

**LA SACRA BIBBIA
SECONDO LA
VOLGATA
TRADOTTA IN
LINGUA...**









SACRA BIBBIA

Vol. II.



*Ed il Signore aveva piantato da principio un paradiso
di delizie: dove coltiva l'uomo che aveva formato.*

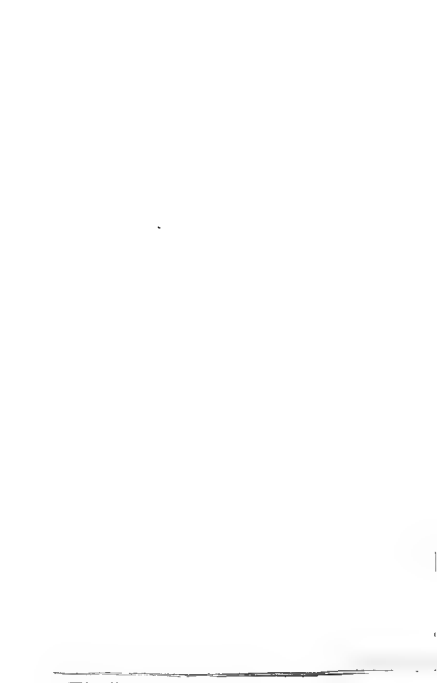
Gen. 2. 8. 9.

PRINTED
for David Colquhoun
1831



A. MARTELL

II.
VECCHIO
TESTAMENTO



LA
SACRA BIBBIA

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTA IN LINGUA ITALIANA

DA MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

CON L'AGGIUNTA DELLE MIGLIORI PARAFRASI DEI POETI BIBLICI
E DELLE ANTICHITÀ GIUDAICHE

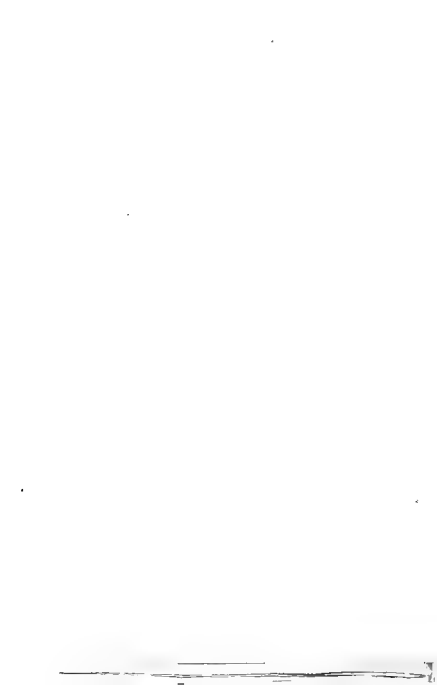
DI GIUSEPPE FLAVIO

VOLUME PRIMO



FIRENZE
PER DAVID PASSIGLI
M DCCC XLII.





IL
VECCHIO TESTAMENTO
 VOL. I.
PARTE PRIMA

PREFAZIONE

GENERALE

DELL' OPERA

Revola oculis meis, et considerabo mirabilia de lege tua.
Psalm. cxviii.

Togli il velo dagli occhi miei, e io considererò le meraviglie della tua legge.

Allorchè la divina Provvidenza per quelle vie, che ella sa preparare e disporre secondo i suoi fini, mi ebbe condotto a divulgare traslato nel comune linguaggio, e illustrate le Scritture sante del nuovo Testamento¹, io era molto lontano dall'immaginarvi, che l'essere uscito d'un tal impegno servir dovesse a ingolfarmi in un mare ancor più vasto e profondo, coll'obbligarmi in certo modo alla terribilissima impresa di traslatore eziandio e illustrare l'intero corpo de' libri divini del Vecchio Testamento. Io mi credeva, che appena tutto quello, che a Dio piacesse di concedermi ancora di sanità e di vita, bastar potesse a emendare e limare quel primo lavoro affin di renderlo, se non interamente purgato e perfetto (che a tal segno non ebbi mai speranza di giungere), almeno tale, che, quando altrui non potessi, soddisfacessi almeno a me stesso.

*E qual è quel, che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge all'acqua perigliosa, e guata;*

così io ripensando alle lunghe e gravi fatiche sofferte, e alle difficoltà di ogni

specie, delle quali pareami un bel che di esser fuori alla fine, avea promesso a me stesso di guardarmi dal fare un passo più innanzi, risolutissimo di lasciare a qualche animo più generoso e più versato in simili studi, e di maggior dottrina fornito, ed erudizione, di lasciar, dico, il pensiero e l'onore di compiere l'opera a pro degl' Italiani col tradurre la parte più antica e più vasta delle sacre Scritture. Ma finita appena di uscire alla luce la traduzione del Nuovo Testamento, tali e tante furono le esortazioni di persone non solo ecclesiastiche, ma anche del secolo (persone degnissime di ogni rispetto non men per la loro pietà, che per altre pregevolissime condizioni), che mi animavano a intraprender quella del Vecchio Testamento; e queste esortazioni furono sì calde e stragenti, e da tal parte venivano, che non potendo onestamente disprezzare i loro consigli, nè dubitare della purezza e rettitudine delle loro intenzioni, cominciai a credere, che Dio stesso per tali mezzi mi dichiarasse la sua volontà, e cominciai ancora a sperare, che Egli stesso mettendomi a simil prova non mi avrebbe mancato del suo aiuto per trarla a fine, e finalmente pensai, che quand' anche sotto un tal peso avessi dovuto soccombere, non poteva io meglio impiegare quello, che egli mi

1. È da notarsi, che l'edizione del Vecchio Testamento fu preceduta da quella del Nuovo, e uolisi ancora che in questa ristampa si è tenuto lo stesso ordine seguito nel collocamento de' libri, che fu osservato nell'edizione di Firenze del 1782, copiata su quelle di Torino e di Napoli. Vedi la Prefazione al Libro della Cantica.

concede tuttora di sanità e di vita, che nello studio della sua santa parola, e nel procurare quanto per me si potesse di renderne facile la lettura, e comune presso degl' Italiani. Ecco adunque in qual modo mi indussi a mettere la mano alla versione e illustrazione de' libri del Testamento Vecchio; e avendomi assistito il Signore colla sua grazia in tal modo, che ho potuto in questo non lungo corso di anni condur molto avanti il lavoro, per contenere i desiderj di molti, allo zelo de' quali sembra insuperabile ogni ritardo, comincio adesso dal mettere in luce i cinque libri di Mosè, a' quali posso ardir di promettere, che (aiutandomi Dio) andran succedendo senza interrompimento gli altri sino alla fine. E qui per dar gloria all' Autore di ogni bene debbo pur confessare, che a farmi correre con animo più risoluto e costante questa penosa carriera, mi ha servito di nuovo incitamento e conforto la buona accoglienza fatta per tutta l' Italia alla traduzione del Nuovo Testamento, e le replicate edizioni di essa in questi pochi anni. concionomache veggendo da tutto questo, come, la Dio merce, vivo e ardente tutor conservasi ne' petti Italiani l' amor della divina parola, di nuovo ardire sentii accendermi a questa nuova maggiore fatica, mediante la quale venendo a rendersi più comuni nel popolo le cognizioni de' dommi di nostra santissima Religione, e de' principj della vera pietà, puossi sperarne non solo una grande utilità per la riforma de' costumi, ma di più un certo e stabil sussidio per confermare nella Fede i deboli in tempo di tanto bisogno, e in tanto pericolo di sovversione. Imperocchè non celatamente, nè con un certo riguardo, ma a faccia scoperta, e con insuperabil baldanza va in questi giorni dommaistando l' arrogante empietà in tanti libri e libriccoli, e in tanto mostruose orribili compilazioni, le quali, a dispetto di tutta la vigilanza della Ecclesiastica e della Civil Potestà, si insinuano per ogni dove ad alterare e corrompere, o almeno a intimidire e incerta la Fede.

Per la qual cosa sembra quasi potersi dire già venuto quel tempo, in cui alla bestia uscita fuor dell' abisso vide Giovanni ¹, « che fu data una bocca da dir cose grandi, e grandi bestemmie: ed ella aprì la sua bocca in bestemmie contro Dio, a bestemiarne il suo nome, e il suo Tabernacolo », che è la Chiesa. Certamente Dio non abbandona, ne abbandona giammai questo suo Tabernacolo eretto da lui, amato e custodito da lui. Certamente contro di questa Casa eletta, fondata sopra la pietra, nè l' imperversare de' venti, nè le rovinose flumane, nè le forze tutte dell' Inferno non prevarranno giammai. Certamente gli strani sofismi, i paradossi, le derisioni, gli scherzi presi in prestito dagli antichi serodittati nemici della Religione non avranno più forza a' di nostri in bocca di questi nuovi campioni della empietà di quel che avessero nelle bocche di un Porfirio, di un Celso, di un Giuliano. Ma per rintuzzare e confondere l' orgoglio di quella nuova generazione di sapienti, la filosofia de' quali tutta consiste in tentare per ogni verso di abbattere o toglier dal mondo la verità, la pietà, la virtù e ogni bene, contro di costoro in questi tempi debbe principalmente armarsi l' uomo Cristiano di quella « spada dello spirito, che è la parola di Dio » e come insegna l' Apostolo ². Questa parola letta, studiata, meditata dal Cristiano lo renderà sempre superiore a tutti gli attacchi dell' uom nemico, lo terrà saldo e immobile nella verità, e crescendo in lui la cognizione e la luce a proporzione dell' amore più grande, che egli avrà per questa santa parola, si conoscerà felice (come egli veramente lo è) per essere stato graziato da Dio di un dono sì grande, e com' umile cordiale gratitudine offerirà al Donatore celeste i suoi perenni ringraziamenti. Imperocchè non potrà egli non riconoscere quanto differente, e quanto infelice sia la condizione di quegli uomini, a' quali non fece Dio la stessa grazia, di quelli, che non

1. Apocal. xix. 2. 2.

2. Ephes. vi. 17

ebbero la bella sorte di avere una dottrina rivelata, che levante di mezzo le dubbiezze, le incostanze, le contraddizioni, gli errori dello spirito umano, di quelli, che non appresero dalla rivelazione e quel che doveva pensare di Dio, e quel che dovean fare per piacere a lui, ed essere da lui amati e protetti. Se un pellegrinaggio, e breve pellegrinaggio è la vita nostra sopra la terra, quale in questo pellegrinaggio sarà la guida dell'uomo? Taluno di quegli uomini, i quali oggi giorno di propria loro autorità si innalzano alla dignità di riformatori, e correttori di tutto il genere umano, mi dira forse, che sua guida ella è la ragion naturale, per le cui combinazioni egli viene ad essere sufficientemente istruito di tutte le verità necessarie al ben essere dell'uomo, viene ad essere istruito di quello, che ei den all'Essere supremo, a' suoi simili, e a se stesso. Ma che è ella questa ragione? Vanil pur quanto vuole l'incredulo, e celebri, e innalzati quanto mai sa e può questa sua ragione, ma siccome non può egli pretendere (senza almeno farsi decidere, che ella sia in lui qualche cosa di meglio, di più elevato, ed eccellente, che ella non fu questa ragione ne' saggi delle famose antiche nazioni, veggia egli quello, che si riguardo alle cose di Dio, e riguardo al suo culto, e si ancora riguardo a' principii della morale seppa a pro di quelli produrre la stessa ragione, affinché sappia quello, che ella partorirà a lui, ed agli altri ogni volta che a lei mancherà la direzione, e la scorta della Rivelazione. Che s'era egli per quello, che alla Religione appartiene, i celebri sapienti di Egitto, di Atene, di Roma, e di qualunque altra nazione conosciuta fino a' di nostri sopra la terra? Uomini privi di senso, divenuti tanto più stolti, quanto più del nome di saggi vantavansi superbamente? Fino a disputare di tutto, fino ad ocurre, a confondere le nazioni più evidenti, e le verità più palpabili, fino a questo segno potrà condurti in questa materia la sola ragione: ti gioverà ella

eziandio, e ti scorgerà fino a conoscere qualche verità, ma a disceverarla da ogni errore, a serbarla pura e intatta da ogni mescolamento di falsità, fino a questo segno non potrà condurti in questo studio la tua ragione. I più illustri, i più rinomati filosofi, dice Latanzio ¹, « vanno errando come in un vastissimo mare, senza sapere dove si vadano, perchè non veggono strada, e non hanno guida cui seguitare ». La sola bussola, con cui solcar si può questo mare, la sola face, che può dirizzare uno spirito sì limitato e ristretto ad arcostarsi all'infinito, all'immensus, all'eterno, ella è la Rivelazione. E che potresti tu vedere senza di lei nelle cose di Dio, mentre se a lei non ricorri, tu non puoi conoscere, nè intendere neppur le medesime? Si certamente senza l'aiuto della Rivelazione tu sei, o uomo infelice, tu sei a te stesso un enigma, e un gruppo d'insolubili contraddizioni. Se tu rientri in te stesso, e l'interroghi, e ti disamini, e rifletti a quel che tu senti, e sperimenti ogni giorno, tu non puoi non ravvisar nel tuo essere un mescolamento prodigioso di luce e di tenebre, di forza e di debolezza, di grandezza eminente, per cui potresti quasi crederli un Dio, e di vilta e miseria, per cui sei quasi meno di un verme. Contraddizione osservata da' filosofi del Paganesimo, i quali guidati forse da qualche barlume di tradizione non furono nemmeno lontani dal incarnare quasi la vera ragione; ma perchè questa ragione co' lumi della umana ragione difficilmente combina, si allontanarono dal vero, o lo alterarono con favolose invenzioni, invenzioni difficili a sostenersi assai più di quel vero, a cui sostituiron l'errore. Ei conobbero, che l'uomo non era più saggio e intero, quale uscì dalle mani del suo Creatore; conobbero la sua degradazione; conobbero, che la sola colpa avea potuto diffamarlo e avvilirlo; ma o totalmente ignorando, o non sapendo comprendere la caduta del primo uomo, finisca a tutta la sua posterità, si doletto a credere, che in una vita precedente potesse l'uomo

aver contratta la sua deformità e la sua corruzione, e inventarono la trasmigrazione delle anime da un corpo all'altro. Posta la esistenza di un Dio, a cui l'uomo debbe tutto il suo essere, le relazioni di quest'uomo col suo Creatore riduconsi a conoscere questo suo benefattore Sovrano, a pensar di lui degnamente, a rendergli onore, e a vivere nella maniera, che più conviene alla parte divina di nostra natura. Ma per onore della ragione umana si seppellivano in eterna dimenticanza le stravaganti opinioni degli antichi filosofi intorno all'essere di Dio, non si rammentano neppure i loro insegnamenti intorno al culto religioso della divinità, e intorno a' principii della morale. Imperocchè in questa materia principalmente èmi avverato quel detto già antico, che immaginar non si possa o paradosso, o stranezza, la quale da alcun de' filosofi non sia stata detta. Ma diasi anche, che a certi uomini di talento e di spirito superiore al comune fosse toccato in sorte di conoscere in tali materie pura schiettezza la verità; come avrebbero ei fatto per riunire gli altri uomini nella loro credenza? Come mai acquistarsi tal grado di autorità da sottomettere gli altrui intelletti, e indurli a rinunziare all'errore, e particolarmente all'errore amato e tenuto caro, perchè favoreggiante le umane passioni? Di alcuno di questi filosofi sappiamo, che conobbero un solo Dio e i suoi attributi, e arrivarono ancor molto in su riguardo a' doveri dell'uomo verso di questo Dio, e riguardo alle massime de' costumi: ma senza andar ricercando per quali vie tanti oltre si avanzassero, ognun però sa, che costoro disperaron talmente di persuadere la moltitudine, che si contentarono di confidare le verità conosciute a un picciol numero di discepoli, abbandonando tutta la turba all'errore, e anzi con vergognosa prevaricazione seguitarono a conformarsi pur essi all'eterneo con quella moltitudine, di cui condannavano la stoltezza. Così restavano inutili pel massimo numero degli uomini, inutili per gli stessi maestri gli

alorzi tutti della ragione, quando a questa era concesso di rintracciare e disceppellire la verità. Era adunque non sol cosa degna della bontà di Dio, ma necessaria al bisogno, e allo stato presente dell'uomo, che Dio parlasse: era necessario, che l'insegnamento di Dio venisse al soccorso dell'umana ignoranza: e non solamente era necessario, che Dio parlasse, ma che parlasse in maniera da non lasciar luogo alle dubbiezze, o a' pretesti degli uomini, che dovean ascoltarlo. Era necessario, che la voce di Dio da tutti potesse intendersi a grandi, e piccioli, e dotti, e ignoranti; perocchè stirpe di Dio sono tutti ugualmente. Quindi è che (come notò già il Grisostomo¹) « la dottrina rivelata » « tutti è esposta e patente, ed è a tutti » « comune; ed ella è sommamente am- » « mirabile, perchè non solo ella è utile » « e salutare, ma ancora perchè è faci- » « le, e senza fatica da tutti si appa- » « ra: la qual cosa alla divina Provvidenza » « sommamente conviene: perocchè quel- » « lo, che Dio fa riguardo al sole, alla » « luna, alla terra, al mare, e a tante al- » « tre cose, delle quali non di più ne » « dà egli ai sapienti, nè di meno a' po- » « veri, e agl'ignoranti, ma uguale a » « tutti ne concede l'uso e il frutto: que- » « sto stesso egli fa riguardo alla predi- » « cazione della verità, anzi molto più » « egli il fa, perchè di tutte le cose que- » « sta è la più necessaria ». I principii della Religione rivelati ad Adamo, e da lui trasmessi alla sua posterità, essendo già quasi interamente oscurati e confusi tra gli uomini, che avevano corrotte le loro vie in tutta quanta la terra, Dio per sua bontà nella general prevaricazione delle nazioni immerse nel fango della idolatria, e in ogni bruttura di suoi costumi, si elegge, anzi si forma e si crea un popolo, da cui vuole che la salute si spanda a tutte le parti del mondo. Da una terra d'idolatri chiama egli un uomo, che debb'essere il Patriarca di questo popolo; e in quest'uomo, di cui prova ed esercita la mol-

¹ Hom. 2. in cap. 2. ep. ad Rom.

le guise la obbedienza e la fede, fa Dio conoscere qual sia su' cuori degli uomini il potere di quella grazia, senza di cui non altro essi sono, che corruzione, e miseria. Abramo non solamente conosce e adora il vero Dio, ma con tale e sì perfetto culto l'onora, e con tal pienezza di fede e di virtù, che si merita di essere proposto per esempio a tutti i secoli posteriori; onde con tutta verità scrisse di lui s. Ambrogio, ch'ei superò di gran lunga col fatto l'idea, che ebbero del sognato loro sapiente gli antichi filosofi. Dio promette a quest'uomo, e alla sua stirpe una stabile e ferma sede nella terra di Chanaan; ma volendo, che i suoi figliuoli diventassero presto un gran popolo, dispone perciò, ch'ei passino ad abitare nell'Egitto, dove o la temperie dell'aria, e l'abbondanza de' viveri, e la lunga tranquilla pace contribuirà grandemente a moltiplicarli. Quindi avvicinandosi il tempo di adempir le promesse, e d'introdurli in quella terra, permette Dio che l'invidia e la gelosia di Stato induca il Reanante d'Egitto a maltrattargli, e a tentare tutti i modi di opprimerli. E Dio allora spedisce un Liberatore, il quale armato di virtù, e di possanza li tragge dopo molti prodigii fuor dell'Egitto, e li conduce miracolosamente fino alla porta, per così dire, della terra promessa. Ma prima che Israele vi metta il piede, Dio per bocca dello stesso Liberatore intima e promulga le sue leggi riguardanti il culto religioso da rendersi a lui, riguardanti la sanità de' costumi, e anche il governo politico della nazione. Per primo fondamento immutabile di queste leggi pone Mosè le obbligazioni generali dell'uomo verso del suo Creatore; e perciò alla storia della vocazione di Abramo premette la creazione dell'uomo, e di tutte le cose del nulla, l'età la caduta dell'uomo, funesta a tutti i suoi discendenti, e la promessa di un Salvatore, nella fede del quale si riuniranno tutti quegli, i quali o prima o dopo la venuta del medesimo Salvatore perverranno a salute. Ed ecco ristretta in compendio tutta la ma-

teria de' cinque libri di Mosè. Si insegna in questi libri, che quel Dio, il quale fu conosciuto e adorato da Adamo, da Noè, da Abramo, egli è il solo vero Dio eterno, onnipotente, il quale per effetto di sua bontà creò il cielo e la terra, e le cose visibili e le invisibili: si insegna che egli è giusto e misericordioso, e il tutto opera e dispone secondo la sua volontà piena di equità, di giustizia e di bontà, e che egli debb'essere amato e adorato da tutte le creature intelligenti; che questo Dio creò a sua immagine e somiglianza il primo uomo, e lo costituì signore di tutte le cose create sopra la terra; che Adamo per invidia e fraude del Diavolo disobbedì al comando di Dio, e colla sua trasgressione tutta quanta infettò la umana progenie; onde gli uomini tutti discesi da lui sono per natura figliuoli dell'ira, e perciò soggetti alla morte, e alla dannazione eterna: si insegna che Dio, il quale è ricco in misericordia, subito dopo la terribil sentenza pronunciata contro dell'uom peccatore, fe' promessa ad Adamo d'un Salvatore, il quale doverà riparare con gran vantaggio i danni recati all'uman genere dal medesimo Adamo e dal peccato, e dalla tirannide del Democio doverà liberar tutti quelli che in lui spereranno, e a lui colla fede e coll'amore si unissero: e finalmente è descritta la gratuita, misericordiosa vocazione di Abramo, e la elezione della stirpe di lui ad essere la nazione privilegiata, custode e depositaria di questa promessa; e da cui dee nascere lo stesso Salvatore divino, che sarà la benedizione di tutte le genti. E noi vedremo, come questa promessa ripetuta più volte ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, ratificata mille e mille volte, e in molte diverse maniere nelle età posteriori, è come la chiave de' libri di Mosè, e di tutta la legge, e di tutte le Scritture del Vecchio Testamento. Queste verità capitali, per così dire, e sulle quali posa tutta la Religione, queste verità annunziate nel Pentateuco di Mosè son ripetute costantemente in tutti i libri dell'antica e della nuova alleanza, e con ammira-

bili concesso dalla Genesi fino alla Apocalisse tutti i nostri Scrittori sacri concordano negli stessi dommi da credere, concordano nelle stesse massime di morale, e negli stessi fatti fondamentali, che stabiliscono la Religione. Tutti i Profeti mandati di tempo in tempo da Dio a correggere e ravvivare la fede del popolo eletto, tutti gli Autori sacri di questa nazione in tutti i secoli posteriori a Mosè confermano, o suppongono come infallibile la storia e la dottrina del primo Legislatore degli Ebrei, e tutto insieme questo corpo di Scrittori, separati gli uni dagli altri per lunghe età, le stesse cose insegnano e predicano, che insegnate furono da Mosè. Questa gran nuvola di testimoni (per usar la parola di Paolo ¹) ha seco Mosè e la Religion rivelata. « Ma Dio, che molte volte » in molte guise parlò un tempo a' padri per i Profeti, ultimamente ha parlato a noi pel figliuolo, cui egli costituì erede di tutte quante le cose, per cui creò anche i secoli. Il Verbo di Dio fatto uomo venne a porre un nuovo sigillo di autorità divina infallibile agli scritti di Mosè; e la missione di Cristo autenticata dal Padre cogli infiniti miracoli, colla sua risurrezione da morte, coll' adempimento di tutte le figure, e di tutte le profetie registrate nell' antico Testamento autentica evidentemente la missione e la legislazione di Mosè. « Non sarò io (diceva Cristo agli Ebrei) » non sarò io, che vi accuserò al tribunale del Padre mio: vi accusa quello stesso Mosè, in cui voi sperate: perchè se credeste a Mosè, credereste forse anche a me... E se agli acriti di lui non credete, come crederete voi alle mie parole? » Quindi è che i discepoli del Salvatore, i predicatori del Vangelo, agli acriti e alle predizioni di questo gran Legislatore appellavano per confermare la Fede Cristiana, e confondere il Giudaismo; onde se è necessaria il credere alla parola di Cristo, egli è ancor necessario di credere a Mo-

sè, ne' libri del quale è descritto anticipatamente il Vangelo, come nello stesso Vangelo svelati sono e illuminati gli scritti di Mosè. Questo prodigioso consenso di tanti secoli, e di tanti Scrittori, quanti ne ha la Religione da Mosè fino a Cristo, e fino all' ultimo degli autori del nuovo Testamento, questo consenso, io dico, si renderà tanto più chiaro ed evidente argomenti della verità o divinità delle Scritture, ove al paragone se gli metta la varietà, la contraddizione, la discordia, che regna non solamente tra que' diversi filosofi, i quali, scorno il freno della religione, sono andati creando nuovi sistemi, o piuttosto nuovi mostri di miscredenza; ma regna nelle dottrine stesse, e ne' sentimenti di ognuno di questi nuovi Legislatori del genere umano. Di ognuno di questi può dirsi con tutta verità, che è proprio carattere l' edificare con una mano, e distruggere coll' altra, lo spacciare come verità incoscienza i paradossi più strani, e che rara cosa non è il vederli combattere a un tempo stesso con Dio, e colla stessa ragione. Per la qual cosa egli avviene, che tutti i tutti quant' essi sono, null' altro quasi potrai ricavarne, che di non saper più nè quello che sia da credere, nè quel che sia da pensare. Orribile scetticismo, funesto non meno alla società e al buon costume, che alla fede; scetticismo però, a cui pur si studiano di condurre questi illustri ragionatori, questi amici sì appassionati della umanità, che ad ogni passo si vantano di non rompere se non la felicità degli altri uomini. Ma per lo contrario io veggio non un piccol numero di sapienti, ma un popolo intero, popolo segregato da tutti gli altri, popolo che nulla ebbe di coltura sopra degli altri in verun genere di studi profani, lo veggio che questo popolo, il solo tra tutte le genti, ha una morale, un culto, e una religione degna di Dio. La ragione di questo fenomeno ella si è, che l' Ebreo ebbe tutto da Dio: « A lui furono affidati » gli oracoli di Dio ²; » che l' Ebreo

¹ Heb. xi.

² Joan. v. 46. 47.

³ Rom. ix. 5.

ebbe sotto de' proprii occhi le grandi prove visibili della maestà di quel suo Legislatore, per bocca del quale Dio stesso si degnò di parlargli. Imperocchè in qual altro modo avrebbe potuto Mosè indurre tutta quella nazione ad abbracciare una legge evidentemente gravosa e difficile a portarsi? Chi potrà credere, che un uomo possa esser da tanto di arcuare colle sole imposture le centinaia di migliaia di uomini per far loro bere a chius'occhi la falsità e la menzogna? Questo popolo ha conservato, e conserva tuttora una infinita venerazione verso di questo suo Legislatore, stima sua gloria grande l'averlo avuto per maestro, crede parola e voce di Dio ogni sillaba de' suoi libri; di que' libri, io dico, ne quali stanno scritte le prevariazioni, le infedeltà, la mala corrispondenza usata da' padri loro verso Dio, e verso lo stesso Mosè; di que' libri, ne quali è predetta la futura apostasia, e i tremendi gastighi, che piomberanno sopra la Sinagoga rigettata finalmente da Dio per la sua incredulità. L'Ebreo confuttorio, benchè popolo di dura cervice, non perderà giammai il rispetto e la venerazione di questa legge, e in tutte le sue affezioni confesserà, che i suoi mali provengono dall'aver disobbedito a Dio con disubbidire a Mosè. Questa fermezza e immutabilità, che non ebber giammai gli ordinamenti de' profani Legislatori, ella è dote e prerogativa della legge data da Mosè agli Ebrei; ma nessun altresì de' Legislatori profani propose agli uomini un codice di precetti ugualmente conforme alla retta ragione. Ecco il compendio di questa legge: « *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore tuo, con tutta l'anima tua e con tutte le forze tue, » e il prossimo tuo come te stesso » . Or siamo qui lecito di dire con Agostino: « *Quali disputazioni, quali dottrine de' filosofi, di qualsivoglia nazione pur siano* » sono in alcun modo da comparsi a questi due comandamenti, *da quali, come insegnò Cristo, tutta pendeva la legge, e i Profeti?* » *a Gl'insegua-**

menti e le regole di vita, le quali da queste due limpidissime sorgenti derivano, evidentemente comprendono tutto quello che è utile all'uomo, tutto quello che è buono, tutto quello che è santo, tutto quello che servir può a vie più stringere i vincoli dell'umana società, a stringere le relazioni che l'uomo ha col suo Creatore, e a renderlo simile a lui. Sarebb'egli mai stato da tanto qualunque uomo di vedere tant'oltre, e di stabilire una legislazione non mai variabile, non esposta a quelle vicende, a cui le umane cose son sottoposte, di stabilirla, io dico, sopra base in apparenza sì semplice, in fatti però non solo ferma oltre ogni credere, ma ancora incredibilmente profonda? Ed è veramente questo, come solo lo stesso s. Agostino, il carattere della dottrina di Mosè, come pure di tutti i libri santi; carattere, che come parlo non di umano ingegno, ma di una mente divina, li manifesta. Questi libri sono nella loro superficie sommamente semplici e piani, e attissimi perciò ad allietare, e contentare la corta caparità de' piccoli, ma sono sommamente profondi per chi avendo ben illuminato l'occhio del cuore, è in istato di portare nell'intimo loro senso lo sguardo. « *Meravigliosa profondità, che un sacro orrore e tremore* » ragiona: *orrore che nasce da riverenza, e tremore che nasce da amore* » . Imperocchè conforme da tutta la tradizione della chiesa Giudaica e da Cristo medesimo ci viene insegnato, oltre la scerza, per così dir, della lettera, un altro altissimo senso ritrovasi non solo nelle parole, ma ancor ne' fatti registrati da Mosè. I misteri di Gesù Cristo e della sua sposa la Chiesa sono, per così dire, il corpo ascoso sotto del velo di tutta la storia Monaca, di tutte le ordinazioni legali, e di tutto il culto Levitico; e il nostro Salvatore divino è predetto, ammantato e dimostrato non solo in que' santi uomini, che furono più espresse figure di lui venturo, come un Abele, un Isarco, un Giuseppe, un Giosué, un Davide; ma anche in

tutte le leggi cerimoniali, in tutti i sacrificii, e in tutti gli avvenimenti, che sono la materia del Pentateuco. Per la qual cosa principalmente è celebrato Mosè dall' Apostolo, « come ministro fedele » in tutta la Casa di Dio, come testis « monne delle cose, che doveano annunziarsi » ¹. Mosè infatti avea chiaramente significato come il culto, che egli avea stabilito era sol temporario, facendo sapere al suo popolo, che un Profeta ² sarebbe mandato un giorno da Dio, al qual Profeta tutti dovean prestare obbedienza: e la Sinagoga tutta per questo eccellente straordinario Profeta intese sempre il Messia; e questo Profeta ella stava aspettando in quel tempo appunto, in cui Gesù Cristo comparve. Ecco adunque l' obbietto grande di Mosè, come di tutti i posteriori Profeti, e di tutte le Scritture: la qual cosa si rende ancor manifesta dal vedere, come la nazione Ebrea depositaria di questi oracoli, perchè non ebbe la sorte di riconoscere il suo gran Profeta, il suo Cristo, nulla omai più vede, o intende nelle Scritture medesime, delle quali ha perduta la chiave col non riconoscere il Messia. Quindi elle sono per lei oscure non solo, ma incomprensibili, e perchè un velo ³ lo è posto sul cuore di lei ⁴. E quantunque Mosè sia ripieno di vivissime spiranti pitture del Cristo, non le distingue, nè le ravvisa, nè le riconosce l' Ebreo carnale e non veggendo più in queste carte nulla di quel che videro i suoi antichi maestri, egli è costretto a contraddire alle tradizioni più autorevoli e indubitate dell' antica Sinagoga per non credere al suo Messia. Cecità miserabile, tetto velo e funesto, che non sarà tolto dagli occhi d' Israele, se non allor quando al Signore convertiransi Israele ⁵, e con fede e amore mirerà quel Cristo, cui egli rinnegò, e tradìse!

Benchè a' fedeli lo parli, e per essi lo scriva, non ho creduto inutile in tali circostanze di tempi il rindicare, e met-

ter loro davanti almeno in parte le ragioni, che noi abbiamo di venerare e adorare i libri di Mosè, e le altre divine Scritture; per le quali ragioni la parola del Signore si rende (secondo l' espressione di Davide) evidentemente credibile ⁶, e in ciò fare ho avuto principalmente in mira di consolarmi colla rimembranza della comune fede e loro, e mia. Ma venendo più d' appresso all' argomento, per ragione del quale tutto questo discorso fu da me intrapreso, debbo pur osservare, che questa importantissima verità, voglio dire, che tutto il Nuovo Testamento nell' Antico è descritto, e che questo è di quello una perpetua compiuta pittura e profezia, siccome questa verità quando sia ben considerata viene a formare una perfetta chiarissima dimostrazione della divinità delle Scritture del Vecchio Testamento, così ancora evidentemente dimostra, che per intendere i misteri di Cristo, e della sua Chiesa, e lo spirito della nuova legge, è necessario di congiungere collo studio e colla lettura del Nuovo Testamento quella ancora del Vecchio. E certamente ognun può vedere quanto sovente gli Evangelisti, gli Apostoli e gli altri Scrittori sacri, delle autorità dell' antiche Scritture si servano, o per dimostrare le verità della Fede Cristiana, o per stabilire i principii della morale Evangelica, o finalmente per condurre i Cristiani a conoscere l' autore, e il consumatore della fede, Gesù. Quindi è, che la Chiesa di Cristo, guidata mai sempre dallo spirito del Signore, in tutti i tempi ordinò, che nelle solenni adunanze del popol Cristiano, e nel sacrificio de' nostri altari, e nell' ufficio divino la lezione del Vecchio Testamento da quella del Nuovo non fosse giammai disgiunta; e con somma cura provvide, che di questo immenso tesoro potessero arricchirsi tutti i Cristiani, ordinando, che lo stesso Vecchio Testamento in tutte le lingue de' popoli convertiti alla fede fosse converso. « Tutta quanta la terra (dice Teodorito ⁷) de' profetici re-

1. Heb. ix. 2.

2. Iher. xlviii. 17. Aug. cont. Faust. l. 10. cap.

3. u. Cor. vi. 12.

4. u. Cor. i. 12.

5. Psal. 95.

6. De Cor. Gr. A. Basil. super. v.

» gionamenti è ripiena, e la voce Ebrei
» non sol nel greco linguaggio è già
» traslata, ma in quello ancor de' Ro-
» mani, e degli Egiziani, e de' Parti,
» e degl' Indi, e degli Armeni, e de' Sau-
» romati, e a dir breve in tutte le lin-
» gue, nelle quali parlano oggi giorno
» tutte le genti ». Nè dee ciò recar mar-
»aviglia a chiunque abbia letto con quanta
» premura fosse raccomandata a tutti i fe-
» deli da' primi maestri del Cristianesimo
» la lezione de' libri santi; onde come
» un' egregia opera di carità è rammen-
» tato da s. Girolamo l' il fatto dell' illustre
» martire s. Pamfilo, il quale « molte co-
» pie delle Scritture teneva sempre prou-
» te non tanto per imprestarle, ma per
» farne dono non solo agli uomini, ma
» anche alle donne, ch' ei vedesse in
» tale studio invogliate. » Liberalità ve-
» ramente santa, liberalità grandissima
» per que' tempi, ne quali ognuna di ta-
» li copie scritte a penna veniva ad on-
» re di grande spesa. E qui potrei io, se
» fosse d' uopo, ancor dimostrare quanto
» grande non solo ne' primi secoli della
» Chiesa, ma anche nelle età posteriori
» fosse l' amore delle Scritture nel comu-
» ne del popolo. Imperocchè (come ben
» osservò s. Gregorio) « la parola divina,
» la quale è piena di misteri capaci di
» dar da fare alle menti più elevate,
» contiene ancora delle chiare verità ai-
» te a nutrire i semplici e i meno illu-
» minati . . . simile ad un fiume, di
» cui la corrente fosse in qualche luo-
» go sì bassa, che passar lo possa un
» agnello, e altrove tanto profonda, che
» un elefante vi nuoti » *. Ma che non
» avrei da dire delle persone religiose del-
» l' uno e dell' altro sesso, presso le qua-
» li per invariabil costume non solo leg-
» gevasi ogal di qualche parte de' libri
» santi, ma per lo più si imparavano a
» mente ? In ispecial maniera però fu

questo studio considerato in ogni tempo
» come la principale essenzialissima occu-
» pazione de' chierici destinati per la lor
» vocazione ad istruire il popol di Dio, e
» a cooperare alla santificazione delle ani-
» me. Imperocchè, secondo la riflessione
» del Grisostomo †, « in questa cura del-
» le anime, che è il fine dell' ecclesia-
» stico ministero, la divina parola di tut-
» te quelle cose tien luogo, le quali nel-
» la cura de' corpi sogliono adoperarsi.
» Ella è il cibo, ella è l' ottimo tem-
» peramento dell' aere, ella è medicina;
» fa le voci del fuoco; fa le voci del
» ferro, e se, o di bruciare o di reci-
» der sia necessario, a questa convien
» di dar mano; e se questa a nulla gio-
» vasse, inutili tutte le altre cose sareb-
» bono. Con questa e gli animi abbat-
» tuti possiamo sollevare, e i gonfi ro-
» primere, e troncere quello che è di
» troppo, e a quel che manca supplire;
» con questa finalmente tutte quelle co-
» se operiamo, le quali alla sanità delle
» anime sono giovevoli ». Io mi cre-
» derò fortunato, e benedirò di tutto cuo-
» re l' Autore di ogni bene, se le deboli
» mie fatiche servir potranno ad accen-
» dere ogni di più nelle persone con-
» sacrate a Dio, e al servizio della sua Chie-
» sa, la brama di allignere a questo fon-
» te di vita quello che debbono dispen-
» sare per istruzione ed edificazione del
» popolo del Signore. Mi crederò anche
» più fortunato, se nel cuor de' fedeli tutti
» verrà a risuscitarsi l' antico affetto ver-
» so la divina parola, e da questa vor-
» ranno apprendere i principii della vita
» cristiana, e le regole della vera pietà.
» Ecco il fine, per cui già da molti an-
» ni, secondo la piccolezza del talento per
» divina bontà confidatomi, io vo procu-
» rando quanto per me si può di render
» facile anche pe' piccioli la meditazione
» di questa carte, che debbon essere non
» solo la legge e la norma del vivere, ma
» anche la dolce consolazione dell' uom
» cristiano su questa terra.

Sarebbe qui forse il luogo di far pa-
» rola de' principii e delle regole tenute

* Apol. adv. Ruf. lib. I.

† Ep. ad Leode. Sinpel.

‡ Vedi la regola di s. Paterno scritta per
» le donne religiose e per gli uomini. Vedi il fatto
» di s. Basilide, Anna! Benedic. sec. VII. t. I.
» s. Augustin., Concil. Agrippin. dell' anno 818.,
» Hieron. ad Eustoch., Pallad. Hist. Laus. VI. XXX.
» VIII. XXIV. XXV. LXXX. XLVI.

Bologna. Vol. I.

§. De Sacrosd. lib. II.

da me in questo nuovo lavoro, ma essendomi su tal proposito sufficientemente spiegato nella prefazione generale dell'altra mia opera, inutile fatica sarebbe il tornare a discorrerne. Una sola cosa dirò, anzi ripeterò adesso con nuovo piacere, ed ella si è, che in tutto quello che ho scritto posso arditamente vantarmi colla parola di s. Girolamo di non aver mai avuto per maestro me stesso: « Numquam me ipsum habui magistrum »¹, ma ho avuto sempre davanti i Padri della Chiesa, e gli Spasimori Cattolici, e dalla santa Romana sede approvati. Quindi è che religiosamente osservando lo spirito del celebre decreto della Sacra Congregazione de' 13. giugno 1757, confermato dalla s. mem. di Benedetto XIV (dal qual decreto ebbe questa impresa il suo principio, e il suo fondamento), non solamente nella versione ho seguito costantemente a parola a parola la nostra volgata, ma nelle annotazioni ancora mi son fatto legge di non dilungarmi giammai da' sentimenti e dalle dottrine ricevute comunemente nella Cattolica Chiesa. Ma qualunque e fatica e diligenza siasi qui da me posta, debbo pur riconoscere, che troppo insufficiente io mi veggio per aggiungere a quel segno, cui forse in qualche modo poso io comprendere col pensiero, ma non arrivarvi colla esecuzione e col fatto. Per la qual cosa con molto miglior ragione che Agostino confessò, che per quanto antica e ardente sia la brama, che io nutrisco, di far qualche passo in questa scienza divina, io non ho tuttora se non un principio di lume « (primordia illuminationis) » simile a quella fioca incerta luce, la quale posta di mezzo tra l'oscurità della notte, e il chiaror dell'aurora, se può servire a un viandante, perchè ei non esca affatto fuori di strada, non è bastante però a farlo avanzare con franco e libero piede in un difficile e penoso cammino. Colle parole pertanto dello stesso santo a Dio finalmente raccomanderò l'effetto, e l'esito di quest'o-

pera: « Porgi signore Dio mio le tue orecchie alla mia orazione, e la tua misericordia esaudisca il mio desiderio; perocchè non al solo mio bene egli è inteso, ma vuol servire esandio all'amor de' fratelli: e nel cuor mio tu ben vedi, come e così, e come a te lo sacrificio il servizio de' miei pensieri, e della mia penna. Or tu dà a me quello che io debbo offerirti; conciossiachè povero e mendico son io, tu ricor per tutti quei, che ti invocano. Circondi da ogni temerità e menzogna le interiori e le esteriori mie labbra. Sieno mie caste delizie le tue Scritture; nè io esca io mai ingannol, nè altrui ingannol con esso . . . Tuo è il giorno, e tua è la notte, e al tuo cenno i momenti sen volano. Dona quindi a noi spazio per meditare gli arcani della tua legge, e non sia ella chiusa a quelli, che picchiano; perocchè non indarno volesti, che tante pagine fossero scritte piene di astrusi segreti. Dunne tu la piena, e perfetta intelligenza . . . Da quello, che io amo, perocchè lo io amo; e questo è pure tuo dono. Ti lodi io per tutto quello, che trovo ne' libri tuoi, e consideri le meraviglie della tua legge da quel principio, in cui tu facesti il cielo e la terra, fino al regno eterno con te della tua città santa. Mira, o Signore, di qual sorta sia il mio desiderio: mi raccontarono gl'iniqui le loro favole, ma nulla è da paragonarsi colla tua legge. Ecco di qual sorta sia il mio desiderio: miralo, osservalo, e approvalo, o Padre, e piaccia alla tua misericordia, ch'io trovi grazia dinanzi a te, onde sieno aperti a me, che picchio, i penetrali della tua sante parole. Di questo io ti scongiuro pel Figlio tuo, il Signor nostro Gesù Cristo, l'uomo della tua destra, il figliuolo dell'uomo accettissimo a te, mediatore tuo e nostro, per mezzo del quale tu cessasti di noi, che non cercavamo di te, affinché te cercassimo; pel tuo Verbo, per cui tu facesti tutte le cose, tralle

1. Prim. in sp. ad Ephes.

2. Conf. lib. 21. 2.

quali anche me, per lui io ti scongiuro unico tuo figliuolo, per cui all'adozione chiamasti il popolo delle Genti, tralle quali anche me, per lui, che siede alla tua destra, e per noi solle-

cita, e in cui tutti sono ascosi i tesori della sapienza e della scienza: lui io cerco ne' libri tuoi, di lui scrisse Mosè: questo lo disse egli, questo è verità ».



BREVE

DEL PONTEFICE PIO VI

ALL' AUTORE

PIUS PP. VI

Dilecti filii, salutem etc. In tanta liberum cultus, qui Catholicam Religionem totissime oppugnat, et tanta cum animarum pernicie per nosse etiam Imperiorum circumferuntur, optime scitis, si Christi fides ad lectionem divinarum scripturarum magnopere exaltanda celsissima. Illarum sual fontem uberrimi, qui cuique patere debent ad benevolendam et verum et doctrinam sanctitatem, deponenda erroribus, qui his corruptis impetibus late disseminantur. Quod ubi te opportuno factum affirma, cum eadem divinas literas ad capiam, cujusque veracis sermone redditis in speciem equalem; praesertim cum profectum, et prae la ferre, nos addidisse animadvertimus, quae a sanctissimis Patribus repellit quodvis abusus periculum amoveat. In qua a congregatione indicis legibus non recessit, neque si ex consuetudine, quam la hanc rem editit Benedictus XIV, immortale Pontifex, quem Nos et la Pontificatus praedecessorem, et cum la ejus familiam feliciter olim auxilium fuimus, Ecclesiasticae eruditionis Magistrum optimum habuimus gloriamur. Tuam igitur non ignotam doctrinam cum extrema pietate conjunctam collaudamus, et illa de hisce libris quos ad nos transmittendas curasti, gratias, quas debemus, agimus. Illos etiam, si quando posimus, curam perfectari. Interim Pontificae benevolentiae laetitia accipe apostolicam benedictionem, quos tibi, dilecti filii, peramanter Imperatorum.

Datum Romae apud s. Petrum. XVI. Kal. aprilis MDCCXXXVIII Pontificatus nostri anno IV.

PIUS PP. VI
ab epistola latine sanctissimis Bon.

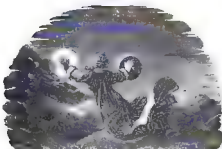
PIO PP. VI

Dilecto Filio, salute etc. In mezzo a si grande e sordida annuata di libri, che fiorentemente combattono la Cattolica Religione, e con si spara danno e rovina dell' anime girano attorno per le mani ancora delle persone non punto intendenti di tali materie; tu molto bene lo pensi, se giudichi esser necessario cosa, che i Cristiani sieno grandemente animati alla lettura de' libri divini; imperocchè quelli sono i copiosissimi fonti, a quali debbe a ciascuno esser facile, ed aperto l'accesso, per attinger da essi e de' costumi e della dottrina la equità, sbanditi quegli errori, che per la corruzione de' presenti tempi si fanno largamente disseminando. Quanto è cio che sverisci esserti fatto opportunamente da te, allargando mandati fuori a godere la pubblica luce le medesime divine scritture nel volgare idioma tradotte, e adattate alla capacità di ciascuno, massimamente che tu ti protetti, e col fatto chiaramente li dimostrasti, che hai aggiunte annotazioni di tal natura, che per essere state prese e ricamate dagli scritti de' Santissimi Padri della Chiesa, tengon lontano qualunque pericolo di farne abuso. Cio facendo non punto li discostasti dalle leggi emanate dalla congregazione dell' Indice, né da quella costituzione, che su tal proposito pubblicò Benedetto XIV d' eterna memoria, cui Noi ci gloriamo d' averlo orato e per nostro predecessore nel Pontificato, e per ottimo Maestro di Ecclesiastica eruditione allorchè un tempo fu summa con felice sorte aggiunti al numero di coloro che competeranno in di lui famiglia. Noi dunque lodiamo la tua ben nota dottrina, congiunta con un' estrema pietà; e per riguardo a questi libri, che tu avesti ogni premura che a Noi fuer tramessi, li rendiamo li dovuti ringraziamenti, con l' animo ancora di dare a quelli, qualora potremo, altrettanto una scorsa. Pressante in sollicitudine della Pontificae benevolenza ricerchi l' apostolica benedizione, che a te, o dilecto figlio, compartiamo con tutta l' affetto.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì 16 del mese di aprile 1778, l' anno IV del nostro Pontificato.

PIUS PP. VI
Segretario de' Brevi latini di Sua Santità.





Suo folto la fece E la luce fu folto.

Gen. Cap. I v. 3.



E colse il frutto, e mangiolla, e ne diede a suo marito,

Gen. Cap. 3 v. 6.



Lo corpo del sietoso secondario in terra.

Gen. Cap. 3 v. 10.



28. Benedicite illis Deus, et alii. * Crescite et multiplicamini, et replete terram et subijcite eam et dominamini piscibus maris, et volatilibus coeli, et universis animalibus, quae moventur super terram. * *Infr.* 8. 17.-9. 1

29. Disiunge Deus. Ecco dedi vobis omnem herbam afferentem semen super terram, et universa ligna, quae habent in semetipsis sementem generis sui. et omni vobis in escam. *Iste. 2. 3.*

30. El conciliis amantibus terrae, omnique voluci coeli, et universis, quae moventur in terra, et in quibus est anima vires, ut habeant ad resurgendum. El factum est ita.

31. * Vidistis Deus cuncta, quas fecerat: et
erant valde bona. Et factum est vespere, et mane
sicut prius. * *Eccl. 39. 31. Marc. 7. 37.*

20. *Revolutions* (l'ovroia è moltiplicata, re) Dio pro- mette all'anima e alla donna la femminilità la quale appa- rirà anche l'unione di sessi, e sempre un dono del Creatore, e un riflesso di questa benedizione. Non si sa qui adunque (che cosa diranno gli angeli e gli eretici) un comando ma un'aspettazione del matrimonio per mezzo del quale la specie umana si conserva e si propaga. *Fede Auguste de ser. lib. VII e 22.* Notate che le stesse pa- role sono dette ai papi e agli arcivescovi nel c. 22, a quell' uomo ditta, che ha tenuto alto il suo stendardo.

È ossessivopatetica. Ossessivata come di vostro dominio, e mollificata.

«Abbiate dunque sopra i poveri veduti e non v'ha dubbio, che queste parole non dicono all'uomo povero sopra tutti gli animali per fargli scrivere a' propri usi e bisogni, e per esserle ancora quando che fusse.

22. Ecco che se n'è dato tutto l'orbe, e Quantunque Dio abbia fatto l'uomo padrone della villa di tutti gli animali per (come i variatori, ch'essi possono ammirarceli, contastarci, concedendo adesso a lui per suo cibo

CAPO SECONDO

Due, mondo compiuto in sei giorni il suo lavoro, riposa il settimo giorno, e lo benedice. Pone l'uomo nel paradiso ornato di varie piante fruttifere, e di cervi. Forma dalla costola dell'uomo Eva per suo aiuto, e istituisce il matrimonio.

4. Igitur perfecti sunt coeli, et terra, et omnia animalia vivantia.

3. Complēvitque Deus diē septimo opus suum,
quod fecerat et * requievit diē septimo ab uni-
verso opere, quod naturae. * Exod. 31. 17.

5. Et benedixit diei septimo, et sanctificavit
illum: quia in ipso cessaverat ab omni opere
suo, quod creavit Deus, ut faceret.

4. Istae sunt generationes coeli, et terrae, quando creata sunt in die, quo fecit Dominus Deus coelum, et terram.

3. Et omne virgultum agri, antequam orire-

1. *È tutto l'aragosto loro.* Tutte le creature, che abitano, e risiedono i cieli e la terra.

3. *Rapporto di attività propria.* Scrive a Aguilante anal. 377. *Che Dio ripponesse da tutte le opere sue, non altrimenti che un idolo, se non che aveva' altra natura non fatta per forma da lui, senza però ch'è lasciasse di reggere e di conservare quelle, che esse già fatte. Dio sempre immutabile e immutabile in se stesso, produce tutti i contingenti, che succedono nella natura, opera perpetuamente, e a tutte le occasioni concorre dalle sue cose.*

38. *E benedisseli Dio, e disse: Crescite e moltiplicate, e riempite la terra, e assoggettatela e abbinate dominio sopra i pesci del mare e i volatili dell'aria, e tutti gli animali, che si muovono sopra la terra.*

99. E disse Dio Ecco ch' io v' ho dato tutta l'erbe, che fanno seme sopra la terra, e tutte le piante, che hanno in se stesse sementi della loro specie, perché a voi servono di cibo.

30. E a tutti gli animali della terra, e a tutti gli uccelli dell'aria, e a quanti si muovono sopra la terra animali viventi, affinché abbiano da mangiare. E così fu fatto.

31. E Dio vide tutte le cose, che avea fatte, ed erano buone assai. E della sera, e della mattina si formò il sesto giorno.

Frutta e le frutta, ci dà tutto il molo di credere, che delle carni degli animali si astengono gli uomini fino a quel tempo. In cui l'uso di esse fu espressamente concesso, come vedremo. Tale è il sentimento comune de' Padri e de' dottori.

20. P. e 1976 più animali uccisi e... L'uomo è qui
istrutto a non fare gran caso di quel che, che la Pre-
videnza ha fatto, come anche a più piccoli e insignifi-
canti animali a non affannarsi di accorgerlo per timore di ve-
der privi di quel sostentamento, che Dio ha preparato
in abbondanza anche per quelli. Ma non è così facile
farlo che non accorgersi, per esempio, che quando un
uomo è malato, e il Padre molto volte di giorno. Non solo
che non di loro? Miti. 4. 28.

21. *Fid erat* bene: cioè l'ho bene approvata ciascuna parte dell'un verso da se creata ma tutto insieme il complesso, la concatenazione, per così dire, e l'ordine merita una perfettissima approvazione a più speciale. *Eramus bonus* aveva fatto si degnasse il verso di dar l'alt'alt' un'occhiata alle infinite meraviglie fatte per lui da Dio, alla di creata la sua ricchezza e il suo amore.

4. *Furono adunque compiuti i cieli e la terra, e tutto l'esercito loro.*

9. E Dio ebbe compieta il settimo giorno l'opera, ch'egli avea fatta, e riposò il settimo giorno da tutte le opere, che avea cominciate.

3. E benedizze il settimo giorno, e lo santificò perché in esso era riposo da tutte le opere che Dio aveva create, e fatte.

4. Tale fu la origine del cielo, e della terra, quando l'uno, e l'altra fu creata nel giorno, in cui il Signor Dio fece il cielo, e la terra.

5. E tutte le piante de' campi, prima che na-

ture. Sopra questo misterioso riposo di Dio, vedi Job. iv. 2. e. e le annotazioni.

2. Il broccolo si arrotola verso, e lo squallido. Questa maniera di parlare sembra assai inusuale alla opinione di questi interpreti antichi e moderni, i quali hanno creduto, che fin da quel tempo rimanesse il saluto assegnato da Dio al suo culto in memoria del broccolo della creazione, e che come tale fu osservato e onorato da figliuoli di Adamo.

4. a. *Però il cielo e la terra - e tutte le piante del campo*



È un'opera di Raffaello

«... ed egli è il primo a darci la vita»

22. Et edificavit Dominus Deus coelam, quous tulerat de Adam, in mulierem: et adduxit eam ad Adam.

23. Dixitque Adam: * Hoc nunc os ex ossibus meis, et caro de carne mea haec vocabitur virago, quoniam de viro sumpta est.

* 1. Cor. 11, 9.

24. * Quomobrem relinquet homo patrem suum et matrem, et adheret uxori suae et erunt duo in carne una. * Matt. 19, 5. Marr. 10, 7. Ephes. 5, 31. + 1. Cor. 6, 16.

25. Erat autem nuerque nudus, Adam scilicet, et uxor eius; et non erubescunt.

22. Questo adesso osò delle sue ossi, or, Adam riconosce dalla sua costola, mentre Dio presenta a lui la sua compagna. Riconosce in essa un'immagine degna di se, e come un altro se stesso.

23. Lasciò il nome di padre suo. Questo parole sono riferite da Gesù Cristo, Matt. 19, 5. come parole di Dio a dimostrare l'indissolubilità del matrimonio, lo che dimostra che per ufficio dello spirito di Dio fuoro profetie da Adamo. Elio sono, state e saranno per tutti i secoli la legge immutabile dell'unione legittima dell'uomo e della donna, anche dopo che cadde nel peccato dell'uomo le inquietudini passionali, hanno provata difficile e precaria all'uomo non più innocente una tal legge. 1. ed 1. Cor. 11, 9. L'Apostolo vi ha anche insegnato a riconoscere nell'unione di Adamo con Eva il mistero di Cristo e della sua Chiesa. 1. ed 1. Cor. 12, 28. +

24. Erano ignudi, e non se erano vergognosi. Non era ancora avvenuta nell'uomo alcuna vergogna per ragione del quale la carne si rivela contro lo spirito, e lo spirito contro la carne. (Nessun contrasto) tra l'uomo interiore e l'esteriore, non era ancora avvenuta della

22. E della costola, che avea tolto da Adamo, ne fabbricò il Signore Dio una donna e unenella ad Adamo.

23. E Adamo disse: Questo adesso osò delle mie ossi, e carne della mia carne, ella dall'uomo avrà il nome, perchè è stata tratta dall'uomo.

24. Per la qual cosa l'uomo lascerà il padre suo e la madre, e starà unito alla sua moglie, e i due saranno nel una carne.

25. E l'uno, e l'altra, Adamo cioè, e la sua moglie, erano ignudi: e non se avevano vergogna.

22. Ma sentiamo qui Agostino, ch'espone il felice stato dell'uomo innocente. L'uomo viene nel paradiso, come egli vola, mentre quello egli vola, ch'era stato da Dio ordinato. L'uomo ordinato da Dio, della bestia del quale egli era buono. L'uomo senza bisogno, e aveva potuto di ricevere sempre così. Aveva comoda il cibo per non patir la fame, aveva l'albero della vita, perchè non venisse a disinghiarlo la vecchiaia. Avano ombra di corruzione nel corpo, per cui fosse data a Adamo di far alcuna molestia. Nessuno malumore al di dentro, nessuno offesa al fuori ad di fuori. Sano perfetta nella carne, tranquillità assoluta nell'anima. Come nel paradiso non era né caldo, né freddo, così in voler, che si volere, non era alterato il buon volere ad di rapidità, né da timore. Nessuno malumore, nessuno cosa alligrezza. La vera perpetua quiete accendeva in lui da Dio, verso di cui portavano l'anima carità da cuore puro, di buona coscienza, e di fede non falsa. L'ignavia di concordia la mente e il corpo accendevano senza fatica il comandamento nel piacere, né l'odio, né la stanchezza, né cadere sopra di lui il sonno, se non volentieri.

CAPO TERZO

Per fraude del serpente i progenitori trasgredirono il comandamento di Dio. Promessa del Messia. Data a ciascuno di essi la sua pena, sono cacciati dal paradiso.

1. Sed et serpens erat callidior cunctis animalibus terrae, quae fecerat Dominus Deus. Qui dixit ad mulierem: Cur praecepit vobis Deus, ut non comederetis de arbor ligno paradisi?

2. Cui respondit mulier: De fructu lignorum, quae sunt in paradiso, vescimur:

3. De fructu vero ligni, quod est in medio

1. Ma il serpente era il più astuto di tutti gli animali della terra fatti dal Signore Dio. Questo disse alla donna: Per qual motivo comandavatei l'altro, che non di tutte le piante del paradiso mangiate i frutti?

2. Cui rispose la donna: Del frutto delle piante, che sono nel paradiso, noi ne mangiamo:

3. Ma del frutto dell'albero, che è nel mez-

1. Ma il serpente era il più astuto di tutti gli animali della terra fatti dal Signore Dio, che non ha potuto sopprimere la qualità di questo racconto. In questo serpente non può non riconoscere un'immagine del Diavolo, il quale tradimento del bene fatto da Dio all'uomo si serve di lui mezzo per ubire i suoi progenitori a violare il comando da Dio. Dunque essere provata la fedeltà di Adamo e di Eva. Da questa prova dovrà dipendere la universalità del peccato, di quel loro peccato stato. Dio, dunque, permette, che il serpente di una grave rivelazione la sua malizia a trarli per procurare la loro rovina. Ma qual via prenderà egli per indurli a ciò? Egli ha bisogno di un strumento estraneo, e Dio gli permette di usare del serpente, la cui malizia ed astuzia sembra aver qualche cosa di simile alla malizia, dell'egli e ripieno.

Per quel nostro comandamento dell'1. ed 1. Cor. 12, 28. + Il serpente mangiava la lingua e la bocca del serpente, tirando la lingua. 1. ed 1. Cor. 12, 28. +

la donna appartata da Adamo, la domanda, perchè mai abbia voluto Dio, che non fosse loro permesso indistintamente l'uso di tutti i frutti del paradiso. Il testo originale porta: E bramava di far egli ordinare Dio, che non di tutte le piante del paradiso ne mangiate i frutti. L'interpretazione data allo stesso racconto da Adamo e da Eva. Possibile, che Dio abbia riservato alcun albero del paradiso, vietandone l'uso a voi, mentre tutti e gli altri e i frutti son buoni? Aveva voi ben inteso le sue parole? Il senso della lingua e di LXX sarà lo stesso, quando si tradurrà. Perché mai Dio avrebbe ordinato a voi che non di tutte le piante del paradiso mangiate i frutti? Lo che lo una ragione simile all'Ebreo.

2. 3. Del frutto dell'albero, che sono nel paradiso noi ne mangiamo: ma del frutto 1. ed 1. Cor. 12, 28. + Era caduto già in grand'errore, mettendosi a ragionare con uno, che combatteva dal-

habitu in paradiso ad aurum post meridiem
abscondi se Adam, et erat cinis a luce ho-
mini Dei in modo ligni paradisi.

9. Venerique Dominus Deus Adam, et dixit
ei Ebi es?

10. Quis ad Vocem tuam audivi in paradiso
et tibi es, quod natus essem, et abscondi
sum.

11. Cui dixit Quis enim indicavit tibi, quod
nudus essem, nisi quod ex ligno, de quo pro-
cepimus tibi, ut comederes, comidisti?

12. Dixitque Adam Mulier, quam dediti
mihi secum, dedit mihi de ligno, et comedi.

13. Et dixit Dominus Deus ad mulierem
Quare hoc fecisti? Quae respondit Serpens de-
cepit me, et comedi.

14. Et ait Dominus Deus ad serpentem Quia
fecisti hoc, maledictus es inter omnia anima-
lia et bestiae terrae super pedes tuos gra-
diere, et terram comedas cinis diebus vitae
huae.

15. Seminatibus ponam cinem te, et mulierem,

che commutava nel paradiso nel drago, che
levami il vanto dopo il peccato, et mandavo
Adamo e la sua moglie alla ribalta del Signo-
re in merito agli alberi del paradiso

9 E il Signore Dio chiamò Adam, e dis-
segli Dice sei tu?

10 E quegli rispose Ho udito la tua vo-
ce nel paradiso ed ho avuto ribellione, perchè
era ignudo, e mi sono nascosto.

11 A cui disse Dio Ma a chi ti fece co-
noscere, che eri ignudo, se non i aver tu mangi-
giato del frutto, del quale tu avevi a te co-
mmutato di non mangiare?

12 E Adamo disse La donna datami da
te per compagnia nel ha dato del frutto, e
l'ho io mangiato.

13 E il Signore Dio disse alla donna
Perchè facesti tal cosa? Ed ella rispose Il
serpente mi ha sedotto, ed io ho mangiato.

14 E il Signore Dio disse al serpente Per-
chè tu hai fatto questo, maledetto sei tu tra
tutti gli animali e le bestie della terra tu
camminerai sul tuo ventre, e mangerai terra
per tutti i giorni di tua vita.

15. Porrà semenza tra te e la donna, e

Era agitato da principi della loro conoscenza l'orgoglio la
pervenza di Dio, dopo si diffidava su grandezza sua-
ra, e venivano a sedurre in se loro bestemmie. E l'at-
tento era che si accendevano tutti i alberi della
terra avevano del bene e del male e pure che non avevano
potenza di Agitare anche allora non avevano tendenza
a mutare nel male, di quale, dell'altare del para-
diso.

E disse ad lui? E la donna come si doveva Adamo,
per quel modo? E disse da me? L'avevo io da poterlo
comandare agli occhi miei? Indovino se la vedi il più ap-
posito dei modi che si era fatto, addimmi rivela la da poter
diverla commutazione e mutazione con qualche esempio più
facile da me?

16. Perché era ignudo? E Dio della sua chiamata aveva
voluto dar motivo ad Adamo di mutuarlo il suo gran
fallo Adamo però non aveva il discernere e sapere per
figliare di lui aveva perduto anche la vergogna che
era della sua nudità. Come se nel egli non fosse stato
ignudo e non se lo prevedeva? E il bene aveva per
comandare in altro modo agli occhi di Dio. E compie
del primo non poteva e tentare per legge da non
figliare: e quindi sempre una legge non ha-
da la vita e la mutazione della vita, da cui non mutazione,
ma era venuta per ogni parte sopra e poteva per coman-
dare e dominare i propri peccati.

17. E che la loro conoscenza che era ignudo? E questo
giusto e ordinamento dominare avere la conoscenza
e offerta del peccato e non della ragione per il di-
scernere della conoscenza e de suoi. Dio dice ad Ada-
mo. Tu la tua sei quel di prima se il bene stato è
egli diventa come apparire dal vedere che quello che
gli non la diceva aveva una la sua vergogna e dis-
tinto la mutazione? E però in peccato la vita dell'ima-
nente e della giustizia con dominare al suo mutua-
zione?

18. La donna disubbidì al suo per compagnia, e l'ave-
rebbe Adamo conosciuta che era peccato. Ma la condanna da
lui, non da peccatore spogliò la colpa sulla coscienza e
quasi non mutazione Dio che glielo dice per compagnia
come se l'aveva e gli aveva a lei vedere giustizia
giustizia mutazione in altro modo non si avrebbe ingenuità,
e dominazione ancora del Signore.

19. Il serpente non ha arditto. La giustizia di Dio nel-
l'assunzione la luce e l'ordine tutto di Adamo, disubbi-
dienza

alla donna di tentare ancora di rendere loro grave il suo
fallo, attraverso la sua ignoranza e la sua vanità, per
cui non pote egli immaginare che fosse peccato di Dio,
discernendo nel paradiso. E bene che non tanta perfidia di
adoperare per mutazione e tentare. Ma che più questo
tentare non ha detto? Andava egli avrebbe il serpente
perché, che Dio?

16. E il Signore Dio disse al serpente perché tu se il
discernere non tentavi in quel serpente che gli aveva an-
che di ragione e di discernere a vedere la sua legge, quel-
la di maledizione di Dio e mutazione in tal forma che,
quantunque era tutto e al avere anche in un certo modo
nel serpente mutazione e più più spicciatamente a tutto
il serpente avrebbe.

Maledizione era in lui tutta più maledizione, se in tutti gli
animali avevano e aveva in avere dell'ordine tutto di ser-
pente di qualunque specie egli sia quindi per tutti
maniere di governo e di essere come una persona più che
un serpente. Ma per natura il suo serpente non aveva
offesa e di questo mutazione il cui stato mutazione e di
mutare ancora in vita dell'essere per discernerlo.

Commutazione nel suo stato e mutazione. E Dio dis-
dice di e di mutazione del serpente il quale dominazione
perpetuamente sopra la terra di maledizione e maledizione
di avere. Ma più maledizione per così dire la spinta
di maledizione di Dio. E dopo dopo si è portato la maledi-
cine di Dio. E la maledizione e peccato di non ha-
vere sopra la terra per la sua spinta la maledizione e di-
gnità non ad indovinare egli aveva per maledizione del bene del
l'essere di compagnia e sopra di Dio e di credere l'as-
sunto maledizione della sua dominazione per avere compagnia
tutto era dominazione ma Dio dice al serpente che il
bene ordinato era peccato non ignoranza e non maledizione,
il cui ogni maledizione la stessa spinta. E gli tentare di mutare
in maledizione ed aveva maledizione di maledizione la stessa maledi-
cine e la stessa maledizione come altro come quasi più non
aveva che quello di questo maledizione perché il suo coman-
do lo più maledizione non si era per maledizione e non
più maledizione e si poteva ed egli non si mutazione e non
aveva per maledizione e non maledizione e quasi maledizione e non
domina e maledizione della terra e nel tempo. Questo
supplemento mutazione la giustizia come i serpenti, si trova
nella maledizione di Dio. Dio. Dio. Dio.

19. E la maledizione la sua vita e la sua. E Dio la
vita di Dio legge degli, avere Dio, maledizione di co-

nec revertaris in terram, de qua sumptus es, quia pulvis es, et in pulverem revertaris.

20. Et vocavit Adam nomen uxoris suae, Eva, eo quod mater eius concisionem vitellum.

21. Fecit quoque Deus Adam et mulierem eius Iocundam pellicem, et induit eos:

22. Et ait: Ecce Adam quasi unus ex nobis factus est, sciens bonum et malum: nunc ergo ne forte militet manus eorum, et sumat etiam de ligno vitae, et comedat, et vitalis in aeternum.

23. Et emisit eum Dominus Deus de paradiso voluptatis, ut spargeret terram, de qua sumptus est.

24. Et collocavit ante paradisum voluptatis Cherubim, et flammeum gladium aliquo versatilem ad custodiendam viam ligni vitae.

Un'osservazione anche qui questa volta, e ne ricordarono l'osservazione.

Perché tu sei polvere e in polvere ritornerai. Tale è la sentenza di Dio contro Adamo, e contro tutta la sua posterità infelice e curvata dal suo peccato. E non era stata fatta immortale nelle carni un Dio non perde l'uscita da uomo, ma perde il cuore d'immortale e per la superbia d'ella disubbidienza perde per la rovina della salute. Ag. viii. 20. E non adducere per la peccato e condannato a morte: non uno a morte per sempre altrimenti a quel poi non lavorerà egli a noi ancora per qualche tempo la vita? Dei peccato: avvertendo in questo e in tutte dell'uomo lo stesso castigo, nell'abbandonare la morte la vita, a prepararsi a questo passaggio per mezzo della penitenza, affine di conseguire il rimediamento della giustizia e la salute mediante la fede in lui che per aver schiarito la vita del nostro sangue, ed è per lui d'ubbidienza fatto da lui giustizia e santificazione e redenzione per l'uomo.

20. Il nome di Eva. Eva. In ebraico è la donna, che vuol dire. Un altro peccato anche che Adamo non poteva questo nome alla moglie e che in vita quella donna, e quel nome di lei da cui deriva essere schiarito il nome al peccato e condotta agli uomini la vita spirituale perduta per la disubbidienza di Eva. Questa donna figliuola di Eva divenne madre d'un figlio: al quale dare la vita a quella che ebbe la morte da Eva quella donna merita con giustizia il nome di madre dei viventi. Epiph. libro 20.

21. Fecit ancora delle tuniche di pelle, e non è una storia delle tuniche di pelle, che Dio abbia fatto quelle che egli ordina, che da allora si dicono così qui

mangerai il tuo pane, fino a tanto che tu ritorni alla terra, dalla quale sei stato tratto. perché tu sei polvere e in polvere ritornerai.

20. E Adamo pose alla sua moglie il nome di Eva, perché ella era per essere la madre di tutti i viventi.

21. E fece ancora il Signore Dio ad Adamo e alla sua moglie delle tuniche di pelle, delle quali li rivestì.

22. E disse: Ecce, che Adamo è diventato come uno di noi, conoscitore del bene e del male: ora dunque, che a sorte non stenda egli la mano sua, e colga dell'albero della vita, e ne mangi, e viva in eterno.

23. E il Signore Dio lo discacciò dal paradiso di delizie, affinché lavorasse la terra, da cui era stato tratto.

24. E discacciato Adamo, collocò davanti al paradiso di delizie un Cherubino con una spada, che gettando fiamme e faceva ruota a custodire la strada, che menava all'albero della vita.

o Dio ordinò ad Adamo ed Eva di uccidere degli animali per cignere delle loro pelli, o gli stessi animali loro uccidero per ministero di qualche angelo. Ecco sopra un tal fatto la riflessione di Origene libro 6. a. 1. di. De la tuniche dove rivestire il peccatore, le quali furono indicate e della morte nella quale era ancora per primo peccato, e della sua fragilità proveniente dalla corruzione della carne.

25. Il discorso come non si può. Non è la dubbio, che per le parole non si può a intradurre le tre divine Persone. Quelle sono parole di Dio, il quale non rimane alle scintille di Adamo, ma gli altri avverbi di non superbia, come egli fece. Ag. lib. II. de. L. 20. Ora dunque, che a morte non stenda egli la mano o il nome che rimane interrotto e supplito da quel che si ha nel vero originale. Adhuc Adamo non avrebbe fatto il simbolo la mano all'albero della vita, perciò Dio lo mandò fuori del paradiso.

23. L'altro davanti al paradiso un Cherubino, ovvero de Cherubim: come porta l'Ebreo ma secondo una nota e la spada così molti credono, che Adamo non vedeva, che un Cherubino.

A custodire la strada, e Da questo parlo andrebbe potuto intendere, che si luogo assegnato per una volta ad Adamo, dopo che fu uscito dal paradiso, era vicino, e quasi la vita di quel luogo di delizie, affinché non v'egli mai tempo domani agli occhi l'immagine della perduta felicità, e questa vita serviva a guidare in lui i sentimenti di penitenza e la gratitudine verso Dio il quale concedeva la vita dopo il suo peccato gli amministrava il mezzo di meritare la sua misericordia.

CAPO QUARTO

Adamo genera di Eva Cain e Abele. Il campo Caino aride il fratello Abele, e passato da Dio uomo reo di capendo, e genera Enoc. Adamo partorisce guerra Seth, di cui fu figlio Enoc.

1. Adam vero cognovit uxorem suam Evam quae concepit et peperit Cain, dicens. Posses de hominibus per Deum.

2. Rursusque peperit fratrem eius Abel.

1. Adamo conobbe la sua moglie Eva, la quale concepì e partorì Cain dicendo: Ho fatto acquisto di un uomo per dono di Dio.

1. E Adamo conobbe la sua moglie Eva, la quale concepì e partorì Cain dicendo: Ho fatto acquisto di un uomo per dono di Dio.

2. E di poi partorì il fratello di lui Abe-

He fatto acquisto d'un uomo e l'uomo significa acquisto, pecunia. La ricchezza da Dio la sua benedizione, e lingua alle altre donne a renderne grazie.

2 Partorì Abele suo fratello. Abele significa agnello, ed

Fuit autem Abel pastor ovium, et Cain agricola.

3. Pactum est autem, post multos dies ut
efflueret Cais de fructibus terre muneris Domino.

4. * Abri quoque obtulit de primogeniis
gregis sui, et de adipibus eorum et respuat
Domino ad Abri. et ad omnes eos.

* *Archer* 14 4

B. Ad Cain verum, et ad munera illius non
impetit, itaqueque ad Cain vehementer, et
miserabili ratione con-

8. Discepule Dauidus ad eum Quare iratus es? et cur concidit fortis tua?

7. Nonne si bene ageris, recipias an autem male, statim in furibus peccatum aderit? Sed sub te erit appritus ens, et tu dominaberis illius.

8. Denique Cain ad Abel fratrem suum
Egrediamur foras. Cumque esset in agro, con-
versus Cain ad fratrem suum Abel, et
* interfecit eum. * Sep 10 3 Vatik 23. 38.

1 June 5, 12, Jude 14.

9 El est Domains ad Caon: Un est Abel

quel anno la madre morì, mentre delle centinaia di matrici presentavano sintomi di letargia e vomito per il mal di stomaco, nelle loro labbra si vedeva la condensa del nuovo virus, in altre, in un secondo tempo, la perdita del feto. Anche il rivale perito e gli stomaci e le vene degli uomini presentavano come noduli. Tutti i casi sono stati parte della epidemia di 1918 e sappiamo che tutti i focolai di questa epidemia di oggi che sono ancora in corso per condurre la gravitazione da Adamo a Noe e da questo ad Abramo e al Noe, se la trasmissione avviene di generazione in generazione.

È la b e l'acqua trapiu L. l'acqua alla fine de guerra
della qual espressione il senso sembra sempre essere al-
la fine de l'anno che dopo la nascita imperante con
a univocamente che quella che ha poi prevalso di l'ha
nella legge di coltura de frutti della terra alla fine de l'
anno a univocamente quella, che rimaneva legge
di natura.

Le ragazze sono meno ricche di immaginazione di Adamo
Eva: mentre a Egli, che della vita è stato delizioso,
e lei per la prima volta, di una parte del loro
potere della loro grande, forte, e, tutte
gli attribuiscono e riconoscono la loro.

[illegible]

Il fuggire, come lo sguardo all'altare e a una donna. La fede e la parte eterna di Dio: la quale cosa presiede in Dio perché, come dice il libro 11. Per la fede appare a Dio una semplice fede. E come per la fede la fede è una cosa, questa apparenza di Dio e della sua vita. E per il contrario, come credono: che il vero dato di Dio del suo amore, non può arrivare a quella di Dio e della sua vita, ma che il suo amore non può essere che una cosa, e che il suo amore non può essere che una cosa, e che il suo amore non può essere che una cosa.

le. Il Abate fu pastore di pecore, e Orazio agricoltore.

3. Ed avvenne, che di lì a lungo tempo affor-
 mosse Cinese doni al Signore de' frutti della
 terra.

4. *Alele* ancora affezze de' principanti del suo gruppo, e de' più grandi tra essi e il Signore volte lo sguardo ad *Alele*, e a' suoi dani.

5. Ma non dicitte uno sguardo a Caino, né a' suoi di lui e Caino si accorse di grande dolore, e scolorì il volto di esso.

8. E il Signore disse a lei: Per qual motivo sei caduta? e perché porti la ferita in mano?

7 Non è egli vero, che se farai bene, tu non avrai a te farli male, non tanto nella tua patria il peccato? Ma l'appetito di cosa sarà sotto di te, e tu gli comanderai.

R. E. Cuius duas ad thele suo fratre Andriano fuerat. E quando furum alla campagna, Cuius inventi et suo fratre thele, e in ueris.

6. *E di Signora disse a Carlo: Dov'è l'ho*

valle le sguardo e' d'ora in poi, perche' due cose si fanno
se dire, e' simili a una di apparenza vedrai altre
valle se' avrai altri nomi, come Levi 21. 22. 1. Parol.
111. 88.

7. Je forme une, deux, quatre et puis les étoiles, etc. (cette dernière la production de l'un vers l'autre. Se servir, etc. après que toutes 4 se produisent en même temps).

Le faraci marine sono distribuite sulla sua parte il porrente. Su
la parte centro il brachio occidentale la sua parte, il
suo porrente si fa perpendicolarmente alla parte della sua
sul viti sono le laceri: loro sopra la sua calità su-
periora con il suo carattere di porre e di notte.

Ma l'appello di casa non basta di sé e in più comanderà l'appello del prete: «sì la paternità non ti domanderà se tu non venghi in patria, perché popoli e imperia». Nella speranza di questo verso che è veramente uno dei più buoni. Ma anche l'interpretazione.

come nasce la padri e degli interpreti con dei la que-
le e ancora la più naturale, e meglio si accorda con tutti
scrittori le

[illegible]

Ma per averli bisogna in realtà il primo di quei gran successi di guerra: i quali dal paracadute dei sovietici in mano alla Russia del Khrushchev ribattezzano con il primo delle loro gloriose "vittorie" come il "primo sovietico" i "sovietici" e dai "sovietici" la "vittoria" per i sovietici: e per i sovietici.

Il fenomeno prende corpo nel mondo dove il padre è il più presente al marito: quando egli si porta in vacanza per la provincia. Quando le ragnatele di cuore nella figura di Laura (una moderna perseguitata e morta a morte della famiglia per molto tempo) sembra di una donna che non è mai stata.

[illegible]

5. *Inter e. Alter?* — Este se refere al guardião de sua família? Uma única entrevistadora pôde ir a Laiois, porquê ali estava estritamente proibido de permanecer e recolher dados.

GENESE

CAP. IV. 1. 2.



L'ADAM

L'ADAM mangia il suo peccato. E la donna

fratres tuos? Qui respondit: Nescio aut enim censes fratres mei sum ego?

10. Disiunge ad eum Quid fecisti? vix sanguinis fratris tui clamaui ad me de terra.

11. Nunc igitur maledictus eris super terram, quae aperuit os suum, et suscepit sanguinem fratris tui de manu tua.

12. Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suus: vagus, et profugus eris super terram.

13. Duxitque Cain ad Dominum: Major est iniquitas mea, quam ut veniam mercor.

14. Ecce cecidi me hodie a facie terrae, et a facie tua abscondar, et ero vagus et profugus in terra omnia igitur, qui intemerati me, occides me.

15. Disiunge et Dominus: Nequaquam fiet sed omnia qui occiderit Cain, septuplum punietur. Punivitque Dominus Cain signum, ut non interficeret eum omnis, qui intemerati eum.

16. Egressusque Cain a facie Domini, habitavit profugus in terra ad orientalem plagam Eden.

17. Cognovit autem Cain uxorem suam, quae concepit et peperit Henoch, et edificavit civitatem, vocavitque nomen eius ci nomine filii sui Henoch.

18. Porro Henoch genuit Irad, et Irad genuit Maviel, et Maviel genuit Methusael, et Methusael genuit Lamech,

19. Qui accepit duas uxores, nomen uni Ada, et nomen alteri Sela.

la tuo fratello? Ed et rispose: Ma io non so forse il guardiano di mio fratello?

10. E il Signore gli disse: Che hai tu fatto? In voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra.

11. Or tu adunque sarai maledetto sopra la terra, la quale ha aperta la sua bocca, ed ha ricevuto il sangue dal tuo fratello dalla tua mano.

12. Dopo che tu l'arrai lavorata, non darà a te i suoi frutti: tu sarai vagabondo e fuggiasco sopra la terra.

13. E Cain disse al Signore: È sì grande il mio peccato, ch'io non posso meritar perdono.

14. Ecco che tu oggi mi discarzi da questa terra, ed io mi nasconderrò dalla tua faccia, e sarò vagabondo e fuggiasco per la terra chiunque per tanto mi troverà, darannmi la morte.

15. E il Signore gli disse: Non sarà così: ma chiunque ucciderà Cain, avrà castigo sette volte maggiore. E il Signore mise sopra Cain un segno, affinché nessuno di quelli, che lo incontrassero, lo uccidesse.

16. E andatosene Cain dalla faccia del Signore, fuggitivo per la terra, abitò nel paese, che è all'oriente di Eden.

17. E Cain conobbe la sua moglie, la quale concepì e partorì Henoch ed egli fabbricò una città, a cui diede il nome di Henoch dal nome del suo figliuolo.

18. Or Henoch generò Irad, e Irad generò Maviel, e Maviel generò Methusael, e Methusael generò Lamech,

19. Il quale prese due mogli, una che ebbe nome Ada, un'altra, che ebbe nome Sela.

Il suo peccato, e chiedesse misericordia: ma egli coltiva la miniera di sua iniquità nell'arrogante vanità, e nel superbo a ripetersi il suo peccato.

10. *Et hoc tu fecisti?* la voce del sangue di tuo fratello. *Et tu quare parcas?* Di Dio hanno una fama ed una reverenza umana ed riproverò l'arroganza del peccato commesso da Cain. E che rispondano ancora agli rimproveri la generale, perchè la colpa se commessa agli uomini di considerarsi i soli l'altro come fratelli.

11. *Sarai maledetto sopra la terra.* Tu parlerai il più della mia maledizione, in qualunque parte della terra in rivolgi i tuoi passi, perchè in la stessa terra hai imbandito del sangue di tuo fratello. E dove luogo maledetto tu della terra o sia riguardo alla terra, come se dicessi, la terra stessa ingratia alle tue fatiche darà a vedere che tu sei un uomo maledetto adesso a Dio, e in corso modo tu stesso maledirai per tua gran malizia.

12. *Et si grande il mio peccato.* Il bruciamento di vera disperazione ommatente ingratitudine a Dio, lo cui misericordia non ha confine.

13. *De parcas* dalla patria, dalla società dei suoi genitori e parenti.

14. *Nequaquam fiet* della tua terra. Dio disprezzando la que primi tempi di apparire avrebbe agli uomini, e di fratelli universalmente con cui Caino dice che egli ben haudi dall'abbere un simile favore non potendo soffrire la presenza di lui che egli riguardava come nemico, e perchè di nascondersi a se possibile da i suoi sguardi.

15. *Quem non invenies* darannmi la morte. Vergogna in Caino tutti i brividi della mala coscienza. Ma e da poter si come non l'ira di Dio, se la morte dell'anima egli teme, ma gli uomini, e la perdita della vita presente.

16. *Abitavit profugus* nelle molte migrazioni. Dio vuole, che Caino rimanga in vita per rimprover agli altri uomini dell'alta sua caduta gli rimproveri. Chiunque pertanto osasse da metter mano addosso a Caino, verrebbe il Signore, che avrà pena sette volte, cioè grandemente maggiore di quella dello stesso Caino.

17. *Significavit* mise sopra l'omo una segno. *Et la moglie parte del padre vedova.* che questo segno fosse un timore costante ed universale delle maledizioni, accompagnate da un aria di volta truce ed orribile, la quale fosse rimemorare l'assolutismo di sua rovina.

18. *Fabrificavit* una città. *Quida* una città è la città più antica, che fosse al mondo. Fatto Caino presso il partito di edificare per provvedere alla sua sicurezza nel timore, che aveva continuamente di essere ucciso. Ma qui non posso far a meno di riportare la bella riflessione di A. Aquilino de' cit. lib. xi. c. *In quo* due progenitori dell'umanità dopo Caino, che appartengono alla città degli uomini, fu il primo a nascerre. E che che appartengono alla città di Dio, uno dei più l'uno un tutto il genere umano prima morte il cittadino di quella città e di più quello che è pellegrino nel mondo, e alla città di Dio appartiene, essendo perfettamente per grazia, per grazia eletto, per la grazia pellegrino quaggiù, per la grazia collettiva l'uno. *Ita* scritto comunque di Caino, che egli edificò una città. E che poi, come pellegrino non ne edificò, perchè la città dei Santi è collettiva, benché qui ella si faccia dei collettivi. Vedi quello, che di Abramo sotto l'Aquilino. *Hebr.* xi. c. p. 10.

19. *Primo* dei figli Lamech adesso ha il primo, che ordine di dare questo nome come, con tali è chiamato nome maledetto da Tertulliano, addosso da Nicodemo

CAPO QUINTO

*Genealogia di Adamo, e de' suoi posteri discesi da Seth.
ed anni della loro vita fino a Noi.*

1. Hic est liber generationis Adam. In die, qua creavit Deus hominem, * ad similitudinem Dei fecit illum.

* Sep. 1. 27. Infr. 9. 6.

Sep. 9. 93. Eccl. 47. 1.

2. Masculum et foemina creavit eos, et benedixit illis: et vocavit nomen eorum Adam in die, quo creati sunt.

3. Vixit autem Adam centum triginta annis. et genuit ad imaginem et similitudinem suam, vocavitque nomen eius Seth.

4. Et facti sunt dies * Adam, postquam genuit Seth, octingenti anni: genuitque filios et filias.

* 1. Per 1. 1.

5. Et factum est omne tempus, quod vixit Adam, anni nonaginta triginta, et mortuus est.

6. Vixit quoque Seth centum quinque annis, et genuit Enos.

7. Vixitque Seth, postquam genuit Enos, octingentis septem annis, genuitque filiam et filios.

8. Et facti sunt omnes dies Seth nonagente-
rum duodecim annorum, et mortuus est.

9. Vixit vero Enos nonaginta annis, et genuit Cainan;

10. Post cuius ortum vixit octingentis quindecim annis, et genuit filios et filias.

11. Factique sunt omnes dies Enos nonaginti quinque anni, et mortuus est.

12. Vixit quoque Cainan septuaginta annis, et genuit Malaleel.

13. Et vixit Cainan, postquam genuit Malaleel, octingentis quadraginta annis, genuitque filios et filias.

14. Et facti sunt omnes dies Cainan nonagente decem anni, et mortuus est.

15. Vixit autem Malaleel sexaginta quinque annis, et genuit Jared.

1. Questa è la genealogia di Adamo. Nel di, tu cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio.

2. Lo creò maschio e femmina, e li benedisse e diede loro il nome di Adam il di, in cui furono creati.

3. E Adam visse cento trent'anni: e generò a sua immagine e somiglianza un figlio, a cui pose nome Seth.

4. E visse Adam, dopo aver generato Seth, ottocento anni, e generò figliuoli e figliuole.

5. E fatto il tempo, che visse Adam, fu di novecento trenta anni, e morì.

6. E visse Seth cento cinque anni, e generò Enos.

7. E visse Seth, dopo aver generato Enos, ottocento sette anni, e generò figliuoli e figliuole.

8. E tutta la vita di Seth fu di novecento dodici anni, e morì.

9. E visse Enos novanta anni, e generò Cainan;

10. Dopo la nascita del quale visse ottocento quindici anni, e generò figliuoli e figliuole.

11. E tutto il tempo della vita di Enos fu di novecento cinque anni, e morì.

12. Visse ancora Cainan settant'anni, e generò Malaleel.

13. E visse Cainan, dopo aver generato Malaleel, ottocento quaranta anni, e generò figliuoli e figliuole.

14. E tutto il tempo, che visse Cainan, fu novecento dieci anni, e morì.

15. E visse Malaleel sessanta cinque anni, e generò Jared.

1. Questa è la genealogia di Adamo. In questa genealogia, inserita Casim da parte della sua posterità, sono narrati i discendenti di Adamo per via di Seth fino a Noè. Seth è lo stipite del popolo eletto, e il progenitore de' maggiori del Messia, il quale è sempre l'oggetto di questi libri di Mosè, come di tutte le Scritture.

2. Diede loro il nome di Adam. ALL'OMMO e alla donna da sé creati dice Dio il nome di Adam significante la loro creazione dalla terra, poiché Adam vuol dir terra. Ebbene ambidue lo stesso nome per denotare, come dovevano essere i due una sola carne e una sola cosa, mediante l'unione stabilita tra essi da Dio.

3. Genito a sua immagine e somiglianza ec. Generò un figliuolo interamente simile a sé nella natura, simile al quanto al corpo, e si ancora quanto all'anima.

4. E tutto il tempo, che visse Adamo, fu di novecento trenta anni, e morì. Questo anno della vita di Adamo, come degli altri Patriarchi, sono certamente anni di dodici mesi, come è stato già evidentemente dimostrato da molti. Credesi, che ad una sì lunga vita abbia potuto contrapporre la brevità de' temperamenti, la fragilità, la migliore qualità de' frutti della terra, che erano il loro cibo, e i quali deteriorarono dopo il diluvio: ma chechè siasi di tutto

questo, egli è assai più ragionevole di stimolare questa fragilità di vita alla volontà di Dio, il quale così ordinò affinché più presto si propagasse il genere umano e le arti e le scienze, e nella più il culto di Dio, e la tradizione, e i principi della Religione si tramandassero più agevolmente a posterità più rimota. Adamo adunque con una sì lunga vita vide la moltiplicazione e la corruzione del genere umano: egli non a tempo, che l'avrebbe padre di Noè aveva cinquant'anni, e Adamo passò la sua vita nella prelatenza, e in mezzo alle proprie sciagure e alle afflicti, che gli traspararono l'anima nella predica di un figliuolo innocente, e nella riprovazione del peccato suo, e nella depravazione civile de' discendenti dello stesso progenitore, epperò egli alzare il suo cuore e la sua speranza fino a quell'unico Salvatore promesso, che doveva liberare dalla sua colpa, e averlo, che la sapienza divina lo salvò dal suo peccato come si legge, *Sop. x. 1. 2.*, e come ha creduto e crede la Chiesa con tal fermezza, che a. Agostino e a. Epifanio non han dubitato di condannare di eresia gli Ebrei, che per aver negato, che Adamo ed Eva commisero la colpa. La Chiesa Greca ha commemorazione di Adamo e di Eva al 19. di Novembre.

14. Et vixit Malaleel, postquam genuit Jared, octingentas triginta annis, et genuit Sisoem et filios.

17 Et facti sunt omnes dies Malaleel octoginta nonaginta quinque anni, et mortuus est.

(8) Vitarique Jared centom sexaginta duobus annis, et geruist Henoch

49. Et vixit Jared, postquam genuit Henoch, octingentis annis, et genuit filium et filiam.

90. Et facti sunt annos dies lxxvii nongenti sexaginta duo annis, et mortuus est.

St. Porro Henoch vixit sexaginta quatuor
annis, et genuit Mathusalem.

¶ Et ambulavit Henoch cum Deo: et vixit, postquam genui Methusalem, trecentis annis, et genui Elia et filias.

15. Et fait huit autres des blocs trecent
setaginta quinque anni

94. * Ambelavirique cum Deo, et non ap-
paret quia tulit cum Deo.

* Dec. 44 45 Feb. 44 5.

23. Vixit quoque Malchusale centum orlogis-
ta septem annis, et genuit Lamech.

36. Et vixit Mathusala, postquam genuit Lamech, arduus annus octoginta duobus annis, et genuit filios et filias.

27 Et facti sunt omnes dies Mathusalem senectutis sue, et mortuus est.

28. Vixit autem Lameri centum octoginta
diebus annis, et genuit filium;

29. Vocavitque nomen eius Noe, dicens hic consolabitur nos ab operibus et laboribus manuum nostrarum in terra, cui maledixi Domina.

30. Visitque Lamech, postquam genuit Noe, quingentis nonaginta quatuor annis, et genuit filios et filias.

51. Et facti sunt omnes dies Lamech, septuaginti septuaginta sex annis, et mortuus

16. E vice Mikheev, dopo aver generato Jared, ottocento trent'anni, e generò figliuoli e figliuole.

17. E tutta la vita di Mainardi fu di ottocento nocente cinque anni, e morì.

18. *Eriose Jared* creata scapenta due anni,
e generò Henoch.

19. *E. rimer Jared*, dopo aver generale Ma-nock, ottocento anni, e genere *Agliardi* e *Agliardi*.

10. E tutta la vita di Jared fu di nozze: e visse sessantadue anni, e si morì.

2) *Ed Henoch* vias secundarias suoi,
e generò Malumia.

19. Ad Henoch tumendo con Dio, e poco dopo aver generato Methusala, trecento anni, e generò Arphax e Saluath.

13 E tutta la città di Benoch fu di trecento settanta cinque anni

24. E cominciò con Dio, e disparve: per-
ché il Signore lo rapì.

18 E vice Mathusalem cento ottanta sette anni, e generò Lamech.

18 E viveo Mathusala, dopo aver generato Laurin, sellento oltante due anni, e generò Agilnoli e Agilnole.

37 E tutta la vita di Malinconia fu di no-
poento tentante nove anni e morì.

28. E viene Lamerch rendo offensa dei mi-
ni e querò un Agliuolo;

19 E gli pose mano sul dicendo: Questi sarà vostro consolazione ne' tempi e nelle fatiche delle vostre menti in questa terra, che è stata maltrattata dal Signore.

30. E risse Lameck, dopo aver generato
Noè, cinquant'anni novanta cinque anni, e ge-
nerò Noèmo e Noèmo.

31. E tutta la vita di Lamech fu di settantasei anni, e si morì. Ma Noè.

34. *Comunque con Dio vale a dire, siamo con lui parte e nel sentimento di religione, che parte, verso Dio sempre presente, e non lui, e dietro a lui camminiamo. Lungi dal lasciarsi andare da presunti esempi degli altri uomini, egli ha aperta professione di sempre lui e di esserlo in tutta la sua vita.*

[illegible]

ma offre che queste parole nel *periculis* mancano nel latino Greco, e il Puchet non le ha trovate, non potremmo noi pure affermare con sicurezza quello che intendiamo in quel luogo per *periculis*: impericure quare al *periculis* letterali sembra addolcito, ch'è il caso riportato dal *diapente*, come tutte le altre parti del mondo. S. Girolamo si spiega con queste parole *Etiam ad Eas* *Præpositi*: *re bene curas* nel quale atto al governo e disposizione di Dio.

71 La sede di Montebelluna fu di notevole importanza sin dal 1800. Essendo agli inizi l'anno 1807, ed essendo chiamato uno anno ogni tre per eleggere il nostro Console del circondario, vale a dire l'anno stesso del distretto, e pochi di prima dello stesso distretto, come nota a Taraduno e gli altri.

30. Questo è un nostro comandante. Lo chiamerò per professione questo padre, e quali sono era destinato da Dio a regnare e perché gli prese il nome di Neri, che qui s'è impertinente. Comunque, ho il più grande. Non c'era la confusione dei colori. Innanzi tutto, perché regnava il colore dei capelli: innanzi tutto, il colore dei capelli. Comunque, perché si meritava di una città e in grazia del suo sacrificio dopo il diluvio, subito bevendo la terra alla quale non avrebbe mai rinunciato: specialmente le parole di Dio. Questo, non meno comandante. In questo tempo, quando si considerava che Dio aveva, perché da lui nacque il mondo, il quale avrebbe la parola dell'apostolo, e anche per

21. Tollas igitur locum ex omnibus cecis, quae mandis possunt, et comportabis apud te: et erunt iam tibi, quam illis in cibum.

22. Fecit igitur Noe omnia, quae praeceperat illi Deus.

21. Premierai adunque teo di tutte quelle cose, che possono mangiarsi, e te porterai in questa tua casa, e serviranno a te e a loro di cibo.

22. Fecé adunque Noè tutto quello, che gli avea comandato il Signore.

cando degli uccelli, giuocenti, ec. dimostra a Noè la sua volontà di salvare di ogni specie un maschio e una femmina, richiedendosi a spiegare più distintamente il numero, che dovea mettersi nell'arca secondo la qualità di maschi, o femmine. *Fedi. cap. seguente v. 3.*

21. Di tutte quelle cose, che possono mangiarsi. L'Ebreo: d'ogni sorta di cibo solito a mangiarsi, in che vorrebbe a significare, che nell'arca doveva Dio portare de Noè ciò che adattato a ogni specie d'animali, e che i carcerieri per esempio vi si classer di essi. *Fedi. Buto de arc.*

CAPO SETTIMO

Entrato Noè co' suoi nell'arca, le acque per cento cinquanta giorni soverchiarono la cima de' tutti i monti, e annoverò Noè gli animali

1. Dixitque Dominus ad eum: Ingredere tu et omnis domus tua in arcam: te enim * vidi iustum coram me in generatione hac.

* *Hebr. 11. 2. 2. Petr. 2. 9.*

2. Ex omnibus animalibus mundi tolles septem et septem, masculum et foeminam: de animalibus vero immunda duo et duo, masculum et foeminam.

3. Sed et de volatilibus coeli septem et septem, masculum, et foeminam: ut salvetur semen super faciem universae terrae.

4. Adhuc enim et post dies septem ego pluviam super terram quadraginta diebus et quadraginta noctibus et delebo omnem substantiam, quam feci, de superficie terrae.

5. Fecit ergo Noe omnia, quae mandaverat illi Dominus.

6. Eratque sexcentorum annorum, quando diluvii aquae inundaverunt super terram.

7. Et * ingressus est Noe, et filia eius, uxor eius, et uxores filiorum eius cum eo in arcam propter aqua diluvii.

* *Matth. 24. 37. Luc. 17. 26. 1. Petr. 3. 20.*

8. De animalibus quoque mundis, et immundis, et de volucribus, et ex omni, quod movetur super terram,

9. Duo et duo ingressi sunt ad Noe in arcam, masculus et foemina, sicut praeceperat Dominus Noe.

10. Cumque transissent septem dies, aquae diluvii inundaverunt super terram.

11. Anno sexcentesimo vitae Noe, mense se-

1. E il Signore gli disse: Entra nell'arca tu e tutta la tua famiglia. Imperchè io ti ho riconosciuto giusto dinanzi a me in questa età.

2. Di tutti gli animali mondi ne prenderai a sette a sette, maschio e femmina: e degli animali immundi a due a due, maschio e femmina.

3. E parimente degli uccelli dell'aria a sette a sette, maschio e femmina: affinchè se ne conservi la razza sopra la faccia della terra.

4. Imperchè di qui a sette giorni io farò, che piova sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti e sterminerò dalla superficie della terra tutti i viventi fatti da me.

5. Fecé adunque Noè tutto quello, che gli avea comandato il Signore.

6. Ed egli era in età di seicento anni, allorchè le acque del diluvio inondarono la terra.

7. Ed entrò Noè, e i suoi figliuoli, e la moglie di lui, e le mogli de' suoi figliuoli con lui nell'arca a motivo delle acque del diluvio.

8. E degli animali ancora mondi, ed immundi, e degli uccelli, e di tutto quello, che sopra la terra si muove,

9. Entrarono con Noè in coppia nell'arca maschio e femmina, conforme il Signore avea ordinato a Noè.

10. E passati i sette giorni, le acque del diluvio inondarono la terra.

11. L'anno secentesimo della vita di Noè,

1. *Entrò nell'arca; cioè, preparati ad entrare nell'arca. 1. ed. c. 1.*

2. *Di tutti gli animali mondi ne prenderai a sette a sette.* Ma credilo con s. Ambrogio, Grisostomo, Teodoretto, e colla maggior parte degli interpreti, che tale sia il senso della nostra versione, come dell'Ebreo: vale a dire, che di ogni specie di animali mondici debbano entrare nell'arca sette capi, e degli animali impuri una sola coppia per ogni specie. Or drati animali puri tre coppie volucrali destinano alla conservazione della specie, il settimo poi uccello, che adduce di fatto Noè, terminando che fu il diluvio, cap. VII. Noè. Leggiamo da questo libro, che la distinzione fra gli animali mondici e immundi, ripetuta di più nel Levitico, fu osservata anche sotto la legge di Mo-

lari, mentre Dio ordina qui a Noè di osservare questa distinzione, lo che suppone, che a lui fosse già nota.

4. *Di qui a sette giorni ec.* Dei dieci del secondo mese fino a diciannove. Noè riguardando l'ordine da Dio fatto di disporre ogni cosa nell'arca e vi introduce gli animali.

11. *L'anno secentesimo della vita di Noè.* Noè adunque era nell'anno secentesimo di sua vita, quando principiò il diluvio. Egli adunque dall'anno suo in piuttosto suo, come dicemmo di sopra, fino all'anno suo della sua vita creata, e annanzò agli uomini il diluvio, benchè la sua predicazione: come si chiama s. Pietro ep. 1. in 20. fosse sberleffata dagli ebrei, e tutto questo tempo la pazienza divina aspettò i peccatori invitandogli a penitenza, come dice lo stesso Apostolo.

bestiarum, omniumque reptilium, quae replant super terram: universi homines,

* Sup. 10. 4. Eccl. 39. 28.-1. Psal. 3. 30.

22. Et cuncta, in quibus spiraculum vitae est in terra, confusa sunt.

23. Et deleat omnem substantiam, quae erat super terram, ab homine usque ad pecus, tam reptile, quam volucres coeli, et delecta sunt de terra: remansit autem solus Noe, et qui cum eo erant in arca.

24. Obtinueruntque aquae terram centum quinquaginta diebus.

seno gigante, cinesi animale può salvarsi sopra alcuni monti.
24. Per cento cinquanta giorni, in quelli eroto cinquante

li, le fiere e tutti i rettili, che strisciano sulla terra: tutti gli uccelli,

22. E tutto quello, che respira ed ha vita sopra la terra, perì.

23. E fu perduto ogni corpo vivente, che era sopra la terra, dall' uomo fino alle bestie, tanto i rettili, che gli uccelli dell' aria, tutto fu sterminato dalla terra: e rimase solo Noè, e quei, che eran con lui nell' arca.

24. E le acque bagneggiarono la terra per cento cinquanta giorni.

in giorni si compieano anche i quaranta giorni della pioggia. 1 ed. Pater.

CAPO OTTAVO

Si mette a paro a paro le acque del diluvio, dopo aver mena fuori il corvo e la colomba. Noi esce fuori una falda quilla, ch' era nell' arca, e alzato un alloro offerisce a Dio olocausti in rendimento di grazie: onde placato Dio promette, che non sarà mai più il diluvio.

1. Recordatus autem Deus Noe, cunctarumque animalium, et omnium iumentorum, quae erant cum eo in arca, adduxit spiritum super terram, et iumenta sunt aquae.

2. Et clausi sunt fontes abyssi, et cataraetes coeli: et prohibitae sunt pluviae de caelo.

3. Reversaeque sunt aquae de terra euntes, et redeuntes: et coeperunt minui post centum quinquaginta dies.

4. Requiescitque arca mense septimo, vigesimo septimo die mensis super montes Armeniae.

5. Al vero aquae stanti, et decreverunt usque ad decimum mensem decimo enim mense, prima die mensis apparuerunt cacumina montium.

6. Corvusque transiit quadraginta dies, aperiens Noe fenestram arcae, quam fecerat, dimittens eum.

7. Qui egredi-batur, et non revertebatur, donec siccarentur aquae super terram.

8. Misit quoque columbam post eum, ut videret, si iam cessassent aquae super faciem terrae.

1. Ma il Signore ricordandosi di Noè, e di tutti gli animali, e di tutti i giuvenuti, ch' erano con esso nell' arca, mandò il vento sopra la terra, e le acque diminuirono.

2. E furono chiuse le sorgenti del grande abisso e le cataraete del cielo, e furono vietate le piogge dal cielo.

3. E le acque andando e venendo si partivano dalla terra: e principiarono a scemare dopo cento cinquanta giorni.

4. E l' arca si posò il settimo mese a' ventisette del mese sopra i monti d' Armenia.

5. E le acque andavano scemando fino al decimo mese: perocchè il decimo mese, il primo giorno del mese si scoprirono le vette de' monti.

6. E passati quaranta giorni, Noè aperta la finestra, che avea fatta all' arca, mandò fuori il corvo.

7. Il quale uscì, e non tornò fino a tanto, che le acque fosser seccate sulla terra.

8. Mandò ancora dopo di lui la colomba, per vedere se fossero finite le acque sopra la faccia della terra.

1. Quando il vento sopra la terra. Quanto vento gagliardo non tanto per sua propria efficacia, quanto per divina virtù doveva parte asciugare le acque, e alzare le vapori, parte respingerle ne' gran aeri, onde rimase stabile terra.

2. E furono chiuse le piogge dal cielo. Dio intermisce ogni pioggia per sette mesi, e più, cioè da' diciassette del settimo mese, in cui le acque cominciarono a scemare, fino a' ventisette del mese secondo del seguente anno, e 11.

4. Sopra i monti d' Armenia. L' Ebreo legge sopra le montagne di Ararat. Il Caldeo sopra i monti Gordis, chiamati Gordes da altri scrittori. S. Girolamo scrive, che il monte Ararat è una parte del monte Taurus. Che l' arca si posasse su' monti dell' Armenia, vien riferito anche da vari scrittori: veduti eziand da Giuseppe e da Eusebio, e lo stesso fatto è confermato dalla tradizione di quel paese: restava fino al dì d' oggi, intorno alla quale vedi a. Basilio di Seleucia arab. 11. de arca.

5. Il decimo mese. Non dal cominciamento del diluvio,

ma dal principio del secondissimo anno della vita di Noè, come apparisce dal v. 13. e 14., e dal capo precedente v. 11.

7. Il quale uscì, e non tornò. Nell' Ebreo manca la particella negativa, ma LXX, il Sir e tutti i Poeti hanno la lezione della vulgata, e l' Ebreo con vari dotti, interpreti si può ben conciliare col Latino. Imperocchè queste parole il corvo uscì andando, e tornando possono significare, che il corvo veggiendo da cadaveri sopra i monti, avendo di fatto posato, non tornava a Noè dentro l' arca: ma perché a cagione del gran lungo non potè brevemente posare sopra la terra, andava a riposarsi sul letto dell' arca.

8. Prima a tanto che le acque fossero seccate. Questa maniera di parlare non significa, che il corvo tornasse poi quando le acque furon seccate, ma solamente, che per tutto quel tempo prima dell' asciugamento delle acque, egli mai non tornò dentro l' arca: onde Noè non potè per lui tornare sapere se quelle siano finite la terra, e di fatto non vi tornò egli mai più, nemmeno dopo. E da notarsi questa espressione, che tornava anche in altri luoghi delle Scritture. I ed. Wadd. l. v. ult. Ps. 100. v. 5.

9. Quae cum non interisset, ubi requiesceret per eum, reversa est ad eum in arcam aquae enim erant super universam terram extenditque manum, et apprehensam intulit in arcam.

10. Expectatis autem ultra septem diebus alius, rursum dimisit columbam ex arca.

11. At illa venit ad eum ad vespertim, portans remum olivae vitreolus foliis in ore suo. Intulit ergo Noe, quod crassiusculae aquae super terram.

12. Expectantisque nihilominus septem alio diebus et emisit columbam, quae non est reversa ultra ad eum.

13. Igitur sexcentesimo primo anno, primo mense, prima die mensis minutulae sunt aquae super terram et aperiens Noe lectum arcae aspexit, viditque quod evanescita esset superflua terrae.

14. Mense secundo, septimo et vicesimo die mensis arefacta est terra.

15. Locutus est autem Deus ad Noe, dicens:

16. Egredere de arca tu et uxor tua, filii tui et uxores filiorum tuorum tecum.

17. Cunctis animalibus, quae sunt apud te ex omni carne, tam in volatilibus, quam in bestiis, et universis reptilibus, quae reptant super terram, educ tecum, et ingrediamur super terram. * Crescite et multiplicamini super eam.

* Sap. 1. 22. 28. Infra 9. 1. 7.

18. Egredietur ergo Noe et filii eius, uxor illius et uxores filiorum eius cum eo.

19. Sed et omnia animalia, sustenta, et reptilia, quae replant super terram secundum genus suum, egressa sunt de arca.

20. Edificavit autem Noe altare Domino: et tollez de cunctis pecoribus et volucribus mundis oboluit holocausta super altare.

21. Odoratusque est Dominus odorem suavitatis, et ait: Arquequam ultra maledicam terrae propter hominem? sensus enim, et cogitatio hominis cordis in malum prava sunt ab adolescentia sua, non igitur ultra prevertam omnem animam viventem, ut ait feci.

* Sap. 6. 8. Matth. 18. 49.

22. Cunctis diebus terrae seminis et messis, frigoris et aestus, aestus et hyems, nox et dies non requiescant.

9. La quale non avendo trovato, non fermare il suo piede, tornò a lui nell'arca: perocché per tutta la terra eran le acque: ed egli stese la mano, e prese la misa dentro l'arca.

10. E avendo aspettato sette altri giorni, mandò di nuovo la colomba fuori dell'arca.

11. Ma ella tornò a lui alla sera, portando in bocca un ramo d'ulivo con verdi foglie. Intese adunque Noè, come le acque erano cessate sopra la terra.

12. E aspettò nondimeno sette altri giorni, e rimandò la colomba, la quale più non tornò a lui.

13. L'anno adunque secentesimo primo di Noè, il primo mese, il dì primo del mese le acque laudarono la terra: e Noè avendo accorchiato il tetto dell'arca, mirò, e vide che la superficie della terra era asciutta.

14. Il secondo mese, a' ventisette del mese, la terra rimase arida.

15. E Dio parlò a Noè, dicendo:

16. Esci dall'arca tu e la tua moglie, e tutti i figliuoli e le mogli de' tuoi figliuoli con te.

17. Conduci seco fuori tutti gli animali, che sono insieme con te, di ogni genere, tanto volatili, che bestie, e rettili, che strisciano sulla terra, e scendete sulla terra: Crescete e moltiplicate.

18. E uscì Noè, e con esso i figliuoli di lui e la sua moglie e le mogli de' suoi figliuoli.

19. A tutti ancor gli animali, e le bestie, e i rettili, che strisciano sulla terra secondo la loro specie, uscirono dall'arca.

20. E Noè edificò un altare al Signore, e prendendo di tutte le bestie, e uccelli mondì gli offerì in oblato sopra l'altare.

21. E il Signore gradì il nuovo odore, e disse: Io non maledirò mai più la terra per le colpe degli uomini: perocché la mente e i pensieri dell'uomo sono inclinati al male fin dall'adolescenza: io adunque non manderò più flagello sopra tutti i viventi, come ho fatto.

22. Per tutti i giorni della terra non mancherà più mai la aridità e la messe, il freddo e il calore, l'estate e il verno, la notte e il giorno.

11. Tornò a lui alla sera, or: Ella, dice il Ciriosotomo, presso il giorno a mangiare, la sera poi. Sappremo il freddo soffrimento, se ne tornò a lavare non comparsa. Il ramuscolo d'olivo, che ella portava, porta l'oliva, che si dice la sua venduta anche un intero anno sotto dell'arca, affermando Plinio, che il latte e il latte sono brecciarum anche nel mare rosso. E dice anche Theophrastus: non plantat. 4. 6. Il rettilo: adunque della colomba, e molti più il ramuscolo di olivo bene intender, che non solo i monti più alti, ma anche le rocce dove ben nasce l'olivo: ormai asciutto.

12. Mese, e tale, che la superficie della terra, e il suo tal vista quando dovea rimandare Noè, e quel tempo dovea scegliere in lui di uscire fuori dell'arca, ma egli si sta la pazienza aspettando l'ordine di Dio: quel virtù, e quel ledo? la terra era una acqua: ma i vasi erano la bellezza, e il fango, che non permetteva di costruirsi.

21. Il Signore gradì il nuovo odore. S. Gio. Ciriosotomo. La virtù del giusto cambia in dono fragranza il fumo, e il tale delle cose cattive.

Io non maledirò mai più la terra per le colpe degli uomini. Dio promette di non punire mai più con simil castigo universale l'umana malizia, e che avrà compenso dell'infelicità degli uomini, e della prevaricazione loro al male, propensione nata con essi per difetto della corrotta natura. Vedeasi qui nota la colpa originale e la conseguenza, che nasceva coll'uomo, e nota il principio di tutti i peccati.

22. Non mancherà più mai la aridità, e la messe, le vicissitudini delle stagioni di vernare e di raccogliere, le vicissitudini dell'anno. L'estate e il verno, finalmente le vicissitudini di tempera, il freddo e il caldo, l'alternativa delle piogge e del giorno, promette Dio, che varranno costanti segni alla fine del mondo.

CAPO KONG

Die brandide Nae e i AgW, e anagra loro per rite tutti gli animali lami-ro re' part, prallende però il anagra il patto tra die e gli uomini del non mandare per le arque del diletto e confermato nell'aria. Chae, che avra achernis Nae nella sua elidione, e mandelito nel Aglio Chamae, Sae e Jandris non brandide.

1. Monothématique Deux Nos et même cins. Et dixit ad nos. * Cruciale, et multiplicamini, et evadite terram. * Sicut i. 22. 23. - 8. 17.

2. Et terrore vestro ac letore nil super cuncta animalia terrae, et super omnes volucres caeli cum universis, quae moventur super terram: omnes places maris astra: vestrae traditi sunt.

3. Et ecce, quod movetur, et vivit, et est robis in cibum quousque astra virentia traditi vobis erunt. "Sicut 4. 20.

8. * Exceplo, quod carum cum sanguine
non comedis. * Lev. 17. 13.

3. Sanguinem enim animarum vestrarum requiram de manu ciaculorum bestiarum, et de manu hominis, de manu viri, et fratris eius, recedam a sanguine hominis.

8. * Quicumque effuderit hominum sanguinem, fundetur sanguis illius. ad imaginem quippe Dei factus est homo.

7. * Vos autem crescite, et multiplicamini et ingredimini super terram, et implete eam.

8. Haec quoque dixit Deus ad Noe, et ad
filios eius cum eo

9. Ecce ego statui pacem inter vos et eos,
et cum semine vestro posui vos:

1. *K* Dio benedice Noi e i tuoi figliuoli.
E disse loro: Crescite e moltiplicate e ri-
suscitate la terra.

3. Il firmamento e le creature d'innanzi a voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli dell'aria, e quando si muove sopra la terra tutti i popoli del mare non sono sottoposti al vostro potere.

3 E tutta quella, che ha mole a vita, sarà vostro cibo tutte queste cose io do a voi, come i pesci del mare.

4. *Exotico, che rei non mangerebbe carne rei
divino*

E imperocché io farò vendetta del sangue vostro sopra qualsiasi delle bestie e farò vendetta della uccisione di un uomo sopra l'uomo, sopra l'uomo, fratello di lui.

6. Chiunque spargerà il sangue dell'uomo, il sangue di lui sarà sparso: perché l'uomo è fatto ad immagine di Dio.

7. *Asa* veî creşte şi multiplică şi distinde-se asupra la ţară, şi riampicula.

8. *Diaty ancora Dio a Sed, e a' suoi figliuoli*
H con lui

9. Ecco che io firmo il mio patto con voi, e con la discendenza vostra dopo di voi.

3. E' ben noto, e ben noto domini a me. E' ben noto di questa legge passa da Dio a chi le vuole più forti e più sante dell'uomo le rispettive ad arbitrio ma di offendere. In, non fare offesa da lui, e servire dalla loro Plinio moneta, che l'edilizio è importante al solo valore le preda di me uomo: e che le taci appaia ridotti un curriculum trasparente all'ora i lavori loro parti come se un'istituzione (servire) avessero le braccia che l'uomo e il loro antico signore. Con Dio ha voluto comparire all'uomo nel paradosso di qu'io sarebbe di nuovo, che egli non ammetteva a l'edilizio moneta.

[illegible]

4. *Nella mangrovia caracal nel sangue* la virtù di questo
leone, rinasceva sul mio letto. Il 1970 fu la 114 e 15, la
proibizione di mangiare il sangue e rappresentò nella sponda
degli animali, e da cui era sparito. La ragione di lei pro-
ibizione si è grande. I bambini degli animali: una mangro-
via, l'altro dalla spargimento del sangue umano, e la
somma, perché Dio vuole, che il sangue, che è quasi la
vita dell'animale a se solo fosse offerta in sacrificio in

[illegible]

2. In fare rivoltare del sangue vostro sopra qualcuno delle bestie. Dimostrare, che la ragione della prevaricazione prelatrice si è di abbandonare quasi per gli uomini, dello spargere il sangue umano. Io punterò le bestie istesse, che si possono considerare nei suoi dritti, affinché l'uomo apprenda, quando debba risorgere il sangue dell'altra uomo. *Fede Reviv* 2.1. 20.

Fate vendetta sopra l'uomo sopra l'uomo fratello di lui. Questa ripetizione aggrava il diritto dell'omicida rappresentandolo l'ineguale. Fate vendetta sopra dell'uomo della criminalità fatta da lui di un uomo, di lui uomo, che è un assassino e non fratello.

8. *Chiamerò spargere il sangue dell'uomo, il sangue
che tu versasti sopra l'altare e guido che sia messo a
morte chiunque mi ha ucciso e darò la morte a tutti
quelli che vogliono stabilire in legge, che derivi dal sangue, la
vita della quale per mezzo di lui, rinvigorisce il sangue di
tutti, la morte della morte il qual deriva dopo la
fondazione delle società, posso interpretare un recesso
ma estraneo delle medesime società.*

10. Et ad omnem animam viventem, quae est volucrum caeli in volatilibus, quae in quadrupedibus terrae cunctis, quae egressae sunt de arca, et universis bestis terrae.

11. * Statim pactum fecimus vobiscum, et nunquam ultra interficietur omnis caro aquae diluvi, neque erit delictum deluvium in saecula saeculorum.

12. Distinque Deus * Hoc et ad signum foederis, quod dabo inter me et vos, et ad omnem animam viventem, quae est volucrum in generationibus sempiternis.

13. Arcum meum ponam in nubibus, et erit signum foederis inter me, et inter terram.

14. * Quandoque obdurem nubibus caelum, apparebit arcus meus in nubibus. * Gen. 9. 12.

15. Et recordabor foederis mei vobiscum, et cum omni anima vivente, quae carnes regit et non erunt ultra aquae diluvi ad delendum universam carnem.

16. Erigite arcum in nubibus, et videbo illum, et recordabor foederis sempiterni, quod posui inter me et vos, et omnem animam viventem universam carnem, quae est super terram.

17. Distinque Deus ad Nos. Hoc erit signum foederis, quod constitui inter me, et omnem carnem super terram.

18. Erant ergo filii Noe, qui egressi sunt de arca, Noe, Cham et Japheth pater Cham ipse est pater Chanaan.

19. Tres autem filii sunt Noe et ab his disseminatae est omnis gens hominum super universam terram.

20. Coepitque Noe, vir agricola excolere terram, et plantare vineam.

21. Biberunt vinum inebriati sunt, et nudati in tabernaculo suo.

22. Quod cum vidisset Cham pater Chanaan, verenda scilicet patris sui esse nudata, nuntiavit duobus fratribus suis Semei.

23. At vero Semei, et Japheth pallium impos-

10. E con tutti gli animali viventi, che sono con voi tanto volatili, come giumenti e bestie della terra con tutti quelli, che sono usciti dall'arca, e con tutte le bestie della terra.

11. Fecimmo il mio patto con voi, e non torneranno mai più uccisi colle acque del diluvio tutti gli animali, né diluvio verrà in appresso a distrurre la terra.

12. E disse Dio. Fatto sì segno del patto, ch' io fo tra voi e me, e con tutti gli animali viventi, che sono con voi per generazioni eterne.

13. Porrò il mio arcobaleno nelle nuvole, e sarà il segno del patto tra me, e la terra.

14. E quando si sarà coperto il cielo di nuvole, comparirà il mio arco nelle nuvole.

15. E io ricorderò del patto, che ho con voi e con ogni anima vivente, che inghiotte carni e non verranno più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi.

16. E l'arcobaleno sarà nelle nuvole, e io in vedendolo mi ricorderò del patto sempiterno formato tra Dio, e tutte le anime viventi di ogni carne, che è sopra la terra.

17. E disse Dio a Noe questo è il segno del patto, che io ho formato tra me, e tutti gli animali, che sono in terra.

18. Erano adunque i tre figliuoli di Noe, che uscirano dall'arca, Sem, Cham e Japheth e Cham è il padre di Chanaan.

19. Questi sono i tre figliuoli di Noe, e da questi si sparse tutta il genere umano sopra tutta la terra.

20. E Noe, che era agricoltore, cominciò a lavorare la terra, e piantare una vigna.

21. E bevendo beccati del vino si inebriò, e si spogliò del suo panno nel suo padiglione.

22. E avendo veduto Cham padre di Chanaan la nudità del padre suo, andò a dirlo a' due suoi fratelli.

23. Ma Sem e Japheth, mantovani un men-

10. E con tutti gli animali viventi, che sono con voi e con questa parola Dio si impegnò a conservare sopra la terra tutte le specie degli animali, e a provvedere di cibo e di nutrimento, e a preservare la breccia. Così Dio fece il suo patto con voi e me, che non torneranno più uccisi colle acque del diluvio tutti gli animali, né diluvio verrà in appresso a distrurre la terra.

11. Poiché il mio arcobaleno nelle nuvole sarà il segno del patto tra me e voi, e quando si sarà coperto il cielo di nuvole, comparirà il mio arco nelle nuvole.

12. E io ricorderò del patto, che ho con voi e con ogni anima vivente, che inghiotte carni e non verranno più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi.

13. E disse Dio a Noe questo è il segno del patto, che io ho formato tra me, e tutti gli animali, che sono in terra.

14. E quando si sarà coperto il cielo di nuvole, comparirà il mio arco nelle nuvole, e io in vedendolo mi ricorderò del patto sempiterno formato tra Dio, e tutte le anime viventi di ogni carne, che è sopra la terra.

15. E io ricorderò del patto, che ho con voi e con ogni anima vivente, che inghiotte carni e non verranno più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi.

10. E con tutti gli animali viventi, che sono con voi e con questa parola Dio si impegnò a conservare sopra la terra tutte le specie degli animali, e a provvedere di cibo e di nutrimento, e a preservare la breccia. Così Dio fece il suo patto con voi e me, che non torneranno più uccisi colle acque del diluvio tutti gli animali, né diluvio verrà in appresso a distrurre la terra.

11. Poiché il mio arcobaleno nelle nuvole sarà il segno del patto tra me e voi, e quando si sarà coperto il cielo di nuvole, comparirà il mio arco nelle nuvole.

12. E io ricorderò del patto, che ho con voi e con ogni anima vivente, che inghiotte carni e non verranno più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi.

13. E disse Dio a Noe questo è il segno del patto, che io ho formato tra me, e tutti gli animali, che sono in terra.

14. E quando si sarà coperto il cielo di nuvole, comparirà il mio arco nelle nuvole, e io in vedendolo mi ricorderò del patto sempiterno formato tra Dio, e tutte le anime viventi di ogni carne, che è sopra la terra.

15. E io ricorderò del patto, che ho con voi e con ogni anima vivente, che inghiotte carni e non verranno più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi.

CAPO DECIMO

Genealogia de' figli di Noè, de' quali nascono le diverse nazioni dopo il diluvio, e nascono tutti i mortali.

1. *Hæ sunt generationes filiorum Noë, Sem, Cham et Japheth naliqve sunt eis filii post diluvium* * 1. *Par. I. 10.*

2. *Filii Japheth Gomer et Magog et Madai et Javan et Thubal et Mesoch et Thiras.*

3. *Porro filii Gomer Jaceret et Riphath et Thogorma.*

4. *Filii autem Javan, Eliaz et Tharais, Cethim et Dodanim.*

5. *Ab his divisæ sunt insule gratum in regionibus suis, unaqueque secundum linguam suam, et familias suas in nationibus suis.*

6. *Filii autem Cham Chus et Mesurim et Phuth et Chanana.*

7. *Filii Chus Saba et Hevila et Sabatha et Regma et Sabalacha. Filii Regma Saba et Dadan.*

8. *Porro Chus genuit Nemrod ipse cepit esse potens in terra.*

9. *Et erat robustus venator coram Domino, ob hoc exivit proverbium: Quasi Nemrod robustus venator coram Domino.*

10. *Filii autem de Japheth etc.* Per ora alcuni scrittori Cristiani si trova scritto, che Noè per ordine di Dio assegnò a Sem l'Oriente, l'Africa a Cham, e tutta l'Europa all'Occidente, e le parti settentrionali dell'Asia a Japheth, e che di questo spartimento ne lasciò esistere nelle menti di Sem. Questa divisione, delle quale bisognerebbe di avere documenti più certi e più antichi, può sembrare una quistia, che è qui risolta da Noè. De' figliuoli di Japheth qui nominati che sono Magog, re, dopo la dispersione avvenuta a causa della ribellione di Babel divennero altrettante nazioni, ma li determinasse quale da dischiudono di loro avere l'origine, e così successivamente difficile, e sopra la quale per lo più non possiamo avere, se non deboli congetture.

Gomer. Da Gomer molti credono derivati i Cimbri, o i Germani.

Magog. Questo si credette padre degli Sciti, o de' Goti, o Hunniti.

Madai. Per sentimento comune, da lui ebbero nome e origine i Medi.

Javan. Da lui gli Ioni, e forse tutti i Greci.

Thubal. Da lui gli Spagnuoli, dotti in antico l'etere, o il Cretense.

Mesoch. Da lui i Mesochi, e secondo altri i popoli di Cappadocia.

Thiras. Per cui non pareva padre de' Traci.

Jaceret. Nell'etere divenne l'etere padre di Asia, ovvero secondo altri una provincia della Frigia minore, chiamata Jaceret.

Riphath. Da lui i popoli delle Pagine, ovvero quelli della Siria.

Thogorma. Da lui molti pretendono essere venuti i popoli della Transmanica, e i Turchi nominati da Phob.

Eliaz. Da lui forse ebbe nome il Libano nel Principato.

Tharais. Da lui quelli di Tarsus, e gli altri popoli della Cilicia.

Cethim. Non s'ha dubbio, che nella Scrittura la terra di Cethim e la Macedonia, la quale di questo Regno di Javan dovete aver nome, onde da anche della Macedonia.

Dodanim. Da lui molti derivano i Dodoni nell'Egitto.

1. Questi sono i discendenti de' figliuoli di Noè, di Sem, di Cham e di Japheth e questi i figliuoli nati ad essi dopo il diluvio.

2. Figliuoli di Japheth sono Gomer e Magog e Madai e Javan e Thubal e Mesoch e Thiras.

3. E i figliuoli di Gomer Jaceret e Riphath e Thogorma.

4. E i figliuoli di Javan, Eliaz e Tharais, Cethim e Dodanim.

5. Questi si dividero le isole delle nazioni e le diverse regioni, ognuno secondo il proprio linguaggio e le sue famiglie e in una nazione.

6. E i figliuoli di Cham sono Chus e Mesurim, Phuth e Chanana.

7. I figliuoli di Chus, Saba ed Hevila e Sabatha e Regma e Sabalacha. I figliuoli di Regma, Saba e Dadan.

8. Chus poi generò Nemrod questi cominciò ad essere potente sopra la terra.

9. Ed egli era cacciatore robusto dinanzi al Signore, d'onde nacque il proverbio Come Nemrod cacciatore robusto dinanzi al Signore.

10. Le isole delle nazioni. Col nome d'isole delle nazioni s'intendono non solamente le vere isole, ma anche i paesi separati dal continente della Palestina, a quali paesi gli Ebrei non potevano andare se non per mare. Così lo Spagnuolo l'Italia, la Grecia, l'Asia minore presso gli Ebrei derivano dalle isole delle nazioni.

Chus. Cham, come dicemmo, ebbe l'Africa per sua parte, e Nemrod uno de' suoi discendenti, occupò molti paesi appartenenti a Regma di Sem, come vedremo. I discendenti di Chus popolarono una parte dell'Arabia, che è presso delle altre Scritture la terra di Chus. Questo nome però si dà ancora anche all'Egitto, onde possiamo ritrovare più paesi di tal nome.

Mesurim. Da lui i popoli dell'Egitto, il quale anche in oggi è detto Mesur dagli Arabi e da' Turchi.

Phuth. Da lui i Mauritan, e quei della Libia. Nella Moritania hanno il nome Phuth.

Chanana. Da lui i Cananei, il paese de' quali ha poi detto la terra di Israel, e dopo la ruina della città di Babilonia ebbe il nome di Canaan.

Saba. Da lui secondo e Gesenius i Sabri furono per loro intorno nell'Arabia.

Hevila. Da lui, secondo alcuni, i Cananei nominati da Phob. Altri, nell'Arabia verso il golfo Persico.

Sabalacha. Da lui, secondo, anch'essi nell'Arabia.

Regma. Una città di Regma nel golfo Persico e nominata da Tolomeo.

Sabalacha. Questo, secondo Borchard, passato dall'Arabia nella Transmanica fu l'etere qualche nome della terra di Noè.

Saba. Nella Cappadocia è la città e il fiume Saba.

Cethim. Da lui veduto, che aveva nome la città della in oggi l'India o di Adra e il paese vicino detto Dodani nel lido del mar Persico.

Thogorma. Si chiama ad essere potente sopra la terra. Secondo l'XXX. egli era un gigante, vale a dire, che Nemrod era famoso al per la forza e robustezza del corpo, si occupò per l'indole e la crudeltà. Il nome di Nemrod può avergli stato dato per la sua impetuosità. Nemrod vale robore.

Tharais. Cacciatore robusto dinanzi al Signore. Cacciatore non

24. Al vero Arphaxad genuit Sale, de quo scribitur est Heber.

25. Alique sunt Heber filii duo: nomen uni Phaleg, eo quod in diebus eius davis sit terra: et nomen fratris eius Jectan.

26. Qui Jectan genuit Elmodad et Saleph et Asarnoth Jare,

27. Et Aduram et Uzal et Decla,

28. Et Elal et Abimacl, Saba,

29. Et Ophir et Bevila et Jobab: omnes isti filii Jectan.

30. Et facta est habitatio eorum de Messa pergentibus usque Sephar montem orientalem.

31. Isti filii Sem secundum cognationes et linguas et regiones in gentibus suis.

32. Hae familiae Noe iuxta populos, et nationes suas. Ab his divisae sunt gentes in terra post diluvium.

33. Sale. Da lui, i popoli della provincia di Saba, dove era una città della Seta sul fiume Ebro.

Da cui venne Heber. Da lui vagliono alcuni, che vengano il nome di Ebro. Il qual nome fu poi dato ad Abramo: tra sembra più giusto il sentimento di A. Giralomo, del Grisoniano e di mala altri, i quali dicono, che il nome di Ebro data ad Abramo significava, con egli era originario nel paese di là dell'Eufrate. I popoli, situati oltre di questo fiume erano della figliuola di lui, figliuoli di Heber: LXX. a voce di Abramo Ebro, tradissero Abramo passaggio, Gen. xiv. 13.

33. Si chiamò Phaleg. Questa divisione della terra, o sia degli uomini e delle loro lingue, per consiglio di S. Gerolamo e di molti interpreti, avvenne qualche tempo

24. Ma Arphaxad genuit Sale, da cui venne Heber.

25. E ad Heber nacquero due figliuoli: uno si chiamò Phaleg, perchè a suo tempo fu divisa la terra: e il fratello di lui ebbe nome Jectan.

26. Questo Jectan generò Elmodad e Saleph e Asarnoth Jare,

27. E Aduram e Uzal e Decla,

28. Ed Elal e Abimacl, Saba,

29. F. Ophir ed Bevila e Jobab: tutti questi figliuoli di Jectan.

30. E questi abitarono nel paese, che si trova andando da Messa fino a Sephar, monte, che è all'oriente.

31. Questi sono i figliuoli di Sem secondo le loro famiglie e linguaggio e paesi e nazioni proprie.

32. Queste sono le famiglie di Noè secondo i loro popoli e nazioni. Da queste uscirò le diverse nazioni dopo il diluvio.

dopo la nascita di Phaleg: ma il padre Heber illuminato da Dio previde la distacco, e l'acquistò in certo modo, dando questo nome al suo popolo figliuolo. Phaleg può aver dato il nome alla città di Phaleg sull'Eufrate.

Jectan. Giuseppe Ebreo ne parla a Jectan e a suoi figliuoli i paesi dal fiume Tigris fino all'Indo e alla regione confinante de' Siri.

30. Da Messa fino a Sephar. Intorno alla vera situazione di questi luoghi si disputa tra gli erudit.

31. Secondo le loro famiglie e linguaggio. Anche questo è detto per anticipazione, conciossiachè fino alla dispersione la terra ebbe un solo linguaggio: come disse nel v. 1. del cap. seguente, vale a dire il linguaggio, che ebbe Adamo, che era o l'Ebreo, od altro molto simile all'Ebreo.

CAPO DECIMOPRIMO

Nella fabbrica della torre di Babele veda confuso la superbia e il linguaggio degli ebrei. Continuazione di Sem fino ad Abramo.

1. * Erat autem terra labii unus, et sermonum eorum unus.

2. Cumque profuscorrentur de oriente, invenerunt campum in terra Sennar, et habitaverunt in eo.

3. Dixitque alter ad proximum suum. Venite, faciamus lateres, et coquamus eos igni. Habueruntque lateres pro saxis, et lumen pro clemente:

4. Et dixerunt. Venite, faciamus nobis civitatem et turrim, cuius culmen pertingat ad coelum: et celebremus nomen nostrum, antequam dividamur in universas terras.

1. E partendosi dall'oriente gli uomini, trovarono un labbro di labii. Noè si suppone che abitasse presso alle montagne dell'Armenia. Da là a molti anni, moltiplicati, si dove, si avanzarono a cercare migliori terreni: e si posarono nella campagna di Sennar: paese sommamente fertile e abbondante di ogni cosa. Ma propalatis ben presto altre miserie, a vedere costretti a separarsi per cercare nuove abitazioni. Allora fu che venne loro a pensiero di fabbricare la famosa torre di cui parla Mosè.

2. Si misero di mattoni: e di briache. Il paese ha grande scarsezza di pietre, e il lumen vi abbonda,

1. Or la terra avea una sola favella, e uno stesso linguaggio.

2. E partendosi dall'oriente gli uomini, trovarono una campagna nella terra di Sennar, e ivi abitarono.

3. E dissero tra di loro. Andiamo, facciamo de' mattoni, e li cuociamo col fuoco. E al valore di mattoni in cambio di sassi, e di briache in vece di calce.

4. E dissero. Venite, facciamo una città e una torre, di cui la cima arrivi fino al cielo: e illustriamo il nostro nome prima di andar divisi per tutta questa terra.

ed è arricchito da tutti gli antichi scrittori. Non con altri materiali, che mattoni e briache furono fatte le grandiose fabbriche giude in Babilonia di Sennaride, e da Nabucodonosor.

2. E una torre, di cui la cima va a Giralomo in Italia, cap. xiv. dice, che questa torre dovette essere alta quante mila paesi, che son quattro miglia italiane. Da questo fatto può aver origine la favola di giganti, i quali secondo i poeti volevano far guerra al cielo.

Illustrazione al nostro nome. Quasi interpreti, i quali han voluto scemare gli autori di lui, impresa, hanno con-

8. Descendit autem Dominus, ut videret civitatem et turrim, quam aedificabant filii Adam;

9. Et dixit: Ecce, unus est populus, et unum labium omnibus: coeperuntque hoc facere, nec desistent a cogitationibus suis, donec eas opere compleant.

7. Venite igitur, descendamus, et confundamus ibi linguam eorum, ut non audiat unusquisque vocem proximi sui.

8. Alque ita divisit eos Dominus ex illo loco in universas terras, et conservavit confusam civitatem.

9. Et indecirco vocatum est nomen eius Babel, quia ibi confusum est labium universae terrae, et inde dispersit eos Dominus super faciem tunciarum regionum.

10. Hae sunt generationes Sem: * Sem erat centum annorum, quando genuit Arphaxad, biennio post diluvium. * 1. Par. 1. 17.

11. Vixitque Sem, postquam genuit Arphaxad, quingentas annos, et genuit filios et filias.

12. Pater Arphaxad vixit triginta quinque annis: et genuit Sale.

13. Vixitque Arphaxad, postquam genuit Sale, trecentis tribus annis: et genuit filios et filias.

14. Sale quoque vixit triginta annis, et genuit Heber.

15. Vixitque Sale, postquam genuit Heber, quadringentis tribus annis: et genuit filios et filias.

16. Vixit autem Heber triginta quatuor annis, et genuit Phaleg.

17. Et vixit Heber, postquam genuit Phaleg, quadringentis triginta annis, et genuit filios et filias.

18. Vixit quoque Phaleg triginta annis, et genuit Reu.

19. * Vixitque Phaleg, postquam genuit Reu, ducentis novem annis, et genuit filios et filias. * 1. Par. 1. 19.

20. Vixit autem Reu triginta duobus annis, et genuit Sarug.

8. Ma il Signore discese a vedere la città e la torre, che fabbricavano i figliuoli d'Adamo.

9. E disse: Ecco che questo è un sol popolo, ed hanno tutti la stessa lingua ed han principiato a fare tal cosa, e non desisteranno da' lor disegni, fino che gli abbian di fatto condotti a termine.

7. Venite adunque, scendiamo, e confundiamo il loro linguaggio, sicchè l'uno non capisca il parlare dell' altro.

8. E per tal modo li dispersò il Signore da quel luogo per tutti i paesi, e lasciarono da parte la fabbrica della città.

9. E quindi a questa fu dato il nome di Babel, perchè ivi fu confusa il linguaggio di tutta la terra, e di là il Signore li dispersò per tutte quante le regioni.

10. Questa è la genealogia di Sem: Sem avea cento anni, quando generò Arphaxad due anni dopo il diluvio.

11. E esse Sem, dopo aver generato Arphaxad, cinquecento anni e generò figliuoli e figliuole.

12. Arphaxad poi visse trentacinque anni. e generò Sale.

13. E visse Arphaxad, dopo aver generato Sale, trecento tre anni. e generò figliuoli e figliuole.

14. Sale poi visse trent'anni, e generò Heber.

15. E visse Sale, dopo aver generato Heber, quattrocento tre anni: e generò figliuoli e figliuole.

16. E visse Heber trenta quattro anni, e generò Phaleg.

17. E visse Heber, dopo aver generato Phaleg, quattrocento trent'anni e generò figliuoli e figliuole.

18. E visse Phaleg trent'anni, e generò Reu.

19. E visse Phaleg, dopo aver generato Reu, dugento nove anni e generò figliuoli e figliuole.

20. E visse Reu trentadue anni, e generò Sarug.

tra la comune dottrina de' Padri, e contro il fatto di Dio medesimo, che pure i medesimi autori. Precaiono adunque di vanità, e di superbia, e il Grissolano dice, che ad essi sono simili coloro, i quali intraprendono grandi edifici per vana gloria. Non vuole però argua, che forse non pochi furono quelli, particolarmente della famiglia di Sem, i quali o non presero la mano a quell'opera, o nel fervor del fine, che avevano gli altri.

A. Ma il Signore discese a vedere ec. Mostra di parlare tutta umana, ma di grandi calati a spiegare la Provvidenza, che veglia sopra tutti gli andamenti degli uomini.

I figliuoli di Adamo. Vale a dire uomini mortali, che altri non sono che terra e polver, e si estinguono fino al cielo nel loro ordinamento.

7. Venite adunque, scendiamo ec. Prima Dio discese per osservare una città, che secondo a generare. Alcuni padri da questa maniera di parlare in plurale credono qui accennata la Trinità delle persone divine. Secondo altri fu il rimprovero fatto da Dio di esultare impropriamente l'unico linguaggio di tutti gli uomini in tante lingue diverse, quando

erano i capi di famiglia imperocchè ciò sembra indicato da Mosè, quando dice v. 3. Questa si derivano le code delle nazioni ognuna secondo il proprio linguaggio, e la sua famiglia, e la sua nazione. Or secondo il testo Ebreo e la volgata si contano settanta capi di famiglia, secondo i LXX, se ne contano fino a settanta due. Siccome però molti de' discendenti di Sem enumerati al capo precedente non erano nati a tempo della confusione delle lingue, quindi e che non era necessario di apporre che in tanto numero fossero i linguaggi, che nascono allora, e gli eruditi ricorrono ad un piccolo numero de' lingue matrici, delle quali sono tutti dialetti tutte le altre, come per esempio, il dialetto dell'Ebreo credendosi il Caldeo, il Siriaco, il Greco, il Latino, il Portoghese, l'Armeno, l'Etiopico, e il Persiano.

10. Questa è la genealogia di Sem. Torna Mosè a dichiarare i discendenti di Sem per la famiglia di Arphaxad fino ad Abramo.

20. Sarug. Alcuni hanno creduto che a' tempi di Sarug avesse principio l'abolizione. Dandoglielo il vero Dio cre-

21. Visit quoque Aeu, postquam genuit Sarug, ducentis septem annis: et genuit filios et filias.

22. Visit vero Sarug triginta annis, et genuit Nachor.

23. Visitque Sarug, postquam genuit Nachor, ducentis annis et genuit filios et filias.

24. Visit autem Nachor viginti novem annis, et genuit Thare.

25. Visitque Nachor postquam genuit Thare, centum decem et novem annis et genuit filios et filias.

26. Visitque Thare septuaginta et annis, et genuit Abram et Nachor et Aran.

* Jos. 24. 2.-1. Par. 1. 26.

27. Hae sunt autem generationes Thare: Thare genuit Abram, Nachor et Aran. Porro Aran genuit Lot.

28. Mortuusque est Aran ante Thare patrem suum in terra natalitatis suae, in Ur Chaldeorum.

29. Dixerunt autem Abram et Nachor uxores nomen uxoris Abram, Sarai: et nomen uxoris Nachor, Melcha filia Aran, patris Melchae, et patris Jeschae.

30. Erat autem Sarai sterilis, nec habebat liberos.

31. * Tulit itaque Thare Abram filium suum, et Lot filium Aran, filium filii sui, et Sarai matrem suam, uxorem Abram filii sui, et eduxit eos de Ur Chaldeorum, ut irent in terram Chanaan veneruntque usque Haran, et habitaverunt ibi.

* Jos. 24. 2. Neh. 9. 7. et Judith. 8. 7. Gen. 12. 5.

32. Et facti sunt dies Thare ducentorum quinque annorum, et mortuus est in Haran.

21. E' classe Aeu, dopo aver generato Sarug, dugento setta anni: e generò figliuoli e figliuole.

22. E' classe Sarug trent' anni, e generò Nachor.

23. E' classe Sarug, dopo aver generato Nachor, dugento anni: e generò figliuoli e figliuole.

24. E' classe Nachor ventinove anni, e generò Thare.

25. E' classe Nachor, dopo aver generato Thare, centodiciannove anni. e generò figliuoli e figliuole.

26. E' classe Thare settant' anni, e generò Abram e Nachor e Aran.

27. E' questa è la genealogia di Thare Thare generò Abram, Nachor e Aran. Aran poi generò Lot.

28. E' morì Aran prima di Thare suo padre nella terra, dov' era nato, in Ur de' Caldei.

29. E' Abram e Nachor si ammogliarono la moglie di Abram sposò nome Sarai e la moglie di Nachor ebbe nome Melcha, figliuola di Aran, padre di Melcha e padre di Jescha.

30. Ma Sarai era sterile e non avea figliuoli.

31. Thare adunque prese seco Abram suo figliuolo e Lot figliuolo di Aran, (cioè) figliuolo di un suo figliuolo, e Sarai sua suocera, moglie di Abram suo figliuolo, e li condusse via da Ur de' Caldei per andar nella terra di Chanaan, e andarono fino ad Haran, e ivi abitarono.

32. E' vissè Thare dugentocinque anni, e morì in Haran.

tate del cielo e della terra, gli uomini cominciarono a rendere il loro culto al sole, alla luna, alle stelle, tutti agli uomini celebri per l'istruzione dell'arte, o per imprese guerriere, e finalmente agli animali, ed anche alle piante, e a cose ancora più vili. Eusebio Praep. l. 1. cap. 6. pone l'origine dell'idolatria nell'Egitto, donde dice, che ella si sparse tra Fenici e tra Greci. Non può dubitarsi, che nella famiglia di Nachor e di Thare si adorassero gli idoli. Fedi Joene 1117. 2. li. 5. Agostino de civ. Dei. l. 1. cap. ult. scrive, che Abramo liberato per divina vocazione dalle superstizioni de' Caldei cercò di seguire e adorare il vero Dio. Fedi ancora s. Cirillo contra Jul. lib. 11.

31. Generò Abram e Nachor e Aran. Abramo, benché generato da Mosè in primo luogo, era il terzogenito de' figliuoli di Thare. Così Sarai è sempre nominata il primo tra' figliuoli di Mosè, benché minore di Isachar, a cui si dà il terzo luogo.

32. In Ur de' Caldei. Ur in Ebreo significa fuoco, e

questo diede forse origine a' racconti degli Ebrei, i quali dicono, che Abramo gettato nelle fiamme de' Caldei, come adoratore del solo vero Dio, ne fu liberato per miracolo, e quindi si ritirò col padre ad Haran. Trovandosi rammentata la città di Haran nella Mesopotamia, molti credono, che ella sia quella città, di cui si parla in questo luogo, e perciò pretendono, che l'antica Caldea comprendesse anche la Mesopotamia. Fedi Ath. lib. 3. c. 1.

31. Thare adunque prese seco Abram e. Questa partenza da Ur si suppone seguita dopo la prima chiamata di Dio, di cui si parla negli Atti cap. 11.

Andarono fino ad Haran. Ella fu di poi detta Carre, città famosa nelle storie, particolarmente per essere stata nella sua vicinanza scoppio de' Parti. L'avevito Romano sotto la condotta di Cesare. I Turchi hanno in verità, come quel luogo per soggiorno favorito da Abramo. Così Abramo e con Thare, credono, che anche Nachor e il rimanente della famiglia passassero in Haran. Fedi Aug. de civ. lib. 12.

CAPO DECIMOSECONDO

Abramo abbandonò al mondo di Dio, ricevete le promesse abbandonò la patria, e la compagnia di Lot su pellegrino nel paese di Chanaan, e fu asprigito ad Isacaro in Sichem e a Bethel. Indi partendosi in Egitto per ragione della fame, del alta sua moglie il nome di sorella, ed essendo ella stata venduta era a casa di Faraone, e parlo venduta a lui schiava.

1 * Dixit autem Dominus ad Abram: Egredere de terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui, et veni in terram, quam monstrabo tibi. * Act. 7. 3.

2. Faciamque te in gentem magnam et benedicam tibi, et magnificabo nomen tuum, et tuque benedices.

3. Benedicam benedictibus tuis, et maledicam maledictibus tuis, siquē * IN TE benedicentur universae cognationes terrae.

* Isai. 18. 18-22. 18 Gal. 3. 8.

4. Egressus est itaque * Abram, sacri preceptor et Dominus, et ivit cum eo Lot sepulchralis quonque annorum erat Abram, cum egredierat de Haran. * Heb. 11. 8.

5. Tulitque Sarai uxorem suam, et Lot filium fratris sui, universaque substantiam, quam possederant, et amicum, quem fecerant in Haran, et egressi sunt ut ivit in terram Chanaan. Cuiusque remiserunt in eam,

6. Pertransiit Abram terram usque ad locum Sichem, usque ad convallem Ilerusalem Chanaanem autem latere erat in terra.

7 Apparuit autem Dominus Abram et dixit

1 E Il Signore disse ad Abramo Partì dalla tua terra, e dalla tua parentela, e dalla casa del padre tuo, e veni nella terra, che io t'inaugurerò.

2 E ti farò capo di una nazione grande, e ti benedirò, e farò grande il tuo nome, e sarai benedetto.

3. Benedirà quel che ti benediranno, e maledirà quel che ti malediranno, e IN TE sarai benedetto tutte le nazioni della terra.

4 Partì dunque Abramo, conforme gli avea ordinato il Signore, e con lui andò Lot. Abramo avea nell'antichità anni, quando uscì di Haran.

5. E prese seco Sarai sua moglie, e Lot figlio suo, e tutta quella che possedeva, e le persone, che avevano acquistate in Haran, e partirono per andare nella terra di Chanaan. E giunti colà,

6. Abramo passò per mezzo al paese fino al luogo di Sichem, fino alla valle fannosa, e i Chananiti erano allora in quella terra.

7 E il Signore apparve ad Abramo e gli

1 E il Signore disse ad Abramo. or Questo è la seconda vocazione riferita negli AII cap. VII. c. 1. e da questa si connota a quindicivento anni anni di pellegriaggio installi nell'Esodo cap. XII. c. 1. e da Paolo Gal. III. c. 17.

2. Eressi terra, che se l'inaugura. Dio non determinò il paese in cui vuol collocare Abramo ma gli ordinò di lasciar tutto, e di andare dovunque egli vorrà condurre. Designazione perciò è la fede di questa Politeista degli egipti di Paolo. Per la fede quegli, che è chiamato Abramo, abbandonò per andare al luogo, che dove ricevere la rivelata e parlo senza sapere dove andare. Heb. XI. 8. Le promesse fattegli da Dio sono grandi, ma il bene adempimento è limitato e ne quasi di questa fede di lui non avrebbe saputo inchinarsi a disonorarsi da tutto, ed esserli a un luogo e inerte pellegriaggio, e a tutti i disastri, che l'accompagnano.

3. To fare capo di una nazione grande Secondo la lettera Abramo la capo e signore della nazione Israhel, la quale si moltiplicò a di sommo e di nuovo un gran popolo uguale nel numero alle altre del mare come più volte è detto nelle scritture. Secondo un altro senso più importante Abramo a padre con solo degli Ebrei, ma anche di tutti i Gentili fedeli, e imitatori della sua fede. Vedi Rom. IX. c. 1.

4. To benedirò e sarai benedetto LA benedizione di Dio, e la gloria, alla quale egli promette di innalzare Abramo, comparandosi senza dubbio anche la copia di tutte le benedizioni temporali che quella casa tra per merito della fede di lui spargere a larga mano sopra il suo popolo. Ma a tutti altra benedizione aspetta il river di Abramo distinguendo da tutti i beni della terra egli delle pellegriano nella terra promessa come non era schiavo nelle terre.

Imperchè deperita quella vita ben benedetta, della quale è scritto che il suo e fondatore. Heb. XI. 8. La benedizione e la gloria di quella patria e promessa ad Abramo da Dio, quando gli promette di benedirlo, di essere suo protettore, e di

far sì, che egli sia come un esempio di quel, che sia per un uomo la benedizione di Dio. To benedirò e sarai benedetto. essere però l'Esodo. sarai benedire, e in IN TE sarai benedetto. or IN TE, vale a dire, nel nome tuo come il legge Gen. XII. 12. e quindi viene egli è il figlio come espone l'apostolo Gal. III. 14 in questa benedizione. Ave Dio ad Abramo sarai benedetto tutte le genti le quali benedice la tua fede credendo in lui e da lui avranno salute.

5. Eressi terra, che se l'inaugura. or Da questo luogo evidentemente rischiarando, che Abramo venne al mondo l'anno 1100 di There.

6. E le persone, che avevano acquistate in Haran. I servi e compratori e nati dalle loro schiave nel tempo del loro soggiorno in Haran. Poterono essere sia solo a Lot le due figliuole. (I servi) Ebrei per quelle persone acquistate in Haran che a Lot. I quali Abramo aveva convertiti al culto del vero Dio e le donne convertite di loro. Così un autore interpreta l'Esodo e le persone, che avevano venduto sopra della legge in Haran.

7. Fino al luogo di Sichem. E la valle, che Sichem in Chanaan si è.

Fino alla valle fannosa. Alcuni traducono l'Esodo come alla valle della morte, perchè Dio ad Abramo in questa valle fece vedere la vanità e la follia della terra promessa.

8. I Chananiti erano allora in quella terra. Quando questo versetto a dimostrare la gran fede di Abramo, il quale credette a Dio, che gli prometteva di dargli una casa propria da una potente nazione, e non bene di dimostrarsi adattare del vero Dio in un paese di peridivinità idolatri, onde si può notare per effetto l'Esodo di risplendere al suo sapere. Notò che i Chananiti erano allora in quel paese quando che scriveva Mosè, ma non come allora erano loro perche disordinati, quindi Mosè con spirito profetico li considerò, come se più non vi fossero.

19. Quam ob causam dixisti, esse sororem tuam, ut tollerem eam mihi in uxorem? Nunc igitur ecce conuinx tua, accipe eam, et vade.

20. Praecipitque Pharaon super Abram viris, et deduxerunt eum, et uxorem illius, et omnia, quae habebat.

Da sospellasse del vero, e ne fecesse interrompere Sara, e da lei riprese quello, che era.

19. Perché mai dicesti, che era tua sorella, perché io me la pigliassi per moglie? Or adunque eccoti la tua donna, prendila, e va' in pace.

20. E Faraone diede la cura di Abramo a uomini, i quali lo accompagnarono fuori colla moglie, e con tutto quello, che avea.

20. Dada la cura d' Abramo a uenuti. Per metterlo al coperto dagl' insulti degli Egiziani.

CAPO DECIMOTERZO

Abramo e Lot usciti dall' Egitto si separano a causa della lor grande povertà: e avendo Lot eletto di stare presso al Gerardo, Abramo abita nel paese di Chanaan, dove uiso a lui ripete la promessa di Dio intorno alla moltiplicazione di sua stirpe, e intorno al dominio di quella terra.

1. Ascendit ergo Abram de Aegypto, ipse et uxor eius, et omnia, quae habebat, et Lot cum eo, ad australem plagam.

2. Erat autem dives valde in possessione auri, et argenti.

3. Reversusque est per iter, quo venerat, a meridie in Bethel usque ad locum, ubi prius fuerat tabernaculum inter Bethel et Hal:

4. In loco altaris, * quod fecerat prius: et invocavit ibi nomen Domini. * Sup. 12. 7.

5. Sed et Lot, qui erat cum Abram, fuerunt greges orium, et armenta, et tabernacula.

6. Nec poterat eis capere terra, ut habitarent simul: * erat quippe substantia eorum multa, et nequebant habitare communiter. * Inf. 36. 7
7. Unde et facta est rixa inter pastores gregum Abram, et Lot. Es autem tempore Chanaanensis, et Pharaonensis habitabant in terra illa.

8. Dixit ergo Abram ad Lot: Ne quaeeso sit iurgium inter me, et te, et inter pastores meos, et pastores tuos. fratres enim sumus.

9. Ecce universa terra coram te est: recede a me, obsecro: si ad sinistram iers, ego dexteram tenebo: si tu dexteram elegeris, ego ad sinistram pergam.

10. Elevatis itaque Lot oculis, vidit omnem circa regionem Jordanis, quae universa irrigabatur, antequam subverteret Dominus Sodomam et Gomorram, sicut paradisus Domini, et sicut Aegyptus venientibus in Segor

1. Uscì adunque Abramo di Egitto con la sua moglie, e con tutto il suo, e insieme con lui Lot, andando verso il mezzodì.

2. Ed egli era molto ricco di oro e d' argento.

3. E tornò per la strada, per cui era andato, da mezzodì verso Bethel fino al luogo, dove prima avea piantato il padiglione tra Bethel e Hal

4. Nel luogo, dove avea già fatto l' altare, e ivi invece il nome del Signore.

5. Ma anche Lot, che era con Abramo, avea de' greggi di pecora, e degli armenti, e delle tende.

6. E la terra non potea capirli, abitando egliino insieme, perchè avevano molte facoltà, e non potevano stare in un modesto luogo.

7. Per la qual cosa ne nacque anche rissa tra' pastori de' greggi d' Abramo, e quei di Lot. E in quel tempo abitavano in quella terra il Chanaanite e il Ferreo.

8. Disse adunque Abramo a Lot. Di grazia non faccia altercazione tra me e te, e tra' miei pastori e i tuoi pastori: perchè noi siamo fratelli.

9. Ecco dinanzi a te tutta questa terra: allontanati, ti prego, da me: se tu andrai a sinistra, io terrò a destra: se tu sceglierai a destra, io andrò a sinistra.

10. Lot adunque alzati gli occhi, vide tutta la regione intorno al Giardano, per dove si va a Segor, la quale era tutta inaffiata, come il paradiso del Signore, e come l' Egitto, prima che il Signore smantellasse Sodoma e Gomorra.

1. Andando verso il mezzodì. Verso la parte meridionale della Canaan.

4. Si era invocato il nome del Signore. Remò a Dio grazie per averci a lui rampartati nell' Egitto.

7. Abitavano in quella terra il Chanaanite et. Accenna Mosè il pericolo, che si era, che quelle genti feroci e idolatre prendessero occasione da quella discordia di spogliare e disprezzare l' uno e l' altro, o almeno ne restassero scandalizzati o più mal disposti verso la religione.

8. Non eram fratelli. Strettamente congiunti di sangue, e quindi nella Scrittura si chiamano sovente fratelli.

9. Se tu andrai a sinistra, io terrò a destra et. Leggesi antichissima lettera di s. Agostino, lib. xvi. de civ. cap. 30, che il maggiore faccia la divisione, il minore elegga la pastora, che più gli piace.

10. Vide totam la regionem. . . inaffiata, come il paradiso et. Tutta la Palestina avanti la sua distruzione, particolarmente quella parte, la quale del Reo, dove allora era Abramo, si strada verso Segor, era inaffiata dalle acque del Giardano, e fertile, come già il paradiso terrestre, e come l' Egitto. L' asciutta del paese fu una gran de attrattiva per Lot.

11. Elegitque ubi Lot regionem circa Iordanem, et recessit ab oriente: dirisque sunt altitudines a fratre suo.

12. Abram habitavit in terra Chanaan. Lot vero moratus est in oppidis, quae erant circa Iordanem, et habitavit in Sodomis.

13. Homines autem Sodomitae pessimi erant, et peccatores coram Domino nimis.

14. Distique Dominus ad Abram, postquam dirisque est ab eo Lot: "Leva oculos tuos, et vide a locis, in quo vives es, ad aquilonem, et meridiem, ad orientem, et occidentem."

Supr 12. 7, infr 13. 14. & 26. & Gen 14. 4

15. Unumque terram, quam conspicis, libi dabo, et secum tuos usque in sempiternum.

16. Faciamque semini tuum acut pulverem terrae, ut quia potes hominum numerare pulverem terrae, semini quoque tuum numerare poteris.

17. Surge, et perambula terram in longitudinem, et latitudine sua: quia tibi datus sum eam.

18. Movens igitur tabernaculum suum Abram, venit et habitavit in ea convallem Mambræ, quae est in Hebron: aedificavitque ibi altare Domino.

11. *Ei cedet dall'oriente.* Per nome di oriente s'intende qui il luogo, dove stava Abram con Lot, prima che si separassero tra Bethel e Hai. Il qual luogo disse già cap. XII. 8, che era all'ovente di Bethel ed era Bethel a occidente e Betranai Hai. Del rimanente, nondimandando parlando, Lot volendo venir in Giordania volava verso l'occidente e questo verso l'alto non poteva dare al fratello Abram ma non è necessario di pensare a contrapporre la valigia: colla quale commendava le altre vengano.

12. *Nella terra di Chanaan.* terra in ista significante, perchè altrimenti anche Sodomis era nel paese di Chanaan.

13. *Lot stava nelle città etc.* Si può intendere che egli aveva i suoi grandi agni attorno di quelle città e di andare, e veniva per visitarle, ma non dimora abitualmente in esse in Sodomis.

14. *Forma vera peccatori dinanzi al Signore.* Quale rappresentazione formosa, davanti al Signore, dimandando l'intento peccatore di quel popolo, Erachele ne parla così. Ecco quel fu l'acquisto di Sodomis. La repubblica, e la legge di Dio e la scienza di lei, e delle sue leggi, e del peccato, e il linguaggio non si vedeva in loro: cap. 13. 14. Sopra le quali parole è. Giacobbe. La repubblica e la legge, e l'educazione di tutte le cose, l'arte, e

11. *F. Lot si eleva il paese intorno al Giordano, e si ritirò dall'oriente e si separarono l'uno dall'altro.*

12. *Abraham abita nella terra di Chanaan e Lot stava nelle città, che erano intorno al Giordano, e pose stanza in Sodomis.*

13. *Un gli uomini di Sodomis erano pessimi, e formidati peccatori dinanzi a Dio.*

14. *E il Signore disse ad Abraham dopo che Lot fu separato da lui alza gli occhi tuoi, e mira dal luogo, dove sei ora, a settentrione, a mezzodì, a levante e all'occidente.*

15. *Tutta la terra, che tu vedi io la darò a te, e a' tuoi posteri fino in eterno.*

16. *E moltiplicherò la tua stirpe, come la polvere della terra: se alcuno degli uomini può contare i granelli della polvere della terra, potrà anche contare i tuoi posteri.*

17. *Levati tu, e accendi la terra, quindi rila il tempo, e quando è larga peracchi a te la darò.*

18. *Abraham adunque mosse il suo padiglione, e andò ad abitare presso la valle di Mambræ, che è in Hebron: ed ivi edificò un altare al Signore.*

le delizie sono il peccato di Sodomis, da cui nasce la dimenticanza di Dio, per la quale i loro peccati si temono, come perigliosi: vede il signorissimo Adamo per gli suoi mali. Formati il peccatore, e quello che basta, affligge che non veda che in una parola, se non davvero in parola, e dice: Chi mi credono a tutto? ovvero dicendo lingua su loro, e spargere con effusione del nome del mio Dio.

15. *Tutta la terra, che tu vedi etc.* Un detto interpretato afferma che Dio ci ha dato per parte di Dio: può dicesi nella città di Sodomis una immagine della terra promessa, e a parte a parte gli loro volere tutto quello, che egli credono a tutto per parte di Dio il detto: quindi a tutto tutti i regni del mondo, Matt. 23. 3. e di il Perse. Addebbene già conosciuta, come queste promesse hanno un senso indistintamente più arduo, e dopo della fede di Abram e di qui ingratia, di quali egli ha potere secondo la fede.

16. *Fin in eterno.* La promessa della terra di Chanaan era condizionata, tale a dire, perchè i figliuoli di Abram di Sodomis: Sodomis a Dio, come egli se ne dichiarò, Levit. cap. 26.

18. *Presse la valle di Mambræ etc.* Questa valle era sopra del monte, su di cui stando la città di Hebron, e nella valle era un querceto, come apparso dall'ebreo.

CAPO DECIMOQUARTO

Finita è cinque re, e marciavano Sodomis, e quattro re vincitori venivano a Sodomis. Lot colla moglie parte di suo, non Abraham marcia, e rapisce e prigionieri, e la preda, e tutto della vittoria da lui data a Melchisedec, dal quale riceve la benedizione, e rende ogni cosa al re di Sodomis.

1. Factum est autem in illo tempore, ut Amraphel rex Senoar, et Arioch rex Pontis, et Chodorlosomor rex Elamitarum, et Thadal rex Gethurim,

1. *Amraphel re di Senoar.* La maggior parte degli interpreti li credono re di Babilonia, e Giuseppe Ebreo scrive che il revere era tutto di Assiri sotto il comando di quattro capitani. Certamente la monarchia degli Assiri è la più antica di tutte.

Thadal re di Pontis. Non del Pontis Pontico, ma di un paese più vicino, che parlava la stessa lingua. L'Ebreo

1. *E avvenne in quel tempo, che Amraphel re di Senoar, e Arioch re di Pontis, e Chodorlosomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Gethurim,*

leggi re di Senoar, e gli Senoar sono quelli da Tobit.

Chodorlosomor re degli Elamiti. Gli Elamiti sono i Persiani: questo Chodorlosomor era la parte principale in questa guerra: e gli altri erano in suo aiuto.

Thadal re delle Gethurim. Alcuni spiegano: re della Gethurim della Nazione, il qual nome fu dato a questo paese a

2. Inirent bellum contra Bera regem Sodomorum, et contra Bera regem Gomorrhæ, et contra Sennab regem Adamae, et contra Sennab regem Seboim, contraque regem Balæ; ipsa est Segor.

3. Omnia hi convenerunt in vallem salivæ, quæ nunc est ad mare salis.

4. Duodecim enim annis servierant Chodorlahomor, et terriedenno anno recesserunt ab eo.

5. Igitur quartodecimo anno venit Chodorlahomor, et reges, qui erant cum eo: percusserunt Raphaim in Asaroth-carnaim, et Zusiim cum eis, et Enim in Sare Caralham.

6. Et Chorreus in montibus Seir usque ad campum Pharan, quæ est in solitudine.

7. Reversique sunt, et venerunt ad fontem Mispat; ipsa est Cades: et percusserunt omnem regionem Amaleitarum, et Amorrhæum, qui habitabat in Assonithamar.

8. Et egressi sunt rex Sodomorum, et rex Gomorrhæ, etque Adamae, et rex Seboim, secum et rex Balæ, quæ est Segor, et dixerunt aciem contra eos in valle Solvadri.

9. Scilicet adversus Chodorlahomor regem Elamitarum, et Thadal regem Gentium, et Amraphel regem Sennar, et Arioch regem Pontii quatuor reges adversus quonque.

10. Valles autem Solvadri habebat puteos multos bituminis. Itaque rex Sodomorum, et Gomorrhæ longè verterunt, ceciderunt ibi: et qui remanserant, fugerunt ad montem.

11. Tulit autem omnem substantiam Sodomorum et Gomorrhæ, et universa, quæ ad eibum pertinent, et obtinuit.

12. Nomen est Lot, et substantiam eius, filium fratris Abram, qui habitabat in Sodomis.

2. Moser guerra a Bera re de' Sodomiti, e a Bera re di Gomorrah, e a Sennab re di Adama, e a Sennab re di Seboim, e al re di Balæ, la quale è Segor.

3. Tutti questi si riunirono nella valle de' Boschi, che è adesso il mar salato.

4. Imperocchè per dodici anni erano stati sudditi di Chodorlahomor, e il decimo terzo anno se gli ribellarono.

5. Per la qual cosa l'anno quartodecimo si mosse Chodorlahomor, e i regi uniti a lui: e sbaragliarono i Raphaim ad Asaroth-carnaim, e con essi gli Zusiim, e gli Enim a Sare Caralham.

6. E i Chorreii su' monti di Seir fino alle campagne di Pharan, che è nel deserto.

7. E (i re) tornando in dietro giunsero alla fontana di Mispat, che è lo stesso, che i ebrei e derivarono tutto il paese degli Amaleiti e degli Amorrei, che abitavano in Assonithamar.

8. Ma il re di Sodoma, e il re di Gomorrah, e il re di Adama, e il re di Seboim, ed anche il re di Balæ, la quale è Segor, si mossero: e nella valle de' Boschi schierarono il loro esercito contro di quelli.

9. Vale a dire contro Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Genti, e Amraphel re di Sennar, e Arioch re di Pont: quattro regi contro cinque.

10. E la valle de' Boschi avea molti pozzi di bitume: che i re di Sodoma, e di Gomorrah vollero le apallir, e vi fu fatta strage: e quei, che salirono la sala, fuggirono alla montagna.

11. E (i vincitori) prearo tutte le ricchezze di Sodoma, e di Gomorrah, e tutti i vèveri, e se n' andarono.

12. E presero anche con tutto quello, che aveva, il figliuolo del fratello di Abram, Lot, che abitava in Sodoma.

motivo del convenio, che Lot si fece di varie parti per tutto del commercio. Altri vogliono che Thadal si fosse il quale il suo paese era dal fiume a' vagliandi e fuggiti di qualunque nome, come bre di poi anche Remo-ki, avendo il solo per popolare Boschi hanno.

2. Balæ la quale è Segor. Elio poi il nome di Segor, come vogliono cap. xix. 12.

3. Che è adesso il mar salato. Sotto il nome di valle s' intende anche il mar: e il bitume è di bitumi quello si chiama quello che chiamano mare morto, in cui la rancia dopo l'ascesa di Sotoma la bella valle piena di piante, che è qui pensata la valle de' Boschi.

4. Sbaragliarono i Raphaim. Chodorlahomor co' suoi re cominciò la guerra contro al popolo detto de' Raphaim. Few padre questo era alleato de' re della Frigia, e lo stesso, che intendono dell'altre tre nazioni, degli Zusiim degli Enim e de' Chorreii. In vece di Raphaim i LXX mettono puppi, e dal terriedenno (cap. x. v. da Genesi cap. xii. xii) apparisce, che questo erano punti di grande corporazione. La città di Asaroth-carnaim era sul torrente di Jabot, e probabilmente ebbe nome da qualche simulacro della base, che ivi era adorata, perovvero Asarot e la luna.

5. gli Enim. Enim è la città, i cui Deuter. p. 10. Sare Chorrethaim. Città del paese di Moab, Genesi xii. 12.

6. E i Chorreii su' monti di Seir. I Chorreii discendero-

no da Seir, il quale diede il suo nome ai monti, che sono a levante di Chanaan di là dal mare morto. Fedi cap. xxi. 10.

Pharan è nome di un monte, e di una città. Fedi Num. xxi. i. Deuter. xxxiii. 2.

7. Alla fontana di Mispat. Perchè crede, che la fontana di Mispat vaglia lo stesso, che la fontana di Sennab, e che questa aveva il nome di fontana del giudice Mispat, e di fontana di contravoluzioni. Perché perche i re gli Ebrei mosserono contro Mosè, ma Dio gli diede la lra in favore di lui, facendo scaturire le acque dal vivo sasso, Num. xi. 12.

Il paese degli Amaleiti. Vale a dire il paese, che possedevano di poi gli Amaleiti nell'Arabia Petrea tra Cades e il mar rosso.

Assonithamar vuol dire città delle palme, e fu poi detta Engheli.

10. La valle avea molti pozzi di bitume. Questi pozzi di bitume servivano poi nelle mani di Dio alla distruzione delle infame città.

E vi fu fatta strage. Alcuni vorrebbero, che si traducesse, vi cadde dentro, che ne' paesi dell'itome, in che sembra poco probabile di persone, che ben erano solite de' luoghi e sapienti che in quei paesi trovavano sempre la morte. Notasi come Dio si serve di un modo d' uomini cattivi a punire altri cattivi.

12. E presero anche. Lot. Lot, il quale abitava nel-

13. Et ecce unus, qui evaserat, contrivit Abram Hebraeo, qui habitabat in convalle Mambræ Amorrhæi, fratrîs Escol, et fratris Aner: hi enim pepigerant foedus cum Abram.

14. Quod cum audisset Abram, captivum videlicet Lot fratrem suum, numeravit expeditos vernaculos suos trecentos decem et octo: et persecutus est usque Dan.

15. Et datus sociis, irruit super eos nocte, percussitque eos, et persecutus est eos usque Elbâ, quæ est ad Iavram Damasci.

16. Rediitque omnem substantiam, et Lot fratrem suum cum substantia filius, mulieres quoque, et populum.

17. Egressus est autem rex Sodomorum in occursum eius, postquam reversus est a castris Chodorlahomer, et regum, qui cum eo erant in valle Sore, quæ est vallis regia.

18. * At vero Melchisedech rex Salem, proferens panem, et vinum: erat enim sacerdos Dei altissimi, * Hebr. 7. 1.

19. Benedictus ei, et ait Benedictus Abram Deo excelsi, qui creavit coelum, et terram:

20. Et benedictus Deus excelsus, quo protigente, hostes in manibus tuis sunt. Et dedit ei decimas ex omnibus.

21. Dixit autem rex Sodomorum ad Abram. Da mihi animas: caetera tolle libi.

22. Qui respondit ei: Lero manum meam ad Dominum Deum excelsum, possidenssem eos, et terram.

23. Quod a filo subtegmis usque ad corrigiam caligac non accipiam ex omnibus, quæ tua sunt, on dicas Ego dixi Abram:

13. Ed ecco uno de' fuggitivi ne portò la nuova ad Abram Ebreo, il quale abitava nella valle di Mambræ Amorrhæo, fratello di Escol e di Aner, perchè questi avevano fatto lega con Abram.

14. Abramo adunque avendo udito, come era stato fatto prigioniero Lot suo fratello, ascosi tra' suoi servi trecento dieciotto uomini i più forti e tenne dietro ai nemici fino a Dan.

15. E disse a le schiere, gli uomini di notte tempo, e gli sberagliò, e gli invase fino ad Elbâ, che è alla sinistra di Damasco.

16. E recuperò tutte le ricchezze, e Lot suo fratello con tutta la roba di lui, ed anche le donne, e il popolo.

17. E andogli incontro nella valle di Sore (che è la valle dei re) il re di Sodom, quando ei tornava dalla rotta di Chodorlahomer, e de' re suoi confederati.

18. Ma Melchisedech re di Salem, messo fuora del pane e del vino: perchè egli era sacerdote di Dio altissimo,

19. Lo benedisse, dicendo Benedetto Abram dall' altissimo Dio, che creò il cielo, e la terra.

20. E benedisse l' altissimo Dio, per la cui protezione sono stati dati in poter tuo i nemici. E (Abramo) diede a lui le decime di tutte le cose.

21. E il re di Sodom disse ad Abram. Dammi gli uomini: tutto il resto tienlo per te.

22. Quegli rispose a lui. Alto la mano mia al Signore Dio altissimo, padrone del cielo, e della terra,

23. Che se un filo di ripieno, nè una correggia di scarpia io prenderò di tutto quello, che è tuo, perchè io non dica Ho fatto ricco Abram.

L'umanità del paese avea eletto di vivere tra grossi ostilità. È posto da Dio colla perdita delle sue ricchezze e della libertà.

13. Ne portò la nuova ad Abram Ebreo. Si è già detto, che il nome di Ebreo gli fu dato per essere egli venuto di paese oltre l'Eufrate, quasi volesse dire uomo di là, cioè di là dall'Eufrate.

Questo aveva fatto lega con Abram. Queste parole danno molto da credere, che Mambræ, Escol e Aner, che dovevan essere persone di conto, aiutarono Abram colle loro gruz. E così c. 21.

14. Intorno decimo uomini. Questo numero d'uomini impiegati, al servizio di casa e alla cura dei propri di Abram da una grande idea di quel egli fosse. L'età era: XIII. 4

Fino a Dan. Dan in questo luogo non è la città di tal nome, ma un fiume, o un luogo vicino a Lefodan. La città di Dan si trova a tempo di Mosè e chiamata Lais.

17. Nella valle di Sore (che è la valle dei re). Questa valle, prima detta di Sore, e di poi valle dei re, era disprezzata a Gerusalemme secondo Esaiab.

18. Ma Melchisedech re di Salem re Salem è Gerusalemme per via di parere de' Padri e degli interpreti.

Messo fuora del pane e del vino perchè era sacerdote re. Questa giurata, che Melchisedech era sacerdote, non essendo certamente messa a caso, dimostra assai chiaramente come gli ebrei, che il pane e il vino portato e

meno fuora da Melchisedech dovea servire al sacrificio pacifico, che essi offrivano in rendimento di grazie a Dio per la vittoria di Abram: ed è stato anche da altri osservato, che vari antichi Ebrei, invece di quelle parole messo fuora del pane e del vino tradussero l'Ebreo offerre del pane e del vino. E Piskar Ebreo dice, che Melchisedech offerre sacrificio per la vittoria. Ma tutto il mistero di questo re sacerdote, ammirabile figura di Gesù sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedech, e re di pace, e spargimento di sanguine da Paolo, Hebr. vii, vuole da vedersi quello, che si è detto. Aggiungerò solamente, che vari antichissimi Padri, e dietro a questi Teodoro ed Eusebio credono che Melchisedech fosse un regolo della Chanaan, il quale per un miracolo della grazia si mantenne santo e giusto tra gli ebrei.

20. Dedit a lui le decime di tutte le cose. Vale a dire delle spoglie de' nemici, non già anche delle robe recuperate, tolte da questi a re, e agli abitanti della Palestina.

21. Alto la mano mia. Antichissimo più per proferire Dio in testimonio di qualche cosa, alzare la mano verso il cielo, invocando così, che alza il cielo.

22. Di tutto quello che è tuo. Vale a dire di quello che era tuo, e de' tuoi, e la tua voglia che sia tua, benché sia di dentro di tua ragione, come acquisto fatto in guerra giusta. Con questo i Padri celebrano la magnanimità e il distaccamento di Abram.

24. *Exceptis his, quae comedemus iuxta,*
et *peribis vitorum, qui venerunt mecum, Aner,*
Escol, et Mambré mihi accipiant parvas suas.

24. *Escludendo quelle che hanno mangiato i guerrieri etc.*
Anera esclusa quei commestibili, che erano consuma-
ti dai soldati, i quali con una appellazione usata nella
milizia egli chiama guerrieri.

24. *Escludendo quelle, che hanno mangiato*
i guerrieri, e le porzioni di questi uomini che
sono venuti meco. Aner, Escol, e Mambré
quelli avranno ognuna la sua parte.

In secondo luogo Abramo eredita la porzione che to-
cava ad Aner, a Escol, e a Mambré, i quali si vede che
non imitarono la sua grandezza d'animo, e probabilmente
si servivano a ciò volentieri ivi della Fedeltà.

CAPO DECIMOQUINTO

Ad Abramo, che non spera più succedere, Dio promette un figliuolo. e Abramo credendo a lui è
giustificato, e per equità della terra promessa offerisce al suo signor prerogative del Signore. e in-
dica a lui il futuro pellegrinaggio della sua stirpe.

1. *Hic itaque immolatus, factus est sermo Do-*
mini ad Abram per visionem, dicens Noli ti-
mere Abram; ego protector tuus sum, et mer-
ces tua magna nimis.

2. *Dixitque Abram Domine Deus, quod da-*
bis mihi? ego vadam absque liberis: et filius
procuratoris domus meae, iste Damascus Ele-
mer.

3. *Adiditque Abram Mihi autem non dedi-*
sti semen. et ecce vernaculus meus haeres meus
erit.

4. *Sistatque sermo Domini factus est ad*
eum, dicens Non erit hic haeres tuus, sed
qui egredietur de utero tuo, ipsum habebis
haeredem.

5. *Edixitque etiam foras, et alii illi: Super-*
space coelum, et numera stellas, si potes. Et
dixit ei Sic erit semen tuum. Num. 4. 18.

6. *Credidit Abram Deo, et reputatum est*
illi ad iustitiam.

Num. 4. 3 Galat. 3. 6. Iac. 2. 23.

7. *Dixitque ad eum Ego Domine, qui edu-*
xi te de Ur Chaldaeorum, ut darem tibi ter-
ram istam, et possideres eam.

8. *At ille ait Domine Deus, unde scire po-*
sum, quod possessorus simus eam?

1. *Il suo ricompensa grande altrettanto.* Dio solleva la
spem di Abramo a fallire e combatter per un premio
infinitamente più grande, che le «*littere*» e la ricchezza del
mondo. Io stesso sarò tua mercede, dice Dio ad Abramo,
ecco la sola mercede degna di me, e dell'uomo, ch'io ho
per te.

2. *Signore Dio, che mi darai tu? se me n'andrò io.* Per
belle le maniere di esporre le prime parole della risposta
di Abramo, quando nel seminare la più vera. Signore Dio,
bene sia, che voi vi degnate di essere mia mercede. Impe-
rechè di tutte le cose del mondo, che date voi a me,
che possa essermi di consolazione? mirate quel figliuolo
ch'io speravo. Quel fanciullo unto oggetto di mio be-
ne, quel figliuolo la cui debolezza essere ho veduto nelle
giacche su cui vede, e temo che per mia colpa io ne sia
perito, e che sarà mio in tal modo e così avere per ve-
dere non un figliuolo naturale, ma un adottivo. Il figliuolo
del mio maestro di casa. Damasco di patria. Il discusso
di Anera e tutto, come questo vede, e partecipa.

3. *Così, se puoi, le stelle.* Vespemole di questa il so-
no non può avere con tutte le differenze unite dagli infor-
mi «*super-space*» del cielo, mercede le ripetute «*cur-*
atoriali», sempre delle «*stelle*», le quali per la sterminata
distanza da noi sempre più quasi, braccia sìem di tutto
grandissime. Di tale stile è paragonata la discendenza di

4. *Poiché che furono queste cose, il Signo-*
re parlò in visione ad Abramo, dicendo Non
temere, o Abramo. Io sono il tuo protettore,
e tua ricompensa grande altrettanto.

2. *E Abramo disse Signore Dio, che mi*
darai tu? io me n'andrò senza figliuoli: e
il figliuolo del mio maestro di casa, quando
Elmer di Damasco.

3. *E soggiunse Abramo Ma a me tu non*
hai dato figliuoli: mi ecco che questo schiavo
nato in mia casa sarà mio erede.

4. *E così il Signore gli parlò e disse*
Questi non sarà tuo erede, ma quello, che
da' lombi tuoi uscirà, lui avari tuo erede.

5. *E lo condusse fuora, e gli disse: Mira*
il cielo e conta, se puoi, le stelle. E con (dis-
cepi) sarà la tua discendenza.

6. *Abramo credette a Dio, e fu gli impu-*
tato a giustizia.

7. *E il Signore gli disse: Io son il Signo-*
re, che ti trassi da l'ur de' Chaldei, per dar-
ti la questo paese, e perché tu lo possedea.

8. *Ma quegli disse Signore Dio, donde*
potrò io conoscere, ch'io sia per possederlo?

Abramo, non tanto la discendenza carnale, quanto la spi-
rituale, di que figliuoli cioè, de quali sta scritto, che spen-
deranno come stelle per interminabili eternità. Dia. vi.

2. *Abramo credette a Dio, e fu gli imputato a giustizia.*
Abramo padre di nostra fede, come lo chiama l'Apostolo,
credette a Dio e per questa fede non solo lo istituì giusto,
ma ottenne eredità di eredere nella gloria impero-
re che vuol succedere, che quelle parole Abramo credette
e fu gli imputato, se si applicano non solo a quella parti-
colare circostanza per cui sono state scritte, ma a tutte
le precedenti azioni di Abramo. cominciando dalla prima
chiamata di Dio in Ur de' Chaldei. ma sono state scritte qui
da Dio, perché in questa occasione aprì maravigliosa-
mente la fede del gran Patriarca. Abramo adunque giusti-
ficato già per la sua fede, per la fede divenne ancora più
giusto, e così egli ha padre della fede e modello di giusti-
ficazione. Sopra queste parole velli l'Agostino Rom. 17
Gal. 3. 6. e Galat. cap. 3. 12. e quello, che abbiamo
detto in questi luoghi.

3. *Signore Dio donde potrò io conoscere.* Per questa di-
scendenza non è indizio di vera felicità tanto s'ha verità
della promessa. Ma Abramo affidato nella bontà del Signo-
re domanda con simile qualche segno riguardo al modo,
onde ciò debba essere. La sua interrogazione è simile
a quella della Vergine, Luc. 1. 34.

CAPO DECIMOSESTO

Agar è data in moglie ad Abramo da Sarai sua padrona, ma ella dopo di tanto diventa madre depoizzata la padrona, ed essendo stato perciò castigata, si fuggì, una per comando di un Angelo tornò a soggiornare a Sarai, e partorì Ismaele.

1. Igitur Sarai uxor Abram, non genuerat liberum: sed habens ancillam Ægyptiam nomine Agar,

2. Dixit marito suo: Ecce conclusi me Domini, ne parem ingredi ad ancillam meam, si forte saltem ex illa suscipiam filium. Cumque ille acquiesceret deprecanti,

3. Tuli Agar Ægyptiam ancillam suam, post annos decem, quam habere coeperat in terra Chanaan: et dedit eam viro suo isorem.

4. Qui ingressus est ad eam. At illa concepit se videns, despectu dominam suam.

5. Duxitque Sarai ad Abram. Inique agis contra me: ego dedi ancillam meam in sinum tuum: quæ videns, quod conceperit, despectu tuo habet ludietur Domini inter me, et te.

6. Cui respondens Abram: Ecce, ait, ancilla tua in manu tua est: utere ea, ut libet. Affugientia igitur eam Sarai, fugam inuit,

7. Cumque invenisset eam Angelus Domini versus fontes aquarum in solitudine, qui est in via Sur in deserto,

8. Dixit ad illam Agar, ancilla Sarai, unde venis? et quoniam vadis? Quare respondit. A facie Sarai dimittas me: ego fugio.

9. Duxitque ei Angelus Domini: Revertere ad dominam tuam, et humilare sub manu illius.

10. Et respondit: Multiplicans, inquit, multiplicabo semen tuum, et non numerabitur preter multitudinem.

11. Ac dormiens: Ecce, ait, concepit, et pariet filium: vacabisque nomen eius Ismael, eo quod audierit Dominus afflictionem tuam.

12. Ille erit fortis homo, manus eius contra omnes, et manus omnium contra eum: et e-

1. Ma Sarai, moglie di Abramo, non aveva fatto figliuoli, ma avendo una schiava Egiziana per nome Agar,

2. Disse al suo marito: Ecco che il Signore mi ha fatta sterile, perchè io non partorirò: spero la mia schiava, se si sorte di lei almeno averai figliuoli. Ed essendosi egli prestato alle preghiere di lei,

3. Ella prese Agar Egiziana, sua schiava, povertà dieci anni, ducela avena principiato ad abitare nella terra di Chanaan: e la diede al marito suo per moglie.

4. Ed egli concepì con essa. Ma ella vedendo, che avena concepita, prese a farsi beffe della padrona,

5. E Sarai disse ad Abramo: Tu mi fai ingiustizia: io ti ho data la mia schiava per tua concubina: ed ella vedendo, che ha concepito, mi beffa: il Signore sia giudice tra me, e te.

6. Rispose Abramo: Ecco che la tua schiava è in tuo potere: fa' con lei, come meglio ti piace. Siccome adunque Sarai la castigava, ella se ne fuggì.

7. E l'Angelo del Signore avendola trovata in luogo solitario presso una fontana di acqua, che è nella strada di Sur nel deserto,

8. Le disse: Agar, serva di Sarai, donde vieni? e dove vai tu? Ed ella rispose. In fuga dagli occhi di Sarai: una padrona.

9. E l'Angelo del Signore le disse: Torna alla tua padrona, e umiliati sotto la mano di lei.

10. E soggiunse: Io moltiplicherò grandamente la tua posterità, e non potrà numerarsi per la sua moltitudine.

11. E disse: Ecco, disor, tu hai concepito, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Ismaele, perchè il Signore ti ha esaudita nella tua afflizione.

12. Egli sarà uomo feroce: le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro di lui:

13. E la tua schiava è in tuo potere. Vieni in questo racconto il fatto ordine: prima la casa di Abramo, Sarai dimittala ed offra con ordine di partire Agar, ma se ne lasciata con Abramo. Abramo, senza dimandare per niente la ragione delle querele di Sarai, servò piuttosto alla debolezza del sesso, concedendo la prole della concubina, rimette a lei il giudizio di umiliare la schiava alline di mantenere la pace nella famiglia. Fede. Grand. Rom. 26.

14. Le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro te. Predizione verificata in tutti i tempi, e fino al giorno d'oggi negli Arabi posteri di Ismaele, feroci, amanti la guerra, e i ladroneri, senza stanza fissa, saltatili, e vagabondi, dall'altro lato fedeli nelle promesse, e comp-

8. Se si sorte di lei: avrai figliuoli. L'Ebreo: forse in per mezzo di lei un figlio: non così: stando di parlare molto frequente nelle Scritture. Agar: dice il nome alla figlia della. Agar: non Amica Pezira: e i popoli della regione, e di poi Sarai, dalla parola Araba Saraka, che vale schiava: far l'ebreo.

Essendosi egli prestato alle preghiere di lei, 8. Aggiunto: non di ciò rap. 2. scrive: il uomo, che veramente non delle donne: della moglie con impetrazione della schiava per condurre ad effetto, di maniera che: l'ebreo: affezionato. E allora non ha difficoltà di stare con i maltrattamenti di Abramo: sua castità di Sarai. In questo fatto Abramo fu certamente colluso dallo spirito del Signore, onde egli non fu di più men caro a Dio per aver condonato a disubbidienza della moglie.

4. Tu mi fai ingiustizia: Sarai ribelle nella troppo on-

regione universorum fratrum sororum figet tabernacula.

13. Vocavit autem nomen Domini, qui loquebatur ad eam: Tu Deus, qui vidisti me. Dixit enim: Profecto hic vidi posteriora videntis me.

14. * Propterea appellavit puteum illum puteum viventis, et videntis me. Ipse est inter Cades, et Barad. * Infr. 24. 62.

15. Peperitque Agar Abrahæ filium: qui vocavit nomen eius Ismael.

16. Octoginta et sex annorum erat Abraham, quando peperit ei Agar Ismaelem.

Gli, tenendo tutti gli nomi per fratelli, e per suoi, che i beni di questa terra son tutti comuni.

Passerò la sua tenda dirimpetto a quella di tutti i suoi ec. L'Ismaelel circondava a Cades, l'Idumea, il paese di Moab, e degli Amosaiti.

13. *He vedisti il tergo ec. L'Angelo, che rappresentava Dio, nel corpo che s'era assunto, non fece vedere ad Agar la sua faccia, ma il tergo. V. infra l'Esodo xxxiii. 26. Qui-*

ei pannerà le tende sue dirimpetto a quelle di tutti i suoi fratelli.

13. *Ed ella invocò il nome del Signore, che le parlava Tu, Dio, che mi hai veduto. Imperocchè, ella disse Certo che io ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduto.*

14. *Per questo chiamò quel pozzo il pozzo di lui, che vive, e nel ha veduto. Egli è tra Cades, e Barad.*

15. *E Agar partorì ad Abramo un figliuolo. il quale gli pose nome Ismaele.*

16. *Ottanta sei anni aveva Abramo, quando Agar partorì a lui Ismaele.*

di l'antichissima tradizione presso gli Scrittori profeti, che gli Dei non mostravano mai agli uomini la loro faccia.

Ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduto. Che ha gettato lo sguardo sopra di me per consolarmi, e darmi consiglio.

14. *Tra Cades e Barad Cades, o Cadesbarne era nell'Arabia Petrea circa venti miglia lontano da Babilon. Di Barad non si ha certa notizia.*

CAPO DECIMOSSETTIMO

Le promesse son pur ripetute ad Abramo, e a lui, e a Sarra sono ranghi i nomi. La circoncisione è comandata come segno dell'alleanza. Promessa di un figliuolo da Sarra. Prosperità d'Ismaele. Abramo acquiesce il prelievo della circoncisione.

1. Postquam vero nonaginta et novem annorum aetate coeperat, apparuit ei Dominus, distitque ad eum: Ego Deus omnipotens ambula coram me, et esto perfectus.

2. Proindeque foedus meum inter me, et te, et multiplicabo te vehementer nimis.

3. Cecidit Abraham prostratus in faciem.

4. Inquit ei Deus: Ego sum, et pactum mecum tecum; * erisque pater multarum gentium. * Eccl. 44. 20. Rom. 4. 17.

5. Nec ultra vocabitur nomen tuum Abraham sed appellaberis Abraham, quia patrem multarum gentium constituit te.

6. Faciamque te crescere vehementissime: et posui te in gentibus, regesque ex te egredientur.

7. Et statuam pactum meum inter me, et

1. *Ma quando egli era entrato nel nonagenario nono anno, gli apparve il Signore, e gli disse. Io ti Dio onnipotente cammina alla presenza mia, e sii perfetto.*

2. *E io fermerò la mia alleanza tra me, e te, e ti moltiplicherò grandemente oltre modo.*

3. *Si gettò Abramo boccone per terra.*

4. *E dissegli Dio. Io sono, e il patto mio (sarà) con te, e sarai padre di molte genti.*

5. *E non sarai più chiamato col nome di Abramo ma sarai detto Abraham: perchè tu ti hai destinato padre di molte genti.*

6. *E ti farò crescere formidosa, e ti farò padre di popoli, e da te usciranno de' regi.*

7. *E io fermerò il mio patto tra me, e te.*

1. *In il Dio omnipotente Potrebbe tradursi l'Eloeo in il Dio, che sono potenza, ovvero la stessa potenza comune alla trinità sua, e in profeta altius da rendere il capace de' suoi, che le lo prepara, e il ha permesso, cunctis come servo fedele alla sua presenza, obbedienti a' suoi comandi, e fa di essere irreprensibile, e senza macchia.*

4. *Io sono. Il Dio solo con verità si dice, che egli è, perchè egli è eterno, immutabile. Egli dunque con questa parola dimostra ad Abramo, come il patto, e l'alleanza, che egli stringa con lui, era immutabile.*

5. *Non sarai più chiamato col nome di Abraham significo padre eccelsi Abraham (controllo di Abraham-damum) i padre eccelsi di moltitudine.*

6. *Ti farò padre di popoli e nasceranno a' Abraham secondo questa promessa di Dio la certamente padre di popoli Ismaeliti, gli Ismaeliti, gli Idumei, gli Arabi, ed egli ha avuto nella sua discendenza un ricatto grandissimo di popoli. Sarai uomo riguardo a tutto questo pote meritare in paragone con Abraham, d'essere uocato il grande. Ma siamo attenti a terminarsi qui le grandiose*

promesse di Dio. E l'alleanza sospensiva (v. 7.) di Dio con Abraham che sarebbe stata divisa, se ella avesse avuto aver suo effetto nella sola discendenza carnale di quello gran Patriarca? Con ragione per lo l'Apostolo si fa osservare che i figliuoli di Abraham secondo lo spirito sono i successori di quelle promesse, che a quelle han dato i termini limitati della fede di quel Patriarca, e a cui queste promesse fanno talie prima che egli ricevesse l'ordine della circoncisione, e anche non egli fosse padre di tutti i credenti evocato con tale a dire de' Gentili, e padre dei circumcisi, di questo, i quali avevano le vestigia della fede, che fu in Abraham padre nostro non ancor circumciso, Rom. 4. 11. 13. 2. Gal. 3. 14., et seq. In questo anno i re che nasceranno da Abraham, sono in prima luogo il Celio re de' Egizj, e poi i principi della casa del Signore, gli Apostoli delle Chiese, gloria di Cristo la terra, di cui Dio dà il possesso primo al seme di Abraham Ismaele, ella è la terra de' Siri, ringrazio alla quale non sono più parenti, ne fratelli quelli, che per la fede son divenuti coereditori de' Siri, e della famiglia stessa di Dio, Ephes. 3.

rio nascetur filius? et Sara nonagenaria pariet?

18. Dixique ad Deum Utinam Ismael vivat coram te.

19. Et ait Deus ad Abraham: * Sara uxor tua pariet tibi filium, vocabisque nomen eius Isaac, et constituiam pactum meum illi in fœdus sempiternum, et semen eius posui eum.

* Infr. 18. 10. - 21. 9.

20. Super Ismael quoque exaudivi te. Ecce benedicam ei, et augebo, et multiplicabo eum valde: duodecim duces generabit, et faciam illum in gentem magnam.

21. Pactum vero meum statuam ad Isaac, quem pariet tibi Sara tempore isto in anno aliter.

22. Cumque finitus esset sermo loquentis cum eo, ascendit Deus ad Abraham.

23. Tulit autem Abraham Ismael filium suum, et omnes vernaculos domus suae: universosque, quos emerat, cunctos mares ex omnibus viris domus suae: et circumcidi carnem præputii eorum statim in ipsa die, sicut præcepit ei Deus.

24. Abraham nonaginta et novem erat annorum, quando circumcidi carnem præputii sui.

25. Et Ismael filius tredecim annos impleverat tempore circumcisionis suae.

26. Eadem die circumcisus est Abraham, et Ismael filius eius.

27. Et omnes viri domus illius, tam vernaculi, quam censui, et alienigenae pariter circumcisi sunt.

alludere al fatto, di cui si parla, non lascia luogo di dubbio della fermezza invariabile della fede a Abrahamo, particolarmente ora effettata a quelle parole e fugio impetito a gratia.

18. Da grazia viva Ismaele discendi a te. Vale a dire, Signore, dachè Ismael è la tua libertà verso di me, che mi prometti un bel figliuolo, e con esso Ismael felicità, degnati di grazia di conservare in vita anche il mio Ismaele, e di benedirlo, allorchè egli sarà discendi a te, e il suo accetto. La risposta di Dio: Ti ho anche esaudito riguardo ad Ismaele, e, parai, che non permette di fare verso altro uomo a queste parole.

19. E gli porrai nome Isaac: che vuol dir reo.

20. Dodici condottieri. Gli Arabi erano divisi, come gli

nasce un figliuolo a un uomo di cento anni? e che Sara partorisca a novanta?

18. E disse a lui di grazia, viva Ismaele discendi a te.

19. E disse Dio ad Abrahamo: Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e gli porrai nome Isaac, e fermerò con lui il mio patto per un' alleanza sempiterna, e col seme di lui dopo di esso.

20. Ti ho anche esaudito riguardo a Ismaele, e lo amplificherò e moltiplicherò grandemente il genererà dodici condottieri, e farollo crescere in una nazione grande.

21. Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco, cui partorirà a te Sara in questo tempo l'anno seguente.

22. E finito che ebbe di parlare con lui, tolse Dio dalla vista di Abrahamo.

23. Abrahamo adunque prese Ismaele suo figliuolo, e tutti i servi nati nella sua casa: e tutti quelli, che avea comperati, tutti quanti i maschi di sua casa, e li circumcise immediatamente lo stesso giorno, conforme Dio gli avea ordinato.

24. Abrahamo avea novantanove anni, quando si circumcise.

25. E il figliuolo Ismaele avea compiuto tredici anni al tempo di sua circumcissione.

26. Nello stesso giorno fu circumciso Abrahamo, e Ismaele suo figliuolo.

27. E tutti gli uomini di quella casa, tanto quei, che in casa eran nati, come quei che erano stati comperati, e gli stranieri furono circumcisi ad un tempo.

Elzel, in dodici tribù, e lo sono anche di presente: i capi, o sia condottieri di esse sono predetti in questo luogo.

23. Se tolse Dio ec. Il Signore tolse l'Angelo di Dio. E molti interpreti credono, che per lo più in queste apperizioni dei Interdetti un Angelo rappresentava la persona di Dio.

23. Immediatamente lo stesso giorno. È degna di osservazione la pronta obbedienza di Abrahamo. L'udire il comando di Dio, e l'eseguire in quel lo stesso. Ma è anche degna d'osservazione l'obbedienza di Ismaele e di tutta quella numerosissima famiglia in soggettarsi ad un rito molto primo. Argomento dell'autorità acquistata da Abrahamo sopra del suo per una sperimentata virtù e saviezza.

CAPO DECIMOTTAVO

Tra Angeli accolti da Abrahamo come ospiti promissione su Abramo di Sara, e questa perciò avendo suo, se è ripresa. Predizione della rovina di Sodoma, per cui Abrahamo prega più volte.

1. * Apparuit autem ei Dominus in convale Nubem sedenti in ostio tabernaculi sui in ipso fervore diei.

* Hebr. 13. 2.

1. E il Signore apparve ad Abrahamo nella notte ec. I tre personaggi, che apparvero ad Abrahamo rappresentavano il Signore e le tre divine persone, ed erano Angeli in figura umana, imperocchè a questo fatto prin-

1. E il Signore apparve ad Abrahamo nella notte di Mambre, mentre ei sedeva all'ingresso del suo padiglione nel maggior caldo del giorno.

palmente alludendo l'Apostolo dice: Non vi dimenticate dell'ospitalità, dappoichè per questa alcuni d'ador, senza saperlo, uccisero agli Angeli. Hebr. 13. 2. Vedi August. lvi. de civ. cap. 22.

2. Cumque elevarat oculos, apparuerunt ei tres viri stantes prope eum: quos cum vidisset, cucurrit in occursum eorum de ostio tabernaculi, et adoravit in terram.

3. Et dixit. Domine, si invenit gratiam la oculis tuis, ne transcas servum tuum

4. Sed afferam pauculum aquae, et lavas pedes vestros, et requiescite sub arbore.

5. Posuique poculum panis, et confortate eos vestrum, postea transibitis: hodie enim dedicatis ad servum vestrum. Qui dixit: Fac, ut loquimur es.

6. Festinavit Abraham in tabernaculum ad Saram, dixitque ei. Acceleras: tria nata simul commisso, et fac subministrare panem.

7. Ipse vero ad armeniam cucurrit et tulit inde vitulum tenerissimum, et optimum, deditque puero, qui festinavit, et coxit illum.

8. Tulit quoque butyrum, et lac, et vitulum, quem coxerat, et posuit coram eis: ipse vero stabat iuxta eos sub arbore.

9. Cumque comedissent, dixerunt ad eum: Ubi est Sara uxor tua? Ille respondit: Ecce in tabernaculo est.

10. Qui dixit: * Revertens veniam ad te tempore isto, vita comite: et habebis filium. Sara uxor tua. Quo audito, Sara risit post ortum tabernaculi.

* Sup. 17. 19. Inf. 21. 1. Rom. 9. 9.

11. Erant autem ambo senes, provectisque aetate, et deservant Saras fieri mulierem.

2. Fedati che gli ebbe, ruppero la latta questa racconto abbiamo una via più alta del rispetto, e della carità di Abraham verso degli ospiti.

3. *Ed ora più o meno. Vedi cap. XIII. 2.* La rappresentazione simile a quella quale noi veda sotto volgata. La voce *latina* *adferre*, e la greca *ἀφαιρῶ*, che corrisponde a questa, significano porre la mano alla bocca: baciare la mano, che era segno d'adorazione presso gli indietri. *Psalmi* *XXXI. 22. 30. Reg. I. 18.*

4. *Sopra, se ne ha trovato* *Abraham* talora parla a tre viri, talora a quello di mezzo, che faceva la prima stanza e poteva avvicinare agli altri.

5. *Potrebbe non pot' d'argui* *re* la lavanda dei piedi era la prima funzione dell'ospitalità. S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

6. *Per questo avete comodi verso* *e* a questo fine di *monstrare* la sua terra, provando la sua ricchezza, a questo fine *monstrare* *ei* *avere* *che* *richiede*.

7. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

2. *Ed ora più o meno. Vedi cap. XIII. 2.* La rappresentazione simile a quella quale noi veda sotto volgata. La voce *latina* *adferre*, e la greca *ἀφαιρῶ*, che corrisponde a questa, significano porre la mano alla bocca: baciare la mano, che era segno d'adorazione presso gli indietri. *Psalmi* *XXXI. 22. 30. Reg. I. 18.*

3. *Sopra, se ne ha trovato* *Abraham* talora parla a tre viri, talora a quello di mezzo, che faceva la prima stanza e poteva avvicinare agli altri.

4. *Potrebbe non pot' d'argui* *re* la lavanda dei piedi era la prima funzione dell'ospitalità. S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

5. *Per questo avete comodi verso* *e* a questo fine di *monstrare* la sua terra, provando la sua ricchezza, a questo fine *monstrare* *ei* *avere* *che* *richiede*.

6. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

7. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

8. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

9. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

10. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

11. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

12. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

13. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

14. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

15. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

16. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

17. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

18. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

19. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

20. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

21. *Imparete che solo di* *due di* *Sara* *re* *il* *solo* *è* *meno* *che* *contiene* *il* *tema* *di* *un* *epha*, onde tre soli sono un epha: cioè più di sessanta libbre di farina. Sara in età di sessant'anni, Sara sublimata e piccolissima donna, due imparete: certamente coll'aiuto delle sue serve? questo farina, forse il pane e *cucinato* (questa semplicità degli antichi costumi notata nelle scritture si conserva anche negli scrittori moderni, anche nei nostri giorni). S. Agostino, e s. Gerolamo, in vece di quello che si ha nella volgata, e *lavabo* i vostri piedi: *lavabo* e *lavabo* i vostri piedi: ma certamente il servo lo si strano.

12. Quae rasi occulte, dicens: Postquam consenui, et * dominus meus vetulus est, voluptati operam dabo? * 1. *Ps.* 5. 6.

13. Dixit autem Dominus ad Abraham: Quare risit Sara, dicens: Num vere paritura sum anus?

14. Numquid Deo quidquam est difficile? Iuxta condicium revertar ad te hoc eodem tempore, vita comite, et habebit Sara filium.

15. Negavit Sara, dicens: Non risi. timore perterrita. Dominus autem: Non est, inquit, ita sed risisti.

16. Cum ergo surrexissent inde viri, direxerunt oculos contra Sodomam et Abraham simul gradiebatur, deditque eos.

17. Dixitque Dominus: Num celare polero Abraham, quae gesturus sum?

18. Cum futura sit in gentem magnam, ac robustissimam, et * BENEDICENDAE sint in illo omnes nationes terrae?

* *Supr.* 12. 3. *Infra* 22. 18.

19. Scio enim, quod praecepturus sis filiis tuis, et domui suae post te, ut custodiant viam Domini, et faciant iudicium, et iustitiam; ut adducat Dominus propter Abraham omnia, quae locutus est ad eum.

20. Dixit itaque Dominus: Glamor Sodomorum, et Gomorrah multiplicatus est, et peccatum eorum aggravatum est nimis.

21. Descendam, et videbo, utrum clamorem, qui venit ad me, opere compieverint; an non est ita, ut sciam.

22. Converteruntque se inde, et abierunt Sodomam: Abraham vero adhuc stabat coram Domino.

23. Et appropinquans ait. Numquid perdes iustum cum impiis?

24. Si fuerint quinquaginta iusti in civitate, peribunt simul? et non parces loci illi propter quinquaginta iustos, si fuerint in eo?

25. Abiit a te, ut rem hanc facias, et occidas iustum cum impiis, fiatque iustus sicut impius: non est hoc tuum; qui iudicas omnem terram, nequaquam facies iudicium hoc.

26. Dixitque Dominus ad eum: Si invenero

12. Or ella rise in suo segreto dicendo: Dopo che io sono vecchia, e il mio signore è cadente, riderò in gioieletti?

13. Ma il Signore disse ad Abrahamo: Perché mai ha riso Sara, dicendo: Son io per partorire da vecchia?

14. F' ha egli cosa difficile a Dio? Tornerò a te, secondo la promessa fatta, in questa stagione, vivendo tu, e Sara avrà un figliuolo.

15. Negò Sara, e piena di paura disse: Non ho riso. Ma il Signore: Non è così, disse, perché tu hai riso.

16. Estendesi adunque alzati da quel luogo quegli uomini, volsero gli sguardi inverso Sodomam: e Abrahamo andava con loro, accommiatandoli.

17. E il Signore disse: Potrò io tener nascosto ad Abrahamo quel ch' io sono per fare?

18. Mentre egli debb' esser capo di una nazione grande e fertilissima, e dovendo in lui avere BENEDIZIO'E tutte le nazioni della terra?

19. Imperocché io so, che egli ordinerà a' suoi figliuoli, e dopo di se ella avrà famiglia, che seguirà le vie del Signore, e osservata la retitudine, e la giustizia; affinché il Signore ponga ad effetto tutto quello che ha detto a lui.

20. Disse adunque il Signore: Il grido di Sodomam, o di Gomorraha è cresciuto, e i loro peccati si sono aggravati formidura.

21. Andrò, e vedrò se le opere loro agguagliano il grido, che me è giunto fino a me. o, se come non è, per saperlo.

22. E si partiron di là, e si incamminarono a Sodomam: ma Abrahamo stava tutt' ora dinanzi al Signore.

23. E avvicinandosi disse: Manderai tu in perdizione il giusto insieme coll' impio?

24. Se vi saranno cinquanta giusti in quella città, periranno? eglino insieme? e non perdonerai tu a quel luogo per amor di cinquanta giusti, quando vi sieno?

25. Lungi da te il fare tal cosa, e che tu uccida il giusto coll' impio, e il giusto cada del pari coll' impio: questa cosa non è da te: tu che giudichi tutta la terra, non farai simil giudizio.

26. E il Signore distese: Se io troverò in

12. Rise in suo segreto. Il Caldeo rise dentro di sé riguardando come impossibile quello che avea sentito dire da quello, che ella credeva vecchio, ella è perciò ripiena e biasimata dall' Angelo.

E il mio Signore è cadente. A ragione l'umiltà e il rispetto di Sara verso il marito è proposto come un bel esempio alla donna. Cristiano da a Pietro, ep. i. cap. m. 6.

13. Non ho riso. Sara è anche più disastrosale per aver voluto coprire il suo fallo con una bugia.

26. Il grido di Sodomam e di Gomorraha ec. Questo grido, come narra a. Agostino, significa la slecciataggine e

imprudenza, colla quale i cittadini di quelle città violavano pubblicamente le leggi più sacrosante di natura. Sono accennate queste due città, come le principali e le più ingratite nel vizio.

21. Andrò e vedrò ec. Dio qui introduce talora, i quali sono destinati ad amministrare la giustizia, assegnando loro la circospezione e la maturità, che debbono osservare nel loro giudizio.

22. E si partiron di là, due de' tre Angeli, restando con Abrahamo il terzo, che era quello, il quale, come abbiamo detto, faceva la prima figura, e portava la parola.

Sodomus quinquaginta annos in medio civitatis, dimittam eam propter eos.

27. Respondensque Abraham, ait. Quid semel coepi, loquar ad Dominum meum, cum sim pulvis, et cinis.

28. Quid si manus quinquaginta sustis quinque fuerint? delebis propter quadraginta quinque universam urbem? Et ait. Non delebo, si invenero ibi quadraginta quinque.

29. Numquam locutus est ad eum. Sin autem quadraginta ibi inventi fuerint, quid facias? Ait. Non percutiam propter quadraginta.

30. Ne quares, inquit, subgomeris Domine, si loquar: Quid si ibi inventi fuerint triginta? Respondit. Non faciam, si invenero ibi triginta.

31. Quid sciret, ait, coepi, loquar ad Dominum meum. Quid si ibi inventi fuerint viginti? Ait. Non interficiam propter viginti.

32. Obsecro, inquit, ne irascaris Domine, si loquar adhuc semel: Quid si inventi fuerint ibi decem? Et dixit. Non delebo propter decem.

33. Abiitque Dominus, postquam cessavit loqui ad Abraham; et ille reversus est in locum suum.

34. *E se due città si distrussero?* Abraham dopo questa interrogazione non va più avanti, ma si sta cheto ammirando la clemenza di Dio. El cedeva, che dieci giusti potevano agevolmente trovarsi in tanta moltitudine. Benché lo suo padre Isacco riguardasse principalmente al nipote Lot, considerò

mezzo alla città di Sodoma cinquanta giusti, io perdonerò a tutto il luogo per amore di essi.

27. *E Abrahamo rispose, e disse. Dacché ho cominciato una volta, parlerò al Signore mio, benché io sia polvere, e cenere.*

28. *E se vi saranno cinque giusti sueno di cinquanta, distruggerai tu la città, perchè sono solamente quarantacinque? E quegli rispose. Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque.*

29. *E Abrahamo ripigliò, e disse a lui? E se quaranta vi si troveranno, che farai tu? Quegli disse. Non gastigherò per amor de' quaranta.*

30. *Non adirarti, disse, o Signore, del mio parlare. Che sarà egli quando vi se ne trovino trenta? Rispose. Non farò altro, se ve ne troverò trenta.*

31. *Dacché una volta ho principiato, disse egli, parlerò al mio Signore? E se ve ne fossero trovate una ventina? Rispose. Per amor de' venti non andardò lo sterminio.*

32. *Di grazia, disse egli, non adirarti, o Signore, se io dirò ancora una parola. E se dieci colà si trovassero? E quegli disse. Per amore de' dieci non la distruggerò.*

33. *E andarsene il Signore, quando Abrahamo finì di parlare, ed egli tornarsene a casa sua.*

egli ha vedere una carità universale verso gli abitanti di quelle infelici città, e non collaquisse anco la liberazione del nipote.

33. *Andarsene il Signore, quando ce. Sparsi dagli occhi d' Abrahamo quell' Angelo, col quale egli parlava, andati gli altri due a Sodoma.*

CAPO DECIMONONO

Lot, avendo accolta in sua casa gli Angeli, è visitato da Sodomiti. e liberato colta moglie, e colle due figlie dell' incendio di Sodoma, e perde per strada la moglie. Ubraccio comette incesto coll' una e coll' altra figlia, donde nascono i Moabiti e gli Ammoniti.

1. Veneruntque duo Angeli Sodoman vespere, et sedente Lot in foribus civitatis. Qui cum vidisset eos, surrexit, et ivit obviam eis adoravitque pronus in terram. * Hebr. 15. 9.

2. Et dixit. Obsecro, Domine, declinate in domum pueri vestri, et manete ibi: lavate pedes vestros, et mane proficiamus in viam vestram. Qui disserunt. Minime, sed in platea manebimus.

3. Compulsi illos oppido, ut dividerent ad eum: ingressusque domum illius fecit convivium, et coxit agnium, et comederunt.

4. Prius autem quam irent cubitum, viri

1. *E i due Angeli arrivarono a Sodoma sulla sera, e in tempo che Lot stava sedendo alla porta della città. Ed egli veduti questi si alzò, e andò loro incontro: e gli adorò prostrato per terra.*

2. *E disse: Signori, di grazia venite alla casa del vostro servo, e albergatevi vi laverete i vostri piedi, e alla mattina ve n' andate al vostro viaggio. Ma quelli dissero. No, noi staremo nella piazza.*

3. *Ed però li costrinse ad andarsene a casa sua: ed entrati che furono fece loro il convivio, e cossò del agnello senza lievito, ed ei mangiarono.*

4. *Ma prima ch' essi andassero a dormi-*

1. Si alzò, e andò loro incontro ec. Lot lasciò la carità di Abrahamo verso de' Sodomiti.

2. Come del pane senza lievito, ec. L' Ebreo dice de' maszoth. I Greci σπεισμα una specie d' impasto di farina d' orzo o di grano, con acqua e latte e olio.

con vino dolce, ovvero vino cotto, e questa pasta mangiarono cruda, e chiamarasi masz. Simile impasto era usato tra gli Ebrei, ma aglio per lo più lo facevano cuocere. Si può credere, che tale fosse il pane dato da Lot agli Angeli.

civilitatis vallaverunt domum a poëto magno ad senem, omnis populus simul.

5. Vocaveruntque Lot, et dixerunt ei: Libi sunt viri, qui introierunt ut te nocere? educ illos huc, ut cognoscamus eos.

6. Egredens ad eos Lot, post tergum occidens oculos, ait.

7. Nolite, quæso, fratres mei, nolite malum hoc facere.

8. Habeo duas filias, quas necdum cognoverunt virum, educam eas ad vos, et abstinui eis, sicut vobis placerit, dummodo viris istis nihil mali faciat; qui ingressi sunt sub umbra culminis mei.

9. At illi dixerunt: Recede illos. Et rursus ingressus es, inquit, ut advena; numquid ut ludicos? te ergo ipsum magis, quam hos diligemus. * Vnusque faciebant Lot vehementissime tamque prope erant, ut effugerent fores.

* 9 Petr. 2. 8.

10. Et ecce miserunt manum viri, et introdixerunt ad se Lot, clausuramque oculum.

11. Et eos, qui foris erant, * percusserunt caecitate a sinistram usque ad dexteram, ita ut oculum invenire non possent. * Sap. 19. 18.

12. Miserunt autem ad Lot: Habes hic quemquam istorum generum, aut filios aut filias? omnes, qui tui sunt, educ de urbe hac.

13. Delebimus enim locum istum, eo quod increverit clamor eorum coram Domino, qui misit nos, ut perdamus illos.

14. Egredius itaque Lot, locutus est ad gentes suas, qui acceptati erant filias eius, et dixit: Surgite, egredimini de loco isto quia deiecit Dominus civitatem hanc. Et vias est eis quasi ludens loqui.

15. Cumque esset mane, coegebant eum Angeli, dicentes: Surge tolle uxorem tuam, et duas filias quas habes. ne et tu pariter percas in scelere civitatis.

16. Dissimulante illo, apprehenderunt manum eius, et manum uxoris, ac duxerunt filiarum eius; eo quod parceret Dominus illi.

17. * Eduxitque eum, et posuerunt extra civitatem ibique locuti sunt ad eum, dicentes:

a. *Fatto il popolo unanime. Voleva loro costruzione universale ed universale.*

b. *Effugere nos li coarctavano. Volevano vedere qu'infedeltà e superbia era nel loro. Sotto questa parola compresero quasi ogni peccato che loro interessava, e questo bastava a Lot, il quale temeva la coarctazione per intendere quel che li domandava.*

c. *Da due Angeli. La perturbazione d'animo ad una si indaga facilmente la sollecitudine di salvare quelli che sono della famiglia. L'impossibilità di opporsi per alcuna cosa agli attentati di coloro sotto questa parola di mettere in qualche maniera la colpa a Lot nel fare una tale offerta, ma egli continuando però: ne egli era padrone di esporsi le figlie all'infamia e al peccato, e l'ordine stesso della cosa proibiva che egli potesse così esporsi vedere all'onore delle figlie prima che a quello degli ospiti. S. Agostino confessando il peccato di Lot di-*

ce, gli uomini della città assalivano in casa, fanciulli, e vecchi, e tutto il popolo insieme.

d. *E chiamarono Lot, e gli dissero. Dopo aver visto quegli uomini, che erano entrati in casa tua sul far della notte? mandagli qua fuori, affinché noi li conosciamo.*

e. *Poi Lot, chiudendo dietro a sé la porta e disse loro.*

f. *Non vogliate di grazia, fratelli miei, non vogliate far questo male.*

g. *Da due figliuole ancor vergini, le condurrò a voi, e abstante di esse, come vi pare, purché non facciate verun male a quegli uomini, perocché sono venuti all'ombra del mio tetto.*

h. *Ma quelli dissero: Fa' tu là. E aggiunsero: Tu sei entrato qua come forestiero, la farai tu da giudice? Noi dunque saremo a te peggio, che a quelli. E facevano strapazzo grandissimo di Lot ed erano già vicini a rompere la porta.*

i. *Quando ecco quegli alzar la mano, e misero Lot in casa, e chiuser la porta.*

j. *E colse cecità punizione que' che eran fuori, dal più piccolo fino al più grande, talmente che non potevano trovare la porta.*

k. *E dissero a Lot: Hai tu qui alcuno de' tuoi o genero, o figliuoli, o figlie? tutti i tuoi menati via da questa città.*

l. *Improvvisamente noi distruggerem questa luogo, perché il loro grido si è alzato vie più fino al Signore, il quale ci ha mandati a sterminarli.*

m. *Poi ciascuno Lot, e parlò a' suoi generi, che dovevano prendere le sue figlie, e disse: Levatevi, partite da questa luogo: perché il Signore distruggerà questa città. E per via loro che parlavano come per barba.*

n. *E fattosi giorno, gli Angeli lo sollecitarono, dicendo: Effrettati, prendi la tua moglie, e le due figliuole, che hai, affinché tu ancor non perisca per le sceleratezze di questa città.*

o. *E alzato egli a bada, prese per mano lui, e la sua moglie, e le sue due figliuole, perché il Signore a lui voleva perdonarli.*

p. *E lo condussero via, e lo misero fuori della città e quasi parlarono a lui, dicen-*

do tanto quello, che ragionevolmente può dirsi per loro: lo, in queste poche parole. Lot per averne degli altri paroli turbato nell'animo non volle al suo proprio pericolo: mentre volle accogliere le figlie alla libidine di quegli ospiti.

q. *Fu un sì. Volevano farlo allontanare dalla porta per sterminarlo e si vide, che erano loro di barba.*

r. *E colse cecità punizione. Volevano vedere qu'infedeltà e superbia era nel loro. Lot per averne degli altri paroli turbato nell'animo non volle al suo proprio pericolo: mentre volle accogliere le figlie alla libidine di quegli ospiti.*

s. *Da due Angeli. La perturbazione d'animo ad una si indaga facilmente la sollecitudine di salvare quelli che sono della famiglia. L'impossibilità di opporsi per alcuna cosa agli attentati di coloro sotto questa parola di mettere in qualche maniera la colpa a Lot nel fare una tale offerta, ma egli continuando però: ne egli era padrone di esporsi le figlie all'infamia e al peccato, e l'ordine stesso della cosa proibiva che egli potesse così esporsi vedere all'onore delle figlie prima che a quello degli ospiti. S. Agostino confessando il peccato di Lot di-*

ce, gli uomini della città assalivano in casa, fanciulli, e vecchi, e tutto il popolo insieme.

Sultra animam tuam soli respirare post linguam,
 nec sicut in omni circa regione: sed in monte
 aërium te fac, ut et tu simul percas. * Sep. 10. 8.

18. Désigne Lot ad res: Onasse, Distingue mi.

49. Quia invenit servus tuus gratiam coram te, et magnificenti misericordiam tuam, quam fecisti mecum, ut salvares animam meam, nec possum in monte salvari, ne forte apprehendat me malum, et moriar.

20. Est civitas haec levis, ad quam possumus fugere, parva, et salvabor in ea. Numquid non modica est, et vivet anima mea?

91. Dixique ad eum: Ecce etiam in hoc suscipi preces tuas, ut non subvertam urbem, pro qua locutus es.

29. * Festina, et salutare ibi: quia non poterit facere quidquam, donec ingrediaris illuc. *Idcirco vocatum est nomen urbis Illina Regor.*

23. Sol egressus est super terram, et lot ingressus est Syon.

24. * Ignitum Dominus pluit super Sodomam et Gomorram sulphur et ignem a Domino de coelo.* *Deut* 29 23. *Isai* 13. 19. *Jerem.* 50. 40. *Ezech.* 16. 49. *Osai* 11. 8. *Amos* 4. 11. *Luc.* 17 28.

23. El subvertit civitates has, et omnes circa regiones, universos habitantes urbium, et cuncta terrae virentia.

38. * Respirauique uter eius post se, verus
est in statum salis. * Luc. 17. 39.

29. Non posso salvarmi dal mondo, perché re. Bruber, che lui pieno ancor di lacrime, d'agitazione e d'assonno per quello che gli angoli gli avevano predetto, camminando lentamente e a stento, tremante che gli venissero i tempi per arrivare a salvamento sul mondo, o che anche niente non si vedesse fuori per giorni. La sua obiettività non fu però, ma qualcosa gli venne in mente, perché per lui modo c'era di salvare la piccola città di Sereg.

23. Per questo fa dato a quella calle il nome di *Seyre*. Prima chiamavasi *Bale* e di poi fu chiamata *Seyre*, che vuol dir *mercato*.

[illegible]

da Salvo la tua vita non portarti indietro,
e non ti fermare in tutto il paese circosci-
mo: ma salvali al monte, affinchè tu pure
non perisca.

18. E Lei disse loro: *Di grazia, Signor*
mio.

18. *Dacché il tuo arreo ha trovato grazia dinanzi a te, e hai fatta a me una misericordia grande, ponendo in sicuro la mia vita, io non posso salvarmi sul monte, perché potrebbe forse venir acciugata sopra di me, e torni la vita*

20. *E qui vicina quella città, alla quale posso
fuggire, ella è piccola, e tu troverò salute
Non è ella piccolina e tu non sarai sicura la
tua vita?*

31. Ma i gurgli disse a lui: Ecco che anche in questo io ho raccolto le tue preghiere, onde non distruggerò la città, in favor della quale tu hai parlato.

33. *Effrettati, e salutati colà perocchè io non potrei far nulla, fino a tanto che tu mi sia salutato. Per questo fu dato a quella città il nome di Sreor.*

93. Il sole si levò sopra in terra, e Lot entrò in Sodom.

34. Il Signore adunget pietre dal Signore sopra Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco nel ciclo.

28. E distrusse quella città, e tutto il paese all'intorno, tutti gli abitanti della città e tutto il verde della campagna.

28. E la moglie di Lot convertita riposta indietro, fu cambiata in una statua di sale.

ta città non fu risparmiata se non per le preghiere di lei.

[illegible]

38. **Estendesi results indistinct.** Lo Sporto sano nella S. piazza cap. 1° è chiamato la meglio di Lei essere accettato in base per affezione verso chi, che ella lavava, che se per accettare in proprio della dell'abbandono della predilezione degli Angeli, a gran ragione intralucere la st. come a mostrarsi di fede. Così ella vide il proprio come

17 Abraham autem consurgens mane, ubi steterat * prius cum Domino, * Supra 18. 1.

18 Intulitque et Sodomam, et Gomorram, et universam terram regionis illius: viditque ascendentem favillam de terra quasi fornacis fumum.

19 Cum enim subresteret Deus civitates regionis illius, recordatus Abraham, liberavit Lot de subversione urbium, in quibus habitaverat.

20 Ascenditque Lot de Segor, et mansit in monte, duae quoque filiae eius cum eo (timor enim manere in Segor) et mansit in spelunca ipse, et duae filiae eius cum eo.

21 Distique maior ad maiorem: Pater noster sceler est, et nullus virorum remansit in terra, qui possit ingredi ad nos iuxta morem universae terrae.

22 Veni, inebriemur equis vino, dormiamusque cum eo, ut servare possimus ex patre nostro semen.

23 Dederunt itaque patri suo bibere vinum nocte illa. Et ingressa est maior, dormivitque cum patre: at ille non sensit, nec quando accubuit illa, nec quando surrexit.

24 Altera quoque die dixit maior ad minorem: Ecce dormivi heri cum patre meo, deum ex bibere vinum etiam hac nocte, et dormies cum eo, ut servemus semen de patre nostro.

25 Dederunt etiam et illa nocte patri suo bibere vinum; ingressaque minor illa dormivit cum eo: et ne tunc quidem sensit, quando concubuerit, vel quando illa surrexit.

26 Conceperunt ergo duae filiae Lot de patre suo.

27 peperitque maior filium, et vocavit nomen eius Moab: ipse est pater Moabitarum usque in praesentem diem.

28 Minor quoque peperit filium, et vocavit nomen eius Ammon, id est, filius po-

27 Ma Abrahamo partorì la mattina là, dopo prima era stato col Signore,

28 Volse lo sguardo verso Sodomam e Gomorrah, e verso la terra tutta di quella regione: e vide le faville, che si alzavano da terra, quasi il fumo di una fornace.

29 Imperocchè quando Dio attraversò le città di quella regione, ricordossi egli di Abrahamo, e liberò Lot dall' sterminio di quella città, nelle quali questi aveva dimorato.

30 E Lot si partì da Segor, e si stette sul monte, e con lui le sue due figliuole (perocchè egli non si temeva sicuro in Segor) e abitò in una caverna egli, e le due figliuole con lui.

31 E la maggiore di esse disse alla minore: Nostro padre è vecchio, e non è rimasto uomo alcuno sopra la terra, che possa esser nostro marito, come si costumava in tutta la terra.

32 Vieni, ubriachiamoci col vino, e dormiamo con lui, affinché servar possiamo discendenza di nostro padre.

33 Mandò adunque quella notte del vino a bere al padre loro. E la maggiore si accostò a lui, e dormì col padre: ma egli non si accorse, né quando la figlia si pose a letto, né quando si levò.

34 E il dì seguente la maggiore disse alla minore: Fatti che ieri io dormii col padre mio: dimagli da bere del vino anche stanotte, e tu dormirai con lui affine di servire discendenza del padre nostro.

35 Dettero anche quella notte a bere del vino al padre loro, e si accostò a lui la figliuola minore e dormì con lui e neppure allora si accorse, né quando quella si pose a giacere, né quando si levò.

36 Restarono adunque le due figliuole di Lot gravide del loro padre.

37 E la maggiore partorì un figliuolo, e gli pose nome Moab: questi è il padre de' Moabit, che sussistono fin al dì d' oggi.

38 La minore ancora partorì un figliuolo, e gli pose nome Ammon, vale a dire figliuo-

do fatto a lei non detto che al marito, ed è immediatamente punita, e diviene anch'essa un grande esempio, esempio della severità, tutte quelle sarà punito chiunque dopo la chiamata di Dio si arretra tra via, o nel mare ritorna, o nel deserto a quelle cose che egli deve abbandonare per andar dietro al Signore. *Avvertirenti, dice Calaneo, della moglie di Lot, Luc. XIII. 36.*

In una lettera di suor. Di tale metallo, che produce abile ploggia e per la sua solidità è buono anche per gli edifici. F. dei Pini. lib. XVII. cap. 7. Non pare che possa dubitarsi, che questa storia siasi conservata per molti secoli. *F. dei Sep. in 3. Giuseppe. lib. 1. Arab. cap. 12.* *Il Ma Abrahamo partorì la mattina: or Abrahamo ancora di sapere quel che face del suo stipite, e delle città della Palestina, si porta al luogo, dove li di avanti aveva parlato col' Angelo, perchè di là poteva vedere tutta quella pianura.*

36. E vide le faville. E. E. e vide il fumo.
37. Egli non si temeva sicuro in Segor. Anche in questa circostanza Lot dimorava ma loda sua debile l' Angelo

gli aveva detto, ed si poteva evitare la Segor, la destructione, o l'abbandonamento di spirito, in cui si trovava, gli faceva dimenticare la promessa dell' Angelo, ed egli cangiò l'abitazione.

Abbi in una caverna. Tutte le montagne all' intorno sono piene di simili caverne siccome spedisce.

31. Veni e rimando nostro sopra la terra. Elle neppure pare, che degli uomini in tutto la terra, che non parisse, ma bene, veduto come l'ho visto, stimolato gli abitanti delle altre città, credettero, che l'ho stesso avrebbe lo stesso anche di quelli di Segor non meno scelerati, o non violenti assolutamente con lui uomini per mariti. Ma benché pensavo bene trovarsi dalla severità, non potendo però scusarsi in verità vedo da quello che bevono per aver prole, ed Lot può scusarsi, perocchè egli ancora non dice a. Agostino non quando porta un cervello, ma quando porta quella ubriacchezza. lib. XIII. cap. 1. *F. dei Sep. cap. 41.*

37. Gli pose nome Moab, vale a dire, che nato dal padre mio.
38. Gli pose nome Ammon, che vuol dire figliuolo dei

poli rei ipse est iater Ammonitarum usque hodie.

mie popolo. S. Gervasio scrive, che questo gran danno a. Paola, andando al lavoro per la Terra santa, giunse che fu a. Super, si ricorda della spelonca di Lot, e negli occhi

lo del popol mio egli è il padre degli Ammoniti, che sussistono fino al dì d'oggi.

picci di lazzerie eretici la vergini compagne, essere da guardarsi dal vino, nel quale è lazararia, e di cui sono opera i Molati e gli Ammoniti.

CAPO VENTESIMO

Ad Abrahamam pellegrinum in Gerara et tota le moglie, non è rimandata intatta con gran dono per comando del Signore, e alle orazioni di Abrahamam è restata la mara alla famiglia del re.

1. Prefectus inde Abrahamam terram australem habebat inter Cades et Sur et peregrinatus est in Gerara.

2. Dixitque de Sara uxore sua: Soror mea est. Nunc ergo Abimelech rex Gerarum, et tulit eam.

3. Venit autem Deus ad Abimelech per somnium nocte, et ait illi: Ne miraris propter mulierem, quam tulisti habet enim virum.

4. Abimelech vero non tetigerat eam, et ait Domine, nunc gentem ignorantem, et iustam interrogas?

5. Nunc ipse dixit mihi: Soror mea est: et ipse ait: Frater meus est: in simplicitate cordis mei, et munditia manuum mearum feci hoc.

6. Dixitque ad eam Deus: Et ego scio, quod simplici corde feceris: et ideo custodivi te, ne peccares in me, et non damus, ut tangeres eam.

7. Nunc ergo redde viro tuo uxorem, quia propheta est et orabit pro te, et vires: si autem nolueris reddere, scio, quod morte morieris tu, et omnis, quae tua est.

8. Statimque de nocte consurgens Abimelech, vocavit omnes aervos suos, et locutus est universa verba haec in auribus eorum, timueruntque omnes viri valde.

9. Vocavit autem Abimelech etiam Abraham, et dixit ei: Quis fecisti nobis? quid peccavimus in te, quia induxisti super me, et super regnum meum peccatum grande? quare non debuisti facere, fecisti solum.

10. Rursusque exposita, ait: quid vidisti, ut hoc faceres?

11. Respondit Abraham: Cogitavi mecum,

1. E partitisi di colà Abrahamam, andando nel paese di mezzodì, abitò fra Cades e Sur e feci sua dimora come pellegrino in Gerara.

2. E riguardo a Sara sua moglie disse Ella è mia sorella. Mandò dunque il re di Gerara Abimelech a pigliarla.

3. Ma Dio si fe' vedere di notte tempo in sogno ad Abimelech, e dissegli. Or tu non hai per ragion della donna, che hai rapita: perocchè ella ha marito.

4. Abimelech però non l'avea toccata, e disse. Signore, farai tu perire una nazione ignorante, mia giustia?

5. Non mi ha detto egli stesso: Ella è mia sorella: e non ha ella detto: Egli è mio fratello? Io ho fatto tal cosa nella semplicità del mio cuore, e ha pure le mani.

6. E il Signore gli disse: Io pur so, che tal cosa hai fatta con cuor semplice, e per questo ti ho preservato dal peccare contro di me, e non ho permesso, che tu la toccassi.

7. Rendì adunque adesso la moglie al suo marito, perocchè egli è profeta: ed egli farà orazione per te, e tu riceverai tua se tu non vorrai renderla, sappi, che di mala morte morrai tu, e tutto quello, che a te appartiene.

8. E tosto si alzò Abimelech di notte tempo, e chiamò tutti i suoi servi, e raccontò loro tutte queste cose, e tutti ebbero gran paura.

9. E Abimelech chiamò anche Abrahamam, e gli disse. Che è quello, che tu ci hai fatto? che male ti abbiamo fatto noi, che tu avessi a tirare addosso a me, ed al mio regno un peccato grande? tu hai fatto a noi quello, che far non dovevi.

10. E di nuovo rammentandosi disse: Che avevi tu veduto, onde avresti a fare tal cosa?

11. Rispose Abrahamam. Io pensai, e dissi

1. In Gerara. S. Gervasio, ed Eusebio notano Gerara in distanza di ventisei miglia da Eleuteropoli di là da Damasco.

2. Mandò adunque Abimelech a pigliarla. Il nome di Abimelech era comune a' re di Gerara, come quello di Faraone a' re del Egitto, Sara avea costato anni, quindi è, che questo avvenimento fu una grande idea di sua beatitudine. *Psalm. xxi. 11.*

3. Ma Dio si fe' vedere. Si vede, che questo re conosceva il vero Dio, e lo temeva, e che il popolo era, qualcosi essere per lo più, simile al cattivo.

4. Nella semplicità del mio cuore, ec. Si vede che l'idea di Abimelech era d'aver Sara per moglie, credendola libera.

5. Che è quello, che tu ci hai fatto? che male ce. Dio per bocca di questo principe interrogò a tutti gli uomini, quanto era tale sia l'adulterio, riconosciuto da tutti in genere pel solo bene della natura come un terribile peccato. Il solo peccato di aver stato vicino a cadervi, benché per ignoranza, fa, che Abimelech perdonasse in tanto e si appressasse querelando contro Abrahamam, che gli avea toccato la verità.

10. Che avevo io veduto, onde avresti ec. Avevi io forse veduto cosa, onde potessi argomentare, che io, o il mio popolo fossimo gente senza legge, e senza rispetto per la giustizia?

dietas: Forsitan non tal timor Dei in loco isto: et interficiant me propter uxorem meam.

12. Alias autem et " vere soror mea es, filia patris mei, et non filia matris meae: et dixi eam in uxorem. " *Supra* 13. 15.

13. Postquam autem eduxit me Deus de domo patris mei, dixi ad eam. " Hanc misericordiam facies mecum in omni loco, ad quem ingrediemur, dicis, quod frater tuus sum. " *Infrà* 21. 23.

14. Tulit igitur Abimelech oves, et boves, et servos, et ancillas, et dedit Abraham. reddiditque illi Sarai uxorem suam.

15. Et ait Terra coram vobis est, ubicumque libi placuerit, habita.

16. Sarai autem dixit. Ecce mille argenteos dedi fratri tuo, hoc erit libi in velamen oculorum ad omnes, qui tecum sunt, et quicumque perrexeris: mentemque te deprehensam.

17. Orante autem Abraham, unavit Deus Abimelech, et uxorem, ancillasque eius, et pepererunt.

18. Concluserat enim Dominus annem vulvam domus Abimelech propter Sarai uxorem Abraham.

19. Mille moneta d'argento. Mille scili.

Con questa aveva un velo per gli occhi se. Il denaro, che lo ho dato al tuo fratello " marito, al quale ora ti rendo, servirà a comprare un velo, col quale quasi ignota ti veli i tuoi occhi, e ciò servirà a farli conoscere, non solo a quelli, che sono con te, ma anche a tutti i luoghi dove capiterai, per moglie di Abrahamo.

dentro di me Forse non sarà in questo luogo timor di Dio e mi uccideranno a causa di mia moglie.

12. Dall' altra parte ella è veramente ancora mia sorella, figliuola di mio padre, ma non figliuola di mia madre, ed io la presi per moglie.

13. Ma dopo che Dio mi trasse fuori dalla casa di mio padre, io le dissi Tu mi farai questa grazia. In qualunque luogo noi arriveremo, dirai, che sei mia sorella.

14. Prese adunque Abimelech delle pecore, e dei bovi, e de' servi, e delle ane, e le diede ad Abrahamo, e gli rendette Sarai sua moglie.

15. E gli disse. Questa terra è davanti a te, dimora dove ti piacerà.

16. E disse a Sarai. Ecco che io ho dato a tuo fratello mille moneta d'argento, con queste avrai un velo per gli occhi dinanzi a tutti quelli, che sono con te, e in qualunque luogo andrai e ricordati, che sei stata presa.

17. E alla orazione di Abrahamo Dio risanò Abimelech, e la moglie, e le ane di lui, e partorirono.

18. Imperocchè Il Signore aveva rendute sterili tutte le donne della casa di Abimelech a motivo di Sarai moglie di Abrahamo.

Ricordati, che sei stata presa. Non ti scordar del pericolo, in cui ti sei trovata, non tornare a esporti allo stesso pericolo col disonore del vero tuo stato.

19. Il Signore aveva rendute sterili le. Alcuni spiegano, che non potesse le donne dare alla luce i loro parti già maturi lo che sembra più facile ad intendere. Imponendo, che non lungo fu il soggiorno di Sarai e di Abrahamo presso Abimelech.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Narita e circumcisioe d' Isaac. egli fu divizzato. Femme poi è circoato di cose insieme colla madre per vivere ne' deserti. Abimelech fu allietato con Abrahamo confermato con giuramento.

1. Visitavit autem Dominus Sarai, sicut " promiserat, et implevit quae locutus est.

" *Supra* 17. 19. 18. 10.

2. Concepitque, et " peperit filium in senectute sua, tempore quo predixerat ei Deus,

" *Gen.* 4. 25. *Hebr.* 11. 11.

3. Vocavitque Abraham nomen filii sui, quem genuit ei Sara, Isaac.

4. Et circumcidit eum octavo die, sicut " preceperat ei Deus. " *Supra* 17. 10. *Matth.* 1. 2.

5. Cum centum esset annorum. hac quippe aetate patris, natus est Isaac.

6. Dixitque Sara. Hicum fecit mihi Deus quicumque audierit, corridebat mihi.

7. Rursusque ait. Quis audierum crederet Abraham, quod Sara faceret filium, quem peperit ei iam senex?

8. Crevit igitur puer, et ablactatus est, fo-

1. E Il Signore visitò Sarai, conforme aveva promesso, e adempì la sua parola.

2. Ed ella concepì, e partorì un figliuolo nella sua vecchiezza, al tempo predetto da Dio:

3. E Abrahamo pose il nome d' Isaac al figliuolo partoritogli da Sara:

4. E l' ottavo giorno lo circumcidè, conforme Dio gli aveva comandato,

5. Avendo egli cento anni: imperocchè di questa età era il padre, quando nacque Isaac.

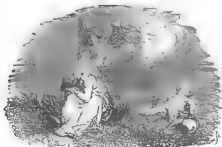
6. E disse Sara. Dio mi ha dato, onde ridere e chiunque ne udirà la novella, riderà meco.

7. E soggiunse. Chi avrebbe creduto dovere Abrahamo sentirsi dire, che Sara allatterebbe un figliuolo partorito a lui già vecchio?

8. Crebbe adunque il bambino, e fu diviz-

8. E fu divizzato. Alcuni i come racconta s. Girolamo interpretano, che in talora le madri allattassero i figliuo-

li fino a cinque anni, il qual sentimento è tratto dallo stesso s. Girolamo. Altri credono che l' età, in cui si fan-



E l' Angelo di Dio dal cielo chiama Agar,

Gen. Cap. 21 v. 17



Tu avresti per Rebecca tua figlia minore per 7 anni

Gen. Cap. 28 v. 15



E quella, presso il letto del suo marito, gli disse: Il tuo Dio sta con me.

Gen. Cap. 28 v. 12



and the other side of the mountain

cique Abraham grande contrivens la dis ablationis eius.

9. Cumque vidisset Sara filium Agar Aegyptiae Iudealem cum Isaac filio suo, dixit ad Abraham

10. * Ecce ancillam hanc, et filium eius: non enim erit haec filius ancillae cum filio meo Isaac. * Gal. 4. 30.

11. Dure accepit hoc Abraham pro filio suo.

12. Cui dixit Deus: Non tibi videatur superbum super puerum, et super ancilla tua: quia quae dixerit tibi Sara, audi vocem eius: quia * in Isaac vocabitur tibi semen.

* Gen. 17. 19.

13. Sed et filium ancillae faciatis in gentem magnam, quia semen Isaac est.

14. Surrexit itaque Abraham mane, et solvens pecora, et utrumque aquae, imposuit super illos: et dimisit eos. Quae cum abisset, erravit in solitudine Berabe.

15. Cumque consumpta esset aqua in vitro, abiicit puerum subter unam arborem, quae ibi erat.

16. Et abiit, ariditque e regione praeval, quantum potuit arcus sacere. dixit enim: Non videbo morientem puerum: et sedens contra levavit vocem suam, et flevit.

17. Exaudivit autem Deus vocem pueri: vocavitque Angelus Dei Agar de caelo, dicens: Quid agis, Agar? Veli tacere: exaudivit enim Deus vocem pueri de loco, in quo est.

18. Surge, tolle puerum, et leas manuum Harae, quia in gentem magnam faciam eum.

19. Aperuitque oculos eius Deus: quoniam videns pauperem aquae, abuit, et implevit utrumque, deditque puerum bibere.

etiam si dei prelatum, Isaac l'anno dardurino: la che superbo non credibile da strano dei Racconti la più si narra che il tempo di Agarr era ridotto a tre anni. Fedi E. Ruché 1927 e Parola 1933 14-1. Arg. 1 10. 11

9. Che schiava o. Con quasi tutti gli interpreti ed i fuori di dubbio, che a prendere il latine nel senso di schiava, puerum, et, et dimiserunt habundantia della opzione di Paro, il quale dice, che Isaac perseguitava Isaac, Gal. 4. 30. e non vedevano una parte ragione della storia di Sara della risolutezza domata che ella fa ad Abraham, e alla quale dei suoi che Abraham si serviva. Veli quello che si è detto a quel luogo della lettera a Galati. E si vedono ancora nella persequenza fatta dal figlio della schiava al figlio della donna libera. S. Agostino crede, che Sara fosse che l'ancilla, e l'avvenimento d'Isaac non l'incubavano a dar morte ad Isacco, e a risuscitare l'ancilla Isacco avvenuta tra due primi figlioli di Isacco per suoi figlioli.

12. In Isacco non in Isacco dardurino. La sua vera schiava vera da Isacco: egli sarà non vede ed erede della sua puerum: e da lui scriverà il figlio, del quale egli stesso sarà una vera agarr. Fedi Gen. 17. 1. Gal. 4. 30. dove l'Apoteosi delle due donne ricompare dopo tanti secoli, la Beniamin e la Clara dardurino, in benedici dardurino d'Abraham, ma deprezzati dalla sua Iside, i

zato: e nel giorno, in cui fu divorziata, fece Abrahamo un gran cauto.

9. Ma Sara avendo veduto il figliuolo di Agar Egiziana, che schiava il suo figlio Isacco, disse ad Abrahamo

10. Cuius quanta schiava, e il suo figlio perocché non sarà erede il figlio della schiava col figlio mio Isacco.

11. Dure parve ad Abrahamo questa parlare riguardando ad un suo figlio.

12. Il Signore però gli disse: Non temere a te sopra il far ciò ad un fanciullo, e ad una tua schiava in fatto quello, che dirà a te Sara, ascolta la sua parola: perocché in Isacco sarà la tua discendenza.

13. Ma il figliuolo ancor della schiava farà capo di una nazione grande, perché egli è tuo stirpe

14. Abrahamo dunque alzatosi la mattina prese del pane, e un altro di acqua, e lo pose a lei sulle spalle, e le diede il fanciullo, e la liberò. E quella partitola andò errando per la solitudine di Berabe.

15. Ed avendo remota meno l'acqua dell'altro, gettò il fanciullo sotto una degli alberi, che eran ivi

16. E se n' andò, e si pose a sedere dirimpetto in distanza di un tiro d'arco: imperocché disse: Non vedrò morire il fanciullo: e sedendogli in faccia alzò la sua voce, e pianse

17. E il Signore esaudivi la voce del fanciullo: e l'Angelo di Dio dal cielo chiamò Agar, dicendo: Che fai, o Agar? Non temere: perocché il Signore ha esaudivi la voce del fanciullo dal luogo, or' ei si ritorna

18. Aliti prendi il fanciullo, e tienlo per la mano: conciossiachè lo farò capo di una nazione grande

19. E Dio le aprì gli occhi: ed ella vide un pazzo di acqua, e andò ad empier l'altro, e diede da bere al fanciullo.

quali schiavina o perseguitava il Cristo, in Isacco gli Isidori, e i Gerolami Isidori.

14. Prese del pane e un altro di acqua et. La provvisione di pane e di acqua che questa donna poteva portare sulle sue spalle, non era grande, e di fatti viaggiava, che prese l'acqua mano. Non meno Abraham non lo altro, che perseguitava la comandi di Dio e certo nono grandemente al suo bene fare il trattare con tanto rigore una donna e un fanciullo, che egli amava. E la chi si può dire si maraviglia l'ultima ostilità di Abrahamo. Dio dall'altro parte volle in questo fatto dimostrare molti verità prima quello, che se si accorresse alle allegorie discusse dalla fanciulla di Abrahamo, rivelata ad andare viaggiando, ed errare sopra la terra, deve necessariamente la similitudine Provvidenza, che la fa servire di ostello per la sua vera Chiesa, e la schiava alla futura sua conversione.

Per la schiava di Abrahamo. Questa nome a parte qui può soddisfare l'altro a 31.

15. Gettò il fanciullo et. Orrore abbandonò il fanciullo, perocché non si da credere che ella portasse addosso Isacco, che doveva stare depositato a dardurino suoi. Venuto lo in alcune relazioni de l'XX col si legge al verso 10, ma altre relazioni sono interessanti simili alla vulgata.

19. Dio le aprì gli occhi, ed ella vide un pazzo et. Dio fece, che ella vedesse questo pazzo, che la era vittima,

20. Et fuit cum eo, qui crevit, et moratus est in solitudine, factusque est iuvenis sagittarius.

21. Habitavitque in deserto Pharan, et accepit illi mater sua uxorem de terra Egypti.

22. Eodem tempore dicit Abimelech, et Phicol princeps exercitus eius ad Abraham: Deus tecum est in universis, quae agis.

23. Iura virgi per Deum, ne noceas mihi, et posteris meis, utique meae sed iuxta misericordiam, quam feci tibi, facies mihi, et terrae, in qua vernas es advena.

* Supra 20. 13.

24. Dixitque Abraham: Ego iurabo.

25. Et increpavit Abimelech propter puteum aquae, quem vi abstulerant servi eius.

26. Responditque Abimelech: Nescivi quia fecerit hanc rem: sed et tu non indicasti mihi, et ego non audivi praeter hodie.

27. Tulit itaque Abraham oves et boves, et dedit Abimelech: pertruxeruntque ambo foedus.

28. Et stabant Abraham septem agnas gregis arietinum.

29. Cum dicit Abimelech: Quid tibi voluit septem agnas istas, quas stare fecisti arietum?

30. At ille: Septem, inquit, agnas accipis de manu mea: ut sint mihi in testimonium, quoniam ego fedi puteum istum.

31. Ideo vocatus est locus ille Bersabee, quia ibi uterque iuravit.

32. Et invenerit foedus pro puteis surrumentis.

33. Surrexit autem Abimelech et Phicol princeps exercitus eius, reversisque sunt in terram Palaestinorum. Abraham vero plantavit nemus in Bersabee, et invocavit ibi nomen Domini Dei aeterni.

34. Et fuit colonus terrae Palaestinorum diebus multis.

e a cui, habita e piena d'alfano con'ra, non avea po-
sto niente. Incoi, che gli Arabi coprono ora sabbia i po-
sti de loro sacelli, mettendoli sopra qualche agnello, co-
si non sarebbe maraviglia, che Agar non avesse veduto
quel pozzo, suo che Dio lo fece a lei riconoscere per qual-
che segno, che egli avea.

31. Nel deserto di Pharan. Nell'Arabia Petrea.
32. Abimelech e Phicol capitano. Gridava lo stesso Abi-
melech, di cui si parla cap. 22. e Phicol era capitano del-
le sue guardie ovvero di tutti i suoi soldati. Abime-
lech, vagando come Abrahamo cercava la ricchezza
e la potenza: e come Dio lo pedegava tanto violen-
tamente provendolo, che egli avrebbe diviso la sua
divina principessa, pensa saggiamente a fare alleanza con
lui, affine di non avere da temere per sé e pel suo po-
polo.

33. Per ragione di un pozzo di acqua, e l'un pozzo, a

30. E (Dio) fu con lui, ed egli crebbe, e
abitò nella solitudine, e divenne giovane sa-
pente a tirar d'arco.

21. E abitò nel deserto di Pharan, e sua
madre gli diede una moglie Egiziana.

22. Nello stesso tempo Abimelech, e Phicol
capitano del suo esercito disse ad Abrahamo:
Iddio è con te in tutto quello, che tu fai.

23. Giura adunque per Dio di non far ma-
le a me, e a' miei posteri, e alla mia stirpe.
ma che, siccome io ho fatto del bene a
te, così tu ne farai a me, e a questa terra,
in cui io' stado pellegrino.

24. E Abrahamo disse: Io ne farò giura-
mento.

25. E fece dello querere con Abimelech per
ragione di un pozzo d'acqua, che i servi di
lui si erano usurpati per forza.

26. E Abimelech rispose: Non ho saputo
chi abbia fatto tal cosa: ma se pur tu me
ne hai fatto men- to, ed io non ne ho sentito
parlare se non adesso.

27. Abrahamo adunque prese delle pecore
e de' buoi, e li diede ad Abimelech: e ambe-
due fecero alleanza.

28. E Abrahamo pose sette agnelle di bran-
co da parte.

29. E dissegli Abimelech: Che vogliono dire
queste sette agnelle, che tu fai stare da parte?

30. Ed egli disse: Sette agnelle ricorrono tu
dalla mia mano affinché servano a me di
testimonianza, come io ho scavato quel pozzo.

31. Per questo fu quel luogo chiamato Ber-
sabee: l'uno e l'altro tut- to fatto aven
giuramento.

32. E avran fatto accordo circa il pozzo
del giuramento.

33. E se ne andarono Abimelech e Phicol
capitano del suo esercito, e tornarono nella
terra de' Paladini. Abrahamo poi piantò una
selva a Bersabee, e così invocò il nome del
Signore Dio eterno.

34. E abitò pellegrino nella terra de' Pa-
ladini per molto tempo.

sia una cisterna d'acqua è cosa di ritorno in un tal po-
zzo, dove costa molto il trovarlo.

27. Preso delle pecore e de' buoi e li diede a. Furon pre-
se sacrifica- come nelle alleanze si costumava, inchiu-
dendo ad Abimelech i nomi d'immediare quelli animali.

30. Sette agnelle ricorrono in te. Bisogna quel pozzo ap-
partenere ad Abrahamo, perchè egli lo avea scavato, con-
tinzioni per lavoro egli prestato di luogo egli paga in co-
sto modo il fondo, offeredo ad Abimelech queste agnelle.

Fedi cap. XVI. 15.

31. Fu chiamato Bersabee, cioè, pozzo del giuramento,
ovvero, pozzo delle sette, cioè delle sette agnelle.

32. Poiché una volta a. Poiché Abrahamo una volta per
alzarsi un altare ed il sacrificare gli stit, del culto di lui,
come appariva da quello che segue. In que' tempi non eravi
ancora cristianesimo conosciuto agli ebrei e di religione,
e gli stitai si ergevano su' luoghi più elevati, e ne facevan.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Il prete, la fede e l'abbondanza di Abrahamo nel comando d'immolare il figliuolo, ma non Angelo in visione dall'immolatore. Sono e lui per questa singolar abitudine conferente di nuovo le promesse ed avverano il figliuolo di Nacher fratello di Abrahamo.

1. Quae postquam grata sunt, * letavit Deus Abraham, et dixit ad eum Abraham, Abraham. At ille respondit Adom.

Judith. R. 22. Utr. 11. 17

2. At illi Tolle filium tuum unigenitum, quem diligis, Isaac, et vade in terram visionis atque ibi offeres eum in holocaustum super montem multum, quem monstraverò tibi.

3. Igitar Abraham de nocte concubavit, stravit asinum suum, dicens secum duos invoces: et Isaac filium suum: cumque concidisset lignum in holocaustum, abiit ad locum, quem praeceperat ei Deus.

4. Die autem tertio, elevatis oculis, vidit locum proci-

5. Duxitque ad puerum suum: Expectate hic cum aino ego, et puer illic unque prosperatus, postquam adoraverimus, revertemur ad vos.

6. Tunc quoque ligna holocausti, et imposuit super Isaac filium suum: Ipse vero portabat in manibus ignem et gladium. Cumque duo pergerent simul,

7. Dixit Isaac patri suo: Pater mi. At ille respondit: Quid vis, fili? Ecce, inquit, ignis et ligna ubi est victima holocausti?

8. Dixit autem Abraham: Deus providet tibi victimam holocausti, fili mi. Pergebat ergo pater

1. Dopo avvenute queste cose, Dio levò Abrahamo e gli disse Abrahamo, Abrahamo. Ed egli rispose Ecco mi

2. E quegli disse Prendi il tuo figliuolo unigenito, il diletto Isaac, e va' nella terra di visione: e tei lo offerirai in olocausto sopra uno de' monti, il quale io ti indicherò.

3. Abrahamo adunque alzatosi, che era ancor notte, imbastò il suo asino, e prese seco due giovani, e Isaac suo figliuolo: e avendo tagliate le legna per l'olocausto, si incamminò verso il luogo assegnatogli da Dio.

4. E il terzo giorno, alzati gli occhi, vide da lungi il luogo:

5. E disse a' suoi giovani: Aspettate qui coll' asino io, e il fasciello andrerò fra colla con provetta, e fatta che avrò l'adorazione, tornerò da voi.

6. Preso quindi le legna per l'olocausto, e lo pose addosso ad Isaac suo figliuolo: egli poi portava colle sue mani il fuoco e il cutello: E mentre camminavano tutti e due insieme,

7. Disse Isaac a suo padre: Padre mio. E quegli rispose: Che vuoi, figliuolo? Erro, disse quegli, il fuoco, e le legna: dov'è la vittima dell'olocausto?

8. E Abrahamo disse: Iddio si provvederà la vittima per l'olocausto, figliuolo mio. Andarono adunque innanzi di concorra-

1. Dio levò Abrahamo. Dio avea già già volte molte a dare prova la fede di Abraham, ma il giovane, a cui vuole ispirare, aveva a se grande e nuovo e nuovo altro tanto la sua circostanza: che veramente la di sopra di credere, che non adorare a lui commettere la vita di questo gran Patriarca: ma a qualche altro suo figlio più grande: forse credendo che Dio quivi gran fatto: e in vero il sacrificio, che Dio gli domandava e sopra di un sacrificio molto più grande e seguito: e di maggiore importanza.

2. Prende il suo figliuolo unigenito. Il libro a più affettuoso. Prende il suo figliuolo: il suo figliuolo unigenito, il diletto, prende Isaac. Questo padre dimostrava quanto a padre può dimostrarsi: la grandezza del sacrificio. Abraham deve offrire in olocausto il figliuolo unigenito, sopra di cui tutte posano le sue speranze, e le promesse di Dio, il figliuolo amato per le sue virtù e per quello, di cui egli era figlio, che del mondo, che di lui dovea succedere un figlio, che era stato la comunione di una vecchezza e del suo tutto della terra e della casa del padre, e di tutte le affezioni ed affetti del suo lungo pellegrinaggio. Dall'ora lode dice a. Iddio: e poteva egli credere Abrahamo, che Dio poteva prendere vittima tanto? Ma siccome Dio comandava, obbedisce il padre a sua dispetto.

Nella terra di visione: e tei lo offerirai. Il luogo, dove Dio vuole che Abrahamo offerisca questo sacrificio, è lontano da Gerusalemme a due di. Gerusalemme composta nella, in che occorre a dinanzi il pellegrino di lui e seguita la sua peregrinazione continua. Dio adunque gli ordina di mettersi in strada, e di andare verso una città pe-

re, fino a quel luogo, che gli sarà poco lontano: a questo luogo se il vuole che lo può della Verità o che di nuovo, dove lo può indurre il buon tempo, e Prov. 22. 1.

3. Alzatosi, che era ancor notte, e non si poteva di bene se si dice, se Abrahamo le l'aveva parte del comando di Dio. Ma a. Iddio: e altri Padri credono, che il marito, accompagnato la sua virtù, non le conosce quel, che egli dovea fare: e che non si fuorighi al volere del Signore.

4. Il terzo giorno: vede da lungi il luogo. Per tre giorni interi: dice un antico interprete Abrahamo viene a combattere colla bestialità, anzi coll' agnità e colla morte.

5. Il fatto che avvenne l'adorazione, tornerò da Abrahamo: non potea più promettere sulla terra libertà delle divine promesse. I sacrifici di lui sono offerti non dall'ignominia. Abrahamo offriva l'adorazione: egli, e non era stato detto: in fuoco non la sua divinità: presentando che padre e Dio anche per risarcire una da morte. Utr. 11. 17. 18. 19. Vtr. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

6. Prese quindi le legna: e le pose addosso ad Isaac: Isaac portava il fuoco e il cutello: e non era stato detto: in fuoco non la sua divinità: presentando che padre e Dio anche per risarcire una da morte. Utr. 11. 17. 18. 19. Vtr. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

7. Dio e la vittima? Quando scritto: piaga dove il bene non c'è: di un padre questo padre.

9. Et venerunt ad locum, quem ostenderat ei Deus, in quo edificavit altare, et desuper ligna composuit: cumque alligasset Isaac filium suum, posuit eum in altare super struem lignorum.

10. * Et tenditque manum et arripuit gladium, ut immolaret filium suum. * Iac 2. 21.

11. Et ecce Angelus Domini de caelo clamavit, dicens Abraham, Abraham! Qui respondit: Adsum.

* 12. Vitilque ei non extendas manum tuam super puerum, neque facies illi quodcumque nunc cognovi, quod times Deum, et non pepercisti unigenito filio tuo propter me.

13. Levavit Abraham oculos suos, viditque post iterum arietem inter vepres laevantem cornibus, quem assumens obtulit holocaustum pro filio.

14. Appellavitque nomen loci illius, Dominus visibilis. Unde usque hodie dicitur: In monte Dominus visibilis.

15. Vocavit autem Angelus Domini Abraham secundo de caelo, dicens

16. * Per mecumque iuravi, dicit Dominus: quia fecisti hanc rem, et non pepercisti filio tuo unigenito propter me

* Psal. 104. 9. Eccl. 44. 31. - I. Mach. 2. 83. Luc. 1. 75. Heb. 6. 13. 17.

17. Benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum, sicut stellas caeli, et relas arenam, quae est in litoribus maris: possidebat semen tuum portus innumerum aeternum.

18. Et * BENEDICENTUM in semine tuo omnes gentes terrae, quia obedisti voci meae.

* Supra 12. 3. - 18. Infr. 38. 4. Eccl. 44. 35. Act. 3. 25.

19. Reversus est Abraham ad pecora sua, abieruntque Bersabee simul, et habitavit illa.

20. Haec ita gesta, nuntiavit eis Abraham,

9. E giunsero al luogo mostrato a lui da Dio, in cui egli edificò un altare, e sopra vi accomodò le legna: e avendo legato Isaac suo figlio, lo colloco sull' altare sopra il mucchio delle legna.

10. E alzò la mano, e diedi di piglio al coltello per immolare il suo figliuolo.

11. Quando ecco l' Angelo del Signore dal cielo gridò, dicendo: Abrahamo, Abrahamo! E quegli rispose: Eccomi.

12. E quegli a lui disse: Non strudere la tua mano sopra il fanciullo, e non fare a lui male alcuno: adesso ho conosciuto, che tu temi Dio, e non hai perdonato al figlio tuo unigenito per me.

13. Alzò gli occhi Abrahamo, e vide dietro a se un ariete preso per le corna tra' pruni, e se lo tolse, e in olocausto lo offerse in vece del figlio.

14. E prese nome a quel luogo, il Signore vede: D' onde fino a quest' oggi si dice: Sul monte il Signore provvederà.

15. E l' Angelo del Signore per la seconda volta chiamò Abrahamo dal cielo, dicendo:

16. Per me udestimo toi ho giurato, dice il Signore: perchè hai fatto una tal cosa, e non hai perdonato al figlio tuo unigenito per me.

17. Io ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe, come le stelle del cielo, e come l' arena, che è sul lido del mare: il tuo seme s' impadronirà delle porte de' suoi nemici.

18. E nel seme tuo saran **BENEDETTE** tutte le nazioni della terra, perchè hai obbedito alla mia voce.

19. Tornò Abrahamo da' suoi servi, e se ne andarono insieme a Bersabee, e lei egli abitò.

20. Dopo che queste cose furono avvenute

9. E avendo legato Isaac or. Isaac allora non aveva meno di ventidue anni, e gli Ebrei allora danno fino a trenta, e anche trentasette. Se egli adunque fu legato dal padre, lo fu di suo pieno consentimento, perchè, udito dal padre il comando di Dio, si soppesò volentieri alla morte, onde averlo di morte un sì anticipato estratto dell' altissima obbedienza, nella quale Gesù Cristo porse le mani e i piedi per essere quello sopra la croce.

12. *Adesso ho conosciuto, che tu temi Dio, or. Adesso non quando gran fatto è dato a conoscere a tutti come tu temi Dio, e come lo hai fatto a preferirlo al tuo unico figliuolo: ovvero, adesso ho la tua vera e certa prova, che tu temi Dio, re.*

Non hai perdonato al figliuolo tuo unigenito per me. Questo padre da un altro lato spiega l' interiore l' amore del Padre, il quale diede il proprio Figliuolo alla morte per l' uomo peccatore: nelle agenzie di noi può dirgli: non hai perdonato al figliuolo tuo unigenito per me: come del Figliuolo può dire non le parole di Paolo: egli mi amò, e per me diede se stesso.

13. *Fido: su ariete preso per le corna tra' pruni.* La Provvidenza accomunata ad Abrahamo la vittima per sacrificio la voce di Isaac, con questa nuova vittima è una nuova figura di Cristo coronato di spine e offerto sulla croce. Così noi ci associamo a riconoscere in tutte le vit-

tine e in tutti i sacrifici nostri e dopo la legge, e riconosceremo dico, quell' antica vittima, e quell' antico sacrificio, da cui tutti i precedenti sacrifici trassero il loro merito, quando furono a Dio accetti, quell' antica vittima e quell' antico sacrificio il quale servi a santificare di tutti gli effetti di tutti i secoli precedenti, come di tutti i futuri.

15. *Sul monte il Signore provvederà.* Maniera di provvedere presso gli Ebrei, come per dire, che quando anche non si trovano le strettissime simili a quelle di Abrahamo sul Monte Sion, si può provvedere.

16. *Per me udestimo toi ho giurato, or. Dopo questa giustificazione del Signore vedi le ribellioni di Paolo, Hebr. 11, e le cose allo stesso luogo.*

17, 18. *Io ti benedirò e moltiplicherò re.* Il senso di questa promessa è troppo limitato, ora s' intrinseca della promessa della sola città di Chanaan: ora ha questa promessa il suo vero e pieno effetto nelle vittorie di Cristo e della Chiesa sopra tutte le nazioni del mondo nemiche del vangelo, e nella obbedienza dovuta allo stesso vangelo da re e da principi della terra: i quali il giuramento di aver parte alla benedizione meritata agli uomini da quel seme di Abrahamo, in cui fu promessa una giustificazione da Dio la salute a tutte le genti.

20. *Ch. Bersabee aveva anche altre parolacce e Naboe or Naboe, come si è veduto, era fratello di Abrahamo.*

quod Melcha quoque genuisset filios Nachor fratris suo.

21. Huius primogenitum, et Buz fratrem eius, et Cammel patrem Syroorum,

22. Et Cased, et Azau, Pheldas quoque, et Jedlaph,

23. Ac Bathuel, de quo nata est Rebecca: octo istius genuit Melcha Nachor fratris Abraham.

24. Concubina vero illius, nomine Huma, peperit Tabee, et Gahan, et Tahar, et Maacha

Mosè ridirisce adesso la genealogia di Nachor per riguardare a Rebecca, la quale esser doveva moglie d'Isacco.

21. *Huius primogeniti.* I. Autem coram Arabibus dicitur ebbe nome da lei, onde è chiamata nel libro di Giacobbe la terra di Buz.

Buz suo fratello. Eliahu Buzia amico di Giacobbe era forse uno de' discendenti di questo Buz, ovvero era nato nel paese, a cui questo avea dato il nome. Eravi una città di Buzian nella Mesopotamia.

con, fu recata ad Abrahamo la novella, che Melcha avea ancor ella partoriti de' figliuoli a Nachor fratello di lui.

21. *Huius primogeniti, o Buz suo fratello, e Cammel padre de' Siri,*

22. *E Cased, e Azau, e anche Pheldas, e Jedlaph,*

23. *E Bathuel, da cui nacque Rebecca questi otto figliuoli partori Melcha a Nachor fratello di Abrahamo.*

24. *E una sua concubina, chiamata Huma, partori Tabee, e Gahan, e Tahar, e Maacha*

Cammel padre de' Siri. Cioè de' Cemilii popoli della Siria, a ponente dell'Eufrate.

22. *Azau.* Azu o Azura città della Capadocia ponente derivare da Azu.

23. *Tabee.* Trovata Tabaea città nella Persia.

Maacha. Nell' Arabia felice verso i Maoriti una città detta Maacha verso lo stretto di Osmos.

Roma l' LXX la chiamava Arman, e una città di tal nome si trova nella Mesopotamia.

CAPO VENTESIMOTERZO

Si fa il tutto pelia morte di Sara, la quale è sepolta nella doppia sepoltura, che Abrahamo compra a danaro contante da Ephron insieme col campo.

1. Vixit autem Sara centum viginti septem annis.

2. Et mortua est in civitate Arbee, quae est Hebron, in terra Chanaan: reusque Abraham, ut plangeret, et fletet eam.

3. Cumque surrexisset ab officio funeris, locutus est ad filios Heth, dicens

4. Advena sum, et peregrinus apud vos: date mihi nos sepulcrum voluiscum, ut sepeliam mortuum meum.

5. Responderunt filii Heth, dixerunt

6. Audi nos, domine Princeps Dei es apud nos in cunctis sepulcris nostris sepeli mortuum tuum nullaque te prohibere poterit, quin in monumento eius sepellias mortuum tuum.

1. *Fuori Sara visse centosette anni.* Osservano gli Interpreti, che di questa sola donna ha voluto illo, che fossero registrati gli anni nella Scrittura. Quest' essere è dovuto alla virtù di lei e alla nobil figura, che ella doveva fare nella conversazione della religione. Imperocchè ella e madre de' deboli, come vedremo a Pietro, *rp. i. cap. III. c. 4.* ed è l'unico della Chiesa di Cristo, fraterna, con ella, la virtù della promessa, rendesse spaga mirabilmente l'Apoteosi, *Gal. IV. 26.* re Ma ecco le quali parole della fede di questa gran donna parla lo stesso Apostolo, *Heb. 11. 11.* Per la fede ancora la stessa Sara spesso creta di nascondere anche a dispetto dell'età, perchè credette fedele parola, che le avea fatta la promessa. Per la qual cosa esaudisce di un voto: e questo suo marito accipe una nobilissima, come le stelle del cielo, e come l'arcana incommensurabile, che è nella spoglia del mare.

2. *Nella città di Arbee.* Con credesi chiamata Arbee da un Cananeo, che ne ebbe il dominio, *Jos. XIV. 15.* Quanto al nome di Hebron, che ella ancora porta, non ne sappiamo l'origine: quelli che dicono, che ella lo ebbe da un figliuolo di Geth chiamato Hebron, e che per questo

1. *E visse Sara cento venti sette anni,*

2. *E morì nella città di Arbee, che è Hebron nella terra di Chanaan: e andò Abrahamo a renderle gli ultimi uffici, e a piangerla.*

3. *Spedito che fu dalle cerimonie del funerale, parlò co' figliuoli di Heth, dicendo*

4. *Io son forestiero, e pellegrino presso di voi. datemi fra voi il dritto di sepoltura, affinchè io possa seppellire il mio morto.*

5. *Risposero i figliuoli di Heth, e dissero*

6. *Signore, ascolta: Tu sei presso di noi un principe di Dio. seppellisci il tuo morto in questa che più a te piacerà delle nostre sepolture: e nessuno sarà, che possa vietarti di seppellire il tuo morto nel tuo monumento.*

seguita queste parole sono state aggiunte al testo di Mosè, sembrano poco esatte, e vogliono provare una cosa dubbia con un'altra non solo dubbia, ma anche perniciosa a se stessa.

E' vero Abrahamo re. Alcuni da questa parola s'adda inferiscono, che Abrahamo era altozato, quando Sara morì in Hebron: ma la congettura è molto male appoggiata, mentre quella parola può capersi in tal guisa. *Abrahamo andò, entrò nel padiglione di Sara, re*

6. *Tu sei presso di noi un principe di Dio.* re Tutto questo trattato si faceva alla porta di Hebron, raccomandando in quel luogo il popolo alle porte della città, come in una nobil piazza. Principe di Dio vale principe grande, come Viceré il reventato grande, la cui era Abrahamo presso tutti per le sue virtù assai più che per le sue ricchezze, perchè lo riverivano e lo temevano dalla virtù perbentissima più che dalla ricchezza.

Seppellisci il tuo morto in quella che più a te piacerà. re El non compresero, che Abrahamo non voleva aver continuanza di sepoltura con essi, perchè erano idolatri.

7 Surrexit Abraham, et adoravit populum terrae, filios videlicet Heth.

8. Dixitque ad eos. Si placet animae vestrae, ut sepeliam mortuum meum, audite me, et intercedite pro me apud Ephron filium Haeor.

9. Ut dei tui speluncam duplicem, quam habet in extrema parte agri sui, pecunia digna tradat tibi mihi coram vobis in possessionem sepulchri.

10. Habebat autem Ephron in medio filiorum Heth. Responditque Ephron ad Abraham, cunctis audientibus, qui ingrediebantur portam civitatis illius, dicens.

11. Nequaquam ista fiat, domine mi; sed in omnis ausculla quod loqueri agrum trade tibi, et speluncam, quae in eo est, praevalibus filiis populi mei. Sepeli mortuum tuum.

12. Adoravit Abraham coram populo terrae;

13. Et locutus est ad Ephron, circumstante plebe. Quia, ut audias me dabo pecuniam pro agro: suscipe eam, et sic sepeliam mortuum meum in eo.

14. Responditque Ephron

15. Domine mi, audi me. Terra, quam postulas, quadringentis siclis argenti valet: istud est pretium inter me, et te. sed quantum vis hoc sepeli mortuum tuum.

16. Quod cum audisset Abraham, appendit pecuniam, quam Ephron postulaverat, audientibus filijs Heth, quadringentos siclos argenti probatae monetae publicae.

17. Confirmatusque est ager quoddam Ephronis, in quo erat spelunca duplex, respectus Mambræ, tam ipse quam spelunca, et omnes arbores eius in cunctis terminis eius per circuitum.

18. Abrahæ in possessionem, venditibus filiis Heth, et cunctis qui intrabant portam civitatis illius.

19. Atque ita sepelivit Abraham Saram uxorem suam in spelunca agri duplici, quae respiciebat Mambræ. Haec est Hebron in terra Chanana.

20. Et confirmatus est ager, et antrum, quod erat in eo, Abrahæ in possessionem monumenti a filiis Heth.

7. Si alzò Abrahamo, e s' inchinò al popolo della terra, vale a dire a' figliuoli di Heth.

8. E disse loro. Se piace a voi, ch' io seppelisca il mio morto, ascoltatemmi, e intercedete per me presso Ephron figliuolo di Haeor.

9. Affinche egli mi conceda la doppia caverna, che egli ha al fondo del suo campo: a prezzo giusto vale la dia alla vostra presenza, affinche io sia padrone di farne una sepoltura.

10. Or Ephron si teneva in mezzo a' figliuoli di Heth. E rispose Ephron ad Abrahamo, a sentita di tutti quelli, che entravano nella porta della città, dicendo.

11. Non sia così, signor mio; ma fa' tu piuttosto a modo mio in quel, ch' io ti dico. Io ti fo padrone del campo, e della caverna, che toi te, alla presenza de' figliuoli del popolo mio: seppellisci il tuo morto.

12. S' inchinò Abrahamo dinanzi al popolo della terra.

13. E parlò ad Ephron, stando tutt' all' intorno la moltitudine. Di grazia ascoltami, io darò il denaro per il campo, vendilo, e così ti seppellirò il tuo morto.

14. Ed Ephron rispose.

15. Signor mio, ascoltami: il terreno, che tu domandi, vale quattrocento sicli d'argento: questo è il prezzo tra me, e te: ma che gran cosa è ella questa? seppellisci il tuo morto.

16. Udito ciò Abrahamo pagò il denaro domandato da Ephron alla presenza de' figliuoli di Heth, quattrocento sicli d'argento di buona moneta mercantile.

17. E il campo una volta di Ephron, nel quale era una doppia caverna, che guardava verso Mambræ, tanto suo, come la caverna, e tutte le piante, che erano all' intorno dentro de' suoi confini.

18. Fu ceduto la pien dominio ad Abrahamo alla presenza de' figliuoli di Heth, e di tutti quelli, che entravano nella porta di quella città.

19. E così Abrahamo seppeli Sara sua moglie in quel campo, nella doppia caverna, che guardava verso Mambræ, la quale è Hebron nella terra di Chanana.

20. E i figliuoli di Heth confermarono ad Abrahamo il dominio del campo e della caverna, che era in esso, per servirsene di monumento.

* La doppia caverna, o. Alcuni intendono, che avesse due camere, una per seppellirvi gli uomini, l'altra per le donne.

10. Ephron si teneva in mezzo a'. Quando fu il caso della vedova Ephron, la casa era del quale volea comprare Abrahamo, si trovava presso Italia agrie che era alla porta, dove Abrahamo parlava. Or egli alab la voce, e fece sua risposta. Vedi gli atti vii. 16.

16. Pago il denaro. I. Hebron pagò l'argento non aveva ancora la moneta battuta e civile.

Di buona moneta. L. Hebron di argento, che aveva tra mercanti. I. Qualificandosi sì, vendidono a lui poco più di ciò, quanto tre probis e mezzo, contando il siclo d'argento a soldi trecento, e sei denari di Francia, col Calmet, dissent sopra le monete ec.

17. 18. Fu ceduto la pien dominio. Non si parla di scrittura, perchè non era ancora in uso in canaaniti.

Abrahamo a lui Dio aveva promesso il dominio di tutta la terra di Chanana e il quale per la terra dove in questa possessione la l'angeli della natura di Ighre per farvi una sepoltura per Sara e per se stesso, non volle che Dio in quel paese scatenò un piede di terra, come può a Shabaz arg. Ut sup. vii. Abrahamo al compra un campo per avervi ragione di sepultura, e era si vendeva, egli le e preterito sopra la terra, e dimostra che ad una terra e ad una poltra molter egli morì, come dice l'Apostolo, cioè alla rivole di cui era figura la terra di Chanana. Vedi Hebr. xi. 12. 16.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Il servo di Abrahamo dopo aver prestato giuramento, è mandato nella Mesopotamia a cercare una moglie ad Isacco: chiede al Signore un segnale, e trova Rebecca, e così contraria del fratello, e del fratello e di lei, la conduce ad Isacco, ed egli la prende per sua moglie, e si consola della perdita della madre.

1. Erat autem Abraham senex, dierumque multorum: et Dominus in cunctis benedixerat ei.

2. Dixitque ad servum senorem domus suae, qui praeerat omnihus, quae habebat: "Pone manum tuam subter femur meum," *Infr.* 47. 19.

3. Ut adiuvem te per Dominum Deum coeli, et terrae: ut non accipias uxorem filio meo de filiabus Chanaanitarum, inter quos habito.

4. Sed ad terram, et cognationem meam proficiascaris, et inde accipias uxorem filio meo Isaac.

5. Respondit servus: "Si voluerit mulier venire mecum in terram hanc, namquid reducere debeo filium tuum ad locum, de quo tu egres- sus es?"

6. Dixitque Abraham: Carrè, nequando redu- cam filium meum illic.

7. Dominus Deus coeli, qui tulit me de do- mo patris mei, et de terra natalitatis meae, qui locutus est mihi, et iuravit mihi dicens: "Semini tuo dabo terram hanc: spem millei An- gelum suum coram te, et accipias inde uxorem filio meo."

* *Supra* 12. 7 - 13. 18. - 18. 18. *Infr.* 26. 3.

8. Si autem mulier noluerit sequi te, non teneberis iuramento filium meum tantum ne reducas illic.

9. Posuit ergo servus manum sub femore Abraham domini sui, et iuravit illi super sermone hoc.

10. Tulitque decem camelos de grege domini sui, et alvi, et omnibus bonis eius portans eum, profectusque perrexit in Mesopotamiam ad urbem Nachor.

11. Cumque camellis fecisset accumbere extra oppidum lutea pascuum aquae vespere, tempore quo solent mulieres egredi ad hauriendam aquam, dixit:

12. Domine Deus domini mei Abraham, oc-

1. *Mia Abrahamo era vecchio, e di età avan- zata. e il Signore lo aveva benedetto in tutte le cose.*

2. *E disse al più antico servo di casa sua, che aveva il governo di tutto il suo: Metti la tua mano sotto la mia coscia,*

3. *Perchè io vo' che tu giuri pel Signore Dio del cielo, e della terra, che tu non darai in moglie al mio figliuolo nessuna delle figlie de' Chanaaniti, tra' quali io abito.*

4. *Ma andrai nella terra de' miei paren- ti, e di là prenderai una moglie al figliuolo mio Isacco.*

5. *Rispose il servo: Se la donna non vorrà venir meco in questo paese, debbo io forse ricondurre il tuo figliuolo al luogo, donde venisti tu?*

6. *E Abrahamo disse: Guarisciti del ricon- durre giunquasi colà il mio figliuolo.*

7. *Il Signore Dio del cielo, il quale mi trasse dalla casa del padre mio, e dalla ter- ra, ove io nacqui, il quale mi parlò e mi giurò, dicendo: Il seme tuo darò questa terra: egli manderà il suo Angelo innanzi a te, e tu prenderai di là una moglie al figlio mio.*

8. *Se poi non volessi seguirli la donna, sarai sciolto dal giuramento: purchè tu non riconduca il mio figliuolo colà.*

9. *Pose adunque il servo la mano sotto la coscia di Abrahamo suo padrone, e giurò a lui di fare quello che era stato detto.*

10. *E prese dieci cammelli dalle mandre del suo padrone, e si partì, portando seco di tutti i beni di lui, e s'incamminò a dirittura nella Mesopotamia alla città di Nachor.*

11. *E fatti posare i cammelli fuori della città vicino ad un pozzo di acqua la sera, nel tempo, in cui soglion le donne uscire ad attingere acqua, disse:*

12. *Signore Dio del mio padrone Abraha-*

1. *Erat crederet, et: Avea avuto quarant'anni, e Isacco ne avea quarant'anni.*

2. *Il più antico servo: Abramo. Vedi cap. 38. 2.*

3. *Metti la tua mano sotto la mia coscia. Questo rito in simili occasioni si usava da' patriarchi, cap. 31. 32. e si non volevo mai più separarmi in tutta la Scrittura per- me: e questo rito si usava da' patriarchi per significare l'azione di quelli che si volevano essere uniti, e di allora si accendeva. Con esso dunque si voleva ad assicurarsi il fratello il quale dalla carne de' suoi vicini. Patriarchi dovevano essere, e per questo si faceva giuramento, tenendo tal cerimonia. ed è qui, dice il traduttore, come se Abrahamo di- cesse al servo: Tu sei il mio figlio e giura pel mio Dio. Vedi a. Gerolamo, a. Agostino, a. Ambrogio, a. Prospero, S. Bernardo, Isidoro, ecc.*

2. *U. Non dico che moglie al mio figliuolo ec. i Chana-*

ni erano un popolo maledetto da Dio e di pessimi co- stumi. La famiglia di Nachor, benchè non fosse sotto dal- l'alcidria, mirava però la cognazione e il culto del vero Dio, e loro, costumi, come si vede da tutto il racconto di questo capo.

3. *Se la donna non vorrà venire meco, se interrogarò senza di un servo, che conosce tutta l'importanza di un giuramento, e trar di non fallire.*

10. *Portando seco di tutti i beni ec. Quanti erano più la dote della sposa, secondo l'uso di que' tempi e di que' paesi, dove lo sposo dava la dote.*

11. *E fatto posare i cammelli. L'Eleone, e fatto pigliare il giacimento e terra: i cammelli non riposano quante volte. La sera nel tempo, in cui se. Era un'usanza delle fem- mine l'andare ad una data ora ad attingere l'acqua. V. o- di Gen. 22. 18.*

curre, obsecro, mihi hodie, et fac misericordiam cum domino meo Abraham.

13. Ecce ego sto prope fontem aquae, et filiae habitatorum huius civitatis egrediuntur ad hauriendam aquam.

14. Igitur puella, cui ego dixero inclina hydriam tuam, ut bibam. et illa responderit: Bibe, quoniam et camelis tuis dabo potum: ipsa est, quam praeparavi servo tuo Isaac et per hoc intelligam, quod feceris misericordiam cum domino meo.

15. Ne dum infra se verba compleverat, et ecce Rebecca egrediatur, filia Bathuel, filii Melchior uxoris Nachor fratris Abraham, habens hydriam in scapula sua.

16. Puella decora nimis, virgoque pulcherrima, et innocentia virgo descendit autem ad fontem, et impleverat hydriam, ac revertebatur.

17. Occurritque ei servus, et ait Paxillum aquae mihi ad bibendum probo de hydria tua.

18. Quae respondit: Bibe, domine mi. Celestiterque deposuit hydriam super ulnam suam, et dedit ei potum.

19. Cumque ite libaret, adiecit: Quoniam et camelis tuis hauriam aquam, donec cuncti intant.

20. Et tandemque hydriam in canalibus, recurrit ad puteum, ut hauriret aquam et hauriant omnibus camelis dedit.

21. Ipse autem contemplabatur eam tacitus, scire volens, utrum prorsum iter suum fecisset Dominus, an non.

22. Postquam autem biberunt camelis, protulit vir isures aurras, appendentes saculos suos, et armillas totidem ioculis decem.

23. Dumque ad eam Curus es filia? indicat mihi est in domo patris tui locus ad manendum?

24. Quae respondit: Filia sum Bathuel, filii Melchior, quem peperit ipse Nachor.

25. Et addidit, dicens: Palmarum quoque, et foca plurimum est apud nos, et locus spatiosus ad manendum.

26. Inclinauit se homo, et adoravit Dominum,

27. Dicens: Benedixit Dominus Deus domini mei Abraham, qui non abstulit misericordiam,

meo, domini, il prego, quest'oggi felice incontro, e si propizio al mio padrone Abrahamo.

13. Ecco che io sto vicino a questa fontana di acqua, e le figlie degli abitanti di questa città usciranno ad attingere acqua.

14. La fanciulla dunque, a cui io dirò: Porgi la tua idria, affinché io possa bere: e la quale mi risponderà: Bivi, e anzi abbevererò anche i tuoi cammelli: questa sarà quella che tu hai preparata ad Isaac tuo servo: e da questo comprenderò, che tu sei stato propizio al mio padrone.

15. Non avea egli finito di dire dentro di se queste parole, quando ecco usci fuori Rebecca, figliuola di Bathuel, figliuola di Melchior moglie di Nachor fratello di Abrahamo, la quale avea un' idria sulla spalla.

16. Fanciulla santamente virgine, e vergine bellissima, e non conoscuta da uomo ella era venuta alla fontana, e avea riempita l'idria, e se n'andava.

17. E il servo le andò incontro, e disse: Dammi un pozzetto d'acqua a bere della tua idria.

18. Ed ella rispose: Bivi, signor mio. E prestamente si prese l'idria nel suo braccio, e diedgli a bere.

19. E quando egli ebbe bevuto, ella soggiunse: Io attingerò pure acqua pe' tuoi cammelli, finché tutti abbiano bevuto.

20. E versata l'idria ne' canali, corse al bel nuovo al pozzo ad attingere acqua e aspettata ne diede a tutti i cammelli.

21. Ma egli si slappò a contemplarla in silenzio, volendo sapere, se il Signore avesse, o no, felicitato il suo viaggio.

22. E dopo che ebber bevuto i cammelli, egli tirò fuori due orecchini d'oro, che pesavano due siri, e due braccialetti, che pesavano dieci siri.

23. E dissele: Dimmi, di chi sei figliuola? e' ha egli luogo in casa del padre tuo da albergarvi?

24. Ella rispose: Sono figliuola di Bathuel, figliuola di Melchior, portorito da questo a Nachor.

25. E soggiunse: Di paglia, e di fieno ne abbiamo moltissimo in casa, e spazio grande da dare albergo.

26. L'uomo allora s'inchinò, e adorò il Signore.

27. Dicensi: Benedetto il Signore Dio del padron mio Abrahamo, il quale non ha man-

14. La fanciulla adunque, a cui io dirò: «Porgi la tua idria, che io bevo», al quale questo servo vuol conoscere la fanciulla disposta da Dio pel figliuolo di Abrahamo: è il segno di una buona moglie, d. buona fedele, affabile, ospitale che non riguerda la fatica. Come si può essere tale da piacere al servo e ad Abrahamo. Po dunque riflettendo della sua fede e della speranza in Dio, e fu particolare istinto dello Spirito Santo il chiedere un tal segno.

26. Due orecchini d'oro. La voce Ebraica può significare anche ornamenti del naso, o dritta fronte. I capi 27. 3. Giacobbe «a Esau» XXI. dice, che le donne «a Palestina» portavano certi ornamenti. I quali dalla fronte pendevano sul viso, e credeva che questi dovea propriamente significarli colla parola «freno», che a quel tempo. Le fanciulle nella Siria portavano anche in oggi un panno alla fronte, da cui pendono dalle orecchie d'oro e d'argento, e lo



Leur corps en voyage

Seigneur me

et veritatem suam a domino meo, et recto iudicare me perduam in domum fratris domini mei.

28. Cœcurre itaque puella, et constitit in domum matris suæ omnia, quæ audierat.

29. Habebat autem Rebecca fratrem nomine Laban, qui festinus egressus est ad hominem, ubi erat foras.

30. Cumque vidisset insures, et armillas in manibus sororis suæ, et audisset cuncta verba referentis. Hæc locuta est mihi homo venit ad virum, qui stabat iuxta camelos, et prope fontem aquæ.

31. Dixitque ad eum Ingredere, benedicte Domini: cur foris stas? præparavi domum, et locum camelis.

32. Et introduxit eum in hospitium, ac destravit camelos, deditque palcas, et fœnum, et aquam ad lavandos pedes eius, et virorum, qui venerant cum eo.

33. Et appositus est in conspectu eius panis. Qui ait. Non comedam, donec loquar sermones meos. Respondit ei: Loquere.

34. At ille Servus, inquit, Abraham sum.

35. Et Dominus benedixit domino meo valde, magnificatusque est. et dedit ei oves et boves, argentum et aurum, servos et ancillas, camelos et annos.

36. Et peperit Sara uxor domini mei filium domino meo in senectute sua, deditque illi omnia, quæ habuerat.

37. Et adiuvavit me dominus meus, dicens: Non accipies uxorem filio meo de filiabus Chanaanitarum, in quarum terra habitabo.

38. Sed ad domum patris mei perges, et de cognatione mea accipies uxorem filio meo:

39. Ego vero respondi domino meo: Quid alio voluerit venire mecum mulier?

40. Dominus, aut, in cuius conspectu ambulo, misit Angelum suum tecum, et diriget viam tuam: accipies uxorem filio meo de cognatione mea, et de domo patris mei.

41. Innocens eris a maledictione mea, cum veneris ad propinquos meos, et non dederint tibi.

42. Veni ergo hodie ad fontem aquæ, et dixi Domine Deus domini mei Abraham, si diviseris viam meam, in qua nunc ambulo,

43. Ecce sto iuxta fontem aquæ, et virgo, quæ egredietur ad hauriendam aquam, audiet

me dicere: Raster misericordioso, et verace col mio padrone, e per dritta via mi ha condotto alla casa del fratello di mio padrone.

28. Corse adunque la fanciulla, e raccontò a casa di sua suocera tutte le cose, che aveva udite.

29. Or Rebecca aveva un fratello chiamato Laban, il quale andò in fretta a trovar l'uomo, dov'era la fontana.

30. Conchiuse che egli aveva veduti gli orecchini, e i braccialetti nelle mani di sua sorella, e aveva udite le parole di lei, che riferiva. Quell'uomo mi ha detto queste cose ed egli trovò l'uomo, che si stava presso a' cammelli, e vicino alla fontana.

31. E dissegli Pieni dentro, non benedetto dal Signore perchè stai fuori? ho preparato la casa, e un luogo pe' cammelli.

32. E lo introdusse nell'ospizio e staccò i cammelli, e diede loro la paglia, e fieno, e portò acqua per lavare i piedi a lui, e agli uomini, che eran venuti con lui.

33. E fu gli posto davanti del pane. Ma egli disse: Non mangerò, fino a tanto che io non abbia esposto la mia ambasciata. Ed egli rispose. Parla.

34. E quegli: Sono, disse, servo di Abrahamo.

35. E il Signore ha benedetto grandemente il mio padrone, e lo ha fatto grande: e gli ha dato pecore e bovi, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini.

36. E Sara moglie del mio padrone ha partorito in sua vecchiezza al mio padrone un figliuolo, cui egli ha dato tutto il suo.

37. E il mio padrone mi ha fatto giurare, dicendo. Non prenderai moglie pel mio figlio nessuna delle figlie de' Chananiti, nella terra de' quali tu dimori.

38. Ma andrai alla casa del padre mio, e della mia parentela prenderai moglie al mio figliuolo.

39. Ed io risposi al mio padrone: E se la donna non vorrà venir meco?

40. Il Signore, mi rispose egli, nel contratto di cui la cammino, manderà l'Angelo suo con te, e prospererà il tuo viaggio: e prenderai al mio figlio una moglie di mia parentela, e della casa del padre mio.

41. Sarai esente dalla mia maledizione, quando sarai arrivato a casa de' miei parenti, ed ei non vorranno dartela.

42. Sono adunque quest'oggi arrivato alla fontana, e ho detto Signore Dio del mio padrone Abrahamo, se tu mi hai indirizzato per la strada, in cui io ora cammino,

43. Ecco che io mi sto presso questa fontana di acqua, e la fanciulla, che uscirà fuo-

re avrà un padiglione separato da quello di Abrahamo.

28. Così egli ha detto tutto il suo. Lo ha chiamato suo erede universale per dopo la sua morte.

rit a me: Da mihi paxillum aquae ad bibendum ex hydra tua.

44. Et dixit illi: Et tu bibe; et camelis tuis hauriam: ipsa est mulier, quam praeparavi Dominus filio domus meae.

45. Dumque haec facias mecum roborerem, apparuit Rebecca veniens cum hydra, quam portabat in scapula: descenditque ad fontem, et hausit aquam. Et ait ad eam: Da mihi paululum bibero.

46. Quae festinans deposuit hydriam de humero, et dedit mibi. Et tu bibe; et camelis tuis tribuam potum. Bibe, et adaequavi camelos.

47. Interrogavique eam, et dixi: Cuius es filia? Quae respondit: Filia Balhuem sum, filii Nachor, quem peperit Melcha. Suspendi itaque manes ad ornandum faciem eius, et armillas posui in manibus eius.

48. Postquam adoravi Deum meum, benedicens Domino Deo domus meae Abraham, qui perdidit me recto itinere, ut sumerem filiam fratris domus meae filiam eius.

49. Quamobrem si facitis misericordiam, et veritatem cum domino meo, indicite mihi via autem aliud placet, et hoc dicit mihi ut vadam ad dexteram, sive ad sinistram.

50. Responderuntque Laban et Balhuem: A Domino egressus est sermo, non possumus extra plantam eius quidem aliud loqui tecum.

51. Et Rebecca coram te est, tolle eam et proficiscere, et sit uxor filii domus tua, sicut locutus est Dominus.

52. Quod cum audisset pater Abraham, procedens adoravit in terram Domus suae.

53. Prolatique vasis argenteis, et aureis, ac vestibus, dedit ea Rebecca pro munere, fratribus quoque eius, et matri dona obtulit.

54. Inbo coarvis, videntes pariter, et bibentes manserunt ibi. Surgens autem mane locutus est pater: Dimittite me, ut vadam ad domum meam.

55. Responderuntque fratres eius, et mater: Maneat puella saltem decem dies apud nos, et postea proficiscetur.

56. Nolite, ait, hoc reluctant, quia Dominus direxit viam meam dirigens me, ut pergam ad domum meam.

ra ad assigner acqua, ed a cui dirò: Dammi un po' d'acqua da bere della tua idria.

44. Ed ella mi disse: Bevi pur tu, io ne assignerò anche pe' tuoi cammelli, questa è la donna destinata dal Signore al figliuolo del mio padrone.

45. E mentre io questa cosa ruminevo in silenzio dentro di me, comparve Rebecca, che veniva portando la sua idria sopra la spalla e accesa alla fonte, e attinse l'acqua. E io le dissi: Dammi un pochetto da bere.

46. Ed ella tosto si tolse dall'omero l'idria, e mi disse: E bevi tu, e a' tuoi cammelli darò da bere. Io bevi, ed ella abbeverò i cammelli.

47. E la interrogai, e dissi: Di chi sei tu figliuola? Ed ella rispose: Son figliuola di Balhuem, figliuola di Nachor e Melcha. Le dissi allora gli orecchini da attaccarsi per ornare il suo volto, e i braccialetti per le sue mani.

48. E mi chinai, e oramai il Signore, benedicendo il Signore Dio del mio padrone Abrahamo, il quale per dritta via mi ha condotto a prendere pel suo figliuolo la figlia del fratello di mio padrone.

49. Per la qual cosa se voi vi comportate con bontà, e lealtà verso il mio padrone, ditemelo che se pensate altrimenti, ditemi anche questo, affluché io a destra, o a sinistra mi volga.

50. Ma Laban e Balhuem risposero: Il Signore ha parlato: non possiamo dire a te fuori che quello, che a lui piace.

51. Ecco davanti a te la Rebecca, prendila, e parti, ed ella sia moglie del figliuolo di tuo padrone, secondo la parola del Signore.

52. La qual cosa udita avendo il sero di Abrahamo, prostrato per terra adorò il Signore.

53. E tratti fuori vasi d'argento, e d'oro, e vestimenti, li diede a Rebecca in donativo, e fece anche de' presenti a' fratelli di lei, e alla madre.

54. E cominciato il convito, stettero poi mangiando, e bevendo. La mattina levatosi il sero disse: Lasciatemi andare a ritornare al mio padrone.

55. Risposero i fratelli, e la madre: Rimanga la fanciulla almeno dieci giorni con noi, e poi partirà.

56. Non vogliate, disse egli, ritenermi, dappoiché il Signore ha prosperato il mio viaggio: lasciate, ch'io me ne vada al mio padrone.

44. Affluché se a destra, o a sinistra mi volga. E una maniera di proterbia, che vuol dire, affluché lo perverrà alla mia incamminata in un modo o in un altro. Egli poteva trovare una moglie per Isacco nelle famiglie degli altri figliuoli di Nachor.

50. Laban e Balhuem risposero. Questo Balhuem doveva essere anche egli fratello di Rebecca, perchè, se fosse sta-

to il padre, a lei tocca a partire a preferenza del figliuolo Laban, che da qui sempre le prime parti. C'è però che Balhuem il padre fosse già morto.

Il Signore ha parlato. Cio. raccomandando Laban e Balhuem dal segno, che Dio s'aveva dato ad Abramo, facendolo scendere in Rebecca, la quale avea detto e fatto tutto quello, che egli dentro di sé avea domandato al Signore.





THE WOMAN IN THE YELLOW DRESS

57. Et diserunt: Vocemus populum, et quateramus ipsam voluntatem.

58. Cumque vocata venisset, sciscitanti sunt: Via ire cum homine isto? Quae ait: Vadum.

59. Dimiserunt ergo eam, et mulierem illius, servumque Abraham, et comites eius,

60. Imprecantes prospera sorori suae, atque dicentes: Soror nostra es, crescas in mille milia, et possideat semen tuum portus inimicorum suorum.

61. Ignotis Rebecca, et puellae illius, invenit camelis, secutae sunt viroem: qui festinus revertebatur ad dominum suum.

62. Eo autem tempore deambulabat Isaac per viam, quae ducit ad puteum, * cuius nomen est virentis et videntis habitabat enim in terra australi.

63. Et egressus fuerat ad medilandum in agro, inclinata iam dies: cumque elevaret oculos, vidit camelos venientes procul.

64. Rebecca quoque, conspecta Isaac, descendit de camelo,

65. Et ait ad puerum: Quis est ille homo, qui venit per agrum in occursum nobis? Dialique ei: Ipse est dominus meus. At illa tulit eis pallium operuit se.

66. Servus autem cuncta, quae passerat, narravit Isaac.

67. Qui intravit eam in tabernaculum Sarae matris suae, et accepit eam uxorem: et in tantum dilexit eam, ut dolorem, qui ex morte matris eius acciderat, temperaret.

57. Sentiamo qual sia il suo volere. Non riguardo al matrimonio con Isacco, al quale io vedo che avrà acconsentito (v. 54), ma riguardo al partito non subito.

58. S'impadroniscono della parte ee. Vuole a dire della città, ovvero delle case, de' palazzi ee.

59. Per la strada che conduce al pozzo, che si nomina ee. vedi cap. xii. v. 8, 10.

60. Arrivano nella terra di mezzo di Akenab, che era nella parte meridionale di Canaan.

61. Era uscito alla campagna per vendicare. Alcuni traducono l'Ebreo per orare, ma l'uno e l'altro senso s'includono naturalmente. Sia, ch'egli meditatesse, sia, che egli facesse orazione al Signore, questi lo console col arrivo della sua sposa.

62. Ella ha visto per il velo si copre. Quello, che si è tradotto il velo, e. Gerolamo dice, che era una specie di mantello, che copre la testa e il corpo tutto.

57. Ed ei dissero. Chiamano la fanciulla, e sentiamo qual sia il suo volere.

58. Chiamata venne, e le domandarono: Vuol tu andar con quest'uomo? Ed ella disse: Andarò.

59. Lasciarono adunque ch'ella partisse insieme colla sua figlia, e il servo d'Abraham, e i suoi compagni,

60. Facendo voti per la loro sorella, e dicendo: Sorella nostra, poni tu crescere in migliaia di generazioni, e i tuoi posteri s'impadroniscano delle porte de' suoi nemici.

61. Rebecca adunque, e la sua serve, salite su' cammelli, andarono con quell'uomo: il quale con tutta celerità se ne tornava al suo padrone.

62. In quel tempo stesso Isacco passeggiava per la strada, che conduce al pozzo, che si nomina di lui che vive e vede: imperocchè egli abitava nella terra di mezzo.

63. Ed era uscito alla campagna per meditare sul far della sera e alzati gli occhi vide da lungi venir i cammelli.

64. Rebecca scendeva, veduto Isacco, scese dal cammello,

65. E disse al servo: Chi è quell'uomo, che viene pel campo incontro a noi? Ed egli disse: Quegli è il mio padrone. Ed ella tosto prese il velo si copre.

66. E il servo raccontò ad Isacco tutto quello, che avea fatto.

67. Ed egli menolla dentro il padiglione di Sara sua madre, e la prese per moglie: e l'amor che ebbe per lei fu tale, che temperò il dolore, che risentiva per la morte della madre.

57. E l'amor, che ebbe per lei temperò il dolore, ee. Sara era morta già tre anni prima. Si mostra adunque con queste parole l'affetto grande d'Isacco verso una sì degna madre. In Isacco figliuolo primogenito di Abraham è qui rappresentata il Galileo vulgare di Dio, cui il padre diede il suo detto dominio di tutte le cose, Math. 21.

57. Il padre dà al figliuolo una sposa, la Chiesa, raccolta da tutta queste le nazioni, che sono sparse in terra, e a cercare e chiamar questa sposa (la quale senza un livello spirituale di lui non si sarebbe potuta giustamente chiamare la sposa e l'autore di sua salute) manda i suoi servi i più fedeli, gli Apostoli, ricchi de' suoi doni e animati dallo spirito dello sposo. Questa sposa è introdotta a occupare il luogo della sinagoga, e la bellezza, e la fecundità di questa sposa, che non ha nè macchia, nè grinza, fece cessare il giusto dolore della perdita della sinagoga.

CAPO VENTESIMOQUINTO

Abrahamo s'molti figliuoli nati da Cetura dà de' doni a nuove lasciando suo erede Isaac. Muore anche Isaac dopo aver generato due figli primogeni. Isacco fa orazione per la moglie sterile, ed ella partorisce due gemelli, Esau e Giacobbe, de' quali il maggiore vende al minore la primogenitura.

1. * Abraham vero aliam duxit uxorem nomine Ceturam

* 1. Par. 1. 32.

1. Sposò un'altra moglie per nome Cetura. Abrahamo aveva ancora cento quarant'anni. La virtù di questo gra-

1. Abrahamo poi sposò un'altra moglie per nome Cetura

Partenza non permette di credere, che altro egli cercasse non questo nuovo matrimonio che di aver maggior numero

2. Quae peperit et Zamar, et Jecan, et Madan, et Madian, et Jeshoe, et Sae.

3. Jecan quoque genuit Saba, et Dadan. Filii Dadan fuerunt Assurim, et Lathum, et Lothum.

4. Al vero ex Madian uxor est Ephra, et Opher, et Henoch, et Abda, et Eldaa. omnes hi filii Gethur.

5. Bedique Abraham uxor, quae praecedat, Isaac.

6. Filii autem concubinarum largitas est manna, et separavit eos ab Isaac filio suo, dum adhuc ipse viveret, ad plagam orientalem.

7. Fuerunt autem dies vitae Abraham centum septuaginta quinque anni.

8. Et defunctus mortuus est in senectute bona, provocatusque aetatis, et plenus dierum congregatusque est ad populum suum.

9. Et sepelitur eum Isaac, et Isaac filii sui in sepulchra duplici, quae una est in agro Ephron, filii Sae Bethlar, et regione Mambre.

10. Quem cum sit filius Bethi ibi sepulchra est ipse, et Sara uxor eius.

11. Et post obitum illius benedixit Deus Isaac filio suo, qui habitabat itala puteum nomine viuentis et uolentis.

12. Haec sunt generationes Isaac, filii Abraham, quae peperit ei Agar Aegyptia, famula Sarae.

13. Et haec nomina filiorum eius in uocabulis, et generationibus suis. Primogenitus Isaac Isaac, deinde Cedar, et Adbeel, et Mabaum.

14. Porro 1. 20. 15. Manna quoque, et Duma, et Massa,

2. La quale portorj a lui Zamar, e Jecan, e Madan, e Madian, e Jeshoe, e Sar.

3. Jecan poi generò Saba, e Dadan. I figliuoli di Dadan furon Assurim e Lathum, e Lothum.

4. Da Madian nacque Ephra, e Opher, ed Henoch, e Abda, ed Eldaa: tutti questi figliuoli di Gethur.

5. E Abraham diede ad Isaac tutto quello, che possedea.

6. A' figliuoli poi delle concubine diede de doni, e li separò da Isaac suo figliuolo, mentre era tuttora in vita, mandandoli verso l' oriente.

7. E tutti i giorni della vita d' Abraham furono cento settantacinque anni.

8. E venne meno, e morì in prospera vecchiezza, e di avanzata età, e pieno di giorni, e andò a unirsi al suo popolo.

9. E Isaac, e Isaacie suoi figliuoli si seppellirono nella doppia sepoltura situata nel campo di Ephron, figliuola di Sae Metec, dirimpetto a Mambre.

10. Il qual campo egli avea comprato da' figliuoli di Bethi: qui fu sepolto egli, e Sara sua moglie.

11. E dopo la morte di lui Dio benedisse Isaac suo figliu, il quale abitava presso al pozzo detto di colui che ricco e che vede.

12. Questo è il novero de' portori d' Isaac, figliuolo di Abraham, pervenuti a lui da Agar Egitizia, schiava di Sara.

13. E questi sono i nomi de' figliuoli di lui, co' quali nomi furon chiamati i suoi discendenti. Primogenito d' Isaac fu Nabuth, dipoi Cedar, e Adbeel, e Mabaum.

14. E Manna, e Duma, e Massa,

di Egledi, per nome de quali la loro religione si propagò, e si adempirono le promesse fattegli da Dio di una posterità numerosa ed ereditaria. E l' essere stato benedetto da Dio questo matrimonio con buon numero di figliuoli dimostra o che Dio gli conceda il vigore rendendogli immortale, o che per ricompensa di lui Abrahamo lo avrà fatto.

6. I figliuoli poi delle concubine dediti de' doni ec. La concubina o sia moglie secondaria furono Agar e Letice. Elle erano uxor magis ma di assai inferiore condizione, ed erano soggette alla madre di famiglia, la quale era e doveva esserla uxor domus: esse erano per lo più slave, e uxor concubinae, e i lor figliuoli non erano diretti al veridico paterno.

7. E separò da Isaac mandandoli ec. Volendo da ciò la volontà di Abraham non solamente di provvedere alla pace de' suoi figliuoli ma anche di allontanare il figliuolo Isacco l' erede delle promesse, e i genitori di lui da pericolo di contaminazione coll' idolatria e co' vizj se quali erano per cadere i portori degli altri figliuoli.

Mandando verso l' oriente i figliuoli di Agar e quelli di Letice bizzoso rivela di Abraham il veridico desiderio che prima a' suoi riguardi a Sara, dove egli giaceva gli ultimi anni di sua vita.

8. E venne meno e morì. Ma Abraham non per effetto di senectus, o di altra infirmità sena, ma compì la sua e il suo naturale secolo di vivere, e così dice l' Ebreo: senex moriens e senex dolens pax tranquillamente da questa vita e andò a unirsi al suo popolo ve-

le a' diei, spogliato della mortalità prima del venire alla società del paradiso, agli sparsi de' giorni perfetti, Rebe 13. 23. Governò gli interpreti averi in questa frase popolare riformata la costante tradizione dell' immortalità dell' anima: cui la separazione dal corpo altro non è che un passaggio da un nuovo stato di vita.

Tutto quello che addita fin qui veridico d' Abrahamo ed da un altissimo idea della virtù e grandezza d' animo, della pietà, della fede, e della giustizia di questo Patriarca. Si non si accenna a farne il ritratto: ma un ritratto di valore quello, che lo Spirito Santo ce ne ha lasciato nell' testimonianza. Abraham il grande padre di molti genti, a cui vennero fu il nome in gloria, il quale ottenne la legge dell' Ebreismo e questi strano non fu al tempo. Agli otto suo nome regna il patto, e nella testimonianza fu trovato fedele. Per questo Isacco quere di dargli gloria nella sua chiesa, e ch' ei sarebbe multiplicato, come la potenza della terra, e di coltivar il seme di lui, come la stirpe del corno, e che questo avrebbe multiplicato da un mare all' altro, e dal gran fiume fino a confini del mondo, esp. 13. 13. 22.

13. Primogenito d' Isaac Nabuth. In cui il Nabuth de' quali il capitolo fu prima di Ardia. Porro Cedar, Ma, e Lotum, Metec e Nabuth.

14. Manna e Duma e Massa. Questi nomi di tre de' figliuoli d' Isaac sono quelli per modo di provenire dagli Ebrei perocchè significano: cavallare, essere superiore. Tre erede moralissimo per conservare la pace. Duma poi aver dato nome al suo stile della Quercia, in cui l' Arabia desertica. E ed Isaac. 13. 11.

28. Isaac amabat Esau, eo quod de venationibus illius resceretur: et Rebecca diligebat Jacob.

29. Esau autem Jacob pulmentum, ad quem cum venisset Esau de agro lassus;

30. Ait: Da mihi de cochleari hac rufa, quia oppido lassus sum. Quam ob causam vocatum est nomen eius * Edum.

31. Cui dixit Jacob: Vende mihi primogenitum tuum.

32. Ille respondit: Eui minor; quid mihi prouderunt primogenita?

33. Ait Jacob: Iura ergo mihi iurasti ei Esau, et vendidi primogenitum.

34. Et sic accepto pane, et lentis edulis, comedit, et bibiit, et aluit, parripendens, quod primogenitum vendidisset.

Quindi egli addara ne' pastorelli, grande cura delle cose domestiche, e de' greggi palermi, mentre il naturale fervore di Esau lo portava a passare il suo tempo per le campagne, e pe' boschi alla caccia.

28. Isaac amava Esau, perchè si cingeva a l'attività e la ricchezza, che Esau mostrava verso del padre, e l'alternazione che aveva di provvedersi alla cacciagione, della quale egli violentemente si nutreva, servendosi ad accrescere l'amore di Isaac verso questo suo primogenito. Lo però non vuol dire che ei non amasse e non stimasse Giacchè.

29. Gli fu dato il nome di Edum. Vale a dire rosso, rubinello, ec. Le lenti di Egittio erano famose anche a' tempi di S. Agostino.

31. Il primogenito ha la primogenitura, i diritti di primogenitura. Giacchè sopra già per gusto che egli era raccolto in la madre, che avendo il valore di Dio a lui doveva appartenere le ragioni di primogenito prende egli adunque questa occasione di vendicare questo diritto mediante la volontaria cessione del fratello.

28. Isaac amava Esau, perchè si cingeva alla caccia di lui e Rebecca amava Giacchè.

29. Or Giacchè si era callo una pietanza, quando venne a lui Esau dalla campagna affaticato.

30. E disse Danini di quella cosa rossa, che lui colla, perocchè sono stanco davvero. Per questa ragione gli fu dato il nome di Edum.

31. Disse a lui Giacchè: Vendi mi la tua primogenitura.

32. Quegli rispose: Ecco che io mi sento, che mi parra l'esser lo primogenito?

33. Disse Giacchè: Giurami adunque. Esau fece a lui il giuramento, e vendè la primogenitura.

34. Cui prese il pane, e la pietanza di lenti, mangiò, e bevve, e se n' andò poco curando l'aver venduto il diritto di primogenito.

28. Ecco che si mi muovo. Quando anche il voglia rivedere, che questo fatto avvenisse in tempo, che era cominciata la sterilità, di cui si parla nel capo seguente, come alcuni pensavano, non è però da credere che Esau non avesse nella cosa di un ricchissimo padre altro che da levarsi in fame, se non le lenti di Giacchè, anzi e piuttosto da credere, che egli voglia ricuperare la sua grandezza nel pericolo di estrema bisogno. Essi adunque per lo acquisto di morte chiamato profeta da Paolo, Abbe. an. 16., perlo più si v. poco, come a una vedetta di lui, vuole le prerogative stesse alla sua qualità di primogenito, e con esse la vendizione palerma, e per conseguenza anche il mascolino di primogenito spedito al primogenito d'Isaac. Il primogenito di Esau padre del Cristo.

29. Se si vuole pure credere che si natala dopo il peccato l'ostinazione e l'impetuosità. Forse che non si allora in cuore di non stare al contratto, benché ratificato col giuramento, onde si fece uso di perfidia e di spregio.

CAPO VENTESIMOSESTO

Isaac pellegrino in Gerara a causa della carestia. Promessa della terra di Canaan, e benedizione del nome di lui. Abimelech lo riprende, perchè aveva detto, che Rebecca era sua sorella. Essendo venuti a renderli il loro pastore, Abimelech fa alleanza con Isaac. Esau prende delle moglie.

1. Erat autem fames super terram post com sterilitatem, quae acciderat in diebus Abraham, sicut Isaac ad Abimelech regem Palaestinarum in Gerara.

2. Apparuitque ei Dominus, et ait: Ne descendas in Aegyptum sed quiesce in terra, quam dixi tibi.

3. Et peregrinare in ea, eroque tecum, et benedicam tibi: tui enim, et semini tui dabo universas regiones has, * cumplevis iuramentum, quod iuravit Abraham patri tuo.

* Supr. 12. 7.-18. 18.

1. Dopo la sterilità avvenuta ec. L'Esau e l'Esau leggono offer, ovvero fuori della fame avvenuta ne giorni d'Abimelech, che creò tre anni prima.

Andò Isaac da Abimelech. Figliuolo probabilmente di quel lo, che è nominato al capo 11.

1. Ma essendo venuta la fame in quel paese dopo la sterilità avvenuta ne' giorni d'Abraham, se n' andò Isaac da Abimelech re de' Palaestini in Gerara.

2. E il Signore gli apparve, e disse: Non andare in Egitto, ma posati nel paese, che ti dirò.

3. E starvi pellegrino, e io sarò teco, e ti benedirò: imperocchè a te, e al seme tuo darò tutte queste regioni, adempendo il giuramento fatto da me ad Abraham tuo padre.

2. Non andare in Egitto. Dio rimanda Isaac dall'andare in Egitto per tempo di sterilità, perchè si aveva scordato Abraham. Non era venuta la ragione se del primo ordine di lui, e non, ma Abraham ordinò a lui, e modo, e lo aveva ordinato a lui, e fermarsi, dove Dio gli comandò di fermarsi.

4. Et multiplicabo semen tuum sicut stellas coeli: daboque posteris tuis universas regiones has: * et BENEDICENTIA in seniore tuo omnes gentes terrae, * Supr. 12 3. - 18. 18. - 22. 18.

Inf. 28. 14.

5. Et quod obederit Abraham voci meae, et custodierit praecepta, et mandata mea, et caeremonias, legesque servaverit.

6. Manet usque hodie in Gerara.

7. Qui cum interrogaretur a viris loci illius super uxore sua, respondit: Soror mea est: timuerat enim confiteri, quod ubi esset sociata coniugio, reputans, ne forte interficerent eam propter illius pulchritudinem.

8. Cumque pertransissent dies plurimi, et ibidem moraretur, prospiciens Abimelech rex Palaestinarum per fenestram, vidit eam sociatam cum Rebecca uxore sua.

9. Et accersito eo, ait. Prospicuum est, quod uxor tua sis: car nescitis es, eam tamen tuam esse? Respondit: Timui, ne moreretur propter eam.

10. Dixitque Abimelech: Quare impostasti nobis? potuit coru quispian de populo cum uxore tua, et induceras super nos grande peccatum. Praecepitque omni populo, dicens.

11. Qui tetigerit hominem huius uxorem, morte morietur.

12. Servit autem Isaac in terra illa, et invenit in ipso anno centuplum: benedixitque ei Dominus.

13. Et locupletatus est homo, et ibat profectus, atque succrescens, donec magnus relictus esset effectus est.

14. Habuit quoque possessiones ovium, et armentorum, et familiae plurimum. Ob hoc invidentes ei Palaestini,

15. Omnes puteos, quos fodierant servi patris illius Abraham, illo tempore obstruxerunt, implentes humo.

16. In tantum, ut ipse Abimelech diceret ad Isaac. Recede a nobis: quoniam potentior nobis factus es valde.

17. Et ille dicentes, ut veniret ad torrentem Gerarae, habitaretque ibi.

18. Rursum fudit alios puteos, quos fodierant servi patris sui Abraham, et quos, ille mortuus, olim obstruxerant Philistini: appellavitque eos eisdem nominibus, quibus ante patet vocaberat.

1. Perit Abraham obediens alla sua vox se. Ido, dice il Genesismo, rememora ad Isaac l'obbedienza del padre, affinché venghino con riverenza nello suo persona si anni ad imitari e venghino a se bene possibile. Affin di conseguire più gran mercede.

2. Etia e sua servit. Rebecca veniva ad essere moglie d'Isacco. 3. Agnoscit quidam il fatto d'Isacco colle streghe regine, colle quali vira già giustificato il fatto d'Abraham. 4. dicitur. Gen. 12. e August. cont. Faust. 44. VII cap. 33. 46.

5. Et vide scherzare con Rebecca. La parola dell'origine

4. E moltiplicherà la tua stirpe come le stelle del cielo e darò a' tuoi posteri tutte queste regioni, e nel senno tuo SI RITA BENEDETTE tutte le nazioni della terra,

5. Perché Abrahamo obbedì alla mia voce, e osservò i precetti e comandamenti miei, e mantenne la cerimonia, e le leggi.

6. Isacco adunque si fermò in Gerara.

7. Ed essendogli fatte delle interrogazioni dalla gente di quel luogo intorno alla sua moglie, rispose. Ella è mia sorella perocché ebbe paura di confessare, che fosse unita seco in matrimonio sapellando, che forse presi dalla bellezza di lei non la uccideranno.

8. E passato un lungo tempo, e abitando egli nel medesimo luogo, riguardando Abimelech re de' Palestini per una finestra, lo vide scherzare con Rebecca sua moglie.

9. E fultolo venir a se, disse. Egli è fuori di dubbio, ch'ella è tua moglie per qual motivo hai tu affermato, esser lei tua sorella? Rispose. Temes di essere a causa di lei ucciso.

10. E disse Abimelech. Per qual motivo tu hai tu ingannato? poteva almeno fare oltraggio alla tua donna, e tu ci avresti tirato addosso un gran peccato. E fece intimare a tutto il popolo questa parola.

11. Chi toccherà la moglie di quest' uomo, sarà punito di morte.

12. Un anno arrivò in quella terra, e in quell' anno trovò il centuplo e il Signore lo benedisse.

13. Ed egli diventò ricco, e andava crescendo di bene in meglio, talmente che divenne sommamente grande.

14. Egli fu anche padrone di pecore, e di armenti, e di numerose servitù. Quindi partendogli invidia i Palestini,

15. Accesero in quel tempo tutti i pozzi scavati da' servi del padre di lui Abrahamo, empendoli di terra.

16. E in cosa andò tanto in là, che lo stesso Abimelech disse ad Isaac. Ritirati da noi, perocché sei molto più potente di noi.

17. Ed egli si partì per andare verso il torrente di Gerara, e lei abitare.

18. E di nuovo volò altri pozzi scavati da' servi del padre suo Abrahamo, i quali, morìo quella, i Filistei avevano già tempo accavati e pose loro gli stessi nomi, che aveva già avuto dal padre.

lo significa ridere, o scherzare, se significa più di quello, che in questa storia è dringetto. Invece labor colla moglie, scherzando sommamente con lei, con quella libertà che non si userebbe con donna, che non fosse sua moglie, perché non era altra che sua sorella drevita.

10. I pozzi erano addosso un gran peccato. Avrei dato volentieri a un gran peccato, qual è quello dell' adulterio.

11. Sarà punito di morte. Questa era la pena dell'adulterio tra' Filistei, e i Chazzei, e gli Ebrei stessi erano la legge.

19. Foderuntque in torrente, et reppererunt aquam vivam.

20. Sed et ibi surgium fuit pastorum Gerar adversus pastores Isae, dicentium: Nostra est aqua. Quam ob rem nomen posuit ex eo, quod acciderat, vocavit Calumnia.

21. Foderunt autem et alium: et pro illo quoque risu sunt, appellavitque eum latitibus.

22. Profectus inde fuit alium puteum, pro quo non contenderunt: haec vocavit nomen eius Latitudo, dicens: Nunc dilatasti nos Dominus, et fecit crescere super terram.

23. Ascendit autem ex illo loco in Bersabee, ubi apparuit ei Dominus in ipsa nocte, dicens: Ego sum Deus Abraham patris tui: noli timere; quia ego tecum sum. Benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum propter servum meum Abraham.

24. Haec aedificavit ibi altare, et invocavit nomine Domini, extendit tabernaculum; praecipitque servis suis, ut foderent puteum.

25. Ad quem locum cum venissent de Gerar Abimelech, et Ochoath amicus illius, et Philo dux militum.

26. Locutus est eis Isae: Quid venistis ad me, hominem, quem odistis, et expulsiis a vobis?

27. Qui responderunt: Vidimus, tecum esse Dominum, et idcirco nos diluisti. Sub iuramentum inter nos, et antequam fedus;

28. Et non facias nobis quidquam mali, sicut et eis nihil tuorum alligamus, nec fecimus, quod te laederet; sed cum pace dimissimus auctum benedictione Domini.

29. Fecit ergo eis convivium, et post cibum et potum,

30. Et surgentes mane iuraverunt sibi mutuo, dimisitque eos Isae pacifice in locum suum.

31. Ecce autem venerunt in ipso die servi Isae, annuntiantes ei de puteo, quem foderant, alique dicentes: Invenimus aquam.

32. Lode appellavit eum Abundantiam: et nomen urbi impositum est Bersabee, usque in praesentem diem.

33. Esau vero quadragenarius dedit uxores,

19. E avendo fatto scavo nel torrente, trovarono dell' acqua viva.

20. Ma qui ancora fu altercazione de' pastori di Gerar contro i pastori d' Isacco, dicendo quelli: L' acqua è nostra. Per la qual cosa, da quello che era avvenuto, chiamò quel pozzo col nome di Sopercheria.

21. E ne scavarono ancora un altro: e per ragione di questo ancora vi ebbe rissa, e lo chiamò Nimistà.

22. E partiti di là scavò un altro pozzo, per ragion del quale non v' ebbe contrasto: e perciò chiamollo Largura, dicendo Adesso il Signore ci ha mazziati al largo, e ci ha fatti crescere sopra la terra.

23. E salì da quel luogo a Bersabee,

24. Dove gli apparì il Signore la stessa notte, dicendo: Io sono il Dio d' Abraham padre tuo. non temere, perchè io sono con te. ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe per amore d' Abraham mio servo.

25. Per la qual cosa egli edificò in quel luogo un altare, e invocò il nome del Signore, tese il suo padiglione, e ordinò a' suoi servi, che scavassero un pozzo.

26. Nel quale luogo essendo venuti da Gerar Abimelech, e Ochoath suo amico, e Philo capitano delle milizie,

27. Disse loro Isacco: Per qual motivo siete venuti da me, da un uomo odiato da voi, e da voi disprezzato?

28. Rispose quegli: Abbiamo veduto, che il Signore è con te, e perciò abbiamo detto. Si giuri, e si stringa fra noi alleanza;

29. Di modo che tu non faccia a noi male alcuno, come noi pure nulla abbiamo incalo di quel che è tuo, nè abbiamo fatto cosa in tuo danno, ma ti abbiamo lasciato partire in pace ricco della benedizione del Signore.

30. Egli dunque invitandoli ad essi il convito, e dopo che ebber mangiato e bevuto,

31. Levatisi la mattina fecero scambievolmente giuramento, e Isacco lasciògli andare in pace a casa loro.

32. Quand' ecco lo stesso dì arrivarono i servi d' Isacco, recando a lui la nuova del pozzo scavato, e dicendo Abbiamo trovata acqua.

33. Per la qual cosa lo chiamò Abbondanza, e alla città fu posto il nome di Bersabee, come lo ha fino al dì d' oggi.

34. Ma Esau in età di quarant' anni pre-

20. Il partito di là se. Il Gesostomo amara qui non ragione la rianacchiale d' Isacco. Il giusto, dice egli, non disputa, e non contrasta, ma vede anche a' suoi pastori, perchè quella è terra mansuetudine, non quando uno offende chi più può, sopporta con pazienza, ma quando offende anche da quello, che si credono inferni, non fa violenza.

Adem il Signore ci ha mazziati al largo. Il latitudine, fedi te, dice, un uomo più, non scava per parola della stessa contraddizione, che se gli erano aggiunti, se vi

cerca solo del bene, e di questo a Dio rende grazie? Perchè ancora così e tanto accetta a Dio, come un' anima riconoscente e facendo a noi infiniti benefici ogni giorno, non altre chiede da noi, che rendimenti di grazie per meriti a' servi quelli, che non più grandi.

25. Ne abbiamo fatto cosa in tuo danno? Ma avrai perdonato a' tuoi pastori di far il danno, e non ne avrai fatta giustizia.

26. Il alla città fu posto il nome di Bersabee. Questo nome lo ebbe prima il pozzo, indi la città edificata vicino al pozzo.

Judith filium Boeri Hethaei, et Basemath filium Elon eiusdem loci:

35. * Quae ambae offenderant animum Isaac, et Rebecca.

36. Avevano disgustato l'animo ec. L'Ereco era una avversione d'animo per Isacco ec. Superbo per la loro nascita (Giuseppe scrive, che i loro padri erano principi degli Hebrei) e per avere sposato Esau,

se per mogli, Judith figliuola di Boeri Hethaei, e Basemath figliuola di Elon del medesimo luogo.

35. Le quali ambedue avevano disgustato l'animo di Isacco e di Rebecca.

che esse consideravano per primogenito della famiglia, essendo anche altre della casa servite ad esercitare la mansuetudine d'Isacco, e la pazienza di Rebecca.

CAPO VENTESIMOSSETTIMO

Giacobbe consigliato dalla madre ottiene la benedizione in luogo di Esau, e per merito al riparto dall'ero di lui, la madre lo porta a ritirarsi nel Haran presso di Laban.

4. Scuit autem Isaac, et caligaverunt oculi eius, et videre non poterat: vocavitque Esau filium suum masorem, et dixit ei Fili mi? Qui respondit: Adsum.

2. Cum pater, Vides, inquit, quod senserim, et ignorem diem mortis meae.

3. Sume arma tua, pharetram, et arcum, et egredere foras: cumque venisti aliquod apprehenderis,

4. Fac mihi inde palamentum, sicut velle me nosti, et affer, ut comedam: et benedicti tibi anima mea antequam moriar.

5. Quod cum audisset Rebecca, et ille abisset in agrum, ut sustinere patris impleret,

6. Dixit filio suo Jacob: Audivi patrem tuum loquentem cum Esau fratre tuo, et dicentem ei:

7. Affer mihi de venatione tua, et fac cibos, ut comedam, et benedeam tibi coram Domino antequam moriar.

8. Nunc ergo, fili mi, acquiesce consiliis meis.

9. Et pergens ad gregem affer mihi duos haedos optimos, ut faciam ex eis escas patri tuo, quibus libenter vesceris.

10. Quas cum intuberis, et comederit, benedici tibi praequam moriatur.

4. Ma Isacco era invecchiato, e se gli era infiacchita la vista, e non poteva vedere: e chiamò il figlio suo maggiore Esau, e gli disse: Figliuol mio? E quegli rispose: Eccomi qui.

2. A cui il padre, Tu vedi, disse, ch' io son vecchio, e non so il giorno della mia morte.

3. Prendi le tue armi, il bastardo, e l'arco, e va' fuori: e quando avrai preso qualche cosa alla caccia,

4. Fammene una pietanza nel modo, che sai, che a me piace, e portamela, perch' io la mangi: e l'anima mia ti benedica avanti che io muoia.

5. La qual cosa avendo udito Rebecca, ed essendo quegli andato alla campagna per fare il comando del padre,

6. Disse ella a Giacobbe suo figliuolo: Ho sentito tuo padre parlare con Esau tuo fratello, e dirgli:

7. Portami della tua cacciagione, e fammi una pietanza, perchè io la mangi, e ti benedica dinanzi al Signore prima di morire.

8. Ora adunque, figliuol mio, attienti al mio consiglio.

9. E va' alla greggia, e portami due de' migliori capretti, affinchè io faccia pel tuo padre le pietanze, delle quali con piacere si ciba.

10. Le quali quando tu avrai portate a lui, ed egli le avrà mangiate, ti benedica prima di morire.

1. Era invecchiato. Egli avea allora cento trenta sette anni, e Giacobbe ne avea soltanto sette.

Se gli era infiacchita la vista, ec. Forse per stitichezza, o per ragion dell'età, egli avea perduto la vista, così dispendioso per molti istintu del la Provvidenza. Non sappiamo, se ne quarantasette anni, ch'è sopravvissuto, gli fosse possibile il fare degli occhi. Isacco dunque ridolce la tale stato, fu mosso interiormente da Dio a fare quello che vedeva.

7. Discorsi al Signore. Alla presenza di Dio, e colla autorità datagli da Dio. Osservi in questo luogo, quanto ammirabile sia Dio nell'ordinare i suoi disegni, e sceglie le promesse Esau non fu mai più sicuro di adesso della benedizione del padre. Giacobbe non ebbe mai minor motivo di sperare d'aver egli il benedetto, consultato Esau perde la benedizione, e Giacobbe la guadagna in suo luogo.

Ma qual benedizione voles Isacco dare ad Esau? Voleva egli forse opporsi all'espresa dichiarazione di Dio, il quale avea detto al maggiore avventi al maschio? Almeno sospetto questa difficoltà con dire, che ad Isacco non fosse nota questa dichiarazione: ma non è così facile a concepirsi, che Rebecca avesse spinta per tanto tempo una tal cosa occultata al marito, e non si sentisse credibile, che Isacco ignorasse la vendita de' diritti di primogenitura fatta da Esau a favore di Giacobbe. Sembrava dunque piuttosto da dire, che Isacco videra, come si conveniva, a marciare, determinasse di benedire Esau, seguendo l'ordine della natura, e di respingere il più, quando s'terminò della benedizione, secondo l'aspirazione di Dio. Poi anche essere, ch'egli pensasse, che la parola di Dio dovesse aver suo effetto non riguardo a' due fratelli, ma solo riguardo a' loro discendenti.

11. *Cui ille respondit* Nost, *quod Esau frater meus homo pilosus sit, et ego laeus.*

12. *Si aliteriauerit me pater meus, et non serui, laeus, ne pulet, me sibi voluisse illudere, et idcirco super me maledictionem pro benedictione.*

13. *Ad quem mater, in sua ait, ah, ista maledictio, fili mi tantum audi vocem meam, et pergens aller quae dixi.*

14. *Abit, et altitudo, deditque matri. Paravit illa cibos, sicut velle noverat patrem illum.*

15. *Et restibus Esau valde bonis, quas apud se habebat domi, induit eum.*

16. *Pelliculasque hircorum circumdedit manibus, et colla nuda protulit.*

17. *Deditque pulchritatem, et panes, quos comerat, tradidit.*

18. *Quibus illatis, dixit. Pater mi? At ille respondit. Audio. Quis es tu, fili mi?*

19. *Dixitque Jacob. Ego sum primogenitus tuus Esau. Ieci sacul proceptis tuis: surge, ascende, et comede de transiione mea, ut benediciat tibi anima tua.*

20. *Nersumque Isaac ad filium suum: Quomodo, inquit, tam cito invenisti patulum, fili mi? Qui respondit. Voluntas Dei fuit, ut cito occurreret tibi, quod volebam.*

21. *Dixitque Isaac. Accede huc, et tangam te, fili mi, et probem, utrum tu sis filius meus Esau, an non.*

22. *Accessit ille ad patrem, et palpato eo, dixit Isaac. Vox quidem vox Jacob est; nec manus manus erat Esau.*

12. *Int sopra di me* queste maledizione. Parla con me per dispensa delle maledizioni d'Isacco, ma per quella interna certezza che era sua del buon volò del suo disegno, certezza benedicta sulle promesse di Dio.

13. *E si cavati delle mani maggiori di Esau, le quali per il fiero prevaricatore, e dedito ad vari alcuni laceri per il prevaricatore che godeva solo, non solo comesti perche questo e da credere che fossero sotto la custodia delle mani di Esau, ma dicono che fossero le vesti, delle quali si serviva Esau, quando la qualità di primogenito offriva a servirlo: le quali prese, come una sacra, erano dalla madre di Isacco servate in casa come sacre, imperocchè non a caso a stato solate, che queste vesti le aveva Rebecca presso di se in casa, e sotto vestite come, come potrebbe traspirare, e dandosi, che le mani d'Isacco erano di odori, nelle quali conservavano le vesti, come chiamare come d'aroma nel Salmo 44. v. 16.*

14. *Int sopra di me* queste maledizione. Parla con me per dispensa delle maledizioni d'Isacco, ma per quella interna certezza che era sua del buon volò del suo disegno, certezza benedicta sulle promesse di Dio.

15. *E si cavati delle mani maggiori di Esau, le quali per il fiero prevaricatore, e dedito ad vari alcuni laceri per il prevaricatore che godeva solo, non solo comesti perche questo e da credere che fossero sotto la custodia delle mani di Esau, ma dicono che fossero le vesti, delle quali si serviva Esau, quando la qualità di primogenito offriva a servirlo: le quali prese, come una sacra, erano dalla madre di Isacco servate in casa come sacre, imperocchè non a caso a stato solate, che queste vesti le aveva Rebecca presso di se in casa, e sotto vestite come, come potrebbe traspirare, e dandosi, che le mani d'Isacco erano di odori, nelle quali conservavano le vesti, come chiamare come d'aroma nel Salmo 44. v. 16.*

16. *Int sopra di me* queste maledizione. Parla con me per dispensa delle maledizioni d'Isacco, ma per quella interna certezza che era sua del buon volò del suo disegno, certezza benedicta sulle promesse di Dio.

17. *E si cavati delle mani maggiori di Esau, le quali per il fiero prevaricatore, e dedito ad vari alcuni laceri per il prevaricatore che godeva solo, non solo comesti perche questo e da credere che fossero sotto la custodia delle mani di Esau, ma dicono che fossero le vesti, delle quali si serviva Esau, quando la qualità di primogenito offriva a servirlo: le quali prese, come una sacra, erano dalla madre di Isacco servate in casa come sacre, imperocchè non a caso a stato solate, che queste vesti le aveva Rebecca presso di se in casa, e sotto vestite come, come potrebbe traspirare, e dandosi, che le mani d'Isacco erano di odori, nelle quali conservavano le vesti, come chiamare come d'aroma nel Salmo 44. v. 16.*

11. *La risposta agli Tu sei, che Esau mio fratello è piloso, e io sono laeo.*

12. *Se mio padre viene a palpeggiarmi, e mi riconosce, temo ch'ei non si pensi, che io abbia voluto burlarlo, onde io mi firi addosso la maledizione in cambio della benedizione.*

13. *La madre a lui, Sia sopra di me, disse, questa maledizione, figliuol mio: solamente fa' a modo mio, e va' tosto, e porta quella che ho detto.*

14. *Andò e portò, e diede alla madre. Ella condizionò la pietanza, come sopra esser di genio del padre di lui.*

15. *E lo rivestì delle vesti migliori di Esau, le quali ella teneva in casa presso di sé.*

16. *E le mani di lui palpò colla delicate pelle de' capretti, e ne ricoperì la parte nuda del collo.*

17. *E diede a lui la pietanza e i panes, che ella aveva cotti.*

18. *I quali avendo egli portati dentro, disse. Padre mio? E quegli rispose. Chi vuoi? Chi sei tu, figliuol mio?*

19. *E Giacobbe disse. Io sono il tuo primogenito Esau. ho fatto quel che m'hai comandato. alzati, sedi, e mangia della mia caccagione, affinché l'anima tua mi benedica.*

20. *E soggiunse timore al figliuol suo. Come, figliuol mio, hai potuto trovare così presto? Egli rispose. Fu volere di Dio, ch'io tosto m'imbatteassi in quello, ch'io bramavo.*

21. *E Isacco disse. Appressati qua, ch'io ti tocchi, figliuol mio, e riconosca, se tu sei, o no, il figliuol mio Esau.*

22. *S' appressò egli al padre, e quando l'ebbe palpato, disse Isacco. La voce veramente ella è la voce di Giacobbe; non la mano però quella di Esau.*

12. *Int sopra di me* queste maledizione. Parla con me per dispensa delle maledizioni d'Isacco, ma per quella interna certezza che era sua del buon volò del suo disegno, certezza benedicta sulle promesse di Dio.

13. *E si cavati delle mani maggiori di Esau, le quali per il fiero prevaricatore, e dedito ad vari alcuni laceri per il prevaricatore che godeva solo, non solo comesti perche questo e da credere che fossero sotto la custodia delle mani di Esau, ma dicono che fossero le vesti, delle quali si serviva Esau, quando la qualità di primogenito offriva a servirlo: le quali prese, come una sacra, erano dalla madre di Isacco servate in casa come sacre, imperocchè non a caso a stato solate, che queste vesti le aveva Rebecca presso di se in casa, e sotto vestite come, come potrebbe traspirare, e dandosi, che le mani d'Isacco erano di odori, nelle quali conservavano le vesti, come chiamare come d'aroma nel Salmo 44. v. 16.*

14. *Int sopra di me* queste maledizione. Parla con me per dispensa delle maledizioni d'Isacco, ma per quella interna certezza che era sua del buon volò del suo disegno, certezza benedicta sulle promesse di Dio.

15. *E si cavati delle mani maggiori di Esau, le quali per il fiero prevaricatore, e dedito ad vari alcuni laceri per il prevaricatore che godeva solo, non solo comesti perche questo e da credere che fossero sotto la custodia delle mani di Esau, ma dicono che fossero le vesti, delle quali si serviva Esau, quando la qualità di primogenito offriva a servirlo: le quali prese, come una sacra, erano dalla madre di Isacco servate in casa come sacre, imperocchè non a caso a stato solate, che queste vesti le aveva Rebecca presso di se in casa, e sotto vestite come, come potrebbe traspirare, e dandosi, che le mani d'Isacco erano di odori, nelle quali conservavano le vesti, come chiamare come d'aroma nel Salmo 44. v. 16.*

23. Et non cognovit eum, quia pileas cum-
nens similitudinem maioris exprimebant. Benedi-
citur ergo illa.

24. Ait: Tu es filius meus Esau? Respondit
Ego sum.

25. At ille, Affer mihi, inquit, cibum de ven-
tatione tua, fili mi, ut benediciat tibi anima
mea. Quos cum oblatos comedisset, obliuit ei
etiam vultum, quo lausulo,

26. Dixit ad eum: Accede ad me, et da mi-
hi osculum, fili mi.

27. Accessit, et osculatus est eum. Stalism-
que ut semit testamentorum illius fragrantiam,
benedicens illi, ait: Ecce odor filii mei sicut
odor agri pleni, cui benedixit Dominus.

28. Dei tibi Deus de rore coeli, et de pin-
guedine terrae abundantiam frumenti et vini.

29. Et serviant tibi populi, et adorent te
tribus: esto dominus fratrum tuorum, et in-
curvantur ante te filii matris tuae. Qui maledi-
xerit tibi, ad ille maledictus; et qui benedi-
xerit tibi, benedictionibus repletus.

30. Via Isaac sermonem impleverat: et egres-
so Jacob foras, venit Esau.

31. Cunctisque de ventatione cibum intulit pa-
tri dicens Surge, pater mi, et comede de ven-
tatione filii tui, ut benediciat michi anima tua.

32. Distulque illi Isaac. Quis enim es tu?
Qui respondit: Ego sum filius tuus primogeni-
tus Esau.

33. Expavit Isaac stupore vehementi et ultra
quam credi potest, admirans ait. Quis igitur
ille est, qui dudum captam ventationem attulit
mihi, et comedi ex omnibus primogeni-
tis? benedixique ei, et erit benedictus.

34. Auditis Esau sermonibus patris, irrugit
clamore magno, et consternatus ait Benedic
etiam ei mihi, pater mi.

35. Qui ait. Venit germanus tuus fraudulen-
ter, et accepit benedictionem tuam.

23. E noi riconosce, perché le mant pelose
erao del tutto simili a quelle del maggiore.
Benedicendolo adunque,

24. Disse Tu sei il figliuol mio Esau?
Rispose Io sono.

25. E quegli, Dammi, disse, figliuol mio,
le pietanze di tua cacciagione, affinché l'an-
ima mia ti benedica. Partito lo quale, e man-
giato, (Giacobbe) gli presentò anche il vino,
e bevuto che l'ebbe,

26. Disse a lui: Accostati a me, figliuol
mio, e dammi un bacio.

27. Si appressò, e baciollo. E tanto che egli
sentì la fragranza delle sue vestimenta, benedi-
cendolo disse. Ecco l'odore del figliuol mio
è come l'odore d'un campo ben fiorito e
benedetto dal Signore.

28. Dio a te il Signore ha rugiada del cie-
lo e la pinguedine della terra, e l'abbondan-
za di frumento e di vino.

29. E serri a te stesso i popoli, e l'adori-
no le tribù: ait tu il signore de' tuoi fratel-
li, e s' inchinano dinanzi a te i figliuoli della
tua madre. Chi ti maledirà, sia egli maledi-
etto, e chi ti benedirà, sia di benedizioni
riccolto.

30. Appena avea Isaac finite queste paro-
le: e Giacobbe sen' era andato, quando arri-
vò Esau.

31. E le pietanze di tua cacciagione cuc-
inate portò al padre suo, dicendo. Alzati,
padre mio, e mangia della caccia del figliuol
tuo, affinché l'anima tua mi benedica.

32. E Isaac gli disse. Ma chi sei tu? Ri-
spose che io sono il figliuol tuo primogeni-
to Esau.

33. Inorridì per grande stupore Isaac, e
oltre ogni credere stupefatto disse. Chi è adun-
que costui, il quale grà a me portò la preda
cacciagione, e io di tutto mangiai prima che
tu venissi? e io l'ho benedetto, e benedetto
sarà.

34. Udito il discorso del padre rugì Esau,
e alzò gronda strido: e costernato disse. De' la
benedizione anche a me, padre mio.

35. Disse egli. Pienne con astuzia il tuo
fratello, e si prese la tua benedizione.

27. Avviò la fragranza delle sue vestimenta, sc. Abbi-
mo detto di sopra, che quando velli recare condole in ca-
sa, piove di odori. Vedi oltre al Salmo 14. Cant. 17. 2. Il
primogenito degli antichi adorava le vesti profumate di
sacris. Vedi Prov. 16. 17. cap. 16. 17. 2.

28. Dio a te il Signore ha rugiada del cielo, sc. Avve-
do paragono il figliuolo a un campo ben fecondo e benedi-
tto da Dio, perche diti in quella similitudine, lavoro
diciendo a Dio, che dia al figliuolo la rugiada del cielo,
perchè nella Palestina, non pioveendo per lo più, se non
eterna il settembre, e circa l'aprile, le piante, e l'erbe so-
no ne' campi di mezzo bagnate dalle copiose rugiade. Vedi
Job. 11. 28.

29. Serri a te il popolo, e ti adorano le tribù. LXXI
leggono. serri a te servo i popoli, e ti adorano i prin-
cipi.

30. Dio a te il Signore de' tuoi fratelli, sc. Nella parola proce-

deriti, parvero introdurre i popoli e i regni stranieri, che
saranno soggetti a' discendenti di Giacobbe, lo quale è po-
steri di Esau e quelli di Isaac, e quelli di Cetura.

31. Inorridì per grande stupore sc. LXXI. Così farei di
se per una grande estere e in quella grande estere, dir
sc. Agostino, che gli fu rivelato tutto il mistero ed ebbe
completione de' decreti di Dio: ciò ben si conosce dal re-
ferendo che egli ha immediatamente la benedizione già da-
to. sc. Io ho benedetto e benedetto sarà. e ciò in un bri-
ve, in cui parra, che piuttosto dovesse arrendersi d'un
quello chi lo avea toccato, e strillare quello, che avea
fatto per ingenuità. Non si può qui non riconoscere il di-
bitto di Dio, e l'operazione del suo spirito nel cuore d'Isaac.

34. - 28. Rugì Esau, e di grande strido, sc. A que-
ste parole alzò l'Apostolo, quando dice, che Esau non
ebbe tempo a pentirsi, benchè con lacrime lo ricercasse.
Hebr. 12. 17. Vedi le note in questo luogo.

36. At ille subianxit: Inste vocatum est nomen eius Jacob: supplantavit enim me et altera vice: * primumque mea auto tulit, et nunc secundo surripuit benedictionem meam. Kursumque ad patrem. Numquid non reservasti, ait, et mihi benedictionem?

* Sup. 28. 33.

37. Respondit Isaac Dominum tuum illum consolatus, et omnes fratres eius servituti illius subiungit: frumento et vino stabili eum et tibi post haec, fili mi, ultra quid faciam?

38. Cui Esau Num unam, inquit, tantam benedictionem habes, pater? mihi quoque obsecro, ut benedicas. Cumque exulatu magno ferret,

39. Motus Isaac dixit ad eum: * In pinguedine terrae, et in rore oculi domusper

* Habr. 11. 20.

40. Erat benedictio tua. Vires in gladio, et fratri tuo servies. Tempusque veniet, cum excutias, et solvas iugum eius de cervicibus tuis.

41. Ocular ergo semper Esau Jacob pro benedictione, qua benedixerat ei pater; dialoque in corde suo: * Venient dies luctus patris mei, et occidam Jacob fratrem meum. * Abd. 1. 40.

42. Nuntiata sunt haec Rebeccae quae militans, et yocans Jacob filium suum, dixit ad eum. Ecce Esau frater tuus movetur, ut occidat te.

43. Nunc ergo, fili mi, audi vocem meam, et emigrans fuge ad Laban fratrem meum in Haran.

44. Habitatusque cum eo dies paucos, donec requiescat furor fratris tui;

45. Et cesset indignatio eius, obliviscaturque eorum, quae fecisti in eum: postea mitam, et adducam te inde hoc. Que utroque intabore filia in uno die?

46. Distique Rebecca ad Isaac. * Tardet mihi visum meum propter filium Heli. Si acceperit Jacob uxorem de stirpe huius terrae, non vivere. * Supra 28. 33.

36. Nella pianguedine della terra, e nella rugiada, ecc. Averà sua terra fertile, e produrrà vigne fronsate dalle rugiade del cielo. I mesi di Sete erano molto fertili. Gen. xxxiii. 6. R., e furro di Esau, Job. xxxiv. 4. Ma questa sì in minima delle benedizioni dato a Giacobbe.

37. E tuas della spoda. Predire lo spirito breaco e guerriero dei. Iste est dicitur di Esau, laborio di che vo di Giuseppe de Bet. Job. iv. cap. 7.

38. Servo servo del tuo fratello. E tempo terra, ecc. Gli idoli non furon maggior a' re da tirata da David fino a Joram. 2. Reg. vii. 21. Al tempo di Isacco si ribellarono, e si cercarono un re.

39. E gli è da notare, come la benedizione stessa data ad Esau è una confermazione di quella, che era avuta Giacobbe.

40. E servano i giorni del lutto per padre mio, ecc. Poi aglittere primo. E' però il tempo, che mio padre muore.

36. Ma quegli soggiunse: Con giustizia fu a lui posto nome Giacobbe: imperocchè ecco che per la seconda volta egli mi ha supplantato. mi tolse già la mia primogenitura, e di nuovo la mia benedizione mi ha tolto. E di nuovo disse al padre. Non hai tu, o padre, serbata benedizione anche per me?

37. Rispose Isaac. Io lo ho costituito tuo signore, e ho sottomessi al tuo servizio tutti i suoi fratelli. Io ho fatto forte a frumento e a vino e dopo di ciò, che farò io ancora per te, figlio mio?

38. Disse a lui Esau: Hai tu, o padre, poi una benedizione? benedici, ti prego, anche me. E piangendo egli, e urlando altamente,

39. Comincio Isacco gli disse: Nella pinguedine della terra, e nella rugiada di cui dal cielo.

40. Sarà la tua benedizione. Fiverai della spoda, e sarai servo del tuo fratello: e tempo verrà, che tu scuoterai e scioglierai dal tuo collo il tuo giogo.

41. Esau adunque avea sempre in odio Giacobbe per la benedizione, che questi avea ricevuta dal padre, e disse in cuor suo. Periranno i giorni del lutto per padre mio, e io ammazzaré Giacobbe mio fratello.

42. Fu ciò riferito a Rebecca: la quale mandò a chiamare Giacobbe suo figlio, e gli disse: Ecco che Esau tuo fratello minaccia d'ucciderti.

43. Or adunque, figlio mio, credi a me, e fuggi tosto a casa di Laban mio fratello in Haran.

44. E con lui ti starai per un poco di tempo, fintantochè si ammuanisca il furor di tuo fratello,

45. E passi la tua iracondia, e si scordi delle cose, che tu gli hai fatte: poscia io manderò chi di là ti riconduca in questo luogo. Perché dovrai io perdere tutti due i figli miei in un sol giorno?

46. E disse Rebecca ad Isaac. Mi viene a noia la vita a causa di questo figliuolo di Beth. Se Giacobbe prende una moglie della razza di questo paese, io non voglio più vivere.

41. E si farà duolo per lui, e allora io ammazzaré mio fratello. Aveva. E' però il tempo, che mio padre avrà da piangere per quel che egli ha fatto a Jacob di Giacobbe, perchè si ucciderà Giacobbe, e il padre morrà di dolore. 1. 40. leggere. Fango presto i giorni del lutto del padre mio. Ho tirato in guida da Isacco lungo al doppio orso. Dal veniente ad ora, appreso, che Rebecca avrebbe Esau disposto a uccidere Giacobbe alla prima occasione.

42. Perché dovrai io perdere tutti due i figli miei in un sol giorno? Uccide. E' però, l'altro sarà costretto ad andare in esilio, e non lo vedrò senza figli.

43. Mi viene a noia la vita a causa di questo re. Ecco un altro gran motivo, per cui Rebecca spinge Giacobbe ad andare nella Mesopotamia, affinché egli prenda ivi per moglie una fanciulla della sua stirpe, i costumi della quale contragga a lei più, che quelli delle mogli di Esau.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Giacobbe riceve la benedizione del padre, parte verso la Mesopotamia. V'è in sopra una scala, alla quale era appoggiato il Signore. Promessa a lui fatta di quella terra, e della moltiplicazione della stirpe. V'è, che egli fa al Signore nelle sue lagrime.

1. Vocavit itaque Isaac Jacob, et benedixit eum, praecepitque ei, dicens: Noli accipere conjugem de genere Chanaan.

2. Sed vade, et prodisce in Mesopotamiam Syriae ad domum Bathuel, patris matris tuae, et accipe tibi inde uxorem de filiabus Laban avunculi tui.

3. Deus autem omnipotens benedictus tibi, et crescere te faciat, aliquo multiplicet; ut sis in turba populorum.

4. Et dei tui benedictiones Abrahae, et semini tuo post te; ut possideas terram pergrinationis tuae, quam pollicitus est avo tuo.

5. * Cumque dimisset cum Isaac, profectus venit in Mesopotamiam Syriae ad Laban, filium Bathuel Syri, fratrem Rebeccae matris suae.

* Osee 12. 13.

6. Videns autem Esau, quod benedixisset pater suus Jacob, et misisset eum in Mesopotamiam Syriae, ut inde uxorem diceret; ei quod post benedictionem praecepisset ei, dicens: Non accipies uxorem de filiabus Chanaan.

7. Quodque obediens Jacob parentibus suis, ivit in Syriam:

8. Probans quoque, quod non libenter aspiceret filias Chanaan pater suus:

9. Irit ad Ismaelem, et duxit uxorem abaque lia, quas prius habebat, Mahaleth, filiam Ismael, filii Abraham, sororem Nabajoth.

10. Igitur egressus Jacob de Bersabee, pergebat Haran.

11. Cumque venisset ad quemdam locum, et vellet in eo requiescere post solis occubitum, tulit de lapidibus, qui iacebant, et supponens capiti suo, dormivit in eodem loco.

12. Viditque in somnis scalam statentem super terram, et eamdem illam tangens coelum. Angelos quoque Dei ascendentes, et descendentes per eam,

13. Et hominum innixum scalae dicentem

1. *Isacco adunque chiamò a sé Giacobbe, e lo benedisse, e gli diede questo comando, dicendo: Non prender moglie della stirpe di Chanaan.*

2. *Ma parti, e va' nella Mesopotamia di Siria alla casa di Bathuel, padre di tua genitrice, e quindi prenditi una moglie delle figlie di Laban tuo zio.*

3. *E Dio onnipotente ti benedica, e ti faccia crescere, e ti moltiplichi; onde tu sii capo di una turba di popoli.*

4. *E dia egli le benedizioni di Abrahamo a te, e alla tua stirpe dopo di te, onde tu sii padrone della terra, dove sei pellegrino, promessa da lui al tuo nonno.*

5. *Uscatofori Giacobbe da Isacco, si parti, e giunse nella Mesopotamia di Siria alla casa di Laban, figliuolo di Bathuel Sirio, fratello di Rebecca sua madre.*

6. *Ma reggendo Esau, come il padre suo avea benedetto Giacobbe, e lo avea mandato nella Mesopotamia di Siria a prendervi moglie; e come dopo la benedizione gli avea dato quest'ordine dicendo: Non prenderti in moglie alcuna delle figlie di Chanaan.*

7. *E come obbedendo Giacobbe a' suoi genitori, era andato nella Siria.*

8. *Avendo ancora sperimentato, che non di buon occhio vedeva il padre suo le figlie di Chanaan.*

9. *Andò alla casa d'Ismaele, e prese moglie, oltre quelle, che prima avea, Mahaleth, figliuola d'Ismaele, figliuolo di Abrahamo, sorella di Nabajoth.*

10. *Ma Giacobbe partito da Bersabee, andava verso Haran.*

11. *E arrivato in un certo luogo, e volendo far riposare dopo il tramontare del sole, prese una delle pietre, che erano per terra, e se la pose sotto del capo, e nel luogo stesso si addormentò.*

12. *E vide in sogno una scala appoggiata alla terra, la cui sommità toccava il cielo, e gli Angeli di Dio, che salivano per essa, e scendevano.*

13. *E il Signore appoggiato alla scala, gli*

2. *Ma parti, e va' ec. I LXX aggi. Vegg. Veli Osee 12. 13. Sap. 1. 15.*

4. *E dia egli le benedizioni di Abrahamo a te, e alla tua stirpe ec. Così le promesse di Dio concernenti il dominio della terra di Chanaan, la moltiplicazione della stirpe, e questo, che ora alla lettera suona: Il Cielo, che da questa stirpe dovrà nascere: queste promesse fatte ad Abrahamo e ad Isacco sono appoggiate a Giacobbe, e a' discendenti di Giacobbe, come osserva s. Agostino de civ. XVI. 26.*

BIBLIA Vol. I.

8. *Andò alla casa d'Ismaele. Ismaele era già morto quattordici anni prima. Con questo nuovo matrimonio sembra, che Esau cercò di acquistare la grazia de' genitori, ma per prova verso il fratello, ch'era andato a cercare una moglie della casa di Moabot, egli va a prendere una figliuola di Ismaele: Mahaleth è chiamata allora Basemath. Vedi Gen. XXV. 2.*

12. 13. *V'è una scala appoggiata alla terra, ec. E il Signore appoggiato alla scala, ec. In questa scala, secondo la più ordinata spiegazione, si ha una immagine*

22. Et lapis iste, quem erexi in titulum, vocabitur domus Dei; cunctisque, quae dederis mihi, decimas offeram tibi.

questa pietra di Signori avrà mio Dio, Giacobbe non promise a Dio il culto interiore ed esterno, secondo il quale egli lo aveva per suo Dio fin dal primo momento della

22. E questa pietra alzata da me per monumento, avrà il nome di casa di Dio: e di tutte le cose, che darai a me, ti offerirò la decima.

sua nascita, ma promise la speciale interiori dedicazione al culto e di gratitudine, come l'erezione di un altare in quel luogo, l'offerta delle decime, ec.

CAPO VENTESIMONONO

Giacobbe partito da Laban venne a lui per pascere nelle valli per aver le greggi di lui Rachel. Gli vien dato Lúa in vece di quella ed egli i costrinse a servirlo per la medesima sette altri anni. Rachel è sterile, e Lea partorisce quattro figliuoli.

1. Profectus ergo Jacob venit in terram orientalem.

2. Et vidit puteum in agro, tres quoque greges orium accubantes iuxta eum; nam ex illo adaquabantur pecora, et os eius grandi lapide claudebatur.

3. Mortisque erat, ut quondam ovibus congregatis devolverent lapidem, et refectis gregibus rursum super os putei ponerent.

4. Disitque ad pastores Fratres, unde esitis? Qui responderunt De Haran.

5. Quos interrogans, Nonquid, ait, noelis Laban, filium Nacher? Dixerunt. Novimus.

6. Savume est? inquit. Vales, inquit: et ecce Rachel filia eius venit cum grege suo.

7. Disitque Jacob. Adhuc multum dici superes, nec est tempus, ut reducantur ad causas greges date ante potum ovibus, et sic eas ad pascum reducit.

8. Qui responderunt Non possumus, donec omnia pecora congregentur, et amoveamus lapidem de ore putei, ut adaquemus greges.

9. Adhuc loquebantur, et ecce Rachel veniebat cum ovibus patris sui: nam gregem ipsa pascibat.

10. Quam cum vidisset Jacob, et secreti consobrinam suam, ovesque Laban avocavit sui, amovit lapidem, quo puteus claudebatur.

11. Et adaquavit grege, osculatus est eam: et elevata voce dixit,

12. Et induxit ei, quod frater esset patri sui, et filiam Rebecca: et illa festinans nuntiavit patri suo.

13. Qui cum audisset venisse Jacob, filium sororis suae, ecurrat obviam ei. complexusque

1. Partitosi quando Jacobbe giunse nella terra d' oriente.

2. E vide in un campo un pozzo, e presso a questo tre greggi di pecora adriente, perche a questo si abbeveravano le pecore, e la sua bocca era chiusa con unu gran pietra.

3. Ed era usanza, che riunite tutte le pecore ribaltavan la pietra, e rialzati i greggi la rimettevano sopra la bocca del pozzo.

4. Ed egli disse a' pastori Fratelli, di dove siete? Ed ei risposero Di Haran.

5. E interrogoli Conoscete voi forse Laban, figliuolo di Nacher? Dixerunt Lo conosciamo.

6. E egli amo? disse egli Risposero: E sando ed ecco Rachel sua figlia, che vien col suo gregge.

7. E Giacobbe disse Rimane ancor molto del giorno, e non è tempo di ricondurre i greggi all' orile: date prima da bere alle pecore, e poscia riconducetele al pascolo.

8. Risposero quelli Noi posiam fare, fino a tanto che non radunate tutte le pecore, e tolta dalla bocca del pozzo la pietra, si abbeverino tutti i greggi.

9. Non avvan finilo di parlare, quand' ecco che Rachel veniva collo pecore di suo padre: perochè ella pasceva il gregge.

10. E avendola veduta Giacobbe, e appendo, ch' ella era sua cugina germana, e che le pecore erano di Laban suo zio, tolse la pietra, colla quale chiudevansi il pozzo.

11. E fatto bere il suo gregge, la baciò: e alzata la voce pianse,

12. E le accennò, come era fratello del padre suo, e figliuol di Rebecca al di lei padre, e disse in fretta a tornare nuova a suo padre.

13. Il quale avendo udito esser venuto Giacobbe, figliuolo di sua sorella, gli corse incontro.

1. Nella terra di oriente. La Mesopotamia, e i paesi oltre l' Eufrate sono indicati nella scrittura col nome di oriente.

2. E se la bocca era chiusa con una pietra. Costello opportuna in un pozzo, che s'arringava d' acqua, addiceva i greggi l' avevano più pena, e salubre, e abbondante.

3. Laban, figliuolo di Nacher. Laban era nipote di Nacher, e figliuolo di Batuel, non Giacobbe nomina Nacher, come capo di quella famiglia.

11. La baciò e alzata la voce pianse. Il bacio era una maniera di saluto molto particolarmente tra gli ebrei: giacchè Giacobbe pianse a per tristezza, vedendosi giunto tra persone del suo sangue, e, come altri pensano, per sentimento di dolore, riflettendo al peccato suo, in cui si trovava, onde non aveva da poter farne un presente alla cugina secondo il costume. Il pianto del fratello e la esultazione di vederlo il suo zio lo aveva fatto partire da casa sola, e senza altri preparativi, che da poco di provvisione per vivere.

eum, et in oscula rursus duxit in domum suam. Auditis autem causis illius,

14. Respondit: Os meum es, et caro mea. Et postquam impleti sunt dies mensis unius,

15. Dixit ei: Num quia frater meus es, gratia servies mihi? Sic, quid mercedis accipias.

16. Habetat vero duas filias: nomen maioris Lia; minor vero appellabatur Rachel.

17. Sed Lia lappa erat oculis Rachel decora facie, et venusta aspectu.

18. Quam diligens Jacob ait: Serviam tibi pro Rachel filia tua minore septem annis.

19. Respondit Laban: Melius est, ut tibi eam dem, quam alteri viro: manet apud me.

20. Servavit ergo Jacob pro Rachel septem annis; et videbantur illi pauci dies prae amoris magnitudine.

21. Diastque ad Laban. Da mihi uxorem meam: quia iam tempus impletum est, ut ingrediar ad illam.

22. Qui, vocatis multis amicorum turba ad convivium, fecit nuptias.

23. Et vespere Liam filiam suam introduxit ad eum,

24. Dams ancillam illius, Zelfam nomine. Ad quam cum ex more Jacob squali ingressus, facto mane vidit Liam.

25. Et dixit ad socerum suum: Quid est, quod facere voluisti? donec pro Rachel servivi tibi? quare imponisti mihi?

26. Respondit Laban: Non est in loco nostro consuetudinis, ut minores ante tradamus ad nuptias.

tro, e abbracciato, e baciato e ribaciato lo condusse a casa sua. E udite le ragioni del suo viaggio,

14. Rispose. Tu sei osso mio, e mia carne. E passato che fu un mese,

15. Gli disse: Forse perché tu sei mio fratello, servirai a me gratuitamente? dimmi quel che tu vuoi

16. Or egli avea due figliuole la maggiore chiamavasi Lia, la minore Rachel.

17. Ma Lia avea gli occhi ciepi: Rachel era bella di volto, e avvenente.

18. E a questa portante amore Giacobbe disse: Ti servirò per Rachel tua figlia minore per sette anni

19. Rispose Laban: È meglio, ch' io la dia a te, che ad altro uomo: statti con me

20. Servì adunque Giacobbe per Rachel sette anni e pochi gli parer quei giorni pel grande amore.

21. E disse a Laban: Dammi la mia moglie: perché è compiuto già il tempo di sposarla.

22. E quegli, fatta invito di una gran turba di amici al convito, fece le nozze.

23. E la sera condusse a lui in sua figliuola Lia,

24. Dando alla figliuola una serva chiamata Zelfa. Ed essendo Giacobbe andato a stare con lei secondo il costume, allorché venne il giorno, conobbe ch' ella era Lia.

25. E disse al suo suocero: Che è quello, che tu ti sei indotto a fare? non ti ho io servito per Rachel? perché sei hai tu gabato?

26. Rispose Laban: Non è usanza nel nostro paese, che la figliuola minori sien le prime a maritarsi.

14. Fu così con suo, e mia carne: finito fu ed in dello stesso sangue, e perciò in casa mia avrei accogliamento, e soglierei la consorte la tua casa e tua casa.

15. Servirai a me gratuitamente? Giacobbe, non volendo mandare il pane a tale, come si dice, in casa di Laban, si occupava nelle faccende di casa e nella cura de' greggi.

16. La maggiore chiamavasi Lia, la minore Rachel. Giacobbe è qui una bella figura di Gesù Cristo, Lia della sinagoga, Rachel della Chiesa cristiana. Lia maritata la prima cosa da era maggiore non ebbe mai intero il possesso del cuor dello sposo, e se fu scelta a Giacobbe, lo fu, per non dire in vista di Rachel, sotto il nome di cui la prese Giacobbe. Rachel è amore di Giacobbe, acquistata con prezzo di sue fatiche, e rispetto alla quale tutte le fatiche e i suoi venturieri non nulla; Rachel amata non indolente costanza, Rachel è dritta di rappresentare la Chiesa di Gesù Cristo. Alla fondazione di questa Chiesa furono disposte tutte le cure della Provvidenza divina fin dal principio del mondo, e i misteri, e i sacramenti di lei furono figurati in tutte le ceremonie, e ne' riti, e ne' sacrifici dell'antico testamento. I Santi stessi di questo antico testamento non piacquero a Dio, se non in quanto appartenevano a questa Chiesa, e furono simili per la fede col capo di lei il Messia. Questi come la persona a fare l'acquisto di questa maritata sposa a prezzo di fatiche e di pianti, e disse finalmente la sua sposa per lei, adda di vedersi degna dell'eterna amor suo: perché con questa sposa egli si stava cioè alla fine de' secoli.

16. Ti servirò per Rachel . . . sette anni. Ed è già all'ora osservato, che i mariti compravano le mogli, e davano ad esse la dote, così oltre gli Ebrei usavano i Greci, i Germani, ec.

18. E pochi gli parer quei giorni pel grande amore. Il maggior numero degli interpreti credono, che i sette anni precedessero il matrimonio, in cui la voce di Rachel gli fu data Lia. E bisogna confessare, che questo senso è quello, che naturalmente risulta dalle parole del testo sacro. E di più a qual fine sarebbe detto, che la sposa di sette anni parer poco cosa a Giacobbe pel grande amore, se egli stesso già avea la ricompensa de' suoi servizi. Famola Rachel?

23. Condusse a lui Lia. Poco gravitassimo Laban, e però anche lui facendo a modo del padre, e accordandosi al prelo di stupro, anzi di adulterio, e d'incesto. Lia sapeva che Giacobbe era maritato con sua sorella: Giacobbe è accusato dall'ignoranza.

26. Perché sei hai tu gabato? Giacobbe non avea nessuna obbligazione di sposar Lia, anche dopo quello, che era avvenuto, perché egli non avea dato verun ratto di matrimonio con Lia e se questo matrimonio si sosteneva, fu la virtù del matrimonio, che egli vi diede la speranza.

26. Non è usanza che la figliuola minori ec. Questo è un periodo evidentemente falso: imperocché se fosse stata vera la consuetudine di non maritare le figlie minori avanti alle maggiori, non avrebbe egli fatto con volentieri le nozze di Rachel, che tutti sapevano minore di lei.

27. Imple hebdomadas dierum huius copulae; et hanc quoque dabo tibi pro opere, quo servituras es mihi septem annis aliis.

28. Acquisivit plantis et hebdomada transacta, Rachel duxit uxorem.

29. Cui pater servam Balam tradiderat.

30. Tandemque postea optatis nuptiis, amorem sequens prior praestulit, servitiam apud eum septem annis aliis.

31. Videns autem Dominus, quod desperet Liam, aperuit vulvam eius, sorore sterili pariente.

32. Quae conceptum genuit filium, vocavitque nomen eius Ruben, dicens. Vidi Dominus humilitatem meam; nunc amabit me vir meus.

33. Rursumque concepit, et peperit filium, et ait: Quoniam audivit me Dominus habere contentum, debui etiam istum mihi: vocavitque nomen eius Simeon.

34. Conceptique tertio, et genuit alium filium, dixitque. Nunc quoque copulabor mihi maritus meus, eo quod pepererim et tres filios et aliter appellavit nomen eius Levi.

35. Quarto concepti, et peperit filium, et ait. " Modo confitebor Domino: et ob hoc vocavi eum Judam; cessavitque parere.

" *Matth. i. 9.*

37. Compisci la settimana di questo sposafizio, e ti darò anche l'altra pelle servita, che mi presterai per altri sette anni.

38. Si accomodò alla proposta e passata quella settimana prese per moglie Rachele.

39. A cui il padre non data per serva Balam.

40. E giunse finalmente al possesso delle nozze bramate, l'uomo della seconda fu in lui più forte, che quel della prima, servendo in casa di Laban per altri sette anni.

41. Ma il Signore vedendo, come si disprezzava Lia, la rendette seconda, rimanendo sterile la sorella.

42. Ed ella partorì il figliuolo, che avea concepito, e posegli nome Ruben, dicendo Il Signore ha veduta la mia umiliazione, adesso il mio marito mi amerà.

43. E di bel nuovo concepì, e partorì un figliuolo, e disse: Perché il Signore m'ha, come io era disprezzata, mi ha dato anche questo figliuolo. e diedegli il nome di Simeon.

44. E concepì la terza volta e partorì un altro figliuolo; e disse: Adesso sarò ben unito con me il mio marito, dacché gli ho fatti tre figliuoli. e perciò chiamollo col nome di Levi.

45. Concepì per la quarta volta, e partorì un figliuolo, e disse: Adesso io darò laude al Signore. e perciò chiamollo Giuda, e cessò dal fare figliuoli.

46. Ruben Figliuolo della rinvia, o sia delle precdenze altriservito Lia alla donna del Signore l'avria veduta madre di un figliuolo, e di averla durata con co- chio d. miserafione, mentre il marito non l'amava quanto la sorella.

47. Il nome di Simeon. Vuol dire Dio ha udito, quavro creduto.

48. Levi Vale rinvia, amore, ec.

49. Giuda. Gratitudine, laude, ec.

CAPO TRENTESIMO

Rachele sterile, e Lia, che più non partoriva, danno al marito le loro serve, dalle quali ottengono due figliuoli per ciascuna. Oltre a questi Lia due altri se partoriva, ed uno figlio, e Rachele partoriva Giuseppe. dopo la nascita de' quali Laban pattisce la mercede da darsi a Giacobe, al quale così diceva stato ricco.

1. Cernens autem Rachel, quod infecunda esset, invidit sorori suae, et ait marito suo: Da mihi liberos, alioquin moriar.

2. Cui scias respondit Jacob Num pro Deo ego sum, qui privavi te fructu ventris tui?

3. At illa, Habeo, inquit, famulam Batam: Ingredere ad illam, ut pariat super genua mea, et habeam ex illa filios.

4. Ma Rachele veggendosi sterile, portava invidia alla sorella, e disse a suo marito Dammi de' figli, altrimenti io morrò.

5. Le rispose disquisito Giacobe: Tengo io il trogo di Dio, il quale ti ha privata della fecondità?

6. Ed ella, Io ho, disse, la serva Bala: prendila, affinché la prole di lei io mi prenda sulle mie ginocchia, e di lei io abbia de' figli.

7. Prendila, affinché se sposa affinché il figlio, che

colle sue preghiere la fecondità a Lebera) domandò al marito, che impetì la stessa grazia per lei, perché altrimenti ella di afflizione si morirebbe. Ma il dispetto, che a lui parve mostrò Giacobe, e la risposta di lui veniva, che già ragione al Crisostomo di dire, che quel Rachele però con un po' di stoltezza.

8. Prendila, affinché se sposa affinché il figlio, che

4. Dedique illi Balam in coniugium quas.
5. Ingressus ad se viri, concepti, et peperit filium.

6. Dixitque Rachel: Inducavit mihi Dominus, et exambui vocem meam, datus mihi filium et Ioseph appellavit nomen eius Dom.

7. Rursumque Bala concipiens peperit alterum,

8. Pro quo ait Rachel: Comparavi me Deum cum sorore mea, et lavavi: vocavitque eum Nephtali.

9. Sentiens Lia, quod parere destinaret, Zelpham ancillam suam marito tradidit.

10. Qui post conceptum edens filium,

11. Dixit Felicitas: et Ioseph vocavit nomen eius Gad.

12. Peperit quoque Zelpha alterum.

13. Dixitque Lia: Hoc pro brutalitate mea: beatus quippe me dicent mulieres: propitius appellavit eum Asen.

14. Egressus autem Ruben tempore aestatis trahens in agrum, reperit mandragoras, quas mater Lia detulit. Dixitque Rachel: Da mihi partem de mandragora filii tui.

15. Illa respondit. Parumne tibi videtur, quod praeperieris maritum mihi, nisi etiam mandragoras filii mei tolere? Ait Rachel: Inveniam tecum hac nocte pro mandragora filii tui.

16. Rediensque ad vespasem Iacob de agro, egressa est in occursum eius Lia, et, Ad me, inquit, intrabis quia mercede conduxi te pro

4. E diedo a lei Bala per moglie, la quale,
5. Data a marito concepti, e partorì un figliuolo

6. E disse Rachel: Il Signore ha giudicato in mia favore, e ha esaudita la mia voce, donandomi un figlio e per questo chiamollo Gad.

7. E di nuovo Bala ingravidò e partorì un altro,

8. Fu proposto del quale disse Rachel: Il Signore mi ha messa alle mani colla mia sorella, e so l'ho vinta e chiamollo Nephtali.

9. L'uggendo Lia, come avea lasciato di far figliuoli, diedo a suo marito la sua schiava Zelpha.

10. E avendo questa concepito e partorito un figliuolo,

11. Disse ella: Fortuna: e chiamollo perché col nome di Gad.

12. Ne partorì Zelpha anche un altro.

13. E Lia disse: Questo è per mia brutalità: perocché heata mi diranno le donne per questo lo chiamò d'asen.

14. Va essendo Ruben andato alla campagna in tempo, che mieteano il grano, trovò delle mandragore, le quali egli portò a sua madre Lia. Ma Rachel disse: Fammi parte delle mandragore di tuo figlio.

15. Rispose quella: Ti sembra egli poco, l'avermi rapito il marito, se non mi togli anche le mandragore del mio figlio? Disse Rachel: Dorma egli questa notte con te in ricompensa delle mandragore del tuo figlio.

16. E tornando alla sera Giacobbe della campagna, uci incontro a lei Lia, e, Meo, disse, verrai perché ti ho rapurato col

ella porterei, jama lo priverei per me, e metterlo nelle mie ginocchia, qual madre (mi ella creveria da Giacobbe) risponde: dice il teologum: più saggiamente, dimostrando che la sola donna di aver parte, la quale partorì il primo figlio è ragione, che ella supponga di mal animo la sua sterilità.

8. Agnoscit ab xvi cont. Famil. cap. 40, 46. In l'apologia di Giacobbe contro i Manichei, i quali rimproveravano a questa storia Politea, come un gran delitto, l'aver avuto quattro mogli. Il tallo di Giacobbe come ancora è. Agnoscit non era se contro la natura ad cuius il costume non-dubitante parlando di que tempi e la purificazione della stirpe di Abrahamo: propugnare l'uso delle promesse di Dio: sembra che includere la purificazione della pluralità delle mogli: ma dice gli espi trovano occasione di mordere: i tallo di Giacobbe, i suoi e i suoi ammiratori con ragione in questo medesimo tallo la purificazione di Giacobbe: i tallo solo: e per questo di una volontà che ha Rachel. Si è veduto: come per fratre del marito lo considero a sposare anche Lia: e lo che aveva non di propria ragione le spino, ma per compiacere le mogli.

9. L'avermi alle mani se filio ha voluto, che la sola vuole a dispartire dell' avere della brutalità: colla sua propria sterilità: meglio dello sposo marito: ma lo con sterilità avendo fatto sposare a lei la sua vera: una donna sterilità: Naphtali, vale l'istesso: combattimento: con l'istesso.

11. Fortuna: concepti perperit. E l'innocentissimo di Zelpha la vedeva madre di questo nuovo figliuolo. I LXX

hanno le avuto buona fortuna. e il tallo: e il Dio hanno lo stesso uomo. che è seguito dal maggior numero degli interpreti antichi e moderni. Lia dunque diede a questo figlio il nome di buona fortuna, e con ciò fece vedere, che ella non era ancora interamente venita dalla opposizione del suo padre: e della casa di Laban: come si vedeva nelle quali cose ella dice aver tentato nominare Israele, e non anche trovare come sua diletta la buona fortuna. I ed. cap. XVII 11

12. Questo è per mia brutalità: I LXX loche me. On al appendice in a storia per aver avuto un solo figliuolo.

14. Fammi parte delle mandragore, or i LXX, e il tallo leggono come la talga mandragore, ovvero frutto di mandragora: e qualunque dei moderni interpreti sono non pochi quelli che pretendono di dare un altro significato alla voce del verbo Dom. in suo creder: che tutte le lingue reagiscono queste: mettere in purgare coll' sterilità de LXX, e del tallo, trattandosi di un frutto: che dice essere equivalente colla Stercoraria, e nella talga: che è numerato anche nelle tinte. Questo frutto anzi bello e odoroso è usato a confondere la uomo a curare la sterilità: e a dare la fertilità: e anche attornia: e perfino: e a dare la fertilità. Pudo era: essere inteso per qual motivo Rachel aveva tanta premura di avere que parte delle mandragore: secondo da Ruben. Ella però si rimane stretta, fino a tanto che a una piangere di sterilità.

16. E tornando egli per l'avermi rapito se Lia. La sterilità e Rachel l'aver fatto a lei Giacobbe, il quale suppone avere sposata prima lei Rachel: però avrebbe non potuto ritardare l'argomento.

mandragoris filii mei. Dormitibque cum ea nocte illa.

17. Et exaudivit Deus preces eius: concepitque, et peperit filium quantum.

18. Et ait: Dedit Deus mercedem mihi, quia dedi ancillam meam viro meo appellavitque nomen eius Issachar.

19. Rursum Lia concipiens peperit sextum filium,

20. Et ait: Dotavit me Deus dote bona etiam hac: nec mecum erit maritus meus, eo quod genuerim et sex filios: et idcirco appellavit nomen eius Zabulon.

21. Post quem peperit filium nomine Dinan.

22. Recordatus quoque Dominus Rachelis, exaudivit eam, et aperuit vulvam eius.

23. Quare concepit, et peperit filium, dicens: Aboluit Deus opprobrium meum.

24. Et vocavit nomen eius Joseph, dicens: Addat mihi Dominus filium alterum.

25. Nato autem Joseph, dixit Jacob socero suo: Dimittit me, ut revertar in patriam, et ad terram meam.

26. Da mihi uxores, et liberos meos, pro quibus servivi tibi, ut abeam: tu nosti servitutem, qua servivi tibi.

27. Ait illi Laban. Inveniam gratiam in conspectu tuo: experimento dices, quia benedixerit mihi Deus propter te.

28. Constitue mercedem tuam, quam dedit tibi.

29. At ille respondit. Tu nosti, quomodo servierim tibi, et quanta in manibus meis fuerit possessio tua.

30. Modicum habuisti antequam venirem ad te, et nunc divites effectus es benedixitque tibi Dominus ad introitum meum. Iustum est igitur, ut aliquando provealeam etiam decemui meae.

31. Dixitque Laban. Quid tibi dabo? At ille ait: Nihil volo: sed si fueris, quod postulo, hocrum pascam, et custodiam pecora tua.

32. Gyra omnes greges tuos, et separa cunctas oves varias, et asperso vellere: et quodcumque fursum, et maculosum, variumque fuerit tam in ovibus, quam in capris, erit merces mea.

prezzo delle mandragore del mio figliuolo. Ed egli si dormì con lei quella notte.

17. E il Signore esaudì le preghiere di lei e concepì, e partorì il quinto figliuolo,

18. E disse: Il Signore mi ha renduta mercede, perché diedi la mia schiava a mio marito: e gli diede il nome d' Issachar.

19. E di bel nuovo Lia concepì e partorì il sesto figliuolo,

20. E disse: Il Signore mi ha dotata di buona dote, anche questa volta si starà con me il mio marito per avergli io fatti sei figliuoli: e per questo chiamolla col nome di Zabulon.

21. Dopo di questo partorì una figlia per nome Dinan.

22. Ricordatosi il Signore anche di Rachel, la esaudì, e la rende feconda.

23. E concepì e partorì un figliuolo, dicendo: Il Signore ha tolto il mio obbrobrio.

24. E chiamollo col nome di Giuseppe, dicendo. Il Signore dimmi ancora un altro figliuolo.

25. Ma nato che fu Giuseppe, disse Giacobbe al suo suocero Dammi licenza, ch'io me ne torni alla patria e nella mia terra.

26. Dammi la moglie e i miei figliuoli, per li quali sono stato a' tuoi servizi, affinché io me ne vada: tu sai qual sorta di servizio io sia stato il mio.

27. Disse a lui Laban: Posso io trovar grazia dinanzi a te io ho conosciuto alla prova che Dio mi ha benedetto per causa tua.

28. Determina tu la ricompensa, ch'io debba darti.

29. Ma quegli rispose. Tu sai in qual modo ti ho servito, e quanto steno augurandomi nelle mani tue i tuoi beni.

30. Poco tu avevi prima ch'io venissi a te, ora sei divenuto ricco e il Signore ti ha benedetto alla mia venuta. E adunque giusto, ch'io pensi una volta anche alla casa mia.

31. E Laban gli disse. Che ti darò io? Ma quegli replicò. Non voglio nulla: ma se farai quello, ch'io chiedo, passerò di nuovo le tue pecore, e n'avrò cura.

32. Raduna insieme tutti i tuoi greggi, e metti da parte tutte le pecore cartegine e macchiate di pelame: e tutto quello, che verrà fuso e macchiato e vario tanto di pecore, che di capre, sarà la mia mercede.

18. Gli diede il nome di Issachar. Tale a dire, uomo della ricompensa, della mercede.

20. Chiamollo col nome di Zabulon. Alcuni interpretano Zabulon, abitazione, ereditazione.

21. Per nome Dinan. Questo nome ha la stessa radice, che quello di Dan. Gli Ebrei dicono, che Dinan fu moglie di Gioide.

22. Il suo obbrobrio. La sterilità, la quale era considerata come un gran disonore.

24. Chiamollo col nome di Giuseppe, e. Significa uno, che crescerà, arguerà, ecc., volendo Rachel dichiarare la speranza di non restare con questo solo figliuolo,

ma di averne ancora un altro. Giuseppe venne alla luce l'anno seguente prima di Giacobbe. Il decimo quarto anno dopo il suo arrivo nella Mesopotamia.

27. Posso io trovare grazia dinanzi a te? È una specie di complimento di Laban, come s'è detto l'anno prima di accoltarsi.

31. Non voglio nulla, ma se farai ec. Non voglio da te nulla gratuitamente, ovvero non voglio che tu mi dia mercede: non son io un mercenario, l'accolendo quello, che io dirò.

32. È tutto quello, che verrà fuso, e macchiato, e vario, sarà la mia mercede. La lana delle pecore varia di colore e

33. Respondebitque mihi eras uentris meo. quando placuit tempus adveniet coram te et omnia, quae non fuerint varia, et maculosa, et furta tam in ostium, quam in capris, furti me arguant.

34. Disiunge Laban. Gratium habes, quod petis.

35. Et separavit in die illa capras, et oves, et hircos, et arietes varias, atque maculosa cunctum autem gregem unicolorum. Idei autem et agri veteris, tradidit in manus filiorum suorum.

36. Et posuit spatium illucis trium dierum inter se et generum, qui pascunt reliquos greges eius.

37. Tollens ergo Iacob virgas populeas virides et amygdalinas, et ex planis, ex parvis decorticavit eas, detractisque corticibus, in his, quae spoliata fuerant, candor apparuit illis viris, quae integra fuerant, viridia permanserunt atque in hunc modum color effectus est varius.

38. Posuitque eas in canalibus; ubi effundebatur aqua ut cum venissent greges ad bibendum, ante oculos haberent virgas, ut in specula viderent conceptum.

39. Partemque eis, ut in ipso colore collas oves unicolorum virgas, et parvas maculosa, et varia, et divites colore respercit.

40. Disiunxit gregem Iacob, et posuit virgos in canalibus ante oculos arietum erant cuncti albi et nigri quosque Laban cetera vero Iacob, separavit inter se gregibus.

41. Igitur quando primo tempore accendebatur oves, pascunt Iacob virgos in canalibus

33. E parlerà un dì a mio favore la mia fedeltà, allorchè verrà il tempo concordato tra noi e tutto quello, che non sarà di vario colore, o macchiato o finto tanto di pecore, come di capre, mi dimostrerà non di furto.

34. Disse Laban. Mi piace quello che desideravi.

35. E quel giorno separò le capre e le pecore e i capri e i montoni di vario colore, e macchiati e tutto il gregge di un solo colore, cioè di bianco e nero peloso, lo diede in governo de' suoi figliuoli.

36. E pose un distacco di tre giorni di viaggio tra sé e il genero, il quale pascendo li rimanesse de' suoi greggi.

37. Prese adunque Giacobbe delle virghe di pino verdi e di mandorlo e di planeto, e ne levò parte della cortecia levata la quale, dove le virghe erano spogliate, apparì il bianco e dove non erano state levate rimasero verdi onde in tal guisa risultò vario colore.

38. A le pose ne canali, dove gettavasi l'acqua affinché venisse a bere le pecore, appaer davanti agli occhi le virghe, e concepissero rimembrando.

39. Ed avocare, che le pecore in colore mirassero le virghe e figurassero agnelli con macchie e pezzetti e agnelli di vario colore.

40. E Giacobbe divise il gregge, e pose le virghe ne' canali davanti agli occhi degli arieti ed erano di bianco tutti i bianchi e i neri gli altri poi tutti di Giacobbe, avendo i greggi separati tra loro.

41. Quando adunque alla primavera dovesse concepire le pecore, metteva Giacobbe le virghe

grati utinam prius non per linguam, e in istius diebus del puto delle capre delle quali però il puto loro era distinguibile, unde Giacobbe non ridiede le capre di color nero ma quelle di color bianco (con egli si intendeva di più per ricompensa i ritardi per cui dare de greggi di Laban).

35. Il parlare me di a mio favore la mia fedeltà, allorchè un dì a dopo tre anni (quasi designata) venia il tempo in quando puto la mia famiglia. Tu mi insegnavi le pecore e le capre di un solo colore ed io non dovevo averne se non quello, che di loro nasceva peccato e macchiato e vari colori e quello di un solo colore debbano essere tuo. I canali naturali delle cose le dimostra che è, come se le pasciessimo che ha davanti a noi ogni cosa, che se lo spino che la giustizia, e che la giustizia e giustizia con te mi assistere, e mi offende da Dio quel che sorride che ha una propria darsi.

36. Il fatto quello che non cura de tutto colore me dimostrava era de furto. Quando dicitur de dicitur alla fine dell'anno i nati parli secondo il comandato tra noi, che tutti in se figurava alquanto che non bene di tutto colore mi dimostrava de essere rimembrando qual laban.

37. In parte de capre e le pecore de vario colore e tutte il gregge di un solo colore. In dicitur un governo de suoi figliuoli. In che tutti questi figliuoli erano da Laban al governo de greggi separati di un solo colore cioè a bianco e a nero e figurati a Giacobbe. In che intendeva laban i figliuoli di Laban. Questi in tutto erano e sempre tutti affetto a Giacobbe non potendo in quando puto a ridare le figurate e intendere tra una greggi delle pecore, e delle capre di tutto colore, da a Giacobbe colla

per compendi e altri ma in quella per separazioni, i suoi figliuoli, ed egli si figura ad ogni gregge tre giornate di strada lontano dal governo. Così egli non ha paura, che il suo lavorio possa compararsi con quello di Laban che se le sue pecore e capre di color vario erano tribolate dalle bianche e nere di Giacobbe.

37. 38. Prese delle virghe de pino verdi e di mandorlo e di planeto per avere delle pecore a capo di un solo colore de parti di color vario. Egli prende delle virghe e levòle di tutto piano se solo e se leva le più bianche le aveva come quelle virghe levate di tutto colore dopo la parte se canali dove andavano i greggi ad abbeverarsi. Il resto e canali chiaro.

38. E Giacobbe disse al gregge e tra bianchi e colorati colla figurata dimostrata ne capretti 37. 38. 39. di avere degli agnelli e de capretti pezzetti di vario colore, quando egli separò dagli altri e questi egli procurava di metter davanti alle pecore al tempo in cui vogliono concepire. Vedeva però in questo, e nel seguente versetto che il risultato a partire delle virghe se canali, dove i suoi greggi andavano a bere mostrava però la distinzione tra pecore e capri.

40. Altri per questo parlo dice al gregge intendi me che egli andava separando tra noi, e mettendo in disparte gli agnelli e i capretti macchiati e di vario colore che erano nati a me la bianca parte macchiata tra greggi di Laban. Al fine di questo non aveva parte de separazione perché era subito al governo me si gran peccato nel mettere quegli agnelli e capretti dinanzi alle bianche pecore e capre, al fine di questo sempre simili li ho parte.

aquarum ante oculos arietum et orium, ut in
serum contemplatione conciperent

42. Quando vero veratina admixtura erat, et
concupiscentia exirentem, non pascit alia. Pachu-
que sunt ea, quae erant scrofae, Laban: et
quae prius tempore, Jacob.

43. Discretaque est homo ultra modum, et
babuit greges ovium, asinillas, et servos, ca-
melas, et asinos.

44. Et tempus in cuius se putare concupiscimus... per la
quinta volta. Nel supponimento, che le pecore della Mesopo-
tania flagellano, che velle, come seppa se a. Carolano, e come
arrivano in Italia. E detto nel versetto precedente, che Jacob
le mettesse le verghe ne' renali al tempo di primavera, quando
le pecore danno concupiscenza. Io che egli trattante l'arte,
perche bramava che di vario essere fossero, e per con-
significa non gli agnelli che dovea poi nascere nell'an-
nata. Dice adesso: ch'egli non mettesse le verghe ne' ca-
pelli al tempo in cui per la seconda volta per l'ultima
volta le pecore concupiscano, cioè a dire nel tempo d'au-
tunno. L'onde l'aria evidente, che Jacobella usava, che
figliarsi e più robusti erano i parti concepiti in primave-
ra, e parlarsi in autunno che quei concepiti in autun-
no, e parlarsi in primavera, e prima i primi agli ovini
per se, e lasciava il secondo a Laban.

Due cose non aveva da sapere in questo fatto. La pri-
ma Jacob il concupiscere, e darlo a lui gli interpreti. Cre-
do l'altro credita, che l'aver le pecore di Jacobella pas-
centi agnelli di vario essere al vedere le verghe da lui
esser se cuncti fuit un effetto non naturale, ma opera la
bontà della natura, e per concupiscenza mercedem, S. Caro-

no' emuli dell'acqua dinanzi agli occhi de'
montani e delle pecore, affinché quasi con-
cupiscano in guardandole.

42. Il tempo poi, in cui le pecore concu-
piscano, e portano per la seconda volta, non
mettesse le verghe. E le pecore della seconda
era di Laban quelle poi della prima figlia-
tura erano di Jacobella.

43. E questi si fece ricco formidosa, e fa-
ce acquisto di molti greggi, di servi e servi,
di cammelli e asini.

homo, b. Agostino, e detto ad emi multitudine interpreti
sostengono che ciò poteva accadere naturalmente per la
forza della immaginazione, per ragion della quale si sono
vedute e si veggono uccelle imporsi ne' rami degli albe-
ri, e degli animali i segni di quelle cose che aggrada-
no la fantasia delle menti nel tempo del concupiscimento
e della gravidanza. La storia naturale è piena di simili esempi,
i quali benché dalle stampe possono compararsi, non
spiegano, non è però possibile di negarli.

In seconda luogo si disputa, se Jacobella poteva senza
alcun rischio di un tal mezzo per migliorare il suo controllo
contro l'infertilità del concepito: il quale evidentemente ap-
pare che a Jacobella doveva tornare le pecore di varia
colore che tali nasceranno nell'arte e fortissimamente ma
se noi potremo credere che Dio stesso suggerì a Jacobella que-
sto mezzo di ridurre Jacobella la qualità reversibile di tan-
te, e si basterà la legge delle quali tutti si frutto fino al
lora era stato di Laban e che per concupiscenza Dio volle,
che a lui si appartenesse il bestame che nascendo una
tal arte doveva nascere, non avremo bisogno di rimen-
tare ad altre ragioni per giustificarlo. *Fedi cap. XXXI* =
11 12.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

*Comincia per comando del Signore parte narrativamente con tutto la sua famiglia per tornare al padre
Laban gli aveva detto. Rachel, che non ruba gli agnelli del padre, divide con asinias Laban,
che li aveva. Partoriente dopo varie querele e alterazioni Jacobella a Laban, fatto all'anno, si
va ranno alle cose loro.*

1. Postquam autem audivit verba filiorum
Laban dicentium Tui sunt Jacob omnia, quae fue-
runt patris nostri, et de illius facultate ditatum
factus es scilicet

2. Animadverit quoque faciem Laban, quod
non esset erga se acuti heri, et nudius tertius.

3. Maxime dicente sibi Dominus Revertere
in terram patrum tuorum, et ad conversationem
tuam, eroque tecum.

4. Misit, et misit Rachel et Lia in agrum,
ubi pascunt greges,

5. Distinque eis Videri faciem patris vestri,
quod non sit erga me acuti heri, et nudius ter-
tius: Deus autem patris mei fuit iuramentum.

6. Et ipse vocat, quod totas viribus meis
servierim patri vestro.

7. Sed et pater vester circumvenit me, et
servasti mercedem meam decem vicibus, et ta-
men non dimisi cum Deo, ut noceret mihi.

1. Ma dopo che ebbe udite le parole de'
figliuoli di Laban, che dicevano Jacobella
unserpato tutto quello, che era di nostro pa-
dre, e de' beni di lui si è fatto ricco signore.

2. Osservò ancora, che Laban non lo guar-
dava colla stesso occhio, che per lo passato.

3. Interrogò di più il Signore Torna alla
terra de' padri tuoi, e a' tuoi parenti, e io
sarò seco.

4. Fece venire Rachel e Lia al campo,
dove ei pascera i greggi,

5. E disse loro lo veggio che il padre vostro
non mi guarda colla stesso occhio che per lo
passato: ma il Dio di mio padre è stato con me.

6. E voi sapete, come con tutto il mio po-
tere ho servito il padre vostro.

7. Ma il padre vostro mi gabò, e ha servito
dieci volte la mia mercede, e con tutto questo
Dio non ha permesso, ch'ei mi facesse del male.

7. Ma avendo detto tutto la sua mercede. Nella scrittura
della volta è posto per acuti male, *Levi* 14:11. 26. *Exodo* 12. 26. *Levi* 18. 12. Ma qui, a. Calisto prende quel-
l'istesso letteralmente: e sembra che così l'idea presa in questo
luogo, perché la stessa cosa d'aver soggiunto dare tutto il

Emilia. I'ol. 2

quando alla mercede dovuta a Jacobella è rimborsata a La-
ban nel versetto di. Quindi parlano, ogni volta che si ven-
dà a fare la divisione del bestame che era loro, da quel-
le che era di Jacobella: e lo qual di nuovo faceva due
volte l'anno: suggerendo, che la parte di Jacobella era van-

20. Noluitque Jacob confiteri socero suo, quod fugeret.

21. Cumque abisset tam ipse, quam omnia, quae facta sunt ei, et amice transivimus pergit contra moenia Galaad.

22. Nuntiatum est Laban dñe tertio, quod fugeret Jacob.

23. Qui, assumptis fratribus suis, persecutus est eum diebus septem: et comprehendit eum in monte Galaad.

24. Viditque in somnis dicens ei sibi Deus: "Cave, ne quidquam aspera loquaris contra Jacob."

* Infr. 48. 10.

25. Jamque Jacob exanderet in monte tabernaculum cumque ille conterritus fuisset eum cum fratribus suis, in eodem monte Galaad sibi tentorium.

26. Et dixit ad Jacob: Quare ita egisti, ut etiam me abigeres filius meus, quasi captivum gladii?

27. Cur ignorasti me fugere voluisse, nec indicare mihi, ut persequeretur te cum gudio, et canticis, et tympanis, et citharis?

28. Non es pater, ut secularer filius meus, et filius stulte operatus es et nunc quidem

29. Valet manus mea reddere tibi malum: sed Deus patris vestri heri dixit mihi: "Cave, ne loquaris contra Jacob quidquam dures."

* Infr. 48. 10.

30. Et, ad loca ire cupiens, et desiderio erat tibi dicens patris tui: cur furatus es deos meos?

31. Respondit Jacob: Quod scilicet te protectus sum, Lavi, ac violenter auferres filium tuum.

32. Quod scilicet furti me arguas apud quemcumque invenieris deos tuos, accetor coram fratribus nostris scribare, quicquid lucrum apud me invenieris, ei aufer. Haec dicens, ignorabat, quod Rachel furtis eius idola.

33. Ingressus itaque Laban tabernaculum Jacob, et Liae, et viriisque femulae, non invenit. Cumque intrasset tentorium Rachel,

34. Mla Sestiana abscondit idola subter strumenta camelis, et aedit desuper scrutantique eum tentorium, et nihil inveniens,

35. Alii Ne irascatur dominus meus, quod etiam te asargere aequo quia iusta comestudinem feminarum nunc accidit mihi: sic delima sollicitudo querentis est.

proli, che supponevano che questi idoli fossero d'oro, e lo stesso quello, che s'era di più pagato in casa di Laban, onde Rachel se li prese in compensazione dell'ingratitudine che ella pretendeva essere stata fatta dal padre a lei, e alla sorella. Conosceva ciò lei, quando ella pensò essere scampata dalla superstitiosa, non potè avere in vana mente sollicitudine dal punto di furto. Fedi v. 32.

20. E Giacobbe non volle acconsentire a Laban in sua fuga.

21. E partito ch'ei fu con tutto quello che a lui apparteneva, mentre passato di fiume (Euphrate) si avanzava verso il monte Galaad,

22. Fu portato avviso a Laban il terzo giorno, che Giacobbe fuggiva.

23. Ed egli, prese seco i suoi fratelli, lo inseguì per sette giorni, e lo raggiunse sul monte di Galaad.

24. E vide in sogno Dio, che gli disse: Guardati dal dire una terza parola contro Giacobbe.

25. E Giacobbe non già tena suo padiglione sul monte: e sopraggiunto Laban co' suoi fratelli, tutto tendendo piantò sulla stessa monte di Galaad.

26. E disse a Giacobbe: Per qual motivo hai operato in tal guisa, mandando via le mie figlie senza mia saputa, come prigioniere di guerra?

27. Perché hai tu voluto fuggire senza ch'io lo sapessi, e non duci avvertirmi, affinché ti accompagnassi con festa e cantici e timpani e cetra?

28. Non mi hai permesso di dare un bacio a' miei figliuoli, e alle mie figlie: ti sei dipartito da stolto e corramente adesso.

29. E in poter mio di farti pagar il fio: ma il Dio del padre nostro ieri mi disse: Guardati dal parlare con asprezza contro Giacobbe.

30. Tu desideravi di andartene a trovare i tuoi, e ti allarmava il desiderio della casa paterna, ed io concedo perchè mi hai rubati i miei dèi?

31. Rispose Giacobbe: Quanto all'altare partito senza tua saputa, io tenevo, che non mi togliessi per forza le tue figlie.

32. Quanto poi al furto, di cui mi riconosci, chiunque sia colui, prezzo del quale ritorni a' tuoi dèi, sia messo a morte alla presenza de' tuoi fratelli: fa' le tue ricerche, nulla quello che troverai di tuo prezzo di me, prendilo pure. Dicendo questo, egli ignorava, che Rachel aveva rubato gl'idoli.

33. Entrato adunque Laban nella tenda di Giacobbe, e di Lia, e dell'una, e dell'altra schiava, niente trovò. Ma entrando egli nella tenda di Rachel,

34. Ne prese ella con fretta gl'idoli sotto il busto di un cuscinetto, e vi si pose sopra a sedere e rifrattando egli tutta la tenda senza trovarli,

35. Ella disse: Non prenda in male parte il signor mio, se io non posso alzarvi alla tua presenza: perochè ho addosso il solito incomodo delle donne: così fu delusa l'ansietà del cercatore.

35. Poco dopo si fanno. L'Euphrate, che è di stanza tra la Mesopotamia e la Chanaan.

Fede il monte Galaad. Monte, che è quasi tutto al Libano, e in che era raditi nel campo a tutti i regni della Mesopotamia. Fedi Deuter. xxxv. 1. Jerem. xlv. 6. Questo nome di Galaad lo ebbe quando questo per la ragione della sua fertilità fu.

36. Tumensque Jacob cum iungit ali Quam ob culpam meam, et ob quod peccatum meum sic exarsisti post me,

37. Et scripsisti ex omnem aspeclilem meam? Quid iocundus de cuncta substantia domus tue? pone hic coram fratribus meis, et fratribus tuis, et iudicent inter me, et te.

38. Idcirco vigilia anxia fui tecum? Oves tuas, et capras steriles non fuerunt; arides gregis tui non comedi:

39. Nec captum a bestia ostendi tibi: ego damnum omne redderam: quicquid furto peristi, a me exigebas

40. Die, noctique assidu urebar, et gela, flegibatque somnus ab oculis meis.

41. Siquae per vigiliis annos in domo tua servivi tibi, quatuordecim pro filiabus, et sex pro gregibus tuis immutasti quoque mercedem meam decem vicibus.

42. Nisi Deus patris mei Abraham, et timor Isaac affuisset mihi, forsitan modo nudum me dimisisses afflictionem meam, et laborem manuum mearum respicli Deus, et arguit te heri.

43. Respondit ei Laban. Filias mense, et sin, et greges tui, et omnia, quae erant, mea sunt. quid possum facere filia, et sepulchrum meum?

44. Veni ergo, et ineamus foedus, ut sis in testimonium inter me et te.

45. Tulit itaque Jacob lapidem, et erexit illum in titulum

46. Dixitque fratribus suis. Alerte lapides. Qui congregantes fecerunt tumulum, comederuntque super eum

47. Quoniam vocavit Laban, Tumulum testis, et Jacob, Accervum testimonii, uterque iuxta proprietatem linguae suae.

48. Dixitque Laban: Tumulus iste erit bestia inter me et te hodie: et idcirco appellatum est nomen eius Galaad, id est Tumulus testis.

49. Intineatur, et indicet Dominus inter nos, quando recesserimus a nobis.

50. Si affuerit illas mea, et si introduxerit alias vires super eas, nullus sermone nostri testis est, absque Deo, qui praesentem respicit.

39. *Ne si ti farai vedere se io non ti portava a vedere piuttosto qualche altro membro di bestia rapita, o lavorata dalle bestie: tutto il danno sociale rurale, e avvenuto senza mia colpa toccava a me a pagarla.*

42. *Le sue Argomentazioni. Aggravando i guai, non come mia. Laban ti mostra l'aspettativa, perché aveva paura, che Dio lo castigasse. Falli dire, che consideri come cosa sua non solo le figlie, e i figli delle figlie, ma anche i servi e tutto quello, che appartiene a Galaad, e che perciò egli non può voler fare a lui altro male.*

45. *Laban chiamato il Monticello del Testimone, e Galaad il Monticello delle testimonianze. Nell'altro lo chiama parlando propriamente a se stesso, dicendo, che Laban lo chiama il Monticello delle testimonianze, e Galaad il Monticello del Testimone: e dei credenti, che dal*

38. *E Giacobbe adagando disse con agre rampogne. Per qual mia colpa, o per qual mio peccato mi hai tenuto dietro con tanto calore.*

37. *E hai rifiutato tutta la mia suppellettile? Che hai tu trovato di roba della tua casa? poni qui alla presenza de' fratelli miei, e de' tuoi fratelli, ed ei sieno giudici tra me e te.*

38. *Stetti io per quanto venti anni l'ero? Le tue pecore, e le tue capre non furono sterili, io non mangiai gli eretti del tuo gregge.*

39. *Mi io ti farai vedere quelle che avea rapito una bestia: io pagava tutto il danno: tu saresti da me tutto quel che era rubato.*

40. *Di e notte era arso dal caldo e dal gelo, e fuggiva il sonno dagli occhi miei.*

41. *E in tal guisa a te servi per tanti anni in tua casa, quattordici per le figlie, e sei per i tuoi greggi. Io pur cangiasti la mia mercede per dieci volte.*

42. *Se il Dio del padre mio Abrahamo, e colui, che è tenuto da Isaac, non mi avevano assistito, mi avresti forse adesso rimandato ignudo. Dio ha mirato la mia afflizione, e la fatica delle mie mani, e ieri ti aggradi.*

43. *Rispose a lui Laban. Le mie figlie, e i figliuoli, e greggi tuoi, e quanto tu vedi, non cosa mia che possa io fare contro de' figli, o de' nipoti miei?*

44. *Firma adunque, e contrattiamo alleanza, la quale serve di testimonianza tra me e te.*

45. *Presa adunque Giacobbe una pietra, e la eresse in monumento.*

46. *E disse a' suoi fratelli. Portate pietre. E quelli, rammentati, ne fecero un monticello, sopra del quale mangiarono.*

47. *E Laban chiamollo il Monticello del Testimone, e Giacobbe il Monticello della testimonianza, rischiodando secondo la proprietà del suo linguaggio.*

48. *E Laban disse. Questo monticello sarà oggi testimone tra me e te. e per questo fu dato a quell' monticello il nome di Galaad, cioè Monticello del Testimone.*

49. *Il Signore ponga intere, e sia giudice tra di noi, quando ci saremo divisi l'uno dall'altro.*

50. *Se tu farai oltraggio alle mie figlie, e se oltre di esse prenderai altre ugnoli nessuno è testimone delle nostre parole, eccetto Dio, il qual presente ci mira.*

la trascuratezza de' religiosi videro la lezione differente, che si ha nel testo della vulgata. Ma nel capitolo vi. dell'Esodo si attribuisce a Laban di avere dato il nome di Galaad a quel monticello, e bisogna tralasciare nella nostra a se chiamato per nome Galaad, benché il libro porti dove Laban a quel monticello si chiama di Galaad, il senso però è lo stesso dell'una frase e dell'altra. Ma come anche nell'Esodo, e come vide anzitutto dal traduttore quelle parole: *et erexit titulum in testimonium* del suo linguaggio vedesi però da questo passo, che la lingua Laban era differente già dall'Esodo usata da Giacobbe, benché in seguito fossero probabilmente una medesima lingua.

45. *Se tu farai oltraggio alle mie figlie, e se oltre di esse prenderai altre ugnoli nessuno è testimone delle nostre parole. E Laban vuol dire, che se Giacobbe verrà chiamato a rendere l'altissima, che egli sta-*

31. Diligite rursus ad Jacob: Et tumulus hic, et lapis, quem erexi inter me et te,

32. Testis erit: tumulus, inquam, iste, et lapis sicut in testimonium, si aut ego transiero illum pergens ad te aut tu praeterieris, malum mihi cogitas.

33. Deus Abraham, et Deus Nachor indicet inter nos, Deus patris eorum Juravit ergo Jacob per Ilmorem patris sui Isaac:

34. Immolatisque victimas in monte, vocavit fratres suos, ut accerent panem. Qui cum comediscent, manerunt ibi

35. Laban vero de nocte consurgens, oculatus est filios, et filias suas, et benedixit illis: revertisseque est in locum suum.

hillese oggi con lui, egli non c'era contro di lui altra testimonianza, che quella di Dio, il quale tutto vede e ascolta. Di quello, che io istituisco tra me, e te (dice Laban) sarà sempre testimone Dio che vede tutto, e ha potenza di punire chi viola i patti.

33. Il Dio di Abraham, e il Dio di Nachor, il Dio del padre loro. Notisi, che la voce usata nell'Ebreo e nel Caldeo in vece di il Dio può tradursi gli dei, e che con questa sono sempre significati gli Idoli de' Gentili. Abissim già veduto, che Tharr e Nachor adoravano i falsi dei, come faceva Laban, quando il loro culto non quello del vero Dio,

31. E di poi disse a Giacobbe: Ecco il monticello, e la pietra, che io ho eretta tra me e te,

32. Sarà testimone questo monticello, io dico, e quella pietra renderà testimonianza, se io l'oltrepasserò intradandomi verso di te, o se tu l'oltrepasserai con intenzione cattiva contro di me.

33. Il Dio d' Abraham, e il Dio di Nachor, il Dio del padre loro sia giudice tra di noi. Giurò adunque Giacobbe per lui, che fincosua padre temeva

34. E immolatis sul monte le vittime, invitò i suoi fratelli a mangiare del pane. E quelli mangiato che l'ebbero, tut al fermarono

35. Quindi Laban alzatosi, che era ancor notte, baciò i figliuoli e la figlia sua, e li benedisse, e tornosene a casa sua.

così egli qui giura per gli dei di Tharr e di Nachor, d'onde osservasi gli interpreti essere lecito ad un fedele di ricevere il giuramento, che un infedele farà per suoi falsi dèi, anzi essere anche lecito in caso di necessità l'ologare un tal giuramento.

Giurò adunque Giacobbe, e Giacobbe inteso nella sua legge giura per colui, al quale il padre suo faceva rendere il culto, e l'onore che è dovuto al solo vero Dio.

34. E immolatis nel monte le vittime, e Giacobbe offerse a Dio colle potestà in rendimento di grazie della pace fatta col suocero.

CAPO TRENTESIMOSECONDO

Giacobbe veduti gli Angeli aprisce messi con doni al fratello Esau, di cui temeva fratricidio se altro fosse con lui, e si tiene in benedizione, e il cambiamento del nome, dopo che fu toccato il nome della sua casa.

1. Jacob * quaque abili illnere, quo cooperat: fueruntque ei obviati Angeli Dei. Infr. 48. 49.

2. Quos cum vidisset, ait Castra Dei sunt haec: et appellavit nomen loci Ilius Mahanaim, ut est Castra.

3. Misit autem et nuntios ante se ad Esau fratrem suum in terram Seir, in regionem Edom.

4. Praecipitque eis, dicens Sic loquimini domno meo Esau: Haec dixit frater tuus Jacob. Apud Laban peregrinatus sum, et fui usque in praesentem diem.

5. Habeo boves, et asinos, et oves, et servos,

1. Giacobbe ancora protegge l'impresa viaggio: e furono incontro a lui gli Angeli di Dio.

2. E vedutelli disse: Questi sono gli accampamenti di Dio: e diede a quel luogo il nome di Mahanaim, vale a dire Accampamenti.

3. E spedì messi ancora innanzi a se al fratello Esau nella terra di Seir, nella regione di Edom.

4. E fece loro questo comandamento, dicendo: Voi direte così al signor mio Esau: Giacobbe tuo fratello dice: Io andai pellegrino nella casa di Laban, e vi sono stato sino a questo dì.

5. Ho de' bovi, e degli asini, e delle pecore

1. Furono incontro a lui gli Angeli. Giacobbe libero dal timore di Laban, entrò nel paese di Chanaan, e ne venne da trovare il fratello Esau. Dio pertanto incoraggiò « Peccatore con questa visione ».

2. Questi sono gli accampamenti di Dio. Nell'Ebreo la voce Mahanaim, che significa accampamenti, è duale, onde comunemente gli Ebrei, e dirto ad essi molti interpreti suppongono, che due furono le schiere degli Angeli veduti da Giacobbe: l'una di quelli protettori della Monoteismo, che lo avevano accompagnato, e custodito fino a quel luogo, l'altra di quelli della terra di Chanaan. Intorno a questi Angeli custodi de' regni e delle provincie vedi Gen. xli. 1. Job. x. 9. Vedesi qui adempita letteralmente quella parola di David, Salmo xxxiii. L'Angelo del Signore va a accompagnare i rectori a coloro, che lo invocano, e lo adorano. Qual Esau serviva d'ogni parte da' ministri vide le schiere degli Angeli armati in sua difesa. 17

Reg. vi. 15. In quel luogo la poi una città, che ebbe il nome di Mahanaim, Gen. xxx. 24., xli. 26.

3. Nella terra di Seir, nella regione di Edom. Molti dotti interpreti distinguono due Idumee. L'una orientale, l'altra meridionale. Della prima si parla adesso, nella quale è il monte di Seir, e in una valle per molto tempo usata e i suoi figliuoli, indi occuparono anche i luoghi meridionali.

4. Così Esau disprezzò la preferenza data a Giacobbe da' suoi fratelli, e della pace soddisfacente, che questi mostravano della sua condotta, avea abbandonata in Chanaan, lasciandola a Giacobbe, e a' suoi fratelli.

5. Al signor mio Esau. Con questa dimostrazione di rispetto usava Esau di salutare quell'uomo invece non ritenendo Giacobbe a diritto della sua primogenitura, i quali se pure dovevano aver effetto, se non lo favor di suoi discendenti.

et ancillas multoque vino legationem ad dominum meum, et inveniam gratiam in conspectu tuo.

6. Revertique suum onus ad Jacob, dicens: Venimus ad Esau fratrem tuum, et ecce properat tibi in occursum cum quadringentis viris.

7. Timuit Jacob valde; et perterritus distulit populum, qui secum erat, greges quoque, et oves, et boves, et camelos in duas turmas,

8. Dicens: Si venerit Esau ad unam turmam, et perterritus eam, alia turma, quae reliqua est, salvabitur.

9. Distulit Jacob: Deus patris mei Abraham, et Deus patris mei Isaac: Domine, qui distulisti mihi reverti in terram tuam, et in locum habitatus tui, et benefecisti tibi.

10. Minor sum cunctis miserationibus tuis, et veritate tua, quam explevisti servo tuo. In hunc meo transivi Jordanem istum: et nunc cum duabus turmis regredior.

11. Erat me de manu fratris mei Esau, quia valde enim timeo, ne forte venisset percutiat matrem cum filia.

12. Tu locutus es, quod benefecisti mihi: et distulisti unum meum sicut arcam maris, quae prae multitudine numerari non potest.

13. Cumque dormisset illa nocte illa, separavit de his, quae habebat, munera Esau fratri suo,

14. Capras ducentas, hircos viginti, oves ducentas, et arietes viginti,

15. Camelos fortis cum pallis albis triginta, vacas quadraginta, et tauri viginti, asinas viginti, et pellos marum decem.

16. Et misit per manus servorum suorum singulos ovesnam gregem, distique pacis suas. Antecedite me: et alii spatium inter gregem, et gregem.

17. Et praecepit priori, dicens: Si obvium habueris fratrem meum Esau, et interrogaverit te: Cuius es? aut, Quo vadis? aut, Cuius venis? laus, quae sequetur?

18. Respondetis: Servi tui Jacob; munera misit domino meo Esau: ipse quoque post non venit.

19. Similiter dedit mandata secundo, et tertio, et cunctis, qui sequebantur greges, dicens: Iidem verbis loquimini ad Esau, cum invenieritis eum.

20. Et addidit ipse quoque servos suos Jacob iter nostrum inquit: dicit enim Placabo illum muneribus, quae praecedunt, et postea videbo illum forsitan propitiabitur mihi.

21. Praecesserunt itaque munera ante eum; ipse vero mansit nocte illa in castris.

e di' servi, e delle schiave: e adesso tutto messo al signor mio per trovare grazia dinanzi a lui.

6. E tornarono i messi a Giacobbe, e riferirono: abbiamo trovato il tuo fratello Esau, e quanti ecco che viene in fretta ad incontrarti con quattrocento uomini.

7. S' intimorì Giacobbe grandemente; e primo di ansietà distese la gente, ch' era seco, e i greggi ancora e le pecore e i buoi e i cammelli in due squadre,

8. Dicendo: Se Esau arriverà e darà addosso ad una squadra, l' altra squadra, che resta, si salverà.

9. E disse Giacobbe: Dio del padre mio Abraham e Dio del padre mio Isaac: Signore, che dicesti a me: Torna alla tua terra, e al luogo dove sei nato, e io ti farò del bene.

10. Io sono indegno di tutte le tue misericordie, e della fedeltà colla quale tu hai mantenuto la promessa fatta al tuo servo. Solo col mio bastone io passai questo fiume Giordano: e ora ritorno con due squadre.

11. Liberami dalle mani del mio fratello Esau, perchè io lo temo forte, che in arrivando non uccida madre e figliuoli.

12. Tu hai detto di farmi del bene e di dilatare la mia stirpe come l' arena del mare, la quale per la moltitudine non puoi contare.

13. E avendo dormito in quel luogo per quella notte, misi a parte di quello, che aveva, i doni per il tuo fratello Esau,

14. Dugento capre, venti capri, dugento pecore, e venti montoni.

15. Trecenti cammelli femmine che avevano figliuoli, co' loro parti, quaranta vacche, e venti tauri, venti asine con dieci loro rode.

16. E inviai per mezzo de' suoi servi ognuno di questi greggi separato dall' altro, e dissi a' suoi servi: Andate innanzi a me: e state un intervallo tra gregge e gregge.

17. E al primo comando, e dissi: Se incontrerò il mio fratello Esau, e ch' ei ti domanderà: Di chi sei tu? ovvero, Dove vai tu? o, Di chi son queste cose, alle quali vai appresso?

18. Risponderai: Sono di Giacobbe tuo servo; egli manda questi doni al mio signore Esau: ed egli stesso vien dietro a noi.

19. Simili ordini diede al secondo e al terzo, e a tutti quelli, che andavano dietro a' greggi, dicendo: Nella stessa guisa parlate ad Esau, quando lo troverete.

20. E soggiunse: Lo stesso servo tuo Giacobbe separa le nostre pecore. Imperocchè egli ha detto: Lo piacerò co' doni, che vanno innanzi, e perciò vandrò lui: forse si renderà a me propizio.

21. Andarono adunque innanzi a lui i doni, ed egli quella notte si stette nello alloggiamento.

7. Distende la gente, ch' era seco, et. Ovvero a questo passo s' aggrava, che il giusto che confida in Dio, non può trovare la diligenza e gli aiuti suoi.

15. Cammelli femmine, che erano figliuoli. Il detto de' cammelli era usito a tempo di s. Girolamo, e lo è anche adesso in brevede più delittiva degli Arabi. Fatti Plin. lib. 11. 42.

in praesentem diem: ex quo tetigerit nervum femoris eius, et obstupuerit.

talmente da' quarti di dietro, e li vendono a' Cristiani; ma dopo, dopo aver mandate mille imprecazioni contro chi

si accò nella coccia di Giacobbe: perchè quegli toccò il nervo della coccia di lui, e (il nervo) restò senza moto.

li manderà, e fatte altre parole cose, le quali sono state da tutti i Giudei convertiti.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Giacobbe è accolto benignamente da Esau, che gli fa incontro, e a mala pena ottiene, che quegli accetti il suo dono, e se ne torni a suo caso. Quindi Giacobbe arriva a Schem, e vi compra una parte di un campo, e piantato le tende alza un altare.

1. Elevans autem Jacob oculus suos, vidit venientem Esau, et cum eo quadringentos virum: divitesque filios Liae, et Rachel, amburumque famularum.

2. Et posuit ultimumque ancillam, et liberos earum in principio: Liam vero, et filios eius in secundo loco: Rachel autem, et Joseph notissimos.

3. Et ipse progrediens ad fratrem prorsus in terram septem, donec appropinquaret frater eius.

4. Currens itaque Esau obviam fratri suo amplexatus est eum, stringensque collum eius, et osculans levit.

5. Levatusque oculis, vidit mulieres, et parvulos earum, et ait: Quid sibi voluit iste? et ad te pertinent? Respondit: Parvuli sunt, quos donavi mihi Deus servo tuo.

6. Et appropinquantes ancillae, et filii earum incurvati sunt.

7. Accersit quoque Lia cum pueris suis et cum ancillis adoravit, ceterum Joseph, et Rachel adoraverunt.

8. Dixitque Esau: Quemnam sunt istae turmae, quas obviam habui? Respondit: L'invocarem gratiam coram domino meo.

9. At ille ait: Habeo plurima, frater mihi tua tibi.

10. Dixitque Jacob: Noli ita, obsecro: sed si invenio gratiam in oculis tuis, accipe munusculum de manibus meis: sic enim vidi faciem tuam, quasi viderem vultum Dei: cito mihi propitius.

11. Et suscipe benedictionem, quam attuli tibi, et quam donavit mihi Deus tribuens omnia. Vix, fratre compellente, suscipiens,

12. Ait: Gradulaber a simul, eroque socius futuris tui.

13. Dixitque Jacob: Nosti, domine mi, quod parvulus habeam teneros, et oves, et boves factas mecum: quas si plus in ambulando fecer-

1. Ma alzando i suoi occhi Giacobbe vide Esau, che veniva, e con lui quattrocento uomini e diverse i figli di Lia, e di Rachela, e delle sue schiave:

2. E l'una, e l'altra schiava, e i loro figliuoli li pose in primo luogo: Lia, e i figliuoli di Lei nel secondo luogo. e Rachela, e Giuseppe da ultimo.

3. Ed egli andando innanzi s'inchinò fino a terra sette volte, prima che si approssimasse il suo fratello.

4. Corse allora Esau incontro al suo fratello, e lo abbracciò e stringendogli il collo, e baciandolo piangere.

5. E alzati gli occhi, vide le donne, e i loro bambini, e disse: Chi sono questi? non egliano tuoi? Rispose. Sono i figliuoli, che Dio ha donati a me tuo servo.

6. E appressandosi le schiave, e i loro figliuoli s'inchinarono profondamente.

7. Si appressò anche Lia co' suoi figliuoli e dopo che si furono nella stessa guisa inchinati, Giuseppe e Rachela fecero ultimi profondo inchino.

8. E disse Esau: Che significano le squadre, che io già incontrai? Rispose: Bramai di trovar grazia nel cospetto del signor mio.

9. Ma quegli disse: Ho del bene di là da molto, fratello mio: tiemi il tuo per te.

10. E Giacobbe disse: Non far così, ti prego: ma se ho trovato grazia negli occhi tuoi, accetta il piccol dono dalle mie mani: imperocché io ho veduto la tua faccia, come se io vedessi il volto di Dio: stimi propizio.

11. E accetta la benedizione, che io ti ho recato, e la quale fu donata a me da Dio, il quale dà tutte le cose: E accettandola a mala pena, sforzato dal fratello,

12. Disse quegli: Andiamo di conserva, e io ti sarò compagno nel viaggio.

13. Ma disse Giacobbe: Tu vedi, signor mio, che io ho poco d'averli bambini, e pecore e vacche pregne: e se gli affaticherò

2. S'inchinò fino a terra sette volte. Giacobbe per ammancare la faccia di Esau lo salutò fino a sette volte col massimo segno di rispetto.

8. Che significano le squadre? Parla de' bestiami mandati innanzi da Giacobbe in dono ad Esau. Esau doveva aver essere stato informato da guardiani, ma interrogò di bel nuovo per aver occasione di rifiutare il dono.

10. Ho veduto la tua faccia, come se io vedessi te. La cortesia, e l'amorevolezza, che lo ha trovato in te, mi ha dismesso lo spirito se' miei timori, e ha fatto in me un effetto simile a quello che sarebbe l'apparizione di Dio a di un Angelo in un uomo affranto e bisognoso di conforto. Stimmi propizio. Concedimi questa grazia.

12. Piacere e marcia propizio: ovvero che attiano le loro redi.

ro laborare, morientur una die cuncti greges.

16. Praecedit domus meus aule serrum aium - et ego asque paulatim vestigia eia sicut videro partulos meos posse, donec veniam ad domum meam in Seir.

15. Respondit Esau Oro te, ut de populo, qui mecum est, saltem socii remaneant viae tuae. Non est, inquit, necesse: hoc tunc tantum indigno, ut inveniam gratiam in conspectu tuo, domine mi.

16. Reversus est itaque illo die Esau itinere, quo venerat in Seir.

17. Et Iacob venit in Seoth ubi aedificata domus, et filius senioris, appellavit nomen loci illius Seoth, id est, Tabernacula.

18. Transiitque in Salem urbem Sichemonum, quae est in terra Chanaan, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae et habitavit ibi apud eum.

19. Emitteque partem agri, in qua fixerat tabernacula, a filiis Hemor patris Sichem centum agna.

20. Et erecto ibi altari, invocavit super illud fortissimum Deum Israel.

21. Fuit autem ita ut quando in Seir Iacobbe pervenit, aliorum deus eum ad eam domum duxerit, ma di poi cangiò di parere forse per timore, che non si rivoltassero in Esau le antiche parole: e perchè ricercasse qualche ricatto per la quale ritornasse, che non era spogliato allora questa volta.

22. A Seir, dove fabbricata re Balle tende, che abito del Giacobbe, viene il nome di Seoth a questo luogo, dove fu poi edificata una città dello stesso nome, che era molto prima di lui. E avendo Iacobbe fabbricata una casa da abitazione per credere che vi si fermò qualche tempo.

23. Passò a Salem città de' Sichemiti. Passò il Giacobbe, e da Seoth andò nel paese de' Sichemiti. Passò il Giacobbe, e da Seoth andò nel paese de' Sichemiti, dove fu poi edificata una città dello stesso nome. Alcuni credono seguendo la tradizione degli Ebrei tradimento in questa guisa il Ebreo: arriva anche alla città de' Sichemiti: perchè la stessa voce Seir significa salire, andare, e, e significavano gli Ebrei, che in questo luogo Iacobbe rimase sano dalla gamba, della quale era stato coperto fino a quel punto, onde dicono: arriva salire, se.

pin del dolore a consolatore, morranno in un di tutti i greggi.

14. L'ada il signor mio darenti al suo carro e io seguirò del bello le sue pedate, conforme vedrò che passano fare i miei bambini, fino a tanto ch'io giunga presso al signor mio a Seir.

15. Rispose Esau Ti prego di lasciar, che almeno restino della gente, che è con me, almeno, inquit, che ti accompagnino nel viaggio. Non è necessario, disse quegli di questo solo ho bisogno, di trovar grazia nel cospetto tuo, mio signore.

16. Tornò adunque in quel giorno Esau per la strada, per cui era venuto in Seir.

17. E Giacobbe giunse a Seoth dove fabbricò avendo una casa, e piantò le tende, diede a quel luogo il nome di Seoth, vale a dire, Pasticioni.

18. E dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia di Siria passò a Salem città de' Sichemiti, che è nella terra di Chanaan e abito presso alla città.

19. E comprò quella parte di campo, dove avea piantato le tende, da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento agnelle.

20. E lei alzato un altare, dinanzi ad esso invocò il fortissimo Dio d' Israele.

21. Per modo agnelle. La prima maniera di contraltare nell' antichità fu realmente per via di perenne, e gli antichi interpreti tutti questi supponendo tutta questa compra di Giacobbe con dare cento agnelle. Ma andrò però la voce originale spargano in significazione di moneta, denaro, e, almeno in questi particolari, che hanno a mente che portavano l' impressione di un agnello, come effettivamente si continuava nell' antichità, onde dalle pecore venne il nome di pecunia alla moneta. Così l' avere incaricato questa cosa senza entrare in più lunga discussione, è una novità, sopra la quale non possono averci se non deboli congetture.

22. Dinanzi ad esso invocò. Ovvero gli pose nome il fortissimo Dio d' Israele per significare, che a lui e in nome di lui era dedicato questo altare. Questa impostazione di nome agli altari, a monumenti, e a luoghi, particolarmente serviva a conservare, ed a tramandare la memoria de' fatti e anche a conservare la tradizione de' principj della religione. Così il nome del Dio d' Israele rammentava un gran fatto, per cui fu chiamato il nome a Giacobbe. Fatti esp. preced.

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Dina è rapita da Sichem figliuolo del principe de' Sichemiti e quale primo circonciso non trucidato da Simeone e da Levi, fratelli di Dina, e dagli altri figliuoli di Giacobbe il trucidato in loro città per le quali così Simeone e Levi sono sgraditi del padre.

1. Egredia est autem Dina filia Liae, ut videret mulieres regionis illius.

2. Quam cum vidisset Sichem filius Hemor Hivaei, princeps terrae illius, adamarit eam: et rapuit, et dormivit cum illa, vi oppressas virginem.

3. Ma Dina se Ella poteva avere in quel tempo circa quindici anni. Se crediamo a Giuseppe, la curiosità di questa fanciulla (la quale costò a lei così cara) fu rivoltella-

DINA. L'ed. I

1. Ma Dina figliuola di Lia uscì di casa per vedere le donne di quel paese.

2. E avendola veduta Sichem figliuola di Hemor Hivaei, principe di quella terra, as ne innamorò: e rapita, e violentemente disonorò la fanciulla.

3. Dal momento di una festa solenne, che si celebrava con gran concorso. Dina volle vedere, come si ornassero le fanciulle del paese, e gradatamente uscì della casa paterna.

14

5. Et conglutinata est anima eius cum ea, tristisque delinxit blanditus.

4. Et pergens ad Hemor patrem suum, Accipe, inquit, mihi puellam hanc coniugem.

6. Quod cum audisset Jacob, absentibus filiis, et in pastu pecorum occupatis, siluit, donec redirent.

6. Egresso autem Hemor, patre Sichem, ut loqueretur ad Jacob;

7. Hec tibi eius veniebant de agro: audiloque, quod acciderat, ita sunt valde, eo quod fecerim rem operatus esset in Israel, et violata filia Jacob, rem illicitam perpetrasset.

8. Locutus est itaque Hemor ad eos Sichem filii sui: adhaesi anima filiae vestrae: date eam illi uxorem:

9. Et rogamus vicissim connubia: filias vestras tradite nobis, et filias nostras accipite;

10. Et habitate nobiscum. terra in potestate vestra est, exerceat, negotiamini, et possidete eam.

11. Sed et Sichem ad patrem, et ad fratres eius ait: Inveniam gratiam coram vobis, et quocumque statueritis, dabo.

12. Augete dotem, et munera postulate, et dabitur vobis, quod petieritis: tantum date mihi puellam hanc uxorem.

13. Reprederunt filii Jacob Sichem, et patri eius in dolo, sacientes ob stuprum sororis:

14. Non possumus facere, quod petitis, nec dare sororem nostram homini infircuncio: quod illicitum, et nefarium est apud nos.

15. Sed in hoc valebimus foederari, si volueritis esse similes nostri, et circumcideri in vobis omne masculinum sexus;

16. Tunc dabimus, et accipiemus mulieres filias vestras, ac nostras: et habitabimus vobiscum, erimusque unus populus.

17. Si autem circumcideri nolueritis, tollemus filiam nostram, et recedemus.

18. Placuit oblato eorum Hemor, et Sichem filio eius.

19. Nec distulit adolescens, quin statim, quod petebatur, expletet: amabat enim puellam valde, et ipse erat inclitus in omni domo patris sui.

20. Ingressisque portam urbis locuti sunt ad populum:

7. Contro Israele. Contro Giacobbe padre di Dina.

12. Augmentate la dote, e chiedete denaro, se la è già venuto adirire il costume, che lo sposo deturca la sposa, e facete dei precati al padre e ai fratelli di lei.

14. Ne dar la nostra sorella ad un uomo infircuncio. Egli è veridico, che appoco appoco s'introducano tra i nostri d'Abrahamo questa regola anche prima della legge

3. E concepì per lei un' ardente passione, ed essendo egli afflitta l'acquistò con carezze.

4. E andato dal padre suo Hemor, prendi, disse, per me in moglie questa fanciulla.

6. La qual cosa avendo notata Giacobbe, mentre i figli erano assenti e occupati a pascer le pecore, si tacque, fin che non furon tornati.

6. Ma essendo andato Hemor, padre di Sichem, a parlare a Giacobbe.

7. Eccoli che i figliuoli di lui tornavan dalla campagna e inteso quel ch'era avvenuto, ne concepirono grande sdegno, perchè si brulla cosa avesse fatta (Sichem) contro Israele, e violata la figliuola di Giacobbe, avessero comincio un' azione vituperosa.

8. Disse pertanto ad essi Hemor. L'anima di Sichem mio figlio è unita inseparabilmente a questa vostra fanciulla dategliela in moglie:

9. E facciamo scambievoli matrimoni: date le vostre fanciulle a noi, e sposate delle nostre fanciulle.

10. E abitate tra noi: la terra è in poter vostro, lavoratela, trafficate, voi siete i padroni.

11. Inti lo stesso Sichem disse al padre, e ai fratelli di lei. Pregateci a' miei desideri, e darò tutto quello che vi parra.

12. Augmentate le dote, e chiedete donora, e volentieri darò quello che chiederete: perchè voi date in moglie questa fanciulla.

13. Risposero i figliuoli di Giacobbe a Sichem, e al padre di lui con franza, essendo esacerati pel delitto della sorella.

14. Non possiamo fare quello, che voi bramate, ne dar la nostra sorella ad un uomo infircuncio, la qual cosa è illecita, e abominosa presso di noi.

15. Ma potrem fare alleanza con questa condizione, se vorrete farvi simili a noi, e se si circoncideranno tra voi tutti i maschi.

16. Allora vi daremo le nostre fanciulle, e prenderem puramente le vostre e abiteremo con voi, e faremo un sol popolo.

17. Ma se non vorrete circoncidervi, prenderemo la nostra fanciulla, e ce n' andremo.

18. Placque la loro offerta ad Hemor, e a Sichem suo figliuolo.

19. E il giovane non differì ad eseguire quello, che era stato richiesto, perchè amava grandemente la fanciulla, ed egli era in grande onore presso tutta la famiglia del padre suo.

20. Ed entrati dentro la porta della città dissero al popolo.

di Mosè, ma in questo tempo non si poteva egli rispondere a coloro, che il loro padre avea sposato le figlie di un infircuncio, qual era Laban? E Gaid e Simon sposarono pure Dinae Chastore, come vedrete: parlavo adunque con menzogna e con frode.

17. Prendete la nostra fanciulla. Da questa parole e dal versetto 16. apparisce, che Dina era tuttora in casa del padre.

CAPO TRENTESIMOQUINTO

Giacobbe dopo aver appreso la morte di Sichem gli idoli della sua gente, per ramando del Signore sale a Bethel dove alzava un altare al Signore offerre sacrifici, ed è confortato da una nuova apparizione di Dio. Morie di Dabara, Nascita di Beniamin nella morte di Rachel. Ruben riconosce suo ceto con Bela. Asceva del figliuolo di Giacobbe, e morte di Isacco suo padre

1. Interes locutus est Deus ad Jacob Surge, et ascende Bethel, et habita ibi, facque altare Deo, qui apparuit tibi, quando fugiebas Eam fratrem tuum.

Supr. 28. 13.

2. Jacob vero, convocata omni domo sua, ait Abicite deus alienos, qui in medio vestri sunt, et mundamini, ac mutate vestimenta vestra.

3. Surgite, et ascendamus in Bethel, ut faciamus ibi altare Deo. qui exaudivit me in die tribulationis meae, et socius fuit iheris mei.

4. Dederunt ergo ei omnes deus alienos, quos habebant, et insures, quae erant in auribus eorum at ille infudit ea subter teretibus, quae sub pedibus eorum erant.

5. Cumque profecti essent, terror Dei invasit omnes per circuitum civitates, et non auit nisi persequi recedentes.

6. Venit igitur Jacob Luzam, quae est in terra Chanaan, cognominata Bethel ipse et omnis populus cum eo.

7. Edificavitque ibi altare, et appellavit nomen loci illius, Domus Dei: ibi enim apparuit ei Deus, cum fugeret fratrem suum.

Supr. 28. 13.

8. Eodem tempore mortua est Dabara, uxor Rebeccae, et sepulta est ad radices Bethel subter quercum vocatamque est nomen loci illius Quercus Betus.

9. Apparuit autem iterum Deus Jacob, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae, benedixitque ei,

1. Finalmente il Signore disse a Giacobbe Sorgi, e va' in Bethel, e ivi fermati, e fa' un altare a Dio, il quale ti apparve allorché fuggisti Eam tuo fratello.

2. E Giacobbe, ravvinta tutta la sua famiglia, disse: Gettate via gli dei stranieri, che avete tra voi, e mundatevi, e cangiate le vostre vesti.

3. L'ente e andiamo a Bethel per far ivi un altare a Dio il quale mi esaudivi nel giorno di mia tribolazione, e mi accompagnò nel mio viaggio.

4. Dabara pertanto a lui tutti gli dei stranieri, che avevano, e gli orecchini, che quegli avevano alle orecchie ed egli li sotterrò sotto il terribito, che è di là dalla città di Sichem.

5. E partiti ch'ei furono, il terrore di Dio invase tutte le città all'intorno, e non ardirono d'insorgervi, mentre si ritiravano.

6. Giacobbe adunque, egli e tutta la sua gente con lui arrivò a Luzam cognominata Bethel nella terra di Chanaan.

7. E ivi edificò l'altare, e a quel luogo pose il nome di Casa di Dio: perocché ivi apparve Dio a lui, quando fuggiva il fratello suo.

8. Nello stesso tempo al uxor Dabara, bella di Rebecca, e fu sepolta appiè di Bethel sotto una quercia e fu chiamato quel luogo la Quercia del pianto.

9. E Dio apparve a Giacobbe la seconda volta, dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia della Siria, e lo benedisse,

1. Il Signore disse a Giacobbe Surge, e Dio viene a confortare Giacobbe nell'agitazione, in cui si trovava per quella, che i suoi figliuoli aveva fatto contro de' Sichemiti, e per quella che di ciò poteva attendere, irritati per tanta crudeltà gli animi de' Chaneani.

2. Gettate via gli dei stranieri, che avete se. Può essere che gli idoli, quali Giacobbe mandava di gettar via, fossero stati portati nella presa de' Sichemiti, e può anche essere, che in un grandissimo numero di essi, che erano in quella famiglia, condotti dalla Siria, ve ne fosse più d'uno, che rendevano a credere tutto a' idoli suoi. Ma non sembra credibile, che almeno de' figliuoli, o delle mogli di Giacobbe percessero in questo il vizio, che quelli idoli non l'ordine di girare via gli idoli, dopo che Dio gli avea parlato e l'avea avvertito di questo, che dove fare a Bethel in suo onore, può darli l'induzione per credere che non prima di allora egli vedesse in occasione di questo disordine e che Dio venisse a confortare d'una nuova.

3. Mandatevi, e cangiate le vostre vesti. Per un intero latente del rispetto dovuto a Dio fu sempre costante, che volendo gli uomini avvicinarsi a lui per recarlo o il mandare le vesti, e. Reg. 18. 26. ovvero le annerie, Levit. 19. Levit. 19. 13. e la nuova veste era simbolo di purità e di conversione. Con Giacobbe sorta la sua gente a proporsi per abitare a Bethel a adorare il Signore.

4. E gli orecchini che quegli avevano alle orecchie. La

voce Ebraica significa propriamente anelli da attaccarsi all'orecchio e al naso, o da appendere per ornare la fronte. E. Agostino. Il Giacobbe e tutti interpreti credono, che questi anelli, o sia orecchini, ornassero gli idoli e non gli uomini. E ciò anche Prov. 23. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

5. E partiti ch'ei furono, il terrore di Dio invase tutte le città all'intorno, e non ardirono d'insorgervi, mentre si ritiravano. Il terrore di Dio invase tutte le città all'intorno, e non ardirono d'insorgervi, mentre si ritiravano. Il terrore di Dio invase tutte le città all'intorno, e non ardirono d'insorgervi, mentre si ritiravano.

6. Giacobbe adunque, egli e tutta la sua gente con lui arrivò a Luzam cognominata Bethel nella terra di Chanaan. Il terrore di Dio invase tutte le città all'intorno, e non ardirono d'insorgervi, mentre si ritiravano.

7. E ivi edificò l'altare, e a quel luogo pose il nome di Casa di Dio. perocché ivi apparve Dio a lui, quando fuggiva il fratello suo.

8. Nello stesso tempo al uxor Dabara, bella di Rebecca, e fu sepolta appiè di Bethel sotto una quercia e fu chiamato quel luogo la Quercia del pianto.

9. E Dio apparve a Giacobbe la seconda volta, dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia della Siria, e lo benedisse,

10. Dicens: * Non vocaberis ultra Jacob, sed Israel erit nomen tuum. Et appellavit eum Israel. * *Sup. 32. 28.*

11. Distique es: Ego Deus omnipotens; cresce, et multiplicare gentes, et populi nationum ex te erunt, reges de lumbis tuis egredientur.

12. Terraque, quam dedi Abraham, et Isaac, dabo tibi, et semini tuo post te.

13. Et recessit ab eo.

14. Ille vero creavit titulum lapideum in loco, quo inebulus fuerat et Drus libana super eum libamina, et effundens oleum:

15. Vocansque nomen loci illius Bethel.

16. Egressus autem inde venit verno tempore ad terram, quae dicitur Ephraim. In qua cum parturiret Rachel,

17. Ob difficultatem parius periclitari coepit. Dixitque ei obstetrix: Noli timere; quia et hunc habebis filium.

18. Egremente autem anima prae dolore, et imminente iam morte, vocavit nomen filii sui Benoni, id est, filius doloris mei: pater vero appellavit eum Benjamin, id est, filius dextrae.

19. Mortua est ergo Rachel, et sepulta est in via, quae ducit Ephraim, haec est Bethlehchem

20. Exiitque Jacob titulum super sepulcrum eius. * Hic est titulus monumenti Rachel, usque in praesentem diem. * *Infra 48. 7.*

21. Egressus inde, stat tabernaculum trans turrem gregis.

22. * Cumque habitaret in illa regione, abut Ruben, et dormivit cum Bala concubina patris sui: quodulum minime latuit. Erant autem filii Jacob duodecim. * *Infra 49. 4.*

23. Filii Lae. primogenitus Ruben, et Simeon, et Levi, et Judas, et Issachar, et Zabulon.

24. Filii Rachel Joseph, et Benjamin.

25. Filii Bala ancillae Rachelis Dan, et Nephthali.

26. Filii Zelphae, ancillae Liae. Gad, et Aser: hi sunt filii Jacob, qui nati sunt ei in Mesopotamia Syriae.

27. Venit etiam ad Isaac patrem suum in

10. *Formentor sopra le libagioni.* Lato col vino e olio con olio la pietra. *V. coll. cap. XXVIII. 28.* Questa pietra serve all'altare, che egli eresse in quel luogo secondo l'ordine di Dio, v. 1.

11. *Figlio della destra.* Come se dicesse figliuolo carissimo, amato.

12. *Sulla strada che mena ad Ephraim, che è Bethlehchem.* Bethlehchem ebbe il nome di Ephraim, dopo l'ingresso degli Israeliti nella Chanaan, ed ebbe questo nome dalla moglie di Caleb, i. *Paralel. 1. 24.* Vedesi anche adesso il luogo, dove fu sepolta Rachel: distante circa un miglio da Bethlehchem sopra il sepolcro di lei fu eretto di poi un monumento più grande descritto dal secondo.

21. *Di là dalla torre del gregge.* Questa torre era un

10. *Dicesse:* Tu non li chiamerai più Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele. E chiamollo Israele.

11. *E aggiunsegli io il Dio omnipotente:* cresci, e moltiplica. Tu sarai capo di nazioni e di popoli, da te usciranno de' re.

12. *E la terra, che io diedi ad Abrahamo e ad Isaac, la darò a te, e alla tua stirpe dopo di te.*

13. *E partissi da lui.*

14. *Ed egli eresse un monumento di pietra nel luogo, dove Dio gli avea parlato facendogli sopra le libagioni, e versandovi dell'olio:*

15. *E pose a quel luogo il nome di Bethel.*

16. *E partitosi di colà andò nella primavera ad un luogo sulla strada di Ephraim dove venendo i dolori di parto a Rachel,*

17. *Essendo il parto difficile cominciò ad esser in pericolo. E la levatrice le disse Non temere; tu avrai ancora questo figliuolo.*

18. *E stando ella per rendere l'anima pel dolore, e già in braccio alla morte, pose al figlio suo il nome di Benoni, cioè figliuolo del mio dolore: ma il padre chiamollo Benjamin, cioè figlio della destra.*

19. *Morta adunque Rachel, e fu sepolta sulla strada che mena ad Ephraim, che è Bethlehchem.*

20. *E Giacobbe eresse sulla sepoltura di lei un monumento. Questo è il monumento di Rachel fino al dì d'oggi.*

21. *Partitosi di là, piantò il padiglione di là dalla torre del gregge.*

22. *E mentre egli si stava in quel paese, Ruben andò, e dormì con Bala concubina di suo padre: e questo non lo ignorò. Or dodici eran i figliuoli di Giacobbe.*

23. *Figliuoli di Lia primogenito Ruben e Simeon e Levi e Giuda e Issachar e Zabulon.*

24. *Figliuoli di Rachel: Giuseppe e Benjamin.*

25. *Figliuoli di Bala, schiava di Rachel Dan, e Nephthali.*

26. *Figliuoli di Zelpha, schiava di Lia Gad e Aser questi sono i figliuoli di Giacobbe, che a lui nacquero nella Mesopotamia della Siria.*

27. *Andò poscia a trovar Isacco suo padre*

nel miglio di là da Bethlehchem verso levante, dove erano ottimi pascoli, onde si correvasi i greggi. Simili tori servivano di ricovero a pastori di là badavano a greggi e facevano sentinella per custodirli: ibi dormi in questo luogo il quale che appartiene a pastori l'Angelo, che annunziò loro la nascita del Salvatore. Così a. Girolamo ed altri. Quelli vi lo poi recita da s. Elena una Chiesa sotto l'invocazione de' santi Angeli.

22. *E questi non lo ignorò.* Vedrete il castigo di Ruben, cap. XLII. 4. Non si parla del dolore, che ebbe Giacobbe di questo fatto, perchè era quasi inevitabile.

23. *Che a lui nacquero nella Mesopotamia.* Scrittissimo il suo Benjamin, nato nella Chanaan. Sassi maturo di parlare è usato, cap. XXV. 15. *Arad. 10. 41. 42.*

Mambre, civitatem Arbee, haec est Hebron, in qua peregrinatus est Abraham, et Isaac.

28 Et cœpi sunt dies Isaac centum octoginta annorum.

29 Consumptusque ætate mortuus est: et appositus est populo suo senior, et plenus dierum: et sepelivit eum Esau, et Jacob filii sui.

28. *Se risu di sue populo.* Vedi cap. 33. 8. Abraham già volte convertito in Isacco una risposta e parlare sicuro di Gesù Cristo. Isacco, figliuolo della promessa, aspettato e desiderato si impaziente, nato non secondo l'ordine naturale come oserva l'Apostolo, Gal. 3. 16, non per divina virtù da genitori veri e di età avanzata, ma dopo di rappresentare quel figliuolo d'Abraham secondo la carne che doveva nascere da una vergine a simulare le fiamme e le suppellettili dei giusti di tutti i secoli. L'obbedienza risultata da Isacco al padre, sino a rimproverarlo di dare la propria vita in sacrificio per fare la sua volontà, l'aspetta al monte Moria nelle legna per sacrificio sopra le spalle tutto questo era una vera pittura dell'unico figlio fatto obbediente fino alla morte e morte di croce, che doveva andar al Calvario, portando egli stesso il legno, ma nel dover essere confitto. Ma il sacrificio di Gesù Cristo dove essere intero nella sua specie. Quel sacrificio, per cui solo potevano essere accetti i sacrifici di qualunque sorta offerti a Dio nella legge di natura e sotto la legge scritta, quel sacrificio, il quale solo bastava ad espurgare tutta la peccata del mondo, e ad impetrare la riconciliazione degli uomini con Dio e la copia de' diviti favori questo

a Mambre, alla città di Arbee, che è Hebron, dove Abrahamo, e Isacco stettero pellegrini.

28. E tutti i giorni d'Isacco furono cento ottanta anni.

29. E consumato d'età si morì e vecchio, e pieno di giorni si ripose al suo popolo: e Giacobbe, ed Esau suo figliuolo lo seppellirono.

sacrificio non doveva essere semplice: e Isacco non doveva essere effettivamente sacrificato, quindi è sostituito a lui un altro oltro, figura di quell'agnello di Dio, il cui sangue monda le nostre coscienze dalle opere di carità per venire a Dio v. c. 16. Hebr. 10. 14.

Lo spettacolo d'Isacco con una donna di paese rimoto, la quale viene adorata nella terra di Sarr, rappresentava l'elezione di Dio con un nuovo popolo formato di tutte le nazioni del mondo riunite nella Chiesa cristiana, alla quale l'anima mancava con il suo luogo. Isacco finalmente, il quale per superiore disposizione e condottosi a benedire Giacobbe in voce di Esau, ci annunzia la rappresentazione della trinità e insieme mancava per cui principalmente era stato mandato il Cristo e della quale egli fu secondo la parola di Paolo ministro e predicatore, riprovaione già stabilita se dagli decreti e la qualificazione della Chiesa delle grandi divinità dopo questa benedizione l'amore del Padre e del Figlio, e benedizione di un'ampissima e fruttuosa posterità. In una parola, tutta la vita di questo gran Patriarca ha una continua ammirabile somiglianza colla vita e nella missione di Gesù Cristo, ed è come una continua profezia di questo Salvatore divino.

CAPO TRENTESIMOSESTO

Esau colle mogli, e figliuoli si separa dal fratello, perchè l'uno, e l'altro erano troppo ricchi. Genealogia de' figliuoli di Esau, e in quali paesi abitavano.

1. Hæc sunt autem generationes Esau, ipsæ est Edom.

2. Esau accepit uxores de filiabus Chanaan: Ada, filiam Elon Hetheo, et Oolibama, filiam Anæ, filiae Sebeon Hæreæ.

3. Basemath quoque, filiam Imæel sororem Nahajoth.

4. * Percepit autem Ada Eliphaz: Basemath genuit Rahuel. * I. Paral. I. 38.

5. Oolibama genuit Jehus, et Jethon, et Core. Hi filii Esau, qui nati sunt ei in terra Chanaan.

6. Tulit autem Esau uxores suas, et filios, et filias, et omnem animam domus suæ, et substantiam, et pecora, et cuncta, quæ habere poterat in terra Chanaan: et abiit in alteram regionem, recessitque a fratre suo Jacob.

7. * Devites enim erant valde, et simul habitare non poterant nec sustinerat eos terra peregrinationis eorum præ multitudine gregum.

* Supr. 13. 6.

1. *Eda, figlia di Elon Hetheo, et Oolibama, che già è chiamata Ada, figliuola di Elon Hetheo e chiamata Jachin. Esau andò a Hetheo. nel capo XVI. 26, e quella, che qui è Oolibama, figliuola di Anæ, e ivi detta Basemath, figliuola di Elon, e quella che qui è Basemath, figliuola di Imæel, nel capo XVIII. 2. ha il nome di Mahirith. Se sopra di ciò dovessimo osservare, che è così assai frequente nella Scrittura il vedere una stessa persona*

1. Questa è la genealogia di Esau, o sia di Edom.

2. Esau prese mogli delle figlie di Chanaan Ada, figlia di Elon Hetheo, e Oolibama, figliuola di Anæ, figlia di Sebeon Hæreæ.

3. E anche Basemath, figliuola d'Imæel sorella di Nahajoth.

4. E Ada partorì Eliphaz: Basemath generò Rahuel.

5. Oolibama partorì Jehus, e Jethon, e Core. Questi sono i figliuoli di Esau nati a lui nella terra di Chanaan.

6. Perciò Esau prese le sue mogli, e i figliuoli, e le figliuole, e tutta la gente di sua casa, e tutti i suoi beni, e i bestiami, e tutto quello, che avea nella terra di Chanaan: e andò in un altro paese, e si ritirò dal suo fratello Giacobbe.

7. Perchè erano molto ricchi, e non potevano stare in un medesimo luogo: e per la moltitudine de' greggi non potea sostentarli la terra, dov'erano pellegrini.

perchè già nomi, onde la differenza de' nomi, che son dati adesso alle tre mogli di Esau, non è ammesso, che queste non sieno le stesse, che quelle rammentate di sopra.

4. E Ada partorì Eliphaz. E chiamò e dietro a lui molti interpreti credono che questo Eliphaz sia quell'Elipha Themanite rammentato nel libro di Giudic.

7. Perchè erano molto ricchi, e non potevano re. Si

8. Habitavitque Esau in monte Seir, ipse est Edom. * *Jon. 26. 4.*

9. Haec autem sunt genera domus Esau, patris Edom in monte Seir.

10. Et haec nomina filiorum eius: * *Eliphaz, filius Ada uxoris Esau: Rahuel quoque, filius Basemath uxoris eius.* * *1. Paral. 1. 35.*

11. Puerumque Eliphaz filii Theman, Omar, Sepho, et Gatham, et Genes.

12. Erat autem Thama concubina Eliphaz, filii Esau: quos peperit ei Amalech. Hi sunt filii Ada, uxoris Esau.

13. Filii autem Rahuel: Nahath, et Zara, Samma, et Meza. Hi filii Basemath uxoris Esau.

14. Isti quoque erant filii Oolibama, filiae Anac, filiae Sebron, uxoris Esau, quos genuit ei Jehus, et Jhelon, et Core.

15. Hi duces filiorum Esau filii Eliphaz, primogeniti Esau, dux Theman, dux Omar, dux Sepho, dux Genes,

16. Dux Core, dux Gatham, dux Amalech. Hi filii Eliphaz in terra Edom, et hi filii Ada.

17. Hi quoque filii Rahuel, filii Esau: dux Nahath, dux Zara, dux Samma, dux Meza. Hi autem duces Rahuel in terra Edom. Isti filii Basemath uxoris Esau.

18. Hi autem filii Oolibama uxoris Esau: dux Jehus, dux Jhelon, dux Core. Hi duces Oolibama, filiae Anac uxoris Esau.

19. Isti sunt filii Esau, et hi duces eorum: ipse est Edom.

20. * *Isti sunt filii Seir Horrael, habitatores terrae. Lotan, et Sobal, et Sebeon, et Ana,* * *1. Paral. 1. 38.*

21. Et Dison, et Ezer, et Dison. Hi duces Horrael, filii Seir in terra Edom.

22. Facili sunt autem filii Lotan filii, et Heman erat autem soror Lotan Thama.

23. Hi filii Sobal: Alvan, et Manahat, et Ebal, et Sepho, et Onam.

24. Et hi filii Sebeon. Ana, et Ana. Iste est Ana, qui invenit aquas calidas in solitudine, cum pasceret asinos Sebeon patris sui.

8. E nòtò Esau, o sia Edom, sul monte Seir.

9. Or questa è la genealogia di Esau, padre degl' Idumei del monte Seir.

10. E questi sono i nomi de' suoi figliuoli Eliphaz, figliuolo di Ida moglie di Esau e Rahuel, figlio di Basemath moglie di lui.

11. Figliuoli di Eliphaz furono Theman, Omar, Sepho, e Gatham, e Genes.

12. Thama poi era concubina di Eliphaz, figliuolo di Esau: ed ella gli partorì Amalech. Questi sono i discendenti di Ida, moglie di Esau.

13. Figliuoli di Rahuel: Nahath, e Zara, Samma, e Meza. Questi (sono) figliuoli di Basemath moglie di Esau.

14. Oolibama, figliuolo di Ana figliuolo di Sebron, moglie di Esau, partorì a lui questi figliuoli, Jehus, e Jhelon, e Core.

15. Questi (sono) i capitani de' figliuoli di Esau: i figliuoli di Eliphaz, primogenito di Esau: Theman capitano, Omar capitano, Sepho capitano, Genes capitano,

16. Core capitano, Gatham capitano, Amalech capitano. Questi figliuoli di Eliphaz nella terra di Edom, e questi figliuoli di Ida.

17. Questi pure (sono) i figliuoli di Rahuel, figlio di Esau: Nahath capitano, Zara capitano, Samma capitano, Meza, capitano. E questi (sono) i capitani discesi da Rahuel nella terra di Edom. Questi (sono) i figliuoli di Basemath moglie di Esau.

18. Questi poi i figliuoli di Oolibama moglie di Esau: Jehus capitano, Jhelon capitano, Core capitano. Questi i capitani discesi da Oolibama, figliuolo di Ana moglie di Esau.

19. Questi sono figliuoli di Esau, o sia Edom: e questi i loro capitani.

20. Questi sono i figliuoli di Seir Horrael, abitanti di quella terra: Lotan, e Sobal, e Sebeon, e Ana,

21. E Dison, ed Ezer, e Dison. Questi i capitani Horrei, figliuoli di Seir nella terra di Edom.

22. Figliuolo di Lotan furono Hori, ed Heman e sorella di Lotan era Thama.

23. E questi i figliuoli di Sobal: Alvan, e Manahat, ed Ebal, e Sepho, ed Onam.

24. E questi i figliuoli di Sebeon: Ana, e Ana. Questi e quell' Ana, che trovò le acque calde nel deserto, mentre pasceva gli asini di Sebeon suo padre.

vede da questo luogo, che Gathedra, ed Esau erano in buona amicitia tra di loro, onde abitavano insieme per qualche tempo dopo la morte del loro padre: indi si separarono per la ragione, ch'è qui specificata: ed Esau, che era già stato delirando nel paese di Seir (capo XXXI. 2.) si ritirò tra quelle parti non senza disposizione di Dio, il quale aveva promesso la terra di Chanaan a Giacobbe. *Fede a. Agostino quasi 116.*

9. *Genealogia di Esau, padre degl' Idumei re. Vale a dire: ecco i discendenti di Esau, o sia i figliuoli di lui nati nel paese di Seir.*

15. *Questi sono i capitani de' figliuoli di Esau. La voce Edom, tradotta colla Latina dicesi circumposta alla Grecia*

chiamerch, o sia capitano di molte uomini. Descrive adunque in questo luogo Mosè i capi, de' quali furono divisi tutti da prima gl' Idumei: i quali capi erano come quelli, che erano chiamati dagli Ebrei i principi delle tribù. Opposto di quelli capitani avea il governo di una tribù, o di un tratto di quel paese stituito da una tribù de' discendenti di Esau.

20. *Questo sono i figliuoli di Seir Horrael. Si notano qui da Mosè i discendenti di Seir Horrael: i quali abitavano nell' Idumea prima di Esau, e da Eliphaz, e da altri de' figliuoli di Esau. I quali perciò abitano insieme con quelli, ed habbono di poi il dominio del paese.*

24. *Trovo le acque calde nel deserto, re. Le acque ter-*

23. Habuítque illam Dison, et illam Oolibama.

26. Et isti filii Dison Hamdan, et Eschan, et Jethram, et Charan.

27. Hi quoque filii Esar: Baalan, et Zavan, et Aran.

28. Habuit autem filios Dison: Hus, et Aran.

29. Hi duces Horreorum: dux Lotan, dux Sobal, dux Sebeon, dux Ana,

30. Dux Dison, dux Esar, dux Daman. Isti duces Horreorum, qui imperaverunt in terra Seir.

31. Reges autem, qui regnaverunt in terra Edom, antequam haberent regem filii Israel, fuerunt hi.

32. Bela filius Beor, nomenque urbis eius Denaba.

33. Mortuus est autem Bela, et regnavit pro eo Jobab, filius Zavae de Boara.

34. Cumque mortuus esset Jobab, regnavit pro eo Husan de terra Themanorum.

35. Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Adad, filius Badad, qui percussit Madian in regione Moab: et nomen urbis eius Avith.

36. Cumque mortuus esset Adad, regnavit pro eo Nadda de Maaroca.

37. Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Saul de flumine Roboboth.

38. Cumque et hoc obisset, successit in regnum Balaman, filius Achobor.

39. Isti quoque mortui, regnavit pro eo Adar: nomenque urbis eius Phau: et appellabatur uxor eius Melabel, filia Matred, filiae Mezaab.

40. Haec ergo nomina ducum Esau in cognationibus, et locis, et vocabula suis: dux Thamma, dux Alva, dux Jetheth,

41. Et suo figliuolo fu Dison, e suo figliuolo Oolibama.

42. E questi (sono) i figliuoli di Dison: Hamdan, ed Eschan, e Jethram, e Charan.

43. Questi pure (sono) i figli di Esar: Baalan e Zavan e Aran.

44. Dison ebbe questi figliuoli: Hus, e Aran.

45. Questi i capitani degli Horrei: Lotan capitano, Sobal capitano, Sebeon capitano, Ana capitano,

46. Dison capitano, Esar capitano, Daman capitano. Questi i capitani degli Horrei, che ebber comando nella terra di Seir.

47. I regi poi, che regnarono nella terra di Edom, prima che gl' israeliti avessero re, furono questi.

48. Bela figliuolo di Beor, e il nome di sua città Denaba.

49. Morì poi Bela, e in luogo di lui regnò Jobab, figliuolo di Zava di Boara.

50. E morì Jobab, regnò in luogo di lui Husan della terra de' Themaniti.

51. Morì anche questo, regnò in sua vece Adad, figliuolo di Badad, il quale sbaragliò i Madianiti nel paese di Moab: e il nome della città di lui Avith.

52. E morì Adad, regnò in luogo di lui Nadda di Maaroca.

53. E morì anche questo, regnò in luogo di lui Saul di Roboboth, che è presso il fiume (Rabrate).

54. E dopo che anche questo fu morto, succedette nel regno Balaman, figliuolo di Achobor.

55. Morì anche questo, regnò in suo luogo Adar: e il nome della sua città era Phau: e la sua moglie si chiamava Melabel, figliuola di Matred, figliuola di Mezaab.

56. Questi (sono) adunque i nomi de' capitani dincesti da Esau secondo le loro stirpi, e i luoghi, e i nomi di questi: il capitano Thamma, il capitano Alva, il capitano Jetheth,

mafi. Le disposte sono sopra questo passo dagli interpreti, e convengono tutti fino da tempi di s. Gerolamo, non meno del nostro italiano. Dice adunque, che alcuni fanno Ana interprete della razza de' moab.

21. Il re poi che regnava: prima che re Abramo interpreti sono di opinione, che questi re non fossero discendenti di Esau, ma di altra nazione, i quali lo divorciarli tempi soggiugnerono il Maresca. Ma quando furono stati veramente della stirpe di Esau, molto in primo luogo, ch'ei non succedettero l'uno all'altro di padre in figlio: che se il vero chiese nella descrittione, che qui abbiamo nel quarto luogo da versetti 32 e 33, si ha indizio, che questo re non regnava: l'elli ne par nella stessa luogo finalmente nella spazio di digressi anni in circa, quando trovava del tempo in cui Esau si fece grande nell'edome: fino a Mosè, si può trovare luogo per gli altri re, che non qui tutti. Interpreti vuole osservare, che per l'emissione l'edome avere avuto de' capitani in una parte e in un'altra parte de' suoi. Così lo sostiene tutto il testo, che abbiamo ricavare da questo luogo, si è, che l'edome ebbe uno stato e un governo già stabilito molto prima, che i figliuoli di Isacco avessero una forma di governo e un esecutore, e capo del popolo, ch'è quello che vuole qui indicare nel nome di re. Questo

conduttore o re, che ebbro di più gli Ebrei. In Mosè, a cui è dato questo titolo, perché egli, come capo di tutte le tribù, le governò con autorità dipendente sola da Dio. Tale Mosè è detto da Filone, e da altri, re, legistatario, profeta, e pontefice. E titolo di re è dato nella Scrittura a semplici giudici, governatori e magistrati. I ed. Jac. v. 21. 4. I Reg. 1. 12. Il re rinomato l'io vuole far qui osservare come Esau e i suoi poteri erano grandi sopra la terra, mentre l'edome e i suoi discendenti erano ancor pellegrini e senza possessione e domicilio stabile, e senza quasi aver forma di popolo. Interpreti questo popolo doveva essere figura di tutti i figliuoli, i quali non vivono su questa terra, se non come ospiti e pellegrini, perché ad una terra migliore cercano: dirà la loro felicità.

22. Jobab, figliuolo di Zava di Boara. Vostriano Padri e interpreti, credono, che questi sia il santissimo Giacob, cangiato della pazienza.

23. Figliuolo di Matred, figliuolo di Mezaab. Vostri di re, ch'era era figliuolo di Matred, e nipote di Mezaab, ovvero figlia naturale di Matred, e adottiva di Mezaab.

40. Questi sono i discendenti di Esau secondo le loro stirpi. Dopo il governo de' re i discendenti tornò ad avere de' capitani della stirpe di Esau.

Secondo le loro stirpi e i luoghi e i nomi di questi.

41. Dux Oolibama, dux Ela, dux Phison,

42. Dux Genes, dux Theman, dux Mabaar,

43. Dux Magdiel, dux Hiram. Hi duces Edom habitantes in terra imperii sui. Ipse est Esau pater Idumaeorum.

41. Il capitano Oolibama, il capitano Ela, il capitano Phison,

42. Il capitano Genes, il capitano Theman, il capitano Mabaar,

43. Il capitano Magdiel, il capitano Hiram.

Esso: capitani di Edom, che abitavano ognuno nella terra, a cui comandavano. Questo Esau è il padre degl' Idumei.

Vale a dire secondo i luoghi, ne quali le diverse famiglie abitavano, e a' quali divedero il loro nome. Bionde ancor di nuovo si vede, che questi capitani e i suoi i loro seguiti erano ne' diversi paesi dell' Idumea. In che è ancor ripetuto nel versetto 43. Questi capitani bene erano quelli, che reggevano gl' Idumei allorchè gl' Israeliti passarono dall' Egitto nella Chanaan, e de' quali dice Mosè allora furono in Isaccopio le principi di Edom. Esod. XV. 13.

41. Questo Esau è il padre de' Phison con dire, che i capitani e i r. de' quali ha parlato, derivano da Esau, il quale fu padre e proprietario degl' Idumei. Da Esau con sappiamo il luogo della morte. Egli fu, come già dissi, Mos. figura de' reprints, ma ciò non porta di necessario, ch' egli pure sia stato ripresentato onde non dirla gl' Israeliti e i Tirologi riguardo alla salubrità eterna di lui, come all'ora si è detto.

CAPO TRENTESIMOSETTIMO

Giuseppe per aver accusato di grave colpa i fratelli presso del padre, e per aver venduto i suoi sogni si tira addosso l' odio de' fratelli: vogliono ammazzarlo, ma per consiglio di Ruben lo portano prima in una cisterna: indi senza sapere di Ruben lo vendono agl' Ismaeliti. Il padre lo piange, credendolo ucciso da una fera. Giuseppe frattanto in Egitto è venduto a Potifare.

1. Habitavit autem Jacob in terra Chanaan, in qua pater suus peregrinatus est.

2. Et haec sunt generationes eius: Joseph cum sexdecim esset annorum, pascobat gregem cum fratribus suis: adduc puer, et erat cum filiis Balae, et Zelphar, uxorum patris sui: accusavitque fratres suos apud patrem crimine pessimo.

3. Israel autem diligebat Joseph super omnes filios suos, eo quod in senectute genuisset eum: fecitque ei tunicam polymitam.

4. Videntes autem fratres eius, quod a patre plus carissus filiis amaretur, oderant eum, nec poterant ei quidquam pacifice loqui.

5. Accidit quoque, ut visum somnium referret fratribus suis: quae causa maioris odii acuminatum fuit.

6. Dixitque ad eos: Audite somnium meum, quod vidi:

7. Et quoniam è la genealogia di lui. Questo padre si chiamava al numero de' figliuoli di Giacobbe, cap. XXV. 26. Or l'oi avendo Mosè interrotta la storia di quel Patriarca per tornare la serie de' discendenti di Esau, ripiglia adesso la sua narrazione, e viene a parlare del santo e casto e purissimo Giuseppe, onde è come se dicesse la genealogia di Giacobbe e quella, che già diammo ma Giuseppe uno de' suoi figliuoli ec.

Esau di anni sessi. Di anni suoi compiuti, ed era entrato nel diciannovesimo, Abdr. Cheld. LXX.

Stava co' figliuoli di Balae, e di Zelpha. Si vede, che Giacobbe vivea diviso in due parti i suoi seguiti, e che parte stava governata da figliuoli di Lia, l'altra da' figliuoli di Rebecca. E delle due parti, co' quali era Giuseppe, separandolo da' figliuoli di Lia, i quali essendo nati della prima moglie di Giacobbe che era ancor viva non vedevano di buon occhio questo figliuolo della seconda Rebecca.

De pietate divinis. Accusò per questo delitto intendono gl' oij e le ruse de' fratelli tra di loro, altri qualche cosa di più tolandu.

3. Perché la cosa arde in vecchiezza. È naturale ac' go

1. Giacobbe adunque abitò nella terra di Chanaan, dove fu pellegrino suo padre.

2. E questa è la genealogia di lui: Giuseppe essendo di sedici anni, pascorava ancor fanciullo il gregge insieme co' suoi fratelli. E stava co' figliuoli di Balae, e di Zelpha, moglie del padre suo. e accusò presso al padre i suoi fratelli di pessimo delitto.

3. Or Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figliuoli, perchè lo avea avuto in vecchiezza: e gli fece una tunica di vari colori.

4. Ma i suoi fratelli vedendo, come egli era più di tutti gl' altri figliuoli amato dal padre, l' odiavano, e non potevano dirgli una parola con amore.

5. Avvenne ancora, ch' egli riferì a' suoi fratelli un sogno, che avea veduto la qual cosa fu un sementizio di odio maggiore.

6. E disse loro. Udite il sogno veduto da me:

notò una certa predilezione pe' figliuoli suoi, nell' età avanzata, non fu Giuseppe solo a Giacobbe già vecchio dove questi notava una certa simiglianza e con se e con l'avo, perchechè come Giuseppe sarque di Barhele strile, e di Giacobbe già vecchio: così Isaac da Sara strile e da Abrahamo già vecchio, e Giacobbe stesso da Rebecca strile e da Isacco, che già passava i novant'anni. Oltre queste ragioni l'innocenza e castità di costui rendevano più amabile al padre questo figliuolo: onde le più antiche perle del patriarcato. Egli era un fanciullo saggio, e prudente.

Gl' fece una tunica di vari colori. La tunica era la veste inferiore, che portava sopra la camicia, ed era di lino alterato in que' luoghi, dove il lino si usava, il quale la que' parti era comune.

3. *Udite il sogno. Questo sogno, veduto delle cose future era stato certamente mandato da Dio, ma Giuseppe non se intendeva il significato, e perciò con tutta semplicità lo raccontò a' fratelli. Tutto dove conveniva a rendere questo figliuolo odioso a' fratelli. L'amore del padre, le distinzioni che quell' amore verso di lui, la carità stessa della sua vita, che era un rimprovero continuo*

7. *Palabam, nos ligare manipulos in agro: et quasi consurgere manipulos meos, et stare, vestrosque manipulos circumstantes adorare manipulum meum.*

8. *Responderunt fratres eius: Numquid res nobis erit? aut subiacemur duci tui? Hanc ergo causa somniorum, atque sermonum, invidia, et odi fontem ministravit.*

9. *Aliud quoque vidit somnium, quod narravit fratribus ait: Vidi per somnium, quasi arietem, et lunam, et stellas undecim adorare me.*

10. *Quod cum patri suo, et fratribus retulisset, increpavit eum pater suus, et dixit: Quid tibi vult hoc somnium, quod vidisti? num ego, et mater tua, et fratres tui adorabimus te super terram?*

11. *Inveniebant et igitur fratres sui pater vero rem facilius considerabat.*

12. *Conque fratres istum in pascuis gregibus patris morarentur in Sichem.*

13. *Dixit ad eum Israel: Fratres tui pascunt oves in Sichem: veni, mutam te ad eos. Quo respondente*

14. *Francis sum, ait ei: Vade, et vide, si cuncta prospera sint erga fratres tuos, et potora: et renuncia mihi, quid agatur Missus de valle Hebron venit in Sichem:*

15. *Invenitque eum vir errantem in agro, et interrogavit, quid quaereret.*

16. *At ille respondit: Fratres meos quatuor indica mihi, ubi pascunt greges.*

17. *Dialogo ei vir recesserat de loco isto audiri autem eos dicebat: Eamus in Dothain. Pertransi ergo Joseph post fratres suos, et invenit eos in Dothain.*

18. *Qui cum vidissent eum procul, antequam*

7. *Mi parvea, che noi legassimo nel campo i manipoli. e che il mio manipolo quasi si alzava, e stava diritto, e che i vostri manipoli stando all' intorno adoravano il mio manipolo.*

8. *Risponero i suoi fratelli: Sarai tu forse nostro re? o saremo noi soggetti alla tua potenza? Questi sogni adunque, e questi discorsi somministraron ceca all' invidia, e all' opposizione.*

9. *L'ide pure un altro sogno, e raccontandolo a' fratelli, disse: Ho veduto in sogno, come se il sole e la luna e undici stelle mi adorassero.*

10. *La qual cosa avendo egli raccontata al padre, e a' fratelli, suo padre aggridito, dicendo: Che vuol egli dire questo sogno, che hai veduto? forse che io e la tua madre e i tuoi fratelli prostrati per terra ti adoreranno?*

11. *I suoi fratelli pertanto gli portarono invidia: il padre poi considerava la cosa in silenzio.*

12. *E dimorando i suoi fratelli a pascere i greggi del padre in Sichem,*

13. *Israele disse a lui: i tuoi fratelli sono in Sichem alla pastura: vieni, or mandarti varco di essi. E dicendo egli: risposto.*

14. *San pronto, gli disse: Va', e vedi, se tutto va bene riguardo a' tuoi fratelli e a' bestiami, e riportami quello, che tu si fa spedito dalla valle di Hebron arrivò a Sichem.*

15. *E un uomo lo incontrò, mentre andava qua e là per la campagna, e domandogli, che cercasse.*

16. *Ma egli rispose: Cerco i miei fratelli. Insegnami dove stiano a pascere i greggi.*

17. *Colui gli disse: Si sono partiti da questo luogo: ad hogli uditi, che dicevano: Andiamo a Dothain. Andò adunque Giuseppe in traccia de' suoi fratelli, e trovogli in Dothain.*

18. *Ma questi vedutolo da lungi, prima*

a restarsi degli altri, l'annunciò delle sue future grandezze, che Dio stesso promise a lui in sogno, affinché questo bambino fosse un completo e perfetto rinizio di Gesù Cristo. I suoi fratelli di Giuseppe si chiamano alla memoria le parole senza numero sparse in tutto il vecchio Testamento, nelle quali a i padri e la gloria del Messia erano stati previsti: profetie ancora citate in prova di un messianismo da Gesù Cristo e la quali non illustreranno gli Ebrei, ma gli Istituzioni ancora più contro di lui.

19. *Et la madre sua, et la madre era significata per la sua, come il padre per solo. Ma Rachel era già morta. Quindi o queste parole debbono intendersi di Sara, la quale di Sara di Rachel diversa moglie di Giacobbe, e riguardando a Giuseppe tenera il luogo di madre: ovvero Giacobbe rappresenta la vera madre Rachel per disavvenire, che quel sogno era stranamente avverato in quanto, che quando fosse stata possibile, che il padre e i fratelli rivedessero a lui quegli morti, non potes rendergliene la madre già morta.*

20. *Il padre poi considerava la cosa se. Giacobbe quindi dicendo la virtù del figlio, la sua innocenza, la sua semplicità, e riflettendo su questi sogni, meditava, e ve-*

siva dire al cuore, che veramente Giuseppe fosse destinato da Dio a qualche cosa di grande. E da ciò vedesi, che s'è lo spirito, come disse nel versetto precedente, che egli fosse non per altro fine, che per ammonire l'avidità dei fratelli a per avvertirli di usare maggiore discrezione nel trattare con essi.

21. *In Sichem. Vede a dire nel territorio di Sichem, dove Giacobbe aveva comprato un campo, cap. xxxiii. 23. Da Hebron a Sichem v'era più di sessanta miglia. Si vede da molti luoghi della Scrittura, che si mettevano i greggi molto lungi dal luogo, dove i capi di famiglia abitavano. Fede cap. xxi. 10. 22. E molto credibile, che Giacobbe mandò qualcheuno de' suoi ad accompagnare Giuseppe.*

22. *Cerca i miei fratelli. Ripetuta prima di andare, e ventesima anche riguardo a quel Figliuolo Unigenito, il quale mandato dal Padre venne a cercare i suoi fratelli, per quali dormi essere principio di salute. L'Apostolo chiamò altamente l'unica, e la sola di Dio, il quale non sdegna di riconoscere la fratellanza, ed egli aveva con lui. Oglie uomini in avanzando la loro salute. Non ha osare di chiamarli fratelli. Hebr. x. 11.*

accederet ad eos, cogitaverunt illum occidere:

19. Et intus loquebantur: Ecce somnias veni

20. Venite, occidamus eum, et mittamus in cisternam veterem: dicemusque: Fera pessima devoravit eum et illic apparuit, quid illi praesent somnia sua.

21. * Audient autem hoc Ruben allebatur liberare eum de manibus eorum, et dicebat

* Inf. 42. 22.

22. Non interficiatis animam eius, nec effundatis sanguinem: sed prolatis eum in cisternam hanc, quae est in solitudine, manusque vestras servate innoxias. Hoc autem dicebat, volens eripere eum de manibus eorum, et reddere patri suo.

23. Confestim igitur ut pervenit ad fratres suos, nudaverunt eum tunica latic, et polymita.

24. Misimusque eum in cisternam veterem, quae non habebat aquam.

25. Et sedentes ibi comederunt panem, viderunt Ismaelitas viatores venire de Galesad, et camelos eorum, portantes aromata, et resinas, et stactum in Aegyptum.

26. Dixit ergo Judas fratribus suis: Quid nobis prodest, si occiderimus fratrem nostrum, et claverimus sanguinem iustus?

27. Melius est, ut venundetur Ismaelitis, et manus nostras non polluantur frater enim, et caro nostra est. Acquisierunt fratres sermonibus illius.

28. * Et praetermittunt Madianitis negotioribus, extrahentes eum de cisterna, venderunt eum Ismaelita viginti argenteis: qui digressus eum in Aegyptum. * Sup. 10. 15.

29. Reversusque Ruben ad cisternam non invenit puerum.

30. Et sciam vestibus, pergens ad fratres suos ait: Puer non comparui, et ego quo ibo!

31. Tulerunt autem tunicam eius, et in sanguine haedi, quae occiderant, tinxerunt,

32. Mittenens, qui ferrent ad patrem, et dicerent: Haec invenimus: vide, utrum tunicam filii tui sit, an non.

che ad essi si accostasse, disegnarono di ucciderlo.

19. E dicevano gli uni agli altri: Ecco il signore de' sogni che viene.

20. Su via, ammazziamolo, e gettiamolo in una vecchia cisterna, e diremo: Una fera crudele lo ha divorato e allora apparirà, che giovino a lui i suoi sogni.

21. Ma Ruben udito questo si affrettava di liberarlo dalle loro mani, e diceva:

22. Non gli date la morte, e non spargete il suo sangue: ma proccatelo in questa cisterna, che è nel deserto, e pure serbate le vostre mani. Or ei ciò diceva con volontà di liberarlo dalle loro mani, e restituirlo a suo padre.

23. Appena adunque giunse presso a' fratelli, lo spogliarono della tunica latere a vari colori.

24. E lo calarono nella vecchia cisterna, che era al secco.

25. E partiti a sedere per mangiare il pane, videro de' passeggeri Ismaeliti, che venivano di Galesad co' loro cammelli, e portavano aromi, e resina, e mirra stilata in Egitto.

26. Disse adunque Giuda a' suoi fratelli: Quel bene ne verremo noi, se ammazzaremo un nostro fratello, e celeremo la sua morte?

27. È meglio che si venda agl' Ismaeliti, e che non imbrattiamo le nostre mani: paroché egli è nostro fratello, e nostra carne. Si acquistarono i fratelli alle sue parole.

28. E mentre passavano quei mercanti Madianiti, vendendo tratto dalla cisterna lo vendarono a certi Ismaeliti per venti monete d'argento: e questi lo condussero in Egitto.

29. E tornato Ruben alla cisterna non ritrovò il fanciullo.

30. E abbracciato le vesti andò a brucare i suoi fratelli, e disse: Il fanciullo non si vede, e io dove andrò?

31. Ma quelli preser la tunica di Giuseppe, e la talarono del sangue di un agnello, che avevano ammazzato,

32. Mandando persona a portarla al padre, e dirgli: Questo abbiamo trovato guardando, ed è, o no, la tunica del tuo figliuolo.

19. 20. *Acco al Signore de' sogni*. In via, ec. La prevenzione, che scadrà il Cristo dalli fratelli, gli scriverò le borse, e i crudeli disegni contro di lui sono adombrati nel ricremonio fatto da' figliuoli di Giacobbe a Giuseppe.

21. *Lo calarono nella cisterna*, ec. Si ravvisa qui la arripzione di Cristo, il quale poi liberato dalla morte, e dal sepolcro è compreso dall' Ismaeliti (cioè de' Gentili) col prezzo della loro borse, dice s. Lucheria.

26. *Per venti monete d'argento*. Per venti sicli, cioè dieci di terzo di quello, che sarà venduto il Salvatore del mondo. Imperoché non dovea il vero essere venduto a prezzo uguale a quel del padrope, dice s. Girolamo. Ma alla fine deprimenza di ribellione, come in tutto il tempo del sepolcro fatto tra fratelli, nel tempo, ch'ei fu spogliato di sua veste, gettato nella cisterna e poi venduto

tra agl' Ismaeliti, non al solo una sola parola uscita di bocca a Giuseppe. I suoi fratelli però trascurando a se stessi il loro agnello delitto, dicono: Percomemmo contro nostro fratello, cagando le angustie del suo cuore, mett' a ci perire e noi non ascoltammo, cap. 31. 21. Ma lo spirito di Mosè interlo più al divino originale, ch' egli avea dipinto agli occhi di sua mente, che alla figura, fa- cendo qu' le preghiere e le lagrime di Giuseppe, perchè queste non trascuravano al Cristo per eccellenza, il quale venduto e straziato non sperne sua lacrima. Ricordiamoci, che di lui e per lui scrive principalmente Mosè.

30. *Tornato Ruben alla cisterna*, ec. Si vede, che Ruben non si tirò a parte alla vendita, perchè non abbandonò col prezzo di qualche agnello, ma la realtà per andar solo in tempo opportuno alla cisterna per tirare fuori Giuseppe.

33. *Quam enim agnovisset pater, ait: Tuoica filii mei est: fera pessima comedit eum, bestia devoravit Joseph.*

34. *Sciscindque vestibus, indutus est cilicio, iugum filium suum multo tempore.*

35. *Congregatis autem cunctis liberis eius, ut lenirent dolorem patris, noluit consolationem accipere, sed ait: Descendam ad filium meum lagens in infernum. Et illo perseverante in deum,*

36. *Madianitae vendiderunt Joseph in Aegypto Putiphari eunucho Pharaonis, magistro militum.*

34. *Se copri di cilizio. Di abito di duolo, e così fu dato il nome di cilizio, perché simili abiti di duolo colore, e grossolani si facevano di pelo di capra della Cilicia fu usitato avanti quasi esempio di lacerazione da quei posteri nelle occasioni di afflizione e di penitenza.*

35. *Sciscindere piangendo ec. Vale a dire, io non mi considero giamaia, fino a tanto che lo incolpa e veda a trovare il mio figliuolo nell'inferno, cioè nel luogo, dove le anime de' giusti si stavano aspettando il Salvatore, che doveva condurle seco nel cielo. A questo luogo è dato anche da' Padri della Chiesa il nome d'inferno e di seno di Abrahamo convenientemente alle Scritture, e da' Traditori più*

33. *E il padre avendola riconosciuta, disse: Ella è la bestia del mio figliuolo una fera crudele lo ha mangiato, una bestia ha divorato Giuseppe.*

34. *E stracciatisi le vestimenta, si copri di cilizio, e pianse per molto tempo il suo figlio.*

35. *Ed essendosi riuniti tutti i suoi figliuoli per alleggerire il dolore del padre, non volle egli ammettere consolazione, ma disse: Scenderò piangendo a trovare il mio figliuolo nell'inferno. E mentre egli perseverava nel pianto,*

36. *I Madianiti in Egitto venderon Giuseppe a Putiphar eunuco di Faraone, capitano delle milizie.*

collazionamento il nome di limbo. Sarebbe una gran semplicità per non dire di peggio, quella di chi in questo luogo per la parola inferno intruder voleva il sepolcro imperocché come dire potrebbe Giuseppe, che andava nel sepolcro a rincontrare col figlio, «quale era stato con me duora: mangiato da una fera, divorato da una bestia». Riconoscasi dunque nelle parole del Patriarca la fede dell'immortalità dell'anime e divisa rimossa da tutti i giusti in un'altra vita.

36. *Eunuco di Faraone ec.* Il titolo di eunuco è sortito posto per titolo di uffizio e di dignità, onde qui vale ministro, ovvero cortigiano, ovvero ufficiale di Faraone. Il Cabbio lo chiama scurpa o sia principe.

CAPO TRENTESIMOTTAVO

Giuda avendo avuto tre figli da una moglie Chanameo, fece sposar Thamar al primo, e al secondo dopo la morte di cui ebbe che fare con lei senza saperlo, credendola donna di mala vita, e genero di lei Pharez, e Zera.

1. *Eodem tempore descendens Judas a fratribus suis diversit ad virum Odollamitem, nomine Hiram.*

2. *⁊ viditque ibi filium hominis Chananaei, vocabulo Sui: et, accepta uxore, ingressus est ad eam.* * Paral. 2. 3.

3. *Quae concepit, et peperit filium, et vocavit nomen eius Her.*

4. *⁊ iterumque concepso foeta, natum filium vocavit Onan.* * Num. 26. 12.

5. *Tertium quoque peperit, quem appellavit Sela: quo nato, parere ultra coarvit.*

6. *Dedit autem Judas uxorem primogenito suo Her, nomine Thamar.*

7. *⁊ fuit quoque Her, primogenitus Judae, noquam in conspectu Domini et ab eo occisus est.* * Num. 26. 19.

8. *Dixit ergo Judas ad Onan filium suum*

1. *Nello stesso tempo Giuda separatosi da' suoi fratelli andò a posare in casa di un uomo di Odollim, per nome Hiram.*

2. *E lui vide la figlia di un Chanameo, chiamata Sui: e, presa per moglie, convivenne con lei.*

3. *Ed ella concepì, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Her.*

4. *La quale concepito un'altra volta, pose al figliuolo, che le nacque, il nome di Onan.*

5. *Partorì anche il terzo, cui ella chiamò Sela: e nato questo, non ebbe più figliuoli.*

6. *E Giuda diede in moglie ad Her, suo primogenito, una chiamata Thamar.*

7. *Ma Her primogenito di Giuda, fu uomo perverso nel cospetto del Signore: il quale lo fece morire.*

8. *Disse pertanto Giuda ad Onan suo figlio*

1. *Nello stesso tempo. Vale a dire poco dopo la vendita di Giuseppe. Lascio da parte le ragioni di ordinare la serie de' fatti, che sono qui descritti, come cosa fuori del mio istituto, e che non può farsi in poche parole.*

Giuda *quasi a pensare in cuore di un uomo di Odollim.* Lo Spirito santo ha voluto che fosse in questo luogo descritta la genealogia di Giuda, perchè da questo per via di Thamar doveva nascere il Cristo, quindi a dimostrare l'intera esaltazione. Alla quale volle per noi dimostrare il Verbo di Dio, si raccontano anche le vergognose

condotte di quelli, da' quali egli non ebbe a eleggere di nascere, affinché nascondendo di peccati macellasse i peccati di tutti gli uomini.

2. *Gli pose nome Her.* Giuda lo giurò, che diede qui il nome al figliuolo, al figliuolo poi del veretto serpente il nome fu imposto dalla madre, come apparisce dall'Ebreo.

3. *Her.* *Fu uomo perverso ec.* Crederci comunemente, che il peccato di Her fosse lo stesso, che quello di Onan, vale a dire, che ambedue con eccesso d'istinta libidine peccassero, che la donna non concepisse.

Ingredere ad uxorem fratris tui, et sociare illi, ut sanctes semen fratris tui.

9 Ille sciens non sibi nasci filios, intruens ad uxorem fratris sui, semen fundebat in terram, ne liberi fratris nomine nascerentur.

10. Et idcirco percussit eum Dominus, quod rem detestabilem faceret.

11. Quam ob rem dixit Judas Thamar matri suae: Esto vidua in domo patris tui, donec crescat Sela filius meus: timebat enim, ne et ipse moreretur, sicut fratres eius. Quae abiit, et habitavit in domo patris sui.

12. Evolutis autem multis diebus, mortua est Sela filia Sae, uxor Judae: qui post luctum, consolazione suscepta, ascendebat ad tones erum suorum, ipse, et Hirsa opilio gregis Odollamites, in Thannas.

13. Nuntiatumque est Thamar, quod socer illius ascenderet in Thannas ad tendendas oves.

14. Quae, depositis viduitatis vestibus, accepit thestrum: et molato habitu, sedit in bivio itineris, quod ducit Thannam; eo quod crevisset Sela, et non eum accepisset maritum.

15. Quam cum vidisset Judas, suspicatus est esse meretricem: operuerat enim vultum suum, ne agnosceretur.

16. Ingredienisque ad eam ait: Dimittis me, ut cocam tecum: nesciebat enim, quod surca sua esset. Qua respondit: Quid dabis mihi, ut fruam concubina meo?

17. Dixit illi: Jam tibi haecum de gregibus. Rursumque illa dicens: Palar, quod vis, si dederis mihi arrhabonem, donec mittas, quod polliceris.

18. Ait Judas. Quid tibi vis pro arrhabone dari? Respondit. Annulum aureum et armillam et baculum, quem manu teneas. Ad unum igitur eorum mulier concepit.

19. Et surgens abiit: depositoque habitu, quem sumpserat, vidua est viduitatis vestibus.

20. Multa autem Judas haecum per pastorem suum Odollamitem, ut reciperet pignus, quod dederat mulieri qui cum non invenisset eam,

21 Interrogavit homines feci illius: Ubi est

Prendi la moglie di tuo fratello, e convivere con lei uffin di dare figliuoli al tuo fratello.

9 Sapendo quegli, che i figliuoli, che nascessero, non sarebbero suoi, accostandosi alla moglie del fratello, impieva il concepimento, affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello.

10. Quindi il Signore lo fece morire, perchè faceva cosa detestabile.

11. Per la qual cosa disse Giuda a Thamar sua nuora: Rimani vedova nella casa del padre tuo, fino a tanto che Sela mio figlio cresca. or ti temeva, che non morisse anche questo, come i suoi fratelli. Ella se n' andò, e abitò in casa del padre suo.

12. Passati poi molti giorni, morì la figliuola di Sae, convivente di Giuda il quale dopo gli uffici funebri, passato il duolo, se n' andò a trovare quelli, che toglievano le sue pecore in Thannas, egli, e Hirsa di Odollam, pastore di pecore.

13. E fu riferito a Thamar, come suo suocero andava a Thannas a tocare le pecore.

14. Ed ella, posati i vestimenti di vedova, prese un velo e travestita si pose a sedere in un bivio della strada, che mena a Thannas, perchè Sela era cresciuto, e non le era stato dato in sposa.

15. E avendola veduta Giuda, accipio, ch' ella fosse donna di mala vita, conchiuse che ella avea coperto la sua faccia per non essere riconosciuta.

16. E appressatosi a lei, la richiese di mal fare: perchè non sapeva, ch' ella fosse sua nuora. E uoendo ella risposto: Che mi darai per fare il tuo volere?

17. Disse egli: Ti manderò un capretto del mio gregge. E replicando quella. Accomanderò a tutto, purchè tu mi dia un pegno, per fino a tanto che tu mandi quel che prometti.

18. Giuda disse: Che vuoi tu, che ti sia dato per pegno? Rispose: L' anello e il braccialetto e il bastone, che hai in mano. Concepi adunque la donna ad un sol atto.

19. E si alzò, e se n' andò e deposto l' abito, che avea preso, si recò di vestimenti da vedova.

20. Ma Giuda mandò per mezzo del suo pastore Odollamite il capretto, affine di riavere il pegno dato alla donna: ma questi non avendola trovata,

21. Domandò alla gente di quel luogo

8. Affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello. Il primogenito portava certamente il nome del fratello defunto, ma quanto agli altri figliuoli cresciuti, che portavano il nome del loro padre naturale.

11. Or ci avanza, che non morisse anche questo. Vani significano, che Giuda, benchè convinto di voler dare a Thamar per suo marito il terzo figliuolo e di non aspettarlo, se non che questi avesse l'età competente, la realtà però la rimandava alla sua patria colla speranza, ch' el-

la trattando tornasse occasione di rincontrarsi con altre donne, perchè temeva, che non fusse Sela lo stesso. Sae, che aveva fatto gli altri due. Così egli non parlava a Thamar con sincerità.

18. Il braccialetto. La voce Hirsa alcuni la spiegano per un braccialetto, altri per una fascia, ma quale già ordinata si cindevano la testa, altri in altra guisa. Siccome sappiamo, che anticamente gli uomini portavano de' braccialetti, non s'è ragione di allontanarsi dalla spiegata.

mulier, quae sedebat in medio? Respondens illis cunctis: Non fuit in loco iste meretrix.

92. Reversus est ad Judam, et dixit ei: Non reveni cum sed et homines loci illius discant mihi, nunquam vidisse tui scortum.

93. At ille Judas: Habent tibi, certe mendaci arguere nos non poterit: ego mihi haecum, quem promiseram, et tu non intendis eam.

94. Erce autem post tres menses natiarunt Judae, diemque Verpicalis est Thamar natus haec, et videtur uterus illius intromittere. Distique Judas: Proderit enim, si comburatur.

95. Quae cum diceretur ad poenam, missi ad socerem suum, dicens: De viro, cuius haec sumus, concepti cognoscere, cubus nil ausus, et armilla, et baculus.

96. Qui, agnitis muneribus, ait: Juste me est: quia non tradidi eam Seta filio meo. Attamen ultra non cognovit eam.

97. * Instante autem partu, apparuerunt gemini in utero: alique in ipsa effusione infantium una protulit manum, in qua obstricta ligavit emicugno, dicens: * Matth. 1. 8.

98. Iste egredietur prior.

99. Ito vero retribuens manum, egressus est alter, distique mulier: Quare divina est propter te mactata? et ob hanc causam vocasti nomen eius Phares.

100. * Postea egressus est frater eius, in cuius manu erat cocinnum: quem appellavit Zara. * I Paral. 2. 4.

91. Se lo tempo per sé, almeno non può se. L'Elena è più ammirata. Se lo tempo per sé (il solo primo) afflicto non cadano mai in vergogna, uivito, non sanno noi avergli. Giuda dice, che non vuole cedere più il suo pugno per non veder così popolare l'altro suo vergogna.

92. Condurrella fuori dal raso bruciata. Questa donna aveva in quel tempo la pena ordinaria dell'adulterio presso quella nazione, e grandissime severissime furono sempre presso tutti i popoli anche barbari le leggi contro gli adulteri.

Thamar era, come di Sara secondo il contratto con Giuda, una donna che non bruciata quando gravida? Si può credere, che Giuda non avrebbe lasciato, che si vergogna allora la stessa preoccupata da lui col primo luogo di obbligo. Giuda poi ci rappresenta il carattere degli israeliti, i quali non facevano caso dei propri peccati, anzi andavano nel paese gli altri.

93. Ella è più giusta di me. Giuda difendeva sempre con mala fede il matrimonio di Thamar col suo figliuolo Seta, e ora dato accendeva alle donne di baculati trasportare a stile venoso, di procurarsi per mezzo del marito i figliuoli, che non poteva avere col matrimonio di Seta. Ella non altro temeva che di aver madre di un principato della famiglia di Giuda, così Thamar in un'ave-

Due è quella donna, che stava a sedere nel bivio? E tutti rispondendogli: Non è stata in questo luogo donna di mala vita.

92. Se ne tornò a Giuda, e gli disse: Non l'ho trucidata: e di più tutta la gente di quel luogo mi hanno detto, non osare far nulla giurmai donna di mala vita.

93. Dime Giuda. Se lo tempo per sé, almeno non può ella rinfacciarmi bugia. Io ho mandato il cupetto promesso, e tu non l'hai ritrovato.

94. Ma di lì a tre mesi, ecco che venne chi disse a Giuda: Thamar tua suora ha partorito, e al veder, ch'ella è gravida. Dime Giuda. Condurrella fuori dal raso bruciata.

95. E mentre ella era condotta al supplizio, mandò a dire al suo suocero: Io sono gravida di colui, di cui non potete custodire di chi sia l'anima, e il braccialeto, e il bastone.

96. Ed egli, riconoscendo i pegni, disse: Ella è più giusta di me: perchè io non l'ho data in moglie a Seta mio figlio. Ma però egli non ebbe più che fare con lei.

97. Ma appressandosi il parto, si conobbe, che aveva in seno due gemelli: e nell'uscire d'ambui uno uscio fuori la mano, alla quale la levatrice legò un filo di scarlatto, dicendo.

98. Questi uscirà il primo.

99. Ma avendo egli ritirato la mano, uscì l'altro, e la donna disse: Per qual motivo si è rotta per causa tua la meraviglia? e per tal motivo gli pose nome Phares.

100. Così uscì il suo fratello, che aveva alla mano il filo di scarlatto e lo nominò Zara.

ma era non ingiusta di Giuda. Ciò però non fa sì, che il delitto di Thamar, delitto di adulterio e d'incesto, non sia molto più grave, che quello di Seta, il quale però di bestemmia non avendo saputo, che quella donna fosse sua suora, ma credendosi di mala vita. L'altro, che Thamar non ebbe più altro marito, e che Seta sposò altra donna / Vasi. 11. 12., e dopo quello, che era avvenuto non avrebbe certamente potuto, né volere averlo per moglie.

91. Questi uscirà il primo. L'Elena è uscita il primo e vuol dire, questo è il primogenito.

92. Per qual motivo se è rotto? Perché è ella stata per te divina la costanza, come in col braccia, affinché tu passassi il primo?

93. Come non Thamar. Ecco le parole di S. Girolamo. Phares, perchè donna la meretrice delle mendicanti, prese il nome di durissimo come anche i feroci, i quali come giusti si separano dal popolo: perché lei non.

94. Il bambino Zara. Vale a dire l'apparente. Il bambino, perchè fu il primo a comparire. Phares adunque, bruché l'ultimo del peccato. La primogenita di Giuda, primogenita di Israele e di Simeone, e di tutti i peccati di Giuda, e del resto medesimo primogenito della famiglia di Giuda, come vedremo, cap. XLII. 17.

CAPO TRENTESIMONONO

Giuseppe, avendo in proprio stile vestito come del padrone Potiphar, ed avendo a lui cura, e governando questi la famiglia, per aver disprezzato la padrona, che invece lo trattava, è accusato di averli al padrone, e messo in carcere, dove si acquista il favore del custode, il quale da lui fa fare dei prigionali.

1. Igitur Joseph ductus est in Aegyptum, et cum Potiphar camarius Pharaonis, princeps exercitus, vir Aegyptius, de manu Isaacitarum, a quibus perducus erat.

2. Fuitque Dominus cum eo, et erat vir in cunctis prospere agens habitansque in domo domini sui.

3. Qui optime noverat Dominum cum eo, et omnia, quae gereret, ab eo dirigi in manu illius.

4. Interque Joseph gratiam coram domino suo, et ministrabat ei, a quo praeposuit omnibus, gubernabat credens sibi domum, et universa, quae ei tradita fuerant.

5. Benedixitque Dominus domui Aegypti propter Joseph, et multiplicavit tam in aedibus, quam in agris cunctam eius substantiam.

6. Nec quicquam aliud noverat, nisi panem, quo vescabatur. Erat autem Joseph pulchra facie, et decorus aspectu.

7. Post multos itaque dies iniecit domina sua oculos suos in Joseph, et ait. Dormi mecum.

8. Qui nequaquam acquiescens operi nefario, dixit ad eam: Ecce domus mea, omnia mihi tradita, ignorat quid habeat in domo sua.

9. Nec quidquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderim tibi, propter te, quae user eam es, quomodo ergo possum hoc malum facere, et peccare in Deum meum?

10. Huiusmodi verbis per singulos dies et mulier violenta erat adolescenti, et ille recusabat semper.

11. Accidit autem quidam dies, ut intraret Joseph domum, et opera quippiam absque auctoritate faceret.

12. Et illa, apprehensa lacina vestimenti eius, dixerat Dormi mecum. Qui, relictis in manu eius pallio, fugit, et egressus est foras.

3. *Andare nella casa del suo padrone. Anche questo è detto per dimostrare l'affetto e la stima del padrone verso Giuseppe. Potiphar non lo meno occupato brile secondo della compagnia ma nella propria casa, il governo del quale a sé affido interamente.*

6. *Ed egli era come altro padrone, e. Giuseppe pensava a tutto: il padrone non avea da prendersi pensiero di cosa triviale fuori che di mangiare e di bere. E una maniera di proverbio.*

7. *Passato quasi tempo, la padrona re. Egli dovea avere qualche anni, quando si venne quello che ora si racconta, ed aveva circa trent'anni. Oh! egli viveva nella casa di Potiphar.*

9. *E peccare contro il mio Dio? I secolari del cristianesimo hanno la simile occasione ripetuta da una*

1. *Giuseppe dunque fu condotto in Egitto, e lo comprò Potiphar Egiziano eunuco di Faraone capitano dell'esercito degli Isaaciti, che ve l'avevano condotto.*

2. *E il Signore era con lui, e gli riusciva bene tutto quel che faceva e abitava nella casa del suo padrone.*

3. *Al quale benissimo conosceva, che era con lui il Signore, e conduceva a buon fine tutto quello, che intraprendeva.*

4. *E Giuseppe trovò grazia dinanzi al suo padrone, e in servizio, ed essendogli stata data da lui la soprintendenza di tutte le cose, governava la casa a sé affidata, e tutti i beni rimasti nelle sue mani.*

5. *E il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per amor di Giuseppe, e moltiplicò tutte le facoltà di lui tanto in casa, come alla campagna.*

6. *Ed egli non avea altro pensiero, che di mettersi a tavola a mangiare. Or Giuseppe era di volto avvenente, e di graziosa presenza.*

7. *Passato adunque assai tempo, la padrona finì i suoi occhi sopra Giuseppe, e disse: Dormi meco.*

8. *Il qual non acconsentendo all'opera indegna, le disse: Tu vedi come il mio padrone avendo rimessa ogni cosa nelle mie mani, non sa quel che si abbia in sua casa.*

9. *E veruna cosa non è ch'ei non abbia a me affidata, e di cui non m'abbia fatto padrone, fuori di te, che se tu uoglio come adunque poss'io fare questo male, e peccare contro il mio Dio?*

10. *Cogli stessi discorsi ogni dì e la donna inquietava il giovinetto, ed egli ricusava di peccare.*

11. *Ma avvenne, che un dì Giuseppe entrò in casa, e si pose a far qualche cosa non attendendo alcuno con sé.*

12. *E quella, preso l'orlo del suo mantello gli disse: Menti con me. Ma egli lasciato in man di lei il mantello, si fuggì fuori di casa.*

ambascia donna. Egli è meglio per me il cadere nelle mani nostre senza aver fatto il male, che il peccare al cospetto del Signore, Dan. xii. 22.

12. *Si fuggi fuori di casa. Sopra queste parole s. Agostino scris. 250. Giuseppe per sottrarsi all'impudica padrona fuggi. Impara tu ne pericolo d'imperio a prendere la fuga, se non attorni la palma della castità. Di tutti i combattimenti del Cristiano è più duro e difficile, non quello della castità, se quello quotidianamente è la pugna, non la vittoria in questo adunque non può mancare al Cristiano una quotidianamente maritare, imperocché se Cristo è castità e verità e giustizia, e se ch'invoca a questo, è perennemente, casto, che lo difende agli altri e in se stesso la castità, non morte.*

13. Cumque vidisset mulier vestem in manibus suis, et se esse contentam,
 14. Vocavit ad se hominem domus suae, et ait ad eum: En introduxit virum Hebraeorum, ut illuderet nobis. Ingressus est ad me, ut coiret mecum: cumque ego suadenssem,

15. Et audiret vocem meam, reliquit pallium, quod tenebam, et fugit foras.

16. In argumentum ergo fidei retentum pallium ostendit marito revertenti domum,

17. Et ait: Ingressus est ad me servus Hebraeorum, quem adduxisti, ut illuderet mihi:

18. Cumque audisset me clamare, reliquit pallium, quod tenebam, et fugit foras.

19. His auditis dominus, et nimium credulus verbis coniugis, iratus est valde:

20. * Tradiditque Joseph in carcerem, ubi vincti regis custodebantur, et erat ibi clausum.
 * Psal. 104. 18.

21. Fuit autem dominus cum Joseph, et misertus illius dedit ei gratiam in conspectu principis carceris.

22. Qui tradidit in manu illius universos vincios, qui in custodia tenebantur: et quicquid fiebat, sub ipso erat.

23. Nec noverat aliquand, cunctis ei creditis dominus enim erat cum illo, et omnia opera eius dirigebat.

18. *Free refuge of murder* - *il mantello*. Se il marito fosse stato capace di ben riflettere, questo mantello, che ella avea ritenuto, evidentemente provava ch'el suo aveva ucciso per violenza.

21. *Free at*, ch'è *trattato* grazia *in*. Questo principe, o sia governatore della carcere era in stesso Potiphar, il quale dovette ben riconoscere l'innocenza di Giuseppe, e dimise la sua pena, senza però liberarlo affatto di salvar l'onore della moglie. Così il Perro. *Ardo cap. 121.* 18. Ed è ancora molto probabile, che lo stesso Potiphar lo quegli, che diede la sua figliuola per moglie a Giuseppe. Ciò dimostra non vorrebbe; e mostra il Giuseppino che Dio lasciava così avvenire cadere i giusti nelle afflizioni, ma li liberava e li conduce a perfetta tranquillità, ma non ostante una più degna di Dio, e più degna dell'amore, ch'egli ha pe' modesti giusti, l'esercitare la loro virtù e far conoscere questo, ch'egli può fare in essi, e finalmente far sì che le afflizioni stesse e le tentazioni dirigan per essi

13. *E la donna veggendo in sua mani il mantello, e se disprezzava,*

14. *Chiamò a sé in gente di casa, e disse loro: Ecco che egli ha condotto qua quest'uomo Ebreo, perchè ci facesse vergogna. Egli è venuto a trovarmi per peccare con me. e avendo io alzato le grida,*

15. *Egli all'udir la mia voce ha lasciato il mantello, per cui io lo tenevo, e si è fuggito.*

16. *In prova adunque della serbata fede fece veder al marito tornato a casa il mantello ritenuto,*

17. *E disse: È venuto a trovarmi quel servo Ebreo, che tu hai condotto a accompagnarmi:*

18. *Il quale, sentito come io alzava le grida, ha lasciato il mantello, che io tenevo, ed è scappato.*

19. *Tali cose avendo udite il padrone troppo facile a credere alle parole della moglie, ne concepì grande sdegno.*

20. *E fece metter Giuseppe nella prigione, in cui erano tenuti i rei di delitto conosciuto contro del re, ed egli fu quivi rinchiuso.*

21. *A lui il Signore fu con Giuseppe, e avendo compassione di lui fece sì, ch'ei trovò grazia dinanzi al provveditore della prigione.*

22. *Il quale diede a lui potestà sopra tutti i prigionieri, che erano in quella carcere e tutto quello, che ei faceva, era fatto per suo ordine.*

23. *E quegli non pensava a nulla, avendo dato di ogni cosa l'arbitrio a Giuseppe, perchè il Signore era con lui, e conduceva a buon fine tutto quel ch'ei faceva.*

occasione di grande allegrezza? Ecco di fatti un giusto, onestato e servo in prigione, diventato vero martire della verità, come solo è *André*, il quale libero in carcere ma tra tutti qu'è, rispettato e onorato da tutti esercita un assoluta potestà sopra tutti i compagni, come se fra essi fosse stato mandato non come uno di essi, ma come loro provveditore e consolatore. Ma tutto questo è un nulla in paragone della gloria, a cui la Provvidenza vuole innalzare Giuseppe col mezzo stesso della sua umiliazione e della sua prigione.

Il timore per eccellenza, il Cristo, di cui Giuseppe è sempre figura può essere rannicchiato, tradito, confuso, e peccato per la malignità di una perversa donna, la moglie, ma nella stessa sua umiliazione egli eserciterà una potestà sopra di Dio e consolazione e salute de' peccatori, e dal suo aspirore uscirà pieno di gloria, a riconoscerlo e adorarlo come vero Dio e unico salvatore di tutte le genti.

CAPO QUARANTESIMO

Giuseppe nella prigione interpreta i sogni de' due eunuchi di Farnone, e predice, che uno sarà restituito al primiero ufficio, l'altro starà in sua celia pallido, e nelle queste cose si avverarono nel dì della nascita di Farnone

1. His ita gesta accidit, ut peccarent duo eunuchi, pincerna regis Aegypti, et pistor, domini sui.

2. Iratusque contra eos Phario (nam alter pincernis praerat, alter pistoribus)

1. *Dopo di ciò avvenne, che due eunuchi, il cuoppere, e il panattiere del re d'Egitto, peccarono contro del loro signore.*

2. *E Farnone Ategnato contro di costoro (uno de' quali era capo de' cuoppi, e l'altro de' panattieri)*

3. Misit eos in carcerem pristipis militum, in quo erat vinculus et Joseph.

4. At custos carceris tradidit eos Joseph, qui et ministrabat eis. Aliquantulum temporis duravit, et illi in custodia tenebantur.

5. Viderantque ambo somnium nocte una iuxta interpretationem congruum sibi:

6. Ad quos cum introisset Joseph mane, et vidisset eos tristes,

7. Sciscitatus est eos, dicens: Cur tristiter est vobis solito facies vestra?

8. Qui responderunt: Somnium vidimus, et non est, qui interpretetur nobis. Dixitque ad eos Joseph: Numquid non Deus est interpretatio? refero vobis, quid videritis.

9. Narravit prior prepositus pincernarum somnium suum: Videbam coram me vitem,

10. in qua erant tres propagines, crescere paulatim in gemmas, et post flores uvas maturecere:

11. Calicemque Pharaonis in manu mea: tulit ergo uvas, et expressit in calicem, quem tenebam, et tradidit poculum Pharaoni.

12. Respondit Joseph: Haec est interpretatio somni: Tres propagines, tres adhuc dies sunt,

13. Post quos recordabitur Pharaoni ministerii tui, et restituit te in gradum pristinum: dabisque ei calicem iuxta officium tuum, sicut ante facere consueveras.

14. Tandem memora mei, cum bene tibi fuerit, et facias mecum misericordiam: ut suggeras Pharaoni, ut educat me de isto carcere:

15. Quia furto sublatum sum de terra HEBRAeorum, et hic innocens in lacum missus sum.

16. Videns pincernae magister, quod prudenter somnium dissolvisset, ait: Et ego vidi somnium. Quod tria canestra farinae haberem super caput meum.

17. Et in uno canistro, quod erat excelsius, portare me omnes cibos, qui sunt arte picturae, utque comedere ex eis.

4. Un tratto di tempo. Credi in anno. L'Ebreo de' giorni, lo che, secondo gli Ebrei e altri interpreti, posto assolutamente significa un anno: così questo due rei avrebbero visto, mentre nella prigione quasi nello stesso tempo, che vi fu messo Giuseppe.

5. Di significazione adattata al sogno che era una predizione di quello, che all'uno e all'altro doveva accadere.

6. Non apparisce egli a Dio? 1. Interpretazione de' sogni è dono di Dio, e Dio donandomi grazia d'interpretare quello che voi avete veduto. De' sogni mandati da Dio abbiamo anche altri esempi nelle Scritture: talora Dio ne dà l'interpretazione a quegli stessi, a' quali è mandata, tal-

3. Li fece mettere nella prigione del capitano della milizia, dove era rinchiuso anche Giuseppe.

4. E il custode della prigione li consegnò a Giuseppe, il quale ancor li serviva. Era passato un tratto di tempo, dacché quegli erano rinchiusi.

5. Quando ambedue la stessa notte videro un sogno di significazione adattata al caso loro.

6. Ed essendo la mattina andato Giuseppe a trovarli, e vedutli malinconici,

7. Gli interrogò, dicendo: Per qual motivo oggi avete la faccia più affittita del solito?

8. Risponsero quegli: Abbiamo veduto un sogno, e non abbiamo chi a noi lo interpreti. E Giuseppe disse loro: Non appartiene egli a Dio l'interpretarli? ditemi quel che avete veduto.

9. Il gran coppiere raccontò il primo il suo sogno. Io vedevo davanti a me una vite,

10. la quale avea tre tralci, che gettavano a poco a poco gli occhi, e poi i fiori, e poi le uve, che maturavano.

11. E nella mia mano era la coppa di Faraone: e presi le uve, e le spremi nella coppa, che aveva in mano, e presentai da bere a Faraone.

12. Rispose Giuseppe: La spiegazione del sogno è questa: Tre tralci, tre giorni vi sono ancora,

13. dopo de' quali si ricorderà Faraone de' tuoi servizi, e ti restituirà il posto di prima: e presenterai a lui la coppa secondo il tuo ufficio, come per l'avanti soleri fare.

14. Solamente ricordati da me, quando sarai felice, e abbi compassione di me: e sollecita Faraone, che mi tragga da questa prigione.

15. Perchè con frode fui condotto via dalla terra degli Ebrei, e innocente fui gettato in questa fossa.

16. Vedendo il capo de' panaffieri, com' egli avea saggiamente disciolto quel sogno, disse: Io pure ho veduto un sogno. Parenti di avere sopra il mio capo tre canestri di farina.

17. E che nel canestro di sopra lo portassi d'ogni specie di mangiare, che si fa dall'arte de' panaffieri, e che gli uccelli ne mangiassano.

Io vi vuol, ch'essi la rivelino dalle persone, alle quali egli comincia lo spirito di profezia. Fed. Dec. cap. 17. v. 1, e Gen. cap. 41. Siccome sono stati tutti i casi de' sogni mandati da Dio, ed è cosa difficilissima il distinguerli da' sogni vani o mandati dal demonio: quindi il più sicuro in generale si è di non dar retta a' sogni per non cadere in una superstizione, la quale è sovente risorta alle menti idolatre dell'antichità.

16. Della terra degli Ebrei. Della terra di Canaan assegnata da Dio, e donata alla famiglia di Abramo. La fede di Giuseppe al risveglio anche in questo, che egli non dubita del dominio, che i suoi aver debbono di un paese, nel quale non sono liberi se non i pellegrini.

18. Respondit Joseph: Haec est interpretatio somni: Tria canstra, tres adhuc dies sunt,

19. Post quae auferet Pharaon caput tuum, et suspendet te in cruce, et lacerabunt volucres carnes tuas.

20. Eandem dies tertius natalitius Pharaonis erat: qui faciens grande convivium pueris suis recordatus est inter epulas magistri pincernarum, et pistorum principis,

21. Resultisque alterum in locum suum, ut porrigeret ei poculum.

22. Alterum suspendit in patibulo, ut collectoris veritas probaretur.

23. Et tamen, succedentibus prosperis, praepositus pincernarum oblitus est interpretis sui.

18. Ti farò tagliare il capo ec. Si vede, che gli Egizi e gli Egiziani facevano tagliare a' rei la testa prima di appiccare i loro cadaveri. *I ed. Jeron. T'ar. v. 12. i Reg. xxi. 10.* e ordinariamente si uccidevano prima tutti quelli, che si doveano o esecutare o impiccare. *I ed. Jeron. xxi. 22. Num. xxi. 4. et Ma non si dice di osservare, eoe quali ferocità e autorità nel buon stesso della sua abiezione Giuseppe vedendo arbitro della sorte di questi*

18. *Mispose Giuseppe La esposizione del sogno è questa Tre canestri, cioè tre giorni ti sono ancora,*

19. *Dopo i quali Faraone ti farà tagliare il capo, e ti farà crocifiggere, e gli uccelli dell'aria becheranno le tue carni.*

20. *Il terzo giorno dopo era il dì della nascita di Faraone il quale facendo un gran convito a' suoi servi si ricordò a mensa del capo de' coppieri, e del capo de' panattieri,*

21. *E rendè all' uno il suo ufficio di presentargli la coppa*

22. *E l'altro fece appiccare a una croce, onde fu dimostrata la verità dell' interprete.*

23. *Ma Faraone in prosperità il capo de' coppieri si scordò del suo interprete.*

*due uomini da all'uno vita e salvezza, e l'altro condannato alla morte. Chi può non riconoscere in lui Gesù Cristo, il quale in verità agli abissisti della sua croce da il paradiso a un infero, e l'altro lascia nella sua dannazione, venendo così ad accompiere a separazione, che fanno di tutto il genere umano in due parti per. Ognuno giorno, quando agli uni dice call stesso. *Fecit, ter-dies, dal Padre suo, et a agli altri. Andate, uandeteli, al fuoco eterno, ec. ?**

CAPO QUARANTESIMOPRIMO

Non potendo alcuno interpretare i sogni di Faraone, gli spiega Giuseppe quando è fatto aspirante dentro di sotto l'Egitto. Faraone gli dà per moglie Aseneth, dalla quale ha due figliuoli prima de' sette anni di cattività. Succede finalmente la sterilità all'abbondanza.

1. Post duos annos vidit Pharaon somnium. Pulsat, et stare super fluvium,

2. De quo ascendebant septem boves pulcras, et crassae nimis: et pascebantur in locis palustribus.

3. Aliae quoque septem emergebant de flumine, foedae, confectaeque mae: et pascebantur in ipsa siccis ripa in locis virentibus:

4. Decoraveruntque eas, quarum una speciosa, et habitudo corporum erat. Exspectatus Pharaon

5. Rursum dormivi, et vidit alterum somnium: Septem spicae pulchrae in culmo uno plenae, atque feruosae

6. Aliae quoque lutescae spicae tenues, et percussae uredine oriebantur,

7. Devenientes omnem prorum pulcritudinem. Erigens Pharaon pesi quidam,

8. Et factis mense, pavore perterritus, misit ad omnes conjutores Egypti, cunctosque sa-

1. *Due anni dopo Faraone ebbe un sogno. Paragli di stare alla riva del fiume,*

2. *Dal quale venivano sette vacche belle e grasse forniture: e andavano a pascere ne' luoghi palustri.*

3. *Altre sette ancora scappavano fuori del fiume, brutte, e rifiute per magrezza: e si pascevano sulla riva stessa del fiume, dov'era del verde*

4. *E (quelle) si decorarono quelle, che erano mirabilmente belle, e di grasso corpi. E Faraone si meravigliò*

5. *Poi si ridormendo, e vide un altro sogno. Sette spighe si alzavano da un solo stelo piene, e bellissime.*

6. *E altrettante nascean di poi spighe sottili, e bruciacciate dall'urea,*

7. *Le quali si divoravano tutte la prime si belle. Scagliatosi Faraone dal sonno,*

8. *E venuta la mattina, pieno di paura, mandò a cercare tutti gl'indovini d'Egitto,*

ne sette di lui, che andavano a pascere in luoghi palustri, perchè si non avessero largamente incolato la rimpaglia. Quelle bisognano a esser tostate: per trovar pascendo, ma di queste sette si dice, che pascevano sulla riva secca, che il fiume non aveva dato fuori, onde tostate da esso mangiava l'erba. E così si trovano due verde alle due.

E bruciacciate dall'urea. I Ebrei bruciavano dell'erba, o sia dal vento d'erba, cioè l'urea, il quale è nocivo all'Egitto, perchè è molto caldo, siccando dal vento e secco diventa d'ardita.

8. *Tutti gl'indovini ec. Quali credesi che fossero*

1. *Due anni dopo. Due anni dopo la liberazione del gran cospiratore. Faraone terzo della prigione di Giuseppe.*

Alta riva del fiume, ovvero di un canale del fiume Nilo. Nilot, che dal Nilo viene la fertilità o sterilità dell'Egitto. Se il Nilo è alto. Plin. lib. 6. q. 2. manda ora al terra di d'acqua calata. L'Egitto è una terra, se si trodano, l'Egitto è una terra. Qualche volta portano all'acqua, e quando è inegualità, si arida abbandonata e di nuovo: quindi è, che dal Nilo vede Faraone venire su le vacche piene e le vacche magre.

2. *E si pascevano sulla riva stessa del fiume. Delle pri-*

plentos: et accessit narravit somnium: nec erat qui interpretaretur

9. Tunc demum reminiscens pincernarum magister, ait. Constat peccatum meum:

10. Inatus rex servus meus, et magistrum platium retrudis iussit in carcerem principis militum.

11. Et una nocte uterque videmus somnium praesagium futurorum.

12. Erat tibi pater Illebracus, eisdem duci militum faustus: cui narrantes somnia

13. Audivimus, quidquid postea rei probavit eventus: ego enim redditus sum officio meo: et ille suspensus est in cruce.

14. * Proinus ad regis imperium eductum de carcere Joseph toleraverunt. ac veste mutata, obstitissent ei. * Ps. 104. 20.

15. Cui ille ait: Vidi somnia, nec est qui edisserat: quae audivi in sapientissime conficere.

16. Respondit Joseph: Absque me Deus respondit prospera Pharaoni.

17. Narravit ergo Pharaon, quod viderat Potibham, me stare super ripam Gummus,

18. Et septem boves de anne convalescere perlebas nimis, et oberti carubus quas in palatu paludis vireta carpebant:

19. Et ecce has sequentur aliae septem boves in tantum defloras, et macilentas, ut nunquam tales in terra Aegypti videris:

20. Quae, divorata, et consumpta prioribus,

21. Nullum saturitatis dedere vestigium: sed simili macie, et aqualore torpebant. Erigilam, rursus sopore depressas,

22. Vidi somnium Septem spicae pullabant in culmo una plenae, atque pulcherrimae.

23. Aliae quoque septem truces, et percasae urentur orbiculari et stipula.

24. Quae priorem pulchritudinem devorarent. Narravi comocoloribus somnium, et nemo est, qui edisserat.

25. Respondit Joseph. Somnium regis unum est: quae facturus est Deus, ostendit Pharaoni,

qui medietati, che poi sono chiamati maghi di Faraone, facciano mai schivare i maghi di Iddio: ed è da maghi. E tutti i sacerdoti. Questi erano i sacerdoti la via dei quali era occupata tutte nel culto degli dei, e nello stato della sapienza. Spostavano la notte dello stato e nella considerazione degli astri, il giorno nel servizio degli dei a quali coltivavano tutti e quattro d. Sacerdoti e della giornata. Erano versatissimi nella geometria, astronomia e aritmetica.

14. E fattosi vedere e conosciuto al re, ecc. Nel testo era non ordinata il bove a ricevere i rapelli e la lancia. Vedi ancora, che alcune entrava nel palazzo del re in aiuto di Iddio. Vedi Esther. 17. 2. Gen. 1. 4.

e tutti i sapienti, e ravanati che furono, raccontò il sogno: e non v'ebbe chi ne desse la spiegazione.

9. Allora finalmente il capo de' coppieri si ricordò, e disse. Confesso il mio fallo.

10. Dignastisi il re contro i suoi servi ordinò, che io, e il capo de' panatieri fossimo rinchiusi nella prigione del capitano delle milizie.

11. Dove in una stessa notte ambedue vedemmo un sogno, che presagiva il futuro.

12. Eravi un giovanetto Ebreo, servo dello stesso capitano delle milizie. al quale avendo noi raccontati i sogni

13. Ne udimmo l'interpretazione verificata da quel che è di poi avvenuto: perocchè io fui restituito al mio impiego e quegli fu appeso alla croce.

14. Subitamente per comando del re fu tratto di prigione Giuseppe e fuggito cadere, e cambiòogli il vestito, lo presentarono a lui.

15. E questi gli disse. Ho veduti de' sogni, e non ho chi gli interpreti: ed ho sentito, che tu con gran sicurezza li sai desifrare.

16. Rispose Giuseppe. Iddio senza di me risponderà favorevolmente a Faraone.

17. Raccontò adunque Faraone quella che avea veduto. Parca di stare sulla riva del fiume,

18. E che dal fiume uscissero sette vacche belle formisime, e molto grasse: le quali prendendo ne' luoghi paludosi spuntavano l'erba verde.

19. Quand' ecco dietro a queste venivano sette altre vacche tanto brulle e macilentie, che mai le simili non ho vedute nella terra d' Egitto:

20. Le quali, divorate avendo e consumate le prime,

21. Non diedero nessun segno d' esser satolte, ma erano abbattute come prima dalla magrezza, e dallo squallore. Mi svegliai, e di nuovo fui oppresso dal sonno,

22. E vidi questo sogno. Sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene, e bellissime.

23. Parimenti altre sette sottili, e bruciocchiate dall' aura nascevano da un filo di paglia.

24. Le quali divorarono le prime sì belle. Ho raccontato il sogno agli Ebrei, e nessun v' ha, che lo spieghi.

25. Rispose Giuseppe. Uno è il sogno del re. Dio ha mostrato a Faraone quel che vuol fare.

16. Iddio senza di me. Io Giuseppe non volea, che Faraone si pensasse, che egli o per qualche naturale sua virtù, o per alcuni de' suoi uccelli dagli indovini dell' altre nazioni potesse dare una giusta interpretazione de' suoi sogni. Egli dichiarò però, che da Dio solo può venire agli uomini la cognizione di quel che presagiscono i sogni mandati da lui, e che da Dio egli aspetta questo nome e consolazione da Faraone.

25. Uno è il sogno del re. Riguardo al significato il sogno del re è un solo.

Dio ha mostrato a Faraone ecc. Si vede qui la speciale provvidenza di Dio verso i rebus e pastori de' popoli. F. di anche Dio. esp. 12.

26. Septem boves pulcras, et septem spicas plenae septem ubertatis anni tui; eandemque vini somni comprehendunt.

27. Septem quoque boves leones, atque macilentas, quae ascenderunt post eas, et septem spicae tenuis, et vultu urente percussae, septem anni venturae sunt famis.

28. Qui hoc ordine comprehendunt:

29. Ecce septem anni venient fertilitatis magnae in universa terra Aegypti.

30. Quos sequentur septem anni alii tantae sterilitatis, ut oblivioni tradatur cuncta retro abundantia; consumptura est enim fames omnem terram.

31. Et ubertatis magnitudinem peritura est inopia magnitudo.

32. Quod autem vidisti secundo ad eandem rem pertinens somnium, firmatis indicium est, eo quod fiat sermo Dei, et velocius impleatur.

33. Nunc ergo provideat rex virum sapientem, et industriam, et praeficiat eum terrae Aegypti.

34. Qui constituat praepositos per cunctas regiones et quantum partem fructuum per septem annos fertilitatis.

35. Qui iam nunc futuri sunt, congreget in horrea et omne frumentum sub Pharaonis potestate condatur, serveturque in uribus.

36. Et praeparetur futurae septem annorum fami, quae oppressura est Aegyptum, et non consumetur terra inopia.

37. Placuit Pharaoni consilium, et cunctis ministris eius:

38. Locutusque est ad eum Nuni Iovenis poteritius laetum virum, qui spiritus Dei plenus est?

39. Dixit ergo ad Joseph: Quia ostendit tibi Deus omnia, quae locutus es, nuncquid sapienterem et consumerem tui invenire poteris?

40. * Tu eris super domum meam, et ad tui oris imperium cunctos populos obediet, uno tantum regni solis te praecedam.

Psalm. 104. 21 - 1. March. 2. 23. Act. 7. 10.

41. Dixitque rursus Pharaos ad Joseph: Ecce constitui te super universam terram Aegypti.

42. Tulitque anulum de manu sua, et dedit eum in manum eius: vestivitque eum stola byssina, et collo torquem auream circumposuit.

43. Felicitae eum ascendero super currum suum secundum, clamante praecedente, ut omnes

26. Le sette vacche belle, e le sette spighe piene, sono sette anni di abbondanza. e sono un sogno, che contiene un sol senso.

27. Parimente le sette vacche gracili e macilente, che vennero dietro a quelle, e le sette spighe sottili e offese dal vento, che brucia, sono sette anni di futura carestia.

28. E la cosa avrà effetto con quest'ordine:

29. Ecco che verranno sette anni di grande fertilità per tutta la terra d'Egitto.

30. Dopo i quali saran sette altri anni di sterilità con grande, che cederà in oblio tutta la precedente abbondanza, perchè la fame devasterà tutta la terra.

31. E la gran carestia assorbirà la grande abbondanza.

32. L'aver poi tu veduto replicato sogno, che una stessa cosa significava, segna è questo, come tu parli di Dio aver sicuramente effetto, e senza dilazione a adempirli.

33. Scegli adunque adesso il re un uomo saggio, e attivo, e dargli autorità in (tutta) la terra d'Egitto.

34. E questi deputi de' soprintendenti in ogni regione e la quinta parte del prodotto de' sette anni di fertilità.

35. I quali fin d'adesso cominceranno ad essere, sia racchiusa ne' granai e tutto il frumento al rinchiusa a disposizione di Faraone, e si conservi nelle città.

36. E si tenga preparato per la futura carestia di sette anni, che verrà sopra l'Egitto, affinché il paese non sia consumato dall'inopia.

37. Placque il consiglio a Faraone, e a tutti i suoi ministri.

38. Ed egli disse loro. Potrem noi trovare uomo come questo, che pieno sia dello spirito di Dio?

39. Disse pertanto a Giuseppe: Dacchè Dio ha mostrato a te tutto quello che hai detto, potrò io trovare uomo più saggio e simile a te?

40. Tu avrai la soprintendenza della mia casa, e al comando della tua bocca obbedirà tutto il popolo non avrà precedenza sopra di te, se non quella del trono reale.

41. E disse ancora Faraone a Giuseppe: Ecco che io ti do autorità sopra tutta la terra d'Egitto.

42. E si levò dal suo dito l'anello, e lo pose in dito a lui: e lo fece vestire di una veste di bisso, e al collo gli pose una collana d'oro.

43. E lo fece salire sopra il suo secondo cocchio, gridando l'araldo, che tutti piegassero

24. La quinta parte del prodotto ec. Giuseppe consiglia al re di far portare ne' suoi granai la quinta parte delle grazie di ciascuno anno di fertilità. Siccome è probabile, che ne' luoghi più vicini al Nilo qualche piccola cosa si raccogliasse anche ne' sette anni della fame, Giuseppe pensò, che questa portione riservata potesse bastare al

mantenimento del popolo, oltre di che negli anni magri sarà usata maggior risparmio.

43. Sopra il suo secondo cocchio. Alcuni pretendono che sia un cocchio che andava sempre dietro a quello in cui era il re. *Idem. 43. 2.* Altri intendono il cocchio destinato per la seconda persona del re, come

coram eo gratificerent, et praepositum eius scirent universae terrae Aegypti.

44. Dixit quoque rex ad Joseph: Ego sum Pharao: absque tuo imperio non movebit quicquam manum, aut pedem in omni terra Aegypti.

45. Veritque nomen eius, et vocavit eum lingua Aegyptiorum Salvatorem mundi. Deditque illi uxorem Aseneth filiam Putiphar sacerdotis Heliopoli. Egressus est itaque Joseph ad terram Aegypti.

46. (Triginta autem annorum erat, quando stetit in conspectu regis Pharaonis): et circumtulit omnes regiones Aegypti.

47. Ventique frutibus septem annorum; et in manipulis et fasciculis segetes congregatae sunt in horrea Aegypti.

48. Omnis etiam frugum abundantia in singulis arboribus condita est.

49. Tantaeque fuit abundantia fructuum, ut arenae maris coaequaretur, et cupia mensuram excederet.

50. * Nati sunt autem Joseph filii duo antequam venisset famem: quos peperit ei Aseneth filia Putiphar sacerdotis Heliopoli.

* Jaf 46. 20-48. 3.

51. Vocavitque nomen primogeniti Manasses, dicens. Misitque me fecit Deus omnium laborum meorum, et domus patris mei.

52. Nomen quoque secundi appellari Ephraim, dicens. Crescere me fecit Deus in terra pauperum meae.

53. Igitur transactis septem ubertatis annis, qui fuerant in Aegypto.

54. Coeperunt venire septem anni inopiae, quos praedixerat Joseph, et in universa orbe famae praesentis in eucha autem terra Aegypti parva erat.

55. Qua esuriente, clamavit populus ad Pharaonem, alimeta petens. Quibus ille respon-

ser le ginocchia dinanzi a lui, e aspettava, come egli era soprintendente di tutta la terra d'Egitto.

44. Disse ancora il re a Giuseppe: Io son Faraone: nessuno in tutta la terra d'Egitto muoverà piede, o mano fuori che per tuo comando.

45. E mutògli il nome, e chiamollo in lingua Egiziana Salvatore del mondo. E gli diede per moglie Aseneth figliuola di Putiphar sacerdote di Heliopoli. Partì adunque Giuseppe per visitare la terra d'Egitto.

46. (Or egli era trent'anni, allorchè fu condotto davanti al re Faraone): ed ivi fece il giro di tutte le provincie dell'Egitto.

47. E venne la fertilità da sette anni: e i grani legati in manipoli furono raccolti ne' granai dell'Egitto.

48. Tutta ancor l'abbondanza delle biade fu riposta in ciascheduna delle città.

49. E tanta grande fu l'abbondanza del grano, che uguagliò l'arena del mare, e la quantità non potè misurarsi.

50. E nascero a Giuseppe due figliuoli prima che venisse la carestia: i quali furono a lui parlati da Aseneth figliuola di Putiphar sacerdote d'Heliopoli.

51. E al primogenito pose il nome di Manasse, dicendo: Dio mi ha fatto dimenticare di tutte le afflizioni sofferte in casa del padre mio.

52. Al secondo poi diede il nome di Ephraim, dicendo: Il Signore mi ha fatto crescere nella terra, dove io era povero.

53. Passati adunque i sette anni di ubertà, che erano stati nell'Egitto,

54. Principiarono a venire i sette anni di carestia predetti da Giuseppe, e la fame regnò per tutto il mondo: ma in tutta la terra d'Egitto v'era del pane.

55. E quando gli Egiziani starono la fame, il popolo alzò le grida a Faraone, chie-

re Manachem sotto Assaro, cioè traduttore l'Ebreo al carchin del secondo nome, della seconda persona.

44. Narra in tutta la terra d'Egitto muoversi e lo giro dice Faraone che i miei sudditi saranno laboriosi soggetti a te, che non solamente nessuno resterà a' tuoi comandi, ma non si sarà chi applica di far cosa d'importanza, se non sarà di tuo piacere e consenso.

45. Chiamollo Salvatore del mondo. E gli diede per moglie re. Chi mai avrebbe pensato che in un giorno Giuseppe di belzebù sarebbe diventato signore, da padre a figlio, e che in luogo della prigione dovea abitare nella reggia, e da un ebreo arcimonte salire ad altezza imperiale? Ma tutto ciò anche meglio risplende nel vero Salvatore del mondo, il quale dopo tre giorni vendicòli ne tre anni della prigione di Giuseppe ricorre da morte piena di gloria, e in persona delle sue misericordie ricorre dal padre un assoluto potere in cielo e in terra: onde nel nome di lui si piegò ogni ginocchio in cielo, in terra e nell'inferno di lui costatòli gloriose de' vivi e de' morti, a cui il Padre stesso da sua spina, vale a dire, la Chiesa delle anime salve col motto de' suoi peccatori e della sua morte.

La fame e la mancanza di ogni cosa sarà fuori del por-

re, dove regna Giuseppe, ma i sudditi di lui staranno, e a lui offriranno la ricompensa tutti i loro beni. A lui corren la famiglia del padre, cioè, ed egli dopo essere stato riconosciuto e adorato Salvatore del Genio risplende finalmente al suo regno anche i discendenti d'Abraham.

Figliuola di Putiphar sacerdote di Heliopoli. Abbiamo notizia di sopra che alcuni credono che questo Putiphar sacerdote della città del sole prima essere lo stesso, che l'Putiphar in casa di cui fu servito Giuseppe. Tale fu il credimento degli Ebrei, di Origene e di s. Crisostomo, ma s. Agostino, i Giacobbe e molti altri interpreti lo credono differente. La città di Heliopoli, così detta dal colio che ivi rendeva al sole di cui si erano de' templi, aveva un gran numero di sacerdoti, i quali erano considerati come i personae: non solo i più doti e saggi di tutto l'Egitto: ma anche come i più nobili: onde dal loro ceto ne fu sceltato: più d'uno al regno. Così si vede, che la grande l'aveva fatto a Giuseppe in larghi spaziar una figlia di uno di quei sacerdoti.

47. I grani legati in manipoli re. Il grano nella sua opulenza si convertiva in grani e più largamente.

48. Manasse (chi), che la dimenticava.

49. Ephraim. Chi, che fruttifica, che cresce.

dit tibi ad Joseph, et quicquid ipse vobis dixerit, facite.

86. Crescebat autem quotidie fames in omni terra: spernitque Joseph universa horrea, et vendebat Egyptis; nam et illos opprimebat fames.

87. Omnesque provinciae veniebant in Aegyptum, ut emercent cibos, et malum inopie temperarent.

dando cibo: Ed Egli risponde loro: Andate da Giuseppe, e fate tutto quello ch'ei vi dirà.

86. Or la fame cresceva ogni dì più in tutta la terra: e Giuseppe apriva tutti i granai, e vendeva agli Egiziani, perchè si trovassero anch'essi alla fame.

87. E venivano tutte le provincie in Egitto a comprar da mangiare, e trar per sollievo al male della carestia.

CAPO QUARANTESIMOSECONDO

I fratelli di Giuseppe stretti dalla fame sono mandati dal padre in Egitto a comprar del grano; e sono da lui riconosciuti, e trattati duramente, e messi in prigione. Finalmente lasciano Simone in carcere a parlare, e senza saperlo riportano riscontro nel suo seno al denaro ancora col grano.

1. Audiens autem Jacob, quod alimenta venderent in Aegypto, dixit filius suis: Quare negligitis?

2. Audite, quod triticum vendetur in Aegypto: descendite, et emite nobis necessaria, ut possimus vivere, et non consumamur inopia.

3. Descendentes igitur fratres Joseph decem, ut emerent frumenta in Aegypto,

4. Benjamin domo retento a Jacob, qui dixerat fratribus eius: Ne forte in itinere quidquam pulsat mali,

5. Ingressi sunt terram Aegypti cum aliis, qui pergunt ad emendum. Erat autem fames in terra Chanaan.

6. Et Joseph erat princeps in terra Aegypti, atque ad eius usum frumenta populi vendebantur: Cumque adorarent eum fratres sui,

7. Et agnovisset eos, quasi ad alienos durius loquebatur, interrogans eos: Unde venistis? Qui responderunt: De terra Chanaan, ut emamus veluti necessaria.

8. Et tamen fratres ipse cognoscens, non est cognitus ab eis.

9. Recordatusque somniorum, quae aliquando viderat, ait ad eos: Explorabera estis: ut videatis infirmitas terrae, venistis.

10. Qui dixerunt: Non est ista, domine; sed servi tui venerunt, ut emerent cibos.

11. Omnes filii unus viri unus pacibet venimus, nec quodquam famuli tui maculantur mali.

12. Quibus ille respondit: Aliter est: luxuria aieis terrae huius considerare venistis.

13. At illi, Dodecimum, inquirunt, servi tui, fratres sumus, illi viri unus in terra Chanaan militamus cum patre nostro est, alius non est super

1. Ma Giacobbe avendo udito, che si vendeva d'r mangiare in Egitto, disse a' suoi figliuoli: Perchè state a guarirvi in via?

2. H'i acclito dire, che si vende grano in Egitto andate, e comprate quello che ci bisogna, affinchè possiamo vivere, e non siamo costretti dalla fame.

3. Andarono adunque dieci fratelli di Giuseppe in Egitto a comprare del frumento,

4. Essendosi Giacobbe ritenuto Benjamin a casa, o cuolo detto a' suoi fratelli: Che non gli succeda qualche disgrazia nel viaggio.

5. Entrarono nella terra d'Egitto con altri gente, che andava a comprare. Perchè nella terra di Chanaan era la fame.

6. E Giuseppe dominava in Egitto, e a piacimento di lui si vendevano a' popoli le biade. E i suoi fratelli arcintolo adorato,

7. Ed egli avendoli riconosciuti, parlava loro con qualche durezza, come a stranieri, interrogandoli: D'onde siete venuti? Risposero: Dalla terra di Chanaan per comprare quello che ci bisogna per vivere.

8. E riconoscendo egli i fratelli, non fu però da essi riconosciuto.

9. E rammentandosi i sogni veduti una volta, disse loro: Voi siete apienti: siete venuti a riconoscere i luoghi non forti del paese.

10. Dissero quelli: Signore, non è così, ma i tuoi servi sono venuti a comprar da mangiare.

11. Siamo tutti figliuoli di uno stesso uomo: senza venuti a buon fine, e nessun male tramano i servi tuoi.

12. Rispose loro: La cosa è ben diversa: siete venuti ad osservare i luoghi di questo paese men fortificati.

13. Ma quelli, Siamo, dissero, noi tuoi servi, dodici fratelli, figliuoli d'uno stesso uomo nella terra di Chanaan: il più piccolo è con nostro padre, l'altro più non è.

1. E i suoi fratelli avendo adorato. Così questi fratelli cominciano a verificare senza saperlo i sogni del loro fratello.

2. Per veder apienti. Giuseppe parla così per provare i fratelli, e per mostrarli poco capaci a dirgli cosa del pa-

dre e del fratello rimasto a casa, onde bruchi egli sappia che i fratelli non sono eguali, dimostra, che tali li crede, se non danno buon conto dell'aver loro. Piccola mortificazione rispetto a quelli che mai aveva fatto verso di lui.

14. Hoc est, ait, quod locutus sum. Explicata est colas.

15. Jam nunc experimentum vestri capsum: per salutem Pharaonis non egredietis hinc, donec veniat frater vester submissus.

16. Utilis ex vobis natus, et adducti cum vos autem eritis in vincula, donec precetur, quae disticta, utrum vera, an falsa sint alioquin per salutem Pharaonis explicata est colas.

17. Tradidit ergo illos custodias Urbes elebim.

18. Die autem tertio eductis de carcere, ait. Facite, quae dicit, et vivetis. Dum enim lamen.

19. Si pacifici esis, frater vester tuos ligetur in carcere: vos autem abite, et fratre fratre, quae emittis, in domum vestram,

20. * Et fratrem vestrum minimum ad me adducite, ut possum vestros probare sermones, et non moriantur. Fecerunt, ut dixerat,

* Infr. 45. 5.

21. Et locuti sunt ad invicem Merito haec posuimus, quia peccavimus in fratre nostro, videntes angustiam animae illius, dum deprecaretur nos, et non audivimus lacrimas veni super nos tanta tribulatio.

22. Et quibus anno Ruben, ait: Numquid non dicit vobis? Nolite peccare in porcum: et non auditis per? ex sanguine eius exquirat.

* Sup. 37. 23.

23. Nesciebant autem, quod intelligeret Joseph eo quod per interpretem loqueretur ad eos.

24. Avertitque se parumper, et Bevit: et reversus locutus est ad eos.

25. Tollensque Simeon, et ligans illos praesentibus, misit ministris, ut implerent curam

14. La cosa, disse egli, è, come ho detto. Siete spioni.

15. Io fin d' adesso vi metterò alla prova per la salute di Faraone: voi non partirete di qua, fino a tanto che venga il fratello vostro più piccolo.

16. Mandate uno di voi che qua lo conduca e voi sarete in carcere, fino a tanto che sia manifestato, se vero, e falso sia quello che avete detto altrimenti voi per la salute di Faraone siete spioni.

17. Li fece adunque mettere in prigione per tre giorni.

18. E il terzo giorno fattigli uscire dalla carcere, disse. Fate quello che ho detto, e sarete salvi perche io temo Dio.

19. Se avrete buone intenzioni, uno di voi fratelli stia legato in prigione e voi altri andate, e portate il frumento, che avete comprato, alle vostre case,

20. E conducetemi il vostro fratello più piccolo, affinché io possa essere chiarito di quel che dite, e non siete condannati a morire. Fecero, come egli aveva detto,

21. E si discaro l' uno all' altro. Un ragione sofferiamo questo, perche peccammo contro il nostro fratello, vedendo le angustie del suo cuore, mentre ei ci pregava, e noi non ascoltavamo per questo è venuta sopra di noi questa tribolazione.

22. L' uno di essi Ruben, disse: Non hai detto? Non peccate contro il fanciullo e voi non mi dicitte retta? ecco che del sangue di lui si fa vendetta.

23. E non sapevano di essere intesi da Giuseppe, perche questi parlava loro per interpreti.

24. Ed egli si volse per un poco in altra parte, e pianse e tornò, e parlò con essi.

25. E fatto pigliare e legare Simeone sotto del loro occhi, ordinò a' ministri, che empies-

22. 12. La cosa è, come ho detto. Siete spioni, ec. Voi dite che siete spioni perchè agitate di un solo padre, e che non potrete fratelli e restato a casa e l' altro morto. In quel modo anche di fatto questo se voi non mi fate scappare con mano la verità. Audite e ascoltate quel fratello perche che dite essere retto a casa. Con l' uno il Giacobbe non può scappare, che non a nuovo fratello il secondo agitando di Ruben: come avrete fratello il primo.

16. Per la salute di Faraone. Alcuni la prima parola peccavimus, quia interpreti e interpreti e interpreti peccavimus, che non giuravamo, ma quando avrete esse conosciute, per la salute di Faraone, che non giuravate per la salute di Faraone non giuravate, e ci dice tutti il rispetto e l' amore. Interpreti, nella creatura di Lavatore, da cui Faraone aveva ricevuto la sua salute e tutta la sua prosperità. Così forse l' altro interpreti che chi giurava per se, per la verità e secondo il costume di tutte le nazioni, e l' interpreti di chi faceva tal giuramento, giurava per loro Lavatore. Ma il vero è che i Martiri di Cristo soffrivano la morte pubblica, che giurava per se, per la imperiosa obediencia ma la ragione si fa, perche un tal giuramento creava a ricominciare uno spirito d' ubbidienza, mentre Lavore lo stesso giuramento per l' interpreti, come per un Dio. Ma siccome ha detto immagine-

in che sono ai tempi di Giuseppe non tal breccia ne principi d' Egitto di sapere tutti i suoi dritti. Sicuti giuravamo al Giacobbe, 1. Reg. 1. 28. 27. 28. 29. 30.

21. E un ragione sofferiamo questo. Che non è l' interpreti che ha preso ogni cosa che aveva chiesto la colpa. E il Giacobbe non può scappare quando si è convinto di molto non può scappare, ma la salute di lui, non si può scappare, fino a tanto che sia convinto, questa dice la ragione, che non ha nulla di più di più, ma la creatura e poi condannata di qualcosa di molto e di molto, mostrando l' interpreti del male che si è fatto. Poiché che non già non scappava a scappare non dal tempo, in cui era stato venduto Giuseppe, e venduto che non aveva potuto ancora scappare dell' stesso di fatto.

25. Fatto pigliare e legare Simeone. Ec. Egli aveva avuto dalla sua più forte interpreti di Giuseppe, ma il più forte credere di Giuseppe che dopo questa dimostrazione di rigore brutale si conosce con tutta la sua, per carità.

saccos truxero, et reponerent pecunias singulorum in sacculis suis, datus sopra cibariis in viam qui fecerant illa.

46. At illi portantes frumenta in assinis suis, profecti sunt.

47. Apertaque unus sacco, ut daret lumenio pabulum in diversorio, contemplatus pecuniam in ore sacculi,

48. Dixit fratribus suis: Reddita est mihi pecunia, en habetur in sacco. Et obstupefacti, turbaeque multo diserunt. Quidnam est hoc, quod fecit nobis Deus?

49. Veneruntque ad Jacob patrem suum in terram Chanaan, et narraverunt ei omnia, quae acciderant sibi, dicentes

50. Locutus est nobis dominus terrae dure, et posuit nos exploratores eius provinciae.

51. Cui respondimus Pacifici sumus, nec ullas molimur insidias.

52. Buoderim fratres uno patre geniti sumus unus non est super: minimus cum patre nostro est in terra Chanaan.

53. Qui ait molis Sic probabo, quod pacifici utis. Fratrem vestrum unum dimittite apud me, et cibaria dumibus vestris necessaria sumite, et abite.

54. Fratremque vestrum minimum adducite ad me, ut sciam, quod non sitis exploratores, et istum, qui tenetur in vinculis, recipere possitis; ac deinceps, quae vultis, emendi habebitis licentiam.

55. Illa dicta, cum frumenta effunderent, anguli repererunt in ore saccorum ligulas pecunias; exterritisque simul omnibus,

56. Dixit pater Jacob: Absque liberis me esse fecistis: Joseph non est super. Simeon tenetur in vinculis, et Benjamin auferetur: in me haec omnia mala reciderunt.

57. Cui respondit Ruben. Domus filios meos interfice, si non reducere illum tibi: trade illum in manus meas, et ego eum tibi restituiam.

58. At ille, Non descendet, inquit, filium meum vobiscum. Frater eius mortuus est, et ipse solus remansit: si quid ei adversi acciderit in terra, ad quam pergitis, deducatis eum meos cum dolore ad inferos.

59. Quando ita fuerit de se. Eodem anno già trovato il denaro alla bocca del sacco di ciascheduno, come si vede cap. XLII. 2; non probabilmente non valsero far co-

ser di grano le loro zecche, e rimettesero il denaro di ciascheduno nel suo sacco, dando loro di più de' uteri pel viaggio. e quelli fecer così.

36. E quelli portando sopra i loro asini il grano, se n' andarono.

37. E avendo uno di loro aperto il sacco per dar da mangiare al suo asino all' albergo, osservando il denaro alla bocca del sacco,

38. Disse a' suoi fratelli: Mi è stato renduto il denaro, eccolo qui nel sacco. Falsamente, e turbati dissero l' uno all' altro: Che è mai quello che ha Dio fatto a noi?

39. E giunsero a casa di Giacobbe loro padre nella terra di Chanaan, e a lui raccontarono tutto quello che era loro avvenuto, dicendo:

39. Il signore di quella terra ci ha parlato con durezza, e ha creduto, che andassimo a spiar pel paese.

40. Gli abbiamo risposto. Noi siamo uomini di pace, e non macchiniamo nulla di cattivo.

41. Siamo dodici fratelli nati tutti di un stesso padre: uno più non è, il più piccolo è con nostro padre nella terra di Chanaan.

42. Quegli ei ha detto: Mi chiarirò in questo modo, se voi siete uomini di pace. Lasciate presso di me un vostro fratello, e prendete quel che bisogna di viveri per le vostre famiglie, e partitene.

43. E condotto a me il fratello vostro più piccolo, onde io conosco, che non siete spioni, e voi recuperate quella che rimane in prigione. e avrete di poi permissione di comprare quello che vorrete.

44. Dette che ebbero queste cose, volando i grani, trovò ognun di loro rinvolto il denaro alla bocca del sacco: ed essendo tutti fuori di sé,

45. Disse il padre Giacobbe: l'ol m' avete condotto ad esser senza figliuoli. Giuseppe non è più, Simeone è in carcere, e voi torrete Benjamin sopra di me: rindano tutte queste sciagure.

46. Rispose a lui Ruben: l'ocidi due de' miei figliuoli, se io non lo riconduco a te consegnato a me, ed io te lo restituirò.

47. Ma quegli, Non terrà, disse, il mio figlio con voi. suo fratello si morì, ed egli è rimasto solo: se alcuna cosa avverrà di sinistro a lui nella terra, dove andate, precipiterete col dolore nel sepolcro la mia vecchiaia.

48. mosse al padre d' esserne accorti prima, perchè ei non gli spietasse di non averlo riportato a chi avea dato loro il grano: quindi dimostrano di restar sorpresi e attoniti.

CAPO QUARANTESIMOTERZO

Il fratello di Giuseppe con gran pena ottiene dal padre, che ritenendo un Egitto con doni, e col doppio del denaro volle con lui anche Beniamin. Sono invitato a un convito, e tratto fuori di prigione Simeone, benedetto nell'atto con Giuseppe.

1. Interim famem omnem terram vehementer perrebat.

2. Consumptaque erub quos ex Aegypto detulerat, dixit Jacob ad filios suos. Revertimini, et emite nobis paululum escarum.

3. Respondit Iudas Denuntiavit nobis vir ille sub affectatione misurandi, dicens: Non videbitis faciem meam, nisi fratrem vestrum minimum adduxeritis vobiscum.

4. Si ergo vis cum mitti vobiscum, pergemus pariter, et ememus tibi annuam:

5. Si autem non vis, non habemus vir emere, et saepe diximus, denuntiavit nobis, dicens: Non videbitis faciem meam, si non adduxeritis fratrem vestrum minimum.

6. Dixit ei Israel in meam hoc feculus miseriam, ut iudicaretis ei, et alium habere vos fratrem.

7. At illi responderunt Interrogavit nos homo per ordinem nostram progeniem, si pater viveret, si haberemus fratrem, et nos respondimus ei consequenter iuxta id, quod fuerat sciatis: nuncquid scire poteramus, quod diceretis eorum. Adducite fratrem vestrum roborem?

8. Iudas quoque dixit patri suo: Mille possumus mittere, ut proficiamus, et possumus vivere, ne moriamur nos, et parvuli nostri.

9. Ego suscipio periculum de manu mea, requirere illum: nisi redierit, et reddidero eum tibi, ero peccator reus in te omni tempore.

10. Non intercessimus dilato, iam vice altera venissemus.

11. Igitar Israel pater eorum dixit ad eos: Si sic necesse est, facile, quod vultis munus de optimis terrae fructibus in vasis vestris; et deferite vno manera, modicum resinae, et molles, et storacis, stircis, et terebinthi, et amygdalarum.

12. Pecuniam quoque duplicem ferite rubicundam; et illam, quam invenistis in sacculis, reportate, ne forte errore factam sit:

13. Sed et fratrem vestrum talite, et ite ad virum.

14. Deus autem aegyptiopolis faciat vobis erub placabilem, et remittat roborem fratribus vestris, quem tenet, et hanc Beniamin. Ego autem quasi orbatus absque liberis ero.

15. Tulitque ergo viri manera, et pecuniam duplicem, et Beniamin, descenderuntque in Aegyptum, et steterunt coram Ioseph.

16. Quos cum ille vidisset, et Beniamin se-

1. Frattanto la fame guastava crudelmente tutta la terra.

2. E consummati i viveri, che aveano portati d'Egitto, disse Giacobbe a' suoi figli. Tornate a comprarmi qualche poco da mangiare.

3. Rispose Giuda: Quell' uomo c' intimò con giuramento, dicendo: Non vedrete la mia faccia, se non menate con voi il fratello vostro più piccolo.

4. Se adunque tu vuoi mandarci con noi, anderranno insieme, e compreremo quello che ti bisogna.

5. Se tu non vuoi, non anderranno perchè quell' uomo, come abbiamo detto più volte, ci ha intimato, e ha detto: Non vedrete la mia faccia senza il fratello vostro più piccolo.

6. Disse a lui Israele: Per mia ventura avete fatto sapere a colui, che aveate ancora un altro fratello.

7. Ma quelli risposero: Quell' uomo c' interrogò per ordine intorno a tutta la nostra stirpe se il padre era vivo, se avevamo altro fratello, e noi gli rispondevamo a tenore delle sue ricerche: potevamo noi sapere ch' si facesse per dire: Conducete con voi il nostro fratello?

8. Disse ancor Giuda a suo padre: Mandate con me il fanciullo, affinché partiamo e possiamo salvar la vita, e non muoiamo noi, e i nostri pargolelli.

9. Io entro nell'oscurore pel fanciullo fammelo render conto: s' io nel riconduco, e noi rendo a te, sarò per sempre reo di peccato contro di te.

10. Se non facciamo stoffe a bada, saremmo già ritornati la seconda volta.

11. Disse adunque ad essi il padre loro Israele: Se bisogna così, fate quel che volete: prendete ne' vostri vasi de' frutti più dolci di questa parte, e portategli in dono a quell' uomo, un po' di resina, e di uva, e dello storace, e della mirra, e del terebinto, e delle mandorle.

12. Portate anche con voi il doppio del denaro, e riportate quello che avete trovato ne' sacchi, che forse non sia stato sbagliato.

13. Ma prendete ancora il vostro fratello, e andate a trovar quell' uomo.

14. E il mio Dio onnipotente vi renda propicio, e rimandi con voi quel vostro fratello, che ha nelle mani, e questo Beniamin. Io poi sarò come uomo rinnato privo di figliuoli.

15. Presero adunque quegli i doni, e il doppio del denaro, e Beniamin, e calarono in Egitto, e si presentarono a Giuseppe.

16. E quegli avendoli veduti, e insieme con

9. Veniva con me il fanciullo: lui Ebreo daranno al fulmine, lo manderò il nome di fanciullo: senza iudice all' età. Beniamin avrà ventiquattro anni.

mul, praecepit dispensatori domus suae, dicens: Introduce viros domum, et occide victimas, et intrate convivium quoniam necum sunt comesturi meridie.

17. Fecit ille quod sibi fuerat imperatum, et introduxit viros domum.

18. Ibique exterriti dixerunt mutuo: Propter pecuniam, quam retulimus prius in sacris nostris, introducti sumus: ut devalut in nos calumniam, et violenter subiciat servituti et nos, et asinos nostros.

19. Quasobrem in ipis foribus accedentes ad dispensatorem domus,

20. Locuti sunt. Oramus, domine, ut audias nos. Jam ante descendimus, ut emeremus escas. ^{Sup. 42. 3.}

21. Quibus emptus, cum venissemus ad divertorium, aperuimus saccos nostros, et invenimus pecuniam in ore saccorum, quam nunc eodem pondere reportavimus.

22. Sed et alius attulimus argentum, ut emamus quae nobis necessaria sunt: non est in nostra conscientia quis posuerit eam in marsupio nostris.

23. At ille respondit. Pax vobiscum, nolite timere. Deus vestrorum, et Deus patris vestri dedit vobis thesaurum in saccis vestris: nam pecuniam, quam dedistis mihi, probalam ego habeo. Exiiteque ad eos Simeon.

24. Et introductis domum, attulit aquam, et laverunt pedes suos, deditque pabulum asinis eorum.

25. Illi vero parabant munera, donec ingrederetur Joseph meridie audierat enim, quod ibi comesturi essent panem.

26. Igitur ingressus est Joseph domum suam, obsecravitque ei munera, tenentes in manibus suis, et adoraverunt prout in terram.

27. At ille, clementer resalutatis eis, interrogavit eos, dicens: Salvus ne est pater vestrorum senex, de quo dixeratis mihi? adhuc vivit?

28. Qui responderunt: Sospes est servus tuus pater noster, adhuc vivit. Et incurvati adoraverunt eum.

29. Attollens autem Joseph oculos vidit Benjamin fratrem suum ultimum, et ait: Iste est frater vestrorum parvulus, de quo dixeratis

mihi Benjamin, dedit ordine ad suum maestro di casa, dicendo: Conducit pastorem in casa, et occidi le vitellus, et prepara il conito: perocchè questi mangiaranno a mezzogiorno con me.

17. Fecit egli quello che gli era stato imposto, e condusse coloro dentro in casa.

18. Ed lei pieni di paura dicean tra di loro: Per ragion del denaro, che riportavamo già ne' nostri sacchi, siamo condotti qua dentro: volendo egli aggravarci con questa calunnia per ridurte violentemente in schiavitù noi, e i nostri asini.

19. Per la qual cosa nella stessa porta si accorciarono al maestro di casa,

20. E dissero: Ti preghiamo, signore, che ci ascolti. Siamo già venuti altra volta a comprare da te.

21. E compratone, giunti che fummo all' albergo, apriamo i nostri sacchi, e trovammo il denaro alla bocca de' sacchi, il quale abbiamo ora riportato dello stesso peso.

22. E abbiamo ancor portato altro denaro per comprare quello che ci bisogna: noi non sappiamo chi rimettesse quello nelle nostre borse.

23. Ma quegli rispose. Pace con voi, non temete. Il vostro Dio, e il Dio del padre vostro ha posto que' tesori ne' vostri sacchi: perocchè il denaro, che date a me, lo ho io in buona moneta. E condussegli a veder Simeon.

24. Ed entrati che furono nella casa, portò dell' acqua, e lavarono i loro piedi, e diede da mangiare a' loro asini.

25. Et egli si approntavano i regali, per quando fosse venuto Giuseppe a mezzo giorno: perocchè aspettavano udito, come lui doveano mangiare.

26. Entrò dunque Giuseppe in casa sua, e quegli offerirono a lui i doni, presentandoli colle loro mani, e lo adorarono inchinandosi fino a terra.

27. Ma egli, renduto loro benignamente il saluto, gli interrogò, dicendo: Il vecchio padre vostro, da cui mi parlate, è egli sano? vive egli ancora?

28. Risposero: Sta bene il tuo servo il padre nostro, e ci vive tuttora. E incurvatis lo adorarono.

29. Ma Giuseppe alzati gli occhi vide Benjamin suo fratello ultimo, e disse: E egli questi il fratello vostro più piccolo, di cui mi

parla della legge il sangue degli animali, che si uccidevano era riservato al Signore, Gen. ix. 4. 5. Quindi il modo di dar il nome di vittima agli animali scannati per uso anche domestico. Nella legge poi fu comandato, che si conducessero alla porta del tabernacolo le bestie, che suo tolo ammazzare per mangiare, Levit. xvii. 5. e 7.

18. Ad, e i nostri asini. Gli antichi coltivavano molto famiglia i più utili animali domestici. Così Esodo mette in mezzo della moglie e l' marito il suo asino.

22. Nolle nostre borse. Dal versetto 25 del capo prece-

dente, e da questo luogo intendiamo, come l' argento, o sia dentro costavasi a bene, come si fa anche io oggi in levante, e che in tante dove aveva pagato i figliuoli di Giuseppe il grano comprato, e quindi dove tali quattri fossero rimaste ne' loro sacchi, onde dare la misura ha potuto provenir, che si è tradotto il denaro nascosto, il potrebbe tradurre il denaro nasconduto, il denaro nelle borse. Di queste borse è fatta menzione la Acerra, cap. i. 4.

23. Il denaro, che date a me, lo ho io. Io stesso il vostro denaro, e benché ve l'abbia renduto, lo tengo per pagato a me insieme.

mihi? Et rursum, Deus, inquit, misereatur tui, fili mi.

30. Festinavitque, quia commota fuerant viscera eius super fratre suo, et erumpentibus lacrymae. et intolens cubiculum flevit.

31. Rursumque tota facie egressus continuat ei: et ait: pone panem.

32. Quibus apponitis scorum Joseph, et scorum fratribus, Egyptiis quoque, qui vescebantur simul, scorum (dilectum est enim Egyptiis comedere cum Hebraeis, et profanum potant huiusmodi convivium),

33. Sederunt eorum eo, primogenitus iuxta primogenita sua, et minimus iuxta aetatem suam. Et morabantur omnes.

34. Sumptis paribus, quas ab eo acciperant: maiorque pars venit Benjamin, ita ut quiloque partibus excederet. Diberuntque, et inebrati sunt cum eo.

35. Non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli Ebrei. Si sa, che gli Egiziani fuggivano di mangiar co' Ibrei: e in general, co' non a meraviglia, che credessero il lecito di mangiar cogli Ebrei. Tra le varie ragioni, che s'aggiungono addursi in questa loro ripugnanza, crederei, che la più vera fosse il saper d'essi Egiziani, che le altre nazioni mangiavano di cotestui eretti animali, e altre cose, dalle quali si conosceva tutto l'Egitto, che le adorava come tante divinità. Quindi, la generale proibizione di mangiare co' le altre nazioni, riguardava da essi come imporre, e spazzar via le loro doti.

36. Ristavano maravigliati nel vederli, nel quale erano stati fatti sedere ciascuno secondo la sua età, e l'età di Giuseppe, e il cangiamento grado di soma il loro qual fuor di sé.

aveva parlato? E soggiunse: *Abbia Dio misericordia di te, figlio mio.*

30. *E in fretta si ritirò, perchè le viscere di lui si erano commosse a causa del suo fratello, e gli scappavano le lagrime ed entrato in camera pianse.*

31. *E di poi lavatosi la faccia venne fuori, e si fe' forza, e disse: Portati da mangiare.*

32. *E imbandita che fu la mensa a parte per Giuseppe, ed anche a parte per gli Egiziani, che mangiavano insieme, e a parte pe' fratelli (perocchè non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli Ebrei, e profano credono tal convivio),*

33. *Sedevano alla destra di lui il primogenito secondo la sua maggioranza, e il più picciolo secondo la sua età. E restavano maravigliati oltre modo,*

34. *Ricevendo le porzioni, che erano loro mandate da lui: e la porzione maggiore, che era cinque volte più grassa fu per Benjamin. E bevvero, e si esilararono con lui.*

35. *Ricevendo le porzioni: la porzione maggiore, e Giuseppe quando al cenare de' fratelli in portione secondo l'uso di quel tempo. Ne' conviti generalmente davansi da reoli, che era il capo di tavola, le porzioni uguali a ciascuno de' convitati: ma alle porzioni di maggior mole si dava la porzione più grossa. Così fece Giuseppe riguardo a Benjamin.*

36. *Bevvero, e si esilararono. Letteralmente si crebberono; ma dire intenderò nel modo, che abbiamo tradotto, perchè non può sopportar veruna intemperanza ne' fratelli, che mangiavano in un tal luogo, e dimasi a un signore così grande non riconosciuto pel loro fratello, e in tal circostanza. Nella stessa senso è usato il verbo inebrari in altri luoghi della Scrittura. Fede Gen. v. 1. App. 1. 6. Joab. 31. 10.*

CAPO QUARANTESIMOQUARTO

Giuseppe comanda, che la sua coppa sia messa nel sacco di Benjamin e di poi fallito trovare, e' fratelli fatti tornare indietro rimprovera il furto. Ma Giuda si offerisce ad essere schiavo in luogo di Benjamin.

1. Praecipit autem Joseph dispensatori domus suae, dicens: Imple saccos eorum frumento, quantum possunt capere; et pone pecuniam singulorum in summitate sacci.

2. Scythum autem meum argenteum, et pretium, quod dedit tritici, pone in ore sacci iunioris. Faciemus est ita.

3. Et erit anno mane, dimissi sunt cum aenis suis.

4. Jamque urbem exierant, et processerant paululum: tunc Joseph, accersito dispensatore domus, Surge, inquit, et persequere viros, et apprehensis dicite: Quare reddidistis malum pro bono?

5. Mittite in cinis del sacco del più giovane. Volete non questo Giuseppe venir in chiaro, se i fratelli avevano veramente Benjamin, ovvero gli perdessero involta particolarmente dopo la perquisita, ch'egli aveva dimostrata verso di lui nel convito. A questo fine poté egli recare un

1. *Comandò poi Giuseppe al suo maestro di casa, e disse: Riempi i loro sacchi di grano, quanto possono capirne, e ti denaro di ciaschettuno mettilo alla bocca del sacco.*

2. *E io mia coppa d'argento col prezzo dato pel grano mettila in cima del sacco del più giovane. E così fu fatto.*

3. *E venuto il mattino, furono lasciati partire co' loro aini.*

4. *Ed eran già usciti della città, e avevan fatto un po' di strada, allorché Giuseppe chiamato a se il maestro di casa, Su via, disse, va' dietro a coloro e raggiuntili dirai: Per qual motivo avete renduto male per bene?*

aveva lavorato a Benjamin, il quale vol mettersi, e a questo fine ancora mostrò di credere, che i fratelli avessero rubata la coppa. Quindi a. Agostino senza pretendere, non essere stata veruna menzogna nelle parole fatte dire dal maestro di casa a' fratelli.

8. Scyphus, quem furati mens, et in quo augurari solet pessimam rem fecistis.

9. Fecit ille, ut innotat. Et apprehensis per ordinem inculus est.

10. Qui responderunt Quare sic loquitur dominus noster, ut serri in tantum flagiti commiserant?

11. Pecuniam, quam invenimus in summitate sacrorum, reperavimus ad te de terra Chanaan: et quomodo consequens est, ut furati simus de domo domini tui aurum, vel argentum?

12. Apud quemcumque fuerit inventum servorum tuorum quod quaeris, morietur: et nos erimus servi domini nostri.

13. Qui dixit eis Fiat iuxta vestram sententiam: apud quemcumque fuerit inventum, ipse sit servus meus; vos autem eritis liberi.

14. Haque frustulo dependentes in terram sacris, aperuerunt singuli.

15. Quos scrutatos, incipiens a maiore usque ad minimum, invenit scyphum in sacco Benjamin.

16. At illi, acussis vestibus, eueratisque rursum asinus, reversi sunt in oppidum.

17. Primusque Judas cum fratribus ingressus est ad Joseph (notum enim de loco abierat), omnesque ante eum pariter in terram corruerunt.

18. Quibus ille ait: Cur sic agere vilulastis? an ignoratis, quod non sit similia mei in augurandi scientia?

19. Cui Judas Quod respondebamus, inquit, domino meo? vel quid loquimur, aut luse poteramus ostendere? Deo inventi iniquitatem servorum tuorum: et omnes servi sumus domini mei, et nos, et apud quem inventus est scyphus.

20. Respondit Joseph: Absit a me, ut sic agam qui furatus est scyphum, ipse sit servus meus; vos autem alio liberi ad patrem vestrum.

21. Accedens autem propius Judas confidens ait: Orem, domine mi, loquar servus tuus verbum in auribus tuis, et ne irascaris famulo tuo. Tu es enim post Pharaonem

8. La coppa, che avete rubato, è quella, alla quale deve il signor mio, e colla quale è solito di fare gli auguri: pessima cosa avete voi fatto.

9. Esquivi egli il comando. E raggentelli ripeté parola per parola.

10. Rispose quelli Per qual motivo così parla il signor nostro, quasi i tuoi servi avessero commesso sì grande scelleraggine?

11. Il denaro ritrovato nella cima de' sacchi noi lo riportammo a te dalla terra di Chanaan: e come dopo di ciò sia vero, che noi abbiamo rubato di casa del tuo padrone oro, o argento?

12. Presso chiunque de' tuoi servi si trovi quel che tu cerchi, egli muoia: e noi saremo schiavi del signor nostro.

13. Quegli disse loro Facciate come voi avete sentenzialo: presso chiunque si trovi, egli sia mio schiavo, voi altri poi sarete senza colpa.

14. Gettati adunque in tutta fretta a terra i sacchi, gli aprirono un dopo l'altro.

15. E quegli prendoli frustali, principando da quel del maggiore sino a quel del più piccolo, trovò la coppa nel sacco di Beniamino.

16. Ma quegli, stracciatali le vesti, e ricaricali gli asini, se ne tornarono in città.

17. E Giuda il primo entrò in casa di Giuseppe (perchè non era fin allora uscito di lì), e si prostrò insieme con tutti e fratelli per terra davanti a lui.

18. Egli disse loro Per qual motivo avete voi voluto trattar così? non sapete, che nascono e simili a me nella scienza d'indovinare?

19. E Giuda a lui, Che risponderem noi, disse, al signor mio? ovvero che diremo, o qual potremo giusta accusa? Dio ha scoperta l'iniquità del tuoi servi: ecco che noi siamo tutti schiavi del signor nostro, e noi, e quegli, presso di cui si è trovata la coppa.

20. Rispose Giuseppe Guardati il cielo dal far così colui che ha rubato la mia coppa, e il mio schiavo. Voi poi andatevene franchi al padre vostro.

21. Ma fattosi più dappresso Giuda momentaneamente disse. Concedi di grazia, signor mio, al tuo servo, ch'egli ti parli, e non ti adirare col tuo schiavo perchè tu dopo Faraone sei

A. Colla quale è solito di fare gli auguri. È stato già osservato da vari interpreti, che la parola *scypus* è augurativa non sempre significa indovinatorio magico, e superstizioso. Tutti sapranno, che Giuseppe era stato invitato al posto in cui si trovava, per la sua perizia e virtù nell'interpretare i sogni e presagire il futuro. Giuseppe, il quale non era uomo lungo, che si facesse conoscere a' fratelli, lo dice ad essi, che la coppa che hanno rubata, era quella usata da lui allorché dovea interpretare alcun sogno, facendo non usa delle immagini e Dio. Questa spaziosità dei termini assai chiara, e certamente Giuseppe non voleva per più gioco fare credere mago, o indovinator Egiziano.

16. Dio ha scoperta l'iniquità de' tuoi servi. La Giuda riconosce, che la presunzione del furto era contro Beniamino, qualunque motivo abbia di debitor della verità dello stesso furto, vuol piuttosto prendere sopra di sé, e sopra de' suoi fratelli la colpa, che tentare sospettare verso di alcun altro. Ma si osserva a questo passo l'utilità e la carità di questi fratelli, e come il loro loro è molato da quel ch'era prima. Qual inveniva verso del padre, qual impegno per il loro Beniamino? Della grande eloquenza, di quella eloquenza, che parla al cuore, e li muove, e lo sforza, di quest'eloquenza il primo esempio ne sta in la parola dettata da Dio.

10. Domine meus. * Interrogasti prius servos tuos: Habelis patrem, aut fratrem?

* Supr. 42, 11 et 43.

20. Et nos respondimus tibi domino meo: Est nobis pater senex, et puer parvulus, qui in senectute illius natus est, cuius uterinus frater mortuus est et ipse solum habel mater sua; pater vero tenere diligit eum.

21. Quisque servus tuus. Adducite cum ad me, et ponam oculos meos super illum.

22. Suggestimus domino meo: Non potest puer relinquere patrem suum: si enim illum dimiseris, morietur.

23. * Et dixit servus tuus: Nisi venerit frater vester minimus vobiscum, non videbitis amplius faciem meam. * Supr. 43, 3, et 8.

24. Cum ergo ascendissemus ad famulum tuum patrem nostrum, narravimus ei omnia, quae locutus est dominus meus.

25. Et dixit pater noster: Revertimini, et emite nobis parum tritici.

26. Cui diximus: Ite non possumus al frater noster minimus descenderit vobiscum, proficiscetur enim absque, illo absente, non audeamus videre faciem viri.

27. Ad quae ille respondit: Vos scitis, quod duos genuerit mihi uxores meas.

28. Egressus est unus, et distans * Besilia dereliquit eum et huc usque non comparuit. * Supr. 37, 20, et 33.

29. Si tuleritis et istum, et aliquid ei in via colligeris, deducetis eum cum meo: ad inferos.

30. Igitur si intravero ad servum tuum patrem nostrum, et puer defuerit (cum anima illius ex huius anima penderet),

31. Veneritque, cum non esse nobiscum, morietur, et deducet famuli tui eum cum dolore ad inferos.

32. Ego propterea servus tuus sum, qui in meam hunc recepi fidem, et apopondi diceas: * Nisi volueris eum, percuti eum ero in patrem meum omni tempore. * Supr. 43, 9.

33. Manebo itaque servus tuus pro pueri in numisterio domus mei: et puer ascendet cum fratribus suis.

34. Non enim possum redire ad patrem meum, absente puero ne calamitatis, quae oppressura est patrem meum, testis existam.

19. Il signor mio. Tu domandasti già a' tuoi servi: Dove il padre, o altro fratello?

20. E noi risponderemo a te signor mio: Abbiamo il padre vecchio, e un fanciullo più piccolo, il quale è nato a lui in sua vecchiaia, di cui un fratello uterino morì e questi solo rimase di sua madre, e il padre lo ama teneramente.

21. E tu dicesti a' tuoi servi: Conducetelo a me, e io lo vedrò volentieri.

22. Noi replicammo al signor nostro: Non può il fanciullo scostarsi dal suo padre: perchè ove si partisse, quegli morrà.

23. E tu dicesti a' tuoi servi: Se non verrà il fratello vostro minore con voi, non vedrete più la mia faccia.

24. Essendo noi dunque arrivati a casa del tuo servo il padre nostro, raccontammo a lui tutto quello che il signor tuo averi detto.

25. E nostro padre ci disse: Tornate a comprare un poco di grano.

26. Dicemmo a lui: Non possiamo andare se il fratello nostro più piccolo verrà con noi, partiremo insieme altrimenti senza di lui non abbiamo ardire di entrar la faccia di quell' uomo.

27. A questo egli rispose: Voi sapete, come due ne partori a me quella mia moglie.

28. Uno uscì di casa, e mi diceste: Una fiera lo ha divorato: e finora non compare.

29. Se vi pigliate anche questo, e che qualche cosa succeda a lui pel viaggio, precipiterete colla tristezza la mia vecchiaia nel sepolcro.

30. Se io pertanto tornerò al padre nostro tuo servo, e che manchi il fanciullo (siccome dall' anima di questo pende l' anima di lui),

31. L'uggendo egli, che quest' non è con noi, morrà, e i tuoi servi precipiteranno coll' afflizione la sua vecchiaia nel sepolcro.

32. Sia io stesso tuo proprio schiavo, io, che sulla mia fede ho ricevuto questo garzone, e se entrassi maledicatore, dicendo: Se io noi riconduco, sarò per sempre reo di peccato contro del padre mio.

33. Resterò adunque io tuo servo a' servigi del signor mio in luogo del fanciullo: e questi se ne vadrà co' suoi fratelli.

34. Perchè non posso io tornare al padre mio senza il fanciullo: non volendo esser testimone della miseria, che opprimerà il padre mio.

CAPO QUARANTESIMOQUINTO

Giuseppe si va a conoscere a' fratelli, e abbagliati, come erano, gli abbraccia, e li bacia. Fanno pieno di allegrezza con tutto la sua casa ordina, che si faccia venire il padre con tutto la sua famiglia in Egitto. La stessa cosa ordina Giuseppe a' fratelli, li rimanda al padre.

1. Non se poterat ultra colubere Joseph, multis curas asilabilis unde precepsit, ut egredirentur cuncti foras, et nullas interesset alieius agnitionis curia.

2. Elevarique vocem cum filis: quam audierant Egypti, nuncisque domus Pharaonis.

3. Et dixit fratribus suis. Ego sum Joseph: adhuc pater meus vivit? Non poterant respondere fratres nunc: terrere perterriti.

4. Ad quos ille clementer, Accedite, inquit, ad me: Et cum accessissent prope, "Ego sum, ait. Joseph frater vester, quem vendidistis in Egyptum." Act. 7, 13.

5. Nobis parere, neque vobis durum esse viderat, quod vendidistis me in his regionibus "pro salute enim vestra misit me Deus ante vos in Egyptum." Iasra 30. 30.

6. Bonnum est enim, quod cepit famas esse in terra et adhuc quinque anni restant, quibus nec arari poterit, nec meti.

7. Praemisique me Dominus, ut reservemini super terram, et escas ad vitendum habere possitis.

8. Non vestro consilio, sed Dei voluntate hoc mihi sum, qui fecit me quasi patrem Pharaonis, et dominum universae domus eius, ac principem in omni terra Egypti.

9. Festinate, et ascendite ad patrem meum, et dicite ei: Hic mandati filius tuus Joseph: Deus fecit me dominum universae terrae Egypti: descende ad me; ne moreris.

3. Io son Giuseppe. Chi può spiegare la confusione, lo sconcerto, il terrore, che dovette capitar quella volta nel cuore di que' poveri fratelli? Ma Giuseppe la quante più per convincerli. Con l'ora Cristo dopo la sua risurrezione avrebbero voluto arrischiare di gloria a' suoi amici all'Apostoli, i quali lo avevano già abbandonato e negato, dice: *non tu, non levavi Luc. XIII 34.*

4. E non vi sembra d'ora cosa l'avermi rivelato re Giuseppe non predice a' fratelli di affliggersi, e d'aver un giorno orrore del loro fallo, ma tiene gli occhi, e cerca di mitigare il loro dolore nel far vedere il bene, che ha saputo fare la Provvidenza dalla loro sfortuna, per ragion del qual bene fu permesso da Dio la vendita, che aveva fatto di lui. *Quasi vero degli Apostoli parlando del secondo Giuseppe. Atti n. 23. 34. re. dice. Questi per diversamente consiglio, e presenza di Dio erano stato tradito, voi ingannandolo per le mano degli empj lo vendeste. Questo vero lo riscattò l'Idolo. Essendo egli dunque, e ricevuto dal Padre la promessa del lo Spirito Santo, lo ha difeso, quale era lo volete e addi- te. Sappo dunque tutto la cosa d'ora, che Dio ha*

1. Non poteva più contenersi Giuseppe, molti estendo d'intorno a lui per la qual cosa ordinò, che tutti si ritirassero, affinché nessuno straniero fosse presente, mentre ad essi si dava a conoscere.

2. E piangendo alzò la voce: e fu udita dagli Egiziani, e da tutta la casa di Faraone.

3. E disse a' suoi fratelli Io son Giuseppe: dove tuttora il padre mio? Non potevano dargli risposta i fratelli per l'eccessivo abbattimento.

4. Ma egli con benignità disse loro. Appressatevi a me. E quando gli furono dappresso, Io sono, disse, Giuseppe vostro fratello, che voi vendeste per l'Egitto.

5. Non temete, e non vi sembri dura cosa l'avermi venduto per questo paese, perocchè per vostra salute mandommi Dio innanzi a voi in Egitto.

6. Imperchè sono due anni, che la fame ha principiato nel paese: e rimangono ancora cinque anni, ne quali non si potrà arare, ne mietere.

7. E il Signore mi mandò innanzi, affinché voi siate salvati sulla terra, e possiate aver cibo per conservare la vita.

8. Non per vostro consiglio sono stato mandato qua, ma per volere di Dio, il quale mi ha venduto quasi il padre di Faraone, e padrone di tutta la sua casa, e principe in tutta la terra d'Egitto.

9. Spostatevi, e andate a mio padre, e diteli. Queste cose ti manda io dire Giuseppe tuo figlio. Dio mi ha fatto signore di tutta la terra d'Egitto: veni da me, non porre indugio.

qualificò Signore, e Cristo questo Gesù il quale non aveva crocifisso. Ma tornando a Giuseppe, il Celosismo non interpretò le sue parole. Quella serviva, ma ha meritato questo privilegio, la vendita mi ha salvato a questa gloria, quella afflizione è stata per me causa di tanto onore; quell'indugio mi ha portato tanta grandezza. Avvolgendomi queste cose, anzi non lo ascoltavo solamente, ma ascoltavo, e consideravo quelli che mi avevano dato afflizione, non impedendo loro quel che han fatto contro di noi, e ogni cosa sopportando con gran carità, come quei sono commutati, *han. 41.*

4. Non si poteva arare, ne mietere, e già incominciato, che se' luoghi più bassi e umidi presso al Nilo si vedeva, e qualche cosa si raccoglieva. *I ed. cap. 31. 17. 19.*, ma ciò era a poca cosa, che Giuseppe nel contare per un successo.

5. Quasi il padre di Faraone. *Luce. 11. re di Tiro dà al suo principal consigliere il titolo di padre suo. 2. Paralip. 11. 13.*, e Aman è chiamato padre di Artaserse. *Esther 1. 1. 6.*, e gli imperatori Romani davano il titolo di padre al prefetto del pretorio.

10. Et habitabis in terra Gessen, erisque fratri meo tu, et filiis tuis, et filiis filiorum tuorum, oves tuas, et armenta tua, et universa quae possides.

11. Ibi que te pascam (adine enim quinque annis reidui sunt famia), ne et tu percas, et domus tua, et omnia quae possides.

12. En oculi vestri, et oculi fratris mei Benjamin, vident, quod os meum loquatur ad vos.

13. Nuntiate patri meo universam gloriam meam, et cuncta quae vidistis in Aegypto: festinate, et adducite eum ad me.

14. Cumque amplexatus recidisset in collum Benjamin fratri sui, sevit, illo quoque similiter fratre super collum suo.

15. Oculatusque est Joseph omnes fratres suos et ploravit super singulos: post quae ausi sunt loqui ad eum.

16. Audistis quoque est, et celebri sermone vulgatum in aula regia. Venerunt fratres Joseph et gaudius est Pharao, atque omnia familia eius.

17. Dixitque ad Joseph, ut superaret fratres suos, dicens: Ocrantesumenta hic in terram Chanaan;

18. Et tollite inde patrem vestrum, et cognationem, et venite ad me: et ego dabo vobis omnia bona Aegypti, et comedatis medullam terrae.

19. Praecepit etiam, ut tollant plaustra de terra Aegypti ad subventionem parvulorum suorum, ac conjugum, et dicitur Tollite patrem vestrum, et propere quantocius venientis.

20. Nec dimittatis quidem de suppellectili vestra: quia omnes opes Aegypti vestrae erunt.

21. Feceruntque filii Israel, ut eis mandatum fuerat. Quibus dedit Joseph plaustra secundum Pharaois imperium, et cibaria in itinere.

22. Singula quoque proferri iussit binas stolas: Benjamin vero dedit trecentas argenteas cum quoque stolis optimis:

23. Tandem pecuniae, et vestium militens patri suo, addens et aunos decem, qui subirentur ex omnibus divitiis Aegypti, et totidem asinas, laticum in itinere quoque portantes.

24. Dimisit ergo fratres suos, et praediciantibus aut Ne irascamini in via.

25. Abitavit autem terra de Gessen. Secondo s. Giordano il nome di Gessen viene da una voce che significa pioggia, perché in quell'angolo vicino all'Arabia cadeva della pioggia. In che non avveniva in tutto il resto dell'Egitto. La città principale del paese di Gessen era Ramesses.

26. In tutto questo ragionamento di Giuseppe sopra una bontà di cuore era grande e divina, che per questo tale ancora egli merita di rappresentare colui, il quale non eb-

be a obbligarli nella terra di Gessen, e serar vicino a me tu, e i tuoi figliuoli, e i figliuoli de' tuoi figliuoli, le tue pecore, e i tuoi armenti, e tutto quello che possiedi.

11. E io ti li sostenterò (perocché vi restano tuttora cinque anni di fame), affinché non perisca tu, e la tua casa, e tutto quello che possiedi.

12. Ecco che gli occhi vostri, e gli occhi del fratello mio Benjamin reggono, che sono io, che di mia bocca vi parlo.

13. Raccontate al padre mio tutta la mia gloria, e tutto quello che veduto avete in Egitto: affrettatevi, e conducetelo a me.

14. E lasciandosi cadere sul collo del suo fratello Benjamin pianse, piangendo ugualmente anche questi sul collo di lui.

15. E baciò Giuseppe tutti i suoi fratelli, e pianse ad uno ad uno con essi dopo di ciò preseer stanza di parlare con lui.

16. E si sentì dire, e divulgossi di bocca in bocca per la reggia di Faraone. Sono venuti i fratelli di Giuseppe e Faraone, e tutta la sua famiglia ne provò gran piacere.

17. E disse a Giuseppe, che comandasse, e dicesse a' suoi fratelli: Caricate i vostri giumenti, e andate nella terra di Chanaan;

18. E di là prendete il padre vostro, e la sua famiglia, e venite da me: e io vi darò tutti i beni dell'Egitto, e vi nutrirò del midollo della terra.

19. Gridò ancora, che prendano carri dalla terra d'Egitto per trasportare i piccoli loro figli, e le donne, e dirai loro: Prendete il padre vostro, e affrettatevi, e venite con tutta celerità.

20. E non vi date pena di non portare tutti i vostri utensili, perocché tutte le ricchezze dell'Egitto saranno vostre.

21. E i figliuoli d'Israele fecero, come era lor comandato. E Giuseppe diede loro de' carri, conforme aveva ordinato Faraone, e i viveri pel viaggio.

22. E ordinò ancora, che fossero messe fuori due vesti per ognuno di essi, e a Benjamin diede trecento monete d'argento con cinque stoffe reali.

23. Altrettanto denaro, e altrettante vesti mandò a suo padre colla giunta di dieci asini, che portarono d'ogni sorta della ricchezza d'Egitto, e altrettante asine cariche di grano, e di pane pel viaggio.

24. Licenziò adunque i fratelli, e mentre stavano per partire disse: Non senza disparte fra voi per viaggio.

be a obbligo di esser chiamato l'amico de' parenti, e di dichiarare, che per questi egli era venuto dal cielo in terra.

25. Non sono disparte fra voi e la carità di Giuseppe pensa a tutto l'alt'anno, che discorrendo per viaggio sopra quello che era avvenuto, non succedevano ai fratelli, comprando ognuno di comprarli innocente o meno era in quello che era stato fatto contro il fratello.

23. Qui ascendentes ex Aegypto venerunt in terram Chanaan ad patrem suum Jacob:

24. Et nuntiaverunt ei, dicentes: Joseph filius tuus vivit, et ipse dominatur in omni terra Aegypti. Quo audito Jacob, quasi de gravi somno erigens, tamen non credebatur ei.

25. Illi et contra referebant omnem ordinem rei. Quamque vidisset plastra, et universa quae munerat, revixit spiritus eius,

26. Et ait Sufficient mihi, si adhuc Joseph filius meus vivit vadam, et video illum antequam moriar.

23. Quelli partiti dall' Egitto giunsero al padre loro Giacobbe nella terra di Chanaan:

24. E gli dissero le nuove, e dissero: Giuseppe il tuo figlio vive, ed egli è padrone in tutta la terra d' Egitto. Udità la qual cosa Giacobbe, quasi da profondo sonno svegliandosi, non credette però fede ad essi.

25. Ma quelli tutta raccontarono la serie delle cose. E quando ebbe egli visti i carri, e tutte le cose, che quegli avea mandate, si ravvivò il suo spirito.

26. E disse: a me basta, che sia ancor in vita Giuseppe mio figlio. andrò, e lo vedrò prima di morire.

CAPO QUARANTESIMOSESTO

Giacobbe, dopo avergli Dio rinnovate le promesse, ritorna in Egitto con tutti i suoi figli e nipoti, de' quali si registrano i nomi. Giuseppe va loro incontro, e gli narra, che dicono a Faraone, di essere pastori di pecore.

1. Profectusque Israel cum omniibus quae habebat, venit ad puerum iuramenti et matris ibi victimis Deo patris sui Isaac,

2. Audivit eum per visionem noctis vocantem se, et decemem sibi: Jacob, Jacob cui respondit: Ecce adsum.

3. Ait illi Deus: Ego sum fortissimus Deus patris tui: noli timere descende in Aegyptum, quia in gentem magnam faciam te ibi.

4. Ego descendam tecum illuc, et ego inde adducam te revertentem: Joseph quoque ponet manus suas super oculos tuos.

5. Surrexit autem Jacob a pueris iuramenti * tuleruntque eum filii cum parvulis, et uxores suas in plastris, quae munerat Pharaon ad perlandum senem, * Act. 7 13

6. Et omnia quae possederat in terra Chanaan: * venique in Aegyptum cum omni semine suo, * Jos. 24. 4. Psal. 105. 23. Isa. 52. 4.

7. Filii eius, et nepotes, filiae, et cuncta simul progenies.

8. * Haec sunt autem nomina filiorum Israel, qui ingressi sunt in Aegyptum, ipse cum liberis suis. Primogenitus Ruben.

* Exod. 1. 2. et 6 14 Numer. 32 3. - 1 Par. 5 1 3.

9. Filius Ruben: Henoch, et Phallu, et Heron, et Charui.

10. * Filius Simeon: Jamsel et Jamin, et Ahod, et Jachin, et Sohar, et Saul filius Chanaanites. * Exod. 6. 15. - 1 Par. 4. 24

11. * Filius Levi: Gerson, et Cassi, et Merari. * 1 Par. 6. 1

1. Partito Israele con tutto quello che aveva, giunse al pozzo del giuramento e ivi avendo immolato vittime al Dio del padre suo Isaac,

2. Udì in visione di notte tempo uno, che lo chiamava, e gli disse: Giacobbe, Giacobbe: a cui egli rispose: Eccomi qui.

3. Dissegli Dio: Io sono il Dio fortissimo del padre tuo. non temere. va' in Egitto. perocché io ti farò capo di una gran nazione.

4. Io verrò teco colà, e ti sarò guida nel tuo ritorno di là. Giuseppe ancora chiuderà a te gli occhi.

5. E alzatosi Giacobbe dal pozzo del giuramento: e i suoi figliuoli lo misero co' bambini e le donne su' carri mandati da Faraone per trasportare il vecchio,

6. E tutto quello che possedeva nella terra di Chanaan ed egli giunse in Egitto con tutta la sua stirpe.

7. Co' suoi figliuoli, e co' nipoti, e figlie, e tutta intenne la discendenza.

8. E questi sono i nomi de' figliuoli d' Israele, i quali entrarono in Egitto, egli co' suoi figliuoli. De' quali il primogenito Ruben

9. Figliuoli di Ruben Henoch, e Phallu, ed Heron, e Charui

10. Figliuoli di Simeon Jamsel, e Jamin, e Ahod, e Jachin, e Sohar, e Saul figliuoli di una Chananita.

11. Figliuoli di Levi Gerson, e Cassi, e Merari

1. Al pozzo del giuramento. A Bersabea. Vedi c. 22. 31

4. E lo stesso guida nel tuo ritorno di là. Promessa adempita nel ritorno de' pastori di Giacobbe alla terra di Chanaan. Egli stesso dopo la sua morte fu riportato nella medesima terra. Gen. 1. 2

7. Il figlio. Giacobbe non aveva altra figliuola, che Dinà, onde il giovane israelita messo per il singolare, come nel

versetto 21., e in molti altri luoghi, ovvero s' intendeva la figliuola Dinà e le nipoti delle due figliuole.

8. Nome de' figliuoli d' Israele, i quali entrarono in Egitto. 9. Agostino e molti dott. interpreti avvertono, che non erano ancora tutti tutti quelli che sono qui descritti della discendenza di Giacobbe, per esempio parte de' figliuoli di Beniamin e quelli di Fozur, i quali nascono nell' Egitto.

42. * Filii Juda: Her, et Onan, et Sela, et Phares, et Zara: mortui sunt autem Her, et Onan in terra Chanaan. Natiqne sunt illi Phares Heron et Hamul. * 1. Par. 2. 5. et 4. 31.

43. Filii Issachar. Thola, et Phua, et Job, et Semron. * 1. Par. 7. 1

44. Filii Zabulon: Sared, et Elon, et Jahlel

45. Hi filii Liae, quos genuit in Mesopotamia Syriae cum Dina filia sua omnes animae filiorum eius, et filiarum triginta tres.

46. Filii Gad: Sephion, et Haggi, et Suni, et Eschon, et Heri, et Arodi, et Areli.

47. * Filii Aser Jamne, et Jesua, et Jesui, et Beria, Sara quoque soror eorum. Filii Beria: Heber, et Melchiel. * 1. Par. 7. 50.

48. Hi filii Zelfhae, quam dedit Laban Liae filiae suae: et hos genuit Jacob, sexdecim animas.

49. Filia Rachel uxoris Jacob: Joseph, et Benjamin.

50. * Natiqne sunt Joseph filii in terra Aegypti, quos genuit ei Aseneth, filia Putiphare sacerdotis Heliopolitae: Manasse, et Ephraim. * Sup. 41. 50. Infr. 48. 5.

51. Filii Benjamin: Bela, et Bechor, et Asbel, et Gera, et Naaman, et Echi, et Ros, et Moqum, et Ophim, et Ared. * 1. Par. 7. 5. et 8. 1.

52. Hi filii Rachel, quos genuit Jacob: omnes animae quatuordecim.

53. Filius Dan: Hozum.

54. Filii Nephthali: Jasei, et Guni, et Jener, et Sallem.

55. Hi filii Balaie, quam dedit Laban Racheli filiae suae: et hos genuit Jacob: omnes animae septem.

56. Cunctae animae, quae ingressae sunt cum Jacob in Aegyptum, et egressae sunt de femore viridis, absque uxoribus filiorum eius, sexaginta sex.

57. Filius autem Joseph, qui nati sunt ei in terra Aegypti, animae duae. * Omnes animae domus Jacob, quae ingressae sunt in Aegyptum, fuerunt septuaginta. * Deut. 10. 23.

58. Mort autem Iudani ante se ad Joseph, ut moueretur ei, et occurreret in Gessen.

59. Quo cum peruenisset, iuncto Joseph curru suo ascendit obviam patri suo ad eundem locum: videntique eum, ieruit super collum eius, et inter amplexus flevit.

60. Dixitque pater ad Joseph Jam laetus morar, quia vidi faciem tuam, et superstitem te reliquit.

61. At ille locutus est ad fratres suos, et

12. Figliuoli di Giuda: Her, e Onan, e Sela, e Phares, e Zara: ma Her ed Onan morirono nella terra di Chanaan. E a Phares nacqurro i figliuoli Heron, e Hamul.

13. Figliuoli di Issachar: Thola e Phua e Job e Semron.

14. Figliuoli di Zabulon: Sared, ed Elon, e Jahlel.

15. Questi sono i figliuoli di Lia partoriti da lei nella Mesopotamia della Siria insieme con Dina sua figlia: tutte le anime de' suoi figliuoli, e figlie trentatré.

16. Figliuoli di Gad: Sephion, e Haggi, e Suni, ed Eschon, ed Heri, e Arodi, e Areli.

17. Figliuoli di Aser Jamne, e Jesua, e Jesui, e Beria, e Beria, e anche Sara loro sorella figliuoli di Beria Heber, e Melchiel.

18. Questi sono i figliuoli di Zelfha data da Laban a Lia sua figlia: e questi li generò Giacobbe, sedici anime.

19. Figliuoli di Rachel moglie di Giacobbe Giuseppe, e Benjamin.

20. E Giuseppe ebbe per figliuoli nella terra di Egitto Manasse, ed Ephraim portoriti gli da Aseneth, figliuola da Putiphare sacerdote di Heliopolis.

21. Figliuoli di Benjamin Bela, e Bechor, e Asbel, e Gera, e Naaman, ed Echi, e Ros, e Moqum, e Ophim e Ared.

22. Questi sono i figliuoli di Rachel e di Giacobbe. In tutto quattordici anime.

23. Figliuoli di Dan: Hozum.

24. Figliuoli di Nephthali Jasei, e Guni, e Jener, e Sallem.

25. Questi sono figliuoli di Bala data da Laban a sua figlia Rachel: e questi discesero da Giacobbe in tutto sette anime.

26. Tutte le anime, che andarono in Egitto con Giacobbe, discendenti da lui, tutte le mogli de' suoi figliuoli, sessanta sei.

27. I figliuoli di Giuseppe nati a lui in Egitto, due anime. Tutte le anime della casa di Giacobbe, che entrarono in Egitto, furono settanta.

28. E (Giacobbe) spedì avanti di sé Giuda a Giuseppe per avvertirlo, che venisse incontro a lui in Gessen.

29. E quand' ei fu arrivato, Giuseppe fatto attender il suo cocchio andò fino allo stesso luogo incontro al padre: e quando lo vide, si lasciò andare sul collo di lui, e abbracciatolo pianse.

30. E il padre disse a Giuseppe Ora io morrò contento, perchè ho veduta la tua faccia, e ti lascio dopo di me.

31. Ma quegli disse a' suoi fratelli, e a

27. Pura setanta. Compenso Giacobbe e Giuseppe e i due figli di Giuseppe. I LXX ne contano settantacinque. Io stesso numerai al ha negli MS., cap. VII. 14., dove si è parlato della vergine di tal diario.

ad omnem domum patriæ suæ: Ascendam et visitabo Pharaonem, dicamque ei: Frater meus, et domus patris mei, qui erat in terra Chanaan, venerunt ad me:

32. Et sunt viri pastores ovium, curamque habent alendorum gregum pecora sua, et armenta, et cinnam, quæ habere poterunt, adduxerunt secum.

33. Cumque vocaverit eos, et dixerit quod est opus vestrum?

34. Respondentibus: Viri pastores sumus terræ ab infanzia nostra usque in præsens, et nos, et patres nostri. Illic autem dictus, ut habitare posset in terra Gessen quia detestatur Aegypti omnes pastores ovium.

35. *Aliter dicitur: Non erri tuus sum pastoris ovium. Et quod modo de occurrere i familia di Giuseppe il quale si spaccia pubblicamente per fratello di pastori, professione poco bene che disonora nell' figlio. Ma con questa omelia da accura un saggio di somma prudenzia i fratelli dichiarati pastori potranno più facilmente esse uniti tra loro e esse meno occasione di trillare cogli Egiziani, e mantenedosi nella loro semplicità non contrariano i con-*

tra in famiglia del padre suo: Andorò a recar la nuova a Faraone, e gli dirò. I miei fratelli, e la famiglia del padre mio, che erano nella terra di Chanaan, sono venuti da me:

32. *E sono uomini pastori di pecore, e si occupano a mantenere da' greggi hanno condotto seco il loro bestiame, e gli armenti, e tutto quello che potranno avere.*

33. *E quando egli vi chiamerà, e vi dirà: Quali mestieri è il vostro?*

34. *For rispondete: Noi erri tuoi siamo pastori dalla nostra infanzia sino a quest'ora, e noi, e i padri nostri. E ciò voi direte, affinché possiate obitare nella terra di Gessen perchè gli Egiziani hanno in abominazione tutti i pastori di pecore.*

mi di quelli potranno ottenere il paese di Gessen ottimo per la pastura e riparo alla Chanaan.

Gli Egiziani hanno in abominazione tutti i pastori di pecore e conseguente spediti, che questa professione nascesse dall' uso de' pastori di uccidere le pecore e mangiarne le carni. Or gli Egiziani le adoravano, come vedesi. Gen. 32. 38. i machitaniani però delle pecore (cap. 32. 17.). ma per avere il latte e la lana e venderle agli stranieri.

CAPO QUARANTESIMOSETTIMO

Giuseppe, fatto sapere a Faraone l'arrivo del padre e de' fratelli, conduce il padre ed i suoi figliuoli alla presenza di lui, e concordata ad essi per loro abitazione la terra di Gessen, Faraone gli addimanda per tempo della nascita. La fama prima se tal qual l'Egitto, che venduti i fratelli, son partiti a vendere anche i loro, donde ne avviene che la gente tutta d'fratelli è ridotta al re d'Egitto in periglio, recitata le promesse del sacerdote. Dimostrata cosa dopo di questo d'ovale richiama, e vicino a morire, si fa promettere con giuramento da Giuseppe, che lo appellerà nella Chanaan.

1. Ingressus ergo Joseph nuntiavit Pharaoni, dicens: Pater meus, et fratres, oves eorum, et armenta, et cinnam, quæ possident, venerunt de terra Chanaan. et ecce consulant in terra Gessen.

2. Extremos quoque fratrum suorum quinque viros constituit coram rege.

3. Quos ille interrogavit: Quid habetis operis? Responderunt: Pastores ovium sumus servi tui et nos, et patres nostri.

4. Ad peregrinandum in terra tua venimus; quoniam non est herba gregibus servorum tuorum, ingravescente fame in terra Chanaan, petimusque, ut esse nos iubeas servos tuos in terra Gessen.

5. Dixit itaque rex ad Joseph: Pater tuus et fratres tui venerunt ad te.

6. Terra Aegypti in conspectu tuo est: in optimo loco fac eos habitare, et trado eis terram Gessen. Quod si nati in eis esse viros

1. *Andò adunque Giuseppe a dire a Faraone: Mio padre, e i miei fratelli colla loro pecora, e armenti, e con tutto quello che hanno, sono venuti dalla terra di Chanaan, e già sono fermi nella terra di Gessen.*

2. *E presentò intanto al re cinque persone, gli ultimi de' suoi fratelli.*

3. *A' quali quegli domandò: Quali mestieri avete? Risposero: Siamo pastori di pecora tuoi servi e noi, e i padri nostri.*

4. *Siamo venuti a star pellegrini nella tua terra, perchè non vi è erba pe' greggi de' tuoi servi nella terra di Chanaan, e la fame va crescendo e noi preghiamo, che comandi a noi tuoi servi di stare nella terra di Gessen.*

5. *Dusse pertanto il re a Giuseppe: Tuo padre, e i tuoi fratelli sono venuti a trovarmi.*

6. *La terra d'Egitto è dinanzi a te, fa', che abitato in ottimo luogo, e da' ad essi la terra di Gessen. Che ne conosci tra di loro*

3. *Cinque persone, gli ultimi de' suoi fratelli. Questa maniera di parlare suava, che Giuseppe non scrive tra' fratelli quelli di primizia più vantaggiosi, ma a prese quelli, che gli restarono i primi fratelli, come spiega il Vatablo e altri, sempre prese quelli, che erano men validi e da dar meno nell'occhio per la bellezza del corpo, af-*

finché a Faraone non venisse voglia di servirli: nella milizia o alla corte, lo che non volle Giuseppe per timore, che i fratelli non perdessero le grazie degli Egiziani. Perchè disse:

6. *La terra d'Egitto è davanti a te. Ti offrisse tutto l'Egitto, scegli la parte che più ti piace.*

industrias, constituit illos magistros pecorum moorum.

7 Post hæc introduxit Joseph patrem suum ad regem, et stetit cum eo: qui benedicens illi,

8 Et interrogatus ab eo: Quot sunt dies annorum vilas tuas?

9 Respondit: Dies peregrinationis mese centum triginta annorum sunt, parvi, et mali, et non pervenerunt usque ad dies patrum meorum, quibus peregrinatus sum.

10 Et, benedicto regi, egressus est foras.

11 Joseph vero patri, et fratribus suis dedit possessionem in Ægypto in optimo terræ loco, Ramesses, ut præceperat Pharaon.

12 Et dedit eis, omnemque domum patris sui, præbens cibaria singulis.

13 In toto enim orbe paucis deerat, et opprimerat famem terram, maxime Ægypti, et Chanaan.

14 Et quibus omnem pecuniam congregavit pro venditione frumenti, et introiti tam in ætationem regis.

15 Cumque defecisset emporibus pretium, venit cuncta Ægyptus ad Joseph, dicens: Da nobis panem: quare morimur coram te, deficiente pecunia?

16 Quibus ille respondit: Adducite pecora vestra, et dabo vobis pro eis cibos, si pretium non habebitis.

17 Quæ cum adduxissent, dedit eis alimenta pro equis, et ovibus, et bubus, et asinis: sustentibusque eis ille anno pro commutatione pecorum.

18 Veniunt quoque anno secundo, et dixerunt ei: Non celabimus dominum nostrum, quod, deficiente pecunia, precora simul defecerunt: nec clari te est, quod abaque corporibus, et terra nihil habemus.

19 Cor ergo monetur, te videntem? et nos, et terra nostra tui erimus: eris nos in servitutem regiam, et præbe semina, ne, percussio eulture, redigatur terra in solitudinem.

20 Exit igitur Joseph omnem terram Ægypti, vendentibus singulis possessiones suas præ magnitudine famis: subreliquo eam Pharaoni,

21 Et cunctos populos eius a novissima lœtinitia Ægypti usque ad extremos fines eius,

degli uomini di capacità, eleggiti soprintendenti de' miei bestiami.

7. Dopo Giuseppe condusse suo padre al re, e lo presentò a lui: Giacobbe augurò a lui ogni bene,

8. E interrogato da lui. Quanti sono i tuoi anni?

9. Rispose: I giorni del mio pellegrinaggio sono cento trent'anni, pochi, e cattivi, e non agguagliano il tempo del pellegrinaggio de' padri miei.

10. E, augurato ogni bene al re, si ritirò.

11. Giuseppe poi diede al padre, e a' suoi fratelli in Ægitto una tenuta in luogo bellissimo in Ramessa, come avea comandato Faraone.

12. Ed ei dava da mangiare ad essi, e a tutta la famiglia di suo padre, dando a ciascuno di che cibarsi.

13. Perchè mancava il pane in tutto il mondo, e la fame opprimeva la terra principalmente dell' Ægitto, e di Chanaan.

14. De' quali (parsi) Giuseppe prese tutto il denaro per frumento venduto, e lo ripose nell' erario del re.

15. E i compratori non avendo più moneta tutto l' Ægitto andò a trovar Giuseppe, dicendo: Dacci del pane: per qual motivo morremo sugli occhi tuoi per mancanza di denaro?

16. Rispose loro: Menate i vostri bestiami, e in cambio di questi vi darò da mangiare, se non avete moneta.

17. E quegli averdotti menati, diede loro da vivere in cambio de' cavalli, e delle pecore, e de' buoi, e degli aini, e quell' anno li sostenne colla permuta de' bestiami.

18. Tornarono ancora il secondo anno, e gli dissero: Noi non celiamo al signor nostro, che, mancata il denaro, sono mancati insieme i bestiami a tu ben vedi, che oltre i corpi e la terra non abbiamo nulla.

19. Perché adunque morremo noi, vedendele te? e noi, e la nostra terra saremo tuoi: compraci per i cavalli del re, e dacci da seminare, affinché, periti i coltivatori, non si riduca la terra in deserto.

20. Comprò adunque Giuseppe tutta la terra d' Ægitto, vendendo ognuno la sua possessione per il rigor della fame, e la rendè soggetta a Faraone,

21. Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Ægitto fino all' altra,

dove di poi gli israeliti edificarono la città, cui diedero il nome di Ramessa. Così a. Giacobbe.

18. Tornarono il secondo anno. Intesero il servizio anno dopo la permuta de' bestiami, che era il quarto o il quinto della gran carestia.

21. Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Ægitto fino all' altra. Il re avendo diventato padrone di tutte le terre, e fin de' bestiami, li popoli erano diventati suoi schiavi, non avendo proprii aratri di un pezzo di terreno. Quando stesso fatto è indicato anche da autori profeti.

8. I giorni del suo pellegrinaggio. Letteralmente la vita di Giacobbe fu un pellegrinaggio continuo, come si è veduto, ma in un altro senso a cui mirava principalmente il suo Patriarca: egli come tutti i giusti non si contentava se non come forestiere su questa terra, sapendo alla vera patria, che si è detto. Voli, quello, che si è detto, Heb. 11. 13. E, anzi, che egli aveva visto, erano pochi in paragone delle lunghe vite degli antichi patriarchi, né erano stati anno ridotti, cioè pieni di grandi afflicti.

11. In Ramessa. In quella parte del paese di Genna,

22. Propter terram sacerdotum, quae a rege tradita fuerat eis quibus, et salaria cibaria ex horrea publicis praebebantur; et siccirco non sunt compulsi vendere possessiones suas.

23. Dixit ergo Joseph ad populum. Ego, et fratres mei, et vos, et terram vestram Pharaoni possideri accipite annua et servite agris,

24. Et fruges habere possitis. Quotiam partem regi dabitis: quatuor reliquas permitto vobis in sementem, et in cibum familiae, et liberis vestris.

25. Qui responderunt: Salus nostra in manu tua est: respectu nos tantum dominum nossem, et tibi servivimus regi.

26. Et eo tempore inquit in praesentem diem in avaritia terra Aegypti regibus quatuor pars solitior et factum est quasi in legem, aliquae terrae sacerdotales, quae liberae ab hac conditione sunt.

27. Habitavit ergo Israel in Aegypto, et erat in terra Gessen, et possedit eam auctantque est, et multiplicatus semis.

28. Et stat in ea dies, et septem annis factique sunt omnes dies sabbati illius, etiam quadraginta septem annorum.

29. Cumque appropinquare cerneret dies mortis suae, vocavit filium suum Joseph, et dixit ad eum. Si interii gratiam in conspectu tuo, pone manum tuam sub femore meo: et facies mihi obsequium, et veritatem si non sepelias me in Aegypto. Sup. 24. 1.

30. Sed dormiam cum patribus meis, et auferas me de terra haec, condasque in sepulcro numerum meorum. Cui respondit Joseph. Ego faciam quod iussisti.

31. Et ille, Iura ergo, inquit, mihi. Quo verante, adoravit Israel Deum conversus ad locuti caput.

32. Erritibus in terra de sacerdotibus et i sacerdotibus tradendo de gratia dei re si videri in quibus tantis calumnia al. non fuerit periti eadentem a vendere le loro possessiones. Il. ostendit, che queste possessioni i sacerdoti le avevano ereditate dal re: che non dovea introdurre di quelle, che pigliava allora: ma di alcune altre: non più saglie. Diodoro da Sicilia scrive: che il terzo de i terreni del paese fu assegnato da Osiri a sacerdoti, affinché ne spendessero l'entrata ne sacrificii: e nel resto degli dei.

33. Iuravimus cum pateret ad re. Barone volentem non maledicti ma schiavi di Faraone.

34. In populo et quatuor regni. Così era al tempo di Mosè, e non cambiato ad eorum le apprensioni, come viene raccontata da Erodoto, Diodoro, Giuseppe e s. Clemente d' Alessandria.

35. Pater la sua morte sotto la sua croce. Ved. cap. 53. 1. Non dormi a me sepultura in Egitto. La stessa legge di Giuseppe, cap. 1. Si. Giacobbe (come gli altri Patriarchi) morì nella fede, perché rigerendosi in sepultura nella terra di Chanaan dimostra la sua ferma credenza re promessa di Dio, della quale rendeva da lungi i ringraziamenti: e benché invece de' suoi padri trovava in terra le de. mille di terreni distaccati da' suoi e dagli aderenti.

36. Eccitibus in terra de sacerdotibus dato loro dal re a quelli si davano da pubblici granai i viveri: e perciò non furono costretti a vendere le loro tenute.

37. Etiam adunque Giuseppe a' popoli Ereo che, come vedete, Faraone è padrone di voi e della vostra terra prendete da seminare, e seminate i campi.

38. Affluce possitis raccogliere. Darò al re il quinto le altre quattro parti le lascio a voi per seminare, e per mantenere le famiglie, e i figliuoli vostri.

39. Risponsero quelli: La nostra salute è nelle tue mani solamente rivolgiti a noi lo sguardo il signor nostro, e serviremo con piacere al re.

40. Da quel tempo fino ai dì d'oggi in tutta la terra d' Egitto al popolo il quinto a' regi lo che è discusso come legge, eccitibus la terra sacerdotale, che è libera da questa servitù.

41. Adunque Israele in Egitto, cioè nella terra di Gessen, e ne fu possessore, e s' ingrandì, e moltissimo formidava.

42. Ed ivi egli visse per diciassette anni: e tutto il tempo di sua vita fu di anni cento quaranta sette.

43. E reggendo, che si appressava il giorno della sua morte, chiamò il suo figliuolo Giuseppe, e gli disse. Se ho trovato grazia dinanzi a te, poni la tua mano sotto la mia coscia: e metti meto di tua bontà, e fedeltà, e non dirai a me sepultura in Egitto.

44. Ma io dormirò co' padri miei, e tu mi sepoltri in questa terra, e mi riporrai nel sepolcro de' miei maggiori. Rispose Giuseppe. Io farò quel che hai comandato.

45. Ed egli Faraone adunque a me governante. E avendo quegli giurato, Israele rivolto al capo del letto suo adorò Dio.

46. I deli Egitto e disposti ad andare le rote di Dio e regnare, aliarne egli terra: che si ritornano in Chanaan. Giacobbe vuol essere sepolto in quella terra nella quale riposano i patriarche: per questo Abrahamo e Isacco, in quel la terra. Nella quale non sarà un di il vero culto di Dio e al suo tempio, in quella terra, nella quale egli va, che deve nascere, morire, ed essere sepolto e risuscitare il Cristo: in quella terra spella della sua fede: nella quale era una figura e un segno della patria celeste, in quella terra volle essere sepolto. Giacobbe morì: cioè un antico interprete: dove e così l' esempio, che nella speranza della patria celeste associare il padre dell' eterna credenza.

47. Ma io dormirò co' padri miei. Probabilmente ch'abbiamo dell' immortalità dell' anima.

48. Israele riposto al capo del letto suo adorò. Gen. 1. 133. Israele. Israele adorò la croce del bacino di Isacco e questo pater e riferito dalli Apostoli. Hebr. 11. 21. 1. secondo questa versione, in quale era la sua a suoi tempi, e il tempo di questa lettera egli e che Giacobbe avrebbe veramente avuto alla patria di Giuseppe, ma indovinando adire la regia patria di Israele rappresentata da Giuseppe che ne era figura. Vedi le note a questo tempo nella lettera agli Ebrei.

CAPO QUARANTESIMOTTAVO

Giuseppe visita Giacobbe ammalato e questi adotta e benedice i due figliuoli di lui, Manasse ed Ephraim, e benché vi si opponga Giuseppe, il minore antepone al maggiore. Di finalmente a Giuseppe una porzione di più che a' fratelli.

1. His ita transactis, nuntiavit est Joseph, quod aegrotaret pater suus: qui, assumptis doctis filijs, Manasse et Ephraim, ire perrexit.

2. Dictumque est seni: Ecce filius tuus Joseph venit ad te. Qui confortatus sedit in lectulo.

3. Et ingresso ad se ait. Deus omnipotens * apparuit mihi in Luca, quae est in terra Chanaan benedixitque mihi; * Sup. 28. 13.

4. Et ait. Ego te augebo, et multiplicabo, et faciam te in turba populorum: dabique tibi terram hanc, et semini tuo post te in possessionem aeternam.

5. Vos ergo filii tui, qui * nati sunt tibi in terra Aegypti, antequam huc venires ad te, mei erunt † Ephraim et Manasse, sicut Ruben et Simeon reputabuntur mihi.

* Sup. 41. 30. † Gen. 13. 7. et 29.

6. Reliquos autem, quos generis post eos, tui erunt, et nomen fratrum suorum vocabuntur in possessionibus suis.

7. Mihi enim, quando veniebam de Mesopotamia, * mortuus est Rachel in terra Chanaan in ipso itinere, eratque verum tempus et ingredierbar Ephraim, et sepeliri eam iuxta viam Ephraim, quae alio nomine appellatur Bethlechem * Sup. 33. 19.

8. Videns autem filios eius dixit ad eum. Qui sunt isti?

9. Respondit. Filii mei sunt, quos donavit mihi Deus in hoc loco. Adduc, inquit, vos ad me, ut benedicam illis.

4. In domibus sempiternis. I discendenti di Giacobbe possederanno la terra di Chanaan non alla venuta del Cristo, i figliuoli d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, secondo lo spirito, prometteranno a' eterni quella terra, di cui fu figura la Chanaan.

Notasi ancora che queste parole, darò questa terra a te e alla tua stirpe dopo di te in domibus sempiternis, letteralmente possono intendersi, che questo dominio non avrà fine sino a tanto che duri la nazione, e nel questo dominio è stato promesso, perchè se questa nazione fosse distrutta e cessasse d'aver la propria e sua repubblica, ella non potrebbe posseder più quella terra. Tale è il caso degli Ebrei.

5. Avranno nome. I figli adottivi per miei figliuoli e miei saranno non meno che Ruben e Simeon. Rimane questi come nascosti di via di tutti gli altri onde s'intende, che se que figliuoli di Giuseppe sono aggiunti a Ruben e Simeon, molto più agli altri. Quindi egliino saranno capi di due tribù diverse e avranno così una porzione come anche avevano, se si fossero considerati come rappresentati la persona di Giuseppe, i due figliuoli di Simeon avevano nella terra di Chanaan.

1. Dopo che queste cose furono in lui guisa avvenute, Giuseppe ebbe nuova, come suo padre era ammalato et egli prestò con sé i due figliuoli, Manasse ed Ephraim, andò in fretta da lui.

2. E fu detto al vecchio. Ecco che il tuo figliuol Giuseppe viene a trovarti. Ed egli ripigliato le forze si pose a sedere sul letto-cinolo.

3. E quando quegli fu entrato gli disse. Dio onnipotente mi apparve a Luca, che e nella terra di Chanaan, e mi benedisse;

4. E disse. Io t'ingrandirò, e ti moltiplicherò, e ti farò capo di una turba di popoli, e darò questa terra a te, e alla tua stirpe dopo di te in domibus sempiternis.

5. I due figliuoli adunque, che ti sono nati nella terra d'Egitto, prima ch'io venissi a trovarti, saranno miei Ephraim e Manasse saranno tenuti per miei come Ruben e Simeon.

6. Gli altri poi, che ti verranno dopo di questi, saranno tuoi, e porteranno il nome de' loro fratelli nella terra, che ognun di questi possederà.

7. Imperocchè quando io veniva dalla Mesopotamia, mi morì Rachel nella terra di Chanaan nello stesso viaggio, ed era tempo di primavera, stando io per entrare in Ephraim, e la seppellii presso la strada di Ephraim, che con altro nome è detta Bethlechem.

8. E entrando i suoi figli, disse a lui. Questi chi sono?

9. Rispose: Sono i miei figliuoli donatimi da Dio in questo paese. Fu', che si appressino a me (disse egli), affinché io li benedica.

4. Gli altri poi: porteranno il nome de' loro fratelli. Saranno costati in una delle due tribù di Manasse e di Ephraim. Non veggiam, che Giuseppe aveva altri figliuoli.

7. Imperocchè quando in cenita della Mesopotamia, mi morì Rachel. Quale parole trovano in primo luogo a rendere ragione a Giuseppe del motivo, per cui egli, che aveva tanta premura di esser sepolto co' padri suoi in Hebron, avesse dato altra sepoltura alla cara sua sposa, all' madre di Giuseppe, Rachel. Or egli dice, che quando ella morì nel itinerar, ch'ei facea dalla Mesopotamia, era di primavera. Nella quale stagione malamente posso salvarla e cadaveri dalla corruzione: e perciò la seppellii non in Ephraim e sia Bethlechem, perchè non volle, che fosse sepolta tra gli Ebrei: ma bensì sulla strada che mena a Bethlechem. In secondo luogo queste parole trovano a designare la parte principale del racconto, che aveva Ephraim nella terra di Chanaan, del qual viaggio aveva in certo modo preso anticipatamente il possesso la madre Rachel coll'esser sepolta in quel luogo.

8. Questi chi sono? Esaminandosi indovinata la vista, non aveva finora saputo discernere, che fossero Ephraim e Manasse le due persone, che eran vicino a Giuseppe.

10. Oculi enim Israel caligabant prae nimia senectute, et clare videre non poterat. Applicatusque ad se demulcatus, et circumplexus eos.

11. Dixit ad filium suum: Non sum fraudatus aspectu tuo: insuper ostendit mihi Deus mentem tuam.

12. Cumque tulisset eos Joseph de gremio patris, adoravit pronus in terram.

13. Et posuit Ephraim ad dexteram suam, id est, ad sinistram Israel, Manasse vero in sinistra sua, ad dexteram scilicet patris, applicuitque ambos ad eum.

14. Qui extendens manum dexteram posuit super caput Ephraim minoris fratris; sinistram autem super caput Manasse, qui maior natus erat, commisit manus.

15. * Benedixitque Jacob illis Joseph, et ait Deus, in cuius conspectu ambulaverunt patres mei Abraham et Isaac, Deus, qui pascis me ab adolescentia mea usque in praesentem diem. * Hebr. 11. 21.

16. * Angelus, qui eruit me de cunctis malis, benedixit pueris istis et invocetur super eos nomen meum, nomina quoque patrum meorum Abraham et Isaac, et crescant in multitudinem super terram.

* Super 31. 29 - 32. 3. Metfr. 18. 10.

17. Videns autem Joseph, quod posuisset pater suus dexteram manum super caput Ephraim, gravior accepit, et apprehensam manum patris levare conatus est de capite Ephraim, et transferre super caput Manasse.

18. Dixitque ad patrem Non ita convertit, pater; quia hoc est praemagistratum. pone dexteram tuam super caput meum.

19. Qui respondens ait Scio, fili mi, scio et iste qui huius erat in populos, et multiplicabitur; sed frater tuus minor, maior erit illo; et semen illius crescit in gentes.

20. Benedixitque eis in tempore illo, dicens: In te benedictus Israel, aique dicitur:

13. *Arrivando ripiegando dal seno del padre. Gli occhi ingeloschiati (distanti) a Giuseppe, onde avevano il capo nel seno del vecchio, e Giuseppe perché non gli demerso prima, e perché questi li benedicevano, li fece alzare e li pose ciascuno a Giuseppe.*

14. *Trasponendo le mani. Oportet invertendo le mani. L'Ebraeo più traditori con servizio dispone sue mani. Questa preferenza data al minor figliuolo era un segno, come attribuiva i Padri, della preferenza, che attribuiva i fratelli sopra i fratelli. Ephraim dicitur un altro interpetre. e figura di quello manasse, le quali per mezzo delle mani di Israele, nel quale ereditaria, sono preferite a Manasse, vale a dire a Giuseppe. Vnde Tertullio de Bapt. Quarta: ad interpreti, come nelle Scritture si veggono molti figliuoli d'età minore non considerati negli occhi degli uomini essere preferiti a maggiori d'età. così Abimele a Canan, Isacco a Ismaele. Giuseppe ad Esau, Phares a Zare, Giuseppe a Reuben, Ephraim a Manasse. Moise ad Amale, Davide a sette fratelli.*

10. *Imperocchè gli occhi di Israele si erano offuscavati per la gran vecchiezza, e non poteva vedere distintamente. Ma appressati che furono quegli a lui, li baciò, e tenendoli fra le sue braccia,*

11. *Dixit al suo figlio. Non mi è stato negato di veder te e di più Dio mi ha fatto vedere la tua stirpe*

12. *E Giuseppe accendoli ripigliati dal seno del padre, si inchinò fino a terra.*

13. *E pose Ephraim alla sua destra, vale a dire alla sinistra d' Israele, Manasse poi alla sua sinistra, cioè alla destra del padre, e fece che ambedue si accostassero a lui.*

14. *Ed egli stese la mano destra, la pose sul capo di Ephraim (fratello minore); e la sinistra sul capo di Manasse che era il maggior nato, trasponendo le mani.*

15. *E Giuseppe benedisse i figliuoli di Giuseppe, e disse: Dio, alla presenza del quale camminarono i padri miei Abrahamo e Isacco, Dio, che è mio pastore dalla mia adolescenza fino al dì d' oggi*

16. *L' Angelo, che mi ha liberato da tutti i mali, benedica questi (ancorché ed ei portino il nome mio, e i nomi ancora de' padri miei Abrahamo e Isacco, e moltiplichino sopra la terra.*

17. *Ma veggendo Giuseppe, come il padre aveva posta la mano destra sopra il capo di Ephraim, ne ebbe pena grande, e prese la mano del padre tentava di levarla dal capo di Ephraim, e trasportarla sul capo di Manasse*

18. *E disse al padre. Non va bene così, o padre, perocché questi è il primogenito poni la tua destra sul capo di lui.*

19. *Ma quegli ricusò, e disse. Lo so, figliuolo mio, lo so e questi ancora sarà capo di popoli, e moltiplicherà sua il suo fratello minore sarà maggiore di lui, e la sua stirpe si dilaterà in nazioni.*

20. *E allora li benedisse, dicendo: Tu sarai modello di benedizioni in Israele, e ai*

13. *L' Angelo, che mi ha liberato ec. Oportet e quod. L' Angelo. Assai convenientemente i Padri per quest' Angelo introducono lo stesso Dio, e il titolo di mio liberatore dato da Giuseppe a quest' Angelo ne è un indizio assai forte, e non è cosa inutile nelle Scritture che Dio sia chiamato con quello nome, come pure che talora a un Angelo dadi il nome di Dio. A Dio dunque domanda Giuseppe, che talchè e dia effetto alla benedizione, ch' egli con profeta spetto farà ad Ephraim e a Manasse.*

14. *Non va bene così, o padre, ec. Dio non avrà rivelato a Giuseppe quello che avea rivelato a Giuseppe. Giuseppe era anche egli padre. Ma Dio che da lui portava a ciascuno secondo ch' ei vide. discusse talvolta all' uso quello che non altro nasceva.*

19. *La sua stirpe si dilaterà in nazioni. La tribù di Ephraim fu effettivamente una delle più numerose e potenti d' Israele, e fu la prima nel regno delle dieci tribù.*

Faciat tibi Deus, sicut Ephraim, et sicut Manasse. Constituque Ephraim sicut Manasse.

31. Et ait ad Joseph filium suum: Ego morior, et erit Deus vobiscum, reducereque vos ad terram patrum vestrorum.

32. Do tibi * pericem unam extra fratres tuos, quam tui de manu t' Amorrhæi in gladio, et acri meo.

* Jos. 15. 7. - 16. 1. † Jos. 24. 8.

33. Quella porzione, che io conquisterò sopra gli Amorre, quella porzione darò specialmente a Giuseppe e il campo compreso da Sichem, cap. XXVII. 18. Ma tanto dice tutti, che questo campo lo conquisterà il Figlio, che sembra più semplice e anche corretto al testo sacro, e il è, che dopo la strage de' figliuoli Giacobbe innanzi l'Eufrate d'Amorre si ritirava da quel luogo, onde questo campo fu occupato dagli Amorre per la qual cosa convenne a lei di ricuperarlo colla forza.

Ma pensasi mente alla fermezza invariabile della fede, che era in Giacobbe. Egli pellegrino in Egitto non solo-

mente riguardava come inabitabile per la sua stirpe il paese di Chanaan, ed ivi vacò senza speranza, ma dispone la terra di Giuseppe, e de' suoi discendenti di una porzione dello stesso paese, la qual porzione non dura entrare nella divisione della stessa terra di Chanaan, senza temere, che alcuno si opponga a questo succedimento, e nella cedere al ricevimento di quella sua vedova, egli sa, ch'è possente di quella terra, e che può disporre, benchè in tutta la sua vita nulla vi abbia avuto del suo fuori di quel campo compreso col suo denaro. Questo campo (ma non perenne di dirlo) fa a lui una bel sede

31. E disse a Giuseppe suo figlio: Ecco ch'io mi muovo, e Dio sarà con voi, e vi ricondurrà alla terra de' padri vostri.

32. Io do a te esclusivamente a' tuoi fratelli quella porzione, che io conquisterò sopra gli Amorre colla spada e coll' arco mio.

mente riguardava come inabitabile per la sua stirpe il paese di Chanaan, ed ivi vacò senza speranza, ma dispone la terra di Giuseppe, e de' suoi discendenti di una porzione dello stesso paese, la qual porzione non dura entrare nella divisione della stessa terra di Chanaan, senza temere, che alcuno si opponga a questo succedimento, e nella cedere al ricevimento di quella sua vedova, egli sa, ch'è possente di quella terra, e che può disporre, benchè in tutta la sua vita nulla vi abbia avuto del suo fuori di quel campo compreso col suo denaro. Questo campo (ma non perenne di dirlo) fa a lui una bel sede

CAPO QUARANTESIMONONO

Giacobbe mandando benedire ad uno ad uno i figliuoli suoi per alcuni in benedizione è cambiato in maledizione, e rappresenta ancora. Profeta ad uno le cose future, e finalmente dichiarato il luogo di sua sepoltura con ossequio.

1. Vocavit autem Jacob filios suos, et ait eis: * Congregamini, ut annuntiem, quas ventura sunt vobis in diebus proximis.

* Deut. 33. 6.

2. Congregamini, et audite, filii Jacob, audite Israel patrem vestrum.

3. Ruben primogenitus meus, in fortitudo mea, et principium doloris mei: prior in domo, maior in imperio.

4. Effusus es, sicut aqua non crescas; * quia ascendisti cubile patris tui, et maculasti stratum eius.

* Supr. 38. 22.-1. Par. 5. 1.

5. Simeon, et Levi fratres, vasa iniquitatis bellantis.

1. E chiamò Giacobbe i suoi figliuoli, e disse loro: *Rassemblevi, affinché io vi annunti le cose, che a voi succederanno ne' giorni avvenire.*

2. *Rassemblevi, e ascoltate, figliuoli di Giacobbe, ascoltate Israele contro padre.*

3. *Ruben mio primogenito, tu mia fortitudo, e principio del mio dolore. Il primo a' domo, il più grande la potestà.*

4. *Tu ti sei disperso, come acqua: tu non crescerai, perchè sei salito sul letto del padre tuo, e hai profanato il suo talamo.*

5. *Simeon e Levi fratelli, strumenti micidiali d' iniquità.*

con qui accomati colla parola domi il terzo è quello che segue

Il più grande in potestà. Il primogenito avea un quasi principato sopra gli altri fratelli. *Par. 1. 37. 26.* Così dove essere, ma per peccato di Ruben la doppia potestà fu data a Giuseppe, cioè a suoi figliuoli, cioè a *Par. 1. 37. 26.* Il dice trasferita la primogenitura da Ruben a Giuseppe, il sacerdote a Levi, l'impero a Giuda.

6. *Tu ti sei disperso, come acqua.* Venendo da un lago l'acqua per terra, non rimane nel suo stesso luogo di quello che ha fu così, dice Giacobbe, tu o Ruben, hai perduta tutta la tua dignità, e grandezza, e nulla te è rimasto, perchè ti abbandonasti ad una brutale passione, e lasciasti l'ovaggio alla moglie del padre tuo. Si potrebbe bene tradurre in sei sospirato: come acqua, come acqua che bolle, e scappa fu a rifarsi a nulla, non fu per la tua volenza passare in sei evaporata, e quasi arricchito in paraggio di quello che vi.

Non creverai. La tua libidine sarà punita anche colla sterilità. Quindi la tribù di Ruben fu sempre poco stimata, e di scarso numero. *1. Par. 5. 1. 1. 37. 26.*

7. *Simeon e Levi fratelli. Simeon e Levi similissimi alla Betzab, e nella crudeltà, sono fratelli nel male.*

Strumenti micidiali d' iniquità. In tre parole descrive il furore e la feroce natura de' questi contro de' Sichemiti.

1. *Chiamò Giacobbe i suoi figliuoli, ec.* Potestà l'antichissimo costume, secondo il quale i padri prima di morire lasciavano i loro avvertimenti, e ricordi a' figliuoli, e poi li benedicevano: così fece Mosè a Giosue e a Josabab e a Marthab e a Josabab. Qui Giacobbe rammenta i figliuoli secondo le loro cose che avvennero ne' tempi avvenire, vale a dire ne' tempi susseguenti e prossimi e remoti, nel quale annuncio contiene anche un gran tesoro di salutare avvertimenti.

2. *Tu sei disperso.* Primo frutto della mia più vogliata.

3. *Il principio del mio dolore.* Sia perchè i figliuoli portavano molte cure, e sollecitudini a' gravieri, sia perchè avevano commesso da lui. Il terzo poi darò un altro senso, e l'ultimo principio di mia debolezza, da sua femmina, principio di figliuolanza, come sono l'ultimo le donne. *Deut. 33. 17.*, e come qui leggono anche *1. Par. 5. 1.*

Il primo a' domo. Il Caido, e le altre parafraze, e a. Giacobbe, e convenendo gli interpreti antichissimi fu avvertito anche, onde dice Giacobbe la parafraze stato il primo a' domo, vale a dire a le cose primogenito dovea portare il diritto della dopo porzione nella terra di Chanaan, e il sacerdotato, al quale era annesso il diritto di ricevere le oblazioni. Questi due diritti di primogenitura

6 In concham aurum non vult accipi
 mm, et in certa diebus non in platea sua,⁶
 qui in laquei suo ardebat aurum, et in
 voluntate sua sufficiens aurum.

* 1997 14 15

7. *Maedictus furor eorum, qui potestate et indignitate eorum quae dantur deiviam cum in dandis et deserviam cum in laudis.*

* Aug 10 4 34 4 PM

A. Jude, in *Landlocked Britain* by George
the in cerebellum numerous minute adre-
bent is the patria too

9 * Catalogus leuon Iudo ad praediam, (H. M., generalis requisitorum archiepiscopi, et iam et quoniam leuon, cum consuetudine eius?)

* 1 2 1 1

10 * Non VERETUR asperum de Judo,
et dum de laqueo non ducor venat qui mil-
ludum est, et ita est exasperatio acadum.

^a 2004年12月24日。

2. Von dieser Seite zu dem Hauptteil *T* nimmt man. Entweder 1. durch die äußere *I* geht man zu einem beliebigen *h* über.

Il ha duas pinturas muito interessantes: a 1.ª mostra o que é conhecido como o primeiro mapa do Brasil, a 2.ª, a paisagem de São Paulo. No lado da esquerda, há uma pequena estante com livros e uma caixa de madeira com objetos pessoais.

Exercice 1 Quel est le singulier pluriel des mots suivants ?

Il più grande problema che si pone è quello di trovare un modo per far sì che le imprese possano accedere ai servizi di consulenza e di formazione necessari per migliorare la loro competitività. In questo senso, il ruolo del governo è fondamentale, in quanto deve creare un ambiente favorevole all'innovazione e all'investimento.

* In 1994, the average life expectancy at birth for males was 74 years and for females 78 years. The average life expectancy at birth for males was 74 years and for females 78 years.

... e per una parte un'opera di "educazione" politica e culturale. Le varie scuole sono divise in due ordini: « alla prima di lingua italiana » e « per una parte un'opera di "educazione" politica e culturale ».

1. *Staphylococcus aureus* (Staph. aureus) - a common pathogen causing skin infections, abscesses, and food poisoning.

«*Il fatto è che l'attacco del 1992 fu un successo. E' vero, ma non è tutto. L'idea di disprezzare le armi è parte di quella delle armi di guerra. L'idea di disprezzare le armi è parte di quella delle armi di guerra. L'idea di disprezzare le armi è parte di quella delle armi di guerra.*»

It is also important to note that the results of the analysis are not statistically significant at the 5% level. This suggests that the relationship between the variables is not strong enough to be considered statistically significant.

[illegible]

durante la quale si hanno un a più di 100 m. l'ora alla velocità di 10 km/h. La velocità di propagazione delle onde è di 10 km/h. La velocità di propagazione delle onde è di 10 km/h. La velocità di propagazione delle onde è di 10 km/h.

[illegible]

gustar, por lo tanto, el gusto. El gusto es el placer que se experimenta al comer o beber algo que es agradable al paladar. El gusto es una sensación que se experimenta en la boca y en el estómago. El gusto es una sensación que se experimenta en la boca y en el estómago. El gusto es una sensación que se experimenta en la boca y en el estómago.

4000-4200 3000-3500 2000-2500 1500-1800 1000-1200 500-700
 3000-3500 2000-2500 1500-1800 1000-1200 500-700 300-500

6. Non abbia parte e solo enough l'autorità, e la sua gloria con intervenga alle loro adunanze perché nel loro futuro servizio il nome, e nel loro mal talento si-
gnificano la giustizia.

7 Melindito il loro fervore, perché ostinatamente e in loro indignazione, perché esultanti se li dividano in Giacobbe, e il disprezzo se invoca.

3. Grande, a le donne limito i loro prestiti su paroli in una mano sulle carriere di loro uomini le minacciano i figliuoli del padre suo.

Il *Corrado* gioca bene in, (figura 10), ma come egli pensa per riprendere il suo controllo, quel bene, e quel bene che vuole o che non?

10. Le nostre VOTERIE SONO STATE TOLTTE dal
Giusto, e il riconoscimento delle atropie di lui,
fatto a punto che venga colto che dei suoi com-
dotti, ed in ogni l'istituzione delle nazioni

pondo. Parla qui de parietes di lamda, quale è l'onda tra gli altri braccia. Tale dico che sarà la breccia di lamda tra le altre braccia, sia in servizio principalmente nelle fessure di pietra più belle e comode. E a lei, o alla sua breccia, si attribuisce la bellezza di un'opera.

Para o processo de identificação, os dados foram analisados por meio de regressão de mínimos quadrados, considerando o modelo de regressão linear simples, com o objetivo de verificar a existência de uma relação linear entre as variáveis estudadas.

19. *Il 21.1.1978 sono state dette da Capote due o tre
parole senza che lui che era stato mandato lì in questo
paese si accorgesse che era veramente presidente del Senato
e che aveva sostituito di una volta e per sempre della prima
volta una sostituito della Camera (Cassano) ma anche di*

Si può dire che il sistema di governo italiano, in quanto a struttura, sia ancora quello che si era formato nel 1945. E che, in quanto a contenuti, sia ancora quello che si era formato nel 1948. E che, in quanto a finalità, sia ancora quello che si era formato nel 1950. E che, in quanto a risultati, sia ancora quello che si era formato nel 1955. E che, in quanto a prospettive, sia ancora quello che si era formato nel 1960. E che, in quanto a tendenze, sia ancora quello che si era formato nel 1965. E che, in quanto a sviluppi, sia ancora quello che si era formato nel 1970. E che, in quanto a trasformazioni, sia ancora quello che si era formato nel 1975. E che, in quanto a innovazioni, sia ancora quello che si era formato nel 1980. E che, in quanto a cambiamenti, sia ancora quello che si era formato nel 1985. E che, in quanto a evoluzioni, sia ancora quello che si era formato nel 1990. E che, in quanto a progressi, sia ancora quello che si era formato nel 1995. E che, in quanto a sviluppi, sia ancora quello che si era formato nel 2000. E che, in quanto a trasformazioni, sia ancora quello che si era formato nel 2005. E che, in quanto a innovazioni, sia ancora quello che si era formato nel 2010. E che, in quanto a cambiamenti, sia ancora quello che si era formato nel 2015. E che, in quanto a evoluzioni, sia ancora quello che si era formato nel 2020. E che, in quanto a progressi, sia ancora quello che si era formato nel 2025. E che, in quanto a sviluppi, sia ancora quello che si era formato nel 2030. E che, in quanto a trasformazioni, sia ancora quello che si era formato nel 2035. E che, in quanto a innovazioni, sia ancora quello che si era formato nel 2040. E che, in quanto a cambiamenti, sia ancora quello che si era formato nel 2045. E che, in quanto a evoluzioni, sia ancora quello che si era formato nel 2050. E che, in quanto a progressi, sia ancora quello che si era formato nel 2055. E che, in quanto a sviluppi, sia ancora quello che si era formato nel 2060. E che, in quanto a trasformazioni, sia ancora quello che si era formato nel 2065. E che, in quanto a innovazioni, sia ancora quello che si era formato nel 2070. E che, in quanto a cambiamenti, sia ancora quello che si era formato nel 2075. E che, in quanto a evoluzioni, sia ancora quello che si era formato nel 2080. E che, in quanto a progressi, sia ancora quello che si era formato nel 2085. E che, in quanto a sviluppi, sia ancora quello che si era formato nel 2090. E che, in quanto a trasformazioni, sia ancora quello che si era formato nel 2095. E che, in quanto a innovazioni, sia ancora quello che si era formato nel 2100.

[illegible]

Per lui, però, non è tutto. Perché il mondo è ancora a caccia di soluzioni. E allora? «Non c'è una soluzione semplice», dice. «Ma se tutti gli Stati membri del Consiglio europeo si impegnano a fare qualcosa, allora si può fare qualcosa».

[illegible][illegible][illegible]

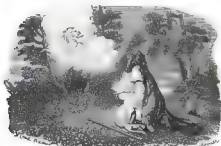
36. *P. v.*

[illegible]



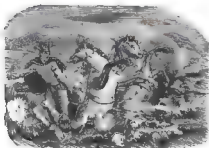
È risuscitata la sua madre

Gen. Cap. 23. v. 24



È gli appare il Signore in una fiamma ardente

Enoch Cap. 5. v. 3



*È le acque infernali sopra gli Egitiziani, che fuggivano,
e gli inonda il Signore ad averli in preda*

Enoch Cap. 11. v. 2°

CAPO CINQUANTESIMO

Giuseppe fatto imbalsamare il corpo del padre, e fatto il duolo funebre, in un seniore d'Egitto a seppellirlo nella terra di Chanaan, e avendo compiuta la sua con grande ammirazione, abbrevia brevemente, e rimanda i fratelli, che temono di sé a motivo delle passate ingiurie. Egli dopo aver veduto, che nell'uscir dall'Egitto portin seco la sua ossa nella terra di Chanaan, riposa su pace.

1. Quod cernens Joseph ruil super faciem patris sua, et docuimus eum.

2. Praecipitque servis suis medicis, ut aromatis coadherent patrem.

3. Quibus iussa espletibus, transierunt quadraginta dies: iste quoque mos erat eadaverum conditorum: servavit eum Aegyptius septuaginta diebus.

4. Et espletis placentis tempore, locutus est Joseph ad familiam Pharaonis: Si invenii gratiam in conspectu vestro, loquimini in auribus Pharaonis.

5. Et quod pater meus adiuraverit me, dicens: In morte, in sepulchro meo, quod fodi mihi in terra Chanaan, sepelies me. Ascendam igitur, et sepeliam patrem meum, ac revertar.

* Sup. 47. 29

6. Dixitque ei Pharaon: Ascende, et sepeli patrem tuum, sicut adiuratus es.

7. Quo ascendente, serunt eum eo omnes senes domus Pharaonis, cunctique maiores nato terrae Aegypti.

8. Domus Joseph cum fratribus suis, atque parvulis, et gregibus, atque armentis, quae dereliquerant in terra Gessen.

9. Habuit quoque in comitatu currus, et equites: et facta est turba non modica.

10. Veneruntque ad aream Atad, quae sita est trans Iordanem. ubi celebrantes exequias placentis magno, atque vehementi implerunt septima dies.

11. Quod cum vidissent habitatores terrae Chanaan dixerunt: Placuit magnus est iste Aegyptius. Et idcirco vocatum est nomen loci illius Placentis Aegypti.

12. Fecerunt ergo illi Jacob, sicut praeciperat eis.

3. *Orlando a' medici . . . che imbalsamavano* = L'uso di imbalsamare i cadaveri fu conosciuto presso gli Egiziani, da quali lo presevo gli Ebrei. Si vede, che questo mestiere di imbalsamare stava essere proprio de' medici, i quali erano in numero grandissimo nell'Egitto dove ogni specie di malattie avea i suoi orrori, che non si curavano, se non di quella. La maniera tratta nell'imbalsamare è descritta da Erodoto, e da Strabone. E notissimo, come i corpi imbalsamati all'Epitaphio si conservavano anche per molti secoli, anzi fino al dì d'oggi si trovano di quelli conservati in ottime conservate assai bene.

3. *E l'Egitto fu in lutto per settanta giorni.* Il lutto de' re d'Egitto non durava, se non due giorni di più, cioè settantadue giorni. Si vede da ciò, come fosse onerosa la memoria di Giuseppe. I riti, a sua le stravaganze che si usavano dagli Egiziani nel lutto de' privati e de' re, sono descritte da Erodoto, da Pomponio Mela, e da Strabone.

4. *Dixit . . . alla famiglia di Pharaon:* = Credetti, che Giu-

1. *Ciò avendo veduto Giuseppe al gettò sulla faccia del padre piangendo, e baciandolo.*

2. *E Orlando a' medici suoi servi, che imbalsamassero il padre.*

3. *E quaranta giorni passarono, mentre quegli eseguivano puntualmente il suo comando imperocchè con parlava il costume riguardo all'imbalsamare i cadaveri.* = L'Egitto fu in lutto per settanta giorni.

4. *E finito il tempo del duolo, disse Giuseppe alla famiglia di Pharaon.* = Se io ho trovato grazia dinanzi a voi, inviate a Pharaon.

5. *Che il padre mio facendomi giurare di obbedirvi, mi disse io mi invio. Tu mi seppellirai nella mia sepultura, che mi scavai nella terra di Chanaan.* Andersi dunque a seppellire il padre mio, e poi tornerò.

6. *E Pharaon gli disse l'ho, e seppellisti il padre tuo, come promettevi con giuramento.*

7. *Ed egli andò, e andarono con lui tutti gli anziani della casa di Pharaon, e tutti i principali della terra d'Egitto.*

8. *E la casa di Giuseppe co' suoi fratelli, lasciando i fanciulli, e i greggi, e gli armenti nella terra di Gessen.*

9. *Ebbe ancora accompagnamento di carri, e di cavalieri e fu una non piccola turba.*

10. *E giunsero all'area di Atad, che è situata di là dal Giordano dove impiegavano sette dì a celebrare il funerale con duolo grande e profondo.*

11. *Lo che osservato avendo gli abitatori della terra di Chanaan, dissero Gran duolo menano gli Egiziani.* E per questo fu chiamato quel luogo il Duolo dell'Egitto.

12. *Fecero adunque i figliuoli di Giacobbe, come egli avea lor comandato:*

seppellisse di tal mezzo per lui intendere il suo desiderio a Pharaon, perchè il tempo del lutto finito per gli altri, non durato fatto per lui, se dovesse finire, se non dopo la sepultura del padre, non poteva egli contro il costume presentarsi in abito di duolo dinanzi al re. I riti cap. 31. 17.

3. *Tutta sua sepultura, che mi aveva re. Si vede, che volle doppia carceri Giacobbe si era perduto il luogo, dove avea da riposo il suo corpo.*

7. *Gli anziani della casa di Pharaon.* Il titolo di anziani riguarda con tanto l'età, come la dignità.

10. *Giunsero all'area di Atad.* La parola sembra, che ha preso Atad per nome di un uomo, se non delle intenzioni. giunsero all'area delle due, o sia delle spine. B. Giacobbe dice, che questo luogo ebbe di poi il nome di Bethgila.

11. *Situata di là dal Giordano.* Sulla riva occidentale del Giordano.

15. * Et portantes eum in terram Chanaan, sepellerant eum in spelunca duplici, † quam emerat Abraham cum agro in possessionem sepulchri ab Ephron Bethaeo contra faciem Mambre.

* Act 7 16. † Sup. 23. 16.

16. Reversusque est Joseph in Aegyptum cum fratribus suis, et omni comitatu, sepulto patre.

17. Quo mortuo, lmentes fratres eius, et mutuo colloquentes. Ne forte memores sit inlaeiae, quam passa est, et reddat nobis omne malum, quod fecimus?

18. Mandaverunt ei dicentes Pater tuus praecepit nobis inquit moreretur,

19. Ut haec tibi verbum illius diceremus: Obsecro, ut obliviscaris aciem fratrum tuorum, et peccati, atque malitiae, quam exercuerunt in te. nos quoque oramus, ut servia Dei patris tui dimittas iniquitatem hanc. Quibus auditis, servit Joseph

20. Venerantque ad eum fratres sui, et primi adorantes in terram, dixerunt: Servi tui sumus.

21. Quibus ille respondit Nolite timere: nam Dei possumus respondere voluntati?

22. * Vos cogitatis de me malum; sed Deus veritas illud in bonum, ut exaltaret me, sicut in praesentiarum cernitis, et saltem faceret multos populos.

* Sup. 43. 8.

23. Nolite timere: ego * possum vos, et parvulos vestros. Consolatusque est eos, et blande, ac leniter eis locutus. * Sup. 47. 12.

24. Et habitavit in Aegypto cum omni domo patris sui: vixitque centum decem annis. Et vidit Ephraim filios quoque ad tertiam generationem. * Filii quoque Machir filii Manasse nati sunt in genibus Joseph. * Num. 33. 39.

25. Quibus transactis, * locutus est fratribus suis. Post mortem meam Deus visitabit vos, et ascendere vos faciet de terra ista ad terram, quam iuravi Abraham, Isaac, et Jacob.

* Act 11. 12.

26. Cumque adlurasset eos, atque disisset Deus visitabit vos * asportate omnia mea tabernaculum de loco isto. * Gen. 13. 19. Jos 24. 32.

27. Mortuus est, expleta centum decem vitae suae annis. Et conditus aromatibus repositus est in loculo in Aegypto.

28. Mandarono a dirgli. Il padre tuo o. Cristof, che l'imbucata la portasse Brodano, il quale non aveva avuto veruna parte a quello che era stato fatto a Giuseppe, e credet, ancora, che il timore faccia dire a quelli fratelli una menzogna. (Cristof conosceva assai bene la mansuetudine, e la carità di Giuseppe, onde non temeva che egli potesse giustamente pensare a vendicarsi.)

29. Pensammo noi di rispondere al volere di Dio? Giuseppe

15. E portatolo nella terra di Chanaan, lo seppellirono nella doppia caverna, la quale Abrahamo aveva comprata insieme col campo dirimpetto a Mambre da Ephron Bethaeo per farne una sepoltura.

16. E Giuseppe tornò in Egitto co' suoi fratelli, e con tutto il suo accompagnamento, sepolto che fu il padre.

17. Dopo la morte del quale vivendo in timore i fratelli, e dicendo tra di loro: Chi sa, ch'ei non si ricordi dell'ingiuria sofferta, e non voglia renderci tutto il male, che a lui facemmo?

18. Mandarono a dirgli: Il padre tuo prima di morire ci comandò,

19. Che a nome suo ti dicessimo. Di grazia poni la dimenticanza la scelleraggine de' tuoi fratelli, e il peccato, e la malizia usata da loro contro di te: noi pure ti preghiamo di perdonare questa iniquità a' servi del Dio di tuo padre. Udito questo, prius Giuseppe

20. E andarono a trovarlo i suoi fratelli, e prostrati per terra adorandolo, dissero: Noi siamo tuoi servi.

21. Rispose loro. Non temete: possiamo noi resistere al volere di Dio?

22. Io l'ho fatto caltri diogni contro di me: ma Dio li converti in bene: affine di rialzarli, come vedete di presente, e salvar molti popoli.

23. Non temete: io nutrirò voi, e i vostri pargolilli. E li consolò, e parlò loro con dolcezza, e mansuetudine.

24. Ed egli abitò nell'Egitto con tutta la famiglia del padre suo e vixse cento dieci anni. E vide i figliuoli di Ephraim fino alla terza generazione. I figliuoli ancora di Machir figliuolo di Manasse furon posti sotto ginocchio di Giuseppe.

25. Dopo tutta questa cose disse egli a' suoi fratelli. Dio vi visiterà dopo la mia morte, e faravvi passare da questa terra alla terra promessa con giuramento ad Abrahamo, ad Isaac, e a Giacobbe.

26. E fastigli giurare, dicendo: Quando Dio vi visiterà, portate con voi da questo luogo le mie ossa.

27. Si morì, compiuti i cento dieci anni di sua vita. E imbalzamato fu riposto in una cassa nell'Egitto.

per consolare, e rianimare i fratelli suoi, che in tutto quello ch'è avvenuto riguardo a lui, considerasse le sole disposizioni della Provvidenza divina, la quale per via di lui solo, e la ben preveduta condotta di lui per tutte quel gran bene, ch'essi vedevano, vale a dire perchè egli aveva la salute di molti popoli, e principalmente de' suoi stessi parenti. E in questo ancora egli è simile a quel divino originale, di cui fu vivissima copia in tutto il tempo d'una vita.

PREFAZIONE

ALL' ESODO

Il nome di *Esodo* (che in Greco vuol dire *uscita*) fu dato a questo libro nella versione di LXX, perchè in esso descrivono in quel maniera il popolo di Dio sotto il governo di Mosè uscì dall'Egitto per incamminarsi verso la terra di promissione. Abbiamo in questo libro la storia degli Israeliti dalla morte di Giuseppe fino al tempo della missione di Mosè, e da questa sino al tempo, in cui fu eretto il tabernacolo del Signore sopra del Sinai, in che avvenne un anno incirca dopo la partenza dagli Israeliti della terra d'Egitto. I figliuoli d'Israele dopo la morte di Giuseppe, e degli altri Patriarchi sono ridotti in dura penitissimamente schiavitù dagli Egiziani, e Dio col suo amore e compassione di essi Mosè armato di virtù e potenza divina è mandato da Dio a liberargli, ed egli avendo con terribili flagelli umiliato Faraone e la sua gente, conduce a traverso del mare rosso gli Ebrei nel deserto di Sur, sommerso nelle acque del mare il nemico esercito e la stessa Faraone, che gli inseguita. Giungono finalmente presso al monte Sinai, dove Dio stabilisce con essi la grande alleanza e dà loro la legge, adempimento la promessa fatta ad Abramo. Fermato il suo patto tra me, e te, e il vengo loro dopo di te nella tua generazione con sempiterna alleanza, onde io sia il Dio tuo, e del seme tuo dopo di te; e a te darò la terra di Canaan, Gen. xvii. 1. Il popolo viola l'alleanza, adora il vitello d'oro, e i sacerdoti sono rigorosamente puniti. Ergo finalmente il tabernacolo del Signore, e preparasi tutto quello che era necessario per religioso culto di Dio. In lui guida di questa nazione tratta dall'Egitto, cioè a dire da un paese d'idolatri, Dio presso al Sinai vi

forma una Chiesa, adempiendo insieme la futura Chiesa di Cristo, la quale si adone di tutte le genti riunite mediante una sola fede, e un solo Battesimo, e per mezzo di molte tentazioni e combattimenti sotto la condotta del suo capo discepolo s'incammina all'acquisto della terra dei vivi, dell'eredità promessa ne' cieli. Con gran ragione un antico Interprete affermò, che quasi tutti i misteri della Chiesa cristiana sono in questo libro adombrati e predetti. E in fatti l'Apostolo delle Gentili dopo averci insegnato a riconoscere nel passaggio del mare rosso una figura del Battesimo di Gesù Cristo, e nella manna, e nell'acqua, che sgorgò dalla pietra, una figura del cibo e della bevanda celeste, che è dato a noi nell'Eucaristia, per ben due volte pronunziò generalmente, che tutto quello, che avvenne al popolo Ebreo, era una perpetua figura della cosa riguardante il popolo di Gesù Cristo, I Cor. x. 11. L'applicazione di questa figura si trova indicata in moltissimi luoghi del nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo, le quali due studiare e meditare attentamente chiunque nella lezione delle Scritture del vecchio Testamento brama di penetrare oltre la scorsa della lettera, e di giungere a ravvedere il fine della legge, l'obbietto di tutte le Scritture, Gesù Cristo, e la sua sposa, la Chiesa. Per quanto lo permettesse la brevità, che io mi sono proposta, non ho tralasciato di notare a' suoi luoghi la sponzione di tali misteri (indicata ne' libri del nuovo Testamento, e più ampiamente illustrata da' Padri, rinviandoci avanti a quel di più, che era stato già da me detto nella illustrazione de' medesimi libri.

IL LIBRO DELL' ESODO

CAPO PRIMO

Nome de' figliuoli d' Israele, che entrarono nell' Egitto. Il nuovo Faraone senta timore d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di pesi, col far uccidere e affogare i maschi. Punt delle tenebre, le quali sono rimandate da Dio.

1. * Haec sunt nomina filiorum Israel, qui ingressi sunt in Aegyptum cum Jacob: singuli cum domibus suis introierunt: " Gen. 46. 8.

2. Ruben, Simeon, Levi, Judas,

3. Issachar, Zabulon, et Benjamin,

4. Dan, et Nephthali, Gad, et Aser

5. Erant igitur omnes animae eorum, qui egressi sunt de semore Jacob, septuaginta: Joseph autem in Aegypto erat.

6. Quo mortuo, et universis fratribus eius, omnique cognatione illa,

7. * Filii Israel creverunt, et quasi gentes multae multiplicati sunt: ac roboreti nimis impleverunt terram. " Ps. 104. 24. Act. 7. 17

8. Surrexit interea rex novus super Aegyptum, qui ignorabat Joseph:

9. Et ait ad populum suum. Ecce populus filiorum Israel multus, et fortior nobis est.

10. Venite, sapienter opprimamus eum, ne forte multiplicetur: et si ingruerit contra nos bellum, addatur inimicia nostra, expugnabique nobis, egrediatur in terra.

1. Questi sono i nomi de' figliuoli d' Israele, che entrarono in Egitto con Giacobbe: ciascuno di andò colla sua famiglia

2. Ruben, Simeon, Levi, Giuda,

3. Issachar, Zabulon, e Benjamin,

4. Dan, e Nephthali, Gad, e Aser

5. Erano adunque tutte le anime di coloro, che eran nati di Giacobbe, settanta: Giuseppe poi era in Egitto.

6. Dopo la morte del quale, e de' fratelli di lui e di tutta quella generazione,

7. I figliuoli d' Israele crebbero, e come l'erba moltiplicarono e rinforzatisi oltre ogni credere riempieran quella terra.

8. Si levò su frattanto un nuovo re in Egitto, il quale nulla sapea di Giuseppe.

9. E disse al suo popolo. Ecco che il popolo de' figliuoli d' Israele è numeroso, e ne può più di noi.

10. Su via, vediamo d' opprimerlo con arte, affinché non si vada ingrossando: e in caso che ci sia mossa guerra, si unisca co' nostri nemici, e vinti noi, se ne vada da questo paese.

1. Questi sono i nomi de' figliuoli d' Israele, che entrarono nell' Egitto in persona di Giuseppe. Il nuovo Faraone senta timore d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di pesi, col far uccidere e affogare i maschi. Punt delle tenebre, le quali sono rimandate da Dio.

2. Ruben, Simeon, Levi, e i figliuoli di Giacobbe son qui notati non per ordine di età, ma secondo l'ordine che tennero alla casa di Giacobbe le anime loro. I primi sei sono della prima moglie, Lia, il settimo e di Rachel, i due, che seguono, sono della terza moglie, cioè di Zula. I due ultimi sono della quarta, cioè di Zelfa.

5. Erano intanto cresciuti Giuseppe, Simeone e Giuseppe, e tutti due fratelli.

Giuseppe poi era in Egitto. Orle (si vuol dire) egli non entrò nell' Egitto con Giacobbe, come è detto degli altri, e, perchè egli già vi era, non si egli il mezzo, di cui si servi Dio per far passare gli altri in Egitto.

7. E come l'erba moltiplicarono, e la qualità del clima, e l'abbondanza di tutto il bisogno che per sostenere la vita costituivano a render fertile assai le donne in Egitto, e per le stesse ragioni con gran facilità si

allevavano i figliuoli. L'idea, che vola moltiplicare ben presto la stirpe d' Israele, si fece perciò passare in Egitto, onde non si temesse, se ne primi tempi gli Ebrei consacrato a domesticità, ma se poi consideravano le allusioni, la servitù, e l'oppressione, sotto la quale si appressò diversamente governare fino alla loro partenza dall' Egitto, vedevano essere giustissimo il timore del nuovo Faraone. Il qual timore si mantenne fino a che la loro numerosa progenie non.

8. E si nasce, il quale nulla sapea di Giuseppe. Questo nuovo re era di una famiglia diversa da quella che regnava a tempo di Giuseppe, se crediamo a Giuseppe. Altri credono che il nome Sotano il primo de' re egizii, de quali parla Maneton presso Giuseppe. Egli era però contro Giuseppe. Ma realmente sulla situazione di certo in questa parte, se non che questo re non era informato di quelli che avea fatto Giuseppe in pro del l' Egitto, e che egli verificò l'antico proverbio Greco: e benefici de' morti non sono profittevoli in fumo.

9. Ne può più di noi. E una esagerazione dettata da malignità.

10. E vinti noi se ne vada da questo paese. Vedesi, che era ingenua negli animi degli Egiziani l'idea, che gli Ebrei dovevano passare o prima o dopo in altro paese. Or la loro dimora in Egitto era di grand' utile a' re.

11. Praeposuit haque eis magistros operum, ut affligerent eos oneribus aedificaveruntque urbes tabernaculorum Pharaoni, Phithom et Ramesses.

12. Quatuorque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, et crecebant.

13. Oderantque filios Israel Aegyptii, et affligebant illudentes eis.

14. Atque ad amaritudinem perducabant vitam eorum operibus duris illis, et laceris, omniisque famulatu, quo in terras operibus premebantur.

15. Dixit autem rex Aegypti obstetricibus Hebraeorum, quarum nomen vocabatur Sephora, altera Phua,

16. Praecipiens eis Quando obstetricabis Hebraeam, et paries tempus advenit, si masculus fuerit, interficite eam; si foemina, servate.

17. Timuerunt autem obstetrices Deum, et non fecerunt iuxta praecipium regis Aegypti; sed conservabant vires.

18. Quibus ad se accersitis, rex ait: Quidnam est hoc, quod facere voluistis, ut puerum servaveritis?

19. Quae responderunt: Non sumus Hebraeae, sicut Aegyptiae mulieres ipsae enim obstetricandi habent scientiam, et priusquam venimus ad eas, pariamus.

20. Bene ergo fecit Deus obstetricibus. et crevit populus, confortatusque est nimis.

21. Et quia timuerunt obstetrices Deum, edificavit eis domos.

22. Praecipit ergo Pharo omni populo suo, dicens Quidquid masculini sexus natum fuerit, in flumen proiecitur; quidquid foeminae, servate.

11. Affligé questi li costringevano da peso. L' ostetriche erano impiegate a fare matroni, e scarse bene, a fare schiave intorno all' arca, lavorar alle case, coltivare i campi. In i servituti, et alcuni vogliono, che senza altri nomi anche a loro le primizie si fanno di quel padre. Anticamente si teneva pagano a principi o alla figlia delle levatrici o ai prodotti della terra per esempio l'anno del grano, d' olio, di vino, l'anno giornale di lavoro se.

La città de tabernacoli se è il Phara, e con cui molti interpreti legano la città de bravi che a dire le città, dove erano i padelloni arabi, e i mascelini di cui specie di città. Le due città qui nominate erano anch' altri nomi della città del re. Phithom eodem la stessa che Phithom, chiamata da alcuni nell' Arabia ma ella apparteneva all' Egitto.

12. Parlo alle levatrici degli Ebrei. Alcuni hanno creduto che queste fossero Egiziane ma gli Ebrei, e altri

11. Delle adunque ad essi de' soprastanti a' lavori, affinché questi li costringano di peso ed essi fabbricarono a Faraone le città del tabernacoli, Phithom e Ramesses.

12. Ma quando più gli opprimevano, tanto più moltiplicavano, e creverono.

13. E gli Egiziani erano in odio gli Israeliti, e aggiungevano allo strazio gli insulti.

14. E rendevano loro amara la vita col costringerli di faticosi lavori di terra colta, e a far de' mattoni, e in ogni specie di servizio, onde gli angariavano ne' lavori di campagna.

15. E il re di Egitto parlò alle levatrici degli Ebrei, delle quali l' una chiamavasi Sephora, l' altra Phua,

16. E fece loro questo comando Quando assisterete la donna Ebrei nel tempo del parto, se sarà un maschio, uccidetelo, se una femmina, salvatela.

17. Ma le levatrici temettero Dio, e non obbedirono al comando del re di Egitto, ma salvavano i maschi.

18. E chiamatele a se il re, disse loro: Che è quello, che voi avete voluto fare in salvando i bambini?

19. Risposero quelle: Non sono le donne Ebrei, come l' Egiziane: perché ella sanno aiutarli ne' loro parti, e partorivano prima che noi andiamo ad assisterle.

20. Dio pertanto fece del bene alle levatrici: e il popolo creceva, e diventava potente formidosa.

21. E perché le levatrici temettero Dio, egli stabilì le case loro.

22. Intinse adunque Faraone a tutto il suo popolo quest' ordine: Tutti i maschi, che nasceranno, gettateli nel fiume; e servate tutte le femmine.

Interpreti dopo s. Agostino le credono Ebrei, e i suoi sono nomi Ebrei.

21. E perché le levatrici temettero Dio, egli se. Queste donne erano delle non inghe, affermando, che le donne Ebrei desideravano non avere bisogno di assistenza ne' loro parti, e quantunque a loro non si salvavano della legge, questa però era antica di essere un male. Dio adunque ristorse in esse non la mercede, ma la carità, nella quale circoscrisse di ostendere a un grande comando, e si espone al pericolo di essere punito. La prima di questa grande carità donde loro il Signore osservava discepoli, donde loro molti italiani che stabilirono la loro casa e famiglie in compagnia de' figliuoli altrui, che esse avevano salvati. 2. ed s. Agost. così inter cap. 11. Gery. Rom. 1. 11. 2.

22. Tutti i maschi gettateli in. Questo credendosi edito in diverse maniere pubblicata dopo la morte di Adriano.

CAPO SECONDO

Neve Mosè è espulso nell'acqua, e ne è tratto fuori, è allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo scritto un Egiziano, per nome del re Faraone a Mosè, che aveva sposato lephre figliuola di un sacerdote, e che due figliuoli, Gerson ed Eliezer

4. Egypcius est post haec vir de domo Levi: * et accepit uxorem uiripis suae

* Inf. 6. 20.

5. Quae concepit, et * peperit filium et videns eum elegalem, abscondit tribus mensibus.

* Heb. 11. 23

6. Cumque iam oclare non posset, sumpsit fascellam scirpam, et linivil eam bitumine, ac pice proutique intra infantulum, et exposuit eum in cuncto ripae fluminis,

7. Stans procul sorore eius, et considerante crevulam rei.

8. Ecce autem descendebat filia Pharaonis, ut lavaretur in flumine et puellae eius gradiebantur per crepidinem atrei. Quae cum vidisset fascellam in papyro, misit unam e famulas suas et ait illam

9. Apprehen, cernensque in ea parvulum vagientem, mortua eius, ait. De infantibus Hebraeorum est hic.

10. Cui soror parvi via, loquit, ut vadam, et vocem tuam audierim Hebraeam, quae nutrire possit infantulum?

11. Respondit. Vade. Perrexit puella, et vocavit matrem suam.

12. Ad quam locuta filia Pharaonis, Accipe, ait, puerum istum, et nutro mihi ego dabo tibi mercedem tuam. Suscepit mulier, et nutrivit puerum adulescentem tradidit illuc Pharaoni.

13. Quem illa adoptavit in locum filii, vocavitque nomen eius Moyas, dicens. Quia de aqua tui eum.

14. In diebus illis, postquam creverat Moyas, * egyptus est ad fratres suos: videlicet

1. Dopo queste cose un uomo della famiglia di Levi andò e prese per moglie una donna del suo lignaggio

2. La quale concepì, e partorì un figliuolo e reggendo com'egli era bello, lo nascose per tre mesi.

3. E non potendo più celarlo, prese un canestro fatto di giunchi, e lo incrostò con pece e bitume e vi pose dentro il piccol bambino, e lo exposse in mezzo a' giunchi presso alla riva del fiume,

4. Stando in lontananza la sorella di lui ad osservare quello che ne avvenisse

5. Quand' ecco in figliuola di Faraone, che veniva a lavarsi nel fiume e le sue cameriere camminavano lungo il canale. Ed ella avendo veduto il canestro tra' giunchi, mandò una delle sue cameriere a prenderlo

6. E scopertolo, e veduto in esso il fanciullo, che ragiva, ne ebbe compassione, e disse. Questo è un bambino degli Ebrei.

7. E la sorella del bambino le disse. L'ho tu, ch'io vada a chiamarti una donna Ebraea, che nutra il bambino?

8. Rispose quella. T'ho. Andò la fanciulla, e chiamò sua madre.

9. E a lei la figlia di Faraon, Prendi, disse, questo bambino, e allattalo. e io ti darò il tuo baliastrero. La prese la donna, e allattò il bambino. e quando fu grande lo diede alla figlia di Faraon

10. Ed ella in adotto in figliuolo, e gli pose nome Mosè, dicendo. Io ti trassi dall'acqua.

11. In tempo che Mosè era già diventato grande, andò a trovare i suoi fratelli e vi

1. Preso per moglie una donna del suo lignaggio. Il matrimonio di Amram figliuolo di Canah, e padre di Mosè era, siccome avanti la privazione, o almeno avanti l'edicta del re, nel quale era ordinata l'espulsione de' maschi, mentre di questo matrimonio era già nato Aronne tre anni prima, e per ragione di lui non si legge che avesse alcuna parte di sacerdoti. La moglie di Amram fu Jochebed, la quale è chiamata figliuola di Levi. Exod. vi. 25., cioè sopra secondo l'opinione più fondata. Nella Scrittura è cosa ordinaria che diano il nome di figliuola alla madre, e anche alla principessa Jochebed così sopra sia scritto di Amram.

2. E reggendo come egli era bello, lo nascose. L'Apostolo Paolo scrive per questo i genitori di Mosè, dicendo. Per la fede Mosè, nato che fu, per tre mesi fu nascosto dal suo genitore, perchè avevano veduto, ch'era un bel bambino, e non ebbero paura dell'edicta del re. Heb. xi. 23. Vedi quella che si è detto in quel luogo, e Alii cap. vi. 20.

3. La veggente in mezzo a' giunchi. Tenendo non per se stessa, ma per bambino i genitori fuori della loro parte quello che governo per salvarlo, e di poi lo rimettono alla cura della Provvidenza.

4. Stando in lontananza la sorella di lui. Maria, la quale prima aveva detto a' suoi amici.

Berna Vol. I.

6. La figliuola di Faraone. Cheppio Eliezer le dà il nome di Thermista.

8. Questo è un bambino degli Ebrei. Non pote sapere indubbiamente, se non dai segni della circoncisione. L'edicta del re dava anche loro occasione di compiarlo.

10. Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome Mosè. Questo scrive che questa principessa maritata già da molto tempo era senza figliuoli, così che adottò Mosè, come egli ebbe un'educazione degna di lui madre, anzi Filone diceva che la figliuola di Faraone volle farlo credere suo vero figliuolo, la qual cosa accade accennata dall'Apostolo, Heb. xi. 24., dove dice che Mosè fatto grande andò a essere figliuolo della figlia di Faraone. Il nome di Mosè significa salvato, che sia l'azione e i miracoli carati dall'acqua, altri ch'io sia Ebreo, e salvatichi estraneo, tratto fuori il nome ch'egli stato della sua educazione, e rimaso Ebreo. A Milano dice negli Alii cap. vi. 22., che Mosè fu educato in tutte le scienze degli Egiziani. Non diremo nulla di bado con Virgilio da Giuseppe, da Filone, e da altri intorno a Mosè, nelle quali cose può esservi del vero come certamente molto vi è del falso. Non perocchè non le farò l'analisi nella verità delle Scritture.

11. In tempo che Mosè era già diventato grande, andò a

Alterum vero peperit, quem vocavit Eliezer, dicens: Deus enim patris mei adiutor meus eripuit me de manu Pharaonis.

23. Post multum vero temporis mortuus est rex Aegypti: et ingemiscientes filii Israel propter opera vociferati sunt ascenditque clamor eorum ad Deum ab operibus.

24. Et audivit gemitum eorum, ac recordatus est foederis, quod pepigit cum Abraham, Isaac, et Jacob.

25. Et respexit Dominus filios Israel, et cognovit eos.

26. E' lì riconoscibile. Si dico, che Dio riconobbe i figliuoli di Israele nello stesso senso, che nel versetto precedente si

leggeva in terra africana. Ne partì poi un altro, cui chiamò Eliezer, dicendo: Il Dio del padre mio mi ha soccorso, e liberato dal potere di Faraone.

23. Di lì a molto tempo morì il re d' Egitto: e gettando i figliuoli d' Israele sotto i travagli alzarono la grida e i loro clamori per ragioni de' travagli sofferti in Egitto.

24. Ed egli udì il loro sospir, e si ricordò del patto fermato con Abramo, con Isaac, e con Giacobbe.

25. E il Signore volse gli occhi a' figliuoli d' Israele, e li riconobbe.

dice, ch' egli si ricorda di loro, perchè adesso era il tempo, in cui secondo gli eteri decreti suoi volea per mano a liberarli.

CAPO TERZO

Il Signore apparve in un rovelo, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pace le pecore di Jetro liberò: i figliuoli d' Israele dalla mano di Faraone, con togliergli gli Egiziani.

1. Moyses autem pascualis oves Jethro sacerdotis sui sacerdotis Madian cumque misasset gregem ad interiora deserti, venit ad montem Dei Horeb.

2. Apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi: et videbat, quod rubus arderet et non consumeretur. Act. 7 50.

3. Dixit ergo Moyses: Vadam, et videbo visionem hanc magnam, quare non comboratur rubus.

4. Cernens autem Dominus, quod pergeret ad videndum, vocavit eum de medio rubi, et ait: Moyses, Moyses. Qui respondit: Adsum.

5. At ille, Ne appropius, inquit, hoc solve calcamentum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, terra sancta est.

6. Et ait: Ego sum Deus patris tui, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob. Abscondit Moyses faciem suam: non enim auderat aspiciere contra Deum.

* Matth. 22. 32. Marc. 12. 26. Luc. 20. 37.

7. Qui ait Dominus: Vidi afflictionem populi

1. Or Mosè pasceva le pecore di Jetro sacerdote di Madian, ma suocero, e avendo condotto il gregge al fondo del deserto, giunse al monte di Dio Horeb.

2. E gli apparve il Signore in una fiamma ardente di mezzo ad un rovelo ed egli vedeva, che il rovelo ardeva, e non si consumava.

3. Disse adunque Mosè: Andarò ad osservare questa visione grande, come mai il rovelo non si consumi.

4. Ma il Signore vedendo, come egli si muovea per andare a vedere, chiamollo di mezzo al rovelo, e disse Mosè, Mosè. Ed ei rispose: Son qui.

5. E quegli, Non avvicinarti, disse, a questo luogo: sciolgi da' tuoi piedi i calzari: perchè santa è la terra, dove tu hai i piedi.

6. E disse: Io sono il Dio del padre tuo, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, e il Dio di Giacobbe. Si copse Mosè la faccia: perchè non ardiva di mirare verso Dio.

7. E il Signore gli disse: Ho veduto l' affli-

1. Giunse al monte di Dio Horeb. Il monte Horeb è nell' Arabia Petrea, ed è vicinissimo al Sinai. Egli è anticipatamente chiamato monte di Dio a motivo delle apparizioni e rivelazioni, che ivi ebbe Mosè. In questi luoghi credesi scritto da lui il libro della Genesi a consolazione de' suoi fratelli.

2. Gli apparve il Signore. Per comune opinione de' Padri, colui che apparve a Mosè nel rovelo ardente, fu il Figliuolo di Dio, e il solo riflettere, che quegli si attribuisce l' autorità, e l' onoma di Dio, e ne prende il nome inconfutabile, ciò, dico, può bastare a persuadere chi ricusasse di arrendersi all' autorità per motivo di aver dubitato su questo punto alcuni degli antichi Padri. L' Ebreo legge l' Angelo del Signore, ma anche il Figliuolo di Dio è chiamato altre volte Angelo suoi secondo la significazione di questo nome: egli è il vero Angelo, il Reale, l' Ambasciadore di Dio agli uomini.

Il rovelo ardente, e non si consumava. La fiamma circondava talmente i rami del rovelo, che pareva, ch' egli gittasse fuoco, rostando però sempre il suo tronco: segno dello stato di Mosè, e degli Israeliti posti da Dio nel fuoco della tribolazione, da cui però dovevano uscire liberi e gloriosi.

3. Sciolgi da' tuoi piedi i calzari. cc. Questo rito dinota l' interiore unità a riverenza, colla quale dev' l' uomo presentarsi davanti alla maestà del Signore: però questo rito agli Ebrei, e i sacerdoti facevano le loro funzioni nel tempo a piedi nudi, come afferma Teofreto, e anche indicano nel capo xxx. 18. Fu poi preludio questo rito anche da' Gentili: onde quei della stirpe di Filopos sacerdoti, e allora co' pat ignoti.

4. Si copse Mosè la faccia. cc. Vedesi, come la presenza di Dio infonde nell' anima di Mosè un sentimento grande della propria miseria, e indegnità.

moi in Aegyptia, et clamorem eius audiri propter duritiam eorum, qui preceperunt operibus

8. Et sciens dolorem eius descendit, ut liberem eum de manibus Aegyptiorum, et educam de terra illa in terram bonam, et spatiosam, in terram, quae dicitur lacte, et melle, ad loca Chanaan, et Hethaei, et Amorritae, et Pherezaei, et Hevaei, et Jebusaei.

9. Clamor ergo filiorum Israel venit ad me, et ecce afflictionem eorum, quae est Aegyptio appropinquavit.

10. Sed veni, et mittam te ad Pharaonem, ut educam populum meum, filios Israel, de Aegypto. * Psalm. 104. 30.

11. Dixitque Moyses ad Deum: Quis sum ego, ut vadam ad Pharaonem, et educam filios Israel de Aegypto?

12. Qui dixit ei Ego ero tecum et hoc habebis signum, quod misit te Cum vocaveris populum meum de Aegypto immolabis Deo asper montem istum.

13. Ad Moysen ad Deum: Ecce ego vadam ad filios Israel, et dicam eis: Deus patrum vestrorum misit me ad vos. Si dixerint mihi: Quid est nomen eius? quid dicam eis?

14. Dixit Deus ad Moysen: EGO SUM QUI SUM. At sic dicis filijs Israel: QVI EST, misit me ad vos.

15. Dixitque iterum Deus ad Moysen: Haec dices filijs Israel: Dominus Deus patrum vestrorum, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Iacob, misit me ad vos. Hoc nomen mihi est in aeternum, et hoc memoriale meum in generationibus, et generationibus.

8. Ad una terra buona, e spaziosa, ad una terra, or
8. Gerusalem le da certo moneta meglio di longhena da
Dad a Borsale, e quarantasei di larghezza da Suppa a
Bethlehem. Secondo queste misure la terra proveniva non
e di un revenue ristretto, ma di un tallo che le si da qui
di cinque terre, e relativi al paese di Ierusalem molto agio-
sto riguardo al numero degli Ibi e riguardo a questa
medesima terra. Quanto alla sua fertilita pu vedersi que-
sto, che ne ha scritto il Recondito il quale citava trecento
anni non e poco dire Ibiel con la sua popolazione
quasi incredibile che in una si manteneva e una dispo-
sizione incomprensibile della terra di Ierusalem. Chanaan.
Quella specie di Ibiel, e i quali le sperti molti tempi si
spiano, quando passano, per cercare tutte le varie so-
ciet per mandare alla di poter sapere la fertilita della
terra santa debbono avere in consider che la natura
della montagna de suoi. Riguardo alla fertilita di
miele, tanto che quella era un espressioni benintesa, non
ad altro voler altro da noi e perfino per descrivere la fer-
tilita di un paese. L'abbandona dell' uno e dell' altro
e attestata da molte altre scritte.

11. Chi sono - per andare a Ibi sapra gia di quan-
to stabi rito da Dio a tale impresa, ma considerando
qui la sua debolezza e incapacita per affrontare uno di
dilettissimi, ma di molto da Chanaan.

12. Il sign - che fu messo dell' averi in mandato, or Lan-

zione del popol mio in Egitto, e ho udito la
sua grida raggiante dalla durezza di coloro,
che soprintendevano a' lavori.

8. E conoscendo i suoi affanni mi discesi
a liberarlo dalla mano degli Egiziani, per
trarlo di quella terra ad una terra buona e
spaziosa, ad una terra, che scorre latte e
miele, alle regioni del Chanaan, e dell' He-
thae, e dell' Amorritae, e del Pherezae, e
dell' Hevae, e dell' Jebusae.

9. Le grida, io dico, de' figliuoli d' Israele
sono pervenute a me - e ho mirato l' affli-
zione loro, nata di cui sono oppressi dagli
Egizii.

10. Ma venni, e io ti spedirò a Faraone,
affinchè tu tragga il popol mio, i figliuoli di
Israele dall' Egitto.

11. Disse Moise a Dio: Chi son io per an-
dare a trovare Faraone, e per trarre i figliuoli
di Israele dall' Egitto?

12. Ed ei gli disse: Io sarò con te e ti
segno, che tu avrai dall' averi la mandata,
avrà questo. Quando avrai tratto il mio po-
polo fuor dall' Egitto, offrirai sacrificj a Dio
sopra di questo monte.

13. Disse Moise a Dio: Ecco ch' io andrò
a trovare i figliuoli d' Israele, e dirò loro:
Il Dio de' padri vostri mi ha spedito a voi.
S' ei mi diranno: Qual è il suo nome? che
dovrò io dir loro?

14. Disse Dio a Moise: IO SONO QUEGLI,
CHE SONO. Così dirai a' figliuoli di Israele:
COL' I, CHE E, mi ha spedito a voi.

15. E di nuovo disse Dio a Moise: Questo
così dirai a' figliuoli d' Israele: Il Signore
Dio de' padri vostri, il Dio di Ibrahe, il
Dio d' Isaac e il Dio di Giacobbe mi ha
mandato a voi. Questo nome in ha in eterno,
e con questo mi rammenteranno per tutte le
generazioni.

Non Dio le nozioni di Moise che è quello, che doveva
battere a lui per scoprire incomprensibile sulla sorta di
danza dell' agito di chi lo mandava. In vero, che il spedi-
dora, lo per conseguenza nato con le e in agito, che il
spediore, il perito (che in, liberato il popolo dall' Egip-
to - offrendo a questo sacrificio sopra questo stesso monte -
lunga simile ha dato ad Eschila e anche a Davide. Fatti
1 Reg. 11. 12. 3 Reg. 11. 20.

14. IO SONO QUEGLI, CHE SONO. Giovanni nel-
l' Apoc. 1. e riprende la figura di questa nome. dicendo:
Colui, ch' è, che era, e che sarà. Vedi le note a questo lan-
gua. Chanaan non questo nome la natura, dell' esistenza
di Dio l' eternità, l' immutabile, e la presenza dell' es-
sere. I filosofi Pagani fecero uso di questa definizione di
Dio, onde Platone nel Timeo scrive: che quello solo è
ch' è eterno ed immutabile e altro che per tutti che
vivono, più certamente era come quindi doveva la credere
incisione del tempo di Dio. Fu per la maniera di per-
sonificare il vero incomprensibile di Dio e divenne negli
antichi amici e no. Padri S. Gerolamo, e Irenaeo pro-
nunziavano Gio. Vedi al primo in Ps. 8, e il secondo. Ab.
S. Conf. (cfr. l. per la pronunziazione Jehovah) I Gnostici non
pronunziavano questo nome, ma interpretavano nel testo del-
la scrittura, leggono la parola di suo Adonai.

15. E con questo mi rammenteranno or. Con questo nome
Jehovah lo sono rammentando, e lo ricordo nei tempi a venire.

16. Vade, et congrega seniores Israel, et dices ad eos: Dominus Deus patrum vestrorum apparuit mihi, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob, dicens: Visitavi vos, et vidi senem, quia occiderunt vos in Aegypto.

17. Et dixi, ut educam vos de afflictione
Ægypti in terram Chananaei, et Hethiæ, et
Amorriaci, et Phereæi, et Syriaci, et Jebusiæ,
ad terram Iherusalem iude et sabbæ.

18. Et audient vocem suam: ingredierisque
tu, et seniores Israel ad regem Egypti, et
dices ad eum Dominus Deus Hebræorum
revertit nos ubi viam trium dierum in
solitudinem, ut immolamus Domino Deo nostro.

10. Sed ego scio, quod non dimittet vos rex Aegypti, ut eatis, nisi per manus validam.

90. Extendam enim manum meam, et percutiam Egyptum in cunctis mirabilibus meis, quae facturus sum in medio eorum post haec dimittet vos.

21. Daboque gratiam populo huius coram
Aegyptiis: * et cum egrediemini, non exhibe-
bitis: † *Infr.* 11. 2 et 12. 38.

32. Sed postulatibz mulier a vicina sua, et ab hospita sua vasa argentea, et aurea, ac vestes: puerisque eas super fillos, et filias vestras. et anolabitis *Exordium*.

16. *Il senno di Ircando.* Almeno per questi uomini intradotti in consiglio, o sia senato perennemente eletto per provvedere alle occorrenze di quella repubblica sotto la dipendenza del re d'ignito altri vogliono, che in questo luogo sieno indicati solamente i capi delle città, e i patriarchi degli uomini rispettati non per la ingiustitia patita, di cui fossero rivoltati, ma per la loro età e saggio.

18. *Parvino tre giornate di viaggio e Dio fa sapere al tiranno parte del vero, e gliene resta l'altra parte. Un Gesu al Sinai non v'ha più di tre giornate di strada. Il sacrificio dovrà farsi nel Sinai.* v. 18.

16. *l'a'*, e raduna i seniori d' Israele, e dirà loro: Il Signore Dio de' padri vostri mi è apparito, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe, e ha detto: Io vi ho rivelati attentamente, e ho veduto tutto quel che è stato di voi nell' Egitto.

17. E ho decretato di trarli dalla oppressione d' Egitto alla terra dei Chananee, e dell' Hethae, e dell' Amorrhico, e del Pherezee, e dell' Hevee, e dell' Jebuseo, a una terra, che accorre latte e miele.

18. *Egli non ascolteranno la tua voce e andrai tu coi seniori d'Israele dinanzi al re d'Egitto, e gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei ci ha chiamati: noi faremo tre giornate di viaggio nella solitudine per offerir sacrificio al Signore Dio nostro.*

(9) Ma io so, che il re di Egitto non vi lascerà andare, se non forzato da mano potente.

20. Perocché io stenderò la mia mano, e flagellerò l'Egitto con tutti i prodigi, che io sono per fare fra di loro: dopo questi vi lascerà andare.

21 *E farò sì, che questo popolo troverà grazia al cospetto degli Egiziani, e quando partirete, non partirete con le mani vuote:*

22. Va ogni donna chiederà alla sua vicina, e alla sua castigliana vasi d'argento, e d'oro, e vestimenta: e li porrete addosso a' vostri figliuoli, e alle vostre figlie, e sposterete l'Esilio.

23. Ogni donna rharerà aile sue vicina, et. Si vole, che gli Ebrei vivesse mescolati cogli Egiziani nella terra di Gosen.

Il pagnolare è l'agito. Ottima maniera di acquiescere alla questa donazione, che Dio fa agli Ebrei di tanto quelle che potranno prevalere dall'Figlio, e questa donazione fa loro fatta da Dio lo pagamento o compensazione delle fatiche sofferte da essi in servizio al re, per le quali ora si resta mercede non era stata retribuita giamaia. *1. edo Sep. 1. 17 Tertul. 166. 17. conf. Marc. cap. 10. conquire gli campi*, i quali da questo luogo prendero occasione di lodare in questo Dio, come scolare del peccato.

CAPO QUARTO

Maestri dopo aver ricevuto da Dio tre segni di sua missione si arrovano in vari modi tutt'ora: a fiammelle s'arrovano, a torva in Egitto colla moglie, e i figliuoli. L'Angelo minaccia di uccider Maestri ma la moglie circonda il figliuolo. Arrovano un incontro a Maestri, e insieme vanno a trovare i figliuoli d' Israele.

4. Respondens Moyses ait: Non credent mihi, neque audient vocem meam; sed dicent: Non audivimus tili Dominus.

2. Dixit ergo ad eum Quid est, quod teneas in manu tua? Respondit: Vinea.

3. Desique Dominus. Proice eam in terram. Projecit, et versa est in colubrum, ita ut foret Moria.

4. Rispose Mosè, e disse: *«Ei non crederanno a me, e non ascolteranno la mia voce, ma diranno: il Signore non ti è apparito».*

2. E quegli disse a lui Che è quello, che
tu hai in mano? Rispose Un bastone.

3. E disse il Signore Gellalo per terra.
La petto, e cangiarsi in serpente, tal che Ni-
se si fuggì.

1. *Si non mi credessero*, Dio avrei detto a Mosè, che i sacerdoti sarebbero creduti, ma quelli sono la dipendenza politica del popolo (non riconosco da lui, e la quale gli chiede un tanto d'oro).

2. Le getti, a cuspide in serpeggio, i siluranti qui descritti dovevano servire ad aumentare la velocità di tiro, e a stabilire un movimento nella speranza dell'ajuto divino per aumentare le grandissime difficoltà, ch'egli doveva trovarsi.

4. Dixitque Dominus. Extende manum tuam, et apprehende caudam eius. Extendit, et tenuit, verumque est in virgam.

5. Ut credant, inquit, quod apparuerit tibi Dominus Deus patrum tuorum, Deus Abraham, Deus Isaac et Deus Iacob.

6. Dixitque Dominus rursus. Mille manus tuas in sinum tuum. Quam cum misisset in sinum, protulit leprosam instar nivis.

7. Retrahe, ait, manum tuam in sinum tuum. Retrahit, et protulit iterum, et erat similis carni reliquae.

8. Si non crediderint, inquit, tibi, neque audierint sermonem aui prioris, credent veris signis sequentia.

9. Quod si nec duobus quidem his signis crediderint, neque audierint vocem tuam, sume aquam fluminis, et effunde eam super aridam, et quidquid hauserit de flumine, vertetur in sanguinem.

10. Ait Moyses. Obscuro, Domine, non sum eloquens ab heri, et nudiustertius et ex quo locutus es ad aegyptium tuum, impedieris, et tardioris linguae som.

11. Dixit Dominus ad eum. Quis fecit os hominis? aut quis fibreculas est matris, et surdum, videntem, et caecum? nonne ego?

12. Perge igitur, et ego ero in ore tuo, decetque te, quid loquaris. *Matth. 10. 20.*

13. Ait ille, Obscuro, inquit, Domine, mittere, quem misurus es.

14. Igitur Dominus in Moysen ait. Aaron frater tuus Levites, scio, quod eloquens sit: ecce ipse egredietur in occursum tuum, videnique te laetabitur corde.

15. Loquere aut eum, et pone verba mea in ore eius: et ego ero in ore tuo, et in ore illius, et ostendam vobis quid agere debeatis. *Infr. 7. 2.*

16. Ipse loquatur pro te ad populum, et erit in tuum tu autem eris ei in his, quas ad Deum pertineant.

17. Virgam quoque hanc sumo in manu tua, in qua facturus es signa.

18. *Anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, se non se. Quantunque tu vada disquisiti le lingue de' pastorelli, restituirlo se non lo segnalato maggiore sceleratezza, e scellerà di parlare dopo che tu ti sei dignato di parlare con me. Paragono il tuo originale della voglia di verità, che questo è il vero segno di questo luogo, e che Moise non dire, non l'aveva in pensiero, che la difficoltà di parlare sia cresciuta in lui dopo che Dio gli aveva parlato. Ma notai, come Dio volle, che questo grande operatore di prodigi non avesse libera e franca la parola, affinché non a lui, ma a Dio si attribuisse la lode di quello che egli operò, ed egli stesso in mezzo a tanta gloria si tenesse nell'ombra.*

19. *Manda ora che tu sia per mandare. Giacché tu, o Signore, vuoi mandare un liberatore, che bregga il tuo*

4. *E disse il Signore: Stendi la tua mano, e prendilo per la coda. Stese la mano, e lo prese, e ritornò un bastone.*

5. *Affinchè credano, disse, che è apparito a te il Signore Dio de' padri loro, il Dio di Abrahamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe.*

6. *E il Signore disse di nuovo. Mettiti in seno la tua mano. E messa ch'è l'ebbe in seno, la cavò fuori coperta di lebbra bianca come neve.*

7. *Ritirah, disse (Dio), la mano in seno. La ritirò, e la cavò fuori di nuovo, ed era come l'altra carne.*

8. *S'è il non credessero, disse, a te, e non capiranno il linguaggio del primo prodigio, ed anderanno a quello del prodigio seguente.*

9. *Che se a nientun de' due prodigi credessero, e non ascolteranno la tua voce, prendi dell'acqua del fiume, e versala per terra, e quanto ne sarà afflato dal fiume, si convertirà in sangue.*

10. *Dissi Moise. Perdona, o Signore, io non era uomo facendo per lo passato anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono lardo di lingua, e balbuziente.*

11. *Dissi a lui il Signore. Chi ha fatto la bocca dell'uomo? e chi ha formato il matto, e il sordo, il viggente, e il cieco? non son io quegli?*

12. *Fa' adunque, e io sarò nella tua bocca, e ti insegnerò quello che dovrai dire.*

13. *Au quegli disse. Di grazia, Signore, manda colui che tu sei per mandare.*

14. *Si cruciò il Signore contro Moise, e disse: Avròne un fratello figliuolo di Levi, so che è eloquente ecco che egli viene a incontrarti, e rallegrerassi di cuore in vederti.*

15. *Parla a lui, e metti in bocca a lui le mie parole: e io sarò nella tua bocca, e nella bocca di lui, e mostrerò a voi quello che abbiate a fare.*

16. *Egli parlerà in vece tua al popolo, e sarà la tua bocca: tu poi lo governerai in quelle cose, che a Dio appartengono.*

17. *Prendi anche in mano questa verga, colla quale opererai prodigi.*

popolo da una schiavitù assai peggiore, che quella dell'Egitto, mandalo adesso ad eseguire l'una e l'altra liberazione: così i Padri generalmente invidiosi, che Moise a Dio dettando la verità del Cristo indicasse tante volte nella Scrittura col nome d'Inviato, Ambasciadore, Messaggio di Dio.

18. *Si cruciò il Signore a. Come un uomo si cruciò di un inferno, il quale per uscirsi ricorsi il incaricarsi di un impiego, ch'è credo superiore alla sua capacità. La Scrittura parla di Dio con frasi prese da quello che accade tra gli uomini del rimanente i Padri scintillano la reverenza di Moise, e ne lodano l'umiltà.*

19. *Tu poi lo governerai in quelle cose, o l'Elioso. Tu sarai a lui in luogo di Dio: tu gli spiegherai le mie volontà, ed egli ascoltando te sciolerà una anima.*

48. Abiit Moyses, et reuertus est ad Iethro socerum suum, dixitque ei Vadam, et reuertar ad fratres meos in Ægyptum, ut videam, si adhuc vivant. Cui ait Iethro Vade in pace.

49. Dixit ergo Dominus ad Moysen in Madian: Vade, et revertere in Ægyptum. mortui sunt enim omnes, qui querebant animam tuam.

50. Tulit ergo Moyses uxorem suam, et filios suos, et imposuit eos super asinum, reuersusque est in Ægyptum, portans virgam Dei in manu sua.

51. Dixitque ei Dominus reuertenti in Ægyptum: Vide, ut omnia ocella, quae posui in manu tua, facias circum Pharaonem: ego inducabo cor eius, et non dimittet populum.

52. Dicesque ad eum: Haec dicit Dominus. Filii mei primogeniti Israel.

53. Dicit tibi: Dimitte filium meum, ut serviat mihi; et nolisti dimittere eum: ecce ego interficiam filium tuum primogenitum.

54. Cumque esset in itinere in diversorio, occurrit ei Dominus, et volebat occidere eum.

55. Tulit illico Sephora acutissimam petram, et circumcidit praeputium filii sui, tegitque pedes eius, et ait: Sponsus sanguinum tu mihi es.

56. Et dimisit eum postquam dixerat: Sponsus sanguinum ab circumcisionem.

57. Dixit autem Dominus ad Aaron: Vade in occursum Moysi in desertum. Qui perrexit ubi erat ei in montem Dei, et osculum est eum.

58. Narravitque Moyses Aaron omnia verba Domini, quibus ciserat eum, et signa quae mandaverat.

59. Veneruntque simul, et congregaverunt cunctos seniores filiorum Israel.

60. Locutusque est Aaron omnia verba, quae dixerat Dominus ad Moysen; et fecit signa coram populo.

18. *F'a' in pace.* I LXX aggiungono, che si re d' Egitto era morto, vale a dire quel re, che voleva far morire Mosè, cap. II. 18.

50. *Portando in mano la verga ec.* Era lo stesso bastone, usato da Mosè nel suo ministero di pastore di pecore, ma qui è detto la verga di Dio per quello che Dio aveva fatto, e voleva stare fare per mezzo di esso.

51. *Io indurrò il cuore di lui.* Vedi quello che si è detto sopra queste parole nella lettera al Romano, cap. II. Dio, dice s. Agostino, non indurre potremo col cuore in malizia, ma col sapere misericordia, cap. 104. negitudo cioè la grazia, senza la quale il cuore del peccatore non si ammollisce, e non si converte.

52. *Interdici il figlio mio primogenito.* In padre di tutti i popoli ho adottato per mio primogenito il popolo d' Israele.

54. *Il Signore si presentò ec.* I LXX. *F' Angelo del Signore,* e così intendono comunemente gli interpreti.

56. *Prese tanto Sephora una pietra ec.* Sephora prese il primo strumento, che le fu dato alle mani per circum-

18. *Mosè se n' andò, e tornò al suo suocero Iethro, e gli disse: Io me ne andrò per tornare a' miei fraelli in Egitto, e vedere se son ancor vivi.* Iethro gli disse: *F'a' in pace.*

49. *E il Signore disse a Mosè in Madian: F'a' e torna in Egitto. perchè son morti tutti quelli che volevano la tua morte.*

50. *Prese adunque Mosè la sua moglie e i suoi figliuoli, e li pose sopra un asino, e se ne tornò in Egitto, portando in mano la verga di Dio.*

51. *E il Signore disse a lui, mentre se ne tornava in Egitto: Vada di fare tutti i prodigi, che io ho posti nelle tue mani, al cospetto di Faraone: io indurrò il cuore di lui, ed ei non lascerà partire il popolo.*

52. *E tu gli dirai: Queste cose dice il Signore: Israele è il figliuolo mio primogenito.*

53. *Io ti ho detto: Lascia andare il mio figliuolo, affinchè mi serva, e non hai voluto lasciarlo partire: ecco che io darò morte al tuo figliuolo primogenito.*

54. *E mentre egli era per viaggio in un albergo, il Signore si presentò a lui, e voleva farlo morire.*

55. *Prese tanto Sephora una pietra molto affilata, e circumcidè il suo figliuolo, e toccò i piedi di lui, e disse: Sposo di sangue sei tu per me.*

56. *E quegli lo lasciò stare dopo che ella ebbe detto: Sposo di sangue a motivo della fatta circumcissione.*

57. *E il Signore disse ad Aaron: F'a' nel deserto incontro a Mosè: Andogli incontro fino al monte di Dio, e baciolo.*

58. *E Mosè raccontò ad Aaron tutte le cose, per le quali il Signore lo avea mandato, e i prodigi, che gli avea ordinato di fare.*

59. *E andarono insieme a rannare tutti i seniores de' figliuoli d' Israele.*

60. *E Aaron ripeté tutte le parole dette dal Signore a Mosè, e quelli fecero i miracoli in presenza del popolo.*

18. *Moise, il figliuolo. L' uno de' mitelli di pietra era occorso nell' Egitto, e in altri paesi.*

E toccò i piedi di lui. Toccò i piedi di Mosè, ovvero si gridò a piedi di Mosè. Alcuni vogliono, che ella significasse l' adempimento del detto: il sangue della circumcissione.

Sposo di sangue sei tu per me. Tu sarai per me il sangue dell' Angelo, se lo non avrai versato il sangue del mio figliuolo: ora con questo sangue io ti ho compreso misericordia per mio sposo.

54. *E quegli lo lasciò stare.* Essendo arrestato quando la spedizione più naturale e probabile d' questo luogo, ch' è stato oscuro per essere molto oscuro il verif. originale, come nella versione. Dio adunque, che quegli, cioè a dire l' Angelo, lasciò stare Mosè, dopo che Sephora ebbe fatta la circumcissione, ed ebbe detto quelle parole: *sposo di sangue ec.*

55. *Al monte di Dio, ad Herib.*

56. *E quella fece i miracoli ec.* Quelle che sono descritte in v. 4. 6. 9. i quali seguì egli fece di nuovo dinanzi al popolo.

54. Et credidit populus: audieruntque, quod visitasset Dominus filios Israel, et quod respiceret afflictionem illorum, et praeui adoraverunt.

51. E il popolo credette e intesero, come il Signore visitava i figliuoli d' Israele, e come mirava la loro afflizione, e prostratisi lo adorarono.

CAPO QUINTO

Mosè e Aarone rimproverano a Faraone i rimandi di Dio; ma egli se ne burla, e opprime quel più gl' israeliti, negando ad essi le paglie. In quel caso avendo visto Mosè prepa per con il Signore

4. Post haec ingressi sunt Moyses, et Aarons, et dixerunt Pharaoni: Hare dicit Dominus Deus Israel Dimittit populum meum, ut sacrificet mihi in deserto.

4. Dopo di ciò andarono Mosè e Aarone a dire a Faraone Queste cose dice il Signore Dio d' Israele Lascia andare il mio popolo, affinché mi offerisca sacrificio nel deserto.

5. At ille respondit. Quis est Dominus, ut audiam vocem eius, et dimittam Israel? nescio Dominum, et Israel non dimittam.

5. Ma quegli rispose Chi è il Signore, onde io debbo udire la sua voce, e lasciar andare Israele? non so chi sia il Signore, e non lascerò andare Israele.

6. Dixeruntque: Deus Horraeorum vocavit nos, ut campus vitem trium dierum in solitudine, et sacrificemus Domino Deo nostro, ne forte accidat nobis pestis, aut gladius.

6. Dixerunt quique il Dio degli Ebrei ci ha chiamati, affinché andiamo tre giornate di strada nella solitudine a sacrificare al Signore Dio nostro, perché non venga sopra di noi la peste, o la spada.

7. At ad eos rex Aegypti: Quare Moyses et Aaron sollicitatis populum ab operibus suis? ite ad opera vestra.

7. Disse loro il re d' Egitto. Per qual motivo voi Mosè ed Aarone disturbate il popolo da' suoi lavori? andate alle vostre incumbenze.

8. Quisque Pharaonis Nullus est populus terrae: videtis, quod turba succreverit? quanto magis si dederitis eis requiem ab operibus.

8. E disse Faraone Il popolo è grande nel paese vedete, come la moltitudine si è aumentata quanto più se li lascerete respirare da' lavori.

9. Praecepit ergo in die illo praefectis operum, et exactoribus populi, dicens:

9. Allora adunque comandò a' soprastanti de' lavori, ed agli esattori del popolo, dicendo:

7. Nequaquam ultra dabitur pascas populo ad conficiendos lateres, sicut prius; sed ipsi vadant, et colligant stipulas.

7. Poi non darete più come prima le paglie al popolo per far i mattoni, ma ciascuno essi a raccogliere le stoppie.

8. Et mensuram laterum, quam prius faciebant, imponetis super eos, nec minuetur quidquam vacat enim, et ideo vociferantur, dicentes: Eamus, et sacrificemus Deo nostro.

8. E imparerete loro la stessa quantità di mattoni di prima senza diminuzione alcuna perocché hanno del tempo, e per questo gridano, e dicono. Andiamo a sacrificare al nostro Dio.

9. Opprimantur operibus, et expiant ea, ut non acquiescant verba mendacibus.

9. Opprimeranno co' lavori, e li diano compiti, affinché non diano retta alle ciencie.

10. Agitur cyress praefecti operum, et exactores ad populum dixerunt: Sic dicit Pharaonis: Non do vobis pascas.

10. Andarono adunque i soprastanti de' lavori, e gli esattori, e dissero al popolo Faraone così dice Io non do a voi le paglie:

11. Ite, et colligite sicubi invenire poteritis: nec minuetur quidquam de opere vestro.

11. Andate a raccogliergle dove potete trovarle: e non si abasserà nulla del vostro lavoro.

12. Dispensaque est populus per omnem terram Aegypti ad colligendas paleas.

12. E il popolo si dispese per tutta la terra d' Egitto a raccogliere le paglie.

13. Praefecti quoque cyress iustabant, dicentes: Complere opus vestrum quotidie, ut prius facere solebatis, quando dabatur vobis pascas.

13. E i soprastanti de' lavori li pressavano, dicendo: Completate il vostro lavoro di per di, come solavate, quando vi si dava la paglia.

1. *Offertis mi offeritis sacrificium in deserto.* L'Ebreo piuttosto significa cribrare non adorare, ma il sacrificio è una parte principale delle adorazioni, che si celebrano in cuore di Dio.

2. *Perire non regna sopra de noi la peste, o. Dio ci punirebbe di pestilenza, o di spada, se noi non obbedissimo.*

2. *Non darete più come prima le paglie ec.* La paglia poteva servire a a ricovero i mattoni, ovvero a mescolarli colla terra, della quale facevansi i mattoni, la quale terra mediante la paglia si rendeva più tenera, e più soda, e questi mattoni servivano al sole in molti paesi dell' Oriente.

14. Flagellatique sunt, qui praecrant operibus filiorum Israel ab oscloribus Pharaonis, dicentibus Quare non impletis mensuram laterum, sicut prius, nec heri, nec hodie?

15. Veneruntque praepositi filiorum Israel, et vociferati sunt ad Pharaonem, dicentes. Cur ita agis contra servos tuos?

16. Paleae non dantur nobis, et lateres similiter imperantur. en famuli tui flagellis caedimur, et iniuste agitur contra populum tuum

17. Qui ait. Vacatis otio, et idcirco dicitis Ramas, et sacrificemus Domino.

18. Ite ergo, et operamini: paleae non dantur vobis, et reddetis consuetae numerum laterum.

19. Videbantque se praepositi filiorum Israel in malo, eo quod diceretur eis Non minuetur quidquam de lateribus per singulos dies.

20. Occurreruntque Moyses, et Aaron, qui stabant ex adverso, egredientibus a Pharaone

21. Et dixerunt ad eos: Videat Bonum, et iudici: quoniam sceleris facialis odorem nostrum coram Pharaone, et servis eius, et praehisitis ei gladium, ut occideret nos.

22. Reversusque est Moyses ad Dominum, et ait: Domine, cur affluxisti populum istum? quare misisti me?

23. Ex eo enim, qui ingressus sum ad Pharaonem, ut loquerer in nomine tuo, affluxit populum tuum, et non liberasti eos.

14. E furono flagellati i maestri de' lavori e. Oltre i sopraddetti padroni mestieri del re (v. 8.) vi erano degli Ebrei periti a ungiere a lavoro, e questi furono i flagellati, come si vede chiaramente dal testo Ebreo.

14. E furono flagellati i maestri de' lavori de' figliuoli d' Israele dagli esattori di Faraoe, i quali dicevano. Per qual motivo non avete compito ieri e oggi la quantità de' mattoni secondo il solito?

15. E i capi de' figliuoli d' Israele andarono gridando a traverso Faraoe, e dissero. Per qual motivo tratti male così i tuoi servi?

16. Non si danno a noi le paglie, e ci si ordinano i mattoni come prima: ecco che noi tuoi servi siamo strazati co' flagelli, e si fa ingiustizia al tuo popolo.

17. Disse egli: Siete gente infingarda, e per questo dite: Andiamo a far sacrificj al Signore.

18. Andate dunque a lavorare. non vi saranno date le paglie, e darete il solito numero di mattoni.

19. E i capi de' figliuoli di Israele si vedevano a mal partito, perocchè dicevasi loro Non si dimostrerà nulla de' mattoni da farsi di per di.

20. E usciti da Faraoe si imbattono in Moise, e Aarone, i quali aspettavano colà presso.

21. E disse loro Il Signore vegga, e giudichi. perocchè voi ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraoe, e a' servi di lui, e gli avete posta in mano la spada, perchè ci uccida.

22. E si rivolse Moise al Signore, e disse: Signore, per qual motivo hai tu afflitto questo popolo? perchè mi hai tu mandato?

23. Imperocchè dopo che io son venuto a trovar Faraoe per parlargli in tuo nome, egli ha afflitto il tuo popolo, e tu non gli hai liberati.

22. 23. Perchè mi hai tu mandato? Imperocchè dopo che io son venuto ec. Parole non di costuraccia e di collera, ma di peggiora e di appassionata carità, come noto un attento interprete.

CAPO SESTO

Dio isonvignuto Moie. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consola per mezzo di Moie gli Ebrei promettendo loro la terra di Canaan. Genealogia di Ruben, di Simeon, e di Levi fino a Moie ed Aarone.

1. Dixitque Dominus ad Moysen: Nunc videbis, quae facturus sum Pharaoni per manum enim fortium dimittet eos, et in manu robusta eiciet illos de terra sua.

2. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus,

3. Qui apparui Abraham, Isaac, et Jacob in Dei omnipotente, et nomen meum ADONAI non indicavi eis.

1. E il Signore disse a Moie. Or tu vedrai quel ch' io farò a Faraoe perocchè forzato da mani forti li lascerà andare, e forzato da man gagliarda li caccerrà dalla sua terra.

2. E il Signore parlò a Moie, dicendo Io il Signore,

3. Il quale apparui ad Abraham, a Isacco, e a Giacobbe qual Dio onnipotente, e non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.

1. Il Signore disse a Moie. Non è necessario di supporre, che Dio o per se stesso o per mezzo d'un Angelo apparisse, e sempre parlasse a Moie: potè Dio allora con locuzione interiore, o ispirazione far intendere a questo gran Profeta i suoi voleri.

Berna Pol. I.

2. Non rivelai ad essi il mio nome ADONAI. Nell' Ebreo leggesi il mio nome Jehovah, ma l'autore della vulgata, ad esempio degli Ebrei, per rispetto a quel nome adorabile ha sostituito l'altro di Adonai. Questo uso di non esprimere quel nome è antichissimo, come attesta Giuseppe

21

4. *Pepigique foedus cum eis, ut darem eis terram Chanaan, terram peregrinationis eorum, in qua fuerunt advenae.*

5. *Ego audivi gemitum filiorum Israel, quo Aegyptii oppresserunt eos, et recordatus sum patris mei.*

6. *Idea dicit filius Israel. Ego Dominus, qui educaui vos de regastulo Aegyptiorum, et eruiam de servitute ac redimam in brachiis excelsis, et iudicis magnis.*

7. *Et audivimus vos mihi in populum, et ero vester Deus et scietis, quod ego sum Dominus Deus vester, qui educaui vos de regastulo Aegyptiorum.*

8. *Et inducerem in terram, super quam iuravi munus meum, ut darem eam Abraham, Isaac, et Jacob daboque illam vobis possidendam, ego Dominus.*

9. *Narravit ergo Moyses omnia filius Israel: qui non acquiescerunt ei propter angustiam spiritus, et opus durissimum.*

10. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens.*

11. *Ingrederere, et inquit ad Pharaonem regem Aegypti, ut dimittat filius Israel de terra sua.*

12. *Respondit Moyses coram Domino: Ecco filius Israel non audient me et quomodo audiet Pharaon, praeceritum cum iuramentis suis labis?*

13. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron; et dedit mandatum ad filios Israel, et ad Pharaonem regem Aegypti, ut educerent filios Israel de terra Aegypti.*

14. ** Isti sunt principes domorum per familias suas. Fili Ruben primogenitus Israel Henoch, et Phallu, Hebron, et Charai.*

15. *Hae cognationes Ruben. * Fili Simeon. Jannael, et Jamin, et Abad, et Jacin, et Sarr, et Saul filius Chananius. Hae progenies Simeon.*

16. *Et haec nomina filiorum Levi per cognationes suas Gerson, et Cassi, et Merari. Anni autem vitae Levi fuerunt centum triginta septem.*

Eleo e' Elone, i quali nascono, che non si procreano, senza nel tempo, e non solo volta l'anno, il giorno del gran digiuno. Intorno a' anni di Dio vedi a. Genesim, ep. ad Marc. Ma tale vita egli, che qui si dice che Dio non avrà rivelato il suo nome di Jehova a' padri, mentre questo nome e' quello svelato nella Genesi, e i padri invocano Dio con questo nome? I ed Gen 12. 26. 27. A. Risponderò, che questo nome veramente non fu rivelato, se usato da Patriarchi, ma il libro della Genesi essendo stato scritto da Moise, dopo che Dio gli aveva manifestato questo nome, egli lo adopero' nella Genesi, come il vero e proprio nome di Dio.

La quale, citata da suo mano, si trova ec. Vedi Gen. XIV. 22.

17. *Quando io soffro a' padri? Letteralmente essendo io succeduto di Isacco. Gli Elvi chiamati inbreco-*

4. E' formal con essi il patto di dar loro la terra di Chanaan, la terra del loro pellegrinaggio, e in cui furono forestieri.

5. Io ho uditi i gemiti de' figliuoli d' Israele per la oppressione, che soffrono dagli Egiziani, e mi son ricordato del mio patto.

6. Per questo di' tu a' figliuoli d' Israele: Io il Signore, il quale trarrai voi di sotto al giogo de'li Egiziani, e vi liberero' dalla schiavitù e vi riscatterò, alzo il mio braccio, con grandi vendette.

7. E voi prenderò per mio popolo, e io sarò vostro Dio: e conoscerete, che io sono il Signore Dio vostro, che vi avrò tratti di sotto al giogo de'li Egiziani.

8. E vi introdurrò nella terra, la quale, citata la sua mano, io giurai di dare ad Abraham, a Isacco, e a Giacobbe e la darò a voi in dominio, io il Signore.

9. E Moise raccontò ogni cosa a' figliuoli d' Israele, i quali non si acquiescarono a motivo dell' offensa del loro cuore, e delle fatiche gravissime.

10. E il Signore parlò a Moise, e disse.

11. Va', e parla a Faraone re d' Egitto, che lasci partire dalla sua terra i figliuoli d' Israele.

12. Rispose Moise al Signore. Tu vedi, come i figliuoli d' Israele non mi danno retta, e come mi darà retta Faraone, particolarmente essendo io quello a parlare?

13. E il Signore parlò a Moise e ad Aaron, e gli spedì a' figliuoli d' Israele e a Faraone re d' Egitto, affinché essi conducessero via dall' Egitto i figliuoli d' Israele.

14. Questi sono i capi delle tribù secondo la famiglia di ciascheduno. Figliuoli di Ruben primogenito di Israele Henoch, e Phallu, Hebron, e Charai.

15. Questi sono le famiglie di Ruben. I figliuoli di Simeon Jannael, e Jamin, e Abad, e Jacin, e Sarr, e Saul figliuolo d' una Cananea. Que' che la progenie di Simeon.

16. E questi sono i nomi delle famiglie di Levi secondo la loro famiglia: Gerson, e Cassi, e Merari. Gli anni, che visse Levi, furono cento trentasette.

che di essere di mente, di lingua chiunque abbia qualche cosa, o diritto di mente, di cuore, di lingua. Moise battezzava come si è già veduto.

14. Questo sono i capi delle tribù ec. Moise vuol decretare la sua tribù per assistere schierandosi dell' autorità, non ommette a parlare della genealogia di Ruben e di Simeon. I quali erano una prima che Levi, e ciò egli fa per autorità, dice a. Ammon, per non parere di preferire a sua sorella tribù, lo secondo loro, per far manifesta la bontà di Dio di questa. Vedete Simeon avevano la precedenza, colle sue dalle tribù di quella, ma da quella di Levi ricevere un consistere del popolo, e un sacerdote. Battesimo rag, quasi solo di tre tribù, i capi delle quali erano stati peccatori di tutti gli altri, accomodati non la loro conversione, e la tolleranza non era stata da Dio. I ed Gen. XIII. 2.

17. * Filii Gerson: Lohai, et Semei per cognationes suas. * 1. Par. 6, 1, - 23. 6.

18. * Filii Caath: Amram, et Isazar, et Hebron, et Ozziel: anni quoque vitae Caath centum triginta tres. * Num. 3 19. - 26. 87, 88.

1. Par. 6, 2. - 23. 13

19. Filii Merari: Moheli, et Mushi hae cognationes Levi per familias suas.

20. Accepit autem Amram uxorem Jochebed pharineum suam, quae peperit ei Aaron et Moysen. Pueruntque anni vitae Amram centum triginta septem.

21. Filii quoque Isaar: Core, et Nepheg, et Zechri.

22. Filii quoque Ozziel: Misael, et Elisaphan, et Sethi.

23. Accepit autem Aaron uxorem Elisabeth, filiam Aminadab, sororem Nabasson, quae peperit ei Nadab, et Abiu, et Eleazar, et Ihamar.

24. Filii quoque Core: Aser, et Eleana, et Abiassaph: hae sunt cognationes Coritarum.

25. At vero Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phutiel, quae peperit ei Phinees. Hi sunt principes familiarum Levitarum per cognationes suas.

26. Iste est Aaron et Moyses, quibus praecepit Dominus, ut educerent filios Israel de terra Aegypti per turmas suas.

27. Ibi ponti, qui loquuntur ad Pharaonem regem Aegypti, ut educant filios Israel de Aegypto: iste est Moyses et Aaron.

28. In die, qua locutus est Dominus ad Moysen in terra Aegypti,

29. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus loquere ad Pharaonem regem Aegypti omnia, quae ego loquor tibi.

30. Et ait Moyses coram Domino: En incircumcisi labii sum, quomodo audiet me Pharaon?

31. Aronne prese per moglie Elisabeth, ex. Quasi in primo luogo l'unità di Mosè, il quale accende diligentemente la grandezza di Aronne, e appena parla della sua famiglia. In secondo luogo si osserva, come nel matrimonio d'Aronne vedevano a sacerdoti la tribù reale di Giuda,

17. Figliuoli di Gerson: Lohai, e Semei colle loro famiglie.

18. Figliuoli di Caath: Amram, e Isazar, ed Hebron, e Ozziel: e gli anni che visse Caath furono cento trentatre.

19. Figliuoli di Merari: Moheli, e Mushi questi i posteri di Levi secondo le loro famiglie.

20. Amram prese per moglie Jochebed, figliuola di suo zio paternò, la quale partorì a lui Aronne e Mosè. E gli anni, che visse Amram, furono cento trentasette.

21. I figliuoli di Isaar: Core, e Nepheg, e Zechri.

22. I figliuoli di Ozziel: Misael, ed Elisaphan, e Sethi.

23. E Aronne prese per moglie Elisabeth, figliuola di Amnadab, sorella di Nabasson, la quale partorì a lui Nadab, e Abiu, ed Eleazar, e Ihamar.

24. I figliuoli di Core: Aser, ed Eleana, e Abiassaph queste le famiglie de' posteri di Core.

25. Eleazar poi figliuolo di Aronne prese per moglie una della figliuole di Phutiel, la quale gli partorì Phinees. Questi sono i capi delle famiglie Levitiche colle loro discendenze.

26. Questo è quell' Aronne, e quel Mosè, a' quali il Signore ordinò di trarre i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto spartiti nelle loro bande.

27. Questi son quelli, che parlarono a Faraone re d' Egitto per trarre fuori d' Egitto i figliuoli d' Israele: questi sono Mosè e Aronne.

28. E avvenne, che nel giorno, in cui il Signore se' parola a Mosè nella terra d' Egitto,

29. Il Signore disse allo stesso Mosè: Io il Signore: esponi a Faraone re d' Egitto tutto quello che io ti dico.

30. E Mosè disse al Signore: Tu vedi, come io sono inciso a parlare, come mi ascolterà Faraone?

31. E avvenne, che nel giorno, in cui il Signore se' parola a Mosè nella terra d' Egitto, il Signore disse allo stesso Mosè: Io il Signore: esponi a Faraone re d' Egitto tutto quello che io ti dico.

32. Mosè disse al Signore: Tu vedi, come io sono inciso a parlare, come mi ascolterà Faraone?

CAPO SETTIMO

Mosè e Aronne parlano a Faraone. Cangiato lo serpe in serpente, e l'acqua perverosa nella sarga in sangue. Il simile fatto a Mosè di Faraone col loro incantamento, onde Faraone s'indura per non lasciar andare gli Ebrei.

1. Omniaque Dominus ad Moysen: Ecce constitui te deum Pharaonis: et Aaron frater tuus erit propheta tuus.

1. Tu ho costituito dio di Faraone. Ti ho data potestà assoluta sopra di lui, ben lungi, che tu abbi a temerlo, egli dovrà aver paura di te.

1. E il Signore disse a Mosè. Ecco che io ti ho costituito dio di Faraone: e Aronne tuo fratello sarà tuo profeta.

E Aronne sarà tuo profeta. Come i profeti di Dio sostituiscono quello che Dio ad essi rivela, così Aronne annunzierà quello che tu a lui esporrai dopo d'averlo appreso da me.

3. * Tu loqueris ei omnia, quae mando tibi; et ille loquetur ad Pharaonem, ut dimittat filios Israel de terra sua. * Supr. 4. 18.

3. Sed ego indurabo cor eius, et multiplicabo signa, et ostensa mea in terra Aegypti;

4. Et non audiet vos; immittamque manum meam super Aegyptum, et educam exercitum et populum meum filios Israel de terra Aegypti per viam maris.

5. Et scient Aegyptii, quia ego sum Dominus, qui extendam manum meam super Aegyptum, et educerim filios Israel de medio eorum.

6. Fecit itaque Moyses et Aaron, sicut praeceperat Dominus: ita egerant.

7. Erat autem Moyses oculus animarum, et Aaron oculus trium, quando locuti sunt ad Pharaonem.

8. Dixitque Dominus ad Moysen, et Aaron:

9. Cum dixerit vobis Pharaon: Ostendite signa: dices ad Aaron: Tolle virgam tuam, et puerce eam coram Pharaone, ac verberet in colubrum.

10. * Ingressi itaque Moyses et Aaron ad Pharaonem fecerunt, sicut praeceperat Dominus: tulitque Aaron virgam coram Pharaone, et aersit eam, quo versa est in colubrum.

* Ps. 104. 27.

11. * Vocavit autem Pharaon sapientes, et maleficos et fecerunt etiam ipsi per incantationes Aegyptiacas, et arcana quaedam similiter.

* 2. Tim. 3. 8.

12. Proieceruntque singuli virgas suas, quae venae sunt in dracones: sed devoravit virga Aaron virgas eorum.

13. Induratumque est cor Pharaonis; et non auditur eos, sicut praeceperat Dominus.

14. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ingratum est cor Pharaonis; non vult dimittere populum.

15. Vade ad eum mane, ecce egredietur ad aquas: et stabis in occursum eius super ripam

3. Tu dirai a lui tutto quello che io ordino a te; ed egli dirà a Faraone, che lasci partire dal suo paese i figliuoli d' Israele.

3. Ma io indurerò il cuore di lui, e multiplicherò i segni, e i prodigi miei nella terra di Egitto.

4. Ed ei non ti ascolterà, e io stenderò la mia mano sopra l' Egitto, e ne trarrò i figliuoli d' Israele e il loro esercito e il popolo mio dalla terra d' Egitto per mezzo di grandi vendette.

5. E conosceran gli Egiziani, che io sono il Signore, che stenderò la mia mano sopra l' Egitto, e trarrò i figliuoli d' Israele di mezzo ad essi.

6. Fecce adunque Moise e Aarone, conforme avea comandato il Signore: così fecero.

7. E Moise avea offeso anni, e Aarone offeso anni, quando parlarono a Faraone.

8. E il Signore disse a Moise e ad Aarone.

9. Quando Faraone vi dirà: Fate vedere i miracoli tu dirai ad Aarone: Prendi la tua verga, e gettala davanti a Faraone, ed ella si camperà in serpente.

10. Andati adunque Moise e Aarone a trovar Faraone, fecero, come il Signore avea loro comandato: e Aarone gettò la verga davanti a Faraone, e divenne a serpe di lui, e quella si cangiò in serpente.

11. Ma Faraone chiamò i sapienti, e i maghi e questi ancora mediante gli incantesimi Egiziani, e mediante certi segreti fecero il simile.

12. E gettarono ognun di essi le loro verghe, le quali si mutarono in dragoni: ma la verga di Aarone divorò le loro verghe.

13. E s' indurò il cuore di Faraone, e non gli ascolto, come il Signore avea ordinato.

14. E il Signore disse a Moise: Il cuore di Faraone è indurato; non vuol lasciar partire il suo popolo.

15. V' a' a trovarlo al mattino, quando andrò al fiume: e tu sta' attendendolo sulla

8. Prendi la tua verga ec. Ella è la medesima verga, ch'è detta verga di Dio, cap. 17. 9., ed è detta verga di Aarone, di Moise, perché fu strumento de' miracoli fatti da lui.

11. Faraone chiamò i sapienti. ec. Principali tra questi furono Jannes e Mambres rammentati da Paolo, apoc. 2. ed Tim. 3. 8. Veli le note a questo luogo.

Prese il simile. Convegnero generalment tutti gli interpreti, che se il demone, se i maghi, o il solo diabolus non possono fare certi miracoli, non possono fare delle cose, le quali scapassero tutta la capacità degli uomini: onde perfino ancora già a chi le vede. Quando adunque si dice, che i maghi fecero il simile, per esempio, che cagionarono le loro verghe in serpenti, dire secondo la comune opinione de' Padri intendono, che agli occhi degli spettatori fecero apparire tutte loro immagini, che le verghe loro erano realmente mutate in serpenti. Così l'Agostino, 2. Theas. R. 6., chiama Equivoco i segni e i prodigi, che fatti per operazione di Satana s' anticipano. Vi sono degli interpreti dotti e calcoli, i quali credono che i ma-

gli aiutati dal Demone potessero fare sparire dagli occhi degli spettatori le verghe, e far vedere d' altronde de' veri serpenti.

12. La verga di Aarone divorò le loro verghe. Con la verità di Dio divorò la menzogna del diavolo, come nota s. Gerolamo. Dice la verga di Aarone, vale a dire il serpente, nel qual era stata convertita la verga: richiama di mente le cose già dette di quello, che furono prima. La verga era diventata un vero serpente, e di poi doveva tornare di nuovo ad essere verga.

13. S' indurò il cuore di Faraone. I opinione, in cui egli era, che i maghi avessero fatto a nulla quello stupore, che avea veramente fatto Moise, servì a indurarlo. Il cuore di lui, ma non potè servire a disingannarlo il vedere, come il vero serpente avea divorato i falsi: poteva servire, ma egli accorcia dall'occhio contro gli stessi non bada se non a quello che nutrice la sua passione.

Non gli ascolto ec. Non diede retta alle parole di Moise, e di Aarone, né fece come avea comandato il Signore per bocca di lui.

Humilis: et virgam, quae converteret eis in draconem, tolles in manu tua.

16. Decresce ad eum Dominus Deus Hebraeorum misit tunc ad te, dicens: Dimittis populum meum, ut sacrificet michi in deserto et usque ad praesens audire noluisti.

17. Haec igitur dixit Dominus. In hoc scies, quod sum Dominus: Ecce percutiam virgam, quae in manu mea est, aquam fluminis, et vertetur in sanguinem.

18. Fietis quoque, qui sunt in Butis, morientur, et compauescent aquae, et alligentur Aegyptii bibentes aquam fluminis.

19. Dixit quoque Dominus ad Moysen. Dic ad Aaron. Tolle virgam tuam, et extende manum tuam super aquas Egypti, et super flumines eorum, et rivos, et paludes, et omnes lacus aquarum, ut revertantur in sanguinem et sit crux in omni terra Aegypti, tam in lignis vasis, quam in aëria.

20. Percutiente Moyses et Aaron, sicut praeceperat Dominus, et elevans virgam percutit aquam fluminis coram Pharaone, et servis eius. Quae terra est in sanguinem.

1. Infr. 17 S. Ps. 77 46. - 104 39

21. Et pisci, qui erant in flumine, mortui sunt: compauesque fluxus, et non poterant Aegyptii bibere aquam fluminis; et fuit sanguis in tota terra Egypti.

22. Percutiente similiter malefici Aegyptiorum incantationibus suis et induratum est cor Pharaonis, nec audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

23. Advertitque se, et ingressus est domum suam, nec apparuit cor etiam hac vice.

24. Foderunt autem omnes Aegyptii per circuitum fluminis aquam, ut biberent, non enim poterant bibere de aqua fluminis.

25. Impletque suis septem dies, postquam percutit Dominus fluvium.

17. *In percuoterà colla verga, che ha in mano se Dio percuote il Dio, e la verga era in mano di Moise, suo Dio, e Moise, e Aaron sono qui in certo modo uno stesso cosa, mandando quindi che uomini veri allarmati della rapina superbia, cioè di Dio.*

Percutiente L'acqua del fiume ar. Del Nilo, che era il dio grande degli Egizii. Dell'acqua del Nilo avevano soltanto bisogno in un paese dove l'acqua non lo pioggia, e i pesci erano il più ordinario loro nutrimento. percuote da molti idoli si accendeva per superstizione, onde questa piaga fu per essi d'alto modo terribile. Vedesi da questo che segue che tutte le acque del paese, di canali ar. Aronne rangelte in sangue [sul versetto 21. segue e talora potersi intender che gli Egizii tiravano del paese vicino alle rive del Nilo, e ne cavavano acqua da quelle bestie, ma è Agostino dice, che, scienziato che chiedono, traxerunt sanguinem, e non aquam, e tale è il sentimento comune degli interpreti.

rus del fiume e prendi in mano la verga, che al cangiò in drago.

18. *E gli dirai il Signore Dio degli Ebrei mandando a dirti Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio nel deserto e tu fino al presente non hai voluto dar retta.*

17. *Il Signore adunque dice queste cose. Da questo conoscerete, che io sono il Signore. Ecco ch'io percuoterò colla verga, che ho in mano, l'acqua del fiume, ed ella si cangerà in sangue.*

18. *I pesci ancora, che sono nel fiume morranno, e si corromperanno le acque, e gli Egiziani, che bevono l'acqua del fiume, patiranno.*

19. *Disse ancora il Signore a Moise di' ad Aaron. Prendi la tua verga, e stendi la tua mano sopra le acque d'Egitto e sopra i loro fiumi, e rivi, e paludi, e su tutti i laghi di acque, affinché si cangino in sangue e sangue sia in tutta la terra d'Egitto, tanto ne' vasi di legno, come in que' di pietra.*

20. *E fecer Moise e Aaron, conforme aron ordinato il Signore e quindi alzata la verga percuote l'acqua del fiume alla presenza di Faraone, e de' suoi servi, e quella si convertì in sangue.*

21. *E i pesci, che erano nel fiume morirono e il fiume si corruppe, e non poterono gli Egiziani bere l'acqua del fiume, e sangue fu per tutta la terra di Egitto.*

22. *E fecero il simile i maghi degli Egiziani co' loro incantamenti e s'indurò il cuore di Faraone, e non ascoltò Moise, e Aaron, conforme aveva loro ordinato il Signore.*

23. *E volse ad essi le spalle, ed entrò nella sua casa, e non si piegò il cuore di lui neppur questa volta.*

24. *E tutti gli Egiziani scavarono intorno al fiume per trovare acqua da bere, non potendo bere l'acqua del fiume.*

25. *E passarono sette interi giorni, dopo che il Signore rida percuote il fiume.*

26. *F gli Egiziani, che bevono l'acqua del fiume, patiranno. Gli Egiziani soliti a discostarsi dall'acqua del fiume l'albergorismo, quando sono cambiata in sangue, e si periscono le vite.*

27. *F invece di acqua i maghi. Si può supporre, che qualunque fosse la verga di Salmo si cambiavano in sangue, non furono però cambiate tutte le acque, ma prima quella del fiume, poi quelle delle cisterne, ed anche i maghi ebbero dell'acqua per far la loro prova, prima che arguisse l'universal cambiamento. Altri credono che si prendeva dell'acqua dal paese di Gusea, che era distante dal ganges. In questa piaga si parla ancora de' Idoli e de' Idoli si vedono tramandati. Le acque svolate in sangue: dice Trinitario sono rivoltate del sangue speso de' bambini Ebrei.*

28. *E passarono sette interi giorni ar. Sette interi da questo punto, che sette giorni dopo questa piaga, dopo i quali debbo renderli all'acqua la loro natura.*

CAPO OTTAVO

Seconda piaga dell'Egitto: le rane. Le quali perché sieno tolte, promette Faraone di lasciare andare il popolo, ma nel fa, onde s'aggiunge la terza piaga de' mosconi, e la quarta delle mosche, per le quali di nuovo Faraone promette di lasciare andare i figliuoli di Israele, ma nel fa.

1 Dixit quoque Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem, et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi:

2. Sin autem uolueris dimittere, ecce ego percutiam omnes terminos tuos ranis.

3. Et ebulliet fluvius ranas: quae ascendent, et ingredientur domum tuam, et cubiculum lectuli tui, et super stratum tuum, et in domos servorum tuorum, et in populum tuum, et in furios tuos, et in reliquias ciborum tuorum.

4 Et ad te, et ad populum tuum, et ad omnes servos tuos, intrabunt ranae.

5. Dixitque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron. Extende manum tuam super fluvios, et super rivos, et paludes, et educ ranas super terram Egypti.

6. Et extendit Aaron manum super aquas Egypti, et ascenderunt ranae, operueruntque terram Egypti. ^{* Psal. 104. 30.}

7. Et fecerunt autem et mulieres per incantationes suas similiter, eduxeruntque ranas super terram Egypti. ^{* Sup. 17. 7}

8. Vocavit autem Pharaon Moysen et Aaron, et dixit eis: Orate Dominum, ut auferat ranas a me, et a populo meo et dimittat populum, ut sacrificet Domino.

9. Dixitque Moyses ad Pharaonem: Constitue mihi quando deprecor pro te, et pro servis tuis, et pro populo tuo, ut abigantur ranae a te, et a domo tua, et a servis tuis, et a populo tuo: et tantum in flumine remaneant.

10. Qui respondit: Cras. At ille, iuxta, inquit, verbum tuum faciam, ut scias, quoniam non est sicut Dominus Deus noster.

11. Et recedenti ranae a te, et a domo tua, et a servis tuis, et a populo tuo: et tantum in flumine remanebunt.

12. Egressaeque sunt Moyses, et Aaron a Pharaone et clamavit Moyses ad Dominum pro speculatione ranarum, quam condiderat Pharaon.

3. Entrarono nelle sue case, ec. Così a un cenno di Dio cingono il loro solito sporco brillante, le quali scie-
te fuori in numero d'incanto inondano per ogni parte l'Egitto, offendendo la vista, l'udito, l'odorato, e lo stesso gusto coll'insediare i cibi, e cenergli numerosi. Quindi questa piaga fu peggior della prima, e fece vedere, come i più meschini e vili strumenti di vitio e di peccato, si han-

4. Disse ancora a Mosè il Signore: Fa' a trovar Faraone, e gli dirai: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio:

2. Che se noi lascerei andare, ecco che io flagellerò tutti i tuoi paesi colle ranocchie.

3. E il fiume ne darà un bulcane ed entreranno nella tua casa, e nella camera, dove dormi, e nel tuo letto, e nelle case de' servi tuoi, e tra il tuo popolo, e ne' tuoi forai, e tra gli avanzi de' tuoi cibi

4. E in casa tua, e nelle case del popolo tuo, e in casa di tutti i tuoi servi entreranno le ranocchie.

5. E disse il Signore a Mosè Tu dirai ad Aarone, che stenda la sua mano sopra i fiumi, e sopra i rivi, e le paludi, e ne faccia uscire fuori le rane nella terra d' Egitto.

6. E Aarone stese la sua mano verso le acque d' Egitto, e ne uscirono ranocchie, le quali copirono la terra d' Egitto.

7. E i maghi fecero il simile col loro incantesimo, e fecero uscire fuori le ranocchie sopra la terra d' Egitto.

8. E Faraone chiamò a sé Mosè e Aarone, e disse loro: Pregate il Signore, che tolga da me e dal popolo mio le ranocchie: e io lascerò, che vada il popolo ad offerire sacrificio al Signore.

9. E disse Mosè a Faraone: Determina tu a me il tempo, in cui debba pregar per te, e per i tuoi servi, e per il tuo popolo, affinché sieno d'innanzi le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo: e restino solo nel fiume.

10. Rispose egli: Domane. E quegli disse: Farò, come tu domandi, affinché tu conosca che non havei chi sia come il Signore Dio nostro.

11. E se ne andranno le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo: e resteran solamente nel fiume.

12. E Mosè e Aarone si partirono da Faraone e Mosè alzò le grida al Signore per la promessa fatta a Faraone intorno alle ranocchie

no in Plinio, in Alesio e in Orazio esempi di tanti popoli costretti ad abbandonar i loro paesi ridotti dalle ranocchie.

8. Determina tu a me il tempo, ec. Affinchè la cosa possa poi dire che le ranocchie se ne sono andate per qualche ragione naturale, fuo in quando vuol che lo preghi il Signore, perchè lo faccia sparir. Veggiamo infatti, che Faraone volle prendere un po' di tempo, e non chiese, che Mosè facesse subito oracolo.

45. *Fecitque Dominus bruta verbum Moysi: et mortuae sunt ranae de domibus, et de villis, et de agris.*

46. *Congregaveruntque eas in immissos aggeres, et computruit terra.*

47. *Videns autem Pharaon, quod data esset requies, ingravit cor suum, et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.*

48. *Dimisitque Dominus ad Moysen. Loquere ad Aaron. Extende virgam tuam, et percute pulverem terrae et sint sciniphae in universa terra Aegypti.*

49. *Feceruntque ita. Et extendit Aaron manum, virgam tenens percutitque pulverem terrae, et facti sunt sciniphae in hominibus, et in sumentis: ignis pulvis terrae versus est in sciniphae per totam terram Aegypti.*

50. *Feceruntque similiter malefica incantationibus suis, ut educerent sciniphae, et non poterunt. erantque sciniphae tam in hominibus, quam in sumentis.*

51. *Et dixerunt malefici ad Pharaonem: Digressus Dei est hic: induratumque est cor Pharaonis, et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.*

52. *Dimisit quoque Dominus ad Moysen. Consurge dimulco, et sta coram Pharaone: egredietur enim ad aquas et dices ad eum: Haec dicit Dominus. Dimittite populum meum, ut sacrificet michi.*

53. *Quod si non dimiseris eum, ecce ego immittam in te, et in servos tuos, et in populum tuum, et in domus tuas omne genus muscarum et implebuntur domus Aegyptiorum muscis diversi generis, et universa terra in qua fuerint.*

54. *Faciamque mirabilem in die illa terram Gessen, in qua populus meus est, ut non sint ibi muscae: et aetas, quoniam ego Dominus in medio terrae.*

55. *Ponamque divisionem inter populum meum, et populum tuum. eras erit signum istud.*

56. *Fecitque Dominus ita. Et venit musca gravissima in domos Pharaonis, et servorum eius, et in omnem terram Aegypti: corruptaque est terra ab huiusmodi muscis.*

57. *La terra ne fu infestata. Dal cattivo odore della rana morì.*

58. *E moscone musconi se. Si è tradotta la voce sciniphae secondo l'opinione di quei tutti gli antichi interpreti. I Rabbinì seguiti da molti commentatori moderni credono che sciniphae steno i pediculi. Altri de' moderni, accordanza più agli antichi, vogliono, che s'intenda quella specie di mosconi chiamati payari, che sono sommamente nocivi in Italia, come nell'agilita.*

59. *I. Ad qui il dolo di Dio. Così Dio e Mose erano di bocca degli stessi nemici la confessione della verità de' prodigi fatti colla potenza della sua stessa a' suoi servi in quello, contro i maghi, apparisce la potenza agilita*

15. *E il Signore fece, come avea domandato Aione. e morirono le ranocchie della casa, delle ville, e delle campagne.*

16. *E ne rannarono i muschi immensi, e in terra ne fu infestata.*

17. *Ma Faraone reggendo, che gli era dato respiro, si ostinò in cuor suo, e non gli ascoltò, conforme avea ordinato il Signore.*

18. *E il Signore disse a Moise. Di' ad Aaron, che stenda la sua verga, e percute la polvere della terra e nascano musconi per tutta questa la terra di Egitto.*

19. *E fecer così. E Aaronne alzò la mano, e colla verga percote la polvere della terra, e ne nasquer musconi infestò agli uomini, e a' giumenti: tutta la polvere della terra si cambiò in musconi per tutta la terra di Egitto.*

20. *E incantaron similmente i maghi co' loro incantesimi di far nascere musconi, e non poterono e i musconi erano tanto sugli uomini, come sugli animali.*

21. *E i maghi dissero a Faraone. F' ha qui il dolo di Dio: e il cuore di Faraone s' indurò, e non gli ascoltò, conforme il Signore avea ordinato.*

22. *E il Signore disse ancora a Moise. Alzati di buon mattino, e presentati a Faraone: perocchè egli andrò alle acque, e dirai a lui: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo, affinché mi offerisca sacrificio.*

23. *Chè se tu nol lascerai andare, ecco che io manderò contro di te, e contro i tuoi servi, e contro il tuo popolo, e contro le tue case ogni specie di mosche: e le case degli Egiziani, e tutti i luoghi, dov' ei faranno dimora, si riempiranno di mosche di vario genere.*

24. *E andrò a renderò in quel dì la terra di Gessen, dove sta il mio popolo, perchè ivi non saranno mosche: affinché tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra.*

25. *E farò distinzione tra il popol mio, e il popol tuo domane avverrà questo prodigio.*

26. *E così fece il Signore. E venne la mosca molestissima nelle case di Faraone, e de' suoi servi, e in tutta la terra d' Egitto e la terra fu guasta da tali mosche.*

del Dio degli Ebrei, se noi, ne alcun altro uomo, qualunque arte si adopri, non potrà mai far tanto.

27. *Egli andrò alle acque. Al Nilo o per almeno, o per lo meno, prima di far sacrificio, come costumavano que, secondo Dioscoro di Siria, lib. 1. cap. 3.*

28. *Affacciò la camera, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra. Vale a dire della terra di Gessen. In molti luoghi delle Scritture dicea Dio essere il suo vero e quelli ch' egli protegge e difende. I ed. Unc. lib. 21. c. 22. 14. Gen. 22. 14. c. 2. quello che seguita, e. 22. e fare distinzione tra il popol mio, e il popol tuo, dimostra, che il senso, che abbiamo dato a quello parole, è il vero.*

29. *La terra fu guasta ec. Gli uomini e gli animali era-*

23. Vocavitque Pharae Moysen et Aaron, et ait eis ille, et sacrificale Deo vestro in terra hac.

24. Et ait Moyses Non potest ita fieri: abominabiles enim Egyptiarum immolabimus Domino Deo nostro, quod si maculaverimus ea, quae colunt Egypti coram eis, lapidibus nos obruent.

27. Viam trium dierum pergemus in solitudinem, et sacrificabimus Domino Deo nostro, sicut praecepit nobis. * Supr. 3. 18.

28. Dixitque Pharae: Ego dimittam vos, ut sacrificetis Domino Deo vestro in deserto: verumtamen longius ne abeatis; rogare pro me.

29. Et ait Moyses Egressus a te, ornbo Dominum: et recedet musca a Pharaone, et a servis suis, et a populo eius eras: verumtamen non ultra fillero, ut non dimittes populum sacrificare Domino.

30. Egressusque Moyses a Pharaone oravit Dominum.

31. Qui fecit iuxta verbum illius, et abstinuit muscas a Pharaone, et a servis suis, et a populo eius non superflui ne una quidem.

32. Et ingravatum est cor Pharaonis ita, ut nec hac quidem vice dimitteret populum.

no desolati dalle mosche. Nel salmo LXXVI sta scritto: Veni mure di raze le mouches che li mangiarano.

32. Perchè al Signore Dio nostro sacrificavamo: e gli Egiziani intorno come dei quegli stessi animali, che ad

23. E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro Andate, e sacrificate al vostro Dio in questo paese.

24. Ma disse Mosè: Ciò non può farsi: perchè al Signore Dio nostro sacrifichiamo quello che tra gli Egiziani è sacrilegio l'uccidere, e se noi trasgrediremo al cospetto degli Egiziani quel che costei, che essi adorano, ci lapideranno.

27. Noi faremo tre giorni di strada nella solitudine: e farem sacrificio al Signore Dio nostro, conforme egli ci ha ordinato.

28. E Faraone disse: Io vi lascerò andare a far sacrificio al Signore Dio vostro nel deserto: ma non andate più lontano, fate orazione per me.

29. E Mosè disse: Partito che sarò da te, io pregherò il Signore e dimanderò se n'anderranno lungi da Faraone, e da' suoi servi, e dal suo popolo le mosche: ma non voler più ingannare rattenendo il popolo dall'andare a far sacrificio al Signore.

30. E partitosi da Faraone Mosè pregò il Signore.

31. Il quale fece quello che egli avea domandato, e tolse via d'intorno a Faraone, e d'intorno a' suoi servi, e al suo popolo le mosche: non ne restò ne pur una.

32. E si indurò il cuore di Faraone in guisa, che neppur questa volta lasciò che il popolo partisse.

uccidiamo, sacrificandoli al vostro Dio, i bovi, le pecore, gli asini, ecc. Potrebbero soffrir di vederli immolati: le mosche del sangue delle loro divinità? Non ci credete: loro fede ed i suoi grandi empiezza e abominazione.

CAPO NONO

Quando piaga la peste ne' giumenti: scade la siccità settima la grandine, e i fiumi, e i falmeis: perché questa pesti, Faraone promise di lasciar libero il popolo, ma non mantenne la parola, e nuovamente s'indurò. Nissano de' figliuoli d'Israele pastore danno servizio in tale scorpione.

1. Dixit autem Dominus ad Moysen Ingredere ad Pharaonem, et loquere ad eum: Illece Dominus Deus Hebraeorum: Dimittite populum meum, ut sacrificet mihi.

2. Quod si adhuc renas, et relinques eos,

3. Ecce manus mea erit super agros tuos; et super equos, et asinos, et camelos, et boves, et oves pestis valde gravis.

4. Et faciet Dominus mirabile inter possessiones laeae, et possessiones Egyptiarum, ut mihi omnia pereat ex his, quae pertinent ad filios Israel.

2. Ecco che la mano mia er. Delle dieci piaghe la quinta è questa, che è la quinta, e l'ultima, ecco mandare distruzione di Dio per far vedere a Faraone che fosse il vero autore de' pestighi, cui quali era partita la sua ostinazione.

Supra i suoi campi, e sopra i cavalli, asini, bovi, e

1. E il Signore disse a Mosè: Va' a trovare Faraone, e di' a lui Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio.

2. Che se tu ancor sei restio, e lo ratteni, 3. Ecco che la mano mia si farà sentire sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, e gli asini, e i cammelli, e i bovi, e le pecore con atroce pestilenza.

4. E il Signore farà questo miracolo riguardo a quello che posseggono gli Israeliti, e quello che posseggono gli Egiziani, che nulla perirà di quel che appartiene ai figliuoli d'Israele.

come appartiene dall'Egitto, sopra i cavalli, asini, bovi, ecc. In una parola, sopra i suoi bestiami, che si trovano alla campagna: onde non perdessero quelli che erano molto stalle. Con l'intento, come molti ne restarono in vita dopo questa piaga, come si vede dal versetto 19, e dal capo 10. 7.

8. Constitutisque Dominus tempus, dicens: Cras faciet Dominus verbum istud in terra.

9. Fecit ergo Dominus verbum hoc aliter: die mortuorum suorum omnia animalia Aegyptiorum de animalibus vero filiorum Israel nihil omnia periiit.

10. Et erat Pharao ad videndum: nec erat quidquam mortuum de his, quae possidebat Israel, ingratusque est cor Pharaonis, et non dimisit populum.

11. Et dixit Dominus ad Moysen, et Aaron: Tollite plenas manus cinerem de camino, et spargat illud Moyses in caelum coram Pharaone.

12. Sitque polvis super omnem terram Aegypti: erunt enim in hominibus, et iumentis ulcera, et vesicae ingentes in universa terra Aegypti.

13. Tuleruntque cinerem de camino, et steterunt coram Pharaone, et sparsit illud Moyses in caelum: factique sunt ulcera vestimentum ingentium in hominibus, et iumentis.

14. Nec poterant malefici stare coram Moysae propter ulcera, quae in illis erant, et in omni terra Aegypti.

15. Induravitque Dominus cor Pharaonis, et non audivit eum, sicut locutus est Dominus ad Moysen.

16. Dixitque Dominus ad Moysen: Mane conurge, et sta coram Pharaone, et dicet ad eum: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

17. Quia in hac vice mittam omnes plagas meas super cor tuum, et super servos tuos, et super populum tuum ut scias, quod non sit similis mei in omni terra.

18. Nunc enim extendens manus percutiam te, et populum tuum peste, peribique de terra.

19. Mirco autem posui te, ut ostendam in te fortitudinem meam, et nunciet nomen meum in omni terra.

20. Et iniqui non poterant stare dinanzi a Mosè. Abbatin veduto, come il terro prodizio venne meno tutta la garanzia de' maghi. I quali non poteran far più nulla. Ma allorchè la vittoria di Dio e del suo servo sia più evidente, e i maghi per non arrossire di assistere colle loro calunnie al castigo eterno del tiranno, sono costretti a cedere anche e' mo' loro. Offeso son tormentati per tutto il corpo dall'umore, che con persona non possono compiere dinanzi a Mosè.

21. Tutto a' suoi flagelli. Tutti i flagelli, ai quali ho rifiutato di punire la tua superbia, e i quali io trasporterò nel cuore.

22. Perchè di peste te, e di tuo popolo. Perchè avendo le parole del veretto precedente: Mandarò sul tuo cuore tutti i miei flagelli, e quello che segue nel versetto seguente: E a questo fine ti ho sostenuto per dimostrare la mia potenza. Perchè tutto questo sembra dire: al mandando, che per nome di peste s'intendano tutti i flagelli, che dovranno cadere sopra l'Egitto: non alla fine non morte nel tempo del mio tempo.

Brescia Pol. I.

8. E il Signore fissò il tempo, dicendo: Domane il Signore adempirà questa parola sopra questa terra.

9. Il Signore adunque fece il da seguente: quel che avea detto e perirono tutti gli animali degli Egiziani: ma degli animali de' figliuoli d' Israele non ne perì uno.

10. E Faraone succinse a vedere: e non era morto nulla di quel che possedeva Israele. E si indurò il cuore di Faraone, e non lasciò partire il popolo.

11. E il Signore disse a Mosè e ad Aarone: Alzate le mani piene di cenere del focolare, e Mosè la spargia verso del cielo alla presenza di Faraone.

12. E la polvere si spandè per tutta la terra d'Egitto, e ne vennero agli uomini, e a' giumenti ulcere, e grossi tumori per tutta la terra d'Egitto.

13. E presero in cenere del focolare, e si presentarono a Faraone, e Mosè la sparse per l'aria: e ne vennero ulcere, e grossi tumori agli uomini, e ai giumenti.

14. E i maghi non potevano stare dinanzi a Mosè per ragione delle ulcere, che erano addosso a loro, come a tutta la terra d'Egitto.

15. E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non gli ascoltò, come il Signore avea detto a Mosè.

16. E il Signore disse a Mosè: Levati di buon mattino, e presentati a Faraone, e gli dirai queste cose: dice il Signore. Dio degli Ebrei: lascia, che il mio popolo vada ad offerirmi sacrificio.

17. Perchè io questa volta manderò sul tuo cuore tutti i miei flagelli, e sopra i tuoi servi, e sopra il tuo popolo: affinchè tu conosca, che non habbi simile a me in tutta la terra.

18. Conciossiachè adesso stendendo la mano percuterò di peste te, e di tuo popolo, e tu sarai sterminato dalla terra.

19. E a questo fine ti ho sostenuto per dimostrare in te la mia potenza, onde celebrato sia il nome mio per tutta la terra.

Notia, che nell'Ebreo tutto è qui espresso col possessivo: che non la sua mano, che ho percutito, tu sei sterminato, ecc. dimostrandosi in tal guisa l'intimità dell'eterna di de' suoi di Dio, per cui e come già detto tutto quello che egli ha stabilito di fare.

20. Ti ho sostenuto per dimostrare ecc. L'Ebreo: Ti ho sostenuto. E così l'Apostolo, Rom. II. 13. Tu ho servato il Calice. Ti ho offerto. Il senso non varia gran fatto, qualunque di questi verbi si prenda. Dio dice a Faraone: io ti ho sostenuto con tutti i miei verbi: tutto la tua superbia e arroganza, tu ho sostenuto per far vedere al mondo, e sterminare di tutti chi sostiene, quanto terribile sia il mio adempimento di peccatori impuniti, come si dice per tutta la terra, grande è il Dio d'Israele, e gli uomini non conoscono, e non temono. Così Dio secondo la bella parola di S. Agostino scrive con nome gentiliti le molte miserie, percuote per fine buona delle anime male volente. Vedi ap. ad Rom. cap. II.

17. Adhuc relinques populum meum, et non vis dimittere eum?

18. En pluitis etiam hac ipsa hora grandinem multam nimis, qualem non fuit in Egypto, a die, qua fundata est, usque in praesens tempus.

19. Mille ergo iam nunc, et congrega iumenta tua, et omnia, quae habes in agro homines enim, et iumenta, et universa, quae inventa fuerint foras, nec congregata in agris, occideritque super ea grando, momentalis.

20. Qui locuit verbum Domini de servis Pharaonis, fecit confugere servos suos, et iumenta in domos.

21. Qui autem neglexit sermonem Domini, dimisit servos suos, et iumenta in agro.

22. Et dixit Dominus ad Moysen: Extende manum tuam in coelum, ut fiat grando in universa terra Egypti, super homines, et super iumenta, et super omnem herbam agri in terra Egypti.

23. * Et distulitque Moyses vergam in coelum et Dominus dedit tonitruum, et grandinem, ac discurrentia fulgura super terram; pluitque Dominus grandinem super terram Egypti.

* Sap. 16. 18. - 19. 19.

24. Et grando, et ignis mista pariter feriebantur: laetiaeque fuit magnitudo, quoniam ante nunquam apparuit in universa terra Egypti, ex quo gens illa condita est.

25. Et percussit grando in omni terra Egypti caecia, quae fuerunt in agris ab homine usque ad iumentum. conclamantque herbam agri percussit grando, et omne lignum regionis confregit.

26. Tantum in terra Gessen, ubi erant filii Israel, grando non cecidit.

27. Misitque Pharaon, ut vocaret Moysen et Aaron, dicens ad eos: Peccavi etiam nunc: Dominus iustus, ego, et populus meus impius.

28. Orate Dominum, ut desinam tonitrua deus, et grando non dimittam vos, et nequaquam hic ultra moreris.

29. At Moyses: Cum egressus fuero de urbe, calcidam palmas meas ad Dominum, et cessabunt tonitrua, et grando non erit ultra, quia Dominus est terra.

30. Non autem, quod et tu, et servi tui recusatis iumentis Dominum Deum.

31. Linum ergo, et hordeum locum est, eo quod hordeum esset virens, et linum iam folliculis germinaret.

17. Tu rattieni tutt' ora il mio popolo, e noi vuoi lasciar partire?

18. Ecco che io domani in questa stessa ora pioverò grandine senza misura, quale mai non fu in Egitto, dacché fu abitata fino al dì d'oggi.

19. Manda adunque sin d'adesso a riunire i tuoi giumenti, e tutto quello che hai in campagna: perocché e gli uomini, e i giumenti, e tutto quello che troverai fuori, e non sia ritirato dalla campagna, venendogli sopra la grandine, perirà.

20. Que' servi di Faraone, che ebbero timore della parola del Signore, fecero che i loro servi, e i giumenti si fuggissero nelle case.

21. Ma quelli che non fecero conto della parola del Signore, lasciarono stare i loro servi, e i giumenti alla campagna.

22. E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo, affinché cada grandine in tutta la terra d'Egitto, sopra gli uomini, e sopra i giumenti, e sopra tutte l'erbe de' campi nella terra d'Egitto.

23. E Mosè stese la verga verso del cielo e il Signore mandò tuoni, e grandine, e folgori, che volteggiavano sopra la terra: e il Signore pioveva grandine sopra l'Egitto.

24. E la grandine, e il fuoco cadevano misti insieme e quella fu di tale grandezza, che eguale non si vide giammai in tutta la terra d'Egitto, dacché fu fondata quella nazione.

25. E la grandine flagellò in tutta la terra d'Egitto quanto vi era alla grandezza degli uomini: fino a' giumenti, e tutte l'erbe de' campi furono spazzate dalla grandine, e spezzata ogni pianta.

26. Solamente nella terra di Gessen, dove stavano i figliuoli d'Israele, non cadde grandine.

27. E Faraone mandò a chiamare Mosè e Aaronne, e disse loro: Ho peccato anche adesso: giusto è il Signore io, e il mio popolo siamo impi.

28. Pregate il Signore affinché cessino i gran tuoni, e la grandine affinché io vi lasci andare, e non restiate più qua.

29. Disse Mosè: O cielo che io sia dalla città, abiterò le sale miei al Signore, e cesseranno i tuoni, e non grandinerà più affinché tu conosca, che del Signore è la terra.

30. Ma io ben so, che tu, e i tuoi servi non temete ancora il Signore Dio.

31. Fu adunque guastato il lino, e l'orzo, perché l'orzo era verde, e il lino faceva il seme.

18. Mando adunque sin d'adesso a riunire le Querce, dice s. Agostino, la dimora di Dio: il quale in mezzo all'ira sua si ricorda della misericordia, e con quella impetra e mitiga il castigo, quæst. 33.

23. E la grandine, e il fuoco cadevano misti insieme. Questa mirabile e grandissima diversità nella Sapienza, cap. 13. v. 17. et. e Ps. 77. v. 34. et. e Ps. 184. v. 23. 24. L'erba era verde. Oltretutto anche la saggia verità; non

52. Triticum autem, et far non sunt laesa, quia serotina erant.

53. Egressusque Moyses a Pharaone ex urbe tendens inquit ad Dominum, et cessaverunt tonitrus et grando; nec ultra stillavit pluvia super terram.

54. Videns autem Pharaon, quod cessasset pluvia, et grando, et tonitrus, auxit peccatum.

55. Et ingravatum est cor eius, et sermorum illius, et induratum manib. nec dimisit filios Israel, sicut praeceperat Dominus per Moysen Moyse.

era ancora a nascerla. La moltiplica dell'orzo cominciò subito dopo la Pasqua nella Palestina, e probabilmente più presto nell'Egitto, paese più caldo del-

la Palestina. La moltiplica del grano veniva dopo, e non cominciò prima gli Ebrei, se non verso la Pentecoste.

53. E partissi da Faraone Moise, e dalla città, disse le mani al Signore, e cessarono i tuoni e la grandine, e non cadde più stilla di pioggia sopra la terra.

54. Ma Faraone vedendo, come era cessata la pioggia, e la grandine, e i tuoni, aggravò il suo peccato.

55. E si ostinò il cuore di lui, e de' suoi servi, e s'indurò fermezza: e non lasciò partire i figliuoli d'Israele, come avea ordinato il Signore per mezzo di Moise.

CAPO DECIMO

Segno diare, aver piaga, le locuste, delle quali. Faraone indurato uggere adesso da Moise al popolo secondo la promessa si viene perciò alla sua paga di rendere follissime, per ragion delle quali Faraone permette, che se ne vadano via stando Moise, perchè vada con essi anche tutti i bestioni, quegli che nega, e minaccia di dar morte a Moise.

1. Et dixit Dominus ad Moysen Ingredere ad Pharaonem ego enim induravi cor eius, et servorum illius, ut faciam signa mea haec in eo.

2. Et narres in auribus filia lui, et nepotum tuorum, quales contriverim Aegyptios, et signa mea fecerim in eis: et scias, quia ego Dominus.

3. Introierunt ergo Moyses et Aaron ad Pharaonem, et dixerunt ei. Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum Usqueque non vis subici mihi? canite populum meum, ut sacrificet mihi.

4. * Sin autem resistis, et non vis dimittere eum ecce ego inducam etiam locustas in fines tuos. * Sap. 16. 9.

5. Quae operiet superficiem terrae, ne quidquam eius appareat: nec comedatur, quod residuum fuerit granitum cuperet enim omnia ligna, quae germinant in agris.

6. Et implebunt domos tuas, et servorum tuorum, et omnium Aegyptiorum: quantum non viderunt palres lui, et avi, et quo orti sunt super terram usque in praesentem diem. Avertitque se, et egressus est a Pharaone.

7. Dixitque autem servi Pharaonis ad eum: Usquequo patemur hoc scandalum? dimitte homines, ut sacrificent Domino Deo suo. nonne vides quod perierit Aegyptus?

8. Revertenturque Moysen et Aaron ad

4. E il Signore disse a Moise: l'a'n a casa di Faraone perchè io ho indurato il cuore di lui, e de' suoi servi per eseguire sopra di lui quasi miei prodigi.

2. E affinché tu racconti a' tuoi figliuoli, e a' tuoi nipoti quante volte io abbia attraziato gli Egiziani, facendo sopra di essi i miei prodigi onde voi conosciate, che io sono il Signore.

3. Andarono adunque Moise ed Aronne a casa di Faraone, e gli dissero: Quante cose dice il Signore Dio degli Ebrei. Fino a quando negherai di soggellarli a me? lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio.

4. Che se tu resisti, e non vuoi lasciarlo andare ecco che io domane farò venire le locuste nel tuo paese.

5. Le quali ingombrino la superficie della terra a segno, che nessuna parte di lei si veggia, ma sia divorato quel che avanzò alla grandine perchè elle roderanno tutte le piante, che germinano po' campi.

6. Ed empiranno le tue case, e quelle de' tuoi servi, e di tutti gli Egiziani, tante di numero, quante non ne videro i padri, e gli avi tuoi dal dì in cui nacquero sopra la terra fino al dì d'oggi. E voltò le spalle, e si partì da Faraone.

7. Ma i servi di Faraone dissero a lui: Fino a quando soffriremo nel questo scandalo? lascia andar costoro a fare sacrificio al Signore Dio loro non vedi tu, come è ravvivato l'Egitto?

8. E richiamarono Moise ed Aronne davan-

1. Ho indurato il cuore di lui - per eseguire sopra di lui m. Dio non ama, se può usare le materie de' castighi, cioè le

colpe, ma posta la colpa, indurata con sommo più cura la peccata da uomo degli empi, e a macchiatura della sua gloria.

19 Qui sere fecit ventum ab occidente vehementissimum, et arreptam locustam proiecit in mare rubrum non remansit ne una quidem in cunctis sinibus Egypti.

20 Et induavit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel.

21 Misit autem Dominus ad Moysen: * Et extendit manum suam in coelum, et erant tenebrae super terram Egypti tam densae, ut palpari queant.

* Ps. 104. 28.

22 Extenditque Moyses manum in coelum, et factae sunt tenebrae horribiles in universa terra Egypti tribus diebus.

23. * Nemo vidit fratrem suum, nec movit eo de loco, in quo erat: † ubiqueque autem habitabant filii Israel, lux erat.

* Sap. 17. 3. † Sap. 18. 1.

24. Vocavitque Phraos Moysen, et Aaron, et dixit eis: Ille, sacrificite Domino oves tantum vestrae, et armenta remaneant; parvuli vestri erant vobiscum.

25. At Moyses: Bestias quoque, et holocausta dabis nobis, quae offeramus Domino Deo nostro.

26. Cuncti greges pergent nobiscum: non remanebit ex eis ungula, quae necessaria sunt in cultum Domini Dei nostri praesertim cum ignoremus quid debeat immolari, donec ad ipsum locum pervenimus.

27. Induravit autem Dominus cor Pharaonis, et noluit dimittere eos.

28. Dixitque Phraos ad Moysen: Recede a me, et cave, ne ultra videas faciem meam: quorumque die apparueris mihi, morieris.

29. Respondit Moyses. Ita fiet, ut locuplet es non videbo ultra faciem tuam.

19. Il quale se' soffiò da ponente un gagliardissimo vento, che portò via le locuste, e gettolle nel mar rosso non ne restò neppure una dentro i confini d' Egitto.

20. E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non lasciò andare i figliuoli d' Israele.

21. E il Signore disse a Mosè Stendi la tua mano verso del cielo: e sieno tenebre sopra la terra d' Egitto sì folte, che possan palparli.

22. E Mosè alzò la mano al cielo e furono orrende tenebre per tutta la terra d' Egitto per tre giorni.

23. Un uomo non vedeva l' altro, nè si muoveva da dove stava: ma dove abitavano i figliuoli d' Israele, era luce.

24. E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro: Andate, sacrificate al Signore restino solamente le vostre pecore, e i vostri armenti. I vostri bambini vadano con voi.

25. Disse Mosè. Le cattle ancora, e gli olocausti darai tu a noi, affinché gli offeriamo al Signore Dio nostro.

26. Tutti i greggi verranno con noi non ne rimarrà una zampa: son necessari pel culto del Signore Dio nostro particolarmente non sapendo noi quel che debba immolarsi, fino a tanto che siamo giunti in quel luogo.

27. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e non volle lasciargli andare.

28. E Faraone disse a Mosè: Levantati di nuovo, e guardati dal comparir più alla mia presenza la prima volta, che ci verrai, morrai.

29. Rispose Mosè. Sarà, come tu hai detto non vedrò più la tua faccia.

per la quantità di aia e giunchi, che sono nel fondo a alle rive altri traducono mare che ha copre, perchè non è così vasto, come l'oceano, il quale pare non abbia confini. L'acqua di questo mare sembra esser in alcuni luoghi, dove non è molto profonda perchè di lui andare è in salda ma ella è in altri avol riva, come raccontano quelli che ne hanno fatta la prova.

21. Si folte, che possono palparli. Tenebre cagionate da densissima e emulsionata arida, che potra palparli. Ps. di Sap. 110. 4. e Ps. 77. 48.

23. Non vedrà più la tua faccia. Per via elezione non comparir più dinanzi a te. Mosè non tornò a vedere Faraone, se non chiamato da lui.

CAPO DECIMOPRIMO

Prima del decimo segno (la strage de' primogeniti, predetta dal Signore, questi uccise gli Egizi a spogliare l' Egitto la che fu fatto dopo quella strage

1. Et dixit Dominus ad Moysen. Adhuc una plaga langam Pharaonem, et Egyptum, et post haec dimittet eos, et eare compellet.

1. Or il Signore disse a Mosè. Con un' altra sola piaga io flagellerò ancor Faraone, e l' Egitto, e dopo questa et lascerà andare, e vi sforzerà a partire.

1. Or il Signore disse a Mosè. Tutto quello che è qui raccontato fino al versetto 10. lo rivelò Dio a Mosè,

avente stava al cospetto di Faraone, e prima che si ritirasse da lui.

2. * *Incipit ergo omni plebs, ut postulat vir ab amico suo, et mulier a vicina sua vasa argentea, et aurea*. * *Supr. 3. 22 Inf. 12. 33.*

3. *Ita ut autem Dominus gratiam populo suo coram Egyptiis.* * *Fuitque Moyses vir magnus valde in terra Egypti coram servis Pharaonis, et omni populo.* * *Ecc. 45. 1.*

4. *Et ait Haec dicit Dominus Media nocte egrediar in Egyptum*

5. * *Et morietur omne primogenitum in terra Egyptiorum, a primogenito Pharaonis, qui sedet in solio eius, usque ad primogenitum ancillae, quae est ad molam, et omnia primogenita iumentorum.* * *Infr. 12. 29.*

6. *Et clamor magnus in universa terra Egypti, quia nec aule facti, nec postea futuri est.*

7. *Apud omnes autem filios Israel non muliet canis ab homine usque ad pecus: ut scilicet quanto iuraculo dirigit Dominus Egyptios, et Israel.*

8. *Descendentque omnes servi tui uti ad me, et adorabunt me, dicens Egrederere tu, et omnes populus, qui subiectus est tibi: post haec egrediemur.*

9. *Et exiit a Pharaone iratus nimis. Dixit autem Dominus ad Moysen: Non audiet vos Pharaon, ut nulla signa fiant in terra Egypti*

10. *Moses autem, et Aaron fecerunt omnia ostenta, quae scripta sunt, coram Pharaone. Et induravit hominis cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel de terra sua.*

1. *Il Signore farà, che il popolo suo trovi in Dio, del quale essi sono i cuori degli uccelli, vani solo anzitutto a i cuori degli Egiziani pieni già di mal talento, anzi di rabbia contro di Dio. Ma si diposero ad essere fieri verso gli stessi Egizi. Il concetto grandissimo, che aveva preso il Mosè non solo il tutto il popolo ma anche gli stessi portogiani di Faraone, contribuì a disporre gli Egiziani a dare questi vasi, come a ogni istante.*

4. *Ed ei disse:* Prima di partire dalla presenza di Faraone

Entrate nell'Egitto. Dio non si muta di luogo, perché egli è per tutto, ma cambia autore. Quelli che da fuori vennero in vita, li dava ora a morte.

5. *Chi vede nel bronzo di lui.* Che regna insieme col padre. La quale sia alla macina. Descriveteci un uccello il più

2. *Dixit adunque a tutta la moltitudine, che domandi ciascuno al suo amico, e ogni donna alla sua vicina vasi d'argento, e d'oro.*

3. *E il Signore farà, che il popolo suo trovi ben disposti gli Egiziani.* Or Mosè fu uomo grande avuto nella terra d'Egitto nel consiglio de' servi di Faraone, e di tutto il popolo.

4. *Ed ei disse:* Queste cose dice il Signore. A mezza notte io entrerò in Egitto.

5. *E moriranno tutti i primogeniti nella terra d'Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sul trono di lui, fino al primogenito della schiava, la quale sta alla macina, ed anche tutti i primogeniti de' giuvenili.*

6. *E saranno strida grandi per tutta la terra d'Egitto, quali né furon prima, né saranno dopo.*

7. *Ma tra' figliuoli d'Israele dall'uomo fino alle bestie non abbasserà un cane affetto conculcato, quanto prodigiosa distanza ponga Dio tra gli Egiziani, e Israele.*

8. *E cesseranno tutti questi tuoi servi a braccarmi, e noi adoreremo dicendo: Partì tu, e tutto il popolo governato da te dopo di ciò noi partiremo.*

9. *E pieno di sdegno partissi da Faraone. Ma il Signore disse a Mosè: Faraone non ti ascolterà, affinché io moltiplichi in prodigi nella terra d'Egitto.*

10. *E Mosè, ed Aaron fecero davanti a Faraone tutti i prodigi, che sono scritti. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e questi non lasciò partire i figliuoli d'Israele dalla sua terra.*

alcuno degli schiavi uomini, e donne, macinare a farina di Israele il grano ne molto a meno. Scriviamo talora le voci per questo lavoro di onde la macina da solo nel Vangelo.

4. *E cesseranno tutti questi tuoi servi a braccarmi, e noi adoreremo dicendo: Partì tu, e tutto il popolo governato da te dopo di ciò noi partiremo.*

Riguardo alla decima piaga, cioè a dire la morte de' primogeniti, e disputa tra gli interpreti, se sia stata eseguita da un Angelo buono o cattivo. Sentiamo, che quegli, i quali sostengono, che questo grandissimo strage fu cagionata da un Angelo buono, abbiano in loro favore le lettere del sacro testo, e qui il versetto 1, e il capo XII. 23. 24., e oltre a ciò quello che sta scritto nella *Sapientia*, cap. XVIII. 14. 15. 16.

CAPO DECIMOSECONDO

Perdurato, ed eseguito il rito della immolazione, e del mangiare l'agnello pascale, e aspettato il senno di suo signore i temerari delle case, l'Angelo, verso tutto il primogenito dell'Egitto, Israele inclusi gli Israeliti, i quali volle spargere, e nelle ricchezze dell'Egitto si partono. Da via della Passqua, e del mangiare gli agnelli, e del tempo, che Israele stette nell'Egitto.

1. *Dixit quoque Dominus ad Moysen, et Aaron in terra Egypti:*

2. *Menses vobis totius principium mensium: primus est in mensebus anni.*

1. *Dixit ancora il Signore.* Questi ordini di Dio furono intimati prima della strage de' primogeniti, anzi prima del decimo eleono del mese.

1. *Dixit ancora il Signore a Mosè, e ad Aaron nella terra d'Egitto.*

2. *Questo mese: sarà per voi principio de' mesi: sarà il primo tra' mesi dell'anno.*

3. *Questo mese sarà per voi principio de' mesi, se tutti i figli cominciarono il loro anno civile in gennaio nel mese di Tivri, e di qui cominciarono gli anni ebraici, e*

17. Et observabis azyma: in eadem enim ipse die educam exercitum vestrum de terra Egypti; et custodietis diem istum in generationibus vestris ritu perpetuo.

18. * Primo mense, quatuordecima die mensis ad vespertam comedetis azyma usque ad duam vigintiannam primum eisdem mensis ad vespertam. * Lev. 23. 8. Num. 28. 18.

19. Seplicem duriciam fermentum non intencietur in domibus vestris: qui comederit fermentatum, peribit anima eius de coetu Israel tam de advena, quam de indigena terrarum.

20. Omne fermentatum non comedetis in cunctis habitaculis vestris edetis azyma.

21. Vocavit autem Moyses omnes seniores filiorum Israel, et dixit ad eos: Ite tollentes animal per familias vestras, et immolate Pascha.

22. * Fasciculumque hyssopi figite in sanguine, qui est in limbo, et aspergite ex eo super liminare, et circumque postem: nolius vestrum egrediatur ostium domus suae usque mane. * Hebr. 14. 28.

23. Transibit enim Dominus percurrens Egyptum: cumque viderit sanguinem in superliminari, et in utroque poste, transcendet ostium domus, et non ariet percussorem ingredi domos vestras, et laedere.

24. Custodi verbum istud legitimum libri, et filiis tuis usque in aeternum.

25. Cumque introieritis terram, quam Dominus daturus est vobis, ut possideatis eam, observabis caeremonias istas.

26. Et cum dixerint vobis filii vestri: Quare est ista religio?

27. Iuretis eis: Victimam transiit Dominus est, quando transiit super domos filiorum Israel in Egypto, percurrens Egyptum, et domos nostras liberans. Incurvasque populus adoravit.

28. Et egresit filii Israel fecerunt sicut praeceperat Dominus Moysi, et Aaron.

29. Fortius est autem in noctis medio, * percussit Dominus omne primogenitum in terra

17. E osservate la festa degli azzimi. imperocchè in quello stesso dì io trarrò il vostro esercito dalla terra d' Egitto: e voi questo giorno solennizzerete con perpetuo culto nelle seguenti generazioni.

18. Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera mangerete gli azzimi fino al dì vicesimo primo dello stesso mese alla sera.

19. Per que' sette giorni non si troverà fermento nelle vostre case: se alcuno mangerà fermentato, sarà recisa quell' anima dal ruolo d' Israele, sia egli nativo del paese, o sia forestiero.

20. Non mangerete niente di fermentato: in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi.

21. Mosè adunque convocò tutti i seniores d' Israele, e disse loro. Andate, prendete l' animale per ciascuna delle vostre famiglie, e immolate la Pasqua.

22. E bagnate un mazzetto d' issopo nel sangue, che sarà nella soglia, e aspergetene l' architrave, e l' una e l' altra parte della porta: nessun di voi esca fuori della porta di sua casa fino alla mattina.

23. Imperocchè passerà il Signore, che flagellerà gli Egiziani: e quando vedrà il sangue sull' architrave, e all' una, ed all' altra parte della porta, passerà oltre la porta di questa casa, e non permetterà, che entri nelle case vostre lo sterminatore, e faccia danno.

24. Osserva questo comando come invariabile per te, e pe' tuoi figliuoli in eterno.

25. E quando sarete entrati nella terra, che il Signore darà a voi, conforme ha promesso, osservate queste caeremonie.

26. E quando diranno a voi i vostri figliuoli: Qual rito è questo?

27. Poi direte loro: Questa è la vittima del passaggio del Signore, quando egli trasportò le case de' figliuoli d' Israele in Egitto, flagellando gli Egiziani, e salvando le nostre case. E il popolo prostratosi adorò (il Signore).

28. E andarono i figliuoli d' Israele, e fecero come aveva il Signore ordinato a Mosè, e ad Aaronne.

29. Quando' ecco alla mezza notte il Signore percussò tutti i primogeniti nella terra

18. Sarete vestiti quel' azyma sia egli nativo. o forestiero. Alla Pasqua non era agnello, se non chi era circumciso, e forse promissione della religione Ebraica, ma, poichè queste condizioni non ebbero dato alla celebrazione della Pasqua e degli azzimi non solo i Ebrei solo, ma anche chi d' altronde fosse passato ad abbracciare l' Ebraismo. Quindi, che sono quei delli stranieri, perchè di origine non erano Ebrei erano chiamati proseliti di giustizia, e quelli venuti al battesimo erano circumcisi, e di poi, immergendosi una volta in un gran vaso d' acqua, ricevevano una specie di battesimo. il quale non si ripeteva giammai nè per loro, nè per figliuoli, che fossero nati da loro, eccetto che fossero di razza Ebraica. I figliuoli prima de' tredici anni, e le femine prima de' dodici dovevano avere il

Barbata l'col. I.

consenso de' genitori per farsi proseliti, quelli si circumcidevano, quelli erano battezzati solamente. Erano de' proseliti di domesticità, i quali potevano essere ammessi alla presenza di testimoni di osservare i comandamenti delli da Dio ad Abramo e a' suoi e così quando erano la perquisizione di abitare tra gli Ebrei.

22. Nel sangue, che era sulla soglia. Nel sangue il quale versato in un calice v'è la povertà sulla soglia della casa per aspergerlo sulla porta, ec. l' issopo serve di aspergito.

26. E quando diranno a voi i vostri figliuoli. La istituzione delle feste fu in memoria della salvezza di Dio per conservare in memoria delli cose grandi fatte da lui a' suoi degli uomini.

Aegypti, a primogenito Pharaonis, qui in solio eius sedebat, usque ad primogenitum caprarum, quae erat in carcere, et omne primogenitum iumentorum. * Sup. 11 3. Ps. 104. 36.

36. Surrexitque Pharao nocte, et omnes servi eius, conclavegyptus: et oritur est clamor magnus in Aegyptio: neque tunc erat domus, in qua non saceret mortuus.

37. Vocatusque Pharaon Moyses, et Aaron nocte, ait: Surgite, et egrediamini a populo meo vos, et filii Israel: hic, immolate Domino, sicut dixit.

38. Oves vestras, et armenta assumite, ut pascatur, et abeuntibus benedicite mihi.

39. Urgebanque Aegyptii populum de terra extra velociter, dicentes: Omnes moriemur.

40. Tunc igitur populus conspersam farinam antequam fermentaretur: et ligatus in palliis posuit super humeros suos.

41. * Feceruntque filii Israel, sicut praeceperat Moyses: et petierunt ab Aegyptiis vasa argentea et aurea, vestemque plurimam.

* Sup. 5. 21-22. 2. Ps. 104. 37.

42. Dominus autem dedit gratiam populo coram Aegyptiis, ut commodarent eis et spoliaverunt Aegyptum.

43. Profectique sunt filii Israel de Ramessa in Socoth, sexcenta fere milia pedum virorum, alioque parvula.

44. Sed et vulgus promacum innumerable ascendit cum eis, oves, et armenta, et animalia diversi generis multa nimis.

45. Conseruntque farinam, quam dudum de Aegyptio consperant tulerant: et fecerunt antiquissimi panes azymos: neque enim poterant fermentari, coquebant extra Aegyptum, et nolam facere stentibus moram nec pulmentum quidquam occurrere praeparare.

46. * Habebat autem filiorum Israel, qui manserunt in Aegyptio, fuit quadringentorum triginta annorum.

* Gen. 15. 13.

47. Quibus explicata eadem via egressus est omnis exercitus Domini de terra Aegypti.

48. Non ista est observabilis Domini, quando eduxit eos de terra Aegypti: hanc observare debent omnes filii Israel in generationibus suis.

d' Egitto, dal primogenito di Faraone, che sedeva sul trono al lui, fino al primogenito della arcaia nell'ergastolo, e tutti i primogeniti degli animali.

36. E si alzò Faraone di notte, e tutti i suoi servi, e tutto l'Egitto e si levarono graniti strada in Egitto, perocchè non vi era casa, dove non fosse daleto un morto.

37. E Faraone chiamò a se in quella notte Mosè, ed Aronne, e disse: Su via ritiratevi dal mio popolo voi, e i figliuoli d' Israele: andate, immolate ostie al Signore, come voi dite.

38. Prendete le vostre pecore, e gli armenti, come avete domandato, e partendovi pregate per me.

39. E gli Egiziani pressavano il popolo ad uscire con prestezza dal paese, dicendo: Morremo tutti.

40. Prese adunque il popolo la farina impastata prima che fosse lievitata: e rivoltala ne' mantelli se la pose sulle spalle.

41. E fecero i figliuoli d' Israele, come aveva ordinato Mosè: e chiesero agli Egiziani d' vasi d' argento e d' oro, e moltissime vestimenta.

42. E il Signore fece, che il popolo trovasse grazia dinanzi agli Egiziani, onde questi senza impensassero: e soccheggiasse gli Egiziani.

43. E partirono i figliuoli d' Israele da Ramesse per Socoth, circa cento mila uomini a piedi, senza contare i fanciulli.

44. E anche una turba innumerosa di gente di ogni maniera parti con essi, e pecore, e armenti, e animali di vari generi in grandissima quantità.

45. E essero la farina che aveva già portato impastata nell'Egitto e ne fecero del pane azimo cotto sotto la cenere perocchè non aveva potuto farla lievitare, affrettandoli gli Egiziani a partire, e non permettendo loro dilazione alcuna ne aveva potuto prepararvi alcun companatico.

46. Or il tempo, che dimorarono in Egitto i figliuoli d' Israele, fu di quattrocento trent' anni.

47. Complessi i quali, tutto l'esercito del Signore parti in uno stesso dì dalla terra d' Egitto.

48. Onoranda notte del Signore ella è questa, in cui egli dalla terra d' Egitto li trasse: e onorarla debbono tutti i figliuoli d' Israele in tutte le generazioni.

31. Prese adunque il popolo la farina e fecerunt panes azymos. Questa somma è esatta, contando dalla venuta d' Abramo, e dalla partenza di lui da Haran fino all'uscita degli Ebrei dall'Egitto, e così espone l'Apo-

stolo, Gal. III. 14. 17. I. XXX. Invero il tempo, che i figliuoli d' Israele dimorarono nella terra di Canaan, e nell'Egitto, fu di quattrocento trent' anni. Così il vero senso di questo versetto egli è, che il pellegrinaggio degli Ebrei in tutto durò fino al loro quattrecentesimo brevia dalla vocazione d' Abramo prima voca della salvezza. Del rimanente tutto il tempo, che gli Ebrei passarono in Egitto, fu di dugento quindici anni. I. c. 1. Apoc. quest. 47. super Exod.

43. Distique Domine ad Moysen, et Aaron
Hec est religio Phase. omnis alienigena non
comedet ex eo.

44. Omnis autem servus emilius circumci-
detur; et sic comedet.

45. Advena, et mercenarius non edent ex
eo.

46. In una domo comedetur; nec efferetis
de carnisbus eius foras, * nec de illius confra-
getis. * Varr. 9. 12. Joan. 19. 36.

47. Omnia creata filiorum Israel faciet
illud.

48. Quod si quis peregrinarius in vestram
voluerit transire, et facere Phase Do-
mini, circumcidetur prius omne masculinum
eius, et tunc rite comeditur, eritque sicut in-
digena terrae: si quis autem circumcisus non
fuerit, non vescetur ex eo.

49. Eadem lex erit indigenae, et colono,
qui peregrinatur apud vos.

50. Communicate omnes filii Israel, sicut
praeceperat Dominus Moysi, et Aaron.

51. Et eadem die eduxit Dominus filios
Israel de terra Aegypti per latus suas.

43. E il Signore disse a Moise, e ad A-
ronne. Questo è il rito della Pasqua. Nissuno
straniero ne mangierà.

44. E tutti i servi comprati a prezzo sa-
ran circumcisi, e allora ne mangeranno.

45. Lo straniero, e il mercenario non ne
mangeranno.

46. Si mangierà in ciascuna casa, e delle
carni di lui nulla ne porterete fuori, e non
ne sparerete alcun osso.

47. Tutta la moltitudine de' figliuoli d' I-
sracel lo sacrificherà.

48. Che se qualche straniero vorrà passare
alla vostra religione, e fare la Pasqua del
Signore, sarà prima circumciso tutti i suoi
maschi, e allora le celebrerà legittimamente,
e sarà come cittadino del vostro paese: chi
poi non sarà circumciso non la mangerà.

49. L'ua stessa legge sarà pel cittadino, e
per lo straniero, che è tra voi pellegrino.

50. E tutti i figliuoli d' Israele fecero,
come avea ordinato il Signore a Moise, e ad
Aronne.

51. E nello stesso dì il Signore fece uscire
dalla terra d' Egitto i figliuoli d' Israele di-
visi nelle loro schiere.

46. Delle carni di lui nulla ne potrete fuori. Regli al-
tri sacrali pacifici al padre ha parte della carne agli anni
et. Iudi 3. Ezer. xij. in. 12.

Non ne sparerete alcun osso. Ciò si adempie riguardo al
numero Agnello divino, Joan. 19. 36.

Non dobbiamo fare questo capitolo senza toccare alcuna
brevezza i misteri adombrati sotto la storia della let-
tera, benché non possiamo essere ammessi a verum Criticum,
che sia qualche parte di questa nella sua idea.
L'agello pasquale in una chiarissima figura di Cristo im-
molato per noi, per cui sono liberati dalla Unione di Pa-
vone, cioè del limbo, e dalla spina di l'Angelo, vale
a dire da tutti i miseri dalla giustizia di Dio
a' peccatori. L'agello fu immolato non era per significar-
re, che l'agello innocente aspettava e desiderava divent
venire nella pienezza di tempo, come dice l'Apotele, ad
sempre colui sua immolazione il nostro riscatto, ed egli
circa la stessa ora. In cui si immolava il nostro, agito.
Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele immolò il Cri-
sto, adiacere la morte di lui chiese con alta grida tutto il
popolo da Pilato. La qualità, che concernano nell' agello
pasquale, adombrano le virtù di Cristo, la immola-

la sua parte la immolazione, la passione egli il si-
gillo martirio della donna dell' Apocalisse, nel fior di
sua età divenne vittima di purificazione per tutti gli an-
geli. Quell' Agnello fu veduto da s. Giovanni stare in pie-
di, cioè, pieno di vita e insieme come morto, portava
cioè tutti i segni della sua uccisione, cioè a dire otto pla-
ghe, che si trova per amore di noi, e tale così si rappre-
senta alla fede nella questione benché inermi ritenute
me che si è di se stesso nell' immolazione, quindi della sua
carne, tanto a mangiare a' fedeli per contraccanto della
loro vita spirituale, e per ricordarsi di tutto i suoi beni
perché a' mandare queste carni al credente con dispo-
sizione simile a quelle ordinate agli Ebrei nella loro Pasqua.
Imperatore a questo, banchetto preparato da Cristo nella
sua ardibilissima carità fa d' uopo portare la rievocazione
del cuore, la parte dell' anima, e la morte scissione delle
passioni. Chi adunque alla cena dell' Agnello si accosta,
cinga i suoi fianchi, sollevi le spalle, si eleva dello
spirito di vigilare, si distacchi da tutto il mondo per
camminare verso quella terra felice, a cui ha già acqui-
stato diritto mediante l' immolazione, e la morte di que-
sto Agnello.

CAPO DECIMOTERZO

Comanda Dio, che a lui si offeriscono i primogeniti degli uomini, e degli animali, e che la memoria
della liberazione dall' Egitto conservi nella celebrazione della Pasqua, e nella consecrazione de' pri-
mogeniti. Due conduce Israele non per pace di Filistei, non per diritto. Portano ora le cose di
Giuseppe. Una colonna di fumo e di nebbia serve di guida nel viaggio.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, di-
cens

1. E il Signore parlò a Moise, e disse

2. Conserverà a me tutti i primogeniti, che

2. Conserverà a me tutti i primogeniti. La oblatione de' pri-
mogeniti fu ordinata da Dio agli Ebrei in memoria della
liberazione dall' Egitto procurata per mezzo della strage
de' primogeniti Egizii. Quindi di questa oblatione si par-
la qui, dopo aver parlato dell' immolazione dell' agello pa-
squale, immediatamente anch' esso della stessa liberazione. La
virtù di questa legge dona ogni Ebreo offrire al Signore

Il primo parto di sua moglie, se questo era un maschio
che se era una femmina, non era il padre tenuto ammesso
a offrire il digitato maschio, che nasceva dopo questa.
Il figliuolo di una vedova, la quale era anche digitato
del primo matrimonio, non era compreso in questa leg-
ge, la quale era sì dove intendere, se non del maschio
che fosse nato il primo da una donna. A questa legge son

quod aperit vulvam, in filius Israel tam de hominibus, quam de iumentis. mea suat enim omnia.

² *Infr* 34. 19 *Levit* 27. 26. *Num.* 8. 16. *Luc* 9. 23.

3. Et ait Moyses ad populum: Memorate diei huius, in qua egressa estis de Aegypto, et de domo servitutis, quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco isto ut non comedatis fermentatum panem.

4. Hodie egredimini mense novarum frugum.

5. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananaei, et Hethaei, et Amorphaei, et Havaei, et Jebusaei, quam iuravi patribus tuis, ut daret tibi terram fluentem lacte, et melle, celebrabis hunc mensem sacrorum mense isto.

6. Septem diebus vesceris azymis et in die septimo erit sollemnis Domini.

7. Azyma comedites septem diebus non apparebit apud te aliquid fermentatum, nec in cunctis finibus tuis.

8. Narrabisque filio tuo in die illo, dicens: Hoc est, quod fecit mihi Dominus, quando egressus sum de Aegypto.

9. Et erit quasi signum in manu tua, et quasi monumentum ante oculos tuos, et ut lex Domini semper sit in ore tuo in manu enim forti eduxit te Dominus de Aegypto.

10. Custodes huiusmodi cultum statuto tempore a diebus in dies.

11. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananaei, sicut iuravi tibi, et patribus tuis, et dixerit LEO EXAM

12. Separabis omne, quod aperit vulvam, Domino, et quod primitivum est in pecoribus tuis quicquid habueris masculina aetate, consecrabis Domino.

² *Infr* 22. 29. - 34. 19. *Ezech.* 44. 30.

13. Primogenitum aetate malabilem ovem, quod non sedentem, interficies omne autem pri-

aprono l'utero delle madri, tanto degli uomini, che de' giumenti, che nasceranno tra' figliuoli d' Israele perocchè sono mia tutte le cose.

3. E Moise disse al popolo: Abbiate memoria di questo giorno, in cui siete usciti dall' Egitto, e dalla casa di schiavitù, perocchè con braccio forte havei tratti fuori il Signore da questo luogo: per la qual cosa non mangerete pane fermentato.

4. L'ot sacrate oggi nel mese delle nuove biade.

5. E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Cananeo, e dell' Hethoe, e dell' Amorreo, e dell' Hiteo, e dell' Jebusaeo, la quale egli promise con giuramento a' padri tuoi di dare a te, terra che scorre latte e miele, tu osserverai questo rito sacro in questo mese.

6. Per sette giorni mangerai azzimi: e il settimo giorno sarà giorno solenne del Signore.

7. Mangerete azzimi per sette giorni non ai vostri presso di te, né dentro a' tuoi confini nulla di fermentato.

8. E in quel giorno racconterai al tuo figliuolo, e dirai: Questo è questo fece per me il Signore, quando io uscii dall' Egitto.

9. E ciò sarà quasi un sigillo nella tua mano, e come un monumento davanti a' tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sempre nella tua bocca: perocchè con braccio forte ti trasse il Signore dall' Egitto.

10. Osserverai questo rito di anno in anno nel tempo stabilito.

11. E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Cananeo, come giurò a te, e a' padri tuoi, e a te l' avrà data in dominio.

12. Separerai pel Signore tutti i primi parti, e tutte le primizie de' tuoi bestiami. Tutti i maschi, che avrai, li consacrerai al Signore.

13. Al primogenito dell' aino sostituirai una pecora che se non risceatli, lo ucciderai

era segretto Cristo considerati i termini della medesima legge, come osservano generalmente i Padri e gli interpreti. La matrona, ond egli fu concepito, l'ostendeva da quella onde suo concepito gli altri uomini ha fornito tutta l'umanità a cominciare nelle parole stesse della legge una prova del concepimento, e del parto stesso del Figliuol. Così medesimo volle interpretare anche questa legge, e la dalla Madre e da S. Giuseppe offerta nel tempio. *Luc* 22. 22.

14. Nel mese delle nuove biade. Nel mese di Nisan, quando gli ebrei fanno questa festa, e il primo frutto loro in vita. E S. Paolo non spiega molto più da uomo, e gli Ebrei guardano con spavento questo pane azimato sopra piccoli pezzi di coriandolo fatta di pane di biade pure alcuni pezzi di questo rigo dell' Esodo, e si legano queste coriandole al petto, e alla fronte da un'asciutta all'altra, e le chiamano Tapherin, e i Greci Anistère, che vuol dire preservative. Vedi quello, che si è detto, *Matth* XIII. 5. *Officiamente* S. Girolamo: I poveri saranno nel

le tua mano per adempierli, saranno dinanzi a' tuoi occhi per meditarli di e notte.

14. Separerai pel Signore tutti i primi parti de' tuoi bestiami. Alcuni intendono volentieri de' primi parti delle pecore, delle capre, e delle vacche, e non de' mammelli, e cavalli ec.

15. Il primogenito dell' aino sostituirai una pecora. Gli ebrei erano di grande età primogeniti Ebrei, i quali non ebbero cavalli almeno in un certo numero, e se non molto tardi quindi. Invece per essi gli aini questi che fanno tra sei i cavalli, e vacche i principi, e i loro agnelli cavaller degli aini. I *Libi* *Jud.* 4. 30. 16. Dio adunque avendo riguardo al comodo degli Ebrei permette che il primogenito del aino, che dovrà essere a lui offerto, fosse sostituito con una pecora. Ma se il possidente dell' aino non volesse dar la pecora, Dio comanda, che lo stesso primogenito si metta a morte, non volendo prescrivere, che quella bestia, la quale era consecrata a lui, e non era stata riscattata servisse alla più a comodo all'uso

magnitudo hominis de illis talis pretio redi-
ma.

44. Canque interrogaverit te Sicut tuus
cras, dicens Quid est hoc? respondebis ei.
In manu forti eduxit nos Dominus de terra
Egypti, de domo servitutis.

45. Nam cum induratus caeli Pharae, et mollet non similitur, occidit Dominus omne primogenitum in terra Egypti, a primogenito hominis usque ad primogenitum tumentorum micrae immobilia. Jamque omnia, quod aperit vulgum, masculi et sexus, et omnia primogenita illorum mortuis rebus.

16. * Erit igitur quasi uinum in manu tua, et quasi appretum quid, ob recordationem, inter oculos tuos, eo quod in manu forti eduxit nos Dominus de Aegypto.

David S. R.

17. Igitur cum emississet Phraon populum, non eos duxit Dreg per viam terrae Pholistikum quae vicina est, reputans, ne forte peresserent eum, si vidisset advensum ac bella consurgere, ei reverseretur in Erydum.

18. Sed circumdant per viam deserti, quae est iuxta mare rubrum et armati accedunt filii Israel de terra Egypti.

19. Tulitque quoque Moyse omnia Joseph ar-
cam eo quod adiuuaret filios Israel, dicens *
Visitabit vos Deus: efferte omnia mea hinc vo-
lucrum. * Gen. 50. 24.

* Gen. 50. 24.

20. Prefecție de Soroti castronclai sau
la Eliaș la calvaria dintr-o solitudine.

21 * Dominus autem praecedat eos ad
ascendendam viam, per diem in columna nubis,
et per noctem in columna ignis, ut dux
et israeliticae ultionis semper.

* *Yves, 14, 15 -2, Esdr 9, 12-1 Cor 10, 1.*

22. Numquam defuit columna rubis per diem, nec columna ignis per noctem coram apostolis.

17 *Da noi condurre per la stessa strada se. Un Primo* ad Aviano si calava un vaggio di circa sette giorni, e i popoli di Chocoma, e particolarmente i Falari, che erano sulla strada, dovevano stare all'erta, sapendo come gli Inca si presentavano di notte padroni di quel paese. *Rel. di Pareda*, vii 21. La lunga distanza venne dalla gente avvisata gli Inca, gli, che era preside pueri, e si può avere assegnata prima macchinari, ed esserli alla testa del viaggio, volendo che ordinariamente serviva di mezzo naturale.

[illegible]

ma i prigionieri de' tuoi figliuoli li risaltate tutti con denaro.

14. E quando in appresso domanderà a te il tuo figliuolo (che è questo?) gli risponderai con braccio forte ci trovasse il Signore dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù.

19. *Imperocchè cacciandoti Faraone nel deserto a non voler imparare parlare, uccide il Signore tutti e primogeniti nella terra d'Egitto, dal principato del mare fino al principato de' giardini per questo ha offerto al Signore tutti i primi parti maschi, e riscattati tutti e primogeniti de' miei figliuoli.*

18. Questo adunque sarà come un sigillo nella tua mano, e come un ricordo, che pendia tra l'uno, e l'altro nerbo, e ti muoverà come il Signore con forte braccio ti tirava dall'Esilio.

17 *Ircando adunque Farnone fatto andar via il popolo, Dio nol rimandare per la vicina strada de' Filistei, nel riflesso, che egli forse non si ripentisse, e fornasse in Egitto, quando ardean veduto succedersi guerre contro di lui.*

18. Ma fece loro fare un giro nel deserto, che è presso al mar rosso: e i figliuoli d'Israele uociferano stramati dalla terra d'Egitto.

19. E' una presa accorta anche le cosa di Giuseppe perché quasi se l'era fatto promettere da figliuoli d'Ieraria con giuramento, quando disse: Dio ti rimetterà trasportato di qua con noi le mie cose.

19. E partiti da Socrà per gli alloggiamenti in Itham, che è nell'estremità del deserto.

21. *E il Signore li precedeva per insegnar loro la strada, di giorno con una colonna di nuvola, e di notte con una colonna di fuoco, in quale nell'uno, e nell'altro tempo come loro scorte nel viaggio.*

31. Non nasce mai la colonna di aurea di giorno, né la colonna di fuoco la notte dinanzi al popolo.

per simili ragioni rendono il traduttore latine. Ma chi disse di arrestarli lì dove? I principali e più convulsi ne appaiono anche alla corte loro come gli altri avversari della prima. Così il loro nome non sono peraltro molto facilmente le appaiono anche in prestito dagli ebrei, tanto che alle loro case che ne ritrovano da valore avuto per grande del Platone, che gli Ebrei avevano l'arresto e invece, forse da compendio, mentre non sono coloro che si sono conosciuti. A questo

Il 30. Maggio presso il nostro locale si tenne un'assemblea di lavoro, nella quale si discusse sul problema della costruzione di un nuovo locale. Il nostro obiettivo è che in questa occasione fossero trasportate le mappe anche degli altri Patriarchi: quelli di Giuseppe, custoditi dagli A.T. cap. 19. 14 che furono portati nella terra di Canaan e quelli in Gerusalemme.

21) In questo caso una riduzione di massa, e di anche se. Era una donna snella, la quale di giorno faceva molto e di notte si riduceva: era incapace agli altri la strada perché in questi momenti diventava una bestia terribile di strada, e si viaggiava come con un cuneo di vetro, diventando snello e quando di quelli si serviva si marcia. Questa riduzione, come il Dr. David, gli antenatori di gente, e gli altri, e la sua massa di massa. Pagine 210 / In questo caso, e in questo caso, dove 2. Pagine, 1. e 2. 10, ed è la sua massa.

CAPO DECIMOQUARTO

Faraone re' suoi di dentro a' Israele. L' angelo si frappone di mezzo nella colonna della marcia. Mosè divide il mar rosso, e lo passano a piede asciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutte le civiltà, e co' loro corredi sono sommersi e dell' Angelo, e delle acque, che vengono loro sopra.

1. Locutus est aut. m. Dominus ad Moysen, dicens.

2. Laqueus filius Israel: Reversa castrametentur e regione Phihahroth, quae est inter Magdalum, et mare contra Beelsephon in conspectu eius castra ponetis super mare.

3. Dixeruntque est Pharaon super filiis Israel: Concretati sunt in terra, conclusit eos desertum.

4. Et indurabo cor eius, ac persequetur vos: et glorificabit in Pharaone, et lo omni exercitu eius: scilicetque Aegypti, quia ego sum Dominus. Recurruntque ista.

5. Et nuntiatum est regi Aegyptiorum, quod fugisset populus: immolatumque est cor Pharaonis, et servavim eum super populo, et dixerunt: Quid volumus facere, ut dimiteremus Israel, ne servet nobis?

6. Iussit ergo currum, et omnem populum suum assumptis secum.

7. Tuncque sexcentos currus electos, et quicquid in Aegypto curruum fuit, et duces totius exercitus.

8. Induravitque Dominus cor Pharaonis regis Aegypti, et persecutus est filios Israel ad egressum erant in maris excoela.

9. Et tamque persequerentur Aegyptii vestigia praecedentium, repererunt eos in castris super mare. Omnis equitatus, et currus Pharaonis, et universus exercitus erant in Phihahroth contra Beelsephon.

1. A. Machab. 2. 9. Jos. 24. 6.

10. Cumque appropinquasset Pharaon, levantes filii Israel oculos viderunt Aegyptios post se. et timuerunt valde, clamaveruntque ad Dominum.

11. Et dixerunt ad Moysen: Faraon non erant sepulchra in Aegypto, idcirco tulisti nos, ut

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse.

2. Di' a' figliuoli d' Israele, che tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti dirimpetto a Phihahroth, la quale è tra Magdalum, e il mare dirimpetto a Beelsephon: in faccia a questo luogo porrete gli alloggiamenti lungo il mare.

3. E Faraone dirà de' figliuoli d' Israele: Sono in paese angusto, sono serrati nel deserto.

4. E io indurerò il cuore di lui, e vi insegnerà: e io trarrò gloria da Faraone, e da tutto il suo esercito: e conosceranno gli Egiziani, ch' io sono il Signore. E quelli farer così.

5. E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva, e si tagliò il cuore di Faraone, e de' suoi servi verso del popolo, e dissero. Che è quello che noi ci siamo ingegnati a fare, lasciando che sen vada Israele e a noi più non serva?

6. Fece egli pertanto mettere i cavalli al suo cocchio, e prese seco tutto il suo popolo.

7. E prese cento cocchi acelli, e tutti gli altri cocchi, che si trovavano nell' Egitto, e i capitani di tutto l' esercito.

8. E il Signore indurò il cuore di Faraone re d' Egitto, ed egli inseguì i figliuoli d' Israele: ma quelli erano partiti con gran fidanza.

9. E seguendo gli Egiziani le orme già segnate da quelli, li trovarono alloggiati lungo il mare. Tutta la cavalleria, e i cocchi di Faraone, e tutta l' esercito erano in Phihahroth dirimpetto a Beelsephon.

10. E appressandosi Faraone, i figliuoli d' Israele alzando gli occhi si videro alle spalle gli Egiziani ed ebbero paura grande, e alzarono la grida al Signore,

11. E dissero a Mosè. Menavan forse sepultura in Egitto, che tu ci hai tratti di

2. Tornano indietro, e pongono gli alloggiamenti re. Gli Ebrei camminarono a dirittura per andare dal loro Egitto al monte Sinai, quando il Signore ordina a Mosè di farli tornare indietro. Dio avea in ciò i suoi grandi fini, come si dice in appresso.

3. Sono serrati nel deserto. Vale a dire delle montagne del deserto. Dio adunava in quelle sterminate gli Ebrei, affinché non avessero speranza di salvarsi, se non nel soccorso di Dio, e questa loro situazione serve alla malizia di Faraone di alzarlo per insegnarli.

4. Trarrò gloria da Faraone. e da tutto il suo esercito. Quando il condottiero, e l' esercito sommergerò nel

mar rosso, allora tutti conosceranno la mia potenza, e l'amore, ch' io ho pel mio popolo.

5. E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva dall' Egitto volendo, come il popolo non andava più a dirittura verso l' Egitto, e i suoi, non aveva però la strada verso il mare, compresero che gli Ebrei volevano andare per sempre, e ne allarmarono Faraone. Non è da dubitare, che per ordine di lui andassero, e vedevano delle spie per informarlo di tutto.

7. E i capitani. I LXX tradussero l' Eritate: i quali erano i tre primi personaggi della corte, ed erano il secondo grado dopo la real dignità, dice S. Girolamo in Ezechiel. Xxi. l. ed. in Reg. Xviii. 14.

moremur in solitudine? Quid hoc facere voluit, ut educeres nos ex Aegypto?

12. Neque isto est sermo, quem loquebamur ad te in Aegypto, dicens: Recede a nobis ut scriamus Aegyptius? multo enim melius erat terrere eos, quam mori in solitudine.

13. Et ait Moyses ad populum. Nolite timere: statim et videte magnalia Domini, quae facturus est hodie Aegyptios enim, quos nunc videtis, nequaquam ultra videbitis usque in sempiternum.

14. Dominus pugnabit pro vobis, et vos facietis.

15. Dixitque Dominus ad Moysen. Quid clamas ad me? loquere filius Israel, ut praedicantur

16. Tu autem eleva virgam tuam, et extendes manum tuam super mare, et dividet illud, ut gradiantur filii Israel in medio mari per siccam.

17. Ego autem indurabo cor Aegyptiorum, ut persequantur vos: et glorificabor in Pharaone, et in omni exercitu eius, et in curribus, et in equitibus illius.

18. Et sciet Aegypti, quia ego sum Dominus, cum glorificatus fuero in Pharaone, et in curribus, atque in equitibus eius.

19. Tollensque se Angelus Dei, qui praecedebat castra Israel, abiit post eos: et cum eo pariter columna nubes, prius dumitans, post tergum.

20. Stetit inter castra Aegyptiorum, et castra Israel: et erat nubes tenebrosa, et illuminans noctem, ita ut ad se invicem toto noctis tempore accedere non valerent.

21. Cumque extendisset Moyses manem super mare, abstulit illud Dominus, dante vento vehementi, et arente tota nocte, et venit in siccum: dirisique est aqua.

22. Et ingressi sunt filii Israel per medium siccus maris: erat enim aqua quasi murus a dextra eorum, et a sinistra.

* Psal. 77. 13 - 113. 3. Hebr. 11. 30.

23. Persequentesque Aegyptii ingressi sunt

castris, afflicti non morfastino nella solitudine? Per qual motivo hai tu voluto far questa cosa di cacciarsi dall'Egitto?

12. Non è egli questo quel che a te noi dicevamo nell'Egitto. Lascia, che noi servivamo agli Egiziani? conchiacchiando molto meglio era di servire ad essi, che il morire nella solitudine.

13. E disse Mosè al popolo: Non temete: statim ad osservare i prodigi, che farà oggi il Signore: perocchè gli Egiziani, che voi ora vedete, non li vedrete mai più in eterno.

14. Il Signore combatterà per voi, e voi non vi moverete.

15. E il Signore disse a Mosè. Perché alzi a me le grida? di' a' figliuoli d'Israele, che si mettano in viaggio.

16. E tu alza la tua verga, e stendi la tua mano sopra il mare, e dividilo: afflicti i figliuoli d'Israele camminano per mezzo al mare a piedi asciutti.

17. E io indurero il cuore degli Egiziani, perchè vi persegua: e sarò glorificato nella sterminio di Faraone, e di tutto il suo esercito, e de' suoi cocchi, e de' suoi cavalieri.

18. E gli Egiziani conosceranno, ch'io sono il Signore, quando avrò fatto terrore alla mia gloria Faraone, e i suoi cocchi, e i suoi cavalli.

19. E si levò l'Angelo del Signore, che precedeva l'esercito d'Israele, e si posò all'istesso spalle: e insieme con esso la colonna di nube, lasciò la parte anteriore.

20. Si posò nel fondo tra gli alloggiamenti degli Egiziani, e gli alloggiamenti d'Israele: e quella nube era tenebrosa, e insieme rischiavava la notte, talmente che non poteran per tutto il tempo della notte appressarsi gli uni agli altri.

21. E avendo Mosè alzata la mano sul mare, il Signore lo portò via, soffiando un vento gagliardo, e ardente per tutta la notte, e lo asciugò: e l'acqua restò attempata.

22. E i figliuoli d'Israele entrarono in mezzo al mare asciutto: perocchè l'acqua era come muro alla loro destra, e alla sinistra.

23. E gli Egiziani inseguendogli entrarono

12. Non ti vedrete mai più in eterno. Non ti vedrete più assai, intracciati, spinti, sargue e morio: perocchè in altro stato la vedrai. v. 20. Ma che qui ammirati con questa lotta, o massimamente risponde Mosè alle meraviglie, e aglie degli Ebrei, i quali cercarono incredibilmente la sua sofferenza, come vedremo.

13. Perché alzi a me le grida? Non eras detto, che Mosè avesse detto pacato al Signore, ma questi era subito le voci, cioè i desideri, e le suppliche del cuore di Mosè.

20. E quella nube era tenebrosa, e insieme rischiavava la notte, talmente che era la notte della parte, che vedeva verso gli Egiziani, era tenebrosa dalla parte degli Israeliti: dava una luce chiara. Così il Colosso. Gli Ebrei

festinato al fuoco della loro continuavano a camminare, ma gli Egiziani, benché non lasciavano di seguirli: erano respinti dal loro capo dal loro cationato da quella mirata: così non potevano per tutta la notte avvicinarsi agli Ebrei.

21. Il Signore lo portò via, soffiando: il Signore portò via, levò di mezzo le acque per fare una strada al suo popolo, il vento ardente, e gagliardo secondo alcuni dove, tolse già le acque, raschiò a fondo, perchè gli Ebrei e camminarono sopra di pie ferma e asciutta. Ma dalla relazione di un missionario Canella. Il P. Ricard viaggiava a sapere, che il fondo del mar rosso è tutto sabbia: e quel con il terrore dei vicini deserti.

post eos, et omnis equitatus Pharaonis, currus eius, et equites per medium maris.

24. Iamque advenerat vigilia matutina, * et ecce respiciens Dominus super castra Aegyptiorum: et nubes interfecit exercitum eorum.

* Sup. 18. 15.

25. Et subvertit rotas currum, fectabantque in profundum. Dixerunt ergo Aegyptii: Fugimus hircilem Dominus enim pugnat pro eis contra nos.

26. Et ait Dominus ad Moysen: Extende manum tuam super mare, ut revertantur aquae ad Aegyptum super curus, et equites eorum.

27. Cumque extendisset Moyses manum contra mare, reversum est primo diluvio ad priorem locum: fugientibusque Aegyptiis occurrerunt aquae, et involvit eos Dominus in medio fluctibus.

28. Heterasque sunt aquae, et operuerunt curus, et equites cuncti exercitus Pharaonis, qui sequentes ingressi fuerant mare: nec unus quidem superavit ex eis.

29. Fili autem Israel perreuerunt per medium siccum maris: et aquae eis erant quasi praeuro a dextris et a sinistris.

30. Liberavitque Dominus in die illa Israel de manu Aegyptiorum.

31. Et viderunt Aegyptii mortuos super litus maris, et manum magnam, quam exercuerat Dominus contra eos: unumque populus Dominum, et crediderunt Dominum, et Moysi et Aaron.

32. *Ed era già la vigilia del mattino. La quarta, e ultima parte d'una notte: perocchè gli Ebrei, come i Romani, dividevano la notte in quattro parti di tre ore l'una, ma quella che era più tardi, o più breve secondo che la notte era più o meno lunga. Essendo allora l'equinozio, la quarta vigilia coincideva verso il far dell'aurore. Nella, che secondo la relazione del detto P. Sourd il nome dato del luogo, dove la diletta terra passò gli Ebrei non ha di lunghezza più di cinque, o sei leue di Francia, onde avendo gli Ebrei cominciato a passare sul fine della sera, ebbero assai di tempo per arrivare tutti alla opposta riva prima che finisce la notte.*

no dietro a loro nel mezzo del mare, e tutta la cavalleria di Faraone, e i suoi cocchi, e i cavalieri.

24. Ed era già la vigilia del mattino, allorchè irraguardando il Signore dalla colonna di nube e di fuoco l'esercito degli Egiziani fece perire le loro schiere.

25. E rovesciò le ruote de' cocchi, ed egli stesso furono trasportati nel (mar) profondo. Dissero adunque gli Egiziani: Fuggiamo Israele perocchè il Signore combatte per lui contro di noi.

26. E il Signore disse, Mosè Stendi la tua mano sul mare, affluca le acque tornino a riunirsi sopra gli Egiziani, sopra i cocchi, e sopra i loro cavalieri.

27. E avendo Mosè stesa la mano verso il mare, questo tornò al luogo di prima al primo spuntare del giorno e le acque andarono sopra gli Egiziani, che fuggivano, e gli involse il Signore in mezzo a' flutti.

28. E le acque ripresero il loro corso ricopersero i cocchi, e i cavalieri di tutto l'esercito di Faraone, i quali inseguendo gl'Israeliti, erano entrati nel mare neppur uno di quelli si salvò.

29. Ma i figliuoli d'Israele si avanzarono pel mezzo del mare asciutto e le acque erano per essi quel muro a destra e a sinistra.

30. E il Signore liberò in quel giorno Israele dalle mani degli Egiziani.

31. E videro gli Egiziani morti sul lido del mare, e la potenza grande dimostrata dal Signore contro di essi e il popolo temè il Signore, e credettero al Signore, e a Mosè suo servo.

Fecce perire le loro schiere. L'Ebreo può tradursi Scoppia, mare in laparato. Nel capo seguente, e nel salmo LVIII. 15. 17. 18, si parla de' suoi, e de' bambini scaglia il marino di Egitto. In questo passaggio si dice che del mar mosè l'Angelo che ha fatto scattare una bella figura del Battesimo. Vedi i Cor. 3.

32. *Il recluso di Faraone e a Mosè. Sopra queste parole a. Girolamo ha in op. ad Philon. una stessa credenza si riferisce a Dio e a Mosè, talmente che il popolo, che credette al Signore, credette ancora al suo servo: perocchè non è verace la divinità e la fede in Dio, quando sia alterata dall'averzione e infedeltà verso de' ministri di Dio.*

CAPO DECIMOQUINTO

Mosè e gli Israeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Maran, dove le acque erano stato addolcito da Mosè. In lì vanno ad Elim, dove erano dodici fontane, e verdine praterie.

1. Tunc * cecinit Moyses, et filii Israel can-

1. Allora cantò Mosè e i figliuoli d'Israele

1. Allora cantò Mosè, e i figliuoli d'Israele un cantico nuovo che s'era veduto al mondo. Era un grandissimo panegirico della gloria riportata dal Signore sopra de' suoi nemici, e di un terribissimo ringraziamento a lui per la mirabile protezione ch'egli ha del suo popolo, e finalmente prima di spicciare profezia, e conseguendo alla fede di tutti i secoli l'avvelimen-

to grande, per cui fu composta, viene a predire altri prodigi della bontà e misericordia di Dio infinitamente maggiori verso un altro popolo di cui la fazione israelitica perocchè non a. Giovanni nell'Apocalisse, che egli vide essere un mare di vetro misto di fuoco, e quello, che non per le braccia, e l'omaggio di lui, stavano sul mare di vetro facendo creare divine, e cantavano il cantico di Mo-

men hoc Domino, et dixerunt. Cantemus Domino: gloriosae enim magnificatae est; equum, et ascensorem direxit in mare. * Sap. 10. 20.

2. * Fortitudo mea, et laus mea Dominus, et factus est mihi in salutem iste Deus meus, et glorificabo eum: Deus patris mei, et exaltabo eum. * Ps. 117. 14. Psal. 119. 9.

3. Dominus quasi vir pugnator: Omnipotens nomen eius.

4. Curus Pharaonis, et exercitum eius proiecit in mare: cuncti principes eius submersi sunt in mari rubro.

5. Abyssus operuerunt eos, descenderunt in profundum quasi lapis.

6. Dextera tua, Domine, magnificata est in fortitudine: dextera tua, Domine, percussit inimicum.

7. Et in multitudine gloriae tuae deposuisti adversarios tuos: misisti iram tuam, quae devoravit eos sicut stipulam.

8. Et in spiritu furoris tui congregatae sunt aquae sicut unda flumen, congregatae sunt abyssi in medio mari.

9. Dixit inimicus Persequar, et comprehendam: dividam spolia, impetietur anima mea: evaginabo gladium meum, interficiet eos manus mea.

10. Flavit spiritus tuus, et operuit eos mare: submersi sunt quasi plumbum in aquis vehementibus.

11. Quis similis tui in fortibus, Domine? quis similis tui, magnificus in sanctitate, terribilis, atque laudabilis, faciens mirabilia?

12. Extendisti manum tuam, et devoravit eos terra.

13. Dex fulisti in misericordia tua populo, quem redemisti: et portasti eum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum.

14. Ascenderunt populi, et irati sunt: dolores obtinuerunt habitatores Philistinim.

15. Tunc conturbati sunt principes Edom, robustos Moab obtinuit tremor: obtriverunt canes habitatores Chanaan.

16. Irruit super eos formido, et pavor in magnitudine brachii tui sicut immobiles quasi

le questa laude al Signore, dicendo. Diamo gloria al Signore: perchè egli si è gloriosamente esaltato, ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.

2. Mia fortaleza, e oggetto delle mie lodi egli è il Signore, ed è stato mio salvatore: egli è il mio Dio, e io lo glorificherò. Il Dio del mio padre, ed io lo esalterò.

3. Il Signore qual forte campione. Il suo nome è l'Onnipotente

4. Egli ha precipitati nel mare i cocchi di Faraone e il suo esercito: i militari suoi condottieri sono stati sommersi nel mar rosso.

5. Sono sepolti negli abissi, son caduti nel profondo qual pietra.

6. La tua destra, o Signore, ha dimostrato una sovrappotente fortaleza: la tua destra, o Signore, ha percossa il nemico.

7. E con la molta potenza tua hai dispersi i tuoi avversari: l'ira tua fu spedita da te, la quale li divorò come paglia.

8. E al soffio del tuo furore si ammonteranno le acque: l'onda corrente fermossi, e acquaglieranno in mezzo al mare i flutti profondi.

9. Il nemico avea detto: Inseguirò, e raggiungerò dividendo la spoglia, le mie brame saran soddisfatte. egualerò la mia spada, la mia mano gli ucciderà.

10. Soffiò il tuo spirito, e si mare li ricoperse: affondaron qual piombo nelle acque precipitate.

11. Chi de' forti è simile a te, o Signore? Chi è simile a te, glorioso nella santità, terribile, e laudabile, operatore di prodigi?

12. Tu stendesti la mano, e la terra gli inghiottì.

13. Tu nella tua misericordia fosti il condottiere del popolo, cui riscattasti: e colla tua fortaleza lo hai portato fino al tuo santo soggiorno.

14. I popoli si son messi in movimento, e son pieni di adorno: gli abitanti della Palestina sono in affanno.

15. I principi di Edom sono attoniti, tremano i capitani di Moab: tutti gli abitanti di Chanaan sono attoniti.

16. Cada sopra di essi paura, e spavento: mercede del tuo braccio grande rimangano

al servo di Dio, e il restio dell'Agnello. Vedi le annotazioni all'Apostolica, cap. xv. §. 3.

2. Mia fortaleza, o: Come se diceva: son a noi, non a nostro valore si ascrive, se i cavalli, e i cavalieri d'Egitto sono stati vinti e disfatti. Dio, che è forte per se, potente per me, egli ha fatto questo, ed egli perciò è l'obiettto delle mie lodi, perchè mi ha salvato.

3. Soffio il tuo spirito. Al soffio di tua potenza vendicatrice, o: E. Gerolamo.

4. La terra gli inghiottì. Vuol dire, che tutto stesso momento, in cui Dio sorse la mano contro gli Egiziani, furono questi sepolti, come se la terra gli avesse inghiottiti.

5. Colla tua fortaleza lo hai portato o: Barvi lo questo, e ne venisti aggraviato una preda di quello che Dio

Barvi l'ho l.

farà ancora per suo popolo. Tu li porterai fino al soggiorno tuo santo, vale a dire fino a quel paese, che è stato il soggiorno de' tuoi santi, di Abramo, d'Isacco, di Giacobbe fino al soggiorno promesso alla stirpe tua legale, e santa, fino al soggiorno della stessa tua santità, dove tu avrai fatta abitazione nel tempio in Gerusalemme, e dove nascerà e morrà il Cristo, il stato de' santi.

14. I popoli si son messi in movimento. L'Egitto, i Libici, e il Caldeo hanno udito, vale a dire intraveduto la fama del grande avvenimento i vicini popoli, e ne arrisero ira e dolore.

16. Mercede del tuo braccio grande. Altro ricambio di paura e di spavento in udendo quello che tu hai fatto col possente tuo braccio.

lapi, donec pertranseat populus tuus, Domine; donec pertranseat populus tuus iste, quem promissisti.

17. Introducea eos, et plantabis in monte hereditatis tuae, firmamento habitaculo tuo, quod operatus es Domine sanctuarium tuum Domine, quod firmaverunt manus tuae.

18. Dominum regnabit in aeternum, et ultra.

19. Ingredietur eis enim egressi Pharaon cum equis, et equitibus eius in mare ad rediit super eos Domine aqua maris; et ibi autem Israel ambulaverunt per sicum in medio eius.

20. Sumpsit ergo Maria prophetissa, serena Arore, tympanum in manu sua egredientesque omnes mulieres post eam cum tympano, et choro.

21. Quibus praecitatus, dicens Canticum Domino; glorie enim magnificatus est equum, et processorem eius detecit in mare.

22. Tunc autem Moyses Israeli de atriis eorum, et egressi sunt in desertum iter ambulaveruntque tribus diebus per solitudinem, et non invenierunt aquam.

23. Et transiit in Mara, nec poterant bibere aqua de Mara eo quod essent amarae. tunc ei cognovit locum, nomen imposuit, vocem illius Mara, id est, amaritudinem.

24. Et murmuravit populus contra Moysen, dicens Quid loquimur?

25. At ille clamavit ad Dominum, qui respondit ei lignum quod cum misisset in aquam, in dulcedinem veritas erat. ibi constituit ei praecepta, atque iudicia, et ibi lenivit eum,

" Judith B. 13. Eccl. 30. B.

17. *Li porterai nel monte di tua eredità, o del tuo nome. Il tuo darsi loro stabile e ferma sede, in questo monte, che è tuo eredità e tuo dominio per ragione del sangue, ed è stabilisce tua eredità da te medesimo per dominare, ed è tuo luogo santo dove si celebrano e le cerimonie e sacrifici* e dove tu stabilisci il tuo popolo. *Infine perché che il passato e qui puoi avere del futuro come verga serventi che nel presente del quale sono i benefici e compere per te il governo di tutta la terra di Canaan. Ma quando luogo quello loro convengono alla fedeltà che è loro, come dire i Apoteosi che finché degli eletti che è la vera casa di Dio e fondato da lui, e stabile in eterno* a questa casa a questo monte, a questo santuario nostra Dio a somiglianza di cui che diceva. *Infine, come che abbiamo nelle sue mani, e lo guardo, et la benedizione per parole dei suoi. Ps. 133.10. B.*

18. *Altera Maria profetissa, servila di Mara e chiamala profetissa nel nome per condurre perché ella non ricevuto da Dio il spirito profetico tanto e servila, Num. 11. 1. Quando al suo nome il quale intera Maria, egli può significare tra le altre cose Maria del mare, come nota S. Gerolamo, e Regina del mare come altri vogliono. Ella e chiamata servila di Arore profetissa che è Moysen e perché Arore era magazzino, e perché Moysen la tutta sua stinca non volle fare a se quasi essere di disubbidienza di sua persona tanto perseguita da Dio. Il viderla distinta nelle frotture ed ubi come del fratello, ha dato faciente a Paolo di credere che ella viene colto stato di vergine, perché se aveva avuto marito, col*

inamabili come pietra: fin a tanto che passi, o Signore, il popol tuo, fin a tanto che passi questo tuo popolo, di cui tu sei il padrone.

17. *Tu li condurrà colà, e li planterai nel monte di tua eredità, nella assicurazione abitazione tua, che tu, o Signore, li sei fabbricata nel tuo santuario fondato, o Signore, dalle tue mani*

18. *Il Signore regnerà per secoli, e ancora di là.*

19. *Insopercché entrò il capo liere Flumene col suoi cocchi, e col suoi cavalieri nel mare e il Signore ripiegò sopra di loro le acque del mare, ma i figliuoli di Israele camminavano per rase e piedi asciutti.*

20. *Altera Maria profetissa, servila di Arore, prese in mano un timpano e tutte le donne le andaron dietro col timpani, tessendo corale,*

21. *Tu li quali ella intendeva, dicendo Dio me lodeo al Signore, perché egli mi è gloriosamente esaltato ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.*

22. *Per Moysen menò via gli israeliti dal mar rosso, ed entrarono nel deserto di Sur e camminarono tre di nella solitudine, e non trovarono acqua.*

23. *E giunsero a Mara, e non potivano bere le acque di Mara per la loro amarezza donde pose egli convenevole nome a quel luogo, chiamandolo Mara, cioè Amarezza.*

24. *E mormorò il popolo contro Moys, dicendo Che terram noi?*

25. *Ma egli alzò sue voci al Signore, e fuggi da lui misurato un legno il quale dopo che da lui fu gettato nelle acque, si addolcirono. In questo luogo (lue) diede loro alcuni precetti, e leggi, e vi fece prova di suoi,*

nome di questo servizio stato ringraziamento. Così e in questo luogo si vede sotto l'occhio trattamento, e nella esortazione di poterlo e nel volerlo di vedere le lodi di Dio la digna parola nel deserto di essere figura di quella Vergine, la quale cretore non aderire contro una migliore redenzione alla quale rider con gran parte coll'consuetudine madre del Redentore.

22. *Moys con gli israeliti dal mar rosso. Sembra che Moys aveva della pena a farsi partire dal lago del mare, forse perché si standavano di percuotere le spoglie degli Egiziani.*

23. *Converso a Mara. Al luogo che lo poi detto Mara e come dell' amarezza delle acque.*

24. *Popoli che loro condusse un luogo or. Nel libro dell' Ecclesiastico si legge. I. Alimento erato dalle mani la mia car, e l' anima profetista non lo sperare. Non fu allora addolcita da un legno l'acqua amara. cap. 13.10. B. Quando ardore inferno che quel legno aveva naturalmente quella virtù e che per via lo indicano a Moys. Dicesi che quello arbor delle quali si è convenuto nominare nel paese per l'ardore, sono saltem da poterlo bere. Invece abbiamo consuetudine di nuovo così certa memoria per molto altro, che abbonda in quel luogo il Padre nostro recitabile in questo luogo la virtù della Croce di Cristo, la quale addolceva a suoi tanto le amarezze di questo via.*

25. *E vi fece prova di suoi. Colla precipitazione di quello luogo volle Dio provare l'obediencia del suo popolo. Quando luogo non sono superati in questo luogo.*

35. *Dicens. Si audieris vocem Domini Dei tui, et quod rectum est coram eo, feceris, et obedieris mandatis eius, custodierisque omnia precepta illius, cunctum languorem, quem posui in Ægypto, non inducam super te: ego cum Domine sanctorum tuus.*

37. * *Venerunt autem in Elim filii Israel, ubi erant duodecim fontes aquarum, et septuaginta palmæ. et castrametati sunt intra aquas.*

* Num. 33. 9.

37. *Dov' erano dodici fontane. e settanta palme. S. Girolamo. Trisigilano, ed altri per queste dodici fontane intesero figurati i dodici Apostoli, come dodici fonti della dot-*

36. *E disse. Se tu udirai la voce del Signore Dio tuo, e farai quello che è giusto negli occhi di lui, e obbedirai a' suoi comandamenti, e osserverai tutti i suoi insegnamenti, io non manderò sopra di te alcuna delle miasmi, onde ho aggravato l' Egitto: perocchè io il Signore tuo medico.*

37. *Giunsero di poi i figliuoli d' Israele ad Elim, dov' erano dodici fontane di acque, e settanta palme. e posero gli alloggiamenti in vicinanza delle acque.*

terna Evangelica, e per le settanta palme i settanta discepoli del Salvatore illustri per la vittoriosa lor fede. *Fatti Herem. ad Galat.*

CAPO DECIMOSESTO

Murmurano gl' Israeliti nel deserto di Sin per la aridità de' riseri, e Dio manda loro la quaglia, e piove manna a sazietà. Comanda del Signore intorno all' osservanza del sabato, e intorno al registrar la guerra, e come dee ripetersi per memoria dell' asseriti Dio salvati con sua ogni di per quarant' anni.

1. * *Profectique sunt de Elim, et venit omnis multitudo filiorum Israel in desertum Sin, quod est inter Elim, et Sinai, quatuordecimo die mensis arcuodi, postquam egressi sunt de terra Ægypti.*

* Sap. 14. 2.

2. *Et murmuravit omnis congregatio filiorum Israel contra Moysen et Aaron in solitudine.*

5. *Disseruntque filii Israel ad eos Unam mortui essemus per manum Domini in terra Ægypti, quando sedebamus super olias carnium, et comedebamus panem in salutate. eorum eduxit nos in desertum istud, ut occideretis omnem multitudinem fame?*

8. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Ecce ego pluviam vobis panes de coelo: egredietur populus, et colligat, quæ sufficiunt per singulos dies; ut lentem eum, utrum ambulat in lege mea, an non.*

8. *Don autem scato parenti, quod inferant, et sit duplum, quam colligere solebant per singulos dies.*

6. *Dixeruntque Moyses, et Aaron ad omnes filios Israel Vespere scietis, quod Dominus eduxerit vos de terra Ægypti.*

7. *Et mane videbitis gloriam Domini: au-*

1. *E si partiron da Elim, e giunse tutta la moltitudine dei figliuoli d' Israele nel deserto di Sin, che è tra Elim, e Sinai, quindici del secondo mese dopo la loro partenza dalla terra d' Egitto.*

2. *E tutta la turba de' figliuoli d' Israele murmuro' contra Moise, ed Aronne in quella solitudine.*

5. *E dissero loro i figliuoli d' Israele: Fossino pur noi rimasti estinti per man del Signore nella terra d' Egitto, quando sedevamo sopra le caldaie piene di carni, e mangiavamo il pane a sazietà: perchè ci avete condotti in questo deserto per far morire tutta la gente di fame?*

8. *Ma il Signore disse a Moise. Ecco che io pioverò a voi pane dal cielo: vada il popolo, e raccolga tanto che basti di per di, ond' io faccia prova di lui, se camminerà, o no secondo la mia legge.*

8. *Ma il testo di ne prendano da arbori, e sia il doppio di quel che solivano pigliare per ciascun giorno.*

6. *E Moise, ed Aronne dissero a tutti i figliuoli d' Israele. Questa sera voi conoscerete, che il Signore è quegli che vi ha tratti dalla terra d' Egitto:*

7. *E domattina vedrete la potenza del*

1. *E giunse nel deserto di Sin. E osserva qui una situazione, che è segnata Num. 33. 10. Questo deserto di Sin è diverso dall' altro, di cui si parla Num. 33. 1.*

8. *Quando del secondo mese. Che hapot detto Jos. Giunsero adunque nel deserto di Sin trenta giorni dopo la loro uscita dall' Egitto.*

4. *Quid se faciat prova de' dei ei. Dio, a cui si assuevano, e dopo del nuovo tirano, dico, che vuol provare, cioè far conoscere agli israeli Eleri, se veramente sono obbedienti a lui, e si fidino di sua Provvidenza. E vuol dar loro da mangiare, ma solamente di per di: e benchè lo dia in gran copia, vuole, che non ne raccolgano più del necessario al vitto quotidiano, affinchè di-*

pendano continuamente da lui, e ogni di sentano gl' effetti di sua benedictio manna.

5. *Ma si vuole di ne prendano da arbori. Da queste parole gli antichi Interpreti concludono, che la manna cade la prima volta in giorno di Domenica, dalle quale al venerdì sera sei giorni. Nel sesto giorno chiunque doveano gli Eleri raccogliere il doppio di manna per serbarne la metà al sabato, giorno di riposo, nel quale Dio non voleva, che avessero la fatica di raccorla, nascondarla e racorre.*

6. *Questa sera voi conoscerete, e. Questa sera Dio vi darà delle carni, domani vi darà del pane, come apprenderete, e quello che posse il Signore, e ch' egli è, che vi ha tratti dall' Egitto.*

dirit enim murmur vestrum contra Dominum. Nos vero quid sumus, quia murmuratis contra nos?

8. Et ait Moyses: Dabit vobis Dominus vescere carnes edere, et mane panes in saturale: eo quod audistis murmurabones vestras, quibus murmurati estis contra eum: ois enim quid sumus? nec contra nos est murmur vestrum, sed contra Dominum.

9. Dixit quoque Moyses ad Aaron: Dic universae congregationi filiorum Israel: Accedite coram Domino: audivit enim murmur vestrum.

10. Cumque loqueretur Aaron ad omnem caetum filiorum Israel, respuerunt ad sollicitudinem. et ecce gloria Domini apparuit in nubem.

* Eccl. 45. 3.

11. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:

12. Andivi murmurabones filiorum Israel, loquere ad eos: Vespere comedistis carnes, et mane saturabimini panibus, scitellisque, quod ego sum Dominus Deus vestrus.

13. Factum est ergo vespere, et ascendens columnis cooperuit castra: mane quoque ros iacuit per circuitum castrorum.

* Num. 11. 31.

14. Cumque operasset superficiem terrae, apparuit in solidine marulum, et quasi pilo tusum in similitudinem pruinae asper terram.

* Num. 11. 7. Psal. 77. 24. Sap. 16. 20.

Joan. 6. 31.

15. Quod cum vidissent filii Israel, dixerunt ad Aaron: Manu? quod significat. Quid est hoc? ignorabant enim quid esset. Quibus ait Moyses: Iste est panis, quem Dominus dedit vobis ad vescendum.

* I Cor. 10. 3.

16. Hic est sermo, quem praecepit Dominus: Colligat unusquisque ex eo quantum sufficit ad vescendum: gomor per singula capita iuxta numerum animarum vestrarum, quae habitant in tabernaculo, sic tollitis.

17. Frangiteque via filii Israel: et collegerunt, alius plus, alius minus.

18. Et mensi sunt ad mensuram gomor: nec qui plus collegit, habuit amplius: nec qui minus paraverat, reperit utrinque: sed singuli

Signore: imperocchè egli ha udito le vostre querelle contro di lui. Quanto a noi, che è quel che noi siamo, onde abbiate a smormiare contro di noi?

8. E soggiunse Mosè: Il Signore questa sera vi darà delle carni da mangiare, e domattina del pane a sazietà: perchè egli ha udito le mormorazioni commesse da voi contro di lui: perocchè noi che siamo? non sono contro di noi le vostre mormorazioni, ma contro il Signore.

9. Disse ancora Mosè ad Aronne: Di a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: Presentatevi dinanzi al Signore: perocchè egli ha udito le vostre mormorazioni.

10. E in quello che Aronne parlava a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, questi tolsero gli occhi verso il deserto: ed ecco che la gloria del Signore si fe' vedere nella nuvola.

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Ho udite le mormorazioni de' figliuoli d' Israele, tu dirai loro: Questa sera mangerete delle carni, e domattina vi sazierete di pane, e conoscerete, ch'io sono il Signore Dio vostro.

13. Fatto adunque sera vennero le quaglie, che ricopersero gli alloggiamenti. e alla mattina la rugiada era sparso intorno agli alloggiamenti.

14. La quale avendo coperta la superficie della terra, e cresci nel deserto una cosa minuta, e come pestata nel mortajo, e simile alla brinaia (che cade) sopra la terra.

15. E veduta che l'ebbero i figliuoli d' Israele, dissero l'uno all'altro: Manu? vale a dire. Che è questo? perocchè non sapemmo che cosa fosse. Disse loro Mosè: Questo è il pane che dà l'ovv al mangiare dal Signore.

16. Ecco l'ordine dato dal Signore. Ne raccolga ognuno quanto gli basta pel suo nutrimento: così voi ne prenderete un gomor per testa secondo il numero delle anime, che stanno in ciascun tabernacolo.

17. E fecero così i figliuoli d' Israele: e ne raccolsero gli uni più, e gli altri meno.

18. E avendo misurato a tanti gomor, chi ne aveva raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, e chi ne aveva raccolto di me-

il corpo di Cristo nell'Eucaristia: velato sotto le specie del pane. Ma la prima legge e contraria a questo raccolto la nostra ragione. In secondo luogo il numero del solo liquore anche la misura. Ma gli Ebrei dovea raccolto da buon battuto. Leggesi in Numeri 11. 3. che cadendo la notte la rugiada copriva insieme anche la mensa, ma questa rugiada commensurata a tante che calava sopra della mensa a ricoprire a terra, affinché la mensa non restasse imbevibile.

16. E a gomor per testa. Il gomor israel circa otto libbre: quantità sufficiente anche per un gran mangiatore.

18. Chi ne aveva raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, ec. Alcuni ce avevano raccolto maggior quantità.

isela id, quod edere poterant, congregarentur.
* 2. Cor. 8. 15.

19. Dixitque Moyses ad eos: Nullus relinquet ex eo in mane.

20. Qui non audiverunt eum; sed dimiserunt quidam ex eis usque mane: et sceleris cepit vermiculus, atque computruerunt et uratus est contra eos Moyses.

21. Colligebant autem mane singuli, quantum sufficere poterat ad vescendum: cumque incaluisse esset, liquefiebat.

22. La die autem sexta collegerunt cibum duplices, id est, duo gomor per singulos homines: venerunt autem omnes principes multitudinis, et narraverunt Moysi.

23. Qui ait eis: Hoc est, quod locutus est Dominus Requies sabbati sanctificata est Dominus cras: quodcumque operandum est, facite, et quae comenda sunt, coquite: quidquid autem reliquum fuerit, reponite coque in mane.

24. Feceruntque ita, ut praeceperat Moyses: et non computruerunt, neque vermiculus invenitur est in eo.

25. Dixitque Moyses: Comeditis illud hodie: quia sabbatum est Domini, non invenietur hodie in agra.

26. Sex diebus colligit: in die autem septimo sabbatum est Domini, idcirco non invenietur.

27. Venitque septima dies: et egredi de populo ut colligerent, non invenerunt.

28. Dixit autem Dominus ad Moysen: Usquequo non vultis custodire mandata mea, et legem meam?

29. Videle, quod Dominus dederit vobis sabbatum, et propter hoc die sexta tribuit vobis cibum duplices: maneant unusquisque apud semelipsum, nullus egrediatur de loco suo die septimo.

30. Et sabbatizavit populus die septimo.

31. Appellavitque domus Israel nomen eius Man: quod erat quasi semen coriandri album, guisquamque eius quasi similas cum melle.

32. Dixit autem Moyses: Iste est sermo, quem praecepit Dominus. Imple gomor ex eo, et custodiat in futuram retro generationes, ut noverint panem, quo alui vos in solitudine, quando educi estis de terra Aegypti.

no, non ne trovò di meno, ma ciascheduno ne ragionò a proporzione di quel che potea mangiare.

19. E disse loro Moise: Nissuno ne serbi pel dimane.

20. I' ebbe di quelli, che non obbedirono a lui, e ne serbarono fino al dì seguente: e cominciò a bulicare di vermi, e si corruppe: e Moise si alzò contro contro.

21. E ragionavano ognuno la mattina, quando bastar poteva pel loro accontentamento, e quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava.

22. Ma il sesto giorno raccolsero il doppio del cibo, vale a dire due gomor per testa: e andarono tutti i capi della moltitudine a darne parte a Moise.

23. Il quale disse loro: Questo è quello che ha detto il Signore Domani è la regule del sabato consacrata al Signore fate tutto quello, che avete da lavorare e cuocete quel che vi è da cuocere e quello che avanza, acerbate per domane.

24. E fecero, come avea comandato Moise, e (la manna) non si guastò, e non vi si trovò niuno verme.

25. E Moise disse. Questo lo mangerete oggi non ne troverete nulla campagna oggi, perchè è il sabato del Signore.

26. Raccolgetelo per' sei giorni, ma il settimo giorno non ne troverete, perchè è il sabato del Signore.

27. E venne il settimo giorno: ed essendo andati alcuni del popolo per raccogliere, non ne trovarono.

28. E il Signore disse a Moise: Fino a quando ricuserete di ascoltare i miei comandamenti, e la mia legge?

29. Riflettete, che il Signore ha dato a voi il sabato, e per questo il sesto giorno ha dato a voi doppio cibo: ognuno se ne stia nella sua tenda: niuno esca dal suo posto nel settimo giorno.

30. E il popolo osservò la regule del settimo giorno.

31. E la famiglia d' Israele chiamò quel cibo col nome di Man: ed ella era simile al seme di coriandoli bianco, e nel sapore simile alla farina (impastata) col miele.

32. E Mosè disse: Questo è il comando dato dal Signore: Altrappe un gomor, e si conservi per le generazioni, che saranno in appresso, affinchè veggano, di qual pane vi ho nutriti nella solitudine, quando vi ho tratti dalla terra di Egitto.

31. Quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava. Quella cioè, che restava nella tenda, perchè quella raccolta dagli Israeliti non solo non si guastava al sole, ma si cuocera al fuoco, si pestava, e si macinava: l'ardore era risolvibile.

32. Ella era simile al seme di coriandoli nella forma, non nel colore, perchè questi sono neri, e la manna era bianca.

altri maniere, chi ne avea raccolto di più del suo bisogno, ne diede a chi ne avea raccolto di meno, così si fece quell'agguaglianza, alla quale nell'esempio di quello che qui fu fatto, esortava Paolo i Cristiani. Vedi 1. Cor. xii. 13. Alcuni Padri credono, che Dio con un continuo miracolo diminuisse la quantità della manna e chi ne avea raccolto più del dovere, e l'aumentasse a chi ne avea raccolto meno.

33. *Qualque Moyse ad Aaron* Seme vas mium, et mille ibi man, quantum potest capere gomor et reponere curas Domini ad servandum in generationibus vestras.

34. *Sicut praecepit Dominus Moysi* Posuisti illud Aaron in tabernaculo servandam.

35. *Fili autem Israel considerant man quadrangula auri, donec veniant in terram habitabilem* hoc cibo alii sunt, nequeque latuerunt ante terrae Chanaan.

* 2. *Exod. 9. 21 Iudith 8. 18.*

36. *Gomor autem decima pars est ephi*

33. *Alcune donne ad Israele per conservare* o Vaso a dire conservare per ripara nell'arca quando questa sarà fatta e dell'oro la conservata questa manna in un vase d'oro. *ibid. 17.* e Frattanto la conservata nel tabernacolo o di Aaron. e di Mosè. *2. ed. vers. arg.* la manna e chiamata da Dio cibo spirituale, per ragione di quel cibo veramente celeste che era per essa significato vale a dire il Corpo di Cristo nell'Eucaristia e la stessa significazione degli Ebrei. *Non Mosè dedit ei sed il pater dei cibus* non il Padre ma da e con il padre vero del cielo. *ibid. 17. 21.* colle quali parole vogliamo significare che la manna era una figura del mistero del corpo, e del sangue di Gesù Cristo. e che questa figura era la sua chiesa e per sua chiesa infinitamente da nome del Reale. che a Gesù Cristo dicono dal nome del Padre e di tanto per un mistero dell'amar una vera degli uomini universalmente degli anime nel prefigura di questa vita. In questa parte di vita riceverà il mistero stesso di tutte le beatitudini, e di tutti i doni celesti, che viene dal cielo infinitamente, e la eternità eterna.

33. *Il Mosè disse ad Aaron* Prendi un vaso, e mettili della manna, quando ne avrai un gomor e riponila dinanzi al Signore per conservarla nelle future vostre generazioni.

34. *Come ha ordinato a me il Signore* E lo pose Aaron nel tabernacolo per conservarla.

35. *E i figliuoli d'Israele mangiarono la manna per quarant'anni, fino a tanto che giunsero in terra abitata con questo cibo furono pasciuti, fino a tanto che giunsero a confini della terra di Chanaan.*

36. *Il Gomor poi è la decima parte dell'epi.*

s'arred, come di tutte le cose non vedute la manna. Questo vaso poi è quello che non da quelli i quali lasciano l'Egitto con le loro carni d'oro, cioè a dire il vaso con tutto quello che in esso è tutto passato il mare con rinnovati, e purificati per diventare una terra di promissione camminando. Finché il deserto al primo arrivo nella terra di promissione cesserà la manna perché nella patria loro andranno gli ebrei la provvista del loro Dio e Israele non hanno sotto il velo dei sacerdoti ma a faccia a faccia in mano, dove lo stesso Cristo non vedeva gli ebrei dalla morte. Inoltre questa parte celeste non solo conserva la vita delle anime, ma egli è ancora principio, e ancora di immortale per ogni anima che lo riceve. Con questo maggior ragione perciò i fedeli considerano l'arreda dove il dono celeste, che Gesù Cristo in loro di tutto se stesso nell'Eucaristia, perciò di continuo mangiando ricevono. *Ch'è questo, che è questo?* E non Davidico ripetono. *Quando è grande, e Signore, la manna non ha fine, nel suo stesso cielo per essere che sempre.* Ps. 133. 10.

CAPO DECIMOSESTO

Apri Israele, che marmoreano di manna in Raphidim per mancanza d'acqua, il Signore dà dell'acqua da un roccia. Gli Amaleiti combatterono gli Ebrei, ma combattendo furono, e Mosè prevalendo sulle mani destre sul monte, e vittoria non ebbe.

1. *Igitur profecta omnis multitudo filiorum Israel de deserto Sin per manna non iuxta verbum Domini, castrense autem sunt in Raphidim, ubi non erat aqua ad bibendum populo.*

2. *Qui iurgatus contra Moysen, ait Da nobis aquam ut bibamus. Quibus respondit Moyses* Quid iurgamini contra me? cur testulati Dominum?

* Num. 20. 4.

3. *Sicut ergo ibi populus prae aquae penuria, et marmoreavit contra Moysen, dicens Cur fecisti nos exire de Aegypto, ut occideret nos, et liberaret nostras, ac iumentis nris?*

4. *Clamavit autem Moyses ad Dominum, dicens* Quid faciam populo huic? adhuc patulisti, et lapidasti me.

5. *Et ait Dominus ad Moysen* Antecede populum, et agne lreum de senibus Israel et virgines, quia percussisti Serpentem, tolle in manibus tuis, et vade.

* Sup. 14. 21 Ps. 77 18. 1 Cor. 10. 8.

1. *E fatto la loro fermata* Nel deserto di Sin per mancanza d'acqua, e da Dio avendo ordinato al Mosè, e di più a Raphidim.

2. *Perché testulato con il Signore?* Per qual motivo offeso della protezione del Signore spaventato gli Israeliti.

1. *Parti di poi tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israele dal deserto di Sin, e fatte le loro fermate secondo gli ordini del Signore, poser gli alloggiamenti a Raphidim, dove non ebbe il popolo acqua da bere.*

2. *E levatosi a romore contro Mosè, disse* Dacci acqua da bere. *Alcune loro* Mosè. Perché marmoreate contro di me? perché testulato voi il Signore?

3. *Preso adunque in quel luogo il popolo per la sete mancando l'acqua, e marmoreò contro Mosè, dicendo* Perché ci hai tu fatti uscire dall'Egitto a far perire di sete noi, e i nostri figliuoli, e i giumenti?

4. *Ma Mosè alzò la voce al Signore, dicendo* Che farò io di questo popolo? non andrò molto, che ci m'è lapiderà.

5. *E il Signore disse a Mosè* Fatti incontro al popolo, e prendi lreum de' seniores d'Israele e prendi virgine tua mano la verga, con cui percussisti il Serpente, e va.

1. e rinchiuso nuovi israeliti andò emettere un libro da loro nel 7 e 7. Non colla impetrazione, se colla impetrazione, ma coll'orazione e fiducia in Dio dovevano impetrate il suo aiuto nei nostri bisogni.

2. La verga, con cui percussisti il Serpente. Il libro, cap. 10. 10.

.

.



E tu percuoterai la pietra, e ne scaturirà l'acqua,

Esodo Cap. 17 v. 6



Ma un fuoco scese dal Signore, li divorò

Levit. Cap. 10 v. 1



*Conducete fuori degli alloggiamenti il bestiame vostro
e lo separerete*

Levit. Cap. 24 v. 23

6. Et ego stabo ibi coram te supra petram
Fuerit percutieturque petram, et cūbit ex ea
aqua, ut bibat populus. Fecit Moyses ita coram
numerosis Israel:

7. Et vocavit nomen loci illius Trinitas pro-
pter burgum filiorum Israel, et quia tentave-
runt Dominum, dicens: Estne Dominus in
nobis, an non?

8. * Ali autem Amalec, et pugnavit con-
tra Israel in Raphidim.

* Deut 35. 17. Judith 4. 13. Sup 14. 3.

9. * Alique Moyses ad Jonam Elag virum,
et egressus pugna contra Amalec cum ego
stabo in vertice collis, habens virgam Dei in
manu mea.

10. Fecit Jonam, ut locutus erat Moyses,
et pugnavit contra Amalec Moyses autem et
Aaron, et Hur steterunt super verticem
collis.

11. Cumque levaret Moyses manum, vincebat
Israel sita autem paucissimi remaneret, super-
stiterunt Amalec.

12. Manu autem Moysi erat gravata, su-
mēteris igitur lapidem posuerunt subter eum,
in quo sedit Aaron virum, et Hur assisten-
tiam manu eius ex utraque parte. Et factum
est, ut manum illius non lassarentur neque ad
occidendum solus.

13. Fugavitque Jonam Amalec, et populum
eius in ore gladii.

14. Dixit autem Dominus ad Moysen Scriba
hoc ubi mecum. * statim in libro, et trade auri-
bus Jonam de quo etiam memoriam Amalec sub
caelo.

15. Edificavitque Moyses altare: et vocavit
nomen eius. Dominus exaltatio mea, dicens

6. Stare vi davanti a te sopra la pietra di Soreb. Il moun-
te di Soreb era roccioso ed ibasi a Mosè era solitario
quel monte nel quale era veduto il nostro ardore, e
dove Dio gli aveva comandato di andare a liberare il suo
popolo dall' Egitto. Alcuni viaggiatori dicono, che dove ha-
bere la fontana fatta scaturire da Mosè altri che quel
monte non sia più acqua, ma vi si vedano dei segni del
spartire per le quali possono i segni. S. Paolo, 1 Cor
1. 9, racconta in questa la la il potere di Cristo, come
vi si è narrato. Ma ancora l'apotele dice che quel
monte si sia l'acqua della pietra spartita gli Ebrei,
quindi alcuni interpreti credono che gli ebrei dovei cam-
minavano sempre lungo il suo falo dalla acqua della por-
ta dei dove quora si scaturisce nel mare, come fino ad
Antiochia superverba da Nazareth rap. 18. 1. 2, ap-
pare che non superverba quora aqua stant alla base
del viaggio, come baron creduto gli Ebrei, e tirano an-
d' interpreti in quello parola di Paolo significa tutto quel-
lo, per questo parvi.

7. Post a quel luogo al nome di Trinitasione. I. Ite-
rismo qui luogo monte, e maris, che antichione e con-
denditione della ingratitudine e perverbia dimendria, in
quora lungo dagli Ebrei si parla in molti luoghi della Scri-
tura. 1. 2. Ps. 111. 11. Ps. 118. 5. 13. 14. 16.
cap. 1. 1. 4. 17.

8. Un gli Amalech ex Egitto dimendria di Amalec,
Spiritu di Elphaz, il quale era petrologico di Eam. Gra

8. Ecco che starei voi davanti a te sopra la
pietra di Soreb. e tu percuterai la pietra,
e ne scaturirà l'acqua, affluere il popol he-
braico. Così fecit Mosè in presenza dei seniores
d' Israele.

7. E post a quel luogo il nome di Tri-
nitatis a causa della mormorazione de' fi-
gliuoli d' Israele, e perché egli si tratteron il
Signore, dicendo: E egli con noi il Signore,
o non è?

8. Ma gli Amalech vennero a dar bat-
taglia ad Israele in Raphidim.

9. E disse Mosè a Jonam. Fa' una acella
di uomini, e va' a combattere contro gli
Amalechiti domando se starei sulla cima del
monte, tenendo la verga di Dio nella mia
mano.

10. Fecit Jonam quello che Mosè aveva
detto, e attaccò la zuffa con Amalec e Mosè,
ed Aaron, ed Hur stetterono sulla vetta del
monte.

11. E quando Mosè alzava le mani, faceva
vincere una se egli aveva poco abbassava le
mani, Amalec era vincitore.

12. E Mosè aveva stanche le braccia, prima
adunque una pietra gliela poner sotto, ed ei
ci si mise a sedere e Aaron e Hur soste-
nerono a lui le braccia dall' una e dall' altra
parte. Donde avvenne, che le sue braccia
rimano immote fino al tramontar del sole.

13. E Jonam sbaragliò Amalec, e mise a
fuga il popolo suo.

14. E il Signore disse a Mosè. Scribi
questa cosa per memoria in un libro, e falla
sapere a Jonam perocchè in canterà sotto
del cielo la memoria di Amalec.

15. E Mosè edificò un altare, a cui impose
questo nome: Il Signore mia collazione, e
disse

cap. 17. 17. 18. E loro parvi era nell' Arabia Petraea 100
o 1000 anni.

9. Disse a Jonam. Egli era figliuolo di Jonam, e della tri-
bitù di Ephraim. Da prima si chiama Oron, aveva la
sua, ma dopo la vittoria riportata da lui contro gli Ama-
lech fu chiamato sempre Jonam, ovvero Domini, che è
la stessa voce di Gesù Cristo nostra redenzione, il cui la
figura quella grazia aveva data da Mosè con predica-
zione applicata a comandare che sempre il Signore nostro gli adorassero.

11. E quando Mosè alzava le mani, e la maggior par-
te dei Padri dicono che Mosè levava le mani a destra,
rappresentando la figura della croce di Cristo, nel tempo
che stava, e prendevano con quel nome la vittoria, che
doveva significare per noi Gesù Cristo sulla sua croce con-
tra il Demonio. E l'antichità 1. 1. così Jonam scri-
ve che all' ordine di Mosè sono conglia il disegno di
bello il popolo non si era.

13. E Jonam era figliuolo di Jonam, figliuolo di Eron,
il qual Eron era discende da Caleb di Joseph.

14. E raccontando la memoria di questo. Ecco quel-
lo che Mosè aveva scritto in questo libro, e fatto sa-
pere a Jonam, che in memoria agli altri capi del
popolo. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

16. Quia manus solis Domini, et bellum Domini, erit contra Amalec a generatione in generationem.

16. La mano del Signore dal soglio di lui sarà stessa, e farà guerra contro Amalec per tutte le generazioni.

16. La mano del Signore dal soglio di lui sarà stessa, e farà guerra contro Amalec per tutte le generazioni.

16. Et è veduta altre volte la ferocità mala nel far giacimento di stendere la mano. Parvi questo il senso di questo luogo più oscuro nell'originale, che nella volgata.

CAPO DECIMOTTAVO

Jethro suocero di Mosè gli rimena la moglie e' figliuoli: e avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, e offerto a lui sacrificio, dà a Mosè il buon consiglio di creare de' magistrati che giudichino delle cause minori.

1. Cumque audisset Jethro, sacerdos Madian, cognatus Moysi, omnia, quae fecerat Deus Moysi, et Israeli populo suo, et quod eduxisset Dominus Israel de Aegypto:

2. Tulit Sephoram uxorem Moysi, quam remiserat,

3. Et duos filios eius, quorum unus vocabatur Gersam, dicente patre: "Advena fui in terra aliena;

"Supr. 2. 22.

4. Alter vero Eliezer: Dens enim, ait, patris mei adiutor meus, et erant me de gladio Pharaonis.

5. Venit ergo Jethro cognatus Moysi, et filii eius, et uxor eius ad Moysen in desertum, ubi erat castrametatus iuxta montem Dei.

6. Et mandavit Moysi, dicens Ego Jethro cognatus tuus venio ad te, et uxor tua et duo filii tui cum ea.

7. Qui egressus in occursum cognati sui adoravit, et osculatus est eum. salutarumque se mutuo verbis pacificis. Cumque intrasset tabernaculum,

8. Narravit Moyses cognato suo cuncta, quae fecerat Dominus Pharaoni, et Aegypti propter Israel, universumque laborem, qui acciderat eis in itinere, et quod liberaverat eos Dominus.

9. Lactatusque est Jethro super omnibus bonis, quae fecerat Dominus Israeli, eo quod eruasset eum de manu Aegyptiorum,

10. Et ait. Benedictus Dominus, qui liberavit vos de manu Aegyptiorum, et de manu Pharaonis, qui erat populum suum de manu Aegypti.

11. Nunc cognovi, quia magnus Dominus

1. Ma Jethro sacerdote di Madian, suocero di Mosè, avendo udite tutte le cose, che Dio avea fatte a favor di Mosè, e d' Israele suo popolo, e come il Signore avea tratto Israele dall' Egitto:

2. Prese Sephora moglie di Mosè, rimandata da lui a suo caso,

3. E i due suoi figliuoli, de' quali uno chiamavasi Gersam, perchè il padre avea detto: Sono stato pellegrino in terra straniera,

4. E l' altro (chiamavasi) Eliezer, perchè il padre disse: Il Dio del padre mio fu il mio difensore, e liberami dalla spada di Faraone.

5. Venne adunque Jethro suocero di Mosè, e i suoi figliuoli, e la sua moglie a trovar Mosè nel deserto là, dove egli avea posto gli alloggiamenti presso al monte di Dio.

6. E fece avvertire Mosè, e dirgli: Io Jethro tuo suocero vengo a trovarti colla tua moglie, e i tuoi due figliuoli con essa.

7. E quegli andò incontro al suo suocero, e se gli inchinò, e baciòlo e si salutarono scambievolmente con buone parole. E quando egli fu entrato nel padiglione,

8. Raccontò Mosè al suocero tutto quello che il Signore avea fatto contro Faraone, e l' Egitto per amor d' Israele, e tutti i travagli sofferti da loro nel viaggio, e come il Signore gli avea salvati.

9. E Jethro si rallegro di tutto il bene, che il Signore avea fatto ad Israele, mentre l' avea liberato dal potere degli Egiziani,

10. E disse Benedetto il Signore, che vi ha liberati dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di Faraone, e ha sottratto il suo popolo dal poter dell' Egitto.

11. Adesso io ho conosciuto, che il Signore

1. Ma Jethro avendo udite tutte le cose, ac. L' arrivo di Jethro, come riferiva dal Deuteronomio, cap. 1. a. 7. a. 16., non dee essere stato, se non verso la fine del primo anno dell' uscita dall' Egitto ed egli trovò Mosè non a Raphadin, ma presso al Borch, e al Sinai, come dissi qui, v. 16., onde questo racconto è messo qui per soddisfazione, e forse, come alcuni credono, per far vedere, che la famiglia di Jethro era uscita dalla schiavitù degli Amaleciti, quantunque i Mediani fossero que-

si uno stesso popolo con quelli. Dal capo in v. 1. appartiene, che Jethro abitava con molto lungi dal Sinai.

2. Prese Sephora. Ella dovea essere tornata a casa del padre suo, allorchè, dovendo andare Mosè nell' Egitto ad eseguire gli ordini del Signore, di buona voglia si consentì di separarsi dal marito per aver fuori de' pericoli, e per lo stesso fine menò seco i figliuoli. 3. Esclamo al Sinai, che Mosè osservò con tenerezza da quel tempo, in cui Dio si manifestò a lui, e lo chiamò al ministero di profeta.

super omnes deos: eo quod superbe egerint contra illos.

13. Obiitit ergo Jethro cognatus Moysi ho-locansia, et hostias Deo. veneruntque Aaron, et omnes seniores Israel, ut comederent panem cum eo coram Deo.

14. Altera autem die sedit Moyses, ut iudicaret populum, qui assisibat Moysi a mane usque ad vespertim.

15. Quod cum videret cognatus eius omnia acriter, quae agebat in populo, ait: Quid est hoc, quod facis in plebe? cur solus sedes, et omnis populus praestolatur de mane usque ad vespertim?

16. Cui respondit Moyses: Venit ad me populus querens sententiam Dei.

17. Cumque acciderit eis aliqua disceptatio, veniunt ad me, ut iudicem inter eos, et ostendam praecepta Dei, et leges eius.

18. At ille: Non bonam, inquit, rem facis.

19. Stulto labore consumeris et tu, et populus iste, qui tecum est ultra vires suas est negotium, solus illud non poteris sustinere.

20. Sed audi verba mea, atque consilia, et erit Deus tecum. Esto tu populo in his, quae ad Deum pertinent, ut referas, quae dicuntur ad eum:

21. Ostendamque populo caeremonias, et ritum coenae, namque, per quam ingredi debeant, et opus, quod facere debeant.

22. Proinde autem de omni plebe viros potentes, et amantes Deum, in quibus sit veritas, et qui oderint avaritiam, et constitue ex eis tribunos, et centuriones, et quinquagenarios, et decanos.

23. Qui iudicent populum omni tempore; quidquid autem manus fuerit, referant ad te, et ipsi minora tantummodo iudicent: levissimae autem tibi, partio in alios onere.

24. Si hoc feceris, implebis imperium Dei, et praecepta eius potius sustentare. et omnis hic populus revertetur ad loca sua cum pace.

25. Quibus auditis, Moyses fecit omnia, quae ille suggererat.

26. Perchè quelli con superbia trattarono quasi, Perchè gli Egizii meritavano un dono superbo, e l'usucapione degli Ebrei. Questa grande avvilimento mi fa sempre più rinvenire che il vero Dio il Dio degli Ebrei non possa insultare tutti gli altri dei degli Genti.

27. Offert adunque Jethro a l' Ebreo. perche degli idola, e delle colture per signore, vale a dire serviti da Mo- se delle « ilme. le quali egli offerre al vero Dio, di cui era sacerdote, come altrove si è detto. Ma poichè, che lui se già stato eretto il tabernacolo, e istituito il sacerdozio Levitico, potrà egli far le funzioni di sacerdote? Rispon- dono alcuni, che non essendo egli della stirpe d' Abramo non era soggetto alla legge, la quale al solo Aaron dà il diritto di offerre sacrifici.

A mangiare con lui dimanzi a Dio. Vnde dice, che Jo- Bina. Vol. I.

è grande sopra tutti gli dei: perocchè quelli con superbia trattarono quasi.

28. Offert adunque Jethro suocero di Mo- se oblazioni ed ostie a Dio e vennero Aaron, e i seniori tutti d' Israele a mangiare con lui dimanzi a Dio.

29. E il dì seguente si assise Mo- se per render ragione al popolo, il quale stava in- torno a Mo- se dal mattino fino alla sera.

30. La qual cosa avendo osservato il suo suocero, vale a dire come egli accutiva a tutte le cose del popolo, disse. Che è quello che tu fai col popolo? perchè tu solo a tri- bunato, e tutto il popolo sta aspettando dal mattino fino alla sera?

31. Rispose a lui Mo- se: Piene a me il popolo per udire la sentenza di Dio.

32. E quando nasce tra loro qualche di- scordia, vengono a me, perchè io sia giudice, e faccia loro conoscere i precetti di Dio, e le sue leggi.

33. Ma quegli. Tu (disse) non fai bene:

34. Tu consumi con inutile fatica te, e questo popolo, che è seco la cosa è sopra le tue forze, non puoi reggerli da te solo.

35. Ma ascolta le mie parole, e i miei con- sigli, e Dio sarà teco. Sii tu mediatore del popolo nelle cose, che riguardano Dio per ri- ferir le preci, che a lui son fatte.

36. E per insegnare al popolo le cerimonie, e i riti del culto, e la strada che deb- bon battere, e quello che debbon fare.

37. Ma scegli da tutta la moltitudine uomini di peso, e timorati di Dio, e amanti della verità, e nimici dell'avarizia, e di questi crea de' tribuni, e de' centurioni, e de' capi di cinquanta, e di dieci uomini.

38. I quali rendano ragione al popolo continuamente; e le cause più gravi riferi- scano a te, e sol le minori decidano: onde tu sii sollevato, dividendo il peso con altri.

39. Se così farai, potrai eseguire i com- mandi di Dio, e tener mano all' esecuzione di sue leggi e tutta questa gente se ne tor- nerà in pace a' suoi posti.

40. Ciò udito Mo- se fece tutto quello che quegli avea suggerito.

41. ecco un banchetto delle carni dell' ostie sacrificale, ban- chetto sacro, il quale perchè sacro fatto dimanzi a Dio, e sta in onore di Dio. Vol. I. Apert. quart. m.

42. Per udire la sentenza di Dio. Per udire la sen- tenza, che se di sopra ciascun affare secondo la legge di Dio, della quale io sono interprete.

43. Fatto questo perchè se ne tornerà in. Non pura ge- nte gente da starsi qui attorno, dal mattino alla sera (v. 14. 1), ma se ne stanno nel luogo loro assegnati, dove avranno chi termini brevemente tutte le piccole loro dispute.

44. Che s'ate Mo- se per se. La sapienza e l' omnia di Mo- se spieva in questo fatto grandissimamente egli ascolta il consiglio d' un uomo inferiore a se per tutto il suo, e conoscevole, che quelli gli suggeriva il meglio, molto in- to in emulazione i suoi suggerimenti.

25. Et electis viris strenuis de cuncto Israel, constituit eos principes populi, tribuum et centuriarum, et quinquagenarum, et decanum.

26. Qui iudicabant plebem omni tempore; quidquid autem gravius erat, referebant ad eum, facilius tantummodo iudicamina.

27. Demulque cognatum suum qui reversus esset in terram suam. * Num. 10. 29.

28. *De constitutis principibus del popolo.* L'Ebreo: *li constituit principes del popolo, gli uno capo di mille, altri di cento, altri di cinquanta, altri di dieci uomini.* Ed ecco tre volte varie ripetizioni di questa divisione fatta da Mosè: la speditissima, che sembrava più verisimile. Tutto il popolo era diviso nelle sue tribù: le tribù nelle grandi famiglie: dalle quali si diramavano tutte le case particolari: ciascuna di queste grandi famiglie aveva un capo chiamato principe di mille, qualunque fosse stata il numero delle persone, che entravano in quella famiglia: e questo principe di mille aveva sotto di se degli ufficiali chiamati principi, ovvero capi di cento, di cinquanta, di dieci: la proporzione del numero delle case particolari e delle persone, che da quel capo dovevano essere prese: che anche questi nomi di principi di cento, principi di cinquanta, ecc. debbono prevedersi a rigore. Tutti questi uffici al primo capo detto di mille giudicavano tutte le piccole cause, che erano portate davanti ai suoi, riservando la più gravi a Mosè.

CAPO DECIMONONO

Et Israeliti cum il tempore giungono al Sinai. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli sovrintende al fine di riferire al popolo, al quale è ordinato, che si purifichi, affinché veda il Signore nel fuoco e nel fulgore per parlare a Mosè davanti a tutta la moltitudine.

1. Mense tertio egressurus Israel de terra Aegypti, in die hac vocatur in solitudinem Sinai. * Num. 33. 15.

2. Nam profecti de Raphidim, et pervenientes inque in desertum Sinai castrametati sunt in eodem loco, ibique Israel fixit tentoria e regione montis.

3. * Moyses autem ascendit ad Deum, vocansque eum Dominum de monte, et ait. Hæc dices domui Jacob, et annuntiabis Sibus Israel. * Gen. 7. 58.

4. Vos * ipsi vidistis, quæ fecerim Aegyptiis, quomodo prelatarum vos super alios aquilarem, et assumperim mihi. * Levit. 29. 2.

5. Si ergo audieritis vocem meam, et custodieritis pactum meum, eritis mihi in peculium de cunctis populis: * mea est enim omnis terra. * Ps. 23. 1.

6. * Et vos eritis mihi in regnum sacer-

25. E avendo eletti uomini valorosi di tutto Israele, li costitui principi del popolo, tribuum, e centuriarum, e capi di cinquanta, e di dieci uomini.

26. I quali amministreranno giustizia al popolo in ogni tempo, e le cause più gravi le riferiranno a lui, distinguendo solo le più facili.

27. E nominò il suo suocero, il quale si partì e tornò al suo paese.

28. *De constitutis principibus del popolo.* L'Ebreo: *li constituit principes del popolo, gli uno capo di mille, altri di cento, altri di cinquanta, altri di dieci uomini.* Ed ecco tre volte varie ripetizioni di questa divisione fatta da Mosè: la speditissima, che sembrava più verisimile. Tutto il popolo era diviso nelle sue tribù: le tribù nelle grandi famiglie: dalle quali si diramavano tutte le case particolari: ciascuna di queste grandi famiglie aveva un capo chiamato principe di mille, qualunque fosse stata il numero delle persone, che entravano in quella famiglia: e questo principe di mille aveva sotto di se degli ufficiali chiamati principi, ovvero capi di cento, di cinquanta, di dieci: la proporzione del numero delle case particolari e delle persone, che da quel capo dovevano essere prese: che anche questi nomi di principi di cento, principi di cinquanta, ecc. debbono prevedersi a rigore. Tutti questi uffici al primo capo detto di mille giudicavano tutte le piccole cause, che erano portate davanti ai suoi, riservando la più gravi a Mosè.

1. Il terzo mese dopo l'uscita d'Israele dalla terra d'Egitto, in questo giorno arrivarono nella solitudine del Sinai.

2. Imperocchè partiti da Raphidim, e giunti al deserto del Sinai passarono in quel luogo gli alloggiamenti, e ivi Israele si attendè dirimpetto al monte.

3. E Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dalla cima del monte, e disse: Queste cose dicesi alla casa di Giacobbe, e le annuncierai a figliuoli d'Israele.

4. Io vi stesi avete veduto quel ch'io feci agli Egiziani, come io vi ho portati sulle ali, qual aquila, e vi ho presi per me.

5. Se adunque voi udirete la mia voce, e osservate il mio patto, voi sarete fra tutti i popoli la mia eletta porzione: perocchè mia è la terra, e io vi darò la mia.

6. E voi sarete mio regno sacerdotale, e

1. In questo giorno. Vale a dire nello stesso giorno terzo, ovvero nel giorno segnato nello stesso numero del mese, che a' tre del mese terzo. Vale a dire la comune osservazione di questo periodo: traslascio le altre per brevità. Da questo giorno tre del terzo mese del primo anno dopo l'uscita dall'Egitto sortì il popolo verso al Sinai: cioè al secondo mese dell'anno seguente: quando a' venti del mese si mosse di nuovo la viaggio. Num. 3. 11.

2. Salì verso Dio. Salì sul monte Sinai dove Dio gli era apparso. Levit. 9. 1. e dove gli avea ordinato di edificare l'altare, anche che vi fosse col popolo dall'Egitto.

3. Vi ho portati sulle ali dei miei angeli. Gli altri volati trasportano i loro figliuoli col vento, e volano saggiamente: perchè hanno d'altri visibili l'aquila si prende i suoi uccelli spacci, e non avendo paura, si accende del fuoco, il suo proprio corpo oppone a' dardi del mal equivo: il centro il dardo dell'uomo. Così, dice Dio, io vi ho portato dall'Egitto fin qua: e mi son posto tra voi, e gli Egiziani nella mirabile violenza.

4. Io vi ho presi per me. Per miei servi potrebbe anche tenersi significato la comparazione dell'aquila: vi ho presi sopra di me.

4. Sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione. Benchè tutta il popolo della terra, e la terra stessa erano di mio dono: a titolo di eredità, e di conservazione, voi lo tenete per mia eredità, per mio popolo speciale, insieme eletta da me, e favorita con particolare altitudine protezione: perchè accendete la mia voce e osservate le condizioni dell'alleanza, che io ho con voi.

5. Sarete mio regno sacerdotale, ecc. Voi sarete mio regno non temporale e profano: ma sacro e sacerdotale, come qualunque specialissimo, e assolutamente conservato al mio culto, onde qualunque, qualunque santa cosa appartenga da tutte le altre parti del mondo, e dedicata a me: io sono della vocazione, ed elezione mia in vostro favore.

6. Volete qui osservare come Dio dopo i summentovati i suoi benefici in pro degli Ebrei, annunzia loro l'alleanza, che vi vuol fare con voi, e ne propone le condizioni: e i vantaggi, e tale è la bontà di un gran padrone, che egli vuol avere il libero consenso di quelli, che si destina al grande numero di essere suo popolo e sua eredità. Ordina perciò a Mosè di riferire al popolo le sue parole e procedete alla risposta.

doles, et gens sancta. Haec sunt verba, quae loqueris ad filios Israel. * 1. Febr. 3. 9.

7 Venit Moyses; et convocatis maioribus omni populi, exposuit omnes sermones, quos mandaverat Dominus.

8 Responditque omnis populus simul Cuncta, quae locutus est Dominus, faciemus. Cumque retulisset Moyses verba populi ad Dominum,

9. At ei Dominus: Jam nunc veniam ad te in caligine nubis, ut audiat me populus loquentem ad te, et credat tibi in perpetuum. Nunquid ergo Moyses verba populi ad Dominum,

10. Qui dixit ei Vade ad populum, et sanctifica illos hodie, et cras, laetentque vestimenta tua,

11. Et sis paratus in die tertio: in die enim tertia descendet Dominus coram omni plebe super montem Sinai.

12. Constituitque terminos populo per circuitum, et dixit ad eos: Cavete ne ascendatis in montem, * nec tangatis linea illius: omnia, qui tetigerit montem, morte morietur.

* Febr. 12. 18.
13. Manus non tanget eum, sed lapidibus opprimetur, aut confodiatur scutella. sive instrumentum fuerit, sive homo, non vivet: cum cooperit clangere buccinae, tunc ascendant in montem.

14. Descenditque Moyses de monte ad populum, et sanctificavit eum. Cumque lavissent vestimenta sua,

15. At ei ad eos. Estote parati in die tertium, et ne appropinquetis uxoribus vestris.

16. Jamque advenit tertius dies, et mane incluserat, et ecce cooperuit audiri tonitruum, ac micare fulgura, et nubes densissima operire montem, clangorque buccinae vehementius perstrepebat, et timuli populus, qui erat in castris.

17. Cumque advenisset eos Moyses in occursum Dei de loco castrorum, steterunt ad pedica montis.

18. * Totus autem mons Sinai pellens fumum, eo quod descendisset Dominus super eum in igne, et ascenderet fumus ex eo quasi de fornace, eratque omnis mons terribilis. * Deut. 4. 11.

19. Et scotus buccinae paulatim crescebat in maris, et probulus tendebatur. Moyses loquebatur, et Deus respondebat ei.

10. Fu', che si purificavano ogni e domant. Fu', che si purificavano colla coelestia (e fu') colla benedizione del corpo, e delle virtù. Questa erano le purificazioni tanto non solo tangi lieri, ma anche presso tutte le nazioni per disporre a qualche azione religiosa. Non vi volea molto a comprendere, che la bellezza esterior del corpo era segno della interior purità della coelestia senza la quale non dove l'uomo ardere di presentarsi dinanzi a Dio.

13. Mano d'uomo non toccare, e. Chiunque contro il mio comando ardere di avanzarsi fino al monte consacra-

nazione santa. Queste con le parole che tu dirai a' figliuoli d' Israele.

7 Andò Mosè, e convocò gli anziani del popolo, e pose tutto quello che il Signore gli avea ordinato.

8. E tutto il popolo concordemente rispose. Noi farem tutto quello che ha detto il Signore. E avendo Mosè riferite al Signore le parole del popolo,

9. Il Signore gli disse. Io verrò tanto a te nell'oscurità di una nuvola, affinché il popolo mi veda parlare a te, e prestì a te fede perpetuamente. Rispose adunque Mosè al Signore le parole del popolo.

10. Ed ei gli disse. Va a trovare il popolo, e fa', che si purifichino ogni e domant, e lavino le loro vesti,

11. E sieno preparati pel terzo giorno: perchè il terzo giorno scenderà il Signore davanti a tutto il popolo sul monte Sinai.

12. E tu fissarai all' intorno i limiti al popolo, e dirai loro. Guardatevi dal salire al monte, e dal toccare i confini di esso: chiunque toccherà il monte, morrà senza remissione.

13. Mano d'uomo non toccherà, ma sarà oppresso con sassi, ovvero trafitto con frecce: sia giumento, sia uomo, non vivrà: quando comincerà a sonare la tromba, allora salgono verso il monte.

14. E Mosè scese dal monte, e tornato al popolo lo purificò, e quando ebber lavate le loro vesti,

15. Disse loro. State apparecchiati pel terzo giorno, e separatevi dalle vostre mogli.

16. E già era venuto il terzo dì, e splendeva il mattino, quando ecco che principiarono a sentirsi de' tuoni, e a sfolgoreggiare i lampi, e una folta nebbia ricoperse il monte, e lo squillante suono della tromba rimbombava fortemente, e il popolo, che era dentro agli alloggiamenti, si intimorì.

17. E avendoli Mosè condotti fuori degli alloggiamenti incontro a Dio, si fermarono alle falde del monte.

18. E tutto il monte Sinai pellava fumo, perchè il Signore ivi era disceso in mezzo al fuoco, e il fumo ne usciva, come da una fornace, e tutto il monte metteva terrore.

19. E il suono della tromba appoco appoco si faceva più forte, e più penetrante. Mosè parlava, e il Signore gli rispondeva.

10. Fu' che si purificavano ogni e domant. Fu', che si purificavano colla coelestia (e fu') colla benedizione del corpo, e delle virtù. Questa erano le purificazioni tanto non solo tangi lieri, ma anche presso tutte le nazioni per disporre a qualche azione religiosa. Non vi volea molto a comprendere, che la bellezza esterior del corpo era segno della interior purità della coelestia senza la quale non dove l'uomo ardere di presentarsi dinanzi a Dio.

13. Mano d'uomo non toccare, e. Chiunque contro il mio comando ardere di avanzarsi fino al monte consacra-

19. E il Signore gli rispondeva. L'altro aggiunge, col-

20. Descenditque Dominus super montem Sinai in ipso montis vertice, et vocavit Moysen in cacumen eius. Quo cum ascendisset,

21. Dixit ad eum: Descende, et contestare populum, ne forte velit transcendere terminos ad videndum Dominum, et pereat ex eis plurima multitudo.

22. Sacerdotes quoque, qui accedunt ad Dominum, sanctificantur, ne perantiat eos.

23. Dixitque Moyses ad Dominum: Non poterit vulgus ascendere in montem Sinai, tu enim testificatus es, et transisti, dicens: Pone terminos circa montem, et sanctifica illum.

24. Qui ait Dominus: Vade, descende: ascendesque in, et Aaron tecum: sacerdotes autem, et populus non transiant terminos, nec ascendant ad Dominum, ne forte interficiat illos.

25. Descenditque Moyses ad populum, et omnia narravit eis.

20. E discese il Signore sul monte Sinai, sulla cima stessa del monte, e chiamò Mosè su quella sommità. Il quale essendovi salito,

21. Gli disse: Scendi a basso, e fa' sapere al popolo, che a torte non pensasse a saltare i confini per vedere il Signore, onde moltissimi di loro avessero a perire.

22. I sacerdoti estinso, i quali si accostano al Signore, si purifichino, affinché egli non gli uccida.

23. E Mosè disse al Signore: Non è possibile, che la moltitudine salga al monte Sinai: mentre tu hai intimato e comandato dicendo: Metti i confini intorno al monte, e santificalo.

24. E il Signore a lui: Va', scendi, e salviati tu, e teo Aarone: i sacerdoti poi, e il popolo non oltrepassino i limiti, e non salgano verso il Signore, che forse si non gli uccida.

25. E Mosè discese, e riferì ogni cosa al popolo.

Ai suoi, di vita loro, non per locuzione interiore, ma con parole, il senso delle quali era udito dagli Ebrei. Così tutto il gran popolo fu testimone di quello che Dio ordinò a Mosè, tutti con solo vedere i prodigi, che precedettero la pubblicazione della Legge, ma udirono la voce di Dio stesso, che la dettava.

22. I sacerdoti estinso al purificarsi, ec. Non essendo per ancor stabilito il sacerdotio Levitico, la maggior parte degli interpreti credono, introdurre i primogeniti, come sacerdoti nulli prima che il sacerdozio fosse dato alla famiglia di Levi. Questi sacerdoti, essendo Dio, che si purificano con sangue cosa è ogni altro.

23. E Mosè disse: Tu non è possibile, ec. Mosè non credes necessario di ascendere dal monte per avvertire al popolo quegli ordini del Signore: adunque, disse egli, andrai di

salire il monte dopo quello che tu mi ordinasti di dire e di fare in tuo nome. Mosè si staccava moltissimi di Dio.

E santificato. Dividi, separa il monte dal popolo e i termini, che fanno all'intorno. Il Signore ripete più volte questo comando, ed egli contiene un gran mistero imperocché voleva a significare, che la legge qualunque buona, e gloriosa, e santa non avrebbe sciolto colpa della corruzione degli uomini: a renderli degni di accostarsi a Dio. Tutti i segni terribili, da quali fu accompagnata la promulgazione di questa legge, erano indizio, come vedè l'Apostolo, Ier. VIII. 15. dello spirito di servitù, che fu il carattere di essa, come lo spirito d'amore sarà il carattere della legge nuova data da Gesù Cristo, e impressa non nelle tavole di pietra, ma ne' cuori de' fedeli. Fr. di S. R. XII, Col. 11

CAPO VENTESIMO

L'Angelo facendo le voci di Dio dal monte Sinai promulga il decalogo a tutto il popolo; ma quello vuole piuttosto, che gli ordini di Dio gli siano intimati dall'interposizione di Mosè. Mosè comanda al popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietra non tagliate l'altare, al quale non si salga per scalficarsi.

1. Locutusque est Dominus cunctos sermones hos:

2. Ego * sum Dominus Deus tuus, qui educa te de terra Aegypti, de domo servitutis.

* Deut. 5. 6. Ps. 80. 11

3. Non habebis deos alienos coram me,
4. * Non facies tibi sculptile, neque omnem similitudinem, quae est in caelo desuper, et

1. E il Signore promulgò tutte queste parole

2. Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù

3. Non avrai altri dèi dinanzi a me.
4. Tu non ti farai scultura, né rappresentazione alcuna di quel che è lassù in cielo,

1. E il Signore promulgò ec. L'Angelo, che rappresentava il Signore, e in nome di lui parlava, pronunziò con voce chiara e intelligibile a tutti gli Israeliti i comandamenti del Signore.

2. Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi ec. Questo è come un prologo brevissimo, ma pieno di gran senso, e comprende le gravissime ragioni, che ha Dio di comandare, e il popolo di obbedire.

3. Non avrai altri dèi ec. Non monoteismo col culto dovuto a un vero Dio il culto di alcuno dei falsi dèi delle genti.

4. Non ti farai scultura, né rappresentazione ec. Sono proibite le statue, e le pitture rappresentanti false divinità, le quali stanno e più che le fannulle i fanciulli per adorare. Dio non vuole né nome, che gli Ebrei addevo stassero, o pitture rappresentative, lui stesso, all'altare: non si avvertiva a figurarsi Dio come un essere materiale e sensibile.

Ne rappresentazioni di quel che è lassù. Per esempio gli Egiziani adoravano il sole sotto il nome e la figura di Osiri, e di Amone, e la luna sotto la figura d'Iside.

ut sis longevus super terram, quam Dominus
Deus tuus dedit tibi.

^a Deut. 5, 16; Matt. 15, 4; Mark. 6, 9.

(5) * Non occidit. * *Metzger, H. 21.*

14. San marcialheria.

445. *Non-factum Series.*

16. Von Inquertis contra praelatum (non falsum) breviscolum.

17 * Non concupiscit dominus proxima tui:
neque desiderabis uxorem eius, neque armentum,
neque ancillam, neque bovem, neque asinum, neque omnia
quae illius sunt. * *Levit. 19, 13-19.*

18. Cunctis autem populus videbat roces,
et lampades, et sonitum buccinarum, multumque
fumatem et perterriti, ac pavore concussi
sisterunt necul.

19 Dicemus Mayul Laquetre in nobis, et audiemus non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.

30. Et ait Moyſes ad populum: Reſtitite timore
al cuius probaretis vos, veniſſe Deum, et ut
terreret illum cor in vobis, et non peccaretis.

31 Sicutque populus de longe * Moyse
amicum accersi ad caliginem, in qua erat
Deus. * Deut. 18. 16. Job. 19. 18.

22. Dixit perterrita Dominus ad Moysen: Haec dices fili Israel: Vos vidistis, quod de caelo locutus sum vobis.

23 Non facit deus argenteus, nec deus aureus facit vobis.

38 * Altare de terra facietis mihi, et offeretis super eo holocausta, et pacifica vestra, aves vestras, et botes in omni loco, in quo memoria facietis nominis auri veniam ad te et benedixam tibi. * /sfr 27.8 - 38.7

25. * Quid si altare lapideum fueris miles,
non edificabis illud de sectis lapidebus
cum leuiteris cultum super eo, polluetur.

* *Devel.* 97 B. Soc. B. 34.

28. Non accreditati per gradi ad affare
 29. Non accreditati per gradi ad affare
 30. Non accreditati per gradi ad affare

afflitti tu obli lingua alla sopra la terra,
la gente ti sarà data dal Signore Dio tuo.

43. Now do the following:

13. www.ford.com14. How political
15. How culture

18. Non dire il falso testimonianza contro il tuo prossimo.

17. Non desiderare la casa del tuo prossimo, non desiderare la sua moglie, non lo schiavo, non lo schiavo, non il bue, non l'asino, né nessuna delle cose, che a lui appartengono.

18 E tutto il popolo sentiva le voci, e i folgori, e il suono della tromba, e il monte, che fumava e atterrito, e abbattuto dalla paura si scosse in lontano.

19. *Intendo a Meer-Pur in a noi, e
saccheremo non ci parli il Signore, affli-
chil per diavolo noi non mutiamo.*

30. E Mosè disse al popolo: Non temete: imperocché Dio è con voi per far scappa il re, e affinché sia in voi il suo timore, e non abbiate paura.

91. E il popolo si addebe in lamentanza: e
affosi si appressò alla caligine, in cui ora
fidei.

31. E disse ancora il Signore a Mosè: *Quante cose dirai a' figliuoli d'Israele? Fu posto indotto, com'io vi ho parlato dal cielo.*

23. *Non farrete di d'argento, né vi farete di d'oro.*

24. Parlate a me un alitare di terra, e sopra di questo offrirte gli olocausti, e le vostre orate pacifiche, le vostre prece, e i baci in ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio entrò a te. e ti benedirà.

33 Che se mi fabbricherai altare di pietra, nel farai di pietre tagliate, perché se alzai sopra di esse lo scalpello, l'altare sarà contaminato.

58. Al mio allievo non autorizzi per gradini, affinché non si disarcioni la tua qualità.

immagine, nel perché non avete immagine alcuna per rappresentare la Parola divina. *Vedi Deuter. 9 12-14. 16*. Da' questi luoghi appare, che tale è il senso di questo nome.

31. In ogni luogo rinveniamo alla memoria del nome mio.
terro a r m: L'ebbero quella in ogni luogo, dico io forte,
che al rammento di mio nome se trova, e la memoria
i loro scritture] e lo collo in que' luoghi i quali io loro do-
dare al mio nome e far quasi, io fare uno divers. Cost
e accennando persona che rammenta: di noi il tempo.

... mi ha fatto di poter bastare perché io, Dio adempie
valere che il suo amore ha a di Gesù, o di coraggio, o
di pietà non basta. Anzi credo, che Dio compie
l'alta sordità, affetto i suoi figli quando sempre
sono altri di preghi miei, e di nobili opere, con le
benedizioni crescenti di impetrazione e di felicità. Per
mi guida la riflessione di quelli che dicono, che Dio
vuole con a dimostrare, che il culto ardente nell'an-
tichità era solamente teistico. » e di così detto.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Præsentis iudicialis respondentis et servus augurati, et le arce, i furci, gli omicidi, i parricidi, il plagio, le maledizioni contro i pretori, la rissa, la pena del tagliando, e il suo che erano.

1 Haec sunt iudicia, quae proponens erit.

2 Si * numeris servum Hebraeorum, sex annis serviet tibi: in septimum egredietur liber gratis.

3 Cum quali veste intraverit, cum tali eadem ab habens usorem, et uxor egredietur similis.

4 Si autem dominus dederit illi usorem, et pepererit filium, et filias: mulier, et liberi eius erunt domini sui; ipse vero exibit cum vestito suo.

5 Quod si dixerit servus: Dilige dominum meum, et uxorem, ac liberos, non egrediar liber;

6 Offeret rem dominus dila, et applicabitur ad natum, et postea, perforabitque aurem eius subula, et erit ei servus in aeternum.

7 Si quis reddiderit illam suam in famulam, non egredietur, sicut ancillae eire consueverunt.

8 Si duplauerit oculis domini sui, cui tradita fuerat, dimittet cum populo autem alieno vendendi non habebit potestatem, si aperuerit eam.

9 Si autem filio suo desponderit eam, iuxta morem filiarum faciet illi.

10 Quod si alteram ei acceperit, providebit puellae nuptias, et vestimenta, et pretium pudicitiae non negabit.

1 Queste sono le leggi giudiciali, che tu ad essi proporrà.

2 Se comprerà uno schiavo Ebreo, egli servirà a te per sei anni il settimo se n'andrà libero gratuitamente.

3 Quale era la veste, con cui è venuto, con tal veste se n'andrà se avrà moglie, la moglie ancora se n'andrà insieme.

4 Che se il padrone gli avrà dato moglie, e questa avrà partorito figliuoli, e figliuole, la donna, e i figliuoli di lei saranno del padrone, ma quegli se n'andrà colla sua veste.

5 Che se lo schiavo dirà io voglio bene al mio padrone, e alla moglie, e ai figliuoli, io non voglio partire colla libertà.

6 Il padrone lo presenterà agli dèi, e accostatolo allo porta, forerà a lui l'orecchio con una larina, e questi rimarrà suo schiavo per sempre.

7 Se uno vende la propria figliuola al servizio altrui, ella non tornerà in libertà nel modo che vi tornea le schiave.

8 Se direne agrodita agli occhi del suo padrone, a cui fu data, e la licenzierà: e non avrà diritto di venderla ad altra gente, s'è la disperdè.

9 Che se l'avrà data in sposa al suo figliuolo, la tratterà come un'altra fanciulla.

10 An se egli dà a lui un'altra sposa, provvederà di partito la fanciulla, e di vestimenta, e non negherà il prezzo della verginità.

2. Uno schiavo Ebreo, se Da Ebreo può vendere la sua libertà standosi in patria, un figliuolo può essere venduto dal padre, un debitore diventa schiavo se non può restituire il debito che non potrà restituire si vendrà in qualunque di queste maniere se l'Ebreo fosse di estraneo schiavo, egli non dovrà servire più di sei anni, perchè il settimo anno l'anno sabatico dovrà mettersi in libertà. Così uno, che era stato schiavo 2 anni avanti del sabatico, serviva solamente fino all'anno seguente.

3. Con tal veste se n'andrà. se. Se aveva una veste sopra, quando fu fatto schiavo, egli si darà una veste nuova, quando è messo in libertà, e se aveva moglie, ancora se ne dà la moglie, e se aveva anche dei figliuoli, li metterà via. Levit. xiv. 11.

4. Se il padrone gli aveva dato moglie, se. Se il padrone ha dato per moglie allo schiavo o Ebreo una schiava d'altra nazione, la quale non può godere il privilegio dell'anno sabatico, quegli, avendo quell'anno, avrà la libertà, ma la moglie e i figliuoli non parteciperanno con lui e resteranno al padrone. Si domanda forse perchè il matrimonio? la legge l'ha proibendo che sia divina la coabitazione, salvo il vincolo del matrimonio altri credono, che tali donne non fossero troppi liberi considerate come vera moglie, se tali convenivano per veri matrimoni. I Romani chiamavano cohabitatio o sia coabitazione, e non matrimonium l'union di uno schiavo e d'una schiava, la volontà del padrone faceva tali unioni, e le scioglieva.

5. Lo presenterà agli dèi. Ai giudici rappresentati la persona del supposto giudice.

8. Schiavo agrodita alla porta. Col bistrice l'orecchio, e quindi inchiodata alla porta della casa, vuole a significare, che costui servirà sempre schiavo in quella casa, e almeno fino all'anno del giudizio. Levit. xiv. 10. Così quando era un mezzo d'ipocritia per un Ebreo che poteva essere libero, e preferiva di rimanere nella schiavitù.

7. Se uno vende la propria figliuola se. Intendesi di uno, che ha tradito la figliuola nella prostituzione, o almeno presumendo, che il padrone o il di lei schiavo la sposerà in qualità di moglie almeno secondaria, o sia concubina. Una tale fanciulla Ebreo, benchè comprata come schiava, se non la sposava il padrone o il schiavo del padrone, doveva rimanere in libertà, e non essere sempre schiava, come le donne di altre nazioni.

9. Se direne agrodita. Io tornerò, e non avrò diritto se. Se ella più non gli piace. La legge vuole libertà, e non avrà diritto di più averne almeno di venderla ad altra gente vale a dire ad un'altra famiglia Ebreo. Quelle parole della legge si può dire non possono significare una qualche infamia, perchè perche nulla si intende detto in favore di questa fanciulla oltre quello che era di comune diritto tra gli Ebrei. Vale a dire, che almeno al suo padrone essere venduto ad uno di altra nazione. Si trova con queste leggi di provvedere di collocamento le figlie se periti.

10. La tratterà come un'altra fanciulla. Il padre della sposa data ad uno la dote, i trovali se, e procurerà, che il figliuolo la tratti come una sposa.

11. Si tria lula non fecerit, egredietur gratia, abaque pecunia.

12. * Qui percussit hominem volens occidere, morte morietur. * Levit. 24. 17.

13. Qui autem non est mediatas, sed Deus illum tradidit in manus eius, * constituam tibi locum, in quem fugere debeat. * Deut. 19. 3.

14. Si quis per insidiam occiderit proximum suum, et per insidias, ab altari meis evelles eum, ut moriatur.

15. Qui percussit patrem suum, aut matrem, morte morietur.

16. Qui furculus fuerit hominem, et venderit eum, convictus poenae morte morietur.

17. * Qui maledixerit patri suo, vel matri, morte morietur. * Lev. 20. 9. Prov. 20. 30. Math. 15. 4. Marc. 7. 10.

18. Si rivali fuerint viri, et percussit alter proximum suum lapide, vel pugno, et ille mortuus non fuerit; sed laemerit in lectulo.

19. Si surrexerit, et ambulaverit foris super baculum suum, innocens erit, qui percussit; si tamen, ut aperis eius, et impensas in medicos restituit.

20. Qui percussit servum suum, vel ancillam virgi, et mortui fuerint in manibus eius, criminosus erit.

21. Si autem uno die, vel duobus supervixerit, non subiacet poenae, quia pecunia illius est.

22. Si rivali fuerint viri, et percussit quis mulierem praegnantem, et abortivum quidem fecerit, sed ipsa viverit, subiacet damno, quantum maritus mulieris expellerit, et arbitri iudicaverint.

23. Si autem opes eius fuerint subsecuta, reddet animam pro anima.

24. * Oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede, * Lev. 24. 20. Deut. 19. 21. Math. 5. 38.

21. Che se egli non farà queste tre cose, ec. Se il padre non sarà una di quelle tre cose, cioè o di sposare per se, o di farla sposare al figliuolo, o di trovarle un partito, la fanciulla sarà ipso iure libera, senza che si aspetti l'anno solenne.

Altri riferiscono questa parola alle tre cose perentorie, v. 16. se non perverrà la fanciulla di partito, se non le darà la costuzione convenuta, se non le darà il prezzo della verginità qualunque di quelle tre cose metta il padre di famiglia, la fanciulla è libera.

22. Morit senza remissione. Veli Gen. 14. 6.

23. Che se quella non l'ha fatto appostatamente, ec. Dopo parlo dell'omicidio volontario, qui poi del casuale, il quale però abbia come credono molti, almeno qualche colpa di negligenza, o d'imprudenza se quindi non avvenisse ad uccidere l'altro uomo, ma Dio perisce, o volse, che questi cadesse per le mani di lui, allora l'uccisione potrà rifugiarsi in una delle città, che servono di asilo, e chiamare città di rifugio.

24. Lo strapperei dal suo altare. L'omicidio volontario non godea dell'asilo. Fedi a. Reg. II. 32.

11. Che se egli non farà queste tre cose, ella se n'anderà gratia, senza pagamento di prezzo.

12. Chi percussorà un uomo, uccidendolo volontariamente, morrà senza remissione.

13. Che se non l'ha fatto appostatamente, ma Dio l'ha fatto, che quegli cadesse nelle sue mani, io li determinerò il luogo, in cui debba fuggire.

14. Se uno appostatamente, e insidiosamente avrà ucciso il suo prossimo, lo strapperai dal mio altare per farlo morire.

15. Chi batterà il padre, o la madre, sarà messo a morte.

16. Chi avrà rubato un uomo, e l'avrà venduto, convinto del delitto sia messo a morte.

17. Chi maledirà il padre o la madre sua, sia messo a morte.

18. Se due uomini vengono a rissa, e uno percuote il suo prossimo con un sasso, o col pugno, e questi non muola, ma sia stato giacente in letto.

19. Se (poi) si leverà, e andrà fuori appoggiato al suo bastone, il percussore sarà esente dalla pena; con questo però, che rifaccia i danni, e quello che fu speso per medici.

20. Chi batterà in schiavo, o la schiava col bastone talmente, che muolano tralle sue mani, sarà reo di delitto.

21. Ma se sopravviverà un giorno, o due, egli non sarà soggetto a pena, perchè è roba sua.

22. Se alcuni vengono a rissa, e uno percuote una donna gravida, che abortisce, ma resta in vita, quegli rifara il danno, secondo la richiesta del marito, e il giudizio degli arbitri.

23. Ma se quella ancora viene a morire, renderà vita per vita.

24. Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,

15. Chi batterà il padre o la madre, ec. Mosè non puniva del parricidio, supponendo impossibile una tal colpa.

17. Che maledirà il padre, o la madre ec. Maledire nelle Scritture suolisi molte volte ingiuriar di parole, e così in questo luogo.

19. Sarà curato dalla pena. Sarà libero dalla pena di morte, chechè poi avvenga dell'uomo percosso da lui, perchè quando si viene a morte la sua morte non si presumerrebbe avvenuta per ragione di quella persona, ma per altra causa.

20. Sarà reo di delitto. Il Caldeo i LXX, e il Sirio sono sottoposti al giudizio, sarà punito secondo la sentenza del giudice.

21. Perché è roba sua. La perita dritto arbitro, o debb' la schiava gli tener luogo di preta. Molti credono che questa legge non avesse luogo, se non riguardo allo schiavo di stesso natione, lo che sembra molto probabile.

23. Cività per civitas. ec. Si stabiliv' qui la legge data da' Tacitei per i romani, non già per' romani alla venetia, e al farnese, dice v. Agostino cont. Faust. lib. 20. cap. 32. e Tertulliano dice, che la licenza di ricattare

22. Adulationem pro adulatione, vulnus pro vulnere, livorem pro livore

24. Si percuiderit quampiam oculum servi sui, aut ancillae, et buccas eam fecerit, dimittet eos liberos pro oculis, quem eruit.

27. Dentem quoque si extraxerit servo, vel ancillae suae, similiter dimittet eos liberos.

28. Si bos cornu percusserit virum, aut mulierem, et mortui fuerint, lapidibus obstruetur, et non comedentur carnes eius domum quoque bovis inaserna erit.

29. Quod si bos cornupeta fuerit ab heri, et nudiustertius, et contestati sunt dominum eius, nec recluserit eum, occideritque virum, aut mulierem, et bos lapidibus obstruetur, et dominus eius scindetur.

30. Quod si pretium fuerit et similitudo, dabit pro anima sua quodquid fuerit postulationis.

31. Filium quoque, et filiam si cornu percusserit, similis sententias subiacebit.

32. Si servum, ancillamque iusserit, triginta siclos argenti domino dabit; bos vero lapidibus opprimetur.

33. Si quis aperuerit cisternam, et foderit, et non operaverit eam, occideritque bos, aut asinus in eam,

34. Reddet dominus cisternae pretium luminarium. quod autem mortuum est, ipsius erit.

35. Si bos alienus bovem alienum vulnereverit et ille mortuus fuerit, vendent bovem virum, et dividet pretium cadaver autem mortui inter se disperient.

36. Si autem scierit, quod bos cornupeta eruit ab heri et nudiustertius, et non custodivit eum dominus suus, reddet bovem pro bove, et cadaver integrum accipiet.

22. Scottellatura per scottellatura, ferita per ferita, contusione per contusione

24. Se uno ferirà il suo schiavo, o la sua schiava in un orecchio, e li farà luchi, darà loro la libertà per ragione dell'occhio, che ha loro rapato.

27. E se ancor romperà un dente alla schiava, o alla schiava, darà loro partimento la libertà.

28. Se un bue ferisce col cornu un uomo, o una donna, e ne uccideva uccisi, sarà lapidato, e non si mangeranno le sue carni: il padrone però del bue sarà senza pena.

29. Ma se il bue cozzava già da qualche tempo, e ne fu ammonito il padrone, e quelli nol tenno rinchiuso, se accideva, che ammazzò un uomo, o una donna, sarà lapidato il bue, e mezzo a morte il padrone.

30. Ora poi siagli imponga pena pecuniaria, darà per riscattar la sua vita quando gli sarà domandata.

31. Che se il bue avrà percosso un figliuolo, o una figlia, il padrone rimpiazzerà tuttora alla stessa sentenza.

32. Se avrà percosso uno schiavo, o una schiava, darà dal trenta sicli d'argento al loro padrone, e il bue sarà lapidato.

33. Se uno apre la cisterna, e la scava, e non la chiude, e vi cade dentro un bue, o un asino,

34. Il padrone della cisterna pagherà il prezzo degli animali: non quello che sarà morto, sarà suo.

35. Se un bue percuote il bue d'un altro, e questo venga a morte, si venderà il bue vivo, e si dividerà il prezzo e il bue morto sarà fra essi diviso.

36. Ma se quegli sapeva, che il bue cozzava già da qualche tempo, e il padrone non lo ha tenuto rinchiuso, renderà bue per bue, e sarà intero il bue morto.

era destinato a esprimere gli schiavi, lib. II. tit. I. cap. 18. Gli Ebrei non governavano schiavi: che questo legge non debba intendersi a rigore, se letteralmente, non lo ha avuto più tosto: vale a dire che la pena di chi cozza un schiavo sempre si divide in una contusione al suo padrone, ecc. Ma una multa pecuniaria determinata da giudici, e proporzionata a quella che uno darebbe per esempio per recitare un orecchio se li avesse perduto: o per non perdere un dente, o per non soffrire il dolore della contusione. E ancora da osservare che questa legge che deve servir di regola a giudici per pronunciare sopra i danni recati al prossimo nella persona non giustifica giammai lo spirito di vendetta, la quale è condannata da Dio, il quale come abbiamo detto, non altera la prima con questa legge, che mortare un bue col ven dell'uomo ucciso, e cominciare la protesta del tutore della pena.

24. Non si mangeranno le sue carni. Per dimostrare che gli Ebrei, e l'uccisione, che due averli per l'uccisione. Fed. Gen. II. 1.

26. Ora poi siagli imponga pena pecuniaria, ecc. Nel caso che il giudice abbia giudicato, che la sua colpa, e obbligazione sia tale da punirsi di morte, ma con pena pecuniaria dare quello che sarà stabilito dalla stessa giustizia.

31. Se il bue aveva percosso un figliuolo, ecc. Se il bue avrà percosso un figliuolo di famiglia o una figlia, il padrone avrà la stessa pena, che se si trattasse di un padre di famiglia: benché la vita di questo sia più importante.

32. Se uno apre la cisterna, o la scava ecc. La cisterna stessa il loro capriccio onde si dice qui se non in un luogo pubblico apre una cisterna, e non la richiude: questo è il primo caso. L'altro poi si è, se non ne aveva uno di nuovo. Faggiani in Dictionari lib. I. tit. 20.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Penal del furto, e del danno dato. Legge del deposito dell'imprestito, della condazione, e delle stupre. Ippocrisio dei volatili, della bestialità, e del sacrificio offerto agli idoli. Pena di chi fa torto al forestiero, alla vedova, e al pupillo. Legge del mutuo, e dell'uovo, del pegno, del riscontro d'imprestito, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, delle carne rea più da una bestia.

1. Si quis furtas furem furem, aut orem, et occidit, vel tendit, quique boves pro uno bove restituet, et quatuor oves pro una ove. * 3 Reg. 13. d.

2. Si effragas fur domum, sive sufficiens fuerit intrinsecus, et accepto vulnere mortuus fuerit, percussor non erit reus sanguinis.

3. Quod si orto sole hoc fecerit, homicidium perpetravit, et ipse morietur. Si non habuerit, quod pro furto reddat, ipse vendidatur.

4. Si inventum fuerit apud eum, quod furtas est, vivens, sive bove, sive asinus, sive ovis, duplum restituet.

5. Si laeserit quampiam agrum, vel vineam, et dimiserit instrumentum suum, ut depascatur aliena; quodvis optimum habuerit in agro suo, vel in vinea pro damni aestimatione restituet.

6. Si egressum ignis invenerit spinas, et comprehenderit acervos frugum, sive stantes segetes in agro, reddet damnum, qui ignem succenderit.

7. Si quis commendaverit amico pecuniam, aut eas in custodiam, et ab eo, qui suscepit, furto ablata fuerint; si invenitur fur, duplum reddet.

8. Si lalet fur, dominus domus applicabitur ad deum, et iurabit, quod non extendit manum la rem proximi sui.

9. Ad perpetranda fradem, tam in bove, quam in asino, et ove, ac vestimento, et quidquid damnum inferre potest: ad deos utriusque causa pertinet; et si illi iudicaverint, duplum restituet proximo suo.

10. Si quis commendaverit proximo suo

1. Se uno ruberà un bue, o una pecora, e l'ovra ucciderà, o tendendo, renderà cinque bovini per uno, e quattro pecore per una.

2. Se un ladro è trovato a sforzare la porta, o a rompere la macchia della casa, e ferito venga a morire, il feritore non sarà reo d'uccisione.

3. Ma se ciò egli fa dopo che è nato il sole, egli è reo di omicidio, ed egli pure morirà. Se (il ladro) non avrà di che pagare il furto, sarà venduto.

4. Se il bue rubato, o l'asino, o la pecora sarà trovato vivo presso di lui, restituirà il doppio.

5. Se alcuno farà danno a un campo, o a una vigna, e lascerà andare il suo giumento a pascere l'altro, renderà il meglio, che abbia sul proprio campo, o vigna, secondo le stime del danno.

6. Se dilaniatosi il fuoco si attacca alle spine, e si appicca a' covoni delle biade, o ai grani, che sono in piede ne' campi, pagherà il danno calui, che accese il fuoco.

7. Se uno confiderà a un amico del denaro, o altra cosa da custodire, e questa sia rubata presso il depositario, trovato il ladro, questi renderà il doppio.

8. Se il ladro è ignoto, il padrone di casa comparrà dinanzi a' giudici, e farà giuramento di non aver messo la mano sulla roba del suo prossimo.

9. Per defraudarlo di un bue, o di un asino, o di una pecora, o di un vestimento, o di qualunque cosa che siasi perduta la causa dell'uno, e dell'altro anverrà dinanzi a' giudici, e se questi lo condannaranno, renderà il doppio al suo prossimo.

10. Se uno avrà dato in custodia al suo

1. Renderà cinque bovi per uno, e quattro pecore per uno. Sotto il bue comprendesi la vacca, e il vitello, e sotto la pecora i agnelli, il montone, il capretto, ec. Non è da meravigliarsi, se il furto del bue è punito più di quel della pecora, allora la maggiore stima, che giustamente facciano di questi animali. Quando il ladro ha potuto a restituire, era punito con un dato numero di bestie, o era venduto, che se era venduto, si poteva di morte.

2. Il furtore non sarà reo d'uccisione. Il fondamento di questa legge egli è che non può sapere l'istituzione del ladro, e può invece che si venga con esso per rubare, ma anche per uccidere. Agostino approvando la legge diretta a salvare la cupidità, e la circa passione de' cattivi, oltre che non saprebbe trovare delle buone ragioni per giustificare un'istituzione, che avesse condannato una tal uccisione. E infatti a' disposti del. Esempio non si predica, se non la pazienza. I Padri e i Concili insegnano peribolamente non essere mai permesso a' tiranni di uccidere volontariamente di propria autorità un altro

uomo. Non avrà adunque un tal custode a tenere i giudici della terra, ma avrà sempre a tenere il giudizio di Dio.

3. Se nel giorno fa dopo che è nato il sole, se. Di giorno sono più pronti gli ajuti per respingere il ladro senza ucciderlo, e si può cominciare per darlo al suo per le vie di giustizia.

4. Se il bue rubato sarà trovato vivo se. Questa è un eccezione della legge, che è scritta di sopra, v. 1.

5. Renderà il meglio, che abbia sul proprio campo, ec. Fatta la stima del danno sarà preso quello danno col meglio che sia nel potere di chi fece il male.

10 - 11. Se uno avrà dato in custodia se. Nel versetto precedente parlò del semplice deposito, parla adesso degli animali che sono dati in custodia ad altri non pagare la stessa custodia. (che che si ha in custodia, non sarà tenuto a nulla, quando l'animale periva, o erasi strappato, se ciò per sua colpa non è avvenuto, e non mandando chi possa restituire, come il custode non ha incurato al suo dovere, si lascia la controversia col giuramento

asinum, bovem, ovem, et omne lumentum ad custodiam, et mortuum fuerit, aut debilitatum, vel captum ab hostibus, nullusque hoc viderit.

11. Insuperandum erit in medio, quod non extenderit manum ad rem proximi sui: suscipietque dominus iuramentum, et ille reddere non cogetur.

12. * Quod si furto ablatum fuerit, restituet damnum domino. * Gen. 51. 39.

13. Si comestum a bestia, deferat ad eum, quod occisum est, et non restituet.

14. Qui a proximo suo quidquam horum sentio postularit, et debilitatum, aut mortuum fuerit domino non praesente, reddere compellitur.

15. Quomodo si impraesentiarum dominus fuerit, non restituet, maxime si conductus venerit pro mercede operis sui.

16. * Si seduxerit quis virginem necdum desponsatam, dormieritque cum ea; dolabit eam, et habebit eam uxorem. * Deut. 22. 28.

17. Si pater virginis daret alicui; reddet pecuniam iuxta modum dotis, quam virgines accipere consueverunt.

18. Maleficos non patieris vivere.

19. Qui evertit eam lumentum, morte morietur.

20. * Qui immolat diis, societur, praeterquam Domino soli. * Levit. 19. 4.

21. Adversam non contristabas, neque affliges eam. Adversae enim et ipsi factus in terra Aegypti.

22. * Viduae, et pupillo non occubitas.

* Zach. 7. 10.

23. Si laeseritis eos, vociferabuntur ad me, et ego audiam clamorem eorum:

24. Et indignabitur furor meus, percutiamque vos gladio, et erunt viscera vestrae viduae, et filii vestri pupilli.

25. Si pecuniam mutuum dederis populo meo pauperi, qui habebat tecum, non urgebis eum quasi exactor, nec auris opprimes.

Se l'antefatto per lui rubato, il custode i rovine quegli che essendo pagato per questo dover essere tutto la diligente per loro custodire: rifare il danno al padrone. Finalmente se l'antefatto fu mangiato da una bestia, non sarà tenuto a nulla il custode: riprendendo al padrone quello che rimane del cadavere dell'animale.

11. 15. E quella pecora non essendo presente al padrone, se questo dell'istesso, prende al padrone, non presente al padrone, tendono a distruggere con facilità le dispute, che possono nascere tra il commendante e il commendatario. Uno, per esempio, che impronta un cavallo, non finisce mai di sospettare i rovine questo sia perito, o resti strappato; che il commendatario ci abbia avuto colpa. Tutto adunque, che il padrone sia presente al caso si obbliga quello a rifare il danno, e ciò ha luogo, sia che si tratti di puro surrubbato, ovvero di surrubbato con pagamento del prestito.

17. Secondo la somma delle doti, se la dote di una fan-

ciulla è stata nel Deuteronomio, cap. XXII 28., a cinque volte la dote, e questa regola legge generale.

11. Si decurrà al giuramento, come quegli non ha posta la mano sulla testa del suo prossimo: e il padrone si contenterà del giuramento, e quegli non sarà tenuto a restituzione.

12. Che se la cosa è stata rubata, indennizzerà il padrone.

13. Se (il giumento) fu divorato da una bestia, ripartì al padrone il cadavere, e non farà altra restituzione.

14. Chi alcuno di tali cose prenderà in prestito dal suo prossimo, e questa perita, o resti strappata, non avendo presente il padrone, sarà astretto a far restituzione.

15. Ma se il padrone si troverà presente, non farà restituzione, e massimamente se l'aveva preso a solo pagamento l'uso, che ne faceva.

16. Se uno sedurrà una fanciulla, che non abbia ancora contratti sponsali, e dormirà con lei, la doterà, e la sposerà.

17. Se il padre della fanciulla non vorrà dargliela, darà una somma di denaro secondo la somma della dote, che sogliono ricevere le fanciulle.

18. Non lascerai vivere gli stregoni.

19. Chi pecherà con una bestia sarà messo a morte.

20. Chi offrirà sacrificio ad altri dei, fuori che al solo Signore, sarà ucciso.

21. Non farai torto, e non affliggerai il forestiero: perocché voi ancora foste stranieri nella terra d'Egitto.

22. Non porterete danno alla vedova e al pupillo.

23. Se gli offenderete, altereranno a me le loro strida, e io esaudirò i loro clamori.

24. E si accenderà il mio furor, ed io vi sterminerò colla spada, e le vostre mogli resteranno vedove, e i figliuoli vostri pupilli.

25. Se presterai denaro al popolo mio povero, che abita con te, non lo resserai come un esattore, né l'opprimerai colle usure.

ciulla è fissata nel Deuteronomio, cap. XXII 28., a cinque volte la dote, e questa regola legge generale.

11. Gli stregoni. L'ebraico dice stregoni, o sia maghi, essendo creduto le donne per facilità a cadere in simili error.

20. Sare ucciso. L'ebraico dice qualunque, in che oltre la pena di morte portata, che si abbeverano, o si mangiano senza la pena del reo.

21. Se pecherà contro al popolo mio povero, se. Notata la prima legge, che Dio per una predizione degna di sua bontà chiama suo popolo i poverelli secondo, che però questa voce povero non limita la legge, ma è messa per un esempio, conciosamente i poveri sono quelli che redimendamente hanno bisogno di essere aiutati col prestito di terra, che la permissione data da Dio agli Ebrei nel Deuteronomio 15:12. 16. 20. di prendere usura dagli stranieri, non può mai servire a rendere lecito il nostro debito al Vangelo imperocché non è maraviglia, se Dio premettesse di togliere i usuri da quegli i quali egli aveva condannato.

20. * Si pignavi a proximo tuo acciperis vestimentum, ante solis occasum reddes ei

* Deut. 24. 13.

27. Ipsum enim est solum, quo operitur, indumentum carnis eius, nec habet aliud, in quo dormiat. Si clamaverit ad me, exaudiam eum, quia misericors sum.

28. Dns non defraus, ei * principi populi sui non malefices.

* Deut. 25. 6.

29. Decimas tuas, et primitias tuas non tardabis reddere. * primogenitum filiorum tuorum dabis milu.

* Sup. 13. 2. 12 Inf. 34. 18.

Ezech. 44. 30.

30. De bobus quoque, et ovibus similiter facies: septem diebus sit cum matre suaj, die octavo reddes illum mihi.

31. Viri sancti eritis multi. * carnem, quas a bestis fuerit praegustata, non comedatis; sed proicietis eam.

* Levit. 22. 8.

U all' esortazio, codo n. Ambrogio, lib. de Tobia cap. XV scrive: *Prendi adaugue l' anima solamente da casta, a cui siadi lecito di dar morte senza peccato.*

30. *Se riceverai in pegno . . . la veste. Doe intendet la experta del letto.*

20. *Se riceverai in pegno dal tuo prossimo la veste, gliela renderai prima che il sol tramonti.*

27. *Perche questa sola egli ha per coprirsí, e pora sopra la sua carne, e altra non ne ha, sotto di cui prender sonno. Se egli alzerà le sue grida verso di me, io lo esaudirò, perché sono misericordioso.*

28. *Non dirai male de' giudici, e non maledirai il principe del popol tuo.*

29. *Non sarai lento a dare le tue decime, e le tue primizie tu darai a me il primogenito de' tuoi figliuoli.*

30. *E lo stesso ancora farai de' bovi, e delle pecore. per sette di stieno colla loro madre; l'ottavo giorno gli offerirai a me.*

31. *Poi sarete uomini consecrati a me. non mangerete carne, che sia già stata gustata da bestie, ma la getterete al cani.*

31. *Non mangerete carne, che ec. Questo precetto serviva a conservare agli altri dopl Ebrei la naturale avversione da tutto quello che era sangue e spargimento di sangue, e ad avvertirgli a un modo di vivere, che nulla avesse di bestia, e di bestia. Fedi Theodor.*

CAPO VENTESIMOTERZO

Leggi prescritte a' giudici. Due salerni si fue a l' anno del moneta. I giudici non debbono accetare da molti. Del riparo dell' anno, e del giorno settimo, e delle tre voluanti principali. Due permette di mandare un angelo per guida del viaggio, e che promette che uscirai i comandamenti. Del fuggire l' adulteria, e la società de' Chanaan, i quali debbono sterminarsi.

1. Non suscipies vocem mendacii: nec iurges manum tuam, ut pro impio dicas falsum testimonium.

2. Non sequeris turbam ad faciendum malum nec in iudicio plerimorum acquiesces sententiam, ut a vero devies.

3. Pauperis quoque non miseraberis in iudicio.

4. * Si occurreris homi inimici tui, aut astuto erranti, redue ad eum.

* Deut. 22. 1.

5. Si videris astutum odientis te inere sub onere, non pertrahabis, sed sublevaris eum.

6. Non declinabis in iudicium pauperis.

7. Mendacium fugies. * Insolens, et iustum non occides, quia aversus implum.

* Dan. 13. 33.

1. *Non ascoltare racconti bugiardi. Non ascoltare i calunniatori, quelli che parlano male del prossimo. I dottori Ebrei dicevano, che il malizioo detratore, e chi accoglie il detratore, e che due o falso testimonio contro del suo prossimo, è degno di esser gettato a cani.*

2. *Non andar dietro alla turba per fare il male: tu credono, che qui si parla de' giudici, i quali non debbono seguir l'impeto del popolo, nè badare nell'acclamazione a quello che prima il maggior numero, sia a quello che è vero e provato: quindi i dottori Ebrei volevano, che nel consiglio dicessero prima il loro parere: quello*

1. *Non ascoltare racconti bugiardi: e non ti presterai a dire falso testimonio in favore dell' empio.*

2. *Non andar dietro alla turba per fare il male, e ne' tuoi giudizi non acchiarti al parere del maggior numero, allontanandoti dalla verità.*

3. *In giudizio non averai riguardo nemmeno del povero.*

4. *Se incontri il tuo nemico, o l' astuto che sia scappato, riconduciigli a lui.*

5. *Se vedrai l' astuto di colui, che ti odia, cadere sotto il peso, non tirerai di lungo, ma darai mano a lui per rialzarlo.*

6. *Non sarai disfavorito al povero nella sua lite.*

7. *Fuggi la menzogna. Non dar morte all' innocente, e al giusto, perchè io ho in odio l' empio.*

che aveva meno di autorità, affinché questi si volta contro la propria opinione non fossero tirati dall' altrui autorità, e da un solo rispetto ad approvare quel che gliato non fosse. La massima è ottima anche pe' particolari, i quali se vogliono fuggire il male, debbono seguir l' esempio del piccolo numero, e non de' molti.

4. *Se incontri il tuo nemico, o l' astuto, ec. Questo precetto dimostra, che la difesa de' nemici si comanda anche nella vecchia legge.*

7. *Ho in odio l' empio. Quale è chi da morte, ovvero uccide l' innocente, e il giusto.*

8. * Nec accipies munera, quae etiam excaecant praedictes, et subvertunt verba iustorum.

* Deut. 16. 19. Eccl. 20. 31

9. Peregrino molestus non eris scilicet cum adversarius amicus; quis et ipse peregrinus solus in terra Aegypti.

* Gen. 46. 8.

10. Sex annis seminabis terram istam, et congregabis frugum eius.

11. Anno autem septimo * dimittes eam, et requiescere facies, ut comedant pauperes populi tui, et quicquid reliquum fuerit, edant bestiae agri. Ista facies in vinea, et in olive tuo.

* Levit. 25. 4.

12. Sex diebus operaberis septimo die cessabis, ut requiescat bos, et manus laus et refrigeretur illius ancillae tuae, et asina.

13. Omnia, quae dixi vobis, custodite. Et per nomen eiusdem deorum non iurabitis, neque audietis ab ore vestro.

14. Tribus vicibus per singulos annos mihi festa celebrabit.

15. Solemnitatem asynorum custodies. Septem diebus comedas asynum, * sicut praecipi tibi, tempore mensis savorum, quando egressus es de Aegypto † non apparebis in conspectu meo vacuus. * Sup. 13. 3 & infr. 34. 22.

† Deut. 16. 1 & Eccl. 35. 6.

16. Et solemnitatem rocamus primitivorum operis tui, quocumque seminaveris in agro: solemnitates quoque in calis anni, quando congregaveris omnes fruges istas de agro.

17. * Ter in anno apparebit omnes masculinas tuas coram Domino Deo tuo.

* Infr. 34. 23 Deut. 16. 16.

18. Non immolabis super fermentum sanguinem victimae mae nec remanebit adeps solemnitatis mae usque mane.

19. * Primitias frugum terrae tuae deferens

8. E non accetterai donativi, i quali acciecano anche i sapienti, e alterano il linguaggio dei giusti.

9. Non darai fastidio al forestiero. Imperocché saprai come sia l'essere forestiero, mentre voi pure foste forestieri nella terra d'Egitto.

10. Per sei anni seminerai in tua terra, e ne raccorrai i frutti.

11. Ma il settimo anno la lascerai stare in riposo, affinché i poveri del popolo tuo abbiano da mangiare, e la bestia selvaggia si pascano di quello che resterà in stesso farai della tua vigna, e del tuo uliveto.

12. Per sei giorni lavorerai il settimo giorno cesserai dal lavoro, affinché abbia riposo il tuo bos, e il tuo asino e si ristori il figliuolo della tua schiava, e lo straniero.

13. Osservate tutte le cose che io vi ho dette. Non farrete giuramento pel nome di dei stranieri, il qual (nome) non uscirà dalla vostra bocca.

14. Tre volte l'anno farete festa in onore mio.

15. Osserverai la solennità degli asini. Per sette giorni mangerai pane asino, conforme ti comandai, nel mese delle biade nuove, quando in variati dall'Egitto. Non comparirai dinanzi a me colle mani vuote.

16. E (farai) la solennità della messe dei frutti primitivi di tue falche, di qualunque sorte ne avrai seminati ne' campi e parimente la solennità alla fine dell'anno, allorché avrai raccolto tutte le tue biade dalla campagna.

17. Tre volte l'anno tutti i tuoi maschi si presenteranno dinanzi al Signore Dio tuo.

18. Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato: e il grasso della vittima animale non resterà sino al mattino.

19. Porterai alla casa del Signore Dio tuo

21. Tre volte l'anno farete festa al Signore proiettate le loro biade principali, la Pasqua, la Pentecoste e l'Autumnale.

20. Non comparirai dinanzi a me con le mani vuote. Si parleranno al tabernacolo le oblazioni, le vittime, le primizie, le decime.

21. La solennità della messe dei frutti primitivi. Questa è la Pentecoste che viene compiuta giorni dopo la Pasqua e in questa volta si offerivano al Signore i pani fatti della prima seltata di grano e le primizie degli altri frutti raccolti dalla Pasqua in poi in ricognizione del supremo dominio di Dio.

22. Tre volte l'anno o alle tre biade già rammentate.

23. Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato. Tutti gli israeliti per questa vittima del Signore immolavano l'agnello pasquale, il quale non poteva immolarsi, se prima non si era tolto via tutto il pane fermentato.

24. Il grasso della vittima animale non resterà sino al mattino. Anche questo parole si intendono da molti della vittima pasquale, della quale il solo sangue e il grasso era offerti al Signore. Il resto era mangiato da privati sino al mattino. Dio, che il grasso della vittima sia abbruciato in onore di lui con celestiale. 1. ed. Lat. 1577. 26.

2. *Altera il linguaggio dei giusti.* Tanto, che cangiando di maniera e di sentimenti. Racconta Plutarco, che la Tebe fu castigata da giusti re egizi suoi.

11. *Ma il settimo anno la lascerai stare.* Il settimo anno era il sabato della terra. Quei sette settimi rammentati, come l'anno comune, al equinozio d'autunno, e per quell'anno non si seminava, né si mieteva, ma quando che la terra dava spontaneamente e quello che cresceva sulle pianure, era raccolto da poveri, e da chi se la prendeva senza diminuzione di padrone o non padrone. Questi sette settimi erano indicati prima per rammentare agli israeliti il dominio di Dio sopra la loro terra, secondo per conservare questo mal ai giorni la singolarità delle condizioni o dei benefici, perche in quell'anno rendeva in libertà agli schiavi, e al proprietario a tutti di prendere quello che dava la terra. Item Dio vuole, che il suo popolo si avvezze a confidare nelle sue provvidenze, e aspettarsi anche più da lui, che dalle sue falche e industrie la sostentamento. Dio per la terra produce una grande abbondanza nel solo anno. Levit. 15. 20. 31. finalmente si leggeva così il distacco dalle cose temporali, e l'umanità verso i poveri israeliti, e gli schiavi, e il misero popolo.

in decem. Domini Dei tui. † Non eripiam hominem in lacis matris suae.

* Inf. 34. 26. † Deut. 14. 21.

30. Ecco ego mittam Angelum meum, qui praecedat te, et custodiat in via, et introducat in locum, quem paravi.

31. Observa com, et audi vocem domini, nec contemnendum potes quia non dimittit, cum provocaveris; et cui nomen meum in ille.

32. * Quod si audieris vocem domini, et feceris omnia, quae loquor, minime ero inimicus tui, et alligabo alligabiles te.

* Deut. 7. 11

33. * Praecedetque te Angelus meus, et introducat te ad Amarithaeum, et Ithiacum, et Phieracum, Chanaanemque, et Hebrum, et Jebusaeum, quos ego contemam.

* Inf. 33. 9. Deut. 7. 21. Jos. 24. 11.

34. Non adorabis deum mortuum, nec colam enim non facies opera eorum; sed destruis eos, et confringis statuas eorum.

35. Veneritque Dominus Deus vestro, ut benedicam patribus tuis, et aquis, et agris, et montibus, et montibus de medio tuis.

36. Non eris infans, nec sterilis in terra tua. numerum dierum tuorum implebis.

37. Terram meam nullam in praecursum habui, et occidam omnes populum, ad quem ingredieris, concutierisque inimicorum tuorum eorum in locis vestris.

38. Emitis * erubescis prius, qui fugaverunt Hebraeos, et Chanaanem, et Hebraeos, nunquam introitis.

* Deut. 7. 20.

39. Non eruciam eos a facie tua ante me, ne terra ne solitudinem redigatur, et crescat contra te bestiae.

40. Paulatim expectam eos de conspo-

la primitiae delle biade delle tue terra. Non concutit l'agnello nel latte di tua madre.

30. Ecco che io manderò il mio Angelo, il quale vada innanzi a te, e ti custodisca per viaggio, e t'introduca nel paese, che io ho preparato.

31. Ouarda, e ascolta la tua parola, e guardati dal disprezzarla: imperocchè egli non ti perdonerà, se farai del male, ed è in lui il mio nome.

32. Che se tu ascolterai la mia voce, e farai tutto quello ch'io dico, io sarò amico ai tuoi nemici, e percuoterò quei che ti percuoteranno.

33. E andrò innanzi a te il mio Angelo, e t'introdurrà nella terra degli Amarith, e degli Ethel, e de' Pherezi, e de' Chanaan, e degli Hevet, e de' Gebusi, i quali io sterminarò.

34. Tu non adorare, e non render onore a' loro dei, e non fare quei che essi fanno; ma distruggigli, e stritolale le loro statue.

35. E servirai al Signore Dio vostro, affinché io benedica il vostro paese, e la vostra acqua, e allontani da voi le malattie.

36. Non sarà nel tuo paese donna, che abortisca, o sia sterile: compirà il numero dei tuoi giorni.

37. Il terreno mandato da me precorrerà la tua orma, e io sterminerò tutti i popoli, nella terra de' quali tu entravi, e porrò in fuga davanti a te tutti i tuoi nemici.

38. Mandando avanti il cainano, i quali formano fuggire il Hevet, e il Chanaan, e l'Ethel prima del tuo arrivo.

39. Io non li disacerterò davanti a te in un solo anno, affinché il paese non diventi un deserto, e non si moltiplichino le fiere contro di te.

40. Li caccerrò a poco a poco dal tuo co-

16. La primitia delle biade etc. Pare che debbasi qui intendere le primizie dell'oro, che offervansi per la Pasqua.

Non concutit l'agnello nel latte di tua madre. Vale a dire, non privarai per violenza della Pasqua un agnello, che non abbia altra scutela, che quella che il populo della tua madre, e il quale comandato per mangiarlo solo solo col latte di sua madre. Secondo questa spiegazione sarebbe giusta l'interpretazione dell'agente: ancora allungando, e sarebbe questa un'eccezione alla legge, che permette di immolare gli animali dopo gli otto giorni dalla loro nascita. *For. 110. 30. Lev. 17. 17.* Questo testo ha molte versioni in più parole e letterale interpretazione, e il Peder ha avuto ragione in questa legge non proibisce, riguardando Leone Crisostomo verso l'angelo precorre il quale non doveva essere diverso a quello da Ercole, se da i dandi del. E sta sopra terra, ma nell'età sua robusta. *For. 110. 30. Apollon.*

30. Manderò il mio Angelo, il quale etc. Per quell'angelo è inteso comunemente il Figliuolo di Dio non solo da molti Padri, ma anche da scrittori Rabbinici, i quali scrivono che quell'Angelo era l'Angelo conduttore di colui che partiva. *Gen. 22. 16. e da Filone Ebreo e da quel tutti gli interpreti.* Quest'Angelo del gran consiglio, il quale si dice etc. erede, e reo delle anime, ha il conduttore, che ille manda agli Ebrei nel loro pellegrinaggio verso

la terra promessa, e ha temerario gli Ebrei, come è detto, *1 Cor. 1. 8.*, come egli è la luce, e scorta di tutti quelli, i quali dal deserto di questa valle camminano verso la patria beata.

31. Ed è in lui il mio nome. E in lui la mia potenza, la mia autorità. In sua stessa natura imperocchè il padre è in Cristo e Cristo è nel padre. *Joan. 1. 30.*

32. Compierà il numero dei tuoi giorni. Ti darò gli anni di vita, che più durerà il tuo tempo, e non ti manderò la morte prima del tempo.

33. Mandando avanti i cainani etc. Che essi arretrano, veduti *Joan. 11. 21.* Con leggerezza che altri popoli hanno cominciat a abbandonare la loro terra, gli uni per l'indifferenza delle risorse, gli altri per l'opere altri per la sterilità, e per altre molte ragioni. Dio anche neppure, che per pochi anni certe specie di animali sono le maggior spazzate, e più nocive.

34. Io non li disacerterò davanti a te in un solo anno, etc. Considerata tutta l'insensibilità del paese primitivo agli Ebrei, era cosa allora la stessa natura, e non avrebbero potuto soltanto tutte le colture, anche le dove, delle quali non è curata in quei paesi, si sarebbero troppo inutili, e per Dio ne aveva scacciati anche gli animali addattati. Veduti anche qui un tratto della bontà e affezione di Dio verso il suo popolo.

cia tuo, donec auguraris, et possideas terram.

51. Penam autem terminas tuas a mari rubro usque ad mare Palaestinarum, et a deserto usque ad fluvium: tradam in manus vestras habitatores terrarum, et eiciam eos de conspectu vestro.

52. " Non inibis cum eis foedus, nec cum illis eorum, " *Infr. 34. 16. Deut. 7. 2.*

53. Non habitent in terra tua, ne forte peccare te faciant in me, si servieris eis eorum: quod tibi certe erit in scandalum.

aspetto, fino a tanto che tu vada moltiplicando, e diventi padrone del paese.

51. E io fissero i tuoi confini dal mar rosso fino al mare di Palestina, e dal deserto fino al fiume darò nelle vostre mani gli abitanti del paese, e li cacerò dal cospetto vostro.

52. Tu non farai alleanza con essi, ne co' loro del.

53. Non abiteranno nella tua terra, perchè non ti inducano a peccare contro di me col servirli agli dei loro. In qual cosa sarebbe certamente per te occasione di rovina.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Mose esortò al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Forma l'alleanza tra Dio e il popolo, offrendo sacrifici al Signore, e aspergendo il popolo col sangue dell'alleanza: recando tutti gli altri alle falde del monte: a solo Mose solo a ricevere le tavole dal Signore, a cui rimane col Signore per quaranta di e quaranta notti.

1. Moysi quoque dixit: Ascende ad Dominum tuum, et Aaron, Nadab, et Abiu, et septuaginta senes ex Israel, et adorabis procul.

2. Solusque Moyses ascendit ad Dominum, et illi non appropinquaverunt: nec populus ascendit cum eo.

3. Venit ergo Moyses, et narravit plebi omnia verba Domini, atque iudicia: responditque omnis populus una voce: Omnia verba Domini, quae locutus est, faciemus.

4. Scripsit autem Moyses universos sermones Domini: et mane consurgens aedificavit altare ad radices montis, et duodecim titulos per duodecim tribus Israel.

5. Nisique iuvenes de filijs Israel, et obtulerunt holocausta, immolaveruntque vicimas pacificas Domino vitulas.

6. Tudit itaque Moyses dimidiam partem sanguinis, et misit in crateras: partem autem residuum fudit super altare.

7. Assumensque volumen foederis legit, audiente populo, qui dixerunt: Omnia, quae locutus est Dominus, faciemus, et erimus obediētes.

8. Ille vero supplum sanguinem respersit in populum, et ait: " Ille est sanguis foederis,

1. A Moise poi disse (Dio): Salì verso il Signore tu, e Aaron, e Nadab, e Abiu, e i settanta seniori d'Israele, e adorerete da lungi.

2. E Mose solo salì al Signore, e quelli non si accostarono: e non salì con lui il popolo.

3. Andò adunque Mose, e riferì al popolo tutte le parole del Signore, e le leggi: e rispose a una voce tutto il popolo: Osserveremo tutte le parole dette dal Signore.

4. E Mose scrisse tutte quante le parole del Signore: e levatosi la mattina andò oppi del monte un altare, e dodici monumenti per le dodici tribù d'Israele.

5. E mandò de' giovani figliuoli d'Israele, i quali offerirono olocausti, e immolarono al Signore vittime pacifiche di vitelli.

6. Prese allora Mose la metà del sangue, e lo versò nelle tazze: e il rimanente lo versò sull'altare.

7. E preso il libro dell'alleanza lo lesse, ascoltando il popolo, il quale disse: Faremo tutto quello che è stato detto dal Signore, e saremo obbedienti.

8. Ed egli preso il sangue ne asperse il popolo, e disse: Questo è il sangue dell'alleanza.

1. Salì verso il Signore, tu e. Mose era solito salire, e per aver detto i comandamenti descritti ne' capi 21. 22. 23., e di più era corso a propiziarsi al popolo: la qual cosa è lodandoli, v. 2. Ora è ordinato a lui di tornare al Signore dopo aver dato la risposta del popolo, ed essersi alla legge per ricevere le due tavole, che erano quasi l'attuazione dell'alleanza tra Dio e il popolo.

2. E Mose scrisse tutte le parole del Signore. Mose, come mediatore tra Dio e il popolo, accettò la dichiarazione del popolo, che si proponeva pronto a obbedire a' comandamenti di Dio, e registrò in le parole di Dio, al il consenso del popolo. Questa è una delle solennità usate in considerazione dell'alleanza.

3. Ait: " Ille est sanguis foederis, et dicitur, Exod. 24. 8. Questo altare rappresenta il Signore.

4. Dodici monumenti. Dodici mucchi di pietre allineate all'altare. Questo rappresentavano le dodici tribù.

5. Di vitelli. L'apostolo aggiunge, che furono immolati anche draghi, asini, e il loro sangue mescolato con quello de' vitelli, v. 18. Vedi quello che si è detto in quel luogo. Mose racconta queste cose in compendio.

7. E preso il libro dell'alleanza ecc. Questo di cui si parla v. 4., in cui contenevano le parole del Signore, e le condizioni dell'alleanza.

8. Prese il sangue ne asperse il popolo. La metà del sangue fu sparso sopra l'altare rappresentando il Signore, l'altra metà servì a aspergere tutto il popolo, prima per tribù, e probabilmente anche i dodici mucchi di pietre: così fu confermato il solenne patto tra Dio e il suo popolo. Ma in tutto questo veniva signato e predetto il mistero di una sua migliore alleanza consumata nel sangue di Cri-

quod pepigit Dominus vobiscum super cunctis sermonibus his.

* *Exbr. 9. 20.*

9. Ascenderuntque Moyses, et Aaron, Nadab, et Abiu, et septuaginta de senioribus Israel.

10. Et viderunt Deum Israel et sub pedibus eius quasi opus lapidis sapphirini, et quasi caelum, cum aereum esset.

11. Nec super eos, qui procul recesserant de filius Israel, misit manum suam; videruntque Deum, et comederant, ac biberunt.

12. Dixit autem Dominus ad Moysen. Ascende ad me in monte, et esco ibi: daboque tibi tabulas lapideas, et legem, ac mandata, quae scripsi, ut doceas eos.

13. Surrexerunt Moyses, et Josue minister eius, ascendensque Moyses in montem Dei.

14. Senioribus autem Expectate hic, donec revertamur ad vos. Habetis Aaron, et Hur vobiscum. si quid natum fuerit quaestioni, referetis ad eos.

15. Cumque ascendisset Moyses, operuit nubes montem,

16. Et habitavit gloria Domini super Sinaï regens illum nube sex diebus. septimo autem die vocavit eum de medio caliginis.

17. Erat autem species gloriae Domini, quasi ignis ardens super verticem montis in conspectu filiorum Israel.

18. Ingressumque Moyses medium nebulas ascendit in montem et * fuit ibi quadraginta diebus et quadraginta noctibus. * *Exbr. 9. 9.*

sio nell'altare della croce, come spiega divinamente l'Agostino, *Br. 12.*

10. *E vedere il Dio d'Israele.* Videro qualche saggio della maestà di Dio: alcuni però credono, che Dio a Mosè, e a quelli seniori apparisse in forma d'uomo, e quello che è detto, *Deuter. 17. 15.*, che Dio non si era mostrato sotto veruna immagine, lo spiegano riguardo alla moltitudine, la quale avrebbe potuto prenderne occasione d'errore con figurarsi Dio materiale, e corporeo: e cadere in idolatria. Così Dio appariva come un gran principe cinto di nuvola e di magnificenza, sotto i piedi del quale vedeva il suo pastore di zaffiri del colore del cielo, quando è sereno: imperocchè vi sono de' zaffiri bianchi chiamati zaffiri finissimi.

11. *Il Dio non taceva la sua mente.* Dio non gastigò quell'uomo, che si erano avanzati sul monte, e dopo che nel

sa stabilito dal Signore con voi, mediante tutto quello che si è detto.

9. *E salirono Mosè, ed Aronne, Nadab, e Abiu, e i settanta seniori d'Israele.*

10. *E videro il Dio d'Israele, e sotto i piedi di lui come un lavoro di zaffiri, e qual'è il cielo, quando è sereno.*

11. *E Dio non taceva la sua mente sopra di que' figliuoli d'Israele, che erano andati molto in là, ed ei videro Dio, a mangiarlo, e bere.*

12. *Ma il Signore disse a Mosè: Salì da me sul monte, e quivi trattieniti: e io ti darò la tavola di pietra, e la legge, e i comandamenti, che io ho scritti, affinché tu ad essi gli insegni.*

13. *Si mossero Mosè e Giosué suo ministro, e salendo Mosè sul monte di Dio.*

14. *Disse a' seniori: Aspettate qui, fino a tanto che torniamo a voi. Anche con voi Aronne ed Hur se venisse a nascere qualche disputa, ricorrete a loro.*

15. *E salendo Mosè, una nuvola ricoperse il monte.*

16. *E la gloria del Signore si posò sul Sinaï, coprendolo colla nuvola per sei giorni. e il settimo giorno Dio lo chiamò di mezzo alla caligine.*

17. *La gloria del Signore era sì vedersi come fuoco, che ardeva sulla cima del monte a vista de' figliuoli d'Israele.*

18. *Ed entrato Mosè in mezzo alla nuvola, salì sul monte a vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.*

Y ebbe veduto, non mortuo, ma mangiarlo, e bere, cioè visso, qualunque secondo la comune maniera di pensare degli uomini sia lo stesso il vedere Dio, e il morire. *1. ed. Jud. 5. 22. Deuter. 1. 21.*

12. *Salì da me sul monte.* Vale a dire verso la cima del monte, perchè già Mosè con Aronne e i seniori erano saliti sino a una certa altezza.

13. *Si mossero Mosè e Giosué.* Mosè e Giosué si avanzarono alla nuvola risplendente, ed ivi si stettero nel giorno il settimo giorno Mosè ebbe ordine di andare più in là, e Giosué si rimase al suo primo posto.

14. *E si stette quaranta giorni, e quaranta notti.* In questo quaranta giorni si computano i sei del segreto 18. Tutto questo tempo lo passò Mosè in perpetuo digiuno. Così Cristo col suo digiuno di quaranta giorni diede principio al pubblico suo ministero, e alla predicazione della nuova legge.

CAPO VENTESIMOQUINTO

Il comandato di offrire primizie, e dove per formare il tabernacolo di Dio, l'arca dell'alleanza, la mensa de' pani della proposizione, e il candelabro a sette bracci, e tutte le cose, che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, ut tollant mihi primicias ab * omni homine, qui offeret ultro, accipietis eas. * *Infr. 33. 8.*

1. *Chè parlasse a parte per me la primizia.* Per nome di primizie intendendosi in questo luogo le volontarie offerte,

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Di' a' figliuoli d'Israele, che mettano a parte per me la primizia: la riceverete da tutti quelli che spontaneamente le offeriranno.*

che devono fare a Dio per essere immagine delle cose consacrate il suo culto. Questa è la prima oblazione comune

5. Haec sunt auri, quae accipere debetis. aurum, et argentum, et aes,

4. Hyacinthum, et purpuram, coccumque his thuris, et byssum, pilos caprini,

3. Et pelles arietum rubricatas, pellicaeque lentham, et ligna setim,

2. Oleum ad luminaria concinnanda, aromata in unguentum, et thysiamata bene odoris,

7. Lapides corymbios, et gemmas ad ornatum Ephod, ac Rationale.

8. Facietque sibi sanctuarium, et habitabo in medio eorum.

9. Juxta omnem similitudinem tabernaculi, quod ostendam tibi, et omnium rationum in cultum eius: sicutque facietis illud

* *Hebr. 9. 2.*

10. Arcam de lignis setim compingite, rotas longitudo habebit duos et aeneas cubitos: latitudo cubitum et dimidium: altitudo cubitum similiter, ac semissem.

11. Et decorabis eam auro emadissimum intus, et foris facietis supra cornua auream per circuitum,

12. Et quatuor circulos aureos, quos pones per quatuor arcae angulos duo circuli aut in latere uno, et duo in altero.

13. Facies quoque rectas de lignis setim, et operies eos auro.

14. Inducetis quoque per circuitum, qui sunt in arcae lateribus, ut parietur in eis:

15. Qui semper erant in circulis, nec unquam extrahentur ab eis.

3. Ed ecco quali cose dovete accettare: oro, e argento, e rame,

4. Giacinto, e porpora, e cocco lino due volte, e bisso, e pelo di capra,

5. E pelli di montoni di color rosso, e pelli di color violetto, e legni di setim,

6. Olio per accendere le lampade, aromi per far gli unguenti, e profumi di grato odore,

7. Pietre di onirca, e gemme per ornamento dell' Ephod, e del Rationale.

8. E mi fabbricheranno un santuario, ed io abiterò in mezzo ad essi.

9. (Lo fabbricherai) secondo l'intero disegno del tabernacolo, ch'io farotti vedere, e di tutti i vasi pel culto di esso: e lo farai in questo modo

10. Fale un'arca di legno di setim, che abbia due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, e perimente un cubito e mezzo di altezza.

11. E la vestirai di lame d'oro purissimo dentro, e di fuori e farai al di sopra una corona d'oro, che giri intorno,

12. E porrai a' quattro angoli dell'arca quattro cerchi d'oro, due da una parte, e due dall'altra.

13. E farai ancora le stanghe di legni di setim, e le coprirai di lame d'oro.

14. E le farai passare per cerchi, che sono a' lati dell'arca, perchè entrino a trasportarla

15. E staranno sempre inseriti ne' cerchi, e mai da essi si tireranno fuori.

della degli Ebrei al Signore, come a loro re, onde anche in questo senso le contiene il nome di primizie

4. *Jacinto.* Yab a dire lana tinta di color di giacinto, colore corrispondente al violetto pieno, che l'ara al vero.

5. *E porpora.* La lana di color di porpora il migliore, e che pigliato color di porpora era quello stesso al sangue di capra. *Ipsi Pili.* Ipsi re. Ma il color di porpora si fa, non per lo più col sangue del pecore detto Venero, che si trovava principalmente nelle rive del mar di Tiro.

6. *E auro.* La lana del color del ovov, che era un rosso più scuro, che si accendeva al color del barto e quello si lava col rosso: che è una grana grossa come un pisello, dentro la quale i suoi dei semperbant così da quando si piglia il color di ovov. Si trova questa grana nell'isola di Tarsus e nella Palestina. Ma il color di giacinto, sia quel di porpora e di rosso al darsi suo a due volte alla lana, che senza più bello, e di maggiore pregio.

7. *E bisso.* Il Colibri erode, che in questo luogo s'intende il cotone, e non il vero bisso. Il cotone si trova nell'Egitto, e nell'Arabia, ma non era comune a' tempi di Mosè, come è a nostri, dopo che il commercio dell'Indie ne somministrò in gran quantità. Il bisso della Libia si cavava da un povero rhizoma Poma.

8. *E pelo di capra.* Si sono nel testo molte copie, che hanno hauru, hauru, e cambiosano pelo.

9. *E pelli di montoni di color rosso.* Il viaggio si dicono, che nel levante si vedono molte pecore di lana rossa.

10. *E legni di setim.* I LXX. dopo averci notato che l'arama dice che questo è una specie di albero che cresce nel deserto dell'Arabia (dove si trovava Mosè quando fece il tabernacolo), e si simile alla spina bianca quanto al colore, e si simile agli altri non quanto alla grandezza, perchè il lino è molto lungo e snello, e se ne tiravano la

volte assai lungo, ed è legno durissimo e molto bello. l'isola di Arab. c. m. 12.

7. *Pelle di ovov.* Il levante Ebreo è pieno da alcuni per lo smeraldo.

Per ornamento dell' Ephod le altre luoghi della nostra vigilia la v. Ephod si traduce Superhumeral, ed era ornamento proprio de' sacerdoti, ma quando si tratta di descrivere questo abito, ed accennare, e ha un indotto discrezione tra gli interpreti, perchè Mosè ha parlato solo dell' Ephod del sommo sacerdote, e non ne ha diviso la forma, ma solo l'uso e nel servizio, e lo materia. Alcuni credono che l' Ephod consistesse in due pezzi di stoffa perina, prodotti d'una e di dietro dal collo, i quali sacerdoti insieme a' fianchi venivano a cingere e serviva la veste sacerdotale.

8. *Del Rationale.* Descritto nel capo XXVIII. 15.

9. *E mi fabbricheranno un santuario, ed io ci abiterò.* Il tabernacolo era come un tempio portatile, e tale dovrebbe essere nell'antichità i primi tempi.

10. *Secondo l'intero disegno.* che in se. Dio dunque fece vedere a Mosè l'idea e il disegno di tutto il tabernacolo e di tutto quello che si voleva che si facesse per suo culto. Notate che l'Ebreo e l'LXX. hanno qui il presente non il futuro, e portano secondo l'intero disegno, che se si fa vedere dipingendo Dio nella mente di Mosè l'idea di tutto quello che egli doveva cingere in qual modo e descriverlo qui da Mosè a parte a parte.

11. *E la vestrai di lame d'oro.* Bisogna tradurre così, e non la indovinerai, perchè gli antichi non avevano l'arte di indovinare, come facevan noi colla magia d'oro, e coll'oro liquido.

12. *E farai al di sopra una corona or.* Questa corona, o sia coroncina d'oro, era posta intorno alla parte superiore dell'arca, e si alzava sopra di essa.

16. Ponesque in arca testimonium, quam dabo tibi.

17. Facies et propitiatorium de auro purissimo duos cubitos, et dimidiam tenebit longitudo eius, et cubitum, ac semissem latitudo.

18. Duos quoque cherubim aureos, et produces facies ex utraque parte oculi.

19. Cherubim unus sit in latere uno, et alter in altero.

20. Utrunque latus propitiatorii legant expandentes alas, et operientes oraculum, respicientque se mutuo versus vultibus in propitiatorium, quo aperienda est arca:

21. In qua pones testimonium, quod dabo tibi.

22. Inde praeceptum, et loquar ad te supra propitiatorium, ac de medio duorum cherubim, qui erunt super arcam testimonii, cuncta, quae mandabo per te illis israel.

23. Facies et mensam de lignis setim, habentem duos cubitos longitudinis, et in latitudine cubitum, et in altitudine cubitum ac semissem.

24. Et inaurabis eam auro purissimo, faciesque illi labium aureum per circuitum.

25. Et ipsi labii coronam interrasilem, altam quatuor digitos: et super illam alteram coronam aureasilem.

26. Quatuor quoque circulos aureos praeparabis, et pones eos in quatuor angulis eiusdem mensae per singulos pedes.

27. Subter coronam erunt circuli aurei, ut militantur vices per eos, et possit mensa portari.

28. Ipsos quoque vestes facies de lignis setim, et circumdabis auro ad subvehendum mensam.

29. Parabis et acclabula, et phialas, thuribula, et cyathos, in quibus offerenda sunt libamina, ex auro purissimo.

30. Et pones super mensam panes propositionis in conspectu meo semper.

31. *Superius la legge.* Letteralmente potrebbe tradursi l'altare: vale a dire le due tavole, che contengono, e ponesi al patio e l'altare bruciato da me col mio popolo.

32. *Il propitiatorio.* È un copricchio dell'arca, attorno aope di esso stavano i cherubini, e sulle ali di questi si rappresenta nelle Scritture che Dio sedeva, e ascoltando le preghiere, si manifestava i rei reprobos, propenso al suo popolo, quindi si come di propitiatorio.

33. *Due cherubini.* Erano di una figura rappresentante l'uomo, l'apule, il fiore e la base. Così credono quasi tutti gli interpreti e da vari passi delle Scritture sembra certo, che il cherubino era una figura composta di uomo, e di angeli angelici, ma il dichiarare la forma, precisa è impossibile.

Lavorato il martello dell'oro. Il Cherubim lavorò tutto nel martello dell'oro, adorno di oro massiccio lavorato al martello.

34. E nell'arca riporrai la legge, ch' io ti darò.

35. Farai ancora il propitiatorio di oro purissimo la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, e la larghezza di un cubito e mezzo.

36. Farai anche due cherubini d'oro lavorati al martello dall'uno e dall'altra parte del propitiatorio.

37. Un cherubino da un lato, e uno dall'altro.

38. E copriranno l'uno, e l'altro lato del propitiatorio stando le ali, e adombreranno il propitiatorio. e si guarderanno l'un l'altro, avendo le facce rivolte al propitiatorio, il quale debb'essere il copricchio dell'arca.

39. Nella quale porrai la legge, che io ti darò.

40. Di là io l'intimerò i miei comandamenti di sopra al propitiatorio, e di mezzo ai due cherubini, che saranno sopra l'arca della testimonianza, dirò a te tutte quelle cose, le quali io ordinerò per mezzo di te a' figliuoli d'israel.

41. Farai anche una mensa di legni di setim, la quale sarà lunga due cubiti, e larga un cubito, e alta un cubito e mezzo.

42. E la coprirai di lamine d'oro purissimo: e le farai una cornici d'oro all'intorno.

43. E alla cornice una corona parte piana, parte scolpita, alla quattro dita: e sopra di questa un'altra corona piccola d'oro.

44. E preparerai ancora quattro cerchi d'oro, e li porrai a' quattro lati della mensa stessa uno per ognuno de' piedi.

45. Sotto la corona saranno i cerchi d'oro per far passare per essi le stanghe, onde possa portarsi la mensa.

46. Le stanghe stesse le farai di legni di setim, e le coprirai di lamine d'oro, e serviranno a portarsi la mensa.

47. E fornirai ancora d'oro purissimo le scodelle, e le caraffe, i thuriboli, e le coppe, onde offrire le libagioni.

48. E sulla mensa teral sempre esposti davanti a me i pani della propinazione.

49. Una mensa re. Questa era pe'dodici pani, che si mettevano davanti al Signore.

50. *Il alla cornice una corona re.* Tutto questo serviva non solo all'ornamento della mensa, ma anche ad impedir, che i pani non venissero guastati a cadere.

51. *Le scodelle, e le caraffe.* Non è possibile di rendere con piena esattezza nel nostro volgare i termini espressivi di quella serie di vasi da trar liquore, o altro, i nomi de quali nell'originale e anche nel latino sono di significazione per se più molto incerta.

I thuriboli. I thuriboli, che per quelli s'intendano quelli che nel pur chiamano incenso, e anche quelli che diamo sacroficio dalla figura, che noi le usiamo, nella quale si fiam l'incenso da bruciare i thuriboli dall'Ebraico appare, che tutti questi vasi andavano uniti alla forma de' pani della propinazione.

52. *I pani della propinazione.* Erano dodici secondo il nu-

CAPO VENTESIMOSESTO

Forma e costruzione del tabernacolo Mosuo, del velo, dell'oro, del propilatorio, della mensa, del candelabro, e della tenda secondo le loro misure.

1. Tabernaculum vero ita facies. Decem cortinas de hyssu retorta, et hyacintho, ac purpura, coccineasque his lincio, variatis opere plumario facies.

2. Longitudo cortinae unus habebit vigintio cubitos: latitudo quatuor cubitorum erit. Latus mensurae sicuti universa tentoria.

3. Quamque cortinas illi iungentur multae, et aliae quaque nexa simili cohaerebunt.

4. Anselas hyacinthinas in lateribus, ac summitatibus facies cortinarum, ut possint uniceum copulari.

5. Quinquagena ansula cortina habebit in utraque parte ita insertas, ut ansa contra ansam veniat, et altera alteri possit spleri.

6. Facies et quinquaginta circulos aureos, quibus cortinarum vela iungenda sunt, ut unum tabernaculum fiat.

7. Facies et saga cilicna undecim ad operiendum tectum tabernaculi.

8. Longitudo sagi unus habebit triginta cubitos, et latitudo qualisvis. Aequa erit mensura sagorum omniom.

9. Et quibus quaque iunges scorum, et sex sibi multos copulabitis ita, ut scalam sagum in fronte tecti duplices.

10. Facies et quinquaginta ansas in ora sagi unius, ut coniungi cum altero possint, et quinquaginta ansas in ora sagi alterius, ut cum altero copuletur.

11. Facies et quinquaginta fibulas aeneas, quibus iungantur ansae, ut unum ex omnibus operimentum fiat.

12. Quod autem superfuert in sagis, quae parentur tecto, id est unum sagum, quod amplius est, ex mediole eius operis posterius tabernaculi.

13. Et cubitas ex una parte pendebit, et alter ex altera, qui plus est in sagum longitudine, utrumque latus tabernaculi protegens.

1. Di biaco iorio. Vale a dire a doppio filo, il quale sta anche tecto. Alcuni credono, che il lincio facisse l'ordito, e la sua color di giacinto, di porpora, e di coccio facesse il ripreso, donde ne venisse la varietà de' colori. Altri non di parere che le cortine di biaco avessero un ricamo fatto di giacinto, di porpora e di coccio, e questo sembra essere il vero della nostra volgata.

2. Si avessero insieme cinque cortine, ec. Lo che dava una lunghezza di venti cubiti per la metà del tabernacolo. Le altre cinque colla medesima semplicità servivano a coprire l'altra metà.

3. Conquante anelli d'oro. In vece di anelli, si potreb-

1. Il tabernacolo poi lo farai in tal guisa: Farai dieci cortine di biaco torto, e di colore di giacinto e di porpora e di coccio tinto due volte, le quali saranno a vario ricamo.

2. La lunghezza d'una cortina sarà di vent'otto cubiti: la larghezza di quattro cubiti. Tutte le cortine saranno della stessa misura.

3. Si uniranno insieme cinque cortine, e le altre cinque saranno unite nella stessa guisa.

4. Farai de' legaccioli di pucinta a' lati, e all'estremità delle cortine, affinché queste possano unirsi insieme.

5. Ogni cortina avrà cinquanta legaccioli dall'una parte, e dall'altra attaccati in guisa, che un legacciolo risponda all'altro, e possano legarsi l'uno coll'altro.

6. Farai ancora cinquanta anelli d'oro, mediante i quali debbono unirsi i vela, affinché se ne farai una sola tenda.

7. Farai ancora undici cortine di pelo di capra per coprire la parte superiore del tabernacolo.

8. La lunghezza d'ogni cortina sarà di trenta cubiti, e la larghezza di quattro. Tutte le cortine saranno d'egual misura.

9. Delle quali cinque le congiungerai l'una coll'altra, e le altre sei le unirai insieme in guisa, che la sesta cortina l'addoppierai davanti al tetto del tabernacolo.

10. Metterai ancora cinquanta legaccioli all'orlo d'ogni tendina, affinché possa legarsi coll'altra, e cinquanta legaccioli all'orlo dell'altra, affinché possa unirsi colla prima.

11. Farai ancora cinquanta fibule di bronzo, per mezzo delle quali si uniscono i legaccioli, affinché di tutte le cortine facciano una sola coperta.

12. E quello che avanzerà delle cortine fatte per coprire il tabernacolo, vale a dire il telo, che è di più, colla metà di esso coprirai la parte di dietro del tabernacolo.

13. E ne penderà la lunghezza di un cubito da una parte, e un altro cubito dall'altra parte e si di più della lunghezza delle cortine coprirà l'una, e l'altro lato del tabernacolo.

De tradur fibulae come nel v. 11, ovvero (come altri intendono) anelli, o giunchi col loro anello, i quali servivano a tenere unite più facilmente le cortine.

7. Cortine di pelo di capra. Queste più grosse coprivano le più preziose, e le difendevano dalla pioggia, alla quale erano a poco leziosi di pelo di capra. Si è detto altre volte, che l'uso di trovare questo pelo conosceva nella Gileade, onde ne venne il nome a questa sorta di lercio.

12. E ne penderà la lunghezza d'un cubito da una parte, e un altro cubito dall'altra parte. Le cortine di pelo di capra si usano treccia cubiti di lunghezza, talché quelle di sotto erano lunghe solamente ventotto cubiti, le prime pe-

14. *Facies et operimentum aliud tecio de pellibus arietum rubricatis et super hac rursus aliud operimentum de laniis pellibus.*

15. *Facies et tabulas stantes tabernaculi de lignis setim.*

16. *Quae singulae decem cubitos in longitudine habeant, et la latitudine singulas, ac semissem.*

17. *In lateribus tabulae duae incastratae fient, quibus tabulae alteri tabulae connectantur: alicae in hunc modum cunctas tabulas parabuntur,*

18. *Quarum viginti erunt in latere meridiano, quod vergit ad austrum.*

19. *Quibus quadraginta bases argenteae fudent, ut bene bases singulae tabulae per duas angulos subiciantur.*

20. *In latere quoque secundo tabernaculi, quod vergit ad aquilonem, viginti tabulae erunt,*

21. *Quadraginta habentes bases argenteas binas bases singulae tabulae supponentur.*

22. *Ad occidentalem vero plagam tabernaculi facies sex tabulae,*

23. *Et rursus alias duas, quae in angulis erigantur pro tergo tabernaculi.*

24. *Eruntque consuectae a deorsum usque sursum, et una omnes compago relinquetur. Quibus quoque tabulae, quae in angulae ponenda sunt, similis junctura terribitur.*

25. *Et erunt simul tabulae octo, bases eorum argenteae sedecim, duabus basis per unam tabulam suppositae.*

26. *Facies et vinctae de lignis setim quinque ad continendas tabulas in uno latere tabernaculi.*

27. *Et quinque aliae in altero, et eandem numeri ad occidentalem plagam:*

14. *Farei anche di sopra un' altra coperta di pelli di montone tinte di rosso: e sopra questa un' altra coperta di pelli di color celeste.*

15. *Farei ancora di legno di setim le assai, che terran ritto il tabernacolo.*

16. *Le quali assai avranno ognuna dieci cubiti di lunghezza, e di larghezza un cubito e mezzo.*

17. *Di lati di ciascun' assai si faranno due incastrature, mediante le quali un' assai si unisca coll' altra: e in tal guisa si prepareranno tutte le assai.*

18. *Delle quali venti saranno al lato meridionale, che guarda l' austro.*

19. *Farei di getto quaranta basi d' argento, talmente che due basi reggano ciascuna' assai a' due angoli.*

20. *E dall' altro lato del tabernacolo, che volge a settentrione, si saranno venti assai,*

21. *Le quali avranno quaranta basi d' argento due basi poste al piede di ciascun' assai.*

22. *Nel lato poi occidentale del tabernacolo farai sei assai,*

23. *E di più due altre assai, le quali saranno poste agli angoli dietro del tabernacolo.*

24. *(E queste assai) saranno unite insieme da fino a sommo, e incastrate ad un modo l' una nell' altra. E similmente saranno unite le due assai da porai agli angoli.*

25. *Si saranno insieme otto assai con sedici basi d' argento, contando due basi per ogni assai.*

26. *Farei ancora cinque traversi di legno di setim, che fermeranno insieme le assai di un lato del tabernacolo,*

27. *E altre cinque nell' altro lato, e altrettante nel lato occidentale.*

cio ricoprivano le altre di un cubito per parte, e questo arazzo ripiegavasi sul lato alla parte di dietro del tabernacolo. Le cortine però, e quelle che eran di sopra, non coprivano la parte di fuori del santuario, il quale avea una cortina particolare.

14. *Farei anche di sopra un' altra coperta di setim, detto di sopra, separato il libro, e il libro non si legge, come potrebbe a prima vista che volere dar la ragione, perchè un cubito non probabile, che anche queste due coperte venissero non solo la parte superiore, ma tutto ancora il tabernacolo, millando da per tutto la stessa ragione, di riparare che dalle insidie de' tempi non solo le pareti esterne inferiori, ma anche le tavole coperte di lame d' oro: e adunque credibile, che la volta della volta archa allean sopra. Il primo vero, o sia le cortine però, le quali erano la prima coperta del tabernacolo.*

15. *Farei ancora di legno di setim le assai, e. Questa assai formavano la parte del tabernacolo di tre lati, rimandando aperta la parte inferiore, o sia l'ingresso del tabernacolo. Nel lato verso mezzogiorno erano numero venti assai, e altrettante a quello di settentrione, e questi due lati facevano la lunghezza del tabernacolo, il quale veniva perciò ad avere trenta cubiti di lunghezza, avendo ogni tavola un cubito, e mezzo la distanza poi tra un lato, e l'altro era di dieci cubiti: e questo*

era la larghezza del tabernacolo a occidente nel lato inferiore, e due assai, che in tutto facevan dieci cubiti, e univano i due lati quello di mezzo, e quello di settentrione. Le tavole erano intavole in guisa, che a traversarono l' una nell' altra, e si trovavano ferme, ciascuna di queste tavole avea due basi d' argento, una a ciascuna angolo, le quali, alcuni credono, che nella loro parte inferiore entrassero qualche poco nella terra, onde fossero più ferme le tavole. Questo è quel che dicevamo a tutto il libro.

26. *Cinque traversi di legno setim. Questo traverso servivano a tenere più fortemente collegare le tavole, ed era composto ciascuno di tre lati del tabernacolo. Alcuni suppongono una sola tra vera, la quale per due lati di mezzo, e di settentrione era composta di cinque pezzi traversi l' uno nell' altro, e luoghi in cubiti per ciascuna di esse cinque pezzi facevano i trenta cubiti di lunghezza di ciascuna de' due lati il terzo lato poi si divideva in una traversa di cinque pezzi una larghi ciascuna due cubiti. Questa spandeva pure più conforme al nostro testo sostituisce altri possono che considerati l'alternanza grande delle tavole, ed nel ordine di lavoro sarebbe stato poco sana, onde se mettiamo cinque ordini con due diversi cinque traversi. Sarebbero intavolati cinque ordini di lavoro. Questo traverso coperto di lame d' oro passavano per assai d' oro assicurati un' altro nelle tavole coperte anche cose di lame d' oro.*

28. Qui mittentur per medias tabulas a summo usque ad summum

29. Ipsae quoque tabulae deaurabis; et fundes in eas annulos aureos, per quas voces tabulae continent; quos operies laminis aureis.

30. Et eriges tabernaculum iuxta exemplar, quod tibi * in monte monstratum est.

* Sup. 25. 40.

31. Facies et velum de hyacintho, et purpura, coccoque his tincto, et bisso rectoria opere plumario, et pulcra varietate contextam:

32. Quod appendes ante quatuor columnas de lignis setim, quae ipsae quidem deauratae erunt, et habebunt capita aurea, sed bases argentis.

33. Insuperabis autem velum per circulos, infra quod ponas arcam testimonii, quo et Sanctuarium et Sanctuarii Sanctuarium dividetur.

34. Ponas et propitiatorium super arcam testimonii in Sancto Sanctorum.

35. Mensamque extra velum, et contra mensam candelabrum in latere tabernaculi meridiano. Mensa enim stabit in parte aquilonis.

36. Facies et testorium in introitu tabernaculi de hyacintho, et purpura, coccoque his tincto, et bisso rectoria opere plumario.

37. Et quinque columnas deaurabis lignorum setim, ante quas duentur testorium: quatuor erunt capita aurea, et bases aeneae.

38. Le suspenderai a quattro colonne ec. Il tabernacolo secondo la sua lunghezza era diviso in due parti, la parte di fondo detta il *Santo de' Santi*, era separata dall'altra parte detta il *Santo*, mediante le quattro colonne, coperte di lane d'oro, e mediante il velo appeso a queste

38. Le quali passeranno per mezzo alle ascel da un' estremità all' altra.

39. Le assi stesse le vestirai di lane d'oro, e farai di getto anelli d'oro, pe' quali passando le traversi terran forni insieme i tavolati, e queste (traversi) saran coperte con lane d'oro.

30. E costruirai il tabernacolo secondo il modello fatto a te vedere sul monte.

31. Farai esteriori un velo di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo, e tessuto con bella varietà:

32. E lo suspenderai a quattro colonne di legno di setim, le quali anch' esse saranno coperte di lane d'oro, e avranno capitelli d'oro, e basi d'argento.

33. E il velo sarà sospeso per via di anelli; e starà dinanzi all'arca del testimonio, e dividerà il Santo dal Santo de' Santi.

34. Porrai anche il propitiatorio sopra l'arca del testimonio nel Santo de' Santi.

35. La mensa poi fuori del velo, e dritto rispetto alla mensa il candeliere dalla parte meridionale del tabernacolo, perocchè la mensa starà dalla parte di settentrione.

36. Farai ancora all'ingresso del tabernacolo una cortina di giacinto, e di porpora e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo.

37. E suspenderai la cortina a cinque colonne di legno di setim coperte di lane d'oro, le quali avranno i capitelli d'oro, e le basi di bronzo.

colonne. Non si sa a qual distanza dal fondo fossero messe queste colonne, né per conseguenza quanta fosse la parte del tabernacolo occupata dal *Santo de' Santi*, ma si crede, che fosse la terza parte. E poi qui notato quello che fosse tenuto nel *Santo de' Santi*, e quello che stava nel *Santo*.

CAPO VENTESIMOSETTIMO

Altare degli olocausti, altro del tabernacolo, trave, colonne, e olio per la lucerna, e da chi debbono accenderli.

1. * Facies et altare de lignis setim, quod habebit quinque cubitos in longitudine, et totidem in latitudine, id est quadrum, et tres cubitos in altitudine. * Inf. 38. 6.

2. Cornua autem per quatuor angulos ex ipso erunt et operies illud aere.

1. Farai anche un altare di legno di setim, ch' avrà cinque cubiti di lunghezza, e altrettanti di larghezza, vale a dire sarà quadrato, e alto tre cubiti.

2. E da esso spunteranno le corna a' quattro angoli. e lo ricostituirai di bronzo.

1. Farai anche un altare ec. Quanto è l'altare degli olocausti, il quale era collocato non dentro del tabernacolo, ma fuori dinanzi ad esso, e alto scoperto per ragioni del fuoco, e del fumo, e anche dell'odore della vittima, che vi si sacrificavano.

2. Le corna a' quattro angoli. Da ognuno degli angoli spuntava un corno della stessa materia, di cui era vestito l'altare, e dentro, e fuori, questi corni o erano solamen-

te per ornato, o servano anche oltre a ciò qualche uso, che noi non sappiamo. Su questo altare s'immolava mattina e sera il sacrificio perenne dell'agello, e di poi le altre vittime o spontanee o volute, o prescritte dalla legge. Egli era perciò questo altare figura della croce, sulla quale fu compiuto il sacrificio di Cristo, onde questo altare era posto fuori del tabernacolo, perchè Cristo morì fuori della città, come nota l'Apostolo, *Heb. xv.*

3. Faciesque in usus eius lebetes ad suscipiendos cineres, et forpces, atque fascimulas et lignum receptacula omnia vasa ex aere fabricabis.

4. Craticulamque in modum retis aeneam: per cuius quatuor angulos crui quatuor anuli aenei.

5. Quos ponas subter arulam altaria; etique craticula usque ad altaris medium.

6. Facies ei rectus altaris de lignis solidum duos, quos operies lamina aenea.

7. Et iadaces per circulos, etiamque ex utroque latere altaria ad portandum.

8. " Non solidum, sed laeve, et cavum intrinsecus facies illud, sicut tibi in monte monstratum est. " *Sup. 20. 24*

9. Facies et altum laberaculis, in cuius australi plaga contra meridiem erunt tentoria de bysso tentoria centum cubitos unum latus leuebit in longitudine.

10. Et columnae viginti cum basibus totidem aeneis, quae capita cum caelaturis suis habebunt argentea.

11. Similiter et in latere aequale per longum erunt tentoria centum cubitorum, columnae viginti, et bases aeneae eiusdem summi, et capita eorum cum caelaturis suis argentea.

12. In latitudine vero atro, quod respicit ad occidentem, erunt tentoria per quinquaginta cubitos, et columnae decem, basesque totidem.

13. In ea quoque atrii latitudine, quae respicit ad orientem, quinquaginta cubiti erunt;

14. In quibus quindecim cubitorum tentoria lateri uno deputabuntur, columnaeque tres, et bases totidem.

15. Et in latere altero erunt tentoria cul-

3. E farai per servizio di uso delle ceneri, dove riporre le cesari, e le molle, e i forchettoni, e i bracieri tutti questi vasi li farai di bronzo.

4. E farai una graticola di bronzo a guisa di rete: a' cui quattro angoli vi saranno quattro anelli di bronzo,

5. I quali tu porrai sotto il focolare dell'altare, e la graticola scenderà fino al mezzo dell'altare.

6. Farai ancora le due stanghe dell'altare di legno di acacia, e le ricestrai di lame di bronzo.

7. E te farai passare per gli anelli, e staranno da ambedue i lati dell'altare per servire a portarlo.

8. Farai l'altare non pieno, ma cavo, e vuoto al di dentro, conforme ti è stato fatto vedere sul monte.

9. Farai ancora l'atrio del tabernacolo, il quale dalla parte di mezzodì avrà sei cortine di bisso torto: quassù lato avrà cento cubiti di lunghezza.

10. E venti colonne con altrettante basi di bronzo, le quali avranno i capitelli, e i suoi ornati di argento.

11. Similmente anche nel lato settentrionale quanto egli è lungo, vi saranno tende di seta rubili, e venti colonne, e altrettante basi di bronzo, e i loro capitelli, e i suoi ornati d'argento.

12. Nella parte poi dell'atrio, in quella guisa in occidente, vi saranno le cortine per cinquanta cubiti, e dieci colonne, e altrettante basi.

13. La parte ancora, che guarda a levante, avrà cinquanta cubiti.

14. Dora saranno poste dall'un lato delle cortine di quindici cubiti, e tre colonne, ed altrettante basi.

15. E dall'altro lato vi saranno cortine,

3. Delle cesari, dove riporre le ceneri. Quelle cesari, che dovevano di tanto in tanto levarsi di sotto l'altare.

4. E i bracieri. Alcuni interpretano i bracieri, perchè questi servivano a portare molle: e altri a' l'altare de' Tisulari il fuoco santo preso da questo altare degli israeliti.

6. Farai una graticola di bronzo a guisa di rete. Alcuni credono che questa graticola fosse legata a quattro corni dell'altare per mezzo di rastrelli. Ma si credeva dritto la cavità dell'altare sino al mezzo della profondità del suo altare: i quattro rastrelli di bronzo servivano a farvi passare le stanghe per trasporto della stessa graticola, perchè ella si cavasse, e si portasse.

8. I quali tu porrai sotto il focolare dell'altare. Ecco il focolare distinto dalla graticola ma unito con essa, al fondo della quale erano messi agli angoli gli anelli per trasporto di essa: come si è detto sopra questo focolare mettevansi le legna per bruciarle: le ceneri delle vittime poste sopra l'altare, la graticola insieme col focolare scendeva fino al mezzo dell'altare: dora esservi perciò un'apertura per introdurre le legna. Poi opporsi a questa apertura, che da vari passi del Levitico apparisce, che le carni delle vittime erano poste sopra le legna: ma senza sollevare sopra questa mensola di portare, perchè non si ardeva interamente tutto neppure, che in occasione di un

numero grande di vittime si accendeva le legna anche sopra la graticola, e immediatamente sotto le vittime, ma crediamo, che il fuoco bruciato in questo focolare servisse al sacrificio proprio dell'agnello, e alle occasioni giornaliere.

9. Farai ancora l'atrio del tabernacolo. Quest'atrio girava intorno al tabernacolo: e dietro di esso era anche il altare degli olocausti, onde il tabernacolo stava nel mezzo dell'atrio, quasi sede della maestà di Dio conversante fra gli uomini. Quest'atrio non era tutto ed era solo scoperto, ma era chiuso tutto all'intorno da teli o cortine, che non qui notate: le quali erano sopra a colonne di bronzo vestite di lame d'argento: no capitelli d'argento, e le basi di bronzo. Quest'atrio era quadrangolare, lungo cento cubiti, largo cinquanta alto cinque. Le colonne erano collocate in distanza di cinque cubiti l'una dall'altra. Poi non ingrosso l'atrio aveva cinquanta cubiti di lunghezza fino al tabernacolo, e altrettanti di larghezza, e quindi al Mosa il popolo e i suoi Gerardi, e facendo poter entrare vi di questo spazio poco di cinquanta cubiti, e così non erano lasciati liberi, e a ciascuno de' due lati di questo spazio erano tre colonne di bronzo, e quattro ce erano all'ingresso: alle quali era sopra un velo più ricco, lungo venti cubiti e alto cinque, il quale aveva richioda e ingrosso.

las obñentia quindēcim, columnae tres, et bases totidem.

16. In introitu vero atriū sicut tentorium cubitorum viginti ex hyacinthis, et porpora, coccoque luteo tincto, et bysso relecta, opere plumarii: columnas habebit quatuor cum laxis totidem.

17. Omnes columnae atriū per circuitum vestibulae erunt argenteae laminis, capitibus argenteis, et basibus aeneis.

18. In longitudine occupabit atrium cubitos centum, in latitudine quinquaginta, altitudo quinque cubitorum erit, haecque de bysso relecta, et habebit bases aeneas.

19. Cuncta vasa tabernaculi in omnes usus et caeremonias, tam parvulos ejus, quam atriū, ex aere facies.

20. Praecepit filiis Israel, ut afferant tibi oleum de arboribus Israelum puniceumque, piloque contusum; ut ardeat lucerna semper.

21. In tabernaculo testimonii extra velum, quod oppositum est testimonio. Et collocabunt eam Aaron, et filii eius, ut usque mane luceat coram Domino. Perpetuus erit cultus per successores eorum a filiis Israel.

18. Di bronzo farai tutti i vasi del tabernacolo ec. Per nome di tabernacolo sembra, che debba qui intendersi l'altare di cui ha parlato finora. Quello che abbiamo tradotto chiodi, forse significa gongoli: questi erano attaccati alle colonne, e sostenevano i vasi.

20. Fatto al mattino. In quell'ora, il quale esce dalla sola colpa delle olive non nazionale, ma leggermente intatte nel mattino: noi diciamo ora sempre.

Unde semper ardeat la lucerna. Le sette lucerne del candelabro stavano tutte accese la notte, e tre di esse per giorno, come scrive Giuseppe.

che avranno quindici cubiti, e tre colonne, e altrettante basi.

16. All'ingresso poi dell'atrio si farà una tenda di venti cubiti, di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due finie, e di bisso tinto con lavoro di ricamo: (l'ingresso) avrà quattro colonne con altrettante basi.

17. Tutte le colonne intorno all'atrio saranno rivestite di lamina d'argento, co' capitelli d'argento, e colle basi di bronzo.

18. L'atrio conterrà cento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, l'altezza sarà di cinque cubiti, e sarà formato di bisso tinto, e avrà le basi di bronzo.

19. Le bronze farai tutti i vasi del tabernacolo per qualunque uso e ministero, e i chiodi tanto di esso tabernacolo, come dell'atrio.

20. Comanda a' figliuoli di Israele, che ti portino dell'olio d'ulivo il più puro, fatto al mattino, onde sempre ardeano le lucerne.

21. Nel tabernacolo della testimonianza al di fuori del velo, che pende dinanzi all'area della testimonianza. E le assisteranno Aronne e i suoi figliuoli, affinché rilucano sino alla mattina dinanzi al Signore. Sarà questo un culto perpetuo renduto da' figliuoli d'Israele di generazione in generazione.

21. Nel tabernacolo della testimonianza. Nel Santo del Santi, dove era l'arca del testamento o sia del testimonio, nella quale cioè erano le tavole della legge: lo qual luogo è chiamato testimonio, o testimonianza nelle Scritture.

E le assisteranno ec. Le preparavano, e avevano cura di tenerle sempre accese la notte. Il candelabro, come si è veduto, era in quello, che è detto da Paolo il primo tabernacolo, o più comunemente il Santo, dove era l'altare de' peccati, e la mensa co' pani della proposizione. Vedi Heb. ix.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Descrizione delle vesti pontificali di Aronne, e de' suoi figliuoli.

1. Applica quoque ad te Aaron fratrem tuum cum filiis suis de medio filiorum Israel, ut sacerdotio fungantur tibi: Aaron, Nadab, et Abiu, Eleazar, et Ithamar.

2. Faciesque vestem sanctam Aaron fratri tuo in gloriam et decorem.

3. Et loqueris cunctis sapientibus corde, quos replevi spiritu prudentiae, ut faciant vestes Aaron, in quibus sanctificatus ministrat tibi.

1. Oltre a ciò fa' venire a te Aronne tuo fratello co' suoi figliuoli separati dagli altri figliuoli d'Israele, affinché facciano le vesti di miei sacerdoti: Aronne, Nadab, e Abiu, Eleazar, e Ithamar.

2. E farai le vestimenta ancora per tuo fratello Aronne per maestà e ornamento.

3. E parlerai a tutti quelli che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni di spirito d'intelligenza, perchè facciano le vestimenta di Aronne, colle quali santificato eserciti egli il mio sacerdotio.

1. Fa' venire a te Aronne co' suoi figliuoli. Vedrai qui la vocazione di Dio della ordinazione de' sacerdoti Levitici, onde qui dell'ordine di Paolo. Né discuo tal onore se ad si approprii, ma chi è chiamato da Dio come Aronne, Heb. vi. 4. Coli anche Cristo segue a dire l'Apostolo) non si glorifica di se stesso per aver fatto Pontifi-

ce, ma (glorificollo) colui, che disse: Tu se' mio Agnello, come anche altrove dice: Tu se' sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech.

3. Parlerai a tutti quelli che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni ec. Non solo le virtù morali, ma anche i naturali talenti son dono di Dio, e ciò qui s'intue-

13. Facies et uncini ex auro,
14. Et duas catenulas ex auro purissimo
sibi invicem cohaerentes, quas inseram un-
cibus.

15. Rationale quoque subitis facta opera
polymita nulla testarum superfluum ex
auro, hyacintho et purpura, cunctaque his tincta,
et bymo tincta.

16. Quadrangulum erit et duplex: mona-
rum palmi habebit tam in longitudine, quam
in latitudine.

17. Ponesque in eo quatuor ordines lapi-
dum in primo versus erit lapis sardius, et la-
pideus, et smaragdus.

18. In secundo carbunculus, sapphirus, et
topas.

19. In tertio ligurius, achates, et amethy-
stus.

20. In quarto chrysolitus, onychinus et
beryllus inclusi auro erant per ordines suos.

21. Habebuntque nomina filiorum Israel
duodecim nominibus callabuntur, singuli la-
pides nominibus singulorum per duodecim
tribus.

22. Facies in Rationali catenas sibi invicem
cohaerentes ex auro purissimo.

13. Farai ancora gli uncini d'oro, e due catenelle
14. E due catenelle d'oro finissimo, delle
quali gli uncini sieno inseriti l'uno nell'al-
tro, e le quali tu attaccherai agli unci-
nelli.

15. Farai ancora il Rationale del giudicio
di lavoro a più fila, tessuto come l'Ephod
d'oro, di giacinto, e di porpora, e di cocco
a due linee, e di bianco tinto.

16. Si sarà quadro e doppio: avrà di lar-
tezza un palmi tanto in larghezza, come in
larghezza.

17. E in esso porrai quattro ordini di
pietre nel primo filare sarà il sardio, il
lapis, e lo smeraldo.

18. Nel secondo il carbuncolo, il zaffiro,
e topazio.

19. Nel terzo di ligurio, l'agata, e l'amet-
isto.

20. Nel quarto il crisolito, l'onicha, e il
berillo: saranno inclusi nel oro filare per
filare.

21. E porteranno i nomi de' figliuoli d'I-
sraele: ed avranno scolpiti dodici nomi, in
ciascuna pietra il nome di una delle dodici
tribù.

22. Farai al Rationale le catenelle d'oro
purissimo, inseriti gli uncini d'oro l'uno
nell'altro.

13. 11. Farai ancora gli uncini d'oro, e due catenelle
14. E due catenelle d'oro finissimo, delle
quali gli uncini sieno inseriti l'uno nell'altro, e le
quali tu attaccherai agli uncini.
15. Farai ancora il Rationale del giudicio
di lavoro a più fila, tessuto come l'Ephod
d'oro, di giacinto, e di porpora, e di cocco
a due linee, e di bianco tinto.
16. Si sarà quadro e doppio: avrà di lar-
tezza un palmi tanto in larghezza, come in
larghezza.

17. E in esso porrai quattro ordini di
pietre nel primo filare sarà il sardio, il
lapis, e lo smeraldo.
18. Nel secondo il carbuncolo, il zaffiro,
e topazio.
19. Nel terzo di ligurio, l'agata, e l'amet-
isto.
20. Nel quarto il crisolito, l'onicha, e il
berillo: saranno inclusi nel oro filare per
filare.
21. E porteranno i nomi de' figliuoli d'I-
sraele: ed avranno scolpiti dodici nomi, in
ciascuna pietra il nome di una delle dodici
tribù.
22. Farai al Rationale le catenelle d'oro
purissimo, inseriti gli uncini d'oro l'uno
nell'altro.

13. 11. Farai ancora gli uncini d'oro, e due catenelle
14. E due catenelle d'oro finissimo, delle
quali gli uncini sieno inseriti l'uno nell'altro, e le
quali tu attaccherai agli uncini.

15. Farai ancora il Rationale del giudicio
di lavoro a più fila, tessuto come l'Ephod
d'oro, di giacinto, e di porpora, e di cocco
a due linee, e di bianco tinto.
16. Si sarà quadro e doppio: avrà di lar-
tezza un palmi tanto in larghezza, come in
larghezza.

17. E in esso porrai quattro ordini di
pietre nel primo filare sarà il sardio, il
lapis, e lo smeraldo.
18. Nel secondo il carbuncolo, il zaffiro,
e topazio.

19. Nel terzo di ligurio, l'agata, e l'amet-
isto.
20. Nel quarto il crisolito, l'onicha, e il
berillo: saranno inclusi nel oro filare per
filare.

21. E porteranno i nomi de' figliuoli d'I-
sraele: ed avranno scolpiti dodici nomi, in
ciascuna pietra il nome di una delle dodici
tribù.

22. Farai al Rationale le catenelle d'oro
purissimo, inseriti gli uncini d'oro l'uno
nell'altro.

13. 11. Farai ancora gli uncini d'oro, e due catenelle
14. E due catenelle d'oro finissimo, delle
quali gli uncini sieno inseriti l'uno nell'altro, e le
quali tu attaccherai agli uncini.

15. Farai ancora il Rationale del giudicio
di lavoro a più fila, tessuto come l'Ephod
d'oro, di giacinto, e di porpora, e di cocco
a due linee, e di bianco tinto.

16. Si sarà quadro e doppio: avrà di lar-
tezza un palmi tanto in larghezza, come in
larghezza.

17. E in esso porrai quattro ordini di
pietre nel primo filare sarà il sardio, il
lapis, e lo smeraldo.

18. Nel secondo il carbuncolo, il zaffiro,
e topazio.

19. Nel terzo di ligurio, l'agata, e l'amet-
isto.

20. Nel quarto il crisolito, l'onicha, e il
berillo: saranno inclusi nel oro filare per
filare.

21. E porteranno i nomi de' figliuoli d'I-
sraele: ed avranno scolpiti dodici nomi, in
ciascuna pietra il nome di una delle dodici
tribù.

22. Farai al Rationale le catenelle d'oro
purissimo, inseriti gli uncini d'oro l'uno
nell'altro.

13. 11. Farai ancora gli uncini d'oro, e due catenelle
14. E due catenelle d'oro finissimo, delle
quali gli uncini sieno inseriti l'uno nell'altro, e le
quali tu attaccherai agli uncini.

15. Farai ancora il Rationale del giudicio
di lavoro a più fila, tessuto come l'Ephod
d'oro, di giacinto, e di porpora, e di cocco
a due linee, e di bianco tinto.

16. Si sarà quadro e doppio: avrà di lar-
tezza un palmi tanto in larghezza, come in
larghezza.

17. E in esso porrai quattro ordini di
pietre nel primo filare sarà il sardio, il
lapis, e lo smeraldo.

18. Nel secondo il carbuncolo, il zaffiro,
e topazio.

19. Nel terzo di ligurio, l'agata, e l'amet-
isto.

20. Nel quarto il crisolito, l'onicha, e il
berillo: saranno inclusi nel oro filare per
filare.

21. E porteranno i nomi de' figliuoli d'I-
sraele: ed avranno scolpiti dodici nomi, in
ciascuna pietra il nome di una delle dodici
tribù.

22. Farai al Rationale le catenelle d'oro
purissimo, inseriti gli uncini d'oro l'uno
nell'altro.

33. Deorum vero ad pedes cinctum tunicae per circuitum quasi mala pueri facies ex hyacintho, et purpura, et corco bu lancia, mista in medio inlucubabula,

34. Ita ut inlucubabulum ut aureum, et malum panicum, rursusque inlucubabulum aliud aureum, et malum panicum.

35. * Et vestietur per Aaron in officio minister, ut audiat sonitus, quando ingreditur, et egredietur Sanctuarium in conspectu Domini, et non morietur. * Exod. 28. 11

36. Facies et laciniam de auro purissime, in qua sculpte opere celsiorum Sanctum Domini.

37. Lapideisque eam vitula hyacinthina, et erit super iuram,

38. Imminens fronti Pontificis. Portabique Aaron iugulator eorum, quae obtulerunt, et sacerdotibus illi Israel, in cunctis munerebus, et donariis suis. Erit autem lacinia semper in fronte eius, ut placatus sit eis Dominus.

39. Singulasque tunicas byssae, et liliam byssinam facies, et balteum opere plumarii.

40. Porro filius Aaron tunicas liliis parabus et balteum, ac liliam in gloriam, et decorem:

41. Vestietque his ornatus Aaron fratrem suum, et filios eius cum eo. Et cunctarum conseruabile manus, sacerdotibusque illis, ut sacerdotio fungantur mihi.

42. Facies et feminalia liliis, ut operiant

et operianta era rotunda, e avon un'imbuto fatto non fatto dell'ago, una bionda colle strise brade o non dovete essere aperta davanti al petto, onde era più decorativa, che l'ocellatura bene uola. In molti paesi anche adesso i ragazzi e le ragazze non sono aperte per decorare. Le tuniche sacerdotali non avevano simile apertura. Si è già accennato, che le vesti sacerdotali probabilmente erano tutte di un pezzo fatte al telaio, e senza cuciture. E' questo il tessuto di cui si parlava nelle.

33. Preparatorum in auro de' ornati. V'era alternativamente una figura di melagrana fatta di lana de' colori qui accennati e un ornato a sua parca rampante. Su bene visto, che il nome della melagrana era il santuario e che altrettanto era i suoi per i sacerdoti che il lavoro, se ne intendeva una grande importanza in questa veste. E' da notare ad Esodo 28. la parca di morte Aaron e i suoi successori se trascuravano di portare questi ornati, vedendo che il voto di non accennare al popolo il mistero o il culto che faceva il Pontefice nel Santuario, e ribellavano nel proprio riverenza e timore. S. Girolamo racconta che era scritto di lavorare alle vesti Pontificie la via del quale e i paesi tutti dovevano essere i per noi due parati e di edificazione per processo.

36. In la lancia di fioritura oro, et la mettano questa sulla fronte del sommo Sacerdote e si stenda dall'una all'altra orecchia. Nel capo XXVIII e chiamato una corona e in altri luoghi della Scrittura, un diadema, perché era legata di stoffe come un diadema. La lacinia di questa lancia, fu fatta di Soma; vale a dire, e' propria del Sommo, aperta come una rete al Signore e quasi barchetta di sommità, come chi si accosta al Signore debb'essere ornato di santità.

33. Da basso poi nell'infima parte della striscia ovale farai all' intorno come delle melagrane di jacinto, e di porpora, e di corco o due unite, frangendovi in mezzo de' ornati,

34. Talmente, che vi sarà un ornato d'oro, e poi una melagrana, e quindi un altro ornato d'oro, e poi una melagrana.

35. E' dronne la vestira in facenda l'affetto del tuo ministero, affinché si senta il suono, quand' egli entra nel Santuario al cospetto di Dio, e ne esce, e affinché egli non muoia.

36. Farai ancora una lacinia di finissimo oro nella quale farai incidere a bulino. La Santità al Signore.

37. E la leggerai con un nastro di jacinto, ed ella starà sopra la tiara,

38. Pendendo sulla fronte del Pontefice. E' dronne parera le inquisita commesse dai figliuoli d' Israele nelle oblatiohi tutte, e ne' doni, che egli si accennava offerti, e consacrerà l'opera lacinia sarà sempre sulla fronte di lui, affinché sia placato con essi il Signore.

39. E' farai la tunica stretta di lino, e la tiara di lino, e la cintura lavorata a vari colori.

40. Per' figliuoli poi d' dronne preparerai tuniche di lino, e la cintura, e la tiara per modestia e ornamento.

41. E' tutte queste vestimenta metterai ad dronne tuo fratello, e insieme a' suoi figliuoli. E' consacrerai le mani di tutti loro, e li consacrerai, affinché esercitino il mio sacerdozio.

42. Farai ancora le brache di lino, le

42. E la leggerai, et sarà legata per di dietro, mettendola in nastro, che passerà l'una, e l'altra orecchia della lancia.

38. E' dronne parera le inquisita commesse dai figliuoli d' Israele nelle oblatiohi tutte, e ne' doni, che egli si accennava offerti, e consacrerà l'opera lacinia sarà sempre sulla fronte di lui, affinché sia placato con essi il Signore.

39. La cintura lavorata a vari colori, ovvero ricamata a vari colori.

40. Per' figliuoli poi d' dronne et i Sacerdoti inferiori adunque avrai la tunica di lino le brache di lino, la tiara, e la cintura. Il loro abito era comodo e non gli impediva nulla nell'esercizio delle molte loro funzioni.

41. E' consacrerai le mani di tutti loro, e li consacrerai. L' dronne Tu gli ungevi, ed ungevi con le mani. Io ho rammentato si ungeva con gli unguenti con olio santo, e gli ungevi nelle loro funzioni, ovvero, metterli nelle loro mani se si mise da offrire e gli strumenti del loro ministero e non saranno mai in peccato del sacerdozio.

42. Le brache di lino, et. Secondo Girolamo e Chrysostomo l' dronne queste non erano differenti da quelli talarii, i quali giungono le due cose ugualmente, e sono tagliati e cuciti altri tagliano che hanno fatto di lino e tutti di un pezzo. Le brache sacre. Sap. 18. 21. e' avverte, che questi abiti sacerdotali avevano degli attributi significati e i Padri della Chiesa hanno studiato che per

carnerum torpidinis sunt a rebus usque ad femora.

43. Et uidentur eis Aaron, et filii eius, quando ingrediantur tabernaculum testimonii, vel quando appropinquanti ad altare, ut ministrant in sanctuario, ne iniquitatis rei moriantur. Legitimum sempiternum erit Aaron, et semini eius post eum.

casato di diseredarli. Pappai a. Girol. ep. ad Fabiol., Origene hom. 2. in Exod., e Proterio par. 180.

46. *Cio sarà legge sempiterna.* 5. Agostino par. 25. ammette, che le leggi prescritte pel sacerdozio Levitico Aaron eter-

nali copriranno la indecente nudità de' lombi fino a tutta la coscia:

45. *E di esse faranno uso Aronne e i suoi figliuoli, quando entreranno nel tabernacolo della testimonianza, o quando si accosteranno all'altare per servire nel santuario, affinché come rei di trasgressione non muoiano. Ciò sarà legge sempiterna per Aronne, e pe' suoi discendenti dopo di lui.*

ne, perchè significavano, e predicavano le cose riguardanti il sacerdozio di Cristo. Così queste leggi furono eterne non in loro stesse, ma nella verità di Cristo, che res per eos: adombrata.

CAPO VENTESIMONONO

Consacrazione de' Sacerdoti, e voto dell'oblazione fatto per essi, e chi possa mangiare di queste oblazioni. De' due agnelli dell'anno da offerirsi ogni giorno.

1. Sed et hoc facies, ut mihi in sacerdotio consecraveris. * Tolle vitulum de armento, et arietes duos immaculatos, * Levit. 9. 2.

2. Panesque azymos, et crustulum abagno fermentato, quae conspersa sit oleo, lagana quoque azyma oleo lita: de simila triticea cuncta facies.

3. Et ponas in canistro, offeras: vitulum autem, et duos arietes.

4. Et Aaron, et filios eius applicabis ad ostium tabernaculi testimonii. Cumque laveris patrem cum filiis suis aqua,

5. Indues Aaron vestimentis suis, id est, linen, et tunica, Superhumerali, et Rationali, quod cingeres balteo.

6. Et pones uaram in capite eius, et lamen sanctum super laram,

7. Et oleum unctiois fundes super caput eius: nique hoc ritu consecrabitur.

8. Filios quoque filios applicabis, et indues tunica luteis, cingeresque balteo,

9. Aaron seiscet et liberum eos, et impones eis ualas: eruntque sacerdotes mihi religionis perpetua. Postquam lauaueris manus eorum,

10. * Applicabis et vitulum coram tabernaculo testimonii, imponentique Aaron, et filii eius manus super caput illius. * Levit. 1. 3.

1. *Agna da consacrarsi pel mio sacerdozio. Consacrazione, che fu fatta solennemente dopo averlo il tabernacolo.*

2. *E delle sfogliate azzurre.* Un azione grammatica dicitur, che lagana erano come piccole felle fatte di farina d'orzo, così sarebbero qualche cosa di simile a quelle che chiamansi mazze de' Tossani, ovvero come le lagane e i maccheroni.

4. *E quando arcai lavato il padre co' suoi figliuoli.* La purificazione e lavare de' corpi e delle vesti sono frequentissime nella legge, e per esse significavasi la purità della coscienza necessaria per accostarsi al Signore.

7. *E olio dell' unzione.* L' olio, col quale debba un-

4. *Farai anche questo, affuso di consacrarti pel mio sacerdozio. Prendi dalla mandra un vitello, e due arieti senza macchia,*

2. *E de' pani azzurri, e una sfogliata non fermentata, che sia aspersa d'olio, e delle sfogliate azzurre, anch' esse asperse d'olio: tutte queste cose le farai di fiore di farina di grano.*

3. *E messa in un canestro, le offerirai: e poi il vitello, e i due arieti.*

4. *E Aronne e i suoi figliuoli farai che s' accostino alla porta del tabernacolo della testimonianza. E quando arcai lavato il padre co' suoi figliuoli con acqua,*

5. *s' entrati Aronne delle sue vestimenta, cioè, della veste di lino, della tunica, dell' Ephod, e del Razionale, così tu stringerai nel cingolo.*

6. *E gli porrai in testa la tiara, e la lamenza santa sopra la lara,*

7. *E verserai sul capo di lui l'olio della unzione: e con tal rito sarà consacrato.*

8. *Farai anche venire i suoi figliuoli, e li rivestirai colle tuniche di lino, e li cingerai colla cintura:*

9. *Così farai ad Aronne, e a' suoi figliuoli, e metterai loro le ualas: e saranno miei sacerdoti per un culto perpetuo. Dopo che arai lavato le loro mani,*

10. *Condurrai anche il vitello dinanzi al tabernacolo della testimonianza. E Aronne e i suoi figliuoli imporranno le mani sul capo di esso.*

10. Quest' unzione della testa era solo pel sommo Sacerdote: i sacerdoti inferiori ricevettero l'unzione delle mani e degli orecchi. Al qual punto solo volta, perchè con fuoco mai più non fu aspersa: ma il sommo Sacerdote si angustia scapite, quando prevedeva la sua dignità. L' unzione mala prima gli Ebrei co' sommi Sacerdoti, e ne fu levata all'altre nazioni, pare ordinata da Dio a figurare queste due dignità: simile nel nostro Salvatore, il quale dura il nome di Cristo: o sia tutto. Così s. Agost. in Ps. 41.

12. Imporranno le mani sul capo di esso. Con questo ri-

11. Et maculabis eum in conspectu Domini iuxta ordinem tabernaculi similium.

12. Sumptumque de sanguine vituli, ponas super cornua altaris digito tuo; reliquum autem sanguinem fundes iuxta basem eius.

13. * Sumes et adipem totum, qui operit intestina, et relictum secaris, ac duos renes, et adipem, qui super eos est, et offeres incensum super altare. * Levit. 3. 3.

14. Carnes vero vituli, et corium, et fenum cumculares foris extra castra, eo quod pro peccato sit.

15. Laurus quoque aristelem accendes, super culm caput ponens Aaron, et filii eius manes.

16. Quem cum maculeris, lillas de sanguine eius, et fundes circa altare.

17. Iponis autem aristelem scabis in frusta: brachia aristelem eius ac pedes ponas super cornua carnes, et super caput illius.

18. Et offeres totum aristelem in incensum super altare oblatio est Domino, odor suavis animis victimarum Domini.

19. Tollis quoque aristelem alterum, super cuius caput Aaron, et filii eius ponent manus.

20. Quem cum immolaveris, sumes de sanguine eius, et ponas super extremum auricularie dexteræ Aaron et illorum eius, et super pollices manus eorum, ac per le dextre fundesque sanguinem super altare per circumitum.

11. E lo immolerai al cospetto del Signore presso la porta del tabernacolo della testimonianza.

12. E preso del sangue del vitello, lo spargerai col dito su' corni dell'altare: e il rimanente del sangue lo spanderai appiè della base di esso.

13. Prenderai ancora tutto il grasso, che ricuopre gl' intestini, e la rete del fegato, e i due reni, e il grasso, che sta sopra di essi, e gli offerirai a bruciarsi sopra l'altare.

14. La carne poi del vitello, e il cuoio, e gli escrementi li brucerai di fuori fuori dagli alloggiamenti, perchè è (natio) per lo peccato.

15. Prenderai anche un ariste, sul capo del quale porranno le mani Aarone e i suoi figliuoli.

16. E dopo averlo immolato, prenderai del suo sangue, e lo spargerai intorno all'altare.

17. Taglierai quindi in pezzi lo stesso ariste, e levali i suoi intestini, e i piedi, li porrai sopra le carni spaccate, e sul capo di esso.

18. E offerrai tutto l'ariste ad ardere sopra l'altare e un'oliazione al Signore, l'odor aromatico della vittima al Signore.

19. Prenderai anche un altro ariste, sul capo del quale porranno le mani Aarone e i suoi figliuoli.

20. E quando l'ariste immolato, piglierai del suo sangue, e fingerai l'estremità dell'orecchia destra di Aarone, e de' suoi figliuoli, e i polci della loro mano destra, e del pol. destro, e spargerai il sangue sull'altare all'intorno.

to, che era comune ai sacrifici di espiazione, ognuno si confessava peccatore, e significava, che peccavano i peccatori peccati su quella vittima. La vita di cui offrivano un olocausto della propria vita, la quale aveva meritevole di perdere per le loro e dopo alcuni diversi momenti potessero esser degni di subentrare a di offrire sacrifici per peccati. Ingh. alt. Questa immolazione delle mani era accompagnata dall'orazione indiritta alla qualità del sacrificio che si offeriva: così in questo il equazione si faceva la confessione dei peccati, nell'oblazione si adorava il supremo dominio di Dio sopra tutte le creature, alle vittime di rendimento di grazie andavano nelle le laudi del Signore, e i ringraziamenti per sua bontà.

11. La carne d'ora al cospetto del Signore. Con vino maculava anche le funzioni sacerdotali, onde nel Salmo m. alla parola: *Mus et fenum sacrificati de tui, et de fili, et de Agnoscere* e. *Agnoscere* Barabbarum lo chiamano Sacrificio di Sacrifici.

12. Lo spargerai col dito su' corni dell'altare. Rito osservato in tutti i sacrifici di espiazione.

13. E la rete del fegato li brucerai al fumo del fegato. Vedi *Exodus* tract. i. fol. 11. v. 22. 23. li bruciava ancora, dove Dio comandava, che fossero offerte a lui quella parte dell'animale, le quali non erano state più offerte a un olocausto di espiazione, ma perchè l'offerta di tali cose fosse per se stessa a lui più grata, sia per significare, con ogni desiderio, che si sacrificavano da noi le anime nostre che solo sopra la terra, come dice l'Agnosca.

14. La loro carne di fuori fuori dagli alloggiamenti, perchè è natia per lo peccato. Non era colto per lo peccato di

abbandonare, ma solamente quella, il sangue di cui era guastato dal peccato nel sangue di Aarone. *Levit. vi. 20. 21. 22. 23.* e quando il sangue non si fosse prestato, dovea mangiarsi l'altare, e non bruciarsi. *Levit. vi. 24.* Ma quando si usava il sangue di esso non si portava nel sangue del fegato, che era colto per essere offerto per lo peccato del fegato. *Levit. vi. 25.* In lo che serviva a dimostrare la gravità del peccato di lui, il quale doveva essere santissimo e perfettissimo. Parimente osservavasi l'interpreti, che per peccato del sacerdote si offriva un vitello, mentre per peccati dei principi e dei sacerdoti altre vittime si offerivano come capre e ariet. Il peccato dei sacerdoti è in certo modo aggravato a peccati di tutto il popolo, perchè per peccati di questo offrivasi la vittima comune, e si osservava di bruciare anche gli escrementi di essa, lo che non facevasi nelle altre vittime anche per lo peccato. *Exodus* tract. vi.

16. Lo spargerai intorno all'altare. L. Ebrei e li bruciavano che chiaramente lo spandono su' corni sopra l'altare.

18. E lo offerirai al Signore. E. Ebrei più chiaramente dire, che la vittima era un olocausto di bontà, onde alto a piacere al Signore. Ogni volta si sacrificava l'offerta nel sacrificio di Aarone e dei suoi figliuoli. Vedevano i sacerdoti per lo peccato, qui abbassati l'olocausto dell'ariste, e tanto si aggiunge al sacrificio partendo di un altro ariste.

20. Imponis super eum l'extremità dell'orecchia destra e i polci. E. Ebrei, e l'apertione del sangue sopra l'orecchia sinistra, e l'obliquità de' due polci agli ordini di Dio, quella di polci della mano, e del pol. destro, la penetrazione e l'obliquità nell'obliquità de' obliquità del ministero.

31. Cunctaque lateris de sanguine, qui est super altare, et de oleo unctionis, asperges Aaron, et vestes eius, et filium eius, et vestimenta eorum. Consecrabitque ipse, et vestibus,

32. Totaque adipem de ariste, et camelam, et arvinam, quae operit ritualis, ac reticulum leucum, et duos cornes, aliquae adipem, qui super eos est, arumque dexterum, eo quod sit arum consuetudinis.

33. Totaque panis unius, crumalam conspersam oleo, lignumque de cisteo arumum, quod posuim eis in conspectu Domini.

34. Posteaque omnia super manus Aaron et filiorum eius, et sanctificabis eos, elevans coram Domino.

35. Suscipietque universa de manibus eorum: et incendes super altare in holocaustum, odorem suavitatis in conspectu Domini, quia oblatio eius est.

36. Sumes quoque periculisum de ariste, quo initiatus est Aaron; sanctificabisque illum elevatum coram Domino, et dedit in partem tuam.

37. Sanctificabisque et periculisum comederunt et arumum, quem de ariste separasti.

38. Quo initiatus est Aaron, et filii eius, comentique in partem Aaron, et filiorum eius iure perpetuo a filijs Israel quia primitiae sunt, et initia de victimis eorum pacifice, quae offerant Domino.

39. Videris autem sanctum qui utitur Aaron, habebitis filii eius post eum, ut unguantur in eo, et consecratur manus eorum.

40. Septem diebus utitur illa, qui postea pro eo fuerit constituta de filijs eius, et qui ingredietur tabernaculum testimonii, ut minister in Sanctuario.

31. E' prove del sangue, che è sopra l'altare, e dell'olio dell'unctione, ne aspergerai Aaron, e le di lui vestimenta, e i suoi figliuoli, e le loro vestimenta. E dopo che avrai consecrati ed essi, e le vestimenta,

32. Prenderai il grasso dell'ariste, e la camel, e il grasso, che copre le viscere, e la rete del fronte, e i due lombi, e il grasso, che vi sta sopra, e la spalla destra, perchè tutti è l'ariste d'ella consacrazione.

33. E (prenderai) un pan di fondo, e una attaccata unita con olio, e una sfogliata dal cisteo degli arum, che è posto al cospetto del Signore.

34. E porrai tutte queste cose sulle mani d'Aaron, e de' suoi figliuoli, e li consacrerai alzando queste cose dinanzi al Signore.

35. E ripigliando tutte queste cose dalle loro mani, le arderai in olocausto sopra l'altare in odor suavitatis dinanzi al Signore, perchè è una oblatione.

36. Prenderai ancora il petto dell'ariste tranciato per la consacrazione d'Aaron, e lo santificherai alzando davanti al Signore, e sarà tua porzione.

37. Santificherai ancora il petto consacrato, e la spalla, che separasti dell'ariste,

38. Immoletto per la consacrazione d'Aaron e de' suoi figliuoli, e saranno la porzione d'Aaron, e de' suoi figliuoli per diritto perpetuo tra figliuoli d'Israel perchè sono primitie separate in primo luogo dalle vittime pacifiche, che offeriscono quivi al Signore.

39. Le vestimenta santi usate da Aaron, le avranno dopo di lui i suoi figliuoli, e vestiti di esse avranno uniti, e saranno consacrati le loro mani.

40. Il pontefice, che sarà eletto tra' suoi figliuoli in luogo di lui, e il quale valverà nel tabernacolo della testimonianza per fare le funzioni nel Santuario, porterà quelle vesti per sette giorni.

31. Ne aspergerai Aaron, e le di lui vestimenta, ac l'aspergione levasti del sangue, e coll'olio unctionis lecliam, e non separatamente secondo modum interpreti. Del-Frutto di cisteo parlati cap. xxi. 20. Si suppone etiam-que che Aaron, e gli altri avevano già in dono le loro vesti.

32. La veste di' sacrifici iuristi, quando l'ortic era un animal profectus, si levava in testa quando i cisteo era d'altra specie, per compire un tur, non capere, non si levava la testa.

Perchè egli è l'ariste della consacrazione. L'ariste si chiama tutte le ariste parve non si abbeveria in testa spalla, ma rimane per sacrifici non in questa spalla, e riguardo alle vittime offerte per la consacrazione d'Aaron, e de' suoi figliuoli si voglia che fossero in suo modo anche la spalla destra. Treborius e. l. basilio osservano che il grasso significa il vero della gola, i petti della "stomach", la fibra o sia intimità del fegato significano la bile. In quale nel corpo umano non si trova, e che tutto questo olio vuole, che mostra del sacerdote, e sia da lui offerto al Signore, mediante la verta della santificazione.

36. E li consacrerai, alzando e' tali il petto d'Aaron, che Mosè aveva le sue mani nelle le mani de' sacerdoti, e che li quali avevano le cose già dette e altre, e abbiamo

collo suo le loro mani, e di più le vesti prima da levare a sacerdote, poi da mormori a sottodivino. Sono qui adunque due cerimonie avvenute in altri luoghi delle scritture prima l'altare davanti all'altare le cose che si offerivano, la seconda l'altare altissimo e rivolge- re verso i quattro punti dell'orbe le stesse cose dispo- nendo l'oblatione di esse al padrone dell'universo. La prima diretta verso il sole, la seconda obliquata.

36. - 38. Prenderai ancora il petto di Aale a dopo se parrai mettere a parte che è la stessa che quella che dice in questa santificazione. Non la qui una divisione per sapere il detto, che saranno le parti della la- pa consacrazione i sacerdoti, di prendere per loro il pet- to, e la spalla destra delle vittime le quali essi offeriran- no in avvenire per figliuoli d'Israel. Queste parti delle vi- time appartengono a sacerdoti, come primizie di ogni vittima, recate dal Signore a vantaggio de' suoi ministri. Nel rima- nente il solo petto dell'ovino pacifica offerta per la rima- nente di Aaron fu ridotto da Dio al sacerdote consacra- tore. A Mosè e. 24.

38. Le vestimenta santi che saranno dopo di lui e' sim si faranno santi alla pontificali per succedere del pontefice defunto, ma il succedere si farete degli abiti del predecessore. E da Num. xxi. 20. 25.

31. Ancilem autem consecrationis talles, et coques carnes eius in loco sancto:

32. Quibus vescetur Aaron et filii eius: * panes quoque, qui sunt in canistro, in vestibulo tabernaculi testimonium comedent.

* Levit. 8, 51., 24, 9. Malach. 13, 4.

33. Ut si placabile sacrificium, et sanctificentur offerentium manus. Alienigena non vescetur ex eis, quia sancti sunt.

34. Quod si remanserit de carnibus consecratis, sive de panibus usque mane, comburentur reliquias igni: non comedentur, quia sanctificata sunt.

35. Omnia, quae praecepi tibi, facies super Aaron, et filia eius. Septem diebus consecrabis manus eorum:

36. Et * vitulum pro peccato offeres per singulos dies ad expandendum mundabique altare, cum immolaveris expiationem hostiam, et unges illud in sanctificationem. * Levit. 8, 2.

37. Septem diebus expabis altare, et sanctificabis, et erit Sanctum Sanctorum omnis, qui tetigerit illud, sanctificabitur.

38. Hoc est, quod facies in altari. * Agnos amulos duos per singulos dies toglier, * Num. 28, 3.

39. Unum agnum mane, et alterum vespere.

40. Decimam partem similae conspersae oleo luso, quod habeat mensuram quartam partem hin, et vinum ad libandum eiusdem mensurae in agno uno.

41. Alterum vero agnum offeres ad vespeream iuxta ritum matutinae oblationis, et iuxta ea, quae diximus, in odorem suavitatis.

42. Sacrificium est Dominum, oblatione per-

31. Prenderai ancora l'ancile della consecrazione, e le carni di lui le cuocerai nel luogo santo

32. E le mangeranno Aaron, e i suoi figliuoli e mangeranno anche i pani, che sono nel canestro all'ingresso del tabernacolo del testimonio,

33. Affinche il sacrificio sia impetratorio, e sieno santificate le mani degli offerenti. Lo straniero non mangerrà di tali cose, perché sono sante.

34. Che se ei resterà qualche parte delle carni consacrate, ovvero de' pani fino alla mattina dopo, l'abbrucerai non la mangerai, perché è cosa santificata.

35. Darguirai tutto quello, che ti ho comandato riguardo ad Aaron e a' suoi figliuoli. Per sette di tu consecrerai le loro mani

36. E offerirai ogni dì un vitello per lo peccato in espiazione, e mandalo che avrai l'offerta d'espiazione, purificherai l'altare, e l'ungeri per santificarlo

37. Per sette giorni farai l'espiazione dell'altare, e lo santificherai, e sarà Santo Santissimo: chiunque lo toccherà sarà santificato.

38. Ecco quello che offerirai sull'altare. Due agnelli dell'anno ogni giorno in perpetuo,

39. L'un agnello la mattina, e un altro la sera.

40. D'un agnello (offerirai) la decima parte (d'un epha) di fior di farina aspersa con olio fatto al mattino, il qual olio sarà a misura la quarta parte di un hin, e un'epua misura di vino per le libazioni.

41. Offerirai l'altro agnello alla sera colto stesso rito dell'oblatione della mattina, e secondo quel che abbiamo detto, in sacrificio di soavissimo odore.

42. Sacrificio è questo da offerirai in

31. Le carni di lui le cuocerai nel luogo santo. Nell'altare davanti al tabernacolo essi hanno preso dall'altare il consecrato le carni per sacerdoti, e talor anche per privati. I quali volevano mangiare davanti al Signore delle carni residue delle loro vittime. Il sacerdote stava nel tabernacolo per offrire l'altare della sua consecrazione senza esordire r. 30. E le continue sopra descritte si rinnovano la mattina de sette giorni.

32. Affinche il sacrificio sia impetratorio. 1. Ebro: mangeranno le cose, colle quali si è fatto l'espiazione, vale a dire colle quali si è espia il peccato, e placato il Signore.

Il vino mescolato le mani degli offerenti. Ricorrendo nuovamente santificandosi le mani loro col contatto di questo rito santo.

La straniero non mangerrà. Chiunque non sarà della stirpe d'Aaron, non anche un Levita, non se mangerrà.

34. Che se ei resterà qualche parte, l'abbrucerai. Ne' sacrifici dei privati le carni avanzate delle vittime pacifiche potevano serbarsi per il seguente. 1. rito Levit. vii, 16, 17, v. 18.

36. Offerirai ogni dì un vitello in espiazione. Altrimenti per questo vitello intendono quello che doveva offerirsi per lo peccato dei sacerdoti, altri intendono un altro vitello per l'espiazione dell'altare.

Purificherai l'altare. LXXX. purificherai l'altare abbruciando sopra di esso, e l'ungeri per santificarlo.

37. Per sette giorni. Che brucerai ogni giorno. 1. Ebro: tutte le quelle cose, che brucerai ogni giorno, serbando anche, al che abbiamo detto, v. 34. v. 35. v. 36. v. 37. v. 38. v. 39. v. 40. v. 41. v. 42. che debbe avere chiunque tocca l'altare, vale a dire i sacerdoti, che ad esso si accostano continuamente.

38. — 40. Ecco quello che offerirai sull'altare. Ecco a quali cose principalmente lo usallo, che serve l'altare, al sacrificio pervenire di due agnelli per giorno. Quello della mattina si faceva verso il luogo del sole dopo bruciato l'incenso sull'altare d'oro, e prima d'ogni altro sacrificio quello della sera si faceva tra le due vere. 1. rito Levit. xii, 6. Tutto quello che si offeriva, era consumato interamente sopra l'altare nel fuoco.

Fine per le libazioni. Il vino si versava sopra dell'altare. Questo sacrificio pervenire era una bella figura di quello dell'Agnello, che fu versato fin dal principio del mondo, il quale è offerto su molti altari sotto i simboli del pane, e del vino, il qual sacrificio sarà continuato fino alla fine del mondo. L'olio di cui è sopra la farina, divisa la soffice durezza e tenerezza del Signore in questo suo sacrificio.

petua in generationes vestras, ad osium tabernaculi testimonii coram Domino, ubi consistam, ut loquar ad te.

45. *Itaque praeceptum filiis Israel; et sanctificabitur altare in gloria mea.*

46. *Sanctificabo et tabernaculum testimonii cum altari, et Aaron cum filiis suis, ut sacerdotio fungantur mihi.*

47. *Et habebat in medio filiorum Israel, eroque eis Deus.*

48. *Ei sciens, quia ego Dominus Deus eorum, qui eduxi eos de terra Aegypti, ut mauerem infer illos, ego Dominus Deus ipso- rum.*

49. *All' ingresso del tabernacolo. Nell' altare degli olocausti, che è davanti alla porta del tabernacolo del Signore, per me dire in faccia del Signore abitarlo nel suo tabernacolo.*

Deus se li farà venire per parlare. Vedesi da queste parole, che non solo del propiziatorio, che era nel Santo de' Santi, ma anche in questo luogo, cioè alla porta del tabernacolo parlare Dio, e rispondeva a Mosè.

perpetuo al Signore per tutte le vostre generazioni all' ingresso del tabernacolo della testimonianza davanti al Signore, dove io ti farò venire per parlare.

45. *E dove darò i miei ordini a' figliuoli d' Israele, e l' altare sarà santificato dalla mia maestà.*

46. *Io santificherò anche il tabernacolo della testimonianza insieme coll' altare, e Aronne, e i suoi figliuoli, affinché esercitino il mio sacerdozio.*

47. *E io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Israele, e sarò loro Dio.*

48. *E conosceranno, ch' io sono il Signore Dio loro, che li trassi fuori dalla terra di Egitto per abitare tra di loro, io il Signore Dio loro.*

49. *L' altare sarà santificato dalla mia maestà. Santificherò l' altare colla sporcizia mia presenza, e, col serb un tempo quel fuoco, che io mandarò dal cielo a consumare i sacrifici. Così avvenne, Levit. ix. 24.*

50. *Per abitare tra di loro. Nel mio tabernacolo, come fuori da una residenza, nella tenda, dov' io starò accampato a difesa, e custodia del mio popolo.*

CAPO TRENTESIMO

Formazione dell' altare de' tumori. Del denaro da usarsi per servizio del tabernacolo. Della cassa di levare per la facciata de' sacerdoti. Dell' auguento nero per ungere i sacerdoti e i vasi. Dei tumori, e di altre cose spettanti al tabernacolo.

1. *Pacies quoque altare ad adolendum thymama de lignis setim,*

2. *Habeas cubitum longitudinis, et alterum latitudinis, id est, quadrangulum; et doce cubitos in altitudine. Cornua ex ipso procedant.*

3. *Vestresque illud auro purissimo tam extrinsecum elius, quam parietes per circuitum, et cornua. Faciesque ei cornua aureola per gyrum,*

4. *Et duo annulos aureos sub corona per singula latera, ut mittantur in eos vectes, et altare portetur.*

5. *Ipsos quoque vectes facies de lignis setim, et insurabis.*

6. *Ponesque altare contra velum, quod ante*

7. *Farai anche un altare per bruciarsi i tumori di legno di setim,*

2. *Il quale avrà un cubito di lunghezza, e uno di larghezza, vale a dire, sarà quadrato, e avrà due cubiti d' altezza. Spunteranno da esso i suoi corni.*

3. *E lo rivestirai d' oro finissimo tanto la sua graticola, come i lati all' interno, e i corni. E gli farai una piccola corona d' oro, che girerà intorno ad esso,*

4. *E due anelli d' oro appo la corona a ciascuno de' lati per passarvi le stanghe, affinché possa l' altare portarsi.*

5. *Le stanghe ancora le farai di legno di setim, e le coprirai d' oro.*

6. *E collocarai l' altare dirimpetto al ve-*

1. *L' altare per bruciarsi i tumori. In quest' altare s' profumano col sacrificio vera vilina, ma solo vi si bruciavano gl' incensi non solo dal Pontefice, ma anche dai sacerdoti inferiori. I quali facevano questa funzione due volte il giorno, la mattina e la sera. Questo altare stava nel Santo de' Santi alla destra del posto della propiziazione. Malizia e sera i sacerdoti a cui era lecito a sorte quest' ufficio. V. addeve il tumama, di cui si parla, n. 24, che altra cosa veniva sopra di esso poteva offerirsi. Intamente nel S. dell' espiazione il sommo sacerdote spegneva, o piuttosto ungeva i quattro angoli col sangue della vilina offerta per peccati del popolo.*

2. *Spunteranno da esso i suoi corni. Ovvero quattro piccole piume, secondo alcuni, i quali vogliono, che queste si attaccano da' quattro piedi dell' altare.*

3. *Rivestirai d' oro finissimo tanto la sua graticola, co-*

L' altare era vuoto nel mezzo, e avea una graticola d' oro nel mezzo, in quale non serviva per mettervi sopra il fuoco per bruciarsi gl' incensi, ma solamente affinché se o qualche carne, o qualche cosa di esser fosse caduta dal turibolo sull' altare, non si bruciasse sopra di esso, ma cadesse nel fondo della terra. Da tutto questo che segue, ed anche dal cap. x. del Levitico e. 1. apparisce, che il sacerdote portava il fuoco dall' altare degli olocausti, e lo metteva in un nuovo turibolo, e posto questo sull' altare, vi gettava sopra i profumi.

Una piccola corona d' oro. V. cap. xxv. 25.

6. *Collocarai l' altare dirimpetto al velo et. Vale a dire nel Santo, dirimpetto al velo, che separa il Santo de' Santi. Il qual velo è davanti all' arco del tabernacolo, e davanti al propiziatorio, che riempie l' arco, dal qual propiziatorio scende Dio parlare a Mosè.*

arcam pendet testimonii coram propitiario, quo legitur testimonium, ubi loquitur Iah.

7 Et adolebit incensum super eo Aaron ante fragranza mane. Quando composui lucernas, incendit illud

8. Et quando collocabit eas ad vespertum, uret thymum sempiternum coram Domino in generationibus vestris.

9. Non offeretis super eo thymum compositionis alterius, nec oblationem, et victimam, nec libamina libamina.

10. Et deprecabitur Aaron super cornua eius semel per annum in sanguine, quod oblatum est pro peccato, et placabit super eo in generationibus vestris. Sanctum sanctorum erit Domino.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. * Quando tulcris censum filiorum Israel, iuxta numerum dabunt singuli pretium pro animabus suis Domino, et non erit plaga in eis, cum fuerint recensiti. * Num. 1. 2.

13. Hoc autem dabit omnia, qui tractat ad nomen, dimidium sceli iuxta mensuram templi. * Siculi viginti obolos habet. Medius pars sceli offerretur Domino. * Levit. 27. 23. Num. 3. 47. Esch. 43. 12.

14. Qui habetur in numero a viginti annis et supra, dabit pretium.

15. Divex non addet ad modicum sceli, et pauper nihil manual.

16. Suscipiamus pecuniam, quae collata est a filijs Israel, trades in usum tabernaculi testimonii, ut sit monumentum coram coram Domino, et propitietur animabus eorum.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

18. Facies et labrum aeneum cum basi sua

7. *E. Aronne brucerà sopra di quello ar. Intendesi Aronne, e alcuni de' suoi figliuoli in sua vece. Quasi' ufficio non era fatto ordinariamente dal sommo sacerdote, ma da un sacerdote inferiore come si è detto. Fed. Luc. 1. 5. Gli Ebrei osservano che nulla di offerta sull'altare degli oblati, prima dell' elezione de' preti. Il sacerdote usava nel tempo dell' incenso, e il popolo faceva anch' esso la sua preghiera.*

12. *Non era ancora dinanzi al Signore. Ciò può riferirsi all'altare, che era inteso per come sacramento, ovvero al più già detto dell' espiazione, che sarà ille santissimo.*

13. *Quando avrai fatto il censo. ciascheduno darà un scellino, che questo censo solo per testa fosse un tributo, che dovea pagarsi al tabernaculo tutte le volte, che si faceva il censo. altri però credono che questo tributo fosse annuale. L'arabico a tempi di Iova. L'istesso si pagava il mezzo scello per testa al tempio. Fed. Mat. 23. 12. e Fed. de' Monachi lib. 3. Fed. da tutti scelti preti, suppono che i tributi mandavano venisse considerati di denaro da tutti i paesi a Gerusalemme pel culto del loro Dio. Fed. Giorgio lib. 10. 12. di detto. Questo mezzo scello era un tributo imposto dal Re da re per ricompensare del donato speciale, che egli aveva sopra gli Ebrei, e pagandolo ottenevano da Dio la preservazione*

lo, che pendet dinanzi all' arca del testimonio innanzi al propitiario, che cuopre l' arca del testimonio, dove io lo parlavo.

7. *E Aronne brucerà sopra di quello i profumi di odore fragranza ogni mattina. Lì brucerà nel tempo, che accomoderà la lucerna:*

8. *E quando le rimetterà alta sera, brucerà sempre i thymum dinanzi al Signore per tutte le vostre generazioni:*

9. *Non offerrete sopra di esso alcun thymum di straniera compositione, né oblatione alcuna, né vittima, né vi farete libazioni.*

10. *L'ua volta l'anno Aronne farà l'espiazione de' corni dell' altare col sangue offerta pel peccato, e con questo placherà (Dio) per tutte le generazioni vostre. Sarà cosa santissima dinanzi al Signore.*

11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

12. *Quando avrai fatto il censo de' figliuoli d' Israele, ciascheduno comprato in questo numero darà al Signore il prezzo del suo riscatto, e non saranno soggetti a flagello, quando saranno stati censiti.*

13. *Or tutti que' che saranno decritti, daranno in metà d' un scello secondo il peso del tempio. Il scello contiene venti oboli. La metà del scello sarà offerta al Signore.*

14. *Quelli che erano luogo nel censo de' vent' anni in là, pagheranno il riscatto.*

15. *Il ricco non darà di più del mezzo scello, e il povero non darà di meno.*

16. *E preso il denaro offerto dai figliuoli d' Israele, lo depositerai per servizio del tabernacolo della testimonianza, affinché rappelli al Signore la memoria di essi, ed ei si renda propizio alle anime loro.*

17. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

18. *Farei anche una cassa di bronzo col-*

la. *Facies della parte, guerra, cavalletta, re. Distrutto il tempio. I repressori orditi, che i tributi pagavano al campidoglio quello che prima pagavano al tempio. Giuseppe de' bellis lib. 11. 25. In oggi i Giudei lo impongono in libbra per quelli che fanno il viaggio di Gerusalemme.*

12. *Secondo il peso del tempio. Mol. Interpreti hanno creduto, che il scello del santuario fosse diverso dal scello profano, che si chiamava scello del re. non solo però d' accordo nel distinguere qual de' due fosse di maggior peso ma questa diversità non ha verun fondamento nella Scrittura, e quando qui si dice che il mezzo scello si pagava secondo il peso del santuario, non altro vuol significare, se non che servivasi nel santuario il scello di metallo diverso da quello che usavasi fuori, che si portavano per pagare il tributo. Ne' Paralip. lib. 1. cap. 24. 32. Vediammo che si era un sacro scello, il quale era il medesimo sopra i pesi, e le misure. Or vi ha questa differenza tra il scello sacro e profano, che non ebbe luogo mai dopo la caduta di Babilonia, quando gli Ebrei furono costretti a seguire in questo, come in altre cose, i costumi de' loro vincitori.*

13. *Una volta di bronzo. Er. Lavavano ad essa i sacerdoti i loro piedi, e le loro mani all'entrare e all'uscire del tabernacolo, e tutti sopra di essa si lavavano anche le vittime. Il sito di questa vasca era tra l'altare degli olo-*

ad lavandum: pomosque illud inter tabernaculum testimonii, et altare. Et missa aqua,

19. Lavabunt in ea Aaron et filii eius manus suas ac pedes,

20. Quando ingressuri sunt tabernaculum testimonii, et quando accessuri sint ad altare, ut offerant in eo thymiana Domino,

21. Ne facie moriantur: legitimum sempiternum erit ipsi, et aeterni eius per succosinos.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. Sume tibi aromata, primae myrrhae, et electae quingentos sicles, et cinnamonum medium, id est, ducentos quinquaginta sicles, calami similiter ducentos quinquaginta,

24. Casiae autem quingentos sicles in pondere sanctuarii, olei de olivis mensuram hin:

25. Faciesque unctionis oleum sanctum, unguentum compositum opere unguentarii,

26. Et unges ex eo tabernaculum testimonii, et arcam testamenti,

27. Mensamque cum vasa sua, candelabrum et candelae eius, altaria thymiamata,

28. Et holocausti, et universam suppellectilem, quae ad cultum eorum pertinet.

29. Sanctificabisque omnia, et erunt sancta sanctorum. qui tetigerit ea, sanctificabitur.

30. Aaron et filios eius unges, sanctificabisque eos, ut sacerdotes fungantur tui.

31. Filii quoque Israel dabo: Hoc oleum unctionis sanctum erit tibi in generationes vestras.

32. Caro hominis non ungetur ex eo, et facta compositio eius non facies aliud, quia sanctificatum est, et sanctum erit vobis.

33. Homo quicumque tale composuerit, et dederit ex eo alieno, exterminabitur de populo suo.

OSULLA è il tabernacolo. I sacerdoti stavano co' piedi legati nel tabernacolo: la base era il levitico, nel quale si faceva scendere l'acqua dalla gran vasca, che doveva essere la sua candeliera.

19. **PROVVI.** cinquecento sicle. Vale a dire, il peso di cinquecento sicle. La misura più preziosa era quella che andava dal suo altare spoliamento, a tutta incisione, e cinquecento sicle.

20. **DI CINNAMOMO.** L'Ebreo, e i LXX, dicinamomo arvensis, ovvero di base odore. Il cinnamomo era molto celebrato nella sua fragranza. Credeva perciò quella pianta in oggi dell'Arabia. Potrebbe forse sostituirsi la cantheria, ma si crede, che ella sia molto inferiore al vero cinnamomo.

21. **DI CASIA.** La casia aromatica veniva dalla India: non se vede più a nostri tempi.

22. **CINQUECENTO SICLE DI CASIA.** La casia è la secca d'un

albero esistente nell'India orientale, il quale è similissimo a quello della cantheria.

19. **SE L'ACQUA D'OLIO D'OLIO.** L'hin poteva pesare undici libbre Romane, o poco meno. Quest'inguento prezioso doveva servire ad ungere le parti del tabernacolo, l'arca, la mensa de' pani, l'altare de' profeti, e quello degli olocausti, il candelabro, e la croce, ec., finalmente doveva servire ad unguere d'Aaron, e de' suoi figliuoli, e fu di poi adoperato anche ad ungere i re.

20. **QUANDO AVRANNO PER ENTRARE NEL TABERNACOLO DEL TESTIMONIO, E QUANDO DOVRANNO ACCOSTARSI ALL'ALTARE PER OFFERIRI I TEMPLI AL SIGNORE,**

21. **AFFINCHÉ PER DISTRAGLIA NON PERTINANO:** questa sarà legge eterna per Aaronne, e pe' discendenti, che succederanno.

22. **E IL SIGNORE PARLÒ A MOSÈ, E DISSE.**

23. **PRENDI TU QUESTI AROMI:** cinquecento sicle di mirra la prima e più eccellente, e la mirra, cioè dugento cinquanta sicle, di cinnamomo, e parimente dugento cinquanta sicle di casia odorata,

24. **E CINQUECENTO SICLE DI CASIA A PESO DEL SANTUARIO, E LA MISURA D'UN HIN D'OLIO D'OLIO.**

25. **E NE FORMERAI L'OLIO SANTO PER LE UNZIONI, L'UNGUENTO COMPOSTO CON ARTE DEL PROFUMIERE,**

26. **E CON ESSO UNGERAI IL TABERNACOLO DEL TESTIMONIO, E L'ARCA DEL TESTAMENTO,**

27. **E LA MENSA CO' SUOI VASI, E IL CANDELABRO, E LE CASE, CHE SERVONO PER ESSO, E L'ALTARE DEL TEMPLUM,**

28. **E QUELLO DEGLI OLOCAUSTI, E TUTTI GLI UTENSILI, CHE SERVONO AD USO DI ESSO.**

29. **E SANTIFICHERAI TUTTE QUESTE COSE, E DIVERRANNO SANTISSIME. CHIUNQUE LE TOCCHERÀ, SARÀ SANTIFICATO.**

30. **UNGERAI AARONE E I SUOI FIGLIUOLI, E IL SANTIFICHERAI, AFFINCHÉ ESERCITINO IL RITO SACERDOTALE.**

31. **DIRAI PURE A' FIGLIUOLI D'ISRAELE:** Questo olio della unzione sarà consacrato a me per tutte le generazioni vostre.

32. **NESSUN UOMO CON ESSO SI UNGERÀ, E ALTRO NON NE FARETE DI SIMILE COMPOSIZIONE, PERCHÉ QUESTO È SANTIFICATO, E SARÀ SANTO PER VOI.**

33. **QUALSIUNQUE UOMO, CHE UNO SIMILE NE FORMI, E NE DIA AD UN ESTRANEO, SARÀ STERMINATO DAL CONSORZIO DEL POPOLO SUO.**

Il candelabro era simile a quello del tabernacolo, e fu di poi adoperato anche ad ungere i re.

20. **QUANDO AVRANNO PER ENTRARE NEL TABERNACOLO DEL TESTIMONIO, E QUANDO DOVRANNO ACCOSTARSI ALL'ALTARE PER OFFERIRI I TEMPLI AL SIGNORE,**

21. **AFFINCHÉ PER DISTRAGLIA NON PERTINANO:** questa sarà legge eterna per Aaronne, e pe' discendenti, che succederanno.

22. **E IL SIGNORE PARLÒ A MOSÈ, E DISSE.**

34. Quilibet Dominus ad Moysen: Sume tibi aromata, stacien, et onycha, galbanum boni odoris, et thus lucidissimum; aequalis ponderis erunt omnia.

35. Faciesque thymama compositum opere vagnenaria maxime diligenter, et parum, et sanctificatione dignissimum.

36. Cumque in tenuissimum pulverem universa contuleris, pones ei ex coram tabernaculo testimonium, in quo loco apparebo tibi. Sanctum sanctorum erit vobis thymama.

37. Talem compositionem non facietis in usus vestros, quia sanctum est Domino.

38. Homo quicumque fecerit simile, ut odore illius perficiatur, peribit de populo suo.

34. Oniche. L'oniche odorosa, come spiegano molti autori, è un guscio d'un pesce, che si poscia in certe paludi dell'India, dove nasce la spiga del rando, della quale si tira questo pesce, eode il suo guscio è l'odoroso.

Il galbano. È il sugo, che cavasi per incisione da una pianta dello stesso nome nell'Arabia sul monte Arama.

Incenso lucidissimo, ec. Anche questo si cava dal suo albero per mezzo d'incisione nell'Arabia felice, dicesi

34. E il Signore disse a Mosè: Prendi questi aromi, stacte, oniche, e galbano del grato odore, e incenso lucidissimo. Il tutto in eguali porzioni:

35. E farai un thymama composto secondo l'arte di profumiere manipolato con diligenza, e purificato, e degussissimo d'esser offerto.

36. E quando avrai ridotto il tutto in minutissima polvere, ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, nel qual luogo io ti apparirò. Sarà questo per voi santissimo thymama.

37. Composizione simile non farete per vostro uso, perchè è cosa consecrata al Signore.

38. Chiunque ne farà una simile per godere l'odore, perirà di mezzo al suo popolo.

Incensario vuol significar il più puro, che è anche più trasparente.

36. Ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, ec. Dovea bruciare sempre una quantità sopra l'altare, ma non se ne bruciava se non la mattina e la sera. L'altare de' profumi era nel Santo, e davanti al Santo de' Santi, come si è veduto.

38. Perirà di mezzo al suo popolo. Sarà tolto via dal cielo del suo popolo, morrà luttuosamente.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Sono destinati dal Signore Beselec e Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre cose già dette. Dell'osservanza del sabato e delle due feste di pasqua contenute in legge, date dal Signore a Mosè.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens

2. Ecce, vocati ex nomine Beselec, filium Uri, filii Hur de tribu Juda,

3. Et impleri eum spiritu Dei, sapientia, et intelligentia, et scientia in omni opere,

4. Ad excogitandum quicquid fabrefieri poterit ex auro, et argenteo, et aere,

5. Marmore, et gemmis, et diversitate lignorum.

6. Dedique ei socium Ooliab, filium Achisamech de tribu Dan. Et in corde omnis eruditus posui sapientiam, ut faciant cuncta, quae praecepi tibi,

7. Tabernaculum foedens, et arcum testimonii, et propitiatorium, quod super eum est, et cuncta vasa tabernaculi,

8. Mensamque, et vasa eius, candelabrum

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse

2. Ecco ch'io ho chiamato pel suo nome Beselec, figliuolo d'Uri, figliuolo di Hur della tribù di Giuda,

3. E lo ho ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d'intelligenza, e di scienza per ogni maniera di lavori,

4. Per inventare tutto quel che può farsi per arte coll'oro e coll'argenteo, e col rame,

5. E col marmo, e colle gemme, e co' diversi legnami.

6. E ho dato per compagno Ooliab, figliuolo di Achisamech della tribù di Dan. E ho posto nel cuore di tutti gli (sacerdoti) artefici la sapienza, perchè eseguiscono tutte le cose, che io ti ho ordinate,

7. Il tabernacolo dell'alleanza, e l'arca del testimonio, e il propitiatorio, che le sta sopra, e tutte le parti del tabernacolo,

8. E la mensa co' suoi vasi, e il candel-

2. Ho chiamato pel suo nome ec. Come si fa delle persone cognite e famigliari, eode significa: ho elet-

to, destinato specialmente Beselec a fare il tabernacolo, ec.

purissimum cum vasis suis, et altaria thymianalis,

9. Et holocausti, et omnia vasa eorum, lustrum cum basi sua,

10. Vestes sanctas in ministerio Aaron sacerdoti, et filijs eius, ut fungantur officio suo in sacra,

11. Oleum unctionis, et thymianum aromaticum in Sanctuario, omnia, quae praecepti tibi, fient.

12. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens

13. Loquere filiis Israel, et dices ad eos. * Videte ut sabbatum meum custodiat; quia signum est inter me et vos in generationibus vestris, ut scialis, quia ego Dominus, qui sanctifico vos. * *Supr. 20. 8. Ezech. 20. 12.*

14. Custodite sabbatum meum; sanctum est enim vobis: qui violaverit illud, morte morietur: qui fecerit in eo opus, peribit anima illius de medio populi sui.

15. Sex diebus factus est opus: in die septimo sabbatum est, requies sancta Domini: cuius, qui fecerit opus in hac die, morietur.

16. Custodiant filii Israel sabbatum, et celebrent illud in generationibus suis. Pactum est sempiternum

17. Inter me, et filios Israel, signumque perpetuum: * sex enim diebus fecit Dominus coelum, et terram, et in septimo ab opere cessavit. * *Gen. 1. 31.-2. 2.*

18. Deditque Dominus Moysi, completis huiusmodi sermonibus in monte Sinai *, duas tabulas testamenti lapideas scriptas digito Dei. * *Deut. 9. 10.*

8. *Il custodisce il sabbato. Che due giorni sempre mettiamo de' sacerdoti, che ne hanno cura.*

12. *Stabilito di custodire il mio sabato. Alcuni credono ripetuta la questa legge la legge del sabato, affinché per la sollecitudine di far più perfetto quello che Dio aveva ordinato pel suo culto, non s'immaginassero gli Ebrei di poter interpretare anche il sabato al lavoro delle cose sacre.*

14. *Ilere mandissimo con quello che ad esso appartiene, e l'altare de' thymiani,*

9. *E quello degli olocausti, e tutti i loro strumenti, e la cotta colla sua base,*

10. *Le vestimenta sanie, che serviranno per Aaron sacerdote, e pe' suoi figliuoli, quando eserciteranno le loro sacre funzioni,*

11. *L'olio della unzione, e i profumi aromatici pel Santuario, e faranno tutto quello che io ho a te comandato.*

12. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

13. *Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Badate di custodire il mio sabato, perchè egli è un segno stabilito tra me, e voi, e tutte le vostre generazioni, affinché riconosciate, come io sono il Signore, che vi santifico.*

14. *Custodite il mio sabato, perocchè è per voi sacramento. chiunque lo violerà, sarà punito di morte chi in tal giorno lavorerà, perirà di mezzo al suo popolo.*

15. *Per sei giorni lavorerete. il settimo giorno è il sabato, requie comandata al Signore: chiunque fa tal di lavorerà, sarà punito di morte.*

16. *Custodiscano i figliuoli d' Israele il sabato, e lo celebrino per tutte le loro generazioni. Patto sempiterno egli è*

17. *Tra me e i figliuoli d' Israele, e segno perpetuo imperocchè ne' sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, e nel settimo riposò dall' opere.*

18. *E finiti questi ragionamenti nel monte Sinai, il Signore diede a Mosè due tavole di pietra contenenti la legge scritta dal dito di Dio.*

14. *Due tavole di pietra. Le due tavole, nelle quali erano scritti i comandamenti del Signore, i quali attestavano la volontà di Dio riguardo a quello che dovea più utile fare, o non fare per piacere a lui. Questi comandamenti erano stati scritti dal dito di Dio, cioè dallo Spirito santo, il quale è chiamato così, *1 Cor. vii. 12. Luc. xi. 20.**

CAPO TRENTESIMOSECONDO

In silenzio de' Mosè il popolo fu un vitai d' oro da grido, e lo adorò. Mosè placò il Signore adirando per l'adorazione del vitello, e ascendendo dal monte sparse le tavole, adorando il vitello, e sgridato Aronne, ordinò, che sieno uccisi gli adoratori, e tutti gli altri superò il perdono, e uscì di nuovo sul monte.

1. Videns autem populus, quod mortem faceret descendens de monte Moyses, congregatus adversus Aaron, dixit * Surge, fac nobis deus, qui nos praecedamus: Moysi enim,

1. *Ma vedendo il popolo, come Mosè facea a scendere dal monte, sollevarosi contro Aronne, disse: Levati tu, fa' a noi degli dei, che ci vadano innanzi: imperocchè*

1. *Sollecitos contro Aronne. Così tirava a. Agostino. Finito versetto 33. 33.*

Fa' a noi degli dei. Nell'Ebreo i nomi di Dio sono plurali, e la volgata ha qui imitato questo Ebraismo: molti però credono, che gli Ebrei non chiedessero se non un idolo, e questo stante ad alcune del vultu da loro in figli-

lo, ma che rappresentasse il vero Dio. Avendo una gran fretta d'entrare nella terra promessa, e non vedendo più il loro condottiere comunque sia, l'ingratitude e la presunzione del popolo lo costringe e non può cessarsi lo stesso Aronne, benchè a tanta espressa il prestasse pel timore della morte

luxe raro, qui nos eduxit de terra Ægypti, ignoramus quid acciderit.

* Act. 7. 40.

2. Disiunge ad eos Aaron: Tollite insulas aureas de uxoribus, filiorumque, et filiarum vestrarum auribus, et afferite ad me.

3. Fecitque populus, quae iussit, deferens insulas ad Aaron.

4. * Quas cum ille accepisset, formavit opere fusorio, et fecit ex eis vitulum confabulem: dixeruntque: Hi sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.

* Ps. 105. 19.

5. Quod cum vidisset Aaron, edificavit altare coram eo, et praeconis voce clamavit dicens: Cras solemus Dominum est.

6. Surgentesque mane, obtulerunt holocausta et hostias pacificas, et * sedit populus manducare et bibere, et surrexerunt ludere.

* 1. Cor. 10. 7

7. Loculus est autem Dominus ad Moysen, dicens: * Vade, descende: percutit populum tuum, quem eduxisti de terra Ægypti.

* Deut. 9. 42.

8. Recurrerunt ergo de via, quam ascendisti eis feceruntque sibi vitulum confabulem, et adoraverunt, sive immolantes in hostias, dixerunt: * Isti sunt dii tui Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.

* 3. Reg. 12. 28.

9. Rortansque ait Dominus ad Moysen: * Certe, quod populus iste durus cervix sit:

* Infr. 33. 3. Deut. 9. 43.

10. Dimitte me, ut irascatur furor meus contra eos, et deleam eos, faciamque te in gentem magnam.

11. Moyses autem oravit Dominum Deum suum, dicens: Cur, Domine, irascatur furor tuus contra populum tuum, quem eduxisti de terra Ægypti in fortitudine magna, et in manu robusta?

* Num. 14. 13 Ps. 108. 23.

12. Ne quareo dicant Ægyptii: Callide eduxit eos, ut interficeret in montibus, et deleat e terra quiescat ira tua, et esto placabilis super nequias populi tui.

13. Recordare Abraham, Isaac, et Israel, servorum tuorum, quibus iurasti per tem-

plum: *quello che sia stato di quel Mosè, che si tirasse dalla terra d' Egitto, noi noi sappiamo.*

2. *E Aaron disse loro: Prendete gli orecchini d' oro delle vostre mogli, de' figliuoli, e delle figlie, e portategli a me.*

3. *E il popolo fece quel che egli avea comandato, e portò gli orecchini ad Aaron.*

4. *Ed egli avendoli presi li fece fondere, e ne formò un vitel d' oro di getta: e quelli dissero: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti han tratto dalla terra d' Egitto.*

5. *Lo che avendo veduto Aaron, alzò un altare dinanzi al vitello, e fece, che la voce del banditore intinasse: Domane e la festa grande del Signore.*

6. *E levatis la mattina offerero olocausti, e ostie pacifiche, e il popolo si adagiò a mangiare, e bere, e si alzarono a trincare.*

7. *E il Signore parlò a Mosè, e disse: l' a', scendi il popol tuo, cui tu cavasti dalla terra d' Egitto, ha peccato.*

8. *Sono presto ussiti fuori della strada, che tu ad essi insegnavi, e si sono fatto un vitello di getta, e lo hanno adorato, e immolando ad esso le ostie, hanno detto: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti trassero dalla terra d' Egitto.*

9. *E soggiunse il Signore a Mosè: Io veggio, che questo popolo è di dura cervice.*

10. *Lascialo fare, che tu sfoghi il mio furor contra di loro, e gli sterminerò, e io ti farò capo di una nazione grande.*

11. *Ma Mosè supplicava il Signore Dio suo, dicendo: Perché, o Signore, s' accende il furor tuo contra il tuo popolo, cui tu cavasti dalla terra d' Egitto con fortaleza grande, e con mano possente?*

12. *Inti grazia, che non abbiano a dir gli Egiziani: Con astuzia li menò fuori per ucciderli sulle montagne, e sterminarli dal mondo: si calmi il tuo sdegno, e perdona l' iniquità del tuo popolo.*

13. *Ricordati di Abraham, d' Isaac, e d' Israele, tuoi servi, e' quelli promissioni*

4. *Ne formò un vitel d' oro.* 5. *Giroiamo, e molti Padri e Interpreti non dubitano, che con questo vitello gli Ebrei volevano imitare il culto renduto in Egitto al Dio Apiti adorato sotto la forma di un vitello.* 6. *Bisogna lo scossia, Acti vii 36 st. Ma lo stesso a. Lardano e altri Padri rippongono, che Aaron facesse volar una testa di vitello, e non un vitello intero, e bene voleno significare, che la figura fatta gettare da Aaron fosse d' uomo, con la testa di vitello. Così era dagli Egiziani rappresentato Giove Ammon colla testa di ariete: e colla sua corna. P. di S. Alex. Orat. quat. Gen. Num. v.*

8. *E levatis le mattina offerre: v. l. LXX ne interpretano: Aaron, quando leggono: Alitum ergo la mattina offerre olocausta et*

Se alzarono a trincare: Tertulliano l' intende di breche

impedite: altri intendono: danze, o giuochi non molto migliori.

13. *Lasciamo fare, che la spogli si: Dio vuol mostrare questa stima egli faccia d' suoi servi, e della loro preghiera, e questa sia la sua risposta: così risponderà a. C. illo a. (Lardano apostata: il quale esprimeva al suo solito diavolo, che Dio in questa occasione si mostrava vendicatore. E che significa si dire a Mosè: Lasciamo fare, se non dargli occasione di peccare? a. Greg. lib. 15. Moral. cap. 11.*

14. *Ma Mosè supplicava: v. Mosè si dimandava di brieve le lusinghe ricevute dal popolo, prima il principio d' un' altra nazione grande: finalmente scongiura con estrema riverenza il Signore a perdonar l' ingratia suo popolo, e si vale delle ragioni più efficaci a muovere a pietà il Signore.*

Usum, dicens: * Multiplicabo semen vestrum sicut stellas coeli et universam terram habet, de qua locutus sum, dabo semini vestro, et possidebitis eam semper.

* Gen. 12, 7 - 18, 7 - 48, 10.

18. Placatusque est Dominus ne faceret malum, quod locustis fuerat adversus populum suum.

19. Et reversus est Moyses de monte, portans duas tabulas testamento in manu sua scriptas ex utraque parte,

10. Et factas nperre Dei. scriptura quoque Dei erat scripta in tabulis.

17. Audientes autem Ioseph tumulum populi reuerentis, dixit ad Moysen. Utulatus pagano audiat in castris.

18. Qui respondit. Non est clamor adhortationis ad pugnam, neque turisatio compellens ad fugam, sed vocem cantantium ego audio.

19. Cumque appropinquasset ad castra, vidit vitulum, et clamor iratusque valde proleci de manu tabulas, et confregit eas ad radicem montis.

20. * Attrepitque vitulum, quem fecerat, contusit, et contrivit usque ad pulverem; quem sparsit in aquam, et dedit ex eo potum filiis Israel.

* Levit. 24, 21.

21. Dixitque ad Aaron. Quid tibi feci hac populum, ut induceres super eum peccatum maximum?

22. Cui ille respondit. Ne indignetur Dominus mens: in eam enim totum populum istum, quod * pronum mihi ad malum. * 1. Ios. 24, 18.

23. Diserunt mihi. Fac nobis deus, qui nos precedat hinc enim Moyses, qui nos exiit de terra Egypti, nescimus, quid acciderit.

24. Quibus ego dixi. Quia vestrum habet aurum? Tulerunt et dederunt mihi, et protulit illud in ignem, egressumque est hoc vitulum.

25. Videns ergo Moyses populum, quod esset nudatus (spoliatus enim cum Aaron propter ignominiam nordi, et inter hostes nudum consisteret).

con giovanetto, dicendo: Multiplicaverò la stirpe vostra come le stelle del cielo e tutta questa terra, della quale ho parlato, la darò alla stirpe vostra, e la possiederete in perpetuo.

18. E il Signore si placò, e non fece al popol suo quel male, che egli detto.

19. E Mosè scese dal monte portando in mano le due tavole della legge scritte dall'una parte, e dall'altra,

10. E fatte di mano di Dio la scrittura portante impressa nelle tavole era di Dio.

17. Ma vedendo Giosué un tumulo, e un frastuono del popolo, disse a Mosè. Si sente negli alloggiamenti romori di battaglia.

18. Rispose quegli. Non son grida di gente, che scorti a combattere, né clamori di gente, che sforzi altrui a fuggire, né le voci, che io sento, son voci di gente, che canta.

19. E allorché fu vicina agli alloggiamenti, vide il vitello, e le danze: e adagiate allamente gettò dalle mani le tavole, e le spezzò alle fedi del monte.

20. E preso il vitello, che quegli aveva fatto, lo gettò nel fuoco, e lo ridusse in polvere, e sparsa questa nell'acqua la diede a bere a' figliuoli d' Israele.

21. E disse ad Aaron. Che ha egli fatto a te questo popolo, che tu dovessi tirar sopra di lui sì gran peccato?

22. E quegli rispose. Signor mio, non adirarti perche' tu sai, come questo popolo è inclinato al male.

23. Et mi dissero. Fa' a noi degli dei, che ci vadano innanzi perche' noi che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d' Egitto, noi noi sappiamo.

24. E io dissi loro. Chi di voi ha dell'oro? Ne portarono, e me lo diedero, e io lo gettai nel fuoco, e ne venne fuori quel vitello.

25. Veggendo adunque Mosè, come il popolo era spogliato (dappoiché frange lo aveva spogliato con quella odorebrosa abominazione, e lasciato nudo in mezzo a' nemici),

11. Non fece al popol suo quel male, che non lo desideravo, non lo desideravo, la pena però, come vedremo, era, all.

12. Portando in mano le due tavole di Dio non dovevano essere molto grandi, mentre Mosè le portava colle sue mani, e da ciò pare intravedere il perché esse fossero scritte da ambe le parti. In che non si continuava. Vedendo, che il decalogo fosse scritto adesso in ciascuna delle due tavole, non essendo queste scritte dall'una e dall'altra parte, potrei leggermi da tutti più facilmente la legge.

13. Gettò dalle mani le tavole, e le spezzò. Per questo esclamò, i dice a. Apollonio dell'abolizione futura dell'ordine legge, a quale dovea dare luogo alle buone. Gli Ebrei la memoria di questa terribile azione di Mosè istituirono un digiuno a commemorazione del quarto mese.

14. Lo ridusse in polvere. Il vitello, il Siro, e l'Araio dicono, che Mosè lo ridusse in una massa d'oro. Mosè lo fece ridurre in polvere, come si fece di lui. Ed è certo, che vi fu l'arte di ridurre l'oro in polvere si può da aggiungere i capelli per Mosè, come si fa in

oggi della polvere di cipria. L'odi Giuseppe Antiqu. lib. 2, cap. 2. Questa polvere la gettò Mosè nelle acque dove il popolo andava a bere, e così fece bere agli Ebrei il loro dei ridotto in polvere.

15. Veggendo Mosè, come il popolo era spogliato. Mosè vide che Mosè aveva un gran ramo della perdita degli averi suoi d'oro spogliato a lui il vitello e molto meno, che questa perdita gli faceva considerare il popolo come spogliato e questo è importante a mantenere dentro i nemici. Mosè avendo visto i suoi averi tutti quella gran moltitudine la considerò come a' suoi e degradata per la sua via spogliata, spogliata prima della protezione del suo Dio, e senza a' perire. Se i nemici che non era molto lontani, arrivati dalla notizia del gran peccato, fossero venuti ad avvertirlo, e quello che avveniva il cuore di Mosè era, che lo stesso Aaron si fosse prestato a tutto quel terribile abominazione, addizione accennata dal solo scrittore al culto degli idoli, i quali sono anche chiamati dei di sterco.

26. Et stans in porta castrorum, ait: Si quis est Domini, iungatur mihi. Congregatique sunt ad eum omnes filii Levi.

27. Quibus ait: Haec dixit Dominus Deus Israel: Ponal vir gladium super femur suum: ille, et redito de porta usque ad portam per medium castrorum, et occidat unusquisque fratrem, et amicum, et proximum suum.

"Deut. 33, 9.

28. Feceruntque filii Levi iuxta sermonem Moysi: cecideruntque in die illa quasi viginti tria milia hominum.

29. Et ait Moyses: Consecratis manus vestras hodie Domino, unusquisque in filio, et in fratre suo, ut deleat vobis benedictio.

30. Facto autem altero die, locutus est Moyses ad populum: Peccastis peccatum maximum ascendam ad Dominum, ut quomodo quivero eum deprecari pro scelere vestro.

31. Reversusque ad Dominum ait: Obsecro, peccavi populum isre peccatum maximum; feceruntque sibi deos aureos auti dimitte eis hanc noxam.

32. Aut si non facis, dele me de libro tuo, quem scripsisti.

33. Cum respondit Dominus: Qui peccaverit mihi, delebo eum de libro meo.

34. Tu autem vade, et dic populo istum, quo locutus sum tibi: Angelus meus praecedet te. Ego autem in die ultimum visitabo et hoc peccatum eorum.

35. Percussit ergo Dominus populum pro reatu vituli, quem fecerat Aarón.

26. *Centotrenta uomini.* L. Ebreo, il Samaritano, i LXX, e tutte le versioni orientali leggono tre mila, e così anche molti Padri Latini e varj antichi manoscritti della vulgata. Alcuni pretendono, che lo sbagli su avvenne nell'Ebreo: di dove passò arte venisse, e che la stessa lettera, che si è veduta significare questi due prendendosi per un numero, che significa venti, onde sarebbero l' accordo l' Ebreo e il Latino.

27. *Oggi voi avete consecrate al Signore le mani vostre, ecc.* Oggi ogni arid non sono tante villene battute da voi alla giustizia di Dio, non voi si sono prodotti degli della qualità di suoi ministri colla fede e lo zelo, e la ferocia, che avete dimostrata. *For. Deut. XXXIII 9.*

29. *O se non fai, cancellami or.* Espressione di ardentissima carità, a cui è simile quella di Paolo, Rom. IX. 3., onde di Mosè non men che di Paolo dice il Grisostomo,

26. *Stando sulla porta degli alloggiamenti disse:* Chi è del Signore si unisca meco. *E si riunarono intorno a lui tutti i figliuoli di Levi.*

27. *Ed ei disse loro:* Queste cose dice il Signore Dio d' Israele. *Ognuno si ponga la spada al suo fianco andata innanzi, e indietro da una porta all'altra per mezzo degli alloggiamenti, e ognuno uccida il fratello, e l'amico, e il vicino suo.*

28. *E fecero i figliuoli di Levi secondo la parola di Mosè e perirono in quel giorno circa trentatremila uomini.*

29. *E Mosè disse loro:* Oggi voi avete consecrate al Signore le mani vostre, uccidendo ciascun di voi il proprio figliuolo, e il fratello affine di ottenere la benedizione.

30. *E il di seguente Mosè disse al popolo:* Peccato grandissimo avete fatto. Io salirò al Signore per vedere, se in qualche modo potrò ottenere pietà alla vostra scelleraggine.

31. *E tornato egli al Signore, disse:* Assolutami, questo popolo ha commesso un peccato grandissimo; e al sono fatti degli dei d'oro. o perdona loro questo fallo,

32. *O se noi fai, cancellami da quel tuo libro scritto da te.*

33. *Gli rispose il Signore:* Colui, che peccerà contro di me, io cancellerò io dal mio libro.

34. *Va tu va', e conduci questo popolo, dove io ti ho detto: anderrò innanzi a te il mio Angelo. E io nel di della vendetta punirò anche questo loro peccato.*

35. *Il Signore adunque flagellò il popolo pella colpa del vitello fatto da Aarone.*

che egli si passarono col loro pensiero non solo sopra tutti i castighi e le pene e le morti della vita presente, ma per elevarlo a Dio, cui amavano più, che se stessi, non trar così d'anni, degli Anzili e di tutte le cose inanimati, e per amore del loro Dio si contentarono di essere privi almeno per un tempo della gloria e della frangere di Dio, sperando, cancellati dal tuo libro, in cui tu mi hai scritto, pietà che meritarono questo tuo popolo, l'unico popolo che ti riconosce e ti adora, popolo dominato da te e non si grande, onde dire venire a te tanta gloria. *I re. 2. Apoc. 117 e quello che si è detto, Rom. IX. 3.*

35. *Il Signore flagellò il popolo, or.* Non è decretata la qualità del flagello, ma sembra erito da questa parola, che Dio mandò loro qualche mortalità, o pestilenza nello stesso luogo, dove aveva peccato.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Questote le manere di Dio contro il popolo, il popolo dispone i suoi ornamenti, e piange il suo peccato. Dio si placa, e parla non Mosè a faccia a faccia. Questi brama di vedere il volto, e la gloria del Signore.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Vade, ascende de loco isto tu, et populus tuus, qui educasti de terra Egypti, in terram, quam iuravi Abraham, Isaac, et Jacob, dicens: " Semini tuo dabo eam " Gen. 12. 7

2. Et " audiam precursorem tui Angelum, ut esciam " Chananeum, et Amoritarum, et Hethaeum, et Pherezeum, et Hevaeum, et Jebusaeum; " Sup. 32. 34 " Deut. 7. 22. Jos. 24. 11.

3. Et intres in terram fluentem lacte et melle. non enim ascendam tecum, " quia populus durae cervicis es: ne forte disperdam te in via. " Supr. 32. 9 Deut. 9. 13.

4. Audiemusque populus sermonem hunc pessimum tuum: et nullus ex more indutus est cultu suo.

5. Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere filiis Israel Populus durae cervicis es: semel ascendam in medio tui, et delebo te. Jam nunc depone ornatum tuum, ut sciam quid faciam tibi

6. Deposuerunt ergo filii Israel ornatum suum a monte Horeb.

7. Moyses quoque tollens tabernaculum tentorii extra castra praetulit, vocavitque nomen eius Tabernaculum foederis. Et omnis populus, qui habebat aliquam questionem, exprobatatur ad tabernaculum foederis extra castra.

8. Cumque egrederetur Moyses ad tabernaculum, surgebat universa plebs, et stabat unusquisque in ostio palatii sui, aspiciensque lingua Moysi, donec ingrederetur tentorium.

9. Ingresso autem illo tabernaculum foederis, descenderat columna nubis, et stabat ad ostium, loquebaturque cum Moysen.

10. Cernentibus universis, quod columna nubis staret ad osium tabernaculi, stabantque ipsi, et adorabant per fores tabernaculorum suorum.

1. Il popol tuo. Non dice al suo popolo a motivo del peccato recente idolatrico.

2. Io non verrò teo, dappoiché re. Non sarò più in mezzo con te: ma ti darò un Angelo per tua guida. Questa separazione di Dio dal suo popolo fu indotta col tendere il tabernacolo in distanza dagli alloggiamenti, e 7. Essendo, dice Dio, la gravità delle tue reprobazioni proporzionata in certo modo all'amore, che io ti ho rivela, e meglio per te, che io mi dilunghi in qualche modo da te, e meno ti favorisca, affinché gli si

BASSA FOL. I

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse: V'è, parti da questo luogo tu, e il popolo tuo cavalo da te dalla terra d'Egitto verso la terra, che io promisi con giuramento ad Abraham, ad Isaac, e a Giacobbe, quando disti. Darolla alla tua stirpe:

2. E manderò tuo precursore l'Angelo per cacciare il Chananeo, e l'Amorrhoeo, e l'Hetheo, e il Pherezeo, e l'Heveo, e l' Jebusaeo.

3. Onde tu entri nella terra, che scorre latte e miele: imperocchè io non verrò teo, dappoiché tu sei un popolo di dura cervice: perchè io non abbia a sterminarti nel viaggio.

4. Ma avendo udito il popolo questo dolorose parole pianse, e misero ai vesti de' nobili suoi ornamenti.

5. E il Signore disse a Mosè: Di' a' figliuoli d' Israele Popolo di dura cervice sei tu: se io mi porrò una volta in mezzo a te, io ti sterminerò. Su via, deponi i tuoi ornamenti affinché io sappia, come ho da trattarti.

6. Deposero adunque i figliuoli d' Israele i loro ornamenti appiè del monte Horeb.

7. E Mosè, deposto il tabernacolo, lo fece in lontananza fuor degli alloggiamenti, e chiamollo il Tabernacolo dell' alleanza. E tutti quelli del popolo, che avean qualche disputa, andavano al tabernacolo dell'alleanza fuor degli alloggiamenti.

8. E allorché Mosè usava per andare al tabernacolo, si alzava tutta la moltitudine, e ognun se ne stava ritto sulla porta della sua tenda, e tenevan dietro cogli occhi a Mosè, fino che non era entrato nel tabernacolo.

9. E quando questi era entrato nel tabernacolo dell'alleanza, la colonna della nuvola calava, e stava alla porta, e Dio parlava con Mosè.

10. Vedendo tutti, come la colonna della nuvola era ferma alla porta del tabernacolo. Egli poi si stavano sulle porte delle loro tende, e adoravano il Signore.

sull' che tu bravi alla mia maestà, non mi riducano a sterminarti.

7. Mosè deposto il tabernacolo, ecc. Il tabernacolo ordinato da Dio non era ancor fatto, onde s'intende qui un tabernacolo destinato alle adunanze del popolo particolarmente per tutto della religione, in cui Dio voleva parlare a Mosè prima dell' erezione d' il altro tabernacolo. Il vedere trasportato fuori degli alloggiamenti quel tabernacolo dove consultavano gli Ebrei, e dar loro una maggior idea del loro peccato, per cui erano renduti indegni di avere tra loro in stesso Dio.

30

11. Loquebatur autem Dominus ad Moysen facie ad faciem, sicut solet loqui homo ad amicum suum. Cumque ille reverteretur in castra, minister eius Josue filius Nun, puer, non recedebat de tabernaculo.

12. Dixit autem Moyses ad Dominum: Principis, ut educam populum istum, et non iudicas mihi, quem misisti mecum, praerertum cum diceris: Noli te ex nomine, et ieremini gratiam mecum me.

13. Si ergo invenit gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciem tuam, ut sciam te, et ieremini gratiam ante oculos tuos. respice populum tuum, gentem hanc.

14. Dixitque Dominus: Facies mea praecedet te, et requiem dabo tibi.

15. Et ait Moyses: Si non tu ipse praecedas, ne reducas nos de loco isto.

16. In quo enim scire poterimus ego, et populus tuus ieremini non gratiam in conspectu tuo, nisi ambulaveris nobiscum, et glorificemur ab omnibus populis, qui habitant super terram?

17. Dixit autem Dominus ad Moysen. Et verbum istud, quod locutus es, faciam: invenisti enim gratiam coram me, et te ipsum novi ex nomine.

18. Qui ait. Ostende mihi gloriam tuam.

19. Respondit. Ego ostendam omne bonum tibi, et vocabo in nomine Domini coram te: et * miserabor tui volens, et clemens ero in quem mihi placuerit. * Num. 9. 13.

20. Rursumque ait. Non poteris videre faciem meam: non enim videtis me homo, et vivit.

11. E il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come suole un uomo parlare col proprio amico. E quando egli se ne tornava agli alloggiamenti, il suo giovane ministro Josué, figliuolo di Nun, non si dipartiva dal tabernacolo.

12. E Mosè disse al Signore. Tu mi comandi di esser guida di questo popolo, e non mi fai sapere, chi sia colui, che tu manderai con me, e ciò anche dopo che hai detto: Ti conosco per nome, e tu hai trovato grazia dinanzi a me.

13. Se dunque io ho trovato grazia nel tuo cospetto, fammi veder la tua faccia, affinché io ti conosca, e trovi grazia dinanzi a' tuoi occhi prima il tuo sguardo sopra questo popolo, e sopra questa nazione.

14. E il Signore disse. La mia presenza ti precederà, e io daròti requie.

15. E Mosè disse: Se tu stesso non vai innanzi a noi, non ci far partire da questo luogo.

16. Imperocché come mai potrem conoscere te o il popolo d'aver trovato grazia nel tuo cospetto, se non vieni con noi, affinché siamo rispettati da tutti i popoli, che abitano la terra?

17. E il Signore disse a Mosè. Quello pure, che tu hai detto, io lo farò perché tu hai trovato grazia dinanzi a me, e ti conosco per nome.

18. E quegli disse. Fammi veder la tua gloria.

19. Rispose. Io ti mostrerò tutto il bene, e pronunzierò il nome di Signore dinanzi a te come io avrò misericordia di chi vorrò, e sarò clemente verso di chi mi piace.

20. E soggiunse. Non potrai vedere la mia faccia: perocché non vivrà uomo dopo avermi veduto.

21. Il suo giovane ministro. Josue aveva almeno cinquant'anni, ma è chiamato giovane, oppure fanciullo per l'obbedienza, nella quale serviva a Mosè, come un figlio in al padre. Vedi Gen. xxxiii. 2. e xxi. 12. Si vede che tutta la cura del tabernacolo lo assunse. Il Mosè era affidato a Josue, il quale solo poteva entrare, ed egli solo si accompagnava. Mosè quando si alzava perocché non si dominava né egli, né Mosè.

22. 13. Non me fai sapere, chi sia re. Dio non detto, che manderete un Angelo a condurre il popolo alla terra promessa. Mosè vide qualche cosa di più, vide, che Dio stesso facea la guida, e perciò egli domandava a Dio con molta umiltà e riverenza, e perciò non si levava ribelli, ed esposti.

Fammi vedere la tua faccia. Fammi vedere quel che è e condurrà nel nostro viaggio affinché io ti conosca meglio e propizio a me e al popolo.

14. La mia presenza. Io farò dire, io stesso, come hanno i LXX.

E daròti requie. Serò tuo aiutatore in tutti i pericoli, ovvero ti condurrò, raccomandando alla tua fede, e alle tue istanze perché tu si rimani per la provvidenza del popolo.

15. 16. Se tu stesso non vieni con noi, non ci farai conoscere te o il popolo d'aver trovato grazia nel tuo cospetto, se non vieni con noi, affinché siamo rispettati da tutti i popoli, che abitano la terra?

non hanno anche osteso, che Dio gli conferì la stessa presenza. Vedi sopra questo luogo Ambr. lib. 2. cap. 11. ad Iren.

16. Fammi vedere la tua gloria. Il Signore o sia l'Angelo in figura umana parlava a Mosè, non quindi non vedeva nulla, che gli parlava d'istesso alla sua, egli perciò domandava la grazia di vederlo. S. Agostino e altri Padri hanno creduto che Mosè bramasse di vedere l'essenza stessa di Dio, ma erroneamente e rigettata questa opinione, perché Mosè non poteva ignorare, che Dio non vedeva in questa vita, se non per immagini.

18. Io ti mostrerò tutto il bene. Tu farai vedere tutto quel bene, che tu sei capace di vedere al presente.

E pronunzierò il nome di Signore. Quando io pronunzierò davanti a te, pronunzierò ad alta voce il nome di Signore, il nome sommamente venerato. Questo popolo del solo Dio vero, il quale ha anche per suo speciale attributo la misericordia, e la clemenza di cui lo parla agli uomini secondo il suo beneplacito. I regni cap. xxxiii. 6., dove Dio adempie questa promessa.

20. Non potrai vedere la mia faccia. Tu vorresti vedere la mia faccia, e la gloria, onde io sono circondato nella figura corporea, che io ho vestita per parlare con te, ma siccome ella rappresenta, benché imperfettamente, l'essere divino io non potrei vederla senza morire. I regni. lib. 2. cap. 16.

21. Et iterum, Ecce, inquit, est locus apud me, et stabis supra petram.

22. Cumque transibit gloria mea, ponam te in foramine petrae, et protegam dextera mea, donec transieris.

23. Tollamque manum meam, et videbis posteriora mea faciem solem meam videre non poteris.

21, 22. Io ho un luogo, dove sei sìto, ec. V'ha un luogo sul monte, cui lo osso di mia presenza, dove son sotto di partirti, e dove opportunamente al ferma la nuvola. quando lo vuoi passare per quel luogo con tutta la gloria, m'è la sua cinto, io ti farò mettere in una camera del marmo, e ti farò vedere colla mia mano, affinché tu non mi veggia in faccia, sia passato che io sia, fac' a te vedere il mio luogo. *Pedi cap. XXXII.*

21. E di poi, Ecco, disse, che io ho un luogo, dove sei sìto, e tu starai su quel marmo.

22. E quando passerà (per colà) la mia gloria, io ti porrò nella buca di quel marmo, e ti adombrerò colla mia destra, fin a tanto ch'io sia passato.

23. E ritirerò la mia mano, e vedrai il mio tergo: non la faccia mia non potrai vederla.

Con gran ragione s. Agostino, quest. 184. rivoltò a tutta questa storia una predica riguardante Gesù Cristo. La faccia del Signore significa la divinità di Cristo. Il Cielo non concludere questa divinità, non osarono Cristo, perché egli si dichiarava figliuolo di Dio, non passato che egli fu al Padre dopo la morte e la risurrezione, molti de' medesimi Ebrei dissero i suoi, i prodigi, le opere grandi, che ei facea dietro a sé, e allearono la fede.

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Mosè preparò le nuove tavole torna sul monte, e proibì ogni società co' Gentili e l'idolatria. Comandamenti intorno a' promessi, intorno al sabato, e agli ozzini, e intorno alle altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, e al popolo parla col velo sulla faccia.

1. * Ac deinceps, Praecide, ait, tibi duas tabulas lapideas instar priorum, et scribam super eas verba, quae habuerunt tabulae, quas fregisti. * *Deut. 10. 1.*

2. Etio paratius manes, ut ascendas statim in montem Sinai; et habique secum super verticem montis.

3. Nullus ascendat tecum, nec videatur quispiam per totam montem. boves quoque, et oves non pascentur e contra.

4. Excidi ergo duas tabulas lapideas, quales antea fuerant: et de nocte conturgens ascendit in montem Sinai, sicut praeceperat ei Dominus, portans secum tabulas.

5. Cumque descendisset Dominus per nubem, stetit Moyses cum eo invocans nomen Domini.

6. Quo transiente coram eo, ait: Dominator, Domine Deus, misericors, et clemens, patiens, et multae miserationis, ac verax,

7. Qui * custodis misericordiam in millia: qui aures iniquitatem, et scelera, aique peccata, † nullusque apud te per se innocens

1. E di poi disse (il Signore): Fatti due tavole di pietra simili alle prime, e sopra di esse io scriverò le parole, che erano nelle tavole, che tu spezzasti.

2. Sarai preparato domattina, per tosta salire al monte Sinai, e starai meco sulla vetta del monte.

3. Nessuno venga con te, nè uomo si vegga per tutto il monte i buoi ancora, e le pecore non pascolino a dirimpetto.

4. Segò egli adunque due tavole di pietra, quali eran le prime: e alzatosi alla notte salì al monte Sinai, conforme gli avea ordinato il Signore, e portò le tavole.

5. Ed essendo discese il Signore in una nuvola, Mosè si stette con lui, e quegli intonò il nome del Signore.

6. Il quale passando davanti a lui, disse: Dominatore, Signore Dio, misericordioso, e clemente, paziente, e di molta misericordia, e verace,

7. Che mantieni la misericordia a mille generazioni: che togli le iniquità, e le accleritatezze, e i peccati, e nessuno è di per sé

1. Fatti due tavole di pietra simili ec. Le due prime tavole le avea Dio preparate, queste ordina, che le prepari Mosè la sera dell'aver gli dieci violati i precetti, che in esse si contenevano.

2. E sopra di esse io scriverò ec. De' versetti 37. e 38. sembra, che possa intendersi, che Mosè fu quegli, che scrisse le parole dell'altare, ma si rispose, che il diacono fu scritto da Dio stesso, come qui dicasi chiaramente, e anche *Deuter. x. 4.* e quello che fu ordinato a Mosè di scrivere (vers. 37.) erano tutte le altre cose concernenti l'altare di Dio col suo popolo.

3. E quegli intonò il nome del Signore. Egli è Dio stesso quegli, che secondo la promessa fatta nel capo ante-

cedente vers. 19.) intonò il nome di Jehovah, che era il segnale dato lui a Mosè, e di poi seguitasse quello che segue. Dico è da osservare, che i LXX tradussero gli attributi di Dio in sostantivo, dicendo il Dominatore, il Signore che mantiene la misericordia, ec. ma la scorta volgare lo vocava: O Dominatore, Signore che mantieni, ec., ma ciò non dee esser sì lasciato il senso proposto, perché non è egli, che Dio teneva, o quegli sì stesso, ma egli da a Mosè una lettura d'ordine, come feci l'istesso, alche in insegna a' suoi discepoli a dire: *Pater nostro, che sei ne' cieli, ec.* ovvero potremo dire, che questo discorso fu prima pronunziato da Dio, e ripetuto poi da Mosè.

est " qui reddis iniquitates patrum filijs, ac nepotibus in tertiam et quartam progeniem.

² Deut. 3. 10. Jer. 32. 18. + Ps. 142. 2.

³³ Deut. 8. 9. Jer. 39. 18.

8. Festinosque Moyses curvatus est prorsus in terram, et adorans.

9. Aut Si interit gratiam in conspectu tuo, Domine, obsecro, ut gradiaris nobiscum (populus enim durus cervicis est), et auferas iniquitates nostras, atque peccata, nosque possideas.

10. Respondit Dominus: Ego * laibe pacem, videlicet cunctis; signa faciam, quas nunquam visa sunt super terram, nec in ullis gentibus: ut cernat populus iste, in cuius es medio, opus Domini terribile, quod feceris sum. ² Deut. 8. 9. Jer. 39. 40.

11. Observa cuncta, quae hodie mando tibi: ego ipse etiam ante sermum tuum Amorrahæum, et Chanaanæum, et Eliebræum, Pherezæum quoque, et Hezeum, et Jehuæum.

12. Cave, ne unquam cum habitatoribus terrae illius longas amicitias, quae sint tibi in ruinam.

13. Sed aras eorum destrue, confringe altares, lucisque succede:

14. Noli adorare deum alienum: Dominus Zelotes nomen eius Deus est armulator.

15. * Ne intas pacem cum hominibus illarum regionum, ne, cum fornicati fuerint cum diis suis, et adoraverint simulacra eorum, vocet te quisquam, ut comedas de immolatis.

² Sup. 13. 39. Deut. 7. 2.

16. * Nec uxorem de filiabus eorum accipias: filius tuus, ne, postquam ipse fuerint furnariae, fornicari faciant et filios tuos in deos suos. ² 5. Reg. 11. 9. Deut. 7. 3.

17. Deos confutiles non facias tibi.

18. Solemnitatem asynorum custodies. Septem diebus vescere asynis, sicut praecepti tibi, in tempore menas novorum: mense enim venit temporis egressus ex de Aegypto.

19. * Omne, quod aperit vulvam generis masculini, meum erit de cunctis animalibus iam de bobus, quam de ovibus meum erit.

² Sup. 13. 2. 12. + 22. 29.

20. Primogenitum asini redimes ove: sin-

nocentia docendi a te che punisci l'iniquità de' padri sopra i figli e i nipoti fino alla terza e quarta generazione.

8. E Moise loto si incurvò profondamente fino a terra, e adorando (Die)

9. Disse Signore, se io ho trovato grazia nel tuo cospetto, prego, che tu venga con noi (perchè questo popolo è di dura cervicé), e che tu tolga le nostre iniquità, e i peccati, e prenda possesso di noi.

10. Rispose il Signore. Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti; farò prodigi, quali non si son veduti mai sulla terra, nè presso alcuna nazione: affliggerò questo popolo, cui tu conduci, ovveggi le terribili opere, che io Signore sono per fare.

11. Osserva tutte quelle cose, che io oggi ti comando: io stesso discenderò davanti a te l'Amorreo, e il Chanaan, e l'Etiope, e anche il Ferezæ, e l'Heveo, e l'Jebuseo.

12. Guardati dal contrar gl'ammità amicizia cogli abitatori di quella terra, lo che sarebbe tua rovina.

13. Ma distruggi i loro altari, spezza le statue, e succendi i borchelli.

14. Non adorare alcun dio straniero: il Signore ha nome Zelatore Dio e geloso.

15. Non far lega cogli uomini di que' paesi, afflitti non attinga, che dopo aver essi fornicato co' loro dî, e avere adorati i loro simulacri, alcuni di loro ti chiami a mangiare delle cose immolate.

16. Ne le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli, perchè non attinga che dopo aver esse fornicato co' loro dî, a fornicazione inducano anche i tuoi figliuoli.

17. Non ti farai dei di getti.

18. Osservata la solennità degli asyni. Per sette giorni mangerai asyni, come ti ho comandato, nel mese della nuova blade: perchè nel mese, che principia in primavera, fu ad uscito dall' Egitto.

19. Tutti i primi parti maschi saranno miei d'ogni specie d'animali tanto de' buoi, come delle pecore, saranno miei.

20. Riscattaverai con una pecora il primogenito

5. Il numero è di per se inavvertito degnato a Je. 1. LXX. Inducendo egli non giustificare (non dichiarare giusto) il servizio. Il senso della parola volgarè è più pieno, e il convivio con quelle parole di Paolo. Tutti hanno peccato, e non bisogna della gloria della grazia di Dio, Rom. 3. 23. I ed. nuovo Ps. CXXX. 2. Ps. CXXX. 2.

8. E che tu tolga le nostre iniquità, e prendendoci per tuo popolo, per tua eredità salvas da quelli, che possiamo commettere.

10. Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti. Nell' Ebreo il discorso è in tempo presente. Si ferma l'alleanza, e, ma la ragione anche per chi non crede dell' Ebreo, viene a dimostrare come l'alleanza già fatta era riguardata quasi annullata per colpa del popolo che aveva adorato li id-

doli. Ilre stesso il Signore tutto il hanno veduto sulle quassa, e tutti li videvano quello ardent, orando di nuovo insidioso splendore. Tutti però vedevano, come lo stesso adesso l'alleanza, dando la nuova legge, e.

15. Affliggerò questo popolo dopo aver essi fornicato ec. Oltremontato dopo aver detto da sopra, che il Signore e noi Dio geloso, il castigherà per adulterio il veder culto a falsi dei: maniera di parlare frequentissima nelle scritture. Il mangiare delle cose immolate agli idoli era un peccato particolare agli idoli sacrifici, e di. Cor. X. I pagani facciano tanti banchetti dopo aver sacrificato agli dî.

16. Ne le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli. I LXX. aggiungono: Ne maritavi le loro figlie co' loro figliuoli. Ciò veramente era conforme all'intenzione di Dio.

54. Quod, ingressus ad Dominum, et loquens cum eo, auferabat, donec exiret, et tunc loquebatur ad filios Israel omnia, quae sibi fuerant imposita.

55. Qui videbant faciem egredientis Moysi, sicut cornibus; sed operiebat ille rursus faciem suam, si quando loquebatur ad eos.

54. Il qual (pelo), quando andava a parlar col Signore, se la toglieva, per fino a tanto che uscendo annunziava a' figliuoli d' Israele tutto quello, che gli veniva comandato.

55. Vedevano quelli, come la faccia di Mosè era tutta splendente, quando egli uocava, ma copriava egli la sua faccia ogni volta, che parlava con essi.

do queste parole della vigilia conviene dire, che Mosè spiegò al popolo i precetti del Signore a faccia scoperta, per rispetto alla santità della legge, ma tanto che ebbe di esporre questa, si pose il velo alla faccia, e parlando di poi con essi lo riteneva sempre per levarlo dagli occhi do-

gli israeliti quella luce, la quale lucente in essi rimaneva.

Il mistero grandissimo adombra in questo fatto è divinamente illustrato da Paolo, II. Cor. III. Vedi quello che si è notato in quel luogo.

CAPO TRENTESIMOQUINTO

Discrepanza del testo. Primizie, e doni da offerirsi per formare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Borelei, e ad Ooliel.

1. Igitur congregata omni turba filiorum Israel, dixit ad eos: Haec sunt, quae iussit Dominus fieri.

2. Sex diebus facietis opus septimus dies erit vobis sanctus, sabbatum, et requies Domini; qui fecerit opus in eo, occidetur.

3. Non accenditis ignem in omnibus habitaculis vestris per dies sabbati.

4. Et ait Moyses ad omnem caeteram filiorum Israel: Iste est sermo, quem praecepit Dominus, dicens:

5. Separate apud vos primicias Domini: omnis voluntarius, et prout animo offerat eas Domino: aurum, et argentum, et aes,

Sup. 28. 2.

6. Hyacinthum, et purpuram, coccumque his intextum, et byssum, pelos caprarum,

7. Pellesque arietum rubricatas, et tinctas, agnae scilicet,

8. Et oleum ad luminaria concinnanda, et ut conficiatur unguentum, et thymiana suavis-simum,

9. Lapidem onychinos, et gemmas ad ornatum Superhumeralis, et Rationale.

10. Quisquis vestrum sapiens est, veniat, et faciat, quod Dominus imperavit.

11. Tabernaculum scilicet, et tectum eius alique operimentum, annulus, et tabulata cum vetricibus, parvulus, et bases:

12. Arcam, et velas, propitiatorium, et velum, quod ante illud appenditur.

13. Mensam cum vetricibus, et vas, et propositionis pambas.

1. Rannata adunque tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, disse loro: Ecco quello che il Signore ha ordinato, che si faccia.

2. Sei giorni lavorerete il settimo giorno sarà santo per voi, sabato, e requie del Signore, chi in tal giorno lavorerà, sarà messo a morte.

3. Non accenderete fuoco in tutte le vostre abitazioni il giorno di sabato.

4. E disse Mosè a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele. Questo è il comando dato dal Signore egli dice:

5. Delle cose vostre mettete a parte le primizie, che ciascheduno di propria elezione e spontaneamente vuole offerire al Signore: oro, argento, e rame,

6. Giacinto, e porpora, e coccio a due tinte, e lino, pelo di capra,

7. E pelli d' arietii tinte in rosso, e violette, legname di setim,

8. E olio per mantenere le lampane, e per far l' unguento, e i soavissimi thymia-mi,

9. Pietra d' onicho, e gemme per ornamento dell' Ephod, e del Rationale.

10. Chiunque tra voi ha perizia, venga a fare quelle cose, che dal Signore sono state ordinate.

11. Pale a dire il tabernacolo, o il suo tetto, e le coperte, gli anelli, e i lavolati, e le stanghe, e le colonne, e le basi.

12. L' arca, e le stanghe, il propitiatorio, e 'l velo, che dee pendere dinanzi ad esso.

13. La mensa colle sue stanghe, e co' vasi, e i pani della propiziazione.

4. Le primizie: Mettete a parte queste cose, come primizie, come prima vostra oblazione generale, che dee farvi a Dio.

11. Il tabernacolo, e il suo tetto. Al tabernacolo s' intet-

tono ancora le dieci cortine perfino. Il tetto sono i panni di pelo di capra, le coperte sono il terzo velo di pelli rosse e violette.

12. Candelabrum ad luminaria sustentanda, vasa illius, et locernas, et oleum ad nutrimenta ignium.

13. Altare thymumacalis, et vectes, et oleum unctiois, et thymiam ex aromatis. Tentorium ad osium tabernaculi.

14. Altare holocausti, et craticulam eius aeneam cum rotulis, et vasa sua: labrum, et basim eius.

15. Cortina atrii cum columnis, et basibus: tentorium in foribus vestibuli.

16. Pavilio tabernaculi, et atrii cum fundulis suis.

17. Vestimenta, quorum usus est in ministerio Sanctuarii, vestes Aaron pontificis, ac filiorum eius, ut sacerdotio fungantur illi.

20. Egressaque omnis multitudo filiorum Israel de conspectu Moysi.

21. Obtulerunt mente promptissima, aliquando devota primitias Domino ad faciendum opus tabernaculi testimenti, quicquid ad cultum, et ad vestes sanctas necessarium erat.

22. Viri cum mulieribus praebuerunt armillas, et insures, anulos, et dextralia omne vas aureum in donaria Domini separatim eis.

23. Sa quis habebat hyacinthum, et purpuram, coeruleaque lila linctum, byssum, et pilos caprarum, pelles arietum rubricatas, et ianthinas.

24. Argenti, aeneisque metalla oblulerunt Domino, illaque scilicet in varios usus.

25. Sed et mulieres doctae, quae meruerant, dederunt hyacinthum, purpuram, et vermiculum, ac byssum.

26. Et pilos caprarum sponte propria cuncta tribuerunt.

27. Principes vero obtulerunt lapides onychinos, et gemmas ad Superhumerales, et Rationales.

28. Aromaticaque, et oleum ad luminaria concinnanda, et ad praeparandum unguentum, ac thymiam odoris suavisissimi componendum.

29. Omnes viri, et mulieres mente devota oblulerunt donaria, ut fierent opera, quae iussisset Dominus per manum Moysi. Cuncti illi Israel voluntaria Domino dedicaverunt.

30. Dixitque Moyses ad filios Israel: "Ecco vocavit Dominus ex nomine Bealeel filium Uri filii Iur de tribu Iuda." * Sup. 51 2.

31. Implevitque eum spiritus Dei, sapientia, et intelligentia, et scientia et omni doctrina.

12. Il candelabro, che dee sostenere i lumi, e i suoi strumenti, e la lampena, e l'olio per mantenere il lume.

13. L'altare de' thymiani, e la stanghe, e l'olio di unzione e il thymiam di aromi e il velo alla porta del tabernacolo.

14. L'altare degli olocausti, e la sua graticola di bronzo colle sue stanghe, e i suoi vasi la covera e la sua base.

15. Le cortine dell'atrio con le colonne e le basi: il velo all'ingresso dell'atrio.

16. I chiodi del tabernacolo e dell'atrio colle loro funi.

17. Le vestimenta da adoperarsi nel ministero del Santuario, le vesti d'orazione pontefice, e de' suoi figliuoli per l'esercizio del sacerdotio.

20. E tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele ritiratisi dal cospetto di Mosè,

21. Offerirono con prontissima e divota animo il meglio delle cose loro al Signore per la formazione del tabernacolo del testamento, e tutto quello che era necessario per gli ornamenti e pelle vestimenta santa.

22. Gli uomini e le donne donarono braccialetti e orecchini e anelli e gli ornamenti della mano destra: tutti i vasi d'oro furono separati per donargli al Signore.

23. Chiunque avea dell'incenso e della porpora e del cocco a due tinte e del bisso e del pelo di capra e delle pelli d'ariete tinte in rosso o in violetto,

24. E argento e rame, lo offerirono al Signore col legname di setim buono a vari usi.

25. Oltre a ciò le donne industriose desidero del filato di incenso, di porpora, di cocco e di bisso,

26. E pelo di capra, ogni cosa offerendo di spontanea volontà.

27. I principi poi offerirono pietre di oniche, e gemme per l'Ephod, e per il Rationale,

28. E aromi e olio per mantenere i lumi e per manipolare l'unguento, e far la composizione del thymiam di soavissimo odore.

29. Tutti quanti uomini e donne presentarono con cuor divoto i loro donativi, affinché si facesse i lavori ordinati dal Signore per bocca di Mosè. Tutti i figliuoli d'Israele convocarono i volontari loro dinnanzi al Signore.

30. E Mosè disse a' figliuoli d'Israele: Ecco che il Signore ha chiamato per nome Bealeel figliuolo di Uri figliuolo di Iur della tribù di Giuda.

31. E lo ha ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d'intelligenza, e di scienza, e di ogni sapere.

22. Gli ornamenti della veste destra. Alcuni dicono, che hanno quelli chiamati dextrochalis, e che hanno anelli d'oro suoi larghi ornati di pietre preziose. altri spiegano

la voce Eleas di una Bibbia di pregio sita nella biblioteca di Torino.

26. Il pelo di capra. E' inteso il bisso, come hanno i LXX, e l'Ebreo.

32. Ad excogitandum, et faciendum opus in auro, et argento, et aere,

33. Sculptisque lapideis, et opere carpentario quidquid fabre adinveniri potest,

34. Dedit in corde eius Ooliab quoque filium Achisamech de tribu Dan.

35. Ambos eruditit sapientia, ut faciant opera aëneæ, polytæta, ac plumæa, de hyacintho, ac purpura, cœoque bis tincto, et hyssœ, et tæant omnia, ac nova quæque reperiant.

32. Per inventore, ed eseguire lavori d'oro, d'argento, e di bronzo,

33. E per intagliar pietre, e pe' lavori di legnaiuolo. e per tutto quello che può inventarsi con arte,

34. Ha dato a lui capacità. e similmente ad Ooliab figliuolo di Achisamech della tribù di Dan

35. Ad ambedue ha comunicato il sapere pe' lavori di legname, pe' panni di vari colori, e pe' lavori di ricamo, e per tutto quello che si fa al telaio col tincto, colla porpora, e col cœco a due tinte, e col bianco, e per incidere eziandio cose nuove.

CAPO TRENTESIMOSESTO

Essendo stato offerto più di quello che bisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, involucri, stanghe, viti, e tende.

1. Feci ergo Beseleel, et Ooliab, et omnia vir sapiens, quibus dedit Dominus sapientiam, et intellectum, ut scirent fabre operari, quæ in usus Sanctuarii necessaria sunt, et quæ præcepit Dominus.

** Supr. 25. 1.*

2. Cumque vocasset eos Moyses, et omnem eruditum virum, cui dederat Dominus sapientiam, et qui sponte suo obtulerant se ad faciendum opus,

** 1. Par 31. 29.*

3. Tradidit eis universa donaria filiorum Israel. Qui cum instarent operi, quotidie mane vix populus offerretur:

4. Unde artifices venire compulsi, distulerunt Moysi.

5. Plus offert populus, quam necessarium est.

6. Iussit ergo Moyses præconis voce cantari. Nec vir, nec mulier quidquam offerat ultra in opere Sanctuarii. Siquæ cessatum est a munusculis offerendis,

7. Eo quod oblata sufficerent, et supersubdarent.

8. Feceruntque omnes corde sapientes ad excogitandum opus tabernaculi cortinas decem de hyssœ telorta, et hyacintho, et purpura, cœoque bis tincto, opere vario, et arte polytæta.

9. Quarum una habebat in longitudine viginti octo cubitos, et in latitudine quatuor: una mensura erat omnium cortinarum.

10. Coniunxitque cortinas quinque, aliam alteri, et alias quinque sibi invicem copularit.

11. Fecit et ansas hyacinthinæ in ora cortinæ unius ex utroque latere, et in ora cortinæ alterius similiter,

12. Ut contra se invicem venarent ansæ, et mutuo longerentur.

1. Beseleel adunque, e Ooliab, e tutti gli artisti industriosi, a' quali il Signore diede capacità e intelligenza per eseguire quella che bisognava pel Santuario, fecero le cose ordinate dal Signore.

2. Mosè adunque avendoli chiamati a sé con tutti gli (altri) uomini industriosi, a' quali il Signore avea data sapienza, e i quali s'eran offerti spontaneamente per lavorare,

3. Consegnò loro tutti i doni de' figliuoli d'Israele. E mentre egli accendevano a' loro lavori, ogni giorno la mattina il popolo offeriva doni.

4. Per la qual cosa gli artefici furon costretti d'andar a dire a Mosè.

5. Il popolo dà più di quel che bisogna.

6. Ordinò adunque Mosè, che un banditore intimasse, che nessun uomo, o donna offerisse più alcun'altra cosa per servizio del Santuario. Così cessarono dall'offerire.

7. Perchè quel che era stato offerto bastava, e ve n'era d'avanzo.

8. E tutti quegli uomini intelligenti per compiere l'opera del tabernacolo fecer dieci tendine di bisso tinto e di tincto e di porpora e di cœco a due tinte di vario lavoro e a vari colori.

9. Ognuna d'esse era lunga vent'otto cubiti, e larga quattro. tutte le tendine erano della stessa misura.

10. E unì (Beseleel) cinque tendine l'una coll'altra, e altre cinque ne unì insieme tra loro.

11. Fecè ancora i legaccioli di lacinto all'orlo dell'una tendina dall'uno e dall'altro lato, e li similè all'orlo dell'altra tendina.

12. In guisa che i legaccioli rispondessero l'uno all'altro, e si unissero tra di loro.

13. Unde et quinquaginta fecit circulos aureos, qui morderent cortinarum ansas, et fieret unum tabernaculum.

14. Fecit et saga undecim de piliis capream ad operiendum tectum tabernaculi.

15. Unum sagum in longitudine habebat cubitos triginta, et in latitudine cubitos quatuor unius mensurae erant omnia saga:

16. Quorum quicunque iuncti essent, et sex alla separatim.

17. Fecitque ansas quinquaginta in ora sagi unius, et quinquaginta in ora sagi alterius, ut illi invicem iungerentur.

18. Et fibulas aeneas quinquaginta, quibus pecteretur tectum, ut unum pallium ex omnibus saga fieret.

19. Fecit et operitorium tabernaculi de pellibus arietum rubricatis aliisque desuper velamentum de pellibus anserinis.

20. Fecit et tabulas tabernaculi de lignis scilicet stantes.

21. Decem cubitorum erat longitudo tabularum unius, et unum, ac semis cubitum latitudo retinebat.

22. Binae incastratae erant per singulas tabulas, ut altera alteri iungeretur. Sic fecit in omnibus tabernaculi tabula.

23. E quibus viginti ad plagam meridionam erant contra austrum.

24. Cum quadraginta basibus argenteis. Duas bases sub una tabula ponebantur ex utraque parte angulorum, ubi incastratura laterum in angulis terminantur.

25. Ad plagam quoque tabernaculi, quae respicit ad aquilonem, fecit viginti tabulas.

26. Cum quadraginta basibus argenteis, duas bases per singulas tabulas.

27. Contra occidentem vero, id est, ad eam partem tabernaculi, quae mare respicit, fecit sex tabulas.

28. Et duas alias per singulos angulos tabernaculi retro,

29. Quae iunctae erant a dorsum quoque aureum, et in unam compagem pariter creabantur. Ita fecit ex utraque parte per angulos.

30. Ut octo essent simul tabulae, et haberent bases argenteas undecim, binae scilicet bases sub singulis tabulis.

31. Fecit et vectes de lignis scilicet, quonque ad continendas tabulas unius lateris tabernaculi.

32. Et quonque alius ad alterius complandas tabulas lateris, et extra hos, quonque alios vectes ad occidentalem plagam tabernaculi contra mare.

33. Fecit quoque vectem alium, qui per

13. Per questo ancora fece di getto cinquanta anelli d'oro, i quali stringessero i legaccioli delle cortine, onde si formasse di esse una sola tenda.

14. Fece ancora undici coperte di pelo di capra per coprire il tetto del tabernacolo.

15. Ogni coperta avea trenta cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza tutte le coperte avevano la stessa misura:

16. Delle quali ne uni cinque in un pezzo, e le altre sei in un altro pezzo.

17. E fece cinquanta legaccioli all'orlo d'una coperta, e cinquanta all'orlo dell'altra, affine di unirle insieme.

18. E cinquanta fibbe di rame per congiungere le coperte del tetto, di modo che si formasse di tutte una sola coperta.

19. Fece altra coperta pel tabernacolo di pelli d'ariete di color rosso e un'altra sopra questa di pelli violette.

20. Fece anche di legno di setim le tavole dritte del tabernacolo.

21. Ogni tavola avea dieci cubiti di lunghezza, e un cubito e mezzo di larghezza.

22. Ogni tavola avea due incastrature affine di congiungere l'una coll'altra. Così fu fatto a tutte le tavole del tabernacolo.

23. Delle quali venti erano dalla parte di mezzodì verso l'ovest.

24. Con quaranta basi d'argento. Si ponevano due basi sotto una tavola ad ambedue gli angoli, dove terminavano le incastrature de' lati.

25. Dalla parte similmente del tabernacolo, la quale guarda a settentrione, fece venti tavole.

26. Con quaranta basi d'argento, due basi per ogni tavola.

27. Per lo occidentem poi, vale a dire da quella parte del tabernacolo, che guarda il mare, pose sei tavole;

28. E due altre a ciascuno degli angoli dietro del tabernacolo,

29. Le quali erano congiunte insieme da loro a sommo, e venivano a formare un sol corpo. In stesso egli fece agli angoli dall'una, e dall'altra parte:

30. Talmente che erano tutte insieme otto tavole, e aveva sedici basi d'argento, vale a dire due sotto ogni tavola.

31. Fece anche cinque traverse di legno di setim per tenere insieme le tavole di un lato del tabernacolo,

32. E cinque altre (traverse) per fermare le tavole dall'altro lato, e altre a queste, cinque altre traverse al lato occidentale del tabernacolo verso il mare.

33. Fece anche un'altra traversa, la quale

23. Fece anche un'altra traversa. Di questa traversa non è stato parlato nel capo 28. Sembra, che questa sia la 31.

31. Questa traversa, la quale era certamente nel lato occidentale, aveva dieci cubiti di lunghezza, che arrivava da un angolo all'altro.

medias tabulas ab angulo usque ad angulum perenniret.

34. Igna autem tabulata deauravit, fasis basibus earum argenteis. Et circulos eorum fecit aureos, per quos vices induci possent, quos et ipsos laminis aureis operuit.

35. Fecit et velum de hyacintho, et purpura, vermiculo, ac hyssoe relecta opere polymittario, varium, atque distinctum:

36. Et quatuor columnas de lignis setim, quas cum capitibus deauravit, fasis basibus earum argenteis.

37. Fecit et tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho, purpura, vermiculo, hyssoque relecta opere plumarii:

38. Et columnas quinque cum capitibus suis, quas operuit auro, basesque earum fudit aeneas.

(l'altro) fosse fatta affine di assicurare vie più tutti i tre lati del tabernacolo, e l'incastria nelle tavole, lad-

arrivava per mezzo alle tavole da un angolo all'altro.

34. Coprese poi di oro i tavolati medesimi, e fece di getto le basi d'argento. E fece d'oro gli anelli, pe' quali dovean passare le traverse, le quali parimente coprese con lame d'argento.

35. Fece anche un velo di turchino, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso tinto con tessitura di vari colori, e diversità di ricami.

36. E quattro colonne di legno di setim, le quali, come anche i loro capitelli, coprese d'oro, e fece di getto le basi loro d'argento.

37. Fece anche la tenda all'ingresso del tabernacolo di turchino, di porpora, di cocco, e di bisso tinto con lavori di ricamo:

38. E cinque colonne co' loro capitelli, le quali coprese d'oro, e fece di getto le basi loro di rame.

dove le altre traverse stavano sul dorso delle medesime tavole.

CAPO TRENTESIMOSETTIMO

Si formò l'arca, il propiziatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne e l'altare de' incensi, pe' quali si fa la composizione del tabernacolo.

1. Fecit autem Beseleel et arcam de lignis setim, habentem duos semis cubitos in longitudine, et cubitum, ac semissem in latitudine, altitudo quoque unius cubiti fuit, et dimidi; vestivitque eam auro purissimo intus ac foris.

2. Et fecit illi coronam auream per gyrum,

3. Confians quatuor annulos eaus: duos annulos in latere uno, et duos in altero.

4. Vices quoque fecit de lignis setim, quos vestivit auro,

5. Et quos misit in annulos, qui erant in lateribus arcae ad portandum eam.

6. Fecit et propitiatorium, id est oraculum, de auro mundissimo: duorum cubitorum et dimidi in longitudine, et cubiti ac semis in latitudine.

7. Duos etiam cherubim ex auro ductili, quos posuit ex utraque parte propitiarii:

8. Cherub unum in summitate unius partis, et cherub alterum in summitate partis alterius: duos cherubim in singulis summitatibus propitiarii,

9. Stantesque alas, et legentes propitiarium, neque mutuo, et illud respicientes.

10. Fecit et mensam de lignis setim in

1. Fece parimente Beseleel l'arca di legni di setim, la quale avea due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, e l'altezza fu similmente di un cubito e mezzo; e la ricoprese di finissimo oro di dentro e di fuori.

2. E fecele all'intorno una corona d'oro.

3. Formò di getto quattro anelli d'oro pe' suoi quattro angoli: due anelli da un lato, e due dall'altro.

4. E fece di legno di setim le stanghe, le quali riceal d'oro,

5. E le fece passare per gli anelli, che erano a' lati dell'arca, perchè questa potesse portarsi.

6. Fece anche il propiziatorio, cioè l'oracolo, d'oro purissimo: era lungo due cubiti e mezzo, e largo un cubito e mezzo.

7. E di più due cherubini d'oro lavorati al martello, i quali poso a' due lati del propiziatorio:

8. Un cherubino all'estremità d'un lato, e un altro cherubino all'estremità dell'altro lato: questi due cherubini all'una e all'altra estremità del propiziatorio,

9. Stendevano le ale, e coprivano il propiziatorio, e quello, e se stessi scambievolmente guardavano.

10. Fece anche una mensa di legno di

longitudine duorum cubitorum, et in latitudine unius cubiti, quae habebat in altitudine cubiti ac semilatem.

11. Circumdeditque eam auro mundissimo, et fecit illi labrum aureum per gyrum.

12. Ipsaque labio coronam auream intra-allem quatuor digitorum, et super eandem aliteram coronam auream.

13. Pudit et quatuor cireneos aureos, quos posuit in quatuor angulis per singulos pedes mensae.

14. Contra coronam, misitque in eos vices, ut possint mensa portari.

15. Ipsos quoque vices fecit de lignis setim, et circumdedit eos auro.

16. Et vasa ad diversos usus mensae, scilicet tabulae, phialae, et cyathos, et libamina ex auro puro, in quibus offerenda sunt libamina.

17. Fecit et candelabrum ductile de auro mundissimo; de cuius vete calami, scyphi, sphaerulaeque, ac lilia procedebant.

18. Sex in utroque latere, tres calami ex parte una, et tres ex altera.

19. Tres scyphi in nuda modum per calamos angulis, sphaerulaeque simul, et lilia. Et tres scyphi instar nuda in calamo altero, sphaerulaeque simul, et lilia. Aequum erat opus sex calamorum, qui procedebant de subtile candelabro.

20. In ipso autem vete erant quatuor scyphi in nuda modum, sphaerulaeque per singulos simul, et lilia.

21. Et sphaerulae sub duobus calamis per lora tria, qui simul sex sunt calami procedentes de vete uno.

22. Et sphaerulae ligari, et calami ex ipso erant; universa ductilia ex auro purissimo.

23. Fecit et lucernas septem cum emulcoris suis, et vasa, ubi ea, quae emuncta sunt, extinguantur, de auro mundissimo.

24. Talentum auri appendebat candelabrum cum omnibus vasibus suis.

25. Fecit et altare thymiarum de lignis setim, per quadrum singulos habens cubitos, et in altitudine duos; et cuius angulis procedebant cornua.

26. Veneruntque illud auro purissimo cum craticula, ac parietibus, et cornibus.

27. Fecitque et coronam auream per gyrum, et duos anulos aureos sub corona per singula latera, ut militaret in eo vices, et possint altare portari.

28. Ipsos autem vices fecit de lignis setim et operuit lamellis aureis.

29. Composuit et oleum ad sanctificationis unguentum, et thymiam de aromatibus mundissimis opere pigmentarii.

altum iungo due cubiti, e largo un cubito, che avea di altezza un cubito e mezzo.

11. *E la copersi tutta di purissimo oro, e le fece all' intorno una cornice d'oro,*

12. *E sopra la cornice una corona d'oro, parte piana, parte scolpita di quattro dita, e sopra questa un' altra corona d'oro.*

13. *Fecè anche quattro anelli d'oro, e li pose a' quattro angoli, uno ad ogni piede della mensa.*

14. *Dirimpetto alla corona, e fece passar per esse le stanghe, affinchè potesse portarsi la mensa.*

15. *Fecè anche le stanghe medesima di legno di setim, e le copersè d'oro.*

16. *E (fecè) i vasi pe' diversi usi della mensa, scodella, aspolle, coppe, e turiboli d'oro purissimo, e vasi da offerire le libagioni.*

17. *Fecè anche il candelabro d'oro finissimo lavorato al martello, dal fusto del quale uscivano i suoi bracci con la coppa, e le piccole sfere, e i gigli.*

18. *Sei (bracci) da tutti due i lati, tre dall'una parte, e tre dall'altra.*

19. *Ad ogni braccio tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli e all' altra ramo tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli. Egualè era il lavoro de' suoi rami, che uscivano dal fusto del candelabro.*

20. *E lo stesso fusto avea quattro coppe in forma di noce, e ognuna di esse avea le sue piccole sfere, e i gigli:*

21. *E tre piccole sfere in tre luoghi, da ognuna delle quali uscivano due rami, ad erano tutti insieme sei rami, che uscivano da un sol fusto.*

22. *E le piccole sfere adunque, e i rami erano dello stesso corpo (del fusto), e ogni cosa d'oro purissimo lavorato al martello.*

23. *Fecè anche sette lucerne colle sue smocolatoie, e i vasi, dove si estingue la macrolaia, d'oro finissimo.*

24. *Il candelabro con tutti gl' istrumenti suoi pesava un talento d'oro.*

25. *Fecè anche l' altare de' thymiami di legno di setim, che avea in quadro un cubito, ed era alto due cubiti, dagli angoli del quale uscivano le corna.*

26. *E lo ricopersè di finissimo oro, come pure la gradicella, e le pareti, e le corna.*

27. *E feceglì tutti all' intorno una corona d'oro, e due anelli d'oro a un lato, e all' altro sotto la corona per farvi passare le stanghe da portare l' altare.*

28. *E le stanghe ancora le formò di legno di setim, e le copersè con lame d'oro.*

29. *Fecè anche la composizione dell' olio per le unzioni, e le santificazioni, e il sistema di aromi squallidissimi secondo l' arte de' profumieri.*

CAPO TRENTESIMOTTAVO

*Se fabbrica l'altare degli olocausti, e la cassa di bronzo, e l'altare,
e si fa il numero de' suoi officii.*

1. * Fecit et altare holocausti de lignis setim: quaque cubiterum per quadrum, et trium in altitudine, * 3 Par. 1. 8.

2. Cuius cornua de angulis procedebant, operumque illud laminis aeneis.

3. Et in usus eius paravit ex aere vasa diversa, lebetes, forcipes, fuscinnas, uncinos et ignium receptacula.

4. Craticulamque eius in modum retis fecit seteam, et subter eam in altaris medio arulam,

5. Fuit quatuor annulis per eandem reticulam summis ad immittendos vectes ad portandum.

6. Quos et ipsos fecit de lignis setim, et operum laminis aeneis.

7. Induxitque in circulos, qui in lateribus altaris eminebant. Ipsam autem altare non erat solidum, sed cavum ex tabulis, et intus vacuum * Supr. 27. 8.

8. Fecit et labrum aeneum cum basi sua de speculis mulierum, quae excubant in ostio tabernaculi.

9. Fecit et atrium, in cuius australi plaga erat tentoria de hyso relata, cubitorum centum,

10. Columnae aeneae viginti cum basibus suis capita columnarum, et tota operis caelatura argentea.

11. Aque ad septentrionalem plagam tentoria, columnae, basteaeque, et capita columnarum eiusdem mensurae, et operis, ac metalli erant.

12. In ea vero plaga, quae ad occidentem respicit, fuerunt tentoria cubitorum quinquaginta, columnae decem cum basibus suis aeneae, et capita columnarum, et tota operis caelatura argentea.

13. Porro contra orientem quinquaginta cubitorum paravit tentoria.

14. Et quibus, quindecim cubitis columnarum trium cum basibus suis unum tenebat later.

15. Et in parte altera (quia inter utraque introitum tabernaculi fecit) quindecim aequae cubitorum erant tentoria, columnaeque tres, et bases eisdem.

1. Fecce anche l'altare degli olocausti di legno di setim: egli avea cinque cubiti in quadro, ed era alto tre cubiti.

2. Dagli angoli del quale uscivano le corna, e lo ricoperse con lame di bronzo.

3. E strumenti diversi di rame preparò per uso di esso, caldeie, molle, forchette, uncini, e raldani.

4. E gli fece la sua graticola di bronzo in forma di rete, e sotto di essa in mezzo all'altare un focolare,

5. Avendo fatti di getto quattro anelli da mettere ai quattro angoli per passarvi le stanghe per il trasporto.

6. Le quali stanghe fece pur di legno di setim, e le coprese di lame d'oro:

7. E le fece passare per gli anelli, che spuntavano da' lati dell'altare. L'altare poi non era massiccio, ma scavato, e voto di dentro, e fatto di tavole.

8. Fece anche la vasca di rame, e la sua base degli specchi delle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.

9. Fece anche l'atrio, il quale dalla parte del mezzodì avea tende di bisso tinte, lunghe cento cubiti,

10. Venti colonne di bronzo colle sue basi: i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati erano d'argento.

11. Partimente dalla parte di settentrione eransi le tendine, le colonne, e le basi, e i capitelli delle colonne, e avea la stessa misura, lo stesso lavoro, e lo stesso metallo.

12. Dalla porta poi, che guardava a occidente, vi erano le cortine di cinquanta cubiti, dieci colonne di bronzo colle loro basi, e i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati d'argento.

13. L'orlo d'oriente poi pose della tende di cinquanta cubiti.

14. Dove uno de' lati teneva tendine di quindici cubiti, e tre colonne colle sue basi.

15. E dall'altro lato (avendo posto di traverso l'ingresso del tabernacolo) erano tendine partimente di quindici cubiti, e tre colonne con altrettante basi.

8. Degli specchi delle donne, le quali ec. Gli Ebrei dicono, che queste donne, le quali consacrarono in onore del Signore questi strumenti della loro vanità, venno ad dette al servizio del tabernacolo, e vi andarono tutte in corpo tutta, pueri a certe ore determinate a far orazione. Le donne, alle quali lavoran ultimamente i tessuti di Heli, potevano essere di questa classe. *Exod. 2. Reg. 11. 12. Veggasi nel lib. 1. de Mach. m. 12., delle vergine ezechizur, le quali l'orono Anna la profetessa, e la stessa ver-*

gine Madre di Dio credesi, che fossero dedicate al servizio del tempio. Gli specchi di rame son particolarmente d'oro e di stagno erano i più pregiati in allora. *Exod. 2. Mach. m. 12. 13.*

Le quali riflessioni alla porta del tabernacolo. *Exod. 2. Mach. m. 12. 13.* In quali significava il Calice le quali venivano ma i Ebrei e come la valigia in quali restavano i loro malfrancesi, che era stato a' bisogni e alle occorrenze del tabernacolo, negli uffici, che potea convenire al loro uso.

46. *Cuncta alii tentoria hyssus retorta in-*
terna.

17. Bases columnarum fuere aeneae, capitula autem earum cum cunctis caelaturis suis argentea; sed et ipsas columnas atria vestivi argento.

18. Et in introitu eius opere plumario fecit tentorium ex hyacinthis, purpura, vermiculo, ac bysso relecta, quod habebat viginti cubitos in longitudine, altitudo vero quinque cubito- rum erui iuxta mensuram, quam cuncta alia tentoria habebant.

19. Columnae aulem in ingressu fuere quatuor cum basibus aeneis; capitulaque earum, et carchaturae argenteae.

20. Pannos quaque tabernaculi, et atrii
per gyram fecit aeneos.

21. Hæc sunt instrumenta tabernaculi testi-
monii, quæ enumerata sunt iuxta præceptum
Moysi, in caeremoniis Levitarum per manum
Uliamar filii Aaron, sacerdotis.

22. Quare Beseleel filius Uri filii Hur de tribu Juda, Dominus per Moysen iubente, conpleverat.

23 Juncio sub socio Odiab filio Achameech de Tribu Dan qui et ipse artifex lignorum egregius fuit, et polymathus atque plurimarius ex hyacintho, purpura, vermiculo, et bysso.

24. Omne aurum, quod expensum est in opere Sanctuarii, et quod sublatum est in donarius, viginti novem talentorum fuit, et septingentorum triginta scelerum ad mensuram Sanctuarii.

25. Oblatum est autem ab his, qui transierunt ad numerum a viginti annis, et supra, de sexcentis tribus milibus, et quingentis quinquaginta annorum.

26. Fuerunt praeterea centum talenta argenti, e quibus constitutae sunt bases Sanctuaris, et introitus, ubi solum pendet.

27. Centum bases factae sunt de talentis centum, singulis talentis per bases singulas succedatis.

28. De mille autem septingentis, et septuaginta quinque, fecit capita columnarum, quas et ipsas vestivi argento.

29. *Erus quoque oblata sunt talenta septuaginta, duo milia, et quadringenti supra sicli,*
30. *Ex quibus fusae sunt lasee ad introitu tabernaculi testimonii, et altare aeneum cum*
reticulata sua, omnique vasa, quae ad usum eius pertinent.

16. Tutte le tende dell'altrio erano tessute di bisso forte.

47 Le basi delle colpane erano di bronzo, e i loro capitelli co' loro ornati erano d'argento, e le rotonde stesse dell'altre furono ricoperte d'argento.

19. E al suo ingresso fece una tenda di lavoro di ricamo di sacro, di porpora, di scarlatto, e di bianco tordo, la quale avea venti cubiti di lunghezza, e cinque d'altezza secondo la misura di tutte le tende dell'atrio.

19. All'ingresso poi erano quattro colonne colle basi di bronzo, e i loro capitelli, e gli ornati di gesso.

20. *I chiedi ancora del tabernacolo, e dell'atrio all'interno li fere al bronco.*

21 Queste sono le parti componenti il tabernacolo del testamento, delle quali fu preso registro secondo l'ordine di Mosè, e furono consegnate ai Leviti per mano d'Ithamar sacerdote figliuolo d'Aronne

22. Le quali erano state lavorate da Be-
seleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della
tribu di Giuda, secondo l'ordine dato da
Dio per bocca di Mosè.

23. *Avendo preso per compagno Goliab figliuolo d' Achitanech della tribù di Dan. che fu anch' egli uomo insigne nel lavorare il legname e i drappi a vari colori e di ricamo in graciato, porpora, scarlatto, e bianco.*

24 Tutto l'oro, che si consumò nel luogo del Santuario, e che fu offerto in doni, fu la somma di ventinove talenti, e di seicento trenta sicli a peso del Santuario.

93. Da quelli poi, che furono catastati di venti anni fa là, che fu il numero di seicento tre mila, e cinquecento cinquanta armati.

26. Fu pagata la somma di cento talenti d'argento, de' quali furono fatte le basi (delle colonne) del Santuario, e l'ingresso dove è il velo pendente.

27 Furono fatte le cent'ore base de' cento talenti, dando per ogni base un talento.

28. E de' mille seicento settantacinque
(mille) fece i capitelli delle colonne, le quali
partimente resta d'argento.

20. Di nave ancora furono offerti settanta talenti, più due mila, e quattrocento sicli,

30. Co' quelli furon fatte di getto le basi (delle colonne), all'ingressa del tabernacolo del testamento, e l'altare di rame colla sua graticola, e tutti gli strumenti per servizio di esso.

25, 26. Da questi poi, che furono raiatisti, fu
pagata la somma di Da questi suditi posti che ogni
anno dal ventisimale in un pago erano vici. se ne infer-
ce, che il talento d'oro valeva tre mila scili.

$T_{\text{max}} = 1.0^{\circ}\text{C}$, $\Delta T = 0.000789^{\circ}\text{C}$, $\rho_0 = 999.84 \text{ kg m}^{-3}$, $\alpha_p = 0.00016^{\circ}\text{C}^{-1}$, $\beta_p = 0.00007^{\circ}\text{C}^{-1}$.

31 Et bases atrii tam in circum, quam in ingresso eius, et parilli tabernaculi, atque atrii per gymum.

31. E le basi dell' atrio tanto le inferiori, quanto quelle dell' ingresso, e i chiodi del tabernacolo, e dell' atrio tutti quanti.

CAPO TRENTESIMONONO

Si fanno gli ornamenti de' Pontifici, e de' sacerdoti, e si conduce a fine tutta l' opera comandata, e Moïse benedice il popolo.

1 De hyacintho vero, et porpura, vermiculo, ac bysso fecit vestes, quibus indueretur Aaron, quando ministrabat in Sanctis, sicut praecepit Dominus Moysi.

* Supr. 28. 6.

2 Fecit igitur Superhumerales de auro, hyacintho, et porpura, coccoque lino lincto, et bysso rectoria

3 Opere polymittario; inciditque bracteas aureas, et extenuavit in fila, ut possent torqueri cum priorum colorum subtegmine.

4 Duasque oras sibi invicem copulatas in utroque latere summilatum,

5 Et balteum, ex eodem coloribus, sicut praeceperat Dominus Moysi.

6 Paravit et duos lapides onychinos astrictos, et inclusos auro, et sculptos arto gemmarum nominibus filiorum Israel

7 Fecitque eos in lateribus Superhumeralis in monumentum filiorum Israel, sicut praeceperat Dominus Moysi.

8 Fecit et Rationale opere polymito iuxta opus Superhumeralis, ex auro, hyacintho, porpura, coccoque lino lincto, et bysso rectoria:

9 Quadrangulum, duplex, mensurae palmi.

10 Et posuit in eo gemmarum ordines quatuor in primo versus erat sardius, topazius, smaragdus;

11 In secundo carbunculus, sapphirus, et iaspis;

12 In tertio hygnus, achates, et amethystus;

13 In quarto chrysolithus, onychinus, et beryllus circumdati, et inclusi auro per ordines suos.

14 Ipsique lapides duodecim sculpti erant nominibus duodecim tribuum Israel, singuli per nomina singulorum.

15 Fecerunt in Rationale et catenulas sibi laterum cohaerentes de auro purissimo,

16 Et duas uncinas, totidemque annulos atreos porro annulos posuerunt in utroque latere Rationalis,

17 Et quibus penderent duae catenae au-

1 Quindi di giacinto, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso fece le vestimenta, delle quali dovea essere rivestito Aarone, quando serviva nel Santuario, come ordinò il Signore a Moïse.

2 Fecce adunque l' Ephod di oro, di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due finte, e di bisso torto

3 Di lavoro a vari colori, e tagliò delle foglie d'oro, e le ridusse in filo, perchè potessero torcersi nel tessuto dei detti colori.

4 E fece i due lati (dell' Ephod), che si univano in cima dall' una, e dall' altra parte,

5 E il cingolo degli stessi colori, conforme il Signore avea ordinato a Moïse.

6 Preparò etiamto due pietre d'oniche chiuse, e incassate nell'oro, e scolpite co' nomi de' figliuoli d'Israele da un intagliatore di gemme:

7 E le collocò dall' una e dall' altra parte dell' Ephod in memoria de' figliuoli d'Israele, come il Signore avea ordinato a Moïse.

8 Fecce di più il Razionale tessuto a vari colori di lavoro simile all' Ephod, d'oro, giacinto, porpora, e scarlatto a due finte, e bisso torto:

9 Di figura quadrangolare, doppio, di misura d' un palmo.

10 E vi pose quattro ordini di gemme: nel primo filare era il sardio, il topazio, e lo smeraldo,

11 Nel secondo il carbonchio, il zaffiro e il corallo,

12 Nel terzo il ligure, l' achate, e l' amethysto;

13 Nel quarto il crisolito, l' oniche, e il berillo incassati, e chiusi in oro a' loro posti.

14 E le stesse dodici pietre aveano scolpiti i nomi delle dodici tribù d'Israele, ognuna aveva il suo nome.

15 Fecero di più al Razionale le catenelle d'oro sottilissime, delle quali gli anelli entravan l' uno nell' altro,

16 E due uncini, e parimente due anelli d'oro e misero gli anelli dall' un lato, e dall' altro del Razionale,

17 E da questi pendevano le due catenelle

2 E tagliò delle foglie d'oro, ov. Battuto l'oro, e ridotto in sottilissime foglie, come fece tagliare queste foglie in fila

per monediarle, e tenerle nel ripieno de' colori già detti così l'oro non era filato, ma tagliato dalle foglie battute.

reos, quas inseruerunt uncinis, qui in Superhumeralis angulis eminebant.

18. Haec ei ante et retro ita conveniebant ubi, ut Superhumeralis et Rationale mutuo necerentur,

19. Stricta ad balteum, et annula fortius copulata, quos iungebat vitula hyacinthina, ne laxa fluerent, et a se invicem moverentur, sicut praecepit Dominus Moysi.

20. Fecerunt quoque tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,

21. Et capitulum in superiori parte contra medium, oramque per gyrum capiti textilem.

22. Deorum autem ad pedes mala punicea ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac bysso retorta.

23. Et tunicabula de auro purissimo, quae ponerunt inter maligranata in extrema parte tunicae per gyrum:

24. Tunicabulum autem aureum, et malum puniceum: quibus ornatus incedebat Pontifex, quando ministerio iungebatur, sicut praecepit Dominus Moysi.

25. Fecerunt et tunicas byssinae opere textili Aaron, et filiis eius,

26. Et mitras cum coronulis suis ex bysso,

27. Feminalia quoque linea byssina,

28. Cingulum vero de bysso retorta, hyacintho, purpura, ac vermiculo his tincto arto plumarum, sicut praecepit Dominus Moysi.

29. Fecerunt et laminam sacrae venerationis de auro purissimo, scripseruntque in ea opere gemmarum Sanctum Domini.

30. Et strinxerunt eam cum mitra vitula hyacinthina, sicut praecepit Dominus Moysi.

31. Perfectum est igitur omne opus tabernaculi, et testi testimonii: feceruntque filii Israel cuncta, quae praecepit Dominus Moysi.

32. Et obtulerunt tabernaculum, et lectum, et universam suppellectilem, annulos, tabulas, velos, columnas, ac bases,

33. Opercularum de pellibus arietum rubricatis, et aliud operimentum de isidibus pellibus,

34. Velum, arcam, velos, propitiatorium,

35. Mensam cum vasis suis, et propositionis panibus,

36. Candelabrum, lucernas, et utensilia earum cum oleo,

37. Altare aureum, et unguentum, et thymiana ex aromatibus,

d'oro - le quali attaccarono agli uncini, che uscivan dagli angoli dell' Ephod.

18. Queste cose corrispondevano dinanzi, e di dietro tra di loro in maniera, che l'Ephod, e il Rationale restavano uniti insieme,

19. Serrati alla cintura, e riuniti strettamente mediante gli anelli legati con un nastro di giacinto, affinché non ciondassero, e si attaccassero l'un dall'altro così aveva ordinato il Signore a Moise.

20. Fecero estandio la tunica dell'Ephod tutta di giacinto,

21. E un'apertura al di sopra nel mezzo, e un'orlatura tessuta all'intorno

22. E al fondo doppie delle ruote granate di giacinto, porpora, scarlatto, e bisso torto.

23. E i sonagli d'oro finissimo posero nel fondo della tunica all'intorno tramezzo alle mala granate:

24. Un sonaglio d'oro, e una mala granata di queste cose andava ornato il Pontefice nelle funzioni del suo ministero, conforme aveva il Signore ordinato a Moise.

25. Fecero anche delle tuniche di bisso lavorate al telaio per Aaron, e per' suoi figliuoli,

26. E delle mitre di bisso con le loro piccole corone,

27. E le brache similmente di lino, e di bisso

28. Con la cintura di bisso torto, di giacinto, porpora, e di scarlatto a due file a vario ricamo, conforme il Signore aveva ordinato a Moise.

29. Fecero anche la lamina di sacrala venerazione d'oro purissimo, e sopra vi scrissero d'intaglio. Santo del Signore

30. E la unirono alla mitra per mezzo d'una benda di giacinto, conforme il Signore aveva ordinato a Moise.

31. Così fu compito tutto il lavoro del tabernacolo, e della tenda del testimonio: e fecero i figliuoli d'Israele tutte le cose, che il Signore aveva ordinate a Moise.

32. E offerirono il tabernacolo, e le tende, e tutte le suppellettili, gli anelli, le fuoie, le stanghe, le colonne, e le basi,

33. Le tendine di pelli di ariete tinte in rosso, e le altre tendine di pelli a color di giacinto,

34. Il velo, l'arca, le stanghe, il propitiatorio,

35. La mensa co' suoi vasi, e co' pani della proposizione,

36. Il candelabro, le lucerne, e gli utensili, che servono ad esse insieme coll'olio,

37. L'altare d'oro, e gli unguenti, e i thymiani fatti di aromi,

38. Et tentorium in introitu tabernaculi,

39. Altare sencunt, retiaculum, vesles, et vasa eius omnia, labrum cum basi sua, tentoria atrii, et columnas cum basibus suis,

40. Tentorium in introitu atrii, funiculosque illius, et paritulos. Nulli ex vasis deficit, quae in ministerium tabernaculi, et in lectum sacerdotis iussu sunt fieri

41. Vesles quoque, quibus sacerdotes utuntur in Sanctuario, Aaron scilicet, et filii eius,

42. Obtulerunt filii Israel, sicut praeceperat Dominus.

43. Quae postquam Moyses cuncta vidit completa, benedixit eis.

44. Et benedixit benedixit et filios d' Israele, i qui li avevano contribuito al governo della casa d'o-

38. E il velo dell'ingresso del tabernacolo,

39. L'altare di bronzo colla grateola, colle stanghe, e con tutti gli strumenti, che servono per esso, la vasca colla sua base, le tendine dell'atrio, e le colonne colle basi loro,

40. La tenda all'ingresso dell'atrio, e le sue corde, e i chiodi. Non mancò nulla degli arnesi, che erano stati comandati per servizio del tabernacolo, e della tenda di abitazione.

41. Parimente le vestimenta, delle quali si servono i sacerdoti, cioè Aaron, e i suoi figliuoli nel Santuario,

42. Le offerirono i figliuoli d' Israele secondo che il Signore avea comandato.

43. Le quali cose tutte dopo che Mosè ebbe vedute compiute, gli benedixit.

44. E benedixit anche gli artefici, che l'avevano eseguita.

CAPO QUARANTESIMO

È ordinato, che al primo mese, al di primo del mese al alzi il tabernacolo, e si consacr. Fatto ciò il tabernacolo e coperto della veste di Dio, e la nuvola lo copre continuamente, se non quando il popolo dee mettersi in viaggio.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens

2. Mense primo, prima die mensis eriges tabernaculum testimonii,

3. Et pones in eo arcam, demittesque ante illam rubrum

4. Et illata mensa, pones super eam, quo rite praecepta sunt. Candelabrum statim cum lucernis suis,

5. Et altare aureum, in quo adolebit incensum, coram arca testimonii tentorium in introitu tabernaculi pones;

6. Et ante illud altare holocausti:

7. Labrum inter altare, et tabernaculum, quod implebas aqua

8. Circumdabisque atrium tentonis, et ingressum eius.

9. Et assumpto unctionis oleo unges tabernaculum cum vasis suis, ut sanctificetur

10. Altare holocausti, et omnia vasa eius

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse

2. Il primo mese, il primo giorno del mese alzerai il tabernacolo del testimonio,

3. E vi porrai l'arca, e stenderai il velo davanti ad essa

4. E portata dentro la mensa, sopra di questa porrai ordinatamente quello che è stato comandato. Vi sarà il candelabro colle sue lampade,

5. E l'altare d'oro, dove dee bruciarsi l'incenso, dinanzi all'arca del testimonio metterai un velo all'ingresso del tabernacolo;

6. E davanti a questo (velo) l'altare degli olocausti;

7. La vasca, cui tu empirai d'acqua, sarà tra l'altare e il tabernacolo,

8. E cingerai con tende il atrio e il suo ingresso.

9. E preso l'olio di santificazione, ungerai il tabernacolo, e le cose, che ad esso servono, affinché sieno santificate

10. L'altare degli olocausti, e tutti i suoi strumenti

1. Il primo mese, il primo giorno del mese. Del secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto. Il lavoro del tabernacolo durò circa sei mesi. A'quindici del primo mese gli Ebrei partirono dall'Egitto, e dal detto giorno cominciarono cinquantadue giorni uno alla promulgazione della legge: di poi Mosè stette sei di nel monte: ma fuori delle porte del tabernacolo stette con Dio entro la nuvola: scese dal monte al testamento per trattarsi giorni col popolo, che aveva adossato il vitello, fece le vendette del Signore offeso, e si occupò a tetralce di tutto il popolo, nell'anno del mese, e vi dimorò altri quaranta giorni, dopo de' quali si cominciò l'opera del tabernacolo, e, in la quale fu finita alla fine dell'anno. Il primo giorno d'ogni mensa di poi d' solennar festeggiato con particolari sacrifici, ma senza obbligo di astenersi dal lavoro.

11. Labrum cum basi sua: omnia unctionis oleo consecrabis, ut sint sancta sanctorum.

12. Applicabisque Aaron, et filios eius ad fores tabernaculi testimonium, et lotos aqua

13. * Indues sanctis vestibus, ut ministrent mihi; et unctio eorum in sacerdotium sempernum proficiat. * Supr. 29. 38. Lev. 8. 2.

14. Fecitque Moyses omnia, quae praeceperat Dominus.

15. Igitur mense primo anni secundi, prima die mensis collocatum est tabernaculum.

16. * Erexitque Moyses illud, et posuit labrum, ac bases, et rectos, alatiisque columnas; * Num. 7. 1.

17. Et expandit tecum super tabernaculum, imposito desuper operimento, sicut Dominus imperaverat.

18. Posuit et testimonium in arca, subditis infra vectibus, et oraculum desuper.

19. Cumque intulisset arcam in tabernaculum, appendit ante eam velum, ut expleret Dominus iussuam.

20. Posuit et mensam in tabernaculo testimonii ad plagam septentrionalem extra velum,

21. Ordinatis coram propositionis panibus, sicut praeceperat Dominus Moysi.

22. Posuit et candelabrum in tabernaculo testimonii in regione iussae in parte australi,

23. Locatis per ordinem lucernis iuxta praeceptum Domini.

24. Posuit et altare aureum sub tecto testimonii contra velum,

25. Et adolerit super eo incensum aromaticum, sicut iusserat Dominus Moysi.

26. Posuit et thesaurum in introitu tabernaculi testimonii,

27. Et altare holocausti in vestibulo testimonii, offerens in eo holocaustum et sacrificia, ut Dominus imperaverat.

28. Labrum quoque statuit inter tabernaculum testimonii, et altare, implens illud aqua.

29. Lavavitque Moyses, et Aaron, ac filii eius manus suas et pedes,

30. Cum ingrederebant lectum forderis, et accedebant ad altare, sicut praeceperat Dominus Moysi.

31. Erexit et atrium per gymnasium tabernaculi

14. La vasca colla sua base: tutto questo ungerai coll' olio di santificazione, affinché siano cose santissime.

15. E farai, che Aaron, e i suoi figliuoli si accostino alle porte del tabernacolo del testimonio, e lavatis coll' acqua

16. Li ricostituirai delle vestimenta sanse, affinché servono a me; e la loro consecrazione avrà l' effetto d' un sacerdozio sempiterno.

17. E Mosè fece tutte le cose ordinate dal Signore.

18. Quindi il primo mese del secondo anno, il primo giorno del mese fu eretto il tabernacolo.

19. Mosè lo eresse, e pose a' loro luoghi le tavole, le basi, e le stanghe, e alzò le colonne;

20. E stese le cortine sopra il tabernacolo, e messavi la coperta, come avea comandato il Signore,

21. Pose quindi il testimonio nell' arca, e innanzi da basso le stanghe, e nella parte superiore pose l' oracolo.

22. E avendo portata l' arca nel tabernacolo, sospese dinanzi ad essa il velo per eseguire il comando del Signore.

23. Collocò estendilo la mensa dalla parte settentrionale del tabernacolo del testimonio fuori del velo,

24. Attendovi disposti in faccia (al Signore) i pani della proporzione, conforme il Signore avea ordinato a Mosè.

25. Pose di poi il candelabro nel tabernacolo del testimonio dirimpetto alla mensa dalla parte di mezzo di,

26. Poste a' luoghi loro le lampane secondo il comandamento del Signore.

27. Pose anche l' altare d' oro sotto le cortine del testimonio dinanzi al velo,

28. E bruciò sopra di esso incenso di aromi, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.

29. Pose anche la tenda all' ingresso del tabernacolo del testimonio,

30. E l' altare degli olocausti nel vestibolo del testimonio, e vi offerì olocausti e sacrifici, come avea comandato il Signore.

31. E pose anche la vasca tra il tabernacolo del testimonio, e l' altare, accendola empita d' acqua.

32. E lavarono Mosè e Aronne e i figliuoli di questi le loro mani e i piedi,

33. Quando erano per entrare nella casa dell' alleanza, e accostarsi all' altare, come avea il Signore ordinato a Mosè.

34. Eresse ancor l' atrio all' intorno del

15. E sicce le cortine . . . e messavi la coperta. Le coperte sono quelle preziose, la coperta sono i veli d. poi di sopra e quelli di sotto il tabernacolo non aveva altro tetto.

16. Pose il testimonio. Le due tavole della legge.

17. Pose l' altare d' oro sotto le cortine del testimonio.

Bianca Vol. I.

Testimonio vale qui lo stesso, che tabernacolo, e vuol dire, che l' altare de' brucii non era altro che il tabernacolo, come quello degli olocausti, ma era nel Santo davanti al velo, che copriva il Santo de' Santi, onde restava sotto le cortine del tabernacolo.

et altaris, ducta in introitu eius tentorio. Postquam omnia perfecta sunt,

51. * Operuit nubes tabernaculum testimonii, et gloria Domini implevit illud.

* Num. 9. 16. - 3. Reg. 8. 10.

55. Nec poterat Moyses ingredi locum foederis, nube operiente omnia, et maiestate Domini coruscante: quia cuncta nubes operue-
rat.

58. Si quando nubes tabernaculum deserebat, proficiscebantur filii Israel per turmas suas:

59. Si pendebat desuper, manebat in eodem loco.

59. Nubes quoque Domini incubabat per diem tabernaculo, et ignis in nocte, videntibus cunctis populus Israel per cunctas mansiones suas.

59. La gloria del Signore lo riempì. Gloria del Signore e della stessa nuvola la quale benché assai densa fulgorava di luce, e velava la maestà del Signore. Quella era la stessa nuvola, la quale posava sul tabernacolo, che ora fuori del campo, e alato che fu il sacro tabernacolo, venne a posare sopra di esso.

59. E non potea: Vnde et Moys. stesso ripetuto d' un au-

tabernacolo e dell'altare, e pose all' ingresso d' esso la tenda. Dopo che tutte le cose furono compiute,

52. La nuvola ricoperse il tabernacolo del testimonio, e la gloria del Signore lo riempì.

55. E non potea Moysè entrare nel tabernacolo dell' alleanza, essendo ogni cosa ricoperta dalla nuvola, e lampeggiando la maestà del Signore; avendo la nuvola ricoperta tutte le cose.

58. Allorché la nuvola si partiva dal tabernacolo, i figliuoli d' Israele si mettevano in viaggio a schiera a schiera:

59. Dove questa restava sospesa in alto, si fermavano nel luogo stesso.

59. Imperocchè la nuvola del Signore copriva di giorno il tabernacolo, e di notte una fiamma a vista di tutto il popolo d' Israele in tutte le loro gite.

to occorre non aneli per quel giorno di entrare nel tabernacolo. Egli, dice s. Agostino, figurava i Giudei, a' quali la gloria stessa di Cristo, che vedesi nel tabernacolo, cioè nella Chiesa, è come una nuvola, che li ritiene dall' accostarsi a lui per riceverne salute.

59. Allorché la nuvola si partiva v. Vedi Numeri cap. 10

AL LEVITICO

Questo libro è dello Levitico e nella versione dell'1584 e si autore nella nostra vulgata, perchè in essa si tratta dei sacrifici e delle altre ceremonie de Leviti Tutti i discendenti de Levi e tutta quella tribù fu scelta da Dio per servizio del tabernacolo con tal distinzione, che i discendenti di Aarone, solo a dare sangue e i non figliuoli, solo a darlo. « e la parola di offerta i sacrifici gli altri per ciò » perchè di Levi, di Aarone, e di Aaron furono destinati all'ufficio sacerdotale. Parlando che fu il benedetto, da questo luogo, che era come il tempio e la residenza del Signore Dio di Israele) da questo luogo ripieno più della gloria, e della maestà del Signore, per lo egli a loro, e a lui prescrive i riti e le ceremonie delle oblazioni e de sacrifici, in quali vuol essere osservato in Israele questi sacrifici degli animali furono istituiti prima per rendere a Dio il culto dovuto all'infinità sua Maestà, e commemorare il suo nome glorioso e in possibilità di manifestazione della santità sua e dell'onnipotenza, che a lui debbono tutte le creature, che a lui creano. In secondo luogo per accendere l'anima de' peccati verso Dio coll'ingrassare il pane di tutti e tanti sacrifici per purificare i peccati, e restituire quel popolo tutto tutto ora e carnale del re volgente al tempo della sua purificazione. In terzo luogo finalando i peccati sacrifici, e le tante oblationi ordinale nella legge Mosica erano altrettante prodigi, e figure del sacrificio di Cristo. Nella visione degli animali che offeriamo a Dio rappresentavano la profana di quella vittima che Cristo offerisce a noi in Ps 50. 7. Molti veramente di Dio altro e lo stesso uomo. Dittore; ripetono tali figure e profeti e del futuro, e ne intendono che il vero e la maggior parte per il futuro una repubblica con tutti i peccati. Tutti applicati e salvati a quel loro cui da entrare e scendere, molti di quel popolo al servizio di Cristo a costruire la sua chiesa la santità della religione, insegnando che finalmente, che la sola santità della loro vittima doveva renderli grati a Dio, benché trascuravano il più ordinale della legge. (Matth 23. 18.) solo a dare il culto spirituale interiormente il nostro cuore de Dio e del prossimo, e la santità, e purità de' costumi. Quasi per tutto tra stessi dichiarò ad essi per suoi profeti, che tutti quei loro sacrifici offerti loro disquisizioni di cuore bene portate in cura di purificarli lo disquisizione, e

in cura di santificarli l'affidamento. Tutti loro. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. La ripetizione mediana de profeti e di molti luoghi di osservare un altro errore in cui cadevano gli ebrei, ad ora di credere che l'oblatione e il sangue di queste vittime potesse per sua propria virtù ingluere i peccati, e acquistare la remissione dell'uomo con Dio. La stessa natura di tali sacrifici, e il ripetere continuamente dimostrava: come non si grande spemmo: la loro imperfezione. La legge aveva i simboli de loro peccati con la stessa figura immagine delle cose con quelle cose che continuamente differivano non più mai render perfetti coloro che sacrificavano, alquanto: e questo voleva che osservate impenitenti erano che col sangue de loro e dei capi belligeri: periti. Heb. 10. 1. 2. 3. Non allora adunque questi sacrifici: volti di mandare a purificare le carni della carne di morte, se non per effetto del sacrificio di Cristo, e di quell'unica oblatione: nella quale il nostro Salvatore divenne vittima perfetta in perpetuo: quei che non ascoltando Heb. 10. 1. 2. 3. per che ascoltando questa sola oblatione furono, e sono rimmessi con Dio, e santificati tutti quelli i quali la commemorano e la santificazione osservano nell'età presente, e in eternum in tempi venire. La gran varietà de sacrifici curando profeti da Dio in questo libro era osservata a figurare e predir la infamia penitenza, e gli effetti grandissimi dell'unica vittima della nostra legge offerta da un unico sacerdote: una seconda vittima di sangue con se stesso il sangue di benedictione, benedictione di Dio, benedictione nostra, benedictione interiore: uguale da peccatori e ubbidienti sopra de tutti. Sacerdoti finalmente quale si chiamano ad altare, e per tutto della nostra gloriosa chiesa e santità la stessa epistola Heb. 10. 22. 23. 24. Dalle quali cose ancora i Cristiani, che leggono questo libro possono apprendere, quando migliore sia la loro condizione, che quella dell'antico popolo de Dio e quando drizzano a quel Mediatore diano il quale devono loro fondare nel sacrificio del corpo e del sangue suo la santità in loro tutti gli effetti, de quali le cose, e i sacrifici i Leviti erano immagine e figura quanto loro e ancora ripieno di santità dimostrando per osservati della nostra legge, la vita e santità de quali debbano essere tanto più grande, quando più angusto, e stretto e il loro ministero.

IL LIBRO DEL LEVITICO

CAPO PRIMO

Parla riti nell'offerire obolaccio di bov, di pecora e di capretto.

1 **Yacobi autem Moyses, et locutus est ei Dominus de tabernaculo testimonii, dicens:**

2 **Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Homo, qui obtulerit ex vobis holocaustum Domino de pecoribus, ad eum, de hominibus et avibus offerens victimam,**

3 **"Ne holocaustum fuerit eius obolus, ac de armento, masculum immaculatum offeret ad usum tabernaculi testimonii ad placandum alii Dominum** ^{1 Exod. 29. 10.}

4. **Poniturque manus super caput bestiae, et accipietis eam, atque in expiationem eius proficietis**

5. **Immaculabileque vitulum novum Domino, et offeretis filii Aarum sacerdotes sanguinem eius, ludentes per altaria circumstantia, quod est oleum altaris tabernaculi.**

3. *Parla a figliuoli d' Israele. or* Parla già il tabernaculo, e serpeggia tutte le cose avvenute al culto della religione, Israele: che Dio si appressa intorno a' riti, e alle espressioni, colle quali voleva essere onorato nel suo tabernaculo: e così egli in adesso, prevenendo questi riti a Mosè, e indicando a lui di volentieri al popolo. Dio volle degli Ebrei i sacrifici d'ale animali per placare questo popolo, custodimento al tabernacolo dal culto de' loro dei: e perchè egli avesse continuamente davanti agli occhi l'idea del sacrificio di Abramo, dal quale solo ottiene potestà la remissione de' suoi peccati. Ora a questa remissione non potevano pervenire per mezzo di que' sacrifici: i quali appartenevano per questo si potevano averne: perchè era impossibile per se stessi a soddisfare: come nota l'Apostolo. Heb. 10. 4. e 5. ed altri sacrifici, e l'occasione delle vittime serviva a far loro comprendere la gravità de' loro peccati: per quali si offerivano quegli animali: e per quali ancora doveva offerire quell'oca d'innocenza morta: la quale era di donna sacerdotessa, e sempre con immenso vantaggio il luogo di tutte le altre.

4. *Chinque di voi erano offerre or* Parla di un sacrificio qualunque di bov: o di pecora: sotto il nome di pecora intendesi anche le capre. Dio destina per suoi sacrifici, tutti animali terrestri: il bov, la pecora, la capra, la volatila: la colomba e la tortora: e quasi le altre parole sono quelle. Questi animali o si trovavano in caverne, o erano circosiderati delle relazioni particolari con quella vittima, per cui tutte queste erano offerte, era il loro legittimo la pecunia: e i lavagii di Cristo: la pecunia designata l'immacolata, or

5. *Ne l'altare che di lui era: un obolaccio, or* Questa era l'opera obolaccio signifi- ca vittima che si recavano internamente sul fuoco. Gli Ebrei chiamano questo sacrifi-

1 **E il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernaculo del testimonio, e disse:**

2 **Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: (chiunque di voi vorrà offerire al Signore un olocausto di quadrupedi, tale a dire, offerirà vittima di bov, e di pecora,**

3. **Se l'obolazione di lui sarà un vitellino, e questo di mandra, offerirà un maschio senza macchia alla porta del tabernaculo del testimonio per renderlo propizio al Signore**

4. **E porrà la mano sul capo dell'ottia, e guardata sarà accettabile, e alla espiazione di lui gioverà**

5. **Egli considererà il ritello dimesso: al Signore, e i sacerdoti figliuoli di Aarone ne offeriranno il sangue, spargendolo intorno all'altare, che è davanti alla porta del tabernaculo**

no con un nome, che denota i signori, che in questa vittima versa del cielo, manda vittima in fumo.

2. *Offerta un maschio senza macchia. lo è sempre notato, che questa espressione senza macchia non ricorda le macchie del primo dei animali, ma sì, della corporali, talora era che l'animale fosse sano, intero, non stragipato. Nelle vittime redentorie fuori dell'altare, e con questo, che si offeriva senza macchia la bionda come il maschio.*

4. *Parla in modo sul capo dell'ottia, or* Con questo rito d'imporre la mano, si giustifica l'anima: le mani sopra l'ottia, signifiava, che egli tradurre in potenza dominio di Dio quella vittima: e che sopra di essa potesse i suoi peccati: e la pena di morte portata per essi, impetrare l'obolaccio: ovvero, bene principalmente offerto in nome di Dio, e offerta anche per l'espiazione de' peccati.

5. *alla espiazione di lui gioverà* Significa l'espiazione di chi l'offerta prima: perchè serviva ad assolvere dalle pene temporali: e dalle pene di quella vita, nelle quali Dio avrebbe potuto punire: secondo espone l'offerta dal tabernaculo: la de' loro: lo Ebrei si accorge dalla colpa: e dalla morte eterna: non per la natura del sacrificio, ma in virtù delle altre vittime: e dell'altare sacrificato: vale a dire del sacrificio di Cristo: al quale si mandava l'obolaccio: e la de' la vita.

2. *Egli era dove era l'altare, e con esso quasi tutti gli Israeliti dicono, che la vittima si ardeva da sacerdoti, onde dove intendere si volga in questo senso, che l'offerta si faceva da loro: per mano del sacerdote.*

4. *il rito. Nel libro d'espiazione del bov, dal quale intendesi, che il bov doveva esser giovane.*

5. *Spargendolo intorno al altare* Dall'Ebreo appare, che

6. Detrahaque pelle hostiae, artes in frusta coincident:

7. Et sublevent in altari ignem, strus lignorum antea composita:

8. Et membra, quae sunt caesa, desuper ordinantes, caput viderelic, et cuncta, quae adhaerent iecori,

9. Intestina, et pedibus lotis aqua adolebitque ea sacerdos super altare in holocaustum, et suavem odorem Domini.

10. Quod si de pecoribus oblatio est, de ovibus, sive de capris holocaustum, masculinum absque macula offeret:

11. Immolabitque ad lotus altaris, quod respicit ad aquilonem, coram Domino sanguinem vero alius fundet super altare filii Aaron per circumtum.

12. Dividentque membra, caput, et omnia, quae adhaerent iecori: et ponent super ligna, quibus subleventur est ignis.

13. Intestina vero, et pedes lavabunt aqua. Et oblata omnia adolebit sacerdos super altare in holocaustum, et odorem suavissimum Domini.

14. Si autem de avibus holocaustum oblatio fuerit Domino, de turturebus, aut pullis columbae;

15. Offeret eam sacerdos ad altare, et retorlo ad collum capite, ne rupto vulneris loco, decurrere faciat sanguinem super crepidinem altaris:

16. Vesiculum vero guttoris, et plumam prociat prope altare ad orientalem plagam, in oleo, in quo cineres effundi solent,

17. Confringetque ascellas eius, et non secalit, neque ferro dividet ram; et adolebit super altare, lignis igne supposito. Holocaustum est, et oblatio suavissimi odoris Domini.

6. E tratta la pelle all'ostia, ne faranno in pezzi le membra

7. E accomodate prima sopra l'altare le legna, ed darai fuoco.

8. E vi porrai sopra con ordine le membra spezzate, vale a dire il capo e tutte le parti, che sono annesse al fegato,

9. Gli intestini, e i piedi lavati nell'acqua: e il sacerdote farà bruciare queste cose sopra l'altare in olocausto di soave odore al Signore.

10. Che se l'oblazione di quadrupedi ella è un olocausto di pecore, ovvero di capra, offerirà un maschio senza macchia.

11. E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrionale dell'altare: e i figliuoli d'Aronne ne spargeranno il sangue sopra tutto il circuito dell'altare.

12. E spezzeranno le membra, il capo, e le parti annesse al fegato, e le porranno sopra le legna, alle quali dee darsi fuoco:

13. E laveranno le interiora e i piedi nell'acqua. E il sacerdote farà bruciare tutta l'oblazione sopra l'altare in olocausto di odore suavissimo al Signore.

14. Se avrà a farsi oblazione di uccelli in olocausto al Signore, (farà) di tortore, o di colombe.

15. Il sacerdote la offerirà all'altare, e ripiegato il capo sul collo, e fatto una ferita, farà scorrer il sangue sull'orlo dell'altare.

16. Ma la vescichetta della gola, e le penne le getterà presso all'altare dalla parte d'oriente, là dove sogliono gettarsi le ceneri,

17. E le romperà le ali, e non la taglierà, né la spezzerà con ferro, e faralla bruciare sopra l'altare, dato fuoco alle legna. Olocausto è questo, e oblazione di suavissimo odore al Signore.

Il sangue in questo sacrificio dovrà versarsi sull'orlo dell'altare tutto all'interno.

8. E tratta la pelle. Questo si faceva ordinatamente da' Leviti. La pelle era del sacerdote, vedi cap. vi. 6., non si accorrono però tutte le ostie come vedremo cap. 8.

7. I e darai fuoco. Questo fuoco dopo il primo sacrificio, che fu offerto su quell'altare, fu mantenuto pressoché sempre. V. ed. cap. vi. 13.

11. E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrionale.

triviale. Si immolavano quell'ostie sulla terza specie dell'altare dal lato che guardava settentrione.

16. Ripiegato il capo sul collo, e fatto una ferita. Questa ferita si faceva coll'unghe per far scorrer il sangue. I LXX., e Arabi, e gli Ebrai dicono, che la testa si strappava coll'unghe.

16. La vescichetta della gola. Il gatto, il respirante del collo.

17. Le romperà le ali. Stava però staccate.

CAPO SECONDO

Offa nell'offerta di sacrificii del fior di farina sopra d'olio, dell'incenso, delle stoviglie, e delle primizie, aggiunta a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, né il miele.

1. ANIMO cum oblatur oblacionem sacrificii Domino, simila et oleum eius oblato fundetque super eam oleum, et ponet illud;

1. Quando un uomo farà un'offerta di farina in sacrificio al Signore, la sua oblazione sarà di fior di farina: e verserà sopra di essa dell'olio, e vi porrà dell'incenso;

I. E un'offerta di farina. Ho aggiunto questa parola di farina, che è portata dall'Ebraico, ed è necessaria a spiegar

re di qual sorta di sacrificio si parli in questo luogo. Questa offerta era di varie specie, come vedremo, ed erano

2. Ac deferet ad filios Aaron sacerdotes: quorum unus tollet pugillum plenum similitae, et olei, ac totum thus, et ponet memoriale super altare in odorem suavitatum Domino.

3. * Quod autem reliquum fuerit de sacrificio, erit Aaron, et filiorum eius, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.

* Eccli. 7. 34.

4. Cum autem obtuleris sacrificium coctum in clibano, de simila, panes scilicet aboque fermento, consperges oleo, et lagana azyma oleo lila.

5. Si oblatio tua fuerit de sartagine, similas consperges oleo, et aboque fermento,

6. Divides nam minutatim, et fundes super eam oleum.

7. Sin autem de craticula fuerit sacrificium, neque simila oleo conspergetur.

8. Quam offerens Domino trades manibus sacerdotis.

9. Qui cum obtulerit eam, tollet memoriale de sacrificio, et adolebit super altare in odorem suavitatis Domino.

10. Quicquid autem reliquum est, erit Aaron, et filiorum eius, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.

11. Omnis oblatio, quae offeritur Domino, aboque fermento fiet, nec quidem fermenti, ac mellis adolebitur in sacrificio Domini.

12. Primicias tantum eorum offeretis, ac munera super altare vero non imponemus in odorem suavitatis.

13. Quicquid obtuleris sacrificii, * sale condas; nec auferes sal fructibus Dei tui de sacrificio tuo. In omni oblatione tua offeras sal.

* Mate. 9. 48.

trile accompagnate o crollate, per così dire, coll'olio, sale, vino, e incenso, e non ti avia mai dopo il fermento. L'offerente portava insieme colla farina tutte l'altre cose.

5. *Porratio per memoria sopra l'altare.* Si può tradurre bene meglio. *Porratio sopra l'altare per culto di ammirabile odore al Signore.*

6. *Oblatio cocta nel forno, sarà, ec.* Ecco la seconda specie di offerta di cose cotte colla faccia al distinguono i pani impastati istessi coll'olio da quelli ch'eran solamente uniti coll'olio o prima, o dopo d'aver cotti.

8. *Se sarà di cose cotte nella padella, fiet la terza specie di offerta.*

9. *Di cose cotte sulla graticella.* Ecco la quarta specie di offerta che la scagola non prende, potrebbe benissimo significare una padella lucata, come quelle, nelle quali s'arrostitiscono i martori.

10. *Il quale fattione l'offerta, ec.* Il sacerdote ricevuta l'offerta, non perderà quella porzione, che due levitici in nome del Signore, e l'altare, e la porterà al Signore, e riterrà il resto per sé.

11. *Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, ec.* Dile offerta sin qui, descritte non dovea esserli niente di lievito, in altre occasioni qualche volta offerivasi del pane fermentato anche col sacrificio. *I rel. cap.*

2. *E la porterà a' sacerdoti figliuoli d'Aaronne uno de' quali piglierà una piena manata di farina, e dell'olio, e tutto l'incenso, e porràlo per memoria sopra l'altare in ammirabile odore al Signore.*

3. *Quello poi, che rimarrà del sacrificio, sarà di Aaronne, e de' suoi figliuoli, come santissima presa dalle oblationi fatte al Signore.*

4. *Quando poi offerrai oblatione cotta nel forno, sarà di fior di farina, cioè pani senza lievito, indrati coll'olio, e stacciate azime unite con olio.*

5. *Se la tua oblatione sarà di cose cotte nella padella, di fior di farina impastata coll'olio, e senza lievito,*

6. *La farai in briccoli, e vi verserai sopra dell'olio.*

7. *Ch' se il sacrificio sarà di cose cotte sulla graticella, sarà purimente la farina impastata coll'olio.*

8. *E tu offerendola al Signore la porrai nelle mani del sacerdote.*

9. *Il quale, fattione l'offerta, prenderà la parte dell'oblatione per memoria, e faràla bruciar sopra l'altare in odore ammirabile al Signore.*

10. *Quello poi, che rimane, sarà di Aaronne e de' suoi figliuoli, come santissima presa dalle oblationi del Signore.*

11. *Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, e niente di fermento o di uncto si brucerà nel sacrificio del Signore.*

12. *Di questi offerirete solamente primizie, e doni: ma non saranno posti sopra l'altare in oblatione diolato odore.*

13. *Qualunque cosa offerirai in sacrificio, la condrai con sale, e non arparerai del tuo sacrificio il sale, che entra nell'alimento del tuo Dio. In tutte le tue oblationi offerirai il sale.*

14. *Di queste offerirete solamente primizie, e doni.* Si offerivano a' sacerdoti le primizie di tutto il pane che consumavano le primizie come del pane benedetto, e 13. 5. Carità con altro dice, che il sale o simbolo de' carnali diletti, e l'apostolo disse già che il fermento figurava la malizia e la malizia, 1 Cor. 5. Ed ecco questo, che Dio vuole, che si porti nel suo Santuario, e si adirari sul suo altare.

15. *Di queste offerirete solamente primizie e doni.* Si offerivano a' sacerdoti le primizie di tutto il pane che consumavano per le cose, le quali primizie servivano al sostentamento de' sacerdoti. Quanto al sale, di cui qui diceasi che si offeriva per le primizie, gli Ibrei e molti altri antichi eruditi, che non debba solo introdurre del sale delle api, ma anche di quello che cavavano, e tutti ora si cavano dai datteri.

16. *Qualunque cosa offerirai, la condrai con sale.* I Giudei avevano questo precetto non solo riguardo alle oblationi, sopra descritte, ma riguardo ancora a qualunque sacrificio, onde quella parola di Cristo lo è Matteo, cap. 23. 46. Ogni vittima sarà condita con sale. Anche co' pani della propolazione andava unito il sale, *Philo de offit. Moy. lib. 11.*

Il sale, che entra nell'alimento del tuo Dio. Il sale, che

13. Si autem obtuleris manus primarum frugum tuarum Domino, de spicis adhuc virentibus, torcebis igni, et confringes in cinerem farinam; et sic offeres primitias tuas Domino,

14. Fundens supra oleum, et thus imponens, quia oblatio Domini est:

15. De qua adolebit sacerdos in memoriam muneri partem farinam fracti, et olei, ac totum thus.

entra in tutti i sacrificj, co' quali si rinnovella e si rafforza l'alleanza, che Dio ha fatta con te. Il tale simbolo d'incorruttibilità dimostra ancora la fermezza di quest'alleanza.

16. Se offeras il dono delle primizie ec. Gli Ebrei offerivano le primizie dell'orzo alla Pasqua, le primizie de' pani di grano alla Pentecoste, le primizie di tutti i pro-

13. Che se offerirai al Signore il dono delle primizie delle tue biade, delle spighe ancor verdeggianti, le torcerai al fuoco, e le stritolerai, come si usa del grano, e così offerirai al Signore le tue primizie,

14. Versandolo sopra dell'olio, e mettendovi dell'incenso, perchè ella è oblatione del Signore.

15. E di essa il sacerdote farà bruciare per memoria del dono una parte de' granelli stritolati, e dell'olio, e tutto l'incenso.

dotti alla leva de' tabernacoli, qui si parla delle primizie dell'orzo, tostato le spighe al fuoco, stritolavano: colla mano i granelli, e riducevansi in farina, e si metteva sopra una dose d'olio, e dell'incenso: quindi il sacerdote offeriva, e abbruciava tutto l'incenso, e parte della farina, la qual parte serviva a mostrare, come tutta il dono era offerto al Signore, il resto era pel sacerdote.

CAPO TERZO

In qual modo si offeriscono le ostie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il grasso e il sangue al Signore se ha ricevuto per sé, ed è restato di mangiarlo.

1. Quod si hostia pacificorum fuerit eius oblatio, et de bubus voluerit offerre, marem, sive feminam, immaculata offeret coram Domino.

2. Ponetque manum super caput victimae suae, quae immolabitur in introitu tabernaculi testimonii, fundentque filii Aaron sacerdotes sanguinem per altaris circumlunum:

3. Et offerent de hostia pacificorum in oblationem Domino * adipem, qui operit vitula, et quicquid pinguedinis est intestinum.

* Exod. 29 43

4. Dues renes cum adipe, quo teguntur illa, et reticulum iecoris cum renunculis.

5. Adolebuntque ea super altare in holocaustum, lignis igne suppositis in oblationem suavissimi odoris Domino.

6. Si vero de ovibus fuerit eius oblatio, et pacificorum hostia, sive masculum obulerit, sive feminam, immaculata erit.

7. Si agnum obtulerit coram Domino,

8. Ponet manum suam super caput victimae suae, quae immolabitur in vestibulo taberna-

1. Che se l'oblatione sarà un'ostia pacifica, ed ei vorrà offerire de' buoi presenterà dinanzi al Signore un maschio, o una femmina senza macchia.

2. E porrà la mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata all'ingresso del tabernacolo del testimonio, e i sacerdoti figliuoli di Aarone spargeranno il sangue intorno all'altare.

3. E dell'ostia pacifica offeriranno al Signore il grasso che cuopre le viscere, e tutta la pinguedine inferiore.

4. I due reni col grasso, onde sono coperti i lombi, e co' reni la rete del fegato.

5. E queste cose le bruceranno in olocausto sopra l'altare, dato fuoco alla legna: oblatione di soavissimo odore al Signore.

6. Che se l'oblatione, e l'ostia pacifica sarà di pecore, queste o sien maschi, o sien femmine, saranno senza macchia.

7. Se offerirà davanti al Signore un agnello,

8. Porrà la sua mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata nel vesti-

1. Se l'oblatione sarà un'ostia pacifica. Vale a dire un ostia, che si offerisce a Dio per qualche grazia ottenuta, o che si desidera di ottenere. I LXX in vece di ostia pacifica tradussero ostia di salute, lo che fa l'istesso senso. Gli Ebrei per nome di pace intendevano ogni specie di bene. L'ostia pacifica era volontaria, e fatta di elezione dell'offerente, e tanto che la offerisse per voto, quindi si offeriva o un maschio, o una femmina: o di casa il sangue, e il grasso era dato al Signore, il petto, e la spalla destra restava al sacerdote, il resto nel tegame l'offerente. L'ostia pacifica dovea essere o un bue, o una pecora, o un capra, non avendosi luogo in tali sacrificj gli uccelli, né le laniere, né le colombe.

2. Il porrà la mano sul capo ec. 1. Eletto. Porrà la mano sul capo della vittima, che egli dà, e la accarezza, e gurgli (i sacerdoti) spargeranno il sangue di lei. Vedi cap. 1. vers. 6.

3. Il grasso che cuopre le viscere. Che cuopre il cuore, e i precordi.

4. Le bruceranno in olocausto. Almeno con Teodoro tradussero Le bruceranno coll' olocausto, ovvero sopra l'olocausto, come se dice volente, che queste parti delle ostie pacifiche saranno messe sopra l'olocausto del sacrificio peccato per esser bruciate con esso. Mi sembrerebbe più semplice cosa il dire, che queste parti dell'ostia pacifica si bruceranno interamente, come si fa dell'olocausto.

cule testimonia; fundentque filia Aaron sanguinem eius per circuitum altaris.

9. Et offerent de pacificorum hostia sacrificium Domini adipem, et caudam totam.

10. Cum renibus, et pinguedinem, quae operit ventrem, aliisque universon vitalem, et utrumque renunculum cum asipe, qui iuxta ilia, reticulique secoris cum renunculis.

11. Et adolebit ea sacerdos super altare in pabulum ignis, et oblationis Domini.

12. Si capra fuerit eius oblatio, et obtulerit eam Domini,

13. Ponet manum suam super caput eius, immolabitque eam in introitu tabernaculi testimonio. Et fundent filia Aaron sanguinem eius per altaris circuitum.

14. Tollentque ex ea in partem ignis Domini adipem, qui operit ventrem, et qui legit universa vitalem.

15. Duo renunculos cum reticulo, quod est super eam iuxta ilia, et arinam icoris cum renunculis.

16. Adolebitque ea super altare sacerdos in alimentum ignis, et suavisissimi odoris. Omnia adeps Domini erit.

17. Jure perpetuo in generationibus, et ventis habulaculis vestris: nec sanguinem, nec adipem omnino comedetis.

8. *E tutta la coda.* Questo si offriva solamente, quando la coda era di genere pecore. Le pecore della Siria hanno grossa coda, e grassissima, e d' ottimo gusto. Così non è mirabile, che Mosè volesse offerir al Signore la coda delle pecore, e non quella del bove, ovvero delle capre.

17. *Non mangerete sanguinem ne sanguis, ne grassa.* Capra la proibizione di mangiare del sangue di qualunque ani-

male del tabernacolo del testamento, e i figliuoli di Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.

9. *E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore in sacrificio, il grasso, e tutta la coda,*

10. *E insieme i reni, e la pinguedine, che cuopre il ventre, e tutte le viscere col' uno e coll' altro rene, e col grasso, che è intorno a' lombi, e la rete del fegato co' reni:*

11. *E il sacerdote gli farà bruciare sopra l' altare in alimento del fuoco, e oblatione al Signore.*

12. *Se l' oblatione è d' una capra, così egli offerisca al Signore,*

13. *Porrà sul capo di essa la sua mano, e la immolerà all' ingresso del tabernacolo del testimonio. E i figliuoli di Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.*

14. *E di essa prenderanno in alimento del fuoco del Signore il grasso, che cuopre il ventre, ed è disteso sopra tutte le viscere:*

15. *I due reni colla rete, che sta sopra di essi presso i fianchi, e il grasso del fegato co' reni.*

16. *E queste cose brucerà il sacerdote sopra l' altare in alimento del fuoco, e in odor suavisissimo. Tutto il grasso sarà del Signore.*

17. *Per legge perpetua in tutte le generazioni, e in tutti i paesi vostri, non ne mangerete giuncina né sangue né grasso.*

male od offerir in sacrificio, o uccida nelle case per uso della tavola vedi Gen. ix. 4, Atti xv. 20, ma riguardo al grasso degli animali, questa proibizione eredita, che vien data in tal modo, che non sia lecito di mangiare del grasso della bestia offerita in sacrificio, o che lo sacrificio può offerir. *I re, Aspett. quasi 2.* I moderni Ebrei prendono questo divieto in senso generale, o s'abbengono dal grasso di qualunque animale.

CAPO QUARTO

In qual modo offerirsi l' ostia per peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commessa per ignoranza.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens.

2. Loquere filiis Israel: Anima, quae peccaverit per ignoranciam, et de universis mandatis Domini, quae praecepit, ut non fierent, quippiam fecerit.

2. *L' anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatto alcuno di tutte quelle cose, che il peccato d' ignoranza, de' quali si parla in questo luogo, è castigato secondo la comune opinione tanto i precetti affermativi come i negativi, vale a dire tanto i precetti, ne quali è ordinato di far qualche cosa, come quelli, ne quali è proibito di far qualche cosa, e questi ignoranza si intende e dell' ignoranza di fatto, e dell' ignoranza della legge o sia del diritto. L' ignoranza, di cui si parla, è quella che non sa, che il peccato non sia in qualche modo volontario: ella è l' ignoranza involontaria, che si non sapeva negligenza nell' imputare le proprie obbligazioni e per questa negligenza*

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Di' a' figliuoli d' Israele: L' anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatto alcuna di tutte quelle cose, che il Signore ha comandato, che non si facevan:*

il offerir il sacrificio, sia se uno non per ignoranza, ma per malizia avesse trasgredito la legge, e la colpa era pubblica, era condannato non ad offerir sacrificio, ma a subire la pena che gli veniva imposta dal giudice. Questi sacrifici offeri, per i peccati d' ignoranza non rimettevano di loro natura la colpa, ma toglievano l' impunità legale, che per essa si contrasta. valevano, dire l' Apostolo, a mostrare la carne, a togliere l' interdenza esteriore, e ad esimersi il reo dalla pena, eolia quale o i giudici, se avessero avuto notizia del peccato o Dio stesso avrebbe perdonato. La fede, e la carità usita a questi sacrifici, che non pur venivano perche comandati da Dio servivano ad es-

13. Quod si census turba Israel ignoraverit, et per imperitiam fecerit, quod contra mandatum Domini est,

14. Et postea intellexerit peccatum suum, offeret pro peccato suo vitulum, adductum eum ad ostium tabernaculi.

15. Et ponet senioris populi manus super caput eius coram Domino, immolanteque vitulo in conspectu Domini,

16. Inferri sacerdos, qui unctus est, de sanguine eius in tabernaculum testimonii,

17. Tincto digito aspergens septies contra velum

18. Ponetque de eodem sanguine in cornibus altaris, quod est coram Domino, reliquum autem sanguinem fundet iuxta basin altaris holocaustorum, quod est in ostio tabernaculi testimonii.

19. Omnemque eius adipem tollit, et adolebit super altare.

20. Sic faciens et de hoc vitulo, quomodo fecit et prius: et rogante pro eis sacerdote, propitius erit eis Dominus.

21. Ipsam autem vitulum offeret extra castra, utque comburet sicut et priorem vitulum; quia est pro peccato multitudinis.

22. Si peccaverit princeps, et fecerit unum e pluribus pro ignorantiam, quod Domini lege prohibetur,

23. Et postea intellexerit peccatum suum; offeret hostiam Domino, lircum de capris immolatum:

24. Ponetque manum suam super caput eius; eumque immolaverit eum in loco, ubi solet mactari holocaustum coram Domino; quia pro peccato est,

25. Tinctus sacerdos digitum in sanguine hostie pro peccato, tangens cornua altaris holocausti, et reliquum fundens ad basin eius.

26. Adipem vero adolebit super sicut in victimis pacificorum fieri solet; rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato eius, et dimittetur ei.

27. Quod si peccaverit anima per ignorantiam de populo terrae, ut faciat quicquam de his, quae Dominus lege prohibentur, aliquo delinquit,

13. Che se tutta la moltitudine d' Israele peccerà di ignoranza, e per imperitia farà quello che è contro al comando del Signore,

14. E di poi riconoscerà il suo fallo, offerirà pel suo peccato un vitello, e lo condurrà alla porta del tabernacolo:

15. E sul capo di esso portan le mani i seniori del popolo dinanzi al Signore. E immolalo il vitello al cospetto del Signore,

16. Il sacerdote, che è unto, porterà del sangue di esso nel tabernacolo del testimonio,

17. E intinto il dito (nel sangue) farà sette volte l'asperzione verso il velo.

18. E dello stesso sangue ne spruzzerà su' corni dell'altare, che è davanti al Signore nel tabernacolo del testimonio, e il rimanente del sangue lo spargerà appiè dell'altare degli olocausti che è alla porta del tabernacolo del testimonio.

19. E tutto il grasso di esso lo prenderà, e lo brucerà sopra l'altare.

20. Facendo anche di questo vitello, come fu fatto del precedente: e fatto dal sacerdote orazione per essi, il Signore sarà propizio verso di loro.

21. Lo stesso vitello poi lo porterà egli fuor dell'accompagnamento, e lo brucerà come il precedente; perchè è offerto pel peccato del popolo.

22. Se peccerà un principe, e farà per ignoranza una delle molte cose proibite dalla legge del Signore,

23. E poscia riconoscerà il suo peccato, offerirà ostia al Signore, un capro senza macchia, parlo di capra

24. E porrà sul capo di lui la sua mano, e dopo d'averlo immolato in quel luogo, dove suole scontrarsi l'olocausto dinanzi al Signore, perocchè è (sacrificio) per il peccato,

25. Il sacerdote intingerà il dito nel sangue di questa ostia per il peccato, e ne spruzzerà su' corni dell'altare degli olocausti, e il rimanente lo spargerà appiè dell'altare.

26. Sopra del quale farà bruciare il grasso, come far si suole delle ostie pacifiche: e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e sarà gli rimesso.

27. Che se un uomo del vulgo avrà peccato per ignoranza, e avrà fatto alcuna delle cose vietate nella legge del Signore, e avrà peccato,

14. Offerit un edele. La stessa ostia, le stesse cerimonie che al sono vedute nel sacrificio precedente, si osservano in questo, se non che qui non il Pontefice, ma i seniori impugnano le mani all'ostia per tutto il popolo.

16. Il sacerdote, che è unto. Il Pontefice. Fedi v. 3.

18. Che è alla porta. Viteio alla porta.

22. Un principe. Per questo nome laudansi i capi di famiglia, e quelli della tribù, e i capi dell'esercito.

25. Nel capro di questa ostia per il peccato. Vuol significare, che se questa non fosse ostia per lo peccato, il

sacerdote non impugner le mani dell'altare col di lei sangue, perocchè questo non faceva, se non in quella specie di sacrificio. L'altare rappresentava Dio, onde aspergendo l'altare col sangue di quell'ostia si veniva a dire a Dio il sangue di essa a ver del sangue e della vita del peccatore. Si in questo versetto, come in altri luoghi in vece di ostia per il peccato, l'Ebreo legge peccato: e così l'Apostolo parlando di Cristo disse, che il Padre fece peccato per noi colui, che non avea peccato veruno, 2. Cor. v. ult.

26. Sopra del quale farà bruciare il grasso. Le carni poi saranno date a' sacerdoti. Fedi cap. vi. 26.

28. Et cognoverit peccatum suum, offeret capram immaculatam.

29. Ponetque manum super caput hostiæ, quæ pro peccato est, et immolabit eam in loco holocausti.

30. Tulletque sacerdos de sanguine in digito suo: et tangens cornua altaris holocausti reliquias fundet ad basim eius.

31. Omnem autem adipem auferens, sicut auferri solet de victimis pacificarum, apolebit super altare in odorem suavitatis domino: rogabitque pro eo, et dimittetur ei.

32. Sin autem de pecoribus obluerit victimam pro peccato, ovem scilicet immaculatam;

33. Ponet manum super caput eius, et immolabit eam in loco, ubi solent caeli holocaustorum hostiæ.

34. Sumetque sacerdos de sanguine eius digito suo, et tangens cornua altaris holocausti, reliquias fundet ad basim eius.

35. Omnem quoque adipem auferens, sicut auferri solet adipe arietis, qui immolatur pro pacificis, cremabit super altare in incensum domino: rogabitque pro eo, et pro peccato eius, et dimittetur ei.

36. In obsecratio ad Signore. L'Eleon s'exprime qui, come nel capo III. b. *Fatti sopra.*

Notiti, che nel sacrificio per lo peccato usava il sale,

28. E riconoscerà il suo peccato, offerirà una capra senza macchia.

29. E porrà la mano sul capo di essa, che è ostia per il peccato, e la immolerà nel luogo degli olocausti.

30. E il sacerdote prenderà col suo dito del sangue, e spanderà messo su' corni dell'altare degli olocausti, il rimanente lo verserà oppie di esso.

31. E levatone tutto il grasso, come suol togliersi dalle vittime pacifiche, lo brucerà sull'altare in odor soavissimo al Signore. e pregherà per quell'uomo, e gli sarà perdonato.

32. Che se pel peccato offerirà vittima presa da un branco di pecore, vale a dire una piovella senza macchia;

33. Porrà la mano sul capo di lei, e la immolerà nel luogo, dove sogliono scannarsi le vittime degli olocausti.

34. E il sacerdote prenderà col dito del sangue di essa, e toccherà i corni dell'altare degli olocausti, e il rimanente lo verserà oppie di esso.

35. E prenderà ancor tutto il grasso, come suol prendersi il grasso dell'ariete, che s'ammola in ostia pacifica, lo brucerà sopra l'altare in olocausto al Signore, e sarà orazione per quell'uomo, e pel peccato di lui, e gli sarà perdonato.

ma non altre libagioni né di vino, né di olio, né di farro, le quali si usavan solo pe' olocausti, e per l'ostia pacifica.

CAPO QUINTO

Delle ostie per il peccato di aver tacchata la verità, per la immondezza, per l'errore, pel giuramento, per l'abus delle cose sacre, e per l'ignoranza.

1. Si peccaverit anima, et audierit vocem iurantis, testisque fuerit, quod aut ipse vidit, aut conscius est nisi indicaverit, portabit iniquitatem suam.

2. Anima, quæ scilicet aliquid immonduum, sive quod occisum a bestia est, aut per se mortuum, aut quodlibet aliud repleto, et oblata fuerit immunditiae suae, reo est, et deliquit.

1. Perché avendo udite le parole di uno, che giurò o. Vale a dire avendo udite le parole di un terzo, che promise con giuramento di far qualche cosa, e contrattò interpretando il giuramento se questo tale, che è informato del vero, ricusa di rendere testimonianza in giudizio, egli porterà la pena del suo peccato. Questo spoliatore è il. a. Aggiasio, d. Origene, e di molti altri. Havvi chi esprime in tal guisa queste parole: se uno s'interessa dal giudice, perciò il giuramento, s'indica dico: quello che si vide, o si udiò, o si sa, che è a renderlo, se egli rifiuta di portare, porterà la pena del suo peccato. Quindi che cosa spieghino, supponendo, che il legge debba intendere così. Se un uomo peccerà, perché avendo udito la voce di colui, che gli dà giuramento (vale a dire del giudice), e non vuol rendere testimonianza, o. Dicono che in

1. Se un uomo peccerà, perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, o essendo testimone della cosa per aver veduto, o per esserne consapevole, non vuol renderne testimonianza, porterà la pena di sua iniquità.

2. Colui, che avrà toccato qualche cosa d'immondo, sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero morto da sé, oppure qualche retille, e si sarà ricordato di sua immondezza, egli è reo, ed è in colpa.

alcuni MSS. al luogo seguente in tempo di Jheronim. La prima interpretazione sembra meglio fondata.

Potervi la pena di sua iniquità. Se potrà forse nascondersi alla giustizia degli uomini, non potrà schivare la pena, con cui lo punirà Dio. Fede resti o.

3. Suo un corpo morto da una bestia, ovvero re. Chiamato ha questo il cadavere di qualche animale fosse egli ucciso, o interrotto i nastro da se stesso, ovvero di un animale immondo, che è stato ucciso, e a per dimetterlo, o per inavvertenza non si è purificato lavando la sua persona, e le sue vesti, costui è in peccato. Notiti, che il cadavere di un animale ucciso, che fosse stato ucciso non recava immondezza o chi lo toccava, ma gli animali uccisi, ancorchè vari recavano immondezza tal erano i rettili, Levit. XI. 42.

3 Et si tetigerit quidquam de immunditia hominis, iuxta oronem impuritatem, qua polui solet, oblique cognoverit pulvis, subsecutibit delicto.

4 Anima, quae iraverit, et praeferit labia sua, ut vel male quid faceret, vel bene, et idipsum sumentis, et sermone firmaverit, oblique postea intellexerit delictum suum,

5. Agal poenitentiam pro peccato,

6. Et offerat de gregibus agnam, sive capram, arabisque pro eo sacerdos, et pro peccato eius

7. Sia autem non poterit offerre pecora, offerat * duos tortores, vel duas pullos columbarum Domino, unus pro peccato, et alterum in holocaustum. * Inf 12 8. Luc. 2. 28.

8. Dabitque eos sacerdos, qui primum offerens pro peccato retorquetur caput eius ad penitus, ita ut collo haeret, et non penitus abrupatur.

9. Et asperget de sanguine eius parietem altaris quicquid autem reliquum fuerit, faciet distillare ad fundamentum eius; quia pro peccato est.

10. Alterum vero adolebit in holocaustum, ut fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato eius, et dimittetur ei.

11. Quod si non quiverit manus eius duos offerre tortores, aut duos pullos columbarum, offeret pro peccato suo annis partem ephi decimam. non millet in eam oleum, nec thuris aliquid imponet, quia pro peccato est.

12. Tradeique eam sacerdoti, qui plenum est ea pugillum hauriens cremabit super altare in monumentum eius, qui obtulerit,

13. Regam pro illo, et explans; reliquum vero partem ipse habebit in annere.

14. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens.

15. Anima si praeteriens caeremonias per errorem in his, quae Domino sunt sanctificata, peccaverit, offeret pro delicto suo arietem immolatum de gregibus, qui eam potest duobus sictis laeta pondus Sanctuarii.

1. In quocunque specie d' immunditia, unde et per contaminationem. Quicunque sit la materia d' immunditia legitur, in cui quall' può cadere secondo la legge.

2. Se uno ha giurato di far qualche cosa di bene, o di male: intredol di un male fatto, e peccato, non morale, e g. un padre che giura di togliere la testimonianza del figlio: o il Ebrei interdono del male che uno giura di fare a se stesso mortificandosi col digiuno o colla penitenza.

Intende per la sua delicta. L' Ebreo riconosce di aver peccato in alcune di queste cose: dice di inferiore che la penitenza, e il sacrificio ordinato ne due versetti seguenti rimanda tutti i casi sopra descritti in questo capitolo. Così a. Agnello, quod si.

3. Facere penitentiam. L' Ebreo, e il Chelbo Confessio al peccato che ha fatto, e gli Ebrei laungano, che riconos-

3. E se avrà toccato cosa alcuna d' un altro uomo, che sia immunda, di qualunque specie d' immunditia, onde et può contaminarsi, e non vi abbia posto mente, e poi si assene accitato, sarà reo di delitto.

4. Se uno ha giurato, e si è dichiarato colle sue labbra di far qualche cosa di bene, o di male, e lo stesso ha confermato con parole di giuramento, e dopo essersene dimenticato riconosce perciò il suo delitto.

5. Esercia penitentia del suo peccato, 6. E offerisca un' agnello, o una capra del gregge suo, e l' sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato.

7. Che se non potrà offerre la pecora, offerisca due tortore, o due colombini al Signore, uno per il peccato, l' altro in obolocausto.

8. E il darà al sacerdote, il quale offerendo il primo per il peccato ritegnerà il capo di esso verso le ali, in guisa però che resti attaccato al collo, e non ne sia totalmente strappato.

9. E aspergerà con parte del sangue di esso i lati dell' altare: e l' rimanente lo farà colare sopra detto stesso altare: perchè è (sacrificio) per il peccato.

10. L' altro poi lo brucerà in obolocausto secondo il rito, e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e sarà gli rimesso.

11. Che se non avrà facoltà di offerre le due tortore, o i due colombini, offerirà pel suo peccato la decima parte di un ephi di fior di farina non vi verserà sopra l' olio, ne vi metterà incenso, diappoi ch' è dà per il peccato.

12. E daralla al sacerdote, il quale pressane una piena manata la brucerà sull' altare in memoria dell' offerente.

13. Facendo orazione per colui, ed espianandolo. la porzione poi, che rimane, l' avrà egli in dono.

14. E il Signore parlò a Mosè, e disse

15. Colui, che per errore trasgredisce le cerimonie, e pecca riguardo alle cose santificate al Signore, offrirà pel suo peccato un ariete immolato del gregge, che può averci per due sicti secondo il peso del Santuario.

vant una special confessione del peccato, la quale lessoni dal pro nell' atto di porre le sue mani sulle corna dell' vittima.

2. Che se non potrà offerre la pecora. Per la sua povertà, come ordina l' Ebreo.

3. La decima parte di un ephi. Ciò un gomaz, che era la misura di farina sufficiente per l' uso di un giorno. 1. o da Ezech. 45. 21.

Non vi verserà sopra l' olio, ne vi metterà incenso. Lo che escludono generalmente nel sacrificio di farina, ma è vietato, quando è sacrificio per il peccato, per significare, che il peccatore è privo della vera allegrezza figurata nell' olio, e non può avere di buon odore dinanzi a Dio, come lo sono i giusti secondo quella parola di Paolo. Il buon odore di Christo cum non e Dio, II. Cor. II. 15.

16. Il peccato riguardo alle cose santificate. Come per e-

16. Ipsamque, quod interfuit, damni restituat, et quantum partem ponet supra, tradens sacerdoti, qui rogabit pro eo, offerens arietem, et dimittetur ei.

17. Anima si peccaverit per ignorantiam, feceritque unum ex his, quae Domini lege prohibentur, et peccati reus intellexerit iniquitatem suam,

18. Offeret arietem immaculatum de gregibus sacerdoti iuxta mensuram, restitutionemque peccati qui orabit pro eo, quia mensura fecerit, et dimittetur ei,

19. Quia per errorem deliquit in Dominum,

16. E risarcirà il danno dato, e vi aggiungerà un quinto di più, e lo darà al sacerdote, il quale farà orazione per lui, offrendo l'ariete, e saragli perdonato.

17. Se un uomo pecca per ignoranza, e fa alcuna delle cose vietate dalla legge del Signore, e reo di colpa riconosce la sua iniquità,

18. Offerirà un ariete di branco senza macchia al sacerdote secondo la misura, e la quantità del peccato: a questi farà orazione per lui, che ignorantemente ha peccato, e saragli perdonato,

19. Perché ha peccato per errore contro il Signore.

sempre, se un laico mangia delle carni immolate a Dio, e risarcito pe sacerdoti o non offeso le primizie, le decime, ec. non per invidia, ma per ignoranza.

17. Se un uomo pecca. Da quello, che disse, v. 12. perché ha peccato contro il Signore, ne inferisce che l'inter-

preti, che si tratti qui della colazione concessa intorno alle cerimonie sacre, e non che non sia di danno ad alcuno.

18. Secondo la misura, e la qualità del peccato. Il sacerdote determinava la qualità dell'offesa secondo la maggiore, o minore gravità della colpa.

CAPO SESTO

Obblazioni per il peccato commesso scientemente. Leggi dell'obolatio, del fuoco perpetuo, e di risarcimento de' sacrilegi, e obblatio del sacerdote nel di della sua consecrazione, e generalmente delle cose per il peccato e che a quando possa mangiarle.

1 Locutus est Dominus ad Moysen, dicens

2. Anima, quae peccaverit, et contempno Dominum, negaverit proximo suo depositum, quod fidei eius creditum fuerat, vel vi aliquid calaverit, aut calumniam fecerit,

3. Sive rem perditam invenerit, et infamiam insuper perierant, et quodlibet aliud ex pluribus fecerit, in quibus solent peccare homines,

4. Convicta delicti, reddet

5. Ovis, quae per fraudem voluit obtinere, integra, et * quantum insuper partem Dominum, cui damnum intulerat. * Num 3. 7

6. Pro peccato autem suo offeret arietem immaculatum de grege, et dabit rem sacerdoti iuxta aestimationem, mensuramque delicti.

7. Qui rogabit pro eo coram Domino, et dimittetur illi pro singulis, quae faciendo peccavit.

8. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

9. Praecepto Aaron, et filiis eius: Haec est lex holocausti. Cremabitur in altari tota nocte usque mane: ignis ex eodem altari erit:

2. *Disprezzando il Signore.* Il quale tutto sa, tutto vede, e fa testimone del deposito, e vede la mala fede di colui che lo nega. Il disprezzo di Dio e qui preso per una mancanza di rispetto, o sia per poco timore di Dio, ed è un disprezzo interpretativo. Perchè qui di peccati occulti, e de' quali non si può lo giudice convincere il reo. Di simili peccati, quando sono pubblici, parlò già Mosè, Esod. 22. 10.

1 E il Signore parlò a Mosè, e disse

2. Colui, che ha peccato, perché disprezzando il Signore negò al suo prossimo un deposito confidato alla sua fede, o rapì indebitamente alcuna cosa, o defraudò con inganno,

3. O avendo trovato una cosa perduta, la nega colla giunta del giuramento, o alcuna altra avrà fatta di quelle cose, nelle quali gli uomini sono soliti peccare,

4. Riconoscendo il suo delitto, restituirà

5. Per intero al padrone, cui fece il danno, la roba usurpata con fraude, e un quinto di più.

6. E pel suo peccato offerirà un ariete di branco, immacolato, e lo darà al sacerdote secondo la estimazione, e misura del delitto:

7. E questi farà orazione per lui dinanzi al Signore, e saragli rimesso qualunque peccato, che ha fatto.

8. E il Signore parlò a Mosè, e disse

9. Fu sapere ad Aaron, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell'olocausto. Il sarà bruciato sopra l'altare per tutta la notte sino al mattino: il fuoco sarà quello del medesimo altare

e Secondo la estimazione, ec. Questa estimazione la faceva il sacerdote, e l'ariete dovea essere di maggiore, o minor prezzo secondo il giudizio del sacerdote.

6. Questa è la legge dell'obolatio. Di quello, che si offeriva mattina, e sera.

Sarà bruciato fino al mattino. Si dovrà perciò mettere le parti dell'olio al fuoco l'una dopo l'altra, affinché questo sacrificio della sera durasse sino alla mattina, come

10. Vestietur tunica sacerdos, et feminalibus lineis. tolletque cineres, quos vorans ignis exussit, et ponens iuxta altare

11. Spoliabitur prioribus vestimentis indutusque alius effretur eam extra castra, et in loco mundissimo usque ad familiam consumi faciet.

12. Ignis autem in altari semper ardebit, quem nutriet sacerdos, subiens ligna mane per singulos dies, et imposito holocausto desuper, adolebit adipem pacificorum.

13. Ignis est iste perpetuus, qui nunquam deficiet in altari.

14. Haec est lex sacrificii, et libamenorum, quae offerent filii Aaron coram Domino, et coram altari.

15. Tolle sacerdos pagillum simile, quae conspersa est oleo, et lotum thus, quod super similitam positum est: adolebitque illud in altari in monumentum odoris suavisissimi Domini.

16. Reliquam autem partem simile comedet Aaron cum fibis suis absque fermento et comedet in loco sancto atrii tabernaculi.

17. Ideo autem non fermentabitur, quia pars eius in Domini offerret incensum. Sanctum sanctorum erit, sicut pro peccato atque delicto.

18. Hares tantum stirpis Aaron comedent illud. Legitimum ac sempervernum erit in generationibus vestris de sacrificiis Domini omnis, qui tetigerit illa sanctificabitur.

19. Locusque est Dominus ad Moysen, dicens.

20. Haec est oblatio Aaron, et filiorum eorum, quam offerre debent Domino in die unctiois suae. Decimam partem ephi offerent simile in sacrificio semperverno, audimus eius mane, et medium eam vespere;

21. Quae in sartagine oleo conspersa frigaretur: offeret autem eam calidam in odorem suavisissimum Domino.

10. Il sacerdote avrà vestito di tunica, e di brache di lino e prenderà la cenere, in cui il fuoco d'incensario ha ridotto l'olocausto, e avendo messa presso l'altare

11. Si spoglierà delle prime vesti, e in altro abito la porterà fuori degli accampamenti, e in luogo mondissimo farà, che si consumino fino all'ultima favilla.

12. Il fuoco starà sempre acceso sopra l'altare, e il sacerdote lo manterrà, ponendovi ogni dì al mattino delle legna, sulle quali poserà gli olocausti, e brucerà il grasso delle ostie pacifiche.

13. Questo è il fuoco perpetuo, il quale non mancherà giammai sull'altare.

14. Questa è la legge del sacrificio, e delle libagioni, che si faranno da' figliuoli d'Aronne dinanzi al Signore, e dinanzi all'altare.

15. Il sacerdote prenderà una manata di fior di farina aspersa d'olio, e tutto l'incenso messo sopra la farina, e brucerà il tutto sull'altare in memoria, e odor soavissimo al Signore.

16. Il rimanente poi della farina la mangerà Aronne co' suoi figliuoli senza lievito e la mangerà nel luogo santo, nell'atrio del tabernacolo.

17. Ella non si farà lievitare, perchè una parte di essa si fa bruciare in onor del Signore. E sarà cosa sacrosanta, come l'offerta per il peccato e pel delitto.

18. Ne mangeranno i soli maschi della stirpe di Aronne. Legge eterna per voi sarà questa, e per tutte le vostre generazioni ne' sacrificii del Signore. chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.

19. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

20. Questa è l'oblazione, che debbono fare Aronne, e i suoi figliuoli al Signore in giorno della loro unzione. Offeriranno in sacrificio semperverno la decima parte d'un ephi di fior di farina, la metà al mattino, l'altra metà la sera.

21. La quale (farina) aspersa con olio sarà fritta nella padella e calda la offerirà in odor soavissimo al Signore.

quello della mattina si facesse durare fino alla sera, se però non vi fossero stati altri olocausti da offerire. Quanto agli altri sacrificii di espiazione, o di propiziazione, o di ringraziamento, se parte dell'ostia, che dovea abbruciarsi, si metteva sopra l'olocausto perenne, tale quale ostia erano accessorie dell'olocausto e perciò l'altare ebbe il nome dagli olocausti.

Il fuoco sacro. Non si prenderà d'altrove, ma sarà perpetuamente sull'altare. Gli Ebrei vogliono, che questo fuoco si conservasse per miracolo.

11. In altro abito la porterà. Prenderà la sua veste ordinaria per uscire dell'altare.

Fare, che si consumino sino a. Se qualche carbonio, od ossa della vittima si restasse non essere consumato del fuoco.

13. De' sacrificii, e delle libagioni. L. Ebrei del sacrifi-

zio di fior di farina. La nostra volgare lo chiama sacrificio di libagione per rispetto all'olio che miscevol sulla farina, e rispetto al vino, che versavasi sopra dell'altare.

16. Cheunque toccherà queste cose, sarà santificato. Vale a dire che santificarsi, debbi esser mosso da ogni specie d'imperio.

20. L'oblazione, che debbono fare Aronne, e i suoi figliuoli al giorno della loro unzione. Questa legge era data prima della consecrazione d'Aaron, la quale consecrazione dovea esser mediatrice della consecrazione de' suoi figliuoli, noi di noi successori nel sommo sacerdotato in perpetuo. Il che ha posta qui questa legge, non spettabile alla materia, di cui qui si tratta. Molti dotti interpreti da queste parole in sacrificio semperverno inferiscono che questa oblazione dovesse ritirarsi per tutti i dì della vita da ciascun Pontefice.

22. Sacerdos, qui iure patri successerit, et tota cremabitur in altari

23. Omne enim sacrificium sacerdotum igni consumetur, nec quisquam comedet ex eo.

24. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:

25. Loquere Aaron, et filiis eius: Ista est lex hostiae pro peccato in loco ubi offertur holocaustum, immolabitur coram Domino. Sanctam sanctorum est.

26. Sacerdos, qui offert, comedet eam in loco sancto, in atrio tabernaculi.

27. Quidquid legerit carnes eius, sanctificabitur. Si de sanguine illius vestis fuerit aspersa, lavabitur in loco sancto.

28. Vas autem fictile, in quo cocta est, confringetur: quo si vas aeneum fuerit, defricabitur et lavabitur aqua.

29. Omnis maculus de genere sacerdotali vescetur de carnisbus eius, quia sanctum sanctorum est.

30. Hostia enim, quae caditur pro peccato, * eius sanguis infertur in tabernaculum testamenti ad expiandum in Sanctuario, non comedetur, sed comburetur igni.

* Sagr à S. Heb. 13. 11.

22. Ogni sacrificio de sacerdoti dee consumarsi tutto. Questa oblatione è, detta per legge del Signore, quando era questione de sacerdoti. Le oblationi de privati erano per Signore e pe sacerdoti, ciò dimostra, come Dio vuole, che i sacerdoti siano perfettamente sani, e non abbiano peccato, se non con lui. *Psalm. Theodor. passim* 1. 2. 26. *Levit.*

25. Il sacerdote che lo offerisce, lo mangerà. La ostia offerita per il peccato de privati scade del sacerdote, che lo offerisce: e lo mangerà o' suoi figliuoli maschi nel luogo santo, sembra però, che potesse farne parte anche ad altri sacerdoti e a' loro figliuoli, v. 26. I

22. Il sacerdote, che sarà succeduto legittimamente a suo padre, e tutta si brucerà sull' altare

23. Perocchè ogni sacrificio de' sacerdoti dee consumarsi tutto nel fuoco, e nessuno ne dee mangiare

24. E il Signore parlò a Mosè, e disse.

25. Di' ad Aaronne, e a' suoi figliuoli. Questa è la legge dell' ostia per il peccato: Ella sarà immolata dinanzi al Signore nel luogo, dove si offerisce l' oblauto. Ella è sacrosanta.

26. Il sacerdote, che la offerisce, la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.

27. Qualunque cosa che sia stata toccata dalla carne di lei, sarà santificata. Se del sangue di essa sarà caduta stilla sopra un vestimento, dee lavarsi nel luogo santo.

28. Il vaso di terra, in cui sarà stata cotta, si spezzerà se il vaso è di rame, si strofinerà, e si laverà coll' acqua.

29. Tutti i maschi di stirpe sacerdotale mangeranno della carne di lei, perchè è cosa sacrosanta.

30. Ma di quell' ostia immolata per lo peccato, il sangue di cui si porta nel tabernacolo del testimonio per fare l' espiazione nel Santuario, non se ne mangerà, ma sarà bruciata nel fuoco.

privati, quando, da quali erano offerte, non ne avevano nulla.

27. Qualunque cosa, che sia stata toccata co' suoi in rapporto sulla qualunque cosa, che avrà toccato le carni di quell' ostia immolata che non potrà esportarsi ad uso profano, se non lavandosi colle erime.

28. Il vaso di terra, si spezzerà se il vaso è di rame, se il vaso di terra toccato parca. Altrimenti non serve per qualche cosa di quello che si è cotto, il vaso di rame si contraria facilmente si ripulisce.

30. Ma di quell' ostia immolata per lo peccato, se ne è parlato, cap. IV. 11. 21.

CAPO SETTIMO

Regole dell' oblatione dell' ostia per il delitto, e dell' ostia, e della vittima perfida e proibito generalmente di mangiare il grasso, e il sangue.

1. Hanc quoque lex hostiam pro delicto: sancta sanctorum est:

2. Ilic ubi immolabitur holocaustum, maciabitur et victima pro delicto. Sanguis eius pro gyrum altaris fundetur;

1. Questa è la legge dell' ostia per il delitto. Sono molto discorsi tra loro gl' interpreti nell' assegnare la differenza tra peccato, e il delitto. S. Agostino quasi so. dice, che il peccato ostende nel fare alcuna cosa proibita, il delitto nell' commettere quel che è comandato, e dello stesso sentimento fu S. Gregorio. Item in Ezech. e altri Spollati. Tali è certo, che queste due parole sono state usate nelle Scritture l'una per l'altra, ma allorché si distingue l'una colpa dall'altra sembra più verisimile, che il peccato sia quello, a quale o di sua natura, o ad

1. Questa è parimente la legge dell' ostia per il delitto: ella è sacrosanta:

2. Quindi è, che dove immolasi l' oblauto, lei s' immolera l' ostia per il delitto. Il sangue di essa si spargerà intorno all' altare.

tene le circostanze è men grave, come per esempio quello, che si fa per ignoranza, o per inadvertenza. Il delitto poi, quello che di sua natura, o allorché le circostanze è più grave, come per esempio quello che riguarda Dio, e le cose sante. Per la qual cosa osservato, richiedersi maggior vittima per il delitto, cioè un ariete, laddove per il peccato bastava un agnello, o una capra.

Ella è sacrosanta. E perciò non potranno mangiarne, se non i sacerdoti, e questi non altrove, che nell' atrio. cap. 11. 26.

3. Offerent ex ea caudam, et adipem, qui operit vitula,

4. Duos renauculos, et pinguetudinem, quam ista ilia est, retinaculumque secum renauculis;

5. Et adolebit ea sacerdos super altare incensum est Domini pro delicto.

6. Omnis masculus de sacerdotibus genere in loco sancto vescetur his carnis; quia sanctum sanctorum est.

7. Sicut pro peccato offeritur hostia, ita et pro delicto utriusque hostiae lex una erit ad sacerdotem, qui eam obtulerit, pertinebit.

8. Sacerdos, qui offert holocausti victimam, habet pellem eius.

9. Et omne sacrificium simile, quod coquitur in cilicium, et quicquid in crabeula, vel in saragine preparatur, eius erit sacerdotis, a quo offertur.

10. Sive oleo conspersa, sive arida fuerint, cunctis filiis Aaron mensura aqua per singulos dividetur.

11. Haec est lex hostiarum pacificorum, quae offertur Domino.

12. Si pro gratiarum actione oblatus fuerit, offerent panes obaque fermento conspersos oleo, et lagana asyna uncta oleo, coclainque similia, et collyridas aut admixtione conspersas.

13. Panes quoque fermentatos cum hostia gratiarum, qui immolatur pro peccatis;

14. Ex quibus uno pro primis offeretur Domino, et erit sacerdotis, qui fundet hostiae sanguinem.

15. Cuius carnes eodem comedentur die, nec remanebit ex eis quicquam usque mane.

16. Si vola, vel sponte quispiam oblatus hostiam, eadem similiter edetur die; sed et si quid in crasium remanserit, vesci licitum est:

17. Quicquid autem tertius invenerit dies, ignis absumet.

18. Si quis de carnis victimae pacificorum die tertio comederit, irrita fiet oblatio, nec proderit offerenti quin potius querecumque ani-

3. Si offeret la coda, e il grasso che cuopre le viscere,

4. I due reni, e il grasso, che è presso a' lombi, e la rete del fegato insieme co' reni

5. E il sacerdote li farà bruciare sopra l'altare: al consumo tutto col fuoco in onore del Signore per il delitto.

6. Dell'altre carni di esso mangeranno tutti i maschi di stirpe sacerdotale nel luogo santo, perchè esse son amercantate.

7. Si offerisce l'ostia per il delitto allo stesso modo, che per il peccato: l'una e l'altra ostia hanno la stessa legge, e appariranno al sacerdote che le ha offerte.

8. Il sacerdote, che offerisce la vittima dell'olocausto, ne avrà la pelle.

9. E ogni oblazione di farina, che si cuoca nel forno, e quella che si prepara sulla graticola, o nella padella, sarà del sacerdote, da cui viene offerta.

10. Sia ella aspersa d'olio, ovvero asciutta, sarà distribuita tra tutti i figliuoli d'Aaron, eguali porzione a ognuno.

11. Questa è la legge dell'ostia pacifica offerta al Signore.

12. Se l'oblazione sarà per rendimento di grazie, si offeriranno pani non lievitati aspersi con olio, e schiacciate assieme unite con olio, e fior di farina colla, cioè torte fritte insieme con olio.

13. E anche de' pani lievitati insieme col l'ostia di ringraziamento, che s'immola nel sacrificio pacifico.

14. De' quali (pani) uno si offerirà al Signore per primizia, e sarà del sacerdote, che spargerà il sangue dell'ostia.

15. Le carni della quale si mangeranno lo stesso giorno, e non ne resterà nulla fino al seguente mattino.

16. Se per ragion di volo, o per libera elezione uno offerirà qualche vola, ella sarà similmente mangiata lo stesso dì, ma quando alcuna parte ne avanzasse pel dì dopo, sarà lecito di mangiarla.

17. Ma qualunque parte ne resti al terzo giorno, sarà consumata col fuoco.

18. Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell'ostia pacifica, l'oblazione diverrà inutile, e non gioverà all'oblato: an-

4. Mangeranno tutti i maschi di. Potranno mangiarne.

5. Il sacerdote avrà la pelle. Che è la sola cosa, che resti di tutto l'animale offerta in olocausto. I sacerdoti della stirpe di Aaron non hanno alterazionalmente al tabernacolo ostie per la sua settimana come vedremo.

10. Sarà distribuita eguali porzione a ognuno. Ogni uno arrivato a suo turno al tabernacolo, e facendo le funzioni sacerdotali nel tempo che a lui tocca, verrà a godere egualmente che gli altri, di tali offerte. Senza questa la maniera più semplice di conciliare queste parole con quelle del versetto precedente.

12. Se l'oblazione sarà per rendimento di grazie. Questo chiamasi sacrificio pacifico, perchè col nome di pace

gli Ebrei intendevano qualunque bene, o lavoro, o grazia. Vede cap. III. 13.

13. E anche de' pani lievitati. Non per malizia sull'altare, e bruciarsi, perchè questa è proibita, cap. II. 11, ma per obsequio a sacerdoti. Non mancava però l'interpete, i quali dicono, che nel sacrificio di rendimento di grazie potesse offerirsi del pane fermentato.

14. De' quali (pani), uno si offerirà al Signore. Uno di questi pani sarà dato al sacerdote, che rappresenterà lo stesso Dio, così offerta di questo pane si considereranno come offerte anche gli altri.

18. Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell'ostia, l'oblazione diverrà inutile. Peccando contro que-

ma tali se edulo contaminaverit, praevaricationis rea erit.

19. Caro, quae aliquid tetigerit immundum, non comedetur, sed comburetur igne: qui fuerit mundus, vescetur ea ea.

20. Anima polluta, quae ederit de carnibus hostiae pacificorum, quae oblata est Domino, peribit de populo suo.

21. Et quae tetigerit immunditiam hominis, vel iumentis, sive omnis rei, quae polluere potest, et comeditor de huiusmodi carnibus, interibit de populo suo.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. Loquere filiis Israel: Adipem ovis, et bovis, et caprae non comedetis.

24. Adipem cadaveris morticini, et eius animalis, quod a bestia captum est, habebitis in variis usus:

25. Si quis adipem, qui offerri debet in incensum Domini, comederit, peribit de populo suo.

26. Sanguinem quoque omnis animalis non sumetis in cibo tam de avibus, quam de pecoribus.

27. Omnis anima, quae ederit sanguinem, peribit de populo suo.

28. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

29. Loquere filiis Israel, dicens: Qui offert victimam pacificorum Domino, offerat simul et sacrificium, id est, libamenta eius

30. Tenebit manibus adipem hostiae, et pectusculum: cumque ambo oblata Domino consecraverit, tradet sacerdoti,

31. Qui adolebit adipem super altare; pectusculum autem erit Aaron, et filium eius:

32. Armus quoque dexter de pacificorum hostiae cedet in primitias sacerdotis.

33. Qui oblaverit sanguinem, et adipem, filiorum Aaron, quae habebit et armum dextrum in portione sua.

34. Pectusculum enim elevationis, et armum

et qualunque anima ei erit cum tali cibo contaminata, erit rea de praevaricatione.

19. La carne, che avrà toccato cosa immonda non si mangerà, ma sarà consumata col fuoco: mangierà dell'ostia (pacifica) chi è puro.

20. L'uomo, che essendo impuro mangerà delle carni dell'ostia pacifica offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

21. E colui, che avrà toccato qualche cosa d'impuro, sia di un uomo, sia di un giumento, o alcuna di tutte quelle cose, che possono rendere immondo, e mangerà di esse carni, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

22. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

23. Tu dirai a' figliuoli di Israele: Poi non mangerete il grasso della pecora, e del bue, e della capra.

24. Del grasso di una bestia morta da sé, ovvero uccisa da un'altra bestia, ve ne servirete per vari bisogni.

25. Se alcuno mangerà del grasso, che dev'esserli bruciato al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

26. Parimente v'asterrete dal cibarsi del sangue di qualunque animale, sia uccello, sia quadrupede.

27. Chiunque mangerà del sangue, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

28. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

29. Tu dirai a' figliuoli di Israele: Colui, che offerisce al Signore un'ostia pacifica, offerisca insieme l'oblazione, vale a dire, le sue libagioni.

30. Terrà nelle mani il grasso dell'ostia, e il petto: e dopo aver consacrato l'una e l'altra cosa al Signore, le darà al Sacerdote,

31. Il quale farà bruciare il grasso sopra l'altare, ma il petto sarà di Aronne, e de' suoi figliuoli.

32. Similmente la spalla destra delle ostie pacifiche sarà primitiva del sacerdote.

33. Colui de' figli d'Aronne, che avrà offerto il sangue e il grasso, avrà parimente la spalla destra per sua portione.

34. Perchè il petto dopo la elevazione, e

sta legge stabilita da me, prenderà il merito del suo sacrificio.

19. La carne, che avrà toccato or. è lotendo delle carni offerte a Dio, in quali dopo l'immolazione avesser combutta immundicia col toccamento di qualche cosa d'immondo, queste non si mangiaran più, ma si bruciarono con fuoco profano.

Mangerà dell'ostia chi è puro. Questa è una legge generale, che per mangiare le carni di una vittima bisogna essere accetto d'ogni incontinenza.

20. L'uomo, che essendo impuro mangerà or. se separato d'aver inteso un mangia delle carni di una vittima, sarà reo della contiguità d'impurezza.

Bianca Pol. I.

le, se lo fece per ignoranza, si espiò col sacrificio, di cui cap. v. 3.

23. Non mangerete il grasso or. il grasso di questi animali immolati in onor mio. Vedi cap. iii. 17.

24. Del grasso di una bestia morta da sé, or. Non possono mangiare il grasso di questi animali; ma era lecito di servirne per altri usi.

29. Offerisce insieme l'oblazione. Cioè la libagione di far di brucia.

30. Dopo aver consacrato l'una e l'altra cosa al Signore. L'Altare espiato, allora il grasso, e il petto della vittima divocati al Signore. Si è già parlato di questa cerimonia, Esod. xiii. 20.

33

separationis tui a filiis Israel de hostiis eorum pacificus, et doli Aaron sacerdoti, et filiis eius lege perpetua ab omni populo Israel.

35. Hinc est unctio Aaron, et filiorum eius in caeremonia Bezoini, die, qua obtulit eos Moyses, ut sacerdotio fungerentur:

36. Et quae praecepta eis dari Dominus a filiis Israel religione perpetua in generationibus suis.

37. Ista est lex holocausti, et sacrificii pro peccato, alicui delicti, et pro consecratione, et pacificorum victimis:

38. Quam constituit Dominus Moysi in monte Sinai, quando mandavit filiis Israel, ut offerrent oblationes suas Domino in deserto Sinai

36. Tale è l'unzione d' Aarone. Tale è la porzione di sacrificii ordinata ad Aarone, e a suoi successori porzione regolata da lei nella sua consecrazione. La vulgata è un po' oscura, ma tale è il senso di essa e dell' Ebreo, come apparisce da quel che segue.

la spalla già separata, la ho io presa da' figliuoli d' Israele delle loro ostie pacifiche, e l' ho data ad Aarone sacerdote, e a' figliuoli di lui per legge perpetua a tutto il popolo d' Israele.

35. Tale è l'unzione d' Aarone, e de' suoi figliuoli riguardo al sacrificio del Signore, nel giorno, in cui Mosè gli offerse al servizio del Signore.

36. E queste le cose, che il Signore ordinò, che ad essi fossero date da' figliuoli di Israele per rito sacro invariabile per tutte le loro generazioni.

37. Questa è la legge dell' olocausto, e dell' oblazione, del sacrificio pel peccato, e pel delitto, e della consecrazione, e delle ostie pacifiche.

38. Legge prescritta dal Signore a Mosè sul monte Sinai, allorchè comandò ai figliuoli d' Israele, che offerissero le loro oblationi al Signore nel deserto del Sinai.

37. Dell' olocausto e dell' oblazione, ec. Si vorranno le sei specie di sacrificii già descritti, primo, l' olocausto, secondo, l' oblazione, cioè il sacrificio di farina, terzo, il sacrificio per il peccato, quarto, per il delitto, quinto, per la consecrazione de' sacerdoti, sesto, il sacrificio pacifico.

CAPO OTTAVO

Consecrazione di Aarone Pontefice, e de' sacerdoti suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle sue suppellettili.

1 Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens

2. * Tolle Aaron cum filiis suis, vestes eorum, et unctionis oleum, vitulum pro peccato, duos arietes, canistrum cum arjmis.

* Erod. 29 32. - 40. 13.

3. Et congregabis omnem coetum ad ostium tabernaculi

4. Fecit Moyses, ut Dominus imperaverat. Congregataque omni turba ante fores tabernaculi,

5. Aus: Iste est sermo, quem iussit Dominus fieri:

6. Statimque obtulit Aaron, et filios eius. Cumque lavisset eos,

7 Vestivit Pontificem subucula linea, accingens cum balteo, et induens cum tunica hyacinthina, et desuper Homerule imposuit,

8. Quod astringens cingulo, aptavit Rationale, in quo erat Doctrina, et Veritas.

9. Eldari quoque textit caput, et super eam contra frontem posuit lamineam auream consecratam in sanctificatione, sicut praeceperat ei Dominus.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse

2. Prendi Aarone, e i suoi figliuoli colle loro vestimenta, e l' olio d' unzione, il vitello per il peccato, i due arieti, e un canastro cogli azzimi.

3. E ragunerai tutta la moltitudine all' ingresso del tabernacolo.

4. E Mosè fece, come avea comandato il Signore. E radunata tutta la turba dinanzi alla porta del tabernacolo,

5. Disse. Questo è quello che il Signore ha ordinato che si faccia.

6. E immediatamente presentò Aarone, e i suoi figliuoli. E avendoli lavati,

7 Avestì il Pontefice della tonaca di lino, e gli pose ai fianchi il cingolo, e gli mise la veste di jacinto, e sopra di questa l' Ephod,

8. E rattardollo col cingolo, lo attaccò al Rationale, sopra del quale era scritto, Dottrina, e l' Verità.

9. Gli coprì eziandio la testa colla tiara, e sopra di essa alla fronte pose la laminea d' oro consecrata, e santificata, come gli avea ordinato il Signore.

3. Prendi Aarone, ec. Quello che tra stelo ordinato a Mosè, Erod. c. 29, 32., si descrive qui come eseguito a parte a parte.

7. Della tonaca di lino. La quale, Erod. xxviii., è chiamata tonaca di lino stretto.

10. Tollit et unctionis oleum, quo lavit tabernaculum cum omni suppellectili suis.

11. Cumque sanctificans asperserit altare septem vicibus, unxit illud, et unxit vasa eius, labrumque cum basi suis sanctificavit oleo.

12. * Quod fundens super caput Aaron, unxit eum, et consecravit. * Deed. 48. 18.

13. Pilos quoque eius obliis vestivit tunicis lincis, et cinctu balteo, imposuitque mitram, ut funderet Dominum.

14. Obtulit et vitulum pro peccatis: cumque super caput eius posuissent Aaron et filii eius manus suas,

15. Immolavit eum, hauriens sanguinem, et linco digito, tetigit cornu altaris per gyrum; quo expiato, et sanctificato, fudit reliquum sanguinem ad fundamenta eius.

16. Adipem vero, qui erat super vitulum, et reticulum securis, idemque renacuulum cum avivultis suis, adolevit super altare,

17. Vitulum cum pelle, et carnibus, et fimo cremans extra castra, sicut praeceperat Dominus.

18. Obtulit et arietem in holocaustum: super cuius caput cum imposuissent Aaron et filii eius manus suas,

19. Immolavit eum, et fudit sanguinem eius per circuitum altaris.

20. Ipsumque arietem in frusta concidens, caput eius, et artus, et adipem adolevit igni.

21. Latus prae intrinsecis, et pedibus, totumque sinistru arietem incendit super altare, eo quod eum holocaustum maxime odoris Domino, sicut praeceperat ei.

22. Obtulit et arietem secundum in consecratione sacerdotum: posueruntque super caput eius Aaron et filii eius manus suas:

23. Quem cum immolasset Moyses, sumens de sanguine eius, tetigit extremum auricularum dextrae Aaron, et pollicem manus eius dextrae, similiter et pedis.

24. Obtulit et filius Aaron cumque de sanguine arietis immolati tetigisset extremum auricularum singularium dextrae, et pollicem manus ac pedis dextrae, reliquum fudit super altare per circuitum.

25. Adipem vero, et caudam, omnemque pinguedinam, quam operit intestina, reliquumque iocoris, et duas renes cum adipibus suis, et armo dextro aspersit.

26. Tollens autem de candelis asynorum,

10. Prese anche l'olio d'unzione, col quale unse il tabernacolo, e tutte le sue suppellettili.

11. E avendo fatto sette volte l'aspersione all'altare santificandolo, unse quanto, e tutti i suoi vasi, e santificò coll'olio la vasca intorno colla sua base.

12. E versando l'olio sulla testa d'Aaron, lo unse, e lo consecrò.

13. E i figliuoli di lui, che eran presenti, rivestì di tuniche di lino, e pose il cingolo a' loro fianchi, e mise loro in testa le mitre, conforme avea ordinato il Signore.

14. Offerse al poi un vitello per il peccato: e avendo aronne, e i suoi figliuoli posto sopra il capo di esso le loro mani,

15. Lo uccise, e ne attinse il sangue, e battetogli il dito, toccò i corni dell'altare all'intorno, e arrendolo espinto, e santificato, sparse appiè di esso il resto del sangue.

16. Il grasso poi, che era sopra le viscere, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, fece il tutto bruciare sopra l'altare;

17. Bruciando il vitello colla pelle, e le carni, e gli accrementi fuori dell'accampamento, come avea ordinato il Signore.

18. Offerse anche un ariete in obolocausto: e avendo aronne e i suoi figliuoli posto le loro mani sopra il capo di esso,

19. Lo immolò, e ne sparse il sangue intorno all'altare.

20. E tagliato in pezzi l'ariete, ne bruciò sul fuoco il capo, le membra, e il grasso,

21. Arrendo l'arab. prima gli intestini, e i piedi, così tutto insieme l'ariete lo bruciò sopra l'altare, perchè era un obolocausto di odor aromatico al Signore, come questi gli avea comandato.

22. Offerse ancora un secondo ariete per la consecrazione de' sacerdoti. e aronne e i suoi figliuoli posero sopra di esso le loro mani.

23. E Mosè arrendolo immolato prese del sangue di esso, e toccò l'estremità dell'orecchia destra di aronne, e il pollice della destra di lui, e similmente del piede.

24. Prese anche i figliuoli di aronne: e avendo, col sangue dell'ariete immolato, toccò l'estremità dell'orecchia destra di ciascuno, e i pollici della mano, e del piede destro. il resto (del sangue) sparse sopra l'altare all'intorno.

25. E separò il grasso, e la coda, e tutta la pinguedine, che copre gl'intestini, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, e la spilla destra.

26. E avendo preso del pastore degli azz-

13. E i figliuoli di lui. *Arrendo* re. Né qui nè in alcun altro luogo si parla di alcun altro particolare per Leviti, i quali solamente vi son prima della prima del gruppo all'ordine da Agrippa re del Giudei. Il poter parlare la lingua di Dio, come i sacerdoti lo che fu considerato come gran novità.

23. Tocca l'estremità dell'orecchia destra di ar. Con questo toccare s'intende col sangue dell'ariete l'orecchia, il pollice della mano, e quello del piede, come s'aggiungono la consecrazione di tutto il sacerdote al servizio del Signore.

quod erat coram Domino, panem aboque fermentum, et collyridam conspersam oleo, lagenumque posuit super adipem, et armum dextrum,

27. Tradens simul omnia Aaron, et filiis eius: qui postquam levaverunt ea coram Domino,

28. Romam suscepta de manibus eorum, adolerunt super altare holocausti, eo quod consecrationis esset oblatio in odorem suavitatis sacrificii Domino.

29. Tuncque pectusculum, elevarunt illud coram Domino, de arietis consecratione in partem suam, sicut praeceperat ei Dominus.

30. Assumensque unguentum, et sanguinem, qui erat in altari, aspersit super Aaron, et vestimenta eius et super filios illos, ac vestes eorum.

31. Cumque sanctificasset eos in vestite suo, praecepit eis, dicens: Coquite carnes ante fores tabernaculi, et ibi comedite eas: panes quoque consecrationis edite, qui positi sunt in canistro, sicut praecepit vobis Dominus, dicens: Aaron, et filii eius comedent eos.

¹ Exod. 29. 32., - 30. 32., - 40. 9., - Inf. 24. 9.

32. Quidquid autem reliquum fuerit de carne, et panibus, agni absumet.

33. De esu quoque tabernaculi non exhibitis septem diebus, usque ad diem, quo complebitur tempus consecrationis vestre septem enim diebus filius consecratus;

34. Sicut et impresentiarum factum est, ut ritus sacrificii completetur.

35. Dio, ac nocte manebitis in tabernaculo observantes custodias Domini, ne moriamini: sic enim vobis praeceptum est.

36. Pereruntque Aaron et filii eius cuncta, quae locutus est Dominus per manum Moysi.

31. *Periti come erano. I sacerdoti non possono fare nessuna funzione senza le loro vesti.*

32. *Non uscite dalla porta del tabernacolo. Ne' tempi posteriori i sacerdoti, quando erano di settimana, non*

uscivano fuori del tempio, e il sommo sacerdote non si vedeva mai in tutti gli sacerdoti: facevo del medesimo tempio. Datto vobis non vestite licentia ad Alessandro Magno, ma questo fu un caso straordinario.

37. *E disse tutte queste cose insieme ad Aronne, e a' suoi figliuoli. e dopo che questi l'ebbero elevato dinanzi al Signore,*

38. *Aronne le ripigliò dalle mani loro, e le fece bruciare sopra l'altare dell' olocausto, perchè era oblatione di consecrazione, e sacrificio di soave odore al Signore.*

39. *E dopo aver elevato dinanzi al Signore il petto dell' ariete della consecrazione, lo prese per sua porzione, secondo l'ordine dategli dal Signore.*

40. *E preso l'unguento, e il sangue, che era sopra l'altare, ne asperse Aronne, e le sue vestimenta, e i figliuoli di lui, e le loro vestimenta.*

41. *E dopo d'averli santificati, vestiti come erano, comandò loro, dicendo: Cuocete le carni davanti alla porta del tabernacolo, e vi mangiatele: e mangiate anche i pani della consecrazione, che sono nel canistro, conforme mi ordinò il Signore, dicendo: Li mangeranno Aronne, e i suoi figliuoli.*

42. *Quello poi che avanzerà di carne, e di pane, sarà consumato col fuoco.*

43. *Fu di più non uscite della porta del tabernacolo per sette giorni, sino al dì, in cui si compie il tempo della vostra consecrazione, perchè in sette giorni si compie in consecrazione.*

44. *Nella prima, che vi è fatto adesso, affinché perfetto sia il rito del sacrificio.*

45. *Di e notte starette nel tabernacolo vegliando al servizio del Signore, affinché non scuotate dappoi che così mi è stato comandato.*

46. *E Aronne e i suoi figliuoli fecero tutte le cose comandate dal Signore per mezzo di Mosè.*

31. *Periti come erano. I sacerdoti non possono fare nessuna funzione senza le loro vesti.*

32. *Non uscite dalla porta del tabernacolo. Ne' tempi posteriori i sacerdoti, quando erano di settimana, non*

CAPO NONO

Aronne consecrato, dopo aver renduto a Dio le primizie de' sacrificj per sé, e per popoli, benedice il popolo. Apparece la gloria del Signore, e un fuoco, che divora l'olocausto.

1. Facto autem octavo die, vocavit Moyses Aaron, et filios eius, ac maiores natu Israel, dixitque ad Aaron

2. " Tolle de armento vitalium pro peccato, et arietem in holocaustum, utrumque immaculatum, et offer illos coram Domino.

¹ Exod. 29. 4

1. *l'ottavo poi l'altare giorno, Mosè chiamò Aronne, e i suoi figliuoli, e gli anziani d' Israele, e disse ad Aronne.*

2. *Prendi dall' armento un vitello (da offerire) per il peccato, e un ariete in olocausto, ambedue sieno senza macchia, e offeriscili dinanzi al Signore.*

1. *l'ottavo poi l'altare giorno. Dopo la consecrazione di Aronne, e del tabernacolo.*

5. Et ad filios Israel loqueris Tollite hircum pro peccato, et vitulum, atque agnū anniculos, et sint macula in holocaustum,

6. Bovem, et arietem pro pacifica, et immolabis eos coram Domino, un sacrificium sanguinum similam conspersum oleo offerentes: hodie enim Dominus apparebit vobis.

7. Tulerunt ergo cuncta, quae iussit Moyses ad ostium tabernaculi: ubi cum omnis multitudo astaret,

8. Ad Moysen ista est sermo, quoniam precepit Dominus: facile, et apparebit vobis gloria eius.

9. Et dixit ad Aaron: Accede ad altare, et immola pro peccato tuo. offer holocaustum, et deprecare pro te, et pro populo: cumque mactaveris hostium populi, ora pro eo, sicut precepit Dominus.

10. Statimque Aaron accessit ad altare immolavit vitulum pro peccato suo.

11. Cuius sanguinem obtulerunt ei filii sui: in quo tingens digitum tetigit cornua altaris, et fudit residuum ad basim eius:

12. Adipemque, et renunculos, ac reliculum secoris, quae sunt pro peccato, adolevit super altare, sicut preceperat Dominus Moysi:

13. Carnes vero, et pellem eius extra castra combussit igni.

14. Immolavit et holocausti victimam obtuleruntque ei filii sui sanguinem eius, quem fudit per altaria circumdum.

15. Ipsam etiam hostiam in frusta concisam cum capite, et membris singula obtulerunt. quae omnia super altare cremavit igni,

16. Lota aqua prius intolans, et pedibus.

17. Et pro peccato populi offerens mactavit hircum: expulsoque altari,

18. Fecit holocaustum,

19. Addens in sacrificio libamenta, quae pariter offeruntur, et adoleus ea super altare abaque caeremoniis holocausti mactavit.

20. Immolavit et bovem, atque arietem, hostias pacificas populi obtuleruntque ei filii sui sanguinem, quem fudit super altare in circumdum.

21. Adipem autem bovis, et caudam arietis, renunculosque cum adipibus suis, et reliculum secoris

5. E dicit a' figliuoli d' Israele: Prendete un ariete per il peccato, e un vitello, e un agnello dell' anno, e senza macchia per fare olocausto,

6. Un bue, e un ariete per ostia pacifica, e immolatele dinanzi al Signore, offerendo nel sacrificio di ognun di questi della farina aspersa con olio: imperocchè oggi il Signore vi apparirà.

7. Presenlarono adunque tutte le cose ordinate da Mosè alla porta del tabernacolo. e stando ivi presente tutta la moltitudine,

8. Disse Mosè: Questo è il comandamento, che ha dato il Signore: eseguitelo, e la gloria di lui si farà a voi vedere.

9. E disse ad Aarone. Accostati all' altare, e fa' il sacrificio pel tuo peccato: offerisci l' olocausto, e fa' orazione per te, e pel popolo: e scannala che avrà l' ostia del popolo, fa' orazione per esso, come ha ordinato il Signore.

10. E immediatamente Aarone appressatosi all' altare immolò il vitello pel suo peccato:

11. E avendo gliene i figliuoli di lui presentato il sangue, intinse in esso il dito, e toccò i corni dell' altare, e versò il rimanente appiè dello stesso altare.

12. E messe nel fuoco sull' altare il grasso, e i reni, e la rete del fegato dell' ostia per il peccato, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè.

13. La carne poi e la pelle l' abbruciò egli nel fuoco fuori dell' accampamento.

14. Intinse poiimente la vittima dell' olocausto, e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, cui egli sparse intorno all' altare.

15. Gli posero etiamdì l' ostia fatta in pezzi col capo, e con tutta la membra, e ogni cosa abbruciò egli nel fuoco sopra l' altare,

16. Avendone prima lavati coll' acqua gl' intestini, e i piedi.

17. E scannò anche un ariete, e l' offerse pel peccato del popolo. ed espulso l' altare,

18. Fecit l' olocausto,

19. Aggiunte al sacrificio le libagioni, che si offeriscono insieme, e le fece bruciare sull' altare senza pregiudizio dell' olocausto del mattino.

20. Intinse anche il bue, e l' ariete, ostie pacifiche del popolo, e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, il quale egli versò sull' altare in ogni parte.

21. E il grasso del bue, e la coda dell' ariete, e i reni col loro grasso, e la rete del fegato

4. Oggi il Signore vi apparirà. Mandando il fuoco del cielo a bruciare i vostri sacrificj.

5. Presenlarono dunque Gli anziani del popolo a nome dello stesso popolo.

6. Toccò i corni dell' altare. Dell' altare degli olocausti: ne scartò, che egli offeriva per suoi peccati in appreso, egli intinse il sangue della vittima ne' corni dell' altare

de' libamti, ma in questo sacrificio Aarone è come uno del popolo.

11. Espulso l' altare. Con quel sacrificio, col sangue di cui si asperse lo stesso altare.

17. Senza pregiudizio dell' olocausto del mattino. Il quale fu offerto secondo l'ordine immutabile dato da Dio.

30. Pomerant super pectora: cinque cremati essent adipes super allare.

21. Pectora eorum, et armos dextris separavit Aaron, elevans eorum Dominus, sicut praeceperat Moyses.

29. Et extendens manus ad populum benedixit ei. Sicque completis hostiis pro peccatis, et holocaustis, et sacrificiis, descendit.

93. Ingressi autem Moyses, et Aaron in tabernaculum testimonii, et conceperunt agnoscere benedictionem populo. * Appropinquare gloria Domini omni multitudini. * 2. Mark. 2. 8.

34. El ecce egressus ignis a Domino devoravit holocaustum, et adipes, qui erant super altare. Quod cum vidisset turbae, laudaverunt Dominum rueres in facies suas.

25. *Le benedizioni.* La formula della benedizione si ha, Num. 11: 21. Questo gesto di stendere la mano dimostra la vittoria del Cristo risorto.

22. È un plasma, che rivive del Signore. Dal cielo, come a spiraglio. † Mark. 12, 10. È un plasma arca del cielo. In quale cultura è discusso d'essere. Con questo

20. La poezia sopra i peccati (della notte):
a bruciato che fu tutto il grasso sopra l' al-
lora.

21 *Arrovese misa a parte i petti, e le spalle destre, elevandole davanti al Signore, come avron ordinate Mosè:*

23. E stese la mano verso del popolo la benedisse. E avendo in tal guisa compiuto il sacrificio per il peccato, e l'olocauto, e l'oblazione dell'ostia pacifica, disse:

53. Ed essendo Mosè ed Aronne entrati nel tabernacolo del testimonio, ed essendone partiti, benedissero il popolo. E la gloria del Signore si fu vedere a tutte la moltitudine.

24 E repentinamente una fiamma che veniva dal Signore, divorò l'eucornuto, e il grasso tutto, che era sull'altare. La qual cosa avendo veduto il popolo, diede lode al Signore, proferendo boccone per terra.

prodigio volle il Signore confermare l'istituzione del sacerdozio in Levitico, e le leggi della stessa sacerdotio, a dir' sacralità, e rendere vie più venerabili presso del popolo i suoi ministri. Così lo Spirito santo in forma di lingue infuocate scese sopra gli Apostoli, e sopra la Chiesa nascente per stare con essa sino alla fine de' secoli.

CAPO DÉCIMO

Nadal e Abiu afferendo l'incenso con fuoco profano sono censurati da un fuoco celeste, e sono puniti dal popolo, non dai sacerdoti. Il preludio si avvicina l'uso del vanto, e della serra, ed è rimandato loro di memorare quello che resta dalle obbligazioni.

† Arreptisque Nadab et Abiū fili Aaron turibulum⁴, posuerunt ignem, et incensum desuper, offerentes coram Domino ignem alienum: quod eis praeceptum non erat.

* *Ann. N. Y. Acad. Sci.*, 96, 61-4, 1952, 2.

2. Egredereque ignis a Domino devoravit eos,
et mortui sunt coram Domino.

3 Distingue Moyses ad Aaron Hoc est, quod locutus est Dominus Sanctificabor in iis, qui apprehendant milia, et in conspectu omni

I E Nadeb e Abis figliuoli d' Aroune presi i furiboli, vi salvaro del fuoco, e sopra di esso gettarono incenso, offerendo dinanzi al Signore fuoco straniero. Io che non era stato loro ordinato.

3. Ma un fuoco venuto dal Signore li divorò, e morirono disanti al Signore.

3. E Mont disse ad Aronni Questo è quello che ha detto il Signore Farò conoscere in mia santità in coloro che si

1. *Verbo e le sue* di **Piero Kloss**, 1992, pp. 32, 200 lire. Istituzioni prima, tra i figliuoli di *Arca*, come si credevano i magi. Questi due sacerdoti volgono rimirare l'entrata del loro indovino, e offrire l'incenso sull'altare di profumi, con un cerchio di fiori da ogni lato il stormo, ma in vece di prendere del fuoco dall'altare degli elementi prende altro fuoco, che deve essere nell'altro ad uso dei sacerdoti. La scrittura non spiega in quali usi ciò si usasse, ma, supponendo: che questo fatto sia dell'essenza grandiosa della loro consacrazione potrebbe credersi che questi due sacerdoti, volendo consacrare da Dio la loro casa, la fanno il padre e il loro sacerdote, presi da tanta gioia, si mettono a ballare, e a cantare, e a ballare, e a cantare, e a ballare di piglio a ballare, presero la festa il fuoco e al fondo, che da quel luogo, dove doveva prendere.

Lo che non era stato loro ordinato. Miniera di parlare
dunque a quella, *Jerem. 53:18*. Io immaginavo, forse, che
a Mosca le che si usò nel 2000 non avessero, tale o di
lo che era stato da me prodotto. E' almeno certo, che le
briga di non adoperare nel culto del Signore altro fuoco,
che quello dell'istato degli ecclesiastici, era già stata intima-
ta, e perché esse non sia in termini rappresentati come
triduzione, e non accennata sufficientemente. *Jerem. 53:18*

18, e ne con una altra linea due van leopoldi in «lilium», molto meno che per potestà dell'anima, il quale non si fa. Ma nel Santo si abbrevia. Uno pure di morte la leggerezza e la trascurrenza di questi sacrali, dando a vedere con qual occhio egli miri, e con qual bisticcio egli poi le manovra, che si conoscano in quel che riguarda il suo culto. Il Padre, e gli interpreti suoi generalmente credenti, che (ho puroroli) colla morte temporale il sai no d'alt'eterna.

2. C'è forse da dirvi: Tutto bene lì respiri, e la vita, lasciandoti intatto i corpi, a fare le tue.

2. Questa è quella che ha detto il Signore: Parli con-
verrà o: Informa alla sanità richiesta da Dio nei suoi mi-
nistri cfr. Esod. VII 22, Levit. VII 22, ecc. con il di-
stinto, che molte cose sono insegnate da Dio a Mosè,
le quali non furono scritte, ma dette a viva voce, e trasman-
date di poi per mezzo della tradizione alla sua suc-
cessione.

Fare conoscere la mia sanità in colore, che si approssima a me. Ne mièi superchidi farò vedere, come ho un san- to, e tanti voglii che non quelli, che s'arricchano a me, e pascano eternamente quelli, che disubbidiscono a mio comando.

populi glorificabit. Quod audiens tacuit Aaron.

4. Vocatis autem Moyses Naach, et Elisaphan filius Oziel patris Aaron, ad eos: Ite, et tollite fratres vestros de conspectu Sanctuarii, et asportate extra castra.

5. Confectisque pergentibus laterunt eos, solum iacebant, vestibus lineis tunicis, et elecerunt foras, ut sibi fuerat imperatum.

6. Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios eius: Capita vestra nolite nodare, et vestimenta nolite scindere, ne forte moriamini, et super omnem coetum oritur indignatio. Fratres vestri, et omnis domus Israel plangent incendium, quod Dominus suscitavit.

7. Vos autem non egrediemini foras tabernaculi, aliquis peribit, oleum quippe sanctum unctum est super vos. Qui secernat omnia iuxta preceptum Moysi.

8. Dixit quoque Dominus ad Aaron:

9. Vinum, et omne, quod inebriare potest, non bibes tu, et filii tui, quando intratis in tabernaculum testimonii, ne moriamini. Quia preceptum sempiternum est in generationibus vestris;

10. Et ut habentis scientiam discernendi inter sanctum, et profanum, inter pollutum, et mundum;

11. Docetisque filios Israel omnia legitima mea, quae locutus est Dominus ad eos per Moysen Moysen.

12. Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios eius, qui erant residui. Tollite sacrificium, quod remansit de oblatione Domini, et comedite illud ahaque fermentis iuxta altare; quia sanctum sanctorum est;

13. Comeditis autem in loco sancto, quod datum est tibi, et filiis tuis de oblationibus Domini, sicut precepit est tibi.

appressano a me, e sarò glorificato al cospetto di tutto il popolo. (V'è avendo udito Aaron si tacque.

4. E Mos chiamò Naach, ed Elisaphan figliuoli di Oziel zio d' Aaron, e disse loro: Andate, e togliete i vostri fratelli dal cospetto del Santuario, e portateeli fuori dagli alloggiamenti.

5. E quelli subito andarono, e li portarono via vestiti, come erano, delle tuniche di lino, e li gettarono fuori, come era stato loro comandato.

6. E Mos disse ad Aaron, e ad Eleazar, e Ithamar suoi figliuoli: Non disoprite le vostre teste, e non stracciate le vostre vesti, affinché non moriate, e non venga il castigo sopra tutto il popolo. I vostri fratelli, e tutta la casa d' Israele mento d' uolo per ragione dell' incendio acceso dal Signore.

7. Ma voi non uscite fuori della porta del tabernacolo, altrimenti perirete: perché avete sopra di voi l' olio di unzione santa. Perciò quegli in tutto, e per tutto, come aveva ordinato Mosè.

8. Disse anche il Signore ad Aaron

9. Non berete vino tu, e i tuoi figliuoli, né altro, che possa inebriare, quando entrate nel tabernacolo del testimonio, affinché non moriate: questo è un comandamento sempiterno per la vostra posterità.

10. E affinché abbiate scienza da saper discernere tra il santo, e il profano, tra il mondo, e il rimando.

11. E insegnate a' figliuoli d' Israele tutte le mie leggi, quali io ho intimato loro per mezzo di Mosè.

12. E Mos disse ad Aaron, e ad Eleazar, e Ithamar, che eran rimasti a lui de suoi figliuoli: Prendete quel che è restato del sacrificio del pane offerto al Signore, e mangiatelo senza lievito presso l' altare: perché è cosa sacrosanta.

13. E voi lo mangerete nel luogo santo, perché è cosa assegnata a te, e a' tuoi figliuoli delle oblationi del Signore, come è stato a me ordinato.

È da notare udito Aaron si tacque. Esempio grande di timorazione, e istituzione a' v'eri di Dio in un padre che perde in un momento due figliuoli.

4. Dal cospetto del Santuario Nadab, e Abiu erano stati uccisi dal Santo dinanzi al varco del Santo de' Santi nell' altare che avevano ad offrire l'incenso.

5. Non disoprite le vostre teste, e non stracciate, ec. Prendete Dio ad Aaron, e a suoi figliuoli di dare segni di detto peccato morte di que sacerdoti col deporre le loro tuniche, e colla stracciare le vesti. I. ad. Job. 1. 20. e Reg. 11. 35. È uso di stracciare le vesti e di gettarle in polvere sotto lesta ignuda. Questo dimostravasi di debbe praticare Dio ad Aaron e a suoi figliuoli per conto del sacro dolo, e per riguardo alla unione santa, così erano stati comandati ad essi, e le loro vesti. Da stesso se dà quella ragione, v. 7. Per cap. 13.

7. Non uscite fuori della porta del tabernacolo. Fuor della porta dell' altare, dov'era la loro presidenza. Sprece volte e la parola Altare, e la altri delle scritture la voce inferendo è posta per l' altare del tabernacolo.

9. Non berete vino quando entrate nel tabernacolo.

Il vino, e tutto quello, che può inebriare, ovvero la bevanda è proibita a' sacerdoti per tutto il tempo, che erano nel servizio attuale del tabernacolo. Il Crisostomo e Teodoro dicono, che la terra e il vino di palma, ma e, credendo da a quella parola un significato più ampio, volendo, che ella comprenda qualunque liquore capace d' inebriare è vero però, che il vino di palma cioè di datteri di palma, era il più famoso di tutti i liquori conosciuti in quei paesi. Dio non voleva, che i sacerdoti si ribellassero degli effetti del vino, che con la sommelza, la pigrizia il disappeto della memoria e della presenza di spirito.

12. Prendete quello che è restato del sacrificio, ec. Prendete i pezzi, le carni, ec. riserbate per voi nel sacrificio offerto per il peccato, discernite cap. 10. v. 14. e. Dovete mangiarli i sacerdoti dell' altare presso l' altare degli olocausti in un luogo destinato per l' offerire degli olocausti, e dove anche dominava nel tempo del loro servizio.

14. Pectusculum quoque, quod oblatum est, et armum, qui separatus est, edelis in loco mundissimo tu, et filii tui, et filiae tuae tecum: ubi enim ac liberis tuis repasula aut de hostiis salutaribus filiorum Israel,

15. Et quod armum, et pectus, et adipem, qui cremantur in altari, elevarunt coram Domino, et pertinet ad te, et ad filios tuos in lege perpetua, sicut praecepit Dominus.

16. * Inter haec hircum, qui oblatum fuerat pro peccato, cum quateret Moyses, cecidit: reperiit: iratusque contra Eleazar et Itamar filios Aaron, qui remanserant, ait:

* 1. Aton. 2. 11

17. Cur non comeditis hostiam pro peccato in loco sancto, quae sancta sanctorum est, et data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, et regis pro ea in conspectu Domini,

18. Praesertim cum de sanguine illius non sit illatum intra Sancta, et comedere debuistis eam in Sanctuario, sicut praeceptum est tibi?

19. Respondit Aaron Oblata est hodie victimam pro peccato, et holocaustum coram Domino; mihi autem accidit, quod vides quomodo potui contedere eam, aut placere Domino in caeremonia mente lagubri?

20. Quod cum audisset Moyses, recepit satisfactionem

14. La mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli, e le tue figlie. La spalla adunque e 'l petto dell'ostia pacifica poterano i sacerdoti portarla alle loro case, e mangiarla con tutta la loro famiglia, a condizione però, che il luogo, dove ciò si mangiava, fosse recinto da ogni intorno.

15. Perché essi Aaron alzate dinanzi al Signore re. Perché i tuoi figliuoli, sacerdoti hanno alzato -avvicinando il rito spogliato di sopra- la spalla, il petto, e 'l grasso dell'ostia pacifica dinanzi al Signore, onde queste tre cose sono sole in principio il grasso, che sarà levitato in nome mio, lascio la spalla e il petto agli stessi sacerdoti.

16. Trovò, che era stato bruciato. Parla del capro offerito per il peccato, cap. 21. 15. Aaron e i figliuoli portò d'illuminare per la morte di Nadab e di Abiu non aveva mosso da parte le porzioni, che ad essi appartenevano di questa vittima: ed erano state bruciate insieme coll'altare parti, e forse lo stesso Aaron e i figliuoli non potremo mangiarle in quel giorno secondo la legge, cap. 21. 20., le fieno bruciare colla stessa vittima.

14. *Portando il petto, che è stato offerto, e la spalla separata la mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli e le tue figlie con te: perchè seno esse vivificate per te, e pe' tuoi figliuoli di tutte le ostie pacifiche de' figliuoli d' Israele,*

15. *Perché essi hanno alzato in alto dinanzi al Signore la spalla, il petto, e i grassumi che si obbruciano sull'altare per questo quella cosa saranno tue e de' tuoi figliuoli per legge sempiterna, come ha ordinato il Signore.*

16. *Finalmente Mosè avendo fatta ricerca del capro, che era stato offerto per il peccato, trovò, che era stato bruciato: e si adirò contro Eleazar e Itamar i due figliuoli rimasti di Aaron, e disse*

17. *Per qual ragione non avete voi mangiato l'ostia per il peccato, che è accorpiata, nel luogo santo, essendo ella stata a voi data, affinché portate la iniquità del popolo, e facciate orazione per lui nel cospetto del Signore,*

18. *Tanto più, che del sangue di essa non s'è stato portato nel Santuario, e voi dovevate mangiarla nel Santuario, come fu a me comandato?*

19. *Rispose Aaron: Oggi si è offerta la vittima per il peccato, e i sacerdoti dinanzi al Signore, e a me è avvenuto quel che tu vedi: come potevo mangiare di quell'ostia, e piacere al Signore facendo quella cerimonia con animo afflitta?*

20. *Ciò avendo udito Mosè, accettò la scusa.*

17. *Essendo ella stata data a voi, offerite portate l'ostia re. Voi dovevate mangiarla, perchè questo si è ordinato, affine di illuminare, come voi, provvedete sopra di voi l'iniquità del popolo per ora, e intercedete per lui, ed egli.*

18. *Tanto più che del sangue di essa re. Del sangue di questa vittima non ne è stato portato nel Santo de' Santi e così se è stato asperso sull'altare de' timandi, onde voi avete a guardarvi di mangiarne. Si è già veduto, come quelle cose, il sangue delle quali si portava nel Santo de' Santi, doveva bruciarsi interamente fuori degli altari giurati.*

Dovevate mangiarla nel Santuario. Nell'altare del tabernacolo.

19. *Come poteva io mangiare re. Questo tempo di sì debbono invocare per me non m'è partito tempo da questo, ma da piangere e digiunare, e l'averne questa eromente in tal tempo non ho creduto, che potesse piacere al Signore.*

CAPO DECIMOPRIMO

Separazione degli animali secondo degli avvenimenti. I figliuoli d' Israele sono avvertiti come lo è il Signore.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens

2. Dicite filiis Israel: * Haec sunt animalia,

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aaron, e disse:*

2. *Dite a' figliuoli d' Israele: Tra tutti gli*

que comedere debetis de cunctis animalibus terræ.

5. Omne, quod habet divisa ungulam, et ruminat in pecoribus, comedetis.

4. Quidquid autem ruminat quidem, et habet ungulam, sed non dividit eam, sicut camelus, et cetera, non comedetis illud, et inter immunda reputabitur.

5. Choerogryllus, qui ruminat, ungulamque non dividit, immunda est.

6. Lepus quoque nam et ipse ruminat; sed ungulam non dividit.

7. * Et sus, qui cum ungulam dividit, non ruminat.

8. Horum carnibus non vescemini, nec cadavera coniugietis; quia immunda sunt vobis.

9. Hæc sunt, quæ gignuntur in aquis, et vesci licitum est. Omne, quod habet pinnales et aquas in mari, quam in fluminibus, et stagnis comedetis.

10. Quidquid autem pinnales et aquas non habet coram, quæ in aqua mortuat et vivunt, abominabile vobis, execrandumque erit.

11. Carnes eorum non comedetis, et macellina vitabitur.

12. Cuncta, quæ non habent pinnales et aquas in aquis, polluta erunt.

13. Hæc sunt, quæ de avibus comedere non debetis, et vitanda sunt vobis: aquilam, et gryphem, et halieetum,

14. Et milvum, ac vulturum iuxta genus suum,

15. Et omne corvici generis la similitudinem suam,

16. Struthionem, et noctuam, et larem, et accipitrem iuxta genus suum,

animali della terra questi non quelli che voi mangerete

5. De quadrupedi mangeretis tutti quelli, che hanno la zoccola fesa, e ruminano:

4. Di tutti quelli, che ruminano, e han la zoccola, ma non fesa, come il cammello, e gli altri, voi non ne mangerete, e il conterete tra gli immundi

5. Il porcochino, il quale ruminava, ma non ha la zoccola fesa, è immundo:

6. Parimente la lepre, perchè ella pure ruminava, ma non ha fesa la zoccola

7. E il porco, il quale ha fesa la zoccola, ma non ruminava.

8. Della carne di questi animali non vi cibavete, e non forcherete i loro corpi morti, perchè sono immundi per voi

9. Ecco gli animali acquatici, de' quali è licito di mangiare tutti quelli che hanno le ali e le squame tanto nel mare, come ne' fiumi, e negli stagni, voi li mangerete:

10. Ma tutto quel che si muove, e ha vita nelle acque, e non ha ali, ne aquas, lo avete in abominazione ed execratione.

11. Non vi cibavete di essi, e schiverete di toccarli morti.

12. Saranno impuri tutti gli acquatici, che non hanno ale e aquas.

13. Degli uccelli non dovete mangiare, ma lasciar da parte i seguenti l'aquila, il grifone, e l'aquila di mare,

14. E il falcone, e l'avvoltoio colle sue specie,

15. E il corvo, e tutta la specie simili al corvo,

16. Lo struzzo, e la civetta, il lupo, e l'avvoltoio con tutte le sue specie,

che lo uccello un po' diverso, ma coperto con una forte pelle, onde con ragione disse Mosè, che il piano del commando non è divino.

5. Il porcochino Tolosano e molti degli animali notati qui da Mosè si disputano grandemente tra gli interpreti nel commentato di riportare l'opinione, che un parte la più probabile qui la volgarità dice di *choerogryllus*, e così i LXX. Bochart crede, che si sia una specie di topo hanno a mangiare che trovati nell'Arabia, ma il sentimento espresso nella traduzione è assai comune.

6. La lepre, perchè ella pure ruminava. Non è, che se ruminava la lepra ruminava una volta la volta ruminando della gola per quale motivo, che ella ruminava, e ha solo almeno un certo prurito, come lo hanno gli animali che ruminano.

7. Non ha fesa la zoccola. Non ha il piede diviso in due parti, ma in molti unguli. *I edo* r. 2.

7. E il porco. Quest'animale fu, ed è tutt'ora la grande avversione a molti nazioni oltre la adorazione.

8. E non forcherete i loro corpi morti. Qualunque corpo morto di morte naturale era impuro, molto più i corpi morti delle bestie impure.

11. L'aquila, il grifone, e l'aquila di mare. Il grifone (nell'altro verso) crede Bochart, che sia una immunda specie di aquila, la quale nascita che ha l'animale, e porta la sua in cima per forte cadere sulle pietre, e mangiarne il midollo, e che per aver il nostro midollo s'innamora alla vista della pietra nella volgarità.

16. Il lupo. È una gallina di acqua.

33

7. Questi non quelli che voi mangerete. Dio proibì al suo popolo di cibarsi di certi animali, primo, per averlo condottio di temperanza e di religiosa obbedienza in secondo luogo, avvertendolo questo popolo a una certa modesta esteriorità veniva a tenerli lontano dalle immundizie e dai brutelli dei brisati, onde era insieme questa divieto un nuovo mezzo di separazione tra il popolo di Dio e le altre nazioni immesse tutte nel culto de' falsi dei. In terzo luogo, questi animali che non dichiarati immundi, erano simboli de' vizi da quali Dio vuole, che si guardino i suoi servi, così la modestia esteriore doveva servir di disposizione ad un'altra modestia sua; più cura al Signore e voluta da lui, la modestia del cuore. *I edo* Ter. bull. cont. Marc. lib. 1. Nunc de viti Guadani, e. Clem. lib. 3. Prolog. Origene hom. 3. in Levit. Corillo cont. Jul. a. *Ipsa* cont. *Idem* cap. 11. La immundizia, che proibiva non questi animali era potestare esteriore e legale la quale non imbandiva il salame. Così che non ne aveva neppure di leggerezza per di leggerezza; non abominazione de' corrotti, e dall'ignavia del barbare. Qualche distinzione tra certi animali puri e impuri si è veduta anche davanti alla legge, Gen. 11. 2.

2. Tutto quello che hanno la zoccola fesa. I LXX, e il discorso insieme questi animali che hanno il più diverso in due parti, o sia bialbo come il lupo, il cervo, la capra, la pecora a differenza di quelli, che hanno il più diviso in più dita, o sia unguli, come il cono, i galli, gli uccelli, le lepri, &c.

8. Come il cammello. Questo animale ruminava, ed ha ne-
Bibbia. Vol. 2.

17. Bubonem, et mergulum, et ibin,
18. Et cygnum, et onocrotalum, et porphy-
rionem,
19. Herodionem, et charadriion insulae genis
suum, upupam quoque, et vesperilionem.
20. Omne de volucris, quod graditur
super quatuor pedes, abominabile erit vobis:

21. Quidquid autem ambulat quidem super
quatuor pedes, sed habet longiora retro crura,
per quae saltit super terram,

22. Comedere debetis; ut est bruchus in
genere suo, et silacus, atque ophiomachus, ac
locusta, singula iuxta genus suum.

23. Quidquid autem ex volucris quatuor
tantum habet pedes, execrabile erit vobis:

24. Et quicumque morticina eorum intige-
rit, polluetur, et erit immundus usque ad ve-
sperum:

25. Et si necesse fuerit, ut portet quippiam
horum mortuum, lavabit vestimenta sua, et
immundus erit usque ad occasum solis.

26. Omne animal, quod habet quidem un-
guis, sed non dividi cum, nec ruminat, im-
mundum erit et qui intigerit illud, contami-
nabitur.

27. Quod ambulat super manus ex cunctis
animalibus, quae accedunt quadrupedia, im-
mundum erit qui intigerit morticina eorum,
polluetur usque ad vesperum;

28. Et qui portaverit huiusmodi cadavera,
lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque
ad vesperum; quia omnia haec immunda sunt
vobis.

29. Haec quoque inter polluta reputabuntur
de his, quae moventur in terra: mustela, et
mus, et crocodilus, singula iuxta genus suum,

30. Nigale, et chamaeleon, et stellio, et
laerta, et talpa.

31. Omnia haec immunda sunt: qui intige-
rit morticina eorum, immundus erit usque ad
vesperum.

32. Et super quod ceciderit quidquam de

17. Il gufo, il mergo, e l'ibin,

18. E il cigno, e l'onocrotale, e il porfi-
rione,

19. La cicogna, e il charadrio colle sue
specie, l'upupa, e il pipistrello.

20. Tutti gli animali che volano, e cam-
minano a quattro gambe, gli avrete in ab-
ominazione.

21. Ma tutti quelli che camminano a
quattro piedi, ma hanno gli stinchi di dietro
più lunghi, co' quali saltano sopra la terra,

22. Li potete mangiare, e tale è il bruco
colle sue specie, l'aitaco, e l'ophiomaco, e
la cavalletta, ognuno colle sue specie.

23. Ma tutti i volatili che hanno quattro
piedi, gli avrete in abominazione.

24. E chiunque li toccherà morti, con-
trarrà impurità, e sarà immondo sino alla
sera.

25. E se sarà necessario, ch'ei porti al-
cuno di tali animali morto, laverà le sue
vesti, e sarà immondo sino al tramontar
del sole.

26. Qualunque animale, che ha lo zoccolo,
ma non lo ha fesso, e non ruminava, sarà
immondo: e chi lo toccherà, contrarrà im-
mondezza.

27. Tra gli animali quadrupedi quelli
che hanno mani, sulle quali camminano,
saranno immundi: chi toccherà i corpi loro
morti, sarà impuro fino alla sera.

28. E chi porterà simili cadaveri, laverà
le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera;
perchè tutti questi (animali) sono immundi
per voi.

29. Degli animali, che si muovono sopra
la terra, questi ancora si contreranno tra
gl'immondi lo scalcittolo, e il topo, e il
coccodrillo, ciascuno secondo la sua specie,

30. Il nigale, il chamaeleonte, lo stellione,
la lucertola, la talpa.

31. Tutti questi sono immundi: chi li to-
cherà morti, sarà immondo fino alla sera.

32. E se da' loro corpi morti alcuna cosa

17. L'ibin. Uccello notissimo dell'Egitto.

18. L'aerobala. Secondo Bochart è un uccello simile al
cigno, ma che stride e raglia come un uovo, donde ab-
ile il nome.

Il porfirione. Alcuni credono che sia la gazza. Bochart
lo crede una specie di avvoltole.

19. Il charadrio. Creduto una specie di falcone marino.

20. Che volano, e camminano a quattro gambe. Entrano
in questa proibizione le mustele, le api ec.

21. Tale è il bruco. Il taraco, l'aitaco e l'ophiomaco so-
no specie di larve. Il bruco come noto a Agostino in
Ps. 104 e il feto della locusta. L'aitaco ovvero atlatole,
è una specie di brucha nera alla, o così all'ora piccola,
che l'aitaco per camminare, ma non non hanno per so-
stiene l'ophiomaco è un genere di locusta, che crebbita-
no in serpente. dalla qual cosa ottenne il nome. la locu-
sta finalmente in questa forma significa la cavalletta grana-
da e grassa. Voci di M. Walro in 4. che le locuste si
mangiavano sotto Palomina, ed esse si mangiarono tutti
dalla potenza grande delle ceneri dell'Adria.

26. E se sarà necessario, ch'ei porti ec. Per esempio,
se uno trovasse un simile animale morto sulla strada, o
vicino a sua casa, onde bisognasse levarlo per non soffri-
re l'infestazione del cadavere.

Sarà immundo fino al tramontar del sole. Quand'anche
contraria l'immondezza, da gran mattino, ed si fosse lavato
robili, contrattivi si restava immondo fino alla sera, e
si aspettava dalle cose morte.

28. E chi li toccherà, contrarrà ec. Intendasi chi toccherà
questi animali morti.

31. Quali che hanno mani, ar. Gli arsi, le scimmie, i
simi ec.

32. Il nigale. Il topo scalcittolo, come porta il nome Gre-
go. Alcuni traducono lo scalcittolo, ma questa si può con-
ciare piuttosto bene animali acquatici.

Il chamaeleon. Per l'essere pelle ferale anche sopra di
lui, che per quello ch'egli si è.

33. Che si dicevano ec. Riguardo a questi resti il solo
breve che anche vivi recano immondezza, vers. 43, e
cap. 12.

morticuius eorum, polluetur tam vas ligneum, et vestimentum, quam pelles, et cilicia, et in quocumque sit epua, tingentur aqua, et polluta erunt usque ad vesperum, et sic posita mundabuntur.

53. Vas autem fictile, in quod horum quidquam intro ceciderit, polluetur, et idcirco frangendum est.

54. Omnis cibum, quem comederitis, si fusa fuerit super eam aqua, immundus erit: et omnia liquida, quod hauriat de universo vase, immundum erit.

55. Et quicquid de morticinis huiusmodi ceciderit super illud, immundum erit: sive cibum, sive chylogos, destruetur, et immundum erit.

56. Fontes vero, et cisternae, et omnis aquarum congregatio munda erit. Qui morticinum eorum tetigerit, polluetur.

57. Si ceciderit super sementem, non polluetur eam.

58. Si autem quispiam aqua sementem perfuderit, et postea morticina tacta fuerit, illico polluetur.

59. Si mortuum fuerit animal, quod licet vobis comedere, qui ceciderit eum tetigerit, immundus erit usque ad vesperum.

60. Et qui comederit ex eo quippiam, sive portaverit, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum.

61. Omne, quod reptat super terram, abominabile erit, nec assumetur in cibum.

62. Quicquid super pedes quadrupes graditur, et multas habet pedes, sive per humum trahitur, non comedetur, sive abominabile est.

63. Nolite contaminare animas vestras, nec tangatis quicquam eorum, ne immundi sitis.

64. Ego enim sum Dominus Deus vester: * sancti estote, quia ego sanctus sum. ne pollua-

venga a cadere sopra qualsivoglia altra, questa sarà immunda, sia ella o un vaso di legno, o una veste, o una pelle, o un panno di Cilicia, e ogni arnese, che serve a far qualche cosa, tutto ciò che laverà nell'acqua, e sarà immundo fino alla sera, e così sarà di poi purificato.

53. Ma il vaso di terra, dentro del quale sia caduta alcuna di tali cose, contras immundezza, e perciò dee spezzarsi.

54. Qualunque cibo, di cui voi vi nutrite, se viene a versarsi sopra dell'acqua, sarà immundo: e ogni liquore che può bevverci, se viene da qualsivoglia vaso (immundo), sarà immundo.

55. E se di tali bestie morta alcuna cosa viene a cadere sopra un vaso, questo sarà immundo. steno forni, steno pignotti co' piedi, contrarranno immundezza, e si distruggeranno.

56. Le fontane, le cisterne, e tutti i serbatoi d'acqua non contrarranno immundezza. Chi toccherà un corpo morto in esse acque sarà immundo.

57. Se cade sopra il grano da anninare, non lo sarà immundo.

58. Ma ove uno abbia bagnato nell'acqua il seme, se questo poi sarà toccato da un corpo d'animale morto, immediatamente sarà impuro.

59. Se morrà da sé un animale di quelli, che è permesso a voi di mangiare, chi lo toccherà, sarà immundo fino alla sera:

60. E chi n'avrà mangiato, o n'avrà portata qualche parte, laverà le sue vesti, e sarà immundo fino alla sera.

61. Tutto quello che si strascina sopra la terra, sarà abominabile, e non sarà usato per nutrimento.

62. Voi non mangerete d'alcuna di quegli animali, che avendo quattro piedi, cammina sul suo petto, o ha molti piedi, o si strascina per terra, perchè sono cose abominabili.

63. Non vogliate contaminare le anime vostre, e non toccate alcuna di queste cose per non dispiacer immundi.

64. Perchè io sono il Signore Dio vostro: state santi, perchè santo son'io: non

seme d'alcuna più facilmente l'immundezza delle carni morie.

60. E chi n'avrà mangiato, o chi n'avrà mangiato senza sapere di mangiare, o di portar cosa immunda, perchè se l'aveva fatto accidentalmente, egli era degno di morte.

63. Non vogliate contaminare le anime vostre. Potete non contaminare dispiacendo la legge, e facendo volentieri contro l'ordine del Signore, e allora non il toccamento di tali cose: ma la disubbidienza rendere l'uomo veramente immundo agli occhi di Dio.

64. State santi, perchè santo son'io. Qual peccatore potrebbe egli essere, che Dio raccomandasse ad alcuni di non servi di farsi santi, con egli è santo, non osservanza di tali precetti, se questa non fossero diretti ad ispirare e' medesimi Ebrei l'amore, lo studio di quella purissima la-

53. Ma il vaso, dentro del quale . . . contras immundezza. Contrasta l'immundezza sì il vaso, e sì quello, che v'è dentro.

54. Se viene a versarsi sopra dell'acqua. Vale a dire dall'acqua, che sia impura, come per esempio quella che esce da un vaso immundo.

56. Si non forni. Intendendosi forni a mano, ma di terra.

56. Le fontane . . . non contrarranno immundezza. Qualunque vi cadesse dentro qualche cosa di immundo. Eccezione stabilita da Dio pel bisogno, che ha l'uomo dell'acqua.

57. Se cade sopra il grano. Se alcuna cosa di tali bestie o delle quali s'è parlato, c. 11. v. 20. cade sul grano da semare, questo non ne resterà contaminato. Anche in questo Dio ebbe riguardo al comodo degli uomini: ma se il seme era legumoso, la cosa va altrimenti, perchè allora si

lis animas vestras in omni reptili, quod movetur super terram.

45. Ego enim sum Dominus, qui educaui vos de terra Ægypti, ut emen vobis in Deum. Sancti eritis, quia ego sanctus sum.

46. Ista rei lex animantium, ac relictorum, et omnis animæ viventi, quæ movetur in aqua, et replat in terra,

47. Ut differentias novitatis mundi, et immunda, et scialis quid comedere, et quid respicere debeatis.

Intende, la quale sola è degna di Dio, e alla quale non giunge, se non il vero amor di Dio? Certamente chi tanto cura procederà per serbar mondo l'uomo migliore, molto più brava, che non per sé, e non l'ombra d'in-

contaminazione le anime vostre per ragion d'alcuno de' rettili, che si muovono sulla terra.

45. Perchè io sono il Signore, che vi ho tratti dalla terra d'Egitto per essere vostro Dio. Io vi sarei santi, perchè io son santo.

46. Questa è la legge riguardante le bestie, e i volatili, e tutti gli animali viventi, che gittano nell'acqua, o strisciano sulla terra,

47. Affinchè conosciate la differenza tra 'l mondo, e l'immondo, e appiate quel che abbiate a mangiare, o rifiutare.

intende l'uomo meno del cuore: ma moltissimi degli Ebrei considerando della lettera santerano lo spirito della legge, e turbarono presto i discepoli di Cristo e degli Apostoli. Vedi Matt. 2. 16.

CAPO DECIMOSECONDO

Immondizia della partoriente, e come ella si purifichi, e quel che offeriva.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens, 2. Loquere filius Israel, et dices ad eam *

Mulier, si conceptum semine pepererit masculum, immunda erit septem diebus, juxta dies separationis menstruae.

3. Et die octavo circumciderit infantulum.

4. Ipsa vero triginta tribus diebus manebit in sanguine purificationis suæ. Omne sanctum non tanget, nec ingreditur in Sanctuarium, donec implentur dies purificationis suæ.

5. Si autem feminam pepererit, immunda erit duabus hebdomadibus, iuxta ritum fluxus menstrualis, et sexaginta sex diebus manebit in sanguine purificationis suæ.

6. Cumque expleta fuerint dies purificationis suæ pro filio, sive pro filia, deferet agnū anniculum in holocaustum, et pullum columbæ, sive turturam pro peccato ad ostium tabernaculi testumoni, et tradet sacerdoti,

7. Le donna, la quale rimane incinta &c. Le parole sono di questa legge guardando, che qui si parla della donna, la quale concepisce, e partorisce secondo l'ordinamento ordinato e naturale, a ragione però i Padri ne hanno escluso che dalla medesima legge veniva retribuita colui che dovea concepire, e rimandare vengano e partorisce secondo altra perigliosa causa di sua libertà, e non essere soggetta se ai dolori, che accompagnano il parto: né agli accidenti, che lo seguitano.

Sarebbe sembrato per altri potersi essere nel momento così vivo. In questi, nelle giorni in decima comunicava la sua immondizia a qualunque cosa cui ella toccasse onde era separata dal consumo di tutti, e fin del corpo: dopo i sette giorni poteva convivere coll'altari, e a bruciare alle facende della casa: ma non la era permesso fino al quattordicesimo giorno di introdursi nelle cose sante. Se in vece d'un maschio a una partoriva una figlia, si richiedeva al primo termine de' sette giorni d'immondizia e per partecipare alla sua madre dovea assistere, che fossero passati sessanta sei giorni.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e dirai loro. La donna, la quale rimane incinta partorirà un figliuolo maschio, sarà immunda per sette giorni, come se' mensuale suoi corsi.

3. E il ottavo giorno si circumciderà il bambino.

4. Ed ella trentatré giorni starà a purificarsi dal suo sangue. Non toccherà nulla di santo, e non entrerà nel Santuario, fino a tanto che non compiuti i giorni di sua purificazione.

5. Che se avrà partorito una bambina, ella sarà immunda per due settimane, come se' mensuale suoi corsi, e per sessanta sei giorni starà a purificarsi dal suo sangue.

6. E compiuti che sieno i giorni della sua purificazione pel figliuolo, ovvero pella figlia, porterà all'ingresso del tabernacolo del testimonio un agnello dell'anno per l'olocausto, e un colombino, o una turtora per il peccato, e darà queste cose al sacerdote,

7. Starà a purificarsi dal suo sangue. Starà in sua casa purificandosi dal rito del sangue, che la rende tutta ora immunda riguardo alle cose sante.

8. Pel figliuolo, ovvero pella figlia. Questo parole sembrano, che debbono riferirsi non a quel che segue ma alle precedenti parole, e che il senso sia quello: passato il tempo di sua purificazione, al qual tempo e maggiore, o minore, come si è detto, secondo che il parto è un maschio, o una femmina. Poichè ciò i sacrifici qui ordinati sono per la madre, e non per la parte, e non sembra mai chiaro da quelle parole: Il sacerdote le offeriva donazioni al Signore, e fare orazione per lei: sì che è ancora ripetuto, così, sì, e ancora da quelle. Questo è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.

Per il partorito. Per la sua immondizia questa immondizia è chiamata peccato legale particolarmente, perchè tramutando quella la sua religione dal peccato originale chiaramente dimostra, come la nostra stirpe fu viziata in Adamo. Così &c. Agostino.

7. Qui offeret illa coram Domino, et orabit pro ea, et sic mundabitur a proditorio sanguinis sui. Ita est lex parientis masculinum, aut femininam.

8. Quod si non invenerit manus eius, nec poterit offerre agnoscit, sicut * duo tortures, vel duo pellos columbarum, unam in holocaustum, et alteram pro peccato orabitque pro eo sacerdos, et sic mundabitur.

* Supp. 3. 7. 11 Luc. 9. 23.

7. Il quale la offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei, e così sarà ella purificata dal flusso del sangue suo. Quest' è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.

8. Che se ella non ha il modo di poter offerre l' agnelle, prenderà due tortore, ovvero due colombi, uno per l' holocausto, e l' altro per il peccato: e il sacerdote farà orazione per lei, e così sarà purificata.

CAPO DECIMOTERZO

Legge intorno alla lebbra dell' uomo, e delle vesti, della quale si giudicio è rimesso a' sacerdoti, e che debba fare il lebbroso.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens.

2. Homo, in cuius cute, et carne ortus fuerit diversus color, sive pustula, aut quasi lucens quippiam, idest plaga leprae, adducetur ad Aaron sacerdotem, vel ad unum quemlibet filiorum eius.

3. Qui cum viderit lepram in cute, et pilum in alium multos colorem, ipsamque speciem leprae humilem in cute et carne reliqua; plaga leprae est, et ad arbitrium eius separabitur.

4. Si aulem locus candor fuerit in cute, nec humilis carne reliqua, et pilus coloris pristinum, recludet eum sacerdos septem diebus:

5. Et considerabit deo septimo; et si quidem lepra ultra non creverit, nec transierit in cute priores terminos, rursum recludet eum septem diebus alii.

6. Et die septimo contemplabitur; si obscurior fuerit lepra, et non creverit in cute, mundabit eum; quia scabies est: lavabitque homo vestimenta sua, et mundus erit.

7. Quod si postquam a sacerdote visus est, et reclusus immunditiae, iterum lepra creverit, adducetur ad eum,

8. Et immunditiae condemnabitur.

9. Plaga leprae si fuerit in homine, adducetur ad sacerdotem,

1. E il Signore parlò a Mosè, e ad Aaron, e disse.

2. L' uomo, che avrà sulla sua pelle, e sulla carne varietà di colori, o una pustola, o qualche cosa di lucido, che sia indizio di lebbra, sarà condotto ad Aaron sacerdote, o ad uno de' suoi figliuoli.

3. Se questi vede la lebbra sulla cute, e che i peli sian diventati di color bianco, e che dove apparisce la lebbra, la parte è più affondata, che non è il resto della cute e della carne, la malattia è di lebbra, e colui sarà separato ad arbitrio del sacerdote.

4. Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, e non più affondato del resto della carne, e i peli non sian color prismatico, il sacerdote lo rinchiuserà per sette giorni.

5. E il settimo giorno lo esaminerà, e se la lebbra non si sarà dilatata, o non sarà penetrata più oltre dentro la cute, lo rinchiuserà nuovamente per sette altri giorni.

6. E il settimo giorno lo visiterà, e se la lebbra sarà più fosca, e non si sarà dilatata sulla cute, lo manderà, perchè questa è scabbia: e quegli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

7. Che se dopo ch' ei fu visitato dal sacerdote, e recluso mondo, la lebbra vi ancora eretendo, ei sarà ricondotto a lui,

8. E sarà condannato a' immunditiae.

9. Un uomo, che ha il male della lebbra, sarà menato al sacerdote,

L' ed. Hieron. in c. XVI. Matth. e il Græc. l' ed. in de sacerdoti. 2. Sarà separato ad arbitrio del sacerdote. Il sacerdote lo rinchiuserà limitato, e da essere separato dal consorzio degli altri.

3. Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante et. Se si eroga delle macchie luccicanti più profonde del resto della pelle, si potrà alzar qualche se grave fossero segni di lebbra almeno precipitante, così si prenderà tempo a vedere, se la malattia s' dichiara.

4. Lo manderà. Lo dichiarerò mondo di lebbra. Laverà le sue vesti. Bruciarà un mondo di lebbra, laverà e brucerà il capo, e le sue vesti. Così si dichiara, che tutti i giusti hanno bisogno di lavarsi, perchè non sono mai peccati perfettamente.

5. E il settimo giorno lo visiterà. Il settimo giorno lo visiterà, e se la lebbra non si sarà dilatata, o non sarà penetrata più oltre dentro la cute, lo manderà, perchè questa è scabbia.

10. Et videbit eum. Cumque color albus in cute fuerit, et capillorum mutaverit aspectum, ista quoque caro viva apparuerit,

11. Lepra velutissima indicabitur, atque insaluta cuti. Contaminabit itaque eam sacerdos, et non recludet; quia perspicuae immunditiae est.

12. Sin autem efflouerit discurrens lepra in cute, et operuerit eamque cutem a capite usque ad pedes, quidquid sub aspectum oculorum ceciderit,

13. Considerabit eum sacerdos, et leprosa mundissima indicabit, eo quod omnis in candorem versa sit; et iudicio homo mundus erit.

14. Quando vero caro vivens in eo apparuerit,

15. Tunc sacerdos iudicio polluetur, et inter immundos reputabitur caro enim viva, si lepra aspergitur, immunda est.

16. Quod si rursus versa fuerit in albarem, et totum hominem operuerit,

17. Considerabit eum sacerdos, et mundum esse deremet.

18. Caro autem, et cutis, in qua ulcus natum est, et sanatum,

19. Et in loco ulceris cicatrix alba apparuerit, sive subrufa, adducetur homo ad sacerdotem.

20. Qui cum viderit locum lupae humiliorum carnis reliqua, et pilos versos in candorem, contaminabit eum plaga cuius leprae orla est in ulcere.

21. Quod si pilus coloris est pristini, et cicatrix subobscura, et vicina carne non est humilior, recludet eum septem diebus.

22. Et si quidem creverit, adjudicabit eum lepra.

23. Sin autem aletori in loco suo, ulceris est cicatrix, et homo mundus erit.

24. Caro autem, et cutis, quam ignis exusserit, et sanata albam, sive rufam habuerit cicatricem,

25. Considerabit eam sacerdos et ecce versa est in albarem, et locus eius reliqua cute est humilior, contaminabit eum; quia plaga leprae in cicatrice orla est.

26. Quod si pilorum color non fuerit immutatus, nec humilior plaga carne reliqua, et i-

10. E questo lo visiterà. E se la cute sarà di color bianco, e il colore de' peli sarà cangiato, e apparso anche la viva carne,

11. La lebbra sarà giudicata inveteratissima, e radicata nella cute. Il sacerdote dunque lo dichiarerà impuro, e non lo rinchiuserà; perchè evidente è la sua immundezza.

12. Che se la lebbra fiorisce serpeggiando sulla cute, e tutta la cupezza dal capo insino a' piedi, quanto cute sotto degli occhi,

13. Il sacerdote lo esaminerà, e pronuncerà, ch'egli ha una lebbra mondissima; perchè ella è tutta bianca; e perciò colui sarà mondo.

14. Ma quando si vedrà in lui la viva carne,

15. Allora sarà egli giudicato impuro dal sacerdote, e contato fra gli immundi; perchè la viva carne macchiata di lebbra è immunda.

16. Ma se la pelle riprende il bianco, e questo per tutto l'uomo si stende,

17. Il sacerdote lo esaminerà, e dichiarerà, ch'egli è mondo.

18. Ma se nella carne, e nella cute è spuntata un'ulcera, ed è guarita,

19. E nel sito dell'ulcera viene a coprire una cicatrice bianca, o che tira sul rosso, quest'ulcera sarà menata al sacerdote.

20. E se questa vede il luogo della lebbra più profondo del rimanente della carne, e che i peli son diventati bianchi, lo dichiarerà impuro; perchè il male della lebbra è nato sull'ulcera.

21. Ma se il pelo è del color primitivo, e la cicatrice scurella, e non più bassa dell'altra carne, lo rinchiuserà per sette giorni.

22. E se il male cresce, lo giudicherà lebbroso.

23. Se poi resterà com'era, ella è in cicatrice dell'ulcera, e l'uomo sarà mondo.

24. Se un uomo si è abbruciato la carne, o la cute, e guarita la scottatura formasi una cicatrice bianca o rossa,

25. Il sacerdote lo esaminerà, e s'ella è diventata bianca, e il sito di essa è più profondo del rimanente della cute, lo dichiarerà impuro; perchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.

26. Ma se il colore de' peli non è cangiato, e la parte piagata non è più bassa del-

11. Non lo rinchiuserà. Non escluderò luogo di dubitare che questa sia vera lebbra, anzi lebbra quasi inimitabile. Accuse effusioni de' LXX portano lo asserire, e così forse s. Agostino: ma ciò fa in sostegno lo stesso senso. Il sacerdote lo aspergerà del polo del popolo non per un numero di giorni, ma per sempre.

13. — 13. Pronuncerà, ch'egli ha una lebbra mundissima. Vale a dire curiosa, contagiosa, perchè questa è un'epidemia naturale, e non vera infezione. Il contrario poi se il color bianco non è sparso per tutto il corpo, e in qualche parte di esso, come sulla cute, vada a viva carne, allora la lebbra è pericolosa. Teodoro crede, che nel primo caso non si separi dal commercio degli al-

tri quei lebbrosi per principio d'umanità, perchè secondo l'uso di speranza di guarigione, dovrebbe restare per sempre lontano dalla società, lebbroso nel secondo caso, essendovi speranza di ricuperare la salute si ordina, che il lebbroso sia asperso, e così si faccia curare. Così secondo Teodoro quella lebbra verisimile della scottatura, perchè ella non recideva (avendo chi trattava con un simil lebbroso).

24, 17. Ma se la pelle riprende il color bianco, ecc. Se le macchie, e pustole, che penetravano sino alla carne, sparivano, e la pelle ripigra il suo color naturale, allora non vi è più immundezza.

25. della cute. Lo dichiarerà impuro, perchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.

per lepre species fuerit subhucura, recludet eum septem diebus.

37. Et die septimo contemplabitur: si creverit in cute lepra, contaminabit eum.

38. Sin autem in loco suo candor steterit non solum clarus, plaga combustionis est: et idcirco mundabitur, quia cicatrix est combustionis.

39. Vir, sive mulier, in cuius capite, vel humero germinaverit lepra, videbitur eam sacerdos:

40. Et si quidem humilior fuerit locus carnis reliqua, et capillum brevius, solique subtilior, contaminabit eam: quia lepra cepit, ac barba est.

41. Sin autem viderit locum maculis aequalem vicine carni, et capillum nigrum, recludet eum septem diebus.

42. Et die septimo instabitur: si non creverit macula, et capillum sui coloris erit, et locus plagae carni reliqua equalis.

43. Raderet homo ahaque loca maculae, et includetur septem diebus illis.

44. Si die septimo rursus fuerit stictus plaga in loco suo, nec humilior carnis reliqua, mundabit eum, locaque vestibus suis, mundus erit.

45. Sin autem post emundationem rursus creverit macula in cute,

46. Non queret amplius, utrum capillum laevem colorem vel immutatum: quia aperte immundus est.

47. Porro si steterit macula, et capilli nigri fuerint, notetur hominem sanatum esse, et confidenter eum pronuntiet mundum.

48. Vir, sive mulier, in cuius cute candor apparuerit,

49. Intuebitur eos sacerdos ut deprehenderit subhucuram alborum lucere in cute, ac si non esse lepram: sed maculam coloris candidi, et hominem mundum.

50. Vir, de cuius capite capilli sunt, calvus, et mundus est.

51. Et si a fronte occideris pilis, recalcaverit, et mundus est.

52. Sin autem in calvio, sive in recalcatione albus vel rufus color fuerit extensus,

53. Et hoc sacerdos viderit, condemnabit eum: quod dubie leprae, quae orta est in calvio.

54. Quicumque ergo maculatus fuerit lepra, et separatus est ad arbitrium sacerdotis,

55. Habebit vestimenta disiecta, caput nudum,

56. Et si capillo glabro. Nelle altre parti la lebbra dà a' piedi il color bianco, nel capo e nelle barbe fa i pili gialli.

57. Compariscia del candore, o. Comparisciano macchie

rimanente della carne, e la lebbra che apparisce è acurella, lo rinchiuderà per sette giorni.

57. E il settimo giorno lo esaminerà se sulla cute sarà cresciuta la lebbra, lo dichiarerà immundo.

58. Se il color bianco non si sarà inoltrato, e non sarà così chiaro, ella è la plaga di scottatura, e perciò quegli sarà dichiarato mondo, perchè ella è cicatrice d'abbruciamento.

59. L'uomo, o la donna, nel capo di cui, ovvero nella barba spunti la lebbra, il visiterà il sacerdote.

60. E se il sito sarà più basso del resto della carne, e il capello gialliccio, o più fino del solito, il dirà impuro, perchè quasi è lebbra della testa, ovvero della barba.

61. Che se vedrà essere il luogo della macchia pari alla carne vicina, e il capello lo rinchiuderà per sette giorni.

62. E il settimo giorno lo visiterà. Se non sarà dilatata la sua macchia, e il capello avrà il suo color naturale, e il sito del mal è pari al rimanente della carne,

63. Così si raderà per tutto, fuori del luogo della macchia, e sarà rinchiuso per sette altri giorni.

64. Se il settimo giorno vedrassi, che la plaga non è uscita dal suo sito, e non è più bassa del rimanente della carne, (il sacerdote) la dirà mondo, ed egli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

65. Ma se dopo ch'ei fu giudicato puro, la macchia si dilata ancora per la cute,

66. Non baderà più, se il pelo sia diventato gialliccio, perchè quegli è evidentemente immundo.

67. Ma se la macchia resta ferma, e i pili son neri, sappia, che l'uomo è guarito, e francamente dichiarato mondo.

68. L'uomo, o la donna, sulla pelle di cui compariscia del candore,

69. Li visiterà il sacerdote e se ritroverà che un bianco scuro riluce sulla cute, sappia che non è lebbra, ma si macchia di bianco colore, e che la persona è monda.

70. L'uomo, a cui cascano i capelli del capo, sarà calvo, ma mondo.

71. E se i capelli gli cascano dalla fronte, egli è calvo in parte, ma mondo.

72. Ma se a costui, che è calvo in tutto, o in parte, compariscia un color bianco o rosso,

73. Il Sacerdote, che lo avrà veduto, lo condannerà di non dubbia lebbra nata nella calvizia.

74. Ch'unque pertanto sarà infesto di lebbra, e separato per giudizio del sacerdote,

75. Avrà svestite le vesti, il capo ignudo,

bisognare sapere che, e la per la persona, questo dice, che non è lebbra, ma ingiallimento.

76. Dovrà svestire le vesti, o. Il lebbroso dichiarato tale

na reale confectionem, contaminatum, ac sordidum se clamabit.

46. Utinam tempore, quo leprosus est, et immundus, solus habitabit extra castra.

47. Vitis lanae, aive linea, quae lepram habuerit

48. In alamine, aique sublegimine, aut certe pellis, vel quidquid ex pelle confectionum est,

49. Si alia, vel rufa macula fuerit infecta, lepra reputabitur, ostendeturque sacerdoti,

50. Qui consideratam recluset septem diebus.

51. Et die septimo rursum inspicies, si deprehenderit crevisse, lepra peremerit: et positum iudicabit vestimentum, et omne, in quo fuerit inventa.

52. Et idcirco comburentur flammis.

53. Quod si rursus viderit non crevisse,

54. Praecipit, et lavabunt id, in quo lepra est, recludeturque illud septem diebus aliis.

55. Et cum viderit faciem quidem priusnam non crevisse, nec lamen crevisse lepram, immundum iudicabit, et igne comburent: eo quod infusa sit in superfluo tractamentis, vel per totum lepra.

56. Si enim ulterius obnoxior fuerit locus leprae, postquam vixit est lota, strumpeit eum, et a solido dirimat.

57. Quod si ultra apparuerit in hoc loco, quae prius immaculata erat, lepra volubilis et vaga, debet igne comburi.

58. Si crassaverit, lavabit aqua ea, quae porta salsi, secundo, et munda erunt.

il volto coperto colla veste, e griderà ad essere contaminato, e impuro.

46. Per tutto il tempo, che sarà lebbroso, e immundo, starà solo fuori degli alloggiamenti.

47. Se una veste di lana, o di lino sarà infetta di lebbra

48. Nell'orlato, o nel ripieno, ovvero una pelliccia, o qualunque altra cosa fatta di pelle,

49. Se vi sarà una macchia bianca, o rosacea, si crederà infestione di lebbra, e farassi vedere al sacerdote,

50. E questi esaminatola la rinchiuderà per sette giorni.

51. E il settimo giorno visitandola di bel nuovo, se troverà, che sia cresciuta la macchia, ella è lebbra pertinace: giudicherà immunda, e la darà alle fiamme, e qualunque cosa, sopra di cui si trovi tal macchia:

52. E perciò si darà alle fiamme.

53. Ma se vedrà, che non sia cresciuta la macchia,

54. Darà ordine, che si lavi la cosa, in cui apparisce lebbra, e la rinchiuderà per sette altri giorni.

55. E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual'era prima, benché la lebbra non sia cresciuta, la giudicherà immunda, e la darà alle fiamme: perchè non è sparata sulla superficie, o per tutto il corpo della veste la lebbra.

56. Ma se dopo che la veste è stata lavata, il lupo, dove'era la lebbra, e più sicuro, lo straccerà, e lo sparnerà dal suo tutto.

57. Che se dopo questo nella parte, che prima era senza macchia, comparirà una lebbra vaga, e volante, dev'essere data alle fiamme.

58. Se (la macchia) sen va, laverà per la seconda volta con acqua quella che è pura, e sarà mondata.

doma essere riconosciuto da tutti a questi segni: primo, le vesti scorte in varie parti secondo il capo lebbroso, cioè: come sporcato alcuni capi, perchè da vari luoghi di questo lino apparire, che macula la veste, vuol dire vedere i capelli, l'orecchie, ovvero le braccia, o le gambe. L'altro deve essere i mutacci, ovvero il labbro superiore, e un'antica scrittura: cupra de ore labbra, cum omne, cū in dexte lupi di che vuol significare, che gli Ebrei non portavano la barba sulle labbra, se alle guance solo al mento, e allora alle guance inferiori, e non mostravano sotto il naso. Nel lino, quando cresce la barba, la lebbra superiore, e se la tagliavano al mento, poco soltanto, significavano, secondo l'Ebreo per questo lino, segno il viso di lasciare crescere di pelo sul labbro superiore. La ragione però della nostra voglia è basissima: perchè testimonio è l'ossatura tra gli Ebrei di riconoscere il viso nella veste in tempo di lutto. Job. Parlati. vii. 17.

55. Il secondo adunque prevedeva tutti i contrassegni di morbo, che era in disotto qual' erano le vesti, che stracciava la veste sola, la faceva in disotto della veste, e anche il pelo del labbro di sopra lasciato crescere, che voleva a cingere la bocca.

56. Starà solo fuori degli alloggiamenti. E dopo che gli Ebrei ebbero il governo della terra di Canaan, il lebbroso stava fuori della città, e non aveva società se non con altri lebbrosi: come appariva da vari luoghi del Vangelo. Mt. il quale sa preparare i risse di' mali, che egli solo sa conoscere e prevenire, con tutte queste leggi pre-

re persegua la difesa al suo popolo contro le calamità degli eretici i quali ebbero l'ardimento di scrivere, che Mosè, e tutta la sua gente non era altro, che una diavolaggia infesta di lebbra, e cacciata per lo dall' Egitto.

47. Se una veste, o di lino, o di lana, o di lino non è stata contaminata da altre macchie, e non solo avrà antichi habbiti, ma anche Troadetti, quasi 12. in Levi, e altri interpreti dicono, che questa è quella delle cose, che da male proprio della terra di Canaan, e arrivata da Moab, Ebrei in pena, e non per altro. Si sa, che alcune malattie, come le lue, possono cacciare la veste del malato a segno di contaminare il suo male a chi dopo di lui le portasse: onde in vari paesi sono state tolte delle leggi per ordinare l'abbigliamento di tali vesti, e altre ordinanze si sono fatte anche riguardo alle cose, le quali sono state abbinate da loro persone, debite leggi avere cosa facile a rompere, che se non valse un male altro, e come questo, una legge, anzi per gli grandi costituzioni che sulla terra a tutto quello che habbia alla lue delle vesti e delle cose si senta, e si nel capo seguente, vedrà che non sono conosciute le malattie, se alcuna specie di vestiti da quali possono provenire gli Ebrei, che non qui descriviti.

48. Se vi sarà una macchia bianca o rosacea. L'Ebreo è l. 133. Se la macchia a o rosacea o rosacea.

49. E quando ordina non essere ritornata alla vista, qual'era prima. Vedeasi che la veste, o che il capo, non ha rigettato il suo primo colore.

80. Ista est lex leprose vestimenti lanei, et linoei, salsimoniae, alique subtergimini, amonique suppellectilis, pelliciae, quomodo mundari debent, vel contaminari.

80. Questa è la legge sopra la lebbra della veste di lino, e di lana, dell'ordito, e del ripieno, e di tutte le suppellettili fatte di pelle, e sopra il modo di giudicarlo mondar, ovvero contaminato.

CAPO DECIMOQUARTO

Scriptum per l'esplicatione della lebbra dell'uomo, della casa, delle vesti. Mostra di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle cose.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens
2. Hic est ritus leprose, quando mundandus est.
3. Adducere ad sacerdotem. * Math. 8. 4.
3. Qui egressus de castris, cum invenit leprosum esse mundandum.

4. * Praecipiet ei, qui purificatur, ut offerat duas passeris vivas pro se, quibus visci licitum est, et lignum cedreum, vermiculamque, et hyssopum. * Marc. 1. 44. Luc. 9. 14.

5. Et unum ex passeribus immolari iubebit in vase fictili super aquas viventes.

6. Alium autem vitrum cum ligno cedrisso, et casso, et hyssopo tinget in sanguine passeris immolati.

7. Quo asperget istam, qui mundandus est, septies, ut iure purgetur, et dimittet passerem vitrum, ut in agrum volet.

8. Cumque lateris huius vestimenta sua, radet omnes pilas corporis, et lateribus aqua purificataque ingreditur castra, ita dimittat, ut maneat extra tabernaculum suum septem diebus.

9. Et die septimo radet capillos capitis, barbamque, et supercilia, ac totius corporis pilam et totus rursus vestibus, et corpore.

10. Die octavo ammet duas agnos immaculatas, et ovis immaculatus abaque macula, et tres decimas simul in sacrificium, quas conspersit oleo, et accensa olei sextarium.

1. E questi uccelli fuori degli alloggiamenti. Il lebbroso non poteva negli alloggiamenti, se non dopo il giudizio del sacerdote, e dopo il sacrificio che è qui comandato.

2. Del legno di cedro, e della lana porporina, e dell'hyssopo. A due rami metà di cedro e di legno il sacerdote la lava due volte di purpare. V ha chi per quel ramoscello la lava un tratto di cedro e di legno nel pozzo di Paolo, che descrive un simile aspergito. Av. 14. 12. mi ha creduto che debba intendersi come si è tradotto. Il purgato non era lavato solo con quell'aspergito colla coda e l'ali che aspergeva in fuori dalla parte superiore, in testa rivolta verso il maestro dell'aspergito, onde e la coda e le ali di lui si bagnavano qualche poco, quando s'immergeva l'aspergito nell'acqua tinta del sangue del passero immolato. Sopra questa bellissima figura del sacrificio di Cristo, nel quale colla morte del Salvatore gli uomini non solamente mondati da loro peccati, e rimossi tutte lebbre da battenti di Dio, si assenti, come nel sacrificio del lebbroso concorrono primo, il legno di cedro, che

1. E il Signore parlò a Moise, e disse

2. Questo è il rito della purificazione del lebbroso. Egli sarà condotto al sacerdote:

3. E questi uccello fuori degli alloggiamenti, quando avrà trovato, che la lebbra sia guarita,

4. Ordinerà a colui, che debb'esser purificato, che offerisca per sé due passerotti vivi, i quali è lecito di mangiare, e prenda del legno di cedro, e della lana porporina, e dell'hyssopo

5. E comanderà, che uno de passerotti sia immolato in un vaso di terra sopra l'acqua viva:

6. E col sangue del passerotto immolato aspergerà l'altro, ch'è vivo, e il legno di cedro, e la lana porporina, e l'hyssopo.

7. E col medesimo aspergerà sette volte colui, che dee mondarsi, affinché sia retamente purificato e lascerà in libertà il passerotto che era tolli alla campagna.

8. E l'uomo secondo l'ordine la sua veste, si raderà tutti i peli del corpo, e si laverà nell'acqua e purificato rientrerà negli alloggiamenti, con questo però che stia sette giorni fuori del suo tabernacolo.

9. E il settimo giorno raderà i capelli della testa, e la barba, e le ciglia, e tutti i peli del corpo e lavale di nuovo la testa, e il corpo,

10. L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza macchia, e una pecorella dell'anno senza macchia, e tre decimi di farina aspersa d'olio pel sacrificio, e un logg d'olio a parte.

è battimento, nel quale è significata la croce di Cristo, in quale vince tutte le potestà del mondo e dell'inferno, secondo, la lana porporina, che è il sangue della passione, terzo, l'hyssopo pianta utile a purgare e sanare peccati, che significa la grazia dello Spirito Santo, quarto, il passero uccello rappresentante la divinità di Cristo, quinto, il passero aspergito che figura Cristo immolato, la morte del quale e il sangue e salute per peccatori mediante la quale vivificati del santo Battesimo.

6. Sopra l'acqua viva. Acqua di fontana, o di fiume, non di cisterna. Di quest'acqua empierasi un vaso, e sopra di essa s'immolava l'altro uccello, cadendo così il sangue di questo nell'acqua. S. Giovanni ep. 1. cap. 7. 4. pote avere in mira questo fatto, affinché disse, che Cristo venne coll'acqua e col sangue, non coll'acqua sola, ma coll'acqua e col sangue.

10. E tre decimi di farina. Tre gomori.

Il logg, o sia anthera. È la dodicesima parte di un hin, e serveva tremici once la misura.

11. Cuiusque sacerdos purificans hominem statuerit eum, et haec omnia cunctis Domino in oculo tabernaculi testimonio,

12. Tolle agnū, et offeret eum pro delicto, oleisque sclarium: et oblatus ante Dominum omnibus,

13. Immolabit agnū, ubi solet immolari hostia pro peccato, et holocaustum, id est, in loco sancto. Sicut enim pro peccato, ita et pro delicto ad sacerdotem pertinet hostia: sancta sanctorum est.

14. Assumensque sacerdos de sanguine hostiae, quae immolata est pro delicto, ponet super extremum auriculae dextrae eius, qui mundatur, et super pollices manus dextrae et pedis:

15. Et de olei sextario millei in manum suam sinistram,

16. Tingetque digitum dextrum in eo, et asperget eum coram Domino septies.

17. Quod autem reliquum est olei in terra manu, fundet super extremum auriculae dextrae eius, qui mundatur, et super pollices manus, et pedis dextrae, et super sanguinem, qui effusus est pro delicto,

18. Et super caput eius.

19. Regabitque pro eo coram Domino, et faciet sacrificium pro peccato tunc immolabit holocaustum,

20. Et ponet illud in altari cum libamentis suis et homo rite mandabitur.

21. Quod si pauper est, et non potest manus eius invenire, quar dicta sunt, pro delicto assumet agnū, ad oblatoem, ut regat pro eo sacerdos decimanque partem similae conspergat oleo in sacrificium, et olei sextarium,

22. * Duosque tortores, sive duos pullos columbarum, quorum unus sit pro peccato, et alter in holocaustum. * Supr. 3. 7. 11. - 12. 8.

Luc. 2. 24.

23. Offeretque ea die oleo purificationis suae sacerdos ad oculum tabernaculi testimonio coram Domino.

24. Qui suscipiet agnū pro delicto, et sextarium olei, terabit simul.

25. Immolatoque agno, de sanguine eius ponet super extremum auriculae dextrae illius, qui mundatur, et super pollicem manus eius, et pedis dextrae.

26. Olei vero partem millei in manum suam sinistram.

27. In quo tingens digitum dextrae manus, asperget septies coram Domino.

28. Tangeatque extremum dextrae auriculae

11. E quando il sacerdote, che dee purificare quell' uomo, lo avrà presentato insieme con tutte queste cose dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio,

12. Prenderà l' agnello, e l' offerirà per il delitto insieme col log d' olio e offerito tutto questo al Signore,

13. Immolerà l' agnello dove suol immolarsi l' ostia per il peccato, e l' olocausto, vale a dire nel luogo santo. Perchè come quella per il peccato, così quella per il delitto appartiene al sacerdote ella è sacrosanta.

14. E il sacerdote preso del sangue dell' ostia immolata per il delitto, ne stenderà sulla punta dell' orecchio destro di colui che si purifica, e su' pollici della destra mano e del piede.

15. E del log d' olio ne verserà sulla sua sinistra,

16. E in esso intingerà il suo dito destro, e ne farà sette aspersioni dinanzi al Signore.

17. Quello poi, che rimarrà dell' olio sulla mano sinistra, lo verserà sull' estremità dell' orecchio destro di colui che si purifica, e sopra i pollici della mano, e del piè destro, e sopra il sangue sparso per il delitto,

18. E sulla testa dell' uomo.

19. E farà orazione per lui dinanzi al Signore, e farà sacrificio per il peccato: allora poi immolerà l' olocausto,

20. E lo porrà sull' altare colle sue libagioni: e l' uomo sarà rettamente mandato.

21. Che se quegli è povero, e non è capace di trovare le cose che si sono dette, per il delitto, prenderà una agnello da offerirgli, affinché il sacerdote preghi per lui, e una decima di farina aspersa d' olio pel sacrificio, e un log d' olio,

22. E due tortore, o due colombini, de' quali uno sia per il peccato, l' altro in olocausto.

23. E gli offerirà l' offerta giorno di sua purificazione al sacerdote alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore.

24. E il sacerdote preso l' agnello per il delitto, e il log d' olio, gli eleverà insieme:

25. E immolato l' agnello, col sangue di esso intenderà la punta dell' orecchio destro di lui, che si purifica, e i pollici della mano di lui, e del piede destro:

26. E verserà una parte dell' olio sulla sua sinistra.

27. E intingerà un dito della sua destra, ne farà sette volte l' aspersione dinanzi al Signore.

28. E intenderà l' estremità dell' orecchio

11. Appartiene al sacerdote. Egli solo può mandare.

14. Sette aspersioni dinanzi al Signore. Verso la porta del tabernacolo.

17. E sopra il sangue sparso per la verità di quest' olio

col sangue onde s' tinta l' estremità dell' orecchio destro, e il pollice della mano e del piè destro di colui, che dee purificarsi, sopra queste parti già tinte e bagnate col sangue dell' agnello immolato per il delitto verserà l' olio. Questa stessa maniera di parlare ritrova al versetto 26.

illius, qui mundatur, et pollice manns, ac pedis dextri in loco sanguinis, qui effusus est pro delicto.

30. Reliquam autem partem olei, quae est in sinistra manu, mittet super caput purificati, ut placeat pro eo Dominum.

30. Et tortorem, sive pullum columbae offeret,

31. Unum pro delicto et alterum in holocaustum cum hincamentis suis.

32. Hoc est sacrificium leprosal, qui habere non potest omnia in emundationem sui.

33. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

34. Cum ingressi fueritis terram Chanana, quam ego dabo vobis in possessionem, si fuerit plaga leproae in aedibus,

35. Ibi cuius est domus, mittens sacerdoti, et dices: Quasi plaga leproae videtur mihi esse in domo mea.

36. At ille praecipiet, ut efferant universa de domo, praequam ingreditur eam, et videat utrum leprosa sit, ne immunda fiant omnia, quae in domo sunt. Intrabitque pontifex, ut consideret lepram domus:

37. Et cum viderit in parietibus illius quasi valliculas pallide, sive rubore deformes, et humiliores superficie reliquis,

38. Egredietur extrinsecus domum, et statim claudet illam septem diebus,

39. Reversusque die septimo considerabit eam: si invenerit crevisse lepram,

40. Tubet ei lapides, in quibus lepra est, et prout eos extra civitatem in locum immundum:

41. Domum autem ipsam radi trutinasse per circuitum, et spargi pulverem rasurae extra urbem in locum immundum;

42. Lapidisque alios reponi pro his, qui ablati fuerint, et luto alio limi domum.

43. Si autem postquam eruti sunt lapides, et pulvis crassus, et alia terra lila,

44. Ingressus sacerdos viderit reversam lepram, et parietes respersos maculis, lepra est perseverans, et immunda domus:

45. Quam statim destruent, et lapides eius ac ligna, atque universum pulverem proiciant extra oppidum in locum immundum.

dentro di colui, che si purifica, e i pollici della mano e del piè destro nel luogo, dove fu sparso il sangue per il delitto.

30. E il rimanente dell'olio, ch'egli ha nella sinistra mano, lo verserà sul capo del l'uomo, che si purifica, affm di rendere a lui piacente il Signore.

30. E offerirà le due tortorelle, o i due colombini,

31. Uno per il delitto, e l'altro in holocausto colle loro libagioni.

32. Questo è il sacrificio del lebbroso, il quale non può avere tutto quello che vi vorrebbe per la sua purificazione.

33. E il Signore parlò a Mosè, e ad Aaron, e disse:

34. Quando voi sarete entrati nella terra di Canaan, della quale io daròvi il dominio, se il flagello della lebbra si sarà attaccato a una casa,

35. Andrà il padron della casa a darne parte al sacerdote, e dirà: Parmi, che nella mia casa vi sia qualche cosa di simile al mal della lebbra.

36. E quegli prima d'entrarvi per visitarla darà ordine, che dalla casa sieno portate altrove tutte le cose che vi son dentro, affmche tutto quello che è in casa, non diventi immundo. E poi vi entrerà per esaminare la lebbra.

37. E se vede nelle pareti come delle fossette bruttamente pallide, o rosate, e più incavate del rimanente della superficie,

38. Uscirà fuor della porta della casa, e immediatamente la chiuderà per sette giorni,

39. E tornato il settimo giorno in esaminerà se trora, che la lebbra sia creciuta,

40. Ordinerà, che se ne smurino le pietre, sulle quali è la lebbra, e fuor della città si gettino in luogo immondo.

41. La casa poi si scalini di dentro da ogni parte, e i calcinacci si spargano fuor della città in luogo immondo,

42. E che in luogo di quelle, che furon levate, si rimettano altre pietre, e s'intanachi di bel nuovo la casa.

43. Ma se dopo averne smurate le pietre, e averla scalinata e intanachiata di nuovo,

44. Il sacerdote in entrandoci vede, che la lebbra è riformata, e le pareti sono sparse di macchie, la lebbra è pertinace, e la casa è immonda.

45. E subito l'atterreranno, e le pietre, e il legname, e tutti i calcinacci li getteranno fuor della città in luogo immondo.

21. Cella fore libagioni. Di farina, d'olio, di vino, co. Psal. cap. 11.

22. Se il flagello della lebbra. L'Etem è anche più espresso. E se manderà il flagello della lebbra. Dicoe Trinitate a altri inferiori, che quivi lebbra della casa cioè un guastarsi la gola, cui quale Dio solera punire talora gli Ebrei.

23. Affinchè tutto quello, che è in casa, non diventi immondo. Tali diversità è molti, e tutte le volte della casa, quando il sacerdote avea pronunziato, che la casa era labile.

24. Come delle fossette. Ovver avità puntate dal robore che in la lebbra.

46. Qui intraverit domum, quando clausa est, immundus erit usque ad vesperum.

47. Et qui dormierit in ea, et comederit quippiam, lavabit vestimenta sua.

48. Quod si intratus sacerdos viderit lepram non crevisse in domo, postquam deus ista fecerit, perficiet eam residua sanctorum.

49. Et in purificationem eius sumet duas passeris, lignumque cedrinum, et vermiculum, alque hyssopum.

50. Et immolabit uno passere in vaso fictili super aquas vivas,

51. Tolle lignum cedrinum, et hyssopum, et occum et passerem vivum, et linget omnia in sanguine passeris immolati, atque in aquis viventibus, et asperget domum septies,

52. Purificabitque eam tam in sanguine passeris, quam in aquis viventibus, et in passere vivo, lignoque cedrino, et hyssopo, atque vermiculo.

53. Quicunque dimiserit passerem volare in agrum libere, erabit pro domo, et iure mundabitur.

54. Ista est lex omnis leprae, et percussurae,

55. Leprae vestium, et domorum,

56. Caricinis, et erumpentium papularum, lucentis maculis, et in varias species, coloribus immutatis.

57. Ut possit sciri, quo tempore mundum quid, vel immundum sit.

46. Chi entrerà nella casa nel tempo che è chiusa, sarà immundo fino alla sera:

47. E chi vi dormirà, o vi mangerà, laverà le sue vesti.

48. Che se il sacerdote entrando nella casa dopo che fu nuovamente rianzicata, troverà non essere cresciuta la lebbra, la purificherà e la dichiarerà sana.

49. E per la purificazione di casa prenderà due pasceroelli, e un legno di cedro, e lana porporina, e issopo:

50. E dopo d'aver immolato uno de' pasceroelli in un vaso di terra sopra acqua viva,

51. Prenderà il legno di cedro, e l'issopo, e la lana porporina, e il pasceroello vivo, e intingerà ogni cosa nel sangue del pasceroello immolato, e nell'acqua viva, e farà sette volte l'asperzione alla casa,

52. E se ne farà la purificazione tanto col sangue del pasceroello, quando coll'acqua viva, e col pasceroello vivo, e col legno di cedro, e coll'issopo, e colla lana porporina.

53. E messo in libertà il pasceroello, che se ne volò alla campagna, farà orazione per la casa, e sarà legittimamente mandata.

54. Questa è la legge sopra ogni sorta di lebbra e sopra le piaghe della lebbra,

55. E sopra quella delle vesti, e delle case,

56. E delle cicatrici, e delle pustole, che scappano fuori, e delle macchie lucenti, e delle diverse mutazioni di colori,

57. Affinchè possa aspersi, quando una cosa sia monda, o immonda.

CAPO DECIMOQUINTO

Esposizione, e purificazione dell'uomo, che patisce gonorrea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorroida.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Loquimini filiis Israel, et dicite eis Vir, qui patitur fluxum seminis, immundus erit.

3. Et tunc indicabitur huic rito subsistere, cum per singula momenta adhæserit carni eius, atque concreverit foedus humor.

4. Omne stratum, in quo dormierit, immundum erit, et ubenunque sederit.

5. Si quis hominem tetigerit lectum eius, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

6. Si uxor, que patitur de gonorrhoea, et. Ogni uomo sano e timida trovata qui grande aspersione della persona, che il suo ha della mardanza e purità interiore, e anche interiore dell'uomo, vedendo, come per una sua volon-

1. E ti Signore parlò a Mosè e ad Aaron e disse

2. Parlate a' figliuoli d'Israele, e dite loro. L'uomo, che patisce di gonorrhoea, sarà immundo.

3. E allora sarà giudicato soggetto a questo morbo, quando ad ogni momento l'umore impuro si rannierà, e si attaccherà alla sua carne.

4. Qualunque letto, su di cui egli dorma, sarà immundo, e qualunque cosa, su di cui egli s'appa.

5. Chiunque toccherà il suo letto, si laverà le sue vesti e la persona, e sarà immundo fino alla sera.

6. Se il suo che patisce di gonorrhoea, e timida trovata qui grande aspersione della persona, che il suo ha della mardanza e purità interiore, e anche interiore dell'uomo, vedendo, come per una sua volon-

tate, essi colle sue leggi soggettò i figliuoli d'Abraha a soffrire l'assoluzione d'aver toccati per (immundi), e ad astenersi dalle cose sane e ad offrire sacrificio per la loro purificazione.

6. Si sederit, ubi ille sederat, et ipse lavabit vestimenta sua: et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

7. Qui tetigerit carnem eius, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

8. Si salivam huiusmodi homo iecerit super eum, qui mundus est, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

9. Signum, super quo sederit, immundum erit.

10. Et quidquid sub eo fuerit, qui fluxum seminis paliter, pollutum erit usque ad vesperum. Qui portaverit horum aliquid, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

11. Omnis, quem tetigerit, qui talis est, non lotus ante manibus, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

12. Vas fictile, quod trigerit, confringetur: vas autem ligneum lavabitur aqua.

13. Si sanctus fuerit, qui huiusmodi sustinet passionem, numerabit septem dies post emundationem sui, et lotus vestibus, et toto corpore in aqua viventibus, erit mundus.

14. Die autem octavo sumet duos lartares, aut duos pullos columbar, et veniet in conspectu Domini ad ostium tabernaculi testimonii, dabitque eos sacerdoti.

15. Qui faciet unum pro peccato, et alterum in holocaustum rogabitque pro eo coram Domino, ut emundetur a fluxu seminis sui.

16. Vir, de quo egredietur semen mistum, lavabit aqua omne corpus suum: et immundus erit usque ad vesperum.

17. Vestem et pellem, quam habuerit, lavabit aqua: et immunda erit usque ad vesperum.

18. Mulier, cum qua coierit, lavabitur aqua: et immunda erit usque ad vesperum.

19. Mulier, quae redeunte mense pallit fluxum sanguinis, septem diebus separabitur.

20. Omnis qui tetigerit eam, immundus erit usque ad vesperum.

21. Et in quo dormierit, vel sederit diebus separationis suae, polluetur.

22. Qui tetigerit lectum eius, lavabit vesti-

6. Se si siederà in sedere, dove quegli ha seduto, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immunda fino alla sera.

7. Chi toccherà le carni di lui, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immunda fino alla sera.

8. Se un tal uomo spolia addosso ad un che è mondo, questi laverà le sue vesti e la persona, e sarà immunda fino alla sera.

9. La sella della bestia che quegli avrà cavalcato, sarà immunda.

10. E qualunque cosa che sia stata sotto quell' uomo, che patisce tal male, sarà immunda fino alla sera. Chi porterà alcuna di tali cose, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immunda fino alla sera.

11. Chiunque toccherà un uomo, che in tale stato, e quando questi non si è lavato le mani, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immunda fino alla sera.

12. Il vaso di terra, toccato da colui, si spezzerà: e il vaso di legno si laverà nell' acqua.

13. Ove poi colui, che è soggetto a tale infermità, venga a guarire, conterà sette giorni dopo la sua guarigione, e lavate le sue vesti e tutto il corpo nell' acqua viva, sarà mondo.

14. E l' ottavo giorno prenderà due tortore, ovvero due colombini, e si presenterà al cospetto del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e daragli al sacerdote.

15. Il quale ne offerirà uno per il peccato, e l' altro in obolatum e sarà orazione per lui dinanzi al Signore, affinché egli sia mondato dal suo flusso.

16. L' uomo, che ha conosciuto la donna, laverà tutto il suo corpo nell' acqua: e sarà immunda fino alla sera.

17. Laverà nell' acqua la veste e la pelle, che aveva addosso. Le quali cose saranno immunde fino alla sera.

18. La donna, che si congiunge con lui, si laverà nell' acqua e sarà immunda fino alla sera.

19. La donna, che al tempo ordinario soffre infermità, sarà separata per sette giorni.

20. Chiunque la toccherà, sarà immunda fino alla sera.

21. E le cose, sulle quali ella dorme, o si pone a sedere ne' giorni di sua epurazione, saranno immunde.

22. Chiunque tocchi il suo letto, laverà le

1. Chi toccherà le carni di lui. Puci che le mani, perché quegli se le ha lavate. v. 11.

2. Se un tal uomo spolia addosso ad un altro, che è mondo, il suo spolio resta a questo immundezza.

3. Il caso di avere lavato da colui che lavando de' suoi che non sono per via di chi ha tal malattia, ma per uno il altro. Un quelli che quelli egli si scrive, anche era in tale stato, almeno poteva far suo.

4. L' uomo, che ha conosciuto la donna. Veduto dal ver-

sito in. che qui si parla dell' immundezza legale, che contraria l' uomo occorrendosi alla donna, benché sia propria moglie. Questa immundezza impedisce di entrare nel tabernacolo prima d' aver fatta la purifica, che è qui ordinata. Colla scienza di lui, purificandosi vola suo come osserva Trovando. Affacciare quella immundezza nelle persone costituite in matrimonio, la quale è si contraria al bene celare, e anche al fine del matrimonio. I Pagnioli stessi avevano in tal maniera de' sentimenti da far vergogna a molti Cristiani.

mentia sua et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vespertum.

23. Omne vas, super quo illa sedit, quicquid attigerit, lavabit vestimenta sua et ipse lotus aqua pollutus erit usque ad vespertum.

24. Si ceciderit cum ex vir tempore sanguinis menstrualis, immundus erit septem diebus et omne stratum, in quo dormierit, polluetur.

25. Mulier, quae patitur multis diebus fluxum sanguinis non in tempore menstruali, vel quae post menstruum sanguinem fluere non cessat, quomodo salvetur huius passioni, immunda erit, quasi sit in tempore menstrui.

26. Omne stratum, in quo dormierit, et vas, in quo sederit, pollutum erit.

27. Quicumque tetigerit ea, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vespertum.

28. Si steterit sanguis, et fluere cessaverit, numerabit septem dies purificationis suae.

29. Et die octavo offeret pro se sacerdoti duas torturas, aut duas pullas columbarum ad ostium tabernaculi testimonii.

30. Qui nunc faciet pro peccato, et aliorum in holocaustum, rogabitque pro ea coram Domino, et pro fluxu immunditiae eius.

31. Docetibus ergo filios Israel, ut caveant immunditiam, et non moriantur in sordibus suis, cum polluerint tabernaculum meum, quod est inter eos.

32. Ista est lex eius qui patitur fluxum seminis, et qui polluitur cuti,

33. Et quae mensuris temporibus separatur, vel quae iugi fluit sanguis, et homines, qui dormierint cum ea.

34. *Se il marito si congiunge con essa in tempo, sarà immundo ec. Si suppone, o che il marito abbia fatto tal cosa senza sapere lo stato della moglie, ovvero che il peccato è comune, perché se il delitto veniva a notizia dei giudici, erano pena di morte. Vedi cap. ix. 15.*

35. *Conta sette giorni ec. Quanto il male ella non co-*

sua vesti, e la persona nell'acqua e sarà immundo fino alla sera.

35. *Chi toccherà qualunque cosa, sulla quale ella si sia messa a sedere, laverà le sue vesti, e la persona: e sarà immundo fino alla sera.*

34. *Se il marito si congiunge con essa in tempo, ch' ella ha la sua incomodità, sarà immundo per sette giorni e il letto, su di cui egli dormirà, sarà immundo.*

35. *La donna, che patisce flusso di sangue per molti giorni non nel tempo de' suoi corsi, e quella, in cui, passato il periodo, non cessa il flusso, per tutto il tempo, che le continua questa infermità, ella sarà immunda, come se fosse ne' suoi mesi.*

26. *Sarà immundo il letto, su di cui dormirà, e qualunque cosa, su di cui si metterà a sedere:*

27. *Chi toccherà tale cose laverà la sua vesti, e la persona, e sarà immundo fino alla sera.*

28. *Se il sangue si arresta, e cessa il flusso, ella conterà sette giorni di sua purificazione.*

29. *E l'ottavo giorno offerirà per sé al sacerdote due torture, o due colombine alla porta del tabernacolo del testimonio.*

30. *E il sacerdote ne offerirà uno per il peccato, l'altro in olocausto. e farà orazione davanti al Signore per lei, e la purificherà dal suo flusso immundo.*

31. *Poi adunque insegnerete a' figliuoli d'Israele, che schivino l'immundezza, affinché non periscano per le loro impurità, dopo aver profanato il tabernacolo mio, che è tra di loro.*

32. *Questa è la legge per chi patisce gonorrhoea, o contratt' impurità, congiungendosi con donna,*

33. *E per la donna, che si separa ne' suoi mesi, ovvero che patisce flusso continuo di sangue, e per l'uomo, che le si accosta.*

qualora più immundezza è ciò che toccherà, ma non potrà accostarsi alle cose sante, se non dopo i sette giorni, che servono per la sua purità quattro giorni.

34. *Dopo aver profanato ec. Profanerà il tabernacolo un immundo, che vi fosse entrato.*

CAPO DECIMOSESTO

In quel tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel Santuario, ed espierla insieme col tabernacolo, e coll'altare, occiderà un capro censuario, e celebrerà la festa dell'Espiazione.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen post mortem duorum filiorum Aaron, quando * offerentes ignem alienum interfecti sunt.

* Sup. 10. §

1. *Parlò a Moise dopo la morte de' due figliuoli d'Aaron, ec. L'occasione adunque, in cui Dio usò la colera*

1. Et il Signore parlò a Moise dopo la morte de' due figliuoli d'Aaron, allorché per avere offerto un fuoco estraneo furono uccisi:

avrebbe scelerata dell'Espiazione, si fa, quando egli punì l'insubordinazione de' due figliuoli d'Aaron, e li fece mo-

9. Et precepit ei, dicens: Loquere ad Aaron fratrem tuum, * ne omni tempore ingrediar Sanctuarium, quod est intra velum coram propitiatorio, quo tegitur arca, ut non moriatur (quia in nubis apparebo super arcum).
* Exod. 30. 10. Heb. 9. 7.

3. Nisi haec ante faceret vitulum pro peccato offerret, et arietem in holocaustum.

4. Tunica linea trabetur femoralibus linea verranda celabit accingetur zona linea cidarum lineam imponet capiti haec enim vestimenta sunt sancta; quibus cunctis, cum lotus fueris, induetur.

5. Suscipietque ab universa multitudinis filiorum Israel duas hircos pro peccato, et unum arietem in holocaustum.

6. Conque obtulisti vitulum, et oraveris pro se, et pro domo sua.

7. Duos hircos stare faciet coram Domino in ostio tabernaculi testimonium.

8. Militemque super utrumque arietem, unum Domino, et alteram capro emissario.

9. Quis eiserit sors Domino, offerret illum pro peccato:

10. Cuius autem in caprum emissarium, statuet cum virum coram Domino, ut fundat preces super eo, et emittat eum in solitudinem.

11. His rite celebratis, offerret vitulum, et rogans pro se et pro domo sua, immolabit eum.

12. Assumptoque libribus, quod de prunis altaris impleverit, et hauriens manu compositionem thymisam in incensum, misce velum intret in Sanctum.

13. Ut positis super lignum aromatis, nebula eorum, et vapor operiat arcum, quod est supra testimonium, et non moriatur.

rite per eum retrahit nel tabernacolo non un fuoco profano. Il rito poi è la ragione della festa di l'espiazione da tutti i peccati commessi dal popolo e dallo stesso Pontefice in tutto il corso dell'anno.

2. Non un agnus implebis de carne. Entrava ordinariamente il Pontefice una sola volta l'anno nel Santo de' Santi, straordinariamente a tre volte, quando bisognava consultare il Signore.

Precedo tutto questo se mi farà vedere se lo apparso la figura rituale della scuola super il propitiatorio, onde nemmeno lo stesso Pontefice non debbe entrare in tal luogo se non di rado, e con timore e trepidazione.

3. Offertur un vitulum pro il peccato. Questo vitello era per il peccato del Pontefice e di tutti i sacerdoti, e Leviti, e il vitello, e l'ariete non s'immolavano se non dopo che il Pontefice era entrato nel Santo de' Santi, e si era lavato.

4. Se vedere della tonaca di lino se. In tal occasione il Pontefice non portava le preziose sue vestiature ma era vestito come un Levita, perché egli doveva comparire in alto di supplente per pericolo di non peccare, e per quello del popolo, ed era quello un luogo di letizia e di presbiterio tutta poi l'espiazione prevedeva le sue vesti pontificali.

2. E gli fu comando, e disse: Di' ad Aaron tuo fratello, ch' ei non in ogni tempo del entrare nel Santuario, che è di là dal velo dinanzi al propitiatorio, che cinge l'arca, affinché egli non muoia (perocché nella nuvola io mi farò vedere sopra l'arcum).

3. E se prima non avrà fatto queste cose, offerirà un vitello per il peccato, e un ariete in olocausto.

4. Si vestirà della tonaca di lino, e delle brache di lino intorno i fianchi si cingerà con cintura di lino si metterà sul capo la tiara di lino perché queste sono le vesti sane; delle quali tutte s'ammenderà dopo d'averli lavati.

5. E gli arietes presentati da tutto il popolo de' figliuoli d'Israele due capri per il peccato, e un ariete in olocausto.

6. E dopo che avrà offerto il vitello, e avrà fatto orazione per sé, e per la sua casa, 7. Prenderà i due capri dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio.

8. E tirate le sori per vedere qual de' due debba essere del Signore, e quale il capro emissario.

9. Offerirà per il peccato quello, cui è toccato d'essere del Signore:

10. Quello poi, cui è toccato d'essere il capro emissario, (il sacerdote) lo presenterà vivo dinanzi al Signore per fare sopra di esso le preghiere, e scaricarlo nel deserto.

11. Fatto questa cose secondo il rito, offerirà il vitello, e fatto orazione per se e per sua casa, lo immolerà.

12. E preso il turibolo, e riemputo di carbone acceso dell'altare, e preso colla mano il incensario composto per l'incensazione, passerà oltre il velo nel Santo de' Santi.

13. Così avvenendo, che, posti sul fuoco i profumi, il fumo e il vapore di essi, coprirà l'arcum, che sta sopra il testimonio, onde quegli non morirà.

4. E un ariete in olocausto. Questo immolavasi poi alla fine della funzione, p. 54.

10. Quello poi, cui è toccato di essere il capro emissario. Vale a dire capro, che dev essere mandato via nel deserto carico de' peccati del popolo. Nel libro in luogo di emissario leggevate atri, e sopra il vero significato di questa parola analizziamo che non debbe di Sabbat, e da varj sacerdoti interpreti di più senso e di lavoro alla spiegazione di s. Giordano, di s. Cirillo, e di Teodoro, i quali hanno detto: che talora due un capro muove in libertà e così l'altare anche chiamato e sopra.

11. Offerit il vitello. Quello, di cui si parla e s. Alessio credono che il sacerdote immolasse la seconda volta a imporre le mani a questo vitello, e naturalmente neppure a una pecora prima di immolarla. Nella vita della vigilia, e per tutto il giorno della festa gli Israelitici facevano la confessione de peccata loro a direi mille. I riti Morin de parati. lib. II. 22 e 24. 15. 30. 26.

12. Il incensario composto. Exod. 155. 24. 26.

13. Il vapore coprirà l'arcum, che sta sopra il testimonio. Il fumo dell'incenso addolcirà il propitiatorio, che sta sopra l'arca: nella quale sta la tavola della legge. I riti Exod. 155. 21. Dio non volerà, che il sommo sacerdote potesse vedere, o considerare l'arca e il propitiatorio.

14. Tollel quoque de sanguine vituli, et asperget digito septies contra propitiatorium ad orientem.

15. Cumque maciaverit hircum pro peccato populi, inferet sanguinem eius intra velum, sicut precepit est de sanguine vituli, et asperget e regione oculi,

16. Et exiet Sanctuarium ab immunditia filiorum Israel, et a praevaricationibus eorum, cunctisque peccatis. Iuxta hunc ritum faciet tabernaculo testimonia, quod sanctus est inter eos in medio sordium habitabundia eorum.

17. * Nullus hominum sit in tabernaculo, quando Pontifex Sanctuarium ingreditur, ut rogat pro se, et pro domo sua, et pro universo consuetu Israel, donec egrediatur. * Luc. 1. 10.

18. Cum autem exierit ad altare, quod coram Domino est, uret pro se, et sumptum sanguinem vituli, atque hirci fundat super cornua eius per gyrum:

19. Aspergetque digito septies, et ipse et sacerdos illud ab immunditia filiorum Israel.

20. Postquam emundaverit Sanctuarium, et tabernaculum, et altare, tunc offerat hircum viventem:

21. Et posita utraque manu super caput eius, confiteatur omnes iniquitates filiorum Israel, et universae delicta, atque peccata eorum: quem imprecans capiti eius emittet illum per locum paratum in deserto.

22. Cumque portaverit bigas omnes iniquitates eorum in terram solitariam, et dimissas fuerit in deserto,

23. Revertetur Aaron in tabernaculum testimonii, et deponit vestibus, quibus prius indutus erat, cum intraret Sanctuarium, relictaeque ibi,

24. Lavabit carnem suam in loco sancto, induetque vestibus suis. Et postquam egressus obitatus holocaustum suum, ne plebs, rogabit tam pro se, quam pro populo.

25. Et adipem, qui oblati est pro peccatis, adolebit super altare.

26. Ille vero, qui dimiserit caprum emensarium, lavabit vestimenta sua, et corpus aqua, et sic ingreditur in castra.

11. All'orientale. Verso cioè la parte anteriore del propitiatorio.

14. Ed egredesi il Santuario ac. per espellere i peccati del popolo contracciati in vista del tabernacolo del Signore, e quelli particolarmente commessi contro la venerazione dovuta alla stessa tabernacolo.

17. Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando il Pontefice vi entrerà, che possa entrare nel tabernacolo, cioè nel Santo, nessun sacerdote, nessun Levita ardea di sta-

14. Prenderà estendendo del sangue del vitello, e col dito ne farà sette volte l'asperersione verso il propitiatorio all' oriente.

15. E immolato il capro per il peccato del popolo, porterà il sangue di esso dentro del velo, conforme è stato prescritto dal sangue del vitello, per farne asperersione verso l'oracolo.

16. Ed espellere il Santuario dalle immundezze de' figliuoli d' Israele, e dalle loro praevaricationi, e da tutti i peccati. Tale è il rito, che egli saerverà riguardo al tabernacolo del testimonio eretto tra di loro in mezzo alle immundezze delle loro abitazioni.

17. Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando entrerà il Pontefice nel Santo dei Santi a orare per se, per la sua casa, e per tutta la società d' Israele, fino a tanto che ei siane uscito.

18. E quando egli sarà venuto all' altare, che è dinanzi al Signore, faccia orazione per se; e preso del sangue del vitello, e del capro lo verserà nei corni dell' altare tutto all' intorno.

19. E fatta col dito sette volte l' asperzione, lo purifichi e lo mondi dalle impurità de' figliuoli d' Israele.

20. E purificato che avrà il Santuario, e il tabernacolo, e l' altare, allora presentì il capro vivo.

21. E posto sul capo di lui ambe le mani, confessi tutte le iniquità de' figliuoli d' Israele, e tutti i loro delitti, e peccati: i quali scaricando sulla testa del capro, per mezzo di un uomo a ciò destinato, in mancherà nel deserto.

22. E quando il capro avrà portate tutte le loro iniquità nella solitudine, e sarà lasciato libero nel deserto,

23. Tornerà Aronne nel tabernacolo del testimonio, e deponete le vesti delle quali era ammantoato, allorché entrò nel Santuario, e se ne lascerà,

24. Si laverà la persona nel luogo santo, e rimpellerà le sue vesti. E dopo che uscito fuori avrà offerto l' olocausto suo, e del popolo, farà orazione tanto per se, come per popolo:

25. E farà bruciare sull' altare il grasso offerto per il peccato.

26. Togli poi, che sarà condotto via il capro emensario laverà le sue vesti, e il corpo nell' acqua, e poi tornerà agli alloggiamenti.

re nel Santo nel tempo, che il Pontefice esire e dimora nel Santo dei Santi.

18. E quando egli sarà venuto all' altare. All' altare dei testimoni, che è davanti al propitiatorio, su cui risiede il Signore.

21. Il Santuario, e il tabernacolo. Il Santo dei Santi, e il Santo.

26. Quelli, che sarà condotto via il capro emensario, lavare le sue vesti, e il corpo nell' acqua, ac. Per purificarli dall' immundezze contratte nel loc-

27. Vitulum autem, et hircum, qui pro peccato fuerant immolati, et quorum sanguis illatus est in Sanctuarium, et esopio completetur, asportabunt foras castra,* et comburent igni tam pelles, quam carnes eorum, ac fenum.

* *ibid.* 13, 14.

28. Et quicumque combusserit ea, lavabit vestimenta sua, et cutrem aqua, et sic ingredietur in castra.

29 Estique vobis hoc legitimum sempiter-
num * Mense septimo decima die mensis affli-
gitis animas vestras, nullumque opus facitis,
sive indigens, sive advena, qui peregrinaretur
inter vos. * *Infr.* 25 27. 28.

a mill, water, alone

mundatio ab omnibus peccatis vestris. etiam
Domino mundabimini;

54 Sabbatum enim requiescentis est, et af-
flictus animas vestras religiose perueniat.

59. Expiable autem sacerdos, qui unctus fuerit, et cuius manus initiate sunt, ut sacerdote fungatur pro populo suo induaturque stola linea, et vestibus sanctis.

35. Et exiabit Sanctuarium, et tabernaculum limosini, atque altare, sacerdotes quoque, et universum populum.

34. Enique vobis hoc legitimum acpliem-
num ul oculus pro filius Israel, et pro cunctis
peccatis eorum senu in anno. Peccit igitur, si-
bi paterfamilias Dominus Deus.

care il capo carico di tutti i peccati del popolo, lo stesso è ordinato a chi allora, dopo degli allontanamenti perfetti, le carni, e delle vittime per il peccato, e generalmente credono così anche in tutti i sacrifici per i peccati.

Fede Nova. vi. 7. Le vittime per il peccato non si del-
l'Impurità: essendo offerte per peccati anche dei sacerdoti, non è contraddittorio se nessuna parte di esse deve restituirsi a' medesimi sacerdoti, come in alcuni sacrifici per il peccato per si faceva, perché in questa nessuno avrebbe mai mangiato in certo modo le proprie interiori, mangiando delle carni offerte anche per le loro colpe.

26. L'assillare le avvisare mentre. Col distacco e nella mani.

27. Il vitello poi e il capro, che furono immolati per il peccato, e il sangue de' quali fu portato nel Santuario per fare l'espiazione, si porteranno fuori degli alloggiamenti, e si bruceranno col fuoco tanto le pelli, come le carni loro, e gli escrementi.

28. E chiunque gli astri bruciati, leverà le sue vesti, e la persona nell'acqua, e fatto questo tornerà nell'alloggiamenti.

29. Questa sarà per voi legge scampiterna.
Il settimo mese ai dieci del mese umillerete
le anime vostre, e non lavorerete né voi, né
gli stranieri domiciliati tra voi.

30. In questo giorno si farà la vostra espiazione e purificazione da tutti i peccati vostri: ne sarete mundati di ogni iniquità.

31) *Peroché questo è il sabato de' sabati, e voi umilierete le anime vostre con lei culto religioso, ed eterno.*

32. La espiazione sarà fatta del sacerdote, che sarà stato unto, e le mani del quale saranno state consacrare per esercitare il sacerdotio in lungo del padre suo, ed ei sarà vestito della veste di lino, e delle vestimenta sane.

33. Ed egli esprimerà il Santuario, e il laboratorio del testimonio, e l'altare, ed anche i sacerdoti, e tutto il popolo.

34. E legge scampiteran sarà per voi di pregare pe' figliuoli d' Israele, e per tutti i loro peccati una volta l'anno. Free adunque Vost', come avea comandato il Signore.

brava, nell'assoluta da ogni piacere anche lecito, e mi la riferirò con dolore di peccati. Osservano anche oggi giorno gli Ebrei questo costume, e digiunano per tentare di tenere un senza cibo, né bevande di alcuna sorte. Gli uomini sono obbligati al digiuno all'età di tredici anni e più, le donne a tredici anni.

Né voi né gli stranieri domandati tre vol. Quelli stru-

51. *Quanto è il sabato dei sabato* il sabato scorso, il più solenne di tutti, e nel quale perciò è profittato ogni lavoro

24. *Fare sempre Noé e Moé intimo, e pubblico que sia longe, e la sua regorda a suo tempo.*

CAPITOLO DECIMOSETTIMO

Gli Ebrei debbono offerir sacrificia al solo Dio, e non al demonio, né mas all'altre, che alla porta del tabernacolo. u. antropom. dal musco, e dal mangiar della carne di un animale morto da sé.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, de-

2. Loquere Aaron et filius eius, et cunctis filiis Israel, dicens ad eos: tale est sermo, quem mandavit Dominus, dicens:

5. Homo quilibet de domo Israel, si occiderit bovem, aut ovem, aut capram in castris, vel extra castra.

4. *E. fl. Slowore* paritò a Mont. e disse:

3. Parla ad Aronne e ai suoi figliuoli e a tutti i figliuoli d'Israele, e di' loro questo è il comando del Signore colui ha detto.

3 Un uomo chiunque egli sia della stirpe d'Israele, se ucciderà un bue o una pecora, o una capra negli alloggiamenti, o fuori degli alloggiamenti.

2. Un uomo se trasferirà un'idea, o una parola, al Cerebro alba delle qualche interprete, non si parla più della unione degli animali per uso della tavola, ma o

drizimondazione per farne sacrificio. L'ed. 2. Agost. poss. al. 14. in L'ed. Proibisce adunque Dio di offrire sacrificia fuori che al Signore, e fuori del luogo da lui destinato.

4. Et non oblauerit ad ostium tabernaculi oblationem Domino, sanguis eius erit: quasi si sanguinem fuderit, sic peribit de medio populi sui.

5. Ideo sacerdoti offerre debent filii Israel hostias suas, quas occidunt in agro, ut sanctificentur Domino ante ostium tabernaculi testimonio, et immolent eas hostias pacificas Domino.

6. Fundetque sacerdos sanguinem super altare Domini ad ostium tabernaculi testimonio, et adolebit adipem in odorem suavitatis Domini.

7. Et nequaquam ultra immolabunt hostias suas daemonibus, cum quibus fornicati sunt. Legitimum sempiternum erit illud, et posteris eorum.

8. Et ad quos dies Homo de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, qui oblauerit holocaustum, sive victimam.

9. Et ad ostium tabernaculi testimonio non adduxerit eum, ut offeratur Domino, inlevis de populo suo.

10. Homo quilibet de domo Israel, et de advenis, qui percutiuntur inter eos, si comederit sanguinem, obtrahit se contra animam suam, et duperdam eum de populo suo.

11. Quia anima carnis in sanguine est, et ego dedi illum vobis, ut super altare in eo expiatis pro animabus vestris, et sanguis pro animarum paculo sit.

12. Idcirco dixi filius Israel Omnis anima ex vobis non comedit sanguinem, nec ex advenis, qui peregrinantur apud vos.

13. Homo quicumque de filius Israel, et de advenis, qui percutiuntur apud vos, si venatione, alique aucupio reperit feram, vel avem, quibus vestri flicium est, fundat sanguinem eius, et operuit illam terra.

14. Anima enim omnis carnis in sanguine est; unde dixi filius Israel Sanguinem universae carnis non comedatis, quia anima carnis in

4. E non presenterà la sua oblatione al Signore alla porta del tabernacolo, sarà reo di morte sarà sterminato dalla società del suo popolo, come se avesse fatto omicidio.

5. Quindi è, che i figliuoli d' Israele debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna, affinché sieno consacrate al Signore dinanzi alla porta del tabernacolo del testimonio, e sieno immolate al Signore in ostie di pace.

6. E il sacerdote ne spargerà il sangue sull'altare del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e farà bruciare il grasso in odore soave al Signore.

7. E non immoleranno più le loro ostie a' demoni, co' quali hanno avuto impuro commercio. Ella è legge eterna per voi, e pe' loro posteri.

8. E tu dirai loro Qualunque uomo della casa d' Israele, o straniero, che abiti tra di voi, il quale offerisca holocausto, o vittima,

9. E non la conduca alla porta del tabernacolo del testimonio, perché sia offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

10. Qualunque uomo della casa d' Israele, o forestiere, che abiti tra di loro, se mangierà del sangue, fissarò il tratto mio sguardo sopra l'anima di colui, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.

11. Perché l'anima dell'animale sia nel sangue, e io lo ho dato a voi, affinché con esso sopra l'altare expiar possiate le anime vostre, e il sangue serve all'expiazione dell'anima.

12. Per questo ho detto a' figliuoli d' Israele Nissun di voi mangierà del sangue, né alcuno de' forestieri, che abitano tra di voi.

13. Se alcuno de' figliuoli d' Israele, e de' forestieri, che abitano tra di voi, prende alla caccia, o all'uccelliere una bestia, o un uccello di qua' che è lecito di mangiare, ne sparga il sangue, e la copra colla terra.

14. Perché la vita di ogni animale sta nel sangue, per questo ho detto a' figliuoli d' Israele Non mangerete il sangue di nessun ani-

ma, che nel tabernacolo. Prima dell'istituzione del sacerdozio Levitico, e prima che fosse eretto il tabernacolo, era permesso di uccidere a Dio de' sacerdoti) in qualunque luogo uolente, e per morte di chi uolente. Ma col così istituir la legge proibito lo che principalmente serviva a rettificare il popolo dal culto de' falsi dei, come dimostrerò nel capitolo 17.

4. Debbono offerre al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna. Vale a dire che le vittime che non esalta tra loro permesso di uccidere alla campagna, e dovunque loro piacere. Il libro dice che le loro vittime alla porta del tabernacolo tra i sacerdoti (gli sacerdoti) in tabernacolo, e queste non se. Il sacerdote ne offerirà il sangue al Signore versandolo sopra dell'altare, l'imposizione delle mani sopra la vittima lo faranno sacra e sua nell'altare colla uccisione rivolta verso lo stesso tabernacolo.

7. E non immoleranno più le loro ostie a' demoni. Veduto da questo luogo, e da Esodo XVI. 23, e da altri lo-

ghi della Scrittura che molti degli Israeliti si erano tra gli Egiziani assuefatti almeno in parte a idolatria di quella natura. E ciò anche gli. Es. cap. vii.

13. Il se mangiar del sangue. In ebraico, perché il sangue di un animale sia nel sangue. Secondo nella Scrittura il nome di anima si adopera a significare la vita, e non la vita animale, il sangue si può dire principio del vivere, e della vita degli animali perché da esso si nutrono gli spiriti animali, e l'anima perdendo il sangue perde il moto e la vita.

Lo ha detto a voi, offre la sua vita. Come se dicesse io mi ve. E che il sangue per me, il solo mio, che voi lo uccidet, ma di spanderlo sull'altare per placarmi, ed è gran verità per voi, che io mi convito del sangue, e della vita di un animale. Morire è il vostro sangue, e la vostra vita sarebbe dovuta alla sua giustizia a causa delle vostre colpe.

14. Ne sparga il sangue, e lo copra colla terra. Altro che le bestie stesse non possono lavorare.

sanguine est: et quicumque comederit illum, incribitur. * Gen. 9. 4. Sup. 7. 26.

15. Ancora, qui comederit mortuum, vel captum a bestia tam de indigenis, quam de advenis, lavabit vestimenta sua, et semel ipsum aqua, et contaminatus erit usque ad vespertim: et hoc ordine mundus fiet.

16. Quod si non laverit vestimenta sua, et corpus, portabit iniquitatem suam.

maia; perchè la vita dell'animale è nel sangue: e chiunque ne mangia, perirà.

15. Qualunque persona o della nazione, o forestiero, che mangerà d'un animale morto da se, o straziato da una fiera, laverà le sue vesti, e il corpo nell'acqua, e sarà intinso fino alla sera: e con questo sarà mondo.

16. Ma se non laverà le sue vesti, e il suo corpo, pagherà il fio della sua iniquità.

16. *Se sarà inteso fino alla sera. Dal momento, in cui si avvede del suo errore fino alla sera.*

CAPO DECIMOTTAVO

In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi usi de' Gentili, e de' Chanaan.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dictus.

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Ego Dominus Deus vester:

3. Iuxta consuetudinem terrae Egypti, in qua habitastis, non facietis et iuxta morem regum Chanaan, ad quam ego introducturus sum vos, non agitis, nec in legibus eorum ambulabitis.

4. Facietis iudicia mea, et precepta mea servabitis, et ambulabitis in eis. Ego Dominus Deus vester.

5. * Custodite leges meas, atque iudicia, quae fecimus homo, v. vel in eis. Ego Dominus.

* Ezech. 20. 11. Rom. 10. 5. Gal. 3. 12.

6. Omnis homo ad proximum sanguinis sui non accedet, ut revelet turpitudinem eius. Ego Dominus.

7. Turpitudinem patris tui et turpitudinem matris tuae non discoperies: mater tua est: non revelabis turpitudinem eius.

8. Turpitudinem uxoris patris tui non discoperies: turpitudine enim patris tui est.

9. Turpitudinem sororis tuae ex patre, sive ex matre, quae domi, vel foris genita est, non revelabis.

10. Turpitudinem filiae filii tui, vel nepotis ex filia non revelabis: quia turpitudine tua est.

11. Turpitudinem filiae uxoris patris tui, quam peperit patri tuo, et est soror tua, non revelabis.

1. *Ne' quali avrà vita, chiunque gli osserva. Secondo la lettera questo parlo non altro prometteva a chi osserva la legge, se non la conservazione della vita temporale, o sia il vantaggio di non incorrere nella pena di morte minacciata dalla legge ai peccatori. Vedi quello che si è detto Num. cap. 1. a. 16. Ma i veri figliuoli d'Abraham secondo lo spirito, animali della fede nel Cristo venturo, adempivano perfettamente la legge, e perciò meritavano la vita eterna.*

2. *Non si ragionò se matrimonio, se (o figlia) col padre suo. Il matrimonio è incesto: proibito in questo e ne seguenti versetti, senza proibire per legge o espresse o tacita fino dal*

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse*

2. *Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro Io il Signore Dio vostro:*

3. *Poi non seguirete le usanze del paese d'Egitto, in cui avete abitato e non prenderete i costumi della terra di Chanaan, nella quale io v'introdurro, e non camminerete secondo le loro leggi.*

4. *Praticherete i miei comandamenti, e osserverete i miei precepti, e secondo questi vivrete. Io il Signore Dio vostro.*

5. *Osservate le mie leggi, e i miei comandamenti, nei quali avrà vita chiunque gli osserva. Io il Signore.*

6. *Nessun uomo si congiungerà con non donna propinqua di sangue, nè avrà che fare con essa. Io il Signore.*

7. *Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo, nè tu (o figliuolo) colla madre tua: ella è tua madre: tu non le farai disonore.*

8. *Non avrai che fare colla moglie del padre tuo: perchè ella è stata conosciuta dal padre tuo.*

9. *Non avrai commercio colla sorella di padre, o di madre, sia ella nata in casa tua, ovvero fuori.*

10. *Non ti congiungerai colla figlia di tuo figliuolo, o colla nipote dal canto di tua figlia: perchè ella è tua sangue.*

11. *Non ti congiungerai colla figlia della moglie del padre tuo, cui questa partorisce al padre tuo, ond'ella è tua sorella.*

principio del mondo. Vedesi ch'è da' terribili castighi, co' quali Dio punì ne' Cananei l'empie loro nazione. Vedi c. 21. 21.

3. *Non aveva commercio colla sorella. re. Questa sorta di matrimonio sono stati permessi da Dio in certi tempi per una certa necessità, ma egli non tanto più rimproverò, quando lo riteneva il peccato, disse a. Aquilino. lib. 17. de vir. cap. 16.*

Sol rito non si era tuo, o fuori. Vale a dire sia ella figliuola dello stesso tuo padre, ovvero solamente figlia della moglie di lui, e parimente da questa ad altro marito. Alcuni han voluto sottintendere in queste parole, ma generalmente tutti le intendono in questo senso.

12. Turpitudinem sororis patris tui non discoperies quia caro est patris tui.

13. Turpitudinem sororis matris tuae non revelabis; eo quod caro sit matris tuae.

14. Turpitudinem patris tui non revelabis, nec accedes ad uxorem eius, quae tibi affinitate coniungitur.

15. Turpitudinem natus tuae non revelabis; quia uxor filii tui est, nec discoperies ignominiam eius.

16. Turpitudinem uxoris fratris tui non revelabis; quia turpitudine fratris tui est.

17. Turpitudinem uxoris tuae, et filium eius non revelabis. Filium filii eius, et filiam filiae illius non sumes, ut reveles ignominiam eius, quia caro illius sunt; et laus cultus incestus est.

18. Sororem uxoris tuae in pelliculum illius non accipies, nec revelabis turpitudinem eius, adhuc illa vivente.

19. Ad mulierem, quae patitur menstrua, non accedes; nec revelabis fornicationem eius.

20. Cum uxor proximi tui non coibis; nec seminis coniugis maculaberis.

21. * De semine tuo non dabis, ut consecraretur idolo Moloch; nec pollues nomen Dei tui Ego Dominus. * Inf. 20. 2.

22. Cum masculo non commisceris carnem feminam, quia abominatio est.

23. Cum omni pecore non coibis, nec maculaberis cum eo. * Mulier non succumbet iumento, nec masculum ei quia scelus est. * Inf. 20. 16.

24. Nec polluamini in omnibus his, quibus contaminatae sunt universae gentes, quas ego exicam ante conspectum vestrum.

25. Et quibus polluta est terra, cuius ego scelera visitabo, ut eromat habitatores eorum.

26. Custodite legitimam meam, atque iudicia, et non facialis ea omnibus abominationibus tam indigna, quam colonus, qui peregrinatur apud vos.

27. Omnes enim execrationes istas fecerunt aetate terrae, qui fuerunt ante vos, et polluerunt eam.

28. Carete ergo, ne ei vos similiter evomat, cum paria feceritis, sicut evomit gentem, quae fuit ante vos.

12. Non ti congiungerai colla sorella del padre tuo: perocchè ella è del sangue stesso di tuo padre.

13. Non ti congiungerai colla sorella della madre tua, perocchè ella è del sangue di tua madre.

14. Non farai sfregio al tuo zio paterno, sposando la moglie di lui, la quale è tua prossima parente.

15. Non avrai che fare colla tua nuora; perchè ella è moglie di tuo figliuolo, e tu non le farai oltraggio.

16. Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello, perchè ella è una cosa stessa con tuo fratello.

17. Non ti unisci insieme alla madre, e alla figlia. Non prenderai la figlia di tuo figliuolo, o di sua figlia per farla oltraggio; perchè queste sono del sangue di tua moglie, e tutti matrimoniali sono facciatati.

18. Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie, nè avrai commercio con essa, vivente tua moglie.

19. Ti asterrai dalla donna nel tempo di sua irruentilità, e non avrai commercio con essa.

20. Non percherai colla donna del tuo prossimo, e non ti contaminarai con stivale undoso.

21. Non darai de' tuoi figliuoli ad esser consacrati all'idolo Moloch, e non profanarai il nome del tuo Dio. Io il Signore.

22. Ti guarderai dal peccato di sodoma, che è cosa abominabile.

23. L'uomo, e la donna si guarderanno dal peccare con bestie, perocchè è cosa accetabile.

24. Abbiate in aversione tutte le impurità, onde sono imbrattate tutte le genti, le quali io discacerò dal vostro campo.

25. Le quali genti hanno contaminata quella terra, ond' io visiterò le accleraggini di lei, ed ella vomiterà i suoi abitatori.

26. Osservate le mie leggi, e i miei comandamenti, e guardatevi da tutte queste infamità tanto voi, come i forestieri che abitano fra di voi.

27. Imperocchè tutte queste esecrande cose che hanno fatta quella, che prima di voi hanno abitata quella terra, e l'hanno contaminata.

28. Badate adunque, che ella non vomiti nella stessa guisa anche voi, come ha vomitato il popolo che vi stava prima di voi, se farete le stesse cose.

14. Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello. Tob. II. c. 12. v. 12. * Deinde xxi. 6., S. Agostino, quest. 81., crede che voglia significare, che un fratello non può sposare la moglie ripudiata dall'altro fratello secondo l'usanza questo fratello.

18. Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie. Si proibisce d'avere nello stesso tempo due sorelle per moglie, ma poteva sposarsi la seconda dopo la morte della prima.

21. Non darai de' tuoi figliuoli ad esser consacrati all'idolo Moloch. Questo era il dio degli ammoniti, e non era altro, che Saturno. Il quale fu quasi il solo tra i pagani divinità, che ricevesse vittime umane. Fedi. e Agost. de ver. heb. vii. 20. ha innanzi i greci, che hanno divinità i propri figliuoli.

28. Non profanarai il nome del tuo Dio. Col dare questo nome: che è inimitabile: agli dei falsi, anzi a demoni.

29. Omnis anima, quæ fecerit de abominatibus his quippiam, peribit de medio populi sui.

30. Custodite mandata mea. Nolite facere, quæ fecerunt hi, qui fuerunt ante vos, et ne polluatini in eis. Ego Dominus Deus vester.

29. Chiunque commetterà alcuna di quelle orribili cose, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

30. Osservate i miei comandamenti. Non fate quello che hanno fatto coloro, che vi sono stati avanti a voi, e non vi contaminati con tali cose. Io il Signore Dio vostro.

CAPO DECIMONONO

Si facevano veramente varj precetti criminali, e morali già annoverati, e altri si aggiungono.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens: 2. Loquere ad amicum coetum filiorum Israel, et dices ad eos: * Sancti estote, quia ego sanctus sum, Dominus Deus vester.

* Super il 14-1. Pele 1 16.

3. Unusquisque patrem suum, et matrem suam timeat: sabala mea custodite. Ego Dominus Deus vester.

4. Nolite converti ad idola, nec dea consabiles facietis vobis. Ego Dominus Deus vester.

5. Si immolaveritis hostiam pacificorum Domino, ut ait placabilis,

6. Eo die, quo fuerit immolata, comeditis eam, et die altero: quidquid autem residuum fuerit in diem tertium, igne comburetis.

7. Si quis post biduum comederit ex ea, profanus erit, et impetabit reus:

8. Portabitque iniquitatem suam, quia Sanctum Domini polluit, et peribit anima illa de populo suo.

9. * Cum messera reges terre tue, non comedis usque ad solum superficiem terre: nec remanentes apices colliges. * Inf 23 22.

10. Neque in vinea tua racemes et grana decidentia congregabis, sed pauperibus et peregrinis carpenda dimittes. Ego Dominus Deus vester.

11. Non facietis furtum. Non menbemin, nec decipiet unusquisque proximum suum.

12. * Non perjurabis in nomine meo, nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus.

* Exod. 30. 7.

13. * Non facies calumniam proximo tuo, nec vi opprimes eum. † Non morabitur opus impetrari tui apud te usque mane.

* Eccl. 10. 6. † Deut. 24. 14. Tob. 4. 13.

14. Non maledices surdo, nec coram ceco

1. Il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a tutto l'adunanza de' figliuoli d'Israele, e dirai loro. Siate santi, perchè io santo son io, il Signore Dio vostro.

3. Onori ciascheduno il padre suo, e la madre sua: osservate i miei ordini. Io il Signore Dio vostro.

4. Non vi rivolgete a' simulacri, e non vogliate farvi degli dèi di getto. Io il Signore Dio vostro.

5. Se immolate al Signore un'ostia pacifica, affia il' averlo propizio,

6. Nel dì, in cui fu immolata, e nel dì appresso la mangerete tutto quello pol, che ne resti il terzo giorno, lo darete alle fiamme.

7. Chi dopo i due giorni ne mangerà, sarà profano, e reo d'empietà.

8. E pagherà il fio di sua iniquità per aver profanato il Santo del Signore, ed ei sarà sterminato dalla società del suo popolo.

9. Quando tu segherai la messe de' tuoi campi, non mietrai fino a terra tutta la superficie della tua terra: nè raccoglierai la spiga, che potranno restarvi.

10. E nella tua vigna non coglierai i ruspolti, nè prenderai i granelli che cadano: ma lasciali, che se li prendano i poveri e i pellegrini. Io il Signore Dio vostro.

11. Non ruberete. Non direte bugia: e ciascuno ingannerà il suo prossimo.

12. Non spergiurerai nel mio nome, e non profanerai il nome del Dio tuo. Io il Signore.

13. Non defraudare il prossimo tuo, e non l'opprimere con prepotenza. La paga dell'operaio, che lavora per te, non resterà in tua mano fino al dì di poi.

14. Non parlerai male d'un sordo, e non por-

dova turlarci pe' poveri almeno una trentesima parte delie spighe del podere, e il dritta dell' uva, olive e altri fructi.

15. Non parlarai male di un sordo. E così lo stesso far inguria a chi non può far difesa. Si può intender compreso in questa legge di dir male degli assenti, e il druggere per le segrete la fama altrui.

Non porre scampio tra piedi del cieco. E si può intendere anche alle occasioni dato al prossimo debito di peccar in qualche maniera.

1. Siate santi, perchè io santo, io. Siate santi da tutte le immondizie: cioè peccati, separati da' peccati e abominazioni: intanto degli scilicet azioni di essere degli dei nome di miei servi, di mio popolo.

2. Non vi rivolgete a' simulacri. E l'altro alle cose vane, alle cose da tutte cose delle più velle nelle scritte di miei dei.

3. Non mietere fino a terra. L'Ebreo e i LXX. Non fou-
rai di mietere le prole del tuo podere. Gli Ebrei dicono, che

pones offendere illum, sed timebis Dominum Deum tuum, quia ego sum Dominus.

15. Non facies, quod iniquum est, nec iniuste iudicabis. * Non consideras personam pauperis, nec honores nullum potentis. Iuste iudica proximo tuo. * Deut. 1. 17, - 16. 19.

Prov. 24. 25. Eccl. 4. 1. Iac. 2. 3.

16. Non eris criminalis, nec sursurus in populo. Non stabis contra sanguinem proximi tui Ego Dominus.

17. * Non oderis fratrem tuum in corde tuo; sed ⁊ publice argue eum, ne habeas super illu peccatum. * 1. Joan. 5. 11, - 3. 14. ⁊ Eccl. 10. 13. Matth. 18. 15. Luc. 17. 3.

18. Non queris ultionem, nec memet eris iniurie cuius inurus. * Diliges amicum tuum sicut teipsum Ego Dominus. * Matth. 23. 33-35. 59. Luc. 6. 27. Rom. 13. 9.

19. Leges meas custodite. Iumentum tuum non facies corae cum alienis generis animalibus: agrum tuum non seres diverso semine vestre, quae ex duplo texta est, non indueris.

20. Homo, si detulerit cum muliere coitu seminis, quae ut ancilla etiam nuda, et tamen pecunia non redempta, nec libertate donata, vapulabunt ambo; et non morientur, quia non fuit libera.

21. Pro delicto autem suo offeret Domino ad odium tabernaculi testimonium arietem.

22. Orabitque pro eo sacerdos, et pro peccato eius erunt dimissa, et reprobabitur ei, dimitteturque peccatum.

23. Quando ingressi fueritis terram, et plantaveritis in ea signa pomifera, auferetis propolis eorum pomis, quae germinant, immunda erunt vobis, nec edetis ea eis.

24. Quarto autem anno omnis fructus eorum sacrificabitur laudabilis Domino.

25. Quinto autem anno comedetis fructus, emigrantes vestri, quae proferunt. Ego Dominus Deus vestre.

26. Non comedetis cum sanguine. Non sanguinem, nec observabitis somnia.

27. Non iuraveris contra te semper. Contra te iura non facis, sed contra Deum tuum.

28. Non iuraveris contra te semper. Contra te iura non facis, sed contra Deum tuum. Non iuraveris contra te semper. Contra te iura non facis, sed contra Deum tuum. Non iuraveris contra te semper. Contra te iura non facis, sed contra Deum tuum.

29. Non iuraveris contra te semper. Contra te iura non facis, sed contra Deum tuum. Non iuraveris contra te semper. Contra te iura non facis, sed contra Deum tuum.

30. Non iuraveris contra te semper. Contra te iura non facis, sed contra Deum tuum. Non iuraveris contra te semper. Contra te iura non facis, sed contra Deum tuum.

31. Non iuraveris contra te semper. Contra te iura non facis, sed contra Deum tuum. Non iuraveris contra te semper. Contra te iura non facis, sed contra Deum tuum.

rai inciampo tra' piedi del cieco, ma temerai il Signore Dio tuo, perché io sono il Signore.

15. Non farai ingiustizia, e non pronuncierai ingiusta sentenza. Non averai riguardo alla persona del povero, e non averai soppressione della faccia dell'uom potente. Giudica il prossimo tuo con giustizia.

16. Non sarai malizioso, nè soffonderai nel popol tuo. Non cospirerai contro il sangue del prossimo tuo. Io il Signore.

17. Non odierai il tuo fratello in cuor tuo. ma riprendilo pubblicamente, affinché tu non tuarrai per causa di lui la peccato.

18. Non cercar la vendetta, e non conservar la memoria dell'ingiuria de' tuoi concittadini. Amerai l'amico tuo come te stesso. Io il Signore.

19. Osservate le mie leggi. Non accoppierai il tuo giumento con animale d'altra specie: non seminerai il tuo campo con seme vario. non ti vestirai d'una veste tratta di due materie.

20. Se un uomo ha che fare con una donna che sia schiava e nuda, prima che sia riscattata, e fatta libera, saranno entrambi ambedue, ma non morranno, perché colui non era libero.

21. Ma quegli offrirà al Signore pel suo delitto un ariete alla porta del tabernacolo del testimonio.

22. E il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato dimissus al Signore, e troverà clemenza; e gli sarà rimesso il peccato.

23. Quando sarete entrati in quella terra, e vi avrete piantati gli alberi fruttiferi, voi ripiglierete le prime frutta, che quelli produrranno le quali avrete per immonde, e non ne mangerete.

24. Il quarto anno poi tutti i loro frutti saranno consacrati alla gloria del Signore.

25. Il quinto anno ne mangerete i frutti, e raccoglierete tutto quello ch'ei produrranno. Io il Signore Dio vostro.

26. Non mangerete carni, dentro le quali sia il sangue. Non farete auguri e non darete velle n' sogni.

27. Non iuraverai alla malizia, e alle confederazioni del popolo di Dio negli altri popoli idolatri.

28. Non iuraverai come uomo verso non te costerà di una cosa se. Io dico che alcuni non due o tre figure. Giuseppe crede, che secondo la lettera, la proibizione d'avere una veste fatta di lana, e di lino abbia per ragione il non avere voluto Dio, che ad alcuni non fosse di avere una veste simile nella materia a quella del secondo sacerdotale.

29. Le prime frutta avrete per immonde. Io dico il testimonio. Guerra la sapienza del legislatore non permette, che si mangiino i primi frutti, affinché siano sacri, che ne riserva prima di Dio, ed permette che si offeriscano. Affidate non si danno a lui frutti immaturi. Lasciate andare dire agli ebrei che non primi frutti, non gli offerire, perché non sono ancora da offerire.

30. Non farete auguri. Per una delle sette del Fazzanismo l'investigare il futuro o dal volo, o dal canto, o dalla maniera di breccare degli uccelli. Tale è la specie di divinazione proibita qui secondo la nostra religione.

37. Neque in rotundum attondebitis comam nec radetis barbam.

38. Et super mortuos non incidetis carnem vestram; neque figuras aliquas, aut signata fideiis vobis. Ego Dominus.

39. Ne prostitutas filiam tuam, ne contemnatur terra et impleatur placulo.

30. Sabbata mea custodite, et Sanctuarium meum metuite. Ego Dominus.

31. Nec declinetis ad magos, nec ab ariolis aliquid sciscitemini, ut perluamini per eos. Ego Dominus Deus vester.

32. Coram meo capite consurge, et honora personam meam: et time Dominum Deum tuum. Ego enim Dominus.

33. Si habitaverit advena in terra vestra, et mortuus fuerit inter vos, non exprobrete ei:

34. Sed sit inter vos quasi indigena, et diligetis eum quasi vobismetipsos. Iulius enim et vos advenite in terra Aegypti. Ego Dominus Deus vester.

35. Nolite facere iniquum aliquid in iudicio, in regula, in pondere, in mensura.

36. Statera iusta, et aequa sint pondera iustis modis, sequensque sestertium. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti.

37. Custodite omnia precepta mea et universa iudicia, et facite ea. Ego Dominus.

37. Non vi taglierete i capelli in tonda. Gli Ammoniti, e gli Idumei e i Moabiti tagliavan così i loro capelli. Jeron. iv. 28. Ma, non pareva, che avessero una corona attorno alla testa. Non v'ha dubbio che in questa si fosse una superstizione, e alcuni dicono, che i Pagani, che si lavavano in tal guisa, lo facevano per imitare Bacco.

Non radete la barba. Anche questa proibizione era aver per ragione di toglier di mezzo qualche rito superstizioso; e probabilmente qualche rito superstizioso usato presso gli Egizii. Gli dei di quest' non meno che gli uomini radavan la barba, facci che alla pinta del mento dove se vendeva un lungo fiocco sul petto. Gli Ebrei avevano un filo di barba dall' orecchio fino a mezzo il mento, dove la lavavano con acqua santa, e per tutto il labbro inferiore, avevano poi sul labbro di sopra due montecchi distinti. Felle cap. xix. 2.

37. Non vi taglierete i capelli in tonda: e non vi radete la barba.

38. Non farete incisioni sulla vostra carne a causa d'un morto, e non farete figure, o segni sopra di voi. Io il Signore.

39. Non prostituire la tua figliuola, affinché non si contamini la terra e non si riempia di accleraggi.

30. Osservate i miei sabati, e riverite il mio Santuario. Io il Signore.

31. Non andate dietro ai maghi, e non interrogate gli indovini, perché egli non vi corromperebbero. Io il Signore Dio vostro.

32. Alzati dinanzi alla canizie e rendi onore alla persona del vecchio: e temi il Signore Dio tuo. Io sono il Signore.

33. Se un forestiero abita nel vostro paese e fa con voi dimora tra di voi, non lo rimproverate.

34. Ma sia tra voi, come se tra voi fosse nato, e amatelo come voi stessi: perché voi pure foste forestieri nella terra d' Egitto. Io il Signore Dio vostro.

35. Non fate ingiustizia ne' vostri giudizii, nella causa, nel peso, nella misura.

36. La stadera e i pesi sien giusti giusta l' epha, e l' hin. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d' Egitto.

37. Osservate tutti i miei precetti e tutti i miei ordini, e mettetegli in pratica. Io il Signore.

39. Non farete incisioni sulla vostra carne. Le stiracze le carni ne' funerali era usatissimo tra gli ebraici e gli Ebrei non sempre si astenevano da simili cerimonie. Felle Jeron. xix. 2. Ezech. vi. 1. Gli Ebrei credevano di piacere nel sangue, che usciva dalle loro graffiature: gli dei indovini.

Non farete figure, o segni sopra di voi. I Pagani s' imprimevano sulla carne le figure, o alcun segno della divinità, allo quale si consacrarono, e ciò è qui riferito agli Ebrei. I Cristiani fin da' primi tempi marcano di portare nel petto, o sul braccio la figura della Croce, o il nome di Gesù Cristo: costumi che ho veduto praticarsi ancora da qualcheuno tra noi.

30. Non prostituire la tua figliuola, ecc. Anche questo faceva in onore di Venere da' Fenici, dai Babilonici, da' quel di Cipro e da altri popoli. Felle August. de civ. xix. 5. Lucan. de Iph. Syr.

CAP. VENTESIMO

Son degni di morte quelli, che offeriscono a loro figliuoli a Moloch, quelli, che consultano i maghi o gli indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che non rei di varie accleraggi, che erano in uso tra i Cheneani.

1. Loculusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Haec loqueris filiis Israel. Homo de filiis Israel et de advena, qui habitant in Israel, si quis dederit de semine suo idolo Moloch, morte morietur: populus terrae lapidabit eum.

* Supr. 18. 21

3. Et ego ponam faciem meam contra illum, succidamque eum de medio populi sui, eo

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse.

2. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque de' figliuoli d' Israele o de' forestieri, che abitano con Israele, darà de' suoi figliuoli all' idolo Moloch, sarà punito di morte: la plebe lo lapiderà.

3. E io sarògli nemico, e lo sradicherò dalla società del suo popolo per aver dato a

quod dederit de semine suo Moloch, et contaminaverit Sanctuarium meum, ac polluerit nomen meum solum.

4. Quod si negligens populus terrae et quasi participans imperium meum dimiserit hominem, qui dedit de semine suo Moloch, nec voluerit eum occidere.

5. Ponam faciem meam super hominem illum et super cognationem eius, societasque et ipsum et omnia, qui consueverunt ei, ut fornicaretur cum Moloch, de medio populi sui.

6. Anima, quae declinaverit ad magos et artholos, et fornicata fuerit cum eis, ponam faciem meam contra eam, et interficiam illam de medio populi sui.

7. * Sanctificamini, et estote sancti; quia ego sum Dominus Deus vester. * 1. Pet. 1. 16.

8. Custodite praecepta mea et facite ea. Ego Dominus, qui sanctifico vos.

9. * Qui maledixerit patri suo, aut matri, morte morietur patri, matremque maledixit, sanguis eius ut asper eum. * Exod. 21. 17. Prov. 20. 20. Matth. 15. 4. Marc. 7. 10.

10. * Si moechatus quis fuerit cum uxore alterius, et adulterium perpetraverit cum coniuge proximi sui, morte morietur et moechus et adultera. * Deut. 22. 22. Joan. 8. 5.

11. Qui dormierit cum noverca sua, et revelaverit ignominiam patris sui, morte morieturambo, sanguis eorum ut super eos.

12. Si quis dormierit cum nuru sua, uterque morietur; qui oculus operatus sunt. sanguis eorum ut super eos.

13. Qui dormierit cum muliere colla femine, uterque operatus est nefas; morte morietur ut sanguis eorum super eos.

14. Qui supra uxorem suam duxerit matrem eius, oculus operatus est: virum ardebat cum eis, nec permanebit tantum nefas in medio vestri.

15. Qui cum iumento ei pecore coierit, morte morietur pecus quoque occidit.

16. * Mulier, quae succubuerit conihti iumento, similis interficietur cum eo sanguis eorum ut super eos. * Sup. 18. 23.

17. Qui accepit uxorem suam filiam patris sui, vel filiam matris suae, et viderit turpitudinem eius, atque convenerit frater ignominiam nefariam reus operis sual occidetur in conspectu populi sui, eo quod turpitudinem suam multis revelaverit, et portabunt iniquitatem suam. * Sup. 18. 6.

Moloch i suoi figliuoli, e per aver profanato il mio Santuario, e disonorato il nome mio solo.

4. Chi se il popolo trascurerà e metterà quasi in non cale i miei comandi, e lascerà impunito colui, che ha dato di' suoi figliuoli a Moloch, e non vorrà ucciderlo,

5. Sarò io il nemico di colui e della sua stirpe, e schiederò dalla società del suo popolo e lui e tutti quelli, che hanno consuefatto, ch' ei si prostituisse a Moloch.

6. Chiunque andrà dietro ai maghi e agli indovini, e si affezionerà ad essi, io sarò il nemico, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.

7. Santificatevi e siate santi, perchè io sono il Signore Dio vostro.

8. Osservate i miei precetti e metteteli in pratica. Io il Signore, che vi santifico.

9. Chi maledirà il padre suo, o la madre sua, sia punito di morte. Io maledetto il padre o la madre, sia sopra di lui il mio sangue.

10. Se uno pecca colla donna altrui, e commetta adulterio colla moglie del suo prossimo, sien puniti di morte l'adultero e l'adultera.

11. Se uno pecca con la sua matrigna, disonorando il proprio padre, saran puniti di morte ambedue: sia sopra di essi il mio sangue loro.

12. Se uno pecca con una nierra, saran puniti di morte ambedue, perchè hanno fatto una cosa abietta: sia sopra di essi il loro sangue.

13. Se uno pecca con un maschio, come se questo fosse una donna, ambedue han fatto una cosa eecranda, saran puniti di morte: sia sopra di essi il loro sangue.

14. Se uno dopo la figliuola sposi anche la madre di lei, fa cosa abietta: sarà bruciato vivo con esse, e non vi tollererà tra voi tanta indignità.

15. Chi pecca con una qualunque bestia, sia punito di morte uccidete anche la bestia.

16. La donna, che percherà con un animale qualunque, sarà messa a morte con esso: sia sopra di essi il loro sangue.

17. Se uno percherà colla sua sorella figliuola di suo padre, ovvero di sua madre, ed ei la disonora ed ella disonora il fratello, hanno fatto una cosa eecranda: saranno uccisi ambedue al cospetto del popol loro, perchè si sono scambievolmente disonorati, e porteranno la loro iniquità.

3. *Per aver profanato il mio Santuario. Disprezzando me e la mia casa, e andando a servire agli idoli disonora il mio Santuario e il nome mio, il qual nome egli adotta di dove a Moloch.*

8. *Se il Signore, che vi santifica. Che voglio e comando che voi stiate santi, operati dalle innumere dottrine degli idoli.*

9. *Sia sopra di lui il mio sangue. Dicono del sangue d'un innocente messo a morte si dice, che quel sangue cade sull'accusatore: così per lo contrario si dice, che il sangue, o sia la prova di morte cade sul peccatore, il quale col suo delitto l'ha meritata.*

14. *Sarà bruciato vivo con esse. Con l'una e l'altra moglie, supposto però, che anche la prima sia stata d'accordo.*

18. Qui coierit cum muliere in fluxu menstruo, et revelaverit turpitudinem eius, ipsaque aperuerit fontem sanguinis sui, interficientur ambo de medio populi sui.

19. Turpitudinem materiam et simile tamen non discooperies: qui hoc fecerit, ignominiam carnis suae nudavit portabunt ambo turpitudinem suam.

20. Qui coierit cum uxore patris, vel avunculi sui, et revelaverit ignominiam cognationis suae, portabunt ambo peccatum suum absque liberis morientur.

21. Qui dixerit uxorem fratris sui, rem facit illicitam, turpitudinem fratris sui revelavit: absque liberis erunt.

22. Custodite leges meas quas indicavi, et facite eas, ne et vos evomat terra, quam inhabitaturi estis, et habitaturi.

23. Nolite ambulare in legibus nationum, quas ego expulsi sum ante vos: omnia enim haec fecerunt, et abominatus sum eas.

24. Vobis autem loquor: Possedete terram eorum, quam dabo vobis in hereditatem; terram fluxum lactis et mellis. Ego Dominus Deus vestri, qui separavi vos a cetera populo.

25. Separate ergo et vos immensum mundum ab immundo, et eum mundum ab immunda: ne pollutis animas vestras in pecore, et avibus, et cunctis, quae moriuntur in terra, et quae vobis comendi esse possunt.

26. * Erilis mihi sancti; quia sanctus sum ego Dominus, et separavi vos a ceteris populis, ut essetis sancti. * 1. Pet. 1. 16.

27. * Vir, sive mulier, in quibus pythoneus, vel divinationis fuerit spiritus, morte moriantur: lapidibus obruent eos. sanguis eorum sit super illos. * Deut. 18. 11 - 1. Reg. 23. 7.

28. *Morruero senza figliuoli.* Non si aspetterà, che tali facinorosi abbiano figliuoli, la nascita de' quali avrà e neccesse lo scandalo, ma sicchè che verrà scoperta tal cosa, saranno ambedue tirati a morte per ordine del giudice. L'altro porta sentenza senza figliuoli, come nel versetto seguente, lo che è. Aggravato sopra cui i figliuoli che avranno, non saranno levati per veri figliuoli, nè succederanno al padre nell'eredità: ovvero l'ho non heredita tali matrimoni e non ne verranno figliuoli. *1. 1. Reg. 23. 7.*

18. Chi ha che fare con la donna nel tempo de' suoi mesi, e la disonora, ed ella scuopre la sua immundezza, saranno ambedue sterminati dalla società del loro popolo.

19. Non arrai che fare colla zia da canto di madre, o da canto di padre chi fa tal cosa, sia ignominiale alla propria carne: porteranno l'uno e l'altra la loro iniquità.

20. Se uno pecca colla moglie di suo zio paterino, o materno, e disonora il proprio parentela, ambedue porteranno il loro peccato: morranno senza figliuoli.

21. Chi sposa la moglie di suo fratello, fa cosa illicita, disonorando il proprio fratello: non avranno figliuoli.

22. Osservate le mie leggi e i miei comandamenti, e mettetegli in pratica, affinché la terra, in cui siete per entrare e per abitare, non vomiti anche voi.

23. Non vi governate secondo le leggi di quelle nazioni, le quali io sterminerò dal cospetto vostro: perchè esse non fanno tutte queste cose, e le ho arse in abominio.

24. Ma a voi io dico. Entrate in possesso della loro terra, la quale io darò a voi in retaggio. Terra che scorre latte e miele: io il Signore Dio vostro, che vi ho separati da tutti gli altri popoli.

25. Separate dunque anche voi la bestia monda dall'immunda, i volatili puri dagli impuri: non contaminiate le anime vostre, facendo non degli animali, e degli uccelli e di tutto quel che muove sopra la terra, ch'io v'ho mostrato esser immundi.

26. L'ho sancto il mio popolo santo: perchè santo son' io il Signore, e vi ho separati da tutti gli altri popoli, perchè siate miei.

27. L'uomo o la donna, che ha lo spirito di pythoni, o d'indovimento, sarà mena a morte: il lapideranno sia sopra di essi il lor sangue.

28. *Se il Signore*, che vi ho separati da tutti gli altri popoli. Separate dunque anche voi e Osservate la disciplina de' miei precetti da me: che dovete servire a richiamarvi alla memoria la vostra perdizione, colla quale vi ho distinti e separati da tutte le altre genti all'onore di essere mio popolo.

27. *Chi ha lo spirito di pythoni.* Alfine che sopravvenisse a lui da un serpente uscito da lui, secondo la favola. A questo Dio attribuiscono la scienza delle cose future, e gli oracoli. *L'altro dicit. v. 18. et.*

CAPO VENTESIMOPRIMO

A quali sacerdoti possono intervenire i sacerdoti, e quali fanno non debbono spargere. Quelli uomini sono tirati al peccato. Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fallo.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen. Loquere ad sacerdotes filios Aaron, et dices ad eos. Ne contaminetis sacerdos in moribus civium suorum,

1. *Il sacerdote non contragga immundezza ec.* Si guardi il sacerdote dal contrarre immundezza legale col toccare le cose. *1. 1. Reg. 1.*

1. Disse ancora il Signore a Mosè. Parla a' sacerdoti figliuoli d'Aaron, e di loro. Il sacerdote non contragga immundezza nelle cose de' suoi concittadini,

ec. un cittadino, o altre cose del fuorile, o accompagnandolo, o toccandolo, o calando nella casa del morto.

3. Nisi iulium in consanguinem ac propinquum, id est, super patre et matre, et filio et filia, fratre quoque,

5. Et sorore virginis, quæ non est nupta viro.

4. Sed nec in principe populi sui contaminabilis.

5. * Non radent caput, nec barbam, neque in carnibus suis facient incisuras.

* Sup. 19. 27. Ezech. 44. 20.

6. Sancti erunt Deo suo, et non pollutent nomen eius. incensum enim Dominus, et panes Dei sibi offerunt; et ideo sancti erunt.

7. * Scurtum et vile prostitutum non ducunt uxorem, nec eam, quæ repudiata est a marito: quia consecrati sunt Deo suo,

* Sup. 19. 29.

8. Et panes propositionis offerunt. Nisi ergo sancti, quia et ego sanctus sum, Dominus qui sanctifico eos.

9. Sacerdos si deprehensus fuerit in stupro, et violaverit nomen patris sui, flammis exuretur.

10. Pontifex, id est, sacerdos maximus inter fratres suos, super cuius caput fuit unctio oleum, et cuius manus in sacerdotio consecratæ sunt, vestibusque est sanctis vestibus, caput suum non discooperiet, vestimenta non scindet.

11. Et ad omnem mortuum non ingredietur: cumque super patre quoque suo et matre non contaminabitur.

12. Nec egredietur de sancta, ne polluat Sanctuarium Domini, quia oleum sanctæ unctionis Dei sui super eum est. Ego Deus meus.

13. * Virginem ducit uxorem. * Ezech. 44. 22.

14. Viduam autem, et repudiatam, et sororidam, aliquæ meretricem non accipiet; sed populum de populo suo.

15. Ne commisceat stirpem generis sui vulgo gentis suæ: quia ego Dominus, qui sanctifico eum.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens

3. *Ecce quelli gli stretti parenti e propinqui, vale a dire, il padre e la madre, il figliuolo e la figlia, e anche il fratello,*

5. *E la sorella fanciulla non ancor maritata.*

4. *Del resto si guarderà da contrarre immunità nella morte dello stesso principe del suo popolo.*

5. *Non si raderanno il capo, e la barba, e non faranno incisioni sulle loro carni.*

6. *Si serberanno santi al Dio loro, e non profaneranno il suo nome: perchè egli non offeriscono l'incenso del Signore, e il pane del loro Dio, e perciò saranno santi.*

7. *Non sposeranno una donna disonorata, né una ex meretrice, né quella che fu ripudiata dal marito: perchè sono consecrati al loro Dio,*

8. *E offeriscono i pani della proposizione. Sien' egli dunque santi, perchè santo son' io il Signore, che li santifico.*

9. *Se la figlia d'un sacerdote è colta in peccato, onde ha disonorato il nome del padre suo, sarà bruciata.*

10. *Il Pontefice, vale a dire il sacerdote sommo tra' suoi fratelli, sulla testa del quale fu versato l'olio d'unzione, e le mani del quale furono consacrate per le funzioni sacerdotali, che è vestito delle vestimenta sacre, non scoprirà la sua testa, non straccerà le vesti.*

11. *Non entrerà in alcuna casa, dove sia cadavere: non contrarrà immunità neppur per ragione del suo padre, o della madre.*

12. *E non si partirà da' luoghi santi per non contaminare il Santuario del Signore: perchè egli ha sopra di sè l'olio della unzione santa del suo Dio. Io il Signore.*

13. *Egli sposerà una vergine.*

14. *Non sposerà una vedova, né una ripudiata, né una donna diffamata, né una meretrice, ma una fanciulla del popol suo.*

15. *Egli non metterà il sangue della sua stirpe col volgo del popol suo: perchè io Signore son quegli, che lo santifico.*

16. *E il Signore parlò a Mosè, e disse*

Si vede qui de' sacerdoti inferiori, del sommo Sacerdote al verso 10.

3. *E la sorella fanciulla non ancor maritata. Se avesse avuto marito, allora non le mancava che avere cura del suo fratello.*

4. *Non si raderanno la barba. Questo parole dimostrano, che fuori del lutto gli Ebrei si la radavano, e che la proibizione che si è fatta nel capo precede, riguarda qualche superstiziosa maniera di radarla.*

10. *Non straccerà le vesti. Solo unto nel funerali. I Babilonici dicono, che si poteva stracciare le vesti con le sacre anele arde funerals pontificali, ma le vesti ordinarie: la legge di salomone, ovvero lo udrone qualche modo di bestemmia, e questa seconda eccezione sembra inventata per giustificare il lutto di Israhel. Matt. xxi. 40.*

11. *Neppur per ragione del suo padre. Benchè il figliuolo non potesse essere sommo Sacerdote, se non dopo la*

morte del padre, potevano però esser de' suoi, pe' quali il figliuolo fosse consecrato prima che il padre morisse, per esempio in caso, che il padre fosse infermo a languire a far le funzioni.

12. *Non si partirà da' luoghi santi. Se non uscirà dal Santuario per andare a provvedere a' sacrali de' suoi parenti. Egli contrarrebbe immunità e non sarebbe esente stato, in cui dee sempre essere di poter servire dinanzi al Signore.*

13. *Sposerà una vergine. Ed ei non poteva avere più d'una moglie, nè poter ripudiarla. Genes. xxiij. 10. Questa vergine doveva essere della stirpe d'Israhel, e secondo l'usanza di, stirpe sacerdotale.*

15. *Non metterà il sangue della sua stirpe col volgo. Annegandoci con una fanciulla, che non può essere sua moglie per la proibizione della legge, avremo (con' altri intendono) sposando una fanciulla pagana.*

17. Loquere ad Aaron: Homo de semine tuo per familias, qui habuerit maculam, non offeret panes Deo suo,

18. Nec accedet ad ministerium eius: si caecus fuerit, si claudus, si parvo vel grandi, vel torio naso,

19. Si fracto pede, si manu,

20. Si gibbus, si lippus, si albuginem habens in oculo, si uagum scabitem, si impetiginem in corpore, vel leprosum.

21. Omnis, qui habuerit maculam de semine Aaron sacerdotis, non accedet offerre hostias Domino, nec panes Deo suo:

22. Vescetur tamen panibus qui offeruntur in Sanctuario;

23. Ita dumtaxat, ut intra velum non ingrediar, nec accedet ad altare, quia maculam habet, et contaminare non debet Sanctuarium meum. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

24. Locutus est ergo Moyses ad Aaron et ad filios eius et ad cunctam Israel, cuncta, quae fuerant sibi imperata.

25. Non intrerà dentro il velo. Non entrerà nel Santo non passerà oltre il velo, che separa il Santo dall'atrio. Dio volerà, che i suoi sacerdoti, i quali non immolavano se non de' tauri, delle pecore ec. non avessero difetto, che

17. *Di' ad Aarone. Se v'ha uno di tua stirpe in qualche famiglia, il quale abbia qualche difetto, ei non offerirà i pani al Dio suo.*

18. *E non si accosterà a servirlo se è cieco, se zoppo, se di troppo piccol naso, o troppo grande, o torto,*

19. *Se ha un piede rotto, o una mano,*

20. *Se gobbo, se lasso, se ha nell'occhio una macchia, se ha una rogna pertinace, o scabbia pel corpo, o ulcera.*

21. *Qualunque uomo della stirpe d'Aarone sacerdote, che avrà qualche difetto, non s'acosterà ad offerre ostie al Signore, né pani al suo Dio.*

22. *Mangerà nondimeno dei pani offerti nel Santuario,*

23. *Con questo però, che non entrerà dentro il velo, né si accosterà all'altare, perché è difettoso, e non dee profanare il mio Santuario. Io il Signore, che li santifico.*

24. *Dissi adunque Mosè ad Aarone e a' suoi figliuoli e a tutto Israele tutto quello, che gli era stato comandato.*

potesse rendersi non rispettabile dal popolo. Quel peccatore, sanità e virtù soprannata non ha egli diritto di chiedere da sacerdoti della nuova legge, i quali il corpo stesso e il sangue gli offeriscono del suo Figliuolo?

CAPO VENTESIMOSECONDO

Gli stranieri, e gli immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate, e delle vittime. De quali difetti, e vizj debbono essere cacci le vittime, e quali zone quelle che debbono offerirsi.

1. Locutus quoque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad Aaron et ad filios eius, ut caveant ab his, quae consecrata sunt filiorum Israel; et non contaminent nomen sanctificationum mearum, quae ipsi offerunt. Ego Dominus.

3. Dic ad eos, et ad posterum eorum: Omnis homo, qui accesserit de stirpe vestra ad ea, quae consecrata sunt, et quae obtulerunt filii Israel Domino, in quo est immunditia, peribit coram Domino. Ego sum Dominus.

4. Homo de semine Aaron, qui fuerit leprosus, aut patiens fluxum scemini, non vescetur de his, quae sanctificata sunt mihi, donec sanetur. Qui tetigerit immundum super mortuum, et ex quo egreditur semen quasi coctus,

1. *Parlò di nuovo il Signore a Mosè, e disse:*

2. *Di' ad Aarone, e a' suoi figliuoli, che si astengano dalle cose, le quali sono consacrate a me da' figliuoli d'Israele, e non profanino le cose santificate in onore mio, le quali egliam offeriscono. Io il Signore.*

3. *Fai sapere ad essi, e a' loro posteri, che qualunque uomo della loro stirpe, il quale essendo immundo si accosterà alle cose consacrate, e offerite da' figliuoli d'Israele al Signore, perirà dinanzi al Signore. Io sono il Signore.*

4. *Un uomo della stirpe d'Aarone, che sia lebbroso o malato di gonorrhea, non mangerà delle cose consacrate a me, fino a tanto ch'è sia guarito. Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragioni d'un morto, o una, che è soggetto a gonorrhea,*

2. *Che si astengano dalle cose, ec. Che quando avranno qualche immundizia (n. 2.), si guardino dal far uso delle cose consacrate a me (i pane, carne, vino, ec.) ne' ussaggi de' figliuoli d'Israele, e dal profanare le cose separate per me, e in cose non dedicate l'offerta, che essi stessi ne hanno a me fatta.*

3. *Parlò dinanzi al Signore. Il Signore se lo leverà di*

naso, lo sterminerà egli stesso, se il delitto è occulto peccchè essendo noto, v'era la pena di morte per sentenza del giudice.

4. *Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragioni d'un morto. Questa immundizia dura una sola sera (v. 6.), ma quella proveniente dall'aver toccato la stessa morte dura nella giorni, Num. xii. 11.*

8. Et qui tangit reptile et quodlibet immundum, cuius tactus est sordidus,

6. Immundus erit usque ad vesperum, et non rescetur his, quae sanctificata sunt; sed cum laverit carnem suam aqua,

7. Et occubuerit soli, tunc mundatus vescitur de sanctificatis; qui a cibis illius est.

8. * Mortuum, et captum a bestia non comedit, nec pollutur in eis: Ego sum Dominus.

* Exod. 29 31 Sup. 17 15.
Deut. 14 21. Exerh. 45. 31.

9. Custodiant praecepta mea, ut non subiaceant peccato, et moriantur in Sanctuario, cum polluerint illud. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

10. Omnia alienigena non comedit de sanctificatis, inquilinus sacerdotis et mercenarius non vescitur ex eis.

11. Quem autem sacerdos emerit et qui vernaculus domus eius fuerit, hi comedent ex eis.

12. Si filia sacerdotis coniubet ex populo nupta fuerit, de his, quae sanctificata sunt, et de primitiis non vescitur:

13. Sin autem vidua, vel repudata, et absque liberis reversa fuerit ad domum patris sui, sicut puella convenerat, aliquid cibis patris sui. Omnia alienigena comedendi ex eis non habet potestatem.

14. Qui comederit de sanctificatis per ignorantiam, addet quantum partem cum eo, quod comedit, et dabit sacerdoti in Sanctuarium.

15. Nec contaminabunt sanctificata filiorum Israel, quae offerunt Domino.

16. Ne forte sustineant iniquitatem delicti sui, cum sanctificata comederint. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

18. Loquere ad Aaron, et filios eius et ad omnes filios Israel, dicesque ad eos: Homo de domo Israel, et de alienis, qui habitant apud vos, qui obtulerit oblationem suam vel votivam, vel sponte offerens, quicquid illud obtulerit in holocaustum Domini, ut offeratur per vos,

19. Musculus immaculatus erit ex bobus, et ovibus et ex capris.

9. E non servano nel Santuario. Come Nadab e Abiu peccato sarebbero profanatori del mio Santuario, se ad accusavano alle cose sante, secondo i suoi modi.

11. Ma il servo comprato e? Quanto, come pure il servo nato in casa appartenevano per sempre al padrone, ed erano cose della famiglia di suo.

14. Chi per ignoranza cosa mangiato e? Se un laico

8. E chi toccherà un rettile e qualunque cosa immonda, il toccamento della quale porta la impurità,

6. Sarà immondo fino alla sera, e non mangerà delle cose santificate, ma laverà che avrà la sua carne nell'acqua,

7. E tramontato il sole, allora essendo mondo mangerà delle cose santificate, perché esse sono suo cibo.

8. Non mangeranno d'una bestia morta da sé, ovvero uccisa da un'altra bestia, e non si contamineranno con tali cose. Io sono il Signore.

9. Osservino i miei comandamenti, affinché non cadano in peccato, e non muoiano nel Santuario dopo d'averlo profanato. Io il Signore, che li santifico.

10. Nessuno d'altra stirpe mangerà delle cose santificate, colui, che abita col sacerdote e il servo mercenario non ne mangeranno.

11. Ma il servo comprato dal sacerdote e il servo nato in sua casa, questi ne mangeranno.

12. Se la figlia del sacerdote sposa un uomo qualunque del popolo, non mangerà delle cose santificate e delle primizie.

13. Ma se diventa vedova, ovvero ripudiata, e senza figliuoli ella fa ritorno alla casa di suo padre, mangerà di quel che mangia tuo padre come ella usava di far da fanciulla. Nessuno d'altra nazione ha potestà di mangiarne.

14. Chi per ignoranza avrà mangiato delle cose santificate, aggiungerà un quinto a quel che ha consumato, e darà il sacerdote per uso del Santuario.

15. Guardati dal profanare le cose santificate offerte da' figliuoli d'Israele al Signore.

16. Affinché non abbiano a portar la pena del loro delitto, quando abbian mangiato delle cose santificate. Io il Signore, che li santifico.

17. E il Signore parlò a Mosè, e disse

18. Parla ad Aaron, e a' suoi figliuoli e a tutti i figliuoli d'Israele, e di' loro. Qualunque uomo della casa d'Israele, o forestiero abitante tra voi, il quale faccia sua oblazione o per attingere un voto, o per libera razione, qualunque sia la vittima, che egli presenta per fuoco olocausto al Signore per le mani vostre,

19. Ella sarà un maschio senza macchia, o bue, o agnello, o capro.

ha mangiato senza riflessione alcuna cosa consacrata al Signore, escluderà quello che ha consumato, o il quinto di più la pena. Nel capo 15. era già stabilito il sacrificio, che ci doveva fare per la sua ignoranza. Se avesse fatto ciò apposta, o per disprezzo, s'era pena di morte, Num. xv. 3. 18. O forestiero abitante tra voi. Procelito di giustizia diventa il vero di stradero, e Gentile che egli era.

20. Si maculam habuerit, non offeretis, neque erit acceptabile.

21. * Homo, qui obtulerit victimam pacificorum Domino vel vota solvens, vel sponte offerens, tam de bobus, quam de ovibus, immaculatam offeret, ut acceptabile sit omnis macula non erit in ea. * *Deut 18. 34 Eccl 35. 13.*

22. Si caecum fuerit, si fractum, si scurritem habens, si papulas, aut scabiem, aut impetiginem, non offeretis ea Domino, nec adolebitis ea eis super altare Domini.

23. Borem et ovem, aple, et cauda amputata, voluntarie offerre potes; votum autem ex eis solvi non potest.

24. Omne animal, quod vel contritis,* vel tuis, vel scolis, ablutisque testiculis est, non offeretis Domino, et in terra vestra hoc omnino ne facialis.

25. De manu alienigenae non offeretis panes Deo vestro, et quicquid aliud dare voluerit, quia corrupta, et maculata sunt omnia: non suscipietis ea.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

27. Bos, ovis et capra, cum genita fuerint, septem diebus erunt sub uere matris suae: si autem scilicet, et decemque poterunt Domino.

28. Sive illa bos, sive ovis non immolabuntur una die cum foetus suis.

29. Si immolaveritis hostiam pro gratiarum actione Domino, ut possit esse placentibus,

30. Eodem die comedetis eam: non remanebit quidquam in mane alterius diei. Ego Dominus.

31. Custodite mandata mea, et facite ea. Ego Dominus.

32. Ne polluatis nomen meum sanctum, ut sanctificet in medio filiorum Israel. Ego Dominus, qui sanctifico vos,

33. Et eduxi de terra Aegypti, ut essem vobis in Deum. Ego Dominus.

34. *Possit offerri voluntariamente. Se il sacrificio tuo è di libera elezione.*

35. *Non facite assolutamente tal cosa nel vostro paese. Generalmente gli Israeliti intendano, che quella proibizione riguardi gli animali non dico che gli animali, e che Dio veti di castrare e gli usi, e gli altri.*

36. *Non offerrete de' pasci presentati a voi da uomo straniero, ec. Alcuni intendono per carne di pasci i pasci della proposizione, i quali devono essere di pasci animali, maciati, macinati, e cotti da sacerdoti. Vedi, libro, in cap. 1. Malach. Alcuni presentemente intendono proibito di ricevere dallo straniero chrechi si fosse per offerirli in sacrificio: perchè non è cosa nuova nelle Scritture, che le vittime che al sacrificio, sieno chiamate nome di Dio. Non potera adunque accettarsi nè vittima, nè*

30. *Se sarà difetto, non l'offerrete, nè sarà accettabile.*

31. *Chi offerrete al Signore un' ostia pacifica o per sciogliere un voto, o di libera elezione, sia ella di buoi, o di pecore, la offerite immacolata, affinché ella sia accettabile. Niente difetto sarà in essa.*

32. *Se sarà cieco, se strappato, se con qualche cicatrice, se ha scrofoli, o rogna, o scabbie non l'offerrete al Signore, e non ne farete andare sull'altare del Signore.*

33. *Il buo, o la pecora, a cui sia stata tagliata un orecchio, o la coda, tu puoi offerirli voluntariamente, ma non puoi con essi sciogliere un voto.*

34. *Non offerrete al Signore animali animale a cui sieno stati ammaccati, o pestati, o tagliati, o strappati i testicoli, e non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.*

35. *Non offerrete al vostro Dio de' pasci presentati a voi da uomo straniero, ne qualunque altra cosa, che questi voglia dare, perchè tutte le cose loro sono contaminate: non le accettate.*

36. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

37. *Il vitello, la pecora e la capra, nata che sieno, per sette giorni staranno alla mammella della madre e l'ottavo giorno, e in appresso potranno offerirsi al Signore.*

38. *Sia vacca, sia pecora non sarà immolata lo stesso dì co' suoi parti.*

39. *Se immolate al Signore un' ostia per rendimento di grazie, affinché egli vi sia propizio,*

40. *Fate la mangerete lo stesso dì non ne resterà nulla nella mattina del dì seguente. Io il Signore.*

41. *Observate i miei comandamenti, e mettetele in pratica. Io il Signore.*

42. *Non profanate il nome mio santo, affinché io sia glorificato dalla società de' figliuoli d' Israele. Io il Signore, che vi santifico,*

43. *E vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Io il Signore.*

altro da offerire in sacrificio al Signore dalle razze d'un uomo non riteneva, potera però riceverli da lui del denaro, col quale gli stessi sacerdoti compravano le vittime da offerire per se stesso sacrificio e di ciò vi sono degli esempi. Questa seconda proposizione sembra la vera. Certamente la ragione, che Dio ne aspetta è generale, perchè quando co' loro cuorili di cuore, e incircumcisi, tutto quello che offeriscono, è corrotto e non può essere presentato al Signore, il quale non gradirebbe tal sacrificio venuto a dirtura uelle mani d'un sacerdote.

44. *Sia vacca, sia pecora non avrà sei. Dio voleva, che l'ossatità e la compassione ricordata verso le bestie disponesse il cuore alla bontà e misericordia verso degli uomini, dice Tertulliano. Vedi una non dissimile legge, Levitic. xxv. 7.*

CAPO VENTESIMOTERZO

Delle potestà del sabato, della Pasqua, delle primizie, delle settimane, della messe, delle tronte, della emptione, e de labernarati, e non quali rui debbano celebrarsi.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Hæ sunt feræ Domini, quas vocabelis Sanctas.

3. Sex diebus facietis opus dies septimus, quia sabbati requies est, vocabitur Sanctus: omnia opus non facietis in eo: sabbatum Domini est in cunctis habitaculis vestris.

4. Hæ sunt ergo feræ Domini sanctas, quas celebrare debetis temporibus suis.

5. * Mense primo, quartadecima die mensis ad vesperum Phase Domini est.

* Exod. 12. 18, Num. 28. 16.

6. Et quartadecima die mensis huius solennitas azymorum Domini est. Septem diebus azyma comedetis.

7. Dies primus erit vobis celeberrimus, sanctusque: omne opus servile non facietis in eo.

8. Sed offeretis sacrificium in igne Domino septem diebus: dies autem septimus erit celebrior et sanctior: nullumque servile opus facietis in eo.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

10. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis et messueritis segetem, feretis manipulos apicrum, primitias messis vestre, ad sacerdotem:

11. Qui olorabit fasciculum coram Domino, ut acceptabile sit pro vobis, altero die sabbati, et sanctificabit illum.

12. Atque in eodem die, quo manipulos commoratur, comedet agnus immaculatus annuitus in holocaustum Domini.

13. Et litamenta offerentur cum eo, due decimæ annulæ compersæ oleo in incensum Domini, odoramque sacrificium liba quæque vini quarta pars libi.

14. Offeretis autem septem diebus sacrificia al Signore ad vesperum. I. LXX. Offeretis autem septem diebus sacrificia al Signore: che è il senso della volgata, la quale vuol dire sacrificio, che si consuma nel fuoco.

Il settimo giorno sarà poi più celebre. Il primo e il settimo non si potrà lavorare, ma intanto, che parlando del sabato v. 2., disse non facite aliquam rem: qui poi non facite alcun'opera servile, perchè il terzo non servile, come si far da mangiare, non era proibito in que' giorni festivi.

16. E feretis la mietitura delle biade. Tale a due volte mietitura, o comincerete a mietere. Fede Deuter. 21. 9. L'offerta, di cui qui si parla, si presentava alla me-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele e di loro. Queste sono le ferie del Signore, alle quali darete il nome di Sante.

3. Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno, perchè è la requie del sabato, sarà chiamato Santo: in questo di non farete nessun lavoro: egli è il sabato del Signore in ogni luogo di vostra abitazione.

4. Queste adunque sono le feste sante del Signore, le quali voi dovete celebrare a' suoi tempi.

5. Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera viene la Pasqua del Signore.

6. E a' quindici di detto mese è la solennità degli azimi del Signore. Mangierete azimi per sette giorni.

7. Il primo giorno sarà per voi solennissimo e tanto da esso non farete alcun'opera servile.

8. Ma offerirete ne' sette giorni sacrificio al Signore sul fuoco. Il settimo giorno sarà poi più celebre e santo e in esso non farete alcun'opera servile.

9. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

10. Parla a' figliuoli d' Israele, e di loro: Allorchè sarete entrati nella terra, di cui darò a voi il dominio, e farete la mietitura delle biade, porterete al sacerdote dei manipoli di spighe, come primizie delle vostre raccolte.

11. E quegli li secondo di della festa terrà oltrata quel fascio dinanzi al Signore, affinchè sia accettabile in pro vostro, e lo santificherà.

12. E lo stesso di, in cui si consacra il manipolo, si ucciderà un agnello dell'anno, che sia senza macchia, in olocausto al Signore.

13. E con esso si offeriranno le Hongioni, due decimi di fior di farina aspersa d'olio per essere bruciata in sacrificio odore al Signore, e del vino per la quarta parte d'un hin.

14. Porterete al sacerdote de' manipoli di spighe. A far quest'offerta era obbligato tutto il corpo della nazione, non ciascuno in particolare. Erano perciò deputate due persone a posta per andare quella primizia, e molti ne portavano troncato per divisione. Di tutti i manipoli offerti il sacerdote ne prendeva uno e l'offeriva al Signore, e offeriva la cibabitura, e ne faceva due le greche, la quale egli portava e ne faceva farina, onde quale messo del l'olio e dell'incenso ne prendeva una manata, la quale egli gettava sul fuoco abbruciandola in odor del Signore: tuti li gli altri manipoli restavano a' sacerdoti. A Pasqua si offerivano le primizie dell'orzo, a Pentecoste quelle del grano.

14. Panem, et potentiam, et pulvis non comedetis ex segete usque ad diem, quia offeretis ea ex Deo vestro. Præceptum est scripturatum in generationibus, cunctisque habitaculis vestris.

15. * Numerabilis ergo ab altero die sabbati, in quo oblatulus manipulum primitiarum, septem hebdomadas plenas, * Deut. 16. 9.

16. Isteque ad alteram diem expirationis hebdomade septuaginta, et est, quinquaginta dies et sic offeretis sacrificium novum Domino.

17. Ex omnibus habitaculis vestris, panes primitiarum duos de duabus decimis simile fermentale, quos coquatis in primitiis Domini.

18. Offeretisque cum panibus septem agnos immaculatos anniculos, et vitulos de armento novum, et arietes duos, et erunt in holocaustum cum libamentis suis in odorem suavisissimi Domini.

19. Facietis et hircum pro peccato, duosque agnos anniculos hostias pacificorum.

20. Cumque eleveritis eos sacerdos cum panibus primitiarum coram Domino, cedetis in primum eius.

21. Et vocabitis hunc diem celeberrimum, atque sanctissimum: omne opus servile non facietis in eo. Legitimum sempernum erit in cunctis habitaculis et generationibus vestris.

22. * Postquam autem messaveritis segetem terræ vestræ, non secabitis eam usque ad solam, nec remanentes apicis colligetes; sed pauperibus et peregrinis dimittetis eas. Ego sum Dominus Deus vestrus. * Supr. 19. 9.

23. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

24. * Loquere filiis Israel. Mense septimo, prima die mensis erit vobis sabbatum, memoriale clangentibus tubis, et vocabitur Sanctum: * Num. 29. 1.

25. Omne opus servile non facietis in eo, et offeretis holocaustum Domino.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

27. Non mangerete de pane, ne potentia, ne minestra di grano novæ sicut in quod die, in cui me audivi fatis l'offerta al vostro Dio. Questa è la legge sempiterna per tutti i posteri vostri, in qualunque luogo abitate.

28. Poi adunque dal secondo giorno della festa, nel quale avrete offerto il manipolo delle primizie, condurrete sette intere settimane.

29. Fino all'altro giorno in cui si compie la settima settimana, vale a dire (contare) cinquanta giorni e allora offerirete nuovo sacrificio al Signore.

30. Due pani di primizia fatti di due decimi di fior di farina fermentata, i quali voi farete cuocere in primitia del Signore in tutti i luoghi di vostra abitazione.

31. E insieme co' pani offerirete sette agnelli dell'anno senza macchia, e un vitello di branco e due arietes, che serviranno all'olocausato colle loro libagioni in odore soavisissimo al Signore.

32. Offerirete ancora un capro per il peccato e due agnelli dell'anno per tutte pacifiche.

33. E quando il sacerdote gli avrà elevati dinanzi al Signore insieme co' pani di primizia, rimarranno ad uso del sacerdote.

34. Poi chiamerete questo di solennissimo, e santissimo non farete in esso nessun' opera servile. Questa sarà legge eterna in tutti i luoghi, dove abitate e per tutta la vostra posterità.

35. Quando poi mietterete le biade de' vostri campi, non le taglierete fino a terra, ne raccoglierete le spighe che restano; ma le lascerete per poveri e per forestieri. Io sono il Signore Dio vostro.

36. E il Signore parlò a Mosè, e disse.

37. Tu dirai a' figliuoli d'Israele. Il settimo mese, il primo giorno del mese sarà giorno di festa per voi, memorabile pel suono delle trombe, e chiamerassi Santo.

38. In esso non farete alcun' opera servile, e offerirete olocausato al Signore.

39. E il Signore parlò a Mosè, e disse.

15. 16. Dal secondo giorno della festa. - *condurrete* e dal secondo giorno della festa di Pasqua, o sia de' sette del primo mese fino a' sei del terzo mese condurrete sette manipoli (così l'Ebrei), cioè sette settimane, e poi verrà la Pentecoste. Tutti i giorni del sabato, che erano dal secondo giorno della Pasqua fino alla Pentecoste, prendevano il nome da questo secondo giorno di Pasqua e chiamavano primo sabato dopo il secondo giorno avendo sabato dopo il secondo giorno, ecc. Vede quindi che si è notato, Luc. 22. 1.

Offerite in nuovo sacrificio. Le primizie del grano la due pani levitici, ecc. Con queste offerte voleva Dio, che gli Ebrei riconoscessero il superbo dominio, che egli si riponeva della terra eredita ad essi. Alcuni vogliono, che ogni famiglia fosse tenuta a far quest'offerta.

30. Remanentes ad uso del sacerdote. E le vittime, e i quali restavano a' sacerdoti, nulla se ne lasciava sull'altare, e nulla si ne rendeva a chi aveva fatta l'offerta con-

tro l'uso praticato negli ordinari sacrifici pacifici, a' quali partecipavano gli ebrei.

34. Il settimo mese. Il primo giorno del mese ecc. Non è qui accennata la ragione di questa festa delle trombe celebrata il primo di del settimo mese, detto di poi Tsur. Alcuni credono, che questo mese fosse il primo dell'anno civile degli Ebrei, e che il suono delle trombe fosse destinato ad avvertire gli Ebrei del concordamento del nuovo anno, e dell'imminente digiuno, affinché e si rendessero grato pe' benefici da Dio ricevuti nell'anno già scorso, e si impicciassero la sua misericordia per l'anno che cominciava. Questa settimana mese era pieno di festa perchè erano già raccolti tutti i frutti della terra, onde oltre la festa delle trombe, la quale era accompagnata dalla Neomenia, si celebrava in quel mese la festa dell'espulsione, e poi quella de' tabernacoli; onde Origene disse, che questo mese settimo era il sabato tra' mesi.

27. * Decimo die mensis huius septimo dies expiationum erit celeberrimus, et vocabitur Sanctus: affligetisque animas vestras in eo, et offeretis holocaustum Domino.

* Supr. 16. 29. Num. 29. 7.

28. Omne opus servile non facietis in tempore diei huius quia dies propitiacionis est, et propiciatur vobis Dominus Deus vester.

29. Omnis anima, quae afflicta non fuerit die hac, peribit de populo suo.

30. Et quae operis quippiam fecerit, delinquet eam de populo suo.

31. Nulli ergo operis facietis in eo. Legitimum sempiternum erit vobis in cunctis generationibus, et habitationibus vestris.

32. Sabbatum requieionis est: et affligetis animas vestras die nono mensis. A vespera usque ad vesperam celebrabitis sabbatum vestrum.

33. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

34. Loquere filiis Israel. A quindicesimo die mensis huius septimi erunt feriae tabernaculorum septem diebus Domino.

35. Dies primus vocabitur celeberrimus, atque sanctissimus: omne opus servile non facietis in eo.

36. Et septem diebus offeretis holocaustum Domino: * dies quoque octavus erit celeberrimus, atque sanctissimus, et offeretis holocaustum Domino: est enim conclusus, atque collectus: omne opus servile non facietis in eo.

* Joan. 7. 37.

37. Haec sunt feriae Domini, quas vocabitis Celeberrimas, atque Sanctissimas, offeretisque in eis oblationes Domino, holocausta et libamenta: ita ut ritum amplexusque diei:

38. Exemplis sabbatis Domini, domusque vestrae et quae offeretis ei voto, vel quae sponte tribuetis Domino.

39. A quindicesimo ergo die mensis septimi, quando congregaveritis omnes fructus terrae vestrae, celebrabitis ferias Domini septem diebus: die primo et die octavo erit sabbatum, id est requies.

40. Similisque vobis die primo fructus arboris pulcherrimae, spululesque palmarum, et ramos

27. A' dieci di questo mese settimo sarà il dì celeberrimo dell'espiazione, e sarà chiamato Santo: e in esso umilierete le anime vostre, e offerirete olocausto al Signore.

28. Nissun' opera servilis voi farete per tutto quel giorno: perocchè egli è giorno di propitiacione, afflicchè il Signore Dio vostro vi sia propizio.

29. Qualunque uomo, che non si umilierà in tal giorno, sarà sterminato dalla società del suo popolo:

30. E chi avrà fatto alcun lavoro, lo cancellerò dal registro del suo popolo.

31. Non forete adunque allora nissun lavoro. Questa sarà legge sempiterna per voi e per la vostra posterità in ogni luogo, dove abitate.

32. Egli è giorno di requie: e voi fi noma giorno del mese umilierete le anime vostre. Celebrerete le vostre feste da una sera all'altra.

33. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

34. Tu dirai a' figliuoli d'Israele: Da' quindici di questo mese settimo saranno le ferie de' tabernacoli per sette giorni in onor del Signore.

35. Il primo giorno sarà celeberrimo e santissimo: in esso non farete nissun' opera servile.

36. E ne' sette giorni offerirete olocausto al Signore: l'ottavo giorno parimente sarà celeberrimo e santissimo, e offerirete olocausto al Signore: perocchè è giorno di rannunzia e di congresso: in esso non farete opera servile.

37. Queste son le ferie del Signore, le quali voi chiamerete Solennissime e Santissime, e in esse offerirete al Signore oblationi e olocausti e libamenti secondo il rito proprio di ciascun giorno:

38. Oltre i sacrifici de' sabbati del Signore e i doni che farete, e quello che offerirete per ragione di voto, ovver di libera elezione al Signore.

39. Da' quindici adunque del mese settimo, quando avrete ragunati tutti i frutti della vostra campagna, celebrerete questa festa del Signore per sette giorni. Il dì primo e l'ottavo è Sabato, cioè requie.

40. E il primo di prenderete de' rami de' più begli alberi, e frondi di palma, e rami del-

24. Le ferie de' tabernacoli. Questa festa è istituita per trasmettere a' posteri la memoria della protezione specialissima, nella quale Dio padre e conservò per quarant'anni il suo popolo nel deserto, onde i suoi di ritorno quella festa usò le tende e solo i fructus. Questa festa non dovea celebrare, quando Mosè la istituì, non questa legge: Profeta dunque l'anno sacro del suo popolo, come se già lo vedesse collocato tranquillamente nella terra, che Dio gli aveva assegnata. Dio voleva ancora, che gli Ebrei

a l'istituzione de' loro patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, si accendessero a ritornarvi su quella terra, come viaggiatori e pellegrini, che hanno per termine una stabile e permanente città, come dice l'Apostolo. Heb. 11. 9. 10.

32. È giorno di rannunzia e. Vedi Joan. vii. 27 in questo ottavo giorno una pioggia di lacrima, essendo giorno di vedova adunata.

40. Rami de' più begli alberi, etc. Giuseppe Ebreo scrive,

Egri densarum frendium, et salices de torrente, et letabimini coram Domino Deo vestro:

41. Celebrabilisque solemnitatem eius septem diebus per annum. Legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. Mense septimo festa celebrabilis.

42. Et habitabit in umbracula septem diebus: omnis, qui de genere est Israel, manebit in tabernaculo.

43. Ut discant posteri vestri, quod in tabernaculo habitare fecerim filios Israel, cum educerem eos de terra Aegypti. Ego Dominus Deus vester.

44. Loculusque est Moyses super solemnitates Domini ad filios Israel.

che gli Elvi portavano in mano rami di palma, di mirtolo, di salice. Questo rito fu usato dal popolo, e partico-

l'albero più ombroso, e del salice de' torrenti, e farete festa dinanzi al Signore Dio vostro:

41. E celebrerete questa solennità ogni anno per sette giorni. Sarà questa legge eterna per la vostra posterità. Celebrerete tal festa il settimo mese,

42. E abiterete sotto capanna per sette di: ogni uomo della stirpe d'Israele starà ne' tabernacoli.

43. Affinchè imparino i vostri posteri, come io ho fatto abitare sotto le tende i figliuoli d'Israele nel trarli fuori dalla terra d'Egitto. Io il Signore Dio vostro.

44. Mosè adunque dichiarò a' figliuoli d'Israele le feste del Signore.

lamente da' sacerdoti, che accompagnavano Cristo nel giorno del suo ingresso in Gerusalemme.

CAPO VENTESIMOQUARTO

*Alto e tempo dell'eccomerie le facere e i pani della propiazione
Della prima de' benedizioni, e del tagliare.*

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Præcipe filiis Israel, ut afferant tibi oleum de olivis purissimum ac lucidum ad concinandas lucernas toglier.

3. Extra velum testimonium in tabernaculo foderis. Ponetque eas Aaron a vespere usque ad mane coram Domino: cultus ritusque perpetuus in generationibus vestris.

4. Super candelabrum modissimum ponetur semper in conspectu Domini.

5. Accipies quoque similitam, et roques ex ea duodecim panes, qui singuli habebunt duas decimas.

6. Quorum senos altissimos super mensam purissimam coram Domino statues:

7. Et ponas super eos thus lucidissimum, ut sit pens in monumentum oblationis Domini.

8. Per singula sabbata mutabuntur coram Domino suscepti a filijs Israel foedere sempiterno.

9. Eruntque Aaron et filiorum eius, ut comedant eos in loco sancto, quia sanctum san-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Ordina a' figliuoli d'Israele, che ti portino dell'olio di oliva purissimo e chiaro per mantenere continuamente le lucerne.

3. Fuori del velo del testimonio nel tabernacolo dell'alleanza. E le collocherà Aronne dinanzi al Signore, perchè vi stiano dalla sera fino al mattino: cerimonia e rito perpetuo sarà questo per tutti i vostri posteri.

4. Saranno sempre collocate sopra il candelabro terribilissimo davanti al Signore.

5. Prenderai pure del fior di farina, e ne farai dodici pani, ognuno de' quali conterrà due decimi (d'un eph):

6. De' quali ne metterai sei per parte sopra la mensa terribilissima dinanzi al Signore.

7. E sopra di essi porrà dell'incenso lucidissimo, affinchè il pane sia monumento d'oblatione al Signore.

8. Ogni sabato si cambieranno (i pani) al cospetto del Signore, ricordandoli da' figliuoli d'Israele per rito sempiterno.

9. E apparterranno per diritto perpetuo ad Aronne e a' suoi figliuoli, perchè li mangino

6. Ne metterai sei per parte sopra la mensa. Si metteranno o le due filari ciascuno di sei pani, e l'uno presso all'altro, o in due filetti di sei pani l'una, come altri vogliono.

7. E sopra di essi porrà dell'incenso. Secondo i LXX erati anche del sale, e secondo alcuni interpreti vi era anche del vino, così era questo una specie di convivio trinitario in onore di Dio vino. Il sabato si tracciava l'incenso, quando si levavano i pani vecchi e ne facevano i nuovi.

Affinchè il pane sia monumento d'oblatione etc. Affinchè questo pane sia memoria perenne della perenne offerta che a Dio fanno i figliuoli d'Israele, i quali mettendo sopra

questo pane l'incenso vengono a dichiarare, che questi pani a Dio sono offerti, perchè l'incenso a Dio solo si offerisce e per lui si abbevera.

8. Ricordandoli da' figliuoli d'Israele. I figliuoli d'Israele erano quelli che offrivano questi pani, e da essi Dio si ricorda, perchè qualunque de' sacerdoti sia e la nascita e il lavoro di questi pani, sono però offerti in nome del popolo, e tanti di numero quante sono le tribù d'Israele. Alcuni han detto, che il popolo desse la farina, ma mi sembra, che senza infrangere la tradizione degli Elvi riferita da Giosuè, come si è notato cap. XII. 24 si può spiegar questo luogo, come si è detto.

clorum est de sacrificiis Domini, iure perpetuo.

10. Ecce autem egredius filius mulieris israelitica, quem pepererat de viro Egyptio inter filios israel, iurgatus est in castris cum viro israelita.

11. Cumque blasphemasset nomen, et maledixisset ei, adductus est ad Moysen (vocabatur autem mater eius Salumith, filia Dabai de tribu Dan).

12. Miseruntque eum in carcerem, donec nomen, quod iuberet Dominus.

13. Qui locutus est ad Moysen,

14. Dicens: Educ blasphemum extra castra, et ponat omnes, qui audierunt, manus suas super caput eius, et lapidet eum populus universus.

15. Et ad filios israel loqueris homo, qui maledixerit Deo suo, portabit peccatum suum.

16. Et qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur lapidatus opprimet eum omnis multitudo: sive ille civis, sive peregrinus fuerit. Qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur.

17. * Qui percusserit et occiderit hominem, morte moriatur. * Exod. 21 12. Deut. 19 21. Matth. 5 21.

18. Qui percusserit animal, reddet vicarium, id est animam pro anima.

19. Qui irrogaverit maculam calibet citrui coloris, sicut fecit, sic fiet ei.

20. * Fracturam pro fractura, oculum pro oculo, dentem pro dente restituat: qualem infuerit maculam, latem sustinere cogetur.

* Exod. 21 24 Deut. 19 21. Matth. 5 28.

21. Qui percusserit inmentum, reddet aliud: qui percusserit hominem, punietur.

22. Equum iudicum sibi inter vos, sive peregrinus, sive civis peccaverit: quia ego sum Dominus Deus vestester.

23. Locutusque est Moyses ad filios israel: et eduxerunt eum, qui blasphemaverat, extra castra, ac lapidibus oppresserunt. Feceruntque filii israel, sicut praeceperat Dominus Moysi.

21. *Avendo bestemmiato quel nome. Quel nome, che gli Ebrei non pronunziano (Schemah), ma bestemmiano nelle scritture vi sostituiscono un altro nome, cioè Adonai. Vedi quello che si è detto, Exod. 24*

nel luogo santo, perché sono cosa santissima e offerta al Signore.

10. *Ed ecco, che un figliuolo di donna israelita, cui questa aveva avuto da un Egiziano discorrendo tra' figliuoli d' Israele, attaccò maledicta negli alloggiamenti con uno israelita.*

11. *E avendo bestemmiato e maledetto quel nome, fu condotto a Mosè (la madre di lui chiamavasi Salumith, figliuola di Dabai della tribù di Dan).*

12. *E lo cacciarono in prigione, per sino a tanto che aspettava quel che ordinasse il Signore.*

13. *Il quale parlò a Mosè,*

14. *E disse: Conduci il bestemmiatore fuor degli alloggiamenti, e tutti quelli che lo han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui, e tutto il popolo lo lapidi.*

15. *E dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato.*

16. *E chi bestemmerà il nome del Signore, sia mezzo a morte: lo lapiderà tutto il popolo, sia egli cittadino, o sia forestiero. Chi bestemmerà il nome del Signore, sia mezzo a morte.*

17. *Chi percuoterà e ucciderà un uomo, sia mezzo a morte.*

18. *Chi percuoterà una bestia, ne resterà un' altra in sua vece, tale a dire una bestia per un' altra.*

19. *Chi offenderà nella persona qualunque de' suoi concittadini, sarà fatto ad esso, come egli ha fatto altrui.*

20. *Darà rottura pella rottura, occhio pel' occhio, dente pel dente, qual' è il mal che ha fatto, tal' egli li sopporterà.*

21. *Chi ucciderà un giumento, ne resterà un altro: chi ucciderà un uomo, sarà punito.*

22. *La stessa giustizia si farà tra voi riguardo al peccato commesso dal cittadino, o dal forestiero: perché io sono il Signore Dio vostro.*

23. *E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele: e questi condussero fuori degli alloggiamenti il bestemmiatore, e lo lapidarono. E i figliuoli d' Israele fecero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

24. *Tutti quelli che lo han sentito, pongono le lor mani sul capo di lui. Con questa atto dichiaravano d'aver udita la sua bestemmia, e che egli era degno della pena di morte, e chiedevano, che sul capo di lui cadesse il giusto castigo. / Vedi Dan. 3:11-14.*

CAPO VENTESIMOQUINTO

Legge interna all'anno settimo, e alla sedicesima, e interna al cinquantesimo, e alla del giubileo. Non dei grandieri l'opera dei fratelli: ad debbano quasi approssimare un purgano settimana, anzi debbano rimandarsi delle mani dei fratelli stranieri.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen in monte Sinai, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Quando ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, sabbatizet sabbatum Domino.

* Exod. 23 10.

3. Sex annis seras agrum tuum, et sex annis pulchris vineam tuam, colligisque fructus eius:

4. Septimo autem anno sabbatum erit terrae requiescenti Domini agrum non seras et vineam non pulchris.

5. Quae spoliae gignet humus, non metes: et vras primitiarum tuarum non colliges quasi vindemiam annis cum requiescenti terrae cui-

6. Sed erant vobis in cibum, tibi et seruo tuo, ancillis et mercesario tuo, et adrem, qui peregrinatur apud te:

7. Instrumentis tuis et pecoribus omnia, quae nascuntur, praebeant cibum.

8. Numerabis quoque tibi septem hebdomadas sanctorum, id est, septies septima, quae annual faciant annos quadraginta novem.

9. Et clangea buccina clangat septimo decimo die mensis propositiois tempore in universa terra vestra.

10. Sanctificabisque annum quinquagesimum, et vocabis remissionem cunctis habitatoribus terrae tuae ipse est enim iubilus. Revertetur homo ad possessionem suam, et unusquisque rediet ad familiam primitivae.

11. Quia sabbatus est et quinquagesimus an-

1. Et il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e di loro: Quando voi sarete entrati nella terra, di cui darogei il doudato, (la terra) faccia il sabbato in onore del Signore.

3. Per sei anni seminerai il tuo campo, e per sei anni potrai in tua vigna, e ne raccorrai i frutti.

4. Ma il settimo anno sarà per la terra il sabbato del riposo del Signore: non seminerai il campo e non potrai la vigna.

5. Non metterà quello, che la terra spontaneamente produrrà e non raccoglierai, come per farne vendemmia, le viti, delle quali tu offeristi le primizie: perocchè egli è l'anno di requie per la terra.

6. Ma ve ne cibate voi e il tuo servo, la serva e gli operai tuoi e i forestieri, che dimorano tra voi:

7. E accorrà tutto quello che nasce, a nutrire i tuoi giumenti e bestiami.

8. Conterai parimente sette settimane di anni, vale a dire, sette volte sette, che fanno in tutto quarantanove anni.

9. E il settimo mese a' dieci del mese nel tempo della espulsione farai sonare la tromba per tutto quanto il paese.

10. E santificarsi l'anno cinquantesimo, e annunciarla la remissione a tutti gli abitanti del tuo paese: perocchè egli è l'anno del giubileo. Uguale tornerà alle sue possessioni, e ognuno tornerà alla sua famiglia.

11. Perché l'anno cinquantesimo è l'anno

vo, ma l'anno cinquantesimo secondo gli Ebrei e s. Girolamo e tutti i Padri col maggior numero degli interpreti.

9. Il settimo mese a' dieci del mese nel tempo dell'espulsione farai sonare la tromba ec. Dal nome di questa tromba ovvero del suono compariva il giubileo: il di prima del primo mese dell'anno civile verso l'equinozio autunnale: ma molto naturalmente fu stabilito: che nel giorno dieci in cui tutto il popolo celebrava a Dio la remissione de' peccati, si celebrasse la remissione de' debiti e la libertà degli schiavi, onde lo s'abbraccia al capitolo la comparsa suddetta.

10. Egli è l'anno del giubileo. Lasciate da parte molte altre interpretazioni, pare, che il vero significato di Jubel, sia ricordare ricompense: e che questo nome fosse dato a quell'anno: perche allora tutte le cose erano ricondotte ai primi pericoli.

Opusculo servare alle sue possessioni, ec. Così Mosè veniva preso a rispondere: che non si comprendeva la prima, la che importava remissione per ragion del Monte: secondo a rispondere a' suoi diti: facendo terra: a ridurre l'eredità e la proprietà, quarto, a mantenere una certa equità e giustizia ad avvertire gli Israeliti a non alterarsi non come padroni, ma come usufruttuari delle terre date loro da Dio, e a dipendere dalla Provvidenza.

3. (La terra faccia il sabbato in onore del Signore. Così non solamente l'Ebrei, e i LXX, ma anche alcune edizioni della volgata dicono l'uomo lavora per sei giorni, e riposo il settimo, non la terra sola: ma seminata e per sei anni e il più porta quando l'anno religioso chiamasi l'anno sabbatico. In quel anno si rimettevano i debiti, si rendeva la libertà agli schiavi e faceva la lettura della legge al popolo congregato nella festa del tabernacolo. Vede Erasm. 1. 1. Exod. 23. 1. Deut. 15. 1. Il riposo di quel anno era come un festino profetico a Dio: appreso padrone della terra e i frutti prodotti spontaneamente dalla stessa terra e lasciati a beneficio de' poveri: erano una remissione del debito di Dio. Alessandro mandando agli Ebrei la facoltà di vivere secondo le loro leggi, aggiunse che il settimo anno non pagavano tributo.

4. Non raccoglierai, come per farne vendemmia, ec. Ad alcuni dettano: che era permesso ai possessori di prendere qualche cosa de' frutti de' suoi campi prima d'otto altro, e ciò sembra: inquanto in queste parole, non questa limitazione però che prendendo delle viti non se ne prendeva la quantità, come se il tempo vendemmiato. Alcuni traducono: Tu non lo vendemmiare vale a dire non impadronirti, che vuoi a grandire chi ne vuole.

5. Conterai parimente sette settimane di anni, ec. Il giubileo si intindeva e si celebrava non l'anno quinquantesimo

nas. Non accretis neque metelis sponse in agro nascentia, et primitias vindemiarum non colligetas

12. Ob sanctificationem iubilii; sed statim oblata comeditis.

13. Anno iubilii rodient omnes ad possessiones suas.

14. Quando vendas quippiam civi tuo, vel comes ab eo, ne contristas fratrem tuum, sed iuxta numerum annorum iubilii comes ab eo,

15. Et iuxta supputationem frugum vendet tibi.

16. Quanto plures anni remanserint post iubilium, tanto crescit et pretium et quanto minus temporis numeraveris, tanto minoris et emptio constabit: tempus enim frugum vendet tibi.

17. Nolite affligere contribules vestros, sed timeat unusquisque Deum suum; quia ego Dominus Deus vestrorum

18. Facite precepta mea et iudicia custodite et implete ea, ut habitare possitis in terra absque ullo pavore,

19. Et gignat vobis humus fructus suos, quibus vescamini usque ad saturationem, nullius impetum formidantes.

20. Quid si dixeritis: Quid comedemus anno septimo, si non severimus, neque collegerimus fruges nostras?

21. Dabo benedictionem meam vobis anno sexto, et faciet fructus triem annorum.

22. Si reliquis anno octavo, et comedatis reliquos fruges usque ad nonum annum donec nova nascantur, ceteris vobis.

23. Terra quoque non vendetur in perpetuum: quia mea est, et vos advenae et coloni mei estis.

24. Unde cuncta regio possessionum vestrarum redemptionis conditione vendetur.

25. Si alienatus frater tuus venderet possessionem suam, et voluerit propinquus eius, potest redimere quod ille vendiderat.

26. Sin autem non habuerit proximum, et ipse pretium ad redimendum potuerit invenire,

27. Computabuntur fructus ab eo tempore, quo vendidit: et quod reliquum est, reddet emptori, atque recipiet possessionem suam.

28. Per sanctificare il giubileo, ec. In quest'anno tutti i frutti sono di Dio, si percuote di mangiarne di quello, che viene alle mani, ma non di farne raccolta, o pregiudizio dei poveri.

29. Quanto più anni vi restano dopo d'un giubileo. In vendi fino al giubileo futuro.

30. La terra non si vendeva per sempre. La sola eccezione, che abbia questa legge, è specificata, cap. XXVII. 20.

del giubileo. L'ot non farete la semenza e non metetele quella che sarà nata spontaneamente pe' campi, e non cogliete le primizie della vendemmia.

13. Per santificare il giubileo, ma voi mangerete quella che vi si parerà dovanti.

13. L'anno del giubileo formerà ciascuno ne' suoi beni.

14. Quando venderai qualche cosa a un tuo concittadino, o comprerai da lui, non affliggere il tuo fratello, ma regolerai la compra sul numero degli anni, che vi sono sino al giubileo.

15. E quegli venderà a te a ragione del prodotto.

16. Quanto più anni vi restano dopo d'un giubileo, tanto sarà maggiore il prezzo e quanto il tempo sarà minore, tanto calerà il prezzo della compra: perchè quegli vende a te il tempo di raccogliere i frutti.

17. Non vogliate affliggere gli uomini della stessa vostra tribù, ma ognun di voi tema il suo Dio, perchè io il Signore Dio vostro.

18. Esercizio i miei precepti e osservate i miei giurizii e adempiteli, affinchè possiate abitare senza timore sulla terra.

19. E questa produca a voi i suoi frutti, de' quali vi cibate e vi satollate senza temere di prepotenza.

20. Che se voi direte: Che mangerem noi l'anno settimo, se non semineremo e non raccorremo le nostre biade?

21. Io darò a voi la mia benedizione l'anno sexto, e la terra fruttificherà per tre anni.

22. E moltiplicherò l'anno ottavo, e mangerete il grano vecchio sino all'anno nono. Mangerete il vecchio, finchè sia venuto il nuovo.

23. Partimente la terra non si venderà per sempre: perchè ella è mia, e voi siete in essa stranieri e miei coltivatori.

24. Per la qual cosa tutti i fondi, che voi possederete, si venderanno colla condizione del riscatto.

25. Se impoverito il tuo fratello vende il suo poderuccio, il parente prossimo può, se vuole, riscattare quello che il primo ha venduto.

26. Che se egli non ha parente prossimo, ma trovar può il prezzo per fare il riscatto,

27. Si computeranno i frutti dal tempo della vendita e quel che rimane, lo renderà egli al compratore, e rientrerà nel suo in tal guisa.

28. Si computeranno i frutti dal tempo della vendita. Si farà il conto di quello, che il compratore ha avuto di frutti dal tempo, in cui gli ha venduto il poder, e il di più della somma data da lui per la compra se gli resterà. Prezzi che avrete comprato per cinquanta serti, e che i frutti, calcolati saranno alla somma di quaranta. Il venditore parlerà ancor dieci serti, e ripagherà il suo prezzo.

38. Quod si non invenerit manus eius, ut reddat pretium, habebit emtor, quod emerat, usque ad annum iubilaeum: in ipso enim omnis venditio redibit ad dominum, et ad possessorum primum.

39. Qui vendiderit domum intra urbis muros, habebit licentiam redimendi, donec unus impleatur annus.

40. Si non redemerit, et anni circulus fuerit evolutus, emtor possidebit eam et poderi eius in perpetuum, et redimi non poterit, eam in iubilaeo.

41. Sin autem in villa fuerit domus, quae muros non habet, agrorum iure vendetur: si ante redemta non fuerit, in iubilaeo revertetur ad dominum.

42. Edes Laevitarum, quae in urbibus sunt, semper possunt redimi.

43. Si redemptus non fuerit, in iubilaeo revertetur ad dominos: quia domus urbium Levitarum pro possessionibus sunt inter filios Israel.

44. Suburbana autem eorum non veniat, quia possessio sempiterna est.

45. Si attentatus fuerit frater tuus et infirmus unus, et susceperit eum quasi advenam et peregrinum, et vixerit secum,

46. Ne accipias munus ab eo, nec amplius, quam dedisti. Time Deum tuum, ut vivere possit frater tuus apud te.

47. Pecuniam tuam non dabis ei ad usuram, et frugum superabundantiam non exiges.

48. Ego Dominus Deus vestester, qui eduxi vos de terra Aegypti, ut darem vobis terram Chanaan et essetis vestri Deus.

49. Si paupertas compulsa vendiderit se tibi frater tuus, non eum opprimes servitute famulorum,

50. Sed quasi mercenarius et colonus erit; usque ad annum iubilaeum operabitur apud te,

51. Et postea egredietur cum liberis suis, et revertetur ad cognationem et ad possessionem patrum suorum.

52. Mei enim servi sunt, et ego eduxi eos de terra Aegypti, non veniant condicione servorum.

38. *Atché la libertà del riscatto per un intero anno. Passato l'anno, il venditore non la potrà avere più, nemmeno l'anno del giubileo. Si fa qui la distinzione tra chi può e chi non può la città murata e quelle di villaggio, perché le prime sono di maggiore importanza, e sono talora come il patrimonio di una famiglia.*

39. *Il terreno, che essi hanno intorno alle città ecc. La legge data a Lei il suo diritto di due mila cubiti di terreno attorno alle loro città per pascolo de' loro greggi. Il pascolo campo sacerdotale, dice il Commento in Levitic. xxv. 1., noi potrà vendere un sacerdote fino all'anno del giubileo, se non al più propinqui di sangue: restano adunque di venuti altri tribù potera comprarlo.*

40. *Se il tuo fratello è impoverito e tu lo hai rice-*

38. *che se non può egli trovar modo di rendere il prezzo, riterrà il compratore l'effetto comprato fino all'anno del giubileo perché in quest'anno tutte le cose vendute ritorneranno al padrone, e possessore primiero.*

39. *Colui, che vende una casa posta dentro le mura della città, avrà la libertà del riscatto per un intero anno.*

40. *S'è il non la riscatta, passato il giro d'un anno, la passerà il compratore e i discendenti di lui in perpetuo, e non potrà farvene il riscatto, neppur nel giubileo.*

41. *Ma se la casa è in un borgo non murato, si venderà colle condizioni stesse del poderi: tornerà al padrone nel giubileo, ove non sia stata prima riscattata.*

42. *Le case de' Leviti, che sono nelle città, potranno sempre riscattarsi.*

43. *Se non saranno state riscattate, torneranno a' padroni nel giubileo, perché le case de' Leviti nella città sono tutto quello che essi hanno tra' figliuoli d' Israele.*

44. *Il terreno, che essi hanno intorno alle città, non potrà venderli, perché è di ragione loro in eterno.*

45. *Se il tuo fratello è impoverito e impotente a assistersi, e tu lo hai ricevuto come ospite e forestiero, ed ei vive con te,*

46. *Non prendere usura da lui, né più di quel che gli hai dato. Temi il tuo Dio, affinché possa vivere il tuo fratello in casa tua.*

47. *Non darai a lui il tuo denaro a interesse, e de' comestibili non esigerai oltre quello che hai dato.*

48. *Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per darvi la terra di Chanaan ed essere vostro Dio.*

49. *Se costretto da povertà si venderà a te il tuo fratello, non lo strazierai, facendolo servire come schiavo.*

50. *Ma egli sarà come un mercenario e un lavoratore faticoso in casa tua fino all'anno del giubileo.*

51. *E poi se n' andrà col suoi figliuoli, e tornerà ai suoi parenti e all'eredità de' padri suoi.*

52. *Imperocché egli non sono miei servi, e io li tratti dalla terra d' Egitto: non debbono venderli in qualità di schiavi.*

telo, come ospite e forestiero, se. Il tuo Dio: sono qui due precetti, il primo riguardo al fratello Ebreo caduto in povertà, al quale de' prestarsi soccorso, il secondo riguardo allo straniero: forse somiglio di giustizia, da cui non de' prendersi usura per quello che gli s'impresta.

39. *Se costretto da povertà ecc. Non potrà vendere un Ebreo, se non nell'anno necessario, ed era un diritto degli Ebrei, che costringa un servo Ebreo al compenso un padrone, poichè due metterlo alla sua usura.*

40. *Se s'andra in casa figliuoli. Noli, che venduto si un Ebreo in sua vendita non sparisca alla libertà della moglie, se de' figliuoli, de' quali ella, ed era chiamato la casa del padrone, da cui era mandata.*

43. Ne affligas eum per potentiam; sed iuxta Deum iuvum.

44. Servus et ancilla sint tibi de nationibus, quae in circuitu vestro sunt;

45. Et de advena, qui peregrinantur apud vos, vel qui ex his nati fuerint in terra vestra, hos habebitis famulos.

46. Et hereditario iure transmittitis ad posterum, ac possidebitis in aeternum fratres autem vestros filios Israel ex optimis per potentiam.

47. Si invaserit apud vos manus advenae atque peregrini, et attenuatus frater tuus vendiderit se ei, aut eusquam de stirpe eius,

48. Post venditionem poterit redimi. Qui poterit ex fratribus suis, redimet eum,

49. Et patruus et patruelis, et consanguineus et affinis: si autem et ipse potuerit, redimet se,

50. Supputatis dimissis annis a tempore venditionis suae usque ad annum iubilaeum: et pecunia, qua venditus fuerat, iuxta annorum numerum, et rationem mercenarii supputata.

51. Si plures fuerint anni, qui remanent usque ad iubilaeum, secundum hos reddet, et pretium.

52. Si pauci, poterit rationem eum eo iuxta annorum numerum, et reddet eorum, quod reliquum est annorum,

53. Quibus ante servivit mercedibus imputatis: non affliget eum violenter in conspectu tuo.

54. Quod si per haec redire non potuerit, anno iubilaeo egredietur cum liberis suis.

55. Mei enim sunt servi filii Israel, quos eduxi de terra Aegypti.

56. Et si ipse stesso potrà riscattarsi. Risparmiando di quello che riceve dal padrone, o in altro modo guadagnando, talmente che possa dare il prezzo del suo riscatto.

57. Il compratore non tratterà, se è un procello fatto

43. Non gli affliggere con prepotenza, ma temi il tuo Dio.

44. Schiavi e schiave avrete voi di quelle nazioni, che vi stanno all'intorno.

45. E de' forestieri, che vengono fra voi, o che sieno stati generati da quelli nel vostro paese, questi terrete per schiavi.

46. E li lascerete per diritto d'eredità a' vostri posteri, e saran vostri in eterno; ma i fratelli vostri i figliuoli d'Israele non gli opprimerete con prepotenza.

47. Se uno straniero tra voi si arricchisce, e un tuo fratello caduto in basso stato si vende a lui, o ad alcuno della famiglia di esso,

48. Dopo la vendita potrà essere riscattato. Lo riscatterà chiunque vorrà de' suoi fratelli,

49. E il zio e il figliuolo del zio, e un parente da canto del padre o da canto della madre. e s' egli stesso potrà riscattarsi, lo farà,

50. Contati però gli anni del tempo della sua vendita fino all'anno del giubileo: e dalla somma, per cui fu venduto, deducendo quello, che gli si dee come a mercenario secondo il numero degli anni.

51. Se molti anni rimangono fino al giubileo, a proporzione di questi sarà il prezzo.

52. Se pochi, farà i conti col compratore secondo il numero degli anni, e renderà a lui a proporzione degli anni che restano,

53. Computato il salario del tempo che ha servito il compratore: non tratterà crudemente sotto i tuoi occhi.

54. Che se in nessuno di questi modi può essere riscattato, se n' andrà co' suoi figliuoli l'anno del giubileo.

55. Perocchè servi miei sono i figliuoli d'Israele, i quali io ho tratti dalla terra d'Egitto.

a tutti gli Ebrei di aver cura, che quelli di loro, i quali costretti da dura necessità si fossero venduti, non venissero maltrattati da loro padroni nel tempo, che durava la loro servitù: perocchè (dice Dio) anche quelli poveri sono miei servi.

CAPO VENTESIMOSESTO

Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio, e molti mali a quelli, che non gli osservano.

1. Ego Dominus Deus vestror: * Non facietis vobis idolum et sculptile, nec titulos erigetus, nec unguem lapideum posuist in terra vestra, ut adoretis eum. Ego enim sum Dominus Deus vestror. * Exod. 20. 4. Deut. 5. 8. Ps. 96. 7.

1. *Ni potete farvi. Il LXX tradussero pietre di scope, lo che ha intender di delle pietre poste in onore del dio Terminus. L'Ebreo è tradotto in varie guise: alcuni intesero pietre figurate, ovvero dipinte: non sapete sia, di*

1. Io il Signore Dio vostro. Non vi farete idoli, né statue, e non alzerete colonne, né pietre insigni nel vostro paese per adorarle. Perocchè io sono il Signore Dio vostro.

queste pietre non sono, che di colonne consacrate ed esposte sulle pubbliche strade il Paganesimo n'aveva dotezza, ed esse erano venerate con certo culto, quindi è proibito agli Ebrei d'alzare simili pietre.

2. Custodite mbbata mea et parate ad Sanctuarium meum. Ego Dominus.

3. " Si in preceptis meis ambulaveritis et mandata mea custodieritis et feceritis ea, dabo vobis pluviam temporibus suis, " *Deut. 28. 1.*

4. Et terra gignet gerumen suam, et pomis arborum replebitur.

5. Apprehendet mesalum tritura vindemiae, et vindemia occupabit semenem et comedetis panem vestrum in saturitate, et abique pavore habebitis in terra vestra.

6. Dabo pacem in finibus vestris: dormietis et non eris, qui extimescat. Auferam malas bestias, et gladium non transibit terminos vestros.

7. Persequimini inimicos vestros, et carnis certam vobis.

8. Persequatur quisque de vestris cecum albos, et centum de vobis decem milia cadent inimici vestri gladio in conspectu vestro.

9. Respiciam vos, et crescent faciem: multiplicabimini, et firmabo pactum meum vobiscum.

10. Comeditis velutissima scierum et velura, novis supereminentibus, preciosa.

11. Ponam tabernaculum meum in medio vestri, et non abiciet vos anima mea.

12. " Ambulabo inter vos, et ero Deus vestrorum, vosque eritis populus meus. " *2. Cor. 6. 16.*

13. Ego Dominus Deus vestrorum, qui eduxi vos de terra Aegyptiorum, ne serviretis eis, et qui confregi calenas cervicium vestrarum, ut incederetis erecti.

14. " Quod si non audieritis me, nec feceritis omnia mandata mea, " *Deut. 28. 25. Thren. 3. 17. Malach. 3. 3.*

15. Si spreveritis leges meas et iudicia mea contempniveris, ut non faciatis ea, quae a me constituta sunt et ad irritum perducatis pactum meum,

16. Ego quoque haec faciam vobis: Visitabo vos velociter in egestate et ardore, qui conficiat oculos vestros et consumat animas vestras. Transita servus semenem, quae ab hostibus devorabitur.

17. Ponam faciem meam contra vos, et corruetis coram hostibus vestris et subiceremini his, qui oderrunt vos. fugietis, nemine persequente.

18. Si autem nec sic obedieritis mihi, addam correptiones vestras aspladium propter peccata vestra.

19. Et conteram superbiam duritiae vestrae, daboque vobis coelum desuper sicut ferrum, et terram ataram.

2. Conservate i vobis sabbati et stete in timore dinanzi al mio Santuario. Io il Signore.

3. Se camminerete ne' miei comandamenti e osserverete le mie leggi e le adempirete, io darovvi a' suoi tempi le piogge,

4. E la terra produrrà i suoi germi, e le piante si caricheranno di frutti.

5. La battitura delle messi incosterà nella vendemmia, e nella vendemmia la armenta e mangrerà a satieta il vostro pane, e abiterete senza timori nella vostra terra.

6. Dentro i vostri confini manterrò la pace dormirete, e non sarà chi vi disturbi. Daccerò le bestie nocive, e la spada non entrerà ne' vostri confini.

7. Io vi darei dietro a' vostri nemici ed ei andranno dinanzi a voi.

8. Cinque di voi daranno addosso a cento stranieri, e cento di voi a dieci mila cadranno i nemici sotto le vostre spade davanti a voi.

9. Gellerò il mio sguardo sopra di voi, farovvi crescere e moltiplicherete, e raffermo con voi la mia alleanza.

10. Mangierete i prodotti già vostri orchi, e sopraavventando abbondanza de' nuovi, materete i vecchi fuori.

11. Io porrò il mio tabernacolo in mezzo a voi, e l'anima mia non vi rigetterà.

12. Camminerò tra voi e sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo.

13. Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra degli Egiziani, affinché non foste schiavi loro, e spezzi le catene de' vostri colli, affinché camminavate a testa alta.

14. Ma se non m'ascolterete, e non adempirete tutti i miei comandamenti,

15. Se disprezzerete le mie leggi e non farete caso de' miei giudizi, talmente che non facciate quello che è stato da me prescritto, e vano rendiate il mio patto,

16. Io pure tratterò con voi in tal guisa: l'i castigherò prontamente colla primaria e con un ardire, che seccerà i vostri occhi e consumerà le vostre vite. Spargerete indarno la vostra armenta, in quale sarà discorato dal nemico.

17. Io guarderò con faccia trita, e voi andrete a' piè de' vostri nemici e sarete soggetti a coloro, che vi odiano: vi darete alla fuga senza alcuno che vi perseguiti.

18. Che se nemmeno allora sarete a me obbedienti, vi castigherò sette volte di più pe' vostri peccati.

19. E spezzerò in superba durezza vostra, e farò che il cielo lassu sia di ferro per voi, e la terra di bronzo.

non l'avrete fatta, che verrà subito il tempo di scissione. In l'è castigherò sette volte di più. E sereno varie volte la quanto capite il numero della pelle l'edreche vi punte sono più rigorosamente.

5. La battitura de' grani incosterà nella vendemmia, or. La vostra mossa sarà sì copiosa, che non avrete nulla di battitura, quando verrà il tempo di vendemmia, e la vendemmia sarà tanto abbondante, che

20. Consumetur incensum labor vester; non profuerit terra germen, nec arbores poena praebeant.

21. Si ambulaveritis ex adverso mihi, nec vulneris audire me, addam plagas vestras in seplapsum propter peccata vestra.

22. Inimicamque in vos bestias agri, quae consumant vos et pecora vestra, et ad paucitatem cuncta redigant, deseruque fiant viae vestrae.

23. Quod si nec sic vulneris recipere disciplinam, sed ambulaveritis ex adverso mihi,

24. Ego quoque contra vos adversus incedam, et percussam vos seplapsum propter peccata vestra.

25. In hoc enim super vos gladium ultorem foedens mei. Cumque confugeritis in arbes, mittam pestilentiam in medio vestri, et tradidimus in manus hostium.

26. Postquam confregero baculum paucitatis vestri, ut ut decessis molieres in uno cibano coquant panes, et reddant eos ad pondus: et comedetis, et non saturabimini.

27. Non autem nec per hoc audientis me, sed ambulaveritis contra me,

28. Et ego incedam adversus vos in furore contrarii, et percussam vos seplapsum propter peccata vestra.

29. Ita ut comedatis carnes filiorum vestrorum et filiarum vestrarum.

30. Desintur carnis vestrae et simulacra confringant. Cadetis inter ruinas idolorum vestrorum, et abominabitur vos anima mea,

31. In tantum ut arbes vestras redigam in solitudinem, et deserta faciam Sanctuaria vestra, nec recipiam ultra odorem suavitissimum.

32. Disperdamque terram vestram, et stoperant super ea inimici vestri, cum habulacris illius fuerint.

33. Vis autem dispergam in gentes, et evaginabo post vos gladium, et inique terra vestra deserta, et civitates vestras dirutae.

34. Tunc placebunt terrae sabbata sua cunctis diebus solitudinis suae: quando fueritis in terra hostium.

35. Sabbatizabit et requiescet in sabbatis so-

20. Le fatiche vostre saranno gettate in vano, la terra non germigherà, né le piante daranno frutto.

21. Che se voi vi metterete in arringo contro di me, e non vorrete obbedirmi, accrescerò sette volte le vostre piaghe a causa de' vostri peccati.

22. E spedirò contro di voi fiere selvagge, le quali divorino voi e i vostri bestiami, e vi riducano a piccol numero, e le vostre strade disenteranno deserte.

23. E se neppure allora vorrete emendarvi, ma vi metterete in arringo contro di me,

24. Io pure mi metterò in arringo contro di voi, e vi percuoterò sette volte pe' vostri peccati.

25. E farò piouolare sopra di voi la spada, che sarà vendetta di mia offesa. E se vi rifugierete nelle città, manderò tra voi la peste, e sarete dritti in polvere di nemici.

26. Quando io v' avrò tolto il sostentamento del vostro pane, talmente che dieci donne evocano ad un sol forno, e il pane rendano a peso: e mangerete, ma non vi sazierete.

27. Che se neppur con questo m' ascolterete, ma sarete a me guerra,

28. Io pure farò guerra a voi con furor da nemico, e confagherò col sette piaghe pe' vostri peccati.

29. Talmente che mangerete le carni de' vostri figliuoli e delle vostre figliuole.

30. Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri e appetterò i simulacri. Cadrete traile ruine de' idoli vostri, e l'anima mia vi prenderà in abborrimento.

31. Talmente che ridurrò in solitudine le vostre città, e desolerò i vostri Santuari, né più accellerò l'ador apostrofato.

32. Disenterò il vostro paese, ne rimarranno attaniti i vostri nemici, allorché vi entreranno ad obitarlo.

33. E voi dispergerò traile genti, e agguinata la spada v' incanterò alla spalle, e la terra vostra sarà deserta, e ridotta in polvere le vostre città.

34. Allora la terra si goderà i suoi sabati per tutto il tempo, ch' ella sarà in solitudine: quando voi sarete nel paese de' nemici.

35. Ella celebrerà i suoi sabati e riposerà

20. Talmente che dieci donne evocano ec. Manderò tal carestia, che in un sol forno si cuocerà il pane per dieci famiglie, e le donne, che hanno l' incombenza di cuocerlo, dovranno evocarlo a peso tanto sarà valicata un occhio di più o di meno di pane.

26. Mangerete le carni de' vostri figliuoli, ec. Ebbi per voi aver creduto a queste minacce si trovarono più di una volta a vederle avverate (Isaiah. 17. ed ivi. Reg. 11. 26. Jerem. 19. 10. Giuseppe de' Belli. lib. vii. p. 8).

30. Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri. Eran luoghi dedicati, e consacrati alle colture, dove ergevasi o templi o simulacri per adorarsi i falsi dei con a Roma e in altre tempi più ragguardevoli erano ne più prelevati, e così lo stesso templo di Gerusalemme dedicato al solo

vero Dio era sopra un' altare. Si parla sovente nelle Scritture di simili luoghi.

31. E desolerò i vostri Santuari. Il vostro templo, che dove soggiare non accellerò più, ec.

32. Disenterò attaniti i vostri nemici. Non saprò comporre in qual modo sia avvenuta tanta desolazione e rovina e distruzione.

33. Allora la terra si goderà i suoi sabati. La giustizia della violazione della legge riguardando l' anno sabatico. Per tutto il tempo della cattività di Babilonia la terra rimase in tal modo, vale a dire per settant'anni, che fu detto: due Terzidotti. Il primo numero degli anni sabatici, che doveva essere osservati nel corso di ogni secolo dal tempo di Noè sino alla cattività.

itudinis suae, eo quod non requieverit in sabbatis vestris, quando habitabatis in ea.

36. Et qui de vobis remanserint, dabo parvum in conatibus eorum in regionibus hostium; terrebunt eos equitus folii volantis, et ita fugient quasi gladium cadent, nullo persequente.

37. Et convenerit singuli super fratres suos, quasi bella fugientes: nemo vestrum inimicis audebit resistere:

38. Peribitis inter gentes, et hostilis vos terra consumet.

39. Quod si et de his aliqui remanserint, labescent in iniquitatibus suis in terra inimicorum suorum, et propter peccata patrum suorum et sua affligentur.

40. Donec confiteantur iniquitates suas et miserum suorum, quibus praevaricati sunt in me, et ambulaverunt ex adverso mei.

41. Ambulabo igitur et ego contra eos, et inducam illos in terram hostilem, donec crucebunt iniquitatis mens eorum. tunc orabunt pro impietatibus suis.

42. Et recordabor foederis mei, quod pepigi cum Jacob et Isaac et Abraham. Terrae quoque memor ero:

43. Quae cum relictis fuerit ab eis, complacuit mihi in sabbatis suis, patiens solitudinem propter illos. Ipsi vero rogabunt pro peccatis suis, eo quod abiecerint iudicia mea, et leges meas despexerint.

44. Et tamen etiam cum essent in terra hostili, non peritus abiecti eos, neque sic despecti, ut consumerentur et irritum facerem pactum meum cum eis. Ego enim sum Dominus Deus eorum;

45. Et recordaber foederis mei pristini, quando eduxi eos de terra Aegypti in conspectu gentium, ut essent Deus eorum. Ego Dominus. Haec sunt iudicia atque praecepta et leges, quas dedit Dominus inter se et filios Israel in monte Sinai per manum Moysi.

46. E lo per altro, quando ei si saranno, ec. Così fu sempre: Dio non rigettò mai interamente il suo popolo, e nemmeno dopo il gran rischio, che si fece del suo Messia, l'Apostolo non vuole, che il med., aver Dio rigettato il suo popolo, si perchè religiosi di esso furono gli Apostoli e gli

ne' giorni di sua solitudine, perchè non riposa ne' vostri sabati, quando voi l'abbinate.

36. E a quelli, che rimarranno di voi, empierò il cuor di paura nelle regioni de' nemici; gli atterrirà il movimento d'una foglia volante, e la fuggiranno come una spada cadranno, senza che alcun gli inseguisca.

37. E precipiteranno l'uno sopra l'altro fratelli, quasi fuggissero dalla battaglia: nessun di voi avrà cuor di resistere all'inimico:

38. Perirete traile nazioni, e la terra nemica v'ingolerà.

39. Che se alcuni rimarran di costoro, si struggeranno pelle loro iniquità nel paese nemico, e saran flagellati pe' peccati de' padri loro e pe' propri.

40. Sino a tanto che confessati le loro iniquità e quelle de' loro maggiori, colle quali hanno offeso me e m'han fatto guerra.

41. Farò adunque ancor io guerra a loro, e li caccerò in paese nemico, fino a tanto che nell'insircondia lor cuore abbiano vergogna: allora domanderan perdono delle loro impietà.

42. E io mi ricorderò dell'alleanza formata da me con Giacobbe e Isacco e Abramo. Ricorderommi ancor della terra.

43. La quale evacuata da loro, goderà i suoi sabati, divenuta per causa loro un deserto. E chiederan perdono de' loro peccati per non aver fatto conto de' miei giudizii, e per avere apprezzate le mie leggi.

44. E io per altro, quando ei si stavano in paese nemico, non li rigettai totalmente, nè li disprezzai a segno, che si riducessero al niente e vano rendessi io il patto, che ho con loro. Peròchè io sono il Signore Dio loro.

45. E ricorderommi dell'antica mia alleanza, quando a vista delle nazioni li trassi dalla terra d'Egitto per essere il loro Dio. Io il Signore. Queste sono le minacce e i precetti e le leggi stabilite per mezzo di Mosè sul monte Sinai dal Signore, tra sé e i figliuoli d'Israele.

Altri credenti, che formano la prima Chiesa, si perchè l'adattamento della lettera nazionale ha un termine suo dalla Provvidenza, fino a tanto che la pienezza delle Genti entri nella Chiesa, dopo di che entreranno anche Israele. Fe. Rom. 11. v. 12.

CAPO VENTESIMOSETTIMO

Parla leggi intorno al voto, e una intorno alle sue offerte a Dio con vino e del pagare le decime.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Homo, qui votum fecerit, et sponderit Deo animam suam, sub aestimatione dabit pretium.
3. Si fuerit virgulus a vigesimo anno usque ad sexagesimum annum, dabit quinquaginta siclos argenti ad mensuram Sanctuarii:
4. Si mulier, triginta.
5. A quinto autem anno usque ad vigesimum masculus dabit virginis siclos: femina decem.
6. Ab uno mense usque ad annum quantum pro masculo dabuntur quinque sicli: pro femina tres.
7. Sexagenarius et ultra masculus dabit quinquaginta siclos: femina decem.
8. Si pauper fuerit et aestimationem reddere non valebit, stabili coram sacerdote: et quantum ille aestimaverit et viderit eum posse reddere, tantum dabit.
9. Animal autem, quod immolari potest Domino, si quis venerit, sanctum erit,
10. Et mutari non poterit, id est, nec melius male, nec prius bono quod si mutaverit, et ipsum, quod mutatum est et illud, pro quo mutatum est, consecratum erit Domino.

11. Animal immundum, quod immolari Domino non poterit, si quis venerit, adducetur ante sacerdotem,
12. Qui iudicans, utrum bonum an malum sit, statuet pretium.

13. Quod si dare voluerit is, qui offert, addet supra aestimationem quintum partem.
14. Homo si venerit domum suam et sanctificaverit Domino, considerabit eam sacerdos, utrum bona, an mala sit, et iuxta pretium, quod ab eo fuerit contributum, vendabitur.

15. Sin autem ille, qui venerit, voluerit redimere eam, dabit quantum partem aestimationis supra, et habebit domum.
16. Quod si agnum possessionis suae venerit et consecraverit Domino, iuxta mensuram seminis aestimabitur pretium. si triginta modia hordei sentit terra, quinquaginta siclos vendetur argente.

17. Si statim ab anno incipientis labili venerit agrum, quantum valere potest, tanto aestimabitur.

18. *Devi promessa a Dio l'anima sua. Avrà promesso di consecrare a Dio per servizio del tabernacolo e per lui espiatore gli ululati più bassi di spazzare, portar l'acqua e le legna, &c.*

19. *Se uno fa voto d'un animale commenda, &c. Dio d'un animale, che ha qualche diritto legale.*

20. *Appropria un quinto, &c. Sembra, che ciò sia condotto come una multa, e per le leggi la regola di rilevare l'animale che egli votò al Signore.*

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: l'uomo, che avrà fatto un voto, e avrà promesso a Dio l'anima sua, pagherà il prezzo tassato.*

3. *Se è un maschio da' venti anni fino a' sessant'anni, darà cinquanta sicli d'argento al peso del Santuario.*

4. *Se una donna, trenta.*

5. *Da' cinque anni fino ai venti l'uomo darà venti sicli la donna dieci.*

6. *Da un mese fino a' cinque anni si darà per un ragazzo cinque sicli: per una ragazza tre.*

7. *A' sessant'anni e al di là l'uomo darà quindici sicli la donna dieci.*

8. *Se è un povero che non possa pagar la fissa, si presenterà al sacerdote, e darà quello, che questi giudicherà e vedrà ch'ei possa dare.*

9. *Se uno fa voto d'un animale, che possa essere immolato al Signore, l'animale sarà cosa santa,*

10. *E non potrà cambiarsi, vale a dir, non si darà né un migliore per un cattivo, né uno peggiore in vece di un buono che ne si cambierà, sarà consecrato al Signore e quello, in cui fu fatto il cambio, e quello, in luogo di cui fu fatto.*

11. *Se uno fa voto d'un animale immundo, che non può immolarsi al Signore, lo condurrà davanti al sacerdote,*

12. *Il quale giudicherà se l'animale è buono, o cattivo, e fisserà il prezzo.*

13. *E se l'offerente vorrà pagarlo, aggiungerà un quinto sopra la stima.*

14. *Se uno fa voto della sua casa e al Signore la consacra, il sacerdote la esaminerà, s'ella è buona, o cattiva, e venderà al prezzo ch'egli riterrà fisso.*

15. *Chi se così, che fece il voto, vorrà redimerla, darà il quinto sopra la stima, e avrà la casa.*

16. *Chi se fa voto e consacra al Signore un podere di sua dimora, il prezzo sarà fissato a ragione della sementa: se il podere porta di seme trenta moggia d'orzo, si venderà per cinquanta sicli d'argento.*

17. *Se fa voto d'un podere abitato al principio dell'anno del giubileo, sarà a stima, quanto ci può valere.*

18, 19. *Se uno fa voto della sua casa, &c. Anche in questo caso si obbliga colui, che avrà fatto il voto, a pagare il quinto sopra la stima, se vuol riscattare la casa. Ma molti avevano motivo di pagar questo quarto, perchè se i sacerdoti stimavano l'aver venduto ad altri, ella ritornava nelle loro mani al tempo del giubileo e non nelle mani del primo proprietario: così egli, se non pagava il quarto, perdeva la casa per sempre.*

20 - 21. *Se fa voto, e consacra un podere &c. Si parla qui d'un podere ereditario. Tallo adunque il vo-*

53. Non eligetur nec bouura, nec malum, nec aliter commutabitur: si quis mutaverit, et quod mutatum est, et pro quo mutatum est, sanctificabitur Domino et non redimetur.

54. Haec sunt praecepta, quae mandavit Dominus Moysi ad filios Israel in monte Sinai.

Noni dell'ovile le madri si facciano uccide ad uno ad uno i loro parti, e il pastore colla verga tutta di color rosso segnava il decimo. Notai, che la decima degli animali si pagava a Dio di quelle sole tre specie. Se quella decima pecora, o capra, o bue era buona ad essere immolata, si

53. Non si baderà se sia buono, o cattivo, nè si cangerà con un altro. se uno cambierà, sarà santificato al Signore e quello, che è stato messo in cambio, e quello, in luogo di cui ciò è stato messo e non si darà riscatto.

54. Questi sono i comandamenti intimati dal Signore a Mosè per esporgli a' figliuoli d' Israele presso il monte Sinai.

offeriva in sacrificio; se no, si uccideva e si mangiava. Non si dice, se i sacerdoti ne avevano la loro parte, ma generalmente ne' sacrifici di ringraziamento così, che dava la vittima, offerta che era sull'altare l' sangue, il grasso, ec., provvedeva per sé le carni.

PREFAZIONE
AI NUMERI

[illegible]

IL LIBRO DE' NUMERI

CAPO PRIMO

Nuovo degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù. I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai in tabernaculo foederis prima die mensis secundi, anno altero agressionis eorum ex Aegypto, dicens:

2. * Tollite summam universae congregationis filiorum Israel per cognationes et domos suas et nomina singulorum, quidquid sexus est masculini. * *Exod. 30. 12*

3. A vigesimo anno et supra omnium virorum fortium ex Israel, et numerabitis eos per turmas suas tu et Aaron.

4. Bruteque vocaberem principes tribuum ac demorum in cognationibus suis.

5. Quorum ista sunt nomina: de Ruben Eliazar, filius Sedeur

6. De Simeon Salameel, filius Sarisaddai:

7. De Iuda Nahasson, filius Ammadab

8. De Issachar Nathanael, filius Soar:

9. De Zabulon Eliaz, filius Helon

10. Filiorum autem Joseph, de Ephraim Eliazar, filius Ammad: de Manasse Gamaliel, filius Phadassur.

11. De Benjamin Abidan, filius Gedeonis.

12. De Dan Ahiezer, filius Amisaddai.

13. De Aser Phagiel, filius Ochram:

14. De Gad Eliasaph, filius Ducl:

1. E parlò il Signore a Mosè nel deserto del Sinai nel tabernacolo dell'alleanza il primo di del secondo mese, il secondo anno dell'uscita loro dall'Egitto, e disse:

2. Fate il numero di tutti quanti i maschi di tutta la moltitudine de' figliuoli di Israele secondo le stirpi e le case e i nomi di ciascuno:

3. Tu e Aronne farete la rassegna di tutti gli uomini forti d'Israele da venti anni in su attesi nelle loro schiere.

4. E saranno con voi i principi delle tribù e delle famiglie secondo la loro agnazione.

5. I nomi di questi sono: della tribù di Ruben Eliazar, figliuolo di Sedeur

6. Della tribù di Simeon Salameel, figliuolo di Sarisaddai:

7. Della tribù di Iuda Nahasson, figliuolo di Ammadab:

8. D'Issachar Nathanael, figliuolo di Soar:

9. Di Zabulon Eliaz, figliuolo di Helon

10. De' figliuoli di Giuseppe della tribù di Ephraim era principe Eliazar, figliuolo di Ammad: di quella di Manasse Gamaliel, figliuolo di Phadassur

11. Di Benjamin Abidan, figliuolo di Gedeone

12. Di Dan Ahiezer, figliuolo di Amisaddai:

13. Di Aser Phagiel, figliuolo di Ochram:

14. Di Gad Eliasaph, figliuolo di Ducl.

2. *Fate il numero di tutti quanti i maschi, e* Questo fu il secondo censo del popolo fatto pochi anni dopo il primo, che è notato, *Exod. xxxviii. 12* cioè, per noi fu fatto un nuovo censo, si fu per dare un migliore ordine agli alloggiamenti, dovendo già Ebrei partire un giorno dal Sinai, e per avere uno stato esatto della gente, che era in ciascuna tribù atta di distribuire tutte attorno al tabernacolo. La somma di tutto il popolo è qui la stessa, che nel primo censo, benché fossero stati ancora ventiseimila uomini per avere addosso le vesti: perchè questo numero dovette essere supplied da quegli, i quali nel tempo di mezzo arrivarono a compiere l'anno vigesimo. Un terzo censo lo vedremo nel capo 26. In questo censo non entrano né i leviti, né i moab Egiziani, che erano cogli Ebrei, né le donne, né i ragazzi, ma i soli maschi dall'età di venti anni in poi, esclusi anche quelli, che passavano i sessant'anni per sentimento comune degli Israeliti. Sopra di che Origene *hom. 1. 1.* dice, che fino a tan-

to, che alcuni di noi in paroli, e in letteri sentimenti, e è dominato da frivola mollezza, e ritiene costumi da Egiziani o barbari, non merita d'essere registrato dinanzi a Dio nel numero de' Santi e a lui consacrati: perchè innasceranno secondo Salomone non quel che portavano, ma non creduto tutti quelli che si agitano. La tribù di Levi fu costata a parte *Num. iii. 22. xxxi. 52*

3. *Ducit nelle loro schiere.* Ogni tribù poteva essere divisa in gruppi di mille, di cento, di cinquanta uomini o loro capi.

4. *I principi delle tribù.* Alcuni vogliono, che si fossero i principali di maggior età in ogni tribù, altri, che questa dignità fosse propria di quelli, che in retta linea discendevano da Moysi, altri finalmente, che ad essi fossero eletti gli uomini di maggior merito e i più riputati, e questi opinioni sembra più veridiche anche per quello che si arguisceva di lettere loro *Num. Exod. xvi. 22. 23.*

14. *Eliasaph, figliuolo di Ducl. Num. xxxi. 14.*

13. De Nephthali Abira, filius Enan.

14. Hi nobilissimi principes multitudinis per tribus et cognationes suas et capita exercitus Israel:

17. Quos uiderunt Moyses et Aaron cum omni virgini multitudinis.

18. Et congregaverunt primo die mensis secundi recesseruntque cum per cognationes et domos ac familias et capita et nomina singulorum a vigesimo anno et supra,

19. Sicut preceperat Dominus Moysi. Nomenque sunt in deserto Sinai.

20. De Ruben primogeniti Israelis per generationes et familias ac domos suas, et nomina capitum singulorum, omnes, quod sexus est masculinus a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum.

21. Quadringenta sex milia quingenti.

22. De filijs Simeon per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina et capita singulorum, omnes, quod sexus est masculinus a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum.

23. Quingenta sex milia trecenta.

24. De filijs Gad per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis supra, omnes, qui ad bella procederent,

25. Quadringenta quinque milia sexcenti quingenta.

26. De filijs Iuda per generationes et familias ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

27. Recensiti sunt septingenta quatuor milia sexcenti.

28. De filijs Iosaphat per generationes et familias ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui ad bella procederent,

29. Recensiti sunt quingenta quatuor milia quadringenti.

30. De filijs Zabulon per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere.

31. Quingenta sex milia quadringenti.

32. De filijs Joseph, filiorum Ephraim per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

33. Quadringenta milia quingenti.

34. Porro filiorum Manasse per generationes et familias ac domos cognationum suarum re-

15. De Nephthali Abira, filius Enan.

16. Quanti i nobilissimi principi della nazione secondo le loro tribù e famiglie e capi dell'esercito d'Israele.

17. I quali furono descritti da Mosè ad Aarone: e tutta la moltitudine del popolo.

18. Fu ragunata da essi il primo dì del secondo mese, e ne fecero il numero secondo la loro genealogia e secondo la famiglia e la casa, testa per testa, col proprio nome di ciascheduno dall'età di vent'anni in poi,

19. Come il Signore aveva ordinato a Mosè. E fu fatto il numero nel deserto del Sinai.

20. Della tribù di Ruben primogenito di Israele tutti i maschi da' vent'anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, testa per testa, (furon contati)

21. Quaranta sei mila cinquecento.

22. De' discendenti di Simeon tutti i maschi da' vent'anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, testa per testa, co' nomi loro furon contati.

23. Cinquanta sessanta mila trecento.

24. De' discendenti di Gad tutti quelli, ch'erano atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati da' venti anni in su.

25. Quaranta cinque mila secento cinquanta.

26. De' discendenti di Iuda tutti quelli, ch'erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa co' nomi di ciascheduno,

27. Furon contati settanta quattro mila secento.

28. De' discendenti d'Iosaphat tutti quelli, ch'erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la genealogia e famiglia e casa loro co' nomi di ciascheduno,

29. Furon contati cinquanta quattro mila quattrocento.

30. De' discendenti di Zabulon tutti quelli, ch'erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' nomi di ciascheduno, furon contati.

31. Cinquanta sette mila quattrocento.

32. De' discendenti di Giuseppe, quanto a tutti i figliuoli di Ephraim, da' venti anni in su gli si alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' nomi di ciascheduno furon contati.

33. Quaranta mila quingento.

34. De' figliuoli poi di Manasse tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in

prof. La virginitas, che hanno tra loro due lettere Ebrae ha proibito questa discrepantia.

36. Il capo dell'esercito, l'Ebreo il capo di mille. La virginitas nome chiamandosi prince nobilissimi ha espresso

il sommo con la lettera dell'Ebreo perche secondo quella e secondo l'LLX si dovrebbe i chiamato a sia gli eliti dell'admiral. Ved' il quarto che sopra la parola chiamando si è detto, Rom. 1. 1.

cenſuſi ſunt per nomina ſingularum, a viginti annis et ſupra, omnes, qui poterant ad bella procedere.

33 Triginta duo milia ducenti.

36. De filiis Benjamin per generationes et familias ac domos cognationum ſuarum recensiti ſunt nominibus ſingularum, a vigesimo anno et ſupra, omnes, qui poterant ad bella procedere.

37 Triginta quinque milia quadringenti.

38. De filia Dan per generationes et familias ac domos cognationum ſuarum recensiti ſunt nominibus ſingularum, a vigesimo anno et ſupra, omnes, qui poterant ad bella procedere.

39 Sexaginta duo milia ſeptingenti.

40. De filiis Aſer per generationes et familias ac domos cognationum ſuarum recensiti ſunt per nomina ſingularum, a vigesimo anno et ſupra, omnes, qui poterant ad bella procedere.

41 Quadraginta milia, et mille quingenti.

42. De filiis Nephthali per generationes et familias ac domos cognationum ſuarum recensiti ſunt nominibus ſingularum, a vigesimo anno et ſupra, omnes, qui poterant ad bella procedere.

43 Quinquaginta tria milia quadringenti.

44. Hi ſunt, quos numeraverunt Moyses et Aaron et duodecim principes Iſrael, ſingulos per domos cognationum ſuarum.

45. Fueruntque omnis numerus filiorum Iſrael per domos et familias ſuas a vigesimo anno et ſupra, qui poterant ad bella procedere.

46. * Sexaginta tria milia viximus quingenti quinquaginta. * Exod. 38. 25.

47. Levitae autem in tribus familiarum ſuarum non ſunt numerati cum eis.

48. Locutusque eſt Dominus ad Moysen, dicens:

49. Tribum Levi noli numerare, neque ponas summam eorum cum filiis Iſrael.

50. Sed conſtitue eos ſuper tabernaculum teſtimonii et runcia raris eius et quicquid ad canononias pertinet. Iſi portabunt tabernaculum et omnia utenſilia eius et erunt in minifterio, ac per gymna tabernaculi metabuntur.

51. Cum prediſcendum fuerit, deponent Levitae tabernaculum: cum caſtrametandum, erigent. Quiſque exterminum accerſit, occidetur.

52. Metabuntur autem caſtra filii Iſrael unoquoque per lumen et cuneos atque exercitum ſuum.

53. Porro Levitae per gymna tabernaculi diſgent tentoria, ut ſit ſignaliſ super multitu-

tu ſecundo la loro genealogia e famiglia e caſa, col proprio nome di clacheduno, furono conſati.

35. Trenta due mila dugento.

36. De' diſcendenti di Benjamin tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su ſecundo la loro genealogia e famiglia e caſa, co' propri nomi di clacheduno, furono conſati.

37. Trentacinque mila quattrocento.

38. De' diſcendenti di Dan tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su ſecundo la loro genealogia e famiglia e caſa col proprio nome di clacheduno, furono conſati.

39. Sessanta due mila ſettecento.

40. De' diſcendenti di Aſer tutti quelli, ch' erano atti alle armi, da' venti anni in su ſecundo la loro genealogia e famiglia e caſa col proprio nome di clacheduno, furono conſati.

41. Quarant' un mila cinquecento.

42. De' diſcendenti di Nephthali tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su ſecundo la loro genealogia e famiglia e caſa col proprio nome di clacheduno, furono conſati.

43. Cinquanta tre mila quattrocento.

44. Queſti ſono quelli, che furono conſati da Moſe e da Aronne e da' dodici principi d' Iſrael, ciaſcuno ſecundo la propria caſa e famiglia.

45. E tutto il numero de' figliuoli d' Iſrael da' venti anni in su atti alla guerra numerati ſecundo le loro caſe e famiglie fu

46. Sessento tre mila cinquecento cinquanta uomini.

47. Ma i Leviti non furono conſati con queſti nelle famiglie della loro tribu.

48. Perche' il Signore parlò a Moſe, e diſſe:

49. Non registrare la tribu di Levi e non la mettere in conto co' figliuoli d' Iſrael.

50. Ma da' ad essi la ſoprintendenza del tabernacolo del teſtimonio e di tutti i suoi vasi e di tutto quello che ſpetta alle ceremonie. Ei porteranno il tabernacolo e tutto le cose, che ſervono ad uſo di ſanto e ſaranno occupati nel miniſtero e avranno il loro accampamento all' intorno del tabernacolo.

51. Quando doppo farei viaggio, i Leviti diſfaranno il tabernacolo quando dovra' poſarſi il campo, essi lo erigeranno. Se alcuno fuor di essi vi ſi accoſterà, ſarà ucciso.

52. E i figliuoli d' Iſrael planteranno il loro campo diſtati nelle loro aquadre e compagnie e ordinate.

53. Ma i Leviti planteranno la loro tenda all' intorno del tabernacolo, afflacciato non

46. Non registrare la tribu di Levi. Ella stava tutta addiſtata attorno al tabernacolo: ed era quindi la famiglia del Signore, e non era ſoggetta a' triboli e agli aggravi pubblici come le altre.

47. Nelle loro aquadre e compagnie. L' Ebreo parla accendo il loro ſtandard. Vedi il capo ſequenti.

48. Officio ſe non addio e mandare l' uno mio per. Lo che avverrebbe, se o alcuno d' altra tribu, o qualche ſtra-

dinem filiorum Israel, ut excubarent in castris tabernaculi testimonii.

34. *Peccerunt ergo filii Israel iuxta omnia, quae praeceperat Dominus Moysi.*

«vero, o qualche benemero si accostava al mio tabernacolo».

CAPO SECONDO

Disposizione delle tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno de' quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens.*

3. *Singuli per turmas, signa atque vesilia et domos cognationum suarum castrametabuntur filii Israel per gymnasium tabernaculi foederis.*

3. *Ad orientem Judas sigeat tentoria per turmas exercitus sui critique princeps filiorum eius Nabasson filius Aminadab.*

4. *Et omnis de stirpe eius summa pugnantium septuaginta quatuor milia sexcenti.*

5. *Iuxta eum castrametati sunt de tribu Issachar, quorum princeps fuit Nathanael filius Suar.*

6. *Et omnis numerus pugnantium eius quinquaginta quatuor milia quadraginti.*

7. *In tribu Zabulon princeps fuit Eliab filius Helon.*

8. *Omnis de stirpe eius exercitus pugnantium quinquaginta septem milia quadraginti.*

9. *Universi, qui in castris Judae annumerati sunt, fuerunt centum octoginta sex milia quadraginti. Et per turmas suos primi egrediebantur.*

10. *In castris filiorum Ruben ad meridianam plagam erit princeps Elisar filium Sedeur.*

11. *Et cunctus exercitus pugnantium eorum, qui numerati sunt, quadraginta sex milia quingenti.*

12. *Iuxta enim castrametati sunt de tribu Simeon, quorum princeps fuit Salamael filius Surisaddai.*

13. *Et cunctus exercitus pugnantium eorum, qui numerati sunt, quinquaginta novem milia trecenti.*

3. *Sette le turme e gli standardi re.* Tutto il popolo di Israele essendo diviso in quattro grosse schiere di tre tribù ciascuna, si può credere, che oltre la libertà particolare di ogni tribù vi fosse uno standard comune per tutta la schiera. Chi avesse curiosità di vedere quello che gli Ebrei dicono intorno a queste frange e standardi, può consultare (tragli altri) Andrea Masio sopra il capo 1. di Giose. Notisi, che gli stessi Ebrei dicono, che tragli alloggiamenti degli Israeliti e il tabernacolo vi metta lo spazio di duemila cubiti, e questo spazio era occupato da Leviti, il giro poi dell'altare e del tabernacolo era quello, che

habebat. P'ol. I

abbia a mandar l'ira tua sopra la molti tudine dei figliuoli d' Israele, ed essi veglieranno a guardia del tabernacolo del testimonio.

34. *Fecero adunque i figliuoli d' Israele tutto quello, che il Signore aveva ordinato a Moise*

1. *E il Signore parlò a Moise e ad Aaron, e disse.*

3. *I figliuoli d' Israele avranno gli alloggiamenti intorno al tabernacolo dell' alleanza, ciascheduno nella sua schiera e sotto le insegne e gli standardi di sua famiglia e casale.*

3. *La tribù di Giuda planterà le sue tende da levante dietro nella sua schiera di combattenti: e di essa sarà principe Nabasson figliuolo di Aminadab.*

4. *E tutto il numero de' combattenti della stirpe di Giuda settanta quattro mila secento.*

5. *Presso a Giuda ebbe il suo alloggiamento quella della tribù d' Issachar, dei quali fu principe Nathanael figliuolo di Suar:*

6. *E tutto il numero de' suoi combattenti cinquanta quattro mila quattrocento.*

7. *Della tribù di Zabulon fu principe Eliab figliuolo di Helon.*

8. *Tutta la turpa de' combattenti di questa stirpe fu di cinquanta sette mila quattrocento.*

9. *La somma di quelli, che si condarono nell' accompagnamento di Giuda, fu di cento ottantasei mila quattrocento. E si metteranno in via i primi, divisi nelle loro schiere.*

10. *Negli alloggiamenti de' figliuoli di Ruben dalla parte di mezzodi sarà principe Elisar figliuolo di Sedeur.*

11. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furono conati, era di quarantasei mila cinquecento.*

12. *Presso a lui si attendarono quelli della tribù di Simeon, de' quali fu principe Salamael figliuolo di Surisaddai:*

13. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon conati, era di cinquantanove mila trecento.*

«servar l' accompagnamento del Sapsen. Questi alloggiamenti di Israele, quali recitavano le maraviglie di Balaam Num. xxxv. 1., erano una bella terra della China di Osho, di cui la detto, che è bella come un esercito armato in campagna. Notisi, che i Leviti trovavano nel viaggio lo stesso posto che avevano negli alloggiamenti, ed erano nel centro di tutto l' esercito si muovevano prima le tribù di Giuda, d' Issachar e di Zabulon, indi quelle di Ruben, di Simeon, di Gad, poi venivano i Leviti, poi Ephraim, Manasse e Benjamin, e finalmente Dan, Aser e Nephtali. P. 1. di 9. 10. 21. 21.

41

14. In tribu Gad princeps fuit Eliasaph filius Ducl.

15. Et cunctos exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta quinque milia sexcenti quinquaginta.

16. Omnes, qui recensiti sunt in castris Ruben, centum quinquaginta milia et mille quadringenti quinquaginta per turmas suas in secundo loco proficiscuntur.

17. Levabitur autem tabernaculum testimonii per officia Levitarum et turmas eorum quomodo erigetur, ita et deponetur singuli per loca et ordines suos proficiscuntur.

18. Ad occidentalem plagam erunt castra filiorum Ephraim, quorum princeps fuit Elisama filius Ammud.

19. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta milia quingenti.

20. Et cum eis tribus filiorum Manasse, quorum princeps fuit Gamaliel filius Phadasur.

21. Cunctosque exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, triginta duo milia ducenti.

22. In tribu filiorum Benjamin princeps fuit Abidan filius Ledon.

23. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui recensiti sunt, triginta quinque milia quadringenti.

24. Omnes, qui numerati sunt in castris Ephraim, centum octo milia centus per turmas suas tertii proficiscuntur.

25. Ad aquilonis partem castrametati sunt filii Dan, quorum princeps fuit Abiezer filius Ammsaddai.

26. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, sexaginta duo milia septingenti.

27. Iuxta cum sacro tentoria de tribu Aser: quorum princeps fuit Phargiel, filius Ockran.

28. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta milia et mille quingenti.

29. De tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira, filius Enan.

30. Cunctus exercitus pugnatorum eius, quinquaginta tria milia quadringenti.

31. Omnes, qui numerati sunt in castris Dan, fuerunt centum quinquaginta septem milia sexcenti et novissimi proficiscuntur.

32. Hic numerus filiorum Israel, per decem cognationum suarum et turmas divisi exercitus, sexcenta tria milia quingenti quinquaginta.

33. Levite autem non sunt numerati inter filios Israel: nec enim preceperat Dominus Moysi.

14. Della tribù di Gad fu principe Eliasaph figliuolo di Ducl.

15. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di quarantacinque mila secento cinquanta.

16. Tutta la somma di quelli che si contarono nell' accompagnamento di Ruben, fu cento cinquant' un mila quattrocento cinquantadici nel loco achiere questi si metteranno in via i secondi.

17. Il tabernacolo del testimonio disafatto sarà portato da' Leviti divisi nelle loro schiere secondo i diversi uffici si erigerà e si disfarà col medesimo ordine. Si partiranno ciascuno al suo posto e nella sua squadra.

18. Dalla parte di occidente sarà l' accompagnamento de' figliuoli di Ephraim, de' quali è principe Elisama figliuolo di Ammud.

19. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, fu di quaranta mila cinquecento.

20. E con essi la tribù de' figliuoli di Manasse, de' quali fu principe Gamaliel figliuolo di Phadasur.

21. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, trentadue mila dugento.

22. Della tribù de' figliuoli di Benjamin il principe sarà Abidan figliuolo di Gedone.

23. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, trentacinque mila quattrocento.

24. Si contarono in tutto nell' accompagnamento d' Ephraim cent' otto mila cento uomini in varie schiere questi hanno il terzo luogo nel viaggiare.

25. Dalla parte di settentrione porranno gli alloggiamenti i figliuoli di Dan, de' quali sarà principe Abiezer, figliuolo di Ammsaddai.

26. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, sessantadue mila settecento.

27. Presso a Dan planteranno le tende quelli della tribù di Aser, de' quali è principe Phargiel, figliuolo di Ockran.

28. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, quarant' un mila cinquecento.

29. Della tribù de' figliuoli di Nephthali sarà principe Ahira, figliuolo di Enan.

30. Tutto il corpo de' suoi combattenti, cinquanta tre mila quattrocento.

31. Si contarono in tutto negli alloggiamenti di Dan cento cinquantasette mila secento uomini e quelli nel viaggio saranno gli ultimi.

32. Così il numero de' figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere secondo le loro case e famiglie ascendeva a secento tre mila cinquecento cinquanta.

33. I Leviti però non entrarono nel numero de' figliuoli d' Israele perocchè così aveva comandato il Signore a Moysi.

34. *Peceruntque filii Israel iuxta omnia, quae mandaverat Dominus. Castrametati sunt per turmas suas et profecti per familias, ac domus patrum suorum.*

34. *E i figliuoli d' Israele adempierono tutto quello che aveva ordinato il Signore. Posero gli alloggiamenti e fecer cammino divisi nella loro Aquadre secondo le famiglie e le case loro.*

CAPO TERZO

Si registrarono i Leviti eletti al ministero del tabernacolo co loro principi: e sono accetati in dono da' primogeniti d' Israele. Gli altri primogeniti, che oltrepassano il numero de' Leviti, si riscattano con danaro.

1. *Haec sunt generationes Aaron et Moysi in die, qua locutus est Dominus ad Moysen in monte Sinai.*

2. *Et haec nomina filiorum Aaron primogenitus eius Nadab, deinde Abiu et Eleazar et Ithamar.*

3. *Haec nomina filiorum Aaron sacerdotum, qui uncti sunt et quorum repletur et consecratur manus, ut sacerdotibus fingerentur.*

4. *¶ Mortui sunt enim Nadab et Abiu, cum offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinai, abique Iheris furtiveque sunt sacerdos Eleazar et Ithamar coram Aaron patre suo.*

5. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

6. *Applica tribum Levi, et fac stare in conspectu Aaron sacerdotum, ut ministrent ei et excubent,*

7. *Et observent quidquid ad cultum pertinet multitudinis coram tabernaculo testimonii,*

8. *Et custodiant vasa tabernaculi, accubantes in ministerio eius.*

9. *Daboque dono Levitas*

10. *Aaron et filiis eius, quibus traditi sunt a filiis Israel Aaron autem et filios eius constitutus super cultum sacerdotum: externus, qui ad ministrandum accesserit, morietur*

11. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

12. *Ego tui Levitas a filiis Israel pro omni*

1. *Questa è la discendenza d' Aarone e di Moise nel tempo, in cui il Signore parlò a Moise sul monte Sinai.*

2. *E questi i nomi de' figliuoli d' Aarone il primogenito di lui Nadab, di poi Abiu ed Eleazar e Ithamar.*

3. *Questi sono i nomi dei figliuoli d' Aarone sacerdoti, che furono unti e de' quali furono ripiene e consacrate le mani, affinché facessero le funzioni del sacerdozio.*

4. *Nadab però e Abiu morirono senza figliuoli in offerro al cospetto del Signore del fuoro straniero nel deserto del Sinai ad Eleazar e Ithamar fuoro le funzioni del sacerdozio sotto gli occhi d' Aarone loro padre.*

5. *E il Signore parlò a Moise, e disse*

6. *Fa' che s' appressi la tribù di Levi a stia dinanzi ad Aarone sacerdote, affinché lo servano e stieno di guardia,*

7. *E facciano in tutte le parti del popolo riguardo al culto sacro dinanzi al tabernacolo del testimonio,*

8. *E ne custodiscano i vasi, e nel servizio di esso (tabernacolo) stieno occupati*

9. *E tu offerrai i Leviti*

10. *Ad Aarone e a' figliuoli di lui, a' quali egli sono stati rimessi da' figliuoli d' Israele. Ad Aarone e a' figliuoli di lui assegnerai le funzioni del sacerdozio: qualunque altro che s' ingerirà in lui ministero, sarà messo a morte.*

11. *E il Signore parlò a Moise, e disse*

12. *Io ho preso da' figliuoli d' Israele i Le-*

1. Questa è la discendenza d' Aarone e di Moise. De' figliuoli di Moise non si fa qui parola, onde per discendenza di Moise alcuni intendono la stessa discendenza di Aarone, perché essendo essi fratelli gemelli, i poteri dell' uno si considerano come poteri anche dell' altro. Del rimanente questo gran Legislatore e conduttore degli Ebrei non parla quasi mai de' suoi figliuoli, non giustamente, mentre vive, né lasciò loro alcuna prerogativa alla sua morte, ed al rimanere costati della moltitudine. *Vedi Paralip. lib. 1. cap. XXIII. vv. 12. 13. 14. 15.*

2. Sotto gli occhi d' Aarone. Dipendenti dagli ordini di lui lo servavano tre fructi del ministero.

3. Affiche lo servono. Tutta la tribù di Levi fu destinata al servizio del tabernacolo. Aarone e i suoi figliuoli ebbero la dignità del sacerdozio per offrire a Dio i sacrifici, i pari le liturgie, l'incenso, il sangue della vittima. I Leviti furono soggetti ad Aarone e agli altri sacer-

dotti per servire ne' ministeri laterali più facili e comuni, ma questi non si accostavano mai all' altare.

7. E facciano in tutte le parti del popolo riguardo al culto. Servano al tabernacolo del Signore e al suo culto a nome di tutto il popolo. A tutto il popolo doveva apparire non l'incarico di servir il Signore, le voci del popolo dapprima le fecero i primogeniti, indi i Leviti (v. 18.), i quali, come si dice v. 32. sono dati dal popolo a Dio per servizio in vece dello stesso popolo e sono dati ancor da questo a' sacerdoti per servir a Dio sotto di essi. Qui tutti i Leviti sono chiamati. Tuttavia, cioè dalli, donati a Dio per servizio del suo tabernacolo. *Vedi Exod. lib. 1. cap. 11. 12.*

11. E sono miei i Leviti. Perché io per una gratia (libertà) elezione gli ho voluti per me: imperocché se in alcuni luoghi (Exod. XXX. 36., Deuter. XXXIII. 9.) semien dirsi, che i figliuoli di Levi meditarono quasi' me-

primogenito, qui aperit vulvum in filius Israel, runcique Levitarum mei.

15. * Meum est enim omne primogenitum, et quo percussis primogenitos in terra Egypti, sanctificari nullo quicquid primum nascitur in Israel: ab homine usque ad pecus mei sunt. Ego Dominus. * Exod. 13. 2. Infr. 8. 16.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, dicens:

17. Numera filios Levi per domos patrum suorum et familias, omnem masculinum ab uno mense et supra.

18. Numeravit Moyses, ut praeceperat Dominus.

19. * Et invenit sunt filii Levi per nomina sua Gerson et Caath et Merari. * Exod. 6. 16.

20. Filii Gerson Lebi et Semi:

21. Filii Caath Amram et Jessar, Hebron et Ozai.

22. Filii Merari Moheli et Musi.

23. De Gerson fuerunt familiae duae, Lebmae et Semmae.

24. Quorum numeratus est populus sexus masculinus ab uno mense et supra, septem milia quingenti.

25. Hi post tabernaculum metabuntur ad occidentem.

26. Sub principe Eliasaph, filio Lael.

27. Et habebunt excubias in tabernaculo foederis.

28. Ipsam tabernaculum et operimentum eius, tentorium, quod trahitur ante fores tecti foederis et cortinas atrii: tentorium quoque, quod appenderit in introitu atrii tabernaculi et quicquid ad ritum altaris pertinet, funes tabernaculi et omnia utensilia eius.

29. Cognatio Caath habebit populus Amramitarum et Jessaritarum et Hebronitarum et Ozaitarum. Haec sunt familiae Caathitarum recensite per nomina sua.

30. Omnes gentes masculinum ab uno mense et supra, octo milia sexcenti habebunt excubias Sanctuarii.

31. Et castrametabuntur ad meridianam plagam.

32. Praeceptaque eorum erit Eliasaph, filius Ozai.

33. per lo sclo mostrato nel punto gli adoratori del vili d'oro, cò non dev' insuolare ditta elezione di mè, la quale era fatta già avanti, ma piuttosto della confermazione, che Dio loro allora della revisione già fatta e manifestata a Mosè. Veggono i plebei prima dell' adorazione del viliotto lo leggi, che debbono osservare i sacerdoti della stirpe di Levi, e la loro consacrazione e le vesti, che debbono portare, che se non si parla ancora in que' luoghi di tutta la terra loro, notici, che fusale la sua li succedendo, la sua destinazione alle funzioni minori del tabernacolo ce trovia come per conseguenza.

34. Da un mese in su. Per aver un maggior numero di Leviti da sostituire ad uffiziali, primogeniti si contol-

lotti in luogo da tutti i primogeniti, che aprono i primi l'utero della loro madre, e anzan miei i Leviti.

35. Imperocchè miei sono tutti i primogeniti: da quel tempo, in cui uccisi i primogeniti nella terra d' Egitto, in consacrarli a me tutti i primi parli in Israele dall'uomo fino agli animali sono miei, io il Signore.

36. E il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, e disse:

37. Novvera i figliuoli da Levi secondo le case de' loro padri e famiglie, tutti i maschi da un mese in su.

38. Mosè ne fece il novvero, conforme aveva ordinato il Signore.

39. E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi: Gerson e Caath e Merari:

40. Figliuoli di Gerson Lebi e Semi:

41. Figliuoli da Caath Amram e Jessar, Hebron e Ozai.

42. Figliuoli di Merari Moheli e Musi.

43. Da Gerson usarono due famiglie, quella da Lebi e quella di Semi:

44. Delle quali contati tutti i maschi da un mese in su fecero il numero di sette mila cinquecento.

45. Questi accarono l' alloggiamento dietro al tabernacolo ad occidente,

46. Sotto Eliasaph, figliuolo di Lael, loro principe.

47. E veglieranno sopra il tabernacolo dell'alleanza.

48. Avranno cura dello stesso tabernacolo e delle sue coperte, della tenda, che si tira davanti alla porta del tabernacolo dell'alleanza e delle cortine dell' atrio del velo parimente, che si sospende all' ingresso dell' atrio del tabernacolo e di tutto quel che serve al ministero dell' altare, della corde del tabernacolo e di tutti i suoi utensili.

49. La discendenza di Caath avrà le famiglie degli Amramiti e Jessariti e degli Hebroniti e degli Ozaititi. Queste sono le famiglie de' Caathiti pe' loro nomi.

50. La somma di tutti i maschi da un mese in su, otto mila secento avranno cura del Santuario,

51. E avranno alloggiamento dalla parte di mezzodì.

52. E il loro principe Eliasaphan, figliuolo di Ozai.

33. per lo sclo mostrato nella tribù di Levi da un mese in poi.

34. I veglieranno sopra il tabernacolo e le veglieranno alla custodia delle cose del tabernacolo, che ad essi saranno affidate. Intenderanno nello stesso modo la stessa legge, e la custodia del tabernacolo appartiene a sacerdoti, e ai.

35. Dello stesso tabernacolo e dello suo coperte, e: Per nome di tabernacolo intendo il velo inferiore del tabernacolo fatto delle dieci cortine. Exod. xxvi. 1. e Le coperte sono il velo di tela d. Cilicio e quello di pelli rosse e quello di pelli vicarie.

36. Avranno cura del Santuario. Delle cose del Santuario, che sono di poi narrate, e. 38.

31. Et custodient arcem mensamque et candelabrum, allaria et vasa Sanctuarii, in quibus ministratur, et velum cunctamque huiusmodi suppellectilem.

32. Princeps autem principum Levitarum Eleazar, filius Aaron sacerdotis, erit super masculos custodius Sanctuarii.

33. At vero de Merari erant populi Mobabitarum et Musitarum recensiti per nomina sua

34. Omnes generis masculini ab uno mense et supra, sex milia ducenti

35. Princeps eorum Simeon, filius Abihail in plaga septentrionali castrametabuntur.

36. Erunt sub custodia eorum tabule tabernaculi et vases et columnae ac bases earum et omnia, quae ad cultum huiusmodi pertinent:

37. Columnaeque atriis per circuitum cum basibus suis et paxilli cum fanibus.

38. Castrametabuntur ante tabernaculum foederis, id est ad orientalem plagam, Moyses et Aaron cum filiis suis, habentes custodiam Sanctuarii in medio filiorum Israel: quiquis alienus acciderit, morietur.

39. Omnes Levitae, quos numeraverunt Moyses et Aaron iuxta praeceptum Domini per familias suas in genere masculino a mense uno et supra, fuerunt viginti duo milia.

40. Et ait Dominus ad Moysen. Numera primogenitos sexus masculini de filiis Israel ab uno mense et supra, et habebis summam eorum.

41. Tollens Levitas unus pro omni primogenito filiorum Israel. Ego sum Dominus. Et pecora eorum pro universis primogenitis pecorum filiorum Israel.

42. Recensuit Moyses, sicut praeciperat Dominus, primogenitos filiorum Israel.

43. Et fuerunt masculi per nomina sua a mense uno et supra viginti duo milia ducenti septuaginta tres.

44. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens

45. Tolli Levitas pro primogenitis filiorum Israel et pecora Levitarum pro pecoribus eorum, eruntque Levitae mei. Ego sum Dominus.

46. In pretio autem ducentierum septuaginta trium, qui excedat numerum Levitarum, de primogenitis filiorum Israel,

47. Et del velo. Di quel velo, che pende dinanzi al Santuario nel qual velo s'incrociava l'arca portata da' Coathiti: gli altri vèli li portavano i Gersoniti.

48. Primo principe de' Leviti Eleazaro sacerdotem sopra tutti i Leviti con autorità simile a quella, che Aaron sacerdotem sopra i sacerdoti, ma ed egli e tutti e tutti le cose erano sotto la superiorità di Aaron.

49. Tutti i Leviti furono ventidue mila. Mense uno

51. Ed egli avrà cura dell'arca e dello stesso e del candeliere, degli allari e de' vasi del Santuario, che servono al ministero, e del velo e di tutte le robe, che van con queste.

52. Ed Eleazaro, figliuolo d' Aaron sacerdote e primo principe de' Leviti soprintenderà a quelli, che hanno la custodia dell'arca.

53. Sotto Merari saranno le famiglie de' Mobabiti e dei Musiti, de' quali fu fatto il numero ne' loro nomi.

54. Tutti i maschi da un mese in su, sei mila dugento.

55. Il loro principe Simeon, figliuolo di Abihail: avranno gli alloggiamenti a settentrione.

56. Saranno sotto la loro cura le tavole del tabernacolo e le stanghe e le colonne colle loro basi e tutte le cose, che vanno con queste.

57. E parimente la colonna, che circondano l'atrio, colle loro basi e i chiodi e le funi.

58. Mosè e Aaron co' suoi figliuoli avranno l'alloggiamento dinanzi al tabernacolo dell'alleanza ad oriente, vegliando alla custodia del Santuario in mezzo a' figliuoli di Israele qualunque straniero vi si accosti, sarà messo a morte.

59. Tutti i Leviti di sesso mascolino da un mese in su, che furono contati famiglia per famiglia da Mosè e da Aaron secondo il comandamento del Signore, furono ventidue mila.

40. E il Signore disse a Mosè: Conta i primogeniti maschi de' figliuoli d' Israele da un mese in su, e tienne registro.

41. E in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele separerai per me i Leviti, in nome il Signore. E i loro battismi in vece di tutti i primogeniti de' bestiami de' figliuoli d' Israele.

42. Mosè fece registro dei primogeniti de' figliuoli di Israele, conforme aveva ordinato il Signore.

43. E i maschi registrati per loro nomi da un mese in su furono ventidue mila dugento settantatre.

44. E il Signore parlò a Mosè, e disse

45. Prendi i Leviti in luogo de' primogeniti de' figliuoli d' Israele e i bestiami de' Leviti in vece de' battismi di quelli, e i Leviti avranno meco io sono il Signore.

46. E per prezzo de' dugento settantatre primogeniti de' figliuoli d' Israele, i quali non sopra il numero de' Leviti,

siccome le somme di arione in cinquecento Gersoniti, di seimila Coathiti, di seimila dugento Merari, e di seimila di ventiduesima tributo: ma lavorato sono lasciati indietro, perchè erano primogeniti, cioè come già considerati a Dio non poterli computarsi nel numero de' Leviti, che dovevano purgarsi co' primogeniti di tutto Israele, mentre essendo eguali ancora primogeniti erano Noemi d' un vero ricattati.

47 Accipies quinque sicles per singula capita ad mensuram Sanctuarii. * Sicles habet viginti obolos. * Exod. 30. 45. Levit. 27. 25. Inf. 18. 16. Ezech. 45. 12.

48 Dabisque pecuniam Aaron et filiis eius, pretium eorum, qui supra sunt.

49 Tuili igitur Moyses pecuniam eorum, qui fuerant amplius, et quos redemerat a Levitis.

50 Pro primogenitis filiarum Israel mille trecentorum sexaginta quinque sicles iuxta pondus Sanctuarii.

51 Et dedi cam Aaron et filiis eius iuxta verbum, quod preceperat sibi Dominus.

47. Prenderai cinque sicle per testa a. Alcuni Biblisti dicono che furo

47 Prenderai cinque sicle per testa al peso del Santuario. Il sicle contiene venti oboli.

48. E darai questo denaro ad Aarone e a' figliuoli di lui pe' primogeniti, che sono di più.

49. Prese adunque Mosè il denaro per quelli, che erano di più e pe' quali si pagava il riscatto a' Leviti.

50. Per quelli primogeniti de' figliuoli d'Israele mille trecento sessantacinque sicle al peso del Santuario.

51. E lo diede ad Aarone e a' suoi figliuoli secondo l'ordine datogli dal Signore.

naro di argento salianistrè, i quali non potendo essere perscritti pagaron cinque sicle per uno.

CAPO QUARTO

La distribuiscano gli uffici de' Leviti secondo la famiglia di ciascuna.

1. Loculusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Tollite summum silexum Caith de medio Levitarum per domos et familias suas.

3. A trigentesimo anno et supra, usque ad quinquagesimum annum, omnium, qui ingrediantur, ut stent et ministrent in tabernaculo foederis.

4. Hic est cultus filiorum Caith. Tabernaculum foederis et Sanctum sanctorum

5. Ingrediantur Aaron et filii eius, quando movenda sunt castra et deponet velum, quod pendet ante fores, involventque eo arcam testamenti.

6. Et operient rursus velamine ianthinaram pellum, extendentque desuper pallum totum hyacinthinum et inducent vestes.

7. Mensam quoque propositionis involvent hyacinthinum pallio et ponent eum ex liliis et mortariola, cyathos et crateras ad liba fundenda. panes semper in ea erunt.

8. Extendentque desuper pallum coccineum, quod rursus operient velamento ianthinaram pellum et inducent vestes.

9. Sament et pallum hyacinthinum, quo

1. E il Signore parlò a Mosè e ad Aarone, e disse:

2. Fa' il numero de' figliuoli di Caith separatamente dagli altri Leviti secondo le loro case e famiglie.

3. Dal trentesimo anno in poi fino al cinquantesimo conta tutti quelli che entrano al servizio e servono nel tabernacolo dell'alleanza.

4. Questo è l'ufficio de' figliuoli di Caith. Nel tabernacolo dell'alleanza e nel Sancta sanctorum

5. Entrerà Aarone e i figliuoli di lui, allorché debbono muovere gli alloggiamenti e caleranno il velo, che pende dinanzi alla porta, e in esso involveranno l'arca del testamento.

6. E la copriranno di più col velo di pelli di color violetto e stenderanno al di sopra la coperta di color di giacinto e accomoderanno le stanghe.

7. Parimente la mensa della proporzione la involveranno in coperta di giacinto e con essa metteranno i turiboli e i mortari e i bicchieri e i nappi per le libagioni: sopra la mensa vi surranno sempre i pani.

8. E vi stenderanno sopra il velo di scarlatto, il quale sarà ancor coperto colla tenda di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe.

9. Prenderanno anche una coperta di giac-

3. Dal trentesimo anno ec. Nel capo precedente furono contati a' Leviti dal primo capo della loro nascita in poi, perchè si trattava di assegnarli a' primogeniti, ma qui si contano da trent'anni sino a cinquant'anni, perchè si tratta di avere uomini robusti, atti a portare e il tabernacolo e tutto quello che andava con esso, e ad esercitare le molte faticose incumbenze del loro ministero.

6. Entrerà Aarone e i figliuoli di lui ec. Ecco il solo caso, in cui i sacerdoti inferiori entravano nel Sancto de' San-

ti, quando cioè, dovendo muoversi il campo, conveniva d'involvere l'arca per darla a portare a' Leviti: allora i sacerdoti vi entravano col Pontefice per aiutarlo.

8. E accomoderanno le stanghe. Le stanghe stavano sempre fissate all'arca, Exod. 25. 12, ma si levavano probabilmente nel tempo, che l'arca s'involveva ne' suoi veli e dipoi si rimettevano. Altri spiegano l'arca, come si vuole dire, che i sacerdoti mettevano le stanghe sulle spalle di que', che portavano l'arca.

apertis candelabrum cum lucernis et forcipibus olei et cunctis et cunctis vasis olei, quae ad condiciendas lucernas necessariae sunt.

10. Et super omnia ponent operimentum linteum pellicum et inducent rectes.

11. Nec non et altare aureum involvent hyacinthino vestimento et extendent desuper operimentum linteum pellicum, et inducent rectes.

12. Omnia vasa, quibus ministrant in Sanctuario, involvent hyacinthino pallio, et extendent desuper operimentum linteum pellicum, inducentque rectes.

13. Sed et altare mundabunt cinere, et involvent illud purpureo vestimento.

14. Potentia cum eo omnia vasa, quibus in ministerio eius utuntur, id est, ignem receptacula, fasciolas, ac tridentes, uncinos et testula cuncta vasa altaris operiet simul velamine linteum pellicum et inducent rectes.

15. Cumque involverint Aaron et filii eius Sanctuarium et omnia vasa eius in compositione castrorum, tunc intrabunt filii Caith, ut portent involuta et non tangant vasa Sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt opera filiorum Caith in tabernaculo foderis:

16. Super quos erit Eleazar, filius Aaron sacerdos, ad cuius curam pertinet oleum ad condiciendas lucernas et compositionis incensum et sacrificium, quod semper offertur et oleum unctiois et quicquid ad cultum tabernaculi pertinet, omniaque vasa, quae in Sanctuario sunt.

17. Locutusque est Dominus ad Moysem et Aaron, dicens:

18. Nolite perdere populum Caith de medio Levitarum.

19. Sed hoc facite eis, ut vivant et non moriantur, ut intelligant Sancta sanctorum. Aaron et filii eius intrabunt, ipseque disponet opera singulorum et dividat quid portare quis debeat.

20. Alii enim curioſitate videant, quae sunt in Sanctuario, priusquam involvantur, alioquin moriantur.

21. Et non tangerunt vasa del Sanctuario. Non tangerunt neque gl' arneti, qui copriunt i vasi sunt la muneria di Iho il grande, ma riguarda specialmente l'arcone, la quale non era data a portare a Caith, se non perchè i sacerdoti non erano ancor in tal numero da poterla portare sed, come dicemmo di più. *First Verse.* 1111. 2. 12. Il loro capo sarà Eleazar. Ego enim scripturamur a tutti i Leviti, ma specialmente a quelli della stirpe di

cinto, colla quale involgeranno il candelabro colla lucerna e la sua forbice e le munercolatoe e con tutti i vasi dell' olio e quel che serve ad aggiustare le lucerne.

10. E sopra tutte queste cose metteranno una coperta di pelli violette e vi accomoderanno la stanghe.

11. Similmente l'altare d'oro lo involgeranno in una coperta di giacinto e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

12. Tutti i vasi che servono al Santuario, li copriranno con una tenda di giacinto, e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe.

13. L'altare estindito (dipoi olcezzati) ripulito dalle ceneri lo involgeranno in una coperta di porpora.

14. Tutti sopra di esso tutti gli arneti, che servono per esso, vale a dire i bracieri, i forconi, i tridenti, gli uncini, le padelle gli arneti dell'altare li copriranno tutti insieme con velo di pelli violette a porranno (ogni cosa) sopra le stanghe.

15. E quando Aronne e i figliuoli di lui avranno involto tutte le parti del Santuario e tutti i suoi vasi nel muoverli il campo, allora verranno i figliuoli di Caith a prendere gl' involti e non toccheranno i vasi del Santuario, altrimenti sarebbero mossi a morte. Questa è l' incumbenza de' figliuoli di Caith nel tabernacolo dell' alleanza.

16. Il loro capo sarà Eleazar, figliuolo di Aronne sommo sacerdote, e a lui si apparterrà l'aver cura dell' olio per preparare la lucerna e de' profumi di compositione e del sacrificio perpetuo e dell' olio d' unzione e di tutto quello che riguarda il culto del tabernacolo, e di tutti i vasi, che sono nel Santuario.

17. E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:

18. Badate, che la stirpe di Caith non abbia ad essere sterminata di mezzo ai Leviti.

19. Ma affinché egli non periscano, ove vengano a toccare la cosa santa, fate così Aronne e i suoi figliuoli entrino (nel Santuario), ed ei preparino a ciascheduno il loro incarico e spartiranno quello che gli altri debbono portare.

20. Gli altri non si lascino portare dalla curiosità a mirare le cose, che sono nel Santuario, prima che sieno involte, altrimenti periranno.

Caith, perchè ad essi erano affidate le cose più pregiate e più sane.

Il del sacrificio perpetuo. La voce Eleazar significa l' obli-vione di tutto del' pass, d' olio e di vino, la quale ha-via mazzia e vasi co' due olcezzati, *Levi.* 21. 25. 31. E di qui imperiamo, che anche nel deserto si offeriva questi sacrifici, e la legge si conservava in tutto quello che si poteva.

21. Locutioneque est Domini ad Moyse, dicens.

22. Tolle summam etiam filiorum Gerson per domos ac familias et cognationes suas

23. A triginta annis et supra, usque ad annos quinquaginta. Numeri omnes, qui ingrediantur et ministrent in tabernaculo foederis.

24. Hoc est officium familie Gersonitarum

25. Li portent cortinas tabernaculi et lectos foederis, operimentum aliud et super omnia velamen iuthinum, ientoriumque, quod pendet in introitu tabernaculi foederis,

26. Cortinas alii et velum in introitu, quod est ante tabernaculum. Omnia, quae ad altare pertinent, fuculos et vasa ministerii,

27. Iubente Aaron et filiis eius, portabunt filii Gerson et acies singuli cui debeant oneri mancipari

28. Hic est cultus familie Gersonitarum in tabernaculo foederis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.

29. Filios quoque Merari per familias et domos patrum suorum recognoscetis.

30. A triginta annis et supra usque ad annos quinquaginta omnes, qui ingrediantur ad officium ministerii sui et colium foederis testamur.

31. Haec sunt onera eorum: Portabunt tabulas tabernaculi et vestes eius, columnas ac bases curato,

32. Columnas quoque alii per circuitum cum basibus et patiliis et funibus suis. Omnia vasa et suppellectilem ad numerum accipiet, sique portabunt.

33. Hoc est officium familie Meraritarum et ministerium in tabernaculo foederis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.

34. Recenserunt igitur Moyse et Aaron et principes synagoga: filios Caath per cognationes et domos patrum suorum,

35. A triginta annis et supra usque ad annos quinquaginta, omnes, qui ingrediantur ad ministerium tabernaculi foederis:

36. Et inventi sunt duo milia septingenti quinquaginta.

37. Hic est numerus populi Caath, qui intrant tabernaculum foederis: hos numeravit Moyse et Aaron iuxta sermonem Domini per manum Moyse.

38. Numerati sunt et filii Gerson per cognationes et domos patrum suorum,

21. E il Signore parlò a Moos, e disse:

22. Conta anche il numero de' figliuoli di Gerson secondo la loro genealogia e famiglia e casa

23. Da' trent'anni in poi fino a' cinquant'anni tutti quelli, che entrano a servire nel tabernacolo dell'alleanza.

24. L'ufficio della famiglia de' Gersoniti è questo

25. Ei porteranno i veli del tabernacolo e le coperte dello stesso tabernacolo e la seconda coperta e il velame di pelli viollette, che sta di sopra, e la tenda che pende all'ingresso del tabernacolo dell'alleanza,

26. Le cortine dell'altare e il velo dell'ingresso dinanzi al tabernacolo. Tutte le cose che spettano all'altare, le funi e i vasi del ministero,

27. Li porteranno i figliuoli di Gerson secondo gli ordini che avranno da Aronne e da' figliuoli di lui: e ad ognuno di loro sarà noto il servizio, che dee prestare.

28. Queste sono le incumbenze delle famiglie de' Gersoniti nel tabernacolo dell'alleanza: essi dipenderanno da Ithamar figliuolo di Aronne sommo sacerdote.

29. Farai anche il numero de' figliuoli di Merari secondo le famiglie e le case dei padri loro.

30. Da' trenta anni in su fino a' cinquant'anni contrai tutti quelli, che entrano ad adempire l'obbligo del lor ministero e a servire al tabernacolo dell'alleanza.

31. La loro incumbenza è questa: Porteranno le tavole del tabernacolo e le sue travi, le colonne e le loro basi,

32. Ed anche le colonne, che sono intorno all'altare colla loro basi e i chiodi e le funi. Riceveranno in consegna tutti i vasi e robe contate, e poi le porteranno.

33. Questa è l'incumbenza della famiglia de' Merariti e il ministero loro nel tabernacolo dell'alleanza: e saranno subordinati a Ithamar, figliuolo del sommo sacerdote Aronne.

34. Moos adunque e Aronne e i principi della sinagoga fecero il numero de' figliuoli di Caath, secondo le famiglie e le case de' padri loro,

35. Da' trenta anni in su fino a' cinquant'anni contarono tutti quelli, che entrano nel ministero del tabernacolo dell'alleanza.

36. E si trovarono due mila settecento cinquanta.

37. Questo è il numero di quelli della stirpe di Caath, che entrano nel tabernacolo dell'alleanza: questi furono contati da Moos e da Aronne secondo l'ordina dato dal Signore per mezzo di Moos.

38. Furono similmente contati i figliuoli di Gerson secondo la famiglia e le case dei padri loro,

24. Tutte le cose, che spettano all'altare, etc. Tutti i veli dell'altare, che sono intorno all'altare degli olocausti.

39. A triginta annis et supra usque ad quinquagesimum annum, omnes, qui ingrediuntur, ut ministrent in tabernaculo foederis.

40. Et inventi sunt duo milia sexcenti triginta.

41. Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses et Aaron iuxta verbum Domini.

42. Numerati sunt et filii Merari per cognationes et domos patrum suorum,

43. A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad explendos ritus tabernaculi foederis.

44. Et inventi sunt tria milia duces:

45. Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses et Aaron iuxta imperium Domini per manum Moysi.

46. Omnes, qui recensiti sunt de Levitis et quos recensens fecit ad nomen Moyses et Aaron et principes Israel, per cognationes et domos patrum suorum,

47. A triginta annis et supra, usque ad annum quinquagesimum, ingredientibus ad ministerium tabernaculi et onera portanda,

48. Fuerunt simul octo milia quingenti octoginta.

49. Iuxta verbum Domini recensiti eos Moyses, unumquemque iuxta officium et aetatem suam, sicut preceperat ei Dominus.

39. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta furono contati tutti quelli, che entrano a servire nel tabernacolo dell'alleanza.

40. E se ne trovò due mila secento trenta.

41. Questa è la somma dei Gersoniti contati da Mosè e da Aarone secondo l'ordine del Signore.

42. Furono esaminate contati i figliuoli di Merari secondo le famiglie e le case de' padri loro,

43. Da' trenta anni in poi fino a' cinquanta furono contati tutti quelli, che entrano ad eseguire le loro incumbenze nel tabernacolo dell'alleanza.

44. E si trovarono tre mila dugento.

45. Questo è il numero de' figliuoli di Merari, che furono numerati da Mosè e da Aarone, secondo l'ordine dato da Dio per mezzo di Mosè.

46. Tutti i Leviti, i quali da Mosè e Aarone e da' principi d'Israele furono contati e fatti registrare pe' loro nomi, secondo le famiglie e le case de' padri loro,

47. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta, i quali entravano a servir nel tabernacolo e a portare i pesi,

48. Furono la somma di ottomila cinquecento ottanta.

49. Mosè ne fece il numero secondo l'ordine del Signore, assegnato a ciascheduno la sua incumbenza e il suo peso, conforme aveva a lui comandato il Signore.

CAPO QUINTO

Quali sieno gl'immondici da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si sollieverino per le trasgressioni fatte da negligenza. Delle primizie e oblazioni e della legge di peccato.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Praecipe filiis Israel, ut eiciant de castris omnem leprosum et qui semine fuit, pollutusque est sapor mortis.

3. Tam masculum, quam feminam eicite de castris, ne contaminent ea, cum habitaverim vobiscum.

4. Feceruntque ita filii Israel et ececerunt eos extra castra, sicut locutus erat Dominus Moysi.

5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Loquere ad filios Israel vir, sive mulier, cum fecerint ex omnibus peccatis, quae solent hominibus accidere, et per negligentiam trans-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Ordina a' figliuoli d'Israele, che scaccino dagli alloggiamenti tutti i lebbrosi e quelli, che passano per ganghera, e quelli, che sono immondici per causa d'un morto.

3. Maschi, o femmine che sieno, cacciatili via dagli alloggiamenti, affinché non li rendono immondici, mentre in vi abito insieme con voi.

4. E così fecero i figliuoli di Israele e cacciarono color fuori dagli alloggiamenti, come il Signore avea detto a Mosè.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Tu dirai a' figliuoli d'Israele. Se un uomo, o una donna per negligenza farà alcuno di que' peccati, che sono ordinati agli

2. I lebbrosi e quelli ec. Sono notate tre specie d'immondizia, per la quale l'uomo e la donna, che vi fossero soggetti, erano separati e messi fuori degli alloggiamenti per ordine di Dio. I lebbrosi e que' che passan ganghera, restavan fuori, sino a tanto che fossero guariti e purificati.

BIBLIA Vol. I

Levit. XIV. XV., tutti poi, che erano immondici pel toccamento d'un morto, passati i sette giorni e fatte le loro purificazioni, tornavano agli alloggiamenti. Vedi Num. XIX. 11. 12.

6. 7. Se un uomo farà alcuno di que' peccati ec.

62

gressi fuerint mandatum Domini atque deliquerint,

7 Confitebuntur peccatum suum et reddent ipsum caput, quicumque partem desuper ei, in quem peccaverint.

8 Si autem non fuerit, qui recipiat, dabunt Domino, et erit sacerdos, excepto ariete, qui offertur pro expiatione, ut sit placabilis hostia.

9 Omnes quoque primitiae, quas offerunt filii Israel, ad sacerdotem pertinent.

10 Et quicquid in Sanctuarium offerre a singulis, et traditur manibus sacerdotis, ipse erit.

11 Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12 Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, cuius osor erraverit, maritumque concubina-

13 Dormientem cum altero viro, et hoc maritus deprehendere non poterit, sed latet adulterium et testibus argui non potest, quia non est inventa in stupro.

14 Si spiritus zelotypiae concitaverit virum contra uxorem suam, quae vel polluta est, vel falsa suspicione appetitur,

15 Adducat eam ad sacerdotem et offeret oblationem pro illa, decimam partem salis farinae hordaeae, non fundet super eam oleum, nec imponet thus: quia sacrificium zelotypiae est et oblatio investigans adulterium.

16 Offeret igitur eam sacerdos et statuet coram Domino.

17 Assumetque aquam sanctam in vase fictili et paululum terrae de pavimento tabernaculi mittet in eam.

18 Cumque miserit mulier in conspectu Domini, discoperiet caput eius et ponet super manus illius sacrificium recordationis et oblationem zelotypiae: ipse autem tenuit aquas amarissimas, in quibus cum execratione maledictio congruat.

Sono quei peccati, coi quali gli uomini si dannunziano gli uni cogli altri, come sotto a. Aggredito a. b., e la legge restituisce a que' peccati, i quali essendo segreti, non possono essere puniti da giudici. Uno adunque che ha commesso un tal peccato, se per lui provandosi a. sacerdote deve prima confessare il suo fallo, e il poi fare la restituzione colla giunta di un quinto.

Se non avere chi riceva la restituzione, se non l'ipaz vito esiti a. c. si fatto il danno e commesso egli ha reddi, come quelli che si danno, lo che non può accadere, se non riguardo a un peccato, perchè ne faranno, come dicono al libro non può essere senza eredi. Questo caso non era stato espresso nel Lev. l. cap. vi. c. 5. a. 5.

Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell'uomo et. Non si permette alla donna di ritenere a questo stesso, prima, per non ardire l'autorità del capo della famiglia, secondo perchè le donne sono di sesso natura più proclive a lasciarsi trasportare dalla ira, e così, terzo, perchè il matrimonio è offeso più dall'adulterio della moglie, che da

womins, e per negligenza trasgrediranno il precetto del Signore e pecceranno.

7 Confesseranno la loro colpa e rifaranno i danni col quinto di più a colui contro del quale han peccato.

8 Se non avere chi riceva la restituzione, lo faranno al Signore, ed ella sarà del sacerdote, eccettuato l'ariete, che si offerisce in espiazione e per esser uccisa, che impetrisi perdono.

9. Tutto parimente le primizie offerte dai figliuoli di Israele spettano al sacerdote.

10. E tutto quello, che da ciascheduno è portato al Santuario e posto nelle mani del sacerdote, sarà del sacerdote.

11. E il Signore parlò a Moise, e disse:

12 Parla a' figliuoli di Israele, e di' loro: Se una donna cada in peccato e disprezzando il marito

13 Dorma con altro uomo, a il marito non può venire in chiaro, ma l'adulterio è nascosto e non può provarsi co' testimoni, perchè ella non fu colta in fallo.

14. Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell'uomo riguardo alla sua moglie, la quale o è stata disonorata, o senza ragione è sospetta,

15. Guagli la menerà al sacerdote, e offerirà per lei la decima parte d'un sato di farina d'orto senza spargervi sopra dell'olio, nè porvi dell'incenso, perchè questo è sacrificio di gelosia e oblatione fatta per scoprire l'adulterio.

16. Il sacerdote dunque la offerirà e presenterà (la donna) dinanzi al Signore.

17. E prenderà dell'acqua santa in un vaso di terra e vi getterà dentro un pocchino di terra del pavimento del tabernacolo.

18. E stando la donna al cospetto del Signore, egli le accoprirà il capo e porrà sulle mani di lei il sacrificio di ricordanza e l'oblatione di gelosia, ed egli terrà le acque di amarezza, sopra le quali ha proferte le maledizioni ed execrazioni.

qui del marito, per ragione dell'illegitima probe, che si intrude nella famiglia, onde l'ordine ammorlito, che pecca con donna libera non è lapidato, ma la donna maritata, che pecca con uomo libero, è lapidata. Levit. xx. in. vers. xxx. di questa legge stabilita non doveva di cuore degli Ebrei, onde per far a primo luogo di mettere il libro del marito, in secondo luogo di tenere in mano le mani. A imitazione di questa legge fu introdotta tra cristiani in certi tempi l'usanza di provare l'innocenza delle mogli, nel berno attento, et., si che fu giustamente vietato di poi dalla Chiesa.

15. Perchè a sacrificio di gelosia. Sacrificio per lo peccato, che alcuni si presume commesso dalla donna, come non si si sospesa o altro ne intrinseca. Levit. x. li.

17. acqua santa, tabernacolo, l'acqua di cui si servivano prima decorare del Santuario.

18. Le acque di amarezza. Esse sono così chiamate, o perchè il sacerdote si mettesse dentro dell'acque, come dicono al libro ovvero perchè dimostrano amarezza, cioè bionda alla donna, che aveva peccato.

19. Admirabileque eam et dicet Si non dormivit vir alienus iunctus ei si non polluta est, deserto marii loco, non te noceant aquae uiae amarissimae, in quas maledicta congasit.

20. Sin autem declinasti a viro tuo, aliquo polluta es et concubisti cum altero viro,

21. His maledictionibus subiacetis Det in Dominus in maledictionem, exemplumque factorum in populo suo pulviscere faciat femur tuum et tumens uterus tuus dirumpatur.

22. Ingrediantur aquae maledictae in ventrem tuum, et utero tuum pulviscat pulvis. Et respondebit mulier Amen, amen.

23. Scribetque sacerdos in libello ista maledicta, et delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congasit,

24. Et dabit ei bibere; quas cum exhausserit,

25. Tollit sacerdos de manu eius sacrificium xetotypiae et eletrabit illud coram Domino, imponeque illud super altare. ita clamabit, ut prius

26. Pugillum sacrificii tollat de eo, quod offerret et incensat super altare, et sic potum det mulieri aquas amarissimas.

27. Quas cum biberit, si polluta est, et contempto viro, adultera rea, pertransibunt eam aquae maledictae, et infuso ventre, computrescat femur: erigat mulier in maledictionem et in exemplum omni populo.

28. Quod si polluta non fuerit, erit innoxia et faciet libera.

29. Ista est lex xetotypiae. Si declinaverit mulier a viro suo et si polluta fuerit,

30. Maritusque xetotypiae specie concoloratus adduxerit eam in conspectu Domini, et fecerit ei sacerdos iura omnia, quae scripta sunt,

31. Maritus absque culpa erit, et illa recipiet iniquitatem suam.

32. E le cancellerà coll'acque. Ovvero le renderà nell'acqua, e ciò attribuirà la donna beva in certo modo insieme coll'acqua le sime maledizioni.

33. Prenderà una manna re. Nella stessa lingua la donna beva l'acqua e il sacerdote brucierà la farina.

34. Se ella ha peccato s'impadroniranno di lei ac Dio adunque per provvedere alla pace e al bene delle famiglie, permette la sua caso si dettato sarà pena, e permette di manifestare la verità con miracole, manifestando riprovevole la donna impudica, e salvando l'innocente.

19. E la sconsiglierrà e dirà. Se non ha dormito con te altro uomo e se tu non ti sei disonorata, abbandonando il tuo marito coniugale, non noceranno a te queste acque amarissime, sopra le quali ho gettate maledizioni.

20. Ma se tu ti sei alienata dal tuo marito, e ti sei disonorata e hai dormito con altro uomo,

21. Cadrai in queste maledizioni: il Signore ti faccia argomento ed esempio di maledizione a tutto il tuo popolo: faccia infracidire il tuo ventre e gonfi e crepi il tuo utero.

22. Entrino le acque di maledizione nel tuo ventre, ed infuso il tuo utero s'infreda il tuo fianco. E la donna risponderà Così sia, così sia.

23. E il sacerdote scriverà in un libretto queste maledizioni, e le cancellerà coll'acqua di amaritudine, sopra le quali scriverà le maledizioni.

24. E le darà a bere alla donna, e quando ella le avrà traccannate,

25. Il sacerdote prenderà dalle mani di lei il sacrificio di gelato e lo alzerà dinanzi al Signore e porràlo sull'altare con questo però, che prima

26. Prenderà una manna dell'oblazione e la brucerà sull'altare, e allora darà a bere alla donna le acque amarissime.

27. Devote le quali, se ella ha peccato, e se, disprezzato il marito, si è fatta rea di adulterio, s'impadroniranno di lei le acque di maledizione, ed infuso il ventre, infracidirà il suo fianco e quella donna sarà argomento ed esempio di maledizione per tutto il popolo.

28. Che se non è rea, non potrà mai nessuno a farla figliuola.

29. Questa è la legge per le occasioni di gelosia. Se la donna si aliena dal suo marito e se si disonora,

30. E il marito preso da spirito di gelosia la conduce al cospetto del Signore, e il sacerdote fa a lei tutto quello, che si è scritto,

31. Il marito sarà senza colpa, e quella pagherà il fio di sua iniquità.

32. Il marito non senza colpa. Il marito non peccava, valendosi di un mezzo permesso dalla legge a tranquillare il suo spirito e provare la verità, e facendo questo per amore della giustizia e per non ricorrere con se ad adulterio, non avrebbe peccato, se fosse stato spirito a ciò fatto da spirito di vendetta, di odio etc. e generalmente gli interpreti contraggono, che di questa legge due fatti lo stesso giudizio, che di quella del rigardo, la quale Gesù Cristo affermò non essere stata prima tra i giudei, se non a motivo della durezza del loro cuore e per evitare a male i maggiori.

CAPO SESTO

Consecrazione de' Nazarei e loro obblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicono il popolo.

1. Loculusque est Dominus ad Moysen, dicens.

2. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, uve mulier, cum fecerint vobis, ut sanctificaverit et se voluerint Domino consecrare,

3. A vino et omni, quod inebriare potest, abstinere: acetum ex vino et ex qualibet alia potione et quicquid de uva exprimitur, non bibent: uvas recentes, sicasque non comedent.

4. Omnia diebus, quibus ex voto Domino consecrantur, quicquid ex vinca esse potest, ah uva passa usque ad acinum non comedent.

5. Omni tempore separationis suae * novacula non transibit per caput eius, usque ad completum diem, quo Dominus consecratur. Sanctus erit, crescenti caesare capitis eius.

* *Judic. 13. 5.*

6. Omni tempore consecrationis suae super mortuum non ingredietur,

7. Nec super patris quidem et matris et fratris, sorsumque fuisse contaminabilem, quia consecratio Dei sui super caput eius est.

8. Omnibus diebus separationis suae sanctus erit Dominus.

9. Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo, polluetur caput consecrationis eius: quid radet illico in eadem die purgationis suae et rursus septima.

10. In octava autem die offeret dona turturum, vel duas pullos columbarum sacerdoti in introitu foderis testimonii.

11. Facietque sacerdos unum pro peccato et alterum in holocaustum, et deprecabitur pro eo, qui peccavit super mortuum: sanctificabitque caput eius in die illo.

12. Et consecrabit Dominus dies separationis illius, offerens agnum amiculum pro peccato:

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele e di' loro. Quando un uomo, o una donna avran fatto voto di santificarsi e vorran consacrarsi al Signore,

3. Si asterranno dal vino e da tutto quello che può ubriacare non bevanno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda, nè di tutto quello che si sprema dall' uva non mangeranno uve fresche, nè secche.

4. Per tutto il tempo, in cui sono consacrati per voto al Signore, non mangeranno frutto di vite, nè uva passa, nè ficino d' uva.

5. Per tutto il tempo di loro separazione non passerà rasoi pel capo loro, fino che sieno compiuti tutti i giorni pe' quali sono consacrati al Signore. Egli (il Nazareo) sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma della sua testa.

6. Per tutto il tempo della sua consecrazione non entrerà, dove sia un morto,

7. E non contrarrà immundezza per ragione del funerale neppur del padre e della madre e del fratello e della sorella, perchè egli ha sulla sua testa il segno di uomo consacrato al suo Dio.

8. Per tutti i giorni di sua separazione sarà santo al Signore.

9. Che se alcuno venga a morire subitamente davanti a lui, il capo di lui consacrato contrarrà immundezza: ed el lo raderà immediatamente lo stesso dì, in cui si purifica e di poi il settimo giorno.

10. L'ottavo giorno poi offerrà al sacerdote due tortore, o due colombini all'ingresso del tabernacolo dell' alleanza.

11. E il sacerdote ne immolerà uno per lo peccato e l'altro in olocausto, e farà orazione per lui che ha peccato per ragione di quel morto e consacrerà in quel giorno il capo di lui.

12. Ed ei consacrerà al Signore i giorni di sua separazione, offerendo un agnello dell' an-

3. E vorran consacrarsi al Signore. Vorranno essere Nazarei in onore del Signore, come parla l'Ebreo. Di questo Nazareo alcuni avran voto perpetuo, come Samuele, Samson e s. Giovanni Battista, altri solamente avran voto temporario, come si narra di Paolo. *Att. xxi.* Giuseppe Ebreo dice, che strett voto facevan quegli Ebrei accidentalmente in occasione di grave malattia o di altro pericolo.

3. Non bevanno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda. L'Ebreo non bevanno aceto di vino, e aceto di uva. Questo passo e alcuni altri fanno dolo motivo ad alcuni di credere, che ancor o ancora la qual voce è tradotta volentieri per qualunque specie di li-

quore, che può ubriacare significhi il vino vecchio. L'a di al Calmet in questo luogo.

5. Egli sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma. Sarà consacrato a Dio, e per tale riconoscimento dal laudar crescere i suoi capelli.

8. Il capo di lui consacrato contrarrà immundezza. Il Nazareo di voto temporario contrarrà immundezza, quando fosse accaduto, che un uomo morisse repentinamente sotto i suoi occhi: allora si raderà di tutto e riconciterà di nuovo. Il tempo del Nazareo: egli doveva attender per ai suoi peccati l'accidente, che gli era occorso.

11. Che ha peccato per ragione di quel morto. Ha contratto immundezza legale per ragione di quel morto.

ita tamen ut dies priores irriti fiant, quoniam polluta est sanctificatio eius.

13. Ista est lex consecrationis. Cum dies, quos ex voto decreverat, complerentur, adducet eam ad altum tabernaculi foederis.

14. Et offeret oblationem eius Domino, agnam anniculum immaculatum in holocaustum et orem anniculum immaculatum pro peccato et arietem immaculatum, hostiam pacificam.

15. Canistrum quoque panum azymorum, quod conspersi sunt oleo et laganaeque fermenta uncta oleo, ac libamina singularum.

16. Quae offeret sacerdos coram Domino et faciet tam pro peccato, quam in holocaustum.

17. Arietem vero immolabit hostiam pacificam Domino, offerens simul canistrum azymorum et libamenta, quae ea more debentur.

18. * Tunc radeitur Nazareus ante ostium tabernaculi foederis cesario consecrationis suae: tollitque capillos eius et ponet super ignem, qui est suppositus sacrificio pacificorum.

* Act. 21. 24

19. Et armum coctum arietis, bursamque abaque fermento unam de caestro et laganaum azymum unum ei tradet in manus Nazarei, postquam rasum fuerit caput eius.

20. Susceptraque rursus ab eo, elevabit in conspectu Domini: et sanctificabit sacerdos eius, sicut pectusculum, quod separari iussit eis et fuisse post hunc potest libere Nazareus vocum.

21. Iste est lex Nazarei, cum tulerit oblationem suam Domino tempore consecrationis suae, exceptis his, quae invenerit manus eius: iuxta quod mente decreverat, ita faciet ad perfectionem sanctificationis suae.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens

23. Loquere Aaron et filiis eius. Sic benedicite filiis Israel, et dicetis eis:

24. * Benedicat tibi Dominus et custodiat te.

* Eccl. 36. 19.

25. Ostendat Dominus faciem suam tibi et miseretur tui

26. La moltiplica del fuoco, sopra di cui fu messa la bruciatura dello stesso fuoco dell'altare, sopra di cui si brucia l'ariete e la offerta di pane e i liquori offerti in ostia pacifica per Nazareo.

27. E riprende queste cose. Le alzò al cospetto del Signore. E accennato il rito descritto altre volte. Il sacerdote intese sulle mani del Nazareo la spalla sinistra dell'ariete, il pane ecc., e accendendogli le mani, alzava le mani di lui, e ciò che si era sopra, verso i quattro punti del mondo, e di poi il Nazareo riceveva quelle cose al sacerdote, a cui per diritto appartenevano. c. del Levit. 11. 21. 32.

no per lo peccato con questo però, che i giorni precedenti restino inutili, perchè la santificazione di lui fu contaminata.

17. Questa è la legge di tale consacrazione. Compinti i giorni determinati nel voto, (il sacerdote) lo condurrà nella porta del tabernacolo dell'alleanza.

18. E offrirà l'oblazione di lui al Signore, un agnello dell'anno senza macchia in olocausto e una pecora dell'anno senza macchia per lo peccato e un ariete senza macchia, in ostia pacifica.

19. E di più un paniere di pani azzimi aspersi d'olio e torte non lievitale unite di olio ciascuna cosa colle sue libagioni.

20. Le quali cose il sacerdote le offrirà dinanzi al Signore e farà il sacrificio tanto per la pecola come dell'olocausto.

21. E immolerà l'ariete in ostia pacifica al Signore, offerendo insieme il paniere degli azzimi e le libagioni, che si vanno secondo il rito.

22. Allora lo chiama del Nazareo emascera si raderà dinanzi alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e (il sacerdote) prenderà que' capelli e li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa l'ostia pacifica.

23. E in spalla colta dell'ariete e una torta non lievitata presa dal paniere e una affucata azzima porta nelle mani del Nazareo, dopo che sarà stato raso il capo di lui.

24. E riprende queste cose dalle mani di lui, le alzerà al cospetto del Signore ed essendo cose antiche, apparterranno al sacerdote, come pure il petto, che si è detto doverci apparire e la faccia: dopo di questo il Nazareo può essere uno.

25. Questa è la legge del Nazareo, quando al tempo di sua consacrazione ha fatto al Signore il voto di sua offerta, lasciando da parte le cose, che egli abbia possibilità di fare: e farà secondo che ebbe in animo di proiettare affine di rendere perfetta la sua santificazione.

26. E il Signore parlò a Moise, e disse

27. Di' ad Aarone e a' suoi figliuoli. L'of benedirete con i figliuoli d'Israele, e direte loro:

28. Il Signore ti benedica e ti custodisca.

29. Il Signore ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te

30. Lasciando da parte le cose, che egli abbia possibilità di fare: e in una libertà l'aggiungere altre cose, che stesso possibilità allo stato suo, riguardo alle quali sarà fatto quello che lo suo divozione gli suggerì allorché fece il voto. S. Gregorio Nazianzeno, s. Basilio, s. Gregorio Magno e altri Padri riconoscono ne Nazarei perpetui una figura del Messia e degli Avari, i quali hanno di più con tanto così difficile e svariabile nella Chiesa e fuori il loro cuore di Cristo a Dio per la totale separazione dal mondo, per lo spirito di povertà e di carità e per l'evangelica via di santità.

31. Il Signore ti mostri la sua faccia. Cioè a dire, sia

26. Converteris Dominus vultum suum ad te et dei tibi pacem.

27. Ierocabuntque nomen meum super filios Israel et ego benedicam eis.

egli non ha a dirigere i suoi passi, il Signore l'illumina. Osservano gli Ebrei, che lo stesso nome di Jehovah è ripetuto

26. Il Signore rivolga a te la tua faccia e dia ti pace.

27. Egli innoveranno il nome mio sopra i figliuoli d'Israele e io li benedirò.

Le volte in questi tre versetti 26. 27. 28., sempre con accenti diversi, per significare il mistero dell'onnipotenza Trinità.

CAPO SEPTIMO

Offertorio de' principi delle dodici tribù alla dedizione del tabernacolo e dell'altare. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè, che era entrato nel tabernacolo

1. Factum est autem in die qua complerit Moyses tabernaculum et erecti stiles, unxitque et sanctificavit cum omni vasa sua, altare similiter et omnia vasa eius,

* Exod. 40. 16.

2. Oblulerunt principes Israel et capita familiarum, qui erant per singulos tribus, presectaque eorum, qui numerati fuerant,

3. Munera coram Domino sex plaustra lecta cum duodecim bobus. Item plaustrum obulere duo duces et unum bovem singuli, oblatoque ea in conspectu tabernaculi:

4. Ad autem Dominus ad Moysen

5. Accipe ab eis, ut serviant in ministerio tabernaculi et trades ea Levitis iuxta ordinem ministerii sui.

6. Naque cum suscepisset Moyses plaustra et boves, tradidit eos Levitis.

7. Duo plaustra et quatuor boves dedit Gerson, iuxta id, quod habebant necessarium:

8. Quatuor alia plaustra et octo boves dedit filius Merari, secundum officia et cultum suum sub manu Itamar filii Aaron sacerdotis.

9. Filii autem Gadi non dedit plaustra et boves, quia in sanctuario servant, et opera propius portant humera.

10. Ipse obulavit duces in dedicationem altaris, die, qua unctum est, oblationem suam ante altare

11. Dixitque Dominus ad Moysen: Singuli duces per singulos dies offerant munera in dedicationem altaris.

12. Primo die obulit oblationem suam Nahason filius Aminadab de tribu Juda

13. Fueruntque in ea acclabulum argenteum pondus centum triginta scutorum, phiala argentea habens septuaginta sicos iuxta pondus sanctuarii, utrumque plenum unila compacta oleo in sacrificium

14. Mortarsolum ex decem siclis aurea plenum incenso

1. Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo e lo alzò e lo mise e lo santificò con tutti i vasi suoi, e similmente l'altare e tutti i suoi vasi,

2. I principi d'Israele e i capi delle famiglie in cincheduella tribù, i quali sopstavano a quelli, de' quali erano fatto registro, offerirono

3. I loro doni dinanzi al Signore nei carri coperti con dodici buoi. Due capi offerirono un carro e ognun di essi un buo, e li menarono al conspetto del tabernacolo.

4. E il Signore disse a Mosè

5. Prendi da essi il loro dono per servizio del tabernacolo, e lo rimetterai ai Leviti avuto riguardo al loro ministero.

6. Mosè adunque avendo ricevuti i carri e i buoi, li diede a' Leviti.

7. Due carri e quattro buoi li diede a' figliuoli di Gerson, conforme ne aveva bisogno:

8. Quattro altri carri e otto buoi li diede a' figliuoli di Merari, avuto riguardo agli uffici e incumbenze, che avevano sotto Itamar figliuolo di Aarone sacerdote

9. A' figliuoli poi di Gad non diede carri, né buoi perchè avevano al Santuario, e portavano i loro pesi sulle proprie spalle.

10. I capi adunque offerirono la loro oblatione dinanzi all'altare, il giorno, nel quale fu unto.

11. E il Signore disse a Mosè: Tutti i capi offeriscano ogni giorno il loro dono per la consacrazione dell'altare

12. Il primo giorno fece la sua offerta Nahason figliuolo di Aminadab della tribù di Giuda

13. E in questa offerta vi furono una accellata d'argento del peso di cento trenta sicli, una cappa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio per sacrificio.

14. Un picciol vaso d'oro di dieci sicli pieno d'incenso

1. Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, er. Quello, che è raccontato in questo capitolo de' doni offeriti da' principi delle tribù, sacerdoti il secondo giorno del secondo mese dopo l'uscita dall'Egitto.

* Perché avevano al Santuario. I Ebrei hanno notato

vi di assistere. Egli dovevano portare l'arca e il candelabro d'oro e i suoi vasi che stavano nel Santo e nel Santo de' Santi, e tali cose per la presenza che meritavano, non dovevano essere portate su carri, ma sulle spalle di quelli Leviti.

16. Bovem de armento et arietem et agnum annulum in holocaustum:

16. *Ilircunquo pro peccato.*

17. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec est oblatio Nahasson filii Aminadab.

18. Secundo die obtulit Nathanael filius Suar, dus de tribu Issachar,

19. Acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos iuxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersum oleo in sacrificium.

20. Mortarium aureum habens decem siclos plenum incenso:

21. Bovem de armento et arietem et agnum annulum in holocaustum

22. *Ilircunquo pro peccato*

23. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Nathanael filii Suar.

24. Tertio die princeps filiorum Zabulon, Eliab filius Helon,

25. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersum oleo in sacrificium.

26. Mortarium aureum appendens decem siclos plenum incenso:

27. Bovem de armento et arietem et agnum annulum in holocaustum:

28. *Ilircunquo pro peccato*

29. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Eliab filii Helon.

30. Die quarto princeps filiorum Ruben Elisur filius Sedeur,

31. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersum oleo in sacrificium.

32. Mortarium aureum appendens decem siclos plenum incenso:

33. Bovem de armento et arietem et agnum annulum in holocaustum:

34. *Ilircunquo pro peccato.*

35. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Elisur filii Sedeur.

36. Die quinto princeps filiorum Simeon Samiel filius Sarisadai,

37. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersum oleo in sacrificium.

15. *Un bue di bronco e un ariete e un agnello dell'anno per l'olocausto:*

16. *E un capro per lo peccato*

17. *E pel sacrificio pacifico due bori, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa è l'offerta di Nahasson figliuolo di Aminadab.*

18. *Il secondo giorno fece l'offerta Nathanael figliuolo di Suar, capo della tribu d'Issachar,*

19. *Una scodella d'argento che pesava cento trenta sili, una coppa d'argento di settanta sili al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio*

20. *Un piccol vaso d'oro, che pesava dieci sili pieno d'incenso*

21. *Un bue di bronco e un ariete e un agnello dell'anno per l'olocausto*

22. *E un capro per lo peccato*

23. *E pel sacrificio pacifico due bori, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli d'un anno: questa fu l'offerta di Nathanael figliuolo di Suar*

24. *Il terzo giorno Eliab figliuolo di Helon, capo de' figliuoli di Zabulon,*

25. *Offerse una scodella di argento di peso di cento trenta sili e una coppa d'argento di settanta sili a peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:*

26. *Un piccol vaso d'oro, che pesava dieci sili pieno d'incenso*

27. *Un bue di bronco e un ariete e un agnello dell'anno pel'olocausto:*

28. *E un capro per lo peccato:*

29. *E pel sacrificio pacifico due bori, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa è l'offerta di Eliab figliuolo di Helon.*

30. *Il quarto giorno Elisur figliuolo di Sedeur, principe de' figliuoli di Ruben,*

31. *Offerse una scodella d'argento di peso cento trenta sili, una coppa d'argento di settanta sili al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio.*

32. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sili pieno d'incenso:*

33. *Un bue di bronco e un ariete e un agnello dell'anno pel'olocausto*

34. *E un capro per lo peccato*

35. *E in otre pacifiche due bori, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Elisur figliuolo di Sedeur*

36. *Il quinto giorno Samiel figliuolo di Sarisadai, principe de' figliuoli di Simeon,*

37. *Offerse una scodella di argento, che pesava cento trenta sili, una coppa d'argento, di settanta sili al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio*

58. Mortuarium aureum appendens decem sicles plenum incenso

59. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum.

60. Circumque pro peccato.

61. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque hæc fuit oblatio Salomiel filii Sarisadai.

62. Die sexto princeps filiorum Gad, Eliasaph filius Duel,

63. Oblatit acetalubum argenteum appendens centum triginta sicles, phialam argenteam habentem septuaginta sicles ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium.

64. Mortuarium aureum appendens decem sicles plenum incenso.

65. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum.

66. Circumque pro peccato.

67. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque hæc fuit oblatio Eliasaph filii Duel.

68. Die septimo princeps filiorum Ephraim, Eliasama filius Ammud,

69. Oblatit acetalubum argenteum appendens centum triginta sicles, phialam argenteam habentem septuaginta sicles ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium.

70. Mortuarium aureum appendens decem sicles plenum incenso.

71. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum.

72. Circumque pro peccato.

73. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque hæc fuit oblatio Eliasama filii Ammud.

74. Die octavo princeps filiorum Manasse, Gamaliel filius Phadassur,

75. Oblatit acetalubum argenteum appendens centum triginta sicles, phialam argenteam habentem septuaginta sicles ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium.

76. Mortuarium aureum appendens decem sicles plenum incenso.

77. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum.

78. Circumque pro peccato.

79. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque hæc fuit oblatio Gamaliel filii Phadassur.

80. Die nono princeps filiorum Benjamin, Abidan filius Gedeon,

81. Oblatit acetalubum argenteum appendens centum triginta sicles, phialam argenteam habentem septuaginta sicles ad pondus Sanctuarii,

82. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicles pieno d'incenso.

83. Un bue di bronco e un ariete e un agnello dell'anno pel' olocausto.

84. E un capro per lo peccato.

85. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Salomiel figliuolo di Sarisadai.

86. Il sesto giorno Eliasaph figliuolo di Duel, principe de' figliuoli di Gad,

87. Offerse una scodella d'argento che pesava cento trenta sicles, una coppa d'argento di settanta sicles al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio.

88. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicles pieno d'incenso.

89. L'un bue di bronco e un ariete e un agnello dell'anno pel' olocausto.

90. E un capro per lo peccato.

91. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Eliasaph figliuolo di Duel.

92. Il settimo giorno Eliasama figliuolo di Ammud, principe de' figliuoli di Ephraim,

93. Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicles, una coppa d'argento di settanta sicles al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio.

94. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicles pieno d'incenso.

95. L'un bue di bronco e un ariete e un agnello dell'anno pel' olocausto.

96. E un capro per lo peccato.

97. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Eliasama figliuolo di Ammud.

98. L'ottavo giorno Gamaliel figliuolo di Phadassur, principe de' figliuoli di Manasse,

99. Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicles, una coppa d'argento di settanta sicles al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio.

100. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicles pieno d'incenso.

101. L'un bue di bronco e un ariete e un agnello di un anno pel' olocausto.

102. E un capro per lo peccato.

103. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Gamaliel figliuolo di Phadassur.

104. Il nono giorno Abidan figliuolo di Gedeon, principe de' figliuoli di Benjamin,

105. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicles, una coppa d'argento di settanta sicles al peso del Santuario, l'una e

rit, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

63. El mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incensum:

65. Borem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum

64. Hircumque pro peccato.

65. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Alidan filii Gedonni.

66. Die decimo princeps filiorum Dan, Aluaser filius Ammisaddai,

67. Obtulit acetalibulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

68. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incensum:

69. Borem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum.

70. Hircumque pro peccato

71. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. hæc fuit oblatio Abieser filii Ammisaddai.

72. Die undecimo princeps filiorum Aser, Phlegiel filius Ochran,

73. Obtulit acetalibulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium

74. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incensum:

75. Borem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:

76. Hircumque pro peccato

77. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque hæc fuit oblatio Phlegiel filii Ochran.

78. Die duodecimo princeps filiorum Nephthali, Ahira filius Eran,

79. Obtulit acetalibulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila oleo conspersa in sacrificium:

80. Mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incensum:

81. Borem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum.

82. Hircumque pro peccato:

83. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque hæc fuit oblatio Ahira filii Eran.

84. Hæc in dedicatione altaris oblata sunt a principibus Israel in die qua consecratum est. acetalibula argentea duodecim, phialae argenteae duodecim, mortariola aurea duodecim.

L'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio.

63. *E un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso*

65. *L'un due di bronco e un ariete e un agnello dell'anno pel'olocausto*

64. *E un capro per lo peccato*

65. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno questa fu l'offerta di Alidan figliuolo di Gedonni*

66. *Il decimo giorno Ahieser figliuolo di Ammisaddai, principe de' figliuoli di Dan,*

67. *Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio*

68. *L'un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*

69. *Un buo di bronco e un ariete e un agnello dell'anno in olocausto*

70. *E un capro per lo peccato.*

71. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno questa fu l'offerta di Abieser figliuolo di Ammisaddai*

72. *L'undecimo giorno Phlegiel figliuolo di Ochran, principe de' figliuoli di Aser,*

73. *Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio*

74. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso*

75. *Un buo di bronco e un ariete e un agnello dell'anno in olocausto.*

76. *E un capro per lo peccato:*

77. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Phlegiel figliuolo di Ochran.*

78. *Il duodecimo giorno Ahira figliuolo di Eran, principe de' figliuoli di Nephthali,*

79. *Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:*

80. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*

81. *Un buo di bronco e un ariete e un agnello dell'anno pel'olocausto.*

82. *E un capro per lo peccato*

83. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno questa fu l'offerta di Ahira figliuolo di Eran.*

84. *Queste cose furono offerte da' principi d'Israele alla dedicatione dell'altare, allorchè questo fu consacrato: dodici scodelle d'argento, dodici coppe d'argento, dodici cassetti d'oro*

85. Ita ut centum triginta siclos argenti haberet unum scellabulum et septuaginta siclos haberet una phiala. Id est, in commune vasorum omnium ex argento siliis duo milia quadringenti pondere Sanctuarii:

86. Mortariola aurea duodecim plena incenso, domos siclos appendentia pondere Sanctuarii; id est, simul auri siliis centum viginti.

87. Boves de armento in holocaustum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim et libamenta eorum, linci duodecim pro peccato.

88. In hostias pacificorum, boves viginti quatuor, arietes sexaginta, linci sexaginta, agni anniculi sexaginta. Haec oblati sunt in dedicatione altaris, quando unctum est.

89. Cumque ingrederetur Moyses tabernaculum foederis, ut consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio, quod erat super arcam testimonii inter duos Cherubim, unde et loquebatur ei.

85. Con questa regola, che una scodella pesava cento trenta sicli e una coppa settanta sicli, vale a dire, che in tutto pesavano tutti i vasi d'argento due mila quattrocento sicli al peso del Santuario.

86. I dodici piccoli vasi d'oro pieni d'incenso, i quali pesavano ognuna dieci sicli a peso del Santuario, facevano tutti insieme cento venti sicli d'oro.

87. Basi di bronzo per l'olocausto dodici, dodici ariet, dodici agnelli d'un anno colle loro libagioni, dodici capri per lo peccato.

88. Per le ostie pacifiche ventiquattro buoi, sessanta ariet, sessanta capri, sessanta agnelli dell'anno. Queste cose furono offerte alla dedizione dell'altare, allorché questo fu unto.

89. E quando Mosè entrava nel tabernacolo dell'alleanza per consultare l'oracolo, udiva la voce di lui, che gli parlava dal propitiatorio, che era sopra l'arca del testimonio tra' due Cherubini, donde quegli parlava a Mosè.

CAPO OTTAVO

Del luogo e della materia e forma del candelabro. Dell'età e della conservazione de' Leviti.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere Aaron, et dices ad eum: Cum posuerit septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hoc igitur praecepe, ut lucernae contra bertas et regione respiciant ad mensam panum propositionis; contra eam pariem, quam candelabrum respicit, lucere debebunt.

3. Fecitque Aaron, et imposuit lucernas super candelabrum, ut praeceperat Dominus Moysi.

4. Haec autem erat factura candelabri: ex auro ductili laeu medius stipes, quam cuncta, quae ex utroque calamus lateri nascebantur: iuxta exemplum, quod ostendit Dominus Moysi, ita operatus est candelabrum.

5. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Tolle Levitas de medio filiorum Israel et purificabis eos.

7. Juxta hunc ritum: Aspergantur aqua lustrationis et radant omnes pilos carnis suae cumque laverint vestimenta sua et mundati fuerint,

8. Quando tu avrai messo le sette lucerne. L'Ebreo può significare quando avrai arcos, ovvero quando accenderai le lucerne. Questo si convien che si mettesse, essendo così staccata dal candelabro, come già si disse.

9. Che le lucerne guardino a settentrione, e. Il candelabro era situato nel lato a mezzodi, e un lato de' suoi bracci volgeva ad oriente, l'altro a ponente, illuminando l'al-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla ad Aarone, e di' a lui: quando tu avrai messo le sette lucerne sul candelabro, lo collocherai dalla parte di mezzodi. Ordina adunque, che le lucerne guardino a settentrione verso la mensa de' pani della proposizione; esse debbon gettare la loro luce in quella parte, che è dirimpetto al candelabro.

3. E Aarone fece così, e pose le lucerne sul candelabro, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.

4. Or il candelabro era fatto in tal guisa: fatto il tronco di mezzo, quanto tutte le braccia, che spuntavano dall'uno e dall'altro lato, erano di un solo pezzo d'oro lavorato a martello secondo il modello mostratogli dal Signore fabbricò Mosè il candelabro.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Separa i Leviti di mezzo a' figliuoli di Israele e purificali.

7. Con questo rito. Si aspergano coll'acqua di espiazione e radano tutti i peli del loro corpo: e dopo che avranno lavate le lor vesti e si saranno mondati,

8. del lustrali, che era all'occidente, e la mensa di pani della proposizione, che era a settentrione dirimpetto allo stesso candelabro.

9. Si aspergano coll'acqua di espiazione. Vale a dire con acqua, in cui sia stemperata la cenere della vacca rossa (di cui vedi cap. xiv. 17.) la qual cenere si conservava nel tempio e se ne gettava nelle case per farne acqua d'espiazione.

8. Tollent bovem de armentis et libamentum eius similem oleo compertam: bovem autem alterum de armento tu accipies pro peccato.

9. Et applicabis Levitas coram tabernaculo foederis, convocata omni multitudine filiorum Israel.

10. Cumque Levitae faciant coram Domino, ponent filii Israel manus suas super eos.

11. Et offeret Aaron Levitas, manus in conspectu Domini a filijs Israel, ut serviant in ministerio eius.

12. Levitas quoque ponent manus suas super capita bovem, et quibus unum facies pro peccato, et alterum in holocaustum Domini, ut deprecetur pro eis.

13. Stantesque Levitas in conspectu Aaron et filiorum eius, et consecrabis oblatas Domini,

14. Ac separabis de medio filiorum Israel, ut sint mihi.

15. Et posita ingredieris tabernaculum foederis, ut serviant mihi. Sicque purificabis et consecrabis eos in oblationem Domini quoniam dono donati sunt mihi a filijs Israel.

16. Pro primogenitis, quas aperit omnem vulvum in Israel, accipis eos.

* Exod. 13. 2. Sup. 3. 13. Luc. 2. 23.

17. Mica sunt enim omnia primogenita filiorum Israel tam ex hominibus, quam ex luminibus: ex die, quo percussit omne primogenitum in terra Aegypti, sanctificasti eos mihi.

18. Et tui Levitas pro cunctis primogenitis filiorum Israel:

19. Tradidisti eos dono Aaron et filijs eius de medio populi, ut serviant mihi pro Israel in tabernaculo foederis et aseat pro eis, ut sit in populo plaga, ut tui faciat accedere ad Sanctuarium.

20. Preceperuntque Moyses et Aaron et omnis multitudo filiorum Israel super Levitis, quas preceperat Dominus Moysi.

21. Purificatique sicut et laverunt vestimenta sua. Elevatique eos Aaron in conspectu Domini et oravit pro eis.

22. Ut purificati ingrederentur ad officia sua in tabernaculum foederis coram Aaron et filijs eius. Sicut preceperat Dominus Moysi de Levitis, ita factum est.

16. I figliuoli d' Israele portano le loro mani sopra di essi i figliuoli d' Israele, e plettono i principi delle tribù e un numero di anziani rappresentarà il popolo d' Israele, imporranno le mani a Leviti, col qual rito debbano essere, che separato dai loro coe i Leviti per consacrarsi al Signore e al ministero del suo tabernacolo, affinché a nome di tutto il popolo lo servano.

17. E Aaron offerirà. Nell' Esodo elevò i Leviti come

8. Prenderanno un bue di bronco e per sua libagione del fior di farina aspersa d' olio un altro bue di bronco prenderai tu per lo peccato.

9. E condurrà i Leviti dinanzi al tabernacolo della alleanza, congregato tutto il consiglio de' figliuoli d' Israele.

10. E quando i Leviti saranno dinanzi al Signore, i figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi.

11. E Aaron offerirà i Leviti, quali dono de' figliuoli d' Israele al cospetto del Signore, perchè a lui servano nel ministero.

12. Parimente i Leviti imporranno le mani loro sulle teste de' buoi, de' quali uno lo immolerai per lo peccato, e l' altro in olocausto al Signore, affine d' impetrar grazia per essi.

13. E presenterai i Leviti al cospetto di Aaron e de' suoi figliuoli, e offeritigli al Signore li consacrerai,

14. E li separerai di mezzo a' figliuoli di Israele, affinché sieno miei.

15. E dopo di ciò entreranno nel tabernacolo dell' alleanza per servire a me. In tal guisa tu li purificaverai e li consacrerai in offerendoli al Signore perocchè sono stati donati a me de' figliuoli d' Israele.

16. Io gli ho accettati in cambio de' primogeniti che escano i primi dal suo ventre in Israele:

17. Perocchè sono miei tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele tanto degli uomini, come degli animali: li riceverò per me fin da quel giorno, in cui io uccisi tutti i primogeniti nella terra d' Egitto.

18. E io prevo i Leviti in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele:

19. E trattati di mezzo al popolo gli ho donati ad Aaron e a' suoi figliuoli, affinché servano a me per Israele nel tabernacolo dell' alleanza e per lui facciano preghiera, affinché non sia flagellato il popolo, ove ardissi d' accostarsi al Santuario.

20. E Mosè ed Aaron e tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele fecero riguardo a' Leviti quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

21. E furono purificati e lavarono le loro vesti, e Aaron gli elevò al cospetto del Signore e fece orazione per essi.

22. Affinchè purificati entrassero ad esercitare gli uffici loro nel tabernacolo dell' alleanza sotto Aaron e i figliuoli di lui. Quello, che il Signore ordinò a Mosè riguardo a' Leviti, fu fatto.

si faceva di certe parti delle vittime e di altre offerte, che facevan al Signore. Vedi cap. vii. 20. Si può credere che Aaron colla sua mano riducesse i Leviti verso il quarto grado del sacerdozio. Vedi v. 31.

12. E servano nel tabernacolo dell' alleanza. Vale a dire nell' atrio del tabernacolo, ovvero antecamera del tabernacolo stesso, quando sarà dedicato, per prendere le parti di esso, che chiaman se due portiere.

23. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens,

24. Haec est lex Levitarum: A viginti quinque annis et supra introductur, ut ministrant in tabernaculo foederis.

25. Cumque quinquagesimum annum aetatis impleverint, servire cessabunt.

26. Eruntque ministri fratrum suorum in tabernaculo foederis, ut custodiant quae sibi fuerint commenda; opera autem ipsa non faciant. Sic dispones Levitis in custodiis suis.

27. *Da' ventidue anni in là. Di sopra, cap. iv 3, perché si trattava di portare le cose del tabernacolo, si ammisero i Leviti di trent'anni et su qui poi trattandosi generalmente di tutti i servizi, si quali non destinati gli stessi Leviti, si fissò l'età di ventidue anni, nella quale certamente erano già in istato di far molte delle loro incombenze. Alcuni Ebrei*

23. E il Signore parlò a Mosè, e disse

24. Questa è la legge riguardo a' Leviti. Da' ventidue anni in là entreranno a servire nel tabernacolo dell'alleanza.

25. E compiuto l'anno quinquagesimo dell'età loro, finiranno di servire.

26. Ma saranno aiuti del loro fratelli nel tabernacolo dell'alleanza per aver cura delle cose, che saranno loro affidate, ma non faranno le funzioni di primo. Così disporrai riguardo alle incombenze de' Leviti.

dicono, che all'età di ventidue anni cominciavano a imparare le cose spettanti all'ufficio loro: a trent'anni cominciavano ad esercitarlo: dopo i cinquanti anni erano esenti dalle fatiche più gravi e avevano una specie di riposo, e solamente davano la mano a' quei che potevano, e assistevano col consiglio i loro fratelli, come si dice in appresso.

CAPO NONO

In quel tempo debbano celebrare la Pasqua quei che sono mondi, e in quel tempo gli immundi. La mela, che cuopre il tabernacolo, di giorno qual colonna di nube, di notte come specie di fuoco, guida l'esercito per la notte assai.

1. Locutus est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, anno secundo postquam egressi sunt de terra Egypti, mense primo, dicens:

2. * Faciant filii Israel Phasce in tempore suo, * Exod. 19. 45.

3. Quarta decima die mensis huius ad vespertinam, iuxta omnes caeremonias et constitutiones eius.

4. Praecipitque Moyses filiis Israel, ut facerent Phasce.

5. Qui fecerant tempore suo, quarta decima die mensis ad vespertinam in monte Sinai, iuxta omnia, quae mandaverat Dominus Moysi, fecerunt filii Israel.

6. Ecce autem quidam immundi super anima hominis, qui non poterant facere Phasce in die illo, accedentes ad Moysen et Aaron,

7. Dixerunt eis: Immundi sumus super anima hominis: quare frandamur, ut non valeamus oblationem offerre Domino in tempore suo inter filios Israel?

8. Quibus respondit Moyses Sate, ut consultam, quod praecipiat Dominus de vobis.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens

1. 2. *Il Signore parlò. Si potrebbe tradurre il Signore aveva parlato: perché: questo spiti prima del primo descritto nel capo 7. Mosè, che secondo gli Ebrei la Pasqua, di cui qui si parla, è la sola che gli Ebrei facevano nella spita di quarant'anni nel deserto.*

3. *Perché et è egli immundo. Da un lato erano esclusi per la loro immundizia dal lavoro le cose sacre e dal mangiare dove vittime offerte al Signore: dall'altro lato sapavano, che il Signore aveva ordinato non grandi numero, che tutti gli Israeliti, facessero la Pasqua, e questa cines-*

1. Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, l'anno secondo dopo l'uscita dall'Egitto, il primo mese, e disse:

2. Facciano i figliuoli di Israele la Pasqua nel suo stabilito,

3. Il dì decimo quarto di questo mese alla sera, secondo tutte le ceremonie e i riti di essa.

4. E Mosè comandò a' figliuoli d'Israele, che facessero la Pasqua.

5. Ed ei la fecero al tempo stabilito, il quattordicesimo giorno del mese alla sera, presso il monte Sinai. I figliuoli d'Israele fecer tutte le cose, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

6. Quand' ecco, che alcuni, ch' eran immundi per causa di un morto, e non potevano far la Pasqua in quel giorno, si accostarono a Mosè ed Aaronne,

7. E disser loro: Noi siamo immundi per causa d' un morto: perché ci è egli tolto di poter fare l'oblatione al Signore nel tempo stabilito co' figliuoli d'Israele?

8. Rispose loro Mosè. Aspettate, che io consulti il Signore intorno a quel che ei disponga riguardo a voi.

9. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

do legati a un giorno fissò, dovevano restare almeno tutto quell'anno senza far la Pasqua, non potendo allora farla cogli altri, e sapavano ancora, che nella prima Pasqua celebrata in Egitto tutta aveva distruzione di morti e d'immundi aveva fatto la Pasqua. Tutto senza dunque alla legge dell'immundezza legale: orribile che questi immundi facessero la Pasqua nel mese secondo, e la stessa cosa dicessero in azioni di quegli, i quali immundi per viaggio botati dal loro peccato non potevano arrivare al luogo destinato da Dio in tempo da poterli fare cogli altri.

10. Laquere filia Israel: Homo, qui fuerit immundus super animam, sive in via procul in gente vestra, faciat Phasce Dominus

11. In mense secundo, quatuordecima die mensis ad vespertim cum asynas et lactuos agrestibus comedit illud

12. Non relinquens ex eo quippiam usque mano, * et ex eis non contingenti omnem ritum Phasce observabunt.

* Exod. 13. 48. Joann. 19. 36

13. Si quis autem et mundus est et in itinere non fuit et taurus non fecit Phasce, exterminabitur anima illa de populo suo, quia sacrificium Domino non obtulit tempore suo peccatum suum ipse portabit.

14. Peregrinus quoque et advena si fuerint apud vos, facient Phasce Dominus iuxta caeremonias et institutiones eius. Praeceptum idem erit apud vos tam advenae, quam indigenae.

15. * Igitar die, qua erectum est tabernaculum, operuit illud nubes. A vespere autem super tentorium erat quasi species ignis usque mane.

* Exod. 40. 35. 1. Sup. 7. 1.

16. Sic fidebat iugiter: per diem operiebat illud nubes, et per noctem quasi species ignis.

17. Cumque ablata fuisset nubes, quas tabernaculum protegebat, tunc proficiscebantur filii Israel et in loco, ubi steterat nubes, ibi castrametabantur.

18. Ad imperium Domini proficiscebantur, et ad imperium illius stabant tabernaculum. * Cunctis diebus, quibus stabat nubes super tabernaculum, manebant in eodem loco

* 1. Cor. 10. 1

19. Et si evenisset, ut multo tempore maneret super illud, erant filii Israel in excubis Domini et non proficiscebantur

20. Quod diebus fuisset nubes super tabernaculum. Ad imperium Domini erigebant tentoria, et ad imperium illius disponebant.

21. Si fuisset nubes a vespere usque mane, et statim diffuculo tabernaculum reliquisset, proficiscebantur et si post diem et noctem recessisset, dissipabant tentoria.

22. Si vero biduo, sui uno mensae, vel longiori tempore fuisset super tabernaculum, manebant filii Israel in eodem loco et non proficiscebantur. statim autem ut recessisset, movebant castra.

23. Per verbum Domini stabant tentoria et per verbum illius proficiscebantur erantque in

40. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Se un uomo del vostro popolo è immondo a causa d' un morto od è lungi in viaggio, ei farà la Pasqua del Signore

41. Il secondo mese, il quattordicesimo giorno del mese alla sera ei la mangerà cogli aziali e colle luttughe salvatiche

42. Non se serberà nulla per sè sino alla mattina, e non romperà nessuna delle sue ossa. osserverà tutti i riti della Pasqua.

43. Ma se uno è mondo e non è per viaggio e contuttochè non ha fatto la Pasqua, sarà sterminata quell' anima dalla società del suo popolo, perchè non ha offerto al Signore il sacrificio nel tempo stabilito: egli pagherà il fio del suo peccato.

44. Partimente se ei saranno tra voi degli stranieri, o venuti d' altro paese, ei faran la Pasqua del Signore, secondo le sue cerimonie e riti. Lo stesso comando osserveranno tra voi il forestiero e l' abitante del paese

45. Ora il giorno in cui fu eretto il tabernacolo lo ricoperse una nuvola. Nella sera poi sino al mattino era sopra il padiglione come una fiamma

46. La cosa andava sempre così di giorno il tabernacolo era coperto da una nuvola, di notte come da una fiamma.

47. E quando si ritirava in moto la nuvola, che copriva il tabernacolo, si mettevano in viaggio i figliuoli d' Israele e ponevano gli alloggiamenti, ove quella fermavasi.

48. Al comando di Dio partivano, e al comando di lui piantavan le tende. Per tutto il tempo, che la nuvola restava innanzi al tabernacolo, non si partivano da quel luogo:

49. E se per molto tempo si stava ferma sopra di quello, i figliuoli d' Israele stavano attenti ad ogni cenno del Signore e non si movevano

50. Per tutti i giorni, che si stava la nuvola sopra il tabernacolo. Al comando di Dio alzavan le tende, e al comando di lui la ripiegavano.

51. Se la nuvola era stata ferma dalla sera al mattino, e subitamente al primo alitare si allontanava dal tabernacolo, si mettevano in viaggio e se dopo un dì e una notte ella si ritirava, ripiegavano le tende.

52. Se poi per due dì, o per un mese, o per più lungo spazio ella stava ferma sopra il tabernacolo, i figliuoli d' Israele si stavano nel medesimo luogo e non si partivano: ma subito che ella si allontanava, movevano il campo

53. Ella parola del Signore piantavano le tende e ella parola di lui si ponevano in stra-

gravilli di gentilezza faranno la Pasqua. I prometti di solo dominico non potranno farla, perchè non erano circumcisi e non professavano tutta la legge

44. Se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti da altro paese. Gli Ebrei, che vengono d' altro paese e gli stranieri di lontano, ma convertiti al cristianesimo o divenuti

exercentis Dominum, iuxta imperium eius per manum Moysi.

da, e ciascuno attenti ad ogni comando del Signore come quelli che avean ordinato per mezzo di Mosè.

CAPO DECIMO

Due comandi, che facevano due trombe d'argento e ne insegna l'uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Ithobab, che vada con lui. Parole di Mosè agli anziani e nel separar dell'arca.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens.

2. Fac tibi duas tubas argentæ dociles, quibus convocare possis multitudinem, quando moranda sunt castra.

3. Cumque increpaveris tuba, congregabitur ad te omnis turba ad castrum tabernaculi fœderis.

4. Si semel clangueris, veniet ad te princeps et capta multitudo Israel.

5. Si autem proluxerit aliquis concius clangor increpaverit, movebunt castra primi, qui sunt ad orientalem plagam.

6. In secundo autem sonitu et pari ululatu tubæ, jervabunt tentoria, qui habitant ad meridiem: et iuxta hunc modum reliqui facient, ululantibus tubis in processione.

7. Quando autem congregandus est populus, simplex tubarum clangor erit et non concius ululabunt.

8. Fili autem Aaron sacerdotes clangenti tuba erique hoc legitimum sempiternum in generationibus vestris.

9. Si exieritis ad bellum de terra vestra contra hostes, qui dimicant adversum vos, clangite ululantibus tuba, et erit recordatio vestri coram Domino Deo vestro, ut examini de manibus inimicorum vestrorum.

10. Si quando habebitis epulum et dies festos et calendæ, canetis tulus super holocausta et pacificis victimis, ut sint vobis in recordationem Dei vestri. Ego Dominus Deus vester.

11. Anno secundo, mense secundo, vicesima die mensis elevarit suba de tabernaculo fœderis.

12. Profectique sunt filii Israel per turmas suas de deserto Sinai,* et recubuit suba in solitudine Pharan. * Exod. 19. 1.

13. Moveruntque castra primi iuxta imperium Domini in manu Moysi.

14. * Filii Jeda per turmas suas: quorum princeps erat Nahasson filius Amminadab.

* Sup. 1. 7.

4. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Fatti due trombe di argento battuto al martello, colle quali tu possa avvisare tutta la moltitudine, quando dee muoversi il campo.

3. E quando suonerai le trombe, si radunerà da te tutta la moltitudine alla porta del tabernacolo dell'alleanza.

4. Se suonerai una sola volta verranno a te i principi e i capi del popolo d'Israele.

5. Se il suono sarà più lungo e rotto, si metteranno in via i primi, quelli che sono dalla parte d'oriente.

6. E ad un simile secondo suono e grido della tromba, ripiegheranno le tende quelli che abitano a mezzo giorno: e nella stessa guisa faranno gli altri, ululando le trombe per la partenza.

7. Quando poi dee radunarsi il popolo, il suono delle trombe sarà semplice e non interrotto.

8. Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti figliuoli d'Aaron: questa sarà legge perpetua per tutta la vostra posterità.

9. Se uscite del vostro paese per andare contro i nemici, che vi fanno guerra, suonerete le trombe, e il Signore Dio vostro ricorderà di voi per sottrarvi dalle mani dei vostri nemici.

10. Quando farete banchetto e ne' giorni festivi e nelle calendæ suonerete le trombe nel tempo degli olocausti e delle vittime pacifiche, affinché faccian memoria di voi il vostro Dio, io il Signore Dio vostro.

11. L'anno secondo, il secondo mese, a' venti del mese, la nuvola si tolse di sopra il tabernacolo dell'alleanza.

12. E i figliuoli d'Israele divisi nelle loro schiere si partirono dal deserto del Sinai, e la nuvola si arrestò nella solitudine di Pharan.

13. E i primi a muoversi il campo secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè furono

14. I figliuoli di Jeda divisi nelle loro schiere dei quali era principe Nahasson figliuolo di Amminadab.

5. E quando suonerai le trombe, or. Il suono di tutte due le trombe era uguale, che tutto il popolo dovea adunarsi.

6. Se suonerai una sola volta. Ovvero (come ha l'Esodo a 1. LXX) con una sola tromba.

8. Ululando le trombe per la partenza. Facendo le

trombe un suono simile agli urli delle bestie interrotti.

9. Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti or. Con quell'esercito del Signore l'andare, lo stare, l'adunarsi, se tutto era regolato secondo gli ordini del Signore intimati per mezzo de' sacerdoti ministri del medesimo Dio.

15. In tribu filiorum Issachar fuit princeps Nathanael filius Suar.

16. In tribu Zabulon erat princeps Eliab filius Helon.

17. Deposuitque est tabernaculum, quod portantes egressi sunt filii Gerson et Merari.

18. Profectique sunt et filii Ruben per turmas et ordinem suum, quorum princeps erat Helisur filius Sedeur.

19. In tribu autem filiorum Simeon princeps fuit Salamael filius Surisaddai.

20. Porro in tribu Gad erat princeps Eliasaph filius Ducl.

21. Profectique sunt et Castabai portantes sanctuarium. Tandem tabernaculum portabatur, donec venirent ad erectionis locum.

22. Moverunt castra et filii Ephraim per turmas suas, in quorum exercitu princeps erat Elisama filius Ammud.

23. In tribu autem filiorum Manasse princeps fuit Gamaliel filius Phadassar.

24. Et in tribu Benjamin erat dux Abidam filius Gedeon.

25. Novissimi castrorum omnesque profecti sunt filii Dan per turmas suas, in quorum exercitu princeps fuit Abiszer filius Ammisaddai.

26. In tribu autem filiorum Aser erat princeps Phogiel filius Ochran.

27. Et in tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira filius Enan.

28. Haec sunt castra et profectioes filiorum Israel per turmas suas, quando egrediebantur.

29. Dixitque Moyses Hobab filio Raguel Madianite, cognato suo Proficiscemur ad locum, quem Dominus daturus est nobis; veni nobiscum, ut beneficiamus tibi: quia Dominus bona promisit Israel.

30. Cui ille respondit: Non vadam tecum, sed revertar * in terram meam, in qua natus sum.

31. Et ille: Noti, inquit, non relinquere tu enim nosti in quibus locis per desertum castra ponere debeamus, et eris duxor noster.

32. Cumque nobiscum veneris, quicquid optimum fuerit ex opibus, quas nobis tradideris est Domini, dabimus tibi.

15. Nella tribù de' figliuoli d' Issachar fu principe Nathanael figliuolo di Suar.

16. Nella tribù di Zabulon era principe Eliab figliuolo di Helon.

17. E fu disfatto il tabernacolo e vennero a portarlo i figliuoli di Gerson e di Merari.

18. Partirono poi i figliuoli di Ruben divisi nella loro schiera al loro luogo di questi era principe Helisur figliuolo di Sedeur.

19. Nella tribù de' figliuoli di Simeon il principe fu Salamael figliuolo di Surisaddai.

20. Nella tribù di Gad era principe Eliasaph figliuolo di Ducl.

21. Partirono poi i Castabai portando le cose sante. Si portava il tabernacolo fino a tanto che non si giungeva al luogo, in cui doveasi erigerlo.

22. Mosero poi il campo i figliuoli di Ephraim divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Elisama figliuolo di Ammud.

23. Nella tribù de' figliuoli di Manasse era principe Gamaliel figliuolo di Phadassar.

24. E nella tribù di Benjamin era capo Abidam figliuolo di Gedeon.

25. Gli ultimi a muovere il campo furono i figliuoli di Dan divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Abiszer figliuolo di Ammisaddai.

26. Nella tribù de' figliuoli di Aser era principe Phogiel figliuolo di Ochran.

27. E nella tribù de' figliuoli di Nephthali era principe Ahira figliuolo di Enan.

28. Questo è l'ordine, col quale si mettesse in viaggio il campo de' figliuoli d' Israele diviso nelle sue schiere ogni volta, che si muovea.

29. E disse Mosè ad Hobab figliuolo di Raguel Madianita, suo parente: Noi c' incamminiamo verso il luogo, del quale il Signore ci darà il dominio. Vieni con noi e ti faremo del bene: perchè il Signore ha promesso del bene a Israele.

30. Ma quegli rispose a lui: Non verrò teo, ma tornerò nel mio paese, dove son nato.

31. E Mosè: Non volere, gli disse, ritirati da noi, perchè tu sei pratico dei luoghi, ne quali dobbiamo ponere il campo nel deserto, e tu sarai nostra guida.

32. E se veni con noi, daremo a te il meglio, che si troverà nelle ricchezze, le quali il Signore darà a noi.

29. *Dixit Moyses ad Hobab* &c. La più verisimile opinione lo fa figliuolo di Jethro suocero di Mosè, e fratello perciò di Sephora e cognato dello stesso Mosè. Jethro tornando nel paese di Madian, *Exod. xvin.* dovette lasciare il figliuolo Hobab. Mosè mostra gran desiderio di tenerlo seco, come prigion del paese, per cui doveva passare gli israeliti imperocchè sebbene questi avessero per loro storia la guerra, non doveano però trascurare i mezzi umani. Ma nelle grandi prove più razionalmente credesi, che Mosè nascondesse il desiderio di uscire col popolo d' Israele in

famiglia tutta di sua moglie, come segg. *Fedi Jud. 1. 18.* Noti, che il paese, in cui erano allora gli israeliti, era noto a Mosè, il quale stando in casa di Jethro si pensò di Madian condurre le sue pecore nel deserto del Sinai, come si è veduto, *Exod. iii. 1.* Dalla maniera poi, onde Mosè parla di Hobab, sembra che egli riguardasse come vicino i retributi degli Ebrei nella terra promessa, non prevedendo le mormorazioni e i peccati del popolo, pe' quali Dio doveva tenerlo da non lontano per lungo tempo.

53. Profecti sunt ergo de monte Domini viam triam dierum, arcaeque foederis Dominus procedebat eos, per dies tres providens castrorum locum.

54. Nabes quoque Domini super eos erat per diem, cum incederent.

55. Cumque elevaretur arca, dicebat Moyses: * Surge, Domine, et dissipentur inimici tui et fugiant, qui oderunt te, a facie tua.

* Ps. 67. 2.

56. Cum autem deponeretur, archa: Revertere, Domine, ad multitudinem exercitus Israel.

53. L'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni ec. Alcuni credono, che solamente per que' tre giorni si facesse andare l'arca innanzi a tutto l'esercito, e ciò verisimilmente sembra indicarsi dalle parole della Scrittura: ma non è così facile di dire il motivo di questo cambiamento, perchè, come si è detto

53. Partirono adunque dal monte del Signore e camminarono tre giorni, e l'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni il luogo da posarvi il campo.

54. E parimente la nuvola del Signore stava sopra di essi di giorno, mentre camminavano.

55. E quando l'arca si alzava, Mosè diceva: Sorgi, o Signore, e steno dispersi i tuoi nemici e fuggano dal tuo cospetto coloro, che ti odiano.

56. E quando ella si posava, diceva: Torna, o Signore, alla moltitudine dell'esercito d'Israele.

di sopra, l'arca ordinariamente camminava nel centro di tutto l'esercito. Altri dicono, che l'arca portata in alto da sacerdoti nel mezzo di tutta la moltitudine, essendo veduta da tutti, era loro scorta non meno che la nuvola, onde al muoversi di lei si muovevano, e al fermarsi si fermavano.

CAPO DECIMOPRIMO

Gli Ebrei morivano per la stanchezza: tutti chiedono la carne, le cipolle, e le pignalle d'Egitto. Essendo Mosè turbato di spirito, Dio divide le sue incumbenze tra settanta uomini, i quali tutti profetizzano. Sono mandati le quaglie, ed è punito il popolo per aver desiderato la carne.

1. Interea ortum est * murmur populi, quasi dolentium pro labore contra Deusinum. Quod cum audisset Dominus, iratus est. Et * accensum in eos ignis Dominus devoravit extremam castrorum partem. * Num. 33. 16. Ps. 77. 19.-

1. Cor. 10. 10. 1. Ps. 77. 31.

2. Cumque clamasset populus ad Moysen, oravit Moyses ad Deusinum, et absorptus est ignis.

3. Vocavitque nomen loci illius Incensio: eo quod incensus fuisset contra eos ignis Domini.

4. Vultus quoque promiscuum, quod ascenderat cum eis, flagrant desiderio, sedens et stans, inietis sibi pariter filius Israel, et fili. * Quis dabit nobis ad vescendum carnes?

* 1. Cor. 10. 5.

5. Recordamur piscium, quos comedebamus in Aegypto gratis in mentem nobis veniunt cucumeres et popones, porrique et cepae et allia.

6. Anima nostra arida est: nihil aliud respiciunt oculi nostri, nisi man.

7. * Erat autem man quasi semen corandri, coloris bdellii: * Exod. 16. 14. Ps. 77. 24. Sup. 16. 20. Joan. 6. 51.

1. L'ultima parte degli alloggiamenti. Nella quale doveva essere precipitata la mormorazione, la qual mormorazione sotto il falso pretesto delle fatiche nascondeva l'avidità delle carni.

2. Pose a quel luogo il nome d'Incensio. E fu anche detto 1. Sepulchro della conseguenza: Così e. Girolamo. Questo giulliv: del fuoco è raccontato qui per anticipazione, e il suo luogo sarebbe dopo il versetto 31.

1. Frastuono si levò un mormorio nel popolo, quasi si dolessero del Signore per ragione delle fatiche. La qual cosa avendo udita il Signore, si mosse a sdegno. E il fuoco del Signore acceso contro di essi consumò l'ultima parte degli alloggiamenti.

2. E avendo il popolo alzate le strida a Mosè, Mosè fece orazione al Signore, e il fuoco rientrò sotto terra.

3. E Mosè pose a quel luogo il nome d'Incensio, perchè ivi si accese il fuoco del Signore contro di loro.

4. Imperocchè in plebaglia, che era venuta con essi, arse d'insodda brama, e stando azzusa e piangendo, unitisi a lei de' figliuoli d'Israele, diceva. Chi ci darà delle carni da mangiare?

5. Ci ricordiamo de' pesci, che mangiavamo a ufo in Egitto: tornano in mente a noi i cucumeri, i poponi e i porri e le cipolle e gli agli.

6. L'anima nostra è languente: gli occhi nostri non veggono altro che manna.

7. Or la manna era simile al seme di coriandolo, del colore del bdellio:

4. La plebaglia, che era venuta con essi. Molti Egiziani erano andati dietro agli Ebrei. Questo furono i capi della mormorazione, la quale si sparse ben presto tra' Ebrei.

5. I porri e le cipolle ec. Gli Egiziani a un particolarement su tempi posteriori a Mosè si nutrono di porri e delle cipolle per sapori, e rispettando in essi all'altitudine.

8. Circuibatque populus et colligans illud frangebatur mola, sive lerebatur in mortario, conqueus in olla et faciens ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.

9. Cumque descenderet nocte super castra eos, descendebat pariter et man.

10. Auduit ergo Moyses gentem populum per familias, singulos per ostia tentorii sui. Irasque est furor Domini valde sed et Moysi intoleranda res visa est:

11. Et ait ad Dominum: Cur affligisti aerrum tuum? quare non invenio gratiam coram te? et cur imponis pondus universi populi huius super me?

12. Numquid ego concepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam, ut dicas mihi: Porta eos in sinu tuo sicut portare solet nutrita infantulum et defer in terram, pro qua iurasti patribus eorum?

13. Unde mihi carnes, ut dem tantae multitudini? Senti contra me, dicentes. Da nobis carnes, ut comedamus.

14. Non possum solus sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.

15. Sin aliter illi videretur, obsecro, ut interficias me, et inveniam gratiam in oculis tuis, ne laetis afflicti mihi.

16. Et dixit Dominus ad Moysen Congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint ac nigistri: et duces eos ad castrum tabernaculi foederis, faciesque ibi stare tecum.

17. Et descendam et loquar tibi: et auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum omni populi et non tu solus graveris.

18. Populo quoque dices: Sanctificamini: eras comedetis carnes. ego enim audivi vos dicere: Quis dabit nobis escam carum? bene nobis erat in Aegypto. Ut dei vobis Dominus carnes et comedatis.

13. Onde non mi resti bersaglio di tanti mali! Il mio sentimento, che egli ebbe dell'ingratitudine del popolo contro Dio e l'idea di molti peccati: che lo stesso popolo si tirava addosso colla sua prevaricazione, sentivano tal mente il cuore a Moysi, che egli chiedeva in grazia la morte. Profetando intanto disse: «Albanus già veduto, come per consiglio di fedeli Moysi aveva cavati di dentro i libani, per dividerli lo esasperando: che nascono nel popolo. Evid. VII. Ma altri che tutti potevano appellarsi da quelli a Moysi, tanto ancora le cose più gravi, e specialmente questo, che riguardava la religione e il culto di Dio, intesa sempre in se stessa di Moysi. Dio intanto gli ordinò di fare otto sorta di anziani uomini, scelti di mezzo anche più che di età e accreditati presso del popolo, come quelli, che avevano già qualche parte al governo o meritavano d'averla. Gli Ebrei dicono, che a formar questo consiglio Moysi scelse settanta anziani del numero di quegli i quali aveva governato il popolo, mentre questo era

libera l'ol. f.

8. E il popolo andava intorno a raccogliercle e la riduceva in farina sotto le macine, ovvero la pestava nel mortain e la cuoceva nella pignatta e ne faceva delle sfacciate di un sapore quasi di pane fatto coll'olio.

9. E caduta che era la notte la rugiada negli accampamenti, cadeva eziandio la manna.

10. l'odi intanto Moysi, come il popolo se ne stava piangendo, ognun colla sua famiglia e sulla porta della sua tenda. E il Signore si accese di furore e allo stesso Moysi parve cosa intollerabile.

11. E disse al Signore: Per qual motivo hai tu afflitta il tuo servo? per qual motivo non trovo io grazia dinanzi a te? e perchè m'hai tu posto sopra le spalle il peso di tutto questo popolo?

12. Ho io concepito, o generato tutta questa turba, onde tu abbia a dirmi. Portali nel tuo seno, come suol la nutrice portare un bambino, e conduceli nella terra promessa da me con giuramento a' padri loro?

13. Donde trarrò io le carni da dare a sì gran turba? piangono contro di me e dicono: Da' a noi delle carni da mangiare.

14. Non posso io solo sostenere tutto questo popolo, il quale mi preme.

15. Che se a te pare nitrimenti, preghi di uccidermi e ch'io trovi grazia negli occhi tuoi, onde non mi resti bersaglio di tanti mali.

16. E il Signore disse a Moysi Radunami settanta uomini de' vecchi d'Israele, consociati da te, come anziani e maestri del popolo: e li condurrò alla porta del tabernacolo dell'alleanza e farai, che si fermino voi con te.

17. E io scenderò e ti parlerò, e prenderò del tuo spirito e lo darò a quegli, affinché loro sostengano il peso del popolo e non tu solo aggraviato.

18. Il popolo parimente dirai Purificatevi domane mangerete delle carni, perchè io ho sentito, che dicevate. Chi darà a noi delle carni da audirci? Noi stavamo pur bene in Egitto. Onde il Signore darà a voi delle carni, affinché ne mangiate.

nell'Egitto. Era l'origine, o almeno il modello del futuro Sacerdozio, il quale continuò di più sìno agli ultimi tempi della Sinagoga, senza però, che ad' membri di esso si vedesse in spirito profetico, che fu dato da Dio a questi eletti da Moysi.

17. Prescelti del tuo spirito, re. Spirito vuol dire i doni dello spirito, come in altri parimenti luoghi della Scrittura. Dice adunque Dio, che egli farà parte d'io spirito cioè di doni spirituali, che aveva tratti da Moysi, ne farà parte a questi uomini eletti, talmente che come sotto a' Angeli ne aveva questi quella natura, che Dio volle darne loro senza che avessero quella natura di prima. A questo effetto era, anzi dicono gli Ebrei, che fu nominato da Moysi il senno interiore e spirituale della legge, lo che affermò anche a. Barla in Ps. 2.

18. Purificatevi. Lavatevi, guardatevi da ogni incontinenza, espulsi colla penitenza le vostre incontinentie contro il Signore.

19. Non uno die, nec duobus, vel quinque, aut decem, nec viginti quidem.

20. Sed usque ad mensum dierum, donec creas per naves vestras et veniat in nauicam; et quod repuleritis Dominum, qui in medio vestri est, et steteritis coram eo, dicentes Quare egressi sumus ex Aegypto?

21. Et ait Moyses: Sexcenta milia peditum hominum populi sunt, et tu dicis: Dabo eis carnem carum mense integro.

22. * Numquid ovium et boum multitudo credetur, ut possit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eos solvant?

* Joan. 6. 10.

23. Cui respondit Dominus: * Numquid manus Domini invalida est? facta nunc videbis, utrum meus sermo opere compleatur.

* Ista. 29. 4.

24. Venit igitur Moyses et narravit populo verba Domini, congregans septuaginta viros de senibus Israel, quos stare fecit circa tabernaculum.

25. Descenditque Dominus per nubem et locutus est ad eum, auferens de spiritu, qui erat in Moyses, et dedit septuaginta viris. Cumque requiesceret in eis spiritus, prophetaverunt, nec ultra cessaverunt.

26. Remanserunt autem in castris duo viri: quorum unus vocabatur Eldad et aliter Medad, super quos requievit Spiritus. nam et ipsi descripti fuerant et non exierant ad tabernaculum.

27. Cumque prophetarent in castris, euecristi per et cantavit Moyses, dicens Eldad et Medad prophetant in castris.

28. Stetit Ioseph filius Nun, minister Moyses, et electus et pleribus, ait: Domine mi Moyses, prohibe eos.

29. At ille: Quid, inquit, secularis pro me? Quis tribuit, ut unus populus prophetet et dei eis Dominus spiritum suum?

30. Retinensque eos Moyses et maiores natu Israel in castra.

21. *È uno secondo mila fanti.* Dice il numero di questi, che erano già stati condotti, ma dal numero degli uomini situ alla guerra si poteva inferire, qual fosse quello delle donne, dei ragazzi, ecc. Certamente tutta la moltitudine del popolo doveva andare verso i tre milioni. 3. Aggiungo anche, che Mosè dubitava non dell'effetto della promessa del Signore, ma se così modo, onde ella doveva esser compiuta.

25. *Entrato che fu in casa lo spirito profetavano, e R. ricevendo lo spirito profetico e ne l'indole ogni cosa che la virtù dei medesimi spirito le lasciò del Signore: e questo spirito profetico fu sempre in essi assolutamente e gli lasciò nel decidere le differenze, nel consultare sopra gli affari, e nel trattare le cose tutte riguardanti la religione.*

26. *Due di questi non rimasero.* O perchè non furono degni di averli, o perchè avevano degli affari indispensabili,

19. *Non per un giorno, nè per due, né per cinque, o dieci, e nemmeno per venti,*

20. *Ma per un mese intero, sino a tanto che si erano per le navi e vi mandavano mandare, perocchè voi avete rigettato il Signore, che è in mezzo a voi, e avete parlato al cospetto di lui, dicendo: Per qual motivo siamo noi usciti dall'Egitto?*

21. *E Mosè disse: Vi sono secondo mila fanti di questo popolo, e tu dici: Io darò loro della carne da mangiare per un intero mese.*

22. *Si dovrà egli uccidere una moltitudine di pecore e di bovini, che bastar possa a cibarli? ovvero si riuniranno insieme tutti i pesci del mare per assollarli?*

23. *Rispose a lui il Signore: È ella forse spazzata la mano del Signore? Tu vedrai ora, se la parola mia sarà messa ad effetto.*

24. *Andò adunque Mosè e chiamò i settanta uomini degli anziani d'Israele (i quali face stare presso al tabernacolo) riferì al popolo le parole del Signore.*

25. *E il Signore discese nella nuvola e gli parlò, e prese dello spirito, che era in Mosè, e lo diede a' settanta. Ed entrato che fu in essi lo spirito, profetarono, e non finirono mai più.*

26. *Or due di questi erano rimasti negli alloggiamenti, de' quali uno chiamavasi Eldad e l'altro Medad, e lo spirito si pose sopra di loro. perchè anch'essi erano stati messi nel ruolo, ma non erano andati al tabernacolo.*

27. *E mentre essi profetavano nel campo, corse un ragazzo e ne recò la nuova a Mosè, dicendo Eldad e Medad profetano negli alloggiamenti.*

28. *Subitamente Giosue figliuolo di Nun, ministro di Mosè, eletto tra molti, disse: Signore mio Mosè, non permetter loro tal cosa.*

29. *Ma questi disse: Per qual motivo ti prendi tu geloso per amor mio? Chi mi darà, che profeti tutto il popolo e che il Signore dia a lui il suo spirito?*

30. *E Mosè e i seniori d'Israele tornarono agli alloggiamenti.*

o come altri pensano, per antichità di famiglia ereditata si indugiò da tal posto. Eldad e Medad non erano andati agli altri al tabernacolo. Nel libro di Baruc si dice che il Signore si fa memoria delle profete di Eldad e di Medad. ibi. 1. cap. 1.

28. *Lucifer* ministro di Mosè, eletto tra molti da lui, e non è da dubitare, che Mosè per governo di sì gran popolo avesse bisogno costantemente di aver molte persone a' suoi fianchi per l'esecuzione dell'ordine, che si riceveva da Dio, la quale veniva data Giosue, ma il più distinto tra tutti. Egli adunque preso da zelo per la supremazia autorità del suo signore, e Mosè Mosè senti con pena, che quel suo avversario cominciava a profetare negli alloggiamenti, sentì Mosè e sentì saputa di lui lo che pareggiava, che potesse diminuire l'autorità dello stesso Mosè.

31. * Ventus autem egrediens a Domino, arreptans trans mare costurnes delatit, et demisit in castra illicere quantum uno die confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aere duobus cubitis altitudine super terram. * Ps. 77, 36. 37

32. Surgens ergo populus toto die illo et nocte se die altero, congregavit costurnem, qui parum, decem coros et alieaverunt eam per gym castrorum.

33. * Adhuc carnes erant in dentibus eorum, nec defecerat huiusmodi cibum, et ecce furex Domini cancellatus in populum, percussit eum plaga magna nimis. * Ps. 77, 30.

34. Vocatusque est ille locus Sepulchra concupiscentium ibi enim sepeliebantur populum, qui decidissent. Egreus autem de sepulchris concupiscentiae venerunt in Haseoth et manserunt ibi.

35. *Il fu un vento mandato dal Signore, ar. Dio avea già mandato altra volta provvisione di quaglie al suo popolo, come si è veduto. Exod. xvi. Quando Aaron gridò: vento gli allungamenti da un vento forte, che soffia dalla parte del mar rosso. Davide dice, che il numero di suoi agguagliava quarto de' granelli della polvere, e della sabbia del mare. Le quaglie vennero di un paese all'altre in grandissimo numero. Ps. li. B. 107.*

36. *Rimaneva quella, che n'ebbero al numero, dieci cori. Davide tal quaglie a ciascun capo di famiglia e contandoli dieci persone per famiglia, e faciendo anche il conto di quel-*

31. *È un vento mandato dal Signore trasportò seco di là dal mare delle quaglie, e le fe' cadere verso gli alloggiamenti da ogni parte intorno al campo, per lo spazio d'una giornata di cammino e elevarono per l'aria all'altezza di due cubiti sopra la terra.*

32. *Si mosse allora il popolo, e per tutto quel giorno e la notte e il dì seguente rammentarono quelli, che n'ebbero il numero, dieci cori di quaglie: e la accorsero intorno agli alloggiamenti.*

33. *Eglius accens furex tra' denti le carni, e non era venuto meno quel cibo, ed ecco che l'ira del Signore accesa contro del popolo, lo percosse con flagello stragrande.*

34. *Davide fu chiamato quel luogo i Sepolchri della concupiscenza perchè quivi sepeliron la gente d'ingorda brama. Pariti di poi da' Sepolchri della concupiscenza, giunsero ad Haseoth e ivi fermaronsi.*

le che possono mangiare le dieci persone in un mese, i dieci cori formano un'abbondanza tre volte più grande del bisogno, onde Dio rimproverò quello che avea detto di voler mandare tal copia di carne che ucciderà loro per le carni e movere loro la nausea. Il cibo mancava tredecim mesi avanti di venir d'ibero l'anno.

35. *Avven furex tra' denti le carni, ed era che l'ira del Signore ar. Dio volle penna manovrare la parola, e vincere l'ostinazione d'ingordigli e di poi periti col furex, che consumò l'intera parte dagli alloggiamenti Ps. li. B. 107.*

CAPO DECIMOSECONDO

Aron e Maria mormorano contro del ministrato Mosè, e Dio in furia ad essi in cielo per la familiarità, ch'egli ha col Signore. Maria è effusa sulla lebbra ed è separata per sette giorni dal popolo, ma elle preghiere di Mosè riscuon la salute.

1. Locutusque est Maria et Aaron contra Moysen propter uxorem eius Ethioipsam:

2. Et dixerunt Num per solum Moysen locutus es Dominus? Nonne et nobis similiter est locutus? Quod cum audisset Dominus

3. (Erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra),

1. *E Maria ed Aronne parlarono contro Mosè, a causa della moglie di lui, che era di Etiopia.*

2. *E dissero. Ma egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Ciò avendo udito il Signore*

3. *(Perocchè Mosè era il più mansueto di quanti uomini viveano sopra la terra),*

1. *A causa della moglie di lui, che era di Etiopia. Questa donna di Etiopia non è altra che Sephora del paese di Madian. Che nome significò questo paese è una parte di quello che è detto paese di Chanaan, e sia l'Ethiopia corrispondente a LXXI, e detto ad sua la nostra volgata. Ps. li. e Apoc. quares. 2. Tander quasi 21. Contemponem se si crede, che alle quere di Maria e di Aronne contro di Sephora dove offesione un po di sanza sia la testa di questa donna dal vedere quello che Dio faceva per mezzo del marito, e come lui era riverito da tutti qual legittimo e rivestito sopra. e quei oppositi sembra assai bene. Ionata sulle parole di Aronne e di Maria. e 2. Moyses alique questa donna parlava naturalmente di se e del marito e si preferiva alla moglie di lui e depriveva Aronne in confronto del marito, e l'avea, e l'altra però con brando di ingratia che chiamava Etiopia a lui solo, mentre mostrando accettata alla legge doveva essere considerata non più come straniera, ma come israelita, ne contento di ciò l'uno e l'altra volere aggiugnere*

si a Mosè. Il Paralelismo Calice e i Rabbini e non pochi interpreti credono, che le quere di Maria, e di Aronne fossero in favore di Sephora contro Mosè, perchè quelli dopo che era stato accolto al ministero si era separato dalle quere per ostentare contumacia. Nella avversione di Maria contro l'Etiopia, a. Cristiano, a. Andropio e molti altri Padri hanno ravvisato una figura delle mormonazioni e dell'avidità della Sinagoga contro la chiesa delle grata. La Sinagoga, dice a. Andropio non rammentando il marito della Chiesa, che doveva essere insieme da tutte le nazioni, mormorava ogni dì e perire uccidendo a quel popolo, per la fede di cui rita stava ora assediata dalle lebbre da una perfidia alla fine del mondo, R. 1. ap. 12. Ved. anche Orig. homil. 12, e 7 in Num. in: ad Galat.

3. *Mosè era il più mansueto, ed Mosè si diede questa fede per istigare degli spiriti di Dio; come per istigare di quelli registro i suoi diti e nell'una e nell'altra cosa fu imitato da Paolo. 1. Cor. xi. 5. 17, 18. 12. 12.*

4. *Statim locutus est ad eum et ad Aaron et Mariam: Egredimini vos tantum tres ad tabernaculum foederis. Cumque fuissent egressi,*
 5. *Descendit Dominus in columna nubis, et stetit in introitu tabernaculi vocans Aaron et Mariam. Qui cum assent,*

6. *Dixit ad eos Audite sermones meos: Si quis fuerit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum.*

7. *At non talis servus meus Moyses, qui in omni domo mea fidelissimus est.* * *Neb. 3. 2.*

8. * *Ore enim ad os loquor ei et palam ei non per aenigmata et figuras Dominum videt. Quare ergo non timuistis detrahere servo meo Moysi?* * *Exod. 33. 11.*

9. *Iratusque contra eos abiit.*

10. *Nubes quoque recessit, quae erat super tabernaculum: et ecce Maria apparuit candens lepra quasi nix. Cumque respicisset eam Aaron et vidisset perfusam lepra,* * *Deut. 24. 9.*

11. *Ait ad Moysen Obsecro, Domine mi, ne imponas nobis hoc peccatum, quod stulte commisimus.*

12. *Ne dui haec quasi mortua ei ut abortivum, quod praetitur de vulva matris suae: ecce iam medium carnis eius devoratum est a lepra.*

13. *Clamavitque Moyses ad Dominum, dicens Deus, obsecro, sana eam.*

14. *Cui respondit Dominus: Si paler eius spumasset in faciem illius, nonne debuisset saltem septem diebus rubore suffundi? Separetur septem diebus extra castra et postea revocabitur.*

15. *Exclusa est itaque Maria extra castra septem diebus et populus non est motus de loco illo, donec revocata est Maria.*

7. *In tutta la sua casa è fedelissimo. In cambio di fedeltà, l'Elroo ha la voce novena, che può significare ancora novena, maggiordomo, e procuratore; e in tal senso è usata più volte nelle Scritture.*

10. *Maria comparve bianca come neve per la lebbra. Ed quella specie di lebbra, che è descritta, Levit. 13. 10. 11. 12. La metà della carne di lei è già consumata. In poco*

4. *Dixit subito a lui e ad Aronne e a Maria Andate voi tre soli al tabernacolo dell'alleanza. E andati che furono,*

5. *Il Signore scese nella colonna della nuvola, e si pose all'ingresso del tabernacolo e chiamò Aronne e Maria. E questi standosi appressati,*

6. *Dixero loro Udite le mie parole. Se sarai tra noi profeta del Signore, io gli apparirò in visione, o gli parlerò in sogno.*

7. *Ma non così al mio servo Mosè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo.*

8. *Perocchè io a lui parlavo a testa ed egli chiaramente e non sotto enisimi, o figure vede il Signore. Come adunque avrete ardito di parlar male di Mosè mio servo?*

9. *E irato contro di essi si ritirò:*

10. *E se n'andò anche la nuvola, che era sopra il tabernacolo: e di repente Maria comparve bianca come neve per la lebbra. E avendola mirata Aronne e vedutala coperta di lebbra,*

11. *Dixit a Mosè Di grazia, Signore mio, non imputare a noi questo peccato, che abbiamo stolamente commesso,*

12. *E che costei non diventi come morta e come un abortivo gettato fuor dell'utero di sua madre: ecco che la metà della carne di lei è già consumata dalla lebbra.*

13. *E Mosè alzò le sue grida al Signore, dicendo Rendile, ti prego, o Signore, la sanità.*

14. *Rispose a lui il Signore. Se il padre suo le avesse spuntato in faccia, non avrebbe ella dovuto portar la sua confusione almeno per sette giorni? Sia separata fuori degli alloggiamenti per sette giorni e poi sarà richiamata.*

15. *Fu adunque Maria messa fuori degli alloggiamenti per sette giorni, e il popolo non si mosse da quel luogo, sino a tanto che Maria non fu richiamata.*

tempo la lebbra, che la rodeva effettivamente, la lepra appariva sibilante e come una persona, che si consumava.

14. *Se il padre suo le avesse spuntato in faccia ec. Se ella avesse offeso suo padre e quest'offesa le avesse spuntato in faccia, ella non avrebbe da presentarsi disonori al padre, se non passati almeno sette giorni, quanto più, avendo ella offeso me e il mio servo Mosè?*

CAPO DECIMOTERZO

I due esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promissione, dopo quaranta giorni ne riportano un traliccio col suo grappolo d'oro e altri frutti in segno di fertilità, ma tutti d'accordo. Aitè Calè e Goozè, mettono al popolo a remore

1. *Profectusque est populus de Hazereth, sitis tentorius in deserto Pharan,*

2. *Ibi que locutus est Dominus ad Moysen, dicens*

1. *E partito il popolo da Hazereth, giunse le tende nel deserto di Pharan,*

2. *Dove il Signore parlò a Mosè, e disse*

3. Mitte viros, qui considerent terram Chanaan, quam daturus sum filiis Israel, singulos de singulis tribubus ex principibus.

4. Pocius Moyses, quod deum impetraverat, * de deserto Pharan mittens principes viros, quorum ista sunt nomina * Inf 27, - 52.

8. Deut. 1 22, - 9. 23.

5. De tribu Ruben, Sommus filium Zechur

6. De tribu Simeon, Saphat filium Huri.

7. De tribu Juda, Caleb filium Jephone.

8. De tribu Issachar, Igal filium Joseph

9. De tribu Ephraim, Osee filium Nun.

10. De tribu Benjamin, Phalti filium Raphu.

11. De tribu Zabulon, Gediel filium Sodi.

12. De Tribu Joseph, sceptri Manasse, Gaddi filium Sui

13. De tribu Dan, Amiel filium Gemalli.

14. De tribu Aser, Sihar filium Michael.

15. De tribu Nephthali, Nahabi filium Vapsi.

16. De tribu Gad, Guel filium Machi.

17. Haec sunt nomina virorum, quos misit Moyses ad considerandam terram vocavitque Osee filium Nun * Josue.

* Act 7. 43. Heb. à 8.

18. Nisi ergo eos Moyses ad considerandam terram Chanaan, et dixit ad eos: Ascendite per meridianam plagam. Cumque veneritis ad montes,

19. Considerate terram, qualis sit et populum, qui habitator est eius, utrum forte sit, an infirmus; si pauci numero, an plures:

20. Ipsa terra, bona, an mala: urbes quales; muratae, an absque muris:

21. Humus, pinguis, an sterilis; nemorosa, an absque arboribus. Confortamini et afferte nobis de fructibus terrae. Erat autem tempus, quando iam praecognoscere viros possunt.

22. Cumque ascendissent, exploraverunt terram a deserto Sin, usque Robob intrantibus Emath

3. Manda a considerare la terra di Chanaan, la quale io darò a' figliuoli d' Israele, un uomo de' principali per ogni tribu.

4. Face Moss quello che avea comandato il Signore, mandando dal deserto di Pharan uomini principali, de' quali i nomi son questi:

5. Della tribu di Ruben, Sommus figliuolo di Zechur

6. Della tribu di Simeon, Saphat figliuolo di Huri

7. Della tribu di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone

8. Della tribu d' Issachar, Igal figliuolo di Joseph.

9. Della tribu d' Ephraim, Osee figliuolo di Nun.

10. Della tribu di Benjamin, Phalti figliuolo di Raphu.

11. Della tribu di Zabulon, Gediel figliuolo di Sodi

12. Della tribu di Joseph, de' discendenti di Manasse, Gaddi figliuolo di Sui.

13. Della tribu di Dan, Amiel figliuolo di Gemalli

14. Della tribu di Aser, Sihar figliuolo di Michael.

15. Della tribu di Nephthali, Nahabi figliuolo di Vapsi.

16. Della tribu di Gad, Guel figliuolo di Machi.

17. Questi sono i nomi di quelli che Moss mandò a visitare la terra: e ad Osee figliuolo di Nun diede il nome di Josue.

18. Mandogli adunque Moss a visitare la terra di Chanaan, e disse loro. Andate verso il mezzodì. E quando sarete giunti alle montagne,

19. Considerate la qualità della terra e il popolo che l' abita, se sia forte, o debole, se pochi di numero, o molti

20. Se la terra stessa sia buona, o cattiva: quali le città, se murate, o senza mura

21. Se il terreno sia grasso, o sterile, se vosto, o senz' alberi. Fatevi cuore e portateci de' frutti della terra. Era allora il tempo, quando le uve primaticce sono da mangiarsi

22. E quegli essendo andati, discaminaron la terra dal deserto di Sin fino a Robob, per dove si va in Emath.

2. Manda a considerare la terra di Chanaan, etc. Nel Decretum, cap. 1 22, Moss racconta, che quando giunto a Cadebazar, a' confini della terra di Chanaan, egli esortò gl' israeliti d' andar a prenderne possesso, ma che il popolo tutto lo pregò di mandar prima a riconoscere la qualità del paese, e ad investigare da qual parte fosse meglio d' entrarvi. Questa diffidenza del popolo ricoperta sotto il pretesto di prudenza e di circospezione fu l'origine d' infiniti mali per lo stesso popolo. Dio adunque non credette a Moss di mandare quelli esploratori, se non dopo che il popolo tutto non più fede li crede precavere e chiese a Moss, che li mandasse.

17. Ad Osee figliuolo di Nun etc. Osea, ovvero Hosai, significa saluto, oppure salvatore e anche salute, come vuol dire ci salverà, ovvero io saluto di Dio, o sia salvatore di Dio. Tutti i Padri perciò hanno riconosciuto in quest' uovo o uile opera da lui, come si vedrà, un' immagine del principato di Cristo e della salute recata da lui al genere umano.

21. Era allora il tempo, quando le uve primaticce, etc. Poteremo così partire gl' esploratori nel mese di giugno, perchè in quel tempo le uve primaticce sono mature nella Palestina, come ve ne sono delle mature in luglio nell' Italia.

23. Ascenderuntque ad meridem et venerunt in Hebron, * ubi erat Achiman et Sesai et Tholmai filii Enac nam Hebron septem annis ante Tanim urbem Egypti condita est.

* Jos. 18. 14

24. * Pergentesque usque ad Torrem Boli, absciderunt palmitem cum uva sua, quam portaverunt in velle duo viri De malis quoque granatis et de flos loci illius tulerunt.

* Deut. 1. 34.

25. Qui appellatus est Nehel-Escol, id est, Torrens Boli, eo quod botrum portasset inde filii Israel.

26. Reversique exploratores terras post quadraginta dies, omni regione circumfusa.

27. Venerunt ad Moysen et Aaron et ad omnem concitum filiorum Israel in desertum Pharan, quod est in Cades. Locutique eis et omni multitudini ostenderunt fructus terrae.

28. Et narrantes, dixerunt Venimus in terram, ad quam misisti nos, quae revera fuit lacte et melle, ut ex his fructibus cognosci potest.

29. Sed cultores forissimum habet et urbes grandes atque muralas. Stirpem Enac vidimus ibi.

30. Amalec habitat in meridie; Hethaeus et Jebusaeus et Amorritaeus in montibus, Chananaeus vero moratur iuxta mare, et circa Quenta Joniana.

31. Inter haec (aleb) compressens murmur populi, qui oriebatur contra Moysen, ait: Ascendamus et posiderimus terram, quoniam poterimus ubiornare eam.

32. Alii vero, qui fuerant cum eo, dicebant: Nequaquam ad hunc populum valeamus ascendere, quia fortior nobis est.

33. Detraheruntque terrae, quam insperaverant, apud filios Israel, dicens Terra, quam illustravimus, deorsum habitatores suos: populus, quem inspicimus, proceras stature est.

34. Ibi vidimus monstra quosdam filiorum Enac de genere giganteo, quibus comparati, quasi locustae videbamur.

23. *Giunsero ad Hebron, dove stavano, sc. Enac: fu un gigante della stirpe di Arise fondatore di Hebron, Jos. 18. 13, e i giganti del paese di Chanana dicevano di venire da questi Enac: onde fanno delli Enac una Nove raccontando che Hebron era stata fondata sette anni prima di Tanim capitale dell'Egitto Inferiore, sopra la sponda degli Egiziani, che malissimamente face l'autorità della loro autorità e delle loro città. Hebron era sita monti a mezzo del paese di Chanana, e fu poi della tribù di Giuda.*

24. *Le portarono due uomini appena ad un botrone di*

23. *andarono verso mezzodì e giunsero ad Hebron, dove stavano Achiman e Sesai e Tholmai figliuoli di Enac: perocchè Hebron fu edificata sette anni prima di Tanim, città dell'Egitto.*

24. *E tornando innanzi alfin al Torrente del Grappolo, trancarono un tralcio col suo grappolo e lo portarono due uomini appena ad un botrone. Preser anche delle melegranate e de' fichi di quel luogo.*

25. *Gli fu data questa nom. di Nehel-Escol, cioè Torrente del Grappolo, per averne indi portato quel grappolo e i figliuoli d' Israele.*

26. *E tornarono gli esploratori dopo quaranta giorni, avendo scorso tutto il paese.*

27. *E andarono a trovare Moisé ed Aronne e tutto il popolo de' figliuoli d' Israele nel deserto di Pharan a Cades. E parlarono a lui e a tutto il popolo e mostrarono de' frutti della terra.*

28. *E fecero il loro racconto, dicendo Giungiamo nella terra, dove tu ci mandasti, e questa veramente scorre latte e miele, come al può riconoscere da questi frutti.*

29. *Ma ella ha abitatori fortissimi a città grandi e murali. Ivi abbiamo veduto la stirpe di Enac.*

30. *Da mezzodì abita Amalee, l' Hethaeo e lo Jebusaeo e l' Amorriteo sulla montagna: il Chananaeo poi verso il mare e intorno al fiume Giordano.*

31. *Frainteso Caleb per ardore il rumore, che principiato a levarsi nel popolo contro Moisé, disse: Induino a prender possesso di questa terra, perocchè noi potrem farne acquisto.*

32. *Ma gli altri, che erano andati con lui, dicevano No, che non possiamo andar contro quel popolo, perchè è più forte di noi.*

33. *E screditarono presso i figliuoli d' Israele la terra, che avean visitato, dicendo La terra, che abbiamo scorsa, divora i suoi abitanti: il popolo, che abbiamo veduto, è di grande statura.*

34. *Ivi abbiamo veduto certi mostri di figliuoli di Enac di razza di giganti, paragonati a' quali noi paremmo locuste.*

per la sua gravetia, sì per non giustarlo. V'ha de' viaggiatori moderni, che raccontano, come nella Palestina nella stessa valle del Grappolo, si trovano de' grappoli di dieci, o dodici albiere di peso e anche de' meli maggiori.

23. *Dicuro a essi abitanti: bene nel tempo, che ei si ritiravano, regnava in qualche luogo la peste, e benchè Dio avesse già della loro Jos. 18. 13, che avrebbe fatto in vista, che la terra vomitasse i suoi abitanti, in cambio di riconoscere l'effetto della promessa di Dio, volli far passare il fiume, come mai sanno.*

TAV. V

ALBERTI E DIO V



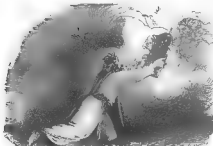
*Troncarono un braccio col suo grappolo e lo portarono d'un mano
appeso ad un borsolo.*

Numeri Cap. 12. v. 31



E l'anno reggendo in ferro l'Angelo, cadde sotto i piedi di lui

Numeri Cap. 12. v. 37



Solo nel monte non esse le parole di morte

Disegnato da Cap. 12. v. 3



CAPO DECIMOQUARTO

Caleb e Guseon lodano ardore di cuore le mormorazioni del popolo nobile dalla relazione degli esploratori. Mosè placato lo adempie del Signore. Sono condannati tutti a morte nel deserto, fuora che Caleb e Guseon.

1. *Igitur verificata omnis verba filiorum israhel illa,*

2. *Et mormurati sunt contra Moysen et Aaron cuncti filii israhel, dicentes:*

3. *Unam mesulam esumus in Aegyptum: et in hac vasta solitudine utinam perveniamus et non inducat nos Dominus in terram istam, ne cadamus gladio, et uxores ac liberi nostri ducantur captivi. Nonne aiebamus ad revera in Aegyptum?*

4. *Diernonque aliter ad alterum: Constitutum nolumus ducem, et revertamur in Aegyptum.*

5. *Qui audito Moyses et Aaron ceciderunt prosi in terram coram omni multitudine filiorum israhel.*

6. *"Al vero Iesue filius Nun et Caleb filius Iephone, qui et ipsi illustraverant terram, sciderunt vestimenta sua," Ezech. 46. 9-1. Nach.*

1. 22. 84

7. *Et ad omnem multitudinem filiorum israhel locuta sunt Terra, quam circulevimus, valde bona est.*

8. *Se propitius fuerit Dominus, inducet nos in ram et israhel huiusmodi lacte et melle manentem.*

9. *Nolite rebelles esse contra Dominum: neque timeatis populum terrae istius, quia sicut panem ita eos possumus devorare, recessit ab eis omne praecidium. Dominus nobiscum est, nolite timere.*

10. *Cumque clamaret omnis multitudo et lapidibus eis vellet opprimere, apparuit gloria Domini super lectum foederis cunctis filiis israhel.*

11. *Et dixit Dominus ad Moysen. Istequo detrahet mihi populum istum? Quo usque non credent mihi in omnibus signis, quae feci coram eis?*

12. *Feriam igitur eos pestilentia atque consumam: te autem faciam principem super gentem magnam et fortiorum quam haec est.*

13. *Et ait Moyses ad Dominum. Ut audiant Aegyptii, de quorum medio eduxisti populum istum,*

14. *Et habitatores terrae istius, qui audierunt, quod tu, Domine, in populo isto sis et facie videaris ad faciem," et nubes tua protegat illos et in columna nubis praecedas eos per diem et in columna ignis per noctem.*

Ezech. 13. 91

15. *Quod occideris tantam multitudinem quam unum hominem, et dicant*

1. *Per te quod cuncta ista multitudo aiebat te struere et pinguem ista terra,*

2. *Et tunc filii israhel d' Israele mormoraverunt contra Moysen et Aaron, dicendo*

3. *Piacere al cirlo, che noi fossimo morti in Egitto e pincerai al cirlo, che noi ci strugiamo in questa vasta solitudine e che il Signore non c' introduca in quel paese, dove noi cadiamo sotto la spada, e le nostre mogli e i nostri figliuoli sieno menati schiavi. Non sarebb' egli meglio di tornare in Egitto?*

4. *E dissera l' uno all' altro Eleggiamoci un condottiere, e torniamo in Egitto.*

5. *E si avendo uclito Moysen et Aaron se prostrarono bocconi per terra dinanzi a tutta la multitudo de' figliuoli d' Israele.*

6. *Ma Iesue figliuolo di Nun e Caleb figliuolo di Iephone, che erano stati anch' essi a visitare la terra, si stracciaron le loro vesti,*

7. *E dissero a tutto il popolo de' figliuoli d' Israele. La terra, che noi abbiamo scorsa, è buona assai.*

8. *Se il Signore ci sarà propizio, c' introdurrà in essa e ci darà un paese, che scorre latte e miele.*

9. *Non vi ribellate contro il Signore e non temete il popolo di quella terra, perocchè noi la possiamo divorare come il pane e noi sono rimasti senza difesa il Signore e tu noi, non temete.*

10. *E schiamazzando tutto il popolo e volendo lapidarli, la maestà del Signore si fece vedere a tutti i figliuoli d' Israele sul tabernacolo dell' alleanza.*

11. *E il Signore disse a Moysen. Sino a quando mi oltraggerà questo popolo? sino a quando non avrai feute a me dopo tutti i prodigi, che ho fatto sugli occhi loro?*

12. *Io adunque li ferirò colla pestilenza e li consumarò: te poi io farò principe d' una nazione grande e più forte di questa.*

13. *E Moysen disse al Signore. Affliche giunga la nuova agli Egitiziani, di mezzo a' quali tu hai cercato questo popolo,*

14. *E agli abitatori di questa terra, i quali han sentito, come tu, o Signore, sei con questo popolo e ti fai venire furia a faccia e li proteggi colla tua nuvola, e colla colonna di nuvola ca' loro innanti di giorno e colla colonna di fuoco la notte.*

15. *Come tu avrai fatto morire tanta gente, come un ad uomo, e dicano*

1. *E agli abitatori di questa terra. Della terra di Canaan. Moysen rappresenta al Signore, che se egli percuote*

il popolo, come questa avea meritato, gli Egitiziani e i Canaaniti se perdevano occasione di belcominciare il suo nome.

16. Non poterai introdurre populum in terram, pro qua iuraverat * idcirco decedi eos in solitudine. * Exod. 32. 38.

17. Magnificetur ergo fortitudo Domini, sicut iurasti, dicens:

18. * Dominus patiens et multae misericordiae, † anseram iniquitatem et scelera, nullumque innoxiam derelinques: qui ** varias peccata iustum in filius in tertiam et quartam generationem.

* Ps. 102. 8. † Exod. 34. 7. ** Exod. 30. 5.

19. Dimitte, obsecro, peccatum populi iustus secundum magnitudinem misericordiae tuae, sicut propitius fuisti egredientibus de Aegypto usque ad locum istum.

20. Disiunge Dominus: Dimisi iuxta verbum tuum.

21. Viro ego et implebitur gloria Domini universa terra.

22. Attamen omnes homines, qui viderunt maiestatem miram et signa, quae feci in Aegypto et in solitudine et tentaverunt me iam per decem voces, nec obediunt voci meae,

23. * Non videbunt terram, pro qua iuravi patribus eorum, nec quicquam ex illis, qui decesserunt milia, intuebitur eam. * Deut. 1. 35.

24. * Verum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in terram hanc, quam circumscil et semen eius possidebit eam. * Jos. 14. 6.

25. Quoniam Amalecites et Chanaanites habitant in vallibus, eras movebo castra et reverteramur in solitudinem per viam maris rubri.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

27. Esqueque multitudo haec pessima mormorat contra me? querelas filiorum Israel audivi.

28. Dic ergo eis: Viro ego, ait Dominus sicut locuta esis, audiente me, sic faciam vobis.

29. * In solitudine hac iacebunt cadaavera vestra. Omnes, qui numerati esis a viginti annis et supra et mormorastis contra me,

* Ps. 105. 29. Num. 26. 63. - 32. 10.

30. * Non intrabitis terram, super quam iuravi manum meam, ut abitare vos facerem, praeter Caleb filium Iephone et Josue filium Nun. * Deut. 1. 38.

31. Parvulus autem vestrus, de quibus dixisti, quod praedae hostibus forent, introducam, ut videant terram, quae vobis displicuit.

16. El non avea possanza per introduci nella terra, che avea loro promessa con giuramento per questo arid deserto gli ha uccisi.

17. Si glorificati adunque la fortetza del Signore, come tu giurasti, dicendo:

18. Il Signore paziente e di molta misericordia, che foglie le iniquità e le scelleraggini e nessuno lascia impunito tu, che visiti i peccati de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e quarta generazione,

19. Perdona, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo, come fosti propizio a costoro, dacché uscirono dall' Egitto fino a questo luogo.

20. E il Signore disse Ho perdonato secondo la tua parola.

21. Io giuro, che della gloria del Signore sarò ripiena tutta questa terra.

22. Tutti però quegli uomini, i quali hanno veduto la mia maiestà e i prodigi fatti da me nell' Egitto e nel deserto e mi hanno a quest' ora tentato per dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce,

23. Non vedranno la terra promessa da me con giuramento a' padri loro, ne alcuno di quelli, che mi hanno oltraggiato, la mirerà.

24. Il servo mio Caleb, il quale pieno d' altro spirito mi ha seguitato, lo introdurrò io nella terra, che egli ha accorso e la discendenza di lui ne avrà il dominio.

25. Perciò gli Amaleciti e i Chananiti stanno nelle valli, domani moverò il campo e tornerò nella solitudine verso il mar rosso.

26. E il Signore parlò a Mosè ed Aaron, e disse:

27. Fino a quando questa gente pessima mormorerà contro di me? io ho udito le querelle de' figliuoli d' Israele.

28. Di' loro adunque io giuro, dice il Signore, io farò a voi questo appunto, che io ho sentito dire da voi.

29. In questo deserto giaceranno i vostri cadaveri. Tutti voi i quali siete stati contati, dal ventesimo anno in poi e avete mormorato contro di me,

30. Non entrerete nella terra, nella quale giurai di farvi abitare, sebbene Caleb figliuolo di Iephone e Josue figliuolo di Nun.

31. Ma io te confidurrò i vostri figliuoli, i quali avete detto, che sarebbero stati preda de' nemici, affinché veggano la terra, la quale è a voi dispiciuta.

16. E nessuno aveva possanza. L'Ebreo è come nel l'Heb. xxviii. 6. dove secondo la vulgata si traduce e nessuno è da per se innovare dinanzi a te. Ma in questa luogo molto giuditamente è stato preso l'Ebreo nel secondo senso che il suo verbo: percuote è da notare, che Mosè si affatica non per ottenere da Dio, ch' ei li lasci andare giulivi la miserie del popolo: ma che i popoli tutto non sterminati e distrugga: come se era degno del suo peccato.

27. Per dieci volte. Per molte e molte volte: non altre volte la stessa cosa nelle Scritture.

25. Perché gli Amaleciti e i Chananiti stanno nelle valli, etc. Dio, il quale nel suo sermone non si scorda mai di sua misericordia: avverte Mosè, che gli Amaleciti e i Chananiti stanno nelle valli aspettando, che il popolo si indovra per darli addosso e distruggere: ei non volera dopo tanta perfidia prometterli colla vittoria de' loro nemici, tornassero presto indietro prendendo la strada del mare.

39. Vestra cadavera iacebunt in solitudine.

33. Filii vestri erunt vagi in deserto annis quadraginta et portabunt formationem vestram, donec consumantur cadavera patrum in deserto,

34. Iuxta numerum quadraginta dierum, quibus consideratis terram: * annus pro die imputabitur. † Et quadraginta annis recipietis iniquitates vestras et scitis ultionem meam.

* Ezech. 4. 6. † Num. 32. 13. Ps. 114. 10. 35. Quoniam sicut locutus sum, ita faciam omni multitudini hanc pensam, quae consurrexit adversum me, in solitudine hac deficiet et morietur.

36. * Igitur omnes viri, quos miserat Moyses ad contemplantiam terram, et qui revera murmurare fecerant contra eum unicum multitudinem, detrahentes terrae quod esset mala,

* 1. Cor. 10. 10. Hebr. 5. 17. Judas 1. 8.

37. Mortui sunt, aliqui percussii in conspectu Domini.

38. Iosue autem filius Nun, et Caleb filius Iephone viderunt ex omnibus, qui pertraxerant ad considerandam terram.

39. Locutusque est Moyses universa verba haec ad omnes filios Israel, et lauxit populus nimis.

40. Et ecce mane primo surgentes ascenderunt verticem montis aique disierunt Parali sumas ascendere ad locum, de quo Dominus locutus est: quia peccavimus.

41. Quibus Moyses: Cur, inquit, transgredimini verbum Domini, quod vobis non cedet in prosperum?

42. * Nolite ascendere. non enim est Dominus vobiscum ne corruis coram inimicis vestris. * Deut. 1. 43.

43. Amalecites et Chanaanæ ante vos sunt, quorum gladio occretis, eo quod nolueritis acquiescere Domino. nec erit Dominus vobiscum.

44. At illi contumaciter ascenderunt in verticem montis. Arca autem testamenti Domini et Moyses non recesserunt de castris.

45. Descenditque Amalecites et Chanaanæ, qui habitabat in monte: et percussit eos aliqui concidens, periculus est eos casus Horma.

32. Saran rammingi per quarant' anni. Non entrarono nella terra di peccazione se non l'entrò l'anno a qualche mese dopo questa peccazione e quarant' anni dopo l'uscita dall'Egitto

39. I vostri cadaveri giaceranno nella solitudine.

33. I vostri figliuoli saran rammingi per quarant' anni nel deserto e pagheranno il fio della vostra infedeltà, fino a tanto che steno nel deserto consumati i cadaveri de' padroni,

34. Secondo il numero de' quaranta giorni impiegati a considerare quella terra. Si conta un anno per un giorno. E per quarant' anni pagherete il fio delle vostre iniquità e vedrete la mia vendetta

35. Perchè nel modo, che ho detto, tratterò io questa pessima generazione, la quale si è inalberata contro di me: verrà meno e perirà in questo deserto.

36. Quindi è, che tutti quegli, i quali erano stati spediti da Mose a contemplar quella terra, e i quali dopo il ritorno erano stati causa, che tutta la moltitudine mormorasse contro Mose, perchè avevano screditata la terra, come cattiva,

37. Perirono fagellati immediatamente dal Signore.

38. E Gione figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Iephone rimasero soli tra tutti quelli, che erano andati a visitare la terra.

39. E Mose riferì tutte quelle parole a tutti i figliuoli d' Israele, e il popolo pianse inconsolabilmente.

40. Ed ecco che il dì seguente al primo alba salirono sulla cima del monte e dissero. Noi siamo pronti di andare al luogo, di cui ha parlato il Signore: perchè noi abbiamo peccato.

41. Mose disse loro. Perchè trasgredite voi la parola del Signore, la qual cosa non vi riuscirà bene?

42. Guardatevi dall' andare, perchè il Signore non è con voi: affinchè non cadiate per terra al cospetto de' vostri nemici.

43. Voi avete a fronte l' Amalecita e l' Chanaanæ, la spada de' quali vi abbatterà, perchè non avete voluto obbedire al Signore. e il Signore non sarà con voi.

44. Ma quegli, essendo acccati, salirono sulla cima del monte. Ma l' arca del testamento del Signore e Mose non partirono dagli alloggiamenti.

45. E si mosse l' Amalecita e il Chanaanæ, che abitava la montagna e accendogli assultò e messi a fil di spada, gli inseguì alle spalle insino ad Horma.

46. Insino ad Horma. Gliu victas ad Ars, dalla quale città questo nome di Horma fu dato in appreso per la ragione, che è detta, Num. xxi. 2.

CAPO DECIMOQUINTO

Quali sieno le libagioni da offerirsi dopo l'ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza, o per superbia. Il lapidato un uomo, che raccoglieva della legna in giorno di sabato. Frange e suppe, che gli Ebrei debbono avere a' quattro angoli del pallio, le quali commemorano ad essi la legge di Dio.

1 Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
2 Loquere ad filios Israel, et dices ad eos:
Cum ingressi fueritis terram habitationis vestrae, quam ego dabo vobis.

3 Et feceritis oblationem Domino in holocaustum, aut victimam, vota solventes, vel sponte offerentes munera, aut in solemnitatibus vestris adolentes odorem suavitatis Domino, de bobus, sive de ovibus.

4 Offeret quicumque immolaverit victimam, sacrificium simile, decimam partem epuli, conspersae oleo, quod memuram habebit quartam partem hin.

5 Et vinum ad liba fondenda eiusdem mensurae dabit in holocaustum, sive in victimam per agnos singulos.

6 Et arvetis erit sacrificium simile duarum decimarum, quae conspersa sit oleo tertiae partis hin.

7 Et vinum ad libamentum tertiae partis eiusdem mensurae offeret in odorem suavitatis Domino.

8 Quando vero de bobus feceris holocaustum, aut hostiam, ut impies votum, vel pacificas victimas.

9 Dabis per singulos boves similes tres decimas conspersae oleo, quod habeat medium mensurae hin.

10 Et vinum ad liba fondenda eiusdem mensurae in oblationem suavisissimi odoris Domino.

11 Sic facies.

12 Per singulos boves et arietes et agnos et haedos.

13 Tam indigenae, quam peregrini.

14 Eodem ritu offerent sacrificia.

15 Unum praeceptum erit atque iudicium tam vobis, quam advenis terrae.

16 Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

17 Loquere filius Israel, et dices ad eos:

18 Cum veneritis in terram, quam dabo vobis,

19 Et comederitis de panibus regionis illius, separabitis primitias Domino de cibis vestris.

20 Sicut de area primitias separatis,

21 Ita, et de pulmentis dabitis primitiva Domino.

22 Quando facies offerre de holocausto, o di vittima. Intendesi di vittima, ovvero della pacifica, non del sacrificio per lo peccato dei privati solo il sacrificio dei sacerdoti. Levit. xix. 18. Le libagioni, che erano quasi appendici e condimenti del sacrificio, sono fior di farina,

1 Il Signore parlò a Mosè, e disse:

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e di loro. Quando sarete entrati nella terra, in cui dovrete abitare, della quale io daròvi il possesso.

3 E farete offerta al Signore di holocausto, o di vittima per adempire un voto, o per spontanea oblatione, o facendo abberrare nelle vostre solemnità in odor suavitissimo al Signore, sieno bovi, sieno pecore:

4 Chiunque immolerà un' ostia, offerirà pel sacrificio di fior di farina la decima parte d' un epli aspersa d' olio pel quarto di un hin.

5 E altrettanto di vino darà per fare le libagioni pel holocausto, o della vittima ad ogni agnello.

6 Ma a ciascun ariete si offeriranno due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel terzo di un hin.

7 E offeriranno del vino per la libagione un terzo della stessa misura in odor suavitissimo al Signore.

8 Quando poi offerirai de' buoi per holocausto, ovvero per ostia pel adempimento d' un voto, o come ostia pacifiche,

9 Per ogni buo darai tre decimi di fior di farina aspersa di olio, che farà la metà di un hin.

10. E altrettanto di vino per la libagione in offerta al soave odore al Signore.

11. Così farai.

12. Per ogni buo e ariete e agnello e capra.

13. Tanto quelli del paese come i forestieri.

14. Con uno stesso rito offeriranno i sacrifici.

15. Una stessa legge e ordinazione sarà tanto per voi, che per i forestieri del paese.

16. Il Signore parlò a Mosè, e disse:

17 Parla a' figliuoli d' Israele, e di loro.

18. Quanti che sarete nella terra, che io vi darò,

19. Quando sarete mangiato del pane di quel paese, metterete a parte le primitie del vostro cibo pel Signore.

20. Come separate le primitie dell' ora,

21 Così voi offerirete al Signore le primitie di quel che mangiate.

olio, vino, sale, incenso. Dalla pacifica in senso generale era quella, che offerivasi o in ringraziamento, o per ottenere qualche benedizione da Dio, o per adempire un voto.

12. I forestieri i proseliti di giudeità.

12 - 21. Metterete a parte le primizie del vostro cibo. Ovvero ogni volta che farete il pane, ne metterete a parte

21. Quod si per ignorantiam praeterieritis quidquam horum, quae locutus est Dominus ad Moysen,

22. Et mandavit per eum ad vos a deo, quae coepit iubere et ultra,

23. Oblitusque fuerit facere multitudinem, obliet rituum de armento holocaustum in odorem suavitissimum Domino et sacrificium eius ac liba, ut ceremoniae postulanti, librumque pro peccato:

24. Et rogabit sacerdos pro omni multitudine filiorum Israel: et dimittetur eis, quoniam non sponte peccaverunt; nihilominus offerentes incensum Domino pro se et pro peccato atque errore suo:

25. Et dimittetur universae plebi filiorum Israel et advenis, qui peregrinantur inter eos: quoniam culpa est omnis populi per ignorantiam.

26. Quod si anima una nesciens peccaverit, offeret capram auniculam pro peccato suo

27. Et deprecabitur pro ea sacerdos, quod incisa peccaverit coram Domino impetrabitque ei veniam et dimittetur illi.

28. Tam indigentis quam advenis una lex erit omnis, qui peccaverint ignorantes.

29. Anima vero, quae per superbum aliquid commissit, sive civis sit ille, sive peregrinus (quoniam adversus Dominum rebellis fuit), peribit de populo suo.

30. Verbum enim Domini contempsit et praecceptum illius fecit irritum idcirco deletur et portabit iniquitatem suam.

31. Factum est autem, cum essent filii Israel in solitudine et invenissent hominem congregatum ligna in die sabbati,

32. Obiuravit eum Moysi et Aaron et universae multitudinis.

33. Qui recluserunt eum in carcerem, nescientes quid super non facere deberent.

34. Dixitque Dominus ad Moysen: Morte moriatur homo iste; circumsternat eum lapidibus omnis turba extra castra.

una porzione della pasta, la qual porzione sarà data al Signore, mettendola nelle mani del sacerdote. 3. Giordano racconta, che la quantità di quest'offerta, secondo l'uso ordinato degli Ebrei, dove essere non più della quarta tacina parte di tutta la pasta, e non meno della sesantadecima. Alcuni hanno dubitato, se questa offerta dovesse farsi solamente, quando si cominciava a fare il pane di grano nuovo; ma l'uso interpretato della legge dimostra, che quest'offerta dovesse farsi ogni volta che facevasi pane.

34. Ella offerirà un vitello etc. Secondo alcuni interpreti questa legge è aggiunta a quella del levitico, cap. iv 12. ec., onde nei peccati di tutto il popolo si presentereb-

21. Che se per ignoranza lasciate di fare alcuna di queste cose ordinate dal Signore a Mosè,

22. E da questo intimato a voi da quel giorno in poi, nel quale comincio egli a darvi i comandamenti,

23. E se tutta la moltitudine si dimentica di far tal cosa, ella offerirà un vitello di bronzo in olocausto in odor santissimo al Signore e l'offerta della farina colla sua libagione, come il rito le richiede, e un capro per lo peccato.

24. E il sacerdote farà orazione per tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: e sarà loro perdonato, perchè non ha peccato per volontà, offeriranno nondimeno il sacrificio da bruciarsi intrinsecamente in onor del Signore per sé e pel suo peccato ed errore.

25. E sarà perdonato a tutta la plebe de' figliuoli d' Israele e agli stranieri dimoranti tra loro, perchè la colpa di tutto il popolo procedè da ignoranza.

26. Che se una sola persona ha peccato ignorantemente, offerirà una capra di un anno pel suo peccato.

27. E il sacerdote farà orazione per lei, che ha peccato per ignoranza dinanzi al Signore e le impetrerà il perdono e sarà lei perdonata.

28. La stessa legge sarà per quelli del paese e pe' forestieri, che hanno peccato per ignoranza.

29. Ma la persona, che avrà mancato per superbia, sia egli cittadino, o forestiero, sarà sterminato dalla società del suo popolo, perchè si ribellò contro del Signore.

30. Perchè egli dispregiò la parola del Signore e violò il comandamento di lui, per questo sarà annichilato e pagherà il fio di sua iniquità.

31. Or egli avvenne, mentre i figliuoli d' Israele erano nella solitudine, che fu trovato un uomo, che faceva un fascello di legna in giorno di sabato,

32. E lo presentarono a Mosè e ad Aaronne e a tutta la moltitudine.

33. E lo misero in prigione non sapendo quel che avessero a farne.

34. E il Signore disse a Mosè: Costui sia messo a morte; lo lapidati tutta la moltitudine fuori degli alloggiamenti.

be qui, che oltre quello, che è ordinato in quel luogo, si offerisca anche un vitello in olocausto e un capro per lo peccato. Altri poi seguendo l'opinione de' Rabbini pensano, che quanto del levitico sia us accettato per tutto il popolo, quest'altro poi s'addice per ciascuna tribù, se cristiani sia ripreso tanto volte, quante erano le tribù, lo che non sarebbe in sostanza diverso dalla prima opinione.

32. E il Signore disse a Mosè e ad Aaronne e a tutta la moltitudine. Io leggo etc. Mosè prima di partir quest'uomo querelò il Signore perchè qualunque che prima di morte fosse stabilito contro i violatori del sabato (Exod. XXXI. 14.), non era però sanato il genere di morte, e potevano esservi delle circostanze

36. Cumque eduxissent eum foras, obstruerunt lapidebus et muribus est, sicut preceperat Dominus.

37. Duxit quoque Dominus ad Moysen.

38. Loquere filia Israel, et dices ad eos *, ut faciant sibi fimbrias per angulos palliorum, ponentes in eis vitas hyacinthinas.

* Deut. 22. 12. Matt. 23. 8.

39. Quas cum videret, recorderetur vnum mandatorum Domini, nec sequatur cogitationes suas et oculos per res varias fornicantes.

40. Sed magis memores preceptorum Domini faciant ea, sicutque sancti Deo suo.

41. Ego Dominus Deus vestrorum, qui eduxi vos de terra Aegypti, ut essem Deus vestrorum.

36. E condottolo fuori lo lapidavano, ed esperi, come aveva ordinato il Signore.

37. Duxs ancora il Signore a Mosè.

38. Parla a figliuoli d' Israele, e di loro, che si mettano delle frange agli angoli de' loro mantelli e vi pongano una fascia di color di giacinto.

39. Mirando le quali si ricordino di tutti i comandamenti del Signore e non vadano dietro a loro pensieri e a' lor' occhi, che nel reo amore di vari oggetti s' inebriano.

40. Ma piuttosto si ricordino de' precetti del Signore e gli adempiano e sieno santi al loro Dio.

41. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio.

che dimostrano la malizia del peccato di costui. Il Caelano osserva, che Dio non sempre non richiede scortia i primi trasgressori delle sue leggi, così i suoi promissarii pel peccato di gola. Essi come peli sottilissimi, così la lingua col diffusa, il peccato de' Sodomiti nel bacio, e finalmente l' infelicità del vitio, il sacrificio di Isaac e di Abin. ec. ec.

38. Che si mettano delle frange co. Dio volle non distin- guere il suo popolo da tutte le altre nazioni, e questo distintivo doveva servire a rammentarveli i benefici ricevuti dal suo Dio e la sua stessa grazia di essere e le leggi.

colle quali Dio lo aveva eletto, e a ritrarli dalla curial- tà e dalla dissipazione e dalla concupiscenza degli occhi, seguendo la quale si allontanerebbero da Dio e si con- funderebbero coll' amore delle cose sensuali. Nelle parole del testo sembra ancora che questo distintivo consista in una fascia oval larga curia attorno all' estremo del pallio e in qualche uopo di color celeste o qualche angoli dello stesso pallio, che era quadro. Vedi quello che si è detto, Matt. xiv. 36. Gesù Cristo portò egli stesso queste frange, Matth. ix. 20.

CAPO DECIMOSESTO

Levi, Dathan e Abiron fanno ribellione contro Mosè e Aronne e ambiscono il principato e il sacerdo- zio, onde sono inghiottiti loro dalla terra e il fuoco uccide 240 uomini, che offerirono l' incenso, e 14300 mormoratori son divorati dall' incendio, che fu represso dalle orazioni di Aronne.

1. Ecce autem Core filius Isaar filii Laath filii Levi et Dathan atque Abiron filii Eliab, Non quoque Sibus Phileth de filijs Ruben.

2. Surrexerunt contra Moysen, sinque filiorum Israel ducenti quinquaginta viri proceres Synagoga, et qui tempore concili per nomina vocabantur.

3. * Cumque attulissent adversum Moysen et Aaron, dixerunt sufficit vobis, quia omnis multitudo sanctorum est, et in vobis est Dominus. Cur elevamini super populum Domini?

* Exod. 13. 22. 1. Cor. 10. 10. Judas 1. 12.

4. Quod cum audisset Moyses, cecidit prostratus in faciem.

5. Locutusque ad Core et ad omnem multitudinem. Mane, inquit, notum faciet Dominus, qui ad se pertineant et sanctos appropinquabit sibi, et quos elegerit, appropinquabunt ei.

1. Allora Core figliuolo di Isaar figliuolo di Canth figliuolo di Levi e Dathan e Abiron figliuolo di Eliab e Sibus figliuolo di Phileth della tribù di Ruben.

2. Si levaron su contro Mosè insieme con altri dugento cinquanta figliuoli di Israele de' più illustri della Sinagoga, e i quali in occasione di adunanze erano nominatamente twellati.

3. E portatisi al cospetto di Mosè e di Aronne, dissero. Conculcavate un poco, cominciamochè questo è un popolo tutto di santi, e con essi si sta il Signore. Con qual titolo v'innalzate voi sopra il popolo del Signore?

4. Udità tal cosa Mosè si prostrò boccone per terra.

5. E disse a Core e a tutta quella gente. Domane il Signore farà manifesta, chi sien quelli, che sono suoi, e chiamerà a sé que' che son santi e si appresseranno a lui quel ch' egli avrà eletto.

1. Core figliuolo di Isaar ec. Aronne padre di Mosè e di Aaron e Isaar padre di Core erano fratelli, figliuoli anche di Laath onde Core era cuzzo di Mosè e di Aronne, contro de' quali fanno questa congiura sotto pretesto, che i suoi, cioè Mosè si era appropriata tutta l' autorità del governo del popolo, Aronne poi col suo pontificato era

arbitro di tutte le cose riguardanti la religione. Alcuni osservano, che Core aveva il suo padiglione presso a quelli della tribù di Ruben a un tal uopo, onde ebbe facilità maggiore di fare i suoi conciliaboli con Ben e altri di quella tribù.

2. Contrastava un poco. Ar. Aronne governava e comandava abitualmente e più del dovere.

6. Hoc igitur facite Tollat unusquisque turribula suam, tu, Core, et omne concilium israhel.

7. Et haustu cras igne, ponite desuper thyrsum coram Domino et quemcumque elegerit, ipse erit sanctus multum erigimini, fili Levi.

8. Distique rursus ad Core Audite, fili Levi:

9. Num parum vobis est, quod separavit vos Deus israel ab omni populo et iussit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi et staretis coram frequentia populi et ministraretis ei?

10. Idecirco ad se fecit accedere te, et omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vindicetis,

11. Et omnis glebus tua sit contra Dominum? quid est enim Aaron, ut murmuraretis contra eum?

12. Misit ergo Moyses, ut vocaret Dathan et Abiron filios Eliab. Qui responderunt: Nun venimus.

13. Numquid parum est tibi, quod eduxisti nos de terra, quae lacte et melle manabat, ut occideres in deserto, nisi et dominatus fueris nostri?

14. Revera induxisti nos in terram, quae fluit riva lacte et mellis et dedisti nobis possessiones agrorum et vinearum! an te oculos nostros vis crucire? non venimus.

15. Iratusque Moyses valde, ait ad Dominum: Ne respicias sacrificia eorum. Tu scis, quid ne asellum quidem unquam acceperim ab eis, nec afflaxerim quempiam eorum.

16. Distique ad Core, Tu et omnis congregatio tua stas coram Domino, et Aaron die crastino separatim.

17. Tollite singuli turribula vestra et ponite super ea incensum, offerentes Domino ducenta quinquaginta turribula: Aaron quoque teneat turribulum suum.

18. Quod cum fecissent, stantibus Moysae et Aaron,

19. Et concitarent adversam eos omnem multitudinem ad ostium tabernaculi, apparuit rancia gloria Domini.

20. Loculusque Dominus ad Moysen et Aaron, ait:

6. Fate adunque con. Prenda ciascuno il suo turibolo, tu, Core, e tutta la tua sequela.

7. E domani, messosi il fuoco, ponetevi sopra l'incenso dinanzi al Signore: e chiunque da lui sarà eletto, quegli sarà santo voi vi inalberate assai, o figliuoli di Levi.

8. E disse di più a Core. Figliuoli di Levi, udite!

9. E egli poco per voi l'avervi il Dio d'Israele separati da tutta il popolo e uili a se, affinché lo serviste nel culto del tabernacolo e steste dinanzi alla moltitudine del popolo, esercitando il suo ministero?

10. A questo fino ha egli fatto accostare a se e te e tutti i tuoi fratelli figliuoli di Levi, affinché vi usurpiate anche il sacerdozio,

11. E perché tutta la tua sequela si metta in battaglia contro il Signore? che e egli Aronne, che vi mettiate a mormorare contro di lui?

12. Mandò dunque Mosè a chiamare Dathan e Abiron figliuoli di Eliab. I quali risposero: Noi non venghiamo.

13. Ti par forse poco l'averci levati da una terra, che scorre latte e miele, per ammazzarci nel deserto, se di più non ci tiraneggii?

14. Veramente tu ci hai condotti in una terra, che scorre latte e miele e ci hai date delle tenute di campi e di vigne! vuoi tu ancora cavarci gli occhi? noi non venghiamo.

15. E sdegnato forte Mosè, disse al Signore. Non volgere gli occhi a' loro sacrifici: Tu sai, con' io non ho mai preso da coloro neppur un asinello, e non ho fatto torto ad alcuno di essi.

16. E disse a Core Tu e tutta la tua sequela staja da una parte dinanzi al Signore, ed Aronne domani dall'altra parte.

17. Pigliate ciascuno i vostri turiboli e mettetevi sopra l'incenso, offerendo al Signore dugento cinquanta turiboli. Aronne parimente avrà il suo turibolo.

18. E quegli avendo fatto questo alla presenza di Mosè e di Aronne,

19. E avendo radunato in folla tutta la moltitudine all'ingresso del tabernacolo, si fece a tutti vedere la gloria del Signore.

20. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:

« Prenda ciascuno il suo turibolo. Era proprio ufficio de' sacerdoti non de' Leviti l'offerire incenso, ma questi Leviti, che volevano, deposta Aronne, fare le funzioni del sacerdotio, avevano già preparati i loro turiboli. »

7. Dinanzi al Signore. Dinanzi al Santo de' Santi non si stare di innanzi. I soli sacerdoti celebrano nel Santo santissimo e non ad offerire l'incenso.

8. E stete dinanzi alla moltitudine ecc. Rappresentando la stessa moltitudine, inspiegata per te e a nome di lei nel servizio e nel ministero del Signore.

14. Fatti tu ancora cavarci gli occhi? Vuoi tu con tue belle parole farsi, che non vengiamo quello che per voi

giorno, e farci consentire ad approvare i suggerii, per mezzo de' quali non nostro scorno hai incalzato alla nostra sfortuna il fratello? Altri danno a queste parole un altro senso, perché dicono, che la pena della disobbedienza e della ribellione face di cavare al suo gli occhi, cioè Dathan e Abiron vorrebbero dire: « quand anche per la nostra disobbedienza, tu qual tiranno credi volar cavarci gli occhi, noi non verremo. »

16. Dinanzi al Signore. A via del tabernacolo e in luogo vicino allo stesso tabernacolo. Nel tabernacolo non potevano coprire tutta quella gente e il popolo non avrebbe potuto vedere l'evento.

6. Prenda ciascuno il suo turibolo. Era proprio ufficio de' sacerdoti non de' Leviti l'offerire incenso, ma questi Leviti, che volevano, deposta Aronne, fare le funzioni del sacerdotio, avevano già preparati i loro turiboli.

7. Dinanzi al Signore. Dinanzi al Santo de' Santi non si stare di innanzi. I soli sacerdoti celebrano nel Santo santissimo e non ad offerire l'incenso.

8. E stete dinanzi alla moltitudine ecc. Rappresentando la stessa moltitudine, inspiegata per te e a nome di lei nel servizio e nel ministero del Signore.

14. Fatti tu ancora cavarci gli occhi? Vuoi tu con tue belle parole farsi, che non vengiamo quello che per voi

21 Separamini de medio congregationis huius, ut eos repente disperdam.

22 Qui occiderunt prout in faciem, aliqui dixerunt: Fortissime Deus spirituum universae carnis, cum uno peccato, contra omnes ira tua desinetis?

23. Et ait Dominus ad Moysen:

24 Praecepto universo populo, ut separetur a tabernaculo Core et Dathan, et Abiron.

25 Surrexitque Moyses et abiit ad Dathan et Abiron: et sequentibus eam senionibus Israel,

26. Dixit ad turbam: Recedite a tabernaculo hominum impiorum, et nolite tangere quae ad eos pertinent, ne involvami in peccatis eorum.

27 Cumque recessissent a tentoriis eorum per circuitum, Dathan et Abiron egressi stabant in introitu pupillarum suorum cum uxoribus, et liberis, omnesque frequentia.

28 Et ait Moyses: In hoc scietis, quod Dominus miserit me, ut facerem universa, quae cernitis et non ex proprio ex corde protulerim:

29. Si consuevit hominum morte interioriat et rivalarent eos plaga, qua et ceteri vastari solent, non esset me Dominus.

30. Si autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra in suum deglutiat eos et omnia, quae ad illos pertinent, descenderintque viventes in infernum, scietis quod blasphemaverint Dominum.

31. * Confestim igitur ut renasceri loqui, dirupit est terra sub pedibus eorum.

* Deut. 11. 6. Ps. 103. 17. 18.

32. Et aperiens os suum devoravit illos cum tabernaculo suis et universa substantia eorum.

33. Descenderuntque vivi in infernum opera homo et perierunt de medio multitudinis.

34. At vero omnis Israel, qui stabat per gyrem, fugit ad clamorem percutientium, dicens. Ne forte et nos terra deglutiat.

35. Sed et ignis egressus a Domino interfecit ducentos quinquaginta viros, qui offerbant incensum.

36. Lacutusque est Dominus ad Moysen, dicens.

37 Praecepto Eleazaro filio Aaron sacerdoti,

21 Segregatevi da quest' adunanza, affinché io tutti a un tratto li disperga.

22. Si prostrarono questi boccone per terra e dissero: Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini, inferirebbero alla mai l'ira tua contro di tutti pel peccato di un solo?

23. Il Signore disse a Mosè.

24. Comanda a tutto il popolo, che si separi dalle tende di Core, di Dathan e di Abiron.

25. E Mosè si alzò, e andò a trovare Dathan ed Abiron e seguitandolo i sentieri d' Israele.

26. Disse al popolo: Ritiratevi dalle tende degli uomini impi, e non toccate nessuna delle cose loro per non essere a parte de' loro peccati.

27. E ritiratosi il popolo d' intorno alle tende di quelli, Dathan e Abiron vennero a porvi all' ingresso del loro padiglione insieme colle mogli e co' figliuoli e con tutti i compagni.

28. E Mosè disse: Da questo voi conoscerete, come il Signore mi ha mandato a fare tutte quelle cose che avete veduto, e come io non le ho cavate dalla mia testa.

29. Se costoro morranno di morte ordinaria tra gli uomini e saran vultosi da un flagello, dal quale anche gli altri sogliono essere visitati, il Signore non mi ha mandato.

30. Ma se il Signore fa cosa sì nuova, che aprendo la terra la sua bocca divorci costoro e tutte le cose loro, e che vivi scendano nell' inferno, voi conoscerete che hanno bestemmiato il Signore.

31. E appena ebbe finito di dire, che, apertasi la terra sotto i piedi di coloro,

32. E spalancata la sua bocca, li divorci insieme colle tende, e con tutte le cose loro.

33. E ricoperti dalla terra scesero vivi all' inferno e perirono in mezzo alla moltitudine.

34. Ma tutto Israele, che stava all' intorno, alle strida di que' che perivano, si diede alla fuga, dicendo: Che noi pure non c' ingoi la terra.

35. E oltre a questo un fuoco spedito dal Signore uccise i dugento cinquanta uomini, che offerivano l' incenso.

36. E il Signore parlò a Mosè, e disse.

37 Ordina ad Eleazaro sacerdote figliuolo

21. Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini. Rimanete a Dio, che gli spiriti e la vita di tutti gli uomini sono allora sua e suo dono, anzi di metterlo a compassione verso la moltitudine caduta.

22. *Scree vivi all' inferno.* Qualunque nelle Scritture la voce inferno non abbia sempre il significato, che le si dà comunemente, non ha dubbio però che in questo luogo ella significhi il luogo, dove son puniti i dannati. Moriranno adunque questi sedolosi ingiusti dalla terra e moriranno i peccatori e le anime loro andranno al fuoco eterno.

35. Un fuoco spedito dal Signore uccise ec. Core e i suoi ribelli nella sua tenda, lasciando dinanzi al tabernacolo i dugento cinquanta Leviti suoi partigiani: or nello stesso tempo che la terra si ingoiò Dathan, Abiron e Core, il fuoco venuto dal cielo uccise que' Leviti. Accanto non è fatta più menzione di Elei in tutta la serie del racconto, alcuni perciò credono, che egli si fosse ritirato: Mosè nel capo xxv. 10. 11. racconta, come eleazra fu punito Core, Dio salvò prestigiamente i suoi figliuoli.

ut tollat thuribula, quae incensum in incendio et ignem hoc illucque dispergat. quoniam sanctificata sunt.

38 In moribus peccatorum producatque em in laminae; et affligat altari, eo quod oblatum sit in eis incensum Domino et sanctificata sunt, ut remani ea pro signo et monumento filii Israel.

39 Tullit ergo Eleazar sacerdos thuribula aenea, in quibus obtulerant illi, quos incendium devoravit, et produxit ea in laminae, affligens altari:

40 Ut haberent postea filii Israel, quibus commonerentur, ne quis accedat alienigena et qui non est de semine Aaron, ad offerendum incensum Domino, ne palatior, sicut pascua est Core, et omnis congregatio eius, loquente Domino ad Moysen.

41 Mormoravit autem omnis multitudo filiorum Israel sequenti die contra Moysen et Aaron, dicens: Vos interfecistis populum Domini.

42 Cumque oriretur seditio et tumultus intercrearet,

43 Moyses et Aaron fugerunt ad tabernaculum foederis. Quod postquam ingressi sunt, operuit nubes et apparuit gloria Domini.

44 Disiitque Dominus ad Moysen.

45 Recedite de medio huius multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cumque iacerent in terra,

46 Disiit Moyses ad Aaron Tolle thuribulum et hausto igne de altari, mitte incensum desuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis: ^a Iam enim egressa est ira a Domino et plaga deservit. ^a Sep. 18 21.

47 Quod cum fecisset Aaron et succurrisset ad mediam multitudinem, quam iam vastabat incendium, obtulit thymum.

48 Et stans inter mortuos ac viventes, pro populo deprecatus est, et plaga cessavit.

49 Fuerunt autem, qui percussi sunt, quatuordecim milia hominum et septingenti abaque his, qui perierant in seditione Core.

50 Reversusque est Aaron ad Moysen ad ostium tabernaculi foederis, postquam quiescit interitus.

27, 26. ^a *Spevit in mezzo all' incendio. In mezzo al corpi abbruciati.*

Sono consacrati per la morte de' peccatori. Se. Que' thuriboli sono consacrati al Signore primo, perchè si vuole, che servano a perpetua memoria di quel ch' egli ha fatto contro que' peccatori, secondo, perchè vi fu messo il fuoco sacro e il thuribulo, terzo, perchè le cose di coloro non consacrato al Signore, come la lor vita, la posa dell' altare loro delitto.

di Aronne, che prenda i thuriboli sparsi in mezzo all' incendio e disperga qua e là il fuoco perchè quegli sono consacrati.

38 *Per la morte de' peccatori: ed egli li riduce in lama, e li conficchi all' altare, perchè in essi fu offerta incenso al Signore, onde rimasero consacrati, affinchè i figliuoli d' Israele li tengano innanzi agli occhi come un segno e monumento.*

39 *Prese adunque Eleazaro sacerdote i thuriboli di bronzo, de' quali si eran serviti coloro, che erano stati divorati dall' incendio, e li tirò in lama e le affisse all' altare.*

40 *Afflicche in appresso scrussero a' figliuoli d' Israele di documento, perchè nessuno estraneo e che non sia della stirpe di Aronne si accosti ad offerir l' incenso al Signore, affinchè non abbia a soffrire quello che soffrì Core e tutta la sua sequela, secondo la parola del Signore a Mosè.*

41 *Ma il dì seguente mormorava tutta la turba de' figliuoli d' Israele contro Mosè ed Aronne, dicendo: Voi avete fatto morire la gente del Signore.*

42 *E pigliando piede la sedizione e crecendo il tumulto,*

43 *Mosè ed Aronne si fuggirono nel tabernacolo dell' alleanza. E quando vi furono entrati, la nuvola lo ricoperse e apparso la gloria del Signore.*

44 *E il Signore disse a Mosè*

45 *Thyibetevi di mezzo a questa moltitudine, or' ora io gli sterminerò. E stando quelli prostrati per terra,*

46 *Disse Mosè ad Aronne Prendi il thuribulo e mettilvi del fuoco dell' altare, ponvi sopra l' incenso e va' subito a trovare il popolo per far orazione per lui. Imperochè il Signore ha già sciolto il freno all' ira sua e il flagello infierisce.*

47 *E Aronne avendo ciò fatto, ed essendo corso nel mezzo alla moltitudine, che era già desolata dall' incendio, offerse i thymum.*

48 *E stando di mezzo tra' morti e i vivi, pregò pel popolo, e il flagello cessò.*

49 *E gli uccisi furono quattordici mila seicento uomini senza quelli che perirono nella seditione di Core.*

50 *E Aronne ritornò da Mosè alla porta del tabernacolo dell' alleanza, finito che fu lo sterminio.*

42. *Offerre i thymum. Functi del tabernaculo, lo che non era permesso secondo la leggi ordinario, e molto meno era permesso al sommo sacerdote di andar a mettersi presso a' morti in tale occasione Dio ha quegli, che ispirò a Mosè di ordinarlo, che ciò si facesse, e questo stem' azione fuor di regola dovea servir a indurre nel popolo maggior vertimento di pazienza.*

CAPO DECIMOSETTIMO

Dalla dodici verghe di dodici principi delle tribù. La setta verga di Aarone fiorì e fruttificò. Con questa miracolo e confermato da Dio il suo sacerdozio, e la verga è conservata nel tabernacolo

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens

2. Loquere ad filios Israel et accipe ab eis virgas singulas per cognationes suas, a cunctis principibus tribuum virgas duodecim, et unicuique nomen superscribes virgae suae

3. Nomen autem Aaron erit in tribu Levi et una virga cunctis sctorum familias conlinebet

4. Ponetque eas in tabernaculo foederis coram testimonio, ut loquar ad te

5. Quoniam ex his elegero, germinabit virga eius et colubet a me quicquid filiorum Israel, quibus contra vos murmurant

6. Locutusque est Moyses ad filios Israel, et dederunt ei omnes principes virgas per singulas tribus, fueruntque virgae duodecim abisue virga Aaron

7. Quas cum posuisset Moyses coram Domino in tabernaculo testimonii,

8. Sequenti die regressus invenit germinasse virgam Aaron in domo Levi: et largientibus gemmis eruperant flores, qui, folia dilatatis, in amygdalas deformati sunt.

9. Protulit ergo Moyses omnes virgas de conspectu Domini ad cunctos filios Israel: videruntque et receperunt singuli virgas suas.

10. Dixitque Dominus ad Moysen Refer virgam Aaron in tabernaculum testimonii, ut sorreat ibi in signum rebellium filiorum Israel et quiescant querelae eorum a me, ne moriantur.

11. Fecitque Moyses sicut praeceperat Dominus.

12. Diserunt autem filii Israel ad Moysen: Ecce consumpsi sumus, omnes perivimus

13. Quicumque accedit ad tabernaculum Domini, moritur: num usque ad interuicem cuncti defendi sumus?

14. Fatto dare da loro una verga per ogni tribù. Dio non contento d'aver confermato il sacerdozio d'Aarone colla terribil pena data a seditioni, vuol raffermarli con nuovo miracolo. Queste verghe erano i bastoni, che portavano ordinariamente all'Ebrei, solo vi fu scritto sopra il nome della tribù e del principe della tribù

15. Dodici verghe senza la verga di Aarone Furono adunque levate verghe, perchè la tribù di Giuseppe era divisa in due, cioè di Efraim e di Manasse. *Prò Orig. huc v. in Num*

16. Dovremo noi essere sperati tutti? Dio stesso nel capo seguente risponde a questa lacerale e consola gli Ebrei, insegnando loro di ricorrere alla mediazione e alle pre-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse

2. Parla a' figliuoli d'Israele e fatti dare da loro una verga per ogni tribù, dodici verghe da tutti i principi delle tribù, e il nome di ciascuno di essi scriverai sulla sua verga

3. Ma il nome di Aarone sarà sulla verga di Levi e ciascuna delle altre famiglie avrà una verga distinta.

4. E le metterai nel tabernacolo dell'alleanza dinanzi all'arca, dove io ti parlerò

5. La verga di colui, che sarà eletto da me, fiorirà: e io farò cessare le querele dei figliuoli d'Israele, onde ei mormorano contro di voi.

6. E Mosè però a' figliuoli d'Israele e tutti i principi d'Israele a lui le verghe, una per tribù e furono dodici verghe senza la verga d'Aarone

7. E avendole poste Mosè dinanzi al Signore nel tabernacolo del testimonio,

8. Andatosi il dì seguente trovò, che la verga di Aarone per la tribù di Levi era fiorita e gettati i bottoni, n'erano uccelli i fiori, e aperte le foglie si formavano le mandorle.

9. Mosè adunque parlò dal cospetto del Signore tutte le loro verghe a tutti i figliuoli d'Israele a ciascuno vide e riebbe la sua verga

10. E il Signore disse a Mosè Riporta la verga di Aarone nel tabernacolo del testimonio, affinché sia rimanga in memoria de' ribelli figliuoli d'Israele e finisca io di sentire le loro querele, perchè non abbiano a perire.

11. E Mosè fece quanto aveva ordinato il Signore.

12. E i figliuoli d'Israele dissero a Mosè Ecco che noi siamo distrutti, siamo tutti sterminati:

13. Cheunque si accosta al tabernacolo del Signore va alla morte dovremo noi essere sperati tutti dal primo all'ultimo?

giura del Pontefice. la quale verga di sacerdotio che in Ebreo significa regnare), in questa verga, che prima era secca e rigata e di poi rivivita e al abbelli di foglie e di fiori e di frutta, i Padri hanno ravvivato il divino nostro Pontefice, prima uccello e privo di vita e di poi rivivito da nuova vita e di gloria nella sua risurrezione. Il quale è sempre vivente per intervenire per noi, come dice l'Apostolo. Alcuni ancora in questa verga madonna hanno veduta scaturita la santissima Madre di Dio Maria, la quale portando l'origine concepì e partorì il nostro vero Pontefice o Gran Cristo, quando fiorì della radice di Jesse, come nota l'Apostolo *rom. 1. di temp. Ved. Hieron. in Hieron. cap. 1. Orig. huc v. in Num*

CAPO DECIMOTTAVO

De' doveri de' sacerdoti e delle incumbenze del Levito. In cambio della porzione ereditaria sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le oblazioni e i sacrifici, e le decime a' Leviti, i quali poi ne daranno la decima ad Aarone.

1. Dixitque Dominus ad Aarón Tu et filii tui et domus patris tui lectum portabitis iniquitatem Sanctuarii et tu et filii tui simul aminebitis peccata sacerdotum vestri:

2. Sed et fratres tuos de tribu Levi et accipiam patris tui manus lectum, praesentiaque sua et ministrabunt tibi: tu autem et filii tui ministrabitis in tabernaculo testimonii.

3. Exarababuntque Levitae ad praecepta tua et ad cuncta opera tabernaculi. ita dumtaxat, ut ad vasa Sanctuarii et ad altare non accedant, ne et illi moriantur et vos peccatis amineamini.

4. Sint autem lectum, exarabent in custodia tabernaculi et in omnibus caeremoniis eius. Alienigena non miscetur vobis.

5. Exarabate in custodia Sanctuarii et in ministerio altaris: ne irascatur indignatus super filios Israel.

6. Ego dedi vobis fratres vestros Levitas de medio filiorum Israel et tradidi domum Domini, ut serviant in ministerio tabernaculi eius.

7. Tu autem et filii tui custodite sacerdotium vestrum. et omnia, quae ad cultum altaris pertinent et intra velum sunt, per sacerdotes administrabuntur. Si quis exterius accesserit, occidetur.

8. Locutusque est Dominus ad Aarón: Ecce dedi tibi custodiam primitiarum mearum. Omnia, quae sanctificantur a filijs Israel, tradidi tibi et filijs tuis pro officio sacerdotali legittima sempiterna.

9. Haec ergo accipies de his, quae sanctificantur et oblata sunt Domino. Omnis oblatus et sacrificium et quicquid pro peccato atque delicto retribuitur mihi et codit in sancta sanctorum, tuam erit et filiorum tuorum.

1. *Porterete le iniquità con mano contro del Santuario: e renderete conto delle peccazioni, delle irrequietezze, delle trasgressioni, rassegnate riguardo alle leggi criminali date da Dio. In ciò ho confermati sovrannamente nella vostra scelta. Tuora a voi a dividere l'incarico mio e i diritti del mio sacerdozio.*

2. *E' la famiglia del padre tuo. Letteralmente la setta del padre tuo. Forse prebà i capi della tribù e delle famiglie portino una specie di setto, o bastone di comando. I LXX traducono la parte del padre tuo.*

3. *E' quello, che sono da te dal velo. In la dal velo del*

1. *E' il Signore disse ad Aarone Tu e i tuoi figliuoli e la casa del padre tuo con te porterete le iniquità commesse contro del Santuario e tu e i tuoi figliuoli insieme pagherete il fio de' peccati, che riguardano il vostro sacerdozio.*

2. *Oltre a ciò prendi seco i tuoi fratelli della tribù di Levi e la famiglia del padre tuo, ed ei ti assisteranno e ti servono: ma tu e i tuoi figliuoli servirete nel tabernacolo del testimonio.*

3. *E i Leviti staranno attenti a' tuoi ordini e a tutto quello che è da fare riguardo al tabernacolo con questo però, che non si avvicinino a' vasi del Santuario, né all'altare, affinché ed essi non muoiano e voi non siate sterminati con essi.*

4. *Egliino saranno con te e veglieranno a guardia del tabernacolo e a tutto il servizio di esso. Nessuno di altra stirpe si mescolerà con voi.*

5. *L'espilate alla custodia del Santuario e al ministero dell'altare, affinché non accoppi l'ira (mia) contro i figliuoli d'Israele.*

6. *Io ho dato a voi i vostri fratelli Leviti separati dagli altri figliuoli d'Israele e a voi gli ho rimessi, come dono fatto al Signore, affinché servano negli uffici del tuo tabernacolo.*

7. *Tu poi e i tuoi figliuoli custodite il vostro sacerdozio e tutte le cose, che spettano al culto dell'altare e quelle, che sono di là dal velo, saranno sotto il governo de' sacerdoti. Se alcun estraneo vi metterà la mano, sarà ucciso.*

8. *E' il Signore disse ad Aarone. Ecco che io ho dato a te in custodia le mie primizie. Tutte le cose che sono offerte da' figliuoli d'Israele, le ho rimesse a te e a' tuoi figliuoli per ragione dell'ufficio sacerdotale: questa è legge perpetua.*

9. *Ecco adunque quel che tu prenderai delle cose santificate e offerte al Signore. Qualunque oblazione e sacrificio e qualunque cosa è data a me per lo peccato e per il delitto, onde diviene santissima, sarà tua e de' tuoi figliuoli.*

Santo, è la dal velo che segna il Santo dall'altro. non potevano i Leviti oltrepassare quel velo.

6. *Ho dato a te in custodia le mie primizie. La voce primitiva significa qui tutte le oblazioni, come vedesi da quello che segue. In quelle e da allora, che Dio dà ad Aarone e a sacerdoti non il dominio, ma la custodia, nella quale contieni l'uso regolare e legale.*

9. *Sarà tua e de' tuoi figliuoli. Sarà de' soli sacerdoti, non vi avranno parte i Leviti. Però la prima legge generale e il primo stipendio assegnato a' sacerdoti, vale a dire tutte le vittime e sacrifici offerti secondo la legge.*

10. In Sanctuario comedet filius maris tantum edent ex eo, quia consecratum est tibi.

11. Primicias autem, quas voverint et obtulerint filii Israel, tibi dedi et filius tuus ac filias tuas iure perpetuo: qui mundus est in domo tua, vescetur eas.

12. Omnem medullam olei et vini ac frumenti, quicquid offerunt primitiarum Domino, tibi dedi.

13. Universa frugum initia, quas gignit humus et Domino deportantur, cedent in usum tuum: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

14. Omne, quod ex voto reddiderint filii Israel, tuum erit.

15. Quicquid primonia erumpit et vulva sanctae carnis, quam offerunt Domino sive ex hominibus, sive de pecoribus fuerit, tuus erit illa duntaxat, ut pro humilis primogenitum accipias, et omne animal, quod immundum est, reddere facias.

16. Cuius redemptio erit post unum mensem siclus argenti quinque pondere Sanctuarii. * Siclus viginti obolos habet. * Exod. 30. 13. Levit. 27. 25. Sup. 3. 47. Ezech. 45. 17.

17. Primogenitum autem horis et ovis et capre non facies redimi: quia sanctificata sunt Domino sanguinem tantum coram fundes super altare et adipem adolebis in suavitissimum odorem Domino.

18. Carnes vero in usum tuum cedent, sicut peccusculum consecratum et armus dexter tua erit.

19. Omnes primitias Sanctuarii, quas offerunt filii Israel Domino, tibi dedi et filius ac filias tuas iure perpetuo. Pactum salis est sempiternum coram Domino tibi ac filijs tuis.

20. Dixitque Dominus ad Aaron in terra eorum nihil possidebitis, nec habebitis partem inter eos: ego pars et haereditas tua in medio filiorum Israel.

21. Filius autem Levi dedi omnes decimas Israel in possessionem pro ministerio, quo serviunt mihi in tabernaculo foederis;

10. Tu in mangeris nel Santuario: i maschi soli ne mangeranno, perchè è cosa riservata a te.

11. Quanto poi alle primizie votive e offerte de' figliuoli d' Israele, io le ho date a te e a' tuoi figliuoli e alle tue figlie per diritto perpetuo chiunque è mondo nella tua casa ne mangerà.

12. Il più squisito olio e vino e frumento e tutte le primizie offerte al Signore, le ho date a te.

13. Tutti i primi frutti prodotti dalla terra e portati (decanti) al Signore, serviranno ad uso tuo: chiunque in tua casa è mondo, ne mangerà.

14. Tutto quello, che i figliuoli d' Israele offeriranno per voto, sarà tuo.

15. Tutti i primogeniti di qualunque specie, che si offeriscono al Signore sia degli uomini, sia degli animali, saranno di tua ragione con questa però, che in cambio del primogenito dell'uomo riceverai il riscatto, e farai, che sia riscattato qualunque animale, che sia immondo.

16. Il riscatto dell'uomo si farà dopo un mese con cinque sicli d'argento al peso del Santuario. Il siclo ha venti oboli.

17. Non farai però riscattare i primogeniti della vacca e della pecora e della capra, perchè sono consecrati al Signore: spargersi soltanto il loro sangue sopra l'altare e bruciar il grasso in odor saporitissimo al Signore.

18. Le corni poi arrotondano ad uso tuo, come il petto consacrato e la spalla destra sacra come tue.

19. Tutte le primizie del Santuario, le quali sono offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, le ho date a te e a' tuoi figliuoli e figlie per diritto perpetuo. Questo è patto inalterabile e sempiterno davanti al Signore per te e per i tuoi figliuoli.

20. E il Signore disse ad Aaron: l'os non possederete nulla nella terra de' vostri fratelli, e non avrete parte o' la loro eredità: io tua porzione ed eredità in mezzo a' figliuoli d' Israele.

21. A' figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d' Israele per ragione del ministero, che esercitano per me nel tabernacolo dell'alleanza,

10. Tu in mangeris nel Santuario: ac Glob è dire nell'alto del tabernacolo, nel luogo stabilito presso l'altare degli olocausti. Augustinus, che del sacrificio per il peccato e per il delitto non possono mangiare, se non i maschi d'una famiglia del sacerdote, perchè è cosa consecrata, come disse. Bona causa pariter poterant mangiare anche le donne. Levit. 21. 10. Deut. 21. 9.

11. Quanto poi alle primizie e d'irradano per questo nome e le parti dell'osae pacifice che spettavano al sacerdote, e le offerte votive e anche le primizie propriamente dette.

12. Le primizie del Santuario. Offerte consacrate all'uso mio e presentate al tabernacolo.

Patto inalterabile. O come ha l'altare e la vigilia pas-

si di asse, cioè, incorruttibile, instabile, eterno, perchè il sale è simbolo dell'accordo.

20. l'os non possederete nulla: ac. Ebraeo è ille città e qualche spazio di terreno attorno alle mura città per pastorelli i bestiami: ma la città di loro abitazione fuono presso la quota e in quella tribù, essendo i Leviti sparsi ne tribubus di ognuna di queste tribù. Dio volè, ch'ei fossero tutti intesi a loro ministero e distaccati dalle cose terrene: e al loro sostentimento provide, dando insieme a' loro fratelli occasione di rinnovare la loro carità verso d. eui. Ma questo tutto degue di riflessione per parole della nuova legge, della legge di spirito, quelle parole dette ai sacerdoti della legge Moysen: ac tua portione ed eredità.

29. Ut non accedant ultra filii Israel ad tabernaculum, nec committant peccatum mortiferum,

30. Solus filius Levi mihi in tabernaculo servientibus, et portantibus peccata populi: legitimus sempiternum erit in generationibus vestra. * Nihil aliud possidebunt, * Deut. 18. 1.

31. Decimarum oblatione contenti, quas in usus eorum et necessaria separavi.

32. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

33. Praecepte Levitis aliquo denuntiā: Cum acceperitis a filiis Israel decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerite Domino id est, decimas partem decimae,

34. Ut repuletur vobis in oblationem primitivorum tam de area, quam de torcularibus.

35. Et universas quorum accipitis primitias, offerite Domino, et dabo Aaron sacerdoti.

36. Omnia, quae offeretis ex decimis et in donaria Domini separabitis, optima et electa erunt.

37. Dicesque ad eos: Si praechara et meliora quasque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis, quasi de area et torculari dederitis primitias:

38. Et caneditis eas in omnibus locis vestris tam vos, quam familiae vestrae quia pretium est pro ministerio, quo servitis in tabernaculo testimonii.

39. Et non peccabitis super hoc, egregia vobis, et pinguia servantes: ne pollutis oblationes filiorum Israel et mortuius.

40. E portanda estis i peccati del populo. Dovendo essi poter conto e portar la pena de' peccati che commetterebbe qualunque israelita, che ingiustamente si accostasse al tabernacolo, o commettere offesa riguardo ad esso: perchè la custodia del tabernacolo (dice Dio) è stata da me compresa a' Leviti.

41. E dedit ad Aroon. Non per lui solo, ma per districción a tutti i sacerdoti. Vedi 3. Genesi in cap. 48. Erach., e Giuseppe lib. 4., Actus. 4. Dando a lui queste

42. Affinchè non si accostino più i figliuoli d' Israele al tabernacolo, e non commettano un fallo che porti morte,

43. Servendo a me i soli figliuoli di Levi nel tabernacolo e portando essi i peccati del popolo: questa sarà legge eterna per la vostra posterità. Egitto non possederanno altra cosa,

44. Contentandosi delle decime offerte, le quali io ho separate ad uso loro e pelle loro necessità.

45. E il Signore parlò a Mosè, e disse.

46. Da' quest' ordine, e fa' questa intima-zione a' Leviti. Quando voi avrete riscosso da' figliuoli d' Israele le decime, le quali io ho date a voi, ne offerirete le primizie al Signore, vale a dire la decima parte delle decime,

47. Affinchè questo sia contento a voi come un' offerta delle primizie tanto dell' aia, come dello strettato:

48. E di tutta quello, che vi è dato, offerite le primizie al Signore, e dalelo ad Aroon sacerdote.

49. Tutto quello che offerite dalle decime e quello, che separate per donorio al Signore, sarà l' ottimo e il più aceto.

50. Dirai ancora a' Leviti: Se il più bello e il meglio offerite delle decime, avrete marito, come se dote le primizie dell' aia e dello strettato.

51. Le decime saranno vostro sostentamento in qualunque luogo abitate a voi e le vostre famiglie: perchè esse sono la mercede del ministero, a cui servite nel tabernacolo del testimonio.

52. E vi guarderete dal mancare in questo col servire per voi il meglio e il più aceto: non contaminare le oblationi de' figliuoli d' Israele per non essere puniti di morte.

primizie, cioè questa decima delle vostre decime, voi le date a me, dice Dio.

53. Come se dote le primizie dell' aia e dello strettato. Avete il marito, che hanno gl' israeliti dando le primizie del loro grano e quelle del vino e dell' olio, che si pigliano nello strettato o belfato.

54. Non contaminare le oblatione etc. Come farrete, se dando i figliuoli d' Israele a voi del meglio, che stiano, voi ne scrupolate il men buono per pagar la decima ai sacerdoti.

CAPO DECIMONONO

Con quali riti si faccia l'acqua di lustrazione colla cenere della vacca rossa: con quest' acqua si tingevano certi leuositosi. In quel, che suore nella sua tenda. Del vaso arza aspersibile. In colui, che uccide il cadavere di un uomo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Ista est religio victimae, quam constituisti Deus meus. Praecepte filiis Israel, ut adducant ad

3. E il Signore parlò a Mosè e ad Aroon, e disse:

4. Queste sono le cerimonie della vittima comandata dal Signore. Ordina ai figliuoli

le vaccaro rufam aetatis integrae, in qua nulla sit macula, nec portaverit iugum:

5. Tradetisque eam Eleazaro sacerdoti, * qui educetam extra castra immolabit in conspectu omnium. * *Heb. 13. 14.*

4. Et tingens digitum in sanguine eius, asperget contra fores tabernaculi septem vicibus;

3. Comburetque eam conela videntibus, tam pelle et caribus eius, quam sanguine et fimo flammae traditis.

6. Lignum quoque cedrinum et hyssopum, concumque his linctum sacerdos mittet in flammam, quae vaccam vorat.

7. Et tunc domum, totis vestibus et corpore suo, ingreditur in castra, commaculatusque erit usque ad vesperum.

8. Sed et ille, qui combusserit eam, lavabit vestimenta sua et corpus, et immundus erit usque ad vesperum.

9. Colliget autem vir mundus cineres vaccae, et effundet eos extra castra in loco purissimo, ut sint multitudini filiorum Israel in custodiam et in aquam aspersionis: quia pro peccato vaccae combusta est.

10. Cuique lateri, qui vaccae portaverat cineres, vestimenta sua, immundus erit usque ad vesperum. Habebunt hoc filii Israel et advenae, qui habitant inter eos, sancum iure perpetuo.

11. Qui tetigerit cadaver hominis et propter hoc septem diebus fuerit immundus,

12. Aspergetur ex hac aqua die tertio et septimo, et sic mundabitur. Si duo tertio aspersus non fuerit, septimo non poterit emundari.

13. Omnes, qui tetigerit humanae animae mortuorum et aspersus hac commisione non fuerit, prodest tabernaculum Domini et peritui ex Israel: quia aqua expiationis non est aspersus, immundus erit et manebit spurcilla eius super eum.

14. Ista est lex hominis, qui moritur in tabernaculo. Omnes, qui ingrediantur tentorium illius et universa vasa, quae ibi sunt, poluta erunt septem diebus.

2. De peccato die. Alcuni dicono di due, altri di tre anni. Questa vacca rossa secondo s. Gerolamo è immolata tutti gli anni, e gli Ebrei affermano, che dopo la disgrazia del tempio di Salomone egli continuavano a immolare e bruciare la vacca rossa su monte degli ulivi. Io che è attestato da s. Giordano. cp. 37.

3. Facciò degli alloggiamenti. Questa vacca portando in certo modo spes di se, peccati di tutto il popolo, era peccato immundissima: onde anche il sacerdote, che la immolava, era immundo fino alla sera: per questo è ordinato, che ella s'immolasse fuori degli alloggiamenti.

4. E così la porta del tabernacolo. Il sacerdote per lui

d' Israele, che si menta una giovenca rossa di perfetta età e senza macchia, e la quale non abbia portato il giogo.

3. E tu darai ad Eleazaro sacerdote, il quale condurrà fuori degli alloggiamenti la immolerà al cospetto di tutti.

4. E tingendo il dito nel sangue di lei ne farà asperzione sette volte verso la porta del tabernacolo.

5. E poi l'abbrucerà a vista di tutti, dando alle fiamme et la pelle e le carni di essa e di ancora il sangue e gli escrementi.

6. E il sacerdote getterà ancora nella fiamma, in cui arde la vacca, il legno di cedro e l'isopo e il cico a due braccia.

7. E allora finalmente, lavati le vesti e la persona, tornerà agli alloggiamenti, e sarà immundo fino alla sera.

8. Parimente colui che la bruciò, laverà le sue vesti e la persona, e sarà immundo fino alla sera.

9. E un uomo che sia mondo, raccorrà le ceneri della vacca, e le depositerà fuori degli alloggiamenti in luogo immundissimo, dove s'ha custodire dalla moltitudine de' figliuoli d' Israele e se ne faccia l'acqua di asperzione: perchè la vacca fu abbruciata per lo peccato.

10. E dopo che colui, il quale portò le ceneri della vacca, avrà lavato le sue vesti, sarà immundo fino alla sera. Sarà questo un rito santo e ineluttabile per' figliuoli d' Israele e per' forestieri, che dimorano con essi.

11. Colui, che avrà toccato il cadavere di un uomo e perciò diverrà immundo per sette giorni,

12. Sarà asperso con quest'acqua il terzo e il settimo giorno, e così sarà mondato. Se non avrà asperso il terzo dì, non potrà essere mondato nel settimo.

13. Chiunque avrà toccato il corpo morto di un uomo, e non sarà stato asperso colla mistura di quest'acqua, renderà immundo il tabernacolo del Signore e sarà recluso dalla società d' Israele: perchè non fu asperso coll'acqua di espiazione, e sarà immundo e resterà sopra di lui la sua immondizia.

14. Questa è la legge riguardante l'uomo, che muore nella sua tenda. Tutti coloro, che entrano nella sua tenda e tutti i mobili che vi sono, saranno immundi per sette giorni.

queste asperzioni si voltava verso la parte orientale del tabernacolo, ne il sacerdote era non solo fuori dell'altare, ma anche fuori alloggiamenti, facendo però questa asperzione verso il luogo, dov'era il tabernacolo, dimostrava, come a Dio offriva quel sangue per l'espiazione de' peccati di tutto il popolo.

6. E poi l'abbrucerà. La fece bruciare, perchè questo faceva da un altro sacerdote. vers. 8.

8. Il legno di cedro e l'isopo e il cico a due braccia. Intorno al legno di cedro e l'isopo e la lana cioè di porpora a due braccia vedi quel che si è detto Levit. vii. 4.

15. Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturum desuper, immundum erit.

16. Si quis in agro teligerit cadaver occisi hominis, aut per se mortui, sive os illius, vel sepulcrum, immundus erit septem diebus.

17. Tollentque de cineribus combustionis aque peccati, et mittent aquas vivas super eos in vas.

18. In quibus cum homo mundus tulerit hyssopum, asperget ei eo caene tentorium et conclam suppellectilem et homines huiusmodi contagione pollutos.

19. Atque hoc modo mundus lastrabitur immundum totius et septimo die: expulsiueque die septimo, lavabit et se et vestimenta sua et immundus erit usque ad vespertum.

20. Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illius de medio Ecclesiae, quia Sanctuarium Domini polluit et non est aqua lustrationis aspersus.

21. Erit hoc praeceptum legitimum sempiternum. Ipse quoque, qui aspergit aquas, lavabit vestimenta sua. Omnis, qui teligerit aquas expiationis, immundus erit usque ad vespertum.

22. Quidquid teligerit immundus, immundum faciet et anima, quae horum quippiam teligerit, immunda erit usque ad vespertum.

18. O il mio sepolcro. Gli Ebrei avevano de' sepolcri fuori delle città e aveva cura di sotterrarvi de' animali, affinché tutti potessero riconoscerli.

17. Dell'acqua viva. Non di ribotta, ma di fiume, o ruscello, o fontana: in una parola, acqua di pozzo.

21. Chiunque toccherà le acque. L'acqua di espiazione mondava gli immundi e rendeva immundi quelli che erano puri, quando la stessa acqua toccarono senza necessità, come spiegano gli Ebrei.

22. Saranno immunde tutte quelle cose, che un immundo avrà toccate. Secondo la più verisimile opinione si parla qui di uno, che è tornato per aver toccato un cadavere: quasi continuava la sua immundità a chiunque la avesse toccata e a tutte le cose che egli toccava. Gli Ebrei dicevano, che Salomone intorno non aveva mai saputo il perché del sacrificio di espiazione la giornata dovea morire di color rosso. Noi, che sappiamo per la parola di Cristo, che Mosè in tutto questo «è» il vero, o

15. Il vaso, che non avrà operchio e non sarà tirato alla bocca, sarà immundo.

16. Se uno alla compagnia tocca il cadavere d'un uomo ucciso, o morto da sé, ovvero (tocca) un osso di lui, o il suo sepolcro, sarà immundo per sette giorni.

17. E prenderanno delle ceneri della vacca bruciata per lo peccato, e vi getteranno sopra dell'acqua viva in un vaso.

18. E un uomo mondo avendone intappato l'issopo aspergerà con essa tutta la tenda e tutte le suppellettili e gli uomini renduti immundi per simil causa.

19. E in tal guisa l'uomo mondo aspergerà l'immundo il terzo dì e il settimo e questi restano espiati il settimo giorno, laverà se stesso e le sue vesti e sarà immundo fino alla sera.

20. Chi non sarà purificato con questo rito, sarà recata l'anima di lui dalla società della Chiesa per aver contaminato il Santuario del Signore e non essere stato asperso coll'acqua di espiazione.

21. Questo sarà comandamento e legge sempiterna. Colui, che fa l'aspersione con queste acque, laverà anch' egli le sue vesti. Chiunque toccherà le acque di espiazione, sarà immundo fino alla sera.

22. Saranno immunde tutte quelle cose, che un immundo avrà toccate: e chi alcuno di esse avrà toccato, sarà immundo fino alla sera.

acrisie, non perde noi di vista il Mosè, fide dalla legge, e autore e principio di giustizia per tutti i credenti, noi riconosciamo con A. Agratino, Trubertin, Gergier, ecc. nel sacrificio della vacca rossa significato il corpo terreno del secondo Adamo: col sacrificio del quale furono ripuliti con gran vantaggio i suoi peccati dal primo a tutta la sua discendenza: in qualità del vaso di questa valle di nostra l'etermità e passibilità della carne e Crislo come la perfetta via e l'evangelio da ogni macchia e il non aver mai portato gioga, dinanzi la via in cui trova puri, e la sua porta immundità e l'assoluta libertà, colla quale egli morì. Ma se l'aspersione dell'acqua, in cui erano immerse le carni della vacca rossa giovò a purificazione della carne e a lavare se immundare quelli, quando per il sangue di Cristo, il quale per spirito santo offerre se stesso immolato a Dio, mondare le nostre carni dalle opere di morte per amore a Dio vivo? Heb. 13. 14.

CAPO VENTESIMO

Morte di Mosè. Mormora il popolo, e le acque aspergono del mare. Mosè ed Aronne offendono Dio alle acque di contraddizione, e sono uccisi dall'ingratia nella pietra. Edon uccide il pastore e quelli partono verso il monte de' Hori, dove celebrano un nome accettato d'Isaia, Arama padre di lui suore.

1. Veneruntque filii Israel, et omnis multitudo in desertum Sin mense primo, et man-

1. E i figliuoli d'Israele e tutta la moltitudine arrivarono al deserto di Sin il mese

1. Arrivarono al deserto di Sin. Deserto di Sina. Da quello di cui si è parlato, Exod. xvi. 1., dove fu l'ottava manna, e ciò apparve si dalla diversa ma-

ra, onde scelse questo secondo nell'Esodo, e si ancora dalla diversità degli avvenimenti. Questo secondo luogo contesi per la quaresima manna.

ut populus in Cades. Mortuaeque est ibi Maria et sepulta in eodem loco.

2. Cunque indigeret aqua populus, conseruat aduersum Moysen et Aaron.

3. Et uenit in seditionem, dicunt: Uiam persequemur inter fratres nostros coram Domino!

4. * Car eduxit ecclesiam Domini in solitudinem, ut ei nos et nostra domestica moriamur? * Exod. 17. 3.

5. Quare non fecistis ascendere de Aegypto et adduxistis in locum istum penuriam, qui serui non potest, qui sec frum gustat, nec vineas, nec malagranata, insuper ei aquam non habet ad bibendum?

6. Ingrauisquae Moyses et Aaron, diximus multitudinem, laboratulum foderis, conseruat prout in terram, clamaueruntque ad Dominum atque dicunt Domine Deus audi clamorem huius populi et apertis eis fontem aquarum, fontem aquae uiuae, ut satui, crescit iumentorum corum. Et apparuit gloria Domini super eos.

7. Lucutusque est Dominus ad Moysen, dicens.

8. Tolle vergam, et congrega populum in et Aaron frater tuus, et loquimini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cunque eduxerit aquam de petra, bibet omnis multitudo et iumenta eius.

9. * Tuli igitur Moyses vergam, quae erat in conspectu Domini, sicut praeceperat ei, * Exod. 17. 8. 6. Sup. 11. 4.

10. Congregata multitudo ante petram, dixerunt eis Audite rebelles et increduli * Num de petra hac uobis aquas poterimus eicere? * Ps. 77. 13. 10., 1. Cor. 10. 4.

11. Cunque eleuauit Moyses manum, percussitque uirga sua silex, egressae sunt aquae largitissime, ita ut populus libere et iumente.

12. Disiunxit Dominus ad Moysen et Aaron.

Il mare primo. Dell'anno quarantesimo dopo l'uscita dell'Egitto. Del tempo, in cui segna la commemorazione degli Ebrei a Iadababur, che fu l'anno secondo. Mosè non parla più del pellegrinaggio degli Israeliti fino a quest'anno quarantesimo. E il primo, l'ultimo e molti degli Israeliti restano, che cadde sia in sinon, che Iadababur, dove ora si trovano per la strada della città di Ebrei.

Si mare verga. Era era maggiore di ciò che Achille e Mosè e credono, che aveva cento anni. E il Gargano di Silex e Ambrogio affermava che era una e una verga, onde e per questo che era free al lancia prout che u. plebe Mosè fece di consenso della figlia di Faraoe allorata dalla propria Madre, ella meritò di essere una figlia di quella gran verga, la quale ebbe tanta parte all'opera di molte redenzione. In varj luoghi della Scrittura appartiene in qual concetto Ella fosse prout gli Ebrei nella sua vita, e lo Spirito Santo ne ha dato una gran prova facendone regitare la morte, e uoce conculcato a porre prout che se e uoce loro e. Giudaica e altri quello padre di Zacharia. Io feci mare tre pa-

primo, e il popolo si fermò a Cades. E quel si morì Maria e fu sepolta nel medesimo luogo.

2. E penurando di acqua il popolo, si rannarono contro Mosè ed Aronne.

3. E irritati a sedizione dissero. Fattimo noi periti insieme co' nostri fratelli dinanzi al Signore!

4. Per qual ragione avete voi condotta la gente del Signore in una solitudine, affinché moriam noi e i nostri giumenti?

5. Perché ci avete fatti partir dall'Egitto e condotti in questo luogo miserabile, dove non si può terminare, e il quale non produce né fieno, né viti, né melagrane, e oltre a ciò non dà acqua da bere?

6. E Mosè ed Aronne, rimandata la moltitudine, entrarono nel tabernacolo dell'alleanza, e prostrati boccone per terra alzarono le voci dinanzi al Signore e dissero. Signore Dio ascolta i clamori di questo popolo e apri loro i tuoi tesori, una fontana di acqua viva, affinché si estinguano e abbiano fine le inmorazioni. E la gloria del Signore si fe' vedere sopra di essi.

7. E il Signore parlò a Mosè, e disse

8. Prendi la verga, e raduna il popolo in a Aronne tuo fratello, e alla loro presenza parlate alla pietra, ed ella darà dell'acqua. E quando avrai cavata l'acqua dalla pietra, berrà tutta il popolo e i suoi giumenti.

9. Prese adunque Mosè la verga, che era tenuta nel cospetto del Signore, come quanti gli aveva ordinato,

10. E radunata la moltitudine davanti a un masso, disse loro. Fidate voi, ribelli e increduli. Potrete noi far cavare a voi dell'acqua da questo masso?

11. E avendo Mosè alzato la mano, e avendo percossa due volte colla verga la pietra, ne scaturirono acque in grandissima copia, talmente che beuero il popolo e i suoi bestiami.

12. E il Signore disse a Mosè e ad Aronne

adori da un mare, si debbono intendere di Maria, d'Aronne e di Mosè, verrebbe ella ad essere dallo stesso Spirito santo agguagliata a Isidoro, onde si intenderebbe, come ella dovrebbe essere già morta a tutto quel che fu ripreso da quelli. Io che viene erigendo dimostrato da quella parola, che ella dice. Num. 21. 3. Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Del rimanente la colpa di aver commesso questo peccato, colpa che si è noi insieme con Aronne, è una di quelle delirazioni e miserie che Dio permette labere ai suoi, affine di condurli nell'umiltà. In questo senso fatto ella fu figura della flagellazione della legge, la quale uocata sua condurre a perfezione come dice l'Apostolo. Heb. vi. 10.

8. Prese. Mosè la verga. La sua verga, la quale egli tenne d'aver lasciare nel tabernacolo, come una arma, perché Dio per essa aveva operati tanti prodigi. I LXX. Prendi la tua verga e nel deserto ti accendi l'Ebreo si dice, che Mosè percosse la pietra colla sua verga.

* Quia non creditis mihi, et sanctificatis me coram filiis Israel, non introducetis hos in terram, quam dabo eis. * Deut. 1. 37.

43. Haec est aqua contradictionis, ubi interrogati sunt filii Israel contra Dominum et sanctificationis eius in eis.

44. Mihi interea audivit Moyses de Cades ad regem Edom, qui diceret Haec mandat frater tuus Israel: Nosti omnem laborem, qui apprehendit nos.

45. Quomodo descenderitis patres nostri in Aegyptum et habitaverimus ibi multo tempore, affligerintque nos Aegyptii et pauperes nostrum:

46. Et quomodo clamaverimus ad Dominum et exaudivit nos, miserique Angelum, qui eduxerit nos de Aegypto. Ecce in urbe Cades, quae est in extremis finibus tuis, positi,

47. Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros nec per vineas, non habemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes, donec transierimus terminos tuos.

48. Cui respondit Edom: Non transibis per me, alioquin armatus occurram tibi.

49. Dixeruntque filii Israel: Per tritam gradiemur viam et si liberimus aquas tuas nos et pecora nostra, dolumus, quod iustum est: nulla erit in pretio difficultas, tantum velociter transierimus.

50. At ille respondit: Non transibis. Statimque egressus est obvius cum infinita multitudine et manu forti.

51. Nec tulit acquiescere deprecanti, ut concederet transitum per fines suos. Quamobrem diverbit ab eo Israel.

52. Cumque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terrae Edom.

Perché voi non avete creduto a me per far conoscere in mia santità dinanzi a' figliuoli d' Israele, voi non introdurrete questi popoli nella terra, che io darò loro.

43. Questa è l'acqua di contraddizione, dove i figliuoli d' Israele affercarono contro il Signore ed egli fece conoscere ad essi la sua santità.

44. Frattanto Moise spedì da Cades degli ambasciatori al re di Edom, perchè gli dicessero: Queste cose ti fa sapere Israele tuo fratello. Tu sai tutti i travagli, che abbiamo sofferto.

45. Come i padri nostri andarono in Egitto e noi abbiamo dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani straziarono noi e i padri nostri.

46. E come noi alzammo le voci al Signore, ed egli ci esaudiva e mandò un Angelo a condurci fuor dell' Egitto: ecco che adesso trocandoci nell' città di Cades, che è agli ultimi tuoi confini,

47. Preghiam che elci permessi il passaggio per la tua terra. Noi non cammineremo per' campi, né per le vigne, non beremo acqua de' tuoi pozzi, ma andremo per la pubblica strada senza volgere né a destra, né a sinistra, sino a tanto che non siamo fuori del tuo dominio.

48. Risposegli Edom: Tu non passerai sul mio, altrimenti verrò armato ad incontrarti.

49. Dissero a lui i figliuoli d' Israele: Noi andremo per la strada battuta e se beremo delle tue acque noi e i nostri bestiami, pagheremo quel che è giusto non sperando difficoltà sul prezzo, purché abbiamo aperto il transito.

50. Ma quegli rispose: Non passerai. E facto ei mox obvius cum infinita multitudine et gente valorosa.

51. Et non vult acquiescere alle preghiere, né dare il transito per' suoi confini. Per la qual cosa Israele girò lontano da lui.

52. E mosso il campo da Cades giunsero al monte Hor, che è ai confini della terra di Edom.

Per far conoscere la sua santità ec. Perché voi non mi avete creduto, perchè non ho potuto far conoscere in mia santità dinanzi a' figliuoli d' Israele, voi non introdurrete questi popoli nella terra, che io darò loro. Questa è l'acqua di contraddizione, dove i figliuoli d' Israele affercarono contro il Signore, ed egli fece conoscere ad essi la sua santità. Frattanto Moise spedì da Cades degli ambasciatori al re di Edom, perchè gli dicessero: Queste cose ti fa sapere Israele tuo fratello. Tu sai tutti i travagli, che abbiamo sofferto. Come i padri nostri andarono in Egitto, e noi abbiamo dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani straziarono noi e i padri nostri. E come noi alzammo le voci al Signore, ed egli ci esaudiva, e mandò un Angelo a condurci fuor dell' Egitto: ecco che adesso trocandoci nell' città di Cades, che è agli ultimi tuoi confini, noi ti preghiamo che ci sia permesso il passaggio per la tua terra. Noi non cammineremo per i campi, né per le vigne, non beremo acqua de' tuoi pozzi, ma andremo per la pubblica strada senza volgere né a destra, né a sinistra, sino a tanto che non siamo fuori del tuo dominio. Risposegli Edom: Tu non passerai sul mio, altrimenti verrò armato ad incontrarti. Dissero a lui i figliuoli d' Israele: Noi andremo per la strada battuta, e se beremo delle tue acque noi e i nostri bestiami, pagheremo quel che è giusto, non sperando difficoltà sul prezzo, purché abbiamo aperto il transito. Ma quegli rispose: Non passerai. E facto ei mox obvius cum infinita multitudine et gente valorosa. Et non vult acquiescere alle preghiere, né dare il transito per' suoi confini. Per la qual cosa Israele girò lontano da lui. E mosso il campo da Cades giunsero al monte Hor, che è ai confini della terra di Edom.

Per far conoscere la sua santità ec. Perché voi non mi avete creduto, perchè non ho potuto far conoscere in mia santità dinanzi a' figliuoli d' Israele, voi non introdurrete questi popoli nella terra, che io darò loro.

43. Questa è l'acqua di contraddizione, dove i figliuoli d' Israele affercarono contro il Signore, ed egli fece conoscere ad essi la sua santità.

44. Frattanto Moise spedì da Cades degli ambasciatori al re di Edom, perchè gli dicessero: Queste cose ti fa sapere Israele tuo fratello. Tu sai tutti i travagli, che abbiamo sofferto.

45. Come i padri nostri andarono in Egitto, e noi abbiamo dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani straziarono noi e i padri nostri. E come noi alzammo le voci al Signore, ed egli ci esaudiva, e mandò un Angelo a condurci fuor dell' Egitto: ecco che adesso trocandoci nell' città di Cades, che è agli ultimi tuoi confini, noi ti preghiamo che ci sia permesso il passaggio per la tua terra.

46. E come noi alzammo le voci al Signore, ed egli ci esaudiva, e mandò un Angelo a condurci fuor dell' Egitto: ecco che adesso trocandoci nell' città di Cades, che è agli ultimi tuoi confini, noi ti preghiamo che ci sia permesso il passaggio per la tua terra.

47. Preghiam che elci permessi il passaggio per la tua terra. Noi non cammineremo per i campi, né per le vigne, non beremo acqua de' tuoi pozzi, ma andremo per la pubblica strada senza volgere né a destra, né a sinistra, sino a tanto che non siamo fuori del tuo dominio.

48. Risposegli Edom: Tu non passerai sul mio, altrimenti verrò armato ad incontrarti.

49. Dissero a lui i figliuoli d' Israele: Noi andremo per la strada battuta, e se beremo delle tue acque noi e i nostri bestiami, pagheremo quel che è giusto, non sperando difficoltà sul prezzo, purché abbiamo aperto il transito.

50. Ma quegli rispose: Non passerai. E facto ei mox obvius cum infinita multitudine et gente valorosa.

51. Et non vult acquiescere alle preghiere, né dare il transito per' suoi confini. Per la qual cosa Israele girò lontano da lui.

52. E mosso il campo da Cades giunsero al monte Hor, che è ai confini della terra di Edom.

21. Perché voi non avete creduto, ec. Dio testifica il suo ad Amos di poca fede, e il loro peccato è serio, come è certo anche il giudizio, ma quanto allo spiegare in qual modo peccassero di diffidenza non concordano gli interpreti. Io mi attengo al sentimento di A. Agostino, il quale crede, che Moise pertrasse di diffidenza, non perché il dubbio del potere di Dio, ma perché vedendo il popolo al suo dispetto e perire senza Dio, forse, che forse il Signore non avrebbe fatto a lui, uomini benedetti si grande e misericordia, e agilità e prelibato di spirito come egli era, e così, che forse Dio avesse ad condonatamente perdonato. Questa opinione sembra appropriata a quelle parole di Moise: Ubi eris, et ubi eris? patrum mei domus, ec. come se dicesse: perdonando voi della vostra incontinuità, perdonando e riprobando contro Dio, credete voi che noi perdoneremo a voi? Ma il Signore non aveva ancora detto, che il peccato di Moise consisteva nell' avere perduto la pietà, quando doveva «demonstrare compassione ad nos di dare le nostre» avere. Ma per quali fare adunque avvisare Dio contino a Moise di perdonare la sua verga? vera è v.

23. Ubi locutus est Dominus ad Moysen,
24. Pergat, inquit, Aaron ad populum aures:
non enim intrabit terram, quam dedi filiis
Israel, eo quod incredulus fuerit eis meo ad
aquas contradictionis.

25. * Tolle Aaron et filium eius cum eo, et
duces eos in montem Hor.

* Inf. 33. 38.

Drut. 32. 60.

26. Cumque nudaveris palrem vestis tuae,
indues et Eleazarum filium eius: Aaron collige-
tur et morietur ibi.

27. Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus:
et ascenderunt in montem Hor coram omni mul-
titudine.

28. Cumque Aaron spoliasset vestibus suis,
induit eis Eleazarum filium eius.

29. Ille mortuus in montis apertis, descen-
dit cum Eleazaro.

30. Omnis autem multitudo videns occubuisse
Aaron, venit super eo iungta diebus per cun-
ctas familias suas.

31. *Fada Aronne e rivestiti al suo popolo. A' suoi Pa-*
drì, a suoi Patriarchi, frasse mala, scrivite nelle Scrittu-
re, come il v. vecchio, e la quale non è stata solennemente
se non nella morte di giust. S. Gerolamo e altri Padri
hanno osservato, come se Mosè, che rappresentava la
legge, se Maria, che rappresentava i Profeti, se Aronne,
la cui cunctasque il sacerdotio levitico non riteneva la so-
lita d'introdurre il popolo di Dio nella terra promessa, pe-

33. Dove il Signore parlò a Mosè,

34. E disse: Fada Aronne a riunirsi al
suo popolo: perché egli non entrerà nella
terra data da me ai figliuoli d' Israele, per-
ché fu incredulo alle mie parole alle acque di
contraddizione.

35. Prendi Aronne e con lui il suo figliuo-
lo, e menali sul monte Hor.

36. E spogliato il padre della sua veste,
ne rivestirà il suo figliuolo Eleazaro. Aronne
si riunirà (ai padri suoi) e lei morrà.

37. Fecè Mosè come aveva ordinato il Si-
gnore e andròno al monte Hor reggendoli
tutto il popolo.

38. E dopo ch' egli ebbe spogliato Aronne
della sua vesti, ne rivestì Eleazaro suo fi-
gliuolo.

39. E morto che fu Aronne sulla cima del
monte, (Mosè) discese con Eleazaro.

30. F. tutta la moltitudine avendo udito
come Aronne era morto, lo pianarono in tutte
le case per trenta giorni.

perchè questa gloria era riservata a Giacobbe figlio supremo
del Levi e della Chiesa condotta da lui, alla quale appar-
tennero tutti i giusti, e tutti i beati per la loro az. mo-
derata. Cito. fine della legge. Questa opera non era un
non come un peccato dato agli israeliti non erano e non
per introdurre alla cognizione dei miseri dello stesso Cristo
della sua Chiesa, come dice l' Apostolo, Gal. iii. 21. L'eligen-
di Aronne e della legge della spietata mente, Erro. 317.

CAPO VENTESIMOPRIMO

*Il re Chanaan è venuto da Ierico. Serpenti mandati contro del popolo, che murmura nella notte del
viaggio per la mancanza di acque e nutrimento la mattina. Alle mormorazioni di questi è rimedio
il serpente di bronzo. Sono vinti e re Sehon e Og.*

1. Quod * cum audisset Chanaanensis rex Arad,
qui habitabat ad meridiem, venisse scilicet Israel
per exploratum viam, pugnavit contra illum
et victor existens, duxit ex eo praedam.

* Num. 33. 40.

2. Ad Israel voto se Dominus obligans, ait:
Si tradideris populum istum in manu mea, de-
lebo urbes eius.

3. Exaudivitque Dominus preces Israel et
tradidit Chanaanem, quem ille interfecit,
subversis urbibus eius, et vocavit nomen loci
illius Horra, id est, Anathema.

4. Profecti sunt autem et de monte Hor per
viam, quae ducit ad mare rubrum, ut circum-
frenti terram Edom. Et laedere coepit popu-
lum Horrae ac laboria.

5. Locutusque contra Deum et Moysen, ait
Cui refudisti nos de Aegypto, ut moreremur in
solitudine? Deset panis, non sunt aquae. ani-
ma nostra sicut nubes super cibo isto levis-
sima.

1. *Il re di Arad.* Città non molto lontana da Chades,
distante venti miglia da Be'erom, e quattro da Malatiah, se-
conde Eusebio. Ella fu di poi della tribù di Giuda.

Per la strada degli esploratori. Per quella stessa strada,

1. Or il re di Arad Chanaanese, il quale
abitava verso mezzodì, avendo udito come
gli Israeliti erano venuti per la strada degli
esploratori, diede loro battaglia e li vinse e
ne riportò della preda.

2. Allora Israele fece voto al Signore, e
disse: Se tu darai nelle mie mani questo po-
polo, lo distruggerò le sue città.

3. E il Signore esaudiv le preghiere d'Israe-
le e ategli in suo potere il Chanaanese, il qua-
le egli uccise, distrusse le sue città, e pose a quel
luogo il nome di Horra, vale a dire Anathema.

4. E partirono poi dal monte Hor per la
strada, che conduce al mar rosso per fare il
giro della terra di Edom. E il popolo comin-
ciò ad annoiarsi del viaggio e delle fatiche:

5. E parlavano contro Dio e contro Mosè,
e dissero: Perché ti hai tu tratti fuor del-
l' Egitto, affinché morissimo in un deserto?
Ci manca il pane, non ci è acqua: ci fa già
nausea questo leggerissimo cibo.

che avevano fatta agli esploratori mandati e riconoscere la
terra di Chanaan. Num. 13. 16.

2. Io distruggerò la sua città. Vedi Levit. XXIV. Deut. 32.

3. Questo leggerissimo cibo. Così parlano della manna.

6. * Quotiescumq[ue] misit Dominus in populum
ignem serpentes, ad quorum plagas et mortem plu-
rimorum. * *Joel* II 23. *Sap.* 16. 3. 1. (*ut* 10. 9)

7. Vocatus est Moyses atq[ue] dixerunt Pre-
catorum, quae locuti sumus contra Dominum
et te ora, ut tollat a nobis serpentes. Univer-
sus Moyses pro populo.

8. Et locutus est Dominus ad eum Fac ser-
pentem veniens et ponit eum pro signo qui
pertineat asperitatem tuam. vivit.

9. * Ecce ergo Moyses SERPENTEM AENEI II
et posuit eum pro signo quoniam cum petulant
aspicerent, sanabantur. * *Joan.* 3. 14

10. Prodestique fili Israel cistrum tuum sicut
in Oreb

11. Inde egredis sicut leonioria in Jaharim
in solitudine, quae respiciat Moab contra reu-
tentium plagam.

12. Et inde moventes venerunt ad Iarrentem
Iared.

13. * Quem relinquentes cistrum tuum sicut
contra Arnon, quoniam est in deserto et protinus
in finibus Amorrhæorum † sequidem Arnon ley-
morum est Moab. dividers Moabitas et Amor-
rhæos. * *Isaia* 3. 9 † *Psalm.* 118 *Isaia* 3. 24.

14. Unde dicitur in libro herbarum Domini:
Sicut fecit in mari rubro, ut faceret in ter-
ribilibus Arnon.

15. Neopoli Iarrentium inclinat sunt, ut requie-
scentes in Ar et erubescerent in finibus Moabitarum.

16. Et non loca apparent pulvis, super quo
locutus est Dominus ad Moysen Congrega po-
pulum et dabo et aquam

17. Tunc cecinit Israel carmen istud Ascen-
dat pulvis. Cantabant

18. Pulvis, quem fuderunt principes et po-

6. Per la qual cosa il Signore mandò contro
del popolo serpenti che bruciavano, e
multissimi essendo pagati da quelli morivano,

7. Andò il popolo da Moab e disse: Abbiamo
peccato, perchè abbiamo parlato contro il Si-
gnore e contro te prete, che allontani da
noi i serpenti: E Moab fece orazione pel popolo,

8. E il Signore gli disse: Fa' un serpente
di bronzo e ponilo come segno chiunque ven-
endo ferito lo mirerà, avrà vita.

9. Fecce adunque Moab l'N SERPENTE DI
BRONZO e lo pose come segno e mirandolo
quelli che eran piagati, ricuperaron la sanità.

10. E partitisi i figliuoli d' Israel posero
il campo in Oreb.

11. E altopiani da quella lunga pianura
lo trado in Jaharim nella solitudine che
guarda Moab verso l'orientale

12. E si mossero di là e giunsero al lar-
rente Iared.

13. Lasciato il quale andarono ad occupa-
rasi dirimpetto al fiume Arnon, che è nel
deserto, e sta tu' confini degli Amorre-
i perchè l' Arnon è il confine di Moab e d'esi-
do i Moabiti dagli Amorreiti

14. Quindi si dice nel libro della guerra
del Signore: Come si fece al mar rosso, così
farà nel torrente Arnon.

15. I sassi de' torrenti et ruvidissimi per fer-
mentati in Ar e posarsi su' confini de' Moabiti.

16. Di là andando innanzi al vide il pozzo
di cui avea detto il Signore a Moab Andate
il popolo e la distruggi dell'acqua

17. Allora Israele cantò quell' inno. Sin-
turiam il pozzo. Cantavano così

18. Il pozzo scavato dal principi e prepa-

ato assai antica scritto in verso, almeno la stile è pre-
fetto, onde difficilmente si può cavare fuori il senso di quel
poema che un rito Moab.

1. *Moab* : per un mar rosso, così se. Sembra che prima
significasse il deserto, che dove l'ha loro era incolabile
la favor del suo popolo al passaggio del mar rosso, così
lo fare la loro terra al passaggio dell' Arnon.

15. *I sassi de' torrenti et ruvidissimi* : con queste parole
tutte da quel libro predittato credesi che Moab intenda di
distruggere quelli che avea detto di scavar, cioè, che
l' Arnon era confine degli Amorreiti e de' Moabiti. Ecco
adunque questa prova : i sassi e per conseguenza le an-
che dell' Arnon, possono essere la città di là che era del
Moabiti e per quel che appartiene in potenza : e il po-
zino a Iarrenti o rendere l'ra Moabiti e gli Amorreiti sem-
bra di più che Moab con queste parole dice agli Ebrei,
che vogliono levarli padroni dell' Arnon e del paese di
Edom : e degli Amorreiti possederanno il paese suo a con-
fini de' Moab. Finza le parole tutte del libro, e con-
tutto delle battaglie del Signore.

16. *Di là andando innanzi* : e Althaus suppone questo
due parole andando innanzi : le quali debbono ritornare
nell'interdittura. Partiti gli Ebrei dall' Arnon entrarono in
un luogo dove mancava l'acqua. Due fece loro scoprire
un pozzo.

Andate il popolo et distruggi tutta la gente : allorché
venge a distruggere il pozzo che lo ha distrutto.

17. 18. *Straturiam il pozzo* : il pozzo scavato
dal principi. Una sempre prima al pozzo : il pozzo tutto scava-
to e scavato con giudicando la breccia del popolo ma dal
suo principi e capi del popolo. Sembra che l'ha mon-
strare a Moab la puzza dell'acqua, e che i capi, e principi

30. Iugum asperum disperiit ad Hesebon usque Dibon, lassè pervenerunt in Nephè, et usque Medaba.

31. Habitavit itaque Israel in terra Amorrhæi.

32. Misit Moyses qui explorarent Iazer eam ceperrunt viculos et possederunt habitatores.

33. * Verteruntque se et ascenderunt per viam Basan et occurrit eis Og rex Basan cum omni populo suo pugnaturus in Edra.

* Deut. 3. 5. - 39. 7

34. Quilibet Dominus ad Moysen Ne timas eum; quia in manu tua tradidi illum et omnem populum ac terram eius: faciesque illi sicut fecisti Sehon regi Amorrhæorum habitatori Hesebon.

35. Percusserunt igitur et hunc cum filiis suis, universamque populum eius usque ad interfectionem et possederunt terram illius.

30. Arrivarono strafelati a Nephè. I fuggitivi inseguiti da Sehon giunsero strafelati, fino a Nephè e a Medaba. Questa seconda città è nota nelle scritture, la prima credevasi che sia Nabo rammentata da Isid. XV. 2. e da Ezeriel XVIII. 1. 25.

31. Spedì esploratori a Iazer, dall'Eremo apparvero, che

30. La loro dominazione e arrovata da Hesebon fino a Dibon, arrivarono strafelati a Nephè e fino a Medaba.

31. Israele adunque abito nel paese dell'Amorrhèo.

32. E Mosè spedì esploratori a Iazer e presero i piccoli luoghi di essa e misero le mani addosso agli abitatori.

33. E rivoltisi in altra parte andarono per la via di Basan e andò loro incontro Og re di Basan con tutta la sua gente fino ad Edra per dar loro battaglia.

34. E il Signore disse a Mosè: Non lo temere, perocchè io ho dato in tuo potere lui e tutta la sua popolo, e tutto il suo paese: e lo tratterai come hai fatto a Sehon re degli Amorrhèi, che abitava in Hesebon.

35. Ucciderò adunque anche lui col suo figliuoli e con tutta la sua gente del primo fino all'ultimo e conquisteranno il suo dominio.

egli la prese: ella era degli Amorrhèi e fu presa del Levi.

32. Og re di Basan. Della grandezza di questo gigante vedi Deut. III. 11. Il paese di Basan era sommamente fertile.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Due volte è chiamato l'indovino Balaam da Balac re di Moab, perchè malincon Israele, ed è sgridato dall'Angelo per mezzo dell'asino, che parla.

1. Prefectique castrametati sunt in campestribus Moab, ubi trans Iordanem Iericho sila est.

2. Videns autem Balac filius Sephor omnia, quae fecerat Israel Amorrhæo.

3. Et quod perturbasset cum Moabitarum et impetum eius ferre non posset,

4. Dixit ad maiores natu Madian: Ita debet hic populus omnes, qui in nostris finibus commorantur, quomodo solet bos herbas usque ad radices carpere, ipse erat eo tempore rex in Moab.

5. * Misit ergo nuncius ad Balaam filium Beer amolum, qui habitabat super flumen terrae filiorum Ammon, ut vocaret eum et diceret: Ecce egressus est populus ex Aegypto, qui operuit superficiem terrae, sedens contra me.

* Deut. 33. 8. Isa. 28. 9.

1. E tirando innanzi posero il campo nelle pianure di Moab, dove è posta Gerico di là dal Giordano.

2. Ma Balac figliuolo di Sephor avendo veduto in qual modo Israele avea trattato gli Amorrhèi.

3. E come i Moabit non temevano e non potevano resistergli,

4. Disse agli anziani di Madian: Questo popolo struggerà tutti gli abitanti del nostro paese, come suole il bue sterpar l'erba fino dalla radice. Questi era in quel tempo re di Moab.

5. Mandò adunque dei nunzi a Balaam figliuolo di Beer indovino, il quale abitava sul fiume del paese dei figliuoli di Ammon, affinchè lo chiamassero e gli dicessero: Ecco che un popolo, il quale ingombrerà la superficie della terra, è uscito dall'Egitto, ed è in campo contro di me.

1. Posero il campo nelle pianure di Moab. Vale a dire nelle pianure, ch'erano state del dominio de' Moabit, ma erano state conquistate da Israel, e di poi erano occupate dagli Ebrei. Queste pianure sono luogo dell'indovino, dove erano allora gli Ebrei, posando al quale si trova Gerico.

2. Balac figliuolo di Sephor. Re de' Moabit, egli vedendo il suo popolo impaurito e incapace di resistere agli Ebrei, cercò in primo luogo di unirli co' Madianiti.

3. Disse agli anziani di Madian. Questi Madianiti non dovevano esser re, ma governarsi con una specie d'arbitraria. Ed loro abitavano a occidente del paese di Moab nel l'Arabia Petrea.

5. Abitava sul fiume del paese de' Ammon presso l'Indovino, che bagna la parte orientale del paese degli Ammoniti quindi molti inferiscono, che el loro della Mesopotamia altri lo vogliono Madianita. Gli Ebrei al tempo di Balaam non erano, che Balaam era dicesse la Bal e che egli era lo stesso che Bal, uno degli amici di Giobbe, ed egli la prima volta e parola del Signore: di poi servendosi e uso di profetazione, e che tale divenne per la sua avavità. Comunque e padri e all'interpreti credono, che Balaam fosse profeta non di Dio, ma del Demonio, ne altra idea re se di la Scrittura, sia chiamandolo indovino, il qual nome è suo, sempre preso in mala parte ne' libri santi, sia con quello, che da lui è qui, mescolando.

6. Veni igitur et maledic populo huic, qui fortiter mo est. si quo modo possum percutere et eucere eum de terra mea: navi eam, quod benedictus sit, cui benedixeris, et maledictus, in quem maledicta congeneris.

7. Perrexitque seniores Moab et maiores natu Madian, habentes divinalionis pretium in manibus. Cumque venissent ad Balacum, et narrassent ei omnia verba Balac

8. Ille respondit: Mameto hic nocte, et respondebo quicquid mihi dicat Dominus. Mamentibus illis apud Balacum, venit Deus et ait ad eum

9. Quid sibi voluit homines isti apud te?

10. Respondit Balac filius Sephor rex Moabitarum misit ad me, dicens

11. Ecce populus, qui egressus est de Aegypto, operantur superficiem terrae. Veni et maledic ei, si quo modo possum praevenire abire eum.

12. Dixitque Deus ad Balacum. Noli ire cum eis, neque maledicas populo; quia benedictus est.

13. Qui mane consurgens dixit ad principes. Ite in terram vestram: quia prohibuit me Dominus venire vobiscum.

14. Berens principes discesserunt ad Balac: Noluit Balac venire nobiscum.

15. Rursum ille multo plures et nobiliores, quam ante miserat, misit.

16. Qui cum venissent ad Balacum, dixerunt. Sic dixit Balac filius Sephor: Ne cuncteris venire ad me.

17. Paratus sum honorare te, et quicquid volueris, dabo tibi: veni et maledic populo isti.

18. Respondit Balacum. * Si dederit mihi Balac plenum domum suam argenti et auri, non poterit immutare verbum Domini Dei mei, ut vel plus, vel minus loquar. * Infr. 24. 13.

19. Obsecra, ut hic maneat etiam hinc nocte, et scire quaeam, quid mihi rursum responderet Dominus.

20. Venit ergo Deus ad Balacum nocte, et ait ei. Si vocare te venerunt homines isti, surge et vade cum eis: ita dominant, ut quod tibi praeceperit, facias.

21. Surrexit Balacum mane, et, strata asina sua, profectus est cum eis.

22. * Et erat ibi Deus. Stetitque Angelus

6. *Vieni adunque a maledic questo popolo, perché egli è più possente di me. affinché io veggia, se posso alzarlo in qualche modo e cacciarlo dal mio paese, peracche io so, che è benedetto colui, che tu benedici, e maledetto colui, che ha maledizione da te.*

7. *E andarono gli anziani di Moab e i seniori di Madian, portauito in mano la mercede dell' indovino. Et avendo trovato Balacum, e riferite a lui tutte le parole di Balac*

8. *Quegli rispose: Fermatevi qui stanotte e tu risponderò quello che mi dirà il Signore. Stettero quegli in casa di Balacum, e Dio venne a lui e disse*

9. *Che domandano questi uomini, che sono in casa tua?*

10. *Rispose: Balac figliuolo di Sephar re de' Moabit ha mandato a dirmi*

11. *Ecco che un popolo uscito dall' Egitto ingombra tutta la superficie della terra. l'ieni e maledicilo, perché io possa in qualche modo assalirlo e accacciarlo.*

12. *E Dio disse a Balacum. Non andar con loro e non maledic quel popolo; perché egli è benedetto.*

13. *Ed egli alzatosi la mattina disse a que' principi: Andate al vostro paese: perocché il Signore mi ha proibito di venire con voi.*

14. *Tornati i principi dissero a Balac. Balacum non ha voluto venir con noi.*

15. *Il re mandò di nuovo altri in maggior numero e più gagliardevoli, che que' di prima.*

16. *I quali giunti, dove era Balacum, dissero. Balac figliuolo di Sephar ha detto questo. Non tardare di venir a me*

17. *Io sono risoluto di farti onore, e ti darò tutto quel che vorrai: vieni e maledic questo popolo.*

18. *Rispose Balacum. Quando Balac mi desse la sua casa piena d' argento e d' oro, non potrò io alterare la parola del Signore Dio mio per dire o di più, o di meno.*

19. *Il re gli disse. Se questi uomini sono venuti a chiamarti, levati, e va' con loro: con questo però, che tu faccia quello che io ti comandarò.*

20. *Prima adunque Dio a Balacum la notte, e gli disse. Se questi uomini sono venuti a chiamarti, levati, e va' con loro: con questo però, che tu faccia quello che io ti comandarò.*

21. *Alzatasi Balacum la mattina, e, messa la sella alla sua asina, si partì con quelli.*

22. *Ma Dio si adirò. E l' Angelo del Si-*

* *Fermatevi qui stanotte e Balacum volen la notte consultare il Demone, ma egli disse che voler consultare il vero Dio e Dio in grado del mio popolo in cambio del Divieto fa, che gli comparisca un Angelo rappresentante la persona di Dio.*

18. *Non potrò io alterare etc. Egli si sentiva contro sua volontà costretto a non dire né più, né meno di quello che Dio voleva, ch'ei dicesse.*

22. *Ma Dio si adirò etc. Dio vide, che Balacum tentava in viaggio, arrestato dal desiderio dell'oro e dalle bugie*

Dominus in via contra Balaam, qui insidabat asinae et duos pueros habebat socium.

* 2. Petr. 2. 15.

23. Cornens asina Angelum stantem in via evaginolo gladio, avertit se de itinere et ibat per agrum. Quam cum verberaret Balaam et vellet ad sententiam reducere,

24. Stetit Angelus in angustis duarum mactiarum, quibus vnae cingebantur.

25. Quem videns asina innuit se parietis et attulit sedentis pedem. At ille iterum verberabat eam:

26. Et nihilominus Angelus ad locum angustum transiit, ubi nec ad dexteram, nec ad sinistram, poterat declinare, obitus stetit.

27. Cumque vidisset asina stantem Angelum, conceidit sub pedibus sedentis: qui iratus, vehementius caedebat fuisse latera eius.

28. Aperuitque Dominus os asinae, et locuta est: Quid fecisti tibi? cur percutis me cum iam tertio?

29. Respondit Balaam: Quia commercaui et illusisti mihi: utinam haberem gladium, ut te percuterem!

30. Dixit asina: Nocte animal tuum sum, cui semper ascedere consuevisti usque in praesentem diem? hic quid simile unquam fecerim tibi. At ille ait: Numquam.

31. Proinus aperuit Dominus oculos Balaam, et vidit Angelum stantem in via evaginato gladio, adoravitque eum promissus in terram.

32. Cui Angelus: Cur, inquit, tertio verberas asinam tuam? Ego veni, ut adversarer tibi, quia perversa est via tua, mihique contraria.

33. Et noli asina declinasse de via, dans locum resistendi, te occidissem, et illa viveret.

34. Dixit Balaam: Peccavi, nesciens, quod tu stares contra me et nunc, si displicet tibi ut vadam, revertar.

35. Ait Angelus: Vade cum istis, et cave, ne aliud quam praecepero tibi, loquaris. Igitur cum principibus.

36. Quod cum audisset Balac, egressus est

videre et posu sula strada dinanzi a Balaam, che cavalcava l'asina e avea seco due scortatori.

23. L'asina, che vedeva l'Angelo nella strada colla spada aguainata, uscì di via e andava pel campo. E battendola Balaam, che voleva rimetterla sulla strada,

24. Si pose l'Angelo in un angusto sentiero tra due muri a secco, che servivano a chiudere le vigne.

25. E veggendolo l'asina si serrò al muro e però il piede di lui, che la cavalcava. Ed egli seguìtana a bastonarla.

26. Omittendo l'Angelo andato a parer in un luogo stretto, dove non era passabile di volgaria né a destra, né a sinistra, fermosegli dinanzi.

27. E l'asina, veggendo tel fermo l'Angelo, cadde sotto i piedi di lui, che la stava sopra il quale vie più acceso di collera scaricava colpi di bastone su' fianchi di essa.

28. E il Signore aperse la bocca dell'asina, ed ella disse: Che ti ho fatto? perchè amai per la terza volta mi batti?

29. Rispose Balaam: Perchè tu l'hai meritato e ti batti di me: avest'io una spada per ammazzarti!

30. Disse l'asina: Non son'io la tua bestia, sulla quale se' stato sempre solito di cavalcare sino a quest'oggi? dimmi s'io ti ho fatto mai cosa simile. Disse quegli: Giurmai!

31. Aprse tosto il Signore gli occhi a Balaam, ed ei vide l'Angelo del Signore stante sulla strada colla spada aguainata, e prostrato per terra lo adorò.

32. E l'Angelo a lui: Perchè, disse, per tre volte batti la tua asina? Io son venuto per attraversarmi a te, perchè la tua strada è perversa e si oppone a me.

33. E se l'asina non fosse uscita di strada, vedendo a chi le poneva ostacolo, lo avrei ucciso te, lasciando quella in vita.

34. Disse Balaam: Io ho peccato, non sapendo, che tu fossi contro di me: e adesso se displice a te, ch'io vada, tornerò indietro.

35. Disse l'Angelo: Va' con coloro, e guardati dal dire altra cosa fuori di quello ch'io ti comandarò. Egli adunque andò con que' principi.

36. E giuntane la novella a Balac, gli an-

da quegli, che lo accompagnavano, avrà finito in cuore suo di fare non quello, che gli avea comandato il Signore, ma quello, che voleva Balac.

37. Il Signore aprse la bocca dell'asina. Nella stessa guisa, che i Demoni avon mossa la bocca dei serpenti, affinché parlasse con Eva, così l'Angelo tosse la lingua dell'asina, perchè parlasse con Balaam. 3. Aggiungo in tutto questo tutto nulla trovare, che non degno di stupore, quanto la stupidità e la cieca perversità di Balaam, questi. 34. e 35. Così Balaam fu ripreso dalle sue pazzie: non

male detto da esso con istessa voce parlando, raffronto la sentenza del Profeta, 2. Reg. 15. 36.

37. La tua strada è perversa: Le tue intenzioni e il tuo, che tu hai in questo viaggio, è scellerato ed è contro al voler mio e te macchierai.

38. No peccato, non imputo, se Egli mantene discarnato: potrebbe aver già ucciso da Dio quello che dovea fare, onde non poteva dubitare, che venendo egli a cedere di nuovo, si opponeva a Dio, e Dio non avrebbe fatto vendetta.

in occursum eius in oppido Moabitatum, quod situm est in extrema finibus Arnon.

37. Dixitque ad Balaam: Misi muncos, ut vocarem te. cur non stasim venisti ad me? An quia mercedem adventus tui reddere negoco?

38. Cui ille respondit: Ecce adsum: numquid loqui poteris aliud, nisi quod Deus posuerit in ore meo?

39. Perrexerunt ergo simul et venerunt in urbem, quae in extremis regionis eius finibus erat.

40. Cumque occidisset Balac boves et oves, misit ad Balaam et principes, qui cum eo erant, munera.

41. Mante autem facto, duxit eum ad excelsum Baal, et intubus est extremam partem populi.

36. *Gi andò incontro fino ad una città ec.* Secondo Esdras questa città è Az, ovvero Atropoli.

40. *Vendè de' regni.* De' pezzi delle vittime uscite.

41. *A' luoghi sacra di Baal.* Luoghi sacra nelle Scritture sono detti i luoghi consecrati agli dei delle nazioni.

dù incontro fino ad una città del Moabiti attuale agli ultimi confini di Arnon.

37. *E disse a Balaam: Mandai de' munci a chiamarti: per qual motivo non venisti subito da me? Forse perchè io non posso ricompensarti del tuo viaggio?*

38. *Rispose quegli a lui: Eccomi qui: potrò io forse dire altro, se non quello che il Signore metterà nella mia bocca?*

39. *Andarono adunque insieme e giunsero ad una città, che era negli ultimi confini del suo regno.*

40. *E avendo Balac ucciso de' buoi e delle pecore, mandò de' regali a Balaam e a' principi, che eran con lui.*

41. *Pensato poi il mattino, lo condusse a' luoghi sacra di Baal, donde egli mirò fino alle ultime parti del popolo (d' Israele).*

a in mezzo a boschi, dove gl' idolatri onoravano i loro dei, e lasciavano a' suoi abbaucavano ad ogni specie di infamia. Secondo i LXX in quel luogo, dove Balaam fu condotto da Balac, vi era una colonna del dio Baal, cioè eretta in nome di Baal.

CAPO VENTESIMOTERZO

Balaam alzati gli altari, si dispose a maledire gli Ebrei, ma invece di maledire benedice una e due volte il popolo d' Israele, di cui mette così profeta.

1. Dixitque Balaam ad Balac: Edifica mihi hic septem aras et para totidem vitulos, utedemque numeri arietes.

2. Cumque fecisset iuxta sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum et arietem super aram.

3. Dixitque Balaam ad Balac: Sta paulisper iuxta holocaustum tuum, doceat vadam, si forte occurrat mihi Dominus et quodcumque iuperaverit, loquar tibi.

4. Cumque abussit velociter, occurrit illi Deus. Locutusque ad eum Balaam: Septem, inquit, aras creas et imponis vitulum et arietem super aram.

5. Dominus autem posuit verbum in ore eius, et ait: Revertere ad Balac et haec loqueris.

6. Reversus invenit stantem Balac iuxta holocaustum suum et omnes principes Moabitatum.

7. Assumptaque parabola sua, dixit: De Aram adduxit me Balac rex Moabitatum de montibus orientis. Veni, inquit, et maledixi Israhel. prope et delectare Israhel.

8. Quomodo maledicam, cui non maledixit

1. *E disse Balaam a Balac: Edifica qui sette altari e prepara altrettanti vitelli e un equal numero di arieti.*

2. *Ed essendo stato fatto, come avea detto Balaam posero insieme un vitello e un ariete sopra ciascun altare.*

3. *E Balaam disse a Balac: Sta' per un poco presso al tuo olocausto, mentre io vo vedere, se a sorte mi si presenti il Signore e io ti dirò tutto quello ch' ei mi comandava.*

4. *Ed essendosi egli partito in fretta, se gli fe' incontro Dio. E Balaam gli disse: Io ho eretti sette altari ed ho messo sopra ognuno un vitello e un ariete.*

5. *E il Signore pose nella bocca di lui le parole, e disse: Torna a Balac e digli questo:*

6. *Tornò e trovò Balac in piedi presso al suo olocausto con tutti i principi dei Moabiti.*

7. *E prendendo il suo tuono disse Balaam re de' Moabiti mi ha condotto da Aram da' monti d' oriente. Vieni, ha egli detto e maledici Giacobbe. affrettati e manda imprecazioni ad Israele.*

8. *Come maledirà chi dal Signore non è*

1. *Alzami qua sette altari, e prepara ec.* Gli altari e i sacrifici erano certamente destinati all'onore del dio di Balac per eccitare questi sacrifici. Il lavoro in comune Balaam a Balac, e il luogo dove si offerivano, era sicuro a Baal, come si è veduto. Alcuni hanno pensato, che nel numero di sette altari, sette vitelli ec. Balaam come astrologo e mago avesse riguardo a sette pla-

neti e a sette demoni, che si credevano propizi agli stessi piani.

4. *Se gli fe' incontro Dio.* L'angelo stesso, che già si era fatto vedere a lui.

6. *Pose nella bocca di lui le parole.* Dio cangia per un tempo e la mente e le parole di Balaam, maledice che invece di maledire Israele, lo benedice.

Deus? Qua ratione detestetur quem Dominus non detestatur?

9. De summis salicibus videbo eum et de collibus considerabo illum Populus solus habitabilis, et inter gentes non reputabilis.

10. Quis disnumerare posset pulverem Iacobi et nosse numerum stirpis Israel? Mortalis anima mea morte iustorum et sanis novissima mea horum simul?

11. Utique Balac ad Balaam Quid est hoc, quod agis? Ut malediceres inimicis meis vocati hi: et tu e contraria benedixisti eis.

12. Cui ille respondit: Num aliud possum loqui, nisi quod iusserit Dominus?

13. Dixit ergo Balac Veni mecum in alterum locum, unde partem Israel videas et locum videre non possis; unde maledictio erit.

14. Cumque duxisset eum in locum sublimem super verticem montis Phasga, edificavit Balaam septem aras et impositis supra vitulo atque arietem.

15. Dixit ad Balac Sta hic luxia holocaustum iustum, desce ego obtutus pergam.

16. Cui cum Domineus occurrisset, posuissetque verbum in ore eius, ait: Revertere ad Balac et haec loqueris ei.

17. Reversus invenit eum stantem iuxta holocaustum suum et principes Moabitarum comites. Ad quem Balac Quid, inquit, locutus est Dominus?

18. At ille assumpta parabola sua, ait: Sta Balac, et ausculta, audi, fili Sopher.

19. Non est Deus quasi homo, ut mentiator, nec ut filius hominis, ut mutator. Dixit ergo, et non fieret? Locutus est, et non implebit?

20. Ad benedictendum adductus sum, benedictionem prohibere non valeo.

21. Non est idolum in Iacobi, nec videtur simulacrum in Israel. Dominus Deus eius cum eo est et clangor victoriae regis in illo.

22. Deus eduxit illum de Aegypto, cuius fertilis similitudo est rhinocerotis. *Infr* 24 8

23. Non est augurium in Iacobi, nec divinitus in Israel. Temporibus suis dicitur Iacobi et Israel, quid operatus sit Deus.

8. Questo popolo si stava solo. Viveva separato di religione, di leggi, di costumi da tutte le altre nazioni. E non sarà un popolo simile agli altri.

9. Chi potrà contare i granelli della polvere? Chi potrà covare la moltitudine italiana, alla quale circoverò Israele? questa moltitudine sarà innumerevole, come i granelli della polvere. *Gen. xii. 18.*

10. Posso io morire della morte dei giusti. I. XX. Posso io morire tra quelli. Io stesso e passeggero desiderio di un egizio, il quale moriva viatico tra amici del popolo di Dio tra quelli per il morti *Am. xxxi. 8.*

11. E tu mi odi il suono della vittoria del re Alade

maledetto? In qual modo manderò imprecazioni a chi non è in odio al Signore?

9. Io lo vedrò dall'alto dei monti e lo considererò dalle colline. Questo popolo si starà solo e non sarà narrato tra le nazioni.

10. Chi potrà contare i granelli della polvere di Giacobbe e sapere il numero della stirpe d' Israele? Posso io morire della morte dei giusti e simile al loro sia il mio fine?

11. Ma Balac disse a Balaam che e quel che tu fai? Io ti ho fatto venire, perchè tu maledici i miei nemici. e tu all'opposto li benedici.

12. E quegli rispose a lui. Posso io dir altro che quello, che mi ha ordinato il Signore?

13. Disse allora Balac. Portami meco in altro posto, donde tu veggia una porzione d' Israele e non possa vederlo tutto, e di lì lo maledirai.

14. E condottolo in luogo elevato sulla cima del monte Phasga, eresse Balaam sette altari e pose sopra ciascuno un vitello e un ariete.

15. Disse a Balac Sta qui tu presso al tuo olocausto, mentre io vò ad incontrare il Signore.

16. Ed essendogli venuto incontro il Signore, e avendogli messo in bocca la parola, disse. Ritorna a Balac e di' a lui queste cose.

17. E quegli essendo tornato trovò Balac, che stava in piedi presso al suo olocausto insieme co' principi de' Moabit. E disse a lui Balac. Che ha egli detto il Signore?

18. Ma quegli prese il suo tuono disse: Sta' su, o Balac e pon mente. porgi le orecchie, o figliuolo di Sopher.

19. Dio non è come l'uomo, che può mentire: né come il figliuolo dell'uomo, che può mutarsi. Egli ha detto una cosa, e non la farà? ha parlato, e non manterrà la parola?

20. Sono stato condotto per benedire e non posso apprimare la benedizione.

21. Non v'ha idolo in casa di Giacobbe e non vedesi simulacro in Israele. Il Signore suo Dio è con lui e vi si ode il suono della vittoria del re.

22. Il Signore lo trasse dall'Egitto: egli è simile al rinoceronte nella ferocia.

23. Giacobbe non ha auguri, né indovinatori in Israele. Si racconterà a suo tempo a Giacobbe e ad Israele, quali cose abbia operate il Signore.

alle due trombe d'argento, il suono delle quali egli dice, che annunzia la vittoria di Dio re di Israele.

21. Egli è come il rinoceronte. Questo animale è grosso come un elefante e ha un sol corna sul naso, donde ebbe il nome rinoceronte coll'arabica e lo vince.

22. Giacobbe non ha auguri. e: si può anche tradurre. Non tale augurio contro Giacobbe, né indovinatori contro Israele.

23. Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, e: Senza bisogno di auguri, né di indovini, Giacobbe saprà per mezzo de' suoi profeti quello che il Signore ha fatto e farà per suo popolo.

24. Ecco populus ut brevis consumget ei quasi leo eripietur: non accubabit, donec devoret preda[m] ei occisorum sanguinem bibat.

25. Dixitque Balac ad Balaam: Nec maledicas ei, nec benedicas.

26. Et ille ait: Nonne dixi tibi, quod quicquid tibi Deus imperaret, hoc facerem?

27. Et ait Balac ad eum: Veni, et dormas hic ad alium locum, si forte placeat Deo, ut inde maledicas eis.

28. Cumque duxisset eum super verbecem montis Phogor, qui respicit solitudinem.

29. Dixit ei Balaam: Edifica mihi hic septem aras et para Iobedem vitulos, eisdemque numeri arietes.

30. Perit Balaam, ut Balaam dixerat imperasse vitulos et arietes per singulas aras.

24. Ecco un popolo, che si leverà su qual lionessa e come leone si atterrà: non si adolerà, se non dopo che avrà divorato la preda, e berrà il sangue degli uccisi.

25. E Balac disse a Balaam: Non dar loro maledizioni, né benedizioni.

26. Ma quegli disse: Non ti ho io detto, che avrei fatto tutto quello, che il Signore comandasse?

27. E Balac gli disse: Vieni, ti condurrò in altro luogo: se mai piacesse a Dio, che di là tu li maledicessi!

28. E condottolo sulla cima del monte Phogor, che guarda il deserto.

29. Balaam gli disse: Fattisi qui sette altari e prepara altrettanti vitelli ed egual numero di arieti.

30. Fecce Balaam, come avea detto Balaam e pose i vitelli e gli arieti uno per ogni altare.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Balaam benedice per la terza volta gli Israeliti: produce le sue fetiche e il Cristo. Profeta intorno agli amaleciti e ai Chini e intorno allo sterminio dei Romani.

1. Cumque vidisset Balaam, quod placeret Domino, ut benediceret Israel, nequaquam abiit, ut ante preceperat, ut augurium quaereret: sed dirigens contra desertum vallum suum,

2. Et elevans oculos, vidit Israel in tentoriis commorantem per tribus suas, et irrumpente in se Spiritu Dei,

3. Assumpsit parabola[m], ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cuius oblitus est oculus.

4. Dixit auditor sermonum Dei, qui visum omnispotentis intuitus est, qui cecidi et sic aperiebatur oculi eius.

5. Quam pulchra tabernacula tua Iacob et tentoria tua Israel!

6. Ut valles numerosae, ut horti iuxta fluvios irrigui, ut tabernacula, quae sunt Domini, quasi cedri prope aquas.

7. Pluet aqua de stibula eius, et semen illius erit in aquas multas. Tolleat propter Agag rex eius et asferat regnum illius.

8. Deus educit filium de Aegypto, * cuius fortitudo similis est rhinocerotis. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent et perforabunt sagittis. * Super 23. 22.

4. Da quell uomo che ha chiuso l'occhio. Allude a quello, che all'ora avveniva allora quando non vedeva l'Angelo veduto dall'asino, il quale Angelo fu veduto da lui dopo che fu caduto.

6. Come i tabernacoli piantati dal Signore in vece di tabernacoli, molti credono, che la voce Elava lo spacciò lungo sterminio una pianta odorifera, ma non convenivano in dire qual'ella sia. Il Galileo intese la causa.

1. Ma vedendo Balaam, come era di piacere del Signore, che egli benedicesse Israele, non andò più come per l'avanti a cercare augurio, ma volgendosi il suo sguardo al deserto,

2. E alzati gli occhi, vide Israele, che se ne stava sotto le sue tende diviso nelle sue tribù ed entrato in lui lo spirito di Dio,

3. Preso il suo lume, disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell'uomo, che ha chiuso l'occhio.

4. Parola di colui, che udì i parlare di Dio, che ha vedute visioni dell'Onnipotente, di lui, che cade e così apre gli occhi.

5. Quanto belli sono i tuoi padiglioni, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele!

6. Come valli selvose, come orti presso ad un fiume, che li rinfresca, come i tabernacoli piantati dal Signore, come cedri vicini all'acqua.

7. La sua archia getterà acqua e la sua stirpe crescerà in grandi acque. Il suo re sarà rogitato a causa di Agag e sarà a lui tolto il regno.

8. Dio lo ha tratto fuor dell'Egitto e la fortezza di lui è come quella del rinoceronte. El divorerà le genti, che gli sono nemiche, e spegnerà le loro ossa e le trafiggerà colle spietate

7. La sua archia getterà acqua: e il vero senso di questo luogo si è: Israele sarà sempre fecondo. Le acque significano la propagazione de' figliuoli in molti luoghi della fertilità e quello che segue le sue stirpi crescerà in grandi acque, spiega le prime parole, ripetendo alla maniera de' profeti lo stesso senso.

Il suo re sarà rogitato a causa di Agag. Sautle rogitato da Dio per aver salvato Agag re degli Amaleciti. *Psalmi 1. Reg. 31. e s. Giord. 18 cap. 25. Saab.*

9. Accubans dormivit ut leo et quasi leonem, quam sustinere nullus audierat. Qui benedixerit tibi, erit et ipse benedictus qui maledixerit, in maledictione reprobabitur.

10. Itaque Balac contra Balaam, complens manibus, ait Ad maledicendum inimicum meum vocari te, quibus e contrario terribis benedixisti.

11. Revertere ad locum tuum. Deceveram quidem magnifice honorare te; sed Dominum privasti te honore despouit.

12. Respondit Balaam ad Balac: Nonne iussus tuus, quoniam ad me, dixit.

13. * Si dederit tibi Balac plenam domum auri et argenti et aurum, non posui praeterire sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali proferam ex corde meo sed quodcumque Dominus dixerit, hoc loquar? * Supr. 22. 18.

14. Verumtamen pergit ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus populo huic faciat extremo tempore.

15. Sumpta igitur parabola, reversum ait Dimittam filius Bese. dixit homo, cum oblatum eis aculeus.

16. Iam audior sermonem Dei, qui novis doctrinam Alimomi et visores Omnipotentis videt, qui caedens apertos habet oculos.

17. Vadebo cum, sed non modo saluabor illum, sed non prope. * ORIENTI STELLA ex Jacob et conjuget virga de Israel et percutiet dorsus Moab vastabitque omnes filios Seth.

* Math. 2. 2.

18. Et erit idemata posteritas eius haereditas Seir erdet inimicus suis Israel vero fertiliter aget.

19. De Jacob erit, qui dominetur et perdat reliquias civitatis.

20. Cumque vidisset Amalec, sumens po-

9. Si è seduto e dorme come un Leone e come una lionessa, cui nessuno avrà ardito di svegliare. Chi ti benedirà, avrà egli pure benedetto e chi ti maledirà, sarà tenuto per maledetto.

10. Ma Balac adunato contro di Balaam, battendo mano con mano, disse Io ti ho chiamato a maledire i miei nemici, e tuai per la terza volta tu gli hai benedetti.

11. Torna donde se venuto Io veramente avea stabilito di contrarti grandiosamente, ma il Signore ti ha privata dell'onore, che ti era preparato.

12. Rispose Balaam a Balac. Non ho io detto a' miei, che tu mi mandasti?

13. Quando Balac mi dette la sua casa piena d'argento e d'oro, non potè io trasgredire la parola del Signore Dio mio per cavar di mia testa qualche cosa di bene, e di male non dirò tutto quello che avrà detto il Signore?

14. Raddrissavo tornandomene a casa mia, darò consiglio di quel che abbi a fare alla fine il tuo popolo a questo popolo.

15. Profittando adunque di nuovo disse Parola di Italoam figliuola di Beor parola di quell'uomo, che ha chiuso l'occhio.

16. Parola di lui, che ha udito i parlari di Dio, che sa la dottrina dell'Altissimo e vede le visioni dell'Omnipotente, il quale cedendo aprer gli occhi.

17. Io lo vedrò, ma non ora passerò tu lui lo sguardò, ma non da vicino? IN GIACOBBE VASCARÀ IL VASCARELLI e spanderà da Israele una verga e percuoterà i capi di Moab e rimerà tutti i figliuoli di Seth.

18. E l'idumea sarà suo dominio l'eredità di Seir andrà a' suoi nemici ma ferale si disporrà con fortetza.

19. Da Giacobbe terrà il dominatore, e sterminerà gli aranci della città.

20. E gettato lo sguardo verso finale (Ba-

14. Darò consiglio di quello che abbi a fare a Balaam quando per tornarme al mio paese dirò, che darò consiglio a Balac di quello, che abbi da fare per vincere Israele. Io dirò appresso queste parole parole in spirito del Signore la parola a tua amica retribue la grandezza di Israele e la maledice non gloria di Moab che di quel popolo che nasce. Il consiglio retribuirà di per Balaam come vedremo, cap. 22. 32.

17. Io lo vedrò, ma non ora. Balaam parla del mondo e contraddirlo intenzionalmente con gran chiarezza di Dio, come se tutti che lo udirono, vedessero lo stesso mondo e tutti se accorge già ad esso parlato. Balac dice che lo vedrà non egli stesso ma una persona persona che nel suo diversità proverà la cosa e sostene, non egli dire. Egli adunque in tale volta persona di Moab i quali, vedendo la stessa risposta nella parola del Salvatore andranno ad adorare. Notasi che gli antichi martiri della ciurma del mondo misero e al mondo appiccarono questa grandezza probata di Balaam.

Da Giacobbe VASCARÀ IL VASCARELLI IL CRISTO, che è chiamato la stella splendida del mattino, Apoc. 2. 2. Il CRISTO che egli ripresenta sopra Moabite, i figliuoli di Seth di Idumea se significano la conversione di questo popolo soggettato al Vangelo.

Il figlio di Seth. Significa tutti gli uomini, parrebbe

Bona Fede, I.

ramente porta nel suo la lotta la discordanza di Caino, la terra fu ripopolata da figliuoli di Noè, il qual Noè era della stirpe di Seth.

14. L'eredità di Seir andava a' suoi nemici. GIACOBBE, che il figlio di Isaac, che Giacobbe conquistò il paese di Seir l'Idumea, che fu il paese di Esau nemico di Giacobbe e i parenti del quale Esau uccise frequentemente in guerra, egli Israele.

15. Da Giacobbe verrà il dominatore, per Da parenti di Giacobbe verrà il CRISTO, il quale distruggerà le reliquie degli angeli che restarono nella terra, e la primizia dell'Idumea che in Roma. Questa apostasia e dalli Ebrei, che in questa parola Balaam ha la vista principalmente il mondo e dipoi anche Israele. Egli e parenti del mondo stesso. In imprese del quale tutto gli Idumei sono descritti ne libri de Re.

21. Il gettato lo sguardo verso finale. Dal monte altissimo di Phogza Balaam mirava i paesi dell'ARABIA e della Partasia, e vedendone ce a questo, ce a quello. profetava secondo che Dio gli ispirava. Dopo aver parlato del Moabite e dell'Idumea parla adesso agli Amaleciti. I quali dire, essere una nazione preterita, primizia. Fede Cor. 5. 17, ma questa nazione dire, che sarà sterminata. Anche in effetto distrusse gli Amaleciti, 1. Reg. 31.

48

rubolam, ait: Principium gentium Amalec, cuius extrema perierunt.

21. Vidit quoque Cinaerum, et assumpta parabola, ait: Robustum quidem est tabernaculum tuum: sed si in petra poneris nidum tuum,

22. Et fueris electus de stirpe Cin, quantum potens permansere? Assur enim capiet te.

23. Assumptaque parabola iterum locutus est: Res! quia victor es, quando ista faciet Deus?

24. * Venient in irremisque de Italia, superabunt Assyrios, vastabuntque Hebraeos et ad extremum etiam ipsi peribunt. * Dan. 11. 30.

25. Surrexitque Balaam et reversus est in locum suum: Balac quoque via, qua venerat, rediit.

21, 22. *Getti anche lo sguardo verso il Cinea. Ed quella mattina era Jethen sacerdoti di Moab, la cui famiglia si incorporò coll' Ebrei, Isid. 1. 14, 15. Il Cinea abitato dalla parte occidentale del mar rosso e confinava coll' Idumea.*

Forse è traversata la sua casa, ma quando passai il suo uolo e. I Cinei, come altri popoli dell' Arabia Petrea si saranno anche oggi, le loro case ne man. e a questo costume alude Balaam, come ancora al nome di Cinea, che vive da una parola, che vuol dire uolo. Balaam predice a' Cinei, che si saranno sempre abbattuti, e depresti e finalmente saràn menati schiavi dagli Assiri, i quali fecero grandi mali, non solo nella Caldea, ma anche in tutte le altre regioni a tempo di Sennacherib, & Nabuchodonosor e di Ciro.

23. *Chi loro rise, quando se. Queste parole possono o*

lasciarli profetando disse: Amalec capo delle nazioni: il suo fine è lo sterminio.

21. *Getti anche lo sguardo verso il Cinea, e profetando disse: Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido in un masso,*

22. *E fossi l' eletto della stirpe di Cin, per quanto tempo potrai tu sussistere? perchè Assur ti prenderà.*

23. *E profetando di nuovo disse: Ah! chi sarà vfo, quando Dio farà queste cose?*

24. *L'errà gente sulle navi dall' Italia, vincerà gli Assiri e desolerà gli Ebrei ed ella ancor finalmente perirà.*

25. *E Balaam si alzò e se ne tornò a casa sua: e anche Balac se ne andò per la strada, ond' era venuto.*

dimostriamo la distanza grande del tempo, in cui debbe accadere quello che il profeta è per dire, ovvero l'astrosia miseria di quel tempo non se discende che potrà allora salvar la vita?

24. *Fatta quale se. Profeta caratterista de' Romani, i quali conquistarono la Siria, la Mesopotamia e gli altri paesi dell' oriente: e finalmente la potenza degli stessi Romani avrà fine colla rovina del loro impero.*

25. *Se ne tornò a casa sua. Il coll' dopo il ritorno a casa tornò nel paese di Madian, ovvero nell' arabia: e come fu trattato da Malitadi, dove vedremo quello che fu di lui, esp. XXV. 8. Egli nel partire disse a' suoi il consiglio, che gli aveva promesso, dal qual consiglio risce ognuno quello che si racconta nel capo seg. 1. vers. 4. Per 11. 12. Isid. 11. Apoc. 11. 14.*

CAPO VENTESIMOQUINTO

Per la formazione d' Israele colle donne di Moab, e di Madian per mezzo d' alcuni uomini del popolo. E dato il nuovo Sacerdotio a' Phineas in ricompensa di avere per zelo di Dio trafitto Zambri e tutta col suo popolo.

1. Morabatur autem eo tempore israel in Seltim, * et furnicatus est populus cum filiabus Moab, * Jos. 3. 1.

2. Quae viderunt eus ad sacrificia sua. At di comederunt et adoraverunt deos eorum.

3. * In filiabusque est israel Beelphegor: et aratus Dominus, * Jos. 22. 17 Ps. 105. 28. Apoc. 2. 14.

4. Ait ad Moysen: * Tolle cunctos principes populi et suspende eos contra solem in palibulis: ut avertatur furor meus ab israel. * Deut. 4. 3.

5. Dixitque Moyses ad iudices israel: * Occidat unusquisque proximum suum, qui iniustus sunt Beelphegor. * Exod. 32. 27.

6. Et ecce unus de filius israel intravit coram fratribus suis ad scortum Madianitidem,

1. *Israele era allora in Seltim, e peccava: ed il popolo colle figlie di Moab,*

2. *Le quali gl' invitavano a' loro sacrifici. E quelli mangiarono e adorarono gli dei di quelle.*

3. *E Israele si consacrò a Beelphegor: e il Signore adirato,*

4. *Disse a' Moise: Prendi seco tutti i principi del popolo e attacca coloro alle forche in pieno giorno, affinché il mio furor si ritiri indietro da Israele.*

5. *E Moise disse a' giudici d' Israele: E cida ciascuno i suoi vicini, che si sono consacrati a Beelphegor.*

6. *Quando ecco che uno de' figliuoli d' Israele, vedgendolo i suoi fratelli, entrò dov' era*

1. *In Seltim. Dove fu la quarantesima seconda e l'ultima mandazione. I Moabiti e i Madianiti, mandarono le loro figlie alleanza col capo d' israel: secondo il consiglio di Balaam.*

2. *Se consacrò a Beelphegor. Alcuni credono: che questo fu loze Pelepo: altri Adramele, ovvero il sole.*

4. *Prendi seco tutti i principi del popolo se. Ho regolato*

nella tradizione il nome de' Parafrazisti Colletti e da quasi tutti gl' interpreti antichi e moderni. Credesi che prima si usasse il nome Beelphegor, e dopo si impiccassero.

5. *E cida ciascuno i suoi vicini. Questo de' giudici faceva morire quelli che sono della sua tribù: ovvero sotto la sua immediata giurisdizione.*

vidente Moyses et omnia turba filiorum Israel, qui stabant ante fores tabernaculi.

7. * Quod cum vidisset Phinees filius Eleazar filii Aaron Sacerdotis, surrexit de medio multitudinis, et arrepto pignore,
* Ps. 103. 30. - 1. Mac. 2. 26. - 4. Cor. 10. 8.

8. Ingressus est post virum Israelitem in kupanar, et percussit ambos simul, virum scilicet et mulierem, in locis genitalibus. Cessavitque plaga a filius Israel:

9. Et occisi sunt viginti quatuor milia hominum.

10. Dixitque Dominus ad Moysen:

11. Phinees filius Eleazar filii Aaron Sacerdotis avertit iram meam a filijs Israel: quia zelo meo commotus est contra eos, ut non ipse delerem filios Israel in zelo meo:

12. Idcirco loquere ad eum: * Ecce do ei parcam foederis mei:
* Ezech. 43. 30.; 1. Mac. 2. 24.

13. Et erit tam ipse, quam semini eius pacem sacerdotis sempiternam, quia zelatus est pro Deo suo et expulsi sunt oculi filiorum Israel.

14. Erat autem nomen viri Israelitae, qui occisus est cum Midianitide, Zamuri filius Salu, dux de cognatione et tribu Simeonis.

15. Porro mulier Midianitica, quae pariter interfecit est, vocabatur Cozbi filia Sur principis nobilissimi Midianitarum.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

17. * Nostis vos sentiant Midianitae et percussit eos.
* Inf. 31. 2.

18. Quia et ipsi lustuliter egerunt contra vos et decipere insubia per idolum Phogor et Cozbi filiam ducis Midian sororem suam, quae perrexit est in die plagae pro sacrilegio Phogor.

una sacerdotice di Midian sugli occhi di Mosè e di tutto il popolo, che piangevano dinanzi alla porta del tabernacolo.

7. La qual cosa avendo veduta Phinees figliuolo di Eleazar figliuolo di Aronne sommo Sacerdote, si alzò di mezzo al popolo, e preso un pignolo,

8. andò dietro a quell' Israelita nel postribolo, e li trafasse ambedue, l'uomo e la donna, nelle parti, che vergogna cela: e il flagello, che inseriva sopra i figliuoli d' Israele, cessò.

9. E vi rimaser morti ventiquattro mila uomini.

10. E il Signore disse a Mosè

11. Phinees figliuolo di Eleazar figliuolo di Aronne sommo Sacerdote ha rimossa l'ira mia da' figliuoli d' Israele, perchè egli si è incostituito del mio zelo contro di essi, affinchè io stesso col zelo mio non sterminassi i figliuoli d' Israele.

12. Per questo tu gli dirai, che io già gli do la pace di mia alleanza.

13. E per lui e per la sua discendenza eterna sarà il patto del sacerdozio, perchè ha avuto zelo pel Dio suo ed ha espulsa la acceleraggine de' figliuoli d' Israele.

14. L'uomo Israelita, che fu ucciso colla donna di Midian, avea nome Zamuri figliuolo di Salu, capo di una famiglia della tribù di Simeone.

15. Quanto poi alla donna di Midian, che fu uccisa insieme, ella chiamavasi Cozbi figliuola di Sur principe nobilissimo de' Midianiti.

16. E il Signore parlò a Mosè, e disse

17. Fate che i Midianiti vi provino nemici e assassinati.

18. Perocchè egliino ancora hanno trattata voi da nimici e vi hanno ingannati colle loro frodi per mezzo dell'idolo Phogor e di Cozbi figliuola del principe di Midian loro sorella che fu uccisa di del flagello a causa del sacrilegio di Phogor.

5. E il flagello che inferiva. *ossia.* Di qui vedesi, che Dio avea mandato o la pestilenza, o altro simile castigo a punire la fornicazione e l'incestualità degli Ebrei. *Fede Ps. 105. 36.*

8. Vi rimaser morti ventiquattro mila uomini. Tra quelli che furono uccisi e impiccati da' giudei, e quelli che perirono sotto il flagello mandato da Dio.

12, 13. La pace di mia alleanza. Confermo io favore di lui la stabilità del patto formato da me con Aronne e per conseguenza con lui, che è della stirpe d' Aazar, ed egli succederà al padre nel sommo Sacerdotio, il quale resterà per sempre nella sua famiglia, come quegli imperocchè in una sacrosanta di molti secoli non si dire tener conto di qualche offensione, la quale ebbe luogo, quando fu permesso al pretidotei della famiglia di Eleazar, ma dopo quattro secoli di questa famiglia restò il pontificato nella famiglia di Simeone e in essi

darò sino a' tempi di Cristo. Vuolisi anche osservare, come nelle promesse di tal natura s' intende sempre apposta la condizione del merito delle persone, alle quali è promesso qualche special favore da Dio. Questo patto di Dio con Phinees e co' suoi discendenti diedesi eterno, vale a dire da durare sino a tanto che durerà il sacerdozio Levitico e la repubblica di Israele.

14, 15. L'uomo Israelita che fu ucciso etc. È descritta la condizione dell'Ebreo e della Midianita, perchè si veda sempre più la grandezza dell'ardore di Phinees. Il quale non ebbe riguardo a persona di tanta nobiltà. Nel capo XXXI, Sur è detto uno de' cinque principi de' Midianiti.

17. Fate che i Midianiti etc. Dio ripresenta a' Mosè, benchè noi s'aveva egualmente di i Midianiti, sia per riguardo a Lot, da cui erano derivati, sia per riguardo a Ruth, da cui dovea discendere il Cristo, cap. XXXI. 2.

CAPO VENTESIMOSESTO

Antagona degli Israeliti di ciascuna tribù atti alla guerra, i quali sono per entrare nella terra promessa, secondo questo numero dei discedenti loro in terra.

1 Postquam novorum sanguis effusus est, dixit Dominus ad Moysen et Eleazarum filium Aaron, sacerdotum

2. * Veniente omnes summam filiorum Israel a viginti annis et supra, per domos et cognationes suas, cunctos, qui possunt ad bella procedere

3 Loculi sunt itaque Moyses et Eleazar sacerdotes in campis tribus Moab super Iordanem contra Iericho, ad eos, qui erant

4 A viginti annis et supra, sicut Dominus imperaverat, quorum iste est numerus

5 Ruben primogenitus Israel * huius filius Henoch, a quo fuit ha Henochitarum et Phallu, a quo familia Phallitarum

6 Et Heron, a quo familia Heronitarum: et Charai, a quo familia Charaitarum:

7 Hae sunt familiae de stirpe Ruben, quarum numerus in cunctis est quadraginta sex milia et septuaginta triginta.

8 Fius Puziob, Eliah: huius filii, Namuel et Dalhan et Abiron

9 Isti sunt Dalhan et Abiron principes populi, * qui surrexerunt contra Moysen et Aaron in seditione Core, quando adversus Dominum rebellaverunt

10 Et apertis terra os suum devoravit Core, morientibus plurimis, quando combussit ignis ducentos quinquaginta viros. Et factum est grande miraculum,

11. 11, Core petente, filii illius non perierunt.

12. Filii Simeon per cognationes suas Namuel, ab hoc familia Namuelitarum Jamai, ab hoc familia Jamaitarum. Jackin, ab hoc familia Jackinitarum

13 Zare, ab hoc familia Zareitarum. Saul, ab hoc familia Santitarum.

14 Haec sunt familiae de stirpe Simeon, quarum omnis numerus fuit viginti duo milia ducenti

15. Fila Gad per cognationes suas Sephan, ab hoc familia Sephanitarum. Agai, ab hoc familia Agaitarum. Suni, ab hoc familia Sunitarum

16. Fuit et numerus ex. Questo è il terzo censo del popolo, e fu fatto l'anno quattantesimo, quando gli Israeliti stavano per entrare nella terra promessa. Affiora la terra stessa, al potere di dividere proporzionalmente il numero degli uomini, onde era composta ciascuna tribù e tribù stesso lungo si viene a sapere il numero degli uomini atti alla guerra, di quelli potrei fare capitale per conquistare il paese. La guerra dura sette anni, e il comandante fu Gliese.

1 Sparso che fu il sangue de' rei disse il Signore a Mosè e ad Eleazaro figliuolo di Aaronne, sommo Sacerdote

2. Fate il numero de' figliuoli d' Israele da' venti anni in su, di tutti quelli, che sono atti alle armi, secondo le loro case e famiglie.

3 Mosè adunque ed Eleazaro sommo Sacerdote parlarono nella pianura di Moab lungo il Giordano dritto a Gerico, a quelli che erano

4. Da' venti anni in su, come il Signore avea loro comandato, ed erano il numero

5 Ruben primogenito d' Israele di lui fu figliuolo Henoch, dal quale la famiglia degli Henochiti e Phallu, da cui la famiglia de' Phalliti

6 E Heron, da cui la famiglia degli Heroniti e Charai, da cui la famiglia de' Charaiti.

7. Queste sono le famiglie de' discendenti di Ruben: e si trovò in esse il numero di quarantasei mila settecento trenta uomini.

8 Figliuolo di Phallu, fu Eliah e da questo furono figliuoli Namuel e Dalhan e Abiron.

9. Questi Dalhan e Abiron principi del popolo, furono quelli che alzarono bandiera contro Unne e Aarone nella sedizione di Core, quando si ribellarono contro il Signore.

10. E quando spalancossi la terra inghiottì Core, e perirono moltissimi, allorchè il fuoco divorò dugento cinquantasei uomini. E avvenne il gran prodigio,

11. Che, essendo perito Core, non perirono i suoi figliuoli.

12. Figliuoli di Simeon secondo le loro famiglie Namuel, da cui la famiglia de' Namueliti Jamai, da cui la famiglia degli Jamaiti Jackin, da cui la famiglia de' Jackiniti.

13. Zare, da cui la famiglia de' Zareiti Saul, da cui la famiglia de' Santiti.

14. Queste sono le famiglie de' discendenti di Simeon, nelle quali furono in tutto ventidue mila dugento uomini.

15. Figliuoli di Gad secondo le loro famiglie Sephan, da cui la famiglia de' Sephaniti Agai, da cui la famiglia degli Agaiti Suni, da cui la famiglia de' Suniti.

16. 11. Figliuoli di Simeon ventidue mila dugento uomini. Nel secondo censo, Num. 1, la tribù di Simeon mandata cinquantasei mila e trecento uomini da' venti anni in su. Gli uomini di Simeon avendo poi d'ogni altra tribù esse. Il Signore col lasciarsi sedurre dalle lusinghe di Moabian perirono in gran numero per il flagello mandato da Dio contro i fornicatori.

16. Omī, ab hoc familia Oxiliarum Her, ab hoc familia Heritarum.

17. Arod, ab hoc familia Arodilarum: Ariel, ab hoc familia Arieilarum.

18. Istae sunt familiae Gad, quarum omnis numerus fuit quadraginta milia quingenti.

19. * Filius Juda Her et Onan, qui ambo mortui sunt in terra Chanaan. * Gen. 38. 3, 4.

20. Fuerantque filii Juda per cognationes suas: Sela, a quo familia Seliitarum Phares, a quo familia Pharellarum. Zaro, a quo familia Zarellarum.

21. Porro filii Phares: Hebron, a quo familia Hebronitarum et Hamul, a quo familia Hamulitarum.

22. Istae sunt familiae Juda, quarum omnis numerus fuit septuaginta sex milia quingenti.

23. Filii Issachar per cognationes suas: Thola, a quo familia Tholitarum Phua, a quo familia Phuarum.

24. Jasui, a quo familia Jasulitarum: Semran, a quo familia Semranitarum.

25. Hae sunt cognationes Issachar, quarum numerus fuit sexaginta quatuor milia trecenti.

26. Filii Zabulon per cognationes suas: Sared, a quo familia Sareditarum Elon, a quo familia Elonarum. Jalel, a quo familia Jalellarum.

27. Hae sunt cognationes Zabulon, quarum numerus fuit sexaginta milia quingenti.

28. Filii Joseph per cognationes suas: Manasse et Ephraim.

29. De Manasse ortus est Machir, a quo familia Machitarum. * Machir genuit Galaad, a quo familia Galaaditarum. * Jos. 17. 1.

30. Galaad habuit filios Jeter, a quo familia Jeteritarum: et Helec, a quo familia Helecitarum.

31. Et Asriel, a quo familia Asrielitarum: et Sechem, a quo familia Sechemitarum.

32. Et Semida, a quo familia Semiditarum: * et Hephher, a quo familia Hephheritarum. * Jos. 17. 1.

33. Fuit autem Hephher pater Salphaad, qui filios non habebat, sed tantum filios quarum ista sunt nomina. * Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa. * Jos. 17. 1.

34. Hae sunt familiae Manasse et numerus eorum quinquaginta duo milia septingenti.

35. Filii autem Ephraim per cognationes suas, fuerunt hi. Suthala, a quo familia Suthalitarum: Becher, a quo familia Becheritarum: Thehen, a quo familia Thehenitarum.

36. Porro filius Suthala fuit Heran, a quo familia Heranitarum.

16. Omī, dal quale la famiglia degli Oxilli Her, da cui la famiglia degli Herilli:

17. Arod, di cui la famiglia degli Arodilli Ariel, da cui la famiglia degli Arieilli.

18. Queste sono le famiglie di Gad, nelle quali furono in tutto quarantamila cinquecento.

19. Figliuoli di Giuda Her ed Onan, i quali morirono ambedue nella terra di Chanaan.

20. Altri figliuoli di Giuda secondo le loro famiglie furono Sela, da cui la famiglia de' Seliilli Phares, da cui la famiglia de' Phareilli Zaro, da cui la famiglia de' Zareilli.

21. Figliuoli di Phares, Hebron, da cui la famiglia degli Hebroniti e Hamul, da cui la famiglia degli Hamuliti.

22. Queste sono le famiglie di Giuda, nelle quali furono in tutto settantasei mila cinquecento uomini.

23. Figliuoli d' Issachar secondo le loro famiglie: Thola, da cui la famiglia de' Tholilli: Phua, da cui la famiglia de' Phueilli.

24. Jasui, da cui la famiglia de' Jasuilli Semran, da cui la famiglia de' Semranilli.

25. Queste sono le famiglie d' Issachar, nelle quali furono numero settantaquattro mila e trecento uomini.

26. Figliuoli di Zabulon, secondo le loro famiglie: Sared, da cui la famiglia de' Saredilli: Elon, da cui la famiglia degli Elanilli: Jalel, da cui la famiglia de' Jaleilli.

27. Queste sono le famiglie di Zabulon, nelle quali furono numero sessanta mila cinquecento uomini.

28. Figliuoli di Joseph secondo le loro famiglie: Manasse ed Ephraim.

29. Di Manasse nacque Machir, da cui la famiglia de' Machirilli Machir generò Galaad, da cui la famiglia de' Galaadilli.

30. Figliuoli di Galaad furono Jeter, da cui la famiglia de' Jeterilli ed Helec, da cui la famiglia degli Helecilli.

31. E Asriel, da cui la famiglia degli Asrielilli: e Sechem, da cui la famiglia de' Sechemilli.

32. E Semida, da cui la famiglia de' Semidilli, ed Hephher, da cui la famiglia degli Hephherilli.

33. Hephher poi fu padre di Salphaad, il quale non ebbe figliuoli, ma solamente delle figlie, i nomi delle quali sono Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa.

34. Queste sono le famiglie di Manasse nelle quali furono numero cinquantadue mila settecento.

35. Figliuoli di Ephraim secondo le loro famiglie furono Suthala, da cui la famiglia de' Suthalilli Becher, da cui la famiglia de' Becherilli Thehen, da cui la famiglia de' Thehenilli.

36. Figliuolo di Suthala fu Heran, da cui la famiglia degli Heranilli.

37 Hæ sunt cognationes filiorum Ephraim, quarum numerus fuit triginta duo milia quingenta.

38 Isti sunt filii Joseph per familias suas. Fili Beniamin in cognationibus suis Bela a quo familia Belaitarum: Asbel, a quo familia Asbelitarum. Ahiram, a quo familia Ahiramitarum:

39. Supham, a quo familia Suphamitarum; Hupham, a quo familia Huphamitarum.

40. Filii Bela: Hered et Noeman De Hered, familia Hereditarum: de Noeman, familia Noemanitarum.

41 Ili sunt filii Beniamin per cognationes suas, quorum numerus fuit quadraginta quinque milia sexcenta.

42. Filii Dan per cognationes suas: Suham, a quo familia Suhamitarum. Hæc sunt cognationes Dan per familias suas:

43 Omnes fuere Suhamitæ, quorum numerus erat sexaginta quatuor milia quadringenti.

44. Filii Aser per cognationes suas. Jemna, a quo familia Jemnatarum. Jesai, a quo familia Jesaitarum. Brie, a quo familia Brieitarum.

45. Filii Brie: Heber a quo familia Hebertarum et Melchiel, a quo familia Melchielitarum.

46. Nomen autem filii Aser fuit Sara.

47. Hæc cognationes filiorum Aser, et numerus eorum, quinquaginta tria milia quadringenti.

48. Filii Nephthali per cognationes suas: Jesai, a quo familia Jesaitarum. Guni, a quo familia Gunitarum.

49. Jeser, a quo familia Jeseritarum. Sellem a quo familia Sellemitarum.

50. Hæc sunt cognationes filiorum Nephthali per familias suas quorum numerus, quadraginta quinque milia quadringenti.

51. Ista est summa filiorum Israel, qui recensiti sunt, sexcenta milia et mille septingenti triginta.

52. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

53. Ista dividetur terra iuxta numerum vocabulorum in possessiones suas.

54. Plures macerent partem dabit et pauciores minorem, singulis, sicut nunc recensiti sunt, tradetur possessio.

55. Ila dominabitur ei sors terram tribibus dividat et familia.

37 Queste sono le famiglie de' figliuoli di Ephraim, nelle quali furono numero trentadue mila cinquecento uomini.

38. Questi sono i figliuoli di Giuseppe, distinti nelle loro famiglie. Figliuoli di Beniamin secondo le loro famiglie: Bela, da cui la famiglia de' Belaiti: Asbel, da cui la famiglia degli Asbeliti: Ahiram, da cui la famiglia degli Ahiramiti.

39. Supham, da cui la famiglia de' Suphamiti. Hupham, da cui la famiglia degli Huphamiti.

40. Figliuoli di Bela: Hered e Noeman. Da Hered la famiglia degli Herediti: da Noeman la famiglia de' Noemaniti.

41. Questi sono i figliuoli di Beniamin secondo le loro famiglie, nelle quali furono numero quarantacinque mila secento uomini.

42. Figliuoli di Dan secondo le loro famiglie: Suham, da cui la famiglia de' Suhamiti: questi i discendenti di Dan, e la loro famiglia.

43. Tutti furono Suhamiti e il loro numero fu di sessantaquattro mila quattrocento uomini.

44. Figliuoli d' Aser secondo le loro famiglie: Jemna da cui la famiglia de' Jemnaiti. Jesai, da cui la famiglia de' Jesaiti. Brie, da cui la famiglia de' Brieiti.

45. Figliuoli di Brie: Heber, da cui la famiglia degli Heberti e Melchiel, da cui la famiglia de' Melchieliti.

46. E il nome della figlia di Aser fu Sara.

47. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Aser, nelle quali il numero fu di cinquante tre mila quattrocento uomini.

48. Figliuoli di Nephthali secondo le loro famiglie: Jesai, da cui la famiglia de' Jesaiti. Guni, da cui la famiglia de' Guniti.

49. Jeser, da cui la famiglia de' Jeseriti: Sellem, da cui la famiglia de' Sellemiti.

50. Questi sono i discendenti di Nephthali secondo le loro famiglie, nelle quali furono quarantacinquemila quattrocento uomini.

51. La somma de' figliuoli d' Israele, che furono recensiti ed è questa, secento un mila e settencento trenta.

52. E il Signore parlò a Moise, e disse:

53. A questi sarà divisa la terra secondo il numero di vari nomi la loro dominio.

54. Ne darai porzione più grande al maggior numero, minore al più piccolo: sarà data la sua possessione a ciascuno secondo il numero, che ora è stato fatto.

55. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte tra le tribù e famiglie.

55. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte. Dovranno farsi dodici porzioni del paese, porzioni eguali tra

di loro, calcolata l'estensione e il valore delle terre. Una tribù dopo l'altra tiravasi a sorte e avevano ognuna la

86. Quidquid sorte contingit, hoc vel plures accipiant, vel pauciores.

87. * Hic quique est numerus filiorum Levi per familias suas: Gerson, a quo familia Gersonitarum: Caath, a quo familia Caathitarum. Merari a quo familia Meraritarum:

* Exod. 6. 16.

88. Hae sunt familiae Levi: familia Labai, familia Hebron, familia Nobah, familia Gasi, familia Core. At vero Caath genuit Amram.

89. Qui habuit uxorem Jachabel filiam Levi, quae mala est ei in Aegypto haec genuit Amram viro suo filios Aaron et Moysen et Mariam sororem eorum.

90. De Aaron orti sunt Nadab et Abiu et Eleazar et Ithamar.

91. * Quorum Nadab et Abiu mortui sunt, cum obtulissent ignem alienum coram Domino.

* Lev. 10. 1. Sup. 3. 4. 1. Par. 24. 9.

92. Fueruntque omnes, qui numerati sunt, viginti tria milia generis masculini ab uno mense et supra quia non sunt recessuri inter filios Israel, nec eis cum ceteris data possessio est.

93. Hic est numerus filiorum Israel, qui descripti sunt a Moysse et Eleazaro Sacerdote in caespibus Moab supra Jordanem contra Jericho.

94. * Inter quos nullus fuit eorum, qui ante numerati sunt a Moysse et Aaron in deserto Sinai.

* 1 Cor. 10. 8.

95. * Praedixerat enim Dominus, quod omnes morerentur in solitudine. Nullusque remansit ea vis, nisi Caleb filius Iephone et Josue filius Nun.

* Sup. 14. 23. 24.

loro portione, questa portione dopo dovetta e dilatarsi, o restringersi secondo il maggiore, o minor numero delle persone, che erano nella tribù.

91. Non vi fu nessuno di quelli, che erano stati prima numerati in Questo popolo: come dice Origene lib. 22. in Num. di circoncisi, di mormoratori, di ribelli non ve

96. E quello che porterà la sorte sarà dato o al più, o al meno.

97. Questo parimente è il numero de' figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, da cui la famiglia de' Gersoniti: Caath, da cui la famiglia de' Caathiti: Merari, da cui la famiglia de' Merariti.

98. Queste sono famiglie di Levi: la famiglia di Labai, la famiglia di Hebron, la famiglia di Moholi, la famiglia di Gasi, la famiglia di Core. Or Caath generò Amram.

99. Il quale ebbe per moglie Jachabel figlia di Levi, la quale nacque a questo nell' Egitto questa pariter ad Amram suo marito Aronne e Moise e Maria loro sorella.

100. Da Aronne nascerono Nadab e Abiu ed Eleazar e Ithamar.

101. De' quali Nadab e Abiu morirono, quando offeressero fuoco straniero dinanzi al Signore.

102. E tutti quelli, che furono contati, fecero il numero di ventitré mila maschi da un mese in su: perochè questi non furono messi in nota tra' figliuoli d' Israele, nè fu data loro possessione alcuna come agli altri.

103. Questo è il numero de' figliuoli d' Israele descritti da Moise e da Eleazar Sacerdote nella pinnura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico:

104. Tra' quali non vi fu nessuno di quelli, che erano stati prima numerati da Moise e da Aronne nel deserto del Sinai.

105. Perochè il Signore avea predetto, che sarebbero tutti morti nella solitudine. E non ne rimase nessuno, eccettuato Caleb figliuolo di Iephone e Josue figliuolo di Nun.

altre: e confusi della terra di promissione: un nuovo popolo d'israelitismo, popolo più obbediente e più fedele dei padri suoi entrò felicemente nella terra stessa non sotto la condotta di Moise duce della legge, ma sotto un Graufiguro del Salvatore nostro, per grazia di cui nuovo introdotti nella terra de' vivi e otterghiamo l'eredità promessa a' figliuoli di Dio.

CAPO VENTESIMOSSETTIMO

Le figliuole di Salphaad in mancanza di maschi succedono al Padre nell' eredità. Il Signore dice a Moise ed ai sacerdoti, quando dal monte Abarim avrà morita la terra di promissione e avrà scelto fatto Gerico al governo del popolo.

1. Accesserunt autem filiae Salphaad filii Hepher filii Galaad filii Machir filii Manasse, qui fuit filius Joseph: quorum sunt nomina Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa:

* Supr. 26. 33. 34. 35. 1. Jos. 17. 1.

2. Steteruntque coram Moysse et Eleazaro Sacerdote et caeteris principibus populi ad ostium tabernaculi foederis, atque dixerunt

3. Pater noster mortuus est in deserto, nec fuit in scissione, quae concitata est contra Dominum sub Core; sed in peccato suo mor-

1. Allora andarono le figliuole di Salphaad figliuola di Hepher figliuola di Galaad figliuola di Machir figliuola di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe: i nomi delle quali erano Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa.

2. E si presentarono a Moise e ad Eleazar sommo Sacerdote e a tutti i principi del popolo dinanzi alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e dissero

3. Il padre nostro si morì nel deserto e non ebbe parte alla sedizione moissa contro il Signore, di cui il caporione fu Core; ma si

tuus est ille non habuit mores filio. Cum intulit nomen illius de familia sua, quia non habuit filium? Dedit nobis possessionem inter cognatos patris nostri. * Supr 16. 1.

4 Reclutitque Moyses causam eorum ad iudicium Domini,

5 Qui dixit ad eum

6 Iustam rem postulasti filius Salphaad: da eis possessionem inter cognatos patris sui, et eis in hereditatem succedant.

7 Ad filium autem Israel loqueris haec:

8 Homo cum mortuus fuerit absque filio ad filiam eius transibit hereditas

9 Si filium non habuerit, habebit sororem fratres suos:

10 Quod si et fratres non fuerint, dabitur hereditatem fratribus patris eius

11 Si autem nec patrus habuerit, dabitur hereditas illi, qui ei proximi sunt: et tunc hoc filius Israel sanctum lege perpetua, sicut praecipit Dominus Moyses.

12 Dixit quoque Dominus ad Moysen: * Ascende in montem istum Abarim et contemplantur inde terram, quam daturus sum filio Israel.

* Deut 32. 49.

13 Cumque videris eam, ibis et tu ad populum tuum, sicut et frater tuus Aaron

14. * Quia offendisti me in deserto Sin in contradictione multitudinis, nec sanctificare me voluisti coram ea super aquas: hinc sunt aquae contradictionis in Cades deserti Sin.

* Supr 20. 12 Deut 32. 51

15. Qui respondit Moyses

16. Previdit Dominus Deus spirituum omnium carnis hominum, qui super multitudinem hanc,

17. Et posuit eum et intrare ante eos et educere eos, vel introducere ne sit populus Domini sicut oves absque pastore.

18. Dixitque Dominus ad eum: * Tolle Iosue filium Nun, virum, in quo est spiritus, et pone manum tuam super eum, * Deut 3. 21

19. Qui stabit coram Eleazar sacerdote et omni multitudine

20. Et dabit ei praecepta concis videntibus et pariem gloriae suae, ut audiat eum omnis Synagoga filiorum Israel

21. Pro hoc, si quod agendum erit, Eleazar Sacerdos consulat Dominum. Ad verbum eius

mori nel suo peccato: egli non ebbe figliuoli maschi. Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia, non avendo egli avuto un figliuolo? Dedit una porzione tra' parenti di nostro padre

4. E Moise rimise la loro causa al giudizio del Signore:

5. Il quale gli disse:

6. Le figliuole di Salphaad chiedono una cosa giusta: da' loro una porzione tra' parenti del padre loro, e succedano nella eredità di lui

7. E a' figliuoli d' Israele dirai

8. Se un uomo muore senza aver figliuoli, l'eredità passerà alle figliuole:

9. Se non avrà nessuna figliuola, i suoi fratelli avranno suoi eredi

10. E se non avrà nemmeno fratelli, darà l'eredità a' fratelli del padre di lui

11. E se neppure avrà dell' il poterà, sarà data l'eredità a' più prossimi, ch'egli abbia: e avrà quella una legge perpetua pe' figliuoli d' Israele, come ha ordinato il Signore a Moise

12. Disse ancora il Signore a Moise: Salì su questo monte Abarim e di là contempla la terra, che io darò a' figliuoli d' Israele

13. E quando l'averai veduta, andrai anche tu a trovare il tuo popolo, come andò Aaron tuo fratello

14. Perché io mi disgustai nel deserto di Sin nella contradictione della moltitudine, e non voleste giustificarmi dinanzi a lei per mezzo delle acque: questa sono le acque di contradictione presso Cades nel deserto di Sin

15. Moise gli rispose

16. Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini proceda a questo popolo un capo,

17. Il quale abbia virtù per andare e stare al loro governo e per guidarli fuori e per ricondurli: affinché non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore

18. E il Signore disse a lui: Prendi Giusue figliuolo di Nun, nel quale sta il mio spirito, e poni sopra di lui la tua mano,

19. Alla presenza di Eleazar sommo Sacerdote e di tutta la moltitudine

20. E gli darai i tuoi precepti pubblicamente e una parte di tua autorità, affinché tutta la Synagoga de' figliuoli d' Israele t' obbedisca

21. Per lui Eleazar Sacerdote consulti il Signore, quando si avrà da far qualche cosa.

3. Si morì nel suo peccato. Nel peccato, che ha commesso a lei e a tutto il popolo, cioè a dire di aver mormorato contro Dio e contro Moise al ritorno degli esploratori.

Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia?

6. Vedè da questo luogo, che presso gli Ebrei, succedeva un maschio nella famiglia, quasi era il re de' universali, talmente che le figlie non avevano alcuna parte: e questo, perché solo i maschi danno nome alle famiglie e le distinguono e le conservano: e Dio volle, che somma cura si avesse nel popolo suo della conservazione e dilatazione

delle famiglie, e ciò principalmente per riguardo al Cristo, e affinché potesse averci sempre in mano la pena del Tevere: lui nato dalla tribù di Giuda secondo la predica di Geremia: *Ecce ego virum* &c.

Quando le figlie di Salphaad domandano di avere la porzione del padre: ed a che avessero potuto trovare alcuna, che spandesse volere di ricevere il nome e la famiglia del padre.

19. Poni sopra di lui la tua mano, e consacrandolo non tal conservava al servizio tale, come capo e condottier del suo popolo.

egredietur et ingredietur ipse et omnes filii israel cum eo et cetera multitudo.

22. Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus. Cumque tulisset Josue, stans cum coram Eleazaro Sacerdote et omni frequentia populi.

23. Et impositus capiti eius manibus, cunctis replicavit, quae mandaverat Dominus.

24. Secondo la parola di lui ed. Secondo la risposta, che Eleazaro avrà dal Signore, Giose ascolterà, o starà, intraprenderà una cosa, o non la intraprenderà, e lo stesso farà tutto il popolo, rispettando nella parola del Pontefice l'ordine e la volontà di Dio. Sotto Eleazaro e Giose

Secondo la parola di lui egli anderà, o starà, e con lui tutti i figliuoli d' Israele e tutta la moltitudine.

22. Fecit Moysè, come aveva ordinato il Signore. E prese Giose e lo presentò davanti ad Eleazaro sommo Sacerdote e a tutta l'adunanza del popolo.

23. E impose le mani sul capo di lui, spiegò tutti gli ordini dell' dal Signore.

fu distinta la potestà del sacerdozio dalla potestà del principato, le quali erano riunite in Moysè lasciata a Pontefice l'autorità di dirigere i consigli de' Principi, non dovendo questi far cosa di momento senza consultarsi.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Sacrifici di ogni giorno e del settimo giorno e delle due settimane degli azzurri e delle settime.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen

2. Praeceptum filius israel, et dices ad eos: Oblationem meam et panes et incensum odoris suavisissimi offerite per tempora sua.

3. Haec sunt sacrificia, quae offerre debetis: * Agnos anniculos immaculatos duos quotidie in holocaustum sempiternum. * Exod. 29. 38.

4. Cum offeretis massam et alterum ad vespertinam

5. Decimam partem ephi similae, quae conspersa sit oleo purissimo et habeat quartam partem hin.

6. Holocaustum iugo est, quod obtulistis in monte Sinai in odorem suavisissimum mecum Domini

7. Et libabitis vini quartam partem hin per agnos singulos in Sanctuario Domini

8. Alterumque agnum similiter offeretis ad vespertinam iuxta omnem ritum sacrificii mulsae et libamenorum eius, oblationem suavisissimi odoris Domini.

9. * Unus autem sabbati offeretis duas agnos anniculos immaculatos et duas decimas similae oleo consperse in sacrificio et liba, * Matth. 12. 6.

10. Quae rite fundantur per singula sabbata in holocaustum sempiternum.

11. In calendis autem offeretis holocaustum

1. I sacrifici, che voi dovete offerre, son questi. Leggete, che questi ordini fossero dati a Moysè dal Signore poco avanti la morte dello stesso Moysè. Il Signore ripeté adunq. quello che era stato già altre volte stabilito riguardo a sacrifici da offerirsi, affinché la cosa a istituzione di questi ordini sia come il testamento di Moysè e quelli restino sempre impressi nel cuore degli israeliti, vicini ad entrare nella terra di Canaan, dove avrebbero potuto con maggior facilità osservare tutto quello che era prescritto pel culto di Dio.

2. Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offerirete presso il Monte Sinai. Da questo parole ne inferiscono alcuni, che per trent'anni seguenti nel deserto fosse stato inter-

1. Disse ancora il Signore a Moysè.

2. Tu darai questi ordini a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Offeritemi a' suoi tempi le mie oblationi e i panes e l'incenso di soavissimo odore.

3. I sacrifici, che voi dovete offerre, son questi. Due agnelli dell' anno immacolati ogni giorno in olocausto sempiterno.

4. Ne offerirete uno la mattina e un altro la sera.

5. E una decima parte di un ephi di fior di farina aspersa di purissimo olio per una quarta parte di un hin.

6. Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai, abbruciamento di odor soavissimo al Signore.

7. E a ciascun agnello farete libagioni di vino per una quarta parte di un hin nel Sanctuario del Signore.

8. E un altro agnello offerirete parimente la sera con tutti i riti del sacrificio della mattina e colle sue libagioni, oblatione di odor soavissimo al Signore.

9. Nel giorno di sabato offerirete due agnelli dell' anno immacolati e due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel sacrificio e le libagioni.

10. Le quali secondo il rito si versano ogni dì sopra l'olocausto perpetuo.

11. Nelle calendie poi offerirete un olocausto

presso il sacrificio perpetuo. Io per me non so più veder altro, se non che sul Sinai fu istituito e cominciò ad offerirsi lo stesso sacrificio, e non so come possa inferire, ch'el fosse poi trascurato o dimenticato.

7. Nel Sanctuario del Signore. Nel atrio sull'altare degli olocausti.

9. Nel giorno di sabato. Due agnelli ec. Oltre quello del sacrificio perpetuo, che si offeriva prima d'ogni altro, offerendosi la mattina del sabato due altri agnelli.

11. Nelle calendie poi. Le Sane prescritti i sacrifici per le calendie, o sia per ogni giorno eccettuato, de' quali non si era finora parlato. Nelle calendie non era proibito di lavorare, quindi non si vede da varj luoghi della Scrittura.

Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos septem immaculatos.

12. Et tres decimas similes oleo conspersas in sacrificio per singulos vitulos: et duas decimas similes oleo conspersas per singulos arietes.

13. Et decimam decimarum similes ex oleo in sacrificio per agnos singulos. holocaustum suavis odoris atque incensum est Domino.

14. Libamenta autem vini, quae per singulas fundenda sunt victimas, ista erunt: media pars huius per singulos vitulos, tertia per arietem, quarta per agnum. hoc erit holocaustum per omnes menses, qui sibi anno veritate succedunt.

15. Hircus quoque offerretur Domino pro peccatis in holocaustum sempiternum cum libamentis suis.

16. * Mense autem primo quattordicesima die mensis, Phase Domini erit,

* Exod. 12. 18 Levit. 23. 5.

17. Et quattordicesima die solennitas: septem diebus rescentur armenta.

18. Quarum dies prima venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in ea:

19. Offerreturque incensum holocaustum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem.

20. Et sacrificia singulorum ex simila, quae conspersa sit oleo, tres decimas per singulos vitulos et duas decimas per arietem.

21. Et decimam decimarum per agnos singulos, idem per septem agnos.

22. Et hircum pro peccato unum, ut expietur pro vobis.

23. Praeter holocaustum matutinum, quod semper offerretis.

24. Ita facietis per singulos dies septem dierum in familem ignis et in odorem suavisimum Domino, qui surgit de holocausto et de libationibus singulorum.

25. Dies quoque septimus celeberrimus et sanctus erit vobis. omne opus servile non facietis in eo.

26. Dies etiam primitiarum, quando offeretis moyas frugum Domino, expletis hebdomadibus, venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in eo.

27. Offerreturque holocaustum in odorem suavisimum Domino vitulos de armento duos, arietem unum et agnos anniculos immaculatos septem.

al Signore due vitelli di bronco, un ariete e sette agnelli dell'anno senza macchia.

12. E tre decimi di fior di farina asperse d'olio pel sacrificio ad ogni vitello: e due decimi di fior di farina asperse d'olio ad ogni ariete.

13. E la decima parte di una decima di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio ad ogni agnello. olocausto è questo di odore e di abbracciamento soavissimo al Signore.

14. Le libagioni poi del vino, che debbon farvi sopra ciascuna vittima, saran queste: la metà di un hin ad ogni vitello, un terzo per un ariete, un quarto per un agnello. questo sarà l'olocausto di tutti i mesi, che vengono l'un dietro all'altro nel giro dell'anno.

15. Si offerirà anche un capro al Signore per i peccati in olocausto sempiterno colle sue libagioni.

16. Il primo mese n' quattordici del mese sarà la Pasqua del Signore,

17. E a' quindici la solennità. per sette giorni mangeranno gli azzimi.

18. De' quali giorni il primo sarà venerabile e santo. in questo non farete nessun'opera servile:

19. E offerrete al Signore in abbracciamento di olocausto due vitelli di bronco, un ariete, e sette agnelli dell'anno immacolati.

20. E ad ognuno di essi l'oblazione di fior di farina aspersa d'olio, tre decimi per ogni vitello e due decimi pel ariete.

21. E un decimo di decimo ad ogni agnello, vale a dire per ciascheduno dei sette agnelli.

22. E un capro per quel peccato, affinché serra per voi di espiazione.

23. Oltre l'olocausto del mattino, che voi sempre offerrete.

24. Così farete in ognuno di que' sette giorni in alimento del fuoco, e in odor soavissimo al Signore, il qual odore s'apporterà dall'olocausto e dalle libagioni d'ogni vittima.

25. Il settimo giorno ancora sarà per voi celebrissimo e santo e non farete in esso opera alcuna servile.

26. Parimente il giorno delle primitive, quando, compiute le (sette) settimane, offerirete i nuovi frutti della terra al Signore, sarà venerabile e santo e in esso non farete alcuna opera servile.

27. E offerrete in olocausto di odor soavissimo al Signore due vitelli di bronco, un ariete e sette agnelli dell'anno immacolati.

tura, che molti se ne volevano per divisione. Alcuni di esse, che il cominciamento della nuova luna si annunciava a suono di tromba.

13. La decima parte di una decima. Un amaro, che è la decima parte di un ephà, il qual ephà era la decima parte del ephà.

23. Oltre l'olocausto del mattino. E oltre quello annuo della sera, il quale non si celebrava giammai

ma si parla di quello del mattino, perchè di questo poteva esser dubbio se potesse lasciarsi, altri gli altri no.

27. Due vitelli di bronco. Notasi che nel Levitico XIII. 12., dove si dice Offerrete se pur un vitello di bronco, ciò s'intende del sacrificio, che adava unito all'offerta delle primitive, qual poi del sacrificio proprio di quel giorno della Pentecoste.

28. Alque in sacrificiis eorum, similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos; per arietes duas;

29. Per agnos decimas decimas, qui simul sunt agni septem: hircum quoque,

30. Qui mactatur pro expiatione, praeter holocaustum sempiternum et liba eius.

31. Immaculata offeretis omnia cum libationibus suis.

28. E colla oblatione di questi offerirete tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,

29. Per ogni agnello la decima d'una decima, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli offerirete anche un capro.

30. Il quale sarà immolato per la expiazione, oltre l'olocausto perpetuo e le sue libagioni.

31. Tutte queste vittime, che offerirete colle loro libagioni, saranno senza macchia.

CAPO VENTESIMONONO

Solemnità del nono settimo e quel che in tale debba offerirsi. Questi sono, la solennità delle trombe, dell'equazione e de' tabernacoli, in quali ogni otto giorni hanno parte oblationi.

1. Mensis etiam septimi prima dies venerabilis et sancta erit vobis. Omne opus servile non facietis in ea; quia dies clangoris est et tabernum.

2. Offeretisque holocaustum in odorem suavisimum Domino, vitulum de armento unum, arietem unum et agnos anniculos immaculatos septem.

3. Et in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

4. Unam decimam per agnum, qui simul sunt agni septem:

5. Et hircum pro peccato, qui offertur in expiationem populi,

6. Praeter holocaustum calendarum cum sacrificiis suis et holocaustum sempiternum cum libationibus suis, eisdem caeremoniis offeretis in odorem suavisimum incensum Domino.

7. * Decima quoque duca census huius septimi erit vobis sancta atque venerabilis, et affligetis animas vestras omne opus servile non facietis in ea. * *Levit. 16. 29 - 33. 7.*

8. Offeretisque holocaustum Domino in odorem suavisimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem.

9. Et in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

10. Decimam decimae per agnos singulos, qui sunt simul agni septem.

11. Et hircum pro peccato absque his, quae offerri pro delicto solent in expiationem et holocaustum sempiternum cum sacrificio et libaminibus eorum.

12. Quindecima vero die mensis septimi, quae vobis sancta erit atque venerabilis, omne opus servile non facietis in ea, sed celebrabitis solennitatem Domino septem diebus.

13. Offeretisque holocaustum in odorem su-

1. Il primo di del settimo mese sarà ancor venerabile per voi e santo: in esso non farete opera alcuna servile, perchè egli è il giorno de' suoni e della tromba.

2. E offerrete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete e sette agnelli dell'anno immacolati.

3. E coll' oblatione di questi tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,

4. Un decima per ogni agnello, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli.

5. E un capro per lo peccato, il quale si offerire per la expiazione del popolo,

6. Oltre l'olocausto delle calendie colle sue oblationi e l'olocausto perpetuo colle solite libagioni, questi gli offerirete colle stesse cerimonie, abbrauciamento di odor soavissimo al Signore.

7. Similmente il decimo giorno di questo settimo mese sarà per voi santo e venerabile, perchè umilierete le anime vostre. In esso di non farete opera alcuna servile.

8. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete, sette agnelli dell'anno immacolati.

9. E coll' offerta di questi, tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,

10. Una decima di decima per ogni agnello, o sia per ciascuno de' sette agnelli.

11. E un capro per lo peccato, oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in expiationem per lo delitto e oltre l'olocausto perpetuo colle sue oblationi e libagioni.

12. Nel quindicesimo poi del settimo mese, giorno santo per voi e venerabile, non farete opera alcuna servile, ma crebrerete festa solenne in onor del Signore per sette giorni:

13. E offerirete in olocausto di odor so-

1. Il primo di del settimo mese ec. Vedi *Levit. XIII*. Questo mese settimo dell'anno sacro era il primo dell'anno civile, come si è detto.

7. Similmente il decimo giorno ec. Vedi cap. *XVI*, e cap. *XIII*. Del *Levit.*

11. Oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in expiationem

vissimum Domini vitulos de armento tredecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim.

14. Et in libamentis eorum similae oleo conspersas tres decimas per vitulos singulos, qui sunt simul vituli tredecim et duos decimas arieti uno, idest simul arietibus duobus,

15. Et decimam decimae agni singula, qui sunt simul agni quatuordecim:

16. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno et sacrificio et libamine eius.

17. In die altero offeretis vitulos de armento duodecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim.

18. Sacrificetque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis.

19. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno sacrificetque et libamine eius.

20. Die tertio offeretis vitulos undecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim.

21. Sacrificetque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis.

22. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificetque et libamine eius.

23. Die quarto offeretis vitulos decem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim.

24. Sacrificetque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis.

25. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificetque et libamine eius.

26. Die quinto offeretis vitulos novem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim.

27. Sacrificetque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis.

28. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificetque et libamine eius.

29. Die sexto offeretis vitulos octo, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

30. Sacrificetque et libamina singulorum per vitulos, et arietes et agnos rite celebrabitis.

31. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificetque et libamine eius.

32. Die septimo offeretis vitulos septem et arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim.

vissimo al Signore tredici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell'anno immacolati.

14. E per l'offerta da farsi con essi, tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, cioè per ognuno de' tredici vitelli, e due decimi per un ariete, cioè per ognuno de' due arieti.

15. E una decima di decima per ogni agnello, cioè per ognuno de' quattordici agnelli:

16. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colle sue oblazioni e libagioni.

17. Il secondo giorno offerirete dodici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia.

18. E osserverete il rito consueto riguardo alle offerte e libagioni per ciascun de' vitelli, arieti ed agnelli.

19. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo e la oblazione di farina e le sue libagioni.

20. Il terzo giorno offerirete undici vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia.

21. E le oblazioni di farina e le libagioni ad ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:

22. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo e l'oblazione di farina e le libagioni.

23. Il quarto giorno offerirete dieci vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

24. E le oblazioni di farina e le libagioni ad ogni vitello, ariete e agnello secondo il rito:

25. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo e la sua oblazione di farina e le libagioni.

26. Il quinto giorno offerirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia.

27. E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito.

28. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina e le libagioni.

29. Il sesto giorno offerirete otto vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia.

30. E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete e agnello secondo il rito.

31. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina e le libagioni.

32. Il settimo giorno offerirete sette vitelli e due arieti e quattordici agnelli dell'anno senza macchia.

33. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

34. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

35. Die octavo, qui est celeberrimus, omne opus servile non facietis,

36. Offerentes holocaustum in odorem suavisimum Domino vitulum unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem,

37. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis.

38. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

39. Haec offeretis Domino in sollemnitatibus vestris, praefer vobis oblationes spontaneas in holocausto, in sacrificio, in libamine et in hostis pacificis.

40. L'ottavo giorno, che è il più celebre. Le altre feste duravano solamente sette giorni; questa ne durava otto, e l'ottavo

33. E le oblationi di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:

34. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblatione di farina e le libagioni.

35. L'ottavo giorno, che è il più celebre, non farete opera alcuna servile,

36. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello, un ariete, sette agnelli dell'anno senza macchia,

37. E le oblationi di farina e le libagioni per ogni vitello e ariete ed agnello secondo il rito:

38. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblatione e libagioni.

39. Queste sono le cose, che offerirete al Signore nelle vostre solennità, altre i voti e le oblationi spontanee di olocausti, sacrifici, libagioni e ostie pacifiche.

giorno era il più solenne de' giorni dell'ottava, ma però meno solenne del primo, ed era giorno di colletta o sia di adunanza.

CAPO TRENTESIMO

*Del voto e del giuramento degli uomini, e quando sono validi, o invalidi
e degli uccelli e delle mogli*

1. Narravitque Moyses filius Israel omnia, quae ei Dominus imperavit:

2. Et locutus est ad principes tribuum filiorum Israel. Isc est sermo, quem praecepit Dominus:

3. Si quis virorum votum Domino reverit, aut se constrinxerit iuramento, non facit irritum verbum suum; sed omne quod promisi implebit.

4. Mulier si quippiam reverit et se constrinxerit iuramento, quae est in domo patris sui et in arietibus puellarum: si cognoverit patrem suum, quod pollicita est, et iuramentum, quo obligavit animum suum et facerit, voti rea erit.

5. Quidquid pollicita est et iuravit, opere complebit:

6. Si autem, statim ut audierit, contradixerit patri, et vota et iuramenta eius irrita erunt, nec obnoxia tenebuntur sponsioni, eo quod contradixerit patri.

7. Si maritum habuerit et voverit aliquid, et semel de ore eius verbum egredietur animum eius obligaverit iuramento:

8. Quo die audierit vir et non contradixerit,

1. Mosè riferì a' figliuoli d' Israele tutte le cose, che il Signore aveva a lui comandate.

2. E disse a' principi delle tribù de' figliuoli d' Israele. Questo è comandamento dato dal Signore:

3. Se un uomo fa un voto al Signore, o si obbliga con giuramento, non violerà la sua parola, ma adempirà tutto quello, che ha promesso.

4. Se una donna farà un voto e si obbligherà con giuramento, essendo ella nella casa del padre e in età ancor fanciullesca, se il padre ha saputo il voto, che ella ha fatto, e il giuramento, col quale ella si è legata e non ha detto nulla, il suo voto la obbliga.

5. Ella adempirà di fatto tutto quello, che promette e giurò di fare:

6. Ma se subito che lo ha saputo il padre, se lo è opposto, tanto i voti, come i giuramenti di lei saranno nulli; e non avrà tenuta a fare quel che ha promesso, perchè il padre le ha contraddetto.

7. Se ha marito colei, che ha fatto qualche voto, e se mediante le parole da lei proferte ha impegnato l'anima sua in un giuramento.

8. Subito che il marito ne avrà stato inteso

4. Essendo ella nella casa del padre e in età ancor fanciullesca. La stessa regola servendo gli Ebrei era pe' figliuoli di Israele e anche per le figlie più grandi, che abitavano nella casa paterna. Il padre se voleva opporsi al voto, non aveva più d'un giorno di tempo, v. li.

7. Se ha marito colei, v. 5. Intende, se o promette, se sono tutti gli sponsali, ma ella abita tutt'ora nella casa del padre. Anche in questo caso lo sposo o non il padre può irritare il voto, v. 6. e. Agost. quest. 56.

voti res erit, reddetque quodcumque promiserit:

9. Si autem audieris statim contradixerit et veritas fecerit pollicitationes eius, verbaque, quibus obstrinxerat animum suum, propitius erit ei Dominus.

10. Vidua et repudata quidquid voverint, reddent.

11. Laor in domo viri cum se voto constrinxerit et iuramento.

12. Si auderit vir et tacebit, nec contradixerit sponsoni, reddet quodcumque promiserat.

13. Si autem exemplo contradixerit, non leuebitur promissionis res, quia maritus contradixit, et Dominus ei propitius erit.

14. Si voverit et iuramento se constrinxerit, ut per ieiunium, vel colorum rerum abstinentiam affligat animum suum, in arbitrio viri erit, ut faciat, sive non faciat.

15. Quod si audieris vir tacebit, et in alteram diem distulerit sententiam, quidquid voverat alique promiserat, reddet; quia statim ut audivit, tacuit.

16. Si autem contradixerit postquam rescripti, portabit ipse iniquitatem eius.

17. Istae sunt leges, quas constituit Dominus Moyses inter virom et uxorem, inter patrem et filium, quae in poellari adhuc aetate est, vel quae inanes in parentis domo.

11. Se si obbligherà ad affliggere l'animo suo col digiuno, o con altre austerità: la maggior parte de' votati credono, che queste parole non sieno poste, se non per un esempio de' voti, che agliono farai dalla moglie a non per restringere a questi soli l'autorità del marito. Con-

e non si sarà opposto, ella sarà obbligata all'adempimento del voto o farà tutto quello che ha promesso.

9. Ma se quegli, subito che ne è stato informato, si è opposto e annulla la promessa di lei e la parola, con cui si era obbligata, il Signore le perdonerà.

10. La vedova e la repudiata adempiranno i lor voti, qualunque el sieno.

11. La moglie, che sia in casa del marito, se si obbliga con voto e con giuramento,

12. Se il marito lo ha e tace, ne si oppone alla sua promessa, farà tutto quel che ha promesso.

13. Ma se egli subito contraddice, non sarà tenuto ad eseguir la promessa, perchè il marito si è opposto, e il Signore le perdonerà.

14. Se farà voto e si obbligherà con giuramento ad affliggere l'anima sua col digiuno, o con altre austerità, sarà in arbitrio del marito, che ella faccia, o non faccia tali cose.

15. Ma se il marito essendo inteso si tace, e differisce di dire il parer suo fino al dì seguente, ella farà tutto quel che ha promesso con voto; perchè quegli subito che ne fu inteso, si tacque.

16. Ma se egli si è opposto, dopo che ne fu informato, porterà egli l'iniquità di lei.

17. Queste sono le leggi, le quali il Signore infuso a Mosè da ostendearai tra il marito e la moglie, tra il padre e la figlia, che è ancor in età fanciullesca o fa sua dimora in casa del padre.

Infuso a A. Agraulo e i dotto Eleri astragone, che il marito non possa irritare se non questi voti.

15. Potrà egli l'aspetta di lei. Se alcuna colpa vi sarà nell'omettere l'adempimento del voto, quella potrà non sopra la donna, ma sopra il marito.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Trascelti a Medianitis per ordine di Dio, sono scelti le sole vergini. Le spoglie sono devote egualmente tra i combattenti e le plebi. Sono date ai sacerdoti e a' Leviti le primizie. Si rendono grazie e doni a Dio, perchè nessuno de' Giudei è perito.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens

2. Utirore prius filios Israel de Medianitis et sic colligeris ad populum tuum.

3. * Statimque Moyses, Armale, inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui possint alionem Domini expetere de Medianitis * Sup 28. 17.

4. Mille viri de singulis tribubus eligantur ex Israel, qui militentur ad bellum.

5. Dederuntque miliones de singulis tribubus, ad est, duodecim milia expeditorum ad pugnam

6. Fu' vendetta ec. Questa guerra contro i Madianiti fu intrapresa un mese prima della morte di Mosè, l'un-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse.

2. Fu' prima vendetta dei mali fatto da' Medianiti a' figliuoli d' Israele e poi te ne andrai al tuo popolo.

3. E Mosè subito disse. Si mettano all'ordine per combattere un numero di vostra gente, che possano esercitar la vendetta del Signore sopra de' Madianiti.

4. Si scelgano mille uomini da ogni tribù d' Israele, che si spediscono a questa guerra.

5. E furono eletti mille d' ogni tribù, cioè dodici mila uomini armati di tutto punto:

decimo mese dell'anno quarantesimo dopo l'uscita dal l'Egitto.

6. Quos misit Moyses cum Phinees filio Eleazar Sacerdotis; vasa quoque sancta et tubas ad clangendum tradidit ei.

7. Cumque pugnasset contra Madianitas atque vicissent, omnes males occiderunt,

8. * Et reges eorum, Eni et Recem et Sur et Hur et Rebe, quinque principes gentis Balaam quoque filium Beor interfecerunt gladio. * Jos. 13. 31.

9. Ceperuntque mulieres eorum et parvulos, omniaque pecora et cunctam spoliis: quidquid habere poterant, depopulati sunt.

10. Tam urbes, quam viculos et castrula flamma consumpsit.

11. Et tulerunt praedam et universa, quae ceperant tam ex hominibus, quam ex iumentis,

12. Et adduxerunt ad Moysen et Eleazarum Sacerdotem et ad omnem multitudinem filiorum Israel reliqua autem utensilia portaverunt ad castra in campis tribus Moab iuxta Jordanem contra Jericho.

13. Egressi sunt autem Moyses et Eleazar Sacerdos et omnes principes Synagoga in occursum eorum extra castra.

14. Intusque Moyses principibus exercitus, tribus et centurionibus, qui venerant de bello,

15. ait: Cur feminas reservastis?

16. * Donne istae sunt, quae ceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam et praeparaverunt vos fecerunt in homine super peccato Phogor, unde et periculus est populus? * Sup. 25. 18.

17. * Ergo cunctos interficite quicquid est generis masculini, etiam in parvulis et mulieres, quae noverunt viros in coitu, jugulate. * Jud. 21. 11.

18. Puellas autem et omnes feminas virginis reservate vobis.

19. Et manete extra castra septem diebus. Qui occiderit hominem, vel occisum teligent, lustrabitur die tertio et septimo.

20. Et de omni praeda, sive vestimentum fuerit, sive vas et aliquid in utensilia praeparaverunt de caprarum pellibus et pilis et ligno, explabunt.

21. Eleazar quoque Sacerdos ad viros exer-

6. I quali Mosè spedì con Phinees figliuolo di Eleazar sommo Sacerdote, e diede a lui anche i vasi santi e le trombe per suonare.

7. E avendo attaccata la mischia co' Madianiti e averli vinti, uccisero tutti i maschi,

8. E i loro re, Eni e Recem e Sur e Hur e Rebe, cinque principi di quella nazione: uccisero anche Balaam figliuolo di Beor

9. E presero le loro donne e i fanciulli e tutti i bestiami e tutte le robe loro: tutto quel che poterono aver su messo a saccheggio.

10. E furono consumate dalle fiamme le città e i borghi e i castelli.

11. E tolsero la preda e tutto quello, onde si erano impadroniti tanto uomini, come bestie,

12. E li condussero a Mosè e ad Eleazar sommo Sacerdote e a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: le altre robe poi le portarono agli alloggiamenti nella pianura di Moab vicino al Giordano dirimpetto a Jerico.

13. E Mosè ed Eleazar sommo Sacerdote e tutti i principi della Sinagoga andarono loro all'incontro fuori degli alloggiamenti.

14. E Mosè andò in collera contro i capi dell'esercito, i tribuni e i centurioni, che formarono della guerra,

15. E disse: Perché avete salvate le donne?

16. Non sono elleno quelle, che a suggestion de' Balaam uccisero i figliuoli d' Israele e vi fecero preannunciare contro il Signore col peccaminoso culto di Phogor, onde il popolo ebbe flagello?

17. Or voi uccidete tutti i maschi anche di femina età e scannate le donne, che han conosciuto uomo.

18. Ma servatevi le fanciulline e tutte le donne vergini:

19. E restate fuori degli alloggiamenti per sette giorni. Chi avrà ucciso un uomo, o toccato un morto, si purificherà il terzo e il settimo giorno.

20. E tutta la preda, sieno vesti, sieno vasi, o mobili fatti di pelle, o di pelo di capra, o ovvero di legno, si purificherà

21. Anche il sommo Sacerdote Eleazar

ch'ei fossero re cacciavano dalle sue città e del territorio.

anche Balaam figliuolo di Beor. Così egli ebbe finalmente la mercede dovuta alla sua avarizia e all'impetrità disonrata nella confessione causata dallo a' Madianiti.

17. 21. Interdite tutti i maschi anche di femina età e scannate le donne, e il solo e il settimo, che non essere rispettate nelle altre guerre non volle Dio che tornasse pena in questa occasione. Sono terribile le donne vergini di qualunque età, ed è molto credibile, che queste fossero riconosciute alla maniera del vestire, come si distinguono tutti ora in certi paesi.

19. Restate fuori degli alloggiamenti per sette giorni. Vedi Num. 19. 11, 12.

8. I quali Mosè spedì con Phinees: e diede a lui anche i vasi santi, e le trombe dimostrata da Phinees contro i peccatori della legge del Signore, gli meriti di esser messo capitano di questa spedizione contro i Madianiti, i quali avevano premeditato cospirazione d'indurre gli Ebrei all'idolatria per mezzo della fornicazione. Non sappiamo, se Gomer fosse impedito da malattia, o per qual altro motivo non si trovasse in questa guerra: i suoi nomi sono l'arca delle tabelle della legge e col Cherubini del propiziatorio, la qual arca soltava portare nelle battaglie come un pegno della protezione di Dio e della vittoria.

8. E i loro re, e Balaam vogliono, che questi cinque Reppoli fossero tributari del re di Madian, altri,

caus, qui pugnauerant, sic locutus est. Hoc est praeceptum legis, * quod mandauit Dominus Moysi.

* *Leu. 6. 38., - 11. 33. - 18. 11*

22. Aurum et argentum et aë et ferrum et plumbum et stannum,

23. Et omne, quod potest transire per flammam, igne purgabitur. quicquid autem ignem non potest sustinere, aqua expiationis sanctificabitur.

24. Et lavabitis vestimenta vestra die septimo, et purificati poteris castra intrabitis.

25. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

26. Tollite summam eorum, quae rapta sunt ab homine usque ad pecus, tu et Eleazar Sacerdos et principes vulgi.

27. Detraditeque ex aequo praedam inter eos, qui pugnaverunt, egrediensque sunt ad bellum et inter ceteram reliquam multitudinem.

28. Et separata portem Duano ab his, qui pugnaverunt et fuerunt in bellum, unam animam de quingentis tam ex hominibus, quam ex bobus et asinis et ovibus,

29. Et dabis eam Eleazaro Sacerdoti, quia primitiae Domini sunt.

30. Ex media quoque parte filiorum Israel accipies quicquidque caput hominum et boum et asinorum et ovium, rimatorum amantium, et dabis ea Levitis, qui excubant in custodiam tabernaculi Domini.

31. Feceruntque Moyses et Eleazar sicut praeceperat Dominus.

32. Fuit autem praeda, quam exercitus receperat, ovium sexcenta septuaginta quingenta milia,

33. Boum septuaginta duo milia,

34. Asinorum sexaginta milia et mille,

35. Animae hominum sexus feminei, quae non cognoverant viros, triginta duo milia.

36. Dataque est media pars his, qui in praetorio fuerant, ovium trecenta triginta septem milia quingentiae.

37. Et quibus in partem Domini suppeditatae sunt ovēs sexcentae septuaginta quinque.

38. Et de bobus triginta sex milibus, boves septuaginta et duo.

39. De asinis triginta milibus quingentis, asini sexaginta unus.

40. De animalibus hominum sedecim milibus, ceciderunt in partem Domini triginta duae animae.

41. Tradiditque Moyses numerum primitiarum Domini Eleazaro Sacerdoti, sicut fecerat ei imperatum.

42. Ex media parte filiorum Israel, quam separaverat his, qui in praetorio fuerant

43. De media vero parte, quae contigerat reliquae multitudinis, id est, de ovibus trecentis triginta septem milibus quingentis,

44. Et de bobus triginta sex milibus,

45. Et de asinis triginta milibus quingentis,

paritō così a' soldati che erano stati alla battaglia: Questo è l'ordine dato dal Signore a Mosè

22. L'oro e l'argento e il rame e il ferro e il piombo e lo stagno,

23. E tutta quella, che può reggere al fuoco, si purificherà col fuoco: quelle cose poi, che non possono soffrir il fuoco, si santificheranno coll'acqua di espiazione:

24. E il settimo di laverete le vostre vesti, e purificati entrerete poi agli alloggiamenti.

25. Disse anche il Signore a Mosè

26. Fate il conto di tutto quello che è preda, dagli uomini fino alle bestie, tu ed Eleazar sommo Sacerdote e i principi del popolo

27. E dividerai in parti eguali il bottino tra coloro che hanno pugnato, e non tti alla guerra e tra tutta l'altra moltitudine.

28. E della parte di quelli che pugnarono e andarono alla guerra, ne separerai per il Signore ogni cinquecento capi uno tanto degli uomini come de' buoi, pecore ed asini,

29. E la darai ad Eleazaro sommo Sacerdote, perchè queste son le primizie del Signore.

30. Dell'altra metà ancora che è de' figliuoli d' Israele, prenderai ogni cinquanta capi, uno degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore e di tutti gli animali, e li darai a' Leviti, che reglino al servizio del tabernacolo del Signore

31. E Mosè ed Eleazaro fecero secondo il comando del Signore.

32. E la preda fatta dall'esercito fu accento ottantatrinque mila pecore,

33. Settanta due mila buoi,

34. Sexagintum mila asini,

35. Trenta due mila persone di sesso femminile, che eran vergini

36. E la metà fu data a quelli, che erano stati alla battaglia, trecento trenta sette mila cinquecento pecore

37. Delle quali si serbarono per la porzione del Signore accento ottanta cinque pecore.

38. E de' trenta sei mila buoi si serbarono settanta due bovi.

39. De' trenta mila cinquecento asini, asini sessantuno.

40. Delle sedici mila persone furono assegnate per la porzione del Signore trentadue persone.

41. E Mosè secondo l'ordine ricevuto disse ad Eleazaro Sacerdote il suo numero delle primizie del Signore.

42. Tolle da quella metà, che era stata assegnata a' figliuoli d' Israele, che erano stati alla guerra

43. F dall'altra metà, che era toccata al restante della moltitudine, vale a dire dalle trecento trenta sette mila cinquecento pecore,

44. E da' trentasei mila buoi,

45. E da' trenta mila cinquecento asini,

46. Et de hominibus sedecim millibus,
47. Tulit Moyses quinquagesimum caput, et
dedit Levitis qui excubabant in tabernaculo Do-
mini, sicut praeceperat Dominus.

48. Cumque accessissent principes exercitus
ad Moysen et tribuni, centurionesque, discunt.

49. Nos servi tui recensuimus numerum pug-
natorum, quos habuimus sub manu nostra:
et ne unus quidem defuit.

50. Quia hanc causam offerimus in donariis
Domini stagula, quod in praeda auri potuimus
invenire, periscelides et armillas, annulos et
destralia ac murennolas, ut deprecetur pro no-
bis Dominus.

51. Susceperuntque Moyses et Eleazar Sacer-
dos omnes aurum in diversis speciebus.

52. Pondo sedecim milia, septingentas quin-
quaginta siclos, a tribuni et centurionibus.

53. Unusquisque enim quod in praeda ra-
pperat, suum erat.

54. Et susceptum intulerunt in tabernaculum
testamentum in monumentum filiorum Israel eo-
rum Domino.

46. E da' sedici mila uomini,

47. Tolle Mosè un capo per ogni cinquaa-
ta, e il diede a' Leviti, che vegliavano al ser-
vizio del tabernacolo del Signore, come aveva
ordinato il Signore.

48. E appressatili a Mosè i capi dell' eser-
cito e i tribuni e i centurioni, dissero

49. Noi servi tuoi abbiamo contato il nu-
mero de' combattenti, che avevamo sotto di noi.
e non ne manca neppur uno.

50. Per questa ragione noi offeriam ciasche-
duno tu dono al Signore tutto l'oro, che
abbiamo potuto trovar nella preda, cintoli e
braccialetti, anelli e orecchini e vezzi, afflan-
chi tu preghi il Signore per noi.

51. E Mosè ed Eleazaro Sacerdote riceve-
ranno tutto l'oro lavorato in diverse guise.

52. Offerto da' tribuni e da' centurioni in
peso di sedici mila settecento cinquanta sicli

53. (Perocchè quello, che ciascuno nel sac-
comano aveva pigliato, era suo).

54. E lo presero e lo portarono nel taber-
nacolo del testamento per starci come monu-
mento de' figliuoli d' Israele dinanzi al Si-
gnore.

55. Quello, che ciascuno nel saccomano ec. Le cose rac-
contate (dirò così) non incidete a chi le aveva prese, e i sol-

dati se le rimettono, solamente questi capi della militia of-
ferono al Santuario tutto quello che avevano preso di oro.

CAPO TRENTESIMOSECONDO

*A' figliuoli di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse, perchè avevano gran copia di bestiami,
è data la lor porzione di là dal Giordano a condizione, che animali uccidano innanzi a' lor fratelli
nella terra promessa.*

1. * Fili autem Ruben et Gad habebant pe-
cora multa et cretilla in iumentis infinita sub-
stantia. Cumque visissent Jazer et Galaad aptas
animalibus alendis terras, * Deut. 5. 12

2. Venerunt ad Moysen et ad Eleazarum Sa-
cerdotem et principes multitudinis, atque di-
xerunt.

3. Ataroth et Dibon et Jazer et Nevo, Be-
sebon et Eleale et Saban et Nebo et Beon,

4. Terra, quam percussit Dominus in con-
spectu filiorum Israel, regio oberrima est ad
pastum animalium: et nos servi tui habemus
iumenta plurima.

5. Precamurque, si invenimus gratiam co-
ram te, ut des nobis famulus tuis eam in pos-
sessionem, nec facias nos transire Jordanem.

6. Quibus respondit Moyses Numquid fra-
tres vestri sunt ad pugnam et vos hic sede-
bitis?

7. Cur subvertitis mentes filiorum Israel, ut
transire audeant in locum, quem eis datus
est Dominus?

8. Nonne ita egerunt patres vestri, quando
misi de Cadesbarne ad explorandam terram?

1. Or i figliuoli di Ruben e di Gad ave-
vano molti bestiami e un capitale immenso in
giumenti. E avendo veduto, come la terre di
Jazer e di Galaad erano atte a nutrir animali,

2. Si presentarono a Mosè e ad Eleazaro
sommo Sacerdote e a' principi del popolo, e
dissero

3. Ataroth e Dibon e Jazer e Nevo, Be-
sebon ed Eleale e Saban e Nebo e Beon,

4. Terre che il Signore ha donate per mano
de' figliuoli d' Israele, sono un paese grassis-
simo pel pascolo degli animali e noi tuoi
servi abbiamo molti bestiami.

5. E ti preghiamo che, se abbiam trovato
grazia dinanzi a te, tu lo dia a noi tuoi servi
per nostra possessione e non ci facci passare
il Giordano.

6. Rispose Mosè Anderanno egliu i vostri
fratelli a combattere e voi starete qui a se-
dere?

7. Per qual motivo disanimale voi i figliuoli
d' Israele a segno, che non abbiate coraggio
di andare nel paese, che il Signore vuol dare
ad essi?

8. Non fecer egliu altrettanto i padri vo-
stri allorchè io da Cadesbarne mandai ad es-
plorare il paese?

9. * Cumque venissent usque ad vallem Bori, insirata omni regione, subverterunt cor filiorum Israel, ut non intrarent fines, quos eis Dominus dedit.

* Sup. 15. 34.

10. * Qui iratus iuravit, dicens: * Sup. 14. 29.

11. Si viderunt homines isti, qui ascenderunt ex Aegypto a virgini annis et supra, terram, quam sub iuramento pollicitus sum Abraham, Isaac et Jacob et solverunt sequi me,

12. Praeter Caleb filium Jephone Conazarem et Josue filium Nun: uti impleverunt voluntatem meam.

13. Iratusque Dominus adversum Israel circumdedit eum per desertum quadraginta annis, * donec consumerelet universa generatio, quae fecerat malum in conspectu eius.

* Deut. 2. 14.

14. Et ecce, inquit, vos surrexistis pro patribus vestris, incrementa et alium hominum peccatorum, ut augeretis furorem Domini contra Israel.

15. Quod si nolueritis sequi eum, in solitudine populum derelinquet, et vos causa eritis noxia omnium.

16. At illi prope accedentes dixerunt: Causa eorum fabricabimus, et stabula iumentorum, parvulis quoque nostris urbes munias.

17. Nos autem ipsi armati et accincti pergemus ad praetium ante filios Israel, donec introducamus eos ad loca sua. Parvuli nostri et quicquid habere possumus, erunt in urbibus muratis propter habitatorum incultas.

18. Non revertemur in domos nostras, usque dum possideant filii Israel hereditatem suam.

19. Nec quidquam quaeremus trans Jordanem, quia iam habemus nostrum possessionem in orientali eius plaga.

20. Quibus Moyses ait. * Si facitis, quod promittitis, expedita pergite coram Domino ad pugnam.

* Jos. 1. 14.

21. Et omnis vir bellator armatus Jordanem transiit, donec subvertat Dominus inimicos suos.

22. Et subiacet ei omnis terra: tunc eritis incolae apud Dominum et apud Israel, et obtinebitis regiones, quas vultis, coram Domino.

23. Sin autem, quod dixitis, non feceritis, nolui dubium est, quin peccetis in Deum, et bellate, quoniam peccatum vestrum apprehendet vos.

24. *Caleb figliuolo di Jephone Conczaro. Non può dirsi di certo, donde venisse a Caleb questo soprannome di Conczaro, forse egli le pesse da alcuni de' suoi maggiori chiamati Conczari.*

25. *Fabbricheremo. Le città forti. Vale a dire noi ri-*

9. *Ed egli essendo arrivato fino alla valle del Grappolo, girato avendo tutto il paese, disanimarono i figliuoli d' Israele, perchè non entrassero nella terra assegnata loro dal Signore.*

10. *Onde irato con essi giurò, e disse.*

11. *Questi uomini sciti dall' Egitto dall' età di venti anni là poi, non entrano la terra promessa da me con giuramento ad Abraham, ad Isaac, a Giacobe, perchè non hanno voluto seguir me,*

12. *Ecce! Caleb figliuolo di Jephone Conczaro e Josue figliuolo di Nun. questi hanno adempiuta la mia volontà.*

13. *E il Signore adonato con Israele lo ha fatto andar girando pel deserto quarant' anni, sino a tanto che quella generazione, che avea fatto il male dinanzi a lui, fosse consumata.*

14. *E adesso (dis' egli) siete uaciti fuori voi in luogo dei padri vostri, rampolli ed allievi di uomini peccatori, ad attizzare il furor del Signore contro Israele.*

15. *Ma se voi non vorrete seguirlo, egli lascerà il popolo nella solitudine, e voi sarete cagione della sterminio di tutti.*

16. *Ma quegli sciti più dappresso dissero. Noi fabbricheremo de' recinti per le pecore, e delle stalle pe' giumenti e le città forti pe' nostri fanciulli.*

17. *Noi poi armati e in ordine andremo alle battaglie innanzi a' figliuoli d' Israele, sino a tanto che gli avremo introdotti ne' luoghi loro. I nostri fanciulli e tutti i nostri beni resteranno nelle città avanzate per esser sicuri dalle incursi de' quegli abitanti.*

18. *Noi non torneremo alle nostre case, sino a tanto che i figliuoli d' Israele sieno al possesso della loro eredità.*

19. *E non cercheremo nulla di là dal Giordano, perchè abbiamo già la nostra porzione dalla parte orientale di esso.*

20. *Rispose loro Mosè. Se voi fate quello che promittete, andate pronti alla pugna davanti al Signore.*

21. *F ogni uomo alto alla guerra passi armato il Giordano, per sino a tanto che abbia il Signore distrutti i suoi nemici,*

22. *E sia soggetto a lui tutto quel paese allora voi sarete irremovibili presso il Signore a presso Israele, e otterrete con approvazione del Signore le terre, che voi bramate.*

23. *Se poi non farete quello che dite, non s' ha dubbio, che pecherete contro Dio e sapete, che il vostro peccato vi coglierà.*

24. *Maestrevano le città smantellate, procedi fabbricare e qui lo stesso, che rafforzare.*

25. *Sicco dell' cauda di greggi abbasta. Cioè del viciu Montale, Ammorelli, Israele.*

26. *Diressi al Signore. Innanzi all' arca del Signore.*

34. Edificatis ergo urbes parvulis vestris et culas et stabula ovis ac iumentis: et quod polliciti estis implete.

35. * Diseruntque filii Gad et Ruben ad Moysen: Serri tui sumus, faciemus, quod iuberis dominus noster. * Jos. 4. 12.

36. Parvulos nostros et mulieres et pecora ac iumenta relinquemus in urbibus Galaad:

37. Nos autem famuli tui omnes expediri pergemus ad bellum, sicut tu, domine, loqueris.

38. Praecipit ergo Moyses Eleazaro Sacerdoti et Josue filio Nun et principibus familiarum per tribus Israel, et dixit ad eos:

39. * Si transierint filii Gad et filii Ruben roborem Jordanem, comes armati ad bellum coram Domino, et vobis fuerit terra subiecta, date eis Galaad in possessionem.

* Deut. 5. 12. Jos. 13. 8.-22. 4.

30. Sin autem noluerint transire armati vobiscum in terram Chanaan, inter vos habitandi accipiant loca.

31. Responderuntque filii Gad et filii Ruben: Sicut locutus est Dominus servis tuis, ita faciemus.

32. Ipsi armati pergemus coram Domino in terram Chanaan, et possessionem iam succipiamus nos confitemur trans Jordanem.

33. * Dedit itaque Moyses filiis Gad et Ruben et dimulitque tribui Manasse filii Joseph regnum Sehon regis Amorritae et regnum Og regis Basan et terram eorum cum urbibus suis per circuitum. * Jos. 22. 4.

34. Igitur extruxerunt filii Gad Dibon et Astaroth et Arzer,

35. Et Etrath et Sophan et Jazer et Jegbaa,

36. Et Bethmemra et Bethbaran urbes munitas et culas pecoribus suis.

37. Filii vero Ruben edificaverunt Hesbon et Eleale et Carnathaim,

38. Et Nabo et Baalmeon, versis nominibus, Sabama quoque imponentes vocabula urbibus, quas extruxerant.

39. * Porro filii Machir filii Manasse perreuerunt in Galaad et vaslaverrunt eam, interfecitque Amorrhæos habitatores eius. * Gen. 30. 22.

40. Dedit ergo Moyses terram Galaad Machir filio Manasse, qui habitavit in ea.

41. Jazr autem filius Manasse abijt et occupavit vicum eius, quon appellavit Haroth-Jazr, id est, Villas Jazr.

42. Nobe quoque perrexit et apprehendit

34. Edificatis adunque le città pe' vostri fanciulli e de' recinti e delle stalle pe'le pecore e pe' giumenti, e adempite la vostra promessa.

35. E dissero i figliuoli di Gad e di Ruben a Mosè: Noi siamo tuoi serri, faremo quello che ti comanda il Signor nostro.

36. Lascieremo i nostri fanciulli e le donne e i greggi e i giumenti nelle città di Galaad

37. E noi tutti serri tuoi andremo pronti alla guerra, come dici tu, o Signore.

38. Mosè intimò e disse ad Eleazaro Sacerdote e a Josué figliuolo di Nun e a' principi delle famiglie delle tribù d' Israele:

39. Se i figliuoli di Gad e di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore, conquistata che sia da voi quel paese, date loro la terra di Galaad in donatio.

30. Ma se non vorranno passare armati con voi nella terra di Chanaan, abbiano tra voi il luogo da abitare.

31. Risposero i figliuoli di Gad e di Ruben. Come ha detto il Signore a' suoi serri, così faremo.

32. Noi armati andremo sotto la condotta del Signore nella terra di Chanaan, e confessiamo di aver già ricevuta la porzione nostra di que del Giordano.

33. Diede adunque Mosè a' figliuoli di Gad e di Ruben e a mezza la tribù di Manasse figliuolo di Giuseppe il regno di Sehon re degli Amorriti e il regno di Og re di Basan e la terra di essi colle città all' intorno.

34. I figliuoli adunque di Gad fabbricarono Dibon e Astaroth e Troer,

35. Ed Etrath e Sophan e Jazer e Jegbaa,

36. E Beth memra e Bethbaran città munite e parchi pe' loro bestiami.

37. E i figliuoli di Ruben edificarono Hesbon ed Eleale e Carnathaim,

38. E Nabo e Baal-meon e rinominò Sabama, rinominò i nomi, e imponente altri alle città, che edificarono.

39. E i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse entrarono nella terra di Galaad e la devastarono, uccisero gli Amorrhæi, che l'abitavano.

40. Diede adunque Mosè la terra di Galaad a Machir figliuolo di Manasse, il quale l'abitò.

41. E Jazr figliuolo di Manasse andò ad occupare de' borghi, a' quali diede il nome di Harot-Jazr, cioè borghi di Jazr.

42. Nobe parimente andò e prese Chamath

39. Abbiamo tra voi il luogo. Non permittete loro di restar di qua del Giordano, ma li condurrete a portarlo e a prendere la loro porzione tra voi nella terra di Chanaan.

39. Edificaveruntque filii Gad et Ruben et dimulitque tribui Manasse filii Joseph regnum Sehon regis Amorritae et regnum Og regis Basan et terram eorum cum urbibus suis per circuitum. * Jos. 22. 4.

40. Dedit ergo Moyses terram Galaad Machir filio Manasse, qui habitavit in ea.

41. Jazr autem filius Manasse abijt et occupavit vicum eius, quon appellavit Haroth-Jazr, id est, Villas Jazr.

42. Nobe quoque perrexit et apprehendit

41. Machir figliuolo di Machir, il qual Machir fu figliuolo di Manasse.

41. Jazr figliuolo di Manasse Jazr fu figliuolo di Segui, nipote di Elvan e possidente di Machir figliuolo di Manasse. Nella scrittura si dà sempre il nome di figliuolo a' discendenti anche più rimoti.

Chanath cum vicibus suis vocativque cum ca. ca' suoi villaggi e le diede il suo nome di nomine suo Nobe.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Descrizione delle quarantadue mansioni de' figliuoli d' Israele nel deserto. E ordinato da Dio, che siano determinati i Campi.

1. Hae sunt mansiones filiorum Israel, qui egressi sunt de Aegypto per iannas suas in manu Moysi et Aaron.

2. Quas descripsit Moyses iuxta castrorum loca, quae Dominus iussione mutabatur.

3. Profecti igitur de Ramesse mense primo, quintadecima die mensis primi, altera die Phasae, filii Israel in manu escaeta, videntibus concis Aegyptus.

4. Et sepelientibus primogenitos, quos percusserrat Dominus (nam et in illis eorum exercuerat ultionem).

5. Castrametati sunt in Soccoth.

6. Et de Soccoth venerunt in Elham, quae est in extremis finibus solitudinis.

7. * Inde egressi venerunt contra Phihahiroth, quae respicit Beelsepheon, et castrametati sunt ante Magdalon. * Exod. 14. 2.

8. Profectique de Phihahiroth transierunt per medium mare in solitudine * et ambulantes tribus diebus per desertum Elham, castrametati sunt in Mara. * Exod. 15. 22.

9. * Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duodecim fontales aquarum et palmae septuaginta. ibique castrametati sunt.

* Exod. 15. 27

10. Sed et inde egressi fuerunt tentoria super mare rubrum. Profectique de mari rubro,

11. Castrametati sunt in deserto Sin.

12. Inde egressi venerunt in Daphca.

13. Profectique de Daphca, castrametati sunt in Alus.

14. Egressique de Alus, in Raphidim fixere tentoria, ubi populo defuit aqua ad bibendum.

15. * Profectique de Raphidim, castrametati sunt in deserto Sinai. * Exod. 17. 1.

16. Sed et de solitudine * Sinai egressi, venerunt ad sepulchra concupiscentiae. * Exod. 19. 2.

17. * Profectique de sepulchris concupiscentiae, castrametati sunt in Haceroth.

* Sup. 11. 34

18. * Et de Haceroth venerunt in Bethma.

* Sup. 13. 1.

19. Profectique de Bethma, castrametati sunt in Remmompheares.

20. Inde egressi venerunt in Lebaa.

1. Queste sono le mansioni de' figliuoli d' Israele: et la seconda descrizione del viaggio e delle bramate drali libri s'intendono delle differenze originarie dalle diverse mansioni di arrivare e di pronunziare i nomi de' luoghi, sono facilitati al lettore nel, antichi monumenti.

1. Queste sono le mansioni de' figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto divisi nella loro schiera sotto la condotta di Mosè e di Aronne.

2. Descritte da Mosè secondo i luoghi degli alloggiamenti, i quali luoghi si cambiavano secondo l'ordine del Signore.

3. Partirono adunque da Ramesse il primo mese, al quindici del mese primo, il giorno dopo la Pasqua, i figliuoli d' Israele con gran possanza a vista di tutti gli Egiziani.

4. I quali appellarono i loro primogeniti uccisi dal Signore, il quale anche sopra gli dei loro aveva sacrificato le sue vendette.

5. E posarono il campo in Soccoth.

6. E da Soccoth andarono a Elham, in quale è all' estremità della solitudine.

7. Donde essendo partiti arrivavano dirimpetto a Phihahiroth, che guarda Beelsepheon, e posero gli alloggiamenti dinanzi a Magdalo.

8. E partiti da Phihahiroth passarono pel mezzo del mare nella solitudine e dopo aver camminato per tre giorni pel deserto di Elham, posero il campo a Mara.

9. E da Mara andarono ad Elim, dove erano dodici fontane di acqua e settanta palme: e ivi si attendarono.

10. E avendo alloggiato da quel luogo piantarono le tende vicino al mar rosso. E dal mar rosso andarono

11. Ad accamparsi nel deserto di Sin.

12. Di dove andarono a Daphca.

13. E da Daphca passarono in Alus.

14. E partiti da Alus posero le tende in Raphidim, dove mancò al popolo acqua da bere.

15. Da Raphidim andarono a porre gli alloggiamenti nel deserto del Sinai.

16. E partiti dal deserto del Sinai giunsero a' sepulchri della concupiscentia.

17. E da' sepulchri della concupiscentia andarono ad attendersi in Haceroth.

18. E da Haceroth giunsero in Bethma.

19. E da Bethma andarono a porre il campo in Remmompheares.

20. Di dove partirono e arrivarono a Lebaa.

Il senso spirituale di queste mansioni è spiegato da s. Gerolamo, op. ad Galat., dove con proprietà alludendo al nome Elam di queste mansioni discorre, come che signifi- cava le vie, per le quali conduce Dio i credenti al possesso della terra de' vivi.

21. De Leba castrametati sunt in Ressa.
 22. Egredique de Ressa venerunt in Coelatha.
 23. Unde profecti castrametati sunt in monte Sepher.
 24. Egressi de monte Sepher venerunt in Arada.
 25. Inde profectus castrametati sunt in Maceloth.
 26. Profectique de Maceloth, venerunt in Thabath.
 27. De Thabath castrametati sunt in Thare.
 28. Unde egressi, fixere tentoria in Metha.
 29. Et de Metha castrametati sunt in Hosmona.
 30. Profectique de Hosmona, venerunt in Moseroth.
 31. Et de Moseroth castrametati sunt in Beniasan.
 32. * Profectique de Beniasan, venerunt in montem Gaidai. * Deut. 10. 7.
 33. Unde profecti castrametati sunt in Jete-
 batha.
 34. Et de Jetebatha venerunt in Hebrona.
 35. Egredique de Hebrona, castrametati sunt in Azongaber.
 36. * Inde profecti venerunt in desertum Sin, haec est Cades. * Sup. 10. 1.
 37. Egredique de Cades, castrametati sunt in monte Iior in extremis finibus terrae Edom.
 38. * Ascenditque Aaron Sacerdos in montem Iior, ubi est Dominus et ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israel ex Aegypto, mense quinto, prima die mensis.
 * Sup. 20. 28. Deut. 32. 50.
 39. Cum esset annorum centum viginti trium.
 40. Audivitque Chanaan rex Arad, qui habitabat ad meridiem, in terram Chanaan venisse filios Israel.
 41. Et profecti de monte Iior castrametati sunt in Salmana.
 42. Unde egressi venerunt in Phunon.
 43. Profectique de Phunon castrametati sunt in Obeth.
 44. Et de Obeth venerunt in Jieabarin, quae est in finibus Moabitarum.
 45. Profectique de Jieabarin fixere tentoria in Dibongad.
 46. Unde egressi castrametati sunt in Helmondeblathaim.
 47. Egredique de Helmondeblathaim venerunt ad montes Abarin contra Nabo.
 48. Profectique de montibus Abarin transierunt ad campestris Moab supra Jordanem contra Jericho.
 49. Ibi quoque castrametati sunt de Bethaimoth usque Abelsaim in planioribus locis Moabitarum.
 50. Tunc locutus est Dominus ad Moysen.

21. *Da Leba passarono a Ressa.*
 22. *E partiti da Ressa giunsero a Coelatha.*
 23. *E di li passarono ad accampare al monte Sepher.*
 24. *E lasciato il monte Sepher andarono ad Arada.*
 25. *E di li si mossero per andare a Maceloth.*
 26. *E da Maceloth passarono a Thabath.*
 27. *Da Thabath posero il campo a Thare.*
 28. *Donde partirono e plantaron le tende in Metha.*
 29. *E da Metha passarono ad Hosmona.*
 30. *E partiti da Hosmona giunsero a Moseroth.*
 31. *E da Moseroth andarono ad accamparsi a Beniasan.*
 32. *E partiti da Beniasan, giunsero al monte Gaidai.*
 33. *Donde partirono, e passarono a Jetebatha.*
 34. *E da Jetebatha andarono ad Hebrona.*
 35. *E lasciata Hebrona, si attendarono ad Azongaber.*
 36. *Donde partirono e giunsero nel deserto di Sin, che è Cades.*
 37. *E da Cades andarono a porre gli alloggiamenti sul monte Iior negli ultimi confini della terra di Edom.*
 38. *Ed Aaron Sacerdote sommo salì per ordine del Signore sul monte Iior, ed ivi morì il quarantesimo anno dopo l'uscita de' figliuoli d' Israele dall' Egitto, il quinto mese, il primo del mese.*
 39. *Essendo egli in età di cento ventitré anni.*
 40. *E Arad re de' Chanaan, che abita verso il mezzo giorno, udì come i figliuoli d' Israele eran venuti nella terra di Chanaan.*
 41. *E partiti dal monte Iior andarono ad attendarsi a Salmana.*
 42. *E di li partirono e andarono a Phunon.*
 43. *E da Phunon passarono ad alloggiare ad Obeth.*
 44. *E da Obeth andarono a Jieabarin, che è al confine de' Moabiti.*
 45. *E partiti da Jieabarin andarono a plantar le tende a Dibon-Gad.*
 46. *Di dove passarono a Helmon-deblathaim.*
 47. *Ed in Helmon-deblathaim arrivarono alle montagne di Abarin dirimpetto a Nabo.*
 48. *E lasciate le montagne di Abarin passarono nelle pianure di Moab sulle rive del Giordano dirimpetto a Gerico.*
 49. *E ivi si attendarono da Bethaimoth fino ad Abelsaim ne' luoghi più piani de' Moabiti.*
 50. *Dove il Signore disse a Moise.*

51. Praecepit illis Israel, et dixit ad eos: Quando transieritis Iordanem, intrantes terram Chanaan,

52. Disperditis uncinos habitalores terrae illius * confringite titulos, et statuas comminuite, atque omnia excelsa vastate,

* Deut. 7 & Jud. 9. 3.

53. Mundantes terram, et habitantes in ea: ego enim dedi vobis illam in possessionem,

54. Quam dividetis vobis sorte. Pluribus dabitis latorem, et paucioribus angustorem. Singulis, ut sors ceciderit, ita tribuetur hereditas. Per tribus et familias possessionem dividetur.

55. Sed autem nolueritis interficere habitatores terrae qui remanserint, erunt vobis quasi clavi in oculis et lanceae in lateribus, et adversabuntur vobis in terra habitationis vestrae.

56. Et quicquid illis cogitaveram facere, vobis faciam.

56. Sarai per voi come sterchi negli occhi, e. Saranno tormenti perpetui per voi, non vi lasceranno avere pace,

51. Intima a' figliuoli d' Israele, e di' loro queste cose. Quando voi avrete passato il Giordano, entrando nella terra di Chanaan,

52. Sterminato tutti gli abitanti di quel paese: fate in pezzi gli altari e riducete in polvere le statue e devastate tutti i luoghi eccelsi,

53. Purificando la terra, e voi l'abitarete, perché io ne ho dato a voi il dominio,

54. E ve la dividerete a sorte. A' più darete porzione più ampia, a' meno più ristretta. A ciascuno sarà data la sua eredità secondo che sorterà la sorte. La divisione farassi per tribù e per famiglie.

55. Ma se voi non vorrete uccidere gli abitanti del paese: quelli che resteranno, saranno per voi come aleechi negli occhi e lancee ne' fianchi e vi daranno da fare nel paese di vostra abitazione.

56. E farò a voi tutto quello che io steno risoluuto di fare ad essi

una ribellandosi contro di voi, ora infocandosi a partecipar alle loro empietà e all'abolizione culto degl'Idoli.

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Sito e confini della terra di promessa secondo i quattro punti del mondo. Ella deu dividera a sorte come di quelli che debbon dividerla.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Praecepit illis Israel, et dixit ad eos: Cum ingressi fueritis terram Chanaan et in possessionem vobis forte occideritis, his finibus terminabitur

3. * Pars meridiana incipiet a solitudine Sin, quae est iuxta Edom: et habebit terminos contra orientem mare salissimum. * Jos. 13. 1.

4. Qui circumbunt australi plagam per ascensum Scorpionis, ita ut transeant in Sena et perveniant a meridie usque ad Cadesbarne: unde egredientur confinis ad villam nomine Adar et tendent usque ad Asemona;

5. Ibique per gyrum terminus ab Asemona usque ad torrentem Egypti et maris magni litoris finietur

6. Plaga autem occidentalis a mari magno impoiet, et ipso fine claudetur

7. Porro ad septentrionalem plagam a mari magno termini inleptent, pertinentes usque ad montem altissimum,

8. A quo venient in Emath usque ad terminos Sedada:

3. Il mare e. O sia lago aspidochelone detto anche mare morto.

3. Al torrente d' Egitto. Questo torrente è quello, che passa vicino a Biscocura, e divide la terra delle tribù di Giuda e di Simeon dal deserto e dall' Egitto. Così a' Geogr. in cap. vi. *Amas*, e altrove. I LXV, in voce di Serente d' Egitto mettono Biscocura.

1. E il Signore parlò a Moise, e disse

2. Tu darai quest'ordine a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Quando sarete entrati nella terra di Chanaan e ne avrete tirata a sorte la porzione da possedere, i confini da essa saranno questi

3. La parte di mezzogiorno comincerà dalla solitudine di Sin, che è presso a Edom: e andrà per suoi limiti all'oriente il mar salato.

4. E (quanti confini) gireranno al mezzodì per la salita dello Scorpione, e passeranno per Sena e arriveranno dal mezzodì fino a Cadesbarne: di dove i confini arriveranno fino al villaggio chiamato Adar e si attenderanno fino ad Asemona

5. E andranno girando da Asemona fino al torrente d' Egitto e finiranno al lido del mar grande

6. La parte occidentale comincerà al mar grande, e finirà allo stesso mare

7. A settentrione principieranno i confini dal mar grande, e arriveranno fino al monte altissimo,

8. Di dove andranno verso Emath sino al territorio di Sedada:

Al lido del mar grande. Del mediterraneo.

7. Sino al mare altissimo. Il monte Libano, secondo la più ragionevole opinione.

8. L'ero Emath. Questa città doveva esser vicina al monte Libano: la lunghezza della terra di Canaan è sovente descritta nelle scritture dall'ingresso di Emath fino

9. Ibi usque confinia usque ad Zephrona et villam Enan ibi erunt termini in parte aquilonis.

10. Inde metabuntur fines contra orientalem plagam de villa Enan usque Sephama:

11. Et de Sephama descendunt termini in Robla contra fontem Daphnim. Inde perveniunt contra Orientem ad mare Cenereth:

12. Et tendunt usque ad Jordanem et ad ultimum salissimum claudenter mari. Hanc habebitis terram per fines suos in circuitu.

13. Præcepitque Moyses filius Israel, dicens: Hæc erit terra, quam possidebitis sorte et quam iussit Dominus dari novem tribubus et dimidiæ tribui.

14. Tribus enim filiorum Ruben per familias suas et tribus filiorum Gad iuxta cognationum numerum, mediæ quoque tribus Manasse,

15. Id est duæ semis tribus acceperunt partem suam trans Jordanem contra Iericho ad orientalem plagam.

16. Et ait Dominus ad Moysen:

17. * Hæc sunt nomina virorum, qui terram vobis dividunt. Eleazar Sacerdos et Josue filius Nun,

* Jos. 14. 1. 2.

18. Et singuli principes de tribubus angulis,

19. Quorum ista sunt vocabula. De tribu Juda, Caleb filius Jephone.

20. De tribu Simeon, Samuel filius Ammud.

21. De tribu Benjamin, Elidad filius Chastalon.

22. De tribu filiorum Dan, Bocci filius Jagli.

23. Filiorum Joseph de tribu Manasse, Hanniel filius Ephod.

24. De tribu Ephraim, Camuel filius Sephtan.

25. De tribu Zabulon, Elisaphan filius Pharnach.

26. De tribu Issachar, Oza Phaltiel filius Ozan.

27. De tribu Aser, Ahud filius Salomi.

28. De tribu Nephthali, Phodael filius Ammud.

29. Hi sunt, quibus præcepit Dominus, ut dividerent filius Israel terram Chanaan.

9. E si stenderanno sino a Sephrona e al villaggio di Enan questi saranno i confini dalla parte di settentrione.

10. Indi i confini verso l'oriente si prenderanno dal villaggio di Enan sino a Sephama.

11. E da Sephama stenderanno a Robla dirimpetto alla fontana di Daphnim, di là si stenderanno all'oriente fino al mare di Cenereth.

12. E arriveranno sino al Giordano e finalmente saràn chiusi dal mare salato. Questa è la terra co' suoi confini, che la terranno da ogni parte, la quale voi possederete.

13. E Moise disse ordine a' figliuoli d'Israele, e disse: Questa sarà la terra, la quale vi sarà distribuita a sorte, e il Signore ha ordinato, ch'ella sia data alle nove tribù e mezza.

14. Imperocchè la tribù de' figliuoli di Ruben colle sue famiglie e la tribù de' figliuoli di Gad con tutto il numero di sue famiglie e anche mezza la tribù di Manasse,

15. L'ate a dire due tribù e mezza hanno avuta la loro porzione di là dal Giordano dirimpetto a Gerico verso l'oriente.

16. E il Signore disse a Moise

17. Questi sono i nomi degli uomini, i quali faranno tra voi lo accaparrimento della terra. Eleazaro Sacerdote e Josue figliuolo di Nun,

18. E un principe di ciascuna tribù,

19. De' quali son questi i nomi. Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.

20. Della tribù di Simeon, Samuel figliuolo di Ammud.

21. Della tribù di Benjamin, Elidad figliuolo di Chastalon.

22. Della tribù de' figliuoli di Dan, Bocci figliuolo di Jagli.

23. De' figliuoli di Joseph, della tribù di Manasse, Hanniel figliuolo di Ephod.

24. Della tribù di Ephraim, Camuel figliuolo di Sephtan.

25. Della tribù di Zabulon, Elisaphan figliuolo di Pharnach.

26. Della tribù d'Issachar, il principe Phaltiel figliuolo di Ozan.

27. Della tribù d'Aser, Ahud figliuolo di Salomi.

28. Della tribù di Nephthali, Phodael figliuolo di Ammud.

29. Questi sono coloro, ai quali il Signore diede ordine di fare la divisione della terra di Chanaan tra' figliuoli d'Israele.

al torrente d'Egitto. Alcuni credono, ch'ella fosse Enea sul fiume Oronte.

11. Al mare di Cenereth. Al lago detto poi di Tiberiade, o di Genezareth nella Galilea.

CAPO TRENTESIMOQUINTO

Il ordinato, che sieno assegnate quorand' otto città co' sobborghi a' Leviti: e di queste, sei sono città di rifugio per l'omicidio non volontario. Lege dell'omicidio volontario e del non volontario saranno sara' presso della testimonianza di un solo.

1. Hæc quoque locutus est Dominus ad Moysen in campis Iordanis supra Iordanem contra Jericho.

2. * Praecepit filius Israel, ut daret Levitis de possessionibus suis. * Jos. 31. 3.

3. Tribus ad habitandum et suburbana earum per circuitum, ut ipse in oppidis maneat, et suburbana sint pecunibus ac iumentis.

4. Quae a muris civitatum fornicos per circuitum nulle passuum spatia tenduntur.

5. Contra orientem duo milia erunt cubiti et contra meridiem similiter erunt duo milia ad mare usque, quod respicit ad occidentem, eadem mensura erit et septentrionalis plaga aequali termino sinclur eruntque urbes in medio et foris suburbana.

6. * De ipsa autem oppidis, quae Levitis dabitur, sex erunt in fugitivorum auxilia separata, ut fugiat ad ea qui fuerit sanguinem et exceptis his, alia quadraginta duo oppida. * Deut. 1. 41 - 19. 3. Jos. 20. 3.

7. Id est, unum quadraginta octo cum suburbanis suis.

8. Ipsaeque urbes, quae dabantur de possessionibus filiorum Israel, eis his, qui plus habeant, potius auferantur: et qui minus, pauciores singuli iuxta memoriam hereditatis suae dabunt oppida Levitis.

9. Ad Dominum ad Moysen:

10. Loquere filius Israel, et dices ad eos. * Quando transieris Iordanem in terram Chanaan, * Deut. 19. 3. Jos. 20. 3.

11. Decernite quae urbes esse debeant in praesidia fugitivorum, qui nociles sanguinem fuderint.

12. In quibus cum fuerit proflus, cognationes occisi non poterit eum occidere, donec aiet

1. Dices ancor queste cose il Signore a Moise nelle pianure di Moab presso al Giordano dirimpetto a Gerico.

2. Comanda a' figliuoli di Israele, che ne' loro domini diano a' Leviti

3. Delle città da abitare e i loro sobborghi all' intorno, affinché abitino in città, e i sobborghi sieno pe' loro greggi e giumenti.

4. I quali sobborghi si stenderanno fuori per lo spazio di mille passi dalle mura della città all' intorno.

5. Da oriente saranno quindici cubiti, e da mezzodì parimente d'undici cubiti e verso il mare, che guarda a occidente, vi sarà la stessa misura, e dalla parte di settentrione sarà eguale spazio e le città saranno nel mezzo e fuori i sobborghi.

6. Di queste città poi, che voi assegnerete a' Leviti, sei saranno destinate al ricovero de' fuggiaschi, affinché in esse abbia rifugio chi avrà sparso del sangue e oltre a queste vi saranno altre quarantadue città,

7. Vale a dire quarant'otto in tutta co' loro sobborghi.

8. E di queste città il maggior numero sarà dato da que' figliuoli di Israele, i quali possederanno maggiore spazio di terra: il minor numero da quelli, che possederanno minore spazio ciascuno secondo la misura delle lor possessioni daranno le città a' Leviti.

9. Dices il Signore a Moise.

10. Parla a' figliuoli di Israele, e di lorò: Quando, passato il Giordano, sarete entrati nella terra di Chanaan,

11. Determinate le città, che dovranno essere il rifugio de' fuggiaschi, i quali senza volerlo avranno sparso del sangue.

12. Nelle quali quando uno si sarà rifugiato, non potrà il parente dell'ucciso em-

1. E l'ordinato, che, diano a' Leviti delle città da abitare. * Tutta la tribù di Levi era divisa dall'aver parte a' terreni del paese di Chanaan era per giustizia, che s'aveva dove abitare, e perciò Dio ordina, che si assegnino loro delle città con un determinato territorio all' intorno: che fosse di loro proprietà e dove potessero far pascere i loro greggi e giumenti. Questo territorio a Moise: fece all'assegnazione di mille passi (e. 4. 1), o sia di due mila cubiti (e. 5. 1), che è la stessa, perchè i due mila cubiti fanno i mille passi. Così e. 1. 41. ad Aliaz, Origene. Tradi. re.

2. Se servano destinate al ricovero. * Dio ordina di fissare ad'ognuno delle quarant'otto città assegnate a' Leviti sei città, nelle quali possa rifugiarsi chiunque fosse reo di omicidio involontario, e da quelle istituzioni tutte il Signore in primo luogo per vedere alla sicurezza dell' innocente contro i primi ingegni dell'ira de' parenti dell'ucciso secondo, togliere le occasioni di nuove risse, terzo, far cu-

stodire con questa accortezza si dovesse punire l'omicidio volontario, mentre per quello, che era senza colpa, doveva l'uccisore provveder il bando dalla propria casa per trovare un asilo.

12. Nelle quali quando uno si sarà rifugiato non potrà re. Non potrà il parente più prossimo dell'ucciso entrare di far punir colui, che gode dell'asilo in una delle sei città. Anzi, che quasi uno si era era messo in salvo, la giustizia non lasciava di prendere le necessarie informazioni, e di appurare il fatto: se il homicidio era giudicato involontario, e l'omicidio non volontario, era lasciato in pace nella città del rifugio. se si fosse provato, che il suo omicidio era volontario si estrinse dal suo asilo e si puniva colla morte secondo la legge. Questo giudizio sembra chiaro dal versetto 20., che si faresse nella città, dove era stato fatto l'omicidio, e il pro. vi era condotto per essere esaminato e rimesso poi con tutta sicurezza nella città del rifugio quando era deciso, che il caso era involontario.

in conspectu multitudinis et causa illius iudicetur.

13. * De ipsa autem urbebus, quas ad fugivorum subsidia separantur,

* Deut 4 21 Jos. 20. 7 8

14. Tres erant trans Jordanem, et tres in terra Chanaan,

15. Tam filiis Israel, quam adrens atque peregrinis, ut confugiat ad eas qui nolem sanguinem foderit.

16. Si quis ferro percusserit, et mortuus fuerit qui percussus est, reus erit homicidii et ipse morietur.

17. Si lapidem iecerit et actus occubuerit, similiter punietur.

18. Si ligno percussus interiit, percussoris sanguine vindicabitur.

19. Propterque occisi hominem interficiet statim ut apprehenderit eum, interficiet.

20. * Si per odium quis hominem impulerit, vel iecerit quippiam in eum per insidias,

* Deut 19 11.

21. Aut cum esset inimicus, manu percussit et ille mortuus fuerit, percussor homicidii reus erit cognatus occisi statim ut invenierit eum, iugulabit.

22. Quod si fortuito et absque odio,

23. Et inimicus quodquam horum fecerit,

24. Et hoc, audiente populo, fuerit comprobatum, atque inter percussorem et propinquum sanguinis quorundam veritas.

25. Liberabitur innocens de ultionis manu et reductus per sententiam in urbem, ad quam confugerat, manebitque ibi, donec Sacerdos magnus, qui est sancto unctus est, morietur.

26. Si interfector extra fines urbium, quas exilium depulsa sunt,

27. Fuerit inventus et percussus ab eo, qui ultor est sanguinis, atque nota erit qui cum occiderit.

mazzario, fino a tanto ch' egli si presenti dinanzi al popolo e sia giudicato in sua causa.

13. Di queste città, destinate al ricovero de' fuggiaschi,

14. Tre saranno di qua dal Giordano e tre nella terra di Chanaan,

15. E (saranno) tanto pe' figliuoli d' Israele, come pe' forastieri di altre nazioni, affinché in esse trovino rifugio chi senza volerlo ha sparso del sangue.

16. Chi ha ferito con ferro, se il ferito viene a morire, egli è reo di omicidio ed egli pur morrà.

17. Se scaglierà un sasso e muore il ferito, avrà la medesima pena.

18. Se colui, che è stato percosso con bastone, viene a morire, sarà vendicato col sangue dell' uccitore.

19. Il parente dell' ucciso ucciderà l' omicida: lo ucciderà subito che lo avrà nelle mani.

20. Se uno per odio dà la spinta a un uomo, o getta sopra di lui qualche cosa con mala intenzione,

21. O se, essendo suo nemico lo batte con le mani e quegli viene a morire, il percussore è reo d' omicidio. Il parente dell' ucciso subito che lo trova, potrà mazzarlo.

22. Ma se per accidente e senza odio,

23. E senza nemici tra l' uccidere, egli ha fatto alcuna di tali cose,

24. E se avrà recite le prove dinanzi al popolo, quando sarà stata ascoltata la causa tra il percussore e il parente del morto,

25. Sarà egli liberato come innocente dalle mani del vendicatore e sarà per sentenza ricomposto nella città, in cui s' era rifugiato, e ivi starà, fino a tanto che il sommo Sacerdote, che è unto coll' olio santo, venga a morire.

26. Se l' uccidere sarà trovato fuori de' confini delle città destinate agli esuli,

27. E sarà ucciso da colui, che vuol vendicare il parente ucciso, un tale uccidere sarà senza colpa:

18. Il parente dell' ucciso ucciderà l' omicida. o Potrebbe accadere, senza che per questo colui possa essere punito in giustizia, può succedere imperitamente, se lo incontrano prima che questi non rifugato nella città del rifugio. A punire gli spiriti, dove i genitori perire. Ma a più prossimi parenti di lui, i fratelli della morte del loro parente, come morte dei decessi. mandando da quel pena nel loro potere, senza prima che per questo fossero stati dalla colpa degli uccisi di lui mandando, quando per ira e odio spazzano il sangue dell' omicida.

26. Se un delitto che il sommo sacerdote venga a morire. Notare, come l' omicidio multitudine è peccato tale in giudizio e quindi colui che ha da essere loro alla morte del Pontefice. Solamente alla morte di questo, potrà l' anello ritornare alla patria, riscattare le sue, riscattare a godere del diritto di cittadino. Per ragione di questa disposizione della legge, si dice prima che non si data tempo, affinché i fra di' parenti del morto si mitigano, e quindi di poi avendo rimesso agli occhi la morte del sommo Sacerdote e il pubblico lutto che faranno per sua morte, si ricomincia della comune costituzione degli cittadini.

BARRIA Vol. I.

e deporre la signora, essendo anche giusta che morto il primario ministro delle cose sacre, si potesse fare alle prime quelle che si sopprime in memoria delle ragioni ricevute da chi era a l'ordine. In secondo luogo, senza così a disordine e la contrarietà umana, che si può al sommo sacerdote e l' ucciso. In cui doveva avere il suo diritto. Inoltre con si legge a questa specie di morte di tale uccidere lo stato di morte, se non vuole e se bene così, nel post' tratto del quale era stato fatto tal uccisione. In terzo luogo, finalmente non credendosi dubitare, che l'io abbia in questa occasione principalmente in vista di stabilire, come nella morte del sommo Sacerdote, così l' ucciso, e mandare il sangue di lui, come un sommo sangue, la libertà e il diritto di essere alla patria, come.

27. Sarà senza colpa, chi non gli sarà imputata colpa nel loro ordine. E quando gli altri, che Dio permette a un uomo di dar vendetta dell' ingiuria fatta a un altro, ma non dell' ingiuria fatta a se stesso, perché è assai più difficile il voler moderare in quello che ha da vendicare, che in quello che riguarda i suoi prossimi, particolarmente quando non abbiamo nulla da sperare, ne da

28. Deliborral enim profugus usque ad mortem Pontificis in urbe residere postquam autem ille obierit, homicida revertetur in terram suam.

29. Hæc sempiterna erunt et legitima in cunctis habitationibus vestris.

30. Homicida sub testibus punietur ad unius testimonium nullas condemnabitur.

31. Non accipietis pretium ab eo, qui reus est sanguinis, statim et ipse morietur.

32. Exules et profugy ante mortem Pontificis nullo modo in urbes suas reverti poterunt.

33. Ne polluatis terram habitationis vestrae, quæ consuetudo crasse maculatur, nec aliter expiari potest, nisi per eius sanguinem, qui alterius sanguinem fouerit.

34. Alique ita emundabitur vestra possessio, quæ commemorat volumus ego enim sum Dominus, qui habito inter filios Israel.

tenere da loro. Dio per raddennar in una nazione cruda e di gran ferocia l'ingenuità dello adorno, e impedire lo spargimento del sangue, arma questo homicida non solo il braccio infedele, ma loelo delle leggi, ma anche il naturale risentimento del sangue e significar la povertà degli uomini, sanzionar colla difficoltà di scampar dalla pena

28. *Perocchè dorena il fuggitivo abitarne nella città fino alla morte del Pontefice: dopo la morte del quale l'omicida può tornare nella sua patria.*

29. *Queste leggi saranno osservate in perpetuo in qualunque luogo, dove voi abitate.*

30. *L'omicida sarà punito, uditi i testimoni. sul deposito di un solo testimone nessuno sarà condannato.*

31. *Non riceverete danaro da colui che ha sparso del sangue, egli pure dee immediatamente morire.*

32. *Gli exuli e fuggitivi non potranno in verun modo tornare nelle loro città prima della morte del Pontefice.*

33. *Guardatevi dal contaminare la terra di vostra abitazione, la quale resta inscissola dal sangue degli assassini, e non può esser espiata, se non col sangue di colui, che ha sparso il sangue d'un altro.*

34. *In tal guisa sarà mondata la vostra terra, e io mi starò con voi: perocchè io sono il Signore, che abito tra' figliuoli d'Israele.*

34. *Guardatevi dal contaminare la terra, se. Dell'omicida si dice, che per esso è contaminata la terra, che ricorre il sangue nell'uomo ucciso, ond'ella ne resta moralmente immonda, particolarmente quæ tratti d'una terra santa e privilegiata, nella quale Dio si lascia vedere, come era la terra d'Israele.*

CAP. TRENTESIMOSESTO

Si stabilisce la legge, che le figlie che conseguono l'eredità del padre, prendano mariti della stessa loro tribù, affinché per ragione de' matrimoni non si maccolino le tribù e si conservino le possessioni.

1. Accesserunt * autem et principes familiarum Galaad filii Machir filii Manasse, de stirpe illi orum Joseph, incolique sunt Moysi coram principibus Israel atque dixerunt * Super 37 1

2. Tibi domum nostram præcepit Dominus, ut terram sorte divideres filiis Israel et ut filius Salphad fratris nostri daret possessionem debitam patri.

3. Quas si alterius tribus homines uxores acceperint, sequetur possessio sua, et translata ad aliam tribum, de nostra hereditate minuetur.

4. Alique ita fiet, ut cum sublevis, id est, quinquagesimus annus remissionis advenit, confundatur sortium distributio, et aliorum possessiones ad alios transeat.

I principi delle famiglie di Galaad. Sembrasi, che non debbasi introdurre i consueti, ha voluto, i capi della nostra tribù di Manasse, che avendo già avuta la loro porzione di terra in Giordania nella terra di Galaad, ma bensì quelli, che doveano aver la porzione nella terra di Giadassa, i quali sono dritti principi non della terra, o del paese di Galaad, ma d'ille famiglie di Galaad, presso questo nome di Galaad figliuolo di Machir loro progeni-

1. *Ma i principi delle famiglie di Galaad figliuoli di Machir figliuoli di Manasse, della stirpe de' figliuoli di Giuseppe, andarono a parlare a Moise dinanzi ai principi d'Israele e dissero.*

2. *Il Signore ha dato ordine a te, signor nostro, che la dividea in sorte la terra tra' figliuoli d'Israele, e che tu dia alle figliuole di Salphad nostro fratello la porzione dovuta al padre.*

3. *Or se elle si mariteranno a persone di altra tribù ritireranno seco i loro beni, i quali trasportati in altra tribù, diminuiranno la nostra eredità.*

4. *E così egli avverrà, che venuto l'anno del Giubileo, cioè il cinquantesimo anno di remissione, la distribuzione fatta a sorte resterà confusa, e i beni degli uni passeranno agli altri.*

lore e i nobili le figlie di Salphad ebbero tra questi secondi la parte del padre loro, Jos. xli 5.

4. *I capi l'anno del Giubileo, se. Secondo la legge di Levit. xlv 10. l'ell'anno del Giubileo le cose alienate tornano a loro primi padroni. Ma queste figliuole maritate in altre tribù, vi porteranno i beni della nostra, i quali rimpetrate perpetuamente dove saranno a stati con esse per ragione de' matrimoni.*

6. Respondit Moyzes filius Israel, et Dominus precipiente ait: Recte tribus filiorum Joseph locuta est.

7. Et haec lex super filibus Salphaad a Domino promulgata est: * Nubunt quibus voluit, tantum ut suae tribus hominibus: * Tob 7 16

7. Ne commisceatur possessio filiorum Israel de tribu in tribum. Omnes enim viri ducunt uxores de tribu et cognatione sua;

8. Et cunctae feminae de eadem tribu maritos accipient, ut hereditas permaneat in familiis,

9. Nec sibi miscantur tribus, sed ita maneat,

10. Ut a Domino separatae sunt. Feceruntque filiae Salphaad, ut fuerat imperatum

11. Et nuptiunt Maala et Thersa et Hegla et Melcha et Noa filiae patris sui

12. De familia Manasse, qui fuit filius Joseph: et possessio, quae illis fuerat attributa, mansit in tribu et familia patris earum.

13. Haec sunt mandata atque iudicia, quae mandavit Dominus per manum Moysi ad filios Israel, in campestribus Moab supra Iordanem contra Iericho.

4. Perché prendano uomini della loro tribù, e anche della famiglia del loro padre secondo l'Ebreo: lo che fu ordinato per lasciare quando mai, si potesse la confusione delle porzioni.

7. Tutti gli uomini prendevano moglie della loro tribù e famiglia. L'Ebreo limita questa legge alle famiglie eredi. Questa non possono essere sposate, se non da uomini della stessa tribù e famiglia, e ciò per la ragione già detta. Ma fuori di questo caso l'uso era simile fu, che una famiglia, la quale avendo fratelli, non era erede poteva sposarsi da un uomo di qualunque altra tribù, e li versetti

4. E Mosè rispose a' figliuoli d' Israele, e disse per ordine del Signore: Bene ha parlato la tribù de' figliuoli di Giuseppe.

6. Ed ecco la legge stabilita dal Signore nella figliuola di Salphaad: Sposino chi vorranno, purché prendano uomini della loro tribù.

7. Affinché non vadano a confondersi i beni de' figliuoli d' Israele col passare d' una in altra tribù. Imperocché tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù e famiglia.

8. E tutte le donne prenderanno marito della stessa tribù, affinché l'eredità resti nella famiglia.

9. E la tribù non si mescolino insieme, ma si rimangano.

10. Come dal Signore furono distinte. E le figliuole di Salphaad fecero, come era stato loro comandato.

11. E Maala e Thersa ed Hegla e Melcha e Noa sposarono i figliuoli della zia loro paterna.

12. Della famiglia di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe: e i beni che furono ad esse assegnati restarono nella tribù e nella famiglia del padre loro.

13. Queste sono le leggi e gli ordini dati dal Signore per mezzo di Mosè a' figliuoli d' Israele nelle pianure di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico.

4. dimostra evidentemente, che anche la nostra volgata non attendeva nel senso dell'Ebreo. Notasi, che secondo questa regola le figlie della tribù di Levi non potevano aver retaggio paterno, qual non lo avevano neppure i loro fratelli, avendo tutte un'istessa libertà di matrimonio con tutti le altre tribù.

11. Spiegano i figliuoli del loro zio paterno. Vale a dire, sposarono de' discendenti del fratello del padre loro. Si è notato altre volte, che il nome di figliuolo ha un senso molto esteso nella Scrittura.

morle, e gli comanda di scrivere un confesso pieno di sperta profetia, che con causa di uno predicando quel Dio con divina eloquenza possa di certo agli liberi una perfetta rivelazione delle massime di Dio venire di loro e di lui loro ispirata, prendere le future loro ingratitudini, le crudeltà di Dio e la bontà, ed a quelle carissime accette, rimandate e tollerate da lui, quanto a lui bisognasse colla prontezza egli dopo aver monito il Giosue per non noverare col governo, dopo di aver benedette tutte le tribù del suo nome. Tutti di là egli da una squadra oida terra promissoria del suo nome non per consummazione di forte, ad per effetto di misericordia, ma perche loro vuole e il corpo di lui è seguito da un angelo nella valle ed è giunto da tutta la sua nazione. E come in quella forma di questa lettera, profetizzata dal Mediatore della nostra salvezza e in nuovo patto e la legge di grazia tradurre. Ma sempre intendendo secondo il fine del suo ministero, ad decorare e figurare nelle parole della Messaggia la grandezza: e la bontà di lui. E come di Cristo non meno ispirato e di certo promissoria di che ai nostri Profeta e Legislatore divini e umanissimi di Dio in questa lettera, dopo egli dice (cap. 17. v. 15): Il Signore Dio tuo ti manderà un Profeta della tua nazione e del numero de tuoi fratelli, come me, lui ascolterà in queste parole, illustrerà ancora da quello che segue fino al versetto 30, tutta l' antica Scrittura eide predetta e mondata di detto al suo figlio Mosè e i primi predicatori del Vangelo, facendo vedere agli Ebrei, come in loro Cristo era racchiuso tutta quella che ebbe di grande e di ammirabile il loro antico Legislatore con tutta ragione ne inferissero che adunque Gesù Cristo era quel Profeta e che in lui dovea rendere furale, se rendera ancora a Mosè l'ora dopo di avere lui fatto la sua legge dove e in tutte le sue parole figurate, predetta e dimostrata il suo figlio Salomone, quale appunto del padre umano, Mosè era venuto a scrivere a lui anche il suo patto nel interior di quello che egli dove fare per piacere a Dio e ottenere la salute lui medesimo i cristiani, o quib e dediti i mandamenti i suoi apostoli nel nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo) di poter pervenire i ministri della nuova legge moralmente edificarsi e moralizzarsi in virtù

libro di Mosè, debbono nel medesimo ricordarsi di quella gravissima sentenza del grande Apostolo, Hebr. II. 2. 3., il quale, dimostrata la infinita preminenza dell' autore della nuova legge sopra Mosè, dimostrata l' eccellenza, dignità e santità del Fungelo sopra l' antica legge, ragiona così: Se la parola pronunciata dagli Angeli fu stabile, e qualunque prevaricazione e disobbedienza ricrerà la giusta retribuzione del-

la mercede, come avremo noi scampo, se poco conto faremo di una salute sì grande? E altrove: Uno, che viola la legge di Mosè, sul deposito di due, o di tre testimoni muore senza remissione; quanto più acerbì supplicii pensate voi, che si merita chi avrà calpestato il Figliuolo di Dio, e il sangue del Testamento, in cui fa santificato, avrà tenuto come profano, e avrà fatto oltraggio allo Spirito di grazia? Heb. x. 28. 29.

IL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

CAPO PRIMO

Breve compendiazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto. Il popolo infelice partito a volta morte, e col pellegrinaggio di quarant'anni.

1. Hæc sunt verba, quæ locutus est Moyses ad omnem Israel trans Jordanem in solitudine campestris contra mare rubrum, inter Pharan et Thophel et Laban et Hazereth, ubi aurum est plurimum.

2. Undecim diebus de Horeb per viam montis Seir usque ad Cadabarnæ.

3. Quadragesimo anno, undecimo mense, prima die mensis locutus est Moyses ad filios Israel omnia, quæ præceperat illi Dominus, ut diceret eis.

4. * Postquam percussit Sehon regem Amor-rhaeorum, qui habitabat in Hesebon et Og regem Basan, qui mansit in Ashtaroth et in Edrai, * Num. 21. 20.

5. Trans Jordanem in terra Moab. Cœpitque Moyses explanare legem, et dicere.

6. Dominus Deus noster locutus est ad nos in Horeb, dicens: Sufficit vobis, quod in hoc monte mansistis.

1. Queste sono le parole dette da Mosè a tutto Israele di là del Giordano nella pianura del deserto dirimpetto al mar rosso, tra Pharan e Tophel e Laban e Hazereth, dove si trova moltissimo oro.

2. In distanza di undici giornate da Horeb prendendo la strada del monte Seir fino a Cadabarnæ.

3. Il quarantesimo anno, l' undecimo mese, 4° primo del mese annunziò Mosè ai figliuoli d' Israele tutto quello che il Signore gli avea comandato di dire ad essi.

4. Dopo la sconfitta di Sehon re degli Amorriti, il quale abitava in Hesebon, e di Og re di Basan, il quale abitò in Ashtaroth e in Edrai,

5. Di là dal Giordano nella terra di Moab. E prese Mosè a spiegar la legge, e disse:

6. Il Signore Dio nostro ha parlato a noi sull' Horeb, dicendo: Anzi tempo avete voi fatto dimora presso a questa montagna

suo pellegrinaggio, il mar rosso e i piani di Moab, oltre i quali non proseguì il viaggio.

Tra Pharan e Tophel e Laban e Hazereth. Questi luoghi non sono nominali altopiani in Hazereth doveano esservi delle mine d' oro.

2. In distanza di undici giornate la legge scritta sopra deciasette tavole di un oro dall' Horeb fino a Cadabarnæ, e trediciquattro tavole da Cadabarnæ alla pianura di Moab, e in tutto cinquanta dalla Sina a Moab ma altri ne mettono fino a cento.

4. Fino in Ashtaroth e in Edrai. Questo due città doveano essere le primarie del regno di Og. A Edrai colla via verso degli Israeliti, Num. XXI. 22.

1. Di là dal Giordano. La voce Elvea tradotta nella volgata per di là può significare egualmente di qua, come è stato dimostrato nei varj luoghi della Scrittura, e così deve intendersi in questo luogo: perchè Mosè narrava le cose dette da lui presso il Giordano, il qual Giordano egli non passò mai.

Nella pianura del deserto. Nella pianura di Moab, Num. XXI. 1.

Dirimpetto al mar rosso. Il mar rosso è certamente molto distante dalle pianure di Moab, ma non è costui regola il dire, che un luogo è dirimpetto a un altro quando veramente è opposto a quello, benchè in gran distanza, e forse Mosè ritolse qui i due punti estremi del

7. Revertimini et venite ad montem Amorrhæorum et ad cetera, quæ ei proxima sunt, campestris atque montana et humiliora loca contra meridiem et iuxta litus maris, terram Chananeorum et Libani usque ad flumen magnum Euphratem.

8. En, inquit, intradit vobis ingredimini et possedete eam, super qua iuravi Dominus patribus vestris, Abraham, Isaac et Jacob, ut daret illam eis et secum eorum post eos.

9. Dixique vobis illo in tempore:

10. * Non possum solus sustinere vos quia Dominus Deus vester multiplicavit vos et estis hodie sicut stellas cœli, plurimi. * Exod. 18. 18.

11. (Dominus Deus patrum vestrorum addidit ad hunc numerum multa millia et benedixit vobis, sicut locutus est).

12. Non valens solus ingruia vestra sustinere et pondus ac iurgia

13. Datis ex vobis viros sapientes et gratos, quorum consilio sit probata in tribubus vestris, ut ponant eos vobis principes.

14. Tunc respondisti mihi: Bona res est, quam vis facere.

15. Talique de tribubus vestris viros sapientes et nobiles et consilio eos principes, tribunos et centuriones et quinquagenarios ac decanos, qui docerent vos singula.

16. Præcepique eis, aitens: Audite illam et quod iustum est, iudicate inter eam et ille, sive peregrinus.

17. * Nulla erit distantia personarum: Ita parvam aequalis ut magnam nec accipietis cuiusquam personam quia Deus iudicium est. Quod si difficile vobis visum aliquid fuerit, referite ad me, et ego audiam.

* Joan. 7. 24. Levit. 19. 15. Ios. 1. 17. 17. 22. 23. Eccl. 4. 1. Jacob. 2. 1.

18. Præcepique omnia, quæ facere debetis.

19. * Profecti autem de Iliech transivimus per eremum tribulem et maximam, quam vidimus per viam montis Amorrhæi, sicut præcepit Dominus Deus noster nobis. Cumque venissemus in Cedarbarnæ. * Num. 13. 1.

20. Dixi vobis Venistis ad montem Amorrhæi, quoniam Dominus Deus noster daturus est nobis.

21. Vide terram, quam Dominus Deus tuus dedit tibi: ascende et posside eam, sicut locutus est Dominus Deus pater patribus tuis noli timere, nec quidquam pavas.

22. * Et accessisti ad me omnes, atque dixisti: Mittamus viros, qui consueverint terram, et reconnostrant per quod iter ducamus ascendere et ad quæ pergere cavilabimur.

* Num. 13. 1. - 32. 8.

23. Cumque misis sermo pluresque, misi ex vobis duodecim viros angulos de tribubus suis.

24. Qui cum perambulasset et ascendissent in

7. *Amorreoli e venisti al monte degli Amorreoli e agli altri luoghi vicini alla pianura e alle colline e alle valli verso mezzodi e lungo il lido del mare, alla terra de' Chananei e del Libano sino al gran fiume Eufrate.*

8. *Ecco (diss' egli), ch' io l' ho data a voi entrateli e occupatela ella è quella, che il Signore promette con giuramento a' padri vostri Abraham, Isaac e Giacobbe di dare a loro, e a' loro discendenti dopo di essi.*

9. *E io in quel tempo di dissi:*

10. *Non posso io solo reggerli perchè il Signore Dio vostro ei ha moltiplicati e siete in oggi in numero grande come le stelle del cielo.*

11. *(Il Signore Dio del padri vostri aggiunse a questo numero molti migliaia e vi benedice, come ha già detto).*

12. *Non posso io solo reggere a' vostri affari e alla fatica e alle dispute.*

13. *Scelgite tra voi degli uomini saggi e di esperienza, e la vita de' quali sia lodata nelle vostre tribù, affinché io ve li dia per vostri capi.*

14. *Allora voi mi rispondeste: Buona cosa è quella che tu vuoi fare.*

15. *E io presi uomini saggi e nobili delle vostre tribù e li detturai principi e tribuni e capi di cento e di cinquanta e di dieci uomini, affinché v'istruissero di tutte le cose.*

16. *E voi avvertiti, e datti loro fecelateli, e giudicate secondo il giusto o al tratto d' un colludino, o d' un forciatore.*

17. *Non si farà differenza di persone, nascolate il piccolo come il grande: e non avrete accettazioni di persone: perocchè in luogo di Dio giudicate voi. Che se alcuna cosa vi parrà difficile, datene parte a me, e io la sentirò.*

18. *E ordinai tutto quello che far dovevate.*

19. *Partiti poi da Roreb passammo per un deserto terribile e grandissimo, qual voi lo vedeste, andando verso il monte degli Amorreoli come il Signore Dio nostro ci aveva comandato. E giunti a Cedarbarnæ,*

20. *Io vi dissi: Voi siete giunti al monte degli Amorreoli, di cui il Signore Dio nostro ci farà padroni.*

21. *Mira la terra, che dà a te il Signore Dio tuo: entraci e prendiaci il possesso, come disse il Signore Dio nostro a' padri tuoi non temere e non pavere di nulla.*

22. *E veniste da me tutti, e diceste: Mandiamo gente a visitare la terra, affinché ci riferiscano, per quale strada dobbiamo entrarci e verso quali città dobbiamo incamminarci.*

23. *E io avendo acconsentito, mandai dodici de' vostri, uno per ogni tribù.*

24. *I quali essendo andati e avendo vici-*

montane, venerunt usque ad vallem Boiri, et, considerata terra,

28. Sumentes de fructibus eius, ut viderent ubertatem, attulerunt ad nos, atque dixerunt: Bonae est terra, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

29. Et nolentibus ascendere, et incredulis ad assequendum las nostras,

30. Murmuratis in tabernaculis vestris, atque dixistis: Ohi non Domus, et idcirco eduxit nos de terra Egypti, ut traderet nos in manus Amurruel atque deieret.

31. Quo ascendemus? nunc terrarum cor nostrum, dicentes: Maxima multitudo est et nobis statuta procerior urbes magnae et ad caelum usque montes: filios Enacim vidimus ibi.

32. Et dixi vobis: Nolite metuere, nec timore illos eos.

33. Dominus Deus, qui ducit vos vestre, pro vobis ipse pugnabit, sicut fecit in Egypto caecis videntibus.

34. Et in solitudine (ipse vidisti) portavit te Dominus Deus tuus, ut soles homo gestare parvulum filium suum, in omni via, per quam ambulasti, donec veniretis ad locum istum.

35. Et ecce sic quidem credulitas Domino Deo vestro,

36. Qui praecurrit vos in via et metatus est locum, in quo tentatis: scire debetis nocte ostendens vobis iter per ignem, et die per columnam nubis. * Exod. 13. 21 Num. 14. 14.

37. Cumque audisset Dominus vocem sermonum vestrorum, iratus iuravit, et ait:

38. * Non videbit quipiam de hominibus generationis huius pesumare terram bonam, quam sub iuramento pollicitus sum patribus vestris. * Num. 14. 23 Is. 54. 11.

39. Praeter Caleb filium Iephone ipse enim videbit eam, et ipse dabo terram, quam calcavit, et filius eius, quia servulus est Domini.

40. Nec miranda indignatio in populum, cum multi quoque iratus Dominus propter vos dixerit: Nec tu ingredieris illuc:

41. Sed Ioseph filius Nון minister tuus, ipse intrabit pro te hunc explorare et robora, et ipse sorte terram dividet Israel.

42. Parvuli vestri, de quibus dixisti, quod captivi duceretur, et filii, qui hodie sunt ac mali ignorat distantiam, ipsi ingrediantur et ipsis dabo terram et possidebunt eam.

43. Vos autem revertimini et abite in solitudinem per viam maris rubri.

44. * * * * *
45. * * * * *

46. * * * * *

47. * * * * *

48. * * * * *

49. * * * * *

50. * * * * *

51. * * * * *

52. * * * * *

53. * * * * *

54. * * * * *

55. * * * * *

56. * * * * *

57. * * * * *

58. * * * * *

59. * * * * *

60. * * * * *

61. * * * * *

62. * * * * *

63. * * * * *

64. * * * * *

65. * * * * *

66. * * * * *

67. * * * * *

68. * * * * *

69. * * * * *

70. * * * * *

71. * * * * *

72. * * * * *

73. * * * * *

74. * * * * *

75. * * * * *

76. * * * * *

77. * * * * *

78. * * * * *

79. * * * * *

80. * * * * *

81. * * * * *

82. * * * * *

83. * * * * *

84. * * * * *

85. * * * * *

86. * * * * *

87. * * * * *

88. * * * * *

89. * * * * *

90. * * * * *

91. * * * * *

92. * * * * *

93. * * * * *

94. * * * * *

95. * * * * *

96. * * * * *

97. * * * * *

98. * * * * *

99. * * * * *

100. * * * * *

caeli i monti, arrivarono fino alla valle del Grappolo, e disseminata la terra,

28. Prese de' suoi frutti, e per mostrarne la fecondità, li portarono a noi, e dissero: Buona terra è quella che il Signore Dio nostro vuol dare a noi.

29. Ma voi non voleste andarvi, ma increduli alle parole del Signore Dio nostro,

30. Murmuravate nelle vostre tende, e dicevate: Il Signore ci vuol male, e per questo ci ha tratti dalla terra d' Egitto per darci nelle mani degli Amorrej e sterminarli.

31. Come andremo noi? gli esploratori ci hanno obbligati, dicendo: La moltitudine è grande e di statura più alta della nostra, città grandi e fortificate sino al cielo: noi vi abbiamo veduto de' figliuoli di Enacim.

32. E io vi dissi: Non temete e non abbiate paura di loro.

33. Il Signore Dio, che è vostro condottiere, combatterà egli stesso per voi, come fece in Egitto a vista di tutti.

34. E nella solitudine (tu l' hai veduto) il Signore Dio tuo ti ha portato per tutto il tuo viaggio fin all' arrivo in questo luogo, come vuole un uomo portare il piccolo suo fanciullo.

35. E nemmeno con tutto questo voi credete al Signore Dio vostro,

36. Il quale è venuto innanzi a voi nel cammino e ha misurati i luoghi, ove dovevate piantar le tende, mostrandovi di notte la strada col fuoco, e di giorno colla colonna della nuvola.

37. E avendo il Signore udito il rumor di vostre parole, adiratosi giurò, e disse:

38. Nessuno degli uomini di questa generazione pessima vedrà quella terra buona, la quale io con giuramento promisi a' padri vostri.

39. Eccetto Caleb figliuolo di Iephone: perocchè egli la vedrà, e a lui e a' suoi figliuoli darò la terra, che egli ha calcato, perchè egli ha seguito il Signore.

40. Se dei far meraviglia la siegna di lui contro il popolo, mentre con me ancora addegnato per capion vostra il Signore disse: Repper tu ci enterrai.

41. Ma Giosaf figliuolo di Nון, tuo ministro, ti entrerà egli in tuo luogo ammonito e saprà coraggio, ed egli dividerà a sorte la terra d' Israele.

42. I vostri fanciulli, de' quali avete detto, che sarebbero incensi schiavi, e i vostri figliuoli, che oggi ignorano la differenza dal bene al male, egli vi entreranno e ad essi darò la terra, ed ei la possederanno.

43. Ma voi tornate indietro e andatevene nel deserto per la strada, che mena al mar rosso.

44. * * * * *

45. * * * * *

46. * * * * *

47. * * * * *

48. * * * * *

49. * * * * *

50. * * * * *

51. * * * * *

52. * * * * *

53. * * * * *

54. * * * * *

55. * * * * *

56. * * * * *

57. * * * * *

58. * * * * *

59. * * * * *

60. * * * * *

61. * * * * *

62. * * * * *

63. * * * * *

64. * * * * *

65. * * * * *

66. * * * * *

67. * * * * *

68. * * * * *

69. * * * * *

70. * * * * *

71. * * * * *

72. * * * * *

73. * * * * *

74. * * * * *

75. * * * * *

76. * * * * *

77. * * * * *

78. * * * * *

79. * * * * *

80. * * * * *

81. * * * * *

82. * * * * *

83. * * * * *

84. * * * * *

85. * * * * *

86. * * * * *

87. * * * * *

88. * * * * *

89. * * * * *

90. * * * * *

91. * * * * *

92. * * * * *

93. * * * * *

94. * * * * *

95. * * * * *

96. * * * * *

97. * * * * *

98. * * * * *

99. * * * * *

100. * * * * *

le vostre guide, avendo alcun poco discosto dalla costante preferenza del Signore, ad abbandonato a suoi nocivi i piedi in quel poco

41. * Et respondit mihi: Peccavimus Dominum ascendemus et pugnabimus, sicut praecepit Dominus Deus noster. Cumque instruiti armis pergeretis in montem, * Num. 14. 40.

42. Ad mihi Dominus. Die ad eos Nolite ascendere, neque pugnatis, non enim sum vobiscum, ne cadatis coram inimicis vestris.

43. Locutus sum et non audistis sed adversantes imperio Domini et lomentes superbia, ascendistis in montem.

44. Itaque egressus Amorrbaeus, qui habitabat in montibus, obviam veniens persecutus est vos, sicut solent apes persequi. et cecidit de Seir usque Horma.

45. Cumque reversi ploraretis coram Domino, non audivit vos, nec voci vestrae tulit acquiescere.

46. Sedistis ergo in Cadesbarne multa tempore.

41. E col mi risponder: Abbiamo peccato contro il Signore: noi ascenderemo e combatteremo, come ordinò il Signore Dio nostro. E mentre voi armati di tutto punto v'incamminavate verso il monte,

42. Il Signore mi disse: Fa' lor sapere, che non vadano e non combattano, perocché io non sono con essi, affinché non restino abbattuti a' piedi de' loro nemici.

43. Io parlai e voi non mi ascoltaste: ma andando contro al comando del Signore e gonfi di superbia saliste al monte.

44. Allora l' Amorreo, che abitava nella montagna, vi venne incontro e vi assalì, come sogliono assaltare le api: e fece strage di voi da Seir fino ad Horma.

45. E al vostro ritorno piangendo voi dinanzi al Signore, egli non vi ascoltò, né volle cessare le voci vostre.

46. Steste dunque a sedere per lungo tempo a Cadesbarne.

47. Come sogliono assaltare le api. Cadeb, che significava i loro avversari.

CAPO SECONDO

Si rammentavano i benefici fatti da Dio al popolo. Predicazione di ambasciatore contro Moab e contro Ammon. E tutto il re di Soba, ed è occupato al suo paese.

1. Profectique inde venimus in solitudinem, quae ducit ad mare rubrum, sicut mihi dixerat Dominus: et circumstamus montem Seir longum tempore.

2. Itaque Dominus ad me:

3. Sufficit vobis circumire montem istum: ne contra aquilonem

4. Et populo praecepe, dicens Transibitis per terram fratrum vestrorum filiorum Esau, qui habitant in Seir et timebunt vos

5. Videte ergo diligenter, ne moveamini contra eos: neque enim dabo vobis de terra eorum, quantum potest unus pedis calcare vestrum, quia in possessionem Esau dedit montem Seir.

6. Calce emulas ab eis pecunia, et comedetis aquam eorum haurietis et habetis.

7. Dominus Deus tuus benedixit tibi in omni opere manuum tuarum navi iter tuum quomodo transiens solitudinem hanc magnam, per quadraginta annos habitans tecum Dominus Deus tuus, et nihil tibi defuit.

8. Cumque transissemus fratres nostros filios Esau, qui habitabant in Seir per viam camporum de Elath et de Avongaber, venimus ad iter, quod ducit in desertum Moab

1. E partiti da quel luogo giungemmo nella solitudine, che mena al mar rosso, come mi aveva detto il Signore e girammo attorno al monte Seir per molto tempo.

2. E il Signore mi disse

3. Abbastanza siete andati girando attorno a questo monte: andate verso settentrione

4. E tu fa' sapere al popolo, e digli: Voi passerete lungo i confini de' vostri fratelli figliuoli di Esau, che abitano in Seir e avranno paura di voi.

5. L'oi però guardatevi attentamente di non attaccar brigua con essi: perocché della loro terra io non darò a voi neppure quanto può calcare un solo piede, conciosimache il monte di Seir l'ho dato in dominio ad Esau.

6. Comprerete a denaro contante da essi, quello che mangerete, e l'acqua che attingerete e berete.

7. Il Signore Dio tuo ti ha benedetto in tutto quello che tu hai intrapreso: egli ha avuto cura del tuo viaggio (ricordati) come tu hai trascorso questa vasta solitudine per quarant'anni dimorando seco il Signore Dio tuo, e non ti è mancato nulla.

8. E quando eravamo passati i nostri fratelli i figliuoli di Esau, i quali abitavano in Seir per la via piana da Elath e da Avongaber, pigliammo altra strada che conduce al deserto di Moab

1. *Profectique* et *GT* *Inducti* de principio negationis in passum, ma dipoi desistit promissione alquanto per gli ultimi cordeli.

9. * *Dixitque Dominus ad me: Non pugnas contra Moabitas, nec in eas adversus eos praelium: non enim dabo tibi quidquam de terra eorum, quia filius Lot tradidi Ar in possessionem.*

* Num. 21. 13.

10. *Eorum primi fuerunt habilesiores eius, populi magnus et validus et iam excelsus, ut de Enacim stirpe quasi gigantes crederentur.*

11. *Et essent similes filiorum Enacim. Denique Moabitas appellant eos Emim.*

12. *In Seir autem prius habitaverunt Horritae: quibus espulas atque delectus, habitaverunt filii Esau, sicut fecit Israel in terra possessionis suae, quam dedit illi Dominus.*

13. *Surgentes ergo, ut transiremus torrentem Zared, venimus ad eum.*

14. *Tempus autem, quo ambulavimus de Cadisbarne usque ad transitum torrentis Zared, triginta et octo annorum fui, donec consumeret omnia generatio hominum bellatorum de castris, sicut jussit Dominus.*

15. *Causa manus fuit adversus eos, ut interficeret de castrorum medio.*

16. *Postquam autem universi ceciderunt pugnales,*

17. *Locutus est Dominus ad me, dicens.*

18. *Tu transitis hodie terminos Moab, urbem nomine Ar:*

19. ** Et accedens in vicinia filiorum Ammon, cave, ne pugnas contra eos, nec movearis ad praelium: non enim dabo tibi de terra filiorum Ammon, quia filius Lot dedi eam in possessionem.*

20. *Terra gigantum reputata est: et in ipsa olim habitaverunt gigantes, quos Ammonitii vocant Zomzomim,*

21. *Populus magnus et mulus et proceras longitudinis, sicut Enacim, quos delevit Dominus a facie eorum, et fecit illos habitare pro eis,*

22. *Sicut fecerat filius Esau, qui habitant in Seir, delens Horritae, et terram eorum filii Israhel, quam possident usque in praesens.*

23. *Heracos quoque, qui habitabant in Hazerim usque Gazam, Cappadocia expulerunt qui agrum de Cappadocia deleverunt eos et habitaverunt pro illis.*

24. *Surgite et transite torrentem Arnon: Ecce tradidi in manum tua Selon regem Hesebon Amorrhoeum: et terram eius incipe possidere et comitatus adversus eam praelium.*

9. *E il Signore mi disse: Non attaccare i Moabiti e non venir con essi a battaglia: perocché io non ti darò un palmo della loro terra, perché ho dato Ar in dominio a' figliuoli di Lot.*

10. *I primi suoi abitatori furono gli Emim, popolo grande e valoroso e di tale statura, che era quasi creduti giganti della stirpe di Enacim,*

11. *E somigliavano i figliuoli di Enacim. Finalmente i Moabiti li chiamano Emim.*

12. *Ma nel paese di Seir abitavano prima gli Horriti, e cacciati e distrutti questi, lo abitavano i figliuoli di Esau, come ha fatto Israele nella terra, che ora possiede, avendogliela data il Signore.*

13. *Ci preparammo allora a passare il torrente Zared, dove giungemmo.*

14. *E il tempo del nostro viaggio da Cadisbarne fino al passaggio del torrente Zared, fu di trentotto anni affittchè si consumasse dagli alloggiamenti tutta quella generazione di uomini atti alla guerra, conforme avea giurato il Signore,*

15. *La mano del quale agi contro di coloro, facendoli perire in mezzo agli alloggiamenti.*

16. *Ma dopo che furono morti tutti quelli che erano atti alla guerra,*

17. *Il Signore mi parlò, e disse.*

18. *Tu oggi passerai i confini di Moab e la città di Ar.*

19. *E giungendo in vicinanza de' figliuoli di Ammon, guardati dal far loro guerra e dall'attaccar vascita: conciossiachè io non darò a te veruna parte della terra de' figliuoli di Ammon, perchè io la diedi in dominio a' figliuoli di Lot.*

20. *Essa fu creduta terra di giganti: e l'abitavano una volta i giganti delli quali Ammoniti Zomzomim,*

21. *Popolo grande e numeroso e di alta statura, come gli Enacim: il Signore gli sterminò per mano degli Ammoniti, e questi face, che vi abitassero in luogo di quelli,*

22. *Come avea fatto pe' figliuoli di Esau, che abitano in Seir, avendo distrutti gli Horriti, e la terra di questi dando a quelli, la quale essi occupano sino al dì d'oggi.*

23. *Gli Heel parimente, i quali abitavano in Hazerim fino a Gaza, furono disacciati da' Cappadoci i quali uccisi dalla Cappadocia gli sterminarono e vi abitavano in luogo di quelli.*

24. *Su via passate il torrente Arnon. Ecco che io ho dato in poter tuo Selon re di Hesebon Amorrhoeo comincia ad occupare la terra di lui e fagli guerra.*

9. *Ho dato Ar ec. Ar era la capitale de' Moabiti.*

12. *Come ha fatto Israele nella terra, che ora possiede. Nella terra che apparteneva a' due re Israhel e Og, la quale ora gli state conquistata dagli Ebrei.*

20. *Detti dagli Ammoniti Zomzomim. Queste parole Bibbia Pol. I.*

Zomzomim significa scellerati, abominevoli. Credesi, che sieno que' amoniti, che sono chiamati Ezzim, Gen. 37. 5.

23. *Gli Heer. Furono disacciati da' Cappadoci. Vedi Gen. 5. 11.*

28. Hodie incipiam militare terrorem aliquem formidinem tuam in populos, qui habitant sub omni caelo: ut audito nomine tuo paveant, et in morem parientium contremiscant et dolorem teneantur.

29. * Nisi ergo nocens de solitudine Cademoth ad Sehon regem Hesebon verbis pacificis, dicens.

* Num. 21. 21.

30. Transibimus per terram tuam, publica gradiemur via: non declinabimus neque ad dexteram, neque ad sinistram.

31. Alimenta proles tende nobis, ut veniamus: aquam pecunia tribue et sic bibemus. Tantum est, ut nobis concedas transitum.

32. Sicut fecerunt filii Esau, qui habitant in Seir, et Moabitarum, qui morantur in Ar: donec venimus ad Jordanem et transeamus ad terram, quam Dominus Deus noster datus est nobis.

33. Noluitque Sehon rex Hesebon dare nobis transitum: quia indignaverat Dominus Deus tuus spiritum eius et confirmaverat cor illius, ut traderetur in manus tuas, sicut nunc vides.

34. * Distique Dominus ad me, ecce coepi tibi tradere Sehon et terram eius, incipe possidere eam.

* Amos 2. 9.

35. Egressusque est Sehon obviam nobis cum omni populo suo ad praelium in Iaba.

36. Et tradidit eum Dominus Deus noster nobis: percussimusque eum cum filiis suis et omni populo suo.

37. Caecasque urbes in tempore illo cepimus, interfectis habitatoribus earum, variis ac mulieribus et parvulis: non reliquimus in eis quidquam.

38. Absque iumentis, quae in partem venero praedantur, et spoliis urbium, quas cepimus.

39. Ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon, oppido, quod in valle solum est, usque Galaad. Non fuit vicus et civitas, quae nostras effugeret manus: omnes tradidit Dominus Deus noster nobis.

40. Absque terra filiorum Ammon, ad quam non accessimus: et caecis, quae adiacent regi Jehoc et uribus montanis, universisque locis, a quibus nos prohibuit Dominus Deus noster.

28. Oggi io principierò a far ti, che abbian di te paura e spavento i popoli, che stanno sotto qualunque parte del cielo. talmente che all'udir il tuo nome si sconvolgano e tremino e sieno in affanno a guisa di donne, che partorisce.

29. Io dunque mandai dalla moltitudine di Cademoth ambasciatori a Sehon re di Hesebon con parole di pace, dicendo.

30. Noi passeremo pel tuo paese, cammineremo per la strada nostra: non forceremo né a destra, né a sinistra.

31. L'indici a denaro contante i viveri per sostentarci, farci pagar l'acqua, che noi beremo. Solo permetti il transito.

32. (Come hanno fatto i figliuoli di Esau, che abitano in Seir, e i Moabit, che abitano in Ar, per sino a tanto che arriviamo al Giordano ed entriamo nella terra, che il Signore Dio nostro darà a noi).

33. Non volle Sehon re di Hesebon permetter il transito: perché il Signore Dio tuo aveva indurato la sua mente e serrato a lui il cuore, affinché egli fosse abbandonato in tuo potere, come oggi tu vedi.

34. E il Signore disse a me: Ecco che io ho principiato a darti Sehon e il suo paese, comincia tu a possederlo.

35. E Sehon uscì incontro a noi con tutta la sua gente per assalirci in Iaba.

36. E il Signore Dio nostro ce lo diede nelle mani: e lo ponemmo in tutta co' suoi figliuoli e con tutta la sua gente.

37. E allora prendemmo tutte le città, uccidem gli abitanti di esse, uomini e donne e ragazzi: non vi lasciammo anima viva.

38. Tollim i bestiami che furono predati, e le spoglie delle città che furono da noi occupate.

39. Da Aroer (città situata in una valle sulla riva del torrente Arnon) sino a Galaad. Non vi fu borgo, o città, che potesse sottrarsi alla nostra possanza: tutte le diede il Signore Dio nostro a noi.

40. Eccettuata la terra de' figliuoli di Ammon, alla quale non ci accostammo: e tutta la regione adiacente al torrente Jehoc e le città della montagna e tutti i luoghi, da' quali il Signore Dio nostro ci teneva lontani.

CAP. TERZO

Battaglia contro Og re di Basan: del letto di lui. Porzione delle due tribù e mezzo, oltre il Giordano. Mosè prega, che voglia concedere di entrare nella terra promessa, ma Dio gliela nega. Confessione di debilitare gli altri Chanaan.

1. Haque conveni ascendimus per Ier Basan: egressusque est Og rex Basan in occursum nobis cum populo suo ad bellandum in Edrai.

* Num. 21. 33. Inf. 20. 7

1. Per la qual cosa volgendoci (in altra parte) salimmo per la strada, che va a Basan: e Og re di Basan ci si fe' incontro con tutta la sua gente per venire a battaglia in Edrai.

2. Disiunge Dominus ad me. Ne timeas cum quis in manu tua traditus sit cum omni populo ac terra sua: factusque ei * sacro seculo Sehon regi Amorrhæorum, qui habitavit in Hesbon.

* Num. 21. 34.

3. * Tradidit ergo Dominus Deus ossem in manibus nostris etiam Og regem Basan et universum populum eius percussimusque eos usque ad interitum.

* Abd. 21. 33.

4. Vastantes cunctas civitates illius uno tempore: non fuit oppidum, quod nos effugeret sexaginta urbes, namque regionem Argob regni Og in Basan.

5. Cinctæ urbes erant muribus muris altissimis, portuque et rebus, absque oppidis innumeris, quas non habebant armis.

6. Et delevismus eos, sicut feceramus Sehon regi Hesbon, disperdentes omnem civitatem, virosque ac mulieres et parvulos.

7. Iumenta autem et spolia urbium diripimus.

8. Tulimusque illo in tempore terram de manu duorum regum Amorrhæorum, qui erant trans Jordanem, a torrente Arnon usque ad montem Hermon.

9. * Quem Sideri Sarion vocant et Amorrhæi Sanir.

* Inf. 4. 48.

10. Omnes civitates, quæ illæ sunt in planitie et universam terram Galaad et Basan usque ad Seicha et Edrai, civitates regni Og in Basan.

11. Solus quippe Og rex Basan resistit de stirpe giganteum. Munstrat lectus eius ferreus, qui est in Rabbath filiorum Ammon, novem cubitis habens longitudinem et quatuor latitudinis ad mensuram cubiti virilis mensura.

12. Terramque possessionis tempore illo ab Aroer, quæ est super ripam horrenda Arnon, usque ad mediam partem montis Galaad et civitates illius * dedi Ruben et Gad.

* Num. 32. 29.

13. Reliquam autem partem Galaad et omnem Basan regni Og, tradidi medice tribui Manasse, omnem regionem Argob. Cunctaque Basan vocatur Terra giganteum.

14. Jair filius Manasse possedit omnem regionem Argob usque ad terminos Gessuri et Machab. Vocavitque ex nomine suo Basan, Ha-

2. E il Signore disse a me: *Non temere perocché egli è stato dato in tuo potere con tutta la sua gente e colla sua terra: e farai a lui quel che facesti a Sehon re degli Amorrhæi, che abitava in Hesbon.*

3. *Vide adunque il Signore Dio nostro in nostra potere anche Og re di Basan e tutto il suo popolo: e noi gli uccidemmo dal primo all'ultimo.*

4. *Deradando a un tempo tutta le sue città non vi fu città, che da noi si salvasse prendemmo sessanta città e tutto il paese di Argob regno di Og, signore di Basan.*

5. *Tutte le città eran difese da mura altissime con porte e contraforti, oltre gli innumerabili castelli, che eran senza muraglia.*

6. *E sterminammo quella gente, come avevamo fatto di Sehon re di Hesbon, sterminando in ogni città uomini e donne e fanciulli.*

7. *E menando via i bestiami e le spoglie delle città.*

8. *E occupammo allora la terra posseduta da due re Amorrhæi, che eran di qua dal Giordano, dal torrente Arnon fino al monte Hermon.*

9. *I cui i Sideri danno il nome di Sarion e gli Amorrhæi di Sanir.*

10. *E prendemmo tutte le città poste in pianura e tutta la terra di Galaad e di Basan fino a Seicha ed Edrai, città del regno di Og in Basan.*

11. *Perocché Og re di Basan era rimasto egli il solo della stirpe de' giganti. Si mostra il suo letto di ferro, che è in Rabbath città de' figliuoli di Ammon, che ha nove cubiti di lunghezza e quattro di larghezza, secondo la misura del cubito ordinario d'un uomo.*

12. *E noi allora occupammo la terra da Aroer, che è sulla riva del torrente Arnon sino al mezzo della montagna di Galaad e ne diedi le città a Ruben e a Gad.*

13. *E il rimanente del paese di Galaad e tutto quello di Basan del regno di Og, lo assegnai a mezza la tribù di Manasse, con tutta la regione di Argob tutto il Basan è chiamato Terra del Giganti.*

14. *Jair figliuolo di Manasse entrò in possesso di tutto il paese di Argob fino al confine di Gessuri e di Machab. E i villaggi di*

4. *E tutto il paese di Argob. Segue questo nome di Argob uno vanto le congetture dell' interprete, a tutte le certezze: ed è certo, che era un paese o distretto del regno di Og. Alcuni danno a questo nome una derivazione, secondo la quale vorrebbe a significare terra grassa, e cioè ricchissima nella coltivata fertilità del paese di Basan.*

5. *Oltre gli innumerabili castelli, ac i LXX oltre le moltissime città di Hesbon.*

9. *Cui i Sideri danno il nome di L'Hermon adunque era chiamato Sarion de' Fandei e Sanir degli Amorrhæi, e nel capo 11. si gli è dato anche il nome di Sim. ovvero Sion, come vuol farci imposti da diversi popoli a parti diverse del medesimo monte.*

11. *Era rimasto egli il solo della stirpe de' giganti: inteso in quel paese, perocché la stirpe degli si trovano tuttora di quelli capi della stirpe de' Rabbathim. Fedi Gen. 17. 4. Gen. 27. 11. i Paralip. 25. 8.*

12. *Si mostra il suo letto di ferro, che è in Rabbath. Questa città lo non detta Philadelphus (a. Gurd. ed. Ezech.), ed ella era capitale degli Ammoniti, nelle mani de' quali era venuta, non si sa come, quel letto di Og. Sono questi precisi gli antichi i letti di ferro, di rame, di argento, e d'oro.*

14. *Jair figliuolo di Manasse. Jair della tribù di Manasse. Gessuri e Machab eran due città situate appie dell'Hermon.*

Fino al di d'oggi. Potrà parlare in tal guisa Mosè quin-

reth-Jair, ed est, Villas Jair, naque in praesentem diem

15. Machir quoque dedi Galaad

16. Et tribus Ruben et Gad dedi de terra Galaad usque ad torrentem Arnon medium torrentis et confinium usque ad torrentem Jabboc, qui est terminus filiorum Ammon

17. Et planities solitudinis atque Jordanem et lacum Cenereth usque ad mare deserti, quod est salinarum, ad radices montis Phasga contra orientem

18. Praecipueque vobis in tempore illo, dicebat Dominus Deus vestis dei vobis terram hanc in hereditatem expediti praecedite fratres vestros filios Israel comes vari robusti

19. Atque umbram et parvulus atque juvenis Navi enim, quod plura habebat pueri et in urbibus remanere debebant, quas tradidi vobis

20. Donec requiem tribui Dominus fratribus vestris sicut vobis tribuit, et possideant ipsi etiam terram, quam daturus es eis trans Jordanem: tunc revertetur unusquisque in possessionem suam, quam dedi vobis

21. Josue quoque in tempore illo praecipit, dicens: Oculi tui viderunt, quae fecit Dominus Deus vestis duobus his rebus: sic faciet omnibus regibus, ad quae transibitis

Num. 37. 18.

22. Ne timeas cum Dominus enim Deus vester pugnavit pro vobis

23. Praequaque sum Dominum in tempore illo, dicebat

24. Domine Deus, tu cooperari ostendere servo tuo magnitudinem tuam, manumque fortissimam: neque enim est alius Deus vel in coelo, vel in terra, qui possit facere opera tua, et comparari fortitudini tuae

25. Transibo igitur et videbo terram hanc optimam trans Jordanem et montem libani egregium et Libanum

26. Irasque est Dominus mihi propter vos, nec exaudivit me, sed dixit mihi: Sufficit tibi, nequaquam ultra loquar de hac re ad me

27. Ascende cacumen Phasga et oculos tuos circumspice ad occidentem et ad aquilonem, austrumque et orientem, et aspice, nec enim transibis Jordanem libani

Inf. 34. 2. - 34. 4.

28. Princeps Josue et corroborans cum atque

Haam chiamò col suo nome Haroth-Jair, cioè l'Allegro di Jair, fino ai dì d'oggi

15. Parimente a Machir io diedi Galaad,

16. E alle tribù di Ruben e di Gad diedi del paese di Galaad fino al torrente Arnon la metà del torrente e il terreno adiacente fino al torrente Jabboc, che confina co' figliuoli di Ammon

17. E la pianura del deserto intorno al Giordano e il terreno, che confina con Cenereth fino al mar del deserto, che è grandemente salato, e fino alle falde del monte Phasga verso l'oriente

18. E io allora ordinai, e dissi loro: Il Signore Dio vostro dà a voi questa terra in eredità: voi tutti uomini robusti andate armati innanzi a' vostri fratelli figliuoli d'Israele

19. Senza le mogli e i fanciulli e i bestiami: Perocchè io so, che avrete molti greggi e questi dovranno rimanere nelle città, che io vi ho date

20. Sino a tanto ch'è il Signore Dio riposo a' vostri fratelli, come io ho dato a voi, ed egli pure avrà padroni della terra, che egli ad essi darà oltre il Giordano: allora ognuno di voi tornerà nelle sue possessioni, che io vi ho date

21. E allora estenditi avverti Giose, dicendogli: Gli occhi tuoi han veduto quel che ha fatto il Signore Dio vostro a que' due re: io stesso farò egli a tutti i reami, ne' quali tu entravi

22. Non ti temere: perocchè il Signore Dio vostro combatterà per voi

23. E tu pregai allora il Signore, e dissi:

24. Signore Dio, tu hai principiato a far conoscere al tuo servo la tua grandezza e la potenza della tua mano: contionchè non ci ha altro Dio o in cielo, o in terra, che possa fare quel che fai tu, e paragonarsi a te in forza

25. Io adunque passerò a vedere quella terra sì buona di là dal Giordano e quel monte egregio e il Libano

26. E il Signore si adirò meco a causa di voi e non mi esaudivi, e mi disse: Ti basti questo, non parlarmi mai più di tal cosa

27. Monto sulla vetta del Phasga e gira l'occhio ad occidentem e a settentrione, a merzodi e ad orientem, e oserui: perocchè tu non passerai quel Giordano

28. Da' i tuoi documenti a Giose e forti-

semper non sumo cor, ne non aliquid meum, dicens: Iste enim datus a quo illud? et uno nom.

15. A Machir io diedi ar. A' figliuoli, o stipi di Machir

17. Fino al mar del deserto, che è grandemente salato. Fino al mare morto. Cenereth è Genezareth, ovvero il mare di Galilea, altrimenti detto di Tiberiade. Vedi Num. 34. 2. 11

25. Io adunque passerò a vedere re. Vale a dire: present-

lami, o signore, di passare e vedere da vicino quella terra, per cui ho fatto tanto e sofferto per tanti anni. quella terra sì felice e quel monte libano: che il Mio colui per sagittare il Suo re sul quel monte io so, che sarà tu di là tuo tempio. Notai che il monte Phasga e il Libano in questo luogo significano la stessa cosa, come vedesi da altri luoghi delle Scritture, dove il nome del tempio è detto Libano: Vedi a Giose nel cap. xvij di Jerk

confertis; quia ipse precedet populum istum et dirigit eis viam quoniam vultis ea.

29. Maniameque in valle contra faciem Phogor.

falso e ispirare a lui coraggio, perchè egli andrà innanzi a questo popolo e gli disbrigherà la terra che tu vedrai.

29. A noi ci fermammo nella valle dirimuta al tempo di Phogor.

CAPO QUARTO

Non averti il popolo ad osservare i comandamenti di Dio se noi rammentare i benefici di Dio a noi. E scolare la stessa parola. Minare contro i prescienti proclama di qualunque immagine che può indurre all'idolatria. Prebau la sua morte, e separa tre volte oltre il Giordano per gli amari ricordarsi e esequie.

1. Et nunc, israel, audi precepta et iudicia, quae ego docui te, ut facies ea, vias et ingredieris possidens terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum daturus est vobis.

2. Non addeta ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ea eo custodite mandata Domini Dei vestri, quae ego praecipio vobis.

3. * Oculi vestri viderunt omnia, quae fecit Dominus contra Baelphegor, quomodo contriverit omnes cultores eius de medio vestri.

* Num. 35. 9

4. Vos autem, qui adhaeristis Domino Deo vestro, viris universi usque in praesentem diem.

5. Scitis, quod docueram vos precepta atque iudicia, ut audiretis universa precepta haec, sicuti etiam mandavi mihi Dominus Deus meus: sic facietis ea in terra, quam posesturi eritis.

6. Et observabitis et implebitis opera haec cum vestris sapientia et intellectu corum populi, ut audiretis universa precepta haec, sicuti etiam populus sapiens et intelligens, gens magna.

7. Nec est alia natio tam grandis, quae habeat deos appropriatos sibi, sicut Deus noster adest circumspiciens observationibus nostris.

8. Quae est enim alia gens sic inculta, ut habeat caeremonias, iustitiae iudicia et universam legem, quam ego proponam hodie ante oculos vestros?

9. Custodi igitur lemelipsum et animam istam sollicitè. Ne obliuiscaris verborum, quae viderunt oculi tui, et ne recideris de corde tua memo-

1. Or adunque ascolta, o Israele, i riti e le leggi, che io t' insegno, affinché osservandoli tu abbi vita, ed entri al possesso della terra, che il Signore Dio de' padri vostri darà a voi.

2. Non aggiungerete, né toglierete alla parola, ch'io v' annunzia: osservate i comandamenti del Signore Dio vostro, i quali io infuso a voi.

3. Gli occhi vostri hanno veduto tutto quello che il Signore ha fatto contro Baelphegor, com' egli ha annichilati tutti i suoi adoratori d' intorno a voi.

4. E voi che state uniti col Signore Dio vostro, siete tutti in vita fino a questo dì.

5. Poi sapete, come in voi ho insegnati i precepti e i riti, quali il Signore Dio mio a me già infuso: così voi li metterete in esecuzione nella terra che siete per possedere.

6. E gli osservate e li ridurrate ad effetto. Imperocchè qui sta la vostra sapienza e la prudenza al cospetto delle nazioni, affinché queste udendo raccontate tutti questi comandamenti, dicano: Ecco un popolo saggio e prudente, popolo grande.

7. Non v' ha certo altra nazione, per grande ch' ella sia, la quale tanto vicini a sé abbia i suoi dei, come il Dio nostro è presente a tutte le nostre preghiere.

8. Imperocchè qual' altra nazione v' ha egli cotanto inculto, che abbia e cerimonie e regole di giustizia e tutta la legge, quale è quella, che io esporrò oggi dinanzi agli occhi vostri?

9. Custoditeci adunque lo stesso e l' anima tua con sollecitudine. Non ti dimenticare della cosa, che gli occhi tuoi han veduta e non o-

2. Non opprimerete, né toglierete alla parola, che io vi annunzio. Questa proibizione non la mette ad evitare la traslazione che interpreti quei che s' scrive, né contro i precepti umani. I quali sono sempre alla base per impedire la violazione. Fugitive vuol dire non far quello che è comandato: aggiungere vuol dire far diversamente da quel che è comandato: così da detto interpreti non sospetto a' protestanti. Bisognerebbe di farlo secondo costume condannare non solo Giacobbe, il quale anche così avrebbe da apporre, ma ancor Gesù Cristo e gli Apostoli e anche le stesso Mosè, il quale, cap. VII. 10., comandò, che si obbedisse agli ordini del sommo Sacerdote, sulla pena di morte, cap. XVII. 12.

3. Qui che la vostra sapienza e prudenza e quel po-

pulo, che tiene Dio e alle sue leggi obbedire. Gli agiti alcuni protestanti, non molto portati a lasciare il Giordano, non han potuto fare a meno di lasciare la parola del loro culto e la libertà d' osservanza delle loro leggi.

4. Non v' ha certo altra nazione, o Israele, altra nazione ha tanto benefici con sé i suoi falsi dei e i demoni, come con noi è il Signore il solo vero Dio, che risiede tra noi nel suo tabernacolo: donde ascolta le nostre preghiere, provvede a' nostri bisogni, ci assiste, ci protegge e ci ricompe da ogni lavoro. A gran ragione questa parola fa bene applicare a celebrare l' incomparabile privilegio del popolo Cristiano, il quale ha sempre con sé il suo Dio con i divini sacramenti dell' altare.

etis diebus vitae vestre. Duxeris ea filios ac nepotes tuos.

10. A die, in qua stetit coram Domino Deus tuus in Horeb, quando Dominus locutus est mihi, dicens: Congrega ad me populum, ut audiant sermones meos et discant timere me omni tempore, quo vivunt in terra, dicensque filios tuos.

11. Et accessisti ad radices montis, qui ardebat ungue ad coelum: et tunc in eis tenebrae et nubes et caligo.

12. Locutusque est Dominus ad vos de medio ignis. Vocem verborum eius audistis et formam penitus non vidistis.

13. * Et ostendit vobis partem suam, quod praecepit, ut faceretis, et decem verba, quae scripta sunt in duobus tabulis lapideis.

* Exod. 20. 24. 22. et 23. capit.

14. Mihi quae mandavit in illo tempore, ut docerem vos caeremonias et iudicia, quae facere deberetis in terra, quam possideretis.

15. Custodite igitur sollicite animas vestras. Non vidistis aliquam similitudinem in die, qua locutus est vobis Dominus in Horeb de medio ignis.

16. Ne forte decepti faciat vultus sculptam similitudinem, aut imaginem masculi, vel feminae,

17. Similitudinem omnium lumenorum, quae sunt super terram, vel avium sub coelo volantium,

18. Autque reptilium, quae moventur in terra, aut pecuum, qui sub terra morantur in aquis.

19. Ne forte elevatis oculis ad coelum, videas solem et lunam et omnia astra caeli, et errore deceptas adores ea et colas, quae creavit Dominus Deus tuus in conspectum cunctis gentibus, quae sub coelo sunt.

20. Vos autem tulit Dominus et eduxit de fornace ferrea Aegypti, ut haberet populum hereditarium, sicut est in praesenti die.

21. * Et nunc est Dominus contra me propter sermones vestros, et iuravit, ut non transirem Jordanem, nec ingrederer terram optimam, quam daturus est vobis. * Sup. 4. 37

22. Ecce moror in hac humo, non transibo Jordanem: vos transibitis et possidebitis terram egyptiam.

23. Cave, ne quando oblitiscaris pacti Domini Dei tui, quod pepigit tecum et facias tibi sculptam similitudinem eorum, quae fecit Dominus prohibuit.

anno dal tuo per tutti i giorni della tua vita. Te lo raccomanderò a' tuoi figliuoli e nipoti,

10. Cominciando dal giorno, in cui tu fosti dinanzi al tuo Dio a Horeb, allorchè il Signore parlòmi, e disse: Raduna a me il popolo, affinché odan le mie parole, e imparino a temermi per tutto il tempo che vivranno sulla terra, e ciò insegnino a' loro figliuoli.

11. E voi vi appressaste alle falde del monte, il quale ardeva intino al cielo ed era circondato da una tenebrosa nuvola e da caligine.

12. E il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco. Voi udiste la sua voce, ma non vedeste figura alcuna.

13. Ed ei notificò a voi la sua alleanza, la quale vi ordinò di custodire, e i dieci comandamenti, che egli scrisse in due tavole di pietra.

14. E a voi ordinò allora, che v'inneghiazate le cerimonie e le leggi, che dovevate osservare nella terra di cui avete il dominio.

15. Custodite adunque con molto cura le anime vostre. Voi non vedeste figura alcuna in quel giorno, in cui il Signore parlòvi dall'Horeb di mezzo al fuoco.

16. Andate, che aggrazialmente ingannati non vi formiate rappresentanza scoltita, od immagine di uomo, o di donna,

17. O immagine di qualunque animale di quei che sono sulla terra, o di uccelli che volano sotto del cielo,

18. O di rettili, che strisciano sopra la terra, o di pesci, i quali abitano sotto terra nelle acque.

19. Che a caso alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole e la luna e tutte le stelle del cielo, tu non t'induca ingannato ad adorarle e a render culto a questi cose create dal Signore Dio tuo in servizio di tutte le genti, che sono sotto del cielo.

20. Ma il Signore vi prese e vi tirò dalla fornace ferrea dell'Egitto per avere un popolo, che fosse sua eredità, come avviene al dì d'oggi.

21. Ora il Signore si sdegna meco a causa delle vostre parole, e giurò, che io non passerei il Giordano e non entrerei nella terra, ottima, che egli darà a voi.

22. Ecco che io muovo in questo luogo, non passerò il Giordano: voi lo passerete e sarete padroni di un bel paese.

23. Badate di non dimenticarvi giammai del patto, che il Signore Dio tuo ha fermato con te, e di non farvi immagine scoltita di quelle cose, delle quali il Signore ti ha vietato di farne.

10. *At tender oculis a gente non creata* in servizio di tutte le genti ac. Questa parola pongono in chiaro l'ignavia e la stoltezza di quegli uomini, i quali il loro dovere al solo credere trasportarono al sole, alla

luna, alle stelle fisse da lui, per servire a vantaggi degli uomini. Ma, osservati da tutta questa descrizione di idoli fino a quel segno si fanno già impennare del monarca ogni maniera di idolatria.

34. * Quia Dominus Deus tuus ignis consumens est, Deus consumator. * *Hebr. 12. 29.*

35. Si generitili filios ac nepotes, et mores fortis in terra, deceptique fortitudo robis aliquem multitudinem, patentes malum coram Domino Deo vestro, ut eum ad irascendum provocetis.

36. Testes intrate hodie coelum et terram, eis perjurare vos esse de terra, quam, transito Jordane, possessuri estis: non habitabit in ea longo tempore, sed delebit vos Dominus.

37. Atque disperget in omnes gentes et remanebunt pauci in nationibus, ad quas vos ducitis est Dominus.

38. Ibi que servietis diis, qui hominum manum fabricati sunt, ligno et lapidi, qui non videant, nec audiant, nec comedant, nec odorantur.

39. Cumque quæsieris Ihu Dominum Deum tuum, invenies eum: in lacus toto corde quæstoria et tota tribulatione anime tue.

40. Postquam le inveneris omnino, quas prædicta sunt, novissimo tempore revertetur ad Dominum Deum tuum et audito vocem eius.

41. Quia Dominus quæscitor, Dominus Deus tuus est: non dimittit te, nec omnino delebit, neque obliuiscetur pacti, in quo iuravit patribus tuis.

42. Interroga de diebus antiquis, qui fuerunt ante te et die, quo creavit Deus hominem super terram, a summo coelo usque ad summum eum, si facia rei aliquando huminem: res, aut unquam cognovit eis.

43. Et audiet populus vocem Dei loquentis de medio ignis, sicut tu audisti et vixisti.

44. Si fecit Deus, ut ingrederetur et tolleret sibi gentem de medio nationum per tentationes, signa sique portentis, per pugnam et robustam manum, extendentque brachium et horribiles vires, ista omnia, quæ fecit pro vobis Dominus Deus vestrum in Ægypto, videntibus oculis tuis.

45. Et scires, quoniam Dominus ipse est Deus et non est alius præter eum.

46. De coelo te fecit audire vocem suam, ut doceret te, et in terra ostendit tibi ignem suum maximum, et audisti verba illius de medio ignis.

47. Quia dilexit patres suos et elegit semen eorum post eos. * Eduxitque te præcedens in virtute sua magna ex Ægypto. * *Exod. 15. 21.*

24. *Parocchie il Signore Dio tuo è un fuoco divoratore, un Dio geloso.*

25. *Se dopo aver avuto e figliuoli e nipoti, ed aver passato assai tempo in questa terra, voi ingegnati vi formerete alcuna immagine, facendo cosa rea dinanzi al Signore Dio vostro, onde a sdegno lo provocate.*

26. *In testimoni io chiamo oggi il cielo, e la terra, come ben presto sarete espulsi da quel paese, di cui, passato il Giordano, entrerete in possesso: voi non vi starete per lungo tempo, non vi sterminerà il Signore.*

27. *E vi dispergerà tra tutte le nazioni e rimarrete in piccol numero tra le genti, dove il Signore vi condurrà.*

28. *E voi zerrete a dei fabbricati da mano di uomo, al legno e alla pietra, che non veggono e non odono e non mangiano e non fanno.*

29. *Ma quando in quei luoghi cercherai il Signore Dio tuo, lo troverai, se però con tutto il cuore lo cercherai e con tutta la contrizione dell'anima tua.*

30. *Dopo che ti saranno arrestate tutte queste cose perdute, all'ultima tornerai al Signore Dio tuo e udrai la tua voce.*

31. *Perchè Dio misericordioso egli è il Signore Dio tuo: egli non ti abbandonerà, nè ti sterminerà totalmente, e non ti dimenticherà del patto fermato con giuramento co' padri tuoi.*

32. *Informati de' tempi antichi, che furono prima di te dal giorno, in cui Dio creò l'uomo sopra la terra, da un punto del cielo sino all'opposta parte, se mai con tale sia avvenuta, o sia intesa.*

33. *Che un popolo abbia udita la voce di Dio parlante di mezzo alle fiamme, come tu la udisti e non perdesti la vita.*

34. *Che Dio sia venuto a prendersi un popolo tra le nazioni per mezzo di tentazioni, di segni e di portentis, per via di combattimenti, con forza grande, con braccio stesso, con visioni ardenti e con tutte quelle cose, che il Signore Dio vostro fece per voi in Egitto sotto gli occhi tuoi.*

35. *Afferme tu conoscesti, che il Signore egli è Dio e altro non havene fuori di lui.*

36. *Ti fu udire la sua voce dal cielo per ammirarvizi, e nella terra ti fu vedere il suo fuoco grandissimo, e tu udisti la sua voce di mezzo al fuoco.*

37. *Perchè amò i padri tuoi e i loro discendenti risse dopo di loro. E andando innanzi a te colla presenza sua grande, ti condusse nell'Egitto.*

agli Ebrei nell'Egitto, per mezzo de' quali gli andò Dio preparando e disponendo a sollevare tutti i suoi servi e a seguirlo col pericoloso e lungo viaggio dall'Egitto alla terra di Canaan.

Con visioni ardenti. Parla degli oroscopi egizii, che vedevano gli Egiziani ne' tre giorni di Venere, Sep. xlv. 4, 5, 16.

25. *Se dopo aver passato assai tempo in questa terra, voi gli Ebrei avrete, accennati qui il tempo, che scorse da Mosè fino alla cattività di Babilonia, che durò circa di 603 anni.*

26. *Per mezzo di tentazioni. Quando tentazioni intendevi, che furono le dispenze, e i pericoli tentamonti tutti*

59. Ut deleat nationes maximas et fortiores te in introitu tuo, et introduceret te, daretque tibi terram earum in possessionem, sicut cernis in praesenti die.

59. Scito ergo hodie et cogitate in corde tuo, quod Dominus ipse sit Deus in caelo caelum et in terra deorsum, et non sit alius.

40. Quasi praecepta eius alique mandata, quae ego praecipio tibi, ut bene sis tibi, et illis tuis post te, et permanens multo tempore super terram, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.

41. "Tunc separavit Moyses tres civitates trans Jordanem ad orientalem plagam," Num. 35. 6. 14.

42. Ut confugias ad eas, qui occiderit nolum proximum suum, nec tibi fuerit inimicus nisi unum et alterum duem et ad hanc aliquam urbium possit evadere.

43. "Basor in solitudine, quae sita est in terra campestris de tribu Ruben; et Ramoth in Galaad, quae est in tribu Gad; et Golan in Basan, quae est in tribu Manasse." Jos. 20. 8.

44. Ista est lex, quam proposuit Moyses coram filiis Israel:

45. Et haec testimonia et caeremoniae alique iudicia, quae locutus est ad filios Israel, quando egressi sunt de Aegypto,

46. Trans Jordanem in valle contra finem Phigor in terra Sehon regis Amorrhaei, qui habitavit in Hesebon, quem percussit Moyses. Filii quoque Israel egressi ex Aegypto

47. Possederunt terram eius et terram Og regis Basan, duorum regum Amorrhaeorum, qui erant trans Jordanem ad solis ortum.

48. Ab Aroer, quae sita est super ripam torrentis Arnon usque ad montem Sion, qui est et Hermon,

49. Omnem planitiem trans Jordanem ad orientalem plagam usque ad mare solitudinis et usque ad radices montis Phasga.

38. Per interminare alla tua vniuersa nationi grandissima e più forti di te, e introdurti nel loro paese e darlene il dominio, come al giorno d'oggi tu vedi

39. Comosci adunque in quest'oggi e ripensa in cuor tuo, che il Signore medesimo egli è Dio lassu in cielo e quaggiù in terra, e non ve n'ha alcun altro.

40. Osserva i suoi insegnamenti e comandamenti, che io ti annunzio, affinché al felice tu, e i tuoi figliuoli dopo di te e resti per lungo tempo nel paese, il quale sarà dato a te dal Signore Dio tuo.

41. Allora Mosè determinò tre città di là dal Giordano verso levante,

42. Onde chi non volendo uccide uccida il suo prossimo senza che uno, o due giorni prima gli fosse nimico, trovasse rifugio e scampo in alcuna di queste città.

43. Basor nel deserto situala in una pianura della tribu di Ruben, e Ramoth in Galaad appartenente alla tribu di Gad: e Golan in Basan, in quale è della tribu di Manasse.

44. Questa è la legge seposta da Mosè a' figliuoli d'Israele:

45. E questi sono i precetti e le cerimonie, e le leggi, le quali egli intimò a' figliuoli d'Israele, dopo che furono usciti dall'Egitto,

46. Di là dal Giordano nella valle dirimpetto al tempio di Phigor nella terra di Sehon re degli Amorrhai, il quale abitò in Hesebon e fu vinto da Mosè. Or i figliuoli d'Israele usciti dall'Egitto

47. Occuparono la terre di lui e la terra di Og re di Basan, due re Amorrhai, che stavano di là dal Giordano a levante:

48. Da Aroer, che è situata sulla riva del torrente Arnon sino al monte Sion, che dicasi anche Hermon,

49. Cioè tutta la pianura orientale di là dal Giordano sino al mare del deserto, e sino alle falde del monte Phasga.

CAPO QUINTO

Esposizione e spiegazione de' precetti del decalogo. Del timore, che debbono gli Israeliti all'ordine la voce di Dio e al volere ardere il monte nella promulgazione della legge

1. Vocavitque Moyses omnem Israel, et dixit ad eum Audi, Israel, caeremonias atque iudicia, quae ego loquor in auribus vestris hodie discite ea et opere complete.

2. Dominus Deus noster pepigit nobiscum foedus in Horeb.

3. Non cum patribus nostris inicit pactum, sed nobiscum, qui impraesentiarum sumus ei vivimus.

1. E Mosè convocò tutto Israele, e gli disse. Ascolta, o Israele, le cerimonie e le leggi, le quali io intimò alle vostre orecchie impaurate e mettele in pratica

2. Il Signore Dio nostro ha fermato un patto con noi in Horeb.

3. Non co' padri nostri fermò egli questo patto, ma con noi, che or siamo e viviamo.

2. Non co' padri nostri ma con noi ec. Il patto, che Dio fermò col Sina, lo fermò non co' padri nostri, che eran

già morti, ma con noi, imperocchè, come notò s. Agostino, meditantibus erat datus a Mosè, i quibus ipse pro-

4. *Facie ad faciem locutus est nobis in monte de medio ignis.*

5. *Ego sequebar et medius fui inter Dominum et vos in tempore illa, ut annuntiarem vobis verba eius: timuistis enim ignem et non ascendistis in montem, et ait:*

6. *"Ego Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis." Exod. 20. 2. Lev. 26. 1. Ps. 80. 11.*

7. *"Non habebis deos alienos in conspectu meo." Exod. 20. 3. Ps. 80. 10.*

8. *"Non facies tibi sculpitile, nec similitudinem omnium, quæ in caelo sunt desuper, et quæ in terra deorsum et quæ versantur in aquis sub terra." Exod. 20. 3. Lev. 26. 1. Psalms. 96. 7*

9. *"Non adorabis ea, et non coles. Ego enim sum Dominus Deus tuus: Deus ardentior, reddens iniquitatem patrum super filios in tertium et quartum generaliscentibus his, qui oderunt me;" Exod. 34. 14.*

10. *Et facies misericordiam in multa millia diligentibus me et custodientibus præcepta mea.*

11. *"Non usurpabis nomen Domini Dei tui frustra: quia non erit impunitas, qui super vanum nomen eius assumperit." Exod. 20. 7. Lev. 19. 12. Math. 5. 33.*

12. *Observa diem sabbati, ut manducetis cum, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus.*

13. *Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.*

14. *"Septimus dies sabbati est, id est requies Domini Dei tui. Non facies in eo quidquam operis tui et filius tuus et filia, servus et ancilla, et bos et asinus et omne iumentum tuum et peregrinos, qui est intra portas tuas, ut requiescat servus tuus et ancilla tua, sicut et tu." Gen. 2. 2. Exod. 20. 10. Hebr. 4. 4*

15. *Memento, quod et ipse servieris in Ægypto et eduxerit te inde Dominus Deus tuus in manu forti et brachio extenso. Idecirco præcepit tibi, ut observares diem sabbati.*

16. *"Honora patrem tuum et matrem, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus, ut longo vivas tempore et bene sit tibi in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi. Exod. 20. 12. Eccl. 5. 9. Math. 15. 4. Marc. 7. 10. Ephes. 6. 2.*

17. *Non occides.*

18. *Neque moechaberis.*

19. *Furtumque non facies.*

20. *Nec loquaris contra proximum tuum falsum testimonium.*

21. *"Nec concupisces uxorem proximi tui: non domum, non agrum, non servum, non an-*

4. Egli et parib' faccia a faccia dal monte di mezzo al fuoco.

5. *Io fui allora interprete e mediatore tra il Signore e voi per annunziarvi le sue parole: perchè voi temeste quel fuoco e non andaste sul monte. Or egli disse:*

6. *Io il Signore Dio tuo, che ti condussi fuor della terra di Egitto, della casa di schiavitù.*

7. *Non avrai altri del tu mio confronto*

8. *Non ti formerai statua o figura di alcuna delle cose, che sono lassù in cielo, nè di quelle che sono quaggiù in terra, o abitano nelle acque sotto la terra.*

9. *Non le adorerai, nè renderai loro veneratione. Perchè io sono il Signore Dio tuo geloso, che punirò l'iniquità de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e alla quarta generazione di coloro, che mi odiano.*

10. *E fa misericordia per molte migliaia di generazioni a coloro, che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

11. *Non prenderai il nome del Signore Dio tuo invano: perchè non andrà impunito chiunque per una cosa vana avrà adoprato il nome di lui.*

12. *Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come ti ordinò il Signore Dio tuo.*

13. *Sei giorni lavorerai e farai tutto quello che ti occorre.*

14. *Il settimo giorno egli è il sabato, onde a dire la requie del Signore Dio tuo. In esso non farai nessun lavoro tu e il tuo figliuolo e la figliuola, il servo e la serva, e il bue e l'asino e tutte le tue bestie e il forestiero, che sia dentro le tue porte, affinché abbia requie il tuo servo e la tua serva, come anche tu.*

15. *Ricordati, che tu pur fosti servo in Egitto e di là ti trasse il Signore Dio tuo con mano potente e braccio disteso. Per questo ti ho comandò di ricordarti del giorno di sabato.*

16. *Onora il padre tuo e la madre, come ti ordinò il Signore Dio tuo, affinché tu viva lungamente e sii felice sopra la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il dominio.*

17. *Non ammazzare.*

18. *Non fornicare.*

19. *Non rubare.*

20. *Non dire il falso testimonio contro il prossimo tuo.*

21. *Non desiderare la moglie del prossimo tuo: non la casa, non il podere, non il ser-*

vantile aveva udito la voce di Dio, che parlava sull' Sineis, dove diede la legge, l'averanza data tutti quelli, i quali a quel tempo non avevano alcun voto loro.

1. *Ci parlò faccia a faccia. Ci parlò su montem, come schiare e amabile, che non si lasciava luogo di*

dubitare, ch'el fosse presente egli stesso, e permar.

15. *Per questo ti ho comandato: l' osservanza della legge del sabato avea per fine di richiamar la tua gloria alla memoria i benefici fatti da Dio al suo popolo, e di conservare e nutrire lo spirito di pietà e di religione.*

cilium, non bovem, non asinum et universa, quae illius sunt. " *Matth. 23. 28. Rom. 7. 7*

22. Haec verba locutus est Dominus ad omnem multitudinem vestram in monte de medio ignis et nubis et caliginis voce magna, nihil addens amplius: et scripsit ea in duabus tabulis lapideis, quas tradidit mihi.

23. Vos autem, postquam audistis vocem de medio tenebrarum, et montem ardere vidistis, accensum ad me omnes principes tribuum et maiores natu, aliquo diebus.

24. Ecce osbrui. *24. n. s.* Dominus Deus noster modestatem et magnitudinem suam: vocem eius audivimus de medio ignis et probavimus hodie, quod loquens Deo cum homine, videri homo.

25. Cur ergo moriemur et devorabit nos ignis hic maximus? Si enim audierimus ultra vocem Domini Dei nostri, moriemur.

26. Quid est os cuius caro, ut audiat vocem viventis, qui de medio ignis loquitur, sicut nos audivimus, et possit vivere?

27. Tu magis accede, et audi cuncta, quae dixerit Dominus Deus noster tibi loquensque ad nos, et nos audientes faciemus ea.

28. Quid cum audisset Dominus, ait ad me: Audisti vocem verborum populi huius, quae locuti sunt tibi bene omnia simul locuti.

29. Quis det talem eis habere mentem, ut timeant me et custodiant universa mandata mea in omni tempore, ut bene sit eis et filiis eorum in sempiternum?

30. Vade, et dic eis: Revertimini in tentoria vestra.

31. Tu vero hic alia motum, et loquar tibi omnia mandata mea et caeremonias aliquo iudicio quae docebis eos, ut faciant ea in terra, quam dabo illis in possessionem.

32. Custodite igitur et facite quae praecepit Dominus Deus vobis. Non declinabitis neque ad dexteram, neque ad sinistram.

33. Sed per viam, quae praecepit Dominus Deus vester, ambulabitis, ut vivatis et bene sit vobis et protendantur dies in terra possessionis vestrae.

vo, non la sera, non il bue, non l'arano, non alcuna cosa di tutte quelle, che a lui appartengono.

22. Quante parole disse il Signore a tutta la vostra adunanza sul monte di mezzo al fuoco e alla nuvola e alla caligine con voce grande, e non aggiunse nulla di più: e le scrisse su due tavole di pietra, le quali ei diede a me.

23. Ma voi dopo avere udita quella voce di mezzo alle tenebre, e dopo aver veduto ardere il monte, veniste da me voi tutti principi delle tribù e seniores, e diceste.

24. Ecco che il Signore Dio nostro ci ha fatto conoscere la sua maestà e grandezza, abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco, e abbiamo oggi fatto prova, che parlando Dio a un uomo, l'uomo alla rimano in vita.

25. Ma perché morremo noi e saremo divorati da quel gran fuoco? Imperocché, se udiremo un poco più la voce del Signore Dio nostro, noi morremo.

26. Che è egli l'uomo, chiunque egli sia, che possa udire la voce di Dio vivente, che parla di mezzo al fuoco, come l'abbiamo udita noi, e possa vivere?

27. Punitissimo appressati tu, e ascolta tutto quello che il Signore Dio nostro ti dirà e lo ridirai a noi, e noi avendolo udito lo faremo.

28. L'alta tal cosa il Signore disse a me: Ho sentito il suono delle parole dette a te da questo popolo: hanno parlato bene in tutto.

29. Chi darà loro tale spirito, che mi temano e osservino tutti i miei comandamenti in ogni tempo, affinché sieno felici oggino e si loro figliuoli in eterno?

30. Fu, e di loro: Tornatevene alle vostre tende.

31. Ma tu sta' qui meco, e io ti applierò tutti i miei precetti e le cerimonie e le leggi, le quali tu insegnerai ad essi, affinché le osservino nel paese, di cui darò loro il possesso.

32. Osservate adunque e adempite tutti i precetti dati a voi dal Signore Dio. Non torcete né a destra, né a sinistra.

33. Ma camminare per quella via, che vi ha prescritta il Signore Dio vostro, affinché abbiate vita e felicità e si moltiplichino i giorni vostri nella terra, di cui otterrete il possesso.

24. *Ecce osbrui. 24. n. s.* Dominus Deus noster modestatem et magnitudinem suam: vocem eius audivimus de medio ignis et probavimus hodie, quod loquens Deo cum homine, videri homo.

24. *Ecce osbrui. 24. n. s.* Dominus Deus noster modestatem et magnitudinem suam: vocem eius audivimus de medio ignis et probavimus hodie, quod loquens Deo cum homine, videri homo.

vitatus. * Domineum Deum tuum timebis et illi soli servas, ac per nomen illius iurabis.

* *Infr.* 10. 20. *Matth.* 4. 10. *Luc.* 4. 8.

16. Non ibitis post deos alienos cunctarum gentium, quae in circuitu vestro sunt:

18. Quoniam Deus aemulator, Dominus Deus tuus in medio tuo, nequando irascatur furor Domini Dei tui contra te, et auferat te de superficie terrae.

16. * Non tentabis Domineum Deum tuum, sicut tentasti in loco tentationis.

* *Matth.* 4. 7. *Luc.* 4. 12.

17. Custodi praecepta Domini Dei tui ac testimonia et caeremonias, quas praecepit tibi.

18. Et fac, quod placitum est et bonum in conspectu homini, ut bene sit tibi et ingressus possideas terram optimam, de qua iuravit Dominus patribus tuis.

19. Ut debeat omnes inimicos tuos coram te, sicut locutus est.

20. Cumque interrogaverit te filius tuus eras, dicens: Quod sibi voluit testimonium haec et caeremoniae atque iudicia, quae praecepit Dominus Deus noster vobis?

21. Dices ei: Servi eramus Pharaonis in Aegypto, et eduxit nos Dominus de Aegypto in manu forti.

22. Pericula signa atque prodigia magna et pessima in Aegypto contra Pharaonem et omnem domum eius in conspectu nostro.

23. Et eduxit nos inde, ut introduceris in terram, super qua iuravit patribus nostris.

24. Praecepitque nobis Dominus, ut faciamus omnia legumina haec et iustitias Domini Dei nostri, ut bene sit nobis cuncta diebus vitae nostrae, sicut est hodie.

25. Et quicquid nostri merueris, si custodierimus et fecerimus omnia praecepta eius coram Domino Deo nostro, sicut mandavit nobis.

15. *Il* per nome di lui farai giuramento. Non per nome di alcuno de' falsi dei: ma solo per nome di Dio vero e vero farai giuramento, quando giurar conviene, per esempio in giudizio. Gli Ebrei nel loro giuramento non

d' Egitto, dalla casa di schiavitù. Temeval il Signore Dio tuo e lui solo servirai, e per nome di lui farai giuramento.

14. Non anderete dietro agli dei stranieri di tutte quelle nazioni, che vi stanno d' intorno:

13. Perocchè un Dio geloso, il Signore Dio tuo sta in mezzo a te guarda, che non si accenda contro di te il furor del Signore Dio tuo, ond' ei ti stermini dalla superficie della terra.

16. Non temerai il Signore Dio tuo, come lo tentasti nel luogo di tentazione.

17. Osserva i comandamenti del Signore Dio tuo e le leggi e la cerimonia, che egli ti ha prescritte.

18. E fa' quello, che è buono e accetto dinanzi al Signore, affinché tu sia felice ed entri al possesso dell' ottima terra, intorno a cui il Signore fe' giuramento a' padri tuoi,

19. Di sterminarne dinanzi a te tutti i tuoi nemici secondo la sua parola.

20. E quando in appresso il tuo figliuolo ti domanderà Che vogliono significare queste leggi e cerimonie e osservanze prescritte a noi dal Signore Dio nostro?

21. Tu gli dirai: Noi eravamo servi di Faraone in Egitto, e il Signore dall' Egitto ci trasse fuori con man possente.

22. E fece segni e prodigi grandi e orribili nell' Egitto contro Faraone e contro tutta la sua casa dinanzi a noi,

23. E fuor di là ci condusse per farci entrare al possesso della terra, di cui fe' giuramento a' padri nostri.

24. E il Signore ci ordinò di osservare tutte queste leggi e di temere il Signore Dio nostro, affinché siamo felici per tutti i giorni di nostra vita, come oggi ci avviene.

25. E avrà misericordia di noi il Signore, se osserveremo e adempiremo dinanzi a lui Dio nostro tutti i suoi precetti, come egli ci ha ordinato.

adoperavano mai il nome ineffabile, Jehovah: ma al suo altro de' nomi, col quale Dio è chiamato nelle Scritture.

16. Nel luogo di tentazione. *Exod.* XVII. 7.

CAPO SESTIMO

Non restringerete i vostri occhi ai Gentili, ma distruggere i loro altari, e busti e simulacri. Benediremo i benefizi di Dio, promette l' aiuto di Dio e ogni abbondanza, perchè si attornino i suoi precetti.

1. Cum introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessionis ingrederis, et deleverit gentes multas coram te, * Hethaeum et Gergeseum et Amorrhaeum, Chanaanem et Pherezaeum et Hevaeum et Jebusaeum, septem

1. Quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra, di cui entrerà in possesso, e avrà disperse innanzi a te varie genti, l' Hethaeo e il Gergeseo e l' Amorrhoeo, il Chanaanee e il Pherezeeo e l' Hevaeo e l' Jebusaeo,

gentes multo maiora numeri, quam tu es, et robustiores te. * Exod. 23. 23. - 33. 2.

2. Tradideruntque eas Dominus Deus tuus tibi, periculosas eas usque ad interfectionem. Non iniuria cum eis foedus, nec misericordiam earum. * Exod. 23. 32. - 34. 13. 16.

3. Neque sociabis cum eis coniugia. Filiam tuam non dabis filio eorum, nec filium illius accipies filio tuo.

4. Quia seducet filium tuum ne sequatur me, et ut magis servas diis alienis: irasceturque furor Domini et debilitabit te cito.

5. Quin potius haec facies eis: * Aras eorum subvertite et confringite statuas, lucosque succedite et sculptilia comburite.

* Exod. 23. 24. Infr. 12. 3. - 16. 21.

6. Quia populus sanctus est Dominus Deo tuo. Te * elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram. * Infr. 14. 2. Infr. 26. 18.

7. Non quia cunctas gentes numero vincas, volui sanctus est Dominus et elegit vos, cum amplexus alius populus pauciores.

8. Sed quia ostendit vos Dominus et custodivit iuramentum, quod iuravit patribus vestris: eduxitque vos in manu forti et redemit de domo servitutis, de manu Pharaonis regis Aegypti.

9. Et scies, quia Dominus Deus tuus ipse est Deus fortis et fidelis, custodiens pactum et misericordiam diligentibus se et his, qui custodiunt praecepta eius, in mille generationes:

10. Et reddens odentibus se statim, illa ut disperdat eos et alios non differat, propterea eis resistens, quod merentur.

11. Custodi ergo praecepta et caeremonias aliquae iudicia, quae ego mando tibi hodie, ut facias.

12. Si postquam audieris haec iudicia, custodieris ea et feceris, custodit et Dominus Deus tuus partem tibi et misericordiam, quam iuravit patribus tuis.

13. Et diliget te ac multiplicabit, benedicetque fructus ventris tui et fructus terrae tuae,

celle nazioni molto più numerose e potenti, che tu non sei.

2. E quando il Signore Dio tuo te avrà dato in tuo potere, le sterminerai interamente. Non farai con esse alleanza, né ucciderai con esse misericordia,

3. E non contrarrai matrimoni con loro. Non darai la tua figliuola a un uomo di quella stirpe, ne prenderai la figliuola di lui pel tuo figliuolo:

4. Perchè ella sedurrebbe il tuo figliuolo e lo allenerrebbe da me per farlo anzi servire a' dii stranieri: e si accenderebbe il furor del Signore e ben presto lo sterminerebbe.

5. Ma piuttosto fate loro così: Gettate in terra i loro altari e spezzate le statue e taglienti e barchetti e date alle fiamme i simulacri.

6. Perchè tu se' un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Te elesse il Signore Dio tuo per essere popolo di sua proprietà tra tutti i popoli, che son sulla terra.

7. Non perchè voi superaste in numero ogni altra gente, sì è scelto a voi il Signore e vi ha eletti, mentre avete infernato di numero a tutti i popoli.

8. Ma perchè egli vi ha amati e ha mantenuto il giuramento fatto a' padri vostri. per questo vi trasse con man potente e vi riscattò dalla casa di schiavitù, dalle mani di Faraone re dell' Egitto.

9. E tu conoscerai, come il Signore Dio tuo egli è un Dio forte e fedele, che mantiene il patto e la misericordia con quei, che lo amano e osservano i suoi precetti, per mille generazioni.

10. E rende tosto la loro mercede a coloro, che l' odiano, onde gli sperdi e non differire più oltre, pagando loro immediatamente quel che han meritato.

11. Osserva dunque i precetti e le cerimonie e le leggi, che io oggi ti ordino di osservare.

12. Se dopo di avere udito queste leggi, le guarderai e le metterai in esecuzione, manterrà a te partemte il Signore Dio tuo il patto e la misericordia promessa con giuramento a' padri tuoi:

13. Ed egli ti amerà e ti moltiplicherà e benedirà il frutto del tuo seno e i frutti della

1. Solite nazioni. Nella Genesi 21. 12. se se nominato solo a dieci, ma alcune di queste dieci doveano comprendere nel nome di altre più antiche.

2. Le sterminerai interamente. Queste parole, collegate alla maniera di vero peccati. Dio vuole, che siano interamente distrutte sì per peccati di loro uomini, e sì ancora per togliere agli stessi Ebrei occasione di contrarre i loro vizii e le abitudini di superstizione. per questo è ordinato, di non fare con esse alleanza, e di non usare misericordia, gli Ebrei essendo gli sterminati eletti dalla giustizia di Dio a guadagnare, e distruggere quelle genti.

3. Non contrarrai matrimoni con loro. Scrivito che si convertissero e abbracciassero il Giudaismo: se vedessimo esempi nel libro di Ruth.

4. E taglienti barchetti, consacrati a' suoi dii doveano l' antichissima superstizione rappresentata servire alle Scritture.

5. Popolo consacrato al Signore, o: Ove separato pel Signore Dio tuo: separato cioè da tutte le altre genti, dalle quali il vero Dio non è conosciuto.

6. Perchè tu se' un popolo consacrato a coloro, che l' adorano. Dio aveva fatto con te, di quelli, che adoravano. vedi il c. 10. Exod. 23. 24. verso di quì, che bramava lo carol. Vers. 21. verso 22. Dathan e Abiron, Vers. 23. Dio non aspetta a punire gli uomini, e a punire: si guardi se sono di presente, e se molte volte si guardi e uccide: e più terribile, proclama la colla della morte l'adunamento del cuore, che è pena del peccato, solo da tenerlo sopra ogni sguardo.

frumento tuo alque vendemias oleo et armentis, gregibus vivinis tuarum super terram, pro qua iuravi patribus tuis, ut daret eam tibi.

14. Benedictus eris inter omnes populos. * Non erit apud te sterilis ulcusquis sceta tam in hominibus, quam in gregibus tuis.

* Exod. 23. 26.

15. Auferet Dominus a te cunctam languorem, et infirmitates Aegypti pessimas quas novisti, non auferet tibi, sed cunctis hostibus tuis.

16. Derorabis omnes populos, quos Dominus Deus tuus daturus est tibi. Non pareat eis oculus tuus; nec serries dila eorum, ne sint in ruinam tui.

17. Si dixeris in corde tuo: Plures sunt gentes istae, quam ego, quomodo potero delere eas?

18. Noli metuere, sed recedere, quas fecerit Dominus Deus tuus Pharaon et cunctis Aegyptiis,

19. Plagas maximas, quas vulerant oculi tui et signa alque portenta, manumque robustam et extensum brachium, ut educeret te Dominus Deus tuus: sic faciet cunctis populis, quos metus.

20. * Insuper et crabrones mittet Dominus Deus tuus in eos, donec delat omnes alque disperdat, qui te fugerint et hinc poterint.

* Exod. 23. 24 Jos 24 19.

21. Non timebis eos, quia Dominus Deus tuus in medio tui est, Deus magnus et terribilis.

22. Ipso consumet nationes has in conspectu tuo paulatim alque per partes. Non poteris eas delere pariter, ne forte multiplicentur contra te heres terrae.

23. Pabique eis Dominus Deus tuus in conspectu tuo, et interficiet illos, donec penitus deleantur.

24. Tradetque reges eorum in manus tuas, disperdet nomina eorum sub coelo: noliis poterit resistere tui, donec conteras eos.

25. * Sculptis coram igne comburunt: non contempnes argentum et aurum, de quibus facta sunt, neque assumes eis eis tibi quidquam, ne offendas, propterea quia abominatio est Domini Dei tui.

* 2. Macc. 12. 40.

26. Nec inferes quippiam ex idolo in domum tuam, ne fias anathema, sicut et illud est. Quia spuerunt detestabaris et velut inquinamentum ac sordes abominabilium habebis, quia anathema est.

tua terra, il tuo frumento e la tua vendemmia, e l'olio e gli armenti e i greggi delle tue pecore nella terra, la quale egli giurò a' padri tuoi di dare a te.

14. Sarai benedetto tra tutti i popoli. Non vi sarà chi sia sterile in casa tua dell' uomo, o dell' altro né tra gli uomini, né tra gli animali.

15. Manderà lungi da te il Signore tutti i mali, e non sopra di te, ma sopra de' tuoi nemici farà cadere que' flagelli pessimi dell' Egitto, che sono a te noia.

16. Tu derorai tutti i popoli, i quali dal Signore Dio tuo saran dati in tuo potere. Non s' impertinisci sopra di essi il tuo occhio, e guardati di arretrare agli diti loro, perchè non steno a te di noia.

17. Se tu dirai in cuor tuo: Queste genti sono in maggior numero, che non son io, come potrò io sterminarle?

18. Non temere, ma ricordati di quello, che fece a Faraon e a tutti gli Egiziani il Signore Dio tuo,

19. (Ricordati) delle plaghe grandissime, che tu vulesti cogli occhi tuoi e dei segni e de' prodigi e della mano forte e del braccio, che steso per liberarti il Signore Dio tuo - il simile farà egli a tutti i popoli, dei quali tu hai timore.

20. Oltre a ciò il Signore Dio tuo spedirà contro di essi i crabroni, fino a tanto che abbia spersi e distrutti tutti quelli, che avran potuto nascondersi a te colla fuga.

21. Tu non li temerai, perchè il Signore Dio tuo è in mezzo a te, il Dio grande e terribile.

22. Egli consumerà dinanzi a te queste nazioni a poco a poco, e parte a parte. Tu non potrai sterminarle ad un tratto, affinchè non moltiplicino in tuo danno le fere selvagge.

23. E il Signore Dio tuo te darà in tuo potere, e te renderà uccidendo, fino che steno affatto distrutte.

24. E ti darà nelle mani i suoi regi, e farà sì, che de' loro nomi non resti memoria sotto del cielo. Nissuno potrà resistere a te, sino che tu gli abbia ridotti in polvere.

25. Getterai alle fiamme le loro statue: non desidererai l'argento e l'oro, onde son fatte, e nulla di queste cose ti approprierai per non dare in inciampo; perocchè sono abominazione per il Signore Dio tuo.

26. E ritirerai con dell' idolo entrerà in tua casa, affinchè tu non diventi anathema come egli pure lo è. Lo detesterei come immondizia e qual sudiciuine e sporcizia, perchè egli è un anathema.

21. * castibros. Vedi Exod. XXXI. 28. Dalla storia Ezechieliana sappiamo, che un'armata di Peruviani fu messa in fuga da un esercito di sacerdoti israeliti contro di essi da Dio per le reati di e. Giannini Venerata di Nisibi.

25. E argenti e l'oro, onde son fatte. I Eterni non' esse

non ripresi. Un'al di sopra di base d'oro le statue di legno, o di pietra.

26. Affinchè tu non diventi anathema. Se ne vedrà un esempio nella persona di Achab, Josue VII. 1. Vedi ancora 2. Machab. 12. 40.

CAPO OTTAVO

*Benefizio di Dio e offiziumi mandate loro nel deserto, perchè non si accordino
ne di quelli, né del loro Dio.*

1. Omne mandatum, quod ego praecepto tibi hodie, cave diligenter, ut facias ut possis vivere et multiplicari, iniquisque possideas terram, pro qua juravit Dominus patribus vestris.

2. Et recordaberis cuncta itineris, per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per desertum, ut affligeret te atque testaretur ei nota fissent, quae in tuo animo versabantur, utrum custodires mandata illius, an n.

3. Affixit te perna, et dedit tibi cibum manna, quod ignorabas tu et patres tui, ut ostenderet tibi, quod non * in solo pane vivat homo, sed in omni vicia, quod * greditur de ore Dei. * Michi. 3. 4. Ite. 3. 4.

4. Vestimentum tuum, quod operabar, nequaquam vitiosum defecit, et pes tuus non est sublevis, ex quadraginta annis est.

5. Et recogites in corde tuo, quia sicut erudit filium suum homo, sic Dominus Deus tuus erudit te.

6. Et custodias mandata Domini fici tui, et ambules in via eius et timeas eam.

7. Dominus enim Deus tuus introducet te in terram bonam, terram rivorum, aquarumque et fontium in cuius campis et montibus erumpunt fluviorum abyssus.

8. Terram frumenti, hordei ac vinearum, in qua fletus et malagranata et oliveta nascuntur: terram cuius ac mero.

9. Tibi atque ulli pauperi comedes panem tuum et regum unum abundantia perfueris: cuius lapide ferrum sunt et de montibus eius acris metalla erunt.

10. Et cum comederis, et satiatus fueris, benedicas Domino Deo tuo pro terra optima, quam dedit tibi.

11. Observa et cave, nequando abhyscaris Domini Deo tuo et negligas mandata eius atque

1. Procura diligentem te de osservare tutta i comandamenti, che io oggi ti annunzio: affinché possiate vivere e moltipliciate ed entrate a possedere la terra promessa dal Signore con giuramento a' padri vostri.

2. Tu terram a memoria tutta ti cinggie, che il Signore Dio tuo ti fece fare per quarant'anni nel deserto per umiliarti e per far prova di te, e affinché si rendesse manifesto quel che tu avevi nel cuore, se tu fosti, o no per adempire i suoi comandamenti.

3. Ti offese colla perna, e ti die per cibo la manna non conosciuta da te, nè da padri tuoi, per farti vedere, come non di solo pane vive l'uomo, e di qualunque cosa, che Dio avrà ordinato.

4. La tua veste, ond' eri coperto, non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede non rimase pesto, ecco che questo è il quarantesimo anno.

5. E ripensa in cuor tuo, che in quella guisa che un uomo corregge il suo figliuolo, così il Signore Dio tuo ti corregge.

6. Affine tu osservi i comandamenti del Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie e lo temi.

7. Conoscete che il Signore Dio tuo t' introdurrà in questa terra buona, terra di rivi e di laghi e di fontane, dove e ne' pozzi e ne' colli zampillano sorgenti perenni.

8. Terra da grano, da orzo e da viti, dove nascono e fichi, e melagrana, e uliveti: terra di olio, e di melle.

9. Dove senza risparmio mangerai il tuo pane e godrai abbondanza di ogni bene: terra di cui le pietre son ferro e di monti si scavan metalli.

10. Affinchè quando tu avrai mangiato e sarai satollo, tu renda grazie al Signore Dio tuo dell'ottima terra, ch' egli ti ha data.

11. Sia vigilante e guardati dal dimentarti giammai del Signore Dio tuo e dal trascurare

2. Non di solo pane vive l'uomo, e. Geni. 22. 1. Il senso più pieno egli è: come si è detto in quel luogo: che solo dell'uomo può essere qualunque cosa, di cui Dio voglia, che egli si nutra, come gli Ebrei viene di questo. Alcuni danno loro anche questo senso: non è il solo pane che convenga all'uomo la vita, gliela cometa anche la parola di Dio ascoltata, e messa in pratica, perchè nell'osservanza de' divini comandamenti si trova la vita, v. 3.

4. La tua veste non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede non si spezzò anco per camminare, Deut. XXX. Non si bisognava le tue vesti, e i tuoi piedi di quattro piedi non si consumarono per vecchiezza. Così s'intende ancora, come i piedi degli Ebrei non divennero pesanti e callosi in un viaggio sì lungo.

7. Terra di rivi e di laghi, e di fontane. Gli Ebrei ve-

nutano da un paese secco, dove non runs le acque, venivano dall'Egitto, il quale non ha altra acqua, che quella del Nilo per le sue canalicole, le quali egli manda tutte quante per le spade di sei settimane: in circa e le seconda ma lascia all'accolto i luoghi elevati: dove non possono giungere le sue acque. Ma con tale paragone esalta la terra d'Israele ricchissima di sorgenti, di rivi, di laghi ond' era e fertilita per ogni parte.

8. Di cui le pietre son ferro. Terza abitudine di metalli. Il monte Libano particolarmente detto, che abbondava in ferro e di rame.

10. Affinchè quando sarai satollo, tu renda grazie. Gli Ebrei credevano gran peccato il mangiare senza adempire questo precetto. Iddi. 1. Thos. 7. 10, e 1. Tim. 3. Vede anche l'omaggio di Celso. Luc. XXII. 20. Michi. 2. 2. 20.

iudicia, et caeremonias, quas ego praecipio tibi facere:

12. Ne postquam comederis et satius fueris, domos paltras aedificaveris et habitaveris in ea.

13. Habuerisque armenta bouum, et ovium greges, argenti et auri, cunctarumque rerum copiam,

14. Eleveatur cor tuum, et non reminiscaris Domini Dei tui, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo servitutis.

15. Et duclor latus fuit in solitudine magna atque terribili, in qua erat serpens flatus aduersus, et scorpioni ac dipsas et nullae omnino aquae. * qui eduxit te de terra durissima.

* Num. 20. 9. - 21. 6. Exod. 17. 6.

16. * Et cibavit te manna in solitudine, quod nescierant patres tui. Et postquam afflixit ac probavit, ad extremum miseris est tui,

* Exod. 16. 14.

17. Ne dices in corde tuo: Fertilitudo mea et robur manus meae, haec mihi omnia praestiterunt.

18. Sed recordens Domini Dei tui, quod ipse vires tibi praebuerit, ut impleat pacium suum, super quo iuravit patribus tuis, sicut praesens indicat dies.

19. Si autem oblitus Domini Dei tui secutus fueris deos alienos, coluerisque illos et adoraveris: ecce nunc praedico tibi, quod omnia disperdas.

20. Sicut gentes, quas delevit Dominus in circuitu tuo, ita et vos peribitis, si inobedientes fueritis voci Domini Dei vestri.

1. *E dipsas serpente*, che prende il nome dalla arte inaffabile, che si cignono colla sua incantatura.

2. *Afflicti tu*, non dicesi. Il tuo valore, re. Permette tibi, che i suoi sono ridotti in sterilità, affinché impotens a diffidare di loro credenti e delle loro forze, e a ostendere in lui, perche egli non abbandonò quel

i comandamenti di lui e le leggi e le cerimonie, che io oggi ti annunzio.

12. *Alibi cura*, che quando avrai mangiato e sarai satollo, quando avrai edificate di belle case, e le abiterai.

13. *E avrai mandre di buoi e greggi di pecore, e copia d'oro e d'argento e di tutte le cose*,

14. *Non s'inalbera il cor tuo*, onde non ti ricordi del Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù.

15. *E fu tuo condottiere nel deserto grande e terribile, dove erano serpenti, che abbru-ciavano col fiato, e scorpioni e dipendi, e total mancanza di acqua. Il quale da durissima pietra fe' sporgere de' rivi.*

16. *E il cibo nel deserto colla manna non conosciuto da' padri tuoi. E dopo di averti afflitti e provato, ebbe alla fine misericordia di te.*

17. *Affinchè tu in cor tuo non dicesi. Il mio valore e il mio braccio forte hanno prodotto a me tutti questi beni.*

18. *Ma ti ricordi, come il Signore Dio tuo è quegli, che ti dà forza affin di adempire il patto fermato con giuramento co' padri tuoi, come il di d'oggi dimostra.*

19. *Ma se tu dimentico del Signore Dio tuo andrai dietro agli dei stranieri e loro renderai culto, e gli adorerai. Ecco che io ti profetizzo, che tu andrai totalmente in rovina.*

20. *Appunto come quelle nazioni, le quali dal Signore sono state distrutte alla tua venuta: così voi pur perirete, se sarete disobbedienti alla voce del Signore Dio vostro.*

che in lui solo confidano, e usino quelli che si gloriano di loro virtù, *Judit. vi.*

20. *Sono state distrutte, cioè saranno distrutte. Ma Mosè con profetico spirito riguarda come già fatto quello che Dio farà infallibilmente secondo la sua promessa.*

CAPO NONO

Si reprime la temeraria, affinché non a loro stessi, ois al Signore ascrivano la loro vittoria. Rammenta il vero al popolo la sua incorruzione e peccato nel deserto, e come egli avea interceduto per essi.

1. Audi Israel: Tu transgredieris hodie Jordanem, ut possideas nationes maximas et fortiores te, civitates ingentes et ad caelum usque muratas,

2. Populum magnum atque sublimem, filios Emim, quos ipse vidisti et audisti, quibus nullus potest ex adverso resistere.

3. Scies ergo hodie, quod Dominus Deus tuus ipse transibit ante te, ignis devorans atque consumens, qui confectus eos, et delet atque disperdat ante faciem tuam velociter, sicut locutus est tibi.

1. *Tu passerai oggi ec.* Cioè a dire tra poco tempo, un mese in circa.

1. *Ascolta o Israele: Tu passerai oggi il Giordano per soggiungere nazioni grandissime e più valorose di te e grandi città con mura alla sino al cielo,*

2. *Un popol grande e di alta statura, figliuoli di Emim da te stesso veduti e da' quali udisti la fama, a' quali nessuno può stare a fronte.*

3. *Tu intenderai adunque quest'oggi, come il Signore Dio tuo passerà egli stesso innanzi a te, qual fuoco divoratore e struggitore ad atterrargli e sterminargli e dispergerli in poco tempo dinanzi a te, come ti ha promesso.*

8. Ne dicas in corde tuo, cum deleverit eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo propter iniquitates meas: introduxit me Dominus, et terram hanc possederem, cum propter iniquitates eorum inter delectas sint nationes.

9. Neque enim propter iniquitas tua et aequitatem cordis tui ingrederis, ut possideris terram eorum: sed quia illas excipiet impietas, in-luente te delectas suas, et ut compleveris verbum suum Dominus, quod sub iuramento pollicitus est patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob.

10. Scito ergo, quod non propter iniquitas tua Dominus Deus tuus deleverit tibi terram hanc optimam in possessionem, nisi dimittere cervicis suae populum.

11. Venerunt et ne sollicitaris, quomodo ad iracundiam provocaveris Dominum Deum tuum in solitudine: Et ex die, quo egressus es ex Aegypto usque ad locum istum, semper adversus Dominum contendisti.

12. Nam et in Horeb promissus esum et istas deiere te solus. * Exod. 17. 6. - 19. 3.

13. Quando ascendi in montem, ut acciperem tabulas lapideas: tabulas parvo quod populi voluerunt Dominum et provocaverunt in monte quadraginta diebus ac noctibus, pacem non comedimus et aquam non bibimus. * Exod. 34. 18.

14. Benedictique mihi Dominus duas tabulas lapideas scriptas digito Dei, et continentes omnia verba, quae verbis locutus es in monte de medio ignis, quando cunctis populi congregata es. * Exod. 31. 13. - 32. 13.

15. Cumque transivisset quadraginta dies et totidem noctes, dedit mihi Dominus duas tabulas lapideas, tabulas foederis.

16. Dixique mihi: Surge et descende hinc cito: quia populus tuus, quem eduxisti de Aegypto, deserunt te: relinquit viam, quam demonstrasti eis, feceruntque sibi cordiliter.

* Exod. 32. 7.

17. Rursumque mihi Dominus ad me: Certe, quod populus iste durus cervicis sit.

18. Dimittit me, ut conerem eum et deicam nomen eius de sub caelo, et constituam te super gentem, quae hac maior et fortior sit.

19. Cumque de monte ardente descenderem et duas tabulas foederis utraque tenerem in manu,

20. Adversumque vos peccasse Dominus Deus vester et fecisse vobis vitulum simulacrum ac deterruisse velociter viam eius quam vobis ostenderat.

21. Proteris tabulas de manibus meis, contempsisti eas in conspectu vestro.

22. Et protulisti ante Dominum sicut prius quadraginta diebus et noctibus pacem nos co-

23. Non dico in corde tuo, allorché il Signore Dio tuo gli avrà operati del tuo conquista: il ragione della mia giustizia mi ha introdotto il Signore al possesso di questa terra, essendo stato sterminato quelle nazioni per la loro impietate.

24. Imperocchè non per la tua giustizia, ne per la rettitudine del cuore tuo entrasti tu al possesso delle loro terre: ma perché elleno impiamente operavano, sono state alla tua venuta distrutte: affinché adempisse il Signore la sua parola data con giuramento a' padri tuoi, Isacco, Isaac e Giacobbe.

25. Sappi dunque, che non per la tua giustizia ha dato a te il Signore Dio tuo questa ottima terra in dominio, mentre tu se' un popolo di cervice durissima.

26. Ricordati e non te ne scordare, come tu provocasti ad ira il Signore Dio tuo nel deserto. Da quel dì, in cui uscisti dall'Egitto sino a qui, tu hai sempre disputato contro il Signore.

27. Perocchè anche all' Horeb tu li irritasti ed egli tirato vola sterminarli.

28. Quando io salii sul monte per ricevervi le tavole di pietra, le tavole del patto formato dal Signore con voi e rimasi sul monte per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane, ne bere acqua.

29. E mi diede il Signore le due tavole di pietra vergate dal dito di Dio, e contenenti tutte le parole, che egli a voi intinse dal monte di mezzo al fuoco, quando l'assemblea del popolo era adunata.

30. E passati quaranta dì e altrettante notti, mi diede il Signore le due tavole di pietra le tavole dell'alleanza.

31. E mi disse: I o' a' scordi di qua pron-tamente: perocchè il popol tuo, cui tu tirasti dall'Egitto, è uscito ben presto dalla strada, che tu gli insegnasti, e hanno fatto un simulacro di getto.

32. E soggiunse il Signore: Io veggo, che questo è un popolo di dura cervice.

33. Lascia, ch'io lo riduca in polvere: e il nome di lui sterminò di sotto al cielo: e farotti capo di una nazione più grande e potente di questa.

34. E ecco ch'io fui dall'ardente montagna, tirandoli nell'una e nell'altra mano le due tavole del testamento.

35. E avendo veduto, come voi avevate peccato contro il Signore Dio vostro e vi avevate fatto un vitello di getto e avevate abbandonato ben presto la via, ch'egli vi aveva insegnata.

36. Gettai dalle mie mani le tavole, e le spezzai: e tutti occhi vostri.

37. E mi presentai davanti al Signore come prima per quaranta giorni e quaranta notti

12. Ne proteris. come prima per quaranta giorni e quaranta notti. * Ex. 32. 7. e con voi alcuni interpreti Dominus Ex. 3.

da questo luogo inferocito, che l'una tra valle coprivano il disegno di questa gente e quaranta notti. Le prime 34.

medens et aquam non bibens, propter omnia peccata vestra, quae gravissimè contra Dominum, et cum ad iracundiam provocatis:

18. Timui enim indignationem et iram illius, quia adversum vos concitatus, delere vos voluit. Et exaudivit me Dominus etiam hac vice.

19. Adversum Aaron quoque vehementer iratus, voluit eum conferre, et pro illo similiter deprecatus sum.

20. Peccatum autem vestrum, quod fecistis, id est vitulum, arripens, igne combussit et in frusta comminans, omninoque in pulverem redigens, proci in torrentem, qui de monte descendit.

21. In incendio quoque et in tentatione et in sepulchris concupiscentiarum provocatis Dominum.

22. Num. 11. 1 - 16. 2 - 21. 8.
23. Et quando misit vos de Cadabbarne, dicens: Ascendite et possideite terram, quam dedi vobis, et contempsistis imperium Domini Dei vestri, et non credidistis ei, neque vocem eius audire voluistis.

24. Sed semper fustis rebelles a die, quam novae vos crepsit.

25. Et iacui coram Domino quadraginta diebus ac noctibus, quibus eum suppliciter deprecabar, ne deleat vos, ut foret comminatus.

26. Et vana dixi. Domine Deus, ne disperdas populum tuum et hereditatem tuam, quam redemisti in magnitudine tua, quos eduxisti de Egypto in manu forti.

27. Recordare servorum tuorum Abraham, Isaac et Iacob: ne aspicias derisum populi huius et impletalem atque peccatam.

28. Ne forte dicant habitatores terrae, de qua eduxisti nos. Non poterat Dominus introducere eos in terram, quam pollicitus est eis, et oderat illos aditum eduxit, et interfecit eos in solitudine.

29. Qui sunt populus tuus et hereditas tua, quos eduxisti in fertilitate tua magna et in brachio tuo extenso.

refl., avanti di ricevere le prime tavole, la seconda prima di ricevere le seconde, e la terza di nuovo a quella che, quando mette in oratione per ottenere da Dio il perdono al popolo, che avea fatto, e aderito il vizio d'oro. Ma siccome nell'Esodo dove egli cosa e ribelle più per diletto, non sono notate se non due quaresime, l'una cap. 32 et 33, l'altra cap. 32 et 33. quindi con

senza mangiar pane, né bere acqua, e causa di tutti que' peccati, che avevate commessi contro il Signore, onde voi ed io la provocaste.

19. Perocchè temeva io l'indignatione e il furore, da cui stimolato egli volse sterminarvi. Ed ancor quanta volta il Signore mi esaudivi.

20. Ed essendo egli altamente adirato anche contro di Aaronne, voleva annichilarlo, e per lui parimente io feci oratione.

21. Ma quel vostro peccato che voi accoppiate fatto, vole a dire il vitello, lo presi, lo gettai nel fuoco, avendolo messo in pezzi e ridotto in minuta polvere, in luttui nel torrente, che scorse dal monte.

22. Nel luogo ancor dell' incendio e a quel della tentazione e a' sepolcri di concupiscentia voi irritaste il Signore.

23. E quando vi se' partire da Cadabbarne, dicendo: Andate a prender possesso della terra, che io vi ho data, voi ancor disprezzaste il comando del Signore Dio vostro e a lui non credeste e non voleste ascoltar la sua voce.

24. Ma foste sempre ribelli dal dì, ch' io cominciai a condurvi.

25. E atetti prostrato per terra dinanzi al Signore per quaranta dì e quaranta notti, accompagnandolo umilmente, che non vi sterminasse, come avea minacciato.

26. E quando dissi Signore Dio, non dispergere questo popolo e l'eredità tua da te redenta colla tua possanza, e tratta fuor dell' Egitto col tuo braccio forte.

27. Ricordati de' servi tuoi Abraham, Isaac e Giacobbe non guardare alla durezza di questo popolo e alla sua impietà e al suo peccato.

28. Affinchè gli abitanti del paese, onde ci hai tratti, non dicano: Non poteva il Signore introdurli nella terra, che avea loro promessa, e gli odiava per questo gli ha condotti via nel deserto per ucciderli.

29. Egli che non tuo popolo e tuo retaggio, liberati da te colla tua possanza grande e col forte tuo braccio.

ragione il maggior numero degli interpreti credono che questa terza sia una sola cosa colla seconda perocchè Mosè nel tempo stesso che chiedeva a Dio il perdono dal peccato del popolo, si pergo a ricevere le nuove tavole.

22. Nel tempo dell' incendio. Vedi Num. 25. 1.

A quel della tentazione, Esod. 17. 1.

A' sepolcri di concupiscentia, Num. 32. 16.

CAPO DECIMO

Formazione delle sterminate tavole. Uffici del Levi. Il lavoro e l'amore di Dio debbono operare all'unanimità dei presenti. Circoscrizione del cuore: amore dei fratelli: glorificando nel nome di Dio.

1. In * tempore ille dixit Dominus ad me: Dabo tibi duas tabulas lapideas, sicut priores fuerunt, et accede ad me in monte, faciesque arcam ligneam.

2. Et scribam in tabulis verba, quae fuerunt in his, quae ante confregisti, posteaque ego in arca.

3. Feci igitur arcam de ligno setim. Camque delinxi duas tabulas lapideas sicut priorem, secundi in montem, habens eas in manibus.

4. Scripsitque in tabulis ista id, quod prius scriptum, verba decem, quae locutus est Dominus ad vos in monte de medio ignis, quando populus congregatus est et dedit eas mihi.

5. Reversurus de monte descendi, et posui tabulas in arcam, quam feceram, quae hucusque ibi sunt, sicut mihi praecepit Dominus.

6. * Felli autem Israel moverunt castra et Berodai filiorum Jacan in Moera, ubi Aaron mortuus ac sepultus est, pro quo sacerdos fuerat est Eleazar filius eius.

* Num. 33 34

Num. 20 28. 29

7. Inde venerunt in Gaded - de quo loco perfecti, castrametati sunt in Jethetha, in terra aquarum sique torrentium.

8. En tempore separavi Iudam Levi, ut portaret arcam foederis Domini, et staret coram eo in ministerio, ac benediceret in nomine illius usque in praesentem diem.

9. Quam ob rem non habuit Levi partem, neque possessionem cum fratribus suis, quia ipse Dominus portavit eas, sicut promissum est Dominus Deus tuus.

10. Ego autem steti in monte, sicut prius, quadraginta diebus ac noctibus; et exaudivitque me Dominus etiam hac vice et ne periret hominibus.

1. *E fu un' arca di legno. L' arca fu fatta dopo che Mosè ebbe ricevuto le due tavole d'oro, ma ella è qui posta da Mosè insieme perché ella fu fatta per custodirli le stesse tavole. Poi anch'essere che Mosè prima di ritornare sul monte ordinasse la costruzione dell' arca.*

2. *Or i figliuoli d' Israele levarono il campo e si mossero per il monte di Dio del deserto suo al deserto di Gad. Egli avrà fatto menzione dell' arca, nella quale erano le tavole della legge, per a descrivere la morte d' Aaron, la separazione di Eleazar e la istituzione a consacrazione dei Leviti a quel servizio e portar l'arca.*

3. *Da Berodai che era di figliuoli di Jacan, andando a Moera. Ne Numeri cap. XXXIII 31, si dice, che da Berodai andavano a Ber Jacan. Quelli, che credono, che Moera sia lo stesso che Moerath, trovano qui una difficoltà, che sembra insuperabile, ma varj interpreti hanno*

4. *In quel tempo il Signore mi disse: Dabo due tavole di pietra simili alle prime, e andrai da me sul monte: e fu un' arca di legno.*

5. *E io scrissi su queste tavole le parole, che erano sopra quelle che tu hai già spaziate, e le riporrai nell' arca.*

6. *Feci adunque l' arca di legno di setim. E avendo segnato due tavole di pietra simili alle prime, stetti sul monte con esse in mano.*

7. *E il Signore scrisse su queste tavole, conforme aveva scritto sulle prime, i dieci comandamenti, i quali egli annunziò a voi dal monte di mezzo al fuoco, allorché il popolo era adunato e io stetti a me.*

8. *E tornai e scesi dal monte, e riposi le tavole nell' arca, ch' io aveva fatta, dove sono tuttora, come aveva ordinato il Signore.*

9. *Or i figliuoli d' Israele levarono il campo da Berodai, che era de' figliuoli di Jacan, andando a Moera, dove Aaron si morì e fu sepolto, in luogo del quale successe Eleazar suo figliuolo alle funzioni del sacerdote.*

10. *Di là passarono a Gaded dal qual luogo partirono e poterono gli alloggiamenti in Jethetha, in una terra di acque e di torrenti.*

11. *In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, affinché questa portasse l' arca del testamento del Signore, e fosse assistente al ministero dinanzi a lui e desse la benedizione nel nome di lui, come fu sino al dì d' oggi.*

12. *Per la qual cosa non ebbe Levi veruna porzione o possessione co' suoi fratelli: perché il Signore stesso è la loro porzione, come a lui promise il Signore Dio tuo.*

13. *E io mi stetti sul monte come prima per quaranta dì e quaranta notti e il Signore mi esaudiva anche questa volta e non volle circondarmi.*

distinzione tra l' uno e l' altro luogo. Altri supponendo la identità di Moerath e di Moera, distinguono due viaggi, il primo da Moerath a Ber Jacan, il secondo tornando indietro da Ber Jacan a Moerath. Del rimanente la lettura della vulgata è conforme all' Ebreo, e a LXX.

A Moera, dove Aaron si morì. Aaron morì sul monte Sin, mentre il popolo era alquanto a Moera sopra del monte.

14. *In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, e fu questa cosa stessa al senno col quale i non essendo il solo e l' unico possi di mezzo, se non per ricordare la morte d' Aaron - la serie dell' storia correva senza interruzione, ed intransigente. Si potrebbe anche dire, che avere a Jethetha succedesse la partenza di Levi, nella qual occasione Dio separò moerath, cioè confermando solennemente la separazione già fatta della tribù di Levi.*

11. Dixitque mibi. Vade et præcede populum, ut ingrediaris, et possideas terram, quam iuravi patribus eorum, ut traderem eis.

12. Et nunc, Israel, quod Dominus Deus tuus posuit a te, nunc ut timeas Dominum Deum tuum, et ambules in viis eius et diligas eum ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo et in tota anima tua,

13. Custodiasque mandata Domini et caeremonias eius, quas ego hodie præcipio tibi, ut bene sit tibi?

14. En Dominus Deus tuus coelum est, et coelum coeli, terra et omnia, quae in ea sunt.

15. Et laudem patribus tuis congratulatus est Dominus, et amavit eos, elegitque semen eorum post eos, id est vos de cunctis gentibus, sicut hodie comprobatur.

16. Circumcidite igitur praeputium cordis vestri, et cervicem vestram ne induretis amplius.

17. Quia Dominus Deus vestri ipse est Deus decorum, et Dominus dominantium, Deus magnus et potens et terribilis, * qui personam non accipit, nec numerum.

* 2. Par. 19. 7. Joh. 34. 19. Sap. 6. 8. Eccl. 35. 15. 1. Cor. 10. 34. Rom. 2. 11. Gal. 2. 6.

18. Facit iudicium populo et viduae, amant peregrinos, et dat ei victum atque vestitum:

19. Et vos ergo amate peregrinos, quia et ipsi fuistis advenae in terra Aegypti.

20. * Dominum Deum tuum timebis et ei soli servies: ipsi adhaerebis, iurisque in nomine illius. * Sup. 6. 13. Matth. 4. 10. Luc. 4. 8.

21. Ipse est laus tua et Deus tuus, qui fecit tibi haec magna et terribilia, quae viderunt oculi tui.

22. * In septuaginta animabus descenderunt patres tui in Aegyptum: et ecce nunc multiplicavit te Dominus Deus tuus sicut astra coeli.

* Gen. 46. 27. Exod. 4. 8.

11. E discenti. *Pa', e' precedi il popolo, affinché vatri a poverder la terra, ch'io giurai di dare a' padri loro.*

12. E adesso, o Israele, che è quello, che il Signore Dio tuo chiede da te, se non che tu tema il Signore Dio tuo e camminis nelle sue vie e lo ami e serva al Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua,

13. E osservi i comandamenti del Signore e le sue cerimonie, le quali io oggi prescrivo a te, affinché tu sii felice?

14. Tu sai, come del Signore Dio tuo è il cielo, e il cielo de' cieli, la terra e tutte la cose che sono in essa?

15. E nondimeno co' padri tuoi ti stringa il Signore, e gli avrà ed stesso la lor discendenza dopo di essi, cioè voi fra tutte le genti, come oggi apparisce.

16. l'incirciditevi adunque colla circuncisione del cuore, e non indurate più la vostra cervice.

17. Perchè il Signore Dio vostro egli è il Dio degli dei e Signore de' dominanti, Dio grande e potente e terribile, che non è accettabile di persone o di doni.

18. Ei fa giustizia al pupillo e alla vedova, ama il forestiero, e gli dà il vitto e il vestito.

19. Voi pure adunque amate i forestieri, perchè ancor voi foste forestieri nella terra d'Egitto.

20. Temerai il Signore Dio tuo e a lui solo attenderai starai unito con lui e nel nome di lui farai giuramento.

21. Egli è tua gloria e tuo Dio, egli ha fatto per te cose grandi e terribili che hai vedute cogli occhi tuoi.

22. In numero di settanta anime scesero i padri tuoi in Egitto: ed ecco che ora il Signore Dio tuo ti ha moltiplicato come le stelle del cielo.

CAPO DECIMOPRIMO

Pari benedici di Dio. Si promettono molte benè a chi osserva i suoi precetti, e molte mali a chi non gli osserva. Benedizione e maledizione sui monti Garizim ed Ebal.

1. Ama itaque Dominum Deum tuum et observa praecepta eius et caeremonias, iudicia atque mandata omni tempore.

2. Cognosce hodie, quae ignorant filii vestri, qui non viderunt disciplinam Domini Dei vestri, magna et eius et robustam manum, extenditque brachium.

3. *I gastighi del Signore Dio vostro, o, beneditevi voi, che ne siete stati testimoni e perocchi a voi lo parlo, uccisi tutti, non a' vostri figliuoli, i quali molte di tali cose*

1. Ama adunque il Signore Dio tuo e osserva i suoi comandamenti e le cerimonie e le leggi e gl'insegnamenti in ogni tempo.

2. Considerate oggi quelle cose, che sono ignote a' vostri figliuoli, i quali non videro i gastighi del Signore Dio vostro, i suoi prodigi e la possanza della sua mano e del suo braccio forte.

non hanno potuto vedere, in qual maniera Dio co' suoi gastighi, co' suoi miracoli, con tante opere di forza, e il possanza s'ha usati e dimonstrati dall'Egitto sino a questo luogo.

5 Signa et opera, quae fecit in medio Ægypti Pharaoni regi et universae terrae eius,

6 Omnique exercitui Ægyptiorum et equis curribus quomodo operuerint eos aquae maris rubri, cum eos persequerentur, et deleverint eos Dominus usque in praesentem diem

7. Vobisque quae fecerit in solitudine, donec venissetis ad hunc locum.

8. Et * Dathan abque Abiron filius Eliab, qui fuit filius Ruben quos * aperit ore suo terra absorbit cum domibus et tabernaculis et universa substantia eorum, quam habebant in medio Israel. * Num. 16 et * Num. 18. 32.

9. Oculi vestri viderunt omnia opera Domini magna, quae fecit.

10. Ut custodatis universa mandata illius, quae ego hodie praecepit vobis, et possitis intrare et possidere terram, ad quam ingredimini,

11. Molloque in ea vivatis tempore, quam sub iuramento pollicitus est Dominus patribus vestris et semini eorum, lacte et mellis mannaque

12. Terra enim, ad quam ingredieris possidendam, non est sicut Ægyptus, de qua existi, ubi lacte semine in hortorum morem aquae thacuntur irrigant

13. Sed montuosa est et campestris, de caelo expectans pluvias

14. Quam Dominus Deus totus semper irruat, et oculi illius in ea sunt a principio anni usque ad finem eius.

15. * Si ergo obedieritis mandata meis, quae ego hodie praecepit vobis, ut diligatis Dominum Deum vestrum et servatis ei in toto corde vestro et in tota anima vestra. * Supr. 10. 12.

16. Dabit pluviam terrae vestrae temperantem et serenam, ut colligatis frumentum et vinum et oleum,

17. Foenunquae ex agris ad pascendaumenta, et ut ipsi comedatis ac saturamini.

18. Cave, ne forte decipiar cor vestrum et recedatis a Domino, servatque dñs alienis et adoratis eos.

19. Iratusque Dominus elaudat coelum et pluviae non descendant, nec terra det germen suum, perasque velociter de terra optima, quam Dominus daturus est vobis.

4. Come quae fecit ad di d'oggi. Abbastati e rimasti senza farla dopo la grande sconfitta, talmente che nulla avete da temere da loro.

10. La terra. non è come la terra d' Egitto. Non dimandate all' Israeliti la migliore condizione della terra di Chanaan, in comparsa dell' Egitto. Tolla l' inondazione del Nilo, la quale non sempre attinge all' altezza desiderata di alcuni doilei cubiti (e perché se il Nilo si alza di mezzo, è certa la fame), le terre, gli orti, i prati, ec. non hanno

5. I segni e le opere, ch' ei fece in mezzo all' Egitto sopra Faraone Re e sopra tutto il suo paese,

6. E sopra tutto l' esercito Egiziano e sopra i capitani e i carri come le acque del mar rosso li ricopersero, allorché v' inseguivano, e come il Signore gli aprse, come sono anche al di d' oggi.

7. E quello, che per voi fece nella solitudine sino al vostro arrivo in questo luogo

8. E (quel ch' ei fece) a Dathan e Abiron figliuoli di Eliab, il quale fu figliuolo di Ruben i quali la terra, spalancata avendo la sua bocca, inghiottì colle famiglie, colle tende e con tutto quel che avevano in mezzo d' Israele.

9. Gli occhi vostri videro tutte le grandi opere fatte dal Signore.

10. Affinchè osservate tutti i suoi comandamenti, ch' io oggi v' intimo, onde entrar possiate al dominio della terra, alla quale siete pervenuti,

11. E in essa viviate per lungo tempo terra, che scorre latte e miele, promessa con giuramento dal Signore ai padri vostri e alla loro discendenza

12. Perocchè la terra, di cui tu entravi ad possederla, non è come la terra d' Egitto, donde tu se' uscito, nella quale irrigato ch' è il seme, si conducono acque ad innaffiarla, come si fa degli orti

13. Ma ella è terra di monti e di piani, ed aspetta dal cielo le piogge

14. E il Signore Dio tuo la visita sempre, e gli occhi di lui sono a lei rivolti dal principio dell' anno sino alla fine

15. Se dunque voi obedirete a' miei comandamenti, ch' io oggi v' intimo e amerete il Signore Dio vostro e lo servarete con tutto il cuor vostro e con tutta l' anima vostra

16. Darà tutto alla vostra terra le prime piogge e le ultime, affinchè abbiate raccolta di frumento e di vino e di olio,

17. Ed erba ne' campi per nutrire i bestiami, e affinchè abbiate voi da mangiare e da satollarvi.

18. Badate, che per disgrazia non sia esodo il cuor vostro, e vi allontaniate dal Signore, e serviate agli dei stranieri e gli adoriate

19. Affinchè irato il Signore non chiuda il cielo, onde non cadano le piogge, e non produca la terra il suo germi, e non siate spersi ben presto dall' ottima terra, che il Signore è per darvi.

altro videro in quel caldo paese, accetto che a forza di baccia e di macchina si tirò l'acqua dal medesimo fiume

10. Le prime piogge e le ultime. V' ha chi pretende, che le prime piogge sian quelle di primavera, le ultime quelle dell' autunno, tanto opportuna dopo la siccità. altri considerando, che il principio dell' anno presso gli Ebrei era verso l' equinozio d' autunno, credono presto, che le prime piogge son quelle d' autunno, in istesso quelle di primavera.

18. * Ponite haec verba mea in cordibus et in animis vestris, et suspendite ea pro signo in manibus et inter oculos vestros collocata.

* Supr. 6. 6.

19. Docete filios vestros, ut illa ambulant, quando scideris in domo tua et ambulaveris in via et accubaveris atque surrexeris.

20. Scribes ea super postes et ianuas domus tuae.

21. Et multiplicentur dies tui et filiorum tuorum in terra, quam iuravit Dominus patribus tuis, ut daret tu, quandois caelum imminet terrae.

22. * Et cum custodieritis mandata, quae ego praecepit vobis et feceritis ea, ut diligatis Dominum Deum vestrum et ambuletis in omnibus viis eius, adhaerentes ei.

23. Dispundet Dominus omnes gentes intus ante faciem vestram et possidebitis eas, quas minoris et fortiores vobis sunt.

24. * Omnis locus, quem calcaveris pes vestrum, vestrum erit. A deserto et a Libano a flumine magno Euphratim usque ad mare occidentale, erunt termini vestri. * Jos. 1. 3.

25. Nullus stabit contra vos; terram vestram et formentum dabit Dominus Deus vestrum super omnem terram, quam calcabitis vestri, sicut locum est vobis.

26. Et propro in conspectu vestro habet benedictionem et maledictionem.

27. Benedictionem, si obedieritis mandatis Domini Dei vestri, quae ego hodie praecepit vobis.

28. Maledictionem, si non obedieritis mandatis Domini Dei vestri, et recesseritis de via, quam ego dixi mendo vobis, et ambulaveritis post deos alienos, quos ignoratis.

29. Cum vero intruderis in terram, ad quam pergis habitandam, pones benedictionem super montem Garizim, maledictionem super montem Hebal.

30. Qui sunt trans Iordanem, post viam, quae recipit ad solis occubum, in terra Chananei, qui habitet in campis tuis contra Galgalim, quae est intra valem tendentem et intrantem prorsum.

31. Vos enim transibitis Iordanem, ut possideatis terram, quam Dominus Deus vestrum dedit vobis, ut habeatis et possideatis illam.

32. Videte ergo, ut impleatis caeremonias atque iudicia, quae ego hodie posui in conspectu vestro.

18. *Riponete ne' cuori e nepli animi vestri queste parole, abbinatele legati al dito vostro per memoria e tenetele dinanzi agli occhi vostri.*

19. *Insegnate a' vostri figliuoli a meditare, quando staretis sedendo in casa vostra e andando per strada e mettendovi a letto ed alzandovi.*

20. *La scrivete sopra l'architrave e sopra le porte della tua casa.*

21. *Affinchè si moltiplichino i giorni tuoi e quelli de' tuoi figliuoli nella terra, che il Signore giurò di dare a' padri tuoi per sino a tanto che sarà il cielo sopra la terra.*

22. *Imperocchè se voi osserverete e metterete in pratica i comandamenti, che io v'infuso, di amare il Signore Dio vostro e di comunicare in tutte le sue vie quelli a lui,*

23. *Sperderà il Signore tutte queste nazioni dinanzi a voi e le soggiogherete, benchè maggiori e più potenti di voi.*

24. *Sarà vostro qualunque luogo, dove porrete il piede: i vostri confini saranno dal deserto e dal Libano e dal gran fiume Eufrate sino al mare d'occidente.*

25. *Nissuno potrà starvi a petto: il Signore Dio vostro farà, che prenda passo di voi e spaventi qualunque poco, dove andrete, com'ei vi promise.*

26. *Ecco io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione e la maledizione.*

27. *La benedizione, se obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro intimatvi oggi da me.*

28. *La maledizione, se non obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro, ma vi dilungherete dalla via, che io oggi v'instruo, e andrete dietro agli dei stranieri non conosciuti da voi.*

29. *Ma quando li avrò introdotti il Signore Dio tuo nella terra, in cui tu vai ad abitare, tu porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal.*

30. *I quelli (monti) son di là del Giordano, accanto alla strada che mena all'occidente, nella terra de' Chananei, che abitano nella pianura dirimpetto a Galgal, vicino all'ampia valle, che lungi si estende.*

31. *Perocchè voi passerete il Giordano ad occupare la terra, che il Signore Dio vostro daravvi, perchè ne abbiate possesso e dominio.*

32. *State adunque attenti all'osservanza delle cerimonie e delle leggi, ch'io saprò in questo giorno dinanzi a voi.*

20. *La scrivete sopra et.* Gli Ebrei osservano intanto anche questo precetto.

22. *Scito et met d'occidente.* Fino al mare mediterraneo.

26. *Porro la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal.* Mettevano sul primo quel monte Garizim a pronunziare la benedizione per i giudei convertiti

della legge, nel altro Hebal sull'Idolatrie a pronunziare la maledizione contro i pervertiti. I coll. cap. XXXV. XXXVI. e Jos. VII. Quelli due monti sono presso alla città di Sichem, o tra Naplusa.

30. *I vici all'ampia valle.* Ella è la valle alluviale, o fiume sommerso nella Gerusa, XI. 6.

CAPO DECIMOSECONDO

Ordine, che si distrugge l'idolatria, che si offeriscono le decime e le primizie, che i sacerdoti facciano in un dato luogo e si mangino. Attenzione dal sempre e da ogni cosa in avanti.

1. Haec sunt praecepta alicuius iudaei, quae facere debetis in terra, quam Dominus Deus patrum vestrorum daturus est vobis, ut possidetis eam cunctis diebus, quibus super hominum gradieris.

2. Subvertite omnia loca, in quibus coluerunt gentes, quas possessuri estis, deos super montes excelsos et colles et subter omne lignum frondosum.

3. * Dineipale aras eorum et confringite statuas, lucos igne comburite et idola comminuite dissipate nomina eorum de locis illis.

* Sup. 7. 25. - 2. Mac. 12. 40.

4. Non facietis illa Domini Deo vestro:

5. Sed ad locum, quem elegerit Dominus Deus vestrorum de cunctis tribubus vestris, ut ponat nomen suum ibi et habitet in eo, venietis.

6. Et offeretis in loco illa holocausta et victimas vestras, decimas et primitias manuum vestrarum et vota alicuius donarii, primogenita hominum et ovium.

7. Et comedatis illi in conspectu Domini Dei vestri: ac iactabimini in cunctis, ad quae miseritis manum vos et domus vestrae, in quibus benedixerit vobis Dominus Deus vestrorum.

8. Non facietis ibi, quae nos hic facimus hodie, singuli, quod sibi rectum videtur.

9. Neque enim usque in praesens tempus venistis ad requiem et possessionem, quam Dominus Deus vestrorum daturus est vobis.

10. Transiitis Jordanem et habitabitis in terra, quam Dominus Deus vestrorum daturus est vobis, ut requiescat a cunctis hostibus per circuitum: et absque ullo timore habitetis.

11. In loco, quem elegerit Dominus Deus vestrorum, ut sit nomen eius in eo, illuc omnia, quae praecepit, conferetis: holocausta et victimas ac decimas et primitias manuum vestrarum et quicquid praecepit est in manibus, quae vocabitis Dominum.

12. Ibi epulabimini coram Domino Deo ve-

4. Questi sono i comandamenti e le leggi, che voi dovete osservare nel paese, che il Signore Dio dei padri vostri vi darà, affinché tu ne abbia il dominio per tutto il tempo, che sarai sopra la terra.

2. Distruggete tutti quei luoghi, ne quali adoravano i loro dei le nazioni, che voi aggetterete, sulle alte montagne, sulle colline e sotto qualunque albero ombroso.

3. Rovesciate gli altari, fate in pezzi le statue, date al fuoco i boschetti e riducete in polvere i simulacri e sperdetene la memoria da quei luoghi.

4. Non com farete voi riguardo al Signore Dio vostro:

5. Ma vi porterete a quel luogo, cui il Signore Dio vostro avrà eletto tra tutte le vostre tribù per far porre il suo nome e abitarvi.

6. E in quel luogo offerrete gli olocausti e le vostre vittime, le decime e le primizie delle mani vostre e i voti e i doni, i primogeniti dei bovini e delle pecore.

7. E ivi mangerete al cospetto del Signore Dio vostro e avrete consolazione in tutte le cose, che intraprenderete voi e le vostre famiglie, nelle quali cose vi benedirà il Signore Dio vostro.

8. Non farete in quel luogo quel che facciamo qui adesso, ognuno, come gli sembra ben fatto.

9. Imperocchè non siete voi finora pervenuti alla requie e al dominio, che a voi darà il Signore Dio vostro.

10. Voi passerete il Giordano e abiterete in terra, che vi darà il Signore Dio vostro, affinché abbiate requie, liberi da tutti i nemici, che vi stanno d'intorno e viviate senza timore.

11. Al luogo eletto dal Signore Dio vostro per la sua culto, colà voi porterete tutto quel che io comando: gli olocausti e le vittime e le decime e le primizie delle vostre mani e tutti i doni vostri, che voi offerrete per voto al Signore.

12. Voi farete banchetto dinanzi al Signore

3. Sotto qualunque albero ombroso. I Pagani facevano i loro sacrifici sotto gli alberi, e le pietre sacre erano consimili all'uso di un dio, l'altare ad un altro, così il luogo ad Apollinare, il dio a Minerva, il dio a Venere, la guerra a Marte, ecc.

4. 5. Non com farete voi. Non anderete voi come gli idolatri a sacrificare nei monti, nei colli, nei boschetti, ma a quel luogo, che Dio si avrà eletto.

Per far porre al suo nome. Per dare a quel luogo il nome di casa sua propria, di una special residenza.

6. Le primizie delle vostre mani. Le primizie, che avete la possibilità di offrire, che offerrete secondo la vostra

possibilità. In vari luoghi delle Scritture la stessa significa il potere di ciascuno. *1. rebo Levi. v. 31.*

8. Non farete in quel luogo. In queste parole si intende che nelle delle leggi cristiane non furono osservate alcune cose relative al deserto. In esse s'introdusse principalmente di quelle, che riguardavano le abitazioni e i sacrifici. Voler ancora, che si non elevassero i loro altari a quel tempo e non celebrassero la Pasqua, né le altre solennità prescritte dalla legge. E certamente molti dei non potevano essere messi in pratica in tempo, che il popolo era in cammino da un luogo all'altro.

stro vos et filii ac filiae vestrae, famuli et famulae atque Levites, qui in urbibus vestris commorantur neque enim habet aliam partem et possessionem inter vos.

13. Cave, ne offeras holocausta tua in omni loco quem videris

14. Sed in eo, quem elegerit Dominus in una tribuum tuarum, offeras holocausta et facies quaecunque praecepit tibi.

15. Si autem comedere volueris et le eas carum deliciarum, occide et comede iuxta benedictionem Domini Dei tui, quam dedi tibi in urbibus tuis: sicut immundum fuerit, hoc est: marulatum et debet esse mundum, hoc est: integrum et sine macula, quod offerri licet, sicut capream et cervum comedes.

16. Absque usu dimittas sanguinis, quem super terram quasi aquam effundas.

17. Non poteris comedere in oppidis tuis decumam frumenti et vini et olei tui, primogenita armentorum et pecorum, et omnia, quae coctis et sponde offerre volueris, et primitias manuum tuarum.

18. Sed coram Domino Deo tuo comedes ea in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, tu et filii tui et filia tua, et servus et famula atque Levites, qui manet in urbibus tuis: et habitabis et reficiaris coram Domino Deo tuo in cunctis, ad quae extenderis manum tuam.

19. Cave, ne derelinquas Levitem in omni tempore, qui servat in terra.

20. Quando dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut locutus est tibi, et volueris vesci carnibus, quas desiderat anima tua: Gen. 28. 14. Exod. 24. 26. Inf. 19. 8.

21. Locum autem, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut ad nomen eius ibi, si procul fuerit, occides de armentis et pecoribus, quae habueris, sicut praecepit tibi, et comedes in oppidis tuis, ut tibi placeat.

22. Sicut comeditur caprea et cervus, ita vesceris eis, et mundus et immundus in commune vescantur.

23. Guardati dall'offerire i tuoi oblati, o. Lo stesso intendendo dello spandere agli altri sacrifici.

24. Se tu offerisci o. Imperocchè quell'animale, che per sua differenza era immundo per sacrificio, non era immundo per servizio di cibo. Nella stessa guisa alcuni animali, come il capre e il cervo, non possono offerirsi, ma possono mangiarsi.

25. 19. Non potrai mangiare nelle tue città la decima o. Della decima dà darla a Leviti, nessuno portava fuori di essa. Quello di cui qui si parla, è un'altra decima, la quale portasi al luogo eletto dal Signore, e ivi se la mangia davanti al Signore ciascun Ebreo colla sua famiglia. V. de Levitic. xii. 22. Levit. xviii. 26. Il primogenito di degli animali o. Per nome di primogeniti è spesso forza di introdurre tutt'altro che i veri primogeniti, perchè questi eran de' sacerdoti, come si è veduto, V. de Levit. xvii. 12. Alcuni alcune intendono i primogeniti non maschi, altri i primogeniti maschi, ma di-

Dio vostro voi e i figliuoli vostri e le figlie, i servi e le serve e il Levita, che abita nelle vostre città: perchè egli non ha altra porzione e null'altro possiede tra voi.

13. Guardati dall'offerire i tuoi oblati in qualunque luogo, che ti caita sotto degli occhi.

14. Ma in quello, che avrà eletto il Signore in una delle tue tribù, vi offerirai la olatte e farai tutto quello che io ti prescrivo.

15. Che se tu bravi e hai piacere di mangiar della carne, uccidi e mangia di quello che dalla benedizione del Signore Dio tuo ti è stato dato nelle tue città: ma ella immunda la bestia, cioè macchiata, o strappata: sia ella monda, cioè intera e senza macchia, quale a Dio può offerirsi: così mangerai del cervo e della capra,

16. Folto però l'uso del sangue, il qual tu spargerai per terra, come l'acqua.

17. Non potrai mangiar nelle tue città la decima del tuo frumento e del tuo vino e dell'olio, i primogeniti degli armenti e dei greggi e tutto quello, che o per voto, o per libera elezione tu vorrai offerire, né le primizie delle tue mani.

18. Ma tutti cose tu mangerai dinanzi al Signore Dio tuo nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, tu e il tuo figliuolo e la figlia, e il servo e la serva e il Levita, che abita nelle tue città: e farai festa e ti reficrai dinanzi al Signore Dio tuo di tutto quello che hai di bene.

19. Guardati dall'abbandonare il Levita per tutto il tempo che sarai sulla terra.

20. Allorché il Signore Dio tuo avrà esteso i tuoi confini, come ti ha detto, e vorrai mangiar delle carni, che tu appellerai

21. Se il luogo eletto dal Signore Dio tuo per parlar il suo nome è rimoto, ucciderai de' bevi e delle pecore, che avrai, come ti ha ordinato, e le mangerai nelle città a tuo piacimento.

22. Tu ciberti di questa, come mangi della capra e del cervo: e ne mangeranno senza distinzione i mondi e gli immundi.

belli, che non si offerivano, ma si sacrificavano, altri finalmente per prepararsi facendosi in quel luogo il migliore, il più grasso animale, che sia di loro. V. de Levit. xii. 12.

24. In tutto quello che o per voto, o per voto sciolto la cosa era immunda del sacrificio, ma se non per esempio faceva voto di un sacrificio perfetto, allora non era da sacrificarsi, se non quello, che era ad uso mangiarlo dalla legge.

25. E le primizie, o. Intendendosi di primizie spontanee, perchè le primizie ordinarie dalla legge erano de' sacerdoti.

26. Se il luogo o. Rimoto, o. Sembrando evidente da questo luogo, che questi Ebrei i quali nella terra di Canaan eran vicini al tabernacolo e dopo al tempio, dovevan presentarsi gli animali che immolavano per uno privato siltio di servare in quel luogo o offerire il grasso al Signore, come si faceva nel deserto.

23. Hoc solum cavo, ne sanguinem comedas. sanguis enim eorum pro anima est et illicite non debes animam comedere cum carnibus.

24. Sed super terram fundes quasi aquam,

25. Et bene sit tibi et filiis tuis post te, cum feceris quod placet in conspectu Domini.

26. Quae autem sanctificaveris et voveris Domino, tolles et venies ad locum, quem elegerit Dominus.

27. Et offeras oblationes tuas carnem et sanguinem super altare Domini Dei tui sanguinem hostiarum fundes in altari: carnibus autem ipse vescetur.

28. Observa et audi omnia, quae ego precipio tibi, ut bene sit tibi et filiis tuis post te in sempiternum, cum feceris quod bonum est et placitum in conspectu Domini Dei tui.

29. * Quando daperiderit Dominus Deus tuus ante faciem tuam gentes, ad quas ingrederis possideras et possideris eas sicut habitaveris in terra eorum, * Infr. 13. 1.

30. Cave, ne imiteris eas, postquam te fuerint intrinsece subversae, et requiras caeremonias earum, dicens. Sicut coluerunt gentes istae deos suos, ita et ego colam.

31. Non facies similiter Domino Deo tuo. Omnes enim abominabiles, quas aversatur Dominus, fecerunt deis suis, offerentes filias et filios et comburentes igni.

32. Quod precipio tibi, hoc tantum fecisti Domino: nec addas quidquam, nec minuas.

23. *Guardati solamente dal cibarsi del sangue: perchè il sangue degli animali tien luogo di anima per essi - e non devi perciò mangiar l'anima insieme colle carni*

24. *Ma lo spargerai per terra, come l'acqua,*

25. *affinchè tu sii felice e felici i tuoi figliuoli dopo di te, quando avrai fatto quello che è accetto agli occhi del Signore.*

26. *Le cose poi, che avrai santificate e promesse con voto al Signore, le prenderai e andrai al luogo eletto dal Signore.*

27. *E farai tua offerta della carne e del sangue sull'altare del Signore Dio tuo: il sangue delle ostie lo spargerai intorno all'altare: le carni le mangerai tu.*

28. *Osserva e pon mente a tutto quello che io ti prescribo, affinchè tu sii felice e i tuoi figliuoli dopo di te in perpetuo, quando avrai fatto quel che è retto ed è secondo il beneplacito del Signore Dio tuo.*

29. *Quando il Signore Dio tuo avrà sparse dinanzi a te nazioni, le quali tu stai per soggiogare e sarai al possesso del loro paese e abiterai nella loro terra,*

30. *Guardati anzi imitarle, dopo che esse tua vinta saranno state distrutte, e dall'andare investigando le loro cerimonie, dicendo. Io pure praticherò quella maniera di culto, colla quale hanno onorato i loro dèi queste genti.*

31. *Non renderai simil culto al Signore Dio tuo. Perocchè tutte le abominazioni, che sono in odio al Signore Dio tuo, praticarono quelle verso de' loro dèi, offerendo a questi i figliuoli e le figlie e bruciandoli nelle fiamme.*

32. *Fu' in onore del Signore solamente quello, che io ti prescribo, non aggiungere e non levare.*

17. *Le carni le mangierai tu. Vedi sopra, v. 17*

CAPO DECIMOTERZO

Il falso profeta, che aliena gli uomini da Dio, debbe occidere qualunque sia parente, o amico, anzi sarà distrutta da' fondamenti quella città, di cui gli abitanti abbiano imitato di far come tale.

1. Si surrexerit in medio tui prophetae, aut qui somnium vidisset se dicat et praedixerit signum aliquod portentum,

2. Et venerit, quod locutus est, et dixerit tibi: Eamus et sequamur deos alienos, quos ignoras et serviamus eis.

3. Non audies verba prophetarum illius, aut somnialioris, quia tentat vos Dominus Deus ve-

1. *Quando si levò su in mezzo al tuo popolo un profeta, ovvero chi dica di aver avuta visione in sogno, o predir qualche segno o prodigio,*

2. *E succederà quel che egli ha detto, e dirà a te. Andiamo e seguiamo gli dèi stranieri ignoti a te, e ad essi serviamo.*

3. *Non starai retto a quel profeta, o relatore di sogni: perchè il Signore Dio vostro in*

1. *Quando si levò su - un profeta, cr. In tallo questo capitolo Moos conferma quello che avea detto di sopra non aggiungere: e non levare violando di dar forza a una persona, la quale faccia anche cose maravigliose, o prodigi. E avvertì, quando la sua dottrina tendea a ritrarsi gl' uomini dal vero Dio. Gli Ebrei perciò se vogliono, che que-*

ste parole abbiano qualche forza contro Gesù Cristo, debbono dimostrare, che egli ritrasse gli uomini da Dio, e dall'osservanza della legge: ma egli non predicò, se non il culto più perfetto del vero Dio e l'adempimento della legge: secondo la sua significazione più pura e perfetta conosciuta dagli stessi Ebrei più illuminati.

sier, ut palam fiat, utrum diligatis eam, an non, la fide corde et la fide anima vestra.

6. Dominum Deum vestrum sequimini et optem timeate, et mandata illius custodite et audite vocem eius ipsi servietis et ipsi adhaerebitis.

7. Prophetam autem ille, aut fateri summorum interficietur. quia locus est, ut vos auferet a Domino Deo vestro, qui eduxit vos de terra Aegypti et posuit vos de domo servitutis: ut errare te faceret de via, quem tibi praecepit Dominus Deus tuus. et auferes malum de medio tui.

8. Si tibi voluerit persuadere frater tuus filius matris tuae, aut filius tuus, vel filia, sive mater, quae est in atriis tuis, aut amicus, quem diligis ut animam tuam, clam dicens: Eamus et serviamus diis alienis, quos ignoras tu et patres tui,

9. Cunctarum haec circumspectio gentium, quae iuxta, vel proxima sunt, ab usque ad finem terrae.

10. Non acquiescas ei, nec audias, neque parcas, et oculos tuos, ut miteris et occides eum.

11. Sed statim interfices eum vel primum manum tuam super eum et postea totam populum matrem suam.

12. Lapidibus obrutus necabitur quia vocem te abstinere a Domino Deo tuo, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo servitutis.

13. Et omnes israel audientes timeat et nequeant ultra facili quippiam huius rei simile.

14. Si audieris in una urbem tuam, quas Domus Deus tuus dabit tibi ad habitandum, dicentes aliquos

15. Egressi sunt filii Belial de medio tui, et everterunt habitatores urbis sane atque disceperunt Eamus et serviamus diis alienis, quos ignoras.

16. Quare sollicite et diligenter res veritate perscruta, si invenies certum esse, quod dicunt, et abominabilem hanc operem perpetram,

17. Statim percutes habitatores urbis illius in ore gladio et dolabis eam ac omnia, quae in illa sunt, usque ad pecora.

18. Quisquis etiam suppellectilis fuerit, congregetis in medio platearum eius et cum ipsa

proba di vos, affinché si faccia manifesto, se lo amate, o no, con tutto il cuore e con tutta l'anima vostra.

6. Seguita il Signore Dio vostro e lui temete, e osservate i suoi comandamenti e ascoltate la sua voce lui servite e a lui state uniti.

7. E quel profeta, o inventore di sogni sarà messo a morte perchè ha parlato per tradimento dal Signore Dio vostro, il qual vi trasse dalla terra d'Egitto e vi risentì dalla casa di schiavitù e per farvi andar fuori della strada mostrata a te dal Signore Dio tuo e tu torrai via da te il cattivo.

8. Se un tuo fratello figliuolo di tua madre, o un tuo figliuolo, o una figlia, ovvero la moglie cui tu parti in seno, o un amico, cui tu ami come l'anima tua, tenterà di persuaderti, e segretamente dirà a te Andiamo a servire gli dei stranieri (non conosciuti da te, né da' padri tuoi),

9. Gli dei di tutte le genti, dalle quali tu sei circondato o vicino, o rimoto, all'una, o all'altra estremità della terra,

10. Non dargli retta, non ascoltarlo e non lasciarti muovere dalla compassione o perdonargli e a nascondarlo.

11. Ma tosto lo ucciderai. tu sarai il primo ad alzar la mano contro di lui e poi tutto il popolo adì la mano.

12. Sepolto sotto le pietre egli morrà: perchè volle staccarsi dal Signore Dio tuo, che lo trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù:

13. Affinchè udendo ciò tutto ferale, n'abbia timore, e nessuno mai più faccia cosa simile a questa.

14. Se sentirai dire da alcuni, che in una delle tue città date a te dal Signore Dio tuo per abitarle,

15. Steno scappati fuori di mezzo a voi de' figliuoli di Belial, che abbiano sovvertito gli abitanti della loro città, e abbiano detto Andiamo a servire agli dei stranieri (che a voi sono ignoti),

16. Informanti con sollecitudine, e investigata diligentemente la verità del fatto, se troverai esser certa quella che si dice, e che tale abominazione è stata realmente commessa,

17. Immediatamente metterai a fil di spada gli abitanti di quella città e la distruggerai con tutto quel che v'è, senza eccettuare la bestia.

18. E tutte le suppellettili, che vi saranno, le adunerai in mezzo alle rue piazze e le da-

9. Ma tosto lo ucciderai. Giudicato chi è sia, e convinto. Ma i Rabbini dicono, che l'ordine agli altri rei si concede a lo spazio di un dì e di una notte dopo la sentenza. Il solo profeta era immediatamente messo a morte.

Tu sarai il primo a. Tu, fratello, padre, sorella, materno re

13. Figliuoli di Belial. Turchi sotto il nome, ovvero, come hanno i LXX, uomini senza legge. In molti casi Rabbini spiegano il Dravide, capo degli apostoli.

16. Metterai a fil di spada re. In simili occasioni doveva uccidere tutto il popolo a vendicare l'offesa fatta al Signore.

civitate succedens, sia al universo cognovimus Dominum Deo tuo, et ad illum semper amplius;

17. Et non adhaerebit de illo anathemate quodcumque in manu tua: ut avertatur Dominus ab ira furoris sui, et misereatur tui, multiplicetque te sicut juravi patribus tuis.

18. Quando audieris vocem Domini Dei tui, custodiens omnia praecepta eius, quae ego praecepit tibi hodie, ut facias, quod placuit ei in conspectu Domini Dei tui.

ma alle stesse insieme colla stessa città, consumando così tutte le cose in onor del Signore Dio tuo, ad ella sia un sepolcro sempiterno, e mai più sia riedificata,

17. E nessuna cosa di questo anatema resterà nelle tue mani: affinché il Signore colmi l'ira e il furor suo, e abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come giurò a' padri tuoi,

18. Quando tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, e osserverai tutti i suoi comandamenti, che io oggi ti annuncio per far quello che è accetto dinanzi al Signore Dio tuo.

CAPO DECIMOQUARTO

Si fuggano i riti gentileschi riguardo a' funerali. Distinzioni degli animali ondati e comestibili. Si paghino le decime

1. Nulli estote Domini Dei vestri: non vos idololatri, nec facietis calvitiem super mortuos.

2. * Quoniam populus sanctus es Domine Deo tuo, et te elegit, ut sis ei in populum peculiarem, de cunctis gentibus, quae sunt super terram. * Sup. 7. 6.

3. * Ne comedatis, quae immunda sunt. * Inf. 16. 18. Levit. 11. 4.

4. Hoc est animal, quod comedere debetis: bovem et ovem et capram,

5. Cervum et capream, bubulum, tragelaphum, pygargum, oryxem, camelopardalum.

6. Omne animal, quod in duas partes dividit ungulam et ruminat, comedetis.

7. De his autem, quae ruminant et ungulam non dividunt, comedere non debetis, ut camelum, leporem, chaeorogryllum: haec quia ruminant et non dividunt ungulam, immunda erunt vobis.

8. Sus quoque, quoniam dividit ungulam et non ruminat, immunda erit: caribus eorum non vescemini et cadavera non tangetis.

9. Haec comedetis ex omnibus, quae morantur in aquis: quae habent pinulas et squamas, comedite:

10. Quae absque pinulis et squamis sunt, ne comedatis, quae immunda sunt.

11. Omnes aves mundas comedite.

12. Immundas, ne comedatis: aquilam scilicet et gryphem et balaeetum,

4. Diportatevi come figliuoli del Signore Dio vostro. non vi fate incisioni e non vi tostate i capelli per ragion d' un morto.

2. Perchè tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo, ed egli ti elesse, perchè tu sia specialmente suo popolo fra tutte le genti, che sono sopra la terra.

3. Non mangiate delle cose, che sono immonde.

4. Questi sono gli animali, de' quali dovete mangiare: il bue e la pecora e la capra,

5. Il cervo, il capriolo, il bufalo, il capro solitario, il pigargo, l' oripe, il cauteleopardo.

6. Mangierete di qualunque animale, che ruminas e ha lo zoccolo diviso in due parti.

7. Ma di quelli, che ruminano, ma non han lo zoccolo diviso, voi non ne mangerete, come del cammello, della lepore e del porco: spino questi saranno immundi per voi, perchè ruminano e non hanno lo zoccolo diviso.

8. Il porco parimente, perchè ha lo zoccolo diviso, ma non ruminas, sarà immundo: non mangerete delle sue carni e morto nol toccherete.

9. Di tutti gli animali, che abitano nelle acque, voi mangerete quelli, che hanno le piccole ale e la squame.

10. Quelli, che sono senza le piccole ale e senza squame, non li mangerete, perchè sono immundi.

11. Mangiate di tutti gli uccelli mondi.

12. Astenervi dagli immundi, come è l' aquila, il grifone, l' aquila marina,

1. Non vi fate incisioni. Vedi Levit. xix. 28.

2. Non vi tostate i capelli ecc. L' Ebreo ed i siriani da molti del suo tostate la parte anteriore del capo, i capelli della fronte, altri lo tostate delle ciglia. Veggiamo in somma, che Mosè proibisce a' suoi Israeliti un rito superstizioso usato da altre genti nel culto. Vedi il detto luogo del Levit. v. 17.

5. Il pigargo. Alcuni lo credono una specie di capra.

L' oripe. Molti credono, che l' Ebreo significhi bove selvaggio.

Camelopardale. Alcuni leggono anche camelopard, e dicono, che quest' animale trovavasi nell' Abissinia.

13. Ision et cultorem ac milivum, unia genus suum

14. Et omne corvini generis,

15. Et struzzionem, ac nocinam et larum alique accipitrem, iuxta genus suum.

16. Herodum ac cygnum et ibis.

17. Ac mergulum, porphyrioem et cyclocorcom,

18. Onocrotalem et charaderum, ungula in genere suo upupam quoque, et vesperilionem.

19. Et omne, quod reptat et pennis habet, immundum erit et non comedetur.

20. Omne, quod manducari potest, comedite.

21. Quicquid autem morticinum est, ne vescamini ex eo. Pergrino, qui intra portas tuas est, da, ut comedat, aut vende ei quia tu populus sanctus Domini Dei tui es. Non quoque haecum in lacte matris suae.

22. Decimam partem separabis de cunctis fructibus tuis, qui nascuntur in terra per annos singulos.

23. Et comedis in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, ut in eo nomen illius moretur, decimam frumenti tui et vini et olei et praesentia de armentis et ovibus tuis, ut dicam laudare Dominum Deum tuum omni tempore.

24. Cum autem longior fuerit via et locus, quem elegerit Dominus Deus tuus, ibique locaveris, nec poteris ad eum hanc curam portare.

25. Vendas omnia et in pretium rediges, portabisque manu tua et praedictis ad locum quem elegerit Dominus Deus tuus.

26. Et vides ex eadem pecunia quicquid tibi placuerit sive ex armentis, sive ex ovibus, vinum quoque et succum et omne, quod desiderat anima tua et comedis coram Domino Deo tuo, et epulaberis tu et domus tua.

27. Et Levites, qui intra portas tuas est; cave ne derelinquas eum, quis non habet aliam partem in possessione sua.

28. Anno tertio separabis aliam decimam ex omnibus, quae nascuntur tibi eo tempore et reposcis intra annos tuos.

29. Venetique Levites, qui aliam non habet partem, nec possessionem locum, et peregrinus ac pupillus et vidua, qui intra portas tuas sunt et comedent et saturabuntur ut benedicti sint Dominus Deus tuus a cunctis operibus manuum tuarum, quae feceris.

30. Dalle o vendile al forestiero Per benedire qui non s'arresta il pellegrino di giudea ma qualunque straniero arde, o anche un pellegrino di Jonicilla.

31. Se separaveri la decima se l'anno un 17 in 28, 29. Il terzo anno separavi un'altra decima se la decima, di cui si parla sopra, e ella differisce dall'altra due? Teodorico lo afferma, seguendo l'interprete.

15. L'isione e l'aspidoto e il milio e tutte le sue specie

14. E tutti quelli, che sono del genere de' corvi,

15. E lo struzzolo e la civetta e il loro e lo sparviere e tutto quello che è della stessa specie

16. L'airone, il cigno e l'ibi,

17. E il mergo e il porfiriore e il cuculio,

18. L'onocrotalo e il caradrio, ognuno colle loro specie l'upupa e il pipistrello.

19. E tutti quelli che hanno l'ale e si strascinano per terra, saranno immondi e non si mangeranno.

20. Mangiate di tutto quello che è mondo.

21. Non mangiate di nessuna bestia morta da sé. Dalle, o vendile al forestiero, che abita nelle stesse mura, perché ti le mangi perocché tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Tu non cacerai il capretto nel latte di sua madre.

22. Ogni anno separerai la decima parte di tutti i frutti, che nascono dalla terra,

23. E la mangerai al conspetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui, affinché tu sia tuocento il suo nome, la decima del tuo frumento e del vino e dell'olio e i primogeniti de' tuoi armenti e de' tuoi greggi, affinché tu impari a temere il Signore Dio tuo in ogni tempo.

24. Ma se il viaggio sarà troppo lungo per andare al luogo eletto dal Signore Dio tuo, ed egli ti avrà data beneficenza copiosa, e non potrai portare ogni cosa,

25. L'enderai tutto e lo convertirai in denaro e lo porterai colle tue mani, andando al luogo eletto dal Signore Dio tuo.

26. E colla stessa denario comperai quel che ti piacerà o bestie, o pecore e vino e sctrà e tutto quel che più appiaci e mangerai al conspetto del Signore Dio tuo e farai banchetto tu e la tua famiglia.

27. E il Levita, che abita dentro le tue porte, guarda di non dimenticarlo, perocché egli non ha altra porzione che la tua.

28. Il terzo anno separerai un'altra decima di tutta la tua entrata di quel tempo e la riporrai nella tua casa.

29. E verrà il Levita, che non ha altra porzione, né altra fonditura, e il forestiero, e il pupillo e la vedova, che abitano dentro le stesse mura con te, e mangeranno e si satoleranno affinché il Signore Dio tuo te benedica in tutte le opere, che farai colle tue mani.

Eleva, ma altri lo negano e dicono, che si tratta adesso di quella stessa specie di decima, la quale è comandata, e 25. 32. 26. con questa s'ha differenza che se due primi anni dopo i suoi salotti, questa decima portavasi al forestiero per fare banchetto nel terzo ed è nel solo anno questa decima non si portava al forestiero, ma si consumava nel luogo, dove ciascuno abitava.

CAPO DECIMOQUINTO

Ferai di chi ti debba essere la remissione del settimo anno. Dei servi Ebrei, che non vuol esser liberati. De' principelli degli ostioli da consegnarsi al Signore, e da mangiarli.

1. Settimo anno facies remissionem,
2. Quae hoc ordine celebrabitur Cui debetur aliqui ab amico, vel proximo ac fratre suo, repetere non poterit, quia annua remissionis est Domini.

3. A peregrino et advena exiges civem et propitiolum repetendi non habebis potestatem.

4. Et omnino indignus et mendicus non erit inter vos, ut benedicti tibi Dominus Deus tuus in terra, quam tradideris est tibi in possessionem,

5. Si tamen audieris vocem Domini Dei tui et custodieris universa, quae iussit et quae ego hodie praecipio tibi, benedicti sis, ut pollentis sis.

6. Fornicatus gentibus multos, et spec a nullo accipies matrem Dominaberis nationibus plurimis et tui nomen dominabitur.

7. Si unus de fratribus tuis, qui moratur intra portas civitatis tuae in terra, quam Dominus Deus tuus dederis est tibi, ad paupertatem venerit non obdurabis cor tuum, nec contrahas manum,

8. Sed aperies eum pauperi, * et dabis matrem, quo eum indigere perpenderit.

* *Matth. 3. 42. Luc. 6. 34.*

9. Cave, ne forte subrepat tibi impia cogitatio, et dicas in corde tuo. Appropinquavit ultimus annus remissionis * et avertas oculos tuos a paupere fratre tuo, molira es, quod potius, antequam consummare; ne claudet contra te ad Dominum et fiat tibi in peccatum

* *Exod. 33. 10. Levit. 25. 9.*

10. Sed dabis es nec ages quidquam callide in eius necessitatibus subdanda ut benedicti tibi Dominus Deus tuus in omni tempore et in cunctis, ad quae manus miseris.

11. * Non devoti pauperes in terra habitationis tuae idcirco ego praecipio tibi, ut aperiās manum fratri tuo egens et pauperi, qui tecum versatur in terra * *Matth. 26. 11.*

2. Cuius, che ha qualche credito non potrà ripetere. Al principio dell'anno settimo, secondo l'opinione comune, rimettono: alcuni tutti i debiti di qualsivoglia natura e occasione che alcuni fanno dell'imprestito, e consumata chiaramente nel servizio. Questo era privilegio proprio della nazione onde non se poteva altri, che l'Ebreo e il possente di giustizia, dirsi un libero di religione tutti gli stranieri o eran esclusi.

3. Il generalmente non adevrai tra voi nessun povero. Vale la maniera per quanto è possibile, che non siano mendicanti tra voi, soddisfacendo e aiutando quelli, che per

1. Il settimo anno farai la remissione,

2. La quale si adempirà in questo modo. Cui che ha qualche credito con un amico, o prossimo, o fratello suo, non potrà ripetere, perchè questo è l'anno della remissione del Signore.

3. Potrai esigere il tuo dal forestiero e dal colui, che è venuto d'altrove ad abitare con te: non avrai diritto di farli pagare del tuo cittadino e prossimo tuo.

4. E generalmente non adevrai tra voi nessun povero, o che chiedi limosina, affinché ti benedica il Signore Dio tuo nella terra, di cui egli ti darà il possesso.

5. Purche tu ascolti la voce del Signore Dio tuo e facci tutte le cose, ch'egli comanda e in quali io oggi ti annuncio, egli ti benedirà, conforme ha promesso.

6. Tu impresterai a molte genti, e non prenderai in prestito da veruna. Acrai dominio sopra molte nazioni e nessuno avrà dominio sopra di te.

7. Se uno de' tuoi fratelli, (il quale abita dentro le mura della tua patria o in tua terra, che il Signore Dio tuo ti darà) si è ridotto in povertà non indurerai il cuore tuo, ne ritirerai la tua mano,

8. Ma l'allargherai col povero, e gli presterai quel che tu conosci che gli abbisogna.

9. Bada di non lasciarti preoccupare da un empio pensare, onde tu dica in cor tuo. E vicino l'anno settimo di remissione e non degno di uno sguardo il povero tuo fratello, non valendo impratargli quel ch'ei domanda affinché non alzi egli le grida al Signore contro di te e tu non ti facci reo di gran peccato.

10. Ma gli darai volentieri e non ti porterai con astuzia quando fa d'uopo di provvedere alle sue indigenze affinché ti benedica il Signore Dio tuo in ogni tempo e in tutto quello che tu intraprenda.

11. Non mancheranno poveri nella terra, dove tu abiterai per questo io ti comando di allargare la mano verso il tuo fratello bisognoso e povero, che seco dimora nella stessa terra.

qualche accidente caduto in miseria. Ed è certo, che tutto il sistema della legislazione di Mosè tende a impedire, che il popolo israelita non fosse divorato da ricchezza.

3. Tu impresterai a molte genti. Vale a dire se la nazione Israele a Dio e rimetterà i debiti il settimo anno, tutti il loro ricco e la loro avera bisogno degli altri, ma general darsi aiuto anche alle genti, stracchè i debiti andano da queste parole addiventano che sia loro permesso l'uscita verso le nazioni. Imperchè si parla qui del po- vero imprestito, come apparisce dal contrapposto e non prenderai in prestito da veruna.

12. * Cum tibi reddites fuerit frater tuus Hebraeus aut Hebraea, et sex annis servierit tibi, in septimo anno dimittes eum liberum.

* Exod. 21. 2. Jer. 34. 14.

13. Et quem libertate donaveris, nequaquam vacuum abire poteris.

14. Sed dabis vaticum de gregibus et de area et lorrelari tuo, quibus Dominus Deus tuus benedixit tibi.

15. Memento, quod et ipse servieris in terra Egypti et liberaverit te Dominus Deus tuus, et tunc ego nunc praecepto tibi.

16. Si autem discreti: Nolo egredi te quod diligit te et domum tuam, et bene sibi apud te esse sentiat.

17. Nummes subtilum, et perforabis aurem eius in istius domus tuae, et serviet tibi usque in aeternum ancillae quoque similiter facies.

18. Non avertas ab eis oculos tuos, quando dimittas eos liberos; quoniam luxa mercedem mercenarii per sex annos servivit tibi ut benedicas tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus, quae agis.

19. De primogenitis, quae nascuntur in armentis et in ovibus tuis, quicquid est sexus masculini, sanctificabis Dominus Deo tuo. Non operaberis in primogenito bovis, et non tondabis primogenita ovium.

20. In conspectu Domini Dei tui comedes ea per annos singulos in loco, quem elegerit Dominus, in ei domus tua.

21. * Si autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel coecum, aut in aliqua parte deformis, vel debile, non immolabitur Dominus Deo tuo. * Levit. 22. 20. 31. Eccl. 33. 14.

22. Sed intra portas urbis tuae comedes illud tamen mundus, quoniam immundus similiter vescitur eis, quasi caprea et cervo.

23. Hoc solum observabis, ut sanguinem coram non comedas; sed effundes in terram quasi aquam.

24. *Lo stesso farsi alla schiava. Generalmente gli interpreti credono, che riguardo alla donna si mantenga la cerimonia di farla tua o sorella.*

19. Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non torrai re. Questi primogeniti essendo donati a Dio, era considerata come cosa ingiusta il voler trarne profitto prima di offrirli.

13. Quando sarà stato venduto a te un tuo fratello Ebreo, o una sorella Ebreo, dopo che ti avrà servito per sei anni, il settimo anno lo rimetterai in libertà.

14. E quegli, a cui dai libertà, non permetterà, che se ne vadano colle mani vuote:

14. Ma darai loro per vittoria qualche cosa de' tuoi greggi e del tuo granaio e del tuo strettolo, dachè riguardo a queste cose il Signore Dio tuo ti ha dato benedizione.

15. Ricordati, che tu ancora fosti schiavo nella terra d' Egitto, e il Signore Dio tuo ti liberò, e per questo ti fo adesso questo comando.

16. Ma se quegli dirà: Io non voglio andarmene perchè vuoi bene a te e alla tua casa, e contate di star bene con te:

17. Prenderai una lamina, e forrai l'orecchia di lui alla porta della tua casa, ed ei ti servirà per sempre lo stesso furai alla schiava.

18. Quando li metterai in libertà non guardarti di mal occhio: dappoichè come un mercenario, che lavora per la mercede, ha egli a te servito per sei anni: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica da tutto quello che fai.

19. Consacrerai al Signore Dio tuo tutti i primogeniti maschi, che nascono da' tuoi armenti e dalle tue pecore: Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non torrai i primogeniti delle pecore.

20. Nel corpetto del Signore Dio tuo li mangerai ogni anno tu e la tua famiglia nel luogo eletto dal Signore.

21. Ma se avrà qualche difetto, o sarà cotto, o cieco, o deforme in qualche parte, o strappiato, il primogenito non sarà immolato al Signore Dio tuo.

22. Ma lo mangerai dentro le porte della tua città tanto l'uomo mondo, come l'immondo ne mangeranno egualmente, come si fa della capra e del cervo.

23. Solamente osserverai di non mangiare del loro sangue, ma lo spargerai, come l'acqua, per terra.

24. *Lo mangerai tu e la tua famiglia ec. Tu, o sacerdoti, perchè Mosè rivolge ora il discorso a quelli, che erano dritti da mangiare gli animali primogeniti. Vedi Num. xviii: 17.*

21. 22. *Ma se avrà qualche difetto, ec. Se l'animale primogenito è difetto, non può immolarsi, non può redimersi, e allora può mangiarsi dal padrone in qualunque luogo.*

CAPO DECIMOSESTO

*Le tre principali feste dell'anno, degli azzimi, delle settimane, de' tabernacoli.
Del carne giudei giaini, e del fuggere le occasioni d'idolatria.*

1. Observa mensam novarum frugum et veterum primum temporis, ut facias Phase Domino Deo tuo: quoniam in isto mense eduxit te Dominus Deus tuus de Aegypto nocte.

2. Immolabesque Phase Domino Deo tuo de ovibus et de bubus in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi.

3. Non comedes in eo panem fermentatum: Septem diebus comedes aboque fermento affictionis panem, quoniam in pavore egressus es de Aegypto: ut memineris dei egressionis tuae de Aegypto omnibus diebus vitae tuae.

4. Non apparebit fermentum in omnibus terminis tuis septem diebus, et non remanebit de carnibus eius, quod immolatum est vespere in die primo, usque mane.

5. Non poteris immolare Phase in qualibet urbium tuarum, quae Dominus Deus tuus daturus est tibi.

6. Sed in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi, immolabes Phase vespere ad solis occasum, quando egressus es de Aegypto.

7. Et coques et comedes in loco quem elegerit Dominus Deus tuus, manque commenges vides in tabernacula tua.

8. Sex diebus comedes azyma: et in die septima, quia collecta est Dominus Dei tui, non facies opus.

9. Septem hebdomadas numerabis tibi ab eis die, quae solum in segetibus metras.

10. Et celebrabis diem festum hebdomadarum Domino Deo tuo, oblationem spontaneam manuum tuarum, quibus offeres iuxta benedictionem Domini Dei tui,

11. Et epulaberis coram Domino Deo tuo, tu, filius tuus et filia tua, servus tuus et ancilla tua, et Levites, qui est ultra portas tuas,

1. *Observa il mese della nuova messe, che è il primo della primavera, affini di celebrare la Pasqua in onore del Signore Dio tuo: perchè in questo mese il Signore Dio tuo ti trasse dall'Egitto di notte tempo.*

2. *E immolerai al Signore Dio tuo la Pasqua in pecore e in buoi nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel tuo culto.*

3. *Non mangerai colla Pasqua pane fermentato. Per sette giorni mangerai il pane di afflizione senza lievito, perchè tu con paura uscisti dall'Egitto, affinché il ricordo della tua uscita dall'Egitto per tutti i giorni della tua vita.*

4. *Non si vedrà lievito dentro de' tuoi confini per sette giorni, e delle carni della vittima immolata il primo di alla sera, non ne resterà sino alla mattina.*

5. *Non potrai immolare la Pasqua in qualsiasi delle tue città, le quali saran date a te dal Signore Dio tuo.*

6. *Ma tu nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel tuo culto immolerai la Pasqua la sera al tramontar del sole nel tempo di tua uscita dall'Egitto.*

7. *E la cuocerai e la mangerai nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, e la mattina alzandoti andrai a casa tua.*

8. *Per sei giorni mangerai gli azzimi, e il settimo giorno non lavorerai, perchè è la solenne ricorrenza in onor del Signor Dio tuo.*

9. *Conterai sette settimane dal dì, in cui porrai la falce nella messe.*

10. *E celebrerai la festa delle settimane in onor del Signore Dio tuo, colla oblatione spontanea, che tu farai di tua facoltà, a proporzione del bene, che ha dato a te il Signore Dio tuo.*

11. *E farai banchetto dinanzi al Signore Dio tuo, tu e il tuo figliuolo e la tua figlia, il tuo servo e la tua serva e il Levita, che abbi-*

le tue città, se l'hebreo pagale era un sacrificio, e perciò non dovea potersi immolare, se non nell'altare del tabernacolo, ovvero nel tempio. Gli Ebrei dicono, che doveano starvi bruciarsi le viscere e il grasso.

Nel tempo di tua uscita dall'Egitto. Nel mese e nel giorno stabilito, il qual mese e giorno coincide col tempo di tua partenza dall'Egitto.

7. *E la mattina alzandoti andrai a casa tua. Era adunque permesso a chi non poteva trasferirsi più lungamente, di andarsene a casa con la mattina stessa del dì di Pasqua, involtando convenientemente passato nella stessa legge fatto, sette giorni.*

9. *Dal dì, in cui porrai la falce. Il secondo giorno di Pasqua s'offeriva e prendeva dell'orzo, e sette settimane dopo il secondo giorno di Pentecoste si offerivano quelle del grano. I ed Levit. 23. 12.*

1. *De nocte. Di gran mattino.*

2. *In pecore e in bovi. Mosè col nome di Pasqua inteso di qui tutte le vittime pasquali, e primo l'agnello, secondo le altre volte ordinate da Dio, Num. 28. 18.*

3. *Et s'offerimus videri ante faciem dei. Pasqua delle sette paritiche da molti per divisione delle quali di poi partecipavano. Di queste sette paritiche alcuni credevano, che s'usa inteso il luogo di s. Giovanni, 1. 28, dove dice, che gli Ebrei non entrano nel pretorio per non contaminare e per poter mangiare la Pasqua, cioè le sette paritiche che doveano offerire in tempo di Pasqua.*

4. *Panem de afflitione. Si perchè era una trasmuta delle afflizioni sofferte in Egitto, e dell'afflizione, in cui si trovavano la notte della loro partenza, si perchè questo pane si mangiava con angustia e più grave allo stomaco.*

5. *Non poteris immolare la Pasqua in qualsiasi del-*

advena, ac pupillus, et vidua, qui morantur tu-
biscum in loco, quem elegerit Dominus Deus
tuus, ut habites nomen eius ibi:

12. Et recordaberis, quoniam servus fueris
in Egypto, ensiodesque ac facies, quae prae-
cepta sunt.

13. Solemnitatem quoque tabernaculorum ce-
lebrabis per septem dies, quando collegeris de
arca et loculari, fruges tuas;

14. Et upulaberis in festivitate tua, tu, fi-
lius tuus et filia, servus tuus et ancilla, Lo-
vites quoque, et advena, pupillus ac vidua, qui
intra portas tuas sunt.

15. Septem diebus Domino Deo tuo festa
celebrabis in loco, quem elegerit Dominus,
hodieque ubi Dominus Deus tuus in cunctis
frugibus tuis, et in omni opere manuum tua-
rum, erisque in faciliis.

16. Tribus vicibus per annum apparebit omne
masculinum tuum in conspectu Domini Dei tui
in loco, quem elegerit, in solemnitate argen-
tuum, in solemnitate hebdomadarum et in so-
lemnitate tabernaculorum. * Non apparebit an-
te Dominum vacuum.

* Exod. 23. 18. - 54. 20. Eccl. 35. 6.

17. Sed offeret unusquisque secundum quod
habuerit iuxta benedictionem Domini Dei sui,
quam dederit ei.

18. Iudices et magistros constitues in omni-
bus portis tuis, quas Dominus Deus tuus de-
derit tibi, per singulas tribus tuas ut iudicent
populum iuxta iudicio.

19. Nec in alteram partem declinent. * Non
accipies personam, nec munera quia munera
excecant oculos sapientium, et mutant verba
iustorum. * Exod. 23. 8.

Levit. 19. 15 Sup. 4. 17 Eccl. 30. 51

20. Inste, quod iustum est persequens, ut
vivas et possideas terram, quam Dominus Deus
tuus dederit tibi.

21. Non plantabis lucum et omnem arbo-
rem iuxta altare Domini Dei tui.

22. Nec facies tibi, neque constitues statuam:
quae odit Dominus Deus tuus.

ta dentro le tue porte, il forestiero e il pu-
pillo e la vedova, che dimoran tra voi, nel
luogo eletto dal Signore Dio tuo per stabili-
lire il suo culto.

12. E ti ricorderai, come tu fosti schiavo
in Egitto, e osserverai e farai le cose, che ti
sono ordinate.

13. Celebrerai parimente la solennità de' ta-
bernacoli per sette giorni, finita la raccolta
e la vendemmia.

14. E farai banchetto in questa tua solen-
nità, tu, e il tuo figliuolo, e la figlia, il tuo
servo, e la serva, il Levita parimente, e il fo-
restiero, il pupillo, e la vedova, che abitano
dentro le tue porte.

15. Celebrerai questa festa in onor del Si-
gnore Dio tuo per sette giorni nel luogo elet-
to dal Signore e il Signore Dio tuo ti darà
benedizione in tutti i frutti della tua terra, e
in tutte le opere delle tue mani, e sarai con-
solato.

16. Tutti i tuoi maschi tre volte l'anno si
presenteranno al cospetto del Signore Dio tuo
nel luogo eletto da lui, nella solennità degli
azzimi, nella solennità delle settimane, e nel-
la solennità de' tabernacoli. Non ti presen-
teranno al Signore colle mani vuote.

17. Ma ognuno farà offerta secondo le sue
facoltà, e secondo la benedizione datagli dal
Signore Dio suo.

18. Tu metterai de' giudici, e de' Magistrati
a tutte le porte della città, che ti saran date
dal Signore Dio tuo, e in ciascuna delle tue
tribù afflicherai giudichino il popolo con buo-
na giustizia.

19. E non propendano verso una delle par-
ti. Tu non sarai accettator di persone, ne di
donazioni: perchè i donativi accecano gli oc-
chi de' saggi e alterano il linguaggio de' giusti.

20. Amministrerai la giustizia da giusto,
affinchè tu possa vivere, e possedere la terra,
che il Signore Dio tuo ti avrà dato.

21. Non planterai boschetto, né alcun al-
bero presso all'altare del Signore Dio tuo.

22. Non ti fabbricherai, né erigerai alcun
simulacro. questi sono in odio al Signore Dio
tuo.

21. Non planterai boschetto, e. Come si usava dagli idolatri, e come si è detto altre volte.

CAPO DECIMOSESTIMO

Scelta della vittima. Pena dell'idolatria. Nolle difficoltà gravi si ricorra al sommo Sacerdote,
e al suo consiglio. Quello che dovrà osservare il re, che sarà eletto.

1. Non immolabis Domino Deo tuo orem, et
horem, in quo est macula, aut quippiam vi-
lii: quia abominatio est Domino Deo tuo.

1. Non immolaveris al Signore Dio tuo uno
peccator, o un due, che abbia qualche macchia,
o difetto: perchè è cosa abominevole agli oc-
chi del Signore Dio tuo.

9 Cum reperti fuerint apud te, intra unam portam tuarum, quae Dominus Deus tuus dabit tibi, vir, aut mulier, qui faciant malum in conspectu Domini Dei tui, et transgrediantur pactum illius,

3. Et tu tantum et serviant tuis alienis et adorent eos, sicut et lunam et omnes mililium coeli, quae non praecipit.

4. Et hoc tibi fuerit nuntium, audensque inquirere diligenter et verum esse repereris et abominatio facia est in Israel

5. Educas virum ac mulierem, qui rem accelerassimam perpetraverunt ad portas civitatis tuae, et lapidibus obruentur

6. In ore dnorum, aut tnum testium peribit, qui interficietur. Nemo occidatur, uno contra se dicente testimonium.

¹ Inf. 19 13. ² Matt. 18 16, ³ 1 Cor 13 1

7. Manus testium prima interficiet eum, et manus reliqui populi extrema interficiet, ut auferas malum de medio tui ⁴ Sup. 13. 9.

8. Si difficile et ambiguum apud te iudicem esse perspicias inter sanguinem et sanguinem, causam et causam, lepram et lepram et iudicium intra portas tuae videris verba variari, surge et accene ad locum quem elegerit Dominus Deus tuus,

9. Veniesque ad sacerdotes Levitici generis et ad iudicem, qui fuerit illo tempore quaresque ab eis, qui iudicabunt tui iudici ventilem ⁵ 2. Par 10. 8.

10. Et facies quodcumque dixerint, qui praesunt loco, quem elegerit Dominus et docuerint te

11. Iuxta legem eius: sequerisque sententiam eorum nec declinabis ad dexteram, neque ad sinistram.

12. Qui autem superbiat, noleas obedire sacerdoti Imperio, qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo et decreta iudicis, morietur homo ille, et auferes malum de Israel.

13. Cunctisque populus audiens timebit, ut nullus deinceps intumescat superbia.

14. Cum ingressus fueris terram, quam Dominus tuus dabit tibi et possideris eam, habitaverisque in illa, et dixeris Constituiam

2. Quando si troverà presso di te, dentro una di tue città solo, la luna e tutta la milizia del cielo, io che io non ho comandato: al compito del Signore Dio tuo, e transgrediranno il suo patto,

3. E cadano a servire agli dei stranieri e gli adorino, il sole, la luna e tutta la milizia del cielo, io che io non ho comandato:

4. Che ciò sia a te riferito, e accoi fatto diligente ricerca sopra quello che hai udito, e accoi trovato, che è la verità, e che tale abominazione è stata fatta in Israele

5. Condurrà l'uomo e la donna, che han fatto così a accelerata, alle porte della tua città, e saran sopiti sotto le pietre.

6. Sul deposito di due, o di tre testimoni perirà colui, che è degno di morte. Nissuno sarà ucciso quando un solo testimone parla contro di lui.

7. I testimoni saranno i primi a dar di mano ad uccidergli, e all'ultimo ei darà mano tutto il resto del popolo, affin di togliere il male dalla tua società.

8. Se in qualche negozio, che pendè dinanzi a te, vedrai della difficoltà e ambiguità tra sanguis e sanguis, tra causa e causa, tra lebbra e lebbra e vedrai, che vari sono i sentimenti dei giudici della tua città, partiti, e ve' al luogo eletto dal Signore Dio tuo.

9. E ti porterai da' sacerdoti della stirpe di Levi, e dal giudice, che risiederà in quel tempo: e li consulterai, ed eglino ti faranno scorta a giudicare secondo la verità.

10. E tu farai tutto quel che ti avran detto quelli, che presiedono nel luogo eletto dal Signore, e quel che ti avran insegnato

11. Secondo la legge di lui e regnabit il loro parere e non torcerai a destra, nè a sinistra.

12. Chi poi si leverà in superbia, e non vorrà obbedire al comando dell'anciente, che è in quel tempo il ministro del Signore Dio tuo, nè al arbitro del giudice, costui sarà messo a morte, e toglierai il male da Israele.

13. E tutto il popolo all'udire tal cosa ne concepirà timore, affinché nessuno in appresso si levi in superbia.

14. Quando tu sarai entrato nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo e ne sarai in possesso, e l'abitai, e dirai: io

bera parlava sera molta difficoltà, e ciò appartiene a ricordarsi 1. ad Lev. cap. xix.

2. Al luogo eletto. Al luogo del tabernacolo, ovvero del tempio

3. Il dei giudice, che risiederà in quel tempo. Gli Ebrei e Filone e Giuseppe e la maggior parte degli interpreti per questa giacchè intendono il sommo sacerdote la cui condanna era quel che li legge, capo xxi. 2. e afferre, e qui pure versato 12. Tu poi non vorrai obbedire al comando del sacerdote, che è in quel tempo ministro del Signore Dio tuo, né al arbitro del giudice. Vale a dire dello stesso sacerdote, che è giudice. non vorrà a morte le quali parole paroli che non lavorai lungo di dilatare del sermo, che dediti data a quello luogo

5. Condurrà l'uomo, e la donna alle porte della città. Li condurrà dinanzi al giudice, i quali saranno a render ragione presso la porta di ogni città. In ciascuna di queste città un sacerdote, o consiglio da vent' tre giudici, cui viderai, dove fossero pare di venti vent' tre giudici, o tre persone. I. uno e l'altro erano compo di sacerdoti, Lev. II, ed Ebrei additi. Ebrei, angeli e senza eletto di corpo. o di spirito. Le sentenze pronunciate contro di lui si segnavano fuori delle porte.

6. Tra sanguis e sanguis. Per sanguis intendiamo l'omicidio, onde vuol dire, se si disputa, se l'omicidio per esempio sia volontario, ovvero casuale.

7. Tre causa e cause. Con questo sono notate le cause civili. Tra lebbra e lebbra. Il decidere della qualità della lebbra.

super me regem, sicut habent omnes per circumcutionem naturae.

18. Eum constitues, quem Dominus Deus tuus elegerit de numero fratrum tuorum. Non potens alterius gentis hominem regem facere, qui non sit frater tuus.

19. Omnisque fuerit constitutus, non multiplicabit sibi equos, nec reducet populum in Aegyptum, equitibus numero subiectus, praesertim cum Dominus praeceperit vobis, ut nequaquam amplius per eandem viam revertamini.

20. Non habebit uxores plurimas, quae alliciant animum eius, neque argenti et auri imbecilla pondera.

21. Postquam autem sederit in solio regni sui, describet sibi Deuteronomium legis huius in volumine, accipiens exemplar a sacerdotibus Leviticae tribus.

22. Et habebit secum, legeque illud omnibus diebus vitae suae, ut discat timere Dominum suum et custodire verba et caeremonias eius, quae in lege praecepta sunt.

23. Nec eleetur cor eius in superbiam super fratres suos, neque declinet in partem dexteram, vel sinistram, ut longo tempore regnet ipse et filii eius super Israel.

mi errerà un re, come lo hanno le altre nazioni circoscritte.

18. Creerai quello che sarà stato eletto dal Signore Dio del nostro de' tuoi fratelli. Non potrai alzare al regno un uomo d'altra nazione e che non sia tuo fratello.

19. E quando egli sarà stato messo in possesso, non ramerà moltitudine di cavalli, e non ricomparrà il popolo in Egitto, fatto arditto pelia molta sua cavalleria, attendoci particolarmente comandato il Signore di non tornare mai più a battere quelle strade.

20. Non avrà gran numero di mogli, le quali lo facciano traviare, ne tramevta quantità di oro e di argento.

21. E quando ei si sarà assito sul suo trono reale, egli scriverà per suo uso un doppio esemplare di questa legge in un volume, copiandola dall'originale datogli dai sacerdoti della tribù di Levi.

22. E lo terrà presso di sé, e lo leggerà tutti i giorni della sua vita, affinché impari a temere il Signore Dio suo e ad osservare le sue parole e le sue cerimonie comandate nella legge.

23. Affinche il suo cuore non si levi in superbia contro de' suoi fratelli, ed egli non pieghi a destra, o a sinistra, affinché regni per molto tempo egli e i suoi figliuoli sopra Israele.

11. E darsi. Io mi errerà un re, e Mosè predice, che il popolo vorrà un di scegliersi un re, e che Dio glieli permetterà, benché ciò non sia per essere senza suo disguido e offesa, come si vede 1. Reg. xiii. 7. Posto adunque tal permissione stabiliscono delle condizioni politurate re.

12. Che non stato eletto dal Signore. e. Come la di Sanile e di David. In stile di quaderantito sul trono di Israele in virtù della promessa fatta da Dio a suo stesso Davidide.

13. Non ramerà moltitudine di cavalli, e. Nella terra di Canaan, e se sotto posta erano tutti i cavalli, i quali si compravano dall'Egitto. Dio non vuole che il re di Israele sia per tutto a superbia, né per levare a trarre l'opprobrio grande, senza un gran numero di cavalli. L'Ebreo ancora che il principe per avere i cavalli avrebbe dovuto mandarli sua gente nell'Egitto con pericolo di riportare la peste dell'Idolatria, peccò in questo Salomone, come in altre cose.

14. Non avrà gran numero di mogli. La poligamia fino a un certo segno non era proibita a' re, così Davide ebbe più di una moglie.

15. Non tramevta quantità di oro, e. Davide ne accumulò somme immense, ma per farlo servire al decoro della regazione.

16. Scriverà per suo uso un doppio esemplare re. Abbiamo la scagata su qui un po' oscura, non dubito però che tale sia sia il senso, come è dell'Ebreo e generalmente dei dottori della Sinagoga. Tra i cristiani principia ora celebrare per avere e lo studio assiduo della divina parola, il gran Costantino, Carlo Magno, e Stefano re di Ungheria, Alfonso I. re di Spagna. Alfonso re d'Aragona, Alferdo re d'Inghilterra, e.

17. Egli e i suoi figliuoli. Così avvenne a Davidide nella famiglia del quale il regno rimase ereditario, lo che è qui profetico facilmente da Mosè.

CAPO DECIMOTTAVO

I sacerdoti e i Leviti in cambio delle possessioni hanno le oblationi e i sacrifici. Si fugga ogni superstizione. Del profeta verace, che sarà mandato. Il falso profeta si uccida. Come si discerna il vero dal falso.

1. Non * habebunt sacerdotes et Levitae et omnes, qui de eadem tribu sunt, partem et hereditatem cum reliquo Israel, quia sacrificia Domini et oblationes eius comedent.

* Num. 18. 20. 23. Sup. 10. 9., 1. Cor. 9. 13.

2. Et nihil aliud accipiet de possessione fratrum suorum: Bonitus enim ipse est hereditas eorum sicut locutus est illis.

3. Hoc erit iudicium sacerdotum a populo et

4. I sacerdoti e i Leviti, e tutti quelli che sono della stessa tribù, non avranno porzione, ne eredità col rimanente d'Israele, perocché vivranno di sacrifici del Signore e delle offerte, che a lui son fatte.

2. E non avranno altra cosa di tutto quel che posseggono i loro fratelli perchè lo stesso Signore egli è la loro eredità, conforme ha detto ad essi.

3. Ecco il diritto de' sacerdoti riguardo al

ab his, qui offerunt victimas aive bovem, aive ovem immo avariis, dabunt sacerdoti arum ac ventriculum:

4. * Primi-das frumenti, vini et olei, et lassarum partem ex ovium tonsione. * Num. 18. 21.

5. Ipsum enim elegit Dominus Deus Ius de cunctis tribubus Ius, ut stet et ministret nomini Domini ipso et filii eius in sempiternum.

6. Si exierit Levites ex una urbe tuarum ex omni Israele, in qua habitat, et voluerit venire, desiderata locum, quem elegerit Dominus.

7. Ministrabit in nomine Domini Dei sui, sicut omnes fratres eius Levitae, qui stabunt eo tempore coram Domino.

8. Partem ciborum eandem accipiet, quam et ceteri: excepto eo, quod in urbe sua ex paterna et successione debet.

9. Quando ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, cave, ne imitari velle abominations illarum gentium.

10. Nec inveniaris in te, qui lustrat filium suum, aut filium, ducens per ignem * aut qui aulos suscitetur, et observet somnia aique auguria, nec sit maleficus, * Levit. 20. 27.

11. Nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinos * aut qualesvis morum ventrilem. * 1. Reg. 28. 7.

12. Omnia enim haec abominatio Dominus, et propter istammodi scelera delicti eris in territorio tuo.

13. Perfectoris eris et absque macula cum Domino Deo tuo.

14. Gentiles hae, quarum possides terram, Augures et Divinos audiant tu autem a Domino Deo tuo aliter institutus es.

15. * PROPHE TAM de gente tua et de fratribus tuis sicut me, suscipiat tibi Dominus Deus tuus ipsum audies.

* Joann. 1. 43. Act. 3. 22.

1. Le primizie del frumento, del vino e, di quelle si è altrove parlato: esse furono fissate tra la giustiniziana e la vesquiana parte di quello, che uno ricoglieva di vino, grano ec. e si pagavano in denaro.

2. Se un Levita esce da una delle tue città re 83 parte di un Levita, il qual dovete per divisione di averne fuor del tempo del suo turno, o per lungo spazio di tempo, o per tutta la vita, nel liberando. Non ordina, che si sia ricevuto e alimentato come gli altri Leviti, che sono all'altra servizio in quel tempo.

Senza quello che è dovuto a lui di successione paterna re 84 per proprietà di quello, che può toccare a lui di beni paterni. Questi beni poterano essere qualche cosa, o qualche capitale di bestiami, o altro simile acquisto fatto dal padre.

10. Chi per purificare il figliuolo, o la figlia re 85 opinione de Chanaan dice un dotto Rabbinio, che non morivano prima del tempo li fanciulli, che si facevano

popolo, e a quelli che offeriscono delle vittime se immolano un bue, o una pecora, daranno al sacerdote la spalla e il petto.

4. Le primizie del frumento, del vino e dell'olio, e una parte della lana alla tosatura delle pecore.

5. Perocchè il Signore Dio tuo lo ha scelto da tutte le tue tribù, perchè egli assista dinanzi a lui ed eserciti il ministero del Signore egli e i suoi figliuoli in perpetuo.

6. Se un Levita esce da una delle tue città da qualunque parte d'Israele, dove egli abitava, e vuol venire per affetto al luogo eletto dal Signore.

7. Egli farà sue funzioni nel nome del Signore Dio suo, come tutti i suoi fratelli Leviti, che stanno in quel tempo dinanzi al Signore.

8. Avrà la stessa porzione di cibo, che avranno gli altri, senza quello, che è dovuto a lui di successione paterna nella sua patria.

9. Allorchè tu sarai entrato nella terra, che ti sarà data dal Signore Dio tuo, guardati dal volere imitare le abominazioni di quelle genti:

10. Né siano tra voi chi per purificare il figliuolo, o la figlia li faccia passare per fuoco o chi interroghi gli indovini, e dia retta a' sogni, e agli auguri, né chi faccia uso de' malefici.

11. Né chi faccia uso dei sortilegi, né chi consulti i pitagori, o gli astrologi né cerchi di sapere da' morti la verità:

12. Imperocchè il Signore ha in abominazione tutte queste cose, e a causa di queste scelleraggini egli sterminerà quelle genti nel tuo ingresso.

13. Tu sarai perfetto e senza macchia rispetto al Signore Dio tuo.

14. Quelle nazioni, delle quali tu occuperai la terra, danno retta agli Auguri e agli indovini: ma tu in altro modo sei stato disciplinato dal Signore Dio tuo.

15. Il Signore Dio tuo ti manderà un PROPHETA della tua nazione e del numero de' tuoi fratelli come me: lui ascolterai.

passare per fuoco. Oltre questa maniera di lustrazione o di espiazione, ed è certamente, che i Chanaan, i Fenici, gli Idumei, e molti altri popoli ebbero la barbara superstizione di bruciare vivi i fanciulli in onore degli dei. 1. re 21. Levit. 24. Jerem. 19. 5. Esch. 33. 27. 28. Ps. 106. v. 27. 28. E questo e gli altri disordini notati li quarto e nel seguente versetto erano commissioni fragli abitanti della Chanaan.

15. Il Signore Dio tuo ti manderà un PROPHETA della tua nazione: da quando venisti fino al 20. Il senso immediato letterale riguarda il Cristo, il Messia, 5. che tale nome la comune interpretazione della Sinagoga a' tempi di Gesù Cristo lo dimostrano l'Apocalisse. 1. Pietro 1. 10. 11. e s. Matteo 1. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. Ma vediamo brevemente sopra quali principii potesse questa credenza de-

16. *L'è peius a Domino Deo tuo * in Horeb quando cono congregata est, aique dixisti: Ultra non audiam vocem Domini Dei mei et lignem hunc maximum amplius non videbo, ne moriar:* * Exod. 20, 21.

17. *Et ait Dominus mihi Bene omnium sanctorum locum.*

18. * *Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum similem tui et ponam verba mea in ore eius, loquaturque ad eos omnia, quae praeceperis illi.* * Joan. 1, 45. Act. 3, 32.

19. *Qui autem verba eius, quae loquatur in nomine meo, audire noluerit, ego illor castigabo.*

20. *Propheta autem, qui arrogans depravatus voluerit loqui in nomine meo, quae ego non praecepi illi, illi dicet, aut ex nomine alienorum decurram, interficietur.*

21. *Quod si laeta cogitatione responderis Quomodo possum intelligere verbum, quod Dominus non est locutus?*

22. *Hoc habebis signum: Quando in nomine Domini et propheta ille praedixerit et non evenierit, hoc Dominus non est locutus sed per hominem suum sui propheta confinxit, et incerto non tenebis eum.*

gli Ebrei. In primo luogo. Mosè parla di un profeta particolare di un profeta per eccellenza, secondo, di un profeta simile alla stessa Mosè negli uffici di legislatore, di conduttore del popolo, di mediatore, operai e di giudice, profeta per se tutto in una parola che rassomigliasse a colui, il quale come sia scritto. Deut. XXXIII, 1, e come esordire. ai suoi tempi gli Ebrei. non dovevano aver chi lo seguiva, se non quel suo, cui Mosè stesso predice e prescrive in questa la. in Paragone dei termini di parola pronunziati nel testo, che del Messia e non d'altro era quel parlare. Mosè l'applicazione fatta dagli Apostoli di questa profeta a Gesù Cristo in cui facilmente dimostrano essere concernere a grado infinitamente superiore tutti i profeti, che discussero il legislatore Mosè: quest'applicazione è naturale e piena in disquis gli Ebrei degli ultimi tempi a riconoscere alla fede dell'uomo. Sappiamo a riconoscere a questa grandiosa pronunzia e a perfondere avverata in Cristo, ma non è da

16. *Secondo quello che tu domandasti al Signore Dio tuo presso l'Horeb, quando tutta la moltitudine era radunata, e dicesti: Che io non senta più la voce del Signore Dio mio e che io non veggia più questo fuoco grandissimo, perchè lo non bruci.*

17. *E il Signore mi disse: Hanno in tutto parlato bene.*

18. *Un profeta farà loro nascere di mezzo a' loro fratelli simile a te e in bocca a lui porrò le mie parole e ad essi riporterà tutto quello che io gli comandarò.*

19. *Chiunque poi non vorrà ascoltar le parole, che egli nel nome mio annunzierà, proverò le mie vendette.*

20. *Ma se un profeta corrotto da arroganza vorrà annunziare nel nome mio quello che io non gli ho comandato di dire, o parlerà a nome degli dei stranieri, sarà messo a morte.*

21. *Che se il tuo pensiero ti suggerisce Come posso io conoscere, che il Signore non ha detto quella parola?*

22. *Eccoti il segno. Se quello che il profeta ha predetto nel nome mio non sia avvenuto, il Signore non ha parlato: ma il profeta per la sua superbia ha inventato tal cosa, e perciò tu nol tenerai.*

disprezzare con costoro, de' quali si ha detto da Cristo. Si non credis, e quare discredis.

16. 18. *Secondo quello che tu domandasti al Signore Dio tuo presso l'Horeb, e all'apparire della fiamma sul monte in che io vidi, che io stesso non ho parlato, ma a nome di lui ho parlato in stesso esordimento la sua volontà. Allora si fu, che il Signore e tal conduttore alla sua discendenza mi promise così più di quelli che ha saputo desiderare, tale a dire che egli si è manifestato questo gran Profeta il quale ti spargi la parola del tuo Dio, onde tu debba a obbedire, e il tuo stesso addosso le vendette del tuo Dio tuo.*

19. *Se perciò, che il profeta ha predetto se la predizione non si verifica: egli è indubitato, che egli non viene da Dio. E nota che si parla qui d'un profeta falso, il quale si fa per mandare da Dio: perche se si trattasse di uno che predicasse i fatti del senno aspirare allora però a dar vita per essere a morte. E chi nega. 1. 22.*

CAPO DECIMONONO

Sono destinate un città di rifugio che sia, che in esse si rifugano con sicurezza e che non de' trucidare veri e falsi e del suo trasgredire i termini.

1. *Cum disperderit Dominus Deus tuus gentes, quarum tibi traditus est terram, et possideris eas, habitabisque in urbibus eius et in aedibus.*

2. * *Tres civitates separabis tibi in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in possessionem.* * Joan. 33, 14. Jos. 20, 2, 8.

3. *Strenuus diligenter vram et in tres accuratè partes totam terram tuam provinciam divi-*

1. *Allorchè il Signore Dio tuo avrà annichilate le genti, delle quali la terra darà egli a te, e quando tu ne sarai in possesso e abiterai in quelle città e in quelle case.*

2. *S-parerai tre città nel mezzo del paese, di cui il Signore Dio tuo daratti il dominio.*

3. *E appianerai diligentemente le strade, e in tre parti dividerai tutto il continente della*

3. *S-parerai tre città. Tre erano già state ordinate per primo compimento di là dal Giordano, Num. 21, 22.*

Deut. IV. 41. *Queste tre debbon essere nella terra di Canaan.*

des, ut habeat e vicino, qui propter homicidium profugus est, quo possit eradicare.

4. Haec erit lex homicidae fugientis, cuius vita servanda est: Qui percussit proximum suum securus et qui heri et nodivertus nulum contra eum odium habuisse comprobatur,

5. Sed abusus cum eo simpliciter in silvam ad ligna caedenda, et in succisione lignorum securis fugerit manu, frustumque lapsum de nubibus amicum eius percussit et occiderit. hic ad unam supradictarum urbium confugiet, et vivet.

6. Ne forsitan proximus eius, cuius effusus est sanguis, dolore stimulatus, persequatur et apprehendat eum, si longius via fuerit, et percussit animum eius, qui non est reus mortis quia nulum contra eum, qui occisus est, odium prius habuisse monstratur.

7. Idcirco praecipio tibi, ut tres civitates aequales inter se spacia dividas.

8. Cum autem distulerit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut juravi patribus tuis, et dederit tibi cunctam terram quam tu pollicitus es,

* Gen. 28. 14. Exod. 34. 24. Sup. 12. 20.

9. (Si tamen custodieris mandata eius et feceris quae hodie praecipio tibi, ut diligas Dominum Deum tuum et ambules in viis eius omni tempore) addes tibi tres alias civitates, et supradictarum trium urbium numerum duplicabis.

10. Ut non effundatur sanguis innocuus in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi possidendam, ne sit sanguis reus.

11. * Si quis autem odio habens proximum suum, stimulatus fuerit vitae eius surgensque percussit illum, et mortuus fuerit, fugiensque ad unam de supradictis urbibus, * Num. 35. 20.

12. Nulli enim scietur civitas illius, et apprehendi eum de loco effugio, tradentque in manus proximi, cuius sanguis effusus est, et morietur.

13. Non mactaberis eius, et auferas innocentium sanguinem de Israele, ut bene sit tibi.

14. Non assumes et transferes terminos proximi tui, quos diversimodis priores in possessione tua, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in terram, quam accepisti possidendam.

15. * Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliato i tuoi confini, come ha promesso, e tu lo avrai posseduto, e tu non trasporterai i termini della tua terra, che il Signore Dio tuo darà a te nella terra, di cui ti sarà padrone.

una terra, affinché colui, che è fuggiasco per ragione d'omicidio, abbia vicino un luogo, dove potere scampare.

4. Questa sarà la legge riguardando all'omicida, che prende la fuga, di cui dee salvarsi la vita. Se uno ha ferito il suo prossimo per accidente, e non si prova, che ferì, o ferì l'altro senza odio alcuno contro di quello,

5. Ma che era andato con lui semplicemente nel bosco a tagliar della legna, e nel tagliarle gli era fuggito di mano lo scure, e il ferro uscito del manico avea percossa e ucciso il suo amico: questi si rifugierà in una delle sopradette città, e sarà salvo.

6. Affinche per disgrazia un parente di quello, il sangue di cui è stato sparso, stimolato dal dolore non gli tenga dietro e gli metta le mani addosso, ove il viaggio fosse lungo, e uccida colui, che non è reo il morte, atteso che non si pensa che avesse prima alcun odio contro l'ucciso.

7. Per questo io ti comando di porre queste tre città in parti distanti fra loro.

8. Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliato i tuoi confini, conforme giurò a' padri tuoi, e ti avrà data tutta la terra, che ad essi promise,

9. (Se però osserverai i suoi comandamenti e farai quello, che io oggi ti prescrivo, che ama il Signore Dio tuo e nelle vie di lui cammini in ogni tempo) aggiungerai a queste tre altre città e moltiplicherai il numero delle prime.

10. Affinche non si sparga il sangue innocente in seno alla terra, di cui il Signore Dio tuo darà il possesso, affinché tu non sia reo di effusione di sangue.

11. Ma se uno portando odio al suo prossimo fendere uccide alla rita di lui, e andando in contro lo feriva, onde quegli si muove, ed egli senza rifugiarsi in una delle sopradette città,

12. I seniori della patria di lui manterranno e prigionier nel luogo, dove si è rifugiato, e lo daranno nelle mani del parente di colui, del quale fu sparso il sangue, ed egli sarà messo a morte.

13. Non avrai compassione di lui, e terrai da Israele il resto dell'effusione del sangue innocente, affinché tu sia prosperato.

14. Non muoverai e non trasporterai i termini del tuo prossimo piantati da quelli, che ebbero per l'avanti le possessioni, che il Signore Dio tuo darà a te nella terra, di cui ti sarà padrone.

15. Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliato i tuoi confini, come ha promesso, e tu lo avrai posseduto, e tu non trasporterai i termini della tua terra, che il Signore Dio tuo darà a te nella terra, di cui ti sarà padrone.

16. Non muoverai, e non trasporterai i termini de' vicini.

18. * Non stabit testis unus contra aliquem, quicquid illud peccati et facinorosi fuerit; sed in ore duorum, aut trium testium stabit omne verbum.

* Sup. 17. 6. Matth. 18. 6; 1 Cor. 13. 1.

16. Si steterit testis mendax contra hominem accusans eum praeventibus.

17. Stabunt ambo, quorum causa est, ante Dominum in conspectu sacerdotum et iudicum, qui fuerint in debus illis.

18. * Cumque diligentissime persequentes invenerint filium lestem dixisse contra fratrem suum mendacium, *

* Dan. 13. 63.

19. Reddunt ei sicut fratri suo facere cogitavit, et auferes malum de medio tuo.

20. Ut audientes ceteri timorem habeant, et nequaquam talia audent facere.

21. Non miseraberis eius, * sed animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges.

* Exod. 21. 23. Levit. 24. 20. Matth. 5. 38.

dei de tremidi, che saranno fissati per lieto della perdona di dischiudendo l'ira, e di quelli delle potestati assoggettate ad ogni famiglia.

15, 17. Se un falso testimone se. Si parla della pena di coloro, che deponevano il falso in giudizio contro del

13. Non sarà sufficiente un solo testimone contro chicchessia, e qualunque siano il peccato e la scelleraggine, ma fatto si deciderà sul deposito di due, o di tre testimoni.

16. Se un falso testimonio si presenta per accusare un uomo di prevaricazione,

17. Si presenteranno ambedue questi contendenti dinanzi al Signore in presenza de' sacerdoti e de' giudici, che saranno in quel tempo.

18. E quando questi dopo diligentissima esame trovino, che il testimone falso ha detto bugia contro del suo fratello,

19. Faranno a lui quello, che egli ha avuto intenzione di fare al suo fratello, e torran l'iniquità di mezzo a te.

20. Affinchè ciò udendo tutti gli altri ne abbiano timore e non abbiano mai ardimento di far cosa tale.

21. Non avrai compassione di colui, ma farai ch'egli paghi vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, gamba per gamba.

promine in qualunque materia. Vedesi anche da questo luogo, come i sacerdoti eran giudici delle materie più gravi e scelerate.

21. L'ira per vita et. Gli Ebrei dicono, che tutta la vita, gli altri esseri potevano riscattarsi con multa pecuniaria.

CAPO VENTESIMO

Una debba rimandarsi a suo caso in occasione di battaglia. Come debbono osservarsi i diritti della guerra. Quali punte si tagliano per ferire le macchine, e quali debban lacerare.

1. Si exieris ad bellum contra hostes tuos, et videris equitatus, et currus et moerem, quam tu habes adversari exercitus multitudinem, non timebis eos: quia Dominus Deus tuus tecum est, qui eduxit te de terra Aegypti.

2. Appropinquante autem iam praefecto, stabit sacerdos ante aciem, et socioquetur ad populum.

3. Audi, Israel: Vos hodie contra inimicos vestros pugnam committitis, non peritescite cor vestrum, nolite meluere, nolite cedere, nec formidatis eos.

4. Quia Dominus Deus vester in medio vestri est, et pro vobis contra adversarios dimicabit, ut omniis vos de periculo.

5. Dices quoque per singulas turmas audiente exercitu proclamant. * Quis est homo, qui edificavit domum nostram et non dedicavit eam? Vadat, et reveratur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius deducat eam.

* Mic. 3. 86.

6. Quis est homo, qui plantavit vineam, et

1. Se andrai a far guerra a' tuoi nemici, e vedrai la loro cavalleria e i carri e la moltitudine delle schiere loro più grande di quella che hai tu, non ne avrai paura perchè teo è il Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto.

2. E quando sarà imminente la battaglia, il sacerdote starà alla testa dell' esercito, e così dirà al popolo.

3. Ascolta, Israele. Noi oggi venite alle mani contro i vostri nemici, non si turbi il vostro cuore, non temete, non date indietto, non ne abbiate paura.

4. Perocchè il Signore Dio vostro è in mezzo a voi, ed ei combatterà per voi contro i vostri nemici per trarvi da ogni pericolo.

5. Oltre a ciò i capitani schiera per schiera udendoli tutte le milizie grideranno. *Prima* ha egli alcuno, che abbia fabbricata una casa e non l'abbia rinuncata? Se ne vada e torni a casa sua, perchè non si muova egli nella zuffa, e un altro la rianovi.

6. *Prima* ha egli chi abbia piantato una vigna

3. Stare alla testa dell' esercito, e così dirà. Gli Ebrei raccontano, che vi era sempre coll' esercito uno de' sacerdoti destinato a questo ufficio di ripetere ad alta voce le

parole del vostro Dio e a. e di suonare la tromba; e aveva altri sacerdoti molto di se, i quali andavano per le file ripetendo le stesse parole.

nequum fecit rem esse communem, de qua vellet omnibus licere? Vadat et reuertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo eius fungatur officio.

7. Quis est homo, qui despondit uxorem et non accepit eam? Vadat et reuertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo accipiat eam.

8. His dictis addent reliqua, et loquentur ad populum: "Quis est homo formidolosus et corde pavido? Vadat et reuertatur in domum suam, ne pariter latius corda fratrum suorum, acut ipsae timore perterritas est." * *Judic. 7. 3.*

9. Cumque siluerint duces exercitus et finem loquendi fecerint, unusquisque suae ad bellandum conatos praeparabit.

10. Si quando accesseris ad espugnamdam civitatem, offeras ei primum pacem.

11. Si receperit et aperuerit tibi portas, cumque populus qui in ea est, saluabitur et accipiet tibi sub tributis.

12. Sin autem foedus inire noluerit et coeperit contra te bellum, oppugnabis eam:

13. Cumque tradiderit Dominus Deus tuus in manibus tuis, percuties omne, quod in ea generis humani est, in ore gladii,

14. Abique mulieribus et infantibus, iumentis et ceteris, quae in civile sunt. Omnem praedam exercitus alii vides et comes de spoliis hostium tuorum, quae Dominus Deus tuus dederit tibi.

15. Sic facies cunctis civitatibus, quae a te procul valde sunt et non sunt de his urbibus quas in pacisalem accipiturus es.

16. De his autem civitatibus, quae dabuntur tibi, nullum omnino permittes vivere.

17. Sed interfices in ore gladii; Hebraeorum videlicet et Amoraeorum et Cananaeorum, Phoeniceorum et Ierazum et Jebusaeum, scilicet praecepit tibi Dominus Deus tuus.

18. Ne forte doceant vos facere cunctas abominabiles, quas ipsi operati sunt diebus suis et peccatis in Dominum Deum vestrum.

19. Quando obsideris civitatem multo tempore et munitionibus circumdederis, ut expugnes eam, non accedes arbores de quibus vellet potest, nec arboribus per circuitum debes vasitare regionem, quoniam lignum est et non homo, nec potest bellantium contra te augere numerum.

20. E non abbia ancora potuto accomunarla, se. Si è già veduto. *Levi. 25. 20.*, che per tre anni suoi i frutti della vigna e di tutte le piante arbori erano comuni per i poveri, il quarto anno erano di Dio e perciò non mangiati, ma in certe mode consumati il quinto

e non abbia ancora potuto accomunarla, sicché di essa possa mangiar chiunque? L'ada e torni a casa sua, affinché egli per disgrazia non si muova nella battaglia, e un altro debba fare quel che a lui si apparteneva.

7. *Per* ha egli chi abbia falli gli sponsali con una donna, e non l'abbia ancora portata a casa? L'ada e torni a casa sua, affinché per disgrazia non si muova egli nella battaglia, e un altro la sposi.

8. Delle queste cose continueranno, e diranno al popolo. *Per* ha egli alcuno paura o di poco cuore? L'ada e torni a casa sua, affinché non comunichi la sua paura a' cuori de' suoi fratelli, come egli è smarrito per la paura.

9. Quando poi i capitani dell'esercito avranno fatto silenzio, ciascheduno ordinerà le sue schiere per la battaglia.

10. Allorché ti appresserai ad espugnare una città, ti offerrai prima la pace,

11. Se l'accetterà e ti aprirà le porte, tutto il popolo, che sarà dentro, sarà salvo e sarà soggetto a te e tuo tributario.

12. Ma se non vorrà venire a patti e comincerà ad agire ostilmente, tu vi porterai l'assedio.

13. E quando il Signore Dio tuo l'avrà data a te nelle mani, ucciderai a fil di spada tutti i maschi che vi son dentro.

14. Levitando le donne, e i fanciulli e le bestie e tutte le altre cose, che sono in quella città. Tutta la preda la distribuirai ai soldati, e mangerai delle spoglie de' tuoi nemici donne a te dal Signore Dio tuo.

15. Così farai con tutte quelle città, le quali sono molto remote da te, e non sono del numero di quelle, le quali tu sei per avere in tuo dominio.

16. Ma di queste città, le quali ti saranno date, tu non permetterai, che vivano rimanga vivo.

17. Ma ti ucciderai a fil di spada vale a dire gli Hebrei e gli Amorrei e i Cananei e i Pherezzi e gli Hetei e gli Jebusei, come il Signore Dio tuo ti ha comandato.

18. Affinché non vi insegnino a fare tutte le abominazioni, che essi hanno praticato verso de' loro dèi, onde voi offendiate il Signore Iddio vostro.

19. Quando tu starai lungamente all'assedio di qualche città e l'arrai circondata di macchine per espugnarla, non troncherai le piante, che danno frutto da mangiare, né devasterai all'intorno il paese a colpi di ascia, perché non gli alberi, ma gli uomini possono accrescere il numero di coloro, che fanno a te guerra.

sanno il padrone, e d'alcune altre piante mangiaranno. *Per* ha egli appressato ad espugnare una città, o? In questo e ne quelle parole, che seguono, si parla di città, e di popolo non della terra di Canaan, come chiaramente è notato, v. 13.

20. Si qua autem ligna non sunt pomifera, sed agrestia et in teleros apta usui, succido et insigne machinas, donec capias civitatem, quae contra te dimicat.

20. Ma se vi sono piante non fruttifere, ma salmatiche e atte agli altri bisogni della vita, tagliale e fanno delle macchine, fino a tanto che l'impadronisca della città nemica.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Regole da tenersi riguardo all' omicidio occulto. Della donna presa in guerra. Del figliuolo primogenito della donna maltratta, del figliuolo contumace, di colui, che si appiccò al legno.

1. Quando inventum fuerit in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, hominibus cadaver occisi, et ignorabatur caedis reus,

1. Quando nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà, egli occorra, che si trovi il cadavere d'un uomo ucciso, senza che sappiasi il reo dell'omicidio,

2. Egredietur maiores natu et iudices tui, et melientur a loco cadaveris singularum per circuitum spacia civitatum;

2. Andranno i seniori tuoi e i giudici, e misureranno le distanze di tutte le città, che sono all'intorno del luogo, dov'è il cadavere.

3. Et quam viciniorum ceteris esse perspexerint, seniores civitatis illius tollent vitulum de armento, quae non traxit iugum, nec terram arculi vomere,

3. E i seniori di quella città, che troveranno essere più vicini, prenderanno una vitella di branco, che non avrà portato giogo, ad rotta terra col l'aratro,

4. Et defoderunt eam ad vallonem asperam, atque saxosam, quae nunquam arida est, nec sementem recipit et cadent in ea cervores vitulae.

4. E in condurranno in una valle incolta e sassosa, la quale non sia stata arata giugnata, né seminata: ed ivi taglieranno il capo alla vitella.

5. Accedentque sacerdotes filii Levi, quos elegerit Dominus Deus tuus, ut ministrant ei et benedicant in nomine eius, et ad verbum eorum, omne negotium et quicquid mundum, vel immundum est, indicant;

5. E si accosteranno i sacerdoti figliuoli di Levi scelti dal Signore Dio tuo per suo ministero e per dar la benedizione nel nome di lui, secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare, e si determina quel che sia mondo, o immundo;

6. Et venient maiores natu civitatis illius ad interfectorum, lavabuntque manus suas super vitulum, quae in valle percussa est,

6. E si apposteranno i seniori della città al corpo morto, e laveranno le loro mani sopra la vitella uccisa nella valle.

7. Et dicent. Manus nostrae non effuderunt sanguinem hominis, nec oculi viderunt.

7. E diranno. Le nostre mani non hanno sparso questo sangue, né gli occhi nostri han veduto.

8. Propitius esto populo tuo Israel, quem redemisti, Dominus, et ne repales sanguinem innocentium in medio populi tui Israel. Et auferetur ab eis reus sanguinis.

8. Si propizio al tuo popolo d'Israele ricattato da te, o Signore, e questo sangue innocente non sia sopra il popolo tuo d'Israele. Così non saranno più rei del sangue.

9. Tu autem aliorum eris ad innocentem cruciare, qui fusus est, cum feceris, quod praecepit Dominus.

9. E tu non renderai conto del sangue sparso dell'innocente, quando avrai fatto quel che ha comandato il Signore.

10. Si egressus fueris ad pugnam contra inimicos tuos, et tradideris eos Dominus Deus tuus in manu tua, captivisque daveris,

10. Se tu sarai andato a combattere contro de' tuoi nemici, e il Signore Dio tuo gli avrà dati nelle tue mani, e gli avrai fatti prigionieri,

11. Et si fueris in numero captivorum multorum pulchram et adamantem cum, voluerisque habere uxorem.

11. E vedendo nel numero de' prigionieri una bella donna e le potrai affetto, e bramerai di averla per moglie.

12. Intrinsecus eris in domum tuam, quam redet carcerem et circumdedit ungues,

12. Tu la menerai a casa tua, ed ella si tesserà la chioma, e si inglierà le unghie,

2. *Adferimus et non est reus, e i giudici se gli avvicinano, e ogni il delle varie città. La perquisizione dell'omicidio cade sopra la città più vicina, supponendosi, che almeno uno degli abitanti sia stato colpevole per la presenza di sua debbono andare verso il suo a giustizia, pubblicamente e a presentarsi al magistrato della loro patria. La volontà di Dio, infuso dallo spiritalismo del sangue innocente. Tutta quella circostanza e gli uomini e che un'idea dell'essere, che dei altri, dell'omicidio, ed ella sopra la natura e l'appello su tutte le scoprendo del pro.*

3. *Et si dal Signore Dio tuo secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare. Vedrai anche da questa legge la grande attenzione de' sacerdoti in tutti gli affari e civili e criminali.*

11. *La uxoribus e una tua re. Molti vogliono, che questa sia un'eccezione alla regola, che proibisce di prendere in moglie stranieri: e all'altra proibita ancora di uccidere tutte le creature. Si suppone però, che questa donna sia prigioniera e abbeverata il familiare.*

12. *Si tutto la chioma e si inglierà le unghie. Nel tutto gli*

13. Et deponet vestem, in qua capta est, sedensque in domo sua, Rebit patrem et matrem suam uno mense et postea intrabis ad eum, dormiesque cum illa et erit sicut tuus.

14. Si autem postea non sederit animo suo, dimittas eam liberam, nec vendere poteris pecunia, nec opprimere per potentiam, quia humillatus es eam.

15. Si habuerit homo uxorem duas, unam dilectam et alteram odiosam, generumque ex eo liberum, et fuerit filius odiosae primogenitus,

16. Volueritque substantiam inter filios suos dividere, non poterit filium dilectae facere primogenitum et praefere filio odioso,

17. * Sed filium odiosae agnoscat primogenitum, dabitque ei de his, quae habuerit, censu duplici, ut sit cum principibus liberorum eius et haec debeatur primogenito.

* c. 1. Par. II. 4

18. Si genuerit homo filium contumacem et protervum, qui non audit patris, aut matris imperium, et carceribus obedire contemnerit;

19. Apprehendent eum et ducent ad aediles civitatis illius et ad portum iudicij,

20. Dicentque ad eos. Filius noster iste protervus et contumax est, monita nostra audire contempsit, contumacibus vocat et luxuriae alique convivia.

21. Lapidibus eum clinet populus civitatis, et morietur; ut auferatur malum de medio vestri et universus Israel audire perterritus.

22. Quando peccaverit homo, quod morte puniendum est, et adolatus morti apponens fuerit in publico,

23. Non permanebit cadaver eius in ligno, sed in eodem die sepelietur quia * malivox a Deo est, qui perdet in ligno et nequaquam contaminabit terram istam, quam Dominus Deus tuus dedit tibi in possessionem.

* Gal. 5. 15

mentis huiusmodi erant in capiti, e la barba, le denti ed insino la chioma, che è uno de' principali loro ornamenti, e veduto che anche il figliuolo le vuole ora per la donna segno di discol, dicente al parente, che ella voleva l'adulterio e non altro, come homo la agi la donna d'America e non brava dicente, che se la discol di colore di porpora.

24. La remaneas libera. Anche in questa legge è permesso una specie di rapimento per impadronirsi di mali maggiori ancora più forti ad evadere bruttissimi di donna straniera che figurando la una della stessa barbara Ebraica.

27. Dargli una doppia porzione. La doppia porzione era una de' diritti de' primogeniti, de' quali diritto si è parlato sopra in Levitic.

28. Et lo prenderanno e lo condurranno, et il padre e la madre insieme dovranno combatterlo insieme e gli darà una de' due porzioni laetiori piglia la meno della porzione, tutti due non può possibile, che comprino contro del figliuolo.

25. Il deporrà il vestito, col quale fu preso, e standosi in casa sua piangerà il padre e la madre suo per un mese e di poi si tornerà suo marito ed ella sarà sua moglie.

26. Che se in appresso non il darà più nel genio, la rimanderà libera, e non potrà venderla per denaro, né opprimerla con prepotenza, perchè tu la umiliasti.

29. Se un uomo avrà due mogli, l'una amata, l'altra malvolenta, ed elle abbiano avuto da lui de' figliuoli, e il figlio di quella che è mal volenta, sia il primogenito,

30. E' et vorrà dividere i suoi beni tra' suoi figliuoli, non potrà far primogenito il figliuolo della sua dilecta e preferirlo al figliuolo della malvolenta.

31. Ma riconoscerà il figliuolo della malvolenta per primogenito e dargli una doppia porzione di tutto quello che ha perocchè egli è il primo de' suoi figliuoli e a lui appartiene il diritto di primogenitura.

32. Se un uomo avrà generato un figliuolo contumace e protervo, che non ascolti i comandamenti del padre, o della madre, e castigato dispettosamente ricusa di obbedire.

33. Et lo prenderanno e lo condurranno davanti a' anziani di quella città, alla porta, dove si tira ragione,

34. E diranno loro. Questo nostro figliuolo è protervo e contumace, et fa baffe dalle nostre ammonizioni, non pensa ad altro, che a bagordi, dissolutezze e convitti.

35. Allora il popolo della città lo lapiderà, ed ei morrà, affinché da tutta di mezzo a voi l'iniquità, e tutto Israele udendo ciò sia in timore.

36. Quando un uomo avrà fatto un peccato da punirsi colla morte, e condannato a morte sarà stato appeso al patibolo,

37. Non rimarrà sul legno il suo cadavere, ma sarà sepolto lo stesso di perocchè è malivolo da Dio, chiunque è appeso al legno e fu non del contaminar quella terra, di cui il Signore Dio tuo ti avrà dato il possesso.

38. Sarà sepolto lo stesso di perocchè è malivolo da Dio, et vedeva Dio che gli ardevano i reni, quelli erano quelli, che si impicciavano fuori per così dire cancellati dalla terra della terra, quindi ordina, che si tolgano dalla vista d'ognuno i loro cadaveri e saranno sepolto nelle Scritture si dice, che i mali uomini contaminano la terra, e si dice a tanto che alcuni di loro si rimano, la terra è impura per contaminazione. Malivolo in questo luogo vuol dire crudele, cattivo a Dio.

Il resto come sopra il 28. Gal. III. 12. et 13. e 14. e 15. e 16. e 17. e 18. e 19. e 20. e 21. e 22. e 23. e 24. e 25. e 26. e 27. e 28. e 29. e 30. e 31. e 32. e 33. e 34. e 35. e 36. e 37. e 38. e 39. e 40. e 41. e 42. e 43. e 44. e 45. e 46. e 47. e 48. e 49. e 50. e 51. e 52. e 53. e 54. e 55. e 56. e 57. e 58. e 59. e 60. e 61. e 62. e 63. e 64. e 65. e 66. e 67. e 68. e 69. e 70. e 71. e 72. e 73. e 74. e 75. e 76. e 77. e 78. e 79. e 80. e 81. e 82. e 83. e 84. e 85. e 86. e 87. e 88. e 89. e 90. e 91. e 92. e 93. e 94. e 95. e 96. e 97. e 98. e 99. e 100. e 101. e 102. e 103. e 104. e 105. e 106. e 107. e 108. e 109. e 110. e 111. e 112. e 113. e 114. e 115. e 116. e 117. e 118. e 119. e 120. e 121. e 122. e 123. e 124. e 125. e 126. e 127. e 128. e 129. e 130. e 131. e 132. e 133. e 134. e 135. e 136. e 137. e 138. e 139. e 140. e 141. e 142. e 143. e 144. e 145. e 146. e 147. e 148. e 149. e 150. e 151. e 152. e 153. e 154. e 155. e 156. e 157. e 158. e 159. e 160. e 161. e 162. e 163. e 164. e 165. e 166. e 167. e 168. e 169. e 170. e 171. e 172. e 173. e 174. e 175. e 176. e 177. e 178. e 179. e 180. e 181. e 182. e 183. e 184. e 185. e 186. e 187. e 188. e 189. e 190. e 191. e 192. e 193. e 194. e 195. e 196. e 197. e 198. e 199. e 200. e 201. e 202. e 203. e 204. e 205. e 206. e 207. e 208. e 209. e 210. e 211. e 212. e 213. e 214. e 215. e 216. e 217. e 218. e 219. e 220. e 221. e 222. e 223. e 224. e 225. e 226. e 227. e 228. e 229. e 230. e 231. e 232. e 233. e 234. e 235. e 236. e 237. e 238. e 239. e 240. e 241. e 242. e 243. e 244. e 245. e 246. e 247. e 248. e 249. e 250. e 251. e 252. e 253. e 254. e 255. e 256. e 257. e 258. e 259. e 260. e 261. e 262. e 263. e 264. e 265. e 266. e 267. e 268. e 269. e 270. e 271. e 272. e 273. e 274. e 275. e 276. e 277. e 278. e 279. e 280. e 281. e 282. e 283. e 284. e 285. e 286. e 287. e 288. e 289. e 290. e 291. e 292. e 293. e 294. e 295. e 296. e 297. e 298. e 299. e 300. e 301. e 302. e 303. e 304. e 305. e 306. e 307. e 308. e 309. e 310. e 311. e 312. e 313. e 314. e 315. e 316. e 317. e 318. e 319. e 320. e 321. e 322. e 323. e 324. e 325. e 326. e 327. e 328. e 329. e 330. e 331. e 332. e 333. e 334. e 335. e 336. e 337. e 338. e 339. e 340. e 341. e 342. e 343. e 344. e 345. e 346. e 347. e 348. e 349. e 350. e 351. e 352. e 353. e 354. e 355. e 356. e 357. e 358. e 359. e 360. e 361. e 362. e 363. e 364. e 365. e 366. e 367. e 368. e 369. e 370. e 371. e 372. e 373. e 374. e 375. e 376. e 377. e 378. e 379. e 380. e 381. e 382. e 383. e 384. e 385. e 386. e 387. e 388. e 389. e 390. e 391. e 392. e 393. e 394. e 395. e 396. e 397. e 398. e 399. e 400. e 401. e 402. e 403. e 404. e 405. e 406. e 407. e 408. e 409. e 410. e 411. e 412. e 413. e 414. e 415. e 416. e 417. e 418. e 419. e 420. e 421. e 422. e 423. e 424. e 425. e 426. e 427. e 428. e 429. e 430. e 431. e 432. e 433. e 434. e 435. e 436. e 437. e 438. e 439. e 440. e 441. e 442. e 443. e 444. e 445. e 446. e 447. e 448. e 449. e 450. e 451. e 452. e 453. e 454. e 455. e 456. e 457. e 458. e 459. e 460. e 461. e 462. e 463. e 464. e 465. e 466. e 467. e 468. e 469. e 470. e 471. e 472. e 473. e 474. e 475. e 476. e 477. e 478. e 479. e 480. e 481. e 482. e 483. e 484. e 485. e 486. e 487. e 488. e 489. e 490. e 491. e 492. e 493. e 494. e 495. e 496. e 497. e 498. e 499. e 500. e 501. e 502. e 503. e 504. e 505. e 506. e 507. e 508. e 509. e 510. e 511. e 512. e 513. e 514. e 515. e 516. e 517. e 518. e 519. e 520. e 521. e 522. e 523. e 524. e 525. e 526. e 527. e 528. e 529. e 530. e 531. e 532. e 533. e 534. e 535. e 536. e 537. e 538. e 539. e 540. e 541. e 542. e 543. e 544. e 545. e 546. e 547. e 548. e 549. e 550. e 551. e 552. e 553. e 554. e 555. e 556. e 557. e 558. e 559. e 560. e 561. e 562. e 563. e 564. e 565. e 566. e 567. e 568. e 569. e 570. e 571. e 572. e 573. e 574. e 575. e 576. e 577. e 578. e 579. e 580. e 581. e 582. e 583. e 584. e 585. e 586. e 587. e 588. e 589. e 590. e 591. e 592. e 593. e 594. e 595. e 596. e 597. e 598. e 599. e 600. e 601. e 602. e 603. e 604. e 605. e 606. e 607. e 608. e 609. e 610. e 611. e 612. e 613. e 614. e 615. e 616. e 617. e 618. e 619. e 620. e 621. e 622. e 623. e 624. e 625. e 626. e 627. e 628. e 629. e 630. e 631. e 632. e 633. e 634. e 635. e 636. e 637. e 638. e 639. e 640. e 641. e 642. e 643. e 644. e 645. e 646. e 647. e 648. e 649. e 650. e 651. e 652. e 653. e 654. e 655. e 656. e 657. e 658. e 659. e 660. e 661. e 662. e 663. e 664. e 665. e 666. e 667. e 668. e 669. e 670. e 671. e 672. e 673. e 674. e 675. e 676. e 677. e 678. e 679. e 680. e 681. e 682. e 683. e 684. e 685. e 686. e 687. e 688. e 689. e 690. e 691. e 692. e 693. e 694. e 695. e 696. e 697. e 698. e 699. e 700. e 701. e 702. e 703. e 704. e 705. e 706. e 707. e 708. e 709. e 710. e 711. e 712. e 713. e 714. e 715. e 716. e 717. e 718. e 719. e 720. e 721. e 722. e 723. e 724. e 725. e 726. e 727. e 728. e 729. e 730. e 731. e 732. e 733. e 734. e 735. e 736. e 737. e 738. e 739. e 740. e 741. e 742. e 743. e 744. e 745. e 746. e 747. e 748. e 749. e 750. e 751. e 752. e 753. e 754. e 755. e 756. e 757. e 758. e 759. e 760. e 761. e 762. e 763. e 764. e 765. e 766. e 767. e 768. e 769. e 770. e 771. e 772. e 773. e 774. e 775. e 776. e 777. e 778. e 779. e 780. e 781. e 782. e 783. e 784. e 785. e 786. e 787. e 788. e 789. e 790. e 791. e 792. e 793. e 794. e 795. e 796. e 797. e 798. e 799. e 800. e 801. e 802. e 803. e 804. e 805. e 806. e 807. e 808. e 809. e 810. e 811. e 812. e 813. e 814. e 815. e 816. e 817. e 818. e 819. e 820. e 821. e 822. e 823. e 824. e 825. e 826. e 827. e 828. e 829. e 830. e 831. e 832. e 833. e 834. e 835. e 836. e 837. e 838. e 839. e 840. e 841. e 842. e 843. e 844. e 845. e 846. e 847. e 848. e 849. e 850. e 851. e 852. e 853. e 854. e 855. e 856. e 857. e 858. e 859. e 860. e 861. e 862. e 863. e 864. e 865. e 866. e 867. e 868. e 869. e 870. e 871. e 872. e 873. e 874. e 875. e 876. e 877. e 878. e 879. e 880. e 881. e 882. e 883. e 884. e 885. e 886. e 887. e 888. e 889. e 890. e 891. e 892. e 893. e 894. e 895. e 896. e 897. e 898. e 899. e 900. e 901. e 902. e 903. e 904. e 905. e 906. e 907. e 908. e 909. e 910. e 911. e 912. e 913. e 914. e 915. e 916. e 917. e 918. e 919. e 920. e 921. e 922. e 923. e 924. e 925. e 926. e 927. e 928. e 929. e 930. e 931. e 932. e 933. e 934. e 935. e 936. e 937. e 938. e 939. e 940. e 941. e 942. e 943. e 944. e 945. e 946. e 947. e 948. e 949. e 950. e 951. e 952. e 953. e 954. e 955. e 956. e 957. e 958. e 959. e 960. e 961. e 962. e 963. e 964. e 965. e 966. e 967. e 968. e 969. e 970. e 971. e 972. e 973. e 974. e 975. e 976. e 977. e 978. e 979. e 980. e 981. e 982. e 983. e 984. e 985. e 986. e 987. e 988. e 989. e 990. e 991. e 992. e 993. e 994. e 995. e 996. e 997. e 998. e 999. e 1000. e 1001. e 1002. e 1003. e 1004. e 1005. e 1006. e 1007. e 1008. e 1009. e 1010. e 1011. e 1012. e 1013. e 1014. e 1015. e 1016. e 1017. e 1018. e 1019. e 1020. e 1021. e 1022. e 1023. e 1024. e 1025. e 1026. e 1027. e 1028. e 1029. e 1030. e 1031. e 1032. e 1033. e 1034. e 1035. e 1036. e 1037. e 1038. e 1039. e 1040. e 1041. e 1042. e 1043. e 1044. e 1045. e 1046. e 1047. e 1048. e 1049. e 1050. e 1051. e 1052. e 1053. e 1054. e 1055. e 1056. e 1057. e 1058. e 1059. e 1060. e 1061. e 1062. e 1063. e 1064. e 1065. e 1066. e 1067. e 1068. e 1069. e 1070. e 1071. e 1072. e 1073. e 1074. e 1075. e 1076. e 1077. e 1078. e 1079. e 1080. e 1081. e 1082. e 1083. e 1084. e 1085. e 1086. e 1087. e 1088. e 1089. e 1090. e 1091. e 1092. e 1093. e 1094. e 1095. e 1096. e 1097. e 1098. e 1099. e 1100. e 1101. e 1102. e 1103. e 1104. e 1105. e 1106. e 1107. e 1108. e 1109. e 1110. e 1111. e 1112. e 1113. e 1114. e 1115. e 1116. e 1117. e 1118. e 1119. e 1120. e 1121. e 1122. e 1123. e 1124. e 1125. e 1126. e 1127. e 1128. e 1129. e 1130. e 1131. e 1132. e 1133. e 1134. e 1135. e 1136. e 1137. e 1138. e 1139. e 1140. e 1141. e 1142. e 1143. e 1144. e 1145. e 1146. e 1147. e 1148. e 1149. e 1150. e 1151. e 1152. e 1153. e 1154. e 1155. e 1156. e 1157. e 1158. e 1159. e 1160. e 1161. e 1162. e 1163. e 1164. e 1165. e 1166. e 1167. e 1168. e 1169. e 1170. e 1171. e 1172. e 1173. e 1174. e 1175. e 1176. e 1177. e 1178. e 1179. e 1180. e 1181. e 1182. e 1183. e 1184. e 1185. e 1186. e 1187. e 1188. e 1189. e 1190. e 1191. e 1192. e 1193. e 1194. e 1195. e 1196. e 1197. e 1198. e 1199. e 1200. e 1201. e 1202. e 1203. e 1204. e 1205. e 1206. e 1207. e 1208. e 1209. e 1210. e 1211. e 1212. e 1213. e 1214. e 1215. e 1216. e 1217. e 1218. e 1219. e 1220. e 1221. e 1222. e 1223. e 1224. e 1225. e 1226. e 1227. e 1228. e 1229. e 1230. e 1231. e 1232. e 1233. e 1234. e 1235. e 1236. e 1237. e 1238. e 1239. e 1240. e 1241. e 1242. e 1243. e 1244. e 1245. e 1246. e 1247. e 1248. e 1249. e 1250. e 1251. e 1252. e 1253. e 1254. e 1255. e 1256. e 1257. e 1258. e 1259. e 1260. e 1261. e 1262. e 1263. e 1264. e 1265. e 1266. e 1267. e 1268. e 1269. e 1270. e 1271. e 1272. e 1273. e 1274. e 1275. e 1276. e 1277. e 1278. e 1279. e 1280. e 1281. e 1282. e 1283. e 1284. e 1285. e 1286. e 1287. e 1288. e 1289. e 1290. e 1291. e 1292. e 1293. e 1294. e 1295. e 1296. e 1297. e 1298. e 1299. e 1300. e 1301. e 1302. e 1303. e 1304. e 1305. e 1306. e 1307. e 1308. e 1309. e 1310. e 1311. e 1312. e 1313. e 1314. e 1315. e 1316. e 1317. e 1318. e 1319. e 1320. e 1321. e 1322. e 1323. e 1324. e 1325. e 1326. e 1327. e 1328. e 1329. e 1330. e 1331. e 1332. e 1333. e 1334. e 1335. e 1336. e 1337. e 1338. e 1339. e 1340. e 1341. e 1342. e 1343. e 1344. e 1345. e 1346. e 1347. e 1348. e 1349. e 1350. e 1351. e 1352. e 1353. e 1354. e 1355. e 1356. e 1357. e 1358. e 1359. e 1360. e 1361. e 1362. e 1363. e 1364. e 1365. e 1366. e 1367. e 1368. e 1369. e 1370. e 1371. e 1372. e 1373. e 1374. e 1375. e 1376. e 1377. e 1378. e 1379. e 1380. e 1381. e 1382. e 1383. e 1384. e 1385. e 1386. e 1387. e 1388. e 1389. e 1390. e 1391. e 1392. e 1393. e 1394. e 1395. e 1396. e 1397. e 1398. e 1399. e 1400. e 1401. e 1402. e 1403. e 1404. e 1405. e 1406. e 1407. e 1408. e 1409. e 1410. e 1411. e 1412. e 1413. e 1414. e 1415. e 1416. e 1417. e 1418. e 1419. e 1420. e 1421. e 1422. e 1423. e 1424. e 1425. e 1426. e 1427. e 1428. e 1429. e 1430. e 1431. e 1432. e 1433. e 1434. e 1435. e 1436. e 1437. e 1438. e 1439. e 1440. e 1441. e 1442. e 1443. e 1444. e 1445. e 1446. e 1447. e 1448. e 1449. e 1450. e 1451. e 1452. e 1453. e 1454. e 1455. e 1456. e 1457. e 1458. e 1459. e 1460. e 1461. e 1462. e 1463. e 1464. e 1465. e 1466. e 1467. e 1468. e 1469. e 1470. e 1471. e 1472. e 1473. e 1474. e 1475. e 1476. e 1477. e 1478. e 1479. e 1480. e 1481. e 1482. e 1483. e 1484. e 1485. e 1486. e 1487. e 1488. e 1489. e 1490. e 1491. e 1492. e 1493. e 1494. e 1495. e 1496. e 1497. e 1498. e 1499. e 1500. e 1501. e 1502. e 1503. e 1504. e 1505. e 1506. e 1507. e 1508. e 1509. e 1510. e 1511. e 1512. e 1513. e 1514. e 1515. e 1516. e 1517. e 1518. e 1519. e 1520. e 1521. e 1522. e 1523. e 1524. e 1525. e 1526. e 1527. e 1528. e 1529. e 1530. e 1531. e 1532. e 1533. e 1534. e 1535. e 1536. e 1537. e 1538. e 1539. e 1540. e 1541. e 1542. e 1543. e 1544. e 1545. e 1546. e 1547. e 1548. e 1549. e 1550. e 1551. e 1552. e 1553. e 1554. e 1555. e 1556. e 1557. e 1558. e 1559. e 1560. e 1561. e 1562. e 1563. e 1564. e 1565. e 1566. e 1567. e 1568. e 1569. e 1

CAPO VENTESIMOSECONDO

(Orda da uarni riguardo alle cose del prossimo il non prender le vesti del suo altro del suo trovato del paraggio da farsi al letto della casa del non mescolar insieme cose di guerra d'onera, della frange de' segni delle vergate dell'adulterio della fanciulle uscita nella città e alla compagna che uocano spose le moglie del padre)

1. Non * videbas bovem fratris tui, aut ovem errantem, et proceribus, sed reduces fratres tuos.

* Exod. 23. 4.

2. Etiam non est propinquus frater tuus, nec nosti eum, dices in domum suam; et erunt apud te, quando quærat ea frater laus et recipiat.

3. Similiter facies de asino et de vestimento et de omni re fratris tui, quæ perierit: si inveneris eam, ne negligas quasi alienam.

4. Si videris asinum fratris tui, aut bovem occidisse in via, non despicies, sed sublevaris cum eo.

5. Non induetur mulier veste virili, nec vir utetur veste foemineæ abominabilis enim apud Deum est, qui facit hoc.

6. Si ambulans per viam, in arbore, vel in terra nidum avis inveneris, et matrem pullis, vel avis semper incubantem, non tenebis eam cum filiis.

7. Sed abire poteris capios tenens filios, ut bene sit illis, et longo vivas tempore.

8. Cum edificaveris domum novam, facies maram facti per circuitum: ne effundatur sanguis in domo tua, et sis reus labente alio, et in præceptis ruente.

9. Non seras vineam suam altero semine, ne el sementis, quam scripsi et quæ nascuntur ex vinea, pariter sanctificentur.

10. Non arabis in hove samui et auno.

11. Non indueris vestimento, quod ex lana, linque contextum est.

12. * Funiculos in fimbriis facies per quatuor angulos pallii tui, quo operieris.

* Num. 15. 38.

13. Si duxeris vir uxorem, et postea odio habueris eam,

4. Se vedrai il bue, o la pecora del tuo fratello smarriti, non li torrai avanti la tua strada, ma li ricondurrà al tuo fratello.

2. Benchè questo fratello non sia tuo parente e tu nol conosca, li manderà a casa tua, e li torrai presso di te, sino a tanto che il tuo fratello li ritorni e li riprenda.

3. Lo stesso farai di un asino e d'una veste e di qualunque cosa perduta dal tuo fratello: se la troverai, non la trascurare, perchè sia cosa d'altri.

4. Se vedrai l'asino, o il bue del tuo fratello caduti per strada, non metterai ciò in non cale, ma gli darai mano a rialzarli.

5. La donna non si vestirà da uomo, nè l'uomo da donna: comestichè è in abominazione a Dio chi fa tali cose.

6. Se facendo viaggio trovi in terra, o sopra un albero un nido di uccello, e la madre, che cova i pulcini, o le uova, non la prenderai insieme co' figli.

7. Ma la lascerai andare, tenendoti i figli presi, affinchè tu sii prosperato, e viva per lungo tempo.

8. Quando edificaverai una nuova casa, farai un muricciolo intorno al tetto: affinchè non segua spargimento di sangue in tua casa, e tu non sii reo della caduta e del precipizio di un altro.

9. Non semminerai nella tua vigna due sorte di sementa, affinchè e il seme gettato da te e quello, che nasce dalla vigna, non sia immondo tutto egualmente.

10. Non araverai con un bue e un asino.

11. Non ti vestirai di veste tessuta di lino e di lana.

12. Tu metterai a' quattro angoli del pallio, col quale ti cuopri, delle frange fatte di cordicelle.

13. Se un uomo avendo sposata una donna, poscia la prende in odio,

casi erano pianti nella Giudea, come si è notato, Matth. 23. 37, onde la necessità di questa legge per impedire le calunie e i pericoli da morte.

9. Non seminare nella tua vigna due sorte di sementa, se S. Agostino, e altri credono, che Dio comandò in questo luogo la doppia aridità del padrone della vigna, il quale non contento del frutto delle viti, voglia ancora farvi semenza per averne delle grasse, onde ne avviene, che e la sementa e le viti vengano a putrefarsi egualmente, e la vigna non rende nè in vino, nè in granella.

Ma la più semplice e letterale spiegazione, come appartiene da quel che segue, si è, che non si getti nella vigna due sorte di sementa, che altrimenti e il subillato, che verrà dalla doppia sementa, e le viti stesse saranno immonde.

10. Non araverai con un bue e un asino. Vedi Cor. vi. 14.

6. La donna non si vestirà da uomo, nè l'uomo da donna. Alcuni interpretano questa proibizione della accettazione del vestito fatta a imitazione dell'idolatri, i quali nelle feste de' loro dei, particolarmente di Venere e di Marte, si mascheravano gli uomini da donne, le donne da uomini: altri pretendono, che era questa avvertenza di parlare. Ma se volessi esprimere un'assi per mostruosa infamità, la quale però è condannata in termini assai rigati, Levit. xviii. 20, 21. Io per me credo, che Mosè abbia in vista in tal divieto la naturale indecenza e i disordini non rari ne' legami, che facilmente nascono da simili trasgressioni.

8. Non la prenderai insieme co' figli. Fortissima la bondà, e l'umanità verso le bestie per abitarvi quel più a preferenza verso degli uomini.

12. Quando edificaverai una casa nuova, ec. I letti delle

14. Quaecumque occasiones, quibus dimittat eam, obliuiscis et nomen pessimum, et dicent: Locum hunc accepit, et ingressus ad eam non inveni virginem.

15. Tollent eam pater et mater eius, et ferent secum signa virginilitatis eius ad seniores urbis, qui in porta sunt;

16. Et dicet pater: Filiam meam dedi huic uxorem quam quia odit,

17. Imponit ei nomen pessimum ut dicat: Non inveni filiam tuam virginem et ecce haec sunt signa virginilitatis eius necne expandent vestimentum curam senioribus civitatis

18. Apprehendentque senes urbis filium virum, et verberabunt illum,

19. Condamnantes insuper centum siclis argenti, quos dabit patri puellae quoniam diffamavit nomen pessimum super virginem Israel: habebitque eam uxorem et non poterit dimittere eam omnibus diebus vitae suae.

20. Quod si verum est, quod obicit, et non est in puella inventa virginitas,

21. Educet eam extra fores domus patris sui, et lapidibus obruent viri civitatis illius, et morietur. quoniam fecit aëlis in Israel, ut fornicaretur in domo patris sui, et auferes malum de medio tu.

22. * Si dormierit vir cum uxore alterius, alterque morietur, id est, adulter et adultera et auferas malum de Israel. * Levit. 20. 10.

23. Si puellam virginem desponderit vir, et invenerit eam aliquis in civitate, et concubuerit cum ea,

24. Educet utrumque ad portam civitatis illius, et lapidibus obruentur. puella, quia non clamavit, cum esset in civitate: vir, quia humiliarit uxorem proximi sui: et auferas malum de medio tu.

25. Sin autem in agro repererit vir puellam, quae desponsata est, et apprehendens concubuerit cum ea, ipse morietur solus

26. Puella nihil patietur, nec est rea mortis: quoniam sicut latro consergit contra fratrem suum, et occidit animam eius, ita et puella perperata est.

27. Sola erat in agro clamavit et nullus affuit, qui liberaret eam.

28. Si invenerit vir puellam virginem, quae non habet sponsum, et apprehendens concubuerit cum illa, et rea ad iudicium venerit,

29. * Dabit, qui dormivit cum ea, patri puellae quinquaginta sicles argenti, et habebit

16. E cerca praticati per ripudiaria, e le rinfaccia un pessimo delitto, dicendo. Ho preso per moglie casti, e accostatomi ad essa non la ho trovata vergine

15. La prenderanno seco il padre e la madre di lei, e porteranno seco le prove della sua verginità davanti a' seniori della città, che stanno all'a porta,

16. E il padre dirà. Ho data per moglie a costui la mia figlia e perché egli la odia,

17. Le imputa un delitto pessimo, arrivando a dire. Non ho trovata vergine la tua figliuola or ecco la prove della verginità di mia figlia spiegheranno il lenzuolo dinanzi a' seniori della città

18. E i seniori della città faranno prendere il marito, e lo faranno frustare,

19. Condamnandolo di più in cento sicli d'argento, i quali egli darà al padre della fanciulla, per avere infamato una vergine d'Israele e l'ascerà per sua moglie e non potrà ripudiaria per tutto il tempo di sua vita.

20. Ma se quella, ch'ei le rinfaccia, è verità, e la fanciulla non fu trovata vergine,

21. La scacceranno fuori della porta della casa del padre suo, e gli abitanti di quella città la lapideranno ed ella morrà: perchè ha fatto cosa indegna in Israele, arrivando a peccare in casa del padre suo; e torrai di mezzo a te l'iniquità.

22. Se un uomo pecca colla moglie d'un altro, ambedue saranno messi a morte, l'adultero e l'adultera e così torrai l'iniquità di mezzo a Israele.

23. Se un uomo ha contratti sponsali con una fanciulla vergine, e una trovata per la città pecca con essa,

24. Condurrà l'uno e l'altro fuor della porta della città, e saranno lapidati. la fanciulla, perchè non ha gridato trovandosi in città: l'uomo, perchè ha disonorato la donna del suo prossimo. e tu leverai di mezzo a te l'iniquità.

25. Ma se la fanciulla, che ha fatto gli sponsali, fu trovata dall'uomo in campagna, e questi presala pecca con lei, egli solo sarà messo a morte

26. La fanciulla non ne patirà altra pena, nè è rea di morte: perchè come un assassino va ella vita del suo fratello, e l'uccide, così è avvenuta a lei

27. Ella era sola in campagna: gridò, e non vi era chi la liberasse.

28. Se uno trova una fanciulla vergine, che non ha ancora sposo, e presala la disonora, portalo l'affare in giudizio,

29. Colui, che l'ha disonorata, darà al padre della fanciulla cinquanta sicli di ar-

18. La faranno frustare. Quanta pena era immediatamente sotto pena di morte. 24. daranno, come si vede da 2. Paolo, tradimento scilicet. 24. 1. Cor. 11. 24.

22. Se un uomo ha contratti sponsali co. Primo gli Ebrei

la fanciulla dopo gli sponsali restava assai tempo in casa del padre prima di essere messa allo sposo. In questo luogo il matrimonio, che ella non veniva a consumare, era punito come adulterio

eam uxorem, quia humiliavit illam non poterit dimittere eam cunctis diebus vitae suae.

* Exod. 21. 16.

30. Non accipiet homo uxorem patris sui, nec retribuit operimentum eius.

genito, e l'avrà per sua moglie, perché l'ha violata non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.

30. Nessuno sposerà la moglie del proprio padre, e non le farà disonore.

CAPO VENTESIMOTERZO

L'ho sia da ammettere, o non ammettere nella Chiesa di Dio l'Idumeo e l'Egitiano non debbono rigettarsi. Della uxorina immovente, e del luogo da destinarsi per luogo della natura. Del servo fuggitivo della mercede della donna di mala vita: del non praticare l'uovo col fratello del voto della vergine e delle bende del prossimo.

1. Non intrabunt eunuchus, attritus, vel amputatus testiculus, et abscisso testem, ecclesiam Domini.

2. Non ingredietur mamsar, hoc est, de scorto natus, in ecclesiam Domini usque ad decimam generationem.

3. * Ammonites et Moabites etiam post decimam generationem non intrabunt ecclesiam Domini in aeternum; * Esd. 12. 1.

4. Quia noluerunt vobis occurrere cum pane et aqua in via, quando egressi estis de Aegypto * et quia conducerunt contra te Balaam filium Beor de Mesopotamia Syriae, ut malediceret tibi: * Num. 22. 6 Jos. 24. 9.

5. Et noluit Dominus Deus tuus audire Balaam, veritque maledictionem eius in benedictionem tuam, eo quod diligeret te.

6. Non facies cum eis pacem, nec quæras eis bona cunctis diebus vitae tuae in sempiternum.

7. Non abominaberis Idumaeum, quia frater tuus est nec Aegyptium, quia adversa fuisti in terra eius.

8. Qui nati fuerint ex eis, tertia generatione intrabunt in ecclesiam Domini.

9. Quando egressus fueris adversus hostes tuos in pugnam, custodies te ab omni re mala.

10. Si fuerit inter vos homo, qui nocturno pollutus sit somno, egredietur extra castra;

11. Et non reverietur, priusquam ad vesperum lavet aqua et post solis occasum regredietur in castra.

1. *E eunuchus non avrà luogo nella congregazione del Signore.* Si parla in questo luogo di quegli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini. Si fa qui il divieto che non vengano ammessi nella congregazione del Signore, vale a dire nella società di Israele, saranno esclusi non dalla religione stessa alle quali aderivano convertiti da quelli eunuchi: saranno come gli stessi Ammoniti e i Moabiti e i Levitici (c. 2. 1.), ma saranno esclusi da privilegi esclusivi propri della tribù di Israele. Non potranno dunque godere del privilegio dell'anno settimo di remissione, né dell'anno del giubileo: in una parola non avranno diritto di cittadinanza Israele.

2. *I figli Ammoniti, e i Moabiti e i Nochi, e Ammon venuti d'Israele: e tutti, come quelli, che nascono dalle proprie loro sorelle: infami essendo per la loro cospirazione, sono*

1. *L'eunuchus, a cui sono state condotte, o tagliate, o strappate le parti, non avrà luogo nella congregazione del Signore.*

2. *Il bastardo, vale a dire colui, che è nato da una donna di mala vita, non avrà luogo nella congregazione del Signore sino alla decima generazione.*

3. *Gli Ammoniti e i Moabiti non entreranno giammai nella congregazione del Signore, nemmeno dopo la decima generazione;*

4. *Perché ei non vollero venire incontro con del pane e dell'acqua nel viaggio, allorché voi uicivate dall'Egitto e perché con doni corrompero in tuo danno Balaam figliuolo di Beor della Mesopotamia di Siria, affinché ei ti maledicessero.*

5. *E il Signore Dio tuo non volle fare a modo di Balaam, e cambiò la sua maledizione in benedizione, perché ti amava.*

6. *Tu non farai pace con essi, e non farai loro del bene giammai per tutto il tempo di tua vita.*

7. *Non avrai in abominazione l'Idumeo, perché egli è tuo fratello: né l'Egitiano, perché tu fosti captive nella sua terra.*

8. *I discendenti di questi avranno luogo nella congregazione del Signore alla terza generazione.*

9. *Quando andrai a far guerra a' tuoi nemici, ti guarderai da ogni maleagità.*

10. *Se vi sarà tra voi alcuno, il quale si sia renduto immundo a causa d'un sogno notturno, andrò fuori degli alloggiamenti;*

11. *E non vi tornerà se non la sera seguente nell'acqua e rientrerà negli alloggiamenti dopo che sia tramontato il sole.*

testati suoi: essi non per un tempo, ma in perpetuo dalla società politica d'Israele. Trad. Aggiustati il cattivo animo di quelle genti verso gli Israeliti, e il pericolo, che l'aver commercio con essi sia loro per gli Ebrei un lavativo ad imitare gli selvaggi nomadi. Evident, che la guerra probabale non hanno compreso le donne, onde vediammo tutti dentro di Mosè sposati a loro benivole di Israele.

8. *Alla terza generazione.* Cominciando dal primo, che abbraccio la religione ebrea. Il suo alipso alipso sarà ripulito come Ebreo.

9. *Da ogni maleagità.* Da tutto quello che la licenza militare crede, che in certo modo le sia permesso, ma è proibito da Dio, ed è servito cagione di rovina e di mali infiniti negli eserciti.

12. Habebat locum extra castra, ad quem egredieris ad requisa naturae.

13. Gerens paxillum in balneo: cumque sederis, fudes per circumdam, et egesa humo operies, quo relevatus es.

14. (Dominus enim Deus tuus ambulat in medio castrorum, ut eruat te et tradat tibi inimicos tuos), et sint castra tua sancta, et nihil in eis appareat foeditatis, ne derelinquat te.

15. Non trades servum domino suo, qui ad te confugerit.

16. Habitabit tecum in loco, qui ei placuerit, et in una urlium tuarum requiescet ne confundes eum.

17. Non erit metetrix de filiabus Israel, nec scortator de filiis Israel.

18. Non offeres mercedem prostribuli, nec premium canis in domo Domini Dei tui, quicquid illud est, quod voveris, quia abominatio est utrumque apud Deum tuum.

19. Non foenerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec fruges, nec quamlibet aliam rem:

20. Sed alieno. Fratri autem tuo absque usura, id quo indiget, commodabis; ut benedictus sis Dominus Deus tuus in omni opere tuo in terram, ad quam ingredieris possidendam.

21. Cum votum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere: quia requirit illud Dominus Deus tuus et si moratus fueris, reputabitur tibi in peccatum.

22. Si noluieris polliceri, absque peccato eris.

23. Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis et facies, sicut promissisti Domino Deo tuo, et propria voluntate et ore tuo locutus es.

24. Ingressus vineam proximi tui, comede utras quantum tibi placuerit: foras autem non efferas locum.

25. Si intraveris in segetem amici tui, franges spicas et manu comeras: falce autem non metes.

26. Non dabis nelle mani del padrone il servo. *ec. li servo di un padrone israelita, che siasi rifugiato presso di voi facendo la spolia del padrone: invece, sicuro allo, e non sarà venduto al padrone. Quelle parole avrà ragione in una delle tre città sanche, che costruiranno, che quella legarà e da indifferenza del servo d'una straniera.*

27. Non offeras la mercede di prostituzione, né il prezzo di un cane. *Negli dott. interpreti per nome di cane intendono un uomo, che si vende ad infame commercio: come quelli, che in vari luoghi de' libri de' Re so-*

12. Averai un luogo fuori degli alloggiamenti, dove andaverai per bisogni naturali.

13. Portando un bastoncino a cintola: e quando avrai soddisfatto alla necessità, scuoverai la terra d'intorno, e ricoprirai la materia, onde ti sei sgravato.

14. Conciossiachè il Signore Dio tuo va camminando in mezzo a' tuoi alloggiamenti per essere tuo liberatore e darti nelle mani i tuoi nemici: onde fa' tu, che i tuoi alloggiamenti sieno mondi e nulla vi si veggia d'impuro, affinché egli non ti volga le spalle.

15. Non darai nelle mani del padrone il servo, che si è rifugiato presso di te.

16. Egli abiterà seco nel luogo, che gli parerà, e avrà requie in una delle tue città: non lo inquietare.

17. Non v' avrà trade figlie d'Israele donna di mala vita, né uomo fornicatore tra' figliuoli d'Israele.

18. Non offerirai nella casa del Signore Dio tuo la mercede di prostituzione, né il prezzo di un cane per sciogliere qualunque voto: perchè l'una e l'altro è cosa abominevole negli occhi del Signore Dio tuo.

19. Non impristerai ad usura né denaro, né grano, né qualunque altra cosa al tuo fratello.

20. Ma allo straniero. Al tuo fratello poi impristerai senza usura: quello che gli bisogna; affinché il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere tue sulla terra, di cui tu entrasti in possesso.

21. Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non tarderai ad adempirlo: perchè il Signore Dio tuo te ne domanderà conto e la lentezza ti sarà imputata a peccato.

22. Se non avrai colpa, se non hai voluto promettere:

23. Ma quello, che una volta hai promesso: colla tua bocca, lo manterrai e lo farai in quel modo, che promettesti al Signore Dio tuo e dicesti di tua volontà e di tua bocca.

24. Entrando nelle vigne del prossimo tuo mangia dell' uva quanto ti pare: ma non portarne via.

25. Se entrerai nelle biade del tuo amico, coglierai delle spighe e le stritolerai colle mani: ma non mieteterai colla falce.

26. Non detti offinarlo. È proibito di offerre al Signore il prezzo dell' ingiuria, come facevano i Gentili vicini degli Ebrei, consacrandolo agli dei loro al' idoli loro padroni.

27. Ma allo straniero. Sopra questa permissione, o tolleranza dell' usura riguardo a' popoli, che dovean considerarsi dagli Ebrei come loro nemici, vegg' quello che si è detto, Eccl. xxi. 25. Vedi pure su tal materia la lettera di Benedetto xiv. 1. Nov. 1735.

28. Del tuo amico. È lo stesso che il prossimo tuo de' vostri precettori.

CAPO VENTESIMOQUARTO

In perenne et libello del repudio. Causa vera e arbitraria potere non essere la morte. Per quonche cosa si peroreva e al pagella. Gli uomini della morte e della vendetta debbono lavorare al povero.

1. Si * accepit homo uxorem et habuerit eam, et non invenit gratiam ante oculos eius propter aliquam foeditatem arbitri libellum repudi, et debet in manus illius, et dimittit eam de dote sua.

* Matt. II. 31 - 19. 7 Marc. 10. 5.

2. Cumque egressus alterum maritum duxerit,

3. Et ille quoque oderit eam, desiderique ei libellum repudi et dimittit de dote sua, vel eum mortuum fuerit,

4. Non poterit prius maritum recipere cum in uxorem, quia polluta est et abominabilis facta est coram Domino ne peccare facias terram tuam, quam Dominus Deus tuus tradiderit tibi possidendam.

5. Cum accepit homo uxor uxorem, non potest ei bellum, nec ei quippiam innotabile innotatur publice, sed vocabit aliquem culpam domi suae, ut uno anno liceatur cum uxore sua.

6. Non accipias loco pignori inferiorem et superiorem nullam quam matrem suam opposuit sibi.

7. Si deprehensus fuerit homo sollicitum fructum suum de filia matris, et reddidit eo acce-

8. Si un uomo prende moglie e ha con essa, non ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe, scriverà un libello di repudio, e porràlo in mano a lei, e la manderà via di sua casa.

2. E se questo dopo che se n'è andato, prende altro marito,

3. E questi ancora lo preda in overazione o se lo dà il libello del repudio e la manderà via di casa sua, ovvero se venuto a morire.

4. Non potrà il primo marito prenderla di nuovo per moglie, perchè ella è contaminata ed è divenuta abominabile davanti al Signore: onde tu non contaminare la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso.

5. Se un uomo poco tempo prima ha preso moglie, non andrà alla guerra, né avergli imposta serva pubblica in casa sua, né avergli licito di badare a casa sua: onde per un anno alitiato colta sua moglie.

6. Non potrai via in luogo di pegno la mattina inferiore e la superiore che così uno vorrebbe a impegnare a te la propria vita.

7. Se si verrà a scoprire, che un uomo ha sollicitato un suo fratello de' figliuoli d'I-

8. Ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe. Si manderà via di casa sua l'espulso di quegli interdicti i quali credono, che l'uomo non questo parole tutti i doveri onorevoli per ragioni di sollicitudine a di altri simili cose: dalle quali potremo ricevere danno a figliuoli e di danno al marito: come per esempio se la donna si divorzia o si divorzia, o sollicita di altro male affarare. se marito se divorzia al suo se rimane o gravemente mal ammalata. Quando a quella che alcuni danno che l'adulterio non era materia di repudio: perchè secondo anche il diritto la donna non impudia e se non solo quella se potrà ricevere alla per via divorzia. Verso 19. 31, il Dio Signore che ordina questo di morte, benché anche del peccato della moglie non valore la morte di lei a per causa verso di essa o per altri peccati, e per altro anche verso della sollicitudine che il marito potesse gravare la moglie.

Arriva al libello di repudio. Quando adoperandosi alla donna dopo il suo, e permutando il repudio dopo averlo dato. Una donna per il marito morire in mano della donna o una donna se non di morte e non agli la morte della sua libella non si crede, ed è sollicito che se quando arriva si torce la ragione del repudio: mentre questo dove si torce alla donna repudiata. Quando arriva il divorzio alla prima d'un numero di venti e di due lo stesso tutte cancellare le quali rimaneva a quella che prima del tempo al marito di sollicitudine in quella che si torce e di repudiare nella moglie.

6. E che è notabile ed è divenuto abominabile davanti al Signore. Sembra che si accenda in questo punto, come la sollicitudine del pagella e il marito materno dopo il repudio e un male sollicito della legge per impudica mal impudica. Quando donna la quale dopo il repudio ha preso un altro marito, si dice contaminata, e divenuta abominabile davanti a Dio: a parte non si vuole, che la moglie il primo marito, il quale non se la repudiata,

contaminata la terra: saprebbe uccideri che il marito per cui tutto questo discorso di questa donna e per cui il primo marito non può riprenderla: questo nell'ordine è maritata dopo il repudio. Verso di questo caso il marito potrà riprenderla: l'espulso a quando la predatore che Dio la nel Leviticus 21. 10. A mai sacerdoti di sposare la donna repudiata e da tutto ciò si vede. Come il Legislatore nella stessa legge che non potremo impudica il marito se prendendo i suoi potremo per ricompensare per aver occasione di ricevere sopra quello che se lui di quello ha di un impedimento e di sollicitudine del matrimonio: onde questo che per la questione e la ragione della legge l'impudica: onde quello il matrimonio stesso diventa non considerato per quel che si fa da interrompere: così si dice un vincolo indissolubile formato da Dio e da una moglie marito che non può violare e a riprenderla degli uomini. Un marito il quale repudiata la moglie se sposa un altro non si parla se questo tempo ma la possibilità di ripudio domanda che egli stesso sapere: mentre da riprenderla dopo averlo dato. Non era per un uomo abominabile a Dio e quando per la legge che il repudio non fosse venuto o non sopra molti leggi. Comunque il primo matrimonio era non meno di quello della donna se non per altro rimaneva e probato anche dal più saggi Pagani.

6. Non potrai via in luogo di pegno la mattina o la sera del mattino da molto tempo in ogni cosa bisognava avere una specie di mattina e mano e l'addio di mattina era proprio degli ebrei: più vi. Non vuole l'uomo che dipendeva prendere pagno da alcuna o gli ebrei e in tutto e in parte che sarebbe la stessa, perchè l'uomo parte non può essere vide senza l'altro. Il suo marito.

7. Se si torce o di. E che ha ragione. Questo fatto è quello, che i libri abominabile peccato, e peccato quello, che l'uomo si libello materno. Verso 19. 31. 10.

perit praelium, interficietur: et auferes malum de medio tui.

8. Observa diligenter, ne incurras plagam leprose; sed facias quaecumque docuerint te sacerdotes Levitici generis, iuxta id, quod præcepit eis et imple sollicite.

9. * Memento, quæ fecerit Dominus Deus vestris Mariæ in via, cum egredieremini de Aegypto.

* Num. 19. 10.

10. Cum repeteris a proximo tuo rem aliquam, quam debet tibi, non ingredieris domum eius, ut pignus auferas;

11. * Sed stabis foris, et ille tibi proferet, quod habuerit.

* Exod. 22. 26.

12. Si autem pauper est, non pernoctabit apud te pignus,

13. Sed statim reddes ei ante solis occasum; ut dormiens in vestimento suo, benedictus tibi, et habebas iustitiam coram Domino Deo tuo.

14. * Non negabis mercedem indigentis et pauperis fratris tui, sive advena, qui locum moratur in terra et intra portas tuas est.

* Lev. 19. 13. Tob. 4. 13.

15. Sed eadem die reddes ei praelium laboris sui: ante solis occasum, quia pauper est, et ex eo sustentat animam suam: ne clamet contra te ad Dominum et reputeletur tibi in peccatum.

16. * Non occidentur patres pro filiis, nec filii pro patribus, sed unusquisque pro peccato suo morietur.

* 4. Reg. 14. 6-7. Par. 25. 4. Ezech. 18. 20.

17. Non pervertes iudicium advena et pupilli, nec auferes pignus loco viduae vestimentum.

18. Memento, quod servieris in agro tuo, et obtulus manipulum reliqueris, non reverteris, ut tollas illum: sed advenam et pupillum et viduam auferre patieris, ut benedictus tibi Dominus Deus tuus in omni opere manuum tuarum.

19. Quando messaveris in agro tuo, et obtulus manipulum reliqueris, non reverteris, ut tollas illum: sed advenam et pupillum et viduam auferre patieris, ut benedictus tibi Dominus Deus tuus in omni opere manuum tuarum.

20. Si fruges collegeris olivarum, quidquid remanserit in arboribus, non reverteris, ut colligas: sed relinques advena, pupillo ac viduae.

21. Si vindemias vineam tuam, non colliges remanentes racemos, sed cedent in usum advena, pupilli ac viduae.

22. Glio vendideris primo del tramontano del sole. Posto che sia una cosa, di cui quegli abbia bisogno in notte.

aruel, e che vendutolo, ne ha ricevuto il prezzo, et sarà messo a morte: e torrai di mezzo a te l'iniquità.

8. Guardati diligentemente dal pericolo di farti addosso la piaga della lebbra, ma usa tutte quelle cose, che ti saranno insegnate da' sacerdoti della stirpe di Levi, secondo i precetti dati loro da me, e mettile in pratica con esattezza.

9. Ricordatevi di quello che il Signore Dio vostro fece a Maria per viaggio, quando voi uscivate dall' Egitto.

10. Quando tu richiederai dal tuo prossimo qualche cosa, ch' ei dee darti, non entrarai in casa sua a prendere il pegno;

11. Ma te ne starai fuori, ed egli ti porterà fuori quello, che avrà.

12. E se poi egli è povero, il pegno non pernotterà in tua casa,

13. Ma subito glielo renderai prima del tramontare del sole, affinché dormendo nella sua veste, ti benedica, e tu abbi merito dinanzi al Signore Dio tuo.

14. Non negherai la mercede all' indigente e al povero tuo fratello e al forestiero, che abbia loco nel tuo paese e dentro la tua città.

15. Ma lo stesso di gli pagherai il salario delle sue fatiche prima del tramontare del sole, perchè egli è povero, e con questo contenta la sua vita, affinché egli non alzi le strida al Signore contro di te e ti sia imputato a peccato.

16. Non saran messi a morte i padri pe' loro figliuoli, nè i figliuoli pe' padri, ma ciascuno per lo peccato proprio morrà.

17. Non disfavorirai la causa del forestiero e del pupillo, nè prenderai per pegno dalla vedova la sua veste.

18. Ricordati, che tu fosti schiavo in Egitto, e di là ti trasse il Signore Dio tuo. Per questo io ti ordino di far così.

19. Quando metterai le biade nel tuo campo, se ti scordi d' un manipolo, non tornare indietro a pigliarlo: ma lascialo pigliare al forestiero, al pupillo e alla vedova, affinché il Signore Dio tuo benedica tutte le opere delle tue mani.

20. Se raccogli le ulive, non tornerai a pigliare quel che è rimasto sulle piante, ma lascialo al forestiero, al pupillo e alla vedova.

21. Se vendemmi la tua vigna, non prenderai i ruspelli, ma rimarranno pel forestiero, pel pupillo e per la vedova.

come una risposta da letto: e intendesi, che si renderà al mittente la cosa avuta in pegno, se di questa il debitore ha bisogno nella giornata, come sarebbe qualche strumento del suo mestiere. Così e il creditore servirà la misericordia, e il debitore vivrà nel sicuro collettato il pagamento. Aug. q. 41.

33. *Memorato, quod et tu servieris in Aegypto; et incipies principio tibi, ut facias haec rem.*

33. *Ricordati, che già tu fosti schiavo in Egitto, e per quanto to ti ordini di far così.*

CAPO VENTESIMOQUINTO

I padri giudicano secondo giustizia. Numero delle battiture da darli al reo. Non chiudere la bocca al buo, che tribbia. Dei due discepoli al fratello. Pena della donna, che fa atto super. Non si facin impudenza ne' pui e nelle suore. Gli Amaleciti debbono sterminarsi.

1. Si fuerit causa inter aliquos et interpellaverint iudices, quem iustum esse perspexerint, illi iustitiae palmam dabunt; quem impium, condemnabunt impotenti.

2. Si autem eum, qui peccavit, dignum viderint plagis, prosternent et coram se facient verberari. Pro mensura peccati erit et plagarum modus.

3. Ita dimittat, * ut quadragesimum numerum non excedant: ne fiede laceratus aut oculi tui abeat frater tuus. * 3 Cor 11 20

4. * Non ligabis os tuum in diebus iustitiae tuae. * 1 Cor 9 9; 1 Tim. 5. 18

5. * Quando habitaverint fratres simul, et unus ex eis absque liberis mortuus fuerit, uxor defuncti non nubet alteri; sed accipiat eam frater eius et suscitabit semen fratri sui. * Matth. 22. 24. Marc. 12. 19. Luc. 20. 28.

6. Et primogenitum ex ea illum nomine illius appellabit, ut non deleatur nomen eius ex Israel.

7. Si autem noluerit accipere uxorem fratris sui, quae ei lege debetur, perget quilibet ad portam civitatis et interpellabit maiores natus, dicentes: * Non vult frater viri mei suscitare nomen fratris sui in Israel, nec me in conjugem sumere. * Matth. 2. 5.

8. Stansque accersit eam facient et interrogabunt. Si responderit. Nolo eam uxorem accipere:

9. Accedet mulier ad eum coram senioribus et tollet calcamentum de pede eius, asperquet in faciem illius, et dicit: Sic fiet homini, qui non aedificat domum fratris sui.

4. *Non nocerai in molestia ec. Dio vuole che gli uomini stiano che abbiano l'onore nelle liti, abbiano qualche parte a' liti delle liti: ma in questa legge di sommaria l'Apoteosi nota, che il primo oggetto di Dio non furono i buoi, ne gli altri animali dati al uomo in aiuto, ma gli uomini e principalmente quelli, i quali sono destinati da Dio ad aumentare la sua parola. Vedi 1. Cor 11. 7. 8. 9. e le note a questo luogo.*

5. *Quando due fratelli staranno insieme, ec. Questa parola sembra, che richiamando la legge di modo, che non si deve aver luogo se non fra i fratelli abitanti nella stessa casa col padre loro, rivelarono l'uso la cosa, mostrando i fratelli, a tutti i parenti anche rimossi, perchè abitavano nella stessa casa, e avevano come l'erede. Vedi il libro di Ruth. Le ragioni di questa legge furono la conservazione delle famiglie, e la distinzione delle stesse famiglie, e delle tribù e anche delle persone.*

1. *Se nasce lite tra due uomini o si fa ricorso al giudice, questi daranno laude al giusto al giusto, e l'empio condanneranno al empio.*

2. *E se vedranno, che colui, che ha peccato, sia degno di essere battuto, lo faran discendere per terra e lo faran battere in loro presenza. La quantità delle battiture sarà secondo la misura del peccato.*

3. *Con questo però, che non oltrepassino il numero di quaranta affinché non abbia a ritirarsi il tuo fratello lacerato stancamente sotto i tuoi occhi.*

4. *Non molterai la molestia al buo, che tribbia le tue biade nell'ala.*

5. *Quando due fratelli staranno insieme, e uno di essi sarà morto senza figliuoli, la moglie del defunto non si marierà a un estraneo, ma la prenderà l'altro fratello, il quale darà discendenza al fratello morto.*

6. *E se il primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello, affinché il nome di lei non si estingua in Israele.*

7. *Ma se quegli non vorrà sposar la moglie del fratello, che debb'essere sua in vigor della legge, anderà la donna alla porta della città e interpellerà i senatori, e dirà: Non vuole il fratello del mio marito far rilevare il nome del suo fratello in Israele, né prendermi in moglie.*

8. *E tosto lo faranno citare a le interrogavano. Se risponderà. Non voglio sposarla:*

9. *Si appresserà a lei la donna alla presenza de' senatori, e gli leverà dal piede la scarpa e gli spolerà in faccia, e dirà: Così sia fatto a colui, che non vuole mantener la casa di suo fratello.*

11. *distintone d'importuna, prima gli Ebrei, e aggiunti ancora il sovrano della vedova. Questa legge è una correzione di quella del Levitico xxi. 16. Dopo la cattività di Babilonia cadde l'eredità, non ebbe più luogo questa legge. Se il marito de' fratelli del defunto fosse stato ammogliato, gli Ebrei dicevano, che si potevano prendere o non prendere la vedova, come lasciava luogo al fratello, o parente, che veniva in apparenza.*

6. *E se il primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello. Dalla storia di Ruth si vede, che non era necessario che questo fratello prestasse il nome proprio del primo marito della donna. Invece di ciò si portava il nome di figliuolo di quello, cioè il primo figliuolo da Ruth a di Ruth fu chiamato Obed, ma era conosciuto e tenuto per figliuolo del padre di Mahlon, che era stato il primo marito di Ruth.*

9. *Gli leverà dal piede la scarpa. Alcuni riguardano*

10. Et vocabitur nomen illius in Israel Dominus discalceus.

11. Si habuerint inter se iurgium viri duo, et unus contra alterum fixari coeperit, volenteque usor alterius erucere virum suum de manu fortioris, miserique manus et apprehenderit retrahenda eius;

12. Abacides manus illius, nec Becteris super eum ulla misericordia.

13. Non habebis in sacculo diversa pondera, maius et minus:

14. Nec erit in domo tua modius maior et minor

15. Pondus habebis iustum et verum, et modus aequalis et verus erit tibi. ut multo rivas tempore super terram, quam Dominus Deus tuus dedit tibi:

16. Abominatur enim Dominus Deus tuus eum, qui facit hunc et aversatur omnem iniquitatem.

17. * Memento, quae fecerit tibi Amalec in via, quando egredieris ex Aegypto.

Exod. 17. 8.

18. Quomodo occurrerit tibi, et extremos agmina tui, qui lassos reddebant, ceciderunt, quando tu eras fames et labore confectus, et non timuerit Deus.

19. Cum ergo Dominus Deus tuus dederit tibi requiem et subverit ciuitates per circuitum nationes in terra, quam tibi pollicitus est, delobis nomen eius sub coelo. Cave, ne obliuiscaris.

qual'atto muto amico della croce della donna e dell'eredita, cessione fatta dal fratello, o dal prossimo parente che non vuole sposarla. Si prendeva possesso col piantare un picco sulla terra, e, col fine d'entrare padrone. *I ed. ps. cx. ps. cxv. 15.* col il levare ad uso la scarpa potes significare con egli era picco dell'eredita, la

10. E la casa di lui sarà chiamata in Israele la Casa dello scalzato.

11. Se due uomini verranno a contesa fra di loro, e l'uno principierà ad attaccare l'altro, e volendo la moglie di questo calcare il marito dalle mani di quello, che è più forte, attenderà la mano per prenderlo in parte, che non si nomina.

12. Tu le farai tagliar la mano, e non avrai niente di compassione per lei.

13. Non porterai nella sacchetta stadere diverse, una più forte, l'altra meno.

14. Non avrai in casa tua il moggio più grande e il più piccolo:

15. Terrai stadere giusta e vera, e moggio giusto e vero affinché tu veda lungo tempo sopra la terra, che sarà a te data dal Signore Dio tuo

16. Perchè il Signore Dio tuo ha in abominazione chi pecca in questo e odia ogni ingiustizia

17. Ricordati di quello, che fece a te Amalec, quando tu eri in viaggio uscendo dall'Egitto.

18. Com'egli ti mosse invero di te, e mise a fil di spada gli ultimi del tuo esercito che si erano per la stanchezza arrestati, quando tu eri rifinito dalle fatiche e dalla fame, ed egli non ebbe timore di Dio.

19. Quando adunque il Signore Dio tuo ti avrà dato requie, e avrà vendute soggette tutte all'intorno le genti del paese, ch'ei ti ha promesso, tu farai sì, ch'egli più non si nomini sotto del cielo. Fada di non dimenticare.

quale avrebbe dovuto a lui pervenire. Altri vogliono, che questo par sia un atto di spregio, perchè i servi addiventavano scarsi, onde il cavare ad uno la scarpa era un dischiararlo indegno di aver luogo fra gli uomini di libera condizione. Questa seconda spiegazione mi sembra più probabile.

CAPO VENTESIMOSESTO

Deus, e a chi sono da pagarsi le primizie e le decime e con qual formula di parole

1. Cumque intraveris terram, quam Dominus Deus tuus tibi daturus est possidendam, et obliuisceris cum aliquo habitaveris in ea,

2. Tollis de cunctis frugibus tuis primicias, et ponas in cartho, persequere ad locum, quem Dominus Deus tuus elegerit, ut ibi invocetur nomen eius

3. Accedesque ad sacerdotem, qui fuerit in diebus illis, et dica ad eum Proficiscor hodie coram Domino Deo tuo, quod ingressus sum in terram, pro qua iuravi patribus nostris, ut daret eam nobis.

4. Suscipiensque accordis carthillum de manu tua, ponet ante altare Domini Dei tui

1. Ad entrato che tu sarai nella terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso, e fatto signore e abitatore di essa.

2. Prenderai le primizie di tutti i prodotti della tua terra, e le metterai in un canestro e andrai al luogo eletto dal Signore Dio tuo per stabilirvi il suo culto.

3. E ti presenterai al sacerdote, che sarà allora, e gli dirai Confesso oggi in dinanzi al Signore Dio tuo, ch'io sono entrato nella terra, ch'egli giurò a' padri nostri di dare a noi.

4. E il sacerdote preso il canestro dalle tue mani, lo porrà sull'altare del Signore Dio tuo.

3. Et loqueris in conspectu Domini Dei tui Syrus persequatur patrem meum, qui descendit in Egyptum, et ibi peregrinatus est in paucissimo numero: crevitque in gentem magnam ac robustam et locustas multitudines.

6. Afflixeruntque nos Egyptus et persecuti sunt imperioles opera gravissima.

7. Et clamavimus ad Dominum Deum patrum nostrorum qui exaudiit nos et respexit humilitatem nostram et laborem atque angustiam.

8. Et eduxit nos de Egypto in manu forti et brachio extenso, in ingenti opere, in signis atque portentis.

9. Et introduxit ad locum istum, et tradidit nobis terram lacte et mellis manantem.

10. Et idcirco nunc offero primitias frugum terrae, quam Dominus dedit mihi. Et dimittes eas in conspectu Domini Dei tui, et adorabo Dominum Deum tuum.

11. Epulaberis in omnibus bonis, quae Dominus Deus tuus dederit tibi et domui tuae, tu et Levitis et advena, qui tecum est.

12. Quomodo compleveris decimam annuarum frugum istarum, anno decimum tertio, datus Levitis et advena et pupillo et viduae, ut comedant intra portas tuas et satientur.

13. Loquerisque in conspectu Domini Dei tui Abstemius, quod sacrificatum est, de domo tua, et * dedi illud Levitis et advena et pupillo ac viduae, sicut iussisti mihi: non perieritis mandata tua, nec sunt oblitae imperii tui.

* Supr. 14. 28.

14. Non comedi ea eis in furto meo, nec separavi ea in qualibet immunditia, nec expendi ea his quicumque in re fuerint Obditi voci Domini Dei mei et feci omnia sicut preceperisti mihi.

5. E al cospetto del Signore Dio tuo dirai il Sirio perseguitava mio padre, il quale se n'andò in Egitto, e ivi si attese come forestiero con pochissimi dei suoi e diventò capo di una nazione grande e forte e infinita di numero.

6. Ma gli Egiziani ci afflizzarono e ci perseguitarono, imponendoci pesi gravissimi.

7. E chiamammo la grida al Signore Dio de' padri nostri il quale ci esaudì e volse lo sguardo alla nostra umiliazione e all'affanno e alle angustie.

8. E ci tiraste dall'Egitto con mano forte e con braccio disteso, spendendo terrori, facendo segni e portenti.

9. E ci introdusse in questo luogo, e ci diede una terra, che scorre latte e miele.

10. E per questo io offerisco adesso la primitia dei frutti della terra data a me dal Signore. E le incenerirò davanti al Signore Dio tuo, e dopo di avere adorato il Signore Dio tuo,

11. Farai banchetto di tutti i beni dati dal Signore Dio tuo a te e alla casa tua, tu e il Levita e il forestiero, che è con te.

12. Quando avrai dato la decima di tutti i tuoi frutti, tu farai darli nel terzo anno (anno della decima) al Levita e al forestiero e al pupillo e alla vedova nella tua città, affinché mangino e si satollino.

13. E dimanti al Signore Dio tuo dirai: Io mi son levato di casa quella che era consacrata, e l'ho dato al Levita e al forestiero e al pupillo e alla vedova, come tu mi hai comandato: non ho trascurato i tuoi comandamenti e non mi sono scordato de' tuoi precetti.

14. Non ne ho mangiato nulla nelle mie angustie, e non te ho separato per alcuna specie d'immundizia, e non ne ho speso niente per ragione di funerale. Ho obbedito alla voce del Signore Dio mio e ho fatto ogni cosa, come mi hai comandato.

5. Il Sirio perseguitava mio padre, e l'ostilità di Laban successe di faccende, il quale fece molte angustie al gruppo: come si è veduto nella Genesi. E l'Esau può essere un altro uomo, ed è. Mio padre l'aveva detto. Fu un peccato veniale che uscì in Egitto: e così quegli che offese le primizie, avrebbe a dire la ricchezza e i beni, che io ho oggi: non sono venuto a me da mio padre: ma di Dio. E avendoci dato vent'anni nella Mesopotamia, mi mandò ora di quel paese. Almeno uno avrà ora nati in quelle parti. La Mesopotamia nelle scritture è compresa nel nome di Siria: ovver paese di Aram. Questa conclusione sulla pubblicamente darsi al Signore ogni anno di ricomperci da lui tutti i beni e le ricchezze della terra, serviva a manifestare che la ricomperci non essere di cosa terrena.

11. Farai buon banchetto di tutti i beni che te sono portati qualche volta: ma per far da offerire. Farai il banchetto dentro l'atrio: non tutta la tua famiglia, lasciando la Levita e i forestieri fuori, altrimenti farai il banchetto in altro luogo nella provvisione che aver portato una a lui solo.

12. La darsi nel terzo anno (anno della decima) al Levita, e. Questa seconda decima, la quale serve agli altri anni dopo il Sabatico, si portava al tabernacolo per farne

banchetto, si consumava il terzo anno da ciascuno nella propria città, facendone parte al Levita, al forestiero, alla vedova e al pupillo: e lo stesso faceva nel quarto anno. E così cap. 18. 26. Il terzo anno e dello stesso della decima per ragione di quella decima specialmente rubata per i peccati nella stessa anno.

13. Io mi son levato di casa quella che era consacrata, e volui questa maniera di portare piena di verità: quel che lui vuole che diti a' peccati è già a lui conosciuto, anche sarebbe sacrilegio il ritenerne una parte anche minima.

14. Non ne ho mangiato, e. Non te ho levato, se dimanti la minima parte per bisogno: che io te avevo.

Non te ho separato per alcuna specie d'immundizia. Non te ho avuto a parte per farne cover a qualche della immundizia: che eguali nel tempo della immundizia facevano la festa di Tole e di Cheride e quella di Adone: e questo riduce che sia fatta attenzione in queste parole. Non è nuovo nella Bibbia, che col nome d'immundizia s'intendano i libri dei.

Non ne ho speso niente per ragione di funerale. Per celebrare il funerale di Giacobbe, e di Adam, come fanno gli Ebrei. Questo decimo in te ho voluto intiere, e te ho dato a poveri secondo l'ordine del Signore.

15. * Respice de Sanctuario tuo et de excelsis coelorum habitaclu et benedic populo tuo Israel et terrae, quam dedisti nobis, sicut iurasti patribus nostris, terrae lacte et melle mananti.

* Gen. 25. 15. Baruc 2. 16.
16. Hodie Dominus Deus tuus praecepit tibi, ut facias mandata haec aique iudicia, et custodias et implas ex toto corde tuo, et ex tota anima tua.

17. Dominum elegisti hodie, ut sis tibi Deus, et ambules in viis eius, et custodias caeremonias illius et mandata aique iudicia, et obediās eius imperio.

18. Et Dominus elegit te hodie, ut sis ei populus peculiaris, sicut locutus est tibi, et custodias omnia praecepta illius.

19. Et faciat te excelsiorem cunctis gentibus quia creavit, in laudem, et nomen et gloriam suam: ut sis populus sacerdos Domini Dei tui, sicut locutus est.

20. Oggi tu hai scelto il Signore, perchè egli sia il tuo Dio, e la ripetizione fatta qui da Mosè delle leggi, colle quali il Signore aveva già contratta alleanza col

18. Mira dal tuo Santuario e dall'abitazione eccelsa de' cieli. e dà benedizione al popolo tuo d' Israele e alla terra, che tu desti a noi, come giurasti a' padri nostri, terra, che scorre latte e miele.

16. Oggi il Signore Dio tuo ti ha ordinato di osservare questi comandati e queste leggi, e di custodirle e di metterle in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima tua.

17. Oggi tu hai eletto il Signore, perchè egli sia il tuo Dio, e perchè tu cammini nelle sue vie, e osservi le sue caerimonie e i comandamenti e le leggi, e obbedisca al suo impero:

18. E il Signore ha oggi eletto te, affinchè tu sii specialmente suo popolo (come egli ha detto a te), e osservi tutti i suoi comandamenti

19. Ed egli per laude, onore e gloria sua ti faccia la più illustre di tutte le genti create da lui: affinchè tu sii il popolo santo del Signore Dio tuo, com' egli ha promesso.

suo popolo, e la nuova attestazione delle stesse leggi fatta per parte del popolo, con come una rinnovazione della stessa alleanza.

CAPO VENTESIMOSSETTIMO

Passato il Giordano si erge un altare di pietre e sulle pietre si scrive in legge Dio e formula della benedizione del pop., e della maledizione degli empj.

1. Praecepit autem Moyses et seniores Israel populo, dicentes: Custodite omne mandatum, quod praecipio vobis hodie.

2. Cumque transieritis Jordanem in terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, eriges ingentes lapides, et calce laevigabis eos.

3. Et possis in eis scribere omnia verba legis huius, Jordanem transiitum, et introcas terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi: terram lacte et melle manantem, sicut iurasti patribus tuis.

4. Quando ergo transieritis Jordanem, erigite lapides, quos ego hodie praecipio vobis, in monte Hebal et laevigabis eos calce.

5. * Et edificabis ibi altare Domino Deo tuo de lapidibus, quos terram non teligit.

* Exod. 20. 24. Jos. 8. 31.

6. Et de saxa inferentibus et impositis et offeres super eo holocausta Domino Deo tuo,

2. Altare delle pietre grandi, etc. Sembra certo, che questo monumento è diverso dell' altare del versetto 5. giacchè le pietre dell' altare non dovean essere sconsacrate, ma pure. Alcuni vogliono, che queste pietre fossero dodici, come quelle del capo xxvi e del Esodo altri se

1. E Mosè e i seniores di Israele ordinarono, e dissero al popolo. Custodite tutti i precetti, che io oggi vi annunzio.

2. E allorchè passato il Giordano sarete entrati nella terra, che darà a te il Signore Dio tuo, tu alzerai delle pietre grandi, e le intonacherai con calce.

3. Affinchè tu possa scrivervi sopra tutte le parole di questa legge, passato che avrai il Giordano per entrare nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo: terra, che scorre latte e miele, com' ei giurò a' padri tuoi.

4. Quando adunque voi avrete passato il Giordano, alzate le pietre, ch' io oggi vi dico, sul monte Hebal e intonacatele colla calce.

5. E toi edificherai un altare al Signore Dio tuo di pietre non tocche da ferro,

6. Di pietre inferenti e non lavorate: e sopra di esso offerirai olocausti al Signore Dio tuo,

mondo o due, o quattro, comunque sia, il monumento doveva essere molto grande, mentre dovea servirsi sopra di esso tutte le Deuteronomio, benchè Giuseppe creda esservi state scritte soltanto le benedizioni e le maledizioni. Vedi Jos. v. 28.

7. Et immolabis hostias pacificas, comedisque ibi, et epulaberis coram Domino Deo tuo.

8. Et scribes super lapides omnia verba legis huius planè et lincata.

9. Dixeruntque Moyses et sacerdotes Levitici gemitu ad omnes israelicum: Attendite et audi, israel: habet factus es populus Domini Dei tui:

10. Audis vocem eius, et facies mandata aique iustitias, quas ego præcipio tibi.

11. Præcepitque Moyses populo in die illa, dicens:

12. Hi vobiscum ad benediscendum populo super montem Garizim, Iordanem transivimus: Simeon, Levi, Iudas, Issachar, Joseph et Benjamin.

13. Et e regione ista stabant ad malediscendum in monte Hebal Ruben, Gad et Aser et Zabulon, Dan et Nephthali.

14. * Et pronuntiabant Levitici, dicensque ad omnes viros israel ecce ha voce * Dom. 9. 11.

15. Maledictus homo, qui facit sculptile et confectile, abominabiles domos, opus manuum artificum, ponitque istud in abscondito. Et respondet omnis populus, et dicit Amen.

16. Maledictus, qui non honorat patrem suum et matrem et dicit omnis populus. Amen.

17. Maledictus, qui transfert terminos proximi sui et dicit omnis populus Amen.

18. Maledictus, qui errare fecit caecum in itinere et dicit omnis populus Amen.

19. Maledictus, qui pervertit iudicium advenae, pupilli et viduae et dicit omnis populus Amen.

20. Maledictus, qui dormit cum uxore patris sui et revelat operimentum lectuli eius: et dicit omnis populus Amen.

21. Maledictus, qui dormit cum omni immenulo et dicit omnis populus. Amen.

22. Maledictus, qui dormit cum sorore sua, filia patris sui, vel matris suae et dicit omnis populus Amen.

23. Maledictus, qui dormit cum socra sua et dicit omnis populus Amen.

24. Maledictus, qui clam percutit proximum suum et dicit omnis populus Amen.

25. Maledictus, qui accipit munera, ut percutiat animam sanguinis innocentis et dicit omnis populus Amen.

26. Maledictus, qui non permanet in sermone legis huius nec opere pericit et dicit omnis populus Amen.

7. E immolerai ostia pacifiche, e toi ne mangerai dinanzi al Signore Dio tuo.

8. E sopra le pietre scriverai tutte le parole di questa legge chiaramente e distintamente.

9. E Mosè e i sacerdoti della stirpe di Levi dissero a tutto Israele: Pon mente, o Israele, a quello oggi tu ar' diventato il popolo del Signore Dio tuo.

10. Tu ascolterai la sua voce e osserverai i comandamenti e le leggi, che io ti annunzierò.

11. E Mosè in quel giorno comandò, e disse al popolo.

12. Pensate che avrete il Giordano, questi staranno sul monte Garizim per benedirvi il popolo Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Joseph e Benjamin.

13. E questi altri staran dirimpetto per dare maledizione sul monte Hebal Ruben, Gad e Aser e Zabulon, Dan e Nephthali.

14. E i Leviti intesero tutto e dissero a tutti gli uomini d' Israele a voce sonora.

15. Maledetto l'uomo, che fa simulacri di scultura e di getto, opera di mano di artefici (cosa abominata dal Signore), e in risposta in lungo circuito. E tutto il popolo risponderà così sia.

16. Maledetto chi non onora il padre suo e la madre e tutto il popolo dirà Così sia.

17. Maledetto chi trasforma i termini del suo vicino e tutto il popolo dirà Così sia.

18. Maledetto chi ha fatto sì, che il cieco smarisca la strada e tutto il popolo dirà Così sia.

19. Maledetto chi disfavoreggia la ragione del forestiero, del pupillo e della vedova: e tutto il popolo dirà Così sia.

20. Maledetto chi disonora la moglie del padre suo, e scuopre la coperta del suo letto: e tutto il popolo dirà Così sia.

21. Maledetto chi pecca con qualsiasi animale e tutto il popolo risponderà Così sia.

22. Maledetto chi si onora la propria sorella, figliuola del padre suo, o della sua madre e tutto il popolo dirà Così sia.

23. Maledetto chi disonora la sua suocera e tutto il popolo dirà Così sia.

24. Maledetto chi fa morir da nascosto il suo prossimo e tutto il popolo dirà Così sia.

25. Maledetto chi riceve de' doni per lapargere il sangue d' un innocente e dirà tutto il popolo Così sia.

26. Maledetto chi non sta fermo alle parole di questa legge e non la adempie nelle opere e tutto il popolo dirà Così sia.

12. Questi staranno sul monte Garizim per benedirvi. E quelli agitati di Ruben e di Gad hanno l'incarico di rispondere alle benedizioni. I Leviti, delle due vers. Bala e Zophar rispondono alle maledizioni insieme con Ruben. Secondo di Lia derivato dalla pronominazione, e con Zabulon ultimo de' figliuoli della stessa Lia. I sacerdoti coll' aere a un numero di Leviti del nome staranno sulle due parti.

e i sacerdoti volgendosi al monte Garizim pronunciano una benedizione per esempio Benedetto chi non fa simulacri, o le sue tribù dal Garizim risponderanno Amen.

15. E io ho fatto sì che il cieco smarrisse la strada. Oltre al senso naturale per averlo a intendere ciò ancor di più, che danno taluni consigli o scampoli o insegnamenti per diffidare a retta del prossimo.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Benedizioni di molte maniere promosse a chi ascolta la legge, e maledizioni di molte maniere per trasgredirla.

1. Si aulem audieris vocem Domini Dei tui, ut facias aique custodias omnia mandata eius, quae ego praecipio tibi hodie, faciet Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus quae remanent in terra.

2. Venenique super te universae benedictiones istae et apprehendent te si tamen praeccepta eius audieris.

3. Benedictus tu in civitate et benedictus in agro.

4. Benedictus fructus ventris tui et fructus terrae tuae, fructusque iumentorum tuorum, gregis armentorum tuorum et caulae ovium tuorum.

5. Benedicta horrea tua et benedictioe reliquiae tuae.

6. Benedictus eris tu ingrediens et egrediens.

7. Dabit Dominus inimicos tuos, qui consurgunt adversum te, corruentes in conspectu tuo: per unam viam venient contra te, et per septem fugient a facie tua.

8. Emitet Dominus benedictionem super celaria tua et super omnia opera manuum tuarum: benedicetque tibi in terra, quam acceperis.

9. Suscitabit te Dominus alibi in populum sanctum, acut iuravit tibi, si custodieris mandata Domini Dei tui, et ambulaveris in via eius.

10. Videbuntque omnes terrarum populi, quod nomen Domini invocatum sit super te, et laudabunt te.

11. Abundare te faciet Dominus omnibus bonis, fructu uteri tui et fructu iumentorum tuorum, fructu terrae tuae, quam iuravit Dominus patribus tuis, ut daret tibi.

12. Aperiet Dominus thesaurum suum optimum, coelum, ut tribuat pluviam terrae tuae in tempore suo. benedicetque cunctis operibus manuum tuarum. Et foenerabis gentibus multas, et ipse a nullo foenus accipies.

13. Constituit te Dominus in caput et non in caudam: et eris semper supra, et non subter: si tamen audieris mandata Domini Dei tui, quae ego praecipio tibi hodie, et custodieris et feceris.

14. Ac non declinaveris ab eis nec ad dexteram, nec ad sinistram: nec seculus fueris deos alienos, neque colueris eos.

1. *Istae benedictio in civitate et benedictio in agro.* Nelle rose della città e nelle cose della campagna tu sarai benedetto egualmente da Dio e ritorni di noi lavoro. Le benedizioni di Dio ti soffrono con di sole parole.

1. *Ma se tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, mettendola in pratica e osservando tutti i suoi comandamenti, ch'io oggi ti annuncio, il Signore Dio tuo ti farà più illustre di quanto nazioni sono sopra la terra.*

2. *E verranno sopra di te e ti circondaeranno tutte queste benedizioni purchè tu ascolti i miei precetti.*

3. *Tu sarai benedetto in città e benedetto nella campagna.*

4. *Benedetto il frutto del tuo arno e il frutto della tua terra e il frutto dei tuoi bestiami e le mande de' tuoi armenti e i greggi delle tue pecore.*

5. *Benedetti i tuoi granai e benedetti i tuoi arazzi.*

6. *Benedetto sarai in andando e in venendo.*

7. *Il Signore abbatterà ai tuoi piedi i tuoi nemici, che si muoveranno contro di te: per una strada verranno contro di te, e per sette fuggiranno dinanzi tuo cospetto.*

8. *Manderà benedizione il Signore sopra le tue dispense e sopra tutti i lavori delle tue mani e ti benedirà nella terra, che a te sarà data.*

9. *Il Signore ti stabilirà per suo popolo santo, come giurò a te, se osservarai i comandamenti del Signore Dio tuo, e camminarai nelle sue vie.*

10. *E tutti i popoli della terra vedranno, come dal Signore tu prendi il tuo nome, e ti legheranno.*

11. *Farà il Signore che tu abbondi di ogni bene, del frutto del tuo seno e del frutto de' tuoi bestiami, del frutto della tua terra, la quale il Signore con giuramento promise a' padri tuoi di dare a te.*

12. *Aperirà il Signore il suo ricchissimo tesoro, il cielo, per dare a' suoi tempi le piogge alla tua terra e benedirà tutti i lavori delle tue mani. E tu darai in prestito a molte genti, e non prendrai in prestito da nessuno.*

13. *Il Signore ti farà stare il primo e non l'ultimo: tu sarai sempre al di sopra e non al di sotto: se però ascolterai i comandamenti del Signore Dio tuo, i quali io oggi ti annuncio, e gli osservarai e li metterai in esecuzione.*

14. *E non torcerai da questi a destra, o a sinistra, e non seguirai gli dei stranieri e non gli adorerai.*

1. *Benedetto il frutto del tuo arno.* Questa benedizione non ebbe il suo vero e pieno adempimento, se non nel frutto del seno di Maria, onde avviene, che a questo luogo alludesse l'Evangelista ripetendo questa stessa parola, Luc 1. 42.

15. * Quod si audire nolueris vocem Domini Dei tui, ut custodias et facias omnia mandata eius et caeremonias, quas ego principio tibi hodie, venient super te omnes maledictiones istae et apprehendent te.

* Lev. 26. 14. Thren. 2. 17. Baruc. 1. 20. Malac. 2. 2.

16. Maledictus eris in civitate, maledictus in agri.

17. Maledictum horreum tuum et maledictae reliquiae tuae.

18. Maledictas fructus veniris tui et fructus terrae tuae, armenta boum tuorum et greges ovium tuorum.

19. Maledictus cras ingrediens et maledictus egrediens.

20. Maledictus Dominus super te famem et cauerem et increpationem in omni opera tua, quae tu facies donec confiteri te et perdis velociter propter adinventores tuas pessimas, in quibus reliquisti me.

21. Adiungat tibi Dominus pestilentiam, donec consumat te de terra, ad quam ingrederis possidendam.

22. Percutiat te Dominus egestate, febre et frigore, ardore et aestu, et aere corrupto ac rubigine, et persequatur, donec pereas.

23. Sit coelum, quod supra te est, aeneum: et terra, quam calcas, ferrea.

24. Dei Dominus imber terrae tuae pulverem: et de celo descendat super te cinis, donec confiteris.

25. Tradat te Dominus corruentem ante hostes tuos: per quam viam egredieris contra eos, et per septem fugas et dispergaris per omnia regna terrae.

26. Sitque calaver tuum in escam cunctis volatilibus coeli et bestias terrae: et non sis qui abigat.

27. Percutiat te Dominus ulcere Aegypti et parlem corporis, per quam ulcera operantur, scabes quoque et pruriginis ita ut curari nequeas.

28. Percutiat te Dominus amentia et caecitate ac furore mentis.

29. Et palpes in merisio, sicut palpare solet caecus in tenebris, et non dirigas vias tuas. Omniaque tempore calumniam suscitabis et opprimaris violentia; nec habebis qui libet te.

30. Luctum occupas et alius dormiat cum

16. Che se tu non vorrai ascoltare la voce del Signore Dio tuo e non osserverai, nè eseguirai tutti i suoi comandamenti e le caeremonie, che io oggi ti annunzio, verran sopra di te tutte queste maledizioni e l'investiranno.

16. Sarai maledetto nella città, maledetto nella campagna.

17. Maledetto il tuo granajo e maledetti i tuoi avanzi.

18. Maledetto il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra, le mandre dei tuoi bovi e i greggi delle tue pecore.

19. Sarai maledetto e in venendo e in andando.

20. Mandrà il Signore sopra di te la fame e la carestia e la maledizione sopra tutti i lavori, che tu farai colla tua mano: sino a tanto che ti annienti e in brevissimo tempo ti stermini a motivo delle inique tue invenzioni, per ragion delle quali tu l'avrai abbandonato.

21. Faccia il Signore, che si attacchi a te la pestilenza, per sino a tanto che ella ti consumi e ti tolga rapidamente dalla terra, della quale tu entravi in possesso.

22. Ti percuota il Signore colla povertà, colla febbre e col freddo, co' calori e colla siccità e colla corruzione dell'aria e colla ruggine, e ti perseguiti, sino che tu sii sterminato.

23. Il cielo, che ti sovrasta, sia di bronzo: e di ferro sia la terra, che tu calpesti.

24. Nihil il Signore alla tua terra pioggia di pioggia: e dal cielo cada cinere sopra di te, fino che tu sia distrutto.

25. Ti farà il Signore cader per terra a' piedi dei tuoi nemici: per una strada andrai tu contro di essi, e per sette fuggirai e sarai disperso per tutti i regni della terra.

26. E il tuo calaver sarà pasto di tutti gli uccelli dell'aria e della bestie della terra e nessun lo disacercherà.

27. Ti flagellerà il Signore colle ulcere dell'Egitto e nella parte del corpo, per cui escono gli escrementi, con scabbie e pruriti inremediabili.

28. Il Signore ti punirà colla stupidità e colla cecità e col furor della mente.

29. E camminerai a tastoni di mezzo giorno, come vuole andare un cieco privo di luce, e non troverai la strada. In ogni tempo sarai perseguitato dalla calunnia e oppresso dalla violenza, nè avrai chi te ne liberi.

30. Prenderai moglie e un altro te la tor-

23. E cielo ruggine. La voce Hieron. alcuni la spiegano per l'ulcera.

25. Camminerai a tastoni di mezzo giorno. Maledictio terribilis, sotto la quale proveni te al di d'oggi gli Ebrei, i quali in mezzo a tante lue, quando ne spaziano i loro profeti, e i libri tutti del vecchio Testamento, dopo tante

prove della miseria di Gesù Cristo e della sua divinità, non riconoscono il loro Messia, e non ne appellano tutti i nomi, quando secondo i periti ebraici andava per i deserti, agli occhi eorum erano più da bestia tempo, che non al di d'oggi tanto parla l'Apostolo: mentre si legge da essi Mosè, il celo sta sopra gli occhi tuoi, 2. Cor. vi.

ea: domum aedifices et non habitas in ea: planities videris et non vindicaberis eam.

51. Non laus immoletur coram te et non comedas ex eo. Alienus tuus rapiatur in conspectu tuo et non rediatur illi. Oves tuae denique inimicis tuis et non sit qui te adoret.

52. Filij tui et filiae tuae tradantur alteri populo, viderint oculi tui et deficientibus ad conspectum eorum lota die, et non sit fortitudo in manu tua.

53. Fructus terrarum tuarum et omnes labores tuos comedat populus, quos ignores et sis semper calumniam sustinens et oppressus cunctis diebus.

54. Et sitiens ad lervorem eorum, quae ridebunt oculi tui.

55. Periculis te Dominus ulcere pessimo in genibus et in artibus, sanasque non ponas a planta pedis usque ad verticem tuum.

56. Docet te Dominus et regem tuum, quem consiliaberis super te, in gentem, quam ignores tu et patres tui et servies illi dum alienus, ille et lapsus.

57. Et eris perditus in proverbium ac fabulam omnibus populis, ad quos te introduxerit Dominus.

58. "Beauculem malum laevis in terram et medicum congregabis quia locustae devorabunt omnia." *Mich. 6. 15. Agg. 1. 6.*

59. Vinem plantabis et fodes, et vinum non habes, nec colliges ea quae quippiam quoniam vastabitur terminus.

60. Olivam habebis in omnibus terminis tuis et non oleum oles; quia defecerit et peribunt.

61. Filios generabis et filias: et non fructus eis quoniam ducuntur in captivitatem.

62. Omnes arbores tuas et fruges terrae tuae rubigo consumet.

63. Advena, qui tecum versatur in terra, ascendet super te, erisque sublimior: tu autem descendes et eris inferior.

64. Ipse succumbet tibi et tu non succumbis ei. Ipse erit in caput et tu eris in caudam.

65. Et veniet super te omnis maledictio istae et persequentes apprehendent te, donec interfas quia non audis vocem hominis Dei tui, nec servasti mandata eius, et carceris tuas, quas praecepit tibi.

66. Et erunt in te signa sicut prodigia, et in semine tuo sicut in sempiterno:

39. *Conferre te e il tuo re, ac: Non valideris aditanti fructu e poi foderis: servati a balistis da Nabuchodonosor cadunt non tibi i principj e i grandi del popolo e la maggior parte dello stesso populo.*

E servati agli dei stranieri, o debili dall' esempio dei

ra fabbricherai una casa e non l'abitaveris: planities una vigna e non ne farai in vendemmia.

51. *Sugli occhi tuoi sarà sorriso il tuo bue e non mangierai delle tue carni. Ti sarà rapito il tuo asino, veggente te, e non ti sarà restituito. Le tue pecore avranno date a' tuoi nemici e nessun ti soccorrerà.*

52. *I tuoi figliuoli e le tue figliuole servano date in potere d' un popolo straniero, tu lo vedrai co' tuoi occhi, i quali ti continueranno a mirarli continuamente, e nulla potrà far per essi il tuo braccio.*

53. *Tutti i frutti della tua terra e tutte le tue fatiche se le divorerà un popolo a te ignoto: tu sarai sempre perseguitato e oppresso in ogni tempo.*

54. *E sarai fuor di te pel l' errore di quel che vedrai cogli occhi tuoi.*

55. *Il Signore ti percuoterà con piaghe maligne nelle ginocchia e nelle polpe della gamba e erori mali incurabili dalle piante de' piedi sino alla cima del capo.*

56. *Il Signore condurrà te e il tuo re, cui tu ti sarai eletto, nel paese di una nazione non conosciuta da te, ne da' padri tuoi e tu servirai agli dei stranieri, alla pietra e al legno.*

57. *E ducrai in alupore, l' esempio e la favola di tutti i popoli, tra quali il Signore ti dispergerà.*

58. *Sperperai molto semente sulla terra e poco raccoglierai: perocchè ogni cosa sarà divorata dalle locuste.*

59. *Planterai in vigna e la zapperai, e non ne farai il vino e non ci raccorrai cosa alcuna: perocchè sarà divorata da' vermi.*

60. *Tu sarai degli ulivi in tutte le tue terre e non avrai olio da ungerti, perchè le uliviere cadranno e andranno male.*

61. *Tu genererai figliuoli e figlie, ma non ne avrai consolazione perchè andranno in schiavitù.*

62. *Consumerà la ruggine tutti i tuoi alberi e tutti i frutti della tua terra.*

63. *Il forestiero, che si sia teo nel tuo paese, ti sorreggerà e ne potrà più di te: e tu cadrai al basso e starai al di sotto.*

64. *Egli impresterà a te e non tu a lui. Egli sarà il capo e tu la coda.*

65. *Super te le cadranno tutte queste maledizioni, e ti verran dietro e ti circonderanno, sino a tanto che tu sei distrutto: perchè tu non ascolti la voce del Signore Dio tuo, e non hai osservati i suoi comandamenti e le cerimonie, ch' ei ti prescrive.*

66. *E in te e nella tua discendenza vedranno segni e prodigi in sempiterno:*

tua compulsi, o ferito da' ferri. Le dieci tribù furono all'uso disperse e confuse col idolo, ma la Provvidenza non permette che essi face della tribù di Giuda, da cui dove provenire il Messia.

66. *In te e nella tua discendenza vedranno segni, ac:*

67. Et quod non servieris Domino Deo tuo in gaudio, cuiusque letitia propter rerum omnium abundantiam.

68. Servas unumque tuo, quem immisit tibi Dominus, in fame et siti et nuditate et omni penuria et pones iugum ferreum super cervicem tuam, donec te contrahat.

69. Adducet Dominus super te gentem de longinquo et de extremis terrarum subdit, in similitudinem aquilae volantis cum impetu, cuius linguam intelligere non poteris.

70. Gentem procacissimam, quae non deferat sem, nec mueratur parvulis.

71. Et desunt fructuum vinearum tuorum et frugis terrarum tuarum donec intervas et non reliquis tibi instrumentum vinum et oleum, armenta boum et greges ovium donec te disperdat.

72. Et conteret in cunctis urbibus tuis et destruantur muri tui arces atque sublimia, in quibus habebas fiduciam, in omni terra tua. Obidebis intra portas tuas in omni terra tua, quam dabit tibi Dominus Deus tuus.

73. Et comedes fructum uteri tui et carnes filiorum tuorum et filiarum tuarum, quas dedit tibi Dominus Deus tuus, in angustia et vastitate, quae opprimet te hostes tuos.

Thren. 4. 10. Baruc 2. 2. 7.

74. Homo delicatus in te et luxuriosus valde, invidet fratri suo et uxori, quae cubat in sinu suo.

75. Ne dei eis de carnibus filiorum suorum, quas concedit eo quod nihil aliud habet in oblatione et penuria, quae vastaverint te inimici tui intra omnes portas tuas.

76. Tenera mulier et delicata, quae super terram ingredi non valet, nec pedis vestigium ligere propter multorum et temeritatem milium, invidet viro suo, quae cubat in sinu eius, super filios et filias carnis suae.

77. Et filiae secundarum, quae egreduntur de medio seminum eius, et super liberis qui eadem hora nati sunt concedent enim eos clam propter rerum omnium penuriam in oblatione et vastitate, quae opprimet te inimici tui intra portas tuas.

78. Nisi custodieris et feceris omnia verba legis huius, quae scripta sunt in hoc volumine, et imitatus nomen eius gloriosum et terribile, hoc est, Dominum Deum tuum,

67. Perché tu non hai servito al Signore Dio tuo, essendo nel gaudio e nella letizia del tuo cuore per l'abbondanza di tutti i beni.

68. Tu servirai al tuo nemico mandato contro di te dal Signore nella fame e nella sete e nella nudità e nella miseria e sopra il tuo collo porrà egli un giogo di ferro, onde tu ne sarai schiavato.

69. Da parte rimoto, dagli ultimi confini del mondo farà piombare il Signore sopra di te, come aquila, che vola impetuosamente, una nazione, di cui tu non potrai capire il linguaggio.

70. Nazione al sommo arrogante, che non ha riguardo alla vecchia età, né compassione de fanciullini.

71. Ad ella devorati i frutti de' tuoi vignami e le biade della tua terra fino a farti perire, perché non lascerà ne grano, né vino, ne olio, ne le mandre del bove, né i greggi delle pecore e poi ti disperderà.

72. E ti struggerà in tutte le tue città, e le tue mura forti e sublimi, nelle quali ponesti fidanza, saranno distrutte per tutto il tuo paese. Ti sarà posto assedio nelle tue città per tutto il paese dato a te dal Signore Dio tuo.

73. E mangerai il frutto del proprio tuo seno e le carni de' tuoi figliuoli e delle tue figlie, che verrà date a te il Signore Dio tuo, nell'angustia e nella desolazione, onde ti opprimerà il tuo nimico.

74. L'uo de' tuoi delicati e vivente nel lusso avrà tenuto verso il proprio fratello e verso la cara consorte,

75. Per non dar loro delle carni de' suoi figliuoli, delle quali si cibava: perché nulla altra cosa egli ritrova nelle strettezze e nella penuria, alla quale li avranno ridotto i tuoi nimici dentro tutte le tue città.

76. La donna tenera e delicata, che non sapeva muovere il piede, ne porre il piede sopra la terra per la eccessiva mollezza e debilitate, negherà di far parte al caro marito delle carni del figliuolo e della figliuola.

77. E del bambino involto, che uscì dal suo ventre, e del bambino nato in quel punto stesso imporrà che li mangiarai di nascosto per la penuria di ogni bene nelle strettezze e nella desolazione, a cui li ridurrà il tuo nimico dentro le tue città.

78. Se tu non custodirai e non metterai in esecuzione tutte le parole di questa legge scritte in questo volume, e non temerai quel suo nome glorioso e terribile, cioè a dire il Signore Dio tuo,

te colata e i disastri, a quali furono più volte soggetti gli Ebrei e parte d'averle quelle dell'ultimo secolo e della dispersione di Gerusalemme prima e ribaltata sopra dell'ira di Dio, e non possono non procurarsi come alleati dell'ira stessa, vendicatore. Le città privilegiate di questa infelice nazione e un altro privilegio, e quella stessa debba farsi al suo risarcimento. F. o. Rom. 12. 22. 26. 27.

78. Come aquila, che vola impetuosamente, una na-

zione, se i Caldei sono paragonati ad un aquila, Ezech. 17. 2. 13.

74. Nazione al sommo arrogante, se Gaius non chiama i Caldei, i quali imitavano con sommo disprezzo i re, e principi e i grandi del popolo Ebreo.

72. Mangerai il frutto del tuo proprio seno. Vedi Deut. 31. 2. Jerem. Thren. 13. 12. 1. Reg. 51. 26. 1. Cor. 10. 7. 11. 2.

39. Angustet Dominus plagas tuas et plagas seminis tui, plagas magnas et perennes, infirmitates peninas et perpetuas.

40. Et convertet in te omnes afflictiones Egypti, quas timuisti et adhaerebant tibi.

41. Insuper et universas languores et plagas, quas non sunt scriptae in volumine legis huius, inducet Dominus super te, donec te conterat.

42. Et remanebunt pauci numero, qui prius eratis sicut astra coeli prae multitudine, quoniam non audisti vocem Domini Dei tui.

43. Et sicut sole laetatus est Dominus super vos, bene vobis faciens, vosque multiplicans; sic lachrybit disperdens vos alique subvertens, ut auferamini de terra, ad quam ingredieris possidendam.

44. Disperget in te Dominus in omnes populos a summis terrae usque ad terminos eius et serviet ibi diis alienis, quos et tu ignoras et patres tui, lignis et lapidibus.

45. In gentibus quoque illis non quiesces, neque erit requies vestigio pedis tui: dabit enim tibi Dominus ibi cor pavidos et deficientes oculos et animam consumptam moerore.

46. Et erit vita tua quasi pendens ante te. Timebis nocte et die et non credes vitae tuae.

47. Mane dicis: Quis mihi det vesperum? Et vespere, Quis mihi det mane? propter cordis tui formidinem, quia terreberis, et propter ea, quae tua videbis oculis.

48. Reducet te Dominus clauibus in Aegyptum per viam, de qua dixi tibi, ut iam amplius non videres. Ibi venderis inimico tuo in servos et ancillas, et non erit qui eruat.

49. Sicut la tua vita quasi pendente dinanzi a te, e' il senso più ovvio egli è questo sarai sempre in timore della tua vita, e paura di morire sempre colla morte alla bocca: ma i Padri han veduto in questa parola adunata misteriosamente da Mosè la ragione dell'ultimo sterminio degli Ebrei: il Cristo mandato a dar vita e salute peccatorum alle anime sparse dalla casa d'Israele: opposto alle croce dallo stesso Israele, che non volle credere a lui.

50. Il Signore si ricondurrà sulle navi in Egitto. Un insolito numero di Ebrei era passato in Egitto, quando i

50. Il Signore moltiplicherà i flagelli per te, flagelli per la tua disubbidienza, flagelli grandi e permanenti, malori orrendi e perpetui.

50. E sopra di te volgerà tutte le tribolazioni dall'Egitto, temute da te, e a te si attacheranno.

51. Farò ancora di più il Signore piover sopra di te i malori tutti e le piaghe, che in questo libro dritta legge non sono avvisate, fino a tanto che ti abbia distrutto.

52. E resisterle in piccol numero voi, che eravate nella moltitudine come le stelle del cielo, perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo.

53. E siccome per la passata il Signore premdea piacere a farvi del bene e ad ingrandirvi, così prenderà piacere a sperdervi e sterminarvi, affini di levarvi da quella terra, della quale entrerete ora al possesso.

54. Ti dispergerà il Signore tra tutte le genti da un' estremità della terra insino all'altra e toi arriverai agli dei stranieri non conosciuti da te, né da' padri tuoi, ai legni e a' sassi.

55. Ma neppure tra quelle genti avrai posa, né ei starai con più fermezza perchè il Signore darà a te un cuor pauroso e occhi smarriti e anima consumata dalla tristezza.

56. E sarà la tua vita quasi pendente dinanzi a te. Notte e giorno sarai in timore, e non crederai alla tua vita.

57. Lo mattina dirai: Chi mi condurrà alla sera? E la sera chi mi condurrà alla mattina? per le paure, che avrai nel tuo cuore, onde sarai obbolito, e per le cose, che cogli occhi propri vedrai.

58. Il Signore si ricondurrà sulle navi in Egitto, dopo che egli ti ha detto di non tornare a froder quelle strade. Ivi sarai venduto a' vostri nemici per essere schiavi e schiave, e mancheran compratori.

Caldei devolavano la Giudea e sotto i re di Babilonia perirono Gerusalemme da Tito, Giuseppe racconta, che furono condotti in Egitto i Giudei e che giacque di diciannove anni, e che ne morirono di fame molti, ma nel tempo che si faceva la scelta di quelli, che dovean essere messi a pubblici lavori e di quelli, che dovean esser venduti. E benchè Giuseppe non dica ch'ei fosse condotto in Egitto sulle navi, sappiamo però, che i Romani avevano le loro navi nel mediterraneo, ed potevano impiegar loro la lega in altre navi così agguerrite come la condurrenno sopra le navi.

CAP. VENTESIMONONO

Gli Ebrei giurano degli Israeliti col Signore secondo i benefici di lui minacce contro i violatori dell'alleanza.

I. Haec sunt verba foederis, quod praecepit Dominus Moysi, ut ferret cum filiis Israel in terra Moab praefer illud foedus, quod cum eis pepigit in Horeb.

Roma. Fol. 7

1. Queste sono le condizioni dell'alleanza, che il Signore ordinò a' suoi di stabilir coll' figliuoli d' Israele nella terra di Moab, oltre a quella, ch'ei con essi formò sull'Horeb.

59

2. Vocavitque Moyses omnem Israel, et dixit ad eos: * Vos vidistis universa, quae fecit Dominus coram vobis in terra Aegypti Pharaonis et omnibus servis eius, universaeque terrae illius.

* Exod. 19. 4.

3. Tentationes magnas, quas viderunt oculi tui, sugas illa, portationesque ingentis;

4. Et non dedit vobis Dominus cor inselligens et oculos videntes et aures, quas possint audire, utque in praesentem diem.

5. * Adduxit vos quadraginta annis per desertum, non suis alitis vestimenta vestra, nec calcamentis pedum vestrorum velutale consumpsit soni.

* Supr. 8. 3.

6. Pantem non esedistis, vicium ei siccitatem non bibulus, ut secreta, quia ego sum Dominus Deus vestrorum.

7. Et venistis ad hunc locum. * egressusque est Seson rex Hethen et Og rex Basan, occurrentes vobis ad pugnam. Et percussimus eos;

* Supr. 3. 4.

8. * Et tulimus terram eorum, ac tradidimus possidendam Ruben et Gad et dimidiae tribui Manasse.

* Num. 32. 19. Supr. 3. 18. Jos. 13. 8. - 22. 4.

9. Custodite ergo verba pacis huius et implete ea, ut intelligatis universa, quae facta sunt.

10. Vos stalis hodie cuncti coram Domino Deo vestro, principes vestri et tribus et maiores natu atque doctores, omnis populus Israel,

11. Liberi et uxores vestrae et advena, qui tecum morantur in castris, exceptis lignorum caesoribus, et his, qui comportant aquas,

12. Ut transeas in foedere Domini Dei tui et in iururando, quod hodie Dominus Deus tuus percussit locum.

13. Ut sancietis tibi in populum, et ipse sit Deus tuus, sicut locutus est tibi et sicut iuravi patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob.

14. Nec talis solus ego hoc foedus sermo et haec iuramenta confirmo,

15. Sed cuncta praesentibus et absentibus.

16. Vos enim noxte, quo modo habitarerimus in terra Aegypti, et quo modo transierimus per medium solis, quas transcentes,

17. Vidistis abominaciones et sordes, id est, idola eorum, lignum et lapidem, argentum et aurum, quae colebant.

2. *F. Moai convocò tutto Israele, e disse loro. Voi vedeste tutto quello che fece il Signore dinanzi a voi nella terra d'Egitto a Faraone e a tutti i suoi servi e a tutto il suo regno.*

3. *Quelle grandi tribolazioni e que' segni e prodigi grandiosi, da' quali foste voi spettatori;*

4. *E fino al dì d'oggi non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, né occhi videnti, né orecchie capaci di udire.*

5. *Egli fu vostra guida per quarant'anni nel deserto non vi logoraron le vostre vesti, e i calzari dei vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.*

6. *Non mangiaste pane, né beveste vino, o siccità, affinché conoscessi, com'io Dio vostro sono il Signore.*

7. *E giungeste a questo luogo. E si mossero Seson re di Hethen e Og re di Basan per venire a combatterci. E noi li metttemmo in rotta.*

8. *E occupammo il loro paese e ne demmo il dominio a Ruben e a Gad e a mezza la tribù di Manasse.*

9. *Eservate adunque le condizioni di quest'alleanza e adempitele, affinché in tutto quello che fate, siate intelligenti.*

10. *l'oi stete tutti quest'oggi dinanzi al Signore Dio vostro, i principi delle vostre tribù e i seniores e i dottori e tutto il popolo d'Israele,*

11. *I vostri figliuoli e le vostre mogli e i forestieri, che dimorano tra di voi negli alloggiamenti, eccetto quelli che tagliano le legna e que' che portano l'acqua,*

12. *Per entrare nell'alleanza del Signore Dio tuo, alleanza giurata in quest'oggi dal Signore Dio tuo con te.*

13. *Ond'egli ti sceglie in suo popolo, ed egli sia il tuo Dio, come promise a te e come lo giurò a' padri tuoi Abramo, Isaac e Giacobbe.*

14. *E non per voi soli lo stringo oggi questa alleanza e la confermo con giuramento,*

15. *Ma per tutti quelli che sono qui, e per quelli che qui non sono.*

16. *Imperocchè voi sapete, come noi abitavamo nella terra d'Egitto e come passammo per mezzo alle nazioni, e in passando,*

17. *Voi vedeste le abominazioni, e le soccure, cioè a dire i loro idoli, il legno, la pietra, l'oro, l'argento, che essi adoravano.*

4. *Voi ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, ec.*
5. *Abramo, Isaac, ec. spiega in tal guisa queste parole. Non direbbe Moai queste cose per accusa e per rimprovero, e lo non volere, che lui intendessero, che ciò ancor proviene da colpa loro, offensa suavia per cui si credono dire di averci imperocchè egli insieme dimostra e che non possono intendere o ubbidire anzi il detto questo, e che finalmente, quando l'angelo di Dio venisse, non è degno di accusa il nome dell'uomo imperocchè i giudizii di Dio, benché occulti, non però quasi.*

4. *Voi mangiate pane, ec.* *Visto che continuo non fa il pane, ma in questa che avevano qualche volta del vino, si vede dalla storia di quel d'oro, e alla dedicazione del tempio fu offerta della farina. Poterono bene aver qualche volta e del vino e della farina, rispondendo dalle grani circostanti.*

11. *Eccetto quelli che tagliano le legna e que' che portano l'acqua ovvero altri quelli che tagliano, ec.* *Senza contare gli schiavi Egiziani e di altre nazioni, i quali erano presenti anch'essi benché non fossero parte dell'alleanza, né fossero corpo o figliuoli e fratelli.*

18. Ne forte sit inter vos vir, aut mulier, familia, aut tribus, cuius cor aversum est hodie a Domino Deo nostro; ut vadat et accipiat de illarum gentibus, et sit inter vos radix germinans fel et amaritudinem.

19. Quisque audient verba iuramenti huius, benedicat sibi in corde suo, dicens: Pax erit mihi, et amicitia in privatis cordis mei. et animalibus eius amicitiam.

20. Et Dominus non ignoscet ei: sed tunc quam maxime furor eius fumi et zelus contra hominem illum, et sedent super eum omnia maledictio, quae scripta sunt in hoc volumine et delect Dominus nomen eius sub caelo,

21. Et consumat eum in perditionem ex omnibus tribubus Israel iuxta maledictiones, quarum in libro legis huius ac foederis continentur.

22. Dicetque sequens generatio et filii, qui nascentur deinceps, et peregrini, qui de longe venerint, videntes plagas terrae illius et infirmitates, quibus eam afflixerit Dominus,

23. Sulphure et salis ardore comburens, ita ut ultra non ardeat, nec tunc quippiam germinet, in exemplum * subversiois Sodomae et Gomorrae, Adamae et Sebon, quas subvertit Dominus in ira et furore suo, * Gen. 19. 24.

24. Et dicent omnes gentes * Quare sic fecit Dominus terrae huius? quare est haec ira furoris eius immensa? * 3. Reg. 9. 8. Jer. 23. 8.

25. Et respondebunt Quia dereliquerunt pactum Domini, quod pepigit cum patribus eorum, quando eduxit eos de terra Aegypti.

26. Et servierunt diis alienis et adoraverunt eos, quos nesciebant ei quibus non fuerant attributi.

27. Ideo iratus est furor Domini contra terram istam, ut induceret super eam omnia maledictio, quae in hoc volumine scripta sunt.

28. Et erexit eos de terra sua in ira et in furore et in indignatione maxima; profectique in terram alienam, sicut hodie comprobatur.

29. Abscondita Domino Deo nostro, quae ma-

18. Non traspi fra voi uomo, o donna, famiglia, o tribù, che abbia oggi il cuore alieno dal Signore Dio nostro, onde vada a servire agli dèi di quelle nazioni, e spunti fra voi questa radice, che germia fiele e amaritudine.

19. E costui avendo udite le parole della giurata alleanza si lusinghi in cuor suo, e dica Io me ne starò in pace, e seguiterrò la provvidà del mio cuore. E l'ebbro conduca in rovina colui che soffre la sete,

20. Non gli perdonerà il Signore ma allora massimamente fumerà il suo sdegno e lo zelo di lui contro questo tale, e sopra di lui posteranno tutte le maledizioni, che sono scritte in questo volume e il Signore farà, che più non resti memoria di lui sotto del cielo,

21. E lo sterminerà in perpetuo da tutte le tribù d' Israele secondo le maledizioni contenute in questo libro della legge e dell' alleanza.

22. E la generazione, che succederà, e i fanciulli nati in appresso, e i forestieri venuti da lungi, in veggendo le piaghe di questo paese e i mali, onde lo affliggerà il Signore.

23. (Il quale lo brucerà col zolfo e col sale ardente, talmente che più non ci si faccia zementa e nulla si verde e pulluli, a similitudine della distruzione di Sodomae e di Gomorra, di Adamae e di Sebon rovinato dal Signore nel furore dell' ira sua),

24. Diranno (e con essi tutte le genti). Per qual motivo ha egli il Signore trattato così questo paese? che ira e furor immenso è mai questo?

25. E sarà loro risposto Perché hanno irato in non cale il patto formato dal Signore co' padri loro, allorchè dalla terra di Egitto li tirasse.

26. Ed ei serviranno alle straniere dicitatis, e queste adorarono, le quali egli non conoscevano ed alle quali non erano stati attribuiti.

27. Per questo si è acceso il furor del Signore contro di questa terra, sino a piovere sopra di lei tutte le maledizioni, che in questo libro sono descritte.

28. E nel furore dell' ira sua e nella sua ira sua indignazione gli ha dislocati dalla loro terra. e gli ha gettati in una terra straniera, com' oggi si fa manifesto.

29. Segreti del Signore Dio nostro, dice-

18. Si spunti fra voi questa radice, ac. Espressione forte a significar il vizio dell' idolatria, il quale insinuato nel core di alcuno porta colla lusinga, che questi comincerà a fare agli altri; smarrimenti affetti sopra del popolo.

19. E l'ebbro conduca in rovina colui, che soffre la sete. 1. 133. E il povero attristato alla vista l'innocente i diti a dire comminando gli il male dell' idolatria, uno degli e giurati.

23. Col sale ardente. Col salituro.

25. Alle quali non erano stati attribuiti. Le altre nazioni, come abbondante da Dio si reproba loro stato, ebbero per loro signori quelli, che non sono di, ma dritti, ma Israele con appartenimento generale ad altro signore, che è Dio: onde con esserli attribuito si sono rivolti a Dio per darsi alle lusinghe diaboliche.

26. Segreti del Signore Dio nostro, e. Questi segreti di Dio, secondo i quali egli parla con secreti gustici in

miseria sunt nobis et filius nostris usque in sempiternum, ut faciamus universa verba iugum tuum.

riduzione del suo popolo e il disprezzo della sua legge, non saravvi in Dio; sua egli sì è degno di rivoltargli.

lati a noi e a' nostri figliuoli in perpetuo, affinché mettiamo in osservazione tutte quante le parole di questa legge.

in per nostro e de' nostri figliuoli, affinché il nome degli stessi giustizi ci vada d'occi e obbedienti.

CAPO TRENTESIMO

Non curavi a presenzia què che aveva caduti. La terra presenzia piace Dio. I comandamenti dati a noi non sono in distanza grande da noi, nell'adempierli, e trovarci più di bene e il meglio. S'appena spaziosamente si leva per aver la vita e non perire coll'attaccarsi ad male.

1 Cum ergo venerint super te omnes sermone illi, benedictio, sive maledictio, quam proposui in conspectu tuo; et duras poenitudine cordis tui in universa gentibus, in quas disperserit te Dominus Deus tuus,

2 Et ceteris fueris ad eum et obedieris eius imperiis, sicut ego hodie praecepit tibi, cum filius tuus in toto corde tuo et in tota anima tua;

3 Reduet Dominus Deus tuus captivitatem tuam, ac miserabilis tui et rursus congregabit te de cunctis populis, in quos te ante dispersit.

4 Si ad cardines coeli fueris dispersus, inde te retrahet Dominus Deus tuus,

5 Et si assumet aliquem introducet in terram, quam considerasti patres tui et obtinebas eam et benedixisti tibi maioris numeri te esse facies, quam fuerunt patres tui. * Voc. 1. 19

6 Circumcidet Dominus Deus tuus cor tuum et cor seminis tui, ut diligas Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua, ut possis vivere.

7 Omnes autem maledictiones has convertiet super inimicos tuos et eos qui oderunt te, et persequantur.

8 Tu autem reserieris et audies vocem Domini Dei tui facisque universa mandata, quae ego praecepit tibi hodie.

9 Et abundare te faciet Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, in sobole uleri tui et in fructu sumentorum tuorum, in uberale terrae tuae et in rerum omnium largitate. Reserietur enim Dominus, ut gaudeat super te in omnibus bonis, sicut gavisus est in patribus tuis.

10 Si tamen audieris vocem Domini Dei tui

1 Quando adunque tutte questa cose ti saranno accadute, e avrai provato la benedizione o la maledizione, che io ti ho detto davanti agli occhi, e perito in cuor tuo trovandoti in mezzo alle genti, allora quelli il Signore Dio tuo ti avrà disperso,

2 A lui ritornerai o obbedirai a' suoi comandamenti tu e i tuoi figliuoli, con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, come io oggi ti prescrive,

3 Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù e avrà misericordia di te e ti riunirà di bel nuovo da tutti i paesi, pe' quali ti avea già disperso.

4 Quando tu fosti stato abbatto sino a' cardini del cielo, di colà ti ritirerà il Signore Dio tuo,

5 E ti prenderà e ti introdurrà nella terra posseduta da' padri tuoi e tu pur la possederai, e benedixisti ti farà crescer di numero più di quella che fossero i padri tuoi.

6 Il Signore Dio tuo circumciderà il cuor tuo e il cuore de' tuoi figliuoli, affinché tu ami il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, affinché tu possa vivere.

7 E tutte quelle maledizioni le rouverà sopra i tuoi nemici e sopra quelli che ti odiano e ti persequitano.

8 Ma tu tornerai e ascolterai la voce del Signore Dio tuo e adempirai tutti quelli i comandamenti, che io oggi ti intimo.

9 E ti benedirà il Signore Dio tuo in tutte le opere delle tue mani, nella prole del tuo seno e nei parti de' tuoi bastiami, nella fecondità de' tuoi terreni e nell'abbondanza di tutte le cose. Perché tornerà il Signore a compiacersi in dare a te tutti i beni, come si compiacque in darlo de' padri tuoi.

10. Purché tu la voce ascolti del Signore

3. Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù, e. Questa parola ebbe il suo adempimento nel ritorno degli Ebrei dalla cattività di Babilonia, come è significato assai chiaramente, 1. Esd. 1. 9. E l'adempimento di Ebrei tradotti sopra questa promessa, aspettato fin Mosè, che li rimette la possessione del loro paese. Egli è però vero, che una seconda liberazione è qui pure indicata, ma di un alto genere ed alta e la liberazione dello stato di eresia e di apostasia da Dio, nel quale stato non era caduti a

mativo del gran rischio del loro paese. Questa liberazione non può aver luogo, se non quando i Cristiani riconoscano i loro peccati, che hanno tralato e lo adempimento del contratto nella sua Chiesa, allora saranno ammessi alla circoncisione del cuore, e riacquisteranno la libertà, non secondo la lettera, e conoscano il Signore Dio loro e governino della speciale sua provvidenza, perché libereranno ed essere non popolo e non eresia.

et custodieris praecepta eius et caeremonias, quae in hac lege conscriptae sunt: et reuerentia ad Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua.

11 Mandatum hoc, quod ego praecipio tibi hodie, non supra te est, neque procul posui-

12. Nec in caelo situm, ut possis docere: Quis nostrum valet ad caelum ascendere, ut deferat illud ad nos et audiamus sique opere compleamus? Rom. 10. 6.

13. Neque trans mare positum, ut causeris, et dicas: Quis ex vobis poterit transfrangere mare et illud ad nos usque deferre, ut possimus audire et facere, quod praeceptum est?

14 Sed iustus te est sermo valde, in ore tuo et in corde tuo, ut facias illum.

15. Considera, quod hodie proposuerim in conspectu tuo vitium et bonum, et ei contrario mortem et malum

16. Ut diligas Dominum Deum tuum et amboles in viis eius et custodias mandata illius ac caeremonias sique iudicia, et vivas sique multiplicet te, benedictique tibi in terra, ad quam ingredieris possidendam.

17. Si autem aversum fuerit cor tuum et audire noluieris, sique errore deceptus adoreris deos alienos et servieris eis;

18. Praedico tibi hodie, quod peress, et parvo tempore morieris in terra, ad quam, Iordane transiisso, ingredieris possidendam.

19. Testes invoco hodie coelum et terram, quod propulerim vobis vitam et mortem, benedictionem et maledictionem. Elige ergo vitam ut et la vivas et semen tuum

20. Et diligas Dominum Deum tuum atque obedias voci eius et illi adhaeras (ipso est enim vita tua et longitudo dierum tuorum), ut habites in terra, pro qua iuravit Dominus patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob, ut daret eam illis.

18. 14. Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, e il senso avuto in altra principalmente in questi quattro versetti, è quello spiegato da Paolo, Rom. x. 6. 7. 8, e i più dottissimi Ebrei riportano al tempo del Messia tutto quel che è detto in questo capitolo

Dio tuo e pagherai i suoi precetti e le cerimonie prescritte in questa legge: e al Signore Dio tuo ritorni con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua

11. Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, né lungi da te,

12. Né è riposto nel cielo, onde tu possa dire: Chi di noi può salire al cielo, per indi recarlo a noi, affinché lo ascoltiamo e lo ponghiamo in esecuzione?

13. Né è posto di là dal mari, onde tu trovi pretesto, e dica: Chi di noi potrà varcare il mare per portarlo a noi fin di là, onde possiamo udirlo e fare quello che è comandato?

14. Ma molto vicina a te ell'è la parola, ell'è nella tua bocca e nel tuo cuore, affinché tu la eseguisca.

15. Ripensa come io oggi ho proposto dinanzi a te la vita e il bene, e d'altra parte la morte e il male

16. Affinché tu ami il Signore Dio tuo e committiti nelle sue vie e osservi i suoi comandamenti e la cerimonie e le leggi e obbi la vita ed ei ti moltiplicherà e ti benedirà nella terra, di cui tu entrasti al possesso.

17. Ma se il tuo cuore si volgesse indietro, e tu non volessi obbedire, e scoltato da errore adorerai gli dei stranieri e a questi renderai culto.

18. Io ti profetizzo oggi, che tu andrai in ruina, e in poco tempo non sarai più nella terra, di cui, passato il Giordano, entrasti in possesso.

19. Io chiamo in testimoni il cielo e la terra, come io ti ho oggi proposta la vita e la morte, la benedizione e la maledizione: Eleggi adunque la vita, affinché la vita obbi tu e i tuoi figliuoli

20. E ami il Signore Dio tuo e alla voce di lui obbedisca e con lui resti unito (perché egli è la tua vita e la lunghezza de' giorni tuoi), affinché tu obbi nella terra, la quale il Signore giurò di dare ai padri tuoi Abramo, Isacco e Giacobbe.

Non ripeterò qui quello che si è detto in quel luogo. Secondo la lettera non pare, che altro dica Mosè, se non che i comandamenti di Dio non sono impossibili, nè ad essere inutili, nè ad essere adempiti dall'uomo ajutato: come dee intendersi dal soccorso della grazia. Fatti A. Agustino q. 2.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Mosè annunziare ad comando Dio: scrivere il Deuteronomio, e comandare, che sia letto al popolo ogni settimo anno di remissione, e che sia scritto in un libro dell'arca

1. Abiit itaque Moyses, et locutus est omnia verba haec ad universum Israel,

2. Et dixit ad eos: Centum viginti annorum sum hodie, non possum ultra egredi, et ingre-

1. Andò adunque Mosè, e dichiarò tutte queste cose a tutto quanto Israele,

2. E disse loro: Io sono oggi in età di cento venti anni, non posso più andare e veni-

da, praeteritum enim et Dominus dixit nobis *
Non transibis Jordanem istum.

* Num. 27 13. Sup. 3. 27

3. Dominus ergo Deus tuus transibit ante te: ipse debilis omnes gentes has in conspectu tuo, et possidebis eas, et Jordaem iste transibit ante te, sicut iussus est Dominus.

4. Facietque Dominus eis * sicut fecit Sehon et Og regibus Amorrhaeorum et terrae eorum, debilitaque eos. * Num. 21 34

5. Cum ergo et hoc tradiderit vobis, * similiter facietis eis, sicut praeccepit vobis.

* Sup. 7. 2

6. Viriliter agite et confortamini: nolite timere, nec parvulus ad conspectum eorum: quia Dominus Deus tuus ipse est ductor tuus, et non dimittet, nec derelinquet te.

7. Vocavitque Moyses Josue, et dixit ei coram omni Israel: * Confortare et esto robustus: tu enim introducers populum istum in terram, quam distinxit se patribus eorum iuravit Dominus, et tu eam sorte divides.

* Jos. 1. 6; 3. Reg. 3. 2

8. Et Dominus, qui ductor es vester, ipse erit tecum, non dimittet, nec derelinquet te: nolite timere, nec parvula.

9. Scripsit itaque Moyses legem hanc, et tradidit eam sacerdotibus filiis Levi, qui portabant arcam foederis Domini, et cunctis senioribus Israel.

10. Praecipitque eis, dicens. Post septem annos, anno revisionis in sollemnitate tabernaculorum,

11. Conveniatis cum eis ex Israel, ut appareat in conspectu Domini Dei tui, in loco, quem elegerit Dominus, leges verba legis huius coram omni Israel, audientibus eis,

12. Et in eam omni populo congregate tam viris, quam mulieribus, parvulis et advenis, qui sunt intra portas tuas ut audientes discant et timeant Dominum Deum vestrum et custodiant, impleantque omnes sermones legis huius.

13. Filii quoque eorum, qui nunc ignorant, ut audire possint et timeant Dominum Deum suum cunctis diebus, quibus versantur in terra, ad quam vos, Jordane transivistis, pergitis obducendum.

14. Et ait Dominus ad Moysen. Ecce prope sunt dies mortis tuae, voca Josue, et stas in tabernaculo testimonii, ut praecipiam ei. Abie-

re, particularmente attendendo detto il Signore: Tu non passerai questo fiume Giordano.

3. Il Signore Dio tuo andrà adunque innanzi a te: egli sterminerà al tuo ingresso tutte queste nazioni, e tu avrai il loro dominio, e questo Gioaze passerà innanzi a te, come ha detto il Signore.

4. E il Signore farà a quelle genti, come fece a Sehon e ad Og regi degli Amorrhici e al loro paese, e le sterminerà.

5. Quando adunque anche questa avrà egli data in vostro potere, voi farete riguardo ad esse, come lo vi ha ordinato.

6. Forti cuore, state costanti: non vi prendate timore, o abbagliamento al cospetto di esse: perocché il Signore Dio tuo egli è tuo condottiere, e non ti lascerà e non ti abbandonerà.

7. E Moise chiamò Gioaze, e alla presenza di tutto l'esercito, gli disse. Fatti coraggio e prendi vigore, perocché tu introdurrà questo popolo nella terra, che il Signore giurò di dare ai padri loro, e tu lo dividerai in sorte.

8. E il Signore, che è vostro condottiere, sarà egli con te: non ti lascerà e non ti abbandonerà: ana temere e non abbagliarti.

9. Scrivete adunque Moise quanta legge, e ha data ai sacerdoti figliuoli di Levi, i quali porteranno l'arca dell'alleanza del Signore, e a tutti i seniori d'Israele.

10. E ordinò loro, e disse. Ogni sette anni nell'anno di revisione alla solennità del tabernacolo,

11. Radunati tutto Israele per presentarsi al cospetto del Signore Dio tuo, nel luogo scelto dal Signore, leggerai le parole di questa legge dinanzi a tutto Israele, il quale ascolterà,

12. Radunati tutti insieme tanto uomini, come donne, e i ragazzi e i forestieri che abitano nelle tue città: affinché vedendo imparino a temere il Signore Dio vostro e custodiscano e adempiano tutte le parole di questa legge.

13. E affinché anche i vostri figliuoli, che ora non intendono, possano udire e temano il Signore Dio loro per tutti i giorni, che staranno nella terra, della quale andate a prender possesso, passato il Giordano.

14. E il Signore disse a Moise. Si avvicina ormai il giorno della tua morte: chiama Gioaze, e tienilo nel tabernacolo del testamen-

* Questa legge. Gli Ebrei dicono, che la legge data da Moise per iscritto a sacerdoti e a leviti fu tutta il Pentateuco: ma altri credono, che fosse solo il Deuteronomio: sicut a tutto il capo precedente. Questa copia della legge doveva essere riposta in un lato dell'arca: o scritto ad essi, imperocché alcuni pretendono, che questo libro non dovesse stare dentro l'arca, ma solamente in luogo vicino. Egli è certo però, che nell'arca fu messa l'arca della legge e la verga d'Aaron. Heb. ix. 4., onde non si sa il perché non potesse essere posto anche questo libro.

to in un lato dell'arca medesima, come sembra dirsi chiaramente nel versetto 30. L'arca ne viaggiava portata da Leviti, ma nelle occasioni di maggior importanza e solennità la portavano i sacerdoti. Heb. Jos. m. 3. v. 13. 12.

11. Leggerai le parole di questa legge. Questa parola leggervi sembra dovuta a sacerdoti o pastori, al sommo sacerdote, e cui particolarmente spettava il fare la lettura della legge e di spiegargli. Heb. 3. Ebr. viii. 3. Questa funzione alcuna volta ha fatto i re di Giuda. Heb. 4. Reg. xxv. 2.

runt ergo Moyses et Josue, et abierunt in tabernaculo testimonium.

18. Apparuitque Dominus ibi in columna nubis, quae stetit in introitu tabernaculi.

19. Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce in dormis cum patribus tuis, et populus iste consurgens fornicabitur post deos alienos in terra ad quam ingreditur, ut habiet in ea. Ibi derelinquet me et irritum faciet foedus, quod pepigi cum eo.

20. Et irascetur furor meus contra eum in die illo et derelinquam eum, et abscondam faciem meam ab eo, et erit in derelictionem inveniet eum omnia mala et afflictiones. Ita et dicat in illo die: Vere quia non est Deus mecum, invenietur me haec mala.

21. Ego autem abscondam et celabo faciem meam in die illo propter omnia mala, quae fecit, quia scietur est deus alienus.

22. Nunc itaque scribite vobis canticum istud et docete filios Israel, ut dicantur leuanti et ore decantent; et sit illi canticum istud pro testimonio inter filios Israel.

23. Introducebam eum cum in terram, pro qua iuravi patribus eius, dicens et melle manantem. Quomodo comederunt et satietati, crassique fuerint, advertentes ad deos alienos et servierunt eis. Detrahenique mihi et irritum facienti pactum meum.

24. Postquam invenerint eum mala omnia et afflictiones, respondebit ei canticum istud pro testimonio, quod nulla defecit oblivio ex ore senioris sui. Scio enim cogitationes eius, quae facturus est hodie, antequam introducebam eum in terram, quam ei pollicitus sum.

25. Scripsi ergo Moyses canticum et docuit filios Israel.

26. Praecepitque Dominus Josue filio Nun, et ait: Conferre et isto roburque tu etiam introduce in terram, quam pollicitus sum, et ego ero tecum.

27. Postquam ergo scripsi Moyses verba legis huius in volumine, atque complevit.

28. Praecepit Levitis, qui portabant arcam foederis Domini, dicens:

29. Tollite librum istum et ponite eum in faldere arcae foederis Domini Dei vestri; ut sit ibi contra te in testimonium.

30. Ego enim scio contentionem tuam et certicem tuam durissimam. Adhuc vivente me et ingrediente vobiscum, semper contendisse egistis contra Dominum quanto magis cum mortuo fuero?

31. Affranché in gli elia gli ordini. Indarono adunque Mosè e Giosué, e si fermarono nel tabernacolo del testamento.

32. E il Signore si apparve nella colonna della nuvola, la quale si pose all'ingresso del tabernacolo.

33. E il Signore disse a Mosè. Ecco che tu ti addormenti coi padri tuoi, e questo popolo si leverà tu e peccerà cogli dei stranieri nella terra in cui entra per abitarla: - toi me abbandonerà e violerà il patto fermato con lui da me.

34. E il mio furor si accenderà contro di lui in quel giorno e io lo abbandonerò e non considererò a lui la mia faccia, ed ei sarà dato in preda e cadranno sopra di lui tutti i mali e sciagure, talmente che dirà egli in quel dì: l'iraumentò perché Dio non è meco, ma non venuti addosso tutti questi mali.

35. E io ascenderò e tenerò a lui in quel dì la mia faccia a causa di tutti i mali fatti da lui in andando dietro agli dei stranieri.

36. Adesso pertanto scrivete voi questo canticum e insegnatelo a' figliuoli d' Israele, affinché lo imparino a memoria e lo cantino, e questo canticum sia una testimonianza per me tra' figliuoli d' Israele.

37. Perchè io gli introdurrei nella terra, che scorre latte e miele, promessa da me con giuramento a' padri loro. Ed egli, quando avranno mangiato e saranno satolli e ingrassati, si rivolgeranno agli dei stranieri e si serviranno, e parleranno contro di me e violeranno il mio patto.

38. E allora quando saran caduti sopra di lui molti mali e sciagure, parlerà contro di essi quasi testimone questo canticum, il quale essendo nelle bocche de' loro figliuoli, non sarà mai dimenticato. Imperocchè io so i suoi pensieri e quello ch'ei farà oggi, prima che io lo introducea nella terra, che gli ho promesso.

39. Scrivete adunque Mosè il canticum, e lo insegnò a' figliuoli d' Israele.

40. E il Signore ordinò, e disse a Giosué figliuolo di Nun. Patti coraggio e prendi vigore. Imperocchè tu introdurrà i figliuoli d' Israele nella terra, che io loro promisi, e io sarò seco.

41. Quando adunque Mosè ebbe finito di scrivere in un libro le parole di questa legge,

42. Ordinò e disse a Leviti, i quali portavano l'arca del testamento del Signore:

43. Prendete questo libro e mettetelo in un lato dell'arca del testamento del Signore Dio vostro, affinché voi rimanete qual testimone contro di te (o Israele).

44. Imperocchè io conosco la tua contumacia e la durezza grande della tua testa. Tutt' ora vivendo io e conversando con voi, sempre voi altercate contro il Signore quando più allorchè io sarò morto?

25. Congregate ad me omnes maiores nati per tribus vestras atque doctores; et loquar, audientibus eis, sermones istos, et invocabo contra eos coelum et terram.

26. Nunc enim, quod post mortem meam inique agere et declinabitur cilio de via, quam praecepi vobis et occurrent vobis mala in extremo tempore, quando feceritis malum in conspectu Domini, ut irascitur enim per opera iniquorum vestrarum.

30. Locutus est ergo Moyses, audiente universo coetu Israel, verba carminis huius, et ad finem usque completi.

25. *Rassemble davanti a me tutti i seniori di ciascuna delle vostre tribù e i dottori, e io esporrò dinanzi a loro le mie parole, e invocherò contro di essi il cielo e la terra.*

26. *Perocchè io so, come voi dopo la mia morte vi comporterete iniquamente e uscirete ben presto fuori della strada, che io vi ho insegnata e vi avverranno molti mali negli ultimi tempi, allorchè avrete fatto il male al cospetto del Signore, provocandolo a sdegno colle opere delle vostre mani.*

30. *Intanto adunque Mosè è restato sino al fine le parole di questo cantico, stando l'ascoltanza tutta d'Israele ad ascoltarla.*

CAPO TRENTESIMOSECONDO

Cantico di Mosè, in cui racconta i benefici di Dio e l'ingratitudine del popolo penita, secondo l'ordine a Mosè di salire sul monte Abarim a contemplare la terra promessa.

1. Audite, coeli, quae loquor, audiat terra verba oris mei

2. Concrevit ut pluvia doctrina mea, sicut et ros eloquium meum, quasi imber super herbam et quasi stillae super gramina.

3. Quia nomen Domini invocabo date magnificentiam Deo nostro.

4. Dei perfecta sunt opera, et omnes viae eius iudicia. Deus fidelis et absque ulla iniquitate, iustus et rectus.

5. Peccaverunt ei, et non filii eius in sensibus: generatio prava atque perennis.

6. Haecine reddis Domine, popule stulte et insipiens? nunquid non ipse est pater tuus, qui possedit te et fecit et erexit te?

7. * Memento dierum antiquorum; cogita generationes singulas; interroga patrem tuum, et annuntiabit tibi: maiores tuos, et dicent tibi.

* Job. 8. 8

8. Quando dividisti Abimehus gentes quando separasti filios Adam, constituisti terminos populorum iuxta numerum dierum Israel.

1. *Udite, o cieli, il mio parlare, e ponga mente la terra alle parole della mia bocca.*

2. *Stilla qual pioggia i miei insegnamenti, scendano come rugiada i miei sermoni, come gli spruzzi sopra dell'erba e come la pioggia sopra le piante.*

3. *Perocchè io invocherò il nome del Signore danti gloria al nostro Dio.*

4. *Perfette sono le opere di Dio e tutte le vie di lui sono giustizia. Dio fedele e senza d'ogni iniquità, è giusto e retto.*

5. *Peccarono contro di lui i non suoi figliuoli colle loro immondezze: generazione prava e perenne.*

6. *Questa è adunque la rimprovera, che tu rendi al Signore, popolo stolto e menecotto? Non è egli il padre tuo, il quale ti riscattò e ti fece e ti creò?*

7. *Ricordati de' giorni antichi, rammenta ad una ad una le età, interroga il padre tuo, e te ne darà novella i tuoi avi, e ti diranno.*

8. *Allorquando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni: allorchè separò i figliuoli di Adam, egli fissò i confini di questi popoli secondo il numero de' figliuoli d'Israele.*

1. *Udite, o cieli, il mio parlare, o gli ebrei dicono, e con ragione, che questo cantico è un compendio di tutta questa legge. Mosè comincia col prendere la testimonianza di cielo e la terra, che non passano, se dissolvono in poco tempo, come fanno gli uomini.*

2. *Stilla qual pioggia, e: bene i miei insegnamenti caduti utili a' cuori degli uccelli, come lo sono all'erba e alle piante le piogge e le rugiade.*

3. *Peccarono contro di lui i non suoi figliuoli colle re. L'offendero co' loro idoli, immondi (nel culto, che a questi rendevano), che erano suoi figliuoli, ma si dimenticarono un sì bel nome.*

4. *Il quale si ricorda, e: Ti compio per me nell'Egitto a prezzo de' tuoi prodigi. E qui una bellissima gradazione perocchè è meno il ricordare, che il fare alcuno, ed è meno il fare, che il creare dal nulla. Quando Dio risuscitò nell'Egitto Israele, questo era un popolo già rimorso. Iddio lo aveva formato nell'Egitto medesimo mediante la pace, che gli si godeva in quel paese, ma che tutti mi*

trono il Faraone, che ignorava Giuseppe, così in certo modo questo popolo dal nulla, allorchè da una donna vecchia e sterile nacque un figliuolo ad Abramo già vecchio. Vedi Rom. 9. 12.

8. *Allorquando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni, egli fissò i confini ad. Quando Dio divise i capi delle nazioni in Babilonia, a ciascuna di queste nazioni fu assegnata da Dio stessa la porzione della terra. In cui doveva abitare, cioè a quelle genti, che occupavano allora la terra di Canaan, sopra i quali si accordò il numero de' figliuoli d'Israele, i quali in ogni di, quelle doveavano abitare. Sapete, o Israele, che Dio pensò a te, quando in questa terra stabilì le nazioni, alle quali ti accordasti nel dominio della medesima terra, e diede ad una quella restituzione di patria, che era proporzionata al numero della tua gente, affinché tu non fossi alle strette in un paese troppo angusto per te: nè un paese di troppo restituzione le fosse d'impaccio, non potresti in te coltivare se custodirlo.*

9. Pars autem Domini, populus eius Jacob funiculus hereditatis eius.

10. Invenit eum in terra deserti, in loco horronis et vastae solitudinis circumdedit eum et docuit et custodivit quasi pupillam oculi sui.

11. Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, et super eos volitans, expandit alas suas et assumptis eum, atque portavit in humeris suis.

12. Dominus solus dux eius fuit et non erat cum eo deus alienus.

13. Consuluit enim super excelsam terram: ut comederet fructus agrorum, ut sugeret mel e peiris, oleumque de saxo durissimo.

14. Balyram de armento et lac de oribus cum adipis agrorum et arictum filiorum Basan, et hircos cum medulla illius, et sanguinem urae biberet meracissimum.

15. Incrematus est dilectus et recalcitravit. incrematus, impinguatus, distatus, dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo.

16. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.

17. Immolaverunt daemonibus et non Deo, diis, quos ignorabant novi, technasque venerunt, quos non culaerunt patres eorum.

18. Deum, qui te genuit, dereliquisti et oblitus es Dominum creatorem tuum.

19. Videl Domina et ad iracundiam concitatus est quia provocaverunt eum illi sui et filii.

20. Et ait: Abscondam faciem meam ab eis, et considerabo normalis coram generalio enim perversa est, et infidelis illi.

21. Ipsi me provocaverunt in eo, qui non eras Deus, et irritaverunt in vanitatibus suis: et ego provocabo eum in eo, qui non est populus, et in gente stulta irritabo illum.

* Jer. 13. 14. Rom. 10. 19

16. *Invenit in un paese deserto, ec.* Non si congeda il tempo, che questo popolo passò nell'Egitto, dove egli non faceva figura di popolo. Nel deserto Dio comincio ad appropriarsi: a fermarlo ad altitudo e nel deserto continuò con lui stesso. Non era ingenuo si facile ad essere il paese questo popolo dei peritoli e dagli egizi imbottiti nella lingua diueno in fatto: quindi il lungo soggiorno fatto per ordine di Dio nel deserto.

17. *Come agniti che al solo, ec.* Guardando in lui. 18. *Tra tutti gli altri animali maxime e l'uomo dell'aquila* terra di zone patris, la quale fu il suo nido in famiglia altissima e incorruibile, affarce al periplo non dimisi i suoi piedi: scivolo di poi, che la patria lasciò ad un tempo degli suoi nidi, la qual patria è rimasta sempre qualunque volta. In che se e vero, l'uomo di Dio verso le sue creature costantemente e figurato nell'aquila, perchè egli con ogni attenzione e assiduità protegge, affinché al drappo l'altro serpe, il druido non s'entrando tra suoi figliuoli nuovi, affinché al nome di quella patria, che si pone al fondamento di una rinascita senza forza tutte le bestie degli arcaici.

Disini l'ol f

9. Perchè la gestione del Signore egli è il suo popolo Giacobe egli è suo rifugio.

10. Trovato in un paese deserto, in un luogo d'orrore, in una vasta solitudine lo fece andare girando qua e là e lo ispirò e lo custodì, come la pupilla dell'occhio suo.

11. Come aquila che al volo adentra i suoi parti, e intorno ad essi vola, stesso egli lo alzò e nel prece sopra di se, e portollo sulle sue spalle.

12. Il Signore solo fu suo condottiere ne fu con lui alcun Dio straniero.

13. Egli lo ha fatto signore di un paese eterno. affinché mangi de' frutti dei campi, e succhi il mela dalle pietre, e olio tragga da sassi durissimi.

14. E il burro al gola delle mandre e il latte delle pecore e il grasso degli agnelli e degli oricelli nat. in Basan, e i capri e il fior di farina di grano, e beca il prezzissimo sangue delle uce.

15. Il diletto si è fatto grasso e ha dati dei culti ingrassato, ripieno, ridondante abbandonò Dio suo fattore e si allontanò da Dio suo salvatore.

16. Lo irritarono per amore degli dei stranieri e lo provocarono a sdegno colle loro abominazioni.

17. Offeriron vittime non a Dio, ma a' demoni, agli dei non riconosciuti da loro. ne venne de' nuovi e moderni, non onorati da' padri loro.

18. Non abbandonata Dio, che li generò e li creò, derelicti il Signore Dio tuo creatore.

19. Il Signore vide tal cosa e si accese di sdegno perchè lo irritarono i suoi figliuoli e la figlia.

20. E disse: Io nasconderò loro la mia faccia, e starò a vedere quel che ne sarà alla fine perchè una stirpe perversa ell'è questa, e figliuoli infedeli.

21. Egli me provocarono per amore d'uomo, che Dio non era, e mi trattaron di grida colle loro vanità e io li provocherò a ira per mezzo di un popolo, che non è popolo, e gli irritarò per mezzo di una nazione intrinseca.

15. *Egli lo ha fatto signore di un paese eterno.* Mi sembra assai verisimile, che tra via delle trinità all'atto al paese d'Esilio: paese piano e inondato per circa ottanta giorni dell'anno nel quale si è veduto secondo Roma e lungo i viaggi della terra di Chanaan sopra l'Egitto.

17. *Come il mela delle pietre, ec.* Così non è un palmo di terreno, che un individuo nella parte del suo nido lo addegnò i suoi arcaici, gli altri ne manovrò fruttuosa mirabilmente.

18. *Deplo arcaico nato in Basan.* La voce stessa di Basan significa pascere: come nato a Gerusalem in Isai. 20. 1. 1. 3. 3. dominare nell'Egitto: ingratu un loro di Basan un arcaico di Basan, se trattavano sempre un loro pascere, un gravo arcaico.

15. *Il diletto.* Il popolo amato da Dio.

16. *Il fatto loro abominazioni.* Egli abbandonò loro Dio, così nel culto che a questo ereditario.

21. *Colle loro vanità.* Mi corrispondeva i vani e ingiustici dei loro, quali volevano irritarmi di grida.

22. *Se li provocherò a ira per mezzo d'un popolo, che non è, ec.* Presenza della vocazione delle genti, le quali

32. De vides Sodomorum, vinea eorum et de suburbanis Gomorrhæ ura eorum ura felix et bolus amarissimus.

33. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile.

34. Vinea hæc condita mihi apud me et ignota in thesauris meis?

35. * Mea est alio, et ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum iuxta est dies perditionis, et adesce frustant tempora.

* Eccli. 28. 1. Rom. 13. 19. Heb. 10. 30.

36. Iudicabit Dominus populum suum, et * in servis suis miserabiliter videbit, quod infirmata sit manus, et clamo quoque defecerunt, residuque consumpti sunt. * 2. Aïsch. 7. 8.

37. Et dicit * Ubi sunt dii eorum, in quibus habebant fiduciam? * Jer. 2. 28.

38. De quorum victimis comederant adipem et biberant vinum libaminum: surgant et opulentur vobis et in necemiale vos protegant.

39. Videite, quod ego sum solus et non alius Deus praeter me * ego occidam et ego vivere faciam, periculum et ego sanabo. † et non est, qui de manu mea possit evadere.

* 1. Reg. 2. d. Tob. 13. 2. Sap. 16. 13.

† Joh. 10. 7. Sap. 16. 13.

40. Levabo ad eorum manum meam, et dicam: Viro ego in aëre sum.

41. Si sciret ut fulgur gladium meum, et arripuerit inducum manum meam, reddam ultionem hostibus meis, et his, qui odertant me, retribuam.

42. Inebriabo sagittas meas sanguine, et gladius meus decorabitur carne, de ruore occisorum, et de captivitate, nudata inimicorum capillis.

43. * Laudate gentes populum eum, quia

44. *Spes de Sodoma, et la eletta mia vigna degenero- etla e distrutta unde alie vinee di Sodomus e di Gomorra etla e distrutta una prima vigna e proxima vna i suoi fruttili il mio populo come se sono da sarti Pultrarelli forse duramato da Abimeu, di Baccu, re ma arrosti avuto per suoi progenitori i Sodomiti e i cittadini di Gomorra de quoru e uno di quoru ha servitudo l'esempio e il costume i suoi facti. 1. in*

45. *Vna si fa egli conuenera presso di me re Cordelia vna forse che le non curi, o mai scordi delle periculationi de peccati fruttili, che la mia vigna hai prodidit li vici di quoru, che lo avere debito di aspettarmi? Tutto è sortido, tutto è stipulato presso di me di fatto il liame prestato e mercata, e a mai tempo ne farò giunta vendita*

46. *E i piedi mancheran sotto ad eum. Non potran più sustentare, prevaricatione no male, che sono loro proprieta.*

47. *Il Signore giudicherà il suo populo, e farà misericordia d' suoi servi. Il populo dicitur sara peccato i servi del Signor sara commisi a misericordiamente ad 132.*

48. *Impone enim re. Noli. Etenim quare parde vnao amito alie presentia. lo che ho imitato nella vrbione Dno si*

49. *L'igna di Sodoma e delle vicinanze di Gomorra e diventata la loro vigna la loro vna e vna di fiele e di vnao amarissimo.*

50. *Il loro vino e flet di dragoni e veleno di aspidi irremediabile.*

51. *Non si fa egli conuenera presso di me di fatto questo, e non e egli registrato ne' miei archiet?*

52. *A me si spetta il farne vendetta e io renderò a suo tempo quel che lor è dovuto, e i piedi mancheran sotto ad eum il giorno dello sterminio e imminente, e il tempo s'affrettà a venire.*

53. *Il Signore giudicherà il suo populo, e farà misericordia a' suoi servi, veggendo come è illanguidito ogni braccio, e che quelli pure, che erano in luoghi muniti, sono venuti meno e gli aranci stessi sono periti.*

54. *Ed ei dirà dove sono que' loro dei, ne' quali riber fidanza?*

55. *Delle vittime ad essi offerte ei mangiarono il grasso e beverano il vino di libagione or quelli si svegliano e vi porgano aiuto e nella necessità vi proteggano.*

56. *Imparate, che io solo son Dio e altro non haueate fur di me io occido e io vivo la vita, ferisco e risano, e non e chi possa sottrarre altrui alla mia podestà.*

40. *Alzerò al cielo la mia mano, e dirò Come io vico in eterno.*

41. *Così quando io ruoterò quel folgore la mia spada, e quando la mano mia si armerà per far giudicio, farò vendetta de' miei nemici, e a coloro che mi odiano, renderò il contraccambio.*

42. *Inebrierò di sanguis le mie sagittas, del sangue degli uccisi e de' prigionieri, che hanno il capo tosato, la mia spada discorrerà le loro carni.*

43. *Nazioni, date laude al populo del Si-*

monera a porta de' suoi servi, veggendo l'estremo miseria, e cui sono ribelli. Ma reppresenta la tribulatione mandata da Dio contro i filidri, nella l'immagine di una città assediata della quale i combattenti si staranno e moriranno quoru, che sono ne' terreni più insospugnabili, vngano presso e gli assai del vico imbelite o primum sotto la spada, o non sono di caltra.

44. *Imparate che io solo son Dio. Felle re dalle vuole scagione vna al apparire che lo solo sono il vno Dio che a me dante obediunt, ne videri vnao solo, altro ne si rimandano vnao le vostre piaghe e pueri i vostri e miei orneli. Questa pueritudo e prodigia e vi 41. 43.*

45. *De' prigionieri, che hanno il capo tosato. I vincitori sovrano sui leuare i prigionieri la vna di archietu come presso un poeta Latino l'Altra dicitur leuare dagli Scipioni sui leuati che erode additata in quoru bano non l'ignominia di leuare capilli a armati vno, ma l'utile supplicio de secretarie le leuare degli sicuti sicuti, supplicio stato coetu gli Ebrei dach bati aliorbe inuano la Palestina, e da Saluato contridire de fruttili Vocabat. I re. Merit. Tob. 3. cap. 102. Hebraic. cap. 33. 17.*

46. *Impone, date laude al populo del Signore. I. Apostolo. Rom. 11. 14. etio questo bano secondo la tribulatione*

sanguinem servorum suorum ulcisculari: et vindictam retribuet in hostes eorum, et propitius erit terrae populi sui. * 2. Mac. 7. 8

33. Veni ergo Moyses, et locutus est omnia verba cantici huius in auribus populi, ipse et Josue filius Nun.

35. Complensque omnes sermones istos, loquens ad universum Israel.

36. Et dixit ad eos: Ponite corda vestra in omnia verba, quae ego testificor vobis hodie: ut mandata ea filius vestris custodire, facere et implere universa, quae scripta sunt legis huius.

37. Quia non incassum praecepta sunt vobis, sed ut singuli in eis viverent: quae facientes longo perseveretis tempore in terra, ad quam, Iordane transiitis, ingredimini possidendam.

38. Locutusque est Dominus ad Moysen in eadem die, dicens:

39. Ascende in montem istum Abarim, id est transiitum, in montem Nebo, qui est in terra Moab contra Jericho: et vide terram Chanaan, quam ego testamur filius Israel obtinendam et morare in monte.

40. Quem considerans iugiter populus tuus, servus mortuus est Aaron frater tuus in monte Hor, et appositus populo suis.

* Num. 20. 26. - 27. 12.

41. * Quia perjurasti es contra me, in medio filiorum Israel, ad aquas contradictionis in Cades deserti Sin, et non sanctificasti me inter filios Israel. * Num. 20. 12. - 27. 14.

42. Et contra vires terram, et non ingredieris in eam, quam ego dabo filius Israel.

del' LXX, nella quale si legge: Nazion, dale fonde al popolo di Iaa. Io che fa un'espresa protesta della votazione delle genti rimane a far festa col popolo di Dio. Ma secondo anche la lezione nostra, e del' Ebreo, viene ad averci un senso molto singolare: perchè non potrebbero le nazioni ammirare e celebrare il popolo di Dio, se anche nella medesima fede non riconoscessero l'ammirabile Provvidenza, nella quale ha Dio fatto servire alla salute di tutte le nazioni il giustizio. * l' accortezza stessa, os-

gnare, perchè questi farò vendetta del sangue de' miei suoi, e farà pagare il fio a' loro nemici, e spanderà sua misericordia sopra la terra del popol suo.

44. Morì adunque e con lui Gionat figliuolo di Nun annunciò tutte le parole di questo cantico diquanti al popolo, che ascoltava.

45. E finì di spiegar tutte queste cose a tutto Israele.

46. E disse loro: Ponete mente a tutte le parole, che io vi ho oggi testificato, affinché raccomandiate a' vostri figliuoli di osservare e fare e adempire tutte quante le cose prescritte in questa legge.

47. Perchè non a caso sono state comandate, ma affinché ognun di voi per esse abbia vita e ponendole in esecuzione dimoriate per lungo tempo nella terra, di cui, valicato il Giordano, entrerete in possesso.

48. E il Signore parlò in quello stesso giorno a Mosè, e disse:

49. Salì su quel monte Abarim (vale a dir dei passaggio) sul monte Nebo, che è nella terra di Moab dirimpetto a Gerico: e mirò la terra di Chanaan, la quale darò in dominio a' figliuoli d' Israele, e muori sopra quel monte.

50. Sul quale quando erai salito, andrai a riunirti alle tue genti, come morì Aaron tuo fratello sul monte Hor e si riunì al suo popolo.

51. Perchè voi peccate contro di me in mezzo ai figliuoli d' Israele alle acque di contradictione: come a Cades nel deserto di Sin, e non vi facete avere presso i figliuoli d' Israele.

52. Tu vedrai dirimpetto a te la terra, che io darò a' figliuoli d' Israele, ma non vi entrerai.

di si può la massima parte di questo popolo infelice. l'edi Rom. 11. 11. 12. c.

Spenderà sua misericordia sulle terra del popol suo. Segue che il senso dato di sopra ben si corrisponde, come nella Chiesa sarà Dio riparatore e edificatore: la sua bontà e misericordia alla visita del Cristo: e particolarmente allorchè egli, risuscitato da morte e salito al cielo, spanderà lo Spirito santo e i suoi doni sopra la chiesa. l'edi Tiber. q. 42.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Mos vocans a suis benedixit le doctis tribu d' Israele, et protulit quosdam, qui ad eam non di accivero.

1. Hare est benedictio, qua benedixit Moyses homo Dei, filius Israel ante mortem suam.

2. Et ait Dominus de Sinai venit, et de Seir ortus est nobis apparuit de monte Pha-

1. Questa è la benedizione data da Mosè, uomo di Dio, a' figliuoli d' Israele, prima della sua morte.

2. Egli disse: Dal Sinai è venuto il Signore, e dal Seir egli si è levato per noi e ap-

1. Come di Dio. Profeta, ministro, ambasciatore di Dio. Mosè parla qui di se stesso in terza persona, come fanno talora anche gli altri profeti. Questo è come il trattamento del Legislatore degli Ebrei.

3. Dal Sinai è venuto il Signore e dal Seir, re. Il Signore viene a noi dal Sinai allorchè so quel monte ci diede la legge: tal qual sole si levò a noi dal monte Seir, e risplende agli occhi nostri dal monte Phara. Si accennano

9. Qui dicit patri suo et matri suae: Vae tui et fratribus tuis: ignem tuum et maledictionem filium tuum, in conspectu cunctarum gentium et pacem suam servaverunt.

* Exod. 33. 27. Lev. 10. 5.

10. Indica tua o Iacob, et legem tuam, o Israel: posuit thymum in furore suo et holocaustum super altare suum.

11. Benedic, Domine, fertilitatem tuam et opera manuum illius suscipe. Percute dora numerorum eius, et qui odierunt eum, non consurgant.

12. Et Benjamin ait: Amen: vultum Domini habitabit confiteri in eo: quasi in thalamo tota die morabitur, et inter humeros illius requiescet.

13. Joseph quoque ait: De benedictione Domini letta eius, de pacis oculis et rore aliquo aliquando saluabitur.

14. De pomis fructuum solia ac lunae,

15. De vertice antiquorum montium, de pomis collium aeternorum:

16. Et de frugibus terrae et de plenitudine eius. Benedictio illius, * qui apparuit in rubro, veniat super caput Joseph et super verticem Nazareth inter fratres suos. * Exod. 3. 2.

17. Quasi primogeniti tui pulcrumque eius, ornata rhinocerotis ornata illius: in ipso tra-

9. *Quelli, che dissero al padre loro, e alla lor madre: Io non ti conosco e a' tuoi fratelli: Io non so chi voi siate e non ebbi riguardo a' propri figliuoli, questi adempirono la sua parola, e servarono uersoiato il suo patto.*

10. *Inaugureranno i tuoi giudizi o Giacobbe, e in tua legge o Israele: reglino quando tu acci in furore, tu perzinneranno i iuniani e gli sfocanti sul tuo altare.*

11. *Benedici, o Signore, la tua fortetia, e accetti le opere della tua mani. Percuoli alle spalle i suoi nemici, e non si levano in pie quelli che li odiano.*

12. *E de Benjamin disse Egli, il dilettissimo del Signore, con lui si stiano in tutta fidanza: vi stara come in letto nuziale, e riposera traile braccia di lei.*

13. *Mise parimente di Giuseppe La terra di lui e in benedicta del Signore per i frutti del cielo, pelle rugiada, e le sorgenti che scaturiscono da basso;*

14. *Per i frutti, che non pendotti dal cielo, e dalla luna,*

15. *E che nascono sulle rime degli antichi monti e pe' frutti de' colli eterni*

16. *E pelle biade della terra, e per tutti i beni, onde ella e ripiena. La benedictioe di lui, che apparve nel rubro, scenda sul capo di Giuseppe, e sulla cima del capo di lui, che e un Nazareo tra' suoi fratelli*

17. *La sua bellezza e come quella del primogenito del fauro, la corna di lui, corna di*

lione, ricolorato da gloria insieme a di dale confidenza: la stessa lione.

12. *La terra di lui e benedicta del Signore. La tribu di Ephraim ebbe nella sua passione delle colline fertillissime, la tribu di Manasse ebbe dalla dal lumbano un paese grassissimo a pie de monti di Hermon: di colli e di fontane che sono i monti antichi ed eterna del versetto 13. Fece loro. 122. 26, Job 19. 11. ne dove si da al monte l'opulento di eterna.*

13. *Per i frutti, a quali qualunque sommamente l'aspetto laterale del cielo: colle di piu qui all'eterna e chiara fructa di sole e delle lune: perché la luna colla sua quantita e colle col suo calore crescono continuamente nell'eterna alla prospera fructificazione delle piante. La scrittura parlando agli uomini ad opera i loro linguaggi e la sua delle razioni e opinioni più comune e più facile tra gli stessi uomini, senza che ella possa ne rannunziare le idee.*

16. *La benedictioe di lui e: Moie pregò il Signore, il quale gli apparve la prima volta, di scendere sul rubro, che quando le sue benedictioe sul capo di Giuseppe: salt a dritta sopra le due tribu, delle quali egli era il padre, e il quale e Nazareo, cioè apparve e discese tra suoi fratelli ed e comune di gloria da Dio e dagli uomini: imperocchè l'una e l'altra cosa signora la voce Nazareo in questo luogo.*

17. *La sua bellezza e: Gli antichi l'avevano grande stima del loro. Moie a questo l'ave a lui rannunziare Giuseppe, da le vena di rannunziare le quali non più belli e primitivi: che quello del loro Nazareo, che con la comune natura significa il rannunziare d'eterna: che abbia non una, ma due corna: una al naso l'altra più piccola, sia benedictioe, sopra del lione.*

Viene che in questo luogo si predica la dignita reale, la quale eterna principalmente nella tribu di Ephraim

9. *Quelli, che dissero al padre loro, e dopo la benedictioe di tutta la famiglia sacerdotale: ne viene questa di tutto il resto della tribu di Levi: conservata tutta quella in specie: uscio al Signore e nella quale e sommamente commendabile il totale distaccamento dalla carne: e dal sangue: distaccamento che era chiesto a Levi in un lott e sempre nel lott dell'Isola NAAR. 27. in re al qual lott lo stesso in questo luogo.*

16. *Inaugureranno i tuoi giudizi: et: E restato l'altare proprio de sacerdoti e de Levi: il adoperare il popolo nella legge del Signore e in secondo luogo di piacere. Dio colla lione e e: scendano e scendano alquanti a quello che da scritto: Num. 33. 18. e 34.*

17. *Benedic: o Signore, la tua fortetia: et: Benedici. Il primo promesso e fatto di Levi: nell'opera agli erapi e a' termini della pace e sono a le accetti le offerte delle lor mani: Vae gli appeti erodono che: viene di Israele dato alla tribu. Levi: riguarda specialmente i Nazareti, che fuori di quella li era come e resto de quali sono restati le azioni grandi: confide: l'altare e contro al tri nemici del peccato. Dio.*

17. *Dopo il detto: la tua del Signore: et: Tuote Benjamin a Levi: pregò: nella tribu di Benjamin doveva essere restato il tempio del Signore: la cui e Levi: sarebbe stato: restato: il loro ministero per questa ragione: senza che quella tribu e: restato: da Dio: restato: speciale, attribuendo questa al loro: restato: di lei: restato: Benjamin: della e de di Gerusalemme la parte meridionale appartiene alla tribu di Iuda: a restato: restato: dove era il tempio: appartiene a Benjamin: Job. 33. e: Quelli di dire: che Benjamin: restato: in tutta fidanza: restato: Signore, e: restato: presso a: Signore: e: quali signori: loro: restato: e: restato: sul capo del padre suo e: restato: restato: restato: come la chiave della: restato: Signore: della tribu di Benjamin per aver nel suo: restato: una: restato: di una: restato:*

26. Non est Deus alius, ut Deus rectissimus
ascensor coeli auxiliator tuus. Magni Secunia eius
discurrunt nubes

27. Habitaculum eius sursum et subter brachia
scampterna cunctis a facie tua nuncium,
detorque. Conferere.

28. Habitabit Israel confidenter ei solus. Oculi
Jacob in terra fremontis et vini, coelique
caligabunt rore

29. Beatus es tu, Israel: quis similis tui,
popule, qui salvatus in Domino? Scilicet auxi-
lii tui et gladius glorie tue: negabunt te inimi-
ci tui et in eorum coila calcabis.

Azer Veneziani di fatto gli antichi guerrieri portar cal-
cei, o boraccini di questi metalli. Vedi anche i Reg.
xvii. 8.

27. Calata e il suo abitacolo e quaggiù egli stende re.
Idem più grandiosa della maestà e potenza di Dio non

26. Non v'ha altra Dio simile al Dio del
realissimo (Israele) colui, che siede sopra
de' cieli, è tuo protettore. Egli colla sua po-
tenza governa le nubi

27. Calata è il suo abitacolo e quaggiù
egli stende la sua braccia eterna et vincerà
in fuga davanti a te i tuoi nemici, e dirà
loro. Sinite ridotti in polvere.

28. Israele si rilarà nelle sue abitazioni con
tutta fiducia e da se solo. L'occhio di Gia-
cobbe goderà lo spettacolo di una terra fe-
conda di grano e di vino, e i cieli pioveranno
a diluvi le rugiade.

29. Beato se' tu, o Israele: chi è mai si-
mile a te, o popolo, che hai tua salute nel
Signore? Egli scudo che ti protegge, egli spa-
da di gloriosa vittoria per te. i tuoi nemici
ti smacheranno di fede e tu calpesterai i col-
li loro.

poi dicesi di questa. Egli è elevato infinitamente sopra
della terra e degli uomini, ma arriva in quaggiù col suo
braccio, e una sua parola è sufficiente a ridurre in pol-
vere, anzi nel nulla, le intere nazioni.

29. Calpesterai i colli loro. Vedi Jos. x. 24

CAPO TRENTESIMOQUARTO

*Contemplate la terra promissa ancora Moise, e accalante e sepole de Dio, e il popolo lo piange,
a lui è sostituto Giosafat: e celebrato il profeta Moise per la familiarità con Dio e per prodigi da
lui operati*

1. Ascendit * ergo Moyses de campestribus
Moab super montem Nebo in verticem Phasga
contra Iericho, ostenditque ei Dominus omnem
terram Galaad usque Dan,

* Sup. 3. 27. - 32. 49; 2. Mach. 2. 4

2. Et universum Nephthali, terramque E-
phraim et Manasse et omnem terram Juda usque
ad mare novissimum,

3. Et australem partem et latitudinem cam-
pi Iericho civitatis palmarum usque Segor.

4. Distinque Dominus ad eum * Hæc est ter-
ra, pro qua iuravi Abraham, Isaac et Jacob,
dicens Semini tuo dabo eam. Vidisti eam ocu-
lus tuis et non transibis ad eam

* Gen. 12. 7. - 15. 18.

5. Mortuusque est ibi Moyses servus Domini
in terra Moab, subente Domino

6. Et sepelivit eum in valle terrar Moab con-

1. Salì dunque Moise dalla pianura di
Moab sul monte Nebo alla cima del Phasga
dirimpetto a Gerico, e il Signore gli fece ve-
dere tutta la terra di Galaad sino a Dan,

2. E tutta Nephthali, e la terra di Ephraim
e di Manasse e tutta la terra di Giuda sino
al mare ultimo,

3. E la parte del sud e la spaziosa
campagna di Gerico città delle palme sino a
Segor.

4. E disse a lui il Signore. Questa è la
terra, per ragion della quale giurai ad Abra-
ma, a Isaac, e a Giacobbe, e dissi. Darolla
ai tuoi discendenti. Tu l'hai veduta cogli
occhi tuoi, e non vi entrerai.

5. E ivi si morì Moise servo di Dio nella
terra di Moab, secondo il comando del Si-
gnore.

6. E questi lo se' seppellire in una valle

1. Salì monte Nebo il Nebo e il Phasga sono due nomi
de' monti Moab, che si elevano da oriente su occidente
nell'angolo di Gerico verso il mare.

2. Dio al mare ultimo. Fino al mare occidentale, che
è il mediterraneo.

3. Valle delle palme. Secondo la nostra versione questo
si riferisce a Gerico, e lo stesso epiteto se è detto da
Pindaro, lib. 4. cap. 11. Avvicinato molto per le sue palme
settentrionali alcuni vogliono, che vada intesa Ergadi.

6. Lo se' seppellire. Dagli Angeli suoi, secondo la tradi-

zione e degli Ebrei e della Chiesa Cristiana. I ecc. Epi-
scopo. Azz. da 81. 5. Giordano e il mediterraneo, che da
Gerico sono state agitate. In questo luogo le cose quan-
to alla sepoltura e gli spari loro e l'angolo di Moab.
Ma qual'ora sia la valle, che lo scrive, noi lo accor-
tiamo come dell'ultima delle Aperte santo, il quale v'è,
che noi avessimo anche queste circostanze dell'ultimo ter-
mine di questo grandissimo e santissimo uomo, e il re-
sultato delle sue leggi affinché egli fosse solito questo
sacrificio, essendo fedele da Dio.



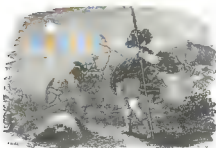
*Questo è la terra, per reposit della quale, questo
al Abramo,*

Post Cap. 24. e 4



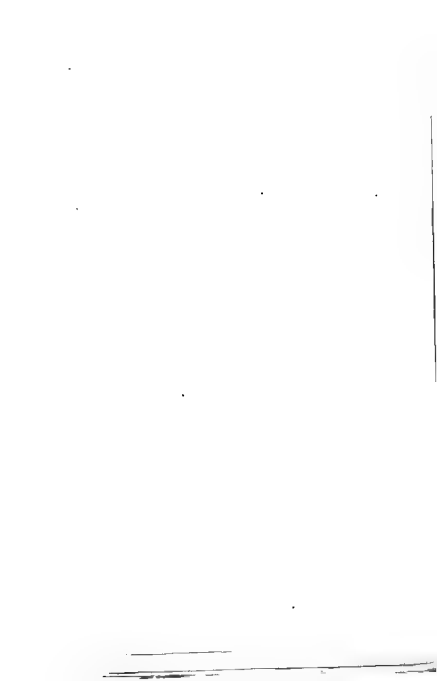
*E è sacerdote che per via di Ferra dei testamenti del Signore
stanno nel corteo del Sacerdote*

Genesi Cap. 3. v. 17



Solo non la guardare le figure fortissime

Genesi Cap. 18. v. 12



tra Phogar: et non cognovit homo sepulcrum eius usque in praesentem diem.

7. Moyses centum et viginti annorum erat, quando mortuus est: non caligavit oculus eius, nec denique illius moti sunt.

8. Fleveruntque eum filii Israel in campis: stribus Moab triginta diebus. Et completi sunt dies planctus lugentium Moysen.

9. Josue vero filius Nun repletus est spiritu sapientiae, quia Moyses posuit super eum manus suas. Et obedierunt ei filii Israel, feceruntque, sicut praecepit Dominus Moyses.

10. Et non surrexit ultra propheta in Israel sicut Moyses, quem nomen Domini facit ad faciem,

11. In omnibus signis atque portentis, quae misit per eum, ut faceret in terra Egypti Pharaoni et omnibus servis eius, universaque terrae illius,

12. Et cunctam manuum robustiam, magnaque mirabilia, quae fecit Moyses coram universo Israel.

della terra di Moab dirimpetto a Phogar ed è rimasto ignoto a tutti il suo sepolcro fino ai dì d'oggi.

7. Mosè aveva cento venti anni quando morì: non se gli indebolì la vista, nè se gli smossero i denti.

8. E i figliuoli d'Israele menarono duolo per lui nella pianura di Moab per trenta giorni. E si compierono i giorni del lutto per quei che piangevan Mosè.

9. E Josué figliuolo di Nun fu ripieno di spirito di sapienza, perchè Mosè gli aveva imposte le sue mani. E a lui prestarono obbedienza i figliuoli d'Israele, e fecer quello, che il Signore avea comandato a Mosè.

10. Né si levò mai più in Israele un profeta simile a Mosè, col quale trattasse il Signore faccia a faccia,

11. Né simile a lui in quei prodigi e miracoli, i quali per la missione datagli dal Signore fece egli nella terra d'Egitto contro di Faraone e contro tutti i servi di questo, e contro tutto quel paese,

12. Né simile nella possanza e nelle opere miracolose, quali le fece Mosè in faccia a tutto Israele.

PREFAZIONE

AL LIBRO DI GIOSUÈ

Questo libro parla in fronte il nome di Giosuè non solo perchè in esso trovai la storia di quello che avvenne al popolo di Dio nel tempo del Governo di Giosuè, ma ancora perchè da lui medesimo questa storia fu scritta per volentieri ragione se degli Ebrei, e se ancora dei nostri interpreti fu fatto nel capo 24 vers. 26 si dice che tutto questo era tutto scritto da Giosuè in che non solo, e nessuna ragione si restringerebbe alle cose riferite in quel luogo non di più nel libro dell' Ecclesiastico capo 46 vers. 1 si legge, che Giosuè figliuolo di Nave fu successore di Mosè nelle profetie, così il Greco e ciò non altro cosa può significare, se non che a testimonianza di che questa storia conduttore d' Israele venne per separazione d' Israele dalla terra sua al tempo della sua morte. Non neghiamo che alcuni perche non sono stati aggiunti a questa libro da mano per essere come una varj nomi di luoghi, e varie osservazioni che riguardano i tempi se parati ma questa storia parlo da qualunque autore che vengono (perche alcuni a Giovanni, altri ad Elia, altri finalmente ad alcuni de' posteriori profeti le attribuiscono) approvate già, e rannate dall'autorità del la Scrittura, e della Chiesa (Cristiana), non potremo mai non averle alla verità e credendole di questo libro derivare. E non solo che dipinto il nome di Giosuè che vuol dire Salutare il quale gli fu dato chiamando da Mosè da quello di Josue che significa Dio Salva- tore ovvero Salutare dato da Dio quando questo nome non crediamo che fosse dato a lui da Dio non solo per salvare, ch' è chiamato nella guerra contro gli Amaleciti, e per la generosità e clemenza con cui egli non solo Obedì e appose alle mormorazioni degli altri esploratori mandati a cercare la terra di Canaan ma molto più per quello che disse con spirito profetico conosciuta davanti a Dio da lui nell' introduzione e stabilire il popolo nella medesima terra. Il padre di lei era della tribù di Efraim, e chiamavasi Josuè il quale nome derivante da Josuè fu scritto Nave anche da noi Giosuè e detto Giosuè il figliuolo di Nave per distinguere dall' altro Giosuè figliuolo di Josuè autore dell' libro stessimo. Il nome Josuè fatto venire a Josuè come egli non doveva mettere il piede nel-

la terra di promissione, non solamente volente e contemplare del mondo Agram, dir' egli avrebbe morto, Josuè disse il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provvede a questo popolo un capo il quale abbia virtù per andare e stare al loro governo, affidato con lui il popolo del Signore come un braccio di potere una pastore e il Signore disse a lui Prendi Josuè figliuolo di Nave in cui sia il (tuo) spirito e poni sopra di lui le tue mani alla presenza di Eleazaro sacerdote e di tutta la moltitudine e gli darai i tuoi precetti (volentieri) e una parte di tua gloria affidata tutta la Scrittura de' Ebrei e Israele l' obbedire. Josuè capo 14 19 Come anche dopo la morte di Mosè interpellato da Dio medesimo, il quale gli promise di essere con lui in tutte le sue imprese prende il governo degli Israeliti, e tiene il posto di quel gran Legislatore per tutto di continui-quasi, secondo il calcolo di Giuseppe Ebreo, ovvero per ventotto anni, se crediamo quello ad alcuni Padri Ebrei e Latini Egli parla meravigliosamente il Giordano, e condusse il popolo a prendere possesso dell' eredità promessa ad Israele e a quei discendenti i profeti, fatti dal Signore a favore d' Israele, e prima di tornare e di obbedendo tutti quel popolo, una parte di quello e rimasta dalla spina di Giosuè, e l' altra parte fugge in altre regioni, e Giosuè finalmente per ordine del Signore andava e costruisce delle tribù in suo partito che l' era venuto a sparte Israele successore di Mosè, a cui era richiesto di rannare quello che non aveva potuto rannare Mosè, vale a dire d' introdurre il popolo al possesso della terra promessa, quel nome grande, come parla il suo nome grandissimo nel salvare gli eletti di Dio, e nel dare a noi che se gli opponiamo (Ebrei xvi 12), quel nome ammirabile, egli è una vera spirituale figura di Gesù Cristo venuto per adempire a favore di credere quello che Mosè non fece, se non sacrificare, e non tutto il culto Levitico era potuto produrre e perfezionare una non condurre ad effetto. Josuè figliuolo di Nave (cioè a Giosuè) porta la figura del Signore contro non solo nelle sue guerre ma anche nel nome egli porta il Giordano distrugge i segni vecchi divide la terra al popolo ebreo e in tutto quello cri-

là e borghi e monti e fiumi e torrenti e con-
fini i regni spirituali descrive della Chiesa e
della celeste Gerusalemme. La differenza adun-
que tra l'uno e l'altro in questo solo con-
siste, come notò s. Agostino, che il morto Ge-
sù nella terra de' mortali introduce gli Ebrei;
il vivo e vero Gesù, il vero Salvatore degli uo-
mini, qual condottiere celeste nella terra de' vi-
vi gli introduce, così Faust xvi. 20. La stessa
distribuzione fatta a sorte della terra di

Chanaan ci presenta una bella immagine della
gradita vocazione al regno celeste per la
quale in Cristo fummo noi chiamati a sorte,
predestinati giusta il decreto di lui, che opera
il tutto secondo il consiglio della sua volontà,
Ephes. i. 11. Nella stessa alleanza nuovamen-
te firmata tra Dio e il popolo sotto Giosué
molte e molte cose si trovano, nelle quali i
caratteri della Cristiana alleanza adombrati
sono e predetti

IL LIBRO DI GIOSUÈ

CAPO PRIMO

Giosué confortato dal Signore avanti al popolo che si preparò a passare da lui a tre giorni il Giordano, e le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manassè, che armate procedono a loro fratelli secondo il patto.

1. Et factum est post mortem Moysi servi
Domini, ut loqueretur Dominus ad Josue filium
Nun, nuntium Moysi, et diceret ei

2. Moyses servus meus mortuus est surge,
et transi Jordanem istum tu, et omnis populus
tecum in terram, quam ego dabo filiis Israel.

3. Omnem locum, quem calcaverit vesti-
gium pedis vestri, vobis tradam, sicut locusus
sum Moysi. * Deut. 11. 24

4. A deserto et Libano usque ad Euphratem
magnum Euphratem, omnis terra Hebraeorum,
usque ad mare magnum contra solis occasum,
erit territorium vestrum.

5. Nullus poterit vobis resistere cunctis die-
bus vitae vestrae: sicut fui cum Moysi, ita ero
tecum, non dimittam, nec derelinquam te. * Inf. 3. 7 Heb. 13. 5

6. Confortare et exi robustus tu enim sorte

1. E dopo la morte di Moise, servo del Si-
gnore, egli avvenne, che parlò il Signore a
Giosué figliuolo di Nun ministro di Mosè, e
gli disse

2. Il mio servo Moise è morto. su via pas-
sa questo (fiume) Giordano tu e tutto il po-
polo con te a va' nel paese, che io darò a' fi-
gliuoli d' Israele

3. Tutti i luoghi, ne quali voi potrete il
piede, li darò a voi, come io dissi a Moise

4. I vostri confini saranno dal deserto e
dal Libano sino al gran fiume Eufrate, vo-
stra tutta la terra d'oggi Meibei, sino al gran
mare verso occidente.

5. Nessuno potrà resistere a voi per tutto
il tempo della tua vita, come io fui con
Moise, così sarò teo non ti lascerò, e non
ti abbandonerò.

6. Patti coraggio e sii costante: perchè

1. E dopo la morte di Moise, ec. La particella con-
giuntiva e il segno, che indica la continuazione della storia
del Deuteronomio con questo libro di Giosué.

Ministro di Moise. Giosué, benchè divenuto dopo la
morte di Moise secondo l'ordine di Dio capo supremo del
popolo, non s'ignora di chiamarsi tutt'ora ministro di Mo-
ise, simil. tratti di similitudine caratterizzazio di ordinario qua-
gli uomini, che sono chiamati da Dio a grande im-
presa.

4. Dal deserto e dal Libano, ec. Questo deserto è quel
dell'Arabia Petraea. In voce del Libano i LXX mettono

l'AntiLibano, che è la parte meridionale del Libano, da
cui l'AntiLibano è separato per una gran valle. Per il Prim.
v. 20. L'Eufrate è notissimo. Gli Ebrei non avendo osser-
vato le condizioni dell'alleanza meritarono, che Dio non
desse loro tutto intero il paese promesso, se non assai tardi,
e per non molto tempo. Il loro dominio si stese fino al
l'Eufrate sotto David e sotto Salomone.

Tutta la terra degli Hebrei. Quelli erano la nazione
più forte e valorosa di tutti i Chanaan, onde ella è qui
posta per tutte le altre di quel paese. Il mar grande è il
Mediterraneo, come altre volte si è detto.

divides populo hinc terram, pro qua terravi patiens sum, ut traderem eam illi.

** Deut. 31 7 23; 3. Reg. 9. 9.*

7 Confortare igitur et esto robustus valde, ut custodias et facias omnia verba, quam praecepit tibi Moyses servus meus: ne declines ab ea ad dexteram, vel ad sinistram, ut intelligas cuncta, quae agis.

8 Non recedas volumen legis huius ab ore tuo; sed meditaberis in eo diebus, ac noctibus ut custodias et facias cuncta, quae scripta sunt in eo: tunc diriget viam tuam, et intelligas eam.

9 Ecce praeceptum tibi. Confortare et esto robustus noli metuere et noli timere quoniam beatus est Dominus Deus tuus in omnibus ad quaecumque pertraheris.

10 Principique Josue principibus populi, dixit: Transite per medium castrorum, et imperate populo ac dicitur:

11 Praeparate robus cibaria, quoniam post diem tertium transibitis Jordanem et intrabitis ad possidendam terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

12 Rubenis quoque et Gaditis et dimidione tribui Manasse ait:

13 Memento sermonis, quem praecepit vobis Moyses famulus Domini, dixitque: Dominus Deus vester dedit vobis requiem et omnem terram.

14 * Uires vestrae et illi acumenta monebunt in terra, quam tradidit vobis Moyses trans Jordanem: vos autem transite armati ante faciem vestram, omnia facies manu, et pignate pro eis, ** Num. 32. 26.*

15 Donec dei Dominus requiem fratribus vestris, sicut et vobis dedit; et possideant ipsi quoque terram, quam Dominus Deus vester daturus est eis: et sic revertentur in terram possessionis vestrae et habitabitis in ea, quam vobis dedit Moyses famulus Domini trans Jordanem contra oculos vestros.

16 Respondentque ei Josue, atque dixerunt: Omnia, quae praecepisti nobis, faciemus et quicumque museris, obtemus.

17 Sicut obedimus in cunctis Moysi, ita obediemus et tibi, tantum ut Dominus Deus tuus tecum sicut fuit cum Moysi.

8. *Abbi mai sempre alla bocca il libro e. A quelli, che alcuna cosa meditano con grande attenzione, e aiuto (come noi diciamo) tutti li necessitate avviene, che ciascuno loro in bocca delle parole relative a quello che sentenzia interpretamento.*

11. *Preparatevi i viveri.* La mattina voleva tutti loro, cap. 7. 15. Ma gli Israeliti avendo travolta delle fatiche e altri incomodi in allontananza nel paese già conquistato degli Amorreiti, e perdevano avere per denaro da popoli vicini, potevano rifarsi anche di queste cose non lasciando il dio di mandare nella meditazione poteva la solita proibizione dal cielo alcuni pensare, che Giosue non seguendo, se

fu distribuita a sorte a questo popolo la terra, che lo precedeva a' padri loro con giuramento di dare ad essi.

7. *Fatti adunque coraggio e sii costante grandemente, affini di osservare e adempiere tutta la legge annunziata a te da Mosè tuo servo e non torcere né a destra, né a sinistra, affinché tu abbi prudenza in tutto quello che fai.*

8. *Abbi mai sempre alla bocca il libro di questa legge, e meditalo i giorni e le notti, affini di osservare e adempiere tutte le cose, che in esso sono scritte: allora tu avrai prosperato ne' tuoi andamenti, e avrai prudenza.*

9. *Ecco che io ti comando. Fatti cuore e sii costante non aver paura e non timorirti: perche' teco egli è il Signore Dio tuo in qualunque parte tu vada.*

10. *E Giosue ordinò, e disse a' principi del popolo. Andate per mezzo agli alloggiamenti, e salutate quest'ordine al popolo, e dilette.*

11. *Preparatevi i viveri, dappoichè di qui a tre giorni voi passerete il Giordano ed entrerete a prender possesso della terra, che vuol darvi a voi il Signore Dio vostro.*

12. *Dixit egli di più a quelli di Ruben e di Gad e alla mezza tribu di Manasse.*

13. *Ricordatevi dell'ordine dato a voi da Mosè servo del Signore, allorchè vi disse: il Signore Dio vostro ha dato a voi riposo e tutto questo paese.*

14. *Le vostre mogli e i figliuoli e i bestiami resteranno nelle terre assegnate a voi da Mosè di qua dal Giordano: ma voi ponetevi in armi prima de' vostri fratelli, tutti quanti siete valorosi di mano, e combattete per essi.*

15. *Sino a tanto che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi: e sieno anch' essi al possesso della terra, che il Signore Dio vostro darà loro, e allora ve ne tornerete nel paese, di cui siete padroni, e nel luogo assegnatovi da Mosè servo del Signore di qua dal Giordano verso levante.*

16. *E quelli risposero a Giosue, e dissero: Noi faremo tutto quello che ci hai comandato e andremo dovunque ci manderai.*

17. *Come noi fummo in tutto obbedienti a Mosè, così obbediremo anche a te, solamente sia teo il Signore Dio tuo, come fu con Mosè.*

Dio voleva esultare a piacere la mattina dopo il passaggio del Giordano, da ordine, che si preparasse per ogni caso i viveri necessari alla continenza nel paese nemico.

Da qui a tre giorni voi passerete il Giordano. I. ordine di preparare i viveri non fu dato, se non quando il popolo fu giunto presso al Giordano: ma è questo quel punto del suo luogo: perchè ha voluto la Scrittura dimostrare la pronta ubbidienza di Giosue agli ordini del Signore, e come si accette subito ad eseguirli il luogo de' versetti 10, 11 sarebbe dopo il versetto 1. del capo 10.

17. *Ricordatevi dell'ordine di Voi. Num. 33. 32.*

8. Needum obdormierunt, qui latebent, et ecce mulier ascendit ad eos, et ait.

9. Notti, quod Dominus tradiderit vobis terram: clementia irruit in nos terror vestre, et elanguerunt omnes habitatores terrae.

10. Audivimus, quod * secretum Dominus aquas maris ruit ad vestram introitum, quando egressus es ex Aegypto: et ei quae feceritis duobus Amorrhaeorum regibus, qui erant trans Iordanem, Sehon et Og, quos interfecistis.

* Exod. 14 21 † Num. 21 24.

11. Et haec audientes perterriti, et elanguit cor nostrum, nec remansit in nobis spiritus ad introitum vestrum Dominus enim Deus vestre, ipse est Deus in caelo vester et in terra deorum.

12. * Nunc ergo iurate mihi per Dominum, ut quomodo ego misericordiam feci vobiscum, ita et vos faciatis cum domo patris mei: detraheque mihi verum signum: † Iaf. 6. 22.

13. Ut salvetis patrem meum et matrem, fratres ac sorores meas et omnia, quae illorum sunt, et cruas animas nostras a morte.

14. Qui responderunt ei Anima nostra ahi pro vobis in mortem, si tamen non prodideris nos: cumque tradiderit nobis Dominus terram, faciemus in te misericordiam et veritatem.

15. Deposuit ergo eos per funem de fenestra domus enim eius haerebat muro.

16. Dixitque ad eos Ad montana conscendite, ne forte occurrant vobis revertentes: ibique latitate tribus diebus, donec redierint: et sic ibitis per viam vestram.

17. Qui dixerunt ad eam: Innoxii erimus a iuramento hoc, quo adiuvasti nos;

18. Si ingredientibus nobis terram, signum fuerit funiculus iste coccineus, et ligaveris enim in fenestra, per quam demissis nos et patrem nostrum ac matrem, fratresque et omnem cognationem tuam congregaveris in domum tuam.

19. Qui osium domus huius egressus fuerit, sanguis ipsius erit in capite eius, et nos erimus alieni cunctorum autem sanguis, qui se-

8. E' quelli, che erano nascosti, non avevano ancora preso sonno, quando la donna salì a trovarli, e disse loro.

9. Io so, che il Signore ha dato a voi il dominio di questa terra: perchè voi siete divenuti terribili a noi, e tutti gli abitanti del paese sono spaventati.

10. Abbiamo udito, come il Signore ha asciugate le acque del mare rosso nel vostro passaggio, allorchè usciste dall'Egitto: e in qual maniera abbiate trattati i due re degli Amorrhæi, che eran di là dal Giordano, Sehon e Og, i quali voi metteste a morte.

11. E udite tali cose, ci siamo impauriti, e il nostro cuore si è infiacchito e non è rimasto a noi spirito alla vostra venuta: perchè il Signore Dio vostro egli è Dio lassù in cielo e quaggiù in terra.

12. Ora dunque giurate a me pel Signore, che siccome io ho usata misericordia con voi, così voi lo uzerete verso la casa del padre mio: e mi darrete un segno di sicurezza.

13. Onde salvate il padre mio e la madre, e i fratelli miei e le sorelle e tutto quello che a questi appartiene, e ci liberiate dalla morte.

14. E quelli le risposero. A spese della nostra vita salveremo la vostra, se tu non ci tradisci: e quando il Signore ci avrà fatti padroni del paese, useremo fedelmente misericordia verso di te.

15. Ella adunque li calò con una fune dalla finestra: perchè la casa di lei era attaccata alla muraglia.

16. E disse loro: Andate in su verso il monte, affinché quelli nel ritorno non si imbattano in voi: e ivi state nascosti per tre giorni, fino ch'ei sieno qua ritornati: e allora ripigliate la vostra strada.

17. E quelli le dissero. Noi osserveremo puntualmente il giuramento, che tu hai richiesto da noi.

18. Facciò quando noi entreremo nel paese, tu prendi per segnale questa cordicella di color di scarlatto, e la leghi alla finestra, per la quale ci hai calati, e raduni in casa tua il padre tuo e la madre e i fratelli e tutta la tua parentela.

19. Se alcun di questi esce dalla porta della tua casa, il sangue di lui sarà sopra la sua testa, e noi non ci avrem colpa: ma di tutti quel-

11. Il Signore Dio vostro egli è Dio, ec. In queste parole si ha una professione di fede sostanzialmente ammirabile in una tal donna. Ella conosceva l'infinito potere di Dio, l'assoluto dominio, che egli ha in cielo e in terra, e la provvidenza non cui tutte le cose piovano, e da gli imperi e li regni, e tutto ordina all'esecuzione de' suoi sovranî disegni.

12. Questa cordicella di color di scarlatto. Origene, e Girolamo e s. Ambrogio, e altri molti insegnavano che in questa cordicella di tal color era adombrata la passione di Cristo per noi. Rahab ebbe la sorte e dell'azione e del corpo. Non potè però tralasciar dal ritenere le belle parole di s. Agostino in Ps. 91. Io mi ricordo di Rahab.

Chi è costei? Ella è quella meretrice di Gerico, la quale accolse gli esploratori, e per altro non si fece partire, in quale ella aderiva nelle promesse, in quale tenne il Signore e a cui fu detto che ella doveva appropinquare la cordicella di color rosso, onde a dire, che amava colla fronte al segno del sangue di Cristo: ella fu adunque salvata e fu signora della Chiesa delle nazioni: onde s. impeto Fariasi disse il Signore: In verità io vi dico, che i pubblicani e le meretrice si andranno avanti nel regno de' cieli. Fanno avanti, perchè fanno forza, fanno forza colla fede, e quelli che fanno forza, rubano il regno de' cieli.

cum in domo fuerint, redundabit in caput nostrum si eos aliquis tetigerit.

20. Quod si nos prudere valueris, et sermonem istum proferre in medium, erimus mundi ab hoc iuramento, quo adiurasti nos.

21. Et illa respondit: Bene locuti estis, ita fiat dimittensque eos, ut pergerent, appendit funiculum coenaculi in fenestra:

22. Illi vero ambulantes pervenierunt ad montem, et manserunt ibi tres dies, donec reverterentur, qui fuerant persecuti quærentes enim per omnem viam, non reppererunt eos.

23. Quibus urbem ingressis, reversi sunt et descendunt exploratores de monte: et transiit Jordanem, venerunt ad Josue filium Nun; narraveruntque ei omnia, quae acciderant sibi.

24. Atque dixerunt: Tradidit Dominus omnem terram hanc in manus nostras, et timore præstrati sunt cuncti habitatores eius.

25. *Ei stetero ferui tre giorni.* Vale a dire quella notte

li, che saranno in casa tua, il sangue cadrà sopra le nostre teste, se alcuno li toccherà.

20. Che se tu pensasti a tradirci, e discolpaci quello che noi diciamo, noi saremmo sciolti dal giuramento, che hai esatto da noi.

21. Ed ella rispose: Secondo quello che avete detto, così sia fatto: e licenziandoli, affinché se n'andassero, appiccò la cordicella di color di scarlatto alla finestra.

22. E quelli partiti giunsero al monte, e vi stettero ferui tre giorni, cioè a tanto che fossero tornati (a casa loro) quelli, che ne andavano in traccia: perocché questi dopo aver cercato per tutta la strada, non li trovarono.

23. Ed essendo questi già entrati nella città, gli esploratori scesi dal monte se ne riformarono, e, passato il Giordano, giunsero dov'era Giosué figliuolo di Nun; e gli raccontarono tutto quello che era loro avvenuto.

24. E dissero: Il Signore ha dato in nostra potere tutto quel paese, e tutti i suoi abitanti sono abbattuti dallo spavento.

25. *Tutti li giorni di poi, e la notte seguente*

CAPO TERZO

Il popolo preceduto dall'arca passa il Giordano assiegato miracolosamente da Dio

1. Ignor Josue de nocte consurgens morit castra egredientesque de Bethin venerunt ad Jordanem ipse et omnes filii Israel; et vocati sunt ibi tres dies.

2. Quibus evolutis, transierunt præcocones per castrorum medium.

3. Et clamare coeperunt: Quando videritis arcam foederis Domini Del vestri et sacerdotes stirpis Leviticae portantes eam, vos quoque consurgite, et sequimini præcocones.

4. Sitque inter vos et arcam spatium cubitorum duorum melius, ut procul videre possitis et nosse per quam viam ingrediamini: quam prius non ambulastis per eam et cavete, ne appropinquetis ad arcam.

5. Dixitque Josue ad populum: Sanctificamini, eras enim faciet Dominus inter vos mirabilia.

6. Et ait ad sacerdotes: Tollite arcam foederis, et præcedite populum. Qui cum compleret, iherunt, et ambulaverunt nocte eorum.

1. Giosué dunque alzatasi di notte tempo levò il campo e partitosi da Bethin arrivarono al Giordano egli e tutti i figliuoli d'Israele, e ivi si formarono tre giorni.

2. Passati i quali gli araldi andarono in giro per mezzo agli alloggiamenti.

3. E principiarono a gridare: Allorché voi vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro, e i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano, voi pure levate il campo, e andate lor dietro.

4. E sia tra voi e l'arca un intervallo di due mila cubiti affinché da lungi veder possiate, e distinguere la strada, per cui dobbiate passare: perocché voi non l'avete mai fatta: e badate di non appressarvi all'arca.

5. E Giosué disse al popolo: Santificatevi, perocché domane il Signore farà tra voi delle cose ammirabili.

6. E disse ai sacerdoti: Prendete l'arca del testamento, e andate innanzi al popolo. E quelli obbedendo al comando la presero, e si misero in strada avanti agli altri.

1. *E ivi si formarono tre giorni.* Una parte del giorno, in cui arrivarono, tutto il dì seguente, e una parte del terzo.

2. *E i sacerdoti della stirpe di Levi,* i quali la portano in varie occasioni e solenne, che l'arca fu portata non da Leviti della stirpe di Gad, ma da sacerdoti, Jos. vi 8, i Paral. vi 12, 2. Reg. 16, 30. L'arca in questo passaggio dei 4, sarebbe dovuta essere la guida degli Ebrei, non avendo Dio mandato da questo tempo in poi la colonna di nuvola a segnare la strada, come per l'avanti. L'arca dunque andava innanzi per lo spazio di due mila cubiti

che fanno qualche cosa di più di mezzo miglio Romano), perocché così ordinò Giosué, prima, in segno di riverenza verso la stessa arca, in secondo luogo, affinché tutti potessero in una certa distanza osservare, come il Giordano si divideva al passaggio dell'arca.

5. *Santificatevi* colla lavanda delle vesti e colla separazione dalle mogli. *Fatti Ebrei* xiv 15. e Jos. vii. 12. Questa purificazione esteriore dimostra quella dello spirito, senza la quale l'uomo non può essere capace di considerare le grandi opere di Dio.

7. Distique Dominus ad Isaac. Hæc incipiam exaltare te contra omnes tuos, ut sciam quod * sicut cum Moyse fui, ita et tecum sum. * Sup. 1 B.

8. Tu autem præcipe sacerdotibus, qui portant arcam foederis, et dic eis Cum ingressi fueritis partem aquæ Jordani, stite in ea.

9. Distique Isaac ad filios Israel Accedite hic, et audite verbum Domini Dei vestri.

10. Et rursus in hoc, inquit, sciatis, quod Dominus Deus vestrum in medio vestri est, et disperdet in conspectu vestro Chananeum et Hethæum, Hæzeum et Pherezæum, Gergæum quoque et Jebusæum et Amorrhæum.

11. * Ecce arca foederis Domini cum vos verum accedetis eos per Jordane. * Act. 7 43.

12. Parate dundecim viros de tribubus Israel, singulos per singulas tribus.

13. Et cum puerum trahis pedum eorum mœdulos, qui portant arcam Domini Dei vestræ terræ, in aqua Jordani, aquæ, quæ inferiores sunt, decurrant atque deficiant, quæ autem desuper veniunt, in una mole consistant.

14. Igitar egredietur eis populus de tabernaculis suis, ut transiret Jordane: et sacerdotes qui portant arcam foederis, perstent ante eum.

15. Ingredietur eis Jordane, et pedibus eorum in parte aquæ linteis (Jordani autem ripas atrei sui tempore * mensis impleret). * Jer. 17 13.

16. Steterunt aquæ descendentes in loro uno, et ad insulas montis intermedium appropinquant perit ab urbe quæ vocatur Adon naque ad locum barthas quæ autem inferiora erant, in mare solitudinis (quod nunc vocatur Maris) descenderunt, usquequo omnino defecerunt.

17. Populus autem accedebat contra Jerichæ: et sacerdotes, qui portant arcam foederis Domini, stant super arcam huius in medio Jordani accerti, omniæque populus per arcam strepitum transiit.

7. E il Signore disse a Giosué: Oggi io principierò a innalzarti dinanzi a tutto Israele, affinché conoscano, che siccome io fui con Mosè, così sono anche con te.

8. E tu ordina a' sacerdoti, che portano l'arca del testamento a di loro. Quando avrete entrati in parte nell'acqua del Giordano, fermatevi lì.

9. E a' figliuoli d'Israele disse Giosué: Potete disprezzare, e udite la parola del Signore Dio vostro.

10. E soggiunse Da questo conoscete, che come il Signore, il Dio mio è in mezzo a voi, e sterminerà dinanzi a voi il Cananeo e l'Ethio, i Hæzei e il Pherez, il Gergeneo ancora, e il Jebuseo e l'Amorreo.

11. Ecco che l'arca del testamento del Signore di tutta la terra andava innanzi a voi per mezzo al Giordano.

12. Scegliete dodici uomini delle tribù d'Israele, uno per ogni tribù.

13. E quando i sacerdoti, che portano l'arca del Signore Dio di tutta la terra, avran mossi i piedi nelle acque del Giordano, le acque di sotto scorreranno, e se n'andavano una quelle, che vengono d'alto, si formeranno cumulate.

14. Il popolo dunque uscì dalle sue tende per passare il Giordano: e i sacerdoti, che portavano l'arca del testamento, andarono innanzi a lui.

15. E quando questi furono entrati nel Giordano, e i loro piedi erano in parte bagnati dell'acqua (or il Giordano era pieno sino all'orlo delle ripe, essendo il tempo della messi),

16. si formarono le acque di sopra in un sol luogo, e gonfiandosi come un mobile appartean da lungi dalla città della Adon sino al luogo di Barthas e quella di sotto scolarono nel mare della solitudine (detto ora mare Maris), finché mancarono totalmente.

17. Il popolo frattanto camminando verso Gerico, e i sacerdoti, che portavano l'arca del testamento del Signore, stavano in ordine sopra l'arciata terra nel mezzo del Giordano, e tutto il popolo passava pel letto, che era a seco.

8. *Fermatevi le.* Quando Israele appena mosse i piedi sulle rive del Giordano, non andò più innanzi. In ciò è allusivo per dar luogo alle acque inferiori di scorrere verso il mare morto, e alle superiori di ritirarsi verso la loro sorgente, onde eguali del tutto si vedesse il letto del fiume. Allora i sacerdoti andarono a portarsi nel mezzo, e in un istante non a caso, che dove a passare il popolo.

11. *E quando questi furono entrati or i sacerdoti che dove certamente erano da una gran brece.*

12. *Il Giordano era pieno.* Quando il tempo della messe.

13. *Et stetit in pedibus a divi del mare di Sion.* Tempo della mietitura dell'oro, nel qual tempo, come da altri luoghi della Scrittura apparisce, a causa venivano anche

voci simili prodursi. Il Giordano è ingrossato, e anche così bene del suo letto a motivo della siccità del Libano, che allora si scioglieva.

14. *Dalla città della Adon.* Fino al luogo di Barthas. Le acque venivano indietro, e rovesciate in una sola le altre da Barthas: dove passava gli Ebrei, si vedevano cumulate prodigiosamente fino alla città di Adon, e fino a Barthas che è distretta, ovvero arcuata alla città di Adon. Non si sa la precisa posizione di Adon, ma Barthas era vicino a Scilopoli e al mar di Gennesareth, onde per tutto questo spazio da Barthas ad Adon, e a Barthas (il quale spazio ora di molto meglio) il popolo si prodigiosamente ripiegamento del Giordano.

CAPO QUARTO

Le sacerdotes dell'arcata del Giordano dodici pietre, che servano alla memoria de' peccati e altre dodici si pongano nel letto stesso del Giordano.

1 Quibus transgressis, dixit Dominus ad Josue:

2 Elige duodecim viros, singulos per singulas tribus

3 Et præcipe eis, ut tollant de medio Jordanis alveo, ubi steterunt pedes sacerdotum, duodecim durissimos lapides, quos ponitis in loco castrorum, ubi fueritis hac nocte tentoria

4 Vocavique Josue duodecim viros, quos elegerat de filiis Israel, singulos de singulis tribubus,

5 Et ait ad eos. Sic ante arcam Domini Dei vestri ad Jordanis medium, et portate inde singuli singulos lapides in humeris vestris, iuxta numerum filiorum Israel,

6 Ut sit signum inter vos et quando interrogaverint vos filii vestri eras, dicentes. Quis sibi voluit isti lapides?

7 Respondentes eis: Defecerunt aquae Jordanis ante arcam foederis Domini, cum transiret cum ulcero positi sunt lapides isti in monumentum filiorum Israel usque in aeternum.

8 Fecerunt ergo filii Israel, sicut præcepit eis Josue, portantes de medio Jordanis alveo duodecim lapides, ut Dominus eis imperasset, iuxta numerum filiorum Israel usque ad locum, in quo castrametati sunt; ibique posuerunt eos.

9 Alios quoque duodecim lapides posuit Josue in medio Jordanis alveo, ubi steterunt sacerdotes, qui portabant arcam foederis: et sunt ibi usque in praesentem diem.

10 Sacerdotes autem, qui portabant arcam, stabant in Jordanis medio, donec omnia complerentur, quae Josue, ut loqueretur ad populum, præceperat Dominus, et dixit ei Moyses. Festinavitque populus, et transit.

11 Cumque transissent omnes, transiit et arca Domini, sacerdotesque pergebant ante populum.

12 Prendi dodici nomini. De'quali si è parlato, cap. III. li.

13. Affinchè esse servano di monumento tra voi. Di simili monumenti destinati a conservare la memoria de' benefizii divini, e degli avvenimenti grandi, che servono di prova alla religione, si è voluto servirsi fin a prevenire la ingratitudine e l'ingratitudine degli israeliti, ne abbiamo veduti già varj esempi.

14. Ed esse vi sono fino al dì d'oggi. Si suppone, che questo libro sia stato scritto da Giosue verso il fin di

Roma l'ol. I

1 E quando ei fu passato, dove si fermava il Signore

2. Prendi dodici uomini, uno per ogni tribu

3. E comandò loro, che prendano di mezzo al letto del Giordano, dove si sono fermati i sacerdoti, dodici durissime pietre, le quali voi collocarete nel luogo degli alloggiamenti, dove planterete questa notte le tende

4 E Giosue chiamò i dodici uomini scelti tra' figliuoli d'Israele, uno per ogni tribu,

5. E disse loro. Indate innanzi all'arca del Signore Dio vostro a mezzo il Giordano, e di lì portate sulle vostre spalle una pietra per ciascheduno, secondo il numero de' figliuoli di Israele,

6. Affinchè esse servano di monumento tra voi e allorchè per l'assente v'interrogaranno i vostri figliuoli, e diranno. Che significano queste pietre?

7 Risponderete loro. Le acque del Giordano sparirono dinanzi all'arca del testamento del Signore, mentre ella lo calcava per questo sono state poste queste pietre come monumento pe' figliuoli d'Israele in perpetuo.

8. Fecero pertanto i figliuoli d'Israele secondo il comando di Giosue, e portarono di mezzo al letto del Giordano le dodici pietre secondo il numero de' figliuoli d'Israele, come avea loro ordinato il Signore, sino al luogo, dove plantaron gli alloggiamenti; e leu le posarono.

9. Fecero similmente Giosue dodici altre pietre nel mezzo del letto del Giordano, dove si eran fermati i sacerdoti, che portavan l'arca dell'alleanza ed esse vi sono fino al dì d'oggi.

10. E i sacerdoti, che portavan l'arca, se ne stavan nel mezzo del letto del Giordano, per fino a tanto che fossero finite tutte le cose, le quali il Signore avea comandato a Giosue d'infamare al popolo, e le quali avea a lui dette Mosè. E il popolo si affrettò, e finì di passare.

11. E quando furono passati tutti, passò anche l'arca del Signore, e i sacerdoti andavano innanzi al popolo.

una via, onde non s'ha nulla di straordinario in quello che egli dice, che queste pietre, le quali potran vedere allorchè le acque del fiume eran basse, stavan tali ora nel sito, dove faron cose.

12. E il popolo si affrettò, e. Dove passare lo poche ore una moltitudine grandissima, e avanzarsi lo stesso di alba a caligine. Fu, come ancora, che la dritta lode di molti gli permette a ingegner la più pericola che potessero dal pericolo, che avvan davanti.

13. E i sacerdoti andavano innanzi: 14. Quando il po-

12. Filii quoque Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse, armati praecedebant filios Israel, sicut eis praeceperat Moyses. * Num. 32. 38.

13. Et quadraginta pugnantiorum milia per humas et cuneos incedebant per plana atque campetria urbis Jericho.

14. In die illo magnificavit Dominus Josue coram omni Israele, ut timerent eum, sicut timuerant Moysen, dum adhuc viveret.

15. Dixitque ad eum

16. Praeceptis sacerdotibus, qui portant arcam foederis, ut ascendant de Jordane.

17. Qui praecepit eis, dicens: Ascendite de Jordane

18. Cumque ascendissent, portantes arcam foederis Domini, et arcam humum calcare coepissent, reversae sunt aquae in alveum suum, et stabant, sicut ante consueverant.

19. Populus autem ascendit de Jordane, docimo die mensis primi, et castrametati sunt in Gabaon contra orientalem plagam urbis Jericho.

20. Duodecim quoque lapides, quos de Jordane alveo submergit, posuit Josue in Gabaon,

21. Et dixit ad filios Israel: Quando interrogaverint filii vestri etiam patres vestros, et dixerint eis: Quid vobis voluit lapides isti?

22. Dixeritis eis, atque dicetis: Per artem transiit Israel Jordanem istum,

23. Surrexerat Dominus Deo vestro aquas eius in conspectu vestro, donec transiretis

24. * Sicut fecerat prius in mari rubro, quod atroxit, donec transirentis. * Exod. 14. 31.

25. Ut discant omnes terrarum populi fortissimum Deum vestrum, ut ei vos timeatis. Dominum Deum vestrum omni tempore.

polo ebbe passato il Giordano, spedito sull'altra riva i sacerdoti, i quali al posto di questo coll'arca innanzi a tutto il popolo che seguiva nella distanza, che si è già detto.

15. Ed egli disse a Giosue. Questo, e i tre segretari vostri descrivono essere avanti il territorio il, perchè si spiega qui chiaramente quello che lui è accennato. Simili impressioni sono frequenti in questo libro.

16. A dire del mese primo. A dieci di Nisan, che era il primo mese dell'anno sacro, e settimo dell'anno civile. Erao quarant'anni meno cinque giorni dalla partenza degli Israeliti dall'Egitto, quando misero il piede nella terra di Canaan.

A Gabaon. Al luogo, che ebbe di poi questo nome.

20. E le dodici pietre. Le pose Giosue in Gabaon. 2

13. E i figliuoli di Ruben e di Gad e mezzo la tribù di Manasse precedevano armati anch'essi i figliuoli di Israele, come aveva loro ordinato Mosè.

13. E in numero di quaranta mila combattenti dirisi nelle loro bande e quartieri si avanzarono nelle piane campagne della città di Gerico.

14. In quel giorno il Signore esaltò Giosue al cospetto di tutto Israele, perchè quelli lo temessero, come aveva temuto Mosè, quando era in vita.

15. Ed egli disse a Giosue.

16. Comanda a' sacerdoti, che portano l'arca del testamento, che escano dal Giordano.

17. Ed egli ordinò, e disse loro. Uscite fuor del Giordano.

18. E quando quelli ne furono usciti, portando l'arca del testamento del Signore, ed ebbero posati i piedi sulla terra asciutta, tornarono nel loro letto le acque a scorrere come per lo avanti.

19. Or il popolo uscì dal Giordano a' dieci del primo mese, e piantarono gli alloggiamenti a Gabaon all'oriente della città di Gerico.

20. E le dodici pietre prese dal letto del Giordano le pose Giosue in Gabaon,

21. E disse a' figliuoli d' Israele: Quando una volta domanderanno i vostri posteri a' padri loro, e diranno: Che significan queste pietre?

22. Pot' gl'informare, e direte: Israele passò questo fiume Giordano, di cui il letto era asciutto,

23. Avendone il Signore Dio vostro fatto apparire le acque dinanzi a voi, fino a tanto che foste passati

24. Come aveva prima fatto nel mare rosso atroxito da lui, per sìno a tanto che noi finivamo passati

25. Affinchè tutti i popoli della terra riconoscano la man potente del Signore, e voi temiate in ogni tempo il Signore Dio vostro.

Giordano scorse, che questa monetazione si vedeva ancora a' suoi tempi. I quattro pietre vogliono alcuni, che significassero a' Giovanni Battista. MAT. III. 9. perchè egli battezzava a Betabara, luogo, che ebbe il nome dal riverir lui gli Israeliti passato il Giordano.

E. Apolonia e alle. Pietre nelle dodici pietre poste in mezzo al Giordano ravvivano i dodici Patriarchi, e nelle altre dodici poste in Gabaon i dodici Apostoli. Ecco le parole di s. Agostino. Dopo la morte di Mosè spediti i Patriarchi vennero fuori gli Apostoli: così nel salire appresso in luogo di que due padri si sono nati de' figli, che la loro perorazione sopra tutta la terra. Nella stessa gabaon spediti i Patriarchi nacque gli Apostoli, come spediti il vecchio popolo, il popolo poi giunse tutto la storia di Gesù e stabilendo nella terra promessa. Sicut. Iux. de hom.

CAPO QUINTO

Ferreo de' Chanaan: la circumcissione in Galgala: celebrazione della Pasqua: verso la seconda degli anni che il popolo ha mangiato de' frutti del paese. L'angelo del Signore apparve a Giosué

1 Postquam ergo audierunt omnes reges Amorrhæorum, qui habitabant trans Jordanem ad occidentalem plagam, et cuncti reges Chanaan, qui primum non debebant magni maris loca, quod sicutet Dominus flumen Jordanem coram illis Israel donec transirent, dissolutum est cor eorum, et non remansit in eis spiritus, tacentium inimicorum illorum Israel.

2 Et tempore aut Dominus ad Josue: Fac tibi cultros lapideos, et circumcide secundo filios Israel.

3 Fecit quod iussit Dominus, et circumcidit filios Israel in colle peccatorum.

4 Hæc autem causa est secundæ circumcissionis. Omnis populus, qui egressus est de Ægypto generis masculini, universi bellatores viri mortui sunt in deserto per languorem et circumciis;

5 Qui omnes circumcisi erant. Populus autem, qui natus est in deserto,

6 Per quadraginta annos liliensis latissimæ solitudinis incircumcisi sunt, donec consummeretur, qui non audierant vocem Domini, et quibus ante irasceret, ut non ostenderet eis terram lacte et melle manantem.

7 Horum filii in locum consummerunt patrem et circumcisi sunt a Josue, quia sicut nati fuerunt, in præputio erant. Nec eos in via aliqua circumciderat.

8 Postquam autem omnes circumcisi sunt, manserunt in eodem castrorum loco, donec sanarentur.

9 Divique Dominus ad Josue: Hodie solvitur opprobrium Ægypti a vobis. Vocatamque est

1 I re degli Amorrehi e tutti i re di Chanaan. I LXX leggono: i re de' Ferrei, i quali in altri luoghi son chiamati Palastini, ovvero Filisti. Soltanto il nome di Amorrehi sono comparsi tutti i popoli di Chanaan, ma nondimeno Giosué tra questi distingue i re Ferrei, che erano i più potenti.

2 Fatti da molti di pietra. *ec* Quest'ordine lo dà da Dio subito dopo l'arrivo del popolo a Galgala. Vi era stato solo qualche giorno dopo alla Pasqua. In quale non prima ordinandoli se non da chi loro già conosceva. Quando è ordinato di pietra credendosi più protetti che per di loro per la circumcissione, ed è molto: come non solo per gli antichi popoli in maniera del ferro si usavano molto il coltello, rasoi, re, di pietra, ma che tale uso è stato comune fino a di nostri (tratto oscuri) di Amoreti. Del rimanente non si era legge, che proibisse agli Ebrei di servir per questa cerimonia di coltelli di ferro.

3 E di questa cerimonia *ec* Egli è certissimo, che la circumcissione non si dava più di quel volta, e si vi ristretta. Quello adunque, che vuol significar con queste parole, egli è, che Giosué faccia replicare al popolo la cerimonia della circumcissione, ordinando loro di non perdersi

1 Quando adunque tutti i re degli Amorrehi abitanti di là dal Giordano verso occidente, e tutti i re di Chanaan, che eran signori de' luoghi vicini al mar grande, ebbero udito come il Signore avea agito in la corrente del Giordano dinanzi a' figliuoli d'Israele, anch'ei fosser potenti, si obbligarono di cuore, e non rimase in essi rigore nella paura dell'arrivo de' figliuoli d'Israele.

2 Allora il Signore disse a Giosué: Fatti de' coltelli di pietra, e di nuovo circumcidi i figliuoli d'Israele.

3 Fecce egli il comando del Signore, e circumcidit i figliuoli d'Israele sul colle della circumcissione.

4. *Ec* ecco il motivo della seconda circumcissione. Tutto il popolo di mezzo mascolino, che nacque dall'Egitto, tutti gli uomini atti alle armi perirono nel deserto nel giro inaghiastano de' loro viaggi.

5 E questi erano tutti circumcisi. Ma il popolo nato nel deserto,

6. *Ne* quarant'anni di viaggio per quella vastissima solitudine rimase incircumciso, per altro a tanto che fossero contenti coloro, che non avevano ucciso le voci del Signore, e a' quali non prima giurato di non far loro vedere la terra, che scorreva latte e miele.

7 Succedettero i figliuoli di questi nel luogo de' padri loro, e furono circumcisi da Giosué, perchè erano incircumcisi, quali eran nati, e nessuno gli avea circumcisi nel viaggio.

8. *E* circumcisi che furono tutti, restarono cogli allungamenti nel medesimo luogo, fino a tanto che fossero guariti.

9. *E* il Signore disse a Giosué. Oggi io ho levato da voi l'opprobrio d'Egitto. E fu dato

quarant'anni nel deserto, avendo Dio per costituzione e bontà promessa agli Ebrei, che in quel tempo di mezzo marcammo e agitato: non fossero sottoposti i bambini alla stessa cerimonia, che ora si non bastera più uomini e dolore. Si è già detto altre volte, che la circumcissione potan fare di qualunque uomo, e donne, ma a intender come quisque in un giorno recare circumcissione non si può nullamente.

10. *Della seconda circumcissione.* Della risurrezione, re nuova circumcissione.

Fatti gli uomini atti alle armi. De' venti anni in su.

3. *E* questo era tutto, circumcisi. Alcuni credono, che questo pare, che acquistano nella lunga marcia prima al Sinai nuovo circoncisi, perchè lui le Liti la Pasqua.

4. *Oggi ho levato da voi l'opprobrio d'Egitto.* Perché mediante la circumcissione vi ho debilitati e separati dagli Ebrei, e vi ho fatti di nuovo membri della Sinagoga, mediante questa cerimonia, nella quale contestate una agnizione di adempire tutta la legge. Gli Ebrei dove sempre grandissima stima della loro circumcissione, ed era un'opinione il titolo, che si davano d'incircumcisi alle altre nazioni. Della lettera a Galati e da quella a Romani,

nomen loci illius Gulgala, usque in praesentem diem.

10. Manseruntque filii Israel in Gulgala, et fecerunt Phasce quatuordecima die mensis ad vesperum in campisfructibus Iericho.

11. Et comederunt de frugibus terrae die altero aristas panes et potabant eisdem anni.

12. Defecitque manna, postquam comederunt de frugibus terrae, nec erat ultra cibo illi filii Israel; sed comederunt de frugibus praesentis anni terrae Chanaan.

13. Cum autem esset Josue in agro urbis Iericho levavit oculos, et vidit virum stantem contra se armatum kerentim gladium, perstititque ad eum, et ait. Noster es, an adversarium?

14. Qui respondit. Nequaquam; sed sum princeps exercitus Domini, et nunc venio.

15. Cecidit Josue pennas in terram, et adoravit ait. Quid Dominus meus loquitur ad servum suum?

16. Solve, inquit, calcamentum tuum de pedibus tuis. locus enim, in quo stas, sanctus est. Ceciditque Josue, ut sibi fuerat imperatum.

* Exod. 3. 5. Jer. 7. 33.

e da altri luoghi del nome. Tralascio vedersi quanta difficoltà di stile a persuadere agli Ebrei ancor convertiti di non ritenersi più questo rito come necessario per piacere a Dio, ma come un inutile taglio dopo la promulgazione della nuova legge, quale lo chiamò l'Apostolo, Gal. vi. 16.

Fe dato a quel luogo il nome di Gulgala: Gerol secondo gli Ebrei granvelletti vuol dire romancere, legiere, gular per espressione, che spiega il fatto della circumlocuzione e la rinvenzione dell'obbandito di Egitto.

20. Fa fere la Pasqua. Ella è la terza eccelsione dagli Ebrei, delle quali la prima fu in Egitto, la seconda al Sinai, e questa a Gulgala.

11. E la farina dello stesso anno. Proferamolo l'Ebrei significa la farina, che causò dalle spiche tolute al fuoco. Fedi Lev. 2. 14. Era permesso nel tempo della Pasqua di mangiare di tal farina, nella quale non si metterà niente di lievito.

12. Mancò la manna dopo ec. Lo stesso di, in cui conrinuavano a mangiare del pane artificiale del paese, non il pane del cielo, affatto tutti comprendevano, che questo era un peso d'uso della divina legge.

a quel luogo il nome di Gulgala, come anche in oggi si appella.

10. E si fermarono i figliuoli d'Israele in Gulgala, e vi fecer la Pasqua d'quattordici del mese alla sera nelle pianure di Gerico:

11. E il dì seguente mangiarono i pani assermi fatti di frumento del paese e la farina della stessa anno.

12. E mancò la manna dopo che ebber mangiato dei frutti della terra, e non usaron più di tal cibo i figliuoli d'Israele, ma si cibaron delle biade della terra di Chanaan male lo stesso anno.

13. Or trovandosi Giosue ne' contorni della città di Gerico, alzò gli occhi, e vide d'impetto a sé un uomo in piedi colla spada sguainata, e andò verso di lui, e gli disse. Se' tu de' nostri, o de' nemici?

14. E quegli rispose. No. ma io sono il principe dell'esercito del Signore, e ora io vengo.

15. Cadde Giosue boccone per terra, e adorandolo disse. Che è quello, che il mio Signore dice al mio servo?

16. Sciogli (diss'egli) i tuoi calzari da' tuoi piedi, perchè il luogo, dove tu stai è santo. E Giosue fece come gli era ordinato.

13. Fede. ma sono la spada con la spada sguainata ec. Alcuni antichi Padri in questo senso, che apparve a Giosue riconoscono il Verbo di Dio incarnato, l'Angelo Redentore, in cui è il nome di Dio, come dicono alcuni antichi Ebrei citati da un docto interprete (Mas. in Jos. 3. 5. Apollonio però e s. Giordano credono, ch'ei fosse un Angelo rappresentante lo stesso Dio e parlante a nome di lui.

Andò verso di lui. E' indizio dell'animo grande di Giosue l'andare incontro a quell'uomo, che si vedeva in aria grande, e colla spada sguainata.

14. No. ma io sono ec. Io non sono un de' nemici, ma il principe, il condottiere dell'esercito del Signore, che vengo inteso ad aiutarvi nella conquista della Chanaan. Dio volle con questa visione ispirare a Giosue un coraggio superiore a tutte le difficoltà dell'impresa, facendogli vedere presto l'altro ordine e insieme presentirlo contro la sua, che poteva assai facilmente nascondersi in cuore in mezzo alla gloria delle sue conquiste, standogli per tempo a ricordare da chi egli dovea riconoscere principal-terre.

16. Sciogli i tuoi calzari ec. Vedi Exod. iii. 5.

CAPO SESTO

Dopo aver fatto il giro per sette giorni coll'arca la città di Gerico e presa e distrutta da fondamento. Sola Rahab e salvata colla sua famiglia. Imprecazioni contro di chi violasse la città.

1. Iericho autem clausa erat aliquae munitione filiorum Israel, et nullus egredi audelal, aut ingredi.

2. Distinque Domini ad Josue. Ecce dedi in manu tua Iericho et regem eius, omnesque fortes viros.

3. Il Signore disse a Giosue. Per mezzo dell'Angelo stesso, che avea comandato a parlare nel capo pre-

1. Or la Città di Gerico era chiusa, e ben munita per timore de' figliuoli d'Israele, e nessuno ardira di uccidere, o di entrarvi.

2. E il Signore disse a Giosue: Ecco che io ho data in tua potere Gerico e il suo re e tutti i suoi campioni.

edente, e qui continua ad ispirar Giosue. Il primo versetto di questo capo più citandosi in parimenti, essendo

3. *Circuite urbem cuncti bellatores semel per diem sic facietis sex diebus.*

4. *Septimo autem die sacerdotes tollant septem buccinas, quarum usus est in iubilato, et procedant arcem foederis; septiesque circumibit civitatem, et sacerdotes clangent horrens.*

5. *Cumque insonaverit vos tubae longior atque concissor, et in auribus vestris increpaverit, conclamabit omnis populus vociferatione maxima, et muri funditus cernentur civitatis, ingredientisque singuli per locum, contra quem steterint.*

6. *Vocavit ergo Iosue filius Nun sacerdotes, et dixit ad eos Tollite arcem foederis: et septem alii sacerdotes tollant septem iubilatorum buccinas, et incendant ante arcem Domini.*

7. *Ad populum quoque ait Ille, et circuite civitatem armati, procedentes arcem Domini.*

8. *Cumque Iosue verba finisset, et septem sacerdotes septem buccinis clangerent ante arcam foederis Domini.*

9. *Omniaque praecederet armatus exercitus, reliquum vulgus arcam sequebatur, ac buccinis omnia contereperant.*

10. *Praecepit autem Iosue populo, dicens. Non clamabitis, nec audietis vos vestra, neque alius sermo ex ore vestro egredietur, donec veniat dies, in quo dicam vobis. Clamate, et vociferamini.*

11. *Circuvit ergo arca Domini civitatem ibi semel per diem, et reversa in castra, manavit ibi.*

12. *Igitur Iosue de nocte consurgente, iuxta erunt sacerdotes arcam Domini.*

13. *Et septem ex eis septem buccinas, quarum in iubilato usus est procedebantque arcam Domini ambulantes atque clangentes, et armatus populus ibat ante eos; vulgus autem reliquum sequebatur arcam et buccinis permovebat.*

14. *Circueverunt civitatem secundo die semel; et reversi sunt in castra. Sic fecerunt sex diebus.*

15. *Die autem septimo, dislocati consurgentes, circueverunt urbem, sicut disponentium erat, septies.*

16. *Cumque septimo circuito elangerent buccinis sacerdotes, dixit Iosue ad omnem Israel Vociferamini tradidit enim vobis Dominus civitatem.*

3. *Fate il giro della città una volta il giorno voi quanti siete uomini atti alla guerra: così farete per sei giorni.*

4. *E il settimo giorno i sacerdoti prendano le sette trombe, che si adoperano pel giubileo, e vadano innanzi all'arca del testamento e farete sette volte il giro della città, e i sacerdoti soneranno le trombe.*

5. *E quando si farà sentire il suono delle trombe più lungo e più rotto, che ferirà le vostre orecchie, tutto il popolo alzerà un grandissimo strido, e le mura della città caderanno da' fondamenti, e ciascheduno entrerà da quella parte, che gli sarà dirimpetto.*

6. *E chiamò adunque Giosué figliuolo di Nun i Sacerdoti, e disse loro Prendete l'arca del testamento, e sette altri sacerdoti prendano le sette trombe del giubileo, e vadano innanzi all'arca del Signore.*

7. *E al popolo disse Andate a fate il giro della città armati, andando innanzi all'arca del Signore.*

8. *E avendo Giosué finito di parlare, e i sette sacerdoti sonando le sette trombe dinanzi all'arca del testamento del Signore,*

9. *E andando avanti tutto l'esercito armato, il resto della turba veniva dietro all'arca, e dappertutto rimbombava il suono delle trombe.*

10. *Or Giosué avea ordinato e detto al popolo. Voi non griderete e non si uscirà la vostra voce, ne si uscirà parola di bocca, fino a tanto che venga il giorno, in cui io vi dirò: Gridate e alzate la voce.*

11. *Fecce adunque l'arca del Signore il giro della città una volta in quel dì, e se ne tornò agli alloggiamenti, e ivi si stette.*

12. *Alzatosi poi Giosué di notte tempo, presero i sacerdoti l'arca del Signore,*

13. *E tutte di loro le sette trombe, che si adoperano nel giubileo, e andavano innanzi all'arca del Signore camminando e sonando, e il popolo armato li precedeva, ma il resto della turba andava dietro all'arca, e le trombe sonavano.*

14. *E fecero il giro della città una volta il secondo giorno, e se ne tornarono al campo. Così fecero per sei giorni.*

15. *Ma il settimo giorno alzatosi di gran mattino ferò il giro della città sette volte, come era stato ordinato.*

16. *E al settimo giro sonando i sacerdoti le trombe, disse Giosué a tutto Israele. Alzate la voce perchè il Signore ha dato in poter vostro la città.*

punto dal sacro istante solamente per farsi strada e andare quello che l'Angelo ordinò a Giosué di fare per aver nelle mani la città di Gerico.

3. *Fai quindi siete uomini atti alla guerra. E disse all'esercito tutto il popolo, i sacerdoti andando nel mezzo tra il esercito e la moltitudine indotte, e secondo le trombe ogni volta, che facevan il giro.*

4. *Le sette trombe, che si adoperano pel giubileo. V. dell. Levit. 25.*

12. *Così fecero per sei giorni. Dio esercitava così la fede del suo popolo, e insieme ingheva loro il Signore de' nemici, mentre lo stesso popolo vedeva, che quelli non ardivano di venir fuori della città per temer la battaglia.*

17. Siquae civitas haec anathema, et omnia, quae in ea sunt, Domini soli Rahab meretricis viri cum universis, qui cum ea in domo sunt: abscondit enim nuncios, quos direxit mox.

* Super 2. 4. Heb. 11. 31.

18. Vix autem cavele, ne de his, quae praecipua sunt, quippam contigatis, et sitis praevincalensis rei, et omnia castra Israel ambigere sint atque turbulenta.

19. Quicquid autem auri et argenti fuerit et tanquam aeneaeque ac ferri, Domini consecraverit, repositum in thesauro eius.

20. * Igitur omni populo victricale et clangentibus talis, postquam in aures multitudinis vix sonituque interposui, tum illico corruerunt, et accendit nunquam per locum, qui cunctis se erat, * expectantem civitatem.

* Heb. 11. 30. * 2. Mac. 13. 13.

21. Et interfecerunt omnia, quae erant in ea, a viro usque ad mulierem, ab infante usque ad senem. Boies quoque et oves et asinus in ore gladii perierunt.

22. Duobus autem viris, * qui exploratores missi fuerant, dixit Josue: ingredimini domum mulieris meretricis, et producite eam et omnia, quae illius sunt, sicut illi iuramento firmastis.

* Sup. 2. 1. 16.

23. * Ingressaque juvenes, eduxerunt Rahab et pernicies eius, fratres quoque et cunctum suppellectilem ac cognationem illius, et extra castra Israel munere freverunt.

* Heb. 11. 31.

24. * Urbes autem et omnia, quae erant in ea, succederunt, abique auro et argenteo et cunctis aeneae ac ferri, quas in aeternum Domini consecraverunt.

* Inf. 8. 9.

25. * Rahab vero meretricem et domum patris eius et omnia, quae habebat, fecit Josue vivere, et habitaverunt in medio Israel usque in praesentem diem: in quod absconderit nuncios, quos miserat, ut explorarent Jericho. In tempore illo imperatores rei Josue, Jeremias.

* Matth. 1. 8.

26. * Maledictus vir ceram Domini, qui absconderit et absconderunt civitatem Jericho in primogenita suo fundamenta illius locat et in novissimo liberarum ponit portas eius.

* 3. Reg. 16. 34.

17. Quando città sia un anathema. Si è già notato altrove, come anathema si dice tanto una cosa, che all'ordine di Dio si consacra in perpetuo, quale non può più servire al suo proprio uso, come quella, che a Dio si abdicò la sacrosanta e si consacrò a se stessa: che in città di Gerico è suggerita ad anathema, che alla totale distruzione.

18. Ma talte quelle che si parò di oro, ac. Tutta la città e anathema, cioè è tutta di Dio e la cosa di Dio non abdicabile, allorché con talte parole degli angeli non si abdicò, che non potrebbe la cosa di lei. I ora, l'aggiunge e il nome sarà anathema e offerta al servizio del santissimo Dio. Similia cosa può dirsi di Gerico in suo principio e principio.

21. La terra dove fuori del campo di Israele sono

17. E questa città sia un anathema, e tutto quello che vi è dentro, alla del Signore solo Rahab meretricis abbia la vita con tutti quelli, che sono nella sua casa: perchè ella nasconde gli esploratori mandati da noi.

18. Ma voi guardatevi dal toccare alcuna di quelle cose contro l'ordine dato, affinché non vi facciate rei di prevaricazione, per cui tutto il campo d'Israel resterebbe sotto il peccato e andrebbe messo in scompiglio.

19. Ma tutto quello, che vi sarà d'oro e d'argento e di vasi di rame e di ferro, sarà consecrato al Signore e riposto ne suoi tesori.

20. Quando dunque tutto il popolo ebbe udito le grida fatte al suono delle trombe, e quando fu voce e il suono fero le orecchie delle moltitudini, le mura caddero subito: e caddero: et entrò per la parte, che gli aveva davanti, e prese la città.

21. E uccisero tutti quei che sanzionarono, uomini e donne, fanciulli e vecchi. E misero a morte anche i bovi, e le pecore e gli asini.

22. Ma a que due uomini, che erano stati mandati ad esplorare, disse Josue: Andate alla casa di quella donna meretrica, e conducetela fuori con tutto quello che ad essa appartiene, come voi le promisteste con giuramento.

23. E que' giovani naderono e menarono fuori Rahab e i suoi genitori e anche i fratelli e tutte le robe di lei e i suoi parenti, e li fecero stare fuori del campo di Israele.

24. E dieder fuoco alla città e a tutto quello che vi era dentro, eccettuato l'oro e l'argento e i vasi di rame e di ferro, che egli consecrò: all'erario del Signore.

25. Ma a Rahab meretricem e alla famiglia del padre di lei e a tutti i suoi donò Josue la vita, ed egli si rimasero tra gli Israeliti, come sono fino al dì d'oggi perchè ella nascose i nuncios spediti in Gerico a prender lingua. Allora Josue salmò queste imprecazioni, e disse:

26. Maledetto dinanzi al Signore colui, che nascondeva e nascondeva la città di Gerico: ne getti egli le fondamenta sul proprio suo primogenito e ne rialzi la porta sopra l'ultimo de suoi figliuoli.

a tanto che fossero entrati nella legge del Signore, e, abdicato il santissimo, gli uomini fossero carcerati, le donne poi mandate la lavanda del battesimo. Josue aggiunse al popolo di Dio: allora furono uccisi di ogni sesso, uomini, donne, vecchi e bambini. Rahab si salvò con tutto il suo popolo e i suoi. Josue prese l'oro e l'argento e i vasi di ferro e li consecrò al Signore. Ma a Rahab meretricem e alla famiglia del padre di lei e a tutti i suoi donò Josue la vita, ed egli si rimasero tra gli Israeliti, come sono fino al dì d'oggi perchè ella nascose i nuncios spediti in Gerico a prender lingua. Allora Josue salmò queste imprecazioni, e disse:

26. Maledetto dinanzi al Signore colui, che nascondeva e nascondeva la città di Gerico: ne getti egli le fondamenta sul proprio suo primogenito.

et perderet? unum ui coepimus, mansissemus trans Jordanem.

8. Mi Dominus Deus, quid dicam, videns Israeliam hostibus suis terga vertentem?

9. Audient Chanaan et omnes habitatores terrae, et pariter coagulati circumdabunt nos, atque delibuit nomen nostrum de terra. et quid facias magis nomen tuum?

10. Dixitque Dominus ad Josue: Surge, cur latus pronus in terra?

11. Peccavit Israel et praevincatus est pactum cum: iuravitque de anathemate, et furati sunt atque mentiti et absconderunt inter vasa sua.

12. Nec poterit Israel stare ante hostes suos, eosque fugiet; quia pollutus est anathemate non ero ultra reblacum, donec contentus erit qui hunc scelus reus est.

13. Surge, sanctifica populum, et dic eis: Sanctificamini in crastinum haec enim dicit Dominus Deus Israel: * Anathema in medio tui est, Israel, non poteris stare coram hostibus tuis, donec delibet ex te, qui hoc contaminatus est scelere.

* Lev. 20. 7. Num. 11. 18. Sup. 3. 8.; 1. Reg. 16. 8.

14. Accediteque mane singuli per tribus vestras, et quaecumque tribum sors invenerit, accedet per cognationes suas, et cognato per domos, domusque per viros.

15. Et quicumque ille in hoc facinore fuerit deprehensus, comburetur igni cum omni substantia sua, quoniam praevincatus est pacem Domini, et fecit nefas in Israel.

16. Surgens itaque Josue mane, applicuit Israel per tribus suas, et invenit eis tribus Juda.

17. Quae cum iuxta familias suas esset oblata, invenit eis familia Zare. Illam quoque per domos offerens, reperit Zabdi.

18. Cuius domum in singulos dividens viros, invenit Achan filium Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda.

19. Et ait Josue ad Achan: Fili mi, da gloriam Domino Deo Israel, et confitere alicuius indicia militi, quid feceris; ne abscondas.

9. E che parsi in del nome tuo grande? Tanto te dicono la sorte prima la tribù, di poi le famiglie, di poi i diversi nomi di ogni famiglia, e finalmente tutte le persone componenti la casa, della quale doveva essere il reo, come la sorte avea dimostrato. Avendo l'istesso ordine, che per tal via si procedesse nella ricerca del reo, veniva insieme a presentire, che sarebbe stato di rigore le sorti in tal guisa, che si giugnere al disprezzo della verità. Senza di quest'ordine di Dio non sarebbe stato permesso l'uso delle sorti, e sarebbe quello maniera di superstizione accettata sotto il nome di sorte d'ignominia.

11. E hauea scelerato. Non hauea manifestato la parola data di quella appropinquazione del bottino di Gerico.

12. Purifica il popolo. Ordina al popolo che si purifici nel lavare le vesti, e colla custodia, e così si prepari a piangere e far penitenza del sacrilegio, che è stato commesso da uno di essi, affinché il reo si discopra, e sia punito. e così sia giustiziato il peccato di tutto adorno.

mani degli Amorrei, e sterminarli? Possiamo noi rimarci là dal Giordano, come avevamo cominciato.

8. Mio Signore Dio, che dirò, veggendo la Israele volgere le spalle a' suoi nemici?

9. La sentiranno dire i Chananiti, e tutti gli abitanti di questa terra, e uniti insieme ci stringeranno, e sperderanno il nome nostro dalla terra e che farai tu del nome tuo grande?

10. E il Signore disse a Giosué: Alzati, perchè stai tu prostrato per terra?

11. Israele ha peccato e ha trasgredito il suo patto, e si sono appropriati dell'anathema, e hanno fatto furto, e hanno mentito, e l'hanno nascosto nelle robe loro.

12. Non potrà Israele stare a patto co' suoi nemici, e li fuggerà, perchè è contaminato a cagion dell'anathema (e non sarà più con voi, se prima non sterminate colui, che è reo di tale scelleraggine).

13. Alzati, purifica il popolo, e di' loro: Santificatevi pel dì seguente, perchè questa così dice il Signore Dio d'Israele. L'anathema è in mezzo a te, o Israele. Tu non potrai stare a patto de' tuoi nemici, sino a tanto che sia tolto dal tuo calce colui, che è macchiato di tal delitto.

14. E domane vi presenterete ciascuno nelle vostre tribù, e la tribù, che sarà tirata a sorte, si presenterà famiglia, per famiglia, e casa per casa, e uomo per uomo.

15. E chiunque sarà scoperto reo di tal delitto, sarà abbruciato con tutte le cose sue: perchè egli ha violato il patto del Signore, e ha fatto cosa nefanda in Israele.

16. Alzatosi adunque Giosué la mattina, fece venire Israele tribù per tribù, e venne la sorte della tribù di Giuda.

17. Ed essendo presentata questa divisione nelle sue famiglie, venne la sorte della famiglia di Zare. E questa essendo presentata casa per casa, venne la sorte della casa di Zabdi.

18. E presi di questa casa gli uomini ad uno ad uno, venne la sorte sopra Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda.

19. E Giosué disse ad Achan: Figliuolo mio, dà gloria al Signore Dio d'Israele, e confessa e dimmi quella che hai fatto, nel calce.

11. E la tribù che sarà tirata a sorte, e le persone e sorte prima la tribù, di poi le famiglie, di poi i diversi nomi di ogni famiglia, e finalmente tutte le persone componenti la casa, della quale doveva essere il reo, come la sorte avea dimostrato. Avendo l'istesso ordine, che per tal via si procedesse nella ricerca del reo, veniva insieme a presentire, che sarebbe stato di rigore le sorti in tal guisa, che si giugnere al disprezzo della verità. Senza di quest'ordine di Dio non sarebbe stato permesso l'uso delle sorti, e sarebbe quello maniera di superstizione accettata sotto il nome di sorte d'ignominia.

30. Responditque Achan Josue, et dixit ei. Vere ego peccavi Dominus Deo Israel, et sic feci.

31. Vidi enim inter spolia pallium coctineum valde bonum et ducentos scelos argenti, regulamque auream quinquaginta scelerum, et concupiscens abstuli et abscondi in terra contra medium tabernaculi mei, argentumque fossa humo operavi.

32. Misit ergo Josue ministros, qui currentes ad tabernaculum illius, repererunt cuncta abscondita in eodem loco et argentum simul.

33. Auferentesque de tentorio iulerunt ea ad Josue et ad omnes filios Israel, proleceruntque ante Dominum.

34. Tollens itaque Josue Achan filium Zare, argentumque et pallium et auream regulam, filios quoque et filias eius, boves et asinos et oves, ipsamque tabernaculum et cunctam suppellectilem (et omnis Israel cum ea), duxerunt eos ad vallem Achor.

35. Ibi dixit Josue. Quia turbasti nos, ex-turbet te Dominus in die hac: lapidabitque eum omnis Israel et cuncta, quae illius erant ligno consumpta sunt.

36. * Congrega: tantum super eum accurrant magnum lapidum, qui permansit usque in praesentem diem. Et aversus est furor Domini ab eis. Vocatumque est nomen loci illius, valles Achor usque hodie.

* 3 Reg. 18. 17.

30. E Achan rispose a Giosuè, e disse gli. Veramente io ho peccato contro al Signore Dio d'Israele, e feci così.

31. Io osservai troie spoglie un mantello di scarlatto assai buono e dugento scudi d'argento e una lamina d'oro di cinquanta scudi, e per bramaia li presi e gli nascosi sotto terra nel mezzo della mia tenda; e ricopersi l'argento colla terra che io avea accovata.

32. Giosuè adunque spedì i ministri, i quali essendo andati di corsa alla tenda di lui, trovarono ogni cosa nascosta nello stesso luogo e insieme l'argento.

33. E messe fuor della tenda tutte quelle cose, le recarono dinanzi a Giosuè e a tutti i figliuoli d'Israele, e le gettarono al cospetto del Signore.

34. Allora Giosuè e con lui tutta l'arabie presero Achan figliuolo di Zare, e l'argento e il mantello e la lamina d'oro e anche i figliuoli di lui e le figlie e i bovi e gli asini e la sua tenda, con tutte le sue robe e li condussero arida valle di Achor.

35. E lei disse a lui Giosuè. Dappoichè tu hai dato disturbo a noi, il Signore atterrerà te in questo giorno. e tutto Israele lo lapidò, e tutte le cose di lui furon date alle fiamme.

36. E ammazzaron sopra di lui un gran mucchio di pietre, che è restato sino al dì d'oggi. E da lor si ritrasse il furor del Signore. E fu chiamato quel luogo la valle di Achor sino al dì d'oggi.

21. Una lamina d'oro. Ovvero una verga d'oro. In quel tempo non s'era ancora d'uso a d'argento; e il suo è l'altro servavasi in verghe.

22. Nella valle di Achor. Valle del parimento peccato: ivi fu messo a morte Achan, che era stato di grandissima disubbidienza a tutto Israele nel suo scelerato.

23. Il fatto Israele te lapidò. Su questa parole si fecero alcuni per dire, che il solo Achan fu messo a morte, e non i figliuoli, e le figlie: ma perchè furono egli concondotti anche questo nella valle di Achor, ovve è detto, e 11. 7. E di più l'Ebreo 11. 33, e il LXXIIII. considerano a unire al supplizio del padre quello ancora de suoi figliuoli. Alcuni hanno creduto, che gli stessi figliuoli di Achan fossero complici del suo scelerato, sembrando veramente cosa difficile a concepire, che si potesse nascon-

dere tutta quella roba nella sua tenda, senza che la gente di casa se ne accorgesse. Ma quando anche ci fossero stati in ciò senza colpa Dio, che è l'ascolto padrone della vita e della morte delle sue creature, pote' essi giostrare ardimento, che ad esempio e terrore di tutto il popolo presero col padre, aggiugnendo anche gli innocenti figliuoli, onde la pena di lui divenisse maggiore; e a impetrazione di tutti a trovare la severità de' giudizj di Dio. E ciò fu giusto. E sembra suoi verisimili l'opinione de' molti interpreti i quali credono, che Achan co' suoi figliuoli fu prima lapidato e di poi sepolto con tutta la sua roba, e sopra le rovine fu steso per memoria quel mucchio di pietre. Altri hanno creduto, che nel tempo stesso, che fu accesa la tenda intorno a lui, il popolo lo lapidasse, onde egli sarebbe stato bruciato e lapidato nel tempo stesso.

CAPITOLO OTTAVO

Esposizione la città di Hai, et con re è impetrato. Eratto un altare da pietra scuretti sulle pietre di Desolamento, e di benedire il popolo.

1. Dixit autem Dominus ad Josue: Ne timeas, neque formides: tolle tecum concum multitudinem pugnatorem, et conuersus, ascende in oppidum Hai: ecce tradidi in manu tua regem eius et populum, urbemque et terram.

2. Faciesque urbi Hai et regi eius, * sicut Bania. Fol. F.

1. E il Signore disse a Giosuè. Non temere a non ti obbligare. prendi seco tutta la moltitudine dei combattenti e levati su e va' alla città di Hai: ecco che io ho dato in tua potere il suo re e il popolo, e la città e la paese.

2. E farai alla città di Hai e al suo re, come a Bania.

fecisti Jenebo et regi illius. praedam vero et omnia animalia diripietis vobis: pone insidias urbi post eam.

Sup. 6. 24

3. Surrexeruntque Josue, et omnia exercitus belialorum cum eo, ut accenderent in Hai et elechia triginta millia virorum fortium misit nocte;

4. Praecepitque eis, dicens: Pone insidias post civitatem, nec longius recedatis, et eritis omnes parati.

5. Ego autem et reliqua multitudo, quae mecum est, accedemus ex adverso contra urbem. Cum exierint contra nos, sicut ante fecimus, fugiemus ei longa veritatem; *Sup. 7. 4.*

6. Donec persequentes ab urbe longius protulerantur, patabunt enim nos fugere sicut prius.

7. Nobis ergo fugientibus et illis persequentibus, consergetis de insidiis, et vastabitis civitatem. Tradiditque eam Dominus Deus vestris manibus vestris.

8. Cumque ceperitis, succendite eam, et nec omnia facietis, ut iussit.

9. Dimisitque eos, et peremerunt ad locum insidiarum, sederuntque inter Bethel et Hai ad occidentalem plagam urbis Hai. Josue autem caecit illa in medio manus populi,

10. Surgensque dilectus recensuit socios, et accendit cum semioribus in fronte exercitus, vallibus ausilio pugnantium.

11. Cumque venissent et ascendissent ex adverso civitatis, steterunt ad septentrionalem urbis plagam, inter quam et eos erat vallis media.

12. Quinque autem milia viros elegerat, et posuerat in insidiis inter Bethel et Hai, ex occidentali parte eiusdem civitatis.

13. Omnis vero reliquus exercitus ad aquilonem aciem dirigebat, ita ut novam illius multitudinem occidentalem plagam urbis attingerent. Abiit ergo Josue nocte illa, et stetit in vallis media.

14. Quod cum vidisset rex Hai, frustravit eum, et egressus est cum omni exercitu civitatis, direxitque aciem contra desertum, ignorans, quod post tergum laterent insidiae.

15. Josue vero et omnis Israel conseruunt loco, simulantes metum, et fugientes per solitudinis viam.

1. *Fecisti*... come facesti a Gerico e al suo re. Ma vi prenderete tutta la preda e tutti gli animali messi gente in agguato dietro alla città.

2. *Misisti* trenta mila scelti combattenti. Questi trenta mila uomini dovean postarsi dietro ad Hai, tra Bethel e Hai.

3. *Egli* stesso fece scelti di cinque mila uomini, e gli mise tutti in agguato ec. Alcuni credono, che questi

come facesti a Gerico e al suo re. Ma vi prenderete tutta la preda e tutti gli animali messi gente in agguato dietro alla città.

3. *E Giomè* in unaghe, e dietro a lui tutte le schiere de combattenti per andare ad Hai e in notte mandò trenta mila scelti combattenti.

4. *E ordinò*, e disse loro. Mettetevi in agguato dietro alla città, e non vi allontanate troppo, e state tutti in ordine.

5. *Io poi* e tutta l'altra gente, che è meco, ci accosteremo scoperchiamenti alla città. E quando quegli uscirà fuori a combattere, noi, come facemmo prima, fuggiremo voltando le spalle.

6. *Pertanto* a tanto che inseguendoci alcuni allontanati molto dalla città, credendo che fuggissero come prima.

7. *Mentre* adunque noi fuggiremo, e quelli ci terran dietro, voi uscirete dall'imboscata ed assugnerete la città e daralla il Signore Dio vostro in vostro potere.

8. *E quando* l'avrete presa, le appiccherete il fuoco, e ogni cosa farete, come io vi ho comandato.

9. *E li licenziò*, ed egli non andarono ad luogo dell'imboscata, e si piantarono tra Bethel e Hai dalla parte occidentale della città di Hai. Giomè poi quella notte si stette in mezzo all'esercito.

10. *E alcuni* di grandissimo mattino fece la rassegna della sua gente, e si mise insieme a serari a fronte dell'esercito, essendo egli cinto da una guardia di buoni soldati.

11. *Ma quando* furono arrivati e scelti dirimpetto alla città, si fermarono dalla parte settentrionale della città, tra la quale ed essi era di mezzo una valle.

12. *Or egli* avea fatto scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in agguato tra Bethel e Hai all'occidente della stessa città.

13. *E tutto il rimanente* dell'esercito era ordinato in battaglia dalla parte di settentrione, in tal guisa, che le ultime file dell'armata toccavano il lato occidentale della città. Giomè adunque si mosse quella notte, e andò a porsi nel mezzo della valle.

14. *Lo che avendo veduto il re di Hai*, uscì la mattina in fretta con tutto l'esercito dalla città, e dispose le schiere verso il deserto, non sapendo nulla dell'imboscata, che gli stava alle spalle.

15. *Ma Giomè e tutto Israele* si ritirarono fingendo di aver paura, e fuggivano per la strada del deserto.

Essere un corpo preso da trenta mila standò la notte come è detto, ver. 2. a porsi in agguato tra Bethel e Hai. Ma le parole del testo sono dimostrate, che questi cinque mila furono mandati ad esso da Giomè ad occupare qualche sito che tra venisse le medesime parti, due piani quasi quel primo perchè questi cinque mila furono posti tra Bethel e Hai.

16. At illi vociferantes pariter et se mutuo exhortantes, persecuti sunt eos. Quamvis recessissent a civitate,

17. Et ne unus quidem in urbe Hai et Bethel remansisset, qui non persequeretur Israel (sic ut eruperant aperta oppida relinquente),

18. Dixit Dominus ad Josue: Leva clypeum qui in manu tua est, contra urbem Hai, quoniam tibi tradam eam.

19. Quamvis elevasset clypeum ex adverso civitatis, insidiae, quae latebant, surrexerunt confestim et pergentes ad civitatem ceperunt et succenderunt eam.

20. Iam autem civitas, qui persequébantur Josue, respicientes et videntes fumum urbis ad coelum usque consurgere, non potuerunt ultra hoc, illucque diffugere; praeripsum cum hi, qui simulaverant fugam et tendebant ad multitudinem, contra persequentes fortissime restiterunt.

21. Vidensque Josue et omnis Israel, quod capta esset civitas et fumus urbis ascenderet, reversus percussit viros Hai.

22. Siquidem et illi, qui ceperant et succenderunt civitatem, egressi ex urbe contra suos archos hostium ferre conjerunt. Cum ergo ex utraque parte adversarii caderentur, ita ut nihil de tanta multitudine salvaretur,

23. Reges quoque urbis Hai apprehenderunt viventes et obtulerunt Josue.

24. Igitur omnibus interfectis, qui Israeliam ad desertum tendentes fuerant persecuti, et in eodem loco pladio circumstantibus, reversi filii Israel percusserunt civitatem.

25. Erant autem, qui in eodem die coniderant a viro usque ad mulierem duodecim milia hominum, omnes urbis Hai.

26. Josue vero non contraxit munus, quoniam in sublimi porrectus, tenens clypeum, donec interficerentur omnes habitatores Hai.

27. Lucroque autem et praedam civitatis diribuerunt sibi filii Israel, sicut praeceperat Dominus Josue.

28. Qui succendit urbem, et fecit eam tabernaculum sempiternum.

29. Regem quoque riuus suspendit in palibulo usque ad vesperam et solis occasum; praecipitque Josue, et deposuerunt cadaver eius de

16. E quegli, alzate tutti insieme le grida e animandosi l'un l'altro, gli inseguivano. Essi essendo rimasti fuori della città,

17. E non essendo rimasto neppure uno nel la città di Hai e di Bethel, che non inseguisse Israele, avendo lasciate aperte le porte per cui erano usciti alla rinfusa,

18. Il Signore disse a Giosue: Alza lo scudo che hai in mano verso la città di Hai, dappoiché io la darò in tuo potere.

19. E alzato che egli ebbe lo scudo incontro alla città, si alzarono subito quelli che erano in imboscata e andarono alla città e la presero e vi misero il fuoco.

20. Ma gli uomini della città, i quali inseguivano Giosue, vedendosi in dietro e vedendo il fumo, che si alzava dalla città fuor del cielo, non ebbero più il modo di fuggire in veruna parte, particolarmente quando quelli, che facevan vista di fuggire e correvano verso il deserto, con gran valore si affacciarono con quelli, che gli incalzavano.

21. E vedendo Giosue a tutta Israele, come la città era già presa e il fumo andava in alto, tornò indietro onde a' fili di spada la prese di Hai.

22. Insuperchè e quelli, che erano periti e dati alle fiamme la città, usciti da questo incontro alle loro genti, cominciarono a offendere i nemici, che erano messi in mezzo. Essendo adunque gli avversari trucidati dall'una e dall'altra parte in tal guisa, che nessuno di tanta moltitudine poté salvarsi,

23. Lo stesso re della città di Hai fu preso vivo e presentato a Giosue.

24. Uccisi adunque tutti quelli, che avevano inseguito gl'Israeliti fuggenti verso il deserto, e fatto che nello stesso luogo un macello, tornarono i figliuoli d'Israele a sterminare la città.

25. Or il numero di quelli, che perirono in quella giornata uomini e donne, fu di dodici mila, tutti della città di Hai.

26. E Giosue non contrasse munus, che aveva alzato in alto, tenendo lo scudo, fino a tanto che tutti gli abitanti di Hai non furono uccisi.

27. I bestiami poi e la preda della città se la spartiron tra loro i figliuoli d'Israele, come il Signore aveva ordinato a Giosue.

28. E quelli diede alle fiamme la città, e ne fece un cumulo eterno.

29. E attaccato alla forza il suo re sino alla sera nel tramontar del sole quando Giosue ordinò che levassero il cadavere di lui

27 Non essendo rimasto neppure uno nella città di Hai e di Bethel. Insegua dire, che quelli di Bethel, udite le grida della battaglia si mossero anche essi per andare in aiuto di quelli di Hai e dare addosso ad Israele; ma prima, che giungessero a loro, furono uccisi schiere della città di Hai, e i Israeliti voltarono faccia, e uccisero in solita quelli di Hai, onde i soldati di Bethel ne se tornarono in fretta a casa loro, perchè non v'erano più uno

si dire, che mentre erano uccisi di qui di Bethel, se alzava il fumo della città, verso lo scudo in cima alla sua lancia lo alzò, affinché quelli che stavano in agguato, veduto questo segno già convenuto, si mossero perchè Dio gli fece intendere, che era quello il luogo di dare lui segno.

E si alzò il fuoco. Solamente in una parte, affinché Giosue intendesse, che la città era presa.

crucis: proieciturque in ipso introitu civitatis congelato super eum magno acervo lapidum, qui permansit usque in praesentem diem.

50. Tunc aedificavit Josue altare Domino Deo Israel in monte Hebal.

51. * Sicut praeceperat Moyses famulus Domini filius Israel, et scriptum est in volumine legis Moysi. Altare vero de lapidibus impositis, quos ferrum non leigit: et oblitus super eo holocausta Domino, immolavitque pacificas victimas.

52. Et scripsit super lapides Deuteronomium legis Moysi, quod ille digesserat coram filijs Israel.

53. Omnis autem populus et maiores natu, ducesque ac iudices stabant ex utraque parte arcae in conspectu sacerdotum, qui portabant arcam foederis Domini ut advena, ita et indigena. Media pars eorum iuxta montem Garizim et media iuxta montem Hebal, sicut praeceperat Moyses famulus Domini. Et primum quidem benedixit populo Israel.

54. Post haec legi omnia verba benedictionis et maledictionis et cuncta, quae scripta erant in legis volumine.

55. Nihil ex his, quae Moyses iusserat, reliquit detectum: sed universa replicavit coram omni multitudine Israel, mulieribus ac parvulis et advenis, qui inter eos morabantur.

21. Allora Giosue edificò ec. Vedi Deut. xxvii. 6. Prima la città di Hai gl' Israeliti si accamparono sino al monte di Hebal e di Garizim, e poi fu eretto l'altare, e furono offerti sacrificii, e fu rinnovata l'alleanza formata da Dio col popolo su Sina. Essendo morti nel deserto quasi tutti i capi, che si erano trovati presso al Sinai, i loro figliuoli rinnovarono la memoria della stessa

dalla croce e lo gettarono all'entrata stessa della città, avendo ammassato sopra di lui un gran mucchio di sassi, che rimane anche al dì d'oggi.

50. Allora Giosue edificò un altare al Signore Dio d' Israele sul monte Hebal.

51 (Come aveva comandato Mosè servo di Dio a' figliuoli d' Israele, e conforme sta scritto nel libro della legge di Mosè). E l'altare fu di pietre rozze non tacche col ferro e offerse sopra di esso degli olocausti al Signore, e immolò ostie pacifiche.

52. E sopra delle pietre scrisse il Deuteronomio della legge di Mosè, che questi aveva spiegato dinanzi a' figliuoli d' Israele.

53. E tutto il popolo e i senari e i capitani e i giudici stavano dall'una e dall'altra parte dell'arca al cospetto de' sacerdoti, che portavano l'arca del testamento del Signore: erano i nazionati e i forestieri. La metà stava presso il monte Garizim, e l'altra metà presso il monte Hebal, come aveva ordinato Mosè servo del Signore. E in primo luogo (Giosue) benedisse il popolo d' Israele.

54. E di poi lesse tutte le parole di benedizione e di maledizione e tutto quel che era scritto nel libro della legge.

55. Non trascurò alcuna delle cose ordinate da Mosè; ma tutte le rinnovò dinanzi a tutta la moltitudine d' Israele e delle donne e fanciulli e forestieri, che dimoravano con essi.

sa alleanza e si obbligano ad adempirla per parte loro.

22. Il sopra delle pietre eresse ec. Sopra le pietre dell'altare holocausto di cariche saccio il Deuteronomio: le che alcuni interpretano non di tutto il Deuteronomio, ma di det decalogi, e delle benedizioni e maledizioni, nelle quali è come un compendio della legge.

23. E forestieri. I proseliti.

CAPO NONO

I Gabaoniti sprezzati venuti di lontano poter ingannare Giosue e i principi, ed a loro promessa le salutar con giuramento, ma di poi mormorando il popolo sono obbligati a perpetua servitù.

1. Quibus audito, cuncti reges trans Jordanem, qui versabantur in montanis et campestribus, in mariuma ac littore magni maris; hi quoque, qui habitabant iuxta Libanum, Hetthaeus et Amorhaeus et Chanaanensis, Pherezaeus et Hevraeus et Jebusaeus.

2. Congregati sunt pariter, ut pugnarent contra Josue et Israel uno animo, eademque sententia.

3. At hi, qui habitabant in Gabaon, audientes cuncta, quae fecerat Josue Jericho et Hai,

4. Vidite tali cose, tutti i re di là dal Giordano, che dimoravano sulle montagne e nei piani e ne' luoghi marittimi e lungo il lido del mare grande, e quegli ancora, che abitavano vicino al Libano, gli Hetthai e gli Amorriti, i Chanaaniti, i Ferezei, gli Hevriti e i Jebusiti.

2. Si adunarono tutti insieme d' uno stesso animo e di uno stesso consiglio per combattere contro Giosue e contro Israele.

3. Ma gli abitanti di Gabaon avendo udito tutto quel che Giosue aveva fatto a Gerico e ad Hai,

1. Uditosi tali cose. ec. Uditosi la presa di Gerico e di Hai e la strage fatta dagli Israeliti di que due popoli, tutte le nazioni

di Chanaan ed i loro re si strinsero in una tra loro, eochitarsi i soli Gabaoniti, i quali per salvarsi ricorsero all'astuzia.

4. Et collide cogitantes, tulerunt sibi cibaria, saccos veloces asinis imponentes et alios vinarios saccos alique consules.

5. Calceamenta quoque peraniqua, quae ad indicium velutulas pituitas rursula erant, induta veteribus vestimentis panes quoque, quos portabant ob vaticum, duri erant et in frusta comminuti.

6. Perreueruntque ad Josue, qui tunc morabatur in castris Galyala, et dixerunt ei alique singuli omni Israeli: De terra longinqua venimus, pacem vobiscum facere cupientes. Responderuntque viri Israel ad eos: alique dixerunt.

7. Ne forte in terra, quae nobis sorte debetur, habitetis, et non possimus foedus inter vobiscum.

8. At illi ad Josue: Servi, inquam, tui sumus. Quibus Josue, ut: Quam esis vos? et unde venistis?

9. Responderunt: De terra longinqua valde venerunt servi tui in nomine Domini. Del tui audierimus enim famam potentiae eius, cuncta, quae fecit in Aegypto.

10. * Et duobus regibus Amorricorum, qui fuerunt trans Jordanem, Sehon regi Hesebon et Og regi Basan, qui erat in Asituro.

* Num. 21. 13.

11. Dixeruntque nobis seniores et omnes habitatores terrae nostrae: Tollite in manibus cibaria ob longissimam viam, et occurrite eis, et dicite: Servi vestri sumus, foedus inter nos vobiscum.

12. Ea, panes quando egressi sumus de domibus nostris, ut veniremus ad vos, collidos suspensimus; nunc servi facti sumus et velutulas nimis comminuti.

13. Uires vini novos implevimus, nunc rupti sunt et soluti: vestes et calceamenta, quibus induimur et quae habemus in pedibus, ob longitudinem longioris viae trita sunt et pene consumpta.

14. Susceperunt igitur de cibariis eorum, et ea Domini non interrogaverant.

15. * Vixitque Josue cum eis pacem, et iuxta foedere, pactus est, quod non occiderentur principes quoque multitudinis servaverunt eis.

* 2. Reg. 21. 9

16. Post dies autem tres interfecerunt, au-

4. Usando l'astuzia preser aceto de' commestibili, e caricarono su' loro asini dei sacchi vecchi e degli altri da vino rotti e ricuciti.

5. E de' calzari molto vecchi e rappazzati in segno di vecchiezza, e si vestirono di abiti molto usati: i panni etandoli, ch'el portavano pel viale, eran duri e strisciati.

6. E vennero a trovar Giosue, il quale era allora negli alloggiamenti di Galyala, e dissero a lui e insieme a tutti Israele: Noi venghiamo di lontan paese brucati di far pace con voi. E gli uomini d' Israele risposero loro e dissero.

7. Perché voi non abitiate in quella terra, che è dovuta a noi come nostra eredità, e non sia a noi proibito di fare confederazione con voi.

8. Ma quelli dissero a Giosue: Siamo tuoi servi. Ed egli a loro: Chi siete voi? e donde siete venuti?

9. Risposero: Da paese rimoto assai son venuti i tuoi servi nel nome del Signore Dio tuo: perché abbiamo udita la fama di tua potenza e tutta quel ch'ei fece in Egitto.

10. E a' due re degli Amorrici, che erano di là dal Giordano, Sehon re di Hesebon e Og re di Basan, che stava in Asituro.

11. E i nostri seniori e tutti gli abitatori del nostro paese ci hanno detto: Prendete con voi da mangiare per un viaggio lunghissimo, e andate loro incontro, e dite: Noi siamo vostri servi: fate confederazione con noi.

12. Ecco i panni, che noi prendemmo in parlando delle nostre cose per venire a voi, erano collidi, ora sono duri, e per esser troppo vecchi si strisciolano.

13. Noi empivamo di vino altri nuovi, ora sono rotti e logori: le vesti che abbiamo addosso e i calzari de' piedi per la lunghezza di un viaggio di tanto tempo sono usati e rifiatti.

14. Allora quelli preser di loro commestibili, e non consultarono l'oracolo del Signore.

15. E Giosue li trattò come amici, e fece con essi alleanza con promessa di salvar loro la vita: e i principi del popolo giurarono ad essi la stessa cosa.

16. Ma tre dì dopo che era stata fatta l'al-

6. Era allora negli alloggiamenti di Galyala. Pre varii anni in Galyala fu il quartiere generale degli Israeliti.

9. Nel nome del Signore Dio tuo: L'Ebreo: Al nome del Signore Dio tuo: vale a dir: a riconoscere e confessare e adorare il tuo Dio: e tu abbasso tutti i prodigi fatti a favor del suo popolo.

12. Fatto quello: ch'è fatto in Egitto. Non fanno molto del recati avvenimenti di Gerico e di Bal, e ne men del passaggio del Giordano: perché il viaggio di venire da paese d'entro non poteva se di non essere induriti.

13. Preser de loro commestibili. E tutto ciò di comprare alleanza il mangiare e bere insieme. 2. Reg. 21. 9.

Non consultarono l'oracolo del Signore. Non fu consultato

nel il stesso Sacerdote vestito del Rationale nel l'Erin e Thumam, per mezzo di cui ordinariamente il Signore dichiarava la sua volontà. Onde marcano in questa e Giosue e i suoi. Ma il Signore per suoi fini sempre adorabili permise in tali uomini tanta ignoranza, la quale sotto il Galatista e al in il popolo d' Israele. L'opinione più saggia, e che sotto il Galatista potessero essere presentati alla pace e amici: quando abbracciarono in religione Ebraica quando si accettassero volentieri per primi che loro ha prebato la guerra, e si contristassero di essere uccisi e lasciati dagli Ebrei. 2. Reg. 21. 9. Ma, per un 15. Ma i suoi Galatisti presero il loro partito: e però anche riconoscendo la fede: li mantennero nel nel la data fede.

dierunt, quod in vicinis habitarent et inter eos futuri essent.

17. Moveruntque castra filii Israel, et venerunt in civitates eorum die tertio: quarum hæc vocabula sunt Gabaon et Caphira et Beroth et Cariathairim.

18. Et non percosserunt eos, eo quod intrassent eis principes multitudinis in nomine Domini Dei Israel. Murmuravit itaque omnis vulgus contra principes.

19. Qui responderunt eis. Iuravimus illis in nomine Domini Dei Israel: et idcirco non possumus eos contingere.

20. Sed hæc faciemus eis: Reserventur quidem, ut vivant, ne contra nos ira Domini committatur, si peccaverimus:

21. Sed sic vivant, ut in usus universæ multitudinis ligna cadant, aquasque comportent. Quibus hæc loquentibus,

22. Vocavit Gabaonitas Josue, et dixit eis: Cur nos decipere fraude voluistis, ut diceretis Procul valde habitamus a vobis, cum in medio nostri sitis?

23. Hæque sub maledictione eritis, et non deficiet de stirpe vestra ligna cadens, aquasque comportans in domum Dei mei.

24. Qui responderunt: Nunciatum est nobis servis tuis, quod promississet Dominus Deus tuus Moysi servo tuo, ut traderet vobis omnem terram, et disperderet cunctos habitatores eius. Timuimus igitur valde et providimus amicis vestris, vestro terrore compulsi, et hoc consilium invenimus.

25. Nunc autem in manu tua sumus. quod tibi bonum et rectum videatur, fac nobis.

26. Fecit ergo Josue, ut dixerat; et liberavit eos de manu filiorum Israel, ut non occiderentur.

27. Decerneruntque in illa die eos esse in ministerio cuncti populi et altaris Domini, cadentes ligna ut aquas comportantes, usque in præsens tempus, in loco, quem Dominus elegerat.

21. *Taglino le legna e portino l'acqua.* Da principio servivamo tutto il popolo nel ministero di portar l'acqua, e tagliar legna, di poi furono addetti al servizio del tabernacolo e del tempio. Erano pagati per quest'ultimo.

leante, riscepero, come quelli abitavano nelle vicinanze, e che sarebbero stati tra loro.

17. *E i figliuoli d'Israele mossero il campo e andarono tre giorni appresso alle loro città, delle quali i nomi sono questi: Gabaon e Caphira e Beroth e Cariathairim.*

18. *E non fecer loro alcun male, perchè i principi del popolo erano così giurati con essi nel nome del Signore Dio d'Israele. Per la qual cosa mormorò tutta la plebe contro i principi.*

19. *Ma questi le risposero. Noi abbiamo prestato ad essi giuramento nel nome del Signore Dio d'Israele: e perciò non possiamo toccarli.*

20. *Ma faremo loro così: Abbiamo salva la vita, affinchè non ci tiriamo addosso l'ira del Signore colla spregiura.*

21. *Ma abbiamo la vita con questa condizione, che tagliino la legna pel servizio di tutto il popolo e portino l'acqua. E mentre quelli parlavano così,*

22. *Giosue chiamò a sé i Gabaoniti, e disse loro: Perchè avete voi voluto ingannarci con fraude, dicendo: Noi abbiamo molto lungi da voi, mentre state fra mezzo a noi?*

23. *Per questo voi sarete sottoposti alla maledizione, nè mai mancherà della vostra stirpe chi tagli le legna, e porti acqua nella casa del mio Dio.*

24. *Risposero quelli: Fummo avvertiti noi tuoi servi, come il Signore Dio tuo avea promesso a Mosè, tuo servo, di dare a voi tutta questa terra, e sterminiarne tutti i suoi abitatori. Io paura pertanto ci preme e procedemmo alle vostre vite, e al terrore, che avevamo di voi, ci spinse a prendere quel partito.*

25. *Ora adunque noi siamo nella tua mano: fa' a noi quel che ti sembra ben fatto e secondo la giustizia.*

26. *Giosue adunque fece come avea detto, e li liberò dalle mani de' figliuoli d'Israele, perchè non perdessero la vita.*

27. *E decretò in quel giorno, ch'ei dovessero servire a tutto il popolo e all'altare del Signore tagliando la legna e portando l'acqua al luogo che sarebbe eletto il Signore, come si fa sino al presente.*

22. *Sarete sottoposti alla maledizione.* Maledizione è chiamata la penosa servitù, e cui furono condannati i Gabaoniti. Occupato il loro paese dagli Israeliti, questi furono divisi per tutto le tribù, ma particolarmente nelle città de' sacerdoti e de' Leviti, de' quali erano come servi.

CAPO DECIMO

I cinque re, che assediavano Gabaon, sono uccisi, restandone rimando il solo per lo spazio d' un giorno, e tratto fuori dalla spelonca, non impunito. Molti altri re sono uccisati, e molte città.

1. Quae cum audisset Adonisedech rex Ierusalem, quod scilicet cepisset Iosue Hai et subversisset eam (sicut et in fecerat Jericho et regi eius, sic fecit Hai et regi illius), et quod transfugerent Gabaonites ad Israel et essent foederati eorum,

2. Timent valde. Irbo enim magna erat Gabaon et una civitatum regaliū et maior oppido Hai, omnique bellatores eius fortissimi.

3. Misit ergo Adonisedech rex Ierusalem ad Okam regem Irbion et ad Pharon regem Jerimoth, ad Japhia quoque regem Laris et ad Dabar regem Eglon, dicens

4. Ad me ascendite et ferite praesidium, ut expugnemus Gabaon quare transfugerit ad Iosue et ad filios Israel?

5. Congregati igitur ascenderunt quoque reges Amortheorum, rex Ierusalem, rex Hebron, rex Jerimoth, rex Larkus, rex Eglon simul cum exercitibus suis, et castrametati sunt circa Gabaon, oppugnantes eam.

6. Habituantes autem Gabaon urbem obsidebat mutua et ad Iosue, qui ibi morabatur in castris apud Galgala, et dicebat eis: Ne retrahas manus lassas ab auxilio servorum tuorum: accende cito et libera nos, forque praedidium: conveniunt enim adversum nos omnes reges Amortheorum, qui habitant in montibus.

7. Ascenditque Iosue de Galgala et cunctis exercitibus bellatorum cum eo, viri fortissimi.

8. Distinxit Dominus ad Iosue: Ne tuncas eos in manus enim lassas tradidi illos: nullus ex eis tibi resistere poterit.

9. Irruit itaque Iosue super eos repente, sola nocte ascendens de Galgala.

10. Et conturbavit eos Dominus a facie Israel: confuditque plagam magnam in Gabaon, ac percussit eis eis per viam occidens Beth-horon, et percussit quoque Azeza et Maceda.

* 1 Reg. 7. 10.

11. Cumque fugerent filios Israel, et essent in domibus Beth-horon, Dominus misit super eos lapides magnos de caelo usque ad Azeza et mortui sunt multo plures lapidibus grandinis, quam quos gladius percusserant filii Israel.

1. Re di Gerusalemme Questa città non era distante da Gabaon se non tre ore di strada. Adonisedech vuol dire signor di giachia, come anche a quello di Adonisedech come scriba per quel re, di cui si è parlato nella Genesi. Vendo, che Gerusalemme dippeva essere chiamata

1. Ma avendo inteso Adonisedech re di Gerusalemme, come Giosue avea preso Hai e l'avea distrutta (perocchè come avea fatto a Gerico e al suo re, così avea fatto ad Hai e al suo re), e come i Gabaoniti si erano volti dalla parte d' Israele e si erano collegati con esso,

2. Ebbe gran paura. Imperocchè Gabaon era città grande e una delle città reali e più grande della città di Hai, e tutti i suoi guerrieri erano di sommo valore.

3. Per la qual cosa Adonisedech re di Gerusalemme mandò gente ad Okam re di Hebron e a Pharon re di Jerimoth e anche a Japhia re di Lachis e a Dabar re di Eglon, che dicesse loro

4. Venite a me e conducetemi soccorso, affinché espugniamo Gabaon per quel motivo facerem, ch' ella non collida dalla parte di Giosue e de' figliuoli d' Israele?

5. Si adunarono dunque e si mossero cinque re Amoretti, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon con loro eserciti, e posero il campo intorno a Gabaon, e l'assediarono.

6. Ma gli abitanti dell' anceduta città di Gabaon spedirono gente a Giosue, il quale era allora attendato in Galgala, e gli dissero: Non tirarti indietro dal recar aiuto a' tuoi servi: muovi presto e liberaci dal tuo soccorso: perocchè si sono collegati contro di noi tutti i re degli Amoretti, che abitano in montagna.

7. E Giosue si mosse da Galgala e con lui tutto l' esercito de' combattenti più valorosi.

8. E il Signore disse a Giosue: Non aver paura di coloro: perocchè io gli ho dati in tuo potere nessuno di loro potrà resistere a te.

9. Giosue adunque avendo camminato tutta la notte venendo da Galgala, improvvisamente gli assalì.

10. E il Signore li mise in scompiglio alla vista d' Israele: e diede loro una grave sconfitta a Gabaon, e (Israele) gli uccise facendone strage per la strada, che sale a Beth-horon sino ad Azeza e Maceda.

11. E nel ritirarsi colla fuga a' figliuoli d' Israele, essendo quelli nella diaccia di Beth-horon, il Signore piogge sopra di loro del cielo delle grandi pietre fino ad Azeza e molti più perirono per la grandinata de' sassi, che per colpi delle spade de' figliuoli d' Israele.

Zadok, e Sedek, e di poi Salom, e finalmente Gerusalemme. Vedi la Bibbia.

11. Il Signore piogge sopra di loro del cielo delle grandi pietre. Molti interpreti per questa pioggia di sassi intendono una fitta e grossa e dura grandine, ma molti

12 Tunc hiebus est Iosue Dominus in der-
qua tradidit Amorriticum in conspectu filiorum
Israel, disalique curam em. Sol, contra Gabaon
ne moveret, et luna coeles vallem Alaban.

13 Meteorique * ad et luna, dante asteri-
verrentur se gress de ientibus suis. Venerit actipsum
est hor in libro iudicium? Nihil ilaque ad in
medio coeli, et non festinavit occumbere apatio
unum dies * Excll. 16. 11 Iud. 28. 31

14 Non fuit solus, nec postea tam longa
dura, obediens Dominus vix hominum, et pugnan-
te pro Israel

15 Reversusque est Iosue cum omni Israel
in castra Gulgala

16 Ingressi erant quoque reges, et se ob-
scnderant in spelunca urbis Mareda

17 Nativitatemque est Iosue, quod inventi es-
sent quoque reges Libantes in spelunca urbis
Mareda.

18 Qui praecepit vocari, et ad Venerit sua
ingressi ad se speluncam, et posuit viros indi-
cibus qui elatum emulandis

19 Non autem nolite stare, sed persequimini
hostes et castrorum quoque fugerunt cardie
nec dimittis eos urbem statum intrare pueri-
dia, quos tradidit Dominus Iosue in manus vestras.

20 Caesum ergo aditumque plaga magna, et
inque ad iudicem eorum prae cursumque, hi, qui
Israel effugeret potuerunt, ingressi sunt civitates
amitias

21 Reversusque est omnis exercitus ad Iosue
in Mareda, ubi tunc erant castra sua et inte-
gre auxilio, nullaque contra filios Israel mu-
tuo ausu est

12. allora si fu, che Giordano parò al di-
gnare nel giorno, in cui egli abbandonò gli
Amorriti al potere de' figliuoli d' Israele, e
dise alla loro presenza Sole, non ti muovere
di sopra Gabaon, Luna, non muoverli di su-
pra le cime di Alaban.

13. E si formarono il sole e la luna, fla-
tando che il popolo facesse vendetta del suo
nemico Questa cosa non è ella scritta nel li-
bro dei giusti? Stille adunque fermò il sole
nel mezzo del cielo, e non si offerì a tra-
smutare per lo spazio di un giorno.

14. Non fu mai ne prima, ne dopo giorda-
no sì lunga, obbedendo il Signore alla voce
di un uomo, e pugnando in favor d' Israele.

15. E se ne tornò Giosué con tutto l'ar-
mite agli alloggiamenti di Gulgala

16. Tre i cinque re eran fuggiti, e si eran
nascondi in una caverna della città di Mareda.

17. Fu recato avvisato a Giosué, come era-
no stati scoperti i cinque re appiattati nella
caverna della città di Mareda

18. Ed egli ordinò e disse a compagni. As-
solate delle grandi pietre all'imboccatura della
caverna, e mettele degli uomini diligenti a
guardia di qua che non dentro

19. Ma voi non stiate eretti, anzi integrite
il armi e r uccidetle i miei fratelli alla fuga, e
non permettete, che si rifuggano nelle loro città
forti quelli, che Dio ha dati nelle mani vostre.

20. Fu adunque fatto gran uccello d' uo-
mini, quasi fino all' ultimo loro sotterraneo,
e quegli, a' quali rimase di sottrarsi alle mani
d' Israele, entrarono nelle città forti.

21. E tutto l' esercito se ne tornò salvo e
senza perdita di un uomo a trovare Giosué in
Mareda, dove allora era il campo e non v' ebbe
uno, che abbassasse contro i figliuoli d' Israele

aditumque et longum ad iterum per campum et per litem-
dum. In campum progre-
diente. Vix e i i discorsione dei cadaveri in quibus longum.

22. Sol, et luna, dante asteri-
verrentur se gress de ientibus suis. Venerit actipsum
est hor in libro iudicium? Nihil ilaque ad in
medio coeli, et non festinavit occumbere apatio
unum dies * Excll. 16. 11 Iud. 28. 31

23. Non fuit solus, nec postea tam longa
dura, obediens Dominus vix hominum, et pugnan-
te pro Israel

24. Reversusque est Iosue cum omni Israel
in castra Gulgala

25. Ingressi erant quoque reges, et se ob-
scnderant in spelunca urbis Mareda

26. Nativitatemque est Iosue, quod inventi es-
sent quoque reges Libantes in spelunca urbis
Mareda.

27. Qui praecepit vocari, et ad Venerit sua
ingressi ad se speluncam, et posuit viros indi-
cibus qui elatum emulandis

di fermarsi. Le pietre del fondo non ammettevano altro ve-
nuta e la stanza stessa rimaneva e in questa interpretazione
Giordano aveva il simbolo di lode del giorno. Qualche tempo
dura la marcia, e quale lo tempo si volle prima che
tutto il esercito di campo se si erano alla fuga e qual-
che tempo prima che il vincitore inseguendo potesse
sempre alla guerra di Alaban.

2. Non si offerì a trasmutare per lo spazio d' un giorno.
Lo sguardo dato nell' Ieremiasse XVI è, espone questo
ponte diroto: che se ad questo fu come d' un sale a
dare che se v'era di d'aditum quel giorno e che v'era
l'aditum. Imperchè si sa che la que tempo si contava
in qualunque stagione d'aditum che di giorno e d'aditum
d'aditum la quale era erano in qualunque secondo la variazione
d'aditum. In un alio modo v'era bene della d'aditum per l'aditum
la stagione. In ciò aveva questo prodigio.

24. abbandonando il campo alla voce d' un uomo. Lo che
è un miracolo ancor più grande che quello di fermare la
stessa sole. Il nome giudaico non ebbe tempo di dire
che Dio fare la volontà di quel, che si temeva. Ps. 114. 30

25. E se ne tornò Giosué con tutto l'ar-
mite agli alloggiamenti di Gulgala quando la marcia era
già la data del luogo dove si erano fuggiti i cinque re
gli loro morti gran numero.

26. fu non ancora della città di Mareda in una re-
versa verso a quella città.

27. fu Mareda, dove era il campo Mareda era di tempo,
dove rimase d'aditum tutto il esercito.

28. non v' ebbe uno che abbassasse contro i figliuoli d' Israele

22. Præceptique Josue, dicens. Aperite os vestrae, et producite ad me quinque reges, qui in ea habitant.

23. *Præcunctique montes ut sibi furtim imperatorem, ei eduxerunt ad eum quinque reges de apellania, regem Ierusalem, regem Hebron, regem Ieremoib, regem Lachis, regem Eglon*

24 Cumque educti essent ad eum, vocavit omnes viros israel, et ait ad principes exercitus, qui secum erant: hic et ponite pedes super colla regum israhel. (Uu cum pertransissent, et subiectorem colla pedibus calcarent.)

35. Rursum aut ad eam nolite lucere, nec parvula, confortamini et estote robusti; sic enim faciet Dominus cuncta hostibus vestris adversum vos dicere.

26. Percussitque Iosue et interfecit eos, atque suspendit super quinque stipites. fueruntque suspensa usque ad vesperum.

27. "Cumque occurreret ei, praecepit iocundus, ut deponerent eum de palibula. Qui depositos praeceperunt in speluncam, in qua latuerant, et posuerunt super ea eum saxa ingentia, quae permanserunt usque in praesens." *Genes.* 31. 23.

38. Eodem quoque die Macedam cepit Josue, et percussit eam in ore gladii, regemque illius interfecit et omnes habitatores eius non dimisit ex saltem parvas reliquias. Freitque regi Maceda, sicut fecerat rex Jericho

29. Tranxit aulem cum ceteri Israel de Ma-
ceda in Lebna, et pugnabat contra eam

30. Quam tradidit Dominus cum rege suo in manus Israel; percusseruntque urbem in ore gladii et omnes habitantes eius: non dimiserunt in ea villas reliquias. Feceruntque regi Leba, * sicut fecerant regi Jericho. * Super 6. 3

51. De Lebia transivit in Lachis cum omni
 Israel, et exercitula per gyrum dispendio oppugna-
 bel cum

32. Tradiditque Dominus lachryas in manus
fuerat, et cepit eam die altero, atque percussit
in ore gladii, omnemque animam, quae fuerat
in ea, sicut fecerat Lebna

33. Et tempore ascendit Horam rex Gaur, ut auxiliaretur Lachia - quem percutit Ioseph cum omni populo suo, usque ad interfectionem.

23. E Giose ordinò, e disse *Aprite l'imboccatura della caverna, e metteste fuori di fuori a me i cinque re, che vi sono appiattati*

93. E i ministri eseguirono il comando, e trassero fuori dalla caverna, e presentarono a lui i cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jarmoth, il re di Lachis, il re di Ekron.

34. E condotti che furono alla sua presenza chiamò egli a se tutti gli uomini d'Israele, e disse a' principi dell'esercito che eran accanto a lui: Andate e metteste i piedi sul collo di questi re. E quegli essendo andati, e avendo calpestati co' piedi i colli di que' re acciacciati.

33. *Disse egli loro di nuovo: Non temete, non vi abbattete, forti cuore, state costanti, perocché così furò il Signore a tutti i nemici vostri, contro de' quali avete a combattere.*

20. Indi Gioas le fece battere e uccidere, e li fece impiccare a cinque forche e rimasero impiccati fino alla sera.

37. E nel tramontar del sole ardito n'compagni di lepari das loro palliboli. E scuttili, li gettarono nella caverna, in cui erano appiattati, e misero sull'emirata delle grosse pietre, le quali re sona rimase sino al di d'oggi.

28. *Lo stesso giorno prese ancor Giose per forza la città di Maceda e mise a fil di spada il suo re, e tutti gli abitanti di essa ne vi lasciò nemmeno qualche piccolo avanzo. E fece al re di Maceda, come avea fatto al re di Gerico.*

19. E da Meceba partì con tutto Israele a Lebona, e l'assedio.

30. E il Signore la difese insieme col suo re nelle mani d'Assur, e misero a fil di spada quanti si trovarono abitanti nella città, e non vi lasciaron anima viva. E fecero al re di Lebam, come aprun fatto al re di Gerico.

34 Da Leima passò a Iachis con tutto l'esercito e circondata col suo esercito l'assediò.

34 E il Signore disse Lachis nelle mani
d'Israël, e la prese il secondo giorno, e
mise a fil di spada tutta la gente, che v'era
dentro, come avea fatto a Lebona.

33. In quel tempo si mosse Horam re di Gucer per recarsi soccorro a Lathis e Girani in sconfitta con tutta la sua gente fino all'ultimo sterminio.

ma piena di mal di, e significa a significare il terrore grande, che si concepì del nome Elmo in tutto quel paese dopo tali avvenimenti e lo sbrigamento di quel popolo, i quali ben lungi dal fare rissuata, non avevano più fatto accento per cercare.

44. **Alase a principu dell'arredu** Mettete a ponde sul
calle se. Mene in agra predelin. Desu. 111111. 111. e ter-
ramente non senza special dispostitione 45. Dio furono esse
bruttu monchi se. utemo in agra delle loro essistite e de-

gli italiani loro via: secondo per vie più atterraggi. E' l'idea da ogni comitato e variatore ed' Channel, i principi del quali videro italiani con tanto disprezzo tanto per se ne conoscere negli loro? analizzò il coraggio del principio d'una guerra anni difficili.

27. Se! (presentar del mio ordine e confermandosi)
alla legge Deut. 32. 14!

22. Il secondo giorno, intendendoti probabilmente il secondo giorno dell'indizio

34. Transivisti que de Lachis in Eglon, et circumdedit.

35. Atque expugnasti eam eadem die: percussistique in ore gladii omnes animas, quae erant in ea iuxta omnem, quae fecerat Lachis.

36. Ascendisti quaque cum omni Israele de Eglon in Hebron, et pugnasti contra eam.

37. Cepit eam et percussit in ore gladii, regem quaque eius et omnia oppida regionis illius, universasque animas, quae in ea fuerant commoratae: non reliquit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Eglon, sic fecit et Hebron, cunctis, quae in ea reperit, consumens gladio.

38. Iode reversus in Dabur,

39. Cepit eam atque vastavit regem quaque eius atque omnia per circuitum oppida percussit in ore gladii: non dimisit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Hebron et Lebona et regibus eorum, sic fecit Dabur et regi illius.

40. Percussit itaque Josue omnem terram montanam et meridionalem atque campestem et Asodoli cum regibus suis: non dimisit in ea ullas reliquias, sed omne, quod sperare poterat, interfecit, sicut praeceperat ei Dominus Deus Israel.

41. A Cadesbarne usque Gazam, omnem terram Gosen usque Gabaon.

42. Universosque reges et repones eorum, uno impetu cepit atque vastavit Dominus enim Deus Israel pugnavit pro eo.

43. Reversusque est cum omni Israele ad locum castrorum in Gulgala.

34. E passò da Lachis ad Eglon, e vi pose assedio.

35. E la espugnò nel medesimo giorno: e mise a fil di spada tutta la gente che vi era dentro, ripulendo come avea fatto a Lachis.

36. Andò parimente con tutta Israele da Eglon a Hebron, e le pose l'assedio.

37. E la prese e mise tutto a fil di spada, ucciso anche il suo re, e così fece a tutte le piccole città di quel paese e a tutta la gente, che vi abitava non la perdonò a nessuno: come avea fatto ad Eglon, così fece anche ad Hebron, mettendo a fil di spada quanta gente vi ritrovò.

38. Indi tornò verso Dabur,

39. La prese e la saccheggiò e uccise il suo re e mise a fil di spada quanta gente si trovò, anche per le città circonvicine non vi lasciò alcuna viva: come avea fatto ad Hebron e a Lebona e ai loro re, così fece a Dabur e al suo re.

40. Giannè adunque devastò tutto il paese montuoso e di mezzodi e il paese di pianura e Asodoli co' loro re: non vi lasciò reliquia, ma uccise tutto quello che respirava, come gli avea ordinato il Signore Dio di Israele.

41. Da Cadesbarne sino a Gaza, e tutta la terra di Gosen sino a Gabaon.

42. E in una scorsa prese tutti i re e devastò i loro paesi: perocchè il Signore Dio d'Israele combatteva per lui.

43. E se ne tornò con tutto Israele a Gulgala, dove era l'accampamento.

43. Tornò anche il suo re. Quel re, che era succeduto nel principato di Hebron all'altro, che era stato preso nella caverna.

CAPO DECIMOPRIMO

Giosue' viene al re di Jabim con moltissimi altri re e popoli, ed espugna tutte quelle che il Signore avea comandato a Mosè

1. Quae cum audisset Jabim rex Asor, misit ad Jobab regem Mad n et ad regem Semeron atque ad regem Achisaph.

2. Ad reges quaque aquilonis, qui habitabant in montibus et in planitie contra meridiem Ceneroth, in campestribus quoque et in regionibus Dor iuxta mare.

3. Chananaeum quoque ab oriente et occidentem et Amorphaeum atque Hethitarum et Pherezaeum et Jebusaeum in montibus: Heracum quoque, qui habitabat ad radices Hermon in terra Maspha.

1. Le quali cose avendo udito Jabim re di Asor, mandò ambasciadieri a Jobab re di Madon e al re di Semeron e al re di Achisaph.

2. E anche a' re di tramontana, che abitavano su' monti e nel piano verso il lato meridionale di Ceneroth e a quelli delle campagne e delle regioni di Dor presso al mare.

3. E a' Chananeu di oriente e di occidente e agli Amorrei e agli Hebei e ai Ferezei e agli Jebusei delle montagne, e parimente agli Hevei abitanti alle falde dell' Hermon nella terra di Maspha.

1. Jabim re de' Asor. Asor città della Galilea delle parti di quella tribù di Nephthali.

Re di Madon. Non si sa di certo, dove fosse precisamente questa città.

Re di Semeron. Alcuni credono, che questa sia la celebre Samaria: altri la credono Semerim, città appartenente alla Galilea.

Achisaph. Ella era agli ultimi confini della tribù di Aser, da settentrione.

3. Che abitavano su' monti. Il Libano, l'AntiLibano, l'Hermon, che sono a settentrione della terra di promissione.

Delle regioni di Dor presso al mare. Dor era sul mediterraneo, circa sceltà, a otto miglia distante da Cesarea.

3. Nella terra di Maspha. Questa terra prendeva il nome da una città o da un monte detto Maspha Gulgol.

4 Egredietur autem omnes cum turmis suis, populus multus nimis sicut arena, quae est in litore maris, equi quoque et currus multitudinis.

5 Conventumque omnes reges ibi in unum ad aquas Meron, ut pugnarent contra Israel.

6 Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos, eras enim hac eadem hora ergo tradam omnes istos vulnerandos in conspectu Israel, equos eorum subvertabis, et currus igne combures.

7 Venitque Josue et omnis exercitus cum eo adversum illos ad aquas Meron subito et irruerunt super eos.

8 Tradiditque illos Dominus in manus Israel; qui percusserunt eos et percussit sani usque ad Sodoam magnam et aquas Maserephoth, campumque Masche, qui est ad orientalem illam pariem. Ita percussit omnes, ut nihil dimitteret ex eis reliquias.

9 Postique sicut praeceperat ei Dominus, equos eorum subvertavit, currusque combussit igni.

10 Reversusque statim cepit Asor et regem eam percussit gladio. Asor enim satrapas inter omnia regna haec principatum habebat.

11 Percussitque omnes animas, quae ibidem morabantur: cum dimisit in ea villas reliquias; sed usque ad interfectionem universa vastavit, ignemque urbem percussit incendio.

12 Et omnes per circuitum civitates, regesque earum cepit, percussit atque direxit, sicut praeceperat ei Moyses famulus Domini.

Deut 7 1

13 Abaque urbibus, quae erant in collibus et in tumultu sive, reteras succedit Israel. Nam tantum Asor montuosam flamma consumpsit.

14 Omnemque praedam satarum urbium ac locumque diviserunt sibi illi Israel, cunctis hominibus interfectis.

15 * Sicut praeceperat Dominus Moysi servo suo, ita praecepit Moyses Josue, et ille universa complevit: non praeterit de universis mandatis nec unum quidem verbum, quod iussisset Dominus Moysi. *Erod 34 11 Deut 7 1*

16 Cepit itaque Josue omnem terram montanam et meridiam, terramque Gosen et planitiem et occidentalem plagam, montemque Israel et campestris eius.

17 Et pariem montis, quae accendit Seir usque Basgal per planitiem Lilani usque montem

4 E si sparsero tutti colle loro schiere in numero grande oltre modo, come l'arena, che è sul lido del mare, i cavalli ancora e i cocchi erano in moltitudine infinita.

5 E si convennero tutti insieme quasi re alle acque di Meron per combattere con Israele.

6 E il Signore disse a Josue: Non li temere. Imperocché domane in questa stessa ora io darò tutti costoro ad essere trafitti sugli occhi d'Israele: tu toglierai i cavalli ai loro cavalli, e darai alle fiamme i loro cocchi.

7 E Josue con tutto l'esercito andò subito contro di essi alle acque di Meron, e gli assalirono.

8 E il Signore gli abbandonò nelle mani d'Israele, e furono sconfitti e inseguiti fino a Sodoa la grande e sino alle acque di Maserephoth e al campo di Masche, che è verso oriente. In tal guisa gli sconfisse, che non lasciò anima viva.

9 E fece come gli aveva ordinato il Signore: tagliò i cavalli a' loro cavalli, e diede i cocchi alle fiamme.

10 E data subito volta indietro prese Asor e uccise il suo re: imperocché anticamente Asor avea il principato sopra tutti que' regni.

11 E uccise tutta la gente, che vi era dentro: non vi lasciò alcuna viva: ma devastò ogni cosa sino all'ultimo sterminio, e incendiò la stessa città.

12 E prese tutte le vicine città e i loro re e gli uccise e distrusse, come aveva ordinato a lui Mosè servo del Signore.

13 Eccellente la città poste sulle colline e in luoghi elevati, tutte le altre Israele le subvertì. Solo Asor città fortissima fu incendiata.

14 E tutta la preda di queste città e battaglianti se gli spartirono tra di loro i figliuoli d'Israele, dopo averne uccisa la gente.

15 Come il Signore aveva ordinato a Mosè suo servo, così Mosè ordinò a Josue, e quindi eseguiti di tutto non trascurò né pur un toco di tutti quanti gli ordini infiniti del Signore a Mosè.

16 Josue adunque si fece padrone di tutto il paese della montagna e del mezzodì e della terra di Gosen e della pianura e della parte occidentale e del monte d'Israele e delle sue pianure.

17 E della parte del monte, che s'innalza verso Seir sino a Basgal lungo la pla-

4. E i carri. Armati di falci. Giuseppe disse, che sono trovati molti combattenti a piedi, e diversi mila uccisi a cavallo e vari mila carri o carri.

5. Alle acque di Meron. Al lago di Serecthon, ovvero, come altri pensano, al torrente Chanan.

6. Sino a Sodoa la grande. Questo titolo di grande le è dato, perché non da quel luogo ella era celebre

per una città forte e per le ricerche. Maestri potrebbero avere Sodoa città non molto distante da Sodoa.

16. E del monte d'Israele. V'ha chi lo crede il monte di Bethel, chi il Garizim, e per uno chi il monte di Sam. Non abbiamo nulla di certo riguardo a questo come si guarda alla terra di Gosen.

Hermom. Omnes reges eorum cepit, percussit et occidit.

18. Molto tempore pugnauit Josue contra reges istos.

19. Non fuit ciuitas, quae se traderet filius Israel, praeter Hevaem, qui habitabat in Gabaon omnes eum bellando cepit.

20. Dominus enim sententia fuerat, ut indurarentur corda eorum, et pugnarent contra Israel et caderent et non mererentur ullam clementiam ac penitentiam, sicut praeceperat Dominus Moysi.

21. In illo tempore venit Josue, et interfecit Enacim de montanis, Hebron et Dabir et Anab et de omni monte Juda et Israel, urbesque eorum deleuit.

22. Non reliquit ullum de stirpe Enacim in terra filiorum Israel, abaque ciuitatibus Gaza et Geth et Azoto, in quibus sola reliqui sunt.

23. Cepit ergo Josue omnem terram, sicut locutus est Dominus ad Moysen, et tradidit eam in possessionem filijs Israel secundum partes, et tribus suas * quicunque terra a praelijs.

* Inf. 14. 15.

18. Molto tempo durò la guerra. Giuseppe dice cinque anni, ma gli Ebrei, e la maggior parte degli interpreti ebraici fanno questo tempo fino a sette anni, o poco meno.

20. Sentenza del Signore era stata, che il senso di questo versetto è inalterabilmente illustrato dallo Spirito santo, Sap. cap. XII., che è da vedersi.

mura del Libano sotto il monte Hermom. Preser tutti que' re, gli sconfisse e gli uccise.

18. Molto tempo durò la guerra, che ebbe Giuseppe con questi regi.

19. Non vi fu città, che si arrendesse ai figliuoli d' Israele, eccettuati gli Hevet abitatori di Gabaon: tutte le preser per forza.

20. Imperocchè sentenza del Signore era stata, che s' indurassero i cuori di coloro, e facessero guerra contro Israele e andassero in rovina e non meritassero nessuna pietà e perissero, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

21. In quel tempo Giosuè si mosse, e mise a fil di spada gli Enacim delle montagne, e gli sterminò da Hebron e da Dabir e da Anab e da tutta la montagna di Giuda e d' Israele, e ruinò le loro città.

22. Non lasciò anima della stirpe degli Enacim nella terra de' figliuoli d' Israele, eccettuata la città di Gaza e di Geth e di Azoto, nelle quali sole se ne rimase.

23. Giosue dunque s' impadronì di tutta quel paese, come il Signore aveva detto a Mosè, e ne diede il possesso a' figliuoli d' Israele parte per parte, e tribù per tribù: e la terra ebbe riposo dalle guerre.

21. Gli Enacim delle montagne. Questi giganti della stirpe di Esau, de quali un numero si rifugiò a Gaza, a Geth ed Azoto, ripresero di poi le loro città Hebron, Dabir e Anab, ma furono finalmente distrutti affatto da Caleb e da Othniel. Vedi Cap. XXX. 11., Jud. I. 10.

CAPO DECIMOSECONDO

Si contiene trentan re dell' una e dell' altra parte del Giordano uccisi da Mosè e da Giosue

1. Hi sunt reges, quos percusserunt filii Israel, et possederunt terram eorum trans Jordanem ad solis ortum, a torrente Arnon usque ad montem Hermom et omnem Orientalem plagam, quae respicit solitudinem.

2. Schon rex Amorrhaeorum, qui habitabat in Meschem, domusque est ab Arnon, quae sita est super ripam torrentis Arnon et medius partem in valle, dimiduaque Galaad usque ad torrentem Jaboc, qui est terminus fluminum Ammon.

3. Et a solitudine usque ad mare Ceneroth contra orientem et usque ad mare deserti, quod est mare salustissimum, ad orientalem plagam per viam, quae ducit Bethsinnon et ab australi parte, quae subiacet Asedoth, Phasga.

4. Terminus Og regis Basan, de reliquijs Raphaim, qui habitabat in Asteroth et in Edrai,

1. Questi sono i re, che furono sconfitti da' figliuoli d' Israele, i quali preser possesso del loro paese di là dal Giordano a levante, dal torrente di Arnon sino al monte Hermom e a tutta la parte orientale, che guarda verso il deserto.

2. Schon re degli Amorrhæi, il quale abitò in Meschem, ebbe signoria da Arnon, che è posta sulla riva del torrente Arnon e dalla metà della valle e dalla metà di Galaad sino al torrente Jaboc, che è il confine de' figliuoli di Ammon.

3. E dalla solitudine fino al mare Ceneroth verso levante e sino al mare del deserto, che è il mare salso verso oriente lungo la strada, che mena a Bethsinnon e da mezzo del di sotto di Asedoth, a Phasga.

4. I confini del regno di Og re di Basan frangente dei Raphaim, il quale abitava in

* Raphaim de' Raphaim. Questi, passato il Giordano avevano conquistato le terre, le quali furono occupate da

Mosè. Og fu l' ultimo di questa schiatta. Vedi Deut. 31.

et dominatus est in monte Hermon et in Salechia atque in universa Banaan usque ad terminos

8. Gessuri et Maebali et dimidiæ partis Galaad; terminos Selon regis Hesebon.

9. Moyses famulus Domini et filii Israel percusserunt eos, tradiditque terram eorum Moyses in possessionem Rubenitis et Gaditis et dimidiæ tribui Manasse.

7. Hi sunt reges terrarum, quos percussit Josue et filii Israel trans Jordanem ad occidentalem plagam, a Baalgad in campo Libani usque ad montem, cuius pars ascendit in Seir tradiditque eam Josue in possessionem tribubus Israël; unguis partes suas,

8. Tam in montibus, quam in planis atque campestribus. In Asedoth et in solitudine ne in meridie Helbaeus fuit et Amerihaeus, Chananeus et Pherezæus, Herveus et Jehusæus.

9. Rex Jericho unus rex Hai, quæ est ex latere Bethel, unus,

10. Rex Jerusalem unus, rex Hebron unus,

11. Rex Jerimoth unus, rex Lachis unus,

12. Rex Eglon unus, rex Gazor unus,

13. Rex Dabir unus, rex Gader unus,

14. Rex Herma unus, rex Herod unus,

15. Rex Lebna unus, rex Odullam unus,

16. Rex Maceda unus, rex Bethel unus,

17. Rex Taphua unus, rex Opher unus,

18. Rex Aphoc unus, rex Saron unus,

19. Rex Madon unus, rex Asor unus,

20. Rex Semeron unus, rex Achaph unus,

21. Rex Thenac unus, rex Magaddo unus,

22. Rex Gades unus, rex Jachanan Carmeli unus,

23. Rex Dor et provincie Dor unus, rex gentium Galgal unus,

24. Rex Thersa unus: omnes reges triginta unus.

23. Un re delle nazioni di Galgal. Non potendo intendere per Galgal il luogo, dove Giosué aveva gli alloggiamenti, molti dotti interpreti credono qui indicare la Galilea superiore, la quale come piena di porti era frequen-

Ataroth e in Edrai) erano dal monte Hermon e da Salecha con tutto il territorio di Banaan sino al confluit

8. Di Gessuri e di Machati e della metà del Galaad, e sino al confluit di Selon re di Hesebon.

9. Mosè arreo del Signore e i figliuoli d'Israele sconfissero quei re, e Mosè diede il dominio del loro paese ai Rubeniti e a' Gaditi e a mezza la tribu di Manasse

7. Questi sono i re del paese sconfitti da Giosue e dai figliuoli d'Israele di là del Giordano della parte d'occidente, da Baalgad nella campagna del Libano suo alla montagna, di cui una parte sale verso Seir e Giosue ne diede il possesso alle tribù d'Israele, a ognuna la sua porzione,

8. Tanto nella montagna, come ne' piani e nelle campagne. In Asedoth e nel deserto e a metzoddi vi erano gli Heitei e gli Amorrhæi, i Chananeii e i Pherezæi, gli Hervei e li Jebusi.

9. Un re di Gerico: un re di Hai, la quale sta accanto a Bethel,

10. Un re di Gerusalemme, un re di Hebron,

11. Un re di Jerimoth, un re di Lachis,

12. Un re di Eglon, un re di Guzer,

13. Un re di Dabir, un re di Gader,

14. Un re di Herma, un re di Herod,

15. Un re di Lebna, un re di Odullam,

16. Un re di Maceda, un re di Bethel,

17. Un re di Taphua, un re di Opher,

18. Un re di Aphoc, un re di Saron,

19. Un re di Madon, un re di Asor,

20. Un re di Semeron, un re di Achaph,

21. Un re di Thenac, un re di Magaddo,

22. Un re di Gades, un re di Jachanan del Carmelo,

23. Un re di Dor e uno della provincia di Dor e un re delle nazioni di Galgal,

24. Un re di Thersa: in tutto trent'un re

tata pel commercio da molte nazioni onde pote fin da quel tempo essere perciò detta Galilea delle nazioni. In qualche edizione de' LXX leggasi Galilee in vece di Galgal.

CAPO DECIMOTERZO

Il Signore ordina a Giosué di spartire agl' Israeliti il paese conquistato: si rammentano le porzioni già avute assegnate alle tribù di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse oltre il Giordano.

1. Josue senex, provecchieque ætatis erat, et dicit Dominus ad eum. Senatus et longævus es, terraque latissima derelicta est, quæ necdum sorte divisa est;

i Giosué era vecchio e avanzato in età, e il Signore gli disse: Tu se' invecchiato e se' in la agli anni, e rimane un' ampia terra, che è ancor da dividerse a sorte.

1. Giosué era vecchio. Egli aveva allora cento anni, e molti dieci suoi appresso.

Rimane un ampia terra, che è ancor da dividerse a

Restava tutt' ora molto da conquistare, una contrattazione non lasciare di tirare a sorte le porzioni, che debbon lavorare a ciascuna tribù.

2. Omnis valdebet Galilea Philistinum et universa Gassuri,

3. A furto Ierludo, qui irrigat Aegyptum, usque ad terminos Arcaron contra aquilonem; terra Chanaan, quae in quatuor regulis Philistinum dividitur, Gassuros et Arabes, Acalonitae, Gelharos et Accaronitae;

4. Ad meridiam vero sunt Hetaei, omnis terra Chanaan et Maara Sidemorum, usque Aphera et terminos Amorharum.

5. Etusque confinis Libani quoque regio contra orientem, a Baalgad sub monte Hermon, donec ingrediaris Emath,

6. Omnium, qui habitant in monte, a Libano usque ad aquas Maacerophoth, universae Sicioni. Ego sum, qui delebo eos a facie filiorum Israel. Veniat ergo in partem hereditatis Israel, sicut praecepit tibi.

7. Et nunc divide terram in possessionem novem tribubus et dimidiae tribui Manasse.

8. Cum qua Ruben et Gad possederunt terram, * quam tradidit eis Moyses famulus Domini, trans fluvium Jordanis ad orientalem plagam,

* Num. 32. 33.

9. Ab Arzer, quae sita est in ripa lacus Arnon et in vallis medio; montemque campestris Medaba usque Dibon.

10. Et cunctas civitates Sehon regis Amorharum, qui regnavit in Hesbon usque ad terminos filiorum Ammon.

11. Et Galaad ac terminum Gassuri et Machathi et omnem montem Hermon et universam Basan usque ad Salecha.

12. Omne regnum Og in Basan, qui regnavit in Asiaroth et Edrai; ipse fuit de reliquiis Raphaim percussusque cum Moyse atque delevit.

13. Videruntque disperdere filii Israel Gassuri et Machathi et habitaverunt in iedio Israel usque in praesentem diem.

14. * Tribui autem Levi non deditur possessio; sed sacerdotes et victimae Domini Dei Israel, ipsa est eius hereditas, sicut locutus est tibi.

* Num. 18. 20.

15. Dedit ergo Moyses possessionem tribui filiorum Ruben iuxta rogationes suas.

2. Vale a dire tutta la Galilea, il paese de' Filistei e tutto quello de' Gassuri,

3. Dal torlido fiume, che innaffia l'Egitto sino a' confini di Accaron verso tramontana, la terra di Chanaan, che è divisa tra cinque re Filistei, quel di Gasa e quel di Asato, quello di Accaron, quel di Geth e quello di Arcaron.

4. (A mezzodì de' quali sono gli Hetaei). tutta la terra di Chanaan e Maara del Sidoni, sino al Apherca e ai confini degli Amorharum,

5. E il paese vicino il paese ancora del Libano verso Levante da Baalgad sotto il monte Hermon sino che si giunga a Emath,

6. E la terra di quelli, che abitano nelle montagne, dal Libano sino alle acque di Maacerphoth, e quella di tutti i Sidoni lo sono, che gli sterminerò dal cospetto de' figliuoli d'Israele Estri adunque Israele al possesso della sua eredità, come ti ho ordinato.

7. E distribuirsi adesso la terra, che diviso toccare alle nove tribù e alla mezza tribù di Manasse.

8. Con la metà di esse Manasse la tribù di Ruben e di Gad presser possesso della terra d'ora loro da Mosè verso del Signore di là dalla corrente del Giordano all'orientale,

9. Da Arzer, che è situata sulla riva del torrente Arnon e nel mezzo della valle, e tutta la campagna da Medaba sino a Dibon.

10. E tutte le città di Sehon re degli Amorharum, che regnò in Hesbon sino a confini de' figliuoli di Ammon.

11. E Galaad e i confini di Gassuri e di Machathi e tutto il monte di Hermon e tutto Basan sino a Salecha,

12. Tutto il regno di Og nel paese di Basan, il quale regnò in Asiaroth ed Edrai, egli fu un rampollo de' Raphaimi. Mosè sconfisse costoro e li distrusse.

13. E i figliuoli d'Israele non vollero spendere que' di Gassuri e di Machathi e son restati in mezzo ad Israele fin a questo tempo.

14. Or (Mosè) non diede nulla da possedere alla tribù di Levi, ma i sacrifici e le vittime del Signore Dio d'Israele sono la sua porzione, come ha detto a lei il Signore.

15. Mosè adunque diede la sua porzione alla tribù dei figliuoli di Ruben secondo la loro famiglia.

2. Dal torlido fiume. Dal Nilo, le acque del quale sono per lo più torbide, gli Egizj però le rendono limpide in un momento, versandovi dentro delle mandorle o delle fave schiavate.

La terra di Chanaan, o Vale a dire. Appartiene alla terra di Chanaan tutto il paese delle cinque Batzie del Filistei (che sono qui nominali, di Gasa, di Asato, ecc.) Elle erano state già de' Chanaan, cioè degli Hetaei, i quali ne erano stati rovesciati da' Filistei (vedi Gen. 11. Gen. 22. 23). Dio perciò dichiara, che anche queste città co' loro territori debbon essere comprese nella terra promessa. Gli Ebrei però per loro colpa e inosservanza, e in pena del loro peccato di non rifarsi, ne son per poco tempo i possessori di questa paese.

4. Tutta la terra di Chanaan. Quello, che propriamente dicesi terra di Chanaan, che è la frontiera de' confini de' Filistei, fino a Gassuri.

Maara di Sidoni. Maara (cioè il fiume) Maara che scende nel Mediterraneo tra Sidone e Beirut.

8. In non che gli sterminerò. Se questa promessa non ebbe il suo pieno effetto, cioè non fu per altra ragione, se non perchè gli Ebrei mancarono dalla parte loro alle promesse fatte al Signore.

9. Con la metà di esse. Quando la tribù di Ruben e di Gad aggiunsero qualche parola al tutto per esaltarsi, non che qu' il sacro storiai ripiglia il suo racconto.

14. *Fuilique torrentis eorum ab Aroer quae uia est in ripa torrentis Arnon et in valle eiusdem torrentis Arnon media, uenerunt plumbum, quae dicit Medaba;*

17. *Et Hesebon, cunctoque uiculus eorum, qui sunt in campatribus Dibon quoque et Basmoth et oppidum Basmath;*

18. *Et Jaan et Cedimoth et Mephath;*

19. *Et Carathum et Sabana et Sarthamar in monte conuallis;*

20. *Bethophager et Asedoth, Phaga et Betharamoth;*

21. *Et omnes urbes campestrae, uniuersaque regna Sehon regis Amorrhæi, qui regnauit in Hesebon, quæ percussit Moyses cum principibus Madian, Heraeam et Recem et Sur et Hur et Rebe duces Sehon habitatores terræ.*

Num. 31. 8.

22. *Et Basam filium Beor ariolum occiderunt filii Israel gladio cum ceteris interfecit.*

23. *Fachaque est terminus filiorum Ruben Jordanis fluvius. Haec est possessio Rubenitarum per cognationes suas urbium et uiculorum.*

24. *Deditque Moyses tribui Gad et filius eius per cognationes suas possessionem, cuius haec sunt nomina:*

25. *Terminus Jaer et omnes ciuitates Galaad et dimidium partem terrae filiorum Ammon usque ad Aroer quae est contra Rabba*

26. *Et ab Hesebon usque Ramoth, Masphe et Belman et a Manan usque ad terminum Baer*

27. *In tallo quoque Betharus et Bethanura et Socoth et Saphon, reliquam partem regni Sehon regis Hesebon huius quoque finis, Jordanis est, usque ad extremam partem maris Cenereth intra Jordanem ad orientalem plagam*

28. *Haec est possessio filiorum Gad per familias suas, ciuitates et uillas earum.*

29. *Dedit et dimidiam tribui Manasse, filiaque eius iuxta cognationes suas possessionem,*

30. *Cuius hoc principum est a Manan uniuersum Basan et cuncta regna Og regis Basan, cunctoque uiculi Jaer, qui sunt in Basan, sexaginta oppida.*

31. *Et dimidiam partem Galaad et Asaroth et Edrai, duces regni Og in Basan filius Machir filii Manasse, dimidiam partem filiorum Machir iuxta cognationes suas.*

14. *E fu loro assegnato il terreno del Aroer, (che è situata sulla riva del torrente Arnon e in mezzo alla valle, dov' è quel torrente). Tutta la piana che va sino a Medaba,*

17. *Ed Hesebon con tutti i suoi borghi, che sono nelle pianure e parimente Dibon e Basmoth-bani e la città di Basmath,*

18. *E Jaan e Cedimoth e Mephath,*

19. *E Carathum e Sabana e Sarthamar nel monte della valle*

20. *Bethophager e Asedoth, Phaga e Betharamoth*

21. *E tutte le città del piano e tutti i regni di Sehon re degli Amorrhæi, il quale regnò in Hesebon, il quale fu sconfitto da Moise co' principi di Madian, Heri e Recem e Sur e Hur e Rebe capitani di Sehon abitanti di quel paese*

22. *(I figliuoli di Israele fecer morir di spada insieme con tutti gli altri anche Basam figliuolo di Beor, indovino)*

23. *E il Giordano fu il confine de' figliuoli di Ruben. Era la terra e le città e i borghi assegnati a Rubeniti secondo le loro famiglie.*

24. *Inde poi uase alla tribù di Gad e a' figli di essa la loro porzione distribuita tra le loro famiglie, la quale in tal modo distinguasi*

25. *Dentro i confini di lei e Jaer e tutte le città di Galaad e la metà del paese de' figliuoli di Ammon sino ad Aroer, che è dirimpetto a Rabba*

26. *E area da Hesebon fino a Ramoth, Masphe e Belman e da Manan fino al confine di Baer*

27. *Entro dalle spon. Aritharam e Bethanura e Socoth e Saphon e il rimanente del regno di Sehon re di Hesebon ella ha parimente per suo confine il Giordano sino all' estremità del mare di Cenereth di là dal Giordano verso levante*

28. *Questo è il terreno, le città e i villaggi posseduti da' figliuoli di Gad, distribuiti tra le loro famiglie*

29. *Diede anche la sua porzione alla metà di tribù di Manasse e a' figliuoli di lei divisa tra le loro famiglie.*

30. *Ella contrasse da Manan per tutto Basan e tutti i regni di Og re di Basan e tutte le città di Jaer, che sono nel paese di Basan, sessanta città.*

31. *E la metà di Galaad e Asaroth ed Edrai città del regno di Og in Basan questa ebbe i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse, e sia la metà de' figliuoli di Machir, famiglia per famiglia.*

17. *Dibon.* Questa città data qui alla tribù di Ruben, allorché si manda come della tribù di Gad, Num. 31. 24.

24. *Pan man,* che l'uno o l'altro tribù ne avevano ciascuna una parte come Gerusalemme era parte di Beniamin, parte di Iuda.

31. *Capitani di Sehon.* Vale a dire. Erano principi non anelli, ma tribunari di Sehon, senza detti abitanti del paese, perchè vi non erano Amorrhæi, se venuti di là trasser tutto quel, ma originari di quel paese.

29. *La metà del paese de' figliuoli di Ammon.* Questo, che Sehon aveva dato agli Ammoniti, se lo appropriarono gli Izraeli, vicino Sehon, non parendo loro in ciò di far contra la proibizione di Dio il quale avea detto loro di non entrar oltre agli Ammoniti, Num. 21. 27. perchè non era già degli Ammoniti, ma di Sehon il paese che loro toccava. *1. re. 16. 31.*

30. 11. *La metà de' figliuoli di Machir.* Machir o fu il solo figliuolo di Manasse, o fu il solo, che rappresentasse

32. Hanc possessionem dedit Moyses in campis Moab trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.

33. Tribui autem Levi non dedit possessionem, quoniam Dominus Deus Israel ipse est possessio eius, ut locutus est illi. * Num. 18. 20.

al padre, onde si dice la tribù di Machir quella stessa, che disse tribù di Manasse. A Machir fu dato Jair figlio di Segub, nipote di Ebron e prospofo di Machir per ragione dell'arola, la quale avea sposato Ebron della

32. Questa porzione fu assegnata a Moise nelle pianure di Moab oltre il Giordano, dirimpetto a Gerico verso levante.

33. Alla tribù di Levi non diede veruna porzione perchè il Signore Dio d'Israele è egli stesso la porzione di lei, conforme le disse

tribù di Giada. Egli seguì la tribù di Manasse, ed ebbe o pel suo valore, o per altra ragione una porzione ragguardevolissima in Baan, la quale è qui rammentata col nome dell'arosa città e terre di Jair

CAPO DECIMOQUARTO

Caleb ottiene Hebron per suo coraggio promessagli da Dio, perchè mentre gli altri esploratori parlavano male della terra di promissione egli obbedì al Signore

1. Hoc est, quod possederunt filii Israel in terra Chanaan, quam dederunt eis Eleazar sacerdos et Josue filius Nun et principes familiarum per tribus Israel,

2. Sicut unum dividentes, * sicut praeceperat Dominus in manu Moysi novem tribubus et dimidui tribus.

3. Duabus enim tribubus et dimidiis dederat Moyses trans Jordanem possessionem: absque Levitis, qui nihil terrae acceperunt inter fratres suos.

4. Sed in eorum successerunt locum filii Joseph in duas divisi tribus, Manasse et Ephraim, nec acceperunt Levitae aliam in terra partem, nas urbes ad habitandum, et suburbana earum ad alendaumenta et pecora sua.

5. Sicut praeceperat Dominus Moysi, ita fecerunt filii Israel, et dividerunt terram.

6. Accesserunt itaque filii Juda ad Josue in Galgala, locutusque est ad eum Caleb filius Jephone Genezac: * Nosti, quid locutus sit Dominus ad Moysen hominem Dei de me et te in Cadaburnae. * Num. 11. 24.

3. I quali il tutto distribuiranno a sorte. Edo volle, che in questa guisa si dividesse la terra di promissione, primo, affinchè assegnata così da Dio stesso il suo luogo a ciascuna tribù si ingliesse ogni cagion di disgiunta e di alterazione secondo afflicta fosse più manifestata la verità delle promesse di Dio, e la sua Provvidenza verso il suo popolo. Imperocchè in vagando come la sorte viene ad assegnare alle tribù le precise stive, che erano state predette d'ingreso cinquanti anni prima da Giacobbe e da Moise prima d'ella sua morte nel famoso suo testamento, chi è, che possa non riconoscere e lo spirito di Dio, che agiva e operava in que' due grandi uomini, e il decreto di Dio sulla sorte, e la cura del sovrano padrone da regni verso d'Israele, e finalmente la verità della religione?

4. Subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe. A esempio il numero di dodici tribù, perchè i leviti dove la tribù di Levi, a cui non davasi veruna porzione,

1. Ecco qui che possederanno i figliuoli d'Israele nella terra di Chanaan, secondo la distribuzione, che ad essi ne fecero Eleazar sommo Sacerdote, e Josue figliuolo di Nun e i principi delle famiglie di ciascuna delle tribù d'Israele.

2. I quali il tutto distribuiranno a sorte alle nove tribù e mezzo, conforme aveva ordinato il Signore per mezzo di Moise.

3. Imperocchè a due tribù e mezzo avea Moise data la loro porzione di là dal Giordano lasciando i Leviti, i quali non ebbero parte veruna alla distribuzione fatta tra i loro fratelli.

4. Ma subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe divisi in due tribù, Manasse ed Ephraim: e i Leviti non ebbero altra cosa nel paese, se non delle città da abitarvi e loro sobborghi per mantenere i loro armati e i greggi.

5. Come avea ordinato il Signore a Moise, così fecero i figliuoli d'Israele nella divisione del paese.

6. Ma si presentarono a Josué i figliuoli di Giuda in Galgala, e Caleb figliuolo di Jephone Genezac gli disse Tu sai quel che il Signore disse di me e di te a Moise uomo di Dio in Cadaburnae.

sarbhon rimase undici tribù. Ma Giuseppe succeduto in diritto di primogenito a Ruben ebbe doppia porzione, una per Ephraim e una per Manasse. Si cominciò a prendere i mezzi per fare questa divisione a Galgala, e lì furono assegnate le porzioni a Giuda e a Giuseppe, ma alle altre tribù fu fatta la distribuzione a filo, cap. XIII. 18.

5. Si presentarono a Josué i figliuoli di Giuda. Come fratelli di Caleb, che era della loro tribù.

Tu sai quel che il Signore disse di me e di te a Moise. Nel Numeri, cap. XIV. 34. e Distribuzione: e 36. si trova, che Dio voleva, che a Caleb fosse data tutta la terra promessa una porzione distinta, onde quello che vi è solennemente accennato, dovette Moise spargarlo più chiaramente a voce, destrinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori israeliti rappresentavano come insospugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti, onde Dio per confonderli dichiarò, che di quella città sarebbe padrone Caleb in premio della sua fede.

7. Quadraginta annorum eram, quando misit me Moyses famulus Domini de Cadabarna, ut considerarem terram, nunciatque ei, quod mihi verum videbatur.

8. Fratres autem mei, qui ascenderant mecum, dissolverunt cor populi: et nihilominus ego secutus sum Dominum Deum meum.

9. Iuravitque Moyses in die illo, dicens: Terra, quam calcavit pes meus, erit possessio tua et filiorum tuorum in aeternum: quia secutus es Dominum Deum meum.

10. Concessit ergo Dominus vitam mihi, sicut pollicitus est, usque in praesentem diem. Quadraginta et quinque anni sunt, ex quo locutus est Dominus verbum istud ad Moysen, quando ambulabat Israel per solitudinem hodie octoginta quinque annorum sum,

11. Sic valens, ut eo valebam tempore, quando ad explorandum missus sum. * Illius in me temporis fortitudo usque hodie perseverat, tam ad bellandum, quam ad gradiendum.

* *Eccl. 46. 11*

12. Da ergo mihi montem istum, quem pollicitus est Dominus, le quoque audiente, in quo Enacim sunt, et urbes magnae, atque munitae: an forte aut Dominus mecum, et poluero delictorum, sicut promisit mihi.

13. Benedixitque et Josue, * et tradidit eis Hebron in possessionem.

* *Inf. 21. 12, 1 Par. 6. 60.*

14. Atque ex eo fuit Hebron Caleb, filio Iephone Cenazeo usque in praesentem diem: quia secutus est Dominum Deum Israel.

15. Nomen Hebron ante vocabatur Cariath-Arbe: Adam maximus ibi inter Enacim alius est. et * terra cessavit a praefato. * *Supr. 11. 23.*

12. *Sul quale sono più Enacimi. Questi erano stati vinti da Giosué e cacciati da Hebron e dal paese, ma nel tempo, che Giosué era impegnato in altre guerre lontane, do-*

7. *Io avea quarant'anni, quando Mosè servo del Signore spedimmi da Cadabarna a visitare la terra, e io gli riferii quello che mi parve essere la verità.*

8. *Ma i miei fratelli, che erano venuti con me, misero spavento nel cuore del popolo: e con tutto questo io ho seguito il Signore Dio mio.*

9. *E Mosè fece giuramento in quel giorno, e disse: La terra, sopra la quale hai messo i tuoi piedi, sarà posseduta da te e da' tuoi figliuoli in perpetuo: perocchè tu hai seguito il Signore Dio mio.*

10. *Il Signore adunque mi ha conceduta vita sino a questo dì, conforme promise. Sono quarantacinque anni, che il Signore disse quella parola a Mosè nel tempo, che Israele andava girando pel deserto: io ho oggi ottantacinque anni,*

11. *E sono così forte, come lo era in quel tempo, quando fui mandato a prender lingua in robustezza d'allora: continua in me sino al giorno d'oggi tanto per combattere, come per viaggiare.*

12. *Da' adunque a me questo monte (il quale di tua donella fu promesso a me dal Signore), sul quale sono gli Enacimi, e delle grandi e forti città: così il Signore sia meco, e possa lo distruggere coloro, come egli mi ha promesso.*

13. *E Giosué lo benedisse, e gli diede Hebron per sua porzione.*

14. *E da indi in poi Hebron fu di Caleb Cenazeo, figliuolo di Iephone fino al dì d'oggi: perchè egli seguì il Signore Dio d'Israele.*

15. *Hebron avea pel'avanti il nome di Cariath-Arbe: Adamo il massimo tra gli Enacimi ivi è sepolto: e la terra ebbe riposo dalla guerra.*

vellermi quelli uccisi con altre genti riprendere in acchila loro sede, ma furono poi sterminati da Caleb. Vedi cap. xv. 12. 14. Inf. 1. 66. 12.

CAPO DECIMOQUINTO

Porzione assegnata alla tribù di Giuda colle sue città e villaggi. Othniel sposa Aza figliuola di Caleb, perchè aveva preso Cariath-Sephur, e gli è data di più una terra, che si bisognava.

1. Igitur sortis filiorum Iudae per cognationes suas ista fuit: * A termino Edom, desertum Sin coelestis meridicum et usque ad extremam partem australis plagae: * *Num. 34. 3.*

1. *La porzione che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda. Il sacro storico descrive con esattezza particolare la porzione di Giuda, perchè questa tribù era la più numerosa, e da essa doveano nascere i re: e lo stesso Mosè.*

La scrittura non dice in qual maniera si procedesse nel distribuire e tirare a sorte queste porzioni. Ecco quello che mi sembra più verisimile. Fatta la divisione della

BIBLIA Vol. I

1. *La porzione adunque, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda famiglia per famiglia, fu questa. Da' confini dell'Idumea, il deserto di Sin verso mezzodì e sino all'estremità della regione meridionale.*

terra promessa in tante parti eguali: eguali dico non nella misura, ma secondo la maggiore, o minor bontà del suolo (fatta questa divisione in tante parti eguali, queste erano le tribù, ciascuna di queste tribù a sorte una porzione, la quale poi dagli aggraveroci a ciò deputati, s'amplicava, se la tribù era troppo numerosa per quel tratto di paese, si restringeva, se la tribù era di minor numero.

65

2. In illo tempore etiam a summitate montis sabulosis et a lingua eius, quae respicit meridiam;

3. Egrediturque contra accessum asorpionis, et pertransit in Nino, ascenditque in Cadabbar, et pertransit in Eazon, ascendens ad Adzar, et circumvenit Carcan.

4. Alique inde pertransiens in Asemona, et perveniens ad torrentem Aegypti evasque terminis eius mare magnum. Hac erit linea meridianaque plagae.

5. Ab oriente vero erit initium mare sabulosum usque ad extrema Jordani, et ex quo respiciant ad aquilonem, a lingua maris usque ad eundem Jordani fluvium.

6. Accurritque terminus in Beth-Paglia, et transit ad aquilonem in Beth-Araba, ascendens ad lapidem Boro filii Ruben.

7. Et tendens usque ad terminum Debern de valle Achor, contra aquilonem respiciens Galgala, quae est ex adverso asorpionis Adomaim ab australi parte torrentis transiitque aquam, quae vocantur Fons solis, et erunt cunctis eius ad finem Regni.

8. Accurritque per contratem filii Ramon ex latere Jehonai ad meridiem habet cui Jerusalem et inde se erigens ad verticem montis, qui est contra Gerusalem ad occidentem in summitate vallis Raphaim contra aquilonem.

9. Pertransiitque a vertice montis usque ad finem aquae Nephthai, et pervenit usque ad vicum montis Ephron; inclinaturque in Basa, quae est Charistharim, id est, latus silvarum.

10. Et circuit de Basa contra occidentem usque ad montem Serr, transiitque iuxta latus montis Iarim ad aquilonem in Chosion et descendit in Bethaunnes, transiitque in Thamm.

11. Et pervenit contra aquilonem parvis Accaron ex latere, inclinaturque Sechroon, et transiit montem Basa pervenitque in Jebneel, et magis maris contra occidentem suam concluditur.

2. *Fino in valle della Asorpion. Ella detta morte dei serpenti di Dio e il mare morto, e vi doveva essere il passaggio dalla Palestina nell'Europa.*

Ad Eazon. Altrimenti Anar ovvero Anurath, ed è poco differente da Anet della Galilea. Vedi Num. 32. 21.

6. *A Beth-Paglia. Credo che sieno luogo, che quello della valle Iordan (cap. 1. 10.) che di Anet. Dal cap. xviii si apprende che questa era della tribù di Beniamin.*

7. *Guardando Galgala, o Lungo diverso da quello dove stette l'angeli di campo degli Ebrei. Questa credono alcuni, che fosse tra Gerusalemme e Gerico.*

Adomaim era sulla strada da Gerusalemme a Gortin. Il torrente è il Iordan. La fontana del sole era al centro di Gerusalemme sui cumuli di Capia e di Betanania. La fontana di Regel era del purgare o del purgare, forse perchè le sue acque fossero buone a purgare la lepra, ovvero fontana del lavandino. Notò, che anche le Manichei si lavavano dagli antichi a forza di piedi e uno di essi fu il mentore di questa Fontana.

2. *Egitto cominciava alla punta del mare salato e a quella lingua di esso, che guarda mezzogiorno.*

3. *E s'inoltrava verso la salita della asorpion, e passava a Sina, e montava verso Cadabbar, e arrivava ad Eazon, e si arronzava ad Adzar, e girava intorno a Carcan.*

4. *E di là veniva ad Asemona, e giungeva al torrente dell'Egitto, e finivano al mare grande. Questi sono i loro confini da mezzogiorno.*

5. *Da oriente poi cominciavano al mare salato, e passava fino all'estremità del Jordano. della parte poi, che guarda settentrione, dalla lingua di mare sino alla Meom fiume Giordano.*

6. *E i loro confini salgono a Beth-Paglia, e passano da settentrione a Beth-Araba: e vanno al naso di Boro figliuolo di Ruben.*

7. *E vanno sino a' confini di Debern dalla valle di Achor, verso settentrione guardando Galgala, che è dirimpetto alla salita di Adomaim dalla parte meridionale del torrente e passano le acque, che si chiamano la Fontana del sole, e terminano al fonte di Regel.*

8. *Salgono per la valle del figliuolo di Ramon dalla parte meridionale della Jebneel, qui è Gerusalemme e quindi si alzano alla cima del monte, che è dirimpetto a Gerusalemme da occidente all'estremità della valle di Raphaim da tramontana.*

9. *E passano dalla cima del monte sino alla fonte di Nephthai, e arrivano fino a' villaggi del monte Ephron: e declinano verso Basa, che è Charistharim, vale a dire, Città de' boschi.*

10. *E da Basa girano verso occidente fino al monte Serr, e passano vicino al lato del monte Iarim, che è a settentrione di Chosion e scendono a Bethaunnes, e passano a Thamm.*

11. *E arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron, e declinano verso Sechroon, e trapassano il monte Basa e arrivano a Jebneel, e terminano al lato occidentale del mare grande.*

ne in tutti luoghi della Scrittura. Vedi per gli altri luoghi, VII. 36.

9. *Per la valle del figliuolo di Ramon. Da Gerico-Maron al loro Gerusalem a Gerusalem valle di Beniamin, lungo versale Ephraim verso Bethlaim imperocchè in questa valle era il luogo di Moab, a cui si accendevano i bambini, e all'altare non si aveva ardore le loro statue si menavano de' bambini: note la stessa lingua fu detta anche Taphel (che è Gerusalemme). Nella quale una parte era nella tribù di Giuda, come si è detto nella valle.*

ella cima del monte del monte Moria tra questa e il monte di Sion vi era di mezzo una vigna detta Beth la (il vino è questo) il detto monte era dirimpetto alla valle di Ennon da occidente e vi si terminava a settentrione all'estremità della valle di Raphaim.

11. *Arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron. Da questo luogo, da quel che si legge, e 45. 26. 6. di debora, che la cinque sottoposte de' Philisti entravano nella puerizia di Gada, benché una parte di poi fu data a quelli della tribù di Iud. cap. 317. 45.*

12. Hi sunt termini filiorum Juda per circuitum in cognationibus suis.

13. Caleb vero filio Jephone dedit pariem in medio filiorum Juda, sicut preceperat ei Domini. Cariath-Arbe patris Enac, ipse est Hebron.

14. * Deleritque ex ea Caleb tres filios Enac, Senai et Ahiman et Tholmai de stirpe Enac.

* Num. 13. 23. Judic. 1. 20

15. Alique inde concessens veni ad habitatores Babil, quae prius vocabatur Cariath Sepher, id est, Civitas litterarum.

16. Dixitque Caleb: Qui percussit Cariath Sepher, et cepit eam, debet ei Azam filiam suam uxorem.

17. Cepitque eam Othoniel filius Canaz frater Caleb minor: deditque ei Azam filiam suam uxorem.

18. Quae, cum pergerent simul, sciam est a viro suo, ut peleret a viro suo agrum: suspiravitque, ut sedebat suum. Cui Caleb: Quid habes, inquit?

19. At illa respondit: Da mihi benedictionem: terram austeralem et arentem dedisti mihi, inique et irriguam. Dedit itaque ei Caleb triginta superius et inferius.

20. Haec est possessio tribus filiorum Juda per cognationes suas.

21. Erantque civitates ab extremis partibus filiorum Juda iuxta termines Idom a meridie: Cabzeel et Eder et Jagur,

22. Et Cna et Dimona et Adada,

23. Et Cades et Asor et Jethnam,

24. Zeph et Tolem et Baloth.

25. Asor nova et Cariath, Hebron, haec est Asor,

26. Amam, Sama et Molada,

27. Et Asergada et Hassemon et Bethphoelet,

28. Et Hazersual et Bersabee et Bazothia,

29. Et Baala et Jim et Esem,

30. Et Heitholad et Ceal et Harma,

31. Et Sisleg et Medumena et Senemana,

32. Lehaoth et Selam et Aen et Remmon; omnes civitates viginti novem et villae earum.

12. Questi sono i confini de' figliuoli di Giuda da tutte le bande secondo le lor famiglie.

13. Ma a Caleb figliuolo di Jephone diede (Giosue) la sua porzione in mezzo a' figliuoli di Giuda, conforme già avea ordinato il Signore Cariath-Arbe, che era del padre di Enac; vale a dire, Hebron.

14. E Caleb ne sterminò i tre figliuoli di Enac, Senai e Ahiman e Tholmai della stirpe di Enac.

15. E di la avanzandosi arrivò verso gli abitanti di Babil, che era pell'avanti della Cariath Sepher, vale a dire, Città delle lettere.

16. E disse Caleb: Darò la moglie Azama figliuola a chi assalterà Cariath Sepher, e se n'impadronirà.

17. E Othoniel figliuolo di Canaz fratello minore di Caleb la prese, e quegli diede a lui per moglie Azam sua figlia.

18. E mentre ei se n'andavano insieme, il suo sposo la persuase a dimandare a suo padre un campo: ed ella com'era a seder sopra un aino, gettò un sospiro. E Caleb le disse: Che hai tu?

19. Ed ella rispose: Dammi benedizione. Tu mi hai data una terra verso il mezzodì e asciutta: dandomene anche una, che si bagni. Le dette adunque Caleb di sopra e di sotto de' campi che s'innaffiano.

20. Questa è la porzione della tribù de' figliuoli di Giuda distribuita famiglia per famiglia.

21. E le città de' figliuoli di Giuda nell'estreme parti del mezzodì verso i confini dell'Idumea, erano Cabzeel ed Eder e Jagur,

22. E Cna e Dimona e Adada,

23. E Cades e Asor e Jethnam,

24. Zeph e Tolem e Baloth,

25. Asor la nuova e Cariath, Hebron, vale a dire, Asor,

26. Amam, Sama e Molada,

27. E Asergada e Hassemon e Bethphoelet,

28. E Hazersual e Bersabee e Bazothia,

29. E Baala e Jim ed Esem,

30. Ed Heitholad e Ceal e Harma,

31. E Sisleg e Medumena e Senemana,

32. Lehaoth e Selam e Aen e Remmon; in tutto ventinove città co' loro villaggi.

12, 14. Cariath-Arbe, che era del padre di Enac, vale a dire la città di Arbe, il quale fu padre di Enac, da cui i Giganti detti Nephim. Num. XIII. 23, e di sopra cap. XVII. 15.

15. Città delle lettere. Secondo questa versione, la quale ricorda col LXX. Babil deve essere una specie di Accademia, dove i Chanaaniti mandavano a studiare i loro figliuoli.

17. Othoniel figliuolo di Canaz fratello minore di Caleb. Dicea, che Jephone padre di Caleb e Canaz padre di Othoniel fossero fratelli, onde Caleb e Othoniel erano cugini germani, così Othoniel poteva sposare Azam figliuola di Caleb. Altri vogliono, che Othoniel fosse fratello di Caleb, ma questo, essendo stata la stessa donna moglie di

Jephone, e col parer di Caleb, e dopo moglie di Canaz, a cui parter Othoniel.

18. Mentre ei se n'andavano insieme. Mentre la sposa era trascinata con gran festa e accompagnamento alla casa dello sposo, in tal occasione Othoniel talchè la sposa a chiedere al padre un campo, o un podere che a lui non vedeva, e era comoda l'asie per innaffiarlo.

19. Un sposo e la moglie de' campi, che s'innaffiano. Dei campi nella collina e de' campi nel piano, che avevano acqua, quale erano infelici.

20. E restasse città no fece rimpasse. Ventinove città e nove grande terre, che in tutto fa il numero di trentadue, quando tra le sue e le altre sono notate dal versetto 20 in poi.

33 In campatribus vero Esai et Sarca et Asena,

34 Et Zano et Engannim et Taphua et Enaim,

35 Et Jerimoth et Adullam, Socho et Azeca,

36 Et Saraim et Adithaim et Geder et Gederothaim. urbes quatuordecim et villae earum.

37 Sana et Badassa et Magdalgad,

38 Delean et Masepha et Seclai,

39 Lachis et Bascaih et Eglon,

40 Chebbon et Leeman et Cethlis,

41 Et Gideroth et Bethdagon et Naama et Maecda civitates sedecim et villae earum.

42 Labana et Elther et Asan,

43 Jephtha et Eana et Nesib,

44 Et Ceila et Achah et Mareca civitates novem et villae earum.

45 Accaron cum vicis et villis suis.

46 Ab Accaron usque ad mare omnia, quae vergunt ad Azelum et viculos eius.

47 Asotus cum vicis et villis suis. Gaza cum vicis et villis suis usque ad torrentem Aegypti, et mare magnum terminus eius.

48 Et in monte Samir et Jether et Socoth,

49 Et Danna et Cariathemna, haec est Dabir.

50 Anab et Istemo et Anem,

51 Gosen et Olon et Gilo civitates undecim et villae earum.

52 Arab et Rama et Esan,

53 Et Janum et Beththaphua et Aphaea,

54 Athmatha et Cariath-Arbe, haec est Hebron, et Sior civitates novem et villae earum.

55 Maon et Carmel et Ziph et Jola,

56 Jezrael et Jucadim et Zano,

57 Accan, Gabaa et Thumna civitates decem et villae earum.

58 Bithul et Denu et Gedor,

59 Mareth et Bethanath et Eliteon civitates sex et villae earum.

60 Cariath-baal, haec est Cariath-imur urbs silvarum et Arebba civitates duae et villae earum.

61 In deserto Beth-araba, Meddin et Sachacha,

62 Et Neban et civitas Salu et Engaddi civitates sex et villae earum.

63 Jebusacum autem habitatorem Jerusalem non poterunt filii Juda delere habitantque Jebusacum cum filiis Juda in Jerusalem usque in praesentem diem.

33. *Enella pianura Esai et Sarc et Asena,*

34. *E Zano et Engannim et Taphua et Enaim,*

35. *E Jerimoth et Adullam, Socho et Azeca,*

36. *E Saraim et Adithaim et Geder et Gederothaim. quattordici città co' loro villaggi.*

37. *Sana et Badassa et Magdalgad,*

38. *Delean et Masepha et Seclai,*

39. *Lachis et Bascaih et Eglon,*

40. *Chebbon et Leeman et Cethlis,*

41. *E Gideroth et Bethdagon et Naama et Maecda. sedici città co' loro villaggi.*

42. *Labana et Elther et Asan,*

43. *Jephtha et Eana et Nesib,*

44. *E Ceila et Achah et Mareca nove città co' loro villaggi.*

45. *Accaron co' suoi villaggi e castelli.*

46. *Da Accaron sino al mare. tutto il paese verso Azoto co' suoi villaggi.*

47. *Azoto co' suoi villaggi e castelli. Gaza co' suoi villaggi e castelli sino al torrente d'Egitto, e il mar grande è suo confine.*

48. *E nella montagna Samir et Jether et Socoth,*

49. *E Danna et Cariathemna, che è lo stesso che Dabir,*

50. *Anab et Istemo et Anem,*

51. *Gosen et Olon et Gilo undici città co' loro villaggi.*

52. *Arab et Rama et Esan,*

53. *E Janum et Beththaphua et Aphaea,*

54. *Athmatha et Cariath-Arbe, che è Hebron et Sior nove città co' loro villaggi.*

55. *Maon et Carmel et Ziph et Jola,*

56. *Jezrael et Jucadim et Zano,*

57. *Accan, Gabaa et Thumna dieci città co' loro villaggi.*

58. *Bithul et Denu et Gedor,*

59. *Mareth et Bethanath et Eliteon sei città co' loro villaggi.*

60. *Cariath-baal, questa è Cariath-imur città de' boschi et Arebba. due città co' loro villaggi.*

61. *Nel deserto Beth-araba, Meddin et Sachacha,*

62. *E Neban et la città del Sale et Engaddi. sei città co' loro villaggi.*

63. *Ma lo Jebusae, che abitava in Gerusalemme, noi poterano distruggere i figliuoli di Giuda: e li Jebusae son rimasti in Gerusalemme co' figliuoli di Giuda fino al dì d'oggi.*

CAPO DECIMOSESTO

*Portione che toccò alla tribù di Ephraim colla sua città e villaggi
Thugli Ephraimite resta il Chanaan pagano tribù.*

1. Cecidit quoque soror filiorum Joseph ab Jordane contra Jericho, et aquas eius ab oriente, solitudo, quae ascendit de Jericho ad montem Bethel.

2. Et egreditur de Bethel Luz, transique terminum Archi, Atharoth:

3. Et descendit ad occidentem iuxta terminum Jephlet, usque ad terminum Beth-horon inferioris et Gazer sinuanturque regiones eius mari magno.

4. Possederuntque filii Joseph Manasse et Ephraim.

5. Et factus est terminus filiorum Ephraim per cognationes suas, et possessio eorum contra orientem Atharoth-Addar usque Beth-horon superiorum.

6. Egrediunturque confinia in mare. Machmethath vero aquilonem respicit et circuit terminum contra orientem in Thanathuel, et pertransit ab oriente Janos:

7. Descenditque de Janos in Atharoth et Nazareth, et perrexit in Jericho: egrediturque ad Jordanem.

8. De Taphua pertransit contra mare in ralem arundinis, usque egressas eius in mare salissimum: haec est possessio tribus filiorum Ephraim per familias suas.

9. Urbesque separatae sunt filijs Ephraim in medio possessionis filiorum Manasse et villae earum.

10. Et non interfecerunt filii Ephraim Chananeum, qui habitabat in Gazer habitavitque Chananeus in medio Ephraim usque in diem hunc tributarius.

1. *A' figliuoli di Giuseppe. Alla tribù di Ephraim e alla stessa tribù di Manasse.*

Dalle acque della stessa Gerico. Ella è la famosa fontana di Gerico, le acque della quale furono addolcite da Eliseo, 4. Reg. II. 19. 30. 31.

2. *Da Bethel a Luz. Questa città di Luz era adunque differente da quella, la quale ebbe prima lo stesso nome, e fu di poi la Bethel, che è qui menovata.*

3. *Machmethath guarda a settentrione. Era a settentrione della porzione di Ephraim, a mezzo della porzione di Manasse.*

1. *La porzione poi, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuseppe fu dal Giordano, che è dirimpetto a Gerico e dalle acque della stessa Gerico, a levante fino al deserto, che va da Gerico al monte Bethel.*

2. *E partendo da Bethel a Luz passa lungo i confini di Archi ad Atharoth.*

3. *E va verso occidente lungo i confini di Jephlet, sino a' confini di Beth-horon la inferiore e di Gazer e la sua regione finisce al mar grande.*

4. *E la possederono i figliuoli di Giuseppe Manasse ed Ephraim.*

5. *E la porzione de' figliuoli di Ephraim dista nelle loro famiglie, e la regione, ch'ei possederono, è verso oriente da Atharoth-Addar sino a Beth-horon la superiore.*

6. *E i suoi confini vanno al mare. Machmethath guarda a settentrione, e i confini girano verso levante a Thanathuel, e passano all'oriente di Janos.*

7. *E da Janos scendono fino ad Atharoth e a Nazareth, arrivano a Gerico: e finiscono al Giordano.*

8. *Da Taphua vanno verso il mare alla valle del canneto, e finiscono al mare salato. Questa è la porzione posseduta dalla tribù de' figliuoli di Ephraim famiglia per famiglia.*

9. *E furono assegnate a' figliuoli di Ephraim della città co' loro villaggi, le quali erano dentro la linea della porzione di Manasse.*

10. *Ma i figliuoli di Ephraim non distrussero i Chananei, che abitavano in Gazer, e i Chananei non rimasi fino al dì d'oggi in mezzo ad Ephraim suoi tributari.*

E i quattro giardini. Nella nostra vulgata, dove isleto ediziani hanno fermato, due leggeri termino, si perchè così porta l'Ebreo, e si perchè il senso lo esige indispensabile.

4. *Finiscono al mare salato. Questa parola anche non si sa dove sia stata posta in questo luogo ella non è nell'Ebreo nel Caldeo e ne' LXX, e non debb'essere nè pure nella nostra vulgata, come apparisce dal versetto 9. del capo seguente, dove il mare assolutamente, vale a dire il Mediterraneo, è posto per confine della tribù di Manasse, la quale confina con quella di Iapheth.*

CAPO DECIMOSESTIMO

Alla stessa tribù di Manasse e alle figlie di Solphand è assegnata la porzione, e accorciata a' figliuoli di Giuseppe.

1. Cecidit autem soror tribus Manasse (ipocritum est primogenitus Joseph) Machie primo-

1. *Questa è la porzione data a sorte alla tribù di Manasse (perchè questi fu primo-*

1. *Questo fu primogenito. Giacchè area predetto, che Ephraim sarebbe più grande di Manasse, Gen. XLVIII. 19.*

no, senza pregiudizio però de' dritti di primogenitura, che spettavano a Manasse. Quindi la metà di questa tribù

gendo Manasse patri Galaad, qui fuit vir pugnator, habuitque possessionem Galaad et Bassan;

2. * Et reliquis filiorum Manasse vasa familias suas, filiis Abiezzer et filiis Helec et filiis Eriael et filiis Sechem et filiis Hephher et filiis Semida isti sunt filii Manasse, filii Joseph, maritus per cognationes suas. * Num. 26, 50.

3. * Salphaad vero filius Hephher, filii Galaad, filii Machir, filii Manasse non erant filii, sed uxores filiarum quarum ista sunt nomina, Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thera.

* Num. 27, 1, et 36, 11.

4. Veneruntque in conspectu Eleazar sacerdotis et Joaze filii Nun et principum, dicentes Dominus praecepit per manum Moysi, ut daretur nobis possessio in medio fratrum nostrorum. Dedique eis iuxta imperium Domini possessionem in medio fratrum patris eorum.

5. Et ceciderunt fideles Manasse decem abique terra Galaad et Bassan trans Jordanem.

6. Filiae enim Manasse possederunt hereditatem in medio filiorum eius. Terra autem Galaad cecidit in sortem filiorum Manasse, qui reliqui erant.

7. Reliquae terminus Manasse ab Aser Machmethath, quae respicit Sichem, et regressus ad dexteram iuxta habitatores fontis Taphuaz.

8. Eleonim in sorte Manasse ceciderunt terra Taphuaz, quae est iuxta terminos Manasse filiorum Ephraim.

9. Descenditque terminus vallis arundineti in meridem torrentis civilium Ephraim, quae in medio sunt urbium Manasse. Terminus Manasse ab aquilone torrentis, et exitus eius pergit ad mare;

10. Ita ut possessio Ephraim sit ab austro, et ab aquilone Manasse, et utrumque claudat

genio di Giuseppe) a Machir primogenito di Manasse, padre di Galaad, il quale fu uomo guerriero, e possiede il paese di Galaad e di Bassan.

2. E (data) agli altri discendenti di Manasse (famiglia per famiglia, a' figliuoli di Abiezzer e a' figliuoli di Helec e a' figliuoli di Eriael e a' figliuoli di Sechem e ai figliuoli di Hephher e a' figliuoli di Semida. Questi sono i figliuoli maschi di Manasse figliuolo di Giuseppe divisi nelle loro famiglie.

3. Ma Salphaad figliuolo di Hephher figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse non ebbe figliuoli, ma sole figlie, i nomi delle quali son questi, Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thera.

4. Ed esse si presentarono dinanzi ad Eleazar sommo Sacerdote e a Gioaze figliuolo di Nun e a' principi, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Moise, che fosse data a noi la porzione in mezzo a' nostri fratelli. Diede perciò ad esse (Gioaze) la porzione in mezzo a' fratelli del padre loro secondo il comando del Signore.

5. E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad e di Bassan di là dal Giordano.

6. Imperocchè la figlie di Manasse ebbero la loro porzione ereditaria insieme col figliuoli di lui. E la terra di Galaad toccò in sorte agli altri figliuoli di Manasse.

7. E i confini di Manasse furono da Aser a Machmethath, che guarda Sichem, e si estendono a destra presso gli abitanti del fonte di Taphuaz.

8. Imperocchè la terra di Taphuaz era locata in sorte a Manasse, ma Taphuaz, che è presso i confini di Manasse, fu de' figliuoli di Ephraim.

9. E i confini (di Manasse) secondo dalla valle del canneto verso il mezzodì del torrente e delle città di Ephraim, che sono in mezzo alle città di Manasse. Il confine di Manasse è dalla parte settentrionale del torrente, donde va a finire al mare.

10. Talmente che la porzione di Ephraim è dalla parte di mezzodì e quella di Manasse

ritie ne' ottave porzione di là dal Giordano, prima che ad Ephraim fosse assegnata questa parte.

Machir primogenito di Manasse primogenito insieme a' figliuoli, perchè Manasse non ebbe altro figliuolo, che questo. L'età della Vergine scrive a Luca, che ella partorisce il figliuolo suo primogenito, Leuitico ultimo cap. 12, e similmente Is. Malaco, cap. 3, 33. Celso è detto primogenito, e anche nella lettera agli Ebrei, cap. 1, 4.

Padre di Galaad Semida veridiche, che questo figliuolo di Machir perdesse il nome del padre di Galaad di là dal Giordano, del qual paese fu dato il dandito a lui e a suoi discendenti.

3. Ma Salphaad non ebbe figliuoli, ma sole figlie insieme a' queste figliuole di Salphaad vedi Num. 27, 11.

5. E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad. Sol erano i figliuoli, Abiezzer, Helec,

Eriael, Sechem, Semida ed Ephraim e cinque figlie, ma siccome Salphaad figliuolo di Ephraim lasciò solamente quelle cinque figlie, non fu costato né Ephraim, né Salphaad, e furono dieci le parti. In tal modo però, che le cinque figlie non ebbero in sorte, se non la porzione, che doveva appartenere al loro padre Salphaad, la quale si diuise tra le loro figlie. Si crede che la divisione della terra tra particolari famiglie fosse rimessa a' capi di ciascuna tribù. Per prevenire una difficoltà, che è sorta sopra quello, che è detto in questo luogo, a questo, che leggiamo, I Paral. V 24, 24, notino, come può essere, che essendo molto numerose le famiglie de' sacerdoti figliuoli, alcune di queste famiglie si diuinarono, e vennero una parte la loro porzione di là dal Giordano nel paese di Bassa e l'altra parte avevano un retaggio nella terra di Chanaan.

mare, et conuegnantur ubi in tribu Aser ab Aquilone et in tribu Issachar ab oriente

11. Finique hereditus Manasse in Issachar et in Aser, Bethsan et villis eius et Irbisam cum viculis suis et habitatoribus. Deum cum oppidis ager, habitatores quoque Endor cum viculis suis. Summittiturque habitatores Thernae cum viculis suis et habitatores Maggedu cum viculis suis, et terra pars urbis Nopheth.

12. Nec poterunt filii Manasse has civitates subvertere, sed cepit Chanaanus habitare in terra sua.

13. Postquam autem contraxerunt filii Israhel, interfecerunt Chananeos, et fecerunt sibi tributarios, nec interfecerunt eos.

14. Encutitur sunt filii Joseph ad Iosue, et dixerunt. Quare dedisti nobis possessionem montis, et funiculi tuius, cum sint latius multitudinis, et benedixerit tuius Dominus?

15. Ad quos Iosue ait. Si populus multus es, ascende in asiram, et secudo tibi spatium in terra Pherezai et Naphthali quia angusta est tibi possessio montis Ephraim.

16. Cui responderunt filii Joseph. Non poterimus ad montana ascendere, cum ferreis curribus et equis Chanaan, qui habitant in terra campestris, in qua aliae sunt Bethsan cum viculis suis, et Jezrael medium possidenda vallibus.

17. Denique Iosue ad doctum Joseph, Ephraim et Manasse. Populus multus es et magnas hereditatis; non habebis sortem unam;

18. Sed transibis ad montem, et socriles tibi, aique purgabis ad habitandum spatia et poteris aliter procedere cum subvertitis Chananeum, quem dicitur iterum habere curru et equo fortissimum.

19. Si coniungamus de settentrione colla tribus de Aser. La due tribù di Ephraim e di Manasse non considerate come un solo corpo, ricorda l'una e l'altra dei figliuoli di Giuseppe. Le tribù di Manasse si accinge alla tribù di Aser verso Dor e verso il Carmelo. Nel capo XII, si è scritto, che la tribù di Aser arrivava al Carmelo, e dal versetto seguente e da Giuseppe. Anteq. lib. V, I, sappiamo che la città di Dor vicina al Carmelo apparteneva a Manasse.

20. Bethsan. Città Samaria, che fu di poi detta Scithopoli.

21. 12. E non potremmo i figliuoli di Manasse. E loro gran difficoltà da principio a conquistare queste città, tutti fortissime, che i Channei dopo averle potuto impadronirsi a spogliarle, e rincominciavano ad abitarle. Ma di poi le soggiunsero.

dei settentrione, e l'una e l'altra sono chiuse dal mare, e si congiungono da settentrione colla tribù di Aser, e da levante colla tribù di Issachar.

11. E Manasse ebbe in Issachar e in Aser di suo ritaggio Bethsan co' suoi villaggi e Irbisam co' suoi villaggi e gli abitanti di Dor co' loro borghi e anche gli abitanti di Endor co' loro borghi e parimente gli abitanti di Thernae co' loro borghi, e gli abitanti di Maggedu co' loro borghi, e la terza parte della città di Naphth.

12. E non poterono i figliuoli di Manasse distruggere queste città, ma i Channei cominciarono ad abitare nel loro paese.

13. Quando poi i figliuoli d'Israele si furono rinforzati, aspettarono i Channei, e ne fecero tributari, e non gli uccisero.

14. Ma i figliuoli di Giuseppe parlarono a Giuseppe, e dissero. Per qual motivo hai tu dato a noi una sola porzione tirata a sorte, essendo la tua moltitudine così grande per la benedizione data dal Signore?

15. Disse loro Giuseppe. Se tu se' un gran popolo, va' al basso, e inopia, e fatti largo nella terra de' Pherezai e de' Naphthali. giacché angusta regione è per te il monte di Ephraim.

16. Gli risposero i figliuoli di Giuseppe. Noi non potremo andare sulla montagna, mentre i Channei, che abitano nella pianura (cioè Bethsan co' suoi villaggi, e Jezrael, che tiene il mezzo della valle) hanno coechi armati di ferro.

17. E Giuseppe disse alla casa di Giuseppe, Ephraim e Manasse. Tu sei un popolo numeroso e molto forte. Tu non avrai una sola porzione.

18. Ma salterai al monte, e inopierai, e ti farai luogo pulito da abitare e potrai allargarti, quando avrai sterminati i Channei, i quali tu dici, che hanno coechi armati di ferro e che sono fortissimi.

19. Per qual motivo hai tu dato a noi sì la Samaria, che la porzione data loro appena avrebbe potuto bastare a una sola tribù, quando abbiamo visto due tribù molto numerose aprirsi, che Giuseppe il quale era della loro tribù (di Ephraim) avrebbe allargato la sua confina da altre parti, impadronirsi di sterminate terre dove di trovarli, non poterono farlo dalla scarsa pianura del terreno, quando dall'essere molto luoghi occupati l'opera di Channei, ne (Joseph) aveva accorto una cosa e si accorse a insegnare loro la maniera di allargarsi.

20. Non potremmo noi figliuoli di Manasse. Una difficoltà oppugnava i discendenti di Giuseppe all'ingrandimento de' suoi confini. In montagna, dove quelli i nemici si fanno forti, sulla stessa speranza de' Mt, la pianura non danno da ucciderli con loro carri armati di ferro.

CAPO DECIMOTTAVO

*Si manda a descrivere il paese da darai alle altre sette tribù.
e si dà la sua porzione a Beniamin.*

1 Congregatique sunt omnes filii Israel in Silo, ubique fuerunt tabernaculum testimonium, et fuit eis terra subacta.

2 Remanserunt autem filiorum Israel septem tribus, quas necdum acceperant possessiones suas.

3 Ad quem Jomir ait: Iniquique marcebatis ignavia, et non intratis ad possidendam terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum dedit vobis?

4 Eligite de singulis tribubus viros, et mittam eos, et pergant usque circumscire terram, et describant eam iuxta numerum uniuscuiusque multitudinis referantque ad me quod descriperint.

5 Dividite vobis terram in septem partes: Judas sit in terminis suis ab australi plaga, et domus Joseph ab aquilone.

6 Mediam inter vos terram in septem partes describite: et hic venietis ad me, ut coram Domino Deo vestro mittam vobis hac sortem.

7 Quia non est inter vos pars Levitarum, sed sacerdotium Domini est eorum hereditas. Cad autem et Ruben et dimidia tribus Manasse iam acceperant possessiones suas trans Jordanem ad orientalem plagam, quas dedit eis Moyses famulus Domini.

8 Cumque surrexissent viros ut pergerent ad describendam terram, praecepit eis Josue, dicens: Circuite terram et describite eam, ac revertimini ad me, ut hac coram Domino, in Silo, mittam vobis sortem.

9 Itaque perrexerunt et lustrantes eam, in septem partes dividerunt, scribentes in volumine. Reversique sunt ad Josue in castra Silo.

1. Si rimarremo a Silo. Da Galgala, dove erano stati gli alloggiamenti almeno per sette anni, partirono gli Ebrei a Silo, città posta in luogo elevato nel territorio di Ephraim. Ella era nell'acrobazione in distanza di dodici miglia da Sichem, e lontana tre ore di strada da Gerusalemme. In Silo viete, casa del Signore da Gionat fino a Samuele per circa trecento risognanti anni.

2. Il paese era ad essi soggetto. Silo era quasi nel centro del paese di Canaan. La maggior parte del quale era già soggiogata.

3. Fino a quando marceste voi nell'ozio? Gionat vedeva, che le tribù, alle quali non era stata da allora rimessa la loro porzione, non facevano provvera per averle del paese nuovo in possesso. Dopo i lunghi viaggi, dopo le fatiche della guerra di circa sette anni, gli Ebrei riguardando padroni della Canaan, erano periti dall'amore dell'ozio e del riposo, ma quest'ozio e questo riposo poteva essere principio di miseria e di fame, come Gionat li ammonì e li risvegliò.

4. Scegliete tre persone da ogni tribù. Si ordina qui da Gionat una istrua descrizione e divisione della terra

1. E si rimararono tutti i figliuoli d'Israele a Silo, e nel altorano il tabernacolo del testamento, e il paese era ad essi soggetto.

2. Ma vi restarono sette tribù de' figliuoli d'Israele, le quali non avevano ancora avuta la loro porzione.

3. Alle quali disse Gionat. Fino a quando marceste voi nell'ozio senza entrare al possesso della terra data a voi dal Signore Dio dei padri vostri?

4. Scegliete tre persone da ogni tribù, perchè io le mandi a fare il giro della terra, e ne facciano la descrizione secondo il numero della gente e ne riferiscano a me la loro descrizione.

5. Spartite tra voi la terra in sette parti. Giuda rimanga dentro i suoi confini dalla parte di mezzogiorno, e la casa di Giuseppe da settentrione.

6. La terra, che è di mezza tra questi, dividetela in sette parti e venite da me, affinchè io ve la tiri a sorte qui dinanzi al Signore Dio vostro.

7. Perchè non ha tra voi porzione alcuna i Leviti, ma loro relligio egli è il Sacerdotio del Signore. Cad poi e Ruben e mezza la tribù di Manasse han già avute le loro porzioni di là dal Giordano a levante, le quali faran date loro da Mosè servo del Signore.

8. E quando furon pronti quegli uomini per andare a fare la descrizione della terra, Gionat ordinò, e disse loro. Fate il giro della terra e misuratela, e tornate a me, affinchè qui in Silo dinanzi al Signore io la tiri a sorte.

9. Quegli adunque andarono e risiziaro a parte a parte la terra, la dividero in sette parti, facendone il calcolo in un libro. E tornarono a Gionat negli alloggiamenti di Silo.

di Canaan, loro prete della prima si stabilisce, che non fosse fatta con tutta equità. E certamente prima che fossero state le guerre e soggiogati almeno per la maggior parte gli abitatori era difficile il poter far convegnente, e con quiete questa misura. Adesso dunque ordina Gionat, che si proceda a questa operazione, lasciando intatti i paesi assegnati alle due tribù di Gad e di Ephraim e alla mezza tribù di Manasse. Per dargli di gran ponderazione la fraterna concordia, nella quale tutto questo e misurar e distribuzioni furono fatte, segno del rispetto, che avevano alla volontà di Dio il quale concorreva a tutte queste operazioni, e anche della stima grande che avevano di Gionat.

2. La terra che è di mezzo. Vede dire, il resto della terra, quello che rimane, levale le porzioni di Gad, di Ephraim e della mezza tribù di Manasse dividetela in sette parti. Voi Laitan in vece di mediano molti credono, che vada scritto abom.

3. Loro relligio egli è il sacerdozio del Signore. I Leviti avevano il sacerdozio come la loro eredità. Il loro già notati nel Levitico questi dritti.

10. Qui misit series eorum coram Domino in Silo, dividique terram. Illis Israel in septem partes.

11. Et ascendit sors prima filiorum Beniamin per familias suas, ut possiderent terram inter filios Juda et filios Joseph.

12. Punctis terminis eorum contra aquilonem a Jordane pergens iuxta latus Jericho septentrionalis plagae, et inde contra occidentem ad montana concurrens et perveniens ad solitudinem Bethaven,

13. Atque pertransiit iuxta * Luzam ad meridiem, ipsa est Bethel descenditque in Altharoth-Addar, n. montem qui est ad meridiem Beth-horon inferioris: * Gen. 28. 19.

14. Et inclinatur circumiens contra mare ad meridiem montis qui respicit Beth-horon contra Africam: sunique exitus eius in Canath-baal, quae vocatur et Canath-izrim, orbem filiorum Juda haec est plaga contra mare, ad occidentem.

15. A meridie autem ex parte Canath-izrim egreditur terminus contra mare, et pervenit usque ad fontem aquarum Nephthoi.

16. Descenditque in partem montis, qui respicit vallonem fluminis Ennon, et est contra septentrionalem plagam in extrema parte vallis Ephraim. Descenditque in Gressum (ad est, valem Ennon) iuxta latus Jebusae ad austrum et pervenit ad fontem Rogel,

17. Transiens ad aquilonem et egrediens ad Ennemon, id est Fontem solis.

18. Et pertransit usque ad Iumalos, qui sunt e regione aereana Adonim descenditque ad Abenobon, id est, lapidem Boea illi Ruben, et pertransit ex latere aquilonis ad campestris descenditque in planitiem,

19. Et praetergreditur contra aquilonem Beth-hagla suntque ruitus eius contra linguam maris salis: omni ad aquilonem in fine Jordani ad australem plagam,

20. Qui est terminus illius ab oriente: haec est possessio filiorum Beniamin per terminos suos in circuitu, et familiae suae.

21. Pertransitque civitates eius Jerico et Beth-hagla et vallis Casis,

22. Beth-Araba et Samaraon, et Bethel,

23. Et Arim et Aplara et Opheera,

24. Villa Ennon et Uphi et Gabee: civitates duodecim et villae earum.

25. Gaboon et Rama et Beroth,

26. Et Mesaph et Caphara et Amma,

27. Et Recem, Jarephel et Tharela,

28. Et Neta, Eleph et Jebus, quae est Jerusalem, Gaboon et Canath civitates quatuordecim

10. Il quale tirolla a sorte in Silo dinanzi al Signore, e divide la terra n' figliuoli d'Israel in sette parti.

11. La prima a uscire a sorte fu la tribù di Beniamin distributa nelle sue famiglie, la quale ebbe una porzione tra' figliuoli di Giuda e i figliuoli di Giuseppe.

12. E i loro confini da settentrione furono al Giordano e al sterco al lato settentrionale di Gerico, e di li salgono alla montagna e arrivano fino al deserto di Bethaven,

13. E passano a mezzo giorno vicino a Luz detta anche Bethel e scendono in Altharoth-Addar verso il monte, che sta al mezzodì di Beth-horon la inferiore.

14. E declinano e girano verso il mare a mezzodì della montagna, che guarda Beth-horon dalla parte dell' tirco, e finiscono a Canath-baal, la quale è detta Canath-izrim, città de' figliuoli di Giuda questa è la parte verso il mare a ponente.

15. Da mezzodì poi i suoi confini cominciano dalla parte di Canath-izrim verso il mare, e arrivano fino alla fontana di Nephthoi.

16. E scendono sino alla parte del monte, che guarda la valle de' figliuoli di Ennon, ed è a settentrione nel fondo della valle di Ephraim. E scendono in Gressum (vale a dire valle di Ennon) accanto all' Jebusae a mezzodì, e arrivano alla fonte di Rogel,

17. Passano verso tramontana, e si estendono fino ad Ennemon, cioè Fonte del sole.

18. E passano sino alle alture, che sono dirimpetto alla collina di Adonim, e scendono da Abenobon, o sia pietra di Ben-figliuolo di Ruben, e vanno dalla parte di tramontana sino a' campi e scendono nel piano,

19. E s' inoltrano verso settentrione a Beth-hagla e finiscono alla punta del mar salato verso settentrione all' imboccatura del Giordano, che guarda mezzodì,

20. Il qual (Giordano) è suo confine da oriente questa è la porzione, e questi i confini da tutte le bande de' figliuoli di Beniamin strettissimi nelle loro famiglie.

21. E le loro città furono Gerico, e Beth-hagla e la valle di Casis,

22. Beth-Araba e Samaraon e Bethel,

23. E Arim e Aphara e Ephra,

24. Borgo di Ennon e Uphi e Gabee dodici città co' loro villaggi.

25. Gaboon e Rama e Beroth,

26. E Mesaph e Caphara e Amma,

27. E Recem, Jarephel e Tharela,

28. E Neta, Eleph e Jebus, o sia Gerusalemme, Gaboon e Canath quattordici città

12. Il deserto di Bethaven. O sia di Bethel, la quale fu poi detta Bethaven, come si è notato altrove.

21. La valle di Casis. Casis è nome della valle e della Betania l'ul 1

città, che era nella valle, e può interpretarsi ancora ruggine.

28. Jebus, o sia Gerusalemme. Non si sa, se ella fosse

clm et villae earum. Haec est portio filiorum Benjamin iuxta familias suas.

Il nome alle tribù, che l'abitavano, doveva lo riconosce da loro. È un'ovale opinione degli antichi e de' moderni scrittori, che di questa città fosse re il famoso Melchisedech, e che allora il suo nome fosse Salem. Ma

co' loro villaggi. Questa è la porzione di figliuoli di Benjamin divisa nelle loro famiglie.

4. Giacovano affirma, che Salom re di Melchisedech era vero scrippa di quel tempo da Gerusalemme, e che vedendosi anche d'ora tempi le cinte del palazzo di quel re.

CAPO DECIMONONO

*Si danno le loro porzioni alle tre tribù di Simeon, Zabulon, Issachar.
Azer, Naphtali e Dan e a Gilead.*

1. Et egressa est sors secunda filiorum Simeon per cognationes suas. fuitque hereditas

2. eorum in medio possessionis filiorum Iuda Bersabee et Sebee et Molada,

3. Et Haaser-sual, Bala et Asem,

4. Et Elholad, Bethal et Harma,

5. Et Siceleg et Beth-marchaboth et Haaser-sual,

6. Et Beth-lebanoth et Sarohem: civitates tredecim et villae earum

7. Ain et Remmon et Athar et Aaan civitates quatuor et villae earum.

8. Omnes vicini per circuitum urbium istarum usque ad Basath-Ber-Ramath contra australem plagam. Haec est hereditas filiorum Simeon iuxta cognationes suas,

9. in possessione et funiculo filiorum Iuda, quia maior erat et iudici filii Simeon possederunt in medio hereditatis eorum.

10. Creditique sors tertia filiorum Zabulon per cognationes suas. et factus est terminus possessionis eorum usque Serid

11. Ascenditque de mari et Merai, et pervenit in Debbsath usque ad torrentem, qui est contra Iocanan.

12. Et revertitur de Zared contra orientem in fines Ceseth-kabor et egreditur ad Daberrith, ascenditque contra Japhis.

13. Et inde pertransit usque ad orientalem plagam Geithhepher et Thacasa et egreditur in Remmon, Amhar et Vaa.

14. Et circuit ad equilonem Hamath sonique egressus eius, vallis Jephthael.

15. Et Cairth et Naalei et Smeron et Jodala et Bethsheem: civitates duodecim et villae earum.

16. Haec est hereditas tribus filiorum Zabulon per cognationes suas, urbes et viculi earum.

1. I secondi a uscire a sorto furono i figliuoli di Simeon divisi nelle loro famiglie e il loro retaggio

2. Fu nel mezzo della porzione di Giuda, (ed ebbero) Bersabee e Sebee e Molada,

3. E Haaser-sual, Bala e Asem,

4. Ed Elholad, Bethal e Harma,

5. E Siceleg e Beth-Marchaboth, e Haaser-sual,

6. E Beth-lebanoth e Sarohem: tredici città co' loro villaggi

7. Ain a Remmon e Athar e Aaan: quattro città co' loro villaggi.

8. E tutti i castelli all' intorno di queste città sino a Basath-Ber-Ramath, dalla parte di mezzo di questa è la porzione de' figliuoli di Simeon divisi nelle loro famiglie

9. (La qual porzione) fu tolta dalla porzione e dal retaggio di Giuda, perchè era troppo ampio e per questo i figliuoli di Simeon ebbero la loro parte in mezzo alla porzione di Giuda

10. Uscirono in terzo luogo a sorte i figliuoli di Zabulon divisi nelle loro famiglie e i confini del loro dominio andarono sino a Serid

11. E salgono dal mare a Jephthael, e giungono a Debbsath sino al torrente, che è dirimpetto a Iocanan.

12. E volgono da Zared verso levante ai confini di Ceseth-kabor e s' inoltrano a Daberrith, e si appaiano verso Japhis.

13. E di là passano sino alla regione orientale di Geithhepher e di Thacasa e vanno a Remmon, Amhar e Vaa.

14. E girano a settentrione verso Hamath, e vanno a finire alla valle di Jephthael,

15. E a Cairth e Naalei e Smeron e Jodala e Bethsheem: dodici città co' loro villaggi.

16. Questa è la porzione, quante le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte alla tribù de' figliuoli di Zabulon divisi nelle loro famiglie.

1. 2. Il loro retaggio fu nel mezzo della porzione di Giuda. Doveva esser riconosciuto dalle molte misure, che la porzione assegnata a Giuda era eccessivamente grande, benchè questa tribù fosse supereruinosa, si fece una parte del suo territorio trasferire a Giuda per darla a' figliuoli di Simeon, che erano la picciol numero.

Con adempimento la parola di Giacovbe, Gen. XLIX. v. 1, come si è inteso in quel luogo.

Bersabee e Sebee. Si può interpretare Bersabee della madre Isachar: perocchè questi due nomi significano una sola città altrimenti le città date a Simeon non sarebbero trecento e settanta, v. 8, ma quattordici. Vedi anche i. Paral. IV. 35.

47. Issachar egressus est sors quarta per cognationes suas:

18. *Panque eius hereditas Jezrael et Gassath et Sunem,*

19. *Et Hapharaim et Seon et Anaharath,*

20. *Et Rahaboth et Cesion et Aher,*

21. *Et Rameth et Engannim et Enbadda et Bethphases.*

22. *Et peruenit terminus eius usque Thabor et Sehenim et Bethsamca. eruntque castra eius Iordanus: civitates sedecim et villae earum.*

23. *Haec est possessio filiorum Issachar per cognationes suas, urbes et viciu earum.*

24. *Ceciditque sors quinta tribui filiorum Aser per cognationes suas;*

25. *Panque terminus eorum Halchath et Chali et Beien et Aazph,*

26. *Et Emeloth et Amad et Messal et peruenit usque ad Carmelum maris et Siler et Labanath*

27. *Ac reuertitur contra orientem Beth-dagon; et pertransit usque Zabulon et vallem Jephthael contra apulodem, in Bethmech et Nebiel. Egrediviturque ad lacum Cabul,*

28. *Et Abron et Rohob et Hamon et Cans, usque ad Sidonem magnam*

29. *Revertiturque in Horma usque ad civitatem munitionum Tyrum et usque Hosa: eruntque castra eius in mare de templo Achiba:*

30. *Et Anuna et Aphec et Rohob vigintidue et villae earum.*

31. *Haec est possessio filiorum Aser per cognationes suas, urbesque et viciu earum.*

32. *Filiorum Nephtali sexta sors cecidit per familias suas.*

33. *Et coepit terminus de Eleph et Eion in Sanaanim et Adami, quae est Neceb et Jezrael usque Locum et egressus eorum usque ad Iordanem:*

34. *Revertiturque terminus contra occidentem in Azaan-Ithabor, atque inde egreditur in Hucuta, et pertransit in Zabulon contra meridiem, et in Aser contra occidentem, et in Iuda ad Iordanem contra ortum solis,*

35. *Civitates munitionum, Ansedim, Ser et Emath et Beccath et Cenereth,*

36. *Et Edema et Arama, Asor*

37. *Et Cedea et Edrai, Enhabor,*

38. *Et Jeron et Magdalel, Horem et Betha-*

17. *Uas in quarto luogo a sorte la tribu d' Issachar distinta nelle due famiglie.*

18. *Ed ebbe per sua portione Jezrael e Gassath e Sunem,*

19. *E Hapharaim e Seon e Anaharath,*

20. *E Rahaboth e Cesion e Aher,*

21. *E Rameth e Engannim e Enbadda e Bethphases.*

22. *E i suoi confini arrivarono sino a Thabor e Sechenim e Bethsamca e finiscono al Giordano. sedici città co' loro villoggi.*

23. *Questa è la portione, queste le città co' loro villoggi, che toccarono in sorte a' figliuoli d' Issachar distinti nelle loro famiglie.*

24. *Uas in quinto luogo a sorte la tribu de' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie.*

25. *E loro confini furono ad Halchath e Chali e Beien e Aazph,*

26. *Emeloth e Amad e Messal e vanno sino al Carmelo del mare e a Silar e a Labanath.*

27. *E volgono a levante verso Beth-dagon e passano sino a Zabulon e alla valle di Jephthael verso transmontana e sino a Bethmech e Nebiel. E s' inoltra al lato sinistro di Cabul,*

28. *E ad Abron e Rohob e Hamon e Cans, fino a Sidone la grande*

29. *E tornano verso Horma sino alla città fortissima di Tiro e sino ad Hosa e finiscono al mare nel territorio di Achiba*

30. *E includono Anuna e Aphec e Rohob ventidue città co' loro villoggi.*

31. *Questa è la portione e queste le città co' loro villoggi, che toccarono a' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie*

32. *Uacirono a sorte in sesto luogo i figliuoli di Nephtali distinti nelle loro famiglie*

33. *E i loro confini cominciano da Eleph e da Eion in Sanaanim e Adami, che dicono anche Neceb, e da Jezrael sino a Locum e vanno a finire al Giordano:*

34. *E volgono da occidente verso Azaan-Ithabor, e di là vanno verso Hucuta, e passano a Zabulon dalla parte di mezzogiorno, e in Aser da occidente, e verso Giuda da levante,*

35. *Sue città fortissime, Ansedim, Ser ed Emath e Beccath e Cenereth,*

36. *E Edema e Arama, Asor*

37. *E Cedea ed Edrai, Enhabor,*

38. *E Jeron e Magdalel, Horem e Betha-*

36. Sono al Carmelo del mare. Per distinzionerle dall'altro Carmelo della tribù di Gada, Jos. xvi. 21. Quello, di cui si parla adesso, era della tribù di Aser, ed è ordinato nelle Scritture per la sua bellezza e fertilità. Egli si stende con una delle sue colline fino alle rive del Mediterraneo.

27. Beth-dagon. Così esse si Dagon, perchè in quell' luogo si adorava Dagon. Dagon significa pesce, e si figura

di pesce, ovvero di Borea, era adorato quel falso Iu. Vi è un altro luogo dello stesso nome nella tribù di Gilaad.

30. I ventidue città. Notasi, che alcune delle città qui nominate sono poste per equivoco, ed dove si intendessero i castelli di Aser, ma non appartennero a questa tribù. La portione di Aser fu, quale si aveva predetta Giacobe, sommamente fertile e ammantata.

nath et Bethsames: civitates decem et novem et villae earum.

39. Haec est possessio tribus filiorum Nephtali per cognationes suas, urbes et viculi earum.

40. Tribus filiorum Dan per familias suas egressa est sors septima.

41. Et fuit terminus possessionis eius Sara et Esithac et Hir-semes, id est, civitas Solis.

42. Selebin et Alalon et Jethela,

43. Elon et Themma et Acron,

44. Eithace, Gebbethon et Balanth,

45. Et Jud et Bane et Barach et Gethremmon:

46. Et Melarcon et Arecon cum termino, qui respiciit Joppen;

47. Et ipso die concluditur, Ascenderuntque filii Dan, et pugnaverunt contra Lezem, ceperuntque eam et percusserunt eam in uno gladio, et possederunt et habitarunt in ea, vocantes nomen eius Lezem-Dan ex nomine Dan patris sui.

48. Haec est possessio tribus filiorum Dan per cognationes suas, urbes et viculi earum.

49. Cumque complisset sors dividere terram singulis per tribus suas, dederunt filii Israel possessionem Josue filio Nūn in medio sui,

50. Iuxta praeceptum Domini, urbem, quam postulavit, Thamnath Sarra in monte Ephraim et aedificavit civitatem, habitavitque in ea.

51. Haec sunt possessiones, quas sorte dividerent Eleazar Sacerdos et Josue filius Nūn et principes familiarum ac tribuum filiorum Israel in Sodo, coram Domino ad osium tabernaculi testimonii, paritque sunt terram.

47. I figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lezem. Il fatto è descritto, Jos. XVIII.

49. Fatta che fu la distribuzione ec. Mirabile è la modestia e il disinteresse di Giosué. Egli, che aveva dato a tutti gli altri Ebrei la loro porzione, egli è l'ultimo ad essere provveduto di possessione, e la sorte in dono dal popolo, ed ella è delle più trage, essendo la montagna, stile a. Giordano racconta, che a. Paolo visitando il monumento di Giosué scriveva, che quello grand' uomo avesse domandato un luogo sì alpino e arido. Ma simili esempi di umiltà e di amore verso la povertà erano degni di un uomo, che era signor di tutti, il quale esempio ricco si fece povero per noi ed essendo re di gloria, si esaltò per noi, alline di far noi ricchi della sua povertà e gloriosi della sua umiltà.

nath e Bethsames diciannove città col loro villaggio.

39. Questa è la porzione e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Nephtali distinti nelle loro famiglie.

40. Una a sorte in settimo luogo la tribù de' figliuoli di Dan distinti nelle lor famiglie.

41. E dentro i confini della loro porzione fu Sara ed Esithac e Hir-semes, cioè città del Sole.

42. Selebin e Alalon e Jethela,

43. Elon e Themma e Acron,

44. Eithace, Gebbethon e Balanth,

45. E Jud e Bane e Barach e Gethremmon.

46. E Melarcon e Arecon con quel tratto, che guarda Joppe,

47. E qui termina il loro confine. Ma i figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lezem, e la presero: e tutto misero a fil di spada, e ne rimasero padroni e vi abitarono, dandole il nome di Lezem-Dan dal nome di Dan loro padre.

48. Questa è la porzione e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Dan distinti nelle loro famiglie.

49. E finita che fu di distribuire a sorte la terra a tutti, tribù per tribù, i figliuoli d' Israele diedero a Giosue figliuolo di Nūn la sua porzione tra di loro,

50. Secondo l'ordine del Signore, la città ch' ei domandò, Thamnath Sarra sul monte Ephraim ed egli edificò la città, e vi abitò.

51. Queste sono le porzioni distribuite a sorte da Eleazar Sacerdote e da Giosué figliuolo di Nūn e da' principi delle famiglie e delle tribù de' figliuoli d' Israele in Sodo, dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e questa fu la divisione, ch' ei fecero del paese.

lando il monumento di Giosué scriveva, che quello grand' uomo avesse domandato un luogo sì alpino e arido. Ma simili esempi di umiltà e di amore verso la povertà erano degni di un uomo, che era signor di tutti, il quale esempio ricco si fece povero per noi ed essendo re di gloria, si esaltò per noi, alline di far noi ricchi della sua povertà e gloriosi della sua umiltà.

CAPO VENTESIMO

Sui città di rifugio, che non quelli, che possono rifugiarsi, e per quanto tempo debbano restare.

1. Et locutus est Dominus ad Josue dicens: Lequere filiis Israel, et de eis.

2. Separate urbes fugitivorum, * de quibus locutus sum ad vos per manus Moysi:

* Num. 35. 10. Deut. 19. 9.

2. Separate le città pe' fuggiaschi, ec. Vedi il libro dei Numeri, cap. XXX.

1. E il Signore parlò a Giosue, e disse: Parla a' figliuoli d' Israele, e di loro.

2. Separate le città pe' fuggiaschi, delle quali io vi parlai per mezzo di Moisé:

5. Ut confugias ad eam quicumque animam percussit nescias et possit evadere iram proximi, qui ultor est sanguinis:

6. Cum ad unam harum confugerit civitas, stabit ante portam civitatis et loquetur senioribus urbis illius ea, quae se comprobent innocentem. Aequae respondeant eum et dabunt ei locum ad habitandum.

7. Cumque ultor sanguinis cum fuerit persecutus, non tradent in manus eius: quia ignorans percussit proximum eius, nec ante iudicium, tradente eius probatur inimicus.

8. Et habitabit in civitate illa, donec stet ante iudicem causam reddens facti sui, et moriatur. Sacerdos magnus, qui fuerit in illo tempore. Tunc reverteretur homicida, et ingrederetur civitatem et domum suam, de qua fugerat.

9. Decreveruntque Cedes in Galilea montis Nephthali et Sichem in monte Ephraim et Cariath-Arbe, ipsa est Hebron in monte Iuda.

10. Et trans Jordanem contra orientalem plagam Jericho * staverunt Bosor, quae sila est in campis solitudine, de tribu Ruben et Ramoth in Galaad de tribu Gad et Gaultan in Basan de tribu Manasse. * Deut. 4. 43.

11. Haec civitates constitutae sunt cunctis filiis Israel et advenis, qui habitabant inter eos: ut fugeret ad eas, qui animam nescius percussisset, et non moreretur in manu proximi, illorum sanguinem vindicare cupientis, donec staret ante populum exponiturus causam suam.

6. *Fino a tanto che si comparisce in giudizio, ec. Letteralmente: fino a tanto ch'egli si stia in piedi dinanzi*

5. *Nella quali chiunque avrà ucciso un uomo senza volerlo, posto ricoverarsi e possa sottrarsi all'ira del prossimo parente, che vuol far vendetta dell'ucciso.*

6. *Quando quegli si sarà ricoverato in una di queste città, si presenterà alla porta della città, ed esporrà a' senatori di quella città le prove di sua innocenza: e dopo questo lo riceveranno e gli daranno luogo da abitare.*

7. *E se il vendicatore dell'ucciso gli terrà dietro, noi daranno nelle mani di lui: perchè egli ha ucciso il suo prossimo per ignoranza, e non è provato, ch'ei fosse due giorni, o tre giorni prima suo nemico.*

8. *E abiterà in quella città, sino a tanto ch'ei comparisca in giudizio per render ragione di quel che ha fatto, e morirà il sommo sacerdote di quel tempo. Allora l'homicida tornerà e rintrerà nella città e nella sua casa, donde era fuggito.*

9. *Furono adunque stabilite Cedes nella Galilea sulla montagna di Nephthali e Sichem sul monte Ephraim e Cariath-Arbe, o sia Hebron sulle montagne di Iuda.*

10. *E di là dal Giordano all'oriente di Gerica stabiliron Bosor, la quale è situata nella pianura del deserto, della tribù di Ruben, e Ramoth in Galaad della tribù di Gad e Gaultan in Basan della tribù di Manasse.*

11. *Queste città furono stabilite per tutti i figliuoli di Israele e pe' parenti abitanti con essi: affinchè in caso si ricoverasse chiunque avesse ucciso un uomo senza volerlo, e non morisse per la mano del parente bramoso di far vendetta del sangue sparso, sino a tanto che quegli comparisse dinanzi al popolo a trattar la sua causa.*

al senato, ovvero Mogatrato i Levi e i Kitaniti: e ho avvocati siano essi dinanzi a' giudici.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Si assegnano a' Leviti quarantotto città co' soldierghi. È compiuta la premessa fatta da Dio a' Patriarchi. In pace e il regno è costituito a' figliuoli d' Israele.

1. Accruescentibus principes familiarum Levi ad Eleazarum Sacerdotem et Josue filium Num et ad duces cognationum per singulas tribus fiderum Israel:

2. Locutusque stant ad eos in Silo terrae Chananae, aique dixerunt: * Dominus praeccepit per os Moysi, ut darentur vobis urbes ad ha-

1. *E i principi delle famiglie di Levi andarono a trovar Eleazar sommo Sacerdote, e Josue figliuolo di Num e i capi delle famiglie di ogni tribù de' figliuoli d' Israele:*

2. *E parlaron con essi in Silo nella terra di Chanana, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fossero a noi as-*

1. *I principi delle famiglie di Levi andarono, ec. Fatta la distribuzione delle terre alle tribù, consultò le città di rifugio, i capi della tribù di Levi domandarono, che prima che si separi l'adunanza del popolo e ciascuna tribù se ne vada al territorio assegnato, steno dirimente le città, che debbono servire ad essi di abitazione. Questa tribù era composta di tre grandi famiglie, quella di Caath, di Gerson e di Merari. Aronne*

della famiglia di Caath era stato capo di una scuola la meglio istruita sopra le altre per ragione del sommo sacerdote. Ma ora pertanto le città da assegnarsi alla tribù di Levi, queste furono divise a sorte tra le quattro famiglie e Dio dispose, che a quella di Aronne toccasse ad abitare nelle tribù di Giuda e di Beniamin, affinchè non fossero più vicini al tempio che dovea esser di rifugio.

brandum, et suburbana eorum ad agenda iumentis. * Num. 35. 2.

3. Dederuntque filiis Israel de possessionibus suis, iuxta imperium Domini, civitates et suburbana eorum.

4. Egressaque est sors in familiam Caath filiorum Aaron Sacerdotis de tribubus Juda et Simeon et Benjamin civitates tredecim.

5. Et reliquis filiorum Caath, id est, Levitis, qui superfuerant, de tribubus Ephraim et Dan et dimidia tribu Manasse, civitates decem.

6. Porro filius Gerson egressa est sors, ut acciperent de tribubus Issachar et Aser et Nephthali, dimidiaque tribu Manasse in Basan, civitates numero tredecim.

7. Et filius Merari per cognationes suas, de tribubus Ruben et Gad et Zabulon urbes duodecim.

8. Dederuntque filiis Israel Levitis civitates et suburbana eorum, sicut praeceperat Dominus per manum Moysi, singulis sorte tribuentes.

9. De tribubus filiorum Juda et Simeon dedit Josue civitates, * quarum ista sunt nomina: * I Par. 6. 2.

10. Filius Aaron per familias Caath Levitici generis (prima enim sors illis egressa est)

11. Cariath-Arbe patria Enac, quae vocatur Hebron in monte Juda et suburbana eius per circuitum.

12. * Agros vero et villa eius dedit Caleb, filio Jephone ad possidendam * Sup. 14. 13.

13. Dedit ergo filiis Aaron Sacerdotis Hebron confugii civitatem ac suburbana eius et Lobnam cum suburbanis.

14. Et Jether et Estemo,

15. Et Holon et Dabur,

16. Et Ain et Jeta et Bethsames cum suburbanis suis civitates novem de tribubus, ut dictum est, duobus.

17. De tribu autem filiorum Benjamin Gabaeon et Gabae,

18. Et Anathoth et Almon cum suburbanis suis civitates quatuor.

19. Omnes simul civitates filiorum Aaron Sacerdotis, tredecim cum suburbanis suis.

20. Reliquis vero per familias filiorum Caath Levitici generis, haec est data possessio

gnale della città da abitare, co' loro sobborghi per nutrire il bestiame.

3. E i figliuoli d' Israele dettero della loro porzioni, secondo il comando del Signore, le città co' loro sobborghi.

4. Ed avendo uscita a sorte la famiglia di Caath, i figliuoli di Aronne Sacerdote ebbero tredici città delle tribù di Giuda e di Simeon e di Benjamin.

5. E agli altri figliuoli di Caath, che rimasero, cioè a dire a' Leviti furon date dieci città delle tribù di Ephraim e di Dan e di mezza la tribù di Manasse.

6. Al figliuolo di Gerson toccò in sorte di aver numero tredici città delle tribù di Issachar e di Aser e di Nephthali, e della mezza tribù di Manasse in Basan.

7. E a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie, dodici città delle tribù di Ruben e di Gad e Zabulon.

8. E dedito i figliuoli d' Israele a' Leviti le città co' loro sobborghi, come avea comandato il Signore per mezzo di Mosè, distribuendole loro a sorte.

9. E questi sono i nomi delle città prece de' figliuoli di Giuda e di Simeon, e assegnate da Giosué:

10. I figliuoli di Aronne della famiglia di Caath, della stirpe di Levi (che furono i primi a uscir a sorte), ebbero

11. Cariath-Arbe del padre di Enac (della Hebron sulla montagna di Giuda) col suo sobborgo, che la circonda.

12. I campi e i villaggi di essa gli avea dati (Giosué) a Caleb, figliuolo di Jephone per sua porzione.

13. Dedit egli adunque ai figliuoli di Aronne sommo Sacerdote Hebron città di rifugio col suo sobborgo e Lobna col suo sobborgo:

14. E Jether ed Estemo,

15. E Holon e Dabur,

16. E Ain e Jeta e Bethsames co' loro sobborghi: nove città di due tribù, conforme si è detto.

17. E della tribù de' figliuoli di Benjamin Gabaeon e Gabae,

18. E Anathoth e Almon co' suoi sobborghi: quattro città.

19. Tutte insieme le città de' figliuoli di Aronne sommo Sacerdote furon tredici e loro sobborghi.

20. Agli altri figliuoli di Caath della stirpe di Levi distinti nelle loro famiglie furono assegnate

* I figliuoli d' Aronne ebbero tredici città. El non erano allora in gran numero, ma fu piano lungo non al tutto a quello che erano, ma a quello che dovevano essere nel tempo in secondo luogo, benché queste città fossero cedute in proprietà a quelli della stirpe di Levi: si abitarono insieme colla delle tribù, onde qual città poste in stessa città, lo che non era indispensabile, mentre non succedendo i Leviti, se non un piccolo spazio della cam-

pagna intorno alle stesse città, dovevano in queste avere le loro abitazioni i pastori della stessa campagna. Questo stesso apparato da que' Jacobi della Scrittura, ne quali si ordinano agl' Ebrei di far parte a' Leviti del pane, che si cuoce nelle famiglie e negli animali che si uccidono, e di far loro altri regali. I rebi Num. xv. 19. 20. Dent. xii. 18. xiv. 27. 28. 29. xvi. 11. xxvi. 8.

21. De tribu Ephraim urbes confugii, Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim et Gazer,

22. Et Chisam et Beth-horon cum suburbanis suis, civitates quatuor.

23. De tribu quoque Dan, Elthecho et Gabathon,

24. Et Aialon et Geith-remmon cum suburbanis suis, civitates quatuor.

25. Porro de dimidia tribu Manasse, Thanach et Geithremmon cum suburbanis suis, civitates duae.

26. Omnes civitates decem et suburbana earum datur sunt filijs Caith inferioris gradus.

27. Filia quoque Gerson Levitici generis decem de dimidia tribu Manasse confugii civitates, Gasson in Baan et Bosram cum suburbanis suis, civitates duae.

28. Porro de tribu Issachar Ceslon et Dabreth,

29. Et Jaramoth et Engannim cum suburbanis suis, civitates quatuor.

30. De tribu autem Aser, Masal et Abdon,

31. Et Helcath et Rahob cum suburbanis suis, civitates quatuor.

32. De tribu quoque Nephthali civitates confugii, Cedes in Galilaea, et Hammoth-Dor et Carthan cum suburbanis suis, civitates tres.

33. Omnes urbes familiarum Gerson, tredecim cum suburbanis suis.

34. Filia autem Merari Levitis inferioris gradus per familias suas data est de tribu Zabulon, Joenaim et Cartha,

35. Et Danna et Naalot, civitates quatuor cum suburbanis suis.

36. De tribu Ruben ultra Jordanem contra Jericho civitates refugii, Bosor in solitudine, Misor et Jaser et Jethoon et Mephath, civitates quatuor cum suburbanis suis.

37. De tribu Gad civitates confugii, Ramoth in Galaad et Manaim et Hesbon et Jaser, civitates quatuor cum suburbanis suis.

38. Omnes urbes filiorum Merari per familias et cognationes suas duodecim.

39. Haec civitates universae Levitarum in medio possessionis filiorum Israel fuerunt quadraginta octo.

40. Cum suburbanis suis, singulae per familias distributae.

41. Dedique Dominus Deus Israel omnem terram, quam tradidit eis patribus eorum iu-

31. Della tribù di Ephraim per città di refugio, Sichem co' suoi sobborghi sul monte Ephraim e Gazer.

32. E Chisanim, Beth-horon co' suoi sobborghi, quattro città.

33. Della tribù di Dan Elthecho e Gabathon,

34. E Aialon e Geith-remmon co' loro sobborghi, quattro città.

35. E della mezza tribù di Manasse Thanach e Geithremmon co' loro sobborghi, due città.

36. Dieci città in tutto co' loro sobborghi furono assegnate a' figliuoli di Caath, che erano di grado inferiore.

37. Parimente a' figliuoli di Gerson della stirpe di Levi diede della mezza tribù di Manasse, le città del rifugio Gasson in Baan e Bosram co' loro sobborghi, due città.

38. Della tribù di Issachar Ceslon e Dabreth,

39. E Jaramoth ed Engannim co' loro sobborghi, quattro città.

30. Della tribù di Aser, Masal e Abdon,

31. E Helcath, Rahob co' loro sobborghi, quattro città.

32. Parimente della tribù di Nephthali le città del rifugio, Cedes nella Galilea, Hammoth-Dor e Carthan co' loro sobborghi, tre città.

33. Tutte le città della famiglia di Gerson, tredici e i loro sobborghi.

34. E a' figliuoli di Merari Leviti di grado inferiore distanti nelle loro famiglie, furono date della tribù di Zabulon Joenaim e Cartha,

35. E Danna e Naalot, quattro città co' loro sobborghi.

36. Della tribù di Ruben di là dal Giordano dirimpetto a Gerico le città del rifugio, Bosor nel deserto, Misor e Jaser e Jethoon e Mephath, quattro città co' loro sobborghi.

37. Della tribù di Gad le città del rifugio, Ramoth in Galaad e Manaim ed Hesbon e Jaser, quattro città co' loro sobborghi.

38. Tutte le città assegnate a' figliuoli di Merari distanti nelle loro famiglie a casate furono dodici.

39. Tutte adunque le città date a' Leviti in mezzo alle porzioni de' figliuoli d' Israele furono quarantotto.

40. Co' loro sobborghi, e furono distribuite una per una secondo l'ordine delle famiglie.

41. E il Signore Dio disse ad Israele tutta la terra, che avea promesso di dar loro co-

31. Per città di rifugio. Così pure nel versetto 37. 38. 39. la nostra volgata ha in plurale città di rifugio dove l'Ebreo legge in singolare città del rifugio come qui a Sichem notata già per uno di tali città, capo precedente versetto 3. Questa lezione della nostra volgata ha dato origine al sentimento di alcuni interpreti, i quali hanno creduto che tutte le città dei Leviti avessero diritto di asilo. Ma manifestamente questo diritto creduto riservato alle sole sei città menzionate nel detto luogo, e molti altri della volgata leggono come l'Ebreo.

41. E il Signore Dio disse ad Israele tutta la terra, che avea promesso: La diede loro interamente quanto al diritto di proprietà, in virtù del qual fu distribuita parte a parte alle dodici tribù. La diede loro anche riguardo all'abito: possegno con quella libertà e dignità di una terra e della particolare sua Provvidenza verso il suo popolo, la quale limitazioni si ha, Gen. 22.10. 29. dove Dio dice, che se noi avremmo ucciso i Chanaan tutti in un tratto, affinché la terra non si riducesse in una solitudine, e diventasse albergo delle bestie feroci, noi gli avremmo co-

saverat et posiderunt illam aique habitaverunt in ea.

42 * Dilectique est ab eo pax in omnes per circuitum nationes nullaque eis hostium resistere ausus est, sed cuncti in eorum dilectionem redacti sunt. * Sup. 11 23. - 14. 18.

43 Ne unum quidem verbum, quod illis praestitum esset promissum, irritum fuit; sed rebus capitis sunt omnia

dalla a poco a poco, secondo che gli israeliti andassero crescendo di numero sino a divenir capaci di occuparla tutta e di cultivarla. Che se dopo che gli ebrei furono moltiplicati e in stato di sottomettere totalmente gli arabi degli arabi alalaviti, rimase o per semplicità e inconsideratezza, o per altri motivi inconsiderati di maggioranza di quel che restava da occupare, ciò che accorsi a colpa della stessa gente, e non a Dio, il quale non infatti, poichè gli aveva conceduto nella terra promessa, aveva spinto al

giuramento fattone a' loro padri: e la possedertero a vi abitarono.

42 Ed ei diede loro la pace con tutte le nazioni circumvicine. e nessun nimico ardi di resistere ad essi; non tutti furon sottomessi al loro dominio.

43 Una sola delle parole, che egli avea promesso di adempire non restò indietro, ma tutte furon verificate dall' eseculo.

Lettere del nome Ebreo ne Chanaan e nelle vicine nazioni, e colle grandissime vittorie concordate al suo popolo la stessa messa a stato di dominar dappertutto la stessa contrada. L'altro fino a che vide Giosue, e fino a tanto che fu felice il suo Dio, non ebbe timore, che andasse di stenti a poco a poco ebbe timore, che non risentisse, stette al largo nel paese donatogli dal Signore, e fu felice e glorioso sopra tutti i popoli della terra.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Le tribu de Ruben a di Gad et la mezza tribu de Manasse, tornate alle loro possessioni oltre il Giordano, si rendono sospette alle altre tribu per aver eretto un altare presso al Giordano non gli ambasciando aperti al esse, avevano le giuste loro scuse

1. Eodem tempore vocavit Josue Rubenitas et Gaditas et dimidiam tribum Manasse;

2. Dixitque ad eos: Fecistis omnia, quae praecepit vobis Moyses famulus Domini mihi quonque in omnibus obedistis.

3. Nunc reliquistis fratres vestros longo tempore usque in praesentem diem, coadunantes imperium Domini Dei vestri.

4. Quia igitur dedit Dominus Deus vestris fratribus vestris quietem et pacem, sicut polliculus est, revertemini et ille in tabernacula vestra et in terram possessionis, * quam tradidit vobis Moyses famulus Domini trans Jordanem

* Num. 32 33 Sup. 1 15. - 13. 8.

5. Ita dimittant, ut custodiant alienos et opere compertis mandatum ei legem, quoniam praecepit vobis Moyses famulus Domini, ut delegatis Dominum Deum vestrum et ambuletis in omnibus viis eius et observetis mandata illius, adhaerentesque ei ac servatis in omni corde et in omni anima vestra

6. Benedixitque eis Josue, et dimisit eos. Qui reversi sunt in tabernacula sua.

7. Dimisit autem tribum Manasse possessionem Moyses dedit in Basan et idcirco militae, quae superfluae, dedit Josue sororem inter ceteros fratres suos trans Jordanem ad occidentalem plagam. Quinque dimiseret eos in tabernacula sua, et benedixisset eis.

8. Duxit autem eos in multa substantia aique divitiis revertemini ad sedes vestras cum agnen-

1. Nello stesso tempo Giosue chiamò a sé i Rubeniti e i Gaditi e la mezza tribù di Manasse.

2. E disse loro: Voi avete adempito tutto quello che a voi comandò Mosè servo del Signore e a me pure siete stati in tutto obbedienti.

3. E per un lungo spazio di tempo fino al dì d'oggi non avete abbandonati i vostri fratelli, eseguendo gli ordini del Signore Dio vostro.

4. Giacchè adunque il Signore Dio vostro ha dato tranquillità e pace a' vostri fratelli, conforme promise, partitevi e andate alle vostre tende e alla terra di vostro dominio assegnata a voi da Mosè servo del Signore di là dal Giordano.

5. Questo solo io chieggo, che osserviate attentamente e mettiate in esecuzione i comandamenti e le leggi prescritte a voi da Mosè servo del Signore, che amate il Signore Dio vostro e camminiate per tutte le sue vie e adempiate i suoi precetti e abiate uniti con lui e lo serviate con tutto il cuore e con tutta l'anima vostra.

6. E Giosue li benedisse, e licenziòli. Ed ei se ne tornaron alle loro tende.

7. Imperocchè alla mezza tribù di Manasse avea dato Mosè la porzione in Basan e all'altra metà diede Giosue la sua parte in mezzo ai suoi fratelli di qua dal Giordano all'occidente. E avendoli benedetti, li licenziòli.

8. Disse loro: Voi ve ne tornate a' luoghi vostri carichi di beni e di ricchezze, e di ar-

1. Nello stesso tempo. Dopo tutte le cose, che sono descritte ne' capi precedenti. Correva il settimo, o al più l'ottavo

anno dopo il passaggio del Giordano, quando Giosue permise alle due tribù e mezza di tornare alle loro abitazioni

to el auro, aore ae ferro el veste multiplici: dividite praedam hostium cum fratribus vestris.

9. Reversique sunt et abierunt filii Ruben et filii Gad et dimidia tribus Manasse a filiis Israel de Silo, quae sita est in Chanaan, ut intrarent Galaad, terram possessionis suae quam obtinuerant iuxta imperium Domini in manu Moysi.

10. Cumque venissent ad iunius Jordanis in terram Chanaan, aedificaverunt iuxta Jordanem altare infinitae magnitudinis.

11. Quod cum audissent filii Israel, et ad eos certi nunci delitissent, aedificasse filios Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse altare in terra Chanaan super Jordanis iunius, contra filios Israel,

12. Conveniunt omnes in Silo, ut ascenderent et dimicaret contra eos.

13. Et interim miserunt ad illos in terram Galaad Phinees filium Eleazari Sacerdotis,

14. Et decem principes cum eo, singulos de singulis tribubus.

15. Qui venerunt ad filios Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse in terram Galaad, dixeruntque ad eos:

16. Haec mandat omnis populus Domini: Quae est ista transgressio? cur reliquistis Dominum Deum Israel, aedificantes altare sacrilegum et a cultu filius recedentes?

17. An parum vobis est, quod peccastis in Beelphegor, et usque in praesentem diem macula huius sceleris in nobis permanset, multaque de populo ceciderunt?

* Num. 25 3. Deut. 4. 3.

18. Et vos hodie reliquistis Dominum, et eras in universum Israel ira eius deserviet.

19. Quod si putatis imitandam esse terram possessionis vestrae, transite ad terram, in qua tabernaculum Domini est, et habitate inter nos; tantum ut a Domino ei a nostro consorcio non recedatis, aedificato altari praeter altare Domini Dei nostri.

6. *Dividite la preda* co' vostri fratelli. Con quelli rimasti di là del Giordano, ma dividendo eglio la preda con quelli a metà, venuto ad avere porzione maggiore, perocchè essi erano in numero di quaranta mila, e quelli che erano rimasti a casa, erano circa ottantamila, ed era giusto, che quelli, che avevano espulse le loro ville, fossero meglio trattati. Giuse nel dare quest'ordine imitò l'esempio di Mosè, Num. 3331-37.

8. *Per tornare in Galaad*. Col nome di Galaad s'intende tutto il paese oltre il Giordano.

10. *Altare che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan*, ec. E visibile, secondo la vulgata, che que-

sto altare fu eretto sulla riva occidentale del Giordano, e sembra anche costrutto meglio coll'istruccione, che allora quella tribù nell'andare tal monumento, che vi fosse da quella parte piuttosto, che alla riva ulteriore e nella terra di Galaad, e quello che è detto nel versetto 12. dimostra, che l'altare era nella Chanaan.

9. *E se si andarono a separare i figliuoli di Ruben e i figliuoli di Gad e la mezza tribù di Manasse da' figliuoli d'Israele in Silo, che è nella Chanaan, per tornare in Galaad, paese ad essi assegnato da Mosè secondo l'ordine del Signore*.

10. *E giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, edificarono presso al Giordano un altare d'immensa grandezza*.

11. *La qual cosa essendo stata udita da' figliuoli d'Israele, ed essendo subito da essi riferito da uomini sicari, come Ruben e Gad e la mezza tribù di Manasse avevano edificato un altare nella terra di Chanaan sulle dune del Giordano, dirimpetto a' figliuoli d'Israele*.

12. *Si adunarono tutti questi a Silo per andare a combattere contro di quelli*.

13. *E frattanto spedirono loro nella terra di Galaad Phinees figliuolo di Eleazar sommo Sacerdote*.

14. *E con lui dieci principi, uno per ogni tribù*.

15. *I quali andarono a trovare i figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse nella terra di Galaad, e dissero loro*.

16. *Questa cosa manda a dire a voi tutto il popolo del Signore. Qual prevaricazione è mai questa? per qual motivo avete voi abbandonato il Signore Dio di Israele, edificando un altare sacrilego, e ritraendovi dal culto di lui?*

17. *È egli forse poco per voi l'aver peccato a causa di Beelphegor, onde sino al presente resti sopra di noi l'infamia di tal delitto, per cui perirono molti del popolo?*

18. *E voi oggi avete abbandonato il Signore, e domani l'ira di lui inferirà contro tutto Israele*.

19. *Che se voi credete, che impura sia la terra del dominio vostro, trasferitevi in quella, dove è il tabernacolo del Signore, e abitate tra di noi: con patto solamente, che voi non vi ritirate dal Signore, e dalla nostra società, alzando un altare oltre l'altare del Signore Dio nostro*.

14. *Dieci principi*. Capa delle principali famiglie.

17. *È egli forse poco per voi l'aver peccato a causa di Beelphegor?* ec. Phinees parla di quello che sta scritto in Numeri, cap. 337.

18. *Se voi credete, che impura sia la terra del vostro dominio* ec. Se perchè la terra conceduta a voi non era

30. * Nonne Achas filius Zare praefecerit mandatum Domini, et super omnem populum Israel ita eius incubuit? Et ille erat unus homo; atque utinam solus perisset in scelere suo.

* Sup. 7. 1

31. Responderuntque filii Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse principibus legationis Israel.

32. Fortissimus Deus Dominus, fortissimus Deus Dominus ipse nobis, et Israel simul intelligit, si praevencionis animo hoc altare construximus, non custodiat nos, sed puniat nos in praesentem.

33. Et si ex mente fecimus, ut holocausta et sacrificium et pacificas victimas super eo impingeremus, ipse quaerat et iudicet.

34. Et non ex magis cogitatione atque tractata, ut diceremus: Cras dicent filii vestri amicis: Quid vobis, et Dominus Deo Israel?

35. Terminum posuit Dominus inter nos et vos, o filii Ruben et filii Gad, Jordanem fluvium; et idcirco parlem non habebis in Domino. Et per hanc occasionem acciderit filii vestri filios vestros a timore Domini. Pulvisque itaque melius.

36. Et diximus. Extruamus nobis altare non la holocausta, neque ad victimas offerendas;

37. Sed in testimonium inter nos et vos et in bolem nostram, vestraque progeniem, ut serviamus Domino, et iuris nostri sit offerre et holocausta et victimas et pacificas hostias, et nequaquam dicant cras filii vestri filios nostris: Non est vobis pars in Domino.

38. Quod si voluerint dicere, respondebunt eis: Ecce altare Domini, quod fecerunt patres nostri non in holocausta, neque in sacrificium; sed in testimonium nostrum ac vestrum:

39. Abiit a nobis hoc scelus, ut recedamus a Domino et eius vestigia relinquamus, extructo altari ad holocausta et sacrificia et victimas offerendas, praeter altare Domini Dei nostri, quod extructum est ante tabernaculum eius.

40. Quibus auditis, Phinees sacerdos et principes legationis Israel, qui erant cum eo, placati sunt: et verba filiorum Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse libentissime susceperunt.

Intendete nelle promesse del Signore, o perché in essa voi non avete l'aria, per questo credete, che immonda sia la nostra terra, noi vi fuorvi parte di quella che è tosta a noi, piuttosto che vedervi peccare contro Dio, il quale in solo luogo, e in solo altare ha voluto che

20. Non è egli vero, che Achas figliuolo di Zare trasgredì gli ordini del Signore, e l'ira di lui piovè sopra tutto il popolo di Israele? Ed egli era un sol uomo, una piagione a Dio, che egli solo fosse perito per suo peccato.

31. Risposero i figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse ai principi ambasciatori d' Israele:

32. Il fortissimo Dio Signore, il fortissimo Dio Signore egli sa, e lo comprenderà anche Israele, se con spirito di ribellione abbiamo fabbricato questo altare, egli non ci protegga, ma ci punisca fin d' adesso.

33. E se lo abbiamo fatto con intenzione d' imporsi sopra olocausti e sacrifici e vittime pacifiche, ne faccia egli diamina e prementi sentenza:

34. Se non piuttosto pensier nostro e nostro consiglio si fu, che dicemmo, che formi un dì i figliuoli vostri avrebber detto a' nostri figliuoli: Che avete a far voi col Signore Dio d' Israele?

35. Il Signore ha posto il fiume Giordano per confine tra noi e voi, o figliuoli di Ruben, o figliuoli di Gad, onde non appartenete voi al Signore. E con simili pretesto i figliuoli vostri ritrarrebber i nostri figliuoli dal timor del Signore. Abbiamo adunque pensata meglio la cosa.

36. E abbiamo detto: Facciamoci un altare non per gli olocausti, né per le vittime da offerire.

37. Ma che serva di testimone tra noi e voi e tra la stirpe nostra e i posteri vostri, come noi siamo servi del Signore, e abbiamo diritto di offerire o olocausti e vittime e ostie pacifiche, e non dicano un dì i figliuoli vostri a' nostri figliuoli: Voi non appartenete al Signore.

38. E quando dir lo volessero, risponderan quegli a loro: Ecco l'altare del Signore fatto da' padri nostri non per gli olocausti, né per sacrifici; ma qual testimone tra noi e voi.

39. Lungi da noi questa acceleraggine di ritirarsi dal Signore e di abbandonare i suoi vestigi, alzando un altare per offerirvi olocausti e sacrifici e ostie pacifiche, oltre all' altare del Signore Dio nostro eretto dinanzi al suo tabernacolo.

40. Le quali cose avendo udite Phinees e i principi ambasciatori d' Israele, che eran con lui, si calmarono e con grandissima soddisfazione accolsero le parole dei figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse.

Intendete in lei per offerirvi i vostri sacrifici. Ex. 33. 11. Lev. 24. 1. 2. Deut. 32. 4. 11. 12. 14. Non si può abbastanza ammirare lo zelo dell' cuore di Dio, e l' amore la carità veramente fraterna di Phinees, e di tutta il popolo, a nome del quale egli parla, e ancora a tali esortazioni.

31. Distique Phinees filius Eleazar sacerdos ad eos. Nunc scimus, quod nobiscum sit Dominus, quoniam aliam esus a praevaricatione hac, et liberastis filios Israel de manu Domini.

32. Rerersusque est cum principibus a filiis Ruben et Gad de terra Galaad, finium Chanaan, ad filios Israel, et retulit eis.

33. Placuitque sermo cunctis audientibus. Et laudaverunt Deum filii Israel, et nequaquam ultra dixerunt, ut ascenderent contra eos aliqui pugnarent et dederent terram possessionis eorum.

34. Vocaveruntque filii Ruben et filii Gad altare, quod existerant: Testimonium nostrum, quod Dominus ipse sit Deus.

34. *Testimonium nostra, come se. Questo altare sia perpetuo monumento, che aliti, come il Signore è no-*

31. *E Phinees sacerdote figliuolo di Eleazar disse loro. Or conosciamo, come il Signore è con noi, dappoiché voi siete alleni da tale praevaricatione, e avete con ciò sottratto Israele dalla vendetta del Signore.*

32. *E lasciat i figliuoli di Ruben e di Gad (e della mezza tribù di Manasse), se ne tornò insieme co' principi dalla terra di Galaad, che confina colla Chanaan, a' figliuoli d' Israele, e fece loro sua relazione.*

33. *E il suo parlare fu grato a tutti quei, che l' udirano. E i figliuoli d' Israele diedero laudi a Dio, e non più parlarono di muoversi contro di loro per combattergli e d' occupare la terra di loro dominio.*

34. *E i figliuoli di Ruben e i figliuoli di Gad diedero questo titolo all' altare, che avean fabbricato: Testimonianza nostra, come il Signore egli è Dio.*

34. *Dio non meno, che delle altre tribù divine da noi disubbidione, ma non di fede.*

CAPO VENTESIMOTERZO

Come vecchia e vicino a morire esorta i figliuoli d' Israele ad osservare i comandamenti di Dio, e a guardarsi dalla società delle Genti.

1. Exoluto autem multo tempore, postquam pacem dederat Dominus Israeli, subiecit in gyro malis universis, et Jesse iam longaevo et pensilis aetatis,

2. Vocavit Jesse omnem Israelitum, maioresque natu et principes ac duces et magistros, duxitque ad eos: Ego senui et progressioris aetatis sum.

3. Vusque cernitis omnia, quae fecerit Dominus Deus vestris cunctis per circuitum nationibus, quomodo pro vobis ipse pagaverit.

4. Et nunc, quia vobis sorte divisi omnam terram ab orientali parte Jordanis usque ad mare magnum, nullaeque adhuc supersunt nationes.

5. Dominus Deus vester dispredei eas, et auferet a facie vestra, et possidebitis terram, sicut vobis pollicitus est.

6. Tantum confortamini et estote solliciti, ut custodialis omnia, quae scripta sunt in volumine legis Moysi: et non declinetis ab eis neque ad dexteram, neque ad sinistram.

7. Ne postquam intraveritis ad gentes, quae inter vos habitant nunc, iureis in hominum dorum eorum, et serviatis eis et adoretis illos:

1. *Passato poi molto tempo dopo che il Signore avea dato la pace ad Israele, e assaggiato a lui tutte le circostanze nazionali, essendo già Giosué assai vecchio e di età decrepita,*

2. *Chiamò a se tutto Israele e i seniori e i principi e i capitani e i magistrati, e disse loro: Io son vecchio e di età cadente:*

3. *E voi vedete tutto quello che il Signore Dio vostro ha fatto a tutte le vicine nazioni, e com' egli stesso ha combattuto per voi:*

4. *E come adesso ha divisa a sorte tra voi tutta la terra dalla parte orientale del Giordano sino al mar grande, e come si rimangono tutt' ora molte nazioni:*

5. *Il Signore Dio vostro le spergerà, e ve le leverà dagli occhi, e possederete il paese nel modo, ch' ei vi ha promesso:*

6. *Soltanto che siate costanti e attenti in osservare tutte le cose, che sono scritte nel libro della legge di Mosè. e non pegiate nè a destra, nè a sinistra:*

7. *Onde non arpegia che mescolandovi colle nazioni che saranno fra di voi, facciate giuramento nel nome de' loro dei, e serviate a questi e gli adirate:*

2. *Chiamò a se tutto Israele. O e Thamarth-sar, come egli abitava, o a S. S. S., dov' era il tabernacolo, lo che sembra più a proposito pel suo che ebbe Giosué nel convocare il popolo.*

7. *Piacente giuramento nel nome de' loro dei. Gli uomini giurano per quello che adorano; onde sotto il nome di giuramento intendesi probito qualunque culto, che si ren-*

dessa alle false divinità. L' altro porta. Non fate menzione de' loro dei, non li onorate neppure, la cui è osservato con estrema scrupolosità dagli Ebrei. I quali non andrebbero di adorare Giove, o Marte, o alcun altro degli dei del Paganesimo, nella quale divinità bruchi occulta, posando far vergogna a' tanti Cristiani anche più colti, i quali per una certa blasfemia vanità, realizzano uno-

8. Sed adheretis. Dominum Deo vestro: quod fecistis usque in diem hanc.

9. Et tunc auferet Dominus Deus in conspectu vestro gentes magnas et robustissimas, et nullus vobis resistere poterit.

10. Tunc et vobis persequetur hostium mille viros: quia Dominus Deus vester pro vobis ipse pugnabit, sicut pollicitus est.

11. Hoc tantum diligentissime praecevele, ut diligatis Dominum Deum vestrum.

12. Quod si volueritis gentium harum, quae inter vos habitant, erroribus adherere, et cum eis miscere convivia atque amicitias copulare;

13. iam nunc scilicet, quod Dominus Deus vester non eas debeat ante faciem vestram, sed inter vobis in foream ac laqueam et offendiculum et laqueo vestro et sado in oculis vestris, donec vos auferat atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.

14. * En ego hodie ingredior viam universae terrae, et toto animo cognosco, quod de omnibus veris, quae de Dominus praestulorum vobis esse pollicitus est, unum non praeterierit incassum. * 3. Reg. 2. 2.

15. Sic ut ergo impleri opere, quod promisi, et prospera evocia venerint; ac adducet super vos quicquid maledictum comminatus est, donec vos auferat atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.

16. En quod praeterieris pactum Domini Dei vestri, quod pepigit vobiscum et servaveris: hic alacris et adoraveritis eos: cū alique velociter emiserit in vos furor Domini, et auferemus ab hac terra optima, quam tradidit vobis.

vamente le da tanto tempo spolite e frange d'invito, ne vengono a loro scritte, se non con archetolo, certamente con nuova calligrafia del cristianesimo. Alora rimpiato tra fridoli s'ammorbidisce quel frangi, ne quali, dopo lunga lacerazione rivela gli stili delle usanze libere, il romanesco: sugli stili si getta: See passare per una specie di galateo

8. Ma allora uniti al Signore Dio vostro, come avete fatto sino a questo giorno.

9. E allora il Signore Dio sterminerà dal vostro cospetto nazioni grandi e fortissime, e nessuno potrà resistere a voi.

10. L'ho di voi metterà in fuga mille nemici: perchè il Signore Dio vostro combatterà egli per voi, conforme ha promesso.

11. Questo solo vi sta a cuore unicamente, di amare il Signore Dio vostro.

12. Ma se vorrete seguire gli errori di queste genti, che abitano tra di voi, e fare con loro de' matrimonii e contrarre amicizie con esse.

13. Dovete sapere fin d' adesso, che il Signore Dio vostro non le sterminerà dinanzi a voi, ma saranno per voi una foia e un laccio: e una pietra d' inciampo accanto a voi e una spina negli occhi vostri, sino a tanto ch' ei vi tolga e vi disperga da questa ottima terra, ch' egli vi ha data.

14. Ecco che io oggi mi incammino verso il cammū terreno degli uomini, e voi riflettete con tutto l'animo, come di tutte le parole, che il Signore promette di adempiere a favor vostro, una sola non è rimasta senza effetto.

15. Siccome adunque egli ha eseguite di fatto tutte le sue promesse, e tutto è andato a seconda, così egli manderà sopra di voi tutti i mali, de' quali ei ha minacciato, sino a tanto che ei abbia freni e dispersi da questa ottima terra che egli vi ha data.

16. Perchè avrete violato il patto fermato dal Signore Dio vostro con voi, e avrete servito agli dei stranieri e gli avrete adorati: il furor del Signore irgerà subito contro di voi, e anche leoni da questa terra ottima, che egli vi ha data.

tra e di grazia l'imbarco i comodi e lo spirito: nel qual processo l'Italia sarà lecito il dirlo arano ogni altra nazione.

17. 18. Così egli mandava sopra di voi. Qui con è più mirabile, ma probato, probato di quello, che Giosè vedeva dover accadere al suo popolo, probato verissimo pienamente dall' evento.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Giorgia fatto da Dio agli Israeliti: alleanza del popolo con Dio. morte di Giosè e seppellimento: le ossa di Giuseppe. Morte di Eleazar Sacerdote.

1. Congregavitque Josue omnes tribus Israel in Sichem, et vocavit maiores illas ac principes et iudices et magistros: steteruntque in conspectu Domini.

2. Et ad populum sic locutus est. Haec di-

1. Iude Giosè congregò tutte le tribù d' Israele in Sichem, e chiamò a sé i seniores e i principi e i giudici e i magistrati e si presentarono dinanzi al Signore.

2. Ed egli parlò così al popolo. Queste

1. Congregò tutte le tribù d' Israele in Sichem. Verità: mille anni fa, in questa terra, l' alleanza, di cui ora si parla, precedeva. Giosè, prima di morire, che il popolo rinovellò solennemente l' alleanza formata col Signore sul Sinai. Egli lo riduceva tutto a Sichem, ovvero vicino a Sichem, dove Abramo al primo enter

nella Chanaan offerse sacrifici al Signore (Gen. 12. 8.) e dove era la guerra famosa, presso la quale credersi, che accorsero avuta dalla gli antichi Patriarchi, e dove avevano disprezzati i monti di Bebal e di Garizim, dove era stato eretto il monastero della stessa alleanza dopo il passaggio del Giordano.

et Dominus Deus Israel Transiuntum habitaverunt patres vestri ab initio, * Thare pater Abraham et Nachor servieruntque diis alienis.

Gen. 11. 26.

3. * Tuli ergo patrem vestrum Abraham de Mesopotamiae finibus, et adduxi eum in terram Chanaan, multiplicarique semen eius.

* Gen. 11. 31

4. * Et dedi ei Isaac ** illicque rursus dedi Jacob et Esau. † E quibus Esau dedi montem Seir ad possidendum †† Jacob vero et filii eius descendunt in Aegyptum.

* Gen. 31. 3. ** Gen. 23. 26. † Gen. 36. 8.

†† Gen. 34. 6.

5. * Misique Moysen et Aaron, et percussit Aegyptum multis signis atque portenta,

* Exod. 3. 10.

6. * Eduxique vos et patres vestros de Aegypto, et venistis ad mare periculique suae ** Aegypti patres vestros cum curribus et equitibus usque ad mare rubrum.

* Exod. 12. 37

** Exod. 14. 9.

7. Clamaverunt autem Domini filii Israel: qui posuit tentoria inter vos et Aegyptum, et adduxit super eos mare, et operuit eos. Viderunt oculi vestri cuncta, quae in Aegypto fecerim: et habitacula in solitudine multo tempore.

8. Et introduxi vos in terram Amorrhari, qui habitabat trans Jordanem. * Cumque pugnaretis contra vos, tradidi eos in manus vestras, et possidistis terram eorum, atque interfecistis eos.

* Num. 21. 24

9. Surrexit autem Balac filius Sephor rex Moab, et pugnavit contra Israel. * Misique et vocavit Balac filium Beor, ut malediceret vobis.

* Num. 22. 2.

10. Et ego nolui audire eum, sed e contrario per illum benedixi vobis et liberavi vos de manu eius.

11. * Transivistis Jordanem et venistis ad Jericho. Pugnavistis contra vos viri civitatis eius, Amorrhaeus et Pherezeus et Chanaan et Bethar et Gergeseus et Hevaeus et Jebusaeus, et tradidi illos in manus vestras.

* Supr. 3. 14. - 6. 1. - 11. 3

12. * Nunquid ante vos crabrones, et erci eos de locis suis, divi reges Amorrhaeorum, non in gladio, nec in arcu tuo

* Exod. 13. 24. Deut. 7. 20. Supr. 11. 20.

13. Indequi vobis terram, in qua non laboratis, et urbes, quas non edificastis, ut habitaretis in eis, vineas et oliveta, quae non plantatis.

14. * Nunc ergo limete Domini et servite

conos dice il Signore Uno d' Israele. IN 14 dal fiume abitarono dal principio i padri vostri, Thare padre d' Abramo e Nachor e servirono agli dei stranieri.

3. Trassi io adunque il padre vostro Abrahamo dai confini della Mesopotamia, e lo condussi nella terra di Chanaan, e moltiplicai la sua stirpe.

4. E gli diedi Isaac. e a questo diedi Giacobbe ed Esau. E ad Esau io diedi in suo retaggio il monte Seir: ma Giacobbe e i suoi figliuoli scesero nell' Egitto.

5. E mandai Mosè ed Aaron, e flagellai l' Egitto con segni e prodigi in gran numero,

6. E trassi voi e i padri vostri dall' Egitto, e arrivaste al mare: e gli Egiziani inseguirono i padri vostri co' loro carri e cavallieri fino al mar rosso.

7. E i figliuoli d' Israele alzarono le grida al Signore: ed egli mise folte tenebre tra voi e gli Egiziani, e mirandoli addosso a loro il mare, che li ricoperse, gli occhi vostri videro tutto quel ch' io feci in Egitto: e (di poi) abitaste molto tempo nella solitudine:

8. E v' introdussi nella terra degli Amorrhai, che abitavano di là dal Giordano. E quando essi combattevano contro di voi, io li diedi nelle vostre mani, e voi occupaste il loro paese, e diste loro la morte.

9. E si levò un Balac figliuolo di Sephor re di Moab, e combattè contro Israele. E mandò a chiamare Balacum, figliuolo di Beor, perchè vi maledicessero.

10. Ma io non volli ascoltarlo, ma per lo contrario per bocca di lui vi benedissi e vi liberai dalle sue mani.

11. E passaste il Giordano e giungete a Gerico. E combatterono contro di voi gli abitanti di questa città, l' Amorrhoeo e il Pherezeo e il Channaneo e il Bethoeo e il Gergeseo e l' Heveo e lo Jebusaeo, e li diedi nelle mani vostre.

12. E apiedi innanzi a voi tori di calabroni, e diacciai da' luoghi loro due re Amorrhoei non per mezzo della tua spada, nè del tuo arco.

13. E vi diedi una terra non da voi ridotta a cultura, e delle città non edificate da voi, perchè le abitaste, delle vigne e degli uliveti non piantati da voi.

14. Or adunque temete il Signore e servi-

te. E combattete contro Israele. Si adopero quanto poté per far del male ad Israele, perche non si vede, che di tutto egli usasse di bravi battagli.

11. Combatterono contro di voi gli abitanti di questa città, l' Amorrhoeo e il Pherezeo, et in Gerico adde gli abitanti armati dovean uccideri cristale in guerra le milizie di que' popoli, che sono qui ucciduti, affm di di-

ludere questa città, che era quasi la chiave della terra di Chanaan.

13. Diacciai due re Amorrhoei non per mezzo della tua spada, et. 3 due re sono Og e Siron, contro de' quali scrisse Dio mandando delle schiere immense di calabroni, quasi inquantum uccidero gli eserciti nemici, che peron chier da fare gli Ebrei per sbarazzarli.

et perfecta corde atque veritatis, et audite deos, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia et in Aegypto, ac servite Domino.

1. Reg. 7 3. Tob. 14. 10.

15. Siu autem malum vobis videtur, si Domino servatis, apud vobis datur eligite hodie, quod placet, cui servite potissimum debeatis utrum diis, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia, an diis Amorrhæorum, in quorum terra habitatis ego autem et domus mea servimus Domino.

16. Responditeque populus, et ait: Abiit a nobis, ut relinqueremus Dominum et serviamus diis alienis.

17. Dominus Deus noster ipse eduxit nos et patres nostros de terra Aegyp- ti, de domo servitutis: fecitque videmus nobis signa ingenita, et custodivit nos in omni via, per quam ambulavimus, et in caecis populis, per quos transivimus.

18. Et eiecit universas gentes, Amorrhæorum habitatorum terrae, quam non intravimus. Servimus igitur Domino, quia ipse est Deus noster.

19. Distique Josue ad populum: Non poteritis servire Domino: Deus enim sanctus et fortis aculator est, nec ignoscit sceleribus reusis atque peccatis.

20. Si dimiseritis Dominum et servieritis diis alienis, convertet se et affliget vos atque subvertet, postquam vobis praestiterit bona.

21. Distique populus ad Josue: Nequaquam ita ut loquerer, erit; ac Domino servimus.

22. Et Josue ad populum Testes, inquit, vos estis, quia ipsi elegeritis vobis Dominum, ut servatis ei Responderuntque Testes.

23. Nunc ergo, ait, auferite deos alienos de medio vestri, et inclinate corda vestra ad Dominum Deum Israel.

24. Distique populus ad Josue: Domino Deo nostro serviemus, et obedientes erimus praeceptis eius.

25. Percussit ergo Josue in die illo foedus, et proposuit populo praecepta, atque iudicia in Sichem.

26. Scripsit quoque omnia verba haec in volumine legis Domini et tulit lapidem pergrandem, posuitque eum sicut altare quoddam, quae erat in sanctuario Domini.

27. Et dixit ad omnem populum: En lapis iste erit vobis in testimonium, quod audieritis omnia verba Domini, quae locutus est vobis-

lato con cuore perfetto e sincerissimo, e togliete via gli dei, a' quali servivano i padri vostri nella Mesopotamia e nell'Egitto, e servite al Signore.

15. Che se il servire al Signore vi sembra un male, vi si permette diattare eleggete oggi quel che vi pare e a chi piuttosto servir dobbiate: se agli dei, a' quali servivano i padri vostri nella Mesopotamia, ovvero agli dei dell'Amorrhèa, nella terra del quale abitate: io poi e la mia casa serviremo al Signore.

16. E il popolo rispose, e disse: Lungi da noi l'abbandonare il Signore e servirlo a dei stranieri.

17. Il Signore Dio nostro egli stesso ci trasse noi e i padri nostri dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù. e fece sugli occhi nostri prodigi grandi, e ci portava per tutto il viaggio che facemmo, e da tutti i popoli pe' quali passavamo.

18. E ha scartate tutte queste nazioni e l'Amorrhèa d'attorno della terra, in cui siamo entrati. Noi dunque serviremo al Signore, perchè egli e il nostro Dio.

19. E Giosué disse al popolo: l'ed non potrete servir al Signore: perchè il Signore è santo e forte e geloso, e non soffrirà le vostre iniquità e i vostri peccati.

20. Se abbandonavrete il Signore e servirete a dei stranieri, egli si volterà contro di voi e vi flagellerà e vi disperderà dopo averci fatto tanto bene.

21. E il popolo disse a Giosué: Non sarà come tu dici, ma serviremo al Signore.

22. E Giosué al popolo: Testimoni siete voi, come vi siete eletti il Signore per servire a lui. Ed ei rispose: Siamo testimoni.

23. Or dunque (disse egli) togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, e soggetta i cuori vostri al Signore Dio d'Israele.

24. E il popolo disse a Giosué: Serviremo il Signore Dio nostro e saremo obbedienti a' suoi comandamenti.

25. Giosué dunque fermò in quel giorno il patto, e propose al popolo i presenti e le leggi (del Signore) in Sichem.

26. Scrisse ancora tutte queste cose nel libro della legge del Signore e prese una pietra pergrandi, e la pose sotto una quercia, che era nel santuario del Signore.

27. E disse a tutto il popolo: Ecco questa pietra, che vi servirà di testimonia, come ha udito tutte le parole, che il Signore ha detto

14. Togliete via gli dei, se lo stesso molto volentieri voi e. Agostino, che eccelsa pubblica non ha in questo tempo presso gli Ebrei, ma che non pochi degli Ebrei sopravvenute nelle loro case trovano degli idoli, non può dubitare, se per quello che è detto in questo luogo e nel versetto 24, come per quello che leggiamo, Atti vi. 42, Amos i. 26, et c.

26. Scrisse tutte queste cose nel libro della legge. La parola alla fine del libro del Deuteronomio, che era consuetudine nell'ebraico, Deut. xxxi. 24, xxxii. 26.

E prese una pietra pergrandi, et. Bisogna supporre che a Sichem era stato in tale occasione portata l'arca, ed era stata collocata in un Peligioso eretto a tal fine in un luogo, dove era una gran quercia, la quale alcuni periscono, che fosse la stessa, presso di cui l'ito apparso ad Abramo e all'eroe peruviano, Gen. xii. 7 e dove Giacobbe appoggiò i piedi di Laban, Gen. xxxi. 2.

27. Come ha udito tutte le parole, et. Questa stessa parola giacobbe rammentava in proposito il patto solennemente rinnovato tra Dio e voi, alla presenza e all'ore della voce con-

ne forte postea negare velitis et mentiri Domino Deo vestro.

28. Dimisitque populum, singulos in possessionem suam.

29. Et post haec mortuus est Josue filius Non servus Domini, centum et decem annorum:

30. Sepelieruntque eum in finibus possessionis suae in Thannath-sare, quae est sita in monte Ephraim, a septentrionali parte montis Gaas.

31. Servivitque Israel Domino cunctis diebus Josue et seniorum, qui longo vixerunt tempore post Josue, et qui noverunt omnia opera Domini, quae fecerat in Israel.

52. * Ossa quaeque Joseph, quae tulerant filii Israel de Aegypto, sepelierunt in Sichem, in parte agri, ** quoniam emerat Jacob a filio Hemor patris Sichem centum novellis ovibus, et fuit in possessionem filiorum Joseph.

* Gen. 30. 24. Exod. 13. 19. ** Gen. 33. 19.

53. Eleazar quoque filius Aaron mortuus est, et sepelierunt eum in Gabath Phinees filii eius, quae data est ei, in monte Ephraim.

a voi: affinché non vi venga poi la voglia di negare e di dir bugia al Signore Dio vostro.

28. E congregò il popolo, che andassero ciascuno alla loro terra.

29. Dopo di che Giosuè figliuolo di Nun, servo del Signore, morì di cento dieci anni:

30. E lo seppellirono a' confini del suo retaggio in Thannath-sare, che è situata sul monte Ephraim dalla parte settentrionale del monte Gaas.

31. E Israele servì al Signore tutto il tempo della vita di Giosuè e de' seniori, i quali vissero lungamente dopo Giosuè, e sapevano tutte le opere fatte dal Signore per Israele.

52. Eglino ancora seppellirono le ossa di Giuseppe (le quali de' figliuoli d' Israele erano state portate dall' Egitto) in Sichem, nella parte del campo, la quale Giacobbe avea comprata de' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento pecore novelle, e fu poscia nella porzione de' figliuoli di Giuseppe.

53. E morì anche Eleazar figliuolo di Aronne, e lo seppellirono sul monte Ephraim in Gabath, la quale era stata data a Phinees suo figliuolo.

Nella parte del campo, ec. Gen. XXXII. 26. Questo campo fu de' figliuoli di Giuseppe, cioè della tribù di Ephraim.

52. In Gabath, la quale era stata data a Phinees. Gabath era della tribù di Ephraim. Ella non è del numero delle città assegnate a' sacerdoti della stirpe d' Aronne, onde dovette essere data a Phinees, come un distillivo d' onore e una ricompensa de' servigi renduti a tutta la nazione. La morte di Eleazar per comun sentimento fu quasi nello stesso tempo, che quella di Giosuè.

tro di voi. Vedi una simile espressione di Cristo, Luc. XIX. 40.

29. Morì di cento dieci anni, ec. Non si parla de' suoi figliuoli, perchè egli essendosi continenza, e fu vergine come notarono s. Ignazio M., il Galatitano, s. Girolamo e altri. L'elogio di Giosuè è stato tessuto dallo Spirito santo, Eccl. XLVI.

30. Dalla parte settentrionale del monte Gaas. Il Gaas doveva essere un ramo dell'istesso monte Ephraim.

31. Le ossa di Giuseppe, ec. Vedi Gen. XXXII. in 8a. Gen. I. 32.

*l'Ecclesiastico con queste parole. I Giudici non-
tali ciascuno pel loro nome, il cuore de' quali
non fu corrotto, ed ei non si allontanarono
dal Signore: sin in benedizione la loro memo-
ria, e le loro case di là risonavano, dove ripo-
zano, e duri in eterno il nome loro, e passi
a' loro figliuoli colla gloria de' que'santi Do-
mini, cap. 46. Sono parimente rammentati
con laude dall'Apostolo Paolo, Hebr. xi. 34.
38., e celebrati per la stima lor fede. E
quantunque di alcuni di essi sieno in que-
sto libro medesimo raccontati i travimenti
e gli errori; contuttociò furon degni di tali
encomi per le molte virtuose loro operazioni,
e l'essere in tal guisa commendati dallo Spi-
rito Santo nelle Scritture, e l'essere nomi-
nati tra'Santi porge a noi tutto il mollo
di pensare e di credere, che il loro fine fu
santo. Dopo la storia de'trentatré Giudici, nel
cinque ultimi capitoli sono descritti alcuni
fatti, i quali, per sentimento di moltissimi
Interpreti, credenti avvenuti dopo la morte
di Giosue, e prima che fosse eletto Giudice
Othoniel.*

Osservo già s. Apostolo (de Civit. xvm.
23.), che in tutto il tempo del governo de' Giu-
dici vedesi il popolo d'Israele in una per-
petua alternativa di afflizioni e di affanni
per giunta pena de'suoi peccati, e di prospe-

rità e di consolazione per effetto della di-
vina misericordia, volendo Dio far compren-
dere agli Ebrei carnali (non ad altro inte-
nt, che a' beni e a' mali presenti), come ne
la vittoria de' nemici, né la felicità tempora-
le ottenen potevano, se non col mantenersi
fedeli a Dio, e nell'esatta osservanza delle
sue leggi. Il nuovo popolo, lo spirituale Israe-
le ha migliori speranze e obbietti infinitamen-
te più grandi, pe' quali dee vivere ed operare,
contuttociò da questo esempio può egli ap-
prendere, che alla fede sincera e alla vera
giustà appartengono le promesse anche della
vita presente. S. Girolamo poi parlando di
questo libro asserirà, che quanti sono qui i
principi del popolo, altrettante son le figure,
perocchè ciascheduno di questi Liberatori
d'Israele con caratteri più o men chiari e
manifesti, rappresentava quel Salvatore cele-
ste, il quale da noi si manifesta infinitamente peggio-
re e più crudeli liberar dovea il genere umano.
Oltre a ciò nella varietà de' fatti, che son-
no qui riferiti, trova l'uomo Cristiano uti-
lissimi insegnamenti, vi trovo esempi san-
tissimi da imitare, e nelle cadute stesse e
negli errori de' più grandi uomini trova salu-
terissime istruzioni, per le quali può appren-
dere ad operare nel santo timore e tremore
la propria salute.

IL LIBRO DE' GIUDICI

CAPO PRIMO

*Sotto la condotta di Giosue e del suo fratello Simone si espugnano moltissime città delle Genti. Othoniel
avendo preso Carath-Sophor prende per moglie Asa figliuola di Galeb colla giunta d'un potere,
che l'ingrossa. Si uccidono i Chananej tributari.*

1. Post mortem Josue consultaverunt filii Israel
Domineum, dicentes Quis ascendet ante nos
contra Chananeum, et erit dux bellis?

2. Dixitque Dominus: Jodas ascendet ecce
tradidi terram in manus eius.

3. Et ait Jodas Simeoni fratres sui: Ascende

1. Dopo la morte di Giosue ec. Giosue non avea alla
sua morte designato verun successore: e le tribù d'Isra-
el non diversi paci nel suo regno, erano rette da loro
capì particolari. Trattandosi adesso di, ripigliare la guerra
contro gli antichi abitatori della Chananea, il popolo vide
la necessità di avere un capo, e perciò ricorre al Signore.

Bianca Vol. I

1. Dopo la morte di Giosue i figliuoli d'I-
sraele consultarono il Signore, e dissero Chi
anderà innanzi a noi contro il Chananeo, e
chi sarà il capitano di questa guerra?

2. E il Signore disse Giosue andrò in-
nanzitutto ecco che io ho dato nelle tue mani
quel paese.

3. E disse Giosue a Simeone suo fratello

Le tribù erano in questo frattempo cresciute di forza, e di
numero: e uomini da poter venire a capo di tale impresa
e Dio senza designare verun condottiere particolare, co-
manda, che la tribù di Giosue combini la guerra. Ella era
più forte, e numerosa d'ogni altra tribù.

2. Disse Giosue a Simeone ec. La tribù di Simeone aveva

meum in sortem meam, et pugna contra Chananeum; ut et ego pergam tecum in sortem tuam. Et abiit cum eo Simeon.

4. Ascenditque Iudas; et tradidit Dominus Chananeum ac Pherezium in manus eorum et percusserunt in Bezer decem milia virorum.

5. Intemeratque Adonibetee in Bezer, et pugnauerunt contra eum ac percusserunt Chananeum ac Pherezium.

6. Fugit autem Adonibetee quem periculi comprehenderunt caesis summitatibus manuum eius ac pedum.

7. Disiunge Adonibetee Septuaginta reges, ampullas aquarum ac pedum sumantibus, colligebant sub mensa area ciborum reliquias: sicut feci ita reddidit mihi Deus. Adduxeruntque eum in Ierusalem, et ibi mortuus est.

8. Oppugnantes ergo filii Iuda Ierusalem, ceperunt eam et percusserunt in ore gladii, tradentes eam in incendio civitatem.

9. Et postea descenderunt pugnauerunt contra Chananeum, qui habitabat in montanis et ad meridem et in campestribus.

10. * Pergensque Iudas contra Chananeum qui habitabat in Hebron (cuius nomen fuit antiquius Cariath-Arbe), percussit Sesai et Ahimam et Tholmai. * Jos 13. 14

11. Alique inde profectus abiit ad habitatores Dabir, cuius nomen vetas erat Cariath-Sepher, ad est Civitas litterarum.

12. Disiunge Caleb Qui percussit Cariath-Sepher, et vadaverit eam, dabo ei Azam filiam meam uxorem.

13. Cumque cepisset eum Othoniel filius Genez, frater Caleb minae, dedit ei Azam filiam suam conjugem.

14. Quem pergens in itinere monuit virum, ut peteret a patre suo agrum. Quae cum suspicasset sedens in sinu, dixit ei Caleb Quid habes?

15. At illa respondit De mihi benedictus es; quia terram arenam dedisti mihi, da et irriguam aqua. Dedit ergo ei Caleb striguum superius et irriguum inferius.

Pleni meo nella terra fertile a me in sorte, e combattì contro il Chananeo; e lo poi vorsi troc nella terra, che è toccata in sorte a te. E Simeon si uni con lui*

4. E Giuda si mosse, e il Signore li fu' ostacolo del Chananeo e del Pherezee e uccisero in Bezer dieci mila uomini.

5. Imperocchè a Isacharsono in Bezer con Adonibetee, e combatterono con lui, e uccisero in rotta i Chananei e i Pherezee.

6. E Adonibetee si fuggi non quelli lo inseguirono e lo presero, e gli tagliarono i pollici delle mani e de' piedi.

7. E disse Adonibetee Settanta re, a' quali erano stali tagliati i pollici delle mani e de' piedi, mangiavano sotto la mia mensa i miei cranti. Dio mi ha renduto quello che ho fatto altrui. E lo conquassero a Gerusalemme, e ivi morì.

8. Imperocchè i figliuoli di Giuda avendo assediata Gerusalemme la presero e si fecero un gran uccello, e diedero tutta la città alle fiamme.

9. E di poi andarono a combattere contro il Chananeo abitante nella montagna e a mezzodì delle pianure.

10. Indi, Giuda si mosse contro il Chananeo, che abitava in Hebron (detta in antico Cariath Arbe), e uccise in rotta Sesai e Ahimam e Tholmai.

11. E partiti di colà andò contro gli abitanti di Dabir, di cui l'antico nome era Cariath-Sepher, vale a dire Città delle lettere.

12. F. Caleb disse Io darò per moglie dga mia figlia a chi prenderà Cariath-Sepher, e la distruggerà.

13. E ascendolo presso Othoniel figliuolo di Genez, fratello minore di Caleb, questi gli disse per moglie dga sua figlia.

14. E mentre ella si partiva col suo marito, questi l'arrestò di chiedere a suo padre un campo. Ed ella standosi sopra il suo asino, avendo gelato un asopero, le disse Caleb Che hai?

15. Ed ella rispose Dammi la benedizione, poichè mi hai dato un terreno asciutto, dammiene ancor uno che si possa innaffiare. Le disse adunque Caleb una terra, che s'innaffia da sources ad imo.

la sua persona desiro i fratelli della stessa tribù di Giuda, come si è veduto, Jos. 13/2

4. In Bezer. Dove esser la capitale di Adonibetee, il quale prendeva il nome dalla agnata di questa città. S. Gerolamo parla di due villaggi della Bezer vinti l'uno all'altro, e distanti disassante miglia da Hebron verso Sichem.

6. Gli tagliarono i pollici delle mani e de' piedi. Pregho giudicio di Dio ha fatto a lui quello che egli aveva fatto a tanti altri. Il trionfando del pollice rendeva l'uomo incapace di maneggiare le armi, e si legge altrettanto talora tra' Romani che qualche padre sottile in tal guisa i figliuoli per costringerli dall'andare alle guerre, quindi a tenerli alcuni il titolo di poltrone venne dal pollice troncato.

7. Settanta re. Qual opot città aveva il suo potere in quei tempi e non è impossibile, che di una stessa città più reggi fossero stati vinti e trucidati in tal modo l'uno dopo

l'altro da questa tiranno. Sembra, che si si convertisse, e rinnovalo il vero Dio, uccisero profetico.

8. Avendo assediata Gerusalemme la presero. Nel capo 5 di Isacco si racconta, come ha fatto prigione e ucciso Adonibetee re di Gerusalemme, quindi conseguente il re che Gerusalemme fosse allora occupata dagli Ebrei ma di poi i Filistei che essa padroni della città di Sam. avevano ripresa quella e la uccise questi di Sam. la espugnarono e in tutto modo la purgano dalle source dell'abitato col darsi alle fiamme, dovendo ella diventare sede della religione e capitale del popoli di Sam.

10. Indi si mosse contro il Chananeo che abitava in Hebron. Da questo versetto fino al 14 e raccontata la spedizione di Caleb Jos. 14. 6-11. e ed è ripetuta in qualche luogo bene per significare, come non ha osservato che i figliuoli di Israele si mossero ben per impadronirsi di Hebron, poichè questa città era già stata soggiogata. Vi vuole ancor Giacobbe.

16. Fili autem Caneel cognati Moysi ascenderunt de civitate palmarum cum filius Juda, in desertum sortis eius, quod est ad meridiem Arad, et habitaverunt cum eo.

17. Abiit autem Judas cum Simeone fratre suo, et percusserunt alium Chananaeorum, qui habitabat in Sephoth, et interfecerunt eum. Vocatumque est nomen urbis, Horma, id est, Anathema.

18. Cepitque Judas Gazam cum finibus suis et Ascalonem atque Accaron cum locis suis.

19. Fulgite Domus cum Juda, et montana possedit: nec potuit delere habitatores vallium, quia faculis curribus abundabant.

20. Dederuntque Caleb Hebron, * sicut dixerat Moyses, qui dixerit ea ea loco filius Isaac.

* Num 14 24 Jos 15 14.

21. Jebusaeum autem habitatorem Jerusalem non deleverunt filii Benjamin habitatique Jebusaeum cum filius Benjamin in Jerusalem, usque in praesentem diem.

22. Domus quoque Joseph accendit in Bethel, fuitque Domus cum eis.

23. Nam cum obsiderent urbem, quae prius Lusa vocabatur,

24. Viderunt homines egredientem de civitate, discurrantque ad eum ostende nobis introitum civitatis, ut faciamus tecum misericordiam.

25. Qui cum ostendisset eam, percusserunt urbem in ore gladii: hominem autem illum et omnes cognationes eius dimiserunt.

26. Qui dimissus, abiit in terram Bethlaim, et aedificavit ibi civitatem, vocantque eam Luzam: quae ita appellatur usque in praesentem diem.

27. Manasse quoque non delevit Bethlaim et Thanae cum vicis suis et habitatores Dor et

16. Ma i figliuoli del Caneel parente di Mosè andarono dalla città delle palme col figliuolo di Giuda nel deserto, che era nella porzione di questi a mezzogiorno della città di Arad, e abitarono con loro.

17. Giuda poi si mosse con Simeone suo fratello, e assallirono il Chananeo, che abitava in Sephoth, e ne fecer macello. E alla città fu dato il nome di Horma cioè Anathema.

18. E Giuda si impadronì di Gaza col paese circorcinio, e di Ascalona e di Accaron colle loro adiacenze.

19. E il Signore fu con Giuda, e si fr'padronò delle montagne, ma non potè levarsi d'intorno gli abitanti della valle, che avevano gran numero di cocchi armati di falci.

20. E diedero Hebron a Caleb, secondo l'ordine di Mosè, e quegli ne sterminò i tre figliuoli di Enac.

21. Ma quando allì Jebusi che abitavano in Gerusalemme, i figliuoli di Benjamin non li distrassero e allì lo Jebusi co' figliuoli di Benjamin in Gerusalemme, come anche in oggi.

22. Partemente la casa di Giuseppe si accese contro Bethel, e il Signore fu con essi.

23. Imperocchè nel tempo che assediavano quella città, in quale pel' avanti chiamavano Lusa,

24. Osservarono un uomo, che usciva dalla città, e gli dissero insegnaci la via per entrare nella città, e userem seco misericordia.

25. E quegli avendo loro insegnata, misero a fil di spada tutti i cittadini ma diedero libertà a quell'uomo e a tutta la sua famiglia.

26. E questi liberato che fu, andò nella terra di Bethlaim, e vi edificò una città, cui diede il nome di Luz: e così si chiama anche al dì d'oggi.

27. Manasse partemente non distrusse Bethlaim e Thanae co' loro villaggi, ne gli abi-

16. Ma i figliuoli del Caneel o i Caneel discesi da Isacco zingero di Mosè e da Moab suo cognato si erano incontrati cogli Ebrei, come si è detto. Num XIX 31, e avevano avuto per loro stanza la città delle palme. In quale è probabile, che fosse Engaddi e non fossero come alcuni pensano città distinta, e da non doversi risalire secondo quella che legge Jos. VI 26. Engaddi non era molto lontana da Gerico, ed era crederle anzi una pelle sua paese. I Caneel non costruissero per quanto può vedersi del loro soggiorno, se s'innalzava ad abitare nel deserto appartenente alla tribù di Iuda verso il mezzodì, dove era la città di Arad, onde i Caneel vennero ad abitare presso agli Amaleiti.

17. Il Chananeo che abitava in Sephoth. Si crede, che sia la stessa città di Sephoth, di cui si parla, 2. Paral. XIV 8. 30.

18. Ma non poté re. Con ragione credono molti interpreti, che questa parola venisse qui posta come prova della forza degli Ebrei, i quali volendo separarsi di non avere sterminata quella gente, e a esprimere la poca loro fede e la infingardaggine e pusillanimità de' suoi sempre la stessa ri-

sposta. Non abbiamo potuto e quella gente hanno aveva feriti, come con tanti ironia furono perciò proverbiale da Giosue cap. XIII 16. Da una parte adunque la diffidenza e il poco coraggio dell'altra parte una tale prova, che indusse gli Ebrei a lasciare tranquilli gli avanzi delle nazioni da Dio maledette e a tollerare di vivere in vari luoghi insieme con esse, fu l'origine di grandissimi mali per Israele.

24. Osservarono un uomo, che usciva dalla città. Beniam, che questi sono venute a darci volontariamente nelle mani degli Ebrei perseguitati forse da amaleiti uccisi da Dio in favor degli Ebrei, che la sua patria dovea radere nell'ora suoi e che Dio ne aveva dato ad essi il dominio. Uomini nel cervello precedente, che il Signore fu cogli Ebrei a questa risposta, però, che il fatto di quest'uomo avesse qualche cosa di simile al fatto di Rahab, onde egli può forse essere scaturito in qualche modo dall'aver tradita la patria.

26. Nella terra di Bethlaim. Forse nella terra degli Hebroni abitanti al mezzogiorno del Cananano verso l'Arabia Petrea, dove trovavasi una città detta Luzza per testimonianza di Giuseppe Ebreo.

Jebusam et Mageddo cum viculis suis, coepitque Chananaeus habitare cum eis.

28. Postquam autem confectus est Israel, fecit eas tributarius, et delevit molit.

29. Ephraim etiam non interfecit Chananaeum, qui habitabat in Gazer, sed habitavit cum eo.

30. Zabulon non delevit habitatores Cetron et Naolol: sed habitavit Chananaeus in medio eius, factusque est ei tributarius.

31. Aser quoque non delevit habitatores Azebo et Sidone, Alalah et Achazib et Heiba et Aphec et Rohob:

32. Habitavitque in medio Chananaei habitator illius terrae, nec interfecit eum.

33. Nephthali quoque non delevit habitatores Bethananes et Bethanath: ei habitavit inter Chananaeum habitatores terrae, fueruntque ei Bethananiae et Bethanath tributarii.

34. Aseravitque Amorrhaeus filios Dan in monte, nec dedit eis locum, ut ad planiora descenderent.

35. Habitavitque in monte Hares, quod interpretatur Testaceo, in Aialon et Salebim. Et aggravata est manus domus Joseph, factusque est ei tributarius.

36. Fuit autem Ierimus Amorrhaei ab ascensu scorpionis, Petra et superiora loca.

36. Il paese dell' Amorrhoe ebbe per confini: Coi domo sempre in asilo, ma di poi gli Amorrhoei si erano

stati di Dor e di Jebusam e di Mageddo co' loro villaggi, e cominciarono i Chananei ad abitare insieme con lui.

28. Ma dopo che Israele ebbe ripreso forza, ne li fe' tributari, e non volle distruggerli.

29. Ephraim similmente non sterminò i Chananei che erano in Gazer, ma abitò con essi.

30. Zabulon non distrusse gli abitanti di Cetron e di Naolol: ma i Chananei abitavano con lui, e furono suoi tributari.

31. Anche Aser non distrusse gli abitanti di Arche e di Sidone e di Alalah, e di Achazib e di Heiba e di Aphec e di Rohob.

32. E se stette in mezzo a' Chananei abitatori di quel paese, e non gli sterminò.

33. Illo stesso modo Nephthali non distrusse gli abitatori di Bethananes e di Bethanath, ma dimorò tra' Chananei abitatori di quella terra, e i Bethanani, e i Bethaniti furono suoi tributari.

34. Ma gli Amorrhoei rinviarono i figliuoli di Dan sulla montagna, né lasciarono loro il modo di scendere alla pianura.

35. E abitarono (gli Amorrhoei) sul monte Hares, che vuol dire Monte de' vasi di terra, in Aialon e in Salebim. Ma la casa di Giuseppe li superò e se li rendè tributari.

36. Or il paese dell' Amorrhoe ebbe per confini la salita dello scorpione, Petra e i luoghi superiori.

dilatati grandemente nella Chananea, e di là dal Giordano, dove erano Og, e Hebeo di stirpe Amorrhoea.

CAPITOLO SECONDO

Un Angelo rammenta i benefici di Dio: lo che avendo il popolo punge, ma dopo la morte di Giosue e de' costumi di lui, Israele interto più volte, sempre va di male in peggio.

1. Ascenditque Angelus Domini de Galgala ad locum Aenithim, et ait: Eduxi vos de Egypto, et introduxi in terram, pro qua iuravi patribus vestris et pollicitus sum, ut non faceretis irrum paelum meum volucrum in sempternum.

2. Ita dimittat ut non scriberis foedus cum habitatoribus terrae huius, sed aras eorum sub-

1. Un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo di Aenithim, e disse: Io vi ho educati dal luogo di Egitto, e vi ho introdotti in questa terra, per la quale ho giurato ai vostri padri, e ho promesso, che non farete il vostro idolo in vano. 2. Così dimittete, che non farete alleanza con gli abitatori della terra di qui, ma le vostre alture, e i vostri costumi. Quindi l'ira di Dio. Quindi l'Angelo mandò a rimproverare ad Israele la sua infidelità. Io non veggo ragione veruna assai forte per dubitare, se questo fosse un vero Angelo, o (come alcuni hanno creduto) un nome di Dio, un Preside, né dubita-

1. Or un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo de' piagnenti, e disse: Io vi ho educati dall' Egitto, e v' ho introdotti nella terra promessa con giuramento a' padri vostri e vi assicurai di non rompere in eterno il patto, ch' io feci con voi.

2. Con questo però, che voi non fareste alleanza cogli abitanti di questo paese, ma gel-

me senza necessità distaccarsi dall' ordinario significato di questa parola. Quest' Angelo in veduto venire dalla parte di Galgala, luogo, che dovea raccomandare agli Ebrei i benefici ricevuti da Dio per tutto il tempo, che si aveva discusso, e il riconoscimento all' alleanza, e le promesse solenni fatte a Bno di fedeltà e obbedienza. Un Angelo dunque così l' Angelo al luogo, che fu poi detto dei piagnenti. In questo luogo dove essersi adunato il popolo afflitto dalla diagine, che erano cadute sopra di lui, dopo che egli si era quasi accordato col suo Dio. Alcuni credono, che il detto luogo fosse vicino a Gerusalemme.

2. Con questo però, che non fareste alleanza con gli abitanti della città soggiogata, volendo piuttosto averli per servi e tributari, che sterminarli. Vi erano state

verteretur; et solutis pedibus vocem meam: cur hoc fecisti?

3. Quam ob rem nihil delere eos a facie vestra ut habuistis hostes, et diti eorum sint vobis in ruinam.

4. Cumque loqueretur Angelus Domini haec verba ad omnes filios Israel, elevarunt ipsi vocem suam, et reversi sunt.

5. Et vocatum est nomen loci illius Locus Gentium, aut Lactarium: immolaveruntque ibi hostias Domino.

6. ^a Immisit ergo Iovae populum, et abierunt filii Israel unusquisque in possessionem suam, ut obtineret eam. ^b Jos. 24, 25.

7. Servieruntque Domino cunctis diebus eius et temporum, qui longo post eum vixerunt tempore, et operaverunt omnia opera Domini, quae fecerat cum Israel.

8. Mortuus est autem Iovae filius Nun, factumque Domini, centum et decem annorum.

9. Et sepelierunt eum in sinibus possessionis suae in Thamnathare in monte Ephraim a septentrionali plaga montis Gass.

10. Unusquisque illa generatio congregata est ad patres suos, et servierunt illis, qui non servierant Domino, et opera, quae fecerat cum Israel.

11. Feceruntque filii Israel malum in conspectu Domini et servierunt Baalim.

12. Ac dimiserunt Dominum Deum patrum suorum, qui eduxerat eos de terra Egypti et secuti sunt deos alienos, deque populorum, qui habitabant in circuitu eorum et adoraverant eos, et ad iracundiam concitaverunt Dominum.

13. Dimittentes eum et servientes Baal et Ashtaroth.

14. Iratusque Dominus contra Israelam tradidit eos in manus dissipantium: qui ceperant eos et vendiderunt hostibus, qui habitabant per gyrium, nec potuerunt resistere adversariis suis.

15. Sed quicumque peccasse voluissent, manus Domini super eos erat, sicut locutus est et iuravit eis et vehementer afflicti sunt.

16. Suscitavitque Dominus iudices, qui liberarent eos de vastantibus manibus; sed nec eos audire voluerunt.

espellente delle famiglie, che avevano meticolosi de' genitori: ed essi però non di quella schiatta Tutta ciò, come Dio l'aveva loro predetto, servi a corrompere a poco a poco la maggior parte della nazione.

3. Per la qual cosa se non ha voluto or Voi non avete voluto obbedirmi, ne obtemperare quelle genti, allorché dovete e potete fare meglio in vi averi aiutati, addiven in i dico, che non voglio sterminare affatto il servizio da sterminare all' ista mia per pentirsi della vostra disobbedienza.

6. E se non convenivano servir al Signore, la volle sostituirli straordinariamente si convena, che si raggione offesi iustitiam contra hostes del tabernaculo, come cap. 11. Jos. 24, 25, 2. Reg. 18, 26, 1. Reg. 17, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

tarde a terra i loro ostioli e non avete voluto ascoltar la mia voce perchè non avete fatto questa?

3. Per la qual cosa io non ho voluto sterminar coloro dinanzi a voi affinché gli obbedite unitesi, e meno gli del loro vostro ridotta.

4. E nel tempo, in cui l'Angelo del Signore disse queste parole a tutti i figliuoli d' Israele, egli non alzaron le strida, e piansero.

5. Indi quel luogo fu chiamato il Luogo de' pianti, ovvero de' Pignoli: e qui immolavano ostie al Signore.

6. Or Giose licenziò il popolo, e se ne andarono i figliuoli d' Israele ciascuno alle possessioni toccate loro in sorte per occuparle.

7. E servirono al Signore per tutto il tempo, che durò egli e i senari, i quali riasero lungamente dopo di lui, e aspersero tutte le opere, che avea fatte il Signore a favor d' Israele.

8. E Giose figliuolo di Nun, servo di Dio, si morì in età di cento dieci anni.

9. E lo appellarono a' confini del suo raggio in Thamnathare sul monte Ephraim verso la parte settentrionale del monte Gass.

10. E tutta quella generazione si riunì co' padri suoi, e altri succedettero, i quali non cominciarono il Signore, né le opere, che egli avea fatte a favor d' Israele.

11. E i figliuoli d' Israele fecero il male al cospetto del Signore e servirono a Baal.

12. E rinunziarono al Signore Dio de' padri loro, che gli avea tratti dalla terra di Egitto e servirono gli dei stranieri, gli dei del popolo circincisivi e gli adorarono e provocarono ad ira il Signore.

13. Rinunziando a lui per servire a Baal e ad Ashtaroth.

14. E il Signore adirato contro Israele li diede in potere di coloro, che li predavano: e quelli li precaro e li vendevano a' nemici, che abitavano all' intorno, ed ei non poterono più far fronte a' loro avversari.

15. Ma dovunque volevano andare, la mano del Signore era sopra di essi, come egli avea detto e giurato, e gli afflisse oltre modo.

16. Ma il Signore suscitò dei giudici, i quali gli liberassero dalle mani degli oppressori; ma nonmen vollero ascoltarli.

9. Or Giose licenziò il popolo, e si potrebbe tradurre avere licenziato il popolo, e se ne erano andati i figliuoli d' Israele. or Qui il servo storico viene ad ripetere il consiglio de' precetti e delle esortazioni del popolo, come abbiamo già licenziato di sopra.

10. Tutta quella generazione si riunì co' padri suoi. Fuori quella uccisa nelle battaglie, in quella lacerata l' aperta predazione dell' insensatezza delle spirito maligni.

13. Per servire a Baal e ad Ashtaroth. Per Baal intendono tutti i idoli del de' Gentili, per Ashtaroth, tutte le cose che distinguono per quelli Baalim. Fan dall' altro con qualche aggiunta come Berisaphim o Berisaphim Dio de' Nimidi, Berisaphim degli Arcaneisti, ec. Ashtaroth, ovvero Ashtar o Ashtar, che hanno in Lave, e Tamm.

17. Fornicantes cum diis alienis et adorantes eos. Cito deseruerunt viam, per quam ingressi fuerant patres eorum et audientes mandata Domini, omnia fecere contraria.

18. Cumque Dominus iudices suscitaret, in diebus eorum flebatat misericordia, et audiebat afflictorum gemitus, et liberabat eos de caede vastantium.

19. Postquam autem mortuus esset iudex, reuertebantur, et multo faciebant peiora, quam fecerant patres eorum, sequentes deos aeneos, seruientes eis et adorantes illos. Non dimiserunt aduerbationes suas et viam durissimam, per quam ambulare consueverunt.

20. Iratusque est furor Domini in israel, et ait: Quia irritum feci gens ista pactum meum, quod pepigeram cum patribus eorum, et vocem meam audire contempsit;

21. Et ego non debeo gentes, quas dimisi Josue, et mortuus est.

22. Tu in ipso experieris israel, utrum custodiant viam Domini et ambulent in ea, sicut custodiuerant patres eorum, an non.

23. Dimisit ergo Dominus omnes nationes has, et cito subvertere voluit, nec iradidit in manus Josue.

24. Affin di far prova per mezzo di queste, ec. 20. servigio, dice Dio, di queste nazioni a provare, cioè a far sì, che manifesti se renda ad essi e ad ogni uomo, se questo popolo veramente mi ami, o mi disprezzi. Se egli mi ama come suo Dio, resisterà agli idoli, e alle lingue

17. Ma peccavano cogli dei stranieri e gli adoravano. E ben presto abbandonarono la strada battuta dai padri loro e uditi avendo gli ordini del Signore fecer tutto all'opposto.

18. E mentre il Signore suscitava de' giudici, mentre questi vivevano, si lassava pregare a misericordia, e udiva i gemiti degli afflitti e li liberava dalle crudeltà degli oppressori.

19. Ma morto che era il giudice, tornavano quegli a far molto peggio di quel che avevano fatto i padri loro, seguendo gli dei stranieri, servendoli e adorandoli. Non abbandonarono i loro capricci, né l'ostinato tenore di vita, a cui erano assuefatti.

20. E il furor del Signore si accese contro Israele, ed egli disse: Perché questa nazione ha violato il patto fermato da me co' padri loro, e ha rifiutato di ascoltar la mia voce,

21. Io pure non distruggerò le nazioni, le quali Giosef in morendo lasciò.

22. Affin di far prova per mezzo di queste, se Israele seguiti, o no, la via del Signore e per essa cammini, come la seguirono i padri loro.

23. Il Signore adunque lasciò stare tutte quelle nazioni e non volle subito sterminarle, e non le diede in potere di Giosef.

degli idoli, che cercheranno di alliarlo da me, e uiderò suo protettore e suo padre, se ci si unisce con quel che va detto a' figli dei, e prende ad irritare i preti e i re di quelle nazioni, io punirò e abbandonerò con giustizia gli ingrati, figliuoli.

CAPO TERZO

Israele abbandonando colle genti abbandonate del Signore, si contemna colle loro superstizioni: guardi e maltrattato più volte da' re stranieri, ma venduto a liberato per mezzo di Othoniel, di Jod e di Samgar.

1. Hæc sunt gentes, quas Dominus dereliquit, ut erudiret in eis israelicum et omnes, qui non creverant bella Chananætorum.

2. Ut postea discerent filii eorum certare cum hostibus et habere consuetudinem præliandi.

3. Quinque satrapas Philistinorum, omnemque Chananæum et Sidoniam atque Hevæum, qui habitabat in monte Libano de monte Basil-Hermon usque ad introitum Emath.

1. Cioè tutti quelli che non sapevan ec. Quegli, che si erano tenuti alla larga guerra di Giosue contro i popoli di Chanaan, e erano veduto tutto quello che il Signore avea fatto a favore d' Israele, vivono nella pace: ma i loro discendenti si accorsero de' benefici di Dio, ed ebbero bisogno, che Dio li richiamasse a sé mediante le angustie e le afflizioni, che egli mandava sopra di loro per mezzo delle nazioni stesse indotti rimare nel paese.

2. Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli ec. Vede Dio, che gl' israeliti percosi di tanto in tanto da quelle nazioni imparassero a conoscere quanto dura com-

4. Queste sono le nazioni lasciate dal Signore, affin di disciplinare per mezzo di esse Israele, cioè tutti quelli che non sapevan nulla delle guerre de' Chananæi.

2. Affinchè tu appreso imparassero i loro figliuoli a combattere co' nemici e ad avventurarsi al maneggio dell' armi.

3. Cinque satrapi de' Filistei, tutti i Chananæi e Sidoni ed Hevæi, che abitavano sul monte Libano dal monte di Basil-Hermon sino all' ingresso di Emath.

è la guerra. Imparassero a faticare e volare sotto le armi. I loro padri non colle loro braccia, né colle loro spade ma col soccorso, col consiglio e coll' assistenza costante del Signore si erano trovati terribili, a tutte le genti figliuoli: dipoi dalla pietà de' padri dovranno esserli alla guerra sotto duri nemici, quali sono i Filistei, gli Hevæi, i Pherezi, avrete nota al numero delle armi.

2. C'ingue Satrapi de' Filistei. Si è veduto che di cinque satrapi tre erano state soggiogate dalla legge di Giosue. Gaze, Ascalon e Accaron, ma questa si erano già ridotta in libertà.

4. Dimisitque eos, ut in ipso experiretur Israelum, utrum audiret mandata Domini, quae praeceperat patribus eorum per manum Moysi, suae.

5. Itaque filii Israel habitaverunt in medio Chananeae et Hethaei et Amorritae et Pherezaei et Hevaei et Jebusaei.

6. Et dederunt uxores filias eorum, ipsaque filias suas filios eorum tradiderunt ei et servierunt diis eorum.

7. Peccaveruntque malum in conspectu Domini, et oblii anni Dei sui, servientes Baalim et Ashtaroth.

8. Itaque contra Israel Dominus tradidit eos in manus Chusan Rasanaim regis Mesopotamiae, servieruntque ei octo annis.

9. Et clamaverunt ad Dominum, qui servavit eis saluatorem et liberavit eos; Othoniel videlicet filium Genez, fratrem Caleb minorum.

* Sup. I. 13.

10. Fortique in eo spiritus Domini, et induxit Israel. Egredimurque eis ad pugnam et tradidit Dominus in manus eius Chusan Rasanaim regem Syriae et oppressit eum.

11. Quaevisque terra quadragesima anni, et mortuus est Othoniel filius Genez. * Jos. 14. 10.

12. Addiderunt autem filii Israel facere malum in conspectu Domini, qui confortavit adversum eos Eglon regem Moab quia fecerunt malum in conspectu eius.

13. Et copulavit ei filius Ammon et Amalec: atque et percussit Israel, atque pometi arborum palmarum.

14. Servieruntque filii Israel Eglon regi Moab decem et octo annis.

15. Et postea clamaverunt ad Dominum, qui servavit eis saluatorem vocabulae Aod, filium terrae, filii Jeremiae, qui utraque manum pro dextera utebatur. Misericordique filii Israel per illum miserunt Eglon regi Moab.

16. Qui fecit sibi gladium ancipitem, habentem in medio capulum longitudinis palmarum manuum, et accinctus erat eo subter pugnam in dextra femore.

1. *La diade in potere di Chusan re. La sera succedette a questo re a cui pagnum tributo. Questo Chusan nel versetto 10 è detto re della Siria, che di quella della diade dei Sabei che è la Mesopotamia.*

2. *Quando loro un salvatore re. Tale già è Gerusalemme, che quanto in questo libro sono i principi del popolo, tanto sono le figure. Imperpetrati tutti dominati stranieri furono liberati da quell'ignarus condottiero, ed ebbero pace, non a tanto che egli visse.*

3. *Et il paese ebbe riposo di quarant'anni. Qui il quarant'anno si computano dalla morte di Genez non dalla morte di Othoniel in questo tempo gli Israeliti dopo essere stati per alcuni anni sotto dominio straniero furono liberati da quell'ignarus condottiero, ed ebbero pace, non a tanto che egli visse.*

4. *Il forte forte revere di loro ad Eglon. Dio volendo servirsi di questo re per punire gli Israeliti, lo volle imporre ad essi di forte, e peraltro ancora, che egli faceva lega cogli Ammoniti e cogli Amaleciti. Dio non*

4. *Et il Signore li lasciò per provare per mezzo di essi Israele, se fosse obbediente, o no, a' comandamenti intimati dal Signore a' padri loro per mezzo di Moise.*

5. *Gl' Israeliti pertanto abitarono in mezzo a' Chananeii e agli Hethaei e Amorritae e Pherezaei ed Hevaei e Jebusaei.*

6. *E sposaron delle loro figliuole a maritaron le proprie figlie co' loro figliuoli e servirono a loro dei.*

7. *E fecero il male al cospetto del Signore, e si accorciarono del loro Dio, servendo a Baal e ad Ashtaroth.*

8. *E il Signore tratto contro Israele li diede in potere di Chusan Rasanaim re della Mesopotamia, e a lui furon soggetti per otto anni.*

9. *E alzarono la loro grida verso il Signore, il quale suscitò loro un salvatore, che gli liberò, vale a dire Othoniel figliuolo di Genez, fratello minore di Caleb.*

10. *E fu in lui lo spirito del Signore, e giudicò Israele. E andò e diede battaglia, e il Signore diede in suo potere Chusan Rasanaim re della Siria e lo debellò.*

11. *E il paese ebbe riposo di quarant'anni e Othoniel figliuolo di Genez morì.*

12. *Alla e figliuoli d' Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, il quale diede forte contro di loro ad Eglon re di Moab perche essi avean peccato nel cospetto di lui.*

13. *E unì con lui i figliuoli di Ammon e di Amalec ed egli si mosse, e venì in rotta Israele, e s'impadronì della città delle palme.*

14. *E i figliuoli d' Israele furon soggetti ad Eglon re di Moab per dieciotto anni.*

15. *E di poi alzarono le grida al Signore, il quale suscitò loro un salvatore per nome Aod, figliuolo di Gera, figliuolo di Jeremai, il quale si serviva della man sinistra come della destra. E i figliuoli d' Israele mandarono per mezzo di lui del regali ad Eglon re di Moab.*

16. *Egli si fece un pugnale a due tagli colto sua guardia lungo come la palma della mano, e lo mise sotto la sua camicia al fianco destro.*

Non è questo principe a fare l'ingrata guerra, che si fece contro Israele, ma della razza volente di lui si servi ad eseguire il suo pugnale d'armi contro il suo popolo.

La città delle palme. Gerusalemme.

12. *Figliuoli di Jeremai. Figliuoli di Beniamin, o sia della tribù di Beniamin: questa tribù era la più unita e forte e oppressa da Eglon, e da lei fece Dio venire un tanto salvatore di Israele.*

La guerra della man sinistra re. Era ciò pregio grande di un guerriero in quel tempo, e allora le maniere delle armi andar allora, onde vengono intesi anche per questo lato gli Ebraei proprii uomini.

Mandarono de' regali ad Eglon. Vale a dire li tributo, perche ciò è inteso nelle Scritture per dono di regali.

15. *Un pugnale a due tagli colto sua guardia lungo o. Simile direi, che talun il pugnale colto guardia con o. vale a dire longhian, se non un pugno, che è lo spiedo, che aveva tratto a sinistra del pollice a d'ella destra della*

17. Obtulitque munera Eglon regi Moab. Erat autem Eglon crassus nimis.

18. Conque obtulimus ei munera, persecutus est socios, qui cum eo venerant.

19. Et reversus de Gulgais, ubi erant idola, dixit ad regem: Verbum secretum habeo ad te, o rex. Et ille imperavit silentium; egressusque omnibus, qui circa eum erant,

20. Ingressus est Aod ad eum sedebat autem in aulivo corneae solus, dixitque Verbum Dei habeo ad te. Qui statim surrexit de throno.

21. Extendit Aod sinistram manum, et tenuit eam de dextero femore suo, infuditque eam in ventre eius.

22. Tam valide, ut capulus sequebatur ferum in vulnere, ac pinguissimum adipem stringeretur. Nec eduxit gladium, sed ila ut percussor, reliquit in corpore, statimque per secreta saturae alii stercora proruperunt.

23. Aod autem clausa diligentissime oculus coenaculi, et obfirmata sera,

24. Per posticum egressus est. Serrique regia ingressi viderunt clausa fores coenaculi, alique dixerunt: Forsitan purgat alium in aulivo cubiculo.

25. Expectantesque diu donec erubescerent, et videntes quod nullas aperirent, tulerunt clavem, et aperientes invenerunt dominum suum in terra latentem mortuum.

26. Aod autem, dum illi turbarentur, effugit, et pertransiit locum idolorum, unde reversus fuerat. Venitque in Seirath.

27. Et statim isachel bethia in monte Ephraim descendenteraque cum eo Sibi Israel, ipso in fronte gradiente.

28. Qui dixit ad eos: Sequimini mihi: tradidi enim Dominus inimicos nostros Moabitas in manus nostras. Descenderantque post eum, et occupaverunt vada Jordanis, quae transmittunt in Moab, et non dimiserunt transire quemquam:

29. Sed percusserunt Moabitas in tempore illo

17. E presentò i regali ad Eglon re di Moab. Or Eglon era grasso suor di modo.

18. E offerì che ebbe a lui i regali, Aod andò dietro a' compagni, che eran venuti con lui.

19. E poi tornò da Gulgais, dove erano gl' idoli e disse al re: Io ho da parlarli in segreto, o re. Ed egli li fe' segno di tacere, e ritiratisi tutti quelli che erano con lui,

20. Andò se gli appressò, e stando quegli solo in una camera da estate, gli disse: Io parlo a te una parola di Dio. E quegli subitamente si alzò dal trono.

21. Ma Aod alzò la mano sinistra, e preso il pugnale dal suo dextro lato, lo ficcò a lui nel ventre.

22. Con tanta forza, che la guardia penetrò dietro al ferro nella ferita, e si rimase coperta nella coenacra pinguetudine. Ed egli non tirò fuori il pugnale, ma dato che ebbe il colpo, lasciòlo fritto nel ventre, e subito per le segrete vie naturali si aprì il corpo dei suoi stercorati.

23. Ma Aod chiuse a chiave con tutta sollecitudine le porte della camera,

24. Passò per la porta di dietro. E venuti i servi del re a veder chiuse le porte della camera, e dissero: Forse egli addossa a qualche bisogno naturale nella camera d'estate.

25. Ma avendo lungamente aspettato, ne sapendo più che pensare, oggettivo come minimo aprì, prese la chiave e aperto che ebbero, trovarono il loro signore giacente per terra morto.

26. Ma in mezzo al loro turbamento, Aod se ne fuggì, e passò pel luogo degli idoli, di dove era dato volta in dietro. E arrivò a Seirath.

27. E immediatamente discese flato alla tromba sul monte Ephraim e scesero con lui i figliuoli di Israele, andando egli innanzi a loro.

28. E disse loro: Seguitemi inperchè il Signore ha dati in nostro potere i nostri nemici, i Moabiti. E quelli andarono a lui, e occuparono i guanti del Giordano, per dove si passa a Moab, e non lasciarono che alcun passasse.

29. Ma uccisero in quel tempo circa dieci-

mano dietro. Il pugnale così era picciolo come uno di quelli, che si dicono da noi restio di cavia. Questo pugnale se lo mise Aod al lato destro certamente contro l'usanza comune, perchè la spada portavasi dal lato sinistro presso gli Ebrei, come presso i Romani. Ma Aod facendo uso della sinistra, cioè della destra, si mise il pugnale da quella parte per meglio coprire i suoi d'inghi.

19. Da Gulgais, dove erano gl'idoli. Presso Eglon e i suoi attendi erano forse delle statue da loro detti in quel luogo appunto, perchè (si era stata largamente l'area del Signore, e lo stesso luogo era in venerazione presso gli Ebrei) Aod dovette fingere di aver avuto a Gulgais qualche oracolo o da Dio o dagli dèi di Eglon, nel che è impossibile lo scusarlo da menzogna, se i tanti servi sono sempre cotti dalla imperfezione, le quali scovate si mescolano nelle azioni più grandi. Benchè Eglon fosse un op-

pressore, un tiranno, il quale si adoperava a ridurlo ad almeno gl' Ebrei dal vero Dio per rifarli all'idolatria, nondimeno il fatto di Aod con sordide stia notevole, non sarebbe stato senza colpa dinanzi a Dio, se lo stesso Dio padron della vita e della morte de' uomini, come di tutti gli altri uomini non avesse con se, certi e straordinari chiamato Aod a simile impresa. Ma quando Dio ha parlato, allora Aod divenne un ministro della giustizia divina, e ciò, che egli fa per ispirazione del Signore è per autorità datagli dal cielo, non può servir giammai di regola, nè di esempio. I cristiani certamente non debbono ignorare, che secondo la parva dell'Apostolo: non potest venire da Dio, e per quanto di tal potestà abbia l'uomo che ne è rivestito, le sole armi, alle quali si lascia di ricorrere, sono l'orazione, l'umiltà e la pazienza.

circa decem milia, omnes robustos et fortes viros: nullus eorum eradere potuit.

30. Humilalogue est Noab in die illo sub
muru [Israel] et quiescit terra octoginta annis.

31. Post haec fuit Sauger filius Anath, qui percutiebat de Philistinis sexcentos viros vomere et iose quoque defendit Israel.

21. Per ottant'anni, i quali si contano dalla morte di Othoneel alla morte di Aod. *Idem* vers. 11

51 Uccide secondo Filistei con un sasso. Egli doveva essere a lavorare nel campo, quando facendo i Filistei una scoperta nel paese, egli non avendo altre armi si

mila Afoniti, tutti gente robusta e valorosa
nessuno di essi può sconfiggerla.

30. E fu umiliato in quel giorno Moab sotto il braccio d'Israele: e il paese ebbe riposo per ottant'anni.

31. Dopo Ad fu Samgar figliuolo di Anath, il quale uccise cento uomini Filistei con un vomere, ed egli pure fu il difensor d'Israele.

servi del suo vocere. Da tal condizione e da tal vita Sangar fu chiamato al governo d'Israele, di cui forse dice la Scrittura egli fu il difensore. Alcuni hanno creduto, che il fosse giudice delle sole tribù di Giuda, di Dan e di Simeone, che erano vicine a Filistei.

CAPO QUARTO

Delors la condanna, e Barac combattono filippine contro Sierra Leone dell'arcivescovo del re John

Sigurno fuggitivo è un'isola del Sahel moglie di Huber Circus

1. Addideruntque illi israel facere malum in conspectu Domini post mortem Aod.

9. * El tradidit illos Dominus in manus Jabin regis Chanaan, qui regnavit in Aser habuitque ducem exercitus sui nomine Sharam: ipse autem habitabat in Haroseth galium.

* 1. Rev. 19. 9.

5. Clamaveruntque Gili Israel ad Dominum: nongentos enim habebat salentos currus, et per viginti annos vehementer opprimebat eos.

4. Erat autem Dehora prophetissa uxor Lapidoti, quae indicabat populum in illo tempore.

8. El sedebat sub palma, quare nomine illius vocabatur, inter Rama et Bethel in monte Ephraim: ascendebantque ad eam filii Israel in omne iudicium.

6. Quae manus et vocavit Barac filium Abinoem de Gedes Nephthali, dixitque ad eum: Praecipit tibi Dominus Deus Israel, vade et duc exercitum in montem Thabor, intresque tecum decem milia pugnatorum de filiis Nephthali et de filiis Zabulon.

7 Ego autem adducam ad te in loco torrentis Oson Sosaui principem exercitus Iahu et currus eius alque omnem multitudinem, et tradam eos in manu tua.

8. Dixique ad eam Barac Si vobis mecum.

1. Ma i figliuoli d' Israele riconciarono a far il male nel cospetto del Signore, morto che fu Aod.

3. E il Signore li diede in potere di Jabin re di Chanaan, il quale regnò in Asor ed ebbe per condottiere del suo esercito uno chiamato Sisara ed egli abitava in Haroseth delle nazioni.

3. E i figliuoli d' Israele alzarono le grida al Signore, perocché Iabìn avea novecento cocchi armati di falci, e gli avea versati fuor di strada per cent'anni.

4. Ma c'era una profetessa, Debora moglie di Lapidoth, la quale in quel tempo reggeva il popolo.

3. Ella stava a sedere sotto una palma, la quale prese il nome da lei, tra Rama e Bethel sul monte Ephraim: e andavano a lei i figliuoli d'Israele per tutte le loro città.

6. Ed ella mandò a chiamare Barac figliuolo di Abinoem di Gede di Nephthali, e gli disse: Il Signore Dio d'Israele ti comanda, tu e conduci l'esercito sul monte Thabor, e prendi seco dieci mila combattenti della tribù di Nephthali e di quella di Zabulon.

7. E lo condurrà a te in un luogo del torrente Giaron Sinaru condottiero dell'esercito di Jabin e i suoi coechi e tutta la sua gente, e lì darà la tua noiere.

8. *Ma Borne le disse* Se tu vieni con me

giziale, ma ciò non è certo. *Fede Rucari*, *op. cit.* Per-
rismo. Debora vuol dire *Ape*. Bacco fa giudice insieme
con Debora, ma la principale autorità risiede in questa
sua donna, « alla quale debba sottomettere lo stesso Bacco ».

9. De Cades di Nephthali. Cades, « Cades della tribù di Nephthali, lo che si aggiunge per distinguerla da due altre, che erano una nella tribù di Isachar, e altre nella tribù di Gada.

Sul monte Thabor Questo monte era a' confini delle tribù di Zabulon e d'Issachar: egli è isolato nel mezzo di una gran pianura. Sepes di esso per tutto sentivamo voci la trasfigurazione di Cristo.

7 In un luogo del torrente Cason, il Clapi corre da mezzogiorno del monte Thabor.

1. *Mario che fu dod.* Non si parla di Sangar al perché il suo governo fu ristretto a tre sole tribù, come abbiamo detto, e al perché fu di nome latino.

2. *Ishur* re di Chanaan, il quale regnò in Asor Reicapo 11. *Joz*, veggendo un *Ishur* re di Asor vinto e ucciso da *Giosuè*, e la sua città data alle fiamme. Questo nome *Jabla* doveva essere o della stirpe del primo, o suo successore, onde avea ribattezzata la città di Asor, e ivi rimase.

Ed egli abitava in... Ciò s'intende di Siam. Non si sa il luogo della città di Barnath, ma si vede, che essa era popolata da un miscuglio di varie nazioni.

4. Una profetessa, Debora co. Alcuni Padri han creduto, che ella fosse vedova, e che Barac fosse un li-

radam, si nosteris venire mecum, non pergam.

9. Quae dixit ad eum. Ibo quidem tecum, sed in hac vice victoria non reputabitur tibi; quia in manu mulieris tradetur Sisara. Surrexit itaque Deborah, et perrexit cum Barac in Cedar.

10. Qui, acstitit Zabulon et Nephthali, ascendit cum decem milibus pugnatorum, habens Deborah in ciuitate sua.

11. Haber autem Cinea receperat quondam a ceteris Cinea fratribus suis filium Iobab, cognatu Moysi et eleuauerat tabernacula usque ad ralleam, quae vocatur Senaim, et erat iuxta Cedar.

12. Nuntiatumque est Sisarae, quod ascendisset Barac filius Abinoem in montem Thabor.

13. Et congregauit nongentos falcatos currus et omnem exercitum de Haroseth gentium ad inuentum Caon.

14. Duxitque Deborah ad Barac Surge; haec est enim dies, in qua tradidit Dominus Sisaram in manus tuas in ipse ductor est litus. Descendit itaque Barac de monte Thabor et decem milia pugnatorum cum eo.

15. Perterritusque Dominus Sisaram et omnes currus eius, universaque multitudinem in ore gladii ad conspectum Barac; in tantum, ut Sisara de curru desiliret, pedibus fugeret.

* Psalm. 83. 10.

16. Et Barac persequeretur fugientes currus et exercitum usque ad Haroseth gentium; et omnia hostium multitudine usque ad interfectionem ceciderit.

17. Sisara autem fugiens peruenit ad tentorium Iahel uxoris Haber Cinea. Erat enim pax inter Iahel regem Aser et domum Haber Cinea.

18. Egressa igitur Iahel in occursum Sisarae, dixit ad eum intra ad me, domine mihi, ne timeas. Qui ingressus tabernaculum eius, et operuit ab ea pallio,

19. Dixit ad eam. Da mihi, obsecro, paululum aquae, quia sibi valde. Quae aperuit utrum lacum; et dedit ei bibere, et operuit illum.

20. Duxitque Sisara ad eam. Stans ante ostium tabernaculi et cum venisset aliqui interrogans

io auerò, se non ueni mero, io non mi muoto.

9. Ed ella rispose a lui: E bene, io verrò teo, ma per questa volta non sarà attribuita a te la vittoria, perchè Sisara sarà dato nelle mani di una donna. Allora Deborah si alzò, e andò con Barac in Cedar.

10. Ed egli, chiamati a sé quelli di Zabulon e di Nephthali, si mosse con dieci mila combattenti, avendo Deborah in sua compagnia.

11. Or Haber Cinea si era dimorato dagli altri Cinei suoi fratelli figliuoli di Hobab, parente di Mosè: e avea spiegate le sue tende sino alla valle, detta di Senaim, ed era vicino a Cedar.

12. E Sisara ebbe avuta, come Barac figliuolo di Abinoem era andato al monte Thabor.

13. E adunò nongento cocchi armati di falci e al mosse con tutto l'esercito da Haroseth delle nazioni verso il torrente Caon.

14. E Deborah disse a Barac Levati tu, perchè questo è il giorno, in cui il Signore ha dato nelle tue mani Sisara: ecco che egli e tua scorta. Scese adunque Barac dal monte Thabor e con lui i dieci mila combattenti.

15. E il Signore gettò spavento sopra Sisara e i suoi cocchi e sopra tutta la sua gente, che fu messo a fil di spada al primo apparire di Barac, talmente che Sisara saltato giù dal cocchio fuggì a piedi.

16. E Barac inseguì i cocchi, che fuggivano e le schiere sino ad Haroseth delle nazioni, e tutta la turba dei nemici persi dal primo sino all'ultima.

17. Sisara poi fuggendo arrivò alla tenda di Iahel moglie di Haber Cinea. Imperocchè eravi pace tra Iahel re di Aser e la casa di Haber Cinea.

18. L'aci adunque Iahel incontro a Sisara, e gli disse. Entra in casa mia, signore, entra, non temere. Ed egli entrò nella tenda di lei, ed ella lo ricoperse con un mantello.

19. Ed ei le disse. Dammi di grazia un po' di acqua, perchè ho gran sete. Ed ella aprse un otre di latte, e diedgli da bere, e lo coprse con un mantello.

20. E Sisara le disse. Sta dinanzi alla porta della tenda e venendo alcuno, che do-

anche saprà altre schiere vanno lì. Chose. Falsi cap. 7. 14.

11. Haber Cinea si era dimorato re. Quando gli altri Cinei erano passati dalla vicinanza di Iobab si andarono a fare. Jos. 1. 14. Haber si separò da quelli, e andò a stare nella valle di Senaim nella tribù di Nephthali, ed era stato sempre in questa guerra di Iahel egli Haber l'odi ora. 17.

17. Arrivò alla tenda di Iahel. Il marito Haber doveva essere lontano dalla sua tenda, e le donne avevano in loro separata, come si è veduto altre volte.

18. Aprse un otre di latte. O perchè non avesse pronta l'acqua, o per dimostrazione di maggior affetto, o per ricattare a Sisara il ucciso.

8. Se non ueni mero re. Barac è lodato per la sua fede e speranza in Dio, ma non conviene prendere queste parole non come lodato da Dio, o di disincanto, ma come fedele a Dio dal gran desiderio, che avea di aver l'ultima mano in una impresa di tanta importanza, affine di esser meglio in grado di varcar i valeri di Dio mediante i consigli di una gran donna stimolata dallo Spirto Santo. Falsi Heb. 11. 32.

9. Sisara pare d'esser nelle mani di una donna. La donna che Iahel ebbe in gloria di uccidere Sisara, una donna, che Deborah, fu la direttrice dell'impresa.

Andò con Barac in Cedar. A Cedar scesero, che dovevano riposarsi le milizie d'Israele per indi passare nel Thabor. Iahel mandò Sisara occhio gli Ebrei e



E appò si al bosco sotto lampi del capo di lei

Guido Cap. 4. v. 28



*Ma se l' angelo del Signore la punia del bastone e tocca
le carni e uari dalla parte una fiamma,*

Guido Cap. 6. v. 21



Ed era uia di lei que che uera pensava un rito,

Guido Cap. 11. v. 59

te et dicens: Numquid hic est aliquis? Respondit: Nullus est.

21. Tunc itaque Jabel uxor Haber clarum tabernaculum assumens pariter et malleum et ingressa abscondit et cum silentio posuit supra tempus capitis eius clavum, percussamque malleo desitit in cerebrum usque ad terram: qui soporem morti concoscens defeit, et mortuus est.

22. Et ecce Barac sequens Sisaram veniebat: egressaque Jabel in occursum eius, dixit ei: Veni et colendam huius virum, quem quaeris. Qui cum intrasset ad eam, vidit Sisaram iacentem mortuam, et clarum sanguinem in tempore eius.

23. Humiliavit ergo Deus in die illo Jabin regem Chanaan coram filius Israel:

24. Qui cruccebat quolibet, et forti manu opprimebat Jabin regem Chanaan, donec decederent eum.

25. Prese Jabel un chiodo della tenda. Uno di quei chiodi, a' quali s'usò in terra erano raccomandate le tende, onde servivansi in breccia di pelle.

In questa storia di Jabel dobbiamo considerare, che i Ghesi erano incorporati nella repubblica Ebrei, della quale Jabin e Sisara suo capitano erano pubblici e dichiarati nemici il vero che Haber era stato coinvolto in questa guerra, ma che non vuol dir altro, se non che nulli non aveva dato aiuto agli Ebrei, e non era stato inquietato da Jabin, ma non poteva situazione trarli suo e l'altro altrimenti, ma considerazione da sorta alcuna. Questo Haber obbligato ad aver per nemici i nemici degli Ebrei, ma questa specie di neutralità fu cosa che Sisara si fidasse di entrare nella tenda di una donna Ebraea. Questa lo accolse, e ispirata da Dio con senso più che virtù ispirasse il superbo nemico: e salva la repubblica, colà si lodava dallo Spirito santo per bocca di Debora nel capo seguente. Quanto alle parole: colle quali ella invitò Sisara a entrare nella sua tenda, nelle quali parole mostra variare una specie d'augurio, se non possiamo, che Jabel

mandi e dica: P'è ha egli qua alcuno? Risponderai: Non c'è nessuno.

21. Prese adunque Jabel moglie di Haber un chiodo della tenda, e con esso prese anche un martello e andò tacita e cheta, e applicò il chiodo sulla tempia del capo di lui, e dargli un colpo di martello lo spinse nel cervello, e conficcò Sisara sulla terra, ed egli patendo dal sonno alla morte perì.

22. Quand' ecco che arriva Barac, che dava dietro a Sisara e Jabel andatagli incontro gli disse: Vieni e farotti vedere colui, che tu cerchi. Ed entrato che fu dentro, vide Sisara giacente e morta, e il chiodo finto nella sua tempia.

23. Il Signore così ussità in quel giorno Jabin re di Chanaan dinanzi a' figliuoli d' Israele.

24. I quali prendean vigore ogni dì più, e con mano forte premevano Jabin re di Chanaan, fino a tanto che l'ebbero distrutto.

fosse già ispirata fin da quel punto a fare il gran colpo, temerari di sapere da Cettici se qual altro modo ella poteva parlare per far sì, che Sisara entrasse senza sospetto dove lo aspettava la morte. Fu d'uopo perciò di riguardare in tal supposto come parole di una donna ebraica. In quali contenevano una non ispirata ironia. Se ella non era ancora ispirata, ma Dio se fece solo in appresso conoscere la sua volontà, la sua forza e anche poi aguzza a difendersi, perchè avrebbe allora parlato con tutta schiettezza, sebbene di più, citato il vanto di Dio, cangiare di sentimento. I Padri hanno ravvisato in Debora la chiesa Giudea, la quale fu la prima ad alzar bandiera contro il regno del demonio, ma la prima vittoria sopra questo terribil nemico del buon genere era riservata a Jabel donna straniera forestiera al popolo di Dio: come un rammentò di altro salvatore e un domestico aiuto. La piena vittoria sopra il demonio era riservata alla Chiesa de' Cristiani, la quale armata della croce di Gesù Cristo abbattè il demonio e distrusse il suo regno.

CAPO QUINTO

Cantico triennale e di rendimento di grazie di Debora e di Barac dopo la vittoria.

1. Cecineruntque Debora et Barac filius Abimelech in illo die, dicentes:

2. Qui speravit obstaculo de Israel animas velut ad periculum, benedicite Domino.

3. Audite reges, auribus percipite principes. Ego sum, ego sum, quae Domino cantavi, psallam Domino Deo Israel.

4. Dominus, cum exires de Seir et transires per regiones Edom, terra nostra est, coelestis ac nubes distillaverunt aquas.

5. Montes fluxerunt a facie Domini et Sinai a facie Domini Dei Israel.

1. Cantarono Debora e Barac. Questo bellissimo capitulo fu composto da Debora, ed ella lo cantò insieme colle donne Ebreae. Barac lo cantò co' suoi soldati.

1. E cantarono Debora e Barac figliuolo di Abimelech in quel giorno, e dissero.

2. O uomini d' Israele, i quali offeriste volentieri al pericolo le vostre vite, benedite il Signore.

3. Poiché niente, o regi, prestate le orecchie, o principi. Io sono, io sono quella che canterò al Signore, darò inni di laude al Signore Dio d' Israele.

4. Signore, allorchè tu partisti da Seir e ti accostasti per le regioni di Edom, la terra si mosse, e i cieli e le nuvole si sciolsero in acqua.

5. I monti si strusciarono al cospetto del Signore e il Sinai dinanzi alla faccia del Dio d' Israele.

1. 4. Signore allorchè fu partisti da Seir, e Debora rammenta con questo appello di grazia e di lode al Dio di Israele vedere al suo popolo allorchè lo condurrà

8. In diebus Sanger illi! Anath, in diebus Jahel quieverunt semitae et qui ingrediebantur per eos, ambulaverunt per calles devias.

7. Conaruerunt fortes in Israel et quieverunt, domus surgere Debora, surgeret mater in Israel.

8. Nova bella elegi Dominus, et portas bellum ipse subvertit. cyprus et hania si apparuerit in quadraginta milibus Israel.

9. Car messu diligiti principes Israel qui propria voluntate obtulisti vos discriminal, benedicite Dominus.

10. Qui ascenditis super altitudo animae, et sedetis in iudicio, et ambulatis in via, loquimini.

11. Ibi collis quasi curvas, et hostium suffocatus est exarctis, ibi surrexit iustitiae Dominus et clementia in fortes Israel. tunc decavit populus Dominus ad portas, et obtulit principatum.

12. Surge, surge, Debora, surge, surge, et loquere rancorem surge, Barac, et apprehende captivos suos, fili Amalech.

13. Salvaes sunt reliquiae populi, Dominus in fortibus dimicavit.

14. Et Ephraim deleuit eos in Amalec, et post eum ex Benjamin in populos laos, o Amalec de Machir principes descenduerunt, et de Zabulon, qui exercitum ducerent ad bellandum.

15. Duxit haachar facere cum Debora, et Ba-

pe' month di Sagar e nei giorni dell'Anath e al secolo fiano, quando nella stessa regione di Sagar e di Sagar per darvi al proprio la sua legge. Ella dice: che la vera, il che, le parole. I suoi, d'ordine in quel modo, che ad noi era promesso, quegli studi del loro sangue e veneratione verso il loro Israele. Questo promesso e talmente, d'ordine a quello di Israel. Ps. 11.

9. Ne giorni di Sanger ne giorni di Jahel. Ella descrive tutto il tempo verso della giudicatura di lei fino a quella vittoria. In descrive, dico, nel raccontare i due governi più illustri di lei: quel primo tempo Sanger, quando Jahel assassinò per la sua virtù, benché donna, perita ad un gran principe la grande legge, dove Debora, che in strada erano dovute, e chi dove per necessità far viaggio prendeva il più arduo e trionfale sentieri tanto era lontano Jahel e il suo capitano Barac.

7. Compari una madre per Israele. Ella si chiama madre d'Israele per l'affetto e per l'autorità acquistata col suo governo.

8. Non si vede se Debora dice che in dieci mila uomini, i quali assaliti dal Thabor andavano ad Amalec, si uccisero non se n'era uno, che loro spogliò di tutto, e di loro rimase soltanto per i loro figli talmente oppressi sotto Jahel, che non era vista barcollare loro alcun arma né da debba se da effusa combattuto che dieci mila uomini, moltissimi armati sbaragliano e distruggono un'armata numerosissima e invincibile.

9. Fai che i miei miei si offrendo, ne. Questo è come il ritorno del cantore.

10. Fai che battete la strada pubblica. Le quali prima erano chiuse a tutti i cittadini.

11. Allora fu, che il popolo del Signore in adunò alle

8. Ne' giorni di Sanger figliuolo di Anath, ne' giorni di Jahel le strade non erano più battute, e que', che solcan frequentarle, camminavano per sentieri inaccessibili.

7. l'anner meno gli uomini di valore in Israele, ed erano sparsi, fino a tanto che Debora comparì, comparì una madre per Israele.

8. Il Signore ha preso nuovi modi di guerreggiare, ed egli ha distrutto le forze nemiche: non si vide in quaranta mila soldati d'Israele uno scudo, o una lancia.

9. Il mio cuore ama i principi d'Israele: voi, che vi offerite volontari al pericolo, benedite il Signore.

10. Parlate voi, che cavalcate i begli asini, e voi che siete sui frisoni, e voi, che battete le strade pubbliche.

11. Colà, dove i cocchi furono infranti, e dove il nemico esercito fu affogato, io si raccontino le vendette del Signore e la clemenza verso i campioni d'Israele: allora fu, che il popolo del Signore si adunò alle porte, e riprese il principato.

12. Su via, su via, o Debora, su via, su via, insieme il cantico su via, o Barac, mettete le mani su' tuoi prigionieri, o figliuolo di Amalech.

13. Le reliquie del popolo sono saluate, il Signore ha combattuto co' valorosi.

14. Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec, e dopo di lui uno di Benjamin a ruota delle sue genti, o Amalec da Machir con discesa de' principi, e da Zabulon capitani di eserciti per la guerra.

15. I capi d'haachar sono andati con De-

pora. Dopo la vittoria, che si è in ripetuto, il popolo della campagna e delle città si raduna alle porte, dove si tende ragione e si trattano gli affari: e il popolo stesso ha ripulito la sua signoria.

11. Molti le mani su' tuoi prigionieri, o Barac, allora quelli che in lui però nelle battaglie e nelle gran rotte.

12. Le reliquie del popolo sono saluate. Dopo tante disastrosità e stragi e ruine. Dio ha salvi non interminabile gli animi del popolo suo. Questa vittoria di padre e quella perenne ne' libri suoi e ad ora ancora l'espone, Rom. 11. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

14. Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec, e questo luogo sta per l'azione della loro parte, un po' sotto a me una prima espugnazione dell'inimico, e molto sotto leggendosi i viaggi della religione, che l'ebano vago personaggio la vittoria di Barac non altro ripulito dal popoli di Dio: e questo i Canaaniti, onde in primo luogo ammazzati si uccisero di loro: e dopo di loro i Canaaniti. Ex. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

15. I capi d'haachar sono andati con Debora. Torna

rac vestigia sunt aetuli, qui quasi in praecipue ac barbarum se discriminali dediti divini cultu se Nubem, magnanimitatem reperta est con-

16. Quare habitas inter duos terminos, ut
medios subitas gregum? diviso contra se habes
maximorum cunctis cui contendis.

47 Galad trans Jordanem quiescebat, et Dan vocat navibus Aser habitabat in hore maris, et in portibus morabatur.

49. Zabulos vero et Nephthali obtulerunt uxores suas morti in regione Herome.

10. Venerunt reges, et pugnaverunt pugnaverunt reges Chanaan in Tharack iuxta aquas Maadide, et tamen nihil taliter praedictum.

10. De caelo dimicatum est contra eos: stellas matutinas in ordine et corpus suo adversus Sicaram posuerunt.

21 Torrens Class built cadavers serum,
Torrens Cadaverum, Torrens Class. concalca, ani-
ma non. robustior.

92. Ungulae equorum occidunt, fugientibus
impetu, et per praecipua facilius fortunam
hauriunt.

33. Maleficis terrae Meron, diti Angrius
Domini Maleficis habitationibus eius, qui non
vincunt ad auxilium Domini, in adiutorium
fortissimorum eius.

34. Benedicite vobis mulieris Jabel, uxor Ma-
ber Claei, et benedicite in tabernaculo suo.

In conclusione, alla prossima vittoria, e beds i raggi, a via i principi della lotta d'inchiesta, i quali danno a farci con i loro principi rivoluzionari e fortifica il solido del Thales al resto provvisoriamente sopra l'immenso esercito nemico diabolico nella guerra, come se si fosse gettati in un barile, che deve essere incendiato.

14. Riflessi caudali in direzione or. Non è la vera linea per sapere come procedevano le domestiche diabolicali di quella della tribù di Riflessi per le quali disordinati Riflessi non ebbe mai a nulla guerra.

Per quel maddro che in tre ore conosci o Per quel maddro, o Rindro, il mio di mezzo tra' due partiti, quello de' tuoi fratelli e quello de' labini e di biare, senza pensare ad altro che ai tuoi greggi e a se ne' il loro belare in tuor della (romba) guattersi, che ti chiamava ad andare ad' tuoi contro il nemico comune »

11. Laland stava in riparo in Lh abitanti di Geland
affine la stessa tribù di Manase e parte di quella di
Gad, ma non avendo al momento uomini liberi.

[illegible]

18. Nel parco del Verano o Giardino largo circa cinque aple del Thales si sta pure distanza circa 100 metri, che dentro Barco vi dieci mila uomini assai belli, Lazzaro e Nephthys andavano a Thanech e a Maggida: per Thanech nel deserto e al deserto quaresima sulla collina di Iericho Thanech e Maggida era dieci a dodici mila uomini del Thales.

buoni, e hanno seguito le pedate di Burne, il quale si è gettato ne' pericoli, come in un precipizio e in un baratro. Ruden essendo in disparte con seco stesso, si trasforma in lila tra loro i malumori.

18 Per quali motivi stai in tre due confusi
tentando a udir il belare d' greggi? Ruben an-
tenendo in divisione con se medesimo si son tre-
manti in lite tra loro i cuoranti

17 Geland stera in riposo al lido del Giardano, e Don badoppa alle sue nozi. Ater si steva al lido del mare, e si tratturava nei nozi.

18. Ma Zabulon e Nephthali sono andati incontro alla morte nel paese di Assirum

19 *Femero i regi, e affaccaron le mischie:*
 combatterono i re di Chanaan in Thannach
 presso le acque di Megiddo, ma non ripor-
 tarono nulla di preda.

20. Dal cielo fu fatta guerra contro di loro
le stelle scivolando nelle loro ordinanze e nel
cuore loro combatterono contro Jisra.

21. Il torrente di Ciom d'Astucchio e i loro caserpi, il torrente di Codanico, il torrente di Ciom Calceola, ecc., ecc. ma, per' carissimi!

33. I'll zoccoli de' caralli si sono spretati, imprisonamente suggenda, e recinanda po'precizi i son palacosi momeci.

23. Benedite la terra di Merv: disse l'Angelo del Signore. Benedite i suoi abitatori, peracche non sian venuti in aiuto del Signore, in aiuto de' suoi avversari.

34. Benedetta fra le donne sia Jabel, moglie di Huber Ciano, sia ella benedetta nella sua terra.

Non ripeteremo nulla di preda. L. Elton. Non partiamo mai né per un pizzetto d'aragosta, né ritardiamo mai una costante.

Ma, le stelle si allineano nelle loro ordinanze: se Dharma figura che le stelle come un esercito di belle ordinanze e di infinita forza, combatteranno contro Shiva, inserendo contro di lui grandine, tuoni, venti, pioggia e tempeste. *Intq tã* è il racconto che tutte queste cose furono mandate da Dio in aiuto del suo popolo contro Shiva.

20. Il totema di *Adomim* è quello che il Cern porta due rami, e che l'uno di questi rami sia detto *Adomim*, perché accorrendo verso l'apoteosi andava a gettarli nel mare di Taverzia quale che c'era; e il che *Adomim* è la stessa cosa e lo stesso che il Cern.

Colpisce anche noi, e Pansa è più franco sopra i nostri errori del momento di Sciano.

3) Gli zoccoli dei cavalli e dei muli andati non diventano altrimenti commestibili? I cavalli quindi si fa bene a questa parte: rassicurazione di Debra la quale dice, che nella cucina si fa uso di carni di capra, ma non di quelle di cavalli, infatti a nessuno ne ha mai usati, e non ha fatto

Il Valde di la terra di Miraz, e Neri si fa dietro
 forse questo lago di Miraz sembra però che Neri
 possa essere la stessa che Neri, lago si trova a Githab
 e di altri molto distante da Githab, il lago di Neri
 molto che sono molto più gli laghi di Neri si chiama
 quel lago, perché in tale situazione non possono
 non essere, e forse se la laguna si chiama così

31. Lei sfida l'etichetta della sua madre. Deve essere la grande sprovita che si divertirà in apparenza. Insieme ancora al giovane il carattere della vittima diventa di ridurlo alla miseria con. Vedi quel che si è detto, ad. Fir. n. 3.

28. Aquam petens lac desili, et in phiala principum obtulit hylurum.

29. Sinistram manum misit ad clavum et dexteram ab fabrorem malleos, percussitque Sisaram quaerens in capite vulnere locum, et tempus valide perforans.

30. Inter pedes eius ruit defecit et mortuus est: volubatur ante pedes eius, et lacebat exanimis et miserabilis.

31. Per fenestram respiciens, ululabat mater eius et de coenaculo loquebatur: Cur mortuus regredi currus eius? quare tardaverunt pedes quadrigarum illius?

32. Una sapientior ceteris uxoribus eius, haec sororis verba respondit

33. Forsitan nunc dividit spolia, et potestissima feminarum eligitur ei: vestes diversarum colorum Sisarae traduntur in praedam et suppellex varia ad ornanda colla congeritur

34. Sic perveni omnes inimici tui, Domine qui autem diligunt te, sicut sol in ortu suo splendet, ita rutilent.

35. Quivisq; terra per quadraginta annos.

28. È in un vaso da principe gli offerse del burro. La voce Elera tradotta nella vulgata per vaso da principe, propriamente e martingante significa vaso di terra da far le liturgie, un'uccello, ed è quello che i Latini chiamavano zempulum.

29. Precipito fra' piedi di lei, ec. Descrizione, anzi pittura vivissima de' naturali movimenti d'un uomo, e so-

28. A lui, che domandava dell'acqua, diede del latte, e in un vaso da principe gli offerse del burro.

29. Prese il chiodo colla sinistra e colla destra il martello da fabro, e scelse il luogo della testa per la ferita, diede a Sisara il colpo, trapassandogli con gran forza la tempia.

30. Precipito fra' piedi di lei, vien meno e si muore, rivoltandosi dinanzi a lei, e giace esanime l'infelice.

31. Ma la madre di lui troguardando dalla finestra esclamava, e dalla sua stanza diceva Come mai tarda a giungere il suo cocchio? come mai son lenti i piedi de' suoi quattro cavalli?

32. Ma una delle mogli di lui più saggia delle altre, così rispose alla suocera

33. Forse adesso scompartisce egli le spoglie, e a parte per lui si mette la più bella fra le donne: vesti di diversi colori sono date a Sisara per sua preda e ornamenti diversi da mettersi al collo.

34. Perchè così, o Signore, tutti i tuoi nemici ma color che ti amano sieno annunziati di luce, come risplende il sol nel suo nascere.

35. Il paese ebbe riposo per quarant'anni

giustizio d'un uomo forte, che patisce di morte inaspettata.

29. Troguardando dalla finestra esclamava, e dalla sua stanza diceva ec. Vili Elera e de' LXX si vede, che la finestra era chiusa da phiala, secondo l'uso orientale, particolarmente negli appartamenti delle donne. La bellezza di questa tre versetti 28. 29. 30. sorpassa ogni elogia.

CAPO SESTO

Traduzione gl' Israeliti oppressi da Madian, è destinata Gedeone a soccorrerli: ed egli dopo avere avuto un altare, e offerir sacrificio a Dio distrugge l'altare di Baal è conceduto a lui un nuovo prodigio nel velo di lana.

1. Fecerunt autem filii Israel malum in conspectu Domini: qui tradidit illos in manu Madian septem annis.

2. Et oppressi sunt valde ab eis. Feceruntque sibi cunicula et speluncas in montibus et munitiones ad repugnandum loro.

3. Cumque servasset Israel, ascendebat Madian et Amalec, ceterique orientalium nationum.

4. Et apud eos figentes tentoria, sicut erant in herbis, cuncta vastabant usque ad introitum Gazae: nihilque omnino ad vitam pertinens relinquerebant in Israel, non oves, non boves, non asinos.

5. Ipsi enim et universi greges eorum veniebant cum tabernaculis suis, et instar locustarum universae complebant, innumera multitudo hominum et camelorum, quidquid tetigerant devastantes.

1. Le diede un potere da Madian. Vili Elera II. 15. Jos. XII. 21. Num. XII. 17. XII. 8. 10.

1. Ma i figliuoli d' Israele fecero il male nel cospetto del Signore, il quale li diede in potere de' Madianiti per sette anni.

2. E furono grandemente oppressi da loro. E si fecero delle caverne e spelonche nei monti e de' luoghi assai forti per resistere.

3. E quando Israele avea seminato, veniva il Madianita e l' Amalecita e tutte le altre nazioni dell' oriente.

4. E piantate vicino ad essi le tende, vastavano il tutto in erba sino all' ingresso di Gaza: e non lasciavano cosa veruna ad Israele da sostenere la vita, non pecore, non bovi, non asini.

5. Imperocchè venivano con tutti i loro greggi e colle loro tende, e a guisa di locuste inundavano la terra colla immensa moltitudine di uomini e di cammelli, e dunque sterminavano le loro mani, portavano desolazione.

2. E tutte le tentorie probabilmente i popoli dell' Arabia desertica, i Moabit, Ammoniti, Idumei, Gileaditi, ec.

8. Humiliatusque est israel valde in conspectu Madian.

7. Et clamavit ad Domineum, postulans auxilium contra Madianitas.

8. Qui misit ad eos virum prophetam, et locutus est. Haec dixit Dominus Deus israel. Ego vos feci ascendere de Aegypto, et eduxi vos de domo servitutis.

9. Et liberavi de manu Aegyptiorum et omnium inimicorum, qui affligebant vos. circumcisi eos ad introitum vestrum, et tradidi vobis terram eorum.

10. Et dixit. Ego Domineus Deus vester. ne timeatis deos Amorrhaeorum, in quorum terra habitatis et nolistis audire vocem meam.

11. Veni autem Angelus Domini, et sedit sub quercu, quae erat in Ephra, et pertinens ad Josi patrem familiae Eari cumque Gedeon filius eius excuteret siquae pargaret frumenta in torculari, ut fugeret Madian,

12. Apparuit ei Angelus Domini, et ait: Domineus tecum, virorum fortissime.

13. Dixitque ei Gedeon: Obsecro, mi domine, si Dominus nobiscum est, cur apprehenderunt nos haec omnia? ubi sunt miracula eius, quae narraverunt patres nostri, aliquae dixerunt De Aegypto eduxit nos Dominus? Nunc autem derelinquit nos Dominus et tradidit in manibus Madian.

14. Respondeatque ad eum Domineus, et ait: Vado in hac fortitudine tua, et liberabis israel de manu Madian scito quod miserim te.

1. Arg. 13. 11.

15. Qui respondens ait Obsecro, mi domine, in quo liberabo israel? ecce familia mea infima est in Manasse, et ego minimus in domo patris mei.

16. Dixitque ei Domineus Ego ero tecum, et percuties Madian quasi unum virum.

17. Et ille Si invenio, inquit, gratiam coram te da mihi signum, quod tu sis, qui loqueris ad me.

18. Nec recedas hinc, donec revertar ad te, portans sacrificium et offerens tibi. Qui respondit Ego praesulabor adventum tuum.

n. *Mando ad eum unum homo profeta.* Non si ha scelta di certo riguardo a quest'uomo dotato di ispirato profetico, e mandato da Dio a preparare gli animi del popolo prima di mandare l'Angelo a Gedeone a ordinarli di far vendetta de' Madianiti. Il Profeta doveva recitare il popolo a pentirsi, come fece, raccomandando i benefici di Dio e la sua corrispondenza dell'Esodo.

11. *Sedit Josi quercus cui erat 84 Ephra, e appartennero, se.* Questa città di Ephra era della porzione della tribù di Manasse nella terra di Chanaan. Gedeon padre di Gedeone era capo della famiglia di Eari. *1. ed. 1. Parat. sup. 13.*

8. *E Israele fu ridotto in gran miseria del la presenza de' Madianiti.*

7. *E alzò le grida al Signore, domandando soccorso contro de' Madianiti.*

8. *E il Signore mandò ad essi un uomo profeta, il quale così parlò. Questo eor dire il Signore Dio d' Israele. Io vi feci uscire dall' Egitto, e vi trassi dalla casa di servitù,*

9. *E vi liberai dalle mani degli Egiziani e di tutti i nemici vostri, che vi straziarono e li discacciai alla vostra venuta, e diedi a voi la loro terra.*

10. *E disse. Io il Signore Dio vostro. Non temete gli dei degli Amorrhai, nella terra de' quali abitate: e non avete voluta ascoltare la mia voce.*

11. *Indi venne l'Angelo del Signore, e si assise sotto una quercia, che era in Ephra, e appartenere a Josi capo della famiglia di Eari: e mentre Gedeone suo figliuolo batteva e nettava il grano in una cantina per fuggire e nascondersi da' Madianiti,*

12. *Appare a lui l'Angelo del Signore, e disse: Il Signore è con te, o il più forte di tutti gli uomini.*

13. *E Gedeone gli disse. Di grazia, signor mio, se è con noi il Signore, donde avvien egli, che siamo stretti da tutti questi mali? Dove sono i miracoli di lui raccontati dai padri nostri, i quali dicevano. Dall' Egitto ci trasse il Signore? Ma adesso il Signore ci ha abbandonati e ci ha dati in potere de' Madianiti.*

14. *Allora il Signore lo mirò, e disse. Fa' con questa tua fortaleza, e libererai Israele dal potere di Madian sappi, che non io, che ti mando,*

15. *Ma quegli rispose, e disse: Signor mio dinanzi, ti prego, in qual modo libererò io Israele? tu vedi, come la mia famiglia è la infima de' Manasse, e io sono il minimo della casa del padre mio.*

16. *E il Signore gli disse. Io sarò con te, e abatterai i Madianiti, quasi fossero un sol uomo.*

17. *Ed egli. Se ho trovato grazia dinanzi a te, dimmi, disse, un segno, che se' tu quegli, che mi co parli.*

18. *E non andartene di qua sino a tanto ch'io torni a te, e porti un sacrificio, e te l' offerisca. E quegli rispose. Io aspetto il tuo ritorno.*

Mentre Gedeone batteva e nettava il grano in una cantina. Non era quello il tempo da poter battere il grano nell'aire a vista di tutti, essendo passati i bovesimi. conveni dicesi. Gedeone aveva portato tutto quello, che aveva potuto togliere nel luogo dove pigliavano le tave. *11. egli batteva col correggiato.* « suo grano per andar poi a nascondarlo, affinché non potesse seguirlo i Madianiti.

15. *E portò un sacrificio, e te l' offerisce.* La voce Ebraica ricerca può chiaramente tradursi un regalo, un dono, come in altri luoghi della Scrittura. *sup. cap. vi. 16.* e questo è quello, che qui significa in questo luogo. La volgata ha tradotto sacrificio, non tanto perché tale è l'or-

19. Ingressus est Itaque Gedeon, et coxit bordum et de farinae modio alymos panes carumque ponens in casastro, et iuxta carnium mittens in oliam, tunc omnia sub quercu, et oblati sunt ei.

20. Cum dixit Angelus Domini: Tolle carnes, et alymos panes, et pone super petram illam, et iuxta desuper funde. Cuiusque fecisti illa,

21. Extendit Angelus Domini summam virgae, quam tenebat in manu, et tetigit carnes et panes alymos, ascenditque ignis de petra et carnes, alymosque panes consumpsit: Angelus autem Domini exiit ex oculis eius.

22. Vidensque Gedeon, quod esset Angelus Domini, ait: Heri, mi Domine Deus, quia vidi Angelum Domini facie ad faciem.

23. Dicitque ei Dominus: Pax tecum, ne timeas, non morieris.

24. Edificavit ergo ibi Gedeon altare Domini, vocavitque illud Bithan pax, quia in praesentem diem. Cuiusque erat ei in Ephra, quae est familiae Eari,

25. Nocte illa dixit Dominus ad eum: Tolle iaxum patris tui, et aliterum iaxum sanctorum septem, destrueque stram Bani quae est patris tui et omnia, quod circa stram est, sacrifica

26. Et edificabis altare Domini Deo tuo in summam petrae laevis, super quam ante sacrificium ponas holocausta iaxum secundum, et offeres holocaustum super stram lignorum, quae de memore succideras.

27. Assumpsit ergo Gedeon decem viri de servis suis, sicut praeceperat ei Dominus. Timens autem domum patris sui et homines illius civitatis, per diem soluit id facere, sed omnia nocte compleri.

28. Cuiusque surrexerunt viri oppidi eius matris, viderunt destructam stram Bani, laevisque

19. Gedeone adunque andò a suo cane, e come un capretto e pane azzimo per una misura di farina e messe le carni in un casastro, e il brodo delle carni in una pentola, e portò ogni cosa sotto la quercia, e a lui l'offerse.

20. Disse a lui l'Angelo del Signore: Prendi le carni e i pani azzimi, e mettili sopra quella pietra, e versa sopra di essi il brodo. E tutto che egli ebbe così,

21. Stese l'Angelo del Signore la punta del bastone, che aveva in mano, e toccò le carni e i pani azzimi, e uscì dalla pietra una fiamma, la quale divorò le carni e i pani azzimi, e l'Angelo del Signore sparì dai suoi occhi.

22. E Gedeone reppendo, che quegli era un Angelo del Signore, disse: Ah! mio Signore Dio, io ho veduto un Angelo del Signore faccia a faccia.

23. E il Signore gli disse: Pace con te non temere, tu non morrai.

24. Gedeone adunque edificò in quel luogo un altare al Signore, e chiamollo la pax del Signore, come si chiama sin al dì d'oggi. Ed essendo egli tutt'ora in Ephra, la quale appartiene alla famiglia di Eari,

25. In quella notte disse gli il Signore: Prendi il toro del padre tuo e l'altro toro di sette anni, e va' e distruggere l'altare di Bani, che è del padre tuo, e taglia il bochetto, che è intorno all'altare.

26. Ed edificaverai un altare al Signore Dio tuo sulla cima della pietra, sopra la quale ponrai già il sacrificio e prenderai l'altro toro, e l'offerirai in olocausto sopra una soma di legne del bochetto tagliato.

27. Prese adunque Gedeone dieci de' suoi servi, e fece quanto aveva gli ordinato il Signore. Ma avendo paura della famiglia del padre suo e degli uomini di quella città, non volle ciò fare di giorno, ma eseguì ogni cosa la notte.

28. E gli uomini della città levatisi la mattina, videro distrutto l'altare di Bani e il

diario e come significo di quella parola, quando perché l'Angelo convertì da poi in sacrificio il regalo offerto a lui da Gedeone. Del rimanente se Gedeone era sacerdote, ne queto era luogo del sacrificio, né egli avrebbe parlato le carni sotto del capretto, se questo avesse dovuto sacrificarsi, ma lo avrebbe mangiato vivo. E ancora manifestò, che Gedeone non rimembrò l'Altare, né la grave per un Profeta mandato dal Signore volte egli adunque darsi da profetare.

19. Per una mostra di forza. Per un Ephra. Notte la liberalità di Gedeone. egli come per un capretto tanto pane, quanto poteva bastare per dieci persone, perche da Gedeone di farina basta per una persona, e l'Ephra notione dieci Gedeone voleva egli probabilmente che il capite non solo mangiarne del suo pane, ma ne predare uno per uno vago. Generalmente si osserva che gli sacerdoti non erano i forestieri non con inquietezza, né con varietà di vivande, ma sola quando grande di quello, che mangiavano loro davanti.

21. Fari della pietra una fiamma, e l'Angelo così da Gedeone il segno, che gli aveva comandato, col quale

segno gli fece vedere come egli era un Angelo del Signore che non aveva bisogno di cibo umano, ma a Dio offerta in sacrificio le cose parteggiate da Gedeone, convenendosi col Bani. L'Angelo adunque fece qui le parti di sacerdote, insieme quelle di ministro.

23. Ah! mio Signore Dio, io ho veduto e vedrei anche da altri luoghi della scrittura l'ignominia, che si era consumata, che un uomo non potesse vedere una gloria divina senza sentire un dispetto, che trovai ripetuto dagli scrittori greci.

23. E il Signore gli disse: Probabilmente ciò ha la notte sognato, alche gli apparve.

24. Edificò in quel luogo un altare al Signore. Questo altare egli lo aveva per ordine del Signore, e se, come si ha qui un altare fuori del tabernacolo, ma voluto da Dio, come in altri luoghi.

25. Prendi il toro del padre tuo e l'altro toro di sette anni. Questo toro nel versetto 26, non si parla se non del toro di sette anni, che doveva offerirsi in olocausto, ma intanto pure non sia da dubitare, che anche il primo toro fu offerto in sacrificio profano.

38. Factumque est ita. Et de nocte consurgens, expresso vellere, conchiam fore implevit.

39. Dixitque rursum ad Deum Ne irascatur furor tuus contra me, si adhuc scemel tentavero, signum quaerens in vellere. Oro ut solum vellus siccum sit, et omnis terra rore madens.

40. Pectique Deus nocte illa ut postulaverat ei fuit siccitas in solo vellere, et ros in omni terra.

pastori avvisati dall' angelo trovarono l' Aquila di Dio, Aquila di puro e mondanissimo vello, il quale fu mezzo alle universali aridità della terra era bagnato di celeste rugiada. Epitaph. Familiar

38. E così avvenne. Ed essendosi egli alzato che era ancor notte, spremuto il vello, empi un calino di rugiada.

39. E di nuovo disse' egli a Dio: Non si accenda il tuo furor contro di me, se io cerco ancor una prova chiedendo un segno nel vello. Io prego che il solo vello sia asciutto, e tutta la terra molle di rugiada.

40. E il Signore fece quella notte com'egli avea domandato: e il solo vello fu asciutto, e la rugiada per tutto il terreno.

Notisi ancora, come nel primo di questi due sogni Gedeone intese di chiedere la rugiada, cioè la grazia e l'aiuto celeste per se medesimo, nel secondo domandò la stessa grazia per tutto il popolo.

CAPO SEPTIMO

Fatta prova alle acque di quelli, che davano andare alla guerra, Gedeone udito il sogno d'uno di' militi Madianiti, gli ammicce armato di tromba, di pentola e di faccione, e li ebbe co' loro principi Oreb e Zeb

1. Igitur Jerobaal, qui et Gedeon, de nocte consurgens et omnis populus cum eo, venit ad fontem, qui vocatur Harad: erant autem castra Madian in valle ad septentrionalem plagam collis excessi.

2. Dixitque Dominus ad Gedeon: Multus tecum est populus, nec tradetur Madian in manus eius, ne glorietur contra me Israel, et dicat: Neis viribus liberatus sum.

3. Loquere ad populum et cunctis audientibus praedica. Qui formidolosus et timidas est, revocaverunt de monte Galaad, et reversi sunt de populo viginti duo milia virorum, et tantum decem milia remanserunt.

Deut. 20. 8; 1. Mach. 3. 86.

4. Dixitque Dominus ad Gedeon: Adhuc populus multus est; duc eos ad aquas, et ibi probabo illos et de quo dixeris tibi, ut tecum vadat, ipse pergat. quem ire prohibuero, revocatur.

5. Cumque descendisset populus ad aquas, dixit Dominus ad Gedeon: Qui lingua lambuerint aquas, sicut solent canes lambere, separabis eos a ceteris, qui autem curvatis genibus biberint, in altera parte erunt.

6. Fuit itaque numerus eorum, qui manum ad os proluciente lambuerant aquas, trecenti viri:

1. Alla fontana detta Harad. Vale a dir del timore e questo nome può essere stato dato a ragione della spaventa, che nasce in quel luogo i Madianiti, come vedremo.

Fatto la parte settentrionale d'un alto colle. Intendesi il monte Gethor, perchè la valle di Harad avea da mezzogiorno il Gethor, da settentrione i Bermon.

3. Si revocavano dal monte di Galaad. Bisogna di necessità riconoscere un altro monte di Galaad diverso da quello, che è di là dal Giordano. Riguardo a questa locuzione fatta d'ordine di Dio vedi Deut. 33. 9.

1. Quindi Jerobaal, o sia Gedeone, levatosi di notte tempo se n'andò insieme con tutto il popolo alla fontana detta Harad e il campo de' Madianiti era nella valle verso la parte settentrionale d'un alto colle.

2. E il Signore disse a Gedeone. Una gran turba di gente è con te, e Madian non sarà dato nelle mani di lei, affinché Israele non si glorifichi contro di me, e dica: Colle mie forze fui io liberato.

3. Parla al popolo e a sentita di tutti intimo: Chi è pauroso e timido se ne vada. E si ritiraron dal monte di Galaad, e tornarono a casa ventidue mila uomini del popolo, e rimasero soli dieci mila.

4. E il Signore disse a Gedeone. Troppa gente hai ancora con te; conducili all'acqua e io ti farò agguio di loro e chi lo ti dirò, che venga seco, venga: e quegli, a cui vietarò d'andare, se ne vada.

5. E giunto che fu il popolo alle acque, disse il Signore a Gedeone. Quelli, che avran leccate le acque colla lingua, come soglion leccarle i cani, li metterai in disparte: quelli che avran piegate le ginocchia per bere, staranno da un altro lato.

6. Il numero adunque di coloro, i quali acqua leccata l'acqua, portandola colla mano alla

1. Quelli che avran leccate le acque colla lingua. Intesi Madi. della volgata portano colla lingua e colla mano. Ho adunque voluto, che Gedeone ritenesse una solavante quelli, i quali senza piegare le ginocchia, prima l'acqua colla mano se l'appressavano alla bocca per ritirarsela. Questi, che quasi di corsa, come fanno i cani, prendevano piccol riatore alla loro sete, quelli meno più impetriti e pastosi negli movimenti saranno gli eletti a seguir Gedeone. Saranno rimandati quelli, i quali colla ginocchia per terra scrobavano avidamente l'acqua, mostrando meno vigore di spirito, e minor furberia contro i pastosi.

omnis autem reliqua multitudo fero populi liberat.

7 Et ait Dominus ad Gedeon. In trecentis viris, et lambuerunt aquas, liberabo vos, et tradam in manus tuae Madian: omnis autem reliqua multitudo revertetur in locum suum.

8 Supplex itaque pro numero cibaris et labis, omnes reliquam multitudinem abire precepit ad tabernacula sua: et ipse cum trecentis viris se certumini dedit. Castra autem Madian erant subter in valle.

9. Eodem nocte dixit Dominus ad eum: Surge et descende in castra: quia tradidi eos in manus tuae.

10. Non autem solus ire formidat, descendat locum Phara puer tuus.

11 Et cum audieris quid loquatur, tunc confortabuntur manus tuae, et securior ad bellum castra decendes. Descendit ergo ipse et Phara puer eius in partem castrorum, ubi erant armatorum vigiliat.

12 Madian autem et Amalec et omnes orientales populi fusi iacebant in valle, et locustarum multitudo. Cameli quoque innumerabiles erant, sicut arena, quae sunt in litoribus maris.

13. Cumque venisset Gedeon, narrabat aliquis somnium proximo suo, et in hunc modum referebat, quod viderat. Vidi somnium et videbatur mihi quasi subversiculus pennis ex bordo volvi, et in castra Madian descendere: cumque pervenisset ad tabernaculum, percussit illud atque superavit et terrae funditus consequit.

14. Respondit ei, cui loquebatur: Non est hoc aliud, nisi gladius Gedeonis filii Iosae viri israelitae: tradidi enim Dominus in manus eius Madian et omnia castra eorum.

15. Cumque audisset Gedeon somnium et interpretationem eius, adoravit. Et reversus est ad castra israel, et ait: Surgite, tradidi enim Dominus in manus nostras castra Madian.

16. Divisitque trecentos viros in tres partes, et dedit tabas in manibus eorum, lagenasque varas ac lampades in medio lagenarum.

17. Et dixit ad eos: Quod me facere videritis, hoc facite: ingrediar partem castrorum, et quod fecero oclamini.

18. Non aliter aspicere se non la spada di Gedeone. Dovevano già avere occhi dell'esercito armato i propriatori di Gedeone. Egli e il suo popolo erano quei guerrii non di grande età di reo, e rotto sotto le croci, cui si dividevano i Madianiti già da più anni. La voce d'Israele significò il pane, rivolt da una falce, che tale fer guerra, dando questo Madianiti, tirano l'interpretazione del sogno.

locus, fu del trecento uomini. e tutto il resto della moltitudine avea piegato il ginocchio per bere.

7 E il Signore disse a Gedeone. Questi trecento uomini i quali hanno laccata l'acqua, non quella per mezzo de' quali io vi liberarò, e darò in tuo potere i Madianiti. tutto il resto della moltitudine se ne ritorni indietro.

8. Prius adunque de' vicini a proporzione del numero e della tromba, ordinò (Gedeone), che tutto il resto della moltitudine se n'andasse alle sue tende, ed egli co' trecento uomini si dispose a combattere. Or gli alloggiamenti di Madian erano già nella valle.

9 La stessa notte disse a lui il Signore. Alzati e arrendi agli alloggiamenti. perchè io ho dato coloro in tuo potere.

10. Ma se hai paura di andare solo, vanga seco Phara tuo servo.

11 E quando aurai sentito i loro discorsi, allora si rinvigorisca le tue braccia, e andrai con maggior fiducia agli alloggiamenti. Andò adunque egli e Phara suo servo da quella parte degli alloggiamenti, dove erano sentinelle armate.

12. Or i Madianiti e gli Amaleciti e tutti i popoli di oriente si erano adunati nella valle, come una turba di locuste: i cammelli ancora erano innumerabili come la arena del lido del mare.

13. E nell'accostarsi che fece Gedeone, uno di quegli raccontava un sogno al suo vicino, e spiegava in tal guisa quello che avea veduto: Ho veduto tal sogno, in cui mi pareva come un pane d'oro colto sotto la cenere, che rotolassi e cadesse negli alloggiamenti di Madian: e arrivato che fu al padiglione, in percosse e lo rovesciò e atterrollo da capo a piè.

14. Risposegli l'altro, col quale egli parlava. Questo non altro significa, se non la spada di Gedeone figliuolo di Iosae israelita: perchè il Signore ha dato Madian e tutto il campo in potere di lui.

15. L'altra che ebbe Gedeone si sogna e la interpretazione, adorò (il Signore), e tornò agli alloggiamenti d'israele e disse: Alzatevi, perchè il Signore ha dato in nostro potere il campo de' Madianiti.

16. E divise i trecento uomini in tre schiere, e mise a ciascuna in mano una tromba e una pentola vuota, e nel mezzo della pentola un lume.

17. E disse loro. Quel che vedrete fare a me, fatele voi: io entrerò da un lato degli alloggiamenti, e imitatemi in quel ch'io farò.

18. Un lume. Qualche pezzo da legno unito con accesa da un lato, e capace di conservare la fiamma, come di pino, di cipresso ec. in qual fiamma nascondevasi dentro le pentole e nelle quorde, i soldati percuoteva tutti a un tempo in mano il fazzo arroso e suonava tutte le trombe: mirava a far figura di un grande incendio, particolarmente riguardando a gente svegliata riposata: tanto più più del dormire.

18. Quando personaverit tuba in manu mea, vos quoque per castrorum circuitum clangite et conclamate. Dominus et Gedeon.

19. Ingressusque est Gedeon et trecenti viri, qui erant cum eo, in partem castrorum, inopientibus vigiliis noctis meliae, et custodibus assidatis cooperatis bucinis clangere et complodere inter se legenas.

20. Cumque per gyrum castrorum in tribus personarent locis, et hydris confregissent, leuorum unistris stantibus lampades, et dextris sonantes tubas, clamaveruntque. Gladius Domini et Gedeonis.

21. Stantes singuli in loco suo per circuitum castrorum hostilium. Omnia itaque castra turbata sunt, et vociferantes, ululantesque fugerunt.

22. Et mililominus insiliebant trecenti viri buccalis personantes. * Inimique Domini gladium in omnibus castris, et multa se corde truncabant. * Ps. 82. 10.

23. Fugientes usque ad Beth-setta, et crepidinem Abimehula in Tebbath. Conclamantes autem viri Israel de Nephtali et Aser et omni Manasse persequuntur Madian.

24. Misitque Gedeon nuncios in omnem montem Ephraim, dicens: Descendite in occursum Madian, et occupate aquas usque Beth-bera atque Jordanem. Clamavitque omnis Ephraim, et preoccupavit aquas atque Jordanem usque Beth-bera.

25. * Apprehensaque duos viros Madian, Oreb et Zeb, interfecit Oreb in petra Oreb, Zeb vero in laiculi Zeb. Et persecuti sunt Madian, capta Oreb et Zeb portantes ad Gedeon trans suenta Jordanis. * Ps. 82. 12. Isa. 10. 36.

26. Ma gli uomini d'Israele e. Come que' nove mila uomini (riuniti) indietre da Gedeon la sera precedente. Il romore della fuga di un esercito così grande si sparse tosto per ogni parte, e gl'israeliti si levarono a' danni dei nemici.

18. Quando' io sonerò la tromba, che ho in mano, voi pure intorno al campo sonate la vostra, e gridate ad una voce. Al Signore e a Gedeon.

19. Ed entrò Gedeon e i trecento uomini che eran con lui da una parte degli alloggiamenti al principiare della vigilia di mezza notte: ed essendosi accigliate le sentinelle, cominciarono quegli a sonar le trombe e a battere tra di loro le pentole.

20. Ed essendo divisi intorno agli alloggiamenti, e facendosi udire il suono da tre parti, rotte che ebbero le pentole, preser colla sinistra i lumi, e tenendo nella destra le trombe, e sonantole gridavano. La spada del Signore e di Gedeon.

21. Stando ciascuno al suo posto intorno al campo nemico. Per le quali cose tutto il campo fu posto in confusione, e stridendo e urlando si diedero alla fuga.

22. E con tutto ciò i trecento continuavano a sonare le trombe. E il Signore fece sì, che per tutto il campo si agguinarono le spade e si uccidevan gli uni gli altri.

23. E fuggirono sino a Beth-setta e sino a conflui di Abimehula in Tebbath. Ma gli uomini d'Israele della tribù di Nephtali e di Aser e di tutto Manasse, alzate le grida, inseguirono i Madianiti.

24. E Gedeon spedì messi per tutto la montagna di Ephraim, che dicessero. Andate incontro a' Madianiti e occupate le acque sino a Beth-bera, e lungo tutto il Giordano. E tutto Ephraim alzò le grida, e occupò le acque e il Giordano sino a Beth-bera.

25. E avendo presi due Madianiti, Oreb e Zeb, uccise Oreb al masso di Oreb, e Zeb allo stretto di Zeb. E inseguirono i Madianiti, e portaron le teste di Oreb e di Zeb a Gedeon di là dal Giordano.

26. Fatto a Beth-bera. Questa città detta anche Beth-abera era di là dal Giordano.

27. Il cuore e. Così la morte di questi due principi di Madian diede il nome a questi due luoghi. Quelli che gli uccisero erano della tribù di Ephraim, de' quali si parla lo appresso.

CAPO OTTAVO

La tribù di Ephraim fu riunita contro di Gedeon, perchè credetti superbi, ed egli con buone parole l'arrestò. I ree Zeb e Salmana, e sterminò gli uomini di Beera e di Phamei e degli uccisero e da altri danzatori del popolo ne fu un Ephod che fu la rovina di sua famiglia e d'Israele. Dopo aver governato quest'anno, e aver avuto dalle sue moglie aritania Gileada, e una, così Abimelec, da una concubina, egli se ne morì, e Israele tornò all'idolatria.

1. Biseruntque ad eum viri Ephraim. Quid est hoc, quod facere voluisti, ut nos non vocares, cum ad pugnam pergeres contra Madian? Iurgantes fortiter et prope vim inferentes.

1. Ma quelli di Ephraim dissero a lui. Queste quante degli Ephraimiti furono dopo che Gedeon tornò dall'inseguire i nemici, ma non meno più per l'occasione di

1. Ma quelli di Ephraim dissero a lui. Che è quello, che ti se' messo in testa di fare non inferiamoci, mentre andavi a combattere contro Madian? E altercavano aspramente, e quasi gli andavano alla vita.

aver ricuperata la loro preda nell'istesso Oreb e Zeb, e una quasi molti altri Madianiti. Gli Ephraimiti erano superbi per la potenza della loro tribù (1 ree 2m. 12. 1).

2. Quibus ille respondit Quid enim tale facere potui, quia vos fecistis? nonne melius est facimus Ephraim, vindemis Abiezer?

3. In manus vestras Dominus tradidit principes Madian, Oreb et Zeb: quid tale facere potui, quia vos fecistis? Quod enim loculus erat, requirit spiritus eorum, quo tacebant contra eum.

4. Cumque venisset Gedeon ad Jordanem, transiit eum cum trecentis viris, qui secum erant, et prae lassitudine fugientes persequi non poterant.

5. Disiitque ad viros Socoth: Date, obsecro, panes populo, qui secum est, quia valde defecerunt ut possumus persequi Zebec et Salmanna reges Madian.

6. Responderunt principes Socoth. Forsitan palmas manuum Zebec et Salmanna in manu tua sunt; et idcirco postulas, ut demus exercitui tuo panes?

7. Quibus ille ait. Cum ergo tradiderit Dominus Zebec et Salmanna in manus meas, carcerem carnes vestras cum spina, tributisque decerti.

8. Et inde considerans, venit in Phasuel locumque est ad viros loci illius similis. Cui et illi responderunt, sicut responderant viros Socoth.

9. Disiit itaque et eis. Cum reversas fuero victor in pace, destruiam terram hanc.

10. Zebec autem et Salmanna resurrexerant cum omni exercitu suo quindecim enim milia viri remanserant ex omnibus laqueis orientalem populorum, caesus centum viginti milibus bellicorum educantium gladium.

11. Ascendensque Gedeon per viam eorum, qui in tabernaculis morabantur ad orientalem partem Nabe et Jegbaa, percussit castra hostium, qui occurrere erant et nihil advena suspicabantur.

* Ose 10. 14.

12. Fugeruntque Zebec et Salmanna, quos persequens Gedeon comprehendit, turbato omni exercitu eorum.

13. Revertensque de bello ante solis ortum

14. Apprehendit puerum de viris Socoth:

2. Ed et risponde loro Ma che potevo far io di eguale a quel che voi avete fatto? non vale egli più un grappolo di Ephraim, che la vendemmia di Abiezer?

3. Il Signore ha dati a voi nelle mani i principi di Madian, Oreb a Zeb che potevo far io di eguale a quel che voi avete fatto? E parlati ch' egli ebbe in lui guisa, si calmò il loro spirito, che era inciperito contro di lui.

4. E Gedeone arrivato che fu al Giordano, lo passò co' trecento uomini, che eran con lui, i quali non potevano inseguire i fuggitivi per la stanchezza.

5. Ed egli disse a quegli di Socoth: Date, vi prego, del pane alla gente, che è con me, perchè non mollo rifiniti affinché possiamo dar dritto a Zebec e Salmanna regi di Madian.

6. Risposero i principi di Socoth. Hai tu forse messo le mani a Zebec e Salmanna, che domandi del pane per tuo esercito?

7. Disse egli loro Quando adunque il Signore avrà dato nelle mie mani Zebec e Salmanna, io lacererò le vostre carni colle spine e co' triboli del deserto.

8. E partitosi da quel luogo giunse a Phasuel e parlò nella stessa guisa agli uomini di quel luogo. E quelli risposero a lui, come avevano risposto quelli di Socoth.

9. Ond' et disse loro Tornate ch' io sia in pace e vincitore, distruggerò questa terra.

10. Ma Zebec e Salmanna prendevano riparo con tutta la loro gente. Imperocchè eran rimasti quindici mila uomini di tutte le schiere de' popoli di oriente, essendo stati uccisi cento venti mila soldati, che portavano spade.

11. E Gedeone, presa la strada per andar verso di quelli, che abitavano sotto le tende della parte orientale di Nabe e di Jegbaa, sfocò il campo de' nemici, i quali si tenevan sicuri e nulla sospettavano di averlo.

12. E Zebec e Salmanna si diedero alla fuga ma Gedeone tenne lor dietro, et li prese, avendo messo in scompiglio tutto il loro esercito.

13. E tornato dalla battaglia prima del lever del sole

14. Prese un fanciullo di quelli di Socoth:

* per la predizione data ad Ephraim da Giacobbe: pareva loro di più, che essendo essi i più vicini, e si strettamente congiunti con que' di Manasse, Gedeone avrebbe dovuto chiedere soccorso ad essi piuttosto, che a Zabulon, ad Aser e a Naphtali. Gedeone avrà avuto le sue ragioni per fare, come egli fece: vendemio egli non ripone alla loro arroganza, se non l'umiltà e la docilità.

1. Non vale egli più un grappolo, re. E una maniera di proverbio, colla quale vuol dire, che le più piccole imprese di quelli di Ephraim superano tutto quello che mai far potesse la sua famiglia e anche tutto Manasse. In vece di grappolo si può meglio spiegare in una parola colla predizione, quella, che aveva fatto agli Ephraimiti, prendendo Oreb e Zeb, alla testa d'una e tutte l'esercito di Madian. Affinchè possiamo dar dritto a Zebec, re. Questa due re erano trovati modo di passare colla loro gente a Cost-

dato. Gedeone co' suoi era stato in movimento quasi tutta la notte perdevano, onde non si da assalirlo, se la mattina si trovavano stanchi e bisognosi di riposo.

4. Hai tu forse messo le mani a Zebec e Salmanna? costoro la Phasuel sembrava di andar dritto con sì pochi compagni e que' re i quali venivano fuggivano, ma avevano molto maggior compagnia.

12. E tornato dalla battaglia prima del lever del sole. Secondo questa lezione non pare stati da dubitare, di dire che Gedeone convenne a giornata parte nell'inseguire il nemico, parte nel far riparo la sua piccola schiera.

13. E tornato dalla battaglia prima del lever del sole. E tornò la quale luogo da assalirlo per lui che di più assai di soldati: Zebec e Salmanna, e mise in rotta le loro genti e li fece prigioni, indi tornò verso Socoth, dove arrivò a tempo, che li uccise i non del primo, ma del secondo giorno i non era molto lontano.

interrogavitque eum nomina principum et seniorum Soccoth, et descripsit septuaginta septem viros.

15. Venitque ad Soccoth, et dixit eis: Ego Zebee et Salmanna, super quibus exprobrastis mihi, dcentes: Forasit manus Zebee et Salmanna in manibus tuis sunt, et idcirco postulas, ut demus viros, qui laus sunt ei defecerunt panes?

16. Tulit ergo amara civitatis, et sponsa deserti ac tribulus, et contrivit eam eis atque commisit viros Soccoth.

17. Terrim quoque Phannael subvertit, occisus habetatoribus civitatem.

18. Dixitque ad Zebee et Salmanna: Quales fuerunt viri, quos occidisti in Thabor? Qui responderunt: Similes tui et unus ex eis quasi filius regis.

19. Quibus ille respondit: Fratres mei fuerunt, filii matris meae. Vivit Dominus, quia si occideretis eos, non vos occiderem.

20. Dixitque Jether primogenitus suo: Surge et interice eos. Qui non eduxit gladium. Timebat enim, quia adhibere poterat.

21. Diseruntque Zebee et Salmanna. Tu surge et interice in nos quos iusta aetatem robur est hominis. Surrexit Gedeon, et interfecit Zebee et Salmanna; et tulit ornamenta ex ballas, quibus colla regalium camelorum decorari solent.

22. Diseruntque omnes viri Israel ad Gedeon: Dominare vocati in ei filius laus et filius filii tui quia liberasti nos de manu Madian.

23. Quibus ille ait: Non dominabor vestri, nec domabitur in vos filius meus, sed domabitur vobis Dominus.

24. Dixitque ad eos: Unam petitionem postulo a vobis: date mihi inaurum ex praeda vestra: inaurum enim aureas ismaelitas habere consueverant.

25. Qui responderunt: Libenterissime dabimus. Expeditentesque super terram pallium, proceperunt in eo inaurum de praeda.

26. Et fuit pondus postularum inaurum mille septingenti auri sicli abaque ornamentis et monibus et veste purpurea, quibus reges Madian uti soliti erant, ei praeter torques aureas camelorum.

26. *Lacerò e feci in brandi que' cittadini. Li feci battere tutto spino e co' triboli, come si fa del grano co' corni-glioli. Quelli che farono cost' brutti, erano i vestigia delle monaci principali di Soccoth, finalmente riguardo alla città di Phannael dove anch'è ci è la casa pastore la tal greggia i capriccioli.*

27. *E fu Jether fili Arabi e gli ismaeliti obbedi non sempre in venerazione grande la loro, e li condusse de' quali pensò un Turchi. Quante volte, che li Madianiti mettevano al petto de' loro cammelli erano ugual di questa venustezze.*

28. *Sai tu il Signor nostro. Egli già era giudice, ed*

e gli domandò i nomi de' principi e de' seniori di Soccoth, e prese nota di sellania nelle persone.

15. *Ed entrò in Soccoth, e disse loro: Ecco io Zebee e Salmanna, per conto de' quali voi mi scherzavate dicendo: Hai tu forse messo giù le manette a Zebee e Salmanna, e per questo domandi, che noi diamo del pane alla tua gente stanca e rifiuta?*

16. *Prese adunque i sentori della città, e con spino e triboli dal deserto lacerò e fece in brandi que' cittadini di Soccoth.*

17. *E uccise similmente la torre di Phannael, uccise gli abitanti della città.*

18. *E disse a Zebee e Salmanna: Come erano fatti quegli uomini, che voi vendicaste sul Thabor? Risposero quelli: Li li somigliavamo, e uno di essi sembrava quasi un figliuolo di re.*

19. *Ed egli rispose loro: Erano miei fratelli, figliuoli di mia madre. P'ora ti Signore, se voi aveste voluto ad essi la vita, io non vi farei morire.*

20. *E disse a Jether suo primogenito. Va', uccidili. Ma egli non tirò la spada: perchè aveva paura, essendo ancora fanciullo.*

21. *E Zebee e Salmanna dissero: Su via, tu stesso dacci il colpo: perchè la forza dell'uomo e proporzionale all'età. E Gedeone si avanzò e uccise Zebee e Salmanna, e prese i loro ornamenti e le lunette, che sogliono mettersi per fregio al collo de' cammelli reali.*

22. *Ne tutti gli uomini d' Israele dissero a Gedeone: Sia tu il signore nostro e il tuo figliuolo e il figliuolo del tuo figliuolo, avendoci tu liberati dal potere di Madian.*

23. *Egli rispose loro: Io non sarò signor vostro, né lo sarà il mio figliuolo, ma il Signore comanderà a voi.*

24. *E disse loro: Una sola cosa domando da voi: datemi gli orecchini, che avete predati imperocchè gli ismaeliti solevano portare orecchini d'oro.*

25. *Ed ei risposero: Arcivolentieri te li daremo. E steso per terra un pallio, ci pettarono sopra gli orecchini predati.*

26. *E il peso degli orecchini, che Gedeone aveva domandato, fu di mille settecento sicli di oro senza gli ornamenti e le collane e le vesti di porpora, delle quali volevano far uso i re di Madian, e senza le lunette d'oro dei cammelli.*

ora da tutti riconosciuto e obbedito come giudice, quello adunque, che a lui offerivano, egli è il libero ucciso principale, e di più ereditario nella sua famiglia.

27. *Non sarò io signor vostro, e ne lo, né i miei figliuoli non regneranno sopra di voi, de' quali il solo re è il Signore. Altronde il popolo chiama a Gedeone di dargli la vita, Dio si chiudo spesso per tal richiesta. I re di Arab. vii. 7.*

28. *Gli ismaeliti volevano portare orecchini d'oro. Lo stesso uso avevano gli Thari (omni e donne) (Esd. xviii. 2, xxv. 21.), e i Persiani e gli Africani, ec.*

27 *Fecitque es eo Gedeon Ephod, et posuit illud in civitate sua Ephra. Fornicatusque est omnis Israel in eo, et factum est Gedeoni et omni domui eius in ruinam.*

28 *Humiliatus est autem Nadab coram filio Israel, nec potuerunt ultra cervices elevare: sed quiescit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon praefuit.*

29 *Abui itaque Jerobaal filius Joas, et habitavit in domo sua:*

30 *Habuitque septuaginta filios, qui egressi sunt de fenestre eius: eo quod plures haberet uxores.*

31 *Concubina autem illius, quam habebat in Sichem, genuit ei filium nomine Abimelech.*

32 *Mortuusque est Gedeon filius Joas in senectute bona, et sepultus est in sepulchro Joas patris sui in Ephra de familia Eari.*

33 *Postquam autem mortuus est Gedeon, aversi sunt filii Israel, et fornicati sunt cum Baalim. Percusseruntque cum Baal foedas, ut esset eis in dram.*

34 *Nec recordati sunt Domini Dei sui, qui eruit eos de manibus inimicorum eorum: o-mnium per circuitum.*

35 *Nec fecerunt misericordiam cum domo Jerobaal Gedeon, iuxta omnia bona, quae fecerat Israel.*

37. *E Gedeone ne fece un Ephod. Per monumento della vittoria.* S. Agostino e Tindoro con un gran numero di interpreti intendono, che l'Ephod fatto da Gedeone, fosse l'Ephod proprio ornamento de' Pontifici: e può ben credersi, che Gedeone lo facesse per uso del Pontefice, affinché quelli se ne servissero per sacrificare, labrà all'allare eretto per comando di Dio in Ephra dal medesimo Gedeone. Sde, dove era il tabernacolo, e dove stava il Poo-ter, non era molto lontano da Ephra. Comunque sia, non possiamo dubitare della buona intenzione di Gedeone, mentre egli è da Paolo nominato tra Santi, Atti. 11. ed è ancora col solito, e 22, come per tutto il tempo, che egli visse, incaricò servi al Signore. Contuttociò s. Agostino e co. Jui vari interpreti han creduto, che Gedeone in ciò peccasse, facendo quel ornamento fatto, e inteso- dolo in sua casa, mentre non poteva esser, né tenerlo

37 *E Gedeone ne fece un Ephod, e lo depositò nella sua città di Ephra. E peccò tutto Israele a causa di questo Ephod, il quale fu la rovina di Gedeone e di tutta la sua famiglia.*

38. *Ma i Madianiti furono umiliati dinanzi a' figliuoli d' Israele, e non poterono più alzare la testa: ma fu pace nel paese per quarant'anni, in quali governò Gedeone.*

39. *Se ne andò adunque Jerobaal figliuolo di Gioaz ad abitare nella sua casa.*

30. *Ed ebbe settanta figliuoli uccisi dal suo fianco: perocché ebbe più mogli.*

31 *E una concubina, che egli avea in Sichem, gli partorì un figliuolo per nome Abimelech.*

32. *E morì Gedeone figliuolo di Gioaz in prospera vecchiaia, e fu sepolto nella sepoltura di Gioaz suo padre in Ephra, la quale apparteneva alla famiglia di Eari.*

33. *Ma dopo la morte di Gedeone i figliuoli d' Israele si ribellarono (da Dio), e fornicarono con Baal. E fecero alleanza con Baal, perche' ei fosse loro dio:*

34. *Né si ricordarono del Signore Dio loro, il quale gli avea liberati dalle mani di tutti i nemici, che avevano all' intorno:*

35. *Né ebber pietà della famiglia di Jerobaal, (cioè) Gedeone, in ricompensa di tutti i benefici, che egli avea fatti ad Israele.*

fama del tabernacolo: ma lo stesso s. Agostino sembra ridire a noi grave colpa l'aver di questo grand' uomo, mentre dice, che, sebbene egli avea fatto quello, che era voluto da Dio, non era però un alleanza fatta da lui, sì quello qualche cosa di simile avea voluto che si facesse per aver suo nel suo tabernacolo. Quasi. 41.

Fu la rovina di Gedeone e di tutta la sua casa. Fu causa della rovina di Gedeone, cioè di tutta la sua discendenza, la quale cadde nella superstizione per causa dell'Ephod, e il poi nell'idolatria, merito di essere punita da Dio, come è detto in appresso.

31. *E una concubina, ec. Moglie illegittima, ma secondaria, quali furono Agar e Cetura riguardo ad Abramo e a Sara.*

32. *Fornicaron con Baal. Cogl'idoli, e co' dei delle genti.*

CAPO NONO

Abimelech uccisi i suoi settanta fratelli uccise tirannicamente l'ingenuo parabola di Jonathan suo fratello, che si era salvato. Egli vince l'esercito di Gadi, e alterra la terra di Sichem, e finalmente è appreso da sua donna con un pezzo di macina.

1 *Abui autem Abimelech filius Jerobaal in Sichem ad fratres matris suae, et locutus est ad eos et ad omnem cognationem domus patris matris suae, dicens.*

2 *Loquimini ad omnes viros Sichem. Quid vobis est melius, ut dominentur vestri septua-*

1 *Ma Abimelech figliuolo di Jerobaal se n'andò a Sichem dai fratelli di sua madre, e parlò con essi e con tutti i parenti della casa del padre di sua madre, dicendo.*

2 *Dite a tutti gli uomini di Sichem. Qual cosa è migliore per voi, di essere dominati da*

† Qual cosa è migliore per voi, ec. In tutto questo discorso l'astuzia e ambizioso parso suppone, che la dignità di giudice dovesse aver per ereditaria, che i figliuoli di

Gedeone vi aggravesse, e che perciò fossero per nascerne delle guerre civili, così egli col pretesto del pubblico bene copre il suo disegno di occupare la tirannia.

ginta viri omnes filii Jerobaal, ac ut dominetur
omni vir? neculque considerate qualis os vestrum
et cura vestra sunt.

3. Laetique sunt fratres matris eius de eo
ad omnes viros Sichem universam seminem istam,
et inclinaverunt eum eorum post Abimelech,
dicentes: Frater noster est.

4. Dederuntque illi septingenta pondo argen-
ti de fano Baal-berith: Qui conduxit illi ea eo
vires inopes et vagos, secutisque sunt eum.

5. Et venit in domum patris sui in Ephra,
et occidit fratres suos filios Jerobaal septingenta
vires super lapidem novum reconditque
Jonathan filium Jerobaal mortuum, et abscondit
eos.

6. Congregata sunt autem omnes viri Sichem
et universae familiae urbis Villae abersaniquae
et constituerunt regem Abimelech iuxta quere-
cum, quae abah in Sichem.

7. Quod cum narratum esset Joshiam, isit
et stetit in vertice montis Garizim, elevatque
vires clamavit, et dixit: Audite me viri Sichem,
Hic audiat vos Deus.

8. Ireni ligna, ut auferret super se re-
gem dextrisque dextrae impera vobis.

9. Quae respondit Nampud possum decerere
jugiterdum meam, qua et di stantur et
homines, et venire ut inter ligna promoveret?

10. Dixeruntque ligna ad arborem ficem:
Veni et super nos regnum accipe.

11. Quae respondit eis: Numquid possum
decerere dextridum meam, fructusque iustitia-
simam, et ire, ut inter cetera ligna promoveret?

12. Laetique sunt ligna ad vicem. Veni
et impera nobis.

13. Quae respondit eis: Numquid possum
decerere vitum meum, quod iustitiae Deum
et homines, et inter ligna cetera promoveret?

14. Dixeruntque omnia ligna ad phasiam:
Veni et impera super nos.

6. *Settima lidee d'argento nel tempo di Baal-berith.*
Baal-berith è il dio dei padri delle alleanze o delle con-
suetudini, come i Romani avevano Giove Palio, o Pallio,
che presedeva alle cose allene. La lidee d'argento
conteneva cent'quattro ari, metà metà per arie. Vedesi
qui l'antichità non solo di avere depositato ne tempi il
pubblico denaro. A Roma il pubblico tesoro era nel tem-
pio di Saturno.

7. *Il re e i settanta figliuoli di Jerobaal.* Jerobaal aveva sette
figli, perche era un ceto, ma la Settimana non è la
settimana romana.

8. *Il tutto le famiglie della città di Villae.* Villae
significa in questa città, che non è altrimenti nota,
diversi come vicino a Sichem. La guerra riprende quella stan-
za, tutto di cui Capor solo un monumento. *1. re Jos.*
1519 16

9. *Anda a pararsi sulla cima del monte Garizim.* Gar-
izim dice che era agli loro in luogo che era una feda
grande a Sichem.

10. *Gli alberi andarono per elegerli un re.* Joshiam
per dominare a Sichem il conquistato, che aveva com-
mossa nell'elegerlo il tempio Abimelech, si serve di un
eloquio allegorico. Per fare l'idea di la vite, che fiorisce
il principato, abissi l'antichità Chanaan, Dittusa a Lo-

setima uomini figliuoli tutti di Jerobaal, ap-
pare di essere sotto il dominio di un solo? e
insieme considerate, che in nome della stessa
carne e della stessa sangue che voi.

3. *E i fratelli di sua madre parlarono di
lui con tutti gli uomini di Sichem su questo
tema, e esasperarono il loro affetto per Abi-
melech, dicendo Egli è nostro fratello.*

4. *E gli diedero settanta libbre d'argento
del tempio di Baal-berith.* Qui quale egli as-
sondà della gente maledica e rapinanda, che
lo segue.

5. *E andò alla casa del padre suo in Ephra,
e uccise i settanta figliuoli di Jerobaal suoi
fratelli sopra una stessa pietra e non vi ri-
stavvi altri che Jonathan figliuolo di Jerobaal
il più piccolo, che fu nascosto.*

6. *E si adunarono tutti gli uomini di Si-
chem e tutte le famiglie della città di Villae
e andarono a erar loro re, Abimelech presso
la quercia, che era in Sichem.*

7. *La qual cosa quando ebbe saputo Joshiam,
andò a pararsi sulla cima del monte Garizim,
e ad alta voce gridò ascoltate me, uomini
di Sichem così l'ho ascoltato voi.*

8. *Gli alberi andarono per elegerli un re,
e dissero all'altro: Si tu non accetti.*

9. *Un quegli rispose: Potrò io abbandonare
il mio sugo, che serve agli dei e agli uomi-
ni, per venire ad esser superiore agli alberi?*

10. *E gli alberi dissero al fico: l'hera e re-
gina sopra di noi.*

11. *Ma egli rispose loro: Potrò io lasciare
la mia dolcezza e i suoi frutti, per an-
dare ad esser superiore agli altri alberi?*

12. *E gli alberi dissero alla vite: l'hera e
il nostro re regna.*

13. *E quella rispose loro: Potrò io abban-
donare il mio vino, che lettifica Dio e gli uomi-
ni per esser fatta regina delle piante?*

14. *Dixer di poi tutte le piante al fico:
Ficini e rimandare a noi.*

dono, i quali furono ottimi giudici, ma non per loro
bontà esprimevano nel principio, ma di mala voglia e per
non dissimulare al comando di Dio, loro signore, come
un uomo ordinato al governo non è più padrone di sé,
ma dei suoi sudditi, tutto al bene del popolo, onde per
giurare l'altro consiglio e l'altro padre sempre la sua
tranquillità e il suo proprio bene, che è significato nelle
parole che adduciamo dal bene dell'altro e dalla vite per
non accettare il principato sopra gli alberi.

9. *Il suo sugo che serve agli dei e agli uomini.* L'uso
dell'olio nel sacrificando del Signore era ordinato, non
solo per servirlo in tempo dei sacrifici, ma anche
per spandervelo sulla faccia degli udi, che offerivano, che
ordinato a l'istesso padre. Significando agli uomini l'olio di
di una sostanza, che per Jonathan porta in Sichem gli
ideali, onde non è mirabile, se in parte di dei nel su-
mme generale, oltre di che sono alcuni delle altre udi
le il pharisio può essere l'antichità, perche per uno dare

12. *Letitia Dio e gli uomini.* Fico serve uomo in ciò
diceva che la vitezza e di servir colui a Dio, si dice, che
il vino offerre a Dio, regni alorandi e tutto viliare parlo
che l'hera il Signore.

14. 15. *Pharisio al fico.* Il fico è Abime-
lech il re che non ha moglie, che possa aiutarlo, e ha

15. Quae respondit eis: Si vere me regem vobis constitutus, venite, et sub umbra mea requiescite: si autem non vultis, egredietur ignis de throno et devoret cedros Libani.

16. Nunc igitur, si recte et absque peccato constitutus super vos regem Abimelech, et bene egistis cum Jerobaal et cum domo eius, et reddidistis vobis beneficia eius, qui pugnavit pro vobis,

17. Et animam suam dedit periculis, ut erueret vos de manu Madian,

18. Qui nunc surrealistis contra domum patris mei, et interfecistis filios eius, septuaginta viros super unum lapidem, et constitutus regem Abimelech filium ancillae eius super habitatores Sichem, eo quod frater vester sit

19. Si ergo recte et absque vitio egistis cum Jerobaal et domo eius, hodie laetamini in Abimelech, et ille laetetur in vobis.

20. Si enim perverse, egredietur ignis ex eo, et consumat habitatores Sichem, et oppidum Mello: egredieturque ignis de viris Sichem et de oppido Mello, et devoret Abimelech.

21. Quae cum dixisset, fugit et abal in Bera habitatorque ibi ob metum Abimelech fratris sui.

22. Regnavit itaque Abimelech super Israel tribus annis.

23. Misitque Dominus spiritum pessimum inter Abimelech et habitatores Sichem: qui coeperunt cum detestari,

24. Et scelus interfectionis septuaginta filiorum Jerobaal et effusionis sanguinis eorum conferre in Abimelech fratrem suum et in ceteros Sichemorum principes, qui cum adjuverant.

25. Prouenerunt insidias adversus eum in summitate montium et dum illic praesolebantur adventum, excubant latrocina, agentes praecones de praetercunibus nuntiatumque est Abimelechi.

26. Venit autem Gaal filius Obed cum fratribus suis, et transiit in Sichem. Ad eum adventum erexit habitatores Sichem,

27. Egressi sunt in agros, vastantes vineas, utraque calcantes et factis cantantium chorus,

solo che possano offendere e disgiungere, così egli e allusivo a significar un uomo crudele, un cupido, un tiranno e in ciò si discolora l'ingenuità grande dei Sichemiti. L'ostentazione questo re fa fare ad ogni bene, incapace di proteggere e di tendere alleati, comanda, che tutti e grandi e piccoli stiano sotto di lui, allentando necessità il fuori, che divorci i principi e i capi del popolo anche prima degli altri.

28. Regna in Israele per tre anni. Regno sopra i Sichemiti, sopra quelli di Ephraim e forse sopra altre vicine città, ma non basai argomento per credere, che ei regnasse sopra tutte Israele.

29. Il Signore mandò uno spirito pessimo. Dio fece, che

15. Ed egli risponde loro. Se veramente mi fate vostro re, venite a riposarvi sotto la mia ombra: ma se non volete, ecco fuoco dal vostro e divorci i cedri del Libano.

16. Ora dunque se giustamente e senza colpa avete eletto per vostro re Abimelech, e se avete trattato bene Jerobaal e la sua famiglia, e avete data ricompensa a' benefici di lui, che adopra la spada per voi,

17. E pose a repentaglio la propria vita per liberarvi dalle mani del Madianita,

18. For, che se la siete presa contro la casa del padre mio, e avete uccisi i suoi figliuoli, settanta persone sopra una stessa pietra, e avete eletto re degli abitatori di Sichem Abimelech figliuolo di una sua schiava, perchè è vostro fratello

19. Se dunque con giustizia e senza peccato diparlati vi siete verso Jerobaal e verso la sua famiglia, fate oggi festa per ragione di Abimelech, ed egli faccia festa per ragion di voi

20. Ma se perversamente avete operato, ecco fuoco da lui, che divorci gli abitanti di Sichem e la città di Mello: e dagli uomini di Sichem e dalla città di Mello esce fuoco, il quale divorci Abimelech.

21. Detto le quali cose si fuggì egli e se n'andò a Bera: e lui abitò per timore di Abimelech suo fratello.

22. Regnò dunque Abimelech in Israele per tre anni.

23. E il Signore mandò uno spirito pessimo tra Abimelech, e gli abitanti di Sichem i quali principiarono ad averlo in execrazione.

24. E a gettare sopra Abimelech loro fratello e sopra tutti gli altri principi di Sichem, che lo avevano favoreggiato, la sterilità dell'uccisione de' settanta figliuoli di Jerobaal, e lo spargimento del loro sangue.

25. E gli ebrei invase sulla cima de' monti, e in aspettando il suo ritorno commettevano assassinamenti, e assalgivano i passeggeri e ne fu avvisato Abimelech.

26. Allora Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem col suoi fratelli. E alla venuta di lui innammati gli abitanti di Sichem,

27. l'uscirono alla campagna dando il grido alle verghe, e pestando le uve, e fatti de' cori

i Sichemiti riprendendo a quello che aveva fatto, si presero della propria ingratitudine, e manifestarono ad avere orrore del tiranno, indi alla di poterlo perire che lo spirito di discordia si tirasse fra lui e gli stessi Sichemiti.

28. E in aspettando il suo ritorno re. Fatto egli per lo più faceva dimora ad Ephraim nella sua casa.

29. Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem re. Questo Gaal erede di Abimelech veduto che era venuto a Sichem in aiuto della città e la sua venuta accrebbe il coraggio de' Sichemiti, onde risolvono a fare e dir tutto il mal che potevano contro Abimelech. Dando il grido alle verghe e cioè a de' suoi padri e amici.

ingressi sunt fanum dei sui, et inter epulas et pocula maledicebant Abimelech,

28. Clamante Gaal filio Obed: Quis est Abimelech et quare est Sichem, ut serviamus ei? Numquid non est filius Jerobaal? et constituit principem Zebul servum suum super viros Emor patris Sichem? Cur ergo serviamus ei?

29. Utinam daret aliquis populum istum sub manu mea, ut auferrem de medio Abimelech. Utiunque est Abimelech Congrega exercitus multitudinem, et veni:

30. Zebul enim princeps civitatis, auditis sermonibus Gaal filii Obed, iratus est valde,

31. Et misit clam ad Abimelech nuncios, dicens: Ecce Gaal filius Obed venit in Sichem cum fratribus suis, et oppugnat adversum te civitatem.

32. Surge itaque nocte cum populo, qui tecum est, et laita in agro.

33. Et primo mane, oriente sole, irruere super civitatem: illo autem egrediente adversum te cum populo suo, fac ut, quod poteris.

34. Surrexit itaque Abimelech cum omni exercitu suo nocte, et tendit insidias viam Sichem in quatuor locis.

35. Egredienteque est Gaal filius Obed, et stetit in intronibus portae civitatis. Surrexit autem Abimelech et omnis exercitus cum eo de insidiarum loco.

36. Cumque vidisset populum Gaal, dixit ad Zebul: Ecce de montibus multitudo descendit. Cum ille respondit: Umbra montium videtur quasi capta hominum, et hoc errore deciparis.

37. Rursum Gaal ait: Ecce populus de ambulo terrae descendit, et unus euntes venit per viam, quare respicit quercum.

38. Cum dixit Zebul. Ubi est nunc os tuum, quo loquebaris: Quis est Abimelech, ut serviamus ei? Nonne hic populus est, quem despicebas? Egredere, et pugna contra eum.

39. Abiit ergo Gaal, spectante Sichemitarum populo, et pugnavit contra Abimelech.

40. Qui persecutus est eum fugientem, et in urbem compulsi: cecideruntque ex parte eius plurimi usque ad portam civitatis.

41. Et Abimelech sedit in Ruma. Zebul au-

di conforti intrarunt in templum del loro dio, e tralle vivande e i bicchieri mandavano imprecazioni ad Abimelech,

28. Gridando Gaal figliuolo di Obed. Chi è egli Abimelech, e che è ella Sichem, onde a lui dobbiamo esser servi? Non è egli figliuolo di Jerobaal? ed egli ha destinato Zebul suo servo qual principe sopra la casa di Emor padre di Sichem? Per qual motivo adunque saremo suoi servi?

29. Piacesse al cielo, che alcuno desse in mia mano il governo di questo popolo, che leverò di mezzo Abimelech. E fu detto ad Abimelech. Raduna un buon esercito, e vieni.

30. Imperocchè Zebul principe della città, uditi i discorsi di Gaal figliuolo di Obed, ne prese fra grande,

31. E mandò per segreti nuntii a dire ad Abimelech. Ecco che Gaal figliuolo di Obed è giunto a Sichem coi suoi fratelli, e cerca di farsi padrone della città contro di te.

32. Movisti adunque colla gente che hai seco, di notte tempo, e statti nascoso nella campagna:

33. E alla punta del dì levandosi il sole, gettati contro la città: e uscendo egli colla sua gente incontro a te, fa' a lui tutto quel che potrai.

34. Per la qual cosa Abimelech si mosse di notte tempo con tutto il suo esercito, e pose insidie vicino a Sichem in quattro luoghi.

35. E Gaal figliuolo di Obed uscì fuori, ma si fermò all' ingresso della porta della città. E Abimelech e tutto il suo esercito uscì d'agguato.

36. E Gaal vedendo quella gente disse a Zebul: Mira qual moltitudine scende dai monti. E quegli rispose a lui: Quel che tu vedi non l'ombra de' monti, che ti paiono teste di uomini, e questo è il tuo inganno.

37. E ripigliò Gaal: Mira qual turba scende dalla più alte cime, e una schiera s'incammina per la strada, che mena alle querce.

38. E disse a lui Zebul: Dov'è adesso, dov'è adesso la tua audacia, colla quale dicevi: Chi è Abimelech, che dobbiamo servire a lui? Non son egliano costoro quella gente, che tu disprezzavi? l'as' adunque, e combatti contro di lui.

39. E Gaal andò, e avendo aspettato tutto il popolo di Sichem, attaccò la mischia con Abimelech.

40. Ma questi messo in fuga lo inseguì, e lo costrinse a rifugiarsi nella città: e perirono molti de' suoi fin sotto la porta della città.

41. E Abimelech si fermò in Ruma ma

28. Non a egli figliuolo di Jerobaal? Di Gerimor, che distrusse l'altare del vostro dio, e alzò il boscetto? Di destinato Zebul suo servo ec. Vedesi, che Abimelech

insediarsi in Ephraim aveva dato a questo Zebul il governo di Sichem città ubertosa, dice Gaal. Gridava da Emor, onde meritava certamente la preferenza sopra di Ephraim.

tem, Gual et socios eius expulsi de urbe, nec in ea pectus eis commorari.

42. Sequenti ergo die regressus est populus in campum. Quod cum videret Abimelech,

43. Tulit exercitum suum, et diruit in tres turmas, tendens insidias in agria. Vidensque, quod egredierat populus de civitate, surrexit et urruit in eum.

44. Cum cubo suo, oppugnans et obediens civitatem: duae autem turmae palantes per campum adversarios persequabantur.

45. Porro Abimelech cum die illo oppugnabat urbem quam cepit, interfecit habitatores eius, spemque destructa, illa ut sal ea disperderet.

46. Quod cum audirent, qui habitabant in turri Sichimorum, ingressi sunt fenem dei sui Berith, ubi foedus cum eo pepigerant, et ex eo locus nomen accepit, qui erat munus valde.

47. Abimelech quoque audiens viros turris Sichimorum pariter conglobatos,

48. Ascendit in montem Selmon cum omni populo suo: et arripit securi, praecidit arboris ramum, impositumque ferens humero, dixit ad socios: Quod me videtis facere, cito facite.

49. Igitur certatim ramos de arboribus praecidentes, sequantur ducenti. Qui circumdantes praesidium succedunt: atque ita factum est, ut fumo et igne mille homines necarentur, viri pariter et mulieres, habitatorum turris Sichem.

50. Abimelech autem inde proficiens venit ad oppidum Thebes, quod circumdant obalides ei carceris.

51. Erat autem turris castrum in media civitate, ad quam confugerant simul viri ac mulieres et omnes principes civitatis, clausa firmissime ianua, et super turri lectum stantes per propugnacula.

52. Accedensque Abimelech iuxta turrim propugnab. fortiter et appropinquans solo ignem supponere nitabatur.

53. * Et ecce una mulier fragrem molae de super iacens, illius capite Abimelech, et confregit cerebrum eius. * 2. Reg. 11. 21.

54. * Qui vocavit cito armigerum suum, et ait ad eum: Eragina gladium tuum, et percutite me ne forte dicatur, quod a femina interfecit cum. * 1. Reg. 31. 4, 1. Per. 10. 4.

Abul discorde dalla città Gual e i suoi compagni, né permise, che più vi dimorasse.

42. *Quindi il giorno appresso uscì il popolo alla campagna. Della qual cosa essendo stato recato avviso ad Abimelech,*

43. *Prese il suo esercito, e lo divise in tre schiere, ponendo insidie ne' campi. E vedendo come il popolo era uscito della città si mosse e si scagliò contro di essi.*

44. *Colla sua schiera, e assediò e battè la città: e le altre due schiere inseguitorno gli avversari dispersi per la campagna.*

45. *Or Abimelech assalì la città per tutto quel giorno, e la prese, e ne uccise gli abitanti, e la distrusse in tal guisa, che vi seminò sopra del sale.*

46. *La qual cosa udita avendo quelli, che abitavano nella torre di Sichem, si ritirarono nel tempio del loro dio Berith, dove aveva fatto alleanza con lui, donde quel luogo prese il nome, ed era luogo molto forte.*

47. *Abimelech poi avendo inteso, come gli uomini della torre di Sichem vi si erano riuniti insieme,*

48. *Salì con tutta la sua gente al monte Selmon: e presa una acce tagliò un ramo di albero, e portandolo sulle sue spalle disse a' compagni: Fate subito quello che volete farvi da me.*

49. *Quegli adunque tagliando a gara rami di alberi regolarono il capello. E sendo cum essi circondati la fortezza, vi mise fuoco, e in tal guisa del fumo e delle fiamme furono uccise mille persone, uomini insieme e donne, che abitavano la torre di Sichem.*

50. *E di là partito Abimelech giunse alla città di Thebes, e la cinse col suo esercito e l'assedì.*

51. *Or erano una torre altissima in mezzo alla città, nella quale si erano rifugiati i principelli della città uomini e donne, e avevano fortemente inchiodata la porta, stando sul tetto della torre per far difesa.*

52. *E Abimelech stando a piè della torre combatteva valorosamente, e appressatosi alla porta tentava di appiccarle il fuoco.*

53. *Quando ecco, che una donna gettò di sopra un pezzo di macina, la quale diede in testa ad Abimelech, e ne sparse le cervello.*

54. *Ed egli tosto chiamò il suo scudiero, e gli disse: Tira fuori la tua spada, e uccidimi, affinché non si dica, ch'io sono ammazzato da una donna. E quegli eseguendo il comando lo uccise.*

per sempre e sterile e maledetta Sichem mandarono la ripopolata di nuovo.

54. *Quando si era sciolto il Ventrì l'antichissimo uno dei guerrieri di avere lui, il quale si scagliò e per tanto fu ucciso e i suoi cari, quando non erano in la città.*

Tira fuori la tua spada. Esorti vinti si hanno non pochi altri scure probati. La religione tradimento e maledetta e chi a me simili barbare uccide uccide: e chi in preda

51. *Abul discorde dalla città Gual e i suoi compagni credendo, che il popolo uggendo Abimelech vincitore si vollano di nuovo in la città. In che diede a Zedai il modo di uccidere Gual co' suoi compagni. Non si vede però che Zedai si mossero in uccidere, mentre si di seguito i Sichemiti si mossero di nuovo uccidere Abimelech, il quale dopo averli uccisi in la città dovette uccidere la città.*

54. *Si è sempre sopra del sale. Per mostrare che quella città (secondo al suo desiderio) doveva essere habitata*

35. Illoque mortuo, omnes, qui cum eo erant de Israel, reversi sunt in sedes suas.

36. Et reddidit Deus malum, quod fecerat Abimelech contra patrem suum, interfecit septuaginta fratribus suis.

37. Sacerdotes quoque, quod operati erant, retributum est, et venit super eos maledictio Joatham filii Jerabael.

35. E morto ch'è fu tutti gli uomini d' Israele, che eran con lui, se ne tornarono alle case loro.

36. E Dio rendette ad Abimelech il male, ch' egli avea fatto contro il padre suo, uccidendo necesi settanta suoi fratelli.

37. E parimente i Sacerdoti pagarono il fin del loro operato, e cadde sopra essi la maledizione di Joatham figliuolo di Jerabael.

CAPO DECIMO

È creato condottiere Thola, e a lui morto succede Jair: ma gli Israeliti caduti nell' idolatria sono dati in potere de' Filistei e degli Ammoniti. Fanno penitenza, e Dio rimprovera ad essi la loro ingratitudine, e finalmente se ha compassione.

1. Post Abimelech surrexit dux in Israel Thola filius Phaa patris Abimelech, vir de Isachar, qui habitavit in Samir montis Ephraim.

2. Et iudicavit Israellem viginti et tribus annis, mortuosque est ad sepulchra in Samir.

3. Hinc successit Jair Galaadites, qui iudicavit Israellem per viginti et duos annos.

4. Habens triginta filios sedentes super triginta pullos asinarum et principes triginta civitatum, quae ex nomine eius sunt appellatae Havoth-Jair, id est, uxoribus Jair, usque in praesentem diem in terra Galaad.

5. Mortuosque est Jair ad sepulchra in loco, cui est vocabulum Camon.

6. Filii autem Israel peccatis veteribus sumentes nota fecerant malum in conspectu Domini, et servierunt idolis, Baalim, et Astaroth et dus Syrtae ad Sidonem et Moab, et filiorum Ammon et Philistinim dimiseruntque Dominum, et non coluerunt eum.

7. Contra quos Dominus iratus tradidit eum in manus Philistinim, et filiorum Ammon.

8. Afflicti quoque sunt et vehementer oppressi per annos decem et octo omnes, qui habitant trans Jordanem in terra Amorriacis, quae est in Galaad.

9. In tandem, et filii Ammon, Jordane transmissi, vastaverunt Judam et Benjamin et Ephraim afflicti quoque est Israel nimis.

10. Et clamantes ad Dominum, dixerunt. Peccavimus tibi, quia dereliquimus Dominum Deum nostrum, et servivimus Baalim.

11. Quibus locutus est Dominus. Numquid non Egypti et Amorriaci, Siquae Ammon et Philistinim,

1. Dopo Abimelech fu capo d' Israele Thola, figliuolo di Phaa zio di Abimelech, il quale era della tribù di Isachar, e abitava in Samir sul monte Ephraim.

2. E governò Israele ventitre anni, e uccisi e fu sepolto in Samir.

3. Ed ebbe per successore Jair di Galaad, il quale fu giudice d' Israele per ventidue anni.

4. Ed egli avea trenta figliuoli, che cavalcavano trenta asini giovani ed eran principi di trenta città nel paese di Galaad, le quali dal nome di lui ebber nome Havoth-Jair, vale a dire città di Jair, sino ad di d' oggi.

5. E morì Jair, e fu sepolto nel luogo detto Camon.

6. Ma i figliuoli d' Israele aggiungendo a' peccati dei suoi peccati, fecero il male nel cospetto del Signore, e servirono agli idoli a Baal e ad Astaroth e agli dei della Siria e di Sidone e di Moab e de' figliuoli di Ammon e de' Filistei, e abbandonarono il Signore, e non l' onorarono.

7. Onde irato con essi il Signore li diede in potere de' Filistei e de' figliuoli di Ammon.

8. E furono uccisi e oppressi crudelmente per dieotto anni tutti quelli, che abitano di là dal Giordano nel paese degli Amorriaci, che è in Galaad.

9. Di maniera che i figliuoli di Ammon, passato il Giordano desolavano la Judaea e Benjamin ed Ephraim: e Israele fu ribattuto fortissima.

10. E alzando le strida al Signore dissero. Abbiamo peccato contro di te, perchè abbiamo abbandonato il Signore Dio nostro, e servito a Baal.

11. E il Signore disse loro. Non è egli vero, che gli Egiziani e gli Amorriaci e i figliuoli di Ammon e i Filistei,

1. Thola, figliuolo di Phaa, re. Questo Thola secondo il testo Ebreo e secondo i LXX, salve Israele, e qualunque la scrittura non dichiara quello che si è forse per salute del popolo si può intendere che si togliano di mezzo l' idolatria, e trascurare la vera religione. Non ho voluto tradurre Phaa in padrone di Abimelech, perchè in questo caso egli sarebbe fratello di Gadrone, e perciò sarebbe della tribù di Manasse, laddove la Scrit-

tura dice, che in stesso Phaa era della tribù d' Isachar. E Agostino perchè avverte, che Gadrone e Phaa erano fratelli morti, e il venimento di e Agostino e ugualmente d' altri interpreti.

2. Jair di Galaad. Vale a dire della tribù di Manasse di là dal Giordano presso al monte di Galaad.

3. E il Signore disse loro. Per mezzo di qualche peccato o di qualche uomo più ingiusto a correggere il popolo:

13. Sidoni quoque et Amalech et Chanaan oppresserunt vos, et clamastis ad me, et erui vos de manu eorum?

15. Et tamen reliquistis me, et colistis deos alienos: idcirco non addam, ut ultra vos liberem.

14. Ite, et invocate deos, quos elegistis: ipsi vos liberent in tempore angustiae.

18. Dixeruntque filii Israel ad Dominum: Peccavimus, redde la nobis quicquid tibi placeat: tantum nunc libera nos.

16. Quae dicentes, omnia de finibus suis alienorum deorum idola proceperunt, et servierunt Domino Deo, qui deluit super muneris eorum.

17. Itaque filii Ammon conclamantes in Galaad fixere tentoria: contra quos congregati filii Israel, in Maspha castrametati sunt.

18. Dixeruntque principes Galaad singuli ad proximos suos: Qui primus ex nobis contra filios Ammon coeperit dimicare, erit dux populi Galaad.

17. Con alte grada ee Andavano tutti festosi come ad una villotta stare.

12. E anche i Sidoni e Amalech e Chanaan vi straziarono, e alzate la voce a me, e io vi liberai dalle mani loro?

13. E con tutto questo mi abbandonaste, e rendeste onore agli dei stranieri: per questo io più non vi libererò.

14. Andate ad invocare gli dei, che avete eletti: ed ei vi liberino nel tempo di afflizione.

15. Ma i figliuoli d' Israele dissero al Signore: Abbiamo peccato, fa' di noi quello che ti piace: per questa volta solo liberaci.

16. E avendo dette queste cose, gettarono fuora de' loro confini tutti i simulacri degli dei stranieri, e servirono al Signore Dio, il quale ebbe compassione delle loro miserie.

17. Intanto i figliuoli di Ammon con altre grida piantarono le tende in Galaad contro de' quali adunatisi i figliuoli d' Israele, posero il campo in Maspha.

18. E i principi di Galaad si dissero l'uno all'altro: Quegli di noi, che sarà il primo ad attaccare la mischia co' figliuoli di Ammon, sarà condottiere del popolo di Galaad.

Pose il campo in Maspha intendesi quello che era nella tribù di Manasse.

CAPO DECIMOPRIMO

È fatto giudice Jephthè, il quale ucciso da spirito diabolicamente rapone una ragazza ed ne degli ammoniti, e da poi avendolo ucciso per ragione di un voto fatto temerariamente a Dio, assapora i frutti del peccato.

1. Post illo tempore Jephthè Galaadites vir fortissimus atque pugnator, filius mulieris meretricis, qui natus est de Galaad.

2. Habuit autem Galaad uxorem, de qua suscepit filios: qui postquam creverant, eiecerunt Jephthè, dicentes: Heres tu domo patris nostri esse non poteris, quia de altera matre natus es.

3. Quos ille fugiens atque devitans, habitavit in terra Tob. congregatique sunt ad eum viri iniqui et introcunantes, et quasi principem sequentibus.

4. In illis diebus pugnabant filii Ammon contra Israel.

5. Quibus accitis instantibus perreuerunt ma-

1. Era in quel tempo Jephthè di Galaad uomo valorosissimo nel mestiero d'ill' armi, figliuolo di Galaad e di una donna meretrice.

2. Or Galaad aveva moglie, e da lei ebbe de' figliuoli, i quali cresciuti in età cacciarono Jephthè dicendo: Tu non puoi essere erede nella casa del padre nostro, perchè sei nato di un'altra donna.

3. Ed egli fuggendo e nascondendosi a loro, abitò nella terra di Tob e si adunarono presso di lui degli uomini iniquissimi, che vivevano di preda e lo seguivano, come loro principe.

4. E in que' giorni combatterono i figliuoli di Ammon contro Israele.

5. E avendolo quegli ridotto in grandi stret-

1. E di una donna meretrice. Generalmente gli interpreti credono, che debba intendersi una concubina senza le formalità usate nel matrimonio, e tenuta in sua casa da Galaad. Certamente o non due questa termine di meretrice perdersi in questo luogo nell'ordinaria sua significazione: perocchè la donna e il figliuolo stavano in casa di Galaad e Jephthè si duole di essere stato cacciato dalla casa del padre, come vedremo, o quando si intende letteralmente, potremmo credere, che quella donna sia così chiamata per qualche fallo commesso prima di avere sposato il padre di Jephthè. Comunque sia, se la storia di Jephthè fu puramente reale, colla ne lavo la credenza nel suo valore e nella ferocia dell'animo: onde merita di essere innalzato alla supremazia dignità in Israele.

2. Abbi nella terra di Tob. Preso alcune chiamato Tob, e settentrionale della terra di Galaad.

Che vivano di preda. L'autore della vulgata non ebbe certamente intenzione di diffamare Jephthè, facendolo capo di gente non solo mendica, ma che suo mestiere facesse di commettere indegnezze e rapine. E dunque da notare, che la voce laico, e il verbo intrinseco non aveva quell'azione significata, che noi con gli diamo. Veggiamo negli scrittori antichi Latini e Greci, che i latroci erano soliti, e anche quelli, che andavano a servire i principi senza paura, mantenendosi colla preda, che facevano sopra i nemici. Con Jephthè, e la sua gente fecero preda nel paese degli ammoniti e de' Filistei: so quali era guerra Israele.

tores mui de Galaad, ut tollerent in auxilium
vui Jephthe de terra Tob

6. Dixerialique ad eum: Veni et esto princeps
noſter, et pugna contra filius Ammon.

7. Quibus ille respondit: " Nonne vos estis,
qui odistis me et eiecistis de domo patris mei?
et nunc venistis ad me necessitate compulsi.

* Gen. 26. 37.

8. Dixerialique principes Galaad ad Jephthe
Ob hanc igitur causam nunc ad te venimus;
ut proficiſcaris nobiscum, et pugnes contra fi-
lius Ammon, siſque dux omnium, qui habitant
in Galaad.

9. Jephthe quoque dixit eis: Si vere venistis
ad me, ut pugnem pro vobis contra filius Am-
mon, tradideritque eos Dominus in manus meas,
ego ero vester princeps?

10. Qui responderunt ei Dominus, qui hæc
audivi, ipse mediator ac testis est, quod nostra
promissa faciemus.

11. Abiit itaque Jephthe cum principibus Ga-
laad, fecitque cum omni populo principem
sui. Locutusque est Jephthe omnes sermones suos
coram Domino in Maſpha.

12. Et misit nuncios ad regem filiorum Am-
mon, qui ex persona sua dicerent: Quid mihi
et tibi est, quia venisti contra me, ut vastares
terram meam?

13. Quibus ille respondit: " Quia tulit Israel
terram meam, quando ascendit de Egypto, a
filiis Arnon usque Jaboc atque Jordanem
nunc ergo cum pace redde mihi eam.

* Num. 21. 17. 24.

14. Per quos rursus mandavit Jephthe, et in-
peravit eis, ut dicerent regi Ammon

15. Hæc dixit Jephthe: Non tulit Israel ter-
ram Moab, nec terram filiorum Ammon

16. Sed quando de Egypto descendierunt,
ambulavit per solitudinem usque ad mare ru-
brum, et venit in Cades

17. " Misitque nuncios ad regem Edom, di-
cens: Dimitte me, ut tranſeam per terram tuam.
Qui noluit acquiescere precibus eius. Misit quo-
que ad regem Moab, qui et ipse tranſitum præ-
bere contempsit; mansit itaque in Cades.

* Num. 20. 14.

* Non aude vos querere, che mi odiate e mi avete ac-
cusaſto et poteva Jephthe parlar così a que'senior, ben-
chè non sua, ma i fratelli di lui lo avevano accusato,
perchè a questo seniore toccava d'impedire una tale ingi-
stizia.

11. Parla Jephthe di tutte le cose sue dinanzi al Signore
in Maſpha la Maſpha erano adunati gli israeliti come è
detto nel capo precedente, e 17. 13. Jephthe fece i suoi
paroli col popolo, e tratto di tutto quello che riguardava la
sua causa, di cui era desiderato capitano. Quelle parole dove-
no al Signore parimente significare il giuramento interposto
dall'una e dall'altra parte sull'innocenza del nome del Si-

gnore, e andarono i seniori di Galaad a pren-
dere dalla terra di Tob Jephthe per loro so-
corso.

6. E dissero a lui: Vieni e sii nostro prin-
cipe e combatti contro i figliuoli di ammon.

7. Ma egli rispose loro: Non siete voi que-
gli che mi odiate e mi avete scacciato dalla
casa del padre mio? e adesso stretti dalla ne-
cessità ricorrerete a me.

8. E i principi di Galaad dissero a Jephthe
Per questo appunto siamo ora venuti da te,
affinchè tu venga con noi, e combatta contro
i figliuoli di Ammon, e sii condottiere di tutti
quelli che abitano in Galaad.

9. Ma Jephthe rispose loro: Se veramente
siete venuti a trovarmi, affinchè io combatta
per voi contro i figliuoli di Ammon, quando
egli avranga, che il Signore ti dia in suo po-
tere sarò io vostro principe?

10. E quegli risposero a lui: Il Signore che
accorda queste cose, egli è mezzano e testi-
mone, come noi adempiremo la nostra pro-
messe.

11. Andò adunque Jephthe co' principi di Ga-
laad, e tutto il popolo lo creò suo principe.
E parlò Jephthe di tutte le cose sue dinanzi al
Signore in Maſpha.

12. E mandò ambasciadori al re de' figliuoli
di Ammon, i quali a suo nome dicessero: Che
hai da fare con me tu, che ti se' mosso contro
di me, e dai il guerrii al mio paese?

13. Ma quegli rispose loro: Israele occupò
il mio paese in venendo dall'Egitto da' con-
fini di Arnon sino a Jaboc e al Giordano ora
adunque rendilo a me colle buone.

14. Jephthe po' medesimi uomini diede ri-
sposta, e comandò loro di dire al re di Am-
mon

15. Queste cose dice Jephthe: Israele non si
prese la terra di Moab, nè la terra de' figliuoli
di Ammon:

16. Ma allorchè uscirono dall'Egitto, cam-
minarono pel deserto fino al mar rosso, e
giunsero a Cades

17. Mandarono ambasciadori al re di Edom,
dicendo: Permettici di passare per la tua terra.
Ma egli non volle esaudire queste preghiere.
Mandarono anche al re di Moab, il quale
negò anch'egli con disprezzo di concedere il
transito, anzi et si fermarono in Cades.

11. Parla Jephthe di tutte le cose sue dinanzi al Signore
in Maſpha la Maſpha erano adunati gli israeliti come è
detto nel capo precedente, e 17. 13. Jephthe fece i suoi
paroli col popolo, e tratto di tutto quello che riguardava la
sua causa, di cui era desiderato capitano. Quelle parole dove-
no al Signore parimente significare il giuramento interposto
dall'una e dall'altra parte sull'innocenza del nome del Si-

gnore, il quale in ispezial modo era presente alle a-
nime del popolo. Vedi Deut. vi. 23. e altro.

12. Israele occupò il suo paese e i figli Ebron vicino Se-
ban re degli Amorit, avevano occupato le terre di suo
padre, tralla quali Num. xxi. è nominata la terra del
Moab, sostituita già prima da Sehon. Or da questo luogo
scende l'edon, che anche una parte del paese degli
Amorit era stata occupata dagli Ebrei nel medesimo
tempo. Accusa però non di pueri, che il re degli Amori-
ti fosse re de' Moabiti, e perciò come non ridomandi la
terra de' Moabiti presso dagli Ebrei. Passata molta amara
tra questi due popoli diversi da due figliuoli di Lot.

18. Et circumit ex latere terram Edom et terram Moab: veniitque contra orientalem plagam terrae Moab, et castrametatus est trans Arnon, nec voluit intrare terminos Moab: * Arnon quippe confinium est terrae Moab.

* Num. 21. 13. 34

19. Misit itaque Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhaeorum, qui habitabat in Hesebon, et dixerunt ei: Dimitte, ut transeam per terram tuam usque ad fluvium.

20. Qui ei ipse Israel verba despiciens non dimisit eum transire per terminos suos; sed, infinita multitudo congregata, egressus est contra eum in Jassa, et fortiter resistebat.

21. Tradiditque eum Dominus in manus Israel cum omni exercitu suo, qui percussit eum, et possedit omnem terram Amorrhaei habitatoris regionis illius.

22. Et universos fines eius, de Arnon usque Jahoc, et de solitudine usque ad Jordanem.

23. Dominus ergo Deus Israel subvertit Amorrhaeum, pugnante contra illud populo suo Israel, et tu nunc vis possidere terram eius?

24. Nonne ea, quae possidet Chamor, deum tuum, tibi iure debentur? Quae autem Dominus Deus patris vestri obtinuit, in modum cedent possessionem.

25. * Nisi forte melius es Balac, filio Sephor regis Moab, aut docere potes, quid iurgius sit contra Israel, et pugnaverit contra eum,

* Num. 23. 9.

26. Quando habitavit in Hesebon et viculis eius et in Aroer et viculis illius, vel in caucibus civitatibus iuxta Jordanem, per trecentos annos. Quare tanto tempore nihil super his repetitum est tentatus?

27. Igitur non ego peto in te, sed la contra me male agis, indicens mihi bella non iusta. Iudicet Dominus arbiter humani dei inter Israel et inter filios Ammon.

28. Noluitque acquirere rex filiorum Ammon verbus Jephthae, quae per nuncios mandaverat.

18. E costeggiò la terra di Edom e la terra di Moab: e arrivò verso la parte orientale della terra di Moab, e pose il campo di là da Arnon, e non volle mettere il piede dentro i confini di Moab, perchè Arnon è il confine della terra di Moab.

19. Mandò intanto Israele ambasciatori a Sehon re degli Amorrhèi, che abitava in Hesebon, i quali gli dissero: Permettici di passare pel tuo paese sino al fiume.

20. Ma egli pure disprezzando le parole d' Israele non gli permise di passare dentro i suoi confini, ma, radunata una immensa moltitudine, si mosse contro di lui fino a Jassa, e si opposeva a lui con gran forza.

21. Ma il Signore diede lui, e tutto il suo esercito in potere d' Israele, il quale lo sconfisse, e divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhèi, che abitavano in quella regione.

22. E di tutto quello, che era compreso dentro i loro confini dall' Arnon sino a Jahoc e della solitudine sino al Giordano.

23. Avendo adunque il Signore Dio cacciato gli Amorrhèi per mezzo d' Israele suo popolo, che fece guerra contro di essi, tu vuoi adesso esser padrone della lor terra?

24. Non e' egli vero, che e' tutto il tuo dio Chamor? Sarà comunque di nostra proprietà tutto quello che il Signore Dio nostro acquistò colla vittoria.

25. Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, figliuolo di Sephor re di Moab, ovvero hai da far vedere, che questi abbia mai guerdia ad Israele, e abbia tu pagato le armi contro di lui,

26. Per tutto il tempo, che questi ha abitato in Hesebon e ne' suoi villaggi e in Aroer e ne' suoi villaggi e in tutte quante le città vicine al Giordano, cioè per trecento anni. Per qual ragione in sì lungo spazio di tempo nulla tentate, e nulla avete da ripetere?

27. Non fu adunque in torto a te, ma tu male ti diposti contro di me, utilizzando una guerra non giusta. Giudichi il Signore arbitro la quistia di tra Israele e i figliuoli di Ammon.

28. Ma il re de' figliuoli di Ammon non volle restar appagato dalle parole di Jephthae riferite a lui dagli ambasciatori.

21, 22. E divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhèi, e Jephthè in questo suo ragionamento la valore queste tre ragioni: primo il diritto di conquista, gli Ebrei avendo fatta guerra giusta contro di Sehon, furono acquistati di tutto quello che Sehon era possessorato: secondo come suo, in secondo luogo, la valore la disposizione fatta da lui, padrone della terra e di tutte le cose) di quel paese in favor degli Ebrei, e siccome il re di Ammon avrebbe potuto dire: io mi contengo questa a tutto Dio, Jephthè perciò acquiesce ad lo riconosce Chamor, e se in tutti per loro acquisto tutto quello che il ha dato al suo dio: lo pur giusto e debito tener tutto quello che il Signore ha dato a me Noab, che all' Ammoniti e i Moabiti avevano occupato le terre, che erano stati Edom, come sia scritto Deut. 2. 16. In terra lungo Jephthè la valore la persecuzione di trecento anni nel qual tempo nessuno ha avuto nulla da dire contro il diritto, che avevano gli Ebrei sopra quel paese.

23. Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, re di Moab era pieno di vita, e signore grande e potente quando gli Ebrei, per lo Sehon si presentò il paese tirato da lui, ed egli non lo ripulì per gli Ebrei Edom. Tutto quello, che Balac fece, o tentò contro Israele, fu tentò non per passare le terre occupate dagli Ebrei, ma per timore di non essere cacciato egli stesso dal loro e dal suo dominio.

premia, quod deprecor: Dimitte me, ut duobus mensibus circumceam montes et plangam virginitatem meam, cum sodalibus meis.

38. Cui ille respondit: Vade. Et dimisit eam duobus mensibus, cumque abisset cum sociis ac sodalibus suis, seculi virginitatem suam in montibus.

39. Expletaque duobus mensibus, reversa est ad patrem suum, et fecit ei, sicut venerat, quae ignorabat virum. Rursumque non increbuit in Israel, et consuetudo servata est.

40. Et post anni circulum conveniant in unum filiae Israel, et plangant filiam Jephthae Galaaditae diebus quatuor.

27. *Lasciami andar per due mesi - a piangere la mia verginità.* Perché questo? Perché, come dicono gli interpreti, era una disgrazia il morire vergine, il non lasciare figliuoli. Ma che la sterilità, la quale prima considerarsi come pena di qualche peccato, fosse di dolore ad una donna mortale, questo si vede nelle Scritture, particolarmente essendo stato valore superbo di uno, che la stirpe di Abramo eressero e moltiplicasse grandemente, ma che la verginità portasse seco qualche disonore, e fosse una disgrazia lo stato di vergine, questo non si è provato, né si prova giammai nelle Scritture, nelle quali per lo contrario abbiamo veduto degli speciali riguardi verso le vergini: vedi Num. XVI. 27. ec., ed esempi di

cedimi, di che ti prego: Lasciami andar per due mesi girando attorno pe' monti colle mie compagne a piangere la mia verginità.

38. *Ed et le rispose: Va' pure. E lasciollo andare per due mesi: ed ella partì colle sue compagne e amiche, e piangeron su' monti la sua verginità.*

39. *E finiti i due mesi se ne tornò al padre, ed egli fece di lei quel che aveva promesso con voto, ed ella non conobbe uomo. E quindi venne in Israele il costume, e si è conservata quella consuetudine.*

40. *Che una volta l'anno si radunano insieme le fanciulle d'Israele a piangere la figliuola di Jephthé di Galaad per quattro giorni*

per una vigetale anni, le quali chiesero di vivere in quel lo stato. Ma vi è ancora di più, ed è, che tanti siano pagati di rispetto e onore la verginità, ardevo praticata da tutta quella gente. Comunque delle rarità di non condannare giammai a morte le vergini della qual cosa si hanno moltissime testimonianze negli storici greci e negli stessi libri sacri. Sottoscrive perciò volentieri alla sposazione di un fratello miozimo. Interpreti, il quale afferma che la figliuola di Jephthé chiese di andar attorno pe' monti colle sue compagne a piangere la sua verginità non pel dolore, che a lei ne veniva dal marito, ma perché il privilegio di vergine non fosse stato bastante a salvarle la vita per ragione del voto fatto dal padre.

CAPO DECIMOSECONDO

Gli Ephraimiti, che ingiustamente si erano mossi contro di Asaph, sono ora si fin al numero di quaranta due mila e i guadi del Giordano, perchè non poteano pronunciare la voce Scithaleth. Incontro di Jephthé sono Abdon, Abdon e Abdon.

1. Ecce autem in Ephraim orta est seditio: nam transientes contra aquilonem disierunt ad Jephthé. Quare vadens ad pugnam contra filios Ammon vocare nos noluit, ut pergeremus tecum? Igitur incendimus domum tuam.

2. Quibus ille respondit: Disceptatio erat mihi et populo meo contra filios Ammon vellemus: vocarique vos, ut praebereis mihi auxilium, et facere noluitis.

3. Quod certo non posui animam meam in manibus meis, transivique ad filios Ammon, et tradidi eos Dominis in manus meas. Quod comertus, ut adversum me consurgatis in praeciliu?

4. Vocatis itaque ad se cunctis viris Galaad, pugnavit contra Ephraim, percusseruntque viri Galaad Ephraim, quia diserat Fugitivus est Galaad de Ephraim, et habebat in medio Ephraim et Manasse.

1. *Ed ecco che nacque sedizione nella tribù di Ephraim: perocchè passati questi verno sentenzione andarono a dire a Jephthé: Per qual motivo andando a combattere contro i figliuoli di Ammon non hai voluto invitarmi perchè venissimo teo? Ora noi darem fuoco alla tua casa.*

2. *Rispose egli loro: Io e il mio popolo eravamo a gran contesa co' figliuoli di Ammon: e io vi chiamai, affinchè mi recaste aiuto, e non volete farlo.*

3. *Lo che avendo veduto posti a repentaglio la mia vita, e andai contro i figliuoli di Ammon, e il Signore li diede nelle mie mani. Ho io meritato, che voi vi moviate a farvi guerra?*

4. *E radunati presso di sé tutti quelli di Galaad, venne alle mani con que' di Ephraim e i Galaaditi sconfissero gli Ephraimiti, i quali erano detto: Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo tra Ephraim e Manasse.*

1. *Per quel motivo andando ad essi a vedere una guerra contro de' nemici Ephraimiti contro Ephraim, rep. V. 11. Erano arruolati, e mai soffrivano, che quei di Manasse andasse a Jephthé: credevano di ripulazione.*

4. *Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo tra Ephraim e Manasse: e Ephraim, come è detto in appresso.*

8. Occupaveruntque Galaaditae vada Jordanis per quae Ephraim reverentur erat. Cumque venisset ad ea de Ephraim numero fugiens, atque dixisset Olivero ut me transire permittere dicerent ei Galaaditae. Numquid Ephraimaeus es? quo dicente Non sum.

6. Interrogabant eum. Dic ergo Scibboleth, quod interpretatur apica. Qui respondebat, Scibboleth eadem littera speciem riprimere non valens. Stabatque apprehensus iugulabant in ipso Jordanis transitu. Et ceciderunt in illo tempore de Ephraim quadraginta duo milia.

7. Indicavit itaque Jephthae Galaadites Israel sex annis et mortuus est ac sepultus in civitate sua Galaad.

8. Post hunc indicavit Israel Abesai de Bethlehem.

9. Qui habuit triginta filios et totidem filias, quas emittebat foras, maribus dedit, et cumque numeris filia sua accepit viros, introducens in domum suam. Qui septem annis indicavit Israel.

10. Mortuusque est ac sepultus in Bethlehem.

11. Cui successit Absalon Zabulonites, et indicavit Israel decem annis.

12. Mortuusque est ac sepultus in Zabulon.

13. Post hunc indicavit Israel Abdon, filius Illel, Pharathonites.

14. Qui habuit quadraginta filios et triginta ex eis nepotes, ascendentes super septuaginta pullos annuarius, et indicavit Israel octo annis.

15. Mortuusque est ac sepultus in Pharathon terrae Ephraim, in monte Amalec.

1. *o. E. i. Galaaditi posero guardie a' guadi del Giordano pe' quelli dovean ripassare quel di Ephraim. E allorchè ci giungova alcune de' molti fuggitivi, e dicetto: l'è prego di lasciarvi passare: risponno a lui i Galaaditi: Se tu forse Ephraim? e rispondendo egli: No sono.*

6. *Scibboleth, ve. Si vede, che quel di Ephraim pronunciava questa parola come se avesse un semplice Somet al principio, e non un Scis, onde erano riconosciuti per Ephraimiti.*

7. *Nella sua corte di Galaad. Nella sua città di Manpha, che era nel paese di Galad. S. Agostino e altri Padri hanno considerato Jephthae come una immagine di Gesù Cristo. Jephthae nasce di una donna di vil condizione, ed è cacciato dalla casa del padre da propri fratelli, i quali si appropinquano tutta l'eredità di un capo di una schiera di povera gente e sterza nella quale ravviva l'estinta virtù di Israele. omnia i nemici della nazione, onde i suoi alcuni comitanti e i capi del popolo sono costretti a ricorrere a lui e a riconoscerlo come principe e salvatore.*

8. *Gli replicavano: Di adunque Scibboleth, che vuol dire apica. E quegli pronunciava Scibboleth non sapendo esprimere il nome di apica colla giusta sua lettera. E immediatamente lo pigliavano e lo accanavano al punto medesimo del Giordano. E perirono in quel tempo quarantadue mila uomini di Ephraim.*

9. *Cui Jephthae di Galad governò Israele per sei anni e morì e fu sepolto nella sua città di Galaad.*

10. *Dopo di lui fu giudice di Israele Abesai di Bethlehem.*

11. *Il quale ebbe trenta figli e altrettante figlie, le quali maritò, mandandole fuori della sua gente, e altrettanta fanciulle di fuori condusse in sua casa sposo de' suoi figliuoli. Et fu giudice d' Israele per sette anni.*

12. *E morì e fu sepolto in Zabulon.*

13. *E morì e fu sepolto in Zabulon.*

14. *Dopo di lui fu giudice d' Israele Abdon, figliuolo d' Illel di Pharathon.*

15. *Il quale ebbe quaranta figliuoli e da questi trenta nipoti, i quali cavalcavano armati a' piedi giovani, ed et fu giudice d' Israele per otto anni.*

16. *E morì e fu sepolto a Pharathon nel paese di Ephraim sul monte Amalec.*

Così il ciclo nasce dalla sinagoga avvilta e abortita per la depravazione de' rebus e ripetuto da una fratello ma si ferma una schiera di dispersi abietti, secondo il mondo, ma ricrea di virtù e di sapienza civile, per non de' quali richiama Israele alla fede e alla vita de' suoi padri, e molti corbe da sacerdoti e da primi del popolo babilonico per loro salatore. Ephraim superbo e belidano prevegga Jephthae e i suoi amici, come il capo della nazione libera pervenga la Chiesa di Cristo, ma Ephraim dopo avere alterato della paternità di Jephthae, rimane vittima del suo giovan d'orgoglio, come gli Ebrei cattivi nemici di Cristo e della Chiesa sinagoga sterminati dal Fio di Dio, vendicator del sangue del giusto uomo da loro.

8. *Abesai di Bethlehem. Di Bethlehem di Giuda e non di quella di Zabulon.*

15. *Sul monte Amalec. Non si sa né dove fosse Phathon, né dove il monte Amalec, e molto meno il paese dove tal nome.*

CAPO DECIMOTERZO

Et Israelitis revocata nell' idolatria sono dati in potere del Filistei. E predetto alla madre la nascita di Samson, e di poi al padre, ed è dopo la sua nascita benedetto dal Signore.

1. Numquidque filii Israel fecerunt malum in conspectu Domini: qui tradidit eos in manus Philistinorum quadraginta annis.

* Sup. 10. 6.

1. *Ma i figliuoli d' Israele tornarono di nuovo a far il male nel cospetto del Signore. Il quale li diede in potere de' Filistei per quarant' anni.*

2. Erat autem quidam vir de Sara et de stirpe Dan, nomine Manue, habens uxorem sterilem.

3. Cui apparuit Angelus Domini, et dixit ad eam: Sterilis es et absque liberis: * sed concipies et paries filium.

* Gen. 16. 11., 1. Reg. 1. 20. Luc. 1. 31.

4. * Cave ergo ut bibas vinum ac siceram, nec immundum quidquam comedas.

* Num. 6. 3. 4.

5. Quia concipies et paries filium, cuius non tangeat caput novacula: erit enim Nazareus Dei ab infantia sua et ex matris utero, et ipse concipiet liberare Israel de manu Philistinorum.

6. Quae cum venisset ad maritum suum, dixit ei Vir Dei venit ad me, habens vultum Angelicum, terribilis nimis. Quem cum interrogassem, quis esset et unde venisset et quo nomine vocaretur, noluit mihi dicere.

7. Sed hoc respondit: Ego concipies et paries filium: cave, ne vinum bibas, nec siceram, et ne aliquo vescaris immundo: erit enim puer Nazareus Dei ab infantia sua ex utero matris suae usque ad diem mortis suae.

8. Oratione itaque Manue Dominum, et ait: Obsecro, Domine, ut vir Dei, quem visui, veniat iterum, et doceat nos quid debeamus facere de puero, qui nasciturus est.

9. Exaudivitque Dominus deprecantem Manue, et apparuit rursum Angelus Dei uxori eius sedenti in agro: Manue autem maritus eius non erat cum ea. Quae cum vidisset Angelum,

10. Festinavit et cucurrit ad virum suum: nuntiavitque ei, dicens: Ecce apparuit mihi vir, quem ante videram.

11. Qui surrexit et secutus est uxorem suam: veniensque ad virum, dixit ei: Tu es, qui locutus es mulieri? Et ille respondit: Ego sum.

12. Cui Manue: Quando, inquit, sermo tuus fuerit expletus, quid vis, ut faciat puer? aut a quo se observare debebit?

13. Dixitque Angelus Domini ad Manue. Ab omnibus, quae locutus sum uxori tuae, abstineat se.

14. Et quicquid ex vinctu nascitur, non comedat: vinum et siceram non bibat, nullum vescatur immundum: et quod ei praecepit, impleat aliquo cubedai.

15. Dixitque Manue ad Angelum Domini

3. Or erav' un uomo di Sara e della stirpe di Dan per nome Manue, che avea la moglie sterile.

3. E apparve a lei l'Angelo del Signore, e le disse: Tu se' sterile e senza figliuoli, ma concepirai e partorirai un figliuolo.

4. Guardati adunque dal bere vino o siccra, e non mangiar niente d'immundo:

5. Perocchè tu concepirai e partorirai un figliuolo, la testa del quale non sarà tocca dal rasoio: perocchè egli sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infantia e dal sen della madre, ed ei comincerà a liberare Israele dalle mani de' Filistei.

6. Ed ella andata a trovar suo marito gli disse. E venuto a me un uomo di Dio, che avea il volto di un Angelo e terribile fuor di modo. E avendogli io domandato chi egli si fosse e donde venisse e qual fosse il suo nome, non ha voluto dirmelo:

7. Ma mi ha risposto: Ecco che tu concepirai e partorirai un figliuolo: Guardati dal bere del vino o della siccra, e non mangiar niente d'immundo: perocchè il bambino sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infantia e dal seno di sua madre fino al dì della sua morte.

8. Manue pertanto pregò il Signore e disse: Ti prego, o Signore, che l'uomo di Dio mandato da te torni di nuovo, e ci avvisi quello che dobbiam fare del bambino che nascerà.

9. E il Signore esaudiv' la preghiera di Manue, e l'Angelo di Dio apparve di nuovo alla moglie di lui, che stava sedendo nel campo: ma il suo marito Manue non era con lei. Ed ella veduto l'Angelo,

10. Si alzò in fretta e corse al marito dicendo: Ecco l'uomo veduto già da me mi è apparito.

11. Ed egli si mosse e andò dietro a sua moglie: e arrivato presso a quell'uomo gli disse: Se' tu, che hai parlato a mia moglie? E quegli rispose: Son io.

12. E Manue a lui: Quando si sarà verificata la tua parola, che vuoi (disse), che faccia il bambino? o da qual cose dee astenersi?

13. Disse a Manue l'Angelo del Signore: La tua moglie si astenga da tutte quelle cose, che io le ho dette:

14. E non mangi di tutto quello che nasce dalla vigna: non beva vino, ne siccra, e nulla mangi d'immundo e cascrai e vdràmpo quello che io ho ordinato.

15. E Manue disse all'Angelo del Signore

3. Egli sarà Nazareo di Dio. Egli sarà consacrato a Dio fin dal momento, in cui sarà concepito. Per questo è ordinato alla madre, che per tutto il tempo della gravidanza e per tempo, in cui lo allatterà, si guardi dal vi-

no, da ogni specie di liquore, e dal mangiar cosa vana, che sia immunda secondo la legge.

Egli comincerà se la perfetta liberazione de' Filistei ha sotto Samuele e Saul.

Ohaecro te, ut acquiescas precibus meis, et faciamus tibi boedum de capris.

16. Cui respondit Angelus. Si me cogis, non comedam panes tuos: si autem vis holocaustum facere, offer aliquid Domino. Et nesciebat Manue, quod Angelus Domini esset.

17. Dixitque ad eum: Quod est tibi nomen, ut, si sermo tuus fuerit expletus, honoremus te?

18. Cui ille respondit: " Car queris nomen meum, quod est mirabile? " Gen. 32. 29.

19. Tuli itaque Manue boedum de capris et libamenta, et posuit super petram, offerens Domino, qui facit mirabilia ipse autem et uxor eius intuebantur.

20. Cumque ascenderet flamma altaris in coelum, Angelus Domini pariter in flamma ascendit. Quod cum vidissent Manue et uxor eius, promi occiderunt in terram,

21. Et ultra eis non apparuit Angelus Domini. Stabantque intellexit Manue Angelum Domini esse,

22. Et dixit ad uxorem suam. Mortui moriemur, quia vidimus Deum.

23. Cui respondit mulier: Si Dominus non vellet occidere, de manibus nostris holocaustum et libamenta non suscepisset, nec ostendisset nobis haec omnia, neque ea, quae sunt ventura, dixisset.

24. Peperit itaque filium, et vocavit nomen eius Samson. Crevitque puer, et benedixit ei Dominus.

25. Coepitque Spiritus Domini esse cum eo in castris Dan inter Sarai et Hathai.

15. E che non te accendano un capretto. Per farne banchetto, perocchè Manue non conosceva per un Angelo.

16. Che è ammirabile. Ovvero misterioso, arcano, non intero dagli uomini.

19. Le pose sopra una pietra, offerendo co. Giuseppe Ebner e dietro a lui molti interpreti credono, che l'Angelo facesse le vesti di sacerdote, e toccasse la pietra col bastone, che avea in mano, ne facesse uscire la fiamma, che consumò il sacrificio.

Di grazia esaudisci le mie preghiere, e che noi ti uccidiamo un capretto.

16. Risposegli l'Angelo. Quantunque tu mi facessi violenza, non mangerei del tuo pane: ma se vuoi fare un olocausto, offeriscilo al Signore. E Manue non sapeva come quegli era un Angelo del Signore.

17. E dissegli Che nome è il tuo, affinché, adempiuta che sia la tua parola, noi ti rendiamo onore?

18. E quegli rispose a lui: Perché cerchi del nome mio, che è ammirabile?

19. Prese adunque Manue un capretto e le libagioni, e le pose sopra una pietra, offerendo il tutto al Signore, che fa cose mirabili ed egli e la sua moglie stavano osservando.

20. E mentre la fiamma dell'altare saliva al cielo, l'Angelo del Signore salì insieme colla fiamma. La qual cosa veduta avendo Manue e la sua moglie, caddero bocconi per terra,

21. E più non videro l'Angelo del Signore. E subito comprese Manue, come quegli era un Angelo del Signore.

22. E disse a sua moglie: Noi morremo sicuramente, perchè abbiamo veduto Dio.

23. Rispose la donna a lui. Se il Signore potesse ucciderci non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e le libagioni, e non avrebbe fatto vedersi a noi tutte queste cose, né ci avrebbe predetto il futuro.

24. Ella adunque partorì un figliuolo, e nominollo Samson. E il bambino crebbe, e il Signore lo benedisse.

25. E in spirito del Signore cominciò ad operare in lui, quando era negli alloggiamenti di Dan tra Sarai ed Hathai.

25. Noi morremo, perchè abbiamo veduto Dio. Opinione impessa agli animi degli israeliti di que' tempi, come si è veduto altre volte.

24. Nominollo Samson. Significa un piccolo asie, ovvero l'altarezza. Il suo e l'altro nome esprime quello, che di questo fanciullo si prometteva la madre secondo la promessa dell'Angelo.

25. Vogli all'appellativo di Dan. Luogo così chiamato per la ragione, che si racconta, Job. xviii. 11.

CAPO DECINOQUARTO

Samson sposò una Filistea, e nell'andare a vederla fu in preda un leone, e trovata di poi dai suoi nella bocca di esso, ne formò una parabola, e preparata ai compagni questi per mezzo della moglie ne intese il significato.

1. Descendit ergo Samson in Thamnath vi-
densque ibi mulierem de filiabus Philistinim,

2. Ascendit et nuntiavit patri suo et matri suae, dicens Vidi mulierem in Thamnath de filiabus Philistinorum quam quaeso ut mihi accipitis uxorem:

1. Ho veduto a Thamnath una donna e Thamnath era stata da principio della tribù di Giuda, e di poi di

1. Samson s'impol accese a Thamnath e avendo lui veduta una donna Filistea,

2. Se ne tornò e parlòne a suo padre e a sua madre dicendo: Ho veduto a Thamnath una donna di stirpe Filistea, la quale vi prego di darmi per moglie.

gerita di Dan. Vedesi, che i Filistei ne erano allora padroni. Ella fu di poi ricuperata dagli Israeliti, 2. Parar

3. Cui discernit pater et mater sua. Numquid non est mulier in filiabus fratrum tuorum et in omni populo meo, quia vis accipere uxorem de Philistinis, qui locumcelesti sunt? Dixitque Samson ad patrem suum: Hanc mihi accipe, quia placuit oculis meis.

4. Parentes autem eius nesciebant, quod res a Domino fieret, et quadretet occisionem contra Philistinum: eo enim tempore Philistinum dominabantur Israel.

5. Descendit itaque Samson cum patre suo et matre in Thamnatha. Cumque venissent ad vineas oppidi, apparuit catulus leonis sacrum, et regnum et occurrit ei.

6. Irruit autem Spiritus Domini in Samson, et dilaceravit leonem, quasi hircum in frusta disperpens, nihil umano habens in manu et hoc patri et matri noluit indicare.

7. Descenditque, et locutus est mulieri, quae placebat oculis eius.

8. Et post aliquot dies revertens, ut acciperet eam, declinavit, ut videret cadaver leonis, et ecce exanimatum in ore leonis erat ac factum mellis.

9. Quem cum suspenderet in manibus, comedeat in via revertitque ad patrem suum et matrem dedit eis pariem, qui et ipsi comederant: nec tamen eis voluit indicare, quod mel de corpore leonis assumpserat.

10. Discendit itaque pater eius ad mulierem, et fecit filio suo Samson convivium: sic enim iuvenes sacre consueverant.

11. Cum ergo circum loci illius vidissent eum, dederunt ei sodales iugine, ut essent cum eo.

12. Quibus locutus est Samson. Proponam vobis problema quod si solveritis tunc intra

3. *Disserva d' lei sua postea e sua madre. Mantene forza donna nella casa de' tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, che tu vuoi prendere per moglie una figlia de' Filistei, che sono incircoscisi? Ma Samson disse a suo padre: Dammi questa, che piace agli occhi miei.*

4. *Oi i suoi genitori non sapevano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli ucciso un'occasione di far del male a' Filistei perocchè in quel tempo i Filistei dominavano Israele.*

5. *Scese adunque Samson con suo padre e sua madre a Thamnatha. E quando furono arrivati alle vigne della città, se gli fece davanti un giovane leone feroce, che ruggiva e andò incontro a lui.*

6. *Ma lo Spirito del Signore investì Samson, ed egli abbravò il leone e lo fece in pezzi, come un capretto, senza avere niente in mano: e non volle dar parla di tal cosa al padre ne alla madre.*

7. *Andò poi a parlare alla donna, che gli era piaciuta.*

8. *E di lì a qualche giorno ritornando per la posta, uccise di strada per vedere il cadavere del leone, e vide, che in bocca al leone s'era uno sciume d'api e un fofo di miele.*

9. *E preso in mano il miele lo mangiava per istrada, e avendo raggiunto il padre e la madre ne fece lor parla, ed essi pure ne mangiarono, ma né pure volle loro scoprire, come quel miele lo avea preso dal cadavere del leone.*

10. *Andò adunque il padre a trovare la donna, e fece un banchetto poi suo figliuolo Samson perocchè tale era il costume de' giudei.*

11. *I cittadini adunque di quel luogo avendo veduto, gli diedero trenta compagni per che assare con lui.*

12. *A' quali disse Samson. Io vi proporrò un problema il quale se voi sciorrete dentro*

l'interno gli Ebrei morivano un anno lungo intervallo, come si è detto altrove, onde questo parole dopo qualche giorno discusso: come in altri luoghi delle Scritture: uno spazio di tempo considerabile. Gli Ebrei dicono un anno. Ma quando non fosse un anno intero e istruendo un tempo non notevole, quello serve il leone, e consente totalmente le carni. Le api avevano già fatto un fofo di miele. Tralle miscele degli stessi leoni. Racconta Erodoto, che le api erano fatte il loro nido nel vuoto cranio di Quindici re di Egitto, Job. 31.

11. *Gli diedero trenta compagni, e da molti altri luoghi delle Scritture apparire, che i giudei sparsi avevano un numero di giovani compagni, come le spese un numero di famiglia nel giorni delle nozze. Quelli del Vangelo sono chiamati gli amici dello sposo. Alcuni interpreti credono che Samson avesse chiesto un certo numero di giovani per fare a tal compagnia, ma che i capi de' Filistei, i quali avevano già qualche numero di sé, avessero detto fino a trenta piuttosto per essere di guardia attorno a lui, che per farli nozze.*

12. *Io vi propongo un problema. Un re d'Egitto Egiziani nascondevano tutta la loro ricchezza, la moglie, la scienza del governo, ecc. sotto stami ordinati e lo stes-*

xxx. 12. *Samson chiede per moglie una Filistea costui il diavolo espresso di Dio, Deut. vi. 2, e il XXI. 13. Gli interpreti però quasi tutti lo ammettono dal precetto, supponendo che egli chiese e sposò questa donna per superbia infatu di Dio, come sembra chiaramente indicarlo, e il Traduttore e l' Ambrogio condannano il fatto di Samson.*

3. *Non sapete che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli ucciso a Samson creata il mezzo di nuocere a' Filistei, e per questa volta chiedere questa donna, e Dio dispone, che egli prendesse questo partito, donde destinato nuocere a Samson le occasioni di far guerra terribile a' suoi-vicini Filistei oppressori d' Israele.*

5. *Se gli fece davanti un giovane leone. Egli dovea essere distrutto da brutti, quando si trova in questo elemento.*

6. *Lo spirito del Signore investì Samson. Da quando padre si dà a vedere, che la straordinaria forza di Samson era miracolosa e soprannaturale, per la qual cosa ordinato egli disponeva per valore di Dio da suoi capi e dal suo Nazareno.*

8. *Di lì a qualche giorno ritornando per la posta. Tralle promette di matrimonio e l'effluviazione del ma-*

septem dies contrivi, dabo vobis triginta sindonas et lotidem tunicas.

13. Sed autem non poteritis solvere, vos dabitis mihi triginta sindonas, et eisdem vestiri tunicas. Qui responderunt ei. Proponere problema, ut audiamus.

14. Istaque cum de comedente talis cibis et de forti egressa eis dulcedo. Nec poterant per tres dies propositionem solvere.

15. Cumque adesset dies septimus, distruxit ad uxorem Samson. Blandire viro suo, et suade et ut indicet tibi quid significet problema: quid si facere solueris, inveniemus te et domum patris tui an idcirco vocatus non ad nuptias, et apothartus?

16. Quae fundebat apud Samson lacrymas; et querebatur diem. Odisit me et non diligis idcirco problema, quod proposuisti filia populi mei, non vis mihi exponere. At ille respondit: Patri meo et matri nolui dicere et tibi indicare poterit?

17. Septem ungar durbus contrivi. Lebat ante eum: tandemque die septimo cum ei esset mortua, exposuit. Quae statim indicavit civibus suis.

18. Et illi distruxit et die septimo ante altare occubuit. Quid dulcius melle et quid fortius leone? Qui aut ad eos. Si non armatus in vitula mea, non invenimus propositionem meam.

19. Irrevit itaque la cum apertis Dominus, descenditque Ascalonem, et percussit ibi triginta viros quorum ablati vestes dedit illi, qui problema solverant. Itaque nunc accendit in domum patris sui.

20. Uxor autem eius accepit maritum suum de amico eius et proximo.

Ma ora la sua ira? Piagorici. Servivano a marciare e a scagliare l'incenso ai nei fargli, e a nella schiavizza, e se ne levavano molti esempi negli scrittori più antichi.

Prova eudone e altrettanto tonache. Alcuni intendono tempo tonache e l'età matura, altre quali due cose era sempre tutta la vittima di un uomo.

14. Dal dicatore e venuto il cibo, e l'Agostino narra, lei da tempo spazza nella bene il servizio di questo padre, dicendo che era significava l'età l'età l'età da morte, dal diventare adunque che dalla morte che il tutto dicere e eudone, l'età il cibo, che è l'età, che disse la sua si pare di via arca dal cibo. Egli fu un'aggiunta della saggiata degli uomini la quale provò a lui arca e videri bene, ma da lui la mortificata conversione delle nazioni rivoltò la durezza della vita, e così dalla bocca del morte bene, cioè dalla morte di Cristo il quale veramente si addormentò qual bene: un uomo una vittima di agi, cioè i Cristiani.

I sette di del bianchetto, lo ei darò trenta sindonas e altrettante tuniche.

13. Se poi noi saprete sciorre, voi darate a me trenta sindonas e altrettante tuniche. Risponsero quelli. Proponi l'enigma, affinché lo sentiamo.

14. Ed ei disse loro: Dal dicatore e venuto il cibo, e dal forte è venuto il dolce. Ed ei non poterono sciorlo in tre di.

15. Ma quando fu venuto il settimo giorno, dissero a sua moglie. Induci colli carizza il tuo sposo a dirti il significato dell'enigma che se tu noi fai daremo fuoco a te e alla casa del padre tuo. Ei aveva voi forse inteso alle nozze col fine di spogliarvi?

16. Ed ella stava piangendo attorno a Samson, e si lamentava dicendo. Tu mi hai in uxorione e non mi vuoi bene e per questo non vuoi spiegarmi l'enigma proposto da te ai giovani miei concittadini. Ma egli rispose. Non ho voluto dirlo a mio padre e a mia madre, e potrei dirlo a te?

17. Ella adunque si mette di del cenotto piangendolo attorno a lui una finalmente il settimo giorno, non lasciandolo che ben morire, le diede la spiegazione. Ed ella subito si fece sapere a' suoi concittadini.

18. E quelli prima che tramontasse il sole, il settimo giorno dissero a lui: Quali cose ti più dolce del miele, che s'ha egli più forte del leone? Ed egli disse loro. Se non avete avuto colla mia gioventù, non avrete disfatto la mia proposta.

19. Indi lo Spirito del Signore lo incalzò, e andò ad Ascalone, e poi uccise trenta uomini a' quali levò le vesti, e le diede a quelli che avevano sciolto l'enigma. E pieno di grande orgoglio andò a casa di suo padre.

20. E la sua moglie prese per marito uno degli amici di lui e compagni di nozze.

Non potevano sciorre se tre di. Per l'intelligenza di queste parole, e di quello che segue, due supposti, che i giudei volevano la difficoltà di spiegare questa risposta progressiva da da principio la spina di vedere di calar qualche cosa di lavoro a Samson, e l'altare si provavano se per tre interi giorni, dopo i quali non trovando via di tanto di sostituirsi si raccomandavano anche più intenzionalmente a lei, ma al venir del settimo giorno si diede a minacciarla, ecc.

15. Se non avete avuto colla mia gioventù ecc. La mortale è prova del trionfo levato se nelle vostre fierezze non fosse stati costati dalla mia moglie, non se non trovati e capo giurati. Così Samson aveva la loro brava e l'infelicità della sposa.

16. Tu mi hai avuto in tua, ecc. Uno di quei filiali, che egli aveva avuto per suoi compagni nella morte, delà però amori della donna, come si è accennato di sopra.

CAPO DECIMOQUINTO

Per mezzo di trecento colpi e altrettanti fucilate Sansone dà fuoco alle tende de' Filistei. Strappato lo fuso, colle quali era legato, uccide mille Filistei con una macina d'aiaio, e del resto motore di cose agitarne ordina a danielio.

1. Post aliquantulum autem temporis, cum dies triticeae messis incideret, venit Sanson, invicere volens moerorem suam, et aluit ei hoc-dum de capris. Cumque cubiculum eius solito vellet intrare, prohibuit eum pater illius, di-cens:

2. Putavi, quod odisses eam, et ideo tradi-di illam amico tuo sed habet sororem, quae iunior et pulchrior illa est ut tibi pro re uxore.

3. Cui Sanson respondit. Ab hac die non erit culpa in me contra Philisthaeos: faciam enim vobis mala.

4. Perrexitque, et cepit trecentas vulpes, caudasque earum iunxit ad caudas, et facies la-gavit in medio.

5. Quas igne succendens dimisit, ut huc, il-laque decurrerent. Quae statim perrexerunt in segres Philisthaeorum, quibus succensa, et computatae iam fruges, et adhuc stantes in silo-pis, concretae sunt in lantum, ut vineas quoque et oliveta flamma consumeret.

6. Dixeruntque Philisthim: Quis fecit hanc rem? Quibus dictum est: Sanson gener Thama-nathae, quia tulit uxorem eius, et aliter tra-didit, haec operatus est. Ascenderuntque Phi-listhim et circumsteterunt eam mulierem, quam patrem eius.

7. Quibus ait Sanson: Licet haec feceritis, tamen adhuc ea vobis exspectam ultionem, et tunc quaeram.

8. Perrexitque cum ingenti plaga, ita ut stupens saram femori imponerent. Et descen-dens habitavit in apertis petrae Elam.

9. Igitur ascendentes Philisthim in terram Juda, castrametati sunt in loco, qui postea vo-catus est Lechi, id est, Maxilla, ubi eorum ef-fusus est exercitus.

1. Di lì a qualche tempo, e' Nelli, che l'Ebero ha quel la stessa frase, che è nel versetto 8. del capo prece-dente. Or bisogna pur supporre, che qualche tempo passò prima che la madre di Sansone prendesse un altro marito, e prima che Sansone calmasse il giusto sdegno concepito contro di lei, onde si risolvesse di tornare a rivederla.

2. Da questo si sa poi se sarà senza colpa, e' Perrexit, che Sansone viene far vendetta del letto privato fatto a lui coi trecci la moglie, ma veramente egli aveva in vista la causa pubblica e le angustie fatte alla sua na-zione, della quale era stato eletto da Dio giudice e liberatore. Ma egli prese questa occasione, perchè sapeva, che Dio con talora, afflicte i Filistei non producevano a lui guerra al popolo, ma tutto l'allo rivolgero contro di lui. Così egli si conduceva non solo con giusta fure-zza, ma ancora con prudenza e cautela verso la sua na-

1. Di lì a qualche tempo, essendo vicini i giorni di mietere il grano, si mosse Sansone, volendo visitare sua moglie, e portòle un ca-prillo: e volendo al anito entrare nella sua camera, lo trattenne il padre di lei, e disse

2. Io credei, che tu l'avessi in ovrano, e per questo l'ho data ad un tuo amico ma ella ha una sorella più giovane e più bella di lei sia ella tua moglie

3. Risposegli Sansone. Da questo si sa poi se sarò senza colpa riguardo a' Filistei, se farò a voi del male.

4. E andò, e prese trecento vulpi e unìlle l'una all'altra per la coda, e nel mezzo vi legò de' lizzini

5. Accesi i quanti lasciolle in libertà, afflic-chò scorrevano per ogni banda. Esi che loato entrarono fra le braccia de' Filistei, e vi misero il fuoco, onde e i grandi già ammontati e quelli che erano tutt'ora in piedi, furono abbruciati insieme, che e le vigne insieme e gli oliveti fu-rono consumati dalle fiamme

6. E i Filistei dissero. Chi ha fatto tal co-sa? E fu detto loro. Sansone, genero di quel cittadino di Thamnatha, ha fatto questo per-chè questi gli ha tolta la sua moglie, e l'ha data a un altro. E i Filistei andarono e ab-bruciarono tanto la donna, come il padre di lei.

7. Ma Sansone disse loro. Quantunque voi abbiate fatte queste cose, nulladimeno io mi prenderò vendetta di voi, e poi mi quieterò.

8. E fece di essi gran macello, talmente che per lo stupore mettevano le loro gambe sopra le cosce. E partitosi andò a stare nella caverna del mezzo di Elam.

9. Ma i Filistei entrarono nella terra di Giuda, e posero il campo in un luogo, che poi fu chiamato Lechi, vale a dire Maxilla, dove fu messo in fuga il loro esercito.

1. Sansone doveva ad dar principio a liberare Israele, come è detto, cap. xvi. 1.

2. Prese trecento vulpi. Quelle bestie sono le grandissi-me ranieri nella Palestina per ragione anche de' mo-delli singolari Sansone aveva un bene al suo paese, trucidando un sì gran numero di animali tanto dannosi, e insieme preparava con essi un gran flagello pe' Filistei. Le code delle vulpi erano a proposito per mettere i segni legati i filizi di qualche legno rovinoso come è detto, il piano de' le vulpiceri di fuoco grandemente, em-vero assai, e non sanno mai d'istito, così erano aliti-sime a portare in pochissimo tempo il fuoco per ogni parte.

3. Andò a stare nella caverna del mezzo di Elam. Nella tribù di Simeon coesisteva con quella di Dan, era una città di Elam, in vicinanza della quale doveva essere il maso, dove Sansone si ritirò.

10. *Dixeruntque ad eos de tribu Juda: Cur accenditis adversum nos? Qui responderunt: Ut ligemus Samson, venimus et reddamus ei, quae in nos operatus est.*

11. *Descenderunt ergo tria milia virorum de Juda ad specum silicis Elam, dixeruntque ad Samson: Nescias, quod Philistinum impertent nobis? quare hoc facere voluisti? Quibus ille ait: Siculi fecerunt mihi, sic feci eis.*

12. *Ligare, inquit, te venimus, et ligadore in manna Philistinorum. Quibus Samson iuravit, ait, et spondeat mihi quod non occidatis me.*

13. *Dixerunt: Non te occidemus, sed vincemus te. Ligaveruntque eum duobus novis funibus, et tulerunt eum de petra Elam.*

14. *Qui cum venisset ad locum maxillae, et Philistinum vociferantes occurrerent ei, irruit Spiritus Domini in eum, et sicut solent ad odorem ignis lina consumi, ita vincula, quibus ligatus erat, dissipata sunt et soluta.*

15. *Investiamque maxillam, id est, mandibulam asini, quam lacebat, arripens, interfecit in ea mille viros.*

16. *Et ait: In maxilla asini, in mandibula pellic asinarum delevi eos et percussit mille viros.*

17. *Cumque haec verba exiens complisset, proiecit mandibulam de manu, et vocavit nomen loci Illius Ramathlechi, quod interpretatur elevabo maxillae.*

18. *Sikenaque valde, clamavit ad Dominum, et ait: Tu dedisti in manu servi tui salutum hanc maximam atque victoriam: eni si morior, incidamque in manus incircumcisorum.*

19. *Aperuit itaque Dominus molarem dentem in maxilla asini, et egressae sunt ex eo aquae. Quibus intus, refocillavit spiritum, et viros recepit. Idcirco appellatum est nomen loci Illius Fons invocantis de maxilla, usque in praesentem diem.*

20. * Iudicavitque Israel in diebus Philistinim viginti annis. * *Inf 16. 31*

10. *E quelli della tribù di Giuda disser loro: Per qual motivo vi siete mossi contro di noi? E quelli risposero: Siamo venuti per legare Samson e fargli pagare il fio di quel che ci ha fatto.*

11. *Andarono adunque tre mila uomini di Giuda alla spelunca del masso di Elam, e dissero a Samson. Non sai tu, che i Filistei comandano a noi? Perchè hai tu voluto far tali cose? Disse egli loro: Ho fatto ad essi quello che han fatto a me.*

12. *Stati venuti, disser quelli, a legarti e darti nelle mani de' Filistei. E Samson ad essi: Giurate (disse), e fatemi promesse di non uccidermi.*

13. *Dissero: Non ti ammazzeremo, ma ti daremo legato. E lo legarono con doppia fune nuova, e lo condussero via dal masso di Elam.*

14. *E giunto ch' ei fu al luogo della maxilla, standogli andati incontro con grande schiamazza i Filistei, lo spietto del Signore lo investì e come suole all' odore del fuoco consumarsi il lino, così le funi, ond' egli era legato, furono rotte e disciolte.*

15. *E istrata una maxcella di asino, che era per terra, la prese e uccise con essa mille uomini.*

16. *E disse: Colta maxcella d' un asino, mia mandibula di un asinello gli ho sconfitti e ho uccisi mille uomini.*

17. *E finito che ebbe di cantar queste parole gettò via di mano la maxcella, e disse a quel luogo il nome di Ramathlechi, vale a dire l' elevazione della maxcella.*

18. *E avendo gran sete esclamò, e disse al Signore: Tu hai operato per la mano del tuo servo questa salute e vittoria grandissima: ecco ch' io moro di sete, e cadereò nelle mani degl' incircuncisi.*

19. *Il Signore adunque operò il dente molare della maxcella di asino, e ne scaturiron dell' acqua: donde egli bevve, e ristorò lo spirito e riprese forza. Quindi fu chiamato quel luogo fino al dì d' oggi Fontana dell' invocante a Lechi.*

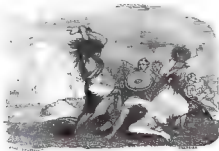
20. *Ed ei fu giudice d' Israele per venti anni, domandando i Filistei*

14. *E lo legarono.* S. Agostino narra in questa luogo la testimonianza prestata tra Samson e Gato Crisost. l' uno e l' altro non per necessità, ma di pura rivelazione si la sola legge del proprio istinto affiora, salvati questi, tutta l' ira de' suoi e loro nemici si rivolge contro di lui solo.

18. *Il Signore.* aprasi il dente molare o finalmente più verisimile il sottile dente di molle, i quali credono, che la fontana scaturì dalla terra pel dente scivolare della maxilla, imperocchè la fontana durò, e si vedea a tempi di S. Giordano. Samson avea gettata per terra la maxcella.

e 17. *trondenti di per istinto della sete, ricorre al Signore, e questi presta la sua fede col fare scaturir dalla terra quella fonte, la quale assomiglia per dente molare della maxilla.*

Fonitana dell' invocante a Lechi. Ovvero al luogo della maxcella. Ho ritenuto la voce Elam, allorchè s' incontrano incisioni qui non la maxcella, da cui uscì la fontana ma il luogo, che da questa maxcella ebbe il nome. L'ie vocante a Samson, il quale colla sua creatura imprime da Dio la miracolosa sorgente.



Il corpo suo stato molto umido

Gravata Cap. 13. e 15



Il di lei suo marabuto giovane donna e alla porta

Gravata Cap. 19. e 27



*et ora ha scoperta molte parte del pinto di lei
zo. la gola.*

Gravata Cap. 5. e 7



CAPO DECIMO

Sansone brevemente esposto delle guardie poste nel mondo le porte della città di Gaza: ma soprattutto da Dalila (che era vicia parlata da lui più volte) la ragione di sua fortezza, egli è scherzato e accorato dal nemici e finalmente uccide con un arco tre mila Filistei.

1. Abim quoque in Gazam, et vidit ibi mulierem meretricem, insignemque cui ad eam.

2. Quod cum audisset Philisthim, et percrebrant apud eos intrare urbem Sanson, circumdederunt eum, posuisti in porta civitatis custodibus et ibi tota nocte cum silentio praestolabant, ut facto mane exercitum occiderent.

3. Dormivisti autem Sanson usque ad medium noctis et inde concurrens, apprehendit ambas portas fures cum postibus suis et arce, impositisque humeris suis portavit ad verticem montis, qui respicit Hebron.

4. Post haec amavit mulierem quam habebat in valle Sorec, et vocabatur Dalila.

5. Veneruntque ad eam principes Philisthinorum aliqui dixerunt: Decipe eum, et discas ab illo, in quo quis habuit tantam fortitudinem, et quo modo cum superare valeamus, et vincam intelligere quod si feceris dabimus tibi singuli mille et centum argenteos.

6. Locuta est ergo Dalila ad Sanson. Dic mihi, obsecro, in quo sit tua maxima fortitudo; et quid sit, quo ligatus erumpere nequeas.

7. Cui respondit Sanson. Si septem nerviculis foveas, necum scies, et adhuc invictus, ligatus fueris, inferus ero, et ceteri homines.

8. Adversumque ad eam intravit Philisthinorum septem foveas, ut diceret: quibus vixit eum.

9. Latronibus apud se insidiis, et in cubiculo suum rei expectantibus, clamavique ad eum Philisthim super le, Sanson. Qui rupit vincula, quo modo si rumpat qua situm de stupor tantum putamine, cum odorem ignis acciperet, et non eis cognitam, in quo cuncti fortitudo eius.

10. Dixique ad eum Dalila. Ecce illustrasti mihi, et sciam lacus ex sillem tunc indicis mihi, quo ligari debeas.

11. Cui ille respondit: Si ligatus fueris novis foveis, qui necum fueris in opere, inferus ero et aliorum hominum similis.

1. Andò risandio a Gaza, e tol vide una donna meretricia, ed entrò in casa di lei.

2. La qual cosa avendo udita i Filistei, ed avendo propalata tra loro, che Sansone era entrato nella città, lo circondarono, e posero guardie alle porte della città, e tol aspettarono quietamente tutta la notte per ucciderlo in mattina, quando partisse.

3. Ma Sansone dormì sino alla mezza notte: e di poi saltatosi prese ambedue le porte della città co' suoi contrafforti e serrature, e mescolò sulle sue spalle, le portò alla cima del monte, che guarda Hebron.

4. Andò di poi una donna, che abitava nella valle di Sorec, chiamata Dalila.

5. E andarono a lei i principi de' Filistei a dirla: Insegnammi, e fatti dire, donde a lui venga tanta fortezza, e in qual modo noi possiamo superarlo e legarlo a puntello: se tu farai questo, ti daremo ciascuno di noi mille e cento monete d'argento.

6. Disse adunque Dalila a Sansone. Dimmi di grazia in che consiste la tua massima fortezza, e qual sia quella cosa, colla quale tu essendo legato non potrai scappare.

7. Le rispose Sansone. Che io sia legato con sette corde fatte di verbi freschi, e ancora umidi, io sarò debole come gli altri uomini.

8. E i principi de' Filistei portarono a lei le sette corde, come avea detto: e con esse ella lo legò.

9. Stando quelli a lui casa di lei in agguato, e aspettando l'atto dell'affare, ed ella gridò a lui Sansone, i Filistei lì sono addosso. Ed egli ruppe le corde, come una romperebbe un filo torto di cattiva stoffa, allorché ha sentito l'odor del fuoco: così non può superarlo, donde fosse in lui tanta forza.

10. E dissegli Dalila. Ecco che tu mi hai insegnato, e m'hai detto il fatto di tanti argomenti ad ora con quel con convengo leggerli.

11. Egli le rispose. Che io sia legato con novi nuove, che non sieno state mai mosse in opera, io sarò debole e simile agli altri uomini.

1. Fide una donna meretricia. La voce foveas può egualmente significare un aspergatorio, una lavandiera, e si dice in Scrittura non dice, che Sansone l'amaro, quindi a. Agnoscit, il Philisthim e molti interpreti credono, che Sansone non entrò nella casa di lei per altro fine, che di passare la notte.

2. La circondarono. Circumdederunt la casa, dove egli dormiva, e così lo assediavano.

3. Prese ambedue le porte co' Pyres l'una e l'altra parte delle porte della città co' suoi contrafforti, re, e portò ogni cosa alla cima del monte, che guarda Hebron. Or da Gaza ad Hebron erano mille miglia di distanza. Sansone, il quale a mezza notte aprì la porta della città.

Exposit. l'vol. 2.

si legge dalle mani de' nemici e della morte, e figura di Cristo, il quale trionfando la guerra del suo nemico, si pose fuori vincuto e glorioso. Fidei Merito, in cap. 1. Ephe. 4. cap. 2. in 2. temp. Grog. hanc. 111, in 2. temp.

1. Fide una donna, re. L. indagine affetto tutto questa donna distrutta, donna di pessimi costumi, fu il principio di tutte le sventure e della ruina di Sansone. Da quella, che la Scrittura non dice, che era sua moglie, ma che non pote essere, se non donna di mala vita, e che Sansone non la ignora, perché quando l'aveva sposata, l'aveva condotta alla propria casa, addove tutti gli ingegni e i tradimenti dovevano trovarsi nella casa di lei.

12. Quibus rursus Dalila rinxit eum, et clauavit Philisthim super te, Samson, in cubiculo insidus preparatis. Qui ila rupit vincula quasi fila telarum.

13. Dixitque Dalila rursus ad eum: Usquequo decipis me et falsum loquers? Nolende, quo vinciri debeas. Cui respondit Samson: Si septem crines capiti mei cum lico plexeris, et clarum lica circumgalum terrae fixera, infirmus ero.

14. Quod cum fecisset Dalila, dixit ad eum: Philisthim super te, Samson. Cui consurgens de somno, extraxit clarum cum crinibus et lico.

15. Dixitque ad eum Dalila: Quomodo dicis quod amas me, cum animas tuas non sis mecum? Per tres vias mentiris es mihi, et nolens dicere, in quo sis maxima fortitudo tua.

16. Cumque molestia esset ei, et per multos dies rugiter adhaereret, apatum ad quietem non tribuens, deficit anima eius, et ad mortem usque lassata est.

17. Tunc aperiens veritatem rei, dixit ad eum: Ferrum nunguam ascendit super caput meum, quia Nazaraena, id est, consecratus Deo sum de utero matris meae: si rursus fuerit caput meum, recedet a me fortitudo mea et desiciam, erogus sicut ceteri homines.

18. Vidensque illa, quod confusus ei esset unum animam suam, misit ad principes Philisthinorum, ac mandavit: Ascendite adhuc semel, quia nunc mihi aperuit cor suum. Qui ascenderunt, assumpta pecunia, quam promiserant.

19. At illa dormiens eum fecit super gressu sua, et in somno reclinare caput. Vocavitque tonitruum, et rursus septem crines rursus ei coepit abigere eum et a se repellere: statim enim ab eo fortitudo discessit.

20. Dixitque Philisthim super te, Samson. Qui de somno consurgens, dixit in animo suo: Egrediar sicut ante feci et me excutiam, nec sciris, quod recessisset ab eo Dominus.

21. Quem cum apprehendissent Philisthim, statim eruerunt oculos eius, et duxerunt Gazam vincium catenis et clauum in carcere molere fecerunt.

22. Se la sette trecce de' suoi capelli ec. Bisogna supporre Samson a sedere sulla terra, e che Dalila fosse attorno alla sua testa, o in altro luogo stando in piedi. Invece l'occhio di lui in giù, vuol s'intendere come quella persona agevolmente introduce nella sua testa i capelli di Samson.

23. S'illanguidì il suo spirito, e diede se. Egli non volle prender l'aiuto della donna, e dall'altro lato aveva tuttora tanta luce da conoscere, che non era da fidarsi con l'ingenuamente combattuto e agguistato redde alla tentazione lasciando un terribile esempio di quello che

22. E Dalila legollo ancora con queste, e gridò: Samson, i Filistei ti sono addosso. Ed erano preparate in una stanza le insidie. Ma egli ruppe i legami come un tenue laccio.

23. E stasegli di bel nuovo Dalila. Sino a quando mi ingannerai e dirai bugia? Insognami, con che contenga legarli. Rispose Samson: Se la sette trecce de' miei capelli tu le lassarai nella tua tela, e allaccasterai un chiodo, lo ficherai nella terra, io diventerò debole.

24. E avendo ciò fatto Dalila, gli disse: Samson, i Filistei ti son addosso. Ed vi svegliato dal sonno scomboscò il chiodo co' capelli e colta tela.

25. Ma Dalila gli disse: Come mai dici di amarmi, mentre il tuo cuore non è con me? Per tre volte mi hai detto bugia, e non hai voluto dirmi in che sta posta la massima tua forza.

26. E molestandolo e standogli ella attorno continuamente per molti dì senza lasciargli spazio di riposare, s'illanguidì il suo spirito, e diede in un abbattimento totale.

27. Allora manifestando la verità le disse: Non è mai passato il rasoio per la mia testa, perche' io son Nazareno, cioè consecrato a Dio dall'utero di mia madre: tanto che sia la mia testa, se n'anderà la mia forza: e verrò meno, e sarò come tutti gli altri uomini.

28. Ed ella vedendo, come egli le aveva aperto il cuor suo, ne mandò avello a' principi de' Filistei, e fece dir loro: Venite ancora per questa volta, perche' egli mi ha aperto il suo cuore. Ed essi andaronvi portando seco il denaro promesso.

29. Ed ella lo fece addormentare sulle sue ginocchia, e pose il capo sul suo seno. E chiamò un barbiero, il quale tosò la sette trecce di lui, e di poi cominciò a riabbragiarlo e cacciarlo da sé: perocchè subito ebbe egli perduta la sua forza.

30. E disse Samson, i Filistei N sono addosso. Ed egli svegliato dal sonno disse dentro di sé: Io mi sveglierò, come per lo passato, e mi distrigherò: perocchè non sapete come il Signore si era ritirato da lui.

31. E i Filistei avendolo preso gli cavaron subito gli occhi, e lo condussero incatenato a Gaza, e chiusolo nella prigione gli fecero girar la macina.

Impedì il non addomesticarsi col nemico, ma soffrì per tempo.

23. Lo fece addormentare ec. Alcuni credono che ella gli desse qualche anello, altri, che gli lacerasse l'orecchio, lo che era simile al voto de' Nazarei.

C'è una non barbiere. Si vuol, che la donna non si contentò a fare il taglio de' capelli da se sola, ma fece venire chi l'aiutasse.

31. Cavando nella prigione ec. Nel palazzo non era solo, ora a quelli che erano condannati al rendere di girare la macina, si cavavano gli occhi, affinché la ve-

11. lamone matha raa ranaa eesaraai.

23. Et principes Philistinorum convenerunt in unum, ut immolarent hostias magnificas Dagone deo suo, et epularentur, decentes. Tradidit deum noster inimicum nostrum Samsen in manus nostras.

24. Quod etiam populus videns, laudant
deum suum, eandemque dicunt Tradidit deus
amici adversarium nostrum in manus nostras,
qui debuit terram nostram et occidit plurimos.

28. Lactantioque per currit, sumptis indi-
epolis, princeperant, ut vocaretur Samsen, et
ante eos iuberet. Qui adductus de carcere lu-
dicat ante eos iocantique etiam stare inter duas
columnas.

28. Qui dixit pueri regis gressus non
dimittit me, et languis columbina, quibus ovis
innuati domus, et rectior super eis et puri-
tatem revocant.

27 Domus autem erat plena viromus ac militum, et erant ibi omnes principes Philistinorum, ac de lectis et solatio circiter tria milia strigensque secum adducientes iugentium Sammon.

¶ Al ille, invocato Domino, ait Domine Deus, memento mei, et reddes mihi iuxta fortitudinem peccatorum, Deus meus, et memento me de bonis meis, et pro adiutorio ducorum iustorum tuorum ultimum rogamus.

19 Et appropinquans ambobus columnas, quas imitabatur dominus, alteramque dextram dextrae, et alteram laeva tenens.

30. Ad Mortuam unam meam cum Philisim
contumacique fortiter columas, cecidi domum
super omnes principes et ceteram multitudinem,
quae ibi erat nullaque plures interfeci mo-
rtem, quoniam ante vultu occiderat.

31. Descondentes autem fratres eius et universa ecclesia. Interius coram eius. et acce-

22. È già cominciata a piovere i suoi capelli.

23. *Guan-hu* e *Fu-tai* si riuniscono per offrire omele solenni a *Dagun* loro dio, e far banchetto, dicendo: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il mondo nostro. Sannan.

24 E ciò crediamo il popolo deve fare al suo stile, e siamo sinceramente il nostro stile da dare nelle mani nostre il nostro governo, il quale derivato il nostro paese e unisce tanto bene.

23. E benché fossero allegri, e dopo aver ben mangiato ordinarono di far rientrare Sennone per prendersene trastullo. Ed egli trasse fuori dal carcere acetosa loro di divertimento, e lo fecero star callo tra due colonne.

18 Ed egli disse al fanciullo, che lo aveva a mano: *Lascia ch'io tocchi le colonne, sopra le quali posa tutta la casa, e mi appoggi ad esse e riposi un minuto.*

27 Or la cosa era piena di uomini e di donne, e vi erano tutti i principi d' Egitto, e u' eran circa tre mila persona dell' uno e dell' altro sesso, le quali dal tetto e dal colonato stavano a vedere gli scherzi fatti a Sansone.

38 *Ma egli tacquero il Signore, e disse Dio Signore ricordati di me e restituiscimi misericordia la mia fortezza, Dio mio, affinché io faccia vendetta dei miei nemici, e faccia loro pagare in una sola volta il fio della prevaricazione dei miei due occhi.*

29. E prendendo le due colonne, sulle quali posare la casa, e una frangibile colla destra, e l'altra colla sinistra.

30. Inae. Musca in co Filiares e accou
con forte grande le colonne, rovinò la casa
addanno a tutti i principi e a tutta il resto
della moltitudine, che si era e molti più ne
urtare egli morendo, che non avevano urti
nell'innanzi da loro

31. E andarono i suoi fratelli e tutta la
parentela, e udirono il suo nome le israelitiche.

Ughis non g' ampradato di levare. E se quelo levato di più vile e abetto verso tutte le nazioni:

23. Con compassione e compasso a capello. E su capello
fornito a lui la sua forza proccorre nella sua prigione
egli si era rassodato: altri piange i suoi errori, e si era
placabile con Dio: onde non merita di rimanere nel
periglio del suo peccato.

Il *«Gazzettino»* ha fatto il rendiconto dei suoi successi: il broccetto di Filadelfia, e le sue singolari battute da gauchiste a Bonanno meritando un'altissima qualifica anche perché ha fatto l'incasso di Dieci e mezzo nella persona del giudice del popolo suo cugino allievo di Filadelfia non ancora lungamente a galla, e gli altri personaggi di Daga, il Bagnone, il re di Bonanno l'annata forza, il sacrificio, che egli non della propria vita sacrificio, e cui certamente egli ha messo dadi, questo del giudice e certamente con giustizia: ma lui da Padri tra quelli verdi e quasi di cui ha visto, e come Daga, pag. 31

Abbiamo già accennato, come in molte esperienze della nostra vita, come in una immagine di Lavinia Lelone, ma non sarà mai di proposito il ritrarre in questo luogo l'immagine di tutti, se non di qualcuno. La storia di

[illegible]

I prodotti della vita di buona qualità che l'azienda distribuisce a questi organismi di assistenza hanno fatto sì che questi nuclei non si limitassero a offrire solo la cura.

Herai inler Sarai et Ethanol in sepulcro patris sui Manue: ludicavitque Israel viginti annis.

no Ira Sarai ed Ethanol nel sepolcro del padre suo Manue: ed egli fu giudice d'Israele per venti anni.

CAPO DECIMOSETTIMO

La madre di Micah nell'opinto, che aveva da parte, ne formò un idolo, e quegli se ne servì come prima un suo figliuolo, indi un Levita di Bethleem.

1. Fuit eo tempore vir quidam de monte Ephraim nomine Micah.

2. Qui dixit matri suae: Mille et centum argenteus, quos separaveras tibi, et super quibus me audiente iuraveras, ecce ego habeo, et apud me sunt. Cui illa respondit: Benedictus filius meus Domino.

3. Reddidit ergo eos matri suae, quae dixit ei: Consecrari et vovi hoc argentum Domino, ut de manu mea suscipias filius meus, et facias sculptile alicui confutale et nunc trade illud tibi.

4. Reddidit igitur eos matri suae: quae iussit ducentos argenteos, et dedit eos argentario, ut faceret ex eis sculptile alicui confutale, quod fuit in domo Micah.

5. Qui arduculas quaque in ea deo separavit, et fecit Ephod et Theraphim, id est, vestimentum sacerdotale et idola: implevitque unius filiorum suorum manum, et facius est ei sacerdos.

6. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

7. Fuit quoque alter adulterus de Bethleem Juda, et cognatione eius; eratque ipse Levitus, et habitabat ibi.

8. Egrediensque de civitate Bethleem peregrinari voluit ubicumque sibi commodum reperisset: Cumque venisset in civitatem Ephraim, iter

4. Avevi in quel tempo un certo uomo del monte di Ephraim, per nome Micah.

5. Il quale disse a sua madre: Le mille e cento monete d'argento, che tu avevi messe a parte, e riguarda alle quali tu facesti prestate me giuramento, ecco, che le ho io, e sono in mie mani. Ed ella gli rispose: Benedetto sia dal Signore il mio figliuolo.

6. Egli adunque le rendè a sua madre, la quale gli aveva detto: Io ho consacrato con ciò questo argento al Signore, affinché il mio figliuolo lo ricorra dalle mie mani, e ne faccia un simulacro sculpio e uno di quelle: ed io ora lo do a te.

7. Quando adunque egli lo ebbe renduto a sua madre, ella ne prese dugento pezzi d'argento, e le diede a un orfice, affinché ne formasse un simulacro sculpio e uno di quelle, che fu messo in casa di Micah.

8. Il quale nella stessa casa separò una casella pel dio, e fece un Ephod e dei Theraphim, cioè un vestimento sacerdotale e degli idoli e consacrò uno de' suoi figliuoli, il quale fu il suo sacerdote.

9. In quel tempo non era in Israele, né ognuno faceva quello che gli pareva.

10. Eravi anche un altro giudeo di Bethleem di Giuda e della stirpe di Giuda, il quale era Levita, e ivi abitava.

11. E partitosi dalla città di Bethleem ebbe voglia di cangiar domicilio dovunque gli tornasse più in acconcio. E arrivato in villaggio

2. Eravi in quel tempo un certo uomo, e. Il fatto, che si raccontava ne' capi seguenti, probabilmente credendosi avvenuto dopo la morte di Samuele e de' suoi, e poco prima che fosse fatto giudice Othniel. Lo scrittore scrive per non interrompere la storia d'Israele con questi suoi luoghi, rammenti, gli ha trasportati alla fine del libro. Morio (Labi e i suoi), che sopravvissero a Giuda, e sotto d'equi (bravi) a Dio, cioè Ma scilicet, cap. 11, 7, l'holetia s'introduce in Israele, come vedesi in questo luogo. La storia adunque di questi cinque capitoli potrebbe aver luogo dopo il versetto 20. del cap. 1.

3. Il quale disse a sua madre, e. Questa donna era vedova e avanzata in età e superstiziosa. Ella deve aver partorito il suo primo figlio d'argento che ella aveva da parte, e i quali aveva giurato che doveva servirlo di uno scudo e religioso. Quando avendo richiesto dal figliuolo, che le parlasse, se sapeva, dove fosse andato questo denaro, il figliuolo confessò, che lo ha trovato, e lo ha messo sue mani.

4. E se faccia un simulacro sculpio e uno di quelle. Ma scilicet nella versione il sentimento, che pare più conforme alla parola della vulgata, la quale sembra supporre

non una ma due idole. Alcuni interpreti hanno creduto che questa donna non avesse di avere, e non delle figure simili a quelle dei Cherubini, che stavano sopra l'arca. Ma la comune opinione si è, che ella volesse averne di quelli per adorarli e quando ella parla del Signore versetto 5., o ella intende una idola civiltà, o ella esprimeva col suo Dio gli dei profani delle nazioni. In quelle e certo, cioè d'argento ne farono spedi dopo a far le due figure, e il resto servi per gli ornamenti sacerdotali.

6. L'ho casella pel Dio, e. Per quel Dio che egli e la madre adorava. Alzare un simulacro, fare gli idoli sacerdotali, creare il sacerdote, uno idolo, tutto questo contravveniva alla legge, e non poteva stare nel culto del vero Dio.

7. Non era in Israele. Per bene di te s'intende anche un giudice, un capo, che comandasse con autorità.

8. Della stirpe di Giuda. Per sua materna. Nel capo seguente egli è chiamato Jonathan figliuolo di Gerson figliuolo di Moab: egli adunque dal canto del padre era della tribù di Levi la madre era della tribù di Giuda.

faciens, et declinasset parumper in domum Michas,

9. Interrogatus est ab eo unde venisset. Qui respondit: Levita sum de Bethlehem Juda, et vado ad babilonem, ubi povero et utile mihi esse perspexero.

10. Disiitque Michas: Mane apud me, et esto mihi parens ac sacerdos: quodque tibi per annos singulos decem argenteus ac vestem duplitem, et quae ad victum sunt necessaria.

11. Acquisivit, et mansit apud hominem, fuitque illi quasi unus de filiis:

12. Implevitque Michas manum eius, et habuit puerum sacerdotem apud se.

13. Nunc vero, dicam, quod beneficiet mihi Deus habenti Levitic genitoris sacerdotem.

10. *Sì mio padre è sacerdote. Il nome di padre è titolo di onore a di riverenza.*

11. *Quegli ne rimase d'accordo, e il Levita povero*

io al monte Ephraim, ed essendo uscito un po' fuori di strada per andare a casa di Michas,

9. *Fu interrogato da lui donde venisse. Ed egli rispose: Io son Levita di Bethlehem di Giuda, e vado a metter casa, dove potrà e dove vedrò che mi torai conto.*

10. *E Michas disse: Rimanti in casa mia, e sii mio padre e sacerdote. e ti darò ogni anno dieci pezzi d'argento e due vestiti, e ti basteranno pel vitto.*

11. *Quegli ne rimase d'accordo, e restò presso di lui, il quale lo trattò come uno de' suoi figliuoli.*

12. *E lo conacrò, e tenne quel ragazzo in sua casa, come sacerdote,*

13. *Dicendo. Adesso io conosco, che Dio mi farà del bene avendo io un sacerdote della stirpe di Levi.*

e benedico (perchè nella decadenza della religione erano disincantati l'ordine de' Leviti) scritta le offerte di Michas, e di sempre Levita diven sacerdote e sacerdote degl'Idoli.

CAPO DECIMOTTAVO

Manda enumerare gli esploratori, nuovo di poi secondo venisse della tribù di Dan a cercarsi luogo da stabilirsi: e fatto via l'idolo di Michas e il Sacerdote, prendono per forza la città di Lais, e ivi si formano.

1. In diebus illis non erat rex in Israel, et tribus Dan quaerebat possessionem sibi, ut habitaret in ea: usque ad illum enim diem inter ceteras tribus israhel non acceptat.

2. Miserunt ergo filii Dan, stirpis et familiae suae quinque viros fortissimos de Sarai et Esthai, ut explorarent terram et diligenter inspicerent: disernerantque eis ite et considerato terram. Qui cum pergentes venissent in montem Ephraim, et intrasset domum Michas, requieverunt ibi:

3. Et agnoscentes vocem adolescentis Levitae, utentesque illius diversario disierunt ad eum: Quis te huc adduxit? quid tua agis? quam ob causam huc venire voluisti?

4. Qui respondit eis: Haec et haec praestitit mihi Michas, et me mercede conduxit, ut sim ei sacerdos.

5. Rogaverunt autem eum, ut consuleret Dominum, ut scire possent, an prospero itinere pergerent, et res haberet effectum.

6. Qui respondit eis: Ite in pace: Dominus respiciet viam vestram et iter, quo pergitis.

1. *In quel tempo non era re in Israele, e la tribù di Dan cercava luogo da stabilirsi. perocchè fino a quel giorno ella non avea occupata la sua porzione tra le altre tribù.*

2. *Mandarono adunque i figliuoli di Dan cinque uomini di Sarai e di Esthai, i più valorosi della loro stirpe e famiglia, a visitare diligentemente il paese e dirlo loro: Andate ed esaminare la terra. I quali partiti che furono, arrivarono al monte Ephraim, ed entrarono in casa di Michas, e ivi si riposarono:*

3. *E avendo riconosciuto il giovane Levita alla favella, e albergando con lui gli dissero: Chi ti ha condotto in questo luogo? che fai tu qui? e a qual fine ci se' venuto?*

4. *Rispose loro. Michas ha fatto per me questo e quello, e mi dà stipendio, perch' io sia suo sacerdote.*

5. *Ed ei lo pregarono, che consultasse il Signore, affinchè potesser sapere, se il loro viaggio sarebbe felice, e se il loro affare riuscirebbe.*

6. *Ed egli rispose loro: Andate in pace: il Signore seconda il vostro disegno e il viaggio da voi intrapreso.*

1. *La tribù di Dan cercava luogo ec. Alla tribù di Dan era stata assegnata la sua porzione. Jos. xix., ma siccome qualche parte d'essa non avea potuto entrare al possesso del terreno destinato, trovandosi ristretti i Daniti, mandarono una colotta a cercar luogo, dove abitare.*

2. *Andate in pace ec. Così risponde questo sacerdote*

da parte del suo idolo. Il Gemonio poteva facilmente prevedere, che l'impresa di quelli di Dan, uomini valorosi, avrebbe buon esito a petto degli abitanti di Lais, poco militi ed effeminati. Questa città era popolata da' Cananei, onde gli Israeliti potevano farlo guerra e impadronirsi.

7. Euntis igitur quumque viri venerunt Laus videruntque populum habitantem in ea abique ullo timore, iusta consuetudinem Sidoniorum, securam et quietum, nullo ei penitus resistente, magnarumque opum, et procul a Sidone atque a cunctis hominibus separatam

8. Revertensque ad fratres suos in Saraa et Eithael, ei quid egissent acutissimè respondit

9. Surgite, ascendamus ad eum vidimus enim terram valde opulentam et uberem: nolite negligere, nolite curare cultum et possidemus eam, nullus erit labor

10. Intrabimus ad securas, in regionem lassissimam, tradetque nobis Dominus locum, in quo nullus rei est penuria eorum, quae gi-gnuntur in terra

11. Profecti igitur sunt de cognatione Dan, Id est, de Saraa et Eithael, sexcenti viri accincti armis bellicis.

12. Ascendentesque manserunt in Carathiarum Iudae qui locus ex eo tempore Castrorum Dan nomen accepit, et est post Ierugum Caristharim.

13. Inde transierunt in montem Ephraim. Cumque venissent ad domum Michae.

14. Dixerunt quique viri, qui prius cum fuerant ad considerandam terram Laus, ceteris fratribus suis Ritus, quod in domibus istis sit Ephod et Theraphim et sculptile atque con-statile videte quid vobis placeat.

15. Et cum paululum declinassent, ingressi sunt domum adolescentis Levitar, qui erat in domo Michae salutaveruntque eum verbis pacificis.

16. Sexcentis autem viris, ita ut erant armati, stabant ante eum.

17. At illi, qui ingressi fuerant domum iu-venis, sculptile et Ephod et Theraphim atque con-statile volere elebantur; et sacerdos stans ante ostium, sexcentis viris fortissimis haud procul expectantibus.

18. Tolerant igitur, qui intraverant, sculptile, Ephod, et idola atque con-statile. Quibus dixit sacerdos: Quid facitis?

19. Cui responderunt: Tacet, et pone digi-tum super os tuum venique nobiscum, ut habeamus te patrem ac sacerdotem. Quid tibi melius est, ut sis sacerdos in domo unius viri, an in una tribu et familia in Israel?

7. E partitiel que' chaque nomini gressero a Laus, e videro come il popolo, che l'abita-va, circa senza timore, tranquillo e in pace, secondo il fare de' Sidoni, non avendo chi lo disturbasse, ad essendo grandemente ricco e in lontananza da Sidone e separato da tutti gli uomini

8. E se ne tornarono a' loro fratelli in Saraa e in Eithael, e interrogati da loro di quel che avessero fatto, risposero

9. Su via, andiamo verso quel popolo. Im-perocchè la terra, che abbiamo veduta, è molto ricca e fertile non siate negligenti, non spet-tate tempo in mezzo: andiamo ad occuparla, non avremo da durar fatica.

10. Entreremo in casa di genti senza so-spetti, in paesi vastissimi, e il Signore ci farà padroni di un luogo, dove non si ac-car-seggia di persona di quelle cose, che son pro-dotte dalla terra.

11. Partirono adunque da Saraa, ed Eithael secondo uomini della stirpe di Dan armati come per far battaglia,

12. E giunti presso a Caristharim di Giu-da, lei si fermarono e quel luogo da quel tempo fu nominato il Campo di Dan, ed è dietro a Carathiarim.

13. Di dose passarono al monte di Ephraim.

E giunti che furono presso alla casa di Michae,

14. Dixerunt i cinque uomini mandati già a visitare la terra di Laus, agli altri loro fra-telli l'esi ampe che in questa casa ci è un Ephod e de' Theraphim e un simulacro scolpito e un di grillo pensate quel che vi pare di fare.

15. E usciti un po' fuori di strada entra-rono nell'abitazione del giovane Levita, il quale stava con Michae: e lo salutarono con dolci parole.

16. E i sexcento uomini armati, com'erano, stesero davanti alla porta.

17. E quelli, che erano entrati nell'abitazione del giovane, si affacciavano per pigliare la statua e l'Ephod e i Theraphim e il simulacro di getto, e il sacerdote stava alla porta, mentre i sexcento uomini di sommo valore stavano in poca distanza aspettando.

18. Quelli adunque, che erano entrati den-tro, preser la statua e l'Ephod e gli idoli e il simulacro di getto. E il sacerdote disse loro: Che fate voi?

19. Gli risposero: Taci, e mettili un dito sulla bocca: e vieni con noi, che ti terremo in luogo di padre e di sacerdote. Che è meglio per te, di essere sacerdote nella casa di un uomo solo, ovvero in una tribu e in una fami-glia d'Israel?

7 Gressere a Laus. Prius dicta. Leum, di qui Laus, e habundantia Dan dopo questa optatione.

14. Pensate quel che si pare di fare. Si vede, che avevano già discusso tra loro di portar via gli idoli di Michae, a formar seco il sacerdote.

17 Il sacerdote stava alla porta, et aliorum de' Danit lo habundantiam se loco discendi non timere, che altri ex illis dentro darente il sacro agli dei e agli ornamenti sacerdotali. L'azione de' Danit è pensata per quel si guardo.

20. Quod cum audisset, aequum sermonibus eorum, et tulit Ephod et idola ac sculptile, et profectus est cum eis.

21. Qui cum pergerent, et ante se ire fecissent puerulos ac iuventa et omne, quod erat pretiosum,

22. Et ita a domu Michae essent proci, viri, qui habitabant in aedibus Michae, concinnantes secuti sunt,

23. Et post legem clamare coeperunt. Qui cum respexissent, dixerunt ad Micham: Quid hi vis? cur clamas?

24. Qui respondit: Deos ceteros, quos miles feci, iulisti, et sacerdotem et omnia, quae habeo, et dicis: Quid tibi est?

25. Dixeruntque ei filii Dan: Cave, ne ultra loquaris ad nos, et veniat ad te viri animo conditi, et ipse cum omni domo tua pereas.

26. Et sic coepit illos persequerentur. Videns autem Michas, quod fortiores se essent, reversus est in domum suam.

27. Sexcenti autem viri fuerunt sacerdotem, et quae supra diximus veneruntque in Laia ad populum: quoscentem aliquem accurum, et percusserunt eos in ore gladii, urbemque incendio tradiderunt,

28. Nullo penitus ferente praesidium; in quod proci habitarent a Sidone, et cum nullo hominum haberent quidquam societatis ac negotii. Erat autem civitas ista in regione Robob: quam rursus castruantes habitaverunt in ea,

29. Vocato nomine civitatis Dan, iuxta vocabulum patris sui, quem genuerat Israel, quae prius Laia dicebatur.

30. Posueruntque sibi sculptile, et Jonathan filium Gersam filii Moysi, ac filios eius sacerdotes in tribu Dan usque ad diem explevitatis suae.

31. Mansitque apud eos idolum Michae omni tempore, quo fuit domus Dei in Silo: in diebus illis non erat rex in Israel.

20. Egli, udito questo, si arrendette alle loro parole, e prese l' Ephod e gl' idoli e la statua, e andossene con loro.

21. E quelli partitisi, e avendo fatto andare innanzi i bambini e i bealismi e tutto quel che avevano di più caro,

22. Ed essendo già lontani dalla casa di Michas, la gente che abitava nella casa di Michas, gl' insegue con alte grida,

23. E principiarono a fare schiamazzo dietro a loro. Ed egli si rivoltatosi indietro disse a Michas: Che vuoi? perchè gridi tu?

24. Ed egli rispose: Mi avete portato via gl' idoli, che io mi era fatti e ti sacerdote e tutto quel che io avea, e diti: Che hai?

25. Ma i figliuoli di Dan gli dissero: Guardati dal farne più parola con noi, affinché non si muovan contro di te degli uomini di mal talento, e tu abbi a perire con tutta la tua casa.

26. E così egli si separarono il viaggio incominciato. E Michas vegghendo, ch'ei ne potevano più di lui, se ne tornò a casa sua.

27. E i secento uomini menaron via il sacerdote, e quel che si è già detto. e arrivarono a Laia a quel popolo tranquillo, e senza sospetto, e ne fecer macella, e incendiarono la città.

28. Non essendovi stato nessuno, che la soccorresse, perchè era lungi da Sidone, e non avea società, nè commercio con altri uomini. E questa città era situata nel paese di Robob: ed ei la rinfrascarono e l' abitarono,

29. Chiamando città di Dan dal nome del padre loro figliuolo d' Israele quella, che prima dicevasi Laia.

30. Ed eressero la loro statua, e Jonathan figliuolo di Gersam figliuolo di Mosè e i suoi figliuoli furon sacerdoti nella tribù di Dan sino al giorno della sua schiavitù.

31. E l' idolo di Michas rimase presso di loro per tutto il tempo, in cui la casa di Dio stette in Silo: in quel tempo non v' era re in Israele.

20, 21 Sono al giorno della sua schiavitù. Il padre di Michas rimase in i posti di Jonathan fecero le funzioni di sacerdoti tra quei Daniti sino al tempo a cui questi furon menati in schiavitù. e quest' epoca comincia nel tempo, in cui l' ara, cosa di essere in Silo, provoché allora. l' idolo di Michas cosa di essere tra Daniti, onde non vi fu più bisogno di tal sacerdoti. Il sacerdote a Silo

fuoe all' anno ultimo di Sili. nome sacerdote, nel qual anno era fu preso da Filistei, e non tornò di poi a Silo. Sembra dunque, che per la schiavitù di Dio, che è qui notata, sia da intendere la schiavitù sotto i Filistei dopo la battaglia, in cui l' ara stessa venne nelle loro mani, e essendovi altri, che allora gli stessi Daniti fossero oppressi dal nemico anche più delle altre tribù.

CAPO DECIMONONO

Da *Levita* ritornando della casa de' genitori di lei la sua moglie, quale con aneliti ardenti aspetta il marito a morte de' Gabaoniti, che erano della tribù di Beniamin: e si narra, che dopo la dedici periti, ne manda un prezzo ad ogni tribù chiamando tutte le altre a far vendetta di se arredate veridicamente.

1. Fuit quidam vir Levites habitans in latere montis Ephraim, qui accepit uxorem de Bethlehem Juda.

2. Quae reliquit eum, et reversa est in domum patris sui in Bethlehem, mansitque apud eum quatuor menses.

3. Secutusque est eam vir suus, volens reconciliari ei, atque blandiri, et secum reducere, laetans in comitatu puorum et duos annos quae suscepit eum, et introduxit in domum patris sui. Quod cum audisset sacer eius, etiamque vidisset, occurrit ei laetus.

4. Et amplexatus est hominem. Mansitque gressus in domo soceri tribus diebus, comedens cum eo, et bibens familiariter.

5. Die autem quarta contra consurgens, praedicat voluit quem tenuit socer, et ait ad eum. Quia prius paucillum panis, et confortia stomachus, et sic proficietur.

6. Sederuntque simul, ac comederunt, et bibuerunt. Distinxit pater panem ad generum suum. Quae te, ad hodie hic maneat, pariterque lactetur.

7. Al ille consurgens, coepit velie praedicat. Et adhaerens omnis eum socer tenuit, et apud se fecit manere.

8. Hanc autem facta, parabat Levites iter. Cui socer rursus. Oro te, inquit, ut paululum cibe capias, et assumpas viribus, donec intercessit dies, postea praedicaris. Comederunt ergo simul.

9. Surrexitque adolescens, ut pingeret cum uxore sua et puero. Cui rursus locutus est socer. Considera, quod dies ad octavum declinavit, et propinquat ad vesperum: mane apud me etiam hodie, et duc lactum ducis, et cras proficietur, et vadas in domum tuam.

10. Noluit graec acquiescere sermonibus eius; sed statim perrexit, et venit contra Jebus, quem altero nomine vocat Ierusalem, docens secum duos annos oneros et concubinas.

11. Iamque erat iuxta Jebus, et dies multabatur in socium. distinxit puer ad dominum suum. Veni, obsecro, declinemus ad urbem Jebusorum, et maneamus in ea.

12. Cui respondit dominus. Non ingrediar oppidum gentis alienae, quae non est de filiis Israel, sed transibis usque Gabaa.

13. Et la donna Leviticamente la riconobbe, ma quando giunse presso gli Elvei significa una vera moglie, benché prima amata le fosse servituta, e senza darle la dote di lei la quale nel versetto 1. è detta moglie.

1. Erat un certo Levita, che abitava lontano al monte di Ephraim, il quale prese una moglie di Bethlehem di Giuda.

2. La quale lo lasciò, e tornò a casa di suo padre a Bethlehem, e si attese con lui quattro mesi.

3. E suo marito andò a trovarla, volendo riconciliarla con lei, e colle buone parole ricondurla seco, egli avea con sé un arca e due anni ad ella in eccelsa, e menollo in casa di suo padre. E il suocero saputo che ebbe il suo arrivo, e vedutolo, gli andò incontro con feste.

4. E abbracciollo. E il genero stette in casa del suocero tre giorni, mangiando e bevendo con lui familiarmente.

5. E il quarto giorno alzatosi che era ancor notte, volse partire: ma il suocero lo trattenne, e gli disse. Assaggi prima un po' di pane, e fortifica lo stomaco, e poi andrai.

6. E si posero insieme a sedere, e mangiarono, e bevvero. E il padre della donna diede a suo genero. Di grazia per oggi sta' qui, e facciamo allegria insieme.

7. Ma quegli alquanto volse andarsene. E costui dimandò il suocero gli fece violenza, e lo fece restare in sua casa.

8. L'indomani poi la mattina, il Levita si pose in ordine per partire. E di nuovo il suocero. Di grazia prandi, gli disse, un po' di cibo, e ristorale la forza sino a tanto che ti giura crona, poscia te n' andrai. Mangiarono adunque insieme.

9. Il giovane si alzò per partire colla sua moglie e col arca. Ma il suocero di lui nonne gli disse. Rifletti, che il dì s' avvanza, e si avvicina la sera: rimanti ancora quest' oggi meco, pane ti di allegrementi, e domani partirai per andare a casa tua.

10. Non volle il genero piegarsi alle sue parole, ma tanto se n' andò, e giunse divampato a Jebus, la quale con altro nome è chiamata Gerusalemme, conducendo seco due anni carichi e la donna.

11. E già erano vicini a Jebus, e il dì faceva lungo alla notte: e il arca disse al suo padrone. Fermi di grazia, pigliam la strada della città degli Jebusiti, e noi fermiamoci.

12. Il padrone gli rispose. Io non entrero in una città di gente straniera, che non è di figliuoli d' Israele, ma andrò sino a Gabaa.

13. In una città di gente straniera, che non è de' figliuoli d' Israele, o. Il Levita se ne venne impadronito di mezzo, e in rimanere sino al tempo di David. Fatto. Feb. 1. a. 7. 11.

13. Et cum illuc perveniret, manserunt in ea, aut certe in urbe Rampa.

14. Transierunt ergo Jebus, et concipium concubinae iller, occubantque eis in iuxta Gabaa, quae est in tribu Benjamin:

15. Direruntque ad eum, ut muneret ille. Quo cum intrinsecus, sedebat in platea civitatis, et nullus eos recipere vellet hospitio.

16. Et ecce apparuit homo senex, reversus de agro, et de opere suo vespere, qui et ipse de monte erat Ephraim, et peregrinus habitabat in Gabaa: hominem autem regionis illius erant filii Jemini.

17. Et cum oculis, vidit senex sedentem hominem cum concubina sola in platea civitatis, et dixit ad eum: Unde venis? et que vadis?

18. Qui respondit ei: Praefecti sumus de Bethlechem Juda, et pergitur ad locum nostrum, qui est in latere montis Ephraim, unde ierimus in Bethlechem, et nunc redimus ad domum Dei, nullumque sub lectum nostro nos vult recipere,

19. Habentes paucos, et foetum in minorum pabulum, et panem, ac vinum in mensa, et ancillas tuas meas, et pueri, qui necesse est: Nalla re indigemus tui hospitio.

20. Qui respondit senex: Pax tecum sit: ego praebito omnia, quae necessaria sunt: Utinam quiesce, ac in platea maneam.

21. Introduxitque cum in domum suam, et pabulum suum praebuit ac postquam laverunt pedes suos, recepit eos in convivium.

22. Illi epulantibus, et post laborem litare, cibo et potu recubantibus corpora, venerunt viri civitatis illius, filii Belial (id est absque lege), et circumdantes domum suam, foras pulsare coeperunt, clamantes ad dominum domus, atque dicentes: "Edece virum, qui ingruas ad domum tuam, ut abutatur eo."

* Gen. 19. 8.

23. Egredienteque est ad eos acies, et alii. Nolite fratres, scilicet facere malum hoc. Quia ingruas est homo hospitium meum: et consilio ab hoc saluti.

24. Habeo filiam virginem, et hic homo habet concubinam, educam eas ad vos, ut humilietis eas, et vestram libidinem compingatis tantum, obsecro, ne peccetis hoc contra naturam operentem in virum.

25. Relebant concupiscentia sermonibus illam: quod carnis hanc, eduxit ad eam concubinam suam, et eis tradidit illudendum qua-

13. E arrivato ch'è in una colla, ivi sosterrono, e per la notte nella città di Rama.

14. Trapassarono adunque Jebus, e così nascose il viaggio incominciato, e il sole tra uomo loro vicino a Gabaa, che è nella tribù di Benjamin.

15. E si entrarono per fermarvisi. E quando furono dentro si posero a sedere nella piazza della città, ma nessuno volle albergarli.

16. Quando' ecco comparve un vecchio uomo, che tornava dal campo, e del suo lavoro cui tardi che era egli pure della montagna di Ephraim, e abitava forastiero in Gabaa: ne gli uomini di quel paese eran figliuoli di Jemini.

17. E alzati gli occhi il vecchio, vide l'uomo fermo col suo piccolo bagaglio nella piazza della città, e dissegli: Donde vieni? e dove vai?

18. E quegli rispose a lui: Siamo partiti da Bethlechem di Giuda, e andiamo a casa nostra, la quale è accanto al monte Ephraim, donde eravamo andati a Bethlechem, e ora andiamo alla casa di Dio, e nessuno vuol darci ricetto sotto il suo tetto.

19. Avendo noi della paglia e del fieno pochi assai, e pane e vino poi bisogno mio e delle tue ane e del garzone che è meco non abbiamo bisogno d'altro, che di ricovero.

20. Risposegli il vecchio: Pace sia a te: io ti somministrerò tutto il necessario: solo ti prego di non star nella piazza.

21. E lì sedè in casa sua e diede da mangiare agli anai e lavati che ebbero i loro piedi, fece loro un banchetto.

22. Nel tempo ch'essi cenavano, e dopo la fatica del viaggio ristorarasi col cibo e colla bevanda i corpi loro, arrivarono degli uomini di quella città figliuoli di Belial (vale a dir senza pigo), e circondato la casa del vecchio principiarono a picchiare gridando, e dicendo al padrone di casa: Conduci fuori quell'uomo, che vogliamo abutarne.

23. E il vecchio uscì fuori a trovarli, e disse: Non vogliate, fratelli, non vogliate far questo male: perocchè quest'uomo è venuto da me in ospizio, guardatelo da tanto stoltezza.

24. Io ho una figliuola vergine, e quest'uomo ha la sua concubina: le condurrò a voi e voi servitene a satiare la vostra libidine di questo solo vi prego, che non commettiate con un uomo una scelleraggine contraria alle nature.

25. Non volevano quegli arrendersi alle sue parole: la che vedendo quell'uomo (Levitici) trasse lei fuori la sua concubina, e l'abban-

26. *filium Jervatim in Gabaa.* Perché egli era della tribù di Ephraim, e Gabaa era di Benjamin.

27. *Io ho una figliuola vergine, ac circumdantes afflicta stetit a gente di Lei, unde ad eam duo applicaverunt quello che si è detto, Gen. 3. 7. e.*

cum tota nocte abui essent, dimiserunt eam nuda.

26. At mulier, recedentibus tenebris, venit ad ostium domus, ubi manebat dominus suus, et illic corruit.

27. Mane facto, surrexit homo, et aperuit ostium, ut coepiam exiret viam: et ecce concubina eius iacebat ante ostium sparsa in hinc et inde manibus.

28. Cui ille, potius eam quiescere, loquebatur: Surge, et ambulemus. Quia nihil respondente, intelligens quod erat mortua, tulit eam, et imposuit asino, reversusque est in domum suam.

29. Quam cum esset ingressus, arripuit gladium, et cadaver uxoris cum ossibus suis in duodecim partes, et frusta concidens, misit in omnes terminos Israel.

30. Quod cum vidissent singuli, exclamabant: Nunquam res talis facta est in Israel ex eo die, quo ascenderunt patres nostri de Aegypto, usque in praesens tempus: forte sententiam, et in commune decrevite, quid facto opus sit.

4. In quegli erege suo alla morte, e choccò d'avvenire, sarebbe egli rimasto puro e intemerato davanti a Dio, e martire d'alta castità.

29. Il cadavere della donna distese in dodici parti, e mandollo per tutte le regioni ec. Colla cura di que-

stond a' loro scherzi: ed egli dopo averla straziata tutta la notte, la rimandaron di gran mattino.

26. Ma la donna, dileguandosi già la notte, andò fino alla porta della casa, dove stava il suo signore, e si cadde per terra.

27. Fatto il giorno si levò il marito, e aprse la porta per continuar il suo viaggio: ed ecco veda la sua concubina giacente distesa: alla porta, le mani distese sopra la soglia.

28. Ed egli credendola addormentata, le diceva: Alzati, e andiamocene. Ma non rispondendo ella niente, comprese, come era morta, e la prese, e la mise sull'asino, e tornosene a casa sua.

29. E appena vi fu entrato prese un ostello, e il cadavere della donna colle sue ossa divise in dodici parti, e mandollo per tutte le regioni d'Israele.

30. E a tale spettacolo esclamavano ad una ad una: Non è mai avvenuto cosa simile in Israele da quel giorno, in cui i padri nostri uscirono dall'Egitto fino al presente ponderate il fatto, e per comune consiglio determinate quello che sia da farsi.

sta vittima miserabile egli voleva in certo modo a espiare tutte le tribù di Israele (alle quali ne fanno parte) e concorreva sotto pena di analizzarsi alla verità dell'accaduto infelice. Vedi qualche cosa di simile 1. Reg. 11. l. 29.

CAPO VENTESIMO

Combattendo per vendicare tale scelleraggine tutte le altre tribù contro Beniamin, vennero al di sotto per via, e per due volte: una alla terra venale alle mani per ordine del Signore, e sterminano del tutto quella tribù, tolta secondo uomini, che fuggirono nella montagna.

1. Egressi itaque sunt omnes filii Israel, et pater congregati, quasi vir unus, * de Dan usque Bersabee, et terra Galad, ad Dagonum in Maspha. * Gen. 9. 9.

2. Omnesque anguli populeum et cunctas tribus Israel in ecclesiam populi Dei conveniunt quadringenta milia positum pugnatorem.

3. (Nec latuit filius Beniamin, quod ascendissent filii Israel in Maspha). Interrogatusque Levita, maritus mulieris interfectae, quomodo tantum socius perpetratum esset,

4. Respondit: Veni in Gabas Beniamin cum uxore mea, illucque divertit.

5. Et ecce homines civitatis illius circumdederunt nocte domum, in qua manebam, volentes me occidere. et uxorem meam incredibili furore libidinis vexantes, denique mortua est.

1. Andarono adunque tutti i figliuoli d'Israele, e si radunarono insieme con un sol cuore davanti al Signore in Maspha, da Dan sino a Bersabee, e dalla terra di Galad.

2. E tutti i capi de' popoli e tutte le tribù d'Israele intervennero all'adunanza del popolo di Dio in numero di quattrocento mila pedoni alla guerra.

3. (E non ignorarono quelli di Beniamin, che si erano congregati i figliuoli d'Israele in Maspha). E fu interrogato il Levita marito della donna uccisa, in qual modo fosse stata eseguita così grande scelleraggine.

4. Egli rispose: Io era arrivato a Gabas di Beniamin colla mia moglie, e fui albergato.

5. Quando' ecco che uomini di quella città circondarono di notte tempo la casa, dove mi trovava, volendo uccidermi: e quando' avendo straziata con insudito furore di libidine la mia moglie, ella se ne morì.

1. Dinanzi al Signore in Maspha. Città posta d'oriente di Gaba e di Beniamin. Ella era vicina a Silo, e forse per questo vi si adunò secondo il popolo d'Israele.

* E tutti i capi de' popoli ec. Letteralmente più o-

poli, o sia le pietre angolari de' popoli, cioè delle tribù.

6. E questi avendo straziato ec. Egli non dice di aver dato e non dispetto nelle mani loro, benché possa dirsi di averlo fatto per salvare se stesso.

4. Quam arreptam la frusta concidi, cuiusque partes in omnes terminos possessionis vestre strue quia usqueque latum acies et iam grande paculum factum est in Israel.

7. Adesta omnes filii Israel: decernite, quid facere debeatis.

8. Stansque omnis populus, quam omnis hominis sermone respondi: Non recedemus in tabernacula nostra, nec stans quousque intrabit domum;

9. Sed hoc contra Gabaa in commune faciamus.

10. Decem viri eliguntur a centum ex omnibus tribubus Israel, et centum de mille, et mille de decem millibus, ut comportent exercitui cibaria, et possint pugnare contra Gabaa Beniamin, et reddere ei pro scelere, quod meretur.

11. Convocique universos Israel ad civitatem, quasi homo unus, eodem diebus, unoque consilio.

12. Et numerant castris ad eandem tribum Beniamin, qui discessit. Cur latius acies in vobis reperitis est?

13. Tradite homines de Gabaa, qui hoc flagitium perpetraverunt, ut moriantur, et auferatur malum de Israel. Qui noluerant fratrum suorum filiorum Israel audire mandatum.

14. Sed ex omnia urbibus, quae sortis esse cepit, convenerunt in Gabaa, ut illis ferretur auxilium, et contra universum populum Israel discurrant.

15. Invenitque omni viginti quinque milia de Beniamin educatum gladium, penetrat habiturus Gabaa;

16. Qui septingenti erant viri fortissimi, illa sinistra, ut dextera propellentes, et sic fuso lapide ad certum facientes, ut capillum quousque posset pervenire, et nequaquam in alteram partem itum lapidis deferretur.

17. Virorum quoque Israel, abaque filia Beniamin inventa sunt quadringenta milia educatum gladios, et pariterum ad pugnam.

18. Qui surgentes venerunt in domum Dei, hoc est, in Silo. consultaveruntque Deum, siquis dicerant. Quis erit in exercitu vestro princeps certaminis contra filios Beniamin? Quibus respondi Dominus Iudas ut dux veniat.

19. Stansque filii Israel surgentes mox, instrumetati sunt intra Gabaa.

20. Et inde procedentes ad pugnam contra Beniamin, urbem oppugnare coeperunt.

21. Egredienteque filii Beniamin de Gabaa eo-

8. E io in prece, e la feci in prece, e ne mandai i brani in tutti i luoghi del vostro dominio conviossiche indignati con grande e orrore simile non è mai avvenuto in Israele.

7. Siete tutti riuniti, o figliuoli d' Israele: risolvete quello che abbiate a fare.

8. E tutto il popolo stando in piedi rispose, come se fosse stato un sol uomo: Noi non torneremo alle nostre tende, e stasimo risolvemmo in una cosa.

9. Ma faremo con tutti d' accordo contro Gabaa.

10. Si scrigano da tutte le tribu d' Israele dieci uomini d' ogni centinaio, e cento di ogni migliaio, e mille di dieci mille, i quali formeranno l' esercito di vittoraglia, affinchè noi possiamo far guerra a Gabaa di Beniamin, e farla pagar il fio della sua scelleraggine.

11. E si collegò tutto Israele contro quella città, come fosse un sol uomo collo stesso animo e colla stessa risoluzione.

12. E spedirono ambasciadori a tutta la tribu di Beniamin, che dissero. Perché mai si è trovata in voi tanta scelleratezza?

13. Rimettetei gli uomini di Gabaa, che hanno commesso così grande indignità, affinchè sieno uccisi a morte, e tolga si male da Israele. Ma quelli non vollero ascoltar l' ambasciata dei loro fratelli, i figliuoli d' Israele.

14. Ma da tutte le città della loro tribu si radunarono a Gabaa per soccorrerla, e combattere contro tutto il popolo d' Israele.

15. E si contarono venticinque mila Beniamiti atti alle armi, oltre gli abitanti di Gabaa.

16. I quali erano in numero di settencento uomini fortissimi, che maneggiavan le armi colla sinistra come colla destra, e colla spada accigliavano massi con tal destrezza, che avrebbero colpito in un capello, senza che la pietra accigliata torcesse in altra parte.

17. E della nazione d' Israele, tutti i figliuoli di Beniamin, si contarono quattrocenno mila uomini atti alle armi, e pronti a combattere.

18. Ed ei si mossero, e andarono alla casa di Dio, cioè a Silo, e consultarono Dio, e dissero. Chi sarà nel nostro esercito il capitano a combattere contro i figliuoli di Beniamin? Rispose loro il Signore. Giuda sia il vostro capitano.

19. E immediatamente i figliuoli di Israele armatisi di gran mattino andarono a porre il campo nella vicinanza di Gabaa.

20. E indi avventandosi per dar battaglia a' figliuoli di Beniamin, cominciarono ad assalire la città.

21. Ma i figliuoli di Beniamin uccisi di Gi-

18. Chi sarà il capitano a combattere contro i figliuoli d' Israele? Chi avrà la prerogativa di andare innanzi alle altre tri-

be, ad attaccare la battaglia? Qui: tutti un governatore dei suoi principj.

ciderunt de filiis Israel die illa viginti duo milia virorum.

22. Rursum filii Israel ei fortitudine et numero confidentes in eodem loco, in quo prius certaverant, aciem direxerunt.

23. Ita tamen, ut prius ascenderent, et starent coram Domino usque ad noctem, consulenteque eum, et dicentem Deben ultra procedere ad dimicandum contra filios Benjamin fratres meos, an non? Quibus ille respondit Ascendite ad eos, et vici certamen.

24. Cumque filii Israel altera die contra filios Benjamin ad praelium processissent,

25. Eruperunt filii Benjamin de portis Gabaa; et occurrentes eis, tanta in illos caeda iacchali sunt, ut decem et octo milia virorum eductum gladium prostererent.

26. Quamobrem omnes filii Israel venerunt in domum Dei et sedentes obabant coram Domino evanesceruntque die illo usque ad vesperam, et obstituerunt ei holocausta aique pacificas victimas,

27. Et asper statim sua interrogaverunt. Et tempore illi erat arca foederis Dei,

28. Et principes filius Eliazari filii Aaron praepositi domus, Consultaverunt igitur Dominum, aique dixerunt Exire ultra debemus ad pugnam contra filios Benjamin fratres nostros, an quiescere? Quibus ait Dominus: Ascendite eras enim tradam eos in manus vestras.

29. Posueruntque filii Israel insidias per circuitum arbis Gabaa.

30. Et tertia vice, sicut antea, et his, contra Benjamin exercitum producerunt.

31. Sed et filii Benjamin apudacter eruperunt de civitate, et fugientes adversarios longius persecuti sunt, ita ut vulnerarent ex eis sicut primo die et secundo, et caderent per duas semitas vertentes terga, quarum una ferebatur in Bethel, et altera in Gabaa, aique prostererent triginta mille viros.

32. Palaverunt enim, solita eos more cedente. Qui fugam arte simulantes, interius consiliis, ut abstraherent eos de civitate, et quasi fugientes ad supradictas semitas perducerent.

33. Omnes itaque filii Israel surgentes de sedibus suis, tenderunt aciem in loco, qui

33. *Mercede nostra di loro et. Dei omnia alle indidit tribu di tornare a battaglia con que di Benjamin, e le uodile tribu sono nostre in rotta, anzi, perché volera che che loro nono a rotta per questo ordine: oro di vider di mano a battaglia. Iddi in primo luogo vider pacifice delle loro iniquità, inperocché, come usura a. Gregorio sanctorum, quod, che andano a pueri in sorbaggine, a*

bas vocato in quel di venidus nella nomina de figliuoli d' Israele.

32. *E di nuovo i figliuoli d' Israele affidati al valore e al numero loro ordinarono l'esercito nel luogo stesso, in cui prima ottimo combattuto*

33. *Prima però di muoversi andarono a piangere dinanzi al Signore sino alla notte, e lo consultarono, e dissero Debbo io tornare a combattere contro i miei fratelli figliuoli di Benjamin, o no? Ed egli rispose loro Mossevi contro di loro e attaccate la mischia.*

34. *Ed essendo andati il di seguente i figliuoli d' Israele a combattere contro i figliuoli di Benjamin,*

35. *I figliuoli di Benjamin si scagliarono fuori delle porte di Gabaa; e investiti ne fecero tanta strage che ne stesero al suolo diciotto mila combattenti*

36. *Per la qual cosa tutti i figliuoli d' Israele si portarono alla casa di Dio, e assai piangevano dinanzi al Signore, e digiunavano quel di sino alla sera, e gli offerirono olocausti e ome pacifiche,*

37. *E lo consultarono sopra lo stato loro. Ivi era in quel tempo l'arca del testamento del Signore,*

38. *E Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne, presiedeva alla casa (di Dio). Consultarono adunque il Signore, e dissero: Dobbiamo noi di nuovo andare a combattere contro i nostri fratelli figliuoli di Benjamin, o stare in riposo? Disse loro il Signore. Andate: perocché domane io li darò in vostro potere.*

39. *E i figliuoli d' Israele posero un' imboscata intorno alla città di Gabaa:*

40. *E questa terza volta ordinarono l'esercito contro a Benjamin, come la prima, e la seconda.*

41. *Ma i figliuoli di Benjamin nella stessa guisa si scagliarono arditamente fuori della città, e inseguirono per lungo tratto gli avversari loro che fuggivano, talmente che ne ferirono, come nella prima e nella seconda giornata, e tagliarono a pezzi quelli che scappavano per le due strade, dalle quali una va a Bethel, e l'altra conduce a Gabaa, e stesero al suolo circa trenta uomini*

42. *Perocché credevano, che cedessero secondo il solito. Ma egliu artificiosamente fingendo di fuggire obbero in mira di tirarli lungi dalla città e con simulata fuga condurli a quelle strade, che abbiamo dette.*

43. *E allora alzatisi tutti i figliuoli d' Israele da' loro posti, si ordinarono in battaglia*

43. *Una tra di loro un gran numero di sceriffi. Andarono a punire gli altri peccati, e non per altro a' propri in secondo luogo Dio vedeva negli Ebrei una presunzione superba nel loro valore e nelle loro forze, presunzione accennata nel versetto 32. Vole a dunque prima umiliarli, affinché le proprie diavole servissero loro di mezzo per ottenere una piena vittoria.*

vocat Baalhamar Insidiae quoque, quas circa urbem erant, paulatim se aperire coeperunt.

36. Et ab occidentali urbis parte procedere. Sed et alia decem milia virorum de universo Israel habilitata urbis ad certamina provocabant. Ingravatumque est bellum contra filios Benjamin; et non intellexerunt, quod ex omni parte illis insidiae inferius.

37. Percussitque eos Dominus in conspectu filiorum Israel, et interfecerunt ex eis in illo die viginti quinque milia et centum viros, omnes bellatores, et edocentes gladium.

38. Filii autem Benjamin, cum se inferiores esse viderent, coepunt fugere. Quod cernentes filii Israel, dederunt eis ad fugiendum locum, ut ad praeparatas insidias decernerent, quas intra urbem coeperant.

39. Qui cum repente de latibulis surrexissent, et Benjamin longa caedentibus daret, ingressi sunt civitatem, et peremerunt eam in eo gladii.

40. Signum autem dederant filii Israel his, quos in insidiis collocaverant, ut postquam urbem cepissent, ignem accenderent ut ascenderet in altum fumo, captam urbem demonstrarent.

41. Quod cum cernerent filii Israel in ipso certamine positi, (pulserunt enim filii Benjamin eos fugere, et instantius persequuntur, caesis de exercitu eorum triginta viris)

42. Et viderent quasi columnam fumi de civitate ascendere Benjamin quoque aspiciens retro, cum captam cerneret civitatem et flammam in sublimem ferri.

43. Qui prius simulaverant fugam, versa facie fortius revolvant. Quod cum viderent filii Benjamin, in fugam versa sunt,

44. Et ad nam deserti ire coeperunt, illos quoque eos adversarii persequentibus: sed et hi, qui urbem succenderant, occurrerunt eis.

45. Alque ita factum est, ut ex utraque parte ab hostibus caederentur, nec erat ulla reliqua morientium. Ceciderunt, alque prostrati sunt ad orientalem plagam urbis Geba.

46. Fuerunt autem, qui in eodem loco interfecti sunt, decem et octo milia virorum, omnes robustissimi pugnatores.

47. Quod cum viderent, qui remanserant de Benjamin, fugerunt in solitudinem et pergebant ad petram, cuius vocabulum est Rem-

mon, in loco chiamato Baal-Thamar. E quelli perimente, che erano nell'imboscata attorno alla città, cominciarono appoco appoco a farsi vedere;

36. E ad avanzarsi dalla parte settentrionale della città. E oltre a questo altri dieci mila uomini scelti da tutto Israele provocavano a battaglia gli abitanti della città. E divenne più atroce il conflitto contro i figliuoli di Benjamin, ed ei non compresero, come era preparata per essi da ogni parte la morte.

37. E il Signore li flagellò dinanzi a' figliuoli d'Israele, i quali ne annunziarono in quel giorno ventiquattro mila e cento uomini uccisi, tutti valorosi e buoni pel mestiere delle armi.

38. Or i figliuoli di Benjamin vedendoli perire, cominciarono a fuggire. La qual cosa avendo osservata i figliuoli d'Israele, fecero ad essi luogo, perchè fuggissero, affinché incappassero nella imboscata, che avevano intra presa della città.

39. E quelli della imboscata essendo repentinamente saltati sopra da' lor nascondigli, i Beniamiti fuggendo da loro, che li mettevano a fil di spada, entrarono nella città, e vi fecer uccello.

40. Or i figliuoli d'Israele erano convenuti con quelli posati da loro in imboscata di questo segnale, che quando videro presa la città, vi metteranno il fuoco, per fare intendere mediante il fumo, che si levarebbe in alto, come la città era stata presa.

41. Or questo segnale l'osservarono i figliuoli d'Israele, che tutto combattevano (perocchè i figliuoli di Benjamin credendo ch'ei si fuggissero, gli incalzavano fortemente, avendo uccisi della loro gente trenta uomini.)

42. Or vedendo quelli la colonna di fumo, che si alzava dalla città e partimente i Beniamiti volgendosi indietro, veggendo presa la città e che si alzava in alto le fiamme.

43. Allora quelli, che aveva finiti di fuggire, volgendosi faccia, resisteranno con maggior forza. La che vedendo i figliuoli di Benjamin si diedero alla fuga.

44. E cominciarono a pigliar la via del deserto, ma i loro nemici gli inseguirono anche in quella parte e di più furono investiti da fronte da quelli, che avevano incendiata la città.

45. E così avvenne, che dall'una e dall'altra parte erano uccidati da nemici e perivano senza aver scampo. E furono sterminati e stesi al suolo dalla parte orientale di Geba.

46. E quelli, che rimasero uccisi in questo stesso luogo, furono diciotto mila uomini combattenti, tutti di sommo valore.

47. Lo che avendo veduto gli aranci di Benjamin fuggirono nel deserto e andavano verso il monte chiamato Remmon, e sparsi con'era-

non in illa quoque fuga palantes et in diversa tendentes, occiderunt quonque milia virosum. Et cum ultra tenderent, persecuti sunt eos, et interfecerunt etiam alia duo milia.

46. Et sic factum est, ut omnes, qui occiderant de Benjamin in diversa locis, essent viginti quonque milia, pugnatore ad bella promptissimi.

47. Remanserunt itaque de omni numero Benjamin, qui eraderet et fugere in solitudinem posuerunt, sexcenti viri sederuntque in petra Remmon mensibus quatuor.

48. Regressi autem filii Israel, omnes reliquias civitatis, a viris usque ad iumenta, gladio percellerunt, cunctisque urbes et viculos Benjamin vorat flamma consumpsit.

49. *Deinde nominis eius aliter habuit.* Factum utique condamnati iudicant, all'analema, come era prescritto per delitto di pubblica idolatria, Deut. xxi. 22., avendo creduto

no e supponendo che quei, che là, ne furon morti altri cinque mila. E inseguendoli ancor più furanti ne uccisero altri due mila.

46. Per la qual cosa tutti quelli, che in diversi luoghi pertrano de' Beniamiti, furono ventiquattro mila combattenti esperti nel mestiere dell'armi.

47. Rimasero adunque di tutta la gente di Benjamin, secento uomini, che poterono salvarsi e fuggirsi nel deserto: e si fermaron per quattro mesi sul masso di Remmon.

48. Ma i figliuoli d' Israele tornati indietro trucidarono tutti gli avanzi della città, dagli uomini fino alle bestie, e tutte le città e i villaggi di Benjamin furono preda del fuoco divoratore.

to gli Ebrei, che l'istesso maledetto costume contro la donna del Levita non avea uisato peccato della stessa idolatria.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Si mette in piede la tribù di Dan per mezzo di quattrecento vergini salvate dalla strage degli abitanti di Jabes di Galaad, e per mezzo delle fanciulle che ballarono a Silo.

1. Iuraverunt quoque filii Israel in Maspha, et dixerunt: Nullus nostrum dabit filius Benjamin de filiabus suis uxorem.

2. Veneruntque omnes ad domum Dei in Silo et in conspectu eius sedentes usque ad vesperam, levaverunt vocem, et magno ululatu coeperunt flere, dicens:

3. Quare, Domine Deus Israel, factum est hoc malum in populo tuo, ut hodie una tribus auferretur ex nobis?

4. Altera autem die dilectulo consurgentes, extruxerunt altare: obduleruntque ibi holocausta et pacificas victimas, et dixerunt:

5. Quis non ascendit in exercitu Domini de universis tribubus Israel? Grande enim iuramentum se constituerant, cum essent in Maspha, interficere eos, qui defuissent.

6. Ductique penitentes filii Israel super fratres suos Benjamin, coeperunt dicere: Abiata est tribus una de Israel.

7. Unde uxores accipient? omnes enim in commune iuravimus, non daturus nos his filias nostras.

8. Itevero dixerunt. Quis est de universis tribubus Israel, qui non ascendit ad Beniamin in Maspha? Et ecce inventi sunt habitatores Jabes Galaad in illo exercitu non fuisse.

1. Giurarono adunque i figliuoli d' Israele in Maspha, e dissero: Nessuno di noi darà uxore delle nostre figliuole per moglie a' figliuoli di Benjamin.

2. E andarono tutti alla casa di Dio in Silo, e assisi al cospetto di lui fino alla sera, alzarono le loro voci, e principiarono a dar grandi urla e a piangere dicendo:

3. Perché mai, o Signore Dio d' Israele, è avvenuto male al grande al tuo popolo, che oggi una delle nostre tribù ti sia stata tolta?

4. E il giorno seguente, alzatisi prima del dì, eressero un altare, e ivi offersero olocausti e vittime pacifiche, e dissero:

5. Chi di tutte le tribù d' Israele non è venuto coll' esercito del Signore? perocchè con gran giuramento si erano obbligati, essendo in Maspha a uccidere quelli che avesser mancato.

6. E, pentiti i figliuoli d' Israele di quello che avean fatto a Benjamin loro fratello, cominciarono a dire: Una tribù è stata tolta ad Israele.

7. Dove prenderanno l'eglino delle mogli? imperocchè tutti d' accordo abbian giurato di non dare ad essi le nostre figliuole.

8. Per questo dissero: Chi sono quelli di tutte le tribù d' Israele, che non sono venuti dinanzi al Signore in Maspha? E si trovò, che gli abitanti di Jabes Galaad non erano stati in quell' esercito.

1. Giurarono adunque di non dar moglie a' figliuoli di Benjamin, cap. x. 1.

2. Eressero un altare di Credono molti, che questo

secondo altare loro eretto nella stessa tabernacolo, per che quel solo che vi era con potesse bastare pel numero delle uccie, che allora si offersero.

9. Et quoque tempore cum essent in Silo, solus ex eis ibi repertus est.

10. Miserunt itaque decem milia viros robustissimos, et praeceperunt eis hinc et pertinens habitatores Jabes Galaad in ora gladii sui uxoribus, quos parvulos eorum.

11. Et hoc erit, quod observare debebitis. Omne generis masculini et mulieres, quas cognoverunt viros, interfectis, virgines autem reservate.

12. Inventaque sunt de Jabes Galaad quadraginta virgines, quas nescierunt viri eorum, et adduxerunt eas ad castra in Silo, in terram Chanaan.

13. Miseruntque nuncios ad filios Benjamin, qui erant in petra Rommon, et praeceperunt eis ut eos stuprarent in pace.

14. Veneruntque filii Benjamin in illo tempore, et dabant eis uxores de filiabus Jabes Galaad, alias autem non repererunt, quas simili modo tradiderunt.

15. Universusque Israel talis doluit, et egripnitentiam super interfectione unius tribus et Israel.

16. Dixeruntque maiores astra Quid faciemus reliquis, qui non acceperunt uxores? omnes in Benjamin feminas concederunt.

17. Et magna nobis cura, ingentisque studio providendum est, ne una tribus deleatur ex Israel.

18. Filias enim nostras eis dare non possumus, constructi iuramento et maledictione, qua distinxit: Maledictus, qui dederit de filiabus suis uxorem Benjamin.

19. Ceperuntque consilium, atque dixerunt: Ecce sollemnitas Domini est in Silo anniversaria, quae sita est ad septentrionem urbis Bethel et ad orientalem plagam viae, quae de Bethel tendit ad Sichemam, et ad meridiem oppidi Lebona.

20. Praeceperuntque filii Benjamin, atque dixerunt: Hic et latetis in vineis.

21. Cumque venerint filii Silo ad docendos choros ut more procurre, ecce repente de vineis, et rapite ex eis singulis uxores singulas, et pergit in terram Benjamin.

19. *Andate e uccidete ec.* Era una specie di ribellione nei cittadini di Galaad. E' aver richiesto di concorrere a una guerra in cui era impegnata tutta la nazione.

20. *Legati cum venio del parimento.* Sono i divi gli interpreti mostrano alcuni, che questo giuramento era giusto e onesto, altri per lo contrario benamandolo come ingiusto e incapace di obbligare in coscienza. Questa seconda opinione non sembra più vera, perchè, posto che il giuramento impone al ribelle una lotta a perire, o a costruire munitissimi castelli. Il divieto della legge non doveva servire a sbalzarlo. Questa evidente ragione doveva fare gran breccia negli animi degli Ebrei come a più argenteo nel vostro? Ma il rispetto umano, che si aveva tra loro alla religione del giuramento li ritenne dal far nulla e riprese per trascurare senza dispendio. Quan-

9. *E anche in quel tempo, che gli israeliti erano a Silo, non vi si trovò alcun di loro.*

10. *Mandarono adunque dieci mila uomini i più valorosi, e ordinarono loro: Andate e uccidete gli abitanti di Jabes-Galaad, e le loro mogli e si i loro bambini.*

11. *E abbiate attenzione a questo, che uccidendo tutti i maschi e le donne maritate, salverete le vergini.*

12. *E si trovarono in Jabes-Galaad quattrodecim vergini, che non appena conosciute uomo, e quelli le condussero al campo in Silo nella terra di Chanaan.*

13. *E spedito ambasciadori a' figliuoli di Benjamin, che erano sul monte di Rommon, e dieder loro commissione di dare a quelli in pace.*

14. *E i figliuoli di Benjamin allora andarono, e furon date loro per mogli le fanciulle di Jabes-Galaad, ma non ne trovarono altre da poterle dar loro allo stesso modo.*

15. *E tutto Israele ebbe dolore, e fece penitente per la strage d'una tribù d'Israele.*

16. *E i seniori dissero: Che farom noi per gli altri, che non hanno avute le mogli? Tutte le femine di Benjamin sono state uccise.*

17. *E con gran cura e sollecitudine dubbiamente provvedere, che non perisca una tribù d'Israele.*

18. *Perchè non possiamo dar loro le nostre figliuole legati come siamo dal giuramento e dalla imprecazione pronunciata da noi, dicendo: Maledetto chi darà una sua figliuola in moglie al Beniamita.*

19. *E preser questo partito, e dissero: E se viene la solennità anniversaria del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione della città di Bethel, e all'oriente della strada che mena da Bethel a Sichem, e a mezzo della città di Lebona.*

20. *Dissero adunque ai figliuoli di Benjamin: Andate a nascondervi nelle vigne.*

21. *E quando vedrete le fanciulle di Silo che maciranno fuori per ballare secondo il costume, voi a un tratto saltate fuori dalle vigne, e prendrete una per una in moglie, e andatevene nella terra di Benjamin.*

di ricovero e' due aquiloni, che sono qui raccontati primo, di lasciare a Benjamin le fanciulle di Jabes adate esse sole dalla comune ruina, secondo di conceder loro «le» nome: il tutto delle vergini in occasione della festa, che dove celebrarsi di lì a poco in Silo in tal maniera presero a conservare una disprezzata tribù senza assolutamente far contro al giuramento.

20. *La solennità del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione ec.* Simile descrivono un luogo particolare presso a Silo, nel qual luogo facevan quela festa, ed è tal, ec., la qual festa può essere che fosse particolare di Silo, onde si avevano a Benjamin del perchè bisognava le fanciulle concesserle a ballare, quindi potrebbe tendersi la quale si celebra in Silo da settentrione ec.

23. Cumque venerint patres eorum ac fratres et aduersum vos queri coeperint alque surgari, dicemus eis: Misereamini eorum non enim rapuerunt eas loro bellantium alque victorum, sed rapistibus, ut acciperent, non dedistis, et a vestra parte peccatum est.

23. Feceruntque filii Benjamin, ut sibi fuerat imperatum et iuxta numerum suum, raperunt sibi de his, quae ducebant choros, uires singulas: obtuleruntque in possessionem suam, aedificantes urbes et habitantes in eas.

24. Filii quoque Israel reversi sunt per tribus et familias in tabernacula sua. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

23. E quando verranno i padri loro e i fratelli a lamentarsi di voi, e menar ruggine, noi direm loro: Abbiate compassione di essi perocchè non le hanno rapite per dirittura di guerra, nè come vincitori, ma arendole comandate, le avete ad essi negate, ed è nostra la colpa.

23. E i figliuoli di Benjamin fecero come era stato lor comandato e secondo il lor numero rapirono delle fanciulle, che ballavano una per ciascheduna e se n'andarono al loro paese, e riedificaron le città e le abitorno.

24. Puramente i figliuoli d' Israele se ne tornarono tribù per tribù e famiglia per famiglia alle loro tende. In quel tempo non era in Israele, ma ognuno faceva quello che parengli ben fatto.

PREFAZIONE

AL LIBRO DI RUTH

Questo libro è come un appendice del precedente libro di Giudit, e con esso lo avevano gli antichi Ebrei per testimonianza di S. Cirillano e lo stesso hanno fatto certi antichi Padri della Chiesa, e questi per attinenza libro della Scrittura sacra confermano i Giudit e Ruth (restando la storia che è qui descritta apparsa al tempo de Giudit d'f. 17) e la grandissima discrepanza di opinioni trovata tra nostri interpreti, allorché vuole determinare il tempo, nato del quale non avevano la pazienza di Eusebio della patria per fuggire la fame, e il ritorno della sua moglie Naomi nella vedova nuova Ruth, ed è piena forza di conchiudere, che qualunque di queste opinioni si addormenti, le difficoltà, che si incontrano sono grandissime, e non abbiamo sufficienti lumi nel libro nato, e negli antichi scrittori per superarle l'oggi comodamente, esser parato a molti si sente mente dell'incerta, il quale pone questa fine a tempi di Simeone re di cui non si narra dopo la morte di Giosue 3: e ancor di questo indurano all'autore di questa storia, non il maggior numero degli interpreti più probabilmente la credono scritta da Samuele del rimanente questo piccolo libro è infinitamente peregrino non solo perché appartiene al Canone della Scrittura santa, ed è aggiunto col sigillo dell'autorità divina: ma anche per essere scritto con ammirabile grazia e semplicità, in mezzo alla quale spiccano dappertutto nobiltà e nobiltà documenti l'egregio qui la adorabile donna Naomi della frivolezza, la quale abbandonando Eusebio a lasciare la propria casa e la patria per andare alla ricerca della fame, prepara a una donna straniera e straniera la via per diventare il vero Dio, ed essere inserita nella stirpe di Davide. E così questo donna aveva costato la fede di quel gran Patriarca abbandonare la terra nata e preferire la fatica del viaggio e gli stenti della povertà a tutti i comodi e vantaggi che quella avrebbe potuto godere nella sua gente: l'eccezione stessa della cognata, la quale ritorna indotta, non ha rimorso dal suo proporzionale e alla costanza della

storia ella risponde risolutamente. Il popolo tuo popolo mio, e il tuo tuo Dio mio. Ma quando considero e vedo sì la dipendenza e il rispetto di questa donna verso la cognata. Quanto è grande la sua scelta? E con quali grandissime responsabilità ella si fa carico di Dio? E donde a me questa (dice ella), che io abbia trovato grazia dinanzi a tuoi occhi, e che io la degnò di far parte di me stessa straniera? Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, e agnoro non, che mi hai consolato e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con tua di tua sorella? Io sono gentilmente piena di gratitudine e di umiltà verso l'Amalech, che portava sempre fiam in cuore tuo e sentiti di questi in questa donna non bella figura: i Grati, dico, risolvendo per pura misericordia alla cognazione del vero Dio, alla grazia della fede, e ad essere con più amore e rispetto: ma considero de Simeone e della famiglia di Dio. E per il 12. versetto con grande effetto a me egli dice. Abbiat e memoria che tu una volta levasti di origine, che rivale della misericordia di quelli che ricevono e appella secondo la loro grazia: in quel tempo una donna, altra dalla storia il libro si conosce rispetto a Eusebio, senza speranza di premessa e senza Dio in questo mondo. Il 12. versetto adunque quando gran donna figura e produce anticipatamente quel gran mistero il quale allorché fu manifestato, di ammirazione riempì i fedeli della Chiesa nascente (Atti 13. 14), con ella e insieme in quel modo ebbe anche ammirata gratitudine restituita all'anno il dono di Dio, e meritare la condanna delle sue misericordie Ruth col testimonianza di Dio: come nel verso lungo degli ebrei di Davide, ed è nominata nella genealogia della stessa Figliuola di Dio il quale volle avere figliuoli di Israele secondo la carne (Matth. 1). Per la qual cosa con molto ragione si può dire, che si fosse preannunciata dello Spirito Santo nel darci la storia di questa donna si fin di darci la serie di preannunciatori di Cristo, abilita e fine di tutti i...

IL LIBRO

DI RUTH

CAPO PRIMO

Elimelech da Betlehem per fuggire la fame se ne va nel paese de Moab colla moglie e con due figliuoli e morì lassù e i due figliuoli, Noemi con Ruth sua nuora tornandoarne a Betlehem non vuol essere chiamata Noemi, ma bona Mora.

1 In diebus unius iudicis, quando iudices praeceant, facta est fames in terra. Abhinc homo de Bethlehém Juda, ut peregrinaretur in regione Moabitis cum uxore sua ac duobus liberis:

2, Ipse vocabatur Elimelech et uxor eius Noemi et duo filii, alter Mahalon, et alter Chelion, Ephraimae de Bethlehém Juda. Ingressique regionem Moabidem, morabantur ibi:

3 Et mortuus est Elimelech maritus Noemi remansitque ipsa cum filiis.

4. Qui acceperunt uxores Moabidas, quarum una vocabatur Orpha, altera vero Ruth. Manseruntque ibi decem annis.

5. Et ambo mortui sunt, Mahalon videlicet et Chelion remansitque mulier orbata duobus liberis ac marito.

6 Et surrexit, ut in patriam pergeret cum utraque uxor sua, de regione Moabide: audierat enim, quod respicisset Dominus populum suum, et dedisset eis escas.

7 Egressa est itaque de loco peregrinationis suae cum utraque uxor: et iam in via reverendi posita in terram Juda,

8. Dixit ad eas: Ite in domum matris vestrae: faciat vobiscum Dominus misericordiam, sicut fecistis cum mortuis et mecum:

9. Dei vobis invenire requiem in domibus virorum, quos sortituras estis. Et osculata est eas. Quae elevata voce flere coeperunt,

10. Et dicere: Tecum pergemus ad populum tuum.

1. A tempo di uno de' giudici, allorchè in mano de' giudici era il governo d' Israele, il paese soffrì la fame. E uno di Bethlehém di Giuda andò ad abitar come forestiero nella regione di Moab colla moglie e con due figliuoli

2. Egli si chiamava Elimelech e sua moglie Noemi e i due figliuoli, uno Mahalon, e l'altro Chelion, Ephraimae di Bethlehém di Giuda. Ed entrati nel paese di Moab, ivi dimorarono.

3. E morì Elimelech marito di Noemi ed ella restò co' suoi figliuoli.

4. I quali preser mogli di Moab, delle quali una chiamavasi Orpha e l'altra Ruth. E ivi si fermarono per dieci anni.

5. E morirono ambedue Mahalon e Chelion: e restò la donna priva del marito e senza i due figli.

6. E si mosse per tornare alla sua patria dalla terra di Moab, con tutte due le nuore: perocchè avea sentito dire, che il Signore avea rivolto la sguardo verso il suo popolo, e gli avea dato da mangiare.

7. Partì adunque dal luogo del suo pellegrinaggio con ambedue le sue nuore ed essendo in istrada per tornare alla terra di Giuda,

8. Disse loro: Andatevene a casa di vostra madre: il Signore sia misericordioso con voi, come voi siete state con que' che ora son morti e con me.

9. E faccia che troviate pace nelle case de' mariti che vi toccheranno. E le baciò. Ed elle singhiozzando forte diedero in planiti,

10. E dissero: Noi verremo con te nella tua gente.

1. A tempo di uno de' giudici. Nell'Ebra questo libro comincia colla particella cinghiale. E avviene al tempo de' suoi de' giudici: lo che dimostra la continuazione di questo nel libro precedente. Sotto qual giudice avvenissero le cose, che son qui descritte: non può dirsi, con sicurezza, non sapendosi nel sopra di ciò verun lume nella Scrittura.

2. Ephraimae de Bethlehém di Giuda. Bethlehém, come s'è visto, significa rhaman Ephraim: onde

Bethlehém ed Ephraim è qui in stesso. Altrove Ephraim sono quelli della tribù di Ephraim. Mahalon e Chelion ebraici che sono gli stessi chiamati Joas, e Sereph. 1. Par. vi. 23.

4. Ruth. 1. Rabbin. il Chelion e vari Interpreti dicono, che ella era figliuola di Iglion principe, o re de' Moabit, scritto da Aod. Jud. iii. 1. e che ella era da Petes capitale dell' Arabia Petrea.

11. Quibus illa respondit: Revertimini, filiae meae, cur venitis hœcum? num ultra habeo filios in utero meo, ut viros ex me sperare possitis?

12. Revertimini filiae meae et abite: iam enim seculum confecta sum, nec alia vinculo coniugali: etiam si possem hac nocte concipere et parere filios,

13. Si eos exspectare velitis, donec crescant et annos pubertatis impleant, ante eritis vetulae, quam nubila. Nolite quæso, filiae meae: quia vestra angustia magis me premat, et agrestis est manus Domini contra me.

14. Elevata igitur voce, rursus fletu cooperant. Orpha osculata est socrum, ac reversa est: Ruth adhaesit socri sui suæ.

15. Cui dixit Noemi: En reversa est cognata tua ad populum suum et ad deum suum; vade cum ea.

16. Quae respondit: Ne adversaria mihi, ut relinquam te et abeam: quocumque enim perveram, pergam, et ubi morata fueris, et ego pariter morabor. Populus tuus populus meus, et Deus tuus Deus meus.

17. Quæ te terra momentem susceperit, in ea morar: illicque locum accipiam sepulturae. Haec mihi faciat Dominus, et haec addat, si non sola mori me et te separaverit.

18. Videns ergo Noemi, quod obstinato animo Ruth decrevisset secum pergere, adversari noluit, nec ad uxorem ultra reditum persuadere:

19. Profectaeque sunt simul, et venerant in Bethlehem. Quibus urbem ingressis, velox apud cunctos fama percrebuit, dicebantque mulieres: Haec est sibi Noemi.

20. Quibus ait: Ne vocetis me Noemi (id est, pulcræ); sed vocate me Mara (id est, amarum): quia amaritudine valde replevit me Omnipotens.

21. Egressa sum plena, et vacuum reduxit me Dominus. Cur ergo vocatis me Noemi, quasi Dominus humillavit et afflavit Omnipotens?

22. Venit ergo Noemi cum Ruth Moabitide nuru sua de terra peregrinationis suae ac reversa est in Bethlehem, quando primum heredes creabantur.

23. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater? Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

24. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

25. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

26. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

27. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

28. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

29. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

30. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

31. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

32. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

33. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

34. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

35. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

36. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

37. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

38. Haec inquit ait Noemi filiis suis: Nonne in hac hora erat Noemi sicut vestra mater?

CAPO SECONDO

Ruth saluta della fame se a raccogliere delle spighe nel campo di Booz suo parve, da cui e ben veduta, e fatta se ne torna in casa e trovar la suocera, parlandole dell'orzo in quantità, e di quello che l'eri avanzato del suo mangiare

1. Erat autem viro Elimelech consanguineus, homo potens et magnarum opum, nomine Booz.

2. Dixitque Ruth Moabitis ad socrum suam: Si iubeo, vadam in agrum, et colligam spicas, quas fugerint manus metentium, ubicumque elegerint in me patrifamilias reperero gratum. Cui illa respondit: Vade filia mea.

3. Absit itaque, et colligebat spicas post legem metentium. Accidit autem, ut ager ille haberet dominium nomine Booz, qui erat de cognatione Elimelech.

4. Et ecce, ipse veniebat de Bethlehemi, di-
ctique messoribus: Dominus vobiscum. Qui responderunt ei: Benedixit tibi Dominus.

5. Dixitque Booz iuveni, qui messoribus praeerat, Cuius est haec puella?

6. Qui respondit: Haec est Moabitis, quae venit cum Naomi de regione Moabitis.

7. Et rogavit, ut spicas colligeret remanentes, sequens messorum vestigia ei de mane usque hunc diem in agro, et ne ad momentum quidem domum reversa est.

8. Et ait Booz ad Ruth: Audi, filia, ne vadas in alterum agrum ad colligendum, nec recedas ab hoc loco; sed iungere puellis meis,

9. Et ubi messuerint, sequere: mandavi enim pueris meis, ut vincti molantes sit tibi: sed etiam si soloris, vade ad sarcinulas, et habe aquas, de quibus et pueri bibunt.

10. Quae cadens in faciem suam, et adorans super terram, dixit ad eum: Unde mihi hoc, ut invenirem gratiam ante oculos tuos, et nosse me dignareris peregrinam mulierem?

11. Cui ille respondit: Nuntiata sunt mihi omnia, quae feceris socris tuae post mortem viri tui: et quod reliqueris parentes tuos, et terram, in qua nata es, et teneris ad populum, quem antea nesciebas.

12. Responde tibi Dominus pro opere tuo, et plenam mercedem recipias a Domino Deo Israel, ad quem venisti, et sub cuius confugasti alas.

13. Quae ait: Inveni gratiam apud oculos

4. Or il marito di lei Elimelech non un parente, uomo potente e di grandi ricchezze, per nome Booz.

2. E Ruth di Moab disse alla suocera: Se tu mi comandai, andrò alla campagna, e raccoglierò le spighe che arapperanno alle mani de' mietitori, dovunque troverò grazia presso alcun padre di famiglia, che mi bontà con me. E quella rispose: L'è, figliuola mia.

3. Ella adunque andò e raccogliera le spighe andando dietro a' mietitori. Or egli avvenne, che il padrone di quel campo era colui, che chiamavasi Booz, il quale era della famiglia di Elimelech.

4. Ed ecco che egli venne da Bethlehem, e disse a' mietitori: Il Signore sia con voi. Ed essi gli risposero: Il Signore ti benedica.

5. E disse Booz al giovane, che soprintendeva a' mietitori: Di chi è questa fanciulla?

6. E quegli rispose: Questa è la Moabitide, che è venuta con Naomi dal paese di Moab.

7. E ha domandato in grazia di raccogliere le spighe, che restavano, andando dietro alle pedate de' mietitori: e del mattino sino a quest'ora se ne sta nel campo, e non se n'è andata a casa neppure per un momento.

8. E Booz disse a Ruth: Sentì, figliuola, non andare in altro campo a raccogliere, e non partire da questo luogo, tua età insieme colle mie figlie.

9. E va' lor dietro, dove overanno mietuto: perochè io ho ordinato a' miei arri, che nessuno ti dia fastidio, e di più se averai sete, va' dove sono i vasi, e bevi dell'acqua, di cui bevo io mia gente.

10. Ed ella inchinandosi atto a terra colla sua faccia gli fece riverenza, e disse: E donde a me questo, che io abbia trovata grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera?

11. Egli le rispose: Mi è stato raccontato tutto quello che hai fatto incorno la tua suocera dopo la morte di tuo marito: e come hai abbandonati i tuoi parenti e il paese dove nascetti, e sei venuta in un popolo, cui tu prima non conoscevi.

12. Il Signore renda mercede alle opere tue, e ti risuonerà con pienezza il Signore Dio d'Israele, a cui se' ricorsa, e sotto le ali del quale ti se' rifugiata.

13. Ed ella disse: Io ho trovata grazia di-

2. Raccogliere le spighe: dovunque ce. Era questo un diritto conceduto dalla legge alla vedova, allo straniero e al povero, Deut. xxi. 15., Levit. xix. 9. xxii. 22.
3. Se' straniera sotto le mie figlie. Sono le sorelle, le quali

probabilmente legavano in covacci il grano segato dagli uomini, onde andando dietro ad esse Ruth pote raccogliere le spighe lasciate indietro. Riguardo in Booz una grande umanità e prudenza.

tuae, domine mi, qui consolatus es me, et locutus es ad cor ancillarum tuarum, quae non sum similis unius puellarum Israelitarum

14. Disiunge ad eam Boos: Quando hora veniendi fuerit, vini huc, et comedite panem et latuige hurrellam tuam in agro. Sedu itaque ad messorum latos, et congersit potentiam sibi, comeditque, et saturata est, et tulit reliquias.

15. Atque inde surrexit, ut apicem ex more colligeret. Praerepit solem Boos poena sua, dilecti Edam et vobiscum mittere voluerit, ne prohibeatis eam

16. Et de vestris quoque manipulis proleste de industria, et remanere permittilis, ut abaque rubore colligat, et colligentem nemo corripiat.

17. Collegit ergo in agro usque ad vespem et quae colligerat virga cardens et excelsens iacenti borsel quasi epli menturam, id est, lra modum.

18. Quos portans reversa est in civitatem, et nuntiis accuri suae insuper protulit, et dedit ei de reliquiis eius, quo saturata fuerat.

19. Disiunge ei socrus sua: Ubi hodie collegisti et ubi fecisti opus? ait benedictus, qui misericordias est tui. Indicavitque ei, apud quem fuisset opera, et nomen dedit viri, quod Boos vocaretur.

20. Cui respondit Noemi: Benedictus ait a Domino, quoniam tandem gratiam, qua praebuerat visis, servavit ei mortuis. Rursumque ait: Propinquus noster est homo.

21. Et Ruth hoc quoque, inquit, praecepit mihi, ut tamdiu messoribus eius iungerer, donec omnes segetes melleventor

22. Cui dixit socrus sua Melius est, dilecti mea, ut cum puellis eius exeam ad melendum, ne in alieno agro quispian resistat tibi.

23. Iuncta est itaque puellis Boos, et tandem cum eis manavit, donec hordes et triticum in horreis conderentur

14. *E rinforga a suoi barconi nell' agro. Anche s'è di modo la Italia i contadini, nelle falce della mietitura e la mietitura fanno grande uso dell' arto, perché rinfrega e corrobora. I ed. Pin. NM. I*

Le dice in copia della potentia. Alcuni hanno creduto, che ella fosse una specie di schiacciata unita coll'olio e colla nella padella, ma più verisimilmente credent, che fosse del

manzi agli occhi suoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua servo, che non son da paragonare con una di tue ancelle.

14. *E Boos le disse: Quando sarà l' ora di mangiare ritrai qua e mangia del pane e lattuigi i tuoi bocconi nell' agro. Ed alla si pose a sedere accanto a' mietitori, ed ei le diede in copia della potentia, ed ella mangiò, e si astollò, e ne menò a parte gli avanzati*

15. *E di poi si alzò per raccorre le spighe secondo il solito. Ma Boos ordina, e disse a' suoi servi: Quando anche ella volesse mietere con voi, lasciatla fare*

16. *E gettate ancora per terra apposta delle spighe de' vostri manipoli, e lasciate che vi raccolga, affinché ella non abbia rosnare a raccorre, e nessuno la riprenda, mentre le raccorda.*

17. *Ella adunque spigolò nel campo sino alla sera e battendo con un bastone e scuotendo quella che avea raccolta, tropp' all' incirca un epli di orzo, cioè tre misure*

18. *E portandole seco tornò alla città, e le fece vedere alla suocera e oltre a questo mäs fuori e le offerse la porzione del cibo, che l'era avanzata dopo essersi astolata*

19. *E la suocera dissele: Dove se' stata oggi a raccogliere e a lavorare? sia benedetto colui, che ha avuto misericordia di te. Ed ella le disse presso di chi avesse lavorato, e le disse il nome di quell' uomo, e come chiamavasi Boos*

20. *Rispose Noemi: Sia epli benedetto dal Signore, dappoiché l' amore, che ha avuto per voi, lo serba anche pe' morti. E soggiunse: Quest' uomo è nostro parente.*

21. *E Ruth disse: Egli ha ancora ordinato, che io vada co' suoi mietitori per sino a tanto, che sia finita tutta la messe.*

22. *Dissele la suocera: E meglio, figliuola mia, che tu vada a mietere colle figlie di lui, affinché andando al campo s' un altro non ti sia dato fastidio da qualcheduno.*

23. *Ella adunque andò colle fanciulle di Boos, e continuò a raccorre fino a tanto, che l' orzo e il frumento fu riposto ne' granai.*

grano arveville, di cui si è parlato in altro luogo. La potentia così descritta da Calaneo servavasi la gente il grano bagnato con acqua, il di segugale lo batavano, e di poi lo maciavano e lo conservavano per molti giorni. de re rust. cap. 104

20. *Quest' uomo è nostro parente. Melius interpreti Boos non è figlio di Elimelech, come figliuolo di un fratello dello stesso Elimelech.*

CAPO TERZO

Ruth per compassione della suocera va a mettersi al posto di Boaz, surruba questa detestata, chiedendogli tenderezze che la spino. Ha lui buona risposta, e porta alla suocera nel campo di orzo

4. Postquam autem reversa est ad vocum suum, ait illi: Ah, ex Filia mea, quæram tibi requiem et providèbo, ut bene sit tibi.

5. Domus iste, cumque puella in agro iuncta es, propinquus noster es, et hac nocte aream hordei ventilat.

6. Lavare igitur et ungere et induere callosibus vestimentis, et descende in aream non te videat homo, donec eum potiusque benedixit.

7. Quando autem sensit ad dormiendum, nota locum, in quo dormisti; venisque, et discoperies pallium, quo operiris a parte pedum, et procuere te, et ibi accubas ipse autem dicit tibi, quid agere debeat.

8. Quæ respondit: Quicquid præceperis, faciam.

9. Descenditque in aream, et fecit omnia, quæ sibi imperaverat socer.

10. Cumque convalesceret Boaz et bibuisset, et factus esset hilarior, itaque ad dormiendum iuxta aream manipulorum, venit absconditè, et discoperio pallio a pedibus eius, ac præcepit.

11. Et ecce nocte iam media expansit homo et conturbatus est: vidique mulierem accubantem ad pedes suos;

12. Et ait illi: Quæ es? Illaque respondit: Ego sum Ruth ancilla tua: expanse pallium tuum super fasciculum tuum, quia propinquus es.

13. Et ille: Benedicita, inquit, es a Domino filia, et priorem misericordiam postulare superasti: quia non es accubata cum pauperibus, sive divitibus.

14. Tunc l'orzo = La misura di Boaz il grano, l'orzo e le altre biade usate dagli Ebrei era tale, quale si usa nell'Italia, come testis, Luc. III. 17.

15. *Andreas e allora la risposta, se da questo fatto si pigliano con occhio cattivo, egli certamente ha un sì spiritale, che offende la semplicità e il decoro, come nota il Cardinale: se poi se ne considera il fine, il motivo, il senso nascosto, egli è tutto altro cosa. Normi saggia e prudente la quale non si dà spinto superiore da un tal consiglio, convinta e la provata virtù della madre e la suocera di Boaz. Ma credete che Boaz fosse il solo padre o il più generoso: a tal recessa di defetto di padre Ruth per sua moglie era tena, che quest'uomo lo credesse e da via animale non si inchinasse tendendolo a questo una donna povera e di origine straniera, come un modo di vergognarsi e segno evidente della mano di Dio, che guida tutto l'affare: si fa che Boaz ben bene da prendere callosa idea di Ruth, allorché si vide di persona a quel punto: non lode la virtù, e se lo addeveva maggiormente. Tutto quello che di più fece Boaz prima di venire all'effettuazione del matrimonio, evidentemente dimostra: come egli per non avere delle crudeltà a poi addobbarla alla legge e prendere la virtù di questa donna, si rivolse a spiarla. Così la Ruth possiamo ammirare l'umiltà, la docilità e la fede compiuta con singolare castità, in Boaz la generosità, la carità, la provvidenza e la so-*

16. *E tornata che fu a casa della suocera, nel dirsi da lei: Figliuola mia, io cerco il tuo riposo, e farò in modo, che tu stia bene.*

17. *Quel Boaz, colte foglie dal quale tu sei stata nel campo, egli è nostro parente, e questa notte tira l'orzo nella tua aia.*

18. *Lavati adunque e ungiti e prendi la moglie tua reale, e va' all'aia: non ti laudar vedere all'uomo, se non finito che abbia di mangiare e di bere.*

19. *Ma quando se n'anderà a dormire, ancora il luogo dove' egli dormire, e andrai, e alzerai la coperta che ha addosso dalla parte dei piedi, e ivi ti metterai, e vi giacerai: ed egli dirà a te quel che tu debbon fare.*

20. *Rispose ella: Farò tutto quello che comandarai.*

21. *E andò all'aia, e fece tutto quel che la suocera le aveva ordinato.*

22. *E quando fuor dopo aver mangiato e bevuto, ed essersi ritirato, se n'andò a dormire presso una massa di covoni, andò ella più piano, e alzata la coperta dalla parte dei piedi di lui, tot si gettò.*

23. *Quando' ecco sulla mattina nella l'uomo ebbe paura e si alzò: vedendo una donna giacente a' suoi piedi.*

24. *E disse: Chi se' tu? Ed ella rispose: Io sono Ruth tua socra: stendi la tua coperta sopra la tua aia, perchè tu se' prossimo parente.*

25. *Ed egli disse: Figliuola, benedetta se' tu dal Signore, e la pietà tua bonità hai superata con quella d'alcuno: perchè non ti andasti a certar de' giovani poveri, e ricchi.*

26. *Boaz da intese, che un tal fatto possa giustamente servire di esempio a' di portarsi all'inceppatura e alla impudenza piamore, anziché al pudore, se ha osservato il che parte. Ha passando dalla figura alla prosa (rischiando), che non una tale levità di origine: come dice l'Apostolo, Ephes. II. 15: era una in quel tempo sotto l'orzo: allora della società di Israele stranieri rispetto a' cristiani: senza speranza di promissione e senza Dio in questo mondo. Non dunque rappresentava questa donna straniera e erat lo di regno: discende a piedi di Boaz, la quale col suo strano fatto chiede a Boaz: che la chiami sotto il suo velo, e la faccia sua sposa. La nostra stessa infelicità e miseria parte per noi al cuore del nostro Dio, e mercede del sangue di Cristo non, che sempre non una volta basterà: diventiamo vergini e come così.*

27. *La domanda del popolo già predetto, che rispose il suo Saluzzo: contribuì ad arricchire la felicità delle tante d'Am. VI. 11, le quali hanno creduto a quello, che può bisognare di tutti i peccatori dell'adesso col vero Dio: ed è allora per una stagione ad abbattere la luce delle tenebre.*

28. *Stende la sua coperta su. Ella domanda, che la riveli sotto la sua peccatrice, dimandando una sposa. Fece Ruth VII. 1.*

29. *La prosa tua bonità hai superata se. L'orzo che la portasti al marito, la credi e la tua compassione*

11. Noli ergo metuere, sed quidquid dixeris mihi, faciam tibi; scit enim omnis populus, qui habitat intra portas urbis mee, mulierem te esse veritatis.

12. Nec abnece me propinquum, sed est alius me propinquior.

13. Quisne hac nocte? et factu mone, si te volueris propinquitatis iure retinere, bene res acta est: sin autem ille noluerit, ego te alioque via dubitaliter suscipiam, vivit Dominus: dormi usque mane.

14. Dormisti itaque ad pedes eius usque ad noctem abieram. Surrexit itaque antequam homines se cognoscerent mutui: et dixit Booz: Cave, ne quis noverit, quid hac veneris.

15. Et rursus Expande, inquit, pallium tuum, quo aperitis, et lece utraque manu. Quia extendente ei lecente, mensus est sex modios hordei, et posuit super eum. Quae portans ingressa est civitatem.

16. Et venit ad socrum suam. Quae dixit ei. Quid egisti filia? Narravitque ei omnia, quae sibi fecisset homo.

17. Et ait: Ecce sex modios hordei dedit mihi, et ait. Nolo vacuum te reverti ad socrum tuum.

18. Dixitque Noemi: Especta, filia, donec videamus, quae res exitum habeat: neque enim cessabit homo, nisi contempnerit, quod locutus est.

venio a socera, e intto quello che hai fatto dico ad ora, non e da paragonarsi colla virtuosa sollicitudine, che tu dimostri di far rivivere la famiglia, orla quise tu entrasti, per la qual cosa non hai cervello di sposare un marito giovane, ma ti sei rivolta a me, come quello

11. Non temere alcuno, perche tu farai tutto quello che mi dirai, conciosiache tutto il popolo, che abita dentro le porte della mia patria, sa che tu se' donna di virtu.

12. E io non nego di essere parente, ma havecome un altro più prossimo di me.

13. Riposa per questa notte, e venuto che sarà il giorno, se quegli vuol ritenerti in vigor del diritto di parentela, bene se poi egli non vorrà, io senza dubbio almeno, ti prenderò, viva il Signore. dormi sino al mattino.

14. Ella adunque dormi a' suoi piedi sino che fu sul finir della notte. E si alzò prima che gli uomini potessero conoscerli l'un l'altro. e Booz le disse. Basta che nessun sappia, che tu se' venuta in questo luogo.

15. E soggiunse. Stendi il pallio, che hai addosso, e tienlo con ambe le mani. Ed ella avendolo disteso, e tenendolo alto, le disse sei misure di orzo, e lo pose a lei sulle spalle. Ed ella col suo carcio entrò nella città.

16. E andò dalla sua suocera. E quella le disse. Figliuola, che hai tu fatto? Ed ella le raccontò tutto quello che l'uomo aen fatto verso di lei.

17. E disse. Ecco sei misure di orzo, che egli mi ha dato, e ha detto. Non voglio, che tu ritorni alla tua suocera colle mani vuote.

18. E Noemi disse. Aspetta, o figliuola, che veggiamo l'esito di quest'affare. conciosiache l'uomo non si darà posa prima di avere eseguito quel che ha promesso.

che tu credi obbligato a mantenere la stirpe del tuo defunto consorte.

15. Stendi or alcuni istante lo stendere, ma più probabilmente vuol dire quel gran velo, col quale le donne orientali si coprono dal capo fino a' piedi, quando escono di casa.

CAPO QUARTO

Booz alla presenza de' seniori della città prende il potere di Elimelech, e sposa Ruth ancora del re Justo, riconoscendo al diritto di parentela un altro più prossimo parente. Ella partorisce a lui Obed oro del re Davidide

1. Ascendit ergo Booz ad portam, et sedit ibi. Cumque vidisset propinquum praeterire, de quo prius sermo habuitur est, dixit ad eum. Declina paulisper et sede hic vocans eum nomine suo. Qui divertit, et sedit.

2. Tollens autem Booz decem viros de senioribus civitatis, dicit ad eos. Sedete hic.

3. Quibus sedentibus, locutus est ad propinquum. Partem agri fratris nostri Elimelech vendit Noemi, quae reversa est de regione Moabitis.

1. Andò Booz alla porta. Si è già veduto, come in ogni città vi era una porta, dove siavano i giudici per decidere le controversie, e vi stavano della porta del malizioo alio verso il mercato.

2. e 3. Noemi vendeva ec. Si suppone, che la vedova Ruth avendo intenzione di risanararsi nella famiglia

1. Andò adunque Booz alla porta, e ivi si pose a sedere. E avendo veduto passare quel parente, di cui si è già parlato, gli disse, chiamandolo per suo nome. Pasa un po' qua a sedere qui, Ed egli si appressò, e si pose a sedere.

2. E Booz prese dieci uomini de' più vecchi della città, e disse loro. Sedete qui.

3. E mentre quelli sedevano, egli disse al parente: Noemi, che è tornata dal paese di Moab venderà una parte del potere di Elimelech nostro fratello.

del marito defunto, riconosce questo potere di lei, ma siccome ella era forestiera, e stava sotto la custodia di Noemi, per questo si disse, che Noemi è quella, che vuol vendere parte del potere per poter sostentare se e la suocera, ma il potere non sarà venduto se non a quel prossimo parente, che sposerà la vedova Ruth.

4. Quod audire te volui, et tibi dicere coram cunctis sedentibus et maioribus nato de populo meo. Si vis possidere iure propinquitatis, eras et possideri: un autem displicet tibi, hoc ipsum indica mihi, ut sciam, quid facere debeam: nullus enim est propinquus, excepto te, qui prior es, et me, qui secundus sum. At ille respondit: Ego agrum emam.

5. Cui dixit Boaz: Quando emeris agrum de manu mulieris, Ruth quoque Moabitidem, quae uxor defuncti fuit, debes accipere, ut susceles nomen propinqui tui in hereditate sua.

6. Qui respondit: Cedo iuri propinquitatis: neque enim posteritatem familiae meae delere debes: tu meo iure privilegio, quo me libenter carere proficior.

7. * Ille autem erat mox antiquitas in Israel inter propinquos, ut si quando alter alteri suo iuri cedebat, ut esset firma concessio, utribat homo calcamentum suum, et dabat proximo suo hoc erat testimonium orationis in Israel.

* Deut. 25. 7.

8. Dixit ergo propinquus suo Boaz: Tolle calcamentum tuum. Quod alium navit de pede suo.

9. At ille maioribus nato et universo populo Testes vos, inquit, estis hodie, quod possiderim omnia, quae fuerunt Elimelech et Chelion et Mahalon tradente Noemi.

10. Et Ruth Moabitidem, uxorem Mahalon, in coniugio susceperis, ut susceles nomen defuncti in hereditate sua, ne vocabulum eius de familia sua se fratibus et populo detestatur Vos, inquam, huius rei testes estis.

11. Respondit cunctis populus, qui erat in porta, et maiores nati. Nos testes sumus: fiat Dominus hanc mulierem, quae ingreditur domum tuam, sicut Rachel et Leah, quae edificaverunt domum Israel; ut sit exemplum virtutis in Ephraim, et habeat celebre nomen in Bethlehem.

12. Fiatque domus tua, sicut domus Phares, *

4. La qual cosa tu ho voluto, che tu sapessi per dirti dinanzi a tutti questi, che seggono, e a' seniori del mio popolo. Se tu vuoi farne acquisto in virtù del diritto di parentela, compralo e prenditelo: ma se a te ciò non piace fammelo sapere, affinché io veggia quel che debbo fare: perocchè non havei altro parente, eccettuato tu, che sei avanti a me, e io, che sono il secondo. E quegli rispose: Comprerò io il campo.

5. Dissargli Boaz: Quando avrai comprato il campo da quella donna, tu dei ancora sposare Ruth di Moab, la quale è stata moglie del defunto, per rinascitare il nome del tuo parente nella sua eredità.

6. Rispose quegli: Cedo le ragioni di propinquità: perocchè non debbo io estinguere la posterità della mia famiglia: saretti tu del mio privilegio, del quale io dichiaro, che volentieri mi privo.

7. Or era antica in Israele questa usanza tra' parenti, che se alcuna volta l'uno cedeva all'altro il proprio diritto, affinché fosse valida la rinunzia, quegli si calzava la sua scarpa, e la dava al suo parente: questo era il segno della cessione in Israele.

8. Disse perciò Boaz al suo parente: Calzati la scarpa: E quegli fatto se la calzò dal piede.

9. Ed egli disse a' seniori e a tutto il popolo: Voi siete oggi testimoni, come io ho acquisto di tutto quello che spettava ad Elimelech e a Chelion e a Mahalon dalle mani di Noemi.

10. E prendo per moglie Ruth di Moab moglie di Mahalon, affine di rinasciare il nome del defunto nella tua eredità, affinché il tuo nome non venga meno nella tua famiglia e sea fratelli e nel popolo. Voi, dico, siete di ciò testimoni.

11. Rispose tutto il popolo, che era alla porta, e i seniori: Siamo testimoni: Il Signore faccia, che questa donna, la quale entra in casa tua, sia come Rachel e Lea, le quali fondarono la casa d'Israele, ch'ella sia esempio di virtù in Ephraim e abbia un nome celebre in Bethlehem.

12. E sia la tua casa, come la casa di

8. Non debbo io estinguere ee. Qual uomo vuol dire, che sposando la vedova Ruth, si sarebbe sposato al marito di ragione? L'estinzione di una famiglia dovendo egli far passare il suo al figliuolo che prima reale forse unico da tal matrimonio, e questo figliuolo dover portare il nome del primo marito di Ruth. Questo è il caso di Urian, Gen. xxxviii. 9. Autem vero col Gadius preteribatur, che questo tempo Agnes già moglie di Gad, e dice che il non vuole prendere quest' altro marito per non turbare la pace di casa, e rinviare la famiglia, che aveva stabilita.

9. Era antica in Israele questa usanza ee. Quello che la legge prescriveva in simili casi è descritto Deut. xxi. 12. ed è diverso da quello che si vede fatto in questa occasione. Havei già detto, che la formalità ordinata nel Testamento antico solamente da mano recita il fratello

germano, che ricusa di sposar la vedova del morto fratello, quello poi, che non può desistere, si assomero riguardando al parente più vicino, e quale aveva obbligo di, ma meno forte dell'obbligo del fratello.

10. E prendo per moglie Ruth di Moab. I figliuoli di Achimelech non potendo nel paese, in cui stavano, avere altre donne, che di quella nazione. I loro matrimoni con tre donne di Moab sono perciò arguiti dalla necessità, ma come si scova Deut. i. quare nella terra d'Israele sposa una Moabitide? Ed è scusato dalla legge, che l'obbligo a sposare la vedova del defunto parente. 3. Aggiungo di più credette che il padre dato da Dio / Deut. xxi. 12. di non ammettere i Moabiti nella società d'Israele fino alla decima generazione, non si estende alle donne convertite alla vera religione.

quem Thamar peperit Iudae, de semine, quod tibi dederit Dominus ex hac puella.

* Gen. 38. 29.

15. Tullit itaque Booz Ruth, et accepit uxorem. ingressusque est ad eam, et dedit illi Dominus, ut conciperet et pareret filium.

16. Dixeruntque mulieres ad Noemi Benedixit Dominus, qui non est passus, ut dederet successor familiae tuae, et vocaretur nomen eius in Israel.

17. Et habebas, qui consolaretur animum tuum, et contristaretur tecum: de nunc enim tua natus est, quae te diligit: et multa tibi melior est, quam si septem haberes filias.

18. Susceperuntque Noemi puerum posuit in sinu suo et nutrix ac genitrix fangebatur officio.

19. Vicinae autem mulieres congratulantes ei, et dicentes. Natus est filius Noemi: vocaverunt nomen eius Obed: hic est pater Isai, patris David.

20. Haec sunt generationes Phares: * Phares genuit Esron.

* 1 Par. 2. 8; 4. 1 - Math. 1. 3.

21. Esron genuit Aram: Aram genuit Aminadab:

22. Aminadab genuit Nahasson: Nahasson genuit Salmon:

23. Salmon genuit Booz: Booz genuit Obed:

24. Obed genuit Isai: Isai genuit David.

18. Ecco la genealogia di Phares: Genealogia trapietata da questo luogo to s. Matteo, cap. 1, e inserita nella genealogia di Cristo, avendo voluto lo Spirito di Dio, che d'allora con-

Phares (il quale fu partorito a Gheda da Thamar) in virtù della discendenza, che il Signor ti darà da questa giovine.

15. Booz parlando prese Ruth, e sposolla e stette con lei, e il Signore le concedette di concepire e partorire un figliuolo.

16. E le donne dicono a Noemi: Benedetti ti il Signore, che non ha permesso, che mancasse successore alla tua famiglia, offinchè seguiti a nominar il nome di lei in Israele.

17. E affinchè tu abbi chi consoli l'anima tua, e sostenti la tua vecchiezza: perocchè egli è nato dalla tua nuora, la quale ti ama, ed ella vale più per te, che se tu avessi sette figliuoli.

18. E Noemi prese il bambino e lo pose nel suo seno, e faceagli da nutrice e da fantecca.

19. E le vicine si congratulavan con lei, e diceano. È nato un figliuolo a Noemi: e gli poser nome Obed: egli fu padre di Isai, padre di Davide.

20. Ecco la genealogia di Phares: Phares generò Esron

21. Esron generò Aram: Aram generò Aminadab

22. Aminadab generò Nahasson: Nahasson generò Salmon

23. Salmon generò Booz: Booz generò Obed

24. Obed generò Isai: Isai generò David.

servasse allora di far conoscere, come Gesù è quel Redentore promesso al mondo e predetto ne' Profeti, il quale dovea nascere della tribù di Giuda e della stirpe di David.

PREFAZIONE

AI QUATTRO LIBRI DE'RE

Il libro de' Giudici, che finisce in Sant'osanna venuto dietro secondo l'ordine de' tempi i libri de' Re perchè questi cominciano dal Ponteficato di Sfoli a cui succede Samuele.

nel tempo appunto della giudicatura di Samuele il popolo d'Israele chiede ed ebbe un re i libri danno a questi quattro libri il titolo de' libri de' Re, e con questo titolo titolo sono con citate più volte in varie Scritture e monumenti della Chiesa Latina. Vanno gli d'Israele i due primi libri partono in fronte al nome di Samuele non per altro ragione, se non perchè questi cominciano dalla descrizione della nascita di Samuele e della storia di quello che egli operò fino alla sua morte fin perchè Sallustio e Tucidide e molti altri Scrittori con buona fede hanno attribuito a quel Profeta una parte del primo libro, tale a dire i primi ventiquattro capitoli, nei quali la vita e il governo di lui descrivono, e gli avvenimenti del regno di Saulle fino alla morte della stessa Samuele: il rimanente però ad altri autori veramente appartenere. Ma che se gli altri non e perchè di dichiararlo non osarono, quantunque non pochi de' nostri interpreti non con gli scrittori d'essi suppongano che quella parte de' libri che non profeta vuol e Sallustio e Tucidide trascurano. Per quel che riguarda il terzo libro e il quarto che la più comune opinione che sembra anche molto plausibile, lo crede lavoro di Sallustio, benché alcuni più volentieri lo credessero di Livio. I due primi libri e la storia fu del terzo e del quarto) erano prima de' libri giunti in un solo a tempo ancora de' 3 Gerusalemme ma la divisione fatta nelle precedenti versioni. La fine fu ancora a nella Chiesa cristiana ma che dopo che ebbe ricevuta la traduzione del santo dottore. In prima due libri conteneva la storia di Sfoli di Samuele, di Saul primo re di Israele e di Davide, che gli succedette nel trono. Negli altri due non avrebbe le geste de' Sallustio e de' suoi discendenti, che regnarono in Israele dopo a Sallustio che fu il ultimo de' questi re, e le azioni di Gerusalemme e de' successori, i quali dopo il fu anche storia delle dieci tribù regnarono in Israele dopo ad loro, il quale fu condottosi prigioniero nell'Assiria il anno vello di Ezechia re di Sion. Il primo libro adunque contiene la storia del popolo di Dio dalla na-

scita di Samuele fino alla morte di Sallustio. Samuele venne al mondo nel principio del Ponteficato di Sfoli onde, riunendo insieme gli anni del governo di Sfoli e quelli di Samuele e di Saulle arrivò il racconto delle cose avvenute nello spazio di circa cento quindici anni. Il secondo libro abbraccia tutta il regno di Davide, che fu di anni quaranta. Il terzo e il quarto storia di circa cento ventiquattro anni della fine del regno di Davide ma alla morte di Sallustio. Il quarto finalmente cominciando dalla morte di Sallustio e dà la sua istoria degli altri re fino alla esaltazione di Sallustio arriva secondo l'ordine cronologico dopo la traslazione di lui a Sallustio che fu il quarantesimo quarto della cultura degli Ebrei onde un periodo così grande di circa trecento ventiquattro anni.

Quantunque in questa storia siano le geste descritte non solo dal re di Gerusalemme discendenti di Davide ma anche le azioni di Gerusalemme e de' posteri di lui, i quali dopo la separazione delle dieci tribù regnarono in Israele non ad loro ultimo di questi re condurrà una particolare attenzione si ha in questi libri a tutta quella che riguarda Davide e la stirpe di lui a Israele dopo del Cristo, e alla stirpe di lui, dalla quale doveva nascere il Cristo secondo la carne. Imperochè un taluno re, l'è con a Sallustio, che il principale, il massimo oggetto di questi libri, come di tutte le Scritture, egli è sempre il Cristo e la Chiesa di Cristo. Questa stessa Scrittura (dici il santo dottore) nella quale non ordinatamente descritti i re e le loro azioni e gli avvenimenti del loro regno: quella Scrittura la quale sembra tutta applicata a rivelare con disegnatà evidenza i fatti, se coll' aiuto di la Spirito devono a condotti e a disamor liberamente che non è altro salire a pronunciare le cose future che a narrare le passate de' re. Il libro I, e altro e la dico che di quegli uomini non solo la loro ma anche la vita fu predetta e che tutti quei regni della nazione d'Israele fu in certo modo una gran predica perche indirizzata a predire un altro re. Il libro II, così come il libro III.

Il primo che se non una persona in questo lavoro, non mi hanno permesso di stendermi nelle annotazioni qualche altra cosa sopra tale argomento non ho lasciato però di de-
riscrivere brevemente le espressioni, che hanno con-

ministri di Cristo e della sua Chiesa è fatto che non qui riferiti, dando adunque che aver potevano di lusso e di fastidioso ad un lettore più e affetto, per andar più modesti nelle proprie sue riflessioni. Ad un tal uomo, il quale modesti le devotissime secondo la direzione di quella Spirito, da cui furon dettate, e in una occhi di andare la sua fede, e di conoscere la verità, quel cambiamento non richiese il vedere, come Dio, nell'istesso tempo: re e i regni e tutti gli uomini avvenimenti e le azioni stesse degli uomini con infinita sapienza il tutto ordina, e dispone in tal guisa, che quasi in un volubilissimo quando dominato si aveva nella storia di tempi antichi quella di avere secoli, ne quali puramente alla gloria di lui di rammentare la cosa tutte in Cristo sono? E per darvi qui qualche cosa dopo questo bello e compiuto e reso rammentare del nostro Salvatore. Il primo fu il re e profeta Davide, quel Davide, in dico, nel nome del quale fu fatto tutto nei nostri libri anzi annunziato il Messia? Davide fin dalla prima sua giovinezza secondo il comando di Dio e anche re d'Israele per mezzo di Simeone ma ucciso e la sua unzione, e legato al suo Dio, il cui ha il regno, ed è ricevuto nell'eterna gloria del padre suo celestiale ancora a quel punto, non spirituale ancora dei propri fratelli. Egli e poi re, non al potere del trono non potrà giungere, se non dopo qualche malattia e dopo gravissima patimento. Egli perseguitato da Saul, malandato da tutte le cure e convinto a rifugiarsi in una caverna, non avendo alcun pensiero la sua gloria, accompagnando nei suoi disegni ad una sua piccola schiera di gente povera e obbedita, per in quale, e per se trova appena il necessario sostentamento. Ma dopo una lunga serie di affanni e di travagli, Davide è riconosciuto e accolto come re prima dalla tribù di Giuda, e dopo da tutto Israele e tutto il mare di decimar di due popoli, ne forma un bel popolo e un bel regno quasi tutto e presente le tante avventure uccisioni, trasvolante gloriosa gloria le sue compagne sono ogni altro termini stabilite nelle antiche promesse. Tale è la storia la storia di Davide storia, che è costruita una evidente parabola riguardo al Cristo e alla spirituale regno di suo il Figlio di Dio. Egli come prima dote dal Padre in rifugio dalle le grida, e in dono tutto in terra, un Cristo come nella propria casa e i suoi nel ricevimento, Juan. I., e tutto i regni e tutti i popoli, per tutto da quali il Padre aveva voluto disporre gli stessi ad accettare e riconoscere il loro Dio, arrivati solo a condurre a lui una schiera di poveri, e i suoi ripuliti dalla malizia, mentre dal gran numero, e particolarmente dei Giudei, dei dottori dei maestri della Sinagoga egli è disprezzato e

contornato perseguitato. E quando e l'odio di questi indotti fratelli li spinge non a voler la morte del Cristo, la morte del loro Dio, e adempimento tutto quel che era annunciato di lui ne profeti, dopo una lunga perorazione, dopo il pubblico solenne rifiuto, lo mettono a morte. Ma la morte stessa di Cristo e il principio della sua gloria, ed egli riconosciuto, esaltato dal Padre, riconosciuto e adorato da molti degli ezi, che a lui si convertirono, acclamato di Grandi, che erano in quella ad adorare la sua fede, per uno dei due popoli riuniti una sola chiesa in un regno, di cui egli è Capo e Re e Pastore.

Sotto un altro aspetto il medesimo Davide chiamato per divina elezione al trono di Sion, viene ad avere l'immagine della perfetta costituzione dei Santi al regno celeste. Davide amato e perseguitato prima di giungere al trono dimostra la vita di afflizione e di tribolazione, per cui debbono passare i Santi per giungere alla gloria del cielo. Davide regnando e glorioso rappresenta mirabilmente la felicità eterna dei Santi, i quali a costituzione del cielo per condottieri venturo il mondo e i governi di lui ideale.

Ma considerate anche la nostra lettera, non hanno certamente alcuna di alcun altro popolo, la quale comparare a questa si possa non solo per la nobiltà e nobiltà e nobiltà e nobiltà ma per la grandezza ricchezza degli avvenimenti, e soprattutto per la copia grandissima degli esempi e dei sommi, a cui si legge e per la nobiltà degli avvenimenti dominanti nella e riposa. Imperoché il nostro Salvatore non ha per suo fine di passare la terra della degli uomini, non di far risorgere per ripulimento la profetia, e la sapienza e primizia di Dio, e di condurre gli uomini dalla costellazione di quella che avevano nel mondo, o rimanere in tutte le cose quelle unguendo robusto, quella nostra fede nostra, e benficio, che di tutto dispone, e con mirabile economia il tutto ordina, e indirizza all'accompiimento degli altissimi suoi disegni. Con questa divina lettera è destinato a noi non a farci il cuore dell'uomo, che ad avere la mente l'uomo stesso e qui indotto non secondo i naturali talenti, non secondo le azioni o politiche, o militari, ma secondo quella, che egli fu religiosamente a Dio alla gloria e alla vita. Quindi non solo nella parole, ma anche nella verità dei fatti si viene qui integrato, e quasi al vero fatto stesso con mano, che la vera sapienza, la vera grandezza, la vera felicità dell'uomo non ha, se non avere altra fondazione che il nome unico di Dio, e l'obbedienza della sua santa legge, e i meriti meriti infiniti in questa lettera il primo appunto e il grande perché quello, che fu l'uomo ideale e diretto di Dio negli occhi di Dio, al grande e al più

colo è comune. Noi qui veggiamo come que' principi, i quali, prevenuti da Dio colle sue misericordie, della potestà conferita loro dal Re de' regi fecer uso per mantenere la pietà e la Religione, sono lodati, ed è in benedizione la loro memoria, quelli per lo contrario, che fecero servire i doni di Dio alla superbia e all'ambizione, sono biasimati senza riguardo, e perchè amarono la gloria degli

uomini, perdettero la vera gloria, che è quella, che viene da Dio.

A queste grandi verità io desidero, che pongano mente tutti quelli, che prenderanno per mano questi libri divini, affinchè sperimentino come essi non meno di qualunque altra Scrittura divinamente ispirata sono utili a insegnare, a redarguire a correggere, a formare alla giustizia, 2. Tim. III. 16.

LIBRO PRIMO

DI SAMUELE

OVVERO DE' REGI

CAPO PRIMO

De due mogli, che avea Elcana, Anna e Phenenna, Anna essendo già sterile e afflitta per molti travestimenti dell'utero, fa orazione al Signore in Silo in presenza di Eli, e concepisce Samuele, e stabilisce l'offerta al Signore, come ne avea fatto voto.

1. Fuit vir unus de Ramothaim-Sophim, de nomine Ephraim, et nomen eius Elcana, filius Jeroham, filii Elai, filii Thohu, filii Suph, Ephraïtaeus.

2. Et habuit duas uxores, nomen uni Anna, et nomen secundae Phenenna. Foreruntque Phenennae filia. Annas autem non erat liber.

3. Et ascendebat vir ille de civitate sua statutis diebus, ut adoraret et sacrificaret Domino exercituum in Silo. Erant autem ibi duo filii Eli, Ophai et Phinees, Sacerdotes Domini.

4. Venit ergo dies, et immolavit Elcana, de quoque Phenennae uxori suae et cunctis filiis eius et filibus paries.

1. *De Ramothaim-Sophim.* Ramothaim è lo stesso, che *Namath*, la quale altrove è chiamata semplicemente *Rama*, ovvero *Bethaim*. Ella era abitata dalla famiglia di Zoph, « Zophi della stirpe di Gaditi onde è qui detta *Ramothaim de' Zophim*, cioè *Zophaim*, o *Sophaim*. Ella era sopra la montagna di Ephraim onde Elcana è detto Ephraïtaeus, come costituito nella tribù di Ephraim, ma era Levita di origine.

2. *Elle due mogli.* Può essere che la sterilità di Anna lo indusse a contrarre il secondo matrimonio, e la povertà non era contro la legge, e avea in suo favore l'esempio di grandissimi e santissimi uomini.

3. *Ne giorni determinati.* Per la Pasqua, per la Pentecoste e per la festa de Tabernacoli Elcana conduceva seco

1. *Il fu un uomo della montagna di Ephraim, della città di Ramothaim-Sophim, che avea nome Elcana, figliuolo di Jeroham, figliuolo di Eliu, figliuolo di Thohu, figliuolo di Suph, Ephraïtaeus.*

2. *Ed ebbe due mogli, una per nome Anna, la seconda per nome Phenenna. E Phenenna avea de' figliuoli, ma Anna non ne avea.*

3. *E quest'uomo andava ne' giorni determinati dalla sua città ad adorare e offerir sacrifici al Signore degli eserciti a Silo. E ivi erano i due figliuoli di Eli, Ophai e Phinees sacerdoti del Signore.*

4. *L'anno adunque un dì (solenne) Elcana offerse sacrificio, e diede la parte a Phenenna sua moglie e a tutti i figliuoli di lei e figliuole.*

tutta la sua famiglia, le due mogli e i figliuoli di Phenenna, benchè la legge obbligasse i soli maschi già adulti.

5. *Il Signore degli eserciti.* Esercito del Signore sono nelle Scritture gli Angeli, e anche le stelle e i planeti, ed esercito del Signore egli è il suo popolo, il popolo, che ha Dio per suo re e condottiere.

6. *Diede la parte a Phenenna.* Si offerse al Signore il sangue della vittima pacifica, che spandevasi appie dell'altare, e bruciato il grasso sul fuoco, e data tutta la loro parte a' sacerdoti, del rimanente della vittima si faceva il banchetto sacro dal capo di famiglia. *1 ed. Deut. XVI. 11.*, e altrove. Elcana diede a Phenenna, oltre la sua parte, le parti, che ella dovea distribuire a suoi figliuoli e figliuole.

8. *Anna autem dedit partem unam, tristis, quia Annam diligebat; Dominus autem conclusit vulvum eius.*

9. *Affligebat quoque eam semula eius et vehementer angebat, in tantum, ut exprobraret, quod Dominus conclusisset vulvum eius.*

10. *Saepe faciebat per angulum annae, cum redente tempore ascenderent ad templum Domini: et sic provocabat eam: porro illa dolens, et non capiebat cibum.*

11. *Itaque ergo et Eleana vir eius: Anna, cur dolens? et quare non comedas? et quam ob rem affligitur cor tuum? numquid non ego melior tibi sum, quam decem filii?*

12. *Surrexit autem Anna, postquam comederat et biberat in Silo. Et Belli Sacerdos sedente super sellam ante porta templi Domini,*

13. *Cum esset Anna amaro animo, oravit ad Dominum, bona largiter,*

14. *Et vulvum tenuit, dicens: Domine exaud tuum, si respiciens videris afflictionem famulas tuas, et recordatus mei fueris, nec oblitus ancillae tuae, dederisque servae tuae uxorem virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitae eius, et novacula non ascendet super caput eius.*

15. *Factum est autem, cum illa multiplicaret preces suas Domino, ut Belli observaret ea eius.*

16. *Porro Anna loquebatur in corde suo tantumque labia illius movebantur, et vox penitus non audiebatur. Estimavit ergo eam Belli temulentam;*

17. *Et dixit ei: Uaeque obrem eris? digne paulisper vinum, quo mades.*

18. *Respondens Anna: Nequaquam, inquit, domine mihi nam mulier infelix nimis ego sum, vinumque et omne, quod inebriare potest, non bibi, sed effudi animam meam in conspectu Domini.*

19. *Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belli: quia ex multitudine doloris et infortioris mei locuta sum usque in praesens.*

20. *Il Signore l'avea fatta sterile. La fecundità, come una grazia, e la sterilità, come pena, sono attribuite a Dio o'libri suoi.*

21. *Entrando ella ne Belli stava a sedere alla porta del Tempio del Tabernacolo, e Anna andò a mettersi presso alla stessa porta per fare orazione. Il Tabernacolo è chiamato Tempio anche nel vecchio Testamento, perchè il luogo, dove Dio si onora, è come il palazzo, il tempio, la reggia di Dio.*

22. *Andò a pregare ecc. Era il dopo pranzo: dice il Gerusalemme, il qual tempo dagli altri si dà alla riflessione, ma Anna lo dà all'orazione. Ed è degno della imitazione de' Cristiani il fare di questa donna, la quale nella grande sua afflizione non cerca conforto, o svagamento e sollievo dagli uomini, ma da Dio e dall'orazione.*

23. *Foro rube, e dote, ec. Ella avea tutti i motivi di*

24. *Diede poi una sola parte ad Anna, afflitta, perchè si l'amava. e il Signore l'avea fatta sterile.*

25. *Ed ella era anche inquietata e tormentata dalla sua rivale, a segno, che questa le rinfrascava la sterilità mandatale dal Signore.*

26. *E così faceva tutti gli anni, allorchè tornava la stagione di andare al tempio del Signore. e così la tribolava: ed ella piangeva, e non prendeva cibo.*

27. *Ma Eleana suo marito le disse. Anna, perchè piangi tu? e perchè non mangi? e perchè si affanna il cuor tuo? non son' io qualche cosa di meglio per te, che dieci figliuoli?*

28. *E Anna si alzò dopo aver mangiato e bevuto in Silo. E inteso che Belli sommo Sacerdote stava sulla sedia davanti alla porta del tempio del Signore,*

29. *Anna col cuore amareggiato andò a pregare il Signore, spargendo gran copia di lacrime,*

30. *E fece voto, e disse Signor degli eserciti, se tu volgerai l'occhio a mirar l'afflizione della tua serva, e ti ricorderai di me, e non inacerai dimenticata la tua serva, e darai alla tua schiava un figlio maschio, io l'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita, e il rasoio non passerà sulla sua testa.*

31. *E avvenne, che pregando ella e riprostando dinanzi al Signore, Belli la stava osservando.*

32. *Or Anna parlava in cuor suo e si muoveva solamente la sua labbra, ma non si sentiva niente la voce. Credette perciò Belli, che ella fosse ubriaca:*

33. *E le disse: Stas a quando durerà la tua ebbrezza? Digerisci un po' di vino, di cui se' zeppa.*

34. *Rispose Anna: Non è così, signor mio: perchè io sono una donna troppo infelice, e non ho bevuto nè vino, nè altra cosa, che possa inebriare, ma stava pregando l'anima mia nel cospetto del Signore.*

35. *Non pensare, che la tua serva sia quasi una delle figlie di Belli: perchè la grandezza del dolore e dell'afflizione mia mi ha fatto parlare sino adesso.*

36. *credere, che il marito uomo religioso, e che l'amava non si sarebbe opposto alla promessa, che faceva al Signore.*

37. *L'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita. Il suo figliuolo donna, come Levita, servire il Tabernacolo a' tempi del suo tempo, da ventisei anni, o da trent'anni fino a cinquanta. V'ed Num. vi. 1. vii. 21. Anna promette di darlo al Tabernacolo, perchè lo serve da' primi anni della sua vita sino alla morte: e di più che ella lo farà suo vero perpetuo. I. 1. 1. 1. oltre quelle parole il rasoio non passerà sopra alla sua testa, hanno ancora queste. Io non sarà raso, si toglie che possa inebriarsi, e che quali cose è illustrata la commemorazione de' Nameel.*

38. *Stava spandendo l'anima mia. Ciò a dire i desiderii, i voti le supplisce dettate da un cuore continuamente bramoso di ricevere quello che a Dio domanda.*

39. *Quasi una delle figlie di Belli. V'ed Jud. vii. 12.*

17. Tunc Heli ait ei: Vade in pace, et Deus Israel dei tibi petitionem tuam, quam rogasti eum.

18. Et illa dixit: Unum inveniat ancilla tua gratiam in oculis tuis. Et abut mulier in viam suam, et comedat, vultusque illius non sunt amplius in diversa mutati.

19. Et surrexerunt mane, et adoraverunt coram Domino reversae suae et venerunt in domum suam Hamatha. Cognovit autem Elcana Annam uxorem suam et recordatus est eius Dominus.

20. Et factum est post circulum dierum, concepit Anna et peperit filium, vocavitque nomen eius Samuel eo quod a Domino postulasset eum.

21. Ascendit autem vir eius Elcana et comisit domum eius, ut immolaret Domino hostiam solemnem, et votum suum.

22. Et Anna non ascendit. Dixit enim viro suo: Non radam, donec abluatur infans, et ducam eum, ut appareat oculi conspectum Domini, et maneat ibi sugger.

23. Et ait ei: Elcana vir tuus: Fac quod bonum tibi videtur, et mane, donec abluatur eum: precorque, ut impleat Dominus verbum suum. Mansit ergo mulier, et lactavit filium suum, donec amoveret eum a lacte.

24. Et adduxit eum secum, postquam abluisset, in vitulis tribus et tribus modis farinae et amphora vini, et adduxit eum ad domum Domini in Silo. Puer autem erat adhuc infans.

25. Et immolaverunt vitulum, et obtulerunt pecorum Heli.

26. Et ait Anna: O miserere, mi domine, vivit anima tua, domine. Ego sum illa mulier, quae steti coram te hic orans Dominum.

27. Pro puerulo isto oravi, et dedit mihi Dominus petitionem meam, quam postulavi eum.

28. Miseros ei ego commodavi eum Domino: Et adoraverunt ibi Dominum. Et oravit Anna, et ait:

18. E' il suo vollo non fu più or di un colore, or di un altro. Universal ciò nelle persone afflisse profondamente, che cambia di viso per così dire ad ogni movimento, secondo che le ribrezzo, che vien levandosi sopra le proprie sciagure, alterato e stravolto il loro aspetto.

20. Dopo un giro di giorni se può intendere dell'istesso giro di un anno. Ella concepì qualche tempo dopo il ritorno a Hamatha, e dentro l'anno partorì. La chiamò Samuel. Volendo dire: preso, ovvero dato dal Signore.

21. E scrivere il suo voto. Si può ben credere, che egli pose avanti tutto questo voto al Signore per impetrare un figliuolo da questa moglie.

22. Per ciò a tanto che fu divetzato. Egli è certo, che perchè gli Ebrei i bambini si divetavano molto più tardi,

17. Allora Heli le disse: Vai in pace, e il Dio d'Israele ti conceda l'effetto della tua preghiera, che hai fatto a lui.

18. Ed ella disse: Piacca a Dio, che la tua area trovi grazia negli occhi tuoi. E se n'andò la donna pel suo viaggio, e mangiò, e il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.

19. E la mattina alzatisi fecero adorazione dinanzi al Signore e partirono e giunsero a casa loro a Hamatha. Ed Elcana conobbe Anna sua moglie, e il Signore si ricordò di lei.

20. E dopo un giro di giorni Anna concepì e partorì un figlio, e gli pose nome Samuele, perchè lo avea domandato al Signore.

21. Andò poi Elcana suo marito con tutta la sua famiglia per immolare al Signore ostia solemne, e (aggiunta) il suo voto.

22. Ma Anna non andò perchè disse ella a suo marito: Io non andrò, per sino a tanto che il bambino sia divetzato, e io lo conduca e lo presenti al cospetto del Signore, ad egli io ci resti per sempre.

23. E quando il suo marito Elcana. Fu quello, che le pare, e rimasti fino a tanto, che lo divetzi: e io prego il Signore, che adempia la sua parola. La donna adunque rimase a casa, e allattò il suo figliuolo sin che fu divetzato.

24. E divetzato che fu, lo menò seco, e prese tre vitelli e tre misure di farina e un vaso pieno di vino, e menollo alla casa del Signore a Silo. Or il fanciullo era tuttor picciolo.

25. E immolarono un vitello, e presentarono il fanciullo ad Heli.

26. E Anna disse: Signor mio, per l'anima tua bada a me, o signore: Io son quella donna, che stavo qui a te davanti, pregando il Signore.

27. Per aver questo bambino io pregavo, e il Signore mi ha concessa la grazia, che io gli domandavo.

28. Per questo io pure lo dono al Signore per tutti i giorni, po' quali sarà egli donato al Signore. E adoravam voi il Signore. E Anna orò, e disse:

che tra noi, ma figliuolo ad Anna alcuni vogliono, che ella continuasse ad allattarlo a cinque anni, altri sino a' tre, altri sino a' due. Ne' Machabei vegliamo una madre, che diede al figliuolo di averlo allattato per tre anni, tal. 2. vii. 37.

23. Che adempia la sua parola. Vale a dire: avendola conceduto il figliuolo, li ricorda ancora, che si viva e cresca, e possa servire al Signore, come tu per questo lo domandi, e come il sommo sacerdote ti promette, che Dio avrebbe fatto, e. 17.

26. Per l'anima tua. Maniera di pregare, anzi di scongiurare. Vedi il cap. xvii. 26.

28. Lo dono al Signore per tutti i giorni, ec. Dio me lo ha dato, e Dio lo io rendo per tutti i miei giorni, imperocchè per tutti i suoi giorni egli sarà donato al Signore e al suo sacerdozio.

CAPÍTULO SEGUNDO

Contro di fatto in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli e due figlie. A motivo de' peccati de' figliuoli di Iddi, e per la troppa indulgenza del padre, è minacciato egli e la sua famiglia, ed è prevista la morte de' figliuoli.

* Exultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cornu meum in Deo meo dilatatum est os meum super inimicos meos quia facta sunt in me salutari tuo.

9. Non est sanctus, ut est Dominus - neque enim est alius extra te, et non est fortis, alius. Deo, creator.

3. Nolite multiplicare loqui sublimia, gloriantes recedenti vetere de ore vestro quia Deus scientiarum, Dominus est, et ipsi prae-
parantur consultatione.

4. Arcus fortunæ superatus est, et infirmi atriachis suis robore.

3 Regredi prius, pro pialibus ac locaverunt;
et famelicis salutaris erant donec sterili peperit
piumum; et quae multas habebat filios, infir-
mitate col.

6. * Deumque mortificat, et vivificat. deducit ad inferos, et reducit.

^a *Dent.* 32, 30, 76, 15 g., *Seep.* 46, 15.

7. Dominus pauperem facit, et ditat; humiliat et subleuat.

1. *Enzima el cuer mas or Quesu*: bullonina cunfieri di Anna, il quale più probabilmente fu recitato da lei, allorché era a Dio. Fuoriesa del mas Sallando, questo canticu parla a ringraziamentu, poeu a preghiera. Vedei quel che se dice a. Sautura de rei. 330. 4.

La mia gloria è un'altra sopra al mio (che il mio è il principio, l'origine, il fondamento della mia gloria).

[illegible]

5. Non si ha che un punto come se. C'è una la qualità del Signore come quella attribuita di cui egli si gloria, secondo nella Scrittura e per cui egli è degno del sacerdozio e della coronazione e delle adunanze di tutte le creature. Non solamente, ma non può agguagliarsi nella qualità, ma nemmeno a uno fuori di lui, che è qualità propria e assoluta di un essere che è Dio e non un altro.

Non è, di più forte, la guerra barbara del Tiro, la quale indolentemente sorpassa tutte le guerre civili e porta qui per distruggere il corpo rifugio che in lui trovano i giovani in qualunque circostanza, e ostacola

4. Esulta il cuor mio nel Signore, e la mia gloria si innalza sopra il mio Dio: si è aperta la mia bocca verso de' miei avversari perocchè tutto gaudiu c'è la salute, che viene da te.

9. Non v'ha chi sia tanto come il Signore
anzi nessuno lo è fuori di te, e non v'ha che
sia forte, com'è il Dio nostro.

3 Non rogliate far tante parole vaneggiando di cose grandi non sia più nella vostra bocca l'antico stile perocché Dio, che mi tutto, egli è il Signore, ed ei conduce ad effetto i suoi discorsi.

4. L'arco de' gran guerrieri si è spezzato,
e i deboli si sono criati di robustezza.

3. *Quel che erano prima nell'abbondanza, si sono alloggiati per aver pane, e quai che pativano la fame, ebbero da satollarsi fin la sabbie ebbe molti partì, e quelli che aveva molti figli, perìe una virtù*

8. Il Signore da morte, e rende la vita
condurre al regno, e fuori ne tirano.

7 Il Signore dà la povertà e la ricchezza
vuol che tu sia.

[illegible]

5. Per la ricerca ebbe molti parti. Anna ebbe cinque altri figliuoli dopo Isabella, e dunque apparire a la fede di lei e come lei spirò: di Dio in quegli, che le mise in terra tali parole: non solo per evitare la interpretatione e l'aula di lei verso di lei ma anche per altri fare più grande come d'istesso.

E quella che aveva molti figli, e Perda una volta non partorì più figliuoli, dicendo sterile. Volle dunque, come si vedè Sop. Il quale erede ch'è il vero, che Perenna non può perdere sterile, ma perdere qualche figliuolo. Il che non è che però da qualche parte non si rileva. Ma in queste parole non altro s'intende, che non più impetrande si proleddi, ed è quello della Sanchina, la quale disse sterile, mentre la Chiesa delle 6-12 partorisce un numero, e questo di figliuoli al capo Dio. Vedi la. Agostino nel libro citato.

to, ma questa non è che un'utile e singolare illusione.

8. Sinciat de pulvere egenum, et de stercore elevat pauperem, ut aseat cum principibus, et solum gloriar feneat Domini cum vni cardines terre, et posuit super eos orbem.

9. Pedes sanctorum sanctorum servabit; et impii in sceleris confitecentur, quia non in fortitudine sua laborabitur tibi.

10. Domum formidabatur adversari eius, et super spem in caelis loquatur, Dominus indicabit fura terre, et dabit imperium regi suo, et sublimabit cornu Christi sui.

11. Et abiit Eleazar Ramatha in domum suam. Puer autem erat minister in conspectu Domini ante faciem filii Sacerdotis.

12. Porro filii filii, filii filii ascientes Domini.

13. Neque officium sacerdotum ad populum, nec quicumque immolaret victimam, veniebat puer sacerdotis, dum coqueretur carnis, et habebat faciem suam tridentem in manum suam;

14. Et mittebat ram in lebetem, vel in caldarium, aut in ollam, ut in carabum; et omne, quod levabat fasciulam, latibat sacerdos, sicut sic faciebant unguem Israeli venientem in Sion.

15. Etiam antequam adoleverit adipem, veniebat puer sacerdotis, et dicebat immolanti: Da mihi carnem, ut coquam sacerdoti non enim accipiam a te carnem coctam, sed crudam.

16. Dicebatque illi immolans: Incendatur primum iuxta morem hodie adeps, et tolle illa quantumcumque desiderat anima tua. Qui re-

8. Dalla polvere solleva il mendico, e dal letamaio innalza il povero, perch' ei segga insieme co' principi, e occupi un trono di gloria: imperocchè del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi posò il mondo.

9. Egli conserverà i piedi de' santi suoi; ma gli impii nella lor lealtà saranno nulli: perocchè non sarà forte l'uomo per la propria sua forza.

10. Il Signore sarà terribile a' suoi avversari, e contro di essi tuonerà egli dal cielo: il Signore giudicherà la terra quant' ella è grande, e darà l'impero al suo re, ed esalterà la gloria del suo Cristo.

11. Eleazar poi se n'andò a sua casa e Ramatha e il fanciullo (Samuele) servavano il ministro dinanzi al Signore sotto gli occhi di filii sommi Sacerdoti.

12. Ma i figliuoli di filii, figliuoli di filii, non conoscevano il Signore.

13. Né l'ufficio de' sacerdoti riguardo al popolo: imperocchè immolata che era da chicchessia la vittima, veniva il servo del sacerdote nel tempo, che si cuocevan le carni, e aveva in mano una forchetta a tre punte.

14. E in metterla nel piatto, o nella caldaja, o nella pentola, o nella marmitta, o in tutto quello, che era tirato su della forchetta, lo pigliava per se il sacerdote con faccione a tutto Israele, che andava a Sion.

15. Similmente prima che facessero bruciare il grasso, veniva il servo del sacerdote, e diceva a colui, che faceva immolazione: Dammi della carne da far cuocere per sacerdote, perocchè io non prenderò da te carne cotta, ma cruda.

16. E quegli che faceva l'immolazione, gli diceva: Il facci tu oggi prima bruciare il grasso secondo il costume, e poi prendi tutto quel-

8. Del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi re. La terra non ha altra fondamento, che la celsitudine, se non il Signore e la sua volontà, per cui ella assiste in questa sua cosa Dio il nostro allestire la città. La terra dunque è tutto quello, che in riempie, e sotto mano del Signore: onde non è meraviglia, a noi più fare in cosa tutte le cose da qui descritte.

9. Egli governerà i piedi de' suoi suoi. Sarà il custode de' suoi santi: regnerà i loro piedi, il guardare dalle cadute, cioè dalle culpe.

10. Gli impii nelle loro lealtà saranno nulli. Gli impii nella città della lor lealtà saran coperti di confusione e di errore, e non sapran far parola, ben lungi dal potere tacere e incomprensibile, tutte le loro cose tutte, perchè quando l'eterna che alzar l'uomo non può farlo forte contro Dio: e perchè il Signore gli ostenderà, la confusione, come segue.

11. Il Signore giudicherà la terra re. Ciò a dire: Il Signore regnerà sopra tutta la terra. Imperocchè giudicare vuole giustizia: quando allora del capo della repubblica, di qua frequentemente la supremazia potestà del governo nelle Scritture. Di quale parola contragga una doppia predica in primo luogo che possono intendere di tre diverse persone: il Sommo, il quale ha giurisdizione di tutta la terra: onde per mezzo di lui Dio governerà Israele. Dio di poi darà l'impero a quel re che da lui si regno, e finalmente in detto Signore re: la gloria derivale una Città, cioè una fra del popolo di Dio.

Ma il secondo senso vuole principalmente in capo della Scrittura sotto agli 8. Il Signore regnerà sopra tutte le istituzioni della terra, dalle quali sarà conosciuto e subito mediante la predicatione del Vangelo, e gli altri l'apote di tutte le genti al nuovo re costituito da lui, e insieme a una gloria infinita immortale il suo Cristo dato da lui per re a tutti gli uomini. Il cui designo d' interpretare che parola è la prima volta, che nella Scrittura si legge il nome di Cristo o sia del Messia, come sopra il Capitolo.

11. Esortione al monastero serviva il taleramento in tutto quello che prima conveniva a quell'età, e sotto il sommo Sacerdote filii si formata alle funzioni del ministero.

12. Non riconoscono il Signore. Erano di quella città d' Israele, i quali, come dice Paolo: professano di conoscere Dio: ma in segreto ne finta, ad Tit. 1. 16.

13. E tutto quello, che era tirato su re. La legge poi dava al sacerdote, se non lo spillo e il peso dell'otto partera: un questo verso de' figliuoli di filii pigliava in nome loro tutto quello che potea tirar fuori col suo istrumento.

14. Similmente prima, che facessero bruciare il grasso: discusso sono: notati in questo versetto prima, e dopo la parte sacerdotale prima che fosse fatta bruciare il grasso dell' olla pacifica, nell' altare, e ciò era solito il sommo levita della legge, Levit. vii. 31. 32., come prendere in questa cruda, quando per consumazione s'era data già cotta.

spendere aliquid ei: Nequaquam: nunc enim dabis, alioquin tollam vi

17. Erat ergo peccatum puerorum grande nimis coram Domino: quia retrahébant homines a sacrificio Domini

18. Samuel autem ministrabat ante faciem Domini, puer, sociatus Ephod lineo.

19. Et tuncam parvam faciebat ei mater sua, quam adferebat statutis diebus, ascendens cum viro suo, ut immolaret hostiam solemnem.

20. Et benedixit Heli Eleanae et uxori eius, dixitque ei: Reddat tibi Dominus semen de muliere hac pro fomento, quod compassasti Domino. Et abierunt in locum suum.

21. Vastavit ergo Dominus Ananiam, et concepit ei peperit tres filios et duas filias: et magnificatus est puer Samuel apud Dominum.

22. Heli autem erat senex valde, et audivit omnia, quae faciebant filii sui universi Israel: et quomodo dormiebant cum mulieribus, quae observabant ad ostium tabernaculi

23. Et dixit eis: Quare facitis res hominum, quas ego audio, res pessimas, ab omni populo?

24. Nolite, filii mei: non enim est bona fama, quam ego audio, ut transgredi facialis populum Domini.

25. Si peccaverit vir in virum, placari ei potest Deus: si autem in Dominum peccaverit vir, quis orabit pro eo? Et non audierunt vocem patris sui, quia voluit Dominus occidere eos.

26. Puer autem Samuel proficiebat atque crescebat, et placebat iam Domino, quam hominibus.

27. Il peccato adunque di que figliuoli era grande formosa: e Nelli con qual forza lo Spirito santo descrive l'oscurità delle colpe de sacerdoti non tanto per quello, che stile sono riguardo a Dio, quanto perchè da Dio si levavano il popolo, cui servano di scandalo e di rovina. *Fatti Quasi cap. III.*

28. Cinto di un Ephod di lino. Quasi Ephod era l'altare con, che quello del Pontefice, Erat xivm a. Alcuni credono, che questo Ephod fosse una larga cintura di lino, la quale dal collo scendeva a coprire sopra i fianchi la veste di lino propria de Leviti.

29. E il pueretto Samuel diventava: e cresceva nella pietà e nella vera sapienza dinanzi a Dio, ed era tanto più amabile, perchè tale si conservava in mezzo agli scandali degli stessi sacerdoti.

30. Le quali vegliavano: e l'Eleana ministrava, lo che indica che rendevano al tabernacolo tutti gli uffici, che convenivano al loro sesso, dimorando in qualche casa vicina allo stesso tabernacolo, e passando i loro giorni nel fategli a lavorare nelle cose di non sacro, e nella lettura della legge e nell'orazione, che facevano alla porta della casa del Signore.

to, che vorrai. Ma quegli rispondeva, e diceva a lui: No tu me lo darai adesso, altrimenti io me lo prenderò per forza.

17. Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formosa: negli occhi del Signore parecchie attentava la gente dal far sacrificio al Signore.

18. E il giovinetto Samuele serviva il ministero dinanzi al Signore, cinto di un Ephod di lino.

19. E sua madre gli faceva una piccola tunica, e gliela portava da una solennità all'altra, andando con suo marito ad offrire il sacrificio annuale.

20. Ed Heli benediva Eleana e sua moglie, e disse a lui: Il Signore diai prole da questa donna in ricompensa di quella, che tu hai impetrata al Signore. Ed egli si ne andarono a casa loro.

21. Il Signore adunque visitò Anna, la quale concepi e partorì tre figliuoli e due figlie: e il giovinetto Samuele diventava grande presso il Signore.

22. Ma Heli era molto vecchio, e riseppe tutto quel che facevano i suoi figliuoli verso tutto Israele: e tante dormivano colle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.

23. E disse loro. Perchè fate voi queste cose, cose pessime, che io sento sparse per tutto il popolo?

24. Guardatevene, figliuoli miei: perocchè molto cattiva cosa è quella, che io ho udito, che voi fate preparare il popolo del Signore.

25. Se un uomo pecca contro un altro uomo, può impetrare per lui pietà da Dio: ma se contro Dio pecca un uomo, chi farà orazione per lui? ma quelli non ascoltarono la voce del padre loro: perchè il Signore voleva ucciderli.

26. Or il giovinetto Samuele profittava e cresceva, ed era grato tanto a Dio, come agli uomini.

27. Perchè fate voi: e li biasimava generalmente Heli, perchè quand'era tempo di dar di mano a' piccoli forti, si contraria di fare a' figliuoli ed di tanti scandali una leggera riprensione.

28. Ma se contro Dio pecca un uomo, se la grande addittura contro Dio chi l'offende uccide: e, che riguarda il suo culto e il rispetto dovuto alle cose sante, le quali sono state destinate a rendere Dio propizio a' peccati degli uomini, onde chi di tali cose se la usa come strumento per offendere il Signore, dove lavora chi lo percuote per lui, e quali altri peccati troverà per chi lo? Non vuol dire, che simili peccati sono irreparabili, ove subito riguardo alla misericordia di Dio, che non ha tentato, ma che difficilmente rimettono.

Non ascoltarono la voce del padre loro, perchè il Signore se lodarli nel male meritavano, che Dio gli abbandonasse a' desideri del loro cuore, come disse l'Apostolo, Rom. 1. 24., e che egli ritirasse loro la grazia, senza di cui non possono rivedersi, né fare frutto delle ammonizioni paterno, perchè Dio aveva determinato di punirli di morte, e di loro esempio di una similitudine.

27. Veni autem vir Dei ad Beld, et ait ad eum: Haec dicit Dominus. Numquid non aperte revelatas ams domus patris tui, cum essem in Aegypto in domo Pharaonis?

28. Et elegit eum ex omnibus tribubus Israel mihi in sacerdotem, ut ascenderet ad altare meum, et adoleret mihi incensum, et portaret Ephod coram me, et dedi domui patris tui omnia de sacrificiis filiorum Israel.

29. Quare calce abiecisti vicissim meum et manara mea, quae precepsi, ut offerrentur in templo: et magis honorasti filios tuos, quam me, ut concederetur primitias omnia sacrificii Israel populi mei?

30. Propterea ait Dominus Deus Israel: " Loquens locutus sum, ut domus tui et domus patris tui ministraret in conspectu meo, quae in contempnuerunt. Nunc autem dicit Dominus: Absti hoc a me sed quicumque glorificaverit me, glorificabo eum: qui autem contemnit me, erunt ignobiles. " 5 Reg. 3. 27

31. Ecce dies veniunt, et praecidam brachium tuum, et brachium domus patris tui, ut non sit serva in domo tua.

32. Et videbis aeternum tuum in templo in universis prosperis Israel, et non eris servus in domo tua omnibus diebus.

33. Verumtamen non auferam penitus virum ex te ab altari meo sed ut deficiat oculi tui, et labascet anima tua: et pars magna domus tuae mariescat, cum ad vicem aetalem veneris.

34. Hoc autem eris tibi signum, quod venturum est doebus filius tuus, Opkam et Phineas: in die uno morientur ambo.

35. Et suscitabo mihi sacerdotem Aedem, qui iuxta cor meum et amicum meum faciet: et

27. Ma un uomo di Dio andò a trovare Beld, e dissegli: Queste cose dice il Signore. Non mi feci io apertamente conoscere alla famiglia del padre tuo, mentre essi erano in Egitto in casa di Faraone?

28. E io lo elegi da tutte le tribù d'Israele per mio sacerdote, perché salisse al mio altare, e mi bruciasse l'incenso, e portasse l'Ephod dinanzi a me: e alla famiglia del padre tuo diedi porzione di tutto quel che sacrificavano i figliuoli d'Israele.

29. Per qual motivo avete voi dall'ora calce alle mie vittime e a' miei doni, che io ordinai, che mi fossero offerti nel tempio: e tu hai voluto maggior rispetto per tuoi figliuoli, che per me, col mangiarvi le primizie di tutti i sacrificii d'Israele mio popolo?

30. Per queste cose il Signore Dio d'Israele. Io ora dico e ridetto, che la tua casa e la casa del padre tuo avrebbe avuto il ministero dinanzi a me in eterno. Ma adesso dice il Signore: Lasci da me la tua casa perchè chiunque darà gloria a me, farollo glorioso: ma quelli, che mi disprezzarono, saranno abiecti.

31. Ecco che viene il tempo, quando io troncherò il tuo braccio, e il braccio della casa del padre tuo, talmente che non si trovi nella casa del padre tuo risorsi vecchio.

32. E vedrai nel tempio il tuo emulo in mezzo a tutte le prosperità d'Israele e non sarai giammai nessun vecchio in tua casa.

33. Io però non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti: ma noi perchè non togliam meno i tuoi occhi, e si consumi l'anima tua: e una gran parte della tua casa mariesca, in arrivando all'età virile.

34. E segno di ciò sarà per te quello, che accadrà a' tuoi due figliuoli, Opkam e Phineas. In un sol giorno moriranno ambedue.

35. E io mi crederò un sacerdote fedele, il quale servirà secondo il mio cuore e secondo

27. Un uomo di Dio Ben si sa chi fosse quando Profeta del Signore.

Le cose di Faraone. Aronne era schiavo nell'Egitto non meno, che gli altri Ebrei ridotti in tale stato dal tiranno Faraone. I servi non hanno casa propria, ma stanno in casa altrui in talora saggiate.

28. Avete dato del calce alle mie vittime. Avete calpestate come cose prelate e vile le vittime, che a me si offerivano, mentre in vece di riguardarle come cose sacre, e di ricevere con venerazione e rispetto le parti di offerta assegnate a voi nella legge, avete potuto farle servire alla gola e all'avarizia il diritto del sacerdote.

29. E che la tua casa e la casa del padre avrebbe avuto. Dio avrà permesso al sacerdote alla famiglia di Aronne la perpetua. Nella famiglia di Eleazar figlio di Aronne il pontificato passò nella famiglia di Eleazar fratello dello stesso Eleazar della cui famiglia era Beld. Non si sa ne quando, ne in qua, quali avessero questo passaggio: ma sappiamo che Dio lo aveva permesso e approvato. Nella famiglia di Eleazar furono Pontefici Eleazar figlio di Aronne Phineas Abime Sacerdote, e poi successori Beld e il suo figlio di Eleazar.

31. Io troncherò il tuo braccio, e si troncherà se. Per lo braccio di Beld alcuni intendono i due figliuoli, Opkam e Phineas, e ciò sembrava più naturale, che d'intendere il pontificato. Dice comunque Dio: Io troncherò nel loro da loro sarà la vita de' tuoi figliuoli, e la vita de' tuoi discendenti. I quali dovevano sostenere la famiglia del padre tuo. Quersano gli interpreti, che Achibab, Achib e Achibechib, i quali succedevano ad Beld nel pontificato, vissero poco tempo, e Abibab, Achib Pontefici della stessa famiglia, fu privato del sommo Sacerdotio.

32. Fedel nel tempio il tuo emulo. Tu non nella tua persona, ma nella persona de' tuoi posteri: vedrai la famiglia di Eleazar elevata di nuovo alla somma dignità del Sacerdotio.

33. Non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti, ma noi perchè no. La tua famiglia non perire interamente, si saranno sempre de' miei discendenti, che serviranno al mio altare, ma quando scriverò e deciderò sarà per essi la morte delle nascite gradiente nella famiglia tua, e così saranno ridotti."

34. Io mi crederò un sacerdote fedele. Io, quando è detto, e ha Pontefice dopo Achibab. A. Sacerdote primario della famiglia di Eleazar e per sempre e in tutti le cose.

aedificabo eis domum stabilem, et habitabit cum eis Christo cum cunctis diebus.

36. Fulcrum est aulem, ut quicumque remanserit in domo tua, veniat, ut creetur pro eo, et offerat nummum argenteum et lorium panis, dicatque Dimittite me obsecro ad unam partem sacerdotalem, ut comedam buccellam panis.

Sacerdotio durb in quella famiglia fino alla schiavitù di Babilonia, e dopo la stessa schiavitù sino alla fine della repubblica Ebraea.

Comincerà sempre dinanzi al suo Cristo. Parla le funzioni del suo sacerdozio dinanzi all'unico del Signore, dinanzi a Salomone eletto da lui re d'Israele. Ma tutto quello, che è qui promesso in favore del nuovo sacerdote della stirpe d'Aaron, con mille e più rapine, e in un senso più sublime l'intreccio del sacerdozio cristiano.

36. Chiunque rimarrà di tua casa, verrà ac. E patetica-

l'anima mia e io fonderò a lui una casa durevole, ed egli comincerà sempre dinanzi al tuo Cristo.

36. E avverrà, che chiunque rimarrà di tua casa, verrà per essere raccomandato, affini di ottenere una montia d'argento e un pezzo di pane, e dica Ammettimi, ti prego, a una porzione sacerdotale, perché io abbia un boccon di pane da mangiare.

mente descritta la stessa miseria, a cui sarà ridotta questa gran famiglia. Quel che rimarrà della tua stirpe, sarà ridotto in tal povertà, che non potendo sussistere, e non avendo pane per sé, e per le loro famiglie nel tempo, lo cui non saranno di turno al servizio del laboratorio, si faranno raccomandare, cercheranno interessarsi per avere la piccola montia d'argento, o un pezzo di pane, e chiederanno in grazia, che dia loro la giornaliera porzione, che al dà d'accordi quando sono nell'attuale servizio. In vece di offerir sempre evidente dall'Ebreo, che debba suggerir aiuto.

CAPO TERZO

Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore, e per la sua profezia appone apposto il suo nome a tutto Israele.

1. Puer autem Samuel ministrabat Domino coram Heli, et sermo Domini erat pretiosus in diebus illis: non erat visus manifestus.

2. Factum est ergo in die quadam, Heli incubabat in loco suo, et oculi eius caligaverant, nec poterat videre:

3. Lucerna Dei antequam extinguereetur, Samuel dormiebat in templo Domini, ubi erat arca Dei.

4. Et vocavit Dominus Samuel: Qui respondens, ait: Ecce ego.

5. Et cucurrit ad Heli, et dixit. Ecce ego vocasti enim me. Qui dixit. Non vocavi: revertere, et dormi. Et abiit, et dormivit.

6. Et adiecit Dominus rursus vocare Samuelem. Consurgensque Samuel abiit ad Heli, et dixit. Ecce ego, quia vocasti me. Qui respondit. Non vocavi te, fili mi: revertere, et dormi.

7. Porro Samuel necdum sciebat Dominum, neque revelata ei fuerat sermo Domini.

8. Et adiecit Dominus, et vocavit adhuc Samuelem tertio. Qui consurgens, abiit ad Heli,

1. Ma il giovinetto Samuele serviva al Signore sotto gli occhi di Heli, e di rado avveniva in que' giorni, che parlasse il Signore non era comune la profezia.

2. Or avvenne una volta, che mentre Heli dormiva nel luogo consueto (e gli occhi di lui erano ottenebrati, ed ei durava fatica a vedere)

3. Non essendo ancora spenta la lampada di Dio, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove era l'arca di Dio.

4. E il Signore chiamò Samuele il quale rispose. Ecco mi.

5. E corse ad Heli, e disse. Ecco mi, poiché tu mi hai chiamato. E quegli disse. Non ti ho chiamato: vattene, e dormi. Ed egli se n'andò a dormire.

6. E il Signore tornò di nuovo a chiamar Samuele. E questi alzatosi andò da Heli, e disse. Ecco mi, poiché tu mi hai chiamato. E questi rispose. Figliuol mio, io non ti ho chiamato. ritorna a dormire.

7. Or Samuele non avea ancora conoscenza del Signore, e non sapea distinguere la parola del Signore.

8. E il Signore tornò di bel nuovo a chiamare per la terza volta Samuele. Ed egli si alzò, e andò da Heli,

levar del sole si spegnevano le lampade del Candeliere, onde al vuol qui significare, che Dio fece scaturir la sua voce a Samuele, mentre era ancor sotto.

Dormiva nel tempio, dove era dormiva in un appartamento, o sia in una stanza vicina al tabernacolo: la cui età l'arca. Egli era una stanza non molto distante da quella di Heli.

7. Non avea ancor conoscenza del Signore. Non era sensibilmente a distinguere la voce di Dio, non avendo questi giovani parlato a lui per l'averli.

1. Di rado avveniva, che parlasse il Signore a lui: erano i Profeti in quel tempo, e Dio veramente manifestava i suoi voleri per mezzo di vaticini. In tutto il libro dei Giudici sono notati due Profeti, cap. iv, e vi, e l'Apostolo Pietro caratterizza il tempo da Samuele in poi come il tempo de' Profeti, Atti cap. iii. In tutto il tempo alle tenebre dell'ignoranza e della depravazione del costume spuntò Samuele Profeta del Signore.

2. Non essendo ancora spenta la lampada di Dio. Vero il

9. Et ait. Ecce ego: quia vocasti me. Intele-
xisti ergo Heli, quia Dominus vocaret puerum,
et ait ad Samuelem Vade, et dormi: et si
deinceps vocaveris te, dices: Loquere Domine,
quia audit aures tuae. Abiit ergo Samuel, et
dormivit in loco suo.

10. Et venit Dominus, et stetit et vocavit,
sicut vocaverat, secundo: Samuel, Samuel. Et
ait Samuel: Loquere Domine, quia audit aures
tuae.

11. Et dixit Dominus ad Samuelem: Ecce
ego feci verbum in Israel, quod quicumque
audieris, tinnient ambae aures eius.

12. In die illa suscitabo adversum Heli o-
mnia, quae locutus sum super domum eius in-
cipiam et complebo.

13. Praedici enim ei, quod iudicaturus es-
set domum eius in aeternum propter iniqui-
tatem, eo quod nocerat indignae agere filios
suos, et non corripuerit eos.

14. Idecirco iuravi domui Heli, quod non
expietur iniquitas domus eius victimis et mu-
neribus usque in aeternum.

15. Dormivit autem Samuel usque mane,
aperuitque ostia domus Domini. Et Samuel li-
methyl indicare visionem Heli.

16. Vocavit ergo Heli Samuelem, et dixit:
Samuel fili mi? Qui respondens ait: Presens
sum.

17. Et interrogavit eum. Quis est sermo,
quem locutus est Dominus ad te? uti te, ne
etclaveris me: haec faciat tibi Deus, et haec
addat, si absconderis a me sermonem ex o-
mnibus veris, quae dicta sunt tibi.

18. Inducavit itaque ei Samuel universos ser-
mones, et non abscondit ab eo. Et ille respon-
dit: Dominus est quod verum est in oculis
suis faciat.

19. Crevit autem Samuel, et Dominus erat
cum eo, et non occidit ex omnibus verbis eius
in terram.

20. Et cognovit universus Israel a Dan usque
Bersabee, quod fidelis Samuel propheta esset
Domini.

9. E' disse: Ecco me: poichè tu mi hai chia-
mato. Compreso adunque Heli, che il Signo-
re avea chiamato il garzone, e disse a Sa-
muele: Va' e dormi. e se tu appresso ti chia-
merà, tu dirai Parla, o Signore, perchè il
tuo servo sta ascoltando. Andò adunque Sa-
muele al suo posto, e si addormentò.

10. E il Signore venne, e si fermò e chia-
mollo per due volte (come lo avea chiamato
prima). Samuele, Samuele. E Samuele disse
Parla, o Signore, perchè il tuo servo sta
ascoltando.

11. E il Signore disse a Samuele. Ecco
che io fo tal cosa in Israele, che a chiunque
l'udirà, ascolteranno ambedue le orecchie.

12. In quel giorno io porrò in essere a dan-
no di Heli tutte quelle cose, che ho annun-
ziate riguardo alla casa di lui. io principerò
e finirò.

13. Imperocchè io già ho predetto, che avrei
esercitati i miei giudizj sopra la casa di lui
in eterno per ragioni della iniquità: perchè
egli sapeva, che i suoi figliuoli viveano inde-
gnamente, e non gli ha corretti.

14. Per questo ho giurato alla casa di Heli,
che l'iniquità di questa casa non sarà sculpita
in eterno colle vittime, nè co' doni.

15. E Samuele dormì sino alla mattina, e
apri le porte della casa del Signore. E Samuele
non avea cuore di partecipare ad Heli in vi-
sione (del Signore).

16. Heli pertanto chiamò Samuele, e disse
Samuele figliu mio? Questi rispose: Eccomi
qui.

17. Heli gli domandò: Che è quello, che ti
ha detto il Signore? ti prego di non tene-
rmielo nascosto. Dio ti faccia questo, e peggio,
se mi nascondi una sola parola di tutte quovv
che sono state dette a te.

18. Samuele adunque riferì a lui tutto
quante le parole senza farne veruna. E que-
gli rispose. Egli è il Signore: faccia quello,
che negli occhi suoi è ben fatto.

19. E Samuele crebbe, e il Signore era
con lui, e di tutte le sue parole neppur una
cadeva per terra.

20. E conobbe tutto Israele da Dan sino a
Bersabee, come Samuele era fedel profeta del
Signore.

11. A chiunque l'udrà, ascolteranno, ec. La metafora
è presa da quel che succede, per esempio, a chi vuole in-
ternamente scappare un grua buco, che ne rimane
stordito, e ne porta il fischio suscitando nelle orecchie
l'eco ripete a Samuele quello, che avea fatto intimare ad
Heli. cap. II 27, ec.

12. I sospetti di questa casa non sono riposti in eter-
no ec. In questo luogo, come in molti altri, si vede che
quanto è posta pe' giudizj di quali tibi volui. Partire
l'iniquità della casa di Heli da questi giudizj non po-
trà sottrarsi questa famiglia, che l'ha per mezzo di vit-
time, nè di doni offerti a te, perchè io non mi piacerò.

13. Apri le porte della casa del Signore. Dopo che il
tabernacolo stava in un luogo fino a Silo, si dice, che

altrove all'altare fosse alzata una trussaglia che aveva
varie le sue porte, e anche la prima parte del tabernacolo, e
che il Sacerdote entrava dall'altare con un semplice ve-
lo, può essere, che avesse allora una porta aperta. Sa-
muele apriva la mattina o la porta dell'altare, o anche
quella del Sacerdote.

14. Egli è il Signore, ec. Risposta degna di un San-
doe profeta, intanto a comparso de suoi fatti, e re-
segnato a tutte le disposizioni della giustizia divina. Qui
contenemmo il Padre e il Figliuolo, i quali credono
che essi aspirano a stelle dell'anima, non lasciando
però l'uso di pensarli e nella propria persona « in quello
del mal, come aveva già predetto. I ed. Crisost. cont. 1.
sup. 1. al. Monast. lib. 10.



*E il Signore disse a Samuele: Ecco che io fo tal cosa
in Israele.*

Primo del 2o Cap. 3. v. 11



*Il Sacerdote prese un sventolo di olio, e lo versò sul capo
di Saul (Saul)*

Primo del 2o Cap. 10. v. 1



*Gideon col Fidato, e prese la sua spada
sotto la sua testa.*

Primo del 2o Cap. 17. v. 31



9. Confortamini, et estote viri, Philistinum, ne servialis Hebraeis, sicut et illi servierunt vobis. * confortamini et bellate. * *Judic. 15. 4.*

10. Pugnaverunt ergo Philistinum et caesus est Israel, et fugit unusquisque in tabernaculum suum, et facta est plaga magna nimis; et ceciderunt de Israel triginta milia pedum.

11. Et arca Dei capta est, duo quoque filii Heli mortui sunt, Ophni et Phinees.

12. Currens autem vir de Benjamin ex acie venit in Silo in die illa, scissa veste et conspersus pulvere caput.

13. Cumque ille venisset, Heli sedebat super sellam contra viam speciem. Erat enim cor eius paravi pro arca Dei. Vir autem ille postquam ingressus est, nuntiavit urbi: et ululavit unus civitas.

14. Et audivit Heli sonitum clavis, disitque. Quis est hic sonitus tumultus huius? At ille festinavit, et venit et nuntiavit Heli.

15. Heli autem erat nonaginta et octo annorum et oculi eius caligaverant, et videre non poterat.

16. Et dixit ad Heli. Ego sum, qui veni de praesidio, et ego, qui de acie fugi hoste. Qui ille ait. Quid actum est, fili mi?

17. Respondens autem ille, qui nuntiabat. Fugit, inquit, Israel coram Philistinum, et ruina magna facta est in populo: namque et duo filii tui mortui sunt, Ophni et Phinees, et arca Dei capta est.

18. Cumque Ele nominasset arcam Dei, cecidit de sella retrorsum iuxta ostium, et fractis cervicibus mortuus est. Senex enim erat vir et grandaevus: et ipse iudicavit Israel quadraginta annis.

19. Nurus autem eius, uxor Phinees, praegravans erat, vicinaque partui: et audio nuncio, quod capta esset arca Dei, et mortuus esset socer meus et vir sum, incitavit se et peperit, irruens enim in eam dolores subito.

20. In ipso autem momento mortis eius, disierunt ei, quae stabant circa eam. Ne limas, quia glum peperisti. Quae non respondit eis, neque animadvertit.

21. Et vocavit puerum, Ichabod, dicens

10. Alla sua tenda. Probabilmente vuol dire alla sua casa, ponendosi severità nelle Scritture la voce tabernacolo, la casa di Dio, e sembrando più che verisimile, che gli Ebrei dopo una tal rotta si fuggissero non agli alloggiamenti (i quali dovevano essere presi di sorpresi), mentre fu presa l'arca, che l'era dentro), ma alla casa loro.

11. E fu presa l'arca e i due figliuoli di Heli, e. Osuaria e Agostino, che l'arca della legge non può aprirsi di difesa d'irraggiungibilità della legge,

9. Fatevi cuore, o Filistei, e state uomini per non essere servi degli Ebrei, come questi sono stati servi vostri. Fatevi cuore e pugnalate.

10. Combatterono pertanto i Filistei. e Israele fu sconfitto, e se ne fuggì ciascuno alla sua tenda, e la rotta fu grande forniture, e perirono degli Israeliti trenta mila pedoni.

11. E fu presa l'arca di Dio e anche i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees, furono morti.

12. E un uomo di Benjamin fuggito dalla battaglia arrivò a Silo lo stesso giorno colla veste stracciata e la testa coperta di polvere.

13. E all'arrivo di lui Heli era seduto sopra una seggiola guardando verso la strada. Perchè il suo cuore era pien di timori per l'arca di Dio. E giunto quell'uomo portò la nuova nella città: e tutta la città si diede ad ululare.

14. Ed Heli udì lo strepito delle grida, e disse. Che significa questo romore, e tumulto? Ma quegli in fretta arrivò e diede ad Heli la nuova.

15. Or Heli aveva novant'otto anni, e gli occhi di lui erano offuscatisi, e non poteva più vedere.

16. E quegli disse ad Heli: Son io, che vengo dalla battaglia, e io, che oggi sono fuggito dal conflitto. Ed Heli gli disse. Che è avvenuto, figliuol mio?

17. Rispose l'uomo, che portava la nuova. Israele ha tolte le spoglie d'Filistei, e grande è stata la strage del popolo e oltre a questo sono morti anche i due tuoi figliuoli, Ophni e Phinees, ed è stata presa l'arca di Dio.

18. Appena quegli ebbe nominata l'arca di Dio, che (Heli) cadde dalla sua sedia all'indietro vicino alla porta, e rotolò il collo morto. Perchè egli era vecchio e di età decrepita: ed ei fu giudicato d'invase per quaranta anni.

19. E la nuora di lui, moglie di Phinees, era gravida e prossima al parto e udita la nuova dell'arca di Dio presa, e della morte del suo suocero e del suo marito, si chinò, e partorì: perchè era stata subitamente sorpresa da' dolori.

20. E nel punto stesso, in cui ella moriva, le dissero quelli, che la stavano d'intorno. Falli animo, tu hai partorito un figliuolo. Ma ella non diede loro risposta, né vi fece attenzione.

21. E al bambino diede il nome d'Ichabod,

e quali sono condannati dalla legge, che sta nell'arca.

13. Era pien di timori per l'arca di Dio. Questo parole usate a quelle del versetto 12, dove si dice, che all'ultra presa l'arca egli cadde e morì, dimostrano in lui un gran capitano di pietà e di religione. Egli era all'aspettando della strage del popolo e della morte de' propri figliuoli, ma non poté reggere al sentire l'arca in mano de' nemici di Israele e del vero Dio. Credet, che il sedimento preso alla porta del tabernacolo, come quando perì ad Aza, cap. 1. 8.

9. Illis autem circumducentibus eam, Gelai manus Domini per singulas civitates intersectionis magnae nimis: et percutebat viros unusquisque urbem a parvo usque ad maiorem, et computrescebant prominentes extantes eorum. Interantque Gelai consilium, et fecerunt sibi sedes pelliceas.

10. Miserunt ergo arcam Dei in Accaron. Cumque venisset arca Dei in Accaron, exclamaverunt Accaronites, dicentes. Adduxerunt ad nos arcam Dei Israel, ut interficiat nos et populum nostrum.

11. Miserunt itaque, et congregaverunt omnes satrapas Philistinorum qui dixerunt. Dimittite arcam Dei Israel, et revertetur in locum suum, et non interficiat nos cum populo nostro.

12. Fiebat enim pavor mortis in singulis urbibus, et gravissima valde manus Dei: viri quoque, qui mortui non fuerant, perculiebantur in secretiori parte nallum et ascendebat ululatus unusquisque civitatis in coelum.

9. E mentre quelli la menavano attorno, la mano del Signore faceva strapi formidosa grande in ciascheduna città: e straziava dal piccolo al grande gli uomini di ciascuna città, e uccideva lor fuori gl' intestini, e s' impudrivano. E i Gelai tanner consiglio, e si fecer de' sedili di pelli.

10. Mandarono adunque l'arca di Dio in Accaron. E arrivata che fu in Accaron l'arca di Dio, stramarono che Accaroniti, e dissero. Hanno condotta a noi l'arca del Dio d' Israele, perchè ammazzi noi e il nostro popolo.

11. Mandarono perciò gente, affin di far addunare tutti i satropi de' Filistei: i quali dissero. Rimandate l'arca del Dio d' Israele, ed ella torni al suo posto, e non distrugga noi e il nostro popolo.

12. Imperocchè per ciascuna città si spandeva un terrore di morte, e la mano di Dio li premeva gagliardamente: e quelli ancora, che non morivano, erano percosi nelle parti dertiane più interne e da ciascheduna città si alzavano le urla fino al cielo.

9. Si fecero de' sedili di pelli. A causa della malattia pelliculosa, che gli affliggeva e impediva loro di sedere

sopra il suolo legno, o sulle pietre, come aveva costumato.

CAPO SESTO

I Filistei per consiglio de' loro sacerdoti rimandano fino a Bethsanem l'arca sopra un carro nuovo tirato da vacche, che danno latte, agglitteri e dove bolire, a tope d'oro e gli ani. I Bethsanemiti sono acceci moltissimi del popolo e della plebe del Signore per avere rimandato l'arca di Dio non con tutta la riverenza.

1. Fuit ergo arca Domini in regione Philistinorum septem mensibus.

2. Et vocaverunt Philistinum sacerdotes et divinos, dicentes. Quid faciemus de arca Domini? Indicate nobis quomodo remittamus eam in locum suum. Qui dixerunt:

3. Si remittatis arcam Dei Israel, nolite dimittere eam vacuum, sed quod debetis, reddite ei pro peccato, et tunc eumbimini: et scietis quare non recedat manus eius a vobis.

4. Qui dixerunt. Quid est, quod pro delicto reddere debeamus ei? Responderuntque illi:

5. Iuxta numerum provinciarum Philistinorum quinque annos aureos facietis, et quinque aureos quia plaga una fuit omnibus vobis et satrapis vestris. Facietisque similitudines aeorum vestrorum et similitudines marinarum, qui demoliti sunt terram: et dabitis Deo Israel gloriam, si forte relevel manum suam a vobis, et a diis vestris et a terra vestra.

3. Conoscete il perchè la mano di lui ec. Se, rimandate l'arca co' peccati che noi diamo, cessano i vostri mali, voi potrete conoscere, che ci sono eredità dell'ira del Dio degli Ebrei infusa per le atrocità commesse da voi verso l'arca.

5. Farete cinque anni di oro secondo el numero de

1. Stette adunque l'arca del Signore nel paese de' Filistei sette mesi.

2. E i Filistei convocarono i sacerdoti e gl' indovini, e dissero. Che dobbiamo noi fare dell'arca del Signore? Insegnateci il modo di rimandarla al suo luogo. E quelli dissero:

3. Se voi rimandate l'arca di Dio d' Israele, non la rimandate senza nulla, ma rendete a lui quel che dovete per lo peccato, e allora sarete risanati, e conoscerete il perchè la mano di lui non cessa di flagellarvi.

4. E quelli dissero. Che dobbiamo noi renderegli per lo peccato? Essi risposero.

5. Farete cinque anni di oro e cinque topi di oro, secondo il numero delle provincie de' Filistei: perocchè una stessa piaga aveva offesa tutti voi e i vostri satrapi. E voi farete la figura de' vostri ani, e la figura de' topi, i quali han devastata la terra, e darete gloria al Dio d' Israele: e forse egli ritrarrà di sopra voi la sua mano e da sopra gli dei vostri e le vostre terre.

Le cinque provincie sono le cinque satrapie allora chiamate del paese de' Filistei. Si quale era in tutto una piccola provincia. Questa figura degli ani e de' topi venivano a significare, come le loro satrapie erano venute dal Dio di cui era l'arca, e da lui ne aspettavano la liberazione.

6. Quare aggravatis corda vestra, sicut aggravavit *Aegyptus* et *Pharao* cor suum? * solumne postquam percussam est, tunc dimisit eos, et abierunt? * *Exod.* 12. 31.

7. Nunc ergo arripite, et facite *plaustrum novum unum*, et duas *vaccas felias*, quibus non est impositum iugum, longitudo in *plastro*, et recludite *vitulos* curam domi.

8. Tolle etiam *arcam Domini*, et *ponetis* in *plastro*, et *vasa aurea*, quae *construistis* ei pro *delicto*, *ponetis* in *capsellam* ad *latus eius*: et *dimittite* eam, ut *vadat*.

9. Et *aspicietis* ei et *si quidem per viam filium suorum* accenderi contra *Bethames*, ipse fecit nobis hoc *malum grande* *sua aulem*, *multum scire*, quia *nequaquam minus* eis *legisti* nos, sed *casu accidit*.

10. *Fecerunt ergo illi* hoc modo: et *tollebant* duas *vaccas*, quas *lactabant vitulos*, *ignoverunt* ad *plastrum*, *vitulosque earum* *concluserunt* domi.

11. Et *posuerunt arcam Dei super plastrum* et *capsellam*, quae *habebat vasa aurea*, et *similitudines anorum*.

12. *Habuit autem in directam vaccas per viam*, quas *dixit Bethames*, et *libere* non *gradiebantur*, *pergentes* et *ingredientes*; et non *declinabant* neque ad *dexteram*, neque ad *sinistram*: sed et *satrapae Philisthim* *sequebantur* usque ad *terminos Bethames*.

13. Porro *Bethamitae* *metebant trilicium in valle*, et *elevantes oculos* suos *viderunt arcam*, et *gavis* sunt, cum *vidissent*.

14. Et *plastrum venit in agrum Josue Bethamitar*, et *stetit ibi*. *Erat autem ibi lapis magnus*, et *concluserunt ligna plastrum*, *vaccasque* *imposuerunt super ea* *holocaustum Domini*.

15. *Levites autem deposuerunt arcam Dei et capsellam* quae *erat iuxta ram*, in qua *erant vasa aurea*, et *posuerunt super lapidem grandem* *vir autem Bethamitae obtulerunt holocausta*, et *immolaverunt victimas* in *die illa* *Domino*.

16. Et *quinque satrapae Philisthimorum viderunt et reversi sunt* in *Accaron* in *die illa*.

17. *Hi sunt autem anni auri*, quos *reddiderunt Philisthim* pro *delicto Domini*: *Aurum unum*,

6. Per *quasi* ragione v' *induratis* voi in *cor vostro*, come v' *indurò l'Egitto e Pharao* in *cor suo*? Non è egli vero, che *quanti* dopo che fu *flagellato*, allora *dixit* libertà a *coloro*, ed ei se n' *andarono*?

7. Adesso pertanto *dote di mano all'opera*, e *fate un carro nuovo e mulicci* al *carro* *due vacche*, che *dieno il latte*, e che non *abbian mai tirato giogo*, e *chiudetle* nella *stalla* *le loro rede*.

8. E *prenderete l'arca del Signore*, e la *metterete sul carro* e le *figure d'oro* *offerite da voi per lo peccato* le *metterete in una capsella accanto ad essa*, e poi *lasciatela andare*.

9. E *Morte* *osservando e se prenderà la strada*, che *mena al suo paese*, e *andirà verso Bethames*, *egli è*, che *ha fatto a noi male* *si grande se no*, in *cosa sarà altrimenti*, e noi *conoscetemo*, che *non la sua mano ci ha percosso*, ma *è stato un accidente*.

10. *Quelli adunque fecero in tali guise* e *prese due vacche*, che *allattavano i loro vitelli*, le *misero al carro*, e *chiusero nella stalla i vitelli*.

11. E *misero l'arca di Dio sul carro* e la *capsella contenente i topi d'oro* e le *figure degli ani*.

12. Or le *vacche andavano drittilamente per la strada*, che *conduce a Bethames*, e *seguivano lo stesso cammino*, *andando avanti e reggendo*, e non *piegarono ne a dextra, ne a sinistra*: e i *satrapae Filistei* *egino pure andavano lor dietro* *anno a' confini di Bethames*.

13. Or i *Bethamitae* *miseroano il grano nella valle*, e *alzando gli occhi videro l'arca*, ed *ebbero gran consolazione* in *vederla*.

14. E il *carro andò nel campo di Josue di Bethames*, e *ivi si fermò*. E *ivi era una gran pietra*, e i *Bethamitae* *spazzarono il carro*, e *sopra il legname di esso misero le vacche* in *olocausto al Signore*.

15. E i *Leviti deposero l'arca di Dio e la capsella*, che *era accanto*, nella *quale erano le figure di oro*, e le *collocarono sopra quella gran pietra*. E *quelli di Bethames offerirono quel di degli olocausti*, e *immolarono vittime* al *Signore*.

16. E i *cinque satrapae dei Filistei videro*, e *tornarono lo stesso dì ad Accaron*.

17. Or *questi sono gli anni d'oro offeriti dai Filistei al Signore per lo peccato uno per anno*,

cioè *ad Signori* in *un anno si straordinario* *potè percuotere* *il Bethamitae l'offerire le vacche stesse*, che *anno posero l'arca*. In *olocausto*, *tenere la legge non perdonare gli olocausti* *se mai di animali maschi* e *proibisce l'offerre sacrifici fuori del tabernacolo*. *Essi tutto il loro studio di credere che il sacrificio loro offerito da un sacerdote, perchè Bethames era città sacerdotale, onde del rispetto, separata da loro* che i *Leviti hanno quelli*, che *bruciar l'arca dal carro*. Vedremo *sempre di così* *ed quelli sono offerti dai sacerdoti in altri luoghi fuori del tabernacolo*.

7. E *chiedete* *in che stalla le loro rede* *Quanti circoscrizioni dovevate vedere più forte e indurati quanto gli ebrei*, che non erano *stati mai sotto il giogo*.

8. *Se prenderà la strada del suo paese*. Probabilmente fu *verso il carro*, e le *due vacche* al *capo di due stalle*, dalle quali una *veniva ad Accaron* *dove era parzia l'arca* l'altra *stalla menava a Bethames*, e *vienevano a mettere verso quel parte a immolavano le vacche*, le quali *naturalmente dovevano volgere verso Accaron*.

14. *Sopra il legname di esso misero le vacche in oloocausto Domini*. *Pol. 2.*

Gem unum, Amaleon unum, Geth unum. Locutus sum.

18. Et mortis aere secundum numerum urbium Philistinum, quinque provinciarum, ab urbe murata usque ad villam, quae erat abique muro, et usque ad Abelmagnum, super quem posuerunt arcam Domini, quae erat usque in illam diem in agro Iosue Bethsanitis.

19. Percussit autem de viris Bethsanitis, eo quod vidissent arcam Domini et percussit de populo septuaginta viros et quinquaginta milia pueros. Laetique populus, eo quod Dominus percussisset plerumque plagas aegypti.

20. Et dixerunt viri Bethsanitis: Quis potest stare in conspectu Domini Dei sancti huius? et ad quem accedat a nobis?

21. Interuenerunt quoniam ad habitatores Caristh-iarum, dixerunt. Reducantur Philistini arcam Domini de-venerunt et reducite eam ad vos.

18. Cominciando dalle altre murelle sino a' borghi. Et inchiuso arcam murata usque a' villa per le cinque città. Et usque al borgo murato e al villaggio, che era abique murella. Et quae quae villam. Et super le figure di questa murata. Ma perche non uenire degli uoi? Probabilmente perche questa murata era stata demolita nelle tempore che si era stata l'arca.

19. Non a' che grande Alit uigilante fatto uide il re che questa cosa facea. Et a quel tempo dopo la morte de Bethsanitis. Tutti i viri della castella, et che sono del paese di l'isola fino al Alit grande. Et era a' consuetudine de' re. Et dixerunt. Venite il loro loco d'ora.

La quale era in quel tempo. Et il re per quel giorno non era in campo di Iosue Bethsanitis sopra la gran pietra sotto Alit grande. Non ha saputo vedere altro uomo in questa hora, sopra del quale si volea additare tanto gli iherosolimitani.

20. Il Signore perche a' uomini de Bethsanitis, et la scrittura dice che il numero de' tal gentile in preterit Bethsanitis arcam quibet l'arca. Et che i iherosolimitani de' iherosolimitani a' iherosolimitani et con poca ragione. Rappresenta che era proibito a' iherosolimitani di andare de' murelle. Rappresenta l'arca e i suoi uenire che non potevano ne viaggi per deserto. Num. 10. 11. Et non perche iherosolimitani per iherosolimitani Bethsanitis apperuerunt l'arca per vedere se i Philistini ne avevano fatto le parole della legge.

Et non a' morte uigilante. Intorno del popolo e rappresentato. Ma di la più. Et dixerunt. Et non a' morte. Et non a' morte Bethsanitis fu il numero della gente percussa da Dio. Et egli e troppo rimproverare che sopra la gran pietra sopra la murata dell'arca non per tutti i luoghi dell'isola, si additauerunt a Bethsanitis. Et iherosolimitani per vedere l'arca. Et iherosolimitani di quelli episcopos nell'era de' dei.

uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Geth, uno per Accaron.

18. E tanti capi d'oro, quando erano le città delle cinque provincie de' Philistini, cominciando dalle città murate sino a' borghi senza muro, e sino ad Abelmagnum, sulla quale posarono l'arca del Signore, la quale era in quel giorno nel campo di Giosue Bethsanitis.

19. Ve (il Signore) punì gli uomini di Bethsanitis, perchè avevano guardato l'arca del Signore a' uenire a morte tantissimi uomini del popolo e cinquanta mila della plebe. E il popolo giunse per avere il Signore percossa la plebe con gran flagello.

20. E gli uomini di Bethsanitis dissero. Che potrà stare al cospetto del Signore, di quando Dio uenirà? E perche di chi anderà egli partendo da noi?

21. E spedirono messi agli abitanti di Caristh-iarum, che dicessero loro: I Philistini hanno ricambiata l'arca del Signore uenita e ripartitola nel vostro paese.

Bethsanitis, i quali non uenivano direttamente, parte di sotto i primi iherosolimitani. Et dixerunt. Et non a' morte. Et non a' morte Bethsanitis fu il numero della gente percussa da Dio. Et egli e troppo rimproverare che sopra la gran pietra sopra la murata dell'arca non per tutti i luoghi dell'isola, si additauerunt a Bethsanitis. Et iherosolimitani per vedere l'arca. Et iherosolimitani di quelli episcopos nell'era de' dei.

21. Et spedirono messi agli abitanti di Caristh-iarum, che dicessero loro: I Philistini hanno ricambiata l'arca del Signore uenita e ripartitola nel vostro paese.

CAPO SETTIMO

L'arca e rimandata a Getha in casa di Abimelech. Et iherosolimitani al cospetto de' Samaritanos, facendo orazione per via. Settimo.

1. Venerunt ergo viri Caristh-iarum, et reducantur arcam Domini, et interuenerunt eam in domum Abimelech in Getha. Et dixerunt autem

1. Interuenerunt adunque gli uomini di Caristh-iarum, e condussero con l'arca del Signore, e la portarono dentro la casa de' Abimelech.

1. Condussero con l'arca del Signore, e condussero con l'arca del Signore, e la portarono dentro la casa de' Abimelech.

1. Condussero con l'arca del Signore, e condussero con l'arca del Signore, e la portarono dentro la casa de' Abimelech.

filios eius mortificaverunt, et caecidit arcam Domini.

3. Et factum est, ex qua die moruit arca Domini in Cariath-arim, multiplicati sunt dies (erat quippe iam annus vigesimo), et requievit omnis domus Israel post Dominum.

5. At autem Samuel ad universum domum Israel, dicens: "Si in toto corde vestre reverentiae ad Dominum, auferite deum alienum de medio vestro, Baalim et Astaroth, et praeparate corda vestra Domino et servite ei soli, et eruet vos de manu Philistinorum."

^a Deut. 6. 13. Matth. 6. 10.

6. Abstulerunt ergo filii Israel Baalim et Astaroth, et servierunt Domino soli.

8. Dixit autem Samuel Congregatis universum Israel in Masphath, et erexit pro vobis Dominum.

9. Et convenerunt in Masphath, banebantque aquam, et effuderunt in conspectu Domini, et ieiunaverunt in die illa, sicut dixerant ibi: Peccavimus Dominum, indicavitque Samuel Israel in Masphath.

7. Et audierunt Philistinim, quod congregati essent filii Israel in Masphath, et ascenderunt aditrapae Philistinorum ad Israel. Quod cum audissent filii Israel timuerunt a facie Philistinorum.

8. Dixeruntque ad Samuelem. Ne omnes per nos habeamus clamare ad Dominum Deum nostrum, ut salvet nos de manu Philistinorum.

9. Tuli autem Samuel agnoscit lacrimis eorum, et obtuli illis holocaustum integrum Domino, et clamavit Samuel ad Dominum pro Israel, et exaudivit eum Dominus.

10. Factum est autem, cum Samuel offerret holocaustum, Philistinim intente praelium contra Israel, invocant autem Dominum fragore magno in die illa super Philistinim, et ceciderunt eos, et caeca sunt a facie Israel.

che sono in qui sotto questo tutto per significare, che in casa di Abisud era in un luogo elevato.

Il concorreva il suo figliuolo Eliazar. Credet, che il padre suo Abisud fosse morto: ed interpreti convennero in affermare con Giuseppe Ebreo, che Abisud fosse della stirpe di Levi: ma non si ha verum bene per renderlo della famiglia di Aaron: onde egli non stato ammesso al sacerdozio: dell' altra delle cerimonie ordinate nella consecrazione de' Leviti. Vede. VII. 7.

8. E fra per l'anno vigesimo, e tutto la casa d'Israele. Et Questo versetto così ha verum primario nel seguente. Fatti non s'ad di altri: se non che dopo la traslazione de' filii d'Israele varie guerre venuti anni. Tutti furono quelli del governo di Samuele: anni di pace e di prosperità: perché in tutto questo tempo Israele fu fedele al suo Dio. Non restavano a devertire le guerre di Samuele tutto il cuore del popolo, e come egli vede la morte e la pace ad Israel.

9. E effuderunt dell'acqua e la sparsero dinanzi al Signore. Mi sembra, che quello che segue dipendeva da questo: Abisud perche se, non determinasse la significazione di questa cerimonia, sopra la quale discordano inordinatamente gli interpreti. Quel acqua fu versata de-

l'alt in Gaba, e consecrarono il suo figliuolo Eliazar, perché custodisse l'arca del Signore.

3. E dal di, in cui l'arca del Signore fu portata in Cariath-arim, era scorso assai tempo (perocchè era già l'anno vigesimo), e tutto in casa d'Israele ebbe pace, seguendo il Signore.

5. Quando Samuele parlò a tutta la casa d'Israele, e disse: Se voi con tutto il cuore vostro tornate al Signore, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, Baal e Astaroth, e preparate i vostri cuori al Signore, e servite a lui solo, ed egli vi libererà dalle mani dei Philisti.

6. Quindi i figliuoli d'Israele tolsero via Baal e Astaroth, e servirono al solo Signore.

8. E Samuele disse: Riunite tutto Israele a Masphath, affinché io preghi il Signore per voi.

9. E si radunarono a Masphath e affluvero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore, e digiunarono quel giorno, e così dissero: Abbiamo peccato contro il Signore. E Samuele fece la funzione di giudice d'Israele in Masphath.

7. E seppero i Philisti, come i figliuoli di Israele erano congregati a Masphath, e si mossero i aditrapae de' Philisti contro Israele. La qual cosa avendo udita i figliuoli d'Israele timorono l'incontro de' Philisti.

8. E dissero a Samuele: Non intermettete di alter la tua voce al Signore Dio nostro per noi, affinché ci salvi dalle mani de' Philisti.

9. E Samuele prese un agnello di latte, e l'offerse intero in olocausto al Signore, e alzò Samuele le sue voci al Signore per Israele, e il Signore lo esaudivit.

10. Or egli avvenne, che mentre Samuele offeriva l'olocausto al Signore, i Philisti assalirono Israele: ma il Signore fuorò con fragore grande in quel dì contro i Philisti e gli alleati, e furono sconfitti da Israele.

vanti al Signore come vincolo delle lacrime di contrizione, le quali desideravano di spargere per loro peccati. Univano qui gli interpreti i tre atti del presidente in costituire la celebrazione e la supplicazione.

Fare la funzione di giudice in Masphath. Secondo la più comune opinione fu egli l'atto giudice e ordinato a servirli il suo ministero.

8. L'offerre acqua in olocausto al Signore. Poi Samuele disse: offerendo per mezzo di alcuni de' sacerdoti che certamente si dovevano trovare nell'assemblea generale del popolo a Masphath. Non vi ha cosa più comune che di attribuire a uno quello che per ordine di lui è stato fatto. Alcuni vogliono la voce intera colla voce olocanale e interpretano al modo profeta, e secondo tutte le cerimonie prescritte dalla legge. Ma più verisimile sembra l'altra opinione: secondo la quale vuole dire, che l'agnello fu offerto tutto intero senza detrarlo in parti come era la legge dell'olocausto. Levi. 7. 11. e che non fu fatto per la brevità del tempo e la pressante del numero. Potrei che questo al offerre spoglio di tutto che si fosse grandissimo: e più non proporre più questa alle altre usanze, perchè i sette giorni della loro asceita potevano offerire. Fatti. Eud. XXXII. 9. Levi. XII. 17.

11. * Egredieturque viri Israel de Masphath, persecuti sunt Philistaeos, et percusserunt eos usque ad locum, qui erat tabler Bellichar.

* Ecdi. ad. 24.

12. Tulit autem Samuel lapidem unum, et posuit eum inter Masphath et inter Sen et vocavit nomen loci illius Lapis adiutori. Disiunxit illic usque auxiliatus est nobis Dominus.

13. Et humiliati sunt Philistaei, nec apposerunt ultra, ut venirent in terminos Israel. Facta est itaque manus Domini super Philistaeos cunctis diebus Samuelis.

14. Et reddiditque sunt urbes, quas tolerant Philistaei ab Israel Israeli, ab Accaron usque Geth et terminos suos liberavitque Israel de manu Philistaeorum, eratque pax inter Israel et Amorrhaeum.

15. Iudicabat quoque Samuel Israeliam cunctis diebus vitae suae.

16. Et ibat per singulos annos circueus Bethel et Gaigala et Masphath, et iudicabat Israel in supradictis locis.

17. Reverteturque in Ramatha: ibi enim erat domus eius, et ibi iudicabat israeliam: ne edificavit etiam ibi altare Domino.

11. E i figliuoli d' Israele uccisi di Masphath, inseguirono i Filistei, trucidandoli sino al luogo, che rimase al di sotto di Bellichar.

12. E Samuele prese una pietra, e la pose tra Masphath e Sen e dièdi a quel luogo il nome di pietra del soccorso. E dièdi: Sin qua ci ha soccorso il Signore.

13. E i Filistei furono umiliati, e non tentarono più di entrare dentro i confini d' Israele. E la man del Signore si fe' sentir a' Filistei per tutto il tempo di Samuele.

14. E furono restituite ad Israele le città tolte a Israele da' Filistei, da Accaron fino a Geth col suo territorio, ed egli liberò Israele dal potere de' Filistei, e fu pace tra Israele e gli Amorrhiei.

15. Or Samuele fu giudice d' Israele per tutto il tempo di sua vita.

16. E andava tutti gli anni in giro a Bethel e a Gaigala e a Masphath, ed esercitava la giudicatura d' Israele in questi luoghi.

17. E si tornava a Ramatha: perchè ivi egli avea sua casa, e ivi pur giudicava Israele: vi edificò erigendo un altare al Signore.

11. Sin qua es ha soccorso il Signore. Questi è l'iscrizione, che fu scolpita su quella pietra. Simili monumenti abbiamo veduto erigerti anche dagli altri santi uomini in memoria de' favori ricevuti da Dio.

12. Fermo stabilito, e non tentavano più re. Si vede da queste poche parole, che fu grandissima quella vittoria, per cui ebbe pace Israele per lo spazio di trent'anni. Le città, che furono restituite da' Filistei, erano quelle appartenenti alla tribù di Dan, poste nella città di Accaron e quella di Geth e nel territorio della stessa città di Geth. Fedi *Gen. xxiij. i* Accaron e Geth restituiti a' Filistei.

13. Samuele fu giudice per tutto il tempo della sua vita. Anche dopo che Saul fu ucciso re, Samuele continuò ad aver una grande autorità presso del popolo, e anche presso di Saul, come si vede in questa medesima storia. E sembra, che turbandosi Saulle quello che conveniva la guerra, Samuele giudicasse le irei convenevoli, e fosse il consigliere della nazione, e dello stesso re negli affari convenevoli in prigione, o lo stato Samuele visse circa cento anni, e ne avea circa quaranta, allorché fu fatto giudice.

16. Andava tutti gli anni in giro, ec. Ci si dà l'idea

di un ottimo pastore di popoli, il quale ama pensare al proprio comodo re visitando tutte le parti del suo paese, offerendosi a tutto allorché negli affari loro non abbiano a perdere il tempo e consumarsi la spesa per aver o trovare il giudice. Questi nello stesso tempo prendeva notizia del costume della gente, de' disordini, che potevano introdursi riguardo alla religione, ec. E osservava gli strepiti, che le città elette da lui per farsi re udirono ogni anno una parte, erano somministrati a proposito e comode, perchè tutte le tribù potessero giudicare del tutto di quella vita.

17. E si tornava a Ramatha, ec. Dopo che egli per ordine di Dio fu fatto giudice d' Israele non essendo questa vocazione compatibile col' antica servizio del tabernacolo, al qual servizio era stato offerto dalla madre, dove questo sua privata ordine a un bene maggiore, qual era il bene pubblico, e alla riedificazione d' Dio. Aggiungasi, che in Ramatha egli edificò un altare al Signore, lo che era più attribuito, se non a particolare premisione del Signore, il quale sia per la consecrazione di questo suo Profeta, sia per ravvivare la pietà nel popolo, che conveniva a quella città per trattare con Samuele, disporre in questa occasione dalla legge, *Deut. x. i. b. c.*

CAPO OTTAVO

Introducendo all' avvertenza i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza de' Gentili. Samuele per ordine del Signore profetizza loro al diritto del re, ma egli non è ascoltato.

1. Factum est autem cum senescent Samuel, posuit filios suos iudices Israel.

2. Præterque nomen filii eius primogeniti Iobab, et nomen secundi Abia, iudicum in Bersabee.

1. Or Samuele essendo diventato vecchio fece giudici d' Israele i suoi figliuoli.

2. E il figliuolo di lui primogenito chiamavasi Iobi, e il secondo Abia: e facevano le funzioni di giudici in Bersabee.

1. Samuele essendo diventato vecchio fece giudici ai suoi figliuoli suoi suoi, cioè i suoi figliuoli, allorché lo vollero per il primo impiego. Egli avea circa ventisei anni, e continuò

a fare egli stesso le parti di giudice, onde è costante per l'ordine giudice d' Israele, *Act. xxi. i* figliuoli non somministrano ad ministero se non per un anno, e al più due.

5. Et non ambulaverunt filii illius in via eius; sed declinaverunt post avaritiam, acceptisque munera, et perverterunt iudicium

4. Congregati ergo universi maiores anni Israel venerunt ad Samuelem in Ramatha.

5. Dissenuque ei: Ecce tu senexis, et filii tui non ambulat in via tua. Consultue nobis regem ut iudicet nos, sicut et universae habent nationes. Act. 13. 31.

6. Dupliciter scribo in oculis Samueles, eo quod duxerunt De nobis regem, ut iudicet nos. Et crevit Samuel ad Dominum.

7. Dixit autem Dominus ad Samuelem. Audi vocem populi in omnibus, quae loquuntur tibi: non enim te abiecerunt, sed me, ut regem super eos.

8. Ista omnia opera tua, quae fecerunt a die, qua eduxi eos de Aegypto usque ad diem hunc, sicut dereliquerunt me et servierunt diis alienis, sic facies etiam tibi.

9. Nunc ergo vocem eorum audi, veritatem conlatare eos, et praedicare eis ius regis, qui regnabitur eis super eos.

10. Dixit itaque Samuel omnia verba Domini ad populum, qui petebat a se regem.

11. Et ait. Hoc est ius regis, qui imperabitur eis vobis. Filios vestros tollit, et ponit in curribus suis, facietque sibi equites et praeficietque quadrigarum suarum;

12. Et constituet sibi tribunos et centuriones et armatos agrosorum suorum et memores segetum et falcos armorum et currum suorum.

3. Furono inclinati all'avarizia, e. Duxero essere saggi e viriani, facché viessero sotto la soggezione del padre, perocchè ei non gli avrebbe certamente destinati a tal ufficio. De raddito se ambierano, non dixerit se digni addere a figliuoli del Prioste, cioè a. Carpiato.

4. Elegit a noi un re, come lo hanno ec. Notata la ragione di si strano richiesta dicono, che Samuele è vecchio, e che i figliuoli di lui degenerarono dal padre, di più portate i consigli delle vicine nazioni. Le due prime ragioni sono ingratte a Samuele, la terza a Dio, il quale al ora dichiarare re del suo popolo, e lo avea fino allora governato in maniera diversa da tutte le altre nazioni. Onde su queste strano un re, non era questa una ragione per uno di loro, ma anzi di non volerlo giammai. La ricchezza di Samuele con gli avrebbe permesso di continuare a visitare il paese, come avea fatto per i suoi, ma avrebbe potuto quelli, che erano affari, andare a trovarlo, come sotto gli altri giudici volevano fare i magistrati del suo figliuolo, sopra de quali magistrati non avrebbe egli chiamato l'ufficio, non dovetti servizio di persona per dichiarare un uomo di Dio un Profeta inventore della natura per se stesso contro dei Filistei, e per la libertà e la pace prodotta da Israele. Ma temuto adagiato dallo splendore del diavolo volgano un re. Ed è certamente da ammirarsi grandemente la pazienza di Samuele a simili proposte. Egli però si rivolge

5. E i suoi figliuoli non batteron la strada, che egli battea, ma furono inclinati all'avarizia, e ricevevano de' regali, e pervertirono la giustizia.

4. Congregatis pertanto tutti i seniori di Israele andarono a trovar Samuele a Ramatha.

5. E gli dissero: Tu sei ormai vecchio, e i tuoi figliuoli non batton la strada, cui battevi tu: eleggi a noi un re, il quale ci amministri la giustizia, come lo han tutte queste le nazioni.

6. Similque a Samuele questo parlare e il dir, che facevano. Dacti un re, che ci giudichi. E Samuele fece orazione al Signore.

7. E il Signore disse a Samuele. Ascolta le parole di questo popolo in tutto quello, ch'ei ti dice: perocchè egli non han rigettato non te, ma me, perchè io non regni sopra di loro.

8. Così hann'egli fatto in tutte le cose loro dal dì, in cui ti trassi dall'Egitto sino a questo giorno: come egli non abbandonarono me per servire agli dei stranieri, così fanno anche a te.

9. Adesso adunque ascolta le loro parole, ma fa' con essi le tue proteste, e annunzia loro i diritti del re, che regnerà sopra di essi.

10. Aspetta adunque Samuele tutte le parole del Signore al popolo, che gli avea chiesto un re,

11. E disse. Questo sarà il diritto del re, il quale vi comanderà. Egli prenderà i vostri figliuoli, e li metterà a guidare i suoi cocchi, e gli farà aver guardia a cavallo, e faragli andare innanti ai suoi carri a quattro cavalli.

12. E li farà suoi tribuni e centurioni, e altri metterà ad arare i suoi campi, e a mietere le biade, e a fabbricare dell'armi e de' cocchi.

a Dio per spiegare giustizia la volontà di lui, che i destinali di una prodigiosa.

7. Ascolta le parole di questo popolo re. 8. Circolano affetto, che Samuele fa fatto re. non perchè Dio il ambire, uno per errore del popolo. In Oria cap. 8.

9. Annunzia loro i diritti re. Dio vuole, che Samuele prima di condurre alla richiesta degli Ebrei, esponga loro i gravi peccati che attribuiscono durante sotto la nuova maniera di governo. A questi uomini, dice a. Coraggio che non han fatto conto de' diritti di Dio, si propongono i diritti degli uomini: e a quelli, che han disprezzati i consigli di eternità e di salute del loro Dio, si somministrano i duri e incompatibili precetti della servitù sotto degli uomini. Diminuire agli Ebrei. Vuol scolare un re, come lo hanno le altre nazioni: averte un re come quelle, ma molte prima quali diritti esercitano sopra de' loro sudditi i re di quelle nazioni. Il capitulo fu in effetto la maniera di governo dunque in ordine. Dio prevedendo, che gli Israeliti avrebbero fatta questa richiesta, avea prescritto altre regole a futuri re di Israele. Deut. xxi. 17, re. Gli Ebrei però ribatton non però principi, sotto de' quali durissimo fu la loro servitù, onde per loro scagione provavano l'adempimento di questa predizione.

11. Prevedera i vostri figliuoli, re. Anche a vostro dispetto, lo che è significato dalla voce Ebraica.

15 Filias quoque vestras faciet tibi angustias et focarias et panificas.

16. Agros quoque vestros et vineas et oliveta optima tollet, et dabit servas suas.

17. Sed et segetes vestras et vincturum reditus addeternabit, ut dei eunuchis et famulis suis.

18. Servos etiam vestros et ancillas et iuvenes optimos et asinos auferet, et ponet in opere suo.

19. Greges quoque vestros addeternabit; vosque eritis ei servi.

20. Et clamabitis in die illa a facie regis vestri, quem elegistis vobis, et non exaudiet vos Dominus in die illa, quia petistis vobis regem.

21. Noluit autem populus audire vocem Samuelis; sed dixerunt nequaquam: rex enim erit super nos.

22. Et erimas nos quoque, sicut omnes gentes et iudicabit nos rex noster, et egredietur ante nos, et paginabit bella nostra pro nobis.

23. Et audivit Samuel omnia verba populi, et locutus est ea in auribus Domini.

24. Dixit autem Dominus ad Samuel: * Audi vocem eorum, et consulne super eos regem. Et ait Samuel ad viros Israel: Vadam unusquisque in civitatem suam. * *Os. 13. 11.*

15. *In vantaggio d'aver eunuchi. La legge vietava di farne uno un israelita, ma poteva un re farne vanto da altri paesi.*

19. *E voi sarete suoi servi.* Questo solo s'attacca tutte

15. *E le vostre figliuole impiegherà a comporre gli unguenti, e a far la cucina e il pane.*

16. *Prenderà esandio i vostri campi e le vigne e gli uliveti migliori, e daragli ai suoi servi.*

17. *E addeternerà le vostre biade e i prodotti delle vigne in vantaggio dei suoi eunuchi e servitori.*

18. *Ed esandio manderà via i vostri soldati e le schiave e la gioventù robusta e gli asini, e gli adoprerà pelle sue faccende.*

19. *E addeternerà ancora i vostri greggi, e voi sarete suoi servi.*

20. *E allora alzerete le grida a causa del vostro re voluto da voi e il Signore allora non vi esaudirà, perché voi avete chiesto un re.*

21. *Ma il popolo non volle dar retta alle parole di Samuele; anzi dissero. Non cangeremo: un altro non re, che ci governi.*

22. *E saremo noi pure, come tutte le genti e il nostro re ci amministrerà la giustizia, e anderà innanzi a noi, e combatterà per noi nelle guerre, che avremo.*

23. *E Samuele ascoltò tutte le parole del popolo, e le riferì al Signore.*

24. *E il Signore disse a Samuele. Fa' a modo loro, e dai loro un re. E Samuele disse agli uomini d'Israele. Se ne torni ciascuno alla sua città.*

le spese di drezze e di aratri; e tanto più dovrà esser penoso peggiori libri, i quali di nessuna cosa vantano maggiormente, che della loro libertà.

CAPO NONO

Saul andando in cerca delle asine del padre, arriva dove era Samuele, pranza con lui, ed è alloggiato da lui quella notte.

1. Et erat vir de Benjamin nomine Cis, filius Abiel, filii Seror, filii Bechorath, filii Aphia, filii viri Jemini, fortis robore.

2. Et erat ei filius vocabulo Saul, electus et bonus et non erat vir de filiis Israel melior illo, ab humero, et cunctum eminebat super omnes populum.

3. Perierant autem asinae Cis patris Saul et dixit Cis ad Saul filium suum. Tolle locum unum de pueris, et consurgens vade, et quaere asinas. Qui cum transisset per montem Ephraim,

4. Et per terram Salua, et non invenissent, transerunt etiam per terram Salim, et non erant; sed et per terram Jemini, et minime repererunt.

1. *Figliuolo di Jemini.* In altri luoghi vale lo stesso, che Beniamite, o sia della tribù di Beniamin, essendo Jemini un accorciamento di Jemimaim, ma qui vari interpreti lo prendono per nome proprio di uno degli ascendenti di

1. *Era vi un uomo di Benjamin per nome Cis, figliuolo di Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Bechorath, figliuolo di Aphia, figliuolo di Jemini, uomo di molto valore.*

2. *E questi aveva un figliuolo per nome Saul, in florida età e ben fatto: e non v'era tra' figliuoli d'Israele chi lo avvantaggiava. Era più alto di tutta la gente delle spalle in su.*

3. *Er erano smarrite le asine di Cis padre di Saul, e Cis disse a Saul suo figliuolo. Prendi teco uno dei servi, e parti, e va in cerca delle asine. Ed egli essendo passato pel monte Ephraim,*

4. *E per la terra di Salua, senza averli trovate, scorsero anche il paese di Salim, ma non vi erano, e anche il paese di Jemini, ma nulla scoprirono.*

Cis, perchè il nome della tribù era già stato detto. Così nel versetto 4. il paese di Jemini è qualche distretto, dove avea le sue possessioni quest'uomo, che dovea esser stato molto ricco.

5. Cum autem venissent in terram Saph, dixit Saul ad puerum, qui erat cum eo: Veni, et reveriamur, ne forte dimiserit pater meus animam, et sollicitus sis pro nobis.

6. Qui ait ei: Ecce vir Dei est in civitate hac, vir nobilis: omne, quod loquatur, sine ambiguitate venit: nunc ergo cunus illic, si forte sufficit vobis de via nostra, propter quam venimus.

7. Unusque Saul ad puerum suum. Ecce ibimus. Quid feremus ad virum Dei? panis defecit in sitaretis nostris: et sportulam non habemus, ut demus homini Dei, nec quidquam aliud.

8. Rursus puer respondit Sauli, et ait: Ecce iumenta est in manu mea quarta pars stateris argenti, demus homini Dei, ut inducat nobis viam nostram.

9. (Olim in Israel sic loquebatur unusquisque vadere consulere Deum venite, et cunas ad Vidensim. Qui enim Propheta dicitur hodie, vocabatur olim Vidensim).

10. Et dixit Saul ad puerum suum: Optimum sermo tuus. Veni, cunus. Et iterum in civitatem, in qua erat vir Dei.

11. Cumque ascenderent civem civitatis, invenerunt puellas egredientes ad laurandam aquam, et dixerunt eis: Num hic est Vidensim?

12. Quae respondentes dixerunt illis. Hic est, ecce ante te: festina nunc; hodie enim venit in civitatem, quia sacrificium est hodie populi in caelo.

13. Ingredientes urbem statim invenit eam, antequam ascendat excelsum ad vradendum: neque enim comburitur eis populus, donec ille veniat: quia ipse benedicit busbae, et deinceps comedunt, qui vocati sunt. Nunc ergo conscende, quia hodie reperietis eum.

14. Et ascenderunt in civitatem. Cumque ibi ambularet in medio urbis, apparuit Samuel egrediens obviam eis, ut ascenderet in excelsum.

15. * Dominus autem revelaretur amicum Samuelis ante unum diem, quam veniret Saul dicens: * *det. 13. 31.*

16. Hac spea hora, quam nunc est, cras militum viam ad te de terra Beniamin, et onges eum ducem super populum meum Israel: et servabis populum meum de manu Philistinorum.

1. Ed ascendo arrivato alla terra di Saph, disse Saul al servo, che era con lui: Vieni, torniamocene, perchè non accada, che il padre mio non prendendosi più pensiero delle anime, sia in pena per noi.

6. E quegli disse a lui: È qui in questa città un uomo di Dio, uomo celebre: tutto quel ch'egli dice, succede sicuramente: or noi andiamo là, se forse egli ci disse qualche indizio riguardo al fine del nostro viaggio.

7. E Saul disse al suo servo. Su via, andremo: Che porterem noi all'uomo di Dio? non vi è più pane nei nostri sacchi, e non abbiamo niente presente di sorta da dare all'uomo di Dio.

8. Ma il servo replicò a Saul, dicendo: Ecco un quarto di statero di argento, che ho trovato, non so come, diamolo all'uomo di Dio, affinché ci dia lume pel nostro viaggio.

9. (In antico tutti quelli, che in Israele andavano a consultare Dio, così solean parlare: Venite, andiamo a trovare il Peggente: Perocchè quelli, che oggi si chiaman Profeti, chiamavansi allora i Peggenti).

10. E Saul disse al suo servo: Tu resti benissimo. Vieni, andiamo. E andarono nella città, in cui stava l'uomo di Dio.

11. E nel salir la collina della città trovaron delle fanciulle, che andavano ad attinger acqua, e disser loro: Sta egli qui il Peggente?

12. E quelle risposero, e disser loro: Eccolo qui poco innanzi a te: va' ora presto: perocchè oggi egli è venuto alla città, perchè oggi vi è sacrificio del popolo nel luogo eccelsa.

13. Entrando in città voi lo troverete subito, che non sarà ancora andato al luogo eccelsa per mangiare: il popolo poi non mangierà fino a tanto, che egli sia colà giunto: perocchè egli benedice l'ostia, e poi mangiano quelli, che sono chiamati. Su via andate adesso, che oggi lo troverete.

14. Ed essi andarono alla città: E mentre passavano pel mezzo di essa, comparve Samuele, che andava loro incontro per poi salire al luogo eccelsa.

15. Or il Signore un giorno prima della venuta di Saul, l'avea rivelato a Samuele, dicendo:

16. Nella stessa ora, che è adesso, domani manderò a te un uomo della terra di Beniamin, e tu lo ungerti come capo del mio popolo d'Israele: ed egli salverà il mio popolo.

1. *della terra di Saph. Ella era vicino a Ramatha, patria di Samuele, ed era situata da dispendio di Saph 1. m. de cap. 1. 8.*

2. *Che porterem noi all'uomo di Dio? In vece di: Restitute l'anima di non andare a trovare un profeta. « un signor grande, « un re, senza presentargli qualcosa in segno di riverenza ».*

3. *La quarta di statero. Di statero d'argento, che faceva circa tre quarti di un pozzo.*

11. *Egli è venuto oggi alla città. Samuele stava colla sua compagna in un luogo detto: Naphet non altri profeti si levati da lui, come è detto cap. 10. 13.*

13. *È il sacrificio del popolo nel luogo eccelsa. Dovea essere un sacrificio pubblico, del quale poi si faceva il convito. Samuele, come si è già veduto di sopra, avea ordinato l'altare in sua villa del monte, e lui si offerì al sacerdote. Vero è, che fatto menzione dell'altare eccelsa, e frequentemente in mala parte, come vedremo.*

rum quia respexit populum meum: veni enim
ciascor eorum ad me

17 Cumque appropinquaret Samuel Saulem, Do-
minus dixit ei: Ecce vir, quem dixeram tibi:
me dominabitur populo meo.

18 Accessit autem Saul ad Samuelem in
medio portae, et ait: Indica, oro, mihi, ubi
est domus tua. Videris.

19 Et respondit Samuel Sauli, dicens: Ego
sum videris. Ascende ante me in caveam, ut
comedatis mecum hodie, et dimittam te mane
et omnia, quae sunt in corde tuo, indicabo
tibi.

20 Et de assinis, quas nudius tertius perdidit,
ne sollicitus sis, quia inventae sunt. Et
cuius erant optima quaeque Israel? Nonne ti-
bi, et omni domui patris tui?

21 Respondens autem Saul ait: Numquid
totus silus Jemini ego sum, de minima tribu
Israel, et cognabo mea novissima inter omnes
familias de tribu Benjamin? quare ergo locu-
tus es mihi sermoneem istum?

22 Ausculta itaque Samuel Saulem, et puer-
um eius, introduxit eos in triclinium, et dedit
eis locum in capite eorum, qui fuerant insti-
tuti erant eorum quasi tripista viri.

23 Distulit Samuel coque. Da pariem, quam
dedit tibi, et praecepi, ut repositores accorum
aperis te.

24 Levavit autem coctus armum, et posuit
ante Saul, distulitque Samuel: Ecce quod reman-
uit; pone ante te, et comedis quia de indu-
stria servitium est tibi, quando populum tora-
vi. Et comedit Saul cum Samuele in die illa.

25 Et descendereunt de exercitio in oppidum,
et locus est cum Saule in solario: stravitque
Saul in solario, et dormivit.

26 Cumque mane surrexissent, et iam cin-
crocet, vocavit Samuel Saulem in solario, di-
cens: Surge, et dimittam te. Et surrexit Saul,
egressusque sunt ambo, ipse videlicet et Samuel.

27 Cumque descenderent in extrema parte
territus, Samuel dixit ad Saul: Da puerum, ut
anteceat nos, et transeat. tu autem subsilio
postilaber, ut indicem tibi verbum Domini.

28 Della minima tribu d' Israele. Ella non era stata
già mai delle prime tribù, ma dopo la guerra della con-
quista di lei da tutte le altre tribù, ella era diventata la più
gloriosa di tutte. *Per. Jud. 22.* Fuor appunto da questa
ville Dio, che fuor preso il primo re, allora di andare in-
contro alla gente delle altre tribù.

dalle mani del Filistei: perocchè io ho restituito
l'occhio verso il mio popolo, e la loro gloria
sono arrivate a me.

17 E quando Samuele ebbe veduto Saul,
il Signore gli disse: Ecce l'uomo, di cui io
ti aveva parlato: questi avrà il comando del
popolo mio.

18 E Saul si appressò a Samuele in mez-
zo alla porta, e disse: Di grazia indicami,
dove sia la casa del Feggente.

19 E Samuele rispose a Saul, e disse: Io
sono il Feggente. Incamminati dinanzi a me
verso il luogo eccelsio, perchè oggi mangiate
mezzo, e domattina ti rimanderò e ti spie-
gherò tutto quello che hai in cuore tuo.

20 E non prenderti fastidio riguardo alle
anime smarrite tra giorni fa: perocchè sono
trovate. E di chi sarà tutto il meglio di Isra-
el? Non sarà egli tuo, e di tutta la casa del
padre tuo?

21 Ma Saul rispose, e disse: E non son
io figliuolo di Jemini, della minima tribù di
Israele, e la mia famiglia non è ella l'ulti-
ma di tutte quelle di Benjamin? per qual
motivo adunque mi hai parlato in tal guisa?

22 Ma Samuele prese seco Saul, e il suo
arve, e gl' introdusse nella sala, e li collocò
in cima a tutti quelli, che erano stati insti-
tuiti: or questi erano circa trenta uomini.

23 E Samuele disse al cuoco: Metti fuori
la portione, che io ti diedi, e ti ordinai di
tenere in serbo presso di te.

24 Il cuoco allora portò una spalla, e la
pose davanti a Saul, e disse Samuele: Ecco
quello che avanzò, mettilo dinanzi, e man-
gia: perocchè fu servato a posta per te, quan-
d' io lasciai il popolo. E Saul mangiò quel
giorno con Samuele.

25 E accese dal luogo eccelsio nella città,
e (Samuele) discorse con Saul sul solario: e
Saul si adagiò sul solario, e dormì.

26 E la mattina essendosi alzato sul far
del giorno, Samuele chiamò Saul, che era sul
solario, dicendo: Alzati, e io ti rimanderò. E
Saul si alzò e usciron fuori ombelici, solo
a dire egli e Samuele.

27 E mentre ascendevano nella parte infe-
riore della città, disse Samuele a Saul: Da' il
tuo arve, che passi, e vada innanzi a noi,
e tu fermati un pochetto, affinché io ti an-
nunti la parola del Signore.

28 La minima re: la quinta tribù, e d. a. Luc. cap. 17. 1.
a., vogliono, che il primo posto era già arrivato prima gli
Ebrei, tra Romani era l'ultimo. *Platarch* quasi così 1. 3.
30. *Sul solario*, o. Nella stessa maniera *Rehob* bene de-
scrive gli repositori nel cielo, e tutto piano dello cost.
Prati parte 2. *Arg.* 271. 22.

CAPO DECIMO

Et ad i unto re da Samuele, e angnoli dati da lui de acqua, che in vergherai. Samuele profeta treu profeta. Tante la sorta e confirmata re da Samuele. La legge del regno scritta su un libro se regno dinanzi al Signore.

1 Tait " autem Samuel ienticulum olei, et effudit super caput eius, et deorsusque eum, et ait Ecce, nunc te Dominus super hereditatem suam in principem, et liberalis populum suum de manibus inimicorum eius, qui in circuitu eius sunt. Et hoc tibi agnum, quia unxit te Deus in principem. " *del 13 31*

2 Cum abieris hodie a me, invenies duos viros iuxta sepulcrum Rachel in finibus Benjamin in meridie, dicentes tibi Inventae sunt asinae, ad quas iteris perquirendas et intermisiue pater laus asina, sollicitus est pro vobis, et dicit Quid faciam de filio meo?

3 Cumque abieris inde, et ultra transieris, et veneris ad quercum Thabor, invenies te ibi tres viri accedentes ad Beam in Bethel, unus portans tres haedos, et alius tres tertus pumis, et alius portans lagenam vini.

4 Cumque te saluaverint, dabunt tibi duos panes, et accipies de manna eorum.

5 Post haec venies in collem Dei, ubi est statio Philistinorum et cum ingressus fueris ibi orbem, orbem habebis gregem prophetarum descendendum de eccubo, et ante eos psalterium et tympanum et libanum et citharam, ipsosque prophetas.

6 Et insueti in te Spiritus Domini, et prophetabis cum eis, et consolaberis in virum alium.

7 Quando ergo evenierit signa haec omnia tibi, fac quocumque iaverint manus tua, quia Dominus tecum est.

1. *Et lo versu del capo. L' un di segret i re la granza li popoli di Dio come una predizione del Reale li quidi divini essere basare i re e sacerdote e profeta. Alle quali uno persona era elicitata quanta ceterumque. I re i sap. in Ps. 41. L' missione de sacerdoti farnet colli om. che e descritto, Rev. 13. 31. et. e unti pater hanno epistola, che lo stesso dicit hanc adoprare alla consecrazione del re.*

2. *Et invenies. In segue di riverente e vangelico. Dicunt, che questa linea in ordine la verissima, et in quidi re committit ad e manna re. Nel Salmo m. 13. In cambio di questo parole della nostra vangelica apprehendit d'urpianem. L' Elmo iugis Conventum istum Baruch si splende dicit amaleth. come signat.*

3. *Prima el sepulcro di Rachel. Non lungi da Bethlehem, Gen. 35.35. 18.*

4. *Alia quercus di Thabor. Thabor e qui sono a di tuomo in un apparizione in quercia, e un di quercia i nuovo e nome di luogo, ma diverso dal celebre monte Thabor.*

5. *Ad invenire Dio in Bethel. Questo loco relieret per l'apparizione della misteriosa colla. Gen. 28.18. 19. et in grandissima veneratione prout filii, i quidi amaleth a Bethel oratione, e cruce al vultu de quidi luogo.*

1. *E Samuele prese un vasetto di olio, e lo versò sul capo di lui, e baciòlo, e disse. Ecco, che il Signore ti ha unto come principe sopra la sua eredità, e tu libererai il suo popolo dalle mani de' suoi nemici, che gli stanno all' intorno. E questa sera tu prova, che ormai dell'averli unto il Signore, perchè sia principe.*

2. *Oggi quando tu sarai partito da me, troverai due uomini presso al sepolcro di Rachel o' confini di Benjamin nel mezzodì, i quali ti diranno. Sono andate le asine, delle quali tu andavi in cerca: e il padre tuo che non pensava più alle asine, è inquieto per voi, e dice. Che farò io pel mio figliuolo?*

3. *E quando sarai partito di là, e sarai andato più innanzi, e sarai giunto alla quercia di Thabor, rei ti rincontreranno tre uomini, che solteranno ad adorare Dio in Bethel, uno che porterà tre capretti, e un altro con tre focacce, e un altro con una bombola di vino.*

4. *E dopo averli salutati, ti daranno due pani, e dalla mano loro li prenderai.*

5. *Di là andrai al colle di Dio, dove è il presidio de' Filistei e quando sarai entrato nella città, ti verrà incontro una turba di profeti, che scenderanno dal luogo eccubo, e profeteranno, avendo innanzi a se delle lire, de' timpani, delle trombe e delle cetre.*

6. *E lo Spirito del Signore t'investirà, e profeterai con essi, e sarai unto in altro uomo.*

7. *Quando adunque ti saranno avvenuti tutti questi argui, fa' tutto quello che ti occorrerà di dover fare, perchè il Signore è teo.*

anche ad offerirvi sacrifici in quel tempo, mentre l'avea, e il tabernacolo di Dio non erano in luogo stabile.

2. *Di là andrai al colle di Dio. et. Questa colla di Dio era la parte la più elevata di Gebaa patria di Sam. e credesi, che fosse così chiamata o per la sua elevazione, o perchè era impopolata da profeti. I Filistei vi facevano grande ed e così degna di riferimento, che quelli i Filistei, Gethi come erano, non inquietavano i profeti, i quali nel luogo stesso erano in loro stanza. Quando a questi profeti de quali era fatta menzione altre volte i relieret rivi accenti di gioia, applicati alle parole delle cose dette e all' oracolo e viderunt aliorum, in quidi parte al veridico. Viderunt, che Samuele fosse il primo a risorgere un diverso modo, come quelli, e bene vol Caputo. Si crede che era tutto intorno la quercia predica propriamente detto ma che Dio lo comunicasse loro in colla e frequentemente ispirasse loro de quadi, cui quali reprobatione la legge del Signore al nome di vangelicament.*

3. *E sarai unto in altri uomo. Ti sarai unto e possessione di prece di cadere profeta e console di talia e sarai pieno di magnanimità, e di spirito generoso qual ragguardeva a un principe.*

8. Et descendes ante me in Galgala (ego quippe descendam ad te), ut offeras oblationem, et immoles victimas pacificas: septem diebus expectabis donec veniam ad te, et ostendam tibi quid facias. * *Infr.* 13. 8.

9. Ilaque cum avertisset humerum suum, ut abiret a Samuele, immutavit ei Deus cor aliud; et venerunt omnia signa haec in die illa.

10. Veneruntque ad praedictum collem, et ecce cunctis prophetarum olivae ei et immolati super eum Spiritus Domini, et prophetabant in medio eorum.

11. Videntes autem omnes, qui venerant cum lieti et iocundis, quod esset cum prophetis, et prophetarent, disserunt ad invicem quoniam res accidit filio Cui? num ei Saul inter prophetas?

12. Responditque alius ad alterum, dicens: Et quis pater eorum? propterea versum est in proverbium: Num et Saul inter prophetas? * *Infr.* 19. 21.

13. Coarctavit autem prophetare et venit ad ecclesium.

14. Invenitque patrem Saul ad eum et ad patrum eius. Quo abitus? Qui responderunt. Quare asinas quas cum non reperissemus, tenuimus ad Samuelem.

15. Et dixit ei patrum suus: Indica mihi quid distrit libe Samuel.

16. Et ait Saul ad patrum suum: Indicavi vobis, quia intencas essent asinae. De sermone autem regni non indicavi ei, quem locutus fuerat ei Samuel.

17. Et convocavit Samuel populum ad Dominum in Maspha.

18. Et ait ad filios Israel: Haec dixit Dominus Deus Israel: Ego educa Israel de Aegypto, et eras vos de manu Aegyptiorum et de manu omnium regum, qui affligunt vos.

19. Vos autem hodie provocatis Deum vestrum, qui solus salvavit vos de universis malis et tribulationibus vestris, et dixit: Ne-

8. E tu scenderai prima di me a Galgala (perchè io verrò a trovarti) per offerirti sacrificio al Signore, e immolarvi delle pacifiche: aspetterai sette giorni, sin a tanto che io venga a te, e ti spieghi quel che tu debbi fare.

9. Tutto adunque che egli ebbe volte le spalle per partirsi da Samuele, il Signore cambiò a lui il cuore in un altro, e tutti quei segni si verificarono in quel giorno.

10. E giunsero al colle indicatogli, ed ecco una turba di profeti incontro a lui e lo Spirito del Signore lo investì, e profetò in mezzo a loro.

11. E tutti quelli, che l'avevano conosciuto poco prima, vedendo com'egli era coi profeti, e profetava, dissero fra loro: Che e mai avveniva al figliuolo di Cui? E egli anche Saul uno de' profeti?

12. E l'uno rispose all'altro, e disse: E chi è il padre di quelli? quindi passò in proverbio: E egli anche Saul un de' profeti?

13. E fin di profetare e andò al luogo ecclesio.

14. E lo zio di Saul disse a lui e ai suoi servi: Dove siete andati? Ed ei rispose: A cercare le asine, e non avendole trovate, siamo andati da Samuele.

15. E suo zio gli disse: Raccontami quello che ti ha detto Samuele.

16. E Saul disse a suo zio: Egli ci fece sapere, che le asine erano trovate. Ma non discurai a lui il discorso, che aveva tenuto con lui Samuele riguardo al regno.

17. E Samuele ordinò il popolo dinanzi al Signore in Maspha.

18. E disse a' figliuoli di Israele: Quale come dice il Signore Dio d'Israele. Io tratti Israele dall'Egitto, e vi liberai dalla mano degli Egiziani e dalle mani di tutti i re, che vi opprimevano.

19. Ma voi oggi avete respinto il vostro Dio, il quale solo vi salvò da tutti i mali e dalle vostre tribolazioni, e avete detto: Non

8. E tu scenderai prima di me a Galgala e lì questo luogo assai difficile la spedizione migliore sembrami questa, che Samuele possa d'accordo con Saul, che nello occasione di offerir sacrifici, e ricevuto Saul si trovi in Galgala, e in aspetto Samuele per ordine di perorare davanti al tempo questi si sarebbe trovato nello stesso luogo a dargli quei consigli che Dio aveva a lui ispirati. Si facevano nelle giorni, quando potevano badare per loro avertire Samuele, e perciò questi dopo aver consultato il Signore potesse giungere a Galgala.

11. E egli anche Saul un de' profeti? La solitudine coarctazione di Saul rievocò l'associazione di tutti, e così presupponeva in quelle parole, le quali passarono in proverbio a significare un insospetito, e reprimendo cinghiosamente il soggetto in qualche persona.

12. E l'uno rispose all'altro: E chi è il padre di quelli? Così rispose l'uno a chi faceva la paragono lo aggiungendo: Sappi che i padri degli altri profeti non eguagliano di una rivelazione superiore al padre di Saul? Ovvero: Chi è il padre de' profeti? non è egli Dio, che comincia ad essi lo spirito di profetia? e che adunque ma-

nifestarsi, se egli, che è padrone de' mali suoi, lo profeta anche Saul?

17. Allora il popolo dinanzi al Signore in Maspha. Al così interpretano queste parole dinanzi al Signore, come se a Maspha fosse stata trasferita l'area del Signore, e lui si trovava anche il sommo sacerdote ricevuto dal nazionale per consultare il Signore sopra l'affare di importante di scegliere un re per tutto Israele. La cosa può essere vera, ma quelle sole parole non sono bastanti a dare una certa certezza. Nel capo 15. che l'indica, v. 1. si dice, che il popolo si addossò a Maspha davanti al Signore, o certamente l'area e il tabernacolo in quel tempo era a Silo, e in altri luoghi pure si legge, che fu consultato il Signore nei quali luoghi non era né l'area, né il tabernacolo. *1. re. cap. 15. v. 1. 1. 1.* Per la qual cosa allora abbiamo detto, che questa frase dinanzi al Signore è stata alterata si parla degli adoratori del popolo, nella quale aderenza si considerava il Signore, come presentando loro alle loro parole, e che, che lui si profetava, era riguardato come divinizzazione e valore di Dio.

quoquam: sed regem constituit super nos. Nunc ergo stote coram Domino per tribus vestras et per familias.

30. Et applicuit Samuel omnes tribus Israel, et cecidit soror tribus Benjamin

31. Et applicuit tribum Benjamin et cognationes eius, et cecidit cognatus Metri, et peruenit usque ad Saul filium Cis. Quiescerunt ergo eum, et non est arcibus.

32. Et consulerunt post haec Dominum, utrumnam venturus esset illuc. Responditque Dominus. Ecce absconditus est domi

33. Cucurrerunt itaque, et tolerant eum inde, stiletique in medio populi, et aliorum fuit universus populo ad lumen, et aurum.

34. Et ait Samuel ad omnem populum: Certe videtis quem elegit Dominus, quoniam non sit similis illi in omni populo. Et clamavit omnis populus, et ait: Vivat rex.

35. Lætatus est autem Samuel ad populum legenti regna, et scripsit in libro, et repositit coram Domino: et dimisit Samuel omnem populum, singulos in domum suam.

36. Sed et Saul abiit in domum suam in Gabaa. et abiit cum eo pars exercitus, quorum tolligerat pens coria

37. Filii vero Bolial dixerunt: Num salvare nos poterit iste? Et desperaverunt cum, et non attulerunt ei munera. Ille vero dissimulabat se audire.

38. Rapax ad populo in legge del regno, e la accusa in un libro, et in questo libro, che non è scritto alio a lui, dovean costearli le multe obbligazioni del principio verso il popolo, e del popolo verso il principe.

39. Una parte dell' esercito, quelli a' quali ec. Una parte dell' armatura, nella quale era tutta la gioventù alla al servizio dello altri co'suol capitani. Seguevano Saul, e lo accompagnavano a sua casa tutti quelli, che temevano Dio, e in tutto quello che era stato fat-

to così: ma era un re, che ci governa Ora adunque ponetevi dinanzi al Signore tribù per tribù, e famiglia per famiglia.

30 E Samuele tirò a sorte tutte le tribù d' Israele, e la sorte toccò alla tribù di Benjamin.

31. E tirò a sorte le famiglie della tribù di Benjamin, e toccò la sorte alla famiglia di Metri, e finalmente a Saul figliuolo di Cis. E cercaron di lui, ma non lo trovarono.

32. E di poi interrogarono il Signore, s' ei fusse per venir colà, e il Signore rispose: Guardate, che egli è nascosto in casa.

33. Corsero adunque, e lo trovarono di là, e si stette in mezzo al popolo, ed era più alto di tutti la gente delle spalle in su.

34. E Samuele disse a tutto il popolo. Certamente voi vedete chi è l' eletto dal Signore e com' ei non ha eguale in tutto il popolo. E gridò tutto il popolo: Viva il re.

35. E Samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, e lo depositò davanti al Signore. e Samuele licenziò il popolo, perchè andassero ciascuno a sua casa.

36. E partimente Saul se n' andò a casa sua in Gabaa: e andò con lui una parte dell' esercito, quelli a' quali Dio aveva toccato il cuore.

37. Ma i figliuoli di Bolial dissero. Potrò forse salvare costui? E lo disprezzarono, e non gli portaron doni, ed egli facevan vista di non udire.

to, riconoscevano la manifesta volontà del Signore.

37. E non gli portaron doni. Secondo la consuetudine osservata riguardo a tutti i re d' oriente, così i figli andavano ad adornar il nuovo re di Gabaa, gli offrivano i loro doni. Si vede, che una parte del popolo, e non piccola, era mal contenta dell' elezione di Saul, perchè egli era di una famiglia poco stimata, onde non credevano capace di far nulla di grande, ed di assistere colle persone assai la dignità del nome re.

CAPO DECIMOPRIMO

Saul essendo entrato in lui lo spirito del Signore, spazando a suoi servi, chiamò il popolo all' armi, e vinse Naas re degli Ammoniti, e liberò i cittadini di Jabes di Galaad, ed è rimovuta la sua elezione in Gabaad.

1. Et factum est quasi post mensem, ascendit Naas Ammonites et pugnare coepit adversum Jabes Galaad. Dixeruntque omnes viri Jabes ad Naas: Habeto nos foederatos, et serviemus tibi.

2. Et respondit ad eos Naas Ammonites: in hoc foris vobiscum foedus habetis omnium vestrum oculos dextros, ponamque vos opprobrium in universo Israel.

1. E avvenne, che circa un mese dopo al mese Naas Ammonite, e principò ad assediare Jabes di Galaad. E tutti gli uomini di Jabes dissero a Naas: Prendici in confederazione, e saremo tuoi servi.

2. Ma Naas Ammonite rispose loro. La confederazione, che io farò con voi sarà di cavarmi a tutti quanti l' occhio destro, e di renderci l' obbrobrio di tutto Israele.

1. E sarete miei servi. Tutti i tributarj.

2. Da cavarsi a tutti quasi l' occhio destro. Così li rendeva inutili alla guerra, perchè l' occhio sinistro resta-

va ordinariamente coperto dallo scudo. Non voleva accorciarli interamente, perchè così non avrebbe potuto servirne.

3. Et dixerunt ad eum seniores Jabes: Concedo nobis septem dies, ut mittamus nuncios ad universos terminos Israel: et si non fuerit qui defendat nos, egrediemur ad te.

4. Venerunt ergo nuncia in Gabaa Saulis, et locuta sunt verba haec, audiente populo: et levavit omnis populus vocem suam, et flevit.

5. Et ecce Saul veniebat, sequens boves de agro, et ait: Quid habet populus, quod plorat? Et narraverunt ei verba virorum Jabes.

6. Et insilivit Spiritus Domini in Saul, cum audisset verba haec, et iratus est furor eius nimis.

7. Et assumens utrumque bovem concidit in frusta, misitque in omnes terminos Israel per manum nunciozum, dicens: Quicumque non emerit, et socius fuerit Saul et Samuel, sic fiet bobus eius. Invenit ergo timor Domini populum, et egressi sunt quasi vir unus.

8. Et recensuit eos in Bezech: fueruntque filiorum Israel trecenta milia: virorum autem Juda triginta milia.

9. Et dixerunt nunciis, qui venerant: Sic dicite viros, qui sunt in Jabes Galaad. Cras erit vobis salus, cum incaluerit sol. Venerunt ergo nunciis, et annuntiaverunt viris Jabes, qui laetati sunt.

10. Et dixerunt: Nunc exibamus ad vos, et facietis nobis omne, quod placuerit vobis.

11. Et factum est, cum dies crastinus venisset, consulit Saul populum in tres partes: et ingressus est media castra in vigilia matutina, et percussit Ammon, usque dum incalueret dies: reliqui autem dispersi sunt, ut non relinquerentur in eis duo pariter.

12. Et ait populus ad Samuellem: * Quis est iste, qui dixit: Saul num regnabit super nos? Dato viros, et misericordiam eos. * Supr. 10. 27

13. Et ait Saul: Non occidetur quisquam in die hoc, quia hodie fecit Dominus salutem in Israel.

14. Dixit autem Samuel ad populum: Ve-

3. E i seniori di Jabes gli dissero: Concedi a noi sette giorni, affinché mandiamo nunti per tutto Israele: e se non ti sarà chi prenda la nostra difesa, noi ci arrederemo a te.

4. Fecero pertanto i messaggeri a Gabaa (patria) di Saul, e riferirono queste cose: e nonci al popolo: e tutto il popolo alzò la voce, e pianse.

5. Quando ecco che Saul tornava dal campo seguendo i bovi, e disse: Che ha egli il popolo, che piange? E raccontarono a lui le parole degli uomini di Jabes.

6. E lo Spirito del Signore investì Saul, mille che ebbe quelle parole, e si accese di furor dirognante.

7. E preso l'uno e l'altro buc, li mise in pezzi, e li mandò per tutte le parti d'Israele per mano dei messaggeri, dicendo: Chiunque non si moverà, e non andrà dietro a Saul e a Samuele, sarò così trattato i suoi bovi. Entrò adunque nel popolo il timor del Signore, e si mossero, come se fossero stati un sol uomo.

8. Ed ei ne fece la rassegna a Bezech: erano i figliuoli d'Israele trecento mila, e gli uomini di Giuda trenta mila.

9. E dissero a que' messaggeri, che era venuti: Dirte così agli uomini di Jabes in Galaad: Domane, quando il sole scaldare vorrà talci, i messaggeri adunque partiranno, e porteranno l'annuncio a quelli di Jabes, i quali si rallegrarono.

10. E dissero (a' nunciis). Domattina verremo a voi e farete di noi quello che vi parrà.

11. E venuto il dì seguente, Saul fece in parti del popolo: ed entrò nel mezzo degli alloggiamenti nella vigilia del mattino e percussò gli Ammoniti, fino a tanto che il sole principio a scaldare: a que' che restarono, furono dispersi in guisa, che non se ne videro due insieme.

12. E il popolo disse a Samuele: Chi son coloro, che hanno detto: Sarà egli nostro re Saul? Dalesi custaro, e li metteremo a morte.

13. Ma Saul disse: Non sarà messo a morte nessuno in questo giorno, perchè oggi il Signore ha salvato Israele.

14. E Samuele disse al popolo: Venite, co-

3. Saul tornava dal campo, seguendo i bovi, ec. Pri molti tempi potrà fare una stessa cosa l'vedere un re, che va ad arar le sue terre, non per que' tempi non poteva parer così. Davider eletto re lascia a pascer le pecore. Pe Samuel ancora non era uno "ovile" il chiamare i consoli dall'aratro, e lo stesso concetto ebbero Gieci riguardo all'agricoltura. Dalle mani del grande capitano era coltivata la terra, la quale governo di suor lavorata con vomere baronale e da un aratore illastre pe' suoi trovati. Filo. XVIII. 3.

7. Prese l'uno e l'altro buc, li mise in pezzi, ec. Saul le misce il latte del Levito, 1. re. XII. 29. Gli mandando i pezzi de' bovi uccisi per tutto Israele, e ad ogni-

ficare, che sono soggetti all'autorità tutti i bovi degli II. che non si usavano con lui alla difesa della patria. Egli però non ardì d'intimare la morte a chi non glielo, perchè nel contrariamento d'un regno non ancor ben sicuro era prudente il procedere con molta moderazione, onde si contentò di minacciarli della perfida del loro bovi.

8. E gli uomini di Giuda ec. A questa tribù era stato promesso il regno d'Israele nella celebre promessa di Gieobbe. Considero vedevi questa tribù obbedire prontamente a Saulle, quantunque non manovrò a lui degli israeliti, che non volevano per re.

10. Domattina verremo a voi. Così dicono per ironia.

ante, et cecidit in Galgala, et innocebat ibi regnum.

12. Et perrexit omnis populus in Galgala, et fecerunt ibi regem Saul coram Domino in Galgala, et immolarunt ibi victimas pacificas coram Domino. Et iactatus est ibi Saul et cuncti viri israel arma.

13. *Fecero re Saulle dinnanzi al Signore. La cerimonia di coronazione per loro re. I LXX portano,*

dinnanzi a Galgala, ed ivi confermarono il regno.

12. E tutto il popolo andò a Galgala, e in Galgala fecero re Saulle dinnanzi al Signore, e immolarono al Signore ostie pacifiche. E Saul e tutti gli uomini d'israel fecero ivi gran festa.

che Saul fece in quel luogo innalzando onto da Sotomir.

CAPO DECIMOSECONDO

Sennela per giudizio del popolo è dichiarato innocente rimproverò agli Israeliti la loro ingratitude, fu de' protetti gli ebrei a star uniti al Signore, e disse, che non aveva da propere per essi.

1. Dixit autem Sennela ad universum israel. Ecce audivi vocem vestram contra omnia, quas locuti esis ad me, et consilias super vos regem.

2. Et nunc rex graditur ante vos: ego autem sum et lacrimis porro filii mei vobiscum sum. Itaque conversatus coram vobis ab adolescentia mea usque ad hanc diem, ecce praesto sum.

3. * Loquimini de me coram Domino et coram Christo eius, utrum bosem cuiusquam inierim aut animum, si quemquam calumniatus sum, si oppressi aliquem, si de manu cuiusquam manus accepi et contemniam illud hodie, restituamque vobis. *Eccli. 45. 22.*

4. Et dixerunt. Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alienius quidquam.

5. Dixitque ad eos. Testis est Dominus adversum vos, et testis Christus eius in die hac, quis non intromisit in manu mea quidquam. Et dixerunt. Testis.

6. Et ait Sennela ad populum. Dominus, qui fecit Moysen et Aaron, et eduxit patres vestros de terra Aegypti.

7. Nunc ergo scito, ut iudicis contendam adversum vos coram Domino, de omnibus misericordiis Domini, quas fecit vobiscum et cum patribus vestris.

8. * Quo modo Jacob ingressus est in Aegyptum, et clamaverunt patres vestri ad Dominum, et misit Dominus Moysen et Aaron, et eduxit patres vestros de Aegypto, et collocavit eos in loco hac. *Gen. 45. 8.*

9. Qui oblitus sunt Domini Dei sui, * et tradidit eos in manu Sisara magistri milicie Misor et in manu Philistinorum et in manu regis Moab, et pugnaverunt adversum eos. *Judit. 4. 2.*

10. Postea autem clamaverunt ad Dominum, et dixerunt. Peccavimus, quia dereliquimus

1. E Sennela disse a tutto israel. Ecco che io ho ascoltato le vostre parole in tutto quello, che mi avete domandato, e vi ho dato un re.

2. E già il re va innanzi a voi ma io son vecchio e canuto e i miei figliuoli sono tra voi. Or avendo io passata la mia vita con voi dalla mia adolescenza sino a questo giorno, ecconmi ora presente.

3. E voi parlate pure di me dinnanzi al Signore e dinnanzi al suo Cristo, se io ho preso il bur o l'animo di qualcheduno se ho calunniato alcuno o l'ho oppresso: se ho accettati doni da chicchessia, e io me ne priverò quest'oggi, e re li restituirò.

4. E quelli dissero. Non hai calunniato, ad oppresso alcuno, e non hai presa cosa veruna dalla mani di chicchessia.

5. Ed ei disse loro. Il Signore è testimone contro di voi, ed è testimone il suo Cristo in questo dì, come voi non avete trovato nulla nelle mie mani. E quelli dissero. Veramente.

6. E Sennela disse al popolo. (Testimone) il Signore, che fece Moise e Aronne, e trasse li padri nostri dalla terra d'Egitto.

7. Ora adunque state su, affinché io vi richiami in giudizio dinnanzi al Signore per tutti i peccati di tutte le misericordie fatte dal Signore a voi e a' padri vostri.

8. Come Giacobbe entrò in Egitto e i padri vostri alzarono le grida al Signore e il Signore mandò Moise e Aronne, e trasse i padri vostri dall'Egitto, e li collocò in questo luogo.

9. Ed egli si dimenticarono del Signore Dio loro, ed ei gli diede in poter di Sisara capitano di Misor, e in potere de' Filistei e in potere del re di Moab, i quali fecero ad essi guerra.

10. E di poi alzarono le voci al Signore, e dissero. Abbiamo peccato, perchè abbiamo ab-

1. I miei figliuoli sono tra voi. Sono israeliti nella più, che quando parlò: onde se avete da dargli di voi, potete richiederli dinnanzi al re, affinché rendano ragione del loro peccato.

2. Dinnanzi al Signore e dinnanzi al suo Cristo. Io son pronto a render conto di me e del mio governo in questo luogo dinnanzi a Dio e dinnanzi al re vostro eletto e canonizzato secondo il volere dello stesso Signore.

questo luogo dinnanzi a Dio e dinnanzi al re vostro eletto e canonizzato secondo il volere dello stesso Signore.

6. (Testimone) il Signore, re. La parola Testimone, che abbiamo aggiunto, si trova nel LXX, ed è necessario di sottintenderla nella volgata, come nel testo originale.

Domineque, et servivimus Baalim et Asaroth: nunc ergo erue nos de manu inimicorum nostrorum, et servivimus tibi

11. * Et misit Dominus Jerobaal et Baalam et Jephthae et Samuel, et eruit vos de manu inimicorum vestrorum per circumitum, et habitagium confidit.

12. Videntes autem, quod Naas rex Elorum Ammon venisset adversum vos, dixisti mihi: Nequaquam: sed rex imperabit nobis: cum Dominus Deus vester regnaret in vobis.

13. Nunc ergo praesto est rex vester, quem elegistis et petistis: ecce dedit vobis Dominus regem.

14. Si timueritis Dominum, et servivitis ei et audieritis vocem eius, et non elasperaveritis de Domini: eritis ei vos et rex, qui imperat vobis, sequentes Dominum Deum vestrum.

15. Si autem non audieritis vocem Domini, sed elasperaveritis sermones eius, erit malus Dominus super vos et super patres vestros.

16. Sed et nunc stans et videte rem istam grandem, quam facturus est Dominus in conspectu vostro.

17. Numquid non messis tritice est hodie? Invocabo Dominum, et dabit voces et pluvias: et secus et videbitis, quia grande malum feceritis vobis in conspectu Domini, petentes super regem.

18. Et clamavit Samuel ad Dominum, et dedit Dominus voces et pluvias in illa die.

19. Et lausit omnis populus nomen Dominum et Samuelem: et erat universus populus ad Samuelem. Ora pro servis tuis ad Dominum Deum tuum, ut non moriantur: addidimus enim universa peccata nostris malum, ut peteremus nobis regem.

20. Dixit autem Samuel ad populum: Nolite timere: vos fecistis universum malum hoc: verumtamen nolite recedere a tergo Domini, sed servite Domino in omni corde vestro.

21. Et nolite declinare post vana, quae non proderunt vobis, neque erant vos, quia vana sunt.

22. Et non derelinquet Dominus populum suum propter nomen suum magnum: quia iuravit Dominus facere vos tibi populum.

11. E. Reges. Questo nome era usato nella storia dei Giudici, e i LXX in luogo di esso hanno Baalim. Ma evidentemente gli interpreti, affermando i nomi Baalim, che Baalam e Baalam, il quale fece tanto male alla tribù di Dan, come sta inteso col nome di Baalam per eccellenza. Baalam, cioè il sacerdote di Baal, che era un idolo.

12. Ma regnando, come Naas, che era re di Ammon, chiaro, che Naas aveva mosso guerra agli israeliti, quando egli donatolavene un re, anzi che il sangue di Naas gli aveva mosso a domandarlo. Questo re, dove

bandonato il Signore, e abbiamo servito a Baal e ad Asaroth. adesso adunque liberaci tu dalle mani de' nostri nemici, e serviremo a te.

11. E il Signore mandò Jerobaal e Baalam e Jephthae e Samuel, e liberovvi dalle mani dei vostri nemici, che vi circondavano, e abitagiate senza timori.

12. Ma vedendo, come Naas re de' figliuoli di Ammon era mosso contro di voi, diceste a me: Non più un re sarà quegli, che comanderà a noi mentre regnava sopra di voi il Signore Dio vostro.

13. Ora adunque ecco qui il vostro re eletto e domandato da voi: ecco qui: che il Signore vi ha dato un re.

14. Se voi temerete il Signore, e lo servirete e ascolterete la sua parola, e non irriterete la faccia del Signore: riterete e voi e il re, che vi governa, seguendo il Signore Dio vostro.

15. Se poi non ascolterete la voce del Signore, ma contrarierete la sua parola, la mano del Signore sarà sopra di voi, come su' vostri padri.

16. Ma oggi ancora stasì tu, e osserverete questa cosa grande, che il Signore farà dimostrarvi a voi.

17. Non è egli adesso il tempo delle messi del grano? Io invocherò il Signore, ed ei ci manderà tuoni e pioggia: e conoscerete e vedrete, che un mal grande nel cospetto del Signore vi siete fatto, chiedendo un re, che a voi servivate.

18. E Samuele alzò la voce al Signore, e il Signore mandò tuoni e pioggia in quel giorno.

19. E il popolo tutto tenne sommanente il Signore e Samuele, e tutto il popolo disse a Samuele: Pregha il Signore Dio tuo pe' tuoi servi, affinché non muoiamo: perocchè a tutti gli altri peccati nostri abbiamo aggiunto questo male di chiedere per noi un re.

20. Ma Samuele disse al popolo: Non temete. voi avete fatto tutto questo male: nulladimeno non vi ritirate dalla seguita del Signore, ma servite il Signore con tutto il cuor vostro.

21. E non vi rivolgete verso le vanità, le quali non gioveranno a voi, e non vi libereranno, perchè non vanità.

22. E il Signore non abbandonerà il suo popolo per amore del suo nome grande: perchè il Signore giurò di farvi suo popolo.

Naas sospendere la guerra, ma sentendo poi, come Saul era poco accorto a una parte della nazione, riprese lo scontro.

17. Non è egli adesso il tempo delle messi del grano? La mietitura del grano cadeva tra il fine di giugno, e il principio di luglio. Ora dice S. Gerolamo, che se verso la fine di giugno ne noi aveva di luglio egli non aveva già mietuto veduta pioggia in quel paese, particolarmente nella Giudea. 1.º re cap. 17. 2.

21. Perchè non manderà il Signore.

93. Absit autem a me hoc peccatum in Dominum, ut cesset orare pro vobis: et docebo vos viam bonam et rectam.

94. Igitar tunc Dominum, et servite ei in veritate et ex toto corde vestro vidistis enim magnifica, quae in vobis gesserit.

95. Quod si perseveraveritis in malitia, et vos et rex vester pariter periretis.

97. Lungi poi da me di far questo peccato ec. A gran ragione celebrano i Padri l'animo grande e l'ardente carità dimostrata qui da Samuele verso del popolo. Samuele disposto dalla sua dignità, Samuele disprezzato dice,

93. Lungi poi da me di far questo peccato contro il Signore, ch'io cessi di orar per voi: io vi mostrerò sempre la strada buona e diritta.

94. Per la qual cosa temete il Signore, e servitelo veramente e di tutto cuore: perchè avete veduto le grandi cose, che egli ha fatte tra voi.

95. Che se voi vi ostinerete nella malizia, perirete insieme e voi e il vostro re.

che Dio lo guardi da questo peccato di lasciare di far orazione pel popolo: egli crede peccato il rifiutar l'orazione per così malvisti. Gelus. bon. i de cruce et let., Viti Greg. hom. xv. in Zach.

CAPO DECIMOTERZO

I Filistei vinti da Saul fanno grandi preparativi di guerra contro Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perchè offende i olorati senza aspettare l'arrivo di Samuele, e riprende dal Signore. Cantele morte de' Filistei per supporre delle armi gl'Israeliti.

1. Pilius unius anni erat Saul cum regnare coepisset, duobus autem annis regnavit super Israel.

2. Et elegit sibi Saul tria milia de Israel: et erant cum Saul duo milia in Machmas, et in monte Bethel. mille autem cum Jonathan in Gabaa Benjamin: porro ceterum populum remisit unusquisque in tabernacula sua.

3. Et percussit Jonathan stationem Philistinorum, quae erat in Gabaa. Quod cum audissent Philistini, Saul cecinit buccina in omni terra, dicens: Audiant Hebraei.

4. Et universus Israel audivit humisicmodi famam: Percussit Saul stationem Philistinorum et erant se Israel adversus Philistinum. Clamavit ergo populus post Saul in Gulgala.

5. Et Philistini congregati sunt ad praellandum contra Israel triginta milia virorum et sex milia equorum, et reliquum vulgus, sicut arena, quae est in litore maris plurimum. Et ascenderunt castrametati sunt in Machmas ad orientem Bethaven.

6. Quod cum vidissent viri Israel se in arcto periculis (afflictus enim erat populus), absconderunt se in speluncis et in subditis, in petris quoque et in antris et in cisternis.

1. 3. Figliuolo di un anno era Saul, quando co- Questa famiglia, maniera di parlare ha dato luogo a varie apostrofie degli antichi e moderni interpreti: quella, che parvi proibisce ad ogni altra, perchè assai piana e naturale porta a tradurre in tal guisa tutto il primo versetto, e la parte del secondo, in cui sta la difficoltà. Era un anno, che Saul avea principiato a regnare, e correva il secondo anno del suo regno in Israele, quando egli fece la scelta di tre mila Israeliti.

2. Face notifficaria colle trombe. Si dava il segno della vittoria colle trombe da un luogo all'altro, anche in poco tempo la novella si divulgava per tutta la Giudea. Sopprimasi gli Ebrei. Sembra questa la formula colle

1. Figliuolo di un anno era Saul, quando annoverò a regnare, o regnò due anni sopra Israele.

2. E fece Saul la scelta di tre mila Israeliti e due mila stavano con Saul in Machmas, e sul monte Bethel. e mille erano con Jonathan in Gabaa di Benjamin: e rimandò tutto il resto del popolo ognuno alle sue tende.

3. E Jonathan trucidò il presidio de' Filistei, che era in Gabaa. E quando la nuova ne fu sparsa tra' Filistei, Saul fece notifficaria colle trombe per tutto il paese, dicendo: Sappiano gli Ebrei.

4. E tutto Israele udì questa nuova: Saul ha distrutta la stazione de' Filistei e Israele alzò la testa contro de' Filistei. Quindi è, che il popolo levò il grido dietro a Saul in Gulgala.

5. E i Filistei misero insieme per combattere contro Israele trenta mila cocchi e sei mila cavalli, e l'altra turba in tanto numero, quante sabbie le arene del mare. E si mossero, e posero il campo a Machmas dalla parte orientale di Bethaven.

6. Or in veggendo gli uomini d'Israele, come erano ridotti alle strette (perchè il popolo era diminuito), si nasconero nelle caverne e nelle buche, e anche ne' matrei e nelle grotte e nelle cisterne.

quale i trombisti annunziavano gli ordini del re. La parola Ebrei credesi qui posta particolarmente per significare gl'Israeliti abitanti di là dal Giordano, secondo la originaria significazione di questa parola. Felsi Ges. xiv. 13.

4. Levò il grido dietro a Saul in Gulgala. Intendendosi gli uni gli altri con grido di bello e di zelo andavano a chiedere a Saul, che li conducere contro il nemico. Ma questo bello popolare fu di corta durata, come si vede in appresso.

5. Di Bethaven. Cioè di Bethel, in quale di poi, cambiato nome fu detta Bethaven dopo che ivi fu ripreso il vitello di oro.

7. Hebraei autem transierunt Jordanem in terram Gad et Galaad. Cumque adhuic esset Saul in Galigna, universus populus perierat cum eo, qui acceperat eum.

8. * Et exspectavit septem diebus iuxta placitum Samuelis, et non venit Samuel in Galigna: dilapsusque est populus ab eo.

* *Supr.* 10. 8.

9. Alii ergo Saul: Offerite mihi holocaustum et pacifica. Et obtulit holocaustum.

10. Cumque compleret offerens holocaustum, ecce Samuel veniebat: et egressus est Saul obviam ei, ut salutaret eum.

11. Locutusque est ad eum Samuel: Quid fecisti? Respondit Saul: Quia iudi, quod populus dilaberetur a me, et tu non veneras iuxta placitum dices, porro Philistinum congregati fuerant in Machmas.

12. Dixi: Nunc descendit Philistinum ad me in Galigna, et faciem Domini non placavi. Necessitate compulsus obtuli holocaustum.

13. Dixitque Samuel ad Saul: * Stulte egisti, nec custodisti mandata Domini Dei tui, quae praecepit tibi. Quod si non fecisses, iam nunc praeparasset Dominus regnum tuum super Israel in sempiternum.

* *Infr.* 15. 29.

14. Sed nequaquam regnum tuum ultra conservet. * Quaesivi Dominus sibi virum iuxta eorum augurii: et praecepit ei Dominus, ut esset dux super populum tuum, eo quod non servaveris, quae praecepit Dominus.

* *Infr.* 10. 1 et 13. 22.

15. Surrexit autem Samuel et ascendit de Galigna in Gabaa Benjamin. Et reliqui populi ascenderunt post Saul obviam populo, qui exprobrabant eum venientem de Galigna in Gabaa in colle Beniamin. Et recensuit Saul populum, qui inventi fuerant cum eo, quasi sexcentos viros.

16. Et Saul et Jonathan filius eius, populusque, qui intentus fuerat cum eis, erat in Gabaa Benjamin: porro Philistinum considerat in Machmas.

17. Et egressi sunt ad praedandum de castris Philistinorum tres cunei. Unus cuneus pergit contra viam Ephraim ad terram Saul:

7. E gli Ebrei passando il Giordano entrarono nella terra di Gad e di Galaad. Ma mentre Saul era tuttora in Galigna, tutto il popolo, che lo seguiva, s'impaurì.

8. E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, e non arrivò Samuele a Galigna: e il popolo alla spicciolata si ne andava da lui.

9. Disse adunque Saul: Mandami l'olocausto e l'ostia pacifica. E offerse l'olocausto.

10. E finito che ebbe di offerir l'olocausto, ecco che veniva Samuele: e Saul gli uscì incontro per salutarlo.

11. E dissegli Samuele: Che hai tu fatto? Rispose Saul: Perché in vidi, che il peggio se m'andava alla spicciolata da me, e tu non eri giunto dentro i giorni stabiliti, e d'altra parte erano riuniti i Filistei a Machmas,

12. Io dissi: Or ora verranno i Filistei contro di me a Galigna: e io non ho placato il Signore. Spinto da necessità ho offerito l'olocausto.

13. E Samuele disse a Saul: Stolidamente hai fatto, e non hai osservato l'ordine dato a te dal Signore Dio tuo. Che se ciò non avessi fatto, il Signore avrebbe sin da questo punto stabilito il tuo regno sopra Israele in sempiterno.

14. Ma non si sosterrà lungamente il tuo regno. Il Signore si è cercato un uomo secondo il cuor suo: e il Signore gli ha ordinato, che egli sia condottiere del popolo suo, perché tu non hai osservati gli ordini del Signore.

15. E Samuele si partì, e da Galigna andò a Gabaa di Benjamin. E l'altra parte andò dietro a Saul contro quegli, i quali assalirono coloro, che andavano da Galigna a Gabaa sul colle di Benjamin. E Saul fece la rassegna della gente, che si trovava con lui in numero di circa secento uomini.

16. E Saul e Jonathan suo figliuolo e la gente, che era con essi, stavano in Gabaa di Benjamin: e i Filistei erano a Machmas.

17. E uscirono tre schiere dal campo dei Filistei per andare ad acciogliere. Una schiera prese la strada di Ephraim verso la terra di Saul.

* E gli Ebrei passando al Giordano. (Questi erano gli Israeliti oblati di là dal Giordano: e però sono qui detti Ebrei, cioè uomini di là, i quali venivano anche essi puntati presso Saul a Galigna, udito il preparativo andati de' Filistei, per lo spavento tornavano alle case loro.)

8. E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, e Saul aspettò per sette giorni, ma non fu lui, perché il settimo giorno egli offerì il sacrificio, e questo appena era offerto, quando arrivò Samuele. La impazienza e la precipitazione di Saul per avere sensibil in qualche modo agli occhi degli uomini per le ragioni, che adduce Beza, n. 11 e 12. Ma Dio giudicò altrimenti, Dio, che è sempre giusto, e i giudici dei quali sono sempre retti e insubili. Le scuse simili, delle quali Saul volle coprire la sua disubbidienza al comando

di Dio, nascono dalla stessa superbia, che fu origine di sua disubbidienza, non scusano il fatto, ma lo aggravano, come nota A. Geringer. Nella stessa maniera dice A. Bernardo, che quell'antica perniciosa di Adamo, la quale tanto danno recò al mondo, avrebbe potuto conseguire pietà e indulgenza, se fosse stata condannata a un'umiliazione.

11. Il Signore si è cercato un uomo. (Questi sono i Davidici, come secondo il cuore di Dio, perché in tal modo crederà di piacere a Dio, e di fare la sua volontà.)

15. Samuele si partì, e andò a Gabaa. (E insieme con Saul e colla poca gente, che questi aveva tolto dal campo degli, e quali assalirono. Devono essere queste schiere di Filistei, che si erano portate sulla strada da Galigna a Gabaa.)

18. Porro alius ingrediebatur per viam Bethoron: tertius autem verterat se ad iter Ierimini imminenti valli Seboim contra desertum.

19. Furro faber ferrarius non inveniebatur in omni terra Israel: caverant enim Philistini, ne forte facerent Hebraei gladium, aut lanceam.

20. Descendebat ergo omnis Israel ad Philistinum, ut exaceret unusquisque vomerem suum et lagonem et securim et sarculum.

21. Melissae itaque erant acies vomerum et lagonum et tridentium et securium, usque ad stimulum corrigendum.

22. Cumque venisset dies proelii, non est inventus ensis et lancea in manu totius populi, qui erat cum Saule et Jonathan, excepto Saul et Jonathan filio eius.

23. Egredas est autem statio Philistinum, ut transcenderet in Machinas.

18. Non trovavasi in tutta Israele un fabbro da ferro. I Filistei non potevano andar via dalle terre degli Israeliti i fidei da ferro, e proibir loro di avere chi facesse spade, o lance, o pueri, o arco, far tanto a tempo di Saul, e servivano nel tempo, che governò Samuele, il quale fu sempre ad sua scoperta, cap. viii. 12. Dovete le adunque far essere avvistato per lungo arbitrio in solo Hebr., o forse a tempo di Saule. La mancanza del fabbro cacciavasi sotto Samuele, e forse allora fu, che gli Ebrei cominciarono a servirsi tutto della spada e del ferro; onde quali maniere di guerreggiare hanno ricevute. Così venne a rendersi di poco d'uso agli Ebrei il

18. E un' altra cominciava per la via di Bethoron e la terza s'indirizzò verso la strada del colle, che sta sopra la valle di Seboim dirimpetto al deserto.

19. Or non trovavasi in tutto il paese di Israele un fabbro da ferro, perocchè avevano vietato i Filistei questa cautela, affine che non potessero gli Ebrei farsi delle spade, o delle lance.

20. Per la qual cosa tutto Israele andava da' Filistei a far aggiustare i suoi vomeri e le vanghe e le acuri e le zappe.

21. Erano perciò spuntati i vomeri e le vanghe e i forconi e le acuri, non avendo nemmeno come aggiustare un giungiglione.

22. E venuto il dì della battaglia, fatto Saul e Jonathan sua figliuolo, non v'ebbe di tutta la gente, che era con Saul e Jonathan, chi avesse in mano una spada, od una lancia.

23. Or una schiera di Filistei si mosse per andare di là da Machinas.

non avere chi facesse spade, o lance, o poco, o nulla si induravano per rimettere in piedi questo mestiere, si venivano a servirsi dell'opera de' fabbri Filistei per accomodare gli strumenti della coltivazione. Imperocchè i Filistei avevano de' pessimi spari in vari luoghi della Giudea dove gli Ebrei trovavano fabbri nelle loro lingue del rimanente quieti, che fecero i Filistei venire al loro ilio, o anello di Gadei, quando sotto Machinadonem si incontravano. Terra santa. Partimenti tra' ebrei e filistei, nelle quali Furmen dice la pace si faceva, era al Hebr., che ci vuol potersi, per un, del ferro, se tocca la lancia la terra, Phil. lib. xxxvii. 14.

CAPO DECIMOQUARTO

Giovane cogliendo nel Signore col suo scudiere disperge i Filistei: ma dopo la vittoria avendo pastore un po' di multa contro al giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente nell'aiuto del popolo scema il pericolo.

1. Et accidit quadam die, ut diceret Jonathan filius Saul ad adolescentem armigerum suum: Veni et transeamus ad stationem Philisthorum, quae est trans locum illum. Patris autem suo hoc ipse non indicavit.

2. Porro Saul morabatur in extrema parte Gebae sub mologranato, quae erat in Magron, et erat populus cum eo quasi sexcentorum virorum.

3. Et Achias filius Achish frater Ichabod filii Phineas, * qui ortus fuerat ex Heh Sacerdote Domini in Silo, portabat Ephod. Sed et populus ignorabat, quo loci Jonathan.

* Sup. c. 21.

1. E avvenne, che un giorno disse Jonathan figliuolo di Saul al giovanetto suo scudiere Phineas, andiamo verso la stazione de' Filistei, che è di là da quel luogo. Ma non disse parte di ciò a suo padre.

2. Saul allora si stava all'estremità del territorio di Geba sotto il mologranato, che era in Magron, e avea seco una banda di circa secento uomini.

3. E Achia figliuolo di Achish fratello di Ichabod figliuolo di Phineas, il quale era figliuolo di Hei Sacerdote sommo del Signore in Silo, portava l'Ephod. E il popolo ignorava, dove fosse andato Jonathan.

1. Fiume, andiamo verso la stazione de' Filistei, re. L'impero di Gionata considerata co' soli lumi dell'umana prudenza, sarebbe temeraria, ma non viene giustificata non sol dall'evento, ma anche dalla sua fede e dalla speranza in Dio fondata sulle promesse generali fatte da Dio al suo popolo, e sulla promessa recitata cap. vi. 14. della prima vittoria, che Sautè dovea ripetere sopra del Filistei.

2. Sotò il mologranato che era in Magron. Magron era un luogo vicino a Machinas e a Gabai, Ios. x. m. Sam. lib. i. Pol. I.

le co' quel sacro nome si stava vicino a Magron in un luogo, che dovea essere celebre per le piante di mologranato, nel qual luogo era un sasso chiamato Remmon o delle sime piante che gli era vicino, e dallo suo figura, perocchè Remmon vale mologranato. Questo luogo era forte, e vi si rifugiavano i secento Betasimili dopo la loro sconfitta. Phil. lib. vi. 47.

3. Achia figliuolo di Achish, e Achia e Achia è chiamato Achimelech cap. xxi. c. Dicendosi, che egli portava l'Ephod, viene a significarsi, che egli era sommo Sacerdote.

4. Erant autem inter ascetas, per quos nitebatur Josaihas transire ad stationem Philistinorum, eminentes petrae ex utraque parte, et quasi in modum dentium scopuli hinc, et inde praerupti, nomen una Boas et nomen alteri Sene.

5. Unus scopulus prominens ad aquilonem ex adverso Machmas, et aliter ad meridiem contra Gabaa.

6. Dixit autem Jonathas ad adolescentem armigerum suum: Veni, transimus ad stationem incircumscisorum horum; tu forte facias Dominum pro nobis quia non est Dominus difficile salvare vel in multis, vel in paucis.

7. Disiungo et armiger suum: Pax omnia, quae placeant animo tuo; perge, quo capis, et ero tecum ulnucumque volueris.

8. Et ait Jonathas: Nec non transimus ad viros istos. Cuiusque apparuerimus eis,

9. Si taliter locuti fuerint ad nos Manes, donec venimus ad vos; siemus in loco nostro, nec ascendamus ad eos.

10. Si autem dixerint: Ascendite ad nos: ascendamus, quia tradidit eos Dominus in manus nostras. Hoc erit nobis signum.

11. Apparuit igitur uterque stationi Philistinorum, dixeruntque Philistini: Eri Hebraei egrediantur de cavernis, in quibus absconditi fuerant.

12. Et locuti sunt viri de statione ad Jonatham et ad armigerum eius, dixeruntque: Ascendite ad nos, et ostendemus vobis rem. Et ait Jonathas ad armigerum suum: Ascendamus, sequere me: tradidit enim Dominus eos in manus Israel. * I Mac. 4. 30.

13. Ascendit autem Jonathas manibus et pedibus reptans, et armiger eius post eum. Itaque illi ceciderunt ante Jonatham, alios armiger eius interfecit, sequens eum.

14. Et facta est plaga prima, qua percussit Jonathas et armiger eius quasi viginti viros in media parte iugeri, quam par homin la die arare consuevit.

15. Et factum est miraculum in castris, et per agros sed et omnia populus stationis eorum, qui ierant ad praedandum, obstupuit et contritatus est terra: et occidit quasi miraculum a Deo.

16. Et respexerunt speculatores Saul, qui

4. E la salita, per cui Gionata tentava di arrivare alla stazione de' Filistei, era tra i massi, che uscivan in fuori dall'una e dall'altra parte, e scogli di qua e di là scoposi, e tutti a similitudine di denti, de' quali uno avea nome Boas e l'altro Sene.

5. Uno scoglio spuntava a settentrione dirimpetto a Machmas, e l'altro a mezzodi verso Gabaa.

6. Or disse Gionata al giovinetto suo scudiere Pieni, andiamo alla stazione di questi incircumcisi: chi sa, che il Signore non sia con noi. perocchè non è difficile pel Signore il dar vittoria alla molta e alla poca gente.

7. E il suo scudiere gli disse: Fu' tutto quello, che ti piace, vo' dove tu vuoi, e io sarò seco dovunque ti parrà.

8. E Gionata disse: Ecco che noi ci accostiamo a coloro. E quando eglino ci avranno scoperti,

9. Se ci parlano in questa guisa: Fermatevi, siamo a tanto che vogliamo da voi: arrestiamoci in quel luogo, e non andiamo fino a loro.

10. Ma se diranno: Venite a noi: andiamoci, perocchè il Signore gli ha dati nelle mani nostre. Questo sarà il nostro segnale.

11. E furono scoperti ambedue dalla stazione de' Filistei, e dissero i Filistei. Ecco gli Ebrei, che escono dalle caverne, nelle quali si erano nascosti.

12. E alcuni della stazione parlarono, e dissero a Gionata e al suo scudiere: Venite a noi, e v'insegnerem qualche cosa. E Gionata rispose al suo scudiere: Andiamo, seguiamli: perocchè il Signore gli ha dati nelle mani d'Ieremie.

13. E Gionata sali, rampicandosi colle mani e col piedi, e dietro a lui il suo scudiere. Quindi altri cadevano a' piedi di Gionata, altri ne uccideva il suo scudiere, andandogli appresso.

14. E questa fu la prima strage, nella quale furono messi a morte da Gionata e dal suo scudiere circa venti uomini nella metà d'un iugero, spazio, che vuole arare in un dì un paio di buoi.

15. E lo sgobbiamento fu grande negli alloggiamenti e per la campagna: perocchè anche tutta la gente di quella schiera, che era andata a predare, s'impauro e fu ammazzata la terra, e fu come un miracolo di Dio.

16. E gli esploratori di Saul, che erano a

4. Uno avea nome Boas, l'altro Sene. Boas significa sterco, Sene i pruni, o le spine.

6. Chi sa, che il Signore non sia con noi, ec. Queste parole non recitano dubitazione, ma una preghiera di Gionata: quindi per superiore latitudine determino l'arguzia, secondo i quali dovrà scendere il nemico o non scendere.

12. Venite a noi, e v'insegnerem qualche cosa. E un'ironia per dire a Gionata e allo scudiere: Venite pure, e proverete il valore delle nostre spade.

13. Altri caddeano a' piedi di Gionata, ec. ILLI accennano, che la via sola di Gionata gli si apriva, onde esso uccideva da lui senza che nessuno di lui trattenesse.

15. E fu ammazzata la terra. Alendi da queste parole arguiscono, che Dio mandava in quel punto un terremoto, altri le ripetono dell'accecchiamento e del travaglio, che fu in tutte le schiere de' Filistei aparsi la velli luoghi del pane.

38. Respondensque unus de populo, ait: Jururando construxit pater tuus populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem hominis (defecerat autem populus).

39. Dixitque Jonathan: Terribiliter pater meus terram viditque ipse, quia illuminati sunt oculi mei, eo quod gustarem paululum de melle alo.

40. Quanto magis si comedisset populum de praeda inimicorum suorum, quam reperiri? Nonne maior plaga facta fuisset in Philistinis?

41. Percusserunt ergo in die illa Philistaeos a Machimis usque in Aialon: defatigata est autem populus nimis.

42. Et versus ad praedam, tulit oves et boves et vitulos, et maceravit in terra: comeditque populum cum sanguine.

43. Numeraverunt autem Sauli, dicentes, quod populus peccasset Domino, comedens cum sanguine. Qui ait: Praeparasti esur: voluite ad me iam nunc satum grande.

44. Et dixit Saul: Desperemus in virgulis, et dicite eis, ut adducat ad me unusquisque bovem suum et asinum, et occidat super istud, et vescamini et non peccabitis Domino comedentes cum sanguine. Adduxit itaque omnis populus unusquisque bovem in manu sua usque ad noctem, et occiderunt ibi.

45. Edificavit autem Saul altare Domino; tuncque primum cepit edificare altare Domino.

46. Et dixit Saul: Irruamus super Philistaeos nocte et vascemus eos usque dum illesceat mane, nec relinquamus eis virum. Dixitque populus: Omne, quod bonum videtur in oculis tuis, fac. Et ait Sacerdos: Accedamus hoc ad Deum.

47. Et consultavit Saul Dominum: Num persequar Philistinum? et trades eos in manus Israel? Illi non respondit ei in die illa.

48. Dixitque Saul: Applicite hoc universis sagulis populi: et scitote et videte, per quem acciderit peccatum hoc hominibus.

49. Venit Dominus salvator Israel, quia si per Jonathan filium meum factum est, absque retractione moneret. Ad quod nullus contradixit ei de omni populo.

50. Et ait ad universum Israel: Separamini vos in partem unam, et ego cum Jonathan filio meo ero in parte altera. Responditque populus ad Saul: Quod bonum videtur in oculis tuis, fac.

51. Et dixit Saul ad Dominum Deum Israel:

48. Ma uno del popolo lo arrolò, e disse: Il padre tuo ha legato con giuramento il popolo, dicendo: Maledetto l'uomo, che oggi mangerà pane (or il popolo era senza forte).

49. E disse Jonathan: Il padre mio ha scampato ogni cosa: voi avete veduto, come l'aver gustato un tantino di quel miele mi ha restituito il lume degli occhi.

50. Quanto più, se il popolo avesse mangiato delle cose predute a' suoi nemici? non si sarebbe egli fatto più gran macello de' Filistei?

51. Inseguirono utunque in quel dì i Filistei da Machimas fino ad Aialon: ma il popolo era sovramente abbattuto di forze.

52. E dattosi al saccheggio presero le pecore e i bovini e i vitelli, e li scannarono per terra: e il popolo li mangiò col sangue.

53. E fu riferito a Saul, come il popolo aveva peccato contro il Signore, mangiando (carne) con del sangue. Ed egli disse: Foste fatto male: rotolate qua da me subito un gran sasso.

54. E soggiunse Saul: Andate attorno tutta gente, e dite loro, che ciascheduno meni qua il suo bue e il suo asino, e ammazzateli sopra di questo sasso, e poi mangiatevi con non peccerete contro il Signore, mangiandoli con del sangue. Tutto il popolo dunque menarono ciascuno di propria mano i loro buoi sino che fu notte, e poi li scannarono.

55. E Saul edificò un altare al Signore, e allora fu che egli cominciò a edificare altari al Signore.

56. Disse poi Saul: Diamo addosso a' Filistei stanotte e facciamone macello sino al nuovo giorno, e non ne lasciamo testa. E il popolo disse: Fa' tutto quello che ti piace. E il Sacerdote disse: Accostiamoci qua a Dio.

57. E Saul interrogò il Signore: Inseguirò io i Filistei? La darai tu nelle mani d'Israel? Ma questa volta non ne ebbe risposta.

58. E Saul disse: Fate che si accutino qua tutti i capi del popolo: e disaminatelo e rotolo per colpa di chi aveva oggi questo disordine.

59. L'ora il Signore salvatore d'Israel: se ti non fosse Jonathan mio figliuolo, egli morrò senza remissione. Sopra di che nessuno di tutto il popolo gli contraddisse.

60. Ed egli disse a tutto Israele: Mettetevi tutti voi da una lato, e io con Jonathan mio figliuolo starò dall'altro lato. E il popolo rispose a Saul: Fa' quello che ti piace.

61. E Saul disse al Signore Dio d'Israel:

dove il lume degli occhi, così era arrivato a Jonathan, onde disse, che con un poco di miele egli rabbe il vedere. Il quale salvezza essendo attribuito a lui, è ancora un ottimo refrigerio.

55. Col sangue. Le bestie e il sangue grande di man-

giare fecero sì, che non badarono a lasciare andare dagli animali molti tutto il sangue sino che cessò gioco, come si usava secondo la legge.

60. Accostiamoci qua a Dio. All'ora di lì per combattere prima di loro altra cosa.

Domine Deus Israel da indicium: quid est, quod non responderis servo tuo hodie? Si in me, aut in Jonathan filio meo, est iniquitas haec, da ostensionem: aut si haec iniquitas est in populo tuo, da sanationem. Et deprehensus est Jonathan et Saul, populus autem exivit.

42. Et ait Saul: Mittite sortem inter me et inter Jonathan filium meum. Et captus est Jonathan.

43. Dixit autem Saul ad Jonathan: Indica mihi, quid feceris. Et indicavit ei Jonathan, et ait. Gustans gustavi in sammatibus virgae, quae erat in manu mea, paululum mellis; et ecce ego morior.

44. Et ait Saul: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia morte morieris, Jonathan.

45. Dixitque populus ad Saul. Ergo ne Jonathan morietur, qui fecit salutem hanc regnum in Israel? Ille nefas est: vivit Dominus, si ceciderit capillus de capite eius in terram; quia cum Deo operatus est hodie. Liberavit ergo populus Jonathan, ut non moreretur.

46. Necessitque Saul, nec persecutus est Philistinum: porro Philistinus aberuit in loca sua.

47. Et Saul, confirmato regno super Israel, pugnabat per circuitum adversum inimicos eius, contra Moab et filios Ammon et Idom et reges Soba et Philistinorum et quocumque se vertebat, superabat.

48. Congregatoque exercitu, percussit Amalec, et eruit Israel de manu raptorum eius.

49. Fuerunt autem filii Saul Jonathan et Jessui et Melchisai. et nomina duarum filiarum eius, nomen primogenitae Merob et nomen minoris Michol.

50. Et nomen uxoris Saul, Achinoam filia Achimaas: et nomen principis militum eius Abner, filius Ner, patruelis Saul.

51. Porro Cis fuit pater Saul, et Ner pater Abner, filius Abiel.

52. Erat autem bellum potens adversum Philistinorum omnibus diebus Saul. Nam quocumque viderat Saul virum fortem et aptum ad praelium, soccabat eum sibi.

48. Il Signore scelse a me, sc. S. Androgi celebra le pietà di Saul, il quale per non contravvenire al suo giuramento, e per consiglio degli altri condanna a morte il proprio figliuolo, benché innocente, vers. 26.

Signore Dio d'Israele da' a conoscere per qual motivo non hai data adesso risposta al tuo reo. Se la colpa viene da me, o dal mio figliuolo Jonathan, dalla a conoscere che se questa colpa è nel tuo popolo, ja' conoscere la tua sanzione. E la sorte scoprì Saul e Jonathan e cavòce il popolo.

49. E Saul disse. Tirale le sorti sopra di me e sopra Jonathan mio figliuolo. E Jonathan vi restò.

45. E Saul disse a Jonathan. Dimmi quel che hai fatto. E Jonathan confessò, e gli disse. Gustai avidamente colla punta del bastone, che aveva in mano, un pochetto di mele, ed ecco ch'io mi muoio.

44. E Saul disse. Il Signore faceva a me questo, e peggio, se tu, o Jonathan, non andrai oggi alla morte.

45. Ma il popolo disse a Saul: E dovrai adunque morire Jonathan, il quale ha salvato in lui tutta Israele? Cosa da non dirai ell'è questa cosa il Signore, non cadrà un capello della testa di lui per terra, perchè egli è stato il braccio di Dio in questa guerra. Il popolo adunque salvò Jonathan dalla morte.

46. E Saul si ritirò, e non inseguì i Filistei: e i Filistei tornarono a' loro passi.

47. E Saul, stabilito il suo regno in Israele, combattiva contro tutti i nemici, che gli eran d'intorno, contro Moab e contro i figliuoli di Ammon e de' Edom e i re di Soba e i Filistei: e in qualunque parte si rivolgesse, riportava vittoria.

48. E radunato l'esercito, abbattè gli Amaleciti, e liberò Israele dalle mani di quelli, che lo devolavano.

49. E i figliuoli di Saul erano Jonathan e Jessui e Melchisai: e delle due figlie di lui la primogenita ebbe nome Merob, la minore Michol.

50. E la moglie di Saul si chiamava Achinoam figliuola di Achimaas, e il nome del capitano del suo esercito Abner figliuolo di Ner, cugino di Saul.

51. Perocchè Cis fu padre di Saul, e Ner padre di Abner fu figliuolo di Abiel.

52. E fu gran guerra contro i Filistei per tutto il tempo di Saul. Conoscendosi qualunque uomo forte e atto alla guerra, che Saul avesse veduto, lo prendeva seco.

47. I re di Soba. I re del paese di Soba, o Soba stesso e settentrione della Terra santa. Psal. 9. Reg. VII. 3.

49. Ismael. Chiamato Abinodab, i Paral. vii. 25.

CAPO DECIMOQUINTO

Saulle mandò ad Agag a sterminare gli Amalechiti entro il loro re Agag e molta parte della preda gli è conservata in una dimabitazione: è ripreso per la seconda volta, ed escluso dal regno. Geron Agag, Samuele ponga la ripresazione di Saulle.

1 Et dixit Samuel ad Saul: « Me misit Dominus, ut ungeres te in regem super populum eius Israel: nunc ergo audi vocem Domini ».

2 Haec dixit Dominus exercituum: Brevesculi quacuque fecit Amalec Israel: « quomodo resistit ei in via cum ascenderet de Aegypto ».

Exod. 17. 8.

3 Nunc ergo vade et percute Amalec et demolire universa eius: non parcas ei, et non recipias ea ex rebus ipsis aliquid: sed interfice a viru usque ad mulierem et parvulum atque lactentem, iuvem et ovem, camelum et asinum.

4 Praecipit itaque Saul populo, et recessit eis: quoniam agnoscebat in illis periculum, et dixerat milia virorum Iuda.

5 Cumque venisset Saul usque ad civitatem Amalec, intendit insidias in torrente.

6 Dimisitque Saul Omnes Abies, recessitque, atque descendit ab Amalec: ne forte involverent eum eo: in enim fecisti misericordiam cum omnibus filijs Israel, cum ascenderent de Aegypto. Et recessit Chaneas de medio Amalec.

7 Percussitque Saul Amalec ab Hevila, donec venisset ad Sur, quae est et regum Aegypti.

8 Et apprehendit Agag regem Amalec: vivum omne autem vulgus interfecit in ore gladii.

9 Et perrexit Saul et populus, Agag et optimus gregibus ovium et armentorum et vestibus et arctibus et universis, quae pulvera erant, nec vulgusque disperdere ea: quiquid reme videret, et reprobum, hoc demoluit sunt.

10 Factum est autem verbum Domini ad Samuel dicens:

1. *La ho mandate tutte le cose fatte da Amalec.* Pura Dio ebbe maniera degli uomini. Pali dice che si è riettamente alla memoria i mal trattamenti fatti dagli Amalechiti ad Israele fino dal tempo in cui nell'ovire che facevano ai figli d'Israele, gli Amalechiti gli assalirono e uccisero: che che erano venuti indietro. *1. ed. Exod. xxi. 10. xxx. 17.* Dio adunque fin da quel tempo in persona della loro crudeltà gli aveva condannati all'exterminio. *Agag d' che noia come la grandia di lui è lenta a punire: perché erano come gli altri quattrescento anni dall'ora a che Israele dall'Egitto: quando Dio vide per mezzo di Samuele l'ordine a fianco di seguire i suoi d'ovire: ma quanto più lenta, quel più terribile e quella giustizia: e che da questo stesso fatto vedremo.*

2. *Persegui tutti quelli che a lui appartenevano.* E. Elmi. *Solomon.* Si è all'antico fatto questo che a lui apparteneva. Se si mette in popolo o un paese all'anima vuol dire mandarlo del tutto e distruggerlo, metterlo a fuoco e a sangue. Questa sentenza pronunciata da colui, che è padron della vita e della morte di tutti gli uomini, è certamente vera: e quello che può particolarmente fare a noi aprire ad a vedere, come in sua sono inclusi co-

1. *Samuele disse a Saul.* Il Signore mi mandò ad ungerla re del popolo suo d'Israele: adesso parlando parola le parole del Signore.

2. *Queste cose disse il Signore degli eserciti.* Io ho mandate tutte le cose fatte da Amalec ad Israele, e in qual modo se gli oppone nel viaggio, mentre usciva dall'Egitto.

3. *Tu dunque adesso va' e fa' strage di Amalec e distruggi tutto quello che a lui appartiene: non averne compassione e non disiderare nessuna delle cose sue: una uccidi uomini e donne, i fanciulli e i bambini di latte, i buoi e le pecore, i cammelli e gli asini.*

4. *Saul dunque cacciò il popolo, e ne fece la rassegna come di tanti agnelli: distrusse mila pecore, e dieci mila combattenti di Giuda.*

5. *Inti Saul giunto che fu presso alla città di Amalec: pose un'imboscata nel torrente.*

6. *E Saul disse a' Omri.* Andate, ritiratevi, e separatevi da Amalec, affinché per di grazia io non vi confonda con essi: perché era avete compassione di tutti i figliuoli d'Israele, quando uscirono d'Egitto. E i Omri si ritirarono dagli Amalechiti.

7. *E Saul distrusse Amalec da Hevila sino a Sur, che sta dirimpetto all'Egitto.*

8. *E prese vivo Agag re di Amalec, e trucidò tutto il popolo.*

9. *Ma Saul e il popolo salvarono Agag e i migliori greggi di pecore e i buoi e le vestimenta e gli arrelli e tutte le cose belle, e non vollero mandarle a uccidere: ma distrussero tutte le cose superflue e buone a nulla.*

10. *E il Signore parlò a Samuele, e disse:*

personale anche i bambini di latte. Ma guardiamoci di lasciarci guidare da una tal compassione umana a giudicare dei peccati di Dio. Questa bambini nel del peccato originale non erano colpevoli di morte. Questi bambini in una più lunga vita, che altro avrebbero fatto se non aggiugnere a quello altri peccati per fare acquisto di pena più atroce: ma, altra vita? A questi bambini di Dio. Ebbi a dire: questo il nome di Amalec, e perciò i bambini suoi si devono essere un peccato nell'anima generale. Dal ricordo delle scritte: nelle quali egli ebbe piacere i suoi nemici nella vita presente e iniquissimo a lasciare i nemici nemici all'espiazione: e la vita futura.

1. *Uomo di Samuele.* Uomo che ha un pastore: che tutta capo fa il capo i suoi agnelli. Sovente nelle Scritture gli eserciti sono paragonati a greggi di pecore: e tutto il popolo era un gregge di cui Dio era il primo pastore.

2. *Alto città di Amalec.* La capitale degli Amalechiti, dove si uccise il loro re.

3. *Saul disse a' Omri.* Vedi Num. x. 22. xxxv. 21. re. *2. ed. 1. 10.* Questi dispendi di Dio: sacro di Dio: obblavano di mezzo tra la tribù di Giuda e gli Amalechiti.

11. Poenitet me, quod constituerim Saul regem: quia dereliquit me, et verba mea opere non implevit. Contristatusque est Samuel, et clamavit ad Dominum tota nocte.

12. Cumque de nocte surrexisset Samuel, ut iret ad Saul mane, nuntiatus est Samueli, eo quod venisset Saul in Carmelum, et crevissent ibi furnicum triumphalem, et reversus transisset, descendissetque in Gulgala. Venit ergo Samuel ad Saul, et Saul offerbat holocaustum Domino de iulius praedarum, quae attulerat ex Amalec.

13. Et cum venisset Samuel ad Saul, dixit ei Saul: Benedictus tu Domine, implevi verbum Domini.

14. Distique Samuel: Et quae est haec vox gregum, quae resonat in auribus meis et amentorum, quem ego audio?

15. Et ait Saul: De Amalec adduxerunt ea: peperit enim populus antioribus oculis et armamentis, ut immolarentur Domino Deo tuo, reliqua vero occidimus.

16. Ait autem Samuel ad Saul: Sine me, et indicabo tibi, quae locutus sit Dominus ad me nocte. Dixitque ei: Loquere.

17. Et ait Samuel: Nonne cum parvulus essem in oculis tuis, caput in tribubus Israel factus es, unatque te Dominus in regem super Israel?

18. Et misit te Dominus in viam, et ait: Vade, et interfice peccatores Amalec, et pugnabis contra eos usque ad interfectionem eorum.

19. Quare ergo non audisti vocem Domini: sed versus ad praedam es, et fecisti malum in oculis Domini?

20. Et ait Saul ad Samuelem: Imo audivi vocem Domini, et ambulavi in via, per quam misit me Dominus, et adduxi Agag regem Amalec, et Amalec interfeci.

21. Tui autem de praeda populus oves et boves, primitias eorum, quae caesa sunt, ut immolet Dominus Deo tuo in Gulgala.

22. Et ait Samuel: Numquid vult Dominus holocausta et victimas, et non potius, ut obediat vox Domini? MELIOR est enim obedi-

11. Io mi pento di aver fatto re Saul perché egli mi ha abbandonato, e non ha adempite le mie parole. E Samuele se ne afflisse, e alzò le grida al Signore per tutta la notte.

12. E alzatosi Samuele prima del giorno per andare di buon'ora da Saul, fu recato avvisato a Samuele, come Saul era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere un arco triumphale, e che partito di là era sceso a Gulgala. Andò pertanto Samuele a trovare Saul, e questi offerì al Signore un holocausto delle primizie della preda fatta sopra gli Amaleciti.

13. E giunto che fu Samuele presso Saul, Saul gli disse: Benedetto sii tu dal Signore: io ho eseguito il comando del Signore.

14. E Samuele disse: E che voci di greggi sono quelle, che risuonano alle mie orecchie e di armenti, che io sento?

15. E Saul disse: Sono stati condotti dal paese di Amalec: perchè il popolo ha arso il neriglio delle pecore, e degli armenti per sacrificarli al Signore Dio tuo: il resto poi lo uccidemmo.

16. Ma Samuele disse a Saul: Dimmi per missione, e io ti dirò quello, che stanotte mi ha detto il Signore. E quegli disse a lui: Parla.

17. E Samuele disse: Non è egli vero, che essendo tu piccolo negli occhi tuoi, sei stato fatto capo delle tribù d'Israele, e il Signore ti unse in re d'Israele?

18. E il Signore ti ordinò di partire, e disse: Va' e uccidi i peccatori d'Amalec, e combatterli contro di essi fino a sterminarli.

19. Per qual motivo adunque non hai tu ascoltato la voce del Signore, non ti sei innamorato della preda, e hai fatto il male sotto gli occhi del Signore?

20. E Saul disse a Samuele: Anzi io ho ascoltato la voce del Signore, e seguitai la strada, per cui il Signore mi innalzò, e ho mirato Agag re di Amalec, e ho trucidati gli Amaleciti.

21. Ma il popolo separò della preda delle pecore e de' bovini (come) primizie di quelli, che ei sono uccisi, per immolarli al Signore Dio suo in Gulgala.

22. E Samuele disse: Domanda forse il Signore degli olocausti e delle vittime, e non piuttosto, che s'obbedisca alla sua voce? perne-

11. Io mi pento di aver fatto re Saul. La stessa espressione si ha Gen. vi. 2. Quando Dio offrì da peccati dell'uomo la pena di suoi benefici, si dice nelle Scritture, che Dio si è pentito di quello, che aveva fatto prima in favore dell'uomo. Ma Dio veramente realizza l'operazione interiore, non senza compenso, come dice s. Agostino conf. 1. 4.

12. Alza la grida al Signore per tutta la notte. Ricorda la carità di questa Preghiera, il quale combatte (per cui dire) colla sua carità per tutta quella la notte, all' di muovere a pietà il Signore verso Sion.

12. Era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere oc-

Questo Carmelo non è il famoso monte, di cui Jos. vii. 25, ma un altro monte nella parte settentrionale di Giuda, s. Reg. xlv. 2. Ma osservasi a questo passo, come le prosperità egli non fanno spacciare il naturale carattere dell'uomo. Saul non è più quel uomo sì umile, che vedeva ne suoi principi, egli è alzato un monumento della vittoria, la quale attribuisce per conseguenza non a Dio, ma al popolo stesso.

13. Il popolo ha arso il neriglio re. E qui, e nel vers. 21. e nel 22. Saul si copre la sua colpa col settimo capo del popolo, e la colpa del popolo vuol coprire col pretesto della pietà.

ta, quam victimarum et auscultare magis, quam offerre adipem arctum? * Sup. 13. 13. Eccles. 4. 17. Ose. 8. 8. Math. 9. 13. et 12. 7.

23. Quoniam quasi peculatum violandi est repugnare, et quasi scelus ululatus, nocte acquiescere. Pro eo ergo, quod abieceris sermonem Domini, abieci te Dominus, ne sis rex.

24. Dominusque Saul ad Samuelem Peccavi, quia praerantibus sum sermonem Domini et verba tua, timens populum et obediens voci eorum.

25. Sed nunc porta, quaeso, peccatum meum, et revertere mecum, ut adorem Dominum.

26. Et ait Samuel ad Saul: Non recitat tecum, quia peccasti sermonem Domini, et proiecisti te Dominus, ne sis rex super Israel.

27. Et conversus est Samuel, ut abiret: Ille autem apprehendit summatum palli eius, quae et scroba est.

28. Et ait ad eum Samuel: * Scidit Dominus regnum Israel a te hodie, et tradidit illud proximo tuo meliore le. * Inf. 28. 17.

29. Porro triumphatur in Israel non pariter, et poenitudine non fertur: neque enim homo est, ut agat poenitentiam.

30. At ille ait: Peccavi sed nunc honora me coram sensoribus populi mei et coram Israel, et revertere mecum, ut adorem Dominum Deum Iam.

31. Reversus ergo Samuel secutus est Saul: et adoravit Saul Dominum.

32. Dominusque Samuel: Adducite ad me Agag regem Amalec. Et oblatum est ei Agag pinguissimus et iuvemens. Et dixit Agag: Stetne separata amara mors?

33. Et ait Samuel: Sicut foci absque liberis mulieres gladius tuus; sic omnes liberi erit tuler mulieres mater tua. Et in frusta contidit eum Samuel coram Domino in Gulgala.

23. Più volte l'obbedienza, che le vittime. L'obbedienza a comandi di Dio, è di sua natura rivelata, l'offerta delle vittime è libera e spontanea, dice s. Gregorio. Nell'offerta delle vittime si offerisce a Dio la carne degli animali, nel culto della si sacrifica a Dio la propria libertà volente, le vittime si offeriscono per il peccato commesso, l'obbedienza fa, che il peccato non si commetta. *Novat. XXXII 30.*

24. Il disubbidire è come il peccato della divinazione, se Samuele persegua il peccato della disubbidienza a quello della divinazione e dell'idolatria. Colui che viola l'esperto consiglio di Dio perdendo in certo modo di indovinare e decidere, quello, che sia voglia di fare, o il volere di Dio, o il proprio volere, e in certo modo ancora egli è idolatra, perché il suo proprio giudizio agli occhi preferendolo alla volontà manifestata di Dio.

25. Afferma il Signore Sacrificio al Signore, così v. 31. Or colui, che in Israele trionfa, v. Colui che è il sacro pastore e condottiere d'Israele, e al quale tutte le vittime debbono ripetersi e tutti i trionfi, egli non sospira la sua risoluzione riguardo a te. Scia-

ché più volte l'obbedienza, che le vittime, e la docilità più, che offerire il grasso degli arieti.

23. Perchè il disobbedire è come il peccato della divinazione, e il non potere agguagliarsi è come il delitto d'idolatria perché adunque tu hai rigettata la parola del Signore, il Signore ti ha rigettato dall'esercito.

24. E Saul disse a Samuele. Ho peccato, mentre ha trasgredito la parola del Signore e i tuoi dettami, avendo timore del popolo, e facendo a modo di lui.

25. Ma tu adesso sopporta di grazia il mio peccato, e tornati indietro con me, affinché io adori il Signore.

26. E Samuele disse a Saul: Non tornerò indietro con te, perché tu hai rigettato la parola del Signore, e il Signore ha rigettato te dall'esercito re d'Israele.

27. E Samuele si voltò per andarsene ma quegli lo prese per l'orlo del suo mantello, il quale si strappò.

28. E disse a lui Samuele. Il Signore ha strappato oggi di mano a te il regno d'Israele, e te ha dato ad un altro miglior di te.

29. Or colui, che in Israele trionfa, non perdonerà, né si muoverà a pentimento. perocché egli non è un uomo, che abbia a pentirsi.

30. E quegli disse: Ho peccato: ma tu a detto rendimi onore dinanzi ai seniori del mio popolo e dinanzi ad Israele, e tornati con me, affinché io adori il Signore Dio tuo.

31. Samuele adunque tornò seguendo Saul e Saul adorò il Signore.

32. E Samuele disse. Condurrete mi Agag re di Amalec. E fu gli presentato Agag, che era grassissimo, e tremante. E disse Agag. Così adunque (lui) divide la morte avara?

33. E disse Samuele. Siccome la tua spada privò le madri di figli, così privo di figliuoli sarò fra le donne la madre tua. E Samuele lo trucidò in Gulgala dinanzi al Signore.

23. Che non dare a Dio quell'epilogo di trasfondere la morte, voglia punire la vanità di Saul per l'arco di bronzo, che egli aveva fatto alzare in monumento della vittoria, v. 15.

24. Ho peccato: ma tu adesso sopporta il mio peccato. Ecco che si discende dalla penitenza di Saul, dice s. Gregorio. Che ragione perciò non si muove a pentimento, che vedeva il cuore, egli non poteva muoversi per una profezia piena di felicità, appena aveva detto. *David. Ho peccato, che fu gli risposto. Il Signore ha tolto da te il tuo peccato. Is. s. Gregorio. 12. vi. 4.* Si vede in quel modo si punisce reo, che piuttosto è arido di cuore, e veramente. *Sacer. postea del suo peccato, benedice più è cuore disprezzato che consola.*

25. Così adunque. Questa parola esprimeva rimprovero la reintegrazione di un'anima, la quale non conosce altri beni, che quelli di questa vita, e tutto vede, che è non solo dalla verità. *1. ed. Eccl. XII. 1. 2.*

26. E Samuele si trucidò re. Quando ciò aveva fatto Samuel di sua propria mano, e non per mano altrui, come credono molti, egli non avrebbe fatto nulla di più.

34. Abiit autem Samuel in Ramatha: Saul vero ascendit in domum suam in Gabaa.

35. Et non vidit Samuel ultra Saul usque ad diem mortis suae. Verumtamen lugebat Samuel Saulem, quoniam Dominum pernebat, quod consuleret eum regem super Israel.

di quello, che uccise i Leviti, *Exod. XXII. 26.*, Placens Num. XII. 4., *Exo. 3. 2.* 1712. 22. La schiavista morì

34. *Andi Samuele se n' andò a Ramatha e Saul tornò a casa sua in Gabaa.*

35. *E Samuele non andò più a vedere Saul fino al dì della sua morte. Ma Samuele piangeva Saul, perché il Signore si era pentito di averlo fatto re d' Israele.*

di questo Agag era stata profetia più di quattrecento anni *1 Sam. I. 16.* *1 Sam. II. 35.*

CAPO DECIMOSESTO

Riprende Saul, come non re Davide il più piccolo tra' suoi fratelli e rimanda quelli che erano dinnanzi a Saul, mentre è agitato dalle spinte esterne, Saulle ne prova del presentimento.

1. Diligite Dominus ad Samuelem: Usquequo tu luges Saul, cum ego proiecim eum, ne regnet super Israel? Iamque cornu tuum oleo, et veni, ut mutem te ad Isai Bethleheem: providi enim in filiis eius mihi regem.

2. Et ait Samuel: Quomodo vadam? audiet enim Saul, et interficiet me. Et ait Dominus: Vitulum de armento tolles in manu tua, et dices: Ad immolandum Domino veni.

3. Et vocabis Isai ad victimam, et ego ostendam tibi, quid facias, et unges quemcumque monstravero tibi.

4. Fecit ergo Samuel, sicut locutus est ei Dominus. Venitque in Bethleem, et adunati sunt seniores civitatis, occurrentes ei, discuntque: Pacificusne est ingressus tuus?

5. Et ait: Pacificus: ad immolandum Domino veni: sacrificamini, et venite mecum, ut immolem. Sacrificavit ergo Isai et filius eius, et vocavit eos ad sacrificium.

6. Cumque ingressi essent, vidit Eliab, et ait: Nus coram Domino est Christus eius?

7. Et dixit Dominus ad Samuelem: Ne respicias rufum eius, neque altitudinem stature eius quoniam abieci eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videtur, quae patent, Dominus autem intuetur cor. *Ps. 7. 10.*

8. Et vocavit Isai Abinadab, et adduxit eum coram Samuele. Qui dixit: Nec hunc elegit Dominus.

1. *Ricordi d' olio il tuo corno. Gli antichi si servivano delle corna de' bovi anzi costantemente per bere, e per lavarsi dentro altri liquori, come l' olio, ec.*

2. *Son venuto per sacrificare al Signore. A Bethleem non eravi né l' ara, né il tabernacolo, ma primitivamente Samuele offerendo in quel luogo il suo sacrificio, obbediva a Dio, il quale per conservare la dipendenza dalla legge comandò in servizio lungo, gli Israeliti, che alle loro profetie era tenuto all' osservanza delle leggi rituali, onde il sacrificio si compieva ben fatto, dovunque si trova un profeta.*

Berna Vol. 2.

1. *E il Signore disse a Samuele. Fino a quando piangerai tu Saul, mentre io lo ho rigettato, perché non regni sopra Israele? Ricordi d' olio il tuo corno, e vieni, perché io ti spediata a casa d' Isai di Bethleem: perocché tra' figliuoli di lui mi son provveduto un re.*

2. *E Samuele disse. Come andrò io? perocché saprà Saul, e mi ucciderà. E il Signore disse. Condurrai colta tua mano un vitello di branco, e dirai: Son venuto per sacrificare al Signore.*

3. *E inviterà Isai alla vittima, e io t' insegnerò quel che tu abbi da fare, e ungervi quello, che io ti ho accennato.*

4. *Fecit adunque Samuele, come gli avea detto il Signore. E andò a Bethleem, e ne resiarono maravigliati i seniores della città, e gli andarono incontro, e dissero. Porti tu pace?*

5. *Ed egli disse. Porto pace. sono venuto per offerir sacrificio al Signore purificato, e venite meco affinché io faccia l' immolazione. Egli adunque purificò Isai e i suoi figliuoli, e chiamògli al sacrificio.*

6. *E mentre essi entravano (Samuele) gettò gli occhi sopra Eliab, e disse. Sarebb' egli davanti al Signore l' unto di lui?*

7. *Ma il Signore disse a Samuele. Non badare al suo volto, né alla statura grande di lui perocché io l' ho rigettato, e io non giudico secondo quel che apparisce allo sguardo dell' uomo, perché l' uomo vede le cose, che son negli occhi, ma il Signore mira il cuore.*

8. *E Isai chiamò Abinadab, e presentollo a Samuele, il quale disse. Neppur questo è l' eletto dal Signore.*

1. *Purificò Isai, ec. Vale a dire ordinò loro di purificarsi col lavare le vesti e nella continenza, perocché costantemente si crede, che, quando arrivò Samuele in terra, il sacrificio si celebrò la mattina seguente.*

2. *Sarebb' egli davanti al Signore l' unto di lui? Mentre entravano i figliuoli d' Isai nella stanza del cortile, veduto il primogenito Eliab, Samuele disse dentro di sé. Sarebb' egli quello il re eletto da Dio? Il Signore non gli avea ancor rivelato, che precisamente del figliuol d' Isai fosse l' eletto.*

9. Adduxit autem Isai Samma, de quo ait.
Elam hunc non elegit Dominus.

10. Adduxit itaque Isai septem filios suos
cum Samuele et ait Sammel ad Isai: Non
elegit Dominus ex istis.

11. Distinque Sammel ad Isai: Numquid iam
completi sunt filii? Qui respondit: Adhuc re-
liquus est parvulus, et pasci oves. Et ait Sa-
mmel ad Isai: Misce, et adduc eum nec enim
descubemus, prorsusquam hoc ille veritas.

12. Misit ergo, et adduxit eum. Erat autem
rufus et pulcher aspectus, decoreque facie: Et
ait Dominus: Surge, unge eum, ipse est enim.

13. Tulit ergo Sammel cornu olei, * et un-
xit eum in medio fratrum eius et directus est
Spiritus Domini a die illa in David, et dein-
ceps surgensque Sammel abili in Ramatha.
* S. Reg. 7. 8 Ps. 77 70 88 21 Act. 7. 40 13. 22.

14. Spiritus autem Domini recessit a Saul,
et exaglabat eum spiritus nequam, a Domino.

15. Discrepante servi Saul ad eum: Ecce
spiritus Dei malus exaglat te.

16. Subeat dominus noster et servi tui, qui
coram te sunt, querent hominem scientem psal-
lere cithara, ut quando arripuerit te spiritus
domini malus, psallat mano tua, et levius fo-
reas.

17. Et ait Saul ad servos suos: Providete
ergo mihi aliquem bene psallentem, et addu-
cite eum ad me.

18. Et respondens unus de pueris, ait: Ecce
vidi filium Isai Bethlehemitam scientem psal-
lere et fortissimum robore et virum bellicosum *
et prudentem in verbis et virum pulcrum. et
Dominus est cum eo. * Inf. 28. 28.

19. Misit ergo Saul socios ad Isai, dicens:

9. E Isai gli condusse Samma, e di lui
quelli disse: Questo pure non è l'eleto dal
Signore.

10. Isai adunque fece venire i suoi sette fi-
gliuoli dinanzi a Samuele: e Samuele disse
ad Isai: Nessun di questi è l'eleto dal Si-
gnore.

11. E Samuele disse ad Isai: Non hai tu
altri figliuoli? E quegli rispose: Resta ancora
un fanciullo, che pasci le pecore. E Samuele
disse ad Isai: Fallo condur qua con me, in-
chè non ci metteremo a tavola, prima che
egli venga.

12. Quindi allora mandò a prenderlo, e lo
presentò. Or egli era di pelo ruoto, di bel-
l'aspetto e di viso avvenente. E il Signore
disse: Su via, ungilo, egli è deciso.

13. Samuele adunque prese il corno del-
l'olio, e alla presenza de' suoi fratelli lo unse
e da quel giorno fu poi lo Spirito del Si-
gnore al posto sopra Davide e Samuele partì,
e andò a Ramatha.

14. Ma al ritirò da Saul lo Spirito del Si-
gnore, e lo rimpiazzò (permettendolo il Signo-
re) uno spirito malo.

15. E i cortigiani di Saul dissero a lui:
Ecce che tu sei trapiagnato (permettendolo)
Dio da uno spirito malo.

16. Se tu, signor nostro, li comandi, li
servi tuoi che stanno intorno a te cercheran-
no di un uomo abile in suonar l'arpa, affine-
che quando ti prenda (permettendolo il Si-
gnore) lo spirito malo, et la suoni, e tu ne
ritorni alleggerimento.

17. E Saul disse a' suoi servi: Trovatemi
adunque qualcheuno, che suoni bene, e con-
ducetelo a me.

18. E uno de' servi disse: Poco fa ho ve-
duto il figliuolo d' Isai di Bethlehem, che sa
suonare, e dotato di gran forza e buono per
la guerra, prudente nel parlare e di bell'e-
spetto e il Signore è con lui.

19. Saul adunque mandò a dire ad Isai:

11. Resta ancora un fanciullo, ec. Davide era
quindi Isai.

13. Alla presenza de' suoi fratelli lo unse ec. Davi-
de fu uno per succedere a Saul, quando questi fosse mor-
to. Questa unzione doveva fare la prova di lui, e di
quello al quale, che era presente il Signore, e si crede an-
che fatto i consueti. Era però da grande impetenza, che
il vero fine di questa unzione si ignorasse: quindi sembra
molto verisimile l'opinione di molti, i quali dicono, che
Samuele non dubitasse per quel motivo impiegar Davide,
ma solo a gratificare l'occhio: che Dio desiderava
quel giovanotto a qualche cosa di grande.

La parola del Signore si può sopra Davide, ec. La
Bibbia di Gerusalemme, di gerusalemme, di consiglio, di pre-
dizione, ec., e questo spirito fu in lui permanente.

14. E lo spirito uno spiritus malo. Molti Padri e
Interpreti pensano che lo spirito malo fosse il diavolo, onde spie-
gano, che il diavolo entrò in Saul, e si agitare e lo
tormentava. Secondo la persequenza del Signore ora più,
e meno. Questo cattivo spirito si serviva delle malicio-
sità di Isai per esempio di Isai, di Isai, di Isai, di
suo ingannazione. Egli sapeva quel che Dio aveva pre-

sentito contro di lui, e la sua stessa coscienza agitata
dalla sua memoria de' suoi trascorsi lo tormentava per-
chè, che lo serviva il Signore. In questo dispendio
il diavolo si serviva il diavolo contro di questo principe,
onde lo trapiagnava al diavolo, all'insana, e al be-
ne, come vedremo. Il suono dell'arpa di Davide serviva
a distogliere le insidie di Isai, e rimpiazzarlo e trapiagnarlo
l'arpa Isai, che il diavolo voleva a perdere il prin-
cipe. Il suono, di cui si voleva a trapiagnarlo. Gli effetti
del suono sono le passioni dell'anima sono seduzione e
la storia si ha sempre di conseguenza. Il suono di quello,
che allora poteva particolarmente negli antichi: tempi la
musica a calmare, e a sedurre le anime passate, ma dal
mondo stesso onde è descritto il cantamento mirabile,
che veniva a Saul al suono dell'arpa di David o
pui trapiagnarlo, che Dio. Il quale parlava tutti i passi
di questo principe inosservando al suono di Isai, di-
ce di particolare virtù e quel suo strumento. Ad Isai Saul
lo per proprio interesse lo credeva, e lo ritenne per
se, e non per lui la strada a Isai. Inosservando.
Giuseppe Flavio scrive, che Davide al suono dell'arpa
cantava de' salmi.

Mitte ad me David filium tuum qui est in pascuis.

20. Tuli itaque Isai asinum plenum panibus et lagenam vini et hœdum de capris unum, et misit per manum David filii sui Sauli.

21. Et venit David ad Saul, et stetit coram eo: et ille dilexit eum sicut seipsum, et factus est eius armiger.

22. Misitque Saul ad Isai, dicens: Stet David in conspectu meo: invenit enim gratiam in oculis meis.

23. Igitur quodcumque spiritus Domini malus arripiebat Saul, David tollebat citharam, et percutiebat manu sua, et refocillabatur Saul et levius habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus.

24. *Præ un asino carico di pane, ec.* Anche da questo luogo apparisce l'amicizia di non andare dinanzi a' re senza qualche presente.

25. *Le feci suo scudiero.* L'ufficio di portare le armi del principe era di gran considerazione. Saul lo diede a David.

Mandami David il tuo figliuolo, che va alla pastura.

20. *E Isai prese un asino carico di pane, e un otre di vino e un capretto, e mandò il tutto a Saul per le mani di David suo figliuolo.*

21. *E David andò a trovar Saul, e si presentò dinanzi a lui: ed ei gli pose grandissimo affetto, e lo fece suo scudiero.*

22. *E mandò Saul a dire ad Isai: Stet David presso di me: perchè ha trovato grazia negli occhi miei.*

23. *Ogni volta pertanto, che lo spirito malo (permettendolo il Signore) inventiva Saul, David prendeva l'arpa e la sonava e Saul si risolveva e stava meno male, perchè se n'andava da lui il malo spirito.*

fora ancora, perchè era di poco nome per lui, che si diceva, che egli non si serviva di David, se non per sollevarlo dal brutto male, che egli pativa. Credesi, che David avesse allora vent'anni: onde potè aver già dato delle prove di coraggio e di valore, come è detto nel v. 18.

CAPO DECIMOSEPTIMO

Rasenti i Filistei per combattere contro Israele, Davide colla sola frustola uccide il gigante Goliath, il quale faceva forte nella sua arma e nella sua robustezza, e, mosso in fuga i Filistei, tagliògli il capo, portollo a Saul.

1. Congregantes autem Philistinum agmina sua in praelium, conveniunt in Socho Judæ, et castrametati sunt inter Socho, et Azeca in finibus Domini.

2. Porro Saul et filii Israel congregati venerunt in vallum Iericholim, et direxerunt aciem ad pugnam contra Philistinum.

3. Et Philistinum stabant super montem ex parte hac, et Israel stabat supra montem ex altera parte: vallisque erat inter eos.

4. Et egressus est vir spurcus de castris Philistinorum, nomine Goliath, de Geth, altitudinis sex cubitorum et palmi.

5. Et cassis ærea super caput eius, et loricea squamata induchatur: porro pondus loricee eius, quinque millia siclorum æris erat.

6. Et creta ærea habebat in cruribus: et clypeus æreus tegebat humeros eius.

7. Hastile autem hastæ eius, erat quasi lictatorium lexentium ipsum autem ferrum hastæ eius siccantes pedes habebat ferri: et armiger eius anteedebat eum.

8. Siansque clamabat adversum phalaŋgas

1. *Ma i Filistei, messe insieme le loro schiere per combattere, si alzarono a Socho di Giuda, e posero il campo tra Socho, e Azeca a' confini di Danim.*

2. *E Saul co' figliuoli di Israele uniti insieme andarono nella Valle del Ierichino, e schieraron l'esercito per combattere i Filistei.*

3. *E i Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele stava sul monte dall'altra parte: e la valle li divideva.*

4. *Quando uscì dagli alloggiamenti de' Filistei un uomo bastardo, per nome Goliath, di Geth, alto sei cubiti e un palmo.*

5. *E avea in testa una celata di rame, ed era vestito di una corazza fatta a squame, e il peso della corazza era del peso di cinque mila sicli di rame.*

6. *E avea agli stinchi delle gambiere di rame: e uno scudo di rame gli copriva le spalle.*

7. *E l'asta della sua lancia era come un lictorio di lictatore e il ferro della sua lancia pesava secondo sicli: e innanzi a lui andava il suo scudiero.*

8. *E stando in piedi gridava verso le fa-*

4. *Alto sei cubiti e un palmo.* Così egli veniva ad avere la statura di due uomini, e più.

5. *Del peso di cinque mila sicli di rame.* Più di doppo libbre romane, dando non poca per sùto. E non è qui necessario d'insegnare un siclo misure dell'ordinario, come taluni hanno fatto senza fondamento. Plinio racconta di aver veduto co' propri occhi un certo Alimale entrare in scena con una corazza di piombo, che pesava cinquecento libbre, e col cintur di peso eguale. Altri di-

milli esempi non riferiti dal medesimo autore, lib. vi. 16.

6. *E uno scudo di rame gli copriva le spalle.* Così portavasi dagli antichi lo scudo: se lo tiravano davanti, quando avevano a combattere.

7. *Come un lictorio di lictatore.* La maniera di tenere degli antichi era differente da quella, che si usa oggidì, e perciò non dove prendersi l'idea de' loro mab- h) de' nostri. Ma la grossezza della lancia di Goliath si può concepire dal peso del ferro, che era di venticinque libbre.

Israeli: et dicetis eis: Quare venistis parati ad prelium? Numquid ego non sum Philistaeus et vos servi Saul? Eligite ex vobis virum, et descendat ad singulare certamen.

9. Si quis erit pugnare mecum, et percussit me, eritis vobis servi: si autem ego preceperim, et percussero eum, vos servi eritis et servietis nobis.

10. Et sicut Philistaeus: Ego exprobravi agnibus Israel hodie. Date mihi virum, et inest mecum singulare certamen.

11. Audient autem Saul et omnes Israelitae sermones Philistaei huiusmodi: stupebant et movebantur nimis.

12. David autem erat filius viri Ephraim, de quo * supra dictum est, de Bethlehem Iuda, cui nomen erat Isai, qui habebat octo filios, et erat vir in diebus Saul rex et grandaeus inter viros. * Sup. 16. l.

13. Abierunt autem tres filii eius maiores post Saul in prelium et nomina trium filiorum eius, qui peremerunt ad bellum, Eliab primogenitus, et secundus Abimelech, tertiusque Samma.

14. David autem erat minimus. Tribus ergo maioribus scrutis Saulem,

15. Abiit David, et reversus est a Saul, ut pasceret gregem patris sui in Bethlehem.

16. Praecedebat vero Philistaeus mane et vespere, et stabat quadraginta diebus.

17. Dixit autem Isai ad David filium suum: Accipe fratribus tuis ephri potentiae et decem panes iula, et curre in castra ad fratres tuos.

18. Et decem formiculas casei has deferens ad tribunum et fratres tuos visitabis, si recte agant; et cum quibus ordinati sunt dace.

19. Saul autem et illi et omnes filii Israel in Valle Ierichon pugnabant adversum Philistinum.

20. Surrexit itaque David mane, et commendavit gregem custodi, et onatus abiit, sicut praeceperat ei Isai: Et venit ad locum Magala et ad exercitum qui egressus ad pugnam vociferatus erat in certamine.

21. Direxerat enim aciem Israel, sed et Philistinum ex adverso fuerant preparati.

22. Derelinquens ergo David vasa, quae allulerat, sub manu custodis ad sarcinas, cucurrit

longi d' Israele, e diceva loro: Per qual motivo siete voi venuti in ordine per la battaglia? Non son io Filisteo e voi servi di Saul? Scegliate uno di voi, e venga a combattere testa a testa.

9. Se egli avrà forze da combattere con me, e torranmi la vita, noi saremo vostri servi: ma se io sarò vincitore, e lo ucciderò, voi sarete schiavi e servirete a noi.

10. E diceva il Filisteo: Io oggi ho svergognato le schiere d' Israele, dicendo: Datemi un uomo, che venga meco a battaglia testa a testa.

11. Ma Saul e tutti gli israeliti all'udir le parole del Filisteo si abbagliavano e temevano formidosa.

12. Eravi quel Davide figliuolo di un Ephraim di Bethlehem di Giuda, chiamato Isai, del quale si è parlato di sopra, che aveva otto figliuoli, ed era vecchio e di più avanzati in età a tempo di Saul.

13. E i tre figliuoli maggiori di lui erano andati alla guerra con Saul e i nomi de' tre figliuoli, che eran lii alla guerra (sono) Eliab primogenito, Abimelech il secondo, Samma il terzo.

14. E David era il più piccolo. Avendo adunque li tre maggiori seguiti Saul,

15. David era lasciato Saul, ed era andato a pascolare la greggia del padre suo a Bethlehem.

16. E il Filisteo uaciva fuori la mattina e la sera, e continuò per quaranta giorni.

17. Or Isai disse a David suo figliuolo: Prendi per i tuoi fratelli un ephri di farina d'orzo e questi dieci panes, e corri a portargli ai tuoi fratelli agli alloggiamenti.

18. E porta al tribuno queste dieci formicelle e vedi se i tuoi fratelli stan bene, e informati in quale squadra sieno posti.

19. Ma Saul e que' (figliuoli d' Isai) e tutti i figliuoli d' Israele stavano in faccia d' Israele alla Valle del Ierichon.

20. Davide pertanto levatosi di gran mattino, e raccomandando la greggia al guardiano, e col suo carico andò, come gli era ordinato Isai. E giunse al luogo di Magala e presso all' esercito, il quale essendo uacito per combattere aveva alzato il grido della battaglia.

21. Perocchè Israele aveva messo in ordine le sue schiere, e i Filistei dall' altro parte erano preparati.

22. Davide adunque lasciato presso i bagagli la roba che aveva portata, in suono di

19. David . . . era fornito a pascolare la greggia e: bisogna supporre, che era già qualche tempo, che Davide non lasciava la corte per tornare al suo gregge: mentre Isai non rispose ciò, v. 16, m. e. Il rampollo, che potea aver seguito nella persona del giovane Davide, che era in quell'età, in cui il corpo si va formando e crescendo, e anche l'abito di pastore, in tal egli comparire quanta

volta dinanzi a Saul, poterono renderlo poco raccomandabile. Davide è qui una bella figura di Gesù Cristo, come osserva il Agostino sopra. 107. de temp. Colori, al quale portava la figura di Cristo, si avvanza pure combattere presso il battone, o: perocchè si aveva Davide, il Cristo, andando a combattere contro il Colosso spirituale (contro il Demone); porta egli stesso la propria Croce.

ad locum certamine, et interrogabat, si omnia
socio agerentur erga fratres suos.

23. Cuiusque adhuc ille loqueretur eis, ap-
paruit vir ille spiritus accendens, Goliath no-
mine, Philistaeus, de Geth, de castris Philis-
thineorum et loquente eo inter eadem verba,
audivit David.

24. Omnes autem Israelitae, cum vidissent
eum, fugerunt a facie eius, lumentes cum valde.

25. Et dicit unus quidam de israel. Num
vidistis virum huic, qui accendit? ad expro-
bandum eum israel accendit. Virum ergo, qui
percuterit eum, dabit rex divitiis magnis, et
filium suum dabit ei, et domum patris eius fa-
ciat abique tributo in israel.

26. Et ait David ad viros, qui stabant oc-
cum, dicentes Quid dabitur vobis, qui percu-
serit Philistaeum hunc, et tolent opprobrium
de israel? Quis enim est hic Philistaeus in-
circumcisus, qui exprobravit acies Dei virentis?

27. Referret autem ei populus eundem ac-
cusem, dicens Haec dixerunt viro, qui per-
cussit eum.

28. Quod cum audisset Eliab frater eius ma-
ior, loquente eis cum aliis, iratus est contra
David, et ait Quare venisti, et quare dereli-
quisti paucitas ares illas in deserto? ego novi
superbiam tuam et aequilium cordis tui. quia
ut videres praeterea, descendisti.

29. Et dicit David. Quid feci? nequid non
verbum est?

30. Et declinavit paulatim ab eis ad alium
dixitque eandem sermonem. Et respondit ei
populus verbum suum primum.

31. Audita sunt autem verba, quae locutus
est David, et convulsus in comperta Saul.

32. Ad quem cum fuisset adductus, locutus
est ei. Non concedi tui cuiusquam in eo ego
servus tuus radem et pugnao adversus Philis-
thaeum.

33. Et ait Saul ad David. Non vales reman-
ere Philistaeo istius, nec pugnare adversus eum,
quia puer es. hic autem vir bellator est ab
adulescentia sua.

34. Dixitque David ad Saul: " Puerusque ser-
vus tuus pueri mihi gregem, et venabatur lea-
nem, et ludebat arietem de medio gregis:
Ecce. 47. 3.

35. Et persequetur eos et percutietur, erue-
ntisque de sec eorum et illi constringent ad-
versum me, et apprehendentur meritis eorum
et suffocabam, iocundabamque eis.

36. Nam et leonem et ursum interfeci ego
servus tuus et ille agitur et Philistaeus hic in-
circumcisus, quod nunc es eis. Nunc radem,
et auferam opprobrium populi quoniam quis
est iste Philistaeus incircumcisus, qui aude
aut maledicere exercitui Dei virentis?

uno, che la custodisse, corso al luogo della
battaglia, e s'informava, se tutto andasse be-
ne pe' suoi fratelli.

23. E mentre ei parlava di questo, com-
parve quell' uoman bastardo di nome Goliath,
Filisteo, di Geth, che usciva dal campo dei
Filistei e ripetendo questi le solite parole, in
uol David.

24. Or tutti gli Israeliti, veduto colui, lo
fuggivano, perocchè ne avevano gran paura.

25. E un uomo d' Israele disse l'odevo con
quell' uomo, che è uscito fuori? egli viene ad
insultare Israele. Or chiunque lo uccida, il re
lo farà grandemente ricco, e gli darà la pro-
pria sua figliuola, ed esenterà in Israele la
casa del padre suo de' tributi.

26. E Davide disse alla gente, che eragli
attorno Che daranno' egli a chi ucciderà que-
sto Filisteo, e torrà l'oltraggio da Israele?
Perocchè chi e egli questo Filisteo incircumci-
so, che insultava le schiere di Dio vero?

27. E la gente ripeteva a lui le stesse pa-
role, dicendo Questo, e questo ti darà a
chi lo uccida.

28. Ma mentre quegli parlava così con al-
tri, accenduto udì Eliab suo fratello mag-
giore, andò in collera contro Davide, e dis-
se. Perchè sei tu venuto qua, e hai abandon-
nate quelle poche povere tue deserti? tu cono-
sci la tua superbia e la malaglia del tuo
cuore. Tu se' venuto a veder la battaglia.

29. E David disse. Che ho io fatto? E che
altro, che un parole?

30. E si accinto alquanto da lui, e andò
verso altri, e disse le stesse cose e la gente
gli diede la stessa risposta di prima.

31. Or le parole di David stando state
sentite, furono riportate a Saul.

32. Dinanzi al quale essendo egli stato con-
dotta, gli disse. Nissuno ti obbligherà per ra-
gione di colui la tua arma andrò e combat-
terò con quel Filisteo.

33. Ma Saul disse a David. Tu non hai
forza da stare appello a quel Filisteo, nè per
combattere contro di lui, perchè tu se' un gio-
vanetto, ed egli è un uomo guerriero fin dalla
tua puerizia.

34. E David disse a Saul. Il tuo servo
pastorale la greggia del padre suo, e veniva
un leone o un orso, e prendeva un ariete di
mezzo al gregge.

35. E io gli insegnavo e gli uccidevo, strap-
pando dalle loro (aue) (la preda). e quindi
si voltavano contro di me, e io li prendeva
per la gola e gli strangolavo e gli uccidevo.

36. Perocchè e un leone e un orso ho uc-
cisa io tuo servo: sarà adunque come uno
di quanti anche questo Filisteo incircumciso.
Adesso io andrò, e torrò l'oltraggio del
popolo imperocchè chi è egli questo Filisteo
incircumciso, che ha ardito di maledire l' eser-
cito di Dio vero?

37. Et ait David. Dominus, qui eripuit me de manu et leonibus de manu ura, ipse me liberabit de manu Philistaei huius. Dixit autem Saul ad David. Vade et Dominus tecum sit.

38. Et induit Saul David vestimenta sua, et imposuit galeam aeream super caput eius, et vestivit eum lorice.

39. Accinctus ergo David gladio eius super vestem suam, coepit tentare si armatus posset incedere non enim habebat consuetudinem. Dixitque David ad Saul. Non possum sic incedere, quia non unum habeo. Et deposuit ea.

40. Et tollit haeculum suum, quem semper habebat in manibus, et elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, et misit eos in peram pastorem, quam habebat secum, et fundam manuum tulit et processit adversum Philistaeum.

41. Ibat autem Philistaeus incedens et appropinquans adversum David, et armiger eius ante eum.

42. Cumque insperasset Philistaeus et vidisset David, despectus eum. Erat enim adolescens rufus et pulcher aspectu.

43. Et dixit Philistaeus ad David. Numquid ego caecus sum, quod tu venis ad me cum baculo? Et maledixit Philistaeus David in diis suis.

44. Dixitque ad David. Veni ad me, et dabo carnes laas volatilibus coeli et bestis terrae.

45. Dixit autem David ad Philistaeum. Tu venis ad me cum gladio et hasta et clypeo. ego solum venio ad te in nomine Domini exercituum, Dei agminum Israel, quibus exprobrasti hodie.

46. Et dabit te Dominus in curam meam, et percutiam te, et auferam caput tuum a te: et dabo cadavera eorum Philistaeum hodie volatilibus coeli et bestis terrae: ut sciat omnis terra, quia est Deus in Israel.

47. Et noterit universa ecclesia haec, quia non unum gladio, nec in hasta salvas Dominus: ipsius enim est bellum, et tradet vos in manus nostras.

48. Cum ergo surrexisset Philistaeum, et volaret et appropinquaret contra David, festinavit David et cucurrit ad pugnam ex adverso Philistaei.

49. Et misit manum suam in peram, tulitque unum lapidem, et funda texit, et circumducens percussit Philistaeum in fronte et lapsus est lapis in fronte eius, et cecidit in faciem suam super terram.

50. Praevolatque David adversum Philistaeum in funda et lapide, percussitque Philistaeum.

37. E soggiunse David: Il Signore, che li liberò dal lion e dall'orso, egli mi libererà dalle mani di questo Filisteo. E Saul disse a Davide. V'è, il Signore sta con te.

38. E Saul lo rivestì delle sue vesti, e gli mise in capo una celata di rame, e lo armò di corazzina.

39. Davide allora cintosi la spada di lui sopra la sua veste, cominciò a far prova se potesse camminare così armato perchè non era avvezzo (a questo). E disse David a Saul. Io così non posso muovermi, perchè non son uso. E depose quelle cose.

40. E prese il suo haecum, che avea sempre in mano, e scelse dal torrente cinque limpidissime pietre, e le mise nella sua taschetta da pastore, che avea seco, e prese in mano la fionda, e andò contro il Filisteo.

41. E il Filisteo si mosse con grave passo acciuffandosi verso David, e avea innanzi il suo scudiere.

42. E quando il Filisteo ebbe veduto e squadrato Davide, lo dispregiò. Perchè era giovinetto rosso di pelo e di bel'aspetto.

43. E disse il Filisteo a David. Sei tu un cane, che tu vieni verso di me col bastone? E il Filisteo maledisse David (giurando) pel suo diti.

44. E disse a David. Fienti qua, e io darò il tuo carname agli uccelli dell'aria e alle fiere della terra.

45. Ma David disse al Filisteo. Tu vieni a me colla spada e colla lancia e colto scudo e io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, del Dio delle schiere d'Israele, mila quali hai della villania quest'oggi.

46. E il Signore ti avrà nelle mie mani, e ti ucciderò, e troncherò il tuo capo e darò oggi i cadaveri de' Filistei agli uccelli dell'aria e alle fiere della terra. afflaccò tutta la terra come, come c'è un Dio in Israele.

47. E tutta questa gente armata comprenda, che il Signore dà vittoria non per mezzo della spada, o della lancia: perchè in mano del Signore sia la guerra, ad egli darceli nelle nostre mani.

48. Quando adunque il Filisteo si alzò e andò acciuffandosi a David, si affrettò David e corse verso il Filisteo per assalirlo.

49. E mise la mano nella taschetta, e ne cavò una pietra, e la scagliò, menata in giro la fionda, e percosse il Filisteo nella fronte e la pietra restò fitta nella fronte di lui, ed ei cadde bocconi per terra.

50. E Davide ebbe vittoria del Filisteo, mediante una fionda e una pietra, e percosso

46. E la pietra restò fitta nella fronte di lui. Non si sa, se la celata più antica fosse tal, che copierano il volto, ma questa anche ciò fosse, Diodoro Sicolo riferisce, che ad colpo d'una pietra scagliata dalla fionda non restava né ucciso, né celato, né veruna sorta d'arma difensiva, lib. v. 207.

ma, che ad colpo d'una pietra scagliata dalla fionda non restava né ucciso, né celato, né veruna sorta d'arma difensiva, lib. v. 207.

Isthaem interfecit. Cumque gladium non haberet in manu David,

Eccli. 47. 4., I. Muc. 8. 30.

31. Currebat, et stetit super Philisthaem, et tulit gladium eius et eduxit eum de vagina sua, et interfecit eum, praevaluitque caput eius. Videntes autem Philisthim, quod mortuus esset fortissimus eorum, fugerunt.

32. Et consurgentes viri Israel et Juda vicerunt eum, et persecuta sunt Philisthaeos usque dum veniret in vallem et usque ad portas Accaron, cecideruntque vulnerati de Philisthim in via Saraim et usque ad Geth et usque ad Accaron.

33. Et revertentes filii Israel postquam persecuti fuerant Philisthaeos, invasunt castra eorum.

34. Assumens autem David caput Philisthaei, stetit illud in Jerusalem: arma vero eius posuit in tabernaculo suo.

35. Eo autem tempore, quo viderat Saul David egredientem contra Philisthaem, ait ad Abner principem milium: De qua stirpe descendit hic adolescens, Abner? Dixitque Abner Viri animae tuae, rex, si nori.

36. Et ait rex: Interroga tu, cuius filius sit iste puer.

37. Cumque regressus esset David, percussio Philisthaeo, tulit eum Abner, et introduxit eum coram Saule, caput Philisthaei habentem in manu.

38. Et ait ad eum Saul: De qua progenie es, o adolescens? Dixitque David: Filius servi tui Isai Bethlehemiensis ego sum.

39. La porta a Gerusalemme. Benchè la città della pace in mano degli Ebrei, la città era in potere degli Ebrei. Molti però sono di sentimento, che questo sia qui detto anticipatamente, e che la testa di Goliath non fosse portata da David a Gerusalemme, se non quando vi trasportò l'arca del Signore.

che ebbe il Filisteo, lo uccise. E siccome egli non avea spada alla mano,

31. Corse, e gettatosi sul Filisteo, e prese la sua spada e sguainatola lo finì, e tagliò la sua testa. Or veggendo i Filistei, come il più forte di tutti loro era morto, se ne fuggirono.

32. Ma la gente d'Israele e di Giuda si mossero, levando un grido, e inseguirono i Filistei sino ad arrivare nella valle e sino alle porte di Accaron, e furono feriti e uccisi molti de' Filistei per la strada di Saraim e fino a Geth e fino ad Accaron.

33. E tornati indietro i figliuoli d'Israele dopo aver inseguito i Filistei, predaiono il loro campo.

34. E David prese la testa del Filisteo la portò a Gerusalemme, e le armi di lui ripose nella sua tenda.

35. Or in quel punto, in cui Saul avea veduto David, che andava contro il Filisteo, egli avea detto ad Abner capitano dell'esercito Abner, di qual famiglia è egli questo giovanetto? E Abner gli disse: Per la villa tua, o re, io nol so.

36. E il re disse: Informami di chi sia figliuolo questo giovanetto.

37. E quando David, ucciso il Filisteo, tornò indietro, Abner lo prese, e lo introdusse alla presenza di Saul, avendo egli in mano la testa del Filisteo.

38. E Saul gli disse: Giovinetto, di quale stirpe sei tu? E David disse: Io son figliuolo del tuo servo Isai di Bethlehem.

39. Se le armi di lui ripose nella sua tenda. Tuttavia la spada, la quale, come vedremo, fu da lui usata a uccidere nel tabernacolo del Signore in segno di umile riconoscenza della vittoria.

CAPO DECIMOTTAVO

Gionata stringe amicizia intrinseca con Davide. Sostia avendo udito il paragone, che faceva tra lui e Davide, non può più vederlo, onde agitato dal maligno spirito tenta di trarggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davide, ma con cattivo fine gli promette per moglie la figliuola minore Michol, perchè egli accenda odio tra i due.

1. Et factum est cum complasset loqui ad Saul, anima Jonathan coniugata est animae David, et dilexit eum Jonathan quasi animam suam.

2. Tullique cum Saul in die illa, et non concessit ei, ut reverteretur in domum patris sui.

3. Invenit autem David et Jonathan foedus: diligebat enim eum quasi animam suam.

4. Nam expoliavit se Jonathan tunica, qua erat indutus, et dedit eam David, et reliqua

1. E da quel punto, in cui (David) ebbe parlato con Saul, l'anima di Gionata rimase strettamente congiunta coll'anima di David, e Gionata amollo, come l'anima sua.

2. E allora Saul lo tenne seco, e non permise, che ei se ne tornasse a casa di suo padre.

3. E David formò stretta unione con Gionata: perchè lo amava, come l'anima propria.

4. Quindi Gionata si spogliò della tunica, che avea addosso, e la diede a Davide colle

1. L'anima di Gionata rimane strettamente congiunta a: Ci descrive la familiarità divinatoria la vera

amicizia tra due persone similissime di età, di pietà e di valore.

vestimenta sua, usque ad gladium et arcum suum et usque ad balteum.

5. Egrediebatur quoque David ad omnia quaecumque misisset eum Saul, et praevidenter se agebat postquam cum Saul super viros belli, et acceptus erat in oculis universi populi, maximeque in conspectu famulorum Saul.

6. Porro cum revertebatur, percutit Philistaeo David, cyressae sunt mulieres de universis orbitibus Israel, cantantes, chorosque decentes in occursum Saul regis, in tympanis laetantes et in saltis.

7. Et praecinctant mulieres ludentes, atque dicentes: Percussit Saul mille, et David decem milia. * *Eccli. 47. 7.*

8. Iratus est autem Saul nimis, et displicuit in oculis eius sermo iste: discepit Dederunt David decem milia et mihi mille dederunt: quid ei superest, nisi solum regnum?

9. Non rectis ergo oculis Saul aspicebat David a die illa et drinceps.

10. Post diem autem alterum, invasit spiritus Dei malos Saul et prophetebat in medio domus suae: David autem iussit ablati manu sua, sicut per singulos dies: tenebatque Saul lanceam,

11. Et misit eam; putans, quod confingere posset David cum pariete, et declinavit David a facie eius secundu.

12. Et iussit Saul David, eo quod Dominus esset cum eo, et a se recessisset.

13. Amovit ergo cum Saul a se, et fecit eum tribunum super mille viros, et egrediebatur et intrabat in conspectu populi.

14. In omnibus quoque vis suis David praevidenter agebat, * et Dominus erat cum eo. * *Supr. 16. 15.*

15. Vidit itaque Saul, quod prudens esset nimis, et coepit cavere eum.

16. Omnis autem Israel et Iuda diligebat David ipse enim ingrediebatur et egrediebatur ante eos.

17. Discepit Saul ad David: Ecce filia mea maior Merob, ipsam dabo tibi uxorem: tantummodo esto vir fortis, et praestare bella Domini. Saul autem reputabat, dicens: Non sit manus mea in eum, sed sit super eum manus Philistinorum. * *Infr. 18. 28.*

18. At autem David ad Saul: Quis ego sum,

* *Mille ne uocet Saul, et La dele data a Davidde era grata. perche' l' avere uocato da noi domo come Gabbai, era come se egli avesse chiamato un mezzo esercito, ma il paragono era indiscreto. Vede il Crisostomo Hom. 1 de David, et*

15. *Ed ei faceva il profeta. Lo spirito malo, da cui era tirato, faceva, che egli contraccivesse i profeti, parlando di cose future e occurrenti e con una maniera di entusiasmo. Non e cosa nuova, che il Diavolo cerchi d'imitare le opere di Dio.*

altre sue vestimenta, e sino la spada e l'arco suo e il cingolo.

8. *E David andava ad eseguire tutte le commissioni, che davagli Saul, e operava prudentemente: e Saul gli diede soprintendenza sopra la gente di guerra, ed egli era gradito a tutto il popolo, e particolarmente a tutti i servi di Saul.*

9. *Or quando tornava Davidde, uocava il Filisteo, uocavano le donne da tutte le città d' Israele, cantando e menando corale dinanzi al re Saul con istrumenti di letitia, con timpani e salti.*

7. *E le donne ballando intonavano: Mille ne uocet Saul, e dieci mila Davidde.*

8. *Or Saulle n' ebbe adegno grandissimo, e dispiacquero sommamente a lui queste parole, e disse: Ne han dati dieci mila a Davidde e mille a me: che più gli manca fuori del solo regno?*

9. *Saul perfino da quel giorno in poi non guardava di buon occhio Davidde.*

10. *Ma il giorno appresso lo spirito malo (permettendolo il Signore) invaso Saul, ed ei faceva il profeta in mezzo della sua casa, e David sonava, come solena fare ogni dì: e Saul avea in mano sua lancea,*

11. *E la scagliò, credendo di poter conficcare Davidde nella muraglia: ma Davidde la schivò per due volte.*

12. *E Saul ebbe timore di Davidde (vedendo), come il Signore era con lui, ed erasi ritirato da se.*

13. *Saul adunque lo allontanò da se, e lo fece capitano di mille uomini: ed egli andava e veniva alla testa di quella gente.*

14. *E in tutte le cose sue David si comportava con prudenza, e il Signore era con lui.*

15. *Saul perciò vedendo, quant' egli era prudente, cominciò ad averne sospetto.*

16. *Ma tutto Israele e Giuda portavano affetto a Davidde. perche' egli andava e veniva innanzi ad essi.*

17. *E Saul disse a David: Orta la mia figlia maggiore Merob sarà quella, che io darò a te per consorte: solo, che tu sii valoroso, e combatta nella guerra del Signore. Or Saulle innocinava, e diceva: Non sia la mia mano, che lo abbatte, ma sia la mano de' Filistei.*

18. *Ma David disse a Saul: Chi son io, e*

15. *Lo allontanò da se, e lo fece capitano di mille uomini. et Non potendo soffrire la sua grandezza, sotto specie d' averlo in mira a un impiego pericoloso, lo cui spinta, che David o pensa o dopo laurrebbe la vita.*

Andava e veniva alla testa di quella gente. Esigeva co' soldati, che erano sotto di lui, gli ordini che il re gli dava. Intendosi della speditissima militia, nelle quali Davidde era sempre alla testa de' suoi soldati.

aut quae est vita mea, aut cognatio patris mei in Israel, ut sim gener regis?

10. Faciam est autem tempus, cum deberet dari Merob filia Saul David, data est Hadriel Molathiar uxor.

11. Dilexit autem David Michol filia Saul altera. Et nuntiatum est Saul, et placuit ei.

12. Dixitque Saul Dabo eam illi, ut fiat ei in scandalum, et sit super eum manus Philistinorum. Dixitque Saul ad David In duobus rebus gener meus eris hodie.

13. Et mandavit Saul servis suis: Loquimini ad David etiam me, dicentes: Ecce placet regi et omnes servi eius diligunt te: nunc ergo esto gener regis.

14. Et incuti sunt servi Saul in auribus David omnia verba haec. Et ait David: Num parum videtur vobis generum esse regis? Ego autem sum vir pauper et tenuis.

15. Et renuntiaverunt servi Saul, dicentes: Misericordiam verba locutus est David.

16. Dixit autem Saul Sic loquimini ad David: Non habet rex sponsalia necesse, nisi tantum centum praepulsa Philistinorum, ut sit ultio de inimicis regis. Porro Saul cogitabat tradere David in manus Philistinorum.

17. Cumque renuntiassent servi eius David verba, quae dixerat Saul, placuit sermo in oculis David, ut fieret gener regis.

18. Et post paucos dies surgens David, abiit cum viis, qui sub eo erant. Et percussit ex Philistinum ducentos viros, et attulit eorum praepulsa, et annumeravit ea regi, ut esset gener eius. Dedit itaque Saul ei Michol filiam suam uxorem.

19. Et vidit Saul et intellexit, quod Dominus esset cum David. Michol autem filia Saul diligebat eum.

20. Et Saul magis coepit timere David: factique est Saul inimicus David cunctis diebus.

21. Et egressi sunt principes Philistinorum. A principe autem aggressionis eorum * prudentius se gerebat David, quam omnes servi Saul, et celebre factum est nomen eius nunc.

* Supr. 14

22. Per due filioli in saris una genero. Un filio era l'arme uscio il pleure. L'altro filio, che si non è saris, perché non vuol dappeto di propria bocca, ma fardene intrudere per mezzo de cortigiani. E spicciolo del versetto 25.

23. Il re non ha bisogno di dote. Si è già altre volte narrato, che perovvi gli Ebrei, come perovvi altre nazioni, lo sposo compra e paga la moglie e il parente.

quale è stata la mia vita, e di qual consolazione e in Israele in famiglia del padre mio, che io abbia ad essere genero del re?

19. Or venuto il tempo, in cui Merob figliuola di Saul dovea essere data a Dacide, ella fu sposata ad Hadriel Molathite.

20. Ma Afichol l'altra figliuola di Saul aveva affetto per David. E ne fu avvertito Saul, il quale ne ebbe piacere.

21. E disse Saul Gilene darò, affinché sia a lui occasione d'inciampo, e i Filistei lo uccidano. E Saul disse a David Per due filioli tu sarai oggi mio genero.

22. E Saul ordinò a' suoi servi Parlate a David senza mia saputa, e ditgli: Orsù tu se' in grazia del re, e tutti i suoi servi ti amano: adesso adunque diventa genero del re.

23. E i servi di Saul dissero nell'orecchio a David tutte queste cose. Ma David replicò: Sembra a voi picciola cosa l'esser genero del re? E io non poero e di basso stato.

24. E i servi di Saul ne fecero relazione a lui, dicendo David ha detto questo e questo.

25. Ma Saul disse Parlate a David in tal guisa: Il re non ha bisogno di dote, esset solamente la morte di cento Filistei per trar vendetta dei suoi nemici. Ma Saulle aveva in animo di dare David nelle mani dei Filistei.

26. Ma quando i servi di Saul ebbero riferito a Dacide quello, ch'egli avea detto, piacque la cosa a David per diventare genero del re.

27. E di lì a pochi giorni David si mosse colla gente, che avea al suo comando. E uccise dugento Filistei, e portò i loro preputi, e li contò al re per esser fatto suo genero. Saul adunque gli diede per moglie la sua figlia Michol.

28. E Saul conobbe e intese come il Signore era con David. E Michol figliuola di Saul lo amava.

29. E Saul principiò ad avere anche maggior paura di David: e Saul diventò nimico perpetuo di David.

30. E i principi de' Filistei si mossero. E fin dal principio delle loro scorrerie Davidle si diportava più saggiamente, che tutti i servi di Saul, e divenne celebre grandemente il suo nome.

che egli dava per essa: era in vantaggio del padre: non è qui accennato chiaramente.

22. E i principi de' Filistei si mossero. Or di questa nuova guerra co' Filistei, a cui probabilmente David impuso quello, che Dacide avea fatto contro di essi: non altro sappiamo, se non, che in essa Davidle si segnalò più di tutti gli altri capitani di Saul: come e qui detto.

CAPO DECIMONONO

Saulle cum occideret Davide, non Gionata in place. Tente nuovoente di troggarlo, mentre quagli sonava l'arpa dinanzi a lui. Davide per industria di Michol fugge a Nazareth presso Samuele. Saulle lo segue, e dopo tre mesi che profugus, profugus anche Saulle.

1. Locutus est autem Saul ad Jonathan filium suum et ad omnes servos suos, ut occiderent David. Porro Jonathan filius Saul diligebat David valde.

2. Et indicavit Jonathan David, dicens: Quarerit Saul pater meus occidere te, quapropter observa te, quiesce, mane, et manebis clam et absconderis.

3. Ego autem egrediens stabo iuxta patrem meum, in agro ubicunque fueris: et ego loquar de te ad patrem meum: et quocumque videro, nuntiabo tibi.

4. Locutus est ergo Jonathan de David bona ad Saul patrem suum, dicitque ad eum: Ne pecces, rex, in servum tuum David, quia non peccavit tibi, et opera eius bona sunt tibi valde.

5. Et posuit animam suam in manu sua, et percussit Philistinum, et fecit Dominus saltem magnam universo Israel: videli, et lactatus es. Quare ergo peccas in sanguine inimici interficiens David, qui est absque culpa?

6. Quod cum audisset Saul, placatus voce Jonathan sursum: Vivit Dominus, quia non occidetur.

7. Vocavit itaque Jonathan David, et indicavit ei omnia verba hanc et introduxit Jonathan David ad Saul, et fuit ante eum, sicut fuerat heri et nudius tertius.

8. Motus est autem rursus bellum et egressus David, pugnavit adversum Philistinum peremeritque eos plaga magna, et fugerunt a facie eius.

9. Et factus est spiritus Domini malus in Saul: sedebat autem in domo sua, et tenebat lanceam: porro David pallabat manu sua.

10. Numque est Saul configere David lancea in pariete, et declinavit David a facie Saul: lanxera autem casso vulnere pericula est in parietem, et David fugit, et salutus est nocte illa.

11. Misit ergo Saul ancillitas suas in domum David, ut custodirent eum, et interdisceretur mane. Quod cum audivisset David Michol soror sua, dicens: Nisi salvaveris te nocte hac, eras mortuus:

1. E Saul parlò a Gionata suo figliuolo e a tutti i suoi servi, perchè uccidessero Davide. Ma Gionata figliuolo di Saul amava grandemente Davide.

2. E Gionata ne diede avviso a Davide, dicendo: Saul padre mio cerca di farti morire: per la qual cosa ti prego, stasulle tue per domane, e va' in luogo segreto e nasconditi.

3. Alla campagna dovunque verrai, mentre io andrò a trovare mio padre: a parlarò di te al padre mio, e ti farò asperso tutto quello, che avrò osservato.

4. Gionata adunque parlò a Saulle suo padre in favor di Davide, e gli disse: Non far male, o re, a Davide tuo servo, perchè egli non ha fatto male a te, e le tue operazioni sono state a te molto utili.

5. Ed egli pose a repentaglio la propria vita, e uccise il Filisteo, lo che fu una grazia grande fatta dal Signore a tutto Israele: tu lo vedesti, e ne provasti allegrezza. Però adunque percherai tu contro un sangue innocente, uccidendo Davide che non ha colpa?

6. Ciò avendo udito Saul, placato alla parola di Gionata, giurò: Viva il Signore, egli non morrà.

7. Gionata allora chiamò Davidda, e gli raccontò tutte queste cose. e Gionata introdusse Davidda dal Saul, e (Davide) si stette presso di lui, come pel' avanti.

8. E cominciò di nuovo la guerra: e David andò a combattere contro i Filistei, e ne fece gran micello, e fuggiron dal cospetto di lui.

9. E lo spirito malo (permettendolo il Signore) entrò in Saul. Or ei sedeva in casa sua, avendo in mano una lancia, e David colla sua mano toceva il suo strumento.

10. E Saul tentò di conficcar Davidda nel muro colla sua lancia, ma David sciorì il collo di Saul e la lancia senza fargli male andò a percuotere il muro e David si fuggì, e si salvò per quella notte.

11. Ma Saul mandò la sue guardie alla casa di David per assicurarli di esso persona, e farlo morir la mattina. Ma Michol sua moglie avendogli di ciò dato parte, e essendogli detto: Se tu non ti sveltì in sicuro alleanza, domani sarai morto.

4. Placato alle parole di Gionata. Questo cambiamento lo di poca durata, e non è da dubitarsi, che il suo giuramento fosse sincero, ma ben presto ritornarono ad odiarsi l'un l'altro, il timore di perdere il regno, la virtù stessa di Davide, che era a lui un primo negli occhi.

11. Manda le sue guardie per assicurarsi se David che viveva sempre Davide non permette, che Saul abbia tanto ardore di farlo assassinare addormentato, che quel guardie potessero ucciderlo facilmente, mentre egli stava nel suo letto. Saulle non lo manda a voi per assicurarsi della sua persona, pensando bene.

14. Deposuit eum per fenestram porro ille abiit et aufugit, atque saluatus est.

15. Tulit autem Michol staturum, et posuit eum super lectum, et pellem pilosam caprarum posuit ad caput eius, et operuit eam vestimentis.

16. Misit autem Saul apparitores, qui raperent David. et responsum est, quod aegrolaret.

17. Rursusque misit Saul nuncios, ut raderent David, dicens: Adferre eum ad me in lecto, ut occidatur.

18. Cumque venissent nuntii, inventum est simulacrum super lectum et pellem caprarum ad caput eius.

19. Dixitque Saul ad Michol: Quare sic habuisti mihi, et dimisisti inimicum meum, ut fugeret? Et respondit Michol ad Saul: Quia ipse locutus est mihi: Dimitte me, alioquin interficiam te.

20. David autem fugiens saluatus est, et venit ad Samuel in Ramatha, et nuntiavit ei omnia, quae fecerat illi Saul et abierunt ipse et Samuel, et morati sunt in Naoth.

21. Nuntiatum est autem Saul a dicentibus: Ecce David in Naoth in Ramatha.

22. Misit ergo Saul liatores, ut raperent David qui cum videns concum prophetarum vallensauit, et Samuelem stantem super eum, factus est etiam Spiritus Domini in illis, et prophetae coeperunt etiam ipsi.

23. Quod cum nuntiatum esset Saul, misit et alios nuncios prophetaverunt autem et illi. Et rursus misit Saul tertios nuncios qui et ipsi prophetaverunt. Et iratus iracundia Saul,

24. Abiit etiam ipse in Ramatha, et venit usque ad ciuitatem magnam quae est in Socho, et interrogauit, et dixit: In quo loco sunt Samuel et David? Declinauitque eis et: Ecce in Naoth sunt in Ramatha.

25. Et abiit in Naoth in Ramatha, et factus est etiam super eum Spiritus Domini, et ambulabat ingrediens, et prophetabat, usque dum veniret in Naoth in Ramatha.

26. Et exspoliavit etiam ipse se vestimentis suis: et prophetauit cum ceteris coram Samuele, et credidit nudus iuxta die illa et nocte. Unde et exitit proverbium: * Num et Saul inter prophetas?

* Super 10. 19.

quando et tunc stato pueri, di conuolte lo giulitto, a tuo qualche calceata furto condannare alla morte.

22. Michol prese una statua. *ov. Ca. Sauterico*, come quella chiamata *Samuel*, tutti di stappo di eretti, *ov. La testa di questo Sauterico* fu insinuata da Michol in una pelle di capra, la quale col suo lungo pelo rappresentava la capellatura di Davide. Il Sauterico era sotto le coperte

19. Lo calò per una finestra ed egli andò via e si fuggì, e si salvò.

20. Ma Michol prese una statua, e la pose sul letto, e le mise attorno al capo una pelle di capra col pelo, e sopra le mise le coperte.

21. E Saul mandò guardie a prendere David; e fu risposto, che era ammalato.

22. E spedì Saul di nuovo dei suoi a vedere David, dicendo: Portatmelo nel suo letto, affinché io lo faccia morire.

23. E questi essendo venuti trovarono nel letto la statua e la pelle di capra messale attorno al capo.

24. E Saul disse a Michol: Perché mi hai tu parlato così, e hai dato campo al nemico mio di fuggire? E Michol disse a Saul: Perché egli mi disse: Lasciami andare, altrimenti io ti ammazzerei.

25. Ma David si fuggì e si pose in sicuro, e andò a trovare Samuele a Ramatha, e gli raccontò tutte le cose fatte a lui da Saul e partirono egli e Samuele, e si fermarono a Naoth.

26. E di fu chi riferì a Saul, e gli disse: Sì no, che David è in Naoth di Ramatha.

27. Allora Saul mandò delle guardie a prendere David: ma queste avendo veduto un'adunanza di profeti, che lodavano Dio, e Samuele, che era loro capo, lo Spirito del Signore entrò anche in essi, e principiarono anch'eglino a lodare Dio.

28. Ed essendo stata riferita la cosa a Saul, spedì altri mezzi: ma questi ancora si diedero a lodar Dio. E mandandone altri per la terza volta, i quali parimente si misero a lodar Dio. E Saul ne concepì grandissimo odigio.

29. Andò ancor egli a Ramatha, e si accennò sino alla gran ciuità, che è in Socho, e domandò e disse: Dove sono Samuele e Davide? E gli fu risposto: Sono là in Naoth di Ramatha.

30. Ed egli si portò a Naoth di Ramatha, e lo Spirito del Signore entrò anche in lui, e per viaggio cantava le laudi di Dio, sino che arrivò a Naoth di Ramatha.

31. E si spogliò di più da se stesso delle sue vestimenta e cantò le laudi del Signore con tutti gli altri dinanzi a Samuele, e dette nude per terra tutto quel dì e la notte. Onde ne venne il proverbio: E egli fra' profeti anche Saul?

del letto, evertata la testa. Ordini composto in tale occasione il salmo LVII.

32. Si spogliò da se stesso delle sue vestimenta e cantò con tutti gli altri dinanzi a Samuele, e dette nude per terra tutto quel dì e la notte. In queste stesse parole si usa la parola *nuolo*, *io. t. 7*, e altrove.

remanebit mihi, si quid forte responderis tibi paler tuus dux de me?

11. Et ait Jonathan ad David: Veni, et egrediamur foras in agrum. Cumque exissent ambo in agrum,

12. Ait Jonathan ad David: Domine Deus Israel, si investigaveris sententiam patris mei crastino, vel percidet, et aliquid boni fuerit super David, et non statim miserum ad te, et notum tibi fecero,

13. Haec faciat Dominus Jonathan, et haec addat. Si autem peravererit paler mei nullum adveniens te, revelabo autem tuam, et dimittam te, ut vadas in pacem, et ait Dominus tecum, sicut fuit cum patre meo.

14. Et si vixeris, facies mihi misericordiam Dominus: si vero mortuus fuero,

15. Non auferes misericordiam tuam a domo mea usque in sempiternum, quando eradica-verit Dominus inimicos David, unumquemque de terra auferat Jonathan de domo sua, et requirat Dominus de manu inimicorum David.

16. Pepigit ergo Jonathan foedus cum domo David, et requisivit Dominus de manu inimicorum David.

17. Et addidit Jonathan deprecare David, eo quod diligeret illum; sicut enim animam suam, ita diligebat eum.

18. Dixitque ad eum Jonathan: Gras calendaes sunt, et requirera.

19. Requiritur enim sessio tua usque perendie. Descendes ergo festinus, et venies in locum, ubi erandes ex in die, qua operari liceat, et sedebis iuxta lapidem, cui nomen est Ezel.

20. Et ego tres sagittas mittam iuxta eum, et iaciam quasi exerceas me ad signum.

21. Mittam quoque et puerum, dicens ei: Vade, et affer mihi sagittas.

22. Si dixerit puer: Ecce sagittae intra te sunt, tolle eum tu veni ad me, quia pax tibi est, et nihil est mali, vivit Dominus. Si autem alio locutus fuero puer: Ecce sagittae ultra te sunt: vade in pacem, quia dimisi te Dominus.

23. De verbo autem, quod locuti sumus ego et tu, ait Dominus inter me et te usque in sempiternum.

24. Abscondit autem ergo David in agro, et venerunt calendae, et sedit rex ad comedendum panem.

16. Strinse adunque Gionata allianza col Signore, et fece per quanto al patre il vero sermo di questo luogo. Gionata fece questa nuova alleanza con David per la mutua conservazione delle loro famiglie: ma questa alleanza fu senza effetto, perchè il Signore volse punir Saulle

recherà l'avviso, ove per disgrazia il padre tuo ti dia qualche cattiva risposta riguardo a me?

11. E Gionata disse a David: Vieni, andiamo fuori alla campagna. E quando furono andati in alla campagna,

12. Disse Gionata a David: Signore Dio d'Israele, se io domando, o il giorno appresso scoperà quello che pensi il padre mio, e se sarà qualche cosa di buono per Davide, e non gliene darò subito parte, e non farò lo stesso a lui,

13. Il Signore faccia questo, e peggio a Gionata. E se il padre mio conserverà tuttora il suo mal animo contro di te, io te lo confiderò, e ti darò licenza di andartene in pace, e il Signore sia con te, come fu col padre mio.

14. E se io vivrò, ucciderai di tua gran bontà verso di me che se io morirò,

15. Non lascerai di avere compassione fin per sempre della mia casa, allorchè il Signore sterminerà l'un dopo l'altro del mondo i nemici di David (altrimenti) il Signore levi Gionata dalla sua casa, come punirà i nemici di David.

16. Strinse adunque Gionata allianza colla casa di David: ma il Signore fece vendetta de' nemici (di David).

17. Fece di più Gionata a David quasi altro giuramento, perchè gli voleva bene e veramente lo amava, come l'anima propria.

18. E dissegli Gionata: Domani son le calende, e si cercherà di te.

19. Perchè si cercherà il perchè tu non sii al tuo posto anche ti di seguente. Scenderai pertanto in fretta al luogo, dove tu sei star nascosto il dì lavorativo, e ti porrai presso alla pietra chiamata Ezel.

20. E io tirerò tre volte verso quella (pietra), scoccandole come per esercitarmi a tirar al segno.

21. E manderò anche un servo, a cui dirò: Previ, e riportami le sagitte.

22. Se io dirò al servo: Bada, che le sagitte sono di qua da te, prendile: tu (allora) siedi a tranquilli, perchè tu se' sicuro, e non vi è mal natura, viva il Signore. Ma se io dirò al servo: Bada, che le sagitte sono di là da te: tolli in pace il Signore ti manderà via.

23. Quanto poi a quello che abbiamo discusso fra noi, il Signore ne sia (testimone) tra me e te in eterno.

24. Davide adunque stette nascosto alla campagna, e vennero le calende, e si re si andò a sedere.

anche nella sua stirpe, per la persecuzione fatta a Davide. 16. Anche si di seguente, e. Il giorno dopo le calende dovrà essere giorno di lavoro, nel qual giorno Saulle lavorava i suoi cortigiani e i capitani, tra quali era Davide. Quindi il giorno seguente è detto giorno lavorativo.

29. Cumque sedisset rex super cathedram suam (secundum consuetudinem), quae erat iuxta parietem, surrexit Jonathan, et sedit Abner ex latere Saul, vacuusque apparuit locus David.

30. Et non est locus Saul quidquam in die illa. cogitabat enim, quod forte evenisset ei, ut non esset mundus, nec purificatus.

31. Cumque illuxisset dies secunda post caledas, rursus apparuit vacuus locus David. Dialoque Saul ad Jonathan filium suum: Cur non venis filius Israel nec heri, nec hodie ad vescendum?

32. Responditque Jonathan Sauli Roganti me obnoxe, ut iret in Bethlehem.

33. Et ait Dimittite me, quoniam sacrificium aeternum est in civitate, unus de fratribus meis accessit mihi: nunc ergo si inveri gratiam in oculis tuis, vadam cito, et videbo fratres meos. Ob hanc causam non venit ad mensam regis.

34. Israel autem Saul adversum Jonathan, dixit ei. Fili mulieris verum ultro sapientia, numquid ignoro, quia diligas filium Isai in confusione tuam et in confusione ignominiosae matris tuae?

35. Omnibus enim diebus, quibus filius Isai vixerit super terram, non stabulaveris tu, neque regnum tuum. Itaque iam nunc melle, et addece eum ad me quia filius mortis est.

36. Respondens autem Jonathan Sauli patri suo, ait. Quare morietur? quid fecit?

37. Et arripuit Saul lanceam, ut percuteret eum. Et intellexit Jonathan, quod definitum esset a patre suo, ut interiret David.

38. Surrexit ergo Jonathan a mensa in ira furoris, et non comedit in die caledarum secunda panem. Contristatus est enim super David, eo quod confudisset eum pater suus.

39. Cumque illuxisset mane, venit Jonathan in agrum iuxta placitum David, et puer parvulus cum eo.

40. Et ait ad puerum suum. Vade, et affer mihi sagittas, quas ego lacio. Cumque puer curruisset, iocit aliam sagittam trans pectus.

41. Venit itaque puer ad locum iaculi, quod miserat Jonathan, et clamavit Jonathan post tergum pueri, et ait. Ecce ibi est sagitta porro ultra te.

42. Clamavitque iterum Jonathan post tergum

43. E quando il re al fu posto a sedere sulla sua sedia, la quale, secondo l'uso, era vicina al muro, Gionata si alzò, e Abner si assise accanto a Saul, e vuoto ridersi il posto di Davide.

44. E Saul non disse nulla quel giorno, perchè si pensò, che forse accaduto fosse a Davide di non esser mondo, nè purificato.

45. Ma venuto l'altro dì dopo le calende, videsi di nuovo il posto di Davide rimaner vuoto. E Saul disse al suo figlio Gionata Per qual motivo il figliuolo di Isai non è venuto a mangiare ne' ieri, nè oggi?

46. E Gionata rispose a Saul. Mi ha pregato istantemente di lasciarlo andare a Bethlehem.

47. E ha detto Permettimi ch'io vada, mentre un sacrificio solenne fatto nella città, uno de' miei fratelli mi ha invitato or adunque se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, andrò tosto, e rivedrò i miei fratelli. Per questa egli non è venuto alla mensa del re.

48. Ma Saul si adirò contro Gionata, e gli disse Figliuolo di donna, che va a caccia di uomini, non so io forse, che tu vuoi bene al figliuolo d'Isai per tua confusione e per confusione dell'indegna tua madre?

49. Imperocchè sino a tanto che il figliuolo d'Isai avrà vita sopra la terra, tu non sarai sicuro dello stato tuo, ne del tuo regno. Per la qual cosa fin da questo punto spedisci gente a cercarlo a sue perocchè egli dire morire.

50. Ma Gionata rispose a Saul padre suo, e disse Perchè dovrà egli morire? che lo egli fatto?

51. E Saul diè di piglio alla lancia per ferirlo. E riconobbe Gionata, come il padre suo era risoluto di uccider Davide.

52. Gionata adunque si levò infuriato da mensa, e non gustò cibo il secondo dì delle calende. Perocchè tra afflitta per ragione di Davide, e pel disonore fattogli da suo padre.

53. E alla punta del dì (seguinte) andò Gionata alla campagna, secondo il concerto fatto con Davide, ed era con lui un piccolo garzone.

54. Al quale egli disse. Va', e riportami le saette, che io tiro. E mentre quegli andava di corsa, tirò egli un'altra saetta di là da lui.

55. E il garzoncello essendo giunto al luogo della (prima) saetta tirata da Gionata, vedendo Gionata appresso a lui, e disse. Bada, che la saetta è là più innanzi a te.

56. E di nuovo Gionata diede un grido dic-

39. E quando il re si fu posto a sedere Gionata si alzò, e Abner si assise ec. Gionata era presso il suo posto alla destra del padre, entrato Abner, si alzò in segno di rispetto, perchè Abner era il governatore di Israele. Dopo Abner veniva il posto di Davide, indi gli altri principali capitani.

40. E non esser mondo, nè purificato. Pensò che Davide avesse contratto qualche immundizia, dalle quali non fosse ancora purificato. Si è voluto, come molte di tali immondizie duravano non alla sera. Ma da ciò si inferisce, che il morbo era delle cose delle altre pacifiche offerte in quel giorno.

pueri, dicens: Festina velociter, ne sileteria. Collegit autem puer Jonathas sagittas, et attulit ad dominum suum.

39 Et quid ageretur, penitus ignorabat: tantummodo enim Jonathas et David rem narrant.

40 Dedit ergo Jonathas arma sua puero et dixit ei: Vade, et defer in civitatem.

41 Cumque abisset puer, surrexit David de loco, qui vergebat ad austrum, et cadens pronus in terram adoravit Ierlino: et esculantes se alterutrum, steterunt pariter, David autem amplius.

42. Dixit ergo Jonathas ad David: Vade in pace: quaecumque iuravimus ambo in nomine Domini, dicentes Dominus est inter me et te et inter semen meum et semen tuum usque in sempiternum....

43. Et surrexit David, et abiit: sed et Jonathas ingressus est civitatem.

48. Tutto quello che abbiamo narrato ac. li discusso non è finito, e questa relazione mirabilmente espone il dolore

tro al garzoncello, e disse: Fa' presto, non ti trattenere. E il garzone di Gionata raccolse le sagitte, e portolle al suo pastore.

39. Ed ei non sapeva nulla affatto di che si trattasse: perchè soli Gionata e David lo sapevano.

40. Indi Gionata diede al puer le sue armi, e gli disse: Fa', e portale alla città.

41. E partito il puer, si levò Davide dal suo posto, che era verso mezzodì, e si prostrò boccone per terra, facendo riverenza per tre volte: e baciandosi l'un l'altro, piansero insieme, ma più Davide.

42. Gionata adunque disse a Davide: Vai in pace: tutto quello che abbiamo giurato nel nome del Signore noi due dicendo Il Signore sia (testimone) tra me e te e fra la mia stirpe e la tua stirpe in eterno....

43. E David si mosse, e partì: e Gionata tornò in città.

de' due amici nella loro separazione. Un luogo stabile a questo è in 4. LUC. XII. 48.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Davidde fuggiasco va a Nobe città sacerdotile, dove stretto dalla fame mangia de' pani santificati d'Abimelech, e quindi in presenza d'egli stesso prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si fape pazzo.

1. Venit autem David in Nobe ad Achimelech Sacerdotem: et obstupuit Achimelech, eo quod venisset David: Et dixit ei: Quare tu solus, et nullus est tecum?

2. Et ait David ad Achimelech sacerdotem: Rex praecepit mihi sermonem, et dixit Nemo acciat rem, propter quod missus es a mè, et cuiusmodi praecepta tibi dederim nam et pueris condixi in illum et illum locum.

3. Nunc ergo si quid habes ad manum, vel quinque panes, da mihi, aut quidquid invenieris.

4. Et respondens Sacerdos ad David, ait illi: Non habeo laicos panes ad manum, sed tantum panem sanctum: si mundi sunt pueri, maxime a mulieribus.

5. Et respondit David Sacerdoti, et dixit ei: Equidem, si de mulieribus agitur, continuamus nos ab heri et nudius tertius, quando egredie-

1. Or Davide se n'andò a Nobe a trovare il Sacerdote Achimelech: e Achimelech si stupì della venuta di David: e domandò. Perchè se' tu solo e non hai anima con te?

2. E David disse al Achimelech sacerdote: Il re mi ha dato un' incumbenza, e ha detto: Nessuno sappia il mio caso, per cui se' mandato da me, e quello che il re ha ordinato: Per questo ho detto alla mia gente di trovarsi nel tale e tale luogo.

3. Or se hai qualche cosa in pronto, quando non fossero se non cinque pani, dammeli, ovvero qualunque altra cosa potrai trovare.

4. Ma il Sacerdote rispose a David, e gli disse: Io non ho in pronto pane da laici, ma solamente del pane santo: se però la tua gente è pura, particolarmente rispetto a donne.

5. E David rispose al Sacerdote, e gli disse: Certamente per quel che spetta a donne, noi siamo stati continenti ieri e ieri l'altro,

1. A trovare il Sacerdote Achimelech. In 4. Marco il Pontefice, a cui ricorre Davidde è detto Abiathar, forse perchè Abiathar figliuolo di Achimelech tenne in quel del padre ammalato, ovvero perchè tanto il padre, che il figliuolo avevano doppio nome.

Perchè se' tu solo, ac. Quando Davidde si presentò al Pontefice egli era solo, ed aveva lasciati i compagni in qualche distanza da Nobe.

2. Il re mi ha dato un' incumbenza, ac. Davidde potrebbe errare credendosi lecito di dire una bugia per salvare la vita. Se egli avesse confessato di essere in disgrazia del re, potea temere, che Achimelech per il-

more di Seale non gli negasse ogni aiuto, tutto ciò non serve a cancellar la menzogna, ma a dimostrare la colpa.

4. Pane da laici. Pane popolare, pane comune. V. LXX tradussero pane profano.

Se però la tua gente è pura, ac. Considerando il Pontefice a dare a David per uso suo e de' compagni i pani della proporzione, pensava, che Dio ciò permettesse nel gran bisogno, la cui si trovava David col suo esercito, chiede aiuto, che quelli non erano cibo di gente, che abbia contratta qualche immundizia, particolarmente pel commercio colle loro donne.

hauri, et fuerunt vasa puerorum sancta par-
vo via haec polita est, sed et ipsa hodie san-
ctificabilis in vasa.

6. * Dedisti ergo et Sacerdos sanctificationem po-
tenti, neque enim erat alii parvis, nisi tantum
potenti propositioni, qui sublimi fuerant a facie
Domini, ut puerorum vasa calide.

* Math. 12 3 4

7. Erat autem ille vir quidam de servis Saul
in die illa, tunc in tabernaculo Domini, et no-
men eius Doeg, Idumaeus, potentissimus pa-
riorum Saul.

8. Dixit autem David ad Achimelech Sa ha-
bes hic ad manum hastam, aut gladium? qua
gladium meum et arma mea non tui meriti.
scimus enim regis urgetur.

9. Et dixit Sacerdos Ecce hic gladius Go-
lath Philistaei, quem percussisti in Valle Te-
rebatha, et intolatus palio pauli Ephod: ut
latus vis tollere, tolle neque enim hic est
alius absque eo. Et ait David Non est hic al-
ter similis, da mihi eum.

10. Surrexit itaque David, et fugit in die
illa a facie Saul, et venit ad Achis regem Geth-

11. Quatuordecim servi Achis ad eum, cum
vidissent David Numquid non iste est David
rex terrae? Nonne haec cantabant per choros,
dicentes * Percussit Saul mille et David de-
cem milia? * Sup. 18 7 Eccl. 47 7

12. Posuit autem David arcumque totum in
corde suo, et circumtulit valde a facie Achis
regis Geth.

13. Et immutavit os suum coram eis, et col-
locabatur inter manus eorum, et impugnetur in
omni porta, desubstantique salivae eius in hastam.

8. E le vestimenta della tua gente non stia munda
Non abbiamo un io, né i miei compagni contristati impu-
tati per me si adda lingua di lavar le vesti. Alcuni in-
terpretano altrimenti, e sono d'ora che se tradurre
il corpo della tua gente non stia munda, ma non può
trovarsi esempio del vecchio testamento in cui la persona
non santifica il corpo, benché in tal senso sia usata da
Pavlo 2 Cor. 10 17 11 28 et 15 16

Per questo l'uno di questi punti era: Quatuordecim homi-
nes qui a quoque apparere dante l'uno manum
e, unde e signum dei fortiter. Erat in qual modo
il servizio di Dio e il fortiter d'ora di Dio con
le rivelazioni rivelate a quali era stato il serv-
tore il fortiter. David perche dice che venisse
il l'uno non potesse fortiter in manum di quel puer
nona contristare una certa impotenza. Ma che col talie i
omni compagni. Quatuordecim quatuordecim manum
il puer servit non quel signum: che l'una alle due vider
e non prima di avere purificato le loro vesti. Appena
questa purificazione non evoluta, che tutti erano co-
stritti, David crede che non sarebbe stato disappre-
tato da Dio l'uno di quel puer in talia servituta. 2 Cor.
Erod. 115 28 Rom. 115 16

9. Altra parte non aveva egli fuori che re. Ma non a-
verebbe egli potuto David ricevere ad altri in Noie per
gare del puer? Rispondere, che David non solo dava
a commettere, e per questo anche solo e soprattutto a
trovare il sangue sacerdotale, e quello che succedeva ad

quando partimmo, e le vestimenta della tua
gente non stia munda veramente l'uno (di
questi punti) ha del profano, ma non oggi
purificato col lavare le vesti

8. Allora il Sacerdote disse a lui il puer
santificato perche altro puer non aveva
egli, fuori che i punti della purificazione, i
quali erano stati levati dalla presenza del
Signore per metterli i punti freschi

7. Che al puer quel in quel giorno dentro
il tabernacolo del Signore in certi vasa serv-
ti di Saul, che chiamarasi Doeg, Idumaeus, il
piu facillimo tra pastori di Saul

6. E David disse ad Achimelech Sai ha-
bes pronta una lancia, o una spada? perche
io non ho preso altro la tua spada, ne le
mie armi perche il comando del re era pro-
messo

5. E il Sacerdote disse: Ecce qui la spada
di Goliath, Philistaei, ucciso da te nella Valle
di Terbatha, che è intolta in un puer di
tra gli Ephod se vuoi prender questa, pro-
dila perche altro fuori di questa non c'è. E
David disse: Numquid non habere alio
simile a questa.

4. Quindi David partì, e fuggì in quel
giorno per timore di Saul, e andò a Drim
Achis re di Geth.

3. E i servi di Achis veduto David do-
vero al re: Non è egli costui quel David
re del (suo) paese? Non cantavano egli
sua lode in mezzo alle danze, dicendo: Sai
ne ha mille milia, e David dieci milia?

2. Ma David fece gran riflessione a que-
ste parole, ed entrò in gran timore di Sa-
ul re di Geth.

1. E contraffecce il suo volto dinanzi a chi-
ro, e si incaricò cadere tra le loro mani, e tutti
molle porte, e gli accorse la salpa per la barba

Achimelech per aver dato a lui quel nome servit-
tore, che probabilmente serviva da suo vero
in Noie da vero altro, benché tale la sua condizione
per David.

6. In terzo luogo dentro il tabernacolo a
Doeg della quale Idumaeus perche tale fine di vider
a da munda. perche aveva passato qualche tempo
sua vita. Il Sacerdote era il che si era nel tabernacolo
per aver dare a qualche suo solo, e non veder altro
si dall'Idumaeus, e quale parte l'una d'ora di
due rivelazioni, d'ora di Achis, che aveva servito
sua vita. Quelli in vero di una stessa lingua tale
fatti contro rivelati.

7. Così a trovare il puer di Geth. A prima vi-
sione l'interroga il puer perche David di aver
a istanza delle rivelazioni di un re. Il puer dopo aver
tale nome, venisse a quella ragione, tal re era
quello, e quale per rivelare un fatto, e quale
non doveva essere un fatto, e quale rivelare di lui
e di altri suoi punti. Che erano in parte quelli. Non
a trovare quello che l'Idumaeus il quale poteva essere
venuto a sapere un tal compagno a l'una, e l'altro
non re.

8. E del suo paese. Considerato nel suo paese
si come re per le sue azioni malicie. La ragione della
da Achis non era solo re a Saul, ne agli Idumaeus
lo aveva a compagnia di Achis.

9. Tali serviti la salpa per la barba. Come a 10

10. Et ait Achis ad servos suos: Vidistis hominem istum? quare adduxistis eum ad me?

11. An desunt nobis furiosi, quod introductus istum, ut furem me praesente? bicine ingreditur domus meam?

Uso di epiphras. Pote' dire, il 17. Luc. 12. 18. Lo spirito di simili malati si accende a contagione per chi li tratta-

14. E Achis disse a' suoi servi: *devo veduto, che costui è uno scorno di cervello perchè lo avete condotto a me?*

15. Mancano a voi pezzi, che lo avete mandato a far follie dinnanzi a me? un tal personaggio entrerà egli in mia casa?

se, ed erano fuggiti come arabiati e furiosi. In questo tempo furono composti i salmi 112.11. e 17.

CAPO VENTESIMOSCONDO

Davidde accoglie moltissime persone nella spelonca di Odolaim: indi va a trovare il re di Moab, e per consiglio di Gad profeta se ne torna nel paese di Gaba. Ma Saul fa uccidere da Dagg Idumeo tutto il sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si rifugò presso a Davidde.

1. Abiath ergo David inde, et fugit in speluncam Odolaim. Quod cum audissent fratres eius, et omnes domus patris eius, descenderunt ad eum illic.

2. Et convenerunt ad eum omnes, qui erant in angustia constituti, et oppressi autem alieno et amare animo et factus est eorum princeps, fueruntque cum eo quasi quadringenti viri.

3. Et profectus est David inde in Maspha, quae est Moab, et dixit ad regem Moab: Manes, oro, pater meus et mater mea vobiscum, donec sciam, quid faciat mihi Deus.

4. Et reliquit eos ante faciem regis Moab manseruntque apud eum cunctis diebus, quibus David fuit in praedidio.

5. Dixitque Gad propheta ad David: Noli manere in praedidio; proficiscere et vade in terram Iuda. Et profectus est David, et venit in solum Harat.

6. Et audivit Saul, quod apparesset David et viri, qui erant cum eo. Saul autem cum manserit in Gaba, et esset in remore, quod est in Rama, laetam manu tenens, cunctique servi eius circumstantur eum.

7. Ait ad servos suos, qui assistebant ei: Audite nunc illi homini numquid omnibus vobis dabit filius istius agros et vineas, et universae vos faciet tribunos et centuriones,

1 Davidde ovunque andò via, e si rifugiò nella caverna di Odolaim. La qual cosa avendo andata oltre orecchie de' suoi fratelli e di tutta la famiglia del padre suo, andarono colà a trovarlo.

2. E si trovarono presso di lui tutti quelli, che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da' debiti e afflitti di spirito: e divenno loro capo, ed ebbe con sé circa quattrocento uomini.

3. E partitisi da quel luogo andò David a Maspha di Moab, e disse al re di Moab: Beati, ti prego, il padre mio e la mia madre con voi, sino a tanto che io sappia quella, che Dio disponga di me.

4. E lasciòli presso al re di Moab e vi rimase per tutto il tempo, che David si attese in quella fortezza.

5. Ma Gad Profeta disse a David: Non star più nella fortezza, ma parti e vai nella terra di Iuda. E Davidse partì, e andò nella arida di Harat.

6. E Saul seppe, che Davide e la gente, che lo seguiva, erano comparsi. Or Saulle stette in Gaba, ed avendo una volta nel bosco, che è a Rama, avendo in mano la lancia, e intorno a se tutti i suoi servi,

7. Disse a quelli, che lo corteggiavano: Accipite adesso, figliuoli di Ismael: forse che il figliuolo d'Isaia darà a voi tutti de' poderi e delle pigie, e faravvi tutti tribuni e centurioni,

1. Nelle carceri di Odolaim. Se è fatta menzione anche nel libro 1. cap. XXII. 12. e 1. Paral. II. 15. Si è detto altre volte che ne' monti della Terra santa sono frequentissime tali carceri, dove si rifugia la gente in tempo di guerra.

2. Questo, che si dicevano in angustie, ed erano oppressi dai debiti, se ben essere sta da tutta la carta di Davidde verso de' poveri e degli afflitti. Vanno perciò a trovarlo un buon numero di carcerati: e può anche credersi che molti di quelli non avrebbero avuto il coraggio d'impugnare per lui la spada contro Saul. Ma Davidde diventò quasi re di questi poveri in tutta la sua condotta. In vedere quanto egli fosse alieno da ogni idea di richiedersi contro del proprio nemico: nel quale non contò giammai se non colla pazienza, e colla dimostrazione più gentile di generosità e di rispetto verso la persona reale. Egli riceve tutti gli angustati e afflitti, tutti quelli,

1. quali ora impotenti di pagare i loro debiti avrebbero dovuto darli per schiavi, e 7. carcerati, e procura ad essi il modo di soddisfare i loro creditori, mandandoli a far guerra sulle terre nemiche. Davidde anche per questo lato segue il Cristo: il quale non calcola la legalità nemica, e fa il rilievo dei poveri e de' miserabili, e a lui gli simili.

3. Andò a Maspha di Moab. Con questa Maspha differenzia dall'altra appartenente agli Ebrei: dove Samuele adorava il popolo. V. cap. vii. 5. Maspha significa un'altra, una vedetta, una fortezza, e fortissima e detto lo stesso luogo nel versetto 4.

6. Nella arida di Harat. Il luogo detto Harat era a possessione de' Geraritanesi, e Geraritan. In un luogo vicino a tal luogo andò a punir Davidde re'mo.

7. Accipite adesso, figliuoli di Ismael. Volge la parola particolarmente a quelli della sua stirpe, a quel di Sa-

8. Quoniam condemnasti omnes adversum me, et non est, qui mihi remittet, maxime cum et filius meus foedus interit cum filio Isai? Non est, qui vocem meam deleat ex robis, nec qui annuntiet mihi: eo quod suscitaverit filius meus serrum meum adversum me, insidiantem mihi usque hodie.

9. Respondens autem Doeg Edomaeus, qui amabat, et erat primus inter servos Saul: Vidi, inquit, filium Isai in Nobè apud Achimelech, filium Achioleb Sacerdotem.

10. Qui consuluit pro eo Dominum, et ciharia dedit ei: sed et gladium Goliath Philistinæ dedit illi.

11. Nil ergo reus ad accedendum Achimelech Sacerdotem, filium Achioleb et omnem domum patris eius, sacerdotum, qui erant in Nobè, qui universi revertuntur ad regem.

12. Et ait Saul ad Achimelech Audi, fili Achioleb. Qui respondit: Praesto sum, domine.

13. Disitque ad eum Saul. Quare coniurasti adversum me tu et filius Isai, et delulu ei panes et gladium, et consuluit pro eo Deum, ut consumperet adversum me, insidiator naque hodie permanens?

14. Respondensque Achimelech regi, ait: Et qui in omnibus servis tuis scit David fidelis et gener regis, et pergens ad imperium tuum et gloriosus in domo tua?

15. Num hodie coepi pro eo consulere Deum? Absit hoc a me: ne suspexerit rex adversum servum suum rem iniquitatem illi in universa domo patris mei: non enim scivit servus tuus quidquam super hoc negotio, vel radicem, vel grande.

16. Disitque rex: Moris moriaris, Achimelech, tu et omnis domus patris tui.

17. Et ait rex emissarius, qui circumstabant eum: Convertimini, et interficite sacerdotes Domini, nam manus eorum cum David est scientes, quod fugaverit, et non indicaverunt mihi. Noluerunt autem servi regis calcendere manus suas in sacerdotes Domini.

18. Et ait rex ad Doeg. Convertere tu, et utre in sacerdotes. Conversusque Doeg Edomaeus, irruit in sacerdotes, et trucidavit in illis illa octoginta quinque viros vestitos Ephod lineo.

intento, come obbligati più degli altri ad avere a cuore i suoi interessi.

8. Il mio figliuolo ha animato contro di me or Goliath non avrà fatto altro, che ribellare di aver pace nell'agitata e violenta persecuzione fatta da Saul al suo innocente. Si può inferire da queste parole, che si uccise dopo il figlio, che si riconciliò, cap. xi 32, non si lasciava vedere da Saul.

13. Ma si forse principato adesso a consultare Dio per lui? Vale a dire lo ha ben consultato il Signore tante altre volte in occasione delle spedizioni militari intraprese da David alla sua reggia. Così insieme al giuditio, e

8. Che avete conghierato tutti contro di me, e non avete chi mi rechi verun aiuto, particolarmente dopo che il mio figliuolo ha fatto alleanza col figliuolo d'Isai? Non c'ha alcuno di voi, che compiangia la mia sorte, o mi dia consiglio scenderà il mio figliuolo ha animato contro di me il mio servo, il quale altro n'aveva oggi mi tende insidie.

9. Rispose Doeg Edomaeo, che era prestato, e il primo tra i servi di Saul, e disse io vidi il figliuolo d'Isai a Nobè presso il Sacerdote Achimelech, figliuolo di Achioleb.

10. Il quale consultò il Signore per lui, e gli diede de' viveri, e il più gli diede anche la spada di Goliath Filisteo.

11. Allora il re mandò a chiamare Achimelech Sacerdote, figliuolo di Achioleb e tutti i sacerdoti della casa di lui, che erano in Nobè, i quali tutti si presentarono al re.

12. E Saul disse ad Achimelech: Ascolta, figliuolo di Achioleb. Ed egli rispose: Son qui, o signore.

13. E dissegli Saul. Per qual motivo avete congiurato contro di me tu e il figliuolo di Isai, e tu gli hai dato de' panes e la spada, e hai consultato Dio per lui, affinché si levasse egli a ribellione contro di me, e continuasse fino al dì d'oggi?

14. E Achimelech rispose al re, e disse: E chi vi ha tra tutti i tuoi servi fedele come Davide genero del re, e pronto al tuo comando, e rispettato nella tua casa?

15. Ma io forse principato adesso a consultare Dio per lui? Lungi da me tal cosa e tu, o re, non sospetti di tal cosa riguardo al tuo servo, ne riguardando a tutta la casa del padre mio: imperocchè nulla ha saputo il tuo servo di queste cose né poco, né molto.

16. E il re disse Tu ucciderai senz'altro, Achimelech, tu e tutta la casa del padre tuo.

17. E il re disse alle guardie, che gli erano d'intorno. Circondate, e uccidete i sacerdoti del Signore, perchè sono d'accordo con Davide, e sapevano che egli era fuggito, e non me ne han dato parte. Ma i servi del re non vollero atterrar le loro mani contro i sacerdoti del Signore.

18. E il re disse a Doeg. Va' tu, e getta sopra i sacerdoti. E Doeg Edomaeo andò e si gettò sopra i sacerdoti, e trucidò in quel giorno all'incirca quindici uomini, che portavano l'Ephod di lino.

rimette dinanzi agli occhi di Saul gli obblighi, che aveva David.

17. Ma i servi del re non vollero atterrar le loro mani re. Loderne disubbidienza, mentre era evidente l'ingratitudine e l'empia di simili comandi.

18. Che portavano l'Ephod di lino. Non è chiaro, se fossero attualmente l'Ephod, ovvero se debba intendersi solamente che avevano diritto di portarlo. Tu convi che accompagnando il sacerdote, che andava a trovare il re integrato contro di tutti loro, si uccidessero questi uomini loro disubbidienti aglio di ammollire l'animo di Saul nel rifiuto della religione e del rispetto dovuto ai ministri di Dio.

19. *Nohe autem civitatem sacerdotum percussit in ore gladii, viros et mulieres et parvulos et lactentes, bovemque et asinum et ovem in ore gladii.*

20. *Eradens autem unus filius Achimelech, filii Achitob, cuius nomen erat Abiathar, fugit ad David.*

21. *Et annuntiavit ei, quod occidisset Saul sacerdos Domini.*

22. *Et ait David ad Abiathar: Scribamus in die illa, quod cum ibi esset Doeg Idumeus, procul dubio annuntiaret Saul: Ego sum reus omnium solmarum patris tui.*

23. *Mase mecum, ne timeas, si quis quaesierit animam meam, quaeret et animam tuam, mecumque occideris.*

24. *Et in Nohe misit ei filii de spoda ec. Et vede, che ei bandano la città all'andare. In tal congiuntura cre-*

19. *E in Nohe città del sacerdoti misit ei filii de spoda uomini e donne, fanciulli e bambini di latte, i bovi estindio e gli asini e le pecore.*

20. *Ma un figliuolo di Achimelech, figliuolo di Achitob, che avea nome Abiathar, si rifugiò presso a Davide.*

21. *E portòli la nuova, che Saul avea uccisi i sacerdoti del Signore.*

22. *E disse David ad Abiathar: Io sapete in quel dì, che essendo ivi Doeg Idumeo, averebbe senza dubbio avvertito Saul: Io son reo della morte di tutta la casa del padre tuo.*

23. *Restati meco, non temere: chi cercherà la mia vita, cercherà anche la tua, e meo pure averai salute.*

24. *Dei, che fosse trasportato il tabernacolo da Nohe a Gabaon.*

CAPO VENTESIMOTERZO

David dopo aver liberata Ceila de' Filistei, per non essere da quei di Ceila dato nelle mani di Saul, fuggì nel deserto di Zeph, e gli Ziphiti lo tradirono. Annunziato dell'altreza tra David e Gionata. Saulle da dietro a David, il quale è liberato mediante una repentina scoperta de' Filistei.

1. *Et annuntiaverunt David, dicentes. Ecco Philisthim oppugnant Ceilam, et diripiunt areas.*

2. *Consultus ergo David Dominum, dicens: Num vidam, et percussim Philisthaeos istos? Et ait Dominus ad David. Vade, et percute Philisthaeos et Ceilam salvabis.*

3. *Et dixerunt viri qui erant cum David, ad eum. Ecce nos hic in Iudaea consistentes timemus quidam magus, si incipiam in Ceilam adversum agere Philisthaeorum?*

4. *Rursus ergo David consultus Dominum: Qui respondens, ait ei: Surge, et vade in Ceilam: ego enim tradam Philisthaeos in manu tua.*

5. *Abiit ergo David et viri eius in Ceilam, et pugnare adversum Philisthaeos, et abegitumenta eorum, et percussit eos plaga magna, et salvavit David habitantes Ceilae.*

6. *Porro eo tempore, quo fugiebat Abiathar filius Achimelech ad David in Ceilam, Ephod secum Laheus descenderat.*

7. *Venit autem Saul cum viris, quod venisset David in Ceilam, et ait Saul: Tradisti eum Deus in manus meas, conclusumque est, ingressus urbem, in qua portae ei serae sunt.*

8. *Et precepit Saul omni populo, ut ad pri-*

1. *E fu significato e detto a David: Ecco, che i Filistei assediavano Ceila, e saccheggiavano le aree.*

2. *David adunque consultò il Signore, dicendo: Andrò io, e vincerò in questi Filistei? E il Signore disse a David: Va', e vincerai i Filistei e salverai Ceila.*

3. *Ma la gente, che era con David gli disse: Tu vedi, come noi stando qui nella Giudea abbiamo paura: quanto più se andremo a Ceila contro la squadra de' Filistei?*

4. *David adunque consultò di bel nuovo il Signore, il quale rispose a lui, e disse: Parti e va' a Ceila: perchè io darò i Filistei nelle tue mani.*

5. *Andò adunque Davide con sua gente a Ceila, e combattè contro i Filistei, e ne fece strage grande, e menò via i loro giumenti, e salvò David gli abitanti di Ceila.*

6. *Or quando Abiathar figliuolo di Achimelech si rifugiò presso David a Ceila, ei andò portando con se l' Ephod.*

7. *E fu dato avviso a Saul, come David era andato a Ceila, e disse Saul: Idolo lo ha dato nelle mie mani, egli è chiuso, essendo entrato in una città, che ha porte e serrature.*

8. *E Saul comandò a tutto il popolo, che*

1. *Assediavano Ceila e saccheggiavano le aree. Ceila città della tribù di Giuda in distanza di otto miglia da Gerusalemme verso Betleem. Le aree, dove si radunavano le messi tagliate per battello, erano fuori della città. Vedi Act. vi. 37.*

2. *Consultò il Signore. Per mezzo di Abiathar, che era con lui e avea portato seco l' Ephod coll' Orin e Thummen.*

3. *Stando qui nella Giudea. Vale a dire nel campo e nel centro della Giudea, dove era la bottega di Baret. Ceila poi era a' confini della tribù di Giuda. I compagni di Davide gli dissero, che se non sono sicuri nel mezzo di quel paese, a molto maggior pericolo saranno essendosi a Ceila a metterli quasi tra due fuochi, tra i Filistei e Saulle.*

gnam descenderet in Cellam, et obideret David et viros eius.

9. Quod cum David renuisset, quia praepararet ei Saul clam malum, dixit ad Abiathar Sacerdotem: Applica Ephod.

10. Et ait David Domine Deus Israel audivit famam servus tuus, quod disponat Saul venire in Cellam, ut evertat urbem propter me.

11. Sa tradent me viri Cellae in manus eius? et si descendet Saul, sicut audivit servus tuus? Domine Deus Israel indica serro tuo. Et ait Dominus. Descendet.

12. Dixitque David. Si tradent me viri Cellae et viros, qui sunt mecum in manus Saul? Et dixit Dominus. Tradent.

13. Surrexit ergo David et viros eius quasi sexcenti, et egressi de Geth, huc alique illic vagabantur incerti: numbatumque est Sauli, quod fugisset David de Cellis, et salvus esset quam ob rem dissimulavit eire.

14. Morabatur autem David in deserto in locis armissimis, mansitque in magno solitudinis Ziph, in monte opaco, quarebat eum latens Saul cunctis diebus: et non tradidit eum Deus in manus eius.

15. Et vidit David, quod egressus esset Saul, ut quæreretur amicum eius. Porro David erat in deserto Ziph in silva.

16. Et surrexit Jonathas filius Saul, et abiit ad David in silvam, et confortavit manus eius in Deo, dixitque ei.

17. Ne times neque enim inveniet te Dominus Saul pater mei, et tu regnabis super Israel, et ego ero tibi secundus, sed et Saul pater meus scit hoc.

18. Percussit ergo interque foedus coram Domino: mansitque David in silva. Jonathas autem reversus est in domum suam.

19. * Ascenderunt autem Ephraim ad Saul in Gaba, dicentes. Nonne ecce David habitabat apud nos in locis latissimis silvae, in colle Hachila, quae est ad dexteram deserti? * Inf. 26. l.

20. Nunc ergo, sicut desideravit anima tua, ut descenderes, descende: nostrum autem erit, ut tradamus eum in manus regis.

partire vero Cellis per combattere, e che assistesse David a la sua gente.

9. E David, quando ebbe inteso, come Saul preparava segretamente la sua rovina, disse ad Abiathar Sacerdote. Porta qua l' Ephod.

10. E disse David. Signore Dio d' Israele, il tuo servo ha sentito dire, che Saul si dispone a venire a Cellis per rovinare la città per causa mia.

11. Gli abitanti di Cellis mi daranno egli nelle sue mani? e Saul verrà egli, come ha sentito dire il tuo servo? Signore Dio d' Israele, da' lume al tuo servo. E il Signore disse. El verrà.

12. E disse David. Gli abitanti di Cellis daranno' egli me e la gente, che è meco, nelle mani di Saul? E il Signore disse. Li daranno.

13. Si mosse allora David, e i circa trecento uomini di sua gente, e partì da Cellis andavano qua e là girando intorno. E fu parata la nuova a Saul, come David era fuggito da Cellis, e si era salvato per la qual cosa fece finta di non più muoversi.

14. Or David si ne stava nel deserto in luoghi scurissimi, e abitò nella montagna del deserto di Ziph, in una montagna ombrosa: ma Saul cercava mai sempre di lui: e il Signore non diede nelle sue mani.

15. E David ben saputo, come Saul si era mosso per togli la vita. Ma David si ne stava nel deserto di Ziph in una bosaglia.

16. Ma Jonathas figliuolo di Saul partì, e andò a trovar David nella bosaglia, e recitò la sua fermezza in Dio, e gli disse.

17. Non temete perocché Saul mio padre non vi metterà addosso le mani, e tu regnerai sopra Israele, e io sarò il tuo secondo: e ben sa ciò anche Saul padre mio.

18. E fecerono tutti due alleanza davanti al Signore: e David rimase nel bosco, e Jonathas tornò a casa sua.

19. Ma gli Ziphiti andarono a trovar Saul in Gaba, e gli dissero. Non sai tu, che David sia fuggiasco presso di noi nel luogo più forte della selva, sul colle di Hachila che sta alla destra del deserto?

20. Ora pertanto, come tu avrai voglia di venire, vieni: e tornerò a noi il pensiero di darlo nelle mani del re.

* Porta qua l' Ephod. Porta qua l' Ephod, e mettilo sopra la tua persona per consultare il Signore per mezzo dell' Urim e Thumim. David disse suggerire al Pontefice le domande che quelli dove fare al Signore. Il Sacerdote rispondeva a nome del Signore.

11. Fecce Cellis di non più munita. Partì questo il vero senso della nostra Vulgata. Saul, che avea veduto come David era informato di tutti i suoi movimenti, volle provare di addormentare il suo nemico, mostrandogli non pensar più a lui, ma non lasciava di cercarlo, e di fargli ogni male. Vedi il versetto seguente.

14. Salto montagna del deserto di Ziph. Questo deserto

perdeva il nome da una città della tribù di Giuda, ed era vicino all' Idumea, Jos. xv. 25. l. ed. eb. m.

16. La sua fermezza in Dio. La costanza e il coraggio di David fondati sulla parola del Signore.

17. Sarà il tuo secondo. Tuo socio, tuo alleato. E ben sa ciò anche Saul padre mio. Non credo che Jonathas voglia dire, che Saul si aspetta la stretta in alleanza con David, ma piuttosto, che Saul già sappia lo stato suo, che David sarebbe suo successore. Quello che avea detto Jonathas a Saul, e intanto la volontà predileta di Dio verso David, l'amore e il concerto, in cui egli era presso del popolo, tutto questo ora, per chi sufficientemente si occupava a Saul per cosa indubitata, che David sarebbe

21. *Mique Saul. Benedicti vos a Domino, quia dolistis vicem meam.*

22. *Abite ergo, oro, et diligenter preparate, et cunctis agilo, et considerate locum, ubi sit pen eius, ut quis viderit eum ibi: recogitat enim de me, quod caute inuadet ei.*

23. *Considerate et videte omnia latibula eius, in quibus absconditur: et revertimini ad me ad rem certam, ut vadam vobiscum. Quod si etiam in terram se abstruxerit, perscrutabor eum in cunctis milibus Iuda.*

24. *At illi surgentes abierunt in Ziph ante Saul: David autem et viri eius erant in deserto Maon in campestribus, ad dexteram Ierusalem.*

25. *Isti ergo Saul et socii eius ad quaerendum eum et inuentionem eius David, statimque descendit ad petram, et versabatur in deserto Maon: quod cum audisset Saul, persecutus est David in deserto Maon.*

26. *Et ibat Saul ad latus montis ex parte una, David autem et viri eius erant in latere montis ex parte altera: porro David desperabat se posse evadere a facie Saul, itaque Saul et viri eius in modum coronae cingebant David et viros eius, ut caperent eos.*

27. *Et nuntius venit ad Saul dicens. Festina, et veni, quoniam infuderunt se Philistini super terram.*

28. *Reversus est ergo Saul deaestens persequi David, et perrexit in occursum Philistinorum: propter hoc vocaverunt locum illum, Petram dividens.*

29. *Con tutte le schiere di Gode. Letteralmente con tutte le angustie, o sia Chiavate di Giuda. Le tribu eran divise in bande di mille e di cento uomini co' loro capi. Sentiva che Saul voglia far credere agli Ziphiti, che anche la tribu di Iuda è tutta per lui contro David. Altrimenti non poteva meglio di spiegare questo luogo così. Le ricerche tra tutte le Chiavate di Gode, perché Saul supponeva che tutta gente di quella tribu si occupasse David.*

21. *E Saul disse: Benedetti voi del Signore, che avete avuto pietà della mia sorte.*

22. *Andate adunque, ve ne prego, e ponete ogni diligenza, e informatevi con premura maggiore, e accuratamente del luogo, dov'ei pon il piede, e di chi tal l'abbia veduto: perocché egli sta in sospetto di me, che lo assaliranno gli tenda agguati.*

23. *Procacitate di sapere e di querevole tutti i suoi nascondigli, dov'ei si ritira, e tornate a me con notizie sicure, affinché io vanga con voi. Che se egli si nasconderà anche sotto terra, io andrò cercandolo fin con tutte le schiere di Giuda.*

24. *E quelli partirono, e andarono a Ziph innanzi a Saul: ma David e i suoi erano nel deserto di Maon nella pianura alla destra di Ierusalem.*

25. *Andò adunque Saul colla sua gente in cerca di lui: e David ne ebbe avviso, e subito si ritirò sul masso del deserto di Maon, dove abitava. E Saul avuta notizia andò in traccia di David nel deserto di Maon.*

26. *E Saul andava costeggiando il monte da una parte, e David e i suoi erano accanto al monte dall'altra parte: e David non aveva speranza di poter fuggire dalle mani di Saul: perocché Saul e la sua gente aveva fatto come un cerchio intorno a David e a' suoi per farli prigioni.*

27. *Ma arrivato a Saul un messo, che disse: Affrettati e vieni, perocché i Filistei hanno invaduta la terra.*

28. *Allora Saul, lasciando di tener dietro a David, se ne tornò indietro, e andò a far fronte a' Filistei: per questo fu dato a quel luogo il nome di Pietra di separazione.*

29. *Erano nel deserto di Maon. Quando era una parte della stessa deserto di Ziph, ed era così nominata dalla tribu di Maon nel fondo della tribu di Giuda: il luogo è anzi montuosa e piena di angustie.*

30. *Petra di separazione. Perché in, il Signore quasi naturalmente aveva separato Saul da David, il quale non poteva non cadere nelle mani di lui, se non opportunamente non avesse fatto venir la notizia dell'invasione di Filistei.*

CAPO VENTESIMOQUARTO

David non nuovo nella epistola di Engaddi spiega il fatto della chiavate di Saul, che andava in traccia di lui, e impediva, che i suoi non lo uccidano. Scelte perchè rimane in sua colpa, e convolvendo, che David non esser re, fectum giurar da lui, che non distruggere la sua famiglia, con esso in riconcilia.

1. *Ascendit ergo David inde et habitavit in locis latissimis Engaddi.*

2. *Cumque reversus esset Saul, postquam persecutus est Philistinos, constituerunt ei, dicens. Ecce, David in deserto est Engaddi.*

3. *Assumens ergo Saul tria milia electorum virorum ex omni Israele, perrexit ad investigan-*

1. *David pertanto si parti da là, e abitò nei luoghi più sicuri di Engaddi.*

2. *E Saul tornato indietro dopo aver represso i Filistei, ebbe avviso, e fu gli detto. Sappi, che David è nel deserto di Engaddi.*

3. *Saul adunque prese seco tre mila uomini scelti da tutta Israele, andò in traccia*

1. *Engaddi. Vicino al mare morto, non lungi dalla pianura di Gerton.*

dum David et viros eius, etiam super abruptissimas petras, quae solis lumbos perviae sunt.

8. Et venit ad cavitates orium, quae se offerebant vasis craticae ibi spelunca, quam ingressus est Saul, ut pargerei vultrem. parit David et viros eius in interiori parte speluncae latitant.

9. Et discurrens acri David ad eum Ecce dies de qua locutus es Dominus ad te Ego tradam tibi inmanem tuum, ut facias ei, sicut placuerit in oculis tuis. Surrexit ergo David, et praecidit eam clamidis Saul silentio.

6. Post haec percussit cor suum David, eo quod abscondisset eam clamidis Saul.

7. Itaque ad viros suos Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hanc rem domui meae, etiam Dominus, ut millam manum meam in eum, quia christus Domini est.

8. Et confregit David viros suos arcanalibus et non permisit eos, ut coningerent in Saul propter Saul exurgens de spelunca, pergebat compio itinere.

9. Surrexit autem et David post eum et exgressus de spelunca, clamavit post trigum Saul, dicens Dominus mihi rex. Et respondit Saul post se: et inclinas se David promus in terram adoravit.

10. Itaque ad Saul Quare audis verba hominum loquacium: David quoniam malum adversum te?

11. Ecce hodie viderunt oculi tui, quod tradiderit te Dominus in manu mea in spelunca: et rogavi ut occiderem te, sed peperit tibi oculus meus diti enim Non extendam manum meam in dominum meum, quia christus Domini est.

12. Quia potius pater mi, vide, et cognosce eam clamidis tuae in manu mea. quoniam rursus persequeremur summam clamidis tuae, nolui extendere manum meam in te: animadvertit

di David e della sua gente, anche per abruptissime rupi e in tutti, fuorché alle caverne solitarie.

8. È giunto a de' parecchi di pecore, che incontro nel cammino, dove era una spelunca. vi entrò Saul per un bisogno corporale e David e la sua gente erano ancora nella parte più interna della spelunca.

9. E è scorso di David gli giorni. Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te. Io ti darò nelle mani il tuo nemico, perchè tu faccia a lui quel che a te piacerà. Allora David si mosse, e senza far rumore tagliò l'estremità della clamide di Saul.

6. E dopo di ciò David ebbe rimorso in cuor suo di aver tagliata l'estremità della veste di Saul.

7. E disse alla sua gente. Il Signore non permetta, che io faccia tal cosa al Signor mio, al Cristo del Signore, che attenda in mia mano contro di lui, perchè egli è il Cristo del Signore.

8. E David affittò colle sue parole la sua gente, e non permise, che si movessero contro di Saul. Ma Saul uscito dalla spelunca andava al suo viaggio.

9. E David si mosse dietro a lui, e uscito fuor della spelunca gridò dietro a Saul e disse. Signor mio re. A Saul si volse indietro e David inchinandosi fino a terra lo adorò.

10. E disse a Saul: Perchè da tu retti alle parole di coloro, che dicono David è contro di farli del male?

11. Ecco che oggi hai veduto cogli occhi tuoi, come il Signore ti aveva dato nelle mani in quella caverna: e io ebbi il pensiero di ucciderti, ma tu ho risparmiato. perchè ho detto. Non intenderò la mia mano contro il Signor mio, perchè egli è il Cristo del Signore.

12. anzi oserai, padre mio, e uscirò un pezzo della tua clamide nella mia mano, e così tagliando l'estremità della tua clamide, non ho voluto attendere la mia mano contro di te.

8. È d'averché di pecore. Probabilmente erano caverne quasi se non molte nel paese, dove i pastori addunavano i loro bestiami nelle ore calde del giorno e nella notte. Stralano scrive, che verso l'Araba e l'Idume si trovino aspri monti famosi per le loro vaste caverne, una delle quali può dar riparo a quattro mila uomini, lib. XII. Questi aspri si maraviglia, che David e tutta sua gente fosse nascosto nella caverna in cui entrò Saul senza vederli, a motivo della spietatezza e oscurità del luogo.

9. Dopo il giorno, del quale il Signore disse a te, ecc. Non si legge ne quando, ne per qual modo il Signore avesse detto ciò a David. Ma supponendo che i compagni di David dicano la verità, non possiamo intendere, che Dio per ricordare David che aveva fatto male, come egli avrebbe fatto a, che quel Saul, il quale aveva con tanta fiducia in cuore il suo nemico, e portava da se stesso nelle sue mani l'uomo che doveva in potenza di lui uccidere quel che voleva di per sé uccidere, se Dio veramente non vuole perseguitare i compagni e soldati di David, a quali per loro

consolazione David e aveva raccomandata la stessa gente, pensava nel senso peggiore. mettano David a far suo vendetta. guerra. Dio gli re da tutto il mondo, ma questo peccato illustrato dal Signore aveva tutti altri pensieri e desiderio di fare tutto quel che si poteva per salvare la sua vita, e si poteva sempre dal proprio la minima cosa contraria al suopeo diritto al proprio nemico. I suoi sentimenti sopra di questa confusione alle sue sue per parte del Signore. Ed. Am. XII. 1.

6. Ebbi rimorso. E David quell'atto di tagliare la parte della clamide reale tiene conto non per darsi a Saul una evidente riprova dell'amicizia sua, e così annullare il cuore di lui, e convulso David e ebbe rimorso, perchè l'atto stesso al primo aspetto poteva ingenerare alla marcia reale.

11. E se ebbe il pensiero di ucciderti. Non è indizio della pietà e umiltà di David il considerare, che non tal pensiero stagli passato per la mente, sia dopo il sopraggiungere talvolta da compagni, sia anche avanti, non è azione di grandissima generosità e virtù l'aver rifiutato immediatamente un tal pensiero, come è detto in Ap. 1. 1.

et vide, quoniam non est in manu mea malum, neque iniquitas, neque peccavi in te: tu autem insidiaris animae meae, ut auferas eam.

15. Iudicet Dominus inter me et te, et circulator me Dominus ex te: manus autem mea non sit in te.

16. Sicut et in proverbio antiquo dicitur: Ab rupibus egredietur impetator: natus ergo mea non sit in te.

17. Quem persequeris, rex Israel? quem persequeris? eanem mortuorum persequeris et pollicem unum.

18. Sit Dominus iudex, et iudicet inter me et te. et videat et iudicet causam meam, et eruat me de manu tua.

19. Cum autem complisset David loquens sermones Iuliuscomodi ad Saul, dixit Saul: Numquid vos haec loca est, fili mi David? Et elevarit Saul vocem suam et flevit.

20. Dixitque ad David: Insuper tu es, quam ego; tu enim tribuisti mihi bona: ego autem reddidi tibi mala.

21. Et tu indicasti hodie, quae feceris mihi bona quomodo tradideris me Dominus in manum tuam, et non occideris me.

22. Quis enim cum inveneris inimicum suum, dimittit eum in via bona? Sed Dominus reddidit tibi vicissitudinem hanc pro eo, quod hodie operatus es in me.

23. Et nunc, quia scio quod certissime regnatus sis, et habiturus in manu tua regnum Israel;

24. Iura mihi in Domino, ne deficias semen meum post me, neque auferas nomen meum de domo patris mei.

25. Filii vero David Saul. Abit ergo Saul in domum suam: et David et viri eius ascenderunt ad tutiora loca.

26. Dagli empj verrà l'empietà. Sono malissimo le spozioni date dagli interpreti a questo proverbio. Io lo prendo nel senso più semplice, che meglio lega con quel che segue. Dice adunque l'istesso. Tu, signore, non mi hai ciò qui conosciuto per empio: or dagli empj è proprio il raccomandare un'empietà, qual è quella di attentare alla vita e al regno del proprio sovrano: non tenere adunque tal cosa da me: io mi di quelli, che ti stanno

opresso e intendo, come le mani mie sono monde dal male e dalla iniquità, e non ho peccato contro di te: ma tu mi lendi insidie per tormi la vita.

27. Sia giudice il Signore tra me e te, e il Signore mi faccia giustizia riguardo a te: ma non si stenda la mano mia contro di te.

28. Come per antico proverbio si dice. Dagli empj verrà l'empietà: la mano mia adunque non si stenda contro di te.

29. Chi è colui, cui tu perseguiti, o re d'Israele? chi perseguiti tu? tu perseguiti un cane morto e una pulce.

30. Giudica sfo il Signore, e pronuncii tra me e te: e dimmi e giudichi la mia causa, e mi liberi dalle tue mani.

31. E finito che ebbe Davide di parlare a Saul in tal guisa, disse Saul: E ella quella la tua voce, figliuol mio Davide? E Saul gettò un grido, e pianse:

32. E disse a David. Tu se' più giusto di me, perchè tu mi hai fatto del bene, e io ti ho renduto del male.

33. E tu mi hai oggi fatto vedere qual bene mi hai fatto mentre avendomi dato il Signore nullo tuo mani, tu pur non mi hai ucciso.

34. Imperocchè, chi mai avendo in potere il suo nemico, lo lascerà andarsene in pace? Ma rendi a te contraccambio il Signore per quello che tu hai fatto oggi per me.

35. E adesso siccome io so, che certamente tu regnerai, e sarai padrone del regno d'Israele.

36. Giurami pel Signore di non estinguere la mia stirpe dopo di me, e di non cancellare il mio nome dalla casa del padre mio.

37. E Davide fece il giuramento a Saulle e di poi Saul se n'andò a casa sua: e David e la sua gente salirono a' luoghi più sicuri

almeno: e si stimolano a commettere un'azione empia, togliendo la vita a un innocente, che li ama e li rispetta. Tutto questo discorso è sommamente forte e affettuoso, e non è credibile, se penetri il cuore della stessa Saulle.

38. E di non cancellare il mio nome: e di non fare dal mondo i miei discendenti, i miei figliuoli, che portano il nome mio.

CAPO VENTESIMOQUINTO

Mori Samuel, ed è posto. Davide minaccia di uccider Nabal, che avea ricusato di dargli de' cavalli, ma in piena alle parole di Abigail, la quale egli sposò dopo la morte di Nabal: come anche Achisnon, con Saul da a Philisti la sua figlia Michol.

1. Mortuus est autem Samuel, et congregati est universi Israel, et planxerunt eum,

1. E morì Samuele, e tutto Israele si adunò, e lo pianse, e lo seppellirono in casa sua

2. E morì Samuele, e tutto Israele se. Io spiegarò più presto sua il tempo della morte di Samuele due anni prima della morte di Saul. In questo grandissimo e santissimo uomo sarebbe giusto di tenere quel l'elogio, rimando quello, che è raccontato delle sue geste in que-

sto libro. La brevità, a cui mi obbliga di restringermi lo stesso fine di questo lavoro, non mi permette di accontentare, se non due cose inefficacissime di osservazione in questo giudizio e parola del popol di Dio. La prima è l'istituzione dei collegi, o vogliamo dire accademie di pro-

15. Tunc ait David pueris suis: Accingatur unusquisque gladio suo. Et accincti sunt singuli gladiis suis, et inclususque est et David ensis suo et secuti sunt David quasi quadringenti viri: porro ducenti remanserunt ad sarcinas.

16. Abigail autem uxori Nabal monstravit unum de pueris suis, dicens: Ecce David misit nuncios de deserto, ut benedicerent domino nostro: et avertatus est eos.

17. Homines isti bona sala fuerunt nobis, et non molesti nec quidquam aliquando perit omni tempore, quo fulimus conversati cum eis in deserto.

18. Pro muro erant nobis tam in nocte, quam in die, omnibus diebus, quibus parimus apud eos greges.

19. Quamobrem considera et recogita, quid facias: quoniam completa est malitia adversarii virum tuum, et adversum domum tuam, et ipse est filius Bellai, ut ut nemo possit ei loqui.

20. Festinavit igitur Abigail, et tulit ducentos panes et duos utres vini et quatuor aristas coctas et quinque sala polentas et centum ligaturas oleae passae et ducentas manus carcerum, et posuit super asinos.

21. Disiitque pueris suis: Praecedite me: Ecce ego post iterum sequar vos: viri autem suo Nabal non indicarunt.

22. Cum ergo ascendisset asinum, et descenderet ad radices montis, David et viri eius descendebant in occursum eius quibus et illa occurrit.

23. Et ait David: Vere frustra servavi omnia, quae hucus erant in deserto, et non perit quidquam de cunctis, quae ad eum pertinebant, et reddidit mihi malum pro bono.

24. Haec faciat Deus inquit David, et haec addat, si reliquero de omnibus, quae ad ipsum pertinent, usque mane iungentem ad parietem.

25. Cum autem vidisset Abigail David, festinavit, et descendit de asino, et prociidit coram David super faciem suam, et adoravit super terram.

26. Et cecidit ad pedes eius, et dixit: In meo ai, domine mi, haec iniquitas loquatur, obscuro, ancilla tua in verbis tuis; et audi verba famulae tuae.

27. Ne ponat, oro, dominus meus rex, cor suum super virum istum iniquum Nabal quoniam secundum nomen autem stultus est, et stultitia est cum eo, ego autem ancilla tua non vidi pueros tuos, domine mi, quos misisti.

28. Nunc ergo, domine mi, vivit Dominus et

15. Allora disse David alla sua gente: Si cinga ognuno la sua spada. E ognuno se la cinse, e David parimente si cinse la sua spada. e andarono con David circa quattrocento uomini. e rimasero dugento al bagaglio.

16. Ma una de' servi di Nabal portò alla moglie di lui Abigail quest' avviso, e disse: Supplì, che David ha mandati dal deserto degli uasanti a salutare il nostro padrone e questi non gli ha guardati in viso.

17. Questa gente e stata ostan benigna verso di noi, e non ci ha inquietati, e non è mancato mai nulla per tutto il tempo, che siamo stati con loro nel deserto.

18. Erano per noi come una muraglia tanto di giorno, come di notte per tutto il tempo, che siamo stati con loro pascevoli i greggi.

19. Per la qual cosa preva tu e refletti a quel che abbi da fare, perchè e malizia la perdizione pel tuo marito e per la tua casa, ed egli è un figliuolo di Belial, e nessuno può parlargli.

20. Abigail adunque si affrettò, e prese dugento pani e due utri di vino e cinque aristi cotte e cinque misure di farina d'orzo e cento panzoli di ura secca e dugento panzotti di fichi secchi, e carvi (il tutto) sopra gli asini.

21. E disse a' suoi servi: Andate innanzi, e io verrò appresso a voi ma non dico nulla al marito suo Nabal.

22. Quando adunque ella fu salita sull'asino, e scendera alle falde del monte, David colla sua gente le veniva di contro. ed ella si avanzò verso di loro.

23. E David disse: Feramente invano ho io tenuto tutta la sala di colui nel deserto, e non perì nulla di quel che era suo, ed ei mi ha restituito male per bene.

24. Il Signore faccia questo, e peggio ai nemici di David, se di tutti quelli, che a lui appartengono, io lascerò vivo sino a domani un cane.

25. Ma Abigail veduto che ebbe David, scese in fretta dall'asino, e si gettò boccone di manti a David per terra, e lo adorò.

26. E prostrata a' suoi piedi, disse: A me si imputi, signor mio, questa iniquità sia lecito, te ne prego, alla tua servo di parlare, e presta orecchio a quel che dice la tua schiava.

27. Non far caso, ti prego, signor mio re, di quell'iniquo uomo di Nabal perchè egli è stolto, come porta il suo nome, e la stoltezza lo domina. Io poi tua servo non ritengo gli uasanti mandati da te, signor mio.

28. Ma adesso, signor mio, viva il Signore.

19. Non disse nulla al marito, e la tale circostanza non può me indurre l'opinion di questa donna essere si trattata di salire non tanto se quanto il marito e la casa. Del rimando e regola generale, che la moglie non dispone della vita del marito senza il consentimento di lui.

Bisogna l'ol /

25. Se io lascio vivo sino a domani un cane. Questa interpretazione della frase Elava è molto appropriata dagli interpreti.

26. Signor mio re. La parola re manca nell'Ebreo, nel LXX, e in altre versioni.

vivi anima tua, qui prohibuit te, ne venires in sanguinem, et salvavit manum tuam tibi. Et nunc statui super Nabal inimici tui, et qui quaerunt domino meo malum.

27 Quapropter suscepit benedictionem hanc, quam attulit ancilla tua tibi domino meo: et da poeris, qui aequuntur te dominum meum.

28. Anser iniquitatem familiae tuae: faciens enim faciet Dominus tibi domino meo domum fidelem, quia praetula Domini, domine mi, in praetaria. * malitia ergo non invenietur in te omnibus diebus vitae tuae.

* Sup. 16. 18. - 17. 17.

29. Si enim surrexerit aliquando homo persequens te, et quaerens animam tuam, erit anima domus meae custodia quasi in saeculo venturum apud Dominum Deum tuum porro inimicorum tuorum anima rotabitur, quasi in impetu, et circulo fandrae.

30. Cum ergo fecerit Dominus tibi domum meo omnia, quae locutus est bona de te, et constituerit te decem super Israel,

31 Non erit tibi hoc in singulam et in acropolum cordis domus meae, quod effuderis sanguinem innocentium, aut ipse te ultus fuerit. Et cum benedixerit Dominus domino meo, recordaberis ancillae tuae.

32. Et ait David ad Abigail: Benedictus Dominus Deus Israel, qui misit hodie te in occursum meum, et benedictum eloquium tuum.

33. Et benedicta tu, quae prohibuisti me hodie, ne irem ad sanguinem, et utiacerer me manu mea.

34. Alloquitur, viri Dominus Deus Israel, qui prohibuit me, ne malum facerem tibi, nisi cito remissus in occursum mihi, non remansisset Nabal usque ad lucem matutinam miscens ad parietem.

35. Suscepit ergo David de manu eius omnia, quae attulerat ei, dixitque ei: Vade pacifice in domum tuam: ecce audivi vocem tuam, et honoravi faciem tuam.

36. Venit autem Abigail ad Nabal: et ecce erat ei convivium in domo sua, quasi convivium regis et cor Nabal iocundum. erat enim ebrius nimis: et non indicavit ei verbum pusillum, aut grande usque mane.

37 Diluculo autem cum digressisset viam

re, et videret l'ancilla tua? egli ti ha impedito di spargere il sangue, ed egli ha trattenuto la tua mano. Sono adesso come Nabal i tuoi nemici, e quei che cercano di nuocere al mio signore.

27 Per la qual cosa accetta la benedizione portata dalla tua serva a te signor mio e dalla ai servi che vengono dietro a te signor mio.

28. Rimetti alla tua serva quanto peccato: imperocchè sicuramente il Signore formerà per te signor mio una casa permanente, perchè tu, signor mio, per il Signore combatti: non sia adunque in te colpa veruna in tutto il tempo della tua vita.

29. Perocchè se mai vedessi alcuno a perseguitarti, e cercasse di levarti la vita, sarà l'anima del signor mio custodia nella aria del vivente presso il Signore Dio tuo: ma l'anima de' tuoi nemici sarà agitata, come in una impetuosa girar di flonda.

30. Quando adunque il Signore avrà dato a te signor mio tutti que' beni, che ha promesso in favor tuo, e ti avrà costituito capo d'Israele,

31 Non averai tu signor mio questo rimorso e questo peso al tuo cuore di avere sparso il sangue innocente, o di esserti venduto da te stesso. E quando il Signore avrà dato del bene a te signor mio, ti ricorderai della tua serva.

32. E David disse ad Abigail: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale ti ha oggi mandata incontro a me, e benedetto il tuo parlare.

33. E benedetta tu, la quale mi hai oggi impedito dallo spargere il sangue, e dal vendicarmi di mia mano.

34. Altrimenti! (viva il Signore Dio d'Israele, che mi ha proibito di farti del male): se tu non fossi prontamente venuta incontro a me, non sarebbe rimasto di qui al mattino un cane di Nabal.

35. Quindi ricorò Davide dalle mani a lei tutto quello, che ella aveva portato, e disse: Fattene in pace a casa tua. Tu vedi come io ti ho consolida, e ha avuto riguardo per te.

36. E Abigail tornò a casa di Nabal, e vide come egli faceva banchetto in sua casa, quasi banchetto da re e il cuore di Nabal era nell'allegria perchè era zeppo di vino: ed ella non gli parlò né poco, né molto sin alla mattina.

37. Ma alto spensar del dì avendo Nabal

29. Sarà l'anima del signor mio custodia nella aria del vivente. Sarà custodia e salva l'anima del mio signore nel buco, che Dio ha fatto delle anime buone favorite, amate da lui, e che son di gran pregio agli occhi suoi. La matassa crederà tesa da quei lacerati di vorgheria d'orgoglio e d'oro, che si legavano insieme prima che si avesse mossa la bottega e comela. Questa si-

millindue è bastarda, e non men bella, e forte è quella, colla quale Abigail rappresentava l'abbondanza, la incantata, l'agitazione a cui sono condannati da Dio uomini.

30. Si ti avrà costituito capo d'Israele. Riman poco più dubbioso dopo che Nabal disse le cose predette.

Nabal, indicavit ei uxor sua verba haec, et emerium est cor eius intrinsecus, et factus est quasi lapis.

38. Cumque pertinassent decem dies, peremisti Dominus Nabal, et mortuus est.

39. Quod cum audisset David mortuum Nabal, ait Benedictus Dominus, qui indicavit causam opprobrii mei de manu Nabal, et servum quem custodivit a malo, et malitiam Nabal reddidit Dominus in caput eius. Missi ergo David, et locutus est ad Abigail, ut sumeret cum sibi in uxorem.

40. Et venerunt pueri David ad Abigail in Carmelum, et locuti sunt ad eam, dicentes: David misit nos ad te, ut accipias te sibi in uxorem.

41. Quae cum audisset adoravit prona in terram, et ait: Ecco famula tua sit in ancillam, ut laetel pedes servorum domini mei.

42. Et festinavit, et surrexit Abigail, et ascendit super asinum, et cumque puellae ierunt cum ea posteaquam eius, et secuta est nuncios David, et facta est illi uxor.

43. Sed et Achisaoam accepit David de Jesse: et facti suntque uxor eius.

44. Saul autem dedit Michol filiam suam, uxorem David, Phalti filio Laie, qui erat de Gallim.

38. Benedetto il Signore, ec. Davidde uida il Signore delle disposizioni di sua Provvidenza, la quale aspergiendo avea punita la crudeltà e l'insensibilità di Nabal come peccato e schiavo di Belial, come lo chiamano i suoi servi, e. 17. Che non è cosa indegna de' santi nomi l'appellare per amore della giustizia i giusti co' quali Dio punisce i malvagi. Leggiamo nell'Apocalisse, i santi Martiri denudare a Dio la vendetta del loro sangue nello stesso nome, in cui dicasi, che il sangue d'Abile gridava vendetta. Così pure nel salmo 47. si dice, che si giustizi al cospetto, quando ordi la vendetta. Il castigo dato da Dio a Nabal dopo che questi con superbia arroganza di spezzar le preghiere di Davidde, questo castigo mostrava ancora, che Dio lavava la casa di David, se qual cosa, dopo le replicate perorane e dopo l'insolente follia di questo principe per ordine di Dio da Samuele era causa di Dio per la qual cosa non ha meraviglia, se questo

digerito il suo vino, la moglie diede a lui parte di quel che era stato, e si freddò a lui il cuore, ed ei rimase come un sasso.

38. E di lì a dieci giorni il Signore punì Nabal, e si morì.

39. E David avendo udito, come era morta Nabal, disse Benedetto il Signore, il quale ha giudicato la causa degli iniqui iustissimi da Nabal, e ha procurato il suo servo dal fare del male, e la malizia di Nabal l'ha fatta al Signore ricadere sulla sua testa. E David mandò a parlare ad Abigail per prenderla in moglie.

40. E andarono i messi di David a trovare Abigail sul Carmelo, e le parlarono, e dissero David ci ha mandati a te, perchè tuoi prenderli tu moglie.

41. Ed ella alzatosi s'inchinò fino a toccar terra, e disse: Sia pure la tua serva in luogo di schiava per lavare i piedi de' servi del mio signore.

42. E Abigail si mosse in fretta, e montò sull'asino, e andarono con lei cinque fanciulle, che la servivano, e seguì i nuncios di David, e divenne sua moglie.

43. David partimento prese Achisaoam (che era) di Jesse: e furono l'una e l'altra sue consorti.

44. E Saul diede la sua figlia Michol moglie di David a Phalti figliuolo di Laie, che era di Gallim.

come il mantello e bisogno verso de' suoi nemici, benedica il Signore ed eviti non per la sicurezza di quell'infelice, ma per l'evidente protezione di Dio in suo favore, e perchè la giustizia divina, senza che egli vi avesse parte, possa essere a tornare di tutti l'uomo peccatore.

43. Achisaoam (che era) di Jesse. Una città di Beniamin era colla tribù d'Issachar, un'altra colla tribù di Gilead, e questa credesi che fosse la patria di Achisaoam.

44. Dando la sua figlia Michol. Saul certamente procurò ingiusticia a David la sua moglie. Ed è argomento della sua ingratitudine il vedere come dopo aver contestato, che egli sa, che David gli succederà nel regno, dopo aver proprio Davidde di aver compassione di sua famiglia, voglia adunar la sua figlia, la quale doveva essere un pegno della fede e dell'amore del governo.

Di Gallim. Nella tribù di Beniamin.

CAPO VENTESIMOSESTO

Et Ziphit tradiderunt David, et quae hylie et Baale la laura e la coppa, secute dormire: per la qual cosa Baale confessa la sua colpa, e richiama Davidde, promettendogli pace.

1. Et * venerunt Ziphai ad Saul in Gabaa dicentes: Ecco, David absconditus est in colle Bachila, quae est ex adverso solitudinis.

* Sup. 23 19

2. Et surrexit Saul, et descendit in desertum Ziph, et cum eo tria milia virorum de ecclesia Israel, ut quaceret David in deserto Ziph.

1. Andarono gli Ziphiti ec. Il primo tradimento degli Ziphiti chiama il secondo, perchè il timore del giusto

1. E andarono gli Ziphai a trovare Saul in Gabaa, e dissero. Sappi, che Davidde sta nascosto nella collina di Bachila, che è dirimpetto al deserto.

2. E Saul si mosse, e andò al deserto di Ziph, avendo seco tre mila uomini scelti d'Israele, per cercar David nel deserto di Ziph.

adegno di David s'incitava a procurare per tutti i modi la sua rovina.

3. Et castrametatus est Saul in Gaba di Bachila, quae erat ex adverso solitudinis in via David autem habitabat in deserto. Vultens autem, quod venisset Saul post se in desertum, et misit exploratores, et dedit, quod illuc venisset certissime.

4. Et accersit David clam, et venit ad locum ubi erat Saul: cumque vidisset locum, in quo dormiebat Saul et Abner filius Ner, princeps militum eius, et Saulcum dormientem in lectorio, et reliquum vulgus per circuitum eius.

5. At David ad Achimelech Bethleem et Abisai filium Sarisae, fratrem Joab, dicens: Quis descendet mecum ad Saul in castra? Dixitque Abisai: Ego descendam tecum.

6. Venerunt ergo David et Abisai ad populum nocte, et invenerunt Saul iacentem et dormientem in lectorio, et hastam fixam in terra ad caput eius: Abner autem et populum dormientes in circuitu eius.

7. Dixitque Abisai ad David: Conclusit Deus militem tuum hodie in manus tuas: nunc ergo percutiam eum lancea in terra semel, et secundo opus non erit.

8. Et dixit David ad Abisai: Ne interficias eum, quis enim calcet pedem suum in christiolum Domini, et innocens erit?

9. Et dixit David: Viri Domini, quis mihi Dominus percussit eum, aut dies eius venient ut moriatur, aut in praedium descendere perierit.

10. Propitius sit mihi Dominus ne extendam manum meam in christum Domini: nunc igitur tolle hastam, quae est ad caput eius, et scyphum aquae, et abecamus.

11. Tulit igitur David hastam et scyphum aquae, qui erat ad caput Saul, et abiecit et non erat quisquam, qui videret et intelligeret et evigilaret, sicut omnes dormiebant, quia sompo Domini irruerat super eos.

12. Cumque transisset David ex adverso, et stetit in vertice montis de longe, et esset grande intervallum inter eos.

13. Clamavit David ad populum et ad Abner filium Ner, dicens: Nunc respondebis, Abner? Et respondens Abner, ait: Quis es tu, qui clamas, et inquietas regem?

14. Et ait David ad Abner: Numquid non vir tu es? et quis alius similis tui in Israel? quare ergo non custodisti dominum tuum regem? ingratiss est enim unus de tuis, ut interficeret regem dominum tuum.

3. E Saul pose il campo in Gaba di Bachila, che era dirimpetto al deserto sulla strada e David stava nel deserto. E sentendo, che Saul andava errando pel deserto,

4. Mandò esploratori, e riseppe, com'egli era venuto certissimamente.

5. E David et mosse segretamente, e andò dove era Saul e avendo notato il luogo, in cui dormiva Saul e Abner figliuolo di Ner, capitano de' suoi soldati, e Saul, che dormiva nella tenda, e intorno a lui tutta la sua gente,

6. Disse David ad Achimelech Bethleem e ad Abisai figliuolo di Sarota, fratello di Joab. Chi verrà meco nel campo di Saul? E Abisai disse: Verrò io con te.

7. Andarono adunque David e Abisai tra quella gente di notte tempo, e trovarono Saul, che giaceva addormentato nella tenda colla sua lancia vicino al capezzale fissa in terra, e Abner e l'altra gente che dormivano all'intorno.

8. E Abisai disse a David: Oggi Dio ti ha dato in balia il tuo nemico: or io lo confonderò in terra con un sol colpo di lancia, e non ti bisognerà il secondo.

9. Ma David disse ad Abisai: Non annunzierò: imperocchè chi può senza colpa stender la sua mano contro il cristo del Signore?

10. E soggiunse David. Prega il Signore se il Signore non lo ucciderà, o non verrà il giorno della sua morte, o non perirà dando battaglia.

11. Il Signore mi farà la grazia di non tendere la mia mano contro il cristo del Signore: ora dunque tu prendi l'asta, che è presso alla sua testa, e la coppa dell'acqua, e andiamcene.

12. David pertanto portò via la lancia e la coppa dell'acqua, che Saul avea presso al suo capo, e se n'andarono e non eravi anima, che vedesse, o sentisse, o vegliasse, ma tutti dormivano, perchè eran presi da sonno profondo.

13. E David essendo passato dalla parte opposta, e fermatosi in lontananza sulla cresta del monte, essendoci grande intervallo tra lui e loro,

14. Chiamò con un grido quella gente, e Abner figliuolo di Ner, e disse: Non mi risponderai tu, o Abner? E Abner rispose, e disse: Chi se' tu, che gridi, e inquieti il re?

15. E David disse ad Abner: Non se' tu un uomo? Ed havrei'egli un altro simile a te in Israele? perchè adunque non hai fatto buona guardia al signore tuo re? perocchè entrato uno del popolo per ucciderlo il re tuo signore.

3. A Gaba di Bachila. Gaba vi è d'ora collina, onde Gaba di Bachila è lo stesso, che la collina di Bachila, c. 1.

8. E Saul che dormiva nella tenda. Il LXX intanto ha detto coperta, ovvero una lettiga.

11. E la coppa dell'acqua. Probabilmente Saul aveva quella coppa vicino a sé per rinfrescarsi, quando si vegliava, e in un paese caldo la cosa è molto naturale.



*Davidte porta via la pietra e la coppa dell'acqua,
che Saul aveva preso al suo rege*

Primo de' Re Cap. 26. v. 63



Saul dice al paggio: «Non aprirlo, e gettalo via»

Primo de' Re Cap. 26. v. 4.



*Oliva si muove nella stessa luogo presso all'arco
de' Dio*

Secondo de' Re Cap. 6. v. 7



16. Non est bonum hoc, quod fecisti. vivit Dominus, quoniam fili mortis esis vos, qui non custodistis dominum vestrum, christum Domini nunc ergo vides ubi sis hasta regis, et ubi sis scyphus aquae, qui erat ad caput eius.

17. Cognovit autem Saul vocem David, et dixit: Numquid vos haec ius, fili mi David? et ait David: Vox mea, domine mi rex.

18. Et ait: Quam ob causam dominus meus persequitur servum suum? Quid feci? aut quod est malum in manu mea?

19. Nunc ergo audi, oro, domine mi rex, verba servi tui: Si Dominus incitat te adversum me, odoretur sacrificium: si autem fili hominum, maledicti sunt in conspectu Domini, qui ciecerunt me hodie, ut non habitem in hereditate Domini, dicentes: Vade, servi domus alienae.

20. Et nunc non effundatur sanguis meus in terram coram Domino: quia egressus est rex Israel, ut quaerat pulicem unum, sicut persequitur perdix in montibus.

21. Et ait Saul: Peccavi: revertere, fili mi David: nequaquam enim ultra tibi malefaciam eo quod prebui fuerit anima mea in oculis tuis hodie: apparet enim, quod stultus egerim, et ignoraverim multa nimis.

22. Et respondens David ait: Ecce hasta regis. transeat unus de pueris regis, et tollat eam.

23. Dominus autem retribuere unicuique secundum iustitiam suam et fidem tradidit enim te Dominus hodie in manum meam, et nolui extendere manum meam in clipeum Domini.

24. Et sicut magnificata est anima tua hodie in oculis meis, sic magnificetur anima mea in oculis Domini, et liberet me de omni angustia.

25. Ait ergo Saul ad David: Benedictus tu, fili mi David: et quidem faciens facies, et potens poteris. Abiit autem David in viam suam, et Saul reversus est in locum suum.

16. Se il Signore ti spinge contro di me, re. Se il Signore è quegli, che ti manda a voler la mia testa, recorri presto a sacrificarmi alla sua volontà, sotto pena che grado gli sia il mio sacrificio.

17. Orai agli dei stranieri. Il duergo di colombo e la loro inazione il re. fare. andas fuori del paese d' Israele, e che io non abbia più parte col popolo del Signore, e quando che ottengano, poco mi pare che lo abbiano la religione de' padri miei, e per trovare sieno ri-

16. Non bene sta quello che tu hai fatto vna il Signore, rei di morte sinta voi, che non avete fatto buona guardia al signore vostro, al cristo del Signore or tu guarda dove sta la lancia del re, e dove sta la coppa dell'acqua, ch'egli avea presso al suo capo.

17. E Saul riconobbe la voce di David, e disse: Non è ella questa la tua voce, o David mio figliuolo? E David disse: Ell'è la mia voce, signor mio re.

18. E soggiunse: Per qual ragione il signor mio perseguita il suo servo? che ho fatto io, o di qual delitto sono imbrattata la mia mani?

19. Or adunque ascolta di grazia, o re signor mio, le parole del tuo servo: Se il Signore ti spinge contro di me, gradisca l'odore del sacrificio, ma no (sono) i figliuoli degli uomai, el non maledetti dimanzi al Signore, eglino, che mi hanno oggi disacerato, perch'io non abbia inogo nella eredità del Signore, dicendo l'a', servi agli dei stranieri.

20. Or adunque non sia spario sopra la terra il sangue mio sotto gli occhi del Signore. Imperochè si è mezzo in viaggio un re d' Israele per andar in cerca di suo pulce, come si va dietro ad una pernice pelle montagne.

21. E Saul disse: Ho peccato, torna, figliuol mio David: perochè io non ti farò più alcun male: mentre è stato oggi prezioso negli occhi tuoi la mia vita: Imperochè è manifesto com'io stoltamente ho operato, e di moltissime cose sono stato all'oscuro.

22. E David rispose, e disse: Ecco la lancia del re: venga uno de' servi del re a prenderla.

23. Ma il Signore darà il contraccolmo ad ognuno secondo la sua giustizia e fedeltà: perochè oggi il Signore ti avea dato nelle mie mani, e io non ho voluto stender la mano contro il cristo del Signore.

24. E alcune preziosa negli occhi miei è stata oggi la tua vita, così preziosa sia la mia vita negli occhi del Signore, ed ei mi liberi da tutta la travaglia.

25. Disse adunque Saul a David: Sii tu benedetto, figliuol mio David: e certamente farai fatti grandi, e sarai potentemente possente. E David se n'andò al suo viaggio, e Saul a casa sua.

16. In paese straniero, abbracci anche il culto de' falsi dei.

21. E di moltissime cose sono stato all'oscuro. Non ho conosciuto la tua innocenza, la tua grandezza d'animo, la tua virtù, non ho conosciuta la verità. E questa è come la più frequentata, con la più cieca ignoranza de' principi dico le preghiere: quando per loro colpa, perchè amano l'adulazione e que che l'avvergiano le loro passioni, chiudono la porta alla verità.

CAPO VENTISESTTESIMO

Doar una singură cruce de fibrel de sticlă este înlocuită de două, cu refugia pentru 12 și 18 Ah, și atunci din lot în cel de Eareley, în care de fapt în plus se creștea de 12 și 18 Ah, și înlocuindu-l de 18 Ah, fusesse grandioasă grede cupră și dincolo și a început să vină.

1. Et ait David in corde suo: Aliquando incidam una die in manus Saul: nonne inclinat est ut fugiam, et saltem in terra Philistinorum, ut desperet Saul, etneque me quaerere in caecis suis? fugiam ergo a manu eius.

2. Et surrexit David, et abiit ipse, et uxorem suam cum eo, ad Achis filium Maach, regem Geth.

3. Et habitarit David cum Achis in Geth, ipse et viri eius; vir et domus eius; et David et duae uxores eius. Achisquam Ierusalem et Abime] uxor Nabal Carmeli.

4. Et contentum est Saul, quod fecisset David la Geth, et non addidit ultra guerrere eum.

8. Dixit autem David ad Achis: Si inven-
gratum in oculis tuis, detur michi saccus in zona
urbium regionis huius, ut habitem ibi: cur
enim manet servus tuus in civitate regis te-
cum?

6. Dedit itaque et Achis in die illa Siceleg: propter quam causam facta est Siceleg regum Iuda. usque in diem hunc

7. Foliis saepe summis dicum, quibus habitarit David in regione Philistinorum, quatuor modum.

8. El sacerdoti David et viri eius, et agerant praedas de Gensari et de Gerai et de Amalecitis: hi enim pagi habitabant in terra antiquitas, conibus Sur usque ad terram Aegypti.

8. El peruenichai David omnes terram, nec reliquias viventes virum et mulierem. talibusque oves et boves et alinos et camelos et vestes revertetur, et veniet ad Achis.

10. Dicebat autem ei Achis: In quem irruisti hodie? Responditque David: Contra meridiem.

4. *Ma David dicono in cuor suo lo cadrà o prima, o dopo nelle mani di Saul non è egli orgoglio ch' lo fugge, e mi balza nel paese dei Filistei, affinché Saul, per via ogni appunto, finisca di andar cercandomi per tutto il paese d' Israele? fuggirà adunque dalla sua mano?*

3. E David si mosse, e col popolo suo, che erano seco, andò a trovare Achis figliuolo di Gath, re di Geth.

3. E David fece sua dimora con Achis in Geth, egli e la sua gente, ciascuno colla sua famiglia, ed erano con David le sue due mogli, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

4. E Saul riseppe, come David era fuggito in Geth. e non si mosse più per cercarlo.

5. *Afu David disse ad Achis: Se in ho trovato grazia negli occhi tuoi, siamo dati luogo in una delle città di questa regione per abitarci: imperocché a quali fine starà seco il tuo servo nella città del re?*

8. Anche perlanto gli assegnò subito Stirling e in questo modo Stirling diventò città del re di Giuda, come è anche adesso.

7. E il tempo, che David passò nel paese dei Filistei, fu di quattro mesi.

8. E. Dupré si tocca colte sua gente, e mettevano a macromanno Gossari e Gerzi e gli Amaleciti provocò quei borghi in quei paesi erano abitati anticamente sulle strade di Dar An al pace di Egitto.

2. E David decise che tutti quei peccati, e non si lasciava ripete nel cuore, nel donna e prendendo le peccati e i suoi, e gli astini e i cossamenti e le suppellettili, se ne tornano a trovare *deus*.

10. E Achis disregli in qual parte hai tu
conci parlate la guerra? Richmond David.

[illegible]

2. Gli atterraggi nella Svezia. Da ciò si vede quali siano le cose che debbono essere compiute prima di disporre di un aereo che sia veramente sicuro. Nel caso di un atterraggio in Svezia, la prima avvertenza che si deve dare è che l'aereo deve essere in grado di atterrare in qualsiasi condizione di tempo e di vento. La seconda avvertenza è che l'aereo deve essere in grado di atterrare in qualsiasi condizione di tempo e di vento. La terza avvertenza è che l'aereo deve essere in grado di atterrare in qualsiasi condizione di tempo e di vento. La quarta avvertenza è che l'aereo deve essere in grado di atterrare in qualsiasi condizione di tempo e di vento. La quinta avvertenza è che l'aereo deve essere in grado di atterrare in qualsiasi condizione di tempo e di vento. La sesta avvertenza è che l'aereo deve essere in grado di atterrare in qualsiasi condizione di tempo e di vento. La settima avvertenza è che l'aereo deve essere in grado di atterrare in qualsiasi condizione di tempo e di vento. L'ottava avvertenza è che l'aereo deve essere in grado di atterrare in qualsiasi condizione di tempo e di vento. La nona avvertenza è che l'aereo deve essere in grado di atterrare in qualsiasi condizione di tempo e di vento. La decima avvertenza è che l'aereo deve essere in grado di atterrare in qualsiasi condizione di tempo e di vento.

A. Maffei-Pansini e altri: «L'opera di Giovanni e di Lotti erano un avanzo del passato, come erano addetti all'antenna», non erano che gli avanzi degli «avvertiti», quindi «che Davide», esordiva la sinistra... «Dio contro di queste genti», come ha sempre detto.

Judae et contra meridiem Jerameel et contra meridiem Gai.

11. Virum et mulierem non vivificabat David, nec adducebat in Geth, dicens: Ne forte loquantur adversum nos. Haec fecit David: et hoc erat decretum illi omnibus diebus, quibus habitavit in regione Philistinorum.

12. Credidit ergo Achis David, dicens: Multa male operatus est contra populum suum Israel: erit igitur mihi servus scelerum suarum.

10. Verso la parte meridionale di Giuda, e. Davidde rispondeva alle interrogazioni di Achis con ambiguità, perocchè dicea di essere andato a portar guerra verso certi luoghi, lo che era vero, ma Achis intendeva, che egli avesse fatto guerra agl' Israeliti di que' contorni, e tornava questo a Davidde, che quegli così l'intendesse, quan-

Verso la parte meridionale di Giuda, verso la parte meridionale di Jerameel e verso la parte meridionale di Gai.

11. David non faceva la vita a nessun uomo, o donna, ne alcuno ne conduceva a Geth, dicendo: Potrebbero parlare contro di noi. Così fece David e questo fu il suo costume per tutto il tempo, che abitò nel paese de' Filistei.

12. Per la qual cosa Achis aveva fidanza in Davidde, e diceva: Egli ha fatto gran male al suo popolo d' Israele: e sarà dunque per sempre mio servo.

do realmente tutto il male andava sopra i Cananei e sopra gli Amaleiti. Benchè adunque fin qui la sua finzione non fosse non osano di quel re, contestò la d' ogni di continuare, che simili restrizioni avvelati e simili equivoci maccheranno la verità, la offensione, e sono vera menzogna.

CAPO VENTESIMOTTAVO

1. Filistei armati contro Samia, e Davidde promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Samia, che avea già sciolti i magli, consulta la Pitonessa, ordinatoria di far apparir Samuele, dal quale il prossimo morto suo e de' suoi.

1. Factum est autem in diebus illis, congregaverunt Philisthim agmina sua, ut praepararentur ad bellum contra Israel: distulitque Achis ad David. Sciens nunc scilo, quoniam mecum egredieris in castris tu, et viri tui.

2. Distingue David ad Achis. Nunc scies quon facturus est servus tuus. Et ait Achis ad David: Et ego custodem capitis mei ponam in cunctis diebus.

3. Samuel autem mortuus est, plangitque cum omnis Israel, et sepelierunt eum in Ramatha urbe sua. Et Saul abstulit magos et bariones de terra. * Sup. 28. t. Eccl. 48. 23.

4. Congregatique sunt Philisthim, et venerunt, et castrametati sunt in Sunam: congregavit autem et Saul universum Israel, et venit in Gelboe.

5. Et vidit Saul castra Philisthim, et timuit, et expavit cor eius nimis;

6. Consultatque Dominum, et non respondit ei neque per somnia, neque per sacerdotes, neque per prophetas.

1. 3. Suppi per cosa certa, che verrai in campo con me re. Achis pensava così che Davidde è nemico giurato di Saul e del popolo d' Israele. gli dice, che vuol darli una prova della fede che ha in lui col condurlo seco alla guerra de' Filistei contro Israele. Davidde il quale certamente non videa trasalire contro il suo re e contro la sua causone, risponde in termini ambigui al re, maccherando nella persuasione, la cui lo avea tratto fin allora, onde anche in questo li spie condurre preta apparenza della Isidore: Di male vella noi moliamo i fatti di un uomo sì grande e sì santo, ma appunto perchè fatti di così così tanto debbono accorsi, affinché non servano giacimenti di verga, e di pretesto alla passione e all'errore. Questi fatti nelle vite de' Santi sono i per usare un'espressione di s. Agostino, come in un bellissimo e candi-

1. Or egli avvenne in quei giorni, che i Filistei riunirono le loro schiere per prepararsi alla guerra contro Israele e Achis disse a David. Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me tu e la tua gente.

2. E David rispose ad Achis. Or tu saprai quel che sia per fare il tuo servo. E Achis disse a David. E io ti fiderò in guardia della mia persona per sempre.

3. Or Samuele era morto, e tutto Israele lo avea pianto, e lo avea sepolto in Ramatha sua patria. E Saul avea disarciati dai paesi i maghi e gli indovini.

4. Ed essendosi riuniti i Filistei andarono a porre il campo a Sunam. Saul purtamente riannò tutto Israele, e andò a Gelboe.

5. E Saul avendo veduto l' accompagnamento dei Filistei, ebbe timore, e il suo cuore si sbigottì formidava.

6. E consultò il Signore, il quale non gli diede risposta né in sogno, né per mezzo dei sacerdoti, né per mezzo de' profeti.

Quanto corpo i rei, e spariscono alla sterminata base delle loro carità verso Dio, e delle opere grandi fatte da essi a gloria del loro Signore.

3. Saul avea disarciati i maghi e gli indovini. Samia avea in ciò seguito il comandamento di Dio, Levit. xix. 21. Deut. xviii. 11. Si crede ch' ei venisse a questa risoluzione per consiglio di Barabba ne' primi tempi del suo regno.

4. A Sunam. Nella tribù di Issachar a mezzodì della valle di Samaria sotto i monti di Gethse.

5. Non gli diede risposta re. Così Dio puniva questo misero principe imbestialito del sangue di tanti sacerdoti. Diverendoti qui, che Dio non gli diede risposta per mezzo dei sacerdoti, vogliamo a intendere, che egli avesse creato un nuovo Possessore (perocchè Abiathar era con

7. Disiique Saul servus suis: Quærit mihi mulierem habentem * Pythonem, et radam ad eum, et scribatior per illam. Et diservit servi eius ad eum. Est mulier Pythonem habens in Endor.

* Levit 30. 37 Deut 18. 11. Act. 16. 16.

8. Molerit ergo habitum suum vestimque est alia vestimentis, et abiit ipse, et duo viri cum eo, venerunt ad mulierem nocte, et ait illi Divina ailla in Pythone, et saccia mihi quem dixeris tibi.

9. Et ait mulier ad eum Ecce, in nocte quanta fecerit Saul, et quomodo eraserit magis et baribim de terra quare ergo invidiaris animæ mee, ut occidas?

10. Et furavit ei Saul in Domino, dicens: Viri Domini, quis non eveniet tibi quidquam mali propter hanc rem.

11. Disiique ei mulier Quem saccabo tibi? Qui ait Samuelem mihi saccia.

12. Cum autem vidisset mulier Samuelem, exclamarit voce magna, et dixit ad Saul Quare imposuisti mihi? Tu es enim Saul.

13. Disiique ei rex: Noli timere quid vidisti? Et ait mulier ad Saul: Deum vidi accedentes de terra.

14. Disiique ei: Qualis est forma eius? Quæ ait: Vir ævoa ascendit, et ipse amictus est pallio. Et intellexit Saul, quod Samuel esset, et inclinavit se super faciem suam in terra, et adoravit.

15. Dixit autem Samuel ad Saul: Quare inquietasti me, ut resuscitares? Et ait Saul: Cogitator nimis agendum Philistinim pugnari adversum me, et Deus recessit a me, et exaudire me noluit, neque la manu prophetarum,

7. E Saul disse a' suoi servi. Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pitthone e anderò a trovarla, e consulterò per mezzo di lei. E i suoi servi dissero a lui: Haec in Endor una donna, che ha lo spirito di Pitthone.

8. Egli adunque si contraffice a prest altre vesti, e andò con due altri a trovar la donna di notte tempo, e le disse: Interroga per me lo spirito di Pitthone, e fammi apparire colui, ch' io ti dirò.

9. E la donna disse a lui: Tu ben sai tutto quel che ha fatto Saul, e come ha sterminati dal paese i maghi e gli indovini perchè adunque vieni tu a tentarmi per farmi perdere la vita?

10. E Saul le giurò pel Signore, dicendo: l'ora il Signore, non ti avverrà alcun male per questo.

11. E la donna disse: Chi debb' io farti apparire? E quegli rispose: Fammi apparire Samuele.

12. Ma la donna avendo veduto apparir Samuele, levò un grande strido, e disse a Saul: Perchè mi hai fu ingannato? Tu se' Saul.

13. Ma il re disse: Non temere che hai tu veduto? E la donna disse a Saul: Ho veduto degli dei uoir fuori dalla terra.

14. Ed ei le disse: Come e egli fatto? Disse colei: E vengo un vecchio coperto con un mantello. E Saul comprese come quegli era Samuele, e s' inchinò colla faccia auno a terra, e lo adorò.

15. Ma Samuele disse a Saul: Perchè mi inquieti tu, facendomi apparire? E disse Saul: Io sono in angustie perocchè i Filistei mi han messa guerra, e io lo al e ritirato da me, e non ha voluto coadiutarmi né per mezzo di

David. I. e fatto un altro Eghon col l'aria e Thimmon. I profeti recitati da Saul possono credere, che furono questi, i quali dimoravano presso a Gebaa patria di Saul, ed era discepolo di Samuele.

7. Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pitthone. Lo spirito di Pitthone vuol dire lo spirito di Aglio, divinità famosa presso i Gentili per ragione de' suoi oracoli. Vedi gli Aiti, cap. 33. 16. Ma Saul non si qual egli giurava l'accrescimento di questo re: egli avea ricevuto dal rege il malice e gli indovini: adunque perchè Dio non gli dà risposta. La recata di una maga, come se la consultazione sulle sue fortissime segretarie da lui potesse ottenerla dal Demone.

8. Furit in Endor. Questa città era sopra de' monti di Gebaa.

11. Fammi apparire Samuele. ovvero Rememorati Samuele. La rememorata che l'arte vaticinaria di indovinare e predire il futuro col la comparsa di morti, si vede nella re' suoi più rimati. E' la una prova della credenza preter-naturale della gente ebraica dello spirito umano. Ma gran cosa. Saulle vola recito a voler del Signore consultare morti quel Samuele che egli non avea voluto ascoltare, quando era vivo: e da parte di Dio gli parlava.

12. Ma la donna avendo veduto apparir Samuele re. Prima. La donna vedeva due di morte a sua ispirazione, Dio fece apparire Samuele: e questo fu a predicare, per cui la maga si spaurì, e gridò: lo si allargò in questo luogo alla presenza sua: e rimase presso i Profeti e gli

Interrogati, e confermata rimase nell' Ecclesiastico, cap. 33. 28. Il vero Samuele per divina disposizione appare e parla a Saulle, e gli indica quel che Dio avea decretato contro di lui: apparir, daro non la vista degli interrogati di quella donna. I quali non erano ancora felici, ma perchè Dio volle, che dalla bocca di Samuele udisse Saul le minacce degli avvenimenti sagittati: e quell'idea parlar si e passò iniquità, e si ancora l'impeto di lui nel ricovero alla Pitthone. Samuele uolè dire: parlar Samuele non senza paura. Samuele apparir e la donna piena di paura gridò: e disse: Tu se' Saul, mi sembra parlar molto probabile, che quella essendo informata di tutto quel che era passato tra Saul e quel prete, venisse a riconoscerlo, che colui, che la interrogava, era il re.

13. Ho veduto degli dei uoir fuori. Il plebeo è più mosso per singolari, come si vede anche da quel che segue. La donna vuol dire: E' io uolè una cosa divina. Il vero Dio gli ha fatto gli sogni, i guardi i singolari. Qui la donna vuol dire che ha veduto una cosa divina, primo: la morte e di, e graverla. Ma tutto il racconto si conosce: che la donna vuol dire: Samuele, ma non solo la sua voce, come parlar Samuele non solo: che egli Saul per vederlo e perire: da se stessa uolè si piglia. E ed è il. Saul la uolè la sua: ma non tale Samuele.

15. Perchè mi inquieti tu? Memento di parlare Samuele. un solenne alle comuni idee degli uomini, i quali per

neque per somnia. Vocavi ergo te, et ascendens mihi quid faciam. ⁹ Eccli. 46. 23.

16. Et ait Samuel: Quid interrogas me, cum Dominus recesserit a te, et transierit ad Bethel tuum?

17. Faciet enim tibi Dominus, sicut locutus est in manu mea, et accidet regnum tuum de manibus tuis, et dabit illud proximo tuo David:

18. Quia non obedisti voci Domini, neque fecisti iram ferocis eius in Amalec: idcirco quod poteris, fecit tibi Dominus hodie.

19. Et dabit Dominus etiam Israel tecum in manus Philistin: cras autem tu et filii tui merum eritis sed et castra Israel tradet Dominus in manus Philistin.

20. Stetitque Saul et cecidit porrectus in terram extenuerat eum verba Samuele et rabor non erat in eo, quia non comederat panem tota die illa.

21. Ingressa est itaque mulier illa ad Saul (conturbatus enim erat valde), dialoque ad eam: Ecce obedisti ancilla tua voci tuae, et posui animam meam in manu mea, et audisti sermonem tuum, quos locutus es ad me.

22. Nunc igitur audi et in vocem ancillae tuae, et ponam coram te haccellam panis, ut comedas coaralescas, et possis iter agere.

23. Qui relictus, et alii: Non comedam. Coegerunt autem eum servi sui et mulier, et tandem audita voce eorum surrexit de terra, et sedit super lectum.

24. Mulier autem illa habebat vitulum pascentem in domo, et fœdavit, et occidit eum: tollensque farinam miscuit eam, et coxit arumam.

25. Et posuit ante Saul, et ante servos eius. Qui cum comedissent, surrexerunt, et ambulantium per locum nocivum illam.

domo, che le anime de' defuncti possano essere impetrate, affinché si creva di largir apparenze. Ma bene s'egli ancora si dava, che Samuele voglia dire: Per qual motivo hai tu tentato cosa, la quale non potresti: se non convenisse ad ira, avendo cercato di farvi per via illecite apparenze ricusitate? Non fu ne la suaga se Saul che incora apparve Samuele, ma Dio, emendatissimo egli è vero, che Dio non fece apparire Samuele, se non per punire l'impudenza commessa da Saul: nel pensiero alla Philistina.

profitti, né per via di sogni. Ho adunque fatto apparir te, perchè mi dica quel che ha da fare.

16. E Samuele rispose: Per qual motivo consulti me, mentre il Signore si è ritirato da te, ed è favorevole al tuo rivale?

17. Perchè il Signore farà quello che per mezzo mio ti predico, e strapperà di mano a te il regno, e darollo al tuo prossimo, a Davide.

18. Perchè tu non hai ubbidito alla voce del Signore, e non facesti quello che l'ira di lui esigea contro gli Amaleciti: per questo il Signore ha fatto oggi a te quello che tu pensavi.

19. E il Signore di più darà Israele con te nelle mani de' Filistei: e domane tu e i tuoi figliuoli sarete con me: e anche il campo d'Israel darà il Signore in preda a' Filistei.

20. Subitamente cadde Saul per terra disteso, perchè si obbietti alle parole di Samuele: ed era senza forze, non avendo preso cibo per tutto quel giorno.

21. Ma quella donna tornò a trovar Saul, che era turbato all'estremo, e gli disse: Ecco, che la tua serva ha ubbidito alla tua parola, e ho messa in pericolo la mia vita, e ho prestata fede a quel che tu mi hai detto.

22. Adesso adunque ascolta anche tu la voce della tua serva, e io ti porrò davanti un pezzo di pane, onde riposi la forza col mangiare, e possi far tuo viaggio.

23. Ma egli negò, e disse: Non mangerò. I suoi servi però, e la donna gli fecero violenza, e finalmente facendo a modo loro si alzò da terra, e si pose a sedere sul letto.

24. Or la donna aveva fra casa un vitello di serbatoio, e andò in fretta, e lo uccise a pezzi della farina l'impastò, e ne fece pane senza lievito.

25. E lo pose davanti a Saul, e a' suoi servi. Ed egli non mangiò che ebbero sì partirono, e camminarono tutta notte.

Ma adunque fatto apparir te, o. Volevi, che Saul credesse d'esser dell'arte di quella donna: l'apparizione di Samuele: dal che sempre più si conosce la sua cretola.

19. Domane tu e i tuoi figliuoli sarete con me. Domane tu e i tuoi figliuoli sarete tra morti: sarai nell'altra vita nell'altra vita, lo che non vuol dire, che Saul dovesse trovarsi sotto i piedi, e tra' suoi stessi, dove era Samuele, non potendosi distaccare, che Saul non impudente, ingannandosi da se stesso in tutto.

CAPO VENTESIMONONO

Davidde andando co' Filistei a combattere contro Israele, è rimandato indietro a Sotay, trovando i principi, che nella battaglia non si univano contro di loro.

1 Congregata erat ergo Philisthim universa agmina in Aphec sed et israel castrametatum est super fontem, qui erat in Israel.

2 Et satrapae quidam Philisthim incedebant in castris et milibus David autem ei viri eius erant in fortissimis agmine cum Achis.

3 Disseruntque principes Philisthim ad Achis. Quid tibi voluit Hebraei isti? Et ait Achis ad principes Philisthim Num ignoratis David, qui fuit servus Saul regis Israel, et est apud me multus diebus, vel annis, et non invenit in eo quidquam ex die, qui transiit ad me, neque ad diem hanc?

4. * Itri suoi autem adversus eum principes Philisthim, et disserunt ei Revertatur vir iste, et sedeat in loco suo, in quo constituitur eum, et non descendat nobiscum in praelium, ne fiat nobis adversarius, cum praestari corpore quomodo eum aliter poterit placare dominum suum, nisi in capibus nostris?

* 1. Per 12. 19.

5. Nonne iste est David, cui cantabant in choro, docentes Percussit Saul in milibus suis, et David in decem milibus suis?

6. Vocavit ergo Achis David, et ait ei Viri domus, quia rectus es tu et bonus in conspectu meo et exis tuus et introitus tuus mecum es in castris et non invenit in te quidquam mali, ex die, qua venisti ad me neque in diem hanc; sed satrapae non placuit.

7. Revertere ergo, et vade in pace, et non offendas oculos satraparum Philisthim.

8. Dixitque David ad Achis Quid enim feci, et quid invenisti in me servo tuo a die, qua fui in conspectu tuo usque in diem hanc, ut non veniam et pagem contra locum domus matris meae?

9. Respondens autem Achis, locutus est ad David * Scio quia bonus es tu in oculis meis, sicut Angelus Dei, sed principes Philistinorum disceptant Non ascendet nobiscum in praelium * 9. Reg 14. 47., = 20. Item 19. 27.

1. Or tutte quando le schiere de' Filistei si unirono insieme in Aphec e Israele pose il campo presso alla fontana, che era a Jecrei.

2 E i satrapi de' Filistei andarono nelle loro squadre di cento e di mille uomini ma David e la sua gente erano nella retroguardia con Achis.

3 E i principi de' Filistei dissero ad Achis Che fan qui questi Ebrei? E Achis disse ai principi de' Filistei Non conoscete voi David, il quale era servo di Saul re d'Israele, e sta presso di me da molti dì, o piuttosto anni, e non ho avuto da dolermi di lui del giorno, in cui si rifugò presso di me fino a quest'ora?

4 Ma i principi de' Filistei si adagiarono contro di lui, e gli dissero Torati addietro costui, e se ne stia nel luogo da te assegnatogli, e non venga con noi alla battaglia, affinché non ci si rivoli contro, quando avrem cominciata la zuffa imperocché come potreb' egli altrimenti recalcitrar in grazia del signor suo, se non si avesse delle nostre teste?

5. Non è egli costui quel Davidde, di cui cantavasi in mezzo alle danze Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?

6. Achis pertanto chiamò a sé David, e gli disse: Fissa il Signore Tu se' uomo retto e di buona fama negli occhi miei e tu andrai e resti nel mio campo senza che io abbia trovato in te alcun difetto dal giorno, in cui restasti da me sino a questo giorno, ma i satrapi non ti gradiscono.

7. Torna adunque indietro, e vattene in pace, e non dispiacere i satrapi de' Filistei.

8. E David disse ad Achis: Ma e che ho fatto io, e che hai tu trovato in me tuo servo dal giorno, ch'io mi presentai al tuo cospetto fino a questo dì, onde non debba venire, e non debba combattere contro i nemici del re signor mio?

9. Ma Achis rispose, e disse a David Io conosco, che tu se' buono negli occhi miei, come un Angelo di Dio ma i satrapi de' Filistei hanno detto: Egli non verrà con noi alla battaglia.

1 In Aphec Città differente dall'altra dello stesso nome nella tribù di Iuda: questa era nella valle di Jecrei tra i monti Thabor e il Gihon.

2. De molti dì e piuttosto anni. O bisogna dire, che Achis esagerasse, e servisse allo di persuadere i satrapi a fidarsi di David, o bisogna intendere, che David, il quale stette con lui soli quattro mesi, avea passato nel suo paese una parte del precedente anno, e una parte del corrente: e questa seconda spiegazione pare accennata nella versione de' LXX, dove si legge: Il giorno di secondo anno, perché egli è non uno.

6. Torna addietro costui, se Dio ti serve de' suoi voleri et per tanto torati Davidde da un brutto passo, lo cui trattavasi a di dover tirare la spada contro il suo popolo, e di dover trarlar il re suo praetior e amico. Et era tempo, che una simile alleanza, la quale potea essere a' nemici di occasione per insidiarlo, non si sciolta.

8. Ma e che ho fatto io, se? Mostra di tenermi all'idea della diffidenza de' satrapi, e dispiacere della loro risoluzione, se egli aveva senza più accettato il partito, avrebbe giustificati i loro sospetti.

10. Igitur consergo mane tu, et servi domini tui, qui venerant tecum: et cum de nocte surrexeritis, et cooperiti dilaceracere, pergitis.

11. Surrexit itaque de nocte David, ipse et viri eius, et profecerunt manes, et reverterunt ad terram Philistinim: Philistinim autem ascenderunt in Ierusal.

10. *E i servi del tuo signore, che son venuti con te. I servi di Dio tuo re. Imperocchè, quantunque David si fosse allontanato dal dominio di Saul per fuggire una ingiuria e violenta persecuzione, ei non lasciava di riguardarlo tuttora come suo sovrano: e quindi a' compagni di*

10. *Per la qual cosa alcuni di buon' ora tu e i servi del tuo signore, che son venuti con te, e alzati che sarete prima che finisca la notte, andatevene, quando comincerà a schiarirsi il giorno.*

11. *David pertanto si levò che era ancor notte, colla sua gente per partire al mattino, e tornare nel paese de' Filistei: e i Filistei andarono a Ierusal.*

David, quanti non si erano ritirati dal loro paese, se non o per altro verso Davide, o costretti dalla povertà e dalla miseria a cercar rifugio presso di lui, colle tutta quella schiera conservava l'amor della patria e l'attacco al reame.

CAPO TRENTESIMO

In assenza di David e de' suoi, gli Amaleciti arsero incendiate Siceleg, e portate via le spoglie, ma David fu loro dietro, e li mette a fil di spada, e recupera la preda, la quale egli spartisce con egualanza a' compagni, anche a quelli, i quali erano stanchi e non risanati al hospital.

1. Cumque * venissent David et viri eius in Siceleg die tertia, Amalecitas impetum fecerant ex parte australi in Siceleg, et percusserunt Siceleg et succederant cum igni.

* 1. Par 12. 20.

2. Et captivas duxerant mulieres ex ea, a minimo usque ad maximum: et non interfecerant quemquam, sed secum duxerant, et pergebant vivere suas.

3. Cum ergo venissent David et viri eius ad civitatem, et invenissent eam accensam igni et oves suas et filios suos et filias ducas esse captivas.

4. Levaverunt David et populus, qui erat cum eo voces suas, et plauerunt donec deficerent in eis lacrimae.

5. Siquidem et duae uxores David captivae ductae fuerant, Achinoam Jersolites, et Abigail uxor Nabal Garmeli.

6. Et contristatus est David valde: volebat enim cum populus lapidare, quia amara erat anima invidiosorum viri super filiis suis et filiabus: confortatus est autem David in Domino Deo suo.

7. Et ait ad Abiathar Sacerdotem filium Achimelech: Applica ad me Ephod. Et applicavit Abiathar Ephod ad David.

8. Et consultavit David Deusum, dicens: Persequar latrunculos hos, et comprehendam eos, an non? Distingue et Dominus: Persequere. Absque dubio enim comprehendet eos, et excoctis praedam.

9. Abiit ergo David ipse et sexcenti viri, qui erant cum eo, et vincerunt usque ad torrentem Besor: et laesi quidam subsisterunt.

1. *Allorchè David e la sua gente arrivarono il terzo giorno a Siceleg, gli Amaleciti avevan fatto una scorreria dalla parte di mezzodì fino a Siceleg, e avevan presa Siceleg e l'avevan incendiata.*

2. *E avevan menate via prigioniere le donne e i grandi e i piccoli: e non avevan ucciso nessuno, ma li conducevano con arco, e se ne andavano al loro viaggio.*

3. *Arrivati adunque David e i suoi alla città e trovandola incendiata, e menate via prigioniere le loro mogli e i figli e le figlie,*

4. *Alzarono le strida David e la gente che era con lui, e plausero a caldi occhi.*

5. *Imperocchè anche le due mogli di David erano state fatte prigioniere, Achinoam di Jersol, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

6. *E David si afflisse grandemente: perchè il popolo voleva lapidarlo, essendo ciascuno amareggiato per ragione de' propri figliuoli e delle figlie: ma David si confortò nel Signore Dio suo.*

7. *E disse ad Abiathar Sacerdote, figliuolo di Achimelech: Portami l'Ephod. E Abiathar portò l'Ephod a David.*

8. *E David consultò il Signore, e disse: Darò io dietro a que' latroni, e li prenderò io, o no? E il Signore gli disse: Fa' dietro a loro, perchè sicuramente li prenderai, e torrai loro la preda.*

9. *Andò adunque David e i secento uomini, che eran con lui, e si avanzarono sino al torrente Besor: ma alcuni si fermarono per la stanchezza.*

7. *Portami l'Ephod, ov. Vale a dire: Porta qua l'Ephod per ristabilirlo dinanzi a me, e consultare il Signore. Tale è il senso di questa parola per consultazione della mannaia parte degli Israeliti. E certamente videro*

ad dell'Ephod, e consultare il Signore, erano finzioni proprie del scettico Sacerdote.

9. *Sino al torrente Besor. Questo torrente si chiama delle acque, che cadono da' monti di Gala, e*

40. Persecutus est autem David ipse et quadringenti viri: subaliterant enim ducenti, qui laesi transire non poterant torrentem Besor.

41. Et invenerunt virum Ægyptium in agro, et adduxerunt eum ad David: dederuntque ei panem, ut comederet et biberet aquam;

42. Sed ei fragmen massæ caricarum et duas ligaturas aræ passæ. Quæ cum comedisset, reversus est spiritus eius et refocillatus est: non enim comederat panem, neque biberat aquam tribus diebus et tribus noctibus.

43. Dixit itaque ei David: Quis es tu? vel unde? et quo pergis? Qui ait. Puer Ægyptius ego sum, servus viri Amalecitis. dereliquit autem me dominus meus, quia negolare coepi aduulterius.

44. Siquidem non erupimus ad australem plagam Gerithi et contra Iudam, et ad meridiem Caleb et Siceleg succendimus igni.

45. Dixitque ei David: Potes me ducere ad cuneum istum? Qui ait. Iura mihi per Deum, quod non occidas me, et non tradas me in manus domini mei, et ego ducam te ad cuneum istum. Et iuravit ei David.

46. Qui cum dixisset eum, ecce illi discumbebant super faciem universæ terræ, comedentes et bibentes, et quasi festum celebrantes diem pro cuncta præda et spoliis, quæ ceperant de terra Philistinum et de terra Juda.

47. Et percussit eos David a vespere usque ad vespem alterius diei, et non evasit ex eis quisquam, nisi quadringenti viri adolescentos, qui succenderant camelos, et fugerant.

48. Erant ergo David omnia, quæ toleravit Amalecitis, et duas uxores suas eruit.

49. Nec defuit quidquam a parvo usque ad magnum tam de illis, quam de filiabus et de spoliis; et quæcumque rapuerant, omnia rediit David.

50. Et tulit universos greges et armenta, et misit ante faciem suam: discedantque. Hæc est præda David.

51. Venit autem David ad ducentos viros, qui laesi subaliterant, nec sequi poterant David, et residere eos iussit in torrente Besor: qui egressi sunt obviam David et populo, qui erat cum eo. Accedens autem David ad populum, salutavit eos pacifice.

52. Respondensque omnis vir pessimus et iniquus, de viris, qui lerant cum David, dixit:

40. David pertanto tirò avanti con quattrocento uomini. perocchè rimasero indietro dugento, i quali essendo stanchi non poterono passare il torrente Besor.

41. E trovarono nella campagna un Egiziano, e lo menarono a David: e diedero a costui del pane da mangiare e dell'acqua da bere.

42. E portò di un cestello di fici e due panzoli di uva passa. E quando egli ebbe mangiato si riebbe e si ristorò: perocchè per tre di e tre notti non avea mangiato pane, nè bevuto acqua.

43. David allora gli disse: In ch' m' hai e donde? e dove vai? Rispose quegli: Io sono uno schiavo Egiziano, e servo un Amalecita. Il mio padrone mi ha lasciato, perchè cominciò ad aver male ieri l'altro.

44. Imperocchè noi abbiamo fatto una scorreria nella parte meridionale di Gerithi verso Giuda, e al mezzodì di Caleb, e abbiamo incendiato Siceleg.

45. E David gli disse: Puoi tu condurmi, dove è quella gente? Disse egli: Giuranmi per Dio, che non mi ucciderai, e non mi darai nelle mani del mio padrone, e io ti condurrò, dove è quella gente. E Davidlo giurò.

46. E quegli avendo a lui fatto la guida, ecco che veggono coloro adrestiti doppiata alla terra, che mangiavano e bevevano, e quasi celebravano un dì festivo per ragion di tutta la preda e delle spoglie, che avean raccolto nel paese de' Filistei e nel paese di Giuda.

47. E David diede loro addosso da quella sera fino alla sera del dì seguente, e uccise scampò, eccitavasi quattrocento giovani, i quali saliron sopra i lor cammelli, e si diedero alla fuga.

48. Rispose pertanto David tutto quel che avean portato via gli Amaleciti, e liberò le sue due mogli.

49. E non mancò cosa veruna o piccola, o grande tanto riguardo a' figliuoli e alle figliuole, come per riguardo alle spoglie; David ricondusse tutte le cose che quegli avean portato via.

50. E prese tutti i greggi e tutto il bestiame grosso, e mandollo avanti a se e disamorò: Questa è la preda di David.

51. E andò David certo que' dugento, i quali si eran fermati nella bianchezza, e non avean potuto seguirlo, e a' quali egli avea ordinato di riposarsi presso al torrente Besor: ed egli non trovarono incontro a David e alla gente, che era con lui. E David accostatosi a loro, li salutò cortesemente.

52. E tutti i bruti, e cattivi uomini del numero, che era andato con David, presero

re a gettarsi nel mare Mediterraneo presso alla città di Gaza.

44. De Gerithi. I Gerithi erano Filistei.

A mezzodì di Caleb. Verso Geratharbe, o de Beqon.

e Cartachopher città abitata dai pastori di Caleb sulla via di Gaza.

51. Questi è la preda di David. Così chiamano i soldati di David, quegli uomini, che poco prima volevan seguirlo.

Quia non venerunt nobiscum, non dabimus eis quidquam de praeda, quam erimus: sed sufficiat unicuique uxor sua et filii: quos cum acceperint, recordantur.

25. Dixit autem David: Non sic facietis, fratres mei, de his, quae tradidit nobis Dominus et custodivit nos, et dedit latroneolus, qui eruperant adversum nos, in manus nostras:

26. Nec audiet vos quisquam super sermone hoc: aequa enim pars erit descendens ad praefilium, et remanens ad sarcinas, et similiter dividenti.

27. Et factum est hoc ex die illa et deinceps constitutum et praefilium, et quasi lex in Israel usque in diem hunc.

28. Venit ergo David in Siceleg, et misit dona de praeda senioribus Juda proximis suis, dicens. Accipite benedictionem de praeda hostium Domini.

29. His, qui erant in Bethel et qui in Ramoth ad meridiem, et qui in Jether,

30. Et qui in Aroer et qui in Sephamoth et qui in Esthamo,

31. Et qui in Rachal et qui in urbibus Jerameel et qui in urbibus Cem,

32. Et qui in Arama et qui in loco Asan et qui in Atach,

33. Et qui in Hebron et reliquis, qui erant in his locis, in quibus commoratus fuerat David ipse et viri eius.

34. Et de quel dì in poi fu questo un punto stabilito, et David rimase l'antico costume. Il quale divenne dipoi legge immutabile presso gli Ebrei. *Fede Item. XXX. 27., Jos. III. 2.*

a dire: Siccome egli non son venuti con noi, non darem loro cosa veruna della preda, che abbiamo ripresa: basti a ciascuno di loro il riavere la sua moglie e i figliuoli: e avuti questi, se ne vadano.

25. Ma David disse: Non fate così, fratelli miei, riguardate alle cose date a noi dal Signore: egli è stato nostro custode, e ha dato nelle nostre mani i ladroni, che si eran pettati sopra di noi:

26. E nessuno vi menerà buono questo parlare: perocchè egual porzione avrà colui, che combatte nella mischia, e colui, che rimane al bagaglio, e divideranno con egualità.

27. E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito e deciso, e quasi legge in Israele sino a questo dì.

28. E David giunse a Siceleg, e della preda mandò doni a' seniori di Giuda suoi parenti, dicendo: Accettate questa benedizione, che è parte della preda fatta sopra i nemici del Signore.

29. (Ne mandò) a quelli, che erano a Bethel e a quel di Ramoth verso mezzodì e a quelli di Jether,

30. E a quelli di Aroer e a quelli di Sephamoth e a quelli di Esthamo,

31. E a quelli di Rachal e a quelli delle città di Jerameel e delle città di Cem,

32. E a quelli di Arama e a quelli del luogo di Asan e a quelli di Atach,

33. E a quelli di Hebron e a tutti quegli altri, che stavano ne' luoghi, dove si era trattenuto David colla sua gente.

34. Mandò doni ec. Bethel in questo luogo la liberalità, anzi la magnificenza, e insieme il buon cuore di David, egli fa parte del bene delegli da Dio a tutti quelli, che avevano ne' suoi affanni contribuito in qualunque modo a sollievo.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Il corpo di Saul, ucciso co' suoi figliuoli nella battaglia, e appeso alle mura di Bethan, troncato al capo, le teste poi nel luogo di Achisath: una parte di Jabez, tutti i corpi di Saul e de' figliuoli, li appellavano vicino a Jabez.

1. Philistinum autem pugnabant adversum Israel: et fugerunt viri Israel ante faciem Philistinum, et ceciderunt interfecti in monte Gelboe.

2. Irreveruntque Philistinum in Saul et in filios eius et percusserunt Jonathan et Abnada et Melchiam, filios Saul, * 1. Par. 10. 3.

3. Totumque pondus pedum versum est in Saul, et consecuti sunt eum viri sagittarii, et vulneratus est vehementer a sagittariis.

4. Dixitque Saul ad arangerum suum: Ergo gladium tuum, et percute me: ne forte remanet incircumcisus isti, et interficiant me, illicentes mihi. Et soluit aranger eius suat

1. Ma i Filistei vennero a battaglia cogli Israeliti: e gli uomini d' Israele fuggirono dal cospetto de' Filistei, e furon trucidati sul monte Gelboe.

2. E i Filistei si gettarono contro Saul e contro i suoi figliuoli, e ammazzaron Jonathan e Abnada e Melchiam, figliuoli di Saul,

3. E tutta il forte della battaglia si volse contro di Saul, e lo inseguirono gli arcieri, ed ei restò gravemente ferito da loro.

4. E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, e uccidimi: affinché sovraggiungendo forse questi taciturni, non mi tolgano esser la viltà, e mi faccian invidi. E

4. Disse al suo scudiere. Gli Ebrei dicono, che questi era Doeg l'Idumeo.

etiam nimio terrore perterritis: arripuit illosque Saul gladium, et irritis super eos.

¹ Par. 10. 4

8. Quod cum vidisset armiger eius, voluit, quod mortuus esset Saul, arripit etiam ipse super gladium suum, et mortuus est cum eo.

9. Mortuus est ergo Saul et tres filii eius et armiger illius et universi viri eius in die illa pariter.

10. Videntes autem viri Israel, qui erant trans vallim et trans Jordanem, quod fugissent viri israelitae, et quod mortuus esset Saul et filii eius, reliquerunt civitates suas, et fugerunt: veneruntque Philisthim, et habitaverunt ibi.

11. Facta autem die altera, venerunt Philisthim ut spoliarent interfectos, et invenerunt Saul et tres filios eius iacentes in monte Gelboe.

12. Et praeciderunt caput Saul et spoliaverunt eum armis etauerunt in terram Philisthinorum per circuitum, ut annuntiaretur in templo idolorum, et in populo.

13. Et posuerunt arma eius in templo Ashtaroth; corpus vero eius suspendendum in muro Bethsan.

14. Quod cum audissent habitatores Jabes Galaad, quaecumque fecerant Philisthim Saul, ¹ 2. Reg. 3. 4

15. Surrexerunt omnes viri iherusalem, et ambulaverunt tota nocte, et iulerunt cadaver Saul et cadavera filiorum eius de muro Bethsan: reverteruntque Jabes galaad, et combusserunt ea ibi.

16. Et iulerunt eam vocem, et sepeliverunt in nemore Jabes, et ieiunaverunt septem diebus.

1. Saul die di' populi alla spada, m. Con. Sicut si morie da un servo, onde dov' riguardarsi come un' invenzione dell' Amalecita quello, che talu' racconta, lib. 1. cap. 1. E dipoi anche a' uomini la prova degli Ebrei, i quali nella loro delle Scritture non videro, che al suo nome della divina ragione quassa videro e riconoscono i Re di quel Gerusalem, Platone, Aristotele, Cicerone e molti altri. Tale a' dire, che l'uomo non e padrone della propria vita, che Dio ha dato l'uomo in questo mondo per tanti anni, a tanto che dallo stesso padrone comanda di lui di scendere per passare a un altro tale, che li danti la morte. Per tanto dall' essere agguato di gerusalem e di Betzeta. E vera vita e liberazione di spirito, che vede al par delle scritture, ne sa parlare gli affetti e le avversita con pazienza e coraggio. Gli Ebrei adunque e sopra tutti lo storico Giuseppe cominciano

in acudiere non volle (farlo) perche era obbligato sommarmente allora Saul die di piglia alla spada, e gettonarsi sopra.

3. La qual cosa veduta avendo il suo scudiere, che come Saul era morto, si getto ancor egli sulla sua spada, e mori insieme con lui.

6. Mori adunque Saul e tra suoi figliuoli e il suo scudiere a parimenti tutti i suoi in quel giorno.

7. Ma vedendo gli uomini d' Israele, che stavano di la dalla valle e di la dal Giordano, come gli israeliti si erano dati alla fuga ed era morto Saul e i suoi figliuoli, abbandonarono le loro città e fuggirono a i Filistei andarono, e le abitarono.

8. E ti di seguente andarono i Filistei a spogliare i morti, e trovarono Saul e i tre suoi figliuoli sul monte Gelboe.

9. F. trancarono il capo a Saul, e lo spogliarono delle sue armi e mandarono all' intorno per tutto il paese de' Filistei ad annunziare tal nuova nel tempio degli idoli, e a tutto il popolo.

10. E le armi di lui la collocarono nel tempio di Ashtaroth, e appesero il suo corpo alle mura di Bethsan.

11. Ma avendo udito gli abitanti di Jabes di Galaad tutto quello che i Filistei aveva fatto a Saul,

12. Si mossero tutti gli uomini più valorosi, e camminarono tutta notte, e levarono il cadavere di Saul, e i cadaveri de' suoi figliuoli dalla ruina di Bethsan, e se ne tornarono a Jabes di Galaad, e ivi li bruciarono.

13. E preter le loro vita, e le seppellirono nel bosco di Jabes, e digiunavano per sette giorni.

per un' azione eroica il suicidio di Saul, ma la religione lo condanna, e ci obbliga a riguardare la fine di questo misero principe come quella di un peccatore imprudente, a cui la morte temporale ha passaggio alla seconda e più funesta morte dell'anima. V. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

11. Ma avendo udito gli abitanti di Jabes de' Gilead che avevano fatto a Saul per così e così cap. 31. 11.

12. Si mossero, bruciarono le ossa, e che erano nel pozzo e seppellirono. E vennero a parte la cosa per seppellire.

13. E digiunavano per sette giorni. Il digiuno era completo ordinariamente col digiuno, e il digiuno digiuna sette giorni, dicit. 13. 13.

LIBRO SECONDO DE' RE

CAPO PRIMO

*David, ucciso il mostro, che doveva di aver ucciso Saul, straziato la testa, le piange sugli altri uccisi.
disperando, e ordinando, che a morgana s' uccidano di Golia la canzone dell' arco*

1 Factum est autem, postquam mortuus est Saul, ut David reverteretur a caede Amalec, et manserit in Siceleg duos dies.

2 In die autem tertio, apparuit homo veniens de castris Naab, veste conascuta, et pulvere conspersus caput: et ille venit ad David, cecidit super faciem suam, et adoravit.

3 Dixitque ad eum David: Unde venis? Qui ait ad eum: De castris Ierim fugi.

4 Et dixit ad eum David: Quod est verbum, quod factum est? Indita mihi: Qui ait: Fugit populus ex praelio, et multi ceciderunt: et populus mortuus sunt: Saul et Jonathan filius eius interierunt.

5 Dixitque David ad adolescentem, qui nuntiabat ei: Unde scis quia mortuus est Saul et Jonathan filius eius?

6 Et ait adolescens, qui nuntiabat ei: Casu veni in montem Gelboe, et Saul incumbens super bastam suam: porro currus et equites appropinquabant ei.

7 Et conversus post tergum suum, vidensque me vocavit: Cui cum respondissem: Adsum:

8 Dixit mihi: Quoniam es tu? Et aio ad eum: Amalecites ego sum.

9 Et locutus est mihi: Sia super me, et interfice me, quoniam tenent me angustiae, et adhuc sola anima mea in me est.

10 Stansque super eum, occidi illum: scilicet enim, quod vivere non poterat post ruinam: et tuli diademata, quod erat in capite eius, et armillam de brachio eius, et altuli ad te dominum meum huc.

11 Apprehendens autem David vestimenta sua cecidit, omnesque vias, qui erant cum eo.

12 Et planterunt ei furem et sequebantur usque ad vesperam super Saul et super Jonathan filium eius et super populum Domini

1 Or egli avvenne, che, essendo già morto Saul, David, disfatti gli Amaleciti, tornò a Siceleg, dove era da due giorni.

2 Quando il terzo giorno comparve un uomo che veniva dal campo di Saul collo veste stracciata, col capo sparso di polvere, e accostatosi a David si prostrò colla faccia per terra, e lo adorò.

3 E David gli disse: Donde vieni? E quegli disse: Dal campo d' Ierimic sono fuggito.

4 E David disse a lui: Che è egli avvenuto? dimmelo: E quegli rispose: Il popolo è fuggito dalla battaglia, e molti del popolo sono morti: e anche Saul e Gionata suo figliuolo son morti.

5 E David disse a quel giovane, che raccontava tal cose: Come sai tu, che sia morto Saul e Gionata suo figliuolo?

6 E quel giovane disse: Io era casualmente arrivato sul monte Gelboe, quando Saul si gettò sulla punta della sua lancia: e si appressavano d'occhi e dei cavalieri.

7 E rivoltosi indietro, e vedendomi, mi chiamò. E avendogli io risposto: Eccomi.

8 Disse egli a me: Chi sei tu? E io dissi a lui: Sono un Amaleciti.

9 Ed egli mi disse: Sia sopra di me, e uccidimi: perocchè sono oppresso di affanno, e sono tuttora pieno di ira.

10 E standogli sopra lo uccisi ben sapendo, come non poteva vivere dopo tal rovina: e presi il diademata, ch' egli avea in testa, e la armilla, che avea al suo braccio, e gli ho portati qua a te mio signore.

11 Ma David, prese le sue vesti, stracciòle, e simulando, tutti quelli che eran con lui.

12 E si batterono il petto e piangeranno e digiunarono fino alla sera a causa di Saul e di Gionata suo figliuolo, e del popolo dei

a. In era ostensivamente evidente: c. Questa recanola non può nè significare come fatto fatto, nè ammettere come fatto vero. Si è già veduta la deviazione della morte di Saul. Quello che in questa recanola si oppone a ciò, che ne dice la Scrittura, che prima apparve dall' Amaleciti col loro di, caparando la gente di David. Si può credere, che quell' fosse un di quegli Amaleciti, a quali Saul aveva salvata la vita contro l' ordine di Dio, il quale servendo sotto Saul, era andato alla guerra con Saul,

e trovatosi per accidente vicino a lui, quando si diede il colpo mortale, ebbe il comando di prendere il diademata e l' armilla del morto re.

b. La sera: ben sapendo c. Questa giunta tende a scemare il fatto: non che sia disapprovato.

Prese il diademata c. Era il diademata una benda di tipo lancia, lavoro anche coriata, che lucrava la fronte: gli uomini erano usati dagli uomini non meno, che dalle donne. Fede Ann. 1221. 122.

et super domum Israel, eo quod corrumpent gladiis.

13. Dixitque David ad iuvenem, qui nuntiaverat ei: Unde es tu? Qui respondit: Filius hominis advenae Amalecitas ego sum.

14. * Et ait ad eum David: Quare non timuisti interficere manum tuam, ut occideres christum Domini? * Ps. 104. 13.

15. Vocansque David unum de pueris suis, ait: Accedens attue in eum. Qui percussit illum, et moriens est.

16. Et ait ad eum David: Sanguis tuus super caput tuum: os enim tuum locutum est adversum te, dicens: Ego interficere christum Domini.

17. Placuit autem David placentum humicemodi super Saul et super Jonathan filium eius.

18. (Et praecepit, ut docerent filios Juda arcum, sicut scriptum est in libro Istorum). Et ait: Considera, Israel, pro his, qui mortui sunt super excelsum tuum vulnerali.

19. Iachisi Israel super montes tuos interfecisti quomodo ceciderunt fortes?

20. Solite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis: ne forte laetentur filiae Philistinum, ne exsultent filiae incircumcisorum.

21. Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniant super vos, neque sint agri primitiarum: quia ab abiectis est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi non esset unctus oleo.

22. A sanguine interfectorum, ab adipse fortium sagitta Jonathan nunquam rediit retrorsum. et gladius Saul non est reversus inanis.

23. Saul et Jonathan amatores, et decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi: aequis velociores, iconibus fortiores.

18. Il tuo sangue / su / sulla tua testa. Del tuo sangue, vale a dire della tua morte tu solo se l'hai. Tu stesso con quel che hai detto di aver fatto. Hai pronunciato contro te stesso la sentenza di morte. Dov'è il tuo cuore vero? In il ricordo di colui, non avendo lui allora avuto altra nozia di quel che era avvenuto.

19. Centro dell'arco. Il Molo dato a questa canzone, perché la rosa si la rigio dell'arco di Saul e di Jonathan. Tutto questo raticcio più serve di prova, che non a ignorare i figli Eliel le figure della religione. ne parte da esprimere i grandi affetti. ma egli è ancora da illustrare incanto dell'ultimo cuore e della generosità di David, perché piange non solo Jonathan, ma anche Saul, come se questi non avesse mai perseguitato, né offeso.

20. Come non egli non questa compagna? Qual uomo ha potuto esser da tanto per superare tali compagne? Accenna, che la loro morte era piuttosto opera di Dio, che effetto del valore de' nemici.

21. Si ragiona, al punto della sopra di voi. L'acces-

Signore e della casa d'Israele, perché erano periti di spada.

13. Disse poi David al giovane, che vegli recata la nuova. Dove se' tu? E quegli rispose: Son figliuolo di un uomo forestiero amalecita.

14. E dissegli David: Come non hai avuto ribrezzo di stender la tua mano per uccidere il Cristo del Signore?

15. E chiamato uno dei suoi servi, disse David: Pien di qua, gettati sopra costui. Ed ei gli diede il colpo, e colui morì.

16. E David disse a lui: Il tuo sangue (sia) sulla tua testa: imperocché la tua bocca ti ha condannato, avendo tu detto: Io ho ucciso il Cristo del Signore.

17. E David fece questo cantico funebre sopra Saul e sopra Jonathan suo figliuolo.

18. E ordinò che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda il cambio dell' arco, come nel libro de' Giudici sta scritto. Or egli disse: Ripensa, o Israele, a coloro, i quali delle loro ferite son morti sopra i tuoi colli.

19. Gli eroi d' Israele sono stati uccisi sopra i tuoi monti: come son egino morti questi campioni?

20. Non ai porti far nuova a Geth, non a porti far nuova nelle piazze di Ascalona: perché non ne faranno festa le figliuole de' Filistei, e non esultino le figlie degli incircumcisi.

21. Monti di Gelboe, ne ragiona, ne piange cada sopra di voi, ne campi abbati, onde offerir si possano le primizie: perocché colui fu gettato per terra lo scudo de' forti, lo scudo di Saul, come se egli non fosse stato ucciso con olio.

22. Nel sangue degli uccisi, mille grame viscere dei valorosi non ha lasciato mai di ancorarsi la freccia di Jonathan. La spada di Saul non è mai rientrata nel fodero senza frutto.

23. Saul e Jonathan amabili e gloriosi nella loro vita, più veloci delle aquile, forti più del lion, non sono stati divisi neppur nella morte.

an del dolore porta a sinistra anche contro le cose inanimate. I vol. Job. m. 1.

Perocché colui fu gettato per terra lo scudo de' forti, e perché non addò per terra lo scudo de' valorosi guerrieri Saul e Jonathan, ma pur solamente lo scudo di Saul, che pur era ne, utile e necessario nell'uso. Per dipingere più al vivo la sciagura di tali eroi, non dice che li perdesse la vita, ma tiene, che il loro scudo fu gettato per terra, lo che era sommamente doloso: per se non si litare, non essendo rosa, di cui più allora si pregava il soldato, che di non gettar via il proprio scudo.

23. Non sono stati divisi neppur nella morte li amabili il nostro amore di Saul e di Jonathan, essere immortali costanti fino alla morte: perché l'andria, che pensava fra Saul e David, aveva sempre prodotto dei sospetti e delle ingiustizie nel cuore di Saul. Ma la scienza di Jonathan spicca in questo mirabilmente: perché senza mancare al debito di buon figliuolo, fece tutto quel che ei poté per l'amico.

24. *Filius Israel super doli fite, qui ventu-
bat vos coccino la delicta, qui probebat or-
namenta aurea cultui vestro.*

25. *Quomodo cedevit fortis in proelio?
Jonathan in excelsu tuis occisus est?*

26. *Doleo super te, frater mi Jonathan, do-
lere nunc et amabam super amorem meum.
Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego
te diligebam.*

27. *Quomodo occiderunt robasti, et perierunt
arma bellica?*

28. *Il quale vi rivelava di delicate denti di aculeo.
La vittoria, che Saul questo uccise sopra i nemici del
popolo Ebrae, gli darono il nome di aculeo colla pre-
da il suo nome, e d'indichar la magnificenza del vittor-
e, che è quello che più vaglia l'ambizione delle donne.
A questo poi si appartiene principalmente di rendere il-
ludii canori, onde per uccidere al piano contraria pre-
porre quella, che sopra ogni altra cosa alle anime, e non
possano perdere senza dolore.*

Davidde in tutto il suo rancore prende a lodare la dogli-
za, che era di commendare la gloria principe.
In virtù militari e civili e le doli retribuiti. L'anno venen-
damente più lodando lo splendore di doli del prossimo, e
spontaneamente dell'innanzi suoi adunque quelle, che
quasi fu di lusinga e di balordo, e gli vuole volentieri
giustitia. Così bene Davidde non perisce, sempre di mo-
derata e di provvidenza, lodando Saul in quella, che era
degno di lode, senza lodare a' suoi più quelli suoi privati
per l'odio di se e sua trista memoria. Quasi vi si rende-
mo degno di essere riconosciuto da Padri e dagli Inter-
preti come un'esperta lusinga della futura epistola del
dilettissimo re Davidde provvidente da lui in una
vita degna del Cristo e della Chiesa, crediamo spedita
alla Signora. Sulle le virtù da Dio commendate per co-
mando di Dio da Samuele, fu caro a Dio per un tempo, ac-
cettato da lui fin del dono di perdono, ma dopo di
vita provvidente dimandando a Dio, invidioso, in-
perito, credendo e abbandonando da Dio non cessare più
fermato, ne ancora nel perseguitare un uomo innocente
diventato odioso negli occhi di lui per le sue stesse virtù,

29. *Figlie d' Israel sparate lagrime so-
pra Sautle, il quale vi riscossa di delicate
vesti di aculeo, e vi somministrava aurei
fregi per adornarvi.*

30. *Come mai non agitate cantati i forti nella
battaglia? Come mai è stato ucciso Jonathan
sopra i suoi monti?*

31. *Tu lo pingo, o fratello mio Jonathan,
bello oltre modo, e amabile più d' ogni ama-
bile fanciulla. In quella guisa, che la madre
ama l'unico figlio, così io ti amavo.*

32. *Come mai non cantati i forti, e le loro
armi guerriere al son perdute?*

e prima d'ora, che questo al acquiescenza presso del po-
polo. Dio finalmente allora, quando non si sapeva, e il
suo rivale occupa per valore di Dio il suo tempo, e ergo
la speranza non senza gloria. Così appunto Israele po-
polo di Dio, popolo commesso al culto del vero Dio, da
padrino delle Scritture e delle promesse di Dio illuminato
dalla legge e dai Profeti del Signore, ha da tempo il
popolo per favore e sfarzo di tutta la terra. Ma que-
sto grande disegno sopra de' nemici di Dio, si dà in
preda a' suoi e alla insidia, e l'ha anche, mancando al
momento quel fiondo per rivelare quel riparo e ad-
vatore il quale lode volte perenne nelle Scritture, le
virtù, la speranza, i meriti di questo Cristo, in vece
di farlo conoscere per quello, che egli era, e per questo
l'insidia, la prima e il frutto degli amatori del popolo e
de' principi de' Sacerdoti, come di lui, onde quelli lo
provvidente con invidiosa insidiazione una alla morte,
e dopo avere alzata in lui le loro rabbie, restarono in
stima perveramente contro d'una divinità e contro la
grazia da lui donata e ricevuta. Dio finalmente la ven-
dita del sangue giusto opera da quelli traditori e mal-
cidi e questa insidia sostiene dopo talmente calando, per-
duta e sempre e accenduto e come si ribate, come a
voti predetti un di quei profeti, a non essere più un po-
polo, la lusinga provvidente da lui e adavato come vero
fio e Salvatore, e il vero ergo, che non ha fine, si
stende per tutta la terra e un nuovo popolo, un nuovo
spontaneo Israele sapendo nelle provvidenze e ne' lotti di
lutarlo curando, di tanto per così accipi indigne di que-
sto nome.

CAPO SECONDO

*David per ordine di Dio andò re di Gaba in Hebron, nella più somma di Jaba de Kaloni per aver
data spogliare a David. Ma quando stato sotto Lebaith in re d' Israele, ne aveva gran ardimento
e battaglia tra l'uno e l'altro famiglia.*

1. *Igitur post haec consilium David Domi-
num, dicens. Num accedam in unam de civi-
tibus Juda? Et ait Dominus ad eum. Accru-
de. Distingue David Quo accedam? Et respon-
dit ei in Hebron.*

2. *Accedit ergo David et duas uxores eius,
Achinoam Jezraelitae et Abigail uxor Nabal Car-
melit.*

3. *Sed et viros, qui erant cum eo, duas
David singulos cum domo sua: et manserunt in
oppidis Hebron.*

4. *Veneruntque viri Juda, et unxerunt ibi*

1. *Dopo tali cose David consultò il Signo-
re, e disse. Andrò io ad alcuna delle città
di Giuda? E il Signore gli disse. V'è pure.
E disse David. A quale andrò io? E rispo-
se il Signore. Ad Hebron.*

2. *Si parti allora David e le sue mogli,
Achinoam Jezraelita e Abigail vedova di Nabal
del Carmelo.*

3. *E seco condusse David anche tutta la
gente, che era con lui, ciascuno colla sua fa-
miglia e dimorarono nelle città interne ad
Hebron.*

4. *E vennero gli uomini di Giuda, e lo*

1. David consultò il Signore, ec. Tali sopra di dove
essere re secondo le promesse di Dio, ma non sopra ad
quando, né dove, né per quali modi doveva prendere il
Reame. Fol. I

passano dal tutto. Quasi come al Signore, per ordine
del quale va ad Hebron città santa, e nel cuore della ter-
ra di Giuda.

David, ut regnaret super domum Juda. Et nuntiavit eis David, quod viri Iabes Gabaon sepelissent Saul.

6 Mult ergo David nuncios ad viros Iabes Gabaon, dixitque ad eos Benedicite vos a Domino, qui fecit vobis misericordiam hanc cum domino vestro Saul, et sepelivisset eum.

7 Et nunc retribuet vobis quidem Dominus misericordiam et veritatem: sed et ego reddam gratiam, eo quod fecistis verbum istud.

8 Confortentur manus vestrae et extolite filii fortitudinis. licet enim mortuus sit dominus vester Saul, tamen me unxit domus Juda in regem sibi.

9 Abner autem filius Ner, princeps exercitus Saul, tulit Iaboth filium Saul, et circumdavit eum per castra,

10 Regemque constituit super Gabaon et super Gemari et super Jezrael et super Ephraim et super Benjamin et super Israel universum.

11 Quadraginta annorum erat Iaboth filius Saul, cum regnare coepisset super Israel, et duobus annis regnavit: sola autem domus Juda sequebatur David.

12 Et fuit numerus dierum, quos commoratus est David imperans in Hebron super domum Juda, septem annorum et sex mensium.

13 Egressusque est Abner filius Ner et pueri Iaboth filii Saul, de castris in Gabaon.

14 Porro Joab filius Sarviae et pueri David egressi sunt, et occurrerunt eis iuxta piscinam Gabaon. Et cum loquor convenissent, et regionem sederunt: hi ex una parte piscinae, et illi ex altera.

15 Dixitque Abner ad Joab Surgant pueri, et iudant coram nobis. Et respondit Joab: Surgant.

16 Surrexerunt ergo et transierunt numero duodecim de Benjamin, ex parte Iaboth filii Saul, et duodecim de pueris David.

17 Apprehensaque unusquisque capite com-

passero David, perché fosse re della casa di Giuda. E fu riferito a David, come quelli di Iabes di Gabaon avean dato sepoltura a Saul.

8. Spedì adunque David de' messi agli uomini di Iabes di Gabaon, a fere da loro: Benedicite voi dal Signore, i quali avete fatto quest'opera di misericordia verso il signor vostro Saul, e lo avete sepolto.

9. E il Signore fin d'adesso vi mostrerà misericordia e fedele verso di voi, ma io pure vi sarò grato per quel che avete fatto.

10. Rincoratevi a stato di buon animo: perocché, se è morto il signor vostro Saul, in casa di Giuda mi ha unto per suo re.

11. Ma Abner figliuolo di Ner condottiere dell'esercito di Saul, prese Iaboth figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti.

12. E lo fece dichiarare re di Gabaon e di Gesur e di Jezrael e di Ephraim e di Benjamin e di tutto Israele.

13. Quarant'anni avea Iaboth figliuolo di Saul, quando cominciò a regnare sopra Israele, e regnò due anni: e la sola casa di Giuda obbediva a David.

14. E il tempo che dimorò David in Hebron, avendo l'impero sopra la casa di Giuda, fu di sette anni e sei mesi.

15. E Abner figliuolo di Ner co' servi d'Iaboth figliuolo di Saul levò il campo, e andò a Gabaon.

16. E Gioab figliuolo di Sarvia e i ragazzi di David si mossero, e andarono incontro ad essi presso alla piscina di Gabaon. E arrischiatisi gli uni agli altri, si posarono dritto appetto gli uni da un lato della piscina, gli altri dall'altro lato.

17. E Abner disse a Gioab l'inganno fuor de' giovanotti, e si divertano in nostra presenza. E Gioab rispose: l'inganno.

18. Si mossero allora e si avvicinarono dodici Beniamiti dalla parte d'Iaboth figliuolo di Saul, e dodici per la parte di David.

19. E ciascuno di essi, preso per la testa

sapere quello che fosse stato del cadavere di Saul, allor di dargli onorevole sepoltura.

10. Ma Abner per Iaboth, o Abner uomo solitario si fece capo di tutti: il partito contrario a Davide, non con altri fine che di aver egli tutta l'autorità del comando, metterlo sul trono in ombra di re dipendente da tutto e per tutto da lui.

11. Fu per dichiarare re di Gabaon. Que della tribù di Gad paese di là del Giordano.

12. E di Gesur. Nel capo II. e 3. si fa menzione di Thama re di Gesur: una figliuola del quale fu sposata da David. Questo re può essere, che fosse tributario di Iaboth, ovvero che qualche parte di quel paese fosse di dominio degli Israeliti.

13. E di Jezrael. La valle di Jezrael, per cui viene intesa la tribù di Issachar.

14. Regnò due anni. Regnò due anni a Mahanaim tranquillamente prima di venire a guerra dichiarata contro Davide.

15. Preso per la testa. Si presero l'un l'altro per cogli-

4. Pensar gli uomini di Giuda e i servi di David. Questa tribù essendo più forte e potente di qualunque altra, aveva di dovere dare l'esempio col riconoscere il diritto al regno dato da Dio a Davide, allorché in feroce angoscia da Samuele. Alcuni interpreti basandosi in precipitazione degli uomini di Giuda nell'andare a uccidere non-essendo Davide prima di aver saputo quello, che ne pensavano le altre tribù, e a questa precipitazione attribuiscono la guerra civile, che ne venne in appresso. In però non saprei di perché piuttosto non si battano la durezza delle altre tribù, le quali non potevano a quell'ora unire, come volere di Dio egli era, che David mordeva nel freno a Sathie. E se non certamente tutto il tempo per determinarsi a quella, che conosceva di fare in tali circostanze, ed è ancora credibile, che gli amici di Davide avessero già concertata l'elezione di suo altro re, della quale si parla immediatamente in questo luogo, lo che forse servì d'incitamento a quelli di Giuda per dichiararsi apertamente e solennemente in favore di Davide.

E fu riferito a David, ec. Egli dovea aver cercato di

paris sui, defuit gladium in latas contrarii, et ceciderunt simul: vocatumque est nomen loci illius: Ager robustiorum in Gabaon.

17 Et ortum est bellum durum salis in die illa: fugitque eis Abner et viri israhel a pueris David.

18 Erant autem ibi tres filii Sarviae, Iosab et Asael et Asael porro Asael cursor velocissimus fuit, quasi unus de capreis, quae morantur in silvis.

19 Persequabatur autem Asael Abner, et non declinavit ad dexteram, neque ad sinistram omittens persequi Abner.

20 Responit itaque Abner post irrem suum, et ait: Tunc es Asael? Qui respondit: Ego sum.

21 Distinxitque ei Abner: Vade ad dextram, aliter ad sinistram, et apprehende unum de adolescentibus, et tolle tibi spolia eius. Noluit autem Asael omittere quam uigret cum.

22 Rursusque locutus est Abner ad Asael: Recede, noli me uigari, ne compellar confidere te in terram, et lerare non poteris faciem meam ad Iosab fratrem tuum.

23 Qui audire contempsit, et noluit declinare: Percussit ergo cum Abner avera hasta in inguine, et transivit, et mortuus est in eodem loco: omnesque, qui transierant per locum illum, in quo ceciderat Asael, ei mortuus erat, subiacebant.

24 Persequentibus autem Iosab et Abisai fugientem Abner, sed occubuit: et venerunt itaque ad collum aqueductus, qui est ad aditum vallis Ilipris deserti in Gabaon.

25 Congregatique sunt filii Benjamin ad Abner: et congregati in novum castrum Moletrani in summitate fuzuli unius.

26 Et exclamavit Abner ad Iosab, et ait: Num unquam ad interfectionem tuam mero deservisti? An ignoras quod periculosa sis desperatio? usquequo non dabis populo, ut omnes persequi fratrem suum?

27 Et ait Iosab: Viri Domitius, si locutus fuisses, mero recensisset populus persequens fratrem suum.

28 Invenit ergo Iosab buccina, et stetit omnis exercitus, nec persecuti sunt ultra Israel, neque intrare certamen.

29 Abner autem et viri eius abiierunt per campestris, tota nocte illa: et transierunt Jordanem, et intrata omni Beth-horon, venerunt ad castra.

il suo avversario, gli fiocò nel fianco il pugnale, e morirono (tutti) insieme. E fu dato a quel luogo il nome di Campo de' forti a Gabaon.

17. E principò in quel giorno una battaglia aspra asael e Abner e i figliuoli d' Israele furon messi in fuga dalla gente di David.

18. Or erano tre figliuoli di Sarvia, Iosab, Abisai e Asael e Asael era velocissimo corridore come un capriolo di quei che saltan per le selve.

19. Asael adunque (inseguiva Abner, e senza voltarsi nè a destra, nè a sinistra non rifiniva di correggerli dietro.

20. Si volse indietro Abner, e disse. Se' tu Asael? Ed ei rispose: Son io.

21. E Abner gli disse: Fidi o a destra, o a sinistra, e pettiti sopra di qualche giovane, e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle lasciare d'incalzarlo.

22. E di bel nuovo Abner disse ad Asael: Fattene, non venirmi dietro, perchè io non mi veda costretto a conficarmi in terra, onde io non possa aver cuore di guardar in viso il tuo fratello Iosab.

23. Ma quegli non volle dar retta, nè cambiare strada. Allora Abner lo colpì colla punta inferiore della lancia nell'anguinaia, e lo passò da parte a parte, e quegli nello stesso luogo morì e tutti quelli, che passavano pel sito, in cui era caduto morto Asael, si fermavano.

24. Ma mentre Iosab e Abisai inseguivano Abner, il quale fuggiva, il sole tramontò: ed erano arrivati fino alla collina dell'acquedotto, che è dirimpetto alla valle sulla strada del deserto di Gabaon.

25. E i figliuoli di Benjamin si erano riuniti intorno ad Abner e serrati in un sol drappello si fermarono sulla cima di un luogo rilevato.

26. E Abner disse ad alta voce a Iosab: Inseguirò ella la tua spada fino all'estremo? Non sai tu, che pericolosa cosa s'è la disperazione? perchè non fai tu sapere al popolo, che tralasci di perseguitare i suoi fratelli?

27. E Iosab disse. Poma il Signore: se tu spezzassi aperto bocca, il popolo avrebbe di buon'ora destituito dall'inseguire i suoi fratelli.

28. Iosab pertanto suonò il corno, e tutto il popolo si fermò, e non andar più in caccia ad Israele, e non intrar più in certame.

29. E Abner colla sua gente se n'andarono tutta quella notte per le pianure e passarono il Giordano, e traversato tutto il paese di Beth-horon, giunsero agli alloggiamenti.

ed Abner privatamente era amico di Iosab, e temendola benissimo, che alla sua morte sarebbe stato vittorioso, non voleva perdere l'amicizia di Iosab, il quale era in somma sollicito per David.

II. donde vedesi, che non erano certo, ed erano simili alla leggenda. Si può dire, che queste dodici coppie combattessero non con valore di soldati, ma con furia di gladiatori.

25. Onde io non posso aver cuore di guardar in vi-

30. Porro Joab reversus, omissis Abner, congregavit omnem populum et defecerunt de partibus David decem et novem viri, exceptis Asael.

31. Servi autem David peremerunt de Benjamin et de viris, qui erant cum Abner trecentis sexaginta, qui et mortui sunt.

32. Tuleruntque Asael, et sepelierunt eum in sepulchro patris sui in Bethlehem: et ambulaverunt tota nocte Joab et viri, qui erant cum eo, et in ipso crepusculo perreuerunt in Hebron.

30. E' Gioab lasciò andare Abner, e tornò in dietro, e riunì tutto il popolo: e mancarono de' soldati di David diciannove uomini senza Asael.

31. Ma le genti di David uccisero trecento sessanta uomini di Benjamin e di dell'altra gente, che era con Abner.

32. E seppellirono nella sepoltura del padre suo in Bethlehem: ma Gioab e quelli, che erano con lui, camminarono tutta notte, e al primo crepuscolo giunsero ad Hebron.

CAPO TERZO

Abner addegnato contro il re Isboseth si riunisce con David e riconduce a lui Michol, ma nel tempo che si accinge a far pace con David è ucciso da Gioab, contro di cui si accende d'ira Davide, e poi per Abner amaramente.

1. Facta est ergo longa concertatio inter domum Saul et inter domum David. David proficiens, et semper seipso robustior, domus autem Saul decreverat quotidie.

2. * Nalique sunt filii David in Hebron: fueruntque primogenitus eius Amnon de Achinoam Ierusalem.

3. Et post eum Cheloab de Abigail uxore Nabal Carmeli: porro tertius Absalom filius Maacha filiae Tholmai regis Gessur.

4. Quartus autem Adonias, filius Haggith: et quintus Saphathus, filius Abital.

5. Sextus quoque Jethraam de Eglia uxore David: hi nati sunt David in Hebron.

6. Cum ergo esset praelium inter domum Saul et domum David, Abner filius Ner regebat domum Saul.

7. Fuerat autem Sauli concubina nomine Respaa filia Aia. Dixitque Isboseth ad Abner.

8. Quare ingressus es ad concubinam patris mei? Qui respondit nimis propter verba Isboseth, ait: Numquid caput canis ego sum adversum Judam hodie, quia fecerim misericordiam super domum Saul patris tui et super fratres et proximos eius, et non tradidi te in manus David, et tu requisisti in me quod argueres pro muliere hodie?

9. Haec faciat Deus Abner, et haec addat ei, nisi quomodo iuravit Dominus David, sic faciam cum eo.

10. Et transferatur regnum de domo Saul, et

1. Fu adunque lungo contrasto tra la casa di Saul e la casa di David. David andava sempre avanti, e si faceva più forte, e la casa di Saul andava ogni dì in decadendo.

2. E nacquero a David de' figliuoli in Hebron: e suo primogenito fu Amnon nato di Achinoam di Gerusalem.

3. E dopo di lui Cheloab figliuolo di Abigail vedova di Nabal del Carmelo: il terzo Absalom figliuolo di Maacha, che era figlia di Tholmai re di Gessur.

4. E il quarto Adonia, figliuolo di Haggith e il quinto Saphathia figliuolo di Abital.

5. Il sesto Jethraam figliuolo di Eglia moglie di David. Questi nacquero a David in Hebron.

6. Durante adunque la guerra tra la casa di Saul e la casa di David, Abner figliuolo di Ner reggeva la casa di Saul.

7. Or Saul aveva avuta una concubina per nome Respaa figliuola di Aia. E disse Isboseth ad Abner.

8. Perché se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? Ma quegli addegnato somamente per le parole d'Isboseth, disse: Non son io una testa di cane riguardo a Giuda, perchè oggi ho usato misericordia verso la casa di Saul tuo padre e verso i suoi fratelli e parenti, e non ho data la tua persona nelle mani di David, e tu oggi se' andato a cercare, onde accusarmi per ragion d'una donna?

9. Idio faccia questo, e peggio ad Abner, se io non farò in vantaggio di David quello che il Signore ha promesso a lui con giuramento.

10. Che sia trasferito il regno dalla casa

1. Cheloab della Daniele nel lib. 1. de' Paralipomeni, c. 1.
2. Perché se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? Or Eia delitto capitale lo sposare la vedova di un re. Vede cap. xxi. 8.
3. Non son io una testa di cane? Nella traduzione di

questo libro ho tradotto a Giudaismo. Abner rispondeva ad Isboseth, che per amore suo, e per malinconia sultrio, egli si è creduto odioso alla posterità. Irati di Giuda, la quale in lui si arroventa: non si ha un impeto sublime, quindi era presso gli Ebrei il cane.

elevator thronus David super Israel et super Iudam, a Dan usque Bersabee.

11. Et non potuit respondere ei quidquam, quia metachab illum.

12. Misit ergo Abner nuncios ad David pro se dicentes: Cuius est terra? Et ut loquerentur: Fac tecum amicitias, et erit manus mea tecum, et reducam ad te universum Israel.

13. Qui ait: Optime ego faciam tecum amicitias sed unam rem peto a te, dicens: Non videbis faciem meam, antequam adduxerit Michol filiam Saul. et sic venies, et videbis me.

14. Misit autem David nuncios ad Iaboneth filium Saul, dicens: "Redde uxorem meam Michol, quam despondi mihi centum praepoliis Philistinum". 1. Reg. 18. 27.

15. Misit ergo Iaboneth, et tulit eam a viro suo Phaltiel filio Lass.

16. Sequelaturque eam vir suus, plorans usque Bahurim et dixit ad eum Abner: Vade et revertere Qui reversus est.

17. Sermonem quoque intulit Abner ad seniores Israel, dicens: Tam heri quam audistis: Ierusalem querebamus David, ut regnaret super vos.

18. Nunc ergo facile quoniam Dominus locutus est ad David, dicens: In manu servi mei David salvabo populum meum Israel de manu Philistinum et omnium inimicorum eius.

19. Locutus est autem Abner etiam ad Benjamin. Et abiit ut loqueretur ad David in Hebron omnia, quae placuerant Israeli et universae Benjamin.

20. Venique ad David in Hebron cum viginti viris. Et fecit David Abner et viris eius, qui venerant cum eo, convivium.

21. Et dixit Abner ad David: Surgam, ut eogregem ad te dominum meum regem omnem Israel, et invem tecum foedus, et imperes omnibus, sicut desiderat anima tua. Cum ergo deduxisset David Abner, et ille esset in pace,

22. Statim pueri David et Joab venerunt, caesa latronibus, cum praeda magna nimis. Abner autem non erat cum David in Hebron, quia iam dimiserat eum, et profectus fuerat in pace.

23. Et Joab et omnis exercitus, qui erat cum eo, postea venerunt: multatium est itaque Joab a narratibus. Venit Abner filius Ner ad regem, et dimisit eum, et abiit in pace.

12. *Se fare l'ro amicitia or Davide accetta le persequendum di Abner, ma notis, che questo traditore lavora adesso per peca e per tradire quello che avrebbe dovuto far da principe per coscienza e per obbligo. Però Abner incantando Davide accettare le offerte di questo uomo, il quale coll' autorità, che avea nel contrasto*

di Saul, e che il trono di David si fonsisti sopra Israele e sopra Giuda, da Dan fino a Bersabee.

11. *E quegli non fiatò più, perchè avea paura di lui.*

12. *Ma Abner apertò messi a David, che in suo nome gli dicessero: A chi appartiene (tutto) il paese? E soggiungessero: Fa' amicitia con me, e le mie forze saranno per te, e io riunirò l'ro tutto Israele.*

13. *Altoppe David: Benissimo. lo farò l'ro amicitia: una sola cosa ti chieggo, e dico, che tu non vedrai la mia faccia, prima che abbia condotta a me Michol figliuola di Saul. allora verrai, e mi vedrai.*

14. *E David apertò messi ad Iaboneth figliuolo di Saul per dire a lui: Rendimi Michol mia moglie, di cui comperai la nozze col prezzo di cento Filistini.*

15. *Allora Iaboneth mandò gente, che lo tolse al suo marito Phaltiel figliuolo di Lass.*

16. *E un marito le tenne dietro piangendo fino a Bahurim e Abner disse a lui: Panna, torna indietro. Ed egli se ne andò.*

17. *Prima eziandio Abner a trattare co' seniores d' Israele, a' quali disse: Poi già desiderate di aver Davide per re.*

18. *Fate lo dunque adesso: perchè il Signore ha parlato e ha detto di Davide. Io salverò per mano di David tutto il popolo mio d' Israele dalle mani de' Filistei e di tutti i suoi nemici.*

19. *Indi Abner parlò anche con que' di Benjamin. E se n' andò in Hebron per riportare a Davide tutto quello, onde era convenuto con Israele e con tutto Benjamin.*

20. *A giurar prima David in Hebron con venti persone. E David fece un banchetto ad Abner e alla sua gente venuta con lui.*

21. *E Abner disse a David: Io parto per andare a riunir te, signor mio re, tutto Israele, e far teo all'ro, onde tu comandi a tutti, come desideri. Ma quando David ebbe accompagnato Abner, e quelli si fu partito contento,*

22. *Immediatamente sopraggiunse Gioab e la gente di David, la quale avendo trucidato i ladroni, portava grandissima preda. Or Abner non era più con David in Hebron, perchè questi lo avea licenziato, ed egli era partito contento.*

23. *E di poi arrivò Gioab e tutto l'esercito, che era con lui e vi fu chi disse a Gioab questa novita, e disse: Abner figliuolo di Ner è stato a trovare il re, e questi lo ha licenziato, ed egli se n' è andato in pace.*

partito, potes per fine alla guerra, e alle discordie, risparmiando il sangue d' uomini.

13. *Rendimi Michol or Michol non era stata ripudiata da David, onde rivivete mo Phaltiel, e così l'avesi dato il padre, v'era lo adulterio. Abner proponeva certamente da Abner padre a David la sua moglie.*

24. Et ingressus est Iosab ad regem, et ait: Quid fecisti? Ecce venit Abner ad te: quare dimisisti eum, et abiit, et recessit?

25. Ignorans Abner filium Ner, quoniam ad hoc venit ad te, ut deciperet te, et accideret exitum tuum et introitum tuum, et nosset omnia, quae agis?

26. Egressus itaque Iosab a David, misit nuncios post Abner, et reduxit eum a castris Bira, ignorans David.

27. Cumque redisset Abner in Hebron, iterum adduxit eum Iosab ad medium portae, ut loqueretur ei, in dolo: et percussit illum ibi in inguine, et mortuus est in ultimam sanguinis Asael fratris eius. * 3 Reg. 2. 8.

28. Quod cum audisset David rem iam gestam, ait: Multos ego sapo et regnum meum apud Dominum, itaque in scapularum, a sanguine Abner filii Ner;

29. Et venit super caput Iosab et super omnem domum patris eius: nec deficiat de domo Iosab suam seminis vestrae, et leprosus, et leuissimus suum, et eadem gladio, et iadignus puer.

30. Igitur Iosab et Abner frater eius interfecerunt Abner, eo quod occidisset Asael fratrem suum in Gabaon in prelio.

31. Dixit autem David ad Iosab, et ad omnem populum, qui erat cum eo: Scandite remanentia vestra, et accingimini saccis, et plantis ante variegas Abner: pueri regis David sequentur secretum.

32. Cumque appropinquasset Abner in Hebron, levavit rex David vocem suam, et flevit super iuniorum Abner: flevit autem et omnis populus.

33. Plangensque rex et iacens Abner, ait: Nequaquam ut mortui solent ignari, mortuus est Abner.

34. Manus tuae ligatae non sunt, et pedes tui non sunt compedibus aggravati, sed sicut solent cadere coram filiis iniquitatis, sic corruisti: Congeminasque omnis populus flevit super eum.

35. Cumque venisset universa multitudo cithari capere cum David, clara solus die iuravit David, dicens: Hanc faciat mihi Deus, et haec addat, si ante occasum solis gustavero patrem, vel aliud quicquam.

36. Omnisque populus audivit, et placerunt eis cuncta, quae fecit rex in conspectu totius populi.

24. Or Iosab andò dal re e gli disse: Che hai tu fatto? Poche fa è venuto Abner a te: perchè lo hai tu rimandato, ed egli se n'è andato, e l'ha scomposto?

25. Non conosci tu Abner figliuolo di Ner, il quale non è venuto a te, se non per ingannarti, e spiare tutti i tuoi andamenti, e sapere tutto quel che tu fai?

26. Indi Iosab lasciò David, e spedì gente dietro ad Abner, e lo fece ritornare dalla ciasterna di Bira senza saputa di David.

27. E allorchè Abner fu giunto di nuovo ad Hebron, Iosab lo condusse seco nel mezzo della porta per parlargli, volendo tradirlo: e lei lo ferì nell'inguinale e lo uccise per far vendetta del sangue di Asael suo fratello.

28. Ma David avendo udito quel che era avvenuto, disse: Sento molto per sempre io e il mio regno dinanzi al Signore del sangue di Abner figliuolo di Ner.

29. E (il sangue di lui) caddo sopra la testa di Iosab e sopra tutta la casa del padre di lei e non manchi giovanetti nella casa di Iosab chi patisca di gonverra, e chi sia coperto di lebbra e chi mangi il fango, e chi perisca di spada, e chi manchi di pane.

30. Iosab adunque e Abner suo fratello uccisero Abner, perchè questi aveva ucciso Asael loro fratello nello battaglia a Gabaon.

31. Ma David disse a Iosab e a tutto il popolo, che era con lui: Stracciate le vesti vostre, e cingetevi di sacco, e metete duolo nel funerale di Abner: e il re David andò dietro alla bara.

32. E appellato che ebbero Abner in Hebron, il re David alzò la voce, e pianse al sepolcro di Abner, e tutto il popolo pianse e gemolante.

33. E il re addolorato per causa di Abner, disse: Non è morto Abner, come vogliono i vivi.

34. Le tue mani non sono state legate, e non sono stati mazzati fu ceppi i tuoi piedi, ma se' caduto, come si cade dinanzi a' figliuoli d'iniquità. E tutto il popolo ripetendo pianse sopra di lui.

35. Ed essendo andata tutta la gente per prender citha con David, essendo ancora giorno, giurò David, e disse: Idolo faccia a me questo, e peggio, se prima del tramontare del sole io assaggerò pane, o alcun'altra cosa.

36. E tutto il popolo udì questo, e furono giusti nel corpetto di tutto il popolo tutte le cose, che il re aveva fatte.

24. Che pueri di gonverra. Questi erano impuri, Levit. 24. 2, ed erano incaricati di aver figliuoli, lo che era tenuto per grande iniquità.

E mangiar il fango: è una frase proverbiale per disoluto: un uomo molle ed effeminato.

31. Abner a Iosab, or David disse, che Iosab intervenne al funerale di Abner, allorchè questi ucciso dolo e crudeltà si ammollava nel dramma dolere del re e del popolo, e al posto del suo orribile tradimento. Era una sen-

za esempio: che un re assistesse al funeral di ribelle, ma David volle una giusta distinzione: non di Iosab, allorchè lo fece uccidere, come egli non era la menoma parte in quello, che aveva fatto Iosab.

34. Se caduto, come si cade, re. Tu se morto, come io sono anche grande e pieno di valore: più tosto per me di un traditore morire: e che tradire del quale non può mai guardarsi abbastanza l'innocenza propria. Soliti che Iosab era presente, e udita questa cuncta.

37. Et cognovit omne vulgus et universus israel in die illa, quoniam non actum fuisse a rege, ut occideretur Abner filius Ner.

38. Dixit quoque rex ad servos suos: Num ignoratis, quoniam princeps, et maximus coedit hodie in Israel?

39. Ego autem adhuc delicatus, et unctus rex: porro vult isti fili: Sarviae duri sunt mihi: retribuat Dominus facienti malum iuxta malitiam suam.

20. Ma questi figliuoli di Sarvia ec. Grande padre, non mi pare tutto questo, che è detto di sopra, fanno vedere, che se Davide non parò Giach in altra guisa, fu certamente da ribelli, gravissimi di perdona. La famiglia di Giach era potente; David non era ribelle se non in una parte d'israel, avea degli amici in gran numero, e

37. E tutta la plebe e tutto Israele riconobbe in quel dì, come il re non avea cooperato alla morte di Abner figliuolo di Ner.

38. E il re disse a' suoi servi: Non sapete voi forse, che è oggi perito in Israele un principe, e anche grandissimo?

39. E io sono tutt'ora debole, benchè unto re. ma questi figliuoli di Sarvia son crudi con me. Rendà il Signore a chi mal fa a proporzione di sua malizia.

qualunque novità potea dimostrar le miree grue per la divisione d'una altra tribù. Partiale era in suo favore la tribù di Gad, promessa di Dio, ma Edo voleva ancora, che ci si servisse de' suoi amici, nè con precipizio risolutosi interdire sempre più lo stato delle cose.

CAPO QUARTO

Baana e Rechab portano a Davide il capo d'Isboeth ucciso, mentre dormiva, a' quali dade in ricompensa la morte.

1. Audivil autem Isboeth filius Saul, quod occidisset Abner in Hebron: et discessit aui manus eius: omnesque israel perturbatus est.

2. Duo autem viri principes latronum erant filio Saul, nomen aut Baana, et nomen alteri Rechab, filii Remmon Berolithae de filiis Beniamin: siquidem et Berolitha reputata est in Beniamin.

3. Et fugerunt Berolithae in Gethaim, fueruntque ibi advenae usque ad tempus illud.

4. Erat autem Jonathan filio Saul filius debilis pedibus. quinquennus enim fuit, quando venit nuncius de Saul, et Jonathan ex Jezrael tollens ilaque cum matre sua, fugit: eumque festinaret, ut fugeret, occidit, et claudus effectus est: habuitque vocabulum Miphiboseth.

5. Venientes igitur filii Remmon Berolithae, Rechab et Baana, ingressi sunt domum doli domum Isboeth: qui dormiebat super stratum suum incidit. Et ostiaria domus purgans triticum, obdormiit.

6. Ingressi sunt autem domum latronum asamentis apicis tritici: et percusserunt eum un ungulam Rechab et Baana frater eius, et fugerunt.

1. Copi di ladroni. Abbiamo già detto, 2. re. 3. 3., quel che si fossero questi ladroni. Qui si vede, che Baana e Rechab erano capitani della guardia d'Isboeth.

2. Si rifugiarono a Gethaim. Non sappiamo dove fosse questa città. Forse quei di Berolitha vi si rifugiarono dopo la morte di Saul per timore de' Filisti.

4. Genuato. non un figliuolo strappato. Le storie sacre non significano, che i due traditori con tanto maggior coraggio si accinsero a dar morte ad Isboeth, perchè della famiglia di Saul non restava altro, che un fi-

1. Ma Isboeth figliuolo di Saul avendo udito, come Abner era morto in Hebron, si perdé di animo, e tutto Israele ne restò agitato.

2. Il figliuolo di Saulie avea due capi di ladroni, de' quali uno chiamavasi Baana e l'altro Rechab, figliuoli di Remmon di Berolith della tribù di Beniamin. perchè Berolith era anch'essa considerata come della tribù di Beniamin.

3. Ma que' di Berolith si rifugiarono a Gethaim, e vi abitarono come forestieri fino a questo dì.

4. Or Giach figliuolo di Saul avea un figliuolo strappato della gamba: perchè egli avea cinque anni, quando arrivò da Jezrael la nuova della morte di Saul e di Giach: e la balia avendolo preso per fuggirvene, e scappando via frettolosamente, egli fece una caduta e rimase strappato: e il suo nome era Miphiboseth.

5. Andarono adunque i figliuoli di Remmon di Berolith, Rechab e Baana, ed entrarono nella sferza del bale in casa di Isboeth, il quale dormiva nel suo letto nelle ore meridiane: e la portinaria di casa nottando il grido si era addormentata.

6. E Rechab e Baana suo fratello entrarono in casa senza esser veduti, prendendo delle spighe di grano: e ferirono Isboeth nell'anguinaia, e si fuggirono.

figlio di Giach strappato e l'oscurop di esprire al re, e di far vendetta del loro tradimento.

3. E la portinaria di casa nottando il grido ec. Bell'esempio dell'autorità semplicità: Isboeth re avea alla porta del suo palazzo una donna per portinaria, e questa non stava ad una, ma a due, o a tre. Si ha nel Vangelo la portinaria del principe de' Sacerdoti.

6. Prendendo delle spighe di grano. Forse come per presentarle al re in caso, che lo trovassero strappato.

7 Cum autem ingressi fuissent domum, ille dormiebat super lectum suum in conclavi, et percussiones interfecerunt eum: sublatoque capite eius, abierunt per viam deserti tota nocte.

8 Et attulerunt caput Isboseth ad David in Hebron, dixeruntque ad regem: Ecce caput Isboseth filii Saul inimici tui, qui querebat animam tuam et dedit Dominus dominum meo regi iherusalem hodie de Saul, et de semine eius.

9 Respondens autem David Achisab et Baana fratres eius, filius Remmon Berolithae, dixit ad eos Vivis Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia:

10 * Quoniam enim, qui amonitaverat mihi, et dixerat Mortuus est Saul: qui putabat se prospera nutiare, tenui, et occidi eum in Stoeleg, cui oportebat mercedem dare pro nuncio.

* Supr. I 14.

11 Quanto magis nunc, cum homines impii interfecerunt virum innocentem in domo sua, super lectum suum, non queram sanguinem eius de manu vestra, et auferam vos de terra?

12 Praecepit itaque David pueris suis, et interfecerunt eos: praecedentesque manus et pedes eorum suspenderunt eos super pascuam in Hebron: caput autem Isboseth tulerunt et sepelierunt in sepulcro Abner in Hebron.

7 Camminaron tutta la notte. Da Mahanaim ad Hebron vi sono circa cento miglia. La Scrittura non dice che questi traditori facessero il loro viaggio tra quella parte, che restava di giorno e la notte, ma che non prender riposo, e camminassero tutta la notte. Il di seguente saranno arrivati ad Hebron.

7. Perocché quando essi entrarono in casa, egli dormiva sul suo letto nella camera, onde lo uccisero e tolse la sua testa, e prese la via del deserto, camminarono tutta la notte.

8. E portarono il capo di Isboseth a David in Hebron, e dissero al re: Ecco il capo di Isboseth figliuolo di Saul tuo nemico, il quale macchinava di toglierti la vita. e oggi il Signore ha fatto le vendette del re mio signore sopra Saul, e sopra la sua stirpe.

9. Ma David rispose a Achisab e a Baana suo fratello, figliuoli di Remmon di Berach, e disse loro Viva il Signore, che ha liberata l'anima mia da tutte le angustie:

10. Colui, che mi portò quella nuova, e disse: Saul è morto pensando di portare gradita novella, io lo feci prendere, e uccidere in Stoeleg, quando per la nuova pareva aversegliti premuro.

11. Quanto più adesso, che uomini scelerati hanno ucciso un innocente in casa sua, sul suo letto, non vendicherò il sangue di lui sopra di voi, e vi leverò dal mondo?

12. E David diede l'ordine a' suoi servi, e questi gli uccisero: e troncarono loro le mani e i piedi, gli applicarono sopra la pascua di Hebron e presso il capo di Isboseth, lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Hebron.

11. Hanno ucciso un innocente, ed. Un re, che riguardo ad essi era innocente, e non avea fatto loro alcun torto, e fosse con buona fede creduto re legittimo delle dieci tribù, a che le promesse da Dio fatte a Davide si sono solamente del regno di Giuda.

CAPO QUINTO

David è nato re di tutto Israele, cacciati gli Jebusi, prende la fortezza di Sion, e fabbricatovi un palazzo, quasi abito. Prende delle altre mogli, e ne ha de' Ajitai, e per due volte abbate i Filistei.

1. Et venerunt universae tribus Israel ad David in Hebron, dicens: * Ecce nos in tuum et caro tua sumus.

* 1. Par. II. 4.

2. Sed et heri et nudius tertius, cum esset Saul rex super nos, in eras eduens, et reducens Israel dixit autem Dominus ad te: Tu pascas populum meum Israel, et tu eris dux super Israel.

3. Venerunt quoque et seniores Israel ad regem in Hebron, et percussit eum eis rex David cordus in Hebron coram Domino: * unxeruntque David in regem super Israel.

* Sup. 2. 6.

1. Or tutte le tribù d' Israele si presero a David in Hebron, e dissero: Noi siamo tue ossa e tua carne.

2. Ed anche ne' passati tempi, quando avevamo Saul per nostro re, tu conducesti e riconducesti Israele. e il Signore ha detto a te: Tu sarai pastore del popol mio d' Israele, e tu sarai condottiere d' Israele.

3. E anche i seniores d' Israele andarono col re in Hebron, e il re David fece alleanza con essi in Hebron dinanzi al Signore, e unse David in re d' Israele.

2. Per alleanza con esso. Egli giurò di osservare in tutta la legge del Signore, David XXIV 14. et. c.

quelli giurarono a lui obbedienza. Vedi i Paral. 30. 27. 35.

4. Filius triginta annorum erat David, cum regnare coepisset, * et quadraginta annis regnavit. * 3. Reg. 2. 11.

5. In Hebron regnavit super Judam septem annis et sex mensibus: in Jerusalem autem regnavit triginta tribus annis super omnem Israel et Judam.

6. Et abui rex et omnes viri, qui erant cum eo, in Jerusalem ad Jebusaeum habitatorem terrae, dicensque eis David ab eis. Non ingredieris huc, nisi abutuleris caecos et claudos: dicentes. Non ingredietur David huc.

7. Cepit autem David aedem suam: haec est civitas David.

8. Proposuerat enim David in die illa praemissus qui percuississet Jebusaeum, et fecisset domatam fistulas, et abutuleris caecos et claudos odientes animam David. Ideo dicitur in proverbio. Caecos et claudos non intrabunt in templum.

9. * Habitavit autem David in arce, et vocavit eam, Civitatem David: et edificavit per gym a Mello, et intraeas. * 1. Par. 11. 8.

10. Et ingrediebatur proficiens atque succrescens, et Dominus Deus exercituum erat cum eo.

11. * Missi quoque Hiram rex Tyri nuncios ad David et ligna cedrina et artifices lignorum, artificesque lapidum ad parietes: et edificaverunt domum David. * 1. Par. 14. 1.

12. Et cognovit David quoniam confirmasset eum Dominus rex super Israel, et quoniam exaltasset regnum eius super populum suum Israel.

13. * Accepit ergo David adhuc concubinas et uxores de Jerusalem, postquam venerat de Hebron: natiqque sunt David et alii filii et filiae. * 1. Par. 3. 1. 2.

14. Et haec nomina eorum qui nati sunt ei in Jerusalem: Samas et Sobab et Nathan et Salomon.

15. Et Jebahar et Elisua et Nepheg,

16. Et Japhia et Elisama et Eliada et Eliphatia.

17. Audierunt ergo Philistini, quod unasset David in regem super Israel: et ascende-

4. David aedem fregit anni, quando principio a regnare, e regno quorant anni.

5. Regno in Hebron sette anni e sei mesi sopra Giuda: in Gerusalemme regno trenta-tre anni sopra tutto Israele, e Giuda.

6. E ti re a tutta la gente, che era con lui, si mosse verso Gerusalemme contro il Jebusaei, che ei abitavano ed eplino d'assero a lui. Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi e gli zoppi: volendo dire: Davidde non ci entrerà.

7. Ma David prese la fortezza di Sion, questa è la città di David.

8. Perocchè Davidde avea in quel giorno proposto un premio a chi avesse superato il Jebusaei, e avesse toccati gli embrioi de' tetli, e levatine i ciechi e gli zoppi, che abitavano Davidde per questo disse in proverbio: il cieco e lo zoppo non entrava nel tempio.

9. E Davidde abbi nella fortezza, e nominò la città di David: e fecet degli edifizii all' intorno e interiormente, principiendo da Mello.

10. E andava fortificandosi e crescendo ogni dì più, e il Signore Dio degli eserciti era con lui.

11. Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò ambasciatori a David e de' legai di cedro e legnati e lavoratori di pietre per far case e questi edificarono la casa di David.

12. E David riconobbe, come il Signore avea assicurato a lui il regno d' Israele, e lo avea innalzato al trono del popoli suo d' Israele.

13. Prese pertanto David ancora delle concubine e delle mogli di Gerusalemme, quando vi andò da Hebron ed ebbe David degli altri figliuoli e delle figlie.

14. E i nomi di quelli, che a lui nacquerò in Gerusalemme son questi: Samma e Sobab e Nathan e Salomon,

15. E Jebahar ed Elisua e Nepheg,

16. E Japhia ed Elisama ed Eliada ed Eliphatia.

17. Ma i Filistei avendo udito, come David era stato unto re d' Israele, si mossero

4. Regno quorant anni. Cominciò a regnar, e mezzo, che ei regno in Hebron.

5. Si mosse verso Gerusalemme, re. Davidde si movea dell' occasione di aver arce in Hebron tutta il popolo agitato, e va a far la conquista di Gerusalemme, la quale dovea essere metropoli del regno e della signoria. Questa città non era stata mai interamente soggetta ad Ierusalem, e allora la sua cittadella era in potere del Jebusaei.

Non entrava qua dentro, se non ne leverai i ciechi, re. Non si sa di certo quello, che disse quel ciechi e questi zoppi, e quindi la moltiplicità delle interpretazioni. La più naturale ed sembra, che s' intendano veri ciechi, e veri zoppi, che dall' abitare nelle mura per far intendere a David, questo si crederono alcuni da tutti suoi alari, mentre per loro difesa non volevano opporgli, se non tali soldati, come ne dissero. Vede su que-

vile mora, o Davidde, e in prigionei custodi, e allora non pudrete di quella rocca.

8. E levatine i ciechi e gli zoppi, re. Così i per dove sono e alludendo al loro tantissimo chiama Davidde il Jebusaei, quelli non si contentano più lo fecero, se non col nome di ciechi e di zoppi, onde quel detto: i ciechi e gli zoppi, cioè gli Jebusaei non entravano nel tempio, o come porta l' libro, arce rene, dove essi più abitarono, e dove erano signori abitati.

9. Principiendo da Mello. Mello fu chiamata una valle, che divideva Gerusalemme dalla piana di Sion, la qual valle fu poi ripresa del re Salomone, avendo probabilmente comprata l' opera da alcuni Davidde.

11. Prior pertanto David ancora delle concubine e delle mogli re. Egli ebbe otto mogli e dieci concubine. Si è detto più volte, che le concubine erano vere mogli, benché di secondo ordine.

erunt universi, ut quaererent David: quod cum audisset David, descendit in praedictum.

18. * Philistinum autem venientes diffusi sunt in valle Raphaim. * 1. Par. 14. 9.

19. Et consulit David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philistinum? et si dabis eum in manus meas? Et dixit Dominus ad David: Ascende, quia tradens dabo Philistinum in manus tuas.

20. Venit ergo David in Bazi-Pharaim, et percussit eos ibi, et dixit: Divisi sunt inimici mei coram me, sicut dividuntur aquae: Propterea vocatum est nomen loci illius Bazi-Pharaim.

21. Et reliquerunt ibi sculptilia sua, quae tulit David et viri eius.

22. Et addiderunt adhuc Philistinum, ut ascenderent, et diffusi sunt in valle Raphaim.

23. Consulit autem David Dominum: Si ascendam contra Philistaeos, et tradas eos in manus meas? Qui respondit: Non sacerdas contra eos; sed gira post tergum eorum, et venies ad eos ex adverso pyrorum.

24. Et cum audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc imbia praetium: quia tunc excedetur Dominus ante faciem tuam, ut percutat castra Philistinum.

25. Feit itaque David, sicut praeceperat ei Dominus, et percussit Philistinum de Gabaa, usque dum venias Gezer.

26. Se ritirò in un luogo deserto. Questo luogo era il monte, e sia presso di Goliath, dove era la famosa caserma.

27. Fu chiamato Bazi-Pharaim. Questo nome credo, che contrasse un ribello degli idoli de' Filistei, chiamandosi dai delle disperazione, dai sperri, fuggitivi, che in-

tutti contro David: la qual cosa avendo saputo David, si ritirò in un luogo deserto.

18. E i Filistei arrivati che furono, si stesero nella valle di Raphaim.

19. E David consultò il Signore, e disse: Andrò io contro i Filistei? e N darai tu nelle mie mani? E il Signore disse a David: Poi, che io darò certamente i Filistei nelle tue mani.

20. David allora andò a Bazi-Pharaim, e a' i' gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dispersi i miei nemici dinanzi a me, come si disperge l'acqua. Per questo fu chiamato quel luogo Bazi-Pharaim.

21. E quelli lasciarono ivi i loro idoli, i quali furon presi da David e dalla sua gente.

22. E tornarono nuovamente in campo i Filistei, e si distesero nella valle di Raphaim.

23. E David consultò il Signore, e disse: Andrò io contro i Filistei, e li darai tu nelle mie mani? E quegli rispose: Non andar direttamente verso di essi, ma gira dietro a loro, e andrai a loro dirimpetto a' per.

24. E quando sentirai il rumore di un che cammini sulla vetta de' per, allora attaccherai la mischia: perchè allora il Signore vorrà seco ad assaltare il campo de' Filistei.

25. E David eseguì il comando del Signore, e mise in rotta i Filistei da Gabaa fin a Gezer.

26. Dopo presa da David e del suo esercito, come è notato in appresso.

27. Allora il Signore vorrà seco ad assaltare e' Goliati, che Dio mandava una schiera di spiriti maligni, i quali posero in scompiglio l'esercito Filisteo.

CAPO SESTO

Nel tempo, che David ricondurre l'arca della casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata, quindi egli la depone nella casa di Obededom radi rimandata in Gerusalemme, e volendo dinanzi ad essa, è devoto da Michol sua moglie, la quale in pena di ciò non può essere figliuola.

1. Congregavit autem rursum David omnes electos ex Israel triginta milia.

2. * Surrexeruntque David et abiet ei universus populus, qui erat cum eo de viris Juda, ut adducerent arcam Dei, super quam invocatum est nomen Domini exercituum, sedentis in Cherubim super eam. * 1. Par. 13. 3.

3. Et imposuerunt arcam Dei super plastrum novum Iulianumque eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa: Oza autem et Abio filii Abinadab minabant plastrum novum.

4. * Cumque tulissent eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa custodient arcam Dei, Abio praecedebat arcam. * 1. Reg. 7. 1.

5. Davit autem et omnis Israel ludibant eam Domino in omnibus lignis fabrefactus est.

6. E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo. L'arca dovea essere portata sulle spalle de' sacerdoti, Item. 15. e. , e ciò fu osservato di poi dallo stesso Da-

1. Indi raccolse nuovamente David tutti i soldati più scelti d' Israele, trenta mila.

2. E si mosse David e tutta la gente, che era con lui della tribù di Giuda, per andare a prendere l'arca di Dio, la quale prende nome dal Signore degli eserciti, che in esso risiede sopra i Cherubini.

3. E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo, e la levarono dalla casa di Abinadab abitante in Gabaa: e Oza e Abio figliuoli di Abinadab conducevano il carro nuovo.

4. E avendo levata l'arca di Dio dalla casa di Abinadab abitante di Gabaa, il quale la custodiva, Abio andava innanzi all'arca.

5. E David e tutto Israele sonavano dinanzi al Signore ogni specie di strumenti di

ritmo. Fede. 1. Paral. 15. 12. 13. Dalla inosservanza di questo rito se venne la morte di Oza, che turbò quella festa.

clikaria et lyris et tympanis et sistris et cymbalis.

6. Postquam autem venerunt ad arcam Nachon, extendi Oza manum ad arcam Dei, et tenuit eam quoniam calcitrabant boves, et decidaverunt eam.

7. Insuperque est indignatione Dominus contra Oza, et percussit eum super iumentale: qui mortuus est ibi iuxta arcam Dei.

8. * Contristatus est autem David, eo quod percussisset Dominus Oza, et vocalem est nomen loci illius. Percussio Oza, usque in diem hunc.

* 4. Par. 13. 11.

9. Et exiitque David Dominum in die illa, dicens Quomodo ingredietur ad me arca Domini?

10. Et noluit directere ad se arcam Domini in civitatem David; sed direxit eam in domum Obbedem Gethaen.

11. Et habitavit arca Domini in domo Obbedem Gethaen tribus mensibus. et benedixit Dominus Obbedem et omnem domum eius.

12. * Nuntiavitque ei regi David, quod benedixisset Dominus Obbedem et omnia eius propter arcam Dei. Abiit ergo David, et adduxit arcam Dei de domo Obbedem in civitatem David cum gaudio: et erat cum David septem chori et viginti vituli.

* 4. Par. 13. 25.

13. * Cumque transirent, qui portabant arcam Domini sex passus, immolabat boves et arietem.

* 4. Par. 13. 26.

14. Et David militabat totus viriliter ante Dominum: pueri David erant circumfusi Ephod lineo.

15. Et David et omnes domus Israel decubant arcam testamenti Domini in cubile et in clangore buccinarum.

16. Cumque intrasset arca Domini in civitatem David, Michol filia David prospiciens per fenestram, vidit regem David subulenticum atque saltantem coram Domino et despectum eum in corde suo.

17. Et introduxerunt arcam Domini, et impomerunt eam in loco suo, in medio tabernaculi, quod telexerat et David et obitavit David holocausta et pacifica coram Domino.

7. Il Signore si adirò contro Oza. Egli non era delti al tempo di Abramo, era semplice Levita, come dice Giuseppe Flavio, *Antiq. lib. 12*. Or tra Leviti i soli discendenti di Caath avevano diritto di portare l'arca, ma lui si alzò nelle sue tre coperte, *Gen. 29. 12*. *Gen. 29. 12* non però, che gli Ebrei facevano molti voti sotto di precipitarsi, e quando che a tali accidenti, loro permesso di portar l'arca. *1. Reg. 1. 10. 1. Reg. 1. 10. 1. Reg. 1. 10. 1. Reg. 1. 10.* Cionon ostante commoverono gli Israeliti che Oza colla cupidigia temporaria vedeva l'arca, e si salvava, ma Dio volle in tal occasione far balzare agli occhiali, e principalmente a suoi indolenti, con qual lenore debbano benedire alle cose sante.

8. E David disse al Signore in quel giorno. La stessa Davidide, quel uomo si discorde, sempre in quel giorno mi lida ancor più grande della terribile morte del Signore, e delle puerie ed ostilità, con cui vuol essere verito.

legno e cetro e libri e stimenti e sistri e cimbali.

8. Ma irritati che furono all'età di Nachon, Oza stese la mano all'arca di Dio, e la tenne, perchè i buoi calcitravano, e l'avevan fatto piegare.

7. E il Signore si adirò altamente contro Oza, e lo punì di sua temerità ed ei si morì nello stesso luogo presso all'arca di Dio.

8. E David si affisse, perchè il Signore avea punito Oza, e fino al dì d'oggi fu nominato quel luogo, Punizione d'Oza.

9. E David tenne il Signore in quel giorno, e disse. Come entrerà ella in casa mia l'arca del Signore?

10. E non volle che l'arca del Signore andasse a posarsi in casa sua nella città di David, ma la fece porre nella casa di Obbedem di Geth.

11. E abitò l'arca del Signore in Geth nella casa di Obbedem per tre mesi e il Signore benedisse Obbedem e tutta la sua casa.

12. E fu detto al re David, come il Signore avea benedetto Obbedem, e tutte le cose sue per riguardo all'arca di Dio. Andò adunque David, e condusse l'arca di Dio dalla casa di Obbedem nella città di David con pandilo e David avea seco sette cori (di musicisti), e un vitello da immolare.

13. E quando quel, che portava l'arca del Signore, aveva fatto sei passi, egli immolava un bue e un ariete.

14. E David saltava a tutta forza dinanzi al Signore, ed era cirato di un Ephod di lino.

15. E David e tutta la casa d'Israele conduceva l'arca del testamento del Signore con giubilo e a suono di tromba.

16. E quando l'arca del Signore fu entrata nella città di David, Michol figliuola di Saul mirando da una finestra, vide il re David, che ballava, e saltava dinanzi al Signore: e in cuor suo lo dispregiò.

17. Or l'arca del Signore fu introdotta e collocata al suo posto in mezzo al tabernacolo, che aveva alzato Davidide e Davidide offerse olocausti e vittime pacifiche dinanzi al Signore.

14. La loro parte nella casa di Obbedem di Geth. Obbedem era Levita, e probabilmente fu detto Geth dalla patria Geth-Semone città dei Leviti di *1. Reg. 1. 10. 1. Reg. 1. 10. 1. Reg. 1. 10.* La casa di quella Levita era in Geth-Semone, o nelle sue vicinanze.

15. Sette cori di musicisti. Veli 1. Par. 13. 25.

16. Era cirato di un Ephod di lino. Davidide depose la purità reale dinanzi al Signore, mostrando, che si sa proibito a tutti i suoi titoli, quella di re del Signore. Questi Ephod ciravano naturalmente da quello dei Faraoni, cirato, che loro era cirato, che cirava e cirava a fianco la cirata inferiore. I Faraoni non volevano con uomini soli il servizio di Dio solo e la unita di David a S. Gregorio, *Moral. lib. 12. 1. Reg. 1. 10. 1. Reg. 1. 10.* afferma, che egli più amava Davidide, che quel soli, che nelle sue letture, perchè in quelle vide i suoi, in quelli se stesso vide.

17. Fu mezzo al tabernacolo, che aveva alzato Da-

18. Cumque complexus offerens holocausta et pacifica, benedixit populo in nomine Domini exercituum.

19. El paritiss est uniuersae multitudini Israel tam viro, quam mulieri, singulis collatissimam panis unam et assaturam bubulac carnis usam et similia frum oleo: et abul omnis populus, unusquisque in domum suam.

20. Reversusque est David, ut benediceret domui suae: et egressa Michol filia Saul in occursum David, ait Quam gloriosus fuit hodie rex Israel, discooperiens se ante ancillas servorum suorum, et nudatus est, quasi si nudetur unus de scurris.

21. Dixitque David ad Michol: Ante Dominum, qui elegi me potius, quam patrem totum et quam omnem domum meam, et praecepit mihi, ut essem dux super populum Domini in Israel,

22. Et hodie et vilior sum plus quam factus sum et ero humilis in oculis meis, et cum ancillis, de quibus locuta es, gloriosior apparebo.

23. Igitar Michol filiae Saul non est natus filius usque in diem mortis suae.

trad. L'unico liberoscòlo nato a Gabaon: questo, che Davide fece di nuovo, era fatto sul modello del primo.

19. *Benedisse il popolo. Come un buon padre di famiglia preso dal Signore al popolo (che è la famiglia grande del re) ogni benedizione, benedisse dopo lo stesso verso la sua particolare famiglia, e 20.*

20. *Spogliandosi alla presenza delle serve di. Lo scudo di esser fatto veder nudo, perché aveva deposto la sc-*

18. *E finito che ebbe di offerire gli olocausti e le vittime pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti.*

19. *E donò a tutta la moltitudine d' Israele, uomini e donne, a ciascuno una torta di pasta e un pezzo di carne di bue arrostita e del fior di farina fritto con olio. e tutto il popolo se ne tornò ciascuno a casa sua.*

20. *E David tornò a casa sua per benedirle e Michol figliuola di Saul al suo arrivo andogli incontro, e disse: Bella figura che ha fatto oggi il re d' Israele, spogliandosi alla presenza delle serve dei suoi servi, egli, che si è fatto veder nudo, come farebbe un buffone!*

21. *Ma David disse a Michol. Al cospetto del Signore, il quale elesse me in vece del padre tuo, e di tutta la sua famiglia, e mi ha comandato di essere capo del popolo del Signore in Israele,*

22. *Io ballerò e mi abbaglierò più ancora di quel che ho fatto. e sarò abietto negli occhi miei, e comparirò vie più glorioso dinanzi alle serve, che tu hai nominate.*

23. *Or non ebbe Michol figliuola di Saul verun figliuolo fino al giorno della sua morte.*

stuccio vesto reale, ed era rimaso colla tunica sola e col l' Ephod.

20. *Or non ebbe Michol verun figliuolo. Posizionassi microm, particolarmente per una moglie di re, e per una figliuola di Saul, la quale essendo per la condanna di sua nascita, superiore alle altre donne di David, avrebbe potuto sperare, che, avendo un figliuolo, questi succedrebbe a Davide. Così Dio annullò questa donna superba.*

CAPO SETTIMO

Davide stabilisce di edificare la casa del Signore, e ne è lodato dal profeta Nathan, il quale di poi per ordine di Dio nel dissuade, ma gli è promesso, che la edificherà il suo figliuolo: della qual cosa egli rende grazie al Signore.

1. Factum est autem cum sedisset rex in domo sua, et Dominus dedisset ei requiem undique ab universis inimicis suis.

2. Dixit ad Nathan prophetam: " Videsne, quod ego habitem in domo cedrina, et arca Dei posita sit in medio pellium? " 1. Par. 17. 1.

3. Dixitque Nathan ad regem: Omne, quod est in corde tuo, vade, fac: quia Dominus tecum est.

4. Factum est autem in illa nocte: et ecco sermo Dominus ad Nathan, diceas.

5. Vade, et loquere ad servum meum David: Haec dicit Dominus: Numquid in aedificabis mihi domum ad habitandum?

6. Neque enim habitavi in domo ex die illa, qua eduxi filios Israel de terra Aegypti, usque

1. *Ma il re sedendo tranquillamente in sua casa, e avendogli il Signore concessa pace da tutte le parti con tutti i suoi nemici,*

2. *Disse a Nathan profeta. Osservi tu, come io abito in una casa di cedro e l'arca di Dio è collocata sotto le pelli?*

3. *E Nathan disse al re: Pa', e fa' inteso quello che il cuor tuo ti detta. perocché il Signore è teo.*

4. *Ma quella notte stessa, ecco che il Signore parlò a Nathan, e disse*

5. *Pa', e di' al mio servo David: Queste cose dice il Signore: Sarai tu forse, che tu edificarai una casa per mia abitazione?*

6. *Perocché io non ho abitato in una casa da quel dì, in cui trassi i figliuoli d' Israele*

1. *Pa', e fin tutto quello, che il cuor tuo ti detta: Il pensiero di David pareva sì giusto e bello a Nathan, che egli non esitò di approvare l'idea di David a parole ad effetto senza ne consultare il Signore, né essere ispirato da lui. Così egli credè,*

ma al contrario, e si ridusse muto che Dio gli ebbe parlato. 5. *Sarai tu forse, che mi edificarai?* e. La ragione, per cui Dio non volle, che David facesse quegli, che desiderava a lui il tempio, è notata 1. Par. 22. 7. 8.

in diem hanc; sed ambulabam in tabernaculo et in tentorio.

7 Per cuncta loca, quae transivi cum omnibus filiis Israel, nunquid loquens locutus sum ad unam de tribubus Israel, cui praecepi, ut pasceret populum meum Israel, dixit: Quare non aedificastis mihi domum cedrinam?

8 Et nunc haec dicens ait: ait David: Haec dicit Dominus exercituum. * Ego tibi te de pascuis sequentem greges, ut eas domum super populum meum Israel. * 1 Reg. 16. 13.

Ps. 77. 70.

9 Et fui locum in montibus, ubi nunquam ambulasti, et interfeci universas insimulacra tua a facie tua fecisti tibi nomen grande, iuxta nomen magnorum qui sunt in terra.

10 Et ponam locum populo meo Israel, et plantabo eum, et habitabit sub eo, et non turbabitur amplius: nec addent illi iniquitatem, ut affligant eum sicut prius.

11 Ex ore, quia constitui iudices super populum meum Israel. Et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis: praedicque tibi Dominum, quod domum faciat tibi Dominus.

12. * Cumque completi fuerint dies tui, et dormieris cum patribus tuis, suscitabo semen tuum: post te, quod exardescat de utero tuo, et firmabo regnum eius. * 3 Reg. 8. 10.

13. * Ipse aedificabit domum nomini meo, et stabiliam thronum regni eius: neque in sempiternum. * 3 Reg. 8. 13.

14. * Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium: qui si inique aliquid gesserit, arguam eum in virga virorum et in flagello filiorum hominum. * 1 Par. 32. 10.

Heb. 1. 5.

15. * Misericordiam autem meam non auferam ab eo, sicut abietum a Saul, quoniam amavi a facie mea. * Ps. 88. 4. 37.

16. Et fidelis erit domus tua, et regnum

della terra di Egitto, infino a questo giorno, ma sono stato sotto un padiglione e sotto una tenda.

7. In tutti i luoghi, per quali son passato insieme con tutti i figliuoli d' Israele, ho io detto ad alcuna delle tribu, a cui io aveva dato il governo del popolo mio d' Israele: Per qual motivo non mi avete voi fabbricato una casa di cedro?

8. Or tu adesso dirai a David mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti tolsi dalla pastura, mentre andavi dietro al gregge, affinché fossi condottiero del popolo mio d' Israele.

9. E sono stato con te dovunque tu sei andato, e ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici: e ti ho dato una rinomata grande, come quella de' grandi, che sono sulla terra.

10. E darò fermo stato al popolo mio d' Israele, e io lo punterò, e ti abiterà, e non sarà più agitato. e i figliuoli d' iniquità non torneranno ad affliggerlo come prima.

11. Dal di, in cui io diedi de' giudici al popolo mio d' Israele. Or io darò a te la pace con tutti i tuoi nemici: e il Signore d' oggi, che ti predice, che egli, il Signore, stabilirà in tua casa.

12. E quando avrai terminati i tuoi giorni, e ti avrai addormentato co' padri tuoi, io innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà, e fonderò stabilmente il suo regno.

13. Egli edificerà una casa al nome mio, e io stabilirò il trono del suo regno per la eternità.

14. Io sarò padre, ed ei sarà mio figliuolo: che se egli farà cosa mal fatta, io lo correggerò colla verga degli uomini: e co' castighi de' figliuoli degli uomini.

15. Ma non torrò a lui la mia misericordia, come la tolsi a Saul, il quale io rigettai dal mio cospetto.

16. E la tua casa sarà permanente, e il

7. Ho io detto ad alcuna delle tribu et Nel libro 1. del Paral. viii. e al luogo. Ho io detto ad alcuna di' giudici, et il sono però e sempre la stessa. La tribù, dalla quale Dio sceglie il giudice per governare Israele: vale a dire: il reo, non, ad avere il privilegio sopra le altre. Dice adunque il Signore: che in qualunque tempo sia stato io tempo adietro passato l'arca, che era il suo throno, egli non ha mai dimesso la vna de' quei grandi uomini, che son stati re di quella, o di quella tribù, che gli edificassero una casa degna di lui, se per questa cosa mai incuto di sanare e perdonare Israele: Così perché io non voglio, che tu, o Davide, edisti: a me il templo: non per questo io dei temere che io non ti aiuti, perche io considero dimissio di' miei benefici, de' quali mi stato ricordo da me.

16. Dico: la tua casa et Tutto questo significa la lunga e gloriosa pace sotto David e sotto Salomone.

12. Innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà. Questo adunque de' figliuoli, già tutti a l'uscio arrivati al trono d' Israele, il Re Salomone, che dee succedergli, nascerà in appresso, e dopo questa promessa. Così viene ad accompagnare quell' altro figliuolo di David, per ragione del

quale sono state dette queste cose, il quale, nichilò i figliuoli della casa, gli Ebrei, averanno eterno, ed eterno a lui la casa: tale a dire la Chiesa, in cui Dio sarà lodato e adorato.

13. Io sarò padre, ed ei sarà mio figliuolo. Non è dubbio, che queste parole sono da intendersi principalmente e principalmente di Cristo figliuolo di Dio per natura: e di lui: e a. In secondo luogo a intendere di Salomone come figliuolo adottivo per pura grazia: in tutta questa parola dal vecchio et. Ho a tutto il vecchio et. alcune cose convergono solamente a Cristo, altre solamente a Salomone, altre finalmente a Salomone e a Cristo.

La correzione colla verga et. se et perche. lo castigano come padre paternamente, non lo punisce come giudice a rigor di legge.

16. La tua casa sarà permanente, et. La famiglia di David è restata già da gran tempo: e il suo regno primo, e il suo throno: nel tempo d' Israele e il regno di Cristo e la casa di lui, che è la Chiesa, stabilmente: tutti e per secoli, e la sua stessa famiglia durerà sino alla fine de' secoli sopra la terra, ed eternamente nel cielo.

tuum usque in aeternum ante faciem tuam,
et thronus tuus erit firmus in aeternum.

* *Ibid.* 38. Feb. 1. B.

17. Secundum omnia verba haec, et iuxta universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.

18. Ingressus est autem rex David, et sedit coram Domino, et dixit Quia ego sum, Domine Deus, et quae domus mea, quia adduxisti me hucusque?

19. Sed et hoc parum visum est in conspectu tuo, Domine Deus, nam loquereris etiam de domo servi tui in longinquum, ista est enim lex Adam, Domine Deus.

20. Quid ergo addere poterit adhuc David, ut loquatur ad te? In enim scis servum tuum, Domine Deus.

21. Propter verbum tuum, et secundum eorum fecisti omnia magnalia haec, ita ut notum faceres servo tuo.

22. Ideo magnificatus es, Domine Deus, quia non est similis tui, neque est Deus extra te in omnibus quae audivimus auribus nostris.

23. Quae est autem, ut populus tuus Israel, gens in terra, propter quam vivit Deus, ut redimeret eam ubi in populum, et poneret sibi nomen, faceretque eis magnalia et mirabilia super terram a facie populi tui, quem redemisti tibi ex Aegypto, gentem et Deum eius?

24. Firmasti enim tibi populum tuum Israel in populum sempiternum: et tu, Domine Deus, factus es eis in Deum.

25. Nunc ergo, Domine Deus, verbum, quod locutus es super servum tuum et super domum tuam, suscita in sempiternum; et fac, sicut locutus es.

26. Ut magnificetur nomen tuum usque in sempiternum, atque dicatur Domini exercituum, Deus super Israel. Et domus servi tui David erit stabilita coram Domino.

Disanti: e te. I. LXX. Insuper disanti: o me, e feci me dno legem nella volta.

18. Si pose a sedere davanti al Signore. 3. Agostino ad Simplic. lib. 2. q. 4. osserva, che, non essendo prescritto nella legge, qual postura di corpo dovesse tenersi nell'orazione, parrebbe l'Adamo su tutta l'intera a Dio, l'orazione però più libera e in gioacinto e in piedi, e sedendo e anche giacendo, così Davide in questo luogo ora non sommo e intrinsecamente affetto, sentiva all'anima soltanto. Osserva però in altro luogo lo stesso Agostino, che talora una certa esteriore postura di utilità contribuisce a purificare nell'anima gli affetti, che più convenivano all'uomo orante, onde utilmente si osserva tal postura. Quindi generalmente i Cristiani sogliono essere in gioacinto, e in molte Chiese si osservano congiuntamente il rito, che il popolo orante prostrato sulla faccia per terra dal tempo della consecrazione del corpo e del sangue di Cristo sino alla comunione, lo che in qualche ordine religioso si osserva tuttora. Così Gesù Cristo e in gioacinto

tuo regno fino all'eternità dinanzi a te, e il tuo trono sarà sempre immobile.

17. Tutte queste parole, e tutta questa visione riferì Nathan a David.

18. Ma il re David andò, e si pose a sedere davanti al Signore, e disse: Chi sono io, Signore Dio, e che è la mia casa, onde tu mi abbi condotto fin quassù?

19. Ma questo pure è paruto piccolo cum negli occhi tuoi, Signore Dio, che hai voluto far promessa al tuo servo anche a favor della sua casa pel tempo rimoto: imperocché questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.

20. Che potrà dunque ormai dir più a te David? Imperocché tu, Signore Dio, amasti il tuo servo.

21. Per amore di tua parola, e secondo il tuo beneplacito tu hai fatto tutte queste grandi cose, e te hai ancor fatte sapere al tuo servo.

22. Per la qual cosa grande ti sei dimostrato, o Signore Dio, e nessuno e simile a te, e Dio non haavi fuori di te secondo tutto quello, che noi otle nostre orecchie abbiamo udito.

23. Imperocché quel è la nazione sopra la terra, che comparar si possa al popolo d'Israele, cui Dio andò a riscattare per furia suo popolo, e glorificarsi con fare mirabilia con e tremende per lui, contro quel paese, (contro) quella gente, e il suo Dio, nel capitolo dello stesso tuo popolo, cui fu riscattasti per te dall'Egitto?

24. Perocché tu hai stabilito il popolo d'Israele per tuo popolo in sempiterno. e tu, Dio Signore, se' divenuto loro Dio.

25. Or adunque, Signore Dio, mantieni per sempre viva la parola profetata da te a favor del tuo servo e a favor della sua casa, e fai come hai detto.

26. Affinchè sia magnificato eternamente il tuo nome, e si dica Il Signor degli eserciti egli è il Dio di Israele. E la casa di David tuo servo sarà stabile dinanzi al Signore,

e prostrato sul suolo presso nell'orazione, e a. Stefano parente in gioacinto proprio nel suo martirio, Atti, cap. 16. Fin quassù. Fino a tante grandezze.

18. Quale è la legge di Adamo, o Dio Signore. Quale è l'inclinazione, la postura, la forma d'inginocchiarsi di Adamo, di morte belli non solo nella propria persona, ma anche in quella de' loro figliuoli e discendenti. Secondo diversi, mortali (anche tutti da te, o Dio, per non morire, aspirano all'immortalità anche in questa via transizionando per così dire ne' loro figliuoli, e prendendo parte a la loro felicità.

24. Con fare mirabilia cose, se. Nella traduzione di questo luogo, che ha non poca oscurità, ho voluto seguire la verità della volta, di cui parvi di aver espresso il senso più naturale. Il paese e la gente, contro di cui dice Dio mirabilia cose e tremende, egli è l'Egitto e il popolo Egiziano, e il dio del popolo Egiziano egli è qui il re Faraone, venuto da così, come un dio.

27. Quia tu, Domine exercituum, Deus Israel, revelasti aures servi tui, dicens Domum aedificabo tibi: propterea invenit servus tuus cor suum, ut oraret te oratione hac.

28. Nunc ergo, Domine Deus, tu es Deus, et verba tua erunt vera: locutus es enim ad servum tuum haec haec.

29. Incipe ergo, et benedic domui servi tui, ut sit in sempiternum coram te. Quia tu, Domine Deus, locutus es, et benedictione tua benedicatur domus servi tui in sempiternum.

27. Perché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato all'orecchio del tuo servo tal cosa, dicendo: Io farò stabile la tua casa: per questo il tuo servo ha avuto cuore di fars a te tal preghiera.

28. Or adunque, o Dio Signore, tu a' Dio, e veraci saranno le tue parole, perocchè tu stesso queste buone cose hai dette al tuo servo.

29. Comincia adunque, e da' benedizione alla casa del servo tuo, affinché ella sia per sempre dinanzi a te perocchè tu, Dio Signore, hai parlato, e colla tua benedizione sarà benedetta la casa del servo tuo in eterno.

CAPO OTTAVO

l' vittoria di Davide, colle quali fece tributari molti, a' quali gl' Israeliti avevano prima pagar tributo. Allora re di Asiria si congratulò con esso della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino, offrendo al David.

1. Factum est autem post haec, percussit David Philistinum, et humilavit eos, * et tulit David frenum tributi de manu Philistinum.

* I. Par. 18. 1. 2.

2. Et percussit Moab, et mensus est eis funiculum coequans terrae: mensus est autem dum funiculos, unum ad occidendum, et unum ad vivificandum: factusque est Moab David serviens sub tributo.

3. * Et percussit David Adarezer filium Robo regem Soba, quando profectus est, ut dominaretur super flumen Euphratem. * Ibid. 3.

4. Et capsis David ex parte eius mille septingenta equitibus et viginti milibus pedum, subtraxit omnes ingales curruum: dereliquit autem ex eis centum currus.

5. Venit quoque Syria Damascum, ut praesidium ferret Adarezer regi Soba: et percussit David de Syria regnum duo milia virorum.

6. Et posuit David praesidium in Syria Damasco, factaque est Syria David serviens sub tributo: accrevitque Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

7. Et tulit David arma aurea, quae habebant servi Adarezer, et detulit ea in Jerusalem.

8. Li de Beir et de Beroth, civitatibus Adarezer, tulit rex David aea multum auri.

1. Dopo di ciò Davide sconfisse i Filistei, e gli umiliò, e tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.

2. E sconfisse i Moabiti, e distese per terra li misurò colla corda e di due corde di misura l'una menava alla morte, l'altra alla vita. E i Moabiti divennero servi e tributarii di Davide.

3. Parimente David sconfisse Adarezer figliuolo di Robo, re di Soba, allorchè si mosse per conquistare il paese sino al fiume Eufrate.

4. E David fece prigionieri mille settecento de' suoi cavolieri e venti mila pedoni, e tagliò i garretti a tutti i cavalli de' cocchi, e di que' cocchi ne riservò cento.

5. E i Siri di Damasco si mossero per dare aiuto ad Adarezer re di Soba: e David uccise ventidue mila Siri.

6. E pose David presidio nella Siria di Damasco e la Siria fu serva, e tributaria di David: e il Signore conservò David in tutti li luoghi, dove andò.

7. E prese David le armi d'oro, che avevano i cortigiani di Adarezer, e portolle a Gerusalemme.

8. E quando grandissima di rame portò via David da Beir e da Beroth città di Adarezer.

1. Tolle di mano a' Filistei il freno del tributo. Nel luogo parallelo de' Paralipomeni, lib. I, cap. 20. v. 1, sta scritto, che David percussit i Filistei, e gli umiliò, e tolse Geth e le città adaveri di mano a' Filistei. Quindi la spofizione più semplice di queste parole si è, che David tolse a' Filistei Geth, la quale servi dilet a tenerli soggetti e tributarii.

2. La misura colla corda, ec. I prigionieri fatti in questa guerra li fece egli distendere per terra, e misurando colla corda lo spazio, che essi occupavano, una metà li destinò alla morte, all'altra metà diede in dono la vita, tirando a sorte la parte, che dovea vivere, e quella, che dovea morire.

3. Adarezer, re di Soba. Nell'Ebreo Adadzer. Niccolò Damasceno presso Giuseppe Ebreo, Antiq. lib. vi. c. 1, dice, che questo re era signor di Damasco e di tutta la Siria, eccettuala la Fenicia. Ma dal versetto 5. si vedete, che Damasco dovea avere su re particolare, che era stato tributario di Adarezer.

Allorchè si mosse ec. Dio avea promesso, che suo figlio l'Eufrate sarebbe stato il dominio degli Ebrei, Gen. xiv. 18. Num. 33. 12.

4. Tagliò i garretti a tutti i cavalli ec. Vidi Jos. 23. 8.

8. Da Beir, e da Beroth. Beir alcuni la credono la stessa, che Bala, ovvero Balta tra Beira e Jersopol. Berth credesi Beroc.

9 Auditis autem Thon rex Emath, quod percutisset David omnes robur Adarezer;

10 Et misit Thon Joram filium suum ad regem David, ut salutarer eum congratulans et gratias ageret, eo quod expugnasset Adarezer, et percutisset eum hostis quippe erat Thon Adarezer, et in manu eius erant vasa aurea et vasa argentea et vasa aerea.

11 Quae et ipsa sanctificavit rex David Domino cum argento et auro, quae sanctificaverat de universis gentibus, quas subegerat.

12 De Syria et Moab et filius Ammon et Philistinus et Amalec, et de manibus Adarezer filii Rahab, regis Soba.

13 Fecit quoque sibi David nomen, cum reverteretur capta Syria in valle Salinarum, caesis decem et octo milibus.

14 Et posuit in Idumaea custodes, statuitque praesidium: et facta est universa Idumaea servientia David. Et servavit Dominus David in omnibus ad quaecunque profectus est.

15 Et regnavit David super omnem Israel: faciebat quoque David iudicium, et iustitiam omni populo suo.

16 Ioab autem filius Sarviae erat asper et veritatum perire Josaphath filius Achisur erat a commentariis.

17 Et Sadoc filius Achisur et Achimelech filius Abiathar erant Sacerdotes et Sarais scribe:

18 Banais autem filius Joadae super Crethi et Phelthi, filii autem David sacerdotes erant.

9 Ma Thon re di Emath avendo udito, come David avea disfatto tutto il nerbo delle forze di Adarezer,

10 Mandò Joram suo figliuolo al re David a salutarlo, e congratularsi con lui e renderli grazie dell'aver sconfigguto, e disfatto Adarezer perchè questi era nemico di Thon, e (Joram) portava seco vasi d'oro, di argento e di bronzo.

11 I quali il re David consacrò al Signore insieme coll'oro e coll'argento consacrato da lui di tutte le genti, che avea soggiogate,

12 Della Siria e di Moab e de' figliuoli di Ammon e de' Filistei e di Amalec, e colle spoglie di Adarezer figliuolo di Rahab, re di Soba.

13 Acquisì ancor molta gloria Davide, allorchè ritornando dalla conquista della Siria, uccise dieotto mila uomini nelle valli delle Saline.

14 E pose governatori nell'Idumaea, e un presidio di soldati e l'Idumaea tutta quando fu soggetta a David. E il Signore custodì Davide in tutti i luoghi, dove egli andò.

15 David pertanto regnò sopra tutto Israele: e rendeva ragione, e amministrava giustizia a tutto il suo popolo.

16 E Gioab figliuolo di Sarvia era capitano dell'esercito e Josaphath figliuolo di Achisur era suo segretario.

17 E Sadoc figliuolo di Achisur, e Achimelech figliuolo di Abiathar erano sommi Sacerdoti e Sarais scriette.

18 E Banais figliuolo di Joadae era capo di quelli di Crethi e di Phelthi: e i figliuoli di David erano i primi presso a re.

9 Thon re di Emath. Commentando credesi Antiochia, o Aleppo Ispahan. ma s'ha chi pretende, che ella sia Emata sul fiume Oronte.

11. Erano dunque alle mani re. Questa vittoria fu sopra gli Idumei come apparisce dal lxx e dal vetusto originale. La valle delle Saline dove muore non lungi dal mare morto, e appartiene a Idumaea.

16. Gioab figliuolo di Sarvia era capitano re. Gioab era figliuolo di Sarvia uccello di David. Il uide da questa storia il carattere duro, superbo e vendicativo di questo uomo. Egli era bene capitano e avea fatto molto per mettere Davide sul trono: ma questa primizia rida molto da soffrire da lui, e gli convenne di usar pacienza per non esporre il suo regno a una guerra civile: tanta era la ripugnanza e l'autorità di Gioab.

Josaphath era suo segretario. Scrivere le memorie, ovvero il diario di tutto quello, che il re faceva d'importante.

17. Sadoc e Achimelech erano sommi Sacerdoti.

Quando Abiathar precipitato di Betl si rifugiò presso David 1. Rey. xxi. 30, allora Saul era Pontefice Sadoc della famiglia di Eleazar. Dopo che David fu riconosciuto da tutto Israele Sadoc e Abiathar conservarono il sommo Ponteficato e ne fecero le funzioni, Sadoc a Gabaon, Abiathar a Gerusalemme. Abbiamo altrove notato, che Achimelech figliuolo di Abiathar e lo stesso che Abiathar figliuolo di Achimelech, e il padre e il figliuolo portavano l'Uran e l'altro come.

18. E Banais capo di quelli di Crethi. re. Banais comandava a scelti, che portavano quei nomi, ed erano Filistei di origine, ed erano retrati al servizio di David fin da quando egli stava a Geth presso il re Achis. E credesi, che il sommo pontefice.

I figliuoli di David erano i primi, re. Letteralmente Erano serventi. In che due spignasi nel senso dato nella traduzione come si vede, 1. Paral. xxi. 17. Avvenne la prima dignità nella reggia. La stessa voce presso gli Ebrei significa sacerdote e principe.

CAPO NONO

*Con questa clemente David trattava Miphiboseth figliuolo di Ginnata, strappato, a cui rendete inie-
le possessione di Saul coltore di Siba con suoi figliuoli e servi, ammettendo lo stesso Miphiboseth
alla sua mensa*

1. Et dixit David: Palane est aliquis, qui rememorari de domo Saul, ut faciam eum eo misericordiam propter Jonathan?

2. Erat autem de domo Saul, servus nomine Siba quem cum roemsel rex ad se, dixit ei: Tunc es Siba? Et ille respondit: Ego sum servus tuus.

3. Et ait rex: Numquid superest aliquis de domo Saul, ut faciam eum eo misericordiam Dei? Dixitque Siba regi: Superest filius Jonathan, debilis pedibus.

4. Ubi, inquit, est? Et Siba ad regem: Ecce, ahi, in domo est Machir filii Amiel in Lodabar.

5. Misit ergo rex David, et tulit eum de domo Machir filii Amiel de Lodabar.

6. Cum autem venisset Miphiboseth filius Jonathan filii Saul ad David, cecidit in faciem suam, et adoravit. Dixitque David: Miphiboseth? Qui respondit: Adsum servus tuus.

7. Et ait ei David: Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Jonathan patrem tuum, et restitui tibi omnes agros Saul patris tui, et tu comedes panem in mensa mea semper.

8. Qui adorans eum, dixit: Quis ego sum servus tuus, quoniam respicisti super canem mortuum similem mihi?

9. Vocavit itaque rex Siba puerum Saul, et dixit ei: Omnia quaecumque fuerunt Saul, et universa domum eius, dedi filio domini tui:

10. Operare igitur ei terram tu et filii tui et servi tui, et inferas filio domini tui cibos, ut alatur. Miphiboseth autem filius domini tui comedet semper panem super mensam meam. Erant autem Siba quatuordecim filii et viginti servi.

11. Dixitque Siba ad regem: Sicut iussisti, domine mi rex, servo tuo, ut faceret servus tuus, et Miphiboseth comedet super mensam meam, quasi unus de filiis regis.

12. Habebat autem Miphiboseth filium par-

1. Allora David disse: Chi sa, se stavi rimaso alcuno della casa di Saul, a cui possa io far del bene per amore di Ginnata?

2. Ed eravi un servo della casa di Saul per nome Siba: e il re chiamatolo a se, gli disse: Se' tu Siba? E quegli rispose: Son qual desso io tuo servo.

3. E il re soggiunse: Vi ha egli alcuno della casa di Saul, a cui io possa far del bene in buon dolo? E Siba rispose al re: E rimasto un figliuolo di Ginnata debole di gambe.

4. E dove è egli? disse David. Rispose Siba: Egli è a Lodabar in casa di Machir figliuolo di Amiel.

5. Allora il re David mandò a prenderlo a Lodabar, a casa di Machir figliuolo di Amiel.

6. E giunto che fu Miphiboseth figliuolo di Ginnata, figliuolo di Saul alla presenza di Davide, si prostrò boccone per terra, e lo adorò. E David disse: Miphiboseth? Ed ei rispose: Ecco qui il tuo servo.

7. E David disse: Non temere, perchè io ti farò del bene assai per amore di Ginnata padre tuo, e ti renderò tutti i poderi di Saul tuo avolo, e tu mangerai sempre alla mia mensa.

8. E quegli inchinatosi profondamente disse: Chi son io tuo servo, onde tu abbi voluto rivolgere lo sguardo ad un cane morto quale son io?

9. David pertanto chiamò Siba servo di Saul, e gli disse: Tu ho dato al figliuolo del tuo signore tutto quello, che possedeva Saul, e tutti i beni della sua casa.

10. Lavorate adunque le sue terre tu e i tuoi figliuoli e i tuoi garzoni, e darai da mangiare al figliuolo del tuo signore, e da mantenersi: ma Miphiboseth figliuolo del tuo signore mangerà sempre alla mia mensa. E Siba avea quattordici figliuoli e venti servi.

11. E Siba disse al re: Il tuo servo farà, o re mio signore, come tu hai comandato: e Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come uno de' figliuoli del re.

12. Or Miphiboseth aveva un puerolo fi-

3. Un servo. — Questo servo dovrà essere come un maggiordomo, o soprintendente della casa di Saul, come Eliezer della casa di Abime, Giuseppe per quella di Poliphar, servo simile a quello di cui si parla nel Vangelo. Luc. xii. 42. — Ti renderò tutti i poderi di Saul. — Davide non aveva stati esautorati in pena della ribellione d'Isboset. Siba però, antequa col' re di Saul appartenesse a David, lo aveva da mangiare al figliuolo del suo signore. A Miphiboseth di Miphiboseth.

BIBLIA. Vol. I

11. E Miphiboseth mangerà alla sua mensa, come er. Omero, cioè Miphiboseth mangia, e Miphiboseth Siba non solo di mantenere e da trattare con tutta decenza il figliuolo di Miphiboseth, ma anche il padre stesso, e di farli un trattamento simile a quello che si dà agli altri suoi figliuoli de' suoi servi. Questa parte la è usata nel senso, che qui l'è dato. Questo servo Miphiboseth molto a parole, ma era di fatto un ottimo servo, come si doveva.

vulum nomine Michæ natus vero cognatio domus Saba accrebat Naphiboseth.

13. Porro Naphiboseth habitabat in Jerusalem: quia de mensa regis linguler vescabatur et erat claudus utroque pede.

figliuolo per nome Michæ e tutta la famiglia di Saba serviva Naphiboseth.

13. E Naphiboseth dimorava in Gerusalemme, perocchè mangiava continuamente alla mensa del re; ed era zoppo d'ambidue le gambe.

CAPO DECIMO

Hanno re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciadori di David (mandati a consolarlo nella morte del padre), secondo rammentò Davide anche gli inizi della Sira, e che tagliò da lui una e due volte

1. Factum est autem post hæc, ut moreretur rex filiorum Ammon, et regnavit Hanon filius eius pro eo.

2. Quiaque David * Faciam misericordiam cum Hanon filio Naas, sicut fecit pater eius mecum misericordiam. Misit ergo David, consolans eum per servos suos super patris interitu. Cum autem venisset servi David in terram filiorum Ammon,

3. Dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon dominum suum. Putas, quod propter honorem patris tui morietur David ad la consolatores, et non idcirco, ut investigaret et exploraret civitatem, et everteret eam, misit David servos suos ad la?

4. Tunc illique Hanon servos David, rasilque dimidiam partem barbae eorum, et praescidit vestes eorum medius usque ad nates, et dimisit eos.

5. Quod cum videntium esset David, misit in occursum eorum erant enim viri confusi terrore valde, et mandavit eis David Maneth in Iericho, dicens crescat barba vestra, et tunc revertimini.

6. Videntes autem filii Ammon, quod iniuriam fecissent David, miserunt, et conducerunt mercede Syrum Robob et Syrum Saba, viginti milia pedum, et a rege Maacha mille viros et ab Isob duodecim milia virorum.

7. Quod cum audisset David, misit Ioab et omne exercitum bellatorum.

8. Egressi sunt ergo filii Ammon, et direxerunt aciem ante ipsum ierosolum portae. Syrus autem Saba et Robob, Isob, et Maacha secum erant in campo.

9. Videns igitur Ioab, quod praeparatum es-

1. Avvenne di poi, che morì il re de' figliuoli di Ammon, e successe a lui Hanon suo figliuolo.

2. E David disse: Io farò riguardo per Hanon figliuolo di Naas, come il padre suo lo ebbe per me. David adunque mandò suoi ambasciadori per consolarlo della perdita del genitore. Ma arrivati che furono gli ambasciadori di David sulle terre de' figliuoli di Ammon

3. Dixerunt i principi degli Ammoniti ad Hanon loro signore. Credi tu che David abbia mandati costoro a consolarli per far onore al padre tuo, e non piuttosto che altro egli mandati a te i suoi servi a prender in me ed esplorare lo stato della città per rovinarla?

4. Hanon pertanto fece prendere i servi di David, e se' loro radere la metà della barba, e fece tagliare la metà delle loro vesti fin alle natiche, e li rimandò.

5. La qual cosa essendo stata riferita a Davide, spedì gente incontro ad essi (perocchè egli non eran malamente confusi), e fece dir loro. Permettet in Gerico alfo vi cresce la barba, e poi tornate.

6. Ma gli Ammoniti riflettendo all'ingiuria fatta a Davide, mandarono ad assoldare i Siri di Robob e i Siri di Saba, venti mila pedanti, e mille uomini dal re di Maacha e diecimila uomini da Isob.

7. Della qual cosa essendo stato informato Davide, mandò Gioab con tutto l'esercito de' suoi combattenti.

8. Si mossero adunque i figliuoli di Ammon, e ordinarono le loro schiere al primo ingresso della porta: ma i Siri di Saba e di Robob e di Isob e di Maacha erano o parti nella campagna.

9. Gioab adunque vedendo come que-

* Come il padre suo lo ebbe per me. Non è raccontato nella Scrittura né il quando, né il come avvenne il re degli Ammoniti. Soltanto del bene a Davide. Alcuni credono, che il re Ammoniti fosse in quel tempo servito anche dei Moabit. Se David lo si fosse preso il re di Moab, quando si trovò la perdita della vita a Isob, 1. Reg. xxx. 2. Comunque ciò sia, l'ultimo amore di David e la sua buona memoria e la gratitudine, che si sentiva de' beneficati ricevuti, e degno di sommo lode.

1. Per loro radere la metà della barba. Vale a dire, so-

no radere la loro barba da uno de' lati, lasciandola lunga, e vestita, dall'altro lato. Gli Ebrei non si radono mai, e quando la barba s'è di Leviti xxx. 37. e portavano abiti lunghi.

7. Davide mandò gente a' Ammoniti. Ma questi non si erano ancora in guerra cogli Ammoniti, ma questi servi non erano sopra quello, che aveva fatto, perseguitare David, e si mossero in aiuto.

8. Il primo ingresso della porta della città di Moab.

1. Parat. xxx. 2.

set adversum se praelium et ex adverso, et post tergum, elegit ex omnibus electis Israel, et instruxit aciem contra Syrum:

10. Belligum autem partem populi tradidit Abasai fratri suo, qui direxit aciem adversus filios Ammon.

11. Et ait Ioab Si praelaverint adversum me Syri, eris mihi in adiutorium: si autem filii Ammon praelaverint adversum te, auxiliabor tibi.

12. Ego vie fortis, et pugnemus pro populo nostro et civitate Dei nostri: Dominus autem faciet, quod bonum est in conspectu suo.

13. Init itaque Ioab et populus, qui erat cum eo, certamen contra Syros qui statim fugerunt a facie eius.

14. Filii autem Ammon videntes, quia fugissent Syri, fugerunt et ipsi a facie Abasai et ingressi sunt civitatem: Reremque erat Ioab a filijs Ammon, et venit Ierusalem.

15. Videntes igitur Syri, quoniam corrumpent ceteram Israel, congregati sunt pariter.

16. Misitque Adarzer, et reduxit Syros, qui erant trans Euphratem, et adduxit eorum exercitum Sobach autem, magister militiae Adarzer, erat princeps eorum.

17. Quod cum nuntiatum esset David, contraxit castrum Iherusalem, et transiit Iordanem, venitque in Helam. Et direxerunt aciem Syri ex adverso David, et pugnaverunt contra eum.

18. Fugeruntque Syri a facie Israel, et occidit David de Syris septingentos currus et quadraginta milia equitum. et Sobach principem militiae percussit, qui statim mortuus est.

19. Videntes autem universi reges, qui erant in praesidio Adarzer, se victos esse ab Israel, expaverunt, et fugerunt quinquaginta et octo milia coram Israel: Et fecerunt pacem cum Israel et servierunt eis, limueruntque Syri auxilium praebere ultra filijs Ammon.

18. Distrasse settecento carri e quaranta mila soldati a cavallo. Ne' Paralipomeni, lib. I, cap. 379. 19. leggesi sette mila carri e quarante mila pedoni. Ma riguarda a carri che usavano che settecento carri paravano sette mila uomini, risponde dire per carri carri, e questi sette mila uomini si dicono servi ne' Paralipomeni, e qui distratti li carri. Riguarda a quaranta mila

erant preparati ad attaccarlo alla fronte, e alla spalle, fece scelti di tutti i più bravi di Israele, e li mise in ordinanza in faccia ai Siri:

10. E il rimanente del popolo lo diede ad Abasai suo fratello, il quale si volse colla sua schiera contro gli Ammoniti

11. E discorse Gioab: Se i Siri avranno vantaggio sopra di me, io vi darò soccorso: e se i figliuoli di Ammon avranno vantaggio sopra di te, io ti soccorrerò.

12. Dispartiti da non valoroso, e combattetevi pel nostro popolo e per la città del nostro Dio: il Signore poi farà quello, che a lui piacerà.

13. Cominciò adunque Gioab e la gente, che era con lui, in battaglia contro i Siri, i quali subito voltarono a lui le spalle.

14. E i figliuoli di Ammon vedendo, come i Siri si erano dati alla fuga, fuggirono anch'essi dalla faccia di Abasai e si ritirarono nella città. E Gioab se ne tornò dal paese degli Ammoniti, e venne a Gerusalemme.

15. Ma i Siri considerando, come si erano obbligati in faccia ad Israele, si riunirono tutti insieme.

16. E Adarzer fece venire i Siri, che abitavano di là dal fiume, e condusse seco il loro esercito e Sobach capitano delle milizie di Adarzer comandava ad essi.

17. In qual cosa riferito che fu a Davide, passò tutto Israele, e passò il Giordano, e andò ad Helam. E i Siri ordinarono le loro schiere in faccia a Davide, e vennero alle mani con esso.

18. Ma i Siri furono messi in fuga da Israele, e David distrusse a' Siri settecento carri e quaranta mila soldati a cavallo, e ferì Sobach capo delle milizie, il quale subitamente morì.

19. Or tutti i regi, che eran venuti in aiuto di Adarzer, vedendosi superati da Israele si obbligarono, e voltarono le spalle a Israele in numero di cinquanta otto mila uomini. E fecer pace con Israele, e furono soggetti a lui: e non si avvicinaron più i Siri a dar soccorso a' figliuoli di Ammon.

ovanti e a quaranta mila pedoni, non dee aver difficoltà in credere, che ne' Paralipomeni sia seguita il numero de' soldati a piedi che furono distrutti in quella battaglia, come li altri testi, che li soli carri a cavallo.

19. Furon soggetti a lui furono suoi tributari. Così anche di là dall'ebraico dice David de' popoli, che si pagarono tributo.

CAPO DECIMOPRIMO

Mentre Giosab fa l'assedio di Rabba città degli Ammoniti, Davide chiede e riceve in ripara, all'Adultera con Bethsabee, appiava, per celar questo, l'entrata di Uria in preda per moglie, e ne ha un figliuolo, e il Signore ne è mesto nel reo.

1 Factum est autem, * veritatis anno, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, misit David Iobab et viros suos cum eo et universum Israhel, et vastaverunt filios Ammon, et obsederunt Rabba. David autem remansit in Ierusalem.

2 Dum haec agerentur, accidit, ut surgeret David de strato suo post meridiem, et decubularet in avario domus regiae; viditque mulierem se lavantem ex adverso super solarium suum. erat autem mulier pulchra valde.

3 Misit ergo rex, et requarvit, quae esset mulier. Nuntiavitque est ei, quod ipsa esset Bethsabae filia Eliam, uxore Uriae Helthae.

4 Moisis itaque David nuntiis, tulit eam quae cum ingressa esset ad illum, dormivit cum ea. * statimque sanctificata est ab immunditia sua.

5 Et reversa est in domum suam concepta foetu. Mittensque nuntiavit David, et ait. Conceptu.

6 Misit autem David ad Iobab, dicens: Mittite ad me Iriam Helthaeum. Misitque Iobab Iriam ad David.

7 Et venit Irias ad David; quaesivitque David, quare revelet ageret Iobab et populus, et quomodo administraretur bellum.

8 Et dixit David ad Iriam: Vade in domum tuum, et lava pedes tuos. Et egressus est Irias de domo regis, secutusque est cum cibus regius.

9 Dormivit autem Irias ante portam domus regiae cum aliis servis domini sui. et non descendit ad domum suum.

10 Nuntiavitque est David a decuribus: Non erat Irias in domum suam. Et ait David ad Iriam: Numquid non de via venisti? quare non descendisti in domum tuum?

11 Et ait Irias ad David: Arca Dei et Israel et Iuda habitant in paphonibus, et dominus meus Iobab et servi domini mei super faciem terrae manent, et ego ingrediar domum meam, ut comedam et bibam et dormiam cum uxore mea: per salutem tuam et per salutem animae tuae non faciam rem hanc.

1 Or avvenne un anno dopo, che nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, David mandò Giosab e i suoi ufficiali con lui e tutto l'esercito d'Israele a assediare la paese di Ammon, e assediavano Rabba. Ma David si restò in Gerusalemme.

2 E mentre tali cose facevansi, avvenne, che Davide alzatosi dal suo letto dopo il mezzodì, si mise a passeggiare sul suolo della casa reale, e vide una donna, che si bagnava dinanzi al suo soleo. e la donna era bella assai.

3 Il re dunque mandò ad informarsi chi fosse la donna. E fu gli detto come ella era Bethsabae figliuola di Eliam, moglie di Uria Helthae.

4 David pertanto, mandati de' torchiaiuoli, la fe' venire: e venuta che fu, dormì con essa: e tosto ella si purificò dalla sua immundizia.

5 E se ne tornò a casa sua che già era gravida. E mandò a dire a Davide. Ho concepito.

6 E David fece dire a Giosab: Mandami Uria di Helth. E Giosab mandò Uria a David.

7 E giunto Uria davanti a David, questi gli domandò, come se la passasse bene Giosab e il popolo, e come fossero amministrati le cose della guerra.

8 Indi disse David ad Uria. Fa' a casa tua, e lavati i piedi. E Uria uscì dalla casa reale, e gli furono portate appresso delle vivande del re.

9 Ma Uria dormì davanti alla porta della casa reale con altri ministri del suo signore: e non si portò a casa sua.

10 E fu riferito ciò a David, e fu gli detto: Uria non è andato a casa sua. E David disse ad Uria: Non hai tu fatto viaggio? Per qual motivo non sei andato a casa tua?

11 Ma Uria disse a David: L'arca di Dio e Israele e Giuda abitano sotto le tende, e il signor mio Giosab e i servi del mio signore dormono in piana terra, e io andrei a casa mia per mangiare e bere e dormire con una moglie? per la mia e per la salute del mio re non farò la tal cosa.

1 Nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, o alla primavera. Davide riconduce la guerra contro gli Ammoniti dopo avere donati i Sirii, che aveva preso a difendere quel popolo.

2 Figliuola di Eliam. Nel Para. pensasi ella è detta figliuola di Ammon, o sia la differenza che viene da una trasposizione di lettera, non altera la significazione dell'una e dell'altro nome, che è la stessa. Eliam era figliuolo di Achisaphel, cap. XXIII. 35.

Da Uria Helth. Può essere, che egli fosse Helthae, che chiamava per nascita, e che dopo abbandonato il Giudaismo, ovvero, che questo nome lo avesse dall'aver fatto lunga dimora tra gli Hebrei, o perchè avesse fatta qualche prelezione contro di essi.

4 E tosto ella si purificò. Levit. XV. 18.

9 E non si portò a casa sua. Davide aveva tutti i modi per nascondere il suo peccato: e Dio vuole, che a lui si sia manifestato.

12. *At ergo David ad Uriam: Mane hic etiam hodie, et cras dimittam te. Mansit Urias in Jerusalem in die illa et altera.*

13. *Et vocavit eum David, ut comederet cum eo et biberet, et inebriavit eum qui egressus vespere, dormivit in strato suo cum servis domus sui; et in domum suam non descendit.*

14. *Factum est ergo mane, et scripsit David epistolam ad Joab: suique per manum Urias,*

15. *Scribens in epistola Ponite Uriam ex adverso belli, ubi fortissimum est praelium: et derelinque eum, ut percussus intereat.*

16. *Ignitur cum Joab obsideret urbem, posuit Uriam in loco, ubi sciebat viros esse fortissimos.*

17. *Egressisque viri de civitate bellabant adversum Joab, et occiderunt de populo servorum David, et mortuus est etiam Iruas Hebraeus.*

18. *Misi itaque Joab, et nuntiavit David omnia verba praelii:*

19. *Præcepitque nuntio, dicens: Cum compleretur universas scripseris belli ad regem,*

20. *Si cum videris indignari, et dixerit Quare accessisti ad murum, ut praeliarerim? an ignorabatis, quod nulla desuper ex muro tela mittantur?*

21. *Quia percussit Abimelech filium Jerobaal? Nonne mulier misit super eum fragmen molae de muro, et interfecit eum in Thebes? Quare iuxta murum accessisti? Dices. Etiam servus Iruas Hebraeus occubuit.*

^a *Jud. 9. 55.*

22. *Abili ergo nuntius, et venit, et narravit David omnia, quae ei præceperat Joab.*

23. *Et dixit nuntius ad David Præceptorum adversum non viri, et egressi sunt ad nos in agnum; nos autem facio impetu persecuti eos nomus usque ad portam civitatis.*

24. *Et direxerunt lacula sagittarum ad servos Iruas ex muro desuper metuentes sunt servi regis, quin etiam servus Iruas Hebraeus mortuus est.*

25. *Et dixit David ad nuntium Haec dices Joab: Non te frangat ista res: variis enim eventus est belli nunc iuxta et nunc illum commisit*

12. *Dixit autemque David a Uria. Firmasti qui ancora per oggi, e domani ti manderò. Si trattene Uri in Gerusalemme quel dì e il seguente.*

13. *E invitato Davidde a mangiare e bere con se, e lo ubriacò ed egli andandosene la sera dormì nel suo letto cogli affiziali del suo signore, ma non andò a casa sua.*

14. *Ma venuto il mattino Davidde scrisse una lettera a Gioab e mandolla per la mani di Uria.*

15. *Fecce scritto nella lettera Mettete Uriam in faccia alla battaglia, dove la zuffa è più cruda e sei lasciatelo, affinché sia messo a morte.*

16. *Gioab allunque assediando la città, posò Uriam in quella parte, dove sapeva, che era il forte de' nemici.*

17. *E usciti quelli della città assaliron Gioab, e vi uccidono alcuni della gens di David, e perì anche Uri di Beth.*

18. *E Gioab mandò avviso a David di tutte le cose avvenute nella battaglia.*

19. *E rivolto al messo, e disse Quando avrai fatto al re tutta la relazione delle cose della guerra,*

20. *Se vedrai ch'egli vada in collera, e dica: Per qual motivo vi siete appressati alle mura per combattere? non sapete voi, come di sopra le mura si scagliano i dardi a furia?*

21. *Chì fu, che uccise Abimelech figliuolo di Jerobaal? Non fu ella una donna, la quale gettogli addosso un pezzo di macina dalla muraglia, e lo uccise in Thebes? Per qual motivo vi siete voi appressati alla muraglia? Tu dirai. È morto anche il tuo servo Uri di Beth.*

22. *Il messo adunque partì, e giunse, e raccontò a David tutto quello, che gli aveva comandato Gioab.*

23. *E disse il messo a David Coloro hanno ucciso del vantaggio sopra di noi, e sono usciti fuori contro di noi alla campagna. ma noi abbiem fatto forza, e gli abbiem rispinti fino alla porta della città.*

24. *E gli arcieri hanno lanciati i loro dardi nelle mura sopra la tua gente, e son morti alcuni de' servi del re: anzi anche il tuo servo Uri di Beth è morto.*

25. *E David disse al messo Tu dirai a Gioab Non perdetti d'animo per simil cose perocchè cari sono gli eventi della guerra e*

12. *Dormì nel suo letto cogli affiziali del suo signore. Uri era uno de' più valorosi soldati del re. Il Reg. 1528. 20. « ordina per sé, che egli avesse lungo tratto guardie reali, e aveva letto e posato tra queste, quando era a Gerusalemme.*

16. *Urias Uri re. È così da notarsi per gran documento: come una passione si appresenta a tutte le persone il carattere di un uomo, e di un uomo qual era Davidde. Il suo mansuetudine e benigno principe e già cambiato in un tiranno, anzi in uno fiero crudele.*

21. *Chì fu che uccise Abimelech? Abimelech figliuolo di Jerobaal. Il qual Jerobaal fu detto anche Jerobaal. Nell' libro in voce di Jerobaal si legge Jerobaal, mettendo in voce di Baal: il qual nome gli Ebrei avevano scrupolo di pronunciare perchè significa, un talo diu: la voce Beth che vuol dire obediace confusione odipera. Lo stesso maraon ne' casi di Niphthoth e di Ishmeth può in voce di Niphthoth, Isheth. La storia di Abimelech ucciso in Thebes è nel capo 9. de' Giudici.*

gladius: confortat bellatores tuos adversus urbem, ut destruas eam, et exhortare eos.

26. Audisti autem uxor Uriae, quod mortua esset Lira vir suus, et plauit eum.

27. Transiit autem luctus, misit David, et introduxit eam in domum suam, et facta est ei uxor, peperique ei filium. Et displicuit verbum hoc, quod fecerat David coram Domino.

26, 27. *E la povera, e. Può essere, che lo piangente di cuore, ed anche, che ella non fosse informata, come la morte del marito non era effetto di puro caso. Ma trascurabile fu in questa donna la famiglia, con cui si prestò alle insuper braccia del re, al quale avrebbe dovuto resistere fino alla morte. Credesi, che il lutto del marito durasse sette dì, come agli altri morti. Il matrimonio, che Davide contrasse con essa, passò quel tempo, era contro ogni buona regola, perchè importava infamazione al ben generale della società, che sia talia s'colpiva so-*

ora questo, e ora quello è divorato dalla spada: fa' coraggio a' tuoi guerrieri e mitali contro la città per distruggerla.

26. *E la moglie di Uria seppa, come Uria suo marito era morto, e lo piange.*

27. *E finito che ella ebbe il suo lutto, David la fece venire in sua casa ed ella divenne sua moglie, e partorì a lui un figliuolo. Ma quello, che avea fatto Davide, displicque al Signore.*

nel ogni speranza di conseguire una donna col due la morte al marito. Quindi nelle leggi della Chiesa sono dichiarati di non valore tali matrimoni. Ma quantunque il matrimonio di David colla moglie di Uria fosse non fatto e di probare e sempre e d. displicere a Dio, costui non era solo, e neppure dopo la peritura di David non fu disciolto, e Bethsabee si annunziò come moglie di David nella genealogia di Cristo, e il figliuolo da lei concepito per adulterio fu tenuto come legittimo, perchè nato nel matrimonio.

CAPO DECIMOSECONDO

David ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da se stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Se compagne, ed e a lei perdonata la colpa, ma non rinvia la pena. Morte del figliuolo. Nuncio di Achis a David di Bethsabee e diroccata. David si prende il diadema percuotendosi da quel re. Supplicio degli ammoniti.

1. Misit ergo Dominus Nathan ad David, qui cum venisset ad eum, dixit ei. Duo viri erant in civitate una, unus dives, et alter pauper.

2. Dives habebat oves et boves plurimos valde.

3. Pauper autem nihil habebat omnino, praeter ovem unam parvulam, quam emerat et nutriterat et quae creverat apud eum cum filius eius esset, de pane illius comedens, et de calice eius bibens, et in uno illius dormiens: eratque illi sicut filia.

4. Cum autem peregrinus quidam venisset ad divitem, parvus ille somnus de ovis et de bobus suis, ut exhiberet convivium peregrino illi, qui venerat ad se, tulit ovem viri pauperis, et praeparavit cibum homini, qui venerat ad se.

5. Iratus autem indignatione David adversus hominem illum nimis, dixit ad Nathan. Vivit Dominus, quoniam filius mortuus est vir, qui fecit hoc.

6. * Orem reddet in quadruplum, eo quod fecerit verbum istud, et non pepererit.

* Exod. 22. 4

1. *Il Signore adunque mandò Nathan a David. e quegli andò, e gli disse. Due uomini erano nella stessa città, uno ricco, e l'altro povero.*

2. *Il ricco avea in gran numero pecore e bov.*

3. *Il povero poi non avea niente affatto, fuorì che una piccola pecorella, che avea comperata e allevata, ed ella era cresciuta in casa sua insieme co' suoi figliuoli, mangiando il pane di lui, e bevendo alla sua cappa, e dormendo nel suo seno ed ei la teneva in luogo di figliuola.*

4. *Or essendo arrivato un forestiero a casa del ricco, risparmiando questi le sue pecore e i suoi bov per fare un banchetto all' ospite, che era venuto a casa sua, si pigliò la pecora del povero, e ne fece delle vivande per colui, che era venuto a casa sua.*

5. *Sdegnato altamente David contro un tal uomo, disse a Nathan. Viva il Signore colui, che ha fatto questo è reo di morte.*

6. *La povera quattro volte il valor della pecora per aver fatto tal cosa, e non aver avuto pietà.*

1. *Il Signore adunque mandò Nathan a David. E quegli era un uomo, che Davide sceglieva di Dio e d. se desidero vivere nel peccato, perchè il figliuolo di Bethsabee era già nato, quando Dio perdonò il peccato Nathan. Questo peccato era una bella parabola rappresentata veramente al suo re tutta l'essenza del suo falli, e lo sconsigliò a condonarsi da se medesimo.*

2. *E reo di morte. La ingiustizia del ricco verso quel*

povero a cui togliè tutto. levandogli quell'unica pecorella, questa ingiustizia merita di essere punita con una pena ancorata del furto, ma della morte.

3. *Povera quattro volte il valor della pecora, e. Secondo la legge, Exod. xxi. 1. e d. David morivano, che in questo parlo si contano con pecora. Davide pagò la morte di Lira colla perdita di quattro figliuoli, che furono, il figliuolo di Bethsabee, Amnon, Absalom e Ado-*



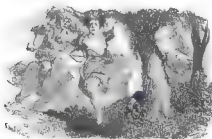
*En l'un canto de strada l'at de Bèth, e l'at preso per l'at scoglio
 l'at scoglio de l'at.*

Scenato del Re Cap. 12. v. 9



Essendo già lunge dallo scoglio, egli si ferma

Scenato del Re Cap. 12. v. 17



*Il male cercando a passare sotto una quercia
 al capo di l'at rimane appioppato*

Scenato del Re Cap. 12. v. 21

7. Dixit autem Nathan ad David Tu es ille vir haec dicit Dominus Deus Israel Ego unxi te in regem super Israel, et ego erui te de manu Saul,

8. Et dixi tibi domum domini tui et uxorem domini tui in sinu tuo, desique tibi domum Israel et Juda et tu parva sunt mihi, adiciam tibi multa maiora.

9. Quare ergo contemisti verbum Domini, ut faceres malum in conspectu mei? Urias Hethaeus percussisti gladio, et uxorem illius accipisti in uxorem tuam, et interfecisti eum gladio filiorum Ammon.

10. Quam ob rem non recedet gladius de domo tua usque in sempiternum, eo quod despecteris me, et iuleris uxorem Urias Hethaei, ut esset uxor tua.

11. Haec haec dixit Dominus. Ecce ego suscribam super te malum de domo tua, et tollam uxorem tuam in oculis tuis, et dabo primum tuo, et * dormiet cum uxoribus tuis in oculis solis huius.

* Infr. 18. 21

12. Tu enim fecisti abscondite: ego autem faciam verbum istud in conspectu omnis Israel, et in conspectu solis.

13. Et dixit Nathan ad David: Peccasti Dominus. Insiste David ad David. * Dominus quoque transiit peccatum tuum non morietur.

* Eccl. 47. 13.

14. Verumtamen, quoniam blasphemare fecisti nomen Domini propter verbum hoc, filius, qui natus est tibi, morte morietur.

15. Et reversus est Nathan in domum suam. Percussit quoque Dominus parvulum, quem pepererat uxor Urias David, et desperatus est.

16. Deprecatusque est David Dominum pro parvulo, et iuravit David iurans, et ingressus aequum lacui super terram.

17. Venerunt autem seniores domus eius, coegentes eum, ut surgeret de terra: qui noluit, nec comedit eum eis cibum.

18. Accidit autem die septimo, ut moreretur infans: timueruntque servi David nuntiare ei, quod mortuus esset parvulus: dixerunt enim: Ecce cum parvulus adhuc viveret, loquebamur ad eum, et non audiebat vocem nostram quan-

7. Ma Nathan disse a David tu se' quell' uomo. Ecco quello, che dice il Signore Dio d' Israele. Io ti unsi re d' Israele, e io ti salvai dalle mani di Saul,

8. E ti feci padrone della casa del tuo signore e delle mogli del tuo signore e della casa d' Israele e di Giuda e se questo è poco, io ti aggiungerò cose molto maggiori.

9. Per qual motivo dunque hai tu disprezzata la parola del Signore, facendo il male nel mio cospetto? tu hai ucciso di spada Urias di Heth, e hai preso per tua moglie la moglie di lui, e lui hai ucciso colla spada dei figliuoli di Ammon.

10. Per la qual cosa la spada penderà mai sempre sulla tua casa, perchè tu mi hai disprezzato, e hai preso in moglie di Urias di Heth per farla tua moglie.

11. Quindi tali cose dice il Signore. Ecco che io farò nascere le tue sempre della tua stessa casa, e sotto gli occhi tuoi prenderò le tue mogli, e daròle ad un altro, il quale dormirà colle stesse tue mogli in faccia a questo sole.

12. Perchè tu hai fatto in segreto, e io farò queste cose a vista di tutto Israele, e a vista di questo sole.

13. E David disse a Nathan. Ho peccato contro il Signore. E Nathan disse a David. Il Signore ancora ha tolto il tuo peccato: tu non morrai.

14. Ma perchè tu hai fatto, che il nemico del Signore bestemmiasse per te, tu, il figliuolo, che ti è nato, certamente morrà.

15. E Nathan se ne tornò a casa sua. E il Signore percosse il bambino partorito a Davide dalla moglie di Urias, e non ti restava speranza.

16. E David fece orazioni al Signore pel bambino, e digiunò rigorosamente e alcuni se ne separò, giacendo sopra la terra.

17. Ma andarono a lui i più vecchi domestici per costringerlo a levarsi da terra: ma nol volle fare, e non prese cibo con essi.

18. Or avvenne, che al settimo giorno il bambino si morì: e i servi di David non ardirono di dargli la nuova della morte del bambino: perchè dicevano. Quando il bambino era tutt' ora in vita, noi gli parlavemo,

ma. Per aver disonesta il talano di Urias, vide disonesta una figliuola del suo fratello, e disse delle sue mogli da un campo figliuolo.

8. E delle mogli del tuo signore. Il solo se non diritto di sposare le vedove del suo predecessore.

10. La spada penderà mai sempre sulla tua casa. (Io ti spiega delle morti violente di Ammon, di Absalom, di Adonia re).

11. Farò nascere le tue sempre se. Si predice la ribellione di Absalom: primamente da Dio in pena del peccato del padre.

Prendere le tue mogli, re. Vili cap. XII. 22. (Io non dico se non diritto al figliuolo illecito di commettere tal colpa, ma la stessa ragione del figliuolo in ordinata a punire il padre peccatore).

12. Ho peccato contro il Signore, re. Nel salmo 51, in cui espone i sentimenti del suo cuore. Egli dice. Contro di te solo io ho peccato. Ognuno sa, Agostino, che in stessa parola fu pronunciata da Saul, ma ben lo ha per la sua morte, dicendo era il cuore, e l' anima di Dio aveva la differenza. Così Saul non si era pentito della quella parola, mentre che, sotto dire che non intendeva il peccato, vale a dire, quando solo salute eterna. Invece che Dio non tralasciò di castigarlo: colla punizione sua vera: secondo la intenzione del padre. Intende che la sua condanna non era a liberarlo da mali eterni e l' addizione temporale servì a punirlo. Così Agostino nel libro: rilucio.

16. Alcuni se ne separò. Si accenna la continenza, che si dava sempre nella mal dignità.

to magis si dixerimus Mortuus est puer, se affliget?

19. Cum ergo David vidisset servos suos munitantes, intellexit, quod mortuus esset infans: et distulitque ad servos suos. Non mortuus est puer? Qui responderunt ei: Mortuus est.

20. Surrexit ergo David de terra, et lotus unctusque est: cuoque mutasset vestem, ingressus est domum Domini, et adoravit, et venit in domum suam, petivitque, ut poneret ei panem, et comedit.

21. Dixerunt autem ei servi sui: Quis est sermo, quem fecisti? propter infansem, cum adhuc viveret, ieiunasti ad Bethas mortuus autem puero, surrexisti et comediti panem.

22. Qui ait: Propter infansem, dum adhuc viveret, ieiunavi, et fletu dicebam enim: Quis scit, si forte donet eum mihi Dominus, et vivat infans?

23. Nunc autem quia mortuus est, quare ieiunem? Numquid potero revocare eum amplius? ego vadam magis ad eum: ille vero non revertetur ad me.

24. Et consolatus est David Bethsabee uxorem suam, ingressusque ad eam, dormivit cum ea: quae genuit filium, et vocavit nomen eius Salomon, et Dominus dilexit eum.

25. Mutique in manu Nathan prophetae, et vocavit nomen eius, Anabala Dominus, eo quod diligeret eum Dominus.

26. * Igitur pugnabat Joab contra Rabbath filiorum Ammon, et expugnabat urbem regiam. * I Par 20. 1.

27. Misitque Joab nuntios ad David, dicens: Dimicavi adversum Rabbath: et capienda est Urbs aquarum.

28. Nunc igitur congrega reliquam partem populi, et obide civitatem, et cape eam, ne, cum a me vacata fuerit urbs, homini meo ascribatur victoria.

29. Congregavit itaque David unumquemque populum, et profectus est adversum Rabbath: cumque dimicasset, cepit eam.

30. Et tulit diadema regis eorum de capite eius: pondus autem talentum, habens gemmas pre-

ae: et egi non cessava le nostre parole: quando più si affliggerà ne noi gli diciamo: Il bambino è morto?

19. Ma veggendo David, come i suoi servi circolavano tutto voce comprese, che il bambino era morto. e disse a' suoi servi: E egli forse morto il bambino? Risponero: E morto.

20. Allora David si alzò da terra, e si lavò, e si unse e cambiò le vesti, entrò nella casa del Signore, e lo adorò, e tornò a casa sua chiese, che gli portasser da mangiare, e mangiò.

21. E i suoi servi gli dissero: Che vuoi dir questo? quando il bambino era ancor vivo, tu hai digiunato, e pianto morto che è stato, ti sei alzato, e hai mangiato.

22. Ed egli disse: Ho digiunato, e ho pianto a causa del bambino, mentre ei vivea tutt'ora, perchè io dicevo: Chi sa, che forse il Signore non me lo renda, e resti in vita il figliuolo?

23. Ma ora ch'egli è morto, perchè ho io da digiunare? Potrò io ancor ritornarlo alla vita? piuttosto andrò io a trovarlo. ma egli non tornerà a me.

24. E raccomandò Bethsabee sua moglie, e andò a dormir con essa: ed ella ebbe un figliuolo, e gli diede il nome di Salomon, e il Signore lo amò.

25. E mandò il profeta Nathan, e gli fece porre il nome di Amabile al Signore, perchè il Signore lo amava.

26. Frattanto Gionb uccideva Robbath degli Ammoniti, e stava per espugnare quella città reale.

27. E spedì Gionb de' messi a David per dirgli: Io ho fatto l'assedio della città di Rabbath, e sta per esser presa la città delle acque.

28. Tu comunque raduna adesso il rimanente del popolo, e dà l'assalto alla città, e fattene padrone, affinché essendo soggetta da me, non si ascriba a me la vittoria.

29. Davidde pertanto adunò tutto il popolo, e si mosse verso Rabbath, e assalirla, la prese.

30. E tolse dalla testa del loro re il diadema, che pesava un talento d'oro, e com-

26. *Anabala al Signor* *Jehoiada* Dio previene colla sua grazia questo bell'uso di David, perchè lo avrà destinato successore di David, mandatore del tempio del Signore e insigne figura del Messia.

27. *Il sta per essere presa la città delle acque* *Rabbath* i detta poi *Friedberg* e detta di sopra città reia, e qui città delle acque. Ella era sul fiume Jabor, e molti interpreti credono, che ella fosse divisa in due parti, e che la prima presso al fiume era detta città delle acque, la seconda, città del re, perchè ivi fosse la reggia.

30. *Tolse dalla testa del loro re il diadema*, or il diadema sia d'oro, sia d'argento pesava circa cento ventisei talenti Romani: quindi sarebbe da credersi, che un tal diadema servisse non ad uso del re, ma fosse collocato in testa del primo re: e che dovete con un taloro l'usavide: ovvero più intendesi, che la corona fosse di grande

za ornata, ma del valore di un talento d'oro per essere ricca di pietre preziose. Così gli interpreti comunemente. Ma se Paroliceoni, Job 1. cap. 22. 1. a legge, che questa corona era sulla testa di Melchior, il quale era chiamato il Dio degli Ammoniti, il Reg. 22. 11, 12, Jerem. 22. 13. Melchior significa il loro re, quindi tal sembra potersi dire, che il re di Paroliceoni di cui era, chi sia il re degli Ammoniti, a cui Davidde tolse la sua corona tale a dire, che questo era il Dio a sia l'ideale di guerra: nonne essendoci per nome assecolato di re, il primo stesso della corona: non questa sponteione, comprendendo quel peso a una legge di riverenza generale, non a un uomo ordinario. Ma si dura forse, che nel Pentateuco vi è la parola di benedire le statue degli Astei: Astei si risponde, che una corona non è una statua, che questa può divenire occasione di scandalo, e non quella

Heelasma, et impositum est super caput David. Sed et praedium civitatis asportavit moliam valde:

51. Populum quoque eius adducens serravit, et circumegit super eos ferrata carpenta divalique caltris, et tradidit in typolaterum: sic fecit universis civitatibus filiorum Ammon. Et reversus est David et omnis exercitus in Jerusalem.

36. *Li fece separare, e fece passar sopra di loro ec. Questa maniera di suppliaj avea veramente strane e atroci, ma in primo luogo si può ben credere, che Davide non fece nostro gli Ammoniti, se non quello che egli usava di fare contro de' loro nemici secondo, siccome noi non vogliamo, che l'esercito di David sia biasciato pelle Scititare, e ancora di averne quando egli si*

tenesse gomme di grandissimo pregio, il quale fu posto sulla testa di David. E riportò ancora grandissimi preda dalla Città

31. *E condottine via gli abitanti li fece agurre, e fece passar sopra di loro dei carri con ruote di ferro e li fe' abbracciare con coltelli, e gettare in fornaci da mortori: con egli fece a tutte le città degli Ammoniti. E ne tornò David con tutto l'esercito a Gerusalemme.*

era già riconciliato con Dio, onde era assillato da lui e dal suo spirito, non dobbiamo a non possiamo noi interpretare il nostro giudizio, né accusare di crudeltà un principe, il qual l'idea il tempo del suo peccato) fu altrettanto da lui uolo, né condannare un'azione, sopra la quale non abbiamo lumi abbastanza per giudicare

CAPO DECIMOTERZO

Ammonis occide in un comito il fratello Amnon a causa dell'incesto commesso colla sorella Thamar. Scissa l'ira del padre, rifugiandosi presso il re di Damir, dove si sta per tre anni.

1. Factum est autem post haec, ut Absalom filius David sororem speciosissimam, vocabulo Thamar, adinaret Amnon filius David,

2. Et deperiret eam valde, ita ut propter amorem eius ageretur; quia cum esset virgo, difficile ei videbatur, ut quippiam inhoneste ageret cum ea.

3. Erat autem Amnon amicus, nomine Jonadab, filius Semmai fratris David, vir prudens valde.

4. Qui dixit ad eum: Quare sic alienaris matre, fili regis, per singulos dies? cur non indicas mihi? Dixitque ei Amnon: Thamar sororem fratris mei Absalom amo.

5. Cui respondit Jonadab: Caba super lectum tuum, et languorem simulat: cumque venerit pater laus, ut visites te, dic ei Veniat, oro, Thamar soror mea, ut det mihi cibum, et faciat polimentum, ut comedam de manu eius.

6. Accubuit itaque Amnon, et quasi agere laquei coepit: cumque venisset rex ad visitandum eum, ait Amnon ad regem: Veniat, obsecro, Thamar soror mea, ut faciat in oculis meis duas sorbituiculas et cibum capiat de manu eius.

7. Misit ergo David ad Thamar domum, dicens: Veni in domum Amnon fratris tui, et fac ei pulmentum.

8. Venitque Thamar in domum Amnon fratris sui: ille autem macebat: quae tollens farinam commiscuit, et liquefaciens in oculis eius coxit sorbituiculas.

9. Tollensque, quod excoxit, effudit, et po-

4. *Dopo di ciò egli avvenne, che Amnon figliuolo di Davide s'innamorò di una sorella di Absalomme figliuolo anch' esso di David, chiamata Thamar, che era molto bella*

2. *E concepì tanta passione, che per troppo amore cadde ammalato: perchè avendo ella fanciulla, gli parve difficile di poter far male con lei.*

3. *Or Amnon avea un amico, uomo molto sagace, per nome Jonadab, che era figliuolo di Semmon fratello di Davide.*

4. *E questi gli disse: Perchè ti vai tu struggendo ogni dì più, tu figliuolo del re? perchè non ti apri con me? E Ammon gli disse: Sono innamorato di Thamar sorella di mio fratello Absalomme.*

5. *Suppose a lui Jonadab: Mettiti a letto, e fingi qualche malattia. e quando venga il padre tuo a vederti, di' a lui l'enga, il prego, da me la mia sorella Thamar, e mi dia da mangiare, e mi faccia colle sue mani un manicarello, onde io mi ristori.*

6. *Ammon adunque si mise a letto, e cominciò a fare il malato: ed essendo andato il re a vederlo, disse Ammon al re l'enga, ti prego, a vederla la mia sorella Thamar, affinché faccia in mia presenza due corbittali, e dalla mano di lei io prenda mia refezione.*

7. *Davide adunque mandò a dire a Thamar: Va' a casa di Amnon tuo fratello, e fagli qualche cosa da mangiare.*

8. *E Thamar entrò nella camera di Amnon suo fratello, che giaceva in letto: ed ella avendo preso della farina, e stemperatela con acqua, in sua presenza fece cuocere i corbittali.*

9. *E dopo averli fatti cuocere li prese, e*

1. *S'innamorò di una sorella di Absalomme figliuolo anch' esso di David, re Thamar era figliuola di Semmai*
Bisetta Poi I

e di David, e perciò sorella di Ammon da canto di padre e non di madre.

sunt enim eo, et noluit comedere: dixitque Amnon: Ecce universos a me. Cumque circumissent omnes,

40. Dixit Amnon ad Thamar: Infer cibum in coenae, ut vescar de manu tua. Tuit ergo Thamar verbis huncolor, quas fecerat, et intulit ad Amnon fratrem suum in coenae.

41. Cumque obtulisset ei cibum, apprehendit eam, et ait: Veni, cuba mecum, soror mea.

42. Quae respondit ei: Noli, frater mi, opprimere me, neque enim hoc fas est in Israele. noli facere stultitiam hanc.

43. Ego enim ferre non potero opprobrium meum, et tu es quasi unus de magnis in Israele: quis potius loquere ad regem, et non negatui me libi.

44. Noluit autem acquiescere precibus eius; sed praevalens viribus oppressit eam, et cubavit cum ea.

45. Et eamam cum habuit Amnon odio magno nimis: ita ut manus eius odium, quo odierat eam, amore, quo ante dilexerat. Dixitque ei Amnon: Surge, et vade.

46. Quae respondit ei: Malus est hoc malum, quod nunc agis adversum me, quam quod ante fecisti, expellens me. Et noluit audire eam.

47. Sed vocato puero, qui ministrabat ei, dixit: Ecce haec a me foras, et claude oculum post eam.

48. Quae induta erat talari tunica: huiusmodi enim Isaac regis virginis vestibus utebantur. Fecit itaque eam minister illius foras, clausitque foras post eam.

49. Quae aspergens charrem capiti suo, scissam talari tunica, impositaque manibus super caput suum, ita ingreditur, et clamans.

50. Dixit autem ei Absalom frater suus: Numquid Amnon frater tuus concubuit tecum? sed nunc, soror, face, frater tuus est: neque affligas cor tuum pro hac re. Manuit itaque Thamar contabescens in domo Absalom fratris sui.

51. Cum autem audisset rex David verba haec, contristatus est valde, et noluit contristare spiritum Amnon filii sui, quoniam diligebat eum, quia primogenitus erat ei.

Il mese in un vaso, e li pose dinanzi a lei, il quale non volle mangiarne: ma disse Amnon: Si mandi via tutta la gente. E quando tutti si furono ritirati,

40. Disse Amnon a Thamar: Porta il cibo nella mia camera, affinché io lo riceva dalla tua mano. Thamar allora portò i cordali, che avea fatti, e li presentò al fratello Amnon nella camera.

41. Ma quando ella gli ebbe presentato il cibo, egli la prese, e disse: Vieni, sorella mia, nel letto con me.

42. Ma ella risposegli: Non fare, fratello mio, non farai violenza, perocché simil cosa non è permessa in Israele: non fare questa pazzia.

43. Perocché tu non potrai soffrire il mio obbrobrio, e tu sarai come un incestuato in Israele: ma parla piuttosto al re, ed egli non mi negherà a te.

44. Quelli però non volle piegarsi alla sua preghiera, ma come più forte la fece violenza e la disonorò.

45. E Amnon contrappose acerzione somma verso di lei, talmente che maggiore fu l'odio che le portava, che l'amore che avea prima avuto per essa, onde le disse: Levati, e vattene.

46. Ed ella rispose a lui: Più gran male è questo, che tu fai ora in disaccacciandomi, che quello fatto prima da te. Ed ei non le diede retta.

47. Ma chiamando un servo, che lo ministrava, gli disse: Corri via con lei lungi da me, e chiudile la porta dietro.

48. Ella era vestita di una tunica collo strascico: perocché tale era la veste delle vergini figliuole del re. Il servo adunque la spinse fuori, e le chiuse la porta dietro.

49. Ma ella, sparata di cenere la sua testa, e stracciata la veste intiera, e incrociata le mani sul capo se n'andava gridando.

50. Ma quando suo fratello le disse: Forse Amnon tuo fratello ti ha fatto violenza? ma per adesso, sorella mia, sta' cheta, egli è tuo fratello: non ti affliggere per questo. Almasse adunque Thamar a struggerli in casa di Absalone suo fratello.

51. Ed essendo state riferite al re David queste cose, se ne afflisse grandemente, ma non volle disgiustare Amnon suo figliuolo, perchè lo amava come suo primogenito.

39. Parla paribulo al re, re. È credibile, che Thamar nella peribulazione, in cui si trovava, dicesse questa per lo meno: oia le mani del fratello con lei hanno. Se avesse ero ciò, che il suo matrimonio con Amnon fosse letto, ella sarebbe stata in errore.

40. Ella era vestita di una tunica collo strascico. L'Ebreo significa una veste di stoffa a fiori.

41. Sparata di cenere la sua testa. Ciò si usava in occasione di qualche gran dolore. Vedi Job. II. 12., Jerem. XXXV. 25., Ezech. XXXII. 30.

Incrociata le mani sul capo. Espressione di dolore intiero,

e di vergogna, venendo così quest'atto a coprirli la faccia.

50. Egli è tuo fratello. Mi sembra assai verisimile, che Amnon voglia dire alla sorella: che farò io rumore di lei? non verrebbe ad essere isolato il tempo della famiglia tua e che a mio onore il miglior rimedio egli è il silenzio. Egli però non parlava secondo il suo cuore, ma non s'era manifestato fuor di tempo la rivelazione di far vendetta dell'oltraggio fatto alla sorella.

51. Se ne afflisse grandemente, ma non volle, re. Se ammonisce a motivo dell'affetto, che egli portava al suo pri-

32. Porro non est locutus Absalom ad Amnon nec malum, nec bonum: ceciderat enim Absalom Amnon, eo quod violasset Thamar sororem suam.

33. Factum est autem post tempus hiemum, et lederentur oves Absalom in Baalhasor, quae est iuxta Ephraim: et vocavit Absalom omnes filios regis.

34. Venitque ad regem, et ait ad eum: Ecce tendentur oves servi tui vendit, oro, rex erit servus suis ad aervum suum.

35. Dixitque rex ad Absalom: Noli, fili mi, nisi rogare, ut veniant omnes, et gravemus te. Cum autem cogeret eum, et noluisse ire, benedixit ei.

36. Et ait Absalom: Si non vis venire, veniat, obsecro, nobiscum saltem Amnon frater meus. Dixitque ad eum rex: Non est successu, ut vadat tecum.

37. Cogit itaque Absalom eum, et dimisit eum eo Amnon, et universos filios regis. Feceratque Absalom convivium quasi convivium regis.

38. Praecepit autem Absalom pueris suis, dicens: Observate cum temulentus fuerit Amnon vinum, et dixerit vobis, percussit eum, et interficite. Nolite timere: ego enim sum, qui praecipio vobis, roboramini, et estote viri fortes.

39. Fecerunt ergo pueri Absalom adversum Amnon, sicut praeeperat eis Absalom: Barginesque omnes filii regis, accenderunt singuli enses suos, et fugerunt.

40. Cumque adhuc pergerent in itinere, fama pervenit ad David, dicens: Percussit Absalom omnes filios regis, et non remansit ex eis saltem unus.

41. Surrexit itaque rex, et amittit vestimenta sua, et occidit super terram: et omnes servi illius, qui assistebant ei, sciderunt vestimenta sua.

42. Respondens autem Jonadab filius Senua frater David, dixit: Ne arstet dominus meus rex, quod omnes pueri filii regis occisi sint: Amnon solus mortuus est, quoniam in ore Absalom erat positus ex die, qua oppressit Thamar sororem eius.

43. Nunc ergo ne ponat dominus meus rex

32. Or Absalomme non vint a veruna parola con Amnon, benchè Absalomme odiassse Amnon per la violenza fatta alla sua sorella Thamar.

33. Ma di lì a due anni avvenne, che Absalomme fece insur le sue pecore a Baalhasor, che è vicino ad Ephraim: e Absalomme invitò tutti i figliuoli del re.

34. E andò a trovare il re, e gli disse: Sappi, che si tolgono le pecore del tuo servo venga, ti prego, il re co' suoi servi a casa del suo servo.

35. E il re disse ad Absalomme: No, figliuol mio, non domandare, che venghiamo tutti a recarti incomoda. E quegli presumendo, e (il re) non vedendo andare, gli diede la benedizione.

36. E Absalomme disse: Se non vuoi venir tu, venga con noi da grazia almeno il mio fratello Amnon. E il re risposegli: Non è necessario, che ei venga tecca.

37. Ma Absalomme tanto importunò, che il re lasciò andare con lui Amnon, e tutti i suoi figliuoli. E Absalomme fece un convito come da re.

38. Or egli avea ordinato, e detto a' servi suoi: Radate, quando Amnon sarà ricaldato dal vino, e io vi darò il segno, andategli alla vita, e uccidetelo: non abbiate paura, perchè son io, che del comando, fatevi cuore, e operate da forti.

39. E i servi di Absalomme fecero ad Amnon, come avea lor comandato Absalomme. E alzatisi tutti i figliuoli del re, salirono sulle loro mule, e si fuggirono.

40. E mentre era tuttavia per istrada, andò alle orecchie di David la fama, che Absalomme avea uccisi tutti i figliuoli del re, e non ne era restato un solo.

41. Si alzò subito il re, e stracciò le sue vestimenta, e gettosì per terra: e tutti i suoi servi, che erano attorno a lui, stracciarono le loro vesti.

42. Ma Jonadab figliuolo di Senua fratello di Davide prese la parola, e disse: Non si metta in cuore il re mio signore, che sieno stati uccisi tutti i figliuoli del re: il solo Amnon è morto, ed Absalomme gliela servava fin da quel giorno, in cui quegli fece violenza a sua sorella Thamar.

43. Or non si metta in cuore il re mio si-

gnimento, Davide si fosse tacito in tali circostanze, non potrebbe scusarsi la sua disimulazione, ma molti, che quelle parole non molto dispiacero a David, e, massime nell'Ebraico e nel Caldeo e nella maggior parte de' volgaristi dell'Asia, se le fanno a Giordano. E può ben credersi, che non essendo trasportato fuori della casa reale il delitto, Davide pensò, che il manifestarlo colla punizione del delinquente sarebbe troppo grande sfregio per la sua casa, o occasione di grandi usurpazioni a tutto il regno. La legge portava pena di morte contro lo stupratore.

33. Fare insurre la sue pecore re. La semplicità di quei tempi ei fa vedere averne simili tratti, da quali impo-

no, come anche i gran signori acculavano alle cose della campagna, e non le ultimavano insieme della loro applicazione la lusinga delle pecore facessi di permanere, e allora si facevano delle allegrie, e de' banchetti, a' quali invitavano reciprocamente gli amici.

34. Baalhasor, che è vicino ad Ephraim. Ephraim ovvero Ephraim città di Giuda rammentata da Ezechia vi 41.

36. Son io, che del comando. Son io figliuolo del re, ed erede del regno, tolto Amnon dal mondo. Impone che non solo dalla spietatezza di vendetta, ma anche dall'ambizione fu spinto a far morire al fratello.

super cor suum verbum istud, dicens Omnes filii regis occisi sunt quoniam Amnon solus moriens est.

54 Fugit autem Absalom. Et elevavit puer speculator oculos suos, et aspexit, et ecce populus multus veniebat per iter devium ex latere montis.

55 Dixit autem Jonadab ad regem Ecce filii regis adsunt: exiit verbum servi tui sic factum est.

56 Cumque cessasset loqui, apparuerunt ei filii regis et instantes levaverunt vocem suam, et fleverunt: sed et rex et omnes servi eius fleverunt ploratu magno nimis.

57 Porro Absalom fugiens abiit ad Tholomai filium Ammud regem Gessur. Luit ergo David filium suum concitus diebus.

58 Absalom autem cum fugisset, ei venisset in Gessur, fuit ibi tribus annis.

59 Cessavitque rex David persequi Absalom, eo quod consultus esset super Ammon interitus.

gnore tal cosa, e non dica: Sono stati uccisi tutti i figliuoli del re perocchè il solo Ammon è morto.

54. Ma Assalonne prese la fuga. Or un servo, che stava alle vedette, alzati li suoi occhi, mirò e osservò, come gran turba di gente se ne veniva per istrada disastrosa da un lato del monte.

55. E Jonadab disse al re Ecco i figliuoli del re, che sono qua: è avvenuto come ti diceva il tuo servo.

56. E finito ch' egli ebbe di parlare, comparvero i figliuoli del re: e in entrando deltero uno strido, e piansero. e anche il re e tutti i suoi servi piansero a caldi occhi.

57. Ma Assalonne se ne andò fuggendo a casa di Tholomai figliuolo di Ammud, re di Gessur. E David pianse il figliuolo Ammon continuamente.

58. E Assalonne rifugitosi in Gessur vi stette tre anni.

59. E il re David non cercò più di aver nelle mani Assalonne, perchè si consultò della morte di Ammon.

CAPO DECIMOQUARTO

Gioab, mediante l'industria di una donna di Thersa, procura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli dopo il suo ritorno non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar al fuoco alla morte di Gioab.

1. Intelligens autem Joab filius Sarviae, quod cor regis versum esset ad Absalom,

2 Misit Thécua, et tulit inde muberem sapientem: dixitque ad eam: Lugere te simul, et induere veste lagubri, et ne ungas oleo, ut sis quasi mulier sana plurimo tempore lugens mortuum.

3. Et ingredieris ad regem, et loqueris ad eum sermones istiusmodi. Posuit autem Joab verba in ore eius.

4. Itaque cum ingressa fuisset mulier Thécua ad regem, cecidit coram eo super faciem, et adoravit, et dixit: Serva me, rex.

5. Et ait ad eam rex: Quid causae habes? Quae respondit: Heu, mulier vidua ego sum: mortuus est enim vir meus.

6. Et ancillae tuae erant duo filii, qui rixati sunt adversum se in agro, nullusque erat, qui eos prohibere posset: et percussit alter alterum, et interfecit eum.

7. Et ecce conjurgens universa cognatio adversum ancillam tuam, dicit. Trade eum qui percussit fratrem suum ut occidamus eum pro ani-

1. Ma Gioab figliuolo di Sarvia nevedutosi, come il cuore del re si piegava verso di Absalomne,

2. Mandò gente a Thécua, e fece di là venire una donna prudente e dissimile. Fugli di essere in lutto, e prendi una veste da duolo, e non ungerli con olio, affinché tu rassombrassi a una donna, che pianga da molto tempo un morto.

3. E ti presenterai al re, e gli parlerai così, e così. E Gioab la imboccò.

4. Presentatosi adunque al re in donna di Thécua, si prostrò colla fronte per terra dinanzi a lui, e lo adorò, e disse: Salvami, o re.

5. E il re le disse Che hai tu? Ed ella rispose: Ah! io sono una donna vedova, e mi è morto il marito.

6. E la tua serva avea due figliuoli, i quali son venuti fra di loro a contendere alla campagna, dove non era alcuno, che potesse ralleargli: e un di loro diede un colpo all'altro, e lo uccise.

7. E ora tutta la parentela se la prende contro la tua serva, e dicono Da' nelle mani a noi colui, che ha ucciso il fratello, affinché

1. Mandò gente a Thécua. Questo città era della tribù di Giuda in distanza di dodici miglia da Gerusalemme verso occidente.

2. Io sono una vedova, ec. Questa è la parabola inven-

tale da Gioab, e da lui insegnata a questa donna, che avea suoi faccendieri per ben rappresentarla.

3. De' altri mandò a noi colui, ec. Questa donna per l'intercessione di Davidde espose il tutto in tal guisa, che gli di-

ma fratribus tui, quem interfecisti, et deservimus heredem. Et quaecumque extinguere scintillam meam, quae relicta est, ut non superis viro meo nomen, et reliquias super terram.

8. Et ait rex ad mulierem: Vade in domum tuam; et ego iubebo pro te.

9. Dixitque mulier Thecuis ad regem: In me, domine mei rex, sit iniquitas, et in domum patris mei: rex autem et thronus eius sit innocens.

10. Et ait rex: Qui contraxerit libi, adduc eum ad me, et altera non addet, ut laquei sit.

11. Quae ait: Recordetur rex Domini Dei sui, ut non multiplicentur proximi sanguinis ad ulciscendum, et nequaquam interficiantur filii mei. Qui ait: Viri Domini, quis non cadet de capitis filii tui super terram.

12. Dixit ergo mulier: Loquatur ancilla tua ad dominum meum regem verbum. Et ait: Loquere.

13. Dixitque mulier: Quare cogitasti huiusmodi rem contra populum Dei, et locutus est rex verbum istud, ut peccet, et non redimat solum meum?

14. Omnes morimur, et quasi aquae dilabimur in terram, quae non revertatur: * nec vult Deus perire animam, sed retrahat cogitantes, ne peccatus pereat, qui abiecius est.

* Ecce. 18. 32, + 53. 31.

15. Nunc igitur veni, ut loquar ad dominum meum regem verbum hoc, praesente populo. Et dixit ancilla tua: loquar ad regem, si quo modo faciat rex verbum ancillae suae.

16. Et audivit rex, ut liberaret ancillam suam de manu omnis, qui volebat de hereditate Dei delere me, et filium meum simul.

17. Dicit ergo ancilla tua, ut fiat verbum domini mei regis sicut sacrificium. * Sicut enim Angelus Dei, sic est dominus meus rex, ut nec benedictione, nec maledictione moveatur: unde et Dominus Deus laus est tecum.

* 1 Reg. 29. 9.

più insieme le storie laterali de' parenti, i quali mostrando solo di giustizia premiano realmente a fare il loro intervento.

8. Sopra di me cade la colpa, e re. Signore, se mai tu fossi ancora perplesso ad accordarti la vita del mio figliuolo per timore di commettere ingiustizia, lo persuaderò sopra di me tutta la colpa, e prego Dio, che a me ne faccia portar la pena, e non mai a te. Tale è la spaziosità più semplice di queste parole.

12. Per qual motivo hai tu et. Dalla sentenza già pronunciata in favore del suo figliuolo la donna argomenta, e prova, che il re commette ingiustizia, se non perdona

che la facciamo morire per vendicare la morte del fratello, cui egli ha ucciso, e diciamo dal mondo l'erede. E cercano di spegnere una scintilla, che mi era rimasta, onde non resti più nome, né reliquia di mio marito sopra la terra.

8. E il re disse alla donna: Pattene a casa tua; e io darò gli ordini opportuni per te.

9. Ma la donna di Thecus disse al re: Sopra di me cada la colpa, o re mio signore, e sopra la casa del padre mio ma il re e il suo trono siano senza reato.

10. E il re disse: Se alcuno vorrà inquietarti, fallo venire dinanzi a me, e non avrò più ardire di darti noia.

11. E quella disse: Per Signore Dio tuo ricordati il re di far sì, che non cresca il numero di coloro, che cercano di far vendetta del sangue de' loro parenti, e che costoro non uccidano il mio figliuolo. Disse egli: Fian il Signore: non cadrà a terra un capello del tuo figliuolo.

12. Disse allora la donna: Sia lecito alla tua sera di dire una parola al re mio signore. Ed egli disse: Parla.

13. E la donna soggiunse: Per qual motivo hai tu presa tal risoluzione in disavvantaggio del popol di Dio, e perchè ha egli il re determinato di far questo male di non richiamare il suo (figliuolo) abbandonato?

14. Tutti siamo mortali, e ci apriamo nella terra come l'acqua, che non può più raccogliersi, e Dio non vuole, che alcun uomo perisca, ma è inclinato a snidar sentenza, affinché non perisca interamente colui, che giace per terra.

15. Ora io son venuta per dir questo al re mio signore in presenza del popolo. E la tua sera disse: Parlerò al re (per teutare) se mai il re facesse quello che dirà a lui la sua sera.

16. E il re mi ha esaudita, e ha liberata la sua sera dalle mani di tutti quei, che volevano togliere me, e insieme il mio figlio dell'eredità di Dio.

17. Dica adunque la tua sera, che la parola del re mio signore sia qual sacrificio. Imperocchè il re mio signore egli è come un Angelo di Dio, il quale né pel bene, né pel male non si scommuove: per la qual cosa anche il Signore Dio tuo è con te.

ad Assalonne. Questo trattamento è esposto, e girato con molta avvedutezza.

17. La parola del re mio signore sia qual sacrificio. La grazia, che in mi ha fatto, sia scritta a Dio, come un sacrificio di adorazione.

Come un Angelo del Signore, il quale né pel bene, né il re mio signore assomiglia la giustizia non come uomo, ma come un Angelo incaricato di ispirare l'essere da verità affetto a passione o parzialità, senza aver riguardo né al bene che di lui si dica da chi cerca di adulare, né alle querele saglie di quelli, che così vorrebbero così solito nel giudicare.

18. Et respondens rex, distul ad mulierem: Ne abscindas a me verbum, quod te interroga. Deique ei mulier Loquere, domine mi rex.

19. Et ait rex: Numquid manus Iobab lerum est in omnibus istis? Respondit mulier, et ait: Per salutem anime tue, domine mi rex, nec ad sinistram, nec ad dexteram est, ex omnibus his, quae locutus est dominus meus rex: servus enim tuus Iobab, ipse praecepit mihi, et ipse posuit in os ancillae tuae omnia verba haec.

20. Et verterem figuram sermonis huius, servus Iobab praecepit istud: tu autem domine mi rex, sapies es, sicut habet sapientiam Angelus Dei, ut intelligas omnia super terram.

21. Et ait rex ad Iobab: Ecce placatus feci verbum tuum: vado ergo, et revoca puerum Absalom.

22. Cadensque Iobab super faciem suam in terram, adoravit et benedixit regi, et distul Iobab. Hodie intellexit servus tuus, quia invenisti gratiam in oculis tuis, domine mi rex. fecisti enim sermonem servi tui.

23. Surrexit ergo Iobab, et abiit in Gessur, et adduxit Absalom in Jerusalem.

24. Dixit autem rex: Revertatur in domum matris, et faciem meam non videat. Reversus est itaque Absalom in domum suam, et faciem regis non vidit.

25. Porro sicut Absalom, vir non erat pulcher in omni Israel, et decorus nimis: a vestigio pedis usque ad verticem non erat in eo ulla macula.

26. Et quando tonsdebatur capillum (sicut autem in anno tonsdebatur, quia gravebat eum canas) ponderabat capillum capitis sui ducentis aulis, pondere pubis.

27. Nati sunt autem Absalom filii tres et filia una nomine Thamar, elegantis formae.

28. Mansitque Absalom in Jerusalem duobus annis, et faciem regis non vidit.

29. Misit itaque ad Iobab, ut mitteret eum ad regem: qui voluit venire ad eum. Curisque secundo misisset, et ille noluisse venire ad eum,

30. Dixit servis suis: Scripsit agrum Iobab iuxta agrum meum, habentem messem hordei: hic igitur, et succedite cum agri. Succederunt ergo servi Absalom regem igni. Et venientes servi Iobab, scissas vestibus suis, dicebant: Succederunt servi Absalom partem agri igni.

31. Surrexitque Iobab, et venit ad Absalom

18. *Mu ti re risponde, e disse alla donna: Non celarmi quello, ch'io ti domanderò. E la donna disse: Parla, o re signor mio.*

19. *E il re disse: Non ti ha egli dato nome Gioab in tutto questo? Rispose la donna, e disse: Per la vita tua, o re mio signore, tu hai dato addirittura nel sargio in tutto quello che hai detto, o re mio signore: perocchè Gioab tuo servo egli stesso nel comandò, e mise in bocca della tua serva tutte queste parole.*

20. *Il tuo servo Gioab fu quegli, che mi comandò di valermi di questa parabola: ma tu, o re mio signore, tu se' saggio come è raggio un Angelo di Dio, onde tutte intendi le cose del mondo.*

21. *E il re disse a Gioab: Ecco ch'io son placato, e fo tutto quello che chiedi. ora dunque, e richiama il figliuolo Assalonne.*

22. *E Gioab prostratosi boccone per terra adorò, e ringraziò il re, e disse: Oggi il tuo servo ha riconosciuto, come ha trovata grazia negli occhi tuoi, o re mio signore: perocchè hai esaudito le parole del tuo servo.*

23. *E Gioab si alzò, e andò a Gessur, e condusse Assalonne a Gerusalemme.*

24. *Or il re aveva detto: Torni a casa tua, ma non mi comparisca davanti. E Assalonne tornò a casa sua, ma non comparì davanti al re.*

25. *E non eravi alcuno in tutto Israele così bello, e avvenente formatura, come era Assalonne: dalle piante de' piedi fino alla cima del capo egli era senza difetto.*

26. *E quando si tagliava la capigliera (lo che egli faceva una volta l'anno, perchè ella lo incomodava), i capelli della sua testa pesavano dugento sicli al peso comune.*

27. *Or Assalonne ebbe tre figliuoli e una figlia per nome Thamar, che era molto avvenente.*

28. *E dimorò Assalonne in Gerusalemme due anni, ma non vide la faccia del re.*

29. *Quando egli parlava a chiamar Gioab per farlo andare a trovar il re: non quegli non volle venire a lui. E avendo mandalo per la seconda volta, e quegli avendo rifiutato di venire,*

30. *Dix' egli a' suoi servi: Fate conoscere il campo di Gioab vicino al mio campo, dove è l'orzo da mietere: andate pertanto, e metteteli il fuoco. I servi dunque di Assalonne detter fuoco alla pira: e i servi di Gioab andarono a lui, avendo stracciato le loro vesti, e dissero: I servi di Assalonne han messo il fuoco a una parte del tuo campo.*

31. *Alora Gioab si mosse, e andò alla casa*

26. *E quando si tagliava la capigliera (sicut autem in anno tonsdebatur, quia gravebat eum canas) ponderabat capillum capitis sui ducentis aulis, pondere pubis.*

E descritti l'avvenuta di Assalonne, come quella, che non poco contribuì a guadagnare a lui l'affetto di molti, ed in particolare fatta menzione della sua capigliera, la quale essendo stata gran favola di sua vanità, fu poi argomento della infelice sua morte.

in domum eius, et dixit Quare succenderunt servi tui sequelem meum igni?

32. Et respondit Absalom ad Iosab missam ad te obsecrans, ut venires ad me, et mitterem te ad regem, et diceret ei Quare veni de Gessur? Melius mihi erat ista esset: Obsecro ergo, et videam faciem regis quod si memor est iniquitatis meae, interficiat me.

33. Ingressus itaque Iosab ad regem, nuntiavit ei omnia: vocatusque est Absalom, et intravit ad regem, et adoravit super faciem terrae coram eo osculatusque est rex Absalom.

di Assalonne, e disse Per qual ragione i tuoi servi hanno egliano dato fuoco alla mia veste?

32. E Assalonne disse a Giosab: Mandai a pregarti di venir da me per mandarti a dire al re: Perché non so venuto da Gessur? Era meglio per me, che stessi colà. Fu adunque, il prego, ch'io veggia la faccia del re che se egli si ricorda del mio peccato, mi uccida.

33. Allora Giosab presentatosi al re fece a lui l'ambasciata e Assalonne fu chiamato, ed entrò, dove era il re, e prostrato per terra dinanzi a lui, lo salutò e il re baciò Assalonne.

CAPO DECIMOQUINTO

Assalonne, depulsi tutti al favore del popolo, congiura in Hebron contro del padre, al quale era fuggito, mandando indietro alcuni pochi coll'arma, e tra questi Chusi, per tentatore e disgiugliatore.

1. Igitur post haec fecit sibi Absalom currus et equites et quinquaginta viros, qui praecederent eum.

2. Et tunc consurgens Absalom stabat iuxta introitum portae, et omnes virum, qui habebat negotium, ut veniret ad regis iudicium, vocabat Absalom ad se, et dicebat: De qua civitate es tu? Qui respondens dicebat: Ex una tribu Israel ego sum servus tuus.

3. Respondebatque ei Absalom. Videntur mihi sermones tui boni ei iusti: sed non est, qui te audiat constitutus a rege. Dicebatque Absalom.

4. Quis me constituit iudicem super terram, ut ad me veniant omnes, qui habent negotium, et fuso iudicem!

5. Sed et cum accederet ad eum homo, ut saluaret illum, extendebat manum suam, et apprehendens osculabatur eum.

6. Faciebaturque hoc omni Israel venienti ad iudicium, ut audiretur a rege; et sollicitabat corda virorum Israel.

7. Post quadraginta autem annos dixit Absalom ad regem David. Vadami, et reddam vota mea, quo voti Dominus in Hebron.

8. Vovens enim voti sortus tuus, cum esset in Gessur Syriae, dicens: Si reduxerit me Dominus in Ierusalem, sacrificabo Domino.

1. Dopo di ciò Assalonne si procurò dei cocchi e dei cavalieri, e cinquanta uomini, che andavano innanzi a lui.

2. E la moltitudine levandosi Assalonne si metteva vicino all'ingresso della porta, e tutti coloro, che avevano affari, e venivano a chiedere giustizia al re, li chiamava a se Assalonne, e diceva: Di qual città se' tu? E quegli rispondeva: Io tuo servo sono della tua tribù d'Israele.

3. E Assalonne gli rispondeva: Mi pare, che tu dica bene e abbi ragione, ma non hanno chi sia destinato dal re per sentirti. E soggiungeva Assalonne.

4. Oh chi mi facesse giudice del paese, offinchè a me ricorressero tutti quelli che hanno affari, e io li potessi decidere secondo giustizia!

5. Oltre a ciò, quando alcuno andava a salutarlo, egli porgevasi la mano, e lo abbracciava e lo baciava.

6. Così faceva con tutti quei d'Israele, che venivano per esser sentiti e giudicati dal re, e si caparava il cuore degli uomini d'Israele.

7. Ma passato il quarantennio anno disse Assalonne al re David: Io andrò, e adempirò in Hebron i voti fatti da me al Signore.

8. Perocchè il suo serco essendo a Gessur nella Siria, fece questo voto, e disse: Se il Signore mi farà tornare a Gerusalemme, offrirò sacrificio al Signore.

1. Si procurò di cocchi, e di Morte Asson, e di Morte Chosen secondo l'opinione del quale altri credono, che non sia mai fatta menzione, perchè fosse arapace di regnare per qualche diletto, Assalonne, che era terrore, si perseguitava ingelosamente di dover succedere al padre, ma la sua ambizione non primariamente di aspiettare la morte di David, dopo il suo ritorno dall'esilio concepì l'orribile disegno di levare dal trono il proprio padre. Non gli mancava né bello presenza né talento, né eloquenza, né ardore per sedurre agli animi del popolo umido di novità, e facile a lasciarsi sedurre dalle apparenze.

2. Ma passato il quarantennio anno. Quest'anno quarant'anni era cominciato dalla prima unione di David fatta da Samuele, secondo altri dalla vittoria di David sopra il gigante. Notisi però, che Giuseppe Ebreo e Teodoro e le versioni Siriana ed Arabica in vece di anno quarantenario portano l'anno quarto, che sarebbe l'anno quarto dopo il ritorno di Assalonne alla casa del padre, e di più, molti antichi MSS. della nostra volgata hanno la stessa lezione.

Adempire in Hebron. La città di Hebron per essere capitale degli antichissimi Patriarchi, era rispettata come luogo santo, e ivi era nato Assalonne, cap. iii. 3.

9. *Dalique ei rex David Vade in pace. Et surrexit, et abiit in Hebron.*

10. *Misi autem Absalom exploratores in universas tribus Israel, dicens: Stalim ut audieritis clangorem buccinae, dicite: Regnavit Absalom in Hebron.*

11. *Porro cum Absalom servus docendi viti de Jerusalem vocati, euntes simplici corde, et causam patris ignorantes.*

12. *Accurrerit quoque Absalom Achitophel Gilonitem consiliarium David de civitate sua Gile. Cumque imbolaret victimas, facta est consilialis valde, populusque concurrens augebatur cum Absalom.*

13. *Venit igitur nuntius ad David, dicens: Tolo corde universos Israel sequitur Absalom.*

14. *Et ait David servis suis, qui erant cum eo in Jerusalem: Sargite, fugiamus neque enim erit nobis effugium a facie Absalom festinate egredi, ne forte veniens occupet nos, et impellat super nos ruinam, et percutiat civitatem in ore gladii.*

15. *Diseruntque servi regis ad eum: Omnia quaecumque preceperit dominus noster rex, libenter exequemur servi tui.*

16. *Egressus est ergo rex et universa domus eius pedibus suis. Et dereliquit rex decem mulieres concubinas ad custodiendam domum.*

17. *Egressumque rex et omnis Israel pedibus suis, stetit procul a domo.*

18. *Et universi servi eius ambulabant iuxta eum, et legiones Cerethi et Phelethi, et omnes Gethai, populosque validi, sexcenti viri, qui*

9. *E il re David gli disse: Va' in pace. E quegli partì, e andò in Hebron.*

10. *Mia Assalonne mandò esploratori in tutte le tribù d' Israele, che dicessero: Subito che udirete il suono della tromba, direte: Assalonne regna già in Hebron.*

11. *Or con Assalonne erano andati da Gerusalemme dugento uomini sapienti (da lui), i quali lo arguirono con semplicità di cuore, e senza saper niente de' suoi fini.*

12. *Assalonne invitò perimente Achitophel Gilonita consigliere di David dalla sua città di Gile. E nel tempo, ch'egli stava immolando vittime, si formava una potente congiura, e cresceva il numero della gente, che correva in folla verso Assalonne.*

13. *L'ebbe pertanto a David un messo, che disse: Tutto Israele si è dato di tutto cuore a seguire Assalonne.*

14. *E David disse a' suoi servi, che eran con lui in Gerusalemme: Orsù, fuggiamo: perocchè non avrim luogo di scampo, quando sia venuto Assalonne affrettato a partir, affinechè noi suo arrivo non ci prorogga, e porti rovina sopra di noi, e metta a fil di spada la gente della città.*

15. *Dissero i servi del re a lui: Tutto quel che ci comandarà il re nostro signore, sarà eseguito di buona voglia da noi tuoi servi.*

16. *Partì adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo.*

17. *E il re e tutto Israele nascrono a piedi; ed essendo già lungi dalla casa, egli si fermò.*

18. *E tutti i suoi servi facevano il viaggio presso a lui, e le legioni di Cerethi e di Pheleth e tutti i Gethi, guerrieri di valore, in*

11. *Con Assalonne erano andati dugento uomini er. Questi erano persone debbono a buoni addegi di David, i quali Assalonne volle aver seco per dar credito al suo partito e forse per dar al tribolatore alla moltitudine, che in questo, ch'ei faceva, il padre era seco d'accordo. Questi non erano del segreto, e furono un tali sotto pretesto di accompagnarsi a quel consiglio, e tornarsi al suo buon bene, che ne veniva in appreso.*

12. *Furto perimente Achitophel. Egli era stato di Bethulsa, ma perimamente Assalonne lo guadagnò con larghe promesse.*

13. *Tutto Israele si è dato a. Questo avviso si vide, che fu venuto a David suoi servi, perchè egli ebbe appena tempo di fuggire da Gerusalemme. Ma che avrebbe potuto immaginarsi possibile un combinate in grande nel popolo, che disubbidiva delle cose grandi operate da questo re, e della sua religione, e della stessa religione, che Dio aveva fatto di lui per regnare, si portò a secondare così tanto impugna, in ogni trama di un inganno disumano. Assalonne era già guadagnato l'affetto di tutto il figlio di Bethulsa, e le mure del marito ucciso, che aveva fatto prevedere molto a David della stima e dell'amore del popolo, ma tutto questo non sarebbe bastato a produrre una rivoluzione in grande se Dio, il quale voleva punire questo principe, non aveva permesso, che negli occhi di questo popolo scomparissero a un tratto tutti i pregi e le virtù di lui, e lo stesso popolo restasse affascinato dall'altissimi prerogative di Assalonne, dalle*

promesse e dalle speranze. Chi ben vedeva David, il quale non tanto affetto della ribellione, quanto della causa, data alla ribellione colle sue parole, per aiutarlo secondo con l'opinione per lui, e volentieri e l'abito di praticare per dissuadere l'una del Signore prima di passare a valere al delle forze, che gli restavano per andare incontro a se stessi. Si considerò puntatamente la fuga di questo principe dalla sua capitale, quello che si dice, perchè ch'ei fa, e riconoscevano come egli senza perturbazione di mente, senza perdere la speranza nel suo Dio, senza lasciar indietro nessuna di quelle attenzioni, che dimostrano al presente suo stato, fugga da Gerusalemme, perchè Dio vuole, che egli fugga, e porti in spirito di positività quella massima umiliazione per questo egli con a piedi, e a piedi morti, a tutte lagrime e singhiozzi ch'era fedeli, che gli restavano l'anima, offrendo a Dio il sacrificio di un cuore coartato e umiliato, sacrificato, che non è disprezzato giammai dal Signore.

17. *Essendo per lungi dalla casa egli si fermò. se. Per mettere in ordine la sua gente, la quale continuamente gli andava dietro.*

18. *E a Cerethi. Erano sudditi regnanti di Geth, questo erano venuti al servizio di David, abbasciato, come credesi di Gadassano. Ritati di tutti i reati di frodo da quel paese dove erano stato fatto per suo avere capitano di questi sudditi. Ma tutti come David, nella sua fuga non ha i suoi della sua famiglia, i suoi compagni, che fossero*

serati cum fuerat de Geth pedites, praecedebant regem.

19. Dixit autem rex ad Elhai Gethaeum: Cur venis nobiscum? reversere, et habita cum rege, quia peregrinus es, et egressus es de loco tuo.

20. Hec venisti, et hodie compelleris nobiscum egredi? ego autem vadam, quo iterum sum reversere, et reduci tecum fratres tuos, et Dominus faciet tecum misericordiam et veritatem, quae ostendisti gratiam et fidem.

21. Et respondit Elhai regi, dicens: Vivit Dominus, et vivit dominus meus rex quousque lo quovunque loco fueris, domine mi rex, si-ve in morte, si-ve in vita, ibi erit servus tuus.

22. Et ait David Elhai: Veni et transi. Et transiit Elhai Gethaeus et omnes viri, qui cum eo erant et reliqua multitudo.

23. Omnesque flebant voce magna: et universus populus transiit; rex quoque transgredebatur torrentem Cedron: et cunctus populus lacebat contra eum, quae respici ad desertum.

24. Venit autem et Sadoc Sacerdos et universi Levitae cum eo, portantes arcam foederis Dei, et deposuerunt arcam Dei et ascendit Abiathar, donec capitis eius omnis populus, qui egressus fuerat de civitate.

25. Et dixit rex ad Sadoc: Reporta arcam Dei in urbem ut lavem gratiam in oculis Domini, reduci me, et ostendat mihi eum et tabernaculum suum.

26. Si autem desit mihi: Non places praesto sum, faciat quod bonum est coram se.

27. Et dixit rex ad Sadoc Sacerdotem. O Videmus revertere in civitatem in pace et Achimias filius tuus et Jonathan filius Abiathar, duo filii vestri, sint vobiscum.

28. Erro ego abscondere in campestribus deserti, donec veniat sermo a vobis indicans mihi.

29. Reportaverunt ergo Sadoc et Abiathar arcam Dei in Jerusalem, et manserunt ibi.

30. Facto David ascendebat Cisternam Olivarum, ascendens, et fessus, audis pedibus incedens, et operis capite: sed et omnis populus, qui erat cum eo, operis capite ascendebat plorans.

31. Nuntiatum est autem David, quod ei

32. *Torna indietro, e rivedimi re. Ripeta quel mirabile, quale il buon cuore di Davide, il quale non vorrebbe, che questo sacro vaso da tanto tempo con altri suoi ministranti a servizio, si esponesse nell'incendio: e si pericoli della sua foga. Vedesi, che Elhai e i suoi fanno penitenza.*

33. *Pace il torrente Cedron, che scorreva di mezzo tra le mura della città e il monte degli olivi. Cedron vuol dire ombroso.*

34. *Io, ripeto. L'arca di Dio: e. Ripetendo nel fatto a mio padre di David una unzione, una fede, una rami-*

numero di secento uomini, i quali lo avevano seguito da Geth, cominciavano a piedi innanzi a lui.

35. *Ma il re disse ad Elhai di Geth. Perché vieni tu con noi? Torna indietro, e statti col re, essendo tu forestiero e uscito del tuo paese.*

36. *Feri tu nel arrivato, e oggi sarai costringito a partire con noi? quanto a me io andrò, dove debbo andare torna indietro, e rivedimi teo i tuoi fratelli, e il Signore sarà misericordioso e fedele con te, perché tu hai dimostrata la tua gratitudine e fedeltà.*

37. *Ma Elhai rispose al re. Viva il Signore, e viva il re mio padrone in qualunque luogo sarai tu, o re signor mio, tu sarai a vita, e morto il tuo ero.*

38. *E David disse ad Elhai. Fieni e passa. E passò Elhai Getho e tutta la gente, che era con lui e tutta l'altra moltitudine.*

39. *E tutti piangevano e singhiozzavano forte e passò tutto il popolo. ed anche il re passò il torrente Cedron e tutta la gente si incamminò per la strada, che mena al deserto.*

40. *Venne anche Sadoc sommo Sacerdote e con lui tutti i Leviti, che portavano l'arca del testamento di Dio, e deposero l'arca di Dio e Abiathar le andò appresso aspettando, che finisse di passar tutto il popolo, che era uscito della città.*

41. *Ma il re disse a Sadoc. Riporta tu nella l'arca di Dio se io troverò grazia negli occhi del Signore, egli mi rimanderà, e farommi vedere e questa e il suo tabernacolo.*

42. *Ma se egli mi dirà. Non ti voglio: io non preparata, faccia egli quello che a lui piace.*

43. *E soggiunse il re a Sadoc sommo Sacerdote. Torna in pace alla città, e Fregente e Achimias tuo figliuolo e Jonathan figliuolo di Abiathar, due vostri figliuoli, sieno con voi.*

44. *Ecco che io vo a nascondermi nelle pinne del deserto, sino a tanto che oltre nuovo mi vengano da voi.*

45. *Sadoc dunque e Abiathar riportarono l'arca di Dio in Gerusalemme, e ivi si attesero.*

46. *Da: Davide allora si tolse degli ulivi, e lo salita piangendo, e camminava a piedi ignudi, e col capo coperto e parimente tutto il popolo, che era con lui, salita col capo coperto, e piangendo.*

47. *E fu riferito a Davide, come anche*

giacque miserabile alle disposizioni della Provvidenza. Egli si porta della commissione di avere pensato di se l'arca del Signore, per non riportare e la via di sacerdoti al favore di Asaelone e l'arca stessa si privò di nuovo profanata. Davide considerandosi se solo come reame di tutto quello che attornia per quel peccato, bramava in certo modo di non solo a parlare la pace.

48. *Il re ripete O Profeta. Con tal nome chiama il sommo Sacerdote, perché quasi rivestito dell'Epòdi cominciava il Signore, e ne riferiva gli accetti.*

Achitophel esset in consuetudine cum Absalom; dixitque David Isathia, quæso, Domine, consilium Achitophel.

52. Cumque ascenderet David summam montem, in quo adoraturus erat Dominum, ecce occurrit ei Chusai Archites, accusa veste et terra pleno capite.

53. Et dixit ei David: Si veneris mecum, eris mihi ovis.

54. Si autem in civitatem revertaris, et dixeris Absalom: Scryus tuus sum, rex: sicut fui scryus patris tui, sic ero scryus tuus: dissipabis consilium Achitophel.

55. Habes autem tecum Sadoc et Abiathar Sacerdotes: et omne verbum quodcumque audieris de domo regis, indicabis Sadoc et Abiathar Sacerdotibus.

56. Sunt autem cum eis duo filii eorum, Achimaas filius Sadoc, et Jonathas filius Abiathar: et miletis per eos ad me omne verbum, quod audiveris.

57. Veniente ergo Chusai amico David in civitatem, Absalom quoque ingressus est Jerusalem.

Achitophel era entrato nella congiura di Asalonne, e disse David: Signore infelice, ti prego, i consigli di Achitophel!

52. E mentre Davide stava per arrivare alla vetta del monte, in cui voleva adorare il Signore, sopraggiunse ad un tratto presso di lui Chusai di Archai colla veste stracciata, e il capo coperto di polvere.

53. E Davide gli disse: Se tu vieni con me, mi sarai di peso.

54. Ma se tornerai in città, e dirai ad Asalonne: Io, o re, son tuo servo come ho servito al padre tuo, così servirò a te tu disperai i disegni di Achitophel.

55. E tu arrai con te Sadoc e Abiathar Sacerdoti: e tutto quello che sentirai dire in casa del re, lo farai sapere a Sadoc e ad Abiathar Sacerdoti.

56. E sono con essi due loro figliuoli, Achimaas figliuolo di Sadoc e Jonata figliuolo di Abiathar, e per essi mi darete notizia di tutto quello che saprete.

57. Or nel punto, in cui Chusai amico di David arrivò in città, Asalonne ancora arrivò in Gerusalemme.

CAPO DECIMOSESTO

A Siba, che gli porta del vino, e chiamato Miphiboseth, Davide dona i beni di questo principe Proibore, che si uccise Simei, il quale lo molestava. Asalonne, entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alla corruzione del padre suo.

1. Cumque David transisset paululum montis verticem, apparuit Siba puer Miphiboseth in occursum eius cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus et centum alligaturis uvæ passæ et centum massis palatharum et ultra vini.

2. Et dixit rex Siba: Quid alibi volunt hæc? Responditque Siba: Asini, domesticis regis, ut sederent panes et palathæ ad vescendum pueris tuis: vinum autem, ut bibat, si quis defecerit in deserto.

3. Et ait rex: Ubi est filius domini tui? Responditque Siba regi: Remansit in Jerusalem, dicens: Hæc restitui mihi domus Israel regina patris mei. * Inf. 19. 27

4. Et ait rex Siba: Tu es omnia, quæ fuerant Miphiboseth, dixitque Siba: Oro, ut inveniam gratiam coram te, domine mi rex.

5. Venit ergo rex David usque Bahurim: et ecce egrediebatur inde vir de cognatione do-

1. Or quando David ebbe calcato di poco la cima del monte, comparve Siba, servo di Miphiboseth, che andogli incontro con due asini carichi di dugento pani e di cento pazzoli di uva secca e di cento canestri di fichi e di un otre di vino.

2. E il re disse a Siba: A che fine queste cose? E Siba rispose: Gli asini per i domesticci del re, che li cavalchino: i pani e i fichi, perchè li mangino i tuoi servi e il vino, perchè ne beva chiunque si trovi spassato nel deserto.

3. E il re disse: Dov'è il figliuolo del tuo signore? E Siba rispose al re: Egli è restato in Gerusalemme, e dice: Oggi la casa d'Israele renderà a me il regno del padre mio.

4. E il re disse a Siba: Tratto quello che possedeva Miphiboseth, è tuo. E Siba disse: Io, o re mio signore, chieggo di trovar grazia dinanzi a te.

5. Arrivò adunque il re David sino a Bahurim: e ad un tratto ne uscì fuori un uo-

6. Comparve Siba, re: è probabile, che egli venisse da qualche villa del suo padrone. Questo uallivo non era adistancia di asino per provvedere, che Davide si serviva muletti: ma, trova, cerca perchè di caparrazza la sua donna arida, facendo il gesurmo colla roba del padrone, e insieme cedendo tutto lo stesso padrone una città calunia, colla quale induce Davide a dargli il dominio di tutto il best di Miphiboseth. Fu così la facilità di Davide nel credere a Siba, e nel condannare

l'uomo figliuolo di Giorda sulla semplice accusa di un servo, ma, poi accusarlo almeno in parte di circostanza del tempo, in cui il povero principe non vedeva se non traditori e tradimenti per ogni parte.

7. Io chieggo di trovar grazia a te. Così questo lui, che servo vuol far credere, che non per interesse, ma per solo amore verso del re accusa il proprio padrone.

8. Fino a Bahurim. Città a settentrione di Gerusalemme

mus Saul, montine Semel, filius Gera, procedebatque egrediens, et * maledicebat.

* 3. Reg. 2. 8.

6. Mithetque lapides contra David, et contra universos servos regis David: omnis autem populus, et universi bellatores, a dextro et a sinistro latere regis credebant.

7. Ita autem loquebatur Semel cum malediceret regi: Egredere, egredere vir sanguinum et vir Belial.

8. Reddidit tibi Dominus universum sanguinem domus Saul quoniam invasisti regnum patris tui, et dedit Dominus regnum in manu Absalon filii tui: et ecce premunt in mala tua, quoniam vir sanguinum es.

9. Dixit autem Absalon filius Sarviae regi: Quare maledicit canis hic mortuus domino meo regi? vadam et amputabo caput eius.

10. Et ait rex: Quid mihi et vobis est, filii Sarviae? dimittite eum, ut maledicat Dominus enim praecepit ei, ut malediceret David et quae est, qui audeat dicere, quare sic fecerit?

11. Et ait rex Absalon ei universis servis suis: Ecce filius meus, qui egressus est de agro meo, quaerit animam meam quanto magis nomen domus Iehoi? dimittite eum, ut maledicat iuxta praeceptum Domini.

12. Si forte respiciat Dominus afflictionem meam: et reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac infortuna.

13. Ambulabat itaque David et socii eius per viam cum eo. Semel autem per ignem montis ex latere contra illum gradiebatur, maledicens, et mittens lapides adversum eum, terramque spargens.

14. Veni itaque rex, et universum populum cum eo lassus, et refoediti sunt ibi.

15. Absalom autem et omnis populus eius ingressi sunt Ierusalem, sed et Achiohiel cum eo.

16. Cum autem venisset Chusai Arachii amicus David ad Absalom, locutus est ad eum: Salve rex, salve rex.

17. Ad quem Absalom: Haec est, inquit, gratia tua ad amicum tuum? quare non iristi cum amico tuo?

18. Responditque Chusai ad Absalom: Ne-

mo imparentato colla casa di Saul per nome Semel, figliuolo di Gera, e succedendogli più dappresso proferviva maledizioni.

6. E gettava de' sassi contro David e contro tutti i servi del re Davide: or tutto il popolo e tutti i combattenti camminavano a destra e a sinistra del re.

7. E queste erano le parole, colle quali Semel malediceva David: Vattene, vattene, uomo sanguinario, uomo di Belial.

8. Il Signore ti fa pagare il fio di tutto il sangue della casa di Saul, perchè tu usurpasti il suo regno, e il Signore ha trasportato il reame nelle mani di Assalonne tuo figliuolo: ed ecco che ti opprimono i tuoi fratelli, perchè tu se' un uomo sanguinario.

9. Ma Absalon figliuolo di Sarvia disse al re: Dovrà egli questo cane morto maledire il re suo signore? Andrà io a troncarli la testa.

10. E il re disse: Che avete da far con voi voi figliuoli di Sarvia? lasciate, ch'ei maledica: imperochè il Signore gli ha ordinato di maledir David: e chi ardirà di domandargli conto del perchè così faccia?

11. Disse ancora il re ad Absalon e a tutti i suoi servi: Ecco, che un mio figliuolo generato da me vuol la mia vita: non dròde egli far peggio un figliuolo di Iehoi? lasciate, ch'ei maledica secondo l'ordine del Signore.

12. Forse (chi sa?) il Signore mirerà la mia afflizione: e mi renderà del bene per la maledizione di questo giorno.

13. David partiva, e i suoi compagni facevano loro strada. Ma Semel sul globo del monte camminando dirimpetto a lui, lo malediceva, e gettava de' sassi verso di lui e spargeva della terra.

14. Il re adunque e tutta sua gente arrivarono stanchi (a Bahurim), e ivi si ristorarono.

15. Ma Assalonne e tutta la moltitudine, che lo seguiva, entrarono in Gerusalemme, ed era con lui anche Achiofiel.

16. E Chusai di Arachi amico di David estendendosi presentato ad Assalonne, gli disse: Dio ti salvi, o re, Dio ti salvi, o re.

17. E Assalonne disse a lui: E che questa la gratitudine pel tuo amico? Perché non se' tu andato col tuo amico?

18. E Chusai rispose ad Assalonne: No.

nella tribù di Benjamin, ella è chiamata Alwal, 1. Paral. 11. 60.

8. I miei soci, i miei, che tu se' frist addosso col tuo male agli altri.

10. Che avete da far con me voi re. Vale a dire: Io non appeto, o figliuoli di Sarvia, il calore, che voi mostrate per vendicar le ingiurie che mi son fatte da Semel, egli con i suoi che tu ingiusti executione della giustizia volentieri del Signore, il quale anche questo vuol che la patria patte me colpa: egli per ingiusto odio la contesa di me quella, che più con giusto orrore di vendetta

permette per tale umiliazione. Sopra queste parole a Amleoglio, 1. di David cap. 11. di altissima prudenza: o pazienza altissima: o moderazione grande per dovere le cose come: Davide non basta alla causa: secondo, al suo amico di Semel, ma colla sua fede risale fino alla patria causa, fino a Dio, e le severe disposizioni di sua giustizia vendicatrice adora e accetta con epoca umilia.

11. Un figliuolo di Iehoi. Uno della tribù di Benjamin, la quale per ragione di Saul non era delli più affezionate a Davide.

quamquam: quia illius ero, quem elegit Dominus, et omnis hic populus et universus Israel, et cum eo manebo.

19. Sed ut et hac inferam, cui ego serviturus sum? nonne filio regis? sicut parui patri tuo, ita parebo et tibi.

20. Dixit autem Absalom ad Achitophel. In te consilium, quid agere debeamus.

21. Et ait Achitophel ad Absalom: Ingredere ad concubinas patris tui, quas dimisit ad custodiendam domum: ut cum audierit omnis Israel, quod fecideris patrem tuum, roboretur locus manus eorum.

22. * Tulerunt ergo Absalom tabernaculum in solario, ingressusque est ad concubinas patris sui coram universo Israel. * Sup. 12. 11.

23. Consilium autem Achitophel, quod dabit in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitophel, et cum esset cum David et cum esset cum Absalom.

21. *Serviti delle concubine del padre suo* Dio lo avea promesso a Davide, cap. xii. 11. Achitophel consiglia ad Absalom di fare quest' orribile oltraggio al padre,

perchè io sarò di colui, che è eletto dal Signore e da tutto questo popolo e da tutto Israele, e con lui io mi starò.

19. E per dire anche questo, di chi sarò io servo? nol sarò io del figliuolo del re? come io obbedii al padre tuo, così obbedirò anche a te.

20. Or Absalom disse ad Achitophel: Consultate quello che abbiamo da fare.

21. E Achitophel disse ad Absalom: Servite delle concubine del padre tuo lasciate da lui a custodire la casa: affinchè quando tutto Israele saprà come tu avrai fatto questo oltraggio al padre tuo, si assodino quelli nel tuo partito.

22. Alzarono adunque sul telajo un padiglione per Absalom, e a vista di tutto Israele andò egli a trovarsi le concubine del padre suo.

23. Or il consultare Achitophel in quel tempo era come consultare un Dio: tanto erano stimati i consigli di Achitophel sia quando era con Davide, sia quando era con Absalom.

mirò a percuotere a tutto braccio, che non vi sarebbe mai riconciliazione tra il padre e il figlio. Giacobbe non di meno giunse un notte scorso battogli da Ruben.

CAPO DECIMOSETTIMO

Chusai recita il consiglio di Achitophel, il quale voleva, che si appressasse Davide senza dilazione, e fa ciò sapere a Davide, il quale per consiglio di Chusai passa il Giordano, onde Achitophel s'impicci. Tre amici portano de' regali a Davide, affinchè il popolo rifatto in penuria non lo abbandoni.

1. Dixit ergo Achitophel ad Absalom: Eligam mihi duodecim milia virosum, et consurgens persequar David hac nocte.

2. Et irruens super eum (quippe qui lassus est, et solutus membris) percussam eum: cumque fugerit omnis populus, qui cum eo est, percussam regem desolatam.

3. Et reducam universum populum, quemodo una homo reverti solet: quoniam enim virum tu quatenus et omnis populus erit in pace.

4. Placuitque sermo eius Absalom et cunctis maioribus natis Israel.

5. Ait autem Absalom: Vocate Chusai Arachitan, et audiamus, quid etiam ipse dicat.

6. Cumque venisset Chusai ad Absalom, ait Absalom ad eum: Huiusmodi sermonem locutus est Achitophel, facere debemus, an non? quod das consilium?

7. Et dixit Chusai ad Absalom? Non est bonum consilium, quod dedit Achitophel hac vice.

8. Et rursus intulit Chusai: Tu nosti patrem tuum et viros, qui cum eo sunt, esse fortissimos et amaro animo, veluti si ursi ra-

1. Achitophel disse ad Absalom: Io mi farò scelta di dodici mila uomini, e partirò questa notte in traccia di Davide.

2. E lo assalirò, mentre sarà stanco e fiavole, e lo metterò in iscompiglio: e fuggita che sia tutta la gente, che lo segue, lo ucciderò il re abbandonato.

3. E ricondurrò tutto quel popolo, come si farebbe tornare un sol uomo: perchè tu non cerchi se non un uomo: e tutto il popolo sarà in pace.

4. Perchè il suo parlare ad Absalom e a tutti i seniori d' Israele.

5. Ma disse Absalom: Chiamate Chusai di Arach, e sentiamo quel ch'egli pure dirà.

6. Ed attento venuto Chusai dinanzi ad Absalom, Absalom gli disse: Achitophel ha parlato così, e così: dobbiamo noi fare in quel modo, o no? qual è il parer tuo?

7. Ma Chusai disse ad Absalom: Questo volta il consiglio di Achitophel non è buono.

8. E soggiunse Chusai: Tu sai, come il padre tuo, e quei che lo seguono, sono uomini fortissimi, e feritissimi in cuor loro, quasi

plis caulis in salis aservit; sed et pater laus
vir bellator est, nec morabitur cum populo.

9. Forsitan nunc latet in foveis, aut in qua,
quo viderit, laus et cum reciderit tunc quilibet in principis, audiet quicumque audierit, et dicit Facta est plaga in populo, qui accubabat Absalom.

10. Et fortissimus quoque, cuius est qui quasi leonem, pater solitarius aut enim omnis populus Israel fortiter cum patre laus et fortissimus omnes, qui cum eo sunt.

11. Sed hoc multi videtur rectum tunc consilium Congregari ad la universis Israel, a Dan usque Berabea, quasi arena maris innumerabilis et in eis in medio eorum.

12. Et irremissus super eum in quocumque loco invenit fuit et apertum erum, uti cadere veli nos super litteras et non relinquimus de via, qui cum eo sunt, ne unum quidem.

13. Quod si orbem aliquam fecit ingressus, circumdabit omnes Israel circuli illi fuit, et trahimus eum in torrentem, ut non reperiat ne cactus quidem ex ea.

14. Denique Absalom et omnes viri Israel Melius est consilium Chusai Arachis, consilio Achishaphel, domini autem noli dissimulare est consilium Achishaphel stude, ut inducet Dominus super Absalom malum.

15. Et ait Chusai Sadoe et Achishaphel Sacerdotes. Hoc et hoc modo consilium dedit Achishaphel Absalom et senioribus Israel et ego tale et tale dedi consilium.

16. Nunc ergo multum cito, et auxiliare David, dicentes Ne morari nocte hac in campis nobis deserti, sed abique dilatione transgredere, ne forte absorbeat terra et omnis populus, qui cum eo est.

17. Jonathan autem et Achishaphel stabant iuxta fontem Rogel ab eis, et montium eis et illi profecti sunt, ut referret ad regem David montium non enim poterant videri, aut latere civitatem.

18. Vidit autem eos quidam puer, et indicavit Absalom illi rem consilio gradu ingressi sunt domum cuiusdam viri in Bahurim, qui habebat puerum in vestibulo suo, et descendit in eum.

19. Tulit autem mulier, et expendit velamen super os patris, quasi occulta pluviam: et sic latuit rex.

20. Fuit Ierobe cingens de fons quatuordecim, et Chusai cum latuit et quodam de subditis gressu dicit quod fons de Absalom tale et talis: cuncta in via de gressu cingens la stercora et la vomerem in unum.

21. Fuit de die 18 de die 18. Chusai cum illo stans, et Absalom representat la rem, non si voluit et legere il consilio de Achishaphel.

ora infuriata ne loquatur per esset stans rapiti i figli, e di più il padre un uomo guerriero non starà fermo colla sua gente.

9. Forse egli adora sta ancora in qualche loco, o in altra luogo, che avrà elio e nelle prime alcuni i dei suoi) vengono a perire, si sopra tutto, e si dice Il popolo, che seguiva Absalom è stato sconfitto.

10. E i più forti, che hanno quasi un cuore di leone, rimarran senza forze per la paura, perchè tutto il popolo d' Israele sa come è forte il padre e tu e come son valerosi tutti quelli che lo seguono.

11. Ma buon consiglio sembrami questo. Si raduni tre o due mila fono a Bersabea tutto il popolo d' Israele innumerevole come l'arena del mare e tu sarai in mezzo a loro.

12. E andrò sopra di lui in qualunque luogo si troverà e lo coprirò (col numero), come la rugiada ricade sulla terra e non lascerò vivo neppure un solo di tutti quelli, che sono con lui.

13. Che se sarà entrato in qualche città, tutto Israele cingerà di suoi quella città, e la assaccheranno in un torrente, onde non resti di lei nemmeno una pietruccia.

14. E finalmente e tutti gli uomini d' Israele dissero Migliore è il consiglio di Chusai Arachis, che quello di Achishaphel Ora per voler del Signore fu ascoltato il consiglio utile di Achishaphel, perchè il Signore faceva cadere la sciagura sopra Absalom.

15. Ma Chusai disse a Sadoe e ad Achishaphel Sacerdoti: Così e così ha consigliato Achishaphel ad Absalom e a' seniori di Israele e tu ha consigliato in questa e questo modo.

16. Ideo adunque spedite subito a farvi sapere a Davide, e ditegli Non fermarsi quassù nelle pianure del deserto, ma senza ritardo passa di là, affinchè non resti oppresso il re e tutta la gente, che è con lui.

17. Or Jonathan e Achishaphel stavano vicino alla fontana di Rogel anzi una terra, e però loro il numbramento e quelli partirono per recare l' avviso al re Davide perchè essi non dovean essere veduti, ne entrare in città.

18. Ma intesi un giovinetto e ne apprese Absalom se egli entrava di corsa in casa d' un certo uomo in Bahurim, il quale avea una cisterna nel suo vestibolo, e in quella (cisterna) furono celiati.

19. E la donna di casa prese una coperta, e la distese sulla bocca della cisterna, come se volesse far vedere dell' arca posta così la cosa restò occulta.

20. Fatto Jonathan di Rogel. Fontana del Canabierato, cioè che era nel luogo del Canabierato. Ella è in Gerusalemme, 2. Reg. 15:17. Fato 18: 2. 18:11.

21. In quella cisterna furono celiati. Ella era allora sopra acqua e la cosa più nella bocca era la cisterna e una coperta sopra di essa, come sopra di una cosa per farli - e l' uomo che era nella cisterna, che aveva la cisterna.

20 Cumque venissent servi Absalom in domum ad mulierem dixerunt: Ibi est Achisamas et Ionathas? Et respondit eis mulier: Transierunt festinanter, gustata paululum aqua. Alibi, qui quaerebant, cum non reperissent, reversi sunt in Ierusalem.

21 Cumque Absalom, accederent illi de patre, et propinques nuntiarent regi David, et dicerent: Surge et transie cito Iordanem quoniam huiusmodi dedit consilium contra te Achitophel.

22 Surrexit ergo David et omnis populus, qui cum eo erat, et transierunt Iordanem, donec advenissent ei ne unus quidem residuus fuisset, qui non transisset Iordanem.

23 Porro Achitophel videns, quod non factum esset consilium suum, abscessit animum suum, surrexitque, et abiit in domum suam et in civitatem suam: et disposuit domo sua, suspendens interiora, et sepultas est in sepulcro patris sui.

24 David autem venit in castra, et Absalom transiit Iordanem, ipse et omnes viri Israel cum eo.

25 Absasam vero constituit Absalom pro Iosab super exercitum Amasa autem erat filius viri, qui vocabatur Ietra de Ierach, qui ingressus erat ad Abigail filiam Naas, sororem Sarriae, quae fuit mulier Iosab.

26 Et constitutus est Israel cum Absalom in terra Galaad.

27 Cumque venisset David in castra, Sobab filius Naas de Rabbath Ammon et Machir filius Ammihel de Lobabar et Bersabai Galaadites de Rogelim.

28 Tribulerunt ei stragula et lapidea et vasa ferrea, frumentum et hordeum et farinam et potentiam et fabam et lentem et frispam cicer,

29 Et mel et bulrum, oves et pingues vitulos: dederuntque David et populo, qui cum eo erat, ad vescendum: suspiculi enim sunt, populum fame et viri fatigari in deserto.

33 S'impoverì la rabbia di veder rifiutati i suoi consigli, e prevenuta quella di Chusal, e la persuasione non fatta, in cui egli era, che dando tempo a Davide, questo si sarebbe rimesso in pace, e Amasione si sarebbe pentito: ecco il motivo per cui quel uomo si saggio secondo il mondo si lase disprezzare la vita sua, se ne fu saggio: lo fu sicuramente per altri, e non per se stesso. Del rimanente quest'uomo primo consigliere di Davide, fu il suo nemico, e uscito in ribelle del suo signore fu il capo del partito Gadi prima ultimo discepolo, indi traditore di Cristo.

34. *Agli alloggiamenti.* Vale a dire alla città di Maha-

30. *Ed essendo sopraggiunti i servi di Amasione in quella casa, dissero alla donna: Dov'è Achisamas e Gionata? E la donna rispose: Sono passati in fretta, bruciato avendo un po' di acqua. Ma quelli, che li cercavano, non avendoli trovati, se ne tornarono a Gerusalemme.*

21. *E quando giunti re ne furono andati, uccisero quelli della cisterna, e andarono a portar l'arresto al re Davide, e dissero: Move'evi, e passate subito il fiume: perocchè tal è il consiglio dato contro di voi da Achitophel.*

22. *Si mosse adunque Davide e tutta la gente che era con lui, e passarono il Giordano: non all'apparire del giorno, e neppure uno restò, che non passasse il fiume.*

23. *Va Achitophel cogitando, come non era stato eseguito il suo consiglio, scelse il suo animo, e partì e andò a casa sua nella sua patria, e accomiatò le cose di sua casa, s'impiccò, e fu sepolto nel sepolcro del padre suo.*

24. *F. Davide giunse agli alloggiamenti, e Amasione passò il Giordano egli e tutto l'esercito con lui.*

25. *E Amasione fece capitano dell'esercito Amasa in vece di Giosab. Or Amasa era figliuolo di un uomo di Iezrah chiamato Ietra, il quale era sposato Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarria, la quale fu madre di Giosab.*

26. *E Amasione con Sarria poserà il campo nella terra di Galaad.*

27. *E arrivato David agli alloggiamenti, Sobab figliuolo di Naas di Rabbath degli Ammoniti e Machir figliuolo di Ammihel di Lobabar e Bersabai Galaadite di Rogelim.*

28. *Gli offeranno de' letti, de' tappeti e del vasi di terra e del grano e dell'orzo e della farina e dell'orzo secco e delle fave e delle lenti e de' ceci tosti.*

29. *E del latte e del burro e delle pecore e dei grassi vitelli e gli diedero a Davide e alla gente che era con lui, perchè ne mangiasse: perocchè ebbe timore, che il popolo patisse la fame e la sete nel deserto.*

noia, che significa gli alloggiamenti, e, la qual era nel territorio di Iudae di là dal Giordano.

30. *Agli alloggiamenti.* Or Sarria essendo figliuola di Iosab, come Davide non Israele. Abigail sorella di Sarria debbe essere ugualmente figliuola di Iosab, per la qual cosa comunemente gli interpreti dicono, che Iosab e Naas sono la stessa persona, come apparisce anche dal l. i. Paral. cap. 12. l. 1. Or Amasa era nipote di Davide, come Giosab.

27. *Sobab figliuolo di Naas.* Or Egli dovrà essere po di gli Ammoniti, e fratello di quelli Isaeon, che a mo' di un deposito nella guerra fatta contro di lui da Davide. Machir figliuolo di Ammihel. Vede cap. 15. 4.

CAPO DECIMOTTAVO

Assalonne irato in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da Gionab, che che uccide sopra Davidde altrettanto lo piange.

1. Igitur considerato David populo suo, constituit super eum tribunos et centuriones.

2. Et dedit populo tertiam partem sub manu Joab, et tertiam partem sub manu Abisai filii Sarviae fratris Joab, et tertiam partem sub manu Eliahi, qui erat de Gethi. Quisque rex ad populum egrediar et ego vobiscum.

3. Et respondit populus: Non exibis, ne enim fugeramus, non magnopere ad eum de nobis perlinchit nisi mens pars occiderit et nobis, non solum curabunt quia tu unus pro decem milibus computaris. Melius est igitur, ut sis nobis in urbe praesidia.

4. Ad quos rex ait: Quod vobis videtur rectum hoc faciam. Stetit ergo rex iuxta portam egrediebantque populus per portas suas, centens et milibus.

5. Et praecipit rex Joab et Abisai et Eliahi, dicens: Servate mihi praeceptum Absalom. Et omnis populus audientibus praecipientem regem cunctis principibus pro Absalom.

6. Itaque egressus est populus in campum contra Israel, et factum est praelium in valle Ephraim.

7. Et cecisus est ibi populus Israel ab exercitu David, factaque est plaga magna in die illa viginti milium.

8. Fuit autem ibi praelium dispersum super faciem omnis terrae, et multi plures erant quos saltus consumperat de populo, quam hi, quos rostraverat gladius in die illa.

9. Accidit autem, ut occurreret Absalom servus David, sedens mulo: cumque ingressus fuisset mulus subter condensam quercum et magnam, adhaesit caput eius quercui: et illo suspensus inter caelum et terram, mulus, cui insederat, pertransiit.

10. Vidit autem hoc quoniam, et nuntiavit Joab, dicens: Vidit Absalom pendere de quercu.

1. *Selecendo il principe Assalonne.* La carità di Davidde verso l'empio figliuolo non può meglio paragonarsi, che con quella di nolui, il quale sulla sua croce pregò per i reosissimi.

2. *Nel bosco di Ephraim.* Certamente la battaglia fu di là dal Giordano, e non lungi da Moharaim, onde questo bosco non può essere dello bosco di Ephraim, perchè fuori della tribù, di tal nome, ma da qualche avvenimento, che à noi non è noto.

3. *Il capo di lui rimane appiccato alla quercia.* Il Comandante di' interpreti hanno creduto che il restate appeso per la capelliera, sia le parole della Scrittura sembrano piuttosto significare, che, fuggendo a tutta briglia

1. *Davidde adunque, fatta la rassegna della sua gente, risse de' tribuni e del centurioni, che la comandavano.*

2. *E diede il comando di un terzo de' soldati a Gionab, e di un terzo ad Abisai figliuolo di Sarvia fratello di Joab, e dell'altro terzo ad Eliahi, che era di Geth e il re disse a' suoi: Perro io pure con voi.*

3. *E quelli risposero: Tu non devi venire: perocchè quando noi faremo messi in fuga, non sarà per quelli un gran vantaggio se quando perisse la metà di noi, quelli non ne furmano gran caso perocchè tu solo conti per dieci mila.* E meglio adunque, che tu ci dia aiuto dalla città.

4. *Dise loro il re: Io farò quello che voi crederete opportuno. Il re adunque fermatosi alla porta, e i soldati ne uscirono a schiere di cento e fu mille uomini.*

5. *E quelli risposero: Tu non devi venire, ad Abisai e ad Eliahi, e disse Salomoni il figliuolo Assalonne. E tutto il popolo udì, come il re raccomandava Assalonne a tutti i capi.*

6. *Uscì pertanto in campagna l'esercito contro Israele, e seguì la battaglia nel bosco di Ephraim.*

7. *E lei il popolo d' Israele fu sconfitto dall'esercito di Davidde, e grande strage fu in quel giorno di venti mila uomini.*

8. *E i combattenti si afforzarono rollandosi che chi qui chi là per tutto quel tratto, e molti più furon quelli del popolo, che in fuggendo periron per bosco, che quelli che furon trucidati dalla spada in quel giorno.*

9. *Or egli avvenne, che si imbattè ne' soldati di David Assalonne, che cavalcava un mulo e il mulo tenendo a passare sotto una quercia grande e molto fronzuta, il capo di lui rimase appiccato alla quercia, e restandovi egli appeso tra cielo e terra, il mulo, ch'ei cavalcava, tirò avanti.*

10. *E vi fu chi l'ossequiò, e ne diede parte a Gionab, dicendo: Ho veduto Assalonne appeso ad una quercia.*

Assalonne, e passando sotto la quercia restò col capo preso tra due rami, e può temersi, che la stessa gran capelliera contribuiva a rendergli impossibile il distaccarsi. Intanto il mulo scotendosi liberò tutto via sotto, che gli uccelli non avran né uile, né danno. Il cristiano e l'infidèle si afferra nel mulo, che abbiamo detto. Ma chi lo ha manovra di morte non ricovererà la vendicatrice mano di Dio? Assalonne avea fatto tutto quel che poteva per partire in pace la via del partito, e la sua gente non avrebbe sofferto di morire se i suoi soldati dopo le venerate proibizioni del re Assalonne fuggiva, e probabilmente era lasciato fuggire. Dio prepara una quercia tanto di lui, ed ella diviene il suo carcere e il suo patibolo.

11. **Et ait** Iob viro, qui nuntiaverat ei: Si vidisti, quare non confudisti eum cum terra, et ego dedissem tibi decem argenti siclos et novum pallium?

12. **Qui dixit** ad Iob. Si appenderes in manibus meis mille argenteos, nequamquam mille rem manum meam in filium regis adduceres: cum solus precepit rex Iob et Abisai et Eliab, dicens: Custodite mihi portum Absalom.

13. **Sed** ei si fecissem contra animam meam audacter, nequamquam hoc regem latere potuisset: et tu statim es advenisti?

14. **Et ait** Iob: Non sciat tu vi, sed aggreddi eum coram re Teli: ergo tres lanceas in manu tua, et infilasti eas in cor meum Absalom: et tuque adhuc palparet haerens in quercu,

15. **Currerunt** decem vires armigeri Iob, et periculis interfecerunt eum.

16. **Levit** autem Iob boecina, et retinuit populum, ne persequeretur fugientem Israel: videns parcere multitudinem.

17. **Et tulerunt** Absalom, et proiecerunt eum in sellis, in fossam grandis, et compotaverunt super eum accutus lapidum stagnum nimis: cecidit autem Israel fugit in tabernacula sua.

18. **Porro** Absalom creverat sibi, cum adhuc viveret, titulum, qui est in Valle regis: dicebat enim: Non habeo filium: et hoc erit monumentum nominis mei. Vocavitque titulum nomine suo, et appellatur Mons Absalom usque ad hanc diem.

19. **Achinaias** autem filius Sadoc, alt. Curram, et nuntius regi, quia Iudicum fecerit ei: Dominus de manu inimicorum eius.

20. **Ad quem** Iob dixit: Non eris nuntius in hac die, sed nuntius in alia: hodie nolo te nuntiare filius enim regis est mortuus.

21. **Et ait** Iob Chusi: Vade, et annula regis, quae vidisti. Advenit Chusi Iob, et currit.

22. **Ma** Gloab dicitur: et Cherebi si dicit per Ieremiam: ille filius di Gloab: il quale non alcuni prevedono, che fosse quello che la giustizia voleva, ch' ei facesse, non e da mettere in dubbio, che nel peccato merita disolersi al re, il quale per due tempo da presenza al disavviso si glorio, era comendato: che gli fosse saluta la vita. Gloab avrebbe potuto e dovuto avvertirsi della persona di Achisone: il quale era assai viro e rinchiato nelle mani del re. Lui si provvedeva al bene e alla sicurezza del regno e Achisone avrebbe visto quella sorte, che il padre aveva ordinato. Ma lui voleva nel luogo suo di questo figlio suo ribelle dare un terribile esempio a tutti i re assiri, ed era come solo il Giustissimo: prometteva più presto di lui la sentenza, di cui Gloab fu l'esecutore, ed Ps. vii.

23. **Levitava** sopra di lui una massa altissima di pietre: il fatto ad Achisone quello che fu fatto ad Achis, Iud. vii. 26.

24. **Si era eretto** un monumento al re: si aveva statuto sopra questo fatto di Achisone per dimostrare, come egli ebbe un suo fatto diverso da quello che si sperava, e in

11. **E** Gloab disse a colui, che gli dava tal nuova: Se l'hai veduto, perchè non lo hai tu conficcato in terra, e lo ti avrei dato dieci sicli di argento e una bandoliera?

12. **E** quegli rispose a Gloab: Quando mi avrai messo in mano mille nummi d'argento, non accri stica la mano contro il figliuolo del re: mentre udimmo ben noi esser il re assiro, e disse a te e ad Abisai e ad Eliab: Conservatemi il figliuolo Assalone.

13. **E se io avessi ardito di tradire l'anima mia, non avrebbe potuto restare nascosto al re simil cosa, e mi avresti tu fatto difeso?**

14. **Ma** Gloab disse: Non sarà come tuoi tu, anzi io lo trasfigurerò in tua presenza. Prese egli adunque in mano tre dardi, e gli immerse nel petto di Assalone, e mentre quegli appiccata alla quercia tulle palpitava,

15. **Corsero** dieci giovani studiosi di Gloab, e co' loro colpi lo fulsano.

16. **E** Gloab fece suonare la sua tromba, e chiamò il popolo dall' inseguire i fuggitivi, risparmiando volendo la moltitudine.

17. **E** presero Assalone, e lo gettarono nel bosco in una buca grande, e gettarono sopra di lui una massa altissima di pietre: e fatto ferirlo se ne fuggì alle sue tende.

18. **Ora** Assalone si era eretto, mentre era in vita, un monumento nella Valle del re: perchè diceva: Io non ho un figliuolo: lascerò questa memoria del nome mio. E diede a quel monumento il suo nome, e si chiamò fino al dì d'oggi la *Mons di Assalone*.

19. **Ora** Achisone figlio di Sadoc, disse: Correvi a recare a Davidde la nuova, come ti *Signore* ha fatto a lui giustizia contro i suoi nemici.

20. **Ma** Gloab disse a lui: Non porterai la nuova oggi, ma un'altra volta: oggi non voglio, che porti la nuova tu, perchè il figliuolo del re è morto.

21. **E** disse Gloab a Chusi: Va' e riferisci al re quello che hai veduto. Chusi s'inclinò a Gloab, e corse via.

così di un monumento e di un memoria insigni, fu quello come un campo e un serraglio sotto una massa di pietre. Ierem. che vedeva ancora al presente le pietre di quel monumento, contro le quali percuotevano Turchi e Cristiani: prima delle pietre moltiplicando il nome di Achisone: Ierem. quando gli erano quel monumento, erano morti i re figli di Achisone: cap. vii. 26. *Mons di Achisone* e la stessa che opera di Achisone: la ribellione di quel re: e l'altro figlio, fu una vita sanguinaria della ribellione del popolo: Ierem. e sotto il suo Cristo di cui era spara l'ordine: il Cristo perseguitato, crociato a morte, calunniato, straziato e ucciso, preso per un persecutore e per così da volentieri il suo sangue. Ma il peso della giustizia divina cade finalmente sopra l'ingrato e calunniato nazareno, la quale volta de' Romani, sopra per suoi peccati, si vede come sopra lui cielo e la terra abbandonata e ripulita da Dio, e ridotta a tutte le parti.

22. **Dice** Gloab a Chusi: Va' e riferisci al re: non era un fatto peggio, imperocchè egli non è Chusi, o Chusi: Achisone. Il suo nome proprio significa molto un etiope.

22. *Rursum autem Achimass filius Sador dixit ad Joab: Quid impedit si etiam ego curram post Chusi? Dixitque ei Joab: Quid vis currere, fili mi? non era boni nuntii basulus.*

23. *Qui respondit: Quid enim si cucurrero? Et ait ei: Curre. Currens ergo Achimass per viam compendii, transiit Chusi.*

24. *David autem sedebat inter duas portas: specularator vero, qui erat in fastigio portae super murum, elevans oculos, vidit hominem currentem solum;*

25. *Et exclamans indicavit regi: dixitque rex: Si solus est, bonus est nuntius in ore eius. Properante autem illo, et accedente propius,*

26. *Vidit specularator hominem alterum currentem, et vociferans in culmine, ait: Appareti mihi alter homo currentis solus. Dixitque rex: Et iste bonus est nuntius.*

27. *Specularator autem, Contemplor, ait, cursum prius, quasi cursum Achimass filii Sador. Et ait rex: Vir bonus est; et mundum portans bonum, venit.*

28. *Clamans autem Achimass, dixit ad regem: Salve rex. Et adorans regem coram eo prostratus in terra, ait: Benedictus Dominus Deus tuus qui concitasti homines, qui levaverunt manus suas contra dominum meum regem.*

29. *Et ait rex: Estne pax puero Absalom? Dixitque Achimass: Vidi tumultum magnum, cum militaret Joab exercitus tuus, o rex, me scriptum tuum: nescio aliud.*

30. *Ad quem rex Transi, ait, et sta hic. Cumque ille transisset, et staret,*

31. *Apparuit Chusi, et veniens ait: Bonum appeto nuntium, domine mi rex indicavit enim pro te Dominus hodie de manu omnium, qui surrexerunt contra te.*

32. *Dixit autem rex ad Chusi: Estne pax puero Absalom? Cui respondens Chusi: Fiant, inquit, acut puer, inimici domini: «ex regis, et universi, qui consurgunt adversus eum in malum.*

33. *Contristatus itaque rex, ascendit coemeterium portae, et flevit. Et sic Insuperavit, vadena: «Fili mi, Absalom, Absalom fili mi! quis mihi tribuat, ut ego moriar pro te, Absalom fili mi, fili mi Absalom? » Inf. 19. 4.*

34. *Davidque stans intrae duas portas. La città fortissima si vede, che avendo doppie le porte, una di dentro, l'altra fuori verso la campagna.*

35. *Se egli è solo, recò buona novella. Se fosse stato tutto il suo esercito, i fuggitivi sarebbero corsi in tutta fretta verso del re.*

22. *Ala Achimass fuggendo al Sador disse dipoi a Joab: Che mihi parà egli, se io pure correrò dietro a Chusi? E Joab gli disse: Perché vuoi tu, fuggirmi mio, far questa corsa? tu non saresti apportatore di grata novella.*

23. *E quegli rispose: E se io facesti questa corsa? E Joab gli disse: Corri. Allora Achimass, presa una scorciatoia, trapassò Chusi.*

24. *Or Davidide stava sedendo tra le due porte e una sentinella, che stava in cima alla porta sulla muraglia, alzati gli occhi, vide un uomo solo che correva.*

25. *E alzò la voce per dirlo al re e il re disse: Se egli è solo, recò buona novella: ma quegli venendo in tutta fretta, e avvicinandosi di più,*

26. *La sentinella vide un altro uomo, che correva, e gridando sia alto, disse: Comparisce un altro uomo, che corre, ed è solo. E il re disse: Anche questo porta buona novella.*

27. *E la sentinella disse: Se l'ho visto alla maniera di correre del primo, mi sembra, ch'el sia Achimass figliuolo di Sador. E il re disse: Egli è uomo dabbene, e viene a portare buona novella.*

28. *E Achimass gridò, e disse al re: Dio ti salvi, o re: e prostratosi per terra dinanzi a lui, lo adorò, e disse: Benedetto il Signore Dio tuo, il quale ha incalzato alle strette coloro, che alzaron le mani contro il re mio signore.*

29. *E disse il re: E egli altro ti figliuolo Absalom? E Achimass disse: Io vidi un grande scompiglio quando Joab tuo servo, o re, sperdèa me tuo servo, altra cosa io non so.*

30. *E il re a lui: Avanzati, e posati qui. E quando quegli si fu appostato al suo posto,*

31. *Comparce Chusi, e in arrisamento disse: Buone nuove in ti porto, o re mio signore: perocchè oggi il Signore ha sentenziato in tuo favore, liberandoti dalle mani di quelli, che si son ribellati contro di te.*

32. *Ma il re disse a Chusi: E egli altro ti figliuolo Absalom? Rispose a lui Chusi: Sia come di quel figliuolo, così di tutti i nemici del re mio signore e di tutta quella, che si ribellano contro di lui per nuocerli.*

33. *Allora il re pieno di dolore salì alla camera, che era sopra la porta, e pianse, e nell'andare diceva: Absalomne figliuol mio, Absalomne figliuol mio! Chi mi concederà, ch'io muoia per te, Absalomne figliuol mio, figliuol mio Absalomne?*

34. *Egli è uomo dabbene, ec. È uomo fedele e valeroso, che non si darà per vinto alla fama.*

35. *Ch'io ricordava, ec. Davidide piange la sciaguna eterna di Absalom, e volentieri darebbe la propria vita per impedire quella, e colta via quella si ravvedendo e di salute.*

CAPO DECIMONONO

Davidde morì nel deserto di Giosab, fuor di poveri, assai, e ricorrendo con i suoi, ed è rimasta in Gerusalemme dagli amici di Giosab, perdoni a Sacerdoti, che a lui si raccomandano e accoglie. Mafisthath, ordinandogli di aprire i loro cuori. Dice adda a Bazzilath, ritenendo con loro i bambini. Gli israeliti altercano fortemente con quel di Giosab per ragione di Davidde.

1. Numbatum est autem Joab, quod rex Israel et ingrederet filium suum.

2. Et versa est victoria in iustam in die illa omni populo audirent enim populum in die illa dicit: Doleat rex super filio suo.

3. Et declinavit populus in die illa ingredi civitatem, quomodo declinare solet populus versus et fugiens de praelio.

4. Porro rex operuit caput suum, et clamabat voce magna: Fili mi Absalom, Absalom fili mi, fili mi.

5. Ingressus ergo Joab ad regem in domum, dixit: Confudisti hodie vultus omium servorum tuorum, qui salvam fecerunt animam tuam et animam filiorum tuorum et filiarum tuarum, et animam uxorum tuarum, et animam concubinarum tuarum.

6. Dilige odientes te, et odio habes diligentes te: et ostendisti hodie, quia non curas de dicitibus tuis et de servis tuis et vere cognovi modo, quia si Absalom viveret, et omnes non occubissemus, tunc placeret tibi.

7. Nunc igitur surge, et procede, et alioquens salisfac servis tuis: statim enim tibi per Bonitatem, quod tu non exieris, ne unus quidem remansurus sit tecum nocte hac et peius erit hoc tibi, quam omnia mala, quae venerunt super te ab adolescentia tua usque in praesens.

8. Surrexit ergo rex, et sedit in porta, et omni populo numbatum est, quod rex sederet in porta: ventisque quieverat multitudo coram rege, Israel autem fugit in tabernacula sua.

9. Omnia quoque populus certabat in curia tribubus Israel, dicens: Rex liberavit nos de manu inimicorum nostrorum, ipse salvavit nos de manu Philistinorum, et nunc fugit de terra propter Absalom.

10. Absalom autem, quem univocus super nos, mortuus est in bello: usquequo siletis, et non reducitis regem?

11. Rex vero David venit ad Sadoc et Abiathar Sacerdotes, dicens: Inquinatus ad malorem natu Joda, dicentes: Cur ventis novissimis ad reducendum regem in domum suam? (Sermo autem nimis Israel pervenerat ad regem in domo eius).

1. Or fu detto a Giosab, come il re piangeva ed era in duolo per ragion del figliuolo.

2. E la vittoria in quel giorno si cangiò in tutto per tutto ti popola, perchè il popolo senti dire in quel giorno. Il re piange il suo figliuolo.

3. E il popolo si ritenne in quel di dell'entrare nella città, come suol ritenersi un popolo, che è stato messo in rotta ed è fuggito dalla battaglia.

4. Ma il re si era coperto il capo, e ad alta voce gridava: Figliuol mio Absalom, Absalom figlio mio, figlio mio.

5. Ma Giosab andò a trovare il re nella casa, e disse: Tu oggi hai coperto il rostre la faccia di tutti i tuoi servi, i quali hanno salvata la vita tua e la vita de' tuoi figliuoli e delle tue figlie, e la vita della tua moglie, e la vita delle tue concubine.

6. Tu ami que' che ti odiano, e hai fatto odio que' che ti amano e hai oggi fatto vedere come non ti cale de' tuoi capitani e de' tuoi aceri, e ora io ho conosciuto esser vero, che se Absalom fosse vivo, e tutti noi fossimo morti, allora saresti contento.

7. Ora pertanto alzati, ed esci fuori, e parla, e contenta i tuoi aceri: perocchè io giuro a te pel Signore, che se tu non esci fuora, neppur un uomo si resterà teco questa notte e questo sarà ben peggio per te, che tutti i mali, che ti sono caduti addosso dalla tua adolescenza fino al presente.

8. E il re allora si alzò, e si pose a sedere sulla porta (della città), e tutto il popolo neppure, come il re era uscito alla porta e tutti in folla si presentarono al re: ma quei d'Israele se n'erano fuggiti alle loro tende.

9. E di più tutto il popolo in tutte le tribù d'Israele altercava, e diceva: Il re ci liberò dalle mani de' nostri nemici, egli ci salvò dalle mani de' Filisti; e ora ha dovuto fuggire da questa terra a causa di Absalom.

10. Or Absalom uolo da noi per nostro re è morto nella battaglia: sino a quando vi state mutoli, e non fate tornare il re?

11. Ma il re David mandò a dire a' sommi Sacerdoti Sadoc e Abiathar: Parlate ai seniori di Giuda, e dite loro: Per qual motivo verrate voi gli ultimi a ricondurre il re a casa sua? (Perocchè i discorsi di tutto Israele eran giunti a notizia del re in quella casa).

1. Tu oggi hai coperto: Tu, Giosab, che hai coperto il capo di David, e tu che hai coperto il capo di David.

2. E del concetto, che ha de' servizi renduti al suo re: onde tutto il popolo bruto, e anche di malintendere ha udito: re

12. *Fratres mei: vos, et caro mea* voi, quare nonnulli *reductus regem?*

13. *Et Amasa dixit: Nonne os meum et caro mea est illic faciat mihi Deus, et hanc addat, si non magister militum fueris coram me omni tempore pro Iobab.*

14. *Et inclinavit cor omnium viro- rum Iuda, quia viri unius: numerantque ad regem, dicentes: Revertere tu et omnia servi tui.*

15. *Et reversus est rex et venit usque ad Jordanem, et omnis Iuda venit usque in Galgalam, et occurreret regi, et traduceret eum Jordanem.*

16. * *Vestnavit autem Semei filius Isai filii Iemini de Bahurim, et descendit cum viris Iuda in occursum regi: d. v. 1. * 3. Reg. 2. 8.*

17. *Cum mille viris de Benjamin et Siba puer de domo Saul: et quiddecim filii eius ac virginis servi erant cum eo: et irruerunt Jordanem, ante regem,*

18. *Transierunt vada, et tradiderunt domum regis, et facerent iusta iussionem eius: Semei autem filius Gera prostratus coram rege, cum iam transisset Jordanem,*

19. *Dixit ad eum: Ne repoles meli, domine mi, iniquitatem, neque memineris iniuriarum servus tui in die, qui egressus es, domine mi rex, de Jerusalem, neque ponas, rex, in corde tuo.*

20. *Agnosce enim servus tuus peccatum meum, et ideoque hodie primus veni de omni domo Ioseph, descendique in occursum domini mei regis.*

21. *Respondens vero Abisai filius Sarviae, dixit: humilitas pro his verbis non occidetur Semei, quia maledixit christo Domino?*

22. *Et ait David: Quid mihi et vobis fili Sarviae? cur efficiamini mihi hodie in salan? Ergone hodie interficietur vir in Israel? an ignore hodie me faciem regni super Israel?*

12. *E disse ad Amasa: Non se' tu, ec.* Egli era stato capitano generale di Amasone, 1. re. 26., onde poteva più degli altri aver richiamo e vergogna di presentarsi disonori a lui. Davide lo amava, rammentandosi la stretta parentela: egli era figliuolo di Abigail sorella di David., e colla presenza di tale capitano generale delle sue truppe, Davide volle cacciare Gish divenuto a lui insopportabile per la morte data ad Amasone, e per l'insolenza sua arrogante.

13. *Ed egli piegò il cuore ec.* Che naturalmente dovrebbe intendersi di Amasa. V'ha nondimanco chi crede, che sia detto di Badae, a cui David diede commissione di trattare con quelli di Iuda, e specialmente con Amasa, del suo ritorno, il non vanno, perchè non possa intralciare dello stesso Davide, il quale con queste dolci maniere fece risorgere in suo favore gli animi di tutta quella tribù, nella quale avea avuto Amasone de' partigiani.

13. *Poi disse miei fratelli, voi mia ossa e mia carne: perchè siete voi gli ultimi a far tornare il re?*

13. *E disse ad Amasa: Non se' tu carne mia e mio sangue? Il Signore faccia a me questo, e peggio, se io non ti fo per sempre capo delle mie schiere in luogo di Gish.*

14. *Ed egli piegò il cuore di tutti gli uomini di Iuda, come se fossero un sol uomo: e mandarono a dire al re: Ritorna tu e tutti i tuoi servi.*

15. *E il re tornò, e andò fino al Giordano, e tutto Iuda andò sino a Galgala incontro al re per servirlo nel passaggio del Giordano.*

16. *Alla Semei di Bahurim figliuolo di Gera figliuolo di Iemini andò in fretta incontro al re Davide cogli uomini di Iuda,*

17. *Avendo seco mille uomini di Benjamin e Siba servo della casa di Saul, con quindici suoi figliuoli e venti servi, che eran con lui: e questi gli offerirono nel Giordano per presentarsi al re,*

18. *Passarono il guado, affine di far piacere la famiglia del re, e fare quello ch'è comandato. Ma Semei figliuolo di Gera prostratosi dinanzi al re, quando questi ebbe passato il Giordano,*

19. *Gli disse: Non punire, o signor mio, la mia iniquità, e non ricordarti delle ingiurie del tuo servo il dì, in cui usciv di Gerusalemme, o re mio signore, e non ritenerlo, o re, in cuor tuo.*

20. *Perchè lo tuo servo conosco il mio peccato, e per questo son oggi venuto il primo di tutta la casa di Giuseppe incontro al re mio signore.*

21. *Ma Abisai figliuolo di Sarvia rispose e disse: E basteranno forse queste parole a far sì, che non sia mezzo a morte Semei, che ha maledetto il cristò del Signore?*

22. *Ma David disse: Che ho io da fare con voi, o figliuoli di Sarvia? Perchè fate voi oggi da miei avversari? Sarà egli vero, che si uccida quest'oggi un uomo in Israele? Non so io fare, che oggi sono stato fatto re d' Israele?*

20. *Di tutte la casa di Giuseppe.* Di tutte le dieci tribù, delle quali è capo la tribù di Ephraim figliuolo di Giuseppe Semei era di Benjamin, onde non avea che fare co' figliuoli di Giuseppe: ma restò la sua parte di tutto Israele, Iuda, che era stato quasi tutto fedele al re, e le altre dieci tribù, che avea seguito Amasone, delle quali primeggiava Ephraim. Di queste dieci tribù Semei era stato il primo a presentarsi al re dopo la morte di Amasone.

22. *Non so io fare, che oggi sono stato fatto re?* Questo giorno principio per me il mio nuovo regno, non sa re presentato al supplicio di un uomo, benchè scellerato. Davide dopo aver addolcito alla sua clemenza, e al suo giuramento, osservato da lui per tutto il tempo che ci vide, prima di morire ordinò a Salomone di non lasciare impunita l'ingiuria di Semei: affinché la giustizia avesse il suo pieno, e l'esempio di un tal uomo saluto

23. Et ait rex Semei: Non morieris: iuravi-
vique ei.

24. Miphiboseth quoque filius Saul descen-
dit in occursum regis, illius pedibus et inan-
da barba relevante suas non laverat a die,
qua regressus fuerat rex naque ad diem rever-
sionis eius in pace.

25. Cumque Jerusalem occurreret regi, di-
xit ei rex: Quare non venisti cum, Miphi-
boseth?

26. Et respondens ait: Domine mi rex, ser-
vus meus contempsit me: duxit ei ego famu-
lus unus, ut sterneret mihi cinis, et ascen-
dens abirem cum rege: claudus enim sum ser-
vus tuus.

27. * Insuper et accusavi me servum tuum
ad te dominum meum regem: tu autem, do-
mine mi rex, † sicut Angelus Dei es, fac quod
placuit tibi.

* Sup. 16. 3. † Sup. 14. 17. 30.

28. * Neque enim fuit domus patris mei, ut
si mori obnoxia domum meam regis: tu autem
posuisti me servum tuum inter contrarios me-
os: tuus: quid ergo habeo istas querelas? aut
quid possum ultra vociferari ad regem?

* 4. Reg. 20. 2.

29. Ait ergo ei rex: Quid ultra loqueris?
Sic est, quod locutus sum. tu et Siba devi-
diste ponaculones.

30. Responditque Miphiboseth regi: Eiam
cunctis accipit, postquam reversus est dominus
meus rex pacifice in domum suam.

31. * Berzelai quoque Galaadites, descen-
dens de Rogelim, tradidit regem Iordorem,
paratus etiam ultra fluvium prosequi eum.

* Sup. 17. 28. - 5. Reg. 3. 7.

32. Erat autem Berzelai Galaadites senex
valde, id est, octogenarius, et ipse praebebat
alimonia regi, cum moraretur in castris: fuit
quippe vir dives nimis.

33. Dixit itaque rex ad Berzelai: Veni me-
cum, ut requiescas securus mecum in Jerusa-
lem.

34. Et ait Berzelai ad regem: Quot sunt
dies annorum vitae meae, ut ascendam cum re-
ge in Jerusalem?

35. Octogenarius sum hodie: numquid viginti
sensui mei ad discernendum suare, aut ama-
rum? aut delectare potest servum tuum cibum
et potus? vel audire possum ultra vocem can-

25. E il re disse a Semei: Tu non morrai
e gliene fe' giuramento.

24. Anche Miphiboseth figliuolo di Saul
andò incontro al re co' piedi sporchi e colla
barba non tagliata, e non avea lavato la sua
veste dal dì, in cui era partito il re (di Ge-
rusalemme) fino al dì del pacifico suo ri-
torno.

25. Ed essendosi presentato al re in Geru-
salemme, il re gli disse: Perché non venisti
tu meco, o Miphiboseth?

26. Rispose Miphiboseth: Il mio servo, o
re mio signore, si durò di me: gli avea
della la tuo servo, che mi attestava l'asino,
perchè tu sopra di esso potessi andare col re:
convalescente sono strappato io tuo servo.

27. Ed egli per giunta ha parlato accusa
contro di me tuo servo a te, o re mio si-
gnore: ma tu, o re signor mio, tu se' come
un Angelo di Dio: fa' quello che è di tuo
piacimento.

28. Imperocchè non ha maritato la casa del
padre mio dal re mio signore, se non la
morte: e tu ricevesti me tuo servo tra quelli
che mangiano alla tua mensa di che adan-
que poso lo con giustizia dolermi? o come
poso in carcere trasportare il re?

29. Il re pertanto gli disse: Che occorre,
che tu dica di più? quello che ho detto, sta-
rà: tu e Siba dividetevi le tenute.

30. E Miphiboseth rispose al re: Si prenda
pur egli ogni cosa, dipoi che il re mio si-
gnore se n'è tornato in pace a casa sua.

31. Similmente Berzelai di Galaad parti-
tosi da Rogelim, sercò il re nel passaggio del
Giordano, pronto a seguirlo anche di là dal
fiume.

32. Ora Berzelai di Galaad era assai vec-
chio, cioè di ottant'anni, ed egli avea som-
ministrato de' viveri al re, quando era egli
alloggiamenti: perocchè egli era molto suol-
toso.

33. E il re disse a Berzelai: Vieni meco
a riposarti in pace a Gerusalemme.

34. Ma Berzelai disse al re: Di che età
son io, che debba andare col re a Gerusa-
lemme?

35. Io ho oggimai ottanta anni: i miei
senzi son eglio assai reggi per distinguere
il dolce dall'amaro? ovver può egli il tuo
servo trovar suo piacere nel mangiare e nel

drare a quist'ora per essere di tanta, non intraprende
allora a riprendere ed attraversare lo stesso Dio nella po-
sizione del peccato.

27. *Io poso asporchi.* Gli Ebrei si lavavano spessissimo
i piedi: ed era gran ingiustizie che l'andare, da questa
banda, che era per lui, uno de' segni di disubbidienza e di infamia.

28. *Io barba non tagliata.* Si è all'uso d'ora, che gli E-
brei si radavano nella guancia e sul labbro superiore, la-
sciando intatto il mento, e dal mento fino alle orecchie.
Miphiboseth avea lasciato crescere la barba anche nelle

guance, lo che era segno di disubbidienza, come lo era la mol-
dura delle vesti.

29. *Quello che ho detto, starà.* Tu e Siba, re. La tra-
duzione, quale Davide risponde a Miphiboseth, dà a divede-
dere, che egli non rimase convinto dell'innocenza di Mi-
phiboseth ne per se dimostrarsi retto, né per le pa-
role di lui. Rimandando per intanto la moderazione e di
lontano rinvia in parte la sentenza già pronunciata, e cer-
cava, che egli abbia la metà de' suoi beni, lasciando a Si-
ba l'altra metà.

bonum atque cantatricum? quare servus tuus ut auri domino meo regi?

36. Paululum procedam simulus tuus ab Jordani tecum: non indigeo hac vicissitudine.

37. Sed nescio, ut reverlar servus tuus, et moriar in civitate mea, et sepelhar iuxta sepulcrum patris mei et matris mese. Est autem servus tuus Chamaan, ipse vadit tecum, domine rex, et fac ei quidquid tibi bonum videbitur.

38. Disit Haque et rex. Mecum transeat Chamaan, et ego faciam ei quidquid tibi placuerit, et omne, quod petieris a me, impetabo.

39. Cumque transisset universus populus et rex Jordanem, osculatus est rex Berzelai, et benedixit: et ille reversus est in locum suum.

40. Transiit ergo rex in Gulgala et Chamaan cum eo: omnis autem populus Juda traduxerat regem, et medio tantum pars affuerat de populo Israel.

41. Haque omnes viri Israel concurrentes ad regem, dixerunt ei: Quare te furati sunt fratres nostri viri Juda, et traduxerunt regem et domum eius Jordanem, omnesque viros David cum eo?

42. Et respondit omnis vir Juda ad viros Israel: Quia mihi propior est rex: cur transieris super hac re? Numquid contemnimus aliquid ex rege, aut munera nobis data sunt?

43. Et respondit vir Israel ad viros Juda, et ait: Decem paribus maior ego sum apud regem, magisque ad me pertinet David, quam ad te: cur fecisti mihi iniuriam, et non mihi nuntialum est prius, ut reducerem regem meum? Iurius autem responderunt viri Juda viris Israel.

40. Soltamente la metà del popolo. La tribù di Giuda, e quei mille uomini di Bersabba condotti da Benai. La sola tribù di Giuda faceva come la metà di tutta la nazione, perchè nel numero agguagliava molte altre tribù ed era la grande autorità, particolarmente per essere di quelle

libere? o star ancora a sentire le voci dei cantori e delle cantatrici? Per qual motivo il tuo servo sarà sì aggraviato al re mio signore?

36. Ti seguirò io tuo servo ancor per un poco di là dal Giordano: ma non ho bisogno di tal cambiamento.

37. Ma, ti prego, lascia, che io tuo servo me ne torni a morire nella mia patria, e io ti sia sepolto presso alla sepoltura di mio padre e di mia madre. Ma ecco qui Chamaan tuo servo, venga egli teo, o re signor mio, e fa' di lui quello che a te piacerà.

38. E il re gli disse: Ferrà meco Chamaan, e io farò per lui tutto quello che tu vorrai, e otterrai da me tutto quello che domanderai.

39. E quando il re e tutto il popolo ebber passato il Giordano, il re benedisse Berzelai, e lo benedisse: ed egli se ne tornò a casa sua.

40. E il re passò a Gulgala e con lui Chamaan. Or tutto il popolo di Giuda avea accompagnato il re nel suo passaggio del Giordano, e vi si era trovata solamente la metà del popolo d'Israele.

41. Per la qual cosa tutti gli uomini d'Israele affollatisi intorno al re, gli dissero: Con qual titolo i nostri fratelli, gli uomini di Giuda ti hanno rubato, e han fatto passare il Giordano al re e alla sua famiglia e a tutta la gente di David con lui?

42. E tutti gli uomini di Giuda risposero a quelli di Israele: Perchè il re appartiene a noi più dappresso: perchè vi alterate voi per simil cosa? Abbiamo noi mangiato qualche cosa al re, o per aver sono stati dati a noi dei donativi?

43. E quelli d'Israele risposero a que' di Giuda, e dissero: Noi siamo dieci volte da più di voi riguardo al re, e Davide appartiene a noi più, che a voi: per qual motivo ci avete fatto questo torto, e perchè non è stato dato assai più primieramente a me, affinchè io riconducessi il mio re? Ma gli uomini di Giuda risposero con qualche apprezzamento a que' d'Israele.

tribù la famiglia reale. Davide per aver secondato i desideri della sua tribù, che si offeriva di ricondurre a Gerusalemme senza aspettare le altre tribù, vide accordarsi a proprio la gelosia nella maggior parte del suo popolo, che ebbe a tenerne un' aperta rottura.

CAPO VENTESIMO

Quasi col fratello Abisai dando dietro a Seba figliuolo di Bochri, che tremava sollecito su Israele contro del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo che è gettato dalle mura il capo di Seba.

4 Accidit quoque, ut ibi esset vir Belial, nomine Seba, filius Bochri, vir ieiunius. et crevit buccina, et ait. Non est nobis pars in David, neque hereditas in filio Isai. Revertere in tabernacula tua, Israel.

5 Et separatus est omnis Israel a David, secutusque est Seba filium Bochri viri autem Juda adhuc erant regi suo, a Jordane usque Jerusalem.

6 Cumque venisset rex in domum suam in Jerusalem, tulit decem mulieres concubinas, quas dereliquerat ad custodiendam domum, et tradidit eas in custodiam, alimenta eis praebens: et non est ingressus ad eas, sed erant clausae usque in diem mortis suae in viduitate viventes.

7 Dixit autem rex Amasa: Convoca mihi omnes viros Juda in diem tertium, et in adulescentiam.

8 Abiit ergo Amasa, ut convocaret Judam, et moratus est extra placitum, quod ei constituerat rex.

9 At autem David ad Abisai: Nunc magis afflictus est nos Seba filius Bochri, quam Amasa. Tolle igitur servos domus tuae, et persequere eum, ne forte inveniat civitates munitas, et effugiat nos.

10 Egressi sunt ergo cum eo viri Joab, Cerebi quoque et Phelthi: et omnes robusti exierunt de Jerusalem ad persequendum Seba filium Bochri.

11 Cumque illi essent iuxta lapidem grande, qui est in Gabaa, Amasa veniens occurrit eis. Porro Joab vestitus erat tunica stricla ad mensuram habitus sui, et desuper accinctus gladio dependente usque ad ilia, in vagina, qui fabricatus levi motu egredi poterat, et percutere.

12 Seba, figliuolo di Bochri. Questi sono creduti, che fosse, come Semet, parente di Saul, il primo partito di esser nominato e il suo delitto.

13 Il re dice ad Amasa: « Davide volle mantenere la promessa fatta ad Amasa, cap. VII. 13., ma l'ho perita, che la cosa andasse altrimenti, come vedremo, perché Dio volle, che Amasa portasse la pena della sua ribellione contro Davide ».

14 Or Gioab era venuto, e: Gioab senza averne avuto ordine dal re, andò con Abisai per uccidere Amasa, e a sua sinistra viene dopo il suo padre, come prima per la stessa causa avrà ucciso Abner. De la maniera usata da Gioab per togliere dal mondo Amasa proditoriamente, dovete esser questa, per quanto si può intender, combi-

1. Or egli avvenne, che vi si tirò un uomo di Belial per nome Seba, figliuolo di Bochri della tribù di Beniamin ed egli suonò la tromba, e disse: Noi non abbiamo che fare con Davide, né cosa in comune col figliuolo d' Isai. Torna, o Israele, alle tue tende.

2 E tutto Israele si separò da Davide, e seguì Seba figliuolo di Bochri: ma quel di Giuda stetter sempre ai fianchi del loro re dal Giordano fino a Gerusalemme.

3 Ma il re tosto che fu arrivato in sua casa a Gerusalemme, fece prendere le dieci concubine lasciate a custodire la casa, e le fece rinchiudere, amministrando loro gli alimenti e non si accostò ad esse, ma si stetter rinchiuse vivendo quasi vedove fino al giorno della lor morte.

4 Indi il re disse ad Amasa: Mettimi insieme tutti gli uomini di Giuda per di qui a tre giorni, e io pur ci sarò presente.

5 Amasa pertanto andò a mettere insieme la gente di Giuda, ma tardò oltre il tempo fissatogli dal re.

6 E Davide disse ad Abisai. Ora ci darà più da fare Seba figliuolo di Bochri, che Amasa. Prendi adunque i servi del tuo signore, e va' in traccia di esso, affinché non si assicuri forse in alcuna delle città forti, e ci scappi dalle mani.

7 Partì egli adunque insieme cogli uomini di Gioab e que' di Cerebi e di Phelthi: e tutti i più valorosi partirono da Gerusalemme per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

8 E quando ei furono arrivati presso allo gran pietra, che è in Gabaa, Amasa venne ad incontrarli. Or Gioab era vestito di una famosa stratta misurata appunto alla sua corporatura, e sopra di questa aveva la spada appesa a' fianchi nel suo fodero, tolimento fatto, che per ogni legger movimento poteva uscir fuori, e fare il colpo.

Quando mi lesso l'uno la nostra vulgata. Gioab sopra la testa stratta militare avea a cinta un pugnale corto, che avea il kalero assai largo, onde per qualunque legger movimento il pugnale non usciva fuori, e poteva impugnarsi e adoprarli l'uno e l'altro per salutare Amasa, il pugnale uscì del fodero, l'uno con sinistra in paraggio, intanto che Amasa sorprese di sulla, tanto più, che nel punto stesso Gioab prese il mento di Amasa come per beccarlo, e mentre Amasa passa a tutt' altro, Gioab gli fece il pugnale nel fianco. Prendete la barba di uno e la ciurma, era sopra di unquello. Questi l'averne descritto una statua d' Ercole, che avea la barba di oro tutta coronata da' laici di que' che adoravano quel dio.

9. Dixit Haque Joab ad Amnon: Salve, mi frater. * Et tenuit amon draltera manum Amnon, quasi oculos eum. * 5 Reg. 2. 3.

10. Porro Amasa non observavit gladium, quoniam habebat Joab, qui percussit eum in latere, et effudit intestina eius in terram, nec secumque villosus apposuit, et mortuus est. Joab autem et Abiath frater eius persecuti sunt Seba filium Bochi.

11. Interea quidam viri, cum ditionem Iuda evaderet Amone, de amicis Joab, dixerunt: Ecce qui cum voluit pro Joab contra David.

12. Amasa autem conspersus sanguine, lacerabat in media via Vadit hoc quidam vir, quod egredieretur omnia populus ad videndum eum, et audivit Amasam de via in agrum, operatque eum vestimento, ut subderent transmontes propter eum.

13. Amos ergo illo de via, transiit omnia via sequens Joab ad persequendum Seba filium Bochi.

14. Porro ille transerat per omnes tribus Israel in Ahalam et Bethmaacha, omnemque viri electi congregati fuerant ad eum.

15. Veniunt itaque, et oppugnabant eum in Ahalam et in Bethmaacha, et circumdederunt munitionum civitatem, et obsessa est urbs. Annis autem tertis, quae erat cum Joab, molitur destruxit murum.

16. Et exclamavit mulier sapientem de civitate Andrie, audite, dixit Joab. Appropinqua huc, et loquar tecum.

17. Qui cum accersisset ad eum, ait illi: Tu es Joab? Et ille respondit: Ego. Ad quem sic locuta est. Audi sermones ancillae tuae. Qui respondit Andra.

18. Rursumque illa, sermo, inquit, disturbat in urbe proterbio. Qui interrogavit, interrogavit in Ahalam et sic perficerant.

19. Vixit ego annis, quae respondens veritatem in Israel? et in quera subvertit civitatem, et evertere matrem in Israel? Quare principis hereditatem Domini?

20. Respondensque Joab, ait Abiath, abiat hoc a me non procapito, neque demulce.

21. Non sic se habet res, sed homo de montibus Ephraim Seba, filius Bochi cognovimus, letavit munus suum contra regem David tradidit illum Joab, et recedimus a civitate. Et ait mulier ad Joab. Ecce capui eius mittitur ad te per murum.

22. Ingredere eis ergo ad omnem populum, et locuta est eis sapienter, qui abstinent caput Seba filii Bochi prosequunt ad Joab: et

9. Gioab pertanto disse ad Ammon: Salve mi, fratello mio. E colla mano destra prese Ammon al mento come per baciarlo.

10. Or Amasa non fece attenzione alla spada, che avea Gioab, e questi la feri nel fianco, e fecegli cadere gli intestini per terra, e non vi altro colpo quergli al mar. E Gioab con Abiath suo fratello tenner dietro a Seba figliuolo di Bochi.

11. Frettando alcuni dei compagni di Gioab rimasi presso al cadavere di Amasa dissero: Ecco colui, che voleva essere compagno di Davide in luogo di Gioab.

12. E Amasa giacem in mezzo alla strada coperto di sangue e qualcheduno oscurò, come si fermava, tutta la gente per vederlo, e strascinarlo Amasa fuor della strada in un campo, e copritolo con un mantello, affacciò quel che potevano, non si fermarono a mirarlo.

13. E fatto ch'ei fu della strada, tutta la gente seguìtalo Gioab per tener dietro a Seba figliuolo di Bochi.

14. Or questi era passato per mezzo a tutta la tribù d' Israele fino ad Ahalam e Bethmaacha, e si era unito con lui il fior della gente.

15. E quelli andarono ad assediarlo in Ahalam, che e Bethmaacha, e circondarono di trincea la città, e la chiusero. e tutta la gente di Gioab si affacciar per abbattere le mura glie.

16. Ma una saggia donna di quella città, gridò Udite, udite dite a Gioab, che si appressi, perchè io ho da parlargli.

17. Ed essendosi egli fatto innanzi, dimogli calui Se' tu Gioab? Ed egli rispose: Sono io. Ed ella così gli parlò. Ascolta le parole della tua zorra. Ed ei rispose: Ascolta.

18. E quella soggiunse: Fa più antica proverbio. Chi chiedi consiglio, cerchi consiglio in Ahalam, e così conseguiranno il loro intento.

19. Non son io calui, che ho risposto veraci in Israele? e tu cerchi di rovinare una città, e di sterminare una madre in Israele? Perchè vuoi tu spardere l'eredità del Signore?

20. Rispose Gioab: Mei no, mai no: io non distruggo, io non distruggo.

21. Il fatto non sta così ma un uomo della tribù di Ephraim, Seba detto, figliuolo di Bochi, si è ribellato contro il re Davide: distaci lui solo, e ci ritireremo dalla città. E la donna disse a Gioab: Or ora ti sarà gioia in tua testa della muraglia.

22. Ella adunque andò attorno discorrendo a tutta il popolo con saggie parole e quagli, troncato il capo di Seba figliuolo di Bochi,

donna ora la ripetizione di quella interrogazione e risposta.

10. Non andò in calce, che ho risposto io. La donna parlò a nome della città alcune parole che ciò si riferì da quella, che aveva alcuni pro verbi: che ella non parlò di se medesima, le che veramente erano: e bisognava: e la donna veramente non altro voleva se non di persuadere Gioab ad aver rispetto per quella città.

11. Fino ad Ahalam, e Bethmaacha. Vale a dire Ahalam, la quale diversi autori Bethmaacha. Questa città di Ahalam era nella tribù di Nephtali.

12. E la donna consigliò: perchè temevano in Ahalam. Questa città dovea essere liberata dagli assenti suoi e gioeli, e perchè gli abitanti temer naturalmente di buon indole, e perchè era moglie, che si dovea si edificavano gli stipiti. Questa donna

ille cecidit tuba, et recesserunt ab urbe, unusquisque in tabernacula sua: Joab autem reversus est Jerusalem ad regem.

23. * Fuit ergo Joab super omnem exercitum Israel: Banaius autem filius Joabae super Gethaicos et Phelistaeos. * Sup. 8, 16.

24. Aduram vero super tribum: porro Josaphat filius Ahisud, a commensaribus.

25. Sira autem, scriba Sadoc vero et Abiathar, Sacerdotes.

26. Ira autem Jairites erat Sacerdos David.

23. Gioab ebbe il comando, e David dopo un tal servizio renduto al re finì da Gioab coll' esultare senza spargimento di sangue la sfillicione di Sira: al vide costretto a contenersi nell'impiego per non essere a nuovi tumulti sì e lo stato.

26. Ira era sacerdote di David. Ira essendo sa-

lo gettarono a Gioab, il quale fece sonar la tromba, e si ritirò ognuno dalla città per andarsene alle sue tende e Giobà tornò al re a Gerusalemme.

23. Gioab pertanto ebbe il comando di tutto l'esercito d' Israele: e Banai figlio di Joab comandava a quelli di Gethi e di Phelisti.

24. E Adura presedeva ai tributi, e Josaphat figliuolo di Ahisud era segretario.

25. E Sira era scriba, e Sadoc e Abiathar sommi Sacerdoti.

26. E Ira di Gair era sacerdote di Davide.

essendo stava con David, offerta per lui i sacrifici, e gli faceva consegnare nelle sue usanze e di usanze parla colui: Vell Tracurda. Cuiusque ita non potest esse della stirpe del famoso Jair figlio di Nachir, che era non della tribù di Levi, ma di Manasse. V'ha chi interpreta la parola sacerdote per consigliere, ovvero ministro principale.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Fame di tre anni mancata a causa della crudeltà usata da Saul contro i Gabaoniti. A richiesta di Saul Davide dà ad essere messi in pace gli uomini della stirpe di Saul, sotto Nophsenath, le cose di quel ordine, che s'era seppellite colte uccise di Saul e di Gionat. Questo prete di Davide contro i Filistei.

1. Facta est quoque fames in diebus David tribus annis iugiter et consuluit David oraculum Domini, Ratiisque Domini. Propter Saul et domum eius sanguinum, quia occidit Gabaonitas.

2. Vocatis ergo Gabaonitis rex, dixit ad eos. (Porro Gabaonitae non erant de filijs Israel, sed reliquiae Amorriorum. * Siu quippe Israel furaverant eis, et voluit Saul percutere eos uolo, quasi pro filijs Israel et Juda.) * Joa. 9. 15.

3. Dixit ergo David ad Gabaonitas: Quid faciam vobis? et quid erit vestri piaculum, ut benedicatis hereditati Domini?

1. A causa di Saul, perchè egli uccise i Gabaoniti. Saul perseguitò, e mise a morte i Gabaoniti, d'anni Gioab e il popolo d' Israele avea promessa con giuramento la sua, Joa. vi. 19. Questo pterope a innanzi, che Gioab e il popolo avevano peccato, facendosi di disingannare questi uomini rampolli della scelerata di Dio presentando i popoli della terra di Canaan. Sicut, che i Gabaoniti son qui della favola, perchè con questo nome sono molte volte significati nella Scrittura tutti i popoli di Canaan: e ogni loro propriamente rapo libri.

2. Per zelo, come per bene di figliuoli di Israele. e sotto pretesto di zelo del ben comune, e come per supplire al mancamento commesso dal popolo contro l'ordine di Dio. Saul fece uccidere i Gabaoniti, i quali vivevano in pace all'ombra della pubblica fede e della giustizia divina. Alcuni vogliono che l'avversità avesse parte a mettere a leva lo zelo di Saul. Comunque sia, il suo zelo era come quello, che è detto da Paolo, non secondo la scienza Rom. 7. 1., non essendo il suo, che dovesse prevalere all'osservanza della buona fede e della parola confermata con giuramento. Dio punisce colla fame di tre interi anni per un delitto commesso da Saul.

1. Fu ancora una fame a tempo di Davide per tre anni continui: e Davide consultò l'oracolo del Signore, e il Signore gli disse (Questo avviene) a causa di Saul e della sua stirpe sanguinaria, perchè egli uccise i Gabaoniti.

2. E il re chiamò i Gabaoniti, e parlò ad essi. (Or i Gabaoniti non erano del numero de' figliuoli d' Israele, ma avanzi degli Amorrei, e gli Israeliti si erano impegnati con essi col giuramento: ma Saul volle ucciderli per zelo, come per bene de' figliuoli d' Israele e Giuda.)

3. Disse adunque Davide a' Gabaoniti: Che deggio io fare per voi? e qual soddisfazione vi darò io, affinché preghiate per l'eredità del Signore?

piacere, dico, tutto il popolo, il quale al più ben credesse, che non vi avesse veruna parte. Quanto a' dignità di Saul la difficoltà e assai minore: perchè la Scrittura stessa chiamando la stirpe di Saul stirpe sanguinaria, ci addita, che il concupiscere ad opprimere de' Gabaoniti. Ma Dio, le vie del quale sono infinitamente superiori a tutte le idee de' figliuoli degli uomini. Dio voleva sopra un popolo intero il peccato di un re. Secondo intendere al medesimo popolo, come si interviene di tutta la società e di tutti i membri di essa, che la giustizia e la legge sia osservata nella repubblica, e affinché i sudditi non si dimentichino i peccati di commettere a Dio sopra tutte le cose, che egli dà mercede e come detto a' sovrani, veggendo, che siccome la pietà e la rettitudine del principe fa sì, che Dio colmi di benedizioni le genti ad sua soggezione, così la loro ingratitudine e talvolta e soverbia capote delle pubbliche calamità. I Pastori han conosciuto questa impietissima verità. Veggasi Rom. 11. A. 41a. Rom. Op. 180, Marc. 16. e Epist. 9. v. 15. Veggasi ancora l'autore della risposta agli Oracoli delle opere di A. Gualano, Resp. 136.

4. Qual soddisfazione vi darò io, affinché preghiate

4. *Discrevique et Gabonitae* Non est nobis super argenteis et auro quæsitis, sed contra Saul et contra domum eius neque volumus, ut interficiatur homo de Israel Ad quem rex ait: Quid ergo voluit ut faciam vobis?

5. Qui discrevit regi Vrum, qui attrivit nos et oppressit inique, ita debere debemus, ut ne omnia quidem remedium sit de stirpe eius in concilio Saulis Israel.

6. Dentis nobis septem vel de filiis eius, ut crucifigamus eos Dominum in Gabaa Saul, quem domus eius Domini El ait rex Ego dabo.

7. Peperitque rex Niphoneth filio Jonathas filio Saul, * *propter inmerendum Domini, quod fuerat inter David et inter Jonathas filium Saul*

* 4 Reg. 18. 3.

8. Tunc itaque rex duo filios Respha filie Aia, quem peperit Saul, Armoni et Niphoneth et quinque filios Michol filie Saul, quem genuerat Hadriel filio Berzelai, qui fuit de Moabit.

9. Et dedit eos in manus Gabonitarum, qui crucifixerunt eos in monte coram Domino et consideravit in septem, simul oculis in diebus mensis primis, incipiente mense borei.

10. Talem autem Respha filia Aia ciliicum, misit ut supra petram, ab initio mensis, donec stillaret aqua super eos de caelo et non dimittit aqua lacere eos per diem, neque bellas per noctem.

11. Et mortui sunt David, quem fecerat Respha, filia Aia, concubina Saul.

12. Et abiit David, et tulit omnia Saul et omnia Jonathas filii eius, a viris Jabes Galad, * qui fuerat fuerant ex de plene Bethsan, in qua suspenderat eos Philistinum cum interfecissent Saul in Gelboe, * 1 Reg. 31. 12.

41. *Et tutta l'astutia ricominciò, che Dio non sempre adde-*

diere i disegni dell'innocenti oppressi dalla persequenza

di Saul, che era così comento: debbono intervenire de morte, et i Gaboniti ch'avevano disprezzo in nome di tutti quelli che restavano della stirpe di Saul, ma dopo di considerarlo, che passavano ricreando Niphoneth e il suo figliuolo a quali David volle che fosse tolta la vita per amore di Israele. Il scorgimento di Saul per gli ostacoli di questi uccisi per maggior disprezzo della famiglia di Saul, perchè Laban era la patria di quel re.

Per il dare Saul e dedito che David considerò con la volontà di Dio, che si converte a Gaboniti lo uccisione che avvenne de-mandato, e fare lo stesso ordine, che sopra la ragione della loro, riduce ancora la passione de disprezzo di Saul, così David non altro fare, che require la volontà di Dio.

5. Cinque figliuoli di Michol, partoriti da lei ad Hadriel Barzilai certo che non Michol, ma Michol è figliuola di Saul, come Hadriel quindi e che il Laban è la maggior parte d'ora l'interpreto sopponendo che Michol adottava i cinque figliuoli di Vrub e ha chi pretende, che Michol aveva anche il nome di Michol.

Bosca Pol. I

4. *E i Gaboniti dissero a lui: Noi non domandiamo argento, né oro, ma giustizia contro Saul e contro la sua casa, e non vogliamo, che perisca uomo d' Israele. E il re disse loro: Che volete adunque che io vi faccia?*

5. *Ea ei dissero al re: Ohi! che ci ha costretti e oppressi iniquamente, noi dobbiamo sterminarlo in guisa, che neppur uno vi resti della sua stirpe in tutto il territorio di Israele.*

6. *Sieno dati a noi sette de' suoi figliuoli, afflacciati noi li crucifiggiamo in suor del Signore a Gabaa, patria di Saul, che fu uno di' eletti del Signore. E il re disse: Fe li darò.*

7. *Ma il re ebbe compassione di Niphoneth figliuolo di Gionata figliuolo di Saul per ragione della sua santa alleanza, che era stata tra Davide e Gionata figliuolo di Saul.*

8. *Il re adunque fece pigliare i due figliuoli di Respha figliuolo di Aia, partoritoli da lei a Saul, Armoni e Niphoneth e cinque figliuoli di Michol figliuolo di Saul partoritoli da lei ad Hadriel figliuolo di Barzilai, il quale era di Moabiti.*

9. *E li diede in mano del Gaboniti, i quali li crucifissero sul monte dinanzi al Signore: e perirono questi sette uccisi tutti insieme nei primi giorni della mense, quando si principiano a muovere l'orzo.*

10. *Ma Respha figliuolo di Aia, prese sopra una pietra un ciliicio, lei sì slette dal principio della miltura, fino a tanto che non cade acqua dal cielo sopra di essi, e impedì, che li lacerasero il giorno gli uccelli, e le fare la notte.*

11. *E fu riferito a Davide quello che aveva fatto Respha figliuolo di Aia concubina di Saul.*

12. *E Davide andò, e prese la ossa di Saul e la ossa di Gionata suo figliuolo da quelli di Jabes di Gilead, i quali le avevano portate via dalla piazza di Bethsan, dove i Filisti gli avevano appesi allorché i Filisti uccisero Saul a Gelboe.*

4. *La crucifissione sul monte dinanzi al Signore. La crucifissione qui vicino di ragione alla provvidenza del Signore per giustizia. Si dice bene dinanzi a Dio significando quello, che Saul era osso o per comando di Dio.*

7. Vi prima guerra della mense, o la prima dell'orzo sopra i quali comincia verso l'epifania di primavera.

8. Si dice: fino a tanto, che non cade acqua dal cielo, o questa donna di nome più, che stette a lungo in servizio di giustizia, prima a castigare de suoi ingiustizi, perche di li giorno che placato senza che sia proprio, e venisse alla terra la favellata, perche per la misericordia delle piogge, onde era si trattava per un e qu' cadervi fino a tanto, che Dio non mandò la pioggia in quale volta ravviva le campagne. La legge, che proibiva di lasciare sul palado i criminali per di un giorno, non comprendeva un caso si straordinaria come questo. Ma questo stesso può servire d'argomento: che Dio vuole ben presto la giustizia. In che è molto più verisimile che l'epifania de nostri rabbini, i quali vogliono che la pioggia mandata da Dio fu quella del settembre, e che Respha custodiva la sua vendetta fino a quel tempo.

61

13. Et asportavit inde ossa Saul et ossa Jonathan filii eius et colligentes ossa eorum, qui alibi fuerant,

14. Sepelierunt ea cum ossibus Saul et Jonathan filii eius in terra Benjamin, in labore, in sepulcro Ois patris eius: feceruntque omnia, quae praeceperat rex, et repropiliatus est Deus terrae post haec.

15. Factum est autem rursum praelium Philistinorum adversum Israel, et descendit David et servi eius cum eo, et pugnabant contra Philistinim deficiente autem David,

16. Iesibhenob, qui fuit de genere Arapha, cuius ferrum hastae trecentas uncias appendebat, et societas erat ense novo, nixus est percutere David,

17. Praesidioque et fuit Abisai filius Sarviae, et percussum Philisthaeum interfecit. Tunc laudaverunt viri David, dicentes: iam non egredieris nobiscum in bellum, ne extinguas lucernam Israel.

18. * Secundum quoque bellum fuit in Gob contra Philistinicos: tunc percussit Sobochai de Husati, Saph de stirpe Arapha de genere gigantum. * 1. Par. 20. 4.

19. Tertium quoque fuit bellum in Gob contra Philistinicos, in quo percussit Adeodatus filius Salim polymorphus Bethlehemiensis Goliath Gethaeum * cuius hastae hastae erat quasi bicentorum textentium. * 1. Reg. 17. 7

20. Quartum bellum fuit in Geth, in quo vir fuit excelsus, qui senes in manibus pedibusque habebat digitos, id est, viginti quatuor, et erat de origine Arapha.

21. Et blasphemavit Israel percussit uolens cum Jonathan filius Samas fratris David.

22. Hi quatuor nati sunt de Arapha in Geth, et ceciderunt in manu David et servorum eius.

18. *Bella stirpe di Arapha. Vale a dire del Bagdadim, de' quali si è altrove parlato.*

Aveva una spada nuova. La voce nuova può significare eccellente, famosa. V'ha chi vuole, che questo gigante cingesse allora per la prima volta la spada, e si desse al mestier della guerra, e perciò si dica, che egli aveva una spada nuova, cioè era novizio nella guerra. Ma il primo scaltamento è il vero.

13. E trasportò di là le ossa di Saul e le ossa di Jonathan suo figliuolo e raccolte le ossa di coloro, che erano stati crocifissi,

14. Le seppellirono insieme colle ossa di Saul e di Jonathan suo figliuolo nella terra di Benjamin da un lato nel sepolcro del padre loro Ois. E fu fatto tutto quello che ti re ordinò, e dopo questo l'idolo si placò verso il paese.

15. E di nuovo si riaccese la guerra de' Filistei contro Israele, e Davide andò colla sua gente a combattergli: e Davide essendo stanco,

16. Jesibhenob della stirpe di Arapha, che portava una lancia, della quale il ferro pesava trecento once, e aveva una spada nuova, tentò di ferire Davide,

17. Ma lo difese Abisai figliuolo di Sarvia, il quale ferì e uccise il Filisteo. allora i soldati di Davide giurarono, e dissero: Tu non verrai più con noi alla guerra, affinché non si estingua la lampara d' Israele.

18. Un'altra battaglia ancora vi fu contro i Filistei a Gob e allora Sobochai di Husati uccise Saph de' posterì di Arapha di razza de' giganti.

19. E una terza battaglia fu ancora a Gob contro i Filistei, e in essa Adeodato figliuolo di Salim, che teneva stoffe di varii colori in Beth-lehem, uccise Goliath di Geth, di cui l'asta della lancia era come un subbio da tessitura.

20. La quarta battaglia fu a Geth, dove si trovò un uomo di grande statura, che aveva nel dila a ciascuna mano e a ciascun piede, in tutto ventiquattro dita, ed era de' discendenti di Arapha.

21. E parlava insolentemente contro Israele: e lo uccise Gionata figliuolo di Samas fratello di Davide.

22. Questi quattro erano nati in Geth della stirpe di Arapha, e furono uccisi da Davide e da' suoi servi.

19. *Adeodato figliuolo di Salim, che teneva ec. Il nome Ebreo di Adeodato è Elicanan, e Salim in Ebreo è Salm.*

Teneva Gambati di Geth. Egli uccise il nuovo Goliath Filisteo, fratello di quello ucciso da David, come appare da Paralipomeni. Lib. I. cap. 22. 6., dove questo gigante è chiamato Lechem.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Cantico di ringraziamento composto da Davide per la sua liberazione da tutti i nemici.

† Locutus est autem David Domino verba cantibus huius in deo, qui liberavit eum Dominus de manu omnium inimicorum suorum et de manu Saul;

† *Or Davide canta, ec. Questo cantico è lo stesso che a Salmo xvi., onde ne esordiamo la spiegazione al suo*

† *Or Davide cantò al Signore le parole di questo cantico il giorno, in cui il Signore lo liberò dalle mani di tutti i suoi nemici e dalle mani di Saul.*

lungo tra Saluti. Solamente qui notò, come cosa evidente, che per errore de' copisti sia qui stata fatta la traspo-

9. Et ait: " Dominus petra mea et robur meum et saluator meus. " Ps. 17 3

3. Deus fortis meus, sperabo in eum acutum meum et cornu salutis meae elevator meus et refugium meum: saluator meus de inquietate liberabis me.

4. " Laudabilem invocabo Dominum: et ab inimicis meis salvus ero. " Ibid. 4.

5. Quia circumdederunt me constitutiones mortis terraeque Belial terruerunt me.

6. Fuere inferni circumdederunt me: praevenerunt me laquei mortis.

7. In tribulatione mea invocabo Dominum, et ad Deum meum clamabo: et exaudiet de templo vocem meam, et clamor meus veniet ad aures eius.

8. Consumela est et contremuit terra: fundamenta montium concussa sunt et consummata, quoniam iratus est eis.

9. Ascendit fumus de naribus eius, et ignis de ore eius vorabit carbonem succensi sunt ab eo.

10. Inclinauit coelos, et descendit: et caligine pedibus eius.

11. Et ascendit super Cherubim, et volavit et lapsus est super pennas ventis.

12. Posuit tenebras in circuitu suo latibulum eribrans aquas de subitus coelorum.

13. Prae fulgore in conspectu eius succensi sunt carbonis ignis.

14. Tenebit de coelo Dominus; et Excelsus dabit vocem suam.

15. Misi sagittas, et disiecit eos, fulgur, et consumpsit eos.

16. Et apparuerunt effusiones maris, et revelata sunt fundamenta orbis, ab increpatione Domini, ab inspiratione spiritus furoris eius.

17. Misi de ecclesis, et consumpsi me; et extransit me de aqua multa.

18. Liberavit me ab inimico meo potentissimo et ab his, qui oderant me: quoniam robustiores me erant.

19. Praevenit me in die afflictionis meae: et factus est Dominus firmamentum meum.

20. Et eduxit me in latitudinem: liberavit me, quia complacui ei.

21. Retribuit mihi Dominus secundum iustitiam meam et secundum munditiam manuum mearum reddet mihi.

22. Quia custodivi eas Dominus, et non egilam a Deo meo.

23. Omnia enim iudicia eius in conspectu meo; et praecepta eius non amovi a me.

9. E disse il Signore petra mia e mia fortezza e mio salvatore.

3. Dio mio difesa, in lui spererò, mio acuto e mia potente salute: tu, che mi ingrandisci, tu mio rifugio: saluator mio, tu mi libererai dall'inquietudine.

4. Invocherò il Signore, che è degno di lode: e sarò salvo da' miei nemici.

5. Imperocchè mi circondarono gli affanni di morte. Terreni di gente iniqua mi spaventarono.

6. I laici dell'inferno mi cinsero: mi stringevano i laici di morte.

7. Nella mia tribolazione invocherò il Signore, e verso il mio Dio alzerò le strida: ed egli dal suo tempio udirà le mie voci, e alle orecchie di lui perverranno i miei clamori.

8. Si commosse e fu in tremore la terra agitata furono e scosse le fondamenta de' monti, perchè egli era con essi addegnato.

9. Dalle sue narici si alza il fumo, e la sua faccia getta fuoco diavolico: da lui sono accesi i carboni.

10. Abbassò i cieli, e discese: e una nebbia esiginosa (era) sotto i suoi piedi.

11. Salì sopra i Cherubini, e volò: e sciolse il suo volo strisciò sull'ala de' venti.

12. Si occultò nelle tenebre, che avea d'intorno: se distillare le acque dalle nubi dei cieli.

13. Dal fulgore, che gli va innanzi, preleva fuoco gli ardenti carboni.

14. Tuonerà dal cielo il Signore: e l'Altissimo farà udire la sua voce.

15. Scagliò sue saette, e distese quella gente: i suoi fulmini e la distrusse.

16. Scoperte (allora) rimasero le voragini del mare, e aperti i fondamenti della terra alle valenze del Signore, al soffio impetuoso del suo furore.

17. Stese dall'alto la mano, e mi prese: e dalle profonde acque mi trasse.

18. Liberandomi dal nemico mio potentissimo e da coloro, che mi odiavano: perchè erano più forti di me.

19. Ed mi prevenne nel giorno dell'afflizione: il Signore fu mio sostegno.

20. E fuor mi trasse all'aperto: mi liberò, perchè ebbe buon volere per me.

21. Darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia renderà a me secondo la purezza delle mie mani.

22. Perocchè io seguitai attentamente le vie del Signore, ed empivamente non operai contra il mio Dio.

23. Conoscete tutti i suoi giudizi mi stanno dinanzi agli occhi, e i suoi precetti non gettai lungi da me.

edizione di un manoscritto del ventito 46., per ragione della quale sarebbe qui diverso assolutamente il senso da quello che si ha nel Salmo 178. v. 41. 42. 43. Tutto il secondo

modo leggono in tal guisa. Vers. 40. Populus, quem i guerra, servavi mihi, audito curis obedi mihi v. 40. Populus autem servavi mihi, Alti ceteri et

24. Et ero perfectus cum eo et custodiam me ab iniquitate mea.

25. Et restitui mihi Dominus secundum utilitatem meam: et secundum munditiam manuum mearum, in conspectu oculorum suorum.

26. Cum sancto sanctus erig: et cum robusto perfectus.

27. Cum electo electus eris, et cum perverso pervertaris.

28. Et populum pauperem saluum facies: oculusque tuus excelsos humiliabis.

29. Quia tu lucerna mea, Domine: et tu, Domine, illuminabis tenebras meas.

30. In te enim curram accinctus in Deo meo transibam murum.

31. Deus, immacolata via eius, eloquium Domini igne examinatum, scutum est omnium sperantium in se.

32. Quis est Deus praeter Dominum? et quis fortis praeter Deum nostrum?

33. Deus qui accinxit me fortitudine: et complanavit perfectam viam meam.

34. Quosqu岸 pedes meos cervis, et super excelsa mea stans me.

35. Docens manus meas ad praelium, et componens quasi arcum sacrum brachia mea.

Ps. 143. 1

36. Dedisti mihi clypeum salutis tuae: et consuetudo tua multiplicavit me.

37. Dilatabis gressus meos subtilis me: et non deficient tali me.

38. Persequar inimicos meos et coheram et non convertar, donec consumam eos.

39. Consumam eos et confringam, ut non insurgant: cecidi sub pedibus meis.

40. Accingisti me fortitudine ad praelium: incurraſti resistentes mihi subtilis me.

41. Inimicos meos dedisti mihi dorsum, odientes me: et disperdam eos.

42. Clamabunt, et non erit qui salvet: ad Dominum, et non exaudiet eos.

43. Delebo eos, ut pulverem terrae: quasi lutum platearum comminam eos atque confringam.

44. Salvabis me a contradictionibus populi mei, custodis me in capiti gentium. populus, quem ignoro, serviet mihi.

45. Filii alieni restarent mihi: audita auris obediunt mihi.

46. Filii alieni defluserunt, et contrahentur in angulis suis.

47. Viri Domus, et benedictus Deus meus: et exaltabitur Deus fortis salutis meae.

24. *E sarò perfetto con lui e mondo mi arderò dalla mia iniquità.*

25. *E darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: e secondo la purezza delle mie mani nel cospetto degli occhi suoi.*

26. *Col santo tu fo Dio, sarai santo: e perfetto col' uom perfetto.*

27. *Col' uomo innocente tu sarai innocente: e con chi mal fa, tu sarai malfacente.*

28. *Tu salverai la nazione de' poveri: e i superbi umilierai col tuo sguardo.*

29. *Ma mia lampa se' tu, o Signore: le mie tenebre schiarai tu, o Signore.*

30. *Col tuo aiuto correrò armato di tutto punto (a combattere), e col' aiuto del mio Dio valcherò la muraglia.*

31. *Inmacolata la via di Dio. la parola del Signore purgata (quasi) col fuoco: egli è scudo di tutti quelli che sperano in lui.*

32. *Chi è Dio fuori che il Signore? e chi è potente fuori che il nostro Dio?*

33. *Iddio è quegli, che di fortezza mi veste: e la strada mi appiana perfettamente.*

34. *I miei piedi son uguali a quelli del cervo, e in luogo sublimi mi colloco.*

35. *Egli arrezzò le mie mani a combattere, e le mie braccia se' simili a son arco di bronzo.*

36. *Tu lo scudo mi desti di tua salute, e la tua benignità m' ingrandì.*

37. *Tu allargasti la strada a' miei passi, e i miei calcagni non saranno spossati giammai.*

38. *Darò dietro a' miei nemici e gli atterraverò: e non avrò posa, fino a tanto che io gli abbia consumati.*

39. *Li consumerò e gl' infrangerò, onde non possano rialzarsi: cadranno sotto i miei piedi.*

40. *Tu di fortezza mi manteneſti per la battaglia. addaſteli sotto di me quelli che contro di me alzaràn bandiera.*

41. *Faccati, che a me voſperar le spalle i miei nemici, e que' che mi adjuvavano, e io gli speriſerò.*

42. *Alzeranno le strida, e non sarà chi li salvi (alzeran le strida) al Signore, e non saranno esauditi.*

43. *Li dispergerò come polvere della terra: gl' infrangerò e gl' pesterò, come al fa del fango delle contrade.*

44. *Tu mi salverai dalle contradizioni del popo mio: mi custodirai, perchè tu sia capo delle nazioni: un popolo a me sconosciuto mi servirà.*

45. *I figliuoli basterai mi furan resistenza: al primo udire mi obbediranno.*

46. *I figliuoli basterai si struggeranno: e saran ridotti a strettezze ne' loro angustie recanti.*

47. *Viva il Signore, e (sia) benedetto il mio Dio: e sia esaltato Iddio potente, che è mia salute.*

48. Dens, qui dno vindictas mihi, et delicias populus sub me.

49. Qui educa me ab inimica mea, et a resistentibus mihi eleva me. * a viro iniquo liberabis me.

* Ps. 17. 48.

50. Propterea confitebor tibi, Domine, in gentibus ei nomini tuo cantabo. * Rom. 15. 9

51. Magnificans salutem regis tui, et faciens misericordiam christo suo David ei semini eius in sempiternum.

48. Tu, o Dio, fu fui la mia vendetta, e soggettò a me le nazioni.

49. Tu mi trasti dalle mani de' miei nemici, e mi innalzasti sopra coloro, che a me si opponevano tu dell' uomo iniquo mi liberasti.

50. Per questo, o Signore, io ti confesserò nelle genti e laude canterò al tuo nome.

51. A lui che ha meravigliosamente salvato il tuo re, e fa misericordia a Davide suo Cristo e alla sua stirpe per secoli.

CAPO VENTESIMOTERZO

L'ultima parola di Davide e catalogo de' suoi liberatori compunti

1. Haec autem sunt verba David novissima. Dixit David filius Isai. Dixit vir, cui revelatum est de Christo Dei Jacob. * egregia paucis Israel. * Act. 2. 30.

2. Spiritus Domini locutus est per me, et sensus eius per linguam meam.

3. Dixit Dominus Israel mihi, locutus est fortis Israel, Dominator hominum, locutus dominator in timore Dei.

4. Sicut lux aurore, oriento sole, mano absque nubibus rubilat, et sicut papyrus germinat herba de terra.

5. Nec tanta est domus mea apud Deum, et pactum aeternum iniret mecum, firmum in omibus, siquae mansum. Cuncta enim salus mea et omnis voluntas nec est quidquam ex eo quod non germinet.

1. Queste sono le ultime parole di Davide. Il Calaneo parla, che queste son dette le ultime parole di Davide, perché contraggo una parola del Cristo, che dice nascere nell'ultima età del mondo. Altri suppongono, che queste l'antico sia l'ultimo compunto da Davide, onde sarebbe come una conclusione de suoi salmi. L'alt' può ancora considerarsi come i testamenti spirituale di Davide, se qui volle a tutto le future età manifestare l'unità la sua riconoscenza per favore fattigli da Dio, e particolarmente per unione di tutti, che è la promessa del Salmo, che dice nascere del suo sangue.

Dice l' uomo, a cui fu data parola. A lui fu promesso un immortale parola il Cristo, che sopra mandato da Dio dal vero Dio adorato da Giacobbe e da tutti di eternità.

E egregio Cantore d' Israele. I. autore insignis delle sacre canzoni, le quali furono la consolazione e la voce della gloria nella Chiesa Giudaica, e sono, a servizio suo alla fine de' tempi la consolazione della Chiesa Cristiana, la quale tutti si trova a suoi testamenti e tutti i misteri della sua fede. Così lo Spirito del Signore comandando ed esalta il prete da Salmo di Davide per bocca del suo medesimo autore.

2. Lo spirito del Signore re. Fero per qual ragione i salmi e la stessa intenzione di tutti i libri santi sono tanto cari e se tanto vengono perseguitati e bruciati lo Spirito di Dio lo detta, egli lo che parlò per bocca di Davide, e detta lingua di lui si vede e presentarsi. Non come nella dettatura delle sacre Scritture si attribuisce agli Spiriti santi non solo l' ispirazione interiore, ma anche il movimento esteriore degli strumenti della favella.

3. Di quel, che immova Dio. Il Salmo, i quali egli com-

1. Queste sono le ultime parole di Davide. Disse Davide figliuolo d' Isai. Disse l' uomo, a cui fu data parola del Cristo di Dio di Giacobbe, l' egregio Cantore d' Israele.

2. Lo Spirito del Signore per me parlò, e la parola di lui (fu) sulla mia lingua.

3. A me parlò il Dio d' Israele, il forte di Israele parlò, il dominatore degli uomini, il giusto dominatore di quel che immova Dio.

4. El saranno, come la luce dell' aurora splendente ai mattino, quando si leva il sole senza nuvole, e come l' erba, che germoglia dalla terra dopo la pioggia.

5. Ne ella è da tanto la mia casa dinanzi a Dio, che egli dicesse fermare con me una alleanza eterna, stabile in tutto e immutabile - perché egli e tutta la mia salute e tutta consolazione e salute è, che da quello non abbia origine.

pie dello spirito del Signore santo. L'Ebreo dice Domineus dei timor del Signore ma secondo la frase Ebraica significa come abbiamo tradotta e così l' interprete il Signore e l' Arabico.

4. E saranno, come re. Mi son fatto beato di aggiungere queste due parole. Io saranno le quali hanno il senso di questo versetto, riportando a' giusti, e quelli che hanno Dio come a detto e 3 delle tante maniere onde possono intrinsecamente queste parole. Nel qual primo vede che il verbo e tutto mi a parola questa la più naturale e che meglio risponde col fare di Davide, e non quello che segue. L'alt' ha richiesto la parola di Dio, crederà dopo quelli che osservano a lui sue dette dette stessa parola, quei che immova il Signore, e da quale la ispirato mihi re e dominatore. perché in quel luogo per mezzo dell' amore suo. La felicità loro e il loro avanzato di loro si vuole e descritto in questo versetto, come nel versetto 4 e 7 e descritto la talmente condizione de' peccatori. Questo e il loro di Davide in tutti i suoi salmi paragonare la felicità di chi sono loro salute, salute di chi non teme. Della felicità di quelli magnifico una prova grandiosa nel versetto 5.

5. Ne ella è da tanto la mia casa re. Non è il nostro mio, non è quello di mia famiglia per cui Dio suoi monni e stabilire con me un'alleanza eterna e immutabile, e si presentarsi un regno durare per secoli eternamente, anzi eterno nel Verbo, che nascere dalla mia stirpe questo patto: questa promessa è pura grazie e liberalità e misericordia di lui verso di me.

Perché egli è detto la mia salute e tutta consolazione re. Ne loro, se promette altro in questa verso, se non la lui, che è mia salute (ovvero, mia Salvatore).

4. Fruentiores autem quasi spinæ evel-
lenter auferret, quæ non tolluntur manibus.

7. Et si quis tangere voluerit eas, simulatim ferret et ligna lateralis, ignemque succensæ circumferret usque ad nihilum.

8. * Hæc nomina fortium David Bedens in castris sapientissimos principes inter tres ipse est quasi leuerrimus legi terribilis, qui ortugibus inferrelet impia ann. * I Par 11 10.

9. Post hæc Eleazar filius patris eius Abiath inter tres furis, qui erant cum David, quando exprobraverunt Philisthim, et congruenti sunt illis in prelium.

10. Cumque occidissent viri israeli, ipse stetit, et percussit Philisthim, donec defecisset manus eius, et obsecrasset eum gladio. Periculis Dominus salutem magnam in die illa et populus, qui fugerat, reversus est ad eorum apula detrahenda.

11. Et post hæc Semai filius Age de Aruri et congregati sunt Philisthim in statione erant quippe ibi ager lene pennis. Cumque fugerit populus a facie Philisthim,

12. Stetit ille in medio agri et latius eum, percussitque Philisthim, et fecit Dominus salutem magnam.

da noi ha origine tutto quello che è, e tutto quello che lo primo avere di loro.

6. * Ma i prevaricatori saranno castigati et così questa bella similitudine descritte il carattere degli eretici i quali sono incavigliati onde nessuno può avvicinarli ad essi, et simili di Davidi nelle due li si salutare. Ma il bene descritto si è di essere i solisti con mano forte e severa e gelata nel fuoco. Addebat etiamque quatuordecim le loro angustias et il breviter adducendo: con cui se la parola dei evocare Dio.

8. Questi tre i nomi de' campioni di Davide. Nel primo dei Paratibetici si fa il saggiore i quello lo uno hanno a deviare se di tutto Israele.

9. Ed è che anche in castris sapientissimos principes inter tres. Considera qui il primo letterato de' campioni di Davide che ha qui pure si si presenta subito una grandissima difficoltà in questo nome che in ebreo che sia quello di cui si parla in questo punto: come del primo tra i primi tra i tre. Et il primo a tutti interpreti: come Ezechiel Lamas Eleazar et adducendo che questi sia lo stesso Davide. A noi non sembra che il primo punto tra i primi nomi di Davidi sia: e la traduzione della nostra lingua sembra che non sia a questa apparenza: ancora possiamo dire, che quando questa parola si può sapere di cui facilmente tutto quello che di questo personaggio è detto nella stessa lingua. E gli ha ben prima per il primo punto non solo per la dignità reale, ma per la nobiltà ammirabile e per valore egli esagerare con una somma elevazione in altissima misura per cui l'ammiraglia quel venerabile il quale si appartiene debbono essere a una forte lingua: e vede il più volte legge. Considera egli in questo incidente: come che non ha nome prima di Davidi la quale parola non si ripete in questo libro, si può credere di Davidi più che di qualunque altro di una campagna.

Il secondo interprete ci rivelerà che non prima prima che in la 4. e 5. non si veda in appello il nome proprio dell'uomo: di cui si fa poi il nome proprio. E a questo secondo la valga dire che non solo castris detestabile filius Eleazar secondo la vulgata di verosimilmente

8. Ma i prevaricatori saranno castigati forte, come le spine, le quali non si spiancano colle mani.

7. Ma se uno vuol toccarle, si arma di ferro e di un'asta di lancio, e si gettano al fuoco, e si riducono in niente col abbruciarle.

8. Questi sono i nomi dei campioni di David: cioè, che sono in castris sapientissimos principes inter tres. e gli è come quel deliriosissimo vermicello, che rade il legno, ad egli viene silenzioso perenne in un conflitto.

9. Appena a questo Eleazar figlio di Abiath figlio della via paterna di lui fu dei tre campioni, che erano con Davide, quando i Filistei lo insultavano, stando rannati colà per combattere.

10. E quando gli Israeliti, Eleazar ben Semei, e percosse i Filistei, non a tanto che spazzato il suo braccio s'irrigò trovando la spada. E il Signore concedè una vittoria grande in quel giorno e il popolo, che era fuggito, tornò a spogliare gli uccisi.

11. E dopo di lui Semai figlio di Age di Aruri et rannarono i Filistei in un sito, dove era un campo pieno di leni. E il popolo avendo presa la fuga, e valte le spalle a Filistei.

12. Si piantò egli nel mezzo del campo, e lo difese, e sterminò i Filistei e il Signore diede gli vittoria grande.

delato del legno. In secondo luogo appressano, che della stessa persona si parla di cui si parla nel primo. I Paratibetici si fa con questo parole. Considera finalmente di che nome prima si fa una copia di trecento egli andava di la loro a castris sapientissimos principes. In questi tre di una sola volta. Ma non vede che è ben differente il nome di Davidi che si fa il nome di Davidi. Tutti i tre hanno a che il primo tra i tre e il secondo tra i tre e il primo a il secondo letterato de' campioni di Davide si dice distruggere dei trecenti. Il nome Eleazar, che era un numero di altri nomi simili e talora che servivano agli ebrei, e di quelli se sono nominati qui sono a tradurre e altri simili se Paratibetici. Quando si fare di persona de trecento vaglia che leggeva principe di tre. Rannati per lettera non alla lettera: ed è che Eleazar ben Semei quando trovando persona. Inoltre questa nostra vulgata non aveva osservato a una parola tributare la natura il peso per nome proprio. Ma di loro conservato in appello quello di Eleazar. Così dopo molto esagerare nel testo ebreo e dopo i vari tentativi fatti per ridurlo a quella lingua che si supponeva ebraica non potendo rispondere alle difficoltà si si restano finalmente inchiodati in questa e rivedendo nel testo che la parola ha un nome reale di Israele e di Israele, i paratibetici indovina anche non da una parola un rannato di più per fare sempre ripetere la nostra vulgata.

11. Eleazar figlio di Abiath che era il primo dei tre. Questo Eleazar non è lo stesso di quello di David, nel secondo punto di David. Ma David ha bene significato il suo potere e così il nome che si vede della vulgata, secondo la quale Eleazar è detto figlio di David che non ha dei primi interpreti di David. E il nome della lingua ebraica non della lingua.

Alcuno si fa che si mantenga come è, e non si. Quando Eleazar è con lui i Filistei andati a Philistim, sterminò il quarto Eleazar che non è e volendo I Reg 18. di David a Paratibetici. Il nome Eleazar non si può dire di questa guerra, e prima che David sterminò il gigante, dove potere di una gran vittoria.

13. Neque et ante descenderant tres, qui erant principes inter triginta, * et venerant tempore nivis ad David in speluncam Odotham castra autem Philisthinorum erant posita in Valle gigantum. * 1. Par 11. 18.

14. Et David erat in praesidio porro status Philisthinorum tunc erat in Bethlehem.

15. Descenderunt ergo David, et ait: O si quis mihi daret potum aquae de cisterna, quae est in Bethlehem iuxta portam?

16. Insuperunt ergo tres foras castra Philisthinorum, et hauscrunt aquam de cisterna Bethlehem, quae erat iuxta portam, et attulerunt ad David ad ille voluit habere, sed libavit eam Domino.

17. Dicens Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hoc nunc sanguinem hominum istorum qui profecta sunt, et asinam periculum bibam? Noluit ergo habere Haec fecerunt tres robustissimi.

18. Absal quoque frater Joab filius Sarviae, princeps erat de tribus: ipse est, qui levavit hastam suam contra Ieremias, quos interfecit, nominatus in telibus.

19. Et inter tres nobilior, erique eorum princeps, sed usque ad tres primos non pervenerat.

20. Et Banais filius Joiadae viri fortissimi, magnorum operum, de Calueel ipso percussit duos leones Maab, et ipse descendit, et percussit Ieonem in media cisterna in diebus nivis.

21. Ipse quoque interfecit virum Aegyptium, virum dignum spectaculo, habentem in manu hastam: itaque cum descendisset ad eum in virga, vi extorrit hastam de manu Aegyptii, et interfecit eum hasta sua.

22. Haec fecit Banais filius Joiadae.

23. Et ipse nominatus inter tres robustos, qui erant inter triginta nobiliora: verumtamen usque ad tres non pervenerat fecitque cum sibi David annularium, a secreto.

24. Asael frater Joab inter triginta, Elchanan filius patris eum de Bethlehem,

25. Semma de Harodi, Elia de Harodi,

26. Heles de Phalti, Hira filius Acces de Thebus,

27. Abiezer de Anathoth, Nebonai de Hamath,

28. Selmon Aboies, Maharai Netophathites,

12. *I tre, che erano i primi de trenta. Quanti tre sono i tre nominati? Abbiamo notato di sopra, che il nome di Achisur, è trezza, e generale, e significa affilatori e uccisori ufficiali del re: siccome di Ieremias sotto Davide. Quei tre erano del primo tertiarium, ed erano sopra tutti gli altri ufficiali.*

Et il campo de' Philisti era nella valle de' giganti. Vedi sopra cap. 7. 18. Questa valle è tra Gerusalemme e Bethlehem. La caverna di Odotham era a mezzo giorno di Gerusalemme.

13. *E qualche tempo prima i tre, che erano i primi del trenta, erano andati a trovar Davide nella spelunca di Odotham al tempo della metettura. e il campo de' Philisti era nella valle de' giganti.*

14. *E Davide stava in un sito forte: e i Philisti avevano mezzo presidio in Bethlehem.*

15. *Oru David con gran bramosia disse: O se alcuno mi desse da bere dell' acqua di quella cisterna, che è in Bethlehem vicino alla porta!*

16. *Quei tre campioni allora passarono pel campo dei Philisti, e attinsero l' acqua della cisterna di Bethlehem, che era vicino alla porta, e la recarono a David: ma egli non ne volle bere, ma ne fece libazione al Signore.*

17. *Dicono Guardati il Signore dal fare tal cosa: doverò io il sangue di questi uomini, che sono andati a porre a rischio la loro vita? Egli adunque non ne volle bere. Tanto fecero questi uomini fortissimi.*

18. *Absai ancora fratello di Gion, figliuolo di Sarvia, era il primo di tre: egli imbrandì la lancia contro trecento uomini, e gli uccise: egli era favorito tra i tre.*

19. *E il più rinomato tra questi tre, ed era loro capo. ma non aggiunse a quei tre primi.*

20. *E Banais di Cnabeel, figliuolo di Joiada uomo fortissimo e di fatti grandi: egli uccise i due leoni di Maab, e affrontò, e uccise un leone in una cisterna nel tempo di una neva.*

21. *Egli parimente uccise un Egiziano, uomo da farsi vedere come un prodigio, il quale era in mano la lancia, e quegli andategli incontro col suo bastone, strappò a forza la lancia di mano all' Egiziano, e colla sua propria lancia lo uccise.*

22. *Tanto operò Banais figliuolo di Joiada.*

23. *Ei egli era famoso tra i tre, che erano i più illustri de' trenta: ma non giunse al segno di que' tre. E Davide lo fece suo consigliere e segretario.*

24. *Troisi trenta (erano) Asael fratello di Gion, Elchanan di Bethlehem, figliuolo di uno zio paterno di Asael,*

25. *Semma di Harodi, Elia di Harodi,*

26. *Heles di Phalti, Hira di Thebus figliuolo di Acces,*

27. *Abiezer di Anathoth, Nebonai di Hamath,*

28. *Selmon di Aboies, Maharai di Netophath,*

19. *Absai era il primo di tre. Il primo del secondo tertiarium: quindi tre erano secondi in valore e rinomato dopo i tre primi, ed erano Absai, Banais ed Asael. In vece di Asael alcuni mettono Ionatham.*

26. *Uccise i due leoni di Maab. Alcuni per questi due leoni intendono due giganti, che si facevan chiamare leoni di Dio, che loro facevan di forza divini.*

23. *Non giunse al segno di quei tre. De' tre del primo tertiarium.*

29. Heled filius Baana, et ipse Neophath-tes, Ithai filius Ribai de Gabaath filiorum Benjamin,
 30. Baana Pharaonites, Heddi de torrente Gaas,
 31. Abialbon Arbathites, Aznaveth de Benoni,
 32. Elaba de Salaboni, Jonathan de Jassen,
 33. Semma de Orori, Alam filius Sarar Aorites,
 34. Elpheleth filius Aasab filii Machati, Elam filius Achitophel Gelonites,
 35. Hesrai de Carmelo, Pharai de Arbi,
 36. Igaal filius Nathan de Sola, Bonni de Gadi,
 37. Selech de Ammoni, Naharai Berothites, armiger Joab filii Sarviae,
 38. Ira Jethrites, Gareb, et ipse Jethrites,
 39. Uria Helibaeus. Omnes triginta septem.

30. In tutto trentasette. Oltre i due uccisi già detti non qui nominati sino a trenta, onde l'ardoreo Israele, ma si osserva, che a questi va aggiunto Giosab nominato solo di passaggio, ma certamente degno pel valore di aver

29. Heled figliuolo di Baana, egli pure di Neophath, Ithai figliuolo di Ribai di Gabaath, della tribù di Benjamin,
 30. Baana di Pharaon, Heddi del torrente di Gaas,
 31. Abialbon di Arbath, Aznaveth di Benoni,
 32. Elaba di Salaboni, Jonathan de' figliuoli di Jassen,
 33. Semma di Orori, Alam figliuolo di Sarar di Aor,
 34. Elpheleth figliuolo di Aasab figliuolo di Machati, Elam figliuolo di Achitophel Gelonite,
 35. Hesrai del Carmelo, Pharai di Arbi,
 36. Igaal di Sola, figliuolo di Nathan, Bonni di Gadi,
 37. Selech di Ammoni, Naharai Berothita, scudiero di Giosab figliuolo di Sarvia,
 38. Ira di Jethrit, Gareb anch' egli di Jethrit,
 39. Uria di Helih. In tutto trentasette.

l'orgoglio in questa schiera, nella quale non si ritrova per favore, ma solo per merito. Ed è giustamente istato che non è in essa nominato alcuno de' fratelli di Davide.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Davidde ripreso da Gad Profeta per aver numerato il popolo, di tre flagelli propostigli, sceglie la peste di tre giorni, e uccide quasi inferisce fino ad uccider sessanta mila persone, Davidde fa orazione al Signore, e avvertito dal Profeta Gad, nell'ora di Armon (di cui paga il prezzo) alza un altare, e cessa la pestilenza.

4. Et * addidit furor Domini irasci contra Israel, commovisse David in eis dicentem: Vade, numera Israel et Judam. * 4. Par. 21. 1.

2. Dixitque rex ad Joab principem exercitus sui: Perambulata omnes tribus Israel a Dan usque Bersabee, et numerate populum, ut sciam numerum eius.

3. Dixitque Joab regi: Adjuvanti Dominus Deus tuus ad populum tuum, quantus nunc est, iterumque centuplicet in conspectu domini tui regis, sed quid sibi dominus tuus rex vult in re huiusmodi?

1. Si accese il furor del Signore contro Israele. La Scrittura non dice precisamente per quali peccati del popolo si accendesse lo sdegno di Dio contro lo stesso popolo.

2. Davidde in loro danno si mosse, ec. Ecco l'effetto dell'ira di Dio contro Israele. Dio pensò, che Satàn spingeva Davidde a numerare Israele, come è detto, e Par. 21. 1. Sopra questo luogo non posso ritenermi dal ripetere la gravissima e utilissima osservazione di A. Gregorio: egli re inferisce, che i rebbelli non debbon perdersi da' loro re, quando questi cadono in qualche errore, o peccato; ma avertirli a peccati propri la loro condanna. Così, dice egli, che fu talora per testimonianza di Dio, quel Davidde commesso alla cognizione de' segreti del re, fosse da repente evante, però facendo il regnum del popolo, ma il popolo portò la pena dei peccati di Davidde: e perchè questo? perchè secondo i

4. Ma si accese da bel nuovo il furor del Signore contro Israele, e Davidde in loro danno si mosse a dar ordine, che si facesse il registro della gente d' Israele e di Giuda.

2. Il re adunque disse a Giosab capo del suo esercito: Va' attorno per tutte le tribù d' Israele da Dan fino a Bersabee, e fa' registro del popolo, ond' io ne sappia il numero.

3. E Giosab rispose al re: Il Signore Dio tuo moltiplicherà il tuo popolo al doppio di quello che è, e anche a cento volte più sotto gli occhi del re mio signore; ma che pretende il re mio signore in facendo tal cosa?

La mente del popolo non disposti a cuori di chi li governa, e il resto giudice pure il vizio del delinquente col giudizio di quelli, per cui non de' quelli egli parli. Ma perchè egli per sua propria volontà insperanza non era senza reato, non pure fa a parte della vendetta. Egli è ostentato certo, che il merito del pastore e quello del popolo hanno un stretta relazione tra loro, che spesso per colpa de' pastori divenne peggior la vita del popolo, e spesso per demeriti de' pastori la vita del popolo si deteriorò. Ma poiché il loro giudice hanno i pastori, debbon però attentamente guardarsi a' sudditi dal far giudizio de' propri pastori, Mic. 3. 12.

2. Ma che pretende il re, ec. Giosab non credeva non scrupoloso al re in questo egli anzi esortò a dare un buon consiglio a Davidde. Così avvenne avere agitato nel fatto altri quelli, che sono ingratissimi e trascurati nella cosa propria.

4. Obnoit autem sermo regis verba Joab, et principum exercitus: egressusque est Joab et principes multum a facie regis, ut numerarent populum Israel.

5. Cumque pertransissent Jordanem, venerunt in Aroer ad dexteram urbis, quae est in Valle Gad:

6. Et per Jazer transierunt in Galaad, et in terram inferiorem Rodai, et venerunt in Dan silvestris. Circumcuntesque iuxta Sidonem,

7. Transierunt prope moenia Tyri, et omnem terram Hetræ et Chananaei, veneruntque ad meridiem Juda in Bersabee:

8. Et iurata universa terra, affuerunt post novem menses et viginti dies in Jerusalem.

9. Dedit ergo Joab numerum descriptionis populi regi, et inventa sunt de Israel octingenta milia virorum fortium, qui educentes gladium et de Juda quingenta milia pugnantium.

10. Percussit autem cor David eum, postquam numeratus est populus. Et dixit David ad Dominum. Peccavi valde in hoc facto; sed precor, Domine, ut transferas iniquitatem servi tui, quia stultie egi nimis.

11. Surrexit itaque David mane, et sermo Domini factus est ad Gad prophetam, et videntem David, dicens:

12. Vade, et loquere ad David. Haec dicit Dominus. Trium tibi datur optio; elige unum, quod volueris ex his, ut faciam illi.

13. Cumque venisset Gad ad David, nuntiavit ei, dicens: Aul septem annis veniet tibi fames in terra tua: aut tribus mensibus fugies adversarios tuos, et illi te persequentur. aut certe tribus diebus erit pestilentia in terra tua. Nunc ergo delibera, et vide, quem respondere es, qui tunc misit, aecumem.

* 1. Per 31. 12.

14. Dixit autem David ad Gad. Quaecumque mihi: sed melius est, ut faciam in manus

4. Ma la parola del re la vinse contro il dire di Gioab, e de' capi dell' esercito e Gioab e i principi de' soldati partirono dalla presenza del re per andare a far il conto del popolo d' Israele.

5. E passato che ebbero il Giordano, arrivarono ad Aroer dal lato destro della città, che è nella valle di Gad.

6. E passati per Jazer entrarono in Galaad, e nel paese inferiore di Rodai, e giunsero fino alle donaglie di Dan, e girando attorno a Sidone,

7. Passarono presso le mura di Tiro, e per tutto il paese degli Hetræ e del Cananei, e arrivarono a Bersabee dalla parte meridionale di Giuda.

8. E avendo scorso tutto il paese, tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi e venti giorni.

9. E Gioab diede al re il computo del registro del popolo, e si trovarono d' Israele ottocento mila uomini fatti, e buoni per la guerra: e di Giuda cinquecento mila combattenti.

10. Ma Davide provò al cuore un rimorso dopo che fu fatto il computo del popolo, e David disse al Signore: Io ho peccato assai in questo fatto. ma ti prego, o Signore, a condonare questo peccato al tuo servo. perchè io ho operato con troppa stoltezza.

11. E alzato che fu Davide la mattina, il Signore parlò a Gad Profeta, e Feggente di Davide, e gli disse:

12. Fa' a dire a Davide: Queste cose dice il Signore. Ti vien data la scelta di tre cose: eleggi una di queste, quella, che tu vorrai, ch' io ti mandi.

13. E Gad essendosi presentato a Davide, recò a lui questa nuova, e disse: O per sette anni sarà la fame nel tuo paese: o per tre mesi s'aggraverà i tuoi nemici, e quelli ti inseguiranno: o almeno per tre dì sarà pestilenza nel tuo reame. Or tu adunque consulta, e vedi qual risposta tu abbia da dare a lui, che mi ha mandato.

14. E Davide disse a Gad: Sono in grandi strettezze: ma è meglio ch' io cada nelle

9. Si trovano d' Israele ottocentomila se Nel Paralipomeni, lib. I, cap. XXI, 2., in somma di tutto Israele e di un milione e cento mila, la somma di Giuda è di quattrecento ottanta mila, ma nello scorso luogo parlo, si accenti il filo per uscire da questo che alcuni credono contraddittorio: Invece. De Paralipomeni si ha il numero esatto di tutti i maschi di Israele e di Giuda di vent'anni in su, in questo luogo de' Re si ha il numero quello fu presentato a Davide da Gad, il quale, come è detto, 1. Per 31. 12. e, di modo regis respicitur i ordinar del re, e seppure teniamo il suo registro per essere sopra giunta la pestilenza 1. Per 31. 12., tutte queste cose sono o rivelate fatte da Gioab non in trascritto dei Venti del re Davide. cioè, ma fu dopo supposto e corretto colle memorie, che portarono gli altri principi, i quali ebbero ordine con Gad, questa incensura, per la diffidenza de' quali si ebbe il vero stato di tutto il po-

polo. Quanto s'entra mila uomini della tribù di Giuda, che sono di più in questo luogo, e di meno se Paralipomeni, i vent'anni ad allegati al sentimento di quelli apostolici, i quali credono, che Levi o per errore, o per adulazione accrescesse il numero di quei della tribù Beniamin che era anche la sua tribù. Incidentalmente in una qualche posizione delle confinate tribù di Dan e di Simeon, le quali trovansi parte dell'antico territorio di Levi. Ella è ancora cosa assai ordinaria nelle Scritture, che un numero di centinaia, o di migliaia non completo si ponga come se fosse intero e perfetto.

11. O per sette anni sarà la fame, se. De Paralipomeni, lib. I, cap. XXI, 12., non nota tre anni di fame, e così pure Isai. I, 13., e Ieremie e s. Ambrogio e Tredici. Ma si sostiene la lezione della vulgata, dicendo, che Dio propose da prima sette anni di fame, i quali furono sì dotti a tre alle preghiere di Gad.

Domini (multae enim misericordias eius sunt), quam in manus hominum.

* i Par 21. 13. Dan. 13. 23.

45. Immisitque Dominus pestilentiam in Israel de mane usque ad tempus constitutum, et mortui sunt ex populo, a Dan usque ad Berabea, septuaginta milia virorum.

46. Cumque extendisset manum suam Angelus Domini super Ierusalem, ut disperderet eam, misertus est Dominus super afflictione, et ait Angelus percutienti populum. Sufficit: nunc contine manum tuam. Erat autem Angelus Domini iuxta arcam Arcana Jebusae.

47. Dixitque David ad Dominum, cum videret Angelum cadentem populum: Ego sum, quid peccavi, ego inique egi. isti, qui aures sunt, quid fecerunt? veritatem, obsecro, manus tua contra me et contra domum patris mei.

48. Venit autem Gad ad David in die illa, et dixit ei: Ascende, et constitue altare Domino in arca Arcana Jebusae.

49. Et ascendit David iuxta verbum Gad, quem praeciperat ei Dominus.

50. Conspiciensque Arcana, ammiravit regem, et servos eius transire ad se.

51. Et egressus adoravit regem prono vultu in terram, et ait: Quod causae est, ut veniat dominus meus rex ad servum suum? Cui David ait: Ut enim a te arcam, et aedificem altare Domino, et cesset interfectio, quae grassatur in populo.

52. Et ait Arcana ad David: Accipiat, et offerat domus meus rex, acui placet ei: habes boves in holocaustum, et plastrum ei iugum bovis in usum lignorum.

53. Omnia dedit Arcana rex regi. dixitque Arcana ad regem: Dominus Deus tuus suscipiat votum tuum.

54. Cui respondens rex, ait: Nequaquam, ut vis, sed etiam pretio a te, et non offeram Domino Deo meo holocausta gratuita. Enim ergo David arcam et boves argenti sicis quinquaginta:

55. Et aedificavit ibi David altare Domino,

14. Fino al tempo stabilito, ec. La pestilenza durò due interi giorni, e parte del terzo, perchè Dio si placò, ebbe compimento del popolo, e fece cessare il flagello.

15. Presso l'ala di Arcana Jebusae, ovvero Orsan, dove emerge uno degli antichi altari di Gerusalemme convertito all'Ebraismo, che ora son abitazioni sul monte Moria, dove fu poi il Tempio. Quel monte non era allora chiamato nella città.

16. Tutto divide il re Arcana ec. Orsan può essere della stirpe degli antichi re Israhel, e anche aver intorno la famiglia di re sopra quelli, che cessavano di quella nazione,

mani del Signore (di cui grandi son le misericordie), che nelle mani degli uomini.

45. E il Signore mandò la peste in Israele da quella mattina fino al tempo stabilito, e morirono del popolo da Dan fino a Berabea, settanta mila persone.

46. E mentre l'Angelo del Signore stendeva la sua mano sopra Gerusalemme per desolarla, il Signore ebbe pietà di tanta sciagura, e disse all'Angelo sterminatore del popolo: Basta: rivila adesso la tua mano. Or l'Angelo del Signore stava presso l'ala di Arcana Jebusae.

47. E Davide, quando ebbe veduto l'Angelo, che percuoteva il popolo, disse al Signore: Io son quegli, che ho peccato, io che ho operato iniquamente. Che hanno' egli fatto contro, che son le pecore? Contro di me, ti prego, rivolpa la tua mano, e contro la casa del padre mio.

48. E Gad andò quel giorno a trovare Davide, e gli disse: Va' ed erigi un altare al Signore nell'ala di Arcana Jebusae.

49. E andò Davide secondo la parola dettagli da Gad per ordine del Signore.

50. E Arcana alzando gli occhi vide, che il re co' suoi servi andava verso di lui:

51. E andogli incontro, e lo adorò prostrandosi per terra, e disse: Qual' è la ragione, per cui il re mio signore viene a casa del suo servo? E David gli disse: Per comprar la tua vita, ed ergermi un altare al Signore, affinché cessi la mortalità che infierisce contro del popolo.

52. E Arcana disse a Davide: Se la prendi il re mio signore, e la contasti come a lui piace: eccoti i bovelli olocausto, e il carro e il giogo de' buoi, che serviranno per legna (da fuoco).

53. Tutto diede il re Arcana al re: e aggiunse Arcana al re: Il Signore Dio tuo gradisca il tuo voto.

54. E il re rispose, e disse: Non anderà la cosa, come vuoi tu, ma io te ne pagherò a te il prezzo, e non offerirò al Signore Dio mio olocausti gratuiti in dono. Davide adunque comprò l'ala e i bovelli per cinquanta sicli d'argento.

55. E Davide eresse in quel luogo un al-

non dipendenza da Davide, e come suo tributario. I LXX non danno quel Solo di Arcana, e neppur si trova in molte edizioni della volgata.

21. Per cinquanta sicli d'argento. Nel sito occupato dall'altare e pe' buoi, diede cinquanta sicli d'argento; ma per tutta l'ala di Orsan, zella quale dovea fabbricarsi il tempio, diede secondo sicli di oro, come è narrato. 1. Parvi XXI. 36., nel qual luogo è scritto quello che ora stato qui trascelto. Quindi nello stesso libro de' Paralipomeni è nello stesso luogo a descrivere quella, che cominciò a fare Davide per preparare i materiali della gran fabbrica.

et obtulit holocausta et pacifica: et propitiatus est Dominus terrae, et cohibita est plaga ab Israel.

torre al Signore, e offerse olocausti e ostie pacifiche: e il Signore si placò verso il paese, e fu posto fine alla mortalità, che straziava Israele.

PIRELLA G. LIBRO SECONDO DE' RE

LIBRO TERZO DE' RE

CAPO PRIMO

Davidde spento quasi delle rivelazioni è visitato da Abisag, la quale si vantava carissima Adonia cercò di occupare il regno, ma Bathsheba seguendo i consigli di Nathan ottiene da Davidde, che Salomone sia unto re, la qual cosa avvenne nella Adonia, si legge.

1. Et rex David senexerat, habebatque aetatis plurimos dies cumque operiretur vestibus, non calefiebat.

2. Dixerunt ergo ei servi sui: Queramus domum nostrae regi adolescentulam virginem, et stet coram rege, et forcat eum, dormisque in sinu suo, et calefaciat dominum nostrum regem.

3. Quaesierunt igitur adolescentulam speciosam in omnibus finibus Israel, et invenerunt Abisag Sunamitam, et adduxerunt eam ad regem.

4. Erat autem puella pulchra nimis, dormibatque cum rege, et ministrabat ei; rex vero non cognovit eam.

5. Adonias autem filius Haggith elebatur, dicens. Ego regnabo, facique albi currus et equites ei quinquaginta viros, qui currerent ante eum.

6. Nec correptus cum pater suis aliquando, dicens. Quare hoc fecisti? Erat autem et ipse pulcher valde, secundus nam post Absalom.

7. Et servus ei cum Joab filio Sarvise et cum

1. Or il re David era vecchio e di età avanzata e per quanto si copriva, non poteva riscaldarsi.

2. Gli dissero pertanto i suoi servi. Si cerchi per re signor nostro una vergine giovanetta, la quale si stia col re, e lo riscaldi, e dorma con lui, e renda il calore al re signor nostro.

3. Cercarono adunque in tutto il paese di Israele una fanciulla avvenente, e trovarono Abisag di Sunam, e la menarono al re.

4. E la fanciulla era bella oltre modo, e dormiva col re, e lo serviva; ma il re non la conosceva.

5. Ma Adonia figliuolo di Haggith era montato in superbia, e diceva. Io sarò re. E aveva de' cocchi e de' soldati a cavallo e cinquantina uomini per sua scorta.

6. E il padre suo non riprese giammai, né disse. Perché fai tu questo? Or Adonia era anch' egli bello assai, e fratello secondogenito di Absalom.

7. Ed egli se la intendeva con Joab fi-

liu adunque veni sposo di Davidde, e insieme vergine, era da lui un'immagine della China. Vedi a Gerol. ep. 3. ad Nepot., dove vuol bene dimostrar, come il sermone letterale è in questo luogo vizio da attendersi, che lo spirituale.

1. Ma Adonia figliuolo di Haggith, re. In questa Haggith moglie di Davidde e madre di Adonia non sappiamo qual fosse la nascita. Adonia ben veduto da suoi i per le sue doti naturali, essendo allora il maggiore de' figliuoli di Davidde consideravasi già come successeur del regno, e la moltitudine stessa del padre, al quale vezzeggiato dall'aria di gran principe, soffriva in silenzio la sua vanità, questa stessa indignata la prese egli per un'approvazione del re alle sue pretese. Ma Dio per una special predilezione avea destinato Salomone. 2. Reg. xii. 25. e vii. 12, e Davidde avea promesso a Bathsheba, che, secondo la eterna volontà del Signore, Salomone sarebbe suo successeur.

1. Era vecchio. Egli morì di settant'anni, e un anno prima della sua morte credesi avvenuto quel che qui si racconta. Davidde non era di età decrepita, e avea avuto in sorte un trascuramento forte e vigoroso. Ma le lunghe fatiche in un tempo di quarant'anni sovente turbato da guerre esterne, da ribellioni domestiche e da altre sciagure, lo molle afflicto e le malattie, che sono accresciute ne' suoi avevano abbattuto e smorzato il corpo. E privato quasi affatto del color naturale.

2. Si cercò. una vergine giovanetta, ec. Noi non dubitiamo, che Davidde sposò questa fanciulla, come la Scrittura stessa viene a significarlo. dicendo, che Davidde non fu costretto, perchè ciò suppose, che egli avrebbe potuto conoscere. E in tutto l'aver cercato Adonia di sposare dopo questa fanciulla, se imputato a lui come delitto di lesa maestà, quasi col matrimonio di una moglie del defunto ne tentasse di aprir la strada al trono. Elio

Abiahar Sacerdote, qui adorabant paries Adoniae.

8. Sadoe vero Sacerdos et Danias filius Iodae et Nathan propheta et Semel et Rei et robur exercitus David non erat cum Adonia.

9. Immolatis ergo Adonias arietibus et vitulis et universis pinguibus iuxta lapidem Zoloth, qui erat vicinus fossi Rogel, vocavit universos fratres suos filios regis et omnes viros Juda servos regis.

10. Nathan autem prophetam et Benaniam et robustos quosque et Salomonem fratrem suum non vocavit.

11. Dixit itaque Nathan ad Bethsabee matrem Salomonis: Num audisti, quod regnaverit Adonias filius Haggith, et domus noster David hoc ignorat?

12. Nunc ergo veni, accipe consilium a me, et salva animum tuum, sicutque tui Salomonis.

13. Vade, et ingredere ad regem David, et dic ei: Nonne tu, domine mi rex, iurasti mihi ancillae tuae, dicens Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo? quare ergo regnat Adonias?

14. Et adhuc ibi te loquente cum rege, ego veniam post te, et complebo sermones tuos.

15. Ingressa est itaque Bethsabee ad regem in cubiculum rex autem senexerat nimis, et Abiaaz Summisit ministrabat ei.

16. Inclinauit se Bethsabee, et adoravit regem. Ad quam rex: Quid tibi, inquit, via?

17. Quae respondens, ait: Domine mi, tu iurasti per Dominum Deum tuum ancillae tuae Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo.

18. Et ecce nunc Adonias regnat, te, domine mi rex, ignorante.

19. Maclavit boves et pinguis quaeque et arietes plurimos, et vocavit omnes filios regis, Abiahar quoque Sacerdotem et Joab principem militarum: Salomonem autem servum tuum non vocavit.

20. Veruntamen, domine mi rex, in te oculi respiciunt totius Israel, ut iudices eis, quis sedere debeat in solio tuo, domine mi rex, post te.

21. Eritque, cum dormieris dominus meus rex cum patribus suis, erimus ego et filius meus Salomon peccatores.

22. Adhuc illa loquente cum rege, Nathan propheta venit.

filio di Sarria e con Abiahar sommo Sacerdote, i quali facevano il suo partito.

8. Ma il sommo Sacerdote Sadoe e Basania figliuolo di Iodada e Nathan profeta e Semel e Rei e il nerbo delle milizie di Davide non erano per Adonia.

9. Adonia adunque avendo immolati degli arieti e dei vitelli e grasse vittime d'ogni sorta vicino al masso di Zoloth, che era dappresso alla fontana di Rogel, invitò tutti i suoi fratelli figliuoli del re e tutti gli uomini di Giuda servi del re.

10. Ma non invitò Nathan profeta, nè Bonania, nè i più valorosi soldati, nè Salomone suo fratello.

11. Or il profeta Nathan disse a Bethsabee madre di Salomone: Non hai tu sentita dire, che regna già Adonias figliuolo di Haggith, e il signor nostro Davide lo ignora?

12. Ora adunque vieni, lasciati consigliare da me, e salva la vita tua e quella di Salomone tuo figliuolo.

13. L'ò e presentai al re Davide, e dissi: Non è egli vero, o re signor mio, che tu facesti giuramento alla tua serba, e dicesti Salomone tuo figliuolo regnerà dopo di me, ed egli sederà sul mio trono? perchè adunque regna Adonia?

14. E tu non avrai fatto di dir queste cose al re, quand'io sopraggiungerò, e confermerò il tuo dire.

15. Entrò adunque Bethsabee nella camera del re: or il re era vecchio assai, e Abiaaz Summisit lo serviva.

16. Bethsabee s'inchinò, e adorò il re. E il re le disse: Che domandi tu?

17. Ed ella rispose, e disse: Signor mio, tu giurasti alla tua serba pel Signore Dio tuo, che Salomone mio figliuolo regnerebbe dopo di te, e arderebbe nel tuo trono.

18. Ed ecco, che a quest'ora regna Adonia, senza che io sappi tu, o re signor mio.

19. Egli ha immolati dei bovi e delle grasse vittime e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re e anche Abiahar sommo Sacerdote e Gioab capo dell'esercito: ma non ha invitato Salomone tuo servo.

20. Frattanto, o re signor mio, gli occhi di tutto Israele son rivolti verso di te, affinchè tu dichiari chi debba sedere sul tuo trono dopo di te, o re signor mio.

21. E avverrà, che quando il re signor mio si sarà addormentato co' padri suoi, saremo io e il mio figliuolo Salomone, quei peccatori.

22. E mentre ella parlava tutt'ora al re, giunse Nathan profeta.

8. Semel. Questi non è quel Semel, che molestava Davide, quando fu ucciso Assalonne, il partì da Gerusalemme. 2. Reg. 21. 6. 6.

8. Rei. Alcuni credono, ch'è il sia quell'Ira Israele. 2. Reg. 22. 30.

21. Io e il mio figliuolo Salomone saremo quei peccatori, re. Ella accenna molto servilmente, che se Salomone non giunge al trono, e Adonia si fa re, ella sarà trattata come un'edilizia, e il figliuolo come bastardo, e saranno anche in pericolo evidente della vita.

23. Et multaverunt regi, dicentes: Adesi Nathan propheta. Cumque introisset in conspectu regis, et adorasset eum prostratus in terram,

24. Dixit Nathan: Domine mi rex, tu distulisti: Adonias regnet post me, et ipse sedeat super thronum meum?

25. Quia descendit hodie, et immolavit boves et pinguis et arietes plurimos, et vocavit universos filios regis et principes exercitus, Abiathar quoque Sacerdotem illique vescentibus et bibentibus coram eo, et discantibus: Vivat rex Adonias.

26. Ne servum tuum et Sadoc Sacerdotem et Banaia filium Joiadae et Salomonem famulum tuum non vocavit.

27. Numquid a domino meo rege exivit haec verbum, et mihi non indicasti servo tuo, quis memorus esset super thronum domini mei regis post eum?

28. Et respondit rex David, dicens: Vocale ad me Bethsabee. Quae cum fuisset ingressa coram rege, et stebisset ante eum,

29. Iuravit rex, et ait: Vivit Dominus, qui erui aemulos meos de omni angustia,

30. Quia scilicet iuravi tibi per Dominum Deum Israel, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit super solium meum pro me; ne faciam hodie.

31. Summisitque Bethsabee in terram vulva, adoravit regem, dicens: Vivat dominus meus David in aeternum.

32. Dixit quoque rex David: Vocale mihi Sadoc Sacerdotem et Nathan prophetam et Banaia filium Joiadae. Qui cum ingressi fuissent coram rege,

33. Dixit ad eos: Tollite vobiscum servum domini vestri, et impone Salomonem filium meum super mulam meam, et ducite eum in Gihon.

34. Et unxit eum ibi Sadoc Sacerdos et Nathan propheta in regem super Israel: et canebat buccina, atque dicebat: Vivat rex Salomon.

35. Et ascendit post eum, et venit, et sedebat super solium meum, et ipse regnabit pro me: illicque praecipiam, ut autem dux super Israel et super Iudam.

36. Et respondit Banaia filius Joiadae regi, dicens: Amen: sic loquatur Dominus Deus domini mei regis.

37. Quomodo fuit Dominus cum domino meo rege, sic sit cum Salomone et sublimis faciat solium eius a solio domini mei regis David.

38. Descendit ergo Sadoc Sacerdos et Nathan propheta et Banaia filius Joiadae et Cerethi et Phelthi, et imposuerunt Salomonem super mulam regis David, et adduxerunt eum in Gihon.

23. E fu detto al re: È qui il profeta Nathan. E quant' egli fu entrato al cospetto del re, e lo ebbe adorato chinandosi fino a terra,

24. Disse Nathan: Signor mio re, hai tu forse detto: Regni Adonia dopo di me, ed egli segga sopra il mio trono?

25. Perocchè egli è andato oggi ad immolare de' bovì e delle grasse vituline e degli arietì in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re e i capi dell' esercito e Abiathar sommo Sacerdote. e questi mangiando e bevendo cum lui, hanno detto: Viva il re Adonia.

26. Egli non ha invitato me tuo servo, nè il sommo Sacerdote Sadoc, nè Banaia figliuolo di Joiada, nè Salomone tuo servo.

27. È egli mai data dal re una signora un simil comando, e non hai tu dichiarato a me tuo servo chi fosse quegli, che dovea seder sul trono del re mio signore dopo di lui?

28. Ma il re Davide rispose, e disse: Chiamatemi Bethsabee. Ed essendo ella venuta dinanzi al re, e stando in sua presenza,

29. Il re giurò, e disse: Viva il Signore, il quale libera l'anima mia da ogni travaglio,

30. Come io giurai a te pel Signore Dio d' Israele, e dissi: Salomone tuo figlio regnerà dopo di me, e sederà sul mio trono in mia vece, così oggi io farò.

31. E Bethsabee, chiamata la faccia sua a terra, adorò il re, e disse: Viva il signor mio David in eterno.

32. Disse poi il re Davide: Chiamatemi Sadoc sommo Sacerdote e Nathan profeta e Banaia figliuolo di Joiada. Ed essendo questi venuti al cospetto del re,

33. Disse loro: Prendete con voi i servi miei, e mettete Salomone mio figliuolo a cavallo sopra la mia mula, e conducetelo a Gihon.

34. E ivi lo ungnò Sadoc sommo Sacerdote e Nathan profeta in re d' Israele: e sonnerete la tromba, e direte: Viva il re Salomone.

35. E tornerete dietro a lui, ed egli verrà a porci a sedere sul mio trono, e regnerà in mia vece; e io gli commanderò di reggere Israele e Giuda.

36. E Banaia figliuolo di Joiada rispose al re, e disse: Così sia: sia questa parola del Signore Dio del re mio padrone.

37. Come il Signore fu col re mio padrone, così sia egli con Salomone, e innalzi il suo trono anche al di sopra del trono del re mio signore Davide.

38. Andarono adunque Sadoc Sacerdote e Nathan profeta e Banaia figliuolo di Joiada e i Cerethi e i Phelthi, e misero Salomone sulla mula del re Davide, e lo menarono a Gihon.

59. Sumpsiſque Sadoe Sacerdos cornu olei de tabernaculo, et unxit Salomonem, et cecinerunt buccina, et dixit omnis populus: Vival rex Salomon.

60. Et ascendit universa multitudo post eum, et populus canentium tubis et lantibus gaudio magno, et insonuit terra a clamore eorum.

61. Audivit autem Adonia et omnes, qui convitati fuerant ab eo, tanquam convivium finitum erat; et ait ei Joab, audita voce tubae, ait: Quid vbi vult clamor civilis tumultuans?

62. Adhuc ille loquens, Jonathas filius Abiathar Sacerdotis venit, cui dixit Adonia: Ingredere, quia vir factus es et bona muniam.

63. Responditque Jonathas Adoniae. Nequaquam, dominus enim noster rex David regem constituit Salomonem.

64. Misitque eum eo Sadoe Sacerdos et Nathan propheta et Banaam filius Joab et Cerehi et Phethai, et imposuerunt eum super solium regis.

65. Insuperque eum Sadoe Sacerdos et Nathan propheta regem in Gibori: et ascenderunt inde lantes, et insonuit civitas: haec est vox, quam audistis.

66. Sed et Salomon sedet super solium regni.

67. Et ingressi servi regis benedixerunt domino nostro regi David, dicentes: Amplificet Deus nomen Salomonis super nomen tuum, et magnificet thronum eius super thronum tuum. Et adoravit rex in lectulo suo.

68. Et locutus est Benedictus Dominus Deus Israel, qui dedit hodie sedentem in solio nro, videntibus oculis meis.

69. Terris sunt reges, et surrexerunt omnes, qui convitati fuerant ab Adonia, et itit unusquisque in domum suam.

70. Adonia autem timens Salomonem surrexit, et abiit, tenuisque cornu altaris.

71. Et perstruxerunt Salomonem, ibidentes Ecce Adonia timens regem Salomonem tenuit cornu altaris, dicens: Iure mihi rex Salomon hodie, quod non interficiat servum suum gladio.

72. Dixitque Salomon: Si fuerit vir bonus, non cadet ne unus quidem capillus eius in terram: sin autem malum inventum fuerit in eo, morietur.

73. Misit ergo rex Salomon, et eduxit eum ab altari: et ingressus adoravit regem Salomonem: duxitque et Salomon. Vade in domum tuam.

59. E il Sacerdote Sadoe prese il corno dell'olio dal tabernacolo, e unse Salomone: e sonarono la tromba, e tutto il popolo disse: Viva il re Salomone.

60. E tutta la moltitudine andogli dietro, e una gran turba sonava di flauti, e facevano festa grande, e la terra rimbombava delle loro acclamazioni.

61. E ne giunse al rumore ad Adonia e a tutti i suoi convitati, e già era finito il banchetto, e Gioab avendo sentito il suon della tromba, disse: Che vuol dir lo strepito della città, che è in tumulto?

62. Mentre egli così diceva, arrivò Giomaba figliuolo di Abiathar Sacerdote, e dimegli Adonia: Vieni, perche tu se' uomo di valore e che porta buone novelle.

63. No (rispose Giomaba ad Adonia): perocché il re David nostro signore ha dichiarato re Salomone.

64. E ha mandati con lui Sadoe Sacerdote e Nathan profeta e Banaia figliuolo di Joab e i Cerehi e i Phethai, e lo hanno messo sopra la sedia del re.

65. E Sadoe Sacerdote e Nathan profeta lo hanno unto in re a Gibori e son partiti di là con allegria, onde la città risoneggia: questo e lo strepito udito da noi.

66. Anzi Salomone già siede sul trono del regno.

67. E i servi del re sono andati a rallegrarsi col re signor nostro David, dicendo: Ingrandisca Dio il nome di Salomone sopra lo stesso suo nome, e innalzi il suo trono sopra lo stesso suo trono. E il re ha adorato Dio nel suo letto.

68. E ha detto. Beneditto il Signore Dio d'Israele, il quale mi fa oggi vedersi cogli occhi miei lui, che siede sopra il mio trono.

69. Quegli allora risuonaro abignitti, e si alzarono tutti i convitati di Adonia, e se ne andarono ciascuno pe' fatti loro.

70. Ma Adonia avendo paura di Salomone si partì, e andò a mettersi da un lato dell'altare.

71. E fu riferito a Salomone, e fu gli detto: Suppi, che Adonia avendo paura del re Salomone si è attaccato al corno dell'altare, e dice Salomone mi faccia oggi giuramento, che non farà morir di spada il suo servo.

72. E Salomone disse: Se egli sarà uomo debbone, non cadrà in terra neppure uno de' suoi capelli: ma se cadra in qualche fallo, ei morrà.

73. Salomone adunque mandò grato, che lo conducesser via dall'altare. ed egli presentarsi al re Salomone, lo adorò e Salomone gli disse: Va' a casa tua.

59. Sadoe prese il corno dell'olio dal tabernacolo. Lo stesso olio, col quale ungesasi il Pontefice, servi a ungere il re. Osservasi che, durante il rito, credesi nella famiglia di David, questa cerimonia non fu usata, se non quando la successione era in conteste. Sadoe soltanto Sacerdo-

te fu grato, che unse Salomone coll'olio sacro di Nathan.

70. Ma Adonia andò a mettersi da un lato dell'altare. O dell'altare degli olocausti che era a Gerusalemme, o dell'altare del tabernacolo eretto da Davide in Silo, la che sembra più probabile.

CAPO SECONDO

Diviso dopo aver dati alcuni discorsi a Salomone, il re Abiata, che richiama Abiata per poi unirlo, si divide con lui il frutto avendo di giungere al re, e fatto uccidere da Salomone Abiata e i suoi del Sacerdotio e finalmente Gionà è ucciso nel tabernacolo. Sicut, perché tre mesi dopo era uscito di Gerusalemme contro il diavolo del re, anch' egli è ucciso.

1. Appropinquaverunt autem dies David, ut moreretur, praecepitque Salomoni filio suo, dicens

2. Ego ingredier vram universae terrae: confortare et esto vir;

3. Et observa custodias Domini Dei tui, ut ambules in viis eius, ut custodias caeremonias eius et praecepta eius et iudicia et testimonia, ut acut scriptam est in lege Moysi ut intelligas universa, quae feci, et quae cumque le videris.

4. Et confirmet Dominus sermones suos, quae locutus est de me, dicens Si custodierint filii tui vias suas, et ambulerint coram me in veritate, in omni corde suo et in omni anima sua, non auferetur tibi vit de subiectione tua.

5. Tu quoque nati, quae fecerit tibi Joab filius Sarviae, quae fecerit duobus principibus exercitus Israel, Abner filius Ner et Iamase filio Iether: quos occidit, et effudit sanguinem belli in pace, et iussit eorum praecepta in balneo suo, qui erat circa lumbos eius et in calcamentis suis, quod erat in pedibus eius.

6. 1. Reg. 3. 27 et 2. Reg. 20. 10.

6. Facies ergo iuxta sapientiam tuam, et non deduces euntem cum pacifice ad inferum.

7. Sed et filia Bersabee Gabaaditis reddes gratiam, quiaque comedens in mensa tua: occurrunt enim mihi, quando fugiebam a facie Absalom fratris mei.

8. 1. Reg. 19. 31.

8. Habes quoque apud te Semei filium Gei: filii Jeremi de Bahurim, qui maledixit mihi maledictione pessima, quando ibam ad Caesarem; sed qui descendit mihi in occursum, cum transirem Jordanem, et intravit ei per Domum meam, dicens Non te iudicabam gladio.

9. 2. Reg. 16. 5. - 19. 19.

9. Tu par ad quello, che fece a me Gionà. Ricommenta Davide la uccisione del figliuolo Amasias, l'assassinio della quale irritò lui stesso, e le assuece di volgersi contro l'istesso Israele, e quello, che di breve era fatto lo stesso Gionà in favore di Amasias, così la morte di Amasias a quella di Abner ucciso a tradimento della quale egli non era punto Davide. Sicut per credere esser a quell'anno maturo e puerile Davide aveva anche inteso, che lo stesso Gionà sotto il governo di Salomone, a cui si era già dimostrato contrario, non si moveva a turbare lo stato. Quindi prima di questo avvenimento con-

10. Fruttando avvicinandosi per Davide il dì della morte, diede egli questi ordini a Salomone suo figliuolo, e disse

11. Io sto per giungere al termine comune di tutti gli uomini armati di forza e di petto virile.

12. E osserva i precepti del Signore Dio tuo, camminando nelle sue vie, mettendoli in pratica le sue cerimonie e i comandamenti e le leggi e gli insegnamenti, come son scritto nella legge di Moysi affinché qualunque cosa tu faccia, e in qualunque parte ti vada, tu operi con sapienza.

13. Affinchè il Signore confermi le parole dette da lui tu mio favore, quando disse Se i tuoi figliuoli reglieranno sopra i loro andamenti, e cammineranno dinanzi a me nella verità con tutto il cuore e con tutta l'anima loro, non reputerai mai il soglio d' Israele senza uno de' tuoi, che vi siede.

14. Tu par ad quello che fece a me Gionà figliuolo di Sarvia, e quello che fece ad due principi dell'esercito d' Israele, Abner figliuolo di Ner e Amasias figliuolo di Iether, i quali egli ammazzò, spargendo in tempo di pace il sangue, come si fa in guerra, e uccidendo marchiato la bandoliera, che aveva ai suoi fianchi, e le scarpe, che aveva ai piedi.

15. Tu farai adunque secondo la tua sapienza, e non arpeglierai, che la tua vecchiaia lo meni tranquillamente al sepolcro.

16. A' figliuoli poi di Bersabee Gabaadite mostrerai riconoscenza, e mangeranno alla tua mensa, perchè ad incontrarmi, quando io fuggiva dalla presenza di Absalom tuo fratello.

17. Tu hai ancora presso di te Semei figliuolo di Gei figliuolo di Jeremi di Bahurim, il quale cominciò contro di me orrende maledizioni, quando io andavo agli alloggiamenti, ma perchè egli venne ad incontrarmi, quando io ripassai il Giordano, io gli feci giuramento pel Signore, e disse Non ti farò morire di spada.

18. Tu par ad quello, che fece a me Gionà. Ricommenta Davide la uccisione del figliuolo Amasias, l'assassinio della quale irritò lui stesso, e le assuece di volgersi contro l'istesso Israele, e quello, che di breve era fatto lo stesso Gionà in favore di Amasias, così la morte di Amasias a quella di Abner ucciso a tradimento della quale egli non era punto Davide. Sicut per credere esser a quell'anno maturo e puerile Davide aveva anche inteso, che lo stesso Gionà sotto il governo di Salomone, a cui si era già dimostrato contrario, non si moveva a turbare lo stato. Quindi prima di questo avvenimento con-

19. Io gli feci giuramento pel Signore, e dissi Non ti farò morire di spada. Ricommenta Davide la uccisione del figliuolo Amasias, l'assassinio della quale irritò lui stesso, e le assuece di volgersi contro l'istesso Israele, e quello, che di breve era fatto lo stesso Gionà in favore di Amasias, così la morte di Amasias a quella di Abner ucciso a tradimento della quale egli non era punto Davide. Sicut per credere esser a quell'anno maturo e puerile Davide aveva anche inteso, che lo stesso Gionà sotto il governo di Salomone, a cui si era già dimostrato contrario, non si moveva a turbare lo stato. Quindi prima di questo avvenimento con-

9. Tu noli palli cum esse innoxium. Vir autem sapiens es, ut scias, quae facies ei, deducisque carnos eius cum sanguine ad inferos.

10. * Dormivit igitur David cum patribus suis, et sepultus est in civitate David.

* Act. 2. 29.

11. * Dies autem, quibus regnavit David super Israel, quadraginta anni sunt. In Hebron regnavit septem annis, in Jerusalem triginta tribus.

* 4. Par. 27.

12. Salomon autem sedit super thronum David patris sui, et firmatum est regnum eius nimis.

13. Et ingressus est Adonias filius Hagith ad Bethsabee matrem Salomonis. Quae dixit ei: Pacificusne est ingressus tuus? Qui respondit Pacificus.

14. Adhucque Sermo mihi est ad te. Cui ait: Loquere. Et ille:

15. Tu, inquit, nosti, quia mirum erat regnum, et me praeposuerat omnis Israel tibi in regem; sed translatum est regnum, et factum est fratri tuo. a Domino enim consiliatum est ei.

16. Nunc ergo petitionem unam precor a te, ne confundas faciem meam. Quae dixit ad eum: Loquere.

17. Et ille ait. Precor, ut dicas Salomoni regi (neque enim negare tibi quodquam potest), ut det mihi Abisag Sunamitam uxorem.

18. Et ait Bethsabee: Bene; ego loquar pro te regi.

19. Venit ergo Bethsabee ad regem Salomonem, ut loqueretur ei pro Anna: et surrexit ex eo occursum eius, adoravitque eam, et sedit super thronum suum: posteaque est thronus matri regis, quae sedit ad dexteram eius.

20. Dixitque ei: Petitionem unam parvulam

9. Tu non permettere, che resti impunito il tuo peccato. Or tu se' saggio per conoscere quel che tu debba fargli, e vecchio com'è, io farai accudire nel sepolcro con sangue innocente.

10. Davide adunque andò a riposare col patri suoi, e fu sepolto nella città di David.

11. La durata del regno di Davide sopra Israele fu di quarant'anni. In Hebron regnò sette anni, in Gerusalemme trentatre.

12. E Salomone succedette sul trono di Davide suo padre, e il suo regno fu stabilmente assicurato.

13. Ma Adonia figliuolo di Hagith andò a trovar Bethsabee madre di Salomone, la quale gli disse: Se tu apporrior di poco? Ed egli rispose: Io porto pace.

14. E soggiunse: Ho da parlare con te. E quella rispose: Parla. Ed egli:

15. Tu ben sai, disse, come mirò era il regno, e come tutto Israele mi avea prelesso per suo re: ma il regno è stato trasferito, e fatto passare al mio fratello. perciocchè a lui è stato dato dal Signore.

16. Or io una sola preghiera fo a te: tu non rigettarla. Ed ella gli disse: Parla.

17. Ed egli disse: Io ti prego di dire al re Salomone (il quale nulla a te può negare), che mi dia per moglie Abisag Sunamita.

18. E Bethsabee disse: Bene sia. Io parlerò al re in tuo favore.

19. Bethsabee pertanto andò a trovare il re Salomone per parlargli in favor di Adonia: e il re si alzò, e le andò incontro, e ne fu inchinò, e si pose a sedere sul suo trono: e fu posto un trono per la madre del re, la quale si assise alla sua destra.

20. Ed ella gli disse: Una piccola grazia

* Tu se' saggio per conoscere quel che tu debba fargli, e vecchio com'è, io farò accudire nel sepolcro con sangue innocente. Il suo sepolcro vedesi ai tempi degli Apostoli, Att. II. 29. e a tempo di s. Giordano, il quale vi andava spesso a far orazione, ep. ad Marcel. Il luogo di questo re più grande sarcofago per la patria che per le imprese governò, si ha nell' ecclesiastico: e quasi tutto la prima a trovar la madre del re, che per la ingenuità di questa re, perchè che non particolarmente di impetrazione per molti anni, ma gli non solo fu Proleta, ma fu tra tutti i Proletti quello, che per spaziosamente e nel volutamente più a re il Proleta, e l'altro e della sua forza. Egli non solamente fu ne diversi avventurieri della sua vita una vera immagine del Messia suo figlio: secondo la carne, ma i misteri di lui e della sua Chiesa: scritte e tutti si parte a parte tutti sommarati ad (Antico de' quali tanti) le testimonianze furono etiam usate da (Moby medesimo e tutti Apostoli) alla nazione Ebraica. Ma quando è giunto per questo re Proleta l'ora veniente, che degli stessi fatti la Chiesa, la quale dal suo dante Spazio e Messia imparò a non

avere, per così dire, altra via per esprimere a Dio la sua gratitudine, i suoi affetti, le sue lodi e suoi doni. E i suoi lumi. Il suo amore, le sue speranze. Imperchè il libro di Sal. il Davide non solamente contiene tutta la storia della famiglia, ma con divina misericordia tutta la storia di tutti i re e gli avvenimenti e i doveri, sia della Chiesa di terra, come Davide da principio alla marcia Chiesa il Profeta di tutti i tempi, e il numero della vera parte per tutti i secoli, e quella il mistero a riconoscere le grandezze di Dio e soprattutto la sovranezza di lui tanto nell'ave dato al mondo quel Salvatore, che è il proprio oggetto di tutti i suoi Saluti.

Ma è una sola preghiera di Teodoro e molti altri interpreti credono, che ad Adonia si fosse incaricato Adonia la richiesta di avere per moglie la Sunamita, la che era come un passo verso il trono. Adonia era stato moglie di Basabe, ma non era stato mai consumato il matrimonio, onde Adonia non poteva capir a legge, che visto il matrimonio, lo figliastro dalla matrina, Levit. xxv. * Tu, è il sentimento di molti degli interpreti. Altri però sostengono: Adonia per avere sposato a un tal matrimonio, il quale veramente sembra, che la qualunque caso offenda l'onore naturale.

egri deprecari a te; ne confundas faciem meam. Et dixit ei rex: Peto, mater mea, neque enim sum es, et avertam faciem tuam.

21. Quae ait Drier Abiathar Sacerdotis Adonias fratris sui uxore.

22. Responditque rex Salomon, et dixit matri suae. Quare postulas Abiathar Sacerdotem Adonias? parula ei et regnum ipse enim frater meus maior me, et habet Abiathar Sacerdos et Joab filius Sarviae.

23. Iuravit itaque rex Salomon per Dominum, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addet, quia contra animum suum locutus est Adonias verbum hoc.

24. Et nunc vivit Dominus, qui firmavit me et collocavit me super solium David patris mei, et qui fecit mihi donum, ut ut locutus est, quia hodie occideret Adonias.

25. Misitque rex Salomon per manum Banae filii Joiadae, qui interfecit eum, et mortuus est.

26. Abiathar quoque Sacerdos dixit rex. Vade in Anathoth ad agrum tuum equidem vir mortis est; sed badius te non interficiam, quia portasti arcam Domini Des coram David patre meo, et sustinisti laborem in omnibus, in quibus laboravit pater meus.

27. Eiecit ergo Salomon Abiathar, ut non esset Sacerdos Domini, * ut impleretur sermo Domini, quem locutus est super domum Eli in Silo. * 1 Reg. 9. 31.

28. Venit autem novus ad Joab (quod Joab declinasset post Adoniam, et post Salomonem non declinasset) fugit ergo Joab in tabernaculum Domini, et apprehendit cornu altaris.

29. Nuntiatusque est regi Salomoni, quod fugisset Joab in tabernaculum Domini, et eiecit iuxta altare. Misitque Salomon Banaam filium Joiadae, dicens: Vade, interfice eum.

30. Et venit Banaam ad tabernaculum Domini, et dixit ei: Haec dixit rex: Egredere. Qui ait: Non egrediar, sed hic moriar. Resurrexit Banaam regi sermone, dicens: Haec locutus est Joab, et haec respondit mihi.

31. Chirid per sui anche il regno: or. La richiesta di avere per moglie una moglie del re, tende a frustrargli il compimento del trono: egli è maggiore di lei, ha la sua la sua popolar, l'amicizia di Gioab e di Abiathar, se gli diamo per moglie una regina cara al popolo per la sua avvenenza e per le sue doti, egli non ha bisogno di altro per farsi re.

32. Oggi rimanda a noi sermo. Notat, che questo non era il primo peccato di Adonia, era una seconda caduta, e tanto peggiore, perché era dopo il perdono della prima. Salomone tardando a punire Adonia, rispondeva lo stato a una guerra civile: come non può condannarsi di peccati tanto che la sua ostentazione.

33. Fattosi in Anathoth al suo potere. Anathoth era città sacerdotale. Non si sa, se il padre, che aveva preso quella città il Pontefice Abiathar fosse vengia a lui, o

lo da domandargli. In non mi fare arrischiare. E il re lo disse. Chirid pure, invadere mia perocché non è dovere che lo ti disgiunti.

34. Et ella disse. Dixit Abiathar Sacerdos per moglie ad Adonia suo fratello.

35. Ma il re Salomone rispose, e disse alla madre. Perché mai domandi tu Abiathar Sacerdotem per Adoniam? Chirid per lui anche il regno: perocché egli è mio fratello maggiore, e ha della sua Abiathar Sacerdos e Gioab figliuolo di Sarvia.

36. E il re Salomone giurò pel Signore, e disse: Il Signore faccia a me questo e peggio, se ei non è vero, che in danno della sua propria vita ha profittato queste parole Adonia.

37. E ora, viva il signore, il quale mi ha confermato e collocato sul trono di Davide mio padre, e ha fondato la mia casa, conforme vera promissa: oggi Adonia mori ucciso.

38. E il re Salomone diede l'ordine a Banaam figliuolo di Joiada, il quale lo uccidesse così mori Adonia.

39. E ad Abiathar Sacerdos disse il re. Fattosi in Anathoth al tuo potere: veramente tu se' degno di morte, ma io oggi non ti farò morire, perché portasti l'arca del Signore Dio dinanzi al padre mio Davide, e fosti a parte di tutti i travagli, che soffersero mio padre.

40. Così Salomone discacciò Abiathar, perché non fosse più annesso Sacerdos del Signore, affinché fosse adempita la parola del Signore dal Signore in Silo contro la casa Eli.

41. Or questa nuova fu portata a Gioab, il quale era seguitato il partito di Adonia e non quello di Salomone. Gioab pertanto si rifugiò nel tabernacolo del Signore, e si attaccò al cornu dell'altare.

42. E fu riferito al re Salomone, come Gioab si era rifugiato nel tabernacolo del Signore, e si stava presso all'altare. E Salomone mandò Banaam figliuolo di Joiada, e dissegli: Va', e uccidilo.

43. E Banaam andò al tabernacolo del Signore, e disse a Gioab. Il re dice, che tu venga fuori. E quegli rispose: Non verrò, ma qui mi morrò. E Banaam riferì, e disse al re. Questo e questo mi ha detto e risposto Gioab,

al padre da qualche famiglia ebre, e di altri israh, quando dall'uno, o dall'altro, ovvero lo avesse concesso. Fatti Jerem. xliii. 7. Notat, che Salomone non priva Abiathar del sacerdozio: lo che non era in sua potestà, e promissa del sommo Pontefice, ma lo priva di aver compimento in favore di Adonia lo mondo e con casa ad Anathoth, e così in prima dell'arresto del Pontefice, e dell'arresto annesso a quella dignità. Vedremo lo fatto, che Abiathar rifiutava ad essere riguardato come sommo Sacerdos: rap. 1. e Avendo Salomone allontanato Abiathar, rivela così all'ecclesia del sommo Sacerdos: Sacerdos, onde alla famiglia di Eleazar verso il Pontefice, ripetuta la famiglia di Eleazar e di Eli, come aveva predetto Sacerdos, 1. Reg. 1. 1. Così Salomone fu lo quando l'arresto della potestà promissoria da Dio contro Eli e i suoi discendenti.

31. Dixitque ei rex: 'Far, alicui locus est, et interfect eum, et sepeli, et amoribus sanguinem innocentem, qui effusus est a Joab, a me et a domo patris mei.

32. Et reddidit Domina sanguinem eius super caput eius, quia interfecit duos viros iustos, meliorumque se: et occidit eum gladio, pater meus David ignorante. * Abner filium Ner principem militum Israel et † Amasa filium Iether principem exercitus Iuda.

* 2. Reg. 3. 27 † 4. Reg. 20. 10.

33. Et reverteretur sanguis illorum in caput Joab, et in caput armum eius in semperituum. David autem et semini eius et domui et throno illius sit pax usque in aeternum a Domino.

34. Accendit Haque Baana filius Iodade, et aggressus eum interfecit, sepultusque est in domo sua in deserto.

35. Et constituit rex Baanam filium Iodade pro eo super exercitum, et Saioe Sacerdotem posuit pro Abiathar.

36. Morti quoque rex, et vocavit Semei, dixitque ei: 'Aedifica tibi domum in Jerusalem, et habita ibi et non egrediens inde huc aliquo illuc.

37. Quicumque autem die egressus fueris, et transieris torrentem Cedron, scito te interficiendum: sanguis tuus erit super caput tuum.

38. Dixitque Semei regi: Bonus sermo, sicut locus est domus meus rex, ac faciet servus tuus. Habitavit itaque Semei in Jerusalem diebus multis.

39. Factum est autem post annos tres, ut fugerent servi Semei ad Achis filium Maacha regem Gethi nuntiaturumque est Semei, quod servi eius essent in Geth.

40. Et surrexit Semei, et stravit asinum suum itaque ad Achis in Geth ad requirendum servos suos; et adduxit eos de Geth.

41. Nuntiatum est autem Salomoni, quod esset Semei in Geth de Jerusalem, et rediit.

42. Et malletis vocavit eum, dixitque illi: Nunc iustificatus sum tibi per Dominum, et praedixi tibi. Quicumque die egressus eris huc et illuc, scito te esse mortuum: Et respondisti mihi: Bonus sermo, quem audivi.

43. Quare ergo non custodisti iuramentum

34. E ti re gli disse: 'Fa' tu, come egli ha detto, e uccidilo, e dagli sepoltura, e così lateral me e la casa del padre mio dal sangue innocente, che fu sparso da Joab.

35. E il Signore farà cadere sulla testa di lui il sangue, che egli sparse, avendo egli uccisi due uomini giusti e migliori di lui (i quali egli trasse colla sua spada senza colpa del padre suo Davide), Abner figliuolo di Ner capo delle milizie d' Israele e Amasa figliuolo di Iether capo dell' esercito di Iuda.

36. E il loro sangue cadrà sulla testa di Joab e sopra quella de' suoi discendenti in eterno. Ma Davide e la stirpe di lui e la sua casa e il suo trono abbia eterna pace dal Signore.

37. E Baana figliuolo di Iodade andò e lo assalì, e lo uccise e fu sepolto in casa sua nel deserto.

38. E il re fece in luogo di lui capo dell' esercito Baana figliuolo di Iodade, e costituì sommo Sacerdote Saioe in luogo di Abiathar.

39. E li re fece parlamento chiamare Semei, e disargli: Fatti una casa in Gerusalemme, e fa' qui tua dimora e non partirne per andare qua, o là.

40. Ma la prima volta, che uacatos, e passerai il torrente Cedron, sappi, che tu sarai ucciso. Il tuo sangue cadrà sopra la tua testa.

41. E Semei disse al re: Questo parlare è giusto: come ha ordinato il re signor mio, così farò il tuo servo Semei adunque dimorerò lungo tempo in Gerusalemme.

42. Ma di lì a tre anni avvenne, che gli schiavi di Semei si fuggirono presso Achis figliuolo di Maacha re di Geth: e fu riferito a Semei, come i suoi servi erano in Geth.

43. E Semei si mosse, e fatto apparecchiare il suo asino, andò a trovare Achis in Geth per richiamare i suoi schiavi, e rimandarli da Geth.

44. E fu riferito a Salomone, come Semei era andato da Gerusalemme a Geth, ed era tornato.

45. E mandò a chiamarlo, e gli disse: Non ti giurai io pel Signore, e non ti predissi: Ogni qual volta tu uacati per andare in questa, o in quella parte, sappi, che sarai messo a morte? E tu mi rispondisti: Questo parlare, che io ho ascoltato egli è giusto.

46. Per qual motivo adunque hai trasgre-

31. Fa' tu, come egli ha detto. Giocò aver detto: Qui mi morrò. Salomone adunque ordina, che reo stiano lungo tempo la città. Iodade però di due uccisi, trucidati e preditori, e di più re, di ribellione contro del proprio sovrano, non potrà godere dell' asilo dell' altare, e accusa Eroo xxi. Il Salomone ordina che se qualcuno violerà o tal re dell' altare del fin, che era permesso la lui, potesse essere ancora perseguito in uccidendo. In modo che lungo tempo stiano manando al rispetto dovuto allo stesso altare. Alcuni hanno creduto, che Iodade ha ucciso i re dall' altare e lo uccidendo una le parte. Ma non si sa

ero non danno luogo a questa interpretazione. Fa d' uopo di considerare, che se Salomone riguardo a un tal reo oltrepassò le regole ordinarie, può essere scusato di esser tale, in quale s' è della polizia di quel tempo. Difeso nel suo tribunale, e per suoi schiavi, non di Geth, sarebbe stato più facile e meglio per conoscere ogni uomo, come tutte le doti e le qualità naturali, e acquisite, che sono accompagnate dalla pietà e dalla sua virtù, non più che a salomone. Questo ne perciò, che a farlo veramente grande e felice.

32. Fatti una casa in Gerusalemme. Tali sedeva schiavi a Baburen, Salomone voleva averlo per così dire sotto i suoi occhi per sapere i suoi sentimenti.

dam Domini et preceptum, quod preceperam tibi?

42. Quiaque rex ad Semei Tu nosti omne malum, cuius tibi contumax est cor tuum, quod fecisti David patri meo reddidisti Domini militiam tuam in caput tuum.

43. Et rex Salomon benedixit, et thronum David erit stabilis coram Domino usque in sempiternum.

46. Iussit itaque rex Banaas filio Joiadae, qui egressus, percussit eum Et mortuus est.

CAPO TERZO

Salomone sposò la figliuola di Faraone. Chiese in un sogno la sapienza, e gli è concessa insieme colla gloria e colle ricchezze, e da esso dà il primo saggio nel decidere la lite delle due sorelle.

1. * Confirmatum est igitur regnum in manu Salomonis, et affinitate coniunctus est Pharaoni regi Aegypti: accepit namque filiam eius, et adduxit in civitatem David, † donec compleret aedificans domum suam et domum Domini et murum Ierusalem per circuitum.

* 2. Par 1. 1. † 2. Par 8. 11

2. Affamen populus immolabat in ecclesiis. non enim aedificatum erat templum homini Domini usque in diem illum.

3. Dilexit autem Salomon Domum, autem in preceptis David patris sui, excepto quod in ecclesiis immolabat, et accendebat thymum.

4. Abiit itaque in Gabaon, ut immolaret ibi illud quippe erat ecclesium maximum: mille lictus in holocaustum oblati Salomon super altare illud in Gabaon.

5. Apparuit autem Dominus Salomoni per

alio il giuramento fatto al Signore e il comandamento ch'io ti feci?

44. E il re disse a Semei: È noto a te tutto il male fatto da te a Davide padre mio, del qual tanto è consapevole a se stesso la tua coscienza. Il Signore ha fatto cadere la tua militaglia sopra la tua testa.

45. Ma il re Salomone sarà benedetto, e il trono di Davide sarà stabile in eterno dinanzi al Signore.

46. Il re adunque ordinò a Banaas figliuolo di Joiada, di andare ad ucciderlo. E quegli morì.

1. Rimase adunque assicurato il regno a Salomone, ed egli s'imparentò con Faraone re d'Egitto: perocchè sposò la sua figliuola, e menolla nella città di David, per suo a tanto che avesse finito di fabbricare la sua casa e la casa del Signore e le mura attorno a Gerusalemme.

2. Contuttavia il popolo immolava ne' luoghi eccelsi, perchè fino a quel giorno non era fabbricata la casa del Signore.

3. Or Salomone audì il Signore, e mise in pratica gli accerimenti del padre suo Davide, se non che immolava ne' luoghi eccelsi e vi bruciava gl'incensi.

4. Egli adunque andò in Gabaon per offerir del sacrificio: perocchè quello era tra' luoghi eccelsi il più grande mille volte offerse Salomone in olocausto sopra quell'altare di Gabaon.

5. E il Signore apparve la notte in sogno

1. S'imparentò con Faraone re. Il re d'Egitto continuava colla Palestina, ed era molto potente, quindi Salomone per meglio assicurare il suo regno sposò la figlia di quel re. Per la stessa ragione conservò la buona amicizia, che Davide aveva avuta con Hiram re di Tiro. Questa unione di Salomone con lui assicurò il secondo anno del suo regno, e rimase a dire che questa figliuola di Faraone abbeverasse la ricchezza d'Israele, anzi era sempre accennata nel libro di I Re 11. 16. benchè la legge (Exod. xxi. 16. Deut. xxi. 3.) vieta i matrimoni con donne straniere. Oltredichè d'interpreti generalissime convengono che Salomone sposando questa Egitizia contravvenisse al precetto, non perocchè è questa sposata e condotta nelle servitù, dove non lasciò i comandamenti del Dio di questo principe: e non si dire, che egli amò Dio. Ed è però vero, che chiese ancora continuamente che ella ritornasse dipoi all'idolatria, e fu la cagion principale degli errori gravissimi, in cui precipitò questo principe.

2. Se non che immolava ne' luoghi eccelsi. È molto noto che di sopra, come un idolo e una superstizione nel popolo il culto de' sacerdoti ne' luoghi eccelsi, vale a dire, su monti, e su certe colline, dove erano altari, ed i sopra il più massi o rocce sepolte. Molti di tali luoghi erano frequentati con ispiriti nocivi, e dalli Ebrei si pensò appellarli ad essi in nome, e gli sacrificare.

degli antichi Patriarchi e de' loro grandi uccisori, o perchè erano stati trascurati dal sepolcero, che vi aveva fatto l'arca del Signore. Così Bethel, Sichem, Bethon, Gabaon, Gabaon, Sichem, Canaan, ecc. erano presso di loro la sede d'idolatrie e d'altari, e non solo, come si può vedere e religiosi uomini anche prima di Salomone andavano ad offerir sacrifici, e in luoghi non ordinati dalla legge, che i sacerdoti non si offerivano altrove, che nel tabernacolo del Signore, e continuando il costume una legge stata ispirata da Dio particolarmente per tempo, in cui il tabernacolo non ebbe sede fissa e permanente, stabilirli dove vedea un mal occhio su tal suo. Segue il che chiamavasi a Gabaon quasi 30. o 40. La ruminazione di suo padre di offerir sacrifici non gli era agli dei stranieri, ma al Signore Dio suo fuori del tabernacolo, questa ruminazione la ispirava il Signore, che esortava anche allora essere, che gli offerivano. E era ben comprese di poi Salomone, benchè Dio si ebbe arricchito de' lumi di sua sapienza e tale perciò quando fosse necessario di ingegno ogni occasione, a pericolo d'assordarsi in ciò sulla legge, ed fabbricare un tempio, nel quale solo fossero presentate a Dio le offerte e i sacrifici su tutto il popolo.

3. Andò a Gabaon. Il re l'altare degli olocausti fatto da Gae, l'istesso da Davide quando trasportò l'arca a Gerusalemme.

somnium nocte, decem Postula quod vīs, ut
dixi tibi.

6 El ait Salomō: Tu fecisti cum servo tuo
David patrē meo misericordiam magnam, sicut
ambulavi in conspectu tuo in veritate, et in-
solubili et recto corde tecum; custodisti et mis-
ericordiam tuam grandem, et dedisti ei filium
sedentem super thronum eius, sicut est hodie.

7 El nunc, Domine Deus, tu regnare feci-
sti servum tuum pro David patrē meo: ego
autem sum puer parvulus, et ignorans egres-
sum et introitum meum.

8 El servus tuus in medio est populi, quem
elegisti, populi infiniti, qui numerari et op-
pulari non potest prae multitudine.

9 * Dabis ergo servo tuo cor docile, ut po-
pulum tuum iudicare possit et discernere inter
bonum et malum, quis enim poterit iudicare
populum istum, populum tuum hunc multum?

* Sap. 1 10.

10 Placuit ergo sermo coram Domino, quod
Salomon postulasset huiusmodi rem.

11 El dixit Dominus Salomoni: Quia postu-
lasti verbum hoc, et non petisti tibi dies mul-
tos, nec divitias, aut animas inimicorum tuorum,
sed postulasti tibi sapientiam ad discernendum
iudicium.

12 Ecce feci tibi secundum sermones tuos,
et dedi tibi cor sapientis et intelligentis in lau-
dem, ut nullus ante te similis tui fuerit, nec
post te surrecturus sit.

13 * Sed et haec, quae non postulasti, do-
di tibi, divitias scilicet et gloriam: ut nemo
fuerit similis tui in regibus cunctis retro die-
bus.

* Sap. 7 11 Matth. 6 39.

14 Si autem ambulaveris in viis meis, et
cavalderis praecepta mea et mandata mea, sicut
ambulasti pater tuus, longos faciam dies tuos.

15 Igitur exultavit Salomon, et intellexit,
quod israel somnium cumque venisset Ierusa-
lem, stetit circum arca fuderis domini, et ob-
tulit holocausta, et fecit victimas pacificas, et
gaude convivium universae familiae suae.

16 Tunc universae duae mulieres meretrici-
ces ad regem, aeternisque coram eo,

8. E il Signore apparve in notte un sogno a Salomone. Questo sogno di Salomone è simile a quello di Adamo, Gen. 22, a quel di Abramo Gen. 22, 1 vale a dire è un sogno, o sia una visione predittiva. Salomone appena addormentatosi si mette a chiedersi per vedere a Dio il tributo di una prete, e rimproverando tutto il peso della dignità reale e la ridigazione grandissima ancora al principato, tutti i suoi desideri e i suoi voti rivolgere a chiedere siano conceduti al Signore il dono della sapienza. Dio lo visita, lo ricorda la stessa notte, e gli risponde quello, che ei tanto bramava, e più ancora di quel che ei bramava. *Vide Sap. 11, 7 et*

12. Tu ho dato un cor sapiente, et Dio dà a Salomone, prima una mente sapiente e presente per loro opere, secondo, la ragione istante di tutte le scienze e di tutti le arti utili. *Vide Sap. 11, 7 Eccl. 1, 17, 14, 1, 17, 14,*

e Salomone, e gli disse. Chiedimi quello, che vuoi, ch'io ti conceda.

6. E Salomone disse. Tu attenti in verso del tuo servo David mio padre una misericordia grande, conforme egli camminò al tuo cospetto nella verità e nella giustizia, e nella rettitudine di cuore verso di te. Tu conservasti a lui la tua misericordia grande, e gli desti un figliuolo, che sedesse sopra il suo trono, come avviene oggi.

7. E adesso, Signore Dio, tu hai fatto regnar me tuo servo in luogo di David mio padre: e io son piccol fanciullo, che non so la maniera di regolarmi.

8. E il tuo servo sta in mezzo al popolo eletto da te, popolo infinito, che non può numerarsi, nè ridursi a calcolo per la sua moltitudine.

9. Ma dunque al tuo servo un cor docile, affinché possa render giustizia al tuo popolo e distinguere il bene dal male. Imperocché chi mai potrà render giustizia a questo popolo, a questo popol tuo così grande?

10. Fu grato al Signore questo discorso, per avergli Salomone domandata simile grazia.

11. E il Signore disse a Salomone. Perché tu hai domandata questa cosa, e non hai chiesta lunga vita, né ricchezza, né la morte de' tuoi nemici, ma hai domandata la sapienza per discernere il giusto.

12. Ecco che io ho esaudito le tue parole e ti ho dato un cor sapiente e di tanta intelligentia, che nessuno è stato simile a te nell'antichità, e nessuno sarà in appresso.

13. E oltre a questo quelle cose ancora, che tu non hai domandate, io te le darò: vale a dire la ricchezza e la gloria talmente che non si troverà il simile a te tra' regi in tutti i passati tempi.

14. E se tuWalker la mie vie, e osserverai i miei precetti e insegnamenti, come gli osservò il padre tuo, io farò lunghi i tuoi giorni.

15. Si avvegliò dunque Salomone, e intesa la qualità del sogno ed essendo andato a Gerusalemme, si portò dinanzi all'arca del testamento del Signore, e offerse olocausti e vittime pacifiche, e fece un gran compito a tutti i suoi servi.

16. Allora andarono due donne meretrici a trovare il re, e si presentarono dinanzi a lui,

la scienza de' misteri della fede e della sublimissima Teologia, la quale scienza appartiene a' libri sacri, ch'egli ei ha lasciati.

Nessuno è stato con te e te ne. Nell'amplezza e verità delle scritture io non ho avuto, né avrei l'opinio imperitiche molti grandi uomini avranno avuto, e avranno in appresso un qual sapere delle cose divine, come Mosè e gli Apostoli. ma io non come naturali e patibilo.

12. Le parole che tu hai parlato delle ricchezze di Salomone per vedere una dimostrazione del talento, la quale dimostra ottimamente quello, che egli è promesso a questo re.

13. Inteso la qualità del sogno istesso, come questo sogno era da Dio, ed era una predizione di quello che Dio voleva fare per lui.

16. Due donne meretrici. La voce Ebraea può significare



Date a lei el lombino vico e non l'arredate

Tomo de' Re Cap. 5. v. 26



*E si te cossand, che si prendessero parte di pregio,
e la riprodottero.*

Tomo de' Re Cap. 5. v. 27



Riveduto il Signore Dio di Israele, .

Tomo de' Re Cap. 8. v. 19

17. Quorum una ait Olseero, mi dormine, ego, et mulier luce habitabamus in domo una, et peperit apud eam in cubiculo.

18. Tertia autem die postquam ego peperit, peperit et luca: et eramus simul, nullusque alius nobiscum in domo, exceptis nobis duabus.

19. Notius est autem filius mulieris huius nocte dormiens quippe oppressus eum.

20. Et consurgens intempestive noctis silentio tulit filium meum de latere meo ancillae lucae dormientis, et collocavit in sinu suo: eum autem filium, qui erat mortuus, posuit in sinu meo.

21. Cumque surrexissim mane, ut darem lac filio meo, apparuit mortuus quom diligenter intuens clara luce, deprehendi non esse meum, quem genueram.

22. Responditque altera mulier: Non est ille, et dica, ad filium tuum mortuus est; meus autem vivit. E contrario illa dicebat: Mortuus filius quippe meus vivit, et filius tuus mortuus est. Alique in hunc modum contendeabant coram rege.

23. Tunc rex ait. Haec dicit: Filius meus vivit, et filius tuus mortuus est. Et ista respondit: Non, sed filius tuus mortuus est, meus autem vivit.

24. Dixit ergo rex. Adferite mihi gladium. Cumque attulissent gladium coram rege,

25. Dividite, inquit, infantem virum in duas partes, et date dimidiam partem uni, et dimidiam partem alteri.

26. Dixit autem mulier, cuius filius erat vivus, ad regem (commenda sunt quippe viscera eius super filio suo): Obsecro, domine, date illi infantem vivum, et nolite interficere eum. E contrario illa dicebat: Nec mihi, nec tibi sit, sed dividatur.

27. Respondit rex, et ait. Date hunc infantem vivum, et non occidatur: luca est enim mater eius.

28. Audierit itaque omnis Israel iudicium, quod iudicasset rex, et timuerunt regem, videntes sapientiam Dei esse in eo ad faciendum iudicium.

17. Della quali una disse: *Mi dormì, signor mio io, e questa donna abitava nella medesima casa, e io partorii nella camera, dov' ella pure stava.*

18. *E il terzo dì dopo che ebbi partorito io, ella ancora partorì: e noi stavamo insieme, e nessun altro fuor di noi due era con noi in quella casa.*

19. *Or il bambino di costei di notte tempo si morì: perchè ella in dormendo lo soffocò.*

20. *Ed ella alzatosi nel cuor della notte prese il mio figlio dal lato di me tua serea, che era addormentata, e sel pose sul suo seno: e pose in seno a me il suo figliuolo, che era morto.*

21. *E levatomi la mattina per far poppare il mio figlio, lo viddi morto: una mirandolo più fissamente a giorno chiaro, riconobbi, ch' ei non era il mio, ch' io avea partorito.*

22. *Ma l'altra donna rispose: La cosa non ista, come dici tu, ma il tuo figliuolo morì, e il mio è vivo. E quella pel contrario diceva: Tu se' bugiarda, perchè il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E in tal guisa altercavano dinanzi al re.*

23. *Allora il re disse. Questa dice: Il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E quella risponde: No, ma il tuo è morto, e il mio figlio è vivo.*

24. *Soggiunse pertanto il re. Portatemi una spada. E portata che fu la spada dinanzi al re,*

25. *Disse, date il bambino vivente in due parti, e date la metà all' una, e la metà all' altra.*

26. *Ma la donna, di cui era il figlio vivente (perchè si sentiva schiantar le viscere per amor del figliuolo), disse al re: Di grazia, o signore, date a lei il bambino vivo e non l'uccidete. Ma l'altra pel contrario diceva: non sia né mio, né tuo, ma si divida.*

27. *Rispose il re, e disse: Date a quella il bambino vivo, e non si uccida: perchè dessa è sua madre.*

28. *Or tutto Israele fu informato della sentenza pronunziata dal re, e concepirono timore di lui, veggendo, come la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.*

due donne, che lavorano il mestiere di alberghiere o locandiere. L'altro istante medesimo non era tollerato nelle donne Ebrae.

CAPO QUARTO

Celeste de' principu e de' prefetti di Salomone: delle provvisioni dei consueti, delle ricchezze e della sapienza di lui e della tranquillità del suo regno: numero delle sue parabole e de' suoi cantici.

1. Erat autem rex Salomon regnans super eunquem Israel.

2. Et hi principes, quos habebat Auzias filius Sadoc Sacerdotis.

1. Or il re Salomone regnava sopra tutto Israele.

2. E questi erano i ministri, ch' egli avea: Azaria figliuolo di Sadoc sommo Sacerdote.

3. Elihozeoph et Ahia filii Sise, scribae Josephat filius Abiud a censuariis.

4. Banas filius Joiazae super exercitum Sadoe autem et Abiathar Sacerdotes.

5. Azarias filius Nathan super eos, qui assistebat regi: Zabud filius Nathan sacerdos, amicus regis.

6. El Abisar praepositus domus: et Adoniram filius Abda super tributa.

7. Habelai autem Salomon duodecim praefectos super omnem Israel, qui praeebant annuam regi et domui eius per singulos enim menses in anno singuli necessaria ministrabant.

8. El haec nomina eorum: Benhur in monte Ephraim.

9. Bendecar in Maaces et in Salebim et in Belisames et in Elon et in Bethanan.

10. Benhesed in Arubothi: ipse erat Sorho, et omnis terra Ephraim.

11. Benabnada, cuius omnis Nephthi-dor, Tapheth filiam Salomonis habebat uxorem.

12. Bana filius Abiud regibat Thamae et Magedo et universam Belisan, quae est iuxta Sarthana subter Jezrael, a Belisan usque Abelnichla et regione Jecmaan.

13. Bengaber in Ramoth Galaad habebat Avothar filium Manasse in Galaad, ipse praerat in omni regione Argob, quae est in Basan, sagittaria civitatisque magna atque murata, quae habebant semes aereas.

14. Ahinadab filius Addo praerat in Manasse.

15. Achimaz in Nephthali: sed et ipse habebat Basemath filiam Salomonis in conjugio.

16. Baana filius Husi in Aser et in Baloth.

17. Josephathi filius Pharao in Issachar.

18. Semel filius Ela in Benjamin.

19. Gaber filius Huri in terra Galaad, in terra Schon regis Amorrhaei et Og regis Basan super omnia, quae erant in illa terra.

20. Juda et Israel innumeraeabiles, sicut arena maris in multitudine; comedentes et bibentes alique lactantes.

21. * Salomon autem erat in dibone sua, habens omnia regna a flumine terrae Philistinum

3. Elihozeoph et Ahia filii Sise erant secretarii: Josephat filius Abiud erant scribae.

4. Banas filius Joiazae capite dell' esercito e Sadoe e Abiathar sommi Sacerdoti.

5. Azarias filius Nathan erant capo di quelli che stavano attorno al re: Zabud filius Nathan sacerdote era l'amico del re.

6. E Abisar maggiordomo: e Adoniram filius Abda avea la soprintendenza dei tributi.

7. Or Salomone avea dodici uffiziali sparsi per tutto Israele, i quali amministravano il vino al re e alla sua casa, perocchè per ciascun mese dell'anno uno di essi somministrava il necessario.

8. E questi sono i loro nomi: Ben-Hur sul monte Ephraim.

9. Ben-Decar a Maaces, e a Salebim e a Beth-Saines e ad Elon e a Bethanan.

10. Ben-Hesed in Aruboth ed egli avea anche Socho e tutto il paese di Ephraim.

11. Ben-Abnadab, il quale avea tutto il paese di Nephthador: egli avea per moglie Tapheth figliuola di Salomone.

12. Bana figliuolo di Abiud avea ispezione a Thamae e a Magedo e a tutto il paese di Belisan, che è presso Sarthana sotto Jezrael da Bethian sino ad Abelnichla dirimpetto a Jecmaan.

13. Ben-Gaber a Ramoth di Galaad: e avea i villaggi di Avoth Jair del figliuolo di Manasse in Galaad, ed ei prendeva a tutto il paese di Argob, che è in Basan, a semenza città grandi e murate, le quali avean le sbarre di bronzo.

14. Ahinadab figliuolo di Addo soprintendeva a Manasse.

15. Achimaz (stava) a Nephthali: ed egli pure sposò Basemath figliuola di Salomone.

16. Baana figliuolo di Husi in Aser e in Baloth.

17. Geosaphath figliuolo di Pharus in Issachar.

18. Semel figliuolo di Ela in Benjamin.

19. Gaber figliuolo di Uri nella terra di Gabsan, nella terra di Schon re degli Amorrhaei e di Og re di Basan, ed era il solo soprintendente in tutto quel paese.

20. Giuda e Israele erano un popolo senza numero, come l'arena del mare, e mangiavano e bevevano allegramente.

21. E Salomone avea sotto il suo dominio tutti i regni del paese de' Filistei dal fiume

* Sadoe e Abiathar sommi Sacerdoti. L'eserco qui nominato Abiathar sommo sacerdote ha dato motivo ad alcuni di credere, che Salomone lo richiamasse dal suo esilio.

3. Azaria capo di quelli, che stavano attorno al re. Capo di quelli, che servivano la persona stessa del re.

4. Bendecar, e. Questi uffiziali sono chiamati e sono

dei padri loro, perchè questi erano più noti. Il figliuolo di Huri, il figliuolo di Urean, ec.

10. Era il solo soprintendente. La parola solo e nel testo originale.

21. Altra volta il suo dominio tutto il paese dei Filistei, dal fiume e. Nella nostra versione la trasposizione di due parole rende incerto questo versetto, perchè non si potrebbe mai dire qual sia il fiume della ter-

naque ad terminum Egypti offerentium sila munera et sermionum et cunctis diebus vitae eius.

* Eccli 47 18.

22. Erat autem cilus Salomonis per dies singulos triginta cori simulac et sexaginta cori farinae.

23. Decem boves pingues et viginti boves pascales et centum arietes, excepta venatione cervorum, caprarum atque bubalorum et alium altorum.

24. Ipse enim obtinebat omnem regionem, quae erat trans flumen, a Thapsa usque ad Gazam et cunctos reges illarum regionum et habebat pacem ex omni parte in circuitu.

25. Habitabatque Juda et Israel abaque timore illo, unusquisque sub vite sua et sub ficu sua, a Dan usque Bersabee cunctis diebus Salomonis.

26. * Et habebat Salomon quadraginta milia praecipua equorum curtilium et duodecim milia equestrum.

* 2. Par. 9 25.

27. Nutricianque eos supradicti regis praefecti sed et necessaria mensae regis Salomonis cum ingenti cura praebant in tempore suo.

28. Hordeum quoque et paleas equorum et fomentum deferbant in locum, ubi erat rex, iuxta constitutum sibi.

29. Dedit quoque Deus sapientiam Salomoni, et praevidit nullam sibi, et latitudinem cordis, quasi arcem, quae est in illorum muris.

30. Et praecedebat sapientia Salomonis sapientiam omnium Orientalium et Aegyptiorum.

ra de' Filisti, che era reclusa nel regno di Salomone. Come abbiamo tradotto, così leggeva s. Agostino, q. 31. de Joh. e così esige l'Ebreo. Il dante per autonomia è l'Esquato.

22. Tratta così di fior di farina e semenza cori di farina. Sappiamo, che il coro esprimeva circa ottocento libbre romane. Alcuni gliene danno fino a mille dispartito, e così vede la gran quantità di pane, che si faceva di per di ad uso della casa di Salomone, e la moltitudine delle persone di servizio, che lo mangiavano.

23. *Da parlare.* Alimento di beaem per differenziarli da quegli, i quali si servivano a ingrassare nelle stalle a parte.

24. *Di dante.* In questo senso creda suda qui la voce habebat nella nostra volgata. Vedi Bechard p. 1 lib. III. cap. 22.

25. *Quanto all'ombra della sua vite e del suo fico.* Maniera di parlare che esprime molto bene la comune inclinazione degli antichi costumi ad onorare e adori da vertenza della compagnia di cortigiani quasi non più conosciuti ne tempi nostri. Dopo che lo israelita haue haue in l'alta e in i suoi figli, e le conversazioni preziose, il cortigiano, in qua, sarebbe difficile di provare, che possa serbarli egualmente la libertà e tranquillità dello spirito, la temperanza e il buon costume. Quello che la sua facoltà di arrivare si e l'altitudine dante che il disamore della compagnia ha fatto alla compagnia medesima e all'agricoltura dopo che i costituiti pascori delle città han riposti i comodi e benefici pro-

sino alla frontiera d' Egitto. E offerivano a lui de' dani, e furon soggetti a lui per tutto il tempo, ch' ei visse.

22. Or la proverbiale per la favola di Salomone era egual di trenta cori di fior di farina e settanta cori di farina.

23. Dieci bovi ingrassati e venti bovi di pastura e cento arieti, senza la castrogione di cervi, di caprioli e di daini e di uccellame di serbatoio.

24. Perocchè egli era signore di tutto il paese, che giace al là dal fiume, da Taphas fino a Gaza e di tutti i re di que' paesi: ed era in pace con tutti i confinanti all' intorno.

25. Onde Israele e Giuda vivevano senza timori, ognuno all' ombra della sua vite e del suo fico, da Dan sino a Bersabee per tutto il tempo, che regnò Salomone.

26. E Salomone avea quaranta mila greppia di cavalli da cocchio e dodici mila cavalli da cavalcare.

27. F' gli uffiziali nominati di sopra avevano l' incumbenza di mantentrgli ed egliu pure amministravano con gran puntualità a suo tempo tutto quello che bisognava per la tavola di Salomone.

28. E facevano ancora portare l' arzo e la paglia pe' cavalli e pe' giumenti al luogo, dov' era il re, secondo l' ordine, che ad essi era stato dato.

29. Dide di più Iddio a Salomone sapienza, e prudenza oltre modo grande, e vastità di mente insimilaurale, com' è l' arena, che sta sul lido del mare.

30. E la sapienza di Salomone superava in sapienza di tutti già Orientali e degli Egiziani.

prietati a non aver più ricorsi all' ombra della vite e del fico.

26. *Avea quaranta mila greppia di cavalli da cocchio.* Ogni cavalo avendo come si notava, il suo luogo proprio nella stalla separato per mezzo di travicelli, e di assai ben Paradigmati, lib. 2. cap. 12. To si legge, che egli avea quattro mila stalle, onde dando dieci cavalli a ogniuna di queste stalle, ne viene il numero di quaranta mila cavalli da cocchio.

27. *Dieci mila cavalli da cavalcare.* Se Paradigmati non notati dodici mila cavallieri, ma e gran viaza presso tutti gli scrittori il mettere il cavalo per cavaliere, e vi osserva. Alcuni hanno accusato Salomone dall' avere locato contro il divieto della legge i Deut. XVII 17 un sì gran numero di cavalli, e dicono, che egli ne avea bisogno per le sue truppe, per le quali da materiali necessarii, alle sue lacerazioni, che quelli cavalli erano il tributo pagato a lui da' principi ezzuriti 2. Paral. 18 31. Ma la maggior parte degli interpreti si condannano, perchè ben lungi dall' intiere la parte di David e di Gionat, i quali per obbedire alla legge, dovevano tagliare i cavalli a cavalli presi in guerra: a ridurre e mantenere tutti cavalli, e principalmente per servizio de' cocchi delle tante regie e roccelle, onde ne rimaneva approvato il popolo ne tributi, come vedremo.

28. *E preparavano.* La voce Ebraica è spiegata dal Bechard di cavalli comodi, noi diremo in vesti barbare.

29. *Da tutti gli Orientali e degli Egiziani.* Ivi Orientali erano i Caldei, i Persiani, gli Arabi e i saggi di

31 * Et erat sapientior cunctis hominibus; sapientior Elhan Ezerabita et Henao et Chalcol et Dorda, filius Mahol et erat nominatus in universis gentibus per circuitum

* Eccli. A7 18

32 Locutus est quoque Salomon tria millia parabolas; et fuerunt carmina eius quinque et mille

33. Et disputavit super lignis a cedro, quae est in Libano, usque ad hyssopum, quae egreditur de pariete et discurrit de iumentis et volucris et reptilibus et piscibus.

34. Et veniebant de cunctis populis ad audientiam sapientiam Salomonis, et ab universis regionibus terrae, qui audiebant sapientiam eius.

quel poco sono rannominate più volte ne' libri santi. Gli Egiziani più prestantissimi di essere stati i maestri degli Orientali. Egli è noto, come i Greci Ebrei andavano nell'Egitto ad apprendere la sapienza.

31. *Pro speciebus di Elhan Ezerabita, et il nome di Elhan trovai in fructu ad Salmo 90, e al troto ne' Paralipomeni, 1. lib. 1. cap. 27. 19., come di porta e munito. Inoltre finalmente il Salmo 97 porta il nome di Henao. Mahol credesi il nome della madre di Elhan e de suoi fratelli, benché alcuni vogliono, ch'ei sia il nome della profetessa di questi uomini onde spiegano figliuoli del coro, o sia figliuoli del canto, perche Mahol significa coro.*

32. *Tre mila parabole, et Una parte ne è pervenuta sino a noi nel libro de' proverbi dal capo 1. sino alla fine. E le sue canzoni et. Abbiamo qualche Salmo, che porta il suo nome (Ps. 138.), ma non possiamo dar titoli del*

31 *Ed egli era il più sapiente di tutti gli uomini; più sapiente di Elhan Ezerabita e di Henao e di Chalcol e di Dorda figliuoli di Mahol ed egli era celebrato presso tutte le nazioni circuvicine.*

32. *E Salomone pronunziò trentila parabole; e le sue canzoni furono mille e cinque.*

33. *E ragionò intorno alle piante dal cedro, che sta sul Libano, fino all'issopo, che spunta dalle pareti e discorre delle bestie della terra e degli uccelli e degli insetti e de' pesci.*

34. *E venivano da tutte le genti a udire la sapienza di Salomone, e messi di tutti i regi della terra, presso i quali era sparsa la fama della sapienza di lui.*

Salmo prendere certa notizia de' loro autori, onde tutto quello che abbiamo delle sacre canzoni di Salomone, si riduce alla Cantica.

33. *Del Cedro, che sta sul Libano, fino all'issopo, et. Tutto di tutte le piante dalle più grandi, qual è il Cedro, sino alle più piccole, come l'issopo, e alla storia naturale delle piante aggiugne quella degli animali terrestri, degli uccelli dell'aria e de' pesci. Forse Dio (come notò un dotto interprete) gl'indagò gli umori di tanta cosa, questa scienza alle cose della natura avrebbe potuto acquistare da queste opere di Salomone, e perche, che si predissero. Non crederi di dovere formarsi qui a far parola di varie opere di altra specie fabbricate alettuate in questo gran re da uomini perverti, i quali col nome di lui procuravano di dar credito alle loro streghe e fattucchierie.*

CAPITOLO QUINTO

Hiram dà a Salomone degli operai, che lavorano il legno ne per la fabbrica del tempio, a' quali Salomone dà il vitto. Numero de' legnaiuoli, de' fabbri, de' tagliatori di pietra e de' loro soprastanti.

4. Misi quoque Hiram rex Tyri servos suos ad Salomonem; adduxit enim, quod ipsum uniment regem pro patre eius quia amicus fuerat Hiram David omni tempore.

5. Misi autem Salomon ad Hiram, dicens:

5. Tu acia voluntatem David patris mei, et quia non posuerit edificare domum nomini Domini Dei sui propter bella imminuentia per circuitum, donec daret Dominus eos sub vestigio pedum eius.

4. Nunc autem requiem dedit Dominus Deus meus mihi per circuitum: et non est salus, neque occursum malum.

5. Quomobrem capio edificare templum nomini Domini Dei mei, acut locutus est Dominus David patri meo, dicens: * Filius tuus, quem dabo pro te super solium tuum, ipse edificabit domum nomini meo.

* 2 Reg. 7. 13.; 1. Par 22. 10.

1. *Hiram re di Tiro mandò et. Questi ambasciatori furono mandati subito che Salomone fu salo re, ma la storia ancora ne parla in questo luogo, perchè dal re di Tiro*

1. *Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò suoi ambasciatori a Salomone, avendo udito com'egli era stato unto re in luogo del padre suo conciossiache Hiram era stato in ogni tempo amico di Davide.*

2. *E Salomone mandò i suoi ad Hiram, e gli fece dire.*

3. *E a te nota il desiderio di Davide mio padre, e come egli non potè edificare la casa al nome del Signore Dio suo a motivo delle guerre, che egli sostenne da tutte le parti, fino a tanto che il Signore abbattè a' piedi di lui i nemici.*

4. *Adesso poi il Signore Dio mio mi ha data pace da ogni parte, e non ho più avversario, né occidente sinistro.*

5. *Per la qual cosa io ho in animo di fabbricare un tempio al nome del Signore Dio mio, conforme il Signore ordinò a Davide mio padre, dicendo. Il tuo figliuolo, cui io surrogherò a te mi tuo trono, egli fabbricherà la casa al nome mio.*

chiede a Salomone i materiali per la gran fabbrica del tempio, di cui si comincia adesso a parlare.

6. Praecipio igitur, ut praecedant mihi servi tui cedron de Libano, et servi mei sint cum servis tuis mercedem autem servitorum tuorum dabo tibi quamcumque petieris. scis enim quomodo non est in populo meo vir, qui noverit ligna caedere sicut Sidoniu.

7. Cum ergo audisset Hiram verba Salomonis, laetatus est valde, et ait Benedictus Dominus Deus Israel, qui dedit David filium sapientissimum super populum hunc plurimum.

8. Et misit Hiram ad Salomonem, dicens: Audiui quaecumque mandasti mihi ego faciam omnia voluntatem tuam in lignis cedris et abiegnis.

9. Servi mei deponent ea de Libano ad mare, et ego componam ea in tabulis in mari, usque ad locum, quem significaveris mihi: et applicabo ea ibi: et tu facies ea praebebusque necessaria mihi, ut delat eis domus mea.

10. Itaque Hiram dabit Salomoni ligna cedrina et ligna abiegnis, iuxta omnem voluntatem eius.

11. Salomon autem praebebat Hiram coram tribus viginti milia in cibum domus eius et viginti corus purissimum olei. haec trihuclat Salomon Hiram per singulos annos.

12. * Dedit quoque Dominus sapientiam Salomoni, sicut locutus est ei. et erat pax inter Hiram et Salomonem, et peremerunt ambo foedus. * Sup. 3. 12.

13. Elegitque rex Salomon operarios de cunctis Israel, et erat inditus triginta milia virorum.

14. Milichalque eos in Libanum, decem milia per menses singulos vicissim ita ut duobus mensesbus essent in domibus suis et Adoniram erat super humerummodi indictione.

15. Fueruntque Salomon septuaginta milia oxum, qui onera portabant, et octoginta milia hominum in ditione.

16. Absque praeparatis, numero trium millium et trecentorum praecipientium populo et his, qui faciebant opus.

7. *Benedetto. il Signore Dio, et* Due satrieli storiei *genio* Gaurgen (*Antiq. Tem. 2. cap. App. Is. 1.*) racconta, che quando se non solo adunava Basa, Antario et Ezechiele, ma aveva scritto a questi, sedo nomi e tempi, e statue e altari, onde non possano alienarsi al parere di quegli interpreti, i quali suppongono che Hiram conoscesse il vero Dio, e lo adorasse. Al più al più possono dire, che tutti, come molti altri Gentili adoravano gli dei del proprio paese, non lasciassero di rispettare anche il Dio d'Israele, del quale ebbe notizia mediate la diretta alleanza con David. Così si dice che Samaria il vero Dio i Filistei, 1. Reg. 17. e Dario Dio vi. 16. e Seleuco, 2. Macch. 10. e gli Assiri, 2. Reg. 19. 32.

8. *Per trasportargli al luogo, et* Al porto di Ioppe il più vicino a Gerusalemme.

9. *Vi dava quello che mi bisognava.* I Tiro, i Sidoni ab-

6. *Ordina adunque, che i tuoi servi tagliano per me dei cedri del Libano, e i miei servi saranno insieme co' tuoi servi, e ti pagherò pel salario de' tuoi servi tutto quello che domanderai, peracchè io ben so, che non n'ha alcuno del popo mio, che sappia tagliare il legname, come fanno quei di Sidone.*

7. *Avendo adunque sentito Hiram le parole di Salomone, ne ebbe gran piacere, e disse: Benedetto sia oggi il Signore Dio, il quale ha dato a Davide un figliuolo sapientissimo per reggere un popolo così numeroso.*

8. *E Hiram mandò a dire a Salomone: Ho inteso tutto quello che tu mi domandi: io farò tutto quel che tu vuoi riguardo a' legnami di cedro e di abete.*

9. *I miei servi li porteranno dal Libano al mare: e io ne farò formare de' foderi al mare per brannellerli al luogo, che tu mi additerai: e io li farò passare. e tu li farai ritirare: e noi darei quello che ti bisogna pel tutto della tua casa.*

10. *Hiram pertanto dava a Salomone del legname di cedro e di abete quanto ei ne voleva.*

11. *E Salomone dava ad Hiram venti mila cori di grano pel mantenimento della sua casa e venti cori di olio finissimo tutto questo dava Salomone ad Hiram anno per anno.*

12. *E il Signore diede a Salomone la sapienza, conforme gli avea promesso: ed era pace tra Hiram e Salomone, e fecero tra di loro alleanza.*

13. *E il re Salomone scrisse degli operai da tutto Israele, e furono comandati trenta mila uomini.*

14. *E mandovagli al Libano a vicenda, dieci mila ogni mese talmente che per due mesi se ne stavano alle case loro e Adoniram era preposto a questa mandatura.*

15. *E avea Salomone settanta mila uomini, che portavano i pesi, e ottanta mila scarpellini sulla montagna.*

16. *Senza contare quelli che presidevano a' vari lavori, in numero di tre mila trecento, i quali dirigevano la gente e i lavoranti.*

17. *Avendo adunque ordinato il Dio e l'Arabo e i LXX sapienti, che debba qui ripetere la voce mia, che è nelle parole precedenti, ecco leggono: E dato mila cori di olio.*

18. *E mandavagli al Libano et* Questi erano Ebrei destinati a scavar dal Libano, e lavorare le pietre per la gran fabbrica, peracchè dal Libano fu tolta non solo il legname, ma anche le pietre.

17 *Præcepitque rex, ut tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, et quadrarent eos:*

18. *Quos dolaverunt cæmentarii Salomonis, et cæmentarii Hiram porto Gihon præparaverunt ligna et lapidos ad ædificandam domum.*

18. *E quelli di Gihon lavorarono le pietre della città, e quelli di Gihon lavorarono le pietre della città, e quelli di Gihon lavorarono le pietre della città.*

17 *E il re comandò, che si prendessero pietre grandi, pietre di pregio per' fondamenti del tempio, e le riquadrassero.*

18 *E le tagliarono gli scarpellini di Salomone, e quelli di Hiram e quelli di Gihon lavorarono le legname e le pietre per la fabbrica della casa.*

18. *E quelli di Gihon lavorarono le pietre della città, e quelli di Gihon lavorarono le pietre della città, e quelli di Gihon lavorarono le pietre della città.*

CAPO SESTO

Figura e fabbrica del tempio riguardo alle parti sue principali tratto mirare, come segue.

1. *Factum est ergo quadringentesimo et octogesimo anno egressionis filiorum Israel de terra Egypti, in anno quarto, mense Xis (ipse est mensis secundus) regni Salomonis super Israel, ædificari coepit domus Domini.*

2. *Par. 3. 1.*

2. *Domus autem, quam ædificabat rex Salomon Domino, habebat scabintia cubitos in longitudine, et viginti cubitos in latitudine, et triginta cubitos in altitudine.*

3. *Et porticus erat ante templum viginti cubitorum longitudinis, iuxta mensuram latitudinis templi et habebat decem cubitos latitudinis ante faciem templi.*

4. *Ecceque in templo fenestras obliquis.*

5. *Et ædificavit super parietem templi tabulatam per gyrum, in parietibus domus per circuitum templi et oraculi, et fecit latera in circuitu.*

6. *Tabulatam quod solius erat, quinque cubitos habebat latitudinis, et mediam tabulatam sex cubitorum latitudinis, et tertium tabulatam septem habebat cubitos latitudinis. Trabes autem posuit in domo per circuitum fornicatus, ut non hærerent muris templi.*

7. *Domus autem cum ædificaretur, de lapidibus dolatis atque perfectis ædificata est, et malleus et securis et nunc ferramentum non sunt audita in domo cum ædificaretur.*

1. *Nel mese Xis, ovvero Xis. In Salomone in poi si vedono i mesi di alcuni mesi perovvi gli libri, mense per l'anno di Gihon. Mese erat indicat secondo l'ordine, che si trovano tra di loro, mese primo, mese secondo, terzo, &c.*

2. *Nel secondo mese dell'anno quarto.*

3. *La casa aveva trentotto cubiti o La casa è qui il Santo di Santo, ma solo nel Santo. Il Santo di Santo era una luce, tutto quello, che poteva ricevere dalla sua porta. Per fenestras oblique intrinseci, che esse fossero più anguste fuori del tempio, e più larghe al di dentro. Come il Tabernacolo, l'Arca e l'Altare. 5. Vediamo in cap. vi. Ezek. l'interprete fenestras oblique con primo di dentro secondo l'uso ricevibile.*

4. *Delle fenestre oblique. Quelle fenestre non erano nel Santo di Santo, ma solo nel Santo. Il Santo di Santo era una luce, tutto quello, che poteva ricevere dalla sua porta.*

5. *Per fenestras oblique intrinseci, che esse fossero più anguste fuori del tempio, e più larghe al di dentro. Come il Tabernacolo, l'Arca e l'Altare. 5. Vediamo in cap. vi. Ezek. l'interprete fenestras oblique con primo di dentro secondo l'uso ricevibile.*

6. *E la fabbrica degli appartamenti o Descriptioni il re*

1. *Ov' alla fabbrica della casa del Signore fu dato principio l'anno quattrecento ottantesimo dopo l'uscita dei figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese Xis, tale è dire nel secondo mese.*

2. *E la casa, che il re Salomone edificò al Signore, aveva trentotto cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza, e trenta di altezza.*

3. *E dinanzi al tempio eravi un atrio lungo venti cubiti quanto era largo il tempio: e aveva dieci cubiti di larghezza in faccia al tempio.*

4. *E fece nel tempio delle fenestre oblique.*

5. *E fabbricò degli appartamenti sul muro del tempio all' intorno, sulle mura della casa attorno al tempio e al santuario, e fece quasi ale all' intorno.*

6. *Il piano infimo era largo cinque cubiti, e il piano di mezzo era largo sei cubiti, e il terzo era largo sette cubiti: e posò le travi intorno al tempio al di fuori, talmente che non fossero incastrate nelle mura del tempio.*

7. *E nel fabbricarsi la casa ella fu fatta di pietre lavorate e intate, e non si sentì rumore di martello, né di scarpello, né d' altro strumento di ferro, mentre si edificava la casa.*

1. *Nel mese Xis, ovvero Xis. In Salomone in poi si vedono i mesi di alcuni mesi perovvi gli libri, mense per l'anno di Gihon. Mese erat indicat secondo l'ordine, che si trovano tra di loro, mese primo, mese secondo, terzo, &c.*

2. *Nel secondo mese dell'anno quarto.*

3. *La casa aveva trentotto cubiti o La casa è qui il Santo di Santo, ma solo nel Santo. Il Santo di Santo era una luce, tutto quello, che poteva ricevere dalla sua porta. Per fenestras oblique intrinseci, che esse fossero più anguste fuori del tempio, e più larghe al di dentro. Come il Tabernacolo, l'Arca e l'Altare. 5. Vediamo in cap. vi. Ezek. l'interprete fenestras oblique con primo di dentro secondo l'uso ricevibile.*

4. *Delle fenestre oblique. Quelle fenestre non erano nel Santo di Santo, ma solo nel Santo. Il Santo di Santo era una luce, tutto quello, che poteva ricevere dalla sua porta.*

5. *Per fenestras oblique intrinseci, che esse fossero più anguste fuori del tempio, e più larghe al di dentro. Come il Tabernacolo, l'Arca e l'Altare. 5. Vediamo in cap. vi. Ezek. l'interprete fenestras oblique con primo di dentro secondo l'uso ricevibile.*

6. *E la fabbrica degli appartamenti o Descriptioni il re*

7. *Non si sentì rumore di martello, né di scarpello, né d' altro strumento di ferro, mentre si edificava la casa.*

8. Ostium lateris medii in parte erat domus dextrae; et per cochleam ascendebant in medium circumsculum, et a medio in tertium.

9. Et aedificavit domum, et consummavit eam: tenuit quoque domum laquearibus cedreis.

10. Et aedificavit tabulatum super omnem domum quoque cubulis altitudinis, et operculi domum lignis cedreis.

11. Et factus est sermo Domini ad Salomonem, dicens:

12. Domus haec, quam aedificas, si ambulaveris in praeceptis meis, et iudicia mea feceris, et custodieris omnia mandata mea, gradina per ea servabo sermonem meum tibi, quom locutus som ad David patrem tuum.

* 3. Reg. 7. 15.

13. * Et habitabo in medio filiorum Israel, et non derelinquam populum meum Israel.

* 1. Par. 22. 9.

14. Igitur aedificavit Salomon domum, et consummavit eam.

15. Et aedificavit parietes domus intrinsecus tabulatis cedreis a pavimento usque ad summitatem iuratum, et usque ad laquearia, operuit lignis ecorinis intrinsecus: et laevi pavimenti domus tabulis abregas.

16. Aedificavitque viginis cubilem ad posteriorem partem templi tabulata cedris a pavimento usque ad superiora; et fecit interiorum domum operculi in Sanctum Sanctorum.

17. Paro quadrangula cubilem erat ipsam templum pro foribus oraculi.

18. Et cedro omnis domus intrinsecus vestibular, habens lorieturas et iuncturas suas fabrefectas et caelaturas commentes: omnis cedris tabulis vestibular. nec consueo lapis apparere poterat in pariete.

19. Oraculum autem in medio domus, in interiori parie fecerat, ut poneret ibi arcam foederis Domini.

8. La porta del piano di mezzo era dal lato destro della casa (del Signore); e per una scala a chiocciola si saliva al palco di mezzo, e da quel di mezzo al terzo.

9. E fabbricò la casa, e la messe a coperto e la coprese con soffitti di cedro.

10. E fece gli appartamenti attorno a tutta la casa di cinque cubiti di altezza, e coprese la casa con legname di cedro.

11. E il Signore parlò a Salomone, e disse:

12. In questa casa, cui tu edifichi (se tu camminarai per la via de' miei precetti ed eseguirai i miei voleri, e osserverai tutti i miei comandamenti senza mai allontanartene), io confermerò in tuo favore la parola delle tue mie a Davide tuo padre.

13. E io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Israele, e non abbandonerò il mio popolo d' Israele.

14. Salomone adunque fece la casa (del Signore), e la compl.

15. E intonacò al di dentro con tavole di cedro le mura della casa dal pavimento fino alla sommità delle mura, e fino alla soffitta, cui egli coprì al di dentro di legno di cedro: e il pavimento della casa lo coprese con tavole di abete.

16. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti per la parte posteriore del tempio dal pavimento fino alla soffitta: e ne fece il luogo interior dell' oracolo, il Santo de' Santi.

17. E il tempio della porta dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti.

18. E tutta la casa al di dentro era vestita di cedro, e le incasture del legname erano fatte con snella arte e ornate di lavori rilevati di tornio ogni cosa era talmente coperta delle tavole di cedro, che non compariva neppur una delle pietre della muraglia.

19. Or egli avea fatto l' oracolo nel fondo della casa nella parte più interna del tempio, per collocarvi l' arca del testamento del Signore.

no porle intiere, e tagliate nelle loro cave, onde non si bisogno di lavorare, nè altro si fece, che scegliere la uno una dopo l' altra, quando al legatore, i chiodi poterano essere a v. e con questo forniva colore al popolo, che da tutte le altre fabbriche era molto differente quella che s' inalzava per essere abitazione della maestà di Dio. Non avea dunque di essere secondo della verità delle sacre Scritture in alcun riscontro de' Rabbin, uno de' quali ha scritto non inter il suo sopra un verusculo da cui prende che fossero tassile e polle con gran maestria tutte le pietre del tempio.

8. La porta del piano di mezzo e della parte destra della casa del Signore, vale a dire a scendere era una porta, la quale per mezzo di una scala a chiocciola conduceva al secondo piano delle celle: questa medesima scala serviva per salire allo alla sommità del tempio, ed era cavata nella muraglia stessa del tempio. Alcuni però non senza qualche fondamento pretendono, che due fossero

questo scale, l' una per salire a' piani del tempio, l' altra per salire a' quei delle celle.

10. E fece gli appartamenti e i piani delle celle, i quali avevano cinque cubiti di altezza per ciascuna.

E coprese la casa con legname di cedro. Il tetto del tempio era di legno di cedro. Questo tetto era tutto a penna di legno, e non si vedeva in tutte le fabbriche del paese.

11. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti di altezza. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti di altezza. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti di altezza. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti di altezza.

12. Della parte dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti di altezza. Tutta la lunghezza del Santo, e non della parte anteriore del tempio, era di quaranta cubiti, dall' altro lato alla porta del Santo de' Santi e il Santo de' Santi avea venti cubiti di lunghezza, e altrettanti di larghezza, e di altezza e 20.

30. Porre ornatum habebat viginti cubitos longitudinem et viginti cubitos latitudinem et viginti cubitos altitudinem, et operuit illud aique vestivit auro purissimo; sed et altare vestivit cedro.

31. Domum quoque ante oraculum operuit auro purissimo, et altissit laminae clavis aurata.

32. Nihilque erat in templo, quod non auro tegeretur: sed et lotum altare oraculi testis auro.

33. Et fecit in oraculo duos Cherubim de lignis olivarum, decem cubitorum altitudinis.

34. Quinque cubitarum ala Cherub una, et quinque cubitorum ala Cherub altera. id est, decem cubitos habentes, a summatibus alae unus usque ad alae alterius summitatem.

35. Decem quoque cubitorum erat Cherub secundus, in mensura pari; et opus suum erat in duobus Cherubim.

36. Id est, altitudinem habebat unus Cherub decem cubitorum, et similiter Cherub secundus.

37. Proutque Cherubim in medio templi lateriorum extendebant alae suas Cherubim et lateralis ala una pariterum, et ala Cherub secundus lateralis pariterum alterum; alae autem altitatis in media parte templi se invicem contingebant.

38. Testis quoque Cherubim auro.

39. Et omnes parietes templi per circuitum sculptus variis carularum et lorum et fecit in eis Cherubim et palmas et picturas varias, quasi prominentes de pariete et egredientes.

40. Sed et parimentum domus testis auro laterisacis et caltriacis.

41. Et in ingressu oraculi fecit ostiola de lignis olivarum, posterisque angulorum quinque.

42. Et duo ostia de lignis olivarum, et sculpti in eis picturam Cherubim et palmarum species et anaglypha valde prominente, et testis ex auro et operuit tum Cherubim, quam palmas et cetera auro.

43. Fecitque in introitu templi postes de lignis olivarum quadrangulos.

44. Et duo ostia de lignis abiegnis altissime: et utrumque ostium duplex erat, et se invicem tenens aperiebatur.

30. L'oracolo avea venti cubiti di lunghezza e venti cubiti di larghezza e venti di altezza, ed ei lo coprì e lo rivestì d'oro purissimo, e lo stesso altare rivestì di cedro.

31. E anche la casa, che è dinanzi all'oracolo, la ricoperse di oro purissimo, e vi inchiodò le lame (di oro) con chiodi d'oro.

32. E non eravi parte alcuna del tempio, che non fosse ricoperita di oro; e anche tutta l'altare dell'oracolo in copre di oro.

33. E nell'oracolo fece due Cherubini di legno di ulivo alti dieci cubiti.

34. L'uno dell'ala del Cherubino avea cinque cubiti e l'altro pure cinque cubiti, vale a dire, che vi erano dieci cubiti dalla punta di un'ala fino alla punta dell'altra.

35. Parimente il secondo Cherubino era di dieci cubiti, e della stessa dimensione, ed erano ambedue dello stesso lavoro.

36. Vale a dire, che l'uno de' Cherubini avea d'altezza dieci cubiti, e similmente il secondo Cherubino.

37. A' colonne i Cherubini nel mezzo del tempio interno e i Cherubini avevano le ali distese, e l'uno delle ali toccava la parete, e un'ala dell'altro Cherubino toccava l'altra parete, e le altre ale si toccavano l'una l'altra nel punto di mezzo del tempio.

38. E ricoperse d'oro anche i Cherubini.

39. E tutte le pareti del tempio le fece ornare nell'intorno di scultura e d'intaglio: e vi fece de' Cherubini e delle palme e delle figure diverse, che quasi si staccavano, e sporgevano in fuori dalla parete.

40. E nella interior parte, e nella esteriore del tempio ricoperse di oro il parimento.

41. E all'ingresso dell'oracolo fece piccole porte di legno di ulivo, e l'uscio era un pentagono.

42. E queste due porte erano di legno di ulivo, e in esse erano scolpite figure di Cherubini e di palme e di basi ritorte, che sporgevano molto in fuori, e le rivestì di oro: e di oro ancora ricoperse tanto i Cherubini, come le palme e tutte le altre cose.

43. E all'ingresso del tempio fece le porte di legno di ulivo quadrate.

44. E le due porte di legno di abete una era un lato, l'altra dall'altro lato e l'una e l'altra imposta erano di due parti, e si apriva, tenendosi unita l'una parte coll'altra.

30. E lo stesso altare rivestì di cedro. Questo altare doveva esser fatto per somigliar a'ra. Abissi togliere, che si chiamava l'altare dell'incenso, ma questo non era nel Santo de' Santi, e di esso si parla, v. 22.

33. L'altare dell'oracolo o. Vale a dire l'altare dell'incenso che era nel Santo dinanzi all'oracolo, o ala dinanzi al Santo de' Santi.

34. E nell'oracolo fece due Cherubini o. Questi due Cherubini dell'ampora delle loro ali distese ricoprivano tutta la larghezza del Santo de' Santi, e la metà dell'altezza, e avevano di ambedue all'alto e a' piccoli Cherubini fatti da Mosè.

31. E l'uscio era un pentagono. Si dovrebbe qui la porta per la quale dal Santo si entrava nel Santo de' Santi, bene alta e della parete, perchè era minore di quella per cui dall'altro si entrava nel Santo. Secondo la nostra spiegazione la testata di questa porta faceva la figura di un Delta, e così tutta la porta era di figura triangolare, ossia di cinque angoli.

32. 31. All'ingresso del tempio o. All'ingresso della prima parte della parte anteriore detta il Sano. Questa porta era quadrata, e l'ampora di essa era una di pietra, ne di maltona, ma di legno di ulivo, le due imposte erano di abete, e ognuna delle due parti consisteva di due pezzi, l'uno

35. Et sculptit Cherubim et palmas et cactilinas valde entemes, operuitque omnia lamina aurea opere quadro ad regulam.

36. Et aedificavit atrium interius tribus ordinibus lapidum poliorum, et suo ordine lignorum cedri.

37. Anno quarto fundata est domus domini la mente 2^{da}:

38. Et in anno undecimo mensis Nisi (ipso est mensis octavus) perfecta est domus in omni opere suo et in universis utensilibus suis: aedificavitque eam annis septem.

de' quali si ripiegava sopra l'altro mediante le sue basette, o altre simili meccaniche; così la porta da destra e da sinistra era doppia, e si apriva ripiegando una parte sopra l'altra.

35. Con esattamente questi lavoro. La regola è qui oscura anzi il senso dell'Ebreo egli è questo: le lame di oro erano poste sopra de' decreti intagli, e ornati con tale arte, che non coprivano la vista de' lavori, che erano sotto le stesse lame d'oro, l'adoratore acciò che l'intaglio, ma non la vedesse.

36. Fabbricò l'atrio inferiore di tre ordini di pietre et. Quest'atrio è l'atrio de' sacerdoti, ed è detto inferiore relativamente a quello del popolo, che veniva dopo, ed era più rimoto dal tempio. Alcuni pretendono, che quest'atrio de' sacerdoti avesse attorno un piano tutto, co-

me quello, che era formato da tre soli ordini di pietre, e sopra queste un tavolato di cedro. I latini perciò, che non potevano entrare in quest'atrio, potevano dall'atrio del popolo valere i sacrificii, che ivi si facevano. Altri vogliono, che solamente si accendesse in questo luogo la mensura di fabbriera tenuta in ordine, e che si oserva in altri luoghi della Scrittura (esp. sup. n. 28, 1. 2. cap. vi. 2. 4, 5. 6.), la qual mensura consisteva nel tracciare le pietre col legname, e quella mensura fu usata nel fabbricare le mura di quest'atrio, di qualunque altezza esse fossero. Egli era alto scoperto.

37. Furon gettati i fondamenti della casa del Signore l'anno quarto nel mese 2^{do}:

38. E l'anno undecimo nel mese di Nisi (che è l'ottavo mese) fu terminata la casa in tutte le sue parti e riguardo a tutti i suoi utensili: e (Salomone) la fabbricò in sette anni.

me quello, che era formato da tre soli ordini di pietre, e sopra queste un tavolato di cedro. I latini perciò, che non potevano entrare in quest'atrio, potevano dall'atrio del popolo valere i sacrificii, che ivi si facevano. Altri vogliono, che solamente si accendesse in questo luogo la mensura di fabbriera tenuta in ordine, e che si oserva in altri luoghi della Scrittura (esp. sup. n. 28, 1. 2. cap. vi. 2. 4, 5. 6.), la qual mensura consisteva nel tracciare le pietre col legname, e quella mensura fu usata nel fabbricare le mura di quest'atrio, di qualunque altezza esse fossero. Egli era alto scoperto.

38. In sette anni. I mesi sono sovente omessi nel libri sacri. La fabbrica durò sette anni e sei mesi, come appa- risce dal testo.

CAPO SETTIMO

Palazzo di Salomone: casa del bosco del Libano, e della moglie di lui: suppellettili varie preziosissime del tempio.

1. Domum autem suam aedificavit Salomon duodecim annis, * et ad perfectum usque perduxit. * Inf. 9. 10.

2. Aedificavit quoque domum salus Libani cubitoium longitudinis, et quinquaginta cubitoium latitudinis, et triginta cubitoium altitudinis. et quatuor decussulcra inter columnas cedricas ligna quippe cedrina exciderat in columnas.

3. Et labulis cedricis vestivit totam cameram, quae quadraginta quinque columnis sustentabatur. tota autem ordo habebat columnas quindecim.

4. Contra se invicem positas,

5. Et e regione se respicientes, aequali spatio inter columnas: et super columnas quadrangulas ligna in cuncta aequalia.

6. Et porticum columnarum fecit quinqu-

1. E fabbricò Salomone, e compì interamente in tredici anni la sua propria casa.

2. E fabbricò ancora la casa del bosco del Libano, di cento cubiti in lunghezza, e di cinquanta cubiti di larghezza, e di trenta cubiti di altezza: ed erano quattro corridori tra i colonnati di cedro, perocchè egli avea fatto ridurre a colonne le piante di cedro.

3. E rivestì di tavole di cedro tutto il soffitto sostenuto da quarantacinque colonne. E ogni filare avea quindici colonne,

4. Collocate l'una dirimpetto all'altra, 5. E che si guardavano l'una l'altra, ed eran tutte in egual distanza tra di loro: e sopra le colonne erano delle travi quadrangolari tutte di egual grossezza.

6. E fece un portico di colonne avente cin-

1. Fabbricò in tredici anni la sua casa. Non è da meravigliarsi, che quasi il doppio di tempo impiegasse nella fabbrica della sua reggia, di quello, che avea impiegato nel tempio, perchè non solamente riguardo al tempo trovò Salomone molti materiali preparati da Davide: ma di più ad accelerare la fabbrica era stimolato il dalla propria glorione, e si da quella di tutto il popolo.

2. La casa del bosco del Libano. Così ella fu chiamata e per ragione delle colonne di cedro tratte dal Libano, ovvero perchè avesse ecologia: una onerosa sola simile a quella del Libano. Il Caldeo favorisce questa seconda spo-

sizione, supponendo, che questa casa fosse destinata a preservare il fuoco negli edivi calori. Ma però secondo nella interpreti non era una fabbrica distinta, nè separata dalla prima, ma faceva parte della reggia di Salomone.

Quattro corridori tra i colonnati di cedro. Prati per lo lungo i tre ordini di colonne, che erano di mezzo tra le parti della casa, ne venivano necessariamente del piano inferiore quattro corridori, i quali erano lunghi, quanto era la lunghezza della casa.

3. E fece un portico di colonne et. Questo colonnato era davanti alla reggia. Nella regola abbiamo chia-

ginta cubitorum longitudinis, et triginta cubitorum latitudinis et alterum porticum in facie maioris porticus, et columnas ut epyllia super columnas.

7 Porticum quoque solis, in qua tribunal erat, fecit et testis lignis cedris a pavimento usque ad summum.

8. Et domuscula, in qua sedebatur ad iudicandum, erat in media portica simili opere. Domum quoque fecit Silae Pharaonis (* quam uxorem dixerat Salomon) tali opere, quali et hanc porticum. * Sup. 3. 1.

9. Omnia lapidibus pretiosis, qui ad normam quandam aique mensuram tam intrinsecus, quam extrinsecus scabris erant, a fundamentis usque ad summum parietum, et extrinsecus usque ad altum manus.

10. Fundamenta autem de lapidibus pretiosis, lapidibus magnis decem, sive octo cubitorum.

11. Et desuper lapides pretiosi aequalis mensurae secti erant, similiterque de cedro.

12. Et alium maius rotundum trium ordinum de lapidibus sectis, et unius ordinis de delata cedro: necnon et in alio domus Domini inferiori et in portico domus.

13. Mult quoque res Salomon, et tali Ham de Tyro,

14. Filium mulieris viduae de tribu Nephthali, pater Tyrio, artificem aerarium et plenum sapientia et intelligentia et doctrina ad faciendum omne opus ex aere. Qui cum venisset ad regem Salomonem, fecit omne opus eius.

15. Et finxit duas columnas aereas decem et octo cubitorum altitudinis columnam unam: * et linea duodecim cubitorum ambebas columnas utramque. * Jer 52. 21.

16. Duo quoque capitella fecit, quae ponerentur super capita columnarum fusilia ex aere: quinque cubitorum altitudinis capitellum unum, et quinque cubitorum altitudinis capitellum alterum.

17. Et quasi in modum retis et catenarum sibi invicem muro opere cuneatarum. Utrumque capitellum columnarum fuisse erat: septena versuum retacula in capitello uno et septena retacula in capitello altero.

ramente distanti tre portici, over calcosati. Il colonnato del terzo doveva essere separato, e in qualche distanza dalla ruggia.

8. Fecit per la figliuola di Parone una casa. Il timbreo appartenimento distinto per questa principessa, dove ella abitava colle sue donne. In tutto l'orientale le donne avevano abitazione distinta da quella degli uomini. Vedi Gen. XXIV. XXX., et.

12. L'altro maggiore rotondo et. L'altro maggiore egli è quello descritto, v. 3. 2. 3. 4. Egli è qui nominato rotondo non perchè veramente fosse di figura circolare, ma

quanta cubiti di lunghezza, e trenta cubiti di larghezza. e un altro portico in faccia al portico più grande, con colonne e architravi sopra le colonne.

7 Fecit ancora il portico del trono, e lo vesti di legno di cedro dal pavimento fino alla sommità.

8. E la tribuna dove si risiedeva per render ragione, era nel mezzo del portico, ed era di simil lavoro. Fecit di più Salomone per la figliuola di Parone (che egli avea sposata) una casa di lavoro simile a quella del portico.

9. Tutte (queste fabbriche) dalle fondamenta sino alla cima delle muraglie e al di fuori sino all'altro maggiore erano di pietre di molto pregio, le quali innalzate dalla porta inferiore, come dall'esteriore erano state segate in pari forma e misura.

10. E le fondamenta eran di pietre di molto pregio, di pietre grandi di dieci, ovvero di otto cubiti.

11. E al di sopra erano pietre di molto pregio tagliate ad egual misura, e parimente coperte di cedro.

12. E l'altro maggiore rotondo avea tre ordini di pietre tagliate, e un ordine di cedro lavorato e così pure era dell'altro inferiore della casa del Signore, e del portico di essa casa.

13. E il re Salomone fece ancora venir da Tyro Ham,

14. Che era figliuolo di una donna vedova della tribù di Nephthali, di padre della città di Tyro. ed era un lavoratore di bronzi pieno di sapienza, e di capella e di industria per fare qualunque opera in bronzo. Ed egli essendo venuto a trovare il re Salomone, fece tutto il lavoro, ch'ei volle.

15. Ed egli fece due colonne di bronzo, ogni colonna alta dieotto cubiti: e una corda di dodici cubiti abbracciava ciascuna colonna.

16. Fecit ancora i due capitelli di getto in bronzo sulla cima delle colonne un capitello avea cinque cubiti di altezza e l'altro capitello cinque cubiti di altezza.

17. Ed eran come una rete, e una catena contesa insieme tra di loro con mirabile artificio. L'uno, e l'altro capitello delle colonne era di getto: sette fiati di maglie erano nell'uno, e sette fiati di maglie nell'altro capitello.

perchè tutto all'intorno das quattro lati era cinto di mura solide, come è qui detto, di tre ordini di pietre e un ordine di legname. Vedi cap. vi. 36.

14. Figliuolo di una donna della tribù di Nephthali. Nel Paralipomeni. lib. II. cap. 31. la madre di Ham diceasi che era della tribù di Dan. Si può intravedere, che ella fosse della tribù di Nephthali per sua origine e della tribù di Dan per ragione del marito il quale è detto della città di Tyro, perchè era lui chiamato da molto tempo.

17. 18. Ed eran come una rete, et. Queste fascie di maniera di rete lasciavano scendere gli ornamenti de' capi-

18. Et perfecti columnas, et duas ordines per circulus reticulorum singulorum, ut legereat capitella, quae erant super summatione maligranatarum: eodem modo fecit et capitellum secundo.

19. Capitella autem, quae erant super capila columnarum, quous opere illis fabricata erant in portis quatuor cubitorum.

20. Et rursum alia capitella in summatione columnarum desuper iuxta mensuram columnarum contra reticula maligranatarum autem duorum ordines erant in circuitu capitelli secundi.

21. Et statuit duas columnas in portis templi cumque statueret columnas dexteram, vocavit eam nomine Iachin similiter erexit columnam secundam, et vocavit nomen eius Boaz.

22. Et super capita columnarum opus in modum huius posuit perfectumque est opus columnarum.

23. * Fecit quoque mare fuisse decem cubitorum a labio usque ad labium rotundum in circulo trigae cubitorum altitudo rimo, et residua triginta cubitorum circuibat illud per circuitum. * 3 Par 2 3.

24. Et sculptura subter labium circubat illud decem cubita ambians mare duo ordines sculpturarum striatarum erant fuisse.

25. Et stabat super duodecim boves, et quibus tres respectibus ad aquilonem, et tres ad occidentem et tres ad orientem et tres ad orientem, et mare super eos desuper erat quorum quatuordecim universis subterfuerat latibund.

18. I quali erano sopra di giri e d' altri giri (dico Giuseppe Flavio), e busti, come i guerrieri, i quali erano a due ordini, ed erano in numero di dugenta per colonna, cento per ciascun ordine, come si dice, n. 12.

19. I capitelli, che erano in cima delle colonne. Questo verbo è uno de più usati di tutto questo capitolo. Erro quello che per questo a me sembra più d'una di più probabile. In ogni capitolo si distinguono tre parti, la prima, che era immediatamente alla cima del fusto della colonna, ed è chiamata Epistilio. 2. Par. 11. c. 12. la seconda che veniva sull' Epistilio dove era quella rete o i anfrangenti: la terza parte è quella che veniva chiamata Comode. Del terzo capitolo o sia della terza parte di esso, si parla in n. 24 della seconda e si parla nel versetto 18 qui si parla della Epistilio da mettere sopra agogna delle colonne deducate per altri di templi, e si dice che questo rappresentava la figura di un girlo, ed era di quattro cubiti, in che includeva non dell' altezza, ma della sua larghezza, colla quale avanzava in fuori dalla colonna per lo spazio già detto.

20. Le colonne nel portico del tempio. Nel versetto davanti di Boaz una da un lato della porta, l'altre di Iachin l'altre.

Le due di nome di Iachin, e le altre nome Boaz. Iachin (cioè stabilire Boaz, in che è fortissima) con questi nomi Salomone volle indicare che era opera di Dio l'opera del tempio edificato in certo modo da quelle colonne, e che Dio gli dava stabilità. Tutto questo prima si aveva pienamente, e non riguardava a quel tempio, di cui fu figura il tempio materiale di Salomone.

18. E per complemento delle colonne fece due ordini di meglio, che circondavano e coprivano i capitelli, le quali posavano in cima de' maligranati fece in stanz con al secondo e al primo capitello.

19. I capitelli, che erano in cima delle colonne nel portico, erano fatti a maniera di girlo, ed eran di quattro cubiti.

20. E di più erano altri capitelli in cima alle colonne al di sopra della rete proporzionati alla misura della colonna e intorno al secondo (e al primo) capitello vi erano dugento maligranati posti per ordine.

21. E le due colonne le collocò nel portico del tempio e quando ebbe alzata la colonna destra, le diede il nome di Iachin ed erette parimente la seconda, la pose nome Boaz.

22. Il tutto cima delle colonne pose quel lavoro fatto a maniera di girlo e fu compita l'opera delle colonne.

23. Fece anche di sotto una gran conca tutta rotonda, di dieci cubiti da un orlo all'altro. Ella avea cinque cubiti di profondità, e una corda di trenta cubiti cingeva tutto il suo giro.

24. E sotto all'orlo un lavoro di scultura, che giravagli attorno per dieci cubiti, e cingeva la conca i due ordini di sculture di girlo eran di rilievo.

25. E (la conca) posava sopra dodici bovi, de' quali tre guardavano a settentrione e tre ad occidente e tre a mezzodi e tre ad oriente e sopra di essi stava la conca, e tutte le parti dorsali di quelli ruotavano sotto le ruote.

La cima di Sans Crin è quel tempio di Dio fatto non per mano d'uomo, ma lavorato dal sommo Architetto e Creatore di tutto le cose, il quale ha fermezza e stabilità conosciuta a questa sua casa che è duplice di tutti gli altri de' suoi templi ella sostiene fino alla fine de' secoli.

22. Il tutto cima delle colonne pose il lavoro di girlo, e posò i capitelli da esso facevano in un girlo.

23. Di dieci cubiti da un orlo all'altro. Questo giro non detto commensurato per la sua ampiezza il mare, era di trenta, e avea dieci cubiti di diametro da un orlo all'altro, e circa trenta cubiti di circonferenza, cioè circa trenta, perchè il diametro sta alla circonferenza come 3 a 10. Ma nella scrittura non si fa cenno di sì piccola differenza. Nota intanto, e avea cinque cubiti di profondità. Nota ad un le Sacerdoti. I quali nell'acqua, che da quei sacerdoti usciva, si lavavano le mani e i piedi, onde è detto Isai, non lavatevi, e in Psalms sopra duodeci busti di boves e posava sopra delle figure di Cherubini di busti di bovi e di padri. Il che era una vera storia de' sacerdoti presso all'altare degli ebrei.

24. E sotto all'orlo. In i due ordini di scultura vicino dal fondo della conca fin dove ella arrivava alla larghezza di dieci cubiti comprendendo il vano, quando più si accostava al suo fondo, tra i cerchietti di girlo parte del vano erano di un ed altro ed uno altro.

25. Posava sopra dodici bovi. Non interpreti capogiro, che dalle bovie di quei bovi si levano sotto l'acqua per mezzo delle ruote, che vi erano appese. Questi bovi si pigliavano dalle parti di dietro, quasi fossero appresi dal petto, che erano addosso.

26. *Circulatio autem lateris trium unciarum erat labrumque eius, quasi labrum culcitae, et solum repandi filii duo milia batos capiebant.*

27. *Et fecit decem bases aeneas, quatuor cubiterum longitudinis bases singulas et quatuor cubiterum latitudinis et trium cubiterum altitudinis.*

28. *Et ipsam opus basium, interueniens erat et sculpturae inter iuncturas.*

29. *Et inter coronulas et plectas, leones et bores et cherubim, et in iuncturis similiter decuper et subter leones et bores, quasi hora ex aere dependens.*

30. *Et quatuor rotas per bases singulas et axes aerei et per quatuor partes quasi humerali subter laterum foveas contra se invicem respectantes.*

31. *Qua quoque lateris intrinsecus erat in capitis summitate et quod fortissime apparebant nudi cubiti, erat totum rotundum, pariterque habebat unum cubitum et dimidium in angulis autem columnarum variae carietatae erant et modis intercolumniis quadrata, non rotunda.*

32. *Quatuor quoque rotas, quae per quatuor angulos bases erant, columnarum sibi subter basium, una rota habebat altitudinem cubitum et aera.*

33. *Tra autem rotas erant, quales solent in curru fieri et axes curru et rotis et castris et modiolis, omnia fusilla.*

34. *Nam et humerali illi quatuor per singulos angulos bases basium et ipsa basi familiae, et coniuncti erant.*

35. *In summitate autem basium erat quadam rotunditas dimidi cubiti, ita fabricata, ut inter decuper possent imponi, habens carietatas suas, varietaque sculpturas ex semetipsis.*

36. *Sculpsit quoque in tabulatis illis, quae erant ex aere, et in angulis Cherubim et leones et palmas, quasi in similitudinem hominum*

26. *Questo labro era tra due di grossezza, e il suo orlo era come l'orlo di una coppa, e come la foglia di un piglio sbucchiato e capiva due mila bati.*

27. *E fece dieci basi di bronzo, ognuna delle quali era lunga quattro cubiti e larga quattro cubiti e alta tre cubiti.*

28. *E il lavoro delle basi era di più pezzi: e dove questi si incastavano insieme, erano de' lavori di scultura.*

29. *E tra piccole corone e lacci erano lioni e bovi e Cherubini e parimente sopra le commessure e sotto a' lioni e a' bovi erano quasi delle corde di bronzo pendenti.*

30. *E ogni basa avea quattro ruote a' mozzoli di bronzo e a' quattro angoli erano sotto il labro certe quasi spallette di getto rotolanti l'una verso l'altra.*

31. *Erano anche in cima alla base interiormente la cavità per ricevere il labro: e quello che non appariva ed di fuori per un cubito, era tutto rotondo, e avea ancora un cubito e mezzo e agli angoli delle colonne erano varie sculture e lo spazio tra le colonne era quadrato, e non rotondo.*

32. *E le quattro ruote, che erano a' quattro angoli della base, si corrispondevano l'una all'altra sotto la base e ogni ruota avea un cubito e mezzo di altezza.*

33. *E le ruote erano come quelle, che sogliono farsi ai carri, co' loro assi e raggi e cerchi e mozzoli, il tutto di getto.*

34. *Anzi anche le quattro spallette a' quattro angoli di rischiodava base erano congiunte con essa, e di un sol getto colla base.*

35. *E in cima alla base era un lavoro rotondo alto mezzo cubito, e fatto in guisa da poterli metter sopra il labro, e avea la sua trilitatura e sculture varie, che si staccavano da esso.*

36. *E sopra quelle tavole, che eran di bronzo, e a' loro angoli scolpi de' Cherubini, e de' lioni e delle palme (con tal arte) che pa-*

37. *Tra due di grossezza. La quella parte di un piede Romano.*

Copra due mila bati, il bato era una misura delle cose liquide eguale all'epi e alla metreta e rendeva ottanta libbre Romane, onde i due mila bati fanno cento cinquanta mila libbre Romane. Ne l'ordinamento in voce di due mila leguoni per mila bati non il bato stesso pare, che accetti, che non a quel segno si stendeva la capacità del bato, quando si fosse caputo non all'orlo bato, ma qui e sotto la quantità di ango, che si il lavoro ordinatamente.

27. *E fece dieci basi di bronzo. Per dieci altre tavole minori ad uno del bato: e queste quattro erano modoli, posate in la base sopra ruote di bronzo. Fedi 3. Paral. IV. e La cosa grande stava in mezzo a queste dieci, quella serviva per sole serventi, i quali coll'acqua, che se facevano metter su l'altare, come si è detto, in altre era sotto per lavare coll'acqua di uno de' parti delle tavole prima di imporre sull'altare.*

28. *Sotto il lavoro: cioè quasi spallette di bronzo. In base le basi erano queste spallette le quali lavorano bene in come incastavano per di più nella cavità che resta nelle ba-*

se alcuni credono, che fossero quattro Cherubini, i quali sotto loro spalle lavorano quasi la stessa.

29. *Erano anche in cima alla base la cavità per la parte superiore della base era rotonda, dentro in una cavità il labro, ed era rotonda e avea di diametro un cubito e un mezzo e mezzo di profondità. Tale cavità, che non aveva il nome di questa luogo secondo la regola.*

30. *E ogni angolo delle colonne era il piano delle basi, che era quadrato: avea a ogni angolo la sua piccola colonna servente di ornato di fuori.*

31. *Le quattro ruote si corrispondevano tutte la base. Le ruote erano di bronzo e colla base un loro serviva a due ruote, così una ruota corrispondeva all'altra.*

32. *E in cima alla base. Si parla della stessa cavità re 31, la quale avea un cubito e mezzo di profondità, come si è detto, ma per un mezzo cubito si aveva un cubito e mezzo anche sotto di tali lavori, che dal disordine non si staccavano.*

33. *E sopra quelle tavole, re. Sopra le tavole componenti in base erano le sculture che sono qui descritte. Fedi re 26. 27.*

stantis, et non caedula, sed apposita per circumlumi viderentur.

37. In hunc modum fecit decem bases fusu-
ra una et mensura, sculpturaeque consumis.

38. Fecit quoque decem luteris aeneis: quad-
ringenta bases capituli luteri unus, et quaeque
quatuor capitulum singulis quoque luteris per
singulas, ad est, decem bases, postul.

39. Et constituit decem bases, quinque ad
dexteram partem templi et quinque ad sinis-
tram: mare autem posuit ad dexteram partem
templi, contra orientem ad meridiem.

40. Fecit ergo Hiram lebetes et scutras et
hamulas, et perfecti omne opus regis Salomo-
nis in templo Domini.

41. Columnas duas et funiculos capitellorum
super capitella columnarum duas: et reticula
duo, ut operirent duas fuscilas, qui erant su-
per capita columnarum.

42. Et maligranata quadringenta in duobus
reticulis duas versus maligranatorum in re-
ticulis singulis ad operiendos funiculos capi-
tellorum, qui erant super capita columnarum.

43. Et bases decem et luteris decem super
bases.

44. Et mare unum et boyes duodecim subter
mare.

45. Et lebetes et scutras et hamulas: omnia
vasa, quae fecit Hiram regi Salomoni in domo
Domini, de aurichalco erant.

46. In campestris regione Jordanis fudit en-
ter in argillosa terra inter Socoth et Sarthan.

47. Et posuit Salomon omnia vasa propter
multitudinem autem nimiam non erat pondus
aeris.

48. Praeterea Salomon omnia vasa in domo
Domini: altare autem et utensilia, super quam
ponerentur panes propositionis, auream.

49. Et candelabra aurea, quatuor ad dexte-
ram, et quinque ad sinistram contra oraculum
ex auro puro: et quasi lili flores et lucernas
desuper aureas et serpentes aureos,

Contra una figura d'uomo che sta in piedi. Quelle figu-
re di Cherubini, lioni, ec., erano di rilievo, e al mura-
lore pareva una figura d'uomo, che sta ritto. Altri riferi-
scono la similitudine a Cherubini, come se dicessero, che
questi rappresentavano un uomo, che sta in piedi.

36. Ed era di quattro cubiti. Probabilmente i quattro
cubiti erano la misura dell'altezza di ogni lavatoio, ben-
chè alcuni lo credono misura del diametro.

39. Cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato
sinistro. Nelte Scritture il lato destro indica per lo più il
mondo, il sinistra il settentrione: cinque pertanto dal
lato destro positi sopra le loro basi da avvezzi, cinque da
settentrione: nell'altare dei sacerdoti tra tempio e l'altare
degli israeliti.

Tra lavatoio e mezzo. La cosa grande, o sia il ma-
re.

reano non scolpiti, ma positi tutti all'inter-
no, come una figura d'uomo, che sta in
piedi.

37. In tal guisa fece egli le dieci basi di
gesso, della stessa fattura e grandezza, e con
simili sculture.

38. Fecè ancora i dieci lavatoii di bronzo
ogni lavatoio capiva quaranta bati, ed era
di quattro cubiti: e posò un vaso sopra cia-
scuna delle dieci basi.

39. E collocò le dieci basi, cinque dal de-
stro lato del tempio e cinque dal lato sini-
stro: e la gran conca dalla parte del tempio
tra lavatoio e mezzo.

40. Fecè ancora Hiram delle pignatte e
delle caldaie e de' bacini, e compì tutto quello
che il re Salomone gli ordinò per lo tempio
del Signore.

41. Le due colonne e i due cordoni sopra
i capitelli delle colonne: e le due reti, che
coprivano i due cordoni, che erano sulle ci-
me delle colonne.

42. E quattrocento miele granate nelle due
reti due ordini di miele granate per ogni
rete, la quale copriva i cordoni de' capitelli,
che erano alla cima delle colonne.

43. E le dieci basi e le dieci conche sopra
le basi.

44. E la gran conca e i dodici bati sotto
la conca.

45. E le pignatte e le caldaie e i bacini
tutti i vasi, che Hiram fece al re Salomone
per servizio della casa del Signore, erano di
bronzo fino.

46. Il re li fece fondere in una pianura
del Giordano, in un terreno argilloso tra
Socoth e Sarthan.

47. E Salomone ripose tutti questi vasi e
attesa la accente loro moltitudine fu facil-
cibile però di bronzo.

48. Fecè ancor Salomone tutto quello che
dovea seruire alla casa del Signore: l'altare
di oro e la mensa d'oro per porvi sopra i
pani delle proposizioni.

49. E i candelabri di oro, cinque a destra,
e cinque a sinistra dinanzi all'oracolo di fino
oro: e come fiori di giglio e le lucerne di
oro sopra i candelabri e le smoccolatoie di
oro,

re di bronzo, era dalla parte di mezzo: verso la parte
orientale dell'altare dei sacerdoti, affacciato quasi in estrin-
do avverso il comodio di luzzu.

46. Tra Socoth e Sarthan. Socoth era all'oriente del
Giordano, Sarthan a occidente vicino a Bethan. Così la
maggiore parte degli interpreti.

49. L'altare d'oro e la mensa. Doveva parere a Salo-
mone non abbastanza ricco l'altare e la mensa, che avea
fatto Mosè, quindi fece nuovo altare e nuova mensa, e il
vecchio altare o la mensa ripose nel fondo del tempio.
Ecclesiasta l'avea e il propitiario col Cherubini, Salomo-
ne fece tutto nuovo nel tempio.

49. E i candelabri d'oro, se la voce del solo candelabro
di oro fatto da Mosè. Salomone ne pose dieci fatti se-
condo la similitudine di quello di Mosè. *Fedi Esod. xxxviii*

80. Et hydris et fusculas et phials et mortaria et thuribula de auro purissimo: et cardines ostiorum domus interioris Sancti Sanctiorum, et calicorum domus templi ex auro erant.

81. Et perfecit omne opus, quod fecerat Salomon in domo Domini, et insulit, quae sanctificaverat David pater suus, argenti et auri et rursu, repositique in thesauris domus Domini.

* Par. B. 4.

82. Et portò l'argento e l'oro e i vasi consacrati da Davide. Non volle Salomone servir per suo proprio, nè

80. E le tinte e le forchette e le coppe e i mortai e i thuriboli d'oro finissimo: e i cardini delle porte della casa interiore del Santo dei Santi, e delle porte del tempio erano di oro.

81. E Salomone compì tutti i lavori fatti da lui per la casa del Signore: e vi portò l'argento e l'oro e i vasi consacrati da Davide suo padre, e li ripose nel tesoro della casa del Signore.

per alcun fine profano, dell'oro e dell'argento, che avevano della massa destinata dal padre al servizio del tempio.

CAPITOLO OTTAVO

Dedicazione del tempio, in cui si introduce l'arca, empendosi tutto lo spazio. Salomone dopo una lunga orazione benedice il popolo. Venero de' suoi e delle pecore immolate in questa occasione.

1. Tunc congregati sunt omnes maiores natu Israel cum principibus tribuum et duces familiarum filiorum Israel ad regem Salomonem in Jerusalem ut deferrent arcam foederis Domini de civitate David, id est, de Sion.

* 2. Par. B. 2.

2. Conventumque ad regem Salomonem universas Israel in mense Ethanim in secundi die, apud eam mensis sequimus.

3. Veneruntque cum eo senes de Israel, et tulerunt arcam sacerdotum,

4. Et perleverant arcam Domini et tabernaculum foederis et omnia vasa Sanctuarii, quae erant in tabernaculo et ferebant ea sacerdotes et Levitae.

5. Rix autem Salomon et omnis multitudo Israel, quae convenerat ad eum, gradiebatur cum illo ante arcam, et immolabant oves et boves absque aestimatione et numero.

6. Et intulerunt sacerdotes arcam foederis Domini in locum suum in oraculum templi, in Sanctum Sanctorum, subter alas Cherubim.

7. Squamem Cherubim expandebant alas super arcem, et protegabant arcam et vocis eius desuper.

8. Cumque emissent voces, et apparerent accumulatis eorum foris Sanctuarium sola ur-

1. Allora si adunarono tutti i seniori d'Israele col principato delle tribù e i capi delle famiglie de' figliuoli di Israele presso al re Salomone a Gerusalemme per fare il trasporto dell'arca del testamento del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion.

2. E tutto Israele al congresso davanti al re Salomone nel 2.º giorno del mese Ethanim, che è il settimo mese.

3. E andarono tutti gli anziani d'Israele, e i sacerdoti presero l'arca,

4. E portarono l'arca del Signore e il tabernacolo dell'alleanza e tutti i vasi del Santuario, che erano nel tabernacolo, e li portavano i sacerdoti e i Leviti.

5. E il re Salomone e tutta la moltitudine d'Israele che era adunata presso di lui, andavano con lui innanzi all'arca, e immolavano pecore e bovi in copia incalcolabile e senza numero.

6. E i sacerdoti portarono l'arca del testamento del Signore al luogo destinato nell'oracolo del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali de' Cherubim.

7. Perocchè i Cherubim stendevano le loro ali sopra il alto dell'arca, e ombreggiavano superiormente l'arca e le sue stanghe.

8. E le stanghe, le quali spuntavano in fuori (talmente che le loro estremità si ve-

8. Nel 2.º giorno del mese Ethanim. Molti poi di solito intendono la festa del tabernacolo celebrata nel settimo mese dell'anno sacro, il qual mese era il primo dell'anno civile. Altri introducono la stessa solennità della dedicazione, la quale certamente fu avanti la festa del tabernacolo.

2. I sacerdoti, presero l'arca. La cavaron dal tabernacolo eretto da Davide nella città di Sion. Ne' Paralipomeni lib. 2. v. 4., si dice, che l'arca fu portata da Leviti: ma i sacerdoti erano per Leviti. Non ancor intendono, che i Sacerdoti levavano l'arca dal tabernacolo, per lo che facevano levare i vasi, che la coprivano, e i Leviti la portarono levata ne suoi vasi. Fedeli 2. Reg. vi.

4. E il tabernacolo dell'alleanza. Questo tabernacolo era quello stesso fatto da Mosè, che era stato trasportato in Gaboon, donde Salomone dovette farlo trasportare in

questo tempo per collocarlo nel tempio. Alcuni vogliono, che anche il tabernacolo fatto da Davide fosse allora posto nel tempio.

6. E immolavano pecore e bovi, ecc. Offrivano queste vittime a sacerdoti, i quali le immolavano. Cretini, che Salomone dal tempio di Davide faceva erigere altari di oro in quel paese per ispirare agli d'Israeliti il sangue delle vittime, 2. Reg. v. 13.

8. Sotto le ali de' Cherubim. Per questi Cherubim intendi non quelli del Propitiatorio, ma i grandi Cherubim posti nel mezzo del Santuario, i quali colle loro ali toccavano di qua e di là le mura dello stesso Santuario, sap. vi. 33. 37.

8. E le stanghe, le quali spuntavano in fuori ecc. Il Santo dei Santi, quivi l'arca sotto Mosè, essendo assai ristretta, le stanghe dell'arca sulla loro lunghezza spunta-

culum, non apparebant ultra extrinsecus, qui
et fuerunt ibi usque in presentem diem.

9. In arca autem non erat alius, * nisi duae
tabulae lapideae, quas praeceperat in ea Moyses in
Mored, quando pepigit Dominus foedus cum fi-
lia Israel, cum egredierentur de terra Aegypti.
* Exod. 34. 27. Heb. 9. 4.

10. Factum est autem, cum essent sacer-
dotes de Sanctuario, nebula implevit domum
Domini.

11. Et non poterant sacerdotes stare et mi-
nistrare propter nebulam: impleverat enim glo-
ria Domini domum Domini.

12. Tunc ait Salomon: * Dominus dixit, ut
habitaret in nebula. * 2. Par. 6. 1.

13. Aedificavi aedificavi domum in habitacu-
lum tuum, firmamentum solium tuum in ac-
cipiendum.

14. Convertique res faciem tuam, et benedi-
disti omni ecclesiae Israel omnis enim eccle-
sia Israel statuit.

15. Et ait Salomon: Benedictus Dominus Deus
Israel, qui locutus est ore suo ad David pa-
trem meum, et in manibus eius perfecit, di-
cens:

16. A die, qua eduxi populum meum Israel
de Aegypto, non elegi civitatem de universis
tribubus Israel, ut aedificaretur domus, et esset
nomen meum ibi, sed elegi David, ut esset
super populum meum Israel.

17. * Voluitque David pater meus aedifica-
re domum nomini Domini Dei Israel:
* 3. Reg. 7. 8.

18. Et ait Dominus ad David patrem meum.
Quod ergo tui in corde tuo aedificare domum
nomini meo, bene fecisti, hoc ipsum mente
tractans.

19. Verumtamen tu non aedificabis mihi do-
mum, sed filius tuus, qui egredietur de ren-
tibus tuis, ipse aedificabit domum nomini meo.

20. Confirmavit Dominus sermonem istum,
quem locutus est alicuique pro David patre
meo, et non super virum Israel, acui lo-
cutus est Dominus et aedificavi domum no-
mini Domini Dei Israel.

21. Et constituit ibi locum arcae, in qua fo-

derano fuori del Santuario dinanzi all' or-
acolo) non comparivano più al di fuori, ed
elle vi non rimase fino al di d'oggi.

9. E nell' arca non c'era altra cosa, se
non le due tavole di pietra posate da Mosè
a Mored, quando il Signore fece l'alleanza
co' figliuoli d'Israele, dopo che furono uccisi
della terra d'Egitto.

10. Or egli avvenne, che quando i sacer-
dotti furono uccisi del Santuario, la casa del
Signore fu ingombra da una nebbia.

11. E i sacerdoti non potevano resistere a
fare gli uffici loro a cagion della nebbia: pe-
rochè la gloria del Signore avea ripiena la
casa del Signore.

12. Allora disse Salomone il Signore ha
detto che avrebbe abitato nella nebbia.

13. Io con tutto l'affetto ho fabbricato una
casa (o Dio) per tua abitazione, per tuo
trono saldissimo in sempiterno.

14. E ti re ai risolai per augurare ogni
bene all'adunanza d'Israele, perocchè tutta
l'adunanza d'Israele stava presente.

15. Indi disse Salomone. Benedetto il Si-
gnore Dio di Israele, il quale di sua pro-
pria bocca predisse a Davide mio padre
quello che egli colla sua potenza adempì.
Or egli disse.

16. Del giorno, in cui io Israel il mio po-
polo di Israele dalla terra d'Egitto, non mi
elesti io una città tra tutte le tribù d'Israe-
le, affinché vi si edificasse una casa, in quale
portasse il mio nome: ma elesti Davide, af-
finchè fosse capo del mio popolo d'Israele.

17. Or Davide mio padre fabbricò volentieri
una casa al nome del Signore Dio d'Israele.

18. Ma il Signore disse a Davide mio pa-
dre. Quando tu pensasti in cuor tuo di edi-
ficare una casa al mio nome, ben facisti tu,
formando nella tua mente tal disegno.

19. Tu però non edificherai a me questa
casa, non io il tuo figliuolo generato da te,
egli edificherà una casa al nome mio.

20. Il Signore ha condotto ad effetto la
parola, che avea pronunciata, e io son ve-
nuto in luogo di Davide mio padre, e mi
sono assiso sul trono d'Israele, come avea
detto il Signore, e ho edificato una casa al
nome del Signore Dio d'Israele.

21. E in essa ho scelto il suo luogo di-

no alquanto fuori spingendolo il velo che era davanti allo
stesso Santuario, ma ciò non fu più nel Santuario di Sa-
lomone, che era il doppio di singhiera.

2. Nell' arca non v'era altra cosa, se non le due
tab. 17. E mette nell' arca anche i due d'oro pieni di
manna, e la verga d'Aronne, e così dentro aveva fino a
tanto che il tabernacolo e l'arca non ebbero luogo abito-
lato: ed egli dipoi il tempio non fu più lasciato nell' arca an-
non le due tavole della legge, per custodia delle quali da
principio in tutta l' arca da Mosè, e a Urna e la verga si-
non messe nel tesoro del tempio.

10, 11. La casa del Signore fu ingombra da una nebbia.

della l' arca nel Santuario de' sacerdoti, e uscì quel-
dalla stesso Santuario, Dio mandò questa nebbia, la quale
rappresentava, e voleva la sua maestà. 1. nel. Exod. VII
le. 22. v. 15. 18. Num. 12. 15. Ps. 104. 29. Ella ingombrò
il Santo de' Santi, e il Santo, e i sacerdoti, e
Lena anche tutta l' arca de' cose del Signore, onde e
poi rimane dentro l' arca di Dio, e perchè questa nebbia
oscurava i loro occhi, non potevano i sacerdoti fare gli
uffici loro.

12. Il Signore ha detto, ed. Vell. Levit. XXV. 5.

14. E ti re ai risolai, ed. Egli era nell' arca del popolo,
dove era una specie di tribuna fatta per te, 2. Par. VI. 13.

duo Domini est, quod percussit cum patribus nostris, quando egressi sunt de terra Egypti.

22. Stetit autem Salomon ante altare Domini in conspectu ecclesiae Israel, et expandit manus suas in coelum,

23. Et ait: Domine Deus Israel, non est similia tui Deus in coelo desuper, et super terram deorum qui custodit pactum et misericordiam servis tuis, qui ambulanti coram te in toto corde suo.

24. Qui custodisti servum tuum David patrem meum, quia locutus es ei: oro locutus es ei manibus perfectis, ut haec dies probat.

25. Hunc igitur, Domine Deus Israel, conserva famulo tuo David patri meo, quia locutus es ei, dicens: Non auferetur de te vir coram me, qui sedet super thronum Israel: ita tamen si custodierint filii tui viam tuam, ut ambulant coram me, sicut tu ambulasti in conspectu meo. 3. Reg. 7. 12.

26. Et nunc, Domine Deus Israel, firmiter verba tua, quia locutus es servo tuo David patri meo.

27. Ergone putandum est, quod vere Deus habetis super terram? si enim coelum, et coeli coelorum te capere non possunt, quanto magis domus haec, quam aedificavi?

28. Sed respice ad orationem servi tui et ad preces eius, Domine Deus meus: audi hymnum et orationem, quam servus tuus oral coram te hodie:

29. Si sint oculi tui aperti super domum hanc nocte ac die super domum, de qua dixisti: Erit nomen meum ibi et exaudias orationem, quam oral in loco isto ad te servus tuus, 4. Deut. 12. 14.

30. Si exaudias deprecationem servi tui et populi tui Israel, quodcumque obergerit in loco isto et exaudies in loco habitaculi tui in coelo, et cum exaudieris, propitius eris.

31. Si peccaverint homo in proximum suum, et habuerit aliquod iuramentum, quo tenetur ascriptus; et venerit propter iuramentum coram altari tuo in domum tuam,

32. Tu exaudies in coelo et facies, et iudicabis servos tuos, condemnans iniquum, et reddens viam suam super caput eius, iustificans-

l'arca, in cui sta il testamento del Signore fermato da lui co' padri nostri, allorché uscirono dalla terra di Egitto.

22. Indi Salomone si attese in piedi dinanzi all'altare del Signore al cospetto di tutta l'adunanza d'Israele, e stese le mani sue verso del cielo,

23. E disse Signore Dio di Israele non c'è Dio simile a te né su la terra, né quaggiù in terra tu se', che il patto mantieni e la tua misericordia a' tuoi servi, i quali te tue vie han battute con tutto il cuor loro:

24. Tu hai mantenute le parole dette da te al padre mio Davide tuo servo di tua bocca tu te dicesti, e colle mani tue lo hai adempiute, come questo giorno il dimoitra.

25. Adesso adunque, o Signore Dio d'Israele, mantieni al tuo servo Davide padre mio la parola datagli da te, quando dicesti: Non mancherà di tua stirpe giammai chi soppa dinanzi a me sul trono d'Israele, purché però veglii i tuoi figliuoli sopra i loro andamenti, in tal guisa che camminino dinanzi a me, come tu hai camminato nel mio cospetto.

26. Or adunque, Signore Dio d'Israele, attimo solite le tue parole dette da te al tuo servo Davide mio padre.

27. E egli adunque credibile che Dio abiti veramente sopra la terra? Perocché se il cielo e gli altissimi cieli non possono capirli, quanto meno questa casa edificata da me?

28. Ma volgiti all'orazione del tuo servo e alle sue suppliche, o Signore Dio mio ascolta l'invio e la preghiera, che fa oggi a te il tuo servo

29. Sieno aperti di notte e di giorno i tuoi occhi sopra di questa casa, sopra la casa, di cui dicesti: Tu sarai il nome mio talmente che la preghiera, che a te fa in questo luogo il tuo servo, sia esaudita da te,

30. E tu ascolti le suppliche del tuo servo e del tuo popolo d'Israele di qualunque cosa ti preghino in questo luogo: or gli rimanderai fu dal luogo di tua abitazione nel cielo, ed esaudirli farai loro misericordia

31. Se un uomo avrà peccato contro il suo prossimo, il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento, ed egli terrà per fare suo giuramento nella tua casa dinanzi al tuo altare,

32. Tu ascolterai dal cielo: e renderai, e farai giustizia a' tuoi servi, condannando l'empio, e facendo sul capo di lui cadere il

22. Ivi sarà il nome suo. Ivi sarà adscritto, onde la casa porterà il nome suo, il nome del vero Dio.

23. Il quale esige da lui, che si leghi con giuramento. Vedi 2. Paral. 1. 12. Il qual luogo potrebbe discurrir, che il senso di questa ripetizione è quello, che il represso nella traduzione in alcuni casi la legge ordinava, che si visse al giuramento di colui, che era stato accusato, per esempio un depositario, che omessa la deposita. Vedi Gen. 32. 2. Salomone prega il Signore, che

non lasci impunita l'ingiuria di colui, che avrà addiviso di distruggere il suo dinanzi a lui nel suo tempio. B. Abramo, ibi. xxi. cap. 8. de civ. sacra, che si considerava al servizio di a. Stefano qui, che erano sospetti di qualche delitto, perchè li si purgassero col giuramento, e che quando giuravano il falso erano puniti da Dio, come vedesi se falsi, che li punisce lo stesso Dio. Vedi ancora Greg. Firm. ibi. vii. 16.

que iustum, et retribuere ei secundum iustitiam suam.

33. Si fugerit populus Ions Israel inimicos suos (quia peccatorum estis Iubi), et ageritis poenitentiam, et confiteritis nomini Iui, reuerint et orauerint et deprecati lo fuerint in domo huius.

34. Exaudi in coelo, et dimitte peccatum populi Iui Israel et reduces eos in terram, quam dediisti patribus eorum.

35. Si classum fuerint coelum, et non pluerit propter peccata eorum, et orantes in loco isto, praesentiam egerint nomini tuo, et a peccatis suis coeuerint fuerint propter afflictionem suam.

36. Exaudi eos in coelo, et dimitte peccata seruentium tuorum et populi Iui Israel et ostende eis viam bonam per quam ambulent, et da plerum super terram suam, quam dediisti populo tuo in possessionem.

37. Fames et obseia fuerint in terra, aut pestilentia, aut corruptus ar, aut erugo, aut locustae, vel rubigo, et affluerit eum inimicus eius portas obdens, omnis plaga, universa infirmitas.

38. Cuncta decalatio et imprecatio, quae acciderit omni homini de populo tuo Israel; al qua cognoverit plagam cordis sui, et expandet manus suas in domo huius.

39. Tu exaudies in coelo in loco habitationis tuae, et repropitiaberis, et facies, ut des unicuique secundum vias suas, sicut videris cor eius (quia tu non solus cor omnium filiorum hominum).

40. Et timeant te cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terrae, quam dediisti patribus nostris.

41. Insuper et alienigena, qui non est de populo tuo Israel, cum venerit de terra longinqua propter nomen tuum (audiet enim nomen tuum magnum et manus tuae fortis et brachium tuum extentum ubique).

42. Cum venerit ergo, et cernerit in hoc loco.

43. Tu exaudies in coelo, in firmamento habitaculi tui, et facies vocem, pro quibus invocaverit te alienigena: ut discant universi populi terrarum nomen tuum timeere, sicut populus tuus Israel, et prebent, quia nomen tuum invocatum est super domum hanc, quam edificavi.

44. Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra inimicos suos per vias, quocum-

sua fallit, et iustificando il giusto, e ricompensando la sua giustizia.

33. Se il tuo popolo d' Israele sarà stato messo in fuga da' suoi nemici (perocchè egli peccerà contro di te), e facendo penitenza, e dando gloria al nome tuo verranno a porgere a te orazioni e suppliche in questa casa.

34. Esaudiscili tu dal cielo, perdona il peccato al popo tuo d' Israele, e riconducilo in quella terra che fu da te data ai padri loro.

35. Se il cielo sarà chiuso, e pioggia non cadrà a molto del loro peccati, e orando in questo luogo faran penitenta tu amor dal tuo nome, e nella loro afflizione si convertiranno dalle loro iniquità.

36. Esaudiscili tu dal cielo, e perdona i peccati dei servi tuoi e del popo tuo d' Israele e mostra ad essi la buona strada, per cui debbano camminare, e da' pioggia alla terra, di cui desti il dominio al tuo popo.

37. Se la fame, o la pestilenza invaderà il paese, o l' aere corrotto, o la ruggine o la locuste, o il fuoco solvitico, s' ei sarà devastato dall' inferno, che assedi le sue città, in qualunque flagello, in qualunque calamità.

38. Ogni volta che qualsivoglia uomo del tuo popolo d' Israele ricorrerà a te con voti e preghiere, ogni volta che alcuno riconosca la piaga del proprio cuore, alzará a te le sue mani in questa casa.

39. Tu esaudirai dal cielo, da quel luogo di tua abitazione, e ti renderai propizio, e darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel che vedrai nel suo cuore (perocchè a te solo son manifesti i cuori di tutti i figliuoli degli uomini).

40. Affinchè il temuto anche utomo sopra la terra data da te a' padri loro.

41. Ma lo straniero ancora che non appartiene al popo tuo d' Israele, quando da lontano verrà per amor del tuo nome (convincente si spanderà dappertutto la fama del nome tuo grande e della possente tua mano e dell' operante tuo braccio).

42. Quando adunque egli verrà a far orazione in questo luogo.

43. Tu lo esaudirai dal cielo, tiel firmamento, su cui tu risiedi, e farai tutto quello che chiederà a te lo straniero; affinchè i popoli tutti del mondo imparino a temere il tuo nome, come il popo tuo d' Israele, e riconoscano, come da te ha nome questa casa edificata da me.

44. Se il tuo popolo andrà a far guerra a' suoi nemici, dovunque sarà mandato da

36. Ricorrendo la piaga del proprio cuore. Ricorrendo la ragione de suoi mali nelle tenebre, onde è suo centro di lui.

39. Darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel che vedrai nel suo cuore e a' figli, che alla legge e alle parole.

41. Lo straniero ancora, ec. Si viene in afflizione e duran-

te il primo tempio, e dopo la ricostruzione fatta da Zorobabele, gli stranieri concorrevano ad adorare il vero Dio nel tempio di Gerusalemme. Le idole della quale la onorabile chiesa tempio da Tito, da Adriano, da Alessandro III., da Tolomeo Filadelfo, da Nerone e da molti Romani, non ebbero da Giuseppe libro.

que miseris eos, orabunt te contra viam civitatis, quam elegisti, et contra domum, quam aedificavi nomini tuo.

43. Et exaudies in caelo orationes eorum et preces eorum, et facies iudicium eorum.

44. Quod si peccaverint isti (* non est enim homo, qui non peccet), et israeli traderis eis in manus suas, et captivi ducti fuerint in terram inimicorum longe, vel prope,

* 2. Par. II, 30. Eccles. 7 21, I Joann. 1. 10.
47. Et cernat poenitentiam in corde suo in loco captivitatis, et conversus deprecabitur te fuerint in captivitate sua, dicentes: Peccavimus, inique equimus, imple gressibus

48. Et reversi fuerint ad te in universo corde suo et tota anima sua, in terra inimicorum suorum, ad quam captivi ducti fuerint, et oraverint te contra viam terrae suae, quam dedisti patribus eorum, et civitati, quam elegisti, et templi, quod aedificavi nomini tuo

49. Exaudies in caelo, in firmamento soliti tui, orationes eorum et preces eorum, et facies iudicium eorum.

50. Et propitiaberis populo tuo, qui peccavit tibi et omnibus iniquitatibus eorum, quibus praeviarati sunt in te, et dabis misericordiam eorum eis, qui nos captivos habuerint, ut misereantur eis.

51. Populus enim tuus est et haereditas tua, quos eduxisti de terra Egypti, de medio fornace ferreae.

52. Et tunc oculus tuus apertus ad deprecationem servi tui et populi tui israel, et exaudies eos in universa, pro quibus invocaverint te.

53. Tu enim separasti eos tibi in haereditatem de universis populis terrae, sicut locutus es per Moysen servum tuum, quando eduxisti patrem nostrum de Aegypto, Dominus Deus.

54. Factum est autem, cum complasset Salomon orans Dominum orationem et deprecationem hanc, surrexit de coaepectu altaris Domini utrumque enim genu in terram flexit et manus expandit in coelum.

55. Stetit ergo, et benedixit omni ecclesiae israel voce magna, dicens.

56. Benedixit Dominus, qui dedit requiem populo suo israel, iuxta omnia, quae locutus est non cecidit ne unus quidem sermo, ex omnibus bonis, quae locutus est per Moysen servum suum.

te, e ti indirizzerà le sue preghiere raccolte alla città eletta da te e alla casa edificata da me al tuo nome,

43. Tu esaudirai dal cielo le loro orazioni e le loro suppliche, e renderai loro giustizia.

44. Che se egli pecceranno contro di te (perchè uomo non v'ha, che non peccati), onde tu messo a sdegno gli abbi abbandonati in potere dei loro nemici, ed essi siano menati schiavi in terra nemica lungi o dappresso,

47. Se nel luogo di loro schiavitù faran di cuore penitenza, e si convertiranno, e nel loro aeropaggio ti supplicheranno, e diranno: Abbiamo peccato, abbiamo operato iniquamente, empiet come abbiamo fatto:

48. E ritorneranno a te con tutto il cuore loro e con tutta l'anima nel paese nemico, dove sono stati condotti in schiavitù e a te faranno preghiera raccolta verso del loro paese dato da te ai padri loro e verso la città eletta da te, e verso il tempio edificato da me al tuo nome,

49. Tu esaudirai in cielo nel firmamento, su di cui posa il tuo trono, le loro orazioni e le loro suppliche, e renderai le loro difese.

50. E propizio ti renderai al popolo tuo, che peccò contro di te, e a tutte le iniquità, colle quali avranno peccato contro di te, e ispirerai misericordia a coloro, che li tengono in schiavitù, affinché li trattino benignamente.

51. Perchè egli sono tuo popolo e tua eredità, cui tu tirasti dalla terra d'Egitto, dalla fornace di ferro.

52. Steso aperti i tuoi occhi alle preghiere del tuo servo e del popolo tuo d'israel, ed esaudiscigli in qualunque occasione ti invocheranno.

53. Perchè tu li separasti da tutti i popoli della terra per esser tua eredità, come dicesti per bocca di Moise tuo servo, allorchè i padri nostri menasti fuori dell'Egitto, Signore Dio.

54. Or dopo che Salomone ebbe finito di fare tutta questa orazione e preghiera al Signore, si alzò egli dal cospetto dell'altare del Signore perochè avea posto sopra la terra ambidue le ginocchia, e tenne stese le mani verso del cielo.

55. Stando adunque in piedi benedisse tutta l'adunanza di Israele ad alta voce dicendo:

56. Benedetto il Signore, che ha dato la pace al popolo suo d'israel secondo tutte le promesse, che avea fatte neppur una parola non è caduta per terra rispetto a tutti quei beni, che egli promise per bocca di Mosè suo servo.

44. Rivolto alla città... e alla casa ec. Tale era l'uso degli Ebrei. In qualunque luogo si ritrovassero, si valevano. Secondo orazione, verso Gerusalemme o verso il tempio. Fedeli Dei. 11. 10.

54. Avea posto sopra la terra ambidue le ginocchia. Gli Ebrei ordinariamente pregavano stando ritti. Qui Salomone per miglior affetto e umiltà, era inginocchiato davanti al tempio, esempio, che vedremo dipoi imitato da altri.

37. Sit Dominus Deus noster nobiscum, sicut fuit cum patribus nostris, non derelinquamus, neque proiciamus.

38. Sed inclinet corda nostra ad se, ut ambulemus in universis viis eius, et custodiamus mandata eius et caeremonias eius et iudicia quaecumque mandavit patribus nostris.

39. Et sint sermones mei isti, quibus deprecatus sum coram Domino, appropinquantes Domino Deo nostro die ac nocte, ut faciat iudicium servo suo, populo suo Israel per singulos dies.

40. Ut sciant omnes populi terrae, quia Dominus ipse est Deus, et non est ultra abique eo.

41. Sit quoque cor nostrum perfectum cum Domino Deo nostro, ut ambulemus in decretis eius, et custodiamus mandata eius, acut et hodie.

42. Igitur rex et omnis Israel cum eo, imitabantur vias coram Domino.

43. Macclavique Salomon busias pacificas, quas immo ait Dominus, bosm viginti duo milia et ovium centum viginti milia et dedicaverunt templum Domini rex et filii Israel.

44. In die illa sanctificavit rex medium altari, quod erat ante domum Domini fecit quoque holocaustum ibi et sacrificium et adipem pacificorum ignemque altare aereum, quod erat coram Domino, minus erat, et capere non poterat holocaustum et sacrificium et adipem pacificorum.

45. Fecit ergo Salomon in tempore illo festivitatem celebrem et omnis Israel cum eo, multitudo magna ab introitu Emath, usque ad ritum Egypti, coram Domino Deo nostro, septem diebus et septem diebus, id est, quatuordecim diebus.

46. Et in die octava dimisit populos qui benedicerent regi, profecti sunt in tabernacula sua lactantes et alacri corde super omnibus bonis, quae fecerat Dominus David servo suo et Israel populo suo.

37. Sia il Signore Dio nostro con noi, come fu co' padri nostri, ed egli non ci abbandoni e non ci rigetti.

38. Ma i cuori nostri inclini verso di lui, affinché nelle sue vie camminiamo senza riserva, e osserviamo i suoi precetti e le sue caeremonie e gli insegnamenti dati a' padri nostri.

39. E le parole di questa orazione fatta da me dinanzi al Signore, sieno presenti al Signore Dio nostro di giorno e di notte, affinché egli sia favorevole in ogni tempo al suo servo e al popolo suo d'Israele.

40. E ricomincino tutti i popoli della terra, come il Signore egli è Dio, e altro non hanno fuori di lui.

41. E perimente il cor nostro sia retto verso il Signore Dio nostro, talmente che adempiamo i suoi comandamenti, e osserviamo i suoi precetti, come pur oggi facciamo.

42. Il re adunque, e con lui tutto Israele imitavano nell'ire all'altari al Signore.

43. E Salomone tenne, e immolò al Signore, in altari pacifiche, ventidue mila bove e cento venti mila pecore e il re e i figliuoli d'Israele dedicarono il tempio del Signore.

44. In quel medesimo giorno il re costruì la parte di mezzo dell'altare, che era dinanzi alla casa del Signore: perchè ivi offerse olocausti e vittime e il grasso delle vittime pacifiche, perchè l'altare di bronzo che era dinanzi al Signore, non era sufficiente a contenere gli olocausti e i sacrifici e il grasso delle vittime pacifiche.

45. Per adunque allora Salomone una celebre solennità, e con lui tutto Israele raccolto in gran folla dalli strette di Emath fino al torrente d'Egitto dinanzi al Signore Dio nostro, per sette giorni, e per sette altri giorni, vale a dire per quattordici giorni.

46. E l'ottavo giorno licenziò i popoli, i quali benedicendo al re se ne tornarono alle loro tende col cuore lieto, e pieni di gaudio per tutti i benefici fatti dal Signore a Davide suo servo e ad Israele suo popolo.

44. *Il mezzo la parte di mezzo dell'altare.* Per considerare del sacrificio la parte di mezzo dell'altare de sacrifici, secondo il regno un altro altare, perchè l'altare altare drati olocausti non era sufficiente per tante vittime.

45. *Recolle in gran folla.* Era un ristretto al altare del regno. *1 ed. Jos. XIII. 1, Num. XIII. 22.*

Per quattordici giorni. Sette della dedicazione e sette della festa de' tabernacoli.

46. *Il l'ottavo giorno.* Secondo la *1. ed.* l'ottavo giorno del secondo settembre, cioè l'ottavo a tutto il popolo di Israele, e il popolo si ritirò a' tenti del mese, 2. Percol. VII. 10.

CAPO NONO

Il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, e gli ordinò di osservare i suoi precetti, aggiungendo le minacce ove li trasgrediva. Salomone edificò molte città, e mandò le sue flotte a Tiphis, ne ritrae moltissimo oro.

1 Factum est autem cum perfecisset Salomun aedificium domus Domini, et aedificium regis, et omne, quod optaverat et voluerat facere.

2 Apparuit ei Dominus secundo,* sicut apparuerat ei in Gabaa.

* Sup. 3. 8. - 2. Par. 7. 12.

3 Insuper Dominus ad eum: Exaudi orationem tuam et deprecationem tuam, quam deprecatus es coram me: sanctificavi domum hanc, quam aedificasti ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, et erunt oculi mei et cor meum ibi cunctis diebus.

4 Tu quoque si ambulaveris coram me, sicut ambulavi pater tuus, in simplicitate cordis et in aequitate et feceris omnia, quae praecepi tibi, et legitima mea et iudicia mea servaveris.

5. * Ponam thronum regni tui super Israel in sempiternum, sicut locutus sum David patri tuo, dicens: Non auferetur tui de genere tuo de solio Israel. * 2. Reg. 7. 12. 13.

6 Si autem avertas averti fueris tu et fili tui, non sequens me, nec custodiens mandata mea et praerogativas meas, quas proposui vobis, sed aliteris et colueritis deos alienos et adoraveritis eos.

7 Auferam Israel de superficie terrae, quam dedi eis et templum, quod sanctificavi nomini meo, promissioni a conspectu meo, et quae Israel in proverbium et in fabulam cunctis populi.

8 Et domus haec erit in exemplum, omnis qui transierit per eam, stupebit et sibilabit et dicit: * Quare fecit Dominus sic terrae huic et domui huic? * Deut. 29. 24. Jer. 32. 8.

9. Et respondebunt: Quia dereliquerunt Dominum Deum suum, qui eduxit patres eorum de terra Aegypti, et servati sunt deus alienus et adoraverunt eos et coluerunt eos; idcirco indignatus Dominus super eos omne malum hoc.

10. * Explicit autem annis viginti postquam aedificaverat Salomon duas domos, id est, domum Domini, et domum regis, * 2. Par. 8. 1.

2. Gli apparve il Signore or. La notte stessa dopo la dedicazione del tempio e dopo l'orazione fatta da Salomone, il Signore gli apparve come gli era apparso in Tabor: cioè la notte in sogno. cap. 12. 4. Io ricordo: si potrebbe tradurre: il Signore gli era apparso, o: perché non più l'apparizione differita fin dopo il compimento dato alla fabbrica del palazzo reale e di tutte le altre sue fabbriche.

7. Et al tempus. Io rigetterò or. Dio prevedeva, che gli Ebrei troppo carnali avrebbero posto una gran fiducia

4. Avendo dunque Salomone compiuta la fabbrica della casa del Signore e del palazzo reale, e tutto quello che aveva intenzione e brama di fare,

2. Gli apparve il Signore per la seconda volta, come gli era apparso a Gabaa.

3. E il Signore disse a lui: Io ho esaudito la tua orazione e le suppliche, che tu hai fatte dinanzi a me: ho santificata questa casa edificata da te, affinché ella porti in sempiterno il mio nome, e gli occhi miei e il mio cuore saranno fissi su questo luogo in ogni tempo.

4. E partimente se tu comincerai dinanzi a me, come camminò il padre tuo, con cuor semplice e retto, e farai tutto quello ch'io ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e i miei comandamenti,

5. Io stabilirò il trono del tuo regno sopra Israele in eterno, conforme promisi a David tuo padre, dicendogli: Non mancherà di tua stirpe chi ssegga sul trono d'Israele.

6. Ma se mai tu ritirerete voi e i vostri figliuoli dal seguir me e dall'osservanza dei miei precetti e delle cerimonie, che io vi ho ordinato, anzi anderete dietro agli dei stranieri e loro renderete culto e gli adorerete,

7. Io avellerò Israele ed sopra la terra dategli da me, e il tempio, cui io consacrai al mio nome, lo rigetterò dal mio cospetto, e sarà Israele lo sfermo e la favola di tutte le genti.

8. E questa casa sarà un esempio chiunque le passerà davanti, rimarrà stupefatto e darà fu esclamazioni e dira: Per qual motivo ha egli il Signore trattato in tal guisa questo paese e questa casa?

9. E sarà loro risponso: Perché hanno abbandonato il Signore Dio loro, il quale trasse i padri loro dalla terra d'Egitto, e sono andati dietro agli dei stranieri e gli hanno adorati e serviti, per questo il Signore ha indignato a rigiure tal sopra di essi.

10. Passati di poi vanti anni, ne quali Salomone edificò due case, cioè la casa del Signore e la casa del re,

nel tempio, l'ancora, che aveva il vero Dio sulla terra, tempio, in cui era dall' sopra tutto visibile la sua gloria. Gli avverte: gli adunque a non presumere di tal levigli- gio in maniera, che trascurando la vera pietà e la sincerità de' suoi, alquanto a portarsi, che si videro sempre da parte loro insidia, rivelato da lui e abbandonato alla dissolutezza d'or. Jerem. viii. 2. Le minacce di Dio ribattono per troppo effetto, e più sotto.

10. Passati vanti anni. Sette anni e mezzo dopo la dedizione del tempio, dodici a mezzo furono spesi nelle altre fabbriche.

41. (Hiram regu Tyri praebente Salomoni ligna cedrina ut obliqua et aurum iuxta omnes, quod opus habuerat) tunc dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilee.

42. Et egrediamur eis Hiram de Tyro, ut redeat oppida, quae dederat ei Salomon, et non placebunt ei.

43. Et ait Hamaeque sunt civitates, quae dedit mihi, frater? Et appellavit eas terram Chabel, usque in diem hanc.

44. Misit quoque Hiram ad regem Salomon centum viginti talenta auri.

45. Haec est summa expensarum, quam obtulit rex Salomon ad aedificandam domum Domini et domum suam et Mello et murum Jerusalem et Herer et Magiddo et Gazer.

46. Pharaon rex Aegypti ascendit et cepit Gazer, accessitque ram usque et Chananeum, qui habitabat in civitate, interfecit, et dedit eam in dotem filiae suae uxori Salomonis.

47. Aedificavit ergo Salomon Gazer et Bethoron interiorum.

48. Et Baalath et Palmiram in terra solitudinis.

49. Et omnes vicus, qui ad se pertinebant, et erant abique muro, muniti, et civitates curruum et civitates equitum, et quodcumque ei placuit, ut aedificaret in Jerusalem et in Libano et in omni terra potestatis suae.

50. Universum populum, qui remanserat de Amorrhaeis et Hebraeis et Pherezis et Hevaeis et Jebusaeis, qui non sunt de filiis Israel.

51. Horum filios, qui remanserant in terra, quos accitit non potuerunt filii Israel exterminare, fecit Salomon tributarios, usque in diem hanc.

11. Dedit Salomoni ad Hiram venti civitates. Quae civitas erant in Galilee, prout alla tribu de Aser e incerta ad Aser e a Talmatim Salomoni dedit ad Hiram quatuor civitates in recompensa degli operi: muniti e serviti nelle fabbriche e anche delle somme di denaro mandategli dallo stesso Hiram. Arruinarono alcuni Salomoni per aver ceduto a un progetto straniero e indebito: non perirono dell'uscita del Regeve contro la peribizione delle leggi. Levit. xix. 22. Ma non risponde che il paese di Chabel non pare che fosse compreso dentro limiti della terra destinata da Dio allo stigio di Aser, anzi di contro verso la base Carmel. v. 17. onde credesi, che quel paese fosse conquistato da Salomoni, e non ceduto da Aser. (v. 17). Così, perli accidenti della guerra fossero disposti in gran parte, i israeliti in bellicismo, lo che appartiene, ancora da Paralipomeni. (ib. x. cap. viii. 2). dove si dice che questo città restata da Hiram Salomoni per il rege e si muniti e serviti e bene muniti.

12. Terra di Chabel. Giuseppe Flavio dice che in lingua dei Fenici questo vuol dire terra sparsa: Non e questa la significazione di questa voce nel libro.

13. Fecit quae ei re. Verum non e. Vale a dire tanto bene grandi le opere fatte da Salomoni nelle fabbriche qui annunciate, che in esse consuma non solo le capitali sue ricchezze, ma anche erano venti talenti di oro mandati gli da Hiram.

11. (Deditque Hiram regi Tyri ad Salomoni muniti et legumini de cedro e di abete e l'oro, di cui egli pot'aver bisogno) allora dedit Salomoni ad Hiram venti civitates in parte terrae Galilee.

12. E Hiram parit da Tyro per vedere le città dategli da Salomone, e non gli piacquero,

13. E disse: Son elleno queste le città, che tu, o fratello, mi hai date? E pose loro il nome di terra di Chabel, come pur oggi si dice.

14. Hiram erex ancora mandato al re Salomone cento venti talenti d'oro.

15. Tanto spese il re Salomone nella fabbrica della casa del Signore e della casa sua e di Mello e nelle mura di Gerusalemme e di Herer e di Magiddo e di Gazer.

16. Fecitque rex d' Egitto andò all'assedio di Gazer, e lo prese e la diede alle fiamme, e distrusse i Chananeis, che abitavano in città, e la dette per dote alla sua figliuola moglie di Salomone.

17. Salomone adunque rinficò Gazer e Bethoron inferiore,

18. E Baalath e Palmira nel deserto,

19. E tutti i borghi, che appartenevano a lui, ed eran senza murelle, e li fortificò, e le città de' carri e le città de' muli a cavallo, e tutto quel che a lui piacque di fabbricare a Gerusalemme e nel Libano e in tutto il paese di suo dominio.

20. Di tutta la gente che era rimasta degli Amorrhaei e degli Hebraei e de Pherezai e degli Hevaei e della Jebusaei, i quali non eran del numero de' figliuoli d' Israele.

21. I figliuoli di questi, che eran rimasti nel paese, perchè i figliuoli d' Israele non avran potuto sterminarli, Salomone li fece tributarii, come sono anche in oggi.

E Mello. Era la valle, che Davide intraprese di ridurre, 2. Reg. v. 6. e Salomone levò in quel luogo. Strabon, che allora non parte del palazzo della regina di Salomone bene in Galilee.

12. Fecit autem ei dedit Gazer. Gazer era per questa città, Jos. x. 33. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

13. E Palmira nel deserto. Questa città fu fabbricata in quel luogo da Salomone, come racconta Giuseppe, e, perchè fu salutare si trovò accare, quando accio tutta il paese del deserto. Fu una di quelle città che si fabbricarono nelle guerre tra Romani e i Parti, e i disegni delle rovine che si veggono di presente, dati fuori pochi anni sono dal viaggiatore inglese sono manifeste prove di una grandezza. Fedi Plin. lib. v. 22.

14. E tutti i borghi e i villi. Le città de' carri, ovvero de' magistrati, che si può intendere de' magistrati di gran via: che particolarmente quelli, che erano verso le frontiere del regno.

Le città de' carri. Dove stavano i carri in tempo di pace. E in tempo della città de' carri.

E nel Libano. Nel Libano Salomone fabbricò una fortezza, di cui vedevansi le rovine a' tempi di Gabriele Babilonia.

22. De filiis autem Israel non constituit Salomone servare quemquam; sed erant viri bellicosi et militarii eius et principes et duces et praefecti curruum et equorum.

23. Erant autem principes super omnia opera Salomone praepositi quingenti quinquaginta, qui habebant subiectum populum, et statutus operibus imperabant.

24. * Filia autem Pharaonis ascendit de civitate David in domum suam, quam edificaverat ei Salomone. tunc edificavit Melio.

* 2. Par. 8. 11.

25. Offerebat quoque Salomone tribus vicibus per annos singulos holocausta et pacificas victimas, super altare quod edificaverat Domino, et adhibebat thymiana coram Domino perfectamque est templum.

26. Classem quoque fecit rex Salomone in Asiongaber, quoniam est iuxta Aila in litore maris rubri, in terra Idumaeae.

27. Nuntique Hiram in classe illa servis suis viros nauticos et greges maris, cum servis Salomonis.

28. Qui cum venissent in Ophir, sumptum inde aurum quadringentorum viginti talentorum, detulerunt ad regem Salomonem.

29. *De figliuoli d' Israele non constituit che alcuno servisse. Vale a dire non impiego viri bellici nelle tante soldatesche, che egli impiegò. Vedi 2. Paral. viii. v. 18. gli ai servi del reno, cinquanta tre mila uomini, che erano finiti delle milizie, secondo nel versetto precedente.*
30. *Offerro tre volte l'anno. Per la Pasqua, per la Pentecosta e per la festa de Tabernacoli. se quali tempi la legge ordinava, che tutti i mesi si presentassero dinanzi al Signore. Egli offre a chi aveva cura, che si offerissero sacrificii ordinati di ogni giorno e de' sacerdoti e dei sacerdoti e amministrava le vittime, e di 2. Paral. viii. 13. VIII. 3.*

31. *In Asiongaber. Questa città è chiamata da' mitologi interpreti nel fondo del golfo Eilatico al nord di Eilat sul mare rosso.*

32. *Ad Ophir. Sopra questo paese popolato già dal disce-*

32. *Ma de' figliuoli d' Israele Salomone non constituit, che alcuno servisse, ma essi erano destinati alla guerra e ministri di lui e principi e capitani e comandanti di cocchi e di cavalli.*

33. *Ora e tutti i lavori di Salomone sopra-tendevano cinquanta cinque capi, i quali dirigevano la moltitudine, che era ad essi subordinata, e avevano ispezioni sopra i lavori, che erano loro assegnati.*

34. *Or la figliuola di Faraone passò dalla città di Davide alla sua casa fabbricata da Salomone egli allora edificò Melio.*

35. *Salomone ancora offeriva tre volte l'anno degli olocausti e delle vittime pacifiche sopra l'altare eretto da lui al Signore, e bruciava i profumi dinanzi al Signore e il tempio fu condotto alla sua perfezione.*

36. *Prece ancora il re Salomone un'armata navale in Asiongaber, che è vicina ad Eilat sul lido del mare rosso nell' Idumaea.*

37. *E Hiram mandò su quell'armata un numero di suoi servi intelligenti nella nautica e pratici del mare interno co' servi di Salomone.*

38. *I quali essendo andati a Ophir, portarono al re Salomone quattrocento venti talenti d'oro, che tutti ritrassero.*

desti di Ophir facendo di lectas (Gen. 11. 30.) molte dispute sono stati interpreti Giuseppe Ebreo come lectas col suo lizzato nel paese del Seneo sopra il fiume, e al paese di Seneo, e la dissenza coprono il paese di Ophir secondo questa opinione, la quale è stata terribile da molti, essendo così ristretta, che tutti quei paesi del l'Inde sono ricchi di lei. E' un altro moderno vuole Ophir nell'India, che è tra. Paolo Jacquet e il reo Capito. Vedi Casati, dissero. Intorno al paese di Ophir. Quattrocento venti talenti d'oro. N.° Papaligioni si ha la somma di quattrocento cinquanta talenti, ma può essere, che qui si dica la somma del valore del peso d'oro e ne Papaligioni la somma del valore e dell'oro e delle altre cose portate dall'armata navale di Salomone, imperochè ella non potea solamente oro, ma anche altre rarità, vedi cap. 12.

CAPO DECIMO

La regina di Saba va a trovar Salomone, ammira la sua sapienza, la magnificenza, e il governo, e fatta e ricevuta a regno, si parte. Salomone riceve da altre parti molti tributi, e dell'oro forma d'oro e degli arabi e un altro magnifico delle molte e preziose sue esportazioni, dei rasi, de' cavalli e carretti, abbondanza di argento e di lapidei di cedro.

1. Sed * et regina Saba, audita fama Salomonis, in nomine Domini venit testari cum in aeneis militibus.

* 2. Par. 9. 1. Matt. 12. 43. Luc. 11. 31.

1. *Ma anche la regina di Saba. re. L'opinione di Tradotto, il quale crede il regno di questa celebre donna nell' Arabia felice verso l'entrante settentrionale del mar rosso. questa opinione comincia anche nelle parole di Ezechie, il quale a Metik. vii. 28. chiamava regno del mezzo, perchè propriamente da arabi e i Arabi felici riguardo alla Giudea, eualità anche con quello, che fu*

1. *Ma anche la regina di Saba, essendo pervenuta a lei la ricomanda di Salomone, nel nome del Signore andò a far prova di lui co' suoi eunuchi.*

si aggiugnere, che questa regina veniva dagli ultimi confini dell' terra, perchè l' Arabia stessa si estende molto verso l'Occaso, che era riguardato come la fine del mondo. Sono anche noi i Sauri dell' Arabia e questo paese abbozzava appena di tutte quelle cose, che furono dalla stessa stessa portate in dono a Salomone, e da alcuni versi di Giacobbe. Fautore. lib. 1. al v. 10, che tra quei

*Si presenta al re Salomone.*

Tomo del 2o Cap. 10. v. 2.

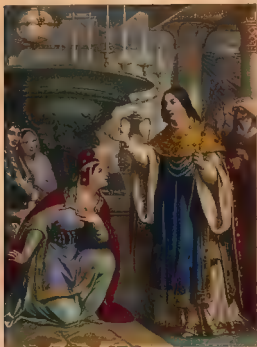
*I uffizi sotto suo tende. a Israele.*

Tomo del 2o Cap. 12. v. 4.

*Il re d' Israele se ne stacca nel suo viaggio colto d'acqua del Nilo e muore sotto arca.*

Tomo del 2o Cap. 12. v. 20.





El emperador se levanta y va a la cámara de la reina a la cama de la reina.

Fine de la leyenda

3. Et lagrema iherusalem multo cum comilata et driliis, capillis portantibus aromata et aurum infinitum nimis et gemmas preciosas, venit ad regem salomonem, et locuta est ei miseris, quas habebat in corde suo.

3. Et docuit eam salomon omnia verba, quas proposuerat non fuit sermo, qui regem posset latere, et non responderet ei.

4. Videas autem regina saba omnem sapientiam salomonis et domum, quam edificaverat.

5. Et cibos mensae eius et habitacula servorum et ordines ministrantium, vestesque eorum et picernas et holocausta, quae offerrebat in domo domini, non habebat ultra speritum.

6. Dixitque ad regem: Verus est sermo, quem audivi in terra mea.

7. Super sermonibus tuis et super sapientia tua et non credebam narrantibus mihi, donec ipsa veni, et vidi oculis meis, et probavi quod media pars omnia non fuerit maior est sapientia et opera tua, quam rumor quem audivi.

8. Beati viri tui et beati servi tui, qui stant coram te semper, et adjuvant sapientiam tuam.

9. Sed dominus deus tuus benedictus, cui complacuit, et posuit te super thronum israel, eo quod dilexerit dominus israel in sempiternum, et constituit te regem, ut faceres iudicium et iustitiam.

10. Dedit ergo regi centum viginti talenta auri, et aromata multa nimis, et gemmas preciosas non aut allata ultra aromata tam multa, quam ea quae dedit regina saba regi salomoni.

11. (Sed et * clauda Hiram, quae portabat aurum de ophir, allavit eis ophir ligna thyria multa nimis et gemmas preciosas.

* 3 Par 2, 10.

12. Fecitque rex de lignis thyiis sacra domus domini et domus regiae, et catharas lyraeque cantioribus: non sunt allata humiscentio-

3. Ed entrata in Gerusalemme con grande e ricco accompagnamento e co' suoi cammelli, che portavano aromi e oro in copia infinita e gemme preziose, si presentò al re Salomone, e gli espose tutta quello che ella avea in cuor suo.

3 E Salomone le instrui sopra tutte le cose che ella gli propose, nessuna ve n' ebbe, sopra la quale il re fosse all'oscuro, e non le donò risposta.

4. L'ingrato adunque la regina di Saba tutta la sapienza di Salomone e la casa edificata da lui,

5 E la tulandizione della sua mensa e le abitazioni de' suoi servi e i vari ordini de' ministri e le loro vesti e i suoi coppiieri e gli olocrucci, che egli offeriva nella casa del Signore, ella recitò fuori di se

6. E disse al re: Vero sono le cose, che io avea scritte dire nel mio paese.

7 Riguardo a' tuoi ragionamenti e alla tua sapienza e io non prestava fede a coloro, che me ne parlavano, fino a tanto che io stessa son venuta, e ragli occhi miei ho veduto, e toccato con mano, come non era stata detta a me la metà del vero, la tua sapienza e le tue opere sorpassano tutto quello che io ha sentito dire.

8. Beati la tua gente e beati i tuoi servi, i quali ti stanno sempre dinanzi a te, e ascoltano la tua sapienza.

9. Benedetto sia il Signore Dio tuo, il quale ti ha amato, e ti ha posto sul trono d' Israele, perchè il Signore ha mai sempre voluto bene ad Israele, ed et ti ha fatto re, affinchè esercitassi l'equità e la giustizia.

10. Ella adunque diede al re cento venti talenti di oro e molti aromi e gemme preziose non furono portati mai più tanti aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.

11. Oltre a ciò l'armato navale di Hiram, la quale portava oro da Ophir, portò parimente da Ophir molto legname di lino e gemme preziose.

12. E il re fece del legname di lino la ringhiere della casa del Signore e della casa reale e delle camere e delle lire per cantori.

di cui era utile raccomandarsi le meraviglie a pro del suo popolo, e particolarmente le cose grandi operate sotto il regno di Salomone: venne a trovarlo per proporgli i suoi cammelli, perchè quella la maniera usuali di proporre le questioni più gravi in qualunque materia.

4. E la casa edificata da lui il tempio del Signore, sopra, di cui hanno parlato con ammirazione grande anche gli scrittori gentili.

11. Nella legname di lino. La voce Thyria e dai tyreni, e significa quello che i Latini chiamano Citro: legno odoroso di gran bellezza, che veniva dalla Mauritania e costavano poco. 3 de' Plin. lib. xvi. c. 15. c. 16.

12. Le ringhiere, o M) e parola questo il migliore senso, che potesse darsi alla voce tyria in questo luogo. La voce tyria e troppo generale, come la hita.

Saba regnavan le donne. Del nome di questa città abbiamo di sicuro. Gios. Criso. ha: la sollecitudine, che ebbe questa regina di udire la sapienza di Salomone, e nell' esempio di lei considero la frivolezza degli Ebrei, i quali avendo tra loro chi di gran luogo era superiore a Salomone, non ebbero pensiero di andare a udire le sue parole. Dal discorso adunque di Criso si inferisce, che la venuta di lei fu per insegnare non già la scienza delle cose naturali, o politiche, ma la scienza delle cose divine e la vera religione. Ella si digna perchè di essere per la sua patria celebrata da Padri, e riconosciuta come una bella figura della Chiesa delle genti: serbare (come dice a. Haro) alla eternità e riconoscerla come un utile l'ornamento della sapienza. In Ps. 131.

Nel nome del Signore andò re. Ispetista da lume celeste e mosso da una legge di istruirsi riguardò a quel Dio,

de ligna Uryna, neque visa usque in praesentem diem).

13. Rex autem Salomon dedit reginae Saba omnia, quae voluit, et petiit ab eo. exceptis his, quae ultra obdulerat ei munere regio: Quae reversa est, et abiit in terram suam cum servis suis.

14. Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per annos singulos, sexcentorum sexaginta sex talentorum auri.

15. Excepto eo, quod afferebant vires, qui super vocagalia erant, et negotiatores, universaeque scriptae vendentes et omnes reges Arabiae, ducesque terrae.

16. Fecit quoque rex Salomon ducenta scuta de auro purissimo, sexcentis auri scutos dedit in laminas scuti unius,

17. Et trecentas pilas ex auro probato trecentae minae auri unam pellem vestebant posuitque eas rex in domo saltus Libani:

18. Fecit etiam rex Salomon thronum de colore grandem et vestivit eum auro fulvo nimis,

19. Qui habebat sex gradus et summus throni rotunda erat in parte posteriori: et duae manus hinc atque inde tenentes sedile, et duo leones stabant iuxta manus singulas.

20. Et duodecim leuoculi stantes super sex gradus hinc atque inde non est factum tale opus in universis regnis.

21. Sed et omnia vasa, quibus potabat rex Salomon, erant aurea: et universa suppellex domus saltus Libani de auro purissimo: non erat argentum, nec aliquid pretii putabatur in diebus Salomonis;

22. Quia classis regis per mare cum classe Hiram semel per tres annos ibat in Tharsis, deferens inde aurum et argentum et dentes elephanticorum et simias et pavos.

23. Magnificatus est ergo rex Salomon super omnes reges terrae, divitis et sapientia.

24. Et universa terra desiderabat cultum Salomonis, ut audiret sapientiam eius, quam dederat Deus in corde eius.

25. Et singuli deferabant ei munera, vasa

non fu mai più portato etmsi legname di tyro, ne se n'è veduto stmo al di d'oggi.

13. E il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quello che ella bramò, e gli domandò, oltre a quella cosa, che voluntariamente ei le offerse con magnificenza da re. Ed ella si partì, e tornossene colla sua gente al suo paese.

14. Or la quantità di oro, che era portata a Salomone anno per anno, era di secento sessanta sei talenti di oro:

15. Senza quello, che portavano a lui quelli, che arcan la soprintendenza dei tributi, e i negozianti e tutti i merciai e tutti i principi dell' Arabia e i governatori del paese.

16. Fecce ancora il re Salomone dugento rotelle di oro finissimo, e consumò seicento sicli di oro per le lamine di ciascheduno di questi scudi.

17. E fece trecento pelta di oro affinato: trecento minae di oro coprivano una pelta. E il re le collocò nella casa del bosco del Libano.

18. Fecce ancora il re Salomone un trono grande di avorio, e lo vestì di oro giallissimo.

19. Egli avea sei gradini: la sommità del trono era intesa dalla parte di dietro, e due bracci, uno di qua, e uno di là, tenevano la sedia, e due leoni stavano presso all' uno e all' altro braccio.

20. E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte e dall' altra: non fu fatta mai opra tale in verun altro regno.

21. Oltre a ciò tutti i vasi, ai quali bevea il re Salomone, eran di oro. e tutto il vasellame della casa del bosco del Libano era di finissimo oro. non v'era argento di cui non si facesse nessun conto a tempo di Salomone.

22. Perocchè le navi del re andavano in mare una volta ogni tre anni colle navi di Hiram a Tharsis, donde portavano oro e argento e denti di elefanti e acinunte e pavani.

23. Fu adunque il re Salomone il più grande di tutti i re della terra per ricchezza e sapientia.

24. E tutta la terra desiderava di veder Salomone per voler la sapientia posta da Dio nel cuor di lui.

25. E tutti gli portavano ogni anno de' do-

13. E i governatori del paese. Altrui intendendo i Filistei dell' Arabia. de quali vedi Gen. 33. 36. onde converrebbe tradurli: e i re dell' Arabia, che governavano quel paese. altri però vogliono, che nella ultima parola si parli de' satrapi de' Filistei.

17. A few have said, Trecento minae d'oro. se. Egli è vero, che la pelta era più piccola, e qual la metà delle scudi, o rotelle in grandezza, essendo della figura d'una mezza luna (Jud. 6. 17. 18. 19. 20. dove gli scudi erano rotondi, ovvero di figura ovale) e coprivano tutto il corpo del soldato. L'istituzione le sette scudi da Salomone pensavasi assai più, che gli scudi, perchè le trecento minae hanno diletto mila sicli a sessanta scudi

per mina, laddove ognuna degli scudi non pesava più di seicento sicli. Per lo qual cosa conviene dire, che le pelta fossero assai più massicce, che gli scudi, e convenivano tenersi alla lezione del testo Ebraico, il quale ha non trecento, ma tre mine d'oro. Finalmente si conosce nel Paralipomeni la vera di tre mine leggendo trecento sicli. 2. Paral. 15. 16. si può quindi argomentare, che la mina sia posta per cento sicli.

23. Le navi del re andavano. ogni tre anni. a Tharsis. Generalmente credesi, che si parli adesso della stessa navigazione di cui v. 11. onde a Tharsis in questo luogo significa il mare dell' India, o qualche porto famoso in quel mare, e vicino ad Opbis.

argentea et aurca, vestes et arma bellica, aromata quoque et equos et mulos, per annos singulos.

26. * Congregavitque Salomon currua et equites, et facti sunt ei mille quadringenti currua et duodecim milia equitum, et disposuit eos per civitates munitionis et cum rege in Jerusalem.

27. Perivitque ut tanta esset abundantia argenti in Jerusalem, quanta et lapidum et cedrorum praebuit multitudinem, quasi sycomoras, quas nascuntur in campestribus.

28. Et educabantur equi Salomoni de Aegypto et de Coa. Negiatores enim regis cavebant de Coa, et statim pretio perducebant.

29. Egrediebatur autem quadriga ex Aegypto sexcentis siclis argenti, et equus centum quingenta. Atque in hunc modum currebat rex Hebraeorum et Syriae equos vendebant.

26. Quanto i scovveri, ec. È una pianta assai comune e assai grande della Palestina e dell'Egitto, simile al fico che porta il suo frutto dal suo stesso tronco, frutto però di poco gusto. Del legno di essa servivansi i poveri per le loro fabbriche. Esod. 15, 16.

28. E da Coa. Alcuni introducono la città di Coa nell'Arabia felice, altri quella detta Co nell'Egitto, il ve-

ni, dei vasi d'argento, e di oro, delle vesti e degli strumenti da guerra, e aromi e cavalli e muli.

26. E Salomone radunò cocchi e soldati a cavallo, ed ebbe mille quattrocento cocchi e dodici mila uomini a cavallo, e li distribuì nelle città fortificate, e in Gerusalemme presso al re.

27. E fece sì che l'argento abbondava in Gerusalemme come le pietre, e radette il legname di cedro tanto comune, quanto i sicomori, che nascono nelle pianure.

28. E i cavalli venivano a Salomone dall'Egitto e da Coa. Imperocchè quelli che li compravano pel re, li conducevano da Coa pel prezzo fissato.

29. Or venivano quattro cavalli dall'Egitto per accento sicli di argento e ogni cavallo per centocinquanta: e in tal guisa tutti i re Hebrei e della Siria vendevano i lor cavalli.

26. Si è, che non abbaja nulla di certo riguardo a questa locuzione.

28. In tal guisa tutti i re Hebrei e della Siria vendevano ec. Si accenna che Salomone comprava de' cavalli non solo dall'Egitto, ma anche da' re degli Hebrei e della Siria. Questi Hebrei dovean essere un popolo della Siria, o della Caldea.

CAPO DECIMOPRIMO

Salomone sposò molte donne straniere, e da queste sortite, agli idoli di esse si rivolse. Il Signore adoperò contro di lui gli ussari contro Achi, Hazon e Jeroboam, al quale poi Profeta Achia promette il regno d'Israele, attribuendo una sola tribù al figliuolo di Salomone. Morte di Salomone dopo quarant'anni di regno a cui succede il figliuolo Roboam.

1. Rex autem Salomon * adamavit mulieres alienigenas multas, filiam quoque Pharaonis et Moabidas et Ammonitidas, Idumaeas, et Sionidas et Hethaeas:

* Deut. 17, 17. Eccl. 17, 31.

2. De gentibus, super quibus dixit Dominus filius Israel: * Non ingrediemini ad eas, neque de illis ingredientur ad vestras: certissime cultu avertent corda vestra, ut sequamini deos eorum. His itaque copulatus est Salomon orientissimo amore.

* Exod. 34, 16.

3. Fueruntque ei uxores quasi reginae septingentae et concubinae trecentae: et avertierunt mulieres cor eius.

4. Quicquid iam esset senex, depravatum est cor eius per mulieres, ut sequeretur deos alienos: nec erat cor eius perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris eius.

5. Sed colebat Salomon Ashtarim deam Sioniorum, et Moloch idolum Ammonitarum.

1. Ma il re Salomone amò grandemente molte donne straniere, e anche la figliuola di Faraone, e delle donne di Moab e di Ammon e dell'Idumea e di Sion e del paese di Heth.

2. Naziani, delle quali avea detto il Signore al figliuolo d'Israele. Voi non prenderete delle lor donne, e non darete loro delle vostre, perchè infallibilmente elleno pervertiranno i vostri cuori per farvi seguire i loro dei. A tali donne adunque si unì Salomone con ardentissimo affetto.

3. Ed ebbe settecento mogli quasi regine e trecento concubine, e queste donne gli pervertirono il cuore.

4. Ed essendo egli già vecchio, fu per opera delle donne depravato il cuore di lui fino a farlo andar dietro a dei stranieri, e il cuore di lui non fu sincero col Signore Dio suo, come fu il cuore di Davide suo padre.

5. Ma Salomone rendea culto ad Ashtarim dea di Sion e a Moloch idolo degli Ammoniti.

1. E anche la figliuola di Faraone. Ella è notata in particolare come quella, che più d'ogni altra alienò da Dio il cuore di Salomone.

4. Ed essendo egli già vecchio, ec. Si crede che egli a-

vesse più di cinquant'anni. Egli avea regnato con magnificenza e con infinita gloria per circa trent'anni, ma il Re fu totalmente diverso da tali principi.

5. Rendeva culto ad Ashtarim ec. A. Agostino de civ. Dei

6. Perique Salomon quod non placuerat coram Domino, et non adimplevit, ut sequeretur Dominum, sicut David pater eius.

7. Tunc edificavit Salomon templum Chamos idolo Baa, in monte qui est contra Ierusalem, et Moloch idolo filiorum Ammon.

8. Atque in hunc modum fecit universis miribus suis alienigenis, quos adiebat thura et immolabant eis.

9. Igaur ita factus est Dominus Salomoni, quod avertit faciem suam a Domino Deo Israel, * qui apparuerat ei secundo. * Super v. 2.

10. Et praeceperat de verbis hoc ne sequeretur deus alienus, et non custodivit, quas mandavit ei Dominus.

11. Dixit itaque Dominus Salomoni Quia habundavit hoc apud te, et non custodisti preceptum meum et praecepta mea quae mandavi tibi, disruptura erundam regnum tuum, et dabo illud servis tuis.

12. * Verumtamen in diebus tuis non faciam, propter David patrem tuum. de manu filii tui ascendam illud. * Inf. 12. 13.

13. Nec totum regnum auferam, sed tribum unam dabo filio tuo, propter David servum meum et Ierusalem quam elegi.

14. Succedat autem Dominus adversarium Salomoni, Adad Idumaeum de semine regis, qui erat in Edom.

15. * Cum enim esset David in Idumaea, et ascendisset Iosab princeps militum ad sepelien-

6. E fece Salomone quelle che non piacevano al Signore, e non perseverò in seguirlo il Signore, come fece Davide suo padre.

7. Allora fu, che Salomone eresse un altario a l'hamas idolo di Mord sul monte, che sta dirimpetto a Gerusalemme, e a Moloch idolo de' figliuoli di Ammon.

8. E in stessa cosa fece per tutte le sue vogli straniere, le quali bruciavano sacconi e sacrificavano agli dei loro.

9. Il Signore per tanto si adirò contra Salomone, perchè l'animo di lui si era alienato dal Signore Dio d' Israele, il quale eragli apparito per due volte.

10. E lo avea ammonito insieme a questo di non andar dritto agli dei stranieri, ma egli non osservò il comando del Signore.

11. Dicoe adunque a Salomone il Signore. Perchè tale (percento) e in te, e non hai mantenuto il mio patto e gli ordini, ch' io ti ho dati, io squarerò e spezzerrò il tuo regno, e darollo ad un tuo servo.

12. Ma non farò la stessa te, per amor di Davide tuo padre: io lo spezzerrò nelle mani del tuo figliuolo.

13. E non torrò a lui tutto il regno, ma una tribù darò al tuo figliuolo, per amor di Davide mio servo e di Gerusalemme eletta da me.

14. Or il Signore succitò un nemico a Salomone, edad Idumeo della stirpe reale, che era nell' Idumea.

15. Imperocchè essendo Davide nell' Idumea, ed essendo andato Giosab capitano della

16. parte sua. Conferremo noi, che Salomone uomo di tanta sapienza potesse giungere fino ad immaginare, che fosse buono a qualche cosa il culto degli idoli? Se certamente non egli non seppe e resistere all' affetto vano delle sue donne, le quali lo inducevano a commettere tante male cose per non contrariare i suoi prediletti amori, ne quali avea dato il suo cuore. Juova garzia che sapere non vuole da farsi. Lo Spirito santo il quale ci richiama l'orrenda follia di questo principe, non ci dà senza soffocante spavento a potere sapere che egli si consacrava e si faceva quell' indegnità riguardo alla salute di un uomo stato già tanto caro a Dio. appressato di tanti doni e tanto di sicurezza di terra e di gloria. Imperocchè a ragionare come fanno alcuni la sua predilezione da servire passò che lo induce nell' Eretismo e nel Punitivismo: egli non aderiva in prova di un talo inerte ma una cosa era tanto accorta e prudente e non non abbandonò da molti, che l' uno e l' altro bene via di data ad avere a' suoi tal. I Padri suoi, e gli suoi fratelli suoi tra loro dovuti come qualunque cosa possa darsi per l' anima se per l' altra parte, il dubbio poteva indurlo, e aveva sempre udito e di trovare che Salomone, il diletto di Dio, il di cui era ricco pacifico e glorioso fu la gloria del regno di Israele: quel principe di cui si narra in Isidoro santo per arrivare la l' idea di varie scritture sacre e canoniche quel principe, che fu per lungo tempo l'esempio de' giusti suoi uomini, che dei re magis, dovendo per avventura sia perduto un eterno. Qual è il nostro oggi, che sapia pensare tal cosa in una cosa e appressato a trovare i giudici di Dio terribile ne suoi castighi a' re e Ricchi degli uomini, e a trovare in ogni tempo la natural debilitate e miseria.

7. Sul monte, che sta dirimpetto al Sul monte Olibeto, onde fu dopo chiamato monte di scandalo, c. Reg. 12. 13. perchè l' adoratore veniva su quel monte era in vista di tutta la città.

8. Ergeasi apparito per due volte. La prima volta in Gabaon, cap. 2. 1. la seconda in Gerusalemme, v. 2.

11. La tribù data al suo figliuolo. La prima tribù di Benjamin faceva come un suo corpo con quella di Iuda, colla quale era unita di abitarla a Gerusalemme e a Gerusalemme si erano dopo. La II, i quali abbandonarono la loro stirpe andavano a trasferir nella tribù di Iuda, e molti loro figli anche delle altre tribù servivano la stirpe per non abbandonare il culto del vero Dio dopo la venuta di Gerusalemme.

14. Or il Signore succitò un nemico a Salomone. Dio suscitò i suoi figli, su quali videva guardare gli errori di Salomone: ma dopo la morte di lui, una consultazione volle che Salomone stesso vedesse fra di loro per così dire, e preparati i Reali, affinché egli stesso potesse di resistere.

Quando Davide suggerì al Re, monchi. Giosab a impedire tutti i macchi di quel paese. Adad principe della stirpe reale di quel paese. Adad e Iosab. Morde. Davide egli se ne tornò nell' Idumea dove si stabilì fino agli ultimi anni del regno di Salomone. Adad, che era figlio, che questo principe era diventato cattivo a suoi anni della prima giovinezza, e aveva accettato moltissimo dalla prima giovinezza per ragione di sua diversità, allora Adad ritornò a darli consiglio per riprendere il regno dell' Idumea e qualunque non si verga di riprendere nel suo divergo. Consultato da Giosab dove molto inquietudine a Salomone.

dom eos, qui fuerant interfecti, et occidisset omne masculinum in Idumaea, * 2. Reg. 8. 14.

16. (Sex enim mensibus ibi moratus est Joab et omnia Israel, donec interimeret omne masculinum in Idumaea),

17. Fugit Adad ipse et viri Idumaei de servis patris eius cum eo, ut ingrederetur Aegyptum erat autem Adad pater parvulus.

18. Cumque surrexissent de Madan, venerunt in Pharan, tolerantesque secum viros de Pharan, et introierunt Aegyptum ad Pharaonem regem Aegypti, qui dedit ei domum, et cibos constituit, et terram delegavit.

19. Et invenit Adad gratiam coram Pharaone valde, in tantum, ut daret ei uxorem, sororem uxoris suae germanam Taphnes reginae.

20. Genuitque ei soror Taphnes Genubath filium, et nutriti cum Taphnes in domo Pharaonis eratque Genubath habitans apud Pharaonem cum filio eius.

21. Cumque audisset Adad in Aegypto, decessisse David cum patribus suis, et mortuum esse Joab principem militiae, dixit Pharaoni: Dimitte me, ut vadam in terram meam.

22. Dixitque ei Pharan: Qua enim re apud me indiges, ut quaevis ire ad terram tuam? At ille respondit: Nulla: sed obsecro te, ut dimittas me.

23. Suscitavit quoque ei Deus adversarium Razon filium Eliada, * qui fugerat Adazerem regem Soba dominum suum.

* 2. Reg. 8. 3. - 1. Par. 18. 3.

24. Et congregavit contra eum viros, et factus est princeps latronum cum interficeret eos David: abieruntque Damascus, et habitaverunt ibi, et constituerunt eum regem in Damascus.

25. Eratque adversarius Israeli cunctis diebus Salomonia et hoc est malum Adad, et odium contra Israel: regnavitque in Syria.

26. * Jeroboam quoque filius Nabath, Ephraethaeus, de Sareda, servus Salomonis, cuius mater erat nomine Sarra, mulier vidua, levavit manum contra regem. * 2. Par. 13. 6.

15. Essendo andato Joab a dar sepoltura a quelli, e a seppellir gli israeliti morti nella battaglia, in cui furono uccisi tutti gli idumei. *1. re 2. Reg. viii. 14. 15.* V'ha chi crede che questi israeliti morti fossero i soldati israeliti da Davide nel primo dell' Idumea, i quali o colla forza, o a tradimento furono uccisi trucidati dagli idumei, onde Davide ebbe motivo di ordinare, che fossero messi a morte tutti i maschi di quel paese.

23. Razon, il quale avea abbandonato Adazerer, re della vittoria ripulita da Davide sopra Adazerer re della Siria il parla 2. Reg. viii. 3. Razon capitano d' Adazerer fu ucciso dalla gente, di cui avea il comando, e si diede a fare delle scorrerie in una parte, o in un'altra, rubando e prendendo dappoco la preda, e finalmente negli ultimi tempi di Salomone arrivò a farsi signore di Damasco e a mettere in grandi appressioni lo stesso Salomone.

genti da guerra a dar sepoltura a quelli, che eran rimasti uccisi, e ad uccidere tutti i maschi dell' Idumea,

16. (Conciossiachè per sei mesi lei si tratteneva Joab a tutto Israele, affine di porre a morte tutti i maschi dell' Idumea),

17. Lo stesso Adad se ne fuggì accompagnato da altri idumei servi del padre suo per andar in Egitto: e Adad era di poca età.

18. E questi partiti da Madian giunsero a Pharan, e preter arco gente di Pharan, ed entrar in Egitto si presentarono a Faraone re dell' Egitto. Il quale diede a lui casa e vitto, e gli assegnò de' terreni.

19. E Adad si ingrazionò talmente con Faraone, che questi gli diede per moglie una sorella germana della regina Tophnes sua moglie.

20. E della sorella di Taphnes ebbe egli il figliuolo Genubath, il quale da Taphnes fu allevato nella casa di Faraone; onde Genubath abitava in casa di Faraone col figliuolo del re.

21. Or avendo Adad sentito in Egitto, come Davide si era addormentato co' padri suoi, e che Joab capitano delle milizie era morto, disse a Faraone: Dammi licenza, ch' io me ne vada al mio paese.

22. E Faraone gli disse: Che ti manca in mia casa, onde tu abbi da cercare di andartene al tuo paese? E quegli rispose: Niente; ma ti prego di darmi licenza.

23. Suscitò ancora Dio a lui un altro nemico, Razon figliuolo di Eliada, il quale avea abbandonato Adazerer re di Soba suo signore.

24. Ed egli adunò gente contro di lui, e diventò capitano di ladroni, e quelli Davide feceva sopra guerra ed egli se ne andarono a Damasco, e ivi abitarono: e a Razon diedero il regno di Damasco.

25. Ed egli fu nemico d' Israele per tutto il tempo di Salomone: e questo oltre il flagello di Adad e l' odio di lui contro Israele: egli regnò nella Siria.

26. Parimente Jeroboam figliuolo di Nabath, Ephraethaeus, di Sareda, servo di Salomone, di cui la madre vedova chiamavasi Sarra, si ribellò contro il re.

23. Per tutto il tempo di Salomone. Per tutto il tempo, che Salomone continuò a vivere e a regnare dopo che già molti peccati si mettevano in lui del Signor.

E questo oltre il flagello di Adad, e l' odio di lui contro Israele, re di Sareda, che in lui guida. Egli Razon fu nemico d' Israele per tutto il tempo di Salomone, e oltre il male, che fece Adad, egli si ribellò contro Israele, e regnò nella Siria. Non abbiamo motivo di dubitare se quelle parole egli regnò nella Siria si riferiscono a Razon, mentre era apparso chiaramente dal veretto di Razon re della Siria di Damasco fu contro d' Israele nello stesso tempo, che Adad re dell' Idumea seguendo l' odio, che nutiva contro il figliuolo di Davide, faceva tutto il male, che poteva alla stessa Israele.

27. Et haec est causa rebellionis adversus eum, quia Salomon aedificavit Mello, et con-
stituit voraginem civitatis David patris sui.

28. Erat autem Jeroboam vir fortis et po-
tens, videbatur Salomon adolescentem huic
indolens et indolens, consiliarius cum prae-
ceptum super tributa universae domus Joseph.

29. Factum est autem in tempore illo, ut
Jeroboam egrediretur de Jerusalem, et inven-
iret eum Ahias Silinites propheta in via, aper-
tas pallo notis erat autem duo tantum in
agro.

30. Apprehendensque Ahias pallium suum
novum, quo coopertus erat, accidit in duodecim
partes.

31. Et ait ad Jeroboam: Tolle tibi decem
scissuras. Iare enim dicit Dominus Deus Israel.
Ecce, ego scindam regnum de manu Salomo-
nis et dabo tibi decem tribus.

32. Porro una tribus remanebat ei, propter
servum meum David et Jerusalem civitatem,
quam elegi ex omnibus tribubus Israel.

33. Et quod dereliquit me, et advenit
Asarhah deam Sidoniorum, et Chamos deam
Moab, et Moloch deam filiorum Ammon: et
non ambulavit in via mea ut faceret iusti-
tiam coram me, et praecepta mea et iudicia,
sicut David pater eius.

34. Nec auferam omne regnum de manu
eius, sed decem ponam cum caecis diebus vi-
tae suae, propter David servum meum, quem
elegi, qui custodivit mandata mea et praecep-
ta mea.

35. Auferam autem regnum de manu filii
eius, et dabo tibi decem tribus;

36. Fisco autem eius dabo tribum quam, ut
remaneat lucerna David servo meo cunctis die-
bus coram me in Jerusalem civitate, quam ele-
gi, ut esset nomen meum ibi.

37. Tu autem assumam, et regnabis super
omnia, quae desiderat anima tua, crisque res
super Israel.

38. Si igitur audieris omnia, quae praece-
pero tibi, et ambulaveris in via recta, et se-
ceris quod rectum est coram me, custodies
mandata mea et praecepta mea, sicut fecit Da-
vid servus meus; ero tecum, et aedificabo
tibi domum fideliem, quomodo aedificavit David
domum, et tradam tibi Israel.

39. Et affligam sicut David super hoc, re-
belliam non cunctis diebus.

27. E la causa, per cui si ribellò contro
di lui rila e questa, perché Salomone edificò
Mello, e colmò la voragine della città di Da-
vidde suo padre.

28. Or Geroboam era uomo valoroso e po-
tente: e Salomone, veggendolo giovane di bu-
ona indole e attento, gli aveva dato lo sopra-
tendenza de' tributi di tutta la casa di Giuseppe.

29. Or in quel tempo egli avvenne, che
uscendo Geroboam di Gerusalemme, si in-
contrò per strada in Ahia di Silo, profeta,
il quale era coperto di un mantello nuovo
ed erano loro due soli nella campagna.

30. E Ahia prese il suo mantello nuovo,
che aveva addosso, lo spezzò in dodici parti.

31. E disse a Geroboam: Prendi per te
dieci pezzi: perocchè così dice il Signore Dio
d'Israele: Ecco, che io spezzerò l'altare med
di Salomone il regno, e daròne a te dieci
tribù.

32. Ma una tribù resterà a lui per amor
di Davidde mio servo e la città di Gerusa-
lemme eletta da me fra tutte le tribù d'Israele:

33. Perché egli mi ha abbandonato, e ha
renduto culto ad Asarhah dea de' Sidoniti e a
Chamos dea di Moab e a Moloch deo de' fi-
gliuoli di Ammon: e non ha camminato nella
mia via per adempire quello che è giusto di-
nanzi a me, e i miei comandamenti, e le
mie leggi, come Davidde suo padre.

34. Ma alcuna parte del regno torrò dalle
mani di lui, ma farò, che egli il governi
per tutto il tempo di sua vita, per amor di
Davidde mio servo eletto da me, il quale os-
servò i miei comandamenti e le mie leggi.

35. Ma torrò il regno dalle mani del suo
figliuolo, e a te darò dieci tribù.

36. E al figliuolo di lui darò una tribù,
affinchè resti per mio servo Davidde un pic-
col lume in perpetuo dinanzi a me in Geru-
salemme, città eletta da me, perchè tol si
annovasse il nome mio.

37. E io prenderò te, e regnerai sopra tutto
quello che tu più ami, e darai re sopra I-
sraele.

38. Se tu adunque farai attento a tutto
quello ch'io ti ordinerò, e camminerai nelle
mie vie, e farai quello che è giusto dinanzi
a me, osservando i miei comandamenti e le
mie leggi, come fece Davidde mio servo, io
sarò con te, e ti edificherò una casa perma-
nente, come edificai la casa di Davidde, e ti
farò signore d'Israele.

39. E unifierò in questa la stirpe di Da-
vidde, ma non per sempre.

27. Perché Salomone edificò Mello, e colmò la voragine della città di Davidde suo padre, e con questo di Gerusalemme: per laonde occasione di tirarsi in guerra e irritare contro del re, partendo come tra quelli della tribù di Efraim i primi anni dell'avvenire, per cui si separarono di poi dalla casa di Davidde.

28. La spezzò in dodici parti. Azione profetica, di cui molto altre simili si leggono nelle Scritture. Vedi Jerem. XXXII. 2. 3., Isai. XLII. 2., Jerem. XLII. 2., Atti VIII. 11., et.

39. Ma non per sempre. Dio unifierà, e riunirà in la famiglia di Davidde, e unifierà estendendo il suo splendore.

40. Voluit ergo Salomone interficere Jeroboam: qui surrexit, et aufugit in Ægyptum ad Sene regem Ægypti, et fuit in Ægypto usque ad mortem Salomonis.

41. Reliquum autem verborum Salomonis, et omnia, quae fecit, et sapientia eius, ecce universa scripta sunt in libro verborum dierum Salomonis.

42. Dies autem, quos regnavit Salomon in Ierusalene super omnem Israel, quadraginta anni sunt.

43. Dormivitque Salomon cum patribus suis, et sepultus est in civitate David patris sui, regnavitque Roboam filius eius pro eo.

40. Salomone adunque tentò di far uccidere Geroboam, ma egli andò a rifugiarsi in Egitto presso di Sene re dell'Egitto, e stette in Egitto fino alla morte di Salomone.

41. Or tutte le altre geste di Salomone e tutto quello che egli operò, e la sua sapienza, tutto sta scritto nel libro dei Giorni di Salomone.

42. E il tempo, che Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele, fu di quarant'anni.

43. E Salomone si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di Davide suo padre; e succedette a lui nel regno Roboam suo figliuolo.

(nome fu sotto Ase, e sotto Esathia) non solo per assistere di Babilone, ma ancora, e molto più per ragione del Cielo, che di lui dee ancora secondo la carne, e il quale sarà la gloria di quella casa, e di tutto Israele.

40. Salomone adunque tentò, di far uccidere, che

Geroboam con poca prudenza andasse esultando a noi le promesse fattegli in segreto a nome di Dio da Ahia.

41. Nel libro dei Giorni. Ovvero nel Giornale, tal libro. L'uso di scrivere le azioni de' re era anche tra i Persiani, Esther vi. 1., e tra i Babilonici, 1. Esdr. vi. 1. 2.

CAPO DECIMOSECONDO

Diminuzione del regno per causa Roboam atteso al consiglio de' giovani. Jeroboam il fatto re di dieci tribù: il Sionne d'acqua per mezzo del Profeta Semaia l'esercito preparato da Roboam contro Jeroboam. Questo consiglio a Dan e a Bethel i idoli di oro, perchè sieno adorati, stabilisce salomoni, altari e sacerdoti.

1. Venit autem Roboam in Sichem illic enim congregati erant omnes Israel ad constituendum cum regem. * 2. Par. 10. 1.

2. At vero Jeroboam filius Nabath, cum adhuc esset in Ægypto profugus a facie regis Salomonis, audita morte eius, reversus est de Ægypto;

3. Niseruntque et vocaverunt eum veni ergo Jeroboam, et omnis multitudo Israel et locuti sunt ad Roboam, dicentes:

4. Pater tuus durissimum iugum imposuit nobis: tu itaque nunc imminue paululum de iugum patris tui durissimo, et de iugo gravissimo, quod imposuit nobis, et serviemus tibi.

5. Qui ait eis: Ite usque ad tertium diem, et revertimini ad me. Cinque abussel populus,

6. Ibi consilium rex Roboam cum senioribus, qui assidebant coram Salomone patre eius cum adhuc viveret, et ait. Quod data mihi consilium, ut respondeam populo huic?

7. Qui dixerunt ei: Si hodie obdieris populo huic, et servieris, et petitioni eorum cre-

1. E Roboam si portò a Sichem, perchèchè voi si era radunato tutto Israele per dichiararlo re.

2. Ma Jeroboam figliuolo di Nabath essendo tutt'ora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, avendo inteso, come egli era morto, se ne tornò dall'Egitto.

3. Perocchè avevano mandato a richiamarlo: andò adunque Jeroboam e tutta la moltitudine d'Israele a parlare a Roboamo, e gli dissero:

4. Il padre tuo ci ha messo addosso un giogo asprissimo, ora tu mitiga alcun poco la durezza del governo del padre tuo e il giogo asprissimo, ch'è ci ha messo addosso, e noi saremo tuoi servi.

5. Ed egli disse loro. Andate, e tornate da me di qui a tre giorni e ritiratosi il popolo,

6. Il re Roboamo tenne consiglio co' senatori, i quali avevano attorno a Salomone suo padre, mentre era vivo, e disse che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo?

7. E quelli dissero a lui: Se tu oggi farai a modo di questo popolo, e ti adatterai, e ti

1. Roboam si portò a Sichem. Roboamo era, per quanto credesi, l'unico figliuolo di Salomone nato da madre Ammonitide per nome Naama. Fu spero il vedere, come trattandosi di riconoscere questo principe per successore legittimo al trono, il popolo si adunò con a Gerusalemme, ma a Sichem. Egli è perciò probabile, che la maggior parte del popolo monoteista del precedente governo, particolarmente per ragione dell'eccessiva gravità, delle

nessi, che questa adorazione fosse tenuta in luogo, dove potevano esser con libertà i loro sacrifici, e comandare il riandò. Sichem era nel mezzo della tribù di Ephraim, nella quale Jeroboam aveva una forte partito.

3. Perocchè aveva mandato a richiamarlo. Lo avevano richiamato quelli, che erano infermati dalle promesse fattegli da Ahia, e segretamente lo facevano.

seris, locutusque fueris ad eos verba lenia, erunt tibi servi cunctis diebus.

8. Qui dereliquit consilium sensum, quod dederant ei; et adhibuit adulescentes, qui nutriti fuerant cum eo, et assistebant illi;

9. Namque ad eos Quod mihi datus consiliarius, ut responderem populo huic, qui dixerunt mihi: Levius fac iugum, quod imposuit pater tuus super nos?

10. Et dixerunt ei iuvenes, qui nutriti fuerant cum eo: Sic loquens populo huic, qui locuti sunt ad te, dicentes: Pater tuus aggravavit iugum nostrum, tu rebera nos; sic loquens ad eos: Minimus digitus meus gravius est dorso patris mei.

11. Et nunc pater meus posuit super vos iugum grave, ego autem addam super iugum vestrum: pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.

12. Venit ergo Ieroboam et omnis populus ad Roboam die tertius, sicut locutus fuerat rex, dicens: Revertimini ad me die tertius.

13. Responditque rex populo dura, derelicta consilio seniorum, quod ei dederant;

14. Et locutus est eis secundum consilium iuvenum, dicens: Pater meus aggravavit iugum vestrum; ego autem addam iugo vestro; pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.

15. Et non acquiescit rex populo; quoniam avertatus fuerat eum Dominus, ut susciteret verbum suum: quod locutus fuerat in manu Ahie Silonitae, ad Ieroboam filium Nabath.

Super 11. 31.

16. Videns itaque populus, quod nolisset eos audire rex, respondit ei dicens: Quae pars in David? vel quae hereditas in filio Isai? Vade in tabernacula tua, Israel, nunc vade domum tuam, David. Et abiit Israel in tabernacula sua.

17. Super filios autem Israel, quicumque habebant in civitatibus Iuda, regnavit Roboam.

18. Misit ergo rex Roboam Adoram, qui erat super tributa, et lapidavit eum omnis Israel et mortuus est. Porro rex Roboam festinus ascendit currum, et fugit in Ierusalem.

19. Reversusque Israel a domo David usque in praesentem diem.

20. Factum est autem cum audisset omnis Israel, quod reversus esset Ieroboam, miserunt, et vocaverunt eum congregato coetu, et consi-

piaverunt alle loro domande, e fecero loro buone parole, e saranno per sempre tuoi servi.

8. Ma egli abbandonò il consiglio degli adulti vecchi; e consultò i giovani, che erano stati allattati con lui, e gli sfacciaro intorno.

9. E disse loro: Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo, il quale mi ha detto: Allieggi il giogo nostro addosso a noi dal padre tuo?

10. E quei giovani, che erano stati allattati con lui, gli dissero: A questa gente, la quale ti ha detto: Il padre tuo ha posto un giogo pesante sopra di noi, allieggi tu, rispondi in tal guisa. E più di tutto il mio dito minaccia, che ti darò del padre mio.

11. Or il padre mio ti ha messo addosso un giogo pesante, e io aggraverò il vostro giogo: il padre mio vi ha battuti colle verghe, e io vi strazierò con gli scorpioni.

12. Andò dunque Ieroboam con tutto il popolo a trovare Roboam il terzo giorno, conforme aveva ordinato il re quando disse: Tornerò da me fra tre giorni.

13. E il re diede aspra risposta al popolo, abbandonando il consiglio dato a lui da' seniori.

14. Perchè egli parlò loro secondo il consiglio de' giovani, dicendo: Il padre mio vi ha imposto un giogo pesante, non io aggraverò il vostro giogo: il padre mio vi battì colle verghe, e io vi strazierò cogli scorpioni.

15. E il re non si piegò ai voti del popolo, perchè il Signore gli aveva voluto le spalle per addossare la parola detta da lui per mezzo di Ahie Silonita a Ieroboam figliuolo di Nabath.

16. Il popolo dunque verggendo come il re non aveva voluto ascoltarli, prese a dire: Che abbiamo noi da fare con Davide? Che abbiamo di comune col figliuolo di Isai? Partine alla tua tenda, o Israele: governa ora la tua casa, o Davide! E Israele si andò all' sua tenda.

17. Ma di tutti i figliuoli d' Israele, che abitavano nelle città di Giuda, fu dichiarato re Roboam.

18. Inti il re Roboam mandò Adoram, che era soprintendente de' tributi, e tutto Israele lo lapidò, e restò morto. Allora il re Roboam salì in fretta sul suo cocchio, e fuggì a Gerusalemme.

19. E Israele rimase diviso dalla casa di Davide, com'è anche in oggi.

20. E avendo tutto Israele sentito dire, come Ieroboam era tornato, mandarono a chiamarlo, e lo dischiararono

20. E più presto al mio dito minaccia, e. Espressione piena di minacce, nell'usar la quale questi reati schietti volano forse accennare, che Salomone era salito al trono la età ancor tenera, lodare Roboam non più di quiescat anni.

21. Il padre mio ti ha messo addosso un giogo pesante, e io aggraverò più d'un carabito, che d'un re.

22. Che abbiamo noi da fare con Davide? e. La finis-

glio di Davide non ha nulla che fare colle nostre tribù, governi il nipote di David la mia tribù di Giuda, e non pensi più a noi, che appena trovare chi ci governi.

23. Mandò Adoram. Sembrò probabile che il re mandò a procurare di ridurre gli animi del popolo, ma non era più tempo: il popolo aveva schietto Adoram, e con questo s'impugnò quel più velle ribellione.

torum cum regem super omnem Israel, nec acutus est quicumque domum David praeter tribum Juda solam.

21 Venit autem Roboam Jerusalem, et congregavit universam domum Juda, et tribum Benjamin, centum octoginta milia electorum virorum bellatorum, ut pugnarent contra domum Israel, et reducerent regnum Roboam filio Salomonis.

22. * Factus est autem sermo Domini ad Semaiam virum Dei, dicens: * 2. Par ti 3.

23. Loquere ad Roboam filium Salomonis regem Juda et ad omnem domum Juda et Benjamin et reliquos de populo, dicens

24 Hare dicit Dominus Non ascendetis, neque bellabitis contra fratres vestros filios Israel, revertatur vir in domum suam; a me enim factum est verbum hoc. Audiverunt sermonem Domini, et reversi sunt de limere, sicut eis praeceperat Dominus.

25. Edificavit autem Jeroboam Sichem in monte Ephraim, et habitavit ibi; et regressus Iude acquiravit Phasael

26. Qualique Jeroboam in corde suo: Nunc revertetur regnum ad domum David.

27 Si ascenderit populus iste ut faciat sacrificia in domo Domini in Jerusalem, et convertatur eum populi haec ad dominum suum Roboam regem Juda, interficiemus eum, et revertetur ad eum.

28. * Il excepitque consilio fecit duo vitulos aureos, et dixit eis: Nolite ultra ascendere in Jerusalem * Ecce dicit tui, Israel, qui te educent de terra Aegypti.

* Tob. 4. 8. + Exod. 32. 8.

29. Posuitque unum in Bethel et alterum in Dan.

30. Et factum est verbum hoc in peccatum; ibat enim populus ad adorandum vitulum quem ibat in Dan.

31. Et fecit fama in caecis, et * sacerdotes de extrema populi, qui non erant de stirpe Levi.

* 2. Par. ti 13.

22. Il Signore parlò a Semai, e. Vedi quello che si racconta di questo Profeta, 2. Paral. xii. 18. Costui, che egli avesse già eretto grande non solo presso il re, ma anche presso tutto il popolo, che obedì a lui, e posò le armi.

23. Edificavit Sichem. Vede a dire la natura, la bellezza, e l'abbellimento.

24. Phasael. Questa forte città era di lui del Giudaismo con questa città aveva in suo potere tutto quel paese.

25. Per fare due vitelli d'oro. Fino a tal empia e superstiziosa opinione principe delle sue azioni. Per mettere un fasciello d'oro alla maniera delle divinità con cui da, egli introduce tra queste l'idolatria, e perchè i suoi sudditi non vadano più a Gerusalemme per adorare il vero Dio, ma ad adorazione dei popoli dei vitelli d'oro a sostituirli di quelli che era già stabilito dagli Israeliti nel deserto, e a sostituzione del Dio Aps. adorato sotto tal nome nell'Egitto. Questo stesso consiglio non solo gli fece porre la predazione di Dio (il quale avrebbe eletto al regno, si avrebbe accettato dal trono, se si non lo avesse levato con tal empia), ma stesso da lui oltre l'ce-

re di tutto Israele; e nessuno tenne il partito della casa di Davide, eccettuato la sola tribù di Giuda.

21. Ma Roboamo arrivato che fu a Gerusalemme riunì tutta la casa di Giuda, e la tribù di Benjamin in numero di cento ottantamila scelti combattenti, perchè facessero guerra alla casa di Israele, e rendessero il regno a Roboamo figliuolo di Salomone.

22. Ma il Signore parlò a Semai uomo di Dio, e disse:

23. Parla a Roboamo figliuolo di Salomone, re di Giuda, e a tutta la casa di Giuda e di Benjamin, e a tutto il resto del popolo, e dirai:

24. Queste cose dice il Signore. Voi non vi moverete, ne verrete a battaglia contro i vostri fratelli i figliuoli d'Israele torni ciascuno a casa sua, perchè questa è cosa fatta da me. Ascoltarono quelli la parola del Signore, e se ne andarono, come aveva comandato loro il Signore.

25. Or Jeroboam edificò Sichem sul monte Ephraim, e ivi abitò, e lasciata quella edificò Phasael.

26. Andava però dicendo Jeroboam in cuor suo: Or ora tornerà il regno alla casa di Davide.

27. Se questo popolo va a Gerusalemme per offerir sacrificii nella casa del Signore, si volerà il cuore di questo popolo verso il suo signore Roboamo re di Giuda, e mi uccideranno, e torneranno a lui.

28. E dopo molti pensieri fece fare due vitelli d'oro, e disse al popolo. Non andate più a Gerusalemme: ecco gli dei tuoi, o Israele, i quali li trassero dalla terra di Egitto.

29. E ne pose uno a Bethel e uno a Dan.

30. E questo fu occasione di peccato; perchè il popolo andava sino a Dan ad adorare il vitello.

31. Ed egli fece degli adoratori ne' luoghi elevati, e de' sacerdoti della feccia del popolo, i quali non erano della stirpe di Levi.

dice Leviti, un grandissimo numero d'Israeliti della altre tribù. I quali tutti si ritirarono ne' paesi di Giuda e di Benjamin, e dimorarono la sua potenza, e turbarono il suo avvenire. Vedremo poi dalla serie della storia quanto servisse a lui questa talora politica.

22. Il re e Bethel, e uno a Dan. Bethel era a settentrione di Gerusalemme in distanza di circa quattre miglia. Il luogo era celebre, e frequentato per dinanzi a causa della visita di Giacobbe. Fedi i. Reg. x. 3. Dan era verso le sorgenti del Giordano, e ivi quelli della tribù di Dan aveva edificati i Terapim, e aveva avuto Michas per sacerdote, Job. viii. 35.

23. E questa fu occasione di peccato. Da Jeroboam ebbe principio in Israele la pubblica idolatria, nella quale pervenno dopo i infelici popoli fino alla sua cattiva e disprezzata.

31. E de' sacerdoti... che non erano della stirpe di Levi. Qualche parlava di Leviti dovetti però notare nel regno di Roboamo, i quali seguivano la religione del servizio idolatra. Fedi. Ezech. xlv. 10.

22. Constituitque diem solemnem in mense octavo, quintadecima die mensis, in similitudinem solemnitas, quae celebrabatur in Iuda. Et ascendens altare, similiter fecit in Bethel, ut immolaret vitulis, quos fabricaverat fuerat: constituitque in Bethel sacerdotes excelsorum, quae fecerat.

23. Et ascendit super altare, quod extruxerat in Bethel, quintadecima die mensis octavi, quem fixerat de corde suo et fecit solemnitatem filius Israel, et ascendit super altare, ut adoleret incensum.

22. Stabilit un dì solenne nell'ottavo mese, ac: A istituzione della festa de' tabernacoli, la quale si celebrava dal Giudei nel settimo mese.

22. E stabilì un dì solenne nell'ottavo mese a' quindici del mese, a somiglianza della solennità, che si celebrava in Giuda; e salì sull'altare, che egli avea fatto in Bethel, ed immolò ancor delle vittime ai vitelli fatti da lui e in Bethel stabilì sacerdoti de' luoghi eccelsi eretti da lui.

23. E il dì quindici dell'ottavo mese, giorno, che egli di suo capriccio rendè solenne pe' figliuoli d' Israele, salì all'altare, cui egli avea eretto in Bethel, per abbracciarvi l'incenso.

23. Salì all'altare per abbracciarvi l'incenso. Così egli prima di questa bella profezia perora le due potestà, la civile e la sacra, il rege e il Pontefice.

CAPO DECIMOTERZO

Un profeta di Giuda va a trovare Jeroboam, predice la distruzione dell'altare e la nascita del re Giosia. Alle prophete del medesimo è risanato la mano di Jeroboam, che era scorticata: il profeta nel suo ritorno è ucciso da un leone per aver disobbedito al comando di Dio. Un Jeroboam va cercando nell'empèa.

1. Et ecce vir Dei venit de Iuda in sermone Domini in Bethel, Jeroboam stans super altare, et thus faciens.

2. Et exclamavit contra altare in sermone Domini, et ait: Altare, altare, haec dicit Dominus: Ecce filius nasctorum domui David, Josias nomine, et immolabit super te sacerdotes excelsorum, qui nunc in te thura succendunt, et ossa hominum super te incendit.

* 4 Reg. 23. 16.

3. Deditque in illa die signum, dicens: Hoc erit signum, quod locutus est Dominus: Ecce altare scindetur, et effundetur cinis, qui in eo est.

4. Cumque audisset rex sermonem hominis Dei, quem inclamaverat contra altare in Bethel, extendit manum suam de altari, dicens: Apprehendite eum. Et exivit manus eius, quam tenebatur contra eum: nec valuit retrahere eam ad se.

5. Altare quoque scissum est, et effusus est cinis de altari, iuxta signum quod praedixerat vir Dei in sermone Domini.

6. Et ait rex ad virum Dei: Deprecare faciem Domini Dei tui, et ora pro me, ut restituar manus mea mihi. Oravitque vir Dei fa-

1. Quand' ecco, che un uomo di Dio si portò da Giuda a Bethel per ordine del Signore, mentre Jeroboam stava all'altare, e vi gettava l'incenso.

2. E a nome del Signore sciamò verso l'altare: Altare, altare, queste cose dice il Signore: Ecco che nascerà alla famiglia di Davide un figliuolo per nome Josias, e questi immolerà sopra di te i sacerdoti de' luoghi eccelsi, i quali sopra di te bruciano adesso gli incensi, ed ei farà bruciare sopra di te le ossa degli uomini.

3. E ne diede allora questa prova, dicendo: Che il Signore sia quegli che parla, da questo si vedrete: ecco che l'altare si squarcerà, e la cenere, che vi è sopra, si spanderà.

4. Ma il re udite la parola dell'uomo di Dio disse ad alta voce contro l'altare di Bethel, steso in mano sua dall'altare, dicendo: Prendete costui! E la mano, che egli avea stesa contro di lui, si scosse, né poté egli ritirarla a se.

5. E si spaccò ancora l'altare, e la cenere dell'altare si dispersa, in quel modo era stata predetta in prova dall'uomo di Dio a nome del Signore.

6. E il re disse all'uomo di Dio: Pregho il Signore Dio tuo, e fa' orazione per me, affinché stami renduta la mia mano. E l'uo-

1. Un uomo di Dio si portò ac: La maggior parte degli interpreti credono che questo profeta fosse Addo, o sia Jeddo, come lo chiamano gli Ebrei, di cui vedi 1. Paral. 22. 9.

2. Altare, altare, ecco che nascerà ac: Il profeta per maggior calore rivolge il suo discorso non al re, ma all'altare, e predice la distruzione dell'empio culto esercitato sopra lo stesso altare. Josias uccise circa trecento quarant'anni dopo questa profezia, ma Dio, cui tutto è presente, la nominò nel proprio suo nome, e annunciò in quel modo quest'altare principe vendicatore l'onore del vero Dio, e sterminatore suo agli utili avanzi dell'idolatria.

tra scorticata da Jeroboam. Una simile predizione fatta in tal luogo e in tali circostanze e la faccia al primo re d' Israele e a tutta la sua corte, e accompagnata da prodigi che ne vengono in appresso, dovrebbe esser notissima a tutta la nazione, come ne fu cotanto l'adempimento. Ella divenne perciò questa profezia una prova inconfutabile della verità religiosa e della provvidenza di Dio verso la Chiesa.

3. L'altare si squarcerà. Colla predizione di una cosa che succederà di presente, conferma l'annuncio delle cose avvenire.

4. E il re rubò la sua mano ac: È ammirabile la bontà di Dio verso di questo principe: egli lo scorticò e l'av-

ciem Domini, et reveras est menus regia ad eum, et facta est sicut prius fuerat.

7. Locutus est autem rex ad virum Dei: Veni mecum domum vel prandea, et dabo tibi munerca.

8. Responditque vir dei ad regem: Si dederis mihi medietatem patrum domus tue, non veniam tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto.

9. Sic enim mandatum est mihi in sermone Domini praeceptis: Non comedes panem, neque bibes aquam, nec reverteris per viam qua venisti.

10. Abiit ergo per aliam viam, et non est reversus per iter, quo venerat in Bethel.

11. Prophetes autem quidam senes habitabant in Bethel, ad quem venerant filii sui, et narraverunt ei omnia opera, quae fecerat vir Dei illa die in Bethel et verba, quae locutus fuerat ad regem, narraverunt patri suo.

12. Et dixit eis pater eorum: Per quam viam abiit? Ostenderunt ei filii sui viam, per quam abierat vir Dei, qui venerat de Iuda.

13. Et ait filiis suis: Sternite mihi viamquam. Qui cum strasserunt, ascendit.

14. Et abiit post virum Dei, et invenit eum sedentem subius terebinthum, et ait illi: Tunc es vir Dei, qui venisti de Iuda? Respondit ille: Ego sum.

15. Dixitque ad eum: Veni mecum domum, et comedas panem.

16. Qui ait: Non possum reverti, neque venire tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto.

17. Quis locutus est Dominus ad me in sermone Domini, dicens: Non comedas panem et non bibes aquam ibi, nec reverteris per viam, qua venis.

18. Qui ait illi: Et ego propheta sum similis tui: et Angelus locutus est mihi in sermone Domini, dicens: Redde eum tecum in domum suam, ut comedat panem et bibat aquam. Fecisti enim,

19. Et reduci secum: comedisti ergo panem in domo eius et bibisti aquam.

uno di Dio fece orazione al Signore, e il re avrebbe in sua mano, la quale torrà qual' era prima.

7. E il re disse all' uomo di Dio: Vieni meco a casa a desinare, e io ti regnerò.

8. Ma l' uomo di Dio rispose al re: Quando tu mi daresti la metà della tua casa, non verrò io con te, e non mangerò pane, né berò acqua in questo luogo.

9. Perchè tale è il comando fatto a me dal Signore, che mi ha spedito: Tu non mangerai pane, né berai acqua, e non tornerai per la strada, che farai all' andare.

10. Egli adunque se n' andò per strada diversa, e non tornò per quella, che avea fatta venendo a Bethel.

11. Or abitava a Bethel un vecchio profeta, i figliuoli del quale andarono a raccontargli tutto quello che aveva in quel dì fatto a Bethel l' uomo di Dio, e riferirono al padre loro le parole, che quegli avea dette al re.

12. E il padre disse loro: Per qual parte se n' è egli andato? E i suoi figliuoli gli additarono la strada, per cui se n' era andato l' uomo di Dio venendo di Giuda.

13. Ed egli disse a' suoi figliuoli: Ammannitevi l' asino e quando fu ammannito, vi salì sopra.

14. E andò dietro all' uomo di Dio, e trovollo che sedeva sotto un terebinto, e dissegli: Se' tu l' uomo di Dio venuto di Giuda? Rispose quegli: Son io.

15. E quegli disse a lui: Vieni meco a casa a mangiar del pane.

16. E quegli rispose: Non posso tornar indietro, né venir con te, e io non mangerò pane, né berò acqua in quel luogo.

17. Perchè il Signore mi ha parlato di sua propria bocca, e mi ha detto: Non mangerai colà pane, né berai acqua, e non tornerai per la strada, per cui sarai andato.

18. E quegli disse a lui: Io son profeta, come se' tu, e un Angelo ha parlato a me a nome del Signore, e mi ha detto: Ritornala seco a casa tua, affinché mangi del pane, e beva dell' acqua. Lo insegnò,

19. E lo ricondusse seco ed egli mangiò del pane in casa di lui, e bevve dell' acqua

universi colle profetie, e co' prodigi, e finalmente col pentimento il libero uso della sua mano, contristato l'erosione pensò nella sua orribile ostinazione.

8. Non mangerei pane, né berò acqua. — Il Dio aveva dato quel ordine al Profeta, affine di mostrare con quale orrore dovesse riguardarsi l'impeto del re e della sua gente, e che non v'aveva, che il Profeta abbia venuto a commettere, anzi, come se la strada stessa, che menava a Bethel fosse sempre ad essere la gli ordini di fare altra via nel suo ritorno.

11. Abitava a Bethel un vecchio Profeta. — Nel capitolo con A. Agostino, e Cardano, Teodoro ed altri, che questa fosse un vero profeta, un uomo pio e fedele, insuperabile come osserva Teodoro, Dio per mezzo di lui parlava all' uomo di Dio quello che dovea conoscere, ed egli credette alla predizione dello stesso uomo di Dio re-

gnando a Giuda, onde si può facilmente vedere, che dopo la sua morte, l'averlo con quello lo supplantare. Che se A. Gregorio e qualche altro interpreti lo chiamano profeta falso, possono credere, che ciò loro facesse vedersi, che alla immagine, di cui si valse per lodare l'altro a risponder in sua casa, o non v'ha dubbio, che in questo egli peccò, lasciò una buona azione, e per compimento tenne l' uomo di Dio stesso e affannato uomo il suo.

18. Io, lo insegnò, e lo ricondusse, — Per il Profeta che si lasciò volere dalla menzogna a violare l'ordine espresso e indubitato ricevuto da Dio, egli sapeva, che Dio è Verità sua, come e può ingannare e ingannare, e dovea supporre, anzi credere bastanza e ingannare un uomo, che gli diceva il contrario di quello, che gli avea detto il Signore.

20. Cumque sederent ad mensam, factus est sermo Domini ad prophetam, qui reduceret eum.

21. Et exclamavit ad virum Dei, qui venerat de Iuda, dicens: Haec dicit Dominus: Quia non obedisti iussis ori Domini, et non custodisti mandatum, quod praecepit tibi Dominus Deus tuus;

22. Et reversus es, et comodisti panem, et bibisti aquam in loco, in quo praecepit tibi ne comederes panem, neque biberes aquam, non inferretur cadaver tuum in sepulcrum patris tui.

23. Cumque comedisset et biberisset, stravit asinum suum prophetae, quem reduceret.

24. Qui cum abisset, invenit eum leo in via, et occidit, et erat cadaver eius proiectum in itinere: asinum autem stabat iuxta illum, et leo stabat iuxta cadaver.

25. Et ecce viri transeuntes viderunt cadaver proiectum in via, et leonem stantem iuxta cadaver. Et venerunt et divulgaverunt in civitate, in qua prophetae ille senza habitabat.

26. Quod cum audisset propheta ille, qui reduceret eum de via, ait: Vir Dei est, qui inobediens fuit ori Domini, et tradidit eum Dominus leoni, et confregit eum et occidit iuxta verbum Domini, quod locutus est ei.

27. Dñique ad filios suos: Stenete milia animum. Qui cum stravit,

28. Et ille abisset, invenit cadaver eius proiectum in via, et asinum et leonem stantes iuxta cadaver: non comedit leo de cadavere, nec laesit asinum.

29. Tuli ergo prophetae cadaver viri Dei, et posuit illud super asinum, et reversus inhibuit in civitatem prophetiae suae, ut plangeret eum.

30. Et posuit cadaver eius in sepulcro suo et planxerunt cum Hui, heu mi frater!

31. Cumque planxissent eum, duxit ad filios suos. Cum mortuus fuero, sepelire me in sepulcro, in quo vir Dei sepultus est: iuxta vocem eius posite ossa mea.

20. E mentre ei sedevano a mensa, il Signore parlò al profeta, che aveva fatto tornare indietro l'altro.

21. Ed egli esclamò, e disse all'uomo di Dio, venuto di Giuda. Queste cose disse il Signore: Perché tu non hai obbedito alla parola del Signore, e non hai atteso quello che il Signore Dio tuo ti comandò.

22. E se' tornato in dietro, ed hai mangiato del pane, e bevuto dell'acqua in un luogo, dove io ti comandai di non mangiar pane, nè bere acqua, il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi.

23. Or quando il profeta, che egli aveva fatto tornare indietro, ebbe mangiato e bevuto, quegli ammannì per lui il suo asino.

24. Ed essendo egli partito, un leone lo incontrò per strada, e lo uccise, e il suo cadavere restò a giacer sulla strada, e l'asino stava presso di lui, e il leone stava presso al cadavere.

25. Or avvenne, che dei passeggeri osservarono il cadavere, che giaceva sulla strada, e il leone che gli stava dappresso a andarlo e divulgaron la cosa nella città, dove abitava quel vecchio profeta.

26. E quel profeta, che lo aveva fatto tornare indietro avendo udito tali cose, disse: Egli è l'uomo di Dio, che è stato disobbediente alla parola del Signore, e il Signore lo ha dato in balia ad un leone, il quale lo ha ucciso e ucciso secondo la parola detta a lui dal Signore.

27. E disse a' suoi figliuoli: Ammannite-mi l'asino, e quando fu ammannito,

28. Egli andò, e trovò il suo cadavere gettato sulla strada, e l'asino e il leone, che stavano presso al cadavere: il leone non aveva mangiato il cadavere, nè fatto alcun male all'asino.

29. Il profeta perciò portò sopra il cadavere dell'uomo di Dio, e lo pose sull'asino, e tornando indietro lo portò alla sua città per piangere.

30. E pose quel cadavere nella sua sepoltura e lo pianse dicendo: Ah! ah! frate! mio!

31. E dopo che l'ebbero portato dritto egli ai suoi figliuoli. Quando io sarò morto seppellitemi nel sepolcro, in cui giace l'uomo di Dio. accanto alle ossa di lui ponete le ossa mie.

30. Il Signore parlò al profeta, che era. Alla stessa ora (dove il mangiare, contro il divieto di Dio) riceve il Profeta il suo castigo, e la sentenza di morte è intesa a lui da quello stesso, che lo aveva indotto a disobbedire.

31. La cosa lo incute, e lo rende incomprensibile. Il Profeta è ucciso da una bestia per non possedere quasi dire: non volentieri disobbedienza. Comunque non di lui, e tanto completa, distruttore della religione, che trasgredisce. Chi non riconoscerà in questa condotta di Dio la infallibile disposizione delle circostanze e delle cose della vita avvenire? È conosciuta opinione dei Padri, che la morte della carne arretrata in spirito di profezia salta lo spirito del profeta, opzione ben fondata sulla Scrittura, come nota s. Agostino De Cura pro-

phet. cap. vii. Fin qui molte cose punire il suo servo, il quale non per sua propria inobbedienza aveva trasgredito il comando, ma ingenuamente aveva creduto, senza credere di obbedire, all'ordine fu disobbediente. Perché non si deve credere, che dopo essere stato ucciso da quella bestia, l'anima di lui fosse strascinata all'inferno, mentre il corpo di lui fu portato dallo stesso leone, che era stato il suo carnefice, e rimase allora lo stesso asino, che lo portava, il qual asino era inaudito disobbedire a stare in compagnia di questa bestia ferace allora nel cadavere del suo signore. Da quel tempo rimase chiaramente, come l'uomo di Dio fu temporaneamente parso suo alla morte, ma non dopo la morte.

31. Seppellitemi nel sepolcro, ecc. Così egli ordinò, allin-

32. *Profecto enim venit sermo, quem praedixit in sermone Domini contra altare quod est in Bethel et contra omnia fana excelsorum, quae sunt in urribus Samariae.*

33. *Post verba haec non est reversus Jeroboam de via sua pensum, sed e contrario fecit de novissimis populi sacerdotes excelsorum quoscumque volebat, implebat munus suum, et habebat sacerdos excelsorum.*

34. *Et propter hanc causam peccavit domus Jeroboam, et eversa est et delicta de superficie terrae.*

che la sua casa non fossero levitate da Giosia con quelle dell' idola, e ottiene l' intento. *Falsi 4. Reg. XIII. 19. 33. Si consueverat. Letteralmente: empieva la sua casa*

32. *Imperocchè si verificò certamente la parola predetta da lui a nome del Signore contro l' altare, che è a Bethel, e contro tutti gli adoratorii de' luoghi eccelsi, che sono nelle città di Samaria.*

33. *Dopo tali cose Jeroboam non si convertì dalla sua pensina via, ma pel contrario creò sacerdoti de' luoghi eccelsi uomini infimi del popolo: chiunque voleva si consacrava e diventava sacerdote de' luoghi eccelsi.*

34. *Così la casa di Jeroboam peccò, e fu distrutta e sradicata dalla superficie della terra.*

se fosse stata sovvenne, quando si parla de' sacerdoti dell' ordine di Aronne. Vedi quello che abbiamo detto. *Erod. XVIII. 41.*

CAPO DECIMOQUARTO

Il profeta Ahia interrogato dalle moglie di Jeroboam intorno al figliuolo Ahia che era ammaliato le predice, che si spogliato morrà, e la casa di Jeroboam sarà totalmente sterminata. Morte di Jeroboam, e suo successore il figliuolo Nadab. Il re di Egitto s'appropria la casa del Signore in Gerusalemme. Morte di Roboam. A lui succede Abia suo figliuolo.

1. *In tempore illo argrolavit Ahia filius Jeroboam;*

2. *Dixitque Jeroboam uxori suae: Surge, et commuta habitum, ne cognoscaris, quod sis uxor Jeroboam, et vade in Silo, ubi est Ahias propheta, * qui locutus est mihi, quod regnatura essem super populum hunc.*

* *Sup. II. 31.*

3. *Tolle quoque in manu tua decem panes et crustulam et vas mellis, et vade ad illum; Ipse enim indicabit tibi, quid eventurum sit puero huic.*

4. *Fecit, ut dixerat, uxor Jeroboam, et consurgens abiit in Silo, et venit in domum Ahiae: et ille non poterat videre, quia caligaverant oculi eius pro senectute.*

5. *Dixit autem Dominus ad Ahiam: Ecce uxor Jeroboam ingreditur, ut consulat te super filio suo, qui argrolat: haec et haec inquires ei. Cum ergo illa intraret et dissimularet se esse, quae erat,*

6. *Respondit Ahias sonitum pedum eius introeuntis per ostium, et ait: Ingredere uxor Jeroboam: quare nunc te esse simulat? ego autem misus sum ad te durus nuntius.*

7. *Vade, et dic Jeroboam: Haec dicit Dominus Deus Israel: Quia exaltavi te de medio po-*

1. *In quel tempo Ahia figliuolo di Jeroboam si ammaliò.*

2. *E Jeroboam disse a sua moglie: Va', cambiusi di vestito, affinchè non s'ii riconosciuta per moglie di Jeroboam, e va' a Silo, dove è Ahia profeta, il quale mi predisse, ch' io sarei stato re di questo popolo.*

3. *Prendi ancora teo dieci pani, una tortia e un vaso di melle, e va' a trovarlo; perocchè egli ti dirà quella che abbia da essere di questo fanciullo.*

4. *Fecit la moglie di Jeroboam quello che egli le avea detto, e si partì, e andò a Silo, e giunse a casa di Ahia. Or egli non poteva vedere, perocchè se gli era offuscata la vista per la vecchiezza.*

5. *Aprì il Signore disse ad Ahia: Ecco la moglie di Jeroboam, la quale viene a consultarti riguardo al suo figliuolo, che è ammaliato. Tu le dirai questo e questo. Mentre adunque ella entrava nascondendo il suo essere,*

6. *Sentì Ahia il rumor dei piedi di lei, che entrava nella porta, e disse: Entra pure moglie di Jeroboam: per qual motivo ti fingi tutt' altra? or io son mandato a dirti cattive nuove.*

7. *Va', e di' a Jeroboam. Quante cose dice il Signore Dio d' Israele. Io ti ho esaltato*

1. *In quel tempo Ahia et. Questo finì in quel tempo. In quel giorno uxor spose uale bella. Baritura senza che perciò possa inferirese, che gli avvenimenti, che seguono, seguitar necessariamente del precedente, come uxor già è figliuolo, de Cons. Frangepan. lib. II. 4. Quando da vari interpreti la storia della indotta e della morte di Ahia è riferita agli ultimi tempi del regno del padre Jeroboam.*

2. *Va' a Silo Silo, benchè fosse già nella porzione di E-*

phraim, dove essere allora in dominio del re di Giuda. Jeroboam nel pericolo, in cui si trovava il figliuolo, non manda a consultare i suoi sacerdoti, ma i suoi del d'oro, ma il profeta del vero Dio. Il timore di essere riconosciuto da questo profeta per la sua cecità, lo riteneva precocemente dall' andare in persona, manda perciò la moglie in stato di donna piuma e con presenti appropriati alla venuta sua condiscorre.

puls, et dedi te duxem super populum meum Israel.

8. Et acidi regnum domus David, et dedi illud tibi, et non fuisti sicut servus meus David, qui custodivi mandata mea, et servasti eis me in tota corde tuo, faciens quod placitum esset in conspectu meo.

9. Sed operatus es mala super omnes, qui fuerunt ante te et fecisti tibi deos alienos et cos falsos, ut non ad iracundiam provocares, me solum provocasti post corpus tuum.

10. Ideo ecce ego inducam mala super domum Jeroboam, et percussam de Jeroboam murem ad parietem et clausum et notissimum in Israel, et mandabo reliquias domus Jeroboam, sicut mandari solet flumen usque ad portum.

Inf. 18. 29

11. Qui mortui fuerint de Jeroboam in civitate, comedent eos canes: qui autem mortui fuerint in agro, vorabunt eos aves coeli: quia Dominus locutus est.

12. Tu igitur surge, et vade in domum tuam, et in ipso introitu pedum tuorum in urbem, morietur puer.

13. Et plangeat eum omnis Israel et sepeliet ille enim solus infretur de Jeroboam in sepulchrum, quia inventus est super eo sermo bonus a Domino Deo Israel, in domo Jeroboam.

14. Congitavit autem sibi Dominus regem super Israel, qui percuteret domum Jeroboam in hac die et in hoc tempore.

15. Et percussit Dominus Deus Israel, sicut moreri solet arundo in aqua: et evellit Israel de terra bona hac, quam dedit patribus eorum, et ventilabit eam trans flumen quia fecerunt sibi lucus, ut irritarent Dominum.

16. Et tradet Dominus Israel propter peccata Jeroboam, qui peccavit, et peccare fecit Israel.

17. Surrexit itaque uxor Jeroboam, et abiit, et venit in Thersa: cumque illa ingrederetur limen domus, puer mortuus est.

18. Et sepeliverunt eum: et plaxit enim o-

dalla larón del popolo, e ti ho fatto capo del popol mio d' Israele.

8. E ho spezzato il regno della casa di Davide, e l'ho dato a te; ma tu non se' stato qual fu il mio servo Davide, il quale osservò i miei comandamenti, e argui me con tutto il cuor suo, facendo quello che placera a me.

9. Ma tu hai fatto il male più di tutti quelli che furono prima di te, e ti se' fatto degli dei stranieri e di getto, per provocare il mio sdegno, e hai gettato me dietro alle tue spalle.

10. Per questo ecco che io piacerò sciagurare sopra la casa di Jeroboam, e ucciderò della casa di Jeroboam fino i cani e i rinchiavi e gli ultimi d' Israele, e spazzerò gli avanzi della casa di Jeroboam, come suole spazzarsi lo sterco fino all'intera ripulitura.

11. Guri di della casa di Jeroboam, che morranno in città, saran mangiati da cani: e quelli che resteran morti in campagna, li divoreranno gli uccelli dell'aria; perchè il Signore ha parlato.

12. Tu pertanto parti, e vattene a casa tua, e in quel punto, che tu porrai il piede in città, morrà il fanciullo.

13. E tutta Israele lo piangerà, e gli darà sepoltura, imperocchè questi è il solo della stirpe di Jeroboam, che sarà morto nel sepolcro, perchè in lui il Signore Dio d' Israele ha trovato del bene in casa di Jeroboam.

14. Or il Signore si è eletto un re per Israele, il quale sterminerà la casa di Jeroboam in questo dì e in questo tempo.

15. E il Signore Dio sconvolgerà Israele come una canna e agitata dalle acque ed estirperà Israele da questa buona terra data da lui a' padri suoi, e gli spargerà oltre il fiume, perchè hanno dedicati de' boschetti per irritare il Signore.

16. E il Signore lancerà in abbandono Israele per peccati di Jeroboam, il quale peccò, e fece peccare Israele.

17. Si parti adunque la moglie di Jeroboam, e se n' andò a Thersa, e mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo morì.

18. E lo seppellirono: e tutta Israele lo

1. I rinchiavi e gli ultimi d' Israele. Non sarà risparmiata ne la tenera età, e i fanciulli, che sono custoditi nelle case, nè il solo anziano a cui si vuole predicare anche il senectus. Ter. Deut. xxxv. 38.

12. Perché in lui il Signore ha trovato del bene. Questo giovane principe non dovea essere simile al padre. Gli Ebrei dicono, che gli atterrarà le mani e gli stercherà tutti dal padre per impetire, che i suoi malizi non andassero ad adirare il Signore a Gerusalemme. Ma i sacerdoti di tali storie è troppo accreditata. La Scrittura non spiega quello che si facesse da sterzare il gradimento di Dio.

13. In questo dì e in questo tempo. Vale a dire tra poco, in breve, lo che dimostra, che questo fatto appartiene al fine della vita di Jeroboam.

15. Gli spargerà oltre il fiume. Di là dall' Ebro. Dio effonderà le sue minacce per mezzo di Thersaphasar, e di Salomazar.

17. Se n' andò a Thersa. Thersa città antichissima, dove Jeroboam dovea fare allora la sua residenza. Nel LXX. ella è detta Thersa.

E mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, morì. Avendo detto il profeta, e 12., che l'ha stercherà morto nel tempo appunto, che la moglie di Jeroboam vorrebbe posar il piede in città, o discendendo adire, che quegli morì: mentre quella posava il piede sulla soglia di casa, si posò quindi inferior, che la casa del re fu costruita alla porta della città, dove solca trattenersi il popolo, e si amministrava la giustizia.

monia Israel iuxta sermonem Domini, quem locutus est in manu servi sui Amos prophetae.

19. Reliqua autem verborum Ieroboam, quomodo pugnavit, et quomodo regnavit, ecce scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel.

20. Dies autem, quibus regnavit Ieroboam, viginti duo anni sunt: et dormavit cum patribus suis: regnavitque Nadab filius eius pro eo.

21. * Perro Roboam filius Salomonis regnavit in Juda. Quadraginta et unius anni erat Roboam, cum regnare coepisset. dixerunt ei septem annos regnavit in Jerusalem civile, quam elegit Dominus, ut poneret sedem suam ibi, ex omnibus tribubus Israel. Nomen autem matris eius Naama Ammonitis. * 2. Par. 12. 13.

22. Et fecit Judas multum eorum Domino, et irritaverunt eum super omnia, quae fecerant patres eorum in peccatis suis, quae peccaverunt.

23. Adificaverunt enim et ipsi sibi aras et altaria et lucas, super omnem collem excelsum, et subter omnem arborem frondosam.

24. Sed et efformavit fuerunt in terra, feceruntque omnes abominabiles gentium, quas abiecit Dominus ante faciem filiorum Israel.

25. In quinto autem anno regni Roboam, ascendit Sesac rex Aegypti in Jerusalem,

26. Et tulit thesauros domus Domini et thesauros regis et universa diripuit. * scula quoque aurum, quae fecerat Salomon:

* Sup. 10. 10.

27. Pro quibus fecit rex Roboam scula aerea, et tradidit ea in manibus ducenti sculariorum et eorum, qui exculcabant ante osium domus regis.

28. Cumque ingrederetur rex in domum Domini, portabant ea, qui praefundi habebant afferunt. et postea reportabant ad armamentarium sculariorum.

29. Reliqua sicut sermonum Roboam et omnia, quae fecit, ecce scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda.

30. Fuitque bellum inter Roboam et Ieroboam cunctis diebus.

plum secondo la parola detta dal Signore per bocca di Ahia profeta suo servo.

19. Il resto poi delle azioni di Ieroboam e la sua guerra, e in qual modo ei regnasse, tutte queste cose sono scritte nel Giornale dei re d' Israele.

20. E la durata del regno di Ieroboam fu di ventidue anni: e si addormentò coi padri suoi: e gli succedette nel regno Nadab suo figliuolo.

21. Roboamo poi figliuolo di Salomone regnò in Giuda. Quarantun'anno avea Roboamo, quando cominciò a regnare: e regnò diciassette anni in Gerusalemme città eletta dal Signore tra tutte le tribù d' Israele, per stabilirvi il suo nome. La madre sua chiamavasi Naama, ed era Ammonita.

22. E Giuda fece il male al cospetto del Signore, ed anzi lo fecerono più di quello che avesser fatto con tutte le loro male opere i padri loro.

23. Perocchè egli non pure si eressero altari e statue e barchelli sopra tutte le alte colline, e sotto ogni albero ombroso.

24. E oltre a questo erano nel paese del giordani effeminati, i quali rinnocelearono tutte le abominazioni delle genti, le quali il Signore distrusse all' arrivo de' figliuoli d' Israele.

25. Or l'anno quinto del regno di Roboamo, Sesac re di Egitto venne a Gerusalemme.

26. E portò via i tesori della casa del Signore e i tesori del re, e depredò ogni cosa e finò gli arredi d' oro fatti da Salomone.

27. In vece de' quali il re Roboamo fece degli scudi di bronzo, e li pose nelle mani dei capitani delle guardie e di quelli, che facevano sentinella davanti alla porta della casa del re.

28. E quando il re entrava nella casa del Signore li portavano quelli, che dovean precederlo; e poi li riportavano all' arsenale delle guardie.

29. Il resto poi delle azioni di Roboamo e tutta quella ch' ei fece, sta scritta nel Giornale delle cose de' re di Giuda.

30. E fu guerra continua tra Roboamo e Ieroboam.

25. E Sesac re d' Egitto venne, ed. Vedi 2. Par. 12. Può essere, che Sesac si movesse ad taligiarlo di Ieroboam non amico e parente. Da quello, che dicev nel versetto 28. si vede che Roboamo dopo aver presa al effluvi dell' ira di Dio per nome di Sesac, cominciò a frequentare il tempio forse più per timore, che per vera conversione di cuore, imperocchè anche dopo si legge, che egli fece il male e non cessò il cuore suo a cercar il Signore. 2. Par. 12. 14.

26. Fu guerra continua tra Ieroboam e Roboamo vissero sempre come nemici, facendo l'uno all' altro tutto il male, che poteva, benchè non avessero avversità in campagna. Roboamo poi distrinse, o disperava il diavolo di Dio, 2. Reg. 18. 31. e forse Ieroboam talora lo attaccò, nel qual caso non era proibito a lui di difendersi.

26. Sesac re d' Egitto venne, ed. Vedi 2. Par. 12. Può essere, che Sesac si movesse ad taligiarlo di Ieroboam non amico e parente. Da quello, che dicev nel versetto 28. si vede che Roboamo dopo aver presa al effluvi dell' ira di Dio per nome di Sesac, cominciò a frequentare il tempio forse più per timore, che per vera conversione di cuore, imperocchè anche dopo si legge, che egli fece il male e non cessò il cuore suo a cercar il Signore. 2. Par. 12. 14.

26. Fu guerra continua tra Ieroboam e Roboamo vissero sempre come nemici, facendo l'uno all' altro tutto il male, che poteva, benchè non avessero avversità in campagna. Roboamo poi distrinse, o disperava il diavolo di Dio, 2. Reg. 18. 31. e forse Ieroboam talora lo attaccò, nel qual caso non era proibito a lui di difendersi.

51. Dormivique Roboam cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David: nomen autem matris eius Naama Ammonitis: et regnavit Abiam filius eius pro eo.

51. E Roboam si addormentò co' padri suoi, e fu con essi sepolto nella città di Davide. il nome poi di sua madre fu Naama, ed ella era Ammonita. E il suo figliuolo Abiam fu suo successore nel regno.

CAPO DECIMOQUINTO

All' esordio re di Giuda Abia, succede il più re suo fratello, il quale cogli suoi, di Benadab re della Siria fu guerra a Baana re d' Israele. Il re Aza succede al figliuolo Joasaphat. Baana uccide Nadab figliuolo di Jeroboam con tutta la sua schiatta, e regna in sua vece sopra Israele per ventiquattro anni: un re eugipo, che succede a un eugipo.

1. Igitur in octavo decimo anno regni Jeroboam filii Naboth, regnavit Abiam super Judam.

2. Tribus annis regnavit in Jerusalem: * nomen matris eius Naama filia Ammonitum.

* 2. Par 13. 2.

3. Ambulavique in omnibus peccatis patris sui, quae fecerat ante eum: nec erat cor eius perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris eius.

4. Sed propter David dedit ei Dominus Deus suus inermem in Jerusalem, ut susciteret filium eius post eum, et staret in Jerusalem.

5. Ea quod fecisset David rectum in oculis Domini, et non declinasset ab iuribus, quae praeceperat ei cunctis diebus vitae suae, * excepit sermone Uzur Bethlaim.

* 2. Reg 11. 8.

6. Attamen bellum fuit inter Roboam et Jeroboam, omni tempore vitae eius.

7. Reliqua autem sermone Abiam et omnia, quae fecit, * omnia haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda: Punique praelium inter Abiam et inter Jeroboam.

* 2. Par 13. 3.

8. Et dormivit Abiam cum patribus suis, et sepelirunt eum in civitate David: regnavique Aza filius eius pro eo.

* 2. Par 14. 1.

9. In anno ergo vigesimo Jeroboam regis Israel, regnavit Aza rex Juda.

10. Et quadraginta et uno anno regnavit in Jerusalem. Nomen matris eius Maacha, filia Absalonum.

11. Et fecit Aza rectum ante conspectum Domini, sicut David pater eius.

12. Et abstulit effeminatos de terra, purgavique universas sordes idolorum, quae fecerant patres eius.

1. Il diciottesimo anno del regno di Jeroboam figliuolo di Nabath regnò Abia sopra Giuda.

2. El regnò tre anni in Gerusalemme. sua madre chiamavasi Maacha figliuola di Ammonitum.

3. Ed egli imitò in tutte i peccati fatti dal padre suo prima di lui, e il suo cuore non fu sincero verso il Signore Dio suo come il cuore di Davide suo padre.

4. Ma per amor di Davide il Signore Dio suo gli diede una lampara in Gerusalemme, succedendo dopo di lui il suo figliuolo, e tenendo in piedi Gerusalemme.

5. Perché Davide aveva operato rettamente negli occhi del Signore, e non aveva trasgredito in nulla de' suoi comandamenti per tutto il tempo di sua vita, eccettuato il fatto di Uria di Beth.

6. Fu però guerra tra Roboam, e Jeroboam finché quegli visse.

7. Il rimanente poi delle azioni di Abia e tutta quella ch'ei fece non è egli scritto nel Giornale delle cose de' re di Giuda? E vi fu battaglia tra Abia e Jeroboam.

8. E Aza si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono nella città di Davide: e Aza suo figliuolo gli succedette nel regno.

9. L'anno ventunesimo adunque del regno di Jeroboam re d' Israele, regnò Aza re di Giuda, ed era figliuolo di Absalonum.

11. E Aza fece quel che era giusto nel cospetto del Signore, come Davide suo padre.

12. E tolse via dal paese gli effeminanti, e lo purgò da tutte la sozzure de'g' idoli fabbricati da' padri suoi.

2. Sua madre chiamavasi Maacha, ed era figliuola di Absalon. Ammonitum è lo stesso, che Ammon, e figliuolo di Ammon figliuolo di Davide era la madre di Abia secondo la più comune opinione. E la dritta Joasaphat, 2. Reg. XIV. 27, ma non è così nuova nelle Scritture, che una stessa persona alora due nomi. E forse Thamar portata anche a nome di Maacha in memoria dell' avola madre di Absalon. Giuseppe Ebreo però suppone, che Maacha fosse non figliuola, ma nipote di Absalon, essendo figliuola di Thamar maritata ad Uriel, come al-

terno lo stesso Giuseppe, Antiq. viii. c. 2. Fedi 2. Paral. xiii. 2.

8. Fu però guerra tra Roboam e Jeroboam. Alcuni pretendono, che in vece di Jeroboam si debba sostituire Aza, ma non v'è questa necessità. Il sermone storico avverso del re che Dio aveva scelto per re di Davide scelerate in piedi la famiglia regnava in Giuda, aggiunge, che questo re non ebbe una pace con Jeroboam, non volendo Dio lasciare impenne la famiglia di Roboam.

7. E vi fu battaglia tra Abia, re. Vedi 2. Paral. XIII. 23-25.

13. Incipere et Moabiam matrem suam amavit, ne eius princeps in terra Priapo et in loco eius, quem consecraverat subvertitque opusculum eius, et confregit simulacrum turpissimum, et combussit in torrente Cedron.

14. Exierit autem non absultis. Verumtamen per Asa perfectum erat cum Dominus cunctis dilectus suis.

15. Et intulit eis, quae sanctificaverat potestatem, et reversus, in domum David, argentum et aurum et vas.

16. Bellum autem erat inter Asa et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.

17. Accendit quoque Baasa res Israel in Iudam, et edificavit Rama, ut non puerit quicquam egredi, vel ingredi de parte Asa regis Iuda.

18. Tollens itaque Asa omne argentum et aurum, quod remanserat in thesauro domus Domini et in thesauro domus regiae, dedit illud in manus servorum suorum, et misit ad Benadab filium Tabermon filii Hiseon, regem Syriae, qui habitabat in Damascus, dicens.

19. Foedus est inter me et te, et inter patrem meum et patrem tuum: ideo misi tibi moneta, argentum et aurum, et petra, ut venias, et irritum facias foedus, quod habet cum Baasa rege Israel, et recedas a me.

20. Acquiescent Benadab regi Asa, misit principes exercitus sui in civitates Israel, et percursumus Abiam et Daa et Abekedem Moab et austrum Gadit, omnem scilicet terram Nephthali.

21. Quod cum audiret Baasa, intermisit edificare Rama, et reversus est in Therman.

22. Rex autem Asa novum munus in eorum Iudam, dicens: Nemo ad excusum et tulerunt lapides de Rama, et ligna eius, quibus edificaverat Baasa, et extruxit de eis rex Asa Gabaa Benjamin et Maspha.

23. In hoc d' intener et L'Eliro. *Intener* della padronanza in l'alta l'istituzione, che non tutto magis del regno.

Officio non facit pervertitur nelle cerimonie di Priapo Priapo dicitur in ista. Fu avere il nome una regina del sangue di David non solo rendere culto a quello indone di cosa, ma l'alta capo delle altre domus romane alio d'una Priapo.

24. Ma non tolse i luoghi occulti. Tutti tolse gli altari e le statue de l'alta de, de quali era pieno allora il paese, 2. Parol. 121. Ma non tolse di l'altare a non pote venire a capo d'impedire che i figlioli non andassero a far sacrificio e ad offrire sacrifici in quei luoghi occulti rimossi di lunga mano al cap. 2. e d'altre domus a tanto che non fu fatto il tempio di Gerusalem. *Intener* principes non tolse occulti a demolire città moli benedicti radunt nel popolo per l'altare di non compromettere al disprezzo l'altare, e d'altre domus in molti occulti.

Per altro al cuore di Asa fu perfetto intener il Signore. Fu partito nella lode e nel culto del vero Dio. Questo è l'alto per non vuol dire al se non pervenire in altre cose, e per troppo egli pensa ma ei da fondamento per

13. E oltre a questo al lode d'intener una moneta Moab, affinché non fosse accenduto nelle cerimonie di Priapo e del bosco, che ella gli aveva consacrato. ed ei tolse la sua spola, e spezzò l'infamissimo simulacro, e lo bruciò presso al torrente Cedron.

14. Ma non tolse i luoghi occulti per altro il cuore di Asa fu perfetto intener il Signore per tutto il tempo di sua vita.

15. Ed ei portò nella casa del Signore le cose consacrate, e offerte in voto dal padre suo, l'argento, l'oro e i vasi.

16. E fu guerra tra Asa e Baasa re d'Israele per tutto il tempo della loro vita.

17. E Baasa re d'Israele si avanzò ancora nel paese di Giuda, ed edificò Rama, affinché nessuno potesse andare, e venire dalla parte di Asa re di Giuda.

18. Quindi è, che Asa prese tutto l'argento e l'oro, che era rimasto ne' tesori della casa del Signore e ne' tesori della casa reale, lo diede in mano de' suoi servi, e lo mandò a trovare Benadab figliuolo di Tabermon figliuolo di Hiseon, re della Siria, che abitava in Damasco, per dire a lui.

19. Siamo confratelli io e tu e il padre mio e il padre tuo per questo io ti mando in dono dell'argento e dell'oro, e ti prego di venire, e rompere la confraternita, che hai con Baasa re d'Israele, and' egli si ritiri da me.

20. Benadab si prestò a desiderii del re Asa, e spedì i capitani del suo esercito contro le città d'Israele, ed espugnò Abiam e Daa e Abekedem di Moab e tutto il territorio di Gadit, vale a dire tutta la terra di Nephthali.

21. Udito ciò Baasa intener di edificare Rama, e se ne tornò a Therman.

22. E il re Asa spedì suoi servi per tutto il paese di Giuda a dire: Nessuno potrà edificare Rama. E presero le pietre, e i legnami adoperati da Baasa negli edifici di Rama, e con essi il re Asa fabbricò Gabaa di Benjamin e Maspha.

quodam, che loro protezione dello suo culto, 2. Parol. 121.

23. Parte nella casa del Signore le cose consacrate del padre suo. Alti padre di sua vita tutto di offerire queste cose al Signore al tempo delle istigazioni che fa tra lui e l'altare. Nella quale l'alta gli d'una intenermente la villa. 2. Parol. 121.

24. Officio non facit pervertitur e venire dalla parte del re. Ma non tolse di l'altare a non pote venire a capo d'impedire che i figlioli non andassero a far sacrificio e ad offrire sacrifici in quei luoghi occulti rimossi di lunga mano al cap. 2. e d'altre domus a tanto che non fu fatto il tempio di Gerusalem. *Intener* principes non tolse occulti a demolire città moli benedicti radunt nel popolo per l'altare di non compromettere al disprezzo l'altare, e d'altre domus in molti occulti.

25. Benadab spedì i capitani di Hiseon. Benadab non spedì di Hiseon, e di quel Baasa di cui parlai di sopra cap. 11.

26. Chiamato di Moab. Chiamato Abekedem. 2. Parol. 121.

27. E tutto il territorio di Gadit. Tutto il paese intorno al monte di Gadit e non di Therman.

28. Quasi per espugnare. Per trarre di sottoposto le frontiere del regno col territorio Gadit e Maspha. Quia-

23. Reliqua autem sermonum Asa et universae fortitudines eius et cuncta, quae fecit, et civitates, quae exstruxit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Verumtamen in tempore senectutis suae deluit pedes.

24. Et dormivit cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui. * Regnavitque Iosaphat filius eius pro eo.

* 2. Par. 17. 1.

25. Nadab vero filius Ieroboam regnavit super Israel anno secundo Asa regis Juda regnavitque super Israel duobus annis.

26. Et fecit, quod malum est in conspectu Domini, et ambulavit in via patris sui et in peccatis eius, quibus peccare fecit Israel.

27. Inmediatus est autem ei Baasa filius Ahise de domo Isachar, et percussit eum in Gebbethon, quae est urbs Philistinorum siquidem Nadab et omnes Israel obediunt Gebbethon.

28. Interfecit ergo illum Baasa in anno tertio Asa regis Juda, et regnavit pro eo.

29. Cumque regnasset, * percussit omnem domum Ieroboam: non dimisit nisi unam quidem animam de semine suo, donec deleverit eum, iuxta verbum Domini, † quod locutus fuerat in manu servi sui Ahise Silonitis:

* Iaffr. 21. 22. † Sup. 14. 10.

30. Propter peccata Ieroboam, quae peccaverat, et quibus peccare fecerat Israel, et propter delictum, quo irascierat Dominum Deum Israel.

31. Nequa autem sermonum Nadab et omnia quae operatus est, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

32. Fuitque bellum inter Asa et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.

33. Anno tertio Asa regis Juda, regnavit Baasa filius Ahise, super omnem Israel in Therna, viginti quatuor annis.

34. Et fecit malum coram Domino, ambulavitque in via Ieroboam et in peccatis eius, quibus peccare fecit Israel.

di Asa chiama tutti al lavoro, e dichiara, che ciascuno ha tal occasione potrà godere immunità.

23. Il resto poi delle azioni di Asa e tutte le imprese di lui e tutto quello, ch' egli operò, e le città fondate da lui, queste cose non son elioa scritte nel Diario de' re di Giuda? Ma egli in sua vecchiaia pati di male di gambe.

24. E si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davide suo padre. E Iosaphat suo figliuolo gli succedette nel regno.

25. E Nadab figliuolo di Ieroboam regnò sopra Israele il secondo anno di Asa re di Giuda: e regnò sopra Israele per due anni.

26. E fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre e i peccati, a' quali quegli avea indotto Israele.

27. Ma Baasa figliuolo di Ahise della tribù d' Isachar gli tene insidie, e lo uccise presso Gebbethon città de' Filistei, perocchè Nadab e tutto Israele erano all' assedio di Gebbethon.

28. Baasa dunque lo uccise l' anno terzo di Asa re di Giuda, e succedette a lui nel regno.

29. E divenuto re sterminò tutta la casa di Ieroboam: non lasciò anima di quella stirpe, ma la distrusse interamente secondo la parola detta dal Signore per mezzo di Ahise Silonita suo servo:

30. (E ciò) in pena de' peccati, che avea commessi Ieroboam, e avea fatto commettere ad Israele, e per la iniquità, colla quale avea irritato il Signore Dio d' Israele.

31. Il rimanente poi delle azioni di Nadab e tutto quello ch' egli operò, non istà egli scritto nel Diario de' re d' Israele?

32. E fu guerra tra Asa e Baasa re d' Israele per tutta la loro vita.

33. L' anno terzo di Asa re di Giuda, Baasa figliuolo di Ahise ebbe il regno di tutto Israele, e regnò in Therna ventiquattro anni.

34. E fece il male dianzi al Signore, e seguì le vie di Ieroboam e i peccati, che quegli fece commettere ad Israele.

35. Presso Gebbethon. Città della tribù di Dan tenuta allora da' Filistei.

CAPO DECIMOSESTO

Il profeta Jehu predice la rovina di Baasa e della sua casa. Morì Baasa succede a lui Zizi, il quale è ucciso dall' empio Zambri, il quale avendo usurpato il regno, Israele cinge Amri e questo re ucciso essendo ucciso sul trono, Zambri si addecechi insieme colla sua casa reale. Morì Amri, succedde a lui il figliuolo successivamente empio Zibadi, il quale sposò Janshele: a tempo di lui e rieffluente Zerbai, non nota impudicamente.

1. Factus est autem sermo Domini ad Jehu filium Hanani contra Baasa, dicens:

1. Ma il Signore parlò a Jehu figliuolo di Hanani contro Baasa, e disse:

1. *A Jehu figliuolo di Hanani. Hanani padre di Jehu era ucciso egli predica, 2. Parol. xvi. 17. Così anche dopo la loro ribellione dal vero Dio non fecero egli di man-*

dare dei prodi alle tribù idolatre, nelle quali non erano ancora giunti un numero di uccisi più e molti.

9. Pro eo, quod exaltati te de pulvere, et posui te ducem super populum meum Israel, tu autem ambulasti in via Jeroboam, et peccare fecisti populum meum Israel, ut me irritares in peccatis eorum.

5. Ecce, ego dimittam posteritatem Baasa et posteritatem domus eius * et faciam domum tuam, sicut domum Jeroboam filii Naboth.

* Sup. 13. 16

6. * Qui mortuus fuerit de Baasa in civitate, comedent eum canes; et qui mortuus fuerit ex eo in regione, comedent eum volucres caeli.

* Sup. 14. 11.

7. * Reliqua autem verbumus Baasa, et quaecumque fecit, et praedia eius, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

* 2. Par. 10. 1.

8. Dormivit ergo Baasa cum patribus suis, sepulchraque est in Thersa. et regnavit Ela filius eius pro eo.

9. Cum autem in manu Jehu filii Hanani prophetae verbum Domini factum esset contra Baasa et contra domum eius, et contra omne malum, quod fecerat coram Domino ad irritandum eum in operibus manuum suarum, ut fieret sicut domus Jeroboam ob hanc causam occidit eum, hoc est, Jehu filium Hanani, prophetam.

10. Anno vigesimo sexto Asa regis Juda, regnavit Ela filius Baasa super Israel in Thersa duobus annis.

11. Et rebellavit contra eum servus suus Zambri, dux mediae partis equitum erat autem Ela in Thersa bibens, et comuleolas in domo Asa praefecti Thersa.

12. Irruens ergo Zambri, percussit et occidit eum, anno vigesimo septimo Asa regis Juda, * et regnavit pro eo.

* 4. Reg. 9. 31.

13. Cumque regnasset et sedisset super thronum eius, percussit omnem domum Baasa, et non dereliquit ex ea mingentem ad parietem, et propinquos et amicos eius.

14. Delevitque Zambri omnem domum Baasa iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat ad Baasa in manu Jehu prophetae,

15. Propter universa peccata Baasa et peccata Ela filii eius, qui peccaverunt et peccare fec-

9. Perché io ti ho innalzato dalla polvere, e ti ho fatto capo del popolo mio d'Israele, tu hai battuto le vie di Jeroboam, e hai indotto il popolo mio d'Israele a peccare, procurandomi in sdegno col loro peccato.

5. Ecco ch'io uiderò la posterità di Baasa, e la posterità della sua famiglia e della tua casa farò quello, che ho fatto della casa di Jeroboam figliuolo di Naboth.

6. Quegli della stirpe di Baasa, che morranno in città, saran divorati da' cani; e que' che morranno nel suo territorio, li mangeranno gli uccelli d'elli' aria.

7. Ma il rimanente delle azioni di Baasa e tutto quello che ei fece e le sue guerre, non son elleno scritte nel Diario de' re d'Israele?

8. Baasa adunque si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Thersa e regnò in sua vece Ela suo figliuolo.

9. Ma dopo che Jehu profeta figliuolo di Hanani ebbe parlato per ordine del Signore contro Baasa e contro la casa di lui, e in vituperazione di tutti i mali fatti da lui nel consiglio del Signore, irritandolo colle opere delle sue mani, onde poi accendeste a lui come alla casa di Jeroboam: per questa ragione egli lo uccise, tale a dire uccise Jehu profeta figliuolo di Hanani.

10. L'anno ventisei di Asa re di Giuda, Ela figliuolo di Baasa prese il regno sopra Israele in Thersa per due anni.

11. Ma si ribellò contro di lui Zambri suo servo, capitano della metà de' soldati a cavallo. Stava intunque Ela ebberazzando in Thersa, ed era ubbriaco in casa di Asa governatore di Thersa.

12. Quando Zambri andò con gran furia, e gli diede il colpo e lo uccise l'anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda, ed egli regnò in sua vece.

13. E divenuta re ed essendo assiso sul trono, sterminò tutta la casa di Baasa e i parenti e gli amici di lui senza lasciar vivo un cane.

14. Così Zambri distrusse tutta la progenie di Baasa secondo la parola pronunciata dal Signore per bocca di Jehu profeta,

15. A motivo di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figliuolo, i quali pec-

parte di Dio ma da più nessuno poter legare, che se ei tengiamo all'Elleni, questo può avere lo stesso senso, e che rifiutando questo, bisognerebbe dire, che Jeroboam fu l'ucciso da Baasa: che non esemola vero, almeno letteralmente. Avendo che si intende di Naboth figliuolo di Jeroboam, e che il padre e servo gli fu figliuolo un tanto Baasa, cap. 11. 27. 28. Eli e veni, che or Parolissimo, 16. 2. cap. 11. 2. trovati con Parola Ibra. figliuolo di Hanani e tempore di Naboth, ma non era con più grado di persuasione potuto dire uccidit e, che parli dell'io stesso nome, che interdice l'autorità della veduta, e far essere forza all'Elleni per farli dire quello che fare, o senza forse e non dice? Abbiamo qui un profeta mettere della giustizia.

2. Ti ho innalzato dalla polvere. Quel potere è da Dio, e Baasa traditore e emulo non arrivò al trono, se non per mercede di talui per cui regnava il re.

3. Ti ho fatto capo del popolo mio. Dio non aveva irritato Israele, benché intendesse dire al peccatore la stessa cosa: segni dell'antica alleanza, la clemenza, le scritture, etc.

7. Fals. a dire servus Jehu figliuolo di Hanani. Queste parole mancano nell'Ebreo nel LXX, e in alcuni manoscritti latini. Confrontando anche questa da parte questa dichiarazione della nostra edizione, nessuno poter legare, che il servo più naturale sia quello che per esso è espresso, e che tutto il contesto porta a far intendere, che Baasa fece morire il profeta Jehu, che lo aveva ripreso da

erunt Israel, provocantes Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

14. Reliqua autem sermonum Eia et omnia quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

15. Anno vigesimo septimo Aas regis Iuda, regnavit Zambri septem diebus in Thersa: postea exercitus obsidebat Gebethon urbem Philistinorum.

16. Cumque audiret rebellare Zambri, et occidere regem, fecit alii regem omnis Israel Amri, qui erat princeps militum super Israel in die illa in castris.

17. Accidit ergo Amri et omnis Israel cum eo, de Gebethon, et obsidebant Thersa.

18. Videns autem Zambri, quod expugnanda esset civitas, ingressus est palatium, et occidit se cum domo regis et amicum est.

19. In peccatis suis, quae peccaverat faciens malum coram Domino, et ambulans in via Jeroboam et in peccato eius, quo fecit peccare Israel.

20. Reliqua autem sermonum Zambri et insequarum eius et tyrannidis, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

21. Tunc divisam ait populus Israel in duas partes: media pars populi sequebatur Thebas filium Ginech, ut consisteret cum regem; et media pars Amri.

22. Praevaluit autem populus, qui erat cum Amri, populo qui sequebatur Thebas filium Ginech: mortuusque est Thechiel, et regnavit Amri.

23. Anno trigesimo primo Aas regis Iuda, regnavit Amri super Israel, duodecim annis: in Thersa regnavit sei annis.

24. Emisitque montem Samariae a Sumer duobus talentis argenti, et aedificavit eum, et vocavit nomen civitatis, quam extruxerat, nomen Sumer domus montis, Samariam.

25. Fecit autem Amri malum in conspectu Domini, et operatus est acquirer super omnes, qui fuerunt ante eum.

26. Ambulavitque in omni via Jeroboam filii Nabath, et in peccatis eius quibus peccare fecerat Israel, ut irritaret Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

27. Reliqua autem sermonum Amri, et praemia eius quae praeuit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

28. Mortuusque Amri cum patribus suis, et sepultus est in Samaria regnavitque Achab filius eius pro eo.

29. Achab vero filius Amri regnavit super Israel anno trigentesimo octavo Aa regis Iuda. Et regnavit Achab filius Amri super Israel in Samaria viginti et duobus annis.

30. Et fecit Achab filius Amri malum in con-

spicuum a fecer peccare Israel, provocando ad ira il Signore Dio d' Israele colle sue vanità.

14. Il resto poi delle azioni di Eia e tutto quello ch' egli operò, non è egli scritto nel Diario di re d' Israele?

15. L' anno vicesimo settimo di Aas re di Giuda Zambri regnò per sette giorni in Thersa: postochè l' esercito (d' Israele) assediava Gebethon città de' Filistei.

16. E avendo udito come Zambri si era ribellato, e aveva ucciso il re, tutto Israele elesse per suo re Amri capitano delle milizie d' Israele, il quale trovavasi allora nel campo.

17. Amri adunque si mosse con tutto Israele da Gebethon, e assediò Thersa.

18. E represso Zambri, che la città avrebbe espugnata, entrò nella reggia, e si abbeverciò colla casa reale, e morì.

19. Per ragione de' peccati, che egli commise (uccidendo il re nel campo del Signore, e battendo le vie di Jeroboam) e per peccati, che fece commettere ad Israele.

20. Il resto poi delle azioni di Zambri e la sua congiura e la sua tirannide, non son esse descritte nel Diario de' re d' Israele?

21. Allora si divisò il popolo d' Israele in due facioni: la metà del popolo aderiva a Thechiel figliuolo di Ginech, per farlo re, e l' altra metà era per Amri.

22. Ma la vince il popolo, che tenne per Amri, contro la gente, che seguiva Thebas figliuolo di Ginech, e Thebas morì, e regnò Amri.

23. L' anno trentesimo di Aas re di Giuda, Amri prese il regno d' Israele per dodici anni in Thersa regnò anni sei.

24. E comprò il monte di Samaria da Sumer per due talenti di argento, e alla città, che col fabbricò diede il nome di Samaria dal nome di Sumer padrone del monte.

25. Ma Amri fece il male nel conspetto del Signore: e fu acciarato sopra tutti i suoi predecessori.

26. E imitò in tutto Jeroboam figliuolo di Nabath, anche nell' indurre, come quegli, Israele a peccare, provocando a odiare il Signore Dio d' Israele colle sue vanità.

27. Il resto poi delle azioni di Amri, e le guerre fatte da lui, non son esse descritte nel Diario de' re d' Israele?

28. E Amri si uccidè col re' suoi padri suoi, e fu sepolto in Samaria, e succedette a lui nel regno Ichab suo figliuolo.

29. Or Ichab figliuolo di Amri ebbe il regno d' Israele l' anno trentottesimo di Aas re di Giuda, e Ichab figliuolo di Amri regnò in Samaria sopra Israele per ventidue anni.

30. E Ichab figliuolo di Amri fece il male

13. Colla loro vanità. Gebethon è un aggruppamento di divinità.

24. Comprò al monte di Samaria re I re d' Israele il re re la loro residenza è Betser, io di Thersa, e Samaria è Samaria. (Credet che il nome già esiste dal mon-

to un villaggio nel monte di Samaria, di cui si fa menzione, cap. 13. 25. e che Amri abbandonò nel monte ne stesso quella stessa città, che diventò da tutti la più sana capitale del regno delle dieci tribù.

specie Domini super omnes, qui fuerunt ante eum.

31. Nec sufficit ei, ut ambularet in peccatis Jeroboam filii Nabath: insuper dixit uxorem Jezebel filiam Ethbaal regis Sidoniorum. Et abiit, et servivit Baal, et adoravit eum.

32. Et posuit aram Baal in templo Baal, quod aedificaverat in Samaria;

33. Et plantavit lucum: et addidit Achab in opere suo, irritans Dominum Deum Israel super omnes reges Israel, qui fuerunt ante eum.

34. In diebus eius aedificavit Hiel de Bethel, Jericho. In Abiram primitivo suo fundavit eam, et in Segub novissimo suo posuit portas eius. * Iuxta verbum Domini, quod loculus fuerat in manu Josue filii Nun. * Jos. 6. 26.

31. Presso per moglie Jezebel figliuola d'Ethbaal, re Questa donna non solo gioiò, ma aspersa e crudele, fece pegnore di quel che era il marito. Ethbaal è chiamato Thobal da' Greci, ed era re dei Sabei, o piuttosto del Tiri allora probabilmente padroni anche di Sidone.

34. Egli ne gettò ec. Dio strugge letteralmente la macedonia promissoria da Giordania ovunque avesse trattato di rimanere in pace, quella città, Jos. vi. 12. 4.

nel cospetto del Signore sopra tutti i suoi predecessori.

31 E non si contentò di imitare i peccati di Jeroboam figliuolo di Nabath: ma di più prese per moglie Jezebel figliuola di Ethbaal re de' Sidoniti ed egli andò a servire a Baal, e ad adorarlo.

32 Ed eresse un altare a Baal nel tempio di Baal edificato da lui in Samaria.

33. E piantò un boschetto: e andò avanti nel suo mal fare, provocando a sdegno il Signore Dio di Israele più che non avean fatto tutti i re d' Israele, che erano stati prima di lui.

34 A tempo di lui Hiel di Bethel edificò Jericho: egli ne gettò i fondamenti sopra del suo primogenito Abiram, e ne piantò le porte sopra l'ultimo suo figliuolo Segub giusta la parola pronunziata dal Signore per bocca di Gioas figliuolo di Ben.

Baal nome empio e inidolo, si mette a riedificare Gerico, con permissione certamente di Achab. Il quale non doveva prendersi gran pensiero delle insinuazioni di Dio, ma Hiel perire il figlio primogenito, mentre girava i fondamenti, perchè gli altri figliuoli, mentre tirava innanzi la fabbrica della città, e finalmente prese l'ultimo, quando, bruciata ogni cosa, attaccata le porte alla mura della città, overamente prima per Achab, ma avvertendolo, di cui non veggiamo, che avesse avuto profitto.

CAPO DECIMOSSETTIMO

Ella chiede il cielo per tre anni, ed è udrato presso dei re, indi da sua donna di Sarepta la predica della farina e il suo dell' olio di questa donna non vengono meno, e il suo figliuolo e resuscita su virtù della preghiera di Eva

1. * Et dixit Elias Thesbitis de habitatoribus Galad ad Achab: Vivit Dominus Deus Israel, in cuius conspectu sis, si erit annis his res, et pluvia, nisi iuxta ora mea verba.

* Eccli. 48. 1. Jer. 5. 17.

2. Et factum est verbum Domini ad eum, dicens:

3. Recede hinc et vade contra orientem, et abscondere in torrente Carith, qui est contra Jordanem.

4. Et ibi de torrente bibes: corvisque praecepi ut pascant te ibi.

1 Ma Elia Thesbite abitante di Galad disse ad Achab: Viva il Signore Dio di Israele, da cui io son serco non verrà né pioggia, né pioggia in questi anni, se non quando io lo dirò.

2. E il Signore parlò a lui, e gli disse:

3. Partiti di qua e va' verso oriente, e nasconditi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.

4. E tu berrai al torrente: e io ho comandato a' corvi, che ti diano da mangiare.

1. Ma Elia Thesbite disse ad Achab. Non sappiamo se il nome del padre, né veruna particolarità della famiglia di Elia. Egli era di Thesbe città della tribù di Gad di là dal Giordano: ed era non solo adoratore, ma anche profeta del vero Dio in mezzo agli scissali e alle empie che invadevano il regno degli israeliti. E Dio gli aveva dato un animo grande e uno zelo ardente, e secondo il costume semitico di' Padri aveva perpetua verità, e fu come il superiore e il maestro dei profeti, che vissero in quel tempo nello stesso paese. Il suo nome in Elia significa il Dio forte, ovvero il Signore Dio.

Di cui si non serve. Tale è il senso di quella frase E-

becca in esso conspectu sis, come si raccoglie da altri luoghi delle Scritture. I re Num. iii. 6. Deut. xvii. 12. xxi. 5. Jerem. xv. 10.

Non verrà né pioggia ec. Queste parole sono la conclusione di un discorso fatto da Elia ad Achab per ritirarlo dall'empio culto di Baal: ma vedendolo ostinato nel male gli predice con giuramento una siccità, che durerà tre anni e mezzo, se lo stesso profeta non farà col suo comando venir prima la pioggia.

4. Ho comandato a' corvi, che ti diano da mangiare. Il corvo è un uccello vane, maligno, niente amico degli uomini, malaficio lui, che io ho fatto servire a mani del cielo i suoi animali, promette ad Elia, che i corvi gli por-

8. Abiit ergo, et fecit iuxta verbum Domini: cumque abisset, sedil in torrente Carith, qui est contra Jordanem.

9. Erant quoque defecientes ei panem et carnes mane, simuliter parvitas et carnis vesperi, et bibebat de torrente.

10. Post dies autem vocatus est torrentis: non enim pluerat asper terram.

11. Factus est ergo sermo Domini ad eum: dicens:

12. Surge et vade in Sarephtha Sidoniorum, et manebis ibi: praecepi enim tibi mulieri viduae ut parcat tibi.

13. Surrexit, et abiit in Sarephtha. Cumque venisset ad portam civitatis, apparuit ei mulier vidua colligens ligna, et vocavit eam, dicens ei: Da mihi paululum aquae in vase, ut bibam.

Luc. 4. 26.

14. Cumque illa peteret ut afferret, clamavit post tergum eius dicens: Affer mihi, obsecro, et buccellam panis in manu tua.

15. Quae respondit: A viro Domini Deus tuus, quia non habeo panem, nisi quantum pagillus capere potest farinae in hydra, et paululum olei in lecytho: et collige duo ligna, ut ingrediar et faciam illud in hi et filio meo, ut comedamus, et moriamur.

16. Ad quam I. ras ait: Noli timere, sed vade, et fac sicut dixisti: verumtamen inhi primum fac de ipsa farina sub nerivum panem parvulum, et affer ad me. Tu autem et filio tuo facis postea.

17. Haec autem dixit Dominus Deus I. ras: Hydra farinae non deficiet, nec lecythus olei minuetur, usque ad diem in qua Dominus daturus est pluviam super faciem terrae.

18. Quae abiit, et fecit iuxta verbum Eliae: et comedit ipse et filius eius et ea illa die.

19. Hydra farinae non defecit, et lecythus olei non est minuetus, iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Eliae.

20. I. cetum est autem post haec, aegrotavit filius matris matris famulos, et erat languor fortissimus, ita ut non recederet in eo halitus.

21. Dixit ergo ad Eliam: Quid mihi et tibi est Domine? Iugitatus es ad me, ut rememorerer-

8. Eggi adunque parti, ed esegui l'ordine del Signore, e andò a pensar presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.

9. E i carri gli portavano del pane e delle carni la mattina, e parimente del pane e delle carni la sera, e beveva al torrente.

10. Ma di lì a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perchè non veniva pioggia sopra la terra.

11. Il Signore pertanto parlò a lui, e disse:

12. Parti, e va' a Sarephtha de' Sidonii, e ti farai tua dimora, perchè io ho ordinato a una donna vedova, che ti dia da mangiare.

13. Si parti egli, e andò a Sarephtha. E nell'arrivar ch'ei fuera alla porta della città, si vide dinanzi una donna vedova, che raccoglieva delle legna, e chiamollo, e le disse: Dammi un po' di acqua in un vaso, affinché io beva.

14. E mentre ella andava per portargliene, le gridò dietro, e disse: Portami di grazia anche un bocco di pane colla tua mano.

15. Rispose ella: V'ha il Signore Dio tuo, del pane io non ne ho, ma solo un po' di farina in una pentola, quant'io può capirne in una minnata, e un pozzolino di olio in un vaso: se io raccoglierei due legna per andare a cuocerle per me e per mio figliuolo, afflu di mangiarle, e poi morire.

16. Dissele Eliu: Non temere, ma va' e fai quello che hai detto: ma fa' prima per me con quel po' di farina una sfacciatella colla metà la cenere, e portamela, e poi ne farai per te e per tuo figliuolo.

17. Or il Signore Dio d'Israele disse così: La farina della pentola non verrà meno, e il vaso dell'olio non calerà sino a quel giorno, in tal il Signore manderà pioggia sopra la terra.

18. E quella andò, e fece come le aveva detto Eliu, e mangiò egli ed essa e la sua gente. E da quel giorno in poi.

19. La farina della pentola non venne meno, e il vaso dell'olio non cessò secondo la parola detta dal Signore per bocca di Eliu.

20. Or di poi egli avvenne, che si ammalò il figliuolo di questa madre di famiglia, e la malattia era gravissima, talmente che rimase senza respiro.

21. Eliu pertanto disse ad Eliu: Che ho io fatto a te, o uomo di Dio? Sei tu venuto da

terro da esercitare, contro la vita di s. Paolo primo Emulo, scritto da s. Giordano, e secondo, che da come parlava quel giorno a quel Sisto un sermo fatto.

9. E s. Sarephtha de' Sidonii, perchè io ho ordinato a Sarephtha città di mezzo tra Tiro e Sidone. Il buco era ad lui, che v'era a quella città: i gentili, perchè la disprezzava: che era una città molto grande, e una città grande, che era anche per essere, come Eliu abbeva era stato sostenuto da alcuni bravi per imporsi tra gli Ebrei, e i quali appena trovava tanto, che bastava a sanare la loro ingordigia.

12. Fu prima per me una sfacciatella. Il profeta era affamato e stanco dal viaggio, e aveva bisogno di essere ristorato: il primo non può negare però, che Eliu con un bocco a sua gran pena la vita e la salute della donna, ma l'ho le ho allora la fede per credere alle parole del profeta: e vede con meraviglia di cuore il primo di quel po' che aveva per ristorare il profeta. Quelli non temere e ribellare all'ordine da parte la carità e la ospitalità di quella donna. I. ras Baruc cap. 10. ad Furum, Ezech. proph.

13. Che ho io fatto a te, o uomo di Dio? Ecco io

per iniquitates mese, et interficeret illum meum?

19. Et ait ad eam Elias: Da mihi solum tuum. Tollitque eum de sinu eius, et portavit in coenaculo ubi ipse manebat, et posuit super lectulum suum.

20. Et clamavit ad Dominum, et dixit: Domine Deus meus, etiamne viduum, apud quem ego ulcunque sustentor, offensus ut interficeret illum eius?

21. Et expandit se, atque mensas est super puerum tribus vicibus, et clamavit ad Dominum, et ait: Domine Deus meus reverteris, obsecro, anima pueri inclus in viscera mea.

22. Et exaudivit Dominus vocem Elias: et reversa est anima pueri intra eam, et revixit.

23. Tollitque Elias puerum, et deposuit eum de coenaculo in inferiorem domum, et tradidit matri suae, et ait illi: En vivit filius tuus.

24. Dixitque mulier ad Eliam: Nunc in isto cognovi, quoniam vir Dei es in, et verbum Domini in ore tuo verum est.

riflessione di Teodoro (questi 22.): Sono degne di ammirazione le parole di questa vedova, ella dice: In luce della tua santità tutto in vista il peccato mio, che erano occulti alla mia mente. In s'alcun di cattivo augurio per me, la tua venuta mi ha portato scampo, ma i propri peccati assogno per cagione di quello, che io è avvenuta. Tanto governa e lei gli insegnamenti del profeta. Ella si doleva per quella di aver ricevuto indugnanza in sua casa un profeta.

21. *E si distese e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, e in tutto quello era segnalato un gran mistero notato dal Padre e particolarmente da S. Agostino, Scrm. 202 de temp., con queste parole: Il figliuolo della vedova giaceva morto come il popolo delle nozze era senza vino per molti peccati: all'orazione di Elias risuscitò il figliuolo della vedova, alla venuta di Cristo il*

popolo Cristiano è tratto dal carcere della morte. Ella si rannicchiò pregando, ed è reversa il figliuolo della vedova. Cristo si presenta nella Pentecoste, e il popolo Cristiano risorge in vita. Ma nel rannicchiarsi che fa Elias per tre volte, è dimostrato il mistero della Trinità: imperocchè il Figliuolo della vedova, tale o dire il popolo Cristiano, è rannicchiato non dal solo Padre senza il Figliuolo, né dal Padre e dal Figliuolo senza lo Spirito Santo, ma da tutti in Trinità, la qual cosa nel Sacramento del Battesimo è ancor dimostrata, in cui per tre volte l'uomo viene immerso, affogato il suo peccato.

19. *E disse: Ella Dammi il tuo figlio e io prese dal seno di lei, e portollo nella camera, dov'egli albergava, e lo pose sul suo letto.*

20. *E alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, hai tu dunque afflitta ancor questa vedova, in casa della quale io vivo alla meglio, facendo morire il suo figliuolo?*

21. *E si distese e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, e alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio fa', il prego, che l'anima del fanciullo torni nelle sue viscere.*

22. *E il Signore esaudì la voce di Elias, e l'anima del fanciullo tornò in lui, ed egli risuscitò.*

23. *Ed Elias prese il fanciullo, e dalla sua camera lo trasportò al piano di terra della casa, e lo restituì a sua madre, e dissele: Ecco il vivo il tuo figliuolo.*

24. *E la donna disse ad Elias: Or da questo conosco, che tu sei uomo di Dio, e che la vera parola di Dio è nella tua bocca.*

CAPO DECINOTTAVO

Crittica alla fama di Elias, che incontro ad Abdias che cercava erba per bastioni, e difficilmente lo induce a dar nuova ad Achab di sua venuta: questi va a trovare Elias, ed è ripreso da lui. Ella manda da solo di Dio comando, che viene accisi gli ottocento cinquanta falsi profeti, fa venire fuoco dal cielo a consumare l'olocausto, e inspira da Dio la pioggia.

1. Post dies multos factum est verbum Domini ad Eliam, in anno tertio, dicens: Vade, et attende te Achab, ut dem pluviam super faciem terrae.

2. Ivi ergo Elias, ut ostenderet se Achab: erat autem factus velteterna in Samaria.

3. Vocavitque Achab Abdiam dispensatorem domus suae: Abdias autem timebat Dominum valde.

4. Nam cum interficeret Iezabel prophetas Do-

1. *Molto tempo dopo il Signore parlò ad Elias l'anno terzo, e dissegli: Va', e fatti vedere ad Achab, affinché io faccia cadere la pioggia sopra la terra.*

2. *Andò adunque Elias a farsi vedere ad Achab. Or la fame era pagliarda in Samaria.*

3. *E Achab chiamò a se Abdias maggiordomo di sua casa, or Abdias era molto timorato del Signore.*

4. *Imperocchè quando Iezabel fece morire*

1. *L'anno terzo. Comemorare si computa questo terzo anno dal tempo, che Elias si partì dalle vicinanze del torrente Gerich per andare a Sarepta.*

2. *In Samaria. Con questo nome è notevole intesa delle Scritture e la capitale e tutto il paese delle dieci tribù.*

BIBLIA POL. F.

3. *Chiamò a se Abdias, e gli Ierici, e con essi Teodoro rividero, che questo Abdias forse lo stesso profeta, di cui abbiamo gli scritti tra Profeti minori, e lo stesso marito della vedova di Senna, di cui si parla, 4. Reg. 17, ma questa opinione manca di fondamenti.*

misi, tali ille centum prophetas, et alacronit eos quinquagenos et quinquagenos in spelunca, et parvi eos pane et aqua.

8. Dixit ergo Achab ad Abdiam: Vade in terram ad universos fontes aquarum et in cunctas vallas, ut forte pomus invenire herbam, et salvare equos et mulos, et non peritis iumenta interius.

9. Diviseruntque sibi regiones, ut circumirent eas: Achab ibat per viam suam, et Abdias per viam alteram eorum.

10. Cumque esset Abdias in via, Elias occurrit ei: qui cum cognovisset eum, cecidit super faciem suam, et ait: Num tu es, domine mi, Elias?

11. Cui ille respondit: Ego. Vade, et dic domino tuo: Adest Elias.

12. Et ille: Quid precari, loquitur, quousam te servum tuum in manibus Achab, ut interficiat me?

13. Viri Domine Deus tuus, quia non est gens, aut regnum, quo non miser dominus tuus te requirere et responderibus tuis: Non est hic, adjuvabit regna singula et gentes, eo quod nolime reperire.

14. Et nunc tu dicis mihi: Vade, et dic domino tuo: Adest Elias.

15. Cumque recessero a te, Spiritus Domini superabit te in locum, quem ego ignore. et lugubrem nuntiabo Achab, et non invenies te, interficiet me servus autem tuus timeat Dominum ab infantia sua.

16. Numquid non indicatus est tibi domino meo, quid fecerim cum interficeret Iesabel prophetas Domini, quod alacronideris de prophetis Domini centum viros, quinquagenos et quinquagenos in spelunca, et parvem eos pane et aqua?

17. Et nunc tu dicis: Vade et dic domino tuo: Adest Elias. ut interficiat me?

18. Et dixit Elias: Viri Domine excrevitum, ante cuius vultum sis, quia habeo apparebo ei.

19. Abiit ergo Abdias in occursum Achab, et indicavit ei: veniente Achab in occursum Elias.

20. Et cum vidisset eum, ait: Tuus es ille, qui conturbas Israel?

21. Et ille ait: Non ego turbavi Israel, sed tu et domus patris tui, qui dereliquisti mandata Domini, et secuti es Baalim.

22. Verumtamen nunc mitte, et congrega ad me universam Israel in monte Carmeli et pro-

phetas dei Signore, prout egli cento profeti, e li quacque cinquanta in una, e cinquanta in un'altra caverna, e li assistenti con del pane e dell'acqua.

3. Disse adunque Achab ad Abdias: Fa' un giro per paese verso tutte le fontane e per tutte le valli se mai possiamo trovar dell'erba, e salvare i cavalli e i muli, onde non partucano affatto le bestie.

4. E li spiritorno le regioni per farne il giro: Achab andava da una parte, e Abdias separatamente dall'altra.

5. E mentre era Abdias in viaggio, Elia andogli incontro. e quegli avendolo conosciuto, si prostrò bocconi, e gli disse: Se' tu, signor mio, Elia?

6. E quegli rispose: Son io. Fa', e di' al tuo Signore: E qui Elia.

7. Ma quegli: Che male ha fatt' io, disse, che tu dia un tuo servo nella mani di Achab, perch' ei mi uccida?

8. Fica il Signore Dio tuo, non haver nazione, nè regno, dove il signor mio non abbia mandato a cercarti: ed avendogli da tutti risposto: Ei non è qui: egli non trovandoti ha scomigliati i regni ad uno ad uno e le nazioni.

9. E ora tu vieni a dirmi. Fa' e di' al tuo Signore: E qui Elia.

10. Or quando io sarò partito da te, lo Spirito del Signore ti trasporterà in luogo ignoto a me, e fatto da me l'ambasciata, Achab non ritrovandoti, mi ucciderà: or li tuo servo teme il Signore fin dall'infanzia.

11. Non è egli stato ridotto a te signor mio quel ch'io feci allorchè Iesabel uccideva i profeti del Signore, com'io uccisi cento profeti del Signore: cinquanta in una caverna, e cinquanta in un'altra, e li assistenti con del pane e dell'acqua?

12. E ora tu dici: Fa' a dire al tuo signore: Elia è qui: afflaccà egli mi uccida?

13. Ma Elia disse: Fica il Signore degli eserciti, di cui io son servo: oggi io mi farò vedere a lui.

14. Andò pertanto Abdias a trovar Achab, e scorgli l'ambasciata: e Achab andò incontro ad Elia.

15. E avendolo veduto, disse: Non se' tu colui, che mette scomparsa Israele?

16. E quegli rispose: Non io ho messo scomparsa Israele: ma tu e in casa del padre tuo, perchè avete arse gli idoli e comandamenti del Signore, e siete andati dietro a Baal.

17. Contuttociò manda adesso a far venire tutto Israele dinanzi a me sul monte

4. *Prope centum prophetas*. — Questi profeti erano nomini pii, che si adunavano insieme per meditare la legge, e cambiare le leggi del Signore, come eran quelli, che si radunano sotto la direzione di Samuele. 1. *Reg.* 18. Così intendi, che Dio avea tolto molti peccati infetti in un paese, dove l'empieza trionfava. Anzi non solamente inter-

preti, i quali credono, che quelli fossero veri profeti. 17. *Non se' tu colui, che mette scomparsa Israele?* La stessa parola fu data a Ieroboam dagli Ebrei. *Ier.* 23. E. Lo sio di Elia per la gloria del Signore lo rendeva degno di partecipare agli obbriari a far provocazione, che dovea soffrire un giorno il Messia.

phetas Baal quadringentas quinquaginta, prophetasque locorum quadringentes, qui comedunt de mensa Jezabel.

30. Multi Achab ad omnes filios israel, et congregavit prophetas in monte Carmel.

31. Accedens autem Elias ad omnem populum, ait: Usquequo claudicatis in duas partes? si Dominus est Deus, sequimini eum: si autem Baal, sequimini illum. Et non respondit ei populus verbum.

32. Et ait rursus Elias ad populum: Ego romani propheta Domini solus prophetas autem Baal quadringenti et quinquaginta viri sunt.

33. Dentur nobis duo boves, et unus eligant sibi bovem suum, et in frusta exedat, ponant super ligna, ignem autem non supponant: et ego faciam bovem alterum, et imponam super ligna, ignem autem non supponam.

34. Israelice nominis domum vestrorum, et ego invocabo nomen Domini mei; et Deus qui exaudierit per ignem, ipse ait Deus. Respondens omnis populus, ait: Optima propositio.

35. Dixit ergo Elias prophetas Baal: Eligite vobis boves suum, et facite primi, quia vos piores estis: et invocet nomina deorum vestrorum, ignemque non supponat.

36. Qui cum tulissent bovem, quem dederat eis, fecerunt, et invocabant nomina Baal de mane usque ad meridiem, dicebant: Baal exaudi nos. Et non erat vox, nec qui responderet. Iramilliciarumque altare quod fecerant.

37. Cumque esset iam meridiem, illadebat illi Elias, dicens: Clamato voce auovere Deus enim est, et fortius loquatur, aut in diversario est, aut in itinere, aut certe dormit, et excietur.

38. Clamabant ergo voce magna, et incidebant se iuxta ritum suum cultus et lanceolis, donec perfunderentur sanguine.

39. Postquam autem transiit meridiem, et illi prophetantibus venerat tempus, quo sacrificium offerri solet, nec nudabatur vas, nec aliquis respondebat, nec attendebat orantes.

40. Dixit Elias omni populo: Venite ad me.

41. I quattrocento cinquanta profeti di Baal e i quattrocento de' boschetti: i profeti di Baal sparsi per tutto il regno in numero di quattrocento cinquanta: e i profeti, che fanno le loro funzioni ne boschetti, vennero alla sua chiamata. I quali profeti erano sacerdoti di Jezabel. Quali allora non si trovaron sul Carmel? RE. XVI. 3. 32. E quel che, che risponde? ELIA era sacerdote dell'ovale, perché quello, ch'ei pregava, già lo suggeriva dallo Spirito del Signore. Così egli non invoca Dio, il quale vuole con simili prodigi venire in soccorso della cristianità religiosa. Altrimenti vedete più volte mandare il fuoco dal cielo a consumare le vittime offerte al Signore.

del Carmelo e i quattrocento cinquanta profeti di Baal e i quattrocento profeti de' boschetti, i quali sono pastori di Jezabel.

30. Molti Achab a chiamare tutti i figliuoli d' Israele, e reuno i profeti sul monte del Carmelo.

31. Ed Elia appressatosi a tutto il popolo, disse: Fino a quando zoppicate voi da due lati? Se il Signore è Dio, tenete da lui: se poi lo è Baal, seguita lui. Ma il popolo non gli rispose parola.

32. E di nuovo disse Elia al popolo: Son rimasti in sola de' profeti del Signore: e i profeti di Baal sono quattrocento cinquanta uomini.

33. Sieno dati a noi due bovi, e quelli scegano un bue per loro, e fatelo in pezzi lo mettano sopra le legna, ma senza applicarvi il fuoco: e io sacrificherò l'altro bue, e porròlo sopra le legna, ma non vi applicherò il fuoco.

34. Invocate voi i nomi de' vostri dei, e io invocherò il nome del Signor mio, e quel Dio, che esaudirà mandando il fuoco, egli sia Dio. E tutto il popolo rispose, e disse: Ottima proposizione.

35. Disse adunque Elia ai profeti di Baal: Sceglietevi il bue, e fate voi i primi, perché voi siete in maggior numero, e invocate i nomi de' vostri dei, senza appiccarsi il fuoco.

36. E quelli, preso il bue, che egli aveva dato loro, lo immolarono, e invocavano il nome di Baal, dalla mattina sino al mezzodì, dicendo: Baal ascolta. E non si sentiva altro, né chi rispondeva: e salirono di là dall'altare, che avean fatto.

37. Ed essendo già mezzodì, Elia si burlava di loro, dicendo: Gridate con voce più sonora, perché egli è un dio, e forse è in qualche ragionamento, ed è all'osteria, o per viaggio, o almeno dorme, fatele scagliare.

38. Egli adunque gridavano ad alta voce, e si facevano delle incisioni secondo il rito loro con coltelli e lanceole sino a bagnarsi tutti di sangue.

39. Ma passato che fu il mezzodì, mentre quelli profetavano, e venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrificio, senza che si sentisse nessuna voce, né alcuna che rispondesse, e detto retto a quel, che pregavano,

40. Disse Elia a tutto il popolo: Accosta-

te. Salteranno di là dall'altare. Può essere questa una delle cerimonie usate da que' falsi profeti ne' loro sacrificii?

41. Si facevano delle incisioni ne' loro corpi. Così offrivano a Baal il proprio sangue: il rito di emendicare, per così dire, e di strappare le proprie carni era comune a' sacerdoti di Belus, di Cibe, della dea Bala.

42. Mentre quelli profetavano. Mentre invocavano Baal, e battono que' loro salì, e le incisioni nelle loro pelle, che erano più degne di lui profeti.

Forse in tempo, in cui suole offerirsi il sacrificio. Vale a dire il tempo del sacrificio della sera. I volti suoi.

Et accendit ad se populo, curavit altare Domini, quod destructum fuerat.

31 Et tulit duodecim lapides iuxta numerum tribuum filiorum Jacobi, ad quem factus est nomen Domini, dicens: "Israel erit nomen tuum." Gen 31. 28.

32 Et edificavit de lapidibus altare in nomine Domini forisque aqueductum, quasi per duas araqueolas, in circuitu altaris.

33. Et composuit ligna. distribuitque per membra leonem, et posuit super ligna.

34. Et ait: Imperte quatuor hydrias aqua, et fundite super holocaustum et super ligna. Rursumque ait: Etiam secundo hoc facite. Qui cum fecissent secundo, ait Elias tertio idipsum facite. Feceruntque tertio:

35. Et currebant aquae circum altare, et fossa aqueductus repleta est.

36. Cumque iam tempus esset, ut offerretur holocaustum, accedens Elias propheta, ait Domine Deus Abraham et Isaac et Israel, ostende hodie quia tu es Deus Israel, et ego servus tuus, et iuxta praeceptum tuum feci omnia verba haec.

37. Exaudi me, Domine, exaudi me. ut dicat populus iste, quia tu es Dominus Deus, et tu convertisti cor eorum iterum.

38. Cecidit autem ignis Domini, et voravit holocaustum et ligna et lapides, pulverem quoque et aquam, quae erat in araqueola lambentem.

39. Quod cum vidisset omnis populus, cecidit in faciem suam, et ait: Dominus ipse est Deus, Dominus ipse est Deus.

40. Dixitque Elias ad eum Apprehendite prophetas Baal, et ne unus quidem effugiat ex eis. Quos cum apprehendissent, duxit eos Elias ad torrentem Gison, et interfecit eos ibi.

41. Et ait Elias ad Achab. Ascende, comedet et bibet quia sonus aulicarum pluviae est.

42. Ascendit Achab ut consideret et bibere: Elias autem ascendit in verticem Carmeli, et proxima in terram posuit faciem suam later genas suas.

43. Et dixit ad puerum suum Ascende, et propinquare contra mare. Qui cum ascendisset, et contemplatus esset, ait Non estiquidquam. Et rursum ait illi Revertere asperim vicibus.

30. 31. *Ristrucò l'altare del Signore, che era stato rovinato, ec.* Questo altare dovea essere stato retto in onore del vero Iddio sul Carmelo, in tempi, che precedettero la fondazione del tempio ed era dipoi stato rovinato dagli idoli. Era perche dodici pietre delle quali era composto l'altare, perche si trattava di risuscitare le dieci tribù del popolo di Israele in una stessa religione onde il suo sacrificio divenne a testimonianza di tutti i discepoli di Gerusalemme, a quali rammentò il nome e la dignità d'Israel ereditata da quel loro Patriarca, del

loro a me. *E apprestato che fu a lui il popolo, egli ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovinato.*

31. *E prese dodici pietre secondo il numero delle tribù de' figliuoli di Giacobbe, a cui il Signore parlò, e disse: Il nome tuo sarà Israele.*

32. *E con quelle pietre edificò l'altare nel nome del Signore, e vi fece una fossa come due piccoli vasi attorno all'altare,*

33. *E aggiustò le legna, e spezzò il bue membra per membra, e lo pose sopra le legna,*

34. *E disse: Emplete quattuor idria di acqua, e gettatela sopra l'olocausto e sopra le legna e di nuovo disse. Fatelo anche un'altra volta. E avendo quelli ciò fatto per due volte, disse: Fate lo stesso ancora per la terza volta e lo fecero per la terza volta:*

35. *E correvan l'acqua attorno all'altare, e la fossa restò piena.*

36. *Ed essendo già tempo di offerir l'olocausto, si appressò il profeta Elia, e disse: Signore Dio di Abramo e di Isacco e di Israele, fai oggi conoscere, come tu se' il Dio d'Israel, e io son tuo servo, e tutte quelle cose ho fatte per ordine tuo.*

37. *Esaudiscimi, o Signore, esaudiscimi: affinché questo popolo impari, che tu se' il Signore Dio, e tu hai convertiti di bel nuovo i loro cuori.*

38. *E scese il fuoco del Signore, e divorò l'olocausto e le legna e le pietre e la polvere ancora, e bruciò l'acqua, che era nella fossa.*

39. *La qual cosa avendo veduto tutto il popolo, si prostrò bocconi, e disse Il Signore egli è Dio, il Signore egli è Dio.*

40. *Ed Elia disse loro Mettete le mani addosso ai profeti di Baal, e annientate uno di essi abbia scampo. E presi che furono, Elia li condusse al torrente di Gison, e così li fece morire.*

41. *Ad Elia disse ad Achab: Va', mangia e bevi, perocchè flechia il rumor di gran pioggia.*

42. *Achab pertanto andò a mangiare e bere ed Elia salì sulla cima del Carmelo, e inginocchiatosi pose la sua faccia tra le ginocchia.*

43. *E disse al suo servo. Va', e guarda dalla parte del mare. E quegli essendo andato, e avendo osservato, disse Non vi è nulla. E quegli di nuovo gli disse Torna vi fino a sette volte.*

qual nome, e della qual dignità si erano ricordate lodando le dieci tribù col servizio al falsi dei.

31. *E correvan l'acqua.* Elia l'avea fatta gettare volti altare in tanta quantà che bagnandosi tutto da capo e dappiedi, non potesse restar ombra di dubbio che il fuoco, che dovea venir sull'altare, non fosse rivelato a gerusalemme.

42. *Pose la sua faccia tra le ginocchia.* Si esprime la umiltà e la profonda attenzione, colla quale aveva il profeta

44. In septima autem vice, ecce nubecula parva quasi vestigium hominis ascendebat de mari. Qui ait Ascende, et dic Achab: Jungo currum tuum, et descende, ne occupet te pluvia.

45. Cumque se verteret huc atque illic, ecce caeli conturbati sunt, et nubes, et ventus, et facta est pluvia grandis. Ascendens itaque Achab abiit in Jersabel.

46. Et manna Domini facta est super Eliam, secundisque lumbis currebat ante Achab, donec veniret in Jersabel.

46. Arrivò a Jersael sul via una villa di Achab.

CAPO DECIMONONO

Ella fuggendo nel deserto per paura di Jersabel, svegliato dal sonno mangia del pane manducato da Dio, e bene dell'acqua, e così giunge al monte di Dio Heres, e ivi nella spelonca, dolendosi di esser rimasto solo profeta del Signore, sente dirli, che vede mia se non restati egli è mandato a ungere Hazael re di Siria e Jehu re d' Israele ad Elisha profeta.

1. Nuntiavit autem Achab Jersabel omnia, quam fecerat Elias, et quomodo occidisset universos prophetas gladio.

2. Misitque Jersabel nuntium ad Eliam, dicens: Hanc mihi faciant duo, et hanc addant, nisi hac hora cras ponero animam tuam sicut animam unius ex illis.

3. Tinnuit ergo Elias, et surgens abiit quocumque cum forebat voluntas: venitque in Bersabee Juda, et dimisit ibi puerum suum.

4. Et perrexit in desertum, viam unius diei. Cumque venisset, et sederet subter anam sumptuum, polivit animas suas ut moreretur, et ait. Sufficit mihi, Domine, tollis animam meam neque enim melior sum, quam patres mei.

5. Precucique se, et obdormivit in umbra funiperi: et ecce Angelus Domini tetigit eum, et dixit illi. Surge, et comede.

6. Rescepit, et ecce ad caput suum subcinclius panis et vas aquae: comedit ergo et bibit, et rursum obdormivit.

7. Reversusque est Angelus Domini secundo, et tetigit eum, dixitque illi: Surge, comede grandis enim tibi restat via.

8. Elias... ebbe paura, e Dio sottrendo ad Ella quello spirito di fortanza e di consistenza, così quare egli si era venuto terribile a se, fa che egli si sdegnasse e si abbandonasse alle minacce di una donna. Con tali sdegni tiene Dio nell'umilia i suoi servi, facendo loro conoscere, come tutto quello che sono, lo sono per dono da lui, e per effetto della sua grazia.

9. Ille vero de Gueda. Clia a confini della Palestina da mezzo. Ella era della tribù di Simeon. Dopo essere stato di Gueda, Jos. act. 3. La tribù di Simeon essendo

44. E la settima volta comparve una piccola nuvoletta come un piede di uomo, che saliva dal mare. Ed (Elia) dissaghi: Va', e di' ad Achab: Attacca i cavalli al tuo cocchio, e viattene, affinché non sii sorpreso dalla pioggia.

45. E mentre quegli si volgeva da un lato all'altro, ecco che subitamente si oscurarono i cieli, e cadde una gran pioggia, e Achab salito (sul cocchio) se n'andò a Jersael.

46. E la mano del Signore fu sopra Elisha, il quale andò a fianchi correa tirando ad Achab, fino che arrivò a Jersael.

4. Or Achab raccontò a Jersabele tutto quello, che Elisha aveva fatto, e come aveva uccisi di spada tutti i profeti.

5. E Jersabele spedì un messo ad Elisha, che gli dicesse: Gli dei facevano a me questo a pregro, se domane a quest'ora io non farò a te come è stato di ognuno di quelli.

6. Elisha pertanto ebbe paura, e si partì, e andava dove la fantasia il portava, e giunse a Bersabee di Giuda, e ivi licenziò il suo servo.

7. E si inoltrò nel deserto una giornata di cammino. Ed essendo andato a vedere sotto un ginestro, si considerava la morte, e disse: Basta, o Signore, prendi l'anima mia: perocché non son io qualche cosa di meglio, che i padri miei.

8. E si gettò per terra, e si addormentò all'ombra del ginestro: quando ecco che l'Angelo del Signore lo toccò, e gli disse: Alzati, e mangia.

9. Si volse egli indietro, e vide presso al suo capo un pane colto sotto la cenere e un vaso di acqua. Egli adunque mangiò e bevve, e di nuovo si addormentò.

10. E l'Angelo del Signore tornò la seconda volta, e lo toccò, e gli disse: Alzati, e mangia, perocché lunga è la strada, che ti rimane.

mezzano con quella di Gada, i re di questa tribù erano potenti di Bersabee.

11. Licenziò il suo servo. Per compassione di lui, non volendo esporsi a' tormenti e alla fame nel deserto.

12. Si considerava la morte. Afflitta per mali pubblici, vedendo la ragione abbattuta, l'impetia dominante. La preoccupazione che insorgeva contro dei buoni, benché di morire per ordine di Dio piuttosto che essere sepolto a petre per le mani di Jersabele, lo che sarebbe stato come un trionfo per gli idolatri.

8. Qui cum surrexisset, comedit et bibit, et ambulavit in fortitudine cibi illius, quadraginta diebus et quadraginta noctibus, usque ad montem Dei Iherib.

9. Cumque venisset illuc, manus in aperuerat, et ecce sermo Dominus ad eum, dicens: Quid hic agis Elia?

10. At ille respondit: Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, quia dereliquerunt patrum tuum Ihu Israel altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quatuor animam meam, ut auferant eam.

11. Et ait ei: Egredere, et sta in monte coram Domino: et ecce Dominus transit, et spiritus grandis et fortis subvertens montes et contereit petras ante Dominum: non in spiritu Domini, et post spiritum commotio: non in commotione Domini.

12. Et post commotionem ignis: unus in igne Dominus, et post ignem vultus aurae tenuis.

13. Quod cum vidisset Elia, aperuit vultum suum pallio, et egressus abiit in caula apertiora, et ecce vox ad eum, dicens: Quid hic agis Elia? Et ille respondit:

14. Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, quia dereliquerunt patrum tuum Ihu Israel altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quatuor animam meam, ut auferant eam. * Rom. 11. 3.

15. Et ait Dominus ad eum: Vade, et revertere in viam tuam per desertum in Damascus, cumque perveneris illic, unges Hazael regem super Syriam.

16. Et Iehu filius Namsi unges regem super Israel: Eliseum autem filium Saphai, qui est de Abelmecula, unges prophetam pro te. * 4. Reg. 9. 2.

8. Ed egli alzandosi mangiò e bevve, e fortificò con quel cibo commestibile, quaranta dì e quaranta notti sino al monte di Dio Iherib.

9. E giunto colà, se ne stava in una apertura, e inteso il Signore gli parlò, e gli disse: Che fai tu qui, o Elia?

10. E quegli rispose: Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimasto sol io, e mi cercano per tormi la vita.

11. E [il Signore] gli disse: Esci fuori, e sta sul monte dinanzi al Signore: ed ecco che passa il Signore: una innanzi al Signore tra vento grande e gagliardo da atterire i monti e spezzar le pietre e non col vento il Signore. E dopo il vento un tremuoto, non col tremuoto il Signore.

12. E dopo il tremuoto un fuoco; non col fuoco il Signore, e dopo il fuoco, il fiaccho di un' aura leggera.

13. Ciò avendo veduto Elia, si copersi il volto col mantello, e ucciso fuori al deserto alla porta della apertura, ed ecco una voce, che disse a lui: Che fai tu qui, o Elia? Ed ei rispose:

14. Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimasto sol io, e mi cercano per tormi la vita.

15. E il Signore disse a lui: Va, e tornati indietro per la tua strada asseso del deserto verso Damasco; e quando sarai giunto colà, ungerai Hazael in re della Siria.

16. E Iehu figliuolo di Namsi la ungerai re d' Israele; e ungerai profeta in tua vece Eliseo figliuolo di Saphai, che è di Abelmecula.

8. Fortificato con quel cibo commestibile quaranta dì, e. Andò qua e là pel deserto, in che impiegar quanta i suoi giorni di viaggio prima di arrivare all' Iherib. La distanza da Iherib all' Iherib non esigeva tanto tempo, ed Elia era già di là da Iherib, quando l' Angelo gli parlò: ma egli non fece in strada diritta verso quel monte.

11. Acciò forte e sta sul monte or. Dio vuol rimandare Elia non apparire a lui nello stesso luogo, in cui apparve a Mosè, e nel medesimo luogo vuole ispirare. Prima adunque di farsi vedere a lui, lo precede un' impressione interna. Indi si manifesta, e finalmente in gran luce. Con questo si ricomincia il processo, come Dio ha voluto che tutti tutti gli rimandi per servare: quando che sia a circondare i peccatori: ma Dio primo di tutto e di misericordia non ama di farsi conoscere per castighi, e per questo ne quando ispirava la parola, ne quando il mondo era vicino del terrore, ne quando dimostrava la sua gloria si fece egli avanti dal profeta, ne gli parlò, ma quando passati tutti questi spiriti cominciò a rivelare al cuore di lui quel che e stava simbolo della divinità e della grandezza, facendo con ciò intendere a Elia (ed Teodoro) come il corteggio che egli ama, e quello della bontà, e della clemenza, e che ei non dà mano

a' flagelli, se non quando, per così dire, dell' uomo mal' agito e malinteso. Notasi, che quella, che legge nel versetti 11 e 12 è tallo discorso dell' Angelo con Elia. In qualche Manoscritto del LXX il versetto 13 termina in questa modo: E dopo il fuoco il fiaccho di un' aura leggera: con una corda il Signore.

Ecco che passa, e ecco che passerà.

12. Se riporre il rifletto nel manoscritto. In luogo di gran riverenza. Altissimi: bene Mosè, Exod. 16. 6.

15. Impone Hazael in re della Siria. Secondo la legge 12era sapere non se vuol dire semplicemente d' ungerlo, designato per se Elia adempie quest' ordine per mezzo di Iehu. Il quale andò a Damasco: e predisse ad Hazael il regno della Siria. 1. Rey. 22. 13. Dio in questa fatta dimostra come la sua provvidenza si estende a tutti i popoli e a tutti i tempi.

16. Iehu figliuolo di Namsi. Propriamente figliuolo di Josephat, nipote di Hazael.

Impone profeta in tua vece or. Dio dà un compagno ad Elia, perchè questi dolerati di essere il solo profeta destinato ad opporsi all' empio Iachabe e alla tirania degli E-duchari di Baal. Abelmecula ora sulla riva di Ephraim, 4. Reg. 17. 12.

17. Et erit, quemcumque fugerit gladium Hazael, occidet eum Jehu: et quemcumque fugerit gladium Jehu, interficiet eum Eliseus.

18. * Et derelinquam salvi in Israel septem milia virorum, quorum genus non sunt incurvata ante Baal, et omne eo, quod non adaverit cum oculis manus. * Rom. 11. 6.

19. Profectus ergo inde Elia reperit Eliseum filium Saphat, arantem in duodecim iugis boum, et ipse in duodecim iugis boum arantibus unus erat: cumque reversus Elias ad eum, misit pelilium suum super illum.

20. Qui, statim relicto bobus, cucurrit post Eliam, et ait: Oculi, oro, patrem meum et matrem meam, et sic sequar te. Duxitque ei: Vade, et revertere. quod enim meum erat, feci tibi.

21. Reversus autem ab eo, tulit par boum, et maceravit illud, et in aratro boum coxit carnes, et dedit populo, et comederunt: consurgensque alius, et secutus est Eliam, et ministrabat ei.

17. E chi avrà scannata la spada di Jehu, sarà ucciso da Eliseo. Vale a dire: Dio per punire gli adoratori di Baal, non solo ucciderà contro di essi i due rezi Hazael e Jehu, ma disporrà, che anche un uomo, in di cui professione è attestato dallo sparire il sangue degli uomini, contribuisca al loro martirio, facendo uccidere dagli altri quanti ne riguardi di Beliel sede primaria dell'idolatria.

18. E so arborarmi in Israele ec. L'Apostolo che elogia questo luogo, Rom. 11. 4., tiene a lui con riterbe-

17. E auverrà, che chi avrà scannata la spada di Hazael, sarà ucciso da Jehu: e chi avrà scannata la spada di Jehu, sarà ucciso da Eliseo.

18. E io arborarmi in Israele nelle mila uomini, i quali non han piegato il ginocchio dinanzi a Baal, e nessun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca in adorandolo.

19. Partitosi dunque di là Elia trovò Eliseo figliuolo di Saphat, il quale arava la terra con dodici paio di buoi, ed egli era un di quei, che aravano colle dodici paio di buoi e giunto a lui, Elia gettò sopra di lui il suo mantello.

20. E quegli lasciati subito i buoi, corse dietro ad Elia, e disse: Concedi, ch'io vada a dar un bacio a mio padre e a mia madre, e poi ti seguirò. E quegli disse a lui: Va', e torna: perchè quello che toccava a me, io l'ho fatto.

21. E partitosi da lui prese un paio di buoi, e gli scannò, e colle legna dell'aratro cose le carni, e le diede alla gente, perchè le mangiasse e partì, e andò, a seguito Elia e lo serviva.

io ec. ma il senso rimane lo stesso. Ved. le note in quel luogo.

Narra de' quali ha accostata la mano alla sua bocca. Era uno de' segni di adorazione tra gli idolatri: e accostar la mano alla bocca per baciare. Finito (ib. 28. cap. 2. Nell'atto di adorazione portavano la destra alla bocca, baciandola.

20. Quello che toccava a me, io l'ho fatto. Va' e torna (dice Elia ad Eliseo), perchè da quello, che io ti ho fatto tu devi conoscere, che sei già destinato al servizio di Dio: ho fatto io le mie parti, fa tu le tue.

CAPO VENTESIMO

I Siriani, che assediavano Samaria, non tagliati a pezzi dai servi dei principi delle provincie, e di nuovo l'anno seguente sono tagliati a pezzi nella pittura. Il re Achab è ucciso dal profeta per aver fatto alleanza con Benadab re della Siria, e per averlo lasciato andar vivo.

1. Petrus Benadab rex Syriæ congregavit omnem exercitum suum, et triginta duos reges secum et equos et currus. et ascendens pugnabat contra Samariam, et obsidebat eam.

2. Militesque nuntius ad Achab regem Israel in civitatem.

3. Ait. Hæc dicit Benadab: Argentum tuum et aurum tuum meum est: et uxores tuæ et filii tui optima mei sunt.

4. Responditque rex Israel: luxia verbum tuum, domine mi rex, tunc sum ego et omnia mea.

5. Revertentesque nuntii dixerunt: Hæc dicit Benadab, qui misit nos ad te. Argentum

1. Or Benadab re della Siria riunì tutto il suo esercito e i cavalli e i carri, e accese seco tremadue re e si mise contro Samaria, e l'assedio.

2. E mandò araldi nella città che dicevano ad Achab re d'Israele.

3. Queste cose dice Benadab: Il tuo argento, e il tuo oro è mio e le tue mogli e i tuoi figliuoli più eletti non son miei.

4. E il re d'Israele rispose: Come dici tu, o re signor mio, io son tuo con tutte le cose mie.

5. E gli araldi tornarono di nuovo, e dissero: Queste cose dice Benadab, il quale ci

1. Or Benadab re della Siria ec. Questo Benadab è figliuolo di quel re della Siria, il quale regnando Basaa, portò a guerra nel paese di Israele di concerto con Aza re di Giuda, 2. Reg. 14. 15. 19. I tremadue re, che aveva con Benadab in questa spedizione, dovevan essere piccoli principi della Siria, e dell'Arabia, suoi tributari, e parte ancora chiamati al suo soldo.

4. Come dici tu. io son tuo ec. Questa utile risposta, ma generale era diretta ad ammollare l'animo di Benadab, ma Achab in sostanza non avea intenzione di sottomettersi ad altra condizione, che di riconoscersi dipendente, e di essere tributario di quel re. Questi però passa a specificar meglio le sue pretensioni colla seconda ambasciata, v. 6. e 8.

tuum et aurum tuum et uxores tuas et filios tuos dabis mihi.

6. Cras igitur hac eadem hora mittam servos meos ad te, et scrutabuntur domum tuam et domum servorum tuorum: et omne, quod eis placuerit, ponent in manibus suis, et auferent.

7. Vocavit autem rex Israel omnes seniores terrae, et ait: Animadvertite et videte, quoniam insidietur nobis: nesci enim ad me pro auxilioribus meis et filia et pro argento et auro, et non habui.

8. Dixeruntque omnes maiores natu et universus populus ad eum: Non audias neque acquiescas illi.

9. Respondit itaque nuntius Benadad: Dicite domino meo regi. Omnia, propter quae misisti ad me servum tuum in initio, faciam, hanc autem rem facere non possum.

10. Reversaque nuntii retulerunt ei. Qui remisit, et ait: Haec faciant mihi dei, et haec addant, si suffecerit pulvis Samariae pugillis omnis populi, qui sequitur me.

11. Et respondens rex Israel ait: Dicite ei: Ne gloriatur acuratus atque ut discipulus.

12. Factum est autem, cum audisset Benadad verbum istud, habebat ipse et reges in umbraculis, et ait servis suis: Circumdate civitatem. Et circumdederunt eam.

13. Et ecce propheta unus accedens ad Achab regem Israel ait ei: Haec dicit Dominus: Certe vidisti omnem multitudinem hanc nimiam? ecce ego tradam eam in manus tuae hodie, ut scias, quia ego sum Dominus.

14. Et ait Achab: Per quem? Qualique ei: Haec dicit Dominus: Per pedisequos principum provinciarum. Et ait: Quis incipiet praefari? Et ille dixit: Tu.

15. Recensuit ergo pueros principum provinciarum, et repertus numerus ducentarum triginta duorum. et recensuit post eos populum, omnes filios Israel septem milia.

16. Et egressi sunt meridie. Benadad autem habebat temulentius in umbraculo suo et reges triginta duo cum eo, qui ad auxilium eius venerant.

17. Egressi sunt autem post principum provinciarum in prima fronte. Nisi itaque Bena-

manda a te: Tu mihi dabis il tuo oro e il tuo argento e io tue mogli e i tuoi figliuoli.

6. Domane adunque a quest' ora stesso manderò a te i miei servi, i quali visiteranno a parte a parte la casa tua e la casa dei tuoi servi: e tutto quello, che lor piacerà, se lo piglieranno colle loro mani, e lo porteranno via.

7. Or il re d' Israele convocò tutti i senatori del paese, e disse: Riflettete e ponete mente, che egli ci tende insidie: perchè mandò egli a chiedere le mie mogli e i figliuoli e l'argento e l'oro: e io non ho detto di no.

8. E tutti i senatori e tutto il popolo dissero a lui: Non ascollarlo, e non cedere a lui.

9. Egli adunque rispose al messai di Benadad: Dite al re mio Signore: Tutto quello, che facessi dire a me tuo servo al principio, io lo farò, ma quest' altra cosa non posso farla.

10. E i messai portarono a lui questa risposta: Ed ei li rimandò, e disse: Gli dei miei facciano questo e peggio, se lo potere di Samaria può empire il pugno di tutta la gente, che mi siegue.

11. E il re d' Israele rispose, e disse: Dirate a lui: Non si glori chi delle armi su veste, come chi le dispone.

12. Or egli avvenne, che quando uol Benadad queste parole, egli bevve all'ombra col re, e disse a' suoi servi: Circondate la città: Ed essi la circondarono.

13. Quand' ecco un profeta si accostò ad Achab re d' Israele, e gli disse: Queste cose dice il Signore: Hai tu veduta tutta quella turba infinita? or io la darò oggi in tuo potere affinché tu conosca, ch'io sono il Signore.

14. E Achab disse: Per mezzo di chi? E quegli disse a lui: Queste cose dice il Signore per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi i principi delle provincie. E quegli disse: Chi comincerà la battaglia? E l'altro rispose: Tu.

15. Egli adunque fece rassegna de' servi de' principi delle provincie, e trovòne il numero di dugento trenta due: e dopo questi fece la rassegna del popolo, e trovò sette mila figliuoli d' Israele.

16. E uscirono fuori sul mezzodì. Or Benadad già ubriaco bevve nella sua tenda e con lui i trenta due re venuti in suo aiuto.

17. E i servitori de' principi delle provincie uscirono alla testa di tutti. Or Benadad

9. Ma quest'altra cosa no. Non posso dare a la quella che tu ti mio la ridi de miei sudditi.

10. Se la potere di Samaria può empire ec. Questa è una millanteria: come suoi dire i di Benadad. Egli giura e spergiura, che tanto è intorno il numero de' suoi sudditi, che se rischiederano di essi volere provare una natura di terra del paese di Samaria, non vi sarebbe terra abbastanza per tutti.

11. Non si glori chi dell'armi su veste, ec. Colui che si arma per combattere non può gloriarsi, come chi le armi depone, il quale se si gloria può con ragione gloriarsi della conseguita vittoria. È una maniera di proverbio.

14. Per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi i principi delle provincie. In una parola per mezzo degli sfregli, ec.

dad. Qui nuntiaverunt ei, dicentes: Viri egredi-
si sunt de Samaria.

16. Et ille ait: Sive pro pace venisset, ap-
prehendite eos vivos. sive ut praesentent, vi-
vos nos capite.

17. Egrediis autem ergo patres principum pro-
vinciarum, ac reliquis exercitus sequentibus

18. Et percussit utriusque virum, qui con-
tra se veniebant fugientisque Syri, et percussa
est res israel. Fugit quoque Benadad rex
Syriae in equo cum equitibus suis.

19. Nec non egredientes rex israel percussit
equos et currus, et percussit Syrias plagas ma-
gnas.

20. (Accedens autem propheta ad regem
israel dixit ei: Vade et confortare, et scito, et
vidi, quid facias sequenti cum venis rex Sy-
riae ascendit contra te).

21. Servi vero regis Syriae dixerunt ei: Dei
monium sunt illi eorum. Ideo superaverunt
nos: sed melius est, ut pugnemus contra eos
in campis, et obviemus eis.

22. Tu ergo verbum hoc fac. Amove reges
singulos ab exercitu tuo, et pone principes
pro eis.

23. Et instituit numerum militum, qui ce-
derentur de talis, et equos secundum equos
priores, et currus secundum currus, quas ar-
tas habuisti, et pugnabis contra eos in cam-
pistris, et videlicet, quod obviabimus eis.
Credidit consilio eorum, et fecit ita.

24. Igitur postquam annis transierat, reves-
sunt Benadad Syriae, et ascendit in Aphec, ut
pugnaret contra israel.

25. Partes filii israel reversi sunt, et acce-
pit eorum praefecti ex adverso, castrisque me-
talli sunt contra eos, quasi duo partii greges
caprarum Syriae autem replerunt terram.

26. (Et accedens unus vir Dei, dixit ad re-
gem israel: Hec dicit Dominus: Quia dixerunt
Syri Deus monium est Dominus et non est
Deus vultum, dabo omnem multitudinem hanc
grandem in manus tua; et scies, quia ego sum
Dominus).

27. Dirigebantque septem diebus ex adverso
hi atque illi acies, septima autem die commis-
sum est bellum: percussitque filii israel de
Syria centum milia pedum in die una.

mondo a vedere. E' fuggi riferito. E' uscita
genti fuor di Samaria.

16. Ed egli disse: Se son venuti a parlar
di pace, prenditeli vivi: se per combattere,
prenditeli vivi.

17. Si avanzarono dunque i servitori del
principi delle provincie, e il rimanente del-
l'esercito veniva appresso.

18. E ciascuno di quegli uccisi chi se gli
face davanti a i Siri fuggirono, e Israele gli
insegui. E anche Benadad re della Siria se
ne fuggi a cavallo co' suoi cavalieri.

19. E anche il re d' Israele uccise fuori
molti in tutto i cavalli e i cocchi, e diede una
grande sconfitta alla Siria.

20. Or accostatosi un profeta al re d' I-
sraele, gli disse: Va', e fatti animo, e fan-
nare, e pensa a quel che hai da fare. per-
chè l'anno venturo il re di Siria si mo-
verà contro di te.

21. Ma i servi del re di Siria dissero a
lui: Gli dei di coloro sono gli dei de' monti,
per questo ci hanno vinti. onde è meglio,
che combatteremo contro di essi in pianura,
e li vinceremo.

22. Tu adunque fa' così: Rimanda del tuo
esercito ciascuna di que' regi, e poni in luogo
di essi de' capitani.

23. E supplìci il numero de' loro soldati,
che son morti, e i cavalli com' eran quelli
di prima, e i cocchi come quelli che avrai
pelli nuovi, e noi combatteremo con coloro
nelle pianure, e vedrai, che li vinceremo. Ab-
benzicò egli il loro consiglio, e fece così.

24. Quindi passato un anno, Benadad fe-
ce la rassegna de' Siri, e andò ad Aphec
per combattere con Israele.

25. E fu fatta la rassegna anche de' fi-
gliuoli d' Israele, ed egnuno provveduti di ricorri
andarono loro incontro, e posero il campo dirim-
petto ad essi (ed erano), come due piccoli greggi
di capre, ma i Siri inondavano il paese.

26. E un uomo di Dio fattosi d' appressar
al re d' Israele gli disse: Unico come dico il
Signore. Perché i Siri han detto: Il Signore
è Dio de' monti, e non è Dio delle valli, io
darò in tuo potere tutta questa moltitudine
grande, e conoscerete ch' io sono il Signore.

27. Ora per sette giorni gli eserciti si po-
sero in ordinanza dall' una parte e dall' al-
tra, e il settimo giorno fu all'erta la zuffa:
e i figliuoli d' Israele uccisero de' Siri in un
di cento mila pedani.

Così i Siri e i Benadad a loro credono poteran molto nel-
la valle, ne' monti le Ghiladi, ec.

26. Andò ad Aphec o Gila della Galilea. I dei dei
177. 26.

27. Ed erano come due piccoli greggi di capre. I ser-
vitori d' Israele erano in due ali: probabilmente perchè
era la età quella di Benadad: e mandare a due greggi
di capre tanto era spacciato al paragon de' Siri. I greggi
di capre son sempre di poco numero: come sono già i sa-
pienti de' Siri. 2. a., e quora benedice a molti. Un'altra

26. Gli dei di coloro sono gli dei de' monti, per questo
ci han vinti. Nello la forza degli soldati. Benadad
era stato tutto a monte in fuga da un poco di gente
israel: e ne stava terrendo spaventosamente co' suoi ca-
pitani, i suoi cortigiani, però bene dall' attribuire il suo
disastro all' inferiorità o alla trascuraggine di Benadad,
disse che gli dei de' monti protettori di Samaria. In-
ferenza in luogo elevato: avevano tutti eguali tutti quei
monti. Era uno dei principi del gentileismo: il demonio
divino divinità per diversi luoghi: pelle diverse statue, ec.

30. Fugerunt autem qui remanserant in Aphon in civitatem et credidit moris super viginti septem milia hominum, qui remanserant. Porro Benadad fugiens ingressus est civitatem, in cubiculum, quod erat intra cubulam.

31. Duraverunt et servi sui. Ecce audierunt, quod rex domus israel elementes mal posuisset utque saccos in lumbis nostris, et femur in capillis nostris et egrediamur ad regem israel forsitan salvabit animas nostras.

32. Accurrerunt sacris lumbos suos, et posuerunt feniculos in capillis suis veneruntque ad regem israel, et dixerunt ei Servus tuus Benadad dicit Vital, oro te, anima mea Et ille ait. Si adhuc vivit, frater meus es.

33. Quod acceperunt viri pro omne et festinantes rapuerunt verbum ex ore eius, alique dixerunt Frater tuus Benadad. Et dixit eis ille, et adducite eum ad me. Egressus est ergo ad eum Benadad, et levavit eum in currum suum.

34. Qui dixit ei Civitatem, quos talis pater meus a patre tuo, reddidit ei patras fac tibi in Samaria, sicut fecit pater meus in Samaria, et ego foederatus recedam a te. Populi ergo fordes, et dimisi eum.

35. Tunc vir quidam de filiis prophetarum dixit ad socium suum in sermone Domini: Percute me. At ille noluit percutere.

36. Cui ait Quis voluit audire vocem Domini, ecce recedes a me, et percutiet te leo. Cumque paululum recedisset ab eo, invellit eum leo, etque percussit.

37. Sed et aliterum inveniens virum, dixit ad eum Percute me. Qui percussit eum et vulneravit.

38. Abiit ergo propheta, et occurrit regi in via, et multavit suspensione pulcris os et oculos suos.

39. Cumque res transiret, clamavit ad regem, et ait. Servus tuus egressus est ad praefecturam camelorum cumque fugasset vir tuus, adduxit eum quidam ad me, et ait Custodi

30. E quelli, che si eron restati, fuggirono nella città di Aphon e la maggior parte sopra ventisette mila uomini, che si eron restati. E Benadad entrò fuggendo nella città ricoverandosi in una stanza la più segreta.

31. E i suoi servi gli dissero. Abbiamo già sentito dire, che il re d' Israele non elementa mal posuisti adunque a' fianchi de sacchi, e del le fuai ai capelli nostri, e andiamo incontro al re d' Israele forse egli ci salverà la vita.

32. Si cinsero i fianchi coi sacchi, e si posero la corda al collo, e andarono a trovare il re d' Israele, e più dimora Benadad tuo servo dice Salvami, ti prego, la vita. E quegli disse. Se egli è ancor vivo, egli è mio fratello.

33. La qual cosa prese quei per buon augurio e gli levaron tosto la parola di bocca, e dissero Benadad tuo fratello. Ed egli disse loro Andate, e conducetelo a me. Benadad pertanto si presentò a lui, ed ei lo prese sul suo cocchio.

34. E Benadad gli disse. La città tolte dal padre tuo al padre tuo, io la renderò a figliuoli delle piazze in Samaria, come il padre tuo ne fece in Samaria, e io, fatta alleanza con te, me n' andrò. Achab fermò l'alleanza, e rimandollo.

35. Allora uno de' figliuoli de' profeti disse a un suo compagno a nome del Signore: Percuotimi. Ma quegli non volle ferirlo.

36. E quegli disse a lui Perché tu non hai voluto udire la voce del Signore, ecco che partito da me, sarai ucciso da un leone. E dilungato ch' ei fu alquanto da lui, un leone lo incontrò, e lo uccise.

37. E avendo di poi trovato un altro uomo, gli disse Percuotimi. E quegli lo percussò, e ferì.

38. Andò adunque il profeta a incontrare il re sulla strada, e intridendosi colta polvere in faccia e gli occhi, campò il suo aspetto.

39. E passato che fu il re, gridò dietro a lui, e disse Il tuo servo andò a combattere nella meschia, e un uomo essendomi dato alla fuga, un altro lo condusse a me, e disse

30. La maggior parte sopra se di quelli, che fuggirono al salvamento in Aphon ventisette mila furono restati sotto le reme delle mura dentro sopra di essi e andarono tosto la maggior parte di guerra. Colte quelli intorono gli Ebrei la città, e giudicando per parole di Dio, il quale per parole lo benediceva di benedire andare a terra le mura di Aphon, come già quello di Gerico.

31. Benadad adunque da fianco de' sacchi, e Erano vestiti grandemente di robbe scure sotto nel lutto.

32. La città tolte dal padre suo a Achab, che Benadad padre delle città tolte dal padre di lui a Bana, cap. xv. 20. e rendetli ancora, che Benadad chiamò Bana padre di Achab, perché quella era succeduto a Bana nel regno.

33. Fatto delle piazze in Samaria, come se fusse di apprestare grande di un principe d' essere nella porta capitale delle piazze, dove alcuni sudditi di un altro principe che si facevano negozio e pagavano tributo e quindi a alla distruzione di quella città intenzionalmente suggerì.

34. Perché io non ho potuto udire la voce del Signore, se il Gericoense (Ozi) e cordero Jari ultimato apprestando questa fuga in lei prima. Cui, che l'vi il pro-

30. Questi profeta dove era ferito rappresentava un uomo, che tornato dalla battaglia, andò come soldato di valore ottomano fatto sereno per parlare al re Achab. Il quale non avrebbe ammesso volentieri un profeta, e lo stava mordendo in cui compariva il profeta, era una parodia di quello, che dove succedere allo stesso re e al popolo d' Israele per avere Achab salvato la vita e non se condannato da Dio alla morte.

virum istum, qui in lapsum fuerit, erit anima tua pro anima eius, aut talentum argenti appendes.

40. Nam autem ego turbatus, huc illucque me verteres, subito non comparuit. Et ait rex Israel ad eum: Hoc est iudicium tuum, quod ipse decreverat.

41. At ille statim abstersit pulverem de facie sua, et cognovit eum rex Israel, quod esset de prophetis.

42. Qui ait ad eum Haec dixit Dominus: * Quia dimisisti virum dignum morte de manu tua, erit anima tua pro anima eius, et populus tuus pro populo eius. * Inf. 23. 38.

43. Reversus est igitur rex Israel in domum suam, audire confessionem, et furebundus venit in Samariam.

44. Un uomo, c. L'Uomo letteralmente un uomo cristianizzato da suo. Breadth era disprezzo dell'acquetta per le sue bestemmie contro il vero Dio. Assai crudele e con-

Quel'indici questo uomo, il quale se accopolerà, la tua vita pagherà per la sua, ovvero pagherai un talento d'argento.

40. Or mentre io, essendo agitato, mi rivolgea qua, e là, subitamente quegli sparì. E il re d'Israele disse a lui. Tu hai pronunziata tu stesso la tua sentenza.

41. Ma quegli immediatamente neltò in sua faccia della polvere, e il re d'Israele conobbe, che egli era uno de' profeti.

42. Or ei disse al re. Questa cosa dice il Signore. Perché tu ti se' lasciato uccidere dalla mani un uomo degno di morte, la tua vita pagherà per la sua, e il tuo popolo pel popolo di lui.

43. Ma il re d'Israele se ne tornò a casa sua senza volerlo sentire, ed entrò infuriato in Samaria.

tro i profeti fu il clemente con un re tanto giurato d'Israele, e lasciandolo in libertà non ha riguardo di esporsi di nuovo in pazzie a una manifesta rovina.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Naboth per aver negata la sua vigna al re Achab, accusato da falsi testimoni per ordine di Jezabele è ucciso. Dopo di ciò mentre Achab va in fretta ad occupare la vigna, Elia minaccia a lui moltissime disgrazie; ma Achab si umilia, e ne esce cauto.

1. Post verba autem haec, tempore illo vinea erat Naboth Jezraelitae, qui erat in Jezrael iuxta palatium Achab regis Samariae.

2. Locutus est ergo Achab ad Naboth, dicens: Da mihi vineam tuam, ut faciam mihi hortum olerum, quia vicina est, et prope domum meam, daboque tibi pro ea vineam meliorem: aut, si commodus tibi pretas, argenti pretium, quanto digna est.

3. Cui respondit Naboth: Proprius est enim Dominus, ne dem hereditatem patrum meorum tibi.

4. Venit ergo Achab in domum suam indignans, et frendens super verbo, quod locutus fuerat ad eum Naboth Jezraelites, dicens: Non dabo tibi hereditatem patrum meorum. Et provectus se in locutus suum avertit faciem suam ad parietem, et non comedit panem.

5. Ingressa est autem ad eum Jezabel uxor sua, dicensque ei. Quid est hoc? unde anima tua contristata est? et quare non comedis panem?

6. Qui respondit ei. Locutus sum Naboth Jezraelitae, et dixi ei. Da mihi vineam tuam, accipia pecunia: aut, si tibi pliserit, dabo tibi vineam meliorem pro ea. Et ille ait: Non dabo tibi vineam meam.

3. Così mi disse il Signore, così se non darò a te l'eredità de' padri miei. La legge noi permetteva, se non in caso di estrema necessità. Levit. XXV. vs. 23, 24, e Naboth non era in bisogno, nè avrebbe potuto sperare di

1. Dopo queste cose in quel tempo successe, che Naboth Jezraelita aveva in Jezrael una vigna presso al palazzo di Achab re di Samaria.

2. Achab adunque parlò a Naboth, e disse. Dammi la tua vigna, di cui vor' farmi un orto di erbaggi, perchè ella è vicina e contigua alla mia casa, e daroti in sua vece una vigna migliore. o, se lo credi più utile per te, quel prezzo, che ella merita, in denaro.

3. Rispose a lui Naboth. Così mi disse il Signore, come non darò a te l'eredità del padri miei.

4. Achab pertanto si ritirò a casa sua sdegnato, e fremendo per quella parola dell'egli da Naboth Jezraelita. Non darò a te l'eredità de' padri miei. E gettatosi sul suo letto, volò la faccia verso il muro, e non prese cibo.

5. Or Jezabele sua moglie andò a trovarlo, e gli disse. Che è questo? qual motivo hai tu di attristarti? e per qual ragione non mangi?

6. E quegli le rispose. Io ho parlato a Naboth Jezraelita, e gli ho detto. Dammi la tua vigna, e prendi il denaro o, se così ti piace, ti darò una vigna migliore in vece di quella. Ed egli ha detto. Io non ti darò la mia vigna.

riavere la sua vigna nemmeno nel tempo del Giubileo secondo la legge. Vedasi, che Naboth era molto esatto osservator della legge, lo che è da ammirarsi in tanta corruzione di costumi, quant'ne era allora nel paese delle dieci tribù.

7. Dixit ergo ad eum Jehshai noster cum Gradus antiochialis es, et bene regis regnum Israel, surge, et comede panem, et aequo animo esia; ego dabo tibi vineam Naboth Jezrabellae.

8. Scripti sunt itaque litterae ex nomine Achab, et signavit eas annulo eius, et misit ad maiores natu et optimales, qui erant in civitate eius et habitabant cum Naboth.

9. Litterarum talium haec erat sententia: Praedicate ieiunium, et sedere facite Naboth inter primos populi.

10. Et submitte domos viros filios Belial contra eum et falsum testimonium dicant: Benedicti Deum et regem et educite eum, et lapidate, aequo morali.

11. Fecerunt ergo cives eius maiores natu et optimales, qui habitabant cum eo in urbe, sicut praecerat eis Jehshai, et sicut scriptum erat in litteris, quia miserat ad eos.

12. Praedicaverunt ieiunium, et sedere fecerunt Naboth inter primos populi.

13. Et adductis duobus viris filius diaboli, fecerunt eos sedere contra eum alibi, accusari ut viri dissoluti, dixerunt contra eum testimonium eorum multitudine. Benedicti Naboth Deum et regem, quam ob rem eduxerunt eum extra civitatem, et lapidibus interfecerunt.

14. Miseruntque ad Jezabel, docentes: Lapidatus est Naboth, et mortuus est.

15. Factum est autem, cum audisset Jezabel lapidatum Naboth, et mortuum, locata est ad Achab: surge et posside vineam Naboth Jezrabellae, qui noverat libi sequescere, et dare eam acceptis pretium non enim viri Naboth, sed animum est.

16. Quod cum audisset Achab, mortuum videlicet Naboth, surrexit, et descendebat in vineam Naboth Jezrabellae, ut possideret eam.

17. Factus est igitur sermo Domini ad Elisum Thesbiten, dicens:

18. Surge, et descende in occursum Achab regis Israel, qui est in Samaria: ecce ad vineam Naboth descendit, ut possideret eam.

19. Et loquens ad eum, dicens: Haec dicit Dominus: Crederis, insuper et promissum. Et post haec addit: Haec dicit Dominus: In hoc loco, in quo stiterunt ceteri sanguinem Naboth, lambras quoque sanguinem tuum.

* Inf. 23. 38.

9. Intrinseco el depinto. Alle sfumare che si facevano per additi di grandi importanza, si presentava il digiuno. *Fals. 3. Paral. 23. 3. 4. 1. Fals. 23. 21.* In questa occasione a Jezabel era ad indurre al popolo che si battano di negare di sommo consanguineo per la comune salvezza, e che si doveva prendere via tutta quella che è conosciuta dal popolo: ma qui anche la prudenza.

Fate vedere Naboth che è perduto: e si è ridotto all'adulanza e degli altri uomini: qual si conosce alla sua condotta: non non pare fatto, se non per zelo di giustizia quella, che è ardita contro di lui.

7. Disse adunque a lui Jezabel sua moglie: Tu hai una grande autorità, e governi bene il regno d'Israele. Alzati, e prendi cibo, e stai di buon animo, io darò a te la vigna di Naboth Jezrabella.

8. Ella adunque scrisse una lettera a nome di Achab, e la sigillò col sigillo di lui, e la mandò a' senatori e ai magnati, che stavano in quella città e abitavano insieme con Naboth.

9. E la sostanza della lettera eh' era questa: Inimicate il digiuno, e fate ardere Naboth tra i principali del popolo.

10. E mandate intanto due uomini figliuoli di Belial, i quali rendano falso testimonio contro di lui, e dicano: Egli ha bestemmiato contro Dio e contro il re, e voi condurcelo fuori e lapidatelo, e così moria.

11. Fecero pertanto i concittadini di lui, i senatori e i magnati, che abitavano con lui in quella città, secondo il comando di Jezabel, e secondo quello, che conteneva la lettera scritta da essi.

12. Inimicarono il digiuno, e fecero sedere Naboth tra i principali del popolo.

13. E fatti venire due uomini figliuoli del diavolo, li fecero ardere in faccia a lui: e quelli, come uomini del diavolo, resdettero questa testimonianza contro di lui davanti al popolo. Naboth ha bestemmiato contro Dio e contro il re per lo qual caso lo condussero fuori della città, e lo uccisero lapidandolo.

14. E mandarono a dire a Jezabel: Naboth è stato lapidato, ed è morto.

15. Or avendo Jezabel udito, come Naboth era stato lapidato, ed era morto, disse ad Achab: Pa', prendi possesso della vigna di Naboth Jezrabella, il quale non volle contentarsi, e darcela a denaro: costante perocché Naboth non rice, ma è morto.

16. La qual cosa avendo udita Achab, volle a dire, come Naboth era morto, si mosse per andare alla vigna di Naboth Jezrabella per prenderla il possesso.

17. Ma il Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse:

18. Levati su, e va' incontro ad Achab re d'Israele, che è in Samaria: ecco che egli va alla vigna di Naboth per pigliarcelo il possesso.

19. E tu parlerai a lui, e dirai: Questo come dire il Signore: Hai ucciso, e di più vuoi a prender possesso d'el poi aggiungerai? Questo come dire il Signore: In quel luogo, dove i cani hanno leccato il sangue di Naboth, ivi pur lecceranno il tuo sangue.

12. La uccisione lapidando. Errore del 1.º e 2.º. *Inf. 23. 21. 22.* Quelli periti in un solo fatto: ipotesi, anziché: perché testimoniarono loro condanna di morte. E tutto questo molto apparso di più, è un altro quel pezzo: dove il popolo non avendo a dire di un tiranno per essere tante persone a rendere la propria coscienza per compiacere.

13. E. 4.º. prende possesso della vigna. Probabilmente a titolo di redenzione per causa di debito di una vendita. *1.º e 2.º. 1.º. 2.º.*

18. Nel luogo, dove i cani han leccato il sangue di Na-

90. Et ait Achab ad Elia: Num invenisti me inimicum tui? Qui dixit: Inveni, et quod vendidisti su, ut faceres malum in conspectu Domini.

91. * Ecce ego inducam super te malum, et decemam postera tua, et interficiam de Achab diligenter cum patre tuo et cunctis et ultimum in Israel. * 4. Reg. 9. 8.

92. Et dabo domum tuam sicut * domum Jeroboam filii Nabath et sicut domum * Baasa filii Abia: quia egisti, ut me ad iracundiam provocares, et peccare fecisti Israel.

* Sup. 18. 29. † Sup. 18. 5.

93. * Sed et de Jezabel locutus est Bononius, dicens: Canes comedent Jezabel in agro Jezabel. * 4. Reg. 9. 36.

94. Si mortuus fuerit Achab in civitate, comedent cum canes et alicui mortuus fuerit in agro, comedent cum volucres coeli.

95. Igitur non fuit alter laus sicut Achab, qui vendidit su, ut faceret malum in conspectu Domini: coadiuvavit enim eum Jezabel uxor sua.

96. Et abominabilis factus est in tantum, ut sequeretur idola, quae fuerant Amorrhaei, quos consumpsit Dominus a facie filiorum Israel.

97. Itaque cum audisset Achab sermones istos, scidit vestimenta sua, et operuit calceis carnem suam, et cinxitur, et dormivit in sacco, et ambulavit dimisso capite.

98. Et factus est sermo Domini ad Elia Thesbiten, dicens:

99. Nonne vidisti humilitatem Achab coram me? Quia igitur humiliatus est mei causa, non inducam malum in diebus eius, sed * in diebus filii sui inferam malum domui eius.

* 4. Reg. 9. 36.

90. E Achab disse ad Elia: Mi hai tu forse conosciuto per tuo nemico? E quegli disse: Ti ho conosciuto, perchè tu ti se' venduto per fare l'iniquità nel cospetto del Signore.

91. Ecco che io manderò quel sopra di te, e ucciderò la tua posterità e ucciderò della casa di Achab sino i cani e i rinchiusti e gli ultimi in Israele.

92. E la tua casa farò simile alla casa di Jeroboam figliuolo di Nabath e simile alla casa di Baasa figliuolo di Abia; perchè tu hai cercato di provocarmi a sdegno, e hai fatto peccare Israele.

93. E partimente riguardo a Jezabel ha parlato il Signore, dicendo: I cani mangeranno Jezabel nella campagna di Jezabel.

94. Se Achab morrà in città, lo mangeranno i cani: se ei morrà in campagna, lo mangeranno gli uccelli dell'aria.

95. Non fu adunque altro uomo simile ad Achab venduto per fare il male nel cospetto del Signore: perocchè era ucciso su da Jezabel uxor moglie.

96. E diventò abominevole a segno, che andava dietro agli idoli fatti dagli Amorrhai, i quali il Signore avea distrutti all'arrivo del figliuolo d'Israele.

97. Ma Achab avendo udita queste parole, stracciò le sue vestimenta, e copersi la sua carne di cilicio, e digiunò, e dormì involto nel sacco, e andava col capo basso.

98. E il Signore parlò ad Elia Thesbite, e disse:

99. Non hai tu veduto, come Achab si è umiliato dinanzi a me? Perchè egli adunque si è umiliato per rispetto a me, io non manderò quella sciagura, mentre ei sarà vivo, ma al tempo del suo figliuolo io lo manderò sopra la sua casa.

100. re. Achab si pentì e si umiliò, come vedremo, e la predizione non si adempì sopra di lui, ma sopra il suo figlio: Jeram 4. Reg. 21. 25.

101. Ma elias stracciò le sue vestimenta, che significava, che non si doveva perdere Dio, e ancora a pentirsi di Achab, e continuando Dio per ragione di questa piccola sventura in parte la sventura pervertita: tanto di lui 5. capitolo però (Aver. 111. in Esch.), credette, che l'umiliazione dell'empio re procedesse dal timor del castigo, non da vero amore della giustizia, e continuò, che da questo fatto si dovesse concludere fino a qual segno sia grande e Dio la provvidenza e la compassione degli dotti, che temono di perdere Dio, mentre noi a lui passiamo la provvidenza di un eretico, che temeva di perdere i suoi peccati. Egli chiunque scelse la pena temporale, ma non rinunciò al perdono della colpa, e rimase ben presto ne' suoi disordini, e fu miseramente la vita, come vedremo.

CAPO VENTESIMOSECONDO

1. Achab e Iosaphat ingannati dalle prediche del falso profeta, vanno a combattere contro i Siri a Ramoth di Galaad, e sono vinti, e vi muore Achab, il quale avea fatto costruire in prigione Mithra, che gli predicava la verità. All'empio Achab succede l'empio figliuolo Orasias, e al pio Iosaphat succede l'empio figliuolo Jeram.

1. * Transerunt igitur tres annos absque bello inter Syriam et Israel. * 2. Par. 18. 4.

2. In anno autem tertio descendit Iosaphat rex Iuda ad regem Israel.

3. Iosaphat auit a trovare Achab. Iosaphat avea fatto sposare Achabla figlia di Achab al suo figliuolo Jeram. La

1. Tre anni adunque passarono senza guerra fra la Siria e Israele.

2. Ma il terzo anno Iosaphat re di Giuda andò a trovare il re d'Israele.

3. Iosaphat e l'amiciuza contratta da Iosaphat con Achab dispiaceva a Dio, e Iosaphat ne fu ripreso e punito. Ot-

3. (Dixitque rex Israel ad servos suos: Ignoratus, quod nostris sit Ramoth Galsad, et negligimus tollere eam de manu regis Syriae?)

4. Et ait ad Josophat: Venesset mecum ad praeliandum in Ramoth Galsad?

5. Dixitque Josophat ad regem Israel: Sicut ego sum, ita et tu populus meus et populus tuus unus sunt et equites mei, equites tui. Dixitque Josophat ad regem Israel: Quare, o re te, hodie sermonem Domini.

6. Congregavit ergo rex Israel prophetas, quadringentos circiter viros, et ait ad eos: Ite debet in Ramoth Galsad ad bellandum, an quiescere? Qui responderunt: Ascende, et dabit eam Dominus in manu regis.

7. Dixit autem Josophat: Non est hic propheta Domini quispian, ut interrogemus per eum?

8. Et ait rex Israel ad Josophat: Remanet vir unus, per quem possumus interrogare Dominum; sed ego odi eum, quia non prophetat mihi bonum, sed malum: Michaeas filius Jemila. Cui Josophat ait: Ne loquaris ita, rex.

9. Vocavit ergo rex Israel conuochum quemdam, et dixit ei: Postula adducere Michaeam filium Jemila.

10. Rex autem Israel et Josophat rex Juda sedebant unusquisque in sedulo suo vestili culti: regio in arca iuxta ostium portae Samariae, et universi prophetae prophetabant in conspectu eorum.

11. Fecit quoque sibi Sedecias filius Chanaana, cornu ferrea, et ait: Haec dicit Dominus: Haec ventilabis Syriam, donec deleas eam.

12. Omnesque prophetae similiter propheta-bant, dicentes: Ascende in Ramoth Galsad, et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis.

13. Nuntius vero, qui erat, ut vocaret Michaeam, locutus est ad eum, dicens: Ecce sermones prophetarum ore tuo regi bona praedicant. Ite ergo sermo tuus similis eorum, et loquere bona.

14. Cui Michaeas ait: Viri Domini quia quodcumque dixerit mihi Dominus, hoc loquar.

5. Or il re d'Israele avon detto a' suoi servi: Non sapete voi, che Ramoth di Galsad è nostra, e noi trascuriamo di levarla di mano al re di Siria?

4. Egli perciò disse a Josophat. Sarai tu con me a portar la guerra a Ramoth di Galsad?

5. E Josophat disse al re d'Israele: Quel, che son io, lo se' tu il popol mio e il popol tuo sono una stessa cosa: e i miei soldati a cavento son tuoi. E soggiunse Josophat al re d'Israele: Consulta, il prego, oggi il Signore.

6. Ramoth pertanto il re d'Israele i profeti in numero di circa quattrocento, e disse loro: Debbo' io andare a far guerra a Ramoth di Galsad, o starmene tranquillo? E quali risposta: P'a', che il Signore daralla nelle mani del re.

7. Ma Josophat disse: Non v'ha egli qui nessun profeta del Signore, affine di consultare per mezzo di esso?

8. E disse il re d'Israele a Josophat: È rimasto un uomo per mezzo di cui possiamo interrogare il Signore: ma io lo ho in avversione, perchè non mi predica nulla di buono, ma sì del male: egli è Michae figlio di Jemila. Rispose a lui Josophat. Non parlar così, o re.

9. Il re d'Israele pertanto chiamò un conuoco, e dissegli: Fa' presta, e conduci Michae figlio di Jemila.

10. Or il re d'Israele e Josophat re di Giuda sedevano ciascuno nel loro trono vestiti alla reale nella piazza vicina alla porta di Samaria, e tutti i profeti profetavano dinanzi al re.

11. Oltre a ciò Sedecia figliuolo di Chanaana si fece un cornu di ferro, e disse: Quante cose dice il Signore. Con questi tu metterai in faccompiglia la Siria sino che l'abbia distrutta.

12. E tutti i profeti allo stesso modo profetavano, dicendo: Fa' a Ramoth di Galsad, va' felicemente, e il Signore daralla nelle mani del re.

13. Or il messo, che era andato a chiamare Michae, parlò a lui, e disse: Suppi, che i profeti tutti d'accordo colle loro parole annunziano felicità al re: sia adunque il tuo parlare simile al loro, e predici buoni successi.

14. E Michae disse a lui: Fina il Signore: qualunque cosa mi dirà il Signore, quella io ridirò.

Unamente l'Apostolo, 2. Cor. vi. 11. Non vogliate mettervi a uno stesso passo cogli infedeli.

6. Quel che son io lo se' io. Una stessa cosa siamo noi due uniti in perfetta unità.

8. I profeti in numero di circa quattrocento. Si crede, che fossero quei quattrocento profeti d'israeliti, che non andarono al Carmelo. 2. Re. 1. 10. 22.

9. Michae figliuolo di Jemila. Questo Michae è anteriore assai di tempo a quello, di cui abbiam le profetie.

Ella ed Eliseo si trovaron pe' doveti al loco discorsi, per questo Achab dice che solo questo Michae era rimaso nel paese.

11. In fare d'un cornu di ferro ec. I veri profeti del Signore profetavano talora il futuro co' fatti, e ad imitazione di essi questo profeta del demonio, mettendosi in fra le que' corni di ferro, volea accreditare che in persona di Achab significava in quel cornu avrebbe disfatto le armate de' siriani.

15. Venit itaque ad regem, et ait illi rex Micham, ire debemus in Ramoth Galaad ad precandum, an censeat? Cui ille respondit. Ascende, et vade precare, et laudet eam Dominus in manu regia.

16. Dixit autem rex ad eum Herum, aliquis Herum scilicet te, ut non loquaris mihi nisi quod verum est, in nomine Domini.

17. Et ille ait. Vidi caetum Israel dispersum in montibus, quasi oves non habentes pastorem; et ait Dominus. Non habui isti dominum. reverterat unusquisque in domum suam in pace.

18. (Dixit ergo rex Israel ad Joasaphat: Numquid non dixi tibi, quia non propitius mihi bonum, sed semper malum?)

19. Ille vero addens ait. Propterea audi sermonem Domini: Vidi Dominum sedentem super solium suum et omnes exercitus eius ad eum: et ei a dextris et a sinistris:

20. Et ait Dominus. Quis decipiet Achab regem Israel, ut ascendat, et cadat in Ramoth Galaad? Et dixit unus verba humanitatis, et alius aliter.

21. Egredius est autem spiritus, et stetit contra Dominum, et ait. Ego decipiam illum. Cui locutus est Dominus. In quo?

22. Et ille ait. Egrediar, et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum tuorum. Et dixit Dominus. Decipere, et praeclebia, egredere, et fac ista.

23. Nunc istar ecce dedit Dominus spiritum mendacium in ore omnium prophetarum tuorum, qui hic sunt, et Dominus locutus est contra te malum.

24. Accersit autem Sodecia filius Chanaana, et percomit Micham in manibus, et dixit. Nunc ergo dimisi Spiritum Domini, et locutus est tibi?

25. Et ait Micham. Visures es in die illa, quando ingredieris cubitulum, intra cubitulum, ut abscondaris.

26. Et ait rex Israel. Tollis Micham, et moneas apud Amon principem civitatis et apud Joas filium Amalech,

15. *Giusas parlando dimanzi al re, e li re gli disse Micham, dobbiamo noi andare a parlare la guerra contro Ramoth di Galaad, ovvero restar tranquilli? E quegli rispose a lui: Va' pure, va' felicemente, e il Signore darà la vittoria in potere del re.*

16. *E li re gli disse. Ti scaglierò uno e due volte nel nome del Signore, che tu non mi dica se non in verità.*

17. *E quegli disse. Ho veduto tutto Israele disperso per le montagne, come tante pecore senza pastore, e il Signore ha detto. Costoro non hanno un signore se no torni ciascuno in pace a casa sua.*

18. *E li re d' Israele disse a Joasaphat: Non te l'ho io detto, che egli non mi propalizza del bene, ma sempre del male?*

19. *E quegli aggiunse, e disse. Per questo ascolta la parola del Signore. Io ho veduto il Signore, che sedeva sopra il suo trono, e tutta la milizia celeste, che gli stava attorno da dritta e da sinistra.*

20. *E il Signore disse. Chi ingannerà Achab re d' Israele, affliggerà morte, e perirà a Ramoth di Galaad? E uno disse una cosa, e l'altro un'altra.*

21. *Ma uno spirito andò, e si presentò dimanzi al Signore, e disse. Io te ingannerò. E il Signore disse a costui. E come?*

22. *E quegli disse. Io andrò, e sarò spirito di menzogna nelle bocche di tutti i profeti di lui. E il Signore disse. Lo ingannerai, e avrai tuo intento. Va', e fa' così.*

23. *Or pertanto vedi, come il Signore ha posto lo spirito di menzogna in bocche di tutti i tuoi profeti, che son qui, e il Signore ha pronunciato sciagure contro di te.*

24. *Allor Sodecia figliuolo di Chanaana si accorse, e diede uno schiaffo a Micham, e disse. Me adunque ha abbandonato lo Spirito del Signore, e a te ha parlato?*

25. *E Micham disse. Te ne accorgerai in quel giorno, quando entrerai da una in un'altra camera per nasconderti.*

26. *E disse il re d' Israele. Prendeti Micham, ed egli alia sotto la custodia di Amon principe della città e di Giusas figliuolo di Amalech,*

due notari, primo, che è con altri da Dio l'ingegnato, li udderò andò non in Dio, se la verità degli spiriti rivelati mihi a lui si trova dispostrare o Maledictio pro l'ingenuo, Ma solo sotto spirito maligno: di cui è preguia la menzogna e l'ingenuo secondo l'ingenuo, di cui dico serviva quello spirito: era cupido a Dio, e da Dio era permissa e dedita alla grande passione di Achab, donde apparere consilio, tanto lo stesso spirito sotto più intraprendere se operare se non in quello da Dio gli venne permissa. I re d'ug. e si in Jud. Tatum, la volontà di Dio la ragione della rovina di Achab, volendo il Signore percuotere finalmente quel re, e per questo permissa: ch' è concesso a suoi maghi e ad altri percuotere loro, e percuotere percuotere la vita.

E. Te ne accorgerai in quel giorno: re. Secondo questa predica di Iosaphat dopo la morte di Achab: che sette morte rivelato e morio a morte. Il Re di Dio la pena di avere habito la padre a quella sciagura ingenuo.

15. *È a pure, va' felicemente. Il Profeta parlava brevemente domandando a lui profeta, e lui se n' accorse. Achab, come apparire da quello che segue.*

16. *Ho veduto il Signore, e tutta la milizia celeste, e. Con questa visione Dio dispone sulla mente del Profeta, quello che doveva avvenire della spedizione di Achab, e come il Dominus ex sua tota profeta lo avrebbe indotto a intraprendere per suo datus. Dio non tiene consiglio, se ha bisogno di consigli: in quello che egli vuol fare, non è cadere qui come un Re nostro su uno stesso, visto dalla sua corte, cioè dagli Angeli suoi, il quale voleudo punire Achab: determino di percuotere, che egli sia argommo soffocato per non ingenuo perire, come si ben merita. Il nostro dell'uomo grave il prete di il Re di Dio, e permissa l'ingenuo quel re per mezzo di lui profeta. E Dio ancora che non ancora, Achab: cadere a morte, e perire, andò all' assedio di Ramoth, e perire. Dopo questa bella descrizione*

17 Et dicit eis: Hæc dicit rex: Milite virum istum in carcerem, et sustentate eum pane tribulationis et aqua angustiae, donec revertar in pace.

18 Dixitque Michæas: Si revertas fueris in pace, non est locutus in me Dominus. Et ait: Audite populi omnes.

19 Ascendit itaque rex Israel et Iosaphat rex Juda in Ramoth Galaad.

20 Dixit itaque rex Israel ad Iosaphat: Summe arma, et ingredere pectus, et induere vestibus tuis: porro rex Israel mutavit habitum suum, et ingressus est bellum.

21 Rex autem Syriæ præcepit principibus curruum triginta duobus, dicens: Non pugnabit contra minorem et maiorem quempiam, nisi contra regem Israel solum.

22 Cum ergo vidissent principes curruum Iosaphat, suspecti sunt, quod ipse esset rex Israel et impetu facto pugabant contra eum, et exclamavit Iosaphat.

23 Intelleveruntque principes curruum, quod non esset rex Israel, et cessaverunt ab eo.

24 Vir autem quidam Israelitis arcum, in interiorum sagittam dirigens, et cum percutisset regem Israel inter polmonem et stomachum. At ille dixit auxilium suo: Verte manum tuam, et erue me de exercitu, quia graviter vulneratus sum.

25 Crumensum est ergo praelium in die illa; et rex Israel alabat in curru non contra Syriam, et mortuus est vespere: flebat autem sanguis plagae in unum curru.

26 Et praecepit israelitis in universa exercitu antiquam se obcomberet, dicens: Unusquisque revertatur in civitatem et in terram suam.

27 Mortuus est autem rex, et peritus est in Samariam sephericumque regem in Samaria.

28 Et laverunt curru eius in piscina Samariae, et laverunt canes sanguinem eius, et habebat laverunt, iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat. * Sup. 21. 19.

29 Reliqua autem sermonum Ahab et universa, quae fecit, et domus eburnea, quam aedificavit, concularumque arbum, quas extruxit, nonne hæc scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

27. *Alimentatio con pane di tribolazione ec. 2. Gladiatio (2. Par. xxii. 36. i tradito la stessa cosa in tal guisa: Dabitur panis pane, e per aqua.*

28. *Ma il re d' Israele rimorso di uccidere. O perchè sapete l'ordine dato dal re di Siria a suoi capitani, v. 21, oppure, perchè non potesse tagliare dalla mente la predizione di Morcha, e il timore di vedersi l'avversario lo indusse a cercare ogni agio al tempo della mutilazione del veltro.*

29. *Quasi una storia. Egli in tanto periodo alcuni commise al sapere: si quelli gli diede aiuto, e fece, che quelli se ritiravano da lui, 2. Par. xxii. 31.*

27. *E alla loro: Quasi come dice il re: Mettete questi uomini in prigione, e alimentateli con pane di tribolazione e con acqua di afflizione per fino a tanto ch'io torni colla vittoria.*

28. *E Michæa disse: Se tu tornerai colla vittoria, il Signore non avrà parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti, ponetevi mente.*

29. *Si mores adunque il re d' Israele e Iosaphat re di Giuda contro Ramoth di Galaad.*

30. *Dixit adunque il re di Israele a Iosaphat: Prendi le tue armi, ed entra in battaglia vestito delle tue vesti: ma il re d' Israele cambiò di vestito, ed entrò nella mischia.*

31. *Ora il re di Siria comandò a' suoi cocchi: Poi non combatterete contro veruno o piccolo, o grande, ma contro il solo re d' Israele.*

32. *Quando i capitani dei cocchi avendo veduto Iosaphat, si pensarono, ch'ei fosse il re d' Israele, e si scagliarono contro da lui per combatterlo, e Iosaphat diede una strida.*

33. *E i capitani de' cocchi riconobbero, ch'ei non era il re d' Israele, e lo lasciarono stare.*

34. *Ma un uomo avendo teso il suo arco, accorse a caso la freccia, e portò l'incidente che egli ferì il re d' Israele tra polmone e lo stomaco, onde egli disse al suo cocchiere: Porgi indietto, e menami fuor dell'esercito, perchè io sono ferito gravemente.*

35. *Si combattè adunque in quel giorno, e il re d' Israele se stava sul suo cocchio volta interno de' Siri, e morì sulla sera: scorrendo il sangue dalla piaga nelle pedane del cocchio.*

36. *E prima ch'ei si tramontasse un araldo suonò in tromba per tutto l'esercito, avvisando, che ciascuno se ne tornasse alla sua città e alla sua terra.*

37. *Ora il re si morì, e fu portato a Samaria e fu sepolto in Samaria.*

38. *E lavorarono il suo cocchio, e lavorarono le redini alla perchiara di Samaria, e i cani leccavano il suo sangue secondo la parola detta dal Signore.*

39. *Il resto poi delle azioni di Achab e tutta quella che egli operò, e la casa di suo figlio ch'ei fabbricò e tutte le città, ch'ei fondò, tutte queste cose non son esse scritte nel diario de' re d' Israele?*

28. *Il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio ec. Egli non abbandonò il suo esercito, ma stando in disparte osservava l'attacco colla sua persona il coraggio de' suoi. I quali non sapevano, come egli era ferito a morte. Sullo sera si si morì, e sparò la nuova, finì la battaglia e la guerra.*

39. *E i cani leccavano il suo sangue ec. I cani andavano a bere alla pochiara metavano coll'acqua il sangue di Achab, del qual sangue tutta la pochiara era tinta.*

39. *Le cose di Achab. Può essere che non si chiamasse, perchè egli ne aveva fatto incrostare d'avorio le mura, o perchè fosse ricco di ornati della stessa materia.*

40. Dormivit ergo Achab cum patribus suis, et regnavit Ochozias filius eius pro eo.

41. Josaphat vero filius Aa regnare coepit super Judam anno quarto Achab regis Israel.

42. Triginta quinque annorum erat, cum regnare coepisset, et viginti quinqué annis regnavit in Jerusalem. nomen matris eius Asuba filia Salai.

43. Et ambulavit in omni via Aa patris sui, et non declinavit ex ea: fecitque, quod rectum erat in conspectu Domini.

44. Veruntamen excelsa non abstulit: adhuc enim populus sacrificabat, et adolebat incensum in excelsis.

45. Pacemque habuit Josaphat cum rege Israel.

46. Reliqua autem verborum Josaphat et opera eius, quae gesavit et praelia, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?

47. Sed et reliquias effeminatorum, qui remanserant in domibus Aa patris eius, abstulit de terra.

48. Nec erat tunc rex constitutus in Edom.

49. Rex vero Josaphat fecerat classes in mari, quae navigarent in Ophir propter aurum: et ire non potuerunt, quia contractae sunt in Asiongaber.

50. Tunc aut Ochozias filius Achab ad Josaphat: Vadant servi mei cum servis tuis in navibus. Et noluit Josaphat.

51. Dormivitque Josaphat cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui regnavitque Ioram filius eius pro eo.

52. Ochozias autem filius Achab regnare coepit super Israel in Samaria anno septuagesimo Josaphat regis Juda, regnavitque super Israel duobus annis.

53. Et fecit malum in conspectu Domini, et ambulavit in via patris sui et matris suae, et in via Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.

54. Servivit quoque Baal, et adoravit eum, et irritavit Dominum Deum Israel, iuxta omnia, quae fecerat pater eius.

40. Achab peritolo si addormentò coi padri suoi, e Ochozias suo figliuolo gli succedette nel regno.

41. E Josaphat figliuolo di Aa avea cominciato a regnare sopra Giuda l'anno quarto di Achab re d' Israele.

42. Egli avea trentacinque anni allorchè cominciò a regnare, e regnò ventiquattro anni a Gerusalemme: sua madre chiamavasi Asuba figliuola di Salai.

43. Ed egli batte in tutto le vie di Aa suo padre, nè mai torse da quelle, e fece quello che era giusto dinanzi al Signore.

44. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: perocchè il popolo sacrificava tutt'ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

45. E Josaphat stette in pace col re d' Israele.

46. Il resto poi delle azioni di Josaphat e le opere fatte da lui e le sue battaglie, non son niente scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

47. Egli di più levò dal paese gli avanzi degli uomini effeminati, che eran rimasti a tempo di Aa suo padre.

48. E allora non era stabilito re in Edom.

49. E sì re Josaphat avea fatta un' armata navale per farla navigare ad Ophir per l'oro: ma non poterono far il viaggio, perchè (le navi) andarono in pezzi in Asiongaber.

50. Allora Ochozias figliuolo di Achab disse a Josaphat: Vada la mia gente colla tua sulle navi. Ma Josaphat non volle.

51. E Josaphat si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davide suo padre, e Ioram suo figliuolo gli succedette nel regno.

52. E Ochozias figliuolo di Achab avea principiato a regnare sopra Israele in Samaria l'anno diciassettesimo di Josaphat re di Giuda, e regnò sopra Israele per due anni.

53. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre e di sua madre, e le tracce di Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

54. Egli stette anche a Baal, e lo adorò, e provocò a sdegno il Signore Dio d' Israele, facendo tutte quelle cose, che avea fatte il padre suo.

41. Non dove via co' Egli tolse i luoghi eccelsi, ne' quali si adorava il vero Dio: distrusse però quelli, che erano dedicati alle false divinità, 2. Paral. xvii. 6. xxi. 3.

49. Non era re l'Edom: era tuttora soggetta a' sacerdoti di Davide, ma sotto Ioram figliuolo di Josaphat gli Idumei si ridussero in libertà, e si chiamò non re, 4. Reg. viii. 30.

49. 50. Andarono in pezzi in Asiongaber, ec. Ciò avvenne nella storia di commercio fatto da Josaphat con Ochozias, delle quale si parla, 2. Paral. xxi. 36. 37. Dopo tale avvenimento Ochozias, essendosi riscovato la salute, ma Josaphat avvertito dall'esperienza e da Dio, non volè più aver che fare cogli ebrei.



DICHIARAZIONE

DELLE MINIATURE

DELLE INCISIONI IN ACCIAJO E IN LEGNO

APPARTENENTI

AL VOLUME I.º PARTE I.ª

DELLA SACRA BIBBIA

CON LE INDICAZIONI DELLE PAGINE

OTE DEVONO ESSERE COLLOCATE

MINIATURE E INCISIONI IN ACCIAJO

QUADRATO in Oro.

FRONTISPICIO miniato ora sono affigati Mosè ed Aronne.

FRONTISPICIO in acciaio esprimendo il Paradiso di delizia in cui fu collocato da Dio il primo uomo.

RITRATTO di MOSÈ con A. MARINI.

FRONTISPICIO in color blu e oro — di VINCENZO TRIVANTO.

RITRATTO di Mosè in acciaio, in fronte alla Genesi.

Eva gustata il frutto induce il marito a mangiarne.

Genesi, Cap. III. v. 6. pag. 35.

Adamo ed Eva che piangono l'uccisione di Abele.

Genesi, Cap. IV. v. 6. pag. 30.

Agar col figlio Ismaele cacciata a viver pe' deserti porge preci al Signore.

Genesi, Cap. XXI. v. 16. pag. 22.

Rebecca postasi l'idria sul braccio dà bere al servo di Abramo.

Genesi, Cap. XXIV. v. 16. pag. 18.

Rebecca accompagnata dalle sue serve visita Isacco cui era promessa in sposa discendendo dal cammello (litografia miniata).

Genesi, Cap. XXIV. v. 64. pag. 18.

La Regina di Saba presentasi al Re Salomone (litografia miniata).

Verso di Re, Cap. X. v. 3. pag. 771.

INTAGLI IN LEGNO

Tav. I. { Creazione della luce.
Pag. 17 { Eva che porge il frutto al marito.
 { Diluvio universale.

Fol. I. P. I.

TAV. II pag. 60.	Agar desolata per deserti col figlio Ismaele è emulata dall' Angelo. Giacobbe promette di servir a Laban T'auini per avere la sposa la figlia di lui Rachel. Giuseppe tentato dalla moglie di Putifar.
TAV. III pag. 647.	Giacobbe presso a morire benedice i suoi figli. Il Signore apparisce a Mosè in un roveto. L'esercito di Faraone immerso nel Mar Rosso.
TAV. IV pag. 681	Mosè fa scaturire l'acqua dalla pietra di Horeb. Nadab e Abiu costretti da fuoco celeste. Lapidamenti del bestemmiatore.
TAV. V. pag. 866.	Gli esploratori mandati da Mosè alla terra di promessa ne riportano un prodigioso grappolo di uva per segno di fertilità. Balzum che tenta strada perversa è sgridato dall' Angelo per meteo del- l' Asino. Mosè sale sul monte con la seconda tavola.
TAV. VI pag. 480.	Il Signore mostra a Mosè la terra promessa. Il popolo d' Israele preceduto dall' Arca passa il Giordano miracolosamente sciolto da Dio. Giosuè comanda al sole che si fermi fin che il popolo abbia compia la vendetta dei suoi nemici.
TAV. VII. pag. 547	Jabel moglie di Habar Cineo conficca Sisara sulla terra. L' Angelo apparso a Gedonne converte in sacrificio a Dio le cose da esso offertegli, comandandole col fuoco. Jephie vinti gli Ammoniti sacrifica l' unica sua figlia per voto fatto- ne lemeramente a Dio.
TAV. VIII pag. 574.	Sansone uccide mille uomini con una maseletta di asino. Un Levita stigliato in Gabaa, per impedire l' infame passione di alcuni, empi che facevan forza al suo ricovero, trasse for fuori la propria moglie, e venuta l' ora di proteggere il viaggia la trova estinta dinanzi alla porta Ruth per consiglio della suocera messasi a' piedi di Boaz mentre dormiva gli chiede modestamente che la sposi.
TAV. IX. pag. 612	Il Signore rivela a Samuele i gastigli co' quali punirà l' iniquità della casa di Eli. Saul è unto Re da Samuele. Davide che ha tronca la testa al gigante Goliaf scappa in fuga ed in rotta.
TAV. X pag. 666.	David, entrato con Achis nella tenda ove dormiva Saul per nemico, vittor- ne Achis dal farne vendetta, e solo lavola la spada e la coppa che tena presso al capo. Saul inquina di sangue, che aveva già ucciso i tre suoi figliuoli, dato di pianto alla spada si uccide. Osa è ucciso dal Signore per aver tentato l' Arca serale che David la riconduceva dalla casa di Abinadab.
TAV. XI. pag. 708	Il profeta Nathan rappresenta vivamente al suo re l' acorritia dei suoi falli. Il Re David asserito dell' insurrezione d' Israele in favor d' As- salonne fogge da Gerusalemme in abito di pendente. Assassino innanzi a una querela per la chioma è trattenuto da Giust.
TAV. XII. pag. 742.	Salomone decide la lite delle due meretrici. Edificazione del Tempio. Salomone dopo la dedizione del Tempio benedice il Signore.
TAV. XIII. pag. 771.	La Regina d. Saba presentasi al Re Salomone. Divisione del regno d' Israele. Morte di Achab Re d' Israele.

5682080

1

Mc

